IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 272 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 1 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 60 all'anno, 23 al semestre 19 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Verso la lotta elettorale politica

Il recondito pensiero

Avevamo perfettamente ragione di scrivere, giorni sono, che l'on. Nitti è l'uomo dai grandi gesti, dalle pose gladiatorie, dalle esagerazioni. Oggi ne abbiamo la conferma nello scioglimento della Camera. L'on. Nitti aveva due altre vie da scegliere: o credeva sufficiente, per governare, l'esigua maggioranza che a gran fatica e in mezzo a defezioni significanti aveva potuto racimolare, e quindi poteva restare al suo posto senz'altro; o non credeva che quel voto gli offrisse una base sufficiente per affrontare la soluzione dei molti e gravi problemi che agitano la vita nazionale, e allora doveva declinare il mandato. Ha scelto la strada più pericolosa, invece, e la meno indicata in questo momento. Ha riconosciuto che la sua posizione dopo il voto, il quale suffragava il parere della grande maggioranza del Paese, era molto debole: ma non volendo darsi per vinto si è appigliato al mezzo disperato di sciogliere la Camera. Il quale provvedimento gli permette, intanto, di governare senza il controllo parlamentare, di prendere magari le più gravi risoluzioni anche nei rapporti coll'estero, e di manipolare le elezioni come meglio potrà. Comincerà a dare esecutorietà ai due trattati di pace mediante due semplici Decreti reali. La Francia, l'Inghilterra l'America, hanno discusso con grande ampiezza o stanno discutendo il trattato di Versaglia; l'Italia soltanto non lo discuterà, e non discuterà neanche quello che più direttamente la interessa, cioè quello coll'Austria. Due Decretini saranno sufficienti al caso. Non sappiamo se uguale trattamento avranno dai loro Governi i Paesi balcanici.

Noi non siamo mai stati ferventi ammiratori della defunta Camera e non abbiamo tralasciato di rilevarne, a volta a volta, le manchevolezze. Dopo sei anni di vita, dopo aver pronteggiato gli immani avvenimenti susseguitisi dal 1914, era invecchiata e non rispondente ai nuovi bisogni della Nazione; e tutti, perciò, potevamo convenire che occorresse rinnovarla, ringiovanirla: ma ben pochi, crediamo, potevano ammettere che il momento attuale per la convocazione dei comizi fosse il più opportuno. Attraversiamo un periodo di agitazioni pericolose, il Paese è fortemente turbato per le delusioni subite all'estero, per la questione di Fiume, per le difficoltà economiche all'interno, per le mene dei bolscevichi che tentano sfruttare la situazione difficile. Ora, il buonsenso suggerisce che sarebbe stato più prudente che almeno le questioni le quali arroventano gli animi — e mettiamo prima tra esse quella di Fiume — fossero liquidate e poi si pensasse ai comizi. L'on. Nitti, invece, ha creduto di dare in pasto agli oratori dei comizi le questioni di Fiume, l'Adriatico, i nostri rapporti cogli Alleati; e si può stare sicuri che i nostri cari bolscevichi si serviranno di tutto ciò per far credere alle masse che ancora si pensa alla guerra! Tale insinuazione non è già corsa sulla stampa di palazzo Braschi? Prepariamoci a vederla sfoderare dai capi del Pus, e magari non da loro soltanto.

Si dice che al Consiglio della Corona, l'on. Giolitti abbia suggerito di ricorrere alle elezioni, come mezzo più idoneo a superare le difficoltà, e la notizia non è stata smentita. Del resto, la stessa tesi era stata alcuni giorni prima sostenuta dall'organo personale dell'ex presidente del Consiglio, e quindi si può concludere che Nitti ha seguito le direttive di Giolitti. Ora è da rilevare che lo stesso giornale giolittiano aveva tempo addietro trattato il problema della necessità di un connubio tra giolittiani, socialisti e partito popolare, e il tema fu raccolto e discusso anche da parte cattolica.

Evidentemente l'on. Nitti fonda le sue speranze, sulla Camera nuova, nei contingenti che vi manderanno socialisti e popolari; egli si lusinga di poter fare con tali elementi una salda piattaforma, la base necessaria per poter risolvere con maggiore facilità i problemi che angustiano la vita italiana. Questi due partiti, che si presume faranno i maggiori guadagni nelle prossime elezioni, sono i due partiti più sensibili ai problemi d'indole sociale-economica, che a quelli internazionali, perciò col loro successo i problemi internazionali saranno resi di più comoda soluzione.

Tale deve essere il recondito pensiero dell'on. Nitti, come tale deve essere stato il pensiero dell'on. Giolitti quando nel Consiglio della Corona dava quel tale suggerimento. Resta però a vedersi se questo calcolo sarà ben fatto, o no. Intanto si può essere certi che la vittoria dei socialisti e dei popolari, in tempi tranquilli sarebbe stata meno contrastata. Ma oggi non si tratta più soltanto di questioni economiche, di paghe, di ore di lavoro, di compartecipazione degli operai agli utili, ecc. Oggi è in giuoco qualche interesse d'indole diversa e superiore, è in giuoco la sorte del Paese; oggi si cerca di svalutare la vittoria, di indurre a dolorose rinuncie (rinuncie che sarebbero il seme di lotte per il domani) e perciò una gran parte di elettori che forse non si sarebbe interessata eccessivamente alle competizioni sociali, si sentirà domani trascinata alle urne.

Dopo lo scioglimento

Commenti e cronache

Roma, 30.

L'annuncio ufficiale dello scioglimento della Camera, che parecchi deputati hanno saputo soltanto stamane, ha fatto sfollare Montecitorio. I deputati del Fascio rimarranno per alcuni giorni a Roma.

Un parere dell'on. Raimondo

Intanto le critiche si fanno sempre più vivaci. L'on. Raimondo ha dichiarato: L'on. Nitti, per mantenersi al potere, non aveva la scelta di altre soluzioni. Non si poteva più presentare dinanzi alla Camera ostile a lui, anche sotto la minaccia delle elezioni, nemmeno per la approvazione dei trattati, e poichè ha ottenuto il decreto di scioglimento, non gli restava per salvarsi che ricorrere alle elezioni. Un espediente dilatorio, che, speriamo per il bene del paese, rinvii solamente la soluzione dei nostri grandi problemi.

L'on. Pipitone ha detto: Niente di straordinario. Le elezioni non potevano farsi più tardi del 23 novembre, sono dunque anticipate di soli otto giorni. La situazione ormai era tale che o si doveva venire allo scioglimento della Camera ed alle elezioni, oppure alla crisi. Era certamente preferibile che i trattati fossero discussi dalla Camera, ma la Camera non poteva riprendere i suoi lavori.

L'on. Canepa ha detto: Credo che lo scioglimento fosse una necessità. La 24.a legislatura era da qualche tempo un morto che parlava. Le sue parole non potevano pertanto essere che singhiozzi. C'è bisogno di un verbo robusto e questo non può venire che dal popolo.

L'on. Colonna di Cesarò ha detto: Nel giro di pochi giorni l'on. Nitti ha scoperto due volte la corona. Ora i suoi amici dicono che sia stato il Re a volere le elezioni.

La posizione dell'on. Nitti era incompatibile con il paese, dove un'altra volta le tendenze si polarizzano verso quelle forme che sembrano superate: interventismo e neutralismo. Per fare opera di pacificazione avrebbe dovuto ritirarsi.

Tittoni riparte per Parigi

Ieri sera alle ore 10 l'on. Giolitti si è recato a casa dell'on. Tittoni. Pochi minuti dopo l'uscita dell'on. Giolitti giunse l'on. Salandra.

E' probabile che l'on. Tittoni abbia voluto informare i 2 ex-presidenti del Consiglio della decisione del Consiglio dei ministri e sentire anche il loro parere. Intanto stamane l'on. Tittoni ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio. Il ministro degli Esteri conta di poter partire per Parigi il più presto possibile.

Quest'oggi l'ammiraglio Cagni si è recato al ministero della Marina, dove ebbe un lungo colloquio con il ministro ammiraglio Sechi.

La vertenza tra resocontisti parlamentari e l'on. Ruspoli è stata composta. I rappresentanti del collega Banti hanno avuto un abboccamento con i padrini dell'on. Ruspoli e sono addivenuti ad un accordo. Infatti questa sera è stato pubblicato un verbale con il quale la vertenza viene onorevolmente risolta.

Il comitato centrale dell'Associazione dei volontari di guerra invitò le sezioni ad accordarsi con le sezioni dell'Associazione combattenti, smobilitati, arditi e fasci di combattimento affinchè il blocco delle forze dei combattenti deliberato dal convegno di Roma il 4 corrente escluda in modo assoluto dalle venture liste di candidati tutti i deputati i quali abbiano votato la fiducia nel ministero Nitti.

Il Fascio e i Socialisti

Oggi alle ore 17.30 si è riunito il Fascio parlamentare, presenti una cinquantina fra deputati e senatori. Argomento della riunione era la situazione creata in paese dall'improvviso decreto di scioglimento della Camera.

Parecchi deputati vorrebbero lanciare un appello al paese e scendere in lotta uniti nello stesso blocco che ha provocato la costituzione del Fascio durante la guerra; mentre parecchi altri giudicano che ormai la funzione del Fascio sia finita e non resti perciò ai suoi aderenti che riprendere il proprio posto di combattimento nei ranghi dei partiti a cui ognuno appartiene.

La discussione è continuata a lungo, ma non si è giunti ad alcuna conclusione.

Il gruppo socialista aveva indetto una riunione insieme con la direzione del partito in un ufficio di Montecitorio. Però la questura della Camera, che non aveva concesso al Fascio il permesso di tenere nei locali della Camera l'annunziata riunione, ha vietato anche ai socialisti di riunirsi a Montecitorio ed ha anzi stabilito che, essendo già i deputati decaduti dal loro mandato, non possono più indire riunioni di gruppi nei locali della Camera.

La riunione dei socialisti è avvenuta quindi alla sede della direzione del partito, ed è stato stabilito d'indirizzare al paese un proclama in cui viene riassunta l'opera svolta dal gruppo socialista durante la legislatura.

L'assemblea si è poi preoccupata delle questioni riguardanti la prossima lotta elettorale. Si diceva che qualche deputato avrebbe consigliato il rinvio del congresso socialista di Bologna. La questione non è stata però nemmeno dalla direzione del Partito messa in discussione.

Nitti ai prefetti

Appena pubblicato il decreto di scioglimento della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio ha diretto ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

«Iniziandosi domani la lotta elettorale, raccomando a tutti i prefetti di portare un senso di elevatezza e di nobiltà. Dobbiamo avere una Camera che sia pari al suo compito; bisogna per quanto è possibile contribuire a quest'opera di elevazione. L'opera del governo nell'elezioni deve apparire a tutti, anche agli avversari, giusta ed onesta».

Con decreto reale in corso di registrazione la validità delle tessere personali di viaggio rilasciate ai deputati per la 29.ma legislatura è stata prorogata a tutto il 31 dicembre 1919. Analogabente è stata prorogata a tutto il 1919 la validità dei biglietti gratuiti di viaggio rilasciati ai deputati per l'anno decorrente dal 25 ottobre 1918 al 25 ottobre 1919.

I disegni di legge presentati al Parlamento per modificazioni ai ruoli organici del personale di alcune amministrazioni ed il disegno di legge contenente provvedimenti sullo stato col quale si applicano i ruoli aperti agli impiegati medesimi avendo già riportato il parere favorevole della giunta generale del bilancio saranno prossimamente approvati mediante decreti reali da convertirsi in legge.

Per un assegno al Pres. della Camera

Roma, 30

Il «Messaggero», a proposito della riunione della Camera in comitato segreto, scrive: Fra le varie proposte ne è stata presentata una firmata dai più autorevoli parlamentari (erano tra i firmatari gli on. Boselli, Barzilai, Orlando, ecc.), perchè fosse mantenuto, vita natural durante, al Presidente Marcora l'assegno di 25 mila lire all'anno.

Contro questa proposta parlò fra gli altri l'on. Modigliani. Il deputato socialista si pronunciò in senso favorevole al principio per il quale agli uomini che hanno speso la loro vita in servizio del paese, sacrificando i loro interessi personali, deve essere assicurata una vecchiezza agiata. Aggiunse però che ciò non poteva limitarsi ad un caso personale, ma doveva essere sancito da una legge da proporsi al Parlamento. Altri deputati parlarono in vario senso. Infine l'on. Boselli che era il primo firmatario della proposta, la ritirò riservandosi di ripresentarla sotto forma di progetto di legge di iniziativa parlamentare.

Nella seduta pomeridiana il comitato segreto approvò varie proposte formulate dalla speciale commissione nominata dal precedente comitato e che riguardano la sistemazione del personale e del bilancio della Camera. In ultimo si discusse sui provvedimenti da adottarsi per evitare il ripetersi degli incidenti con le tribune e specialmente con quella della stampa. Sollevò la questione l'on. Federzoni il quale chiese provvedimenti restrittivi per l'ammissione dei giornalisti alla tribuna, ma l'on. Torre presidente dell'associazione della stampa combattè le argomentazioni dell'on. Federzoni dichiarando che i sodalizi giornalistici avrebbero provveduto per loro conto ad una revisione delle tessere.

Il discorso Tittoni e la stampa francese

Torna in scena il progetto di un porto per la Jugoslavia

Parigi, 30.

I giornali pubblicano ampi commenti sul discorso dell'on. Tittoni e sul voto della Camera italiana. L'«Eclair» scrive che il discorso del ministro Tittoni è improntato ad un evidente proposito di chiarezza. L'on. Tittoni è forse il primo uomo di stato alleato che abbia avuto il coraggio di svelare alcuni retroscena della Conferenza e di rilevare la influenza troppo preponderante di Wilson nella sistemazione degli affari europei. L'Italia ha visto distruggere il patto di Londra e quello di S. Giovanni di Moriana dai 14 punti, di cui il nono desidera in modo assai vago la sistemazione delle frontiere italiane.

Il giornale ricorda che l'on. Tittoni seppe riscuotere la fiducia degli alleati. I suoi rapporti con Clemenceau, dal quale ebbe un cordiale ed amichevole appoggio, riuscirono a rasserenare l'ambiente. Il giornale conclude rilevando la parte del discorso relativa alla necessità di contenere una stretta unione fra gli alleati e scrive: Questo programma è ottimo e sarà accolto calorosamente dal nostro paese.

Nel «Journal» Saint Brice riconosce che il governo italiano ha posto nettamente la questione di Fiume davanti al paese invitando la Camera a scegliere fra il modo brutale tendente ad effettuare la annessione di Fiume rischiando di distruggere l'Intesa, e il modo conciliante tendente alla realizzazione delle aspirazioni italiane. Tenendo conto delle suscettibilità internazionali, l'on. Tittoni propende verso questa seconda tattica e le sue dichiarazioni tengono a dimostrare la possibilità di realizzare un compromesso tra i desideri dell'Italia e le tendenze della Conferenza, ammonendo che bisogna guardarsi dal compromettere quest'ultima carta. Il giuoco è difficile e l'on. Tittoni ne ha esposto la ragione: egli ha evidentemente la speranza che l'Italia potrà ancora ottenere Fiume come premio della sua saggezza.

L'«Echo de Paris» rileva il fatto che l'on. Tittoni ha dimostrato la necessità di comunicare la politica di buon accordo con la Francia e l'Inghilterra, il cui concorso, insieme a quello degli Stati Uniti, non può che esserle prezioso.

Il «Temps» scrive: Bisogna riconoscere che finora nè in Italia nè in alcuni altri paesi dell'Intesa, una delle fondamentali questioni della pace non fu, in piena crisi di negoziati interalleati oggetto di un dibattito parlamentare così libero e così esauriente. Ieri l'altro il signor Tittoni ha fatto a Montecitorio una esposizione estremamente interessante e particolareggiata dei negoziati che ebbero luogo fra l'Italia e le potenze alleate e associate.

A proposito dell'Adriatico, delle colonie e dell'Oriente, al momento in cui gli avvenimenti di Fiume creano le maggiori difficoltà, il ministro italiano degli Esteri volle esprimere con la massima chiarezza quali che siano le conseguenze. E gli avrà compiuto il suo dovere, ma il discorso del signor Tittoni non era soltanto destinato a chiarire la situazione fedele ad un metodo che praticava già il Thiers. Il ministro italiano ha esposto la situazione in guisa da procurare la persuasione che la soluzione consiste nel l'ottenere Fiume per l'Italia senza rompere i buoni rapporti fra l'Italia e l'America.

Le parole del sig. Tittoni mettono in rilievo che Clemenceau si è vigorosamente pronunciato per la assegnazione di Fiume all'Italia il 13 agosto e che Lloyd George ha aderito a questa idea. L'Italia — ha detto il sig. Tittoni — deve mantenersi stretta in fascio concorde ed il più possibile con gli alleati suoi della guerra: l'associazione formata colla guerra deve necessariamente continuare colla pace. Egli ha ricordato ai suoi compatrioti, non senza coraggio, le necessità economiche che vietano all'Italia di rompere con i produttori e finanzieri americani, coraggiosamente (ed occorre più audacia in tali casi a moderare le passioni nazionali che ad eccitarle) diede anche alla Camera questo saggio consiglio: lo raccomando al Parlamento di manifestare la sua volontà in una maniera che, pur affermando come noi affermiamo, la italianità di Fiume, non provochi la nostra uscita dalla Conferenza.

Egli ha trovato una maggioranza per ascoltare tale consiglio. Dopo avere approvato per acclamazione la prima parte dell'ordine del giorno Bianchi, proclamante la italianità di Fiume, la Camera ha approvato con 208 voti contro 148, e le astensioni, la fiducia nel governo per trarre da questo voto il prestigio necessario per esercitare una effettiva autorità sull'esercito e sull'armata e per tener testa agli «cheminots» dell'internazionalismo e agli estremisti del nazionalismo, poichè è proprio questo il momento di dire: *in medio stat virtus*, e la virtù non è certo oggi in comoda posizione.

Amici sinceri e fedeli dell'Italia noi abbiamo qui costantemente sostenuto che Fiume, città italiana, doveva essere riunita al regno d'Italia. Come non abbiamo atteso la spedizione di d'Annunzio per manifestare questa opinione noi siamo perfettamente in condizioni per augurare oggi, come ieri, che l'annessione di Fiume all'Italia si faccia senza compromettere la solidarietà delle forze alleate ed associate, nè l'ordine interno, nè la disciplina nazionale e sociale, di cui il popolo italiano ha bisogno come tutti i popoli. Ci si consenta soltanto di aggiungere a questo voto la espressione di un rammarico e quella di una speranza.

Leggendo il discorso del signor Tittoni si rimpiange più vivamente ancora che i lavori della Conferenza siano stati tanto privi di coesione e di rapidità.

Il 17 gennaio, come il signor Tittoni ha ricordato, fu deciso che tutte le deliberazioni relative alla pace futura dovevano essere prese all'unanimità e ancora non si sapeva come si sarebbero conciliati gli impegni reciproci che le potenze dell'Intesa avevano assunto fra loro prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, con i 14 punti del presidente Wilson. Non si fissarono nè procedure nè termini, per il caso in cui siffatti testi contradditori avessero potuto determinare discussioni interminabili durante le quali i problemi sarebbero passati allo stato acuto.

Il problema di Fiume si è acutizzato e per quanto rapidamente e abilmente si cerchi ora di risolverlo, rischia tuttavia disgraziatamente di lasciare almeno per qualche tempo ancora una profonda animosità tra italiani e jugoslavi.

Segnalando questo pericolo esprimiamo una speranza: speriamo che si saprà organizzare in Adriatico una situazione che riduca fin dove è possibile le ragioni di contrasto fra gli interessi italiani e jugoslavi. Le soluzioni che consistono nel separare Fiume città da Fiume porto e da Fiume stazione, possono essere molto eleganti sulla carta, ma è dubbio che esse funzionino convenientemente in pratica. Per vivere in pace fra vicini occorre soddisfare una condizione primordiale e cioè essere ciascuno in casa propria. Sarebbe quindi prudente studiare, come già noi proponemmo, mezzi per dare alla Jugoslavia un proprio sbocco sull'Adriatico. Per quanto dispendiosa possa essere la attuazione di un tale progetto, essa sarebbe certamente molto meno onerosa del conflitto dal quale si sarebbe perpetuamente minacciati se Fiume dovesse essere ad un tempo il principale trofeo dell'Italia e l'unica via di uscita dei jugoslavi. La Germania è l'unica via di uscita degli jugoslavi. La Germania avrebbe troppo buon giuoco se la sola forza delle risorse jugoslave fosse l'arco di trionfo italiano.

Il «Rappel» scrive che l'on. Tittoni ha parlato da vero uomo di stato. Egli riguardo a Fiume differisce da d'Annunzio solo nella forma. Egli tuttavia non si rifiuta ad una transazione capace di soddisfare il punto di vista italiano. Il successo dell'on. Tittoni è indubbio.

L'«Ordre Public» scrive che l'on. Tittoni ha pronunciato sagge parole dichiarando che la politica italiana potrebbe essere cordiale senza essere debole. Si augura che l'on. Tittoni venga ascoltato.

L'«Oeuvre» scrive: La forma adottata dalla Camera italiana permette di sperare che la grave questione adriatica potrà essere risolta con un compromesso. Il giornale constata che il compito è difficile e che le responsabilità sono gravi.

Un redattore del «Journal» ha avuto una conversazione con un ufficiale del seguito del Duca di Spoleto, la cui presenza era stata segnalata a Fiume, ma che in realtà si trovava a Londra, ed ora è da circa otto giorni a Parigi. L'ufficiale ha fatto comprendere che il Duca di Spoleto ammira il gesto di d'Annunzio ma che nondimeno egli deplora che d'Annunzio non si sia servito di volontari invece che di soldati regolari. L'ufficiale ha smentito che il Duca abbia intenzione di raggiungere d'Annunzio per via aerea.

La convocazione dei comizi

Roma, 30

La soluzione che appariva meno probabile della situazione creata dal voto politico dell'altra sera alla Camera era appunto quella che ha scelto il Ministero: le elezioni cioè a pronta scadenza. Questa soluzione, dal punto di vista parlamentare e costituzionale è veramente inattaccabile, ma il Governo stesso non si deve essere neanche per un solo istante illuso di andare a nozze sciogliendo la Camera e convocando i comizi elettorali.

Il Governo deve essere stato assai titubante prima di scegliere questa via, per quanto essa apparisse la sola possibile ad essere battuta da un ministero che volesse vivere ad ogni costo, che volesse trionfare di tutti gli ostacoli e di tutte le avversioni che volesse non cedere di fronte al vasto movimento del paese.

Si narra che l'on. Nitti, nella notte successiva al voto della Camera, abbia steso la sua relazione al Re che precede il decreto di scioglimento dell'assemblea elettiva ed apre la campagna elettorale; e ciò vorrebbe chiaramente significare che il Presidente del Consiglio non ha avuto riluttanze o titubanze di sorta in sul primo momento.

La perplessità sarebbe succeduta più tardi, in seno al Consiglio dei ministri, per le obbiezioni sollevate da alcuni membri del Governo, ma a tutto fu messo riparo dopo la lunga consultazione presso il Ministro di Grazia e Giustizia senatore Mortara, che suggerì le formule e gli accorgimenti giuridici e ricordò i precedenti storici.

Ogni recriminazione, ogni discussione, ogni polemica è inutile innanzi al fatto compiuto, che pone i deputati uscenti in condizioni, diremo così, di legittima difesa elettorale, imponendo loro di correre ai collegi ad organizzarvi la campagna elettorale; perchè se una opposizione decisa al Governo il paese dovesse esprimere, essa non potrà venire che dalla prossima lotta elettorale, dalla nuova Camera. E il tempo è brevissimo; stringe tutti, in un certo senso, alla gola. Sicchè i dubbi, le renitenze, le recriminazioni hanno lasciato il posto al proposito pacifista di recarsi in provincia per curare la propria salute elettorale.

La tesi delle elezioni aveva vasti consensi in ogni parte della Camera, la quale si sentiva già moritura durante la discussione intorno alla riforma elettorale: primo, perchè questa legislatura era stata prorogata; secondo, perchè essa aveva affrontato situazioni ed adempiuto a compiti storici di una vastità così imponente da onorare non una, ma due o tre legislature; terzo, perchè la stanchezza fisica era sopravvenuta in molti deputati, preceduta e seguita da un disagio morale che derivava più precisamente dagli scarsi contatti col paese, dalla segregazione quasi cellulare in cui tutta la passata legislatura fu tenuta dai provvedimenti di guerra, dalla censura e da altre svariate necessità di ambiente e di momenti.

Senonchè la spedizione dannunziana a Fiume aveva arroventato gli spiriti e le passioni e per un momento parve che la Camera avesse ritrovato se stessa, avesse riacquistate nuove energie, avesse rinvenuto tra le macerie della legislatura prossima al tramonto una sua vecchia anima battagliera e garibaldina per fronteggiare la situazione.

Parve, ma non era affatto così; poichè chi era in grande movimento, chi si agitava e viveva una passione nazionale straripante, chi urgeva col suo spirito rinnovato e con la volontà più stretta e più decisa era il paese, la vasta folla anonima che dà vita alla nazione e che denunziò, sotto questo punto di vista, il voto dell'altra sera, perchè la Camera non intese la vasta ansia patriottica che urgeva in paese.

Ambiente essenzialmente politico, la Camera subì il fascino della situazione politica lasciandosi [illegible] il paese.

L'on. Nitti e tutti i sostenitori della necessità delle elezioni, sotto questo punto di vista hanno avuto ragione a convocare i comizi elettorali, per attingere dal paese nuove energie, nuovo prestigio, nuovi spiriti. Ma l'improvvisa decisione governativa deve essere valutata anche sotto il punto di vista della necessità nazionale di ordine, di disciplina, di lavoro; dappoichè è innegabile che — come avvertivo ieri sera — convocare a breve distanza i comizi elettorali mentre la questione di Fiume è tuttora aperta all'interno ed all'estero, mentre l'esercito dà segni di profondo malessere, è innegabile, diceamo, che si corrono rischi gravissimi e che il disordine attuale può essere aumentato e peggiorato dalla sovrapposizione del disordine elettorale.

Si trattava di realizzare un minimo di ordine interno alla vigilia dell'apertura dei comizi elettorali. Il Governo ha creduto e sentito di assumersi la responsabilità intera di far condurre la campagna elettorale e di far procedere alle elezioni il paese nelle attuali condizioni.

Non è il caso di alimentare previsioni catastrofiche, non solo, ma riteniamo sia doveroso da parte di tutti gli elementi di ordine e di disciplina di fronteggiare l'attuale momento con calma, con serenità, con patriottismo, perchè da movimenti di piazza, da esasperazione dello spirito pubblico, da insurrezioni di popolo, non c'è da attendersi nessun beneficio per la nazione e per il suo avvenire.

Con lo scioglimento della Camera e con la convocazione dei comizi elettorali, l'interesse politico si sposta da Roma in provincia, perchè da quest'ultima dovrà venire all'Italia la nuova parola, la nuova fede, la nuova vita.

Ma al disopra dei partiti in lotta e delle contese personali, noi auguriamo fervidamente che l'interesse della Patria sovrasti e trionfi.

LEONARDO AZZARITA.

Le rivelazioni del libro rosso

Una lettera di Carlo

Berna, 29.

(C.) — Le rivelazioni del Libro Rosso austriaco, oltre che nei circoli politici e militari della ex monarchia, hanno prodotto una profonda impressione anche al Castello di Prangin, e si assicura per informazioni degne di fede venute da persona che frequenta il rifugio dell'ex imperatore Carlo, che appena conosciuto il contenuto del Libro Rosso, Carlo d'Absburgo ha inviato a Vienna un lungo telegramma ad un suo fedele amico rimasto nella capitale, per pregarlo di raggiungerlo al più presto possibile, avendo bisogno urgente di consiglio.

E' intenzione di Carlo I di mandare ai giornali austriaci una lettera nella quale cercherà di fare emergere la sua completa innocenza nella provocazione e nella condotta della guerra, e dimostrerà anche con documentazioni, che la cricca militare e che l'«entourage» della Corte di Francesco Giuseppe lo teneva completamente in disparte ed anzi lo considerava come persona sospetta.

Carlo I intende dimostrare che specialmente l'imperatrice Zita non sempre poteva recarsi a Corte, e che parecchie volte ha dovuto subire umiliazioni, specialmente quando l'Italia è entrata in guerra.

La stessa persona che dà queste informazioni, dichiara di poter affermare che quando Francesco Giuseppe ha conosciuto la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, ha fatto una violenta scenata alla nipote, e che in una seduta al Gran Quartiere Generale convocata per discutere un piano d'azione contro l'Italia, il principe ereditario con poca cortesia, per ordine dell'imperatore, venne invitato ad allontanarsi.

La politica rumena con l'Austria e con l'Ucraina

Berna, 30.

(E. C.) — Fra il Ministro rumeno Diamandi ed il Cancelliere austriaco Renner ebbero luogo in questi giorni degli scambi di cortesie coi quali si afferma la buona intenzione dei due paesi di vivere in armonia e di mettersi d'accordo per il reciproco sviluppo degli interessi economici. In seguito a questi scambi fu stabilita la convocazione a Budapest di una conferenza di periti per concordare le modalità ed i mezzi più opportuni per riannodare i rapporti economici fra la Romania e l'Austria nel più breve termine possibile. Il Governo rumeno promise di destinare una parte del suo raccolto esuberante i bisogni interni al vettovagliamento dell'Austria.

La Romania segue d'altra parte una politica atta a conciliarle le simpatie della Ucraina, come risulta dalle seguenti dichiarazioni dell'on. Bratiano, fatte ad un diplomatico ucraino, nei termini seguenti: «Se l'Ucraina non esistesse si dovrebbe crearla. I circoli politici credono che una Ucraina indipendente allontanerebbe il pericolo russo. Il Governo attuale fa tutto il possibile per venire in aiuto alla Ucraina tanto militarmente che diplomaticamente. Delle enormi quantità di munizioni sono state consegnate a Petljura e la delegazione rumena a Parigi ha sostenuto replicatamente le aspirazioni ucraine a Parigi. Ancora poco tempo fa il ministro rumeno della guerra ha visitato il fronte ucraino e manifestò la sua simpatia all'esercito di Petljura. Il Governo rumeno ha permesso ad ufficiali romeni di entrare al servizio dell'esercito ucraino. Fra la Romania e l'esercito di Petljura e la regione da lui occupata sono state stabilite delle comunicazioni regolari.

Le deliberazioni dell'Opera per i Combattenti

Roma, 30

Il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per i Combattenti, nelle sue riunioni di questi giorni, ha preso importanti deliberazioni, nel campo dell'azione sociale ed agraria.

Anzitutto si è occupato degli uffici di assistenza sorti per cura delle locali organizzazioni di combattenti, con il compito di assistere i combattenti nel disbrigo delle loro pratiche amministrative legali e sanitarie, di tutelare in genere i loro diritti e interessi e di facilitarne il collocamento.

Il Comitato esecutivo ha riconosciuto e dotati di congrui mezzi finanziari gli uffici di assistenza per varie provincie.

Il Comitato ha preso atto con vivo compiacimento della costituzione dell'ente nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti, al quale come è noto l'opera fornisce il contributo di 10 milioni di lire, ed ha proceduto alla nomina dei suoi delegati dell'opera nel consiglio d'amministrazione dell'ente stesso. Della rete di organizzazione che servirà all'ente nazionale per svolgere la sua azione di coltura potrà anche utilmente avvalersi l'opera per diffondere tra le masse rurali, specialmente del mezzogiorno e delle isole, proficue forme di istruzione agraria.

Il Comitato ha preso atto che con il contributo dell'opera, corsi di riallenamento per operai delle industrie e per artigiani già combattenti, sono stati costituiti in molte provincie.

Al Comitato è stata presentata un'assai promettente relazione circa i corsi pratici di avviamento al commercio, istituiti in Roma dall'opera nazionale col concorso del ministero dell'industria e della Camera di commercio. Ai corsi si sono rivolti oltre 300 smobilitati. Di questi giorni la giunta di direzione ha terminato di scegliere, in base a colloqui coi singoli richiedenti, le loro capacità e attitudini, e sta procedendo all'ordinamento di classi omogenee nei loro elementi su programmi di studio e di esercitazioni rispondenti al grado di coltura delle singole scolaresche, e alle varie necessità di personale delle aziende bancarie e mercantili. Sull'esempio dei corsi di Roma è sorto, con il contributo finanziario dell'opera, il corso di avviamento al commercio di Venezia e Bologna.

Infine il Comitato ha provveduto alla nomina della commissione giudicatrice del numero 300 assegni di ammontare variabile fra le lire 500 e le lire 10.000.

La commissione, che è costituita di esperti nell'industria e nel commercio e di ex combattenti, procederà di questi giorni all'esame di un primo lotto di domande tra le quali di speciale interesse si dimostrano quelle relative a forme di attività da svolgersi in paesi stranieri e nelle colonie.

Prestiti ai combattenti. In fatto di assistenza finanziaria, il Comitato ha deliberato su varie forme di organizzazione del servizio di prestiti contro garanzie della polizza di assicurazione, servizio che per ora è in via di esperimento limitato ad alcune regioni.

Maggiori agevolazioni il Comitato ha deliberato di accordare alle cooperative di produzione e di lavoro, costituite fra combattenti, alle quali l'opera nazionale concede prestiti anche più larghi di quelli consentiti dalle polizze possedute dai soci.

Come è noto l'opera, dove e quando ne sia manifesto il bisogno, in rapporto alle condizioni delle singole industrie e dei relativi mercati del lavoro, provvede direttamente alla istituzione e alla gestione di officine e di laboratori che con una ben ordinata scuola e disciplina di lavoro, e con il sussidio di opportuni insegnamenti tecnologici e culturali conseguono una intensa efficacia formativa ed educativa delle maestranze. In questo concetto è sorta in Roma intesa e con il concorso del Comune, la scuola dell'abbigliamento per il riallenamento e il perfezionamento operai sarti e più in generale per dare impulso o carattere di italianità alla importante produzione del vestiario. Nel concetto medesimo, ed anche di concerto col comune, si sta ordinando in Roma un'officina scuola per capi operai meccanici.

Il Comitato ha poi approvato l'istituzione in Napoli di un laboratorio per la produzione di calzature e di guanti e per la formazione delle relative maestranze di un laboratorio per le industrie della ceramica e della vetrificazione, e di corsi speciali di lavorazione per operai addetti alle industrie meccaniche e decorative. Il Comitato stesso ha poi dato la sua approvazione di massima al progetto di istituire a Milano, in concorso coll'«Umanitaria», una scuola di perfezionamento per operai delle industrie artistiche.

L'Opera è messa finalmente in grado di dar sollecito corso alle numerose domande di espropriazione, già approvate dal consiglio di amministrazione. Ha preso poi atto della attribuzione della vasta tenuta di S. Luri (provincia di Cagliari) di 2500 ettari, ceduta dal Ministero di Agricoltura e per esso all'istituto autonomo delle bonifiche agrarie della Sardegna, nonchè dell'acquisto del fondo Sarnelli dal credito fondiario del Banco di Napoli, in Basilicata. La tenuta S. Luri è destinata a diventare centro dell'azione agraria che l'opera nazionale ha progettato di svolgere in Sardegna.

Il Comitato ha pure organizzato l'affitto del fondo Grottasdi di Terranova di Sicilia (Caltanissetta), e dei terreni demaniali del lago Salpi (Foggia), fondo e terreno per i quali sono in corso le trattative di acquisto. Su numerose proposte di acquisto e di occupazione di fondi situati nell'Agro Romano, in Terra di Lavoro, in Sicilia, in altre regioni, il Comitato in base ai rilievi compiuti ha deliberato favorevolmente. Ha poi predisposto l'organizzazione tecnica ed economica per l'amministrazione delle tenute reali cedute all'opera nazionale dei combattenti.

In materia di cooperative agrarie il Comitato ha deliberato di utilizzare a favore delle cooperative di combattenti le disposizioni concernenti l'occupazione delle terre incolte, preparando la necessaria organizzazione tecnica e determinando anche i criteri direttivi per l'erogazione del fondo di 10 milioni stanziati dall'opera per il credito di esercizio a favore dello sviluppo e della intensificazione della coltura agraria nel prossimo anno.

Nel campo delle bonifiche l'Opera Nazionale ha richiesto la classificazione di alcune tenute, mentre per altre sono in corso le domande di concessione. Il Comitato ritiene di potere al più presto iniziare la esecuzione delle bonifiche di Coltano, in provincia di Pisa, di S. Cataldo (terza zona), e della palude Sternara in prov. di Lecce e di qualche altra.

Per il disarmo della Germania

Parigi, 30

La commissione della Camera che esamina il Trattato di pace con la Germania ha approvato definitivamente il testo della seguente proposta, che sarà presentata in suo nome alla Camera:

La Camera invita il governo a intendersi con le potenze alleate ed associate circa l'applicazione di tutte le misure atte a rendere effettivo il disarmo della Germania e dei suoi alleati mediante la interdizione di alcune fabbricazioni di guerra, e di ogni altra disposizione giudicata necessaria.

Il testo sostituirà la mozione Lefevre della quale il governo aveva chiesto la modificazione. Barthou è stato nominato relatore.

La mano d'opera austriaca nel nord della Francia

Berna, 29 Settembre.

(E. C.) — In un'assemblea assai numerosa della Società degli impresari dell'Austria inferiore tenuta a Vienna sotto la presidenza dell'Ing. Leuschner l'arch. Carlo Schmidt presentò una relazione particolareggiata sulla cooperazione della mano d'opera dell'Austria tedesca alla ricostituzione del nord della Francia.

Dalle sue comunicazioni risulta che nei dipartimenti invasi vi sono 300.000 case di abitazione intieramente distrutte e 2000 chiese, oltre gli edifici pubblici come le scuole, palazzi di città, case comunali ecc. Per la ricostruzione di questi immobili occorreranno parecchi anni. Non è del tutto certo che le città distrutte, le quali avevano fiorenti industrie potranno essere ricostituite nelle dimensioni precedenti. Prima della guerra, la costruzione di una casa di abitazione richiedeva una spesa di 10.000 franchi dimodochè la loro ricostruzione richiederà una somma di 3 a 4 miliardi di franchi. Ma questi sono i prezzi del tempo di pace. Attualmente le costruzioni sono diventate molto più costose; le spese dovranno essere sopportate dalla Germania, la quale ha assunto questi lavori in regia e si è impegnata di costruire a proprie spese intere città secondo i piani che verranno dati dalla Francia.

Il cancelliere di Stato Dr. Renner ha ritenuto che un simile procedimento poteva essere adottato anche per l'Austria.

La nuova repubblica austriaca non avendo nessun impegno diretto verso la Francia, il Governo francese ha dichiarato a quello austriaco che di impresari ce n'erano in Francia a sufficienza e che le occorrevano invece essenzialmente dei buoni operai e artigiani. Esiste una grande deficienza di falegnami, muratori, fabbri, ecc. Inoltre il Governo Francese ha dichiarato di poter assumere anche dei manovali per compiere l'opera: 200.000 chinesi vi lavorano ma non sono disponibili in numero sufficiente. Per quanto riguarda gli impiegati tecnici le autorità francesi domandarono l'invio soltanto di quegli elementi che sanno il francese, e che avrebbero da svolgere i rapporti con le autorità e gli impresari del paese. Per ciò attualmente vi è poca prospettiva di poter impiegare in Francia un numero considerevole di questi elementi. Una volta però che i lavori saranno in pieno sviluppo è prevedibile che anche gli ingegneri ed impresari austriaci otterranno del lavoro nel nord della Francia.

Per quanto riguarda i salari, l'alloggio ed il vitto ecc. il relatore fornì alcuni schiarimenti interessanti. Il salario minimo per ogni manovale sarà di 12 franchi al giorno, di cui 5 franchi dovranno essere destinati alla spesa per l'alloggio ed il vitto. Per cominciare saranno spediti in Francia 40 mila lavoratori. Restano ancora parecchi particolari da definire.

Alla relazione fece seguito una lunga discussione durante la quale fu manifestata dell'opposizione contro questo accordo. Vi è una certa ritrosia in Austria a mandare nel nord della Francia i migliori operai finiti.

La disperata situazione finanziaria dell'Austria

Berna, 30.

(C.) — Negli ambienti finanzieri si vive in qualche preoccupazione per le notizie che giungono da Vienna sulla situazione finanziaria austriaca, la quale è da considerarsi come assolutamente disperata e di difficile sistemazione. Il governo austriaco ha deliberato la sospensione dei pagamenti, e questa deliberazione riveste un carattere di estrema gravità per il fatto che colpisce interessi non solo austriaci, ma anche interessi stranieri.

Durante il periodo delle ostilità molti svizzeri investirono forti capitali nei prestiti di guerra austriaci che con la autorizzazione del governo federale si vendevano dalle banche svizzere ed oggi questa gente che ha creduto di fare una ottima speculazione, convinta come era della vittoria degli imperi centrali, viene ad essere fortemente colpita e fa pressioni presso il governo perchè intervenga in favore della pericolante Austria.

La sospensione dei pagamenti da parte dell'Austria ha prodotto e produce in Svizzera un vero e proprio disastro finanziario che avrà notevoli ripercussioni nel paese quantunque i possessori di prestito austriaco già si trovassero a disagio dal giorno in cui il corso della corona cominciò a precipitare.

Le ultime notizie di Vienna riferentesi a questo importante avvenimento, dicono che i membri del governo si adunarono sabato coi rappresentanti dell'alta banca per prendere visione della situazione, e che questa seduta è stata assai movimentata per il fatto che la maggior parte degli intervenuti si sono dimostrati apertamente contro il provvedimento preso dal governo.

La maggior parte dei giornali austriaci ed anche quelli tedeschi deplorano la sospensione dei pagamenti, e fanno risalire al governo la responsabilità di tutte le conseguenze che ne deriveranno.

I giornali della reazione e quelli conservatori accusano Bauer di comunismo e reclamano il suo allontanamento dal governo.

Il consiglio degli operai di Vienna

Berna, 30.

(C.) Il Consiglio operaio del circondario di Vienna nella sua seduta di domenica ha stabilito le linee direttive della sua attività.

Nella stessa seduta ha adottato una risoluzione nella quale si prende posizione di fronte ai contro-rivoluzionari dell'Austria tedesca che lavorano in favore della dinastia Absburghese, e per la costituzione dell'Impero della Grande Germania, mentre invece intendono restringere la lotta del proletariato contro il capitalismo.

Il rimpatrio dei prigionieri ungheresi dall'Italia

Berna, 30.

Il «Neue Wienner Tageblatt» è informato dal suo corrispondente a Budapest che in seguito all'intervento della missione militare italiana tutte le difficoltà esistenti per un immediato rimpatrio dei prigionieri ungheresi in Italia sono state appianate, e che il rimpatrio incomincierà col prossimo ottobre.

Lo svolgimento dello sciopero nelle ferrovie inglesi

Londra, 30.

Sulle grandi linee ferroviarie della Scozia i servizi sono stati mantenuti, macchinisti, fochisti, controllori, segnalatori hanno ripreso il servizio, malgrado la stretta sorveglianza degli scioperanti. E' stata ristabilita la circolazione sulla linea Edimburgo, Borwick, Carlisle, Glasgow, Port-Dodec, Aberden.

La provvista di carbone di Edimburgo è sufficiente per il razionamento alla stazione di Leith. Non si scaricano altro che viveri. Le officine elettriche di Londra forniscono la corrente ai trams e alle ferrovie londinesi. Abili operai volontari hanno offerto i loro servizi. Il personale è al completo. Alcune linee tramviarie hanno già ripreso a funzionare. Si attende questa sera la ripresa parziale della circolazione nelle linee delle ferrovie sotterranee.

Stamane la situazione generale è migliorata: le misure adottate dal governo risultano efficaci: la distribuzione di viveri procede bene: affluiscono innumerevoli offerte di cooperazione volontaria.

Un conseguente comunicato ufficiale del pomeriggio dice che la situazione è stazionaria e che il numero dei treni circolanti aumenta.

Un certo numero di impiegati delle linee ferroviarie esercite dalla Compagnia South Western, disapprova lo sciopero, benchè essi siano membri dell'Unione ferrovieri e sono restati al loro posto. Anche oggi sarà mantenuto un servizio ristretto di treni e si spera in un miglioramento del servizio. Un treno della linea Londra Folkeston in corrispondenza col continente è partito all'ora esatta. I treni elettrici della rete del South Western circolano e partono ogni mezz'ora. Il servizio sarà mantenuto. Sulle linee non esercite dalla Great Western, le comunicazioni coi sobborghi sono abbastanza buone. Si sta provvedendo per assicurare oggi la partenza di sei treni sulle grandi linee.

I giornali pubblicano:

Due tentativi di deragliamento di treni sono stati constatati nella rete ferroviaria Brighton South Coast. La smobilitazione delle donne e degli impiegati nel servizio navale è stata sospesa. Le patate ed i legumi sono stati nuovamente tesserati.

l'Inghilterra sospende l'esportazione del carbone

Londra, 30

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che in seguito allo sciopero dei ferrovieri, il governo britannico è stato costretto a far sapere ai governi alleati che in gran parte dipendono dalla Gran Brettagna che sarà impossibile autorizzare la esportazione di una qualsiasi quantità di carbone dalle isole britanniche.

Dazi d'importazione in Germania

Berna, 30.

(E. C.) — Come è noto il trattato di pace di Versailles contiene la clausola che gli Stati alleati e associati avranno diritto di poter importare in Germania per i primi sei mesi dopo l'entrata in vigore del trattato le loro merci colla applicazione della tariffa della Nazione più favorita. Il Governo tedesco in considerazione del fatto che con questo trattato si estende a 27 il numero delle Nazioni che hanno diritto al trattamento di favore e che gli altri Stati che non si trovano al beneficio della clausola della nazione più favorita non sono in grado di esportare in Germania delle merci in quantità considerevole, ha deciso di applicare a tutte le importazioni, da qualunque parte esse provengano la tariffa più ridotta. La Russia è l'unico paese che può trarne un certo utile da questa facilitazione. Il Governo del «Reich» ha trovato che non francava la spesa per le poche eccezioni che potranno prodursi di avere l'applicazione di tariffe diverse.

La situazione del marco in America

Berna, 30.

Il corrispondente berlinese della «Frankfurter Zeitung» manda al suo giornale la notizia che negli ultimi giorni sono stati assunti a New York importanti somme in marchi tedeschi.

Se ciò sia avvenuto per scopi speculativi o per altre ragioni non importa. Sono stati fatti dei contratti a base di marchi tedeschi. Naturalmente la maggior parte dei banchieri è ancora riservata. Pur tuttavia in America le previsioni sulla ratifica del trattato di pace sembra siano oggi migliori per cui prevale un certo ottimismo circa la ripresa di affari a credito fra gli Stati Uniti e Germania. Ciò farà migliorare il corso del marco.

Per la trazione elettrica del Gottardo

Berna, 30.

(E. C.) — Le Camere federali si sono occupate di una domanda di credito straordinario di fr. 5.000.000 per l'acquisto di 7 locomotive elettriche destinate al servizio di trazione sulla linea del Gottardo. Si tratta di un tipo nuovissimo di locomotiva di una efficienza superiore a quella conosciuta fin qui. Nei primi calcoli per la elettrificazione delle linee principali internazionali attraverso le Alpi svizzere il prezzo di compera delle locomotive era stato calcolato a 200.000 franchi caduna circa. Il rincaro di tutte le macchine ha recato un considerevole aumento della spesa ma in parte considerevole, il costo maggiore è stato determinato dalla maggiore pesantezza e dalle dimensioni sempre più grandi che vengono date alle nuove locomotive elettriche in seguito alle esperienze fatte con le prove che si proseguono senza interruzione.

Entro un periodo di 20 anni tutte le ferrovie svizzere saranno a trazione elettrica.

Notizie varie dall'estero

Parigi, 30. — I volontari della Legione Straniera sono stati ricevuti iersera al l'Hotel de Ville. Il vicepresidente del Consiglio comunale, Audigne, ha pronunciato un discorso nel quale ha evocato le giornate del 1914 nelle quali i volontari della legione straniera si arruolavano.

Bruxelles, 30. — Il congresso dei minatori belgi ha espresso la sua fiducia nella commissione ministeriale mista, incaricata di esaminare le rivendicazioni della classe, ed ha votato alcuni ordini del giorno riguardanti fra l'altro la giornata di otto ore di lavoro e le pensioni.

La vita a Fiume annessa

Di giorno in giorno

L'arrivo di altri due «Mas»... e del quinto apparecchio «Sva» — Istituzione del tribunale di guerra — Un colloquio di Cagni con Grossich e con Ossoinach — Il Comandante a Casa Prodam.

Fiume, 28.

Ieri sera verso le 8 il molo Stocco brulicava di folla incuriosita, intenta ad ammirare due «Mas» giunti in quel momento. Stavano gettando gli ormeggi e già si intrecciavano domande e risposte.

— Da dove venite?

— Da Durazzo. Viva Fiume!

— Siete d'accordo con noi?

— Tutti, siamo con d'Annunzio!

Scoppiò un evviva fragoroso, s'intrecciarono commenti animatissimi. Erano infatti provenienti dall'Albania, i due «Mas» velocissimi, fuggiti all'alba per dirigersi a velocità fantastica verso Fiume. Hanno a prora il numero 112 e 86.

L'equipaggio raccontò che in fraterno accordo, comandanti e marinai avevano giurato, appena udite le prime notizie della spedizione di d'Annunzio, di raggiungere il Quarnaro e di mettersi a disposizione di d'Annunzio e di Luigi Rizzo.

— E' arrivato anche ieri, sano e salvo, pilotato dal tenente Bertozzi, il quinto apparecchio «Sva» della 121.a squadriglia, oltre ai quattro apparecchi già arrivati avanti ieri, e che, partiti da Bolzano avevano felicemente atterrato al campo di aviazione di Grobnico.

Con i nuovi arrivati l'aviazione di Fiume conta quattordici aeroplani e sei idrovolanti.

— Con decreto in data del 25 è stato istituito a Fiume il tribunale di guerra.

Ecco il decreto:

GABRIELE D'ANNUNZIO

Comandante della Città di Fiume

Ordina:

1. — E' istituito in Fiume un tribunale di guerra, la cui competenza sarà estesa a tutto il territorio occupato dalle truppe dipendenti da questo Comando.

2. — Il tribunale applicherà il Codice penale per l'Esercito del Regno d'Italia, nonchè le leggi, i decreti ed i bandi del Comando supremo, emanati dal 24 maggio 1915 al 12 settembre 1919.

3. — Il tribunale sarà così composto:

Presidente Colonnello Pasini cav. Gaspare.

Membri effettivi: Tenente colonnello Rossi cav. Oreste.

Maggiore Putti dr. Felice.

Maggiore Rigoli cav. Carlo.

Maggiore Di Napoli dott. Francesco.

Maggiore Nunziante cav. Giuseppe.

Supplenti: Capitano Ruggero sig. Attilio.

Capitano Caucino sig. Giulio.

Capitano Ferrari sig. Nino.

Capitano Visco dott. Sabbato.

Avvocato militare: Capitano Cocco avvocato Carlo.

Segretario: Tenente Lorber dott. Arturo.

Ufficiale istruttore: Tenente Rossi avv. Roberto.

4. — Il tribunale avrà la sua sede nel palazzo di Giustizia, via XX settembre.

5. — La presente ordinanza sarà immediatamente eseguita.

Fiume, addì 25 settembre 1919

D'ordine il Capo di Gabinetto

f.to GIURIATI.

— L'ammiraglio Cagni prima di lasciare Fiume ha voluto avere degli scambi di idee anche col presidente del nostro C. N. dr. Grossich e con l'on. Ossoinach.

L'incontro dell'ammiraglio col comm. dott. Grossich fu molto cordiale.

Nel colloquio che ne seguì il comm. Grossich ricordò all'ammiraglio Cagni una sua visita fatta alla città molti mesi sono, nel novembre. Allora davanti al Consiglio Nazionale e ad una folla di cittadini plaudenti egli disse fiere parole sul diritto italiano di Fiume.

Si sbizzarriscano i diplomatici in vane chiacchiere. Fiume è italiana e sarà dell'Italia disse allora con energia il valoroso marinaio.

E Fiume credette alla sua parola, che era la parola dell'Italia eroica.

— Non vorrei — gli disse il comm. Grossich — smentire ora la promessa di quel giorno.

— Anzi — rispose l'ammiraglio — io continuo ad essere della stessa incrollabile opinione e ricordo con profondo compiacimento quella visita.

E poichè nel congedarsi il comm. Grossich gli espresse il suo convincimento che la situazione creatasi a Fiume col gesto audace e generoso di Gabriele d'Annunzio non si poteva sanare che con un annessione pura e semplice della città all'Italia, l'ammiraglio Cagni gli rispose che questa era anche la sua opinione e che non dubitava che questa — che è la soluzione del buon diritto — avrebbe infine trionfato.

Il colloquio con l'on. Ossoinach si svolse pure sullo stesso tono e giunse alle stesse conclusioni.

— Ieri sera alle 20 il comandante è uscito da palazzo per recarsi a villa Prodam in via dei Gelsi.

E' questo il primo invito privato a cui Gabriele d'Annunzio abbia aderito e il convito fu lieto e cordiale.

Alle 23 il comandante rientrava.

I lettori veneziani ricorderanno che fu la figlia dell'ing. Prodam, la fanciulla fiumana che offerse il generale Diaz, a Venezia, dopo la consegna della spada d'onore, l'omaggio commovente di Fiume.

Il Bollettino del Comando

Fiume, 27

Ieri alle ore 15 è partito l'ammiraglio Cagni diretto ad Abbazia. Egli si reca a Roma.

Per desiderio del Comando del XXVI Corpo d'Armata ebbe luogo ieri, in Abbazia un colloquio tra il capo di stato maggiore di quel Comando e il capo di Stato Maggiore del Comando di Fiume.

L'ultimo bollettino militare assegnava la medaglia d'oro al valore al capitano Ercole Miani ed al tenente Attilio Grego. Tutti e due questi decorati sono a Fiume, volontari.

Le medaglie d'oro presenti a Fiume sono a tutt'oggi sette.

La flotta del Quarnero si arrichisce continuamente di unità leggere molto gradita.

Movimenti di truppe jugoslave

Fiume, 26 (ritardato)

L'arrequietezza delle truppe jugoslave nella zona contigua alla nostra linea d'armistizio si va facendo di giorno in giorno, anzi di ora in ora più intensa. Da Zagabria, sede del Comando della quarta Armata serba, il movimento dei soldati e dei materiali si irradia continuamente nelle due direttive principali già segnalate in giorni scorsi dai nostri informatori. Il concentramento più settentrionale, quello verso Postumia-Longatico continua ad essere più appariscente ma meno sostanziale dell'altro. Quello verso il Monte Nevoso rimane tuttora il più importante. I battaglioni finora segnalati sono venticinque, e nuove formazioni arrivano ancora dall'interno, mentre la zona di Buccari continua pure ad esserne abbondantemente guarnita.

Queste notizie non preoccupano ma interessano vivamente il nostro Comando che ha già dato opportune disposizioni per rafforzare la vigilanza e la difesa sulla linea di demarcazione. Una brigata di fanteria ed una di bersaglieri, nonchè un completo raggruppamento di artiglieria sono segnalati in movimento verso la frontiera.

Nonostante le severe disposizioni dei Comandi di Badoglio e di d'Annunzio volontari continuano a superare gli sbarramenti incessantemente. Ieri un intero Battaglione del 4. Bersaglieri con il colonnello e con la fanfara in testa è passato da Mattuglie a Fiume.

E' arrivato ieri a Fiume, per via di mare, l'ammiraglio Cagni. L'annuncio della «Tribuna» della partenza di Cagni da Torino era stato accolto qui con un certo scetticismo confortato dal fatto che Cagni non si vedeva arrivare. La notizia del giornale romano era interpretata come una manovra per tentar di sostenere il Ministero nelle 24 ore che precedevano il Consiglio della Corona.

Cagni è dunque arrivato inatteso. Con quanti lo hanno avvicinato si è mostrato, riservato nel modo più rigoroso della parola, non lasciando trapelare il carattere della sua missione a Fiume. Nella giornata di ieri Cagni non si è incontrato con D'Annunzio.

Da ogni parte continuano ad arrivare a Fiume soccorsi, in viveri e denaro. La città ed il sobborgo di Sussak sono completamente calmi nonostante che i giornali di Zagabria spargano le più gravi voci di disordini, di saccheggi, di ruberie.

In tutta la Croazia, ma specialmente a Zagabria si segnalano dimostrazioni contro l'impresa di Fiume. In un comizio di profughi del Litorale tenuto alcune sere fa a Zagabria sono stati aperti arruolamenti per un corpo di volontari che dovrebbe tentare la «liberazione» di Fiume dagli italiani.

Bruno Astori.

Il governo rumeno contro gli americani accaparratori di miniere

Berna, 30.

(C.) Le mene dei capitalisti americani in Rumenia per arrivare alla conquista delle miniere di petrolio incominciano a preoccupare il governo di Bukarest il quale ha deciso la nazionalizzazione di tutte le miniere. In seguito a questa decisione, i capitalisti interessati a mezzo degli agenti diplomatici americani, hanno minacciato il governo rumeno di severe rappresaglie, ed anche di fare aumentare il cambio della valuta rumena, ma il governo di Bukarest, è deciso a resistere con energia a questa impresa americana, e non ha indugiato a mandare una nota di protesta a Parigi, ed a Washington dove viene anche ribadita la decisione presa di mettere alla porta se dovesse occorrere, i rappresentanti della plutocrazia americana.

Le famiglie Malliani e Zanon porgono i più vivi ringraziamenti al Sost. Proc. Gen. comm. Bianchi, al Cons. d'Appello cav. Marsoni, a suor Maria Onorata dell'ordine di S. Domenico, alle famiglie Vendramin-Vaerini e Zuffi e a quanti colla presenza o in altro modo vollero partecipare al dolore che le ha colpite per l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Cav. Uff. PRIMO MALLIANI

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti tutti della compianta signora

Giuseppina Marchiò in Schiavon

ringraziano vivamente quanti vollero onorare colla loro presenza i funebri dell'adorata Estinta o che in ogni altra maniera vollero render omaggio alla sua memoria.

Il problema delle arvicole

Il fecondo riprodursi delle arvicole è un flagello di una eccezionale gravità. I danni sinora prodotti nelle regioni invase (Prov. di Treviso, Udine e Belluno), ascendono a parecchi milioni. I mezzi di distruzione escogitati dal governo certo frutteranno notevoli risultati, ma senza provvidenziali epidemie le arvicole non scompariranno.

Fortunatamente, scrisse il Grassi, a proposito delle invasioni delle arvicole in Puglia, queste epidemie si verificano subito dopo il periodo della maggiore diffusione delle arvicole.

Che cosa sono le arvicole?

Pochi, anche fra il ceto colto, coloro che hanno un giusto concetto di questi animali.

Arvicola (*arvum*-campo; *colo*-abito) scientificamente parlando, è un nome che si addice a molti roditori, come il Campagnolo della neve (Arvicola nivalis) che abita sulle cime dei monti, il Ratto d'acqua (arvicola amphibius) il quale scava lunghe gallerie in vicinanza dei fiumi, il Lemming (Myodes lemmus), l'Ondatra (Fiber zibethicus), l'arvicola campagnolo (arvicola arvalis o Savii), nostro ospite e *despota*, e per giunta il più diffuso di tutti. Le arvicole sono poco differenti dai sorci con cui vengono comunemente confuse. Esse si distinguono dai sorci per il corpo tozzo e massiccio, per la testa e collo grosso, gli occhi piccoli, le orecchie appena sporgenti dal pelo, ed infine per la coda piuttosto pelosa e breve. La loro formola dentaria è: 1 — 0 — 3 — 16. I loro molari hanno la radice aperta e crescono indefinitamente come gli incisivi. Delle arvicole il Lemming vive nelle regioni montuose della Svezia e della Norvegia, l'Ondatra invece nel Canadà; sono nostri: il Ratto d'acqua, il Campagnolo della Neve, e l'Arvicola campagnolo.

In quest'articolo mi occuperò soltanto dell'ultimo roditore, in vista della nefasta importanza; che esso, come già dissi, ha assunto, quest'anno, da noi.

L'arvicola campagnolo ha la grossezza di un topo ordinario: il suo corpo è lungo 11 cen., di cui 3 sono misura della coda; il pelame, di color grigio-giallognolo superiormente è bianco-rossastro di sotto. E' agile e vivace, corre sui rami più sottili dei cespugli, si arrampica sugli steli delle erbe e sugli alberi di alto fusto. Si compone con molta diligenza e maestria il nido, e lo intesse di fili di erba e di foglie. Ha molta voracità e si ciba di qualsiasi sostanza vegetale, specialmente delle teneri messi, che rovina anche con lo scavo delle gallerie. Distrugge favi e nidi di api, di calabroni, di vespe, di ronzoni e di simili insetti pronubi, che sono di capitale importanza per la fecondazione incrociata delle piante. Ammassa, durante l'autunno, provviste di cibo (frumento, civaie, ecc.) nelle gallerie, che scava, talora anche profonde, e a varie camere. Si moltiplica in modo spaventevole; le nidiate sono da sei ad otto all'anno, e ciascuna può contare da 5 a 10 piccoli. Emigrano da una regione all'altra in schiere composte di molte migliaia di individui. Sono in grado di varcare monti, passare a nuoto laghi e fiumi, attraversare persino le città ed i villaggi, nessuno ostacolo valendo a trattenerle.

Ho appreso dell'Altum, illustre zoologo tedesco, che nel 1872-73 quasi tutta la Germania fu invasa dalle arvicole e intieri raccolti furono distrutti. Nel 1882 si ebbe una simile comparsa nell'Alsazia in cui se ne uccisero circa 1.750.000 in una sola provincia.

Queste cifre, che sono enormi, perdono di proporzione al confronto delle invasioni di arvicole nel nostro paese.

Nel 1915 la provincia di Foggia fu infestata da una smisurata quantità di questi roditori.

Nell'estate di quell'anno non si vide il fumo d'una macchina trebbiatrice: il raccolto del frumento andò completamente distrutto.

Trovandomi sul posto ebbi agio di osservare e studiare l'immane disastro. Agricoltori di Lucera, di Cerignola, di Candela mi riferirono che su l'area di appena 100 ettari di terreno, furono ammazzate cento mila arvicole.

Non meno grave appare la situazione principalmente delle terre trevisane che fiancheggiano il Piave.

Qual'è la causa di questa sproporzionata diffusione? quali i rimedi?

Per mettere in miglior rilievo il coefficiente dello sviluppo di questi animali, avrei bisogno di ben altro spazio in questo giornale, ma da tale tirannia di esso, procurerò di svolgere sommariamente il mio pensiero.

E' scientificamente assodato che lo sviluppo delle arvicole, come di tutti gli animali, non escluso l'uomo, è in ragione diretta del cibo e dell'adattamento di esse all'ambiente, e in ragione inversa dei nemici che minano la loro esistenza. La natura, che chiamerei equilibratrice per eccellenza dei rapporti tra i vari e molteplici esseri, è sempre provvida ed in grado di porre argine al moltiplicarsi delle arvicole.

L'aumento di esse determina lo sviluppo di molti suoi nemici naturali, quali la donnola, il furetto, la faina, la martora, la puzzola, l'ermellino, la viverra, il gatto, il tasso, la volpe, tra i mammiferi carnivori; il riccio, il toporagno fra gl'insettivori; il ferro di cavallo fra i chirotteri; il gheppio, il nibbio, l'astore, la poiana, fra gli uccelli rapaci diurni; la civetta, l'allocco, il barbagianni, il gufo tra i rapaci notturni, il corvo, la gazza, la ghiandaia tra i passeracei; la cicogna fra i trampolieri; il biacco, il saettone, la biscia dal collare, il cervone tra gli ofidi, e infine i parassiti produttori di epidemie arvicolari.

L'insigne zoologo Altum, che studiò gli uccelli rapaci in rapporto allo sviluppo delle arvicole scrive: « Ho constatato che il cibo più comune della civetta, del barbagianni e del gufo sono le arvicole, i topi, le talpe, gli uccelletti, gli insetti. Questi uccelli carnivori, dotati di vista eccellente nella semioscurità, d'udito finissimo, non esercitano le loro rapine che nella notte.

« La natura li munì di penne in modo costruite, da non produrre nessun rumore d'avvisare le loro vittime del pericolo che le sovrasta. Se la preda è piccola, ordinariamente viene inghiottita intera, rigettando poi le ossa, i peli, le piume avvolte in pallottole. In 706 pallottole di barbagianni trovai gli avanzi di 16 pipistrelli, 240 topi, 693 arvicole, 458 topo-ragni, 1 talpa e 22 uccelletti. In 210 pallottole di gufo selvatico trovai i rimasugli di 294 arvicole, 48 topi, 1 ermellino, 1 scoiattolo, 33 topo-ragni, 48 talpe, 48 uccelletti, 58 coleotteri, oltre una quantità grandissima di scarafaggi ».

Queste cifre dimostrano quanta utilità apportino questi rapaci all'uomo, e come meritino tutta la sua protezione. Disgraziatamente il volgo, per una inveterata superstizione, li tiene per uccelli di malaugurio, forieri di morte, e quindi degni di esterminio.

Così l'uomo distrugge ancora altri utili animali.

Nelle frequenti gite, che in compagnia dell'egregio collega, prof. Suppelsa, feci sul Piave, ebbi la piena conferma di quanto ora scrivo.

Molti cacciatori da noi interrogati menarono vanto di aver ammazzati degli uccelli rapaci e dei carnivori surricordati.

E' questa, a mio avviso, una delle cause principalissime di tali nefaste invasioni delle arvicole, vale a dire, la causa consiste nello squilibrio fra il fecondo riprodursi di questi veri flagelli e la quasi progressiva diminuzione dei loro nemici naturali; diminuzione che trova alla sua volta, la ragione specialmente nei disboscamenti e nella persecuzione più o meno superstiziosa, sempre ingiustificata, che certi animali utilissimi all'agricoltura soffrono da parte dell'uomo.

Ora io ho fede nei rimedi che l'uomo può escogitare coi suoi molteplici mezzi di distruzione (trappole, sostanze velenose, gas asfissianti); anche io insisto perchè il Governo aiuti gli agricoltori in quest'opera. Tuttavia mi pare opportuno di pensare ad un rimedio di efficacia non immediata, ma senza dubbio più duratura, perchè è un rimedio che direi naturale, e quindi sicuro e costante, come sicura e costante è l'opera della natura.

Bisogna impedire che l'uomo dia la caccia ai nemici naturali delle arvicole e gli altri animali nocivi alla agricoltura e nello stesso tempo favorirne e proteggerne lo sviluppo.

Gli animali carnivori hanno bisogno che la loro tana sia protetta dall'ombra delle piante; molti dei su detti uccelli, oltrechè nei ruderi di edifizi, in generale posti dentro la città, non sdegnano fare il loro nido nel cavo dei tronchi degli alberi. Purtroppo il disboscamento, se da una parte ha preparato un ambiente compatibile con lo sviluppo delle arvicole, dall'altra ha reso difficile, per gli sbalzi di temperatura, pel clima caldo ma non umido, un largo moltiplicarsi di molti dei nemici naturali di esse.

Popoliamo, dunque, di piante i nostri monti, fiancheggiamo di piante ogni podere; avremo così per sempre risolto il problema agricolo, e anche resa più ridente la bellezza delle terre Venete.

Prof. Natale Giolito.

SPORT

Torneo di calcio Coppa Beccari

Mestre, 30

A Mestre ha avuto un inizio brillante la serie delle partite per la conquista della Coppa Beccari. Dodici squadre convennero in formazione magnifica ai due campi sportivi delle Società cittadine, dove, per l'impeccabile organizzazione, e per le corrette e cordiali accoglienze di pubblico e di avversari, poterono esplicare tutta la propria virtuosità di giuoco.

Al mattino il Nazionale F. B. C. di Venezia ottenne una facile vittoria sull'Unione Sportiva Trevigiana e il Temeraria F. B. C., pure di Venezia, vinse sull'Unione Sportiva Veneziana, che oppose una accanita resistenza.

Nel pomeriggio al campo di via Miranese l'A. C. Giudecca ebbe partita vinta dal fatto che l'A. C. Patronato Thiene, presentatosi con quaranta minuti di ritardo dall'ora fissata, veniva dalla Giuria in base al regolamento dichiarata perdente. Al riguardo però, non si può fare a meno di rilevare che l'A. C. Giudecca, avrebbe potuto concedere ai calciatori di Thiene una partita amichevole fuori gara. I thienesi, con sacrificio finanziario non indifferente, si erano sobbarcati l'onere di un viaggio così lungo e solo per un disgraziato incidente al motore del camion che li accompagnava, ebbero la sfortuna di giungere in ritardo.

Ebbe luogo quindi l'incontro fra la S. G. S. Spes di Mestre e la Libertas F. B. C. di Venezia. L'« undici » biancoverde mestrino, veramente forte ed omogeneo, battè l'avversario, pieno di buona volontà, ma impotente di fronte al gioco veloce e insidioso dei competitori.

La partita più interessante della giornata fu quella fra l'Ardor di Venezia e l'U. S. Giovanile Dolo, che durò la bellezza di tre ore circa. Le due squadre dimostrarono in complesso di equivalersi; ma la vittoria, conseguita dopo oltre un'ora di ripresa ad oltranza, fu ben meritata dall'« undici » veneziano, che esplicò una maggiore coesione.

Nel campo del Viale Garibaldi, l'incontro più atteso dal pubblico di Mestre, quello cioè fra la A. C. Mestre, organizzatrice del Torneo, e l'Ausonia F. B. C. di Venezia, venne in gran parte guastato dalla pioggia, che deliziò spettatori e giocatori dal principio alla fine. Dal lato sportivo, poche parole bastano a commentare il gioco. L'equipe bianco-rossa mestrina in formazione magnifica, dominò l'« undici » avversario.

Ecco il resoconto tecnico:

Nazionale F. B. C. Venezia batte per 3 a 1 U. S. Trevigiana — Temeraria F. S. C. per 4 a 2 U. S. Veneziana — A. C. Giudecca Venezia «forfait» A. C. Patronato Thiene — S. G. S. Spes Mestre per 4 a 1 Libertas F. B. C. Venezia — S. C. Ardor Venezia 4 a 3 U. S. Giovanile Dolo — A. C. Mestre per 7 a 1 Ausonia F. B. C. Venezia.

Degli arbitri bene in ispecial modo i signori Salvagno e Girani.

Grande concorso di pubblico, che compensò tutti i giocatori con grande applausi e sfidò, sesso gentile compreso, l'insistenza cattiva della pioggia.

Il ritorno dell'aviatore Locatelli

Rio Janeiro, 30

Il tenente aviatore italiano Locatelli è partito per Lisbona donde proseguirà per Roma col sud-Express.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia drammatica diretta da Luigi Zoncada, e di cui Bianca d'Origlia, è prima attrice, darà principio questa sera all'annunciato corso di recite con «La Fiammata» di Kistemaekers.

Presto si darà la prima novità: «Dall'Ignoto» di S. Benedetti.

Con la «Morte Civile» ha preso commiato dal pubblico gremito, iersera, la Compagnia dell'attore Majeroni che fu un applauditissimo «Corrado».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI: Ore 21: «La Fiammata».

TEATRO PER I PICCOLI: Ore 20.30: «Il ponte dei sospiri» farsa e balletto bolognese.

TEATRO MINIMO: Comp. Burattinai Campogalliani: Ore 21: «Il buon vescovo e il galeotto».

MASSIMO: «Caligola» - grandiosa ricostruzione storica - ultimo giorno. Domani: «L'eredità dei 9.00.000».

S. MARGHERITA. — «Gli occhi del diavolo» clamorosa sensazionale azione drammatica nuova della Casa Way. Presto: «Martino il Trovatello».

CINEMA S. MARCO: «Bualò l'uomo di ferro» dramma eroicomico nuovissimo. - Protagonista l'intelligente cagna Fedra

MODERNISSIMO. — Première di «Il Padrone delle Ferriere» (protagonista Pina Menichelli).

ITALIA. — «Il Lampionario del Ponte Vecchio» ultime repliche. Domani: «La moglie del Dottore».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Cronaca Cittadina

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla Gazzetta di Venezia dai telegrafisti dell'Ufficio Centrale di Venezia:

Tirone L. 10; Molin Zan 5; Caleffi 5; Ciucchi 5; Baracchi A. 5; Deludia 5; Cazzatello 5; Ghelardoni 5; Buliani N. 5; Dallasta 5; Mora I. 3; Baratto 5; Colosimo 2; Zaccagnini 1; Ghiti 1; Borgo C. 5; Borgo E. 5; Viani I. 5; Cassani 5; Mattarucco 5; Silvi 1; Sartori I. 1; Molinari 2; Malagoli 5; Spicuglia 5; Silvestri 5; Zago 5; Giada 5; Decclesis 2; Ponticelli 2; Vianello 1; Sartori A. 5; Marra 5; Gazzabin 5; Bonomo 5; Guerra 1; Olivotti 1; Demarco 1; Denardus 1; Ventura 2; Ballarin 2; Bonfanti 4; Megna 5; Gabbiato 5; Folin 1; Rinaldi 1; Borghi 2; Viani T. 1; Sepich 1; Ferretto 1; Pedrocco 2; Denardus G. 1; Manganelli 2; Giacomello 2; Gravili 5; Costa 2; Crisafulli 1; Sichel 1; Bedetta 2; Boatto 1; Gialina 1; Viviani 2; Ridomi 1; Rossi L. 2; Alberti 2; Palazzi 5; Dorazio 2; Rigato 2; Bertolissi 3; Foscato 2; Bonivento 2; Tommasoli 3; Apollonio 1; Pedrocco A. 5; Ortolani 5; Canal 2; Romagnoli 2; Mondaini 2; Mora G. 2; Gasparini 5; Concina 5; Baracchi R. 5; Ianes 1; Brogliato 1; Ardizzon 2; Zender 2; Caldiera 2; Deangeli 2; Debiasi 2; Malocchi 2; Buliani 2; Lucchetta 5; Pria 5; Mingiotti 1; Buranelli 2; Galeran 2; Sortino 5; Lomanno 2; Pucci 5; Niccolini 5; Bortoluzzi 5; Verdiani 2; Folli 5; Bartolini 2; Miazzo 1; Spagnolo 2; Ferro 1; Pacilio 2; Marsiglio 1; Calandra 1; Mazzoni 1; Ignesti 1; Romeo 1; Trevisan 5; Beda 5; Improta 5; Montesanto 2; Ceroni 1; Gliezzo 1. In totale L. 346.00

Bruni Emilio della D.tta Bruni e Valli	»	100.—
Contessa di Mortigliago Gatti	»	25.—
Filippo Santomasi	»	100.—
Cav. Avv. Vittorio Mantovani (Zovon di Este) (1)	»	200.—
Raccolte dalla signorina Luisa Pescara: Ebe ed Alessandro Mello L. 10; Enrico Venuti 20; Salt Alberto 10.	»	40.—
Totale L.		811.—
Somma precedente versata al Comitato	»	11691.50
Totale L.		12502.50

(1) La offerta era accompagnata da questa bella letterina:

Zovon di Este 28 Settembre 1919.

Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia,

I miei 12 anni mi impediscono di correre a Fiume, però mi conforta il pensare che posso inviare insieme alla sorellina il nostro granellino di sabbia per sostenere la nobile impresa.

Insieme al nostro obolo accompagno pure quello di papà che naturalmente è maggiore.

Il suo piccolo lettore

Franco Mantovani.

Diamo la 6.a lista delle offerte raccolte dall'Associazione Combattenti, pro Fiume: Avv. Antonio Manetti L. 50 — Commendator Marco Besso 200 — Alberto Musatti 100 — Avv. Guglielmo e Bice Marangoni 100 — Impiegati della Banca Commerciale Italiana 323 — Achille Clerle, per onorare la memoria di Carlo Ravenna, L. 100 — Cav. Lazzaro Levi 30. — *Somma precedente* L. 7589.20 — In totale L. 8492.20.

La celebrazione di Vittorio Veneto a Venezia

Per invito della locale Sezione dell'Associazione Nazionale combattenti, il giorno 5 ottobre parlerà a Venezia sulla condizioni del Paese nell'attuale momento il generale Enrico Caviglia. I combattenti veneziani hanno disposto di offrire in quell'occasione al valoroso vincitore di Vittorio Veneto una spada d'onore

Sono già numerose le adesioni a questa manifestazione che, per il nome dell'uomo e per le peculiari caratteristiche della situazione presente, acquisterà l'importanza di una glorificazione della nostra vittoria.

La serata d'arte per la Fondazione Cà Foscari

Ecco il programma della grande serata d'arte che avrà luogo domani a sera alle ore 9.30 nel salone di Palazzo Morosini, gentilmente concesso:

1. Marcello — Sonata in *sol minore* per violoncello, Gilberto Crepax
2. Catalani — «Loreley», Romanza *Dove son, d'onde vengo*, Sarah César.
3. Donizetti — «Elisir d'amore», Romanza *Una furtiva lagrima*, Fernando Carpi.
4. *a*) Mozart — «Nozze di Figaro», Recitativo ed Aria di Susanna *Deh vieni, non tardar* - *b*) Grieg — Canzone di Solvejg, Graziella Pareto.
5. Madame Réjane.
6. *a*) Schumann — «A sera» - *b*) Saint Saëns: Allegro Appassionato, Gilberto Crepax.
7. *a*) Giordani — «Caro mio ben» - *b*) Délibes: «Bonjour, Suzon», Fernando Carpi.
8. Verdi — «Nabucco», Romanza *Anch'io dischiuso un giorno*, Sarah César.
9. Madame Réjane.
10. Bellini — «Sonnambula» Recitativo e Cavatina, Graziella Pareto.
11. Donizetti — «Don Pasquale», Duetto *Tornami a dir che m'ami*, Graziella Pareto, Fernando Carpi.

Accompagnerà al piano il prof. Ugo Levi, che ha la direzione artistica del concerto.

Per il benefico scopo del concerto, che è quello di contribuire alla Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari, la Sig.ra Nerina Volpi Pisani e il Comm. Marco Besso hanno offerto L. 100 ciascuno per il proprio biglietto — il Dr. Fernando Arena, per due biglietti, L. 100; hanno poi offerto: C.ssa Leopoldina Brandolin d'Adda L. 30 — C.ssa Maria Brandolin d'Adda 30 — Avv. Cav. Umberto Luzzatto 25 — Comm. Leopoldo Brunner 25 — Olga Romanin 25 — N. N. 10 — N. N. 10.

Violenta colluttazione fra marinai

Verso le ore 2 della scorsa notte, alcuni marinai imbarcati sul piroscafo mercantile « Ungaria » ormeggiato alla Marittima, attaccarono lite per motivi di campanilismo; dalle parole passarono ben presto ai fatti azzuffandosi. Il più inferocito era certo Costantini Mario fu Antonio, di anni 28, fuochista, nativo di Trieste, il quale colpì con un'arma da taglio il marinaio Cingolani Celeste fu Luigi, di anni 32, da Petraina, ferendolo alla testa.

Gli ufficiali di bordo intervennero e divisero i contendenti.

A mezzo di un natante, accompagnato da un ufficiale, il Cingolani venne trasportato all'ospedale militare di S. Chiara e e quivi il sanitario di servizio, dopo le cure del caso lo giudicò guaribile in giorni quattro, salvo complicazioni.

Venne avvertita la Delegazione di P. S. alla marittima, che dispose per l'arresto del Costantini e di certo Rendich Riccardo fu Antonio, pure marinaio a bordo dell'« Ungaria » perchè ritenuto complice del ferimento.

Ambedue furono passati alle carceri di San Marco.

Agitazione fra i medici ospedalieri

I medici assistenti del nostro Ospedale civile sono in fermento.

Dovendosi sistemare i vari servizi e il trattamento economico di tutto il personale, venne presentato giorni or sono dall'Associazione dei medici ospedalieri, testè ricostituitasi, un memoriale al Consiglio d'Amministrazione.

Nessuna delle proposte sarebbe stata accettata e da qui ebbe origine l'agitazione.

Il divieto d'indire concorsi abolito

Con R. Decreto 18 andante, in corso di pubblicazione, viene abrogato l'art. 3 del D. L. 31 Agosto 1915 N. 1420, che vietava, per la durata della guerra i concorsi per gli impieghi presso gli Enti locali.

Con lo stesso decreto vengono elevati di quattro anni i limiti di età stabiliti dai regolamenti organici per l'ammissione ai concorsi stessi; e sono determinate le preferenze che, a parità di merito, spettano ad alcune categorie di persone.

Mostra dei bozzetti al Lido

Le vendite alla Mostra di Bozzetti continuano nel modo più lusinghiero. Anche ieri furono concluse le seguenti: Il tenente Luigi Ricceri acquistò: *Strada Mascherata* (acquaforte) di Giovanni Giuliani; *Traghetti* (acquaforte) di Fabio Mauroner; *Dama* (acquarello) di Maria Vinca; *La dogana* (acquaforte) di Giovanni Giuliani.

Il prof. Chelotti trasferito a Padova

Il prof. Luigi Chelotti, per tanti anni insegnante benemerito al M. Foscarini e al M. Polo, fu in questi giorni trasferito alla cattedra d'italiano nel Liceo T. Livio di Padova.

Funzioni religiose a Ss. Gio. e Paolo

Mese di ottobre ai Ss. Giov. e Paolo: Tutte le sere alle ore 18 Rosario, discorso e benedizione.

Interessi del pubblico

Prima pubblicazione della lista dei giurati — Il sindaco avvisa che giusta il disposto dell'art. 14 della Legge 8 giugno 1874 n. 1937, le liste dei giurati del 1., 2. e 3. Mandamento (Frazione di Malamocco e territorio di Marghera compresi) compilate dalla Giunta mandamentale del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti, II piano, Residenza municipale per dieci giorni da oggi.

E' fatta facoltà pertanto agli interessati e ad ogni cittadino maggiore di età, di ispezionarle, e dove sia il caso, di inoltrare entro quindici giorni, da quello della data del presente avviso, i loro eventuali reclami per indebite iscrizioni o per ommissioni.

I reclami stessi possono essere presentati o al pretore direttamente od al sindaco, per essere quindi trasmessi alla Giunta distrettuale insieme alla lista mandamentale dopo che ne sia stata eseguita la pubblicazione.

Concorso per sussidi a studenti e per una piazza all'Orfanotrofio maschile. — In base allo statuto della Pia Fondazione «Elisabetta Kerstorf Planat de la Faye» sono aperti i concorsi a tutto 15 ottobre 1919 a: I. Sussidi di studio per l'anno scolastico 1919-920 e seguenti fino al compimento del corso d'istruzione secondaria o superiore. La somma complessiva disponibile per questo anno ed erogabile in sussidi vari secondo l'importanza degli studi è di lire 500 tenuto conto della continuazione degli assegni deliberati negli anni precedenti. — II. Una piazza nell'Orfanotrofio maschile.

I concorrenti devono presentare istanza al segretario della P. O. in carta libera corredata dei documenti di rito.

Il prezzo della farina di granoturco. — Il Sindaco ordina: Dal giorno 1. ottobre 1919 nel territorio del Comune di Venezia sono fissati per la vendita al dettaglio della farina di granoturco i seguenti prezzi:

Tipo integrale lire 0.71 il kg.; tipo al 90 per cento lire 0.74 il kg.

Negli spacci comunali per i poveri la farina sarà venduta a cent. 65 il kg.

L'orario per gli esercizi antialcoolici. — Per ordine della locale R. Questura gli esercizi di vendita bevande anti-alcooliche col primo ottobre dovranno osservare il seguente orario: Apertura alle ore 6 e chiusura alle ore 24.

Resta immutato l'orario già pubblicato per gli esercizi di vendita vino, trattorie e caffè.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi mercoledì 1 ottobre nella Caserma S. Salvatore dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati pel periodo dal 21 al 27 settembre i sussidi ai disoccupati dal N. 2891 al 3500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 3501 al 4200.

Domani giovedì 2 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi pel periodo suddetto ai disoccupati dal N. 4201 al 4900 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 dal N. 4901 al 5600.

Si avverte che furono sospesi dal sussidio tutti coloro che nonostante le replicate avvertenze non hanno ancora portato all'Ufficio del Lavoro il certificato comprovante la effettiva disoccupazione.

Risarcimenti di danni di guerra. Allo scopo di facilitare l'accertamento dei materiali da costruzione di ogni genere, macchine, apparecchi da riscaldamento, mobili ecc. che, in base ai trattati di pace si potranno pretendere dall'Austria e dalla Germania a titolo di indennità di guerra, si invitano quanti hanno subito perdite o distruzioni di tali materiali, macchine, mobili ecc., appartenenti alla Provincia di Venezia, a volerne fare precisa denunzia alla Camera di commercio con ogni sollecitudine.

Il Consorzio Granario Provinciale comunica che da oggi il servizio di cassa sarà fatto dalla Banca Popolare Cooperativa, Riva del Carbon, Palazzo Bembo I. Piano.

Il servizio di cassa della Giunta per i Consumi, eseguito dalla Banca Popolare Cooperativa di qui, da oggi verrà fatto presso la sede della Giunta Consumi, Riva del Carbon N. 4794.

Calendario

1 OTTOBRE - MARTEDI' (274-91) — S. Remigio vesc.

Fu eletto, giovanissimo, vescovo di Reims. Convertì al cristianesimo Clodoveo, Re dei Franchi. Morì nel 533.

SOLE: Leva alle 7.10; tramonta alle 18.49

LUNA: Leva alle 13.54; tramonta alle 23.13

Temperatura: Massima 23.2; minima 17.4.

Pressione barometrica: E' salita fino a 766 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 20 alle 20.50 del 29 ed il massimo livello di più cm. 33.5 alle 14.20 del giorno 30.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

2 MERCOLEDI' (275-90) — S. Modesto martire.

SOLE: Leva alle 7.11; tramonta alle 18.47

LUNA: Leva alle 14.37.

Piccola cronaca

Delizie coniugali

Per motivi domestici certa Borghi Carolina fu Giovanni, di anni 65, abitante in Cannaregio N. 1042, venne a diverbio col proprio marito, il quale in un momento di esasperazione, la colpiva alla testa con un bastone causandole una ferita lacero contusa.

Fu accompagnata alla Guardia medica dell'Ospedale civile, dove il dott. Dolfin le prodigò le cure del caso giudicandola guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Festeggiamenti al campione del remo

Un comitato di parrocchiani di S. Luca amici del gondoliere vincitore del primo premio alla regata a un remo, che ebbe luogo domenica scorsa a Murano, organizzarono dei festeggiamenti in onore del forte campione del remo.

Ieri sera il campo S. Luca era straordinariamente illuminato, dalle finestre erano esposte bandiere e damaschi, nel mezzo del campo era disposto il palco per una banda musicale che svolse un programma di allegre marcie.

Furto con scalata

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, scalarono il muro esterno della trattoria di proprietà di De Anna Davide di Giovanni, sita a S. Marco 4648; saliti sul tetto della cucina praticarono un foro penetrando quindi nell'esercizio, ove dal cassetto del banco ch'era chiuso a chiave asportarono L. 150 circa.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco che ha iniziate attive indagini.

Severità di padre

Nel pomeriggio d'ieri venne accompagnata alla Guardia medica dell'Ospedale civile, la ragazza Pelta Teresina di Giovanni, di anni 24, abitante a Castello 4717, con delle abrasioni multiple alla faccia, che il medico di servizio dott. Melli giudicò guaribili in pochi giorni.

La ragazza dichiarò di essere stata percossa dal proprio padre, il quale è, a quanto sembra, eccessivamente severo.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In morte del cav. Primo Malliani consigliere d'Appello a riposo gli amici Battaglia Daniele, Arduini Achille, Cozzarini Attilio, Cozzarini cav. Giovanni, Mattarucco dott. cav. Amedeo, Zanetti Edoardo offrono lire 40 per un letto alla Colonia Alpina S. Marco, lire 20 all'Associazione mutilati e lire 25 ai Rachitici la famiglia Vendramin.

Ci si comunica:

La famiglia Roviglio ha direttamente versato alla Conferenza femminile di S. Vincenzo de Paoli in S. Marcuola L. 10 in morte del cav. uff. Primo Malliani e L. 5 in morte della compianta sig.na Gemma Selz.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 5 dalla prof. Anita Vicari per triste anniversario.

✱ La signora Della Monica Rosi nel triste anniversario della morte del compianto sig. Giuseppe Della Monica, ha offerto alla nave-asilo «Scilla» lire 50 per una branda da intestarsi al nome del caro defunto.

✱ Alla Fondazione perpetua «Venezia» presso il Collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto: 1. Ad onorare la memoria della sorella del dott. Antonio Tommasini Degna: Dott. O. Carnesecchi L. 5; L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Bellati, G. Bidoli, G. Belzini, A. Brajon, F. Brunetti, A. Busetto, F. Ballarin, A. Casoni, A. de Carolis, A. Dian, V. De Cecco, E. Dei Poli, A. Garioni, E. Giorgi, I. Levi, T. Montanari, U. Menin, F. Oreffice, E. Ongania, A. Rizzoli, A. Sarcinelli, E. Soldà, U. Spanio, B. Tedesco, F. Vitali e G. Saccardo. — 2. Ad onorare la memoria del consigliere d'Appello cav. uff. Primo Malliani, fratello del farmacista Coriolano e zio del dott. Augusto Zanon, L. 2 ciascuno i dottori Ancona G., P. Bruzzo, G. Belzini, U. Colletti, P. Del Piccolo, A. Melli, O. Morelli, V. Pitteri, A. Sarcinelli e la Farmacia Vian e L. 5 il dott. Augusto Zanon.

— Alla Fraterna Israelitica lire 10 da Giorgio e Marcella Sonino nell'anniversario di Ruggiero Finzi.

Onorificenza

In questi giorni l'egregio Presidente del nostro Tribunale, cav. Igino Ceccato, è stato, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

LETTERE DAI LETTORI

Tripudî fuori posto

Il 30 settembre 1919, alle ore 9 precise, il leone alato di S. Marco nel suo vermiglio stendardo viene issato sulla antenna in campo S. Luca.

Nessuna cerimonia, nessun discorso, non musiche, nè fiori.

I numerosi passanti, sorpresi, si chiedono, alzando l'occhio stupefatto al segno glorioso della Veneta Repubblica, quale evento solenne ricordi la data del 30 Settembre: ma, girando lo sguardo attorno, la stupefazione perplessa di tutti i volti dice chiaramente che la muta domanda non trova risposta.

Ma ecco che una mano tende verso il rosso palo il biancore di un foglio, rapida passa e ripassa e imprimevi il suggello della posterità, e il piccolo foglio bianco è pronto a squarciare il velo del mistero. Un attimo: ma è bastato a creare in tutti un senso vivo di emozione.

Che sarà Fiume nostra?! Il cuore balza in gola; si corre, si fa ressa attorno al palo.....

La grande nuova è un..... sonetto in onore (corbezzoli) del vincitore — di Vittorio Veneto? — macchè — delle regate svoltesi domenica a Murano fra gondolieri! E pensare che per poco l'emozione ci soffocava!

Via, lasciamo lo scherzo.

Ma ci sembra che in questi momenti di eccezionale gravità per la Nazione una minore ostentazione di tripudii e di bicocche sarebbe desiderabile non fosse altro che per la dignità di Venezia.

(*Segue la firma*).

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il nuovo orario degli esercizi pubblici

MURANO — Ci scrivono, 30:

Il Commissario prefettizio cav. Pazzetta ha emanato il seguente avviso:

Con decreto 1.o corrente il R. Prefetto ha stabilito il seguente orario per gli esercizi di questo Comune:

Trattorie apertura ore 7 — chiusura ore 23.

Bars apertura ore 6 — chiusura ore 23.

Osterie e bettole (nei giorni feriali, eccetto il sabato) apertura ore 8 — chiusura ore 21.

Osterie e bettole (nei giorni festivi e di sabato) apertura ore 8 — chiusura ore 20.

In tutti indistintamente gli esercizi i quali abbiano ottenuta speciale autorizzazione indicata nell'Art. 1 della Legge 1.o giugno 1913 N. 632, la vendita di bevande alcooliche che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume, non potrà effettuarsi che dalle ore 10 alle 21 rimanendo naturalmente del tutto vietata la vendita stessa nei giorni festivi ed in quelli di elezioni amministrative e politiche.

Agli ufficiali ed agenti di P. S. spetta di far osservare le prescrizioni contenute nel decreto del R. Prefetto che andrà in vigore col 1.o ottobre 1919.

VICENZA

Corte d'Assise

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Nel pomeriggio in Tribunale, presenti il cav. Vignato (Presidente), il P. M. cav. Meneghini, ed i giudici Palma e Fabris, vennero estratti i nomi dei giurati per la sessione d'assise che si aprirà il 22 ottobre.

Varie di cronaca

Un furto. — Carollo Domenico di Lugo derubato di oggetti di chincaglieria per un valore di lire 250.

Vende il latte a L. 0.60 il litro! — Peroni Pietro, alle dipendenze della Cooperativa Sociale di Loverfiuo, vendeva il latte a L. 0.60 il litro anzichè a L. 0.50. Venne perciò denunciato ai RR. CC.

Il pallone del calcio! — Benazzato Gioachino, mercaio di Remezzo, protestò contro Brugliato Alvise imputandolo di aver tagliato il pallone per il giuoco del calcio, appartenente a suo figlio. Brugliato reagì con pugni e calci, poi estrasse un coltello e ferì il Benazzato alla mano sinistra.

Brugliato venne denunciato.

Una bicicletta venne rubata al sig. Domenico Veronese di Montecchio Maggiore. Costava 300 lire.

Teatro Eretenio. — Domani sera la compagnia drammatica Riva-Lotti-Fortis inizierà un corso di recite con la commedia «Josette ma femme».

Un palazzo che rovina. — Iersera in località Porto di Brenta (Bassano) un vecchio palazzo rovinò improvvisamente. Non si hanno a deplorare vittime.

Pesca di beneficenza. — Sabato e Domenica prossimi verranno sorteggiati i doni dell'annunciata Pesca di beneficenza pro Mutilati, e Giovani Esploratori. — Tra i regali figura il dono di S. M. il Re (Un artistico e prezioso servizio d'argento per gelati).

Lapide ai caduti

BASSANO — Ci scrivono, 30.

Presenti il R. Commissario Vittorelli, i colonnelli Marini e Della Rocca, molti ufficiali del presidio, le rappresentanze di parecchie associazioni cittadine, nella frazione di San Vito venne inaugurata una bella lapide ricordante i nomi dei soldati caduti appartenenti a quella Cura e i borghesi deceduti per bombe o granate.

Con parola commovente parlò l'arciprete Della Valle, ricordando i meriti dei caduti e spronando i rimasti al bene oprare.

Il conte Vittorelli portò il saluto di Bassano e il sig. Ferraro, presidente dell'Ass. Combattenti, ricordò le care figure degli scomparsi.

L'artistica lapide è apprezzato lavoro dello scultore Donazzan di Pove.

La Tombola. — Malgrado verso sera cadesse abbondante la pioggia, l'esito finanziario della Tombola a favore della Pia Casa di Ricovero fu assai buono. Un incidente solo ebbe a verificarsi in causa della pioggia: Un contadino teneva aperto l'ombrello, ciò non andò a genio al pittore Rossi Pietro che lo apostrofò abbastanza rudemente. Una parola tirò l'altra e da queste si passò a vie di fatto. Separati i due contendenti si dovette entrambi trasportarli a farsi medicare: il pittore con la testa rotta da un colpo di bastone e il contadino con un grosso bitorzolo provocatogli da un pugno.

Casa che crolla. — Una delle più vecchie abitazioni della città, a porto di Brenta, è ieri sera crollata con gran rumore. Per fortuna era da tempo disabitata così che fu più grande la paura che il danno.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Una gara di calcio. — Nella nostra grande piazza del Mercato si è svolta una interessante gara di calcio fra la squadra Automobilisti F. B. C. di Castelfranco e il magazzino Munizioni di Godego.

Il primo tempo si chiuse zero a zero.

Nel secondo con veloce discesa il sottotenente Croce degli Auto segnò il primo punto. Dopo poco l'altra squadra segnava il pareggio.

La lotta si è fatta vivace e gli automobilisti segnarono altro punto dichiarato dall'arbitro, nullo.

Degli Auto si distinsero il soldato Trevisan, il sottotenente Croce, il cap. maggiore Bertolini. Del Magazzino Munizioni, il centro di prima linea ed i due back.

Il sottotenente Zuccherini arbitrò molto bene di modo che non avvenne alcun incidente.

Molta folla assisteva alla gara.

Beneficenza. — In morte del cav. Mongini: Famiglia co. Tiretta Padiglione Tubercolosi L. 100 — avv. A. Bosum L. 25 all'Asilo.

Cronache funebri

Funerali Malliani

Solenni riuscirono i funerali del compianto cav. uff. Malliani Primo, Presidente onorario di Sezione di Corte d'appello.

Nella chiesa di S. Geremia alle ore 10 ebbe luogo l'officiatura funebre, indi venne cantata la messa in terzo ed impartita la solenne assoluzione alla bara.

Sopra il feretro posava la toga rossa dell'alto magistrato; numerose erano le corone in fiori freschi, omaggio di congiunti ed amici.

Reggevano i cordoni i signori: Bianchi cav. Attilio, anche per il Procuratore Generale; Battaglia Daniele, Toffolo Eugenio, cav. Mazzoni per la Corte d'appello.

Fra gli intervenuti oltre ai congiunti, notati i signori: avv. V. Coen Porto, cav. P. Mandich anche per il segretario cav. Seno, prof. E. Metarucco, L. Canaro, L. Miani, ing. Moro e molti ancora.

Intervennero pure molte signore.

Prima che la bara fosse posta nella barca, il cav. Marsoni porse l'estremo saluto.

Ultim'ora

Fiume dopo il voto della Camera

Fiume, 29.

La vittoria del ministero Nitti alla Camera, benchè conseguita con una maggioranza esigua ed attesa ha prodotto una dolorosa impressione nella cittadinanza tutta. Si era sperato almeno in una potente affermazione da parte della Camera, che non lasciasse dubbio che essa non era disposta a sancire l'equivoco della situazione imposta da Wilson ed accettata dal binomio Nitti Tittoni. Tutto ciò però non muta sostanzialmente nè la volontà di Fiume, nè quella del comandante D'Annunzio e del nostro esercito. Se Nitti ha voluto dimostrare agli alleati e all'associato, e fu creduto perciò tale è la verità, ch'esso era impotente a cacciare da Fiume il soldato-poeta e mettere al posto i fiumani, invitando gli alleati a far ciò, non ha che da ripetere l'invito agli stessi. In quanto a Gabriele D'Annunzio e ai fiumani la fede rimane ancora più viva di ieri. Fiume è d'Italia per volontà dei fiumani e per amore dei veri italiani.

Ieri sera l'ufficialità dell'artiglieria diede all'Hotel Europe una cena in onore del comandante D'Annunzio, mentre sulla prospiciente piazza Dante suonava una nostra banda militare. Assisteva una folla enorme che a più riprese cantò gli inni patriottici.

Gabriele D'Annunzio esce pochissimo per sfuggire alle attestazioni clamorose della popolazione.

Iersera per recarsi all'Hotel Europa dovette farsi largo con la sua automobile fra la densa folla plaudente.

Stamane venne emanato dal comando un proclama all'Arma dei Carabinieri.

Giungono approvvigionamenti in quantità per vie diverse.

Tranquillità ed ordine perfetti.

P. COLONNINI.

Un'altro piroscafo che arriva a Fiume senza volerlo

Fiume, 30.

Iersera è giunto qui piuttosto contro voglia — il piroscafo «Villam», proveniente da Ancona. Aveva a bordo, oltre ai passeggeri — una quindicina di arditi armati di... buona volontà e di pistole: e così è brevemente spiegato il mistero di questo improvviso arrivo del «Villam» che in realtà era diretto a Lussinpiccolo.

Al largo di Ancona il comandante del vapore aveva ceduto alla tentazione di accogliere a bordo una quindicina di persone che stavano per affogare, ammassate in una barca che faceva acqua da tutte le parti.

Appena saliti a bordo i cosidetti «naufraghi» si impadronirono del vapore, puntando le pistole sull'equipaggio e imponendo al capitano un immediato cambiamento di rotta: passando al largo di Lussinpiccolo bisognava, per amore o per forza, dirigersi su Fiume. E così fu fatto.

Tra i passeggeri c'era il direttore della «Vedetta d'Italia», il principale quotidiano di Fiume, Armando Hodnig, che rientrava da Roma.

La "Dante„ offre 50 mila lire a Fiume

Roma, 30

Presieduto dall'on. Boselli, il Consiglio di presidenza della «Dante Alighieri», riaffermando l'inseparabile unione di Fiume alla patria italiana, deliberò di porre a disposizione di quel Consiglio Nazionale la somma di lire 50 mila. — Prese poi nota di dolorosissimi fatti denunziati dai deputati della Dalmazia, e confermati anche da notizie pervenute direttamente alla Società, deliberò di far presente al Governo l'urgente e doverosa necessità di provvedere all'efficace tutela dei connazionali delle città adriatiche non occupate dall'esercito italiano.

Tedeschi, jugoslavi e Fiume

Berna, 30.

(C.) La questione fiumana è sempre oggetto di grandi discussioni in tutti i circoli politici e giornalistici, dove nessuno intende accettare le notizie di fonte jugoslava, le quali portano così evidenti esagerazioni da fare semplicemente ridere.

Un telegramma da Belgrado giunto oggi, parla di conflitti avvenuti sul confine jugoslavo tra italiani e truppe jugoslave, ieri mattina, avendo gli italiani tentato in forte numero di varcarlo.

Il telegramma parla di morti e di feriti italiani, ma nessuno gli vuole prestar fede ben conoscendo con quanta prudenza gli italiani sanno comportarsi. Gli stessi ambienti tedeschi trovano le notizie jugoslave esagerate, e qualche personalità riconosce la indiscutibile italianità di Fiume. Tra queste personalità troviamo il prof. Tibilinschi della università di Dresda il quale manda un lungo articolo alla «Dresdener Post» per dimostrare che gli jugoslavi non hanno alcun diritto su Fiume, e che se Fiume deve essere tolta all'Ungheria, deve passare all'Italia. Parlando delle conseguenze che potranno derivare all'Italia dal gesto di D'Annunzio il prof. Tibilinschi dice che un gesto audace dell'Italia potrà assicurarle il possesso della città adriatica, e che gli alleati finirebbero con l'inchinarsi davanti al fatto compiuto.

Un pericolo di guerra tra Jugoslavia ed Italia non esiste per il prof. Tibilinschi, perchè la Jugoslavia non si sente sicura in casa sua e non può attaccare agli altri prima che siano sistemate le sue divisioni interne.

I croati vogliono staccarsi da Belgrado, gli ungheresi si tengono pronti per rivendicare i loro diritti calpestati in favore della Jugoslavia, i rumeni vogliono il Banato, e non sanno perdonare alla Jugoslavia la violenza sopportata, mentre i bulgari non sono troppo favorevoli all'accettazione delle nuove frontiere colla Jugoslavia.

In questo caso di cose crede il prof. Tibilinschi che l'Italia non ha nulla da temere dall'Jugoslavia, se si annetterà le regioni del Quarnero.

Le operazioni preparatorie delle elezioni

Roma, 29

Per l'adempimento dell'art. 131 del testo unico elettorale politico 2 settembre 1919 nr. 1495, che ha autorizzato il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per garantire e facilitare in tutti i collegi elettorali il libero e regolare svolgimento delle operazioni preparatorie delle elezioni, comprese particolarmente la fornitura della carta per la stampa, e la distribuzione delle schede, il Ministro dell'Interno, d'accordo con quello della Industria, ha concluso una convenzione con sette fra le principali cartiere, le quali hanno preso l'impegno solidale di tenere pronti per il 30 settembre quintali 2000 di cartoncino di grammi 100 per metro quadrato, pari a circa novanta milioni di schede, al prezzo di lire 200 al quintale, franco cartiera, imballaggio compreso, che equivale a circa lire 2.25 per mille schede. Il cartoncino sarà fornito in uno dei tre formati 24 per 46; 40 per 48; 48 per 96, dai quali si ricavano rispettivamente 8, 16, 32 schede.

Un appello dei Combattenti

Roma, 30

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti ha rivolto a tutte le sezioni il seguente appello:

«Italiani! Compagni della trincea! La Camera è sciolta. Hanno negli ultimi spasimi di una agonia artificiosamente prolungata da uomini sorpassati che non volevano morire. Per noi è morta da tempo. Espressione di loschi interessi e di misere competizioni, per noi era l'ultimo avanzo di un mondo decrepito ormai in putrefazione.

Si inizia la vigilia elettorale e per noi la grande epifania della rinnovata coscienza italiana. La nuova luce che irradierà il nostro paese viene dagli zoccoli delle granate e dagli ideali purificanti dei nostri fanti vittoriosi nel mondo. Guai a coloro che tenterà svalutare i sacrifici e la vittoria del fante. Contro coloro che vollero la guerra e non la fecero, ma la sfruttarono a loro vantaggio, contro coloro che non vollero la guerra e la sabotarono corrodendo la compattezza nazionale, noi opponiamo la grande massa del popolo italiano che nel lavoro vide sempre la salvezza del proprio paese, che ieri lasciò le officine ed i campi e trasformò in armi gli strumenti del suo lavoro perchè la barbarie teutonica minacciava la sua libertà e domani tornerà alle officine ed ai campi a riprendere il proprio lavoro.

«Compagni di trincea! compagni di lavoro! Mantenetevi puri, estranei ad ogni contatto. Voi siete la base granitica su cui sarà costruito il nuovo edificio della Patria, perchè la Patria non è nome vuoto, come asserisce chi non volle o non seppe difenderla. Nella grande battaglia che si inizia abbiate presenti i 500.000 morti ed i 500.000 mutilati, gli orfani, le vedove, i genitori sconsolati. Per loro si combatte questa nuova battaglia, perchè l'oblio non copra le tombe dei nostri eroi, perchè i nostri compagni che abbracciammo non ci taccino di tradimento. Combattiamo e vinceremo la nuova battaglia. Salute e vittoria!».

Concorso per gli ufficiali effettivi

Roma, 30

Il *Popolo Romano* reca:

Il Ministero della guerra ha indetto per gli ufficiali in servizio attivo permanente un concorso per titoli alla nomina di insegnanti (titolari ed aggiunti) ed istruttori per le scuole di applicazione (integrazione) di fanteria, artiglieria e genio, per gli anni scolastici 19, 20 e 20, 21.

La nomina di 50 pretori

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto reale con cui si autorizza a provvedere alla nomina di 50 pretori, scegliendoli tra i vice-pretori mandamentali.

Convegno delle industrie chimiche

Roma, 30

Per invito del Ministro dell'industria, sen. Ferraris, si è tenuto il convegno delle industrie chimiche, sotto la presidenza del prof. Ciamician.

Il convegno ha trattato nei suoi lavori per tre laboriose sedute dei principali problemi che interessano attualmente le industrie chimiche nazionali, concretando i suoi lavori in alcuni importanti ordini del giorno, che saranno sottoposti all'esame del Ministro per l'eventuale loro attuazione.

Cagni è partito per Torino

Roma, 30

Questa sera alle ore 20.40 l'ammiraglio Cagni è partito per Torino.

Notizie varie da Roma

Roma, 30

Nel pomeriggio di ieri vi è stata in casa del Ministro Mortara una riunione di Ministri allo scopo di trovare una formula di accordo per approvare il Trattato di Pace mediante decreto reale.

L'assemblea della N. G. I.

Genova, 30.

Oggi si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Navigazione Generale Italiana». Erano presenti o rappresentate 265.000 azioni. L'assemblea approvò il bilancio per l'esercizio 1918-19 e la distribuzione di un dividendo in ragione di lire 31.50 per azione.

Essendo già stato corrisposto un acconto di lire 10 in data primo luglio 1919 l'assemblea ha stabilito che il resto, in lire 21.50, sia pagato il 6 ottobre p. v. presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana (tutte le sedi), Credito Italiano, Istituto Italiano di credito marittimo (sede di Roma).

L'assassinio di un vescovo grecofilo

Roma, 30.

L'«Epoca» ha da Bari:

Abbiamo notizia da una persona sbarcata a Bari che il vescovo Giacobbe Nicolao, noto grecofilo, che si era recato a Zaritza sotto scorta francese, è stato assassinato dagli insorti.

Diecimila armati e il loro capo hanno inviato al comando francese una diffida di non abbandonare la città facendo ricadere sulla Francia in caso contrario, ogni responsabilità.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La base francese è stata sciolta

Fiume, 30

Il Comando francese ha sciolto la «base» stabilita a Fiume mesi addietro; la famigerata «base» dell'Esercito d'Oriente, cagione di tanti guai e di parecchi conflitti. Conchiusi gli accordi col Comando del 26.o Corpo d'Armata, partì ieri per Zagabria il primo treno di undici vagoni di materiale, seguito da uno scaglione di 200 uomini. Lo sgombero della «base» francese continuerà, e a poco a poco anche i magazzini del Puntofranco, messi in istato di difesa dagli annamiti, con feritoie, sbarramenti e mitragliatrici bene appostate, perderanno quel loro aspetto così crudamente bellico per restituirsi alle pacifiche necessità del traffico.

La Bulgaria piange sul suo trattato di pace

Parigi, 30

Il «Temps» ha da Sofia:

La pubblicazione delle condizioni di pace imposte alla Bulgaria, ha provocato costernazione. Alcuni giornali sono usciti listati a nero. I caffè ed i luoghi pubblici sono stati chiusi in segno di lutto per nove ore, per ordine del ministro dell'Interno.

I giornali dichiarano che il Trattato è inaccettabile: ma sembra tuttavia che l'opinione pubblica venga a poco a poco ad un apprezzamento più moderato della situazione reale creata alla Bulgaria.

Le missioni economiche degli Alleati

Parigi, 30

Le missioni economiche francese, italiana, inglese e belga, partiranno per gli Stati Uniti il giorno 6 da Brest. Lo scopo delle missioni è così definito: Illuminare l'opinione pubblica degli Stati Uniti sulla situazione economica dell'Europa e sulla necessità di organizzare, durante il periodo di ricostituzione, una collaborazione finanziaria fra potenze alleate ed associate. La riunione delle missioni in Parigi è fissata pel giorno 5.

Le sorti della Galizia orientale

Parigi, 30.

Il «Temps» dice che il Consiglio supremo, per iniziativa della Francia, sta studiando di sostituire nella Galizia orientale, al regime provvisorio mantenuto fino ad ora, il regime definitivo per il quale la regione verrebbe incorporata alla Polonia.

Le truppe tedesche rifiutano di sgombrare le provincie Baltiche

Basilea, 31

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice che essendo riusciti vani gli sforzi del generale Von Der Goltz per convincere le truppe a sgombrare le Provincie Baltiche, il Governo ha deciso di richiamare definitivamente il generale.

La mozione Lefevre circa il disarmo della Germania

Parigi, 30

Alla Camera dei Deputati Barthou legge la relazione fatta a nome della Commissione per l'esame del Trattato di Pace sulla proposta di Andrè Lefevre tendente ad aprire trattative diplomatiche coi governi alleati, allo scopo di assicurare il disarmo della Germania. La relazione conclude respingendo la discussione immediata e domanda che sia rinviata a dopo la ratificazione del Trattato.

Lefevre insiste per la discussione immediata. Clemenceau dichiara che il Trattato di Pace è sufficiente a garantire il disarmo della Germania, perciò chiede alla Camera il rinvio della discussione della mozione Lefevre, ponendovi la questione di fiducia.

La Camera approva il rinvio della discussione della mozione Lefevre, con 392 voti contro 188.

Un'unione economica tra Francia e Lussemburgo

Parigi, 30

Si ha da Bruxelles:

Secondo la dichiarazione fatta il 23 settembre alla Camera granducale dal Governo del Lussemburgo, il referendum che ha avuto luogo domenica aveva per scopo di sapere se il popolo del Lussemburgo desiderava provocare negoziati per conoscere le condizioni di una unione economica con la Francia. Questa consultazione popolare ha infatti autorizzato il Governo del Lussemburgo a prendere conoscenza di tali condizioni.

Complicazione nell'affare Lenoir-Caillaux

Parigi, 29

L'istruttoria supplementare iniziata da Peres, il quale ha udito le deposizioni di Pierre Lenoir, di sua madre, di Richmann, ex collaboratore di Alfonso Lenoir e di Caillaux, sembra che debba prendere una piega inattesa. Peres ha udito oggi anche le deposizioni della signora Fliersehim, moglie divorziata di Pierre Lenoir, e di Bourgarel, già socio di Lenoir. Vi è da ritenere che l'ultima testimonianza sia stata particolarmente importante poichè Peres ha deciso di proseguire nelle indagini.

Peres ha lasciato Parigi per 48 ore per recarsi ad Arège a presiedere il Consiglio generale che si riunirà domani. Al suo ritorno proseguirà attivamente l'inchiesta.

Episodii barbarici

Omaka (Ymiek), 30

Smick sindaco di Omaka, perchè aveva impedito alla folla di linciare un negro accusato di aver insultato una giovane donna bianca, è stato assalito dalla plebaglia. Smick è stato condotto all'ospedale gravemente ferito. La plebaglia poi si è impadronita del negro e lo ha impiccato al palo del telefono.

Omaka è una città di circa 200.000 anime nello Stato del Nebraska, uno dei 44 degli S. U. N. A. Non è questo uno dei casi in cui l'Europa decrepita debba prender lezioni di civiltà. (*N. d. G.*)

La guerriglia coloniale

Tangeri, 30

Le operazioni spagnuole sono cominciate il 26 corr. La prima colonna partita da Agaia ha raggiunto il 29 corr. dopo vivo combattimento, il punto di Alonin; la seconda colonna, partita da Tetuan, ha raggiunto il monte Scenica. La terza colonna, partita da Ceuta, si trova in vicinanza del posto di Randa.

Taza (Marocco) 30

Un Harka di 2000 Beni Carrain dissidenti ha assalito a Guelda le tribù sottomesse dei Beni Ahinnee. Sono intervenuti i distaccamenti francesi di Taza che hanno respinto la Harka infliggendole forti perdite.

Fez, 28

I Riffiani che minacciavano il fronte a nord di Fez, hanno lanciato la ragione per rinforzare la Behalla di Hadda che ... nella zona spagnuola.

I lavori del Consiglio Supremo

Parigi, 30.

Il Consiglio Supremo ha definito la questione delle spese sostenute dagli eserciti alleati per l'occupazione delle Provincie Renane. Il Consiglio si è occupato anche del funzionamento della commissione d'inchiesta a Smirne ed ha riconosciuto la giustizia del reclamo presentato in proposito dalla delegazione greca, alla quale saranno comunicati i processi verbali.

La salute di Wilson

Washington, 30.

Il bollettino di lunedì sera, sulla salute del presidente Wilson, dice: Salute leggermente migliorata.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 29 settembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Calvenzano» arrivo 27 settembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 600.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Veniero» arrivo 28 settembre raccomand. Soc. Venez. in attesa ordini.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Kaiosin» arrivo 27 settembre raccomand. Fralich scarica in carro varie tonn. 30 — Piroscafo «Tebe» arrivo 28 settembre racc. Lloyd T. carica da magaz. varie tonn. 130; scarica in barca varie tonn. 116.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zrinyi» arrivo 28 settembre raccomand. Soc. Adria in attesa scarico tonn. 130 varie.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Piave» arrivo 27 settembre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 100.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Laguna» arrivo 19 settembre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 450; in barca id. 90 — Piroscafo «Bosnia» arrivo 27 settembre raccomand. Cavinato scarica in magaz. varie tonn. 60.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Sicilia» arrivo 25 settembre raccomand. Ambrosi scarica in carro carbone tonn. 450; in barca id. 30 — Piroscafo «Neil» arrivo 29 settembre raccomand. Soc. It. Am. in attesa di scarico petrolio tonn. 2840; olio pesante tonn. 2088.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Zenon» arrivo 9 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Magyar» arrivo 27 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 23 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «Iberia» arrivo 25 settembre raccomand. Arduini carica da barca carbone tonn. 60 — Piroscafo «Firenze I.» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. carica da magaz. zucchero tonn. 300 — Piroscafo «Olimpo» arrivo 26 settembre raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 220 — Piroscafo «Adriatico» arrivo 28 settembre raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 330.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12 — al largo 6 — totale 18 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1780 varie id. 205 — totale tonn. 1985.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 630; varie id. 430 — totale tonn. 1060.

Totale carri caricati 154; scaricati 56.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 44; uomini 461.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il 29 settembre:

«I. E. O. Neil» stati Uniti da Filadelfia con petrolio — «Hungaria» inter. da P. Adelaide con cereali.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» inter. da Trieste con passeggeri — «Zichy» inter. da Bari con merci — «Szent Laszlo» inter. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Bosnian» ingl. per Liverpool con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Veniero» ital. per Bari e scali con merci — «Olimpo» inter. per Montevideo vuoto.

Orario delle Ferrovie dal 1. Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A. 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotte militari in partenza da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2. **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il nuovo orario degli esercizi pubblici

MURANO — Ci scrivono, 30:

Il Commissario prefettizio cav. Piazzetta ha emanato il seguente avviso:

Con decreto 1.o corrente il R. Prefetto ha stabilito il seguente orario per gli esercizi di questo Comune:

Trattorie apertura ore 7 — chiusura ore 21.

Bars apertura ore 6 — chiusura ore 21.

Osterie e bettole (nei giorni feriali, eccetto il sabato) apertura ore 8 — chiusura ore 21.

Osterie e bettole (nei giorni festivi e di sabato) apertura ore 8 — chiusura ore 20.

In tutti indistintamente gli esercizi i quali abbiano ottenuta speciale autorizzazione indicata nell'Art. 1 della Legge 1.o giugno 1913 N. 632, la vendita di bevande alcooliche che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume, non potrà effettuarsi che dalle ore 10 alle 21 rimanendo naturalmente del tutto vietata la vendita stessa nei giorni festivi ed in quelli di elezioni amministrative e politiche.

Agli ufficiali ed agenti di P. S. spetta di far osservare le prescrizioni contenute nel decreto del R. Prefetto che andrà in vigor el 1.o ottobre 1919.

VICENZA

Corte d'Assise

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Nel pomeriggio in Tribunale, presenti il cav. Vignato (Presidente), il P. M. cav. Mezzalhini, ed i giudici Palma e Fabris, vennero estratti i nomi dei giurati per la sessione d'assise che si aprirà il 23 ottobre.

Varie di cronaca

Un furto. — Carollo Domenico di Lugo derubato di oggetti di chincaglieria per un valore di lire 250.

Vende il latte a L. 0.60 il litro! — Peroni Pietro, alle dipendenze della Cooperativa Sociale di Loverfino, vendeva il latte a L. 0.60 il litro anzichè a L. 0.50. Venne perciò denunciato ai RR. CC.

Il pallone del calcio! — Benezzato Gioachino, merciaio di Rampazzo, protestò contro Brogliato Alvise imputandolo di aver tagliato il pallone per il giuoco del calcio, appartenente a suo figlio. Brogliato reagì con pugni e calci, poi estrasse un coltello e ferì il Benazzato alla mano sinistra.

Brogliato venne denunciato.

Una bicicletta venne rubata al sig. Domenico Veronese di Montecchio Maggiore. Costava 300 lire.

Teatro Ertenio. — Domani sera la compagnia drammatica Riva-Lotti-Fortis inizierà un corso di recite con la commedia « Josette ma femme ».

Un palazzo che rovina. — Iersera in località Porto di Brenta (Bassano) un vecchio palazzo rovinò improvvisamente. Non si hanno a deplorare vittime.

Pesca di beneficenza. — Sabato e Domenica prossimi verranno sorteggiati i doni dell'annunciata Pesca di beneficenza pro Mutilati, e Giovani Esploratori. — Tra i regali figura il dono di S. M. il Re (Un artistico e prezioso servizio d'argento per gelati).

Lapide ai caduti

BASSANO — Ci scrivono, 30.

Presenti il R. Commissario Vittorelli, i colonnelli Marini e Della Rocca, molti ufficiali del presidio, le rappresentanze di parecchie associazioni cittadine, nella frazione di San Vito venne inaugurata una bella lapide ricordante i nomi dei soldati caduti appartenenti a quella Curazia e i borghesi decessi per bombe o granate.

Con parola commovente parlò l'arciprete Della Valle, ricordando i meriti dei caduti e spronando i rimasti al bene oprare.

Il conte Vittorelli portò il saluto di Bassano e il sig. Ferraro, presidente dell'Ass. Combattenti, ricordò le care figure degli scomparsi.

L'artistica lapide è apprezzato lavoro dello scultore Donazzan di Pove.

La Tombola. — Malgrado verso sera cadesse abbondante la piova l'esito finanziario della Tombola a favore della Pia Casa di Ricovero fu assai buono. Un incidente solo ebbe a verificarsi in causa della piova: Un contadino teneva aperto l'ombrello, ciò non andò a genio al militare Rossi Pietro che lo apostrofò abbastanza rudemente. Una parola tirò l'altra e da queste si passò a vie di fatto. Separati i due contendenti si dovette entrambi trasportarli a farsi medicare: il soldato con la testa rotta da un colpo di seggiola e il contadino con un grosso bitorzolo prodotto da un pugno.

Casa che crolla. — Una delle più vecchie abitazioni della città, a porto di Brenta, è ieri sera crollata con gran rumore. Per fortuna era da tempo disabitata così che fu più grande la paura che il danno.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Una gara di calcio. — Nella nostra grande piazza del Mercato si è svolta una interessante gara di calcio fra la squadra Automobilisti F. B. C. di Castelfranco e il magazzino Munizioni di Godego.

Il primo tempo si chiude zero a zero.

Nel secondo con veloce discesa il sottotenente Croce degli Auto segnò il primo punto. Dopo poco l'altra squadra segnava il pareggio.

La lotta si è fatta vivace e gli automobilisti segnarono altro punto dichiarato dall'arbitro, nullo.

Degli Auto si distinsero il soldato Trevisan, il sottotenente Croce, il cap. maggiore Bertolini. Del Magazzino Munizioni, il centro di prima linea ed i due bach.

Il sottotenente Zuccherini arbitrò molto bene di modo che non avvenne alcun incidente.

Molta folla assisteva alla gara.

Beneficenza. — In morte del cav. Montini: Famiglia co. Tiretta Padiglione Tubercolosi L. 100 — avv. A. Bossum L. 25 all'Asilo.

Cronache funebri

Funerali Malliani

Solenni riuscirono i funerali del compianto cav. uff. Malliani Primo, Presidente onorario di Sezione di Corte d'appello.

Nella chiesa di S. Geremia alle ore 10 ebbe luogo l'officiatura funebre, indi venne cantata la messa in terzo ed impartita la solenne assoluzione alla bara.

Sopra il feretro posava la toga rossa dell'alto magistrato; numerose erano le corone in fiori freschi, omaggio di congiunti ed amici.

Reggevano i cordoni i signori: Bianchi cav. Attilio, anche per il Procuratore Generale; Battaglia Daniele, Toffoli Eugenio, cav. Mazzoni per la Corte d'appello.

Fra gli intervenuti oltre ai congiunti, notati i signori: avv. V. Coen Porto, cav. P. Mandich anche per il segretario cav. Seno, prof. E. Matarucco, L. Canaro, L. M'ani, ing. Moro e molti ancora.

Intervennero pure molte signore.

Prima che la bara fosse posta nella barca, il cav. Marsoni porse l'estremo saluto.

Ultim'ora

Fiume dopo il voto della Camera

Fiume, 29.

La vittoria del ministero Nitti alla Camera, benchè conseguita con una maggioranza esigua ed attesa ha prodotto una dolorosa impressione nella cittadinanza tutta. Si era sperato almeno in una solenne affermazione da parte della Camera, che non lasciasse dubbio che essa non era disposta a sancire l'equivoco della situazione imposta da Wilson ed accettata dal binomio Nitti Tittoni. Tutto ciò però non muta sostanzialmente nè la volontà di Fiume, nè quella del comandante D'Annunzio e del nostro esercito. Se Nitti ha voluto dimostrare agli alleati e all'associato, e fu creduto perchè tale è la verità, ch'esso era impotente a cacciare da Fiume il soldato-poeta e mettere al posto i fiumani, invitando gli alleati a far ciò, non ha che da ripetere l'invito agli stessi. In quanto a Gabriele D'Annunzio e ai fiumani la fede rimane ancora più viva di ieri. Fiume è d'Italia per volontà dei fiumani e per amore dei veri italiani.

Ieri sera l'ufficialità dell'artiglieria diede all'Hotel Europe una cena in onore del comandante D'Annunzio, mentre sulla prospiciente piazza Dante suonava una nostra banda militare. Assisteva una folla enorme che a più riprese cantò gli inni patriottici.

Gabriele D'Annunzio esce pochissimo per sfuggire alle attestazioni clamorose della popolazione.

Iersera per recarsi all'Hotel Europa dovette farsi largo con la sua automobile fra la densa folla plaudente.

Stamane venne emanato dal comando un proclama all'Arma dei Carabinieri.

Giungono approvvigionamenti in quantità per vie diverse.

Tranquillità ed ordine perfetti.

P. COLONNINI.

Un'altro piroscafo che arriva a Fiume senza volerlo

Fiume, 30.

Iersera è giunto qui piuttosto contro voglia — il piroscafo « Villam », proveniente da Ancona. Aveva a bordo, oltre ai passeggieri — una quindicina di arditi armati di....buona volontà e di pistole: e così è brevemente spiegato il mistero di questo improvviso arrivo del « Villam » che in realtà era diretto a Lussinpiccolo.

Al largo di Ancona il comandante del vapore aveva ceduto alla tentazione di accogliere a bordo una quindicina di persone che stavano per affogare, ammassate in una barca che faceva acqua da tutte le parti.

Appena saliti a bordo i cosidetti « naufraghi » si impadronirono del vapore, puntando le pistole sull'equipaggio e imponendo al capitano un immediato cambiamento di rotta: passando al largo di Lussiipiccolo bisognava, per amore o per forza, dirigersi su Fiume. E così fu fatto.

Tra i passeggeri c'era il direttore della « Vedetta d'Italia, il principale quotidiano di Fiume, Armando Hodnig, che rientrava da Roma.

La "Dante„ offre 50 mila lire a Fiume

Roma, 30

Presieduto dall'on. Boselli, il Consiglio di presidenza della « Dante Alighieri », riaffermando l'inseparabile unione di Fiume alla patria italiana, deliberò di porre a disposizione di quel Consiglio Nazionale la somma di lire 50 mila. — Prese po' nota di dolorosissimi fatti denunziati dai deputati della Dalmazia, e confermati anche da notizie pervenute direttamente alla Società, deliberò di far presente al Governo l'urgente e doverosa necessità di provvedere all'efficace tutela dei connazionali delle città adriatiche non occupate dall'esercito italiano.

Tedeschi, jugoslavi e Fiume

Berna, 30.

(C.) La questione fiumana è sempre oggetto di grandi discussioni in tutti i circoli politici e giornalistici, dove nessuno intende accettare le notizie di fonte jugoslava, le quali portano così evidenti esagerazioni da fare semplicemente ridere.

Un telegramma da Belgrado giunto oggi, parla di conflitti avvenuti sul confine jugoslavo tra italiani e truppe jugoslave, ieri mattina, avendo gli italiani tentato in forte numero di varcarlo.

Il telegramma parla di morti e di feriti italiani, ma nessuno gli vuole prestar fede ben conoscendo con quanta prudenza gli italiani sanno comportarsi. Gli stessi ambienti tedeschi trovano le notizie jugoslave esagerate, e qualche personalità riconosce la indiscutibile italianità di Fiume. Tra queste personalità troviamo il prof. Tibilinschi della università di Dresda il quale manda un lungo articolo alla « Dresdener Post » per dimostrare che gli jugoslavi non hanno alcun diritto su Fiume, e che se Fiume deve essere tolta all'Ungheria, deve passare all'Italia. Parlando delle conseguenze che potranno derivare all'Italia dal gesto di D'Annunzio il prof. Tibilinschi dice che un gesto audace dell'Italia potrà assicurarle il possesso della città adriatica, e che gli alleati finirebbero con l'inchinarsi davanti al fatto compiuto.

Un pericolo di guerra tra Jugoslavia ed Italia non esiste per il prof. Tibilinschi, perchè la Jugoslavia non si sente sicura in casa sua e non può attaccare agli altri prima che siano sistemate le sue divisioni interne.

I croati vogliono staccarsi da Belgrado, gli ungheresi si tengono pronti per rivendicare i loro diritti calpestati in favore della Jugoslavia, i rumeni vogliono il Banato, e non sanno perdonare alla Jugoslavia la violenza sopportata, mentre i bulgari non sono troppo favorevoli all'accettazione delle nuove frontiere colla Jugoslavia.

In questo caso di cose crede il prof. Tibilinschi che l'Italia non ha nulla da temere dall'Jugoslavia, se si annetterà la regione del Quarnero.

Le operazioni preparatorie delle elezioni

Roma, 30

Per l'adempimento dell'art. 131 del testo unico elettorale politico 2 settembre 1919 nr. 1495, che ha autorizzato il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per garantire e facilitare in tutti i collegi elettorali il libero e regolare svolgimento delle operazioni preparatorie delle elezioni, comprese particolarmente la fornitura della carta per la stampa, e la distribuzione delle schede, il Ministro dell'Interno, d'accordo con quello della Industria, ha concluso una convenzione con sette tra le principali cartiere, le quali hanno preso l'impegno solidale di tenere pronti per il 30 settembre quintali 2400 di cartoncino di grammi 180 per metro quadrato, pari a circa novanta milioni di schede, al prezzo di lire 200 al quintale, franco cartiera, imballaggio compreso, che equivale a circa lire 5.25 per mille schede. Il cartoncino sarà fornito in uno dei tre formati 24 per 48; 40 per 48; 48 per 96, dai quali si ricavano rispettivamente 8, 16, 32 schede.

Un appello dei Combattenti

Roma, 30

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti ha rivolto a tutte le sezioni il seguente appello:

Italiani! Compagni della trincea! La Camera è sciolta. Rantolò negli ultimi spasimi di una agonia artificiosamente prolungata da uomini sorpassati che non volevano morire. Per noi è morta da tempo. Espressione di loschi interessi e di misere competizioni, per noi era l'ultimo avanzo di un mondo decrepito oramai in putrefazione.

Si inizia la vigilia elettorale e per noi la grande epifania della rinnovata coscienza italica. La nuova luce che irradierà il nostro paese viene dagli scoppi delle granate e dagli intenti purificanti dei nostri fanti vittoriosi nel mondo. Guai a colui che tenterà svalutare i sacrifici e la vittoria del fante. Contro coloro che vollero la guerra e non la fecero, ma la sfruttarono a loro vantaggio, contro coloro che non vollero la guerra e la sabotarono corrodendo la compattezza nazionale, noi opponiamo la grande massa del popolo italiano che nel lavoro vide sempre la salvezza del proprio paese, che ieri lasciò le officine ed i campi e trasformò in armi gli istrumenti del suo lavoro perchè la barbarie teutonica minacciava la sua libertà e domani tornerà alle officine ed ai campi a riprendere il proprio lavoro.

«Compagni di trincea! compagni di lavoro! Mantenetevi puri, estranei ad ogni contatto. Voi siete la base granitica su cui sarà costruito il nuovo edificio della Patria, perchè la Patria non è nome vuoto, come asserisce chi non volle o non seppe difenderla. Nella grande battaglia che si inizia abbiate presenti i 500.000 morti ed i 500.000 mutilati, gli orfani, le vedove, i genitori sconsolati. Per loro si combatte questa nuova battaglia, perchè l'oblio non copra le tombe dei nostri eroi, perchè i nostri compagni che abbracciammo non ci taccino di tradimento. Combattiamo e vinceremo la nuova battaglia. Salute e vittoria!»

Concorso per gli ufficiali effettivi

Roma, 30

Il *Popolo Romano* reca:

Il Ministero della guerra ha indetto per gli ufficiali in servizio attivo permanente un concorso per titoli alla nomina di insegnanti (titolari ed aggiunti) ed istruttori per le scuole di applicazione (integrazione) di fanteria, artiglieria e genio, per gli anni scolastici 19, 20 e 20, 21.

La nomina di 50 pretori

Roma, 30

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto reale con cui si autorizza a provvedere alla nomina di 50 pretori, scegliendoli tra i vice-pretori mandamentali.

Convegno delle industrie chimiche

Roma, 30

Per invito del Ministro dell'industria, sen. Ferraris, si è tenuto il convegno delle industrie chimiche, sotto la presidenza del prof. Ciamician.

Il convegno ha trattato nei suoi lavori per tre laboriose sedute dei principali problemi che interessano attualmente le industrie chimiche nazionali, concretando i suoi lavori in alcuni importanti ordini del giorno, che saranno sottoposti all'esame del Ministro per l'eventuale loro attuazione.

Cagni è partito per Torino

Roma, 30

Questa sera alle ore 20.40 l'ammiraglio Cagni è partito per Torino.

Notizie varie da Roma

Roma, 30

Nel pomeriggio di ieri vi è stata in casa del Ministro Mortara una riunione di Ministri allo scopo di trovare una formula di accordo per approvare il Trattato di Pace mediante decreto reale.

L'assemblea della N. G. I.

Genova, 30.

Oggi si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Navigazione Generale Italiana ». Erano presenti o rappresentate 265.000 azioni. L'assemblea approvò il bilancio per l'esercizio 1918-19 e la distribuzione di un dividendo in ragione di lire 31.50 per azione.

Essendo già stato corrisposto un acconto di lire 10 in data primo luglio 1919 l'assemblea ha stabilito che il resto, in lire 21.50, sia pagato il 6 ottobre p. v. presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana (tutte le sedi), Credito Italiano, Istituto Italiano di credito marittimo (sede di Roma).

L'assassinio di un vescovo grecofilo

Roma, 30.

L'« Epoca » ha da Bari:

Abbiamo notizia da una persona sbarcata a Bari che il vescovo Giacobbe Nicolao, noto grecofilo, che si era recato a Zaritza sotto scorta francese, è stato assassinato dagli insorti.

Diecimila armati e il loro capo hanno inviato al comando francese una diffida a non abbandonare la città facendo ricadere sulla Francia in caso contrario, ogni responsabilità.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio

La base francese è stata sciolta

Fiume, 30

Il Comando francese ha sciolto la « base » stabilita a Fiume mesi addietro; la famigerata « base » dell'Esercito d'Oriente, cagione di tanti guai e di parecchi conflitti. Conchiusi gli accordi col Comando del 26.o Corpo d'Armata, partì ieri per Zagabria il primo treno di undici vagoni di materiale, seguito da uno scaglione di 200 uomini. Lo sgombero della « base » francese continuerà, e a poco a poco anche i magazzini del Puntofranco, messi in istato di difesa dagli annamiti, con feritoie, sbarramenti e mitragliatrici bene appostate, perderanno quel loro aspetto così crudamente bellico per restituirsi alle pacifiche necessità del traffici.

La Bulgaria piange sul suo trattato di pace

Parigi, 30

Il «Temps» ha da Sofia:

La pubblicazione delle condizioni di pace imposte alla Bulgaria, ha provocato costernazione. Alcuni giornali sono usciti listati a nero. I caffè ed i luoghi pubblici sono stati chiusi in segno di lutto per nove ore, per ordine del ministro dell'Interno.

I giornali dichiarano che il Trattato è inaccettabile: ma sembra tuttavia che l'opinione pubblica venga a poco a poco ad un apprezzamento più moderato della situazione reale creata alla Bulgaria.

Le missioni economiche degli Alleati

Parigi, 30

Le missioni economiche francese, italiana, inglese e belga, partiranno per gli Stati Uniti il giorno 6 da Brest. Lo scopo delle missioni è così definito: Illuminare l'opinione pubblica degli Stati Uniti sulla situazione economica dell'Europa e sulla necessità di organizzare, durante il periodo di ricostituzione, una collaborazione finanziaria fra potenze alleate ed associate. La riunione delle missioni in Parigi è fissata pel giorno 5.

Le sorti della Galizia orientale

Parigi, 30.

Il «Temps» dice che il Consiglio supremo, per iniziativa della Francia, sta studiando di sostituire nella Galizia orientale, al regime provvisorio mantenuto fino ad ora, il regime definitivo per il quale la regione verrebbe incorporata alla Polonia.

Le truppe tedesche rifiutano di sgombrare le provincie Baltiche

Basilea, 31

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice che essendo riusciti vani gli sforzi del generale Von Der Goltz per convincere le truppe a sgombrare le Prvincie Baltiche, il Governo ha deciso di richiamare definitivamente il generale.

La mozione Lefevre circa il disarmo della Germania

Parigi, 30

Alla Camera dei Deputati Barthou legge la relazione fatta a nome della Commissione per l'esame del Trattato di Pace sulla proposta di Anderlé Lefevre tendente ad aprire trattative diplomatiche con i governi alleati, allo scopo di assicurare il disarmo della Germania. La relazione conclude respingendo la discussione immediata e domanda che sia rinviata adopo la ratificazione del Trattato.

Lefevre insiste per la discussione immediata. Clemenceau dichiara che il Trattato di Pace è sufficiente a garantire il disarmo della Germania, perciò chiede alla Camera il rinvio della discussione della mozione Lefevre, ponendovi la questione di fiducia.

La Camera approva il rinvio della discussione della mozione Lefevre, con 262 voti contro 188.

Un'unione economica tra Francia e Lussemburgo

Parigi, 30

Si ha da Bruxelles:

Secondo la dichiarazione fatta il 23 settembre alla Camera granducale dal Governo del Lussemburgo, il referendum che ha avuto luogo domenica aveva per scopo di sapere se il popolo del Lussemburgo desiderava provocare negoziati per conoscere le condizioni di una unione economica con la Francia. Questa consultazione popolare ha infatti autorizzato il Governo del Lussemburgo a prendere conoscenza di tali condizioni.

Complicazione nell'affare Lenoir-Caillaux

Parigi, 29

L'istruttoria supplementare iniziata da Peres, il quale ha udito le deposizioni di Pierre Lenoir, di sua madre, di Richmann, ex collaboratore di Alfonso Lenoir e di Caillaux, sembra che debba prendere una piega inattesa. Peres ha udito oggi anche le deposizioni della signora Flersehim, moglie divorziata di Pierre Lenoir, e di Bourgarel, già socio di Lenoir. Vi è da ritenere che l'ultima testimonianza sia stata particolarmente importante poichè Peres ha deciso di proseguire nelle indagini.

Peres ha lasciato Parigi per 48 ore per recarsi ad Arège a presiedere il Consiglio generale che si riunirà domani. Al suo ritorno proseguirà attivamente l'inchiesta.

Episodii barbarici

Omaka (Ymick), 30

Smick sindaco di Omaka, perchè aveva impedito alla folla di linciare un negro accusato di aver insultato una giovane donna bianca, è stato assalito dalla plebaglia. Smick è stato condotto all'ospedale gravemente ferito. La plebaglia poi si è impadronita del negro e lo ha impiccato al palo del telefono.

Omaka è una città di circa 200.000 anime nello Stato del Nebraska, uno dei 44 degli S. U. N. A. Non è questo uno dei casi in cui l'Europa decrepita debba prender lezioni di civiltà. (*N. d. G.*)

La guerriglia coloniale

Tangeri, 30

Le operazioni spagnuole sono cominciate il 26 corr. La prima colonna partita da Agaia ha raggiunto il 29 corr. dopo vivo combattimento, il punto di Ainnin; la seconda colonna, partita da Tetuan, ha raggiunto il monte Scenica. La terza colonna, partita da Ceuta, si trova in vicinanza del posto di Renda.

Taza (Marocco) 30

Un Harka di 2000 Beni Carrain dissidenti ha assalito a Gueida le tribù sottomesse dei Beni Ahinnee. Sono intervenuti i distaccamenti francesi di Taza che hanno respinto la Harka infliggendole forti perdite.

Fez, 28

I Riffani che minacciavano il fronte a nord di Fez, hanno lasciato la regione per rinforzare la Hehalla di Raisuli che [illegible] nella zona spagnola.

I lavori del Consiglio Supremo

Parigi, 30.

Il Consiglio Supremo ha definito la questione delle spese sostenute dagli eserciti alleati per l'occupazione delle Provincie Renane. Il Consiglio si è occupato anche del funzionamento della commissione d'inchiesta a Smirne ed ha riconosciuto la giustizia del reclamo presentato in proposito dalla delegazione greca, alla quale saranno comunicati i processi verbali.

La salute di Wilson

Washington, 30.

Il bollettino di lunedì sera, sulla salute del presidente Wilson, dice: Salute leggermente migliorata.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 29 settembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Calventun» arrivo 27 settembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 600.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Veniero» arrivo 26 settembre raccomand. Soc. Venez. in attesa ordini.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Kelech» arrivo 27 settembre raccomand. Fralich scarica in carro varie tonn. 30 — Piroscafo «Tebe» arrivo 28 settembre racc. Lloyd T. carica da magaz. varie tonn. 130; scarica in barca varie tonn. 115.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Ziriny» arrivo 28 settembre raccomand. Soc. Adria in attesa scarico tonn. 130 varie.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Piave» arrivo 27 settembre raccomand. Salvagno scarica in carro cabone tonn. 100.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Laguna» arrivo 19 settembre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 450; in barca id. 90 — Piroscafo «Bosnia» arrivo 27 settembre raccomand. Cavinato scarica in magaz. varie tonn. 60.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Sicilier» arrivo 25 settembre raccomand. Ambrosi scarica in carro carbone tonn. 450; in barca id. 90 — Piroscafo «Neil» arrivo 29 settembre raccomand. Soc. It. Am. in attesa di scarico petrolio tonn. 2840; olio pesante tonn. 2088.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Zenson» arrivo 9 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Magyary» arrivo 27 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Giudecca: Piroscafo « A. Vespucci» arrivo 23 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «Iberia» arrivo 25 settembre raccomand. Arduini carica da barca carbone tonn. 60 — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. carica da magaz. zucchero tonn. 300 — Piroscafo «Olimpo» arrivo 26 settembre raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 220 — Piroscafo «Adriatico» arrivo 28 settembre raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 330.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12 — al largo 6 — totale 18 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 1780 varie id. 205 — totale tonn. 1985

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 630! varie id. 430 — totale tonn. 1060.

Totale carri caricati 154; scaricati 56.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 44; uomini 461.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il 29 settembre:

«I. E. O. Neil» stati Uniti da Filadelfia con petrolio — «Hungaria» inter. da P. Adelaide con cereali.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» inter. da Trieste con passeggeri — «Zichy» inter. da Bari con merci — «Szent Laszlo» inter. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Bosnian» ingl. per Liverpool con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Veniero» ital. per Bari e scali con merci — «Olimpo» inter. per Montevideo vuoto.

Orario delle Ferrovie dal 1. Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotte militari in partenza da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2. **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 273 — Conto corren[illegible] — Giovedì 2 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONA[illegible] [illegible]a L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 14[illegible] [illegible]guenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La ricostituzione del Fascio di difesa nazionale

Roma, 1

Gli ultimi avvenimenti hanno irresistibilmente operato per risuscitare il Fascio di difesa nazionale, non soltanto alla Camera ma anche nel paese. Le elezioni volute da Nitti per salvarsi, non possono non farsi sulla piattaforma delle rivendicazioni nazionali e perciò sono imposte dalla situazione le intese fra i partiti ed i gruppi che hanno un programma italiano. In questo senso si sono trovati concordi i senatori ed i deputati riunitisi ieri, i quali hanno deciso di lanciare un manifesto al paese raccomandando appunto gli accordi tra gli elementi nazionali, senza distinzione di partiti e di etichette. Si va così propagando a tutte le regioni d'Italia questo movimento per la difesa dei frutti della vittoria. Liberali, democratici, riformisti e repubblicani si vanno fatalmente bloccando. Nella provincia di Torino si fa una lista che va dal liberale Daneo, attraverso il nazionalista Bevione fino al radicale Giretti, che lotterà gagliardamente contro le liste socialista e giolittiana. A Milano sono corse delle intese tra l'associazione liberale che è esponente dei moderati e l'associazione democratica che rappresenta i radicali e si metteranno nella stessa lista il moderato De Capitani ed il radicale Gasparotto. A Firenze vi sarà una lista comprendente Sonnino, il liberale Morelli-Gualtierotti, il radicale Rosadi e due candidati repubblicani. Nel collegio di Lucca-Massa Carrara saranno nella stessa lista Ferdinando Martini ed Eugenio Chiesa, leader dei repubblicani ufficiali, oltre al moderato Artom, e così via si vanno affermando delle liste fasciste in tutte le regioni, d'accordo naturalmente coi combattenti, per salvare il programma nazionale dal disfattismo di ogni specie.

*

La situazione politica che si è creata nelle ultime vicende parlamentari si può riassumere in poche parole, dicendo che ha reso possibile il riunirsi di una opposizione che sino a 15 giorni fa non esisteva, come notevole quantità numerica.

Le riunioni tenute dal Fascio, la decisione presa di lanciare un manifesto al paese indicano come l'opposizione si sia riordinata ed abbia serrato le file. Osserva giustamente l'*Epoca* che, mentre il Governo dell'on. Nitti ha fatto il possibile per convocare i comizi in una tetra atmosfera di preoccupazioni e di affanni da cui esulasse ogni entusiasmo, ha altresì profondamente diviso alla vigilia dello scioglimento della Camera gli uomini ed i partiti. Il gruppo radicale stava per riunirsi per ridiventare ancora una salda unità finalmente all'unisono con i deliberati della direzione. Ebbene, si è trovato l'on. Sacchi per mantenere, sebbene per fortuna limitata e svalutata, l'antica scissione. Si delineava la possibilità di un blocco dei partiti costituzionali contro il blocco dei cattolici e dei socialisti. L'on. Nitti dicendo: O con me o contro di me, se non lo ha reso impossibile, lo ha invischiato di insincerità e di ambizioni miserabili.

Ora egli parla ai Prefetti di elevatezza e di nobiltà, ma come possono essi intendere la parole, dopo l'esempio?

Un deputato che ha partecipato alle riunioni del Fascio ne ha così illustrato le finalità: Il Fascio, se così si vuol chiamarlo per intendersi, rimane ora come un aggruppamento di ex deputati i quali non approvano l'indirizzo di politica interna ed estera del Governo, non vogliono vedere svalorizzata la vittoria conseguita dalle armi italiane e per questa ragione hanno creduto utile ai fini del paese di costituire ancora un blocco unico di forze, per quanto appartenenti a diversi partiti, nell'imminenza della lotta elettorale.

Dopo la vittoria sembravano superate le ragioni che avevano spinto uomini di diversa fede e di disparate tendenze a riunirsi in fascio per difendere il paese dalle insidie dei nemici interni ed esterni.

Conseguita la vittoria parevano cessate le cause della permanenza nel parlamento e nel paese di quelle forze che avevano preso il nome di «interventisti» e di «neutralisti» e sarebbe stato desiderabile che la prossima lotta elettorale potesse essere combattuta con sincerità, tornando ognuno al posto che la sua fede gli assegnava. L'azione del Governo Nitti ha invece frustrato i nostri desideri. Egli ci costringe a serrare ancora una volta le file di quell'aggruppamento, per provvedere alla difesa della vittoria. La lotta elettorale sarà combattuta un'altra volta su questa base: da un lato quelli con tendenza a sopprimere lo spirito nazionale, a scavare dissensi insanabili, a sfruttare gli errori che sono inevitabili in una guerra moderna, dall'altro lato il blocco della vittoria, di noi che abbiamo voluto e fatto la guerra e che ora non vogliamo che l'Italia perda i frutti della vittoria, conseguiti con tanti sforzi.

Nelle riunioni tenute è prevalsa l'idea di creare l'unione dei partiti e degli uomini che non vogliono vedere sminuito all'interno ed all'estero il valore della vittoria, il blocco delle forze democratiche, che ancora si continuano a chiamare interventiste, in opposizione a quelle altre forze che fanno opera di dissoluzione e di depressione, contro i disfattisti, a qualsiasi partito appartengano.

In una intervista col *Giornale d'Italia* l'on. Girardini che, come è noto, fa parte del Fascio ha detto: La nota dominante delle elezioni è questa: Si vuole convertire la vittoria dell'Italia in una sconfitta; si vuole convertire quel senso di superiorità acquistato dal popolo italiano durante la guerra in un sentimento di avvilimento. La maggioranza giolittiana neutralista, che per una serie di ragioni a tutti note scomparve nell'ombra dove non riuscì soffocare la guerra come sperava di fare, ha voluto soffocare la pace. L'Italia non doveva essere vittoriosa nella pace — ha detto l'onor. Girardini — perchè l'astuto connubio non avesse a finire, perchè il potere non dovesse più uscire dalle mani della maggioranza giolittiana e dei suoi alleati oppositori.

Ricordate a frase dell'on. Modigliani? Fiume ci è tolta, l'Italia esiste e — quel che volevano — finalmente vinta. La maggioranza scomparsa è riapparsa, ha riafferrato il potere, è salita al Governo e fa le elezioni a nome del disfattismo, per riacquistare la posizione perduta a causa della guerra e della vittoria.

Ecco dunque il duello tra lo spirito disfattista e il senso della vittoria e della dignità nazionale.

A me pare che l'*Avanti!* imposti esattamente la questione dicendo che le elezioni sono fatte contro quelli che hanno voluto la guerra. Il Governo perciò, che coi socialisti si è accordato e che coi socialisti ha stretto un patto, per essi solo si è mantenuto al potere, il Governo dell'on. Nitti è ridotto ad una appendice, ad uno strumento del socialismo.

Ma all'*Avanti!* che domanda vendetta contro gli autori della guerra noi rispondiamo: Chi furono i primi responsabili? Furono i socialisti tedeschi. Essi, i socialisti tedeschi, erano milioni, avevano organizzazioni formidabili e 111 deputati al Reichstag che, se non l'avessero voluta, la guerra non si sarebbe fatta.

L'on. Girardini ha continuato dicendo che oggi per le elezioni l'Italia deve decidere, come nel maggio 1915, del suo avvenire, perchè se il bolscevismo governativo dovesse vincere, noi avremmo perduto i benefici della vittoria ed il paese cadrebbe in peggiori condizioni che quelle di prima della guerra.

Se vincessero i socialisti il Governo sarebbe annullato. Essi soli sarebbero i sovrani. Giolitti, verso i socialisti, li lusingò e li favorì; ma fu l'amico padrone. Favoriva ma comandava e governava.

Oggi invece la situazione è capovolta. Nitti è lo schiavo, essi sono i padroni e impongono la discussione di Caporetto e vietano la discussione dei trattati e vogliono ed ottengono lo scioglimento della Camera. Essi sono i padroni del Governo. Dobbiamo perciò difendere la democrazia dall'avvento di una demagogia sfrenata che travolgerà tutto. Bisogna difendersi e salvare il paese. A me pare — ha concluso l'on. Girardini — che si debbano mettere da parte il patto di Londra, il patto di Roma, le divisioni dei partiti tutti dinanzi alle ragioni superiori della salvezza della Patria.

L'on. Raimondo ha espresso l'avviso che per la lotta elettorale bisogna riunire le correnti dell'opposizione che abbiano la base comune della coscienza del sentimento nazionale, che credano nella Patria come in una vivente e sacra realtà e la Patria non rinneghino come una ideologia, che combattano un Governo annunziatosi con programma di pacificazione e che ha scavato un abisso tra le due parti del paese cercando di sottomettere l'Italia ai rancori ed agli appetiti di classi o faziosi.

La proporzionale è assai propizia a coalizioni nelle quali ciascun partito porterà senza perderla la propria fisionomia. Non è affatto vero che alle coalizioni elettorali rispondano le coalizioni della Camera.

Ieri abbiamo osservato, parlando del colpo di testa dell'on. Nitti, che se le elezioni fossero avvenute in condizioni normali, sulla base di dibattiti economico-sociali anzichè su gravissime questioni di politica estera, i socialisti e i popolari avrebbero potuto conquistare facili successi, poichè la politica sociale non ha virtù eccitatrici per gran parte della popolazione, che sarebbe rimasta indifferente nella contesa. Ma siccome, aggiungevamo, l'on. Nitti aveva chiamato in giudizio il Paese su gravissime questioni di dignità e di sentimento nazionale, il Paese avrebbe corrisposto in modo diverso da quello desiderato dal Presidente del Consiglio. Infatti vediamo nelle informazioni del nostro corrispondente romano, che già si va delineando un vasto movimento di concentrazione di tutte le forze che non vogliono permettere lo svalutamento della nostra vittoria, che non vogliono menomato il prestigio nazionale, che non vogliono supine dedizioni a un branco di affaristi internazionali. Se l'on. Nitti calcolava di fondare il suo regno futuro sulla folla di socialisti e di popolari che i comizi avrebbero mandato alla Camera, a questa ora comincerà a rivedere i suoi conti, poichè agli uni e agli altri sarà conteso il passo e verrà resa difficile la vittoria. Si può stare certi che se la reazione già iniziatasi avrà il suo pieno sviluppo, i risultati delle elezioni riusciranno sensibilmente diversi da quelli previsti fino a ieri. Chi ama il Paese non potrà restarsene a casa, come sarebbe rimasto ove la lotta si fosse impostata esclusivamente su problemi economici, sulle ore di lavoro, sulla partecipazione degli operai agli utili delle industrie, ed altro; messo il problema delle nostre rivendicazioni nazionali, del nostro decoro di grande Potenza, del nostro prestigio nel mondo, nessuno più potrà assistere indifferente alla lotta. Forse l'on. Nitti contro sua volontà ha reso un grande servizio all'Italia, mentre più.... modestamente, credeva di renderlo soltanto a se stesso. (*N. d. G.*)

La partenza di Tittoni e Giolitti

Roma, 1

L'on. Tittoni si è recato questa sera a Manziana dove rimarrà per riposarsi fino a sabato.

— Ossequiato dai soliti indivisibili amici, è partito per Dronero l'on. Giolitti.

— L'on Salandra è partito oggi per Foggia.

Il Consiglio dei Ministri e la situazione politica

Roma, 1.

Stamane alle ore 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. L'*Epoca* dice che non sono stati trattati argomenti riguardanti la politica internazionale. Invece la politica interna e la situazione che sorge dalle imminenti lotte politiche, in rapporto al recente voto della Camera, ha dato luogo ad un dibattito in qualche momento vivace.

Il min. del Tesoro ha fatto una lunga relazione sulla situazione del bilancio ed ha insistito perchè si dia pronta attuazione ai provvedimenti annunziati, che dovrebbero risanare l'erario. Sulla forma dei nuovi provvedimenti fiscali e sull'epoca di attuarli l'accordo non è stato raggiunto e l'on. Schanzer non nasconde il suo malumore. Particolare attenzione, sempre secondo il giornale, è stata data alla questione del carbone che si è aggravata rapidamente in seguito agli scioperi ferroviari inglesi ed al conseguente divieto di esportazione. Il Ministro dei Trasporti, che si è trattenuto a lungo col Presidente del Consiglio, dopo la fine della riunione ha proposto qualche provvedimento, cioè nuove economie che andrebbero poste in vigore qualora lo sciopero dei ferrovieri inglesi non fosse composto.

Il *Corriere d'Italia* raccoglie, a titolo di cronaca, la voce già smentita di un rimpasto ministeriale, che tornava oggi a circolare nei circoli politici. Si affermava, secondo il *Corriere d'Italia*, che uscirebbero dal gabinetto i ministri Pantano e Chimienti, i quali sarebbero sostituiti dagli on. Sacchi e De Nicola.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Consiglio si è sopratutto fermato sull'opportunità di dare un celere ritmo alla smobilitazione, in modo che il maggior numero possibile di soldati abbia ottenuto il regolare congedo illimitato alla data delle elezioni. Si è convenuto che oltre lo stretto necessario non siano trattenuti uomini sotto le armi. Si è quindi discusso del mezzo migliore perchè anche gli smobilitati possano esercitare il loro diritto di elettori, ma non si è presa nessuna decisione, rimandandola a dopo un più accurato esame, affidato ai ministri competenti.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che l'on Tittoni ha messo i colleghi a parte delle ultime notizie giunte da Parigi, ed ha loro comunicato i suoi progetti per una amichevole azione presso i Governi alleati e presso gli associati

Un messaggio di Paderewski al Presidente del Consiglio

Roma, 1.

Il Presidente del Consiglio di Polonia, Paderewski, per mezzo del conte Alessandro Galleschi ha spedito il seguente messaggio al Presidente del Consiglio onor. Nitti:

Sig. Presidente,

Tre aquile italiane, intrepide e fiere, discesero sulla pianure di Polonia; esse rimisero nelle mie mani il messaggio grazioso di cui piacque a V. Eccelenza farmi onore e gioia.

Partito da così alto loco questo saluto amichevole del vostro paese al mio, ebbe a prendere il cammino più alto, il solo degno della purezza del sentimento e della elevatezza del coraggio dei messaggeri al disopra delle montagne nevose, guardiane altere ed immacolate della grandezza eterna di Roma, dell'immortale bellezza d'Italia.

Qui in Polonia noi amiamo profondamente la vostra cara patria e ci è dolce pensare con gratitudine infinita a tutto ciò che essa ha fatto per noi, e a ciò che essa riserva ancora per l'umanità.

E' in nome della nazione tutta intera che vi ringrazio, signor presidente, delle vostre commoventi parole e formulando calorosi voti per il trionfo dell'idea che rappresentate, vi prego di accogliere la espressione commossa dei miei sentimenti più cordialmente devoti. — *F. I. Paderewski* ».

L'agitazione dei lavoratori di porto

Roma, 1.

Si è radunato a Genova il Comitato Centrale ed il comitato esecutivo della Federazione dei Lavoratori dei Porti, unitamente al comitato di agitazione degli scioperanti di Genova ed ai rappresentanti dei Porti di Vado, Savona, Spezia, Viareggio, Livorno, Civitavecchia, Ancona, Bari, Brindisi, Molfetta, dai quali, dietro ordine della Federazione era stato proclamato ed attuato lo sciopero di solidarietà con i facchini di carbone di Genova.

Il segretario generale Corradetti ha fatto una estesa relazione delle pratiche da lui svolte per giungere alla soluzione dello sciopero. Il Comitato di agitazione ha riferito sulle ultime fasi dell'agitazione del porto di Genova ed il Comitato centrale ed i rappresentanti dei porti hanno approvato l'opera svolta dal segretario generale e dal Comitato di agitazione di Genova.

E' stata in seguito esaminata la situazione del porto di Livorno e sono state prese deliberazioni riguardanti l'incremento organativo dei principali porti d'Italia.

Scambio di carbon fossile fra l'Italia e la Svizzera

Zurigo, 1

(E. C.). La Ge Germania fornisce all'Italia, mensilmente 150 mila tonn. di carbone, che fin qui transitarono via Basilea e Gottardo o Sempione e la Svizzera riceveva determinate quantità di carbone dall'America via Genova. Si è trovato superfluo anzi dannoso di far subire a questo combustibile il viaggio da Basilea a Genova e da Genova nell'interno della Svizzera; perciò fra i due Stati fu convenuto di procedere ad uno scambio. La Svizzera tratterrà a Basilea una determinata quantità di carbone tedesco destinato all'Italia, la quale tratterrà a Genova una corrispondente quantità di carbone americano destinato alla Svizzera.

La notizia è data dalla «Thurgauer Zeitung» la quale aggiunge che le pratiche furono dapprima tentate per via diplomatica, ma che non riuscirono; furono quindi intraprese da altri organi che riuscirono a stabilire questo *modus vivendi*.

La stampa francese, Fiume e lo scioglimento della Camera

Parigi, 1

L'«Homme Libre» scrive:

Facendo sciogliere il Parlamento, l'on. Nitti si rivolge al popolo e qualunque ne sia la risposta, essa avrà almeno la prerogativa di essere data con cognizione di causa. Forse mai consultazione popolare avrà avuto motivo più degno ed una occasione più bella per essere chiara.

Il «Gaulois», a proposito dello scioglimento della Camera italiana, scrive

Per evitare che le elezioni si facciano sulla base della questione di Fiume, è necessario che di qui ad alcuni giorni il problema adriatico sia risolto dalla Conferenza di Parigi.

Sembra impossibile — continua il giornale — che il presidente Wilson si rifiuti di comprendere che la sua ostinazione arrischia ormai di appiccare un incendio, che non sarà più circoscritto all'Italia sola, ma che si estenderà ovunque il fuoco cova.

Il «Figaro» è del parere che le elezioni daranno all'opinione pubblica la occasione di esprimersi e forniranno al gabinetto una preziosa indicazione.

Il «Petit Journal» afferma che lo scioglimento della Camera italiana non è un colpo di Stato, nè un colpo di testa: l'on. Nitti si limita a rimandare dinanzi ai loro elettori i rappresentanti, il cui mandato è scaduto. Il presidente del Consiglio italiano guadagna in tal modo un tempo prezioso, che egli certamente impiegherà a vantaggio degli interessi del suo paese e della causa comune degli alleati.

L'«Echo de Paris» scrive:

La morale che noi francesi dobbiamo trarre dalla presente situazione in Italia, è che occorre nuovamente insistere presso il presidente Wilson, per la immediata soluzione del problema di Fiume.

La Francia, isolata sul continente, non può volere un'Italia piena di rancore a causa degli ultimi avvenimenti. La ratifica del trattato di Versailles da parte dell'Italia, ciò che vuol dire forse la sua entrata in vigore, è aggiornata alla fine dell'anno in corso.

L'«Echo de Paris» termina constatando che la questione di Fiume è costata già assai cara alla Francia.

Il «Petit Parisien» scrive: Il min. del l'on. Nitti che non aveva più la forza necessaria per mantenersi al potere di fronte alla Camera attuale, doveva scegliere tra le dimissioni e lo scioglimento della Camera.

Se l'on. Nitti — dice il giornale — si fosse ritirato puramente e semplicemente, il capo dello stato si sarebbe venuto a trovare in una situazione imbarazzante per designargli un successore, poichè il voto di domenica scorsa indebolendo il ministero, non dava alcun'altra indicazione.

Il «Journal» afferma che la immediata apertura della campagna elettorale avrà il vantaggio di sostituire le preoccupazioni elettorali alle passioni interne, mentre nel medesimo tempo il Governo potrà mettere il presidente Wilson di fronte alla manifestazione del sentimento popolare italiano.

Dal punto di vista internazionale però l'evoluzione della crisi ha per conseguenza l'aggiornamento ad epoca indefinita della ratifica del trattato di Versailles, il che darà modo al Senato americano di assumere la parte di vero arbitro.

Il «Temps» commentando lo scioglimento della Camera italiana, dice che esso rappresenta un vantaggio dal punto di vista della stabilità del ministero, ma che si farebbe una ingiuria all'on. Nitti se si supponesse che egli abbia scelto questa soluzione per il solo piacere di conservarsi il potere, perchè non può essere piacevole esercitare il potere con responsabilità tanto gravi quanto le attuali.

L'on. Nitti — continua il giornale — giudicò senza dubbio che un altro gabinetto avrebbe avuto meno probabilità del suo di condurre gli Stati Uniti alla accettazione della annessione di Fiume all'Italia.

La stampa inglese e i provvedimenti di Nitti per Fiume

Londra, 1.

Il «Daily Telegraph» in un articolo editoriale scrive: Sembra che non siano stati ottenuti grandi vantaggi con i provvedimenti presi dal governo di Nitti per trovare una soluzione alle difficoltà create dalla spedizione di Fiume. Nelle nostre colonne, prosegue il giornale, abbiamo spesso e vigorosamente parlato in favore delle rivendicazioni italiane e ci siamo seriamente preoccupati per le conseguenze del continuo ritardo frapposto alla soluzione della questione di Fiume e per la irritazione sempre crescente cagionata così agli italiani.

Ciò che è accaduto e che accadrà sarà il risultato diretto dei rinvii della soluzione adriatica, i quali furono dovuti ad affermazione di principio fatta durante le discussioni a tale riguardo, ciò che noi non esitammo a chiamare spirito di pedanteria insensibile sul quale non ebbero alcuna presa gli argomenti dettati dall'equità e da una solida scienza politica.

Wilson non chiese l'espulsione di d'Annunzio da Fiume

Londra, 1.

L'Agenzia Reuter ha da fonte autorizzata, non esservi una sola parola di vero nella notizia che Wilson avrebbe domandato al governo italiano di espellere d'Annunzio da Fiume e che in caso di rifiuto gli Stati Uniti avrebbero intrapreso il blocco.

(Stefani).

La crisi ministeriale jugoslava verso una soluzione

Prossimo viaggio del Reggente in Croazia e Slavonia

Belgrado, 28.

La crisi non è ancora composta, ma bene o male essa forzatamente si avvicina ad una fine imposta da molteplici considerazioni di indole politica e stera ed interna, nel primo caso cioè che si formi prontamente il governo che autorizzi i delegati serbo-jugoslavi di firmare la pace con l'Austria e nel secondo che si costituisca il governo per passare più presto alle elezioni della costituente in considerazione alla vivissima agitazione che si manifesta in tutto il paese contro la assemblea nazionale, che per le passioni partigiane scatenatesi nel suo seno ha perduto ogni credito.

Pasic e Trumbic, che in breve devono ritornare a Parigi, tengono continue conferenze coi capi dei vari partiti ed a quanto dicesi, si sarebbe raggiunto un accordo per la costituzione di un gabinetto di concentrazione e si spera che al più tardi martedì prossimo esso sarà completato colla partecipazione di quasi tutti i partiti esclusi i socialisti.

Non è ancora certo chi sarà il presidente del gabinetto. I più quotati sono il dottor Pavlovich, presidente della assemblea, che conduce le trattative e Stojan Protic o Davidovic. Si esclude assolutamente dalla presidenza un democratico per evitare la rottura del momentaneo accordo raggiunto fra i partiti.

Il nuovo governo di concentrazione — è questo è base del patto — avrà carattere rigidamente transitorio. Esso non avrà altro compito che chiedere ai la assemblea la approvazione della indennità per il corrente anno e presentare il progetto di legge per la elezione della Costituente, approvata la quale il Parlamento verrebbe subito sciolto e le elezioni per la Costituente si farebbero coi primi del prossimo gennaio.

Trumbic conserverebbe il portafoglio degli Esteri, però un non indifferente gruppo di partiti serbi non nasconde la sua contrarietà che questo portafoglio sia conservato ad un croato anzichè ad un serbo, e non è escluso che nel successivo ministero, che verrà costituito dopo le elezioni della costituente. Trumbic venga privato del portafoglio degli esteri.

Tale lo stato delle cose presentemente: però non si esclude che all'ultimo momento tutto possa andare in aria in vista alle tendenze federaliste del gruppo nazionale dei partiti croati, che non vogliono agli Interni nè al posto di ministro per la Costituente due fautori del centralismo, e in considerazione alla fortissima corrente parlamentare onde il trattato di San Germano non venga firmato ad onta delle vive insistenze di Trumbic, che considera addirittura catastrofico per la Jugoslavia un tale rifiuto.

Intanto, con riflesso al grande malcontento, che si accentua sempre più in Croazia e Slovenia, il principe reggente intraprenderà il 5 novembre prossimo una visita ufficiale tanto a Zagabria che a Lubiana, trattenendosi nei due capi luoghi di provincia parecchi giorni. Si vuole che tale visita venga fatta colla massima pompa e che il principe tenga numerosi discorsi nei vari banchetti e ricevimenti che saranno dati in suo onore e che devono servire come cemento per il consolidamento dello stato dei tre popoli.

La mozione Lefevre e il disarmo della Germania

Parigi, 1

La discussione alla Camera dei deputati sulla proposta Lefevre ha assunto una certa importanza in seguito all'atteggiamento preso da Lefevre, il quale ha dichiarato che non si trattava di una questione politica o ministeriale, ma di una questione di interesse vitale per la Francia. Lefevre ha chiesto che Clemenceau non ponesse la questione di fiducia.

Il Presidente del Consiglio ha allora dichiarato: Noi abbiamo vietato alla Germania la fabbricazione dei cannoni pesanti e abbiamo limitato quella dei cannoni leggeri, fino a quelli da 288 mm. Contrariamente alle affermazioni del deputato Lefebre, vi possiamo assicurare che a termini dei trattati possiamo ridurre tale fabbricazione a nostro piacimento. Su questo punto, ha continuato Clemenceau, io accetto di discutere con gli alleati e sono pronto ad affrontare questa discussione con l'appoggio della Camera, il cui voto aumenterà la mia autorità e mi darà maggiore probabilità di arrivare al successo. Ma attualmente, voglia o non voglia il deputato Lefevre, qui è in giuoco l'autorità del Governo e l'approvazione della sua mozione sarà un voto di sfiducia per il Governo stesso.

Il Presidente del Consiglio ha infine espresso il suo convincimento, che cioè il Trattato di Pace permetta alla Francia di ottenere quel risultato che è propugnato dalla mozione Lefevre, ed ha detto che se la Camera votasse la mozione durante la discussione sul Trattato di Pace, il Governo non sarebbe più d'accordo con essa, poichè la Camera stessa voterebbe il Trattato con riserve che il Governo non può accettare.

Lefevre ha insistito dicendo che se le nuove garanzie che egli ora chiede non avessero richiamato l'attenzione di Clemenceau durante i negoziati di pace, le avrebbe reclamate egli stesso.

Il Presidente del Consiglio ha allora risposto: Vi si è tanto pensato che vennero discusse a lungo. Tutti i plenipotenziari francesi propugnarono il disarmo completo della Germania. Clemenceau ha concluso dicendo che avrebbe posto la questione di fiducia sull'aggiornamento della Camera, che è stato approvato con 262 voti contro 188.

Luigi Luzzati e i figli della guerra

Monsignor Costantini ha voluto una prefazione di Luigi Luzzatti al mirabile opuscolo che sta per pubblicare *sui figli della guerra*, a tutela dei quali con carità evangelica ha istituito a Portogruaro un asilo. Siamo lieti di pubblicare, come primizia, questa prefazione di Luigi Luzzatti, il protettore italiano dei piccoli fanciulli orfani.

Quali terribili tragedie si svolgono intorno a questi figli della guerra, mal nati, mal cresciuti, disdetti dalla madre, che se ne vergogna o li ama di soppiatto, non riconosciuti dal marito, che li considera un disonore della sua casa... A loro non rimane altro rifugio che la divina pietà, rappresentata in terra dagli alti doveri dello Stato e dalla carità dei privati. Fra i pervertimenti maggiori della guerra appaiono, ombre erranti nel fosco quadro, questi giovinetti incolpevoli e figli della colpa, che porteranno il segno funesto del ricordo straniero se la nazione non li conforti con provvedimenti di amore e di redenzione!

Dove è ancora possibile, dove la madre persuada il marito a riconoscerli, può rifiorire nel pudico raccoglimento la pace domestica, che nessuna bontà di pubblici istituti ha l'attitudine di sostituire. Queste silenziose riconciliazioni, ottenute dal culto del rampollo innocente, hanno qualcosa di santo!

Altrimenti le anime discrete e gentili, che con la loro soavità sanno creare uno spirito di famiglia, compiano i loro mistici uffici, come quei fiori nascosti nelle siepi, i quali mandano le fragranze ai faticati pellegrini, perchè continuino l'aspro viaggio della vita!

Qui tutto dev'essere sincero, immacolato, come la preghiera, come il perdono. Bisogna creare a questi fanciulli delle anime elette, crescerli nella mansuetudine della rassegnazione, nell'amore di Dio, della Patria, *nella carità del genere umano*. Il loro padre feroce e ignoto, se quei fanciulli riescono a comprender il triste mistero della propria origine, non deve essere maledetto da loro: sarebbe sublime che fosse perdonato, come insegna il Divino Maestro.

Se la Nazione è responsabile delle loro esistenze, è anche responsabile delle loro redenzioni.

Quando Monsignor Costantini mi volle conoscere, sapendo che sui disinganni di mezzo secolo di vita pubblica si è educato il mio culto pei piccoli fanciulli, ci ponemmo a recitare insieme i versetti eterni del Vangelo sulla puerizia, segnatamente quelli di San Luca, che riconoscemmo i più melanconici ed eccelsi in questo celeste idillio dell'infanzia. E giurammo concordi di essere i protettori dei piccoli abbandonati, colpiti nel nascere dal più duro destino! La contraddizione del bene e del male ci mise dinanzi alla mente lo spettacolo degli orfani dei genitori caduti per la difesa della Patria, che porteranno per tutta la vita questo glorioso titolo d'onore, scritto per legge nel registro civile......

Ma quegli altri trascurati e vergognosi è uopo accoglierli con la massima effusione, sostituendo la loro famiglia, poichè anch'essi sono italiani, anch'essi domandano le lagrime e le cure di una madre..... Gesù, che perdonava e accoglieva a festa il figliuol prodigo, avrebbe dato sicuramente il posto d'onore a questi figli della guerra!

LUIGI LUZZATTI.

La conferenza del lavoro e le otto ore

Bruxelles 1

Durante la discussione del bilancio dell'industria, Huysmann, socialista, parlando della conferenza del lavoro che si terrà a Washington, ha detto che questa deve consacrare la riforma della giornata lavorativa di otto ore. L'oratore ha soggiunto che è interesse stesso degli operai belgi che i delegati tedeschi assistano a quella conferenza, poichè altrimenti sarebbe impossibile imporre alla industria belga condizioni che la mettano in istato di inferiorità di fronte ai suoi concorrenti. Occorre, ha detto Huysmann che i tedeschi intervengano a Washington, affinchè le condizioni di lavoro siano le medesime per essi come per noi. Occorre riprendere le relazioni ufficiali col nemico di ieri.

La sede della Società delle Nazioni

Berna, 1.

(C.) Sotto il titolo «La sede della Società delle Nazioni» il *Bund* è informato che la voce secondo la quale Ginevra non sarà più la sede della Società delle Nazioni, ha provocato nella Svizzera occidentale una viva preoccupazione, e si fa colpa al Consiglio Generale di avere ostacolata in principio la proposta di adesione della Svizzera alla Società delle Nazioni.

La Germania darà carbone all'Austria

Basilea, 1.

Si ha da Vienna:

Secondo i giornali, il segretario di Stato Zordik è tornato a Vienna, di ritorno da Praga e da Berlino. I negoziati non sono ancora terminati e Zordik tornerà prossimamente a Praga. Quanto ai negoziati colla Germania e si ritiene che gli alleati rinunceranno ad una parte delle loro esigenze e daranno alla Germania il mandato di consegnare all'Austria certe quantità di carbone.

Non svalutiamo noi stessi!

Pubblichiamo ben volentieri questo articolo denso e forte, anche se esso non rispecchi completamente le nostre idee:

Ecco una bella frase pronunciata bene a proposito dall'on. Orlando nella sua autodifesa! Egli avrà dei gravi torti principalmente quello degli avvenimenti dell'aprile-maggio ultimi, e più, forse, che per esservi allontanato da Parigi, per esservi ritornato con umiliazione e senza alcun mutamento favorevole, dopo aver inutilmente messa la piazza in subbuglio. Ma per carità, non attribuiamo solo a lui, a Sonnino o ad altri uomini politici nostri l'origine dei nostri insuccessi alla Conferenza e delle difficoltà nelle quali ora ci dibattiamo, e tanto meno cerchiamo di misconoscere anche in parte le giuste aspirazioni nazionali e di svalutare la bontà della tesi italiana e i nostri uomini di Stato unicamente per sragionare gli altri.

L'on. Tittoni nel suo lunghissimo discorso ci fa conoscere in sostanza che le cose sono allo stesso stato di prima.

Il problema Adriatico, ch'è il più scottante non ha fatto un passo avanti: ce lo dice egli stesso, ed anche un recente comunicato dell'Agenzia Reuter conferma che nonostante le notizie contraddittorie la politica degli Alleati in confronto di Fiume non ha subito cambiamenti. Anzi l'on. Tittoni che quando assunse il potere si ripromettevа di non addivenire ad alcuna rinunzia, aveva nell'ultima fase proposto a Wilson un progetto di parziale rinunzia, che fortunatamente neppure è stato accettato.

Per le colonie, per l'Asia Minore, nonostante patti precedentemente intervenuti, nulla ancora si è concluso: per il naviglio non si è ottenuto neppure tutto quello dei porti Istriani: poco di concreto per il carbone e per altri vantaggi economici.

Ah, è vero, l'on. Tittoni accenna come risultati alla Lega delle Nazioni, al Comitato delle riparazioni, alle nostre frontiere già fissate sino al Brennero. Ma, a parte che trattasi di cose decise prima del suo intervento, la famosa Lega delle Nazioni, vecchia utopia rimessa a nuovo, o sarà una istituzione platonica o servirà a mascherare il predominio anglo-americano; il Comitato delle riparazioni dovrà essere valorizzato se e in quanto la Germania potrà essere costretta in avvenire; le frontiere al Brennero le abbiamo facilmente ottenute perchè ciò rientra nel programma franco-inglese del maggior possibile assottigliamento e frazionamento della razza tedesca. Magari il sig. Clemenceau avesse potuto farla scomparire del tutto!

Del resto il discorso non contiene nessuna novità, nulla che già non si sapesse, tranne dettagli secondari: e ad ogni modo se anche l'opinione pubblica all'interno si fosse potuta meglio illuminare, ciò non sarebbe valso ai fini internazionali. Infatti sapevamo già che Wilson era contrario alle rivendicazioni italiane in Adriatico fin da prima della conferenza, sapevamo ch'egli non volle riconoscere il patto segreto stabilito precedentemente con l'Inghilterra e la Francia, sapevamo della parte preponderante da lui assunta nella Conferenza, sapevamo della attuale dipendenza economica nostra verso l'America (di cui anzi vi si parla a tutto pasto), sapevamo che a fine giugno i rapporti con gli Alleati erano tesi.

Ma la conclusione concretatasi è che neppure l'on. Tittoni, che secondo il *Corriere della Sera* aveva introdotto serietà equilibrio, tatto nelle trattative, ha potuto ottenere di più: il che anche sapevamo.

Data tale riprova, data la preesistenza dell'opposizione ai nostri interessi, rinfocolata non sappiamo da chi, come e perchè, data la posizione preminente assunta da Wilson, bene a ragione l'on. Orlando ha potuto dire che assai ristretto campo d'azione rimaneva all'abilità diplomatica dei nostri delegati. Lo stesso gesto di reazione dell'aprile non fu causa, ma conseguenza dell'ostinata opposizione che ci si faceva.

Anche l'on. Tittoni dice che il parziale insuccesso del nostro programma nazionale cominciò a delinearsi assai prima che avesse fine la guerra e si concretò irreparabilmente nei primi giorni della Conferenza: «il popolo italiano solo quando ben poco rimaneva a fare venne posto in faccia alla realtà».

Non si comprende che cosa avesse dovuto fare il popolo: e in quanto ai governanti si dice che avrebbero potuto prendere degli accordi preventivi. Ma se c'erano, e quelli che c'erano non li han voluti riconoscere, considerandoli dei pezzi di carta all'usanza tedesca!

Fare la propaganda in America: ma se si trattava principalmente di convincere Wilson!

Ma poi è giusto e giuridico sostenere che un patto intervenuto fra tre soci non obblighi il quarto che subentri in loro aiuto a condividere la loro causa e implicitamente ad accettare uno stato di cose preesistenti?

E' giusto e giuridico sostenere che il trattato di Londra fatto parecchi anni prima quando non si prevedeva lo sfasciamento completo dell'Austria, sia in contrasto con l'aspirazione aggiuntiva a Fiume italiana, che dichiara di volersi unire all'Italia, dopo una vittoria completa, superiore alle previsioni?

Sono cavilli le tesi affermative e non viceversa: lascino gli italiani almeno che le sostengano gli altri e non le facciano proprie ingenuamente o in mala fede, contro verità e giustizia e contro i propri interessi.

Ma anche se non ci fossero trattati preesistenti (e gli altri non avevano trattati), è logico e giusto che un consocio, dopo una guerra così rovinosa ostacoli l'altro, quasi come un nemico e facendo in definitiva l'interesse del nemico; mentre la regola dovrebbe essere il contrario, anche per il noto principio «quod tibi non nocet et alteri prodest, facile est concedendum»?

E' ozioso e ingiustificato adunque voler trovare la causa dei nostri insuccessi alla Conferenza in pretese inabilità o manchevolezze dei nostri uomini di Stato, e in circostanze accessorie, quando la causa principale e sostanziale è nel mancato consenso degli altri alleati; i quali anche se vi fossero state deficienze da parte dei nostri diplomatici, avrebbero egualmente dovuto seguire una diversa linea di condotta nell'interesse della causa comune.

E anche ora che cosa c'è di compromesso, di irrimediabile, per cui essi non possano ricredersi e tornare sui loro passi in tante questioni ancora indecise?

Sono stati piuttosto gl'innumerevoli insulsi dissensi interni circa le nostre aspirazioni che hanno gravemente nociuto e dato maggiore esca all'opposizione estera, mentre il contegno logico e giudizioso di ogni italiano doveva essere quello di non attraversare la strada ai propri rappresentanti e lasciare che essi realizzassero il più che possibile per la maggiore grandezza e prosperità della Nazione.

Invece proprio coloro che si opponevano alla guerra italiana, che quindi nolla volevano, che anche ora la deplorano e quindi rimpiangono la mancata vittoria tedesca, che mentre dicono di voler Fiume italiana temono una ipotetica guerra e preferiscono che formi uno stato autonomo, anch'essi, che in tutti i modi hanno ostacolato l'azione di Sonnino, s'impancano a dottori e tutori della patria e gli rimproverano di non aver avuto sufficiente abilità e di non aver saputo negoziare e ottenere di più, e prodotto così molte disillusioni!

Comunque, nelle condizioni attuali, qual'è la via di seguire?

Qualcuno ha creduto di scoprire la quadratura del circolo proponendo di accordarsi direttamente con i Jugoslavi, che nientemeno non volevano darci neppure Trieste e l'Istria. Ma se è appunto perchè non si riesce a mettersi d'accordo con quella brava gente, che la Conferenza si occupa da mesi della questione!

L'on. Tittoni ha cercato di predisporci alla rassegnazione e alla rinunzia, portando l'esempio di altri Stati che pure hanno dovuto fare rinunzie, facendoci presente la nostra dipendenza economica dall'America, e impressionandoci con la considerazione che la nostra uscita dalla Conferenza sarebbe la nostra rovina. L'analogia però con altre Nazioni principali non regge.

L'argomento della soggezione economica verso l'America e della possibilità di rappresaglie è ormai troppo sfruttato: e lo stesso Ministro degli Esteri ha parlato della solidarietà economica fra Europa e America, del messaggio di Wilson dell'8 agosto e non ha saputo ben chiarire come tali relazioni potessero spezzarsi senza danno anche della nazione creditrice e fornitrice.

Gli elementi migliori d'Italia sono poi d'accordo che la nostra Nazione non debba staccarsi dai nostri alleati, perchè ciò si confà ai nostri e loro interessi attuali e futuri prevedibili; ma questo non ci obbliga a rinunziare a un nostro giusto diritto e vitale interesse per il solo vantaggio di un terzo.

L'on. Orlando ha trovato felicemente una formula giusta: «Non convien cedere come non conviene rompere le alleanze».

Il fatto compiuto di d'Annunzio viene a rendere un eccellente servizio alla causa comune nostra e degli alleati. Se ne sappia profittare!

Noi abbiamo sempre pensato che dietro la strana, ingiustificata, eccessiva opposizione ai nostri legittimi interessi ci sia la diplomazia tedesca coi suoi immensi, mascherati tentacoli, la quale mira precipuamente al distacco dell'Italia. Una delusione, una coartazione dell'Italia nelle sue aspirazioni nazionali, e così pure delle rappresaglie economiche, scaverebbero un abisso fra l'Italia e gli Alleati e la getterebbe nuovamente nell'orbita tedesca. Tunisi insegna!

La Germania non è disfatta militarmente, economicamente e moralmente: le clausole del trattato sono sempre in via di esecuzione. Con la Russia bolscevizzata (leggi tedeschizzata) e con l'Italia essa potrebbe ritentare la partita mettendo di nuovo il mondo a soqquadro!

S. D'ASSISTI

Intorno a Fiume

La protesta del Consiglio Nazionale di Fiume contro il blocco

Fiume, 30 sett.

Il commm. Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, ha inviato questa protesta a S. E. Tittoni ministro degli affari esteri - Roma.

Il Consiglio Nazionale di Fiume, in difesa degli inviolabili diritti cittadini di cui è geloso custode, solleva fiera e solenne protesta contro il blocco illegalmente imposto dal Governo alla città. Fiume si considera annessa all'Italia per volontà del popolo italiano e al popolo riconosce ogni diritto sulla città. Ma poichè il Governo ha rifiutato e persiste a rifiutare il suo riconoscimento alla proclamata annessione, il blocco decretato dal Governo è una misura illegale ed inumana che non ha giustificazione di sorta nelle norme del diritto internazionale e che è assolutamente contrario alla coscienza popolare.

In nome di qual diritto il Governo di S. M. compie l'arbitrio di togliere ad una popolazione di cinquantamila anime di null'altro colpevole che di avere affermato libertà di disporre di sè stessa, le comunicazioni ed i viveri? Aggiungasi che il blocco viene praticato con criteri di così rigida ostilità come non si farebbe con nemici dichiarati e che alla cittadinanza viene tolto persino la possibilità di ricevere i giornali del Regno, di seguire gli avvenimenti che più da vicino la interessano e di ricevere quelle notizie che attende con tanta ansia. Nel rivolgere all'E. V. questa protesta il Consiglio Nazionale confida che le illegali, inumane ed ingiustificate misure così vessative le quali esasperano gli animi della cittadinanza già esacerbati saranno tosto revocate.

Comm. ANTONIO Dott. GROSSICH
presid. del Consiglio Nazionale.

Francesco Nitti aveva promesso a Fiume il vettovagliamento a mezzo della Croce Rossa. Così mantiene la sua promessa! Egli ha il coraggio di affamare le donne ed i fanciulli della città che ha il torto di volersi congiungere all'Italia!

Il contegno della stampa jugoslava
L'incidente di Traù

Fiume, 28

La stampa di Zagabria che negli ultimi giorni, con le calunnie più stomachevoli ed i commenti minacciosi si occupava ampiamente della azione svolta a Fiume da Gabriele d'Annunzio, è ammutolita improvvisamente, per una elementare ragione: i giornali da tre giorni non escono, causa la proclamazione dello sciopero generale dei tipografi.

Va però constatato che mentre la stampa croata, senza distinzione di partito, aveva assunto verso Gabriele d'Annunzio e l'Italia un contegno addirittura idrofobo, la stampa di Belgrado, salvo insignificanti eccezioni, giudicò dal primo momento i fatti con un linguaggio temperato e dignitoso ed essa continua su questo tono affermando che alla conferenza di Parigi spetta regolare le cose, perchè d'Annunzio ha guastato le uova nel paniere alla conferenza, gettando all'aria i piani che essa aveva combinato per Fiume.

Ciò non vuol dire che stando alle informazioni che ci vengono da Belgrado quel governo e i suoi delegati alla conferenza di Parigi, si dieno pace per Fiume. Essi continuano a tempestare tanto la conferenza, quanto Clemenceau e Wilson, di proteste, sino al punto, come afferma l'«Epoca» di Belgrado — di minacciare una guerra all'Italia se tutte, diconsi tutte, le aspirazioni adriatiche jugoslave non saranno appagate. Prendiamone nota:

Qui la tranquillità perdura e l'ordine impera.

Il blocco permane e si fa più rigoroso e vigile dalla parte occidentale, i cui confini sono ermeticamente chiusi e sorvegliati, specie da uno stuolo di carabinieri sotto il comando del zelante colonnello degli stessi sig. Caselli.

L'alimentazione della città continua regolare, però certi generi come la carne, il latte, le uova, rincarirono sensibilmente e tali rincari colpiscono esclusivamente la popolazione più povera, i bambini e gli ammalati.

Se la città è tranquilla e calma e gli animi di tutti sono in pena in attesa dele notizie da Roma, il nervosismo è comprensibile, tanto più che i giornali italiani non giungono, o soltanto qualche raro esemplare di uno o l'altro giornale passa le linee di sbarramento.

Si assicura però che i giornali non sono trattenuti, e che verranno... regolarmente oggi o domani.

Naturalmente, la mancanza di notizia da Roma, in questo tragico momento, aumenta fuor misura il martirio della nostra popolazione. La costanza e la pazienza non vengono meno nei fiumani, che vanno salendo da circa un anno il loro calvario verso quella meta di redenzione da tutti sognata ed ora più che mai fermamente voluta: l'Italia!

Sugli avvenimenti di Traù pervengono i seguenti particolari:

La mattina di buon'ora un reparto di truppe italiane a cui si erano uniti numerosi borghesi, sotto il comando del capitano Emanuele Torre, recando una autoblindata, varcarono la linea di demarcazione e penetrarono a Traù. Nel mentre gli italiani del luogo si radunarono intorno al manipolo di soldati, accorsero protestando gruppi di jugoslavi e più tardi a corsa sopraggiunsero truppe serbe che da lontano spararono alcuni colpi che non ferirono nessuno. Quando la autoblindata stava per aprire il fuoco contro i serbi, questi si arrestarono.

Da Spalato a tutto vapore giunsero poco dopo due navi americane, l'incrociatore «Olympia» e una torpediniera. Prima però che gli americani sbarcassero vi fu un conflitto. Le truppe serbe, preponderanti, aiutate da borghesi jugoslavi, circondarono il manipolo italiano facendo prigioniero il comandante Torre e tre soldati. Gli altri si ritirarono da edove erano venuti, tenendo a debito distanza colla autoblindata l'avversario.

Nel frattempo sbarcarono 500 marinai americani in pieno assetto di guerra con alcune mitragliatrici. Reclamarono subito la restituzione del comandante e dei tre soldati prigionieri e imbarcatigli sulla nave li condussero a Spalato, sulla torpediniera, consegnandoli al comandante della R. N. «Puglia».

Le truppe serbe rimasero a presidiare Traù, mentre i marinai americani, rimbarcati sull'«Olimpia» tornarono a Spalato.

P. COLONNINI.

La piccola spedizione di Trau secondo informazioni serbe

Berna, 1.

(C.) Si ha da Belgrado che il distaccamento italiano dopo la sua entrata a Trau, aveva fatto affiggere nella città il seguente proclama:

«Cittadini di Trau! Noi abbiamo inteso che il battito dei nostri cuori risponde alla voce dell'Italia e dei suoi propri volontari. Noi abbiamo liberato la vostra città dalla schiavitù e da tutti i tradimenti.

«Il conte Nino di Frangagna è dittatore. A partire da questo momento, voi gli dovete un'obbedienza cieca. — Viva il Re, viva l'Italia.»

Dopo l'evacuazione di Trau — dicono le informazioni serbe — da parte degli italiani, i Jugoslavi avrebbero catturato delle automobili blindate, tre mitragliatrici, un certo numero di fucili, munizioni e numerose granate a mano, nonchè una bandiera che gli Italiani avevano esposto all'Hotel della città.

— Il distaccamento dei volontari jugoslavi, riunito per la difesa di Spalato, comprende più di duemila uomini.

Il popolo di Scardona per l'unione all'Italia

Per iniziativa delle associazioni Fascio Nazionale, Lega Nazionale, Lega Navale e Circolo di Lettura di Scardona, addì 22 corr. è stato tenuto un pubblico comizio di protesta alla notizia recata da alcuni giornali sulla possibilità della rinuncia della Dalmazia per Fiume.

Ad unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno: «La cittadinanza di Scardona, raccolta a comizio, protesta contro eventuali meditate rinuncie di queste sponde italianissime dell'Adriatico ed invoca dalla Nazione energiche pressioni sul Governo, onde unendo l'onore e la dignità di Italia alla tranquillità di questa popolazione, sia raggiunto lo scopo propostosi dalla Grande Madre di veder congiunte al suo grembo queste terre redente, come il diritto consacrato dalla vittoria, la autorizza a pretendere».

Un uomo ucciso a bastonate a Pelosa di Borgoricco

Padova, 1.

In frazione Pelosa, a qualche chilometro da Borgoricco, è stato rinvenuto stamane stamane il cadavere di un uomo. Sul posto si è recata subito la autorità giudiziaria. L'individuo è stato identificato per il cinquantenne Sabadini Francesco, abitante nella detta località.

Egli aveva il volto tutto lordo di sangue. Alla testa presentava una larga e profonda ferita. I capelli erano impiastricciati di materia cerebrale. Evidentemente l'infelice aveva avuto il cranio spaccato.

Vennero subito iniziate le indagini del caso. Fu accertato che il Sabadini era passato ieri sera su di un carretto carico di legna per la strada ove avvenne la lugubre scoperta. Si ritenne in seguito a ciò che egli fosse precipitato dal veicolo, riportando la frattura del cranio.

Questa ipotesi però fu subito smentita dopo un primo esame medico. La mortale ferita doveva essere stata inferta da un violento colpo di bastone.

Portate così le indagini su tutt'altro terreno, venne assodato che il Sabadini — uomo dedito al vino e assai violento — era circondato da odii terribili. Egli aveva avuto questioni con varii paesani. Era più volte venuto alle mani con essi. Ieri sera stessa sembra che egli, dopo di aver alquanto alzato il gomito, abbia avuto una lite con un individuo che già sarebbe stato identificato. A questo proposito l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

Non pertanto ci è stato possibile ricostruire nelle sue fasi salienti, valendoci di dati controllati e sicuri, il delitto.

Rincasando su di un carretto il Sabadin ebbe ad incontrare un ciclista vecchia conoscenza, col quale aveva gravi attriti. Tra i due furono scambiate parole vivaci e offensive. Ne seguì una colluttazione. Il ciclista avrebbe quindi colpito con un bastone il Sabadin.

Il solo punto oscuro di questa versione sta nel fatto che il ciclista non poteva, appunto perchè montato su di una bicicletta, essere armato di bastone. Nelle vicinanze inoltre non è stato rinvenuto nè tronchi nè rami di albero. Il sospetto ciclista, ad ogni modo, è stato veduto fuggire velocemente.

Ulteriori indagini hanno accertato che il bastone col quale la vittima fu colpita venne tolto dal carro condotto dal Sabadin stesso.

Superfluo dire che il ciclista è attivamente ricercato.

Servizio automobilistico per l'Agordino

Belluno, 1.

In seguito alla riattivazione della già soppressa coppia di treni sulla linea Treviso-Belluno, l'Impresa Automobilistica Giovanni Buzzatti e Fratelli di Bribano, ha istituita una terza corsa sulla linea Bribano-Agordo-Caprile espressamente per comodità degli Agordini. Tale corsa partirà da Caprile alle ore 6.30 di ogni giorno — Agordo ore 8 — arrivando a Belluno alle ore 9.15; ripartirà poscia dalla Stazione di Belluno per Caprile, allo arrivo del secondo treno (ore 16) lasciando così un'intervallo di permanenza a Belluno di circa 7 ore.

Orario: Da Belluno: 1.a corsa da Bribano e Belluno ore 7; arrivo a Caprile ore 10.30 — 2.a corsa da Bribano e Belluno ore 14; arrivo a Caprile ore 17.30 — 3.a corsa da Belluno ore 16; arrivo a Caprile ore 18.30.

Da Caprile: 1.a corsa da Caprile ore 6.30; arrivo a Belluno ore 9.15 — 2.a corsa da Caprile ore 8; arrivo a Bribano e Belluno ore 11.30; 3.a corsa da Caprile ore 13; arrivo a Bribano e Belluno ore 16.45.

In tal modo si spera che il problema del servizio viaggiatori della Vallata Agordina sia risolto fino a tanto che non si vedrà sbuffare la tanto desiderata vaporiera.

Notizie varie da Roma

Roma, 1

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Richelmy, mons. Andreucci con i reverendi Bonaca e Leucia e il comm. Aureli, il rav. Ferrero, il padre Sopuelo, il padre Masella e il padre Hetzenauer.

Questa sera è partito alla volta di Trento il Governatore della Venezia Tridentina on. Credaro che in questi giorni ha conferito col Governo.

A Minervino Murge è scoppiato lo sciopero dei contadini. I lavori dei campi sono sospesi. Durante un comizio sono avvenuti disordini. Si contano per ora una diecina di feriti.

Smentite viennesi

Parigi, 30.

I giornali hanno da Vienna:

Si smentiscono ufficialmente tutte le voci secondo le quali il governo avrebbe intenzione di dichiarare il fallimento dello Stato e di rimettere i poteri nelle mani della missione dell'Intesa.

Una gravissima tormenta in Spagna

Madrid, 1

Una tormenta di pioggia e grandine causò inondazioni a Valenza e nei comuni circostanti, distruggendo i raccolti. A Valenza una casa crollò seppellendo due fanciulli. Due donne rimasero schiacciate in seguito alla caduta dei muri.

A Carcagente si dovette abbandonare il telegrafo, essendo gli apparecchi sommersi. Le linee ferroviarie furono interrotte in vari punti.

La fiera di Lione

Lione, 1

La prima fiera d'autunno comincie domani. Questa sera ha avuto luogo una dimostrazione in onore delle città martiri di Saint Quintin e di Laon. Alla fine di un banchetto che ha avuto luogo al municipio, Herriot ha elogiato gli artefici della vittoria.

A lui hanno risposto molti oratori tra cui Osusky e Zamojsky, il rappresentante di elMinistro degli esteri rumeno e il sindaco Paperne.

Per domani sono attese numerose notabilità straniere.

Crisi governativa in Baviera

Berna, 1.

(C.) Secondo la «Munchener Post» è scoppiata in Baviera una crisi governativa. Il Comitato bavarese del partito socialista discusse in una seduta a Norimberga, durata tre giorni, le difficoltà politiche dei membri del governo socialista e l'attitudine del partito socialista di fronte al governo.

Dai paesi della Piave

La brulla campagna di Negrisia coi suoi crateri di guerra ovunque sparsi e gli enormi viluppi di reticolati, con le viti atterrate e mutilate nelle coppaie un dì rigogliose, con le poche foglie arse dalla peronospora, i gelsi dimezzati e divelti, col granoturco cariato e rosicchiato dalle arvicole, è quanto di triste rimanga del martirio di guerra, di fronte a questo settembre lussureggiante di vegetazione, dove la terra sia stata coltivata. Le condizioni della frazione, anche riguardo alla edilizia, sono misere e contrastano con quelle del vicino capoluogo di Ponte di Piave.

E' vero che Negrisia fu rasa al suolo come se il fuoco di guerra avesse trovato qui la voluttà maggiore della distruzione.

Vi è della gente che langue in ambienti in cui si troverebbero a disagio le stesse bestie. La famiglia Biasotto, da poco rimpatriata da profuga, vive in una capanna costruita da poche assi sconnesse, coperta di paglia, senza porta, in così pietoso stato da ricordare quei rozzi tuguri che la storia illustra nell'epoca antidiluviana. Unicamente di bello e di ordinato esiste in paese il bianco camposanto di guerra, doveriposano affratellati dalla morte soldati italiani ed austriaci.

A Ponte di Piave si rileva subito un fervore di attività. E' senza altro il paese che nel medio Piave ha avuto maggior beneficio di opere. Qui pei vantaggio di essere la sede di uffici tecnici del Genio militare e del magistrato alle acque, per avere nell'ampio ricostruito scalo di materiali alla ingrandita stazione, un rigurgito continuo di laterizi e di tavole da la ferrovia Treviso-Oderzo-Motta-Portogruaro, e per iniziative private, la redenzione dell'importante borgata magnificamente prospera.

Anche qui, malgrado che il montaggio delle baracche, a differenza di località dimenticate, abbia sempre continuato specialmente per parte del Magistrato alle acque, si richiedono ancora baracche. La Cooperativa consumi ne attende una grandissima da adibirsi a magazzino.

S. E. il sottosegretario di stato on. Pietriboni s'interessò in proposito alla ricostituzione dell'Asilo Infantile, affinchè abbia a ritornare alle vecchie benemerenze. Una lode va tributata all'ottimo arciprete don Pietro Zanetti ed al medico dr. Gallo per lo sviluppo della cucina antimalarica: la fiorente istituzione bonomelliana che dal governo ha avuto validissimi aiuti. Vengono distribuite giornalmente 260 razioni anche per le frazioni. Ogni mattina i bambini vengono amorosamente curati e visitati e la loro denutrizione viene efficacemente combattuta da copiosa distribuzione di generi di conforto.

A Ponte di Piave la disoccupazione ha minor campo a svilupparsi. Una impresa milanese attende a ricuperare l'abbondante materiale del grandioso ponte abbinato demolito per operazioni di guerra. Una vasta baracca decorata severamente nel suo interno con la semplicità ed il buon gusto degli altari, sostituisce la chiesa abbattuta. Una armatura di ferro sopra un piedistallo di cemento che porta la vecchia campana trovata nei campi di Rustigne, sostituisce il crollato campanile.

Presto sarà completato il riatto del palazzo municipale e degli edifici scolastici.

Fagarè di fronte, che ha una bella ricostruita stazione sulla predetta ferrovia, sta pure risorgendo. Sulla strada che adduce al disgraziato S. Biagio di Callalta, dove ogni passo rievoca l'aspra battaglia sostenuta nel giugno 1918, si vanno medicando nelle case le ferite immani. Località ormai storiche dove si acuirono eroiche resistenze. Così a Casa Ninni, a Casa Martini. I grafiti scritti dai nostri soldati fra il divampare del fuoco rievocano glorie che la storia ha registrate nel suo libro d'oro. Più bella, più classica di tutte la scritta che ancora si legge a Casa Martini che sarebbe bene eternare: *Meglio un giorno da leone che cento anni da pecora!*

CARLO MAGELLO

Borse e Mercati

Milano, 1. — Cons. 5 per cento 93.35 — Rend. It. 3 e mezzo fine 86.50 — Banca Italia 1436 — Banca commerciale It. 1054 Credito Italiano 771 — Banca Sconto 615.50 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 558 — Mediterranee 245 — Costruzioni Venete 184 — Rubattino 796 — Cot. Cantoni 609 — Cot. Veneziano 116 — Elba 296 — Terni 1245 — Meccaniche 120 — Breda 308.50 — Ansaldo 220 — Montecatini 171 — Metallurgica It. 150 — Edison 638 — Vizzola 1020.50 — Marconi 222 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 300 — Raffineria L. L. 345.50 — Eridania 446 — Concimi 164 — Distillerie 146 — Export. It.-Am. 516 — Beni stabili Roma 288 — Fiat 351 — Isotta 75 — Ilva 221.

Roma, 1. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 86.45 — Id. id. fine mese 86.52.5 — Cons. 5 per cento cont. 93.70 — Id id. fine mese 93.95 — Banca Italia 1436 — Credito Fondiario 528 — Banca Commerciale It. 1054 — Banca It. Sconto 616 — Credito Italiano 767 — Banco di Roma 118 — Meridionali 588 — Nav. Gen. It. 795 — Tram 175 — Acqua marcia 1890 — Gas 800 Condotte d'acqua 272 — Terni 1840 — Ansaldo 220 e mezzo — Metallurgica 148 — Ilva 221.25 — Montecatini 171 — Immobiliari 360 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 87 — Carburo calcio 1165 — Azoto 322 — Elettrochimica 137 — Concimi 173 — Fondi rustici 270 — Marconi 220 — S. N. I. A. 101 — Fiat 352 — Eridania 445.

Genova, 1. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 86.55 — Cons. 5 per cento 93.85 — Banca Italia 1438 — Banca Commerciale It. 1053 — Credito Italiano 769 — Banca It. Sconto 614 — Banco di Roma 118 — Meridionali 358.50 — Mediterranee 242 — Nav. Gen. It. 796 — Eridania 444 — Raffineria 345 — Industria 305 — Ansaldo 219.75 — Elba 294.50 — Ilva 221.25 — Molini A. I. 282.50 — Fiat 352 — Marconi 217 — Sabaudo 432 — Metalli 149 — Sylos 157 — Semoleria.

CAMBI

Milano, 1. — Francia 116 — Londra 41 — Svizzera 171.

Roma, 1. — Francia 116.75 — Londra 40.914 — Svizzera 175 — New York 9.786.

Genova, 1. — Francia 115.50 — Londra 41.70 vers. 41.27 chèque — New York 9.81.

SPORT

Il raid Parigi-Lisbona

Villa Coublay, 1.

Gli aviatori portoghesi Portolu e Maja lascieranno nelle prime ore di domani l'aerodromo di Villa Coublay per tentare il raid Parigi-Lisbona.

CRONACA ROSA

Il 30 settembre, a Bologna, la signorina Paolina Stagni, di quella città, ha giurato fede di sposa al dott. cav. Guido Ringler, nostro concittadino, figlio del cav. Ulisse Ringler, console di Norvegia e Danimarca in Venezia. Congratulazioni e auguri.

Fidanzamento Lumbroso-Caracciolo

Sappiamo che la signorina Ortensia Lumbroso, figlia del barone Alberto Lumbroso e della Baronessa Lia Besso Lumbroso, si è in questi giorni fidanzata col colonnello di Stato Maggiore Mario Caracciolo di Brianza, addetto militare presso la nostra legazione ad Atene, un valoroso di guerra, già ferito sul Vodice e due volte decorato al valore con medaglia d'argento.

La fidanzata è pronipote del patriota veneziano senatore Pesaro Maurogonato e nipote del comm. Marco Besso, Presidente delle Assicurazioni Generali.

Alle famiglie Lumbroso, Caracciolo e Besso le nostre congratulazioni.

L'oro

Negli ultimi periodi di ascesa economica e sociale che precedettero la guerra e la attuale incipiente discesa, l'oro era diventato la moneta nazionale di molti paesi e era la moneta internazionale di tutti i paesi del mondo. La produzione dell'oro nell'ultimo cinquantennio è andata aumentando con un rapporto superiore a quello della produzione dell'argento. E mentre questa non giungeva a quadruplicarsi, quella dell'oro veniva quasi quintuplicata. Il rapporto commerciale fra l'oro e l'argento saliva al doppio di quello fermato dall'Unione monetaria latina.

Nonostante i ripetuti sforzi di produttori americani, l'argento passava definitivamente nel novero delle monete sussidiarie dell'oro.

Durante la guerra l'oro veniva sostituito, negli usi monetari, dalla carta nel maggior numero dei paesi, ma restava sempre la moneta nazionale ideale e la vera moneta internazionale, e nei limiti di tempo entro i quali possono aver valore le previsioni economiche e sociali, si può ammettere tranquillamente che ciò deva accadere anche nell'avvenire.

Le variazioni della produzione dell'oro hanno sempre avuto e continueranno pertanto ad avere una notevole influenza su le variazioni dei prezzi, anche se l'accumulabilità dell'oro ed il suo prevalente impiego monetario attenuano le irregolarità di un tale effetto.

Ma tale effetto è indiscutibile. Gli incrementi nella produzione dell'oro intensificano l'ascesa generale dei prezzi e ne attenuano la discesa; influiscono pertanto sui fenomeni che da quella ascesa derivano, cioè stimolano la produzione, creano rendite e facilitano rapidi arricchimenti, giovano ai debitori, accelerano la circolazione sociale, rendono agevole il governo delle classi sociali più irrequiete, ecc. Le riduzioni della produzione dell'oro valgono ad intensificare la riduzione dei prezzi ed a frenarne l'ascesa e partecipano alla produzione di fenomeni economici e sociali opposti a quelli derivanti dalla salita dei prezzi.

La maggior parte di coloro i quali hanno studiato il problema del rincaro, hanno posto mente alle cifre della produzione dei cereali, delle carni, dei combustibili, dei minerali, ecc. siccome le più influenti e su quele cifre hanno fondato le loro previsioni.

Ma non è certo privo di utilità il rivolgere l'attenzione ai dati della produzione dell'oro, studiare gli effetti che su di essa ha avuto la guerra e riandare le previsioni dei competenti.

La produzione ed i movimenti dell'oro costituirono gli argomenti più cari ai primi economisti ed ai primi politici economici, che giunsero non di rado, per la via della esagerazione nei giudizi, agli errori teorici e pratici.

Gli effetti della guerra sulla produzione dell'oro sono stati passionatamente studiati in Inghilterra, contribuendo l'impero britannico, col Transvaal, l'Australasia, il Canadà, la Rhodena, l'India, la Costa occidentale africana, Borneo, la Gujana, gli Stati malesi e lo stesso Regno Unito, il 60 per cento della produzione mondiale. I produttori, sopratutto dell'Africa, si sono detti danneggiati dal prezzo tipo d'acquisto dell'oro, mantenuto inalterato, nonostante la svalutazione del biglietto, dal la Banca di Inghilterra, divenuta l'unico acquirente ed hanno chiesto un premio di produzione, sostenendo che durante la guerra e nell'immediato dopo guerra i passi fatti per mantenere ed aumentare la produzione dell'oro erano da ritenersi più giustificati ed urgenti di quelli fatti per promuovere la produzione di altre merci.

La Camera di commercio di Londra, in appoggio dei produttori d'oro, era giunta a pronosticare, invero poco a proposito, un disastroso crollo dei prezzi subito dopo la fine della guerra, crollo dei prezzi che la Camera credeva — ancor meno a proposito — di poter arginare con un incremento della produzione dell'oro, fosse pure a spese dei contribuenti.

Il Comitato per la produzione dell'oro, nominato come accade sempre in Inghilterra, non si lasciava impressionare dalle fosche previsioni e respingeva ogni proposta di premio, dando pubblicità, nella sua relazione, alle considerazioni, molto fondate, del proprio consigliere tecnico: il prof. William Frescheville.

Tali considerazioni meritano di essere conosciute dal pubblico.

Il prof. Frescheville ha osservato che nell'ultimo ventennio il valore della produzione mondiale dell'oro è più che raddoppiato. A tale produzione han contribuito non meno di una cinquantina di paesi. Tale estesa partecipazione rende possibile la compensazione degli aumenti da una parte, colle riduzioni dall'altra, e arreca una relativa stabilità nella produzione complessiva. In genere il costante miglioramento dei mezzi tecnici ha consentito fin qui di sperare le più rosee previsioni riguardo al tempo dell'esaurimento delle vecchie miniere. Estendendosi gradualmente la zona esplorata, gradualmente si estendono le scoperte di nuovi giacimenti. Un tempo esse erano occasionali e facevano epoca, ora tendono ad essere periodiche e meno avvertite. Se si tien conto della immensa estensione dei territori ancora inesplorati e degli indizi che si hanno a loro riguardo, si può escludere, senza tema di errare, che l'epoca delle scoperte aurifere sia chiusa.

Se si ammette che le condizioni normali di lavoro, alterate dalla guerra, possano essere tosto ristabilite e gli effetti della guerra si riducano ad una tenue elevazione dei costi, si può ritenere che la produzione dell'oro non debba venir arrestata nella sua ascesa continua.

Nei riguardi dell'impero britannico, va notato che, se si esclude il breve periodo della guerra sul Transvaal, la produzione britannica ha tenuto, nell'ultimo ventennio, il passo della produzione aurea mondiale. I competenti ritengono che il Transvaal abbia raggiunto il massimo della produzione dell'oro e si avvii ad una graduale riduzione. Ma tale riduzione può bene essere compensata da nuove scoperte, tutt'altro che insuperabili in altre regioni. La produzione dell'Australasia è in diminuzione dal 1903, e non si ha indizio di nuovi campi ma la terra incognita è ancora estesa, come si può vedere su una carta della produzione dell'oro. Nel Canadà vi sono riduzioni più che compensate da aumenti e si giunge a prevedere che il Canadà possa compensare la diminuzione dell'Australasia. Nella Rhodesia la produzione aurifera è in aumento; mentre nell'India alla diminuzione dell'attuale produzione si contrappongono le promettenti relazioni dei viaggiatori di terre inesplorate dai cercatori d'oro. La costa occidentale dell'Africa non sarebbe priva di buone speranze se il clima micidiale non valesse ad attutirle grandemente.

Da tuttociò si può concludere prontamente che la discesa dei prezzi, tanto attesa dai consumatori meno provvisti, oltre agli altri e ben noti ostacoli, ne troverà uno, la cui entità non va esagerata, ma neppure trascurata, nella svalutazione del l'oro, prodotta dall'aumento della produzione, difficilmente compensata dall'aumento della sua richiesta agli scopi monetari ed industriali.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI

Miglioramenti nel servizio ferroviario

Roma, 1.

Col primo ottobre vengono sensibilmente migliorate le comunicazioni ferroviarie in tutte le regioni, sia con la riattivazione dei treni soppressi al 1.o agosto u. s., in vista delle difficili condizioni di approvvigionamento del carbone, sia coll'istituzione di nuove comunicazioni locali, ed interprovinciali, a percorso limitato ed anche coll'ammissione al servizio viaggiatori di treni merci. Oggetto di speciale esame sono state le comunicazioni fra le diverse regioni e specialmente fra l'Italia settentrionale e quella meridionale ed insulare.

Tali miglioramenti, ispirati al concetto di istituire linee longitudnali, sono stati anche consigliati dall'opportunità di sfollare i treni notturni, attivando rapide comunicazioni diurne e dando le opportune coincidenze.

Così da Milano si è attivato un treno diretto in partenza alle 6.5 il quale arrivando a Roma alle 19.15, prenderà le coincidenze dei treni 101 e 1809, in partenza rispettivamente alle 19.30 e alle 20, per le stazioni fino Napoli, per la Sicilia e le Puglie.

In senso inverso sarà attivato un treno diretto in partenza da Napoli alle 0.20, ed in arrivo a Roma alle 6.30, che prenderà la coincidenza del treno 22, in partenza da Roma alle 7.45, e che arriva a Milano alle 23.15.

Altra coincidenza da Napoli per Milano che viene attivata dal 1.o ottobre, è quella del treno 112, in partenza da Napoli alle 17.30 e in arrivo a Roma alle 23; col 28, in partenza da Roma alle 23.30 e in arrivo a Milano alle 15.

Anche fra Torino e Roma le comunicazioni vengono migliorate coll'attivazione del treno di lusso trisettimanale in partenza da Torino alle 7.45 ed in arrivo a Roma alle 21.30, che trova la coincidenza del treno C. T. per le Puglie e Taranto, in partenza da Roma alle 22, e quella del diretto 103 in partenza alle 0.20 per arrivare a Napoli alle sette. Quest'ultimo treno prenderà a Roma anche la coincidenza del diretto 1 che parte da Torino alle 8.30, e arriva a Roma alle 23.30.

In senso inverso si ha il treno 2, che partendo da Roma alle 8.20, prende le coincidenze del treno 100, in arrivo da Napoli alle 6.40, e giunge a Torino alle 23.55.

Viene pure riattivato da Roma a Torino il treno di lusso trisettimanale, che prende a Roma anche la coincidenza del treno T. C. in arrivo alle 8.45, e arriva a Torino alle 23.55. I treni fra Roma e Milano trovano a Bologna coincidenze, da e per il Veneto, e da e per le Puglie.

Sono in corso di studio altri miglioramenti, e in ispecie per accelerare, notevolmente, le comunicazioni fra Roma, le Calabrie e la Sicilia.

A proposito di elettrificazione delle ferrovie

L'on. Gaetano Rossi aveva diretto al Ministero dei Trasporti la seguente interrogazione chiedendo la risposta scritta:

« Per conoscere, dato il favore con cui è stato accolto il programma di elettrificazione delle nostre principali ferrovie, i motivi per cui non possono essere iniziati e in pochi mesi compiuti i lavori sulla linea Bologna-Porretta-Firenze ».

Il Sottosegretario Sanjust ha mandato la seguente risposta:

« Effettivamente anche la ferrovia Porrettana è compresa nel programma delle linee da elettrificare della rete esercitata dallo Stato, e per essa è già in corso lo studio, specialmente per quanto attiene alla fornitura dell'energia.

« Però lo svolgimento di questo studio e la esecuzione dei successivi lavori richiederanno un periodo di tempo non breve, all'uopo occorrendo compiere gli impianti idro-elettrici o termo-elettrici per la produzione dell'energia e per provvedere all'equipaggiamento elettrico della linea. Ma per questi lavori e impianti, e successivamente per i mezzi di trazione, si dovrà impiegare una quantità ingente di materiali la cui fornitura, nelle attuali condizioni dei mercati, oltre che fortemente dispendiosa, riesce difficile e lenta.

« Ad ogni modo si assicura che l'Amministrazione ferroviaria, essendo la prima e maggiormente interessata alla sollecita attuazione delle trasformazioni di cui si tratta, procurerà da parte sua di fare il possibile perchè gli studi e gli impianti relativi si inizino e si eseguano con la maggiore alacrità ».

Disposizioni per gli studenti militari

Roma, 1.

Fin dal 28 agosto u. s. il Ministro della Pubblica Istruzione dava disposizioni ai rettori delle università ed ai capi di istituti di istruzione superiore, perchè dal 25 settembre al 13 ottobre fosse tenuta nelle università e negli istituti di istruzione superiore una speciale sessione di esami a beneficio degli studenti militari iscritti ai corsi di integrazione e successivamente, togliendo occasione da alcuni quesiti proposti da autorità accademiche, relativi alla portata della detta circolare, il Ministero con nuova comunicazione del 18 sett. u. s. n. 21891 diretta a tutte le autorità accademiche, impartiva disposizioni atte ad eliminare ogni eventualità di dubbi sull'esatta interpretazione della precedente circolare del 28 agosto.

Quanto alle licenze ed ai congedi per gli studenti universitari, le disposizioni relative non sono di competenza del Ministero dell'Istruzione, ma del Ministero della Guerra.

Le polizze dei militari espatriati

Roma, 1

Sono in corso gli studi per la liquidazione delle polizze di guerra ai militari espatriati ed espatriandi allo scopo di permettere loro di realizzare un modesto peculio con il quale acquistare i mezzi di lavoro e fronteggiare le difficoltà per la scelta di una occupazione più confacente alle loro attitudini.

La critica situazione russa

Berna, 1.

(C.) — Si sa che un gruppo importante di russi si è unito in lega per la rigenerazione della Russia. Questa lega pubblica a Losanna un bollettino ebdomadario che in ogni numero ricorda ai lettori il grande scopo della lega e dà esatto conto della situazione russa.

L'ultimo numero di questo bollettino non nasconde che la Russia si trova sull'orlo del precipizio e che difficilmente potrà salvarsi.

L'esercito di Siberia, ha perduto il territorio della Russia europea, guadagnato dai bolscevichi, l'esercito di Denikine ha fatto grandi progressi ma non è sicuro alle spalle, ed ai fianchi, avendo attirato su di esso un forte esercito bolscevico che lo ha obbligato ad un lento movimento di ritirata.

L'esercito del nord è indebolito per il ritiro di una parte dei soldati inglesi, ed il governo di Arcangelo ha lanciato un appello disperato agli alleati perchè gli vengano in aiuto. Si dice che gli inglesi vogliono evacuare solo Arcangelo, ma al contrario negli ambienti politici corre voce che abbandoneranno tutto il fronte.

La situazione resta piena di incertezze ed una nuova Odessa del nord, non è impossibile. Quasi non bastasse l'esercito del nord ovest, quando stava per prender Pietrogrado, ha abbandonato ai bolscevichi la capitale.

Questa la descrizione della situazione da parte del bollettino russo di Losanna, ma bisogna dire che da qualche giorno la situazione è alquanto migliorata al di là degli Urali, e sul fronte del Baltico, particolarmente da parte lituana ed in Ucraina.

Il bollettino russo cerca le cause di questa situazione sfavorevole e la trova nella mancanza di politica da parte degli alleati come da parte russa. Ciò che occorre è una politica democratica, netta, chiara, sensata, perspicace, ed aggiunge che dopo la fine dell'anno scorso, la influenza degli elementi conservatori e di quelli reazionari è assai aumentata ed in misura di questo aumento il fronte antibolscevico si indeboliva.

Vi è un'altra ragione — dice il bollettino. — Certi generali, hanno dovuto essere arrestati. Uno di questi è Balaskoviki del fronte di Pietrogrado, il quale usava gli stessi metodi dei bolscevichi ed imponeva ai villaggi contribuzioni gravose, e sottoponeva le popolazioni a dure persecuzioni.

Altri grossi sbagli sono stati commessi nelle relazioni con le varie nazionalità, i georgiani e gli ucraini in primo luogo, ed anche per quanto riguarda l'avvenire della amministrazione e della legislazione.

L'idea che trova maggiori aderenti è quella di una repubblica federativa, di tutta la vecchia Russia e per questa idea sono pronti a lottare tutti i russi — dice il bollettino di Losanna — il quale aggiunge che l'attuale governo massimalista non può reggersi molto tempo ancora e dovrà cedere il posto alla desiderata repubblica federativa.

La situazione di Denikine a Kiew

Berna, 1

(C.) La situazione di Denikine a Kiew assomiglia sempre più a quella di Skoropadski di nove mesi fa. I contadini hanno di nuovo sospese le vendite dei viveri. A Kiew aumentano di giorno in giorno i saccheggi e gli assassinii.

Delle bande in uniforme russo pullulano nelle città ove avvengono dei veri combattimenti. La rivolta contro i russi cresce sempre più.

Vicino a Tchepoliwka, nel governo di Tchernigof, gli insorti hanno tagliato la via ed hanno fatto deragliare un treno militare. Più di cento soldati di Denikine sono periti in questo deragliamento.

La lotta in Rutenia Bianca

Varsavia, 29

Lo stato maggiore polacco comunica:

Fronte della Rutenia Bianca. — Nostri distaccamenti, dopo accanita lotta, hanno occupato il sobborgo di Polak. Continui combattimenti avvengono pel passaggio del fiume Dzuissa, ono state occupate le località di Uszacze o Woron.

Nella regione di Petrokow, sul fiume Prypet, la nostra flottiglia ha costretto alla ritirata la flottiglia blindata nemica. Sul resto del fronte animata azione di esplorazione.

Gli ucraini sarebbero sovvenzionati dai tedeschi

Zurigo, 29

I giornali hanno da Varsavia:

E' caduto nelle mani del generale Denikin, a Kieff, il documento della convenzione firmata nel giugno tra tedeschi ed ucraini, nella quale i tedeschi si obbligavano a fornire nell'agosto ultimo scorso una quantità di aeroplani agli aviatori dell'armata ucraina. Le missioni ucraine all'estero sarebbero sovvenzionate dai tedeschi

La rivolta di Gemal pascià contro il Governo turco

Ginevra, 1

(C.) Secondo notizie giunte da Costantinopoli a Palazzo Federale, il movimento rivoluzionario di Mustafà Gemal Pascià ha assunto una importanza straordinaria e condurrà certo ad una guerra ad oltranza col Governo centrale di Turchia.

Il congresso riunito a Sivas ha deciso la rottura completa delle relazioni col Governo di Costantinopoli. E' imminente la proclamazione della Anatolia a stato indipendente. Parecchie provincie fuori dalla Anatolia hanno aderito al movimento, ed il comandante del 20.o Corpo d'Armata ha dichiarato di essere pronto ad eseguire le decisioni del Congresso di Sivas, decisioni che dovrebbero condurre allo scioglimento dell'Impero Turco. Malgrado tutti gli indizi di una vera ostilità tra i rivoluzionari ed il Governo centrale, coloro che conoscono da vicino gli affari turchi, e che seguono la genesi e lo sviluppo del movimento dell'Anatolia non possono sottrarsi ad un certo scetticismo circa la sincerità e l'attitudine del Governo turco. Non si deve infatti dimenticare che la maggior parte dei capi del movimento sono stati inviati nell'Anatolia da Costantinopoli, che il centro del movimento è appunto la capitale e che i rivoluzionari sono approvvigionati sia in viveri che in munizioni da Costantinopoli.

Tutto ciò sembra indicare che il Governo sia d'accordo con i rivoluzionari e che si tratti semplicemente di una di quelle messe in scena di cui i turchi sono maestri e che dovrebbe far credere che il movimento è una rivolta spontanea essenzialmente patriottica.

Gli alleati allarmati dalle notizie prendono le loro misure ed hanno deciso di allargare la loro occupazione. Nuovi rinforzi sono inviati nell'Anatolia per ferrovia e si annuncia che altri contingenti sono sbarcati a Samsoum.

Il rafforzamento di Noske e gli insuccessi degli indipendenti

Berna, 1.

(C.) Sotto il titolo «Voto unanime di fiducia in favore del ministro Noske» il «Vorwaerts» scrive quanto segue: «La conferenza delle sezioni del partito dei funzionari di Berlino che ha avuto luogo ieri, è un avvenimento di particolare importanza nella storia del nostro partito; la conferenza ha mostrato quanto siano intimi i rapporti che esistono tra la federazione del partito ed il compagno Noske, ministro della difesa Nazionale, la cui posizione si fortifica ogni giorno più. In un magnifico discorso Noske ha esposto i principi direttivi del suo Ministero convincendo l'uditorio ».

Secondo la «Vossische Zeitung» Noske disse fra altro: « Considero il caso Reinhardt come liquidato. Per centinaia, o meglio, per migliaia di persone la rivoluzione non fu che un'occasione per predare. Ciò rende timoroso il pubblico e lo spinge verso l'antico regime. Non permetteremo il ripetersi di eccessi. Se vogliamo proseguire nel nostro cammino dobbiamo agire con coraggio e sacrificare piuttosto qualche migliaio di esaltati piuttosto che un popolo di 60 milioni di abitanti ».

Secondo il «Frankfurter General Anzeiger» la frazione democratica dell'Assemblea Nazionale si è riunita ieri per prendere posizione nella quistione della partecipazione dei democratici al governo.

Si annuncia che è stato raggiunto un accordo col Cancelliere.

Faranno parte del governo tre membri del partito democratico. Si ignora ancora quali ministeri assumeranno le persone che verranno scelte. E' però certa l'entrata di Schiffer quale Vice Cancelliere.

La crisi nell'ufficio degli affari esteri si può considerare come superata. Hermann Müller rimarrà provvisoriamente al ministero degli affari esteri. Al sottosegretariato venne chiamato il conte Bernstoff ma egli ha rifiutato.

Secondo la «Berliner Zeitung» i comitati del partito maggioritario si sono riuniti ieri nel pomeriggio presso il Cancelliere dell'Impero per prendere una decisione circa la partecipazione dei democratici al governo.

Il giornale apprende che si sarebbe deciso di creare un nuovo dicastero che si occuperà di tutti gli affari concernenti i lavori nelle terre devastate del Belgio e della Francia. Questo compito è attualmente affidato al ministero dell'economia pubblica.

Gli indipendenti hanno subito una grave disfatta nelle elezioni per la nomina del Consiglio Municipale di Bruscwick.

Le gesta di von der Goltz

Berna, 1

(C.) Il Generale von der Goltz, già capo delle truppe tedesche in Curlandia — ora richiamato dal governo — si beffava dell'armistizio. Egli lo fece vedere nella sua risposta al generale inglese Burtet, delegato degli Alleati a Riga, che si era lamentato della pretesa insubordinazione delle truppe tedesche, che rifiutarono di lasciare la Curlandia.

Von der Goltz parlava come vincitore al generale britannico e lo pregava di non più indirizzargli nell'avvenire così insolenti reclami.

Von der Goltz con le truppe interne di Curlandia, sembra essere il perno della futura armata reazionaria che rimetterà sul trono dell'impero tedesco una dinastia decisa a rinnegare il trattato di Versailles Gli alleati, colla loro debolezza incredibile hanno incoraggiato questi faziosi. Ciò che avviene in Curlandia da sei mesi a questa parte è un vero scandalo.

Ma è a Berlino e non a Riga che gli alleati devono agire con vigore.

Le truppe tedesche in Curlandia ascolteranno il richiamo?

Basilea, 1.

Si ha da Berlino:

Nella seduta della commissione del bilancio, il ministro Noske ha espresso la speranza che le truppe tedesche, richiamate dalla Curlandia, si sottometteranno in seguito alla minaccia loro fatta di sopprimere il soldo e l'approvvigionamento.

Il bilancio presentato d'urgenza martedì all'assemblea nazionale comprende, fra l'altro, la spesa di 15 miliardi destinati alla restaurazione dei territori devastati.

Lo sciopero ferroviario inglese

Londra, 1

Le principali industrie del Galles risentono le gravi conseguenze dello sciopero dei ferrovieri. 400 000 minatori e 26.000 operai delle industrie per la fabbricazione del ferro stagnato e dei dockers sono privi di lavoro.

Il comunicato pubblicato stasera dice: Il servizio ferroviario abbastanza esteso funziona oggi; raccomandasi la massima economia al pubblico nell'uso dei viveri e più particolarmente del latte, del petrolio e del carbone.

Gli scioperi agli Stati Uniti

New York, 1

Benchè non vi siano state diserzioni in massa tra le file degli scioperanti dell'industria dell'acciaio, come affermavano le compagnie, un certo numero di operai di Pittsburg e di altre località hanno ripreso il lavoro. Però oggi è cominciato lo sciopero delle officine di Betleem.

Il viaggio dei Sovrani del Belgio

Vittoria, 1

Il re e la regina del Belgio sono arrivati fatti segno ad una simpatica acclamazione. Il sindaco ha consegnato al re la croce al merito della beneficenza, rivolgendo parole di lode al sovrano per l'atteggiamento umanitario da lui usato durante la guerra.

Un prestito dell'Uruguay all'Italia per 10 milioni di dollari

Montevideo, 1

Il Governo ha presentato al parlamento un progetto di legge che concede all'Italia un prestito di 10 milioni di dollari.

Le comunicazioni telegrafiche con Odessa

Roma, 1

Sono ristabilite le comunicazioni telegrafiche con Odessa. Si ammettono telegrammi in chiaro in lingua italiana francese e inglese. La tassa è di centesimi sessanta per parola, oltre la sopratassa pel cambio.

Notizie varie dall'estero

Montevideo, 1. — Nell'entrante settimana partirà per l'Italia l'inviato straordinario Bachini.

Stoccolma, 1. — La prima Camera del Riksdag ha approvato un progetto di legge relativo alla giornata di otto ore di lavoro.

Reval, 1. — Un trasporto partito da Bordeaux, carico di approvvigionamenti per l'Estonia, ha urtato in una mina presso l'isola Dagos, ed è affondato. L'equipaggio si è salvato. Si calcola che il valore delle merci ammonti a due milioni di dollari.

I problemi agricoli nelle zone del Basso Piave

Dal dott. Morassutt e dal dott. Carnaroli riceviamo la seguente lettera:

Il comm. Attilio Mazzotto, prendendo occasione da alcune considerazioni critiche che i sottoscritti credettero opportuno di fare in merito alle cause determinanti le agitazioni agrarie nel Basso Piave, ha pubblicato nella « Gazzetta » del 28 scorso un assennatissimo articolo, nel quale vengono prospettate tutte le difficoltà che si frappongono alla ripresa dell'agricoltura nelle zone della guerra, e con serena obbiettività afferma che, se è vero che lo stato di fatto delle condizioni agricole dell'ambiente è stato da noi convenientemente prospettato, non così esatte sono le considerazioni che ne derivano; il comm. Mazzotto non trova giusto che di tutte le disgraziate condizioni del territorio si incolpi la proprietà; e fa presente che l'assenteismo tanto rimproverato ha un valore relativo, almeno nel senso numerico.

Il comm. Mazzotto ha perfettamente ragione dal suo punto di vista; egli giudica e vede i problemi delle zone della guerra a traverso il suo particolare stato d'animo ed attraverso la sua mentalità di illuminato agricoltore; egli che alla risoluzione delle questioni agricole ha sempre portato un prezioso contributo di larghe vedute, di utili iniziative, di feconda attività, egli che alla ricostruzione della maggior parte delle sue campagne si è accinto con pronti e razionali provvedimenti, non poteva non difendere l'opera sua e l'opera di molti altri benemeriti agricoltori che hanno fatto quanto era possibile per fronteggiare le eccezionali circostanze create dalla guerra.

Ma non a questi era certo diretta la nostra critica; non tanto alla persistenza delle disgraziate condizioni *materiali* dell'ambiente agricolo in gran parte inevitabili per la grandiosità delle rovine portate dalla guerra e per la lentezza e la inorganicità degli aiuti governativi, si rivolgevano i nostri appunti; noi avevamo soprattutto prospettato il *disagio morale* di quelle popolazioni agricole e lo avevamo additato come causa principale del malcontento e delle agitazioni che si vanno svolgendo; ed avevamo creduto opportuno far presente quanto dalle nostre osservazioni dirette era risultato, che cioè all'assenteismo di alcuni proprietari si deve se quelle tranquille e laboriose popolazioni si sono facilmente gettate in braccio ai partiti politici.

« Assenteismo relativo, in senso numerico », afferma il Comm. Mazzotto; pienamente d'accordo. Chi mai potrebbe onestamente sostenere che *tutti* i proprietari sono assenti? Questo non era nostro convincimento; questo non abbiamo detto. Potremmo anzi citare esempi nobilissimi di proprietari che *dal giorno dell'armistizio* vivono in zone malsane, in mezzo ai disagi, lontani dal mondo, a continuo contatto con i propri contadini, prodigando loro un'assistenza morale e materiale incessante, efficacissima; di proprietari che hanno voluto far partecipare a quest'opera di conforto, specialmente a favore delle donne e dei bambini, le loro signore; e non si ha notizia che là vi siano agitazioni in corso.

Assenteismo relativo, di pochi, se si vuole; ma non crede forse il Comm. Mazzotto che anche un solo proprietario che non sia conscio dei suoi doveri possa in questo momento rovinare tutto un ambiente? Non è forse convinto che di questi proprietari ce ne sia più d'uno? Ed è forse giusto che il malvolere di pochi debba turbare tutta la tranquillità di una delle migliori nostre zone agricole?

Noi crediamo che i proprietari migliori dovrebbero nettamente separare la propria responsabilità da quella di coloro che per incapacità, per scarsa comprensione dei problemi del momento, per retriva grettezza, non sono in grado di portare il doveroso contributo di opere e di interessamento alla soluzione dei gravi e complessi problemi che interessano le zone della guerra.

La critica all'opera negativa dei più inetti, deve suonare indirettamente lode a coloro che fanno. L'opinione pubblica sa distinguere e giudicare e la forza del suo giudizio è spesso il più potente stimolo a ricordare ed agire per coloro che intendessero non essere presenti ai loro imprescindibili doveri.

Dott. Morassutti - Dott. Carnaroli
Ufficio Cooperazione Agricola nella Venezia.

Le cucine per i malarici

Portogruaro, 29

Ho visitato le cucine per i malarici — istituite dall'Opera « Bonomelli ». Esse provvedono per 100 ammalati fra Lugugnana e Giussano, per 75 fra Lison e Pradipozzo e per 100 fra Portogruaro (centro) Portovecchio, S. Nicolò, Villastorta e Summaga. Sono 275 malarici che ricevono una refezione giornaliera composta di 200 grammi di pane, 200 di carne fresca, 40 di riso, 60 di pasta insieme a patate e fagioli. Ho voluto assaggiare la minestra e l'ho trovata ottima; così dicasi del pane, ben confezionato e ben cotto.

Ed è veramente di sollievo e di conforto, in mezzo alla tristezza di visi pallidi, smunti, sofferenti, pensare che ci sono delle benemerite persone che provvedono a tanti disgraziati, e che, anche in questi tempi di eccezionale rincaro dei generi, sanno procurare ogni giorno, a chi ne ha di bisogno, un ottimo nutrimento.

L'umanitaria Istituzione cominciò a funzionare nella metà di agosto, e continuerà a tutto novembre. Così, nel nostro Comune, sono oltre 140 ragazzetti d'ambo i sessi, dai 6 ai 12 anni, e quindi obbligati alla scuola, che possono combattere efficacemente il male, e prepararsi irrobustiti a ricevere con maggior profitto il pane intellettuale che verrà loro impartito dalle varie insegnanti.

Ma anche questo, come qualunque altra istituzione del genere, non potrebbe dare ottimi risultati senza il concorso di ottime persone. E fu fortuna che a dirigere ed ispezionare la pia opera, fosse chiamato il solerte e zelantissimo Monsignor d.r Titolo. Il quale, vincendo ostacoli quasi insuperabili, ha saputo condurre la cosa con tale tenacia da trionfare di tutto.

E benemerito cooperatore si mostra pure S. E. il senatore Grenpi, il quale non manca mai del suo validissimo appoggio, e si occupa con vero intelletto d'amore perchè sia provveduto ad ogni bisogno. Nè meno meritevole d'encomio deve essere riconosciuto il Ministero delle «Terre Liberate» il quale è largo d'aiuti e concorre in ogni modo a far sì che la nobile istituzione abbia da funzionare tanto egregiamente.

V. Turchetto.

Il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 1.

Il Ministro del Tesoro on. Schanzer ha concesso i fondi necessari per estendere alle terre redente la legislazione vigente sul risarcimento dei danni di guerra.

La legislazione sarà estesa alla Venezia Giulia e Tridentina mediante decreto legge che sarà emanato ancor prima della annessione

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 MERCOLEDI' (275-90) — S. Modesto martire.
Festeggiato a Benevento (Secolo III-IV).
3 GIOVEDI' (276-89) — S. Calimero vesc.

Le dimissioni di Antonio Fradeletto
da Segretario delle Esposizioni Biennali

L'on. Antonio Fradeletto, da venticinque anni Segretario generale delle Esposizioni Internazionali d'Arte di Venezia, ha fino dal 10 dello scorso agosto, rinunciato all'ufficio, per ragioni esclusivamente personali.

Il Sindaco e la Giunta municipale si sono adoperati nelle forme più cortesi e deferenti a rimuoverlo da questo proposito, ma, essendo riuscita vana ogni premura, hanno dovuto con vivo rincrescimento accettare le dimissioni dell'illustre uomo.

Venezia tutta e gli ambienti artistici italiani e forestieri apprenderanno con vivissimo dispiacere la decisione di Antonio Fradeletto. Tutti sanno che all'Amministrazione Grimani e a lui precipuamente si deve se l'Esposizione Biennale Internazionale d'Arte della Città di Venezia è potuta, da quella che era quando, nel 1893, l'Amministrazione Selvatico l'ideò e l'attuò per la prima volta, diventare il massimo emporio d'arte d'Italia.

La carica che egli lascia oggi non era, quand'egli nel '93, l'assunse, che un posto di avanguardia; alla vigilia della guerra era quasi il dittatoriale del mercato artistico. Se così crebbe è merito di Antonio Fradeletto. Se Venezia, per tanti anni, potè raccogliere in sè, per sè e per tutto il mondo, i capolavori dell'arte mondiale, se ad essa accorsero in magnifiche folle, i maestri dell'arte e gli iniziati, se la nostra città, fu e sarà forse ancora nell'avvenire, una vera e propria metropoli dell'arte moderna, è merito di Antonio Fradeletto, costantemente sorretto dal largo e robusto appoggio dell'Amministrazione Comunale.

Con una serie di sforzi tenaci l'Illustre Uomo seppe far compiere alla nostra Biennale un cammino insperato. Tappe oramai famose furono le successive mostre. Ed ogni tappa fu una conquista, frutto della sua opera vigorosa e sagace di organizzatore, di coordinatore e di intenditore.

Oggi egli si ritira, prima di dar mano all'affermazione prossima, che dovrà segnare, non ne dubitiamo, una splendida resurrezione.

(N. d. G.)

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla «Gazzetta»:

Polesello Carlo direttore della «Puglia»	L. 25.—
De Toni Gio. Maria	» 50.—
Cav. prof. Urbano Nono	» 25.—
Emilia Charmet Padovan	» 100.—
Dott. Alessandro Bogoncelli	» 10.—
Il maestro Carmelo Preite nello anniversario della morte eroica del figlio Mario	» 50.—
Totale	L. 260.—
Somma precedente versata al al Comitato	» 12.502.50
	L. 12.762.50

A mezzo della sig.ra Mary Rizzetto di Umberto:

Bambini Rizzetto di Umberto L. 10; Bambini Battaglini 2; Manganelli Giacomino 1; Luigia Madinelli 1; Camilla Olga Giovannina e Cesare 4; Rizzetto Giovannina e Pietro 2; Neo Bruno 1; De Micheli Annita 1; Albonico Annita 23; Natalina Rotelli 50; Attilio Crepax 5; Gilberto Crepax 5; Mario Tordini 5; Lisetta Mattesco 1; Romilda Bizzarri 20; Rutilio Rotelli 20; Raniero Rotelli 10; Dante Fontana 10; Gina Moretti 5; M. Baldo Spanatone 1; Antonio Salvadori 10; Giovanni Saura 5; Associazione «Il Mare» 25; Giovannina Buzzetti 3; Ditta V. Rizzi (tipografia) 66; A. Almagià 25; R. Scuola Normale N. Tommaseo 50; Penzo 2; Un volontario alla partenza per Fiume 5; C. M. mutilato di guerra 5, Ostani Giovanni 20; Cesari Giorgio 5; Dal fascista Cappellotti 5.10; Novelli Giovanni 2; 2. Held Carmelo 1; Held Natalino 1; Held Sergio 1; Libreria Ongania 10; Capitano Masci Gino 10; Tommasi Angelo 10; Ten Caruso Carlo 10; Ten. Campagna Gaspare 10; Ten. Negri Ferdinando 10; Tenente Burgio Francesco 10; Ten. Griffini Luigi 10; Prof. Cioppi Filippo 5; Guido Martini 5; Jole Gionetta Martini 5.

Mattinata "pro Fiume,,

Ricordiamo che oggi alle ore 15.30 nel salone del Grande Stabilimento Bagni di Lido, avrà luogo lo spettacolo «Pro Fiume» organizzato dalla Lega Studentesca Italiana.

Il programma che verrà oggi eseguito dal noto artista Campogalliani, è stato altra volta eseguito alla presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina e delle LL. AA. Reali i Principi d'Italia.

La beneficenza a nostro mezzo nel 3. trimestre 1919

Pubblichiamo, come di consueto, il riassunto delle offerte pervenuteci durante il 3.o Trimestre 1919, a beneficio di varie Opere Pie ed altre istituzioni, le quali vorranno disporre per il ritiro dei rispettivi importi alla Cassa della nostra Amministrazione, mediante relativa ricevuta:

Infanzia Abbandonata L. 1195.15; Nave Asilo Scilla» 1637.40; Educatorio Rachitici «Regina Margherita» 723.50; Soc. Veneziana contro la tubercolosi 1230; Patronato Pro Schola 160; Associazione Veneziana mutilati di guerra 1672; Assistenza Civile 1005; Colonia Alpina «San Marco» 710; Dante Alighieri 260; Pane Quotidiano 320; Ciechi di Guerra 230; Istituto Esposti 10; Casa Israelitica di Ricovero 1135; Società Israelitica «Cuore e Concordia» 60; Aiuto Materno 35; Ospizio Marino 40; Cucine economiche 70; Croce Azzurra 120; Asilo Lattanti 30; Orfani di guerra 855; Trovatelli dei Miracoli 65; Ospedale Umberto I 180; Orfanotrofio dei Gesuati 10; Associazione combattenti 20; Istituto Cavagnis 134; Società Veneziana contro l'accattonaggio 50; Associazione Naz. Assistenza Civile e Rel. Orfani di guerra 25; Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà 165, Reduci Patrie Battaglie 100; «Trento Trieste» 50; Patronato San Luca 50. — Totale L. 10162,05

Per i caduti in difesa di Venezia

Quinta lista di offerte raccolte dalla signora Amalia De Vitofrancesco:

Pasqualin e Vienna L. 1000; Ghirardelli G. B. 20; Gerini Fermo 10; Favretti Luigi 10; Poggi Pietro 5; Favero Ina 3; Del Bianco Giuditta 3; Angeli Giuseppe 1; Avon Giuseppe 0.50; Buggini Pietro 1; Bellemo Ampelio 0.50; Busetto Andrea 1; Bon Umberto 0.50; Bernardinello Antonio 0.50; Castellani Giovanni 1; Conserotti Bandiera Moro 1; Cerconà Carlo 1; Canziani Luigi 1; Canziani Giovanni 0.50; Capitano Angelo 0.50; Cazziolato Luigi 1; D'Angelo Vincenzo 2; Bonaggio Gino 2; De Bernardi Giovanni 2; De Bernardi Giacomo 1; De Rossi Pietro 0.50; Della Pietà Giuseppe 0.50; De Curti Giovanni 0.50; Dassar Luigi 0.50; Dal Canton Giuseppe 1; David Arnaldo 0.50, Furlanetto Giovanni 0.50; Jocchio Narciso 0.50; Grillo Paolo 0.50; Gavazzi Angelo 0.50; Graffi Giuseppe 1; Giacobbe Sante 0.50; Gambin Domenico 0.50; Gabrielli Giovanni 1; Morassutti Francesco 0.50; Morassutti Galliano 0.50; Marassi Vittorio 1; Larese Costante 0.50; Lazzarini Vincenzo 0.50; Nen Antonio 1; Perer Giovanni 1; Pasin Antonio 1; Pausello Francesco 1; Reni Antonio 1; Rebecca Giovanni 1; Ravagnan Antonio 0.50; Storer Angelo 1, Scandagliato Giulio 0.50; Torcellan Vittorio 0.50; Tealdo Eugenio 1; Todaro Eugenio 2; Tormen Luigi 0.50; Vittorelli Pietro 1; Zangrando Giovanni 1; Zorzi Francesco 1; Zannaro Giovanni 1; Zabeo Antonio 1, Ceboni Arturo 1; Pieruz Giuseppe 1; De Marco Angelo 2; Veronese Sante 1; De Silvestri Luigi 1; Tenderini Vittorio 2; Veronese Ferdinando 1; Scandaliato Carlo 1; Nurato Gino 2; Nordio Giovanni 0.50; Rado Lombardo 1; Tedeschi Giuseppe 2; Paquola Angelo 2; Centanni Attilio 1; Giusto Daniele 1; Furlanetto Attilio 2; Benello Giovanni 1; Scarpa Virgilio 2; Trentin Luigi 1; Colle Giacomo 3; Novello Augusto 1; Novello Primo 1; Margherita Salvatore 1; Simonetti Gaetano 3; Berton Luigi 3 (*); Audenino Lucia 5; Montanari Volda 5; Olga Tollin 1; Giuseppe Mantovani 5; Adele Serena 5; Bonfildu Toldo 5; Luisa Marinoni 5; Elena Vivanti 5; Giulio Ravà 5; Gnocchin 100; Carelanni 5; Kekez 5; Stagni 10; Joven 5; Genovesi 5; Jenis 5; Vincenti 5; Totale L. 1316 — Somma precedente L. 7113.90 — Totale L. 8429.90.

(*) Queste offerte vennero raccolte nello Stabilimento della Ditta Pasqualin e Vienna di Venezia.

Il concerto di stassera

Ci si comunica:

La grande serata d'arte che i nomi di Rèjane, Graziella Pareto, Sarah Cèsar, Fernando Carpi e Gilberto Crepax rendono così squisita e importante, avrà luogo nel magnifico salone di Palazzo Morosini, gentilmente concesso, stasera alle 21.30

I biglietti dinvito sono stati in questi giorni straordinariamente ricercati, così che non ne restano che pochissimi, i quali potranno essere richiesti entro oggi alla Sede del Comitato in Palazzo Morosini. E' quindi assicurato un concorso degno dell'avvenimento artistico; e il Comitato prega le signore che vi interverranno di volersi mettere dei cappelli piccoli.

Il salone si aprirà alle 21.15.

Per lo scopo pietoso e civile per il quale fu organizzato il trattenimento, cioè la Fondazione in onore dei Caduti di Ca' Foscari, furono inviate al Comitato queste nuove offerte: C.ssa Elena Papadopoli L. 125; sig.ra Resi Paccagnella 50; Ammiraglio Belmondo Caccia 50; Mad.me de Guillaume ha offerto per due biglietti lire 60.

Il prof. Emilio Spagni

L'egregio uomo che ha diretto per ben 32 anni, la R. Scuola Normale Elena Corner Piscopia conferendole quell'impronta di signorilità, che la fece preferire a molte altre scuole del genere, richiese ora il suo collocamento a riposo. Tre anni or sono, affranto da una terribile sventura famigliare, la perdita di un figlio, chiese al Ministero di essere esonerato dalla sua carica, ma il Ministero, che sapeva di perdere in lui uno dei migliori capi Istituto d'Italia, lo pregò di continuare nel suo delicato ufficio. Ma nuova sventura lo colpiva, e il Ministero dovette infine con dispiacere accogliere le sue dimissioni, stavolta irrevocabili. Così la Scuola Corner Piscopia, si riapre quest'anno senza di lui, e insegnanti e dalunne rimpiangono e ricordano con affetto immutabili il loro capo venerato.

L'agitazione degli infermieri finita

Alle 16 di ieri nella sala delle sedute dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile, si è riunito il Consiglio di Amministrazione al completo con a capo il suo presidente comm. Wiel; venne ricevuta la commissione della classe degli infermeiri, accompagnata dal sig. Giordano, segretario della Camera del lavoro.

Nella seduta fu esaminato e discusso il memoriale presentato dalla Federazione degli infermieri, memoriale nel quale era n. formulate domande di miglioramenti economici e morali.

La discussione seguì animatissima, ed infine il Consiglio d'amministrazione accordò i miglioramenti economici, cioè, lo aumento di L. 3 al giorno per gli infermieri e L. 1.50 al giorno per le infermiere; venne inoltre accordato, sia per gl'infermieri che per le infermiere che le ore straordinarie siano pagate a 70 centesimi all'ora; non furono accordate le otto ore chieste nel memoriale, ma fu concessa invece una giornata di riposo settimanale.

Alle ore 20 gl'infermieri si sono riuniti alla Casa del popolo per la ratifica del concordato.

Concerto corale al Lido

Ci si comunica:

In seguito al grande successo ottenuto dal concerto corale che ebbe luogo il 20 Settembre nel Salone del Grande Stabilimento Bagni del Lido e pe resaudire le molteplici richieste domenica 5 corrente alle ore 15 avrà luogo un secondo concerto con nuovo e scelto progromma.

Il coro è fornito dalla locale Sezione Corale della Società «Giuseppe Verdi» ed al concerto prenderanno altresì parte conosciuti e valenti solisti.

Daremo prossimamente il programma.

Piroscafi della "Veneziana,,

Il piroscafo «Loredano» della «Società Veneziana di Navigazione a Vapore» è partito da Suez il 24 settembre per Massaua diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Principessa Jolanda» è partito da Massaua il 27 settembre per Bombay diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Alberto Treves» è arrivato il giorno 27 settembre a Rotterdam.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un ufficiale giudiziario
brutalmente bastonato e ferito

Ieri mattina l'ufficiale giudiziario della Pretura del primo mandamento, signor Collalto Antonio fu Bonaventura, si è presentato all'abitazione di certo Zambelli Antonio fu Francesco, sita a S. Stae 2293, per la notifica di una sentenza emessa dal Pretore del suddetto mandamento.

L'ufficiale giudiziario fu accolto dalla Zambelli con parole di scherno, e s'ebbe un rifiuto bello e tondo a firmare la ricevuta della sentenza.

Alle rimostranze dell'ufficiale, la Zambelli rispose prendendolo a pugno e calci e gettandolo a terra con tale violenza che il malcapitato funzionario riportò una ferita lacero-contusa alla base del naso, giudicata guaribile in 15 giorni.

Il fatto fu denunciato al commissariato di P. S. di S. Polo che provvide perchè lo Zambelli fosse tratto in arresto, il quale fu denunciato per oltraggio e lesioni.

Piccola cronaca

La carne nel sacco

Ier mattina alle ore quattro, un guardiano dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti, nei suoi giri d'ispezione, notò nei pressi di calle della Rabbia, a S. Leonardo, un individuo con un sacco sulle spalle. Insospettito si diede a pedinarlo, ma l'individuo pensò bene di abbandonare il sacco per terra e darsela a gambe. Nel sacco fu rinvenuta tanta carne di vitello, per circa dieci chilogrammi, carne che fu consegnata alla Ricevitoria Comunale del Macello.

Braccialetto trafugato

La signora Ines Pedrano di Ferdinando, abitante a S. Marco N. 3077, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che ad opera d'ignoto ladro venne derubata di un braccialetto del valore di lire 40, che momentaneamente aveva deposto sul banco di un negozio di merletti in campo S. Margherita. Si sono iniziate indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

— Baldacci Italia fu Telesforo, di anni 39, abitante a Castello N. 6174, con una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro riportata in rissa con certo Reviglio Raffaele. Guarirà in 15 giorni.

— Scarpa Angelo fu Domenico, di anni 18, abitante a Pellestrina, con una ferita lacero contusa alla faccia, riportata mentre era intento al proprio lavoro al Genio civile. Guarirà in 10 giorni.

Cronache funebri

Funerali Schiavon

Nella Chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali della compianta signora Giuseppina Marchiò in Schiavon. La bara era adorna di una vera selva di fiori e di corone, del marito Giovanni Schiavon, dei figli, dei generi, dei parenti ecc.

Erano presenti: il marito sig. Giovanni, il figlio Adolfo, i generi signori Riccardo Gianese, Ruggeri Emilio, il padre, i fratelli e parenti.

Si notavano ancora i sigg. F. Parisi, cav. G. Scarabellin, Brunello, Moretti, Vender, Pietrobon, cav. G. Zardinoni, Zampato, G. Dall'Oro, Rivolta, Domenighini, Piasentini, Cedummro, Bocca ecc.

Il corteo funebre seguito da molta folla fece il giro del Campo Ss. Giovanni e Paolo, e prima che la salma fosse imbarcata, per la famiglia, Giovanni Zardinoni tessè l'elogio dell'Estinta, ringraziando tutti i presenti.

Funerali Bertoli

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo, nella Basilica di S. Marco, i funerali della signora Apollonia Bertoli nata Candotti.

La bara era preceduta da un capitolo di sacerdoti con la Croce di Chiesa: seguivano le corone con le seguenti dediche: Famiglia Bertoli, Gustavo Bertoli, Le figlie, I tuoi figli, Famiglia Pedrenzan, Gli agenti della ditta A. Bertoli e C.

Reggevano i cordoni 6 suore Domenicane. In Chiesa S. Marco venne cantata la Messa in terzo, mentre altre messe basse venivano celebrate negli altari laterali; indi venne impartita la solenne assoluzione alla bara.

Fra gl'intervenuti oltre ai congiunti notammo: le rappresentanze dell'Istituto Ci. Fotta e Zambler, ed i signori: Goffredo e Italo Giorgi, Rosadin, Fortunato Giove, avv. Ant. Ivancich e figlio, Ernesto Lago anche per l'Unione Bancaria Nazionale, Augusto Levi e famiglia, Angelo Dell'Andrea, Arturo Scipioni e famiglia, Silvano Callegaro, cap. Rossi Ettore e signora, tenente de Zorzi e sorella, De Cecco Aldo, Federico Fullin, Malgarotto Ugo, Angelo Naccari per la Cooperazione Pilotti, Arturo Agostini, avv. Pietro Scrinzi, Mons Previtali, Silvio Ballarin, avv. Pietro Selvani, Federico Moricele, famiglia Salvadori, Giuseppe Dell'Oro, cap. Damiocelli e signora, Giacomo Zanon, E. Beaufre, Nicola Gavagnin, Pietro Farinato Grudon, Giulio Fullin, Giulio Padoan e Chiozzotto Giuseppe.

Le signore: Deguillaume, signorine Fossetta, Ettra Giorgi, Maria Zamattio, Lidia Teti Comai, Marie Teti, sig.ra Marcomini De Zorzi, Emilia Brunetta, Gina Mesato e molte ancora.

La beneficenza

Ci si comunica:

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 10 dalla Superiora Gilda Almagià per gentile offerta.

✱ I signori dott. Ennio Zuccari, Giuseppe Montagner e Renato Pezzuti, hanno offerto lire 15 alla nave «Scilla» in memoria della compianta signora Luigia Galvani ved. Refare.

✱ Nel trigesimo della morte del compianto cav. uff. dott. Giulio Coggiola Bibliotecario della Marciana, i colleghi ed antichi compagni di lavoro, hanno offerto lire cento all'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra.

✱ L'avv. Arturo Reis nell'anniversario della morte del proprio padre cav. Edoardo Reis ha disposto lire cento a beneficio della Colonia Alpina S. Marco, lire cinquanta alla Fraterna Israelitica, lire cinquanta Pro mutilati, lire cinquanta alla nave «Scilla».

Il discorso del generale Caviglia

Il discorso del generale Caviglia avrà luogo domenica 5 ottobre alle ore 10 antimeridiane nel teatro Rossini gentilmente concesso.

Riunioni-Società

Cooperativa esercenti sartorie. — I soci della Cooperativa esercenti sartorie per uomo e signora sono invitati ad un'assemblea straordinaria che avrà luogo oggi 2 ottobre alle ore 21 presso la sede della Federazione Commerciale industriale e marinara a S. Maria del Giglio 2493 A.

Canottieri Bucintoro. — I consoci e gli amici della Bucintoro, sono invitati ad una cena in onore dei campioni vincitori alle Gare di Lecco, cena che avrà luogo sabato 4 ottobre alle ore 19 precise, nell'albergo «Giorgione» ai Ss. Apostoli. La quota individuale è fissata in L. 13.

I partecipanti sono pregati di inviare la loro adesione e l'importo al Garage Sociale alle Zattere, non più tardi di giovedì 2 ottobre.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per San Donà di Piave. — La C. A. A. ci comunica:

Nella impossibilità di invitare domicilio gli interessati, si pregano tutti i proprietari del Comune di S. Donà di Piave a voler intervenire ad una adunanza che sarà tenuta venerdì 3 corente ad ore 9 ant. in Venezia nella sede dei Consorzi di Bonifica in Calle della Madonna 3606 per discutere attorno ad interessanti ed urgenti argomenti.

Veloce Club Ciclistico. — Domenica 12 corrente avrà luogo la chiusura dell'anno sportivo con una gita alla Mira dove sarà imbandito un banchetto sociale. Le prenotazioni per tale gita, accompagnate dalla tassa di lire cinque, si ricevono tutte le sere dal cassiere della Società presso la sede sociale Caffè Vittoria e si chiuderanno la sera di venerdì 10 corrente.

Federazione Provinciale dei combattenti — Le sezioni dei combattenti della nostra Provincia hanno deliberato ieri di unirsi in una Federazione provinciale avente lo scopo di dare maggiore unità al programma d'assistenza e di organizzazione di questi importanti sodalizi. La Federazione provinciale vuole essere un primo passo per il raggruppamento in un ente solo di tutte le Associazioni di combattenti delle provincie invase o danneggiate dalle operazioni di guerra.

Ufficio assistenza per i combattenti. — Presenti i delegati di numerose sezioni della Provincia, ha avuto luogo ieri la costituzione dell'Ufficio provinciale di assistenza per i combattenti, secondo lo statuto concordato fra l'Associazione Nazionale e l'Opera nazionale per i combattenti.

Sono stati nominati a far parte del Consiglio d'amministrazione il prof. Guido Bortolotto della sezione di S. Donà di Piave, il tenente Maitan della sezione di Meolo, il capitano Penzo Alfredo della sezione di Strà, il dottor Giuseppe Donati e l'avv. Gino Magrini della sezione di Venezia.

L'ufficio comincierà a funzionare non appena l'opera nazionale avrà nominato i delegati che le spettano per statuto nel Consiglio d'amministrazione.

Scuola d'avviamento al commercio. — Ricordiamo che fino al 10 ottobre sono aperte le inscrizioni alla Scuola d'avviamento al commercio fondata dall'Istituto per il lavoro.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola presso la sede dell'Istituto per il Lavoro (Riva del Carbon 4792).

Interessi del pubblico

Concorso per dattilografo. — L'Ufficio di zona per il collocamento comunica:

Fino a tutto il giorno 10 ottobre corr. viene aperto il concorso di dattilografo retribuito con annue lire 1250 oltre alle indennità accessorie corrisposte a tutto il 6.o mese dopo la conclusione della pace che elevano temporaneamente l'assegno annuo L. 2708.33.

Cambio degli spezzati d'argento. — Con decreto reale in corso, il cambio degli spezzati d'argento di conio nazionale è stato prorogato a tutto il 31 marzo 1920.

Concorso nell'Amministrazione Provinciale. — E' stato aperto un concorso per titoli a settanta posti di consigliere aggiunto in prova nell'Amministrazione provinciale dell'Interno, con lo stipendio iniziale di L. 3800, oltre la indennità caro viveri. E' aperto un concorso per titoli a cinquanta posti di ragioniere in prova nell'Amministrazione provinciale dell'Interno, con lo stipendio iniziale di L. 3800, oltre la indennità caro-viveri.

Le domande si ricevono negli uffici della Prefettura fino al 1. novembre 1919.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Fagiuoli e patate. — La Giunta per i consumi avverte che da oggi sono in vendita, nei propri Spacci: Fagiuoli verdoni a lire 1.50 al chilo; gnocchetti a lire 1.60 al chilo; mandoloni scritti a lire 1.70 al chilo.

Avverte inoltre che sono in vendita patate nuovo raccolto, qualità ottima a cent. 30 al chilo nei propri spacci ed a cent. 24 al chilo nel magazzino di S. Rocco per quantitativi non inferiori a 10 chili.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi giovedì 2 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi pel periodo dal 21 al 27 settembre ai disoccupati dal n. 4201 al 4900 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 dal N. 4901 al 5600.

Domani venerdì 3 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi pel periodo suddetto ai disoccupati dal N. 5601 al 6300 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 6301 al 7000.

Prezzo della legna — Per ordine del Sindaco, dal giorno 2 ottobre nel territorio del Comune andranno in vigore i seguenti prezzi massimi per la vendita della legna:

All'ingrosso: Legna d'Istria d'essenza forte (elice, quercia, rovere, ecc.) di appezzatura normale posta in barca adaziata (consegna da trabaccolo) il quintale L. 13. Idem idem (consegna da magazzino) L. 14

Legna di essenza forte, di appezzatura normale da vagone adaziata L. 13; Idem

Legna di essenza forte da magazzino in città per stufa (da 25 a 35 cent. di lunghezza) L. 15.

Al minuto: Legna d'Istria d'essenza forte (elice, rovere, quercia ecc.) in appezzatura normale, dai negozi in città il quintale L. 17.

Legna d'essenza forte da stufa (da 25 a 35 cent. di lunghezza) L. 18.

idem da magazzino in città L. 14.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Balestra — P. M. Chiancone

Errore di persona

Con sentenza del I. luglio a. c. il Pretore di Mirano condannava Graziati Giuseppe bottegaio di Scorzè a dieci giorni, a 300 lire di multa e a 540 di triplo del prezzo differenziale, nonchè l'Impresario di Trasporti fluviali di Mirano Vianello Ivo a quindici giorni, a 300 lire di multa e a 1239 lire di triplo, per avere quest'ultimo venduto al primo del formaggio a 17 lire al chilo, che il Graziati rivendette al pubblico a 20 lire.

Il Graziati non appellò, ma il Vianello appellò avanti al nostro Tribunale sostenendo che egli non aveva mai fatto simile affare spregevole e che il Pretore aveva travisate le prove.

Il Tribunale, udita la difesa dell'avv. Marigonda, cui si associò il P. M., accolse l'appello del Vianello e pronunciò la di lui assoluzione.

Teatri e Concerti

Goldoni

La compagnia diretta da Luigi Foncada ha cominciato iersera le sue rappresentazioni con la *Fiammata*. Il teatro era molto affollato. Il Foncada, la prima attrice signora D'Origlia e gli altri interpreti del drammone di Kistemaekers ebbero vivi battimani dopo ogni atto.

Stasera *Lift* di Armont e Gerbidon.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 21: «Lift».

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «Sandrone Re» commedia; indi farsa e balletto bolognese. Magnifica affermazione dell'artista burattinaio Ciro Bertoni.

S. MARGHERITA. — Successo, a richiesta «Gli occhi del diavolo». Presto «Martino il Trovatello».

MASSIMO. — «L'eredità dei 9 milioni»; primo episodio: «L'uomo dal domino nero».

TEATRO MINIMO: Comp. Burattinai Campogalliani: Ore 21: «Un Re cambiato in Cervo» con Fasolino astrologo e Sandrone capo-caccia.

ITALIA. — «La moglie del Dottore». — Sabato 4 e Domenica 5 Ottobre: «Il Castello del Diavolo» film veramente emozionante, dovuta alla «Cines» di Roma, una Casa che ha fama mondiale e che non si dedica, se non a produzioni d'importanza eccezionale.

MODERNISSIMO. — Replica «Il Padrone delle Ferriere». Protagonista Pina Menichelli.

CINEMA S. MARCO: «Bualò l'uomo di ferro» dramma eroicomico nuovissimo. - Protagonista l'intelligente cagna Fedra

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

al MODERNISSIMO
Pina Menichelli trionfa nel
"Padrone delle Ferriere,,

L'aspettativa era grande: il nome del romanzo e quello di PINA MENICHELLI facevano sperare in un magnifico spettacolo. Ma il successo è stato superiore ad ogni previsione. Ieri è stato per il «MODERNISSIMO» una giornata di trionfo. Il pubblico ne è uscito entusiasmato e meravigliato La messa in scena dell'Itala Film è grandiosa ed elegantissima. Da oggi le repliche.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 30 settembre:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Calventun» arrivo 27 settembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 1000.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Veniero» arrivo 26 settembre raccomand. Soc. Venez. carica da magaz. varie tonn. 8.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Kelech» arrivo 27 settembre raccomand. Frelich carica da magaz. varie tonn. 80 — Piroscafo «Tebe» arrivo 28 settembre racc. Lloyd T. carica da magaz. varie tonn. 130;

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Radonicich scarica Sylos cereali tonn. 100, in barca id. 260.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Laguna» arrivo 19 settembre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 200; in barca id. 100 — Piroscafo «Bosnian» arrivo 27 settembre raccomand. Cavinato scarica in magaz. varie tonn. 30 — Piroscafo «Ungaria» arrivo 29 settembre racc. Uo. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 480 — Piroscafo «Zichy» arrivo 30 settembre raccomand. Puglia in attesa di scarico tonn. 17 di varie.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Sicilier» arrivo 25 settembre raccomand. Ambrosi scarica in carro carbone tonn. 200, in barca id. 40 — Piroscafo «Neib» arrivo 29 settembre raccomand. Soc. It. Am scarica in cisterna petrolio tonn. 2840.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 23 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «Iberia» arrivo 25 settembre raccomand. Arduini in attesa ordini — Piroscafo «Olimpo» arrivo 26 settembre raccomand. Radonicich in attesa ordini — Piroscafo «Adriatico» arrivo 28 settembre raccomand. Radonicich in attesa ordini — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. carica da magazz. zucchero tonn. 300.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 6; totale 17 — Piroscafi partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfusa tonn. 4220; varie tonn. 30; totale tonn. 6250.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 518.

Totale carri caricati 148; scaricati 40.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 43, uomini 493.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«P. Hohenlohe» inter. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«P. Hohenlohe» inter. per Pola con passeggeri.

CARICHI SPECIFICATI

Piroscafo interall. «Zichy» arrivato il giorno 30 settembre:

Da Barletta: casse 5 acido tartarico, ordine; da Bari: fusti 10 olio oliva ordine, casse 10 carte da giuoco, A. Salmini, botti 4 olio oliva ordine, botti 18 olio oliva ordine, botti 4 olio oliva ordine, botti 10 olio oliva ordine, botti 4 olio oliva ordine, casse 50 sapone M. Ringler.

Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Piroscafo interall. «Szent-Laszlo» arrivato il giorno 30 settembre:

Da Patrasso: sacchi 200 fichi A. Arduini; da Zara: casse 20 liquori Dara e Dorigo; da Bari: casse 23 carte da giuoco A. Salmini; da Smirne: casse 7 appio ordine; da Spalato: sacchi 7400 cemento ordine.

Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Ringraziamento

La famiglia e congiunti della adorata Estinta

APOLLONIA BERTOLI
nata Candotti

esprimono la più profonda riconoscenza a quanti, intervenendo ai funerali della loro rispettiva moglie, madre, suocera e nonna, ne onorarono la cara memoria.

Venezia, 1 Ottobre 1919.

Ringraziamento

Il marito Angelo Gasparini, i figli Tullio, Maria e Lida, ringraziano sentitamente le pietose persone che intervenendo ai funerali od in altra guisa, vollero partecipare al loro straziante dolore per la perdita della loro cara

ADELIA BIASIOLI
in Gasparini

Venezia, 1 Ottobre 1919.

RINGRAZIAMENTO

Vittorio Vianello e famiglia ringraziano quanti vollero ricordare il tristissimo anniversario della morte della amata figlia

MARIA

Cronaca Veneta

VENEZIA

Le onoranze al comm. Barbon

MURANO — Ci scrivono, 1:

Tutta Murano partecipò alle onoranze rese al comm. Barbon.

Domenica mattina alle ore 11 nella sala del Consiglio comunale, adorna di numerose piante (come pure lo scalone e l'entrata) accoglieva una folla di ammiratori. Numerose bandiere davano una nota di colore; erano presenti i bambini dell'Asilo infantile.

Tra gli intervenuti: il cav. Ulrico Fano, mons. Bertanza, i dottori Coiazzi e Pasqualigo, il dott. Ermanno Serena, l'ing. Faustino Bon, il sig. Emilio Fuga presidente dell'Asilo ecc. ecc.

Della famiglia del comm. Luciano Barbon il fratello cav. Giuseppe Appollo, la sorella professoressa Vittorina e le due gentili figlie.

La banda rallegrò la festa; la bambina Ornella Bartolotto presentò alle figliuole per il comm. Barbon uno splendido mazzo di fiori bianchi con ricco nastro. Quando la tela che copre il busto venne levata, scrosciano gli applausi. La Società corale muranese eseguì l'inno al comm. Barbon scritto dal concittadino maestro Pietro Vianello.

Quindi il dottor Ermanno Serena nel discorso inaugurale riassunse tutta l'operosità svolta da Luciano Barbon in pro di Murano come industriale e come sindaco.

Seguì il dottor Evaristo Anostini, presidente del Comitato di assistenza civile, che con belle parole fa la consegna del busto al rappresentante del comune cav. G. B. Piazzetta commissario prefettizio che nel dichiararsi orgoglioso di prendere in consegna il busto, inneggiò alle virtù civiche del comm. Luciano Barbon. Parlò anche il rag. Lino Pellegrini.

Quindi a nome della famiglia Barbon la figlia Giovanna ringraziò.

Nel pomeriggio il comm. Barbon ricevette nella sua abitazione il Comitato di assistenza civile che gli consegnò il ricco album in pelle e con ornati d'oro stile del 500, dipinto dal pittore Mello contenente oltre duemila firme.

DOLO — Ci scrivono, 1:

Festeggiamenti. — Per domenica 5 corr. avremo dunque un nuovo programma di festeggiamenti.

Oltre la pesca gastronomica arricchita di oltre 10 mila nuovi premi e che si aprirà alle ore 10 unitamente alla gara all'enello, nel pomeriggio, fra gli altri spettacoli, avrà luogo la corsa degli asini coi seguenti premi:

1. arrivato medaglia d'oro e gonfalone oppure L. 80; 2. idem idem oppure L. 50; 3. idem idem oppure L. 25.

Alla sera scelto concerto orchestrale diretto dal maestro Silvio Bigatello e spettacolo cinematografico all'aperto con film umoristiche e sportive.

Per norma dei concorrenti alla gara degli asini avvertiamo che le iscrizioni dovranno essere indirizzate presso la rinomata pasticceria Barina a tutto sabato 4 ottobre.

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Podismo. — Domenica 28 corrente ebbe effettuazione l'annunciata corsa podistica Traversata di Mestre indetta dall'Associazione di calcio.

La lotta fu circoscritta durante tutto il percorso tra Favaro, Tittonel e Fornaciari che in quest'ordine finirono al traguardo d'arrivo situato nell'interno del campo sportivo di Via Garibaldi gremito di pubblico festante.

Alla sera seguì la distribuzione dei premi fatta dalla Giuria al Gran Caffè Centrale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Favaro Pietro dell'Associazione Calcio Venezia; 2. Tittonel Pietro dell'Associazione Calcio Venezia; 3. Fornaciari Italo del 5.o Lancieri Novara; . Meo Giacomo dell'Associazione Calcio Venezia; 5. Cason Guido del Battagl. dirigibilisti Campalto; 6. Simion Rino della S. G. S. Spes Mestre.

Pro fiume. — Anche qui come nelle altre città si è iniziata una sottoscrizione a di... [illegible] Fiume, e le prime firme portarono una somma di circa L. 400. Ai cittadini che si sentono italiani raccomandiamo di dare e molto.

VICENZA

Tribunale penale

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Turci Natale, di anni 24, di Lugano, soldato automobilista per aver tentato di rubare una automobile alla Casa del Soldato Americana venne stamane assolto per il decreto d'amnistia, dal Tribunale Penale ma deferito al Tribunale Militare.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 6 corr. alle ore 16.

Rissa a Porta Nuova. — Ieri sera, a Porta Nuova, per vecchi rancori vennero a diverbio certi Zanetti Rosa di anni 51 e Marchioratto Virginio di anni 37.

Marchioratto, in un impeto d'ira, spinse violentemente la Zanetti contro un'automobile che casualmente passava. La Zanetti venne prontamente trasportata all'Ospitale avendo riportate gravi fratture alla spalla e colà fu giudicata guaribile in giorni 40.

Marchioratto venne arrestato.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Arresto. — Stamane, per furto di formaggio avvenuto al magazzino merci della nostra stazione, venne arrestato dai carabinieri tal Cariletto Angelo Costante.

VERONA

Accoltellata da un soldato

VERONA — Ci scrivono, 1:

Stanotte sul lungadige Panvinio, un soldato che poi si è dato alla fuga e che non è stato ancora identificato, ha ferito al collo con una coltellata la ragazza Augusta Danieli d'anni 27, da Ponti sul Mincio, colà abitante al n. 41.

La ragazza, che non ha saputo spiegare le origini del diverbio che precedette il ferimento, venne subito soccorsa e condotta all'ospedale, ove il prof. Spangaro le medicò la ferita giudicandola guaribile in 20 giorni.

Un tipografo ferito

In un caffè di Via Scalzi, stanotte durante un diverbio, il tipografo Alberto Campanato è stato percosso da un militare ed ha riportato una ferita alla testa, causa la quale ha dovuto esser condotto all'Ospedale.

Vuola morire

Narrammo del tentato suicidio in carcere del romano Luigi Petrilli, ex amante della principessa di S. Lorenzo Lucia Valente, condannato a due anni di reclusione per aver revolverato il rivale.

Il Petrilli da qualche giorno rifiuta ogni sorta di cibo. Egli ha dichiarato di voler morire. Venne di conseguenza trasportato al Manicomio di Brusegana.

Varie di cronaca

Vittime del nuoto. — Presso una diga del Canale Milani, è stato trovato il cadavere completamente nudo di un giovane affatto sconosciuto. Si giudica trattarsi di un bagnante, vittima della sua inesperienza nel nuoto.

PADOVA

L'affare dell'olio di ricino...

PADOVA — Ci scrivono, 1:

E' noto l'affare del famoso olio di ricino lubrificante: ben sedici fusti del valore di circa venticinque mila lire ne furono asportati dal magazzino del Campo d'aviazione. Fu arrestato — come narrammo — il magazziniere Gioia e con lui i più compromessi in qualità di ricettator.

Ora, proseguendo le indagini, altri complici sono stati mandati a tener compagnia al Gioia. Sono essi i soldati Mario Carta, Angelo Chierichetti, Luigi Maineri, nonchè il caporale Giovelli Lingua. Denunciati vennero invece certi Giuseppe Schettino e Matteo Grutti, soldati attualmente in licenza.

Nei pressi del Campo d'aviazione venne dissepellita una cassettina contenente vari biglietti di Stato da cento lire, frutto della vendita dell'olio di ricino.

Mortale disgrazia

Il muratore Albano Ruzzon, di anni 46, da Agna, transitando su di un carretto lungo lo stradale di Conselve, cadde accidentalmente dal veicolo riportando gravissime ferite al torace in seguito alle quali cessava di vivere.

Al P. P. I.

Sotto questo titolo il *Veneto* d'oggi pubblica le seguenti notizie che ho ragione di ritenere esatte:

«In Città circola la voce che iersera la riunione della Sezione di Padova del Partito popolare italiano sia riescita tumultuosissima.

La Presidenza sarebbe dimissionaria.

La ragione? Un profondo dissidio: fra le due correnti.

Ci manca il tempo per controllare la notizia che, se vera, lascierebbe credere a... crepe innanzi tempo!»

CITTADELLA — Ci scrivono, 1:

Scioperi. — Affittuali, obbligati a prestazioni d'opera verso i locatari, in S. Giorgio in Bosco, sono in isciopero per ottenere aumenti di paga. Una squadra di vigilanza l'altra notte cercò di imporre ad un contadino, certo Rebellato, la sospensione del travaso del vino perchè costui era aiutato da altre due persone.

Ieri sera altra comitiva di venti giovanotti si recò in Municipio e reclamò dal Sindaco occupazione in lavori. Il Sindaco promise loro di interessarsi.

Furti. — In contrada S. Donato vennero tratte in arresto due donne perchè colte in possesso di grande quantità di oggetti di pertinenza della Amministrazione militare.

LETTERE DAI LETTORI

La sicurezza del cittadino

La città di Venezia presenta, per la sua speciale conformazione, le migliori occasioni alle imprese teppistiche stile moderno. E nessuno meglio della teppa si è di ciò accorto: le gesta che ormai si susseguono quasi giornalmente, ne danno la prova.

Non è davvero esagerata l'apprensione dei cittadini, cui tocca leggere ogni giorno dalle colonne dei nostri quotidiani, fattacci di cronaca ladronesca perpetrati con metodi di vero terrore. E non è ingiustificato l'orgasmo delle famiglie (specie delle donne) che non saprebbero trovare il coraggio di traversare una calle di nottetempo, neppure se si presentasse loro il bisogno di chiedere il soccorso di un medico per qualche improvviso malore dei loro congiunti. Se vengono affrontati con tanta audacia degli uomini, immaginiamoci di quanto resterebbe facilitato il compito dei teppisti con la donna.

Ma quello che impressiona non meno del continuato avverarsi di grassazioni, è la inattività della polizia in atto di pubblica sicurezza. Ogni piccola dimostrazioncella di carattere politico, sia essa inoccente pro o contro il Governo, fa comparire talvolta (anche qui non sempre) delle squadre numerose di carabinieri e di guardie. Credo anzi, che il compito principale della Pubblica Sicurezza in Italia, sia ormai quello di permettere o di sciogliere dimostrazioni politiche. E mi sembra che invece, lo scopo più vero e direi quasi precipuo delle Questure, sia tenuto oggi in non cale. Mi è toccato, pochi giorni fa, di transitare la città nella sua maggiore estensione (dalla ferrovia al rione di Castello) verso le 11 di notte, senza avere avuto l'onore di incontrarmi in una lucerna di carabiniere, nè tampoco in un chepì di P. S. Sarà forse una mera combinazione; pur tuttavia fui tratto a considerare quanto poco rassicurante fosse tale constatazione.

Ed ora non meno criticato e deplorato va un altro servizio, il quale, come il primo, è di somma importanza per la sicurezza della cittadinanza. Ed intendo dire della illuminazione pubblica. Essa non è soltanto deficiente, ma addirittura scandalosa in questa città. Oggidì qualunque borgatella di 5000 abitanti è illuminata meglio. Ed a cagione delle calli che in tali punti sono un vero labirinto, Venezia più d'ogni altra città d'Italia, dovrebbe curare questo importantissimo servizio. O forse l'abitudine presa per le incursioni aeree di brutta memoria, si è inveterata nel cervello dei nostri pubblici amministratori? Si obbietterà che la mancanza o perlomeno la carezza del carbone, obbliga il Municipio alla scarsità della luce. Ma se Venezia, che è indubbiamente città cui conviene coltivare l'industria del Forestiero, non cura le più elementari bisogne che salvaguardino non solo l'estetica ma eziandio la sicurezza del cittadino; ben poco essa dimostra di interessarsi al rifiorire di quella fra le sue principali industrie: l'Industria del Forestiero. E' inutile, io credo, o perlomeno suona ironia, il tenere un giorno sì un giorno no concerto in Piazza S. Marco, se non si vuol garantire al pubblico, la strada di rincasare dopo il concerto.

(*segue la firma*).

Pubblichiamo volentieri questa lettera di un lettore, il quale riprende un argomento da noi più volte trattato. E con il lettore dobbiamo convenire che tanto il servizio di pubblica sicurezza quanto l'illuminazione pubblica a Venezia sono assolutamente insufficienti.

Non ne facciamo colpa alle competenti Autorità locali. L'una e l'altra delle deficienze lamentate, rientrano nel grande quadro dell'abbandono, nel quale Venezia viene lasciata da chi è più in alto.

(*N. d. G.*)

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Ultim'ora

Una lettera dell'on. Nitti agli elettori di Basilicata

Roma, 1.

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha diretto la seguente lettera agli elettori di Basilicata:

Roma, li 1.o ottobre 1919.

«Non so se le esigenze del mio ufficio mi consentiranno di venire fra voi e di parlare a voi siccome io vorrei in questa ora. Vi dirigo questa prima lettera soltanto per annunziarvi che io intendo presentarmi al vostro giudizio e chiedo il vostro suffragio. Vi esporrò tra breve le linee del mio programma politico e quella che vuol essere l'azione del governo che io ho l'onore di presiedere. Mai come ora l'Italia ha attraversato un periodo difficile della sua storia e occorrono, per ritrovare la via che mena alla salvezza, una grande moderazione e sopratutto una visione sicura della realtà.

L'Italia è uscita dalla guerra con la gloria del successo, con la nobiltà della vittoria, ma con la stanchezza del lungo sforzo, con le difficoltà della situazione economica, grave per gli altri, gravissima per noi. Occorre in questa ora riunire tutti gli sforzi in una tenace volontà di rinnovazione e di vita.

Con un debito pubblico di oltre 80 miliardi, che si avvia a diventare di 100; con una differenza fra importazione ed esportazione di 12 a 15 miliardi, con deficienza di cambi, di tonnellaggio, di materie prime; con una produzione ridotta più esile di fronte a un consumo che ha tendenze a diventare più largo, l'Italia ha bisogno di unione, di lavoro, di pace. L'Italia sopratutto ha bisogno di abbandonare le lotte interne.

Io fui tra coloro che realmente aderirono alla guerra fin dal primo giorno, che la sostennero con tutte le forze, che diedero la miglior parte della propria anima per il trionfo della nostra causa. Io sostenni dinanzi a voi, quando gli spiriti erano divisi, che la guerra non era per l'Italia un atto di volontà, ma una necessità alla quale non potevano sfuggire nemmeno coloro, che si dichiaravano contrari. Il passato ha per noi un grande valore; ma noi dobbiamo guardare all'avvenire; ricordare gli errori, le deficienze, le colpe, gli atti di risentimento a che serve? Coloro che più contrastarono sulla guerra, contrastano ora sulla pace, e per dir meglio, rinnovano il vecchio dissidio.

Alcuni gruppi e partiti, già contrari alla guerra, danno esempio di violente polemiche sulle cause, sugli errori, sulle responsabilità; invece di portare davanti al pubblico il programma di avvenire, discutono il passato, e niuna cosa è più deplorevole di ciò che è stato scritto del nostro esercito da alcuni spiriti partigiani. Io ho difeso l'esercito con tutto l'ardore in questi giorni, come sempre, nella intenzione di compiere, non solo un atto di giustizia, ma un dovere.

D'altra parte alcuni gruppi e partiti, che furono assertori della guerra, non convinti che la situazione attuale richiede la più estrema moderazione, invece di presentare a loro volta un programma di vita, attaccano con maggior violenza i loro avversari, non in base alle loro aspirazioni e alle loro tendenze, ma alla loro passata condotta nel periodo di guerra, ciò che è sterile e, più che sterile, dannoso.

E siccome nel giudizio delle responsabilità, dove entrano ragioni e fatti individuali, difficile è la serenità, la violenza invade le riunioni e la stampa.

Diversa ed opposta è la concezione nostra. Se la guerra è stata una necessità, se la vittoria ha dato tanta dignità all'Italia, se è vano il contrasto per le cose passate, noi chiediamo a tutti soltanto qual'è il loro programma e noi vogliamo che il nostro programma sia giudicato con serenità. Un paese non vive di recriminazioni, nè di odii; ma solo di feconda operosità e di fede nell'avvenire. Così la nostra opera è diretta alla pace sociale e alla rinnovazione civile.

In questi giorni, ad accendere gli animi, è venuta la situazione creatasi a Fiume. E' stata occasione del divampare di odii, di violenze, ed un'inaspettata esaltazione di passati dissidii. Anche qui vi è confusione, che deriva dalla nebbia dei contrasti. Tutti gli italiani sono concordi nelle aspirazioni nazionali, ma tutti sono concordi che prima, e sopra di ogni cosa, è la salvezza dell'Italia. Io ho chiesto ripetutamente a tutti gli uomini politici responsabili, a tutti i parlamentari autorevoli, se essi avevano programma diverso dal nostro, e se credevano proporre o compiere un atto di annessione.

Ben volentieri avrei lasciato e lascierei il mio posto a chi credesse compiere simile atto senza rovina. Ma niuno ha osato rispondere affermativamente, sentendo quale danno possa venire all'Italia da un atto violento. E pur serbando tutti in cuore lo stesso sentimento, la differenza è solo nei mezzi e nella condotta. Anche qui, del resto, giustificando con l'eccitazione del sentimento ciò che è accaduto a Fiume, tutti hanno riconosciuto la necessità di restituire rapidamente la disciplina senza di cui l'esercito è gravemente minacciato. Non è esercito senza disciplina e obbedienza e anche le più nobili cause non devono attentare all'integrità delle istituzioni nazionali.

La violenza della lotta suscitata dai fatti di Fiume non è in rapporto, nè ai fini che le parti in contesa vogliono raggiungere, sia pure nei limiti della possibilità, nè ai metodi che vogliono seguire. La violenza di linguaggio non deriva se non dalla situazione di contrasti di politica interna, che si è venuta determinando. Noi attendiamo programmi e idee ed il governo desidera essere giudicato in base alla sua opera e al suo programma, e coloro che hanno combattuto per l'Italia e sacrificato tutto all'Italia, i nostri figli che hanno sacrificato la loro giovinezza, i nostri morti, non attendono da noi che quella civile concordia che prepara la rinnovazione economica.

La salvezza d'Italia è nella disciplina: la salvezza d'Italia è nel lavoro; noi dobbiamo rifare la ricchezza perduta, noi dobbiamo avere un periodo di pace interna ed esterna, noi dobbiamo vivere per vincere. Voi, miei fedeli elettori ed amici, che siete stati esempio a noi tutti, voi sarete ancora esempio. La nostra terra è tra quelle che hanno dato maggior numero di morti. I nostri connazionali sono venuti dall'America per fare la guerra. Quando la guerra è finita sono tornati alla terra e si preparano a ripartire serenamente; hanno ripreso le opere con calma serena senza chiedere nulla allo stato. Tutta la nostra gente è serena nel suo austero dolore e nella sua composta fede.

Questo è il nostro programma. Noi amiamo la guerra che ci è costata dolore e ci ha dato grandezza, ma come voi amici della terra nativa, noi vogliamo tornare subito allo sforzo del lavoro e alla pace serena. Come le nostre montagne di macigno noi resisteremo a tutti i venti e a tutte le bufere.

Nitti

Lo sciopero ferroviario prosegue in Inghilterra

Londra, 1

Un comunicato ufficiale di stamane dice:

«I servizi ferroviari migliorano; i provvedimenti presi dalla compagnia ferroviaria riuscirono ieri perfettamente. Si segnalano alcuni atti di sabotaggio di minore importanza. Durante la notte i segnali notturni di allarme sono stati scambiati da rosso in verde. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna perdita di vite umane. Si tratta del resto di un caso unico. Sono state prese le misure necessarie.

La distribuzione dei viveri continua in modo soddisfacente, grazie allo spirito ammirabile e agli sforzi dei volontari, il cui numero va aumentando. I volontari sostituiscono gli scioperanti nella maniera più rapida possibile. Le domande per nuovi volontari saranno pubblicate giorno per giorno. I cavalli appartenenti alle compagnie ferroviarie e il bestiame di transito abbandonate dagli scioperanti sono ben custoditi».

Hanno ripreso il lavoro numerosi scioperanti delle linee metropolitane, ove circolano più di 600 treni. In un «ultimatum» inviato al governo gli scioperanti minacciano di arrestare il lavoro delle pompe nel tunnel di Severn se le truppe che sono state poste a guardia del tunnel non vengono ritirate entro 48 ore.

In Scozia, in seguito a parecchi attacchi contro i treni, questi sono stati provvisti di una guardia armata.

La questione dell'Alta Slesia

Zurigo, 1.

Si ha da Varsavia:

Ha avuto luogo a Brgtov l'adunanza dei consigli polacchi dell'Alta Slesia.

E' stato respinto il progetto di Erzerberger di accordare l'autonomia all'Alta Slesia, includendola nei confini dello stato tedesco. E' stato invece deciso alla unanimità di votare per l'unione dell'Alta Slesia alla Polonia e di prendere parte alle elezioni comunali senza fare alcun compromesso su tale questione.

Un omaggio dell'Italia al Brasile

Rio de Janeiro, 1

Il Ministro d'Italia a Rio de Janeiro, conte Bosdari, ha offerto al Brasile, a nome del governo italiano, due idroplani militari destinati all'esercito e alla marina brasiliana.

La salute di Wilson

Washington, 1.

Il presidente Wilson ha fatto una breve uscita in vettura che lo ha stancato. Egli ha passato una notte agitata e non sopporta alcun alimento. Ha rifiutato sinora di seguire il consiglio dei medici, che gli hanno ordinato di lasciare Washington e di prendersi un assoluto riposo.

Le sedute del Consiglio Supremo

Parigi, 1

Il Consiglio Supremo oggi non si è riunito. Si riunirà domani.

Il governo tedesco non ha risposto ancora alla nota degli alleati circa il richiamo di Von Der Goltz dai paesi baltici.

Il disarmo della Germania alla Camera francese

Parigi, 1

Dopo la votazione il presidente del gruppo radicale e della commissione per l'esercito, dice che egli e i suoi amici voteranno il Trattato. Soggiunge che la Francia è il paese che esce dalla guerra più glorioso e più devastato; rileva che il parlamento si è costantemente preoccupato di ottenere per la Francia il massimo delle garanzie e il disarmo della Germania. L'oratore augura che la nazione ritrovi presto l'atmosfera di fiducia e la calma necessaria alla ripresa della vita economica, e deplora che esistano nel Trattato di Pace lacune relative al disarmo della Germania, alle riparazioni e alle sanzioni dei misfatti commessi dalla Germania stessa, e alla solidarietà finanziaria degli alleati per sopportare le spese della guerra.

Ma la Camera, egli aggiunge, voterà dopo la ratifica del Trattato mozioni invitanti il Governo a continuare i negoziati con gli alleati, affinchè siano accordate alla Francia le soddisfazioni necessarie.

Esaminando le garanzie date alla Francia, Renault dimostra la considerevole importanza dell'alleanza fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia e soggiunge: Se la Germania avesse saputo che la Francia aveva una convenzione militare con l'Inghilterra non avrebbe intrapreso il suo attacco. La Francia ha altre garanzie. La neutralizzazione della riva sinistra del Reno e di una zona sulla riva destra, la soppressione degli stati maggiori dell'esercito, la soppressione quasi completa della marina da guerra e la creazione di giovani repubbliche devote alla Francia stessa. Confidiamo nel governo per rendere effettivo il disarmo della Germania.

Renault è convinto che una conseguenza del Trattato di pace sarà la riduzione del servizio militare.

Clemenceau dice: Sono d'accordo con voi.

Renault fa poi una calorosa difesa della Società delle Nazioni, e si dichiara convinto che gli Stati Uniti non si sottrarranno alla ratifica del patto. Gli uomini di stato inglesi e francesi hanno le stesse intenzioni per fare della Società delle Nazioni il vangelo della pace dei popoli.

L'oratore termina dicendo che la Francia deve rimanere non deliberatamente ostile, ma vigilante verso la Germania, dal punto di vista economico e finanziario. La solidarietà nazionale farà seguito alla solidarietà alleata e la Francia potrà essere certa del suo rapido risollevamento economico.

L'oratore fu applauditissimo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nuovi decreti

Roma, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Un Decreto Legge che stabilisce il trattamento economico ed altri provvedimenti per il personale delle R. Scuole speciali e pratiche di agricoltura.

U. R. D. Legge contenente provvedimenti per il personale insegnante delle R. Università e dei R. Istituti asuperiori di istruzione.

U. R. D. che detta norme per i regolamenti organici delle R. Scuole meccaniche e pratiche di agricoltura.

Un R. D. che indice tre sessioni straordinarie di esami e reca inoltre altri provvedimenti a favore degli studenti delle scuole medie, militari o già militari.

Un R. D. che istituisce una commissione per la valutazione dei danni di guerra, in relazione con le disposizioni dei Trattati di pace colla Germania ed Austria, e le altre potenze riunite, determinandone la composizione ed il funzionamento.

Un R. D. che stabilisce norme per la liquidazione delle percentuali spettanti agenti militari e commissioni speciali sull'importo delle vendite dei materiali residuati dalla guerra.

Un R. D. contenente disposizioni circa il pagamento delle spese occorrenti per i servizi di alienazione dei materiali residuati dalla guerra.

Orari Vaporini e Tramvie

dal 1. Ottobre

Linea Canal Grande Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 23.45 (servizio continuo).

N. B. La corsa delle 23.45 cessa alla Veneta Marina.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle 6.48 alle 23.30 (servizio continuo); indi alle 23.45 fino a S. Zaccaria.

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 7.10 alle 20.10 (a dogni ora. N.B. Prima partenza alle ore 6.15 dalla Veneta Marina.

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara alle 6.30 indi dalle 7.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle 7.40 alle 17.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle 7.15.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 7.50 alle 18.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon-Ferrovia (mattiniero). Dal Carbon alle 4.30; 5; 5.30; 6; 6.30 — Da Ferrovia alle 4.45; 5.15; 5.45; 6.15.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Per i mesi di ottobre 1919 a marzo 1920: Da Riva Schiavoni prima partenza alle 6.40 indi dalle 7 alle 19 (ad ogni mezz'ora) — Da S. M. Elisabetta dalle 7 alle 19.30 (ai minuti 0 e 20 di ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 (ad ogni ora) — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 19.20 (ad ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

SERVIZIO IN PERIODO DI NEBBIA

Da Riva Schiavoni alle ore 7.30; 9; 12.5; 17; 19 — Da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 8; 9.30; 13.30; 18; 20.

N. B. L'Azienda si riserva di spostare le partenze ove la densità della nebbia ciò renda necessario, avvertendo che per il servizio di nebbia, essa espressamente declina ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque titolo verso i passeggeri.

SERVIZIO NOTTURNO

S. Zaccaria-Croce (Giudecca) - S. M. Elisabetta: Partenze da S. M. Elisabetta dalle ore 0. alle 5 (ad ogni ora) — Partenze da S. Zaccaria per Lido dalle ore 0.50 alle 5.50 (ad ogni ora).

Partenza da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 0.20 alle 5.20 (ad ogni ora) — Partenze dalla Croce (Giudecca) dalle ore 0.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo) — Il servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11,30 alle 13,30, dalle 16.30 alle 18.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove a Murano: Dalle ore 6 alle 23 (servizio continuo) — Da Murano a Fondamente Nuove: Dalle 6,15 alle 23,10 idem.

Linea Marittima: Per i mesi di ottobre 1919 e marzo 1920: Da Calle Valleresso dalle 6 alle 19 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 ad ogni ora).

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Calle Vallaresso dalle 7 alle 18 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 7.30 alle 18.30 (ad ogni ora).

Linea Manicomi-Sacca Sessola: Da Riva Schiavoni alle ore 8, 10, 11.30, 14 e 17. N. B. Nei giorni festivi soppressa la corsa delle 17.

—o—

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Idem da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia tutti igiorni ore 15.30 — Idem da Cavarzere tutti i giorni ore 7.

Linea Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11, 14, 17.15, (soltanto festiva), 18, 19 — Idem da Burano per Treporti ore 8, 15 — Idem da Treporti per Burano ore 8.30, 15.30 — Idem da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (soltanto festiva), 9, 13, 16, 17, 18.

Linea Venezia-Porte Grandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia ore 8 — Idem da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa, Ca' Vio): Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 15 — Idem da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì, giovedì e sabato ore 6 — Idem da Portogruaro per Caorle lunedì, giovedì e sabato ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18.20 — Idem da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova (da 1. ottobre 1919): Partenze da Venezia ore 6.15, 7.23, 8.37, 10.41, 12.48, 15.6, 17.16, 18.23, 19.37, 20.35.

Partenze da Padova ore 5.18, 6.26, 7.50, 9.45, 12, 14.10, 16.20, 17.26, 18.50, 19.38.

Orario delle Ferrovie

dal 1. Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0,15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotte militari in partenza da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2. **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA 24enne distinta famiglia moralissima, infermiera diplomata, occuperebbesi come compagnia, governante casa o cameriera fina, presso signora sola o piccola famiglia, disposta viaggiare, escludesi Venezia. Scrivere: A. 9114 — Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

RAGIONIERE trentenne, congedato, lunghissima pratica contabilità bancaria ed amministrazione, già capo-ufficio istituto di credito, referenze ineccepibili, occuperebbesi subito presso Banca, stabilimento industriale oppure importante ditta. Mitissime pretese. Scrivere: Primo Pittoni - fermo posta - Udine.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI entro il 10 ottobre brava cuoca e cameriera per l'Hotel Pergine, Pergine, Trentino. Scrivere Ruffini, Hotel Pergine, Pergine.

DATTILOGRAFA perfetta, praticissima corrispondenza commerciale, nonchè nozioni contabilità, cercasi subito. - Indispensabili ineccepibil referenze. - Offerte: Amministrazione Longega, Corte Teatro Goldoni 4602 A.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

CERCO due appartamentini, quattro ambienti, centrali, comfort. - Zanini, Calle Larga Sanmarco, Venezia.

AFFITTASI 10 ottobre appartamento ammobiliato, 7 locali, altri 5 locali in casa signorile, splendida posizione sul Canal Grande, annesso giardino. Scrivere: B 9115 — Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vendite

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

DA VENDERSI in Conegliano villa sul colle distante cinque minuti dalla stazione, splendida posizione. Per informazioni rivolgersi dal Signor Tullio Marinich presso notaio Chiurlotto.

VENDESI barca nuova da pesca «Gaeta» lunghezza metri 7.50, larghezza 3 m., completo armamento, altri attrezzi addetti, ai migliori offerenti. - Rivolgersi: Olga Maricich, Via Verudella, 12, Pola.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

LANDEAU vendo - Rivolgersi: Mestre - Quattro Cantoni N. 227.

Lezioni

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

LEZIONI famigliari danze modernissime - Foxtrat - Professoressa Attayan, Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico 3144.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo, Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria elettromeccanica industriale senza lunghi studi preparatori. Professore Anichini Piazza Mentana, Firenze.

MUTUASI 30000 5 e mezzo primo iscrizione terreni. Scrivere: Ferdinando Remy.

LIDO VENEZIA: affittasi appartamento ammobiliato, viale principale perfetto mezzogiorno, otto stanze, primo piano, telefono, ogni conforto. Rivolgersi Stabilimento Idroterapico S. Gallo.

ALTERNATORE Trifase 150 HP ottimo stato straoccasione offro. Rag. Mancini, Foro Boario 732, Bassano.

DUE CASE abitazione 11 e 9 locali rispettivamente ai Frari e Tolentini venderebbensi anche separatamente prezzi miti. - Scrivere: tessera 43279, posta Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Questa volta il marchese udì e capì.

Scostò le mani e lasciò vedere il viso convulso per la diversità delle sensazioni, una più dolorosa dell'altra, delle quali era in preda.

Il signor Di Sambleuse si rizzò in piedi ed a testa alta alta, che sorpassava di due palmi i «kèpì» dei soldati che lo circondavano coll'arma al piede, fissò in silenzio i suoi giudici, e i suoi accusatori.

In un subito, la percezione netta della realtà, della triste realtà, gli era tornata alla mente.

No, purtroppo, egli non sognava! No, non era pazzo!

Il suo sguardo si illuminò.

La fierezza del sangue, la maestà del dolore, la santa indignazione della innocenza disconosciuta, la rettitudine e la lealtà, tutti i più grandi e più nobili sentimenti si riflettevano nei suoi occhi, che brillavano di uno splendore straordinario.

Con un sorriso di supremo disdegno che si rivolgeva molto più alla fatalità delle cose che alla persona dei suoi giudici, lasciò cadere queste parole:

— A mia discolpa non voglio aggiungere nulla, o signori!

Vittima di un incredibile concatenamento di circostanze, sono già perduto fin d'ora, lo vedo bene. Tutto il mio dire, approderebbe dunque a nulla. Solamente mi sta a cuore di proclamare ben alto, in faccia ai giudici, i quali stanno per condannarmi per la evidenza delle prove che mi trovo solo a dichiarare menzognere: in faccia al mio difensore, che ringrazio degli sforzi inutilmente fatti in faccia a tutta codesta gente ingannata anch'essa dalle apparenze: in faccia al cielo ed alla terra mi sta a cuore di proclamare ben alto che non ho commesso, che non ho mai avuto pur il pensiero di commettere il misfatto di cui mi si accusa: ho sempre amato il mio paese e l'amo in questo momento più appassionatamente che mai e morrò senza avermi a rivolgere per questo rispetto il più piccolo rimprovero. Possiate voi non conoscere mai il rimorso d'aver ucciso e ciò che è peggio, di aver disonorato un innocente. Non ho altro a dire.... fate di me ciò che volete.

Il colonnello presidente si alzò e gli altri lo imitarono.

Per concertarsi si ritirarono tutti e cinque in un angolo appartato della scuderia.

Il linguaggio dignitoso e fiero del signor di Sambleuse aveva prodotto sugli astanti una impressione vivissima.

La compassione e perfino il dubbio cominciava a farsi strada inavvertito in molti animi, alcuni minuti prima convinti ed eccitatissimi contro di lui.

Ma i membri di un consiglio di guerra non possono pronunziarsi che sui fatti e dovevano far completa astrazione da qualunque sentimentalismo

La loro deliberazione fu presa in breve.

Secondo uso interrogato dal presidente nel primo sulla questione della colpevolezza, il sottufficiale che faceva parte del consiglio di guerra a risposto:

— Sì!

Successivamente il luogotenente, il capitano, il caposquadrone avevano senza esitazione pronunciato lo stesso monosillabo.

Il colonnello era del medesimo avviso.

I giudici tornarono a sedere.

— Imputato, drizzatevi! — comandò il presidente.

Quindi fece conoscere la sentenza.

All'unanimità il marchese di Sambleuse, convinto reo di tradimento era condannato a morte.

L'esecuzione avrebbe luogo il domani mattina sui luoghi stessi in cui era stato commesso il delitto, cioè presso la casetta in cui egli aveva dato convegno ai nemici, la casetta di mamma Luigina.

I soldati condussero via il condannato e la scuderia lentamente si vuotò.

Non erano suonate da molto tempo le nove.

Erano bastati cinque quarti d'ora per processare il povero Luigi Di Sambleuse

Gli accorsi si tolsero di là profondamente commossi.

Per la maggior parte dimoravano abbastanza lontano da Chazelles. Si affrettarono perciò, pur continuando a discutere, a raggiungere le loro case.

Alle dieci tutto il villaggio aveva ripreso un aspetto di cupa tranquillità

XIII

Il marchese di Sambleuse era stato ricondotto in prigione.

Steso sui manipoli di paglia che gli servivano di giaciglio, immobile, cogli occhi chiusi, la faccia livida, lo sventurato pensava.

Pensava a quella serie di disastri, che, cominciata appena quaranta otto ore prima, stava per terminare colla sua morte.

Non aveva sognato.

Era desso, il marchese di Sambleuse, che un consiglio di guerra aveva condannato alla pena capitale per delitto di tradimento.

Erasi affermato che, perduta la testa pel rapimento di sua moglie e di sua figlia, avesse fatto profferte ai prussiani, egli!

Avea loro proposto di sorprendere i francesi nel suo dominio nel proprio stello -

Luigi, a quella idea, si sentì assalire dalle vertigini.

Gli pareva che mani diaboliche gli ficcassero le unghie nelle carni addolorate, trascinandolo in un abisso.

Lo spavento dell'ignoto gli faceva rizzare i capelli sul cranio.

Qualche cosa di terribile era accaduto: era qualche enigma mostruoso, che egli non giungerebbe mai a risolvere.

Ma presentiva una verità orrenda.

Tentò d'acquietarsi, di riandare le dolorose vicende di quei due giorni.

Gli erano state rapite la moglie e la figlia. Aveva sofferto, oh Dio, sapeva quanto! Le aveva cercate tutto il giorno infruttuosamente....

Poi, spossato, era tornato a casa.

Allora....

Allora? Da quel punto aveva principio il mistero.

Consigliato da suo nipote Roberto aveva scritto al generale prussiano.

Questo sì, questo era vero ed a quel soldato aveva lealmente domandato giustizia.

La sua lettera era stata recata da una fanciulla, una fanciulla semplice, ingenua, ed essa doveva tornare con la risposta.

Luigi la attendeva, quella risposta, nella casa della nutrice di sua nipote e la attendeva con impazienza e con ansietà.

Di un tratto si era spalancata la porta...

Alcuni soldai francesi si erano lanciati su di lui, l'avevano afferrato e tratto in carcere.

Indi, qualche ora più tardi, veniva spinto innanzi ad ufficiali riuniti in consiglio di guerra...

Quegli uomini sembravano gravi, avevano un aspetto severo.

Venne interrogato.

Si rammentava benissimo delle sue risposte nette, precise, chiare.

Gli venne mostrata una busta.

— La riconoscete? — gli venne chiesto.

Eh sì, la riconosceva certo, poichè era la busta della lettera da lui diretta al generale tedesco.

Un ufficiale allora aveva presa quel la lettera, la leggeva e lo stupore di Sambleuse aumentava ad ogni parola.

Ciò che gli si leggeva era una infamia.

No, mille volte no, egli non aveva scritto così.

Gli era stato risposto:

— Provatelo!

Provarlo era impossibile. Egli solo e Roberto di Beauprè Larive conoscevano la verità e questi l'avrebbe detta.

Ma Roberto era scomparso e la lettera che gli si era messa sotto gli occhi, era stata rinvenuta nella tasca dell'ufficiale che rispondeva al suo invito e veniva a trattare se o lui il mercato dei francesi: quell'ufficiale lo aveva affermato.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 274 — Conto corre[illegible] Posta — Venerdì 3 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231: intercomunale. - ABBO[illegible] L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marc[illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. [illegible] Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Prime avvisaglie della lotta politica

La piattaforma socialista

Roma, 2.

I socialisti ufficiali hanno impostato la loro campagna elettorale, come generalmente prevedevasi, sulle strofette dell'inno dei lavoratori che Filippo Turati deve ricordare non foss'altro con amor paterno se ad ogni pie' sospinto le cita, le illustra, le canticchia e le fa canticchiare su per i manifesti multi colori che già incominciano a tappezzare le vie e le piazze d'Italia o nei comizi elettorali.

Si ritornerebbe ai giorni lontani, oh! quanto lontani!, del 93 e del 98 quando la guerra non c'era, ma quando era necessario nutrire la vasta illusione proletaria e socialista con elementi sentimentali ed emotivi di larga suggestione

Ancora una volta i socialisti hanno sbagliato strada e svelano l'anacronismo del loro pensiero politico e sociale.

La guerra fu, oramai, e non ci sono in Europa, nè presso i vinti nè presso i vincitori, persone disposte in questo momento ad alimentare le illusioni di ristrette o di vaste avventure belliche e tanto meno vi sono classi sociali disposte a foggiare il loro avvenire sulla base di un programma pregiudizialmente bellico o anti-bellico. Neppure anti-bellico, perchè la guerra quando affiora incoercibilmente alla superficie della vita nazionale ed internazionale è una fatalità che ben difficilmente si allontana con i tiri grandinifughi dei cannoni sentimentali e politici di questo o di quel partito

La guerra, quando viene espressa dal tumulto della vita interna di un paese o dalle tempeste della vita internazionale, è fatto che si impone, che si subisce, che non transige perchè involge le ragioni dell'esistenza nazionale di un popolo, della sua fortuna, del suo avvenire politico a cui nessuno, nella stretta suprema, è disposto a rinunciare.

Quando fra poche o molte diecine di anni la guerra sprizzerà forse ancora una volta incoercibilmente dal contrasto della vita europea e mondiale, essa travolgerà, come sempre è avvenuto durante millenni di vita civile, le ragioni che ne saranno investite, mentre oggi, come oggi, innegabilmente tutti gli sforzi dei grandi come dei piccoli popoli, ma sopratutto dei grandi e quindi dell'Italia, tendono ad allontanare il flagello bellico, mirano a sradicarlo dalla vita nazionale ed internazionale e cercano di apprestare sapienti congegni giuridici per impedirne l'apparizione e il trionfo.

A che dunque i socialisti vanno favoleggiando, con fare tra il poetico ed il patetico, di guerra al regno della guerra e di morte al regno della morte?

E' un sofisma elettorale che i socialisti hanno scelto per avere più facilmente ragione dell'ingenuità, della dabbenagine e della sentimentalità delle grandi masse alle quali sfuggono i problemi concreti e sono pressochè impossibili le valutazioni realistiche dei momenti storici.

Si tratta di una vecchia arma elettoralistica del socialismo ufficiale, ma sfoderata senza accorgersi che essa è parecchio arrugginita e che urta contro la realtà di oggi che vuole essere anche di domani, che si sforza di essere ancora tale domani: la pace

Ci troviamo dinanzi ad un diversivo politico a scopo elettorale con cui il socialismo ufficiale italiano tenta di svalutare tutti gli altri problemi concreti ed urgenti di oggi e di ammantare le sue profonde, radicate, inconfessate aspirazioni bolsceviche.

I socialisti ufficiali sanno perfettamente che essi si alienerebbero il favore di una gran parte della massa elettorale, sopratutto di quella dei socialisti del mezzogiorno che sono attaccati alla loro terra ed alla pace, se affrontassero coraggiosamente ed apertamente la campagna elettorale con la formula del bolscevismo asiatico, tipo Lenin o Bela Kun, e perciò ricorrono al vecchio metodo dei rancidi ricordi sentimentali, alle enunciazioni generalizzatrici che dicono tutto e non dicono nulla, che hanno facile presa sulle coscienze ingenue e che non risolvano uno solo dei problemi sociali.

Nutrito e drappeggiato di formule sentimentali e patetiche, il socialismo ufficiale cerca di dare battaglia a tutte le frazioni della borghesia costituzionale, per le quali sono canoni fondamentali di vita e di sviluppo l'ordine, la disciplina ed il lavoro.

Ebbene, no; bisogna reagire a questa stolta generalizzazione socialista e bisogna scomporla nei suoi elementi costitutivi alle masse. Il lavoro di propaganda va fatto con prudenza, con metodo, con alta ispirazione patriottica.

Alla vigilia dell'apertura del congresso socialista, dal quale dovrebbe uscire il verbo elettorale condensato ad uso dei comitati di propaganda delle provincie, ci è facile constatare come il socialismo ufficiale lasci tranquillamente sfilare davanti alle masse una varia e diffusa gamma di programmi, dal più roseo riformismo temperato al più acceso anarchismo comunista. Ce n'è per tutti i gusti e per tutti i colori: perchè poi verranno, ad appianare le asperità, le correnti e le formule intermedie che fanno breccia, che fanno presa sul presunto pecorume elettorale.

I socialisti si ingannano a partito. Essi possono avere buon giuoco a sfruttare i disinganni, le delusioni e i danni prodotti dalla guerra inevitabilmente, ma essi, se messi di fronte alla realtà presente, non potranno non confessare le loro mire bolsceviche e catastrofiche.

Il pecorume elettorale non è più tale sopratutto grazie alla guerra che ha dischiuso le coscienze individuali, che ha concimato quella collettiva, che ha innalzato il livello medio della comprensione politica e della capacità delle valutazioni elettorali.

Nessun partito si presenta al corpo elettorale con un programma di guerra. Perfino l'on. Raimondo che durante l'ultima seduta alla Camera ha capitanato le falangi degli oppositori, ha ieri dichiarato nel suo giornale che se Fiume dovesse costare all'Italia o la guerra, o l'affamamento o l'uscita dall'alleanza, egli, con le lagrime agli occhi, lascierebbe all'avvenire la soluzione del problema fiumano.

Nessuna guerra si accarezza da parte della borghesia italiana che in fin dei conti è risultata la più dissestata delle classi sociali da quella chiusasi con la vittoria l'anno scorso.

Piuttosto, esprimendo sulla lotta e sui disastri della guerra una teoria liberticida e violentatrice come quella bolscevica, i socialisti ufficiali, mirano, tendono, sperano — come dicevamo — nel trionfo della tesi leninista in Italia e, non avendo il coraggio di confessarlo, paludano i loro propositi con un vago fraseggiare sentimentale, con strofette poetiche e con rimpianti patetici.

I socialisti hanno scelto una piattaforma imbastita di menzogne. Bisogna smascherarla per averne facilmente ragione. Ma ciò non basterebbe: sicchè si impone un blocco dell'ordine e della disciplina.

Le forze elettorali che vogliono sopravvivere non hanno dubbi nella scelta per l'ordine, contro il disordine.

LEONARDO AZZARITA.

Il saluto dell'on. Marcora ai colleghi della Camera

Roma, 1

Il Presidente della Camera dei Deputati, on. Marcora, in occasione della fine della legislatura ha diramato a tutti i deputati il seguente saluto, che avrebbe voluto loro rivolgere nell'ultima seduta della Camera:

Nel prendere commiato da voi e nel lasciare questo seggio che ho tenuto, sal vo breve intervallo, dal 1914 in poi, sento irresistibile il bisogno di tutti congiungervi in simbolico abbraccio che vi dica tutto il profondo affetto che per voi nutro e serberò perenne nel cuore. Delle ripetute prove di fiducia, che durante il lungo periodo di tre legislature mi avete dato, serberò imperitura riconoscenza, come spero di non lasciare di me non grato ricordo in quanti mi avvicinarono, perchè ho la coscienza di avere dedicato tutte le mie forze all'adempimento sereno ed imparziale del delicatissimo ufficio, in tutto e verso tutti, seguendo colla maggiore moderazione, ma non senza fermezza, le norme regolamentari che avete imposto a voi stessi e di cui lascio il retaggio alla nuova legislatura.

In tanti anni non ci accadde mai di applicare misure disciplinari e neppure di togliere una sola volta anche nei più vivaci dibattiti la seduta. Sento però che l'opera mia sarebbe stata impari al grave compito senza il concorso della vostra costante benevolenza, come sento che essa mi sarebbe stata ben difficile senza il cordiale ausilio degli on. vicepresidenti, segretari e questori attuali, e di quelli che via via li precedettero; e senza quello non meno cordiale dei funzionari tutti e in particolare di Camillo Montaccini, nel diuturno contatto e in tanta e si svariata mole di mansioni affidato alla sua prudenza e saggezza, a me, ripeto, più che amico, fratello. Ad essi tutti la espressione della mia gratitudine.

Rievocando i molti anni qui trascorsi nel mio primo ingresso, or sono oltre quaranta anni, nell'assemblea elettiva, penso con profonda amarezza e colla più viva commozione ai molti uomini insigni che vi furono tolti e che tanta parte ebbero nell'elevare con audacia e sacrificio d'ogni sorta l'Italia appena uscita dal lungo servaggio nell'elevarla, dico, in mezzo secolo appena alla dignità di uno Stato moderno, forte, geniale e pronto ad accogliere le più ardite riforme.

Penso più ancora agli avvenimenti felici ai quali ho assistito da questo seggio e che attraverso tante vicende dell'alterna fortuna prepararono e ci diedero la grande vittoria liberatrice, gloria imperitura dei nostri soldati e marinai e del nostro popolo. Anche di questa Camera la storia imparziale, ad onta di ogni contrario, men giusto giudizio, non negherà le benemerenze verso il paese.

Ed io ben posso augurare che la nuova legislatura, nella quale vorrei che tutti i colleghi trovassero posto, possa essere degna delle precedenti e compiere senza deviazione la grande opera di rigenerazione sociale, civile ed economica, che da essa si attende, serbando fede alle nobili tradizioni dell'Italia nostra, usa a guardare, più che al proprio interesse materiale, a quello morale ed alle più alte idealità nelle quali soltanto, come disse il poeta, si nasconde il vero. In nome di essa operiamo, on. Colleghi, ed abbia alfine, e dopo tanti sacrifici, la patria tutte le terre sue e vita prospera e felice. *Ed nunc liber et cum dignitate quiescam.*

La candidatura dell'on. Sonnino

Firenze, 2

E' stato ripetutamente detto che l'on. Sonnino, ex ministro degli esteri, si sarebbe ritirato dalla vita politica. La notizia è inesatta ed egli certamente accetterà di essere compreso nella lista costituzionale di Firenze.

Commenti all'Epistola ai Lucani

Roma, 2

La lettera dell'on. Nitti ai suoi elettori di Muro Lucano è definita dall'*Idea Nazionale* come l'«Epistola ai Lucani». Nelle sue conclusioni si rivela tutto il pensiero animatore dell'azione politica del capo del Governo. Egli non intende abbandonare a nessun costo e per nessuna ragione il potere.

Il giornale nazionalista dice che quella conclusione è la sola cosa sincera che sia dato trovare nel documento presidenziale. Tutto il resto si riduce ad una rimasticatura delle vecchie e risapute frasi dell'on. Nitti delle quali conosciamo il valore puramente retorico e demagogico.

L'*Epoca* conviene che, chiusa la guerra, prossima a concludersi la pace, ci sarebbe altro da fare che battersi sulle antiche divisioni e secondo le vecchie formule, ma l'on. Nitti che salì al potere dopo la caduta dell'on. Orlando, che per la conferenza di Parigi aveva fin troppo trascurato la politica interna, doveva saper profittare della situazione dirigendosi, come dice e non lo fa, alla pace sociale ed alla rinnovazione civile; ma per la pace sociale l'on. Nitti ha dato virtualmente il Governo all'on. Giolitti, ad una, cioè, delle parti che era necessario conciliare ed ha rinfocolato, mostrando di appoggiarsi prvalentemente ai giolittiani ed ai socialisti e di voler isolare gli altri, tutte le vecchie passioni e rancori quasi dimenticati. Quando una questione nazionale ardente s'è posta, egli non ha saputo esattamente valutarla, ha offeso i soldati ed il sentimento pubblico e, nel momento più grave, quando la Corona ha riunito il suo consiglio, il paese ha veduto levarsi dietro il volto sorridente del deputato di Muro Lucano l'alta statura e il volto duro dell'on. Giolitti.

I socialisti si sono mescolati nell'emiciclo ai difensori del ministero, quando una zuffa è sembrata possibile. Come si meraviglia ora l'on. Nitti se le vecchie polemiche riprendono? Quanto sarebbe stato più utile ai suoi fini che l'on. Nitti, parlando ogni momento di patria, di combattenti e sopratutto di esercito, non facesse risaltare, col contrasto della buona dottrina, la miseria della sua opera!

Il *Giornale d'Italia*, riferendosi all'appello per la concordia nazionale, osserva che, per renderlo effettivo egli aveva un solo modo di farlo, chiamando cioè e riunendo attorno a sè tutte le forze nazionali, la stragrande maggioranza del proletariato compresa, contro il bolscevismo organizzato che mina il funzionamento dei servizi pubblici e di tutta la vita economica della nazione; che cerca, distruggendo i frutti della guerra, di scompaginare e demoralizzare la coscienza del paese: che cerca con un suo speciale sistema di ricatto, di assicurare e consolidare alle minoranze da esso organizzate privilegi e influenze dannose alla compattezza morale ed alla potenzialità economica del paese. Ma egli ha preferito farsi portavoce e complice di questo ricatto pronubo dell'accordo tra questo partito anti-nazionale e quei gruppi politici che precisamente tentano di impostare la lotta politica nel paese sulla base delle responsabilità passate. L'on. Nitti dice che bisogna mirare al futuro, ma della condizione preliminare necessaria per assicurare all'Italia il libero sviluppo delle sue forze, cioè il consolidamento dei nuovi confini della Patria, egli fa sacrificio all'interesse elettorale di partiti che basano la loro lotta sull'affermazione dell'infruttuosità della guerra.

Il manifesto del Fascio alla Nazione

Roma, 2

Il Fascio di difesa parlamentare ha lanciato un manifesto col quale si rivolge, alla fine della legislatura, a tutta la Nazione per dirle una doverosa parola, memore del passato ed auspice dell'avvenire.

Il manifesto ricorda la solidarietà che il Fascio dette durante la guerra al Governo e l'opera spiegata nel Parlamento e nel paese per mantenere intatta e viva la fede, che doveva germogliare e germogliò la vittoria. Una necessità ineluttabile, continua il manifesto, ci aveva imposta la guerra. Noi cercammo con la disciplina di stornarne come più fu possibile i danni e contrastarne le insidie e volgerne l'esito a buon fine. Con tali intenti sorse tra noi, prima, la voce che reclamata la giusta ed eguale ripartizione dei rischi e dei carichi di guerra, come di mezzo a noi sorse poi la proposta di assicurare l'esistenza materiale e morale de combattenti, ed a guerra vinta rivendicammo con senso di giustizia e carità di patria i confini sacrati dalla natura e dalla storia e reclamammo pure ciò che poteva rendere il rifornimento di materie prime meno scarso e malagevole.

Venendo quindi a parlare delle vicende internazionali e parlamentari, rileva il disorientamento del Governo nel fatto di non aver saputo prevenire che si creasse l'odierna anormale condizione di Fiume, nè dominarla quando si è formata. Accusa il Governo di avere con lo scioglimento della Camera, senza aver fatto discutere i Trattati di Pace, aggravato le difficoltà dei rapporti internazionali e ritardato ed impedito un assetto delle condizioni internazionali, lasciando tutto incerto e pendente a profitto dei banditori della guerra civile, la cui opera dissolvente alimenta nei vinti propositi di rivincita, e suscita, per naturale reazione, fenomeni di resistenza individuale non gradita a chiunque desideri un normale ordine politico e sociale: e mentre si dice che voler Fiume significhi la guerra contro la Serbia, che dichiara di non volerla fare, si propugna la reiezione dei trattati, che non solo toglierebbe all'Italia i suoi risarcimenti, ma significherebbe la rottura con i nemici vinti e con gli alleati vincitori. Vale quanto dire il ripresentarsi della guerra generale. Nel rinnovare la vostra rappresentanza — dice il Manifesto — sappiate dunque sventare la violenza e stornare gli inganni, con cui mascherate dittature hanno già compinto atti inconsulti e fomentano ora il sovvertimento di ogni ordine.

Rinnovate pure gli uomini, ma reintegrate gli elementi di coesione sociale. Emerga dal vostro grembo la vostra gente migliore che, guidata dal culto della disciplina morale, si divida pure in parlamento su qualche problema particolare concreto, ma sappia e voglia dare vita a quello che sia degno di essere chiamato un Governo atto a ricondurre la disciplina nel paese, ed in tutti i suoi organi, con la ricostituzione e la retta funzione del potere civile. Vi è campo, nella nostra odierna vita italiana, per tutte [illegible]

riforme; non vi è ostacolo per ogni professione di fede, solo che prevalga uno spirito di tolleranza e si mantenga quella condizione preliminare che è l'ordine, ed ogni fede non entri in contrasto con la Patria.

Nitti prepara le elezioni!

Roma, 2

Per le ore 16 di sabato è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri che continuerà l'esame degli affari di ordinaria amministrazione iniziato nel consiglio di ieri mattina.

I corridoi di Montecitorio sono ora quasi deserti. I deputati — gli ex deputati cioè — sono per la maggior parte scappati ai loro collegi e gli altri, se si trattengono a Roma, è per fare anticamera a Palazzo Braschi.

A quanto pare il ministero dividerà i candidati preferiti nelle varie liste. Quindi non appoggerà una lista sola, ma cercherà di fare riuscire per ogni lista i propri amici a cui darà ogni appoggio, anche con le forme più eccessive.

I radicali e le elezioni

Roma, 2.

Il *Messaggero* dice che nella riunione di iersera della direzione del partito radicale, riunione alla quale erano presenti gli onorevoli Fera, Giretti, Di Cesarò, Murri, gli avv. Bandini, Biasucci e Pessico membri della direzione e gli onorevoli Pasqualino Vassallo e Pipitone, si è discussa la situazione elettorale e sulla opportunità di lanciare un appello al paese. Non venne però presa alcuna decisione e si rinviò il seguito della discussione ad una nuova riunione per stasera

Un comizio nazionalista a Roma

Roma, 2

Questa sera in Piazza di Pietra, malgrado il tempo piovigginoso è stato tenuto il primo comizio elettorale indetto dal gruppo nazionalista. La piazza verso le 17.30 era affollatissima. Non mancava no pure dei gruppi di socialisti. Quando ha preso la parola l'on. Ciccotti come rappresentante del Fascio i socialisti hanno cominciato a gridare: Rinnegato! rinnegato! Sono avvenuti dei tafferugli tra nazionalisti e socialisti. La polizia è intervenuta facendo sgombrare una prima volta la Piazza. Poscia si è ripreso il comizio e l'on. Federzoni ha potuto parlare, accolto da applausi dai suoi amici mentre i socialisti hanno tentato inscenare una nuova dimostrazione.

In complesso qualche scambio di parole vivaci, qualche bastonatura, ma l'intervento della polizia con squilli di trombe e cariche ha fatto si che alle ore 20 la calma era ritornata.

La lotta elettorale a Bologna si inizia con incidenti

Bologna, 2

Oggi alle 17 ha avuto luogo in Piazza Vittorio Emanuele un comizio socialista contro il caro-vivere e contro la minaccia di una nuova guerra per la questione di Fiume. Al comizio hanno partecipato tutti gli operai organizzati, compresi i tramvieri, che hanno sospeso il lavoro alle 16, per ordine della Camera del Lavoro.

Dal balcone del palazzo Municipale hanno parlato il Sindaco dott. Zanardi, Arturo Vella, che ha portato il saluto della direzione del partito, e l'on Bentini.

Più che altro il comizio ha voluto essere uno spiegamento di forze per la lotta elettorale. Il tema dei discorsi è stato il solito: il fallimento della guerra e della pace di Versaglia, e Fiume. Arturo Vella si è scagliato contro l'on. Nitti, mentre l'on. Bentini è stato molto mite ed ha riconosciuto il diritto di Fiume all'autodecisione e si è limitato a deprecare una nuova guerra.

Dopo il comizio sono avvenuti vari incidenti. In Piazza Re Enzo, avendo la folla dei dimostranti tentato di rompere i cordoni delle guardie di P. S., queste hanno sparato in aria vari colpi di rivoltella che hanno messo in fuga il manipolo dei bolscevichi che, cantando inni rivoluzionari, si è diretto alla sede dell'*Avvenire d'Italia* ove tutti i vetri delle finestre e della tettoia sono stati mandati in frantumi. Accorsi i bersaglieri, i bolscevichi sono stati dispersi.

E' stato molto commentato il contegno pavido della nostra borghesia che, come già fece nelle giornate dello sciopero generale, si è squagliato prudentemente. I commercianti avevano chiuso tutti i negozi. Il servizio tramviario non è stato ripreso, malgrado che alle 19 tutto fosse tornato nella calma.

I superstiti della Legione "Cacciatori del Tevere,,

Roma, 2

Stamane alle ore 11, nella sala delle Bandiere, in Campidoglio, il sindaco Apolloni ha ricevuto in consegna dai superstiti della gloriosa legione «Cacciatori del Tevere» la bandiera sociale, fregiata della medaglia al valor militare e delle medaglie commemorative delle campagne dell'Indipendenza Nazionale, insieme alla sciabola ed il ritratto del generale Masi che presiedette l'associazione.

Il Sindaco, nel ricevere in consegna i cimeli, ha espresso i sentimenti di gratitudine verso i gloriosi superstiti, dichiarando che i cimeli preziosi saranno gelosamente custoditi nella sede municipale.

Il cartello della vittoria

Roma, 2

Per aderire alle richieste di molti artisti i quali, per effetto del recente sciopero tipografico non ebbero in tempo la notizia del bando del concorso al cartello della Vittoria Italiana, il comitato esecutivo ha deliberato di prorogare di 15 giorni la data di consegna delle opere e cioè: per gli artisti di Roma al 30 ottobre, e per quelli fuori di Roma al 4 novembre p. v.

L'esposizione si inaugurerà quindi il giorno 11 novembre.

Che cosa avviene a Budapest

Zagabria, 2

Le scarse notizie che qui pervengono da Budapest non danno una chiara visione della presente situazione che regna colà. Secondo tali notizie Friedrich non è più al potere, ma non pertanto esso conduce tutti gli affari interinalmente sino la costituzione d'un ministero più organico. Quello che si sa di certo è che i rumeni sono ancor sempre veri padroni di Budapest, nulla si fa senza la loro approvazione e che alle minaccie di voler andarsene le proteste della popolazione si fanno vive per la tema, che andati i romeni, che sono la sola forza armata, la città ricada nella completa anarchia. La polizia magiara però continua le più inaudite persecuzioni contro i fautori e simpatizzanti del passato regime comunista e agli ebrei si continua non dare quartiere. Tutti gli ebrei furono cacciati dalle scuole, università ed istituti pubblici. Da Vienna venne la notizia, confermata pure da fonte czeca, che gli ex commissari bolscevichi ungheresi Böhm, Lukas, Lenzyel, Fenyel ed altri, internati presso Vienna, vengono spesso nella capitale ove tengono conciliaboli all'insaputa del governo austriaco e la recente ripresa di una certa attività fra i comunisti di Vienna la si deve appunto all'azione tollerata dei comunisti ungheresi suddetti, perciò alcuni giornali di Vienna reclamano il loro internamento in qualche paese più possibile lontano.

Un blocco borghese al Governo

Fiume, 1

Si ha da Budapest:

Si è costituito un blocco borghese che riunisce i nazionali liberali, i democratici, i piccoli contadini, i socialisti, con questo programma: Lotta contro la reazione, con esclusione di ogni odio di classe e di razza. La prima manifestazione del blocco avrà luogo domenica prossima dinanzi al parlamento. Alla testa del blocco si trovano Martino Lovazzi, ex ministro del commercio, e Franz Hainrich. I partiti cristiani costituiranno un secondo blocco con a capo Friedrich.

Il governo di Friedrich cerca di contrarre un prestito di 450 milioni di corone, che rende necessario il concorso delle banche. I direttori delle principali banche, fra i quali numerosi israeliti, pongono fra le altre condizioni quella che gli israeliti abbiano un rappresentante nel ministero dei culti e nel consiglio delle finanze. Friedrich non ha preso ancora alcuna decisione.

Le complicate vicende baltiche

Berna, 2.

(C.) Le disgraziate popolazioni baltiche sono attualmente in una posizione infernale, e cercano con ogni mezzo di uscirne tanto all'estero che all'interno.

All'interno devono lottare contro la influenza dei baroni baltici germanofili che hanno per alleati i soldati di won der Goltz che hanno messo solide basi infliggendo alle disgraziate popolazioni le più dure umiliazioni. Hanno occupato molte terre che coltivano, ed ora vogliono essere naturalizzati per poter tenere per sempre le terre rubate. Mentre un comunicato ufficioso tedesco dice che won der Goltz è stato richiamato, altre notizie che dobbiamo ritenere esatte fanno sapere invece che won der Goltz è tornato a Mitau dove ha portato nuovo materiale da guerra.

I poveri estoni, lettoni, e lituani sono presi tra gli elementi tedeschi e i bolscevichi che li minacciano all'est, ed i polacchi che vorrebbero sopprimere la Lituania.

Essi attribuiscono una parte delle loro disgrazie al governo russo del nord est che è poi quello del generale Yudenich.

Quest'ultimo ha nel suo stato maggiore elementi reazionari che mirano alla soppressione degli stati baltici. Le divisioni intestine di questo esercito che fu parecchie volte alle porte di Pietrogrado l'hanno indebolito a tal segno che ha dovuto abbandonare Pskow ed altre località adiacenti ai bolscevichi.

Gli estoni hanno rinunciato a difendere dai russi questo territorio che non è loro. Scoraggiatei dal debole concorso, avuto da parte russa per la lotta contro Lenin i rappresentanti degli stati baltici hanno deciso di scendere a trattative col governo soviettista, sperando di avere da quella parte almeno un po' di pace, ma l'intesa ha fatto saper loro che non riconoscerà l'esito di queste trattative, e perciò i pour parlers vennero interrotti.

Saprà l'Intesa proteggerli come ha promesso?

Sempre a proposito dello sgombro del Baltico la «Deutsche Allgemeine Zeitung» dice che il governo non tenta di agire contro il trattato che è stato concluso. Questo lo provano tutte le misure prese dal governo stesso. E' dubbio però se il governo sarà in grado di effettuarle tutte. V'è luogo di sperare che l'Intesa non applichi le misure minacciate, che significherebbero la rovina della Germania, dal momento che il Governo fa tutto il possibile per rispettare il trattato.

Il «Worwaerts» dice che i governi dell'Intesa sanno benissimo che il Governo tedesco è deciso di adempiere agli obblighi circa lo sgombro del Baltico.

La lotta in Russia

Parigi, 2.

Si ha da Omsk:

Un comunicato ufficiale dice: In direzione di Yalutorosk la nostra offensiva si sviluppa con successo in direzione di Kurgan. A nord della ferrovia, quarantacinque verste a sud ovest di Nakuscin, continuano accaniti i combattimenti. Nel settore di Zworinogolowskaya continua la nostra offensiva.

Il nuovo gabinetto serbo

Wilson e la questone adriatica

Belgrado, 2

La formazione del nuovo gabinetto di concentrazione lunedì sera si dava come cosa definita, ma in seguito a nuove pretese accampate da alcuni partiti, la crisi si inasprì nuovamente. Nel consiglio straordinario della Corona, convocato d'urgenza, tanto il reggente quanto i delegati alla conferenza a Parigi risposero ai capi partito che così non si può più proseguire nel governo dello stato e i delegati a Parigi minacciarono di declinare il mandato se la crisi non viene prontamente risolta. In seguito a ciò il dott. Paolovic, che aveva declinato l'incarico per la formazione del nuovo gabinetto, in seguito ad insistenti preghiere del reggente si è messo nuovamente all'opera tanto più che l'Unione democratica, la sola responsabile della situazione, è disposta ora a cooperare nel nuovo Governo sacrificando gli alleati socialisti che nessun altro partito tollera nel ministero. Per venerdì prossimo il nuovo gabinetto deve essere costituito per evitare le dimissioni della delegazione a Parigi che dicesi impegnata con tutto il suo prestigio avendo formalmente promesso, alla sua partenza da Parigi, che il nuovo ministero sarebbe stato costituito senza difficoltà e che lo stesso avrebbe indubbiamente autorizzato la delegazione di firmare il trattato di Saint-Germain per la Jugoslavia.

Caratteristico è che vari partiti si mostrano contrari che si facciano le elezioni della costituente nel presente momento.

Il giornale *Politika* biasima il governo sulla poca sicurezza che si verifica viaggiando in ferrovia attraverso la Serbia per i continui atti di brigantaggio che si devono deplorare. Dice che neppure le missioni diplomatiche sono più sicure e narra che a sir George Clark, inviato a Bucarest dalla conferenza di Parigi, viaggiando la Serbia si vide rubare l'intero bagaglio tanto che a Bucarest giunse soltanto con ciò che aveva indosso. Sarebbe andata smarrita anche una valigia con documenti però di secondaria importanza, tenendo il Clark in saccoccia i documenti più importanti.

L'ambasciatore serbo a Parigi Vesnic inviò qui un corriere con importanti comunicazioni. Fra queste vi sarebbe una comunicazione della delegazione americana a nome del presidente Wilson in cui si darebbero le più ampie assicurazioni che la questione adriatica, nella nuova fase in cui è entrata, non deve suscitare la minima apprensione nelle sfere dirigenti jugoslave.

Il giornale *Pravda* scrive che i circoli politici di qui sono tranquilli, dopo le assicurazioni da parte di Wilson, che la questione adriatica, con riguardo principalmente a Fiume, sta bene anzi la si considera come migliorata dopo l'impresa di Gabriele d'Annunzio.

I Jugoslavi in Carinzia

Berna, 2.

La «Frankfurter Zeitung» ha informazioni precise che la situazione creata da d'Annunzio è considerata a Belgrado molto seria. Il governo di Belgrado si opporrà anche colle armi (?!) ad una soluzione della questione di Fiume in base alle rivendicazioni italiane. A Belgrado si ritiene possibile che lo Stato Slavo riceva un mandato dall'Intesa.

Quegli stessi jugoslavi che si stracciano le vesti pel gesto di d'Annunzio il quale è andato ad occupare una città italiana di diritto e di fatto, stanno perpetrando la più iniqua delle ingiustizie nella Carinzia, tedesca di diritto e di fatto. Secondo il trattato di Saint Germain le truppe nei distretti della Carinzia soggetti a plebiscito devono essere sostituite con truppe indigene.

Ora i jugoslavi fanno tutto il possibile per imporre alla popolazione una petizione all'Intesa chiedente che si lascino nel paese le truppe jugoslave fino al giorno del plebiscito. Notizie da fonte viennese accennano all'incessante arrivo di truppe dalla Serbia nella Carinzia. Funzionari, preti, insegnanti jugoslavi formano cogli ufficiali serbi delle Commissioni le quali spandono nel paese un inutile terrore. I jugoslavi parlano di occupare di nuovo Klagenfurt e Villach. Dai preti jugoslavi fanno diffondere nelle chiese la voce che la conferenza di Parigi ha assegnato alla Jugoslavia tutti i territori della Carinzia sottoposti a plebiscito.

La politica estera dei czeco-slovacchi

Berna, 2.

Il ministro degli affari esteri czeco-slovacco ha parlato davanti all'associazione dei giornalisti ed alla presenza di tutti i ministri, compreso il presidente Tusar, sulle direttive della politica estera czeco-slovacca. Egli ha dichiarato che la politica della nuova repubblica sarà pacifica e democratica.

Lo Stato czeco-slovacco uscito con sensibili vantaggi dalla conferenza di Parigi, ha bisogno di unione nell'interno per la creazione dell'ordine costituzionale e per la sua organizzazione amministrativa.

«Il nostro Stato — disse il ministro — è già unito agli alleati da legami indistruttibili. Le relazioni con la Germania saranno corrette e leali e quelle cogli Stati vicini corrisponderanno ai nostri interessi politici ed economici.

L'intesa cordiale con i jugoslavi continua. Colla Polonia la situazione sarà chiarita quando sarà risolta definitivamente la questione del bacino di Teschen e quando scomparirà a Varsavia la corrente austro-polacca.

Gli interessi economici ci uniranno pure all'Ungheria. Il nostro Stato saprà evitare le occasioni che potrebbero turbare le buone relazioni cogli Stati vicini. Per quanto concerne la Russia, vogliamo sperare che presto verranno riprese le relazioni amichevoli».

Il ministro espresse il suo ottimismo sull'avvenire della Czeco-Slovacchia e sul suo sicuro sviluppo. Egli ha invitato la stampa a trattare le questioni estere con prudenza nell'interesse del paese.

Notizie varie dall'estero

Marsiglia, 2. — E' terminato ufficialmente lo sciopero de rimorchiatori. Il lavoro sarà ripreso nel pomeriggio.

Varsavia, 2. — Le truppe polacche hanno sloggiato il nemico dalle fortificazioni di Dwinsk situate sulla riva meridionale della Dvina.

Un discorso di d'Annunzio a Fiume

Un aspro disegno della figura di Nitti

A Fiume e «dall'altra parte» — Un colloquio col gen. Gandolfo — La minaccia jugoslava.

Fiume, 30

Ieri trovandomi all'Abbazia, ove ha sede il quartiere generale del «nemico» ho fatto visita a S. E. il tenente generale Gandolfo comandante del XXVI.o Corpo d'armata. Il distinto ed eroico soldato che tiene i suoi uffizi nella splendida villa «Gursisana», mi accolse con quella affabilità che lo distingue e con quel sorriso schietto che caratterizza a prima vista l'uomo di cuore. Della sua bontà egli non è certo parco verso le truppe che comanda e che da occidente ci sorvegliano e tengono il blocco.

— Nella delicata posizione in cui mi trovo di fronte ai nostri fratelli di Fiume e per il grave compito che mi incombe non posso nè mi è permesso di fare dichiarazioni. Posso dire soltanto — continuò il prode soldato — che ho trascorso ultimamente ore amare quando venne qui il generale di Robilant con ordini perentori riguardo Fiume dopo l'occupazione della città da parte di Gabriele d'Annunzio. Fortunatamente la pronta venuta qui del generale Badoglio ha fatto sì che le cose venissero subito regolate in maniera soddisfacente.

— Ha sentore V. E., che dalla parte sud-orientale della linea d'occupazione vengono constatati movimenti di truppe serbo-jugoslave?

— Sì. Per tale ragione ho fatto rafforzare la linea d'occupazione, onde evitare qualche spiacevole incidente, che potrebbe creare delle situazioni gravi.

Congedatomi dal generale e girando per l'amena Abbazia, ho potuto constatare il vivo interessamento degli ufficiali e soldati per ciò che succede a Fiume. Tutti chiedono notizie sulla sorte della città martoriata; sulle intenzioni del poeta-soldato e su altro. Ho fatto una magnifica constatazione: quei soldati, nasca ciò che vuolsi, mai tirerebbero una fucilata contro i fratelli che difendono Fiume.

— Mi suicido prima — dice un bellissimo tenente.

— Anch'io — aggiunge un capitano.

— Ed io pure — fa eco un alto e robusto granatiere.

E tali discorsi si ripetono ad alta voce nei crocchi, numerosi e rumorosi, dell'ufficialità che si dà convegno nei brillanti Caffè Wagner, Locken ed altri.

Ho constatato che gli inglesi sono partiti, così pure gli americani. Rimasero all'Abbazia alcuni loro ufficiali della missione. Nessuna nave nè inglese, nè americana si trova più nelle acque del Quarnero.

A Fiume la «base» francese venne sciolta. Nel corso della passata settimana una enorme quantità di provviste e vettovagliamenti vennero trasportati a Buccari e Portorè e venduti ai serbo-jugoslavi.

Il rimanente del materiale, che si trova nei magazzini 18 e 19 del punto-franco, la maggior parte macchinario di ogni specie, valutato a circa quaranta milioni, previ accordi, da quanto dicesi, verrà preso in consegna dal Comando del 26.o Corpo d'Armata di Abbazia.

Non si sa se le truppe annamite che ancora trovansi a Fiume, raggiungeranno i loro compagni che si trovano a Portorè o se proseguiranno per l'interno della Croazia. Si ammette la seconda supposizione perchè già ieri uno scaglione di 200 annamiti con undici vagoni di materiale presero la via di Zagabria. Non si può del resto ammettere che truppe francesi rimangano più oltre nè a Portorè nè in altri luoghi del limitrofo litorale croato, ove trovansi numerose truppe jugoslave e reparti regolari serbi che sempre aumentano e che assumono un contegno apertamente ostile agli italiani e che ormai non nascondono le loro intenzioni di fare su Fiume, quando che sia, un colpo, cioè l'ardito colpo di mano che era stato progettato per il 15 settembre e che Gabriele d'Annunzio sventò prendendo possesso di Fiume tre giorni prima.

La nostra linea d'occupazione, come dissi, in vista alla minaccia dei serbo-jugoslavi, che pare più seria di quello che generalmente si creda, venne sensibilmente rafforzata colle truppe del XXVI.o Corpo d'Armata, le quali al largo custodiscono Fiume da ogni eventuale offesa... degli alleati serbo-jugoslavi.

Se l'era immaginata l'on. Nitti una situazione più barbina di questa, che truppe italiane bloccando Fiume la debbono contemporaneamente guardare dalle eventuali offese di male intenzionati?

—*—

La notizia degli avvenimenti di Roma, e del voto di fiducia dato a Nitti da 208 deputati, migliaia di cittadini si radunarono in Piazza Dante. In breve, verso le ore 21, si formò un colossale corteo, che fra grida di abbasso e «Viva l'Italia», «Viva d'Annunzio», salì per Via XXX Ottobre verso il palazzo del comando in Piazza Roma.

Gabriele d'Annunzio apparve al poggiolo salutato da un delirio di applausi.

Fattosi silenzio, il comandante con parola vibrata, dicendosi lieto oggi quanto mai, tratteggiò in un discorso che vi trasmetto a parte, la figura di Francesco Saverio Nitti, battezzandola col nomignolo di *cagoia*, fra ilarità clamorosa e scroscianti applausi.

Eccovi il testo del discorso:

Cagoia e le teste di ferro

Cittadini, Soldati,

in Roma colpita dalla pestilenza come quando la covavano le tenebre medievali, nella lugubre Roma dove Cagoia buffonescamente parla della sua scampata morte alla compiacenza supina e suina dei suoi naturali mezzani, nella Roma delle talpe senz'occhi e delle oche senza ali si crede che noi siamo costernatissimi e che le vie di Fiume non sono omai attraversate se non da tristi ombre.

(*La prima ondata di riso monta dalla folla: e la giovinezza di Fiume mostra i denti nello scroschio*).

«Chi è Cagoia?» voi mi domandate. Chi è Cagoia?»

(*Il nome passa di bocca in bocca. La folla ha già compreso*).

Stasera io sono di ottimo umore. La notte scorsa, a cena dagli Artiglieri, avevo il capo fasciato. Ora eccomi senza bende. L'acqua di Fiume basta a guarire tutti i mali. «*Indeficienter*». Sono di ottimo umore, e voi anche. La città è in festa, come se fosse annessa. E, in verità, se bene l'annessione sia stata conclamata tre volte, ciascuno stasera ha voglia di riconfermarla per la quarta volta. Io, per esempio, giacchè sono alla solita ringhiera, la riconfermo; e credo che potrò anche arrivare sino alla settima, per amore del numero perfetto, ma non oltre.

E' lecito ridere, o popolo di Fiume abbeverato di acqua vivida e limpida come il riso dei fanciulli.

Vi voglio dire chi è Cagoia.

Vi voglio anzi chiedere un battesimo. Vi sono battesimi di rigenerazione e vi sono battesimi di abominazione. Ascoltate.

Cagoia è il nome di un basso crapulone senza patria, nè sloveno, nè croato, nè italianizzante, nè austriacante, che fece qualche chiasso a Trieste nei moti del 3 e 4 agosto. Condotto davanti al Tribunale, interrogato dal giudice, egli rinnegò ogni fede, rinnegò i sozii, rinnegò sè stesso; negò di aver gridato «Abbasso l'Italia» e altri vituperii, dichiarando di non saper neppure che una certa Italia esistesse; giurò di non saper nulla di nulla, protestò di non voler sapere nulla di nulla, fuorchè mangiare e trincare, sino all'ultimo boccone e sino all'ultimo sorso; e concluse con questa immortale definizione della sua vigliaccheria congenita: *Mi no penso che per la paura*». (*Grande ilarità*).

E' una grande parola storica, Fiumani.

E' una parola sublime da far tatuare, col blu di Prussia, sul ventre sublime di colui che non si nomina.

«*Mi no penso che per la paura*».

E' una sentenza da introdurre in uno dei cartigli che ricorrono nel fregio dipinto da Giulio Aristide Sartorio nel vuoto di Montecitorio, dove siede un Cagoia «più vero e maggiore».

Quello di Trieste è decaduto. Quello di Roma è sempiterno.

«*Mi no penso che per la paura*».

Fiume non pensa che per l'arditezza. Fiume è l'Ardita d'Italia. A Fiume non ci sono fanti, non ci sono cavalieri, non mitraglieri, non artiglieri, non marinai. Non ci sono se non Arditi. E gli Arditi sono tutti saliti d'un grado: sono tutti Arditissimi.

Ma Cagoia crede di poter vincere perchè riesce tuttora a imbavagliare e ad ammanettare l'Italia sostenuto da soli quaranta voti dei suoi caporettai putrefatti: Cagoia dominedio rotondo, incoronato di carabinieri e di poliziotti come di cherubini e di serafini destituiti d'ogni verginità: Cagoia foggiato di paura come certi idoli di tribù selvagge sono foggiati di sterco risecco. (*Si ride*).

Popolo di Fiume, combattenti di Fiume, battezziamolo. Sia questo il suo nome, da stasera e per sempre. (*Il nome è gridato da un coro formidabile*).

Ma come si può battezzare una simile lordura che per farsi ben custodire è attento perfino al nome appropriato del generale in servizio? Quel generale, se non erro, si chiama Lordi. Hanno un fato anche i nomi dei generali preposti alla nuova Guardia Regia.

Ma come dunque si battezza l'immondizia inamovibile?

Ridiamo, compagni.

Non siamo mai stati tanto sereni, tanto sicuri, tanto allegri.

Ieri, a un Ardito scuro e asciutto come il suo pugnale, che stava considerando lo stemma di Fiume, domandai: «Che significa *indeficienter*?

Mi rispose pronto: «Significa *Me ne infischio*, signor Comandante».

Sì, nel latino di Fiume che è il solo buon latino parlato oggi in Italia, *Indeficienter* significa proprio *Me ne infischio*.

Laggiù, a Roma, Cagoia e il suo percole non imaginano quale schietta ilarità susciti in noi quello spettacolo di sopracciglia corrugate, di pugni grassocci dati a tavole innocenti, di menzogne puerili, di rampogne servili, di minacce stupide, di singoiamenti goffi, in confronto della nostra risolutezza tranquilla, della nostra pacatezza imperturbabile.

Noi ripetiamo: «Qui rimarremo ostinatamente».

Essi non sanno in che modo cacciarci.

Noi confermiamo il nostro proposito giovine e maschio.

Essi sempre più s'impigliano, come vecchie cispose, nei loro gomitoli e nelle loro matasse.

Ridendo su dal vasto cuore, noi dictiamo: «Ora comincia il bello!»

Essi non osano neppure di grattarsi la pera per paura di sconvolgere il sottile lavorio dei capelli fissati dal cerotto sulla indissimulabile calvizie.

La mia è nettissima. (*Quando il Comandante si scopre con un gesto di brusca ironia, tutta la folla è sollevata da un solo grido*).

E ha la durezza del ciottolo ben levigato dal torrente.

Il Dio degli Eserciti m'ha detto: «Ti darò una fronte più dura delle fronti loro».

E non l'ha detto soltanto a me. L'ha detto a ciascuno di voi.

Ci sono più di quarantamila teste dure oggi, in Fiume. M'inganno? (*Voci: No, no!*)

Se da stasera e per sempre il nemico lucano si chiama Cagoia, tutti gli italiani di Fiume si chiamano Teste-di-ferro.

Non ci fu mai, nella storia di tutte le lotte umane, una condizione simile a questa.

In tutte le lotte, dove il sangue è lo splendore eroico della forza, dove la vita intera è posta per pegno, la gloria può essere da ambo le parti, la gloria può balenare su la fronte dei due avversari. Perfino sul Grappa, perfino sul Piave, ci poteva esser gloria per l'Austriaco pronto a ben combattere e a ben morire.

Ma, in questa lotta singolarissima, la gloria è da una sola parte. E dall'altra parte non è, non può essere se non l'infamia.

Qualunque cosa dicano o tentino o facciano i servitori di Cagoia e gli Alleati e l'Associato, la loro infamia è certa. Ma tutto quel che noi facciamo, in dedizione d'amore e in parità di sacrifizio, è nobile nei secoli, è una gloria per i secoli dei secoli certa.

Cittadini, soldati, Arditi di Fiume, Arditi d'Italia, alla gogna Cagoia e i suoi servitori e i suoi complici!

Alalà!

Salute e gloria alle Teste-di-ferro!

Alalà!

Pel giorno prossimo in cui Vittorio Emanuele III vorrà entrare in Fiume d'Italia per essere d'Italia due volte re!

Eia, eia, eia! Alalà! (*Vivissimi applausi; si ripete il nome di Cagoia da mille bocche*).

La folla enorme acclamò entusiasticamente il poeta-soldato, quindi il corteo si recò presso la nave «Dante», simbolo visibile del vaticinio del fiero ghibellino, dove il comandante agli entusiastici evviva, rispose commosso riaffermando la fedeltà alla santa causa.

Pare non vero: non v'è dimostrazione che possa sciogliersi se prima il popolo non si avvicini alla «Dante» come ad un altare per renderle omaggio.

Alla mezzanotte, fra canti patriottici, l'imponente dimostrazione ebbe fine.

Nuove calunnie jugoslave

I danni del blocco nittiano

Fiume, 1

La città nostra, e sta bene ripeterlo sino all'infinito anche per l'estero, vive tranquilla nella più serena e fraterna armonia coi nostri soldati a dispetto d'un giornale di Zagabria autorevole che va stampando, che fra le truppe e la cittadinanza regna il disaccordo e che si ebbero a verificare già conflitti sanguinosi.

Mai più balorda menzogna fu pubblicata da che stampa è stampa.

Dopo le calunnie più basse propalate nei primi giorni della venuta qui di Gabriele d'Annunzio e dei suoi volontari di persecuzioni contro i jugoslavi e di atti terroristici, ora si cangia metodo e si vuole fare credere all'estero che fra la popolazione e le truppe non vi sia accordo. Ma vengano a Fiume e vedranno la fratellanza mirabile, la fusione più perfetta fra soldati e popolazione in un ideale patriottico che farebbe impallidire di dispetto l'on. Nitti.

Come già ebbi a rilevare, alla venuta dei volontari di d'Annunzio alcune centinaia di jugoslavi, specie di Sussack, fuggirono nell'interno della Croazia, onde sfuggire al massacro.

Ora la maggioranza di questi vuole ritornare dopo essersi persuasi che la montatura del «forzato esodo» non ebbe fortuna, ma il guaio si è che alla stazione di Buccari i soldati serbi non lasciano a nessun costo proseguire i rimpatrianti e chi si oppone viene arrestato e percosso. Ciò mi fu confermato stamane da un conoscente jugoslavo che riuscì a eludere la sorveglianza dei serbi.

—*—

Anche oggi niente posta, e qualche singolo giornale. La cittadinanza confida che l'appello diretto dal nostro Consiglio Nazionale all'on. Tittoni contro il blocco conseguirà l'effetto voluto. Si domanda con giusta ragione se il Governo italiano, che *non vuole Fiume* e che qui non esercita nè ha diritto di esercitare conseguentemente alcun potere statale abbia diritto di imporre il blocco ad una città libera e sovrana e sequestrare la posta e il telegrafo facendo arenare il commercio e gli affari danneggiando importanti interessi non solo di cittadini italiani e fiumani ma di cittadini esteri?

Se una cosa simile si facesse, puta caso, in Jugoslavia, noi grideremmo al balcanismo; ma è proprio il Governo italiano che fa del balcanismo da queste parti trattandoci, non soltanto da ora che c'è d'Annunzio, ma da molto tempo prima, cioè dacchè c'è Nitti al potere, come un paese nemico e peggio.

P. COLONNINI.

La risposta di Ossoinack alle stolte accuse di Turati

Fiume, 1

Ecco la risposta dell'on. Ossoinack, deputato di Fiume, al discorso di Turati:

«Ai signori Turati, Modigliani e soci socialisti ufficiali al Parlamento italiano i quali si sono scalmanati sul mio nome accusandomi di aver votato i crediti al Parlamento Ungherese devo dare una smentita. Non è vero il fatto che io abbia votato i crediti militari, ma anzi mi sono costantemente astenuto dal voto uscendo dall'aula nel momento della votazione stessa in maniera tanto palese da non lasciar dubbio sul significato della mia manifestazione.

I Signori Socialisti Ufficiali avrebbero potuto al massimo farmi carico di non aver votato contro i crediti militari, ma in questo caso il Deputato di Fiume sarebbe stato certamente «eliminato» molto spiccialamente, e non avrebbe potuto il giorno 18 ottobre 1918 in pieno Parlamento reazionario e chauvinista fare la nota dichiarazione di italianità quando la battaglia di Vittorio Veneto non era peranco iniziata, anzi in un momento quando il Parlamento ungarico viveva nell'illusione della finale vittoria.

Senza ambire ad alcun riconoscimento da parte dei Signori Socialisti Ufficiali per l'opera mia nazionale fatta unicamente in conformità ai miei sentimenti, avevo però il diritto di sperare che almeno per debito di elementare giustizia e lealtà, questa frazione del socialismo italiano avrebbe dovuto giustamente apprezzare il mio atteggiamento nazionale e non rimettersi ad informazioni falsate con arte e date a scopi non confessabili.

Fiume 1 ottobre 1919.

Andrea Ossoinack.»

Un agente del comm. Quaranta

Fiume, 1 ottobre 1919

Il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Quaranta aveva mandato a Fiume come sua agente di spionaggio il suo segretario particolare signor Muretti. Il Muretti è stato però riconosciuto ed è stato arrestato dal capitano Vadalà. Condotto al comando fu perquisito, interrogato, fotografato e quindi ricondotto da due carabinieri al confine e consegnato ad un posto di controllo dell'altra parte. Così sarà fatto per tutti gli agenti che il Governo manderà a Fiume e che sarà possibile di scoprire.

Un conflitto presso Fiume tra volontari e carabinieri

Bari, 2

Un conflitto sarebbe avvenuto tra carabinieri italiani e volontari che si recavano a Fiume. Sembra che questi volontari, tentando di sbarcare sulla costa vicino a Fiume, siano stati sorpresi da una pattuglia di carabinieri. Ne sarebbe nato un conflitto. Uno dei volontari sarebbe stato ferito e gli altri arrestati.

Latte ai bambini di Fiume

Roma, 2.

La signora John Drake, americana che si trova a Roma presidentessa della società per il latte gratuito ai figli dei combattenti, ha spedito a Gabriele d'Annunzio 100.000 litri di latte per i bambini di Fiume.

Il Commissario civile di Bolzano

Trento, 2.

A commissario civile di Bolzano è stato nominato il dott. Carlo Teodoro Postinger. Il commissario di Bolzano dottor Gottardi, è stato nominato commissario di Bressanone.

Gli incidenti di Trau

Il racconto di un testimone oculare

Fiume, 1 ottobre sera

Orazio Pedrazzi manda alla «Gazzetta del Popolo»:

Intorno agli incidenti di Trau si sono dette e scritte in Italia tante inesattezze che vale la pena di riferirle esattamente secondo la versione di un testimonio oculare che è arrivato oggi stesso dalla Dalmazia.

La linea del patto di Londra che è presieduta dalle nostre truppe passa a quattro o cinque chilometri a nord di Trau. Su quella linea stanno truppe di fanteria e sezioni di mitragliatrici. La mattina del 22 corrente, un sottotenente che comandava una sezione di mitragliatrici ebbe la peregrina idea di occupare Trau per conto suo. Si fece dare due camions che erano inoperosi, radunò la sua gente e caricò sui camions le due mitragliatrici. Così, in ordinato corteo, la sezione si diresse velocemente verso la deliziosa cittadina veneta che si specchia nel golfo di Spalato. Gli abitanti di Trau, in maggioranza croati, videro con grande meraviglia questo arrivo di militari italiani, e con meraviglia ancor maggiore lo vide il piccolo presidio serbo a cui era confidata la custodia della città. Il sottotenente al quale non si può negare la prontezza nelle decisioni, si presentò senz'altro al presidio ed ordinò ai serbi di partire immediatamente dalla città senza neanche aprir bocca, ed i serbi davanti ai due camions guerniti di mitragliatrici pensarono bene di prendere le loro carabattole e di partire senza neanche elevare la minima protesta. Alle 8 del mattino (era partito alle sette) il sottotenente mitragliere era dittatore di Trau. Egli nominò subito, verso le otto e mezzo, commissario civile il conte Fanfogna, un vecchio e venerando patriota del luogo il quale mezz'ora dopo emanava già manifesti alla popolazione invitandola a consegnare le armi e a mantenere l'ordine più scrupoloso. Dalle nove a mezzogiorno Trau visse tranquilla sotto alla dittatura del mitragliere. Ma ecco che a mezzogiorno in punto arrivano da Spalato in automobile l'ammiraglio americano che comanda la base interalleata laggiù e l'ammiraglio italiano Nennini i quali cercarono il sottotenente e gli ordinarono di riprendere immediatamente la via del ritorno insieme coi suoi uomini e colle sue non numerose armi. Il sottotenente sempre pronto nelle sue decisioni, imbarcò la sua gente e filò verso la linea che aveva abbandonato. Questi avvenimenti che sembrano la sottile trama di una operetta furono velati alla fine da spunti drammatici. Infatti mentre i mitraglieri ripartivano la parte croata che se ne era stata coraggiosamente tranquilla tutta la mattina li salutò a schioppettate, alle quali i mitraglieri risposero.

La mischia fu incruenta. Intanto il presidio serbo richiamato dagli ammiragli ritornava ed allora i croati sfogarono la loro rabbia strappando la barba al povero conte Fanfogna che era rimasto in città e bastonando gli italiani che sono numerosi nella popolazione.

A Spalato la notizia della occupazione di Trau era stata portata dal treno che a servizio lungo il litorale fino a Sebenico e che i serbi di guardia a Castelvecchio avevano rimandato indietro, asserendo che ormai Trau era occupata dagli italiani. Subito gli archivi della marina jugoslava e del comando di occupazione jugoslavo di Spalato furono imbarcati su una nave che doveva trasportarli a Corqvenizze, vicino a Buccari; le truppe serbe ricevettero l'ordine di marciare sulla strada di Trau e di schierarsi sulla linea delle Sette Castella per difenderle la città. I croati cominciarono immediatamente a distruggere i caffè ed i negozi italiani ed a percuotere le donne ed i bambini e fecero centododici arresti di nostri connazionali. Soltanto alla sera quando si ebbe la notizia esatta di quello che era avvenuto, la calma tornò a Spalato. Si sa che l'ammiraglio americano voleva chiedere una soddisfazione al Comando italiano, ma l'ammiraglio Millo vi si è rifiutato categoricamente. Questi i famosi avvenimenti di Dalmazia.

Si era molto parlato di massacri che in seguito agli avvenimenti stessi sarebbero avvenuti a Spalato. Il comando di Fiume ha chiesto radiotelegraficamente notizie all'ammiraglio Millo il quale ha risposto che nessun massacro di nessun genere è avvenuto e che la situazione a Spalato è normale.

L'incidente del piroscafo "Epiro,,

Bari, 2

Ecco qualche particolare sull'incidente toccato al piroscafo «Epiro» nelle Bocche di Cattaro.

L'«Epiro» aveva imbarcato a Durazzo circa 160 concedandi che dovevano far ritorno in Italia. A bordo si trovavano pure 200 passeggeri americani, turchi e francesi.

Toccato Antivari, il piroscafo si diresse a Cattaro. Mentre passava tra punta Arza e l'isolotto di Rondini, sul quale sorge il forte Mamula presidiato da regolari serbi, a circa 100 metri dall'isolotto alcuni colpi partirono dalla fortezza diretti verso il ponte di Comando dell'«Epiro».

Il comandante Gargiulo, con calma e fermezza, ordinò a tutti di scendere sotto coperta per evitare dolorosi incidenti. Ne venne una grandissima confusione; intanto le fucilate continuavano e il soldato di cavalleria Balcani rimase ferito.

Il piroscafo a tutto vapore riuscì a sottrarsi al tiro brigantesco ed a giungere nella rada di Teodo ove trovavasi la nave «Dandolo». Al capitano di vascello comandante la corazzata il Gargiulo raccontò tutto l'accaduto e alle 17 l'«Epiro» lasciava il porto di Cattaro scortato da una torpediniera francese che aveva l'ordine dal proprio comando militare di far fuoco sul forte se fossero partite nuove fucilate.

Ieri l'«Epiro» giunse a Bari.

Giova ricordare che l'isolotto di Rondini, ove sorgeva una batteria austriaca, fu bombardato durante la guerra da una squadriglia di idrovolanti comandata da Gabriele d'Annunzio.

Un trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia

Roma, 2.

I negoziati per la conclusione di un trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia, incominciati a Roma il 15 settembre, sono terminati ieri con la firma di un trattato, che è stato presentato ai due Governi per la rispettiva approvazione, e che sarà sottoposto in seguito alla ratifica dei due parlamenti.

Lo schema del trattato consta di 26 articoli e rapporti di lavoro tra i due paesi, in modo da ammettere nella più larga misura possibile gli immigrati alla parità di trattamento coi nazionali, per tutto ciò che concerne i benefici dell'assistenza e della previdenza sociale, e in modo da dare i migliori affidamenti dal punto di vista degli interessi economici e morali dei rispettivi lavoratori.

I negoziati, che si sono ispirati al più largo spirito di conciliazione, sono stati condotti, da una parte dall'ambasciatore Barrère, e dal signor Fontaine, direttore generale del lavoro in Francia; e dall'altra parte da S. E. Maior Des Planches e dal comm. De Michelis, del Commissariato generale dell'emigrazione.

Il Ministro Tittoni, che al trattato di lavoro con la Francia ha dedicato, da quando era ambasciatore a Parigi, le più vigili e premurose cure, si è particolarmente interessato alla conclusione di questo nuovo accordo tra i due paesi, al quale l'ambasciatore Barrère con la collaborazione del signor Charles Roux dell'ambasciata di Francia, ha dato il suo autorevole e cordiale concorso. (*Stefani*).

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 2

Il Consiglio Supremo ha approvato la designazione degli ufficiali per la commissione che deve studiare il rimpatrio dalla Siberia dei prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci, rimpatrio che verrà effettuato dopo quello delle truppe polacche, romene, jugoslave, czeco-slovacche.

Il Consiglio ha inoltre deciso di restituire al generale Denikin la corazzata *Velia*, sequestrata dalla marina inglese nel Mar Nero.

Il Consiglio si è infine occupato della ammissione dei delegati nemici e neutrali nella conferenza del lavoro di Washington, ed ha deciso di apportare ai tedeschi e agli austriaci facilitazioni per recarvisi. Sarà la conferenza stessa del lavoro che nel corso della prima seduta inviterà i rappresentanti nemici e neutrali, che hanno espresso il desiderio di voler seguire il lavoro.

Le voci sulla smobilitazione

Roma, 1

Contrariamente alle voci poste ieri in circolazione, nessuna decisione definitiva è stata presa in merito alla smobilitazione. Il congedamento di nuove classi — scrive la *Tribuna* — sarà certo fatto con sollecitudine in conseguenza delle prossime elezioni, ma esso dovrà avvenire seguendo rigorosamente un piano preciso ed organico, in modo che la organizzazione fondamentale dell'esercito non debba rimanerne scossa.

E' in corso di preparazione presso il Ministero della guerra un decreto col quale si concede il passaggio nei ruoli effettivi dell'esercito a quegli ufficiali che non provengano dai graduati di truppa o dalle scuole militari, ma conseguirono il grado in base a titoli di studio.

Gli iscritti di leva marittima

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Gli iscritti di leva marittima assegnati alla seconda e terza categoria ed i militari del corpo reali equipaggi trasferiti dalla prima alla seconda o terza categoria, a cominciare dalla leva sui nati nel 1895 compresa sono o rimangono iscritti nei ruoli del corpo reali equipaggi. I militari di cui si accenna, nonchè quelli di prima categoria dalla classe 1895 compresa in poi, dopo i primi 12 anni del loro obbligo di servizio e gli iscritti alla terza categoria della classe stessa fanno parte alla riserva navale. E' abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto.

Una prossima infornata di senatori

Roma, 2

Si continua a parlare di una infornata di senatori. Le richieste e le aspettative sono addirittura inesauribili, ma il Governo non potrà certo accogliere tutti i desideri e tutte le aspirazioni. La categoria più numerosa degli aspiranti al laticlavio è rappresentata dai deputati che non si ripresentano alle prossime elezioni. Poichè costoro raggiungono la rispettabile cifra di circa 200, è facile prevedere che molti di essi resteranno delusi nell'aspettazione.

La imminente infornata comprenderà al più una quarantina di nuovi senatori. La categoria degli ex deputati al Parlamento sarà anche rappresentata; per i rimanenti aspiranti appartenenti a quella stessa categoria il Governo si propone di fare una seconda e più larga infornata dopo l'esito della prossima battaglia elettorale.

Il progetto pel prestito forzoso

Roma, 2

Stamane si è riunita al Ministero del Tesoro, sotto la presidenza dell'on. Belotti, la commissione che ha preparato il progetto per il prestito forzoso. Il segretario della commissione ha dato lettura del progetto con gli ultimi ritocchi apportatigli. Una osservazione fatta da un membro della commissione circa la fissazione della data precedente alla quale i vari capitoli saranno obbligati a contribuire al prestito, ha generato una breve discussione che si è conclusa con la decisione di lasciare arbitro il Consiglio dei Ministri circa la data. Essa sarà stabilita nel giorno in cui il decreto stesso sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il decreto per i postelegrafonici è stato firmato

Roma, 2.

S. M. il Re ha firmato stamane il decreto che dà esecuzione al progetto di riforma amministrativa, giuridica ed organica dell'amministrazione delle Poste, dei telegrafi e dei telefoni.

L'applicazione dei nuovi stipendi, previa ricostruzione delle carriere al personale, in base alle nuove tabelle avrà decorrenza dal primo maggio u. s.

Notizie varie da Roma

Roma, 2

E' partito diretto a Treviso il sottosegretario di Stato alle terre liberate on. Pietriboni.

Il ministro degli esteri on. Tittoni lascierà mercoledì prossimo la capitale per fare ritorno a Parigi.

— Questa sera è partito alla volta di Milano l'on. Marcora.

Avviso di Concorso

E' aperto un *concorso di Segretario capo presso il Comune di Monfalcone*.

I requisiti per concorrere sono:

1. *Età non inferiore ad anni 21, non superiore di 40;*
2. *Cittadinanza italiana o pertinenza alla Venezia Giulia o Tridentina;*
3. *Titoli di studio: Diploma di ragioniere o laura in giurisprudenza oltre la patente di segretario comunale.*

Le istanze debitamente corredate sono da prodursi entro il *15 ottobre presso il Municipio di Monfalcone*.

Per la nomina definitiva è richiesto un periodo di prova d'un anno.

L'emolumento viene fissato a L. 600 mensili.

Il Sindaco
VALENTINIS

Cronaca Cittadina

Calendario

3 VENERDI' — S. Candido.
SOLE: Leva alle 7.12; tramonta alle 18.45
LUNA: Tramonta alle 0.10; leva alle 15.15
Temperatura: Massima 19.8; minima 17.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 756 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di cm. cm. 0.0 alle 23 del giorno 1 ed il massimo livello di più cm. 36 alle 14.10 del giorno 2.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.
4 SABATO — S. Francesco d'Assisi.
SOLE: Leva alle 7.13; tramonta alle 18.44
LUNA: Tramonta alle 1.12; leva alle 15.49

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»:

Cav. uff. avv. Vittorio Coen Porto	L.	25.—
Signorini T. C.	»	5.—
Giuseppe Torres	»	100.—
Giulio Torres	»	100 —
Ruggero De Calò	»	50.—
G. P.	»	50.—
R. P.	»	5.—
G. R.	»	5.—
Giuseppe Polacco	»	2.—
Ottero Seppelsa	»	50.—
	L.	392.—
Somma precedente versata al Comitato	L.	12762.50
Totale	L.	13.154.50

L'Associazione nazionale dei combattenti

Diamo la 7.a lista delle offerte raccolte dall'Associazione Combattenti pro-Fiume:

Fratelli Cipollato L. 300 — Cossa Nani Mocenigo Pentivoglio 50 — Giuseppina Mariti 5 — Emilia Calioria, 2 — Raccolte dal prof. comm. Enrico Franco a Brescia: Prof. Adolfo Ferrato L. 100 — Prof. Riva Domenico 50 — Dott. Cantù Guido 10 — Dott. Coppi Filippo 25 Dott. Mainetti Daniele 10 — Ten. Turrini Piero 10 — S. Ten. Cerioli Giulio 20. Totale L. 582.00 — Somma precedente L. 8492.20 — Totale L. 9074.20.

Per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

Cav. uff. Aurelio Cavalieri L. 50; prof. comm. Luigi Cappelletti 25; Gaetano Manoni 2; dott. Gottardi (da Montecatini) maggiore generale medico R. Marina commend. Rodolfo Bressanin 100; Luigi Mazzaro 100; Ausonio De Lorenzi Fabris 10; rag. Giovanni Rossetti 50; cav. Cesare Fano 50 — Totale L. 397 — Somma precedente L. 8329.90 — Totale L. 8826.90.

Il Ministro degli Esteri dell'Uraguay

Ieri sera col treno delle 24 proveniente da Bologna è arrivato S. E. il ministro degli Esteri dell'Uruguay.

Alla stazione erano ad attenderlo il suo segretario particolare arrivato ieri ed alcune personalità.

S. E. prese alloggio all'Hotel *Danieli*.

Alla riva del Canal Grande l'attendeva la lancia del Comando in Capo.

Scuola marittima "Nazario Sauro,,

Ieri, in un'aula della «Gaspare Gozzi» a Castello, seguirono gli esami del I. corso della Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro» iniziato in maggio e continuato durante le vacanze estive.

Formavano la Commissione esaminatrice, insieme con il cav. Benassi e il cav. uff. G. Pardo rappresentanti del Consorzio per le Scuole Professionali della maestranza marittima, il cav. Camuffo direttore e il sig. Ferrigno I. maresciallo di bordo della nave-asilo «Scilla».

Fra giorno sarà inaugurato con una modesta cerimonia il II.o anno della «Sauro».

Commissario ripartitore

Con decreto 23 settembre scorso il consigliere di Prefettura, dott. Ferruccio Amigoni, è stato nominato Commissario ripartitore per la Provincia di Venezia. Com'è noto il Commissario ripartitore deve provvedere alla distribuzione delle derrate controllate dallo Stato (eccettuati i cereali — loro derivati — legumi e zucchero) e cioè delle carni bovine e suine fresche e conservate — latte e suoi derivati — olio e grassi alimentari — pesci conservati.

Entro il mese di ottobre egli deve compilare l'elenco delle aziende per ciascun Comune tra le quali deve essere fatta la distribuzione e determinare le quote relative per ciascun genere e per ciascuna azienda il numero dei consumatori e la potenzialità di ciascuna azienda.

Gli enti annonari, le Cooperative di consumo ed i consorzi di esercenti che intendono essere compresi nell'elenco dovranno rivolgersi al predetto Commissario ripartitore.

Circa il monopolio del caffè

Si è adunato a Genova il Consiglio dell'Unione Nazionale Caffè, con l'intervento di una rappresentanza del commercio di Trieste, espressamente invitata.

Dopo larga discussione è stato deliberato di aderire alla decisione presa, nella seduta del giorno precedente, dal Consiglio del «Consorzio Caffè», il quale nell'interesse della classe aveva stabilito di non perdere il contatto col Governo, onde poter ottenere che le ulteriori disposizioni, che dovranno essere emanate per l'applicazione del monopolio del caffè, siano tali da permettere al Consorzio stesso di continuare la sua funzione.

Per poter raggiungere tale finalità, dallo stesso Consiglio è stata nominata una Commissione, di cui fa parte un rappresentante del Commercio di Trieste, incaricata di conferire coi Ministri competenti. Dal risultato di tali colloqui dipenderà la condotta che dovrà essere seguita dal commercio del caffè; sebbene dopo le disposizioni emanate dal Governo, evidentemente, non è il caso di farsi soverchie illusioni.

Il Consiglio perciò, pur aderendo all'operato del Consorzio, ha deciso di organizzare fortemente la classe per intervenire nell'imminente lotta politica, poichè sarà certamente la fisonomia della nuova Camera che potrà determinare il Governo a seguire altre direttive in rapporto alla politica dei monopoli.

Il Consiglio ha infine invitato i soci a dare il loro appoggio a quei partiti politici che comprendano nel loro programma la lotta contro qualsiasi forma di monopolio commerciale.

Piroscafi della "Veneziana,,

Perim, 26 sett. — Proveniente da Venezia e diretto a Calcutta è passato il piroscafo «Orseolo» della «Società Veneziana di Navigazione a Vapore».

Venezia, 1. — Il piroscafo «Veniero» della «Società Veneziana di Navigazione a Vapore» è partito per Bari e Catania diretto a Massaua, Bombay e Calcutta.

Una gioielleria svaligiata
40.000 lire di gioie trafugate

Nel limitare della calle dei Fabbri a S. Marco N. 4665 B., trovasi il negozio di gioielleria, della ditta Angelini e Alzetta; addetta alla direzione del negozio vi è la signorina Antonietta Franchi; la quale gode la stima incondizionata dei proprietari.

Ieri, ad opera d'ignoti ladri il negozio venne svaligiato di ben 40.000 lire di oggetti preziosi.

Dalle ore 12 alle 14 il negozio rimane chiuso perchè la signorina Franchi si reca a colazione; così alle 12 di ieri la signorina chiuse il negozio lasciando tutto in buon ordine; ma quale sorpresa l'aspettava nell'entrare nel negozio alle ore 14!

Nel breve tempo di due ore, ignoti ladri entrarono nell'atrio d'ingresso della casa al N. 5665 A, la quale è attigua al negozio, e di là scassinarono la porta di una sottoscala; entrati nel vano, che è assai angusto, alto al massimo 90 centimetri, praticarono un foro nel muro capace di permettere il passaggio ad una persona.

Riusciti così a penetrare nel negozio, i malandrini fecero bottino di quanto era esposto nella vetrina; ripassarono quindi per il foro, dal quale erano entrati; e si squagliarono senza che nessuno di nulla si avvedesse.

La sorpresa era riservata alla signorina Franchi, che entrando nel negozio mandò un grido di stupore, constatando l'opera dei ladri.

La direttrice avvertì subito i proprietari, i quali accorsero sul posto ed in una prima verifica constatarono che il danno subito ammontava a L. 40.000 circa.

Sul posto si recarono pure i funzionari del commissariato di P. S. i quali fecero le verifiche di legge.

Sappiamo che della faccenda sta attivamente occupandosi il vice-commissario dott. De Benedetti, comandante della squadra mobile, il quale assicurerà ben presto gli autori dell'ingente furto alla giustizia.

Scoperta di una associazione a delinquere
Gli autori delle rapine arrestati

Giustamente la cittadinanza veneziana è non poco impressionata per il continuo succedersi di rapine a mano armata consumate in danno di onesti cittadini.

L'autorità di P. S. non fu sorda al grido di allarme che alcuni cittadini credettero di emettere sia col mezzo di lettere, sia per mezzo della stampa.

Il reggente Questore cav. Manganiello, affidò l'incarico delle indagini delle rapine al solerte v. commissario dott. De Benedetti, il quale con la solerzia che lo distingue si mise tosto all'opera.

Il funzionario, in seguito a minuziose indagini esperite, ed ai connotati degli aggressori forniti dalle vittime delle rapine, si convinse, che gli autori dovevano essere una comitiva di giovanotti vestiti da militare, fra i quali un ardito, ed un individuo vestito in borghese, che tutte le sere si davano convegno in calle Bognolo in Frezzeria e in Campo S. Bortolomeo; il funzionario stabilì pure che il capo dell'associazione a delinquere era quello vestito con panni borghesi, il quale era chiamato dai compagni « il tenente », ed alloggiava all'albergo Vapore assieme al suo attendente, ambedue noti al dott. De Benedetti, perchè pericolosi pregiudicati.

Come dicemmo il tenente era a capo della losca comitiva, ordinava e dirigeva le brigantesche imprese.

Al giorno dopo gli affigliati venivano riuniti e veniva distribuita a ciascuno di loro una quota, parte dei valori rapinati - naturalmente la parte del leone aspettava al « tenente ».

Il funzionario organizzò pattuglioni ed appostamenti i quali fruttarono l'arresto di gran parte della pericolosa associazione. Di fatto vennero arrestati i seguenti individui: Di Bartolomeo Cosimo fu Domenico, di anni 28, soldato disertore del 77.o Fanteria; Monato Pietro di Giacomo, di anni 26, da Padova; De Simone Ernesto fu Luigi, di anni 23, da Tunisi, soldato disertore 7.o reparto d'assalto; tutti confessi delle rapine in danno di Colla Ferruccio di Benevento; di Rossetti Guerino fu Giuseppe e della signora Burchi Emma fu Goffredo.

Per ora ci asteniamo dal fare i nomi di altri arrestati e del « tenente », che è ancora latitante; e ciò per non intralciare l'opera del bravo funzionario che continua nella caccia dei malviventi.

Piccola cronaca

Cinque ferri elettrici trafugati

Certo Orian Antonio di Antonio, proprietario del negozio da elettricista, sito in cannaregio N. 4406, ha denunciato al commissariato di P. S. di di quel Sestiere, che dalle ore 12 alle 14, ora in cui si reca a colazione, ad opera d'ignoti ladri, i quali penetrarono nel negozio scassinando il lucchetto che chiudeva la porta a vetri, venne derubato di cinque ferri elettrici da stirare, del valore complessivo di L. 200.

Si sono iniziate indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone:

Ferrari Stefano fu Giovanni di anni 30, abitante a Cannaregio N. 3414, con una ferita lacero contusa alla coscia prodotta da un colpo di chiave ricevuto in rissa in Rio Terrà S. Leonardo.

Guarirà in 15 giorni.

★ Fazarezzi Antonio fu Vittorio di anni 54 abitante a Dorsoduro N. 2912, con una contusione alla mano destra riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname.

Guarirà in 10 giorni.

★ Zanetti Vittorio di Antonio di anni 20 abitante a Castello N. 6601, con una contusione grave al torace, riportata cadendo mentre scendeva da una barca.

Fu giudicato con prognosi riservata.

★ Libera Pietro fu Domenico di anni 27 abitante a Castello N. 6082, con la frattura della gamba sinistra riportata cadendo mentre scaricava del vino.

Guarirà in 10 giorni.

Borseggiato in gondola

Lo studente dell'Università di Padova Righetti Angelo di Carlo, di anni 19, da Trento, alloggiato all'Albergo Panada, mentre si recava ieri alla stazione ferroviaria in gondola, in compagnia di un S. T. degli Arditi, che non conosce, durante il tragitto veniva borseggiato del portafoglio contenente L. 190.

Appena accortosi del fatto fece denuncia alla Questura di S. Marco, che ha iniziate indagini.

Comunicato

Ai medici, ai farmacisti, al pubblico. Il Governo ha messo finalmente il laboratorio del Fosforogeno in condizione di poter produrre il quantitativo necessario per tutto il Regno. Facilitazioni postali per le richieste dirette allo Stabilimento Genova, con cartolina vaglia da lire tredici.

La serata per la Fondazione di Ca' Foscari

La miglior parte della società veneziana e forestiera, che attualmente ospiti la nostra città si è raccolta ieri a Palazzo Morosini, per assistere alla serata d'arte a beneficio della Fondazione di Ca' Foscari.

L'audizione cominciò con una *Sonata in Sol minore per violoncello* di Benedetto Marcello. Il prof. Gilberto Crepax, signore perfetto del suo strumento, ne seppe ottenere degli effetti di canto delicatissimo, delle sonorità profonde e raccolte tanto nella *Sonata* del Marcello, quanto, successivamente, nell'*A sera* di Schumann, dando poi una nuova prova della snellezza della sua arte con un *Allegro appassionato* del Saint-Saëns.

Il geniale artista fu molto applaudito.

La romanza di *Loreley* (*Dove son, donde vengo*), risuonò, appassionata e vibrante, dalla limpida e robusta voce della signorina Sarah Cesar.

Questa vigorosa artista, che è stata festeggiatissima, e che è venuta per l'occasione da Roma, dove si prepara a sostenere la parte di Walkyria nella prossima stagione del *Costanzi*, ha una ricchezza di mezzi magnifica. Padrona sicurissima di essi, sa moderarne il volume con una scuola agile e corretta, sì che tanto la romanza della *Loreley*, quanto quella, ch'essa cantò più tardi, del *Nabucco*, (*Anch'io dischiuso un giorno*) riuscirono d'una pienezza, d'una forza veramente eccezionali.

ma succedono due artisti dell'idillio, non ma scendono due artisti dell'idillio. Non si può che parlarne insieme — di Graziella Pareto e di Ferdinando Carpi. Non soltanto perchè essi insieme cantarono quel gioiello ch'è il duetto *Tornami a dir che m'ami* del *Don Pasquale*, ottenendo un successo clamoroso — fu l'unico *bis* della serata — ma perchè le loro voci, i loro stili, le loro figure artistiche si armonizzano e si compendiano compiutamente.

Il cav. Ferdinando Carpi — l'idolo di New York, dov'egli ritorna domani, per cantare al *Metropolitan* — è l'artista ideale per le parti di grazia. La sua voce ricca e chiarissima sa prendere con incredibile *souplesse* gli atteggiamenti dolcemente accorati, supplichevoli, carezzevoli, per poi passare con naturalezza perfetta al tono cortesemente giocondo ed amabilmente lesto. In *Caro mio ben* del Giordani, e in *Tre giorni son che Nina* del Pergolese, due piccoli brillanti antichi incastonati in buon oro vecchio, e in *Una furtiva lagrima* egli ha dato la sua misura.

Graziella Pareto non ha una voce: ha una carezza viva, alata, che le esce dalla gola educata con sapienza profonda, e che si diffonde, si vela un poco, poi brilla, poi scorre libera, calma, calma, fresca ancora, si spegne. Deliziosa. Il pubblico di Madrid, dove essa ora ritorna, ne va pazzo... ed ha ragione. Essa ha cantato *Deh vieni non tardar* delle *Nozze di Figaro* e la *Canzone di Solvej* del Grieg, e la cavatina della *Sonnambula*.

Il cav. uff. Ugo Levi da quell'artista ch'egli è, accompagnò egregiamente al piano tutti i cantanti.

Infine Madame Réjane, l'illustre attrice ha due volte intrattenuto il suo pubblico Prima con un *Rêve Ambitieux*, poi con un monologo comico, una bazzeccola, di cui essa, con la sua grande arte seppe fare un piccolo capolavoro di comicità: *Solo per flauto*. La grande artista fu festeggiata e onorata come sovrana dell'arte drammatica.

La contessa Morosini fece, con la sua consueta squisita gentilezza, gli onori di casa agli intervenuti numerosi, tra i quali era l'Infante Luigi Ferdinando di Spagna.

L'incasso fu ottimo, e superiore ad ogni speranza. Ottimo frutto diede anche la vendita dei programmi, molto graziosamente stampati a cura di G. Zanetti, e racchiusi in copertine di carta antica, di finissimo gusto. La vendita fu fatta da alcune gentili signorine.

Interessi del pubblico

Avviso al pubblico. — Dal 1. ottobre l'importo delle tasse per conversazioni telefoniche urbane è elevato a centesimi trenta nell'ambito della rete urbana, aumentati di cinque centesimi ogni chilometro o frazione di chilometro oltre i primi tre per conversazioni con posti pubblici e abbonati fuori città.

Si ricorda che dall. corrente ha inizio presso la Cassa Compartimentale dei Telefoni (ex Caserma S. Salvatore) la esazione dei canoni di abbonamento per il trimestre ottobre-dicembre corrente anno.

L'orario della Biblioteca Marciana. — La Direzione della Biblioteca Marciana comunica: A datare da lunedì 6 corr. e fino a nuovo avviso, l'accesso del pubblico alla Biblioteca sarà regolato dal seguente orario: Lettura dalle ore 9 alle 16 ininterrottamente; prestito dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Circolo Filologico. — Ricordiamo che le iscrizioni ai Corsi linguistici del Circolo Filologico si ricevono presso la Segreteria (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) tutti i giorni dalle 15 alle 18 e da lunedì 6 corr. anche dalle 20 alle 22. Le lezioni regolari cominceranno nella seconda quindicina di ottobre.

Sussidi per ufficiali profughi. — Pervengono alla Prefettura insistenti premure da parte di ufficiali residenti, prima del ripiegamento di Caporetto, a Venezia e nei Comuni sgombrati della Provincia, per ottenere il sussidio pari ad una mensilità di stipendio più il venti per cento per ogni persona convivente a carico.

La Prefettura avverte che tutti gli adempimenti di sua competenza sono stati espletati e che la risoluzione di tali pratiche che spetta al Ministero della Guerra, che non si è ancora pronunciato.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In ricorrenza dell'anniversario della morte di Maria Nathan Rogers Vianello lo sposo Waller Nathan Rogers L. 40 per una branda alla nave «Scilla» il fratello tenente Antonio Vianello L. 25 per i caduti di Ca' Foscari; gli zii Stefano e Pina Audenino L. 40 per un letto alla Colonia Alpina, L. 40 ai mutilati, L. 20 agli orfani di guerra.

— Per onorare la memoria della compianta signora Apollonia Bertoli nata Candotti i signori Nicolò e Giannina Gavagnin offrono L. 30 alla Associazione veneziana mutilati di guerra.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi venerdì 3 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi pel periodo dal 21 al 27 settembre ai disoccupati dal N. 5601 al 6300 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 6301 al 7000.

Domani sabato 4 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi pel periodo suddetto a disoccupati dal N. 7001 al 7500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 7501 al 7800.

Ci si comunica:

Gli allievi del Prof. Davide Giordano hanno completato degnamente le onoranze da essi tributate al loro illustre Maestro, versando la somma rimasta dalla sottoscrizione in L. 255 alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del 1 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Calvenzana» arrivo 27 settembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 1200.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Veniero» arrivo 26 settembre raccomand. Soc. Venez.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Kelech» arrivo 27 settembre raccomand. Frelich carica da magaz. varie tonn. 80 — Piroscafo «Tebe» arrivo 28 settembre racc. Lloyd T. carica da barca varie tonn. 40.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Radonicich scarica Sylos cereali tonn. 130 in barca id. 320.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Ungaria» arrivo 29 settembre raccomand. Uff. Grani scarica a terra cereali tonn. 560 in barca id. 260 — Piroscafo «Zirinsky» arrivo 30 settembre raccomand. Soc. Puglia scarica in barca varie tonn. 17 — Piroscafo «Neil» arrivo 29 settembre raccom. Ferr. Stato scarica in serbatoio olio tonn. 1000.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Siciliero» arrivo 25 settembre raccomand. Ambrosi carica da barca carbone tonn. 100, i nearro carbone tonn. 200.

Giudecca: Piroscafo « A. Vespucci» arrivo 23 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «Iberia» arrivo 25 settembre raccomand. Arduini in attesa ordini — Piroscafo «Adriatico» arrivo 28 settembre raccomand. Radonicich in attesa ordini — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. carica da magazz. zucchero tonn. 300.

Piroscafo «Laguna» arrivo 1. ottobre racc. Serv. Maritt. in attesa carico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 6; totale 15 — Piroscafi partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfusa tonn. 3670; varie id. 17; totale 3687.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 100; varie id. 420; totale tonn. 520.

Totale carri caricati 145; scaricati 52.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 33 uomini 339.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Lodovica» inter. da Palermo e scali con merci — «Isonzo» inter. da Trieste vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Adriatico» inter. per Hamoton Road vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «J. E. O' Neil» amer. per New York vuoto — «Siciliero» belga per

CARICHI SPECIFICATI

Piroscafo internazionale «Lodovica» arrivato il giorno 2 ottobre da Palermo e scali:

Cassa 1 strumenti musicali ordine, fusto 1 marsala, fusti 15 marsala, fusti 20 marsala, fusti 15 marsala, fusti 50 marsala, fusti 21 marsala, fusti 14 marsala, fusti 2 marsala, casse 2 marsala, casse 12 salsa pomodoro, balle 11 sughero, ordine.

Riunioni-Società

Giovani Esploratori. — A chiedere il primo ciclo di preparazione, già affermatosi con lo splendido risultato delle gare di Varignano (Spezia) si svolgeranno domenica 12 ottobre presso questa Sezione del Corpo Nazionale le gare sociali di voga, nuoto semi invernale, corsa, tiro alla fune ecc.

Da privati sostenitori della Istituzione, da Enti cittadini e Ditte commerciali della nostra città provengono offerte di premi e contributi per le prossime gare medesime.

La contessa Annina Morosini ha inviato un magnifico orologio artistico da tavolo, il comm. Marco Besso una generosa offerta, così il conte Carlo Brandolin, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, ecc.

Associazione nazionale degli ingegneri italiani. — Lunedì 6 ottobre p. v., alle ore 16, avrà luogo nella sede sociale provvisoria, sita in Roma, Via Giandomenico Romagnosi (Palazzo Danesi), lo spoglio delle schede per l'elezione del Comitato di Presidenza dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani. E' stata inviata a tutti gli aderenti la scheda per la votazione, scheda che dovrà ritornarsi riempita prima delle ore 16 del 6 ottobre.

Quei soci che, per disguido postale, non avessero ricevuto la scheda, potranno farne sollecita richiesta al Comitato provvisorio.

Interessi magistrali. — L'Assemblea generale dei Maestri e Direttori didattici è convocata d'urgenza per le ore 17 in prima e ore 18 in seconda convocazione, di sabato 4 andante, nella sede degli Impiegati Civili in Frezzeria, per importantissime comunicazioni e per la rinnovazione di alcune cariche sociali.

I «Lunatici» a Monselice. — La ben nota associazione di beneficenza «La Lunatica» ha ripreso il suo normale funzionamento e in questi ultimi mesi ha visto salire ad oltre 200 il numero dei soci.

Dopo il convegno del giugno scorso, la Presidenza sta ora organizzando una gita a Monselice e, se possibile, a quei pittoreschi dintorni euganei, aggiungendo così allo scopo filantropico anche quello istruttivo.

Il convegno avrà luogo il giorno 12 corr., e sono già in corso le inscrizioni dei soci alla sede, Calle Racchetta (Spalmachi) inscrizioni che saranno chiuse la sera di giovedì 9 corr.

Il Consiglio Direttivo ha già fatto pratiche colle autorità di Monselice perchè la gita riesca il più attraente possibile.

LETTERE DAI LETTORI

Il servizio ferroviario Bologna-Venezia

Col ripristino dei vari treni non si è pensato a migliorare, come altre volte fu richiesto, le comunicazioni ferroviarie fra Bologna e Venezia.

Partono infatti da Bologna per Venezia treni alle 2, alle 5, alle 6.40, alle 7.30, quattro treni, cioè, uno dietro l'altro. Ne abbiamo poi uno alle 12 e l'ultimo alle 18.40 che arriva, salvo ritardo, alle 24 a Venezia.

Il treno n. 40 delle 2, che è inutile perchè non ha coincidenze importanti nè in partenza nè in arrivo, e viaggia quasi sempre a vuoto, si dovrebbe farlo partire da Bologna alle 19 e giungere a Venezia verso le 22, mentre quello delle 18.40 si dovrebbe farlo partire alle 15 in coincidenza con l'unico diretto del meridionale il 58. Diversamente i viaggiatori in arrivo che proseguono per il Veneto sono costretti ad una sosta di oltre 4 ore per giungere a Venezia, come già si disse, alle 24.

Non si tratta di aumentare il numero di treni, ma soltanto di distribuire razionalmente e con maggiore tornaconto gli esistenti.

(segue la firma).

L'"Avanti!,, non crede alla guerra

I socialisti cominciano a fare, nei comizi, la propaganda che si prevedeva, dicendo che gli imperialisti nostrani vogliono una nuova guerra col pretesto di Fiume. L'argomento è puerile, ma può far presa sulle menti degli *evoluti e coscienti*. Senonchè l'*Avanti!* stesso si incarica di dimostrare che nessuno pensa davvero a fare la guerra. Proprio nel numero di ieri dell'organo socialista si legge una letterina dell'on. Mazzoni, il quale cerca giustificare sè e l'on. Turati di non aver dato voto contrario al Governo scrivendo con tutta serietà questa cosa comicissima:

« Sabato alla Camera non si decideva una delle ordinarie situazioni politiche. Si giocava per il proletariato una delle carte più gravi; si decideva forse tra la pace e la guerra. »

Orbene, l'*Avanti!* commenta con sarcasmo:

« Ma, per carità del socialismo, che è una cosa seria non una bubbola da darsi da bere ai gonzi alla vigilia di una lotta elettorale, quale, quale guerra? Quale guerra possono oggi fare quei disgraziati nazionalisti nostrani che hanno il fondo della schiena segnato da tutte le pedate dell'imperialismo intesista? La guerra agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Francia? Via, Filippo Turati ed i suoi amici astensionisti hanno il dovere di essere seri, se non per sè, almeno per il partito. »

Dunque, per l'organo del Partito Socialista non c'è affatto il pericolo di una nuova guerra, e chi asserisce l'esistenza di una tale minaccia non è serio! Ricordiamolo per quando, malgrado i dileggi dell'*Avanti* sentiremo ripetere lo stesso sciocco ritornello nei comizi dei bolscevichi di Venezia.

Teatri e Concerti

Goldoni

Un teatro esaurito iersera per la recita dell'allegra commedia « Lift » che ebbe una bellissima esecuzione e fu molto applaudita.

Questa sera, la prima novità « Dall'ignoto » dramma in tre atti di S. Benedetti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 21: «Dall'Ignoto».

MODERNISSIMO. — «Il Padrone delle Ferriere» protagonista Pina Menichelli

TEATRO PER I PICCOLI. Ore 20.30: «Le gelosie di Faggiolino» commedia, indi farsa e balletto bolognese. Vero successo dell'artista Ciro Bertoni.

ITALIA. — «Gli occhi del Diavolo».

TEATRO MINIMO. — Comp. Burattinai Campogalliani: Ore 21: «La sconfitta dei Tartari» con Fasolino schiavo.

MASSIMO. — «L'eredità dei 9.000.000». 1.o episodio: «L'uomo dal Domino Nero».

CINEMA S. MARCO. — Serata di gala di «Titina» dramma commovente protagonista la piccola Titina dell'età di 8 anni.

S. MARGHERITA. — «Per tutta la vita» dramma della «Tiber» con la Di Marzio ed Andrea Habay. Presto «Martino il Trovatello».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

al MODERNISSIMO
Il grande successo della Menichelli, nel "Padrone delle Ferriere,,

Con enorme concorso di pubblico proseguono in questo aristocratico locale le repliche della nuova grande interpretazione di Pina Menichelli. La messa in scena di gran lusso dell'ITALA FILM, l'interpretazione e il giuoco scenico perfetto hanno conquistato i frequentatori del **Modernissimo** e fanno di questa film lo spettacolo più attraente e suggestivo. Continuano le trionfali repliche.

Cinema San Marco (S. Moisè)

Da questa sera il dramma

Serata di Gala di "Titina,,

La piccola artista di 8 anni stupirà il pubblico nello svolgimento delle scene commoventi e nell'abilità di imitazione delle celebri Borelli e Bertini. La piccola protagonista è un vero fenomeno.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17 alle 19 in Piazza San Marco:

1. Marcia «L'Alveare», Chiesa — 2. Walzer «Souviens-toi», Waldteufel — 3. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 4. Duetto finale 3.o «Rigoletto», Verdi — 5. Epilogo «Mefistofele», Boito — 6. Minuetto Originale, Bolzoni.

Ultim'ora

Pel ritorno del Kaiser in Germania

Berna, 2

(C.) La *Freiheit*, che malgrado i molti avvertimenti avuti da Noske non ha cessato un solo giorno di muovere sanguinosi attacchi al Governo ed egli uomini che lo compongono, si dice informata che il Kaiser ha inoltrato domanda a mezzo del figlio Eitel di poter ritornare in Germania, e che il Governo ha già dato parere favorevole, riservandosi però - nella risposta - di stabilire le modalità del ritorno, ed il luogo di residenza.

Aggiunge la Freiheit, che il Governo tedesco non acconsentirà alla consegna di Guglielmo e degli altri sudditi tedeschi complici nella provocazione della guerra, e che su questo punto le Potenze dell'Intesa non insisteranno ritenendosi esse soddisfatte dalla firma da parte della Germania del trattato di pace che stabilisce tale consegna, e che di conseguenza si può considerare come moralmente, se non materialmente avvenuta.

E' un nuovo inganno che la diplomazia fa ai popoli, dice il giornale socialista tedesco, ed il popolo tedesco più degli altri deve subire l'umiliazione di cantare tutti i principali organizzatori del macello mondiale.

Concludendo la *Freiheit* si domanda a quando dovrà durare questa commedia.

La nuova formazione del Gabinetto tedesco

Londra, 2

Si ha da Berlino:

Informazioni da fonte ufficiosa dicono che le conversazioni relative alla trasformazione del gabinetto hanno condotto ad un completo accordo. I democratici avranno il Ministero della giustizia, il di cui titolaere sarà incaricato della supplenza della cancelleria dell'impero, ed avranno inoltre il ministero dell'interno ed il nuovo ministero per l'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di Pace, e specialmente di quelle concernenti la ricostruzione della Francia settentrionale e del Belgio, il Ministro David resterà nel Gabinetto come ministro senza portafoglio.

Servizi aerei da Berlino col mondo a mezzo di Zeppelin

Berna, 2

(C.) — A Berlino si è costituita una Società allo scopo di mettere la Germania in comunicazione con tutti i paesi europei mediante un servizio aereo regolare fatto con « Zeppelin » di grossa portata.

Lo stesso giornale fa sapere che la Società farà costruire un tipo speciale di dirigibile in metallo non ancora conosciuto e che potrà portare all'occorrenza oltre ai passeggeri anche le merci, essendo esso capace di portare un peso di 70 mila Kg.

Il referendum sulla granduchessa del Lussemburgo

Lussemburgo, 2

Ecco i risultati finali del *referendum* sulla questione della dinastia: Inscritti 125.775 — votanti 90.485 — schede nulle 5113.

Pel mantenimento dell'attuale granduchessa voti 66.811, per un'altra granduchessa voti 1286; per un'altra dinastia voti 889; per la repubblica, 16.885.

Referendum economico: inscritti 125 mila 775 — Votanti: 82.365 - schede nulle 6600 — per l'unione doganale al Belgio voti 22242 — per l'unione doganale con la Francia 60.130.

Il Governo di Freidrib e l'Intesa

Zurigo, 2

Si ha da Berlino:

La « Lokal Anzeiger » riceve da Budapest che martedì il rappresentante dell'Intesa si presentò a Freidrich e gli comunicò che il riconoscimento del suo governo da parte dell'Intesa era impossibile, e che l'unica soluzione possibile era di costituire un gabinetto di coalizione, e che l'Intesa avrebbe preso le misure necessarie qualora la domanda non fosse stata accolta.

La lega greco - italiana

Atene, 1

Molti personaggi della capitale, appartenenti al mondo politico, commerciale e letterario, si sono riuniti per fondare una lega greco-italiana, avente per scopo il mantenimento dello sviluppo dei rapporti amichevoli e di cordialità, tra la Grecia e l'Italia, sopratutto sul terreno economico e intellettuale.

Fu eletto presidente il sig. Bassios. Il comitato della lega proclamò presidente onorario, con gli onorevoli Venizelos e Politis, l'on. Nitti e l'on. Tittoni, e membri onorari, oltre il ministro Diomedes e il sindaco di Atene, l'on. Bissolati e l'on. Galli.

La stampa saluta con soddisfazione la fondazione di detta lega chiamata a rinserrare i legami fra le due nazioni.

Il Ministro degli esteri dell'Uraguay visita Bologna

Bologna 2

Il ministro degli esteri dell'Uraguay, dopo aver visitato nella giornata i principali monumenti, è ripartito stasera alle 18.40, per Venezia, ossequiato dalle autorità.

Il gen. Vaccari ferito gravemente in automobile

Abbazia, 2

Ieri S. E. il generale Vaccari, già capo di stato maggiore della Terza Armata, percorrendo una strada di campagna in automobile insieme al suo ufficiale a disposizione maggiore Boarina, per uno scarto dell'automobile precipitava dalla macchina e si feriva gravissimamente.

Per la caduta il maggiore Boarina restava ucciso sul colpo.

Il Congresso medico di Trieste

Genova, 2

Il Comitato organizzatore del congresso medico, che avrà luogo a Trieste nei giorni 6, 7, 8, 9 ottobre, avverte i congressisti che al loro arrivo alla stazione di Trieste in un apposito ufficio riceveranno i documenti per l'alloggio e la circolazione.

Lo sciopero ferroviario in Inghilterra

Londra, 2

Stamane a Caxton Hall si è inaugurata la grande riunione privata della Federazione Nazionale degli operai addetti ai trasporti, sotto la presidenza di Harry Gosling. La sala era affollata. Hanno parlato dapprima Henderson e Thomas. — Quindi la riunione ha approvato una mozione che pone in discussione la questione se la federazione debba prestare, o no, un aiuto efficace ai ferrovieri. L'assemblea ha poi discusso, e quindi approvato, di invitare Thomas e Bremley, che rappresentano tutte le categorie, a fare una dichiarazione sulla situazione.

Dopo di averli intesi, la conferenza ha approvato una mozione nella quale è detto che i delegati unanimi sono convinti che lo sciopero dei ferrovieri è uno sciopero a carattere puramente industriale, poichè trae le sue origini da questioni di salario e di condizioni di lavoro. In seguito è stao deliberato di chiedere un colloquio con Lloyd George. La commissione incaricata di conferire col primo ministro si è recata alle 15 a Dewing Street.

Si crede che alle 17 essa possa tornare a comunicare i risultati del colloquio.

Grazie ai numerosi volontari di ogni classe i treni di Londra e sobborghi sono aumentati rapidamente. Altre nuove linee sono state oggi riattivate a Londra. Si segnalano in provincia alcuni atti isolati di sabotaggio. I servizi postali aerei funzionano attivamente con Bristol, Birgingam, Marchester, Glasgow e Newcastle. Si sta organizzando il servizio coll'Irlanda.

La distribuzione dei viveri procede benissimo. In 24 ore il ministro per gli approvvigionamenti ha fatto eseguire il trasporto di 10 mila tonnellate di merci deteriorabili, dalle stazioni della città, senza che il governo abbia dovuto ricorrere ai suoi omnibus. La consegna delle merci alle compagnie ferroviarie è ricominciata in modo normale. Il governo raccomanda di fare una stretta economia di viveri, di carboni e di benzina in vista della possibilità che la disorganizzazione del traffico continui ancora per qualche giorno (ritardato) — Un comunicato ufficiale dice:

Il servizio ferroviario continua a migliorare. Ieri in parecchie linee della città e dei sobborghi è stata riattivata la circolazione parziale. Oltre cento treni sono partiti. Il numero degli scioperanti che tornano a riprendere servizio aumenta.

Durante le ultime 24 ore in una sola linea di Londra sono stati riammessi 180 impiegati addetti al traffico. Sono state prese disposizioni precise per sostituire il personale degli omnibus di Londra, nel caso che questo decidesse di abbandonare il lavoro.

La convocazione delle Trade Unions

Londra, 2

I sindacati dei calderai e degli operai dei cantieri marittimi e forgiatori, riunitisi a New Castle, hanno approvato una mozione con la quale chiedono la convocazione delle « Trade Unions » inscritte alla federazione operaia di costruzioni marittime e di quelli che vi hanno attinenza, allo scopo di indurre il Governo a convocare ad una ulteriore conferenza tutte le « Trade Unions » attualmente in conflitto, per studiare i mezzi atti a por fine al presente stato di cose, che è come un vicolo cieco.

L'accordo concluso ra i sindacati ordina agli operai che lavorano nelle officine ferroviarie di continuare il lavoro, eccetto che in quelle ore già sono in isciopero.

La valuta nelle terre redente

Roma, 2.

Fra qualche giorno verrà pubblicato un decreto con il quale viene, in modo definitivo (e chi ci crede!) risoluta la questione della valuta nelle terre redente, provvedimento che sarebbe tale da soddisfare la giusta aspettativa di quelle popolazioni.

L'autonomia amministrativa all'Alto Adige

Berna, 2.

(C.) Mandano alla « Vossische Zeitung » che in occasione della imminente annessione dell'Alto Adige all'Italia i tedeschi della regione faranno atto di sudditanza, ma reclameranno dal governo italiano una completa autonomia, autonomia che sarà loro concessa, secondo da informazioni avute dal corrispondente del giornale tedesco, da parte del governatore Credaro.

Questa buona disposizione del governo italiano verso i tedeschi del Tirolo, secondo la « Vossische Zeitung » produce in Germania ed Austria buona impressione.

La ratifica del trattato di Versailles

Parigi, 2

La Camera dei deputati approvò la ratifica del Trattato di Pace di Versailles, con 372 contro 53. (Stefani).

La morte dell'ex presidente della Repubblica Argentina

Buenos Ayres, 2

E' morto De la Plaza, ex presidente della repubblica.

La lotta in Rutenia Bianca

Varsavia, 2

Un comunicato dello stato maggiore polacco dice:

Fronte Lituania Rutenia Bianca. Dopo una strenua lotta durata 21 giorni le nostre truppe, coadiuvate da tanks, respinsero il nemico dalle fortificazioni di Dwinsk, piazzate sulla riva sud della Dwina. Furono presi 800 prigionieri, 9 mitragliatrici, molto materiale bellico. Ad est del canale della Beresina nostri distaccamenti occuparono il villaggio di Ketel. Ad occidente di Petroycewna ferve una lotta accanita. Nei pressi di Nowosiolki, Babicze, Galicka e Rudnia, nostri distaccamenti, costretti a ritirarsi momentaneamente sotto forze prevalenti, ricevuti rinforzi riconquistarono con un contrattacco le posizioni perdute, catturarono parecchi prigionieri e 4 mitragliatrici.

Fronte Volinia. Calmo.

Le tempeste imperversano in tutta la Spagna

Madrid, 2

Tempeste di pioggia e di neve continuano ad imperversare in tutta la Spagna, specialmente nelle provincie di Valenza, Murcia, Alicante. La circolazione dei treni è quasi completamente interrotta, in seguito allo straripamento dei fiumi e dei canali.

La situazione della città di Cargagenta è criticissima; essa è circondata completamente dall'acqua.

I raccolti di mais, di riso e di pimente sono stati quasi distrutti dalla inondazione nelle provincie di Cartagena e di Murcia. A Cartagena, completamente inondata, l'acqua raggiunge il primo piano delle case! La città trovasi nella più terribile oscurità essendo inondate le officine del gas e della luce elettrica.

Gendarmi a cavallo erano riusciti a salvare numerose persone, che si trovavano alle finestre ed ai balconi: ma hanno dovuto rinunciarvi a causa dell'acqua che continuava a salire. Si teme che vi sieno molte vittime.

Una convenzione militare

Parigi, 2

Alla Camera dei deputati la ratifica della convenzione militare tra Francia, l'America e l'Inghilterra è stata all'unanimità approvata.

La morte del sen. Ponti

Milano, 2

Nella sua villa in Biumo Inferiore, presso Varese, è morto il senatore Ponti.

Borse e Mercati

Milano, 2. — Cons. 5 per cento 94 — Fond. I. 3 e mezzo fine 86.42 — Banca di Italia 1443 — Banca Commerciale It. 1062 — Credito Italiano 772 — Banca It. Sconto 619 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 552 — Mediterranee 245 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 780 — Lanificio Rossi 1675 — Cot. Cantoni 608 — Cot. Veneziano 115 — Elba 236 — Terni 1240 — Meccaniche 120 — Breda 309 — Ansaldo 222 — Montecatini 172 — Metallurgica It. 150.25 — Edison 711 — Vizzola 1022 — Marconi 219 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 310 Raffineria 351 — Eridania 451 — Distillerie 146 — Concimi 162.50 — Esportazione It.-Am. 513 — Beni Stabili Roma 274 — Fiat 356 — Isotta 74 — Ilva 221.50.

Roma, 2. — Rend. 3 e mezzo per cento 86.55 — Id. id. fine mese 86.65 — Cons. 6 per cento cont. 93.70 — Id. id. fine mese 94 — Banca Italia 1441 — Credito Fondiario 520 — Banca Commerciale It. 1063 — Banca It. Sconto 617.50 — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 118 — Meridionali 560 — Nav. Gen. It. 800 — Tram 175 — Acqua marcia 1390 — Gas 805 — Condotte d'acqua 272 — Terni 1240 — Ansaldo 222.50 — Metallurgica It. 148 — Ilva 221 — Montecatini 170 — Immobiliari 380 — Beni Stabili 280 — Imprese fondiarie 84 — Azoto 322 — Carburo di calcio 1145 — Elettrochimica 137 — Concimi 180 — Fondi rustici 262 — Marconi 220 — S. N. I. A. 100.50 — Fiat 354 — Eridania 445.

Genova, 2. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 86.35 — Cons. 5 per cento 93.92 — Banca Italia 1442 — Banca Commerciale It. 1063 — Credito Italiano 711 — Banca It. Sconto 615 — Banco di Roma 118 — Meridionali 559 — Mediterranee 243 — Nav. Gen. It. 801 — Eridania 448 — Raffineria 352.75 — Industria 313 — Ansaldo 207 — Elba 295 — Ilva 222 — Molini A. I. 282 — Fiat 355.50 — Marconi 217 — Sabaudo 433 — Metalli 149 — Semoleria 376.

Firenze, 2. — Rend. 3 e mezzo per cento 86.60 — Cons. 5 per cento 93.95 — Banca Italia 1440 — Banca Commerciale It. 1055 — Credito Italiano 770 — Banca di Sconto 615 — Banco di Roma 117.75 — Mediterranee 241 — Meridionali 562 — Ansaldo 220.50 — Rubattino 795 — Magona Italia 317 — Elba 295 — Eridania 446 — Carburo 1145 — Acciaierie It. 221.25 — Fiat 353.

CAMBI

Milano, 2. — Francia 116 — Londra 41.40 — Svizzera 177.50 — New York 9.95.

Roma, 2. — Francia 115.96 — Londra 41.39 — Svizzera 176.1875 — New York 9.877.

Genova, 2. — Francia 116 — Londra 41.25.5 — New York 10.

Firenze, 2. — Francia 115.25 — Londra 41.20 — Svizzera 177.50 — New York 9.90

Orari Vaporini e Tramvie dal 1. Ottobre

Linea Canal Grande-Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 23.45 (servizio continuo).

N. B. La corsa delle 23.45 cessa alla Veneta Marina.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle 6.48 alle 23.30 (servizio continuo); indi alle 23.45 fino a S. Zaccaria.

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 7.10 alle 20.10 (ad ogni ora. N.B. Prima partenza alle ore 6.15 dalla Veneta Marina.

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara alle 6.30 indi dalle 7.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle 7.40 alle 17.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle 7.15.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 7.50 alle 18.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon-Ferrovia (mattiniero). Dal Carbon alle 4.30; 5; 5.30; 6; 6.30 — Da Ferrovia alle 4.45; 5.15; 5.45; 6.15.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Per i mesi di ottobre 1919 a marzo 1920: Da Riva Schiavoni prima partenza alle 6.40 indi dalle 7 alle 19 (ad ogni mezz'ora) — Da S. M. Elisabetta dalle 7 alle 19.30 (ai minuti 0 e 20 di ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 (ad ogni ora) — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 19.20 (ad ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

SERVIZIO IN PERIODO DI NEBBIA

Da Riva Schiavoni alle ore 7.30; 9; 12.5; 17; 19 — Da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 8; 9.30; 13.30; 18; 20.

N. B. L'Azienda si riserva di spostare le partenze ove la densità della nebbia ciò renda necessario, avvertendo che per il servizio di nebbia, essa espressamente declina ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque titolo verso i passeggeri.

SERVIZIO NOTTURNO

S. Zaccaria-Croce (Giudecca) - S. M. Elisabetta: Partenze da S. M. Elisabetta dalle ore 0. alle 5 (ad ogni ora) — Partenze da S. Zaccaria per Lido dalle ore 0.50 alle 5.50 (ad ogni ora).

Partenza da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 0.20 alle 5.20 (ad ogni ora) — Partenze dalla Croce (Giudecca) dalle ore 0.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo) — Il servizio gratuito dalle 6 alle 8: dalle 11.30 alle 13.30, dalle 16.30 alle 18.30.

Cronaca Veneta

VENEZIA

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 2:

Cooperativa di consumo. — E' imminente l'apertura dello spaccio al pubblico di generi alimentari della Cooperativa di consumo di San Donà di Piave.

L'apertura ha dovuto essere ritardata, principalmente per la difficoltà di avere il locale per la vendita.

Il locale provvisorio è fissato nella baracca di Rialto Jesolo.

Si stanno prendendo disposizioni per il locale stabile ad uso spaccio, magazzini od uffici.

In seguito verranno istituiti spacci succursali nelle frazioni del Comune; e verranno aperti pure magazzini per la vendita di tessuti e di oggetti di arredamento della casa.

Il listino dei prezzi di vendita verrà pubblicato settimanalmente, a cura del Consiglio di amministrazione, il quale assicurerà l'approvvigionamento e la regolarità nello spaccio.

Ma la popolazione deve rendersi conto della necessità di dare il maggiore impulso a questo istituto, che risponde ad un vero e sentito bisogno delle nostre zone, per ottenere generi a giusto prezzo e di qualità buona. E deve comprendere che gli istituti cooperativi vivono e prosperano per il concorso di tutti gli interessati, e, col maggiore incremento del capitale azionario, si possono allargare le operazioni con vantaggio esclusivo dei consumatori.

Bisogna adunque che tutti sottoscrivano le azioni della società se si vuole che essa raggiunga il suo intento.

La tassa di ammissione è di lire 3. Ogni azione ha il valore di lire 15, da versare all'atto della sottoscrizione, col ritiro del titolo corrispondente. Alla fine di ogni esercizio, ogni azione ha diritto a un dividendo proporzionale agli utili dell'azienda.

Le azioni si sottoscrivono presso l'ufficio della Banca Mutua Popolare di San Donà di Piave, in San Donà o alla sede di Venezia, Ponte dei Baretteri, Sottoportico delle Acque.

NOALE — Ci scrivono, 2.

Festeggiamenti autunnali. — Il Comitato dei festeggiamenti di beneficenza ha pubblicato il seguente programma:

Domenica 5 ottobre - «Sagra del Rosario»: ore 10 Apertura della Pesca di beneficenza — ore 16 Concerto della Banda Cittadina in Piazza del Municipio — ore 21 Spettacolo pirotecnico.

Domenica 12 ottobre - «Festa in onore dei soldati Noalesi»: ore 8.30 Riunione al Municipio delle Autorità, rappresentanze, sodalizi e combattenti — ore 9 Sfilata del corteo — ore 9.15 Messa del soldato nella Chiesa Arcipretale — ore 10 Consegna del vessillo offerto dai cittadini al fascio dei combattenti e coro di fanciulli — ore 11 Riapertura della Pesca di beneficenza — ore 16 Concerto della Banda Cittadina — ore 19.30 Illuminazione straordinaria del Castello — ore 21 Spettacolo pirotecnico in onore dei soldati.

Neo -cavaliere. — Il sig. Carlo Rossi venne di questi giorni insignito delle croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al benemerito presidente dell'Ospedale Civile ed assessore del Comune sentite congratulazioni.

Inaugurazione di un nuovo Istituto di Credito

DOLO — Ci scrivono, 2:

Oggi, alla presenza di molti invitati segui nella nuova sede l'inaugurazione della succursale di Dolo del Banco Industriale e Commerciale di Padova. Fra i presenti abbiano notati: l'avv. cav. Ciano, avv. Mioni e Beretta, De Giusti, Burlini, Scorzon, Ferrazzi, i corrispondenti della «Gazzetta» e del «Gazzettino» e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Fu servito un sontuoso rinfresco e allo «champagne» brindarono con indovinatissime parole d'incoraggiamento e di augurio i signori Benucci cav. Caliegaro, avv. Mioni ed avv. Berretta. L'Istituto sorge con programma di azione improntata a criteri di modernità e col proposito di favorire la risurrezione agricola ed industriale del nostro Distretto.

Per l'occasione la Direzione del Banco destinò lire 500 all'Asilo Regina Margherita e L. 500 alla Casa di Ricovero.

Oggi, 1 ottobre, ebbe luogo l'apertura del Banco Industriale e Commerciale sede di Dolo. Prima dell'inizio delle operazioni il gerente cav. Guido Callegaro offerse signorilmente un vermouth a commercianti, conoscenti ed amici.

Ed ora... buoni affari.

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Festeggiamenti. — Per domenica 5 corrente avremo dunque nuovo programma di festeggiamenti:

Ore 16: Tombola a beneficio dell'Ospedale Umberto I. Quaterna lire 200 — cinquina 300 — tombola 500.

Ore 20 — Concerto vocale istrumentale in piazza Umberto I.

Ore 21 — Grandioso spettacolo pirotecnico. — Vi è grande attesa.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 2.

Per l'approvvigionamento — Il Sindaco per provvedere ad un miglior approvvigionamento di granone e riso per Verona, ha spedito ieri al sottosegretario degli approvvigionamenti a Roma un energico telegramma.

Un suicidio. — Il cinquantenne Giacomo Pace di Monte Forte, lasciatosi vincere da grave sconforto, si è impiccato ad una trave nella sua camera da letto.

Incidente di caccia. — Durante una partita di caccia in S. Ambrogio, il trentenne Gaetano Molinardi è stato colpito al viso accidentalmente da una chioppettata sparata da un suo compagno. Egli è stato condotto in grave stato all'Ospedale.

Contadini e filandiere in isciopero. — I contadini e le filandiere di Povegliano si sono posti in sciopero. Sul luogo è stato mandato un commissario con vari agenti.

PADOVA

Il convegno per la Fiera di Campioni

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Nel pomeriggio d'oggi alla Camera di Commercio ha avuto luogo un convegno per la Fiera di Campioni. Numerosi i presenti. Presiedeva il gr. uff. Vittorio Fiorazzo.

Il segretario dott. cav. Da Molin riferì circa l'ottimo esito della prima Fiera di Campioni. Disse che essa non fu che un esperimento, il quale si può considerare completamente riuscito.

Espose quindi il programma per le prossime Fiere. Allo scopo di finanziare la bella iniziativa, affermò come sia necessario versare un capitale iniziale di 2 milioni e costituire una società anonima.

Dopo lunga discussione la proposta venne approvata.

Le organizzazioni operaie rifiutano di accettare il patto agricolo

Ieri alla Camera del Lavoro ebbe luogo uno straordinario convegno dei rappresentanti le organizzazioni operaie agricole della nostra provincia.

Udita la relazione in merito alle proposte fatte dai conduttori e proprietari di fondi sul nuovo contratto colonico, veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle organizzazioni operaie agricole respinge assolutamente la pretesa di fissare un patto con scadenza al 10 novembre 1920. »

In seguito alla rinuncia, fino al 30 aprile 1920, della applicazione di un patto provinciale, vien alsciato al giudizio delle leghe associate in ogni distretto di stipulare gli accordi provvisori fino alla primavera ventura e ciò entro il 10 corrente mese.

VICENZA

Nozze de Pazzi - Roi

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Ieri, alle ore 16, in Municipio, l'assessore co. dott. Camillo Franco ha unito in matrimonio col rito civile, il N. U. Geri de' Pazzi con la marchesina Irene Roi, dell'on. marchese Giuseppe.

Stamane alle ore 11, nella cappella della Villa Fogazzaro a Montegalda, funzionante il R.mo don Ferdinando Bertolini, si compì il rito religioso.

Gli sposi partirono poi per il viaggio di nozze accompagnati dagli auguri fervidi dei parenti.

Prodromi elettorali

Ieri sera si adunarono nel salone San Faustino un centinaio di aderenti al Fascio democratico. La riunione fu presieduta dal comm. Dalle Mole che sostenne e caldeggiò un ordine del giorno invitante al « Fascio » tutti coloro che dissentono dai sovversivi e dai clericali.

L'avv. Zironda chiese un programma più preciso da presentare alle masse popolari, un programma di azione energica e decisa contro l'attuale Governo e l'attuale stato di cose.

I presenti, dopo lunga discussione votarono l'ordine del giorno Dalle Mole.

BASSANO — Ci scrivono, 2:

La fiera sospesa. — Domani, giovedì 2 ottobre, doveva aver luogo la Fiera franca di animali bovini, equini, ovini e suini.

Per disposizione prefettizia la Fiera è stata sospesa all'ultimo momento essendosi verificati in provincia dei casi assai gravi di afta epizootica.

Non vi sarà quindi che la sola fiera di cavalli e resta quindi sospesa anche l'esposizione di animali bovini e la conseguente assegnazione dei premi in denaro.

TREVISO

Fatti incredibili

Gli esami che... non si fanno

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Ieri dovevano incominciare gli esami di licenza, quindi di promozione ed ammissione a questa R. Scuola Tecnica, che finalmente dopo due anni, ultima tra le ultime delle scuole in zona di operazione, veniva aperta.

Erano stati pubblicati gli avvisi anche sui giornali, e il nuovo titolare della scuola doveva essere - qui appunto ieri - titolare che crediamo non sia stato ancora designato.

Arrivarono giovani accompagnati da maestri e da padri, dai Comuni dell'Asolano, dai vicini Comuni e trovarono il portone chiuso. Chieste spiegazioni almeno per conoscere se erano stati rinviati ed in quale giorno, ma nessuno seppe dare spiegazioni.

Il vice direttore prof. Bortolo Serrazgiotto non aveva avuto istruzioni e ne sapeva meno degli altri. I giovani dovettero ritornare ai propri paesi.

E' indecoroso questo trattamento fatto a Castelfranco.

Furti in danno dell'Amministrazione militare. — Un appostamento di carabinieri in borghese, ha dato ottimi frutti.

I carabinieri sono fermi a berne un bicchiere nell'osteria dei Caten posta allo svolto della strada che conduce a S. Floriano. Arriva un camion militare con dei soldati: dal camion si scaricano dei sacchi di biada. I carabinieri intervengono, si fanno conoscere e chiedono spiegazioni. I soldati candidamente confermano di vendere la biada per fare quattrini. Sono tutti naturalmente in arresto. Pare però che arresti di borghesi siano imminenti; uno è già passato alle carceri.

In morte del cav. G. B. Montini il sig. G. B. Finazzi ha offerto lire 20 all'erigendo Padiglione tubercolosi.

Orario delle Ferrovie dal 1. Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest): 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.5 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotte militari in partenza da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2. **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 275 — Conto corrente con la Posta — Sabato 4 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale ... Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, ... prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di ...) L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le elezioni ed i combattenti

Roma, 2

La lotta elettorale non si è ancora liberata dalle incertezze e dalle indecisioni dei primi giorni.

L'on. Nitti, pur avendo indirizzato una lettera ai suoi elettori di Lucania, non ha chiarito lo specifico concreto atteggiamento governativo nei riguardi della situazione circoscrizionale e si è limitato all'esposizione di alcuni elementi programmatici che possono essere condivisi e sostenuti da tutti senza soverchia fatica, appunto perchè generici e non impegnativi per una determinata azione di Governo.

Dal caos elettorale di oggi esciranno tra qualche settimana i primi agglomerati elettorali, le prime liste e attraverso a queste non soltanto si chiarirà l'azione dei partiti e degli uomini, ma, quel che più importa, l'azione del Governo.

E' stato osservato a ragione — secondo noi — che con l'improvviso scioglimento della Camera e la immediata convocazione dei comizi elettorali, il Governo, che ha il potere nelle mani e che ha una sua organica e disciplinata organizzazione, costituisce il solo partito, per intenderci, che abbia una preparazione già compiuta o quasi per le elezioni. Tutti gli altri partiti sono stati colti di sorpresa, all'infuori forse del partito socialista che, non essendo precisamente organizzato per la rivoluzione dopo il naufragio degli esperimenti di sciopero generale, ha indirizzato e polarizzato tutta quanta la sua attività intorno alla propaganda elettorale.

Se adunque il Governo è il partito che si trova oggi, come oggi, nelle migliori condizioni per affrontare la lotta elettorale, è da attendersi una chiara e precisa manifestazione che contenga sopratutto, in base all'orientamento governativo, l'orientamento dei partiti e degli uomini della coalizione.

Si sono avute finora alcune chiare manifestazioni, come ad esempio quella del fascio parlamentare, quella dei combattenti e l'altra dell'associazione fra Mutilati ed invalidi di guerra. Ma esse non sono ancora sufficenti a chiarificare la situazione, perchè il Governo tace e questo silenzio autorizza voci, dicerie e notizie di combinazioni varie su liste di fascisti e ministeriali e su liste di ministeriali con nomi di fascisti e via discorrendo.

Ripetiamo — c'è molta confusione ancora e non sarà possibile diradarla fino a quando l'on. Nitti non avrà fatto comprendere con chiari segni i suoi propositi elettorali.

Per ora vogliamo limitarci ad esaminare brevemente l'atteggiamento dei combattenti, i quali hanno deciso di portare liste proprie e c'è chi dice sinanco liste complete. Si è creato anzi un partito dei combattenti, il quale però non ha saputo imprimere a se stesso una ben netta fisionomia ed ha ripetuto rimasticandoli tutti i dati e gli spunti programmatici del partito liberale e dei partiti nazionali. Qualche voce fra gli ex combattenti si è levata per ammonire che non esiste e che non è da parlare di un vero e proprio partito politico composto dei combattenti con un proprio programma, con propri uomini e che col voler ad ogni costo creare un partito proprio ed autonomo si corre il rischio non solo di svalutare la posizione morale e nazionale dei combattenti, ma sopratutto anche di gettare tra questi ultimi i germi di discordie e di lotte politiche: le quali sarebbero esiziali e culminerebbero fatalmente nello sgretolamento della massa dei combattenti, che sono e che debbono invece restare saldamente uniti. Non pare che queste voci abbiano trovato accoglienza o eco e sembra invece che si nutrano speranze esagerate, che certamente condurranno ad una disgregazione delle forze costituzionali e nazionali che dovrebbero concentrarsi e battere in breccia i socialisti ufficiali ed i loro sozii.

L'associazione nazionale tra i Mutilati e gli invalidi di guerra ha già espresso un suo voto preciso e lucido col quale in sostanza si proclama l'apoliticismo dell'unione, si vietano candidature proprie e le combinazioni elettorali, si ricorda ai soci che, qualunque sia l'indirizzo politico che vorranno individualmente seguire, hanno il dovere imposto dal sacrificio dei caduti e dal proprio, nonchè dai principii informatori dell'associazione, di combattere anche in questa occasione tutti gli elementi che mirano a rimettere in onore le vecchie tendenze ed a riabilitare uomini che hanno sabotato o sfruttato la guerra e la vittoria.

Da queste chiare parole si capisce che questa associazione intende porre al disopra delle competizioni elettorali la figura eroica e sacra del mutilato e dell'invalido di guerra, ricordando a ciascuno ed a tutti il proprio sacrificio ed il proprio obbligo morale e nazionale.

Il dovere del mutilato e dell'invalido è chiaramente segnato nelle competizioni circoscrizionali dal suo dolore, dalla sua rovina fisica e quando il solco è così profondo e la coscienza così rischiarata i baratti non sono possibili, le transazioni non si pensano neppure.

Ebbene, chi più vero e maggiore combattente del mutilato e dell'invalido di guerra?

E di fronte ad un partito di combattenti ed a liste di combattenti, che cosa significa e che cosa conta l'apoliticismo dell'associazione dei mutilati ed invalidi?

Evidentemente i combattenti non conoscevano neppure gli umori dell'associazione dei mutilati se hanno deciso di portare liste proprie, facendo partito a sè, ma di fronte a quel preciso atteggiamento dei mutilati dovrebbe essere possibile il ritorno sulle proprie decisioni, perchè il caos elettorale tuttora sussiste e non ha peranco espresso chiare direttive.

Il nuovo metodo elettorale ha fatto concepire molte illusioni e fatalmente esse saranno scontate da quei partiti e da quegli uomini che con inesatta valutazione della nuova legge elettorale e della sua portata e con una illusoria considerazione delle forze elettorali, preferiranno gli atteggiamenti individualistici anzichè quelli collettivi del blocco e di coalizioni.

Nessun sistema elettorale più della proporzionale richiede compagini elettorali agguerrite, sistemate, organizzate e disciplinatissime, sicchè il frazionamento delle forze costituzionali porterebbe inevitabilmente al loro sacrificio di fronte ai popolari ed ai socialisti ufficiali che hanno proprie e disciplinate organizzazioni.

Noi vogliamo che alla Camera nuova vadano molti giovani che hanno combattuto ed hanno sofferto per la difesa della Patria e per assicurarne l'avvenire, ma non riteniamo sia il più indicato allo scopo l'atteggiamento autonomista dei combattenti.

I combattenti devono stringersi in fascio con tutte le forze costituzionali che vogliono l'ordine all'interno e la dignità nazionale all'estero e con esse devono lottare e vincere.

Naturalmente queste forze, essendo il risultato della coalizione, dovranno includere tra i loro rappresentanti designati per la nuova Camera anche i combattenti, i quali sarebbero così naturalmente ambientati nel giuoco delle forze nazionali e politiche anzichè isolati.

Senza dire che, essendo i combattenti organizzati, potrebbero con la loro forza specifica assicurarsi una situazione di preponderanza avvalendosi dei voti di preferenza.

Speriamo che queste nostre considerazioni abbiano una eco, nell'interesse sopratutto dei combattenti che noi vogliamo in ogni caso partecipi della lotta politica e parlamentare della nuovissima Italia.

LEONARDO AZZARITA.

Eccovi quanto ha detto l'avv. Zavattaro, segretario politico dell'Associazione nazionale dei combattenti, richiesto di qualche notizia sull'atteggiamento dell'associazione nella prossima lotta elettorale:

«Sono state dette molte inesattezze sulle nostre intenzioni, sulle nostre tendenze, sul nostro programma. L'associazione nazionale dei combattenti, secondo il suo programma approvato dal congresso del giugno scorso, tende a costituire un gruppo politico di rinnovamento, germe di un futuro partito del lavoro che accetta e propugna tutte le più audaci riforme e si differenzia dal partito socialista perchè non rinnega la patria e non ammette la lotta di classe.

Le basi della nostra azione politica sono queste: Risanamento della vita politica italiana: audaci riforme sociali e carattere nazionale.

Non abbiamo preoccupazioni elettorali, non ci importa una politica contingente: ci preoccupiamo invece della ricostruzione del domani. Non impostiamo la nostra lotta nè sull'interventismo, nè sulla questione di Fiume per quanto perfettamente convinti di risolvere quel problema nel senso della sua italianità. Perciò siamo contrari a questi gruppi eterogenei che in nome della guerra che non hanno fatto, tentano ora una speculazione elettorale.

Però noi combatteremo con tutte le nostre forze contro quei partiti e quegli uomini che vogliono deprimere lo spirito pubblico per speculazioni elettorali. Noi difenderemo la vittoria contro tutto e contro tutti.

Siamo contro la Camera uscente e contro i suoi deputati. Noi non siamo quindi nittiani, come non siamo anti-nittiani: nè governativi, nè antigovernativi.

Per noi la Camera defunta ed i suoi uomini rappresentano il passato: il fascismo e il nittismo sono dei fenomeni superati. I combattenti sono al disopra di questi fenomeni perchè il nostro sacrificio ci dà il diritto di essere al disopra dei vecchi sistemi.»

Il decreto per l'assicurazione nella vita dei postelegrafonici

Roma, 3.

S. M. il Re ieri ha firmato i decreti relativi all'ordinamento per il personale delle ricevitorie e degli agenti rurali, ed al trattamento di assicurazione sulla vita a favore dei ricevitori postali, telegrafici e telefonici. Prossimamente sarà sottoposto alla firma reale il decreto riguardante la cassa mutua per le cauzioni dei ricevitori postali e telegrafici.

Il Sottosegretariato alle B. Arti

Roma, 3.

La costituzione del sottosegretariato per le Belle Arti pareva che dovesse rimanere in sospeso o, per parlarne più propriamente, che il progetto fosse caduto con la fine della legislatura poichè, approvato dalla Camera dei deputati, non aveva ancora avuto il voto del Senato.

Apprendiamo invece che esso è stato ripreso e varato per Decreto Reale nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

La prossima infornata di senatori

Roma, 3.

L'Epoca annunzia imminente una infornata di senatori che non sarebbe minore di cinquanta; un'altra infornata seguirebbe fra breve, ma il numero sarebbe molto minore.

La lista, già approvata dal Consiglio dei Ministri, comprenderebbe due o tre consiglieri di Stato, due consiglieri della Corte dei Conti oltre il presidente Bernardi, lo scultore Bistolfi, vari professori e buon numero di generali.

Dei deputati uscenti sarebbero fatti senatori gli on. Stoppato, De Amicis, Torlonia, Leonardo Bianchi, che cederebbe nella sua lista il posto al figlio; Suardi, Calisse, Libertini Pasquale, Grippo, Cassuto, Queirolo, Lucchini ed altri.

Gli uomini della finanza avrebbero in questa lista un solo posto.

L'esenzione dall'imposta vino

Roma, 2.

E' stata ripresa in esame la questione della esenzione dall'imposta sul vino a favore dei piccoli proprietari contadini, per il vino necessario al consumo famigliare. La esenzione, nel caso venga accordata, sarebbe limitata ad una determinata quantità non superiore ai tre ettolitri.

L'on. Nitti rimette il bavaglio alla stampa!

Roma, 3.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Fino alla pubblicazione della pace è vietata la diffusione con qualunque mezzo di notizie e pubblicazioni pericolose per la difesa nazionale, o per le relazioni internazionali per l'Italia. E' vietata pure ogni pubblicazione che contenga offesa o vilipendio al R. Esercito ed alla R. Marina.

Art. 2. — Per l'esecuzione delle disposizioni dell'articolo precedente sono temporaneamente richiamate in vigore e dovranno essere strettamente osservate le norme e le sanzioni stabilite dagli articoli 3, 4, 5, 6, 7 del nostro decreto 23 maggio 1915 N. 675.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

A proposito di questo nuovo capestro che il liberale on. Nitti impone alla stampa, il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

Il decreto reale che ripristina con formule vaghe e perciò insidiose la censura sulla stampa è stato conosciuto a Roma stasera a tarda ora ed ha provocato ovunque una profonda impressione di stupore e di sdegno. Non si prevedeva veramente che l'on. Nitti avrebbe posto il bavaglio alla stampa proprio al momento in cui tutte le altre nazioni belligeranti vanno scotendo completamente la bardatura di guerra e riacquistando la dignità, la energia e la libertà della vita civile.

E non si prevedeva neppure che dopo tante proclamazioni di libertà e di ossequio alla volontà popolare da parte del Governo questo avrebbe imbavagliato la stampa proprio nel momento in cui vengono convocati i comizi elettorali ed in cui è necessario che la volontà degli elettori si manifesti libera da ogni forma di coercizione.

Il pretesto della difesa nazionale è molto specioso in questo momento in cui i trattati di pace sono stati già firmati e non attendono che di essere ratificati.

Si capisce però che sotto questo pretesto il Governo vuole varare una disposizione draconiana e violentatrice capace di servire a tutto e di permettere tutte le ingerenze governative nel giornale. Si tratta di una disposizione così elastica e così insidiosa da non trovare forse riscontro nelle precedenti, dappoichè il governo tiene aperte per se tutte le vie e le tiene aperte, si noti bene, quando stanno per farsi le elezioni generali e quando è tuttora insoluta la angosciosa questione fiumana.

C'è stato chi ha osservato che molto probabilmente il Governo vuole assicurarsi la tranquillità e l'impunità per le misure che sta per adottare al fine di risolvere al più presto e ad ogni costo la questione di Fiume. E l'osservazione è — a parer nostro — molto vicina alla realtà.

A questo riguardo però è bene avvertire che l'Italia, che gli italiani non consentiranno mai e per veruna ragione che contro Fiume ed i legionari si adottino comunque misure coercitive ed odiose, che farebbero insorgere i più pacifici, i più tranquilli italiani di ogni Regione.

In quanto al vilipendio dell'Esercito bisogna riconoscere che la mentalità governativa è graziosamente eccentrica per non dire malignamente perversa dopo aver lasciato compiere ogni scempio da parte dell'organo dei socialisti ufficiali, dopo aver lasciato proditoriamente aggredire l'Esercito, eccolo difenderlo con un decreto reale: sarebbe una farsa, una indegna farsa, se non si trattasse di un angoscioso dramma nazionale che si sta evolgendo sotto i nostri sguardi attoniti.

Intanto come giornalisti protestiamo sdegnati contro questo nuovo sopruso governativo contro la libertà di stampa.

Il ricupero della "Basilicata,,

Roma, 3.

Sono arrivati in Italia in licenza di convalescenza i marinai rimasti feriti nello scoppio della regia nave *Basilicata*. I lavori di ricupero della bella nave procedono in modo soddisfacente. E' arrivata a Suez la nave *Atlantic* con numeroso personale tecnico e vari palombari.

Il Congresso medico ha iniziato i suoi lavori a Trieste

Trieste, 3.

Ieri nella sala della Società Filarmonica si è inaugurato solennemente il 26. congresso della Società italiana di chirurgia presenti l'on. Ciuffelli, in rappresentanza del Governo, il commissario straordinario del comune comm. Mosconi, in rappresentanza della città.

Presiedeva il dott. Nicolich di Trieste, il quale ha aperto il congresso inviando un caloroso saluto al sen. Durante presidente della società impedito di presenziare al congresso.

Il comm. Mosconi ha portato il saluto riconoscente e commosso di Trieste ed ha ricordato come la società italiana di chirurgia decidendo di tenere a Trieste il suo congresso, abbia dimostrato la sua sicura fede nell'immancabile successo della guerra. Ha terminato ricordando gli illustri medici chirurghi che Trieste diede alla scienza italiana nel passato.

L'on. Ciuffelli in rappresentanza del Governo si è detto lieto di associarsi al comm. Mosconi nel rivolgere il saluto e gli auguri ai congressisti convenuti a Trieste redenta. Ha ricordato l'opera dei chirurghi italiani durante il periodo della guerra, che si meritarono la riconoscenza nazionale. Ha augurato felici risultati al congresso dell'attività della scienza ed ha invitato i congressisti ad un ricevimento al palazzo del Governo.

Il vice presidente dott. Alessandri ha rilevato le nuove adesioni alla società nella Venezia Giulia e Tridentina.

Dopo un discorso del presidente Nicolich, con il quale sono state rievocate le ansie di Trieste dopo l'autunno 1917, la seduta inaugurale è stata chiusa. Il congresso ha iniziato i suoi lavori.

La Duchessa d'Aosta a Napoli

Napoli, 3

Oggi, alle ore 14, è giunta nella nostra città S. A. R. la Duchessa d'Aosta. L'augusta Donna era accompagnata da suo figlio S. A. R. il Duca delle Puglie. Si sono recati al palazzo Reale di Capodimonte.

Le trattative per comporre lo sciopero ferroviario inglese

Londra, 3.

La situazione è considerata molto migliorata in seguito ad un colloquio ufficiale tra Lloyd George e i membri del comitato esecutivo dei ferrovieri. La difficoltà consiste ora nel trovare ufficiali. I capi dei ferrovieri dicono che è impossibile assicurare una ripresa generale del lavoro prima dei negoziati, a meno che non ricevano assicurazioni relativamente ai salari.

Il «Times» dice che i delegati della Federazione dei trasporti si sono recati presso Lloyd George ed hanno fatto comprendere che eserciteranno la loro piena influenza presso il comitato esecutivo dei ferrovieri, per ottenere che questi accettino completamente le proposte del primo ministro.

Intervistato da alcuni giornalisti, dopo il colloquio col primo ministro Thomas ha dichiarato che essendo state riprese le trattative, è dovere delle due parti di non separarsi nuovamente prima che non si sia addivenuti alla sistemazione del conflitto.

Essendogli stata rivolta la domanda se fosse stato ritirato l'ordine di sciopero e se quindi i ferrovieri avrebbero ripreso il lavoro, Thomas ha risposto: Non mi chiedete altro.

L'arcivescovo di Canterbury, il cardinale Bourne, il vescovo di Londra e i reverendi Mayer e Lidgett, a nome delle chiese anglicana, cattolica ed evangelica, hanno pubblicato una pastorale nella quale deplorano lo sciopero. La pastorale aggiunge che l'Inghilterra mai come ora è stata tanto desiderosa di assicurare ai lavoratori favorendoli condizioni di vita; ma dice che l'appello lanciato dai lavoratori deve rivolgersi alla ragione e non deve imporsi con la forza, poichè questo fatto alienerebbe tutte le simpatie verso i lavoratori. La pastorale finisce esortando le due parti contendenti a trattare nuovamente.

Lloyd George ha risposto alla delegazione della federazione dei trasporti, che il governo ritiene impossibile proseguire le trattative finchè il lavoro non sia ripreso. Inoltre egli ha detto: I ministri interessati in tali trattati non possono avere modo di discutere mentre sono costretti a consacrare tutte le loro energie alle misure necessarie per l'attività nazionale. La conferenza fra Lloyd George e la delegazione è durata quasi quattro ore.

Un processo contro Karoly
Una politica ungherese italofila

Berna, 3.

(C.) Gli avversari del conte Karolj continuano nella lotta contro l'ex Presidente della Repubblica, e secondo i giornali ungheresi una Deputazione di essa, tra i quali figurano tre membri dell'ex parlamento si sono recati dal Presidente del Governo e gli hanno consegnato un memoriale domandando la convocazione della Camera, e la messa in istato d'accusa di Karolj.

Il presidente ha approvato il memoriale ed ha dichiarato che parlerà in Consiglio dei Ministri circa la messa in istato d'accusa domandata. Gli ex Ministri Silereni e Szurmai, hanno posto querela al Ministero Pubblico di Budapest contro Carolj e contro tutti i membri del Governo da lui presieduto per violazione di libertà personale.

La fantasia politica ungherese è sempre in movimento. I progetti che essa fa e disfà di frequente non sono che immaginazioni individuali, ma i giornali raccogliendoli dànno alla loro inverosimiglianza qualche apparenza di possibilità. Era già noto, ed anche discusso il progetto di unione personale, o in altro modo tra la Ungheria e la Rumenia, vi era chi desiderava aggiungervi l'Austria tedesca, e chi avrebbe preferito aggregarsi la Polonia, ma nessuno aveva ancora pensato alla combinazione Rumenia Ungheria Italia.

Vi pensa oggi il «Neues Viener Abend Blatt» che sostiene che l'idea di avvicinarsi all'Italia vi fu già in Ungheria, quando l'Italia era ancora neutrale, e se ne temeva l'intervento.

Lo scrittore del giornale viennese pretende che nell'autunno 1914 i generali ungheresi facessero della propaganda in cotesto senso nel Trentino e che alcuni dei loro emissari passassero anche la frontiera italiana. Nel Trentino, scrive il giornale, se ne videro gli effetti quando andò a Trento il 37.mo reggimento fanteria ungherese.

Mentre i reggimenti delle altre nazionalità, e specialmente quelli tedeschi erano accolti ostilmente, i magiari a Trento vennero ricevuti dalla popolazione italiana come amici.

Un complotto antibolscevico in Russia
I comunisti eseguono 66 fucilazioni

Reval, 3

Un radiotelegramma da Mosca all'Agenzia Unione, annunzia che è stato scoperto un complotto contro i soviets, organizzato dal centro nazionale e che aveva per capo l'ex deputato alla Duma, Nicola Shtsherkin. Di tale complotto facevano parte membri del partito dei cadetti e del corpo degli ufficiali. I documenti caduti nelle mani del governo rosso provano che il centro nazionale era l'egemonia del generale Denikin a Mosca. Dietro ordine di una commissione straordinaria sono state fucilate 66 persone.

Un secondo radiotelegramma annuncia che nella notte del 25 al 26 settembre scorso, uno sconosciuto ha gettato due bombe contro la sede del comitato centrale comunista, in cui si teneva una riunione. Nell'esplosione sono rimasti uccisi i commissari Kropelew e Sagerskj, e ferite 36 persone tra cui Kamonoff e Steklow.

Il Trattato di Versailles ratificato alla Camera francese

Parigi, 2.

Alla Camera numerosi deputati continuano a fare dichiarazioni di voto. Piou, pur facendo riserve sulle garanzie finanziarie e militari del Trattato, dichiara che i membri dell'azione liberale voteranno la ratifica di esso. Delahaye, a nome dei realisti, pur rendendo omaggio all'attività del Presidente del Consiglio Clemenceau, dichiara che non ratificherà un Trattato il quale riafferma l'unità della Germania. Maginot, deputato di Verdun, a nome di un certo numero di colleghi delle regioni liberate, dichiara che esso non potrà approvare un Trattato il quale non tiene abbastanza conto delle prove subite dai dipartimenti delle frontiere, e non dà loro che garanzie insufficenti, tanto per le riparazioni dei danni, quanto per la sicurezza di tali dipartimenti, che subirono tante volte l'invasione. Violette e Merlin, radicali, e Bougère, conservatore, dichiarano che voteranno il Trattato. Hubert Rouger, a nome dei socialisti minoritari, dichiara che i suoi amici non possono associarsi al voto chiesto alla Camera. Lafon, a nome del partito socialista, legge una lunga dichiarazione che costituisce una severa requisitoria contro i risultati della Conferenza di Versailles. Maugier, socialista, distaccatosi dal suo partito, dichiara che approverà il Trattato.

La lista degli oratori essendo esaurita, si procede alla votazione tra grande animazione. Lo scrutinio dà luogo alla controprova, durante la quale nell'emiciclo Clemenceau, circondato da molti deputati, conversa di buon umore con parecchi di essi tra cui Briand e Barrès.

Ripresa la seduta dopo la votazione, tra un profondo silenzio il presidente Dechanel proclama il risultato della votazione.

L'articolo unico del progetto di legge, che stabilisce la ratifica del Trattato, viene approvato con 372 voti contro 53.

Subito dopo il presidente Dechanel legge il progetto che stabilisce la ratifica delle convenzioni militari tra Francia, Stati Uniti ed Inghilterra. Nessuno chiedendo la parola, si procede alla votazione ed il progetto risulta approvato alla unanimità con 301 voti.

La seduta è indi tolta.

I 53 deputati che hanno votato contro il Trattato di pace comprendono 49 socialisti e 4 deputati che appartengono a vari gruppi: Franklin Bouillon, Bergeer Lucien, Durant e Marien. 73 sono i deputati astenuti e cioè, 33 socialisti, 5 repubblicani, 18 radicali socialisti, 2 indipendenti, 8 repubblicani di vario grado, 4 radicali e 3 conservatori.

Venti deputati erano assenti perchè in congedo.

All'uscita della seduta della Camera il ministro Pichon ha fatto, al collaboratore parlamentare dell'Agenzia Havas, le seguenti dichiarazioni: Il voto che la Camera francese ha dato ora sul Trattato di pace con la Germania, e sui Trattati di garanzia militare con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra, avrà una ripercussione profonda nel mondo intero. La ponderata discussione durata cinque settimane, ha condotto ad una piena cognizione di causa. Questa ratifica è la terza avvenuta, dopo quelle dell'Inghilterra e del Belgio. Il voto odierno dimostra che la Francia vuole restare strettamente unita ai suoi alleati.

Non rimane più che attendere con fiducia, ha concluso il ministro, la ratifica da parte di un'altra grande potenza affinchè la pace si dischiuda finalmente per il mondo così dolorosamente sconvolto dalla guerra.

Le memorie di Von Tirpitz
"Nulla di nuovo,,

Berna, ...

(C.) Conosciamo anche le memorie di Von Tirpitz. Che cosa dicono? Nulla di nuovo, e lo ammettono gli stessi giornali berlinesi, i quali trovano che il grande ammiraglio si è data troppa premura di scolpare il Kaiser dall'accusa di avere provocata lui la guerra.

Von Tirpitz è convinto che la guerra fu voluta dall'Inghilterra e che la Germania l'ha dovuta subire. L'Inghilterra ha vinto? A questo mondo non sempre trionfa l'innocenza, ma verrà un giorno per tutti, e Von Tirpitz deplora di essere vecchio e di non poter vedere la grande Germania risorgere: il trionfo dell'innocenza e la punizione del colpevole, perchè il Kaiser e la Germania sono dei grandi innocenti.

Bisogna dire però che in gran parte la stampa tedesca non la pensa come Von Tirpitz, e che anzi deplora le affermazioni del grande ammiraglio.

La «Berliner Zeitung» a questo proposito dice che purtroppo bisogna essere ciechi per non vedere la colpa della Germania nella provocazione della guerra e che il Kaiser è tra i più grandi colpevoli.

La «Dresdner Post» dice a Von Tirpitz che se il Kaiser avesse voluto poteva evitare la guerra. Deplora il libro del grande ammiraglio, e dice al governo di non lasciarlo circolare e di farla finita con le memorie.

Il nuovo grande prestito tedesco

Berna, 3.

(C.) Al Ministero delle Finanze tedesco si adunarono sotto la presidenza del Ministro i direttori delle principali banche di Germania allo scopo di parlare del prestito che verrà annunciato nei prossimi giorni.

Secondo la «Berliner Zeitung», il direttore della «Deutsche Bank» si è dichiarato contrario al prestito perchè secondo lui è pericolosa l'emissione in un momento indeciso come l'attuale; ma Erzberger ha dichiarato che questo prestito è necessario per risollevare all'estero il morale della Germania, e che il popolo tedesco sarà chiamato con un appello del governo a salvare la patria. Dopo le dichiarazioni del ministro, i direttori delle banche hanno dichiarato che costituiranno un trust il quale si renderà garante della sotto-

Il mio regno non è di questa terra...

Il cilicio e le mortificazioni non sono più di moda. E' una constatazione che non facciamo per primi, che saremo magari indegni di fare, ma indubbiamente è una constatazione elettorale.

Altravolta tra socialisti e clericali era in mezzo il mare, il gran mare del pensiero divino, i cui flutti riflettevano, con tenere colorazioni, i miti arcobaleni della cristiana bontà, e, come da Satana, gli occhi pietosi dei suddetti clericali erano timoratamente distolti dallo spettacolo dell'altra sponda. Là si gridava, si gesticolava, si prendeva a pugni il prossimo, si usava la violenza come sistema di lotta, e la lotta stessa costituiva lo scandalo maggiore di un tacchinesco sistema aggressivo.

Oggi il grave pelago separatore s'è disseccato, e le rive non più divise, ma unite, si scambiano il sacro bacio dell'amicizia. Anche molti clericali hanno appreso il sollazzevole vezzo di «volere» qualcosa; essi hanno un programma piccolo-bolscevico; dimentichi dello spirito sono venuti alla conclusione che è giunto il momento di pensare anche alla carne diabolica; e quando vogliono una cosa, la vogliono, insomma, a qualunque costo; magari correndo il rischio di passare dal pensiero all'azione.... dei randelli e delle bombe a mano — ciò ch'è infinitamente più «dernier-cri».

Non molti giorni fa il comm. Franchi, della Ditta Franchi-Gregorini, che ha la fortuna di non essere un Pipì, si recava a Lovere. I contadini pipì, che «vogliono» le terre in affitto dai proprietari, lo fermarono, e lo sequestrano per qualche tempo. Poco dopo 1200 contadini percorsero il paese cantando, suonando, inneggiando (moderna forma di esercizii spirituali) ed alle 10 si recarono in Municipio per trovarsi coi proprietari terrieri. Un rappresentante dell'Ufficio del Lavoro tentò di persuaderli a desistere dagli atteggiamenti inconsulti e violenti, dicendo che, non ottenendo la terra, avrebbero ottenuto notevoli migliorie nei contratti. Gli organizzati pipì, quasi si trovassero ad una funzione religiosa, piamente e all'unissono iniziarono una zufolata ineffabile.

A Trescone, i devoti del luogo, non sono meno mistici dei fratelli di Lovere. Per le stesse ragioni onde a Lovere si esercitarono le tegole e il vocabolario postribolare, a Trescone, più evoluti, si economizzano gli organi vocali e si adoprano roncole e falcetti contro il sindaco e si cinge d'assedio il municipio, in attesa che il sindaco stesso ne esca per «fargli evangelicamente la pelle».

A Costa Mezzate, quei buoni villici odiano il peccato come la peste. E siccome la peste ce l'ha il signor Longaretti, quale proprietario di terre, così gli zelanti pipì lo prendono a sassate; ma pensando poi che anche le bestie, quali creature di Dio, sono francescamente sorelle... del loro proprietario (il sig. Longaretti), entrano nelle stalle a malmenarvi i tranquilli e innocenti abitatori.

Anche a Brembate Sopra la sassajuola è tenuta in grande onore. E' l'ultima forma del culto. Alcuni disoccupati, presentatisi alla villa Sommi-Picenardi per chiedere lavoro, accolsero il fattore che si affacciò alla finestra, essi senza peccato, scagliando la prima pietra.... e tutte le altre. Il fattore, cui la parte di lapidato non andava precisamente a fagiuolo, sparò un colpo di rivoltella a scopo d'intimidazione. A questo punto subentra il colpo di scena dei dimostranti. Con abile lancio di bombe a mano (dicesi bombe a mano) costoro s'aprirono un varco nella cancellata, penetrarono nella villa e, per evidenti ragioni d'amore verso il prossimo, distrussero i mobili con bombe a mano (dicesi bombe a mano) e, tanto per prendere due piccioni con una fava, si abbandonarono alla celestiale delizia del saccheggio. Scesi poi in rimessa, distrussero le carrozze, simbolo di bene terreno, e devastarono il giardino, segnacolo di mondanità.

Il «Pipì» ha incominciato insomma la lotta elettorale. Ha sfoderato sistemi di propaganda; ostentato il suo ingresso nell'agone politico, rimodernando la spada arrugginita dell'economia di socialistica memoria; ha presentato le sue masse educate al santo timor di Dio; il pipì si è slanciato.

E faccia pure. Ma non possiamo non constatare come i suoi sistemi di violenza destino per lo meno l'ironia del pubblico abituato a tutto, ma sempre pronto a rinfrescarsi la memoria quando si tratti di stabilire confronti — confronti dai quali il P.P.I. non esce certamente lindo e intemerato. E scriviamo «sistemi», non a caso; poichè proprio di sistema si tratta. Non sono quelli che abbiamo ricordato episodii isolati (è la scarna ed emaciata scusa dei popolari — ma il giuoco è vecchio...) come si tenterebbe di far credere. Da quando il partito si è fatto regolarmente battezzare nel Congresso di Bologna, questi energumeni hanno iniziato la loro lotta, specialmente nel rurale, con metodi, che saranno loro invidiati dai leninisti. Dall'episodio del sequestro dei figliuoli del conte Medolago Albani in quel di Bergamo, avvenuto alcuni mesi fa, ad oggi, è tutto un susseguirsi di fattacci, di cronache di brutalità, di violenze, di smargiassate, che sono esponente ben chiaro del grado e delle qualità di propaganda eccessivamente evangelica, cui le masse organizzate dei popolari sono fervidamente sottoposte. Ciò non ci riguarda. Ci piace soltanto constatare — ripetiamo — che certi buoni cattolici nostrani, non solo hanno dimenticato «che il loro regno non è di questa terra», ma hanno gettato alle ortiche sinanco il più elemen-

Dal trattato di Villafranca a Fiume

Una lettera inedita da C. Cavour

La «Rassegna Italiana» che uscirà tra giorni (fasc. XV-XVI) pubblicherà col suggestivo titolo «Dal Trattato di Villafranca a Fiume» e con la documentazione di una lettera inedita del Conte di Cavour, un importante studio dell'On. Luigi Rava, dal quale balzano chiare le analogie che corrono tra la situazione odierna della città adriatica e quella di Modena e di Bologna nel 1859.

L'On. Rava inizia il suo studio stabilendo le analogie succennate e commentando l'acquisto da lui fatto, come Ministro delle Finanze, dei documenti riguardanti l'atto del Dittatore L. C. Farini, documenti ufficiali e privati rimasti presso il figlio di lui Domenico, illustre parlamentare che fu per lunghi anni presidente della Camera e del Senato. Accenna poi che, secondo la lettera inedita del Cavour, da lui ritrovata, e che appare per la prima volta nel suo scritto, il grande Statista non aveva inspirato la tenacia e la resistenza del Farini, sebbene, dopo il fatto compiuto, l'aveva approvata con calde ed alte parole. Entra poi nella rievocazione del fatto storico.

«Dopo le battaglie di Magenta e di Solferino — scrive il Rava — Napoleone III — che aveva promesso solennemente nel proclama della guerra «la liberazione d'Italia dall'Alpi all'Adriatico» — preoccupato dall'attitudine minacciosa presa dalla Prussia sul Reno pensò, con improvviso consiglio, alla necessità di fare pace con l'Austria, e firmò senz'altro il trattato di Villafranca del 12 luglio 1859.

Per questo patto la Lombardia veniva ceduta dall'Austria alla Francia (che ne faceva subito cessione al Piemonte), e, quel che è più grave, i Principi spodestati ottenevano facoltà di ritornare sui loro troni! Camillo Cavour, che non era stato tenuto a giorno delle improvvise trattative, corse al campo, parlò concitato col Re, ne ebbe risposte amare, e diede le proprie dimissioni dichiarando sdegnosamente che, dopo aver tanto voluto la guerra di liberazione, non poteva accettare quella pace.

Successe il Ministro della Guerra La Marmora, come Presidente del Consiglio (dal 19 luglio 1859) col Rattazzi all'interno. I Commissari Regi che il governo piemontese — richiesto — aveva posto nelle provincie di Parma, di Modena, di Reggio, di Bologna e di Romagna, e in Toscana furono tutti richiamati. D'Azeglio partì da Bologna, dubbioso e agitato; Boncompagni dalla Toscana; Pallieri da Parma; Luigi Carlo Farini, commissario a Modena, non volle partire.

Letto il telegramma sul trattato di Villafranca, protestò romagnolescamente; e, vivacemente gridando che non voleva essere pecora, mandò le dimissioni a Torino; e decise di opporsi ad ogni costo al ritorno del Granduca o dell'Austria, di armare il piccolo paese, di difenderlo e di riunirlo al Piemonte con un solenne plebiscito. «Se Vittorio Emanuele e Napoleone sono legati da trattato, egli disse, noi non lo siamo!». D'accordo col patriota Luigi Chiesi di Reggio stabilì che i Reggiani decidessero nello stesso modo, anzi venissero in processione a Modena a farne dichiarazione con un atto solenne.

E pubblicò un proclama col quale, cessando dall'ufficio, salutava i Modenesi e li eccitava, come concittadino d'onore, a sostenere la libertà. «Vi lascio liberi, ordinati ed armati — diceva. Esser stato primo tra gli onori mi dà diritto di essere primo tra i pericoli». I Reggiani accettarono con entusiasmo (a Reggio era nato nel 1797 il tricolore italiano, e Foscolo l'aveva chiamata «la città animatrice d'Italia»); vennero a Modena e d'accordo coi Modenesi si dichiararono indipendenti e proclamarono L. C. Farini Dittatore. «Forte del mandato del popolo — esclamò allora il Farini — io difenderò con tutte le forze l'indipendenza. Noi siamo oggi in questa Italia centrale i soldati dell'onore e della dignità nazionale». Diede notizia agli Stati esteri del nuovo governo delle provincie modenesi. E per la difesa pensò subito alla milizia, chiamò capo il generale Fanti, illustre già, ordinò la leva di tutti i cittadini dai 18 ai 30 anni e la convocazione dei comizi per eleggere i deputati ad una Assemblea costituente. Con atto nuovo e bello diede subito sussidi alle famiglie dei soldati e garantì la pensione (primo esempio) agli eredi di tutti coloro che fossero morti in guerra.

Tutta Europa guardava sorpresa e meravigliata quel minuscolo Stato: anzi i satirici ricordavano la *Secchia rapita* per ischerno. Convocò il Farini l'Assemblea Costituente pel 16 agosto 1859 e la inaugurò con un mirabile discorso. «Mi giudichi — disse Farini — chi ai pari di me si è votato all'Italia e l'ha servita dove nacque, dove migrò, dove fu sconosciuto, dove fu onorato, amandola così nei giorni della sventura come nei giorni della gioia. Chi l'ha amata e servita sempre non l'ha adulata mai. Il rifiuto alla Dittatura mi parve una viltà; presi consiglio dal cuore ed accettai. *Accettai avendo fede nella virtù del popolo e nei destini d'Italia*, nella giustizia della pubblica opinione, nel patrocinio dell'Europa civile. Noi siamo pronti a dare al mondo civilizzato tutte le guarentigie di ordine e di pace, ma a condizione che la libertà sia assicurata sì che *«l'Italia sia degli Italiani!»*

Notì il lettore questa bella frase, che poi ritornò, e rimase celebre, nel discorso di Vittorio Emanuele II per l'inaugurazione della legislatura (1861), discorso anche questo (come quello del *«grido di dolore»*), scritto dal Farini, dietro preghiera di Cavour.

L'Assemblea costituente dichiarava la annessione delle provincie Modenesi e Reggiane al Regno Costituzionale di Vittorio Emanuele II, e confermava al Farini il potere dittatoriale finchè l'unione non fosse compiuta. «Pronti alle trattative; ma, dichiarò, pronti alle armi».

A Parma intanto Giuseppe Manfredi che ricordo con reverenza di amico, aveva capito e seguito l'esempio di L. C. Farini e fatto proclamare questi dittatore.

In luglio Cavour aveva telegrafato, dopo il trattato di Villafranca, al Farini: *Le ministre est mort, l'ami vous serre la main et applaudit votre généreuse résolution.* Poi si ritirò «fra le sue bestie di Leri», e si contentò di far il consigliere comunale a Trino Vercellese, mio unico luogo, diceva e scriveva, in cui partecipavo agli avvenimenti d'Europa.

Il Farini dittatore, agiva da sè: e stringeva subito una lega militare con le Romagne governate allora da Leonello Cipriani e con la Toscana retta da Bettino Ricasoli, da prima un po' restio a unirsi con le Romagne e a seguire l'opera rapida, audace e unitaria del Farini, ma poi mirabile nel compierla in Toscana.»

Il Rava parla a questo punto della diffidenza del Governo di Torino per l'atto del Farini. E rammenta le parole del dittatore che fanno ripensare il giuramento di d'Annunzio e dei Fiumani: *Senza impiccar me e bruciar Modena e Parma e Bologna, qua per Dio, non ritornano nè Duchi nè preti.* Ricorda le mene dei principi spodestati e di Napoleone, e continua:

«In quei giorni si doveva radunare a Parigi la Conferenza per la pace. C. Cavour usciva finalmente dal suo ritiro per accettare l'incarico di rappresentare a Parigi il Piemonte. Cavour, sdegnato pel trattato di Villafranca, e ritirato in campagna, aveva seguito e approvato l'opera del Farini, ma lo aveva lasciato libero nella sua azione, che non fu inspirata, come gli storici dissero, dal gran Conte e fu anzi inspiratrice di quella del Ricasoli. Ma poi Cavour ruppe il silenzio e scrisse al Farini. Credo utile alla storia del nostro Risorgimento pubblicare questa bella, alta e nobilissima lettera di Camillo Cavour, che il Chiala, solo nell'ultima parte (col permesso di Domenico Farini) stampò nell'Epistolario cavouriano. Intanto gli avvenimenti incalzavano. Il Gabinetto La Marmora Rattazzi si dimise il 16 gennaio 1860, e il Conte di Cavour fu richiamato alla presidenza del Consiglio, come tutta Italia desiderava e augurava. Egli accettò e volle Farini come ministro dell'interno, tenendogli esso (come *interim*) il posto per quando avesse lasciata la Dittatura dell'Emilia e compiuto il plebiscito. Il che Farini fece con accorgimento politico, con sapienza e con audace risolutezza, facendo proclamare nell'Assemblea dell'Emilia l'annessione al Regno di Vittorio Emanuele.»

Ed ecco la lettera del Conte di Cavour al Farini (del 15 dicembre 1859) nella sua parte *completamente* inedita:

«Carissimo amico,

«Dal giorno in cui ho creduto debito mio il ritirarmi dalla scena politica per protestare colla mia astensione contro la pace di Villafranca mi sono creduto in dovere di tenermi per quanto fosse possibile lontano dagli affari. Se avessi scoperto un angolo in Europa ove la mia dimora fosse stata scevra d'inconvenienti sarei andato a ricoverarmici. Non avendolo rinvenuto me ne stetti nascosto a Leri fino a ier l'altro, giorno in cui dopo infinite titubanze venni ufficialmente nominato Plenipotenziario presso il congresso di Parigi.

Questa mia risoluzione, cui spero giudicherete opportuna e conforme agli interessi d'Italia, fu causa ch'io vi abbia così poco scritto in questo periodo di tempo, durante il quale io seguiva plaudendo la parte mirabile che avete sostenuta con tanta gloria per voi e tanta utilità per la Italia nostra. Quantunque io non vi abbia manifestati i miei sentimenti, pure posso ora accertarvi che nessuno più di me ha simpatizzato col vostro magnanimo operare, nessuno ha provato maggior soddisfazione ch'io non l'abbia vedendo che posto *alla prova, avevate pienamente corrisposto e dirò pure superata l'aspettativa.* Ora che costretto dalla forza delle cose ritorno alla vita attiva, io desidero molto che il temporaneo mio silenzio, non sia cagione che le nostre relazioni siano meno intime, meno amichevoli che per lo passato, che le nostre relazioni *dirette* siano meno frequenti di quello che lo richiede l'interesse della causa di cui siamo sempre stati, *di cui siamo tuttora i più sinceri, i più devoti fautori.*

Cavour».

«Ognuno — dice il Rava — vede l'importanza di codesta lettera, pei fatti che narra, pei *raggiri* che accenna, per l'animo sicuro e per la fede che mostra, nel puro patriottismo che afferma nobilmente.

Il Conte di Cavour voleva avere Massimo d'Azeglio a Parigi, proprio quel D'Azeglio, il quale, come presidente del Consiglio, aveva licenziato lui e Farini (autori del famoso «connubio») dal suo Ministero, nel 1852; e si rivolgeva al Dittatore Farini perchè lo nominasse delegato a Parigi.

Cavour esprimeva schietto all'amico i suoi sentimenti; gli diceva di avere seguito plaudente *la parte mirabile* che il Farini — dopo Villafranca — «aveva sostenuto, e sosteneva, con tanta gloria per lui e tanta utilità per l'Italia». Nella difficilissima prova di impedire il ritorno dei principi spodestati e di creare un piccolo stato, a dispetto dell'Europa, per annetterlo al libero Piemonte, Farini aveva *superato* (Cavour diceva) l'aspettativa che aveva riposto in lui mandandolo a Modena; e affermava francamente: «della causa italiana voi ed io siamo stati sempre e siamo tuttora i più devoti fautori».

La causa italiana affidata a uomini di tanta virtù e di tanta fede — e bene intesa *sempre* dal popolo, in cui essi fidavano — vinse miracolosamente, e superò i mali effetti del trattato di Villafranca. Così l'unità d'Italia fu salva; e Garibaldi — che non aveva potuto allora dalle Romagne scendere nelle Marche — già preparava la spedizione dei Mille.»

Le inondazioni in Spagna

Danni incalcolabili e vittime

Madrid, 3

I particolari dell'innondazione sono conosciuti soltanto per quanto riguarda la città. L'interruzione delle comunicazioni impedisce l'arrivo delle notizie dalle campagne. In un sobborgo di San Biagio di Valenza la corrente ha portato via una capanna dove si erano rifugiate 5 persone. La grandine ha raggiunto ad Alicante due metri di altezza. I tetti ed i vetri si sono spezzati sotto la grandine. Numerose casette sono state demolite o minacciano di rovinare. Parecchi ponti sono stati rotti e la corrente ha portato via in un sobborgo un cascinale dove erano rifugiate 6 persone. A Cartagena sono stati ritrovati 18 cadaveri. Si teme che le vittime siano numerosissime.

Il Consiglio dei ministri prese i provvedimenti resi necessari dalla situazione di Alicante, Valenza, Cartagena, dove saranno inviati viveri e personale per la fabbricazione del pane.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le circoscrizioni elettorali nelle terre redente

Roma, 3.

Sulla formazione delle circoscrizioni elettorali politiche e provinciali delle terre redente si hanno le seguenti informazioni. Il problema è stato completamente studiato dagli uffici competenti, ma specialmente per quanto riguarda i collegi elettorali, la soluzione definitiva non potrà essere data fino a quando non siano stabilite le nostre frontiere.

Quanto alla divisione in provincie, bisogna distinguere il Trentino e la Venezia Giulia. Il Trentino, compreso l'Alto Adige, costituirà una sola provincia che potrà avere il suo assetto normale dopo la ratifica del trattato di pace con la Repubblica Austriaca e cioè entro breve termine se il trattato sarà ratificato mediante decreto reale.

Era stata prospettata da taluni l'opportunità di separare il Trentino propriamente detto dall'Alto Adige, ma esaminata sotto tutti gli aspetti la questione, è parso più conveniente evitare la costituzione nel regno di un aggruppamento amministrativo con differenze etniche ben distinte.

Quanto alla Venezia Giulia, si penserebbe di annettere il Friuli orientale alla provincia di Udine e di costituire due provincie nel restante territorio.

L'annessione di Fiume darebbe luogo alla costituzione di una terza provincia.

Il problema in ogni modo sarà esaminato quando sia cessata ogni incertezza circa le frontiere.

Falso allarme a Trieste

provocato da voci fantastiche

Trieste, 3

(b. a.) Il contagio delle voci fantastiche e tendenziose che tiene in continua agitazione, da una decina di giorni, l'opinione pubblica a Fiume, si va propagando anche a Trieste; e non ne vanno esenti neppure coloro che, avendo la possibilità di ogni controllo su ogni genere di notizie, potrebbero fare opera di neutralizzazione contro le stesse voci.

Iersera si notò improvvisamente nei dintorni del Governatorato e lungo le rive del nostro porto un insolito movimento di truppe; i moli e le banchine furono occupati da pattuglie di fanteria che sotto il tedio della pioggerella notturna, dovettero disimpegnare un inutile servizio di vigilanza per impedire che... sbarcasse a Trieste una spedizione di arditi!

La voce della spedizione era stata probabilmente originata dall'aver visto ieri di passaggio nella nostra città due ufficiali dell'esercito di d'Annunzio che si recano nel Paese con una missione particolare.

Per la salvezza dell'Istria

Trieste, 3.

(A.) La Giunta Provinciale dell'Istria ha telegrafato al Presidente dei ministri e a quelli della Camera e del Senato la seguente protesta:

«Risultando dalla recente discussione parlamentare che il vero distretto di Volosca verrebbe distaccato dall'Italia, a nome della popolazione istriana, devo far presente a Vostra Eccellenza le disastrose conseguenze che verrebbero dalla attuazione di tale progetto. Se viene negato alla Italia il suo confine naturale — lo spartiacque della catena del Nevoso — è indispensabile, a garantire la difesa militare dell'Istria e le comunicazioni con Trieste, almeno tutto l'altipiano carsico a nord-est di Monte Maggiore e dei Monti Caldiera, fino al mare.

«Il territorio liburnico di Laurana Abbazia Volosca è il più ricco dell'Istria, fu sempre unito a questa ed è l'unico mezzo per mantenere la continuità territoriale con Fiume e conservarla per sempre all'Italia.

«Secolari interessi economici di altissima importanza, relazioni commerciali antichissime, svolgentisi per terra e con quotidiane linee di piroscafi dell'Istria meridiana e orientale, con i paesi liburnici e Fiume, verrebbero improvvisamente spezzati. Anche le amministrazioni e le istituzioni provinciali, impegnate con affari d'importanza e legate da interessi rilevantissimi, ne soffrirebbero pregiudizio e gli stessi governi sarebbero esposti a inevitabili, continue, pericolose complicazioni».

L'Associazione Nazionale dei Mutilati non parteciperà alla lotta elettorale

Milano, 3.

L'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra non scenderà ufficialmente sul terreno della lotta elettorale. Da diverse parti e da diversi partiti erano venuti richiami per trascinare l'organizzazione dei mutilati al proprio seguito. Ma l'Associazione non ha creduto di cedere ad alcun invito ed ha rinunciato a prendere parte alla imminente lotta.

Per discutere appunto dell'indirizzo da dare in materia alle sezioni si è riunito il Comitato Centrale a Milano. La discussione ha occupato una intera giornata e vi hanno preso parte tutti i componenti del Comitato convenuti anche dalle regioni più lontane. In fine il Comitato si è trovato concorde nella votazione di un ordine del giorno contro la partecipazione.

Lo sciopero tramviario a Torino

provocato da un mortale accidente

Torino, 3

Un camion, condotto dallo chauffeur Cadolino Tibaldo, urtava stamane violentemente contro una vettura tramviaria all'angolo del Corso Vittorio Emanuele e Via Nizza. Il conducente del tram, certo Roggero, scese per chiedere le generalità allo chauffeur, ma venne travolto dal camion lanciato dallo chauffeur a grande velocità. Il Roggero rimaneva ucciso sul colpo per schiacciamento del torace.

In seguito a questo luttuoso incidente i tramvieri hanno dichiarato ed attuato oggi lo sciopero. Oggi dopo mezzogiorno il servizio tramviario era completamente sospeso.

Gli utili di un trenino militare

Roma, 3

Gli utili netti ricavati durante il mese di agosto dall'esercizio del trenino militare Porto Corsini-Ravenna, esercito dalla Marina, sono stati, per un totale di lire settemila, così ripartiti:

Alla Congregazione di Carità di Ravenna lire 4000; all'Ospizio Marino Comunale di P. Corsini lire 2000; all'Associazione pro mutilati, sezione di Ravenna, lire 1000.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 3

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

Condono di pena

Tuder Irma fu Giovanni di anni 31 di S. Lambucht (Villacco) domiciliata a Wolfsbach (Tarvisio) residente a Thort detenuta a Tolmezzo, fu condannata con sentenza del Tribunale di Tolmezzo in data 9 luglio 1919 alla reclusione per un anno e mesi 6 spese, tasse e danni, quale colpevole di furto qualificato commesso con abuso di fiducia nella notte dal 5 al 6 luglio 1919 in danno di Benvenuti Luigi di un portafoglio con lire 285.10.

La Corte riduce la pena ad anni 1 condonati mesi 6.

Dif. avv. Gioppo.

Amnistiati

Ferrari Riccardo di Giuseppe di anni 24 di Porzolo Martezzano soldato 2.o regg. genio comp. treno, Borchini Pietro di Vincenzo di anni 26 di Premosello (Novara) soldato 2. regg. genio comp. treno, Fornaroli Tullio di Luigi di anni 28 di Milano soldato idem, detenuti a Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia con sentenza 18 maggio 1919, i primi due alla reclusione militare per anni 3 ed il terzo ad anni 4 quali colpevoli del reato agli art. 214, 215, 280 C. P. per l'esercito per avere di correità fra loro sottratto nella stazione ferroviaria di Mestre nella notte dal 4 al 5 aprile 1919 Kg. 46 di lardo del valore di L. 400 circa in danno della Amministrazione ferroviaria.

La Corte respinse l'appello del P. M. e dichiara estinta l'azione penale per amnistia.

Dif. avv. Gioppo.

Sussel Angelo di ignoti di anni 30 da Forno di Zoldo bracciante detenuto a Belluno fu condannato con sentenza 13 giugno 1919 del Tribunale di Belluno ad anni 1, mesi 4 di reclusione e alla multa di lire 400, quale colpevole di truffa continuata per avere in Salzano di S. Giustina nell'aprile e maggio 1919 carpito vitto ed alloggio a Maoran Giuseppe promettendogli che avrebbe pagato mentre invece si allontanò improvvisamente da casa con un danno di lire 375; ed in Mel nel febbraio scorso con danno di L. 80 di Cuganeh Matteo di indumenti, nonchè di un anello d'oro in danno di Susanna Teresa.

La Corte lo assolve nel reale decreto di amnistia.

Dif. avv. Gioppo.

Assoluzione

Dall'Agnol Giuseppe di Vittorio di anni 24 da Verona detenuto dal 30 maggio al 1 luglio 1919 fu condannato con sentenza 10 giugno 1919 del Tribunale di Verona a mesi 18 di reclusione, ritenuto colpevole di furto qualificato commesso in danno delle Ferrovie dello Stato in Verona il 20 maggio 1919 di una cassa di estratto fenicato di tabacco del peso di K. 25 del valore di lire 55 in unione con altri tre individui sconosciuti.

La Corte lo assolve per insufficienza di prova.

Dif. avv. Gioppo.

Irrecivibilità d'appello

Dal Bon Placido detto Giulio fu Vincenzo da Verona di anni 24 fu condannato con sentenza 7 giugno 1919 del Tribunale di Verona alla reclusione per anni uno e mesi 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza speciale della P. S. quale colpevole di furto qualificato commesso aprile 1991 in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

La Corte dichiara irricevibile l'appello.

Dif. avv. Gioppo.

Il Tirolo ed il Federalismo

Zurigo, 1

(E. C.) — Nella seduta di sabato scorso la Dieta tirolese si occupò esclusivamente della grave questione della nuova Costituzione per la Repubblica austriaca. La seduta fu aperta con una relazione del famigerato Schumacher, presidente della Commissione per la nuova Costituzione. Egli volle dimostrare la necessità per il Tirolo di prendere già fin d'ora posizione in questa importantissima questione. I deputati socialisti fecero valere che questa mossa non era nè opportuna, nè necessaria, e che perciò non avrebbero preso parte alla discussione e difatti lasciarono la sala.

La discussione fu breve e si venne ben presto alla votazione del seguente ordine del giorno:

«La Dieta tirolese riconosce che la costituzione della Repubblica dell'Austria, cioè dei paesi alpini tedeschi dovrà essere concepita esclusivamente sui principî federalisti e costituire il risultato di un pieno accordo dei singoli paesi interessati. La Dieta incoraggia gli sforzi del governo tirolese tendenti a dare all'attuale Stato austriaco una forma federale sul tipo della Svizzera. La Dieta riserva al Tirolo il diritto di pronunciarsi in ultima analisi sull'accettazione del progetto di costituzione. L'adesione del Tirolo sarà tanto più sicura se il suo governo parteciperà ai lavori preparatori, già da bel principio e vi manifesterà i propri concetti. Il governo tirolese è quindi invitato a mettersi in relazione diretta coi governi delle altre provincie austriache per concordare una azione comune. Il Comitato tirolese per la Costituzione dovrà esso pure mettersi in relazione diretta coi Comitati analoghi delle altre regioni e stabilire con loro le basi della nuova Costituzione; esso è inoltre incaricato di redigere un progetto di costituzione che possa servire di base per le discussioni che avverranno nelle conferenze coi rappresentanti delle altre provincie.»

Il federalismo è il sogno che i Tirolesi accarezzano col massimo fervore. Nello scorso novembre si era manifestato nel Tirolo una forte corrente per l'unione del loro paese alla Baviera. Quel progetto aveva trovato allora molti fautori; l'idea di staccarsi per sempre da Vienna e di unirsi invece alla cattolica Baviera, diventata di nuovo uno Stato autonomo, sorrideva a molti tirolesi. Ma poi la corrente unitaria avendo guadagnato nuovamente il predominio nella Germania, il progetto di unire il Tirolo alla Baviera perdette continuamente terreno. Oggi nessuno più ne parla. Il Tirolo godeva già sotto la cessata monarchia di una considerevole autonomia; tanto è vero che frequentemente le leggi della monarchia erano pubblicate con la seguente aggiunta: «da applicarsi a tutti i paesi della Corona eccettuato il Tirolo». Il Tirolo vuole ora aumentare e sviluppare sempre più la sua autonomia e non diminuirla, e crede di raggiungere il suo scopo adottando una repubblica sul tipo della Svizzera e con una costituzione analoga.

Teatri e Concerti

Concerto corale ed orchestrale al Lido

Programma del concerto che darà la massa corale veneziana nel Grande Salone dello Stabilimento Bagni di Lido domenica alle ore 15:

I.a Parte: 1.o «Si faccia silenzio» - Cori a voci sole, Mazzolani — 2.o «Mario Faliero» - Coro, Donizetti — 3.o «Non è ver» - Romanza per baritono, E. Tosti — 4.o Barcarola - con a solo tenore, R. Carcano — 5.o «Le Campane» - coro, Mazzolani.

II.a Parte: 1.o «Il Cacciatore» - coro, Bezzicotti — 2.o «La mia bandiera» - Romanza per baritono, Rotoli — 3.o Introduzione nell'opera «Norma» Basso e coro, Bellini — 4.o Romanza per tenore — 5.o «Lorenzino de Medici» - coro, Pacini.

Direttore del Coro M.o De Petris Pietro. Direttore d'orchestra M.o Moschini — M.o al piano Ettore Barel. — N. 40 Coristi.

Solisti: Siega Giuseppe — Segata Emilio — Pacchiani Giuseppe.

L'"Aida„ al "Rossini„

Questa sera ha inizio la stagione d'opera autunnale con il celebre spartito di G. Verdi: *Aida*. Interpreti principali sono la Debrun (Aida), la De Angelis (Amneris), il tenore Papania (Radames), il baritono Pellegrini (Amonasro), il basso Angelo Zoni (il Re).

Direttore il m.o Carmelo Preite: istruttore del coro il m.o Ferruccio Cusinati.

Il sipario si alza alle ore 20.45 precise. Prezzo sulla base di L. 4 per la platea; L. 2 per il loggione.

Goldoni

Il dramma di S. Benedetti, *Dall'ignoto*, in tre atti, nuovissimo ha avuto iersera, al Goldoni, ovazioni infinite, interruzioni — tra battuta e battuta — di calorosi battimani, approvazioni reiterate. Se l'autore mirava ad un successo, come dire, politico, o meglio, di propaganda morale e sociale, ha mille ragioni per esserne contento. Non avrà certo cambiato l'opinione di chi la pensava differentemente da lui, ma il consenso dei consenzienti non poteva essere maggiore. Se aspirava ad un successo di artista, la cosa muta d'aspetto; chè in *Dall'ignoto* l'arte, rudimentale fin nell'intenzioni, scompare dietro ingenuità non di condotta, ma di stato, di tono, e perciò, temiamo, incorreggibili. L'autore ha inteso tratteggiar l'animo dei combattenti tornati dalla guerra in contrasto con l'animo dei neutralisti, disfattisti, pescicani arricchitisi, in casa; la morale pura degli uni contro il negativo mercantilismo degli altri; molto probabilmente, nel teatro, di questa specie di duello ne avremo ancora per infiniti altri tentativi, che saranno tutti quanti nobilissimi nelle intenzioni come quello del Benedetti, ma che, come quello del Benedetti, non concluderanno, forse, mai, in una decente opera d'arte e andranno suscitando dimostrazioni del genere di quelle di iersera, sempre più tepide, però, fino a che il pubblico, anche dei consenzienti, se ne sarà arcistufato. Per raggiungere il suo intento il Benedetti ha combinato insieme elementi di un vieto romanticismo e chilometriche tirate da disgradarne lo stesso Nicodemi ed ha disturbato i nostri cinquecentomila gloriosi morti i quali se fremevano di sdegno all'idea che tanta gente si divertiva mentre essi soffrivano le pene della trincea, non soffrirebbero meno, ora, all'idea che, tutti in blocco, servono di pretesto, in teatro, per un facile applauso.

Ripetiamo, il dramma, gli attori e l'autore sono stati iersera festeggiatissimi da una entusiastica parte del pubblico folto, e dopo ogni atto si ebbero chiamate al proscenio. Recitazione lodevolissima; piena, soprattutto, di buona volontà.

Stasera *Scompartimento signore sole.*

Teatro dei Piccoli

Le rappresentazioni dell'artista Ciro Bertoni proseguono col migliore dei successi.

Questo valoroso artista ha saputo conquistarsi le simpatie del pubblico che seralmente gli tributa applausi i più meritati.

Ed infatti Ciro Bertoni si è rivelato subito per un perfettissimo artista poliditattale. Un piccolo lavoro interpretato da lui diventa un gioiello e la Sua caratteristica consiste nel cambio perfettissimo di tutte le voci. Sentire le sue maschere è una delizia. Assistere ad una sua rappresentazione costituisce un vero godimento, concludendo, un artista veramente geniale ed uno spettacolo degno di fortuna.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 20.45: «Aida».

GOLDONI — 9: Scompartim. signore sole.

S. MARGHERITA. — Straordinaria serata con la prima di «Martino il Trovatello» in tre episodi, interprete Pierre Bouvier, Edy Darclea ed Alberto Capozzi. I. episodio: «I figli del Capriccio».

TEATRO MINIMO. — Ore 21: Penultima recita della Comp. Burattinai Campogalliani con «Il tradimento di Cornelio».

ITALIA. — «Il Castello del Diavolo» avventurose scene drammatiche in 4 atti. In preparazione un grande spettacolo teatrale.

MODERNISSIMO. — «Il Padrone delle Ferriere» protagonista Pina Menichelli.

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «Il torrente dei delitti» dramma; indi farsa e balletto Bolognese. Ciro Bertoni assicura due ore di squisito divertimento a grandi e piccini.

MASSIMO. — «L'eredità dei 9.000.000»: 1.o episodio: «L'uomo dal domino nero».

Offriva alla Patria i suoi promettenti venti anni

Massimo Cipollato

Sottotenente 5 Genio Minatori

Decorato al valore

Oggi, nel primo triste anniversario, la famiglia lo ricorda ai parenti ed agli amici, con grande affetto e sempre vivo dolore.

Torino-Venezia, 4 Ottobre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 SABATO — S. Francesco d'Assisi.
Fondatore dell'ordine francescano e dei terziari. Compose cantici religiosi usando per primo la lingua italiana. E' lodato da Dante. Morì nel 1226.
SOLE: Leva alle 7.13; tramonta alle 18.44
LUNA: Tramonta alle 1.12; leva alle 15.49
Ora legale.
Temperatura: Massima 20.6; minima 13.8
Pressione barometrica: E' discesa fino a 753 mm. nella notte, quindi salita fino a 758 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 9 alle 2.20 ed il massimo livello di più cm. 40 alle 10.40 del giorno 3.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.
5 DOMENICA (278-87) — Il SS. Rosario di Maria Vergine.
SOLE: Leva alle 6.15; tramonta alle 17.42
LUNA: Tramonta alle 1.17; leva alle 15.19
Tempo medio Europa Centrale.

La navigazione in Adriatico
Contro una patente ingiustizia
in danno di Venezia

Ier l'altro per invito del Sindaco si riunirono in Municipio i senatori Tecchio e Diena, l'on. Marcello, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Chiggiato, l'assessore Parisi, il Presidente della Camera di Commercio prof. Menoghelli, il vice presidente Cavalieri e i consiglieri Bassani, Fries, Busetto Beo, Busetto Attilio, e il segretario della Camera stessa Levi, comm. Giulio Coen Presidente della Federazione Commerciale Industriale, i signori Gaetano Vianello e Angelo Vianello presidente e segretario della Cooperativa di Miglioramento fra scaricatori del Porto, i signori Medici e Bellemo per la Federazione delle Cooperative del Porto, il sig. Contavalli per la Cooperativa di S. Lucia.

Scopo della riunione era quello di vedere quali pratiche dovevano farsi di fronte alla istituzione da parte del Ministero dei Trasporti annunciata nei giornali, di linee di navigazione fra le quali, nei riguardi di Venezia, non vi è che la sola linea Venezia-Calcutta.

Dopo ampia discussione, gli intervenuti all'adunanza deliberarono di protestare energicamente contro questo patente disconoscimento degli interessi di Venezia e di tutti i porti italiani del versante Adriatico facendo presente al Governo le gravi, inevitabili conseguenze, qualora la giustizia non fosse osservata.

Si deliberò di richiedere al Governo che vengano in massima ripristinate le linee già esercitate dalla Società Italiana dei Servizi Marittimi, richiedendo che la Società stessa sia invitata a ristabilire a Venezia la sua Direzione. Che se non fosse possibile, per deficienza di materiale, il ripristino di tutte le linee, si ritenne indispensabile che siano almeno riattivate quelle per il Mar Nero e per Alessandria.

Si deliberò pure di insistere perchè fosse ripristinata la linea Venezia-Genova e perchè fossero istituite, in modo regolare, le linee promesse per Cardiff e per New York.

Si ritenne di dover insistere perchè siano abolite le tariffe di favore per i Porti del Tirreno, e perchè siano invece stabilite delle tariffe di favore per le importazioni e le esportazioni a favore dei Porti Adriatici, allo scopo di riattivare i traffici naturali dei Porti stessi.

Si esaminarono infine altri problemi riguardanti lo scalo ferroviario di Venezia di cui è urgente la sistemazione.

Per il discorso Caviglia

La Presidenza della Società ex Finanzieri di Venezia avverte i sigg. soci che vogliono intervenire alla cerimonia al Teatro Rossini in onore del generale Caviglia di ritirare il *biglietto personale di invito* dall'Ufficio della Segreteria Sociale a S. Luca 3786 dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 18 alle 20 di sabato; dalle ore 9 alle ore 10 di domenica 5 corr.

I biglietti personali d'invito al discorso del generale Caviglia si possono ritirare alla sede dell'Associazione dei Combattenti — S. Benedetto — Calle del Teatro 3988.

Il ritorno all' ora astronomica

Alla mezzanotte di oggi si effettuerà l'abbandono dell'ora legale ed il ritorno all'ora astronomica.

Come è ormai noto, l'operazione si compie molto semplicemente: allo scoccare della mezzanotte tutti gli orologi debbono essere riportati indietro di un'ora, e cioè sulle ventitre.

Echi della serata d'arte
per i caduti di Cà Foscari

Ci si comunica:

Al Comitato della Serata d'Arte che ebbe luogo Giovedì in Palazzo Morosini a vantaggio della Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari, continuano a pervenire offerte ad incremento del ricavato, in considerazione dell'alto scopo benefico al quale è devoluto. — Hanno inviato: la Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili L. 125; il conte Andrea Marcello 50; Mad.lle Sansinena 100; Contessina Roych 100; Sig.ra Clara Sacerdoti Guggenheim 30; Ing. Angelo Scandiani 25; Sig.na Anna De Micheli, per un biglietto, 100; Mariano Fortuny, per un biglietto 50; Giulio Bareto, per un biglietto, 50; M.r Fògolin, per un biglietto lire 50.

Notiamo, con l'occasione, che, nel resoconto della serata da noi pubblicato ieri, è incorso un involontario errore. Il *bis* del *Don Pasquale* non è stato l'unico della serata, perchè anche la signorina Sarah Cesar dovette concedere un *bis*, dopo aver cantato magnificamente la romanza del *Nabucco*.

Banca d'Italia

Dal giorno 6 corrente gli Uffici di Cassa della Banca rimarranno aperti dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 13 alle 15; quelli di Tesoreria, dalle 9 alle 12.30 e dalle 13 alle 14.30.

Un progetto per la sistemazione
dei bacini montani veneti

In una sala gentilmente concessa dalla Cassa di Risparmio di Venezia, si sono riuniti ieri alcuni rappresentanti di cospicui interessi finanziari ed agricoli del Veneto, nonchè tecnici specialisti, per esaminare un importante progetto di derivazione ed utilizzazione di energia idraulica, compilato da un valente professionista, già noto quale ideatore ed esecutore di altri notevoli lavori del genere. Il progetto ha il duplice scopo di provvedere alla sistemazione di alcuni bacini montani dell'alto Veneto e alla conseguente regolarizzazione del regime di piena dei fiumi da essi alimentati, rendendo così inutile l'esecuzione di dispendiose opere di protezione in pianura e di trasformare l'energia idraulica in energia elettrica, mediante la utilizzazione di notevoli salti, creati artificialmente.

L'energia elettrica è destinata, nella idea del progettista, in buona parte al funzionamento degli impianti idrovori per il prosciugamento di tutte le bonifiche del Veneto, del Polesine, e del Ravennate; alla industria agricola ed eventualmente alla auspicata elettrificazione delle ferrovie venete.

I convenuti, dopo avere udita la relazione fatta dal progettista, riconobbero la opportunità di addivenire alla costituzione di un sindacato che patrocini la realizzazione del progetto, per il quale è già stata inoltrata, alla competente autorità governativa, regolare domanda di concessione.

Il Duca d'Aosta di passaggio a Venezia

Ieri sera giunse da Trieste col direttissimo delle 22, S. A. R. il Duca d'Aosta. Egli da Trieste si era recato a Postumia a visitare il Tenente Generale Vaccari, già suo Capo di Stato Maggiore, rimasto ferito avant'ieri in un incidente di automobile. Sua Altezza, che viaggiava in incognito ed in abiti borghesi, ed era accompagnato da un piccolo seguito, è sostato sotto la tettoia della Stazione, ripartendo poi alle 22.30 con lo stesso treno alla volta di Roma.

Il soggiorno del ministro Buero

Il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica dell'Uruguay, S. E. Buero, giunto avant'ieri a Venezia, come abbiamo annunciato, si tratterrà a Venezia, ospite gradito, fino a lunedì.

Il Ministro, che viaggia con la moglie, Donna Alda Buero Brun, è accompagnato, oltre che dal segretario particolare cav. Julian Mameria, dal comm. F. Gruenwald Guesias, incaricato d'affari dell'Uruguay presso il Quirinale, del cav. Yaime Revira, console dell'Uruguay a Roma, ed il sig. Coggiola.

Il capitano Duca d'Avarna è stato messo a disposizione del Ministro dal Ministero degli Affari Esteri italiano, e lo accompagna durante il suo soggiorno in Italia.

Il Ministro, col seguito, occupa un appartamento all'Hotel Reale Danieli.

Nel pomeriggio d'ieri S. E., col seguito, prese posto nella Gancia reale messa a disposizione dal Comando in Capo della Piazza Marittima, e visitò le principali isole dell'estuario ed il Lido.

Witney Warren a Venezia

E' stato ieri a Venezia l'architetto americano Witney Warren, grande e provato amico d'Italia, e notissimo autore di libri e articoli in difesa della italianità di Fiume e della Dalmazia, e del diritto d'Italia su quelle terre.

Il Warren ha sempre cercato di prospettare al Presidente Wilson, del quale è convinto oppositore, la reale situazione degli animi in Italia rispetto alle rivendicazioni nazionali.

Il signor Warren è ripartito ieri sera, diretto a Fiume.

L'addio dell'estate

Ieri notte le cateratte del cielo si sono aperte, ed un violento acquazzone si è rovesciato nella città addormentata. Tra le 3.30 e 4.30 i pluviometri del Magistrato alle Acque hanno segnato una caduta di 93 millimetri di pioggia. Un vero nubifragio.

E' stato l'addio dell'estate. Con fracasso di tuoni e di fulmini, con bagliore di lampi, la bella stagione ha voluto congedarsi dal suo devoto popolo veneziano. S'è indugiata nel tardo settembre con pigrizia, forse per compensarci dei suoi capricci di giugno e di luglio. Ma ha infine dovuto andarsene, a malincuore. E nella notte d'ieri l'autunno è sopraggiunto, reclamando i suoi diritti, ed essa ha dovuto cedergli il campo, perchè così vuole Mamma Natura; ma prima ha voluto salutarci.

L'Autunno è sceso. Al Lido, dove egli ha già tinto di sangue i viali ed i giardini, la stagione s'è ieri chiusa ufficialmente, con la chiusura dell'« Excelsior ». Si inizia oggi quella stagione cara ai poeti e ai solitari, nella quale Venezia s'ammanta della meravigliosa atmosfera di porpora, che le accende nei suoi tramonti, l'autunno, o serba quella raccolta malinconica di tinte velate di grigio che sono l'esposizione della sua nostalgica regalità.

Ma, quest'anno, piove....

Mostra dei bozzetti al Lido

Domenica cinque corrente, nel Salone dello Stabilimento bagni del Lido, l'Associazione femminile Trento-Trieste, aprirà un'asta di quadri a beneficio dei bambini delle terre redente, gli stessi a beneficio dei quali venne aperta la mostra dei bozzetti. L'Associazione si ripromette un largo concorso di pubblico a quell'asta benefica anche perchè vi figurano pregevoli opere offerte dalla generosità degli artisti.

La Presidenza dell'Associazione si è rivolta pure alle Banche perchè vogliano concorrere con qualche acquisto a quell'opera di bene, ed infatti, qualcuna ha gentilmente corrisposto all'appello. Ora l'Associazione Trento-Trieste ricorda a quelle che non mandarono ancora a visitare la Mostra, che questa rimarrà aperta solo per qualche giorno.

Prega inoltre gli artisti che hanno dei quadri invenduti a volerli gentilmente ritirare presso la Mostra dei Bozzetti nello Stabilimento Bagni del Lido nei giorni sette ed otto corrente non più tardi, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 — a scanso di malintesi.

Acquisti: Dalla Banca Italiana di sconto vennero acquistati: *Il parco* (olio) di Ema Grillo; *San Giovanni e Paolo* (olio) di Enrico Giulio Trois.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

La signora Emilia Bucci ved. Cipollato, i fratelli Giulio e Ferdinando hanno offerto lire 100 alla Croce Rossa Italiana perchè sia inscritto a socio perpetuo il loro compianto sottotenente Massimiliano Cipollato.

— In memoria di Apollonia Bertoli lire 20 offrono ai mutilati i signori Vittorio, Augusto, Maria Levi.

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla « Gazzetta di Venezia »:

Custodi del Palazzo Ducale	L.	40.—
March. Carlo Bentivoglio d'Aragona	»	100.—
Dott. Nello e Fausto De Facci Negrati	»	25.—
Nob. Donna Noemi Gaspari (Latisana)	»	300.—
Bernardo Bernau	»	50.—
Totale	L.	515.—
Somma precedente versata al Comitato	L.	13154,50
Totale	L.	13669,50

Comitato per le onoranze ai caduti
in difesa di Venezia

Sesta lista di offerte raccolte dalla nob. Signora Amalia De Vitofrancesco:

Brugnera Ottaviano L. 0.50, Dariol Luigi 0.50, Martignon Angelo 0.50, Bonaldo Francesco 0.50, Brunello Giuseppe 1, Milanese Giuseppe 0.50, Fabris Carlo 0.50, Bonaldo Natale 0.50, Moro Francesco 0.50, Marluz Angelo 0.50, Potz Giuseppe 1, De Piccoli Giacomo 1, Tiengo Misael 0.50, Fabris Emilio 0.50, Caiconi Pietro 0.50, Rizzo Mario 0.50, Turchetto Pietro 1, Nordio Vittorio 1, Rizzo Mario 0.50, Zambon Mario 0.50, Penso Luigia 0.50, Marelli Amalia 0.50, Lanza Giulia 0.50, Fanecco Vincenzo 0.30, D'Andrea Giuseppe 1, Zanco Luigi 0.50, Zignol Napoleone 1, Libarone Arturo 0.50, Piovesan Giacomo 0.50, Peltrinvieri Felice 0.50, Flauto Donato 1, Fiori Alfredo 0.50, Sara Dante 0.30, Vianello Sante 0.50, Milanese Antonio 0.50, Callegher Pietro 0.50, Zennaro Pietro 0.50, Brussato Giuseppe 1, Boscolo Vincenzo 0.50, Crozzolo Giovanni 0.30, Biasuzzi Luigi 0.50, Marcon Antonio 1, Rosan Napoleone 3, Moslini Umberto 30, Sara Alfonso 0.20, Cadorin Giovanni Battista 0.50, Baldo Luigi 0.30, Dal Forno Giuseppe 1, Pioloco Giuseppe 0.50, De Piccoli Emilio 0.50, Gandolfo Armando 0.50, Biasuzzi Domenico 0.30, Zanon Guglielmo 0.50, Benedetti Amedeo 0.30, Rosan Antonio 0.20, Longaretto Carlo 0.50, Vendrame Agone 0.30, Contin Romano 0.50, Moschini Francesco 0.30, Boscariol Mario 0.30, Carpi Eugenio 0.50, Bean Alessandro 0.30, Iucio Agostino 0.30, Biasuzzi Primo 0.30, Cini Umberto 1, Costalunga Giuseppe 0.30, Vendrame Enrico 0.20, Crozzoli Corrado 0.20, Pellegrini Pietro 2, Busato Lorenzo 1, Cagnato Giovanni 0.50, Visentini Adolfo 1, Ciocchezza Filippo 0.50, Donadelli Vincenzo 2, Sarto Gio. Batta 0.50, Ferialdi Amedeo 1, Cardazzo Antonio 0.50, Benedetti Antonio 0.50, Giron Angelo 0.50, Barina Alfonso 1, Marchini Mario 2, Marchetto Arnaldo 1, Rigo Giuseppe 1, Marelli Giacomo 2, Colombo Geremia 1, Del Fina Francesco 2, Scaramuzza Antonio 1, Penso Guglielmo 0.30, Carlin Giovanni 1, Vianello Giovanni 1, Frate Eugenio 1, Frate Guglielmo 1, Rigo Antonio 0.50, Mazzariol Pietro 0.50, Breda Antonio 1, De Checchi Giovanni 0.50, Belgrado Ettore 0.50, Guadagni E. 1, Tagliapietra Antonio 0.50, Zanon Gerolamo 1, Fuser Francesco 0.50, Ramor Angelo 0.50, Bollani Eugenio 1, Rizzetto Isidoro 0.50, Vio Luigi 1, Cabrio Pietro 1, Magno Carlo 1, Leonardi Florindo 0.20, Armellin Germano 0.20, Rigo Sante 0.50, Canciani Carlo 0.50, Lunetti Arturo 0.50, Rigoni Raffaello 0.20, Zuccherato Natale 0.50, Gaspari Pietro 0.50, Chinellato Giovanni 1, Forte Domenico 0.50, Costantini Francesco 0.50, Belgrado Giuseppe 0.5, Zeni Antonio 1, Zeno Angelo 0.50, Nordio Giovanni 0.20, Prevani Giovanni 1, Bombigan Antonio 1, Carlin Francesco 0.20, Chiarelli Francesco 1, Favaro Valentino 0.30, Ferdin, Fiorino 0.30, Belgrado Davide 0.30, Dovico Felice 0.50, Sovato Giuseppe 0.30, Volpato Natale 0.50, Carraro Francesco 0.30, Biancato Pietro 0.30, Qualio Olivo 0.20, Boscariol Alfredo 0.30, Rizzi Zeffiro 0.50, Bisetto Giuseppe 0.30, Muffato Giuseppe 0.30, Fassina Antonio 0.50, Pertile Giuseppe 0.50, Buoss Cesare 0.30, Carlin Giuseppe 0.20, Peggion Luigi 0.40, Toffoli Angelo 0.50, Bellotto Giovanni 0.50, Volpato Alessandro 0.50, Marchetto Antonio 0.50, Sorgato Natale 0.50, Fiera Federico 0.30, Sambo Luigi 0.30, Canciani Antonio 0.50, Polonio Lodovico 0.20, Chinellato Antonio 0.20, Lucchesi Pasquale 1, Salvatori Riccardo 1, Monaco Francesco 0.50, Granziol Antonio 0.25, Perton Giuseppe 0.50, Spigariol Angelo 0.30, Marchetti Liberale 0.30, Nascimben Antonio 0.50, Dalberton Pietro 0.20, Lorenzan Antonio 0.50, Volpato Giuseppe 0.50, Chinellato Giuseppe 0.50, Piva Giuseppe 0.50, Fracasso Angelo 0.50, Ardit Antonio 0.50, Favaretto Antonio 0.50, Sarto Massimiliano 0.50, Bonaventura Vittorio 0.50, Rossi Emilio 0.50, Franceschini Giovanni 0.50, Bagattin Antonio 0.50, Squadrini Ferruccio 0.50, Prandolin Giovanni 0.50, Nadali Vittorio 0.50, Giattin Domenico 1, Nordio Giacomo 1, Bigarello Carlo 1, Marchetto Sante 1, Guignorotti Arturo 1, Giacomini Modesto 1, Bacciolo Giuseppe 1, Scamperla Luigi 1, Gheno Francesco 0.50, Bonaldo Natale 0.40, Bellin Giovanni 0.30, Scardellato Alessandro 0.50, Nadali Giuseppe 0.50, Peruglio Prosdocimi 1, Trivellato Ferruccio 0.50, Giammanco Fortunato 0.40, Gennero Giuseppe 0.50, Formenti Agostino 0.50, Sardi Luigi 1, Giacomini Giuseppe 0.50, Veggia Ferdinando 0.50, Ruffini Vittorio 0.50, Silvestrini Umberto 1, Bazzato 0.50, Chiaranda Domenico 0.20, Gasparini Ermenegildo 0.20, D'Este Giuseppe 1, Beccarello Giuseppe 1, Niero Riccardo 0.20, Nart Massimiliano 0.50, Stefanin Antonio 1, Moretti Umberto 0.50, Zanella Vittorio 0.50, Pizzo Leongildo 0.50, Davanzo Alessandro 0.50, De Bei Natale 0.50, Polonia Antonio 0.50, Milanesi Pietro 0.50, Micene Giovanni 0.50, De Toffoli Valerio 0.30, Busetti Angelo 0.50, Sgorlon Giuseppe 1, Ferialdi Napoleone 1, Crosato Pietro 0.50, Penzo Giovanni 0.60, Moretti Vincenzo 0.50, Nicolazza Adone 0.50, Bacchini Vittorio 0.50, Zanelli Mario 0.50, Dariol Ferdinando 0.30, Commend. Milani Comiani dott. Emilio 20, Ceriani Carlo 10, Lago dott. Andrea 5, Sanrassa Giacomo 5, Rizzi Lorenzo 5, Montini Ruggero 2, Molin Giovanni 2, Avon Giovanni 2, Bailo Riccardo 2, Avon Guglielmo 2, Marini Luigi 1, Avon Alessandro 5, Zanotto Vincenzo 5, Zanotto Giovanni 2, Tassan Giacinto 5, Bolo Giuseppe 2, Dario Carlesco 2, Rossi Luigi 2, Zuccarelli Michele 3, De Martis Umberto 2, De Carolis Antonio 1, Bondua Emilio 5 Facini Aurelio 5, Ceola Francesco 2 (1), Ditta Battistoni e Rotelli 500 — Totale lire 734.15 — Somma preced. L. 8826.90 — Totale gen. lire 9560.05.

(1) Queste offerte furono raccolte fra gli operai ed impiegati dello Stabilimento Stucky.

Arresto dell'organizzatore delle rapine
Il "tenente,, Fagarazzi in gabbia

Come ieri abbiamo pubblicato, tutti gli autori delle rapine consumate la settimana scorsa erano stati assicurati alla giustizia, meno il capo ed organizzatore, il « tenente », il quale era ancora latitante perchè appena fiutato il vento infido si era allontanato dall'albergo vapore, dove prima alloggiava, lasciando per di più il conto da pagare, ed era riuscito in tal modo sottrarsi all'arresto.

Il vice commissario dott. De Benedetti, lo ricercava attivamente, poichè sapeva, che il triste figuro, abbondantemente pregiudicato, sarebbe stato capace di riorganizzare subito un'altra banda di malviventi per farli operare a suo capriccio.

Come dicemmo, il pericoloso pregiudicato alloggiava all'albergo Vapore, con il suo attendente, e si faceva chiamare « il tenente »: effettivamente però non era altro che il soldato Fagarazzi Giuseppe, di anni 25 da Venezia.

Il Fagarazzi mutava più volte al giorno di panni; ora vestiva da tenente dei bombardieri, ora elegantemente da borghese.

Quando lasciò precipitosamente l'albergo ebbe la sbadataggine di dimenticare nella stanza un elegante ombrello di seta; gli ombrelli, come si sa, oggidì costano cari, quello lì poteva valere almeno 80 lire; e il dott. De Benedetti, al corrente di tale dimenticanza, pensò di servirsene ai suoi fini, supponendo che il « tenente » non avrebbe volentieri perduto... l'ombrello. Infatti egli impartì istruzioni al direttore dell'albergo, nel caso che qualcuno si fosse presentato a ritirare l'oggetto, quanto mai utile in questi giorni di pioggia.

Difatti il merlo è caduto subito nella pania, perchè ieri mattina verso le ore 9, il « tenente » Fagarazzi si presentava all'albergo, chiedendo al portiere il suo ombrello; il portiere chiamò subito il direttore, il quale lo fece entrare nel bureau trattenendolo in conversazione.

Nel frattempo il portiere, come da istruzioni avute, telefonò, avvertendo il De Benedetti. Questi accorse tosto a ricevere il merlotto. Ogni pericolo di fuga era escluso perchè la porta dell'albergo era piantonata dalla guardia scelta Di Marcantonio.

Dopo pochi minuti il De Benedetti arriva, e viene subito introdotto nel bureau dove, fresco e gaio, fumando una sigaretta egiziana, stava conversando il Fagarazzi.

Alla vista del delegato il direttore si affretta cortesemente a fare le presentazioni, ed il Fagarazzi, con garbo, porge la mano al funzionario. Ma questi lo fissa attentamente negli occhi, rifiuta sdegnosamente la mano che gli viene offerta, e con tono reciso chiede al Fagarazzi: — « Lei chi è? » — « Sono il tenente Fagarazzi ». — « Lei è il soldato Fagarazzi ».

Il Fagarazzi sorridendo con tono di uomo di mondo, cerca di convincere il funzionario che si tratta di un equivoco e a conforto della sua asserzione mostra dei documenti, fra i quali uno rilasciato dall'Associazione Mutilati di Genova, nel quale è scritto il nome del Fagarazzi seguito dalla qualifica « tenente dei bombardieri ».

Ma De Benedetti non si lascia commuovere: taglia corto alle chiacchiere ed intima al malcapitato Fagarazzi di seguirlo in Questura. L'uomo, confuso, non sa più che dire, tace, e segue docile il suo troppo abile avversario. All'uscita dall'albergo il « tenente » fu affidato all'agente Di Marcantonio, che lo accompagnò nelle malinconiche stanze del palazzo Zuliani a San Lorenzo.

Nel pomeriggio l'infaticabile dott. De Benedetti sottopose il Fagarazzi ad abile e stringente interrogatorio nel quale, dopo qualche tentativo di diniego, l'arrestato finì poi col confessare ogni cosa.

Venne quindi passato alle carceri di San Marco, a far compagnia ai compagni precedentemente arrestati.

Tutti furono denunciati al Procuratore del Re.

Piccola cronaca

Il bagaglio del carabiniere

Il carabiniere in licenza di convalescenza Iacchino Giovanni di Giuseppe, di anni 31, abitante sulle Fondamente Nuove N. 5019, ha denunciato alla Questura centrale, che arrivando ieri a Venezia con la ferrovia, ha consegnato il suo bagaglio ad un facchino, perchè fosse portato a casa sua, ma che strada facendo perdè di vista il facchino che lo precedeva, e che poi non si fece più vedere. Si sono iniziate le indagini.

I soliti dispiaceri amorosi

Ieri sera, poco dopo le 23, il ventiduenne Lombardini Luigi di Pietro, abitante in Ghetto vecchio N. 1195, scendeva le scale della propria abitazione e giunto nell'atrio, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

La detonazione prodotta dallo sparo fece accorrere molta gente del vicinato e due carabinieri della Stazione di Cannaregio che transitavano in quei pressi.

Il Lombardini non si era ferito mortalmente, perciò fu preso sotto il braccio dai carabinieri ed accompagnato all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio gli riscontrò una ferita all'emitorace sinistro e lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Interrogato poco dopo dal brigadiere di P. S. Pesqualin di servizio nel pio luogo, rispose che non si doveva incolpare alcuno del suo atto, perchè aveva tentato suicidarsi per dispiaceri d'amore.

Impresa ladresca sventata

Questa notte verso le due, due guardiani dell'Istituto di vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti, appena scesi dal Ponte della Verona, videro poco lungi due individui che si davano a precipitosa fuga; ai due si unì tosto un terzo. Visitate minutamente le porte circostanti, i due guardiani trovarono socchiusa quella del Bar di proprietà del signor Turchino in Campo S. Fantin. Chiamato da uno dei guardiani il proprietario constatò che i ladri erano entrati mediante chiave falsa, ma distolti in tempo dalla loro ladresca impresa, i tre figuri non avevano rubato che 5 bottiglie di liquori.

Piroscafi della "Veneziana,,

New York, 28 settembre. — E' arrivato il piroscafo «Lepanto» della «Società Veneziana di Navigazione a Vapore».

Riunioni-Società

Associazione Guardie di Finanza in congedo. — La Presidenza della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Guardie di Finanza in congedo invita tutti i soci e nuovi ammittendi all'assemblea generale che avrà luogo domenica 5 corr. alle ore 14.30 nel Palazzo Morosini, Campo S. Stefano, per svolgere un interessante ordine del giorno.

Associazione fra industriali Arti Grafiche. — Si è costituita in questi giorni la Associazione fra Industriali Arti Grafiche, la quale ha preso sede presso la Federazione Commerciale Industriale e Marinara (Campo S. Maria del Giglio 2493 A - Telefono 14-01.

Interessi del pubblico

Turno servizio delle farmacie. — Baldisserotto, Via Garibaldi — Monico, San Lio — Ponci, Santa Fosca — Mailiani, Ghetto — Zara, S. Margherita — De Piuri, Tolentini — Zanella, Ruga Rialto — Dian, S. Stefano — Rossi, Frezzeria — Mattioli, Giudecca — Baldisserotto, Lido.

Dette farmacie hanno l'obbligo del servizio notturno per tutta la settimana per i soli casi d'urgenza e a presentazione di ricetta medica.

Prezzi della farina di granoturco. — La Camera di Commercio comunica che in seguito al nuovo prezzo di cessione del granoturco, a decorrere dal 1. ottobre p. v., i prezzi massimi per la vendita della farina di granoturco all'ingrosso restano fissati nella Provincia in L. 65 al quintale, pel tipo integrale ed in L. 68 al quintale pel tipo al 90 per cento.

I prezzi s'intendono al quintale netto merce resa molino, senza tela, pagamento contanti.

Il Magazzino Cooperativo Industrie. — Per norma di tutti coloro che hanno relazioni d'affari col Magazzino Cooperativo per le industrie, si fa noto che dalla sede provvisoria di Calle Barozzi (presso il Comitato d'Assistenza Civile) gli uffici di amministrazione vengono trasferiti a S. Polo (Campo S. Silvestro 1124 - telefono 1905) mentre i depositi restano a S. Giobbe N. 550, telefono 1489 e alle Zattere N. 1418.

Vendita di legna. — Il Sindaco comunica che fino a nuovo ordine viene ripresa la vendita all'ingrosso nei magazzini comunali della legna da stufa al prezzo stabilito dalla Commissione Annonaria in L. 15 al q.le e di mattonelle di torba al prezzo di L. 16 al q.le poste in barca alla riva del magazzino comunale.

Le richieste di forniture dovranno essere fatte all'ufficio approvvigionamenti del Comune.

Iscrizioni ed esami alle scuole comunali — Si comunica, per opportuna norma delle famiglie interessate che nei giorni 10, 11, 13 e 14 corrente dalle ore 9 alle ore 1?, si riceveranno presso la sede della Scuola Prof. Femm. a S. Provolo le iscrizioni per l'anno scolastico 1919-920 e che nei giorni 15, 16, 17, 18 e 20 corrente seguiranno gli esami di licenza, ammissione e di riparazione. Le lezioni avranno principio il giorno 22 corrente.

Revisione liste elettorali. — I componenti la Commissione comunale per la revisione delle Liste elettorali sono invitati ad intervenire in Municipio alla seduta della Commissione per la revisione delle liste elettorali, indetta per lunedì 6 corrente alle ore 15.

Prezzo dell'olio. — Il Sindaco ordina che dal giorno 3 ottobre i prezzi di vendita dell'olio non possano eccedere i limiti massimi: all'ingrosso: per quintale L. 560 — al minuto: il litro L. 5.60.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi sabato, 4 corr., dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 21 al 27 settembre ai disoccupati dal N. 7001 al N. 7500; e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 7501 al 7800.

Si avverte che furono sospesi dal sussidio tutti coloro che nonostante le replicate avvertenze non hanno ancora portato all'Ufficio del Lavoro il certificato comprovante l'effettiva disoccupazione.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del 2 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Calventun» arrivo 27 settembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 587.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szent Laslo» arrivo 2 ottobre raccomand. Puglia in attesa di carico — Piroscafo «Zichy» arrivo 2 ottobre raccomand. Puglia in attesa di carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Kelech» arrivo 27 settembre raccomand. Frelich in attesa di carico — Piroscafo «Tebe» arrivo 23 settembre raccomand. Lloyd T. carica da barca varie tonn. 120.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Radonicich scarica Sylos cereali tonn. 180 in barca id. 100.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Ungaria» arrivo 29 settembre raccomand. Uff. Grani scarica in barca cereali tonn. 100 in magazz. id. 250 — Piroscafo «O' Neil» arrivo 29 settembre raccomand. Ferrovie scarica serbatoio olio tonn. 1080 — Piroscafo «Lodovico» arrivo 2 ottobre raccomand. Arduini in attesa di scarico ton. 100 di varie.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Sicilier» arrivo 25 settembre raccomand. Ambrosi carica da barca tonn. 100.

Giudecca: Piroscafo « A. Vespucci» arrivo 23 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «Iberia» arrivo 25 settembre raccomand. Arduini in attesa ordini — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. carica da magaz. zucchero tonn. 150 — Piroscafo «Laguna» arrivo 2 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa bunker.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 5; totale 15 — Piroscafi partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2297.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 100; varie id. 270 — Totale tonn. 370.

Totale carri caricati 99; scaricati 29.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 31, uomini 320.

Stato atmosferico: Pioggia.

Piroscafi arrivati ieri:

«Lika» inter. da Pola vuoto — «Ionio» ell. da Norfolk con carbone «P. Hohenlohe» inter. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Lodovica» inter. per Trieste con merci — «Isonzo» inter. per Trieste con merci — «Lika» inter. per Pola con merci.

Avviso di Concorso

E' aperto un *concorso di Segretario capo presso il Comune di Monfalcone.*

I requisiti per concorrere sono:

1. *Età non inferiore ad anni 21, non superiore di 40;*
2. *Cittadinanza italiana o pertinenza alla Venezia Giulia o Tridentina;*
3. *Titoli di studio: Diploma di ragioniere o laura in giurisprudenza oltre la patente di segretario comunale.*

Le istanze debitamente corredate sono da prodursi entro il 15 *ottobre* presso il *Municipio di Monfalcone.*

Per la nomina definitiva è richiesto un periodo di prova d'un anno.

L'emolumento viene fissato a L. 600 mensili.

Il Sindaco
VALENTINIS

Dalle Provincie Venete

La Cooperazione agraria nel Veneto

Chi volesse giudicare la cooperazione agraria del Veneto dal numero delle istituzioni cooperative esistenti, dovrebbe concludere che questa Regione tiene uno dei primi posti nel movimento cooperativo nazionale; credo infatti che sia difficile trovare un'altra regione che abbia tanti Consorzi e Sindacati agrari, Circoli, Unioni, Casse Rurali, Latterie sociali, Fabbriche cooperative di concimi. Ma se si vuole giudicare la cooperazione del Veneto non con criteri statistici, ma considerandone l'essenza, lo spirito informativo, si deve necessariamente venire ad una conclusione diversa. Salvo esempi che riguardano più specialmente la cooperazione del lavoro — degnissimo tra questi il Consorzio Carnico delle cooperative di lavoro e l'Associazione Veneta Cooperativa — in generale le cooperative agrarie nel Veneto hanno assunto un carattere di imprese commerciali e industriali, in cui la cooperazione esiste soltanto nella forma, in cui la volontà dei soci cooperatori non ha influenza alcuna, anzi vi rimane quasi affatto estranea, e nelle quali in sostanza uno o pochi dirigenti imprimono le direttive e regolano l'attività.

E' vero che nel caso dei Consorzi agrari, delle fabbriche cooperative dei concimi è forse necessario che sia così; e non parliamo delle casse rurali — tutte quasi con indirizzo confessionale — nelle quali i cooperatori sono ridotti ad un gregge ossequiente.

Certo è però che in questa Regione manca quel tipo di vera cooperazione agraria, (in cui il principio cooperativo trova piena applicazione), che affida ai cooperatori soci l'intiera responsabilità della impresa, che che dà ai soci la consapevolezza della funzione da essi esercitata, e che sola può veramente educare le masse ed avviarle alla conquista di un posto prevalente nella società. Intendiamo parlare delle cooperative di coltivazione, delle affittanze collettive di cui altre Regioni ci dànno esempi così fulgidi ed istruttivi.

Questo tipo di cooperativa nel Veneto non ha che pochi esempi, circoscritti quasi esclusivamente al basso Veronese dove si è sentita l'influenza del rigoglioso movimento della vicina provincia di Mantova.

Varie come le cause a cui si deve attribuire lo scarso cammino fatto dalla cooperazione in questo campo: cause d'ordine agricolo, d'ordine demografico e d'ordine politico.

Le cause d'ordine agricolo hanno valore soltanto per alcuni ambienti: là dove è diffusa la piccola proprietà, il piccolo affitto in denaro e la mezzadria, dove cioè tutta la popolazione agricola è fissa alla terra, manca il movente primo al sorgere delle cooperative di coltivazione.

Dal lato demografico è da considerare il fatto che la popolazione veneta, contrariamente a quanto si verifica nella Emilia e nella Romagna, è propensa alla emigrazione, specialmente alla emigrazione temporanea: in tempi normali erano schiere numerosissime di uomini che portavano annualmente in Germania, in Austria, in Francia, specialmente nei mesi d'inverno: si veniva così a risolvere automaticamente il problema della disoccupazione nei momenti più difficili della annata agricola: e si eliminavano quelle ragioni di dissenso che più di ogni altro hanno altrove determinato le agitazioni delle masse agricole ed il successivo affermarsi delle cooperative di coltivazione.

Le ragioni d'ordine politico hanno pure importanza capitale. L'agricoltore veneto, per natura mite, disciplinato, pavido ancora dell'autorità padronale, è stato fino ad ora la negazione *dell'uomo politico*. Di questa speciale condizione di spirito hanno approfittato certi partiti più per perpetuare una condizione di incoscienza, di ignoranza dei problemi sociali, di ossequienza anacronistica, nelle masse dei contadini. Il contadino veneto, è stato fino ad ora ina cessibile ad ogni idea nuova, ad ogni consiglio di rivolta alle ingiustizie, ai nuovi principii di elevamento della classe lavoratrice.

I proprietari naturalmente erano interessati ad assecondare questo lavoro di isolamento delle masse agricole dal contagio delle idee nuove. Si perpetuarono così trattamenti e condizioni di lavoro ormai quasi ovunque sorpassate, senza che vi fosse nessun sintomo di rivolta: condizioni di lavoro che costituivano uno stridente contrasto con tutto il benessere e la ricchezza diffusa nella Regione.

Era la rassegnazione cristiana predicata con tanto fervore, che dava i suoi frutti, rendendo ottuse le menti, pavide le coscienze, triste le condizioni di spirito. In questo substrato sarebbe stato impossibile far sorgere e prosperare cooperative di coltivazione, che richiedono menti preparate e coscienze sicure.

Dopo tutto quanto si è detto, si deve disperare dell'avvenire? No. La guerra con tutte le sue miserie, ha portato fra i contadini del Veneto una grande messe di idee nuove: si è fatto, in questi pochi anni un passo gigante: le menti si sono svegliate e come da un lungo torpore: si comincia a ragionare, si discute, si critica: la coscienza della propria personalità si afferma: si ricorda il passato e si guarda con fiducia l'avvenire. La falange degli ex soldati, ha avuto contatti con persone e con ambienti nuovi: ha imparato molte cose, ed ha fatto confronti.

Il monopolio clericale non è più sicuro; e per lo meno, con l'affermazione dei programmi nuovi — non discutiamo se sinceri — del partito popolare, contribuisce a scuotere quello stato di maresma morale che aveva prima creato. I partiti più avanzati fanno breccia.

A tutto questo si aggiunga il fenomeno della disoccupazione, che, per la mancata emigrazione, si fa sentire intensamente, e si vedrà come tutto l'ambiente agricolo sociale del Veneto sia sulla via di un sicuro movimento.

In questo ambiente la cooperazione agraria può ormai trovare un substrato adatto al suo sviluppo.

La evoluzione dell'ambiente e dell'uomo è stato improvviso, tumultuario: e perciò sarà necessario procedere cautamente: essere prodighi di consigli, di aiuti, di assistenza alle prime cooperative di coltivazione che dovranno sorgere: sarà indispensabile che esse si affermino con sicurezza perchè possano costituire esempi da imitare.

Ma è certo ormai che l'avvento della cooperazione agraria anche nel Veneto non può mancare.

Dott. EMILIANO CARNAROLI
dell'Ufficio di Cooperazione Agraria nella Venezia.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Movimento elettorale. — Nulla ancora si delinea per la prossima lotta delle elezioni politiche. Vi dirò che il partito popolare italiano ha qui buoni e forti propagandisti aiutati dal sacerdozio e dal contado.

Il partito liberale si riunirà ancora domenica 5 corrente ove prenderà decisione sull'inizio della lotta.

Il partito democratico più scaltro ha pubblicato oggi il suo programma.

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 3:

Onorificenza. — (G. d.r E.) Il Commissario generale per l'assistenza civile e propaganda interna ha concesso il Diploma di benemerenza al sig. Rugoletto Fortunato, segretario a riposo, già decorato della medaglia d'oro per 47 anni di lodevole servizio, decretata dal patrio Consiglio a voto unanime.

Alla nuova onorificenza, quale Commissario comunale fa eco il cordiale plauso di tutte le famiglie del Comune e paesi contermini.

DOLO — Ci scrivono, 3:

Apertura delle Scuole. — Fino dal primo del corr. mese furono iniziate le inscrizioni in tutte le scuole del capoluogo e delle frazioni, e col giorno 13 principieranno regolarmente le lezioni.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

I mancati esami alle Tecniche. — Scrive il R. Provveditore al Sindaco:

Prego V. S. comunicare ai residenti insegnanti di codesta scuola, che avevo già telegrafato nuovamente al Ministero per la sessione di esami; e che, appena arrivato il direttore, si concreteranno disposizioni relative. Intanto, in via assolutamente eccezionale, dispongo, che il sig. prof. Bortolo Serragiotto accolga regolari domande di inscrizione che hanno improrogabile termine al 16 corr., e accolga e mandi a me per la sanatoria, debitamente documentate le domande dei profughi tornati, per esami di riparazione.

Le inscrizioni si ricevono alla Direzione della Scuola dalle 9 alle 12 di ogni giorno.

Gli esami di maturità incominceranno l'11 prossimo.

Cronaca funebre. — L'amico Roberto Maran figlio all'avv. Alberico era divenuto papà da pochi giorni formando la sua e la felicità della mamma e dei nonni, ma era un angioletto destinato a volare in cielo e lo raggiunse dopo pochi giorni di vita. Condoglianze ai genitori e ai buoni nonni.

VERONA

Brigantesca impresa contro un treno

VERONA — Ci scrivono, 3:

Giunge notizia da S. Martino Buon Albergo che ieri notte, lungo quel tratto provvisorio, alcuni soldati al passaggio del primo treno per Venezia, hanno assaltato due carri merci, spiombandone gli sportelli e buttando sulla strada alcuni colli di tessuti. Accortosi del fatto il personale, il convoglio fu subito fermato.

I ladri, temendo la sorte che si meritavano, abbandonarono la impresa dandosi alla fuga pei campi.

Buona parte della refurtiva è stata quindi ricuperata.

Vittima dell'idrofobia

Iersera è stato trasportato all'ospedale certo Massimo Battistosi, di anni 51, che, morsicato tempo fa da un cane rabbioso, è stato ora colto da idrofobia. Le sue condizioni sono allarmanti. Si teme non potrà sopravvivere.

L'arresto d'un finto ufficiale

Sul Corso V. E., iersera è stato arrestato un sedicente ufficiale di fanteria, certo Franza, calabrese, che a Porta Nuova con abile raggiro aveva truffato di 200 lire un soldato, facendogli credere che egli avrebbe provveduto per fargli aumentare la somma del premio di smobilitazione.

Pare che il Franza sia un ex soldato ed accusato di diserzione.

Sono vietati gli sfratti

Il nostro prefetto, in seguito ai continui ricorsi presentati da cittadini per sfratto notificato dai proprietari di case, e che non sono in grado di trovare nuovi locali, ha emesso il seguente decreto:

Per la città di Verona sono sospese fino al 31 marzo 190 le esecuzioni degli sfratti per gli inquilini che non abbiano trovato locali ad uso abitazione in sostituzione di quelli attualmente occupati, sempre che gli inquilini stessi abbiano adempiuto agli obblighi contrattuali e continuino ad adempierli sino al termine predetto.

Suicidio

Giunge notizia da Casaleone, che una donna da tempo malata, certa Tobaldini Doralice, si è gettata in un corso d'acqua ove rimase annegata.

Gli scioperi agricoli. — Gli scioperi agricoli di Povegliano sono in buona parte cessati. Oggi a Vigasio avrà luogo in Comune una adunanza fra i rappresentanti delle leghe, per il componimento anche in quella zona.

L'antonioli moribondo. — Quel padovano Vittorio Antonioli che ieri è stato investito da un camion in corso Cavour, è ora in fine di vita e si teme non possa vedere la notte.

Il suo investitore, certo Vingorbello, per sfuggire all'arresto preventivo, si è reso irreperibile.

VICENZA

Ladri arrestati

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Stamane certo Ossino Francesco, abbandonò entro una barchetta dell'altalena di Campo Marzio, dopo aver provate le dolci emozioni... del marinar, un pacco contenente 12 tovaglioli. Chiese ai proprietari del baracone ambulante la restituzione di quanto aveva dimenticato, ma nessuno seppe dargli notizia. Denunziò il fatto al vice questore sig. Giammorcaro e questi, procedendo nelle indagini, riuscì a arrestare certi Bovo Gentile, Munari Luigi, Piccolo Giuseppe e Caldiero Gino, che più tardi confessarono il furto commesso in danno di Ossino ed altri furti di biciclette commessi in danno di Todescan Menotti, Toffanin Ernesto, dott. Dalla Pozza. Gli arrestati si confessarono pure autori del furto di un portafoglio in danno di un ignoto signore, e di varia merce appartenente all'Agenzia dei trasporti Crespi di Milano.

Ora l'ufficio di P. S. se ne interessa per ricuperare la refurtiva inviata dai ladri in provincia di Padova.

Orificeria visitata dai ladri

Ieri sera ignoti ladri penetrarono nella oreficeria di Torquato d'Abbundo (Via Torretti) forzando una inferriata a croce che guarda verso la strada. Rubarono ritagli d'oro, ferma-anelli, cerniere d'oro e cordoni per un valore di L. 8000.

Il direttore dell'oreficeria, sig. Zamboni Riccardo, denunciò l'ingente furto alla Questura.

Rubano i pali. — A Tretto, ignoti rubarono in danno dell'Amministrazione militare 100 pali valsenti L. 300.

Una botte di benzina e una di olio vennero di notte rubate dall'accantonamento dell'Autoparco di Breganze. Costavano 1500 lire.

Incendio. — Il fienile di Gastaldello Sebastiano di Tezze di Bassano venne l'altra notte distrutto dalle fiamme. Il danno ammonta a 4000 lire.

Teatro Eretenio. — Domani sera verrà rappresentata la brillante commedia «La Piccola Cioccolataia» dalla compagnia Riva-Lotti-Fortis.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il Sottosegretario di Stato Grassi ha confermato alla Camera Federale degli impiegati il ricevimento della somma di 2334.14 lire raccolta dalla sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto del Mugello, esprimendo il più vivo compiacimento.

VALDAGNO — Ci scrivono, 3:

Sotto i cipressi. — (G. B.) Da Salerno ci giunge la dolorosa notizia che la gentile concittadina sig. Nella Penzo, da circa sette mesi congiunta al sig. Lanera Amedeo di Salerno e colà domiciliata, cessava di vivere quasi improvvisamente la sera del 30 u. s.

La tassa esercizio e i proprietari coltivatori

LONIGO — Ci scrivono, 3:

Il Comune di Lonigo aveva applicata la tassa esercizio ai proprietari coltivatori dei propri fondi.

La Giunta Provinciale aveva approvata tale imposizione. Ricorsero allora i proprietari all'Autorità Giudiziaria ed il Tribunale di Vicenza con sua recente sentenza ha riaffermata la massima stabilita altre volte dalla Giurisprudenza che i proprietari coltivatori diretti dei propri fondi non possono qualificarsi industriali e quindi non debbano assoggettarsi alla tassa esercizio.

Il Comune era patrocinato dall'avv. Dalle Mole, i proprietari ricorrenti dall'avv. Dal Monte.

Serata di beneficenza al Teatro Comunale. — Per costituire un fondo che valga a sovvenzionare i gloriosi mutilati di guerra nella ripresa di lavoro od occupazioni, atte alle loro condizioni, alcuni cittadini organizzarono domenica scorsa un trattenimento vario al Teatro Comunale.

Recitazione, musica, macchiette, illusionismo furono armonicamente combinati e distribuiti in modo da allestire uno spettacolo che incontrò complete approvazioni e fu largo di soddisfazioni per il pubblico e per gli esecutori.

Borse e Mercati

Milano, 3. — Cons. 5 per cento 93.92.5 — Rend. It. 3 e mezzo fine 86.45 — Banca Italia 4140 — Banca Commerciale Ital. 1060 — Credito It. 771 — Banca di Sconto 617 — Banco di Roma 118.60 — Meridionali 559 — Mediterranee 245 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 778 — Lanificio Rossi 1670 — Cot. Cantoni 608 — Cot. Veneziano 114.50 — Elba 295 — Terni 1250 — Meccaniche 120 — Breda 306 — Ansaldo 221 — Montecatini 172.50 — Metallurgica 149.50 — Edison 697 — Vizzola 1020 — Marconi 222 — Molini A. I. 282 — Zuccheri 315 — Raffineria 355 — Eridania 448 — Distillerie 145 — Concimi 164 — Esport. It.-Am. 505 — Beni stab. Roma 280 — Fiat 351 — Isotta 73.50 — Ilva 221.

Roma, 3. — Rend. 3 e mezzo per cento 86.40 — Id. fine mese 86.52.5 — Cons. 5 per cento 93.65 — Id. fine mese 93.95 — Banca Italia 1442 — Credito Fondiario 520 — Banca Commerciale It. 1062 — Banca It. Sconto 617 — Credito Italiano 775 — Banco di Roma 118 — Meridionali 561 — Nav. Gen. It. 798 — Tram 171.50 — Acqua marcia 1890 — Gas 800 — Condotte d'acqua 272 — Terni 1240 — Ansaldo 227.50 — Metallurgica 247 — Ilva 221 — Montecatini 172 — Immobiliari 380 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 88 — Carburo di calcio 1145 — Azoto 323 — Elettrochimica 137 — Concimi 182.50 — Fondi rustici 269 — Marconi 222 — S. N. I. A. 100.50 — Fiat 351.50 — Eridania 448.

Genova, 3. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 86.52 — Cons. 5 per cento 93.98 — Banca di Italia 1459.50 — Banca commerciale 1059 — Credito Italiano 770 — Banca It. Sconto 616 — Banco di Roma 118 e un quarto — Meridionali 559.50 — Mediterranee 244.50 — Nav. Gen. It. 801 — Eridania 448 — Raffineria 352 — Industria 313 — Ansaldo 221 — Elba 295 — Ilva 221 — Molini A. I. 281 — Fiat 352 — Marconi 222.50 — Sabaudo 433 — Metalli 147 — Semoleria 375.

Firenze, 3. — Rend. 3 e mezzo per cento 86.50 — Cons. 5 per cento 94 — Banca Italia 1442 — Banca Comm. It. 1005 — Credito Italiano 772 — Banca It. Sconto 616 — Banco di Roma 118.25 — Mediterranee 241 — Meridionali 563 — Ansaldo 222.50 — Rubattino 780 ex — Magona Italia 315 — Elba 295 — Eridania 450 — Carburo 1145 — Zuccheri Rola 71 — Acciaierie It. 221.50 — Fiat 354.

CAMBI

Milano, 3. — Francia 117 — Londra — Svizzera 175.50 — New York 9.85.

Roma, 3. — Francia 116.50 — Svizzera 177 — New York 9.05

Genova, 3. — Francia 116.75 — Londra 41.55, chèque 41.45 — Svizzera 177 — New York 9.82

Firenze, 3. — Francia 116.50 — Londra 41.35 — Svizzera 176.50 — New York 9.90.

Orario delle Ferrovie
dal 1. Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 18.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotte militari in partenza da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2, **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

Ultim'ora

Il pagamento delle pensioni di guerra

Roma, 3.

Il presidente del Consiglio, d'accordo coi ministri delle pensioni e del tesoro, ha dato le seguenti disposizioni per evitare indugi nel pagamento delle pensioni di guerra, e degli aumenti temporanei per gli invalidi e le vedove.

Entro la settimana il Ministero pensioni invierà tutte le distinte alle delegazioni del tesoro pel pagamento degli aumenti. Ogni invalido che accerti ulteriore ritardo potrà telegrafare direttamente al ministero delle pensioni (gabinetto del ministro) indicando semplicemente nome, cognome, numero di libretto di pensione, che sarà provveduto entro tre giorni.

Sono poi autorizzati i delegati del tesoro ad assumere temporaneamente invalidi di guerra per la pronta esecuzione dei pagamenti. Si è così sicuri che il pagamento delle pensioni corrisponderà alla liquidazione notevolmente intensificata in quest'ultimo periodo da parte del Ministero (*Stefani*).

Il manifesto elettorale dei radicali

Roma, 2.

Il «Messaggero» dice che ieri sera, nella seconda riunione della direzione del partito radicale, presenti gli on. Fera, Ciccotti, Di Cesarò, Murri e gli avv. Bandini, Blasucci e Persico, la direzione approvò unanime il testo di un manifesto al paese che verrà pubblicato entro oggi.

Il manifesto rivendica al partito radicale il contributo recato alla propaganda in favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, e l'azione svolta a rafforzare la resistenza nazionale durante la guerra, e contiene un completo programma di riforme economiche e sociali. Nel manifesto è detto pure che il partito radicale non potrà contrarre alleanze elettorali se non con i partiti che alla guerra diedero piena adesione.

Nuovi decreti

Roma, 3.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. D. che sopprime il comando di stazione navale in Libia.

Un R. D. che sopprime i comandi di stazione navale nel Mar Rosso e Oceano Indiano.

Un D. L. portante iscrizione di rendita a favore del fondo culti pei beni stabiliti dal demanio appresi ad enti morali ecclesiastici soppressi.

Il disarmo universale

Parigi, 1

Il delegato Schaunet ha presentato alla Camera una mozione che invita il governo a proporre a tutte le nazioni la creazione di un organico giuridico indipendente permanente, che abbia la missione di garantire l'indipendenza dei popoli, la sovranità delle nazioni, l'esecuzione dei trattati, e che disponga a tale scopo di una forza internazionale, dovendosi assicurare il disarmo di tutti gli Stati.

La guerriglia nel Marocco

Madrid, 3

La colonna partita da Ceuta ha occupato tutti gli obbiettivi prestabiliti, e cioè Arbib-el-Abbas e la collina di Ain-hamus. La colonna di Tetuan ha occupato, con perdite minime, le posizioni che dominano il passo di Fondak.

Gli scioperi teatrali a Parigi

Parigi 3

Il ministro per le Belle Arti, Lafferg, ha ricevuto il comitato intersindacale fra le imprese di spettacoli pubblici. Il direttore della Federation Amical ha dichiarato che egli non può accettare la esclusione degli artisti non sindacati dai teatri professionali.

Il ministro ha sollecitato le imprese private ad attenersi alla sentenza della Corte di Cassazione, la quale ammette, in determinate condizioni, l'esclusione dei non sindacati allorchè essa sia stata voluta reciprocamente dagli impiegati e dagli impresari. Il Ministro spera in tal modo di trovare una via di conciliazione.

Il Duca d'Aosta visita il generale Vaccari

Trieste, 3

Il Duca d'Aosta è arrivato alle ore 15, e si recò a Postumia a visitare il generale Vaccari, e ripartì alle ore 17.

La sua presenza, in borghese, generò delle supposizioni inconsistenti relative ad una sua missione per Fiume.

Trieste per il monumento al fante italiano

Trieste, 3

A Trieste si è costituito, in relazione con la sede centrale in Milano, un sotto comitato cittadino a larghissima base, per la glorificazione del Fante Italiano.

Coadiuvano il presidente, comm. ing. Doria, il segretario del sotto-comitato tenente Umberto Finzi, il grand'ufficiale Mosconi, il comm. Ama, il comm. Benelli ecc.

I Sovrani del Belgio a New York

New York, 3

I sovrani del Belgio sono giunti oggi e sono stati ricevuti dal vice presidente della confederazione, Marshall. Le artiglierie dei forti hanno fatto le salve di saluto.

Il vicario apostolico della Libia

Roma, 3.

Il «Corriere d'Italia» dice che il Papa ha nominato vicario apostolico della Libia il padre Giacinto Toniza dell'ordine dei minori.

La elettrificazione delle ferrovie private in Svizzera

Berna, 3.

Il consiglio di stato ha definitivamente approvato il progetto di legge per le convenzioni, da parte del Governo federale, per l'elettrificazione delle ferrovie private.

Il Consiglio, dopo aver udito alcune interpellanze sui «progroms», in Galizia e sul rimpatrio dei sudditi svizzeri da Mosca e da Pietrogrado, e quindi la risposta del consigliere federale Calonden, ha approvato una mozione con la quale si chiede un decreto urgente del consiglio federale per rimediare alla penuria delle abitazioni. La sessione è stata quindi chiusa.

I socialisti svizzeri al congresso dei socialisti italiani

Berna, 3

(C.) Il Comitato Direttivo nel partito socialista svizzero ha accettato l'invito del partito socialista Italiano di assistere al congresso di Bologna. Graber è stato scelto quale delegato nella sua qualità di Segretario del partito socialista Svizzero.

Il rimpatrio dei sudditi svizzeri dalla Russia

Berna, 3

Rispondendo alle interpellanze presentate da un membro del partito socialista, il consigliere federale Calonder, capo del dipartimento politico della Svizzera, ha dichiarato alla Camera che il consiglio federale, qualunque sia il suo compianto per le vittime innocenti dei progroms», non è in grado di intraprendere una azione politica positiva a tale riguardo, poichè non vi è alcun motivo per supporre che il governo polacco, il quale ha con la Svizzera cordiali rapporti, abbia causato o incoraggiato i «progroms» in qualsiasi modo.

Rispondendo ad un'altra interpellanza sulla triste situazione di quei sudditi svizzeri, che si trovano ancora in Russia, il consigliere Calonder ha dichiarato che il consiglio federale già da parecchi mesi si sforza costantemente di ottenere il loro rimpatrio da Mosca e da Pietrogrado. Il Governo dei soviets ha ricordato in massima la sua autorizzazione, ma non si può ancora ottenere il rimpatrio a causa delle enormi difficoltà dei trasporti.

Come si svolge lo sciopero ferroviario inglese

Londra, 3

Un comunicato ufficioso, pubblicato oggi, riassume lo svolgersi degli avvenimenti. A proposito degli scambi di vedute avvenuti iersera, fra governo e ferrovieri, dice che la situazione rimane identica a quella descritta nella risposta del primo ministro ai delegati degli operai dei trasporti.

Lloyd George ha ricevuto un dispaccio da un centro ferroviario importante, nel quale si dichiara che il presidente di una riunione ferrovieri di iersera ha comunicato l'impegno, preso a nome dei ferrovieri presenti, di riprendere i lavori, se i salari non saranno ridotti prima della fine del prossimo marzo. Rispondendo a tale telegramma Lloyd George ha detto che i salari non saranno certamente ridotti prima della fine di marzo.

SPORT

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

Domenica prossima 5 ottobre avrà luogo all'Ippodromo della Fondazione Breda la prima giornata di corse al trotto alle ore 2 pom. precise.

La distinzione dei soggetti iscritti attestano l'eccezionale importanza che rivestirà questa giornata di corse.

Oltre alla prova dei tre e quattro anni nel Premio «Conte Rosso» riuscirà interessantissima la gara dei due anni nel criterium in cui scenderanno a contendersi la vittoria i migliori soggetti della produzione 1917 fra cui il noto «Argante» (puledro che fu pagato 50 mila lire) e «Serenata» la vincitrice del Gran Criterium di Bologna di domenica scorsa.

Si correrà con qualunque tempo.

Ecco l'elenco degli inscritti:

«Premio Berta» - L. 2000: Mago, Ama B., Rovereto, Sovrano, Pirro Dexter, Duca-Borso, Zanen, Medusa, Tolmino, Diana-Medium, Dina-Medium (N. 11).

«Premio Conte Rosso» - L. 3000 (3 e 4 anni): Rovereto, Mago, Clarina-Medium, Eridania, Tolmino, Diana-Medium, Dina-Medium (N. 7).

«Gran Premio Nazionale Ponte di Brenta» - L. 5500: Lina Silver, Chirone, Re Lear.

«Premio Criterium» (Corsa A) - L. 30.. (pulledri di 2 anni): Argante, Fiamma, Serenata, Folgore, Anna-Maria ed Eva Todd (N. 6).

«Premio Ministero» (a sella) - L. 1500: Mago, Sovrano, Pirro-Dexter, Duca-Borso, Rody-Ward (N. 5).

La Milano — Modena

Domani a cura dello «Sport Club Modena» si disputerà la penultima corsa della annata: la Milano-Modena, di 275 km., attraverso il Penice, che anche quest'anno assume un carattere internazionale per la partecipazione dello svizzero Suter.

Degli italiani mancheranno forse Belloni e Bordin, il primo perchè non sufficientemente allenato, il secondo perchè in convalescenza.

In assenza dei due bianco-celesti i più quotati per la vittoria sembrano sempre: Suter, Torricelli, Girardengo, Sivocci e Corlaita.

Come tutti sanno la prova conta per la classifica del campionato italiano, in testa alla quale si trovano ora Girardengo e Gremo.

Pure domani a Parigi si disputeranno i campionati francesi di velocità e resistenza. I pronosticati dall'«Auto» sono Dupuy, Sergent e Alevoine-Pelissier.

Su un percorso di 42 Km. Speroni-Pagliani, Arri, Malvicini, ecc. per accennare i migliori, si contenderanno per la 20.a volta la vittoria nel campionato italiano di podismo.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 276 — Conto corrente con la Posta — Domenica 5 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari; (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Consiglio dei Ministri

Esame della questione fiumana

Informata di senatori

Roma, 4

Il Duca d'Aosta è arrivato a Roma nel pomeriggio da Trieste ed ha avuto un lungo colloquio di tre quarti d'ora col Presidente del Consiglio.

Il Duca d'Aosta ha riferito all'onor. Nitti intorno all'opera che hanno fin qui svolta il generale Badoglio e le altre autorità governative della Venezia Giulia e intorno alla linea di condotta che dovrebbe seguirsi in base alle notizie raccolte per dare alla questione di Fiume una degna soluzione.

Il Consiglio dei Ministri, come era stato annunziato, si è riunito, oggi alle 16.30 a Palazzo Braschi, presenti tutti i Ministri compreso il senatore Tittoni giunto ieri improvvisamente da Manziana.

Dopo il colloquio che stamane il Presidente del Consiglio ha avuto col Duca d'Aosta si comprende facilmente che il nuovo aspetto che la questione fiumana ha assunto è stato oggetto di lungo esame.

Infatti non è scevra di importanza la notizia comparsa su qualche giornale che il Duca d'Aosta e il generale Grazioli, secondo quando si direbbe, sarebbero stati incaricati di una missione presso d'Annunzio e pare che partirebbero quanto prima per Abbazia onde incontrarsi col Poeta.

La notizia però, secondo gli ambienti bene informati non risponderebbe perfettamente a verità.

La «Tribuna» sola crede che tanto il Duca d'Aosta quanto il generale Grazioli avrebbero accettato importanti missioni per Fiume; ma il loro abboccamento con d'Annunzio non è ancora avvenuto.

Ad Abbazia potrebbe quindi avvenire in questi giorni l'abboccamento con qualche fiduciario del poeta e con qualcuno dei maggiorenti del Consiglio nazionale — così scrive il «Giornale della Sera».

In principio del Consiglio l'on. Nitti ha fornito ai colleghi importanti notizie sulla situazione internazionale, nei riguardi specialmente dell'Italia e della Jugoslavia.

Il Consiglio ha poi considerato la questione della ratifica del trattato di Versaglia e di Saint Germain per decreto reale. In proposito stamane nel Gabinetto del Presidente del Consiglio ha avuto luogo una importante conferenza tra l'on. Nitti, il ministro degli esteri on. Tittoni e l'Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare. La conferenza avrebbe avuto appunto per argomento l'importante questione dei trattati.

Come è detto nella relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera, i trattati così ratificati verranno poi presentati al parlamento perchè la Reale sanzione abbia forza di legge. Tale atto politico e diplomatico viene ad essere una nuova prova di solidarietà dell'Italia verso gli alleati.

Il Consiglio odierno ha dato l'ultima mano alla informata che, come è consuetudine, vi è ad ogni fine di legislatura.

La lista, che sarà firmata dal Re domani, comprenderà da 30 a 40 nuovi senatori tolti dalle 21 categorie che consentono l'ammissione a membri nell'alto consesso. Non più di una decina sono le categorie comprese in questa informata. Tra i consiglieri di Stato si fanno i nomi del comm. Cagnetti Luigi, del comm. Vanni e del comm. Di Fratta. La Corte dei Conti sarà rappresentata dal primo presidente comm. Bernardi e dal presidente di sezione comm. La Pera. Ci sarà anche una rappresentanza di prefetti e di presidenti di consigli provinciali. Tra i primi sono molto quotati il comm. Quaranta, il prefetto di Genova comm. Poggi e il prefetto di Napoli comm. Sansone. Tra i secondi sono certi i nomi dei presidenti dei consigli provinciali di Perugia e di Forlì. L'Umbria avrà un altro senatore nella persona del comm. Valentini ex sindaco di Perugia. Le categorie degli universitari, degli industriali, degli agricoltori e degli artisti pure avranno i loro rappresentanti nella lista. Lo stesso dicasi per la magistratura.

Tra i deputati uscenti gli aspiranti erano molti, ma i prescelti sono una quindicina, tra cui gli on. Grippo, Miliani, Queirolo, Calisse, Bianchi Leonardo, Stoppato, Manna ecc. Non manca quindi neanche la rappresentanza degli ex deputati.

Le questioni finanziarie ed economiche che sono state anche oggetto di esame da parte del consiglio. E' tuttavia da tener presente che, mentre ai fini del risanamento della situazione finanziaria la pronta attuazione del prestito e dell'imposta si presenta senza dubbio di grande utilità, l'emanazione dei relativi provvedimenti non può aver luogo senza tenere conto di un complesso di circostanze di carattere economico e politico. La valutazione dell'opportunità del momento dovrà essere considerata dal consiglio dei ministri preliminarmente ad ogni esame del merito e tale valutazione potrebbe anche portare ad una conclusione diversa per i due provvedimenti, i quali hanno natura e caratteri differenti.

Intanto l'unico dato di fatto positivo è che i lavori della commissione incaricata dello studio del prestito forzoso e dell'imposta straordinaria sul patrimonio sono compiuti.

Il Consiglio deliberava infine un piccolo movimento dei prefetti che verrà reso noto domani.

Movimenti di personaggi

Roma, 4.

Stasera sono partiti: il Duca d'Aosta per Milano; il ministro Rossi per Torino; il Ministro da Como per Trento.

Contro il bavaglio alla stampa

Roma, 4.

Il ristabilimento della censura provoca le più aspre critiche dei giornali romani della sera. *L'Epoca* deplora che l'on. Nitti abbia assistito impassibile all'orgia di denigrazione che si scatenò per opera dei socialisti contro l'esercito e rileva come prenda il provvedimento oggi con la scarsa di eccessi nazionalisti.

Non è il divieto di pubblicare notizie pericolose per la difesa nazionale o offensive per l'esercito, divieto che avremmo compreso, ma dopo essere stato accompagnato da sanzioni dopo un giudizio; è la censura ristabilita per intero nelle vecchie forme, con la revisione delle bozze e l'approvazione prima della pubblicazione, censura pontificia ed austriaca che soltanto la guerra giustificava, l'arbitrio più palese.

E tutto questo quando il male, il male dei socialisti, quello dei nazionalisti e quello dei governativi è fatto. Il Ministro della Guerra attuale meriterebbe in effetto di essere censurato per lo meno quanto l'*Avanti!* o l'*Idea Nazionale*. Tutto questo a Camera sciolta, a lotta elettorale aperta, nel momento in cui la stampa ha bisogno ed ha diritto a disporre della massima libertà!

L'Idea Nazionale dice: La protezione dell'esercito dal vilipendio bolscevico non è che il pretesto, tanto più che il decreto non contempla soltanto il ristabilimento della censura per le pubblicazioni che contengono offese o vilipendio al regio esercito ed alla marina, ma contempla altresì il divieto alla diffusione con qualunque mezzo di notizie pericolose per la difesa nazionale o per le relazioni internazionali dell'Italia; di guisa che mentre il vilipendio al Regio Esercito o alla Regia Marina è represso soltanto se fatto per mezzo della stampa ed è consentito se fatto con altri mezzi, la diffusione delle notizie pericolose — ogni notizia può essere ritenuta tale — per la difesa nazionale e per le relazioni internazionali dell'Italia è passibile di repressione e punizione se fatta con qualsiasi mezzo, cioè anche se fatta oralmente nei pubblici comizi.

Questa diversità di trattamento fatta dal decreto alle due categorie di notizie è sintomatica. La protezione dell'Esercito non è che la maschera, la soppressione di qualsiasi discussione e di qualsiasi dibattito sulla situazione interna ed estera dell'Italia è la sostanza vera ed unica del decreto.

Il *Giornale d'Italia* nota che siamo alle elezioni e sappiamo bene dove il provvedimento nittiano mira. Il presidente della libertà e della verità vuole la libertà e la verità nittiana. Siamo sicuri che a Camera aperta Nitti non avrebbe avuto il coraggio di condannare e correggere così clamorosamente se stesso ma è odioso soffermarsi più a lungo sulla disinvoltura, sulla fermezza, sul carattere dell'on. Nitti. Ma noi vogliamo chiedere a Turati e ai suoi amici che domenica si astennero per non aver il dolore di votare contro Nitti o il pudore di votargli favorevolmente, noi chiediamo ai socialisti a cui Nitti è caro: Che cosa pensate della nuova manifestazione di politica interna del vostro Nitti?

La unanime sollevazione della stampa ha deciso il Governo a far pubblicare una nota ufficiosa dall'*Agenzia Volta*, che naturalmente lascia il tempo che trova.

«La portata del provvedimento restrittivo della libertà di stampa — dice l'Agenzia — che il Governo suo malgrado è stato costretto ad adottare non è stata esattamente valutata nè si è creduto di poter attribuire a tale misura il fine di impedire il libero svolgimento della campagna elettorale a mezzo della stampa. Il ripristino della revisione preventiva della stampa mira unicamente a vietare pubblicazioni pericolose per la difesa nazionale e per le relazioni internazionali dell'Italia o che contengano offesa o vilipendio all'Esercito e alla Marina. I limiti così chiaramente indicati per l'esercizio della censura non si prestano ad interpretazioni più o meno estensive ed essi sono tali da lasciare libero campo a tutte le competizioni elettorali.»

La questione dei trattati

Roma, 4.

La *Tribuna* dice che stamane nel gabinetto del Presidente del Consiglio ha avuto luogo una importante conferenza tra l'on. Nitti ed il Ministro degli esteri on. Tittoni e l'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare. La conferenza avrebbe avuto per argomento l'importante questione dei trattati.

L'Epoca dice che alle ore 18.30 sono usciti dal Consiglio dei Ministri gli on. Rossi e Da Como. L'on. Rossi, intervistato, ha detto che fino al momento in cui egli aveva lasciato il Consiglio non si era discusso ancora della questione della approvazione per decreto reale dei trattati di pace. Però l'on. Rossi non esclude che essi si potessero discutere in consiglio poichè la questione era contemplata nella relazione premessa al decreto di scioglimento della Camera.

Il "Figaro„ e Fiume

Chi si contenta gode...

Parigi, 4

Il *Figaro*, constatato il desiderio del Governo italiano di giungere prontamente alla soluzione della questione di Fiume, esprime la speranza che le trattative siano riprese con il ritorno dell'on. Tittoni a Parigi e dice: Queste, condotte da un uomo di Stato della sua levatura, saranno portate a termine con spirito molto largo e non sembra impossibile, aggiunge il giornale, trovare un compromesso che, pur assicurando di fatto il possesso di Fiume all'Italia, ponga di diritto la città sotto il controllo teorico della Società delle Nazioni. Il compromesso sarebbe del genere di quello adottato per il bacino della Sarre, del quale la Francia ha saputo contentarsi, pur non essendo di sua piena soddisfazione.

I provvedimenti economici

per l'Esercito e la Marina

Roma, 4

Prima dello scioglimento della Camera i ministri militari avevano presentati i progetti di legge per estendere, agli ufficiali dell'Esercito e della R. Marina, miglioramenti economici analoghi a quelli previsti per gli impiegati civili, per sistemare i quadri degli ufficiali e per regolare lo stato giuridico e economico dei sottufficiali. Questi progetti di legge, che non poterono essere discussi ed approvati dal Parlamento, stante la loro urgenza ed importanza, saranno dal governo convertiti in decreti-legge attualmente in corso.

Il decreto per i miglioramenti economici stabilisce, nelle sue linee generali, gli stipendi in relazione al grado ed anzianità e spalline di ogni ufficiale, ed inoltre l'equiparazione degli stipendi stessi a quelli degli impiegati civili migliorati secondo la nuova legge. Entro certi limiti lo stipendio è reso indipendente dal grado, e viene aumentato periodicamente consentendo che nella permanenza in ciascun grado, cioè anche senza promozione, sia raggiunto ed anche superato lo stipendio iniziale del grado superiore.

A questo decreto farà subito seguito quello che estende agli ufficiali dell'Esercito e della R. Marina i nuovi provvedimenti, pei quali la pensione di riposo potrà raggiungere i 9-10 dello stipendio degli ultimi tre anni, ed il massimo della pensione, ora stabilito in L. 8000, verrà portato alle 12000.

Del decreto per la sistemazione dei quadri degli ufficiali già sono note le linee generali. Di fronte alla notevolissima esuberanza di ufficiali di ogni grado, a cui fa riscontro una certa deficienza nei subalterni, ed alle considerazioni di ordine, non solo materiale, ma sopratutto morale, che rendono impossibile di trattenere in servizio attivo permanente gli ufficiali occorrenti all'organico, il ministero della guerra si propone di ricorrere nella più larga misura, all'impiego transitorio di ufficiali nel grado inferiore, senza diminuire il prestigio di ogni grado, e quindi di ridurre l'esuberante ancora esistente con doppio ordine di provvedimenti, cioè col favorire, con condizioni finanziarie soddisfacenti, l'esodo degli ufficiali ed il loro collocamento in aspettativa a domanda degli interessati.

Solo quando questi provvedimenti, la cui attuazione sarà graduata in dipendenza delle effettive esuberanze, che verranno a prodursi con la mobilitazione dell'esercito, non riuscissero completamente allo scopo, si ricorrerebbe a provvedimenti di autorità, consistenti in collocamenti in aspettativa degli ufficiali meno anziani di grado, e, se ancora necessario, nel collocamento, in via di autorità, degli ufficiali più anziani di età, cioè con un provvedimento di portata uguale a quello dell'abbassamento dei limiti di età.

Le condizioni finanziarie fatte agli ufficiali collocati in aspettativa, o in posizione ausiliaria, per riduzione di quadri, uguali tanto per gli ufficiali che ne faranno domanda, quanto per quelli che vi saranno collocati di autorità, vengono ora modificati rispetto al progetto già presentato alla Camera, allo scopo di metterle in relazione coi nuovi stipendi e con le nuove norme per la liquidazione pensione. Nel complesso può ritenersi che esse saranno ancora migliorate.

Gli ufficiali, che verranno collocati in aspettativa, percepiranno un assegno pari ai 4-5 dello stipendio del proprio grado. Quelli, che verranno collocati in p. a. avranno un trattamento finanziario dipendente dal numero di anni di servizio prestato, trattamento che viene ad essere sensibilmente migliore per coloro, che hanno prestato servizio alla fronte durante la guerra.

Gli assegni di posizione ausiliaria e di aspettativa potranno essere cumulabili con gli assegni eventualmente dovuti per gli impieghi in uffici o amministrazioni, retribuiti, sussidiati, o riconosciuti dallo Stato. Si concederà inoltre la facoltà di capitolizzare l'assegno dovuto presso l'istituto nazionale di credito.

Per la R. Marina la sistemazione dei quadri si presenta meno complessa; in ogni modo a quei pochi ufficiali dei gradi superiori, che dovranno lasciare il servizio attivo, per riduzione dei quadri, verrà esteso lo stesso trattamento stabilito per gli ufficiali del R. Esercito.

Infine i decreti per lo stato giuridico ed economico dei sottufficiali del R. Esercito e R. Marina, costituiscono i provvedimenti d'iniziativa parlamentare, e portano a questi ultimi qualche modificazione di carattere organico, mantenendo pressochè invariato il trattamento economico.

Tali provvedimenti, oltre che favorire il reclutamento dei sottufficiali per le migliorate condizioni morali, di carriera e finanziarie, consentono agli attuali sottufficiali di carriera anche se trattenuti o richiamati dal riposo, di liquidare la nuova pensione sensibilmente più favorevole.

Disarmo e Società delle Nazioni

Parigi, 4

Alla Camera dei deputati si intraprende la discussione della proposta di mozione formulata da Lefevre. Lefevre respinge il testo proposto dalla commissione pel trattato di pace e dice che è il trattato stesso che deve essere corretto.

Replicando all'interruzione di un socialista, dice che se il disarmo dovesse essere simultaneo, la Francia rischierebbe di rimanere vittima di un immenso inganno. Termina esortando il governo a negoziare coi firmatari del trattato per impedire in modo assoluto che la Germania ricominci la guerra.

Cachin, socialista, dichiara che i socialisti voteranno la mozione Lefevre. Reclama per il disarmo generale, chiede se sia esatto che gli alleati abbiano autorizzato la Germania a combattere la rivoluzione. Clemenceau dichiara che ciò è inesatto e che finora vi è stato un regime di armistizio, il quale non limitava il numero dei soldati. Cachin dice che l'esercito del generale Von Der Goltz, in Lituania, sembra abbia indirettamente l'appoggio degli alleati. Clemenceau esclama: E falso.

Tardieu espone l'azione esplicata da Clemenceau per ottenere dalla conferenza il massimo possibile della riduzione degli armamenti e degli effettivi tedeschi.

Tardieu dice che Lefevre, se dimostrerà che gli armamenti tedeschi continuano, darà mezzo agli alleati di notificare alla Germania che non è più possibile continuare la fabbricazione dei cannoni. Soggiunge che sono stati gli alleati che hanno fornito alla Germania stessa 288 pezzi leggeri previsti dal trattato.

Viviani appoggia l'appello di Tardieu dicendo che le mancanze della Germania permettono già agli alleati di esigere le garanzie necessarie. Soggiunge che di fronte allo stato di spirito rilevato dagli armamenti della Germania gli alleati saranno costretti a prendere le misure richieste.

L'oratore dice: Abbiamo compiuto il nostro compito: la parola spetta ora agli uomini che vennero ad unirsi alla nostra causa e che nella pace devono dar prova della stessa solidarietà. La soluzione sta nella Società delle Nazioni, di cui la Germania deve mostrarsi degna, non colle parole, ma con gli atti; nessuno si opporrà allora al disarmo generale. La società delle nazioni organizzata porterà così al mondo la pace che essa reclama con tutti i suoi voti (applausi prolungati su tutti i banchi. Clemenceau si reca a felicitare Viviani).

Rispondendo a nuove domande di Cachin, il ministro degli esteri, Pichon, ripete che è falso che gli alleati abbiano soccorso l'esercito di Von Der Goltz.

Rispondendo ad altra domanda, Clemenceau dichiara che fu su un rapporto — confermato dallo Stato Maggiore — che venne accordato alla Germania un termine per la riduzione del numero delle mitragliatrici. Lefevre dichiara che non rimarrà sordo all'appello di Viviani.

Il governo e la commissione accettano la seguente aggiunta proposta da Renaudel: La Camera invita inoltre il governo a provocare, d'accordo col presidente Wilson, e appena che gli Stati Uniti avranno ratificato il trattato la riunione immediata della Società delle Nazioni per proporre l'esame delle misure che mediante la riduzione progressiva, prevista dallo art. 8 del patto della società delle nazioni, permetteranno di giungere al disarmo generale.

La Camera approva il testo della mozione della commissione così redatto: La Camera invita il governo ad accordarsi con le potenze alleate ed associate per la esecuzione di tutte le misure che rendano effettivo il disarmo della Germania e dei suoi alleati, mediante l'interdizione di alcune fabbricazioni di materiale da guerra e mediante tutte le altre disposizioni ritenute necessarie. La Camera approva poi con 444 voti contro uno l'aggiunta Renaudel, con una modificazione richiesta da Clemenceau.

L'insieme della mozione viene poi approvato all'unanimità con 503 voti.

La Camera approva poscia, senza discussione, all'unanimità, una proposta di mozione presentata da Ayriel, accettata dal governo, a proseguire con essa i negoziati finanziari allo scopo di ottenere dal governo e dalla commissione e così concepita: La Camera, confidando nello spirito di giustizia delle potenze alleate ed associate, invita il governo a proseguire con esse i negoziati finanziari allo scopo di ottenere:

1.o Che sui versamenti della Germania si debba avere un diritto di precedenza fino al completo rifacimento e riparazione dei danni arrecati alle regioni invase o devastate.

2.o Che la solidarietà nata durante la guerra sia continuata dall'azione comune sul terreno finanziario, tanto per assicurare l'esecuzione da parte della Germania dei suoi obblighi, quanto per la riparazione dei danni arrecati nelle regioni invase e devastate.

3.o Che intervenga un accordo fra le potenze alleate ed associate per una equa sistemazione degli oneri di guerra.

Una lettera di Clemenceau al colonnello House

Per chiarire la mozione approvata dalla Camera, l'Agenzia Havas pubblica la seguente lettera, inviata un mese fa da Clemenceau al colonnello House.

4 settembre 1919.

Caro amico,

Spero di aver presto il piacere di vedervi a Parigi prima della vostra partenza per l'America, ma poichè il nostro amico Tardieu mi dice che questa non è ancora certa, mi sembra utile comunicarvi fin da ora alcune riflessioni, che mi sono suggerite dall'eventualità di dover prendere delle decisioni su ciò che riguarda la società delle nazioni. Mi sembra che come primo atto sarebbe urgente riunire al più presto possibile a Washington la prima assemblea della società sotto la presidenza di Wilson. A motivo delle speranze che questa società ha fatto nascere e per facilitare la soluzione dei problemi internazionali, con i quali tutte le nazioni sono attualmente alle prese, io consiglierei che questa riunione avesse luogo nel prossimo novembre.

E ciò mi sembra sia di grande importanza, sia per l'esecuzione del trattato di pace, sia per sistemare i problemi che lo stesso trattato non risolve, ma che tuttavia sorgono dalla guerra; così apparirà a tutti che la società delle nazioni esiste nella pienezza della sua forza morale. E' vero che l'applicazione del trattato è affidata ad un certo numero di commissioni e di periti, i quali saranno necessariamente condotti a consultare i loro governi; ma vi è di più di un articolo del trattato di pace che chiama in causa il consiglio stesso della società delle nazioni. A tale riguardo tutti i popoli debbono avere la impressione che questo consiglio possa funzionare subito non appena esso sarà interpellato. D'altra parte io sono certo che voi pensate come me a tale riguardo e che, nè l'azione dei governi, nè quella stessa della società delle nazioni potranno essere efficaci, se non interviene sin dal principio una preparazione morale dei popoli, che deve fornire al tempo stesso le condizioni e le sanzioni necessarie dei risultati.

Inoltre durante le mille difficoltà che si annunciano e che si sono rivelate già a tutti i governi, occorre, a mio parere, che la società delle nazioni sia dotata della personalità che le fu riconosciuta, così che possa raccomandare e fare accettare tutte le soluzioni del Fair Play nell'ordine della vita normale. In caso di crisi non sarebbe indifferente che essa facesse udire una voce ferma.

Infine pensate che un passo avrebbe grandi vantaggi se i suoi membri, che di diritto appartengono alla società delle nazioni, fossero messi in grado di scambiare le loro idee sulle direttive generali di un'azione da compiere. Nessun uomo è più indicato del presidente Wilson per ricordare ai popoli, nell'inaugurazione della prima assemblea, che la società delle nazioni avrà prestigio e influenza nella pace, se riuscisse a raccogliere e sviluppare il sentimento di solidarietà internazionale, del quale la società stessa è nata durante la guerra, dietro l'appello del presidente stesso.

Dal canto mio sarei felice di assecondare Wilson in questo compito.

Credete, caro amico, ai miei sentimenti affettuosi.

F.to: *Clemenceau*».

Le minacce jugoslava

Roma, 4.

A proposito delle minaccie dell'Jugoslavia all'Italia la *Tribuna*, dopo aver citate le notizie di questi giorni divulgate dalla *Chicago Tribune*, dal *Rappel*, dal *Journal du Peuple*, dal *New York Herald* edizione di Parigi, circa un preteso atteggiamento aggressivo dello stato degli S. H. S. contro l'Italia, ritiene che sia esagerato, se non addirittura inverosimile che l'Jugoslavia la rompa apertamente con l'Italia ed entri in guerra con essa. Poi continua: «Saremmo piuttosto tratti a considerare la possibilità di un fatto militare isolato, di una avventura che potrebbe per altro essere germe di più vasto conflitto. A dire il vero, quale potrebbe essere questa avventura militare? quali le finalità? quali i mezzi? Non riusciamo a comprenderlo, o per meglio dire ci manca il modo di controllare quanto fondamento abbiano i particolari dei preparativi guerreschi di cui ci giungono le voci di Francia. Logicamente pensiamo che i jugoslavi non potrebbero trarre pretesto per questa avventura dagli avvenimenti di Fiume. Nessuna provocazione è venuta agli abitanti di Susak e della zona limitrofa tenuta dai croati da parte degli italiani. La gesta dei volontari e delle truppe italiane di Fiume sotto la guida di d'Annunzio e lo stato di cose che regna in città dal 12 settembre in poi furono considerati dai nostri alleati che lasciarono al Governo italiano libertà di provvedere nel miglior modo e il Governo italiano vi sta appunto provvedendo con tatto e con la ponderazione che sono necessari.

«Del resto tutta la questione di Fiume, anzi possiamo dire tutto il problema adriatico è ancora *sub judice* dinanzi alla conferenza, perciò manca ogni ragione ed ogni pretesto ai jugoslavi ed a qualunque altro Stato per intervenire e tentare di modificare una situazione che non è ancora definitiva nè per noi, nè per gli altri.»

Dopo tali considerazioni la *Tribuna* conclude: «Sappiamo che il nostro Governo da parte sua non trascura di compiere il proprio dovere, che è quello di mantenersi vigile e pronto a tutto. Precauzioni sono state prese ed altre saranno adottate per fronteggiare qualunque evenienza. Ma, ripetiamo, senza esagerare il pericolo, ma senza dissimularcelo, bisogna che l'eventualità di una complicazione sia esaminata allo stesso modo dai nostri alleati ed amici ai quali potremo ricordare l'antico adagio: *Murus tuus ardet, murus dum proximus ardet*..

Senonchè fortunatamente si improvvisano zolfanelli, ma non arde nè il muro nostro nè quello del vicino e trasportare dei cannoni non significa fare la guerra. Che c'è dunque da fare? Dobbiamo conservare la nostra calma, vigilare sempre e premunirci affinchè dalla *parva favilla*, qualora sprizzi all'orizzonte, non derivi un incendio.»

Alle smentite ieri sera date dall'ufficio stampa jugoslavo a Parigi relativamente alle notizie che avevano annunziato la mobilitazione di 17 classi jugoslave, si è aggiunta anche quella del ministro Venich plenipotenziario del regno serbo-croato-sloveno alla conferenza di Parigi.

Egli ha dichiarato inesatte sotto ogni punto di vista quelle notizie. Ha soggiunto che, persuasi della giustezza della loro causa, i jugoslavi non mobiliteranno neppure una classe. Ha poi espresso la sua fiducia nella conferenza della pace, persistendo nel credere che il Consiglio Supremo non si disinteresserà della questione per la quale è impegnata anche la dignità delle grandi potenze alleate.

Disoccupazione ed emigrazione

Roma 4.

La commissione, presieduta dall'on. Nitti presidente del Consiglio, per risolvere i provvedimenti più urgenti, in rapporto alla disoccupazione ed alla emigrazione, si è riunita di nuovo quest'oggi a Palazzo Braschi, e dopo lungo esame della materia, ha approvato la relazione delle proposte della sotocommissione, presieduta dall'on. Rossi, composta dei comm. Beneduce, Contarini, Giuffrida e De Michelis, relatore.

Sono intervenuti alla riunione odierna anche i ministri Ferraris, Visocchi e Nava: i sottosegretari on. Ciappi e co. Sforza, e il barone Major, commissario generale della emigrazione. Le conclusioni, alle quali è giunta la commissione, sono riassunte nei provvedimenti seguenti:

E' stato deciso di semplificare la procedura inerente al rilascio dei passaporti per tutti coloro i quali hanno fermo proposito di espatriare ritornando in paesi nei quali hanno parenti o interessi.

Consuetudini di lavoro. L'autorità prefettizia e sotoprefettizia ed i questori sono autorizzati a rilasciare i passaporti con la massima sollecitudine e di regolarli come prescrive la legge, nelle 24 ore dalla presentazione della domanda. La procedura rapidissima, che è stata adottata, non dovrà però diminuire per nulla la attiva vigilanza del commissariato della emigrazione e l'autorità prefettizia sugli arruolamenti di gruppi operai, fatti per conto di una stessa ditta, e da uno stesso arruolatore, evitando in ogni caso qualsiasi tentativo di sfruttamento e di inganno a danno degli emigranti.

Il contributo che sarà dato di nuovo alla emigrazione, rende necessaria la intensificazione della attività degli organi statali, rivolta a preparare all'estero le migliori condizioni possibili di trattamento giuridico ed economico, per i nostri lavoratori.

A questo scopo si affretteranno le intese già iniziate coi governi esteri, e si inizieranno le altre più urgenti e sarà resa più estesa l'azione degli uffici consolari e dell'emigrazione, mediante allargamento di tale ufficio e la migliore loro organizzazione.

Si dovrà anche favorire i collocamenti all'estero di imprese, di cooperative di produzione e lavoro, istituti produzione e consumo, insieme, al lato od al seguito della mano d'opera. D'altra parte in questo momento si trovano già all'estero alcune missioni, che sono state inviate in diversi paesi, i quali si presentano, per i nostri interessi e per la nostra mano d'opera, col carattere di centri di speciale attrazione per grandi masse emigratorie. Si sono predisposte pratiche per opere di avviamento e di colonizzazione, che saranno preparazione, che il governo ha tracciato no intraprese non appena il lavoro di

Wilson sarebbe impazzito?

Washington, 4.

I giornali annunziano che la figlia del presidente Wilson, signora Sayre, è stata chiamata presso il padre.

Secondo il bollettino serale del dottor Grayson, Wilson è molto ammalato. **(Stefani).**

Roma, 4.

In questo momento — ore 23 — si è sparsa la notizia, che non possiamo controllare, secondo la quale un telegramma arrivato da New York ad una personalità reca che Wilson sarebbe stato riconosciuto dai medici curanti affetto da pazzia ed essi ne avrebbero ordinato l'isolamento.

Vi trasmetto la notizia per dovere di corrispondente.

Il viaggio in America di Re Alberto del Belgio

New York, 4

A causa dello stato della salute di Wilson, Re Alberto del Belgio disdisse ogni impegno presso del suo viaggio negli Stati Uniti, eccetto le visite a Boston e Buffalo.

Lo sciopero ferroviario in Inghilterra

Londra, 4

Le compagnie ferroviarie attribuiscono l'aumento della circolazione dei treni all'offerta d'opera da parte dei volontari e alla parziale ripresa del lavoro da parte dei ferrovieri. Sono segnalati atti di sabotaggio isolati.

Il comitato esecutivo dell'Unione Vehille Works cerca di organizzare una serie di riunioni in massa del personale tramviario per una dimostrazione di simpatia a favore dei ferrovieri.

Henderson, prima di conferire di nuovo con Lloyd George, rispondendo ad una domanda di un collaboratore dell'Agenzia Reuter, il quale gli chiedeva se vi fosse la possibilità di una sistemazione del conflitto, ha dichiarato che le cose procedono bene. Henderson ritiene che la soluzione del conflitto avrà una grande importanza per i lavoratori, perchè si saranno ottenute condizioni soddisfacenti.

Oggi i servizi dei treni sono stati più regolari e più numerosi. Il numero dei ferrovieri, che riprendono il lavoro, sono più numerosi. Sono state prese misure supplementari e straordinarie per sopperire ai trasporti su strada, facendo uso di navi adibite al cabotaggio e al traffico per via d'acqua. I provvedimenti presi per migliorare i servizi ferroviari han già avuto per risultato il ritiro di un'intera colonna di camions, che faceva il servizio di distribuzione del latte. Sono ancora in aumento le consegne delle provviste di latte per Londra.

Un comunicato ufficiale dice che si è verificato un sensibile miglioramento nel traffico della ferrovia e che aumenta il numero dei ferrovieri, che tornano al lavoro. Una delegazione di operai addetti ai trasporti della federazione delle Trade Unions, ha conferito con Lloyd George. Un'altra conferenza avrà luogo in serata.

Il Governo ha dato ordine di non pagare il salario settimanale ai ferrovieri che abbandonarono il lavoro senza preavviso.

Si afferma che Lloyd George abbia inviato un vibrante appello ai ferrovieri chiedendo loro di accettare l'arbitrato. Nei circoli ufficiali si vede nel rigetto dell'arbitrato, da parte dei ferrovieri, che questi sono stati spinti allo sciopero da tutt'altra cosa che semplice questione dei salari. Indipendentemente dalle novento linee metropolitane in funzione circolano attualmente tremilaquattrocentottanta treni.

Un comunicato ufficioso dice che i rappresentanti degli operai dei trasporti e dei sindacati associati hanno conferito col primo ministro Lloyd George nel pomeriggio, e si sono poscia recati a conferire col comitato esecutivo dei ferrovieri. I servizi dei treni continuano a migliorare.

Siamo ulteriormente informati che la proposta del Governo per l'arbitrato è stata respinta dai ferrovieri. Essa metteva come condizione che la ripresa delle trattative fosse subordinata alla ripresa del lavoro. Il Governo garantiva che nessuna riduzione di salari vi sarebbe stata prima del 31 marzo 1920, ed era pronto a trattare sulla proroga di tale data. Dopo il 31 dicembre 1919 il Governo sarebbe stato pronto a prendere in considerazione ogni giusto reclamo provocato dal progetto governativo, sull'uniformità dei salari per categoria, e a sottoporre tali reclami ad un arbitrato.

Queste condizioni essendo state respinte, Lloyd George ha proposto una tregua di sette giorni durante la quale il Governo sarebbe stato pronto a discutere. Se le discussioni fossero state riconosciute fruttuose nel termine di cinque giorni, gli operai avrebbero dovuto dare un preavviso di 48 ore per la cessazione del lavoro e lasciare tutte le installazioni in perfetto stato. I ferrovieri hanno respinto anche queste ultime proposte e la conferenza ha avuto fine.

La conferenza delle Trade Unions, riunitasi dopo la rottura dei negoziati con il Governo, ha deciso di convocare per il 7 corr. una riunione delle Trade Unions in tutto il paese per prendere accordi, onde manifestare, in una forma qualsiasi, l'appoggio morale e cordiale ai ferrovieri nella lotta che sostengono per le Trade Unions.

La salute del cancelliere Bauer

Berna, 4.

(C.) La salute del cancelliere austriaco Bauer dopo l'attacco cardiaco della scorsa settimana desta inquietudine ai medici curanti i quali hanno consigliato a Bauer un assoluto riposo.

Il giornale di Dresda assicura che non è improbabile il ritiro di Bauer precisamente per motivi di salute.

Marxismo e socialismo

I.

Può riuscire interessante — mentre si apre il congresso di Bologna — esaminare la posizione delle attuali tendenze socialistiche rispetto alla primitiva teoria marxistica divulgatrice del socialismo in tutto il mondo. E' noto che la base del sistema di Marx è l'interpretazione economica della storia: i problemi politici e giuridici sarebbero in dipendenza completa dai fattori economici. Secondo Marx il capitalismo ha tali tendenze economiche che devono condurlo alla propria distruzione. Tali tendenze sarebbero, la rapida concentrazione della produzione industriale e agricola con la sparizione delle piccole imprese industriali e commerciali; la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi capitalisti parallelamente alla scomparsa delle classi medie e alla proletarizzazione delle masse; la crescente povertà del proletariato accompagnata con la lotta di classi: crisi commerciali di iperproduzione sempre più vaste.

La realizzazione di tali tendenze insite nell'organismo capitalistico dovrebbe fatalmente condurre alla rovina universale di detto sistema in tutto il mondo, alla rivoluzione sociale e alla dittatura del proletariato.

E' logico che il fenomeno catastrofico dovrebbe avere attuazione rapida e infallibile e completa: un solo caso sporadico, isolato, irriso dagli altri Stati solidamente costituiti sarebbe la rovina del preciso sistema e potrebbe pregiudicarne per sempre l'ipotetica attuazione completa.

Dalla interpretazione economica della storia Marx conduce dunque il suo socialismo scientifico alla Internazionale e alla Rivoluzione! Il proletariato dovrebbe conquistare i pubblici poteri sovvertendo l'attuale organizzazione economica, strappando tutto il capitale dalle mani della borghesia per centralizzare nelle proprie mani gli strumenti della produzione e diventare a sua volta classe dirigente! Una vera e propria inversione egoistica dei valori! E Marx qui è in flagrante contraddizione dottrinale. Egli ammette la conquista del potere da parte del proletariato mediante il colpo di mano rivoluzionario secondo la teoria blanquista delle cospirazioni e delle rivolte violente in esatta contraddizione con la base di tutto il suo sistema che è la interpretazione economica della storia, per la quale devesi ammettere che uno Stato socialista è possibile soltanto quando fosse creato dal lento sviluppo economico non da un violento moto sociale. L'interpretazione economica della storia e la rivoluzione sociale non possono vivere nella stessa casa: ma Marx ve le costrinse nella sua teoria scientifica del socialismo! Le idee rivoluzionarie, i cruenti combattimenti nelle vie non potranno mai creare una nuova base economica alla società: avranno sempre e dovunque effetti distruttivi, soluzione catastrofica negativa.

Dal sistema di Marx seguito ortodossamente da Engels e Kautsky quali pratiche successive evoluzioni? Fu l'unica teoria seguita dal movimento socialistico? Non poteva esserlo senza che il socialismo dovesse rinunziare al fine propostosi. L'integrità del marxismo dovette essere intaccata e ne sorsero in America, in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Italia revisioni, riforme, reintegrazioni, trasformazioni. La causa delle multiformi revisioni e trasformazioni del sistema socialistico scientifico di Marx da parte di tanti pensatori socialisti è da ricercarsi nell'utopia e nella irrealtà che all'atto pratico ne erano conseguite. Marx, entusiasta e sentimentale, si ingannò in più d'uno dei punti essenziali della sua teoria. Nel rappresentarci i fenomeni sociali, non limitiamoci a considerare una sola nazione o agglomerato etnico ma consideriamo tutti gli stati principali e solidamente costituiti del mondo.

Affermiamo quindi che non è vero che la concentrazione della produzione industriale e agricola determini la scomparsa delle classi medie, la concentrazione della ricchezza e l'accumularsi del capitale nelle mani di pochi. Basta osservare con imparzialità il crescente numero degli azionisti delle innumeri e sempre nuove società industriali e commerciali: è vero l'opposto: che aumentano cioè i ricchi e diminuiscono i nullatenenti ogni giorno più. Nel passato la vita delle masse per colpa delle caste era miserabile: oggi dobbiamo constatare che la via dell'ascensione è aperta a tutti e i capaci salgono dagli infimi gradi senza farselo ripetere due volte: il benessere è di chi se lo sa procurare: e nessuno, nemmeno il più utopista dei socialisti italiani o russi, mi vorrà ammettere che un cretino o un deficiente, perchè proletario, dovrà oggi per forza essere eletto a una carica di immensa responsabilità. Si consultino le statistiche: gli azionisti aumentano e gli azionisti insieme con le falangi dei cultivatori, dei contadini possessori di piccoli fondi sono oggi i veri detentori del capitale. Se la ricchezza oggi si concentra in forma esagerata e morbosa nelle mani di uno solo, lo Stato democratico interviene a falcidiare: ed ecco che le immense sterminate fortune verranno sempre più rese impossibili. Marx riteneva che i piccoli proprietari terrieri dovessero scomparire di fronte al latifondista: oggi senza rivoluzioni e senza dittature di una casta soltanto vi sarà la divisione delle terre incolte e lo spezzamento del latifondo. Dove va dunque la teoria socialista? I detentori di capitale non diminuiscono: le classi medie non scompaiono: anzi avviene il fenomeno opposto che la classe media, specialmente terriera, si irrobustisce sempre più, aumentando e provocando una vera e propria decentrazione della ricchezza. Oggi il piccolo proprietario e il modesto industriale saliti dagli infimi gradi dànno esempio magnifico di lavoro e di disciplina: e tutti gli umili che hanno ricchezze morali di capacità, di energia, di volontà si avviano lentamente a diventare piccoli proprietari in barba alla condanna di morte decretata loro da Marx che vedeva nella soppressione delle classi medie una condizione *sine qua non* della formazione della società socialista.

Per la stessa ragione e con le necessarie proporzioni bisogna dire che non è vera la teoria dell'impoverimento crescente. Si potrà opporre oggi lo spettacolo di masse disoccupate, il disagio economico di determinati ceti sociali. Ma non dobbiamo dimenticare che le nazioni escono dal più terribile e cruento flagello economico che la storia ricordi: non bisogna dimenticare che la situazione attuale è precaria, transitoria: abbiamo avuto, sì, la distruzione della ricchezza ma proviamo la grande consolazione che la patria nostra si sta tutta riunendo, che l'edificio granitico e ben difeso è quasi ultimato e che l'avvenire ci apporterà la grandezza.

Oggi la classe più tartassata è la media non capitalistica, quella che ha senso di responsabilità e senso di dignità, quella che vuole la salvezza e non l'avventurosa rovina della patria. I professionisti, dai professori agli ingegneri, stanno ad osservare meravigliati gli alti salari e le paghe delle classi operaie: il loro patriottismo inibisce di scendere violentemente in piazza e si esercitano francescanamente nel sacrifizio. Il popolo sobillato dagli incoscienti traditori della patria, dai deputati capitalisti del P. S. U., dai borghesi-segretari di Camere del lavoro perde la coscienza spesso del possibile e del giusto. L'operaio ha ottenuto in relazione ai tempi e al costo della vita sensibili vantaggi economici: il capitalista, grande o piccolo, deve contribuire all'accontentamento delle masse lavorative, senza asservimenti però, adoperandosi perchè rimangano tali vantaggi e guardandosi bene dal rompere un contratto già concluso con una maestranza: la slealtà fa il gioco del socialismo utopistico interessato.

Marx così delinea nel «Capitale» il fenomeno della miseria crescente: «L'accumularsi delle ricchezze a un polo della società provoca simultaneamente l'accumularsi della miseria, della schiavitù, dell'ignoranza, della brutalità, della degradazione morale al lato opposto».

Mi permettano i lettori ch'io tragga la giusta conseguenza da questo fosco quadro marxista e dica che uno spettacolo simile si verificò in Russia, in pieno regime bolscevico, nell'impero della rivoluzione sociale blanquista-marxista-leninista molto più che non negli Stati Uniti o in Inghilterra le quali nazioni stanno a dimostrarci l'inanità e la pazzesca delinquenza di simili teorie utopistiche applicate con la violenza!

II.

Era naturale che i seguaci del socialismo si adoperassero a trasformare il verbo marxista rivedendolo e riformandolo affinchè il principio primo trovasse credito ancora nel mondo. Si spiegano così le divisioni e le suddivisioni effettuatesi in revisionisti, riformisti, sindacalisti, rivoluzionari, comunisti, cooperativisti ecc. ecc.

Il congresso di Bologna risusciterà il dualismo antico e insanabile e avremo forse altre defezioni e formazioni di altri gruppi: vi sono già gli elezionisti e gli astensionisti.

L'osservatore spassionato si guarda bene dall'indovinare l'avvenire: non è facile supporre quale delle due tendenze fondamentali prevarrà. Il buon senso dovrebbe ancora guidare verso la tendenza moderata: vi sono esempi terribili da meditare prima di lanciarsi nella cieca improvvisazione della dittatura del proletariato.

La Russia e l'Ungheria dovrebbero aver insegnato: la miserabile fine dell'esperimento bolscevico di Bela Kun col richiamo al potere di un Absburgo dovrebbe far riflettere tutti i mal intenzionati sulla inutilità per lo meno — di una effimera, transitoria anarchia che rovinerebbe irreparabilmente la critica situazione attuale creata dalla guerra. Il sogno dell'Internazionale è svanito: in ogni caso il socialismo potrà avere soluzioni nazionali del suo problema. Utopisti sono oggi tutti quei pensatori che dopo aver assistito all'incendio dell'edificio russo vorrebbero appiccare il fuoco a casa propria.

I facili profeti di rivoluzioni dovrebbero anche ricordare il clamoroso insuccesso dell'esperimento internazionale del luglio scorso. Le nazioni che a Versailles si divisero con concetti imperialistici le pingui spoglie tedesche non vollero saperne di sciopero: l'Italia sembrava all'ultima ora l'unica nazione che potesse concedersi il lusso di scioperare! I caporioni avevano cercato di spaventare l'opinione pubblica per tempo: si parlava di liquidazioni dell'attuale regime con forme violente e con metodi audaci: i cittadini, nella grande maggioranza, attesero a piè fermo i senza patria: e i disturbatori della pubblica quiete si squagliarono ignominiosamente di fronte all'energia irriducibile della maggioranza degli italiani. I peggiori elementi vorrebbero ancora speculare sulle tristissime condizioni in cui versa la patria nostra, tanto grande quanto sofferente, appena uscita dall'immane guerra senza i giusti compensi.

Sia opposta invincibile barriera ai nemici della patria dalla parte sana e produttiva che ritorna alle case dopo aver compiuto i doveri di soldato: nelle prossime lotte chi si onora del nome di italiano darà il voto a quegli uomini che abbiano promesso di mantenere integra e inviolata la martoriata grandezza di Italia.

Dott. ARTURO BECCARI

L'arresto dell'omicida di Borgoricco

Padova, 4

E' noto il misfatto avvenuto a Borgoricco. L'agricoltore Francesco Sabadin fu ucciso a colpi di bastone da un ciclista. Narrando del fatto abbiamo avanzato l'ipotesi che si trattasse di vendetta. Le indagini dei carabinieri hanno infatti accertato la fondatezza e la consistenza di tale ipotesi.

E' stato intanto arrestato il diciannovenne Vittorio Ghion di Giovanni. Il padre di costui era venuto negli scorsi giorni a diverbio col Sabadin. Era intervenuto il Ghion figlio, il quale aveva profferito minaccie di morte all'indirizzo dell'agricoltore.

Il giovanotto, interrogato, ha negato recisamente di aver commesso il delitto. A suo carico però gravano le disposizioni di certe Amalia Furlan ed Emilia Dandolo che lo videro inseguire in bicicletta il Sabadini il quale rincasava su di un carretto carico di legna.

Le indagini proseguono.

La fine dello sciopero tramviario a Torino

Torino, 4

Stamane è stato ripreso il servizio tramviario rimasto interrotto ieri per mezza giornata, come manifestazione di lutto per la morte accidentale di cui fu vittima un tramviere.

L'on. Orlando candidato a Treviso?

Roma, 4.

Si smentisce che l'on. Orlando intenda accettare la candidatura nella provincia di Treviso.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per gli orfani di guerra

Roma, 4.

Nell'assemblea generale, tenuta tra gli ufficiali soci dell'Unione Militare, è stato deliberato la creazione di un Ente collo scopo di sovvenire con sussidi continuativi o borse di studio gli orfani dei soci morti in dipendenza dello stato di guerra. L'opera sta per essere elevata in ente morale e prende il nome di Istituto Nazionale Tito Molinari per ricordare il fondatore dell'Unione Militare con un capitale iniziale di un milione e duecentomila lire, con sede presso la sede centrale della stessa Unione Militare.

Nuovi decreti

Roma, 4.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. D. legge che eleva fino ad annue L. 500 lo assegno che si corrisponde, dalla amministrazione del fondo dei Culti agli Economi spirituali civilmente riconosciuti durante le vacanze delle parrocchie.

Un D. R. legge relativo al conferimento di un premio annuo all'autore della migliore produzione drammatica.

Un D. R. legge relativo alla concessione di stipendi speciali ai componenti la giunta esecutiva del comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra.

Un D. R. che proroga al 31 dicembre 1919 il termine fissato dall'art. 1 del decreto legge 6 aprile 1919 N. 816 per la presentazione dei progetti relativi alla costruzione di edifici scolastici.

Un decreto ministeriale che detta norme per le controversie, reclami relativi alla commissione delle polizze gratuite.

Teatri e Concerti

L'"Aida,, al "Rossini,,

Teatro gremito dall'alto in basso, tanto è il fascino dell'opera, tanto è il bisogno che il pubblico sente di musica.

L'*Aida* è tra le opere di Verdi più care al pubblico, ma è anche una di quelle che hanno maggiori esigenze d'esecuzione e di messa in scena. Spettacolosa, largamente romantica, domanda grandi masse, grandi voci, allestimenti sontuosi e a tratti un raccoglimento intensamente drammatico. Domanda, sopratutto, una attenta coloritura, chè altrimenti c'è pericolo di ridurla, nonostante la ricchezza dei suoi movimenti musicali, a un pesante centone.

L'edizione datane iersera è stata molto applaudita; siamo lontani dalla grande esecuzione e dalla grande interpretazione; tutto correva iersera sul binario della tradizione: scene, vesti, arredi, azione avevano quel tono e quell'aspetto che conosciamo per lunga consuetudine; quanto alla esecuzione, mancò di chiaroscuro, ma insomma gli elementi del successo vi sono e il pubblico si lasciò prendere da essi. Figure maestose di cantanti, voci squillanti, sonorità forzate nei finali, sfarzo di colori e di luci e di quando in quando la irresistibile vena melodica del grande maestro giustificarono le chiamate che dopo ogni atto portarono alla ribalta gli artisti di palcoscenico e il direttore maestro Preite.

Aida era la signora Gemma Lebrun che specialmente al terzo atto ebbe momenti felici nel canto e nell'espressione; la signora Maria De Angelis fu una eccellente *Amneris* dalla voce ampia e ben timbrata; il tenore Papania sostenne la parte di *Radames* con molto impegno, e tutte le volte che la tessitura glielo imponeva saliva con sicuro effetto all'acuto che gli sta bene. Molto a posto, in rapporto agli altri, il Pellegrini, un *Amonasro* di vigoroso accento drammatico, il Bruschi (*Ramfis*), lo Zoni (*il Re*) e il Chiarella (*Il Messaggero*) secondarono senza guastare.

I cori diretti dal m.o Cusinati sono affiatati. Concertatore e direttore di orchestra è, come dicemmo, il maestro Preite che condusse lo spettacolo col noto valore e con la consueta energia.

Del corpo di ballo si distinse la prima ballerina signorina Vianello che portò una nota di grazia nell'insieme un po' grottesco della coreografia.

Stasera prima replica di *Aida*. Lo spettacolo avrà certo un brillante seguito di rappresentazioni.

Il «Rossini» è stato, a cura della direzione, rimesso a nuovo; ripulito; abbellito con viva soddisfazione dei frequentatori.

Goldoni

Iersera per lo «Scompartimento signore sole» teatro esaurito.

Oggi sono annunciate due rappresentazioni: Nel pomeriggio «La volata» di Niccodemi; di sera «Maria Antonietta» di Giacometti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 20.45: «Aida».

GOLDONI. — Ore 15.15: «La volata» — Ore 21: «Maria Antonietta».

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 16: «Il diavolo verde» commedia fantastica esilarantissima — Ore 20: «Dieci anni dopo» spettacolosa commedia storica. Ambedue trattenimenti finiranno con una farsa brillantissima e col famoso Balletto bolognese.

TEATRO MINIMO. — Ore 15.30 - 18 - 20: ultime recite della Comp. Burattinai Campogalliani con «Il Trionfo della Regina Adelaide».

S. MARGHERITA. — A richiesta: «I figli del capriccio». I. episodio del grandioso romanzo popolare «Martino il Trovatello» con Pierre Bouvier, Edy Darclea ed Alberto Capozzi. Successo clamoroso.

ITALIA. — Dalle ore 14 in poi «Il Castello del Diavolo» ultimo giorno (escluse le entrate di favore). — Domani «Ursus» l'elefante meraviglioso. — In preparazione un grandioso spettacolo teatrale.

MASSIMO. — «L'Eredità dei 9.000.000». 1.o episodio: «L'uomo dal Domino Nero»: grande successo; ultimo giorno.

MODERNISSIMO. — «Il Padrone delle Ferriere» protagonista Pina Menichelli.

CINEMA SAN MARCO. — Serata d'onore di «Titina» - Dramma sentimentale protagonista la piccola diva «Titina».

CAFFE' ORIENTALE. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

Anniversari eroici

Gino Allegri

Nel pomeriggio del 5 ottobre 1918, sei velivoli della «Serenissima», l'ormai leggendaria legione di aquile italiane, tornavano al campo di S. Pelagio, presso Padova, dopo un volo di ricognizione. Due avevano già toccato terra. Uno dei quattro, che stavano per scendere alla loro volta, fu visto descrivere un magistrale cerchio della morte, a poco più di cento metri d'altezza. Era Allegri, che, secondo costume, dimostrava così la propria gioia per il successo della spedizione.

Ma, nello stesso istante, un brivido di raccapriccio corse fra quanti assistevano all'arrivo. Mentre Allegri rimetteva in linea di volo l'aeroplano, un altro velivolo, che stava atterrando, venne a trovarsi sulla sua rotta. Allegri non aveva scorto il compagno. Questi impennò l'aeroplano per evitare la collisione, ma inutilmente. L'elica urtò il piano superiore di un'ala di Allegri, frantumandola. E mentre l'altro velivolo, privo dell'elica, con molti sforzi, riusciva a posarsi a terra, Allegri, privo di un'ala, precipitò, restando ucciso sul colpo, mentre le fiamme ardevano i rottami dell'apparecchio.

Moriva quell'eroico «frate Ginepro», che aveva cento volte sfidato la morte nell'implacabile caccia al nemico nei cieli, che aveva, con Gabriele d'Annunzio, volato su Vienna, che aveva, in audacissime ricognizioni, in attacchi temerari contro il nemico quattro, cinque volte più forte per numero conquistato una medaglia di bronzo e quattro medaglie d'argento.

Nell'ultima sua impresa, quella, al ritorno della quale Egli doveva tanto tragicamente morire, Egli si era meritata la quarta medaglia d'argento, che fu conferita alla sua memoria di «motu proprio» da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, con decreto 16 giugno 1919.

La splendida motivazione è come la sintesi della sua magnifica azione di guerra dal volo di Vienna al giorno dell'ultima impresa, sintesi, che rappresenta la più fulgida consacrazione del suo eroismo.

«Pilota di raro ardire e di virtù eccezionali, iniziava, *per primo*, una serie di bombardamenti e mitragliamenti di grande efficacia, eseguiti tutti a bassissima quota su importanti centri di vita del nemico, alcuni dei quali nelle più remote retrovie avversarie.

Non ancora ristabilito da recente malattia, pur di partecipare ad una di queste importantissime azioni sullo scalo ferroviario di Portogruaro, partiva in volo di propria iniziativa, e con audacia e perizia effettuava il bombardamento riuscito efficacissimo.

Al ritorno, per causa accidentale, precipitava al suolo sullo stesso campo di partenza, chiudendo così il suo ultimo servizio di magnifico soldato dell'aria. — *Cielo di La Comina, Franzensfeste, Casarsa, Portgruaro. - Agosto-Ottobre 1918*».

Nessuna miglior commemorazione è possibile per il cavalleresco eroe.

In occasione del primo anniversario della sua morte, la famiglia ha curato una pubblicazione «in memoria».

Giorgio Stivanello-Gussoni

Ieri si compiva un anno (4 ottobre 1918) che Giorgio Stivanello-Gussoni cadeva in un volo di guerra, proprio nel momento in cui volgevano propizie le sorti della patria dopo tre anni di guerra ed un anno di attesa angosciosa.

Egli non aveva vissuto che per lo studio. Insieme ad un amico e collega di studii, aveva immaginato un nuovo agganciatore automatico per carri ferroviarii che fu premiato all'Esposizione di Torino del 1911.

E quando scoppiò la guerra, mentre egli, da un anno, trovavasi sotto le armi al V. di artiglieria da fortezza, aveva divisato un motore speciale per aeroplani, che unisse al massimo rendimento di forza, la silenziosità, dacchè, allora che si facevano più intense le invasioni, il dare silenzio all'apparecchio sarebbe stato di grande vantaggio alla parte assalitrice.

Il progetto studiato nei suoi più minimi dettagli, con lavoro di cinque anni, dedicandovi tutti i momenti liberi del servizio, aveva da ultimo, dopo infiniti esami e pareri dei competenti ufficii e del politecnico di Torino, avuto la approvazione del Governo se se ne apprestava la costruzione di prova, per preparare la quale egli ritardava il godimento della licenza, onde venuto il suo turno di un volo d'esplorazione da farsi a bassa quota, e perciò più pericoloso, egli non volle ritrarsene, sebbene i suoi colleghi lo consigliassero ad andarsi a godere la licenza, che teneva in tasca.

Cogli amici prima, poi coi camerati, era la giocondità personificata, aliena dai tripudi incomposti, ed improntata ad una satira bonaria e inoffensiva.

Rigoroso nella disciplina, per le cose sostanziali, e per l'onestà del dovere, consentiva o tollerava quelle piccole infrazioni, che erano determinate da bisogni morali o da rapporti di famiglia, e talvolta se ne assunse la responsabilità, onde dai suoi subalterni era amatissimo, perchè nulla pretermetteva di quanto si atteneva al loro benessere, ed i soldati vedevano ed apprezzavano.

Con ufficiali di questa tempera, che per nostra fortuna non furono rari, esulava ogni pericolo di disgregazione morale.

Tale era il suo culto per il fratello Paolo, che egli ne raccoglieva religiosamente i consigli, e quando cadde sul Carso nella giornata dolorosa e gloriosa dell'8 agosto 1916, egli ne ebbe sempre davanti agli occhi la nobile figura, pronto sempre pel dovere a lasciare la vita, come egli, già presago della sua fine, aveva lasciata con semplicità.

Ma è pur umano dolersi, che tanta ricchezza di mente e di cuore dovesse sparire, troncando tante legittime speranze e tutta la piena di affetti, dei quali non rimane che un rimpianto doloroso e mesto.

I socialisti ungheresi contro il bolscevismo

Berna, 4.

(C.) I delegati del partito socialista ungherese, si sono adunati domenica a Budapest ed hanno deciso dopo lunga discussione durante la quale venne parlato a lungo delle prodezze bolceviste, di aderire alla seconda internazionale e di eliminare dal partito tutti gli elementi bolchevichi.

La decisione presa venne comunicata a tutti i partiti socialisti europei, ed a quelli americani con la documentazione precisa di tutti gli orrori commessi dai bolchevichi durante il tempo che furono al governo.

L'«Az Est» dice che le persone messe in istato d'arresto perchè colpevoli di delitti durante il periodo bolscevico son finora 2759, e che tutte verranno giudicate nella seconda metà di ottobre.

Estrazione Lotto - 4 Ottobre 1919

VENEZIA	81	60	85	46	62
BARI	44	73	81	68	12
FIRENZE	65	51	67	86	73
MILANO	88	34	47	7	38
NAPOLI	84	17	32	27	10
PALERMO	35	65	5	34	21
ROMA	26	24	4	72	66
TORINO	76	16	23	75	64

Da Pola

Nuova squadra del Levante

I giornali per Fiume

Pola, 3

(de C.) — Ieri colle salve regolamentari, sulla R. Nave «Pisa» è stata alzata l'insegna ammiraglia del contrammiraglio De Grossi, comandante la nuova divisione del Levante. Tale divisione è composta della R. Nave «Pisa», degli esploratori «Bixio», «Sparviero» e «Nibbio» e dei Cacciatorpediniere «Farina» e «Medici». Si recherà anche in Oriente la r. nave «Sardegna» che in questo arsenale ha subito importanti riparazioni e l'installazione a bordo di una potentissima stazione radiotelegrafica. Questa nostra R. Nave è la prima del mondo che possa vantare l'impianto di una simile stazione R. T.

— Per disposizione del Commissario straordinario per la Venezia Giulia da ieri è stato tolto il divieto dell'inoltro dei giornali per Fiume.

Così almeno i nostri fratelli potranno constatare che pochissimi seguono l'onorevole Nitti nel proposito di soffocare i generosi sentimenti che si nutrono per la città martire della sua fede e della sua costanza.

Il XXVI congresso chirurgico a Trieste

Trieste, 4.

(A.) — Nella sala della Filarmonica fu ieri inaugurato, sotto la presidenza del cav. dott. Nicolich, il XXVI congresso della Società chirurgica italiana.

Erano presenti il comm. Mosconi per il Comune e l'on. Ciuffelli per il Governo.

Convennero qui tutti i luminari della chirurgia d'Italia.

Fu votato il seguente ordine del giorno, che verrà personalmente consegnato al Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume, dott. Grossich:

«La Società italiana chirurgia, a congresso a Trieste, con affermazione dei conseguiti voti per tanti anni propugnati, invia all'italianissima Fiume un saluto augurale, perchè la nobile lotta ingaggiata nel nome d'Italia, dia presto la vittoria completa; invia al collega Grossich, presidente del Consiglio Nazionale di Fiume e vice-presidente della Società italiana di chirurgia, il più caloroso omaggio.»

Alle 18 vi fu un ricevimento d'onore dei congressisti al palazzo del Governo.

I traffici riprendon la linea per Bombay e l'Estremo Oriente

Trieste, 4.

(A.) — Come altra volta era stato accennato finalmente le linee per Bombay e per l'Estremo Oriente, già esercite nell'anteguerra dal nostro Lloyd, stanno per diventare un fatto compiuto.

Le richieste di passaggio e le domande di caricazione sono numerosissime e l'importanza delle nuove linee, che si stanno per inaugurare ed i vasti preparativi fatti dal Lloyd Triestino per assicurarsi in tutti i porti dell'Estremo Oriente, importanti agenzie, dànno sicurezza di nuovi successi dell'intraprendenza della nostra massima Società di navigazione e buon augurio per i commerci di questo nuovo porto d'Italia.

Perchè hanno scioperato i telegrafisti di Genova!

Genova, 4.

I telegrafisti hanno fatto stamane sciopero perchè non funzionava l'ascensore e non volevano fare le scale per portarsi al rispettivo ufficio! La cittadinanza deplora tale pagliacciata. (*I postelegrafonici hanno ottenuto testè i miglioramenti desiderati. E' quindi giusto che, in compenso, scioperino per la mancanza dell'ascensore. Quando potranno disporre anche di un automobile?*)

La Vedova Rosa Biancardi, i figli rag. Giacomo e Arturo, le figlie Amelia e Cora, le famiglie Dal Palù e Biadene con l'animo straziato partecipano la perdita del loro amatissimo

Angelo Biadene

di anni 59

serenamente spirato, munito dei conforti religiosi, oggi in Venezia, alle ore 14.

I funerali avranno luogo Lunedì 6 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Calle Doge Priuli N. 3791, nella Chiesa Parocchiale di S. Felice.

Serva la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

Venezia, 4 Ottobre 1919.

La **Società Nazionale delle Officine di Savigliano** compie il doloroso dovere di annunziare la morte del suo rappresentante per il Veneto

Ing. Giulio Parpinelli

avvenuta la notte del 1. corrente.

Padova, 3 Ottobre 1919.

La Famiglia del compianto Aviatore

GINO ALLEGRI

partecipa che per l'anniversario della di Lui morte, un ufficio funebre sarà celebrato domani, **lunedì 6 corr. alle ore 15.30** (tre e mezza pomeridiane) nella Chiesa della Fava.

Venezia, 5 Ottobre 1919.

Avviso di Concorso

E' aperto un *concorso di Segretario capo presso il Comune di Monfalcone*.

I requisiti per concorrere sono:

1. *Età non inferiore ad anni 21, non superiore di 40;*
2. *Cittadinanza italiana o pertinenza alla Venezia Giulia o Tridentina;*
3. *Titoli di studio: Diploma di ragioniere o laura in giurisprudenza oltre la patente di segretario comunale.*

Le istanze debitamente corredate sono da prodursi entro il 15 *ottobre presso il Municipio di Monfalcone.*

Per la nomina definitiva è richiesto un periodo di prova d'un anno.

L'emolumento viene fissato a L. 6[illegible] mensili.

Il Sindaco
VALENTINIS

L'Italia in Levante

La Società Commerciale d'Oriente diffonde un particolareggiato memoriale inteso a far conoscere, specialmente da noi una regione destinata ad essere fecondata dal capitale e dal lavoro italiani. Il memoriale vede la luce per opera di un funzionario della società stessa, conoscitore dei luoghi, delle risorse agricole, minerarie e del commercio.

Questa società commerciale fu creata nel 1917 dalla Banca commerciale italiana allo scopo di affrontare, con mezzi prettamente nazionali, la penetrazione italiana in Levante. Duramente provata nei suoi sforzi dalla guerra italo-turca dovette allora sospendere la sua attività, con gravi sacrifizi morali e finanziari, decisa però a riprendere, con organismo e risorse nuove, il suo difficile cammino.

Opera, sotto ogni rapporto encomiabile, se pensiamo che la «Deutsche-Bank» aveva preordinato un piano di sfruttamento proprio in quei posti oggi assegnati all'Italia. E la spessa muraglia inalzata con capitali italiani può seriamente impedire un eventuale ritorno dell'oro e della attività tedesca nell'Asia Minore.

Sul valore dei sacrifici compiuti è sommamente opportuno riprodurre i giudizi di un competente testimone oculare e di un responsabile (1).

«Finita la guerra italo-turca, l'Italia si trovò di fronte a due grandi questioni che involgevano i suoi vitali interessi: una il Mediterraneo orientale e l'altra l'Adriatico.

Alla fine del 1912 il nostro paese era minacciato da definitiva esclusione dal Mediterraneo Orientale. L'opinione pubblica italiana, che aveva meravigliosamente intuito come la guerra di Tripolitania fosse stata necessaria per ristabilire l'equilibrio del Mediterraneo Orientale, turbato a nostro danno dall'accordo franco-tedesco del 1911, per il Marocco, volgeva l'occhio ansioso al Mediterraneo Orientale, ove antiche tradizioni di pura gloria italiana segnavano al Governo la via della più strenua tutela dei nostri interessi politici e commerciali e degli interessi delle fiorenti colonie nostre negli scali del Levante».

La Turchia d'Asia era già virtualmente ripartita in zone di lavoro fra le maggiori potenze: Francia, Inghilterra e Germania che equilibravano le rispettive ipoteche politico-territoriali. Restava un angolo della regione di Adalia non ancora completamente occupato, o piuttosto in istato di latente contestazione tra Germania e Inghilterra.

L'Inghilterra però vi aveva costituito un solido titolo di preferenza ed era in diritto a costruire la ferrovia di Adalia alla linea di Smirne-Aidin. Ma il processo di accaparramento definitivo, era prossimo a consolidarsi. Occorreva non perder tempo. Per affermarsi, una sola era la via, quella, cioè, seguita da tutti i governi europei che svolgevano in Turchia piani politici: la via delle concessioni industriali, commerciali, ferroviarie, portuali, minerarie ivi ottenute a nome di un ente privato. Fu allora che il nostro Governo si valse della Società Comm. di Oriente, appoggiata dalla Banca commerciale con sede a Costantinopoli. Venne rapidamente studiato un piano generale e presentata la domanda di concessione. Ma il negoziato non era soltanto italo-turco: vi entrava l'Inghilterra per il tronco ferroviario spettante alla Compagnia Smirne-Aidin (ottomana di nome, britannica di fatto).

Gli ostacoli furono rimossi e il 19 maggio 1914, in Londra, veniva stipulato l'accordo fra la commerciale d'Oriente e la società inglese. Notevole avvenimento, poichè attestava la prima vittoria economica italiana nella Turchia Asiatica da un lato, la piena armonia italo-inglese, per gli interessi mediterranei, dall'altro.

Diciamo ora, compatibilmente con l'esigenze dello spazio, della regione di Adalia, delle sue innumerevoli ricchezze naturali.

La terra è anzitutto grassa, ricca di agrumi, di cereali e di frutteti, ma ben altro è il sottosuolo dei giardini, a nord e a nord ovest della città. Fino alle gole che conducono agli altipiani di Caramania — le gole Cibuk e di Yenigiè e di Kekligè ossia in lingua nostra, i passi del Cannello, della Novità e delle Pernici — la conformazione non è dissimile da quella del Carso e di Gard in Francia.

Secoli or sono, ingenti quantità d'acqua si accumularono negli alti laghi, ora in maggior parte prosciugati, delle montagne che si elevano fino a tremila metri intorno alla città.

Esercitarono così una considerevole pressione sul letto di quei bacini, penetrarono nel suolo e, laddove incontrarono una vena di calcare, la disciolsero, la seguirono sotterra, e, trovandosi in presenza di una roccia più dura, affiorarono alla superficie.

Una riprova di questo processo l'abbiamo nella proprietà incrostante di questi fiumi. E così che i geologi spiegano il bizzarro fenomeno dei *dudenck* — o corsi sotterranei — e della loro risorgenza. Dei centri minori della regione di Adalia non si deve trascurare Macri. Per quanto favorita dalla natura Macri non ebbe nel passato, nè ha pel momento, una grande importanza commerciale, ma potrebbe facilmente averla quando il migliorare delle strade che conducono alla ricca vallata del Dalaman-Ciai da una parte e da quelle del Seü-Dler-Ciai — o Sirbis — dall'altra, facessero convergere in un porto riparato e dotato di banchine i prodotti di quelle valli. Malgrado queste condizioni d'inferiorità, il suolo ripaga generosamente chi gli fa credito. Il funzionario della Soc. Comm. d'Oriente riferisce che la produzione media dei Sekil — o terre basse — è dieci volte la semenza pel frumento tenero, di quindici per l'orzo, di sessanta per l'avena, di trentacinque pel sesamo, e di cinquanta pel granoturco.

Le meno fertili terre delle *jallà* — od altipiani — pagano dieci volte la semenza del frumento duro, quindici quella dell'orzo, sessanta volte l'avena, venticinque al grano turco.

Otteniamo in questo modo, approssimativamente, per le terre basse 21 ettolitri di frumento 49 d'orzo e di granoturco, 64 d'avena e di sesamo e 63 di miglio per ogni ettaro, calcolando il locale *dönum* a circa 918 metri quadrati; nelle terre alte 21 ettolitri di frumento duro, 42 d'orzo, 84 d'avena, 25 di grano turco per ettaro. Cifre alle quali conviene aggiungere un 400.000 agrumi e 102 tonnellate di fichi secchi provenienti dal distretto di Alaja, e 102 tonnellate di burro, 50 di formaggio e 60 di miele che danno i distretti di Alaja e di Ak-Seky riuniti. Ma altro ancora produce questa ricca terra, variando l'aspetto dei suoi campi coltivati.

Lasciamo da parte le piantagioni di papaveri oppiferi e di rose che allietano la vista nei dintorni di Burdur e volgiamo invece lo sguardo agli *agrumi*: aranci, limoni, mandarini, aranci amari e bergamotti, una varietà di cedro amarognolo che bizzarramente vien chiamato in paese: *limone dolce*. Gli agrumeti erano una dozzina di anni or sono, prima che una malattia parassitaria ne distruggesse la massima parte, estesi e rigogliosi nei pressi di Adalia che ora è invece divenuta tributaria delle più favorite di Elki Adalia e di Alaja.

Buona, dunque, la terra e disposta a dare quanto le si domandi. Trascurata dal coltivatore, immiserita dall'assurdo ripetersi delle stesse colture nello stesso campo, il sistema di non coltivarla ha accumulato in essa energie che solo domandano un po' di cure per dare splendidi risultati e decidere in gran parte dell'avvenire di quelle regioni.

Altro attivissimo commercio che si potrebbe regolamentare è quello delle ova, pollame, e focaccie di sesamo. Le esportazioni di Adalia, agrumi e cinture di seta, hanno sbocchi puramente locali, il legname, sia da ardere che da costruzione, ha sbocco quasi esclusivo nell'Egitto.

Le importazioni comprendono il caffè, lo zucchero, l'olio di olive, il sapone e i sacchi vuoti. Ben più interessanti, perchè idonei ad essere importati direttamente dall'Italia, in proporzioni assai maggiori di quelle che alcuni di essi assunsero nel passato, sono invece altri articoli che per ordine di importanza classificheremo come segue: tessuti, chincaglierie, mercerie, filati, metalli, macchine, cuoi e pellami.

Posa ormai lo strepito delle armi. E benchè non ancora la pace sia ritornata a svegliare, regolare e fecondo, il ritmo della attività umana, pure un'alba di lavoro intenso sorride nuovamente alle travagliate terre del Levante, alle quali l'Italia deve costantemente guardare per ritornare a tessere, al momento opportuno, la sua tela, due volte interrotta.

FRANCESCO GERACI

(1) G. de Martino: *La politica economica dopo la guerra.*

Per la sistemazione della vita civile nella Venezia Tridentina

Trento, ott.

(*Inder*) — Dopo Bassano, all'aprirsi della Val Brenta, in prossimità delle linee del fronte del 1918, si cominciano a vedere paesi e ponti distrutti, ed ora in via di ricostruzione. Risalendo la vallata, questa irregolarmente diventa più ampia, ridente e ubertosa da Primolano in avanti (Val Sugana) e diventa deliziosa a Levico e Caldonazzo coi due bei laghi vicini. Non sono però affatto da meno le valli del Cadore, di Agordo, di Cortina ecc. dal resto più settentrionali (Trento infatti è a minore latitudine di Belluno). Altre terribili distruzioni si osservano sotto le antiche linee del 1915-17, a Ospedaletto, Strigno, Castelnuovo ecc.

Dopo la fiorita stazioncina di Villazzano si scende nella Valle dell'Adige a Trento, chiusa fra i monti.

La città non ha tranvai, il che è anche degradante di fronte a Bolzano e Merano che hanno dei magnifici tranvs elettrici.

I nomi delle vie principali sono stati quasi tutti cambiati con denominazioni italiane. La Via principale, p. es., è Via Roma.

All'entrata dei nostri nel novembre 1918, Trento era ridotta agli estremi. Gli austriaci dal 1915 sino agli ultimissimi giorni non avevano fatto che requisire, prelevare, asportare sino all'impossibile; e ne furono estremamente danneggiati in ispecie quelli ch'erano internati o profughi. E ad onor del vero, le nostre Autorità e per la sua parte anche la benemerita Croce Rossa Americana provvidero prontamente all'approvvigionamento della città e regione.

Le condizioni annonarie sono quindi relativamente buone e non possono provocare giuste lagnanze, specialmente se si fa il confronto col triste recente passato.

Inoltre il Genio Militare ha fatto opera altamente meritoria, riparando strade di città e campagna, assai mal ridotte dopo cinque anni di cattiva o nessuna manutenzione, e assolvendo un lavoro dell'importo di oltre un milione; sebbene ora il piano stradale cittadino avrebbe bisogno in genere di più conveniente adattamento.

Neanche a dirlo, la popolazione di spirito profondamente patriottico, è contentissima della maggiore libertà politica e dell'unione alla madre Patria.

Se rovesciamo la medaglia però, vediamo che non mancano lagnanze e delusioni, pur espresse con sentimenti italianissimi e con intento di bene.

Sono state mantenute tali e quali le amministrazioni locali, (così la Giustizia, i Municipi, i Capitanati distrettuali corrispondenti circa alle nostre Sottoprefetture, ecc.). Ma ciò non basta: il guaio comincia dove l'azione di siffatti organi locali s'innesta con quella statale, ovvero dove questa si deve o si vuole svolgere direttamente.

Il confronto non può essere che disonorante e sconfortante per noi, perchè in effetti la nostra amministrazione è più pesante, più lenta, meno competente, intelligente e diligente di quella austriaca.

Del resto il problema della nostra scadentissima e disorganizzata burocrazia è generale per tutta l'Italia e non per queste nuove regioni soltanto s'imponeva anche da prima della guerra, ed è ora divenuto gravissimo e improrogabile.

Approfittiamo dunque dell'occasione per dare, non ai nostri fratelli redenti un'amministrazione peggiore della precedente, ma a noi tutti come a loro una amministrazione migliore e più progredita.

In materia scolastica, per esempio, non si è provveduto finora — e siamo all'inizio del nuovo anno — se devono mantenersi e pareggiarsi gli istituti esistenti, ovvero sostituirsi quelli italiani; il che crea naturalmente gravi incertezze e inconvenienti per le famiglie.

Alla restituzione di macchinari, legnami ed oggetti diversi requisiti in gran copia dagli austriaci, si frappongono tuttora difficoltà burocratiche enormi e ingiustificate; e questo torna di danno alla ripresa dell'attività industriale.

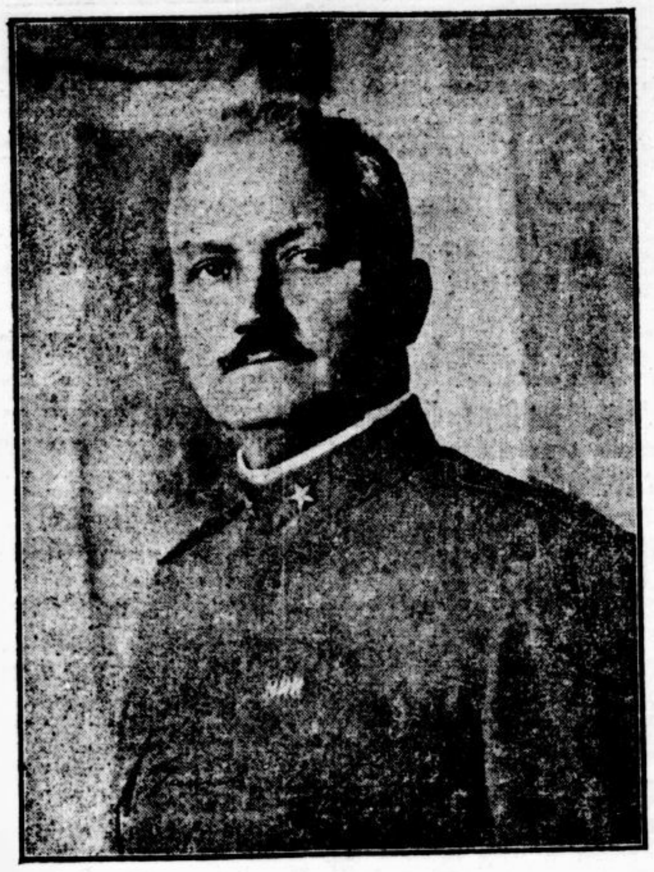
Un motivo di lagnanze viene dal cambio della valuta austriaca, fatto indistintamente e con ritardo al 40 per cento. Fin dal dicembre scorso fu disposto che l'equivalenza era del 40 per cento, ma il cambio invece di farsi opportunamente subito, fu fatto solo a fine aprile. E inoltre le classi meno abbienti specialmente son venute a risentirne molto danno, mentre in loro confronto si sarebbe potuto adottare un diverso trattamento.

Un problema che sebbene generale, qui assume più intense e speciali proporzioni, è quello degli alloggi. La città da 30 mila abitanti prima della guerra, ora ne conta 34 mila circa, oltre i militari, ed è in continuo aumento; i forestieri di passaggio poi sono moltissimi e non trovano da alloggiare. Prima si costruivano in media 120 abitazioni all'anno, e dal 1914 non si costruisce più nulla; quindi un forte deficit. D'altra parte è difficile il finanziamento di nuove costruzioni, per il forte costo della mano d'opera e dei materiali, senza aumentare di molto gli affitti.

Si decidano adunque sollecitamente i poteri dirigenti a fare qualche cosa di concreto nell'interesse generale e di queste benemerite regioni. I progetti sono molti, le chiacchiere di più; ma i fatti sono pochi, pochissimi!

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il discorso di Caviglia a Venezia



Accogliendo l'invito della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, il vincitore di Vittorio Veneto parla stamane, al Teatro Rossini, al popolo veneziano.

Nell'articolo del collega Tomaso Monicelli, che qui pubblichiamo, è tratteggiata con cenni sommari ma efficaci la figura del valoroso condottiero.

Il generale Caviglia. Con quella sua maschia persona tra di soldato e di marinaio, serena e robusta sulle gambe arcuate di navigatore, con quella sua parlatura, di vecchio ligure, d'una cordiale rudezza, intramezzata da scoppi di risa sonori, il generale Caviglia dà subito imagine d'un uomo di forza e di guerra. Il suo discorso è netto, il suo gesto breve, con quelle grandi mani che i suoi maggiori hanno plasmato sui duri ordegni del navigare, e con quei suoi chiari occhi sotto il sopracciglio energico che vedono lontano, lucidi e inflessibili come l'acciaio. Tutte le volte che mi sono trovato davanti a questa forza misurata e tenace, di uomo di vecchia razza italiana, aspro come di salsedine marina, ottimo ed esperto camminatore di contrade, ho sentito venirmi incontro il vento aperto e selvaggio dei grandi orizzonti e ho imparato dalla sua voce quale sia la voce che domina la procella, indurisce i cuori nel rischio, incatena la sorte e comanda alla vittoria.

Il generale Caviglia. Così l'ho udito nominare con un accento d'inesprimibile orgoglio da un soldato ligure, in una notte d'inferno, sotto Inhovo, sul greto dell'Isonzo. I pontieri della Padania gettavano i ponti sul fiume tenebroso che passava a vortici spumosi. Era il momento supremo. Caviglia aveva giurato a se stesso che tutto il suo ventiquattresimo corpo sarebbe passato di là su quell'altra sponda che si rompeva in balzi di rocce quasi a formulare un divieto. Ma Caviglia voleva passare e tutti sapevano che si sarebbe passati. Il generale era là, oltre le liene, coi piedi nell'acqua, confuso coi pontieri, e li ammaestrava da uomo esperto nel trattare la corda e la pece. Diceva parole che io non udivo, ma che presentivo; e intorno a me i fanti addossati alle rive del fiume guardavano tutti fissi in quel punto donde la voce veniva, pacata e sicura. Il ventiquattresimo corpo passò con epico volo, snidò dalle rocce il nemico, attinse le cime selvose, si rovesciò dagli opposti declivi, dilagò sui pianori, marciò di vetta in vetta verso il suo destino di gloria e di vittoria, e il generale lo vidi più tardi, dodici chilometri di là del fiume, al centro della Bainsizza, alloggiato in una tenda da campo, sotto il fuoco dei cannoni nemici, tempestare che bisognava procedere avanti, sempre avanti. Ah, due nuove divisioni fresche, e Caviglia sarebbe volato ad afferrare per i capegli la fortuna d'Italia. Fino da allora....

E tenne sotto il rovescio di Caporetto che lo scopriva interamente alla sua sinistra, tenne sotto il furore nemico la Bainsizza fino all'ultimo. La tenne attaccando e riattaccando coi denti stretti, mozzando l'anelito del pianto, accogliendo divisioni d'altri corpi, ritirandosi con tutte le sue artiglierie, con tutti i suoi battaglioni, in ordine perfetto di combattimento. Sul Piave, nell'ora tragica in cui la sorte balenava, e parve per un momento intenibile anche quella linea, Caviglia non permise nè a sè nè agli altri il terribile dubbio, e formidabilmente s'impegnò a resistere con quel suo ventiquattresimo corpo sfinito da dieci giorni di disperata battaglia di retroguardia. Chi lo vide in quei giorni sa la spaventevole energia che quest'uomo trasfuse in tutti i suoi. Pioveva. Tutto era caligine e fango. Tutto pareva perduto. Imbaldanziti dal trionfo, i nemici assalivano a orde ubbriache con furibonda vertigine di distruzione. Vidi allora Caviglia e non lo dimenticherò mai. Mi guardò un poco senza rispondere al mio saluto e all'angoscia delle mie labbra serrate. I suoi occhi d'acciaio mi s'infissero nel cuore, la sua voce, quella sua maschia voce bonaria non ebbe un brivido quando mi disse: — Li dobbiamo fermare. — Era una promessa inflessibile detta con semplicità serena. Poi si volse al Piave, guardò lontano. Vide forse in quell'immensa grigia rovina la luce di questo giorno trionfale?

Al comando del decimo corpo sugli altipiani, in collegamento con le divisioni britanniche alla sua destra, resse nell'offensiva imperiale del giugno l'urto nemico già dilagante in Val Canaglia. Non direttamente attaccato, vide nel primo tumulto della battaglia la minaccia d'avvolgimento sospesa sul corpo di Lord Cavan, e di sua iniziativa, con fulminea prontezza, ordinò a tutte le sue artiglierie di concentrare sulle prime linee britanniche un fuoco di distruzione. Dal comando di Lord Cavan, sorpreso della mossa austriaca e non ancora orientato sulla direttiva nemica, venne un disperato appello a Caviglia: — Sospendete il fuoco, voi tirate sulle nostre linee —. — Ci sono gli austriaci nelle vostre linee — rispose il largo e rude sorriso di Caviglia. Con un balzo leonino i britannici si lanciarono all'assalto schiacciando il nemico. La tremenda minaccia era fugata, sbarrata la via di Val Canaglia, Lord Cavan andò a stringere la mano a Caviglia: — Voi mi avete dato una magnifica prova di solidarietà — gli disse. — La vostra artiglieria ha salvato la situazione. — Ma allora seppe che anche tutta la destra del decimo corpo aveva contemporaneamente avuto l'ordine di tenersi pronta. Il colpo d'occhio e il sicuro giudizio di Caviglia è tutto qui.

La sera che fu assunto improvvisamente al comando dell'ottava armata, ebbi la singolare fortuna di trovarmi al suo arrivo nella grande villa palladiana presso Istrana. Caviglia era a mensa quando il fonogramma gli fu recapitato. Doveva in un paio d'ore cedere al generale Cattaneo il comando del decimo corpo e assumere dalle mani del generale Pennella il comando dell'ottava armata: da una località presso Thiene doveva recarsi a una località presso Istrana. Allora fissata la sua automobile entrava nella sede del nuovo comando, e Caviglia saliva lo scalone monumentale con quella sua andatura quieta e dondolante, con quella sua grande faccia energica e serena. La sua è una calma prodigiosa che spegne qualunque turbamento, anche quell'eccitazione naturale della voce, del gesto che prende in certi momenti gli uomini meglio provati. Caviglia diffonde nei suoi sottoposti, in tutti i gradi della gerarchia fino al più umile soldato, quella sua maschia compostezza, quella sua volontà misurata, quella sua austera e insieme bonaria rettitudine di soldato di razza che fa di lui uno straordinario conduttore di uomini. Schivo di forme esteriori, egli ha l'istinto naturale del comando a cui tutto obbedisce e si piega. Appena assunto il nuovo comando andò a riposarsi qualche ora. Poi all'alba si recò sulle prime linee, al Montello, sulle rive del Piave, osservando di persona minutissimamente ogni particolarità dello schieramento difensivo. Ma fin da allora volgeva nella sua mente il grande piano offensivo a cui sarà legato il suo nome. La battaglia di Vittorio Veneto egli la vide in quell'alba d'estate dalle linee del Montello, figgendo i suoi chiari lucidi occhi oltre il Piave, sul piano di Sernaglia, tra i monti di Valdobbiadene e i poggi di Conegliano, così prossimi, ma velati dalla nebbia mattutina come in una lontananza chimerica di speranza e di sogno..

L'uomo di netto discorso e di laboriosa tenacità che è Caviglia non visse da quel momento se non per realizzare questa speranza e questo sogno. Mi sia permesso evocare un pomeriggio di luglio in cui, davanti a un grande plastico, egli mi accennò alla possibilità di questa manovra strategica: tagliare in due l'esercito austriaco. Nulla mi disse, nè mi poteva dire di più. Ma io fremetti. Egli teneva il dito sul monte Cesen e pareva che vedesse galoppare sui dossi del baluardo i suoi bei battaglioni. Vedeva limpido e giusto, con l'occhio che non falla, l'occhio della sua vecchia gente di navigatori e di soldati. E come volle, operò. Principale esecutore del piano strategico che, con la battaglia di Vittorio Veneto distrusse per manovra in campo aperto l'esercito austro-ungarico, il generale Caviglia ebbe l'intera fiducia di Diaz e di Badoglio e la solidarietà d'armi d'un altro grande capo, il generale Giardino, che con lui mosse in titanico collegamento nella battaglia. L'audacia di Diaz e di Badoglio è ormai manifesta. Essi sguernirono i due terzi del fronte per addensare una favolosa massa d'urto di quaranta divisioni tra il Grappa e il Montello. Giardino doveva sacrificarsi per trattenere sui monti le riserve nemiche. Caviglia vibrare il colpo d'ariete contro il centro austriaco per infrangerlo. E Caviglia lo infranse.

— *Il generale Caviglia!* Lo vedo, come ieri, come sempre, pacato e possente sulle sue gambe arcuate, la chiara onesta faccia eretta come a dominare la rotta della sorte, saldo il cuore e il pugno a imprigionare l'evento. E riodo, tra gli scoppi della sua voce usa alle procelle, l'impeto cordiale del suo riso rudemente paterno. Nulla è mutato in lui. Schivo di pompe, questo italiano e questo ligure di tempra antica è lieto dell'opera compiuta, e non domanda se non l'operoso silenzio per l'Italia di domani. Tra i primi a credere nella necessità della guerra, è tra i primi ad averla portata a vittorioso compimento. Domani nell'Italia pacificata egli sarà sempre al suo posto. Perchè la sua stupenda virtù di soldato è solo superata dalla sua grande fede nazionale.

TOMMASO MONICELLI

Per il discorso del generale

La Presidenza della Società fra Ex Reali Carabinieri, avverte i soci di portarsi oggi domenica alla sede sociale sita in Campo S. Benedetto 3959, alle ore dieci, per scortare la bandiera che dovrà presenziare alla solenne dimostrazione che i Combattenti Veneziani faranno a S. E. il generale Enrico Caviglia, offrendogli la Spada d'onore.

Saranno inoltre rilasciati biglietti per assistere alla conferenza che detto generale terrà alle ore 11 al Teatro Rossini.

L'arrivo del generale a Venezia

S. E. il tenente generale Enrico Caviglia è arrivato ieri sera a San Giuliano in automobile, donde, in lancia, è giunto a Venezia. Ha preso alloggio all'Hotel *Danieli*.

L'ora legale

Finalmente siamo tornati all'ora legale. Macchè ora legale, mi si dirà da qualcuno, l'ora legale era quella che si aveva prima, questa è l'ora astronomica, come stampano quasi tutti i giornali. E io dirò, macchè ora astronomica; l'ora astronomica non si usa dal pubblico, sono soltanto gli astronomi che si servono di essa.

Gli astronomi incominciano a contare zero ore quando in tempo civile si hanno dodici ore, ossia quando è mezzogiorno: il giorno quindi astronomico incomincia dodici ore più tardi del giorno civile, che porta la stessa data. Questo metodo è da loro adottato per non avere da cambiare la data nel corso delle loro osservazioni, che si fanno specialmente di notte.

Come si vede, adunque, l'ora attuale non è l'ora astronomica. Difatti gli astronomi, quando questa mattina è uscito il giornale, contavano 18 ore del 4, mentre noi contavamo le 6 del 5.

Le nostre 18 non sono quindi da confondersi colle 18 astronomiche.

Ora si cerca di sostituire il tempo astronomico col tempo civile, e pare che gli astronomi pel 1925 si adatteranno a contare all'uso comune e ciò per semplificare.

L'ora legale, fissata in base ad una legge del 1. novembre 1893, stabilisce che da quest'epoca le ferrovie, le poste, i telegrafi dello Stato, i Municipi, le scuole etc. etc., adottino il tempo contato sul meridiano dell'Etna. Per ben intendere questo modo di contare il tempo diremo: che l'adozione di un meridiano unico e di una ora universale potrebbe grandi vantaggi, ma non si è potuto adottare tale convenzione per molte ragioni, che qua non è il caso di esporre.

Una delle più forti è: che l'ora universale si scosta troppo dall'ora locale, dalla quale potrebbe differire persino di 12 ore in più od in meno; si è quindi risolta in parte la questione adottando il seguente sistema dei *fusi orarii*. La Terra è stata divisa in 24 fusi di 15 gradi ciascuno, in ognuno dei quali si conta l'ora del meridiano di mezzo del fuso, sicchè l'ora convenzionale, o *legale*, come è stata chiamata, di un luogo può differire anche di 30 minuti in più o in meno di quella *reale*, che si dovrebbe contare. Il vantaggio dei fusi orari consiste in questo, che mentre da un fuso all'altro cambiano le ore, restano gli stessi minuti e gli stessi secondi. Il primo fuso, che comprende la Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Spagna etc. conta il tempo del meridiano, che passa per l'Osservatorio di Gresnwich, paese vicino a Londra. L'Italia, la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria, la Germania, etc. contano in tutti i loro paesi l'ora del meridiano medio del 2.o fuso, il quale meridiano passa per l'Etna, ed è stato chiamato il meridiano dell'Europa Centrale, ma da noi italiani sarà chiamato il meridiano dell'Etna.

Questo meridiano si trova a levante di Venezia di 10 minuti e 37 secondi, sicchè il segnale del mezzogiorno che si dà a Venezia corrisponde a 11 ore 49 minuti 23 secondi di tempo medio locale, e tutti gli orologi di Venezia sono in avanzo di circa 11 minuti rispetto al tempo medio indicato dalle meridiano locali.

L'ora legale dell'Italia al presente è quella che si regola sul meridiano dell'Etna: l'ora che abbiamo usata negli anni di guerra e che speriamo verrà seppellita, tutto al più si potrà chiamare *ora estiva*.

Prof. G. NACCARI

La riunione scolastica di Sassuolo

Roma, 4.

Domani, domenica, i vice-ispettori scolastici d'Italia in numerosa rappresentanza si riuniranno a Sassuolo per rivolgere al loro presidente on. Antonio Vicini una dimostrazione di affetto e di riconoscenza. L'on. Vicini pronuncierà un discorso sul problema della scuola per la lotta contro l'analfabetismo, sugli interessi della classe ispettiva ed entrando nel corpo della politica generale, illustrerà in modo speciale le ragioni che hanno ispirato il gruppo radicale a sostenere con l'ordine del giorno svolto dall'on. Sacchi l'intangibilità dell'italianità di Fiume e volare a favore del Ministero.

Seguirà un convegno per discutere sugli interessi della scuola e le conclusioni della lotta contro l'analfabetismo sull'integrazione della legge sul servizio ispettivo e sulla direzione didattica.

Le relazioni commerciali con l'Estero

Roma, 4.

Il *Tempo* dice che ieri è stato firmato un decreto che costituisce l'istituto nazionale per le relazioni con l'Estero, destinato ad accentrare tutta la vasta ed importantissima serie di mansioni che erano state sinora suddivise tra i vari uffici sorti durante la guerra e dopo dal Ministero dell'Industria e commercio.

Il nuovo istituto, che sorge come un ente autonomo, si dedicherà sopratutto allo studio dei mercati esteri, alla possibilità di vendere all'estero dei prodotti italiani, ed alla scelta degli addetti commerciali all'estero; nonchè al servizio delle informazioni utili all'industria ed ai commerci ecc.

Le campane del Veneto

Roma, 4.

Vengono diffuse voci tra le popolazioni delle provincie venete devastate dalla guerra, tendenti a far credere che il governo voglia disinteressarsi dal lavoro per la rifusione delle campane, che dovranno sostituire quelle asportate dal nemico. Sta infatto che il ministero delle terre liberate ha da tempo provveduto all'uopo, ed ha anzi già messo a disposizione dell'opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, con sede presso il Patriarcato di Venezia, tonnellate 1896 di bronzo, in conto delle 2076 tonnellate richieste complessivamente per tutte le campane occorrenti per le chiese del Veneto; ed inoltre tonnellate 40 di stagno.

Il materiale occorrente al bisogno si può essere sicuri che sarà dato dal governo in misura e qualità pienamente soddisfacenti.

L'arresto di una bolscevica ricoverata in un convento!

Napoli, 4.

Ieri due funzionari di P. S. si recarono all'istituto delle Piccole suore di carità per interrogare una giovinetta ivi ricoverata da alcuni giorni, di nazionalità bulgara, rimasta orfana e sola per la morte in guerra del padre e di quattro fratelli. L'interrogatorio durò due ore. Indi la giovinetta fu accompagnata in carcere. Furono sequestrati e trasportati in questura i bauli di questa ragazza; sono state trovate una quantità enorme di carte e di lettere compromettenti nonchè opuscoli rivoluzionari. Sembra che si tratti di un'abile propagandista bolscevica. La P. S. in proposito mantiene il più assoluto riserbo.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 DOMENICA (278-87) — **Il SS. Rosario** di Maria Vergine.

Festa istituita da Gregorio XIII a commemorazione delle vittorie di Lepanto riportate contro i turchi nell'ottobre del 1571.

SOLE: Leva alle 6.15; tramonta alle 17.42
LUNA: Tramonta alle 1.17; leva alle 15.19

Tempo medio Europa Centrale.

Temperatura: Massima 21.8; minima 13.8
Pressione barometrica: E' salita fino a 767 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 18 alle 2.50 ed il massimo livello di più cm. 40.5 alle 9.45 del giorno 4.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

6 LUNEDI' (279-86) — **S. Brunone.**

SOLE: Leva alle 6.16; tramonta alle 17.41
LUNA: Tramonta alle 2.25; leva alle 15.49

La Cappella del Rosario

Oggi, prima domenica di ottobre, è la festa del Rosario, che è come dire propriamente la commemorazione della vittoria di Lepanto. L'ansia delle presenti vicende sembra quasi sprofondare le antiche memorie. Ma un popolo degno non deve, non può dimenticare i suoi grandi ricordi. Venezia per tutta l'Italia, quantunque sia agitata da urgenti problemi politici, non può rimanere indifferente alla memoria della vittoria navale nelle acque di Lepanto.

Nomi, rapporti, propositi poterono cambiare nei secoli: la sostanza non muta. Bisogna che Venezia metta tutta l'anima nella difesa dell'Adriatico se vuole salvarsi. Un giorno si difendeva nel mare di Levante ed intorno a Creta, un altro giorno presso al Golfo di Patrasso o a Pola, oggi a Fiume e alle Curzolane. E' dunque sempre la medesima lotta per la medesima ragione. Vi sia anche il medesimo cuore, che fortemente volle pur quando le speranze parevano non ragionevoli.

Perciò l'opera del restauro della Cappella del Rosario continua oggi come ieri, senza sentirsi sorpassata dallo spirito nuovo dei tempi. E' un atto di fede, ma riaffermata con gli occhi fissi all'avvenire. Nel giorno commemorativo della vittoria navale, il Comitato per il restauro continua la tradizione di mostrare al pubblico il progresso dei lavori. Oggi, adunque, la Cappella del Rosario presso la Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo potrà essere liberamente visitata.

Soggiungiamo che la visita riescirà particolarmente interessante. Ad un anno di distanza dall'ultima esposizione si possono fare notevoli rilievi. Terminato il restauro del presbiterio, portato molto innanzi il restauro del pavimento, sono a buon punto i lavori intorno all'altare. L'altare è oggi più che a mezzo demolito, ma la Cappella è piena di parti lavorate che aspettano il compimento di altre parti per essere poi assai presto messe in opera.

La somma del lavoro fatto in un anno è oltremodo considerevole.

Parliamo della quantità. Della qualità del lavoro oramai non occorre più dire. Ai veneziani, in vero, bastò sempre sapere che tale lavoro era studiato e diretto da Luigi Marangoni per esser certi del risultato esemplare. Oggi si può, al più, ricordare che siffatto risultato non solo trionfò delle primitive contradizioni, ma ottenne il plauso incondizionato di tutti coloro che più sanno e di coloro ai quali è affidata la suprema tutela del patrimonio artistico nazionale.

La quantità del lavoro compiuto va rilevata in confronto alle circostanze del momento, avverso ad opere che non siano di urgente utilità. Non si deve dimenticare che il restauro della Cappella del Rosario è l'unica opera veneziana di carattere privato che non abbia patita interruzione nei mesi più duri e più pericolosi della guerra. Il merito di ciò spetta ad un nobile concitadino.

Il comitato, sopraggiunta la guerra mondiale, si vide assottigliare il peculio. Continuò i lavori e vi diede fondo. Abbandonare il lavoro parve doloroso anche ai meno consenzienti, parve una crudeltà a chi vi vedeva soltanto l'impiego di una preziosa maestranza, e quindi il pane di parecchie famiglie, ma non si vedeva il modo di riparare alle difficoltà quando giunse il munifico soccorso di una seconda cospicua offerta del Conte comm. G. B. Venier. Ciò che oggi si può ammirare del progresso cospicuo dei lavori è il rilievo medesimo delle grandi benemerenze del Conte Venier.

Pur troppo le spese a questi di non hanno freno e l'aiuto di uno solo non basta. Superare le difficoltà in un momento non vuol dire averle debellate. Se non conviene fare appello alla massa del pubblico, si può bene affermare che vi sono taluni fortunati, i quali potrebbero senza sforzo acquistare il titolo di nobiltà di aver sorretto un'opera di alto valore ideale e patriottico. Oggi tutti hanno facile modo di vedere e di sentire sul posto quanto sia bello e doveroso aiutare il compimento di questo restauro.

Patronato per gli Orfani di guerra

Il Patronato Provinciale per gli orfani di guerra della nostra Provincia, prendendo atto delle dimissioni della Signora Amalia De Vitofrancesco da membro della Giunta esecutiva, ha inscritto il nome della benefica dama tra i soci benemeriti e le ha presentato una bella pergamena, opera dell'artista Mozzoni, con la seguente iscrizione:

« Alla Nobildonna — Amalia De Vitofrancesco — Che nel fortunoso periodo della nostra guerra — Consacrò tutta sè stessa — Ad opere di carità e patriottismo — Il Patronato per gli orfani di guerra — Della Provincia di Venezia — Aiutato con larghezza di beneficio — Offre — E segna il nome tra i Soci benemeriti ».

Il Presidente prof. Garioni ha accompagnato la Pergamena con la seguente lettera:

« Gentilissima Signora, con vero dolore abbiamo preso atto delle sue dimissioni dalla nostra Giunta esecutiva. Gli eventi portano la preziosa opera sua in altra Regione sorella e noi, pur dolendoci della di Lei partenza godiamo sapere assicurata la benefica, meravigliosa sua attività ad altri bisogni ad altre sofferenze. Il Patronato nostro ha debiti inestinguibili di gratitudine per l'aiuto fecondo, prezioso ognora prodigato. Ella ha voluto e saputo risolvere da sola il problema di vestire i poveri orfani di guerra della Provincia di Venezia: atto pietoso e generoso quant' altri mai. Il nome suo, benedetto da migliaia di orfani apre la serie dei nostri soci, proclamati benemeriti per speciali benemerenze. Mi onoro a nome degli orfani di guerra, a nome della Giunta esecutiva e del Consiglio, offrirLe una pergamena che le ricordi, anche lontana, Venezia ed il nostro comune lavoro: nel nostro affetto riconoscente sarà sempre vivo il nome suo ed il ricordo del bene che qui ha fatto. »

Pro Fiume

Sono pervenute al Comitato le seguenti offerte:

Viterbo Vittorio L. 3 — Prof. E. Vacca 5 — Dr. Arnoldo Braion 10 — Torres Giuseppe fu Pietro 3 — Società Orchestrale Veneziana 300 — F.lli Centanini Stanghella 100 — Anonimo (a mezzo vaglia N. 58) 5 — prof. Renato Manzato 25 — Marconi Giulia 2 — Boldrin Paolo 20 — Famiglia cav. Vittorio Friedemberg 1 — Famiglia Polacco 1 — Porcari Ettore V battaglione Giov. 1 — Saviolo Attilio Juniore 5 — Dedemo Minia 2 — Saviolo Luciano 2 — a mezzo sig. Savioli 15 — Giuseppe Pocaterra di Rocchette (Vicenza) in morte di F. Righi di Sandrigo 25 — Dr. Gustavo Belzini e famiglia 25.

Inviate da Murano:

Fratelli Toso L. 30 — Emilio Fuga 5 — Cristalleria Veneziana 100 — Giuseppe Toso 50 — Giuseppe Dalla Venezia 5 — Ongaro Agostino 15 — Napoleone Martinuzzi 15 — Aldo Zecchin 15 — Francesco Zecchin 15 — Giuseppe Toso 5 — Alfredo Camozzo 15 — Morassi Luigi 10 — Betty Sinigaglia Pesaro 15 (omessa nella «Gazzetta» del 22 scorso) — Ricavato dalla vendita nastrini L. 72.05 — Ricavato mattinata studentesca del 1 ottobre L. 472 — Somma precedente L. 80 — Totale generale L. 1756.05.

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»:

Enrico ed Anna Ratti per onorare la memoria di Gino Allegri	L.	300.—
Giannina Bigaglia vedova Giuriati	»	500.—
Dr. Gottardo Gottardi	»	10.—
Emilio Pastori (raccolte fra vari amici e conoscenti)	»	31.50
Cav. Ferdinando Pasqualy	»	50.—
Angela Manozzi	»	10.—
Totale	L.	901.50
Somma precedente versata al Comitato	»	13669.50
Totale	L.	145.71.—

Per i caduti in difesa di Venezia

Maestra Giulia Marsoni L. 5 — comm. co. Andrea Marcello 50 — co. sen. Nicolò Papadopoli 500 — Moruzzi Luigi 5 — Nicolò Gavagnin, armatore 25 — avv. cav. uff. Jacopo Bombardella 10 — Baldanello Francesco 30 — dr. cav. Augusto Coen Porto 20 — Totale L. 645. — Somma precedente L. 9561.05 — Totale L. 10.206.05.

Il Ministro dell'Uruguay visita in nostro fronte

S. E. il ministro degli Affari Esteri dell'Uruguay, dr. Juan Buero, gradito ospite di Venezia da tre giorni, ha nelle giornate di avant'ieri ed ieri compiuto delle gite sul fronte, sul quale i nostri soldati hanno recentemente combattuta e vinta la grande guerra.

Venerdì il ministro con la signora e il seguito, accompagnato dall'incaricato di Affari dell'Uruguay a Roma sig. F. G. Cuertas, dal segretario generale della delegazione dell'Uruguay alla Conferenza di Parigi sig. Julian Nogueira, dal console dell'Uruguay a Roma sig. E. J. Rovira e guidato dal capitano Duca d'Avarna, del Comando supremo del R. Esercito italiano, si è recato in automobile a visitare le antiche prime linee del Monte Grappa e del Piave, facendo ritorno a sera a Venezia.

Ieri matina il dr. Buero, accompagnato dalle stesse persone, lasciò per tempo l'Hotel Danieli, dove alloggia, e, con una lancia del Comando in capo, si recò a Mestre, donde proseguì in automobile per la zona del Carso, Gorizia e Trieste.

Il dr. Buero, che ha avuto espressioni di somma ammirazione per sforzo compiuto dai nostri soldati, rimarrà tra noi ancora alcuni giorni.

Ritorno al regime di censura

Da ieri siamo dunque ritornati in regime di censura, con quanta sodisfazione e con quanto vantaggio per il nostro lavoro lasciamo immaginare.

Il decreto di resipiscenza dell'on. Nitti rimette in vigore alcuni articoli del decreto 3 maggio 1915 dei quali non sarà inutile ricordare ai lettori il tenore.

«Coi citati articoli si fa obblgo al gerente responsabile di consegnare al prefetto od a chi ne fa le veci, tre esemplari di ogni stampato o pubblicazione, almeno un'ora prima di porli in commercio: la censura può essere esercitata preventivamente anche sulle bozze di stampa, nel quale caso l'autorità, nel termine massimo di un'ora dalla presentazione dello stampato, farà conoscere le sue osservazioni sulla pubblicabilità totale o parziale degli scritti presentati in bozza. La pubblicazione, in caso di inadempienza di tale obbligo, può essere sequestrata e dopo due sequestri può essere sospesa da tre giorni a un mese. I trasgressori saranno inoltre puniti con l'ammenda non inferiore a L. 500 Sono sottoposti a censura ed a sospensione anche gli stampati pubblicati all'estero: la loro circolazione, vendita o distribuzione può essere vietata.

La decisione del Capitano del Porto sulle paghe agli equipaggi

Il Capitano del Porto di Venezia ha deciso in questi giorni la questione riguardante i minimi di paga agli equipaggi del Porto.

Il Giudice ha ritenuto che per il personale imbarcato sui rimorchiatori requisiti le paghe debbano essere rispettivamente di nove lire giornaliere per i macchinisti e timonieri e sei pei fuochisti e marinai.

Nel caso invece di rimorchiatori noleggiati restano ferme le paghe liberamente pattuite fra le parti, ma agli armatori è fatto obbligo di pagare ai propri dipendenti le ore di lavoro straordinario.

La sentenza, che interessa vivamente alcune centinaia di lavoratori è stata accolta molto favorevolmente dagli equipaggi.

Patrocinavano le ragioni di questi ultimi gli avvocati Marsich e Gallo. L'armatore Casagrande era assistito dall'avvocato Costantino Masotti.

Concorso per un romanzo italiano

La Casa Editrice Vitagliano inizierà nel mese di ottobre la pubblicazione di un periodico bimensile intitolato « Racconti e novelle » destinato ad accogliere in ogni suo fascicolo un romanzo italiano od una raccolta di novelle dovute ad un solo autore nostro. Per iniziare degnamente questa pubblicazione, che apre la sua serie con una raccolta di novelle di Dario Niccodemi, la Casa Editrice Vitagliano bandisce un concorso nazionale per un romanzo italiano, per il quale offre un premio di lire tremila.

La Commissione che assegnerà il premio indivisibile al romanzo che verrà giudicato degno è composta di: Sem Benelli, G. A. Borgese, Guido da Verona, Salvator Gotta, Dario Niccodemi, Renato Simoni. Relatore: Mario Puccini. Il concorso scade col 31 marzo 1920.

In onore dei campioni della Società Bucintoro

In una delle sale del restaurant «Giorgione» alle 19 d'ieri sera ebbe luogo il banchetto in onore dei campioni vincitori delle gare di Lecco.

La sala era addobbata con gusto, nello sfondo vi era il vessillo sociale, nel centro erano disposti i ricchi premi conseguiti dalla Reale Società Bucintoro.

Il banchetto contava ben 100 coperti. Alla tavola d'onore presero posto il vice presidente cav. Zardinoni, il sig. G. Scarabellin, consigliere, il dott. Cain, il capitano A. Pellegrini, l'avv. P. Casellati, il conte dott. Molin, il cav. Preite, il direttore sportivo C. Olgeni, ecc.

Il lauto pranzo proseguì nella più schietta allegria.

Allo «champagne» presero la parola il cav. Zardinoni e l'avv. Casellati, ambedue furono applauditissimi.

La 'Costantino Reyer, di Venezia alla Consorella triestina

La Società ginnastica «C. Reyer» riaprendosi il I. del mese in corso la Palestra della consorella di Trieste, dopo lunghi anni di forzata chiusura per gli avvenimenti mondiali, ha inviato il seguente telegramma di saluto e di augurio:

« Società ginnastica triestina, Trieste — La veneziana «Reyer» alla sorella diletta triestina risorgente dopo silenzio di tempi oscuri, rischiarati ormai di pure glorie augura allori vittorie fulgide come fede che l'ha rinata. — Presidenza Reyer. »

La Ginnastica triestina ha risposto pure telegraficamente:

« Società Ginnastica C. Reyer, Venezia — Contraccambia fervidi auguri consorella Reyer Venezia eroica, consacrando ogni palpito novella vita alla redentrice Patria immortale la Società Ginnastica Triestina».

Per l'applicazione dei nuovi provvedimenti tributari alle terre liberate e redente

In relazione all'ordine del giorno trasmesso al Governo dall'assemblea tenuta il 18 corr. presso la Camera di Commercio di Venezia fra i rappresentanti delle Camere di Commercio, delle Provincie e dei Comuni appartenenti alle regioni liberate e redente allo scopo di far presenti le necessità di tener conto nell'applicazione dei nuovi tributi, delle particolari disagiate condizioni delle regioni venete, S. E. l'on. Nava, ministro per le Terre Liberate ha inviato al Presidente della Camera di Commercio l'assicurazione che il Governo terrà nel dovuto conto i voti comunicategli, affinchè nell'adottare tali provvedimenti siano considerate le speciali condizioni ed esigenze delle regioni che furono così duramente provate dalla guerra.

Il Comandante della base di Fiume

E' in questi giorni a Venezia il colonnello Labadie già comandante della base francese di Fiume.

La Mostra di Cà Pesaro

Vendite

La Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistato il disegno di Ercole Sibellato «Profughi» e l'acquaforte di Benvenuto Disertori «L'Arco di Tito».

L'ultimo giorno

Oggi è l'ultimo giorno di apertura di questa Esposizione che ha suscitato tanto interesse nella cittadinanza e nel pubblico italiano.

L'orario è il consueto: dalle ore 10 alle ore 16.

Due ceste di fichi trafugate

La notte scorsa l'ortolano Mazzega Angelo fu Angelo di anni 39, da Murano, aveva ormeggiata la sua barca carica di frutta alla riva di una fondamenta dell'isola suddetta, lasciandola incustodita per brevi istanti, e al suo ritorno constatò che mancavano due ceste di fichi del valore di L. 20 circa.

Il Mazzega poco dopo condusse la barca a Venezia per vendere la sua frutta al mercato a Rialto e verso le ore 10 della matina seguente, transitando per la Ruga del Ravano, si accorse che un la mattina seguente, transitando per la ro Stefano fu Angelo di anni 45, pescatore, abitante a Castello 6726, vendeva i fichi che gli erano stati rubati.

Avvertì un agente di P. S. di San Polo il quale pose il sequestro alle frutta ed accompagnò il Moro al Commissariato, dove fu interrogato dal funzionario di servizio al quale ha dichiarato di aver comperata la merce da due ragazzi a lui sconosciuti.

Tale asserzione non convinse il funzionario perchè lo denunziò alla R. Procura a piede libero.

La Casa di Mode Romilda Bucchi di Roma

con succursale a Fiuggi, di ritorno da Parigi con un ricco assortimento di cappelli-modelli esporrà all'Hotel Danieli nei giorni 5, 6, e 7 corrente.

Onorificenza

Il nostro concittadino cav. uff. Pietro Cavazzana, ispettore al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, attualmente comandato al Ministero di Industria Commercio e Lavoro, quale capo del Servizio ispettivo del collocamento e della disoccupazione, è stato di recente nominato, su proposta di S. E. Chimienti, cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per le particolari benemerenze acquistate durante la guerra come Ispettore della Posta militare.

Informazioni commerciali

Listino dei prezzi dei carboni per la vendita ai privati. — La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati il listino del Ministero dei Trasporti (Direzione Generale dei combustibili) con il prezzo dei carboni per la vendita ai privati, valido per le consegne o spedizioni dal 1. ottobre 1919 fino a nuovo avviso.

Divieti di esportazione. — La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha revocato la facoltà già conferita alle Dogane di consentire direttamente la esportazione dei tops e dei filati pettinati e cardati di lana e di lana misti con cotone.

Per detti prodotti occorre il permesso ministeriale da chiedersi con le forme consuete.

Comunicato

Ai medici, ai farmacisti, al pubblico. Il Governo ha messo finalmente il laboratorio del Fosforogeno in condizione di poter produrre il quantitativo necessario per tutto il Regno. Facilitazioni postali per le richieste dirette allo Stabilimento Genova con cartolina vaglia da lire tredici.

Piccola cronaca

Il calcio di un mulo

Venne ieri accompagnato all'Ospedale civile e ricoverato nella Divisione oculistica del prof. Orlandini, certo Attilio Renato di Simeone, di anni 26, da S. Stino di Livenza ed ivi abitante, perchè mentre si recava col biroccio trainato da un mulo, in un paese vicino, fu colpito alla faccia da un calcio del mulo, che lo ferì piuttosto gravemente.

Il sanitario di servizio gli riscontrò una ferita all'occhio sinistro ed alla base del naso, giudicandolo guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica, dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Scapin Alberto fu Sebastiano, di anni 19, abitante a S. Marco N. 1561, con una ferita da strappamento alla mano sinistra, riportata, mentre era intento al proprio lavoro nel cantiere del Genio Civile. Guarirà in 20 giorni.

✱ D'Este Adamo fu Giuseppe, di anni 28, abitante a Dorsoduro N. 1966, con delle contusioni ed escoriazioni multiple in tutto il corpo riportate cadendo mentre era intento al proprio lavoro, scaricando sacchi da un piroscafo ormeggiato in Sacca Fisola.

Guarirà in 20 giorni.

✱ Massari Lucia fu Teodoro di anni 45 abitante a Dorsoduro 1502 venne ricoverata alle ore 18 perchè due giorni prima, causa accidentale caduta in casa, si procurava una ferita lacero contusa al gomito sinistro che per infezione, si mutava in flemone.

Guarirà in 20 giorni.

✱ Giuseppe Vianello di Antonio di anni 13 abitante a Cannaregio Calle Contarina, lavorando da falegname si pungeva con un chiodo che per infezione degenerava in flemone alla mano destra.

Guarirà in 20 giorni.

Le carezze dell'amante

Busetto Giuseppina fu Alessandro di anni 31 da Pellestrina abitante a Castello 3327 è stata ieri ricoverata all'Ospedale civile perchè verso le ore 16, veniva da un suo ex amico assalita a colpi di bastone, pugni e calci. Il bastonatore è Costa Cesare di anni 30 macchinista navale abitante in Corte Tagliapietra, San Fantino. La donna riportò ferite multiple lacero contuse in prossimità dell'occhio sinistro e al cuoio capelluto.

Venne dichiarata guaribile in giorni 15.

Interessi del pubblico

Ristoratore Italia. — La Giunta per i Consumi, avverte che per meglio soddisfare alle esigenze della sua clientela, ha disposto affinchè presso il Ristoratore «Italia» in Via 22 Marzo, siano servite da oggi due minestre a scelta ed il piatto del giorno.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Domani lunedì 6 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi pel periodo dal 28 settembre al 4 ottobre ai disoccupati dal N. 1 al 750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 751 al 1500.

Martedì 7 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi pel periodo suddetto ai disoccupati dal N. 1501 al 2250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 2251 al 3000.

Indennità di guerra agli ex-prigionieri. — Essendo necessaria una sistemazione dell'Ufficio indennità di guerra ex prigionieri, causa il forte numero di domande presentate e che continuamente pervengono, si sospendono i pagamenti della suddetta indennità dal giorno 6 ottobre al giorno 11 ottobre corr.

Concorso nell'Azienda degli assegni postali. — E' bandito un concorso per trenta applicati (venti maschi e dieci donne) per l'ufficio dei conti correnti ed assegni postali di Bologna.

Le domande di ammissione si riceveranno presso le Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi fino al 20 ottobre p. v. e i documenti relativi dovranno essere esibiti alle Direzioni stesse non più tardi del 30 detto mese.

Le prove di esame avranno luogo in Bologna entro il mese di novembre successivo.

Orario della Delegazione del Tesoro. — Dal giorno 6 corr. gli sportelli di questa R. Delegazione del Tesoro, per disposizione ministeriale, rimarranno aperti dalle 9 alle 12.30 e dalle 13 alle 14.30.

Imposta straordinaria sul vino. — Il Sindaco avvisa che entro il 31 ottobre corr. tutti i proprietari, possessori e detentori, per qualsivoglia titolo e per qualsiasi quantità di vino, prodotto nell'anno 1919, devono farne denuncia scritta al Municipio (Divisione IV) indicandovi: a) il nome ed il cognome del proprietario, possessore o detentore di vino; b) la quantità e la qualità in ettolitri del vino; c) il luogo e i locali nei quali il vino è depositato; d) la qualità e il numero dei recipienti nei quali è contenuto.

Dopo presentazione della denuncia e sino a che non ne sia effettuata la verifica dagli agenti comunali incaricati, il vino non può essere asportato dai locali di produzione o deposito senza averne fatta dichiarazione scritta al Municipio indicando i nuovi locali ove fosse trasportato.

Riunioni-Società

Camera dell'Impiego Privato. — Il Comitato esecutivo ed il Consiglio generale sono convocati d'urgenza per lunedì sera alle ore 21 nei locali della sede.

La Cooperativa Esercenti Sartorie. — I soci della Cooperativa Esercenti Sartorie da uomo e signora sono convocati domani lunedì alle ore 9.30 ant. ad una assemblea straordinaria presso la sede dell'Associazione commerciale industriale e marinara per comunicazioni della Presidenza.

Ristoratore "ITALIA,,

Via 22 Marzo

COLAZIONI E PRANZI a prezzo fisso a L. 3.80 al pasto, senza vino (coperto compreso):

COLAZIONE: Spaghetti alla Nicotera — Parmantier con crostini — Carne fredda assortita; insalata nazionale.

PRANZO: Risotto con funghi freschi — Stracciatelle alla Romana — Escaloppes alla Parmigiana; patate fritte.

N. B. In sostituzione del piatto i signori clienti potranno scegliere uova, prosciutto o mortadella.

Per accordi presi col personale le mancie non sono dovute.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 16 alle 18 in Piazza San Marco:

1. Marcia «Italia» Minoliti — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 3. Danza delle ore e finale III. «Gioconda» Ponchielli — 4. Parte I. «Ballo Excelsior» Marenco — 5. Mazurka «Bella» Waldteufel.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

All'Infanzia abbandonata lire 20 la famiglia Naccari in memoria della sig. Adele Stivanello; lire 100 al Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia dal cav. uff. Carlo Lanza in memoria di Gino Allegri.

Ci comunicano:

In occasione dell'anniversario della morte del tenente aviatore Gino Allegri, la famiglia ha versato al Municipio di Venezia e al Municipio di Mestre, una cartella di L. 200 di Consolidato Italiano 5 per cento in aumento del capitale per la Fondazione costituita in memoria del defunto.

Ha pure disposto L. 200 a favore dell'Associazione madri e vedove di guerra; L. 200 a favore dell'Associazione contro la turbercolosi in Venezia, L. 100 per l'Asilo infantile, L. 100 a favore del Comitato per l'Assistenza civile di Mestre.

In memoria dell'estinto versarono alla Associazione delle vedove e madri dei caduti in guerra: Traiano Chitarin L. 100, Edoardo Chitarin L. 25, Maria Veronese ved. Chitarin L. 50, Emma Antonelli Tagliapietra L. 20, Antonio ed Elena Foscolo L. 100, contessa Elena Cipollato Foscolo L. 20.

✱ Il sig. Antonio Bertoli nella dolorosa circostanza della perdita della sua moglie signora Apollonia Candotti, per onorare la memoria della sua adorata defunta strappata innanzi tempo all'affetto suo e dei suoi figli, ha voluto, con un atto di squisita carità, beneficare 12 famiglie bisognose, 6 del circondario di S. Gallo e 6 della Parrocchia del SS. Salvatore, elargendo a ciascuna di esse L. 50. I beneficati nel render pubblico l'atto munifico riconoscenti ringraziano.

✱ Nell'anniversario della caduta in volo di guerra di Giorgio Stivanello-Gussoni i genitori avv. comm. Luigi Carlo Stivanello-Gussoni e Bice insieme al figlio Marcello Stivanello Gussoni offrono L. 100 per la erigenda chiesa di S. M. della Vittoria a Lido. Altre L. 100 offrono alle Scuole dell'Istituto Cavanis delle quali il defunto fu alunno. I preposti a cui pervennero le offerte, sentitamente ringraziano.

Pane Quotidiano. — Al «Pane Quotidiano» lo scorso mese vi furono 3984 presenze delle quali uomini 2056, donne 1759, fanciulli 169.

Cronaca Veneta

Sistemazione di opere idrauliche

Roma, 4.

Il comitato governativo per la ricostituzione delle terre liberate residente in Treviso, in questo breve scorcio di tempo che ci separa dalla stagione invernale, si propone di provvedere sopratutto alla sistemazione di opere idrauliche. Perciò sarà sollecitamente provveduto alla pulitura dei canali, dei condotti necessari all'irrigazione della regione veneta. Nello stesso tempo saranno ricostruiti in muratura tutti i ponti in legno per impedire che essi possano essere facilmente distrutti dalle frequenti piene dei fiumi della regione.

L'Istituto di S. Filippo Neri di Portogruaro

Roma, 4.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con il quale su proposta del ministro dell'interno presidente del consiglio l'Istituto San Filippo Neri per la prima infanzia con sede in Portogruaro è eretto in ente morale sotto un'amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico relativo.

VICENZA

25.000 lire ai mutilati

VICENZA — Ci scrivono, 4

La Giunta ha deliberato di portare al Consiglio la proposta di concedere un sussidio di L. 25.000 per una volta tanto all'Associazione pro mutilati e invalidi di guerra.

Varie di cronaca

Rendiconto zucchero di settembre. — Il Municipio invita i signori esercenti a presentare, entro l'8 corr. il rendiconto dello zucchero distribuito per il mese di settembre.

Distribuzione zucchero ai caffettieri ed affini. — Si avverte che presso lo spaccio dell'Ente autonomo di Via Catena è posto in distribuzione lo zucchero di Stato agli esercenti caffettieri ed affini. La distribuzione verrà effettuata dalle ore 15 alle 18 e seguirà a tutto 16 corr. trascorso questo termine i buoni rilasciati non avranno più valore.

Cambiamento di orario. — In seguito al ritorno all'ora astronomica, a partire da lunedì 6 corr. gli spacci dell'Ente autonomo dei consumi osserveranno il seguente orario: Dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.

Lo zucchero. — Per comodità dei signori esercenti questo mese lo zucchero di Stato a loro assegnato dal Comune, verrà loro distribuito a partire da lunedì 6 corr. in tutti gli Spacci dell'Ente autonomo dalle ore 14 alle 18 verso presentazione del regolare buono.

I ritardatari possessori dei buoni di settembre per zucchero alle famiglie, potranno ancora ritirarlo presso gli spacci di piazza S. Biagio e Corso S. Felice.

Teatro Eretenio. — La commedia: «I tre sentimentali» di Berrini e Camasio venne ieri sera apprezzata da un pubblico numeroso e distintissimo. Gli attori Lotti, Segni, Riva interpretarono con molto sentimento.. i sentimentali protagonisti.

Questa sera «La piccola cioccolataia». Domani domenica, «Zazà» di Berton e Simoni.

Pesca di beneficenza. — Nel pomeriggio d'oggi nell'atrio del palazzo municipale venne inaugurata la pesca di beneficenza «Pro Mutilati e Giovani Esploratori». Il concorso del pubblico fu enorme.

Un delitto? — Corre voce che a Campiglia dei Berici involontariamente sia stata uccisa una ragazza. Mancano però precisi particolari.

BASSANO — Ci scrivono, 4:

La fiera. — Sebbene il tempo fosse piovoso e il mercato degli animali vietato in causa dell'afta epizootica, pure il concorso dei forestieri fu enorme.

Molti gli affari conclusi di animali bovini ed equini.

I numerosi padiglioni di varietà, giostre e cinematografi fecero affari d'oro.

La banda cittadina diretta dal maestro Zilio svolse un bel programma in piazza V. E. Alla sera la Compagnia Palumbo rappresentò l'operetta il «Conte di Lussemburgo. Il teatro era gremito di popolo. Molti applausi e bis specialmente alla coppia brillante.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 4:

Il granoturco verrà. — Il ministro Rossi ha telegrafato al Comune che per ottobre sono stati assegnati a Verona 23 mila quintali di granoturco.

Tra Verona e il lago. — Da domani viene inaugurato un importante servizio automobilistico che sollecita le comunicazioni tra Verona e Malcesine ultimo paese della riviera veronese del Garda.

Per la Bonifica Zerpana. — E' stato emanato un decreto reale contenente provvedimenti a favore dei Consorzi delle opere di Bonifica. Appena avvenutane la pubblicazione, verrà poi con altro decreto provveduto al Consorzio per il Bacino Zerpano.

Il furto al tram. — Continuano le indagini per iscoprire i ladri che ier notte alla Società del tram elettrico hanno asportato 9000 lire dalla cassaforte. I sospetti sono vari e sono imminenti alcuni arresti.

Per la Valpolicella. — Per domani è indetta una importante riunione di tutti i proprietari di fondi della Valpolicella onde discutere gli interessi di quella regione.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Pro Fiume. — Nuove sottoscrizioni: Baggio Innocente L. 20 — Pellizzari Isidoro 10 — Andretta Andrea 50 — Cattapan Antonio 15 — Maran Roberto 20 — Trevisan Francesco 20 — Gino Baggio 20 — dr. Tullio Mesirca 30 — dr. Angelo Polese 30 — Piccinini Pietro 20 — Fratelli Ivone e Luigi Frescaro 50.

Onoranze e festeggiamenti a Godego. — Domani a Castello di Godego verrà inaugurata una lapide ai caduti in quel cimitero, coll'intervento delle autorità dell'on. Indri deputato del collegio e di rappresentanze dei combattenti. Dopo la messa sarà inaugurato un monumento in Piazza. Verrà cantato un inno di occasione con accompagnamento di musica e saranno distribuite ai combattenti medaglie commemorative.

Domenica prossima vi sarà l'estrazione della tombola con premi per l'importo complessivo di L. 1000.

SPORT

La Milano — Modena

Oggi a cura dello «Sport Club Modena» si disputerà la penultima corsa della annata: la Milano-Modena, di 275 km., attraverso il Penice, che anche quest'anno assume un carattere internazionale per la partecipazione dello svizzero Suter.

Degli italiani mancheranno forse Belloni e Bordin, il primo perchè non sufficientemente allenato, il secondo perchè in convalescenza.

In assenza dei due bianco-celesti i più quotati per la vittoria sembrano sempre: Suter, Torricelli, Girardengo, Sivocci e Corlaita.

Come tutti sanno la prova conta per la classifica del campionato italiano, in testa alla quale si trovano ora Girardengo e Gremo.

—o—

Pure oggi a Parigi si disputeranno i campionati francesi di velocità e resistenza. I pronosticati dall' «Auto» sono Dupuy, Sergent e Alevoine-Pelissier.

—o—

Su un percorso di 42 km. Speroni-Pagliani, Arri, Malvicini, ecc. per accennare i migliori, si contenderanno per la 20.a volta la vittoria nel campionato italiano di podismo.

Lotta

Oggi a Milano vi sarà il grande incontro fra i due magnifici atleti della lotta Greco-Romana per la definizione di una superiorità e di un titolo: Bianchi e Pamburi. Ambedue questi colossi sono in gran forma sì da poter sprigionare del tutto quelle immense risorse di cui ognuno di essi abbonda. Il pronostico è impossibile.

In pista a Parma

S'incontreranno oggi in match di velocità Mori-Bergamini-Massoni e Minoretti. Vi sarà anche un'americano con Mori-Minoretti; Bergamin-Annoni; Messor-Bordin ecc.

Motociclismo

Alla Milano-Napoli di 850 km. in una sola tappa prenderanno parte tutti i migliori motociclisti italiani dai fratelli Malvisi a Finzi, da Vallati ad Acerboni, a Rava ecc.

—o—

All'ultimo momento ci giunge notizia che Belloni prenderà il *via* per la Milano-Modena di domani. Mancheranno invece allo start oltre Bordin anche Galletti e Cervi.

—o—

L'A. C. Venezia si è recata oggi ad Udine per incontrare in un match amichevole la squadra di quella città.

CRONACA ROSA

Ieri mattina il sindaco co. Grimani univa in matrimonio la gentile signorina Gualta nob. Maria figlia dell'avv. Adelchi col sig. Giuseppe Pagnacco tenente di artiglieria di Venezia.

Testimoni il co. Gasparo Gozzi zio della sposa, il sig. Giovanni Pagnacco, il tenente Carlo Ancilotto, il rag. Ballarin, il sig. Tullio Dian.

Il sindaco offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Il rito religioso avrà luogo domani nella Basilica di S. Marco.

Rallegramenti ed auguri.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del 3 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Calventun» arrivo 27 settembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 1000.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szent Laslo» arrivo 2 ottobre raccomand. Puglia in attesa di carico — Piroscafo «Zichy» arrivo 2 ottobre raccomand. Puglia in attesa di carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Kelech» arrivo 27 settembre raccomand. Frelich in attesa di carico — Piroscafo «Tebe» arrivo 23 settembre raccomand. Lloyd T. carica da magaz. varie tonn 90.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos) — Piroscafo «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Radoncich scarica bocchette cereali tonn. 260, elevatore id. 300, in barca id. 200.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Ungaria» arrivo 29 settembre raccomand. Uff. Grani scarica in barca cereali tonn. 520 in magaz. id. 120 — Piroscafo «Lodovica» arrivo 2 ottobre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 100.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Sicilier» arrivo 25 settembre raccomand. Ambrosi carica da barca zavorra tonn. 80, carbone id. 100.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 23 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di carico — Piroscafo «Iberia» arrivo 25 settembre raccomand. Arduini in attesa ordini — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. carica da magaz. zucchero tonn 300 — Piroscafo «Laguna» arrivo 2 ottobre raccomand. Uff. Imb. carica da barca zavorra tonn. 200 — Piroscafo «Isonzo» arrivo 3 ottobre raccomand. Mag. Derr. carica da magaz. farina tonn. 100 — Piroscafo «Lika» arrivo 3 ottobre raccomand. Mag. Derr. carica da magaz. farina tonn. 40.

Alberoni: Piroscafo «Jonia» arrivo 3 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 400.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 8; totale 17 — Piroscafi partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2800; varie id. 100; totale tonn. 2900.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 380; varie id. 530; totale tonn. 910.

Totale carri caricati 105; scaricati 45.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 48 uomini 415.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Kossuth Serenz» inter. da Norfolk con carbone — «Lamone» ital. da Bari con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Zichy» inter. per Trieste con merci — «Szent Laszlo» inter. per Trieste con merci — «P. Hohenlohe» inter. per Pola con passeggeri.

La Lega franco - italiana

Parigi, 4

Il «Figaro» commentando la conclusione franco-italiana e gli accordi intercalatici, conclude: Questo assieme di accordi giunge molto opportuno per completare la forma di unione fra la Francia e l'Italia, che rappresenta un principio di migliore ripresa e sicura garanzia per l'avvenire dei loro rapporti.

Il giornale aggiunge: Le prove di amicizia ufficiosamente date in questi ultimi giorni non mancheranno di avere la loro eco in Francia. Gli sforzi per giungere ad una completa amicizia tra la Francia e l'Italia si seguono e tendono a compiere sul terreno economico quell'opera di amore che i soldati delle nazioni latine hanno compiuto col loro sangue.

Ultim'ora

A che cosa serviva la base francese di Fiume

Fiume, 2

Il Consiglio Nazionale ha rimesso al Comando un rapporto sulla ormai disciolta base navale francese.

Già dai primi rilievi era risultata molto dubbia la funzione di codesta base, che avrebbe dovuto aver per iscopo il rifornimento dell'esercito francese d'oriente, e che nei suoi magazzini teneva invece macchine agricole e industriali per un valore di quaranta milioni.

Dal rapporto del Consiglio Nazionale risulta però ancor meglio che la sua istituzione non corrispondeva affatto ad un reale bisogno logistico militare, e che, se mai, fu adoperata per facilitare l'espansione commerciale francese nella Balcania.

Infatti quando essa fu costituita, il colonnello Labadie, che la comandava, disse che avrebbe avuto bisogno di quattro o cinque treni al giorno per inviare viveri e materiale diverso all'Esercito d'oriente, e altrettanti per inviargli carbone. Questa necessità avrebbe certamente giustificato l'istituzione della base stessa e nei mesi trascorsi dal 7 dicembre del 1918 ad oggi (notate che al 7 dicembre 1918 ogni preoccupazione d'indole bellica era scomparsa) il transito, a seconda del colonnello Labadie, avrebbe dovuto essere di circa 80.000 carri ferroviari transito che realmente soltanto il porto di Fiume poteva offrire.

Ma ora a conti fatti, risulta invece che i carri transitati furono in tutto solamene 4640, dei quali appena 1233 di carbone; quantitativo questo così meschino, che Sebenico e Gravosa avrebbero potuto sopportare con la massima indifferenza (a non parlare di Salonicco che non si sarebbe accorta di tale bazzecola) dato che tutto il movimento si riduce a conti fatti alla ben modesta cifra di diciotto carri al giorno. E per trasportare 18 carri ferroviari al giorno, si impianta una simile base navale?

Le cifre sono cifre e da esse appare una volta di più quanti tentativi tortuosi furono fatti per rendere impossibile l'annessione di Fiume all'Italia. Ove poi si consideri che proprio da quella base partirono le provocazioni che produssero la legittima reazione fiumana e la famosa Commissione di inchiesta, nella quale il generale Di Robillant fece «rifulgere» le sue doti, ci è ben facile abbracciare d'un colpo tutto l'insidioso piano che condusse Fiume sull'orlo del precipizio e l'Italia alle porte d'una seconda Tunisi.

Ma oggi il piano è sconvolto e la base navale è sciolta. Francesi e serbi sono partiti per Buccari e la «Condorcet» è uscita dalle acque del Quarnaro, diretta, pare alla costa albanese. Non rimane più che una silurante per accogliere alcuni ritardatari e le ultime quisquiglie della liquidazione.

L'intesa intellettuale tra Italia e Francia

Roma, 4.

A cura dell'ambasciatore di Francia a Roma è stato definitivamente concluso un progetto per gli scambi interscolastici tra la Francia e l'Italia. Tale progetto, che era allo studio da parecchi anni, è stato ripreso dall'ambasciatore Barrère nell'aprile 1918, e in alcuni mesi tutte le disposizioni erano state accolte, basandosi sulla necessità di diffondere in ciascuno dei due paesi l'esatta conoscenza della letteratura, e sull'opportunità di creare fra i due popoli una speciale atmosfera di letteratura comune.

Gli scambi interscolastici hanno lo scopo di far rimare i professori francesi ed italiani di ogni categoria presso le missioni estere le quali permettano un qualsiasi lungo soggiorno e uno studio diretto delle nazioni amiche.

Questi scambi avrebbero pure lo scopo di facilitare ricerche scientifiche intraprese dagli studiosi, specialmente per quanto riguarda la storia, le lettere, le scienze e la civiltà dell'Italia e della Francia. Gli scambi possono essere estesi agli studenti e agli allievi delle scuole superiori.

La Turingia libera e indipendente

Berna, 4.

(C.) — La *Frankfurter Zeitung* è informata da Weimar che la Turingia si è proclamata libera ed indipendente, ed ha nominato una commissione con l'incarico di iniziare le trattative con l'Intesa e con Berlino, per essere riconosciuta.

Il gabinetto della Turingia ha creato un ufficio stampa al quale ha affidato l'incarico della propaganda ed ha eletto Weimar capitale della Turingia.

I cosacchi occupano Voronego

Arcangelo, 4

Un radiotelegramma da Mosca annuncia che i cosacchi del generale Mamentoff sono entrati a Voronego e che le truppe rosse han indietreggiato su tutto il fronte abbandonando Leppel e Glhoff. La popolazione aiuta dappertutto il generale Mamentoff, che ha tolto le rotaie delle ferrovie per parecchie migliaia di verste ed ha tagliato il telegrafo.

Notizie varie dall'estero

Madrid, 4. — Secondo il «Diario Universal» il ministro delle finanze progetta di colpire, con una imposta, gli chèques sull'estero allo scopo di evitare le speculazioni. Egli penserebbe di creare un ufficio di cambio e di stabilire su nuove basi il funzionamento delle succursali delle Banche estere.

Parigi, 4. — Artisti e personale dei teatri, concerti e dei «music Halls» hanno accettato l'accordo provvisorio, proposto da Laferrei a condizione che sia applicato in tutti gli stabilimenti.

Le gesta di Von der Goltz

Berna, 4.

(C.) — Recenti notizie venute dalla Germania, permettono di stabilire che la cattiva rinomanza di Von der Goltz, è al suo inizio. Il generale non può abituarsi a rispettare le clausole di un trattato firmato dal suo paese. E' questione di educazione, ma è così. Il male è che se le notizie tedesche sono esatte, l'avventuriero che ha preparato in Curlandia un attacco contro la Polonia, ha attorno a lui un esercito fortissimo, il cui effettivo è difficile stabilire, ma che si afferma ammonti a 500 mila uomini bene armati e meglio equipaggiati. Una forza importante, e che spiega il contegno altezzoso del generale, che col tacito consenso di Berlino si infischiava delle ingiunzioni dell'Intesa, e faceva i comodacci suoi.

Un incidente avvenuto a Riga, protagonista Von der Goltz, dimostra il carattere dell'uomo, e la complicità del Governo berlinese.

Il generale tedesco la faceva da padrone nella città baltica, quando un bel giorno giunse una missione inglese che gli fece sapere essere giunto il momento di smetterla. Che fece allora Von der Goltz? Rispose che riceveva ordini solo dal suo Governo, e che l'Intesa poteva eventualmente rivolgersi a Berlino. Il Governo inglese non ha indugiato un solo istante a protestare a Berlino, ma la Wilhelmstrasse mai si è sognata di dare ordini al generale, e di conseguenza la missione inglese fu costretta tornare a Londra senza nulla potere concludere. Prima di partire volle presentare al generale tedesco una protesta ma Von der Goltz non la volle nemmeno ricevere.

Partita la missione inglese, fece arrestare tutte quelle personalità che l'avevano avvicinata e parecchie di esse furono fucilate. Più tardi tornò a Riga una nuova missione alleata ma pochi cittadini ebbero il coraggio di farle giungere lagnanze e quando i suoi membri si recarono da lui per invitarlo a rispettare il trattato di pace, vennero accolti con ingiurie e perfino con minaccie. Dopo di allora gli alleati compresero finalmente che Von der Goltz non poteva agire di propria iniziativa, e si rivolsero a Berlino. Chi mi da queste informazioni è persona in grado di saperle, ed aggiunge che per ora Von der Goltz non ha lasciato ancora Riga, non avendo ricevuto nessun ordine da Berlino.

Bollettino militare

Roma, 4.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiale e militare di truppa:

Rotta e Baino, sergenti maggiori, promossi aiutanti di battaglia — Flocco, maresciallo d'alloggio dei carabinieri, promosso maresciallo capo — Puppo brigadiere carabinieri promosso maresciallo d'alloggio — Pinzuti sergente fanteria promosso sergente maggiore — Casonato caporale maggiore promosso sergente — Sotgin e Allegro, carabinieri, promossi a vice brigadieri.

Ufficiali in servizio permanente.

Stato maggiore generale. — Ferrari, tenente gen. nomin. ispettore guardia di finanza — Conti maggior generale collocato a riposo — Solari, brigadiere generale collocato in aspettativa.

Corpo di stato maggiore. — Asinari di Bernezzo, colonnello incaricato di funzioni di capo di stato maggiore comando divisione militare Catanzaro, trasferito stesse funzioni al comando della divisione militare di Genova.

Arma dei carabinieri. — De Nicotti, colonnello nominato comandante legione territoriale Roma.

Arma di fanteria. — Chiays, colonnello nominato comandante 80 fanteria — Bonani, 222 fanteria — Fera 64 fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Curato, nominato comandante 78 fanteria — Parenti Marini nominato comandante deposito 56 fanteria.

Targoni, nominato comandante 87 fanteria — Brocchi nominato comandante 42 fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Armellini, Renault, Avorio, Principe.

Arma di artiglieria. — Pelagatti, assegnato comando Corpo armata Bologna.

Ufficiali in congedo e in posizione ausiliaria. — I seguenti tenenti generali sono collocati a riposo: Ponza di S. Martino, Dogliotti, Villavecchia.

I seguenti maggiori generali sono collocati a riposo: Manzianti, Cocco, Cullo, Ridolfi, Tallarico, Canonico, Mullo.

Bollettino giudiziario

Roma, 4.

Magistratura. Ceccato consigliere della Corte d'Appello di Venezia, nominato presidente del tribunale di Vicenza — Boschieri presidente del tribunale di Vicenza è nominato consigliere della Corte di appello di Venezia.

Cronache funebri

Esequie Stalio

Domani 6 otobre alle ore 10 nella chiesa dell'Ospitale civile, verrà celebrata una funzione funebre per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Stalio che lasciò la propria sostanza all'Istituto.

Esequie Calza

Marted 7 otobre alle ore 10, nella stessa chiesa, verrà celebrata una funzione funebre per onorare la memoria del compianto dr. cav. uff. Carlo Calza già benemerito direttore dell'Ospitale civile.

Angelo Biadene

Ancora in giovane età decedeva ieri dopo brevissima malattia il signor Angelo Biadene, noto spedizioniere di Venezia.

Per quanto si fosse da qualche tempo ritirato dalla vita attiva commerciale, egli continuava a godere nella classe dei commercianti ed in quella del Porto larga rete di aderenze e di rapporti cordiali non mai disgiunti dalla più profonda stima per la onestà e la [illegible] cui egli informò sempre la sua vita di lavoro.

Condoglianze alla famiglia.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orari Vaporini e Tramvie

dal 1. Ottobre

Linea Canal Grande-Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 23.45 (servizio continuo).

N. B. La corsa delle 23.45 cessa alla Veneta Marina.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle 6.48 alle 23.30 (servizio continuo); indi alle 23.45 fino a S. Zaccaria.

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 7.10 alle 20.10 (ad ogni ora. N.B. Prima partenza alle ore 6.15 dalla Veneta Marina.

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara alle 6.30 indi dalle 7.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle 7.40 alle 17.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle 7.15.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 7.50 alle 18.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon Ferrovia (mattiniero). Dal Carbon alle 4.30; 5; 5.30; 6; 6.30 — Da Ferrovia alle 4.45; 5.15; 5.45; 6.15.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Per i mesi di ottobre 1919 a marzo 1920: Da Riva Schiavoni prima partenza alle 6.40 indi dalle 7 alle 19 (ad ogni mezz'ora) — Da S. M. Elisabetta dalle 7 alle 19.30 (ai minuti 0 e 20 di ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 (ad ogni ora) — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 19.20 (ad ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

SERVIZIO IN PERIODO DI NEBBIA

Da Riva Schiavoni alle ore 7.30; 9; 12.5; 17; 19 — Da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 8; 9.30; 13.30; 18; 20.

N. B. L'Azienda si riserva di spostare le partenze ove la densità della nebbia ciò renda necessario, avvertendo che per il servizio di nebbia, essa espressamente declina ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque titolo verso i passeggeri.

SERVIZIO NOTTURNO

S. Zaccaria-Croce (Giudecca) - S. M. Elisabetta: Partenze da S. M. Elisabetta dalle ore 0. alle 5 (ad ogni ora) — Partenze da S. Zaccaria per Lido dalle ore 0.50 alle 5.50 (ad ogni ora).

Partenza da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 0.20 alle 5.20 (ad ogni ora) — Partenze dalla Croce (Giudecca) dalle ore 0.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo) — Il servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11,30 alle 13,30, dalle 16.30 alle 18.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove a Murano: Dalle ore 6 alle 23 (servizio continuo) — Da Murano a Fondamente Nuove: Dalle 6,15 alle 23,10 idem.

Linea Marittima: Per i mesi di ottobre 1919 e marzo 1920: Da Calle Vallaresso dalle 6 alle 19 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 ad ogni ora).

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Calle Vallaresso dalle 7 alle 18 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 7.30 alle 18.30 (ad ogni ora).

Linea Manicomi-Sacca Sessola: Da Riva Schiavoni alle ore 8, 10, 11.30, 14 e 17. N. B. Nei giorni festivi soppressa la corsa delle 17.

—oo—

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Idem da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia tutti i giorni ore 15.30 — Idem da Cavarzere tutti i giorni ore 7.

Linea Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11, 14, 17.15, (soltanto festiva), 18, 19 — Idem da Burano per Treporti ore 8, 15 — Idem da Treporti per Burano ore 8.30, 15.30 — Idem da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (soltanto festiva), 9, 13, 16, 17, 18.

Linea Venezia-Porte Grandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia ore 8 — Idem da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa, Ca' Vio): Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 15 — Idem da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì, giovedì e sabato ore 6 — Idem da Portogruaro per Caorle lunedì, giovedì e sabato ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18.20 — Idem da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.18, 6.26, 7.50 D, 8.38, 9.45, 10.50, 12 D 13.2, 14.10, 15.14, 16.20, 17.33 D, 17.56. Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.37 D, 9.35, 10.41, 11.46, 12.48 D, 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.23 D, 18.53.

Linea Malcontenta-Mestre: Partenze da Malcontenta ore 6.30, 7.51, 8.54 D, 10.3, 11.10, 12.15, 13.4 D, 14.28, 15.34, 16.39 17.44, 18.37 D 19.21.

Partenze da Mestre ore 6.58, 8.6, 9.15 D, 10.18, 11.23, 12.29, 13.26 D, 14.42, 15.48, 16.54, 18.2, 19.5 D, 19.48.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE trentenne, congedato, lunghissima pratica contabilità bancaria ed amministrazione, già capo-ufficio istituto di credito, referenze ineccepibili, occuperebbesi subito presso Banca, stabilimento industriale oppure importante ditta. Mitissime pretese. Scrivere: Primo Pittoni - fermo posta - Udine.

SIGNORINA 24enne distinta famiglia moralissima, infermiera diplomata, occuperebbesi come compagnia, governante casa o cameriera fina, presso signora sola o piccola famiglia; disposta viaggiare, escludesi Venezia. Scrivere: A. 9114 — Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

DOMESTICA pratica cucina e servizio famiglia civile, signorile, ricercasi urgentissimamente, Campo S. Vidal 2885.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

PARAVENTI in legno (Rouleaux) fortissimi, in tutte le dimensioni eleganti, vendo. Holzner, Weintraubengasse 10, Bolzano.

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

LEZIONI famigliari danze modernissime - Foxtrot - Professoressa Attayan. Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico 3144.

BALLO - Danze moderne - accademia Galante - scherma, ginnastica, box - the danzanti sociali, domeniche e giovedì. Ritrovo distinto. Programmi a richiesta, Sanmarco, ponte Pignoli 4890.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

MODELLA giovane cercasi studio pittura Lopes, Piscina Vernier, Gesuati, piano ultimo 848 - ore 12-13.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende, Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 660, Venezia.

RESISTENZE ferri da stiro - caffettiere - teiere - bollitori - stufe. Riparansi con la massima sollecitudine dando garanzia di durata e consumo. Officina elettomeccanica - ditta Celso Mantovani - Venezia - Merceria del Capitello.

DEPURANTE acqua caldaie Casa francese ricerca abili agenti ogni centro industriale. Falck, Casella postale 996, Genova.

PROPRIETARI coperti garantiti, prezzi mitissimi raccomandato Ingegneri. Simeoni Caffè Quadri.

CERCASI Cassaforte usata, in buone condizioni. Scrivere: E 9149 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

VESTITI Paletots, impermeabili, mobili usi e quantaltro crede disfarsi, compera persona seria portandosi domicilio. Scrivere: Martoglio Santiapostoli, 4795.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

— Del resto, — gli aveva obbiettato il presidente del Consiglio di guerra — voi stesso avete riconosciuta la vostra calligrafia.

E così? E così l'avevano condannato a morte.

All'indomani all'alba sarebbe fucilato..... le palle francesi gli avrebbero spezzato il cuore.

Quella notte, che cominciava, sarebbe stata l'ultima per lui.

A quell'ora medesima, il dì seguente, una fossa, in un luogo qualunque, avrebbe ricevuto il suo cadavere.

Più tardi la gente direbbe con disprezzo:

— Il marchese Di Sambleuse? Un traditore che venne fucilato durante la guerra perchè voleva vendere il proprio paese!

E Giovanna, l'adorata sua sposa e sua figlia, il suo tesoro, sarebbero disonorate!

Sarebbero costrette a curvare la fronte sotto l'onta immeritata, a nascondersi, a fuggire, a vivere tristemente in un angolo ignorato!

Quando giungerebbe a saperlo, Giovanna la fiera Giovanna dal cuore così valoroso e così nobile, maledirebbe a suo marito, a quel miserabile!....

Quando lo saprebbe?... quando?....

Ed era essa ancora a questo mondo

Luigi, smarrito, si agitava sul suo giaciglio, tentava di cacciare lungi da sè gli spaventosi fantasmi, di cui le ali pareva gli sfiorassero la fronte.

— Ma io non sono colpevole, voi lo sapete, mio Dio! — singhiozzava il pover'uomo. — E' un'ingiustizia immensa!... Io non ho scritto quella lettera... Sono stato tradito!... E' un falso!... non so che cosa sia, ma io non ho commessa quest'infamia.... Sono un uomo onesto... che ama il proprio paese.... Ero felice e tranquillo... Volevo arruolarmi, andare a battermi... I prussiani m'han portato via le mie creature.... Io li aborro i prussiani... li detesto... Lo vedete che non ho tradito... che non lo avrei potuto.... Una simile idea, un così abbietto pensiero non mi sarebbe venuto mai!... mai!... Porto un nome, che è un vincolo... sono stato allevato da una santa donna, da mia madre... mio padre mi ha dato sempre lezioni d'onore... domandatelo alle genti di Mousseaux, ai miei domestici, ai miei amici.... Essi mi conoscono... sanno che sono un onest'uomo... che faccio il maggior bene possibile... Ma no non sono io!... non sono io, vi dico!... Vediamo, io lo so bene.... ne sono ben certo... E' un tranello... una vendetta....

A quell'idea Luigi di Sambleuse sentì un sudor freddo bagnargli la tempia....

Ricadde sovra la paglia, tutto scosso da un fremito convulso.

— Una vendetta! — ripetè.

E la sua voce gli parve venisse di lontano, di lontano.

I suoi occhi smisuratamente spalancati per la febbre, si fissarono sul muro bianco, di fronte a lui... e le sue labbra s'agitarono, mormorando sommessamente parole misteriose...

Parlava ad un'ombra, visibile solamente a lui.

— Sì — riprese egli — tu ti vendichi; è giusto!.... Eppure una volta, Margherita, eri tanto mite!... Eppoi non si dovrebbero mai colpire gli innocenti.... Giovanna non t'ha fatto nulla.... E quell'amore di mia figlia?... E' sopra di me solo che dovevi scagliarti... Pure è necessario, nevvero?.... Ebbene, mi rassegno... Luigi Di Sambleuse chiuse gli occhi e i suoi tratti divennero immobili... Pareva dormisse...

Ma lente lagrime filtravano attraverso le chiuse pupille e segnavano un umido solco sulle sue guancie...

La perdita del suo onore.... la sua morte infamante... vi si rassegnava.... ma quelle lagrime, che gli salivano agli occhi dal cuore torturato, egli le versava per sua moglie e per sua figlia, che non rivedrebbe più mai, più mai!...

— Almeno — pensava lo sventurato — le sapessi al sicuro!... ma non m'è dato saperlo!... Dovrò morire coll'angoscia atroce d'ignorare la loro sorte...

Quando apparve il giorno, un giorno grigio e triste d'inverno, Luigi Di Sambleuse si tolse dal giaciglio e s'inginocchiò.

— Dio mio! — pregò — abbiate pietà di me!.. — esaudite la mia suprema preghiera... Sto per morire ed in quest'ora sento rinascere in me le credenze della mia gioventù.... Sì, voi siete giusto e buono, ma colpite duramente coloro che vi dimenticano... La felicità mi rese ingrato verso di voi... Perdono!... Crederò esser vero, ve lo giuro, l'ultimo pensiero che avrò in terra perchè so che mi verrà da voi... Se in quell'istante penserò che Giovanna e mia figlia non sono in pericolo, sarà la verità... Voi le avrete salvate... Fate questo miracolo, Signore, ed io morrò tranquillo.

In quel punto entrarono i soldati.

Venivano a prendere il condannato.

Luigi si rizzò in piedi, colla fronte calma, lo sguardo sicuro e tenne loro dietro.

Come furono di fuori, i soldati stupefatti si accorsero che i capelli e la barba del marchese Di Sambleuse erano interamente incanutiti. Era un vecchio quegli che si accingevano a fucilare.

XIV.

Mentre si svolgevano gli episodi che siamo venuti raccontando, altri avvenimenti d'una importanza ben più estesa si apparecchiavano pei belligeranti di fronte in quelle contrade della Francia.

Il Principe Federico Carlo, che comandava l'esercito tedesco opposto a quello capitanato dal generale Chanzy, il quale da una quindicina di giorni si adoperava a rifare le sue forze ed aveva attorno a sè più di centotrentamila uomini, appoggiati da trecentocinquanta cannoni, s'apparecchiava a ricevere nel modo migliore possibile quell'urto decisivo.

Nella sera medesima, in cui il marchese Di Sambleuse veniva condannato alla fucilazione, il generale bavarese aveva ricevuto dal principe Federico Carlo l'ordine di tentare una dimostrazione, scopo della quale si era di costringere il generale Chanzy a rafforzare la sua sinistra e ad indebolire conseguentemente il centro, contro il quale il principe aveva disegnato di fare lo sforzo maggiore.

Tale operazione era stata fissata per l'indomani.

Il bavarese lanciò subito i suoi esploratori verso la direzione indicatagli.

Quei cavalleggieri dovevano esplorare con una marcia notturna i villaggi prossimi alla strada sulla quale la mattinata sarebbe venuta innanzi l'intera divisione.

Fra gli altri villaggi designati si trovavano quelli di Chazelles e di Mousseaux.

Quei due punti, ch'erano rimasti fin allora fuori del raggio minacciato, per le novelle operazioni stavano per avere una grande importanza.

Alle tre del mattino i cavalleggieri tedeschi inforcarono i loro cavalli a Baulaire e partirono.

Veramente si trattava di qualcosa più d'una esplorazione.

Essi avevano l'ordine, non solamente di perlustrare i villaggi ed i casali, che erano stati allora indicati, ma ancora di catturare o di struggere i piccoli distaccamenti francesi, nei quali si fossero imbattuti.

L'eventualità era possibile, come la aveva provato la scaramuccia in cui era stato fatto prigioniero il luogotenente Koeller.

Per far fronte a tutto la spedizione era un po' numerosa.

Vi prese parte un intiero squadrone, uno squadrone del medesimo reggimento d'ulani bavaresi, al quale appartenevano appunto i cavalleggieri uccisi il giorno prima.

I sei, che erano sfuggiti alle palle dei francesi, erano a capo della colon

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 277 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 6 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 14.. seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'Italia ed i trattati

Roma, 5

La questione dei trattati è tuttora in sospeso, ma non sarebbe da meravigliarsi che da un momento all'altro la *Stefani* diramasse l'annunzio della loro ratifica per decreto reale.

Infatti in questo senso si erano diffuse ed accreditate molte voci a Roma fra ieri ed oggi, alle quali si cercava di dare anche un fondamento col ritorno del senatore Tittoni dalla sua villeggiatura a Manziana e con la convocazione del Consiglio dei Ministri.

Crediamo di sapere che il Consiglio dei Ministri abbia adottato una linea di massima, vale a dire che avrebbe dato ampio mandato al Presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri di preparare, per la circostanza in cui stimasse opportuno sottoporlo alla firma reale, il decreto che ratifica i trattati di pace.

Così la questione sarebbe stata spostata dal Parlamento al Consiglio dei Ministri e da questo alla presidenza del consiglio ed alla Consulta.

Non staremo a ripetere le riserve altra volta prospettate per l'eccezionalità di questo sistema di ratifica per decreto reale, sia nei riguardi della costituzionalità e dell'opportunità del provvedimento; non staremo a biasimare ancora una volta il metodo sommario della ratifica quando in tutti i parlamenti sono state formulate proposte, avanzate riserve, suggeriti provvedimenti che, senza intaccare la sostanza della materia statuita nei trattati, cercano di raggiungere ed attuare il perfezionamento avvenire attraverso le commissioni interalleate e internazionali costituite in forza degli stessi trattati, ma riteniamo necessario fare alcune distinzioni e svolgere qualche considerazione sulla materia politica dei due documenti al duplice scopo di continuare ad interessare la nostra opinione pubblica intorno ad un così grave e vitale argomento e di far giungere all'estero l'espressione delle preoccupazioni nazionali italiane sulle paci con la Germania e con l'Austria.

L'opposizione repubblicana in seno al Senato degli Stati Uniti sarebbe quasi completamente svalutata il giorno in cui Wilson, colpito da alienazione mentale, cedesse per forza maggiore le redini della presidenza al vicepresidente Marshall, secondo prevedono alcuni che assegnano a quella opposizione un proposito ed una portata nettamente antiwilsoniana; oppure gli oppositori si rafforzerebbero, per l'involontaria defezione dalla lotta del Presidente, cercando di prendere decisamente il sopravvento, per poter poi organizzare la campagna per le elezioni presidenziali, secondo prevedono gli altri?

Non è possibile a noi, che siamo così lontani dall'America e così scarsamente informati sul carattere, sullo svolgimento e sulle finalità della lotta pro e contro i trattati al Senato americano, scegliere fra queste due previsioni che si appalesano entrambe sotto un diverso punto di vista ben poggiate e probabili a verificarsi.

Ma il nostro Governo deve essere bene informato e ad esso spetta tutta la responsabilità della ratifica del trattato con la Germania.

Abbiamo sempre sostenuto la necessità di non affacciare sui giornali la tesi della negoziazione della ratifica del trattato con la Germania, mentre il Governo e la delegazione italiana alla conferenza stavano lavorando, sembrandoci più che opportuno necessario che mentre i nostri rappresentanti erano all'estero impegnati in una grave e difficile battaglia diplomatica, non si dovessero creare loro in nessun modo imbarazzi.

La nostra tesi era appoggiata anche dal fatto che il senatore Tittoni aveva tracciato la linea programmatica del lavoro che la delegazione da lui presieduta andava a svolgere in seno alla conferenza e che il Parlamento sarebbe stato investito al giusto momento, quando cioè nulla fosse ancora pregiudicato, di tutta la materia politica e diplomatica per poter dare o negare o subordinare la ratifica a quel trattato.

Ma oggi il nostro avviso deve necessariamente cambiare perchè la Camera dei deputati è stata sciolta. Il Governo ha deciso di far approvare il trattato con decreto reale e la discussione al Senato degli Stati Uniti si va singolarmente complicando sia per la malattia di Wilson, sia per le significative scaramuccie verificatesi durante i primi dibattiti.

I nostri alleati sanno perfettamente che l'Italia non approverà il trattato di pace con entusiasmo, sibbene si limiterà a farlo, facendo intendere chiaramente che essa soggiace ad una forza maggiore che non le è possibile di stornare o di modificare.

L'Italia perciò dovrà negoziare come meglio le sarà possibile la sua ratifica che, per essere suscettibile di negoziazione a nostro vantaggio, deve essere sempre terza. Infatti il giorno nel quale per avventura divenisse o si prevedesse dovesse divenire quarta, ogni negoziazione sarebbe, più che impossibile, dannosa per noi.

L'Italia deve ratificare due trattati di pace: quello con la Germania che le garantisce il posto di grande potenza e quello con l'Austria che la riguarda direttamente per i confini e per le clausole economiche.

Quest'ultimo però non è stato ratificato da alcun parlamento ancora e la fretta da parte nostra nel ratificarlo, se potrebbe essere giustificata dal fatto che il trattato ci riguarda più direttamente, sarebbe praticamente nulla se mancassero le altre ratifiche per renderlo esecutivo. — Sotto un nostro punto di vista il trattato di pace con l'Austria ci sembra veramente incompleto ed imperfetto, per la ragione che con esso non viene risolta la questione adriatica che è per noi di primaria importanza.

Attendere adunque non ci pare compromettente per il trattato con l'Austria. Per quello con la Germania è tutt'altra cosa poichè la ratifica interessa in sommo grado la Francia e l'Inghilterra ed è qui che noi dobbiamo dimostrare agilità ed abilità e sapienza diplomatica se vogliamo trarre, come è nostro diritto, tutti i vantaggi che l'attuale situazione ci consente.

Ma la situazione di oggi non è statica e perciò essa non può essere presa in considerazione per quello che è e rappresenta oggi, sibbene è necessario considerarla dinamica e valutarla per le possibilità, per le eventualità, per le risorse ed anche per gli svantaggi che essa contiene o lascia intravedere.

Questa valutazione sfugge a noi che ignoriamo molti elementi della situazione internazionale e sopratutto di quella parlamentare americana.

Il Governo si è assunta una grave, una decisiva responsabilità nei riguardi dell'avvenire internazionale del nostro paese scegliendo la via della ratifica con decreto reale, salvo ad interrogare la nuova Camera sul fatto compiuto.

E noi intendiamo lasciare al Governo tutta questa sua responsabilità e vogliamo fissarla chiaramente perchè più tardi non si cerchi di fare un pericoloso giuoco di scaricabarile.

Tutto il merito come tutto il danno sarà del governo domani. Esso ha gli elementi per le concrete valutazioni, per i sapienti atteggiamenti, per il decisivo orientamento, e la pubblica opinione non potrà mai seguirlo fino a che questi elementi di fatto le saranno preclusi. E' bene stabilirlo fin da oggi.

LEONARDO AZZARITA.

Il Duca d'Aosta e la situazione nella Venezia Giulia

Roma, 5

A proposito del colloquio che il Duca d'Aosta ha avuto ieri col Presidente del Consiglio il «Giornale d'Italia» dice che a Palazzo Braschi e nelle sfere ufficiose la voce che il Duca d'Aosta sia stato avvicinato da alcuni fiduciari di Gabriele d'Annunzio va recisamente smentita.

D'altra parte appare poco probabile che il Duca d'Aosta e il generale Grazioli venissero a Roma senza avere gravi ed importanti elementi nuovi da comunicare al capo del governo.

L'«Idea Nazionale» crede di poter affermare con sicurezza che il recente viaggio del Duca d'Aosta nella Venezia Giulia è stato determinato essenzialmente dal desiderio del principe di visitare all'ospedale militare, ove è stato ricoverato, il generale Vaccari che fu già capo di stato maggiore della terza armata e che è stato recentemente vittima di un grave accidente automobilistico. L'augusto visitatore potè constatare le condizioni del suo attivo collaboratore che, pur mantenendosi gravi, sono alquanto migliorate. E' naturale che, trovandosi a Trieste, il Duca d'Aosta si sia interessato della situazione generale dal punto di vista militare della Venezia Giulia e delle truppe ancora dislocatevi, le quali egli ha degnamente comandato fino all'agosto scorso, ed è più che naturale che il Principe si sia informato di quei gruppi dei suoi gloriosi veterani che oggi sono in terra italiana, la più italiana delle terre.

L'incidente dell'"Epiro,,

Roma, 5.

Il «Messaggero scrive:

Secondo notizie, pervenute da Valona al ministero della Marina, l'incidente occorso al piroscafo «Epiro», del quale hanno recentemente parlato i giornali, si riduce ad un colpo di fucile partito dall'isola di Rondini occupata da marinai volontari serbi. Il colpo ha ferito non gravemente un soldato imbarcato sul piroscafo. Le autorità italiane hanno ottenuto la punizione del colpevole e la sostituzione dei marinai volontari con regolari serbi.

Il prossimo omnibus finanziario

Roma, 5

I provvedimenti tributari che il Governo ha stabilito di emanare quanto prima, costituiscono — secondo informazioni — un vero e proprio omnibus finanziario. Oltre l'imposta sul patrimonio, che verrà realizzata, com'è noto, sotto forma di prestito forzoso e di sovrimposta che graverà sulle fortune di guerra, verrà attuata la riforma tributaria Meda, verranno ritoccate le tasse sugli affari e sugli autoveicoli e forse alcune altre.

L'insieme dei vari provvedimenti è pronto, ma non è ancora stabilito se essi saranno raggruppati in un unico decreto o se saranno divisi in vari decreti da pubblicarsi contemporaneamente.

Il caroviveri ai maestri pensionati

Roma, 5.

Gli uffici competenti del ministero della P. I. hanno dato le necessarie disposizioni affinchè a tutti indistintamente i maestri pensionati sia corrisposta la indennità di caro viveri. A tale fine essi devono rivolgersi all'ufficio presso il quale riscuotono normalmente le pensioni.

Comizi elettorali a Roma

Roma, 5.

Stamane alle ore 10.30 ha avuto luogo nel teatro Quattro Fontane un comizio elettorale indetto dai nazionalisti e liberali. Hanno parlato fra gli altri oratori l'on. Federzoni ed il professore Luigi Palmi. Un altro comizio indetto dai repubblicani ha avuto luogo alla sala Baglioni.

Monti Guarnieri non si ripresenta

Roma, 5.

L'on. Monti Guarnieri ha scritto una lettera ai giornali dove dichiara di ritirarsi dalla lotta elettorale.

La propaganda jugoslava all'opera in Isvizzera

Zurigo, 5.

(E. C.) La «Neue Zürcher Zeitung» del 2 e la «Basler Nachrichten» del 3 corrente e altri organi minori pubblicano una corrispondenza proveniente dall'ufficio jugoslavo di propaganda con la quale si vuol far credere alla probabilità di complicazioni da parte della Jugoslavia in merito alla occupazione di Fiume. In quella corrispondenza si fa rilevare che il fatto che un treno militare carico di viveri giunse recentemente a Fiume e che la Croce Rossa italiana fa delle spedizioni regolari di viveri alle truppe di d'Annunzio, la circostanza che degli aeroplani militari italiani sono in continuo moto fra Roma e Fiume autorizzano il governo jugoslavo a ritenere le dichiarazioni fatte dal governo italiano riguardo la sua disapprovazione del colpo di mano di d'Annunzio come non rispondenti alla realtà. Dopo che il Consiglio della corona di Belgrado ha tenuto diverse sedute importantissime, sono cominciate in tutta la Jugoslavia le inscrizioni di volontari. In tutte le città della costa dalmata si sono costituite delle guardie popolari, munite di fucili e di mitragliatrici; sulle alture del litorale furono già poste le artiglierie. Da tutta la Croazia giungono giornalmente in prossimità di Fiume legioni di volontari. Le truppe serbe tirano sugli aeroplani italiani che varcano la linea di demarcazione e diversi di essi furono già costretti ad atterrare su territorio jugoslavo.

Gli avvenimenti di Fiume, affermano gli autori di quella corrispondenza, obbligano l'opinione pubblica jugoslava a prendere posizione anche riguardo al paragrafo 51 del trattato di pace con l'Austria, che si riferisce alla protezione delle minoranze. Fu precisamente l'on. Tittoni che fece inscrivere nel trattato quelle disposizioni che limitano la sovranità della Jugoslavia. Mantenendo in vigore quel paragrafo si offrirebbe all'Italia a possibilità di immischiarsi negli affari interni della Jugoslavia; con la divisione dei cittadini in due categorie, si crea una disparità di trattamento, che presenta ad un estraneo la possibilità di impedire il consolidamento della vita nazionale del nuovo Stato. Infine la protezione delle minoranze, com'è previsto dal trattato di pace non è consentaneo con la dignità della nazione jugoslava. La stampa vede nelle decisioni della conferenza altre possibilità per l'Italia di immischiarsi direttamente negli affari della Jugoslavia. Perciò il governo di Belgrado è invitato dall'opinione pubblica a respingere il paragrafo 51.

Nelle prime ore dell'impresa di d'Annunzio la propaganda jugoslava aveva manifestato una malcelata soddisfazione, perchè prevedeva chi lo sa quali complicazioni. Poi fece annunciare ai quattro venti notizie fantastiche di complicazioni e di incidenti. Adesso ricorre alle insinuazioni. La propaganda jugoslava ha sempre seguito questo metodo in Isvizzera. Presto vedremo cominciare l'epoca delle minaccie, di azioni violenti.

Rapporti serbo-rumeni tesi

Il voivoda Misic a Parigi

Belgrado, 5

Le relazioni fra la Romenia e lo Stato S. H. S. si fanno sempre più tese causa la questione del Banato e della Baranja. Fra i due Stati non esistono, si può dire, neppure rapporti diplomatici e diverse note del governo serbo al governo rumeno rimangono senza risposta, specie quando la Serbia richiamò testè la Romania all'osservanza degli accordi per il promesso carbone che ancora la Serbia aspetta.

In seguito a ciò il nostro governo ha comunicato a quello di Bucarest che ogni esportazione per la Romenia venne sospesa.

Il console serbo a New York dottor Pupin comunica che l'America è disposta di fare alla Serbia un prestito di un miliardo di franchi per la regolazione della valuta, la quale somma verrà depositata però nella banca di Stato a New York quale garanzia per le nuove banconote serbe.

Qui però si dubita sulla verità di tale cosa.

Il *Jutarnji list* classico per le sue notizie sensazionali, riceve da Spalato la seguente informazione che vi trasmetto per debito di cronista: Dinanzi al porto di Spalato hanno gettato l'àncora dodici navi da guerra americane (?). In città regna viva agitazione perchè si ritiene che gli italiani preparano un attacco armato per impossessarsi di Spalato. D'altra parte si sostiene che queste navi americane hanno l'incarico di intraprendere un'azione causa Fiume (?) od eventualmente bloccare l'Italia (?).

Qui si dà grande importanza al viaggio del voivoda Misic a Parigi. Come è noto il Misic è il capo dello stato maggiore serbo ed esso sarebbe andato a Parigi, secondo i giornali, per conferire su importanti questioni militari in relazione all'occupazione di Fiume da parte dei volontari di Gabriele d'Annunzio.

Le indennità della Germania

Parigi, 5

La Camera dei deputati ha approvato all'unanimità una mozione accettata dal governo, la quale dice:

La Camera invita il governo a mettere in conto della Germania, tra le indennità eventuali previste dall'art. 124, soltanto quelle che risultano da disposizioni legislative anteriori alla domanda presentata dinanzi alla commissione per le riparazioni e da sentenza passata in giudicato emessa da una regolare giurisdizione civile ed amministrativa.

La Camera inoltre invita il governo ad effettuare il censimento di tutti i crediti che lo Stato e le colonie possono avere verso le compagnie concessionarie di cui all'art. 124.

La riunione della Società delle Nazioni

Washington, 5

A proposito della lettera indirizzata al colonnello House da Clemenceau, nei circoli ufficiali si dichiara che non è probabile la riunione della società delle nazioni prima della ratifica del trattato di pace con la Germania da parte del senato, ratifica che si crede non avverrà prima del novembre. La lega non si riunirebbe avanti i primi giorni del 1920.

La salute di Wilson

Washington, 5

Lo stato di salute del presidente Wilson non è migliorato. Stamane ha avuto luogo un nuovo consulto fra il medico del presidente, Grayson, ed alcuni specialisti.

Un bollettino pubblicato ieri sera dice che lo stato di salute del presidente Wilson è quasi stazionario con una leggera miglioria.

Roma, 5

Gli ultimi telegrammi da Washington dicono che il bollettino sulla salute di Wilson ha commosso tutti gli Stati Uniti. Per la prima volta i medici curanti hanno dato un grave giudizio sull'esito della malattia. Si apprende oggi che il dott. Durcam di Filadelfia è stato chiamato a consulto al capezzale del Presidente. Il dott. Durcam da molti anni passa per il più grande specialista di malattie nervose che abbia l'America. Wilson da principio si era recisamente opposto alla chiamata del dott. Durcam, ma il parere dei medici ha finito per persuaderlo.

La questione del Voralberg

Berna, 5.

(C.) Nella sala del Gran Consiglio a Berna si tenne ieri sera una nuova riunione sotto la presidenza del dott. Iscker per discutere in merito alla domandata unione del Voralberg alla Svizzera. Ha parlato lungamente il prof. Rejnold, e dopo una lunga discussione hanno parlato William Martin di Ginevra ed il consigliere nazionale Zurbuk di San Gallo, entrambi per raccomandare agli svizzeri di interessarsi della popolazione del Voralberg.

Alla unanimità l'assemblea ha votato un ordine del giorno dove viene raccomandato al Consiglio Federale di esaminare attentamente la questione del Voralberg, e di risolverla in modo da appagare il desiderio della popolazione del Voralberg. Nella chiusa l'ordine del giorno dice che la Svizzera non può abbandonare un popolo tanto disgraziato, ma lo deve aiutare nel suo diritto di disporre della sua volontà.

Il ritorno del Kronprinz in Germania

Berna, 5.

(C.) La «Basler Nachrichten» è informata da fonte sicura, che le trattative tra il Kronprinz ed il governo tedesco per il ritorno del principe ereditario in Germania, sono a buon punto, e che si può considerare come molto prossimo questo ritorno. Secondo il giornale basilese, a Wieringen già si fanno preparativi per il ritorno, e questo viaggio ha rapporti con la questione della Corte di giustizia.

Il congresso socialista

Bologna, 5.

Stamane alle ore 10 al Teatro Comunale si inaugurò il 16. Congresso Nazionale del partito socialista italiano. Le sedute si protrarranno fino a giovedì 9 corrente.

Fino da ieri sera erano arrivati a Bologna 1200 aderenti ed altri 300 circa erano attesi stamane. Essi rappresentano in complesso 50.000 organizzati.

Al convegno i socialisti francesi sono rappresentati da Felix Faure, ed i socialisti svizzeri da Paul Seaber.

L'ordine del giorno dei lavori reca:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri.
2. Relazione dell'attività del partito e dei suoi organi dopo l'ultimo congresso nazionale;
3. Indirizzo e mezzi di azione del partito di fronte all'attuale situazione nazionale ed internazionale (relatori Lazzari, Gennaro, Bordiga e Treves)
4. Elezioni politiche e tattica elettorale.
5. Adesione all'internazionale comunista.
6. Riforma dello statuto generale del partito.
7. Nomina della direzione e del direttore dell'*Avanti!*

All'inaugurazione sono intervenuti gli on. Graziadei, Boccona, Turati, Treves, Bentini, Todeschini, Bussi, Zibordi, Samoggia, Musatti, Pescetti, Casalini, Brunelli; Costantino Lazzari, Vella e Bacci della Direzione del Partito, il direttore dell'*Avanti!* e numerosissimi congressisti.

Il discorso inaugurale è stato pronunziato da Giovanni Bacci il quale ha portato al congresso il saluto della Direzione del Partito avvertendo che date le nuove energie verificatesi durante e dopo la guerra, la Direzione stessa ha ritenuto opportuno di dimettersi.

Hanno parlato quindi il dott. Zanardi sindaco di Bologna e l'on. Bentini, portando il saluto al congresso della città e bene augurando per un proficuo lavoro. Hanno parlato pure vari rappresentanti di sezioni, fra cui Silvia Pascutk per i socialisti inglesi. Tuma per gli jugoslavi, Giuseppe Passigli per i triestini, Flor per i trentini.

Bacci ha quindi dato lettura di una lettera del comitato centrale dei comunisti russi diretta al 16. Congresso del partito socialista italiano. La fine della lettura è stata accolta da vivissimi applausi.

Si procede quindi alla nomina della presidenza che riesce così composta:

Presidenza: Zanardi dott. Francesco di Bologna, Bacci Giovanni di Roma, Tuntar Giuseppe di Trieste, Brunelli dottor Umberto di Bologna, Altobelli Argentina di Bologna; Segretari: Fortichiari Bruno di Milano, Garasi prof. Ferdinando di Firenze, D'Ambrogio ing. Goffredo di Napoli, Sapienza avv. Giuseppe di Catania, Portanova Raffaele di Napoli; Verifica dei poteri: De Cardona di Reggio Calabria, Sorgoni Angelo di Ancona, Gasperini Nico di Reggio Emilia, Corsi Giuliano di Bologna, avv. Donato di Modena; Proposte varie: Toscani Italo di Roma, Panebianco Gino di Padova, Flor di Trento, Ferro Luciano di Firenze, Pistoia Ernesto di Alessandria e Castiglioni di Catania.

Lazzari, segretario della Direzione del Partito, legge vari telegrammi di adesione fra cui quelli dei socialisti czeco-slovacchi, della Germania e degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Svizzera, della Grecia e del municipio di Milano. Inizia quindi l'esposizione della relazione morale e finanziaria del partito constatando che benchè non vi sia aumento di sezioni l'aumento degli iscritti è enorme.

Alle ore 12.45 la seduta viene sospesa e rinviata alle ore 15.

Nella seduta antimeridiana si ebbe un primo incidente quando alcuni congressisti hanno sollevato la pregiudiziale dell'ammissione o meno della stampa. Una parte degli intervenuti voleva che tutta la stampa «borghese» fosse esclusa. Bacci invece ha detto che la direzione del Partito aveva già in precedenza deliberato per l'ammissione di tutta la stampa ad eccezione del *Popolo d'Italia*.

I congressisti applaudono e molti fischiano all'indirizzo del *Popolo d'Italia* e di Mussolini.

Più tardi, quando Costantino Lazzari nella sua relazione ha accennato all'azione della Russia ed a quella di Lenin e Trotzky l'assemblea è scoppiata in un lungo applauso, al grido di viva Lenin, viva la rivoluzione russa.

Alcuni deputati, tra i quali l'on. Turati, non hanno partecipato alla dimostrazione, e ciò ha provocato proteste vivaci e frizzi mordaci da parte di alcuni congressisti dell'estrema.

Nella seduta pomeridiana, dopo la relazione di Lazzari, Bordiga ha sollevato una pregiudiziale d'ordine perchè la relazione stessa non fosse discussa. Alla questione hanno partecipato vari congressisti proponendo invece che l'opera della passata direzione fosse discussa ampiamente. Tra gli altri ha parlato anche l'on. Treves, il quale ha detto che invece di discutere sul passato, meglio sarebbe intraprendere una discussione che dia vita al partito. Tra i tumulti Bordiga riprende la parola dicendo che egli, massimalista astensionista, ed i suoi compagni sono favorevoli alla dittatura proletaria, onde distruggere le prepotenze della borghesia che ha sempre teso e sempre tende a schiacciare il proletariato.

Occorre — egli ha esclamato — afferrare il potere pacificamente, se è possibile, altrimenti colla violenza. Il congresso deve dire se chi rinnega questa dottrina è degno o no di rimanere nel partito. L'oratore continuò a svolgere il suo pensiero, spesso interrotto dai congressisti e ad un certo punto si scagliò violentemente contro la direzione del partito ed il gruppo parlamentare per gli ultimi atteggiamenti. A mano a mano che procede, il suo discorso suscita un putiferio indescrivibile che va assumendo il carattere di vero tumulto. Bordiga, spalleggiato dai compagni antielezionisti, continua imperterrito illustrando le ragioni dottrinarie per le quali è per l'astensione completa dalle prossime elezioni.

Quindi esclama: Il Governo di Nitti appoggierà certe liste socialiste. Tutti protestano. Il presidente scampanella ma inutilmente. Finalmente, ristabilitasi un po' di calma, l'oratore conclude augurando un prossimo avvento della rivoluzione socialista.

Accolto da vivi applausi, per i riformisti l'on. Treves difende la direzione ed il gruppo ripetendo quanto già pubblicò nella sua relazione comparsa sull'*Avanti!* e affermando che il pensiero socialista trova la sua naturale applicazione anche con la conquista del potere. Si richiama alle leggi statutarie del partito e afferma che la destra del partito è l'unica che vale.

Gennari della direzione del partito fa la storia dello sviluppo e delle rivendicazioni socialiste attraverso i tempi, le battaglie ed i congressi del partito. Rievoca le personalità che sacrificarono in passato le loro energie per il bene dei lavoratori ed invia loro un reverente saluto.

Dice che il programma del socialismo è e non deve essere altro che il programma marxista perchè in esso sono contemplate tutte le rivendicazioni del proletariato.

Non esclude però che la rivoluzione bolscevica sia compiuta con un colpo di mano (interruzioni; alcuni gridano: ... e con le mitragliatrici ed i colpi di cannone!) e che anche in Italia un colpo di mano sarebbe possibile e che non bisogna paventarne il tentativo. Afferma dunque che l'esercizio della violenza non deve essere abbandonato, giacchè esso sarà l'unico mezzo adatto per le conquiste del proletariato.

Invita i congressisti a discutere con piena serenità d'animo, nella convinzione della necessità del partito che tanto lavoro deve ancora compiere nella vita sociale. E se qualcuno diverge nelle idee, se ne vada pure che da nessuno sarà rimpianto. Frenetici applausi accolgono il discorso Gennari e così la seduta è tolta.

Il congresso si è mostrato contrario alla censura ripristinata dal Governo e sembra che farà una manifestazione ostile chiedendo nella sua grande maggioranza l'immediata abolizione della censura, minacciando qualora il decreto restasse in vigore, di proclamare lo sciopero generale dei tipografi. La minaccia di sciopero non è condivisa da tutti, mentre sarebbe forte la disapprovazione per il nuovo bavaglio alla stampa.

Forse i deputati socialisti, teneri per l'on. Nitti, riusciranno ad evitare questa ultima manifestazione.

Agitazione di impiegati

Roma, 5.

I funzionari degli enti locali hanno distribuito varie migliaia di manifesti dove dichiarano il loro fermo proposito di attuare la sospensione del lavoro prestabilita per il 21 corr. non avendo il recente decreto governativo soddisfatto le giuste aspirazioni della classe.

Arte di Governo

Il Prefetto di Venezia a disposizione

La partenza del prefetto Conte Cioja da Venezia sarà appresa dalla cittadinanza, anzi da tutta la Provincia, con vero dispiacere, perchè il valente Uomo si era fatto assai apprezzare e stimare per le sue doti di gentiluomo e di funzionario intelligente ed attivo. Il Conte Cioja era fra noi da un paio d'anni, essendo venuto qui all'epoca di Caporetto. Nei duri mesi della guerra, egli restò al suo posto serenamente, dando nobile esempio di fermezza e di alto senso patriottico. Quando poi tornò la pace, ed altri problemi non meno gravi di quelli affrontati durante la guerra si affacciarono alla vita cittadina, egli dimostrò eguale senso pratico, la stessa temperanza, e sempre la medesima signorilità. Si ebbero delle agitazioni vivaci e talvolta violente come quella per i sussidi e l'altra per il caroviveri, e numerosi scioperi, ma in tutte queste gravi congiunture il Prefetto seppe così bene guidarsi fra gli scogli, da condurre sempre la barca in salvo, senza fare acqua. Sopraggiunse, più tardi, l'impresa di d'Annunzio e allora qualche foglio romano lanciò la notizia che il Conte Cioja era stato esonerato. La cosa apparve enorme perchè non si riesciva a vedere di quale colpa egli si fosse macchiato. Il complotto era stato organizzato a Roma e non a Venezia, eppure il Governo si era lasciato sorprendere dagli avvenimenti. Evidentemente il pensiero del Governo doveva essere questo: che il Prefetto avesse fatto arrestare il Poeta. Nessun'altra spiegazione si poteva dare. Ora, quali ragioni il Prefetto avrebbe avute per arrestare d'Annunzio? E se d'Annunzio, invece d'andare a Fiume fosse semplicemente andato a diporto? Che scalpore avrebbe suscitato il suo arresto! E il Prefetto dove sarebbe andato a finire dopo una *gaffe* di tal genere?

Non sappiamo se realmente il Governo in un primo tempo abbia proprio avuto l'idea di esonerare il Conte Cioja e se poi abbia sospeso il provvedimento che aveva tutta l'aria di voler creare un Batturelli: fatto sta che l'esonero non venne e il Prefetto rimase al suo posto.

Ora sopraggiunge come un fulmine a ciel sereno la disposizione che richiama il Conte Cioja. Nessuno si aspettava questo provvedimento. Cioè diciamo male; c'era almeno una persona che dubitava che qualche cosa si stesse covando. Un illustre parlamentare ieri ci diceva: Qualche tempo fa parlando con l'on. Nitti gli domandai se c'erano novità per il Prefetto di Venezia. Nessuna novità, rispose recisamente il capo del Governo. Orbene — continuò il nostro interlocutore — siccome conosco assai il carattere a doppio fondo del Presidente del Consiglio e le armi a cui sta ricorrendo per le elezioni, così quell'assicurazione recisa che non c'erano novità, mi ingenerò qualche sospetto. E come vede — concludeva il parlamentare — i miei sospetti erano più che fondati.

Quali saranno le ragioni del provvedimento? Poichè attraversiamo un periodo di assoluta tranquillità e alla Prefettura si deve, per il momento, riposare su un letto di rose, è evidente che la ragione sta unicamente in considerazioni elettorali. A Venezia non spira aria favorevole per Nitti. Lo si è visto anche ieri quando parlava il gen. Caviglia. E' bastato un accenno al capo del Governo perchè contro di questo si improvvisasse una spontanea manifestazione. Per il Governo non militano che Pus e Pipi, e forse non al completo; ma la parte benpensante dei veneziani è irreducibilmente contro al ridicolo despota di Muro Lucano. Al despota deve essere inconcepibile che ci sia una città intera a lui ostile, ostile a tanto uomo! E perciò il cambio del Prefetto va interpretato come la prima mossa dell'on. Nitti per ridurre Venezia a miglior consiglio. Ma l'on. Nitti si sbaglia di grosso se crede con tale mezzo di far cambiar parere ai veneziani: anzi, possiamo assicurarlo che la prima impressione dell'odioso provvedimento è stata pessima e ha precipitato le azioni, già così in ribasso, del Ministero.

L'on. Nitti dopo lo scioglimento della Camera diramava ai Prefetti la seguente circolare:

«Iniziandosi domani la lotta elettorale, raccomando a tutti i prefetti di portare un senso di elevatezza e di nobiltà. Dobbiamo avere una Camera che sia pari al suo compito; bisogna per quanto è possibile contribuire a quest'opera di elevazione. L'opera del Governo nelle elezioni deve apparire a tutti, anche agli avversari, giusta ed onesta». Cambiando il conte Cioja, vuol dire dunque che egli non avrebbe saputo «portare un senso di elevatezza e di nobiltà»? Che egli non avrebbe saputo far apparire l'opera del Governo «giusta ed onesta»? Se c'è un Prefetto che avrebbe spiegato nelle prossime elezioni elevatezza e nobiltà, giustizia ed onestà, quel Prefetto è proprio il Conte Cioja, gentiluomo e onest'uomo; ma son precisamente quelle qualità che gli hanno nociuto agli occhi del capo del Governo. Dopo le prove che l'onor. Nitti ha dato di sè, sappiamo ormai che cosa egli intende per nobiltà elevatezza giustizia ed onestà!

Col cambio del Prefetto, colla instaurazione della censura il Governo ci conduce ai comizii, cioè con le arti della costrizione o della corruzione, e con la castratura del pensiero.

Questo è il liberalismo di S. E. Nitti!

L'annuncio del movimento dei prefetti

Roma, 5.

Con recenti decreti venne disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Gr. Uff. Cioia, conte dottor Pietro, prefetto di Venezia, collocato a disposizione. — Comm. Moro dott. Arnaldo, prefetto di Massa, collocato a disposizione — Gr. Uff. Pericoli dott. Vincenzo, prefetto a disposizione, nominato prefetto di Venezia — Comm. Palmieri, dott. Enrico, ispettore generale del Ministero, nominato e destinato prefetto a Massa.

La difesa di Venezia nel '48

(Da uno studio di A. Dallolio)

La La Casa Zanichelli sta per pubblicare un volume di Alberto Dallolio che si intitola *La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Berti Pichat e di Augusto Aglebert.*

Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori riproducendo un frammento di capitolo di particolare interesse.

L'ardore del sentimento o un naturale ottimismo potevano, ai difensori di Venezia, ispirare fiducia e speranza: la verità era che la condizione delle cose, per gli eserciti nazionali, andava di giorno in giorno peggiorando, quando invece si era rinfrancato l'esercito austriaco, sostenuto dalla inflessibile energia del suo vecchio duce.

Che cosa era accaduto? Perchè c'era stato veramente per esso un momento tremendo: quel momento, che il Duca di Genova avea sentito, e lamentava che non si fosse saputo afferrare: ma ora, nell'ultima decade del giugno, quel momento era passato, e il pericolo era scomparso.

Era accaduto che quel debolissimo governo viennese, in odio alla Corte, che avea portato nel rifugio di Innsbruck i suoi invincibili risentimenti contro i ministri costituzionali; in odio alla democrazia della capitale, che non lasciava occasione di tumultuare, aveva ripresa e più direttamente, quella trattativa, che già era stata iniziata nel maggio e che è conosciuta sotto il nome del Hummelhauer, incaricato di condurla. E tanto direttamente l'aveva ripresa che, mentre la diplomazia europea discuteva ancora intorno ai particolari di esso, la « Gazzetta privilegiata » di Vienna pubblicamente l'annunziava; e intanto un inviato speciale del barone Wessenberg presentava al governo provvisorio lombardo, con una lettera del ministro, la proposta della « séparation et indépendance de la Lombardie » con la sola condizione del « transfert d'une partie proportionelle de la dette de l'Empire d'Autriche á la charge de la Lombardie » e con la notizia di aver disposto intanto per la conclusione di un armistizio. La lettera era presentata il 17 di giugno: il 18 il governo provvisorio scriveva all'inviato presso il Re Carlo Alberto riferendo le basi della negoziazione e aggiungendo: «Comprenderete subito come siansi dovute rigettare a bella prima, dichiarandosi impossibile fare di una causa italiana una causa lombarda». La lettera era firmata — gli italiani ricordino questi nomi — Casati, Guerrieri, Borromeo.

Il Re, alla sua volta, sebbene dal punto di vista piemontese, e soprattutto militare, un accordo su quelle basi potesse essere considerato tanto più desiderabile, in quanto non escludeva, così da taluni si osservava, che, afforzato l'esercito, si riprendesse nell'anno prossimo la campagna per la liberazione anche della Venezia, a chi tentò di parlargli della cosa come possibile, risolutamente rispose: « Il est de toute impossibilité que l'empereur d'Autriche, dans l'état où sont « maintenant les choses, consente á reculer jusqu'á l'Isonzo, et moi je ne « souscrirai jamais un traité de Campoformio ».

Con questa risoluzione il Re non dava solamente indizio di nobiltà e altezza d'animo, ma anche di fine accorgimento politico: perchè, in fatto di aspirazioni nazionali da raggiungere, il sacrificio dell'oggi prepara il successo del domani, e nulla è peggio di una parziale soddisfazione pagata a prezzo di irrevocabili rinunzie.

Ma tale era lo sgomento austriaco in quel momento, che nuovi passi sarebbero stati fatti senza dubbio per ripigliare le trattative, se il maresciallo Radetzky non si fosse arditamente assunta la responsabilità di renderle impossibili. Lo Schönhals, nel solito tono drammatico, racconta la scena che accadde quando il maresciallo ricevette l'ordine di proporre la tregua: ma se anche i particolari sono un po' coloriti, il fatto è che egli ebbe una pronta visione della catastrofe che la cessione della Lombardia avrebbe resa inevitabile, e spedì precipitosamente il Principe Felice Schwarzenberg, ancora convalescente della ferita di Goito, ad Innsbruck per dissuadere l'Imperatore dal pericoloso passo e chiedere aiuti, mercè dei quali si riprometteva di assicurare all'Austria la vittoria.

Lo stesso Hummelhauer, che arrivò ad Innsbruck contemporaneamente allo Schwarzenberg, racconta in un memoriale scritto per il principe di Metternich, che questi riferisce nelle sue Memorie, come il Wessenberg e il Doblhoff finissero col consentire nel piano del Radetzky; e il principe, pur compiacendosi della risoluzione finale, commenta: « In ogni caso, la cosa ha il vantaggio di dimostrare quanto l'Impero fosse caduto in basso in seguito alla rivoluzione che l'aveva invaso! Se lo spirito militare del feldmaresciallo Radetzky non avesse saputo tener testa alla debolezza assoluta del potere centrale, che cosa sarebbe avvenuto dell'Impero ?».

Vero è che, se anche al progetto Hummelhauer non si fosse spontaneamente rinunziato, grandi difficoltà avrebbe esso praticamente incontrato da parte delle potenze, non solo per le note gelosie fra l'Inghilterra e la Francia, per le quali, e non allora soltanto, l'appoggio dato alla causa italiana era, più che altro, determinato da speranze di influenze future; ma anche perchè, nella stessa Inghilterra, al manifesto favore del Palmerston si contrapponeva la invincibile ostilità della regina Vittoria, per la quale la legittimità della dominazione austriaca in Italia, sancita dai trattati del 1815, non doveva esser messa in dubbio, tanto che al suo ministro scriveva: « La Regina non può nascondere che si vergogna della politica che noi seguiamo in questo conflitto italiano, nel quale noi sosteniamo la causa ingiusta nel solo scopo di ottenere influenza in Italia ». E più tardi: « Una cordiale intesa con la repubblica francese per espellere gli austriaci dai loro dominii in Italia sarebbe un'ignominia per il nostro paese ».

La notizia di questi passi giungeva anche a Venezia, destando, più che altro, speranze, perchè non si poteva neppur supporre che il vagheggiato sgombro degli austriaci dall'Italia potesse essere limitato alla linea dell'Adige, o, tanto peggio, a quella del Mincio; e l'Aglebert, incorreggibile nel suo ottimismo, credeva già tutto accomodato a suon di quattrini. A Bologna si era meno ingenui e il Gallassi scriveva, sul finir di giugno, al Mariscotti: « Da Vienna si sa che Radetzky è abilitato a trattare la pace — e qui si correva troppo — a condizioni però che non saranno mai e mai accettate. L'Austria vorrebbe ritenere per sè una parte dello Stato veneto, compresovi Venezia, addossando alla Lombardia una parte del suo debito: l'Inghilterra sarebbe la mediatrice ». Il Gallassi raccoglieva le impressioni e i giudizi dei ritrovi liberali di Bologna, i quali ad una soluzione così meschina non sapevano acconciarsi e consentivano invece cordialmente col sentimento e con l'opera del governo lombardo.

Il male si fu che Carlo Alberto, il quale sapeva prendere senza esitanza una risoluzione eroica, non aveva la stessa risolutezza quando si trattava di guidare un esercito, e il suo stato maggiore era un nido di discordie e di incertezze. Si attaccava Verona? Si investiva Mantova? Si passava l'Adige? Si teneva Rivoli coi passi del Monte Baldo, allungando la linea di difesa sino a quasi 100 chilometri, o si concentrava l'esercito su una linea più ristretta e compatta? Tutti questi disegni furono discussi: tutti ebbero sostenitori: e intanto da Venezia si aspettava indarno il sospirato aiuto. La verità era — è ancora il Duca di Genova che lo avverte — che dal 14 giugno al 12 luglio l'esercito piemontese rimase inoperoso nelle sue posizioni. Così effettivamente in questo lungo mese Venezia fu abbandonata a se stessa.

UMBERTO DALLOLIO

L'industria svizzera gravemente minacciata dall'altezza del cambio

Zurigo, 5.

(E. C.) Gli estremi si toccano. Nei paesi belligeranti e particolarmente in Germania ed in Austria l'enorme ribasso dei cambi costituisce una preoccupazione incessante che non lascia un momento di pace nè agli uomini di Stato nè ai finanzieri commercianti ed industriali in genere.

Gli economisti si alambiccano il cervello per la ricerca di mezzi atti a produrre un rialzo, un modesto rialzo, del corso del marco e della corona e sempre invano.

In Isvizzera invece tutti sono seriamente preoccupati per il corso eccessivamente elevato del franco; se non si troverà presto un mezzo per far abbassare il cambio, l'industria elvetica andrà incontro ad un vero disastro.

Il problema fu lautamente discusso dal Consiglio Nazionale in seguito alla presentazione dell'interpellanza svolta dall'onor. Stadlin che parlò ascoltatissimo. Egli domandò al Consiglio Federale di prendere d'urgenza delle misure di protezione per impedire la rovina di una parte dell'industria svizzera. La causa principalissima di questo pericolo è il cambio che permette agli industriali tedeschi di fornire per 100 fr. delle merci la cui produzione costa ai fabbricanti svizzeri 400 fr. La situazione è aggravata dall'esigenza della Germania di farsi pagare i dazi in oro. E l'on. Stadlin domanda con insistenza l'applicazione dei dazi protettori.

Rispose all'interpellante l'on. Consigliere federale Schulthess, capo del dipartimento dell'economia pubblica. Secondo lui tre sono i fattori che producono il dissesto signalato dall'on. Stadlin: 1. negli Stati esteri si produce a miglior mercato che non in Isvizzera e ciò aumenta la facoltà loro di esportare; 2. I corsi tanto ribassati del marco e della corona mettono gli industriali della Germania e dell'Austria in una situazione privilegiata; 3. lo acquisto del carbone ed i noli marittimi sono eccessivamente cari.

La Svizzera non può fare per il momento nessuna proposta: la sua vita economica dipende dalla vita economica internazionale e deve evitare delle misure che la isolerebbero. L'oratore esaminò quindi il problema delle proibizioni d'importazioni e quello dei dazi protettori, ossia dell'elaborazione di dazi complementari. La prima è una questione delicatissima e la sua applicazione avrebbe delle conseguenze deplorevoli. Non si può modificare il corso del cambio: l'unico mezzo sarebbe quello di contrarre dei grossi prestiti in America. Una commissione di periti incaricata di esaminare la situazione ha fatto delle scoperte assai inquietanti sulle importazioni che hanno raggiunto delle proporzioni gravissime. L'unico mezzo per porre termine a questo pericolo nazionale sarebbe la chiusura della frontiera. Il popolo svizzero deve proteggere meglio le industrie nazionali anche se ha da pagare le merci che compera a prezzi più elevati.

Prima della guerra la Svizzera vendeva alla Germania un quinto del totale delle sue esportazioni, ora siamo ridotti ad una proporzione minima. Ma prima dell'agosto 1914 i 5 fr. svizzeri valevano 4 marchi; oggi giorno 1 fr. vale 5 marchi.

In occasione della mostra campionaria di Lipsia che ebbe luogo nello scorso settembre e fu frequentatissima da compratori svizzeri i venditori si sono messi d'accordo per esigere dai primi un aumento di prezzi del cento per cento. Questa misura fu applicata esclusivamente agli svizzeri. E' un fatto proprio unico nella storia di una misura simile di rigore che venga applicata ai compratori di un solo paese.

Non si vede ancora il minimo cenno di un ritorno a condizioni più normali.

Le relazioni commerciali franco-tedesche

Berna, 5.

(C.) La « Frankfurter Zeitung » si dice in grado di affermare che le relazioni commerciali tra la Francia e la Germania, verranno riprese quanto prima, in seguito ad accordi intervenuti tra i due governi.

Moltissimi prodotti tedeschi sono già arrivati in Francia liberamente e molti di quelli francesi sono in ordinazione per la Germania col consenso del Governo. E l'Italia, diciamo noi, cosa fa?

Estradizione d'un sergente concussore

Berna, 5.

(C.) Il Tribunale Federale ha concessa la estradizione del disertore italiano Emilio Gioacchino arrestato a Bellinzona.

Il ricercato è accusato di avere approfittato della sua qualità di sergente foriere della 33.a compagnia di sanità dello ospedale militare di Bologna, per sottrarre delle indennità destinate ad ammalati ed indennità di viaggio a convalescenti per una somma di lire 60.000. Il Gioacchino non sarà però processato quale disertore.

Cicloni anche al Bengala

Calcutta, 5.

Sul Bengala si è scatenato il 25 settembre un ciclone di una violenza mai riscontrata dal 1909. I danni materiali sono considerevoli. Si hanno a deplorare numerose vittime. L'industria della canapa è completamente arrestata. Migliaia di contadini sono senza ricovero.

Il Re del Belgio vola su New York

New York, 5.

Il Re del Belgio ha volato su New York a bordo di un idrovolante pilotato dal tenente Hasner.

L'Inghilterra vieta l'esportazione del petrolio

Londra, 5

Un comunicato ufficiale annuncia che è vietata l'esportazione del petrolio per qualsiasi destinazione, salvo che die dietro speciale permesso.

Un nuovo volume sul Kaiser

Roma, 5.

(C.) La serie delle pubblicazioni sullo Imperatore Guglielmo II. è stata arricchita di questi giorni da un volume « Attorno al Kaiser », dovuto alla penna del dottor Hammann il quale, essendo stato capo del servizio stampa sotto 4 cancellieri, ha osservato da vicino gli avvenimenti poi Egli ci traccia nel suo libro, la figupoi. Egli ci traccia nel suo libro, la figura di Guglielmo II. nella cornice degli avvenimenti politici svoltisi attorno a lui.

Stralciamo dell'opera voluminosa i passi che ci sembrano più interessanti.

Racconta, dunque, Hamman:

In un giornale inglese era apparso un articolo che metteva in rilievo il prestigio infinitamente superiore di cui godono i monarchici di fronte agli uomini di Stato. Il Kaiser dispose quanto segue:

« Questo giornale venga rimesso al Ministero di Stato. I miei ministri ricordino la parola del vecchio Omero: « Uno sia il Signore, uno sia l'Iddio » e prendano bene nota delle conclusioni di questo articolo.

In occasione di un banchetto tenutosi a Breslau, Guglielmo II. disse: « Io non tollero pessimisti; chi non è capace di lavorare se ne vada e si cerchi un'altra dimora ».

Il Kaiser era avverso al parlamentarismo In una lettera al principe Bulow egli proibiva al Principe di ricevere uomini del Parlamento.

Scriveva infatti Guglielmo II: « Quando si tratta di cose che riguardano l'esercito e la scuola, può darsi che dei colloqui con deputati abbiano uno scopo, ma in generale le chiacchiere dei deputati non sono compatibili cogli affari di governo ».

E Bulow durò grande fatica ad ottenere il permesso di conferire con dei deputati.

Il Dottor Hammann dimostra che la situazione che di tanto in tanto mettevano di malumore i gruppi di potenze non venivano create da un piano di dominio mondiale accarezzato dal Kaiser, ma semplicemente dalla sua incostanza davanti a cui tremavano tutti i circoli politici e il Cancelliere responsabile. Così il segretario di Stato von Tsahirsschky-Bolgendorff era già lieto di aver potuto indurre l'imperatore, durante un viaggio nel mare del nord, ad una politica più moderata, quando Guglielmo annunciò un colloquio intimo coll'Imperatore Francesco Giuseppe, senza essersi prima consultato con nessuno. C'era grande pericolo di compromettere i tentativi di riavvicinamento coll'Inghilterra allora in corso e tutti facevano sforzi per evitare una sospensione dei passi che erano stati iniziati. A quell'epoca il seguito del Kaiser diventava di giorno in giorno sempre più assolutistico e quando, in occasione della nascita di un nipote del Kaiser il Ministero di Stato reclamò un'amnistia, Guglielmo respinse la domanda scrivendo: « Non è lecito chiedere un'amnistia per la nascita di un nipote: il Ministero aspetti fino a quando piacerà al Sovrano ».

Allorquando Re Edoardo intraprese, nel 1908, il suo viaggio a Friedrichshafen d'onde si recò poi a Ischl per visitarvi l'Imperatore Francesco Giuseppe, venne deciso di invitare la Germania a limitare i suoi armamenti e l'ambasciatore inglese a Vienna ricevette l'ordine di trasmettere l'invito formale a Guglielmo II: questi andò su tutte le furie e rispose che la Germania non aveva nessun motivo di limitare gli armamenti. In quell'epoca un avvicinamento anglo-tedesco sarebbe stato facile.

Lloyd George aveva dichiarato che la Inghilterra non aveva bisogno delle sue «dreadnoughts» e Grey continuava a ripetere che bisognava finirla di aizzare contro la Germania per non provocare una guerra. Ma dopo la risposta di Guglielmo circa la limitazione degli armamenti nessuno più tenne discorsi germanofili in Inghilterra.

Hammann dice che Guglielmo non volle mai saperne di costruire grandi navi da combattimento. Dopo che il tentativo inglese di sciogliere il problema navale, che nascondeva in sè il germe di una guerra, era andato fallito, l'Intesa conclusa a Reval e che si proponeva in apparenza di sciogliere i problemi del vicino Oriente, si tramutò in un piano di operazioni contro le potenze centrali. L'orientamento tedesco verso occidente, iniziatosi in quei giorni, fallì miseramente perchè al Kaiser aveva fatto nascere sospetto nei paesi dell'Intesa, tenendo dei discorsi imprudenti.

Un capitolo di capitale importanza è quello che tratta della crisi bosniaca e della ripercussione che essa ebbe sulla politica mondiale. L'autore dice che il brillante successo ottenuto su questo punto nel 1908 fu così completo che preparò la catastrofe del 1914, perchè esso aveva fatto credere alla Germania che la sua forte alleanza coll'Austria-Ungheria nonchè la minaccia perpetua di una dichiarazione di guerra, le assicurerebbero sempre dei successi diplomatici... senza scatenare una catastrofe che, in fondo, nè il Kaiser nè i suoi consiglieri desideravano.

Hammann ci parla ancora della lettera del Kaiser al ministro della marina inglese, e del suo messaggio da Corfù al Sultano nel quale era detto essere suo volere che il progetto austriaco per il Danubio venisse approvato.

Poi incominciarono le sue bravate: caccie, regate, crociere, ecc. Egli si accingeva a studiare le riforme finanziarie dello Impero quando il « Daily Express » pubblicava la notizia dei colloqui di Guglielmo in Inghilterra, la sua intenzione di ricevere i capi dei boeri prigionieri in Olanda ed in Francia, e l'elaborazione di un piano di guerra contro l'Inghilterra.

A questa pubblicazione seguì più tardi quella del «World» dove si parlava di manifestazioni anglofobe del Kaiser, di un suo disegno di unirsi, cogli Stati Uniti, la Cina e i Maomettani per vincere la supremazia navale inglese ed il pericolo giallo, manifestazioni che erano dirette solo al Presidente Roosevelt.

Hammann dice poi che Guglielmo II. era, come uomo e come monarca, sincero. L'odio dei nemici ha fatto di lui un sanguinario ed un tiranno. Fra tutti i monarchi del mondo nessuno ha difeso più di Guglielmo II. la pace del mondo.

Già il suo sentimento religioso lo induceva ad essere un uomo di pace. Guglielmo era un eroe da teatro: egli assumeva spesso un aspetto guerresco per umore della drammaticità.

Egli sognava un dominio pacifico degli Hohenzollern, avrebbe voluto avere sul mondo la parte di arbitro della pace, come Wilson.

Ma se questo compito gli fosse stato affidato, non lo avrebbe assolto per l'instabilità del suo carattere: così come non lo assolse Wilson, per la deficiente conoscenza delle cose europee. Egli è sempre stato avverso alla guerra: dei potentati di Francia e di Russia non si potrà mai dire altrettanto.

Hammann chiude dicendo che Guglielmo ha sempre avuto il difetto di mettersi in vista e di voler formare come l'epicentro della storia universale. Ma è un delitto dire di lui ch'egli abbia provocato la guerra.

Il ministro d'Italia a Vienna

Berna, 5.

(C.) Il marchese Torretta è arrivato a Vienna in qualità di ministro d'Italia presso la Repubblica tedesca. Il marchese Torretta ha già aperte le relazioni normali tra l'Italia e la repubblica dell'Austria tedesca. La Legazione ha preso sede nel palazzo della ex ambasciata italiana.

Lo sciopero ferroviario in Inghilterra

Londra, 5.

Il Comitato di mediazione delle Trade Unions ha esaminato la situazione e le misure supplementari, che possono permettere di uscire dal vicolo cieco. Prowale, segretario generale dell'Amalganiat en Society Engineers ha informato l'Agenzia Reuter che nessuna decisione è stata presa relativamente ad un nuovo colloquio con Lloyd George. Prowale ha però soggiunto di essere fiducioso nella continuazione della discussione.

Si crede che le trattative con i ferrovieri non saranno riprese prima della fine della settimana. I membri del comitato d'arbitrato della Trade Unions non han abbandonato la speranza di trovare una base accettabile per una tregua prima che si riunisca la conferenza delle Trade Unions il 7 corr.

A questa conferenza sono particolarmente invitati i minatori.

Il comitato di conciliazione della conferenza trade unionista pubblica una dichiarazione che dice: Il primo ministro e i suoi consiglieri hanno assunto un'attitudine inconciliabile a causa delle influenze moderatrici che sono state esercitate nel conflitto. La conferenza delle Trade Unions, convocata per il 7 ottobre, esaminerà integralmente il punto di vista delle Trade Unions nel conflitto. La dichiarazione termina dicendo: Siamo costretti ad avvertire il governo di far noto alla nazione intera, che a meno che non sia adottata una attitudine più ragionevole prima che la conferenza si riunisca, sarà impossibile scongiurare il pericolo dell'estensione dello sciopero su vasta scala e delle sue gravi conseguenze.

Un comunicato ufficiale pubblicato a mezzogiorno, riferisce i piani d'azione per far fronte alla situazione creata dal rifiuto dei ferrovieri di accettare l'arbitrato del governo. Il numero dei treni viaggiatori e merci aumenta. L'afflusso degli approvvigionamenti è maggiore che il primo giorno dello sciopero e le offerte dei volontari sono la prova dello spirito risoluto del pubblico.

Il governo ha rivolto un appello ai lords luogotenenti delle contee e ai sindaci delle città per la creazione di un'armata di cittadini per fronteggiare la crisi attuale.

L'appello del governo alle autorità locali per la formazione di guardie cittadine dice: Le circostanze della crisi attuale sono tali da dovere prendere misure speciali per assicurare la libertà a tutti i pacifici cittadini, e per proteggerli, sia nel loro lavoro ordinario, che in quello straordinario, imposto dal la necessità di assicurare gli approvvigionamenti e i viveri alla comunità. Risultando insufficiente la polizia ordinaria e quella speciale il governo domanda che in ciascuna città, contea e comune sia formato un comitato per l'organizzazione ed il reclutamento di una guardia di cittadini. Il governo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà disposti ad aiutarlo a garantire la sicurezza di coloro, i cui sforzi sono necessari al mantenimento della esistenza della nazione e non devono ricevere molestia.

Gli scioperanti teatrali parigini invadono un teatro

Parigi, 5.

Gli scioperanti, impiegati degli spettacoli, si sono riuniti ieri sera. Dopo avere constatato che i teatri colpiti dallo sciopero quest'oggi sono rimasti chiusi hanno deciso di continuare lo sciopero fino all'accettazione da parte degli impresari dell' accordo presentato ieri. Gli scioperanti si sono recati quindi a fare una dimostrazione dinanzi al « Theatre de Paris » contro al direttore il quale si era rifiutato di firmare l'accordo.

Non essendo stato organizzato alcun servizio d'ordine, i dimostranti hanno invaso il teatro mentre si stava recitando il terzo atto della rappresentazione. La maggior parte degli spettatori, colti da panico, è scappata. Parecchie spettatrici sono svenute.

Carpentier, segretario della federazione fra artisti lirici, salito sul palcoscenico ha voluto arringare gli spettatori rimasti nella sala; invece essi lo hanno fischiato. Nel colmo del tumulto sono intervenuti gli agenti che hanno fatto sgombrare il palcoscenico mentre i dimostranti applaudivano Carpentier e lanciavano insulti contro il direttore di Voltera e scambiavano continuamente pugni con gli spettatori. Gli scioperanti hanno abbandonato il teatro alle 23.10. Il « Theatre de Paris » ha ripreso il suo aspetto normale alle 23.25.

Notizie varie da Roma

Il « Popolo Romano » dice che la data più probabile del prossimo concistoro sarebbe quella dell'8 dicembre, per il concistoro segreto, e quella dell'11 per quello pubblico.

Il «Giornale d'Italia» dice che il comm. Giuseppe Beneduce, già capo ufficio di legislazione agraria è stato nominato direttore generale del ministero di agricoltura.

Varie dalle Provincie

Livorno, 5. — Stamane, alla presenza del prefetto, del comandante la divisione, del generale Peppino Garibaldi, di autorità civili e militari, è stata posta la prima pietra del nuovo palazzo postelegrafico.

Milano, 5. — Nel pomeriggio, nel salone del Conservatorio, ebbe luogo la consegna della gloriosa bandiera dei Mille di Garibaldi alla Associazione dei combattenti. Alla cerimonia solenne erano presenti oltre a numerose autorità civili e militari le rappresentanze di associazioni politiche ed una grande folla di soldati e superstiti dei mille, fra cui vi era l'alfiere di essi on. Riccardo Luzzatto.

Pronunciarono applauditissimi discorsi gli on. Gasparotto e Luzzatto. Infine un corteo imponente con bandiere si diresse alla sede della Associazione dei combattenti ove ha avuto luogo un ricevimento.

Notizie varie dall'estero

Parigi, 5. — Lo sciopero nelle scuderie di corse è terminato. Domani avranno luogo le corse a Longchamp.

Parigi, 5. — Il Consiglio supremo si riunirà martedì prossimo.

Costantinopoli, 5. — Il Sultano accettò le dimissioni del gabinetto Damad Ferid Pascià.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 4 ottobre)

Presidente Balestra — P. M. Pittoni.

Un' assoluzione

Pegorer Enrico fu Giuseppe d'anni 34 da Venezia, appellante dalla sentenza 8 settembre scorso del Pretore Urbano che lo condannava a giorni 45 di reclusione per non essersi attenuto ai precetti della vigilanza speciale, viene assolto per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Difensore avv. Ezio Bottari.

Sette scalpelli e una condanna

Geromin Mario di Giuseppe di anni 19, da Venezia, senza fissa dimora, detenuto, è imputato del furto di un sandolo in danno di Giovanni Zago, commesso la sera del 5 settembre assieme con altre sei persone, rimaste sconosciute. Nel sandolo furono rinvenuti anche sette scalpelli, che potevano servire a scassinare porte e serrature.

Si mantiene negativo e afferma di essersi trovato fuori di notte in cerca di un posto qualunque per dormire. Le guardie invece dichiarano di averlo riconosciuto senza alcun dubbio per uno dei sette individui fuggiti dal sandolo. E' anche recidivo.

Il Tribunale lo condanna a mesi 10 e giorni 8 di reclusione.

Difensore avv. A. Altan.

Un grosso furto di tabacco

D'Este Giovanni di Angelo d'anni 19, Campaner Giuseppe di Pietro d'anni 19, Sartori Carlo di Luigi d'anni 16, Sartori Alessandro di Luigi d'anni 19, Cicci Giovanni fu Carlo di anni 19, Alfier Umberto fu Michele d'anni 19, Caffiero Giovanni di Bernardo d'anni 17 sono imputati del furto di 249 chilogrammi di spagnolette, trinciato e toscani per un valore di 21316 lire, commesso in unione tra loro la notte dal 21 al 22 agosto, mediante scasso della porta del magazzino di vendita alle Zattere.

Cardani Attilio di Angelo di anni 34, Zanet Celestino fu Lorenzo d'anni 54 devono invece rispondere di concorso nello stesso furto per avere prima promesso di acquistare e poi realmente acquistato per 2500 lire tutta la merce rubata.

Il D'Este, Campaner e Sartori Carlo sono pienamente confessi. Tutti gli altri invece negano ogni compartecipazione al furto.

Il Tribunale condanna D'Este e Campaner a 2 anni, 9 mesi e 10 giorni ciascuno; Sartori Carlo e Caffiero ad 1 anno; Sartori Alessandro, Cicci ed Alfier ad un anno e mesi 8; Zanet ad un anno e lire 200; Cardani ad un anno e L. 250 di multa. Condonati 6 mesi a Sartori Carlo ed al Caffiero.

Difensori avv. Marigonda, Gioppo, Cisco e Pazienti.

Teatri e Concerti

Il giro del "Glauco" di Morselli

Il grande successo riportato a Roma ed a Milano dalla tragedia di E. L. Morselli, « Glauco », ha indotto a formare per la fine del prossimo ottobre una speciale compagnia per rappresentare il lavoro in « tournée » in tutte le città d'Italia; ne sarà protagonista Annibale Ninchi.

Tutti gli altri elementi verranno scelti con amorevole cura dallo stesso Morselli il quale ha voluto pure ideare uno speciale allestimento scenico.

Il giro del «Glauco» sarà condotto da Alessandro Romanelli, pratico organizzatore di spettacoli.

La prima rappresentazione avrà luogo a Pesaro, città natale del Morselli, verso il 25 ottobre.

Goldoni

Tanto alla recita diurna con la *Volata* quanto alla serale con *Maria Antonietta*, la compagnia Zoncada fu ieri festeggiata da un pubblico fittissimo.

Rossini

La replica dell'*Aida* confermò iersera pari pari il successo della prima rappresentazione. Il teatro era esaurito.

Stasera riposo, e domani terza dell'opera Verdiana.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «La Dame de Chambre».

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20 prima serata a prezzi popolari. Ciro Bertoni con i suoi famosi burattini rappresenterà: «Sandrone medico per forza». — Indi farsa e tarantella napoletana ballata da Fasolino e Sandrone.

MODERNISSIMO — Ultimo giorno: «Il padrone delle ferriere» — a prezzi normali.

ITALIA — «Ursus», il prodigioso pachiderma interprete dell'omonima serie di avventure immaginose del ben noto giornalista Carlo Scarfoglio. — Rappresentazioni continuate dalle ore 16.30. — Quanto prima un sorprendente spettacolo teatrale.

S. MARCO. — Da questa sera il grandioso dramma «Quando primavera ritornò» — opera d'arte suggestiva. — Esecutori i più rinomati artisti. Protagonista MARIA JACOBINI.

S. MARGHERITA — «La cicatrice di fuoco» — secondo episodio del grandioso romanzo popolare «Martino il trovatello».

MASSIMO — «L'eredità dei 9 milioni». Primo episodio: «L'uomo del domino nero». — Si replica ancora per oggi. Domani: «Il mulino della Glu».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

La nuova spedizione del Duca degli Abruzzi

Genova, 5.

Da ieri a mezzogiorno si trova nella nostra città il Duca degli Abruzzi accompagnato dal suo aiutante di bandiera. Il Principe sta facendo gli ultimi preparativi della sua spedizione in Africa alle fonti dell'Uebi Scebeli. La partenza del duca degli Abruzzi, se tutto sarà pronto come si crede, avverrà il giorno 11 di questo mese sopra una nave ausiliaria.

Cronaca Cittadina

Il discorso del generale Caviglia

provoca una grandiosa manifestazione per Fiume

Ieri mattina S. E. il Tenente Generale Enrico Caviglia ha parlato ai veneziani, per invito della locale sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, nel Teatro Rossini.

L'invito eper le 11, ma fin dalle 10 il teatro comincia ad affollare. Il pubblico gremisce a mano a mano la platea, il loggione, i palchi.

Sul palcoscenico, arredato a sala, salgono le rappresentanze, con le bandiere. Notate, tra queste: Associazione Veterani 1848-49; Reduci delle Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Associazione Mutilati e Invalidi, Società Dante Alighieri, Nave Asilo Silla; Liceo Marco Polo, Vigili Urbasi, Società ex finanzieri, Società ex Carabinieri, S. N. Nicolò Tommaseo, Scuola Tecnica Livio Sanudo, Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, Società M. S. Spazzini Comunali, Superstiti Garibaldini, ecc. ecc.

Nel pubblico che affolla la sala riconosciamo, tra altri, i senatori conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini e avv. Sebastiano Tecchio, gli on. Foscari, Sandrini e Fradeletto; gli assessori N. H. Alberto Valier, nob. cav. uff. Carlo Trentinaglia, il grande uff. Paolo Errera, gr. uff. Giulio Coen, S. E. Vice-Ammiraglio e Donna Margherita Casanuova, Contrammiraglio Pepe, Maggior Generale Rossetti, il primo Presidente della Corte di Appello Veneta comm. Vigo, il Procuratore Generale del Re comm. Fusinato, il Presidente di Sezione cav. Tombolan-Fava, ecc. ecc.

Notiamo poi molte signore, un gran numero di combattenti smobilitati e molti ufficiali in uniforme di terra e di mare.

Pochi minuti prima delle 11, accompagnato dal cav. Celso Coletti, presidente dell'Associazione Veneziana dei Mutilati, dal vice-presidente avv. Raffaello Levi, dal dott. Battistella, dall'avv. Gino Magrini, capitano Achille Cossio presidente dei Mutilati, e da altri rappresentanti delle Associazioni di Combattenti e Mutilati, il Generale Caviglia fa il suo ingresso in teatro.

La folla, nel vederne l'alta figura eretta, racchiusa semplicemente nell'uniforme grigio verde, senz'altra decorazione che il nastrino della campagna con tre stellette, scoppiò in un applauso lungo, caloroso, nutritissimo.

Il generale s'inchina lievemente, s'accosta al tavolo preparato sulla ribalta e attende, con semplicità, che l'applauso cessi.

Dopo alcuni minuti egli può infine parlare.

L'atteggiamento politico dei combattenti

Iniziando il suo discorso il Generale dichiara di aver accettato l'invito dei combattenti ispirandosi a fraterna e paterna simpatia, e di sentirsi l'obbligo di esprimere le proprie idee sui doveri dei combattenti in questo difficile momento del nostro paese.

« Io non ho nulla da chiedervi, ha detto; molto vi ho chiesto invece in altri tempi quando si trattava di salvare l'Italia, e voi avete con larga generosità oltrepassata la mia domanda. Gli uomini come me non hanno aspirazioni politiche: forse hanno qualche cosa da fare e da dire durante le tempeste; ma nei tempi normali si ritirano ad osservare. Non avendo adunque preoccupazioni personali posso esaminare obbiettivamente le varie questioni ed esprimerle con serenità e libertà. Di ciò che vi dirò voi ne farete quel che vorrete. »

Dice di aver seguito con grande attenzione il congresso dei combattenti a Roma e di aver riconosciuta la forza e il diritto che i combattenti hanno di influire nel governo del paese. I combattenti hanno un desiderio vivo di ricostruire uno stato forte ed attivo; ma sono avversari in genere dei partiti politici attuali e perfino delle istituzioni parlamentari rivelatesi vaniloquenti e deboli. I Combattenti devono quindi pensare a conquistare il potere per le vie legali, a concorrere cioè col maggior numero di uomini propri nel governo del paese. Soltanto così possono esercitare una influenza salutare, spodestando le vecchie clientele e rafforzando lo Stato. Per far questo i Combattenti devono essere uniti. Ma per essere uniti bisogna per il momento non discutere la forma di governo, poichè le istituzioni attuali ci uniscono, mentre ogni altra ci dividerebbe. Le istituzioni attuali possono essere legalmente modificate e trasformate.

Lo stesso atteggiamento del partito socialista che minaccia di modificare le istituzioni politiche con la violenza, obbliga i Combattenti ad attenersi alle vie legali. Il Generale ricorda le profonde trasformazioni che nella politica di Roma antica vennero operate nel rispetto delle leggi, e ricorda anche l'esempio della Chiesa cattolica che ha mantenuto la propria coesione basandosi sul principio della disciplina ereditata da Roma.

La crisi politica attuale

I partiti politici e il Parlamento in Italia, prosegue il Generale sono composti di uomini che appartengono alla generazione mia che non è quella dei Combattenti, cioè alla generazione intercorsa fra il Risorgimento, animato da alti ideali e l'epoca attuale che di quelli ideali ha visto il compimento, dando alla Patria la sicurezza dei confini e distruggendone il nemico secolare. La mia generazione ha dovuto occuparsi quasi esclusivamente del pareggio del bilancio, transigendo con tutto ciò che a questo pareggio si opponesse. La sua politica militare è stata debole e disorganica, ed i combattenti lo sanno meglio d'ogni altro perchè sperimentarono la impreparazione militare con la quale ci avviammo alla guerra. Ricordate quando sul Carso e sul Podgora si attaccavano i reticolati nemici intatti: con tanto sacrificio di nobili vite giovanili? Ricordate la pallida sorpresa degli austriaci esterrefatti di tanto eroismo che ad essi sembrava follia? Voi senza mezzi avete dimostrato al mondo e ai vecchi scettici come la gioventù italiana consideri la vita di fronte all'ideale della Patria; voi avete rivendicata la ingiusta fama di Adua non solo di fronte allo straniero, ma anche di fronte agli sfiduciati del nostro paese. Questa prova di forza sublime vi dà il diritto di essere la nuova classe dirigente. Tuttavia ripeto che voi dovete superare i vecchi partiti, ma non le istituzioni, che durante la guerra avete trascinato al sacrificio e alla vittoria. Io credo che la Camera futura conterà molti vostri rappresentanti, e che l'attività legislativa sarà improntata dalle vostre qualità. Ma ritengo altresì che per realizzare questa speranza sia necessario che voi restiate uniti, anche a quelli elementi della vecchia generazione che dal vostro esempio sono stati trascinati e rinnovati.

In tutti i partiti vi furono uomini favorevoli o contrari alla guerra. Il partito socialista si mantenne in gran parte favorevole al principio che la guerra deve essere ostacolata anche perchè essa rappresenta soltanto una violenza provocata da particolari interessi capitalistici. Tuttavia tra i socialisti vi sono stati uomini eminenti e masse non indifferenti che si sono opposti a questa concezione, ritenendo che la schiavitù politica della Patria sia una sventura anche peggiore della stessa schiavitù sociale di una classe. Così fra i cattolici, mentre un gran numero restava ligio alla pregiudiziale religiosa della pace a qualunque costo, molti invece hanno sentita ed ascoltata la voce del dovere patriottico. Il partito repubblicano fu tutto per la guerra, i partiti medi si divisero; ma prevalse sulle resistenze contrarie la volontà delle frazioni interventiste.

Tra gli interventisti di tutti i partiti i combattenti possono dunque trovare numerosi alleati sinceri, coi quali possono costituire un fascio di forze nazionali omogenee. A me pare che la ricostruzione morale sociale e militare del paese richiegga la formazione di questo fascio; per cui le istituzioni politiche del paese, potranno essere rinnovate.

I problemi economico sociali

Il più grave dei problemi immediati è quello economico. Esso richiede che il paese si incammini subito per una strada di risparmio e di lavoro. Siamo usciti dalla guerra con un terribile carico di debiti, e con abitudini di consumo molto superiori alla produzione. Lo sbilancio economico è di circa 15 miliardi. Le classi lavoratrici hanno acquistato durante la guerra un benessere economico, che le spinge a consumi superiori al bisogno. Se vogliamo consolidare i guadagni dei lavoratori dobbiamo incitarli a risparmiare ed a lavorare maggiormente. Gli stessi contadini, che rappresentano la parte tradizionalmente più sobria e più laboriosa, hanno bisogno di sentire questo dovere. Le illusioni politiche che traviano le classi lavoratrici devono essere combattute non solo con esempio di quanto avviene in Russia, ma anche col diffondere il convincimento che senza il pareggio economico l'Italia andrebbe verso una rapida ed irreparabile rovina. Le classi dirigenti devono dare il buon esempio. Dobbiamo procurarci per cinque o sei miliardi di materie prime e produrre per quindici o venti miliardi di manufatti per raggiungere questo pareggio e determinare possibilmente un avanzo. Ma il credito all'estero non si può ottenere senza un governo solido e una disciplina nella produzione e nei consumi.

Lo sbilancio creato dal debito pubblico, e dalla circolazione cartacea obesa può essere eliminato mediante un contributo progressivo straordinario sulla ricchezza generale privata, che ritengo debba precedere il risanamento stesso della circolazione monetaria.

Il problema internazionale

Il problema delle nostre relazioni internazionali, non ancora ben sistemate, è oggi oggetto di appassionati dibattiti sorti specialmente per la questione di Fiume. Nessun italiano retto ed onesto può non volere che Fiume sia unita all'Italia, (*Vivissimi prolungati applausi*); ma ritengo che sia conveniente non perturbare per questo problema tutta la vita nazionale. Io credo che il diritto di Fiume di unione all'Italia non possa essere negato neppure dagli alleati; ma debba anzi essere riconosciuto, se la politica internazionale non vuole destituirsi di ogni più elementare senso di verecondia. (*Applausi unanimi, fragorosi. Tutti i presenti, in piedi, battono le mani, e gridano: Viva Fiume Italiana! Viva D'Annunzio!*) Tuttavia io devo esprimere il mio profondo rincrescimento per quanto è accaduto nei riguardi di Fiume fra le truppe regolari della Venezia Giulia. La disciplina dell'esercito è un fatto di così vitale importanza che oso dire che di fronte ad esso il problema nazionale di Fiume può essere considerato come secondario. (*Segni di diniego; no, no*).

E' bastato infatti che la Camera fosse sciolta e che fossero convocati i comizi elettorali, perchè la questione di Fiume passasse in seconda linea... *dopo un momento di silenzio il pubblico incomincia a protestare, ed in breve tutto il teatro sorge in piedi gridando: Viva Fiume italiana! — Voci: Fiume è sempre la questione principale! Abbasso Nitti! Abbasso Cagoja! Invettive e proteste si incrociano tra il pubblico, che ritrova una unanimità commovente e fragorosa nel grido insistentemente ripetuto di Viva Fiume Italiana, e in un applauso frenetico alla città martire. Il gen. Caviglia cerca nuovamente di parlare e pronuncia qualche frase, ma viene nuovamente interrotto da energiche grida di: Abbasso Nitti! Nitti deve andarsene! Nitti è la vergogna d'Italia!*

Il Generale riesce finalmente a riprendere il suo discorso.

Io non faccio questione di questo o quel ministero, — egli dice — non faccio questione di persone. Dico e sostengo che le nostre istituzioni nazionali devono essere rispettate.

Del resto — soggiunge, rivolto ai combattenti — voi avete l'arma del voto, della quale disporrete domani. Io vi auguro e mi auguro che voi possiate vincere, e mandare al governo gli uomini che assicurino il trionfo delle vostre idee, che sono anche le mie (*applausi*).

La disciplina nell'esercito è una necessità a cui durante la guerra si sono assoggettati gli uomini di tutti i partiti. Questa disciplina deve essere prontamente e rigorosamente ristabilita, perchè anche essa concorre ad accreditare di fronte a tutto il mondo la solidità della nostra compagine interna, e a dimostrare la forza che è presidio della nostra conquistata libertà politica (*applausi*).

Il riordinamento militare

Siamo usciti dalla guerra finalmente liberi da incubi e da pericoli immediati. Distrutto il nostro nemico interno, l'esercito ha raggiunta una frontiera che ci premunisce dalle invasioni, in una specie di isolamento territoriale che soltanto l'Inghilterra possedeva prima di questa guerra. Possiamo provvedere alla nostra sicurezza con perfetta serenità. Dobbiamo perciò gettare le basi di una solida nazione armata, e trattare alla pari e con dignità i popoli forti, e con senso di giustizia i popoli deboli.

L'esercito nazionale può essere costituito sulla base di quindici nuclei di corpi d'armata, suddivisi in trenta nuclei divisionari, sessanta nuclei di brigata, costituiti dalla leva di tutti gli abili, con otto mesi di ferma. L'istruzione di mezza classe per volta può durare sei mesi, e darci una forza annuale di 250 mila uomini. Occorrerà preparare al servizio gli uomini mediante adeguata istruzione premilitare. Il servizio degli ufficiali di complemento dovrà essere obbligatorio per tutti i giovani che abbiano raggiunto un certo grado di coltura. I sottufficiali non dovranno superare in servizio i trent'anni, e converrà perciò preparare ad essi un buon avviamento alla vita civile dopo superato tale limite.

Ritengo che in questo modo l'esercito italiano sarà in grado di difendere da solo tutte le nostre frontiere; e così la vittoria avrà reso più facile e meno dispendioso il problema già gravissimo e quasi insolubile della difesa nazionale.

Concludendo il generale Caviglia ha detto che se i Combattenti sapranno attuare questo programma di pace, potranno ritenere di avere completata con pieno successo la vittoria raggiunta un anno fa sui campi di battaglia del Veneto liberato.

Al termine del discorso il pubblico in piedi ha acclamato per parecchi minuti al vincitore di Vittorio Veneto, che ha ringraziato commosso.

La consegna della spada d'onore

A questo punto il Presidente dell'Associazione dei Combattenti di Venezia, capitano Celso Coletti, organizzatore dei volontari cadorini, ha presentata al generale Caviglia la spada d'onore offertagli dai soci.

Eccellenza — dice il capitano Coletti — a nome della Sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale dei Combattenti mi pregio porgere a V. E. i più vivi ringraziamenti per aver voluto aderire così cortesemente al nostro invito portandoci qui la vostra autorevole e franca parola di Soldato e Cittadino; e prego V. E. di voler gradire l'omaggio di questa spada d'onore forgiata con amore da un combattente, forte e geniale artista Veneziano Umberto Bellotto.

Sia questo dono pegno della profonda e devota ammirazione che i Combattenti Veneziani nutrono e conserveranno sempre per il condottiero che a Vittorio Veneto coronò di vittoria 40 mesi di lotta, di sacrificio ed eroismo; sia il dono ricordo perenne a V. E. dell'affettuosa riconoscenza del popolo del Veneto, liberato dal martirio dell'invasione straniera per la Vostra vittoria, che determinando lo sfacelo dell'Esercito e dell'Impero Austro-Ungarico, redenee tutti i figli d'Italia ridando alla Patria i suoi naturali confini.

Evviva il vincitore di Vittorio Veneto!!!

Le poche vibranti parole pronunciate dal Coletti all'indirizzo del generale hanno suscitata una nuova imponente manifestazione di simpatia. Il generale ha accettata la spada dichiarandosi fiero dell'onore resogli dai Combattenti veneziani. Poi si è congratulato coll'artista combattente cav. Umberto Bellotto di Venezia che ha forgiata la spada e il cofano con squisita fattura. La spada e il cofano sono un pregevole lavoro in ferro battuto.

All'uscita dal teatro il pubblico ha applaudito ancora a Enrico Caviglia.

Una colazione al "Danieli"

Al tocco dell'una i combattenti veneziani hanno offerto una colazione al generale Caviglia, in una sala dell'Hotel Danieli.

Oltre al generale ed al suo ufficiale d'ordinanza sottotenente Ottone assistevano il cav. Celso Coletti presidente, l'avv. Raffaello Levi, vice presidente dell'Associazione Combattenti di Venezia, il cap. Achille Cossio, presidente dell'Associazione Mutilati, ed altri membri della presidenza dei Combattenti e dei Mutilati.

Il menu, artisticamente impresso da G. Zanetti, recava: Risotto alla veneziana — Frittura di pesce del Quarnero — Costata di Bove alla brace — Patate fondenti — Insalata mista — Formaggio — Frutta — Caffè — Vini: Soave, Chianti vecchio, Gran Spumante Cinzano.

Allo spumante il capitano Cossio brindò al vincitore di Vittorio Veneto. Il generale Caviglia rispose invitando i convenuti a gridare evviva all'Italia e al Re.

Alle 16 d'ieri il generale Caviglia è partito da Venezia.

Il primo comizio elettorale socialista

Ieri mattina alle ore 10.30 in campo San Giov. in Bragora, ebbe luogo il primo comizio elettorale socialista.

Gli oratori da una tribuna improvvisata parlarono ad un pubblico non molto affollato.

Primo a prendere la parola è l'operaio Oscar Francese, il quale dopo aver mandato un saluto ai rappresentanti socialisti riuniti al congresso di Bologna, si scaglia con violenti parole contro il Prefetto di Venezia che non ha permesso la pubblicazione di un manifesto del partito socialista; si consola perchè malgrado tale divieto gli operai sono accorsi numerosi al comizio.

Prende quindi la parola il dott. Linausi, della scuola superiore di commercio, il quale si scaglia contro coloro, che hanno voluto la guerra, che secondo l'oratore sono gli stessi i quali oggi vorrebbero una nuova guerra per Fiume. Raccomanda la compattezza delle masse nella prossima lotta elettorale e conclude dicendo che questa volta la bandiera del socialismo sventolerà in Campidoglio.

Chiamato, sale a parlare l'avv. Florian, il quale dice che deve dare una consolante notizia alla massa dei lavoratori veneziani, cioè che da oggi lunedì il settimanale socialista « Secolo Nuovo » diverrà quotidiano e uscirà tutte le sere verso le ore 5; si dilunga a dimostrare il progressivo cammino del partito socialista e raccomanda la diffusione del giornale.

Parla per ultimo il giovane socialista Crosara, vice segretario della Camera del Lavoro, il quale inneggia alla rivoluzione ed a Lenin, e conclude invitando i presenti di sciogliersi con calma e a non accettare provocazioni.

Alle ore 12 tutti se ne vanno in fretta a colazione.

Il servizio d'ordine era diretto dal cav. Matella commissario di P. S. di Castello.

Un comitato elettorale del Fascio di combattimento

La sera del 4 corr. in seno al Fascio suddetto si costituì un Comitato Elettorale. Questo dopo opportuna discussione deliberò all'unanimità di proporre alla prossima assemblea di fascisti il seguente ordine del giorno:

« Il Fascio Veneziano di Combattimento per le elezioni politiche generali 1919, delibera:

di parteciparvi e di allearsi alle Associazioni o Gruppi di Combattenti, alle Associazioni Patriottiche e Politiche, che concordino o non siano in opposizione al programma politico-sociale fascista, e, riaffermato il principio interventista, intendano valorizzare la guerra e la vittoria, e cooperare efficacemente al riconoscimento e consacrazione di fatto dei diritti d'Italia sulle popolazioni e terre, che attendono l'annessione alla Patria ».

Nuove offerte per la Serata d'arte

Ci si comunica:

Continuano a pervenire offerte al Comitato organizzatore della serata d'arte che ebbe luogo giovedì in Palazzo Morosini a beneficio della Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari, offerte di chi non ha potuto parteciparvi e desidera contribuire al nobile scopo, o di chi, avendovi assistito vuol dare un segno di gradimento per l'alta e severa manifestazione artistica. Hanno per ciò versato: la Duchessa Sforza L. 100, la contessa Antonietta Herschel de Minerbi 50, ing. Attilio Cadel e figlia 50, Conte Angelo Papadopoli (II. off.) 50, sig.a Evelina Piva 25, cav. uff. Giuseppe De Carli 25, Antonio nob. Tonetti 20.

Calendario

6 LUNEDI' (279-86) — S. Brunone.
Abate di Colonia, Fondatore del nuovo ordine dei certosini. Morì l'a. 1161.
SOLE leva 7.16 - tramonta 17.41.
LUNA tramonta 2.25 - leva 15.49.
Temperatura massima 23.6 - minima 15.2.
Pressione barometrica salita fino a 771 mm.
Marea al bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 29.5 alle 1.45 ed il massimo livello di più cm. 37.5 alle 8.45 del giorno 5.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

7 MARTEDI' (280-85) — S. Brigida matrona.
SOLE: leva 6.17 - tramonta 17.39.
LUNA: tramonta 3.36 - leva 16.18.

Il Prefetto conte Cioja collocato a disposizione

Il nuovo Prefetto

Con telegramma del Ministro dell'Interno giunto ieri mattina a Ca' Corner il R. Prefetto di Venezia conte Gr. Uff. Piero Cioja è stato collocato a disposizione del Ministero.

A reggere la provincia di Venezia è stato destinato il Grande Ufficiale dott. Vincenzo Pericoli, già prefetto di Palermo, il quale da qualche mese era a disposizione del Ministero dell'Interno.

Il Gr. Uff. Pericoli è arrivato a Venezia nella giornata di ieri, ha già preso possesso del suo ufficio e stamane entra nelle sue funzioni.

La squadra del Levante nel porto di Venezia

Nel pomeriggio di ieri sono entrate nel bacino di S. Marco le regie navi « Pisa » e « Nino Bixio ».

L'incrociatore « Pisa », sul quale il contrammiraglio De Grossi ha issato le sue insegne, ha salutato con le salve d'uso il Comando della Piazza di Venezia.

La « Pisa » e l'esploratore « Nino Bixio » fanno parte della squadra del Levante, recentemente costituita. La squadra, comandata dal contrammiraglio De Grossi, è composta inoltre della corazzata « Sardegna », degli esploratori « Sparviero » e « Nibbio » e dei caccia « Farina » e « Medici ».

La Mostra di Cà Pesaro

Ieri con un numerosissimo concorso di pubblico si è chiusa la Mostra di Ca' Pesaro.

La signora Lina Calzolari Luppis ha acquistato l'acquaforte di Benvenuto Disertori *L'Arco di Tito* e i vetri delle *Vestali* e degli *Aironi* di Vittorio Zecchin.

Sommario de 'Il lavoro,

Il Lavoro, giornale dell'Istituto per il lavoro, nel suo numero ultimo contiene: La nostra marina mercantile (on. Salvatore Orlando); L'organizzazione scientifica del lavoro; L'energia elettrica nell'agricoltura; Per aumentare le costruzioni navali; Un progetto per i mercati veneziani (G. B. Patuzzi); Rubrica della Cooperazione; Importazione ed esportazione; Informazioni: Industria e commercio, Economia e Finanza, Agricoltura; Varie.

Concorso per insegnante di scoltura

A tutto il 15 novembre 1919 è aperto presso l'Accademia provinciale di Belle Arti di Ravenna il concorso al posto d'insegnante di scultura, con l'annuo stipendio di L. 3250, più un acconto di L. 1200 fino all'approvazione dei miglioramenti che verranno introdotti con nuovi organici e L. 1200 (od 800 se celibe) per carovivert.

Piccola cronaca

Furto di tessuti

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, scalando il muro di cinta del deposito di tessuti della ditta Giandomenici e Vasceliari, sito al traghetto Ca' Garzoni a S. Samuele N. 3415, salirono sul tetto, e di là praticando un foro, si calarono nell'interno del deposito.

Evidentemente la loro prima visita fu fatta nel mezzà dove rovistarono ogni cosa, scassinando i cassetti degli scrittoi nella speranza di trovare del danaro; dall'ufficio passarono nel deposito, prepararono alcuni pacchi di coperte di lana e di tessuti, scassinarono quindi la porta di ingresso e di là uscirono col bottino del quale la ditta non può ancora precisare il valore.

Venne avvertita la Questura di S. Marco, che ha iniziate delle indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Vianello Giovanni di Luigi, di anni 17, abitante a Castello 3070, con una ferita da scoppio alla mano destra riportata facendo esplodere una cartuccia Flobert. Guarirà in 10 giorni.

— Mazzarotto Venerio fu Giovanni, di anni 47, abitante a Torre di Mosto, con una ferita all'occhio sinistro, riportata mentre era intento a scaricare del fieno. Guarirà in 50 giorni.

— Targa Teresa fu Angelo di anni 45, abitante a S. Marco, con la frattura del femore sinistro, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva le scale di casa propria. Guarirà in 60 giorni.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi lunedì 6 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma SS. Salvatore saranno pagati i sussidi pel periodo dal 28 settembre al 4 ottobre ai disoccupati dal N. 1 al 750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 751 al 1500.

Martedì 7 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi pel periodo suddetto ai disoccupati dal N. 1501 al 2250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 2251 al 3000.

Sessione straordinaria di esami per i militari. — La presidenza dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi ci comunica:

Il ministero della P. I. comunica che possono fruire delle facilitazioni accordate ai militari nella sessione di settembre anche i nati del 1901 i quali provino di avere interrotti gli studi per recarsi volontari di guerra. Detti candidati sosterranno le prove entro il periodo della sessione ordinaria corrente. Similmente concedesi possano sostenere tardivamente le prove della sessione straordinaria i candidati che giustifichino la tempestiva partecipazione d'esami essere stata resa loro impossibile da ritardata licenza militare.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 4 ottobre:

Banchina S. Basilio: piroscafo «Calventeur» arrivo 26 sett. racc. Ferr. Stato, carrico carbone tonn. 1100.

Banchina Cotonificio: «S. Zente» arr. 2 ott. arm. Società Puglia - in attesa — «Zinchos» arr. 30 sett. id. - carico.

Banchina Magazzini Generali: «Tebe», arr. 28 sett. arm. Lloyd T., barca varie tonn. 130.

Banchina Nuovo Molo Levante (Sylos): «Epidauro» arr. 30 sett. arm. Radonic, magazzino, tonn. 270 - Sylos, cereali, tonnell. 540 - barca id. tonn. 200.

Banchina Molo Levante: «Hungaria» arrivo 29 sett. racc. Uff. Grani magazzino cereali tonn. 190 - barca id. 1180.

Giudecca: «Amerigo Vespucci» arr. 23 sett. racc. Ufficio imbarchi - in attesa carico — «Iberia» ar. 26 sett. arm. Radonich, barca, carbone tonn. 150 — «Vettor Pisani» arr. 26 sett. racc. Uff. Imbarchi, in riparazione — «Laguna» arr. 1 ott. arm. Servizi Marittimi, barca, zavorra, tonn. 100 — «Fiorenza I» arr. 26 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa.

Alberoni: «Jonia» arr. 3 ott. racc. R. Marina, barca, carburo, tonn. 200.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 6 — al largo 6 — totale 12.

Piroscafi partiti N. 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3680.

tonn. 250 — merci varie 130 — totale tonn. 380.

Totale carri caricati 89 — carri scaricati 42.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 38 uomini 351.

Stato atmosferico: sereno.

Cronache funebri

La Contessa Mocenigo Wallis

E' morta ieri l'altro la contessa Amalia Mocenigo Wallis.

Dama di alta nobiltà e di squisita gentilezza, essa era a Venezia circondata dal più profondo rispetto e dalla generale simpatia per le sue doti veramente elette di animo e di cuore.

La sua morte, che colpisce dolorosamente l'illustre casa dei Mocenigo di San Samuele, porta il lutto in molte altre della aristocrazia veneziana.

Ai parenti le nostre vive, sincere condoglianze.

Riunioni-Società

Lega Insegnanti primari. — I soci della Sezione dell'U. M. N. sono convocati di urgenza per le ore 15 in prima e alle 15.30 in seconda convocazione, domani martedì 7 andante nella solita sede degli Impiegati Civili (Frezzeria) per trattare importantissimi argomenti.

I soci del Fascio Veneziano di combattimento, sono vivamente pregati di intervenire questa sera 6 ottobre alle ore 21 nel locale della sede, in Palazzo Gritti Faccanon (Gazzettino) per urgenti comunicazioni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Gino Allegri, nel primo anniversario della sua morte, il prof. Gilberto Secretant offre L. 5 al Comitato per le Onoranze ai Caduti [illegible]

[illegible] versa L. 20 alla fondazione in onore degli Stud[illegible] in guerra, per onorare la memoria del signor Angelo Biadene.

Il signor Vittorio Vianello e famiglia nell'anniversario della morte della loro amatissima Maria Nathan Rogers Vianello hanno versato alla Croce Rossa Italiana L. 100 per inscrizione della stessa a socia perpetua in memoriam.

Ci comunicano:

L'avv. cav. Luigi Fanna L. 20 alla Fondazione perpetua Cà Foscari, nell'anniversario della morte del sottotenente Raoul Ruol.

La famiglia Tirsi Vita L. 10 alla nave «Scilla» in memoria di Angelo Biadene.

Nell'anniversario della morte dell'aviatore eroico Gino Allegri hanno versato:

La signora Maria Bonafini L. 25 per la nave «Scilla»; la famiglia Raffaele Mainella L. 25 pro Orfani di guerra; Giuseppe e Luigi Fanna L. 30 pro Orfani di guerra.

La famiglia Mazziol ha offerto L. 20 per la nave «Scilla» in memoria di Adele Stivanello.

I signori Guido e Roberto Minerbi hanno offerto L. 20 alla nave «Scilla» in memoria di Angelo Biadene.

L'ing. Guido Fano, in memoria dell'ing. Consiglio Fano, ha offerto L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 50 all'opera dei mutilati.

Nel primo anniversario della morte dell'ing. Consiglio Fano, i figli Marco, Angelo e Felice, hanno versato L. 100 per ciascuna delle seguenti istituzioni: Casa Israelitica di ricovero, Fraterna israelitica di Misericordia e pietà, Patronato Pro Schola, Associazione mutilati, Società Reduci Garibaldini.

Angelo Dell'Andrea e famiglia per onorare la memoria del compianto signor Angelo Biadene offrono all'Infanzia abbandonata L. 20.

Alle ore 16 del giorno 4 Ottobre 1919, dopo lunga malattia e sorretta dalla Fede che aveva animata tutta la Sua vita, munita dei conforti religiosi esalava l'anima a Dio la

N. D. Contessa Amalia Mocenigo Wallis

Il marito Conte Giuseppe Wallis; la cognata Contessa Olga Mocenigo nata Principessa Windisch-Grätz; i nipoti Contessa Valentina Mocenigo Nicolis di Robilant e Conte Edmondo Nicolis di Robilant; i pronipoti Conti Carlo, Andrea, Olga, Edmondo, Gianfrancesco di Robilant, ed i parenti tutti ne dànno l'annuncio con animo straziato.

Il trasporto funebre sarà fatto in forma privata ed i funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Stefano.

No nsi mandano partecipazioni personali.

Venezia, 5 Ottobre 1919.

Dalle Provincie Venete

Oltre 8 milioni di nuovi lavori per le terre liberate

Treviso, 5.

Il Comitato Governativo, riunitosi oggi sotto la presidenza di S. E. il Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, ha approvato lavori per l'ammontare complessivo di lire 8.321.691,37, così ripartiti:

Riparazioni di fabbricati in *Provincia di Treviso* L. 2.551.060 — in Provincia di Udine L. 1.233.153 e in Provincia di Vedine L. 1.233.153 e in Provincia di Vicenza L. 4.450.000.

Lavori nell'interesse dei Comuni:

S. Biagio di Callalta: Escavo del Canale Meolo L. 239 mila — Latisana: Espurgo fossi ed opere igieniche L. 104.250 — Ponte delle Alpi: Costruzione acquedotto Polpet 296.000.90 — Vittorio Veneto: Strada Vittorio-S. Lorenzo 235.759.10 — Treppo Grande: Opere Stradali, 30.353.58 — Codroipo: Riatto locali scolastici 33 mila 419.19 — Belluno: Riatto all'Ospedale, 27.500 — Tezze di Bassano: Cave di prestito, 105 mila — Costalbissara: Strada S. Zeno, 48 mila — Ponte di Legno: Restauro casa parrocchiale, 26 mila — Muretto di Tomba: Prosciugamento di stagno 55 mila — Marostica: Lavori comunali vari, 46 mila — Polcenigo: Restauro Palazzo Municipale, 45 mila — Pontebba: Ripristino Scuola Studena Alta, 40 mila — Sacile: Costruzioni baraccamenti, 250 mila — Gemona: Strada per Montemars 60.500 — *Treviso*: Riparazioni edifici comunali, 45.450 — Pasiano di Pordenone: Espurgo e disinfezione pozzi, 36 mila — Zenson: Escavo fossi strada Sant'Antonio, 43 mila — Risano: Funzionamento Magazzino, 50 mila — Cison di Valmarino: Lavori comunali vari, 61.613 — Seren: Acquedotto, 122 mila — Comeglians: Ampliamento cimitero, 22 mila — — Comeglians: Riatto acquedotto Calzaretto 9.400 — Comeglians: Riatto canali fognatura interna 9.504.

Ha inoltre approvato numerose concessioni di materiali a privati danneggiati dalla guerra nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia; ed infine ha rinviato per ulteriore istruttoria i seguenti progettati pubblici lavori:

Talmasson: Sgombro alveo del canale Macelar Bellizza per L. 62 mila — Cappella maggiore: - Vittorio: Espurgo canale derivazione del Meschio per 21 mila — Pasiano di Pordenone: Sistemazione di scolo al Pontal 125 mila.

Distruzione di proietti a Pramaggiore

Il colonnello direttore d'Artiglieria Regio Esercito di Venezia ha emanato il seguente bando:

Il giorno 7 ottobre dalle ore 12 alle ore 24 avrà luogo la distruzione di una catasta di bombe austriache ricoverate nel Deposito Munizioni di Pramaggiore.

Ad evitare che la predetta distruzione abbia a determinare disgrazie a persone e danni agli abitati resta stabilito che nel giorno fissato dalle ore 12 alle ore 14, per un raggio di tre Kilometri attorno al Deposito Munizioni di Pramaggiore, tutte le case dovranno essere sgombrate dagli abitanti, che dovranno portarsi 'n zona che disti dal Deposito almeno del numero di Km. predetto.

Parimenti tutti i quadrupedi esistenti nella zona compresa entro i limiti sopradetti dovranno essere allontanati.

Nelle ore fissate dal presente bando nessuno per nessun motivo dovrà penetrare nella zona sopracitata, entro i limiti della quale dovranno inoltre essere sospesi tutti i lavori in corso.

Per evitare che lo spostamento d'aria possa provocare rotture di vetri delle case, si dovranno tenere aperte le finestre e le imposte dovranno essere chiuse.

L'attuazione dei provvedimento sopracitato ha lo scopo di eliminare delle munizioni che possono rappresentare un vero e grave pericolo per i paesi vicini: perciò la popolazione si conservi calma: abbia fiducia nei provvedimenti adottati e nelle disposizioni prese, attenendosi strettamente e scrupolosamente a quanto il presente bando prescrive, non intralci l'opera del personale addetto alla distruzione.

Avvenuta l'esplosione, la popolazione non potrà rientrare nella zona dichiarata pericolosa, se non dopo che ne sia stato dato avviso da personale incaricato.

La responsabilità delle disgrazie che succedessero a persone che abusivamente si trattenessero nella zona da sgombrarsi, sarà completamente a carico dei trasgressori delle sopracitate disposizioni.

VENEZIA

Il figlio di papà

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Non fu molto gustato il debutto dell'azzimato «figlio di papà» nelle nuove funzioni di corrispondente elettorale del «Popolo» di Venezia, accodato, negli attacchi personali, al collega del bolscevismo. Molte banalità, molte sentenze sputate, molti pettegolezzi da serva, la traccia di brame da zitellona forzatamente insoddisfatte, la manifestazione di qualche invidiuzza, il tutto condito da una salsa alla «Don Basilio» che al figlio di papà non fa certo onore.

Non al massoncino ambiziosetto o ai suoi compagni di... fede (quelli del programma per la costituente, per al socializzazione della produzione e per il diritto al lavoro... altrui), andremo a chiedere prestigio e autorità, come dice lui e spirito e serietà, come diciamo noi, ma pure riteniamo di agire bene, invitandolo a non commettere delle altre «gaffes».

Egli che così facilmente sparla di aspiranti commendatori, di autovicepresidenti, di autocandidati, (e qui c'entra Don Basilio) ecc. ecc..... cerchi di non dimenticare la autovolontà, spesso rinnovata di una pura e alta coscienza democratica, a lui molto vicina, di possedere una miserabile crocietta di cavaliere, tanto da interessarne, con opportuna memoria scritta, una anima pia, fortunatamente da lui molto lontana. E cerchi di impedire, visto che le presenti grandi manovre potrebbero ritardare l'effettuazione del bramoso desiderio della pura coscienza di cui sopra, che essa non proceda senz'altro, per evitare di inacidirsi anche in questo, alla sua autocrocifissione.

CARPENEDO — Ci scrivono, 6:

Società anonima di consumo. — A Carpenedo in Via Prosecco con rogiti del notaro dott. Chiurlotto 31 agosto N. 906 si è costituita una Società cooperativa di consumo.

Il Consiglio d'amministrazione è così composto: Presidente Bonotto Francesco; vice presidente Forcelli Gaetano; consiglieri Bolpato Carlo, Capo Giuseppe, De Gobbi Michele; Sindaci Ghion Angelo, Tozzato Luigi, Capo Angelo; segretario Tozzato Antonio.

La Cooperativa si aprirà entro il corrente mese.

DOLO — Ci scrivono, 5:

Nozze. — L'altro giorno il sig. Soffietti Luigi giurava fede di sposo alla gentile signorina Cacco Angelina. Auguri.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Al Teatro Italia. — Nella prossima settimana si avranno due straordinarie rappresentazioni della compagnia drammatica Majeroni, attualmente a Treviso, con due novità.

Subito dopo il Teatro ospiterà una compagnia di operette e ballo.

Una conferenza. — Il direttore di quesegna della gloriosa bandiera dei Mille di piazza della frazione di S. Andrea oltre il Muson una conferenza sul tema: I doveri dell'agricoltore nel presente momento.

L'Istituto dei consumi tra gli impiegati di Stato, comunali, pensionati di Stato, mutilati ecc. si aprirà il giorno 20 prossimo nei locali a pianterreno del palazzo Franceschini, in piazza del Mercato.

Così la deliberazione presa in seduta di ieri sera dal comitato promotore. L'Istituto comprenderà oltre ad ogni sorta di generi alimentari, vini, calzature, stoffe, confezionatura degli abiti. In seno all'Istituto vi saranno abili sarti e calzolai. Tutti i generi e le merci saranno somministrate dai Consorzi di Stato.

VERONA

Un comizio rosso

VERONA — Ci scrivono, 5:

Indetto dalla sezione soc. locale, ha avuto luogo iersera alle 9 in piazza della Prefettura, coll'intervento di qualche centinaio di curiosi, l'annunciato comizio rosso. Il tema « socialismo e nazionalismo » non aveva fatto sufficiente chiasso fra la massa proletaria.

Il comizio è stato interrotto ad un tratto da un aiutante di battaglia, certo Giuseppe Burchel, decorato al valore, il quale sapendo che era concesso il contradditorio voleva rintuzzare al focoso oratore certi spropositi che gli erano usciti contro d'Annunzio. Ma, in grazia alla.... libertà di parola, egli venne ipso facto circondato da quattro scalmanati e gli fu impedito di proseguire.

E fu bravo anche ad andarsene senza troppe molestie, facendo egli uso dei suoi buoni muscoli per togliersi d'attorno quegli scalmanati facinorosi.

Sono annunziati altri comizi del genere tutti con la stessa.... libertà di parola!

L'ordine del giorno dei fascisti

Il Fascio veronese di combattimento ieri sera riunitosi prendendo in esame la situazione elettorale politica di Verona ha votato ad unanimità — dopo calorosa discussione — il seguente ordine del giorno:

« Il Fascio Veronese di Combattimento, esaminata la situazione politica della provincia di Verona, delibera di affermarsi con tutte le sue forze su quella lista di coalizione che rappresentando tutti i partiti e gli uomini di sincera fede patriottica e di profonda coscienza rinnovatrice dia affidamento di salvaguardare i frutti della guerra e della vittoria, e di esprimere la capacità e la volontà di attuare le conclamate riforme politiche ed economico-sociali contenute nel « programma » dei «Fasci». Con questi mandati andranno a Firenze i delegati del locale Fascio al Congresso Nazionale che si terrà il 9-10 corrente.

Come si muore! — Una donna, certa Tomada Catterina d'anni 57, abitante in via S. Salvatore, tornando ieri dal botteghino del lotto, fu colta da grave malore dovuto a congestione cerebrale.

Subito soccorsa dalla Croce Verde, venne condotta all'Ospedale, ma, ivi giunta, cessava di vivere.

Investita da un camion. — Certa Catterina Perugia d'anni 40, scendendo da un tram in Piazza Erbe, venne investita da un camion. Avendo riportato gravi ferite, specie alle gambe, fu subito trasportata all'Ospedale.

Il portafoglio del Provveditore. — Il Gr. Uff. Guglielmo Toniazzo, già nostro provveditore agli studi ed ora commissario regio a S. Michele, scendendo ai portoni dei Bonsari da una vettura tramviaria, venne borseggiato del portafoglio contenente alcuni biglietti di banca, qualche tessera e altri documenti.

VICENZA

La morte della co. Bonin-Longara

Roma, 5

Nella vicina Genziana è morta la contessa Maria Nievo vedova Bonin madre del nostro ambasciatore a Parigi.

Era nata a Vicenza il 12 ottobre 1838. Era figlia del conte Nicola Nievo e della contessa Loredana Lampertico.

All'epoca di Caporetto, per consiglio del figlio, si trasferì a Roma con la nipote contessina Nievo da Costa Bissara.

La salma, che ha ricevuto la benedizione papale, sarà tumulata a Vicenza nel sepolcreto di famiglia.

Partito Popolare

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Martedì prossimo avrà luogo il Congresso dei rappresentanti il P. P. della provincia.

Lo scopo della riunione è importantissimo inquantochè dovrà decidere la impostazione della lotta elettorale. Varie tendenze sono sorte nel campo cattolico e nette divisioni di autorità per la tattica transigente e per quella di assoluta intransigenza.

Tumulti a Recoaro

Ieri mattina cinquecento popolani di Recoaro inscenarono una dimostrazione ostile, dinanzi al palazzo municipale, contro la Giunta e contro i funzionari.

Nacquero tafferugli. Due carabinieri rimasero leggermente feriti ed il capitano sig. Giudice riportò leggere contusioni. Sono state arrestate undici persone.

Oggi non si verificarono incidenti.

«Lift». — Domani sera, lunedì, la Compagnia Riva-Lotti Fortis, che tanto incontra il favore del pubblico, rappresenterà una commedia nuova per Vicenza: «Lift», di Armont e Gerbidon.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5.:

La morte di un patriota. — Ieri mattina a 89 anni, è spirato il nostro egregio concittadino Cesare Rizzardini, uno dei valorosi difensori di Venezia, e che per lunghi anni fu membro del Comitato politico veneto.

Ai congiunti vive condoglianze.

La tassa sul vino

Roma, 5.

La « Tribuna » scrive che il consiglio dei Ministri ha deliberato, su proposta del Ministro delle Finanze on. Tedesco, una maggiore estensione alla esenzione della tassa sul vino. E' stato deliberato che la quantità di vino per uso di famiglia, che può godere dell'esenzione sia fino a tre ettolitri.

Bollettino giudiziario

Roma, 5.

Magistratura: D'Angelo, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Feltre, tramutato alla pretura di Adernò.

Ultim'ora

La questione di Fiume e l'Inghilterra

Londra, 5.

Consta nei circoli ufficiali avere il Governo britannico intenzione di manifestare al Governo italiano la sua sorpresa per il prolungarsi di una situazione illegale a Fiume. Il Governo inglese considera che il prolungarsi di tale situazione illegale può fare correre il rischio all'Italia di uscire dall'alleanza.

Questa notizia diramata dalla *Stefani* di che razza di provenienza è? E' di carattere ufficioso inglese? Non lo è? Il Governo italiano che ha rimesso la censura sulla stampa non avrebbe fatto bene, se voleva che fosse diramata, di chiarirne la portata? (*N. d. G.*)

Un'altra frottola jugoslava

Parigi, 5

Il Governo serbo ha comunicato in Belgrado alle legazioni alleate meno che all'Italia un pro memoria con cui si pretende che gli italiani preparino un attacco alle truppe serbe nella zona del Montenegro. La delegazione italiana a Parigi ha ricevuto istruzioni da Roma di dichiarare che la notizia è completamente falsa.

Il nuovo Ministero serbo

Belgrado, 5.

In seguito alla grave situazione politica il reggente ha rimandato il suo viaggio ufficiale in Croazia e Slovenia, che doveva seguire domenica 29 corr.

Essendo fallita la missione affidata al presidente dell'assemblea dottor Paolovich di comporre il nuovo gabinetto, tale incarico venne affidato al capo Stojan Protich.

Il nuovo gabinetto sarà di coalizione, coll'esclusione dei democratici e dei socialisti, che formano un blocco compatto di 120 deputati e che preannunziano una lotta a coltello al ministero Protich, seconda incarnazione dopo la proclamazione dello Stato S. H. S.

Il nuovo ministero sarà composto, oltre che da radicali, dal club nazionale croato (federalisti) e dal club jugoslavo sloveno clericale di prete Kosorec semifederalista. Questo ministero, se si riescirà comporlo, potrà avere l'appoggio di 150-160 deputati semprechè i radicali indipendenti saranno per lui. Da quanto si vede una maggioranza esigua, ma come ebbi già comunicarvi tanto il reggente quanto la delegazione a Parigi, per ragioni di politica estera esigono che si faccia un governo pur che sia, il cui incarico principale sarebbe la votazione della legge per la costituente e le elezioni generali.

Il blocco democratico socialista è furente specie contro Protich, per aver questi pure offeso sanguinosamente il capo dei democratici Pribicevic, in una radunanza dei capi partito in cui il Protich rifiutò di stringere la mano al Pribicevic attaccandolo con aspre parole.

La *Riec*, organo dei democratici, afferma che il dottor Laghigna, capo dei nazionalisti croati, ha dichiarato di entrare nel gabinetto Protic avendogli questo fatto tutte le concessioni richieste dai croati, cioè: 1. Un separato esercito croato (domobranci); 2. Un separato parlamento provinciale per la Croazia; 3. Che il bano della Croazia sia una persona appartenente al club nazionale croato.

La *Riec* commenta tali promesse colle parole: Se Protich avesse da mantenere le promesse fatte al capo del club croato dottor Laghigna, allora la è finita colla nostra unità nazionale e la Jugoslavia dovrebbe considerarsi bella e sepolta.

Ferisce l'amante che voleva abbandonarla

Roma, 5.

Il « Piccolo Giornale d'Italia » dice che stamane all'Albergo Lucano, in via del Tritone, una signora ha ferito gravemente con vari colpi di rivoltella il tenente di fanteria Schipane Barno, dandosi poi alla fuga.

Il personale di servizio accorso ed il ferito è stato immediatamente portato all'Ospedale della Consolazione, ove versa in gravi condizioni. Non è stato possibile conoscere ampiamente le cause che hanno determinato la tragedia. Sembra però che i due fossero cugini ed amanti, e che la feritrice sia stata indotta a compiere il disperato atto, dalla ferma determinazione dello Schipane di troncare la relazione

Un fulmine che incendia un deposito di benzina

Taranto, 5.

Per la caduta di un fulmine si è incendiato il deposito di benzina dell'aviazione della regia marina. I danni sono rilevanti. Sul luogo dell'incendio sono accorsi l'ammiraglio, tutte le autorità ed una squadra di pompieri. Si deplorano alcuni feriti.

Gli stipendi ai maestri delle terre redente

Roma, 5.

Si provvederà sollecitamente a sistemare gli stipendi dei maestri delle terre redente. Gli stipendi saranno equiparati a quelli dei maestri del Regno se saranno inferiori e verranno mantenuti ad personam se saranno superiori.

Il Consiglio della Corona in Inghilterra

Londra, 5

Si ha da fonte bene informata che il Re riunirà domani, lunedì un consiglio privato della corona e firmerà il decreto che convoca il parlamento prima della data già in precedenza fissata.

Il Re a San Rossore

Roma, 5.

Stamane non ha avuto luogo la firma dei decreti perchè S. M. il Re è partito per San Rossore. I decreti di nomina dei nuovi senatori verranno presentati alla firma al ritorno a Roma del Sovrano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il pensiero di Peppino Garibaldi sui problemi che agitano il Paese

Roma, 5

Il *Tempo* pubblica una lettera di Peppino Garibaldi, nella quale questo dichiara di ritenere necessario di far sapere ai suoi amici, che non intende in nessun modo partecipare alla lotta elettorale, perchè considera anzitutto incompatibile, nelle condizioni attuali, col suo temperamento di soldato il mandato politico.

La questione di Fiume, scrive testualmente Peppino Garibaldi, che dovrebbe unire in un sol battito tutti i cuori italiani, abbandonata alle competizioni politiche minaccia di determinare agitazioni incomposte che annullerebbero la cementazione degli animi iniziatasi sul Grappa e sul Piave e che raggiunse il suo culmine nella vittoria italiana di Vittorio Veneto. Vede con dolore che i partiti, facendo in vario modo, una loro piattaforma della questione di Fiume, trascinano in una meschina lotta di ambizioni personali e clientele politiche la causa nazionale di Fiume, sulla quale si impernia attualmente tutto l'avvenire del nostro paese. Coerentemente ai miei sentimenti ho espresso a d'Annunzio fino dal primo giorno della sua impresa il mio saluto e la mia adesione spirituale dicendogli che sarei stato pronto come lui a battermi tutte le volte che fosse necessario per Fiume Italiana. Gli ho proposto di sostituire i reparti di truppe regolari che lo avevano seguito con volontari che erano sparsi in ogni parte d'Italia.

Dichiaro di non indulgere alle improvvise quanto inesplicabili tendenze manifestatesi in molti circoli a leggermente giocare le alleanze e le amicizie che l'Italia ha contratto colla guerra che ha combattuto a fianco di Nazioni che hanno accettato la realizzazione delle aspirazioni italiane e hanno avuto ed hanno tuttora in comune con noi gli ideali per i quali i popoli più democratici del mondo hanno combattuto e vinto.

Ho detto anche in questi giorni all'estero che ricade in parte sui nostri alleati la responsabilità degli avvenimenti attuali di Fiume promossi da un manipolo di generosi che, comunque si abbia a giudicare il loro atto, hanno interpretato il sentimento intimo di tutti gli italiani. Per questo l'Italia reclama dagli alleati il più amichevole concorso per il compimento del suo programma nazionale e per l'inizio che sarà senza dubbio aspro del periodo di pace che deve darle modo di prontamente ricostruire quanto la guerra ha fatalmente distrutto. Ma per avere intera questa solidarietà che meritiamo per tutti i sacrifici compiuti è necessario, secondo me, che un'atmosfera di serenità e di concordia disciplini le incomposte manifestazioni ed agitazioni dei giorni scorsi che hanno prodotto all'estero la più penosa impressione.

I fasti del P. P.

Minaccia di sciopero generale dei contadini

Roma, 5

L'avv. Giovanni Pozzati, uno dei maggiorenti del partito cattolico, dichiara questa sera in una pubblica lettera che se entro il 10 ottobre non verranno accettate dai proprietari le richieste dei contadini cattolici, questi proclameranno lo sciopero generale.

Il « Popolo Romano » dice che in questi giorni il partito popolare ha chiesto la revoca del « non expedit », in vista delle elezioni generali politiche, e che secondo le informazioni raccolte negli ambienti parlamentari e che sembrano attendibili, la Santa Sede non avrebbe consentito a ritirare il « non expedit »: onde resterebbe ancora in vigore, almeno formalmente, il divieto dei cattolici militanti di intervenire alle urne.

Il « Corriere d'Italia » dice che non ha ombra di fondamento la notizia pubblicata stamane dal « Popolo Romano » circa il « non expedit » a proposito delle imminenti elezioni generali.

SPORT

I voli del serg. Stoppani

Sono giunti a Varsavia, in aeroplano, il sergente Stoppani e l'ing. Brezzi. I due aviatori proseguiranno per Posen, Berlino, Praga, Vienna, Torino. La stampa polacca pubblica articoli pieni di entusiasmo e di ammirazione per l'ardimento.

Foot-Ball

(e. d.) Ieri nel campo dell'A. C. Venezia si sono incontrate in un match amichevole le riserve di questa società con la squadra del Giudecca. L'esito della partita ha visto l'undici veneziano vittorioso per 4 a 0. Dei nero-verdi, ottimo il trio centrale condotto da Vecchina II, un giovane forward che fra qualche anno farà certo parlare di sè. Bene Magrini, Borin forse un po' prematuro in campo, D'Este e Plinio.

Del Giudecca due soli giocatori si distinsero: Pelizzari e Zanon.

I goals vennero segnati uno da Pisa, per pura combinazione, gli altri tre dal magnifico Vecchina II.

Ecco la formazione della squadra vincente: Pescatori, D'Este, Lazzarotto, Lebetro, Plinio, Rampin, Pisa, Borin, Vecchina, Magrini e Centanni.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

Padova, 5.

All'Ippodromo Breda a Ponte di Brenta, ha avuto luogo oggi la annunciata importante riunione di corse al trotto. Le gare odierne hanno segnato la ripresa del trotto dopo quattro anni di stasi dovuta alla guerra.

Il lotto di cavalli che è sceso in campo a contendersi la vittoria non è stato molto numeroso, ma in compenso la giornata è riuscita piena di interesse.

Pubblico elegante affollava le tribune e il «pésage».

Ecco i risultati:

Premio «Berta»: I Medusa in 3.3 — II Piro Dexter — III Sovrano — IV Duca Borso.

Premio «Conte Rosso»: I Medium Clarina — II Tolmino — III Eridania e Dina Medium pari merito.

Premio «Criterium»: I Folgore — II Eva Todd e Fiamma — IV Serena.

Premio nazionale «Ponte di Brenta»: I Chirone — II Re Lehar — III Lina Pilver

Premio Ministero (a scelta): I Pio Dexter — II Duca Borso — III Sovrano — IV Mago.

La festa militare sportiva a Padova

Padova, 5.

Allo stadio comunale ha avuto luogo oggi, alla presenza di pubblico numeroso, la festa sportivo-militare.

Diamo i risultati.

Partita di foot-ball: Squadre in campo: «Belluno» (nastro rosso) — «Treviso» (nastro nero) — Vinse il Belluno con 6 goals a uno.

Corsa podistica metri 100: I sergente maggiore Scotti Girolamo in 12.2.5 — 2 soldato Salomoni Angelo — 3 soldato Mazza Raffaele — 4 De Magistris Guglielmo — 5 Turrini Bruno — 6 De Maria Desiderio — 7 Fabriani Silvio.

Pattuglie di cavalleria: 1 caporale Grossi Giovanni — 2 id. Caroli Carlo — 3 soldato Franzosi Antonio — 4 sergente Tibaldi Francesco — 5 cap. Fogliata Giovanni.

Corsa podistica mezzofondo: 1 sergente magg. Scotti Guglielmo — 2 soldato Giuseppe Trancaglini — 3 Fornaciari Italo — 4 cap. Bellagamba Marino — 5 soldato De Pasquale Alberto — 6 sergente Mastrazzi Egisto — 7 soldato Blai Ferdinando.

Partita di Wollay - Ball: Squadre in campo: (neri) 11.a batteria autoportata - b(ianchi) 12 batteria autoportata.

Vinse la 12.a batteria con 12 punti a quattro.

Seguì la Gincana (gara di cavalieri) e Piedigrotta napoletana.

Ebbe luogo quindi la premiazione dei vincitori.

Per l'assistenza agli invalidi di guerra

Una conferenza interalleata

Roma, 5.

Il giorno 12 ottobre si inaugurerà in Roma la terza conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra, alla quale il governo italiano ha invitato gli Stati alleati che invieranno tutti i delegati ufficiali. Questa conferenza, che fa seguito a quella di Parigi e Londra, che ebbero luogo nel 1917 e 1918, è posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia.

Tratterà tutte le questioni interessanti gli invalidi di guerra, ogni stato vi porterà il contributo delle conoscenze acquisite in tutti i rami della assistenza agli invalidi, dalla protesi e dalla rieducazione fisica e funzionale dei mutilati e degli storpi, alla protezione permanente degli invalidi, agli interessi economici e sociali di esse. Alla conferenza sarà annessa una esposizione, sia di apparecchi di protesi e di rieducazione fisica, sia di macchine speciali per il lavoro degli invalidi, e vi sarà pure una sezione di lavoro in azione nella quale saranno riuniti gli invalidi al lavoro professionale.

Dato il fine esclusivamente umanitario, che la conferenza si propone, essa si svolgerà in modo dignitoso e severo senza festeggiamenti che non siano compatibili colla solennità del convegno. S. E. Nitti è presidente del comitato di onore, di cui fan parte il sindaco di Roma, i ministri e i capi delle istituzioni interessate alle questioni che saranno trattate nella conferenza. Il numero delle adesioni d'Italia e dell'estero è già notevole. Tanto per la conferenza, quanto per l'esposizione, si può prevedere che i risultati saranno della massima importanza.

La composizione dello sciopero ferroviario in Inghilterra

Londra, 5.

La conferenza tra la commissione di mediazione operaia, la commissione esecutiva dei ferrovieri, Lloyd George e altri ministri, è cominciata stamane alle ore 11.30. I delegati operai hanno fatto colazione nella residenza del primo ministro. Fino ad ora si sa semplicemente che è intervenuto un accordo, le cui condizioni saranno annunciate questa sera in una grande riunione dei ferrovieri alla Albert Hall.

I delegati dei ferrovieri ordineranno ai ferrovieri di riprendere immediatamente il lavoro.

Lo sciopero dei ferrovieri è terminato alle seguenti condizioni:

1.o Il lavoro sarà ripreso immediatamente.

2.o I negoziati proseguiranno e dovranno essere terminati prima del trentuno dicembre.

3.o I salari resteranno fissati sulla base attuale fino al 30 settembre 1920, ma potranno essere modificati dopo il 1. agosto 1920, a seconda delle circostanze che prevarranno in quel tempo.

4.o Nessun ferroviere adulto riceverà meno di 31 scellini per settimana, finchè il costo della vita sarà superiore del 110 per cento alla media dell'avanti guerra.

5.o Gli scioperanti accetteranno di lavorare in perfetta armonia con quelli che sono rimasti al proprio posto e che sono tornati al lavoro, e in ogni caso nessuno sarà vittima dello sciopero.

6.o I salari ritenuti a causa dello sciopero saranno pagati dopo la ripresa del lavoro.

I tedeschi si ritireranno dalle Provincie Baltiche

Berlino, 5

Notizie assunte nei circoli politici e parlamentari annunciano che il governo richiamerà le truppe dalle regioni Baltiche. L'assemblea nazionale ha risolto nella seduta di venerdì le questioni secondarie, fra cui quelle relative al rimpatrio dei tedeschi internati, al pagamento in oro dei dazi doganali sulle importazioni, e ai crediti per l'aumento del numero delle abitazioni operaie.

Orario delle Ferrovie dal 1. Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (provenente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 5 O. (Bassano); 10.25 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie dal 1. Ottobre

Linea Canal Grande-Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.20 alle 23.45 (servizio continuo).

N. B. La corsa delle 23.45 cessa alla Veneta Marina.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle 6.48 alle 23.30 (servizio continuo); indi alle 23.45 fino a S. Zaccaria.

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 7.10 alle 20.10 (a dogni ora. N.B. Prima partenza alle ore 6.15 dalla Veneta Marina.

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara alle 6.30 indi dalle 7.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle 7.40 alle 17.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle 7.15.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 7.50 alle 18.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon-Ferrovia (mattiniero). Dal Carbon alle 4.30; 5; 5.30; 6; 6.30 — Da Ferrovia alle 4.45; 5.15; 5.45; 6.15.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Per i mesi di ottobre 1919 a marzo 1920: Da Riva Schiavoni prima partenza alle 6.40 indi dalle 7 alle 19 (ad ogni mezz'ora) — Da S. M. Elisabetta dalle 7 alle 19.30 (ai minuti 0 e 20 di ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 (ad ogni ora) — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 19.20 (ad ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

SERVIZIO IN PERIODO DI NEBBIA

Da Riva Schiavoni alle ore 7.30; 9; 12.5; 17; 19 — Da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 8; 9.30; 13.30; 18; 20.

N. B. L'Azienda si riserva di spostare le partenze ove la densità della nebbia ciò renda necessario, avvertendo che per il servizio di nebbia, essa espressamente declina ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque titolo verso i passeggeri.

SERVIZIO NOTTURNO

S. Zaccaria-Croce (Giudecca) - S. M. Elisabetta: Partenze da S. M. Elisabetta dalle ore 0, alle 5 (ad ogni ora) — Partenze da S. Zaccaria per Lido dalle ore 0.50 alle 5.50 (ad ogni ora).

Partenza da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 0.20 alle 5.20 (ad ogni ora) — Partenze dalla Croce (Giudecca) dalle ore 0.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 278 — Conto corrente con la Posta — Martedì 7 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il nuovo aspetto diplomatico della questione di Fiume

La centesima soluzione

Commenti alla nota inglese

Roma, 5.

La breve notizia diramata dall'Agenzia Stefani sulle probabili intenzioni del Governo inglese verso l'Italia per la questione di Fiume ha suscitato — come era naturale — una grande emozione nei circoli politici della Capitale.

E' necessario però che la pubblica opinione si mantenga calma e serena.

Siamo entrati nella fase risolutiva dell'angosciosa questione per la quale il sentimento e i propositi del popolo italiano si sono pronunciati in maniera non equivoca.

Crediamo opportuno segnalarvi intanto la notizia divulgata dall'«Agenzia Nazionale della Stampa» circa una nuova e definitiva sistemazione interalleata della questione fiumana.

Scrive dunque la predetta agenzia. «Alle notizie pubblicate da alcuni giornali circa la prossima soluzione del problema di Fiume siamo in grado di aggiungere alcuni particolari che prospettano le basi fondamentali della soluzione stessa.

Riconosciuta l'italianità di Fiume e la necessità di dare soddisfazione alle potenze che la circondano ponendo termine ad uno stato di precarietà che continua a tenere in eccitazione gli animi non senza preoccupazioni sia del governo italiano sia delle grandi potenze che si propongono di assicurare la pace all'Europa, ed essendosi d'altra parte ora provveduto all'allontanamento di tutte le forze militari interalleate dal distretto di Fiume, questo verrebbe occupato definitivamente dalle truppe agli ordini della sola autorità militare italiana.

L'occupazione italiana di Fiume e di tutto il territorio contestato che la circonda verrebbe riconosciuta dagli alleati i quali poi, quando si perverrà alla regolare costituzione della lega delle nazioni, consiglierebbero il mandato all'Italia ed in ogni caso sosterrebbero una soluzione analoga a quella per cui la Bosnia ed Erzegovina vennero occupate in passato dall'ex impero austro-ungarico che ne assunse l'amministrazione civile e militare con l'occupazione riconosciuta dalle grandi potenze.

Questa soluzione sarebbe giudicata soddisfacente dal Governo italiano anche nei riguardi dell'attuale comando di Fiume, che col proprio energico atteggiamento è riuscito ad imporre il problema fiumano all' attenzione del mondo, inducendo a farne precipitare la soluzione. I passi che si stanno facendo dal Governo presso le autorità fiumane sarebbero volti a fare, infatti, considerare la convenienza di questo componimento che escluderebbe l'annessione immediata, ma non eliminerebbe la possibilità di conservare integro l'accordo con gli alleati.

Queste informazioni ci provengono da ottima fonte non ufficiale, conclude l'Agenzia. Siamo anche informati dei propositi relativi ai regolari dell'esercito che fanno parte della spedizione d'Annunzio, ma ci asteniamo dal riferirli essendo fatto divieto alla divulgazione di notizie militari ».

Intanto una nota ufficiosa lascia trasparire il pensiero del Governo a proposito delle intenzioni del Governo britannico e scrive: «La comunicazione ufficiosa dell'intenzione del governo inglese di muovere osservazioni a quello italiano per il prolungarsi della situazione anormale a Fiume non desta nei circoli politici eccessiva sorpresa. Essi ricordano infatti che gli alleati avevano dopo il folle gesto dannunziano dato mandato all'Italia di ristabilire la situazione normale. Era quindi da espettarsi che essi manifestassero la loro sorpresa per il ritardo frapposto, non certo per colpa del Governo, a tale azione doverosa.

Negli ambienti meglio informati si ritiene che il passo inglese, che finora non è avvenuto e che per la dignità del nostro paese ci si augura debba rendersi inutile, debba essere inteso nella sua vera natura. Pare infatti urgente, ad evitare un aggravarsi della situazione, il considerarlo nella sua vera luce, al fine di evitare che esso dia luogo a nuove intemperanze e a tentativi di cui è facile valutare le disastrose conseguenze. Si dovrebbe richiamare l'Italia all'esame preciso e reale della situazione senza fronzoli retorici e senza esclusivismi di partito e farle ritrovare la vera via, che è quella di prestare tutto il suo appoggio al Governo in quella qualsiasi azione che esso compierà subito con dignità e con fierezza, senza attendere l'ultimo richiamo ».

La forma equivoca del comunicato «Stefani» induce alle più varie supposizioni. Siamo dinanzi ad un fatto compiuto o alla previsione di un fatto imminente?

La forma generica del comunicato ha fatto nascere la sensazione che vi sia qualche cosa di serio e di decisivo, ma il «Giornale d'Italia» assicura che fino ad ora nulla di grave e di definitivo sia accaduto. Si tratterebbe in sostanza di questo: In alcune sfere londinesi, che non sono mai state amiche dell'Italia nelle loro palesi simpatie jugoslave, si cercherebbe di far pressioni sul Governo inglese perchè di fronte al trascinarsi della soluzione della questione di Fiume assumesse un atteggiamento energico

Il lavorio di taluni sarebbe riuscito a convincere alcuni dei membri del gabinetto e Lloyd George a farsi sostenitori di una condotta diversa da quella sin qui seguita nei nostri riguardi.

Il «Giornale d'Italia» mostra di ritenere che in realtà per un complesso di circostanze, non tutte dipendenti dalla propria volontà, l'Inghilterra possa mutare i propri punti di vista a cui si era sin qui attenuta per Fiume. Di fronte a quest aprobabilità il nostro Governo non avrebbe voluto sequestrare le notizie provenienti da Londra e le avrebbe lasciate correre nella loro essenza genuina appunto per mettere sull'avviso l'opinione pubblica sulla loro reale portata ed impedire che voci da altre fonti potessero vieppiù impressionarla ed agitarla.

Senonchè c'è da domandarsi: per quale ragione di punto in bianco il governo inglese si mette a cambiare atteggiamento verso di noi, proprio quando la Francia sembrava disposta ad appoggiare le nostre aspirazioni e l'America si trova alle prese con le serie difficoltà del Governo ,complicate dal colpo apoplettico che ha preso il presidente Wilson? Ecco quanto si può dire. Il Governo americano non ha mutato verso di noi di una sola virgola il suo atteggiamento ;anzi ha fatto, proprio in questi giorni, energiche pressioni sull'Inghilterra e sulla Francia perchè come potenze europee facciano rispettare in Europa i deliberati della conferenza. (Vedi a questo proposito un dispaccio a parte, da Washington).

La minaccia adunque, come osserva l'«Epoca» non è nuova nè l'Inghilterra vi fa evidentemente ricorso di propria iniziativa. Il suo gesto, pertanto, va considerato come l'esplicazione del parere concorde di tutti gli altri membri dell'alleanza oggi schierati chi più chi meno contro di noi.

E se da un punto di vista strettamente italiano il monito appare antipatico ed odioso, d'altro canto esso trova spiegazione nella necessità che ha l'Intesa di salvare il proprio prestigio avocando di nuovo a sè in modo energico la soluzione dei molti problemi rimasti purtroppo indecisi.

La cronistoria dell'ultimo mese registra infatti diversi casi di arbitrari tentativi.

Un comunicato americano

Washington, 6.

Il dipartimento di Stato ha informato la stampa che la malattia di Wilson, pur nuocendo ai lavori della conferenza, non li arresterà. Essi saranno diretti dal Dipartimento stesso secondo le idee e le direttive che esso ben conosce, contenute nel comunicato ufficioso, dato il 2 ottobre alla *Associated Presse*, il quale diceva che il consentire all'occupazione irregolare di d'Annunzio a Fiume, equivarrebbe ad incoraggiare le rivendicazioni greche, romene e perfino tedesche, e ad annullare l'autorità della conferenza E' quindi dovere degli Stati Uniti di considerare l'opportunità di sospendere ogni aiuto agli Stati d'Europa, se le decisioni della conferenza non fossero fatte rispettare. Il suddetto comunicato sarà seguito da un'azione diplomatica a Londra e a Parigi.

A ragionare semplicemente non si vede come la minaccia Americana di sospendere ogni aiuto agli Stati d'Europa che non rispettano le decisioni della Conferenza possa riguardare l'Italia.

Nella questione di Fiume, infatti, l'Italia ufficiale, quella che partecipa da alleata ed associata alle trattative di Parigi, non ha attualmente alcuna responsabilità da scontare.

E' innanzi tutto da osservare che per ciò che riguarda la martoriata città del Quarnaro il Supremo consiglio della pace non ha preso alcuna decisione; come vi sarebbe dunque mora in merito da parte del contraente Italia? Esiste bensì la deliberazione della Commissione di inchiesta ratificata dal Consiglio circa il nuovo assetto provvisorio da dare alla città, ma a tale deliberazione il Governo ha fatto fronte completamente, ottemperando alle prescrizioni più penose, ritirando cioè il comandante ed il presidio, ecc. ecc. Il Governo francese ha pure ottemperato alle prescrizioni che lo riguardavano, sciogliendo la basa navale. Il solo che non ha eseguito le deliberazioni della Conferenza è il Governo inglese il quale doveva assumere a Fiume certe funzioni di polizia che, invece, non assuse. Un mandato ufficiale increscioisissimo non fu dall'Italia esaurito, quello affidatole di risolvere il caso d'Annunzio da sè, alla stregua di un fatto interno. Ma evidentemente nemmeno di ciò è lecito fare colpa all'Italia poichè non si potrà pretendere da lei di impiegare le armi o la fame contro i fratelli fiumani e i volontari! (*N. d. G.*)

Il porto di Fiume minato

Fiume, 6.

Una Compagnia minatori con carri, bagagli e attrezzi è stata trasportata a Fiume dal rimorchiatore 163 per attivare nel porto i lavori di mina.

Le dighe sono già minate e si procede a minare tutti i moli.

Il Comandante è risoluto a far saltare il porto, nel caso che le necessità della resistenza richiedano questa misura.

Il possesso del nodo ferroviario di S. Pietro, sostenuto necessario all'Italia

dai socialisti triestini

Trieste, 6.

(B. A.) — L'organo socialista di Trieste che fin dal primo giorno si è mostrato risolutamente contrario all'impresa di d'Annunzio, esamina oggi in un sereno articolo la possibilità che il possesso del nodo ferroviario di S. Pietro venga attribuito ad uno Stato che non sia quello italiano, e sostiene la necessità che questo pericolo sia evitato.

Il giornale ammette che il problema delle comunicazioni legate al nodo di S. Pietro è di grandissima importanza per l'avvenire di Trieste, e consente nel concetto che chi possiede la stazione di S. Pietro può disporre di tutta la linea Trieste-Vienna e disporre quindi a favore di Fiume qualora ciò convenga, sia per scopi economici, sia per scopi politici, tutti i traffici che già facevano capo a Trieste.

«Se sulla linea Trieste-Vienna — scrive il *Lavoratore* — e più precisamente ad uno dei maggiori incroci come S. Pietro, la libertà dei traffici triestini è inceppata da un controllo anglo-franco-americano è innegabile che Trieste sarà colpita perchè si tenderà a spostare i traffici stessi verso Fiume. Ce ne dà affidamento la politica apertamente seguita dai nostri alleati, da molto tempo in qua. Nè è a sperare che il delegato italiano nel Consiglio direttivo della Lega delle Nazioni usi la energia necessaria per imporre la dovuta perequazione; ed anche in questo caso c'è l'esperienza che insegna. Se questo spostamento avvenisse si vedrebbe il naviglio disertare il nostro porto e migliaia di lavoratori costretti alla disoccupazione o a cercare altrove lavoro.

«Che se invece che sotto il controllo della Lega delle Nazioni, la stazione passasse alle Ferrovie Meridionali, la situazione non cambierebbe in quanto la Società stessa avrebbe tutto l'interesse di migliorare tecnicamente il tratto di linea S. Pietro-Fiume (le cui forti curve e ripide rampe sono ora un grave ostacolo per il regolare sviluppo dei traffici) a quello di inoltrare il tonnellaggio destinato ai porti adriatici, precisamente a Fiume.

«I nostri enti comunali, così come i tecnici chiamati ad esprimere il loro parere hanno sintetizzato in due proposte ciò che secondo loro varrebbe a far rifiorire e sviluppare la vita triestina. Primo: la stazione di S. Pietro sia in mano degli italiani e l'esercizio italiano confini direttamente colla Jugoslavia. Secondo: le Ferrovie dello Stato italiano rinuncino a esercitare il tratto Trieste-Lonantico, perchè tale tratto sia restituito alla Società delle Ferrovie Meridionali, che vorrebbe creare una direzione italiana in Trieste, e possibilmente liberarsi dalle influenze francesi per essere più utile e più spassionata. In questo caso la Società delle Ferrovie Meridionali, esercendo entrambi i tronchi, non avrebbe alcun interesse particolare di favorire piuttosto l'uno che l'altro, così che i traffici seguirebbero il corso normale e naturale.

«Abbiamo posto obbiettivamente i termini della questione, e su di essa insistiamo e insisteremo perchè non v'è chi non veda di quale importanza capitale essa sia per Trieste la cui vita nè potrà svilupparsi nè tornare quale era se non le saranno garantite le vie di comunicazione con il retroterra ».

Anche la 'Condorcet' è finalmente partita

Fiume, 3.

Il bollettino dell'ufficio stampa reca: «La nave francese «Condorcet» è partita.

La questione del rincaro del pane è stata risolta. Il pane bigio non subirà alcun rincaro ed il pane bianco di cui sarà fatto un sereno razionamento sarà portato al prezzo di due corone al chilogramma.

Col giorno d'oggi la posta in arrivo e in partenza comincia a funzionare regolarmente.»

La ripresa regolare del servizio postale è dovuta all'energico intervento del Consiglio Nazionale. Il colonnello Pavone, appena fu a conoscenza della protesta, la trasmise al governatore di Trieste Ciuffelli, il quale dispose immediatamente per togliere il divieto.

In compenso la sorveglianza sul movimento dei forestieri a Mattuglie venne notevolmente intensificato.

La salute di Wilson migliora

Washington, 6.

Il bollettino medico sullo stato di salute del presidente Wilson dice che il presidente ha passato una notte assai buona, e che si spera in un miglioramento. L'appetito ed il sonno dell'infermo migliorano.

House accorre in America

Parigi, 6

Il colonnello House, colla signora House, è partito per l'America salutato alla stazione centrale da Pichon, Wallace e da un ufficiale della casa militare. Nello stesso treno speciale, con cui è partito House, trovasi la missione militare francese che recasi agli Stati Uniti.

Il nuovo gabinetto turco

Costantinopoli, 6

Il nuovo gabinetto fu così costituito: Generale Alizira Pascià, Gran Visir Mustafà Rescid pascià esteri, Gemal pascià guerra Seleih pascià marina, Danad sceriffo pascià interni, Mustafà bey giustizia. Towfick bey finanze, Hamod Abuk pascià lavori, Hadi pascià agricoltura, Said bey istruzione Abdan Rahman sceriffo bey consiglio stato.

Il rescritto del Sultano dà permessione al nuovo gabinetto di procedere alle elezioni e di riunire il parlamento.

I punti deboli del nuovo progetto

Trieste, 6.

La notizia del colloquio avuto dal Duca d'Aosta con Nitti subito dopo il ritorno del Duca da Trieste, fa risorgere qui con una certa insistenza l'impressione che il viaggio del Principe nella nostra regione non sia estraneo alla ricerca di una soluzione alla situazione di Fiume, per la quale la stessa stasi rappresenta un continuo aggravarsi.

La visita del Duca d'Aosta al suo ex capo di Stato Maggiore nell'ospedale di Postumia — sempre secondo la voce popolare — potrebbe essere stata se non un pretesto certo un'occasione propizia per velare qualche possibile incontro che — nell'ambito di un breve ma autorevolmente sintetico colloquio — costituisse la necessità di una permanenza in questa zona sufficiente a trovare un contatto diretto con la realtà della situazione.

Mai come in questi giorni nei quali la stasi politica imposta dal colpo di mano di Nitti si trova di fronte all'intransigenza legittima dei difensori di Fiume, mai come in questi giorni la ridda dei progetti per una soluzione intermedia del problema di Fiume è stata più nutrita e più interessante, se non più appassionata.

I problemi particolari della Liburnia e della ferrovia di S. Pietro portano un ponderabile influsso sulla situazione presente del problema fiumano, e di fronte all'inflessibilità di Wilson i ricercatori della soluzione intermedia tendono sempre più a riunire i tre problemi verso una unica mèta.

I più autorevole assertori di tal genere di soluzione si attaccano allo spirito delle ultime comunicazioni di Wilson nelle quali non solo non vi sarebbero più neppur velate minacce, ma sarebbero espressi sentimenti di grande cordialità verso l'Italia e sarebbe affermato che «purchè sieno salvi i principi, alle modalità del progetto wilsoniano possono essere suggerite modificazioni.»

Tali «modificazioni» secondo gli assertori del nuovo progetto intermedio, potrebbero consentire all'Italia la sicurezza che lo Stato libero confinante con il Regno e formatensi intorno al nucleo cittadino di Fiume sarebbe senz'altro uno Stato pienamente italiano, come — sotto certi aspetti — la repubblica di San Marino. Seguendo codesta interpretazione — lo Stato di Fiume nei rosei disegni del nuovo progetto, dovrebbe o potrebbe rappresentare per l'Italia quello che per l'Austria-Ungheria rappresentò la Bosnia Erzegovina. Cioè una specie di stretto protettorato, ponte di passaggio per realizzare, mercè il rinvigorimento progressivo dell'elemento italiano specialmente nella zona liburnica, l'annessione in un secondo tempo.

Gli assertori di questo programma ritengono che anche gli «annessionisti ad oltranza», come essi li definiscono, potrebbero dirsi soddisfatti di una soluzione di questo genere che assicurasse la continuità territoriale fra il Regno d'Italia e la «Stato libero italiano di Fiume italiana» del quale la preponderanza politica-economica etnica fosse assolutamente nostra.

Il nuovo progetto si differenzia da quelli analoghi precedenti per una maggiore estensione territoriale che l'immaginario Stato di Fiume dovrebbe avere a settentrione e ad oriente. Ad oriente il confine del nuovo Stato dovrebbe non soltanto seguire d'attuale linea d'armistizio ma, scostandosene nel tratto sud-est, dovrebbe percorrere il crinale della catena montana del Bitoraj, vero confine geografico della regione. A nord, lo Stato di Fiume dovrebbe estendersi tanto da comprendere non soltanto i distretti di Castelnuovo e Volosca ma pur anco quelli di Postumia e di Idria.

Basta gettare un'occhiata sulla carta geografica per convincersi della assurdità che questo progetto presenta. Strappare il distretto di Postumia alla Venezia Giulia vorrebbe dire riaprire la porta di Trieste e la porta della pianura padana. Staccare dalla Venezia Giulia il distretto di Idria vuol dire non soltanto privare il paese di un territorio ricco di risorse minerarie, ma sopratutto avere il nemico signore di quella conca di Tolmino che fu, nel 1917, il trampolino dal quale gli eserciti austro-tedeschi spiccarono il balzo che li portò fulmineamente a Caporetto e giù giù per le vallate prealpine fino alle nostre messi friulane e alla marina di Venezia.

Il nuovo progetto prevede a favore di Fiume la «garanzia per l'esercizio dei poteri sovrani e privilegiati alla città che permettono al suo governo di affidare le guarnigioni dello Stato libero e la rappresentanza diplomatica al Regno d'Italia». Ma con l'aggregazione alla città di Fiume di un vastissimo territorio nazionalmente slavo, il Governo del libero Stato sarebbe sicuramente composto in maniera che, dei poteri sovrani concessigli, farebbe tesoro non per entrare nell'orbita della politica o della difesa militare d'Italia, ma per aggregarsi alla Jugoslavia.

E il roseo disegno di questa Bosnia Erzegovina italiana sfumerebbe anche senza la soluzione violenta che, cinque anni fa, dimostrò all'Austria l'impossibilità di concordare certe soluzioni medioevali con gli orientamenti nazionali delle nuove politiche statali.

BRUNO ASTORI

I rimpatriati dall'estero e i sussidi

Roma, 6.

Varie prefetture del Regno hanno fatto presente al Ministro delle Terre Liberate che i rimpatriati dall'estero, e specialmente dall'Austria, e dalla Germania, domandano assistenza come profughi di guerra, in conformità di quanto è stato praticato prima della firma dell'armistizio.

A tale domanda il Ministro ha dovuto suggerire di rispondere negativamente, essendo cessate, con la fine della guerra, le condizioni per le quali il sussidio profughi era esteso anche ai rimpatriati dall'estero.

Italia e Croazia

Un messaggio al popolo croato

Fiume, 4.

Quest'oggi il comando ha fatto lanciare fra le popolazioni croate, in lingua croata, il seguente messaggio al popolo della Croazia e del retroterra fiumano:

«E' l'ora di dire la verità, tutta la verità, al di sopra dei Governi che la nascondono ai loro popoli per interesse o paura.

«L'Adriatico è un mare latino, sul quale gli slavi hanno pieno diritto di libero sbocco economico per i loro commerci: e l'Italia è lieta non solo di concedere, ma di assicurare e proteggere con la sua potenza militare e civile la libertà di tale sbocco a tutte le stirpi del retroterra. Perciò italiani e slavi hanno l'urgente interesse comune d'impedire che le altre nazioni non adriatiche prendano stanza in un mare ad esse estraneo, turbandone la prosperità e l'armonia.

«Orbene, questo pericolo è oggi vicino, sotto pretesto di una artificiosa Lega delle nazioni, che vorrebbe stendere la mano sul porto di Fiume: . . .

. . . che vi hanno dipinto un'Italia famelica delle vostre terre e delle vostre ricchezze: un'Italia che vorrebbe Fiume unicamente per strozzare il vostro commercio marittimo.

«Invece l'Italia, forte oramai della sua vittoria e generosa verso i vinti, non domanda che il trionfo del suo diritto geografico e linguistico, raccogliendo i suoi figli irredenti a Fiume, e in Adriatico, entro i confini naturali che impediscono ogni offesa degli slavi contro l'Italia, come dell'Italia contro gli slavi.

«L'Italia — e per essa il Comando di Gabriele d'Annunzio e il Consiglio Nazionale di Fiume — è risoluta a difendere contro chiunque l'annessione alla madre Patria di questa italianissima città, proclamata con plebiscito fin dall'anno scorso: ma è in pari tempo pronta ad assicurare le più sincere ed ampie garanzie per il libero transito e sviluppo, attraverso il porto dei vostri traffici commerciali.

«L'Italia lo vuole nell'interesse medesimo di Fiume, e per consolidare la pace con tutti i popoli danubiani, compreso il croato, a favore del quale l'Italia vedrà volentieri sorgere nuovi porti nel Quarnaro a sud di Fiume.

«Le garanzie che vi offre e vi darà l'Italia, saranno sempre più liberali e più durevoli — perchè difese da un grande po- . . .

«Essi, con la complicità del vostro governo, sono già riusciti a vulnerare la vostra indipendenza economica, insidiandovi quella politica. Sono padroni ormai delle vostre industrie, delle vostre banche delle vostre ferrovie, delle vostre terre: hanno accaparrato tutto presso di voi: persino i giornali la finanza, e l'avvenire. . . .

«Ed in compenso di ridurvi a loro mercenari, pretendono bensì togliere col vostro aiuto Fiume all'Italia. . . . non già per darla a voi!

«Ribellatevi, dunque, Croazia . . . Riconoscete i diritti d'Italia, perchè l'Italia riconosca i vostri, e venga dissipato ogni malinteso fra noi!

«Viva Fiume italiana! Viva l'Adriatico, veramente libero! Viva la pace italo-slava, foriera di prosperità comune!».

Il nobile messaggio, purtroppo, è destinato a lasciare il tempo che trova. Immaginarsi il cancan dei giornali di Jugoslavia, le diatribe e gli insulti all'indirizzo... dell'avventuriero d'Annunzio, come essi lo gratificano dacchè venne a Fiume. C'è da scommettere che quel povero Stefano Radich, capo del partito repubblicano, e che ancor sempre geme in carcere, verrà per il primo accusato di connivenza cogli italiani di Fiume.

Chi conosce l'ambiente politico croato, chi segue giorno per giorno l'evolversi delle cose politiche in Croazia, dovrà convenire che il detto ambiente è troppo avvelenato e saturo di odio contro l'Italia, che troppi interessati e sfaccendati politici hanno tutto l'interesse di far continuamente balenare al popolo croato mete di grandezza irraggiungibili, imperialismi senza limite.

Non più lontano di oggi stesso leggo in un autorevole giornale di Zagabria, che vari partiti hanno formulato un programma amministrativo per la divisione della Jugoslavia in otto provincie. Ebbene, vi è segnata in questo programma la provincia marittima, che da Monfalcone si estende sino Scutari, comprendendovi Trieste, tutta l'Istria occidentale, Fiume e la Dalmazia tutta e parte dell'Albania.

Si chiede se è possibile un'intesa italo-slava per l'Adriatico con tale gente? Sono questi uomini che dirigono e parlano a nome del popolo croato. Il popolo croato, che per oltre due terzi è costituito da contadini, è tenuto nell'ignoranza, esso non sa nulla, e, nella sua grande maggioranza, non vuol saperne di Jugoslavia, nè di serbi: esso vuole restare semplicemente croato e null'altro, ligio alle sue tradizioni e ai suoi usi. Specialmente nel Zagorie i contadini, nella grande massa, sono anti-serbi. Il Zagorie comprende il comitato di Zagabria e quello di Varazdino.

Si è dato il caso che dei soldati non vollero obbedire agli ufficiali serbi... perchè questi non comandavano i comandi militari... in tedesco, come era antico uso sotto l'Austria.

Si è avuto casi che donne presentarono querela in giudizio perchè l'una aveva offeso l'altra col dirle: «Tu sei una serba».

Recentemente in un comizio contro la occupazione di d'Annunzio di Fiume, un oratore si scalmanava dinanzi centinaia di contadini, gridando: «Occorre difendere Fiume, bisogna toglierla dalle mani degli italiani...

— E che se la tengano, che importa a noi di Fiume, interloquì ad alta voce un vecchio contadino fra le approvazioni dei più, e se ne andarono.

P. COLONNINI.

Il grave fermento dei contadini nel felice regno dei S. H. S.

Zagabria, 5

Giungono gravi notizie da Serajevo di un estesissimo e minaccioso movimento fra le masse dei contadini stanchi di attendere la promessa riforma agraria e la divisione delle terre. Tanto il governo di Stojan Protic quanto quello democratico testè caduto, pur riconoscendo la urgenza della riforma agraria, con un pretesto o l'altro, la trascinarono per le lunghe sino che la riforma, che era uno dei capisaldi dei due governi precedenti, passò in seconda linea. Troppi interessi tale riforma va a capovolgere e specie il Protic, vecchio conservatore, in più incontri fece apertamente palese ch'esso non era punto disposto di propugnare il progetto della riforma agraria già compilato nelle sue linee generali perchè troppo radicale.

Ora Protic torna al potere, se riescirà a costituire un ministero, e le masse dei contadini sapendo in lui un avversario d'una riforma per essi accettabile, hanno inscenato un'agitazione vivissima, la cui portata non si può prevedere, ma che certo avrà una grandissima influenza nelle prossime elezioni perchè i contadini si organizzano già in partito politico che non vuole avere nulla di comune cogli esistenti partiti politici, ma vuole agire da sè.

Un proclama emanato dal comitato direttivo del movimento dice fra altro: Siamo dodici milioni di contadini nel nostro regno, siamo tutto. Troppo fummo trascinati e sfruttati dagli *aga* e dai *beg*, dagli aristocratici e dai latifondisti, colla complicità di tutti i governi. Siamo dodici milioni e non abbiamo alcun rappresentante al parlamento che difenda i nostri interessi. Noi vogliamo avere più alcun contatto coi partiti politici esistenti e neppure col partito socialista, perchè tutti costoro sono parolai ed ingannatori nostri. Organizziamoci! Contadini della Serbia, Bosnia, Croazia, Slavonia, Dalmazia Slovenia e di tutte le altre parti del nostro Stato facciamo un solo fascio e passiamo alla battaglia per la conquista di quel potere che per forza numerica ci aspetta. Organizziamoci e cacciamo dal governo e dal parlamento chi ci considera ancora servi della gleba.

Nei numerosi comizi tenuti sinora i vari oratori in discorsi minacciosi accentuarono che se il governo e il parlamento non faranno presto le elezioni della costituente saranno i contadini che gli forzeranno la mano.

Sinora il movimento si mantiene calmo e senza eccessi ed esso si estende rapido tanto in Croazia quanto in Slavonia e nella Carniola, nonchè in Dalmazia ove in certe parti, specie intorno a Spalato, i contadini negarono di dare ai proprietari il raccolto, che poi lo accortarono dietro intervento del comando americano.

Se il movimento dei contadini si rafforzasse in una vasta organizzazione sindacale-politica, ci sarebbe da attendere grosse sorprese nelle prossime elezioni della costituente in cui potrebbero entrare, basta che lo vogliano, per due terzi deputati contadini.

L'opposizione americana a Wilson e le disillusioni jugoslave

Belgrado, 5.

Le aspre critiche mosse al Senato americano sull'ingerenza della marina degli Stati Uniti nei fatti di Traù, produssero un'enorme impressione in questi circoli politici, abituati a considerare l'America apertamente nemica di ogni aspirazione italiana nell'Adriatico, e disposta ad usare anche la forza contro l'Italia in favore delle pretese serbe-jugoslave in ogni questione controversa fra i due paesi.

I giornali registrano le contrarietà che si fanno sempre più vive al Senato americano contro Wilson, ma non fanno commenti, soltanto la *Slobodna Riec* socialista rileva che Wilson, dopo aver sconvolto il mondo colle sue teorie, imponendo ai popoli vinti una pace ingiusta, che fomenterà presto nuove guerre, non è più quel Dio arbitro dei destini del mondo, perchè nello stesso suo paese metà del popolo non lo segue. Afferma infine che le speranze poste in Wilson dalla Jugoslavia molto probabilmente si dimostreranno fallaci.

La missione del vojvoda Misic a Parigi, ove, da quanto affermasi esso si sarebbe recato per chiedere il consenso per una azione serbo jugoslava contro d'Annunzio, non solo non avrebbe trovato appoggio da nessuna parte, ma si avrebbe osservato che ogni passo ostile contro le truppe italiane occupanti territori contestati sarebbero stati considerati come atti ostili a tutti gli alleati.

La commissione economica s'imbarca per gli Stati Uniti

Parigi, 6

E' partita per Brest, ove si imbarcherà per gli Stati Uniti, la commissione economica interalleata, la quale si reca in America per esporre quali sono i bisogni delle singole nazioni. La commissione è numerosissima: gli italiani vi hanno una quindicina di rappresentanti fra i quali il comm. Attolico, alto commissario negli Stati Uniti, l'ing. Quartieri per le industrie chimiche, l'ing. Luigi, il prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio di Venezia, il capitano Lazzarini ed il marchese Theodoli per i carboni, ed i sigg. Anziani Baroni e Agresti. Essi sono accompagnati da Gidoni per la Banca d'Italia, Jaccarino per il Banco di Napoli, Biasutti per la Banca Italiana di Sconto, Baya per il Credito Italiano, Marchisio per il Banco di Roma

La commissione interalleata prevede una lunga permanenza negli Stati Uniti dovendone visitare le principali città ed i maggiori centri industrali. La delegazione italiana è presieduta dal comm. Attolico ed ha come segretario generale il capitano comm. Lazzarini.

Venezia e Traù

Alcuni avvenimenti verificatisi in questi giorni a Traù hanno richiamato sulla piccola, ma gloriosa città dalmata, la attenzione amorosa dei fratelli italiani. Ed il nostro interessamento per la sorella minore di Spalato non è soltanto profondo, ma anche doloroso, perchè purtroppo Traù non è inclusa nelle concessioni fatteci dallo zoppicante patto di Londra, ed è vano illudersi che per ora essa sia assegnata all'Italia. Eppure nessuna città lungo la costa della Dalmazia ha impronta così italiana, caratteristiche così veneziane come Traù. Dalle *calli*, dai *campi* goldoniani, dai marmorei leoni aligeri, impressi ovunque, dalla piazza, ampliata nel 1600 dai Veneziani, come ricorda la lapide « *Phil. Pasqualici, Summi Dalm. Totiusque Adriae Sinus Praefecti, Instantibus Nobilibus Viris* », dalla loggia squisitamente veneta, benchè deturpata in questi ultimi anni da una massiccia copertura tedesca, si levano alte le voci e le memorie di Venezia nostra. Così, come dal Duomo meraviglioso, espressione dell'ultima forma romana-italiana, ricco di statue del Vittoria, e di tele di Palma il Giovane, del Tiziano, del Giambellino; come dal Palazzo Comunale, il cui austero cortile ricorda quello del Palazzo del Bargello di Firenze; come dal palazzo, ove Coriolano Cippico, ammiraglio contro gli infedeli soleva rifugiarsi dopo la lunga navigazione per dettare in latino la storia delle sue gesta; come dalle cento case, che ricordano nelle loro linee, nelle finestre, nei cortili, si leva poderoso il respiro, il fascino, il ricordo d'Italia.

Nel Medio-Evo Traù ebbe vita avventurosa, lottando ora contro un popolo, ora contro l'altro, e chiedendo protezione ora all'Imperatore d'Oriente, ora al Re d'Ungheria, ora alla Repubblica di Venezia. Nel 1322 il conte veneto di Traù, Mario Morosini rifece il civico statuto, riducendolo da 6 in 3 libri, e compiendo opera così insigne, che rimase in vigore fino al 1797, fino a quando la storica città cadde nelle ugne dell'Austria. Nel 1356 il Re Lodovico I d'Ungheria, senza alcuna dichiarazione di guerra invase le terre della Repubblica Veneta in Dalmazia. Le truppe ungheresi posero il blocco contemporaneamente a Zara, a Nona, a Sebenico, a Traù ed a Spalato, invero insufficientemente presidiate dalle forze venete. I Traurini, probabilmente aizzati da emissarii nemici, si schierarono dalla parte di Re Lodovico e fecero uno scherzo poco gradito al Conte veneto Marco Bembo, chiudendogli, il 9 luglio 1357, le porte della città in faccia, mentre egli ritornava dall'aver ascoltato la messa al convento francescano, situato nei dintorni di Traù. Venezia, in quel tempo, era stremata di forze per l'infierire in città di una terribile pestilenza, che in un solo giorno mieteva sino a novento persone, senza computare i fanciulli, perciò non potè sostenere la guerra e dovette conchiudere col Re d'Ungheria, il 18 febbraio 1358, la pace di Zara, per la quale rinunciava al dominio di tutta la Dalmazia.

Durante le lotte fra Venezia e Genova, quest'ultima alleata di Lodovico d'Ungheria, la flotta genovese passò l'inverno del 1378 nel porto di Traù, di cui aveva sbarrato con grossi macigni e barche affondate le due uscite. La flotta veneta trovavasi a Sebenico, agli ordini di Vettor Pisani, che il 16 novembre si diresse a Traù, dove, divisa la sua armata, chiuse i due sbocchi del porto. Contemporaneamente il Pisani sbarcò truppe nell'isola e fece dare parecchi assalti alla città. La guarnigione di Traù era numerosa, cosicchè potè sostenere e rendere vani gli ostinati assalti dei Veneziadi. La stagione era inoltrata ed il mare continuamente tempestoso; pertanto il Pisani stimò opportuno levare l'assedio a Traù, e tentare di impadronirsi di Zara. Già l'ammiraglio veneto aveva iniziato le operazioni ossidionali contro quella città, quando da Venezia giunsero al Pisani quattro galee di rinforzo, e l'ordine espresso di abbandonare l'assedio di Zara e di ritornare a Traù per impadronirsene ad ogni costo.

Pisani, da buon soldato, ubbidì: arrivato a Traù, dove frattanto i Genovesi erano andati sempre più fortificandosi, moltiplicò gli attacchi, ma purtroppo perdette molta gente, e quando fu allo stremo di viveri e di munizioni si ritirò a Pola per svernare. Giova però notare che se le operazioni contro Traù non furono coronate da successo, il Pisani aveva in quella stessa campagna fatto molto onore al gonfalone di San Marco, impadronendosi di Cattaro, di Sebenico, dell'isola d'Arbe, e mantenendo così incontrasto il dominio del mare che la flotta genovese non aveva osato di uscire dai suoi rifugi per affrontare all'aperto le navi veneziane.

Sotto il prospero dogado di Tomaso Mocenigo, il Capitano del golfo Pietro Loredano pose l'assedio a Traù nell'anno 1422. Bombardò la fortezza per lungo tempo e con tale efficacia che non soltanto furono smantellate le solide mura, ma anche molti edifici cittadini subirono danni gravissimi. Il porto era stato chiuso da robuste catene, ma queste furono sfondate dai Veneziani, che il 22 giugno diedero l'assalto generale alla città, costringendola alla resa a discrezione, mentre il governatore ungherese si dava alla fuga. La vicina Spalato, vista la mala sorte toccata a Traù, si arrendeva a sua volta al Loredano, senza opporre la minima resistenza.

Dopo d'allora Traù rimase sempre con Venezia, dividendone fedelmente, amorosamente le liete vicende, sottomettendosi di lieto animo al nostro paterno regime. Le ciurme traurine furono tra le migliori della flotta veneta, e non di rado Traù armò galee complete in servizio della Serenissima. Così, appena passata sotto la signoria veneta (nel 1422), Traù mandò verso Scutari cinque galee in rinforzo della squadra della Repubblica; una altra galea di Traù era negli anni 1430-1449 in servizio permanente di Venezia. Alla battaglia di Lepanto partecipò la galea traurina denominata « *La Donna* », al comando del sopracomite Luigi Cippico, il quale in memoria della splendida vittoria riportata sulle armi turche, recò a Traù gli avanzi di una nave ottomana, contro la quale aveva combattuto e cioè: un gallo di legno, alto circa due metri, con piedestallo sostenuto da una mano, il tutto conservato anche oggi nel cortile del palazzo Cippico di fronte al Duomo, assieme ad una piccola statua della Fortuna, reliquia della potenza della galea traurina. Un'altra nave di Traù, agli ordini del sopracomite Giacomo Andreis partecipò alla battaglia di Negroponte.

Caduta Venezia, partito l'ultimo conte Santo Contarini, nella storica città di Traù entrarono, il 16 luglio 1797, gli Austriaci del barone Mattia Rukavina di Boynograd. Cominciava per Traù il tempo della più angosciosa passione, delle consuete vessazioni austriache e slave, di un'acuta, invincibile nostalgia di Venezia, la gloriosa, la provvida, la saggia... Sulla cornice superiore della porta di terraferma, accanto al vecchio leone marmoreo dell'Evangelista, era nato, due secoli or sono un cipresso, che i Traurini amarono di padre in figlio, come una poetica tradizione cittadina. Ma, nei più cupi anni della dominazione austriaca e della sopraffazione slava, il cipresso solitario cominciò a deperire, come se la sua vecchia fibra fosse oppressa al pari del dolente popolo in cui viveva, e nel 1905 si spegneva. Il fusto, i rami stecchiti sono ancora là, diritti sul corpo, sulle ali del simbolico leone, come speranze avvizzite, dileguate..... Ma una leggenda, fiera e soave ad un tempo, sussurrano le labbra dei Traurini, la raccontano le nonne ai nepoti, la ripetono, con una luce di giubilo nelle pupille, uomini di studio e modesti lavoratori; una leggenda fervida di fede, di quella fede che salva! Ed è che il cipresso, cresciuto senza terra, che vide per oltre due secoli le gioie e gli spasimi dei Traurini, rinverdirà ad un tratto, quando Traù ritornerà con Venezia. Frattanto il poeta canta:

> Ite, o rondini, oltremare;
> molte belle son laggiù.
> La più bella è ad aspettare
> a un balcone di Traù....
> Quando, quanto sarà lunga l'attesa?

GIROLAMO CAPPELLO.

I repubblicani e le elezioni

Roma, 6.

Il comitato centrale del partito repubblicano italiano, riunitosi ieri sera sotto la presidenza dell'on. Cappa, ha approvato un ordine del giorno, constatando che l'improvvisa convocazione dei comizi elettorali rende impossibile il congresso nazionale del partito, che doveva aver luogo a Firenze dall'11 al 14 corrente; delibera di rinviarlo a data da fissarsi subito dopo le elezioni politiche, ed invita tutte le sezioni del partito repubblicano a scendere in lotta nelle prossime elezioni, ovunque sia possibile una efficace manifestazione di forza.

La via eccezionale consente poi che possano crearsi accordi elettorali con quei gruppi politici e sociali che accettino nei loro programmi il principio della costituente, per la costituzione di un fascio nazionale sulla base della sovranità popolare.

La derivazione del Chiampo

Roma, 6

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole alla domanda della Società Veneta delle ferrovie secondarie per derivazione dal torrente Chiampo nella Val Bianca (Vicenza).

Un discorso dell'on. Rava

Ravenna, 6

Il Consiglio provinciale, riunitosi oggi, ha rieletto presidente l'on. Rava, vice presidente l'on. Cavina.

L'on. Rava ha pronunciato un discorso sui problemi attuali. Gli ha risposto il nuovo prefetto comm. Bonfanti, promettendo di svolgere opera assidua e imparziale nell'interesse della provincia.

Ecco un riassunto del discorso pronunciato dall'onor. Rava, al consiglio provinciale.

Ringraziati i colleghi per la 27.a conferma all'ufficio, saluta il nuovo prefetto, cui espone le condizioni della provincia (che cresce di forza e di estensione per terre redente dalle acque e dalla malaria), i bisogni del lavoro e del commercio. Ricorda che il mandato del consiglio è scaduto e che si resta in carica per volontà di legge, con lo scopo di provvedere alle esigenze della provincia e della patria. Perciò occorre perseverare in quella concordia di volontà e di sforzi, che ora ha condotto alla formazione del Consorzio Autonomo per il Porto che darà nuova vita economica e stringerà i vincoli con le opposte sponde dell'Adriatico. Ricorda i voti patriottici di Ravenna durante la guerra, e dopo l'armistizio, il suo entusiasmo per la vittoria gloriosa, i voti per Trieste e per Trento furono coronati; quelli per Fiume e per la Dalmazia restano.

Ravenna segue con ansia affettuosa l'eroica lotta delle città adriatiche, che difesero e difendono, sulla salda base del comune accordo, la loro autonomia e la loro italianità. Ravenna si sente animatrice di tali sforzi e confida e spera nel trionfo, perchè ricorda che dopo Villafranca nel 1859 un suo figlio illustre non obbedì alle mene della diplomazia, resistette, e per voto di popolo, si fece dittatore di Modena, di Bologna e della Romagna, creò uno Stato, un esercito, una legislazione e vinse nel nome d'Italia.

L'elemento audace e ideale ebbe influenza e fortuna nella storia del risorgimento. La vita italiana avrà impulso dalle nuove elezioni. Comincia una nuova fase storica. Bisogna anche negli enti locali coordinare il passaggio dalla guerra alla pace, ascoltare le nuove voci e i nuovi diritti, provvedere ai valorosi combattenti e ai lavoratori, far sì che le energie di lavoro dovunque siano attive, e le nostre terre siano tutte coltivate allo scopo supremo di liberare l'Italia dalla dura servitù del pane.

Un'opera di revisione sociale si inizia; bisogna che nuovi privilegi non sostituiscano i vecchi, ma che tutti scompaiano in una più alta visione di giustizia sociale; bisogna regolare i rapporti fra i popoli, sì che le guerre non abbiano più a turbare la pace operosa del mondo. Tutte le forze e tutte le volontà sono necessarie alla grande opera e non mancherà Ravenna, che trae dalla storia secolare il suo compito, di favorire cioè ogni idealità, contribuire a ogni opera di redenzione, seguire con fede la via del progresso indefinito che, come la luce degli astri lontani, illumina e guida l'umanità che lavora.

Tumultuose divergenze di idee
al Congresso socialista di Bologna

Bologna, 6

Iersera, sospendendo la seduta, l'onor. Brunelli, che presiedeva, avvertì che i lavori del Congresso sarebbero stati ripresi stamane alle 9 precise.

E alle 9 precise si trovarono al loro posto molti congressisti ma... della Presidenza e della Direzione i soli on. Brunelli e Giovanni Bacci.

Tanto è vero che quando alle 9.30 si apre finalmente la seduta, il presidente Brunelli dovrebbe dare la parola a Costantino Lazzari per svolgere la sua relazione su l'indirizzo e i mezzi d'azione del Partito di fronte all'attuale situazione nazionale ed internazionale, Costantino Lazzari non è ancora presente. Così ha la parola l'on. Graziadei che si è inscritto sullo stesso argomento.

Gli acrobatismi dell'on. Graziadei

Il deputato d'Imola inizia il suo discorso affermando che la prima, fondamentale questione riguarda il programma di Genova del 1892; se cioè esso debba rimanere intatto od essere modificato. Ora, pensa l'oratore, che il programma di Genova ebbe una formulazione affrettata, senza la meticolosa cura che non si dissocia invece da chi ha preoccupazioni dottrinali e scientifiche; affrettata perchè ciò che allora importava era differenziare subito i socialisti, legalitari a quanto accettavano le istituzioni statali, dagli imerchici bakuniniani.

Ma la base programmatica vera del socialismo internazionale non si trova nè nei postulati di Genova, nè è uscita dai congressi, e neppure da questo. Il programma del socialismo è nel manifesto dei comunisti e nella dottrina svolta da Carlo Marx. Io non comprendo, prosegue, le preoccupazioni di Treves e di Lazzari contro ogni modificazione o revisione del programma del 1892, essendo certo che quel programma è di tattica e lascia impregiudicata la sostanza della nostra dottrina.

Il programma di Genova non era scevro di quei tanto di ideologismo democratico consono al tempo d'allora; allora si poteva essere marxisti ed aver fiducia nella istituzione della borghesia; oggi, dopo la esperienza trentennale e dopo una guerra come l'ultima sofferta, non è più possibile. Sarebbe assurdo affermare che i socialisti non devono servirsi dei progressi degli istituti economici e politici della borghesia: noi riconosciamo che in linea storica ci furono utili, ma in linea programmatica, riteniamo, che a poco a poco per l'opera pressante e corrosiva del pensiero e della pratica socialista, quegli istituti hanno in sè i germi della dissoluzione. Quando si afferma che non c'è altro organo che la dittatura proletaria esercitata dal Consiglio degli operai e contadini si afferma che vi è già il mezzo tecnico della ricostruzione della società futura, che vi è l'organo specifico, ma il sorgere di questo organo specifico presuppone la dissoluzione degli istituti borghesi. E a tale proposito — e come premessa a quanto starò per dire — di quest'organo specifico debbo dire che si è equivocato sulla equivalenza perfetta fra bolscevismo e marxismo; sicchè non si abbia diritto di essere marxisti qualora non si accetti il programma bolscevico in tutte le sue conseguenze, in tutte le sue particolarità. Errano i seguaci dell'antico riformismo che hanno voluto vedere una contraddizione fra la rivoluzione russa e il marxismo, poichè la rivoluzione russa non è che un grande tentativo per realizzare il marxismo; errano pure i massimalisti allorquando ritengono che solo i metodi della rivoluzione russa siano i più idonei; poichè altri metodi ed altri mezzi sono da riconoscersi adatti per la instaurazione della dittatura proletaria. Ricordiamo la differenza profonda fra le condizioni storiche e politiche della Russia e le condizioni dei nostri paesi, e pensiamo se proprio qui si possa attuare ora quello che la situazione russa ha reso possibile. L'esempio della Ungheria dimostra che colà il movimento rivoluzionario non era maturo.

L'oratore prosegue affermando la speranza che al più presto avvenga in Italia, dove la capacità e la preparazione rivoluzionaria della classe operaia è maggiore che in Russia, un'esperienza simile a quella bolscevica. Ma bisogna distinguere fra periodi storici pacifici e periodi rivoluzionari. Il problema fondamentale del marxismo è la formazione di un sufficiente grado di capacità tecnica, intellettuale e morale della classe operaia a gestire la produzione sociale. Ora questo minimo di preparazione si forma assai più facilmente nei periodi pacifici che in quelli rivoluzionari. Il programma di Genova aveva ragione in quanto teneva conto di ciò: esso rispondeva alle condizioni del periodo storico compiuto negli ultimi trenta anni. Ma viene il momento in cui la storia accelera il suo ritmo, e le soluzioni rivoluzionarie diventano attuali.

La vecchia dottrina riformista errava in ciò, che scambiava un periodo della storia con tutta la storia, alcune contingenze del movimento socialista colle leggi fondamentali del movimento stesso. Nel 1892 la situazione rendeva necessario l'uso dei metodi legalistici: ma non bisogna dogmatizzare quella situazione transitoria; sarebbe un fermare la storia, sarebbe un regresso del partito.

Il pericolo che sovrasta la classe operaia è che il periodo rivoluzionario avvenga quando la classe operaia stessa non abbia ancora raggiunto quel momento di maturità e preparazione intellettuale, materiale e morale per cui la conquista del potere politico riesca definitiva sul terreno nazionale ed anche, per quanto è indispensabile, sul terreno internazionale.

Personalmente — continua l'oratore — odio la violenza, ma riconosco che la forza materiale è un mezzo che gli uomini non possono togliere dalla storia. Non è giusto che si desideri l'uso delle forze materiali, ma credo che l'uso di esse sarà indispensabile a rivoluzione matura.

Marangoni interrompe: Allora tu vuoi conquistare prima il potere e poi fare la rivoluzione!

Graziadei risponde: Se aspettiamo a fare la rivoluzione quando avremo i mezzi tecnici non la faremo più. Di conseguenza prima il potere, poi la rivoluzione. Sostiene che una rivoluzione senza la partecipazione dell'esercito o di una parte di esso non è e non sarà possibile e di questo strumento bisogna rendersi padroni con una buona opera di propaganda onde convincerlo a sposare la nostra causa e sapere distinguere il periodo storico rivoluzionario dal momento dell'azione materiale; perchè non sapendo distinguere la sconfitta sarebbe certa.

E' indispensabile che l'azione rivoluzionaria coincida in tutta Europa con perfetta simultaneità. Conclude dicendo: « Tutti coloro che vogliono rimanere con noi devono dichiarare il massimalismo, ma la tattica da seguirsi sarà quella di saper scegliere il momento dell'azione ».

Lazzari per l'integrità del partito

Vivissimi applausi salutano la fine del discorso dell'on. Graziadei.

Il Presidente comunica un telegramma giunto da Parigi contenente il saluto del partito socialista francese il quale ha delegato al congresso i compagni Faure e Louis Sammoneau che giungeranno quanto prima a Bologna.

Ha quindi la parola Costantino Lazzari il quale svolge la sua relazione sull'indirizzo dei mezzi di azione del partito di fronte all'attuale situazione nazionale ed internazionale, che porta il titolo: « Per la rivoluzione socialista e per l'unità del partito; Lazzari pronuncia un lungo discorso confermando la sua immutata fede nel programma fondamentale che dal 1892 ne regge la organizzazione. Ne conferma pure la tattica contraria alla collaborazione e alla partecipazione col potere politico della borghesia.

Combatte la teoria di Bordiga massimalista astensionista ed afferma che più facilmente si può arrivare al potere con lo elezionismo. Si dimostra contrario al mandato imperativo il quale invece una volta era favorevole. Le sue affermazioni sono accolte da applausi e da rumori.

Serrati sale alla tribuna per dichiarare che i tre firmatari del manifesto massimalista lo firmarono in rappresentanza del partito e tutti all'infuori di Lazzari sono d'accordo nell'approvare il manifesto stesso.

La seduta si toglie alle ore 13 dopo che il Presidente on. Brunelli ha mandato un saluto alla memoria di Rosa Luxembourg.

I lavori sono ripresi alle ore 15.30.

Violenti contrasti di tendenze

Presiede Giuseppe Tuntar di Trieste il quale legge molti telegrammi di adesione di organizzazioni giunti da varie parti d'Italia. Molte sezioni avvertono del prossimo arrivo dei propri delegati. Ha quindi la parola Cianciulli di Avellino, massimalista elezionista. L'oratore tende a dimostrare che il gruppo parlamentare socialista deve essere rafforzato per ottenere più facilmente l'avvento al potere. Parlano poi Belloni di Milano, massimalista elezionista e l'avv. Malverti di Modena il quale ultimo chiarisce le differenze tra la tendenza massimalista elezionista e quella astensionista. La seconda vuole le rivendicazioni operaie astenendosi dalle elezioni, mentre la prima vuole nel mondo socialista prendere direttive nuove nell'interesse appunto di una nuova azione per le prossime elezioni e si dichiara anche a nome dei compagni che rappresenta elezionista antiparlamentare. A quest'ultima frase succede un grande tumulto. Molti gridano: Non dica spropositi!

Bacci invita il congresso ad una maggiore serenità diversamente sarà impossibile la prosecuzione della discussione. Ristabilitasi la calma, ha la parola Matteotti di Rovigo il quale dice che ascoltando la voce della massa bisogna necessariamente essere massimalisti elezionisti ed invoca innanzi ad ogni cosa l'unità del partito. Critica l'azione del partito politico il quale non seppe mantenere colle organizzazioni economiche la connessione voluta e fu perciò che nel luglio mancò competamente la solidarietà dei ferrovieri e della federazione marinara (*applausi*).

Boero di Torino parlando lungamente in favore della tesi anti elezionista, spesso interrotto dai congressisti, conclude per l'accoglimento della mozione comunista.

Bugino di Alessandria ed altri domandano la parola per una mozione d'ordine tendente a ridurre il numero degli oratori iscritti a due per frazione. La presidenza propone invece la designazione di un oratore per ciascuna tendenza. L'on. Modigliani dice che le decisioni del congresso non potranno venire dall'illustrazione dei vari oratori perchè ciascun delegato ha già una linea di condotta da seguire e crede che meglio sia riunire immediatamente le sezioni. Ciascuna di esse designerà un oratore il quale presenterà lo ordine del giorno della propria tendenza. La proposta Modigliani è accettata per alzata di mano.

Alle 17.45 la seduta viene tolta e rinviata a domattina alle ore 9.

L'apparizione di uno "spirito,,
a Castello di Godego

Castelfranco, 6.

L'apparizione di uno spirito dalla testa infuocata e che si trasforma in lucertone risale a qualche giorno o mezzo a qualche notte fa, ed è oggetto dello sgomento di quella popolazione e dei commenti delle nostre, civile e militare, diciamo militare perchè lo spirito è apparso e appare ai militari.

Prima di entrare a Godego si trova il Cimitero, vicino al quale esiste una polveriera guardata da sentinelle armate, di fanteria. Notti sono, alla sentinella di guardia s'è presentata d'improvviso — luminosa — una figura di uomo che al l'allarme è sparita. Sono accorsi i soldati di guardia, e la luminosa figura è ritornata. Spararono i soldati, ma la figura si trasformò in un grosso lucertone. Figurarsi lo spavento. La notte seguente il fatto misterioso si è ripetuto, e così la terza notte. L'impressione fu tale che qualche soldato venne ricoverato all'Ospedale in preda a sconvolgimento cerebrale. Un caporale siciliano coraggioso aha temerità, volle intervenire per constatare con i suoi occhi lo strano fatto. Questo tornò ripetersi, e per niente impressionato il caporale con altri militi dapprima spararono sul fantasma e poi lo caricarono colla baionetta. Cecchè! Colpirono nel vuoto e sentirono una sghignazzata che li fece gelare tutti quanti. Caporale e soldati giurano di non aver subito allucinazione alcuna, e protestano per essere dispensati dalla guardia.

D'altra parte gli ufficiali ne sono impensieriti perchè oltre alla responsabilità della polveriera per gli spari ed allarmi continui, vedono che i soldati vanno ammalandosi e devono essere ricoverati all'Ospitale.

Si dice che in quel luogo sia morto annegato un soldato, ed è proprio dalla sua fossa che apparisce e sparisce il fantasma luminoso.

Adesso si va formando una guardia di ufficiali, che vuole venire a fondo di questo strano episodio.

Un treno preso d'assalto
da arditi e fanti

Padova, 6

Il fatto, di cui non è chi non veda tutta la gravità, è avvenuto ieri sera allo scalo merci della nostra Stazione.

Alle 18.30 circa arrivava e sostava proprio allo scalo una tradotta sulla quale si trovavano oltre mille tra arditi e fanti.

Come di consueto, i soldati, approfittando della lunga sosta, scendevano dalla tradotta per recarsi al « buffet » a rifornirsi di viveri. Senonchè alcuni « arditi » trovavano più economico dar l'assalto a vari carri di merci che si trovavano fermi in un binario morto.

Il triste esempio aveva per imitatori numerosissimi fanti. In breve circa un migliaio di soldati s'accaniva contro i carri merci, li spiombava ed asportava quanto più era possibile.

Invano il guardiano ferroviario Antonio Marcato ricorreva ai carabinieri: questi, in numero assai ristretto, ben poco potevano fare per por termine alla indecorosa gazzarra.

Ben undici furono i carri saccheggiati. Contenevano zucchero, formaggio, tabacco ecc....

Il danno è assai rilevante.

I concetti fondamentali
del nuovo piano finanziario austriaco

Zurigo, 5

(E. C.) Il Ministero austriaco ha terminato in una seduta che durò più di cinque ore l'esame del nuovo piano finanziario elaborato dal ministro delle finanze on. Schumpeter. Tutti i ministri e sotto segretari di Stato espressero la loro opinione e tutti finirono con l'accettare le proposte formulate dal loro collega di gabinetto.

Il piano che è stato trasmesso in questi giorni ai capi dei diversi gruppi del Parlamento si divide in due parti principali: La prima riguarda il bilancio annuale. Il bilancio preventivo per il prossimo esercizio si chiude con un disavanzo di circa 7 miliardi di corone, ma potrà subire qualche ulteriore aumento. I disavanzi del bilancio annuale si ripeteranno ancora per quattro o cinque anni e poi finiranno con lo scomparire grazie all'aumento delle risorse messe a disposizione dello Stato. A questo aumento dovranno contribuire tutti i cespiti di entrata, ossia le imposte dirette come quelle indirette. L'imposta sulla rendita sarà inasprita e avrà un'organizzazione interamente nuova; ne verranno aumentati i tassi e saranno rivedute le tassazioni per aumentarle. Anche l'imposta sulle eredità subirà un inasprimento. E' previsto un rincaro dello zucchero, della birra, dell'acquavite, del tabacco. In presenza del deprezzamento della corona questi aumenti non saranno eccessivamente pesanti. Si stanno preparando delle nuove imposte sugli oggetti di lusso, e l'introduzione di una tassa speciale sulle vendite come funziona con buoni risultati in Germania.

Fin qui abbiamo il solito lavoro mosaico di tutti i ministri delle finanze alla ricerca del pareggio del bilancio. Stante le esperienze fatte fin qui in materia di nuove imposte da tutti i ministri austriaci che funzionarono durante la guerra, è lecito dubitare che con mezzi simili si potranno avere i sette miliardi necessari per ristabilire il pareggio. Fra le esperienze fatte in Austria e quelle dell'Italia in materia d'imposte durante tutto il periodo della guerra, corre una diversità enorme. In Italia le previsioni del ministro delle finanze furono sempre superate dai risultati effettivi, in Austria gli introiti restarono sempre e di molto al disotto delle previsioni. Il ministro Schumpeter intende coprire i deficit annuali mediante prestiti all'interno e all'estero.

La seconda parte del piano riguarda l'ammortamento del debito dello Stato mediante un forte prelevamento sulle sostanze dei privati. Verrebbero colpite tutte le sostanze a partire da quelle di 30 mila corone e con tasso progressivo; le sostanze di 100 milioni e più sarebbero colpite da un prelevamento fino al 75 per cento; per lo più la progressione non oltrepasserà il 50 per cento. Questo prelevamento avrà per effetto di sollevare il bilancio annuale di una parte considerevole del peso per il servizio interessi per il debito pubblico. Se questa operazione riuscirà e se veramente tutto il ricavo del prelevamento andrà in diminuzione del debito pubblico, sarà possibile effettivamente di raggiungere anche il pareggio del bilancio annuale. Il ministro calcola che questo prelevamento avrà per effetto di far rialzare il corso della corona e di facilitare quindi l'acquisto di viveri e carbone all'estero.

Il fisco austriaco ha però bisogno di collocare dei prestiti all'interno entro un breve termine e perciò il ministro ha ideato di accordare ai sottoscrittori di queste obbligazioni delle facilitazioni speciali nel pagamento del prelevamento sulla sostanza, nel senso di un termine molto più lungo per il pagamento della quota che avranno da pagare: sarebbe loro accordato un termine massimo di 30 anni.

Il fisco dell'Austria ha un enorme bisogno di valori esteri e perciò saranno fatte delle condizioni di favore a quei capitalisti che vorranno mettere i suddetti valori di loro proprietà alla disposizione dello Stato: essi verranno poi calcolati nel pagamento del prelevamento sulla sostanza e inoltre delle condizioni eccezionalmente favorevoli saranno loro concordate, in modo da incoraggiarli a fare la consegna dei suddetti titoli e dei loro crediti all'estero. Lo Stato si servirà poi di queste disponibilità per fare le compere di viveri e di materie. E con ciò si apre una prima falla alla destinazione del ricavo del prelevamento sulla sostanza per altri scopi che l'ammortamento dei debiti dello Stato. Un'altra falla sarà aperta con l'emissione dei prestiti interni previsti. D'altra parte lo Stato non può fare diversamente.

Il ministro Schumpeter ha voluto fare astrazione di un prestito forzoso come fu progettato in Italia e di un prestito a premi come si sta preparando in Germania. Egli non vuol saperne di un deprezzamento della corona nè di una riduzione del debito pubblico.

Ora sorge un'altra difficoltà di un genere speciale. Si tratta dell'applicazione del prelevamento. Il Ministero ha accettato definitivamente il nuovo piano finanziario. Ora spetta al parlamento a pronunciarsi e quando anche questo scoglio sarà sorpassato, resterà da vincere l'opposizione della provincia. Le diverse regioni hanno già introdotto per proprio conto una specie di federalismo. In aperta violazione della esistente costituzione ogni provincia agisce per se e come meglio le piace; i governi locali emanano dei decreti con cui si proibisce la esportazione di determinati prodotti. Nessun viennese può mettere piede a Salzburgo o passare la frontiera tirolese se non ha ottenuto prima il permesso del governo locale; nessun viennese può stabilirsi a Graz e in nessun'altra città della provincia: egli viene espulso senza misericordia. Per quanto riguarda il prelevamento sulla sostanza la provincia ha già fatto sapere che pretende di prelevare per proprio conto il 20 per cento del ricavo di questa imposta straordinaria. E non sarà possibile di far altrimenti che dar ragione ai signori provinciali; ma ciò scombussola il piano del governo.

La popolazione tedesca insorge
contro gli scioperanti

Berna, 6.

(C.) — La guardia repubblicana tedesca continua ad opporsi energicamente a tutti i tentativi di turbare la pubblica quiete fatti dai metallurgici scioperanti.

Nella Mullerstrasse sola sono avvenuti conflitti tra la polizia e gli scioperanti appoggiati dalla folla, avendo la polizia voluto proibire ad un oratore più violento degli altri di parlare. A quanto affermano i giornali in generale le popolazioni sono contro gli scioperanti perchè li considerano i principali autori degli attuali malanni della Germania.

La *Lokal Anzeiger*, dice che dieci comizi pubblici sono stati fatti sospendere dalla folla agglomeratasi attorno agli oratori e il *Berliner Tageblatt* che conferma queste notizie, dice che avvennero anche dei conflitti durante i quali gli oratori scioperanti vennero perfino feriti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 MARTEDI' (280-85) — S. Brigida matrona.

Principessa di Svezia, moglie ad Ulfone: si ritirò per tempo in un Monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473

SOLE: Leva 6.17 — tramonta 17.39.
LUNA: Tramonta 3.36 — leva 16.18.
Temperatura massima 23.6 — minima 15.0
La marea al bacino di S. Marco ha segnato il minimo livello di meno cm. 38 alle 2.35 e il massimo livello di più cm. 36 alle 9.35 del giorno 6.
La pression ebarometrica è discesa fino a 767 mm.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

8 MERCOLEDI' (281-84) — S. Reparata.
SOLE: Leva 6.18 — tramonta 17.37.
LUNA: Tramonta 4.49 — leva 16.48.

Il ritratto di Gabriele d'Annunzio dipinto da Ercole Sibellato offerto alla Galleria di Venezia

Durante il periodo di tempo in cui rimase aperta la Esposizione di Belle Arti di Palazzo Pesaro, una tra le opere più ammirate della bella mostra personale del pittore Ercole Sibellato fu il grande ritratto di Gabriele d'Annunzio, concepito con viva originalità, eseguito con profonda maestria, rappresentante il Poeta soldato nella parentesi valorosa della cecità dopo la caduta con l'aeroplano, parentesi trascorsa a Venezia in un generoso struggimento di ansie, di speranze e di eroici propositi.

Ad onorare il Poeta nella sua città di elezione perchè in questa rimanga un degno ricordo di lui; ad onorare il giovane pittore che ne ha così suggestivamente ritratte le sembianze, un gruppo di ammiratori con rapido accordo deliberava di acquistare la grande tela e di offrirla alla Galleria internazionale d'Arte moderna di Venezia, ove figurerà fra le cose più degne e più significative.

La somma occorrente è stata quasi totalmente coperta dai seguenti sottoscrittori:

Comm. avv. Carlo Allegri, Cav. dott. Tullio Alverà, Dott. Guido Alverà, Dott. Nino Barbantini, Maestro Guido Bianchini, Comm. ing. Attilio Bisio, Comm. avvocato prof. Francesco Carnelutti, Comm. Giovanni Chiggiato, Pittore Traiano Chitarin, Comandante Costanzo Ciano, La «Compagnia della vela», Comandante Carlo Corsi, Cav. Gino Damerini, Cav. Giulio De Angeli, Dott. prof. Gerolamo Dal Lago, Tenente Gilberto Errera, On. Conte Piero Foscari, Conte Alvise Foscari, Cav. Uff. Prof. Dott. Ugo Levi, Avv. Antonio Marigonda, Pittore Fabio Mauroner, Avv. Alberto Musatti, Conte Dott. Piero Polcenigo, Angelo Procaccini, Giuseppe Procaccini, Cav. Uff. Ing. Gino Ravà, Cav. Enrico Ratti, Comandante Luigi Rizzo, Pittore Ferruccio Scattola, Dott. Omero Soppelsa; e da qualche altro signore che desidera di non esser nominato.

Chi intendesse associarsi alla offerta è pregato di inviare entro domani giovedì al nostro giornale la sua quota di sottoscrizione non inferiore alle lire cento.

L'insediamento del nuovo Prefetto

Ieri mattina il nuovo Prefetto di Venezia gr. ufficiale Pericoli ha assunto l'ufficio. Non vi è stata nessuna cerimonia ufficiale. Il co. Cioja gli presentò tutti i funzionari con il capo-gabinetto d.r Giovanni Zattera, il quale fu riconfermato nella carica dal nuovo Prefetto.

Siccome è certo che il co. Cioja si tratterrà ancora qualche giorno a Venezia, così il personale della Prefettura aspetta di porgergli in forma degna il suo commosso saluto.

Il saluto del Conte Cioja

Venezia 6 Ottobre 1919.

Per decreto del Ministero dell'Interno lascio l'ufficio di Prefetto di Venezia, passando a disposizione del Ministero.

Venuto qui, dopo i giorni luttuosi di Caporetto, quando più temibile era la minaccia del nemico, qui ho sentito, che il destino della Patria non avrebbe potuto esser tradito. La popolazione della Provincia di Venezia, non doma dal lungo patimento, dallo strazio di sue magnifiche contrade, affermò, in prodigi di virtù, la sua fede italiana: fu esempio di serenità e di forza e vaticinò la vittoria nell'ora del supremo pericolo.

La grandezza di questo popolo insigne, che durante la guerra mai venne meno, apparisce oggi nell'opera, ardua, complessa, varia, della restaurazione.

L'onesta volontà di tutto il popolo ha reso sempre agevole il mio compito ed è col più vero rimpianto che debbo rinunciare all'onore di collaborare alla rinascita di questa Provincia, del sua industria, del suo commercio.

Con schiettezza di sentimento esprimo il mio pensiero di ammirazione per il popolo della Venezia e saluto, con riconoscenza, le Autorità Civili e Militari, i Capi degli Istituti e degli Enti Pubblici.

Il Prefetto: *CIOJA.*

Il saluto del Comm. Pericoli

Venezia, 6 Ottobre 1919.

Assumo oggi il governo di questa nobilissima Provincia con piena sicura fede nella benevola, valida, cordiale cooperazione di Autorità e Cittadini.

Finalità di ogni mio atto sarà il bene delle vostre generose popolazioni che tanti dolori ebbero dalla guerra. Uniche direttive le più alte idealità di Patria, lo assoluto rispetto alle leggi, il rigoroso mantenimento dell'ordine pubblico, cardine indispensabile di ogni civile convivenza.

Con questi sentimenti io porgo a tutti il mio primo deferente cordiale saluto.

Il Prefetto: *PERICOLI*

Pro Fiume

16.a lista delle offerte pervenute al Comitato pro Fiume:

Capitano Edoardo Rossi L. 5; Enrichetta Macq e «noi altri» 25; Signora Renèe De Laurentis 10; Colonnello G. B. 10; Travagli Vittorio 5; Del Cont Giacomo 5; Totale 60 — Della «Gazzetta» (elenco del 5 ottobre) L. 901.50. - Totale L. 961.50.

Offerte pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»:

Treves de' Bonfili Bar. Sen. Alberto	L. 2000.—
Somma precedente versata al Comitato	» 14571.—
Totale	L. 16.571.—

Un ordine del giorno
a favore dei danneggiati di guerra

In una riunione tenutasi presso il Municipio di Venezia sabato scorso, circa provvedimenti da richiedersi al Governo, nei riguardi del prestito forzoso od altro aggravio analogo, a favore delle popolazioni dei territori maggiormente danneggiati dalla guerra, venne votato il seguente ordine del giorno:

Ritenuta la necessità imprescindibile che nell'applicazione sia di imposta patrimoniale di guerra che di qualsiasi altro analogo provvedimento il Governo debba tener conto delle condizioni in cui si trovano tutti i territori già invasi, sgombrati e che subirono i danni e le distruzioni dirette di combattimenti e dove la vita economica più difficilmente e più a rilento potrà riprendere; si esprime il voto:

1.o che a ristabilire, almeno in parte, l'equilibrio rispetto agli altri contribuenti italiani, sia considerevolmente attenuato quel qualsiasi provvedimento che venisse imposto, e precisamente propongono che le aliquote relative siano ridotte per lo meno alla metà per le Provincie già invase e danneggiate dalla guerra; con esclusione di ogni tributo per quei territori che furono zona di combattimenti o che furono sgombrati;

2.o che la rateazione dell'aggravio sia fatta in numero di annualità doppio di quanto stabilito per le altre provincie.

Un lusinghiero elogio
ai giovani esploratori di Venezia

In seguito ai risultati delle gare di Spezia, nelle quali la squadra veneziana dei Giovani Esploratori d'Italia conseguì bellissimi premi, il Commissario generale delegato Fiorini ha rivolto alla squadra veneziana un lusinghiero elogio, con la seguente lettera, diretta al presidente della Sezione veneziana G. Zardinoni:

«Ella comprende con quale senso di viva soddisfazione io Le accluda il diploma di II premio per disciplina e profitto conseguito dalla squadra di Giovani esploratori marini di codesta Sezione al Corso marittimo annuale del Varignano: tanto più profonda questa soddisfazione quando a questo premio si aggiunge quello della coppa della difesa del Varignano (premio trasmissibile per 10 anni) conquistato nelle regate di lancie a remi, e la medaglia d'argento (II premio, donata dal capo colonna cav. Vitale) nella gara di Sezioni.

«Io La prego di rivolgere a tutta la Sezione a nome di questa Sede Centrale i più sentiti ringraziamenti per le belle prove date, elogiando in modo speciale l'esploratore Arrigo Arrigo, secondo nella corsa veloce di 100 m.; ed all'esploratore Vecchiato, capo voga di destra nella regata di lancie a remi: a quest'ultimo voglia anche esprimere l'elogio per la zelante, pratica opera di disciplina, d'ordine e di contegno: e non voglia dimenticare il nostro plauso ai giovani esploratori Borin, Vecchiato, Becco, Prestia, Arrigo, Scaglione, Pozzo e Bognolo, per la volontaria offerta di concorrere alla estinzione del grave incendio scoppiato all'Arsenale di Spezia.

«Ma non basta: la Sezione di Venezia si distingue su tutte col suo Giovane esploratore italiano Becco Aldo, cui è stato assegnato il premio di distinzione per il complesso di qualità scoutistiche addimostrate durante il corso marino. E per questo lasciamo al comitato patrocinatore il diritto di presentarci, se lo crede, la proposta di medaglia al merito. Nessun elogio è bastante.

Chiudo con un augurio: che la Regina dell'Adriatico dia i più degni suoi giovani figli alla nostra Istituzione, che saprà ben prepararli per la maggior grandezza del nostro mare, per il bene della Patria».

Lo sciopero dei sarti

La Cooperativa Esercenti sartorie per uomo e signora ci comunica il seguente ordine del giorno approvato in assemblea straordinaria:

«L'Assemblea: Visto che la rappresentanza dei lavoratori sarti non ha accettata la proposta avanzata dalla rappresentanza padronale per la nomina di una Commissione paritetica onde risolvere gli articoli in controversia;

Delibera di denunciare il memoriale presentato il giorno 23 settembre u. s. e di dare libertà d'azione a ogni singolo socio onde aprire la sottoscrizione per l'assunzione di nuovi operai, con l'aumento sulla tariffa del marzo u. s. del 10 per cento per la III.a categoria, del 20 per la II.a e del 40 per la I.a sui cottimi e per i giornalieri si fissa la paga di L. 2.20 all'ora per la I.a categoria e di L. 2 per la II.a

Il tricolore in piazza

Ieri, in Piazza, all'ora consueta del liston pomeridiano, molta gente, col naso in aria, guardava, all'antenna centrale, alla quale era issato il tricolore. Ma la bandiera, invece di sventolare libera, era attorcigliata, melanconicamente all'antenna.

La gente andava almanaccando sul significato di tale fatto. — 6 ottobre? — si chiedevano i curiosi — che anniversario può mai essere?

— Dev'essere l'anniversario della morte di Mazzini. — Macchè, Mazzini è morto il 10 marzo. Questa qui è qualche cosa che riguarda Fiume! — E via così. Finchè un signore, più intelligente degli altri spiegò la cosa: — E' un segno di lutto perchè Wilson è impazzito!

La ragione por era molto più semplice. Domenica sera, nell'ammainare la bandiera, s'era prodotto un guasto alla carrucola. Il tricolore era stato perciò lasciato sull'antenna, ed era stato legato intorno all'asta per impedire ulteriori guasti.

Mostra di bozzetti al Lido

Ieri alla Mostra furono concluse nuove vendite:

Giulio E. Trois: «Chiaro di luna», (olio), acquistato dalla baronessa Raimonda Bellat Buffa.

Lina Rosso. «Le Apuane» (olio), acquistato dalla baronessa Raimonda Bellat Buffa.

Giuseppe Ancona: «S. Giorgio», acquistato dal tenente Giuriati.

Orlandini Gustavo: «Testina» (pastello), acquistato dalla sig.na Jolanda Romanin.

Wolf-Ferrari Teodoro: «Prato fiorito» (olio), acquistato dal tenente Giuriati.

La Mostra rimane aperta anche oggi, a norma di coloro che hanno dato preavviso di acquisti.

Come fu annunziato, mercoledì e giovedì prossimi, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 tempo utile per il ritiro delle opere rimaste.

Per le orfane di guerra

Mentre il glorioso Esercito nostro combatteva strenuamente alla fronte per dare alla Patria lo splendore della vittoria, nel Paese le donne italiane diedero esempio mirabile di disciplina e di somma virtù, adoperandosi in ogni modo a che i disagi inevitabili della guerra fossero meno cruenti.

Fra queste, donna Amalia De Vitofrancesco, che, durante il periodo eroico della resistenza, seppe dare tanta vita alle opere di beneficenza.

Rendiamo di pubblica ragione i risultati ottenuti dall'attività svolta da donna Amalia De Vitofrancesco nelle varie opere, come risulta dai registri a disposizione.

Pro Lana: Gestione dal 1. giugno 1915 al 30 settembre 1919; Ammontare complessivo delle oblazioni in denaro lire 192 mila 203.66. — Ammontare spese per acquisto lana, oggetti confezionati, mercedi operaie ecc. lire 181.555.22.

Calzaturificio: Gestione dal 1. aprile 1918 al 30 settembre 1919. Ammontare complessivo delle oblazioni in denaro L. 6.300.

Spese sostenute per acquisti di materiali ed attrezzi occorrenti alla confezione delle calzature L. 95.833.81 — Vendita calzature L. 127.378.65 — Spese di mano d'opera e varie generali L. 19.466.95.

Ricamificio: Gestione dal 1. agosto 1918 al 30 settembre 1919: Avute dal Municipio in conto capitale lire 15 mila. — Ammontare spese sostenute per l'acquisto di materiale ed attrezzi occorrenti alla confezione dei merletti e dei ricami lire 23.707.77. — Vendita merletti e ricami lire 30.208.85. — Spese di mano d'opera e varie generali lire 15.717.00.

Dalle varie gestioni rimane un residuo di lire 35.210.41. Dalla liquidazione impianti esistenti presso le tre opere di beneficenza e dalle speciali economie fatte da Donna Amalia De Vitofrancesco, sfruttando ogni piccola ragione di profitto nell'interesse delle varie istituzioni lire 16.789.59; in totale il residuo fu di lire 52 mila.

Questa cospicua somma la signora De Vitofrancesco ha messo a disposizione del l'Istituto nazionale delle Assicurazioni per essere erogate in tante polizze d'assicurazione a beneficio delle orfane bisognose della città di Venezia, dei morti in guerra e che saranno esigibili dalle titolari al compimento del ventesimo anno di età, e il tre novembre, data memoranda che segnò la fine della guerra.

Mentre constatiamo come il duplice scopo: di lenire la disoccupazione e di offrire una prova tangibile della gratitudine nazionale verso i combattenti, sia egregiamente raggiunto, tributiamo un vivo plauso a questa egregia signora che così bene seppe accordare beneficenza e patriottismo.

Piccola cronaca

Cavi scomparsi

Nella notte dal 5 al 6 ignoti ladri sono penetrati mediante scasso per la porta di una corte interna nel magazzino della Cooperativa Industriali, sito a S. Giobbe N. 550, asportando parecchi cavi di canape tipo piccolo e medio per un valore di L. 2812. Il furto fu denunciato dal magazziniere Scarpa Isidoro fu Antonio, di anni 46, abitante in Rio Terrà dei Penseri N. 367.

Vittima predestinata

Bononi Augusto di Angelo da Fiesso Umbertiano (Rovigo) di anni 39, pittore, abitante a S. Marco N. 4637, si presentò ieri al Commissariato denunziando due furti di cui era stato vittima.

Nella notte dal 3 al 4 i soliti ignoti penetrati in casa sua gli rubarono da un pianerottolo una bicicletta del valore di lire 300 e 6 casse di sapone per un ammontare di 1000 lire. Come se ciò non bastasse ieri, durante la sua assenza, i ladri, penetrati con chiavi false nella sua abitazione, rubarono da un cassetto dell'armadio della stanza da letto lire 3000 in biglietti di vario taglio. E' il colmo!...

Non paga l'alloggio e porta via un paio di scarpe

Un tale, alloggiato al Bonvecchiati, qualificatosi per Moschetto Giovanni fu Antonio di anni 27 da Bari, pregava il portiere dell'albergo, Bravin Luigi di Vincenzo di anni 34, di svegliarlo ieri mattina alle 5, perchè doveva partire. Il Moschetto infatti partì, ma *insalutato hospite*, ommise di pagare il conto della camera che era di L. 6.50. Ma c'è di più. Verso le 7 si svegliava l'avvocato Zamorani, alloggiato nello stesso albergo, il quale ebbe la poco grata sorpresa di non trovar più le sue scarpe. La cameriera dell'albergo Bravin Luigia afferma di aver visto scendere il Moschetto con sotto il braccio un involto.

Cavi e paranchi trafugati

Certo Beltrame Angelo fu Antonio, abitante a Castello N. 1617, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ad opera d'ignoti ladri, venne derubato di alcuni rotoli di cavi di canape e di sei paranchi, che si trovavano in una barca, pure di sua proprietà, ch'era ormeggiata nel rio di S. Alvise per un valore di L. 6000 circa.

Si sono iniziate indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla cura del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale le seguenti persone:

× Simonato Anna di Pietro, di anni 4, abitante a S. Francesco della Vigna, con una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata accidentalmente cadendo in casa propria. Guarirà in dieci giorni.

× Bossolon Giulio di Vittorio, di anni 24, abitante a Castello N. 6345, con una ferita da taglio alla mano destra riportata mentre riparava un fonografo per proprio conto.

× Molesin Pietro fu Luigi, di anni 15, abitante al Lido, con una ferita all'occhio destro riportata giuocando con una fronda.

Cronache funebri

Le esequie di Gino Allegri

Ieri alle 15.30 nella chiesa della Fava parata a lutto, ebbero luogo le solenni esequie di Gino Allegri, l'eroico aviatore, compagno di Gabriele d'Annunzio, morto in seguito ad un incidente di volo, il 5 ottobre 1918.

Nel mezzo della chiesa era eretto un catafalco riccamente adorno di piante e di fiori. Sul catafalco era stesa la bandiera nazionale, la stessa che ricoperse la bara di «Frate Ginepro».

Sopra un cuscino di raso nero erano disposte le decorazioni dell'estinto: quattro medaglie d'argento, una medaglia di bronzo, la Croce di guerra.

Valletti municipali di Venezia e di Mestre in alta tenuta prestavano servizio d'onore.

Gli intervenuti erano numerosissimi.

Notati, tra gli altri, il Sindaco di Venezia, co. Grimani, il Gr. Uff. Paolo Errera e donna Nella Errera Grassini, una rappresentanza del Comune di Mestre, una larga rappresentanza di ufficiali e soldati del V regg. Artiglieria da fortezza, al quale l'estinto apparteneva, rappresentanza della «Serenissima» e moltissimi amici od estimatori dell'estinto.

LETTERE DAI LETTORI

La ferrovia tra Venezia e Bologna

Egregio Direttore,

ribatto su un argomento, per il quale più volte il pubblico e più precisamente coloro che devono viaggiare molto per affari, si lagnano, e cioè l'orribile orario della ferrovia Venezia-Bologna e ritorno.

Venezia è sempre destinata ad essere trattata nel modo più infame. Un bolognese che debba per affari passare la giornata a Venezia, ha la mattina a sua disposizione un diretto (il N. 40 in partenza alle 2.40 che è sempre vuoto) e poi due, dico due direttissimi, ottimi entrambi. Per il ritorno ha altri due direttissimi egualmente buoni.

Un veneziano che debba andare a Bologna ha, è vero, il diretto 41 del mattino che non nego, è un ottimo treno, ma per il ritorno? Ha a sua disposizione un *solo* treno accelerato, che *dovrebbe* partire alle 18.40 e arrivare a mezzanotte, dunque 5 ore e 20 minuti di viaggio. Ora con quel treno si può dirsi fortunatissimi quando si arriva alle una a Venezia, perchè non sono poche le volte in cui si arriva alle 2 dopo mezzanotte.

Quando le Ferrovie si decideranno a trasportare alla sera il diretto 40 e dare anche ai Veneziani modo di ritornare nella loro città sulle dieci? Speriamo non ci voglia ancora molto per quest'ardua decisione.

Con tutta osservanza

(segue la firma)

Interessi del pubblico

Sessione straordinaria di esami. — Il Ministero ha determinato che fruiscano delle facilitazioni della sessione straordinaria i militari anche nati nel 1901, che provino di aver interotto gli studi per recarsi volontari di guerra.

Detti candidati pertanto sosterranno le prove entro il periodo della sessione ordinaria corrente, ma in ore diverse da quelle fissate per la sessione ordinaria stessa. Similmente concede prove nella sessione ordinaria nel periodo e nelle ore indicate ai candidati che giustificano la tempestiva partecipazione agli esami essere stata resa possibile da ritardata licenza militare.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi martedì 7 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella caserma SS. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 28 settembre al 4 ottobre ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1501 al 2250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 2251 al 3000.

Domani mercoledì 8 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati dal n. 3001 al 3750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 3751 al 4500.

Vendita di tessuti del Consorzio Granario. — Col 10 corr. il Consorzio Granario Provinciale inizierà la vendita dei tessuti di Stato ceduti dal Ministero I. C. L.

Per ora al Magazzino (Giudecca, Fondamenta della Croce 117) sono posti in vendita i seguenti generi:

Ghinea greggia altezza cm. 75 al metro L. 1.87 — id. altezza 90 L. 2.26 — id. altezza 1.60 L. 4.04 — Madapolan altezza 80 L. 1.70 — Pelledovo altezza 85 L. 1.92 — Tovagliata altezza 1.80 L. 5.95 — Tovaglioli 65 per 65 L. 2.21 l'uno — Asciugamani L. 2.77 l'uno.

Le cessioni verranno fatte esclusivamente alle Cooperative e loro Consorzi, Enti Autonomi Comunali di Consumo ed Istituti consimili legalmente costituiti.

Riunioni-Società

Coop. Ven. Lavoratori del Mare. — Il consiglio di amministrazione è convocato per questa sera alle ore 21, nella sede sociale onde discutere un importante ordine del giorno.

Patronato per le Giovani Operaie. — S. M. la Regina Madre inviò alla Società Nazionale di P. M. S. Giovani Operaie la cospicua somma di L. 500 per l'incremento della Società stessa.

Federazione Bancari. — Il Consiglio direttivo della Federazione impiegati bancari Sezione di Venezia prega i soci a voler intervenire numerosi alla assemblea indetta per mercoledì 8 corr. alle ore 9 precise nella sala del Palazzo Faccanon (gentilmente concessa) per discutere un importante ordine del giorno.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Ai mutilati di guerra L. 10 dal sig. Vaghano Aristide in morte di Angelo Biadene.

All'Educatorio Rachitici L. 5 dalle sorelle Sale in memoria del cav. uff. Primo Malliani.

Per onorare la memoria dell'eroico Gino Allegri nel primo anniversario della morte, Antonio e Carolina Tagliapietra versarono L. 20 pro Ciechi di guerra.

Gli impiegati del Sindacato adriatico infortuni per onorare la memoria del compianto tenente aviatore Gino Allegri, figlio del loro direttore, offrono alla Associazione delle madri e vedove dei caduti: Mosso cav. Umberto L. 20 — Gino Donadelli 10 — Monte Pietro 10 — Nardi Romano 5 — Pagan Ada 3 — Tomasetti Maria 3 — Pavan Cesira 3 — Scarpa Giovannina 3 — Scarpa Cecilia 3 — Rossi Rosita 3 — Lardera Felice 3 — totale L. 66.

Ci si comunica:

I sigg. Achille e Maria Ragucci, domiciliati in Ancona, memori della recente visita alla «Scilla» hanno offerto alla Istituzione L. 15 in memoria del loro compianto padre.

La famiglia Finco ha versato L. 10 a favore dell'Ospitale Umberto I di Venezia, per onorare la memoria della signora Adele Stivanello.

Il Consiglio d'amministrazione sentitamente ringrazia.

In occasione dell'anniversario della morte del compianto Gino Allegri eroico aviatore veneziano della Serenissima, il padre di lui, comm. avv. Carlo, ha inviato al sindaco un titolo di rendita italiana di L. 200 perchè sia portato in aumento del capitale della Fondazione da lui istituita per onorarne la memoria.

Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Biadene L. 10 dal cav. Vittorio Friedenberg — L. 40 da alcuni suoi amici e L. 50 dalla Società dei Sylos.

In morte del compianto sig. Angelo Biadene L. 20 dal sig. Enrico Venuti al Pane Quotidiano.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 6 ottobre)
Sezione II.a

Abuso di fiducia

Coccato Maria fu Lorenzo di anni 62 di Piove di Sacco fu condannata con sentenza 17 aprile 1919 del Tribunale di Padova a mesi 6 di reclusione condonati mesi 4 pel R. D. 21 febbraio 1919 e sospesa la restante pena per anni 5, quale colpevole di furto art. 402, 404 N. 1 C. P. per essersi in Piove di Sacco dal 9 al 10 dicembre 1918 impossessata per trarne profitto e con abuso di fiducia derivante da relazione di coabitazione di 7 lenzuola, 4 camicie e 2 paia mutande.

La Corte conferma, condona metà della pena, e riduce ad un mese.

Dif. avv. Frizziero.

Le balle di fieno

Rech Clementina fu Pietro di anni 53 di Seren, Smaniotto Filomena fu Giovanni di anni 16 domiciliata a Torino furono condannate con sentenza 25-4-919 dal Tribunale di Belluno la prima a mesi 3 di reclusione e la seconda a giorni 45 per furto di due balle di fieno per L. 20 da un carro a danno delle Ferrovie dello Stato il 20 marzo 1919 in Feltre.

La Corte conferma condona ad entrambi metà della pena.

Dif. avv. Frizziero.

Ricettazione di legname

Giurin Emma fu Pietro di anni 24 di Venezia fu condannata con sentenza 13-5-919 dal Tribunale di Venezia a mesi sei di reclusione e lire 100 di multa (condonati mesi 4) e sospesa la residua pena per ricettazione di legname lavorato dalla Ditta Kara nel 1918 (maggio) in Mestre conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte conferma condona metà la pena.

Dif. avv. Frizziero.

Riduzione di pena

Bissibetti Amalia di Giacomo di anni 42 da Camposampiero fu condannata con sentenza 17-3-19 dal Tribunale di Padova a mesi 5 di reclusione e danni in lire 60 alla P. C. (condonati mesi 4) per lesioni al marito Coccato Stefano all'inguine, guarito in 28 giorni mediante bastone manovrato di punta nell'11 ottobre 1918 in Camposampiero.

La Corte condona metà della pena, e riduce a giorni 15.

Dif. avv. Frizziero.

Teatri e Concerti

Goldoni

Stasera «Dall'Ignoto» di S. Benedetti. Per norma del pubblico da questa sera lo spettacolo comincia alle ore 20.45 precise.

Rossini

Questa sera ha luogo la terza rappresentazione di «Aida» nella lodevole interpretazione della Lebrun, della De Angelis, del tenore Papania e del baritono Pellegrini.

Si sono iniziate le prove dell'opera di Massenet «Manon», e la prima rappresentazione è fissata per sabato prossimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 «Aida».
GOLDONI — Ore 20.45 «Dall'ignoto».
S. MARCO — «Quando primavera ritornò» grandioso dramma, protagonista Maria Jacobini.
MODERNISSIMO — Prèmiere: «Scampolo» di Dario Niccodemi. — Protagonista Margot Pellegrinetti.
TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20 precise «Le 99 disgrazie di Fasolino» — commedia ridicolissima. — Indi farsa e tarantella. — Grande successo dell'artista Ciro Bertoni.
ITALIA — Ultime repliche di «Ursus», spettacolo divertente per grandi e piccini. — Prossimamente la più importante film dell'annata.
MASSIMO — «L'eredità dei 9 milioni» - Secondo episodio: «Il mulino della Glu».
S. MARGHERITA — «La cicatrice di fuoco» - secondo episodio del grandioso popolare romanzo: «Martino il trovatello».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

Società Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche

Sede in Venezia
Capitale L. 3.000.000 inter. versato

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno **28 Ottobre 1919** alle ore 14 in VENEZIA - Campo Manin N. 4023 negli Uffici della Società Anonima Porto Industriale, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° — **Relazione del Consiglio di Amministrazione sul quattordicesimo Esercizio Sociale.**
2° — **Relazione dei Sindaci sul Bilancio chiuso al 30 Giugno 1919.**
3° — **Discussione del Bilancio e deliberazioni relative.**
4° — **Nomina di N. 6 (sei) Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di altrettanti sorteggiati a norma dell'Art. 8. dello Statuto Sociale.**
5° — **Nomina del Collegio Sindacale e deliberazioni sul relativo emolumento a norma dell'Art. 17 dello Statuto Sociale.**

Il deposito delle Azioni per la ammissione all'Assemblea dovrà effettuarsi entro il giorno 22 corrente presso la Sede della Società, presso lo Stabilimento di Piombino o presso la Banca Commerciale Italiana - Sedi di Milano, Genova, Roma e Venezia.

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 28 NOVEMBRE 1919 alla stessa ora e nello stesso luogo stabiliti per la prima convocazione.

Venezia 3 Ottobre 1919.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 14 OTTOBRE 1919 alle ore 9 presso il Concentramento autocarri dell'AUTOPARCO di MANOVRA in TREVISO, Porta Cavour, avrà luogo la vendita dei sotto notati materiali automobilistici mediante Asta pubblica:

N. 12 Lotti FIAT 18 P.
» 1 Lotto » 18 BL.
» 12 » » 15 ter
» 8 Lotti » 18 BLR.

I materiali sono visibili nelle ore di Ufficio presso il suddetto Campo.

Le norme d'asta sono comprese nel Bollettino pubblicato dalla Commissione Superiore Centrale, visibile presso le Camere di Commercio del Regno d'Italia.

Le offerte compilate su carta da bollo da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale no ninferiore ad 1/5 dell'importo dei Lotti per i quali si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell' AUTOPARCO di MANOVRA in TREVISO, Viale Trento e Trieste, 18, in modo che giungano il giorno precedente a quello fissato per l'Asta. — Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio un'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta stessa nel Campo di Concentramento predetto.

Tute le spese e tasse inerenti all'Asta saranno a carico degli aggiudicatari.

Capitano d'Amministrazione
L'Ufficiale Rogante
GIULIO JELTRAME

Cronaca Veneta

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Nel pomeriggio d'ieri venne convocato il Consiglio comunale, in sessione ordinaria, per trattare sugli oggetti posti all'ordine del giorno. Ecco le più importanti approvazioni:

Deliberato

— l'acquisto del terreno dell'ex territorio Magni, verso la stazione tramviaria, per la costruzione del foro boario.

— Sulla costruzione delle case popolari venne rimandata la discussione per mancanza del numero legale.

— Deliberate le riparazioni nelle scuole comunali, in seguito ai guasti verificatisi durante la permanenza dei reparti militari, riparazioni che importeranno una spesa di circa 120.000 lire che sarà poi chiesta al Governo.

— Deliberato l'acquisto della casa d'angolo Via del Monte, Corso P. U. contigua ai palazzi municipali.

Per la morte della Co. Nievo-Bonin

Per la morte della madre di S. E. il Conte Bonin, il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Conte Lelio Bonin, Hotel Roma, Roma. — Nell'acerba sventura che privò concittadino illustre della Venerata Madre esempio d'ogni virtù, l'Amministrazione comunale di Vicenza interprete sentimenti popolazione, esprime all'E. V. profondo commosso cordoglio. — Sindaco: Boeche».

I funzionari delle Imposte dirette per l'ostruzionismo

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato in data 5 corr. dai funzionari delle imposte dirette della Provincia di Vicenza:

«I funzionari delle imposte dirette della Provincia, oggi convenuti in solenne adunanza per la costituzione del Comitato Provinciale e per stabilire le direttive circa il loro atteggiamento di fronte al mancato accoglimento del memoriale-ultimatum prodotto a S. E. il ministro delle Finanze;

Constatato, con rinnovata amarezza, che a nulla sono valse, e nel passato remoto e nel passato recentissimo, tutte le reiterate prove del loro attaccamento al servizio e della loro mai smentita abnegazione nella rinuncia dei copiosi cespiti d'entrata che hanno fruttato centinaia e centinaia di milioni all'Erario;

Constatato che l'Amministrazione Centrale con atteggiamento irriducivilmente ostile ed in opposizione a quanto hanno propugnato e propugnano i più insigni economisti d'Italia, intende perpetuare la sua sistematica opposizione all'elevamento materiale e morale della classe;

Deliberano di intensificare il già decretato ostruzionismo, seguendo con ferma e rigida disciplina tutte le norme che il Comitato Centrale ha già emanate.

Mesto anniversario. — Ricorre, domani, martedì, l'anniversario della morte del nob. avv. Marino Breganze. La cittadinanza tutta ricorda commossa il benemerito scomparso e ne rievoca i tratti di bontà, i sentimenti retti, elevati e nobilissimi.

Alla nobile famiglia Breganze, alla vedova nob. Suppiei di Venezia, i nostri sensi di sincero cordoglio.

Giovane studente che fugge dalla casa paterna. — Il maresciallo, maestro di scherma, signor Achille Giampieri denunciò alla nostra questura la scomparsa del figlio undicenne Mario, studente presso la R. Scuola Tecnica.

Il giovane Mario si allontanò stamane dalla casa paterna portando con sè sole 17 lire. Egli doveva proprio stamane, sostenere alcuni esami presso detta scuola.

Veste di panno chiaro, porta un cappello di tela; ha il viso rotondo e gli si distingue una cicatrice alla mano destra.

Arresti. — Vennero stamane arrestati certi Alberti Flaminio, di Vicenza, Zilio Aldo di Longare; Freato Guido di Vicenza e Tabarin Antonio di Treviso: noti pregiudicati, sospettati autori di vari furti.

In atto di flagrante borseggio, venne stamane arrestato, nella Basilica di Monte Berico, certo Cappello Agostino di Venezia.

L'omicidio di Campiglia. — Nella propria abitazione, il giovane sedicenne Chiericati Silvio, di Campiglia, pulendo un fucile che credeva scarico, fece partire un colpo. La domestica Galdiola Rosina, di anni 18, che se ne stava al focolare cucinando la polenta, venne colpita in pieno viso. Cadde a terra e spirò dopo breve agonia.

Il giovane Chiericati venne denunciato.

Una disgrazia a Valdagno. — Certo Dal Lago Alessandro di Valdagno, ubbriaco si addormentò sopra un cumulo di ghiaia presso la località Maglio.

Per l'appressarsi del tram a vapore, tentò alzarsi, ma sdrucciolò ed ebbe le gambe stritolate dalle ruote della macchina.

Con un camion venne trasportato allo spedale di Valdagno.

VERONA

Il ministro Rossi a Verona

VERONA — Ci scrivono, 6:

Ieri sera dalla capitale è qui giunto in forma privata S. E. il ministro delle Colonie on. Rossi. Erano a riceverlo alla stazione il questore cav. uff. Carusi in rappresentanza del prefetto e pochi intimi.

50 mila lire di refurtiva. — In seguito alle indagini esperite dai funzionari della centrale, ieri sera sono state sequestrate circa 50 mila lire tra monete estere d'argento, oggetti di posateria, oggetti d'oro rubati giorni sono nella fabbrica di orologi della ditta Forlati in via Dogana.

Sono stati tratti in arresto certi Ettore Paradiso di anni 19 e Mario Cesellato, sui quali gravano dei sospetti.

I ladri in una trattoria. — La scorsa notte i ladri sono entrati nella trattoria della signora Rosa Saggioro in via San Pietro e hanno rubato un armonium, dei fiaschi di vino e vari oggetti per un valore di 200 lire.

Incendio. — Nella villa Erminia in quel di Colà, si è incendiato un caseggiato del barone Treves. Sul luogo si sono portati i nostri pompieri.

Il fuoco ha distrutto buona parte del caseggiato, recando un danno di circa 20 mila lire. Lo stabile è assicurato.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per il giorno 9 ottobre nella sala del palazzo provinciale.

Una aggressione. — In via San Francesco, ieri sera, certo Trevisan di Marostica, proveniente da Ala, è stato aggredito da due sconosciuti e derubato del portafogli contenente 400 lire.

La soppressione dei treni viaggiatori nell'Austria per mancanza di carbone

Berna, 6.

(C.) — A partire da oggi la direzione delle ferrovie austriache, ha sospeso tutti i treni viaggiatori, locali e delle grandi linee, per assoluta mancanza di carbone. Vengono mantenuti invece i treni operai, e quelli merci destinati all'approvvigionamento della popolazione.

Da lunedì la maggior parte degli stabilimenti dell'Austria tedesca resteranno chiusi per mancanza di carbone, ciò che provocherà indubbiamente una delle più gravi crisi.

ULTIMA ORA

I nuovi senatori

La lista ufficiale

Roma, 6.

S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno Presidente del Consiglio dei Ministri, con odierni decreti ha nominato senatori del Regno i signori:

On. Abbiate Mario, on. Aguglia Francesco, Appolloni Adolfo sindaco di Roma, on. Arlotta Enrico, on. Artom Ernesto, on. Auteri-Berretta Giovanni on. Battaglieri Augusto, Bellini Giuseppe, Beria d'Argentina Luigi, Bernardi Paolo, Bertarelli Pietro, on. Berti Silvio, on. Bianchi Leonardo, Bocconi Ettore on. Borsarelli di Rifreddo Luigi, Buoncompagni principe Luigi, Cagnetta Luigi, on. Calisse Carlo, on. Calleri Giacomo, on. Cannavina Vittorio, on. Cappelli Raffaele, Carlotti marchese Andrea ambasciatore, on. Cassuto Dario, on. Ciraolo Giovanni presidente della C. R., on. Credaro Luigi governatore di Trento, Cusani Visconti Lorenzo vice ammiraglio, on. De Amicis Mansueto, Del Pezzo Pasquale, Di Campello conte Pompeo on. Di Saluzzo marchese Marco, prof. Einaudi Luigi, Fratellini Salvatore, on. Fulci Ludovico, on. Ginori-Conti Pietro, on. Grippo Pasquale, prof. Loria Achille, on. Magno Camillo on. Manna Gennaro, Marsaglia Ernesto, Mengarini Guglielmo, on. Morando Attendolo Giangiacomo, on. Mosca Gaetano, Pascale Giovanni, Petitti di Roreto conte Carlo Pianigiani conte Ottorino, on. Queirolo Giovanbattista, on. Rampoldi Roberto, on. Rasponi conte Carlo, on. Rattone Giorgio, on. Romeo delle Torrazze Giovanni, prof. Saldini Cesare, on. Salvia Ernesto, Santucci conte Carlo, Setti Augusto, on. Suardi Gianforte, Supino David, prof. Tamassia Nino, on. Tamborino Vincenzo, Tassoni Giulio generale, Vanni Giovanni Antonio.

Sussidi agli studenti delle terre redente

Roma, 6.

Il ministro delle Terre Liberate, con recente provvedimento, ha disposto che agli studenti bisognosi delle terre redente e liberate, e a quelli di nazionalità italiana non regnicoli, ma residenti nel Regno, già iscritti nel passato anno presso università od istituti superiori del Regno, e che debbono compiere il corso degli studi, potrà venire concessa a decorrere dal primo ottobre 1919, e per tutto l'anno scolastico 1919-1920, una sovvenzione mensile di lire 150 oltre ad un sussidio straordinario, una volta tanto di lire 300 per acquisto di libri e arredi scolastici.

Di questi benefici potranno fruire anche gli studenti bisognosi di nazionalità tedesca o ladina dell'Alto Adige, i quali siano iscritti o si iscriveranno, presso istituti universitari del regno. Gli studenti, che siano ufficiali, potranno conseguire soltanto il sussidio straordinario di lire 300.

Gli interessati dovranno, non oltre il primo novembre 1919, fare pervenire le istanze ed i necessari documenti pel conseguimento di tali benefici, al prefetti delle provincie sedi degli istituti universitari presso i quali sono inscritti. Gli studenti di nazionalità tedesca o ladina inoltreranno le istanze al Commissario Generale Civile della Venezia Tridentina, indicando l'università alla quale intendono iscriversi.

Del provvedimento suaccennato il ministero ha dato comunicazioni alle prefetture del regno, ai Commissariati Civili di Trento e di Trieste e al Governatorato della Dalmazia, presso i quali uffici gli interessati potranno assumere le informazioni loro occorrenti.

Terza ed ultima giornata del XXVI Congresso Chirurgico

Trieste, 6.

(A.) — Ieri mattina venne ripreso il lavoro scientifico dei congressisti che terminarono alla sera. All'apertura della seduta, venne letto un telegramma di plauso inviato al Congresso dal dottor Grossich, presidente del Consiglio Nazionale di Fiume.

Oggi i congressisti, intraprenderanno una gita a Portorose e Valle d'Ostia e quindi ognuno riprenderà la via della propria residenza.

Lo sciopero ferroviario anche in Portogallo!

Madrid, 6

Il Governo portoghese pubblicò tempo fa una nota in cui manifestava il timore che la notizia dello sciopero ferroviario presentasse un carattere anarchico. Il rinvio davanti al tribunale di diciotto sindacalisti ha infatti provocato i primi incidenti. All'uscita di una riunione clandestina un gruppo di anarchici si è presentato avanti alle prigioni di Limoeiro, con l'intenzione di prenderle di assalto gridando: Evviva l'anarchia!

La truppa intervenne e disperse i dimostranti. E' stata ordinata la chiusura delle case di commercio e sono stati arrestati 119 sindacalisti. Il differimento dell'approvazione della giornata di otto ore ha aumentato l'agitazione. Lo sciopero dei ferrovieri scoppiato a Lisbona si è esteso in tutto il Portogallo. Le truppe hanno occupato i posti strategici della città.

Alcuni anarchici hanno fatto deragliare un treno omnibus in prossimità di Avoir. Fortunatamente il macchinista ha potuto fermare il treno in corsa a tempo, cosicchè vi sono stati soltanto alcuni feriti.

Un fondo comune interalleato per le indennità ai combattenti

Parigi, 6

La commissione parlamentare per l'esame del Trattato di Pace ha esaminato la mozione Ramein, che domanda la costituzione di un fondo comune fra le nazioni alleate per il pagamento di una indennità ai combattenti.

E' probabile che la relazione, che sarà redatta da Grodet, concluda per la approvazione della mozione, sotto riserva di apportarvi alcune modificazioni.

Il congresso socialista

Serata di disordini

Bologna, 6.

All'uscita da un ricevimento in Municipio i congressisti si sono radunati sulla Piazza Vittorio Emanuele cantando l'inno dei lavoratori e l'internazionale.

Ad un tratto la forza pubblica che era scaglionata nei dintorni, dopo suonati gli squilli, si è slanciata contro la folla tentando di disperderla. Numerosi agenti e carabinieri sono penetrati nel cortile del palazzo comunale riversandosi anche sulle scale ove si attardavano ancora alcuni congressisti. Il sindaco Zanardi dal monumento Vittorio Emanuele ha arringato la folla dei dimostranti cercando di mettere la calma e dichiarando che non si sarebbe allontanato dalla piazza fino a quando non fosse stato sgombrato il Municipio dalla forza che lo aveva occupato.

Mentre telefono il tumulto continua ancora. Sarebbero stati sparati anche alcuni colpi di rivoltella. Sono stati operati parecchi arresti.

L'assistenza americana ai nostri bambini

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto a palazzo Braschi, in udienza particolare, la presidentessa della American Free Milk and Relief for Italy, signora John Adamms Drake, che tante benemerenze si è acquistata nel nostro paese per l'interessamento che ha dato nell'assistenza dei nostri bambini. Accompagnavano la signora il signor John Moffato, presidente del National Alliev Committee, e la signora William Astor Ghanler, nonchè il signor Piero Tozzi.

L'on. Nitti ascoltò con molto interesse il programma altamente umanitario, che gli venne sottoposto. Gli ospiti accompagnati dal Presidente generale della Croce Rossa Italiana, on. Giovanni Ciraolo, sono partiti stasera alle ore 19.30 per Napoli, allo scopo di prendere notizie circa le condizioni dell'infanzia di quella città. Saranno ricevuti dalla Duchessa d'Aosta.

Cavallini alla Corte d'Assise

Roma, 6

L'Epoca dice che, in seguito alla pubblicazione del decreto col quale cessa di avere vigore la deroga espressa nella prima parte dell'art. 6, del Decreto Luogotenenziale 4 luglio 1919, alla disposizione dell'art. 2 del medesimo decreto, il processo per alto tradimento contro Cavallini e Compagni viene sottratto alla giurisdizione militare e devoluto alla competenza della Corte d'Assise.

Il relativo provvedimento sarà preso dal presidente del Tribunale militare nell'udienza del giorno 14.

L'Epoca aggiunge che la Sezione di accusa pronuncierà la sentenza di rinvio al giudizio o di proscioglimento in base agli atti di istruzione compiuti dall'autorità militare.

La concorrenza tedesca allarma la Svizzera

Berna, 6.

(C.) — La Germania apre le sue frontiere e manda all'estero i grandi stok di merci accumulate durante la guerra. E' questo uno dei primi provvedimenti escogitati da Erzberger, per rialzare il corso del marko, ed al suo inizio, suscita apprensioni ed anche ostilità.

Il fatto che la Germania possa mandare all'estero tutte le sue merci, provoca una profonda impressione in tutti gli ambienti commerciali svizzeri, dove si teme la concorrenza tedesca e si invoca l'intervento del Governo Federale.

La Germania offre al mercato svizzero camere da letto complete per 120 franchi mentre i fabbricanti svizzeri assicurano che costasse loro 490 il minimo e che di conseguenza non potranno sostenere la concorrenza tedesca. Questo è un esempio, ma se ne potrebbero citare molti altri, e non si può fare a meno di pensare che Erzberger ammaestrato dal passato abbia adottato i sistemi tanto cari al governo imperiale, e faccia vendere i produttori in perdita sussidiandoli.

Partendo da questo stato di cose la *Tribune de Genève* dice che i provvedimenti di Erzberger, sono una nuova minaccia di guerra economica per il mondo, constatando che la Svizzera non potrà resistere ad essa, domanda provvedimenti immediati da parte del Consiglio Federale.

Il giornale ginevrino dice che bisogna bene studiare la situazione che si sta creando nel mondo con la concorrenza tedesca, e quale primo provvedimento suggerisce la immediata adesione della Svizzera alla Lega delle Nazioni, unica istituzione che le permetterà di difendere i suoi interessi sociali ed economici.

I presidente della repubblica portoghese

Lisbona, 6.

Almeida prese oggi possesso della presidenza della repubblica. Dinanzi al congresso legislativo seguì il ricevimento ufficiale al palazzo presidenziale.

Almeida passerà domani in rivista le truppe della guarnigione.

Dopo lo sciopero ferroviario in Inghilterra

Londra, 6.

Lo sciopero dei ferrovieri essendo terminato, il parlamento non si riunirà prima della data stabilita. La riunione fra i rappresentanti della Trade Unions è fissata per martedì e la conferenza di Llayd George coi sindaci non avrà luogo.

La relazione giornaliera sulla situazione riguardo il rifornimento di viveri segnala che i trasporti funzionano perfettamente, specie per ciò che riguarda la farina i legumi e le frutta. Anche la distribuzione dello zucchero è migliorata.

La ratifica dei trattati

Roma, 6

A proposito della ratifica dei trattati di pace di cui ci siamo diffusamente occupati ieri sera, vi segnaliamo la seguente nota dell'Agenzia Volta:

La questione della ratifica dei trattati di pace mediante decreto reale ha dato occasione agli elementi di opposizione al gabinetto di esprimere dubbi circa la validità dell'atto che il Governo si propone di compiere. Tali dubbi, mentre non hanno serio fondamento giuridico, costituiscono una inopportuna manifestazione, in quanto possono in certo modo diminuire il valore della ratifica dal punto di vista internazionale.

Sotto l'aspetto giuridico conviene osservare che mentre per il trattato di Versaglia, il quale non importa nè oneri finanziari nè accrescimenti di territorio, la stessa lettera della nostra legge statutaria indica chiaramente come il potere esecutivo abbia piena facoltà di perfezionarlo con la ratifica; per il trattato di Saint Germain se un dubbio può sorgere, esso non riguarda la validità dell'atto agli effetti internazionali; ma agli effetti interni che la ratifica è destinata a produrre; senonchè anche sotto questo rapporto tolgono ogni consistenza al dubbio i precedenti storici i quali, costituendo una vera e propria consuetudine, vanno considerati come una fonte ineccepibile del nostro diritto pubblico. Ma l'aspetto giuridico della questione è secondario in confronto di quello politico. Della necessità della ratifica l'enorme maggioranza degli italiani è pienamente convinta e quelli stessi i quali pensavano potesse questo fatto essere un buon mezzo diplomatico nelle mani della nostra delegazione, rimettevano al Governo il giudizio sulla convenienza e l'opportunità della ratifica stessa. Inoltre quando fu sciolta la Camera la necessità della ratifica dei trattati fu prospettata come un supremo interesse italiano che non andava compromesso con un rinvio proprio da coloro che vorrebbero invalidare la ratifica mediante decreto, rendendo frustraneo l'atto col quale il governo si propone di garentire appunto gli interessi italiani. Non si può ad un tempo proporne la ratifica e invalidarne la sola forma possibile, senza dimostrare la maggiore premura a profittare di ogni argomento per creare difficoltà al Governo e non per servire il paese.

ULTIME DI CRONACA

I combattenti iniziano la lotta elettorale

Ci si comunica:

Il Comitato promotore del Gruppo d'azione politica dei combattenti, costituito dal prof. Carlo Battistella, avv. Dionisio Burazzi, dott. Giuseppe Donati, ing. Vittorio Umberto Fantucci, avv. Raffaello Levi, avv. Ignio Maria Magrini, ha convocato iersera nella sala maggiore del palazzo Gritti-Faccanon soci aderenti per esporre il programma politico del gruppo. Presiedeva l'avv. Levi.

L'avv. Magrini lesse il programma d'azione, impostato sulla necessità di riunire tutte le forze politiche, ispirate ai principi del più puro interventismo, per difendere i diritti nazionali, sostenere la ricostruzione economica e spirituale del paese, la valorizzazione di tutte le forze produttive, la rinnovazione della classe politica, le riforme necessarie nella compagine statale; combattere popolari e socialisti.

Il dr. Guido Bergamo chiese chiarimenti sulle direttive del gruppo, su notizie di tentati accordi con partiti cittadini, sulla eventualità che per giungere a tali accordi si possa compromettere la purezza del programma.

Interloquirono in vario senso il cap. Vasio, gli avv. Marsich e Ascoli, il sig. Baroni segretario delle associazioni ex combattenti e dex-finanzieri.

A tutti gli interlocutori risposero esaurientemente il dott. Donati e l'avv. Levi chiarendo con piena efficacia l'intransigenza del programma politico esposto nei suoi punti essenziali.

Il più alto senso di patriottismo vibrò nei discorsi di tutti gli oratori: l'azione politica dei combattenti è ormai vibratamente iniziata e nettamente impostata.

SPORT

Il premio del Consiglio municipale a Parigi

Parigi, 6

Ieri all'ippodromo, davanti ad una folla numerosa, si è corso il premio del consiglio municipale. Il tempo era coperto. Ecco i risultati della corsa: 1.o Loisir (Bartholoomew — 2. Dolliam (Lancaster) — 3. Tullmore (Jonnings) — 4. Hallebardier (Barat). Distanze: 2 incollature — 2 — 1 1/2.

"Gira,, vince la Milano-Modena

(e. d.) Costante Girardengo ha riportato domenica nella Milano-Modena di 270 Km. un'altra grande vittoria. Il novese si è imposto così ancora una volta su tutto il lotto dei concorrenti che ha battuti come ha voluto. Certo però che se Belloni fosse stato in forma e se Lauro Bordin fosse sceso in gara, il campione d'Italia avrebbe dovuto *spingere* di più per gettare la sua macchina vittoriosamente dinanzi a quelle dei suoi temibili rivali. — Il successo di «giro» tuttavia è stato bello, sincero, inquantochè oltre agli italiani egli ha saputo eliminare allo sprint, e con facilità, lo svizzero Suter al quale si deve forse rimproverare un contegno scorretto a danno di Sivocci negli ultimi 100 metri.

Belle corse hanno fornito oltre a questi tre «atouts» anche Ugo Agostoni, meraviglioso in pianura, l'agile Torricelli, Gremo, Brunero e lo sfortunato Azzini, caduto assieme a Pold, Romon ecc. alla entrata in pista; caduta questa provocata da un curioso spettatore. — Oltre Belloni, ritiratosi sul Penice, scomparvero dalla gara per un malaugurato incidente toccato al novero Calzolari, anche Corlaita ed Oliveri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Girardengo, ad una media di 27.600 — 2. Agostoni — 3. Suter — 4. Sivocci — 5. Torricelli — 6. Gremo — 7. Brunero-De Michel, ecc.

Ed ora al Giro di Lombardia.

P. Ilsler-Sergent - Campioni francesi

Ad una media oraria di 38.700, domenica su 100 Km. in pianura Henry Pelissier vinceva il campionato francese di resistenza, mentre Sergent batteva Dupuy e Schilles nella velocità conquistando così per la prima volta la maglia tricolore.

Bestitti ha vinto la coppa Franci battendo Ferraris, Poiani ecc.

Gay si è aggiudicato la «Riviera Ligure» su Nuti, mentre *Balestrieri* ha trionfato di Billi, Masi e Cozzi nella coppa Carlo Oriani.

Il Duca d'Aosta parte per il Belgio

Roma, 6

L'«Epoca» pubblica:

Si è detto in questi giorni che il Duca d'Aosta sarà investito di una missione speciale presso d'Annunzio e che per questo si sarebbe anche recato nella Venezia Giulia. Il Duca, dopo essere stato a Trieste per visitare il generale Vaccari, sofferente per l'incidente automobilistico toccatogli, già capo di stato maggiore della terza armata, è in seguito partito alla volta di Milano diretto per il Belgio.

Lo scopo del viaggio del Duca d'Aosta sarebbe infatti quello di sistemare i suoi interessi nel Belgio dove la duchessa ha, come è noto, vasti possedimenti.

Come l'Italia trattò i prigionieri

Varsavia, 6.

Il Commissario generale per il rimpatrio dei prigionieri, profughi, operai polacchi, Pawlikowsky, intervistato dal giornale «Przeglad Wieczorny» intorno alle condizioni dei polacchi rimpatriandi, ha avuto parole di alta stima e gratitudine per l'Italia ove i profughi e prigionieri, spesse volte in condizioni miserevoli, privi di vestiti e biancheria e cibi, vennero trattati assai meglio che altrove. E' questo, dice il giornale, un altro vincolo che stringe vieppiù la Polonia all'Italia.

Il comitato per la pesca

Roma, 6

E' stato soppresso il comitato per la pesca. L'on. Tosti di Valminuta che lo dirigeva aveva rassegnato le dimissioni subito dopo pubblicato il decreto di scioglimento della Camera.

Sembra che la pesca passerà al Ministero dell'industria per quanto riguarda l'industria peschereccia. Rimarrà al Ministero di agricoltura la parte che concerne l'allevamento dei pesci ed al sottosegretariato dei consumi per quanto riguarda i provvedimenti che ne regolano il consumo.

Il congresso di Matematica a Trieste

Trieste, 6

Nei giorni 17 e 18 corr. verrà tenuto a Trieste il Congresso Nazionale della Società Italiana di Matematica Mathesis, il cui consiglio direttivo risiede in Bologna. In questo congresso verranno discussi ampiamente importanti problemi derivanti dalle scuole italiane redente, in rapporto ad una riforma nell'insegnamento della matematica nel nostro paese. L'inaugurazione del congresso avrà luogo la mattina del 17, ore sette, nella sala maggiore della società di Borsa in Via Giosuè Carducci n. 29.

CRONACA ROSA

Ieri mattina l'assessore Conte Cav. Uff. Luigi Donà delle Rose univa in matrimonio la gentile colta signora Rita Guetta, figlia del compianto Comm. Massimo, con l'egregio avv. Michu Leopold Stern di Bucarest. — Testimoni furono per la sposa cav. Vittorio Friedenberg, avv. Cesare Sarfatti; per lo sposo cav. Riccardo Sarfatti e comm. Renzo Guetta. — Assistevano i parenti degli sposi e numerosi amici.

Nel pomeriggio ebbe luogo in Palazzo Gambara un ricevimento di addio agli sposi, i quali, prima di recarsi a Bucarest, loro residenza, partirono in viaggio di nozze.

Alla sposa, oltre a profusione di fiori, vennero offerti ricchi e numerosi doni.

Alla coppia felice, auguri.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Tradotte militari in partenza da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2, **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 279 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 8 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: ... 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco ... per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. ... Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I trattati di Pace ratificati
mediante decreti Regi

La ratifica dei trattati
con la Germania e l'Austria

Berna, 7

Il Re ha firmato ieri i decreti approvanti il trattato concluso tra l'Italia e la Germania a Versaglia, il 28 giugno 1919 e quello concluso tra l'Italia e l'Austria a S. Germano, il 10 settembre 1919.

Eccone il testo sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri.

Sentito il nostro Consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. — E' approvato il Trattato concluso tra l'Italia e la Germania, sottoscritto a Versaglia, addì 28 giugno 1919 e per il Trattato con l'Austria: tra l'Italia e l'Austria sottoscritto a San Germano il 10 settembre.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Art. 3. — Con altro nostro decreto da presentare pure al Parlamento per la conversione in legge, sarà stabilito il giorno in cui dovrà essere considerato cessato lo stato di guerra per ogni effetto di ragione e di diritto. — (Stefani).

Nuove professioni di amicizia
franco-italiana

Parigi, 7.

L'«Eclair», commentando la notizia che il Re d'Italia ha firmato i decreti di ratifica dei trattati di pace con la Germania e coll'Austria, scrive che essa sarà accolta in Francia con viva soddisfazione, ed aggiunge che la premura del Re e del Governo Italiano a ratificare i trattati all'indomani della ratifica francese, è dovuta in buona parte all'atteggiamento amichevole (?) della Francia verso l'Italia in questo periodo di difficoltà, atteggiamento che ha grandemente impressionato (?!!) il popolo italiano.

L'«Eclair» considera che l'ora è propizia per stringere una alleanza, che fu eccellente e preziosa durante la guerra, e che può esserlo maggiormente nello avvenire. Il giornale conclude augurandosi che l'on. Tittoni, continui a trovare a Parigi l'appoggio indispensabile.

Il ministro d'Italia a Vienna
ricevuto dal cancelliere austriaco

Berna, 7

(C.) — Il nuovo ministro italiano a Vienna, marchese Torretta, ha reso visita per la prima volta al cancelliere sabato nel pomeriggio. Il ministro italiano ha dichiarato che ha l'ordine di ristabilire tra Roma e Vienna le relazioni normali. Subito dopo la ratifica del trattato di pace, la rappresentanza diplomatica italiana sarà trasformata in ambasciata.

Il ministro italiano spera che i rapporti fra i due stati saranno cordiali. Il cancelliere di Stato ha dichiarato che l'Austria tedesca ha adottato il principio di seguire lealmente la pace di Saint Germain, malgrado il dolore causato ad ogni tedesco dalla perdita del Tirolo (?) meridionale tedesco.

Il cancelliere di stato ha preso conoscenza delle dichiarazioni fatte alla Camera italiana dal presidente del governo Nitti: dichiarazioni che assicurano agli abitanti dell'Alto Adige meridionale tedesco la buona volontà del governo italiano a loro riguardo.

Il ministro italiano è stato ricevuto in seguito dal presidente Seitz che espresse la speranza che gli sarà data la possibilità di collaborare con successo all'opera di riconciliazione fra i tedeschi e gli italiani.

Il «Neues Wiener Journal» pubblica che il ministero della guerra austriaco ha diretto alla Commissione italiana per la esecuzione dell'armistizio, una nota colla quale ringrazia la Commissione stessa per l'opera conciliante e piena di tatto da essa compiuta.

Il mandato per Fiume

Roma, 7

L'«Agenzia della Stampa» pubblica che informazioni avute ieri da ottima fonte — non ufficiale però — ponevano in grado la nostra agenzia di dire che la sistemazione ultimamente escogitata sia per la città di Fiume e per il suo porto, sia per tutti i territori contestati che la circondano, sarebbe analoga a quella adottata per la Bosnia ed Erzegovina dal Congresso di Berlino, e cioè la occupazione da parte delle truppe italiane e amministrazione italiana senza annessione all'Italia e probabile mandato all'Italia che sarebbe deliberato dalla Lega delle nazioni su proposta degli alleati, quando essa si riunirà. Abbiamo voluto fare nuove indagini presso altra fonte, anche questa non ufficiale, ma che si può ritenere bene informata, e ne abbiamo avuta conferma generica e sostanziale del tipo di soluzione ieri prospettato.

Ma abbiamo avuto anche nuovi elementi che servono ad illuminare ed integrare il valore della proposta che già sarebbe stata fatta, da quanto ci si assicura, sia all'attuale comando di Fiume sia ai governi alleati. L'occupazione di Fiume e dintorni sarebbe fatta in nome del Re d'Italia e non per mandato del Governo italiano.

Questo temperamento eliminerebbe ogni dubbio ed ogni esitazione da parte del comando fiumano e di quel Consiglio nazionale relativamente alla questione della Sovranità e nel contempo supererebbe l'altro ostacolo dell'impossibilità delle trattative tra d'Annunzio ed i rappresentanti del presidente del Consiglio.

Quanto ai militari seguaci del Poeta essi potrebbero entrare a far parte del corpo di occupazione, che sarebbe un corpo speciale. Si afferma che da Parigi sarebbe giunta risposta favorevole a questa soluzione. Mancherebbe ancora l'adesione di Londra e non si avrebbe alcuna notizia della impressione prodotta a Fiume da questa proposta di accomodamento.

Il «Corriere d'Italia» stasera informa che la sostituzione delle truppe legionarie con quelle regolari verrebbe iniziata dal generale Badoglio. Il generale Badoglio prenderebbe possesso di Fiume e dichiarerebbe di farlo con ossequio alla conferenza di Parigi, di cui si intende di rispettare la definitiva soluzione del problema adriatico alla quale le diplomazie lavorano e che si presume non debba essere discorde dal sentimento nazionale italiano.

La «Tribuna» riceve da Parigi: I rapporti tra il governo francese e la delegazione italiana continuano cordialissimi. Non c'è più nessuno in Francia che non sia convinto della necessità di una unione intima con l'Italia. L'Italia può quindi contare che la Francia continuerà ad adoperarsi per una soddisfacente soluzione della questione adriatica. Si ritiene però che questa sarebbe facilitata se d'Annunzio comprendesse che il significato ideale del suo gesto è ormai compiuto ed esaurito e lasciasse il posto ad un generalissimo.

Un commento ufficioso
alla Nota inglese

Roma, 7

Nel suo articolo editoriale «Il Tempo» esamina con nuove considerazioni la questione della nota inglese all'Italia. Gli argomenti del giornale ufficioso romano sono improntati ad un tono notevolmente vivace.

«Incapaci di indulgere in questo momento ad un qualsiasi compiacimento per il verificarsi delle nostre previsioni, noi non nascondiamo la profonda amarezza per la sostanza e la forma del monito severo che ci viene d'oltre mare. Qualora l'ora delicatissima ci consentisse ritorsioni, noi vorremmo domandare all'Inghilterra se ... questo intervento brusco e minaccioso del suo governo in una questione che, in base ai principi dell'autodecisione dei popoli avrebbe dovuto essere cancellata da un pezzo dal novero delle questioni internazionali per divenire una pura e semplice questione di politica interna italiana, risponda alle norme più elementari di coerenza. Consentirebbe il Governo britannico che un governo straniero formulasse una nota diplomatica per mostrare al gabinetto di Londra la sua sorpresa per il prolungarsi della strana situazione che si verifica ad esempio in Irlanda, dove duecento mila baionette tengono violentemente a freno la solenne volontà di autodecisione di tutto il popolo? Ma queste e simili interrogazioni sono del tutto superflue. La maschera di rettitudine e di idealismi con cui Albione ha nascosto per decenni il cipiglio dei suoi programmi imperialistici, si è scoperto da un pezzo e noi conosciamo ormai troppo bene le finalità dei suoi metodi di governo per dichiararci scandalizzati per la lezione di buon governo che vorrebbe impartire agli altri.

Noi oggi non abbiamo che da ribadire il nostro postulato: la necessità di distinguere il diritto italiano di Fiume, che deve ottenere alla fin fine il suo legittimo riconoscimento e la necessità di tendere a questa metà senza venir meno ai doveri delle alleanze cementate col sangue: per quanto aspra appaia in questo momento la rampogna e indelicato il monito del Governo britannico, noi non abbiamo da decampare da questa linea di condotta».

La dotazione della Corona

Roma, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto, che apporta modificazioni alla dotazione della Corona, la quale, da lire 14.250.000, sarà ridotta a lire 11 milioni 250.000, compreso il milione che la lista civile continuerà a rimborsare al Tesoro per il «dovario» della Regina Madre, e determina che cessano di far parte della dotazione della Corona, e ritornano al demanio dello Stato, i beni di cui il Re ha fatto cessione.

Lo stesso decreto istituisce un posto di sottosegretario di Stato per le antichità e Belle Arti, che avrà speciale cura di procedere al riordinamento del patrimonio artistico nazionale. I beni retrocessi al demanio sono destinati in parte all'assegnazione in uso al ministero della P. I. per essere amministrati dal sottosegretariato per le antichità e Belle Arti ed in parte alla trasmissione in proprietà dell'opera nazionale dei combattenti. Potrà taluno degli immobili facenti parte dei beni predetti, venire assegnato in uso al ministero della I. P. per istituti di istruzione superiore e di altri ministeri, per istituti da essi dipendenti, o anche ad altri enti che siano già al momento della pubblicazione del decreto, legalmente riconosciuti ed abbiano personalità giuridica, o provvedano all'assistenza dei mutilati e invalidi di guerra ed orfani di caduti in guerra.

La solennità di Vittorio Veneto
Nel primo anniversario della Vittoria

Roma, 7

Trovasi a Roma da qualche giorno lo avv. Vincenzo Taormina commissario prefettizio per il comune di Vittorio Veneto per organizzare la solennità patriottica del 30 ottobre, primo anniversario della liberazione di Vittorio Veneto da parte delle truppe italiane.

Infatti il 30 ottobre dello scorso anno entravano in Vittorio alle 8 del mattino alcuni scaglioni di soldati italiani comandati dal tenente dei carabinieri Taormina poi nominato commissario prefettizio e dal tenente De Carlo dei granatieri.

L'avv. Taormina, che ha saputo conquistarsi rapidamente molte simpatie in Vittorio Veneto, venuto a Roma, per prima cosa si intese con S. E. Luzzatti che dovrebbe essere il degno oratore della grande solennità. L'on. Luzzatti, che colla sua parola incitatrice e con il suo spirito giovanilmente aperto, sa incoraggiare ogni nobile proposito patriottico, ha dato il suo alto appoggio al commissario di Vittorio Veneto ed ha ottenuto che il Governo e specificamente il Ministro della guerra gen. Albricci assecondassero l'iniziativa dell'avv. Taormina. Domani anzi S. E. Luzzatti e l'avv. Taormina si recheranno dal generale Albricci per ringraziarlo del valido appoggio dato e per prendere accordi concreti per la cerimonia che dovrebbe riuscire solenne.

Di fronte alle convulsioni di questo momento politico, la solennità di Vittorio Veneto con l'intervento di un uomo come Luzzatti deve assurgere a simbolo dei propositi della volontà nazionale che continuano e continueranno a ispirarsi al contributo morale della grande vittoria italiana.

Il trasporto delle salme dei caduti
ai luoghi di origine

Roma, 7

Si è dovuto rilevare che da qualche tempo, speculatori poco scrupolosi diffondono tra le famiglie dei militari morti in guerra, notizie tendenziose e destituite di qualsiasi fondamento, circa il trasporto, ai luoghi di origine, delle salme dei gloriosi caduti.

Scopo di tale attività, che va sempre più intensificandosi, è il lucro; e all'uopo si cerca di sfruttare il dolore e i pietosi sentimenti di chi desidera comporre nel cimitero del paese nativo le care spoglie dei suoi eroici congiunti.

Inoltre loschi individui, sorprendendo abilmente la buona fede di talune famiglie, sono riusciti a carpire somme colla promessa di procurare autorizzazioni per trasporto di salme e di accudire alle altre pratiche conseguenti. A parte l'azione che le autorità competenti spiegheranno per la repressione di tali fatti delittuosi, è bene che gli interessati stiano in guardia verso le subdole manovre che si svolgono.

All'uopo si avverte che tutt'ora è rigorosamente vietata la traslazione di salme di militari, oltre che dall'estero, e dai territori situati al di là dell'antico confine, anche delle 10 provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova e Mantova. Anche in Francia ed in Inghilterra vige un simile divieto.

Frattanto le autorità militari provvedono alacremente al completamento dei cimiteri ed al ricupero delle salme sparse e già sono stati sistemati circa 2500 cimiteri nella ex zona di operazioni, dei quali 250 in alta montagna e lontani da centri abitati.

L'infornata dei senatori
Commenti di giornali

Roma, 7

Con le nuove nomine il numero dei senatori viene portato a 375 non compresi i principi della famiglia reale i quali fanno parte del Senato. All'inizio della passata legislatura i senatori erano 412, cosicchè per raggiungere tale cifra che è quella normale, occorrerebbe nominare ancora circa 40 senatori. Durante la guerra le nomine dei senatori sono state limitate ai casi eccezionali e ciò spiega come il Senato si sia ridotto ad avere solo 315 componenti, quanti erano prima dell'ultima infornata.

Il funzionamento del Senato non potrà che giovarsi delle nuove forze che vanno ad irrobustirne l'organismo. Si osserva intanto che nella lista dei nuovi senatori figura il conte Carlo Santucci che, essendo il decano degli avvocati ecclesiastici, ha una posizione ufficiale alla corte papale.

Il «Popolo Romano» rileva: Questa infornata comprende specialmente ex-deputati che non potevano ripresentarsi agli elettori perchè sarebbero stati trombati. Non si poteva quindi pretendere che la lista contenesse i più fieri nomi del parlamento. Naturalmente, poichè tutte le regole hanno la loro eccezione, anche tra gli ex che passano da Montecitorio a Palazzo Madama non mancano le personalità note e simpatiche ed i funzionari egregi. Encomiabile è la lista dei rappresentanti delle arti e delle scienze onde il Senato si accresce di alcuni nomi illustri.

Il «Messaggero» dice che la lista produce nel suo complesso buona impressione. Il Senato si arricchisce indubbiamente di eminenti cultori e professori di scienze economiche, sociali e giuridiche che daranno largo e nobile contributo di dottrina e di scienza alle future discussioni della Camera vitalizia.

La lista degli ex deputati risente naturalmente delle necessità elettorali. Passano a Palazzo Madama, con alcune figure notevoli di Montecitorio, parlamentari i quali non hanno brillato nè per genialità nè per laboriosità, ma è notevole nella lista l'equità di scelta anche nei riguardi dei deputati di opposizione.

Il nuovo corpo di P. S.

Roma, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. D. che sopprime l'attuale corpo delle Guardie di città ed in sua vece istituisce un corpo di R. G. di Pubblica Sicurezza.

La coltura agraria
nelle terre liberate

Roma, 7

Sull'azione che il Ministero delle Terre liberate sta svolgendo in rapporto alla intensificazione della coltura agraria nel Veneto, abbiamo da fonte competente le seguenti informazioni:

Per la aratura gli agricoltori delle terre liberate non possono fare assegnamento quest'anno sul concorso dei quadrupedi delle batterie dell'esercito, essendo queste rientrate in gran parte nei loro depositi. Pertanto il Ministero ha fatto presente al Comando Supremo e al Ministero della guerra l'opportunità che tutti i reparti militari, che si trovano ancora nelle provincie liberate, siano invitati a presentare i quadrupedi che hanno a loro disposizione per la lavorazione dei campi, e che i quadrupedi, che si trovano presso i depositi di codeste provincie e di quelle redente limitrofe, vengano concessi agli agricoltori a giornata.

A questo proposito il Ministero si riserva di comunicare fra breve le eventuali concessioni e gli accordi che verranno stabiliti con le superiori autorità militari.

Per quanto riguarda la motoaratura è impossibile accogliere le richieste di molti agricoltori, i quali hanno domandato che il pagamento della motoaratura sia posticipato e differito all'epoca del raccolto, o che sia considerato come anticipazione delle indennità dovute per il risarcimento dei danni di guerra.

Avendo il ministero di agricoltura una larga disponibilità di trattori di varia portata e di diverse marche, che vende a buoni prezzi ed a condizioni favorevoli di pagamento, il ministero delle terre liberate, per incitare gli agricoltori del Veneto a sviluppare la motoaratura indirizzando così la ricostituzione zootecnica a scopi di maggiore rendimento e produzione, è venuto nella determinazione di elargire contribuzioni per l'acquisto di detti trattori. La misura di queste contribuzioni sarà pari al 20 per cento del prezzo di acquisto.

Oltre a queste facilitazioni il Ministero per le terre liberate, in seguito ad accordi di massima conclusi con il Ministero dell'agricoltura, è in grado di fornire: aratri a trazione animale del tipo Sack, e del tipo italiano F.M.T., e dei tipi Melotte e Romeo; erpici a catena, rincalzatori, sgranatoi. Questi attrezzi agricoli, data la notevole entità del loro valore, verranno concessi agli agricoltori sotto forma di anticipazioni in natura delle indennità dovute per risarcimento dei danni di guerra.

Gli agricoltori, che ne abbisognano, devono trasmettere domanda al ministero per le terre liberate per il tramite dell'agente delle imposte competente per territorio. Alla domanda deve essere allegata una dichiarazione da cui risulti, se e quali altre anticipazioni in natura, o in denaro, abbiano avuto in conto risarcimento danni di guerra.

Infine, per quanto riguarda i piccoli attrezzi rurali di limitato valore, come falci, zappe, tridenti, badili ecc. il ministero ne farà entro breve tempo una distribuzione sufficiente, seguendo il sistema adottato per le falci ed i badili, che sono già in corso di distribuzione.

Per quanto riguarda le sementi ed i concimi, richiesti in conto risarcimento danni di guerra, il ministero non è in grado di fornirli, nè può dare contributi per le loro richieste. Il ministero delle terre liberate limita in questo campo la propria azione a facilitare e favorire il trasporto delle sementi e dei concimi, affinchè giungano in tempo agli agricoltori ed alle istituzioni agrarie, che se ne sono fatte acquirenti, e già sono state fatte all'uopo pratiche col ministero dei trasporti.

Le cattedre ambulanti di agricoltura sono state perciò invitate a segnalare al ministero delle terre liberate quali sono gli enti e le ditte, con cui sono state concluse compravendite di sementi e di concimi, affinchè, ove occorra, si possa sollecitarne l'invio tempestivo, predisponendo che siano con preferenza concessi i carri ferroviari necessari al trasporto, secondo le intese intercorse tra questo e il ministero dei trasporti.

Il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 7.

Risulta al ministero delle terre liberate che non è stato da tutta sin'ora inteso il vero significato del numero 4 delle avvertenze apposte in calce ai moduli per il risarcimento dei danni di guerra, subiti dai mobili, e per ciò si continuano a fare ingiustificate proteste. Nel citato N. 4 delle avvertenze è detto che, per i mobili danneggiati, occorre indicare il valore ai prezzi che correvano anteriormente all'inizio della guerra. Tale indicazione non si richiede all'effetto di commisurare l'indennità di risarcimento a detto valore, sibbene per facilitare il compito dei danneggiati e di evitare attribuzioni arbitrarie di valori. I danneggiati infatti possono, con una certa esattezza, dichiarare il prezzo che i mobili di cui reclamano il risarcimento avevano anteriormente all'inizio della guerra, ma non potrebbero sempre calcolare il prezzo che gli stessi mobili avrebbero nel momento attuale.

Tale calcolo invece è fatto dagli organi competenti a provvedere all'accertamento e alla liquidazione del danno ed è basato, non su criterio arbitrario, ma su tabelle dei valori compilate con le maggiori garanzie. Conseguentemente i danneggiati, pur dovendo denunciare il valore dei mobili ai prezzi di anteguerra, avranno liquidata l'indennità di risarcimento sulla base dei prezzi che gli stessi mobili avrebbero attualmente, mediante un ragguaglio che sarà fatto a cura degli agenti delle imposte e dazi intendenti di finanza.

L'Unione socialista italiana

Roma, 7.

In vista della situazione politica interna ed internazionale, è stata convocata telegraficamente per mercoledì 8 corrente alle ore 16 la direzione plenaria dell'unione socialista italiana. All'adunanza sono pure invitati i senatori, tutti gli ex deputati e tutti i dirigenti dei sindacati professionali. I convenuti si occuperanno anche della lotta elettorale, ma sempre subordinatamente alla situazione generale.

Il probabile ambasciatore americano a Roma

Washington, 7

Corre voce nei circoli diplomatici che sia probabile la nomina ad ambasciatore a Roma dell'attuale ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, Letker.

Lazzari, Turati e Bordiga battuti
dai massimalisti elezionisti a Bologna

Bologna, 7

La seduta si apre alle ore 9.30 sotto la presidenza dell'on. Brunelli, il quale legge un telegramma di saluto e di augurio al congresso delle donne svizzere ed infine legge un vibrato ordine del giorno di protesta contro la politica del Governo presentato da Serrati e che viene approvato alla unanimità.

Ha quindi la parola Serrati, il quale svolge ed illustra ampiamente la mozione e l'ordine del giorno della frazione massimalista elezionista. Ad un certo punto succede un battibecco fra l'oratore ed alcuni astensionisti.

La perorazione di Turati

Ristabilitosi l'ordine, l'oratore riprende lo svolgimento della mozione con la quale ricorda che il programma di Genova è ormai superato dagli avvenimenti e dalla situazione internazionale creata dalla crisi mondiale sorta in conseguenza della guerra; afferma la necessità di avviarsi ai mezzi di preparazione spirituale e tecnica; e considerando poi la situazione politica attuale nei riguardi delle prossime elezioni, delibera di scendere in lotta sul terreno elettorale e dentro gli organismi dello stato borghese per la più intensa propaganda dei principii comunisti e per agevolare l'abbattimento di detti organi della dominazione borghese; delibera di modificare il programma del partito, di informare le organizzazioni del partito socialista ai suesposti principi; di aderire alla terza internazionale che è l'organismo del proletariato mondiale, che tali principi propugna e difende e di promuovere accordi con le organizzazioni sindacali che sono sul terreno della lotta di classe perchè informino la loro azione per la più profonda realizzazione dei suesposti principi.

Terminato il suo lungo discorso, Serrati viene applaudito calorosamente. Ha quindi la parola l'on. Turati. Egli dice che non vi devono essere scissioni. Lo sgretolamento del partito metterebbe a repentaglio le rivendicazioni proletarie. Noi non crediamo vi sia un massimalismo, perchè se ciò fosse dovrebbe esservi anche un minimalismo. Tutte le denominazioni sorte in seno al partito — egli dice — sono un semplice «bluff» e le rivoluzioni non si fanno senza una quantità di riforme che scalzano la borghesia. Questo è il solo mezzo per arrivare più rapidamente e più sicuramente alla rivoluzione del socialismo.

Entro il riformismo vi è il massimalismo. Non è questione che di metodo. Il massimalismo invita alla rivoluzione, alla sostituzione dei soviets al Parlamento, ad una riforma economica che non potrà essere così immediata. Nel 1892 si presentava la stessa situazione. Si proclamava l'astensione dalle urne e la incapacità della borghesia a dare qualsiasi riforma. La dittatura di Serrati, del Gennari ecc. non potrebbe che essere una dittatura di qualche uomo del proletariato contro il proletariato stesso. La rivoluzione — prosegue l'oratore — è come il pulcino dentro l'uovo che quando è ben sviluppato, rompe il guscio con un sol colpo e se ne esce tranquillamente. E finchè le nostre organizzazioni non saranno ben formate, se la rivoluzione si farà sarà un aborto.

Turati contro i Soviets

L'oratore si dichiara decisamente contro i soviets e dice che essi non sanno nè che cosa vogliano indicare, nè cosa vogliano dire.

Il congressista Leone dalla platea grida: «Viva i soviets». — Succede un pandemonio. L'oratore non può continuare. Le ripetute scampanellate del Presidente non ottengono alcun risultato; i congressisti non intendono lasciare continuare l'oratore dato il tono ironico col quale egli ha svolto la propria tesi. Il baccano si fa addirittura infernale. Nella platea succede un violento pugilato tra i congressisti delle varie tendenze. Serrati interviene e cerca di calmare gli animi: ma inutilmente. Costantino Lazzari pure invoca la calma e la serenità. Si ristabilisce finalmente un relativo silenzio e l'on. Turati riprende il suo discorso dicendo che se egli non pensasse alla rivoluzione russa senza un senso di rispetto sarebbe un idiota, uno scellerato, uno scervellato ed aggiunge che se l'uditorio non intende che egli parli in tono scherzoso, parlerà in tono funebre. (*Rumori*).

Dice che il soviet russo non è che la nostra confederazione del lavoro. Venendo a parlare del trattato di Versaglia dice che esso fallisce oggi nella testa di Wilson in una casa di salute e così fallirà anche nella pratica. Mette in evidenza la potenza del regime borghese la quale è stata dimostrata pure in guerra. Crede che la guerra abbia servito a maturare la rivoluzione, ma ci ha anche allontanati dalla rivoluzione stessa perchè nelle condizioni miserevoli in cui trovasi l'Italia sarebbe cervellotico intraprenderla. La guerra ha cambiato sensibilmente la situazione perchè ci rende facile una quantità di riforme che ci condurranno inevitabilmente alla trasformazione del regime politico.

La borghesia sente il bisogno di noi, ci accarezza e cerca di fare di noi dei veri amici. L'oratore propugna poi l'elezionismo e dice che negli elettori ci saranno due decimi di borghesi ed otto decimi di proletari. Dunque con una votazione compatta si potrebbe avere quasi meccanicamente quei poteri che si vogliono strappare alla borghesia con la violenza. (*Interruzioni*).

Quando l'oratore accenna alle notizie inesatte che giungono dalla Russia e tende a dimostrare che molta esagerazione vi è in esse, uno scambio di invettive si propaga nell'aula e il tumulto minaccia di far sospendere la seduta. Ogni qualvolta l'oratore tenta di riprendere il discorso, i congressisti protestano vivacemente. L'oratore minaccia di abbandonare l'aula. Bacci della direzione del partito, a nome anche della ancora esistente direzione dice che è cosa indegna per i socialisti non lasciare libertà di parola agli oratori. Si ristabilisce così una relativa calma e l'oratore può concludere.

La rivoluzione non è necessaria

La rivoluzione — continua l'on. Turati — non è necessaria perchè quello che non possiamo conquistare con la violenza oggi, lo potremo conquistare col diritto domani (*Applausi*). — L'on. Turati inneggia alla disciplina del partito con libertà di pensiero ed azione ed afferma: Noi siamo qui come gregari e ci resteremo! (Applausi e rumori).

Sono le 12.30 e l'oratore si accomiata dall'assemblea chiedendo: «Viva la guerra o viva il socialismo?» — Risponde un grido unanime: «Abbasso la guerra!».

Enrico Leone sale alla tribuna per avere la parola, ma la seduta è tolta e rinviata alle 15.30. — Prima dello scioglimento della seduta è stata presentata una mozione della frazione massimalista unitaria.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15.30 sotto la presidenza dell'on. Brunelli. Il presidente prega i congressisti, anche per economia di tempo, a non volere interrompere gli oratori tanto che si possa entro stasera votare l'importante questione in discussione e cioè: «Indirizzo e mezzi d'azione del Partito di fronte all'attuale situazione nazionale ed internazionale».

Ha subito la parola il prof. Verdaro della frazione astensionista. L'oratore dice: Noi siamo qui gli unici al disopra della mischia. Questo congresso purtroppo è convocato a periodo elettorale iniziato, avendo di fronte non soltanto le diverse frazioni minimaliste, massimaliste ecc., ma una grande frazione di candidati che forse credo sia la maggioranza dell'attuale congresso. Ricorda il discorso dell'on. Graziadei che nella sua essenza era perfettamente massimalista, e quello di Costantino Lazzari che era di destra. Credo, dice l'oratore, che in questo congresso non si abbia visione esatta dell'adesione già data dal Partito alla terza internazionale. Conclude affermando che non trova seri motivi perchè vi siano scissioni nel partito e che se scissioni vi fossero, esse non possono derivare che da equivoci.

Maffi per l'elezionismo

Parla quindi l'on. Maffi per la sezione massimalista unitaria ed illustra la seguente mozione presentata dalla frazione: «Il 16.o Congresso del partito socialista italiano fa proprie le conclusioni presentate ed illustrate dal segretario Costantino Lazzari». Dichiara che il concetto della conquista dei pubblici poteri per le trasformazioni assunto nel Congresso dal 1892 deve rettificarsi nel senso che essa conquista miri alla sola sostituzione dei consigli dei lavoratori a cui dovrà trapassare il potere politico. Considera come sostanziale il carattere nazionale della crisi che travaglia il mondo moderno e per conseguenza quello della azione rivoluzionaria da svolgersi dal proletariato per le realizzazioni socialiste. Proclama per tutti gli inscritti il diritto di cittadinanza nel partito e la completa libertà di pensiero e disciplina nell'azione. L'oratore delucida alcune frasi del discorso Treves, specie quando ha detto che non esistono massimalisti e dice che con ciò ha voluto dire che tutti sono massimalisti. Sostiene l'elezionismo per necessità impellente e per i bisogni immediati della massa. Lamenta si siano formate varie tendenze e dice che di fronte alla borghesia che si organizza nazionalmente ed internazionalmente con tutte le sue forze che hanno presa e corpo tanto sulla vita economica, quanto sulla vita politica di ogni paese, occorre nella massa unità di partito. Non esistono nel partito sostanziali differenze: esiste un diverso modo di considerare gli elementi che devono attivare gli uomini e gli organi di un partito.

Modigliani propone che il *Congresso* autorizzi i congressisti che fossero costretti ad assentarsi di delegare per iscritto con dichiarazione da presentarsi alla presidenza del congresso un altro congressista che eserciterà il suo diritto di voto.

Bacci, della Direzione del Partito, propone un emendamento che concederebbe la delega ad altro congressista solo nel caso in cui il Congresso prolunghi i suoi lavori per quattro giorni di più dello stabilito.

La proposta così emendata viene approvata alla unanimità. Succede qualche tumulto determinato dal fatto che i congressisti hanno desiderio di affrettare i lavori.

Bombacci contro Turati

Tornata la calma, parla Bombacci della Direzione del Partito. Egli confuta le teorie dell'on. Turati e conclude dicendo che vi sono due periodi nel cammino della storia: uno evolutivo ed uno rivoluzionario. Quello evolutivo è ormai trascorso, ora siamo in quello rivoluzionario. Di conseguenza i vecchi metodi non servono più. Bisogna scartarli e sostituirli con altri rispondenti alla presente situazione. (L'oratore è frequentemente interrotto da scroscianti applausi.)

Replica Costantino Lazzari per fare dichiarazioni finali che gli sono suggerite dai vari discorsi pronunziati dagli oratori precedenti. Si dice sempre contrario alla concezione comunista ed aggiunge di accettare le deliberazioni che è venuto a sostenere nel Congresso il compagno Maffi, ed illustra completamente e lucidamente, spesso interrotto da applausi le deliberazioni suddette. Noi non possiamo, egli dice, accettare quel programma di violenza che ci viene presentato e sul quale insistono i nostri compagni senza alterare le linee del nostro partito che se sono state la gloria del passato, sono una necessità per l'avvenire e possono essere un dovere, specie di fronte a certi momenti gravi della vita.

Treves per il massimalismo

L'on. Treves, a nome di amici, dichiara che voterà la mozione della frazione massimalista unitaria (Applausi), che intende apportare una nota di necessità, di unione in seno al congresso; ed aggiunge che aderire alla terza internazionale è una pura espressione idealista di platonismo. Inneggia alla rivoluzione russa ed alla conquista dei pubblici poteri. Si associa alla mozione Lazzari e Maffi, che offre piena cittadinanza ed ospitalità al partito. (*Applausi e rumori*).

Presentato da Costantino Lazzari sale alla tribuna Paul Faure, direttore del *Populaire* di Parigi che porta il saluto e l'augurio dei socialisti francesi. (Vivi ...)

Sale alla tribuna Bordiga il quale riafferma nuovamente la tesi del massimalismo astensionista.

Alle 20.30 si passa alla votazione che procede molto tumultuosa e termina soltanto all'1.30.

Il voto

Eccone i risultati: Votanti - sezioni 1418 - con 70.708 voti.

Mozione Lazzari 14.880. - Mozione Serrati 48.411 - Mozione Bordiga 3.417.

La vittoria dei massimalisti è accolta da grandi applausi.

Odore di santità

Bisogna proprio convenire che noi abbiamo una leggera, infinitesimale, velenosetta tendenza all'esagerazione. E' l'ineluttabile peccatuzzo degli osservatori; colpa veniale che ci sarà rimessa in considerazione dei meriti acquistatici appo il colendissimo areopago piccolo-bolscevico-cattolico. Giorni fa abbiamo edotto i lettori circa una serie di sconcezze che attualmente deliziano la bigottissima provincia di Bergamo: abbiamo elencato schelelricamente taluno degli abitudinarii e quotidiani fatti e fattacci che le pie organizzazioni *pipì* fomentano e capeggiano tra quella memoranda *jacquerie*; abbiamo compiuto un raffronto spontaneo ed edificante tra i sistemi dichiaratamente massimalisti e classisti del *pus* ed i sistemi, imbellettati di sacro timor di Dio, del baldanzoso e aitante suddetto *pipì*, traendone la innocua conseguenza che ogni testa di cane può ragionevolmente, evidentemente trarne. Tutto ciò abbiamo fatto senza guastarci l'unica clorotica goccia del nostro sangue, senza che i nostri nervi provassero il bisogno del minimo snighittimento, e senza d'altronde, presupporre di doverci amareggiare giammai. Noi amiamo terribilmente alla follia il nostro beatissimo sistema nervoso, che non è applicato, per poterne uscire, a nessun metaforico ganghero.

E' con la massima indifferenza, quindi, (non usiamo la voce *sincerità*, giacchè non saremmo compresi — la parola è fuori corso) che ci accingiamo a rettificare un solo punto di ciò che comparve su queste medesime colonne in una nostra recente nota.

Il marchese Sommi-Picenardi inviò a un giornale di Milano questa dichiarazione: «Non è vero che gli assalitori fossero disoccupati, bensì teppisti e pregiudicati non del luogo; non sono state lanciate bombe a mano, nè si sono distrutti mobili e saccheggiati appartamenti; solo fu rotto qualche vetro e danneggiata qualche pianta del cortile: non sussiste la fuga dei proprietari; in sostanza si è trattato semplicemente di un episodio di violenza domenicale compiuto nottetempo da avvinazzati».

Insomma, non furono bombe a mano, ma evidentemente ciottoli, o pietre, o sassi o ghiaia o altro proiettile del genere, che ruppero i vetri; che il giardino sia poi, invece, un cortile, ce ne duole assai per la dignità della magione Picenardi; quanto all'episodio di violenza, infine, che sia stato domenicale o feriale, purchè sia avvenuto, resta perfettissimamente tale. Ma tutto ciò a noi interessa — di per sè — ben poco; d'altronde, contento il marchese Picenardi....

Senza smentita restando gli altri episodi teppistici, da noi ricordati giorni fa, la stampa piccolo-bolscevica, con la tonaca sbottonata, la papalina sulla nuca, rossa di cristianissima collera, ci qualifica di sciocchi e velenosi. Perchè l'opulento sviluppo della organizzazione *pipì* ci guasta la digestione; perchè la stampa liberale freme di gelosia; perchè i nostri sistemi di lotta sono spudorati; perchè noi siamo un'accozzaglia d'interessati, perchè, infine, essi ci «fanno paura». Macchè. Non si tratta di questo. Vogliamo dire, ripetiamo, torniamo a documentare (è tanto facile !), tranquillissimamente, beninteso, che i sistemi piccolo-bolscevichi sorpassano in caratteristiche ed in mezzi e in scopi, quelli da loro stessi tanto deprecati del *pus*.

Potremmo qui riportare — togliendole dalla stampa piccolo-bolscevica — colonne di documentazioni del genere, colonne di contumelie contro organizzazioni socialiste che hanno il solo torto di gareggiare — soccombendo regolarmente — con le organizzazioni così dette cristiane del neofita *pipì*.

Non si tratta di episodii, di eccezioni, di casi isolati, — mettano il cuore in pace i *pipì;* non si tratta di indisciplinatezze parziali e di singoli; no, — mantenga la sua calma il *pipì*, non è l'organizzato che agisce personalmente, o il fattaccio che si produce in una data località per via di particolari condizioni locali di genere morale, topografico, od altro. E' il sistema, il nuovissimo sistema del reverendissimo sacerdote don Carminati: è l'ultima interpretazione del Vangelo applicato all'industria elettorale; è una specie di brevetto dell'immoralità violenta chiesto nel santo nome del Signore. E' un sistema. Proprio perchè è un metodo il Consiglio comunale di Trescore Balneario si è dimesso in segno di protesta contro la propaganda dell'Ufficio del lavoro della Casa del Popolo di Bergamo, e contro il lezzo non eccessivamente paradisiaco che emanava la tonaca del reverendissimo sacerdote don Carminati, non prima di aver sottoscritto una dichiarazione che suona proprio così: «I sottoscritti, in seguito ai disordini avvenuti ieri a Trescore, che non succedono per la prima volta nella nostra provincia, ma rappresentano la continuazione di un indirizzo illegale e delittuoso (ohe ! hanno detto delittuoso) e che avrebbero dovuto essere prevenuti dall'autorità (ma quella è nittiana...) cui spetta vigilare sull'osservanza della legge ed il mantenimento dell'ordine pubblico, mentre invece oltre essere mancata tale prevenzione non si è avuto sentore neppure di postumi provvedimenti repressivi, in segno di protesta si dimettono dalla carica di consiglieri di questo Comune».

Nullameno noi si continua ad essere sciocchi e velenosi, perchè proprio no, non si tratta di sistemi; no e poi no. Tanto è vero che l'autorità ecclesiastica di Bergamo ha creduto opportuno di porre in salvo la sua propria responsabilità. Quel vescovo è persuaso che il timorato don Carminati abbia compiuta opera nefasta presso l'Ufficio del lavoro, eppercìò lo ha recentemente invitato ad abbandonare l'incarico consigliandolo di fare il curato nella sua parrocchia di Grumello, in coerenza ad una giovanile vocazione che lo indusse ad abbracciare la carriera ecclesiastica, e non quella tribunizia o miliogarica.

D'altronde il saggio pecca settantasette volte ogni giorno: e se il colendissimo sacerdote don Carminati, o il galoppino Carlini dell'Ufficio del lavoro della cristianissima Bergamo, pronunciano settantasette improperii durante ogni concione, a Bergamo e altrove, non bisogna dargli eccessivamente addosso, al povero *pipì*, che — meschinello — è saggio e vuol conservarsi saggio per morire in odore di santità.

Una disgrazia aviatoria a Fiume

Fiume, 6.

Il velivolo N. 31 della 128.a Squadriglia con a bordo il tenente Aldo Dini e il vicebrigadiere dei RR. CC. Giovanni Zeppegno è precipitato stasera.

I due aviatori sono morti.

Le nuove elezioni in Germania

Berna, 7.

(C.) La «Politische und Parlamentarische Zeitung» è informata da fonte sicura che il governo tedesco non indirà le elezioni nuove prima del marzo 1920, perchè ancora la legge elettorale non è terminata.

I democratici entrati nel governo hanno già occupato i loro posti, ed hanno indotto gli altri ministri a lanciare un appello alle truppe della regione del Baltico invitandoli alla calma e ad ubbidire gli ordini di Berlino.

L'appello avverte che sarà emanata completa amnistia per i disordini del passato, e conclude dicendo ai soldati che il nuovo loro comandante Eberhard saprà farsi amare come von Der Goltz.

Il giornale assicura che già sono pervenute al governo buone notizie sull'accoglimento di quest'appello, e che la calma completa tornerà presto nelle regioni baltiche, mentre l'Intesa si dovrà considerare soddisfatta.

La Commissione Internazionale per il plebiscito dello Slesvig settentrionale recentemente nominata, ha fatto sapere al governo di Berlino che intende iniziare i suoi lavori il più presto possibile, ma che la popolazione interessata deve esprimere il suo pensiero liberamente.

Ogni tentativo di intimidazione non verrà tollerato, e potrà causare una decisione contraria agli interessi tedeschi.

Il governo dopo questa notifica se dobbiamo credere alla «Berliner Zeitung» ha dato già gli ordini al governatore dello Slesvig perchè il plebiscito abbia ad aver luogo con tutta la libertà di decisione della popolazione. Secondo la «Vossische Zeitung» lo Slesvig è da considerare perduto per la Germania, perchè dopo una piccola inchiesta condotta per suo conto, il corrispondente del giornale ha trovato che l'87 per cento dei cittadini voteranno per l'unione alla Danimarca.

La penuria di carbone in Germania

Berna, 7.

(C.) — La penuria del carbone è grave a Berlino ed in tutta la Germania.

Ottocento comuni dello Sollepig Holstein e del Mecklemburgo sono da venerdì senza luce elettrica per mancanza di carbone e la città di Lubecc incominciando da sabato scorso ha dovuto sospendere il servizio dei treni.

Per ordine del governo e d'accordo coi consigli degli operai, il lavoro nelle miniere venne aumentato di tre ore al giorno, e non verrà sospeso di notte e nei giorni festivi.

Le squadre notturne dovranno lavorare senza aumento di paga, e così pure le squadre che lavoreranno nei giorni festivi.

Sempre a causa della mancanza di carbone, il prezzo dei metalli è alquanto aumentato e la Società anonima dei metalli, con la Camera di commercio di Berlino, stanno conducendo delle pratiche col governo perchè abbia a liberare il molto materiale di guerra che ormai si può considerare inservibile.

Verrebbero così ad essere gettate sul mercato molte tonnellate di ferro e di altri metalli che mancano all'industria e che potrebbero servire per il calmieramento del prezzo dei metalli.

Il libro rosso austriaco
e le responsabilità germaniche

Berna, 7.

Si sa che durante la guerra la stampa tedesca non poteva avere altra opinione che quella del grande stato maggiore e che molte volte i giornali erano obbligati a pubblicare tutti quegli articoli che il Grande Stato maggiore mandava loro. Da questo stato di cose dipendeva la unanimità di vedute che nelle questioni importanti si riscontrava nella stampa tedesca.

Questa unanimità si nota nella stampa tedesca in occasione della pubblicazione del Libro Rosso austriaco sulle origini della guerra.

Tutti i giornali sono unanimi nel constatare che le rivelazioni austriache rendono innocenti tutti gli uomini di governo tedeschi e tutti i capi del partito militare, i quali non hanno colpa di avere provocata la guerra.

La «FrejeZeitung», organo socialista di destra, spiega il mistero su questo affare. Il capo servizio stampa presso la Cancelleria, due giorni prima che venisse il pubblicato il Libro Rosso, ha ricevuto i rappresentanti dei gornali tedeschi e consegnando loro una copia del Libro Rosso, ha loro consegnato anche il commento che il governo voleva fosse fatto.

La «Freikeit» disse, per esempio, quello che mai alcuno aveva letto sulle su colonne, perchè presso a poco era quello che diceva il «Vorwaerts» e la «Deutsche Tages Zeitung».

La «Freje Zeitung» assicura che per quanto riguarda la politica estera, i giornali tedeschi non possono oggi fare più di quello che facevano sotto il governo imperiale, ed assicura che tutti i molti decreti di sospensione emanati a danno di giornali, dipendono dal fatto che le loro direzioni ubbidirono agli ordini avuti circa il modo di commentare gli avvenimenti.

Gli Stati Baltici e la Russia

Berna, 7.

(C.) La conferenza degli Stati baltici a Dorpat ha deciso di inviare un radio-telegramma firmato da tutti i ministri degli affari esteri di tutti gli Stati Baltici a Cicerin nel quale si dice che gli Stati baltici sono disposti ad iniziare di nuovo delle trattative di pace a Dorpat. Il telegramma chiede una risposta per il 25 Ottobre. Le condizioni contengono fra altro il riconoscimento dell'indipendenza sovrana degli Stati baltici con la garanzia che la Russia dei consigli non si intrometterà nella vita interna degli Stat baltici indipendenti. Questi ultimi hanno deciso di seguire la medesima linea di condotta nei riguardi delle questioni interne importanti della Russia.

La guerriglia in Marocco

Tetuan, 7

Le truppe spagnuole, che hanno partecipato alle operazioni contro Fondak ,sono rientrate a Tetuan, essendovi a Fondak truppe di occupazione sotto il comando del generale Berenzer. Gli spagnuoli hanno subito le seguenti perdite: tre soldati morti, quattro soldati spagnuoli e 17 soldati indigeni feriti. Er Raisuli emigra nelle regioni montagnose di Sinat.

Dal Trentino

Una targa del Battaglione Negrotto nella cella del Buon Consiglio

Trento, 7

Con grande solennità ha avuto luogo, nella cella del Castello del Buon Consiglio ove Battisti venne rinchiuso prima del supplizio, lo scoprimento di una targa di bronzo offerta dai volontari del Battaglione Negrotto, di Milano, alla memoria del martire, che nel battaglione stesso ebbe la sua prima istruzione militare.

Erano venuti appositamente da Milano numerosissimi volontari, agli ordini del capitano Adone Roversi. Riunitisi in piazza Dante, si sono diretti al Castello percorrendo le vie principali della città, salutati dovunque dai cittadini che assistevano alla sfilata. Al Castello attendevano le autorità. Erano intervenuti: il prefetto comm. Montani in rappresentanza di S. E. Credaro, il Sindaco sen. Zippel, il generale Tagliaferri, il colonnello Baroschi, il presidente della «Sursum Corda» sig. Zamperoni, l'avv. Erra, l'on. Antonio Tambosi, il prof. Trombi, il dott. Emer, il capitano Borgomaneri per la «Dante Alighieri», la signorina Turrini della Croce Rossa.

Dopo la rivista dei volontari passata dal generale Tagliaferri, che ha anche detto acconcie parole, si è proceduto allo scoprimento della targa, al suono dell'inno di Mameli. La targa porta la seguente iscrizione:

«*Cesare Battisti — col pensiero con l'azione col martirio — affrettò — la redenzione di sua terra — Il battaglione volontari Negrotto — onorandosi in lui*».

Essa è opera dello scultore comm. Secchi, di Milano, che ne curò l'esecuzione e la fusione su disegno propostogli dal pittore Oreste Silvestri, il quale compose anche la concisa epigrafe.

Hanno parlato il col. Baroschi, ricordando ed esaltando l'opera attiva di propaganda svolta dal martire durante la neutralità, e la sua azione di combattente. Dopo altre parole del capitano Visconti, il noto autore drammatico Silvio Zambaldi ha pronunziato un discorso commemorativo, terminando il suo dire con un pensiero a Fiume ed alla passione che oggi ne agita l'anima.

Il sindaco senatore Zippel, prendendo in consegna la targa, ha ringraziato a nome della città. Nel pomeriggio i volontari si sono recati a far visita alla vedova di Battisti, alla quale hanno portato in omaggio bellissimi fiori. Gli ospiti sono quindi partiti per Caporetto, ove deporranno una lapide sulla tomba del colonnello Negrotto, fondatore e primo comandante del battaglione, caduto sul campo nel 1915.

La traslazione delle salme di Chiesa e di Filzi nella natia Rovereto

Rovereto, 7

Sono in corso da tempo le pratiche per la traslazione nella città natale degli avanzi mortali di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa, dal cimitero civico di Trento dove furono provvisoriamente deposti.

Sappiamo ora da buona fonte che queste pratiche sono vicine alla soluzione e che il progetto avrà tra breve il suo compimento.

Si sta ora prendendo una decisione riguardo al nuovo e definitivo soggiorno delle eroiche spoglie che ritornano alla madreterra, e sul modo di rendere ad esse le onoranze che meritano.

E' stata fissata la data della traslazione per il 2 Novembre, che è il giorno dei Morti ed insieme è il primo anniversario della nostra liberazione.

Così, nel giorno che unisce i due significati, torneranno fra noi — a tre anni di distanza dal sublime sacrificio — i resti dei concittadini immortali. Rovereto si prepara ad accoglierli nel modo più degno, e i suoi cittadini si propongono di celebrare per sempre, con virili azioni più che con passeggere parole, l'esempio ed il valore dei due giovani eroi.

Gli italiani di Buenos Ayres per la Famiglia del Volontario Trentino

Trento, 7

Alla signora Ernesta Battisti è pervenuta la seguente lettera degli italiani residenti in Buenos Aires:

«Distinta e venerata signora,

non è a violare l'intimità del di Lei dolore, ma è segno di ricordo e di affetto che da lontane sponde questo nostro Comitato le fa giungere una memore voce nell'anniversario della sofferenza e della gloria.

Nell'ora grigia d'Italia, nello spasimo dell'attesa, la figura di Battisti s'ingigantisce ammonendo; e non abbiamo trovato una forma più dignitosa di commemorazione che questa del silenzio e del voto, contratte la fede e la speranza in un supremo anelito, beneaugurante nel nome di Lui.

E nel Suo nome ci permettiamo inviarle la somma di lire cinquecento per la *Famiglia del Volontario Trentino*, lieti che la modesta elargizione deterga una lacrima e lenisca anche un solo patimento, più che non avremmo ottenuto con vani discorsi.

All'esiguità della rimessa, supplisca il nostro grande affetto, che devotamente alla memoria del Martire ed a Lei, degna compagna ed erede, anche lontani serbiamo.

La sospensione degli sfratti forzosi nella città di Trento

Trento, 7

Il Commissariato generale civile per la Venezia Tridentina ha emanato un provvedimento con cui è prorogata per la città di Trento la esecuzione degli sfratti dalle case di abitazione i cui fitti annui non eccedano lire millecinquecento, e sempre che l'inquilino abbia volontariamente adempiuto agli obblighi contrattuali senza esservi stato costretto da sentenza passata in cosa giudicata.

Questo Decreto, se pure impedisce che la situazione peggiori, non risolve la grave questione degli alloggi, nè crea ambienti per chi ne cerca. Il numero dei senza tetto, o, meglio, dei cerca tetto, che dalla mattina alla sera battono inutilmente alle porte di tutte le case, non è punto diminuito.

Impiegati e funzionari vecchi e nuovi sono costretti a mantenere in altre città le loro famiglie, perchè a Trento non trovano un alloggio. La scarsità di appartamenti esiste realmente, ma non nella misura e nella forma che si vuol far credere. L'autorità militare, con le relative mense e gli uffici, occupa ancora una grande quantità di locali non sempre nè del tutto necessari. Inoltre sappiamo che molti proprietari di case si preoccupano ben poco dell'attuale crisi, tenendo «imboscati» molti locali e qualche volta degli alloggi completi.

Una bandiera delle donne di Roma alle donne di Trento

Trento, 7

La vedova del noto patriota e letterato concittadino Albino Zenatti ha recato alla vedova di Cesare Battisti, e provvisoriamente depositato nello studio di Lui, il ricchissimo vessillo che il «Fascio Nazionale delle Donne Italiane» aveva solennemente consegnato nello scorso novembre alla signora Zenatti, nella sede della Biblioteca di Piazza Nicosia, dedicandolo ad una costituenda sezione del Fascio stesso a Trento.

Nella sua visita la signora Zenatti era accompagnata dalla signora di S. E. Credaro.

Dalle terre del Piave

I gioielli perduti - Le chiese di Noventa

Di ciò che attraverso i secoli rimarrà fulgida memoria, per quanto verrà descritto, ma purtroppo non più veduto, delle bellezze scomparse, noi vorremmo che dalla penna ne scaturissero chiare, limpide le immagini, quali sono impresse nelle menti, quali sono profondamente scolpite nei cuori. Così di Noventa, dove due chiese, due gioielli splendevano presso il turchese del Piave, noi vorremmo che almeno solo per un istante dalle rovine come dalle tombe si desidera la risurrezione dei morti, in una radiosa visione avessero ad apparire intatti i marmi di leggiadre architetture, caldi di luci e di riflessi i dipinti dei nostri maestri. Ma purtroppo le rovine hanno sepolta ed annientata l'arte. Ringraziamo Iddio se qualche fastigio rimane!

La «Gazzetta di Venezia» ha accennato nei giorni scorsi sommariamente ad opere perdute ed a cimeli salvati, ma crediamo che per la speciale importanza dei monumenti, per quelle glorie del culto e della storia che magnificarono attraverso i secoli le grandi imprese dei veneti, sia conveniente indugiarsi alquanto.

La chiesa arcipretale di Noventa dedicata a S. Mauro, è ricordata fino dal 1090 come matrice per vasto territorio. Severa nello stile romanico della facciata, era in antico ad una sola navata, negli anni dal 1522 al 1593 vi furono addossate le due laterali. Nella navata destra fu aperto nel secolo XVI un portale detto la porta dei Furlani ed Jacopo Sansovino vi profuse in esso le leggiadrie del suo scalpello, il genio della sua architettura.

Il soffitto della chiesa era pure creazione di detto maestro. Nell'altare maggiore vi era un coro magnifico che il Brustolon aveva scolpito col suo geniale barocco. Ricco di sculture e di dipinti sui portelli, esisteva l'organo, con scene del vecchio testamento fra le quali Assuero e Mardocheo che vanno a baciare lo scettro ad Ester regina degli ebrei; era adornato con intagli del Brustolon.

Sopra il battistero vi era una pala di Maria Robusti, la distinta figlia del Tintoretto, pala dedicata al battesimo. Bella per i pregi di fattura e di colore che fecero sommo Paolo Veronese, era la pala dedicata a S. Giovanni Battista.

All'altare del Crocifisso si ammirava una ottima tela di Palma il giovane: San Matteo, S. Francesco d'Assisi e S. Maria Maddalena ai piedi di Gesù in croce.

Vi era pure una pala dedicata al titolare: S. Mauro martire, di Pietro Mera ed altri dipinti di contemporanei di scarso valore.

La sagrestia era ricchissima di paramenti ed arredi sacri, di piviali, stole, di pianete, tessuti a mano della più fine arte orientale. Andarono tutti perduti. Fu invece ricuperato ad Udine il prezioso corredo di argenteria, salvato forse dal trafugamento in Austria, pel divieto del generale Boroevic di fare commercio delle opere d'arte. Le magnifiche argenterie erano state nascoste sotto una scala della biblioteca comunale. Il tesoro per eletta fattura di cesello, ha un busto di bella anatomia in cui il sentimento trasfonde dal metallo in una perfetta concezione di arte. Così di buon getto una croce parrocchiale. La portella del tabernacolo del SS. è di squisita fattura; sei candelabri in argento massiccio, due lampadari grandiosi leggiadramente istoriati, un ostensorio, trattati con lo sfarzo decorativo del secolo XVIII, il secolo non felice alla pittura e alla scultura, ma efficace talora nella decorazione, presentano signorilità di modellazione.

Le grandiose carte glorie su pergamena decorate con vivacità di colori ed armonia di linee, poste in due superbe cornici di stile barocco, sormontate da putti, costituiscono in una vera mole di argento, il ricco patrimonio salvato.

Vicinissimo alla Chiesa arcipretale vi era il leggiadro oratorio dedicato alla B. V. del Rosario. Naturalmente per l'architettura barocca non presentava i fasti del cinquecento, ma racchiudeva dei dipinti di pregiati maestri.

Due quadri del Sassoferrato S. Anna e S. Gioacchino, più una tavola la Presentazione al Tempio dello stesso autore, che fu l'unico pittore di scuola romana che attraverso le gonfiature e le storpiature del seicento, abbia conservate le grazie, il sentimento e la nobile misura del Raffaello. Tutto andò perduto. Fu solo salvata la Madonna in stile bisantino, rimasta intatta fra tante rovine nella marmorea cornice. E' una delle preziose Madonne del Piave, preziose al culto come all'arte che la forza brutale della distruzione non giunse a contaminare: rimase fra il fuoco, fra lo scroscio di guerra animatrice ed invitatrice di fede. Così nello stesso oratorio una Madonna che sembrerebbe del Vittoria, rimane nel candido marmo e sostenere il Bambino Gesù. Le Madonne del Piave e della fede salvarono l'Italia quando il nemico ubriaco giunse allo storico fiume, e gli italiani ingrati abbiano da ciò il monito dell'amore e della concordia.

Le Madonne del Piave consacrarono a noi veneti delle terre invase, la libertà: frutto della vittoria più grande e prodigiosa che la storia ricordi. Noi veneti perciò dobbiamo esserle loro fervidamente devoti.

Carlo Magello.

Le scuole dei Ss. Cirillo e Metodio nella Venezia Giulia

Trieste, 7.

(a.) Il «Nevosti» di Zagabria porta la notizia che nell'ultimo convegno della Società dei Santi Cirillo e Metodio, fu annunciata la riapertura delle sue scuole slave, con permesso delle autorità italiane.

Si sarebbe benissimo potuto aspettare la annessione. Non si può ignorare che i maestri slavi sono stati e sono ancora i più forti agitatori contro l'Italia e gli italiani. Non bisogna fingere di ignorare che gli slavi della regione continuano ad affermare che l'Italia «è qui provvisoriamente», che «Wilson ha promesso di dare queste terre alla Jugoslavia», o.... che avremo il regalo di un regime bolscevico. In queste condizioni sarebbe dar prova non di liberalismo, ma di... ingenuità a triplice espansione.

La Mostra artistica di Torino

Torino, 7

Venerdì alle ore 10 avrà luogo al Palazzo delle Belle Arti, al Valentino, la inaugurazione della mostra artistica indetta dalla Società Promotrice.

Alla cerimonia interverranno l'onor. Alfredo Baccelli, ministro dell'industria, le autorità civili e militari e i presidenti delle società.

La riapertura dei fallimenti

Roma, 7.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto-legge:

Art. unico. — Nel caso di inosservanza delle disposizioni contenute nell'art. 7 del decreto legge 11 agosto 1918, ciascuno dei creditori, non insinuati di ufficio e non soddisfatti, può chiedere in qualunque tempo, anche dopo che la procedura fallimentare è stata chiusa o sia cessata, la riapertura del fallimento.

Un'esposizione d'arte decorativa italiana a Stoccolma

L'on. conte Girolamo Marcello, presidente del Comitato italiano per l'esposizione nazionale di arte industriale e decorativa moderna da tenere prossimamente a Stoccolma, interrogato da un redattore della *Tribuna*, ha fornito alcuni schiarimenti sulla importante impresa che saranno appresi con interesse da quanti seguono lo sviluppo delle nostre industrie e sentono quanto lo splendore della bellezza, fermato negli oggetti di uso comune, giovi a fare dell'ambiente familiare come un santuario dove la febbre della vita cotidiana trovi un poco di tregua e un sorriso di serenità.

— Nel dicembre scorso, ha detto l'onor. Marcello, per suggerimento ed incitamento di alcune personalità di quella nostra Colonia, fu costituito a Stoccolma un Comitato allo scopo di bandire una esposizione di Arte industriale italiana. Detto Comitato si impegnò di concorrere in parte al finanziamento dell'impresa. La Società Svedese Svenska Slöjdförening, Società importantissima che si prefigge di dare incremento alle Arti industriali e decorative, la quale ha al suo attivo le riuscitissime Esposizioni Giapponese e Danese, prese su di sè l'organizzazione della Mostra a Stoccolma; la Presidenza Onoraria fu assunta da S. E. il R. Ministro d'Italia a Stoccolma e quella effettiva dal R. Console d'Italia comm. P. G. Thulin. Ricordati gli altri membri del Comitato effettivo Svedese e di quello Italiano (da lui presieduto) in seno al quale è pure il pittore Guido B. Stella commissario inviato in Italia da quello Svedese, l'on. Marcello illustrò i compiti che l'Esposizione si prefigge. Essa vuole non solo fare conoscere al pubblico svedese a quale altezza sia giunta l'Italia nella produzione dell'Arte Industriale e Decorativa, ma bensì creare un nuovo sbocco alla merce italiana in un paese che, data la sua posizione politica ed economica, si trova in ottime condizioni per una efficace propaganda, mentre è nella impossibilità di far fronte colla produzione propria alle richieste degli amatori. Si prefigge inoltre di mettere in valore all'estero quei piccoli produttori i quali sono, qui presso di noi, quasi ignoti, quantunque non di rado gli oggetti da essi prodotti siano di sommo interesse artistico ed etnografico.

In un paese come la Svezia, dove l'amore alla propria casa, forse anche per l'inclemenza del clima è profondamente radicato in tutti i cittadini; ove, per mancanza delle necessarie condizioni d'ambiente e particolarmente della nostra gloriosa tradizione artistica, certe produzioni scarseggiano, ad una esposizione quale quella ideata, non può non arridere il miglior successo, anche per l'abbondanza del danaro che vi circola e pel benessere che vi è largamente diffuso.

E' indispensabile il largo concorso finanziario e morale di quanti comprendono il momento che ora attraversa il nostro paese, il quale a grandi passi e per tutte le vie, deve riprendere le antiche tradizioni economiche ed artistiche, come col sacrificio di tanti suoi figli ha ornato la Patria del più fulgido serto di gloria. Il Governo ha fatto qualche cosa in questo senso, ma siamo ancora assai lontani da quanto sarebbe lo stretto indispensabile.

L'Esposizione si comporrà di due sezioni distinte e più precisamente: L'una delle Arti Decorative Industriali propriamente dette: vetri soffiati artistici, tessuti in seta (broccati, damaschi, velluti, soprarizzi), tessuti in lana e cotone, merletti e lavori ad ago, coralli, ori, maioliche, ceramiche, vetri dipinti, ferri battuti, ecc. ecc. L'altro delle Arti Rustiche (coperte, bisacce stuoie, cesti, tappeti, terre cotte, ornamenti popolari, ecc.).

Per quanto si riferisce alla raccolta delle opere d'arte, persone incaricate dal Comitato si recano per fare inviti ed acquisti nei differenti centri di produzione, non dimenticando nè le isole nè i centri minori, dove non di rado s'incontrano verginì singolari tempre di artefici. Naturalmente il Comitato si riserva la più assoluta libertà di invito e di scelta, poichè importa sopratutto il pregio degli oggetti, sia pure all'infuori del loro valore venale, e di incontrare il gusto locale.

C'è poi da risolvere il problema del finanziamento dell'impresa risultando naturalmente insufficiente il contributo del Comitato svedese e del nostro Governo. Occorre, a dir poco, una somma decupla, per anticipi agli artisti o addirittura per acquisti, per spese d'impianto, di manutenzione, di propaganda, di trasporti. Ma si è sulla buona via, occupandosi di questa parte del programma un uomo di affari di prim'ordine, e cioè il comm. Giuseppe Volpi.

Si era pensato di aprire l'esposizione per questo autunno, ma ci si è dovuto rinunciare per un complesso di difficoltà e specialmente perchè le nostre industrie hanno ancora bisogno di riorganizzarsi, per la lentezza delle comunicazioni e per la permanente crisi dei trasporti. Il Comitato, che ha dovuto risolversi per il rinvio con vivo rammarico, ha fede di potere inaugurare la Mostra nella prossima primavera.

Fin qui le dichiarazioni dell'on. Marcello. Per conto nostro possiamo aggiungere che il criterio direttivo nella scelta delle opere è quello di metter in valore la produzione degli artisti di spirito moderno escludendo quindi le contraffazioni e le copie di oggetti antichi; si tratta insomma di mettere in evidenza i valori nuovi, cercandoli ove occorra anche nell'arte rustica, semplice espressione del gusto popolare, e a questo intento, che risponde all'idea primitiva del Comitato Svedese, lavorano i commissari ed i giurati tra i quali, di Venezia, è anche il dott. Nino Barbantini direttore della Galleria d'arte moderna.

Notizie varie dall'estero

Parigi, 6. — Su domanda dei ministri Loucheur e Colliard il Sindacato generale dei trasporti ha deciso che gli operai delle miniere di carbone i cui salari saranno ulteriormente aumentati, riprenderanno domani il lavoro.

Melbourne, 7. — Il Senato ha ratificato per alzata e seduta la convenzione franco-britannica.

Londra, 7. — Il Re e la Regina hanno visitato l'Hyde Park. La Regina ha manifestato il desiderio di servire il the ai soldati dell'Y. M. C. A. e poichè tutti i clienti erano desiderosi di essere serviti dalla Regina, essa ha dovuto molto affaticarsi. I Sovrani sono stati calorosamente acclamati alla loro partenza.

Washington, 7. — Ieri si è aperta al conferenza industriale. Vi partecipano i delegati di tutti i sindacati dei ferovieri.

Parigi, 7. — Gli avvenimenti degni di rilievo nella giornata di ieri relativamente allo sciopero del personale delle imprese di pubblici spettacoli sono: la domanda di mediazione rivolta al Presidente del Consiglio Clemenceau, da parte del Comitato intersindacale, domanda che è appoggiata dalla Confederazione generale del Lavoro, e la dichiarazione del ministro della P. I., il quale ha dichiarato di sciogliere da ogni impegno i teatri se non sarà concluso un accordo per oggi alle 5. Il presidente della Federazione tra il personale delle imprese di pubblici spettacoli ha espresso al «Journal» la speranza che oggi stesso si addiverrà ad una felice soluzione del conflitto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 MERCOLEDI' (281-84) — S. Reparata. *Vergine, martire circa l'anno 250. Onorata in Corsica ed a Firenze.*
SOLE: Leva 6.18 — tramonta 17.37.
LUNA: Tramonta 4.49 — leva 16.48.
Temperatura: Massima 23.6; minima 14.6
Pressione barometrica: E' discesa fino a 764 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 45.5 alle 2.55 ed il massimo livello di più cm. 44.5 alle 22.45 del giorno 6.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.
9 GIOVEDI' (282-83) — San Dionigi.
SOLE: Leva alle 6.19; tramonta alle 17.35
LUNA: Tramonta alle 6.4; leva alle 17.19

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla Gazzetta di Venezia:
V. S. in memoria di Silla Margherita Baggio » 10.—
Co. Sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini L. 2000.—
Raccolte fra impiegati dell'Impresa Almagià: Ing. Ugo Servadio L. 10 — Arnaldo Volterra 10 — Annibale Losco 10 — sig.na L. Rossi 5 — Bosco Ant. in memoria del figlio Bartolomeo sott. pilota aviatore 20 — Ferrieri Giovanni in memoria del magg. Baracca 10 — Elia Giovanni in memoria del sott. Bosco Bortolo 10 — Zanetto Armando 10 — Fortunato Boccolini 10 — Ambrosi Ermenegildo 10 — Ruggiero Fiorino 5 — Capogrossi Fortunato 6 — Occhialini Ermenegildo 5 — Garavani Goffredo 5. L. 125.—
L. 2135.—
Somma precedente versata al Comitato L. 16571.—
Totale L. 18706.—

Un appello per la sottoscrizione pro Fiume

Il Comitato Nazionale pro Fiume pubblica questo appello ai veneziani:
Cittadini di Venezia,
Venezia ha già sottoscritto per lire cinquantamila, per Fiume. Tale somma è, confessiamolo, ben poca cosa. Venezia eroica, grande pel sublime slancio patriottico verso la Città dolorante, Venezia non può, nè deve rimanere indietro nella sottoscrizione Nazionale alle altre città italiane. Ricordate, o Cittadini; ricordate che la voce dei Fiumani, fu precisamente questa all'ammiraglio italiano Rainer:
« State certo, Ammiraglio, che gli Italiani di questa terra, un dì romana, sono la grandissima maggioranza, preferiscono la morte al servaggio. Tutto che v'è in noi: vita, cuore, pensiero, anima, è italiano e sia benedetta quell'ora in cui la grande madre Italia, stringerà al suo seno l'adorata sua figlia: Fiume ».
Epperò: Cittadini, agli eroi di Fiume Italiana non dovete, no, negare i mezzi necessari per lottare e per vincere. Voi, con plebiscito di affetto, dovete sottoscrivere le offerte che depositate al Banco di Sconto, saranno a disposizione del Comandante d'Annunzio che non però attende da Venezia.
Le vostre offerte, il vostro affettuoso aiuto, rappresenteranno gli schiaffi per gli affamatori di Fiume italiana.
Il Comitato Esecutivo pro Fiume.

Pel ritratto di Gabriele d'Annunzio
alla Galleria d'arte moderna

La notizia dell'omaggio reso da un gruppo di eletti cittadini a Gabriele d'Annunzio e al pittore Ercole Sibellato, offrendo alla Galleria internazionale d'arte moderna il ritratto del Poeta dipinto dal valoroso artista e già esposto a Ca' Pesaro, è stata accolta ieri con viva soddisfazione e simpatici commenti.
Alla lista dei sottoscrittori si sono ieri aggiunti ciascuno per una quota da cento lire i signori dott. Cesare Matter; prof. arch. Duilio Torres; tenente Ludovico Teoplitz de Grand Ry; cav. Ugo Trevisanato.
Ricordiamo che le ulteriori offerte per quote non inferiori a cento lire possono essere inviate ancora oggi alla amministrazione del nostro giornale.

La Mostra di Cà Pesaro

Dopo la chiusura della Mostra, la Segreteria ha concluso ancora alcune vendite.
Un Comitato di cittadini ha acquistato il quadro di Ercole Sibellato *Ritratto di Gabriele d'Annunzio;* Ferruccio Scatola ha acquistato il quadro di Gabriella Oreffice *Fiori;* la signora Olga Sani, il quadro di Gino Rossi *Paesaggio;* Ettore Romanelli l'acquaforte di Fabio Mauroner *La fontana di Boboli a Firenze.*

L'arrivo del Conte di Torino

Ieri mattina alle 7.25, col diretto di Milano è arrivato nella nostra città in forma privatissima S. A. R. il Conte di Torino.

Dedicazione della Basilica di S. Marco

Ricorre oggi l'ottocentoventicinquesimo anniversario della consacrazione, o « dedicazione », della basilica di S. Marco, la quale è stata consacrata il giorno 8 ottobre 1094, dogando Vitale Falier.
Per la ricorrenza ieri le campane di S. Marco hanno suonato solennemente a più riprese.

Alle cattedre di storia del Liceo Marco Foscarini

Alla cattedra di storia fu chiamato il prof. Antonio Bonardi proveniente dal Liceo T. Livio di Padova; a quella di matematica il prof. Giulio Pavanini proveniente da Forlì.

L'illuminazione a Quintavalle

Gli abitanti delle case popolari in Quintavalle a Castello si lagnano dell'oscurità profonda che regna da quelle parti, specialmente in Campo dei Pomeri per la mancanza quasi assoluta di fanali in quella località.

Onorificenza

Con decreto di questi giorni S. M. il Re, di motu proprio, ha conferito la Croce di cavaliere della Corona d'Italia all'egregio nostro concittadino prof. Filippo Condio, in riconoscimento dell'opera prestata per la restituzione e sistemazione nel nostro Archivio di Stato del materiale già asportato a Torino.

Per la cresima Tre Porti e Malamocco

S. E. il Cardinale Patriarca domenica 12 corr. amministrerà il Sacramento della Cresima a Treporti, e nella domenica successiva 19 corr. a Malamocco.

Ciclo di conferenze educative
per le lavoratrici della guerra

Il Consiglio del «Fascio Femminile delle lavoratrici della guerra» ha nominato un Comitato promotore per indire un ciclo di conferenze educative, nelle persone della prof. Elda Balmas, sig. Lidia Ferrari, prof. Linda Maria Zambler, sig. Lorenzon, dott. Ferruccio Fiorioli Della Lena, dott. Giovanni Pugliesi.
Tali conferenze avranno luogo nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana alle ore 21. Vi avranno libero ingresso le socie del «Fascio Lavoratrici della guerra» purchè munite della loro tessera.
I biglietti si possono acquistare alla Sede del Fascio stesso (Palazzo Gritti Faccanon sede del «Gazzettino») ogni giorno dalle ore 3 alle ore 5 e all'ingresso dell'Ateneo la sera della conferenza.
I biglietti di abbonamento per tutto il ciclo delle conferenze è fissato in lire 5.
Per coloro che si presenteranno con la tessera di socio dell'Università Popolare, il prezzo di abbonamento sarà ridotto a lire 3. Il biglietto d'ingresso per ciascuna conferenza sarà, indistintamente, di lire 0,50.
Ecco l'elenco delle conferenze, che avranno luogo tutte alle ore 21:
17 ott. Conferenza inaugurale «Dopo la tempesta» - Prof.a Emica Spellanzon Grasso — 21 id. «Costituzione e funzioni fisiche della donna» - D.r Salvatore Levi — 24 id. «Preparazione alla maternità gestazione, parto, puerperio» - D.r Vincenzo Magno — 28 id. «Allattamento e allevamento dell'infante» - Prof. Mario Ponticaccia — 31 id. «L'anima infantile, la famiglia e la scuola» - Prof. Luigi Cappelletti — 4 nov. «La prima educazione del fanciullo» - Avv.ta sig. Nardelli — 7 id. «L'alimento, sua costituzione, manipolazione, igiene, economia» - Prof. Edoardo Ligorio — 11 id. «Costituzione e igiene della casa» - D.r Ferruccio Fiorioli Della Lena — 21 id. «Igiene del vestimento, del letto, dell'arredamento della casa» - (oratore da destinarsi) — 25 id. «La difesa delle malattie» - D.r Giovanni Pugliesi — 28 id. «La cura dei malati in casa» - D.r Giovanni Pugliesi — 2 dic. «Tubercolosi, alcoolismo e famiglia» - Dr. Ferruccio Fiorioli Della Lena — 5 id. «Malattie ereditarie e del mal costume» - (oratore da destinarsi) — 9 id. «Previdenza, cooperazione e famiglia» - Ing. Angelo Fano — 12 id. «Economia della casa» - Sig. Luisa Piceni Barozzi — 16 id. «Diritti e doveri legali della donna in rapporto alla famiglia» - Avv. Andrea Cornoldi — 19 id. Chiusura «In alto i cuori» - Dr. Ferruccio Fiorioli Della Lena.
Alcune conferenze saranno illustrate da proiezioni.

Un ordine del giorno
dei subalterni delle ferrovie

Ci si comunica:
« Gli impiegati degli Uffici ed il personale subalterno delle Ferrovie dello Stato dei Compartimento di Venezia, convocati la sera del 7 corrente presso la sede della Sezione del Sindacato ferrovieri italiani per accordarsi in merito all'agitazione relativa al recente conferimento delle promozioni; sentita la relazione dei loro rappresentanti al convegno di Roma del 2 and. e previo esame del memoriale al riguardo presentato al ministro dei Trasporti; preso atto delle esplicite e dirette dichiarazioni per parte del Ministero stesso ai rappresentanti in parola, dichiarazioni che non avrebbero potuto in modo migliore rendere giustizia all'agitazione di cui trattasi; preso atto che egli qualificò come vergogna dei nostri tempi il regolamento in vigore sul personale, e che deve quindi essere senza indugio annullato; deplorano che il capo servizio comm. Franza — quantunque non invitato — sia intervenuto al comizio tenuto in Roma il 2 anzidetto nel recinto della Direzione generale, per provocare il disordine con un contegno offensivo contro l'assemblea e l'organizzazione del Sindacato; insistono perchè quanto è oggetto delle richieste contenute nel memoriale accennato debba avere sollecita attuazione in attesa che il nuovo Regolamento, quale sarà proposto dal Sindacato, sia con la minor possibile dilazione approvato ed integralmente applicato con decorrenza 1. aprile 1919; incaricano il Comitato centrale di esigere dal ministro dei Trasporti, secondo i dati affidamenti, una pronta ed adeguata risposta al riguardo, ed in modo che le inerenti disposizioni abbiano effetto a datare dal 16 gennaio c. a. »

Le scuole di musica
dell'Assoc. Impiegati Civili

Anche quest'anno si aprono le iscrizioni alla Scuola di pianoforte e violino dell'Associazione fra Impiegati Civili.
L'insegnamento è affidato come al solito a ivalenti professori Goffredo Giarda (pianoforte), E. Cassellari (violino).
Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Associazione in Calle Piscina di Frezzeria n. 1672 tutti i giorni dalle ore 17.30 alle ore 19.
Il prof. Giarda è stato in questi giorni nominato professore di pianoforte all'Istituto Musicale di Treviso. Mandiamo le nostre vive congratulazioni all'egregio amico.

Un incendio alla Bragora

Alle 19 di ieri sera in una abitazione sita in Campiello del Piovan alla Bragora al N. 3754, si sviluppò un incendio che per il pronto intervento dei pompieri non ebbe gravi conseguenze.
Nell'abitazione dove si sviluppò l'incendio abitavano diverse famiglie.
Il fuoco si sviluppò in un locale terreno adibito a deposito di masserizie e divampò violentemente nel vano delle scale, minacciando di prendere proporzioni maggiori; per di più essendo le scale di legno, impediva che le persone che si trovavano nei soprastanti appartamenti potessero porsi in salvo.
Dalle finestre donne e bambini invocavano aiuto; accorsero alcuni volonterosi cittadini e fra questi certo Arcangeli Angelo fu Francesco, di anni 28, i quali col mezzo di scale a piuoli salirono negli appartamenti superiori, trasportando le persone che correvano grave pericolo.
Per salvare un bambino che fu dimenticato in una stanza da letto, l'Arcangeli rimase gravemente ustionato agli occhi, tanto che dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile.
Poco dopo giunsero i pompieri della prima sezione del Municipio, della seconda sezione alla Tana con le autopompe, e la terza sezione con la lancia «Favilla» che iniziarono subito l'opera di spegnimento, che durò circa tre quarti d'ora. Alle 20 il fuoco era completamente spento.
Lo stabile è di proprietà dell'amministrazione del Museo civico e i danni si calcolano a L. 1500 circa.

Riunioni-Società

Associazione R. Guardie di Finanza in congedo. — Domenica 5 corr. alle ore 15 in una sala del Palazzo Morosini, a S. Stefano, all'uopo destinata, s'è riunita l'assemblea generale dei soci della sezione guardie di Finanze in congedo.
Erano presenti buon numero di soci fra cui anche i delegati di Treviso, Vicenza, Burano, Cavazuccherina, Caorle e Chioggia. Dopo ampia discussione su ciò che si dovrà fare per ottenere dal Governo quei diritti non ancora concessi; fatta la relazione finanziaria del I. trimestre; fatta la relazione sulla propaganda svolta per la costituzione delle sezioni e sottosezioni nei maggiori centri del Veneto; trattato su tutto ciò che interessi la tutela dell'associazione a partecipare cioè alla determinazione delle norme che devono regolarla; comunicato che nei giorni 21, 22, 23 corr. mese avrà luogo a Roma il Congresso Nazionale fra carabinieri e finanzieri in congedo s'è proceduto alla elezione ad unanimità per acclamazione del nuovo presidente effettivo nella persona ben nota per le sue alte doti morali ed intellettuali del sig. Donati dott. Giuseppe, residente in questa città.
Si procedette poi alla nomina del Consiglio e di 2 vice presidenti nelle persone dei consiglieri signori Magnanini Manlio e Moro Giovanni; segretario sig. Marangoni Bruno; vice segretario sig. Greco Giuseppe; cassiere sig. Sassio Salvatore; revisori signori Marra Nicola e Procino Tommaso.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi mercoledì 8 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi pel periodo dal 28 settembre al 4 ottobre ai disoccupati dal N. 3001 al 3750 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 dal N. 3751 al 4500.
Domani giovedì 9 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi pel periodo suddetto ai disoccupati dal N. 4501 al 5250 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 dal N. 5250 al 6000.
Concorso operai minatori. — Si avverte che oggi per l'ultimo giorno l'Ufficio del Lavoro ritira le domande di quelli operai minatori da carbone o minatori da roccia, disposti a trasformarsi in minatori da carbone per essere inviati in Francia.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:
L. 25 dalla N. D. Contessa Edvige Valier in Malvolti a favore della Fondazione perpetua a pro degli studenti di Ca' Foscari caduti per la Patria.
— In memoria della sig.ra Pasqua Levi ved. Padoa: Ing. Attilio Cadel e figlia per gli orfani dei morti in guerra L. 20; Giovanni Zilli 10; Guido Facco 10; Giuseppe Secchieri 10; Zilli Lina 5; Lazzari Giuseppe 5 o lire 25 alla Casa Israelitica di Ricovero da Clotilde Levi ved. Arbib e figlie; all'Associazione contro la tubercolosi L. 20 dal comm. Max Ravà; alla Croce Rossa L. 10 dal comm. ing. Beppe Ravà.
Ci si comunica:
Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 25 dall'ing. cav. Francesco Favini nell'anniversario della morte della compianta sua moglie Giselda Favini Frazzi; L. 10 alla Fondazione Ferruccio Vivante dal cav. dott. Enrico Rambaud per onorare la memoria della signora Pasqua Levi ved. Padoa; L. 5 dal dott. cav. Vincenzo Boldrin alla stessa fondazione e allo stesso scopo.
★ Ad onorare la memoria della compianta contessa Amalia Mocenigo Wallis il comm. co. Carlo Ballo offre L. 25 all'Opera Pia «Istituto Ciliota» a S. Samuele.
★ Il sig. Gian pietro Talamini direttore del «Gazzettino» ha fatto pervenire direttamente alla amministrazione dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» ed a scopo di beneficenza la somma di L. 50.
★ Alcuni amici del compianto sig. Angelo Biadene, per onorarne la memoria han no offerto direttamente alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.
★ In morte di Pasqua Levi Padoa alla Casa Israelitica di Ricovero hanno offerto L. 5 il cav. Lazzaro Levi e lire 5 il cav. Giacomo Levi.
★ Una pietosa signora che non vuol essere nominata, memore dell'affetto che il defunto suo consorte nutriva pei marinaretti della «Scilla» ha offerto lire 40 alla nave-asilo perchè nel primo anniversario della morte sia intestata una branda al caro perduto.
★ Il pescatore armatore Sambo Salvino di Chioggia, apprezzando l'opera buona che si compie dalla nave-asilo «Scilla», ha offerto a detta istituzione lire 25 colla speranza che l'esempio venga seguito da altri pescatori chioggiotti.

Piccola cronaca
Le furie di un avvinazzato

L'altro ieri alle ore 22 entrava nel bar S. Marco al Ponte della Piavola, di proprietà del sig. Gaetano Moracchiello, un individuo in istato di ubbriachezza, che, con un rasoio in mano, minacciava quanti si trovavano nel locale. Le due signorine del bar, spaventate, si rifugiarono nel retrobottega, mentre eroicamente i clienti uscivano a precipizio. Per fortuna a metter fine alla brutta scena intervenne un guardiano dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti il quale dovette puntare la rivoltella al petto dello sconosciuto per farlo desistere dai suoi atti minacciosi e disarmarlo. L'energumeno fu poi tratto in arresto da una pattuglia di P. S. sopraggiunta e condotto al Commissariato di S. Polo.

LETTERE DAI LETTORI

Ci scrivono:
La mia famiglia come tante altre di Venezia, si trova a disagio perchè ora, col ritorno all'ora astronomica, la Direzione del Gas non ha anticipato di un'ora la somministrazione del gas per l'illuminazione e per gli usi di cucina. Si spera che la Direzione vorrà ovviare a questo grave inconveniente.
(segue la firma)

Per gli adulti analfabeti

Roma, 7.
Oggi alla Minerva si è riunito per la prima volta il Consiglio di amministrazione dell'Ente per gli adulti analfabeti.
Il ministro Baccelli ha rammentato la generosa iniziativa dell'opera dei combattenti e la cospicua somma che si potè raccogliere per la funzione dell'Ente, il quale, libero dalle pastoie burocratiche agile, praticamente maneggevole, presieduto e sostenuto da uomini di alto vigore, rapidamente può salire e soddisfare le speranze di felice successo..
Ha risposto il presidente on. Torre, ringraziando vivamente il ministro a nome del Consiglio e rilevando l'alta importanza della funzione dell'Ente per la diffusione dell'alfabeto, non soltanto letterario, ma anche morale, ed assicurando il ministro dell'opera feconda di bene, che sarà subito iniziata.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan P. M. Lonati
Sezione III.a
(Udienza del 7 ottobre 1919)

Due assoluzioni

Recchia Mansueto di Luigi di anni 26, Da Broi Arturo fu Angelo di anni 37, Gusatto Giovanni fu Benedetto di anni 24, muratori, Gugel Gelindo di Antonio di anni 24, Gugel Marco di Antonio di anni 31, operai, Morana Giacomo fu Giovanni di anni 55, Morana Giovanni di Giacomo di anni 25, contadini, Bortolini Amadio fu Paolo di anni 27 bracciante, Bortolini Paolo di Antonio di anni 32 segantino, Bortolini Mario fu Antonio di anni 27, Bortolini Luigi di Antonio di anni 23, contadini, Lucchetta Ernesto fu Luigi di anni 40 carpentiere, Bortolini Giuseppe fu Luigi di anni 26 contadino, tutti di Miane, detenuti i primi dodici dal 27-7 il 13.o dal 15-7 1919, condannati tutti meno il quarto con sentenza 4-8-1919 dal Tribunale di Conegliano i primi tre a mesi 6 di reclusione ciascuno, tutti gli altri a mesi 4 di reclusione ciascuno, in solido al risarcimento di danni ecc., assolve il Gugel Gelindo per insufficienza di prove quali ritenuti responsabili di furto qualificato con scasso in occasione di moti popolari determinati da cause economiche.
La Corte, respinto l'appello del P. M., dichiara assolti tutti gli imputati perchè estinta l'azione penale pel R. D. di amnistia.
Difensore avv. Toderini.
Vettoretti Giuseppe di Gustavo di anni 26, Papette Luigi fu Benvenuto di anni 23, Penso Antonio di Vincenzo di anni 27, tutti di Venezia, detenuti, appellanti contro la sentenza 2 giugno 1919 del Tribunale di Venezia di condanna del Vettoretti e Papette alla reclusione per mesi 18 ciascuno, e del Penso alla pena cumulativa di anni 3, mesi 1 di reclusione ridotta a tutti di mesi 4 la pena pel D. Luog. 24 di indulto 21 febbraio 1919, ritenuti colpevoli tutti e tre di resistenza all'autorità per avere in Venezia la sera del 2 febbraio 1919 in unione fra loro e con altri rimasti sconosciuti usato minaccia con armi contro Luvera Giovanni II.o capo timoniere, Agugliaro Giuseppe soldato di marina, nonchè contro il vice brigadiere Presti Carlo ed i soldati Cagarelli Arduino ed Arduini Serafino mentre adempievano ai doveri del loro ufficio di ronda o pattuglia in servizio di P. S.
Il Penso inoltre: di lesioni personali preterintenzionali per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo cagionato a Trope cav. Pasquale Commissario di P. S. mediante arma di genere non distinto, lesioni che gli produssero indebolimento permanente della vista con sfregio permanente al viso.
Appellante inoltre il Procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia contro il Penzo anzidetto essendo lo stesso stato ritenuto colpevole di lesioni preterintenzionali e contro IV.o Magnanini Attilio di Vittorio di anni 27 marinaio fuochista di Venezia, V.o Rosan Erminio di Eugenio di anni 22 carpentiere presso la Ditta Dal Pra, liberi, essendo stati gli stessi assolti per insufficienza di prove il Magnanini dal reato di resistenza e il Rosan dal reato di lesioni di cui sopra rispettivamente però a sensi degli art. 190 n. 2 Cod. pen., 372 n. 1, 373-378 Cod. pen.
La Corte li assolve tutti per essere estinta l'azione penale pel R. D. di amnistia.
Avv.ti Levi Raffaello — Marigonda e Toderini.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 7 ott.)
Presidente avv. cav. Povoleri — P. M. avv. Pagnacco.

Furto

Pilot Antonio di Giovanni, di anni 29, facchino di Cannaregio, detenuto, deve rispondere del furto di circa lire 50 in francobolli, di una scatola di sigarette e di un temperino, commesso la notte dal 9 al 10 agosto mediante un foro praticato nel muro del negozio vetrerie e cristalli del signor Camerino ai Ss. Apostoli.
Si mantiene negativo, ma l'appuntato delle guardie Puttino riconobbe con tutta sicurezza nelle pantofole abbandonate dal ladro sul posto, quelle stesse che il Pilot calzava giorni prima del furto.
L'imputato è anche recidivo. Il P. M. ne domanda la assoluzione per insufficienza di prove. Il difensore di ufficio avvocato Marco Bonlini si associa a tale richiesta.
Il Tribunale invece condanna il Pilot a mesi 10 e giorni 5 di reclusione.

Condoni

Bari Eugenio, fornaio, da Mestre, condannato da quel Pretore a 10 giorni di detenzione e lire 100 di multa per aver venduto pane a prezzo superiore al calmiere, gode del condono di metà della pena. Difensore l'avv. Cisco.
— Lo stesso beneficio viene concesso a Sartori Carlo, condannato dal Pretore Urbano per aver venduto a Lido della pasta a prezzo superiore al calmiere. Difensore avv. Marsich.
— Viene pure condonata metà della pena a Soriani Gastone, già prefetto all'Orfanotrofio, condannato a 3 mesi per abuso di mezzi di correzione con sentenza del Pretore Urbano, in data 28 luglio. — Difensore l'avv. Vitta.
(Udienza del 6 ott.)
Presidente cav. Ballestra — P. M. avv. Pagnacco.

Passaggi a livello aperto

Todesco Giuseppe d'anni 19, da Martellago, appellante dalla sentenza 3 luglio 1919 del Pretore di Mestre, che lo condannava a giorni 3 di detenzione e L. 33 di multa per aver aperto il passaggio a livello, nella imminenza dell'arrivo di un treno.
Viene assolto per amnistia. Difensore l'avv. Cisco.

Incauto acquisto

Angelico Lorenzo fu Gioacchino, di 63 anni, da Mestre, condannato per incauto acquisto a lire 100 di ammenda con sentenza 26 giugno 1919 del Pretore di Mestre, viene pure assolto per amnistia. Difensore l'avv. Antonio Bondi.

Assenza dalla visita medica

A Scateggio Elvira di Antonio, di 20 anni, ragazza allegra, di Venezia, il Tribunale riduce della metà la pena di 45 giorni di arresto e di lire 150 di ammenda inflittale dal Pretore Urbano con sentenza del 14 luglio scorso, per non essersi presentata alla visita medica prescritta, nei giorni stabiliti. Difensore avv. Bondi.

La serie di opere comiche
al Sociale di Trento

Trento, 7
Dopo le buone esecuzioni del «Barbiere» e dell'«Elixir d'amore», che hanno richiamato al nostro Sociale gran numero di spettatori anche dai dintorni, è andato in scena con successo il «Pipelet», antico melodramma giocoso del De Ferrari, festevole di episodi e di colori musicali.
Seguiranno, secondo il programma, il «Matrimonio Segreto» del Cimarosa e le «Donne Curiose» del Wolff-Ferrari. Dirige la stagione il maestro Giacomo Savini, noto e stimato nella nostra città, per le ottime audizioni di musica classica e moderna che seppe darci nei mesi scorsi alla Filarmonica, con l'orchestra della Prima Armata di cui fu organizzatore e direttore.

Nelle prime ore di oggi serenamente spirava

Pasqua Levi
ved. Padoa

Con inesprimibile rimpianto, ne dànno il doloroso annuncio i figli Vittorio con la moglie Olga Schott, Erminia ved. Tedeschi, ing. Umberto con la moglie Emma Cavalieri, avv. Amedeo consigliere d'Appello, prof. Alessandro con la moglie Elisabetta Padoa, Amelia col marito Raffaello Soria, il fratello ing. Marco Levi, i cognati, nipoti, pronipoti e gli altri congiunti.
I funerali muoveranno dall'abitazione in fondamenta della Misericordia 2537 alle ore quattordici di mercoledì 8 corr.
Per espressa volontà della defunta, si prega di non mandare fiori nè torcie.
Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.
Venezia, 7 ottobre 1919.

La moglie Teresa Fautario, i figli Capitano Alessandro, Tenente Andrea, Clotilde, la sorella Maria vedova nob. Calvi, i nipoti e congiunti tutti annunciano coll'animo straziato la morte repentina avvenuta il giorno 6 alle ore 15, in Oderzo, del

Comm.
Francesco Gasparinetti
Notaio

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 15, partendo dalla sua casa.
Per desiderio del defunto si prega di non inviare nè torcie, nè fiori nè tenere discorsi.
La presente serve di partecipazione personale, ringraziando tutti coloro che vorranno intervenire all'accompagnamento dell'adorata salma.
Oderzo, 7 Ottobre 1919.

Cronaca Veneta

VICENZA

La tattica intrasigente votata dal Congresso Provinciale del P. P.

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Stamane, sotto la Presidenza del prof. cav. Marzarotto di Bassano, con l'intervento dell'on. Corìs, delegato dalla Direzione Centrale del Partito Popolare, si adunarono i rappresentanti delle leghi della provincia, per discutere sulla tattica elettorale.

La discussione fu animatissima. Venne votato infine un ordine del giorno che delibera la più assoluta intransigenza nella tattica elettorale. I candidati devono tutti essere da tempo inscritti al Partito ed in gran parte devono rappresentare le organizzazioni operaie. Il congresso votò infine la sua adesione per una lista bloccata, lasciando però ad una Commissione stabile l'incarico di dirigere le schermaglie elettorali e giudicare sulle eventuali opportunità, fermo restando il criterio d'intransigenza.

Nel partito si sono manifestate altre tendenze e la decisione di oggi non potrà non sollevare dissensi e contrarietà. Si fanno già i nomi dei probabili candidati del P. P. avv. Gianni Prosperini, Francesco Curti, prof. Marzarotto, prof. Crosara, on. Roberti, avv. Galletto.

La contessa Nievo-Bonin

(A. d. S.) — La Contessa Maria Nievo Bonin-Longare, testè morta, d'anni 85, a Genzano di Roma, ivi rifugiatasi dalla guerra, rappresentava a Vicenza l'antica ospitalità, che accoglieva cittadini e forestieri nelle ampie sale degli aviti palazzi, signorilmente aperte di giorno e di sera. Colta e vivace, informatissima di quanto correva nel mondo, prendeva parte alle conversazioni con colore e indipendenza. Lungo tutta l'epoca del risorgimento dal '48 in poi, aveva vissuto nella società che vi aveva preso parte, così da esserle famigliari parecchie delle persone che più vi influirono. Massimo d'Azeglio ferito a Vicenza nel giugno '48 fu curato, lei giovinetta, in sua casa paterna, e del '66 ospitò in palazzo Bonin i principi Umberto e Amedeo. Vedova del conte Lodovico Bonin, già sindaco di Vicenza, ebbe il dolore di due figlie premorte, ma le riconfortò alla vita il figlio Lelio riuscito a luminosa mèta, così da bene rappresentare oggi l'Italia a Parigi, e da ultimo il nipote Lodovico, sul Piave promosso per merito di guerra. Di squisito sentire in bell'arte, chiamò l'architetto Calvafi di Milano a ridurre sullo stile del cinquecento la sua villa in Montecchio Precalcino, a decorarla i pittori Spreafico e Canni. — Sopportò nobilmente le traversie della vita, fu largamente generosa del suo, buona e cortese con tutti, e lascia una preziosa eredità di memorie e di esempio, a chi degnamente le succede.

Acquisto baracche in legname

E' pervenuta al Sindaco dalla Direzione del Genio militare di Verona il seguente comunicato:

« E' data facoltà a chiunque di far domanda per l'acquisto di baracche in legname site nel territorio della Provincia di Vicenza ed attualmente non più adibite ad uso militare.

« Le domande dovranno essere indirizzate all'Ufficio Genio Militare di Vicenza e contenere indicazioni precise sulla località ove sorgono le baracche che si chiede di acquistare, se è intenzione del richiedente di demolirle per ricuperarne il materiale, il nome e il domicilio del richiedente stesso.

« L'Ufficio del Genio a mezzo di propri incaricati che si recheranno sul luogo verrà a trattative con essi e procederà alla vendita delle baracche richieste seguendo gli stessi criteri già in uso per la cessione dei materiali dei Magazzini del Genio di Vicenza e Villaverla. »

Sulle «Bradicardie». — Il D.r Giovanni Ronco, medico dell'Ospedale di Isola Vicentina, noto scrittore di cose mediche, pubblica nella Rivista « Paris Médical » un bellissimo studio sulle «Bradicardie». Il breve saggio ha ricevuti gli omaggi dei migliori scienziati della chirurgia.

VERONA

Una riunione di sindaci

VERONA — Ci scrivono, 7:

In Comune, sotto la presidenza dell'ass. Barbesi, è stata tenuta l'assemblea dei sindaci dei nostri comuni associati alla azienda di vittuaria, per l'approvvigionamento dei generi di maggior consumo.

Dopo ampia discussione i convenuti hanno approvato due ordini del giorno, da inviarsi alle autorità superiori, al governo, ed in special modo al ministro Rossi che tanto si presta per il bene della sua città e di cui sono notissime le benemerenze in proposito.

Grave sciopero composto

Da alcuni giorni si protraeva a Trevenzuolo uno sciopero di contadini per il pagamento di certi arretrati che si esigeva dai proprietari.

Intercorsero laboriose trattative le quali però tardavano a giungere ad un risultato positivo.

Gli scioperanti giorni sono si abbandonarono a deplorevoli eccessi, avendo concepito rancore particolare contro un agricoltore del luogo, certo Girelli, al cui mancato intervento ad una riunione intesa al componimento della vertenza, attribuivano il protrarsi di questa.

Essi invasero furibondi una loro villa recando danni nei locali terreni.

Intervennero i carabinieri i quali impedirono che le violenze si ripetessero ai piani superiori. Vennero fatte parecchie denunzie.

Ora, giunge notizia che lo sciopero è stato composto specie per particolare interessamento del prof. cav. De Angelis direttore della nostra Cattedra di agricoltura.

Varie di cronaca

Il volo di un ragazzo. — Ai Molini del sobborgo di S. Michele, il ragazzetto Ettore Graggia di anni 7, cadendo da un albero sul quale si era arrampicato per cogliere della frutta, ha riportato la frattura di una gamba.

Egli ha dovuto essere trasportato d'urgenza al nostro ospedale. Guarirà in 40 giorni.

Il console del Touring C. I. — Il prof. comm. Giuseppe Cavazzana vice preside del nostro Istituto Tecnico, è stato nominato console per Verona del Touring Club.

Sequestro ed arresti. — I carabinieri di Sommacampagna, giorni sono hanno iniziato indagini minuziose per un grosso furto di materiale di proprietà dell'amministrazione militare.

La refurtiva fu scoperta finalmente ieri in quel di Sona e fu tutta sequestrata. Sono pure stati fatti vari arresti di persone sulle quali gravano fondati sospetti.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

La cena degli smobilitati. — All'albergo Scatola si riunirono ieri a sera a banchetto un grande numero di smobilitati appartenenti alla città.

Il pranzo fu servito assai bene e allo spumante parlarono applauditi, commemorando i compagni caduti i signori Borella e Bresolin.

Cronache funebri

E' morta improvvisamente, a 52 anni, la signora Adele Stivanello. Ai funerali, ieri seguiti nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora, intervennero con spontaneo consenso, molte persone per la maggior parte signore già ad Essa associate nell'operare sommessamente il bene, le quali vollero tributare dinanzi a questa semplice figura passata dopo di aver non inutilmente spesa la sua vita.

Al fratello Leopoldo, ai parenti le nostre condoglianze.

Avv. Augusto Franceschi

Si compie oggi il secondo anniversario della morte dell'avv. Augusto Franceschi. Ufficiale di artiglieria sin dall'Agosto del 1915, chiese ed ottenne di essere inviato al fronte nei giorni del 1917.

Audace e competente ufficiale osservatore non tardò a farsi apprezzare. Nell'azione del Maggio 1917 quale ufficiale di collegamento, nell'infocato di Castagnavizza, si guadagnò l'encomio solenne.

Nell'offensiva dell'agosto 1917 ebbe nuovo consenso di ammirazione e di plauso per l'opera spiegata dall'osservatorio avanzato di quota 376 presso il conteso Dosso Faiti, là dove due mesi più tardi, l'otto Ottobre 1917, la morte lo coglieva.

Alla sua memoria, con decreto 29 Maggio a. c., venne conferita la medaglia di argento.

Ben tratteggia questa bella figura di soldato la precisa motivazione riprodotta nel 39.o elenco di ricompense al valore militare ai morti in combattimento:

« Franceschi Augusto da Vittorio Veneto, tenente 5.o Regg. Art. Fortezza, costante mirabile esempio di fermezza e di coraggio, quale osservatore di artiglieria in un luogo molto avanzato, rimaneva valorosamente al proprio posto sdegnando ogni rifugio malgrado l'osservatorio fosse violentemente battuto da molti calibri nemici per individuare le artiglierie avversarie in azione e trasmettere notizie ai comandi di gruppo e raggruppamento. Cadeva eroicamente colpito a morte dallo scoppio di un proiettile nemico che demoliva l'osservatorio. — Dosso Faiti 8-10-1917. »

Esequie Calza

Ieri nella chiesa dell'Ospedale Civile fu celebrata una funzione funebre per onorare nell'anniversario della morte, la memoria del compianto dott. cav. uff. Carlo Calza, già direttore dell'ospedale.

Il tumulo eretto nel mezzo della chiesa, era circondato di sempreverdi e di ceri; e la messa in terzo fu celebrata dai Fratelli del Pio Luogo.

Assistevano alla cerimonia il cav. uff. Ruol, delegato, in rappresentanza del Presidente comm. Wiel, dottor cav. Peloso per il direttore dott. Ligorio, il segretario-capo cav. dr. Gilli, il vice-segret. cav. Alessandro Boldrin, rag. Finco tesoriere, comm. dott. Picchini, prof. Velo, dott. Zatti, dott. Facci Negrati, cav. Lino Raduzzi, Belli, De Bei dott. Solero; e molte suore di carità addette all'Ospedale.

La cerimonia fu una dimostrazione di affettuosa ricordanza.

I funerali della co. Wallis Mocenigo

Solenni riuscirono ieri mattina i funerali della compianta N. D. contessa Wallis Mocenigo.

Fin dalle ore 7 la salma venne tolta dalla camera ardente e in forma privatissima, col mezzo del carello di chiesa, seguita dal consorte conte Giuseppe Wallis e dai congiunti, fu trasportata in chiesa S. Stefano, che era parata a lutto per la circostanza.

Il feretro posto nel centro della navata principale era attorniato di piante e ceri.

Numerosissime erano le corone in fiori freschi, omaggio di congiunti e di amici della nobile estinta. Notammo le seguenti dediche: Conte G. Wallis, conte Di Robilant, contessa A. Morosini, conte Belmondo Caccia, contessa Rasini Gritti, conte Di Sambuy, Contessa Cecilia Soranzo Zeno, contessa Ida Acurti Zeno, comandante Slaghek, contessa Giustina di Valmarana, comm. L. Franco, conte Acurti, rag. Cappello, prof. Dal Piccolo, Personale di casa in Alvisopoli; i domestici di Casa Mocenigo di S. Samuele, ecc.

Alle 9.30 seguì la funzione funebre; venne celebrata la Messa in terzo, accompagnata dal canto gregoriano della *schola cantorum* mentre altre messe lette vennero celebrate negli altari laterali.

Nelle pancate parate a lutto, oltre al consorte conte G. Wallis ed ai congiunti conte Edmondo Nicolis Di Robilant, conte Andrea Nicolis Di Robilant, Contessa Olga Mocenigo Windischgraetz, contessa Valentina Mocenigo di Robilant, notati i signori conte sen. Filippo Grimani, conte Alberto Valier, conte Andrea Marcello, ammiraglio conte Belmondo Caccia, conte Di Sambuy, Barone Galvagna, conte Miari, conte Bullo, conte Polli Pasetti, comm. L. Franco, marchese Sacripante, cav. Candiani, conte Di Buccino, avv. Tirani anche per il conte G. B. Paganuzzi, dott. G. Dian, avv. Duse, conte Canezi, conte Nicolò Papadopoli, conte Nivaro, conte Nicolò Mocenigo, avv. nob. A. Corinaldi, conte Aventi rag. U. Cappello, cav. G. B. Valsecchi, M. Foà, G. B. Cater, D. A. Sneraudio, L. Dorigo, G. B. Serena, A. Ganz, conte Dino Barozzi, Callegari Giuni, comandante A. Sesia ecc.

Tra le signore: contessa Annina Morosini, contessa Giustina Di Valmarana, donna Margherita Casanuova Brandolin, Contessa Laura Cais Di Pierlas Mocenigo, contessa Sartori Bullo, contessa Valier, contessa Cecilia Soranzo Zeno, Baronessa Vianet, Baronessa Mayneri, Baronessa Galvagna, Marchesa Pasetti Villard, Rasini nob. Gritti, contessa Acurti Zeno, contessa A. Bon, contessa Papadopoli, contessa Vera Arrivabene, signorina Blumenthal ecc.

Intervennero ancora il Comitato delle patronesse dell'Associazione Giovani Operaie, le rappresentanze delle Arciconfraternite religiose e degli Istituti di carità.

Dopo la funzione religiosa si formò un lungo corteo che per il campo S. Stefano giunse alla riva del Canal Grande a San Vidal, dove la bara venne posta in una barca delle pompe funebri di prima classe. Seguita da molte gondole la funebre barca si diresse alla stazione ferroviaria.

Col treno delle 12.45 la salma è partita alla volta di Portogruaro per essere tumulata nella tomba gentilizia in Alvisopoli.

Rinnoviamo vivissime condoglianze.

Pasqua Levi ved. Padoa

E' morta in grave età la signora Pasqua Levi ved. Padoa. Fu donna di virtù esemplari, e molti ricordano come insieme al suo defunto consorte Pellegrino Padoa, alla seppe praticare la più illuminata beneficenza. Alla famiglia e particolarmente al figliuolo ing. Umberto, porgiamo sentite condoglianze.

Esequie Duse

Domani giovedì alle ore 9.30 ant. nella Chiesa di S. Canciano si celebreranno le esequie dei tre fratelli Carlo, Gino e Giorgio Duse, morti per la Patria sul campo dell'onore.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultim'ora

I generali Ceccherini e Tamaio nel corpo dei volontari di Fiume

Fiume, 7

Verso le ore dieci di stamane sono arrivati i generali Sante Ceccherini dei bersaglieri, e Tamaio di stato maggiore.

Il generale Ceccherini, magnifica figura di combattente con sette medaglie al valore, giungeva inatteso in motoscafo da Abbazia e scendeva a terra acclamato vivamente da una scelta rappresentanza di bersaglieri accorsi a salutare l'antico comandante di reggimento, l'uomo che sul San Michele e alla stretta di Fagarè si coprì di gloria non peritura, il condottiero più popolare che oggi vanti il corpo dei bersaglieri in tutto il Regno.

Era commosso, raggiante. Rivolto ai bersaglieri che lo circondavano pronunciò brevi parole di saluto.

«Non potevo mancare, miei figliuoli, voi mi avete dato l'esempio ed io l'ho seguito. Viva la più grande Italia !».

Ai giornalisti che gli chiedevano le sue prime impressioni su Fiume, il generale rispondeva nettamente: «Quanto vedo e sento da stamane supera le più liete previsioni, occorre proprio venire qui per credere. Non c'è parola che eguagli questa meravigliosa realtà. Sì, ho voluto venire anch'io a questa Mecca di patriottismo italiano e intendo rimanere qui coi miei bersaglieri».

Da parecchi giorni il prode generale si apprestava alla partenza. Già a Firenze aveva scritta una lettera aperta indirizzandola al Re, ai suoi superiori, ai suoi vecchi bersaglieri. Alle parole si è affrettato a far seguire l'azione.

Anche il generale Tamaio è stato festeggiatissimo.

Il generale Ceccherini assunse il Comando generale delle truppe di Fiume.

Il generale Tamaio è stato nominato capo di stato maggiore.

L'arrivo di Witney Warren

Fiume, 6.

Witney Warren, l'architetto e scrittore americano amico dell'Italia, e difensore del diritto d'Italia su Fiume, è giunto sabato proveniente da Venezia.

I provvedimenti finanziari

Roma, 7

Stamane vi è stato a Palazzo Brasch un colloquio fra i Ministri Nitti e Schanzer gli imminenti provvedimenti finanziari, da lungo tempo annunziati e che furono presentati dall'on. Nitti come perno di un programma di Governo.

Sembra che l'on. Nitti abbia definitivamente deciso di attuare gli annunziati provvedimenti finanziari ed a tale proposito si afferma che il consiglio dei ministri di domani approverà uno schema di decreto legge che comprenderà il prestito forzoso ed altri gravami finanziari sui sopraprofitti di guerra.

La lotta elettorali in Sicilia

Palermo, 7

Il « Giornale di Sicilia » ha iniziato la campagna elettorale con un articolo editoriale con cui, dopo aver rilevato che la riforma elettorale sorprese alcune regioni in uno stato di grande impreparazione, anzi le colse in un'enorme disorganizzazione di partiti, determinando una deplorevole confusione, accresciuta dallo scioglimento della Camera, rivolge un caldo deferente invito all'on. Orlando che, essendo onore e vanto di Palermo e della Sicilia e godendo immensa popolarità, può influire grandemente sull'indirizzo e sui risultati della lotta elettorale.

La colonizzzzione della Sardegna

Roma, 7.

Con decreto di imminente pubblicazione, dovuto all'iniziativa del ministro di agricoltura on. Visocchi, è soppresso l'istituto autonomo di bonificamento agricolo e di colonizzazione per la Sardegna fondato a Sanluri nel 1916, ed il latifondo demaniale denominato Stabilimento Vittorio Emanuele, già concesso in uso gratuito per 50 anni all'istituto predetto è ceduto in uso gratuito all'opera nazionale per i combattenti, la quale subentra all'istituto in tutti gli obblighi del bonificamento agrario e della colonizzazione e in tutte le attività della gestione dello stabilimento. L'opera nazionale dovrà assegnare l'utile netto a favore del patronato provinciale di Cagliari, per gli orfani dei contadini morti in guerra. Per effetto di questo provvedimento l'opera nazionale per i combattenti è chiamata ad una azione di risanamento integrale e di colonizzazione di un latifondo di 2400 ettari, già idraulicamente bonificati, e questo compito essa esplicherà a vantaggio dei combattenti sardi, che troveranno vantaggioso il lavoro e potranno creare in quella vasta e fertile zona nuove industrie agricole e zootecniche.

La riorganizzazione della Marina Mercantile

Berna, 7

Sono terminate in questi giorni le riunioni di industriali ed armatori che si tenevano presso il ministero dei trasporti per la riorganizzazione della marina mercantile. Si sta ora provvedendo alla formulazione dei pareri e dei voti che gli armatori hanno espresso, pareri e voti dei quali il Governo terrà conto nel prendere i provvedimenti reclamati dalla ripresa dei nostri traffici.

Gli industriali ed armatori, compresi quelli della Venezia Giulia, ed i rappresentanti dei cantieri delle terre redente, saranno chiamati eventualmente ad altre riunioni presso il Ministero.

Notizie varie da Roma

Roma, 7

Il ministro per la P. I., on. Alfredo Baccelli, ha diretto ai regi provveditori agli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza degli istituti tecnici, una circolare con cui, tenute presenti le condizioni economiche attuali del paese, raccomanda vivamente che in ogni ordine di scuole siano limitate allo stretto necessario le spese per libri di testo e per oggetti di studio e di cancelleria.

Per gli orfani di guerra

Roma, 7

Le nobili parole dettate da Luigi Luzzatti per gli orfani di guerra, pubblicate dalla « Gazzetta di Venezia », furono riprodotte da alcuni giornali della capitale e da molti di provincia, suscitando ovunque consensi ed ammirazione.

Intanto mons. Celso Costantini che dirige con alto senso di patria e di umanità l'asilo degli orfani di guerra, cerca di avere aiuti ed appoggi finanziari per la sua istituzione, avendo esaurito tutti i sussidi ed i mezzi finora messi a sua disposizione. Egli desidererebbe che la stampa veneziana, e particolarmente la « Gazzetta » aprisse una sottoscrizione che potrebbe essere iniziata con le prime 30.000 che l'onor. Luzzatti ha fatto subito tenere a mons. Costantini.

Infatti l'on. Luzzatti con il suo spirito di equità tollerantissimo ha fato sì che nel consiglio direttivo dell'Opera nazionale dei figli dei contadini morti in guerra fossero accolti due membri del consiglio direttivo dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra e viceversa propose che il primo stanziasse 20.000 lire ed il secondo 10.000 per l'istituzione di mons. Costantini, ciò che fu fatto immediatamente. Inoltre l'on. Luzzatti ha raccomandato vivamente a S. E. Nava ministro per le terre liberate l'opera di mons Costantini ed ha ottenuto precisi affidamenti che da quel ministero un contributo sarà dato, ma ciò non basta ed ecco perchè una sottoscrizione nazionale dovrebbe essere aperta all'uopo dalla stampa veneziana.

—.—

Come già abbiamo fatto giorni addietro pubblicando lo scritto di Luigi Luzzatti noi non possiamo che proclamare la nostra più viva simpatia per le idee espresse dall'illustre uomo e per l'opera di Mons. Costantini. Quanto alla sottoscrizione volentieri ci prestiamo a raccogliere le offerte di coloro che volessero concorrere all'Opera di illuminata beneficenza di cui trattasi.

(N. d. G.)

Il prestito forzoso

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» dice che stamane il presidente al presidente del Consiglio dei ministri ha avuto un lungo colloquio col ministro del Tesoro, circa gli imminenti provvedimenti finanziari da tempo annunziati. Sembra che l'on. Nitti abbia deciso l'attuazione degli annunziati provvedimenti ed a tale proposito, continua il giornale, si afferma che il Consiglio di ministri di domani approverà uno schema di decreto legge che comprenderà il prestito forzoso ed altri provvedimenti fiscali circa i sopraprofitti di guerra.

I contratti agrari

Roma, 7

E' noto che durante la guerra, sia per assicurare ai lavoratori combattenti e alle loro famiglie una certa tranquillità per il possesso della terra da coltivare, sia per assicurare anche alla nostra economia un assetto quanto più possibilmente stabile, furono emanati, in tema di contratti agrari, provvedimenti straordinari, per i quali, tra l'altro, i contratti verbali o scritti di colonia parziaria di salariato fisso, comunque denominati, e di piccolo affitto, venivano prorogati fino a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarebbe stata pubblicata la pace.

Con il cessare dello stato di guerra sono venute grandemente a mancare molte delle ragioni, che avevano determinato l'eccezionale provvedimento. Anzi col ritorno graduale all'assetto di pace quelle disposizioni, ove non avessero avuto una durata ben più determinata, avrebbe potuto costituire un qualche serio ostacolo all'interesse superiore della produzione.

Per questo, su proposta del ministro di agricoltura on. Visocchi, è stato sottoposto alla firma reale un decreto di imminente pubblicazione, per il quale la proroga di cui sopra stabilita con l'art. 1 del 6 maggio 1917 n. 871, non potrà essere estesa, salvo contrario accordo fra le parti, oltre la fine dell'anno agrario 1919-1920, qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata.

Così per quello stesso principio di equità sociale, che dette vita ai provvedimenti straordinari, viene ora data alle aziende agrarie la possibilità di prepararsi senza scosse e senza turbamenti per un ritorno felice alla libera condizione e alla libera contrattazione, sotto l'impulso efficace delle leggi economiche, al fine dell'intensificazione e del miglioramento delle coltivazioni di cui abbisogna il paese.

L'on. Schanzer senatore

Roma, 7

S. M. il Re, con decreto odierno, su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, presidente del consiglio dei ministri, ha nominato senatore del Regno l'on. dott. Carlo Schanzer, ministro del tesoro.

Gravissimo scontro ferroviario al Messico

Messico, 7

Un treno deviò a Lareto tra Venegas e Saltillo. Si deplorano sessanta morti e numerosi feriti.

Il nuovo gabinetto serbo

Parigi, 7.

Si ha da Belgrado:

Il nuovo ministero è stato così costituito: Presidenza del consiglio Tripovic, esteri Trumbic, interni Protic, vie e comunicazioni Keros Cez.

La salute di Wilson

Washington, 7

Lo stato di salute di Wilson è migliorato.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 6 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: piroscafo «Carsentum» arrivo 27 settembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 500.

Banchina Scomenzera: pir. «Lamone» - arrivo 4 ottobre raccomand. Salvagno scarica in magaz. vino tonn. 290.

Banchina nuovo molo Levante: pir. «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Radonicich scarica bocchette tonn. 60 cereali, in magazz. id. 480, elevatore id. 490 — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 5 ottobre raccomand. Dir. Artigl. scarica in terra acciaio tonn. 180.

Banchina Molo Levante: pir. «Ungaria» arrivo 29 settembre raccomand. Lloyd T. in partenza.

Banchina Molo Ponente: pir. «Kossuth» arrivo 5 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 500, in barca id. 60.

Giudecca: pir. «A. Vespucci» arr. 22 sett. arm. Ufficio Imb. in attesa ordini — «Iberia» arr. 23 sett. arm. Arduini - barca - carbone, tonn. 100 — «V. Pisani» arr. 26 sett. arm. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Laguna» arrivo 2 ottobre racc. Uff. Imb. carica da barca zavorra tonn. 400 — Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 6 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa Bunker — Piroscafo «Gianicolo» arrivo 6 ottobre raccomand. Dep. Sali idem.

Alberoni: Piroscafo «Jonio» arr. 3 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 800 — Piroscafo «L. Manara» arrivo 6 ottobre raccomand. R. Marina in attesa di scarico benzina.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 6 — a largo 8; totale 14 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2690; varie id. 470; tonn. 3160.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 550.

Totali carri caricati 111; scaricati 35.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 45, uomini 425.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il 6 ottobre:

«Cetina» inter. da P. Lignano vuoto — «Godollo» inter. da Spalato vuoto — «Luciano Manara» ital. da P. Arthur con naffta — «P. Hohenlohe» inter. da Pola con passeggeri.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Venezia» ital. da Sfax con fosfato.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Laguna» ital. per Malta vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Teatri e Concerti

Rossini

Con un teatro esaurito «Aida» ottenne anche ieri sera un lieto successo.

Stasera riposo, domani quarta rappresentazione.

Goldoni

Stasera la brillantissima commedia di Hennequin e Weber «La Presidentessa».

E' imminente la novità di Fausto Maria Martini «Ridi Pagliaccio».

Comunicato

La Direzione del TEATRO PER I PICCOLI nell'intento di far maggiormente conoscere ed apprezzare il simpatico artista Ciro Bertoni, ed anche per agevolare le famiglie, è venuta nella determinazione di ribassare i prezzi per i ragazzi ed anche per i militari. Da oggi perciò i prezzi per tale categoria sono i seguenti: Primi posti L. 2 — Secondi L. 1.25 — Terzi L. 0.55 (bollo compreso).

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — 20.45: «La Presidentessa».

CINEMA S. MARCO. — «Quando primavera ritornò» grandioso dramma protagonista Maria Jacobini.

ITALIA. — «Stradivarius» dramma passionale interprete la famosa Leon doff. Domani: «Piccoli martiri» dal popolare romanzo di Carolina Invernizio.

S. MARGHERITA. — «Nobiltà dorata» ultimo episodio del grandioso romanzo popolare «Martino il Trovatello».

MODERNISSIMO. — Oggi duplice spettacolo: Parte I. Dramma «La divoratrice» - Parte II. Comissima: «La cometa dell'amore». Domani: «Scampolo».

MASSIMO. — Secondo ed ultimo episodio dell'«Eredità dei 9 milioni»: «Il Mulino della Glù».

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20: «I due simili» commedia del Goldoni, indi farsa e balletto.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

CRONACA ROSA

Nozze Guaita-Pagnacco

Ieri mattina nella Chiesa di San Marco Mons. Pagnacco ha benedette le nozze tra il tenente Giuseppe Pagnacco figlio del noto industriale Luigi Pagnacco, e la gentile ed avvenente sig.na nob. Maria Guaita figlia dell'avv. Adelchi e della co. Ketty Gozzi. Furono padrini: della sposa il co. comm. avv. Gaspare Gozzi, l'avv. comm. Plinio Donatelli, i sigg. Francesco Ancilotto e Tullio Dian; dello sposo il dottor Domenico Pagnacco e il rag. Aurelio Ballarin.

Dopo la celebrazione della Messa, Mons. Pagnacco rivolse all'indirizzo degli sposi affettuose e commoventi espressioni.

Nelle bellissime stanze del palazzo Cappello, abitazione della sposa, venne quindi servito un sontuoso rinfresco ai moltissimi parenti e amici venuti ad allietare la festa.

Ricchissimi e numerosi furono i doni.

Fra gli innumerevoli telegrammi pervenuti fu particolarmente gradito quello di S. S. che impartiva l'apostolica benedizione.

Alla coppia felice ed alle famiglie Guaita e Pagnacco inviamo i nostri auguri e le più vive felicitazioni.

Borse e Mercati

Milano, 7. — Cons. 5 per cento 93.65 — Rend. It. 3 e mezzo fine 86.35 — Banca Italia 1430 — Banca Commerciale It. 1046 — Credito Italiano 163 — Banca It. Sconto 609 — Banco di Roma 115 — Meridionali 548 — Mediterranee 242 — Costruzioni Venete 181.50 — Rubattino 766 — Lanificio Rossi 1650 — Cot. Cantoni 608 — Cot. Veneziano 11.50 — Elba 207 — Terni 1200 — Breda 300 — Ansaldo 216 — Montecatini 172.50 — Metallurgica 147 — Edison 697 — Vizzola 1015 — Marconi 219 — Molini 263 — Zuccheri 300 — Raffineria 533 — Eridania 434 — Distillerie 145.50 — Concimi 136 — Esportazione It.-Am. 485 — Beni stab. Roma 278 — Fiat 353 — Isotta 71.

Firenze, 7. — Rend. 3 e mezzo per cento 86.15 — Cons. 5 per cento 93.77.5 — Banca Italia 1433 — Banca Commerciale It. 1045 — Credito It. 767 — Banca Sconto 670 — Banco Roma 117.75 — Mediterranee 240 — Meridionali 532 — nAsaldo 215 — Rubattino 770 — Magona Italia 315 — Elba 285 — Eridania 435 — Carburo 1145 — Zuccheri R. 70.50 — Acciaierie It. 219.75 — Fiat 339.

CAMBI

Milano, 7. — Francia 117.25 — Londra 41.45 — Svizzera 177 — New York 9.85.

Firenze, 7. — Francia 117.75 — Londra 40.30 — Svizzera 177 — New York 9.85.

Tradotta militari in partenze da Mestre per

MILANO 15.25; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2. **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

VIRGINIO AVI, Direttore.

BAR[illegible] PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

TRENTACINQUENNE veneta sana ottima moralità istruita presenza occuperebbesi come vicemadre direttrice casa presso persona sola. Scrivere: F. 9152 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

RAGIONIERE trentenne, congedato, lunghissima pratica contabilità bancaria ed amministrazione, già capo-ufficio istituto di credito, referenze ineccepibili, occuperebbesi ovunque subito presso Banca, stabilimento industriale oppure importante ditta. Pretese mitissime. Scrivere: Primo Pittoni - fermo posta - Udine.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA esperta contabile, praticissima giornale americano, preferibilmente ragioniera, cercasi da primaria Ditta Veneziana. Sottoporre offerte, copia certificati, pretese, referenze. Scrivere: U 811 V presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

DISTINTO ingegnere ricerca per 15 ottobre appartamento bene ammobiliato con cinque letti. Scrivere G 9162 presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

THE BERLITZ SCHOOL of Languages S. Moisè 1490, francese, inglese, italiano, russo, tedesco, spagnolo, etc. Lezioni private e a domicilio in classe, ripetizioni, traduzioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 280 — Conto corrente con la Posta — [Giovedì 9] Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Contro i nuovi massimalisti

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo questo articolo che ci manda un combattente:

I.

Il demagogo ha vinto! Il Serrati, l'uomo delle foreste, il verboso arringatore di folle ha ottenuto la maggioranza dei voti al Congresso di Bologna. I massimalisti elezionisti hanno trionfato. La sfida alla borghesia è lanciata con nuove grida, con nuovi urli sediziosi. Il barbuto direttore dell'*Avanti!* prevede ancor più vicina del pensato la immancabile vittoria, con conseguente dittatura, del proletariato!

Il nuovo atteggiamento che assumerà il P. S. U. deve essere fin d'ora meditato da tutti gli elementi costituzionali per opporre l'antidoto al veleno che in gran copia verrà sbavato dal pigmeo folle. Tutti, oggi, dobbiamo essere convinti che con discorsi inutili, con debolezze, con incertezze non si può più andare avanti. L'urgenza e la necessità di coalizzarsi per educare patriotticamente l'opinione pubblica, allo scopo di paralizzare ogni volgare violenza di piazza, deve essere — oggi — da tutti unanimemente sentita. I tesserati del P. U. S. sono circa 70 mila: non è un gran numero: ma sono baldanzosi, malgrado abbiano la coscienza piena di rimorsi sono agili o vischiosi a seconda delle convenienze, sono agguerriti per la propaganda e tendono ad allargare la propria sfera d'azione. Sanno, l'hanno ripetuto a iosa le personalità del partito, che il proletariato non è pronto ad assumere il potere, che è la classe meno preparata, più bassa: ma la persistenza dei capi è mirabile e s'accingono a realizzare nuovi progressi.

Tale essendo la situazione, potranno le forze liberali e democratiche della nazione, rinvigorite dalla energia provata dei combattenti che sono contro il P. U. S., continuare in vieti sistemi di anteguerra?

Urge iniziare un carattere di lotta a fondo: urge provocare una unione fattiva: bisogna che tutti gli uomini rappresentativi si muovano, parlino, agiscano in relazione alla situazione nuova che s'è formata nella nazione e nel mondo.

Il nemico ha molti punti deboli, nutre in sè scientemente innumeri errori provenienti da miopia, da falsa visuale, da presunzione esagerata nelle proprie forze.

Un nobilissimo spirito, il poeta Giovanni Bertacchi, conversando con me sere fa, con sereno occhio clinico mi faceva notare quali enormi e grossolani errori stiano commettendo i massimalisti del P. U. S. nel giudicare delle borghesie mondiali con una disinvoltura da ingenui e da primitivi. Credono che lo spirito pubblico della Russia e dell'Ungheria sia proprio identico a quello dell'Italia? Credono che si possano idealmente e materialmente parificare una nazione vinta e una vincitrice? Credono infine che in Ungheria e in Italia la borghesia si trovi allo stesso livello, sullo stesso terreno? Se hanno questa convinzione, stiano in guardia dai disinganni.

Comunque, la lotta nostra è giustificata. Niuno creda che si tratti di correre ai ripari: grazie a Domeneddio non ci troviamo in queste condizioni: ma non possiamo chiuderci in un silenzio che potrà sempre essere sfruttato da avversari violenti.

E guardiamo prima in faccia questi Signori. Tutti conoscono il Musatti: tutti sanno che non è un figlio del popolo, che non è un vero socialista: tutti sanno che proviene da famiglia ricca, che è avvocato e che quindi è un ottimo arrivista: è un borghese più ricco e più capitalista di molti borghesi e capitalisti veneziani: tutti sanno che milita nel P. U. S. per ambizione, lodevolissima del resto! Gli altri sono su per giù, della stessa stoffa: soltanto è da notare che altri capi del socialismo demagogico italiano sono più ricchi e più capitalisti del Musatti. Ricordo che in un colloquio da me avuto nel maggio scorso con persona della Banca Italiana di Sconto di Milano, ebbi la fortuna di sapere che le speculazioni in borsa di qualche caporione socialista erano enormi. Bisognerebbe che il popolo le sapesse queste cose!

Maffeo Pantaleoni descrive con vera lepidezza i dirigenti del P. U. S. «una accozzaglia di «fruits secs» della borghesia che capeggiano teppe e scontenti». Vedo che nel giudicarli sono in buona compagnia. Il congresso di Bologna ce li ha svelati nella loro ultima edizione col più recente allenamento. E' interessante per noi l'atteggiamento del Treves per la sua azione moderatrice. Nella «Critica Sociale» egli afferma e propugna la necessità di non staccarsi dal metodo fissato nella carta del 1892, richiamando i compagni ai pericoli di un salto nel vuoto, mettendoli in guardia da eccessivi ottimismi circa l'attuazione di un colpo di mano proletario nelle attuali contingenze della vita politica ed economica nazionale ed internazionale, dichiarando gli eccessi massimalisti contrari allo spirito attuale della massa, che vuole il metodo meno doloroso. E qui possiamo anche essere d'accordo col socialista!

Ma quello che noi dobbiamo sempre tenere dinanzi agli occhi, quando vogliamo attaccare i massimalisti, è la condotta tenuta in parlamento e fuori dai dirigenti del partito.

Chi — come il sottoscritto — si è sacrificato per tre e quattro anni di vita di guerra con l'ansia e il martirio nel cuore, con la volontà inflessibile di arrivare alla vittoria, al di sopra e malgrado degli enormi errori che si commettevano, non può che sentire schifo per la inqualificabile condotta dei capi del socialismo italiano.

Tutti gli elementi dell'opinione pubblica, tutti i partiti tennero costante fede al patto d'onore di condurre la patria salva e ingrandita, se non compiuta, dalla guerra alla pace.

Solo il partito socialista rimase discorde dalla grande unione: solo il partito socialista cercò di speculare per i propri fini sulla debolezza derivante alla patria martoriata dalla tragedia angosciosa.

E' documentato e rimarrà per sempre nella storia che quando la Camera italiana — dopo Caporetto — fece una affermazione di concordia e di fusione di tutte le energie della Nazione per fronteggiare l'invasione nemica, soltanto i deputati socialisti rimasero seduti, lividi, di fronte allo scatto patriottico e al grido unanime di «Viva l'Italia» che proruppe da tutti i banchi.

Ricordiamo quella data: 14 novembre 1917!

Ricordiamo che mentre in quei giorni molti di noi contendevano con l'angoscia nel cuore e a denti stretti, malgrado le acerbe sofferenze, il Monte Tomba agli austriaci (se l'avessero superato, era la rovina d'Italia!) i deputati del partito socialista ufficiale rinnegavano spudoratamente in faccia al mondo la necessità della lotta, si rifiutavano di gridare «Viva l'Italia»!

E' ben vero quello che mi diceva rozzamente qualche fante: «Signor Capitano, 'a Roma bisognerebbe andare con le bombe a mano!».

La nera viltà di quei deputati sia sempre dinanzi agli occhi di tutti. Possono i ben pensanti italiani, i combattenti (sono centinaia di migliaia i sani, i puri!) venir a patti con simile gente?

Ora, osservate: questi figuri ci vogliono cacciare, ci vogliono fare il funerale: il funerale a noi che abbiamo salvata la loro casa e la loro famiglia!

Speriamo che la invocata coalizione dia loro la risposta che meritano.

—ooo—

I socialisti non si contentano della affermazione di simile viltà: ne menano vanto.

Sembra impossibile, ma è vero. Chi cerca argomenti per la lotta elettorale? Eccone uno terribile: il socialismo ufficiale si vanta ignobilmente del più orrendo delitto contro la patria. Combattenti, che faceste resistenza al Monte Tomba nel novembre 1917, ricordate il sincrono contegno dei deputati socialisti alla Camera!

Ora noi facciamo nostra e applichiamo «ore rotundo» ai nemici d'Italia la frase che l'on. Orlando pronunziò in Parlamento nel dicembre 1917:

«Chi si vanta di aver causato la disfatta non appartiene a un partito ma a una setta di delinquenti.»

II.

A simile gente, dunque, guerra senza quartiere. Ai massimalisti dobbiamo creare una vita d'inferno. Nulla di comune fra noi e loro: c'è incompatibilità morale fra noi e loro. Dobbiamo attuare e svolgere nuove forze contro il socialismo che presume di fare senza di noi. Se non ci muoveremo, avremo rimorso di non aver compiuto i nostri doveri d'Italiani. I tesserati del Pus non spaventano per il numero: spaventano invece i «simpatizzanti» — e le masse cieche che sono innumeri — e gli ondeggianti, quelli che nel periodo della lotta non sanno per chi votare e finiscono per aderire al socialismo, al rappresentante del socialismo senza condividere i principi e le finalità di quella teoria. Su questo terreno devono lavorare alacremente i partiti costituzionali.

E come?

Organizzazione e propaganda con criteri adatti al momento storico che attraversiamo.

Dagli organi responsabili del movimento dei partiti che vogliono la salvezza e l'onore e la grandezza d'Italia sia creato e sviluppato un rapido e pratico sistema che dovrà rimanere per sempre.

Il massimalismo a breve o a lunga scadenza vuol fare di noi cartesianamente «tabula rasa»: rispondiamo opponendo forza a forza.

Nei dirigenti dei partiti di oggi non può più esistere la presunzione che un principio buono, un'idea giusta si devano imporre da sè e per sè alle masse: occorre divulgazione, illustrazione, allenamento delle menti più povere. E' necessario, oggi, sentire lo stimolo della propaganda: i seguaci di un'idea non cadono dal cielo: bisogna crearli e seguirli allenandoli.

Si cominci dalle piccole bibliotechine, dai piccoli opuscoli, di poco prezzo, scritti chiaramente; vi si affrontino i problemi più urgenti e fondamentali. E si lancino queste sementi nelle masse. I simpatizzanti leggeranno e vedranno: potranno vedere la luce, potranno sentirsi attratti dalla praticità e dalla giustizia dell'idea nostra. I massimalisti svalutano le nostre forze con ogni sistema di lotta. Bisogna rispondere.

Nel silenzio oggi si sommergono le idee e i partiti. Bisogna parlare. Bisogna che gli innumerevoli uomini rappresentativi dei partiti che amano l'Italia parlino: lo sanno fare, ma non lo vogliono o non si curano. Bisogna contrapporre sistemi combattivi alla violenza demagogica di coloro che per niente sono la volontà e la forza della Nazione. E se i vecchi non si sentono di adottare i nuovi sistemi, sia fatto largo ai giovani!

Oggi vi sono nuove correnti di vita, si sono sviluppati nuovi istinti e formati nuovi temperamenti di lottatori che prima della guerra non potevano esistere.

Oggi i giovani hanno il fiuto della lotta, hanno gli organi allenati alla lotta. Si utilizzino queste preziose energie fin che sono ancora deste. Non si attenda che il ferro rovente diventi freddo: dopo occorrerà molto più tempo.

I giovani possono essere una potente leva nel giuoco delle forze che stanno rinnovando la vita dei partiti in relazione alle nuove situazioni nazionali e internazionali. Oggi non è possibile guardare con occhi del passato agli avvenimenti politici recentemente formatisi.

Mi piace riferire le parole che in proposito scriveva il «Corriere della Sera» nell'articolo di fondo del giorno 6 corr.: «Ci auguriamo che l'elemento giovane prenda la mano su quello più vecchio, il quale è più legato al passato e più restio a sbarazzarsi del bagaglio di pregiudizi accumulatosi in tempi remoti.»

Questa verità è ormai diffusa per tutte le arterie e per tutte le vene della nazione.

Avanti i giovani, dunque, a operare una energica difesa con leciti mezzi di propaganda e di organizzazione contro l'aggressione del nostro ordinamento statale e dello spirito nazionale che sarà intrapresa dal massimalismo elezionista.

ARTURO BECCARI

Il Papa e la salute di Wilson

Washington, 8

Al telegramma inviato dal cardinale segretario di Stato Gasparri al segretario particolare a Washington per chiedere notizie dello stato di salute del presidente, il sig. Tumulty ha così risposto: Cordiali ringraziamenti per vostro cortese telegramma e per vostro interessamento. Sono lieto dirvi che le condizioni del presidente dànno incoraggiamento.

Il presidente Wilson ha passato una buona giornata, il suo miglioramento continua.

La necessità della concentrazione costituzionale

Roma, 8.

Il risultato del voto al congresso nazionale socialista è stato quale si attendeva. I massimalisti elezionisti di Serrati e di Bombacci hanno trionfato senza eccessivo lusso di discorsi e senza soverchie preoccupazioni logiche e la vittoria di questa frazione del socialismo ufficiale italiano è stata veramente grande e schiacciante, sicchè tutte le altre tendenze e frazioni ne sono rimaste solidamente imprigionate.

Che cosa faranno i Treves, i Turati, i Modigliani? Che cosa faranno i Bordiga, i Sanna con i loro soviets e con il loro ordine nuovo?

Noi non prevediamo defezioni importanti e clamorose perchè a tutto si sovrapporrà lo spirito di disciplina e di solidarietà di partito che è riuscito a trionfare altre volte ed al quale si deve in ultima analisi l'organizzazione e l'influenza del partito socialista.

A stretto rigore logico ci sembra che il voto del congresso consenta il perpetuarsi di un confusionismo logico e pratico, programmatico e contingente, bolscevico e parlamentare, al quale del resto il socialismo ufficiale italiano attinge, attraverso equilibrismi molteplici e volonterosi, la vastità dei suoi consensi tra le masse delle varie regioni d'Italia.

Il massimalismo elezionista non è che la corruzione del massimalismo socialista da un lato e del socialismo collaborazionista e parlamentare dall'altro.

Questo compito a vero dire intendevano che fosse riservato al loro socialismo centrista i Musatti e i Lazzari che avevano cercato con ogni migliore sforzo di gettare dei ponti tra le varie tendenze, ma il loro socialismo intermedio è parso ancora un mantello di arlecchino così sapientemente foggiati nei suoi colori variegati da suscitare l'ultimo residuo di pudore nella coscienza socialista per farlo bocciare. Infatti con il massimalismo elezionista si indulge al rivoluzionarismo, che è sintomatico in questi tempi, accogliendone i postulati programmatici senza fiatare e si indulge al collaborazionismo accettando la lotta elettorale e per conseguenza la rappresentanza parlamentare. I Serrati ed i Bombacci hanno voluto riaffermare il programma rivoluzionario del loro partito, ma non lo hanno voluto privare di un mezzo di penetrazione, come la rappresentanza parlamentare, alla quale d'altronde non hanno voluto affatto assegnare il compito chiarito e illustrato da Turati e da Treves.

In fatti, adunque, il partito socialista italiano è soviettista, e la sua arma elettorale manovra come una formidabile insidia contro la patria e contro le istituzioni.

Riflettano le classi dirigenti, riflettano i partiti dell'ordine, di qualsiasi gradazione essi siano, riflettano le masse elettorali cui stanno a cuore i fondamentali principi della vita nazionale e la vitalità delle nostre istituzioni. Il monito che sprizza incoercibilmente dal congresso di Bologna si indirizza sopratutto ai costituzionali imponendo loro una linea di condotta, di concordia e di coalizione se vogliono battere nei prossimi comizi elettorali i socialisti rivoluzionari e soviettisti. Costoro hanno proclamato la loro fede nella forza dei soviets, precisamente nel momento in cui si gettano a capofitto nella lotta elettorale. I costituzionali proclamino la loro fede nelle istituzioni, nell'ordine e nella disciplina nazionale che consentono ogni più audace progresso politico e sociale, precisamente nel momento in cui la sfida parte dal campo socialista.

Le elezioni generali sono per i socialisti un episodio della loro propaganda intensiva e se da esse il partito socialista italiano uscirà irrobustito di nomini e di consensi per il Parlamento non sarà da attendersi una più intensa collaborazione al movimento politico e sociale che il partito liberale ha già chiaramente disegnato nel suo programma, ma piuttosto l'uso del grimaldello socialista contro il parlamento, contro le istituzioni, contro il regime.

Non sappiamo se tutto ciò apparirà chiaro allo spirito delle nostre classi dirigenti e se esse sappiano misurare il valore, il significato e la portata della sfida socialista all'indomani di una guerra vittoriosa. Non basterà affermare che questa sfida trae l'illecito profitto dalle condizioni create al paese dalla guerra, dalla speculazione sulla situazione economica e finanziaria in seguito al lungo sforzo ed alla vittoria, dalle crepe del blocco alleato alla conferenza della pace. Tutto questo è verissimo, ma è vano ed inefficace. In ogni caso si tratta di concentrare forze, di coagulare sforzi, di operare vaste rassegne di energie e di uomini per fronteggiare sul terreno elettorale prima e nelle piazze e nelle vie poi il movimento socialista.

Da una vittoria elettorale dei socialisti il massimalismo elezionista riguadagnerà... gitèrà nelle piazze ed anche per questo supremo conflitto è necessario che si preparino e si agguerriscano le masse costituzionali, gli uomini d'ordine e di disciplina.

In ogni modo è bene che essi si convincano fin da ora che quanto maggiore, più organizzato, più agguerrito sarà lo sforzo della massa costituzionale per fronteggiare e battere il socialismo sul campo elezionista, tanto meno probabile sarà lo scontro per battere sulle piazze e per le vie il massimalismo comunista. Per lo meno, se questo scontro dovrà avvenire ad ogni costo, bisogna cercare fin d'ora che esso avvenga nelle condizioni di assoluta superiorità per i partiti costituzionali.

Da queste considerazioni e da queste constatazioni si delineano innanzi al nostro spirito i preliminari per così dire dinamici della lotta elettorale da parte dei partiti costituzionali. Innanzi tutto, come abbiamo detto, è necessario che questi partiti operino vasti, compiessi, organici concentramenti sul la base del comune programma di combattere e battere i socialisti soviettisti, lasciando da parte le molte divisioni fin qui alimentate da questioni transitorie e superate, per figgere coraggiosamente gli sguardi verso la realtà di domani.

Questi concentramenti non devono essere prodotti da ibridi e sporadici movimenti inconsulti, imposti dalla paura, ma devono essere coalizioni chiare e precise su dati programmatici comuni, lasciando intatte le differenziazioni dei singoli aggruppamenti politici e devono essere ispirati da una coscienza avveggente e prudenziale. Realizzato questo primo punto del programma costituzionale, è necessario che si combatta il partito socialista con la più intensa propaganda, non rifuggendo dai comizi all'aperto, dal contraddittorio, dalle dimostrazioni in piazza. Questi mezzi possono anche ripugnare, ma essi si sono rivelati singolarmente efficaci, per cui non si devono tralasciare.

I combattenti dovrebbero infine dare man forte agli elementi dell'ordine che vogliono come e quanto essi il trionfo delle idealità nazionali e patriottiche all'interno e all'estero.

LEONARDO AZZARITA.

La partenza dell'ambasciatore inglese

Roma, 8.

Stasera all'istituto italo-britannico lo ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, che partono da Roma, hanno riunito i soci dell'istituto per accomiatarsi da loro. Le sale erano affollatissime. Il Sindaco Apolloni ha pronunciato un discorso esprimendo il rammarico dei soci dell'istituto e della cittadinanza romana per la partenza dell'ambasciatore. Il Sindaco ha ricordato le doti dell'ambasciatore come studioso, uomo di lettere e amante di Roma. Ha ricordato inoltre l'opera svolta dall'ambasciatrice durante gli anni di guerra a favore dei soldati feriti.

Rivolgendosi poi all'ambasciatore ha ricordato che egli è stato sempre un grande amico del nostro paese, che in questi giorni specialmente soffre ed attende. Il nostro paese, ha detto il Sindaco, sa che saper attendere è la virtù dei popoli grandi e che chi sa attendere vincerà. (*Applausi*). Il Sindaco termina salutando l'ambasciatore e l'ambasciatrice a nome di Roma e dei presenti, augurandosi che Sir Rennel Rodd torni fra noi sincero amico come parte. (*Applausi*).

Quindi prende la parola Sir Rennel Rodd, il quale dopo aver ringraziato il Sindaco per le parole rivoltegli, ha soggiunto che è sempre un brutto momento quello della partenza. Egli si augura di poter tornare in Roma per passarvi qualche tempo dell'anno, perchè qui, dice l'ambasciatore, ci sono i nostri amici più che in ogni altra parte del mondo. S[piace] che la sua partenza avvenga proprio nel momento in cui sembra che all'orizzonte sorgano delle nubi, ma e[gli] in questo momento preferisce ricordare le ansie della terribile lotta sostenuta dai due paesi e la vittoria ottenuta, riaffermando la sua amicizia per l'Italia. Termina dicendo che l'amicizia dei due popoli deve essere costante ed eterna. (*Applausi*).

L'avv. Sermo a nome della presidenza ha offerto a Lady Rennel Rodd un'anfora in argento finemente cesellata.

L'on. Luzzatti e le elezioni

Roma, 8.

Da qualche giorno si è messa in circolazione la voce della nomina dell'onor. Luzzatti a senatore.

L'*Epoca* a questo proposito è convinta che se l'illustre uomo lo desiderasse le porte del Senato gli sarebbero spalancate e la Camera alta sarebbe onorata di accoglierlo; ma finora si parla soltanto della sua candidatura a Treviso, e nella provincia si fanno i voti più ardenti perchè l'on. Luzzatti si decida ad accettare.

Le questioni politiche del giorno
nel consiglio dei Ministri

Roma, 8.

(L. A.) — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10.30 sotto la presidenza dell'on. Nitti, assenti i ministri Da Como, Rossi Luigi e Dante Ferraris.

La riunione non è durata a lungo. Alle 12 i primi membri del Governo abbandonarono la sala del consiglio ed ai giornalisti che tentavano di interrogarli si limitavano solamente a ripetere la frase ormai programmatica: affari di ordinaria amministrazione. Tuttavia si poteva apprendere che argomento principale della riunione è stata la situazione internazionale in relazione alla questione di Fiume. Hanno parlato sull'argomento gli on. Nitti e Tittoni per la parte diplomatica e il generale Albricci per la parte militare.

I ministri militari hanno lungamente interloquito sull'argomento ed espresse il loro punto di vista per quanto concerne la situazione militare creatasi con l'entrata di d'Annunzio a Fiume.

Il monito anglo-americano

Qualche giornale raccoglieva anzi la voce che il generale Albricci e l'ammiraglio Sechi avessero rassegnato le proprie dimissioni. Il Presidente del Consiglio espose che avrebbe fatto difetto nella suprema autorità militare, l'esatta valutazione e la comprensione politica dell'avvenimento nei primi giorni dell'impresa, donde tutta una serie di incertezze e di errori che avrebbe portato all'imbarazzante situazione attuale.

Negli ambienti governativi, pur non negandosi che al capo del Governo sia mancato un pronto ed illuminato ausilio dal potere militare, si smentiva la notizia delle dimissioni dei due ministri.

Come abbiamo detto, è stata così innanzitutto esaminata la portata del monito anglo-americano all'Italia per la questione di Fiume e la conseguente risposta del nostro Governo. Gli alleati non possono disconoscere le copiose difficoltà da superare per una sollecita soluzione del problema sorto il 12 settembre u. s. a Fiume ed inoltre non possono far a meno di comprendere il significato della spedizione guidata da d'Annunzio e dello stato d'animo dei fiumani.

Con unanime consenso, l'Italia deve tutelare il pieno rispetto dell'italianità di Fiume riaffermata ripetutamente in solenni manifestazioni di popolo. Il Governo si adopera con grande premura per risolvere la questione di Fiume ed è animato dalla più grande lealtà verso gli alleati. La ratifica dei due trattati è la maggior prova di questa incrollabile lealtà. Non dunque cattiva volontà del nostro Governo per tale ritardo della soluzione del problema fiumano.

Ora finalmente questa soluzione appare vicina. Si sarebbe trovato il mezzo di restituire alla legalità la situazione determinatasi nell'italianissima città del Quarnaro. Il prolungarsi dell'incresciosa e paradossale situazione sarebbe di serio nocumento per le sorti di Fiume e quelle dell'Italia.

La questione turca

Difficoltà estere rendono necessaria e sollecita questa soluzione. L'Italia deve poter sedere degnamente a Parigi dove ancora la conferenza deve discutere e deliberare su interessi che stanno a cuore al nostro paese.

Si sta maturando in questi giorni la questione turca. Le dimissioni del gabinetto ottomano, la formazione di un nuovo gabinetto nazionalista, la creazione di un esercito per parte di Kemal Pascià hanno richiamato l'attenzione dell'Intesa sopra le cose d'Oriente e non più tardi di ieri la conferenza ha preso decisioni che non provocheranno certo ragioni di compiacimento per il nostro paese.

Collegata con questa c'è la questione dell'Asia minore e più particolarmente di Aidin della quale ci consta siasi occupato oggi il consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi discusso e deliberato sulla nomina della commissione per le clausole finanziarie dei trattati di pace. Di essa faranno parte membri dei ministeri delle finanze, del tesoro e dell'industria e sarà presieduta da un sottosegretario, sembra l'on. Perrone. I Ministri si sono anche intrattenuti sull'esame di alcuni provvedimenti per le terre liberate su cui largamente ha riferito il Ministro Nava.

Il prestito forzoso

In quanto ai provvedimenti finanziari, essi non sono stati ancora definitivamente licenziati. Si conferma tuttavia che detti provvedimenti sono di due categorie: ordinari e straordinari. I primi riguardano il risanamento del bilancio, i secondi comprendono il prestito forzoso e l'imposta che non sarà lieve per le fortune aumentate durante la guerra.

Il tasso d'interesse del prestito forzoso è stato fissato all'1 per cento. Saranno esclusi dal prestito i patrimoni inferiori alle 20.000. Il decreto, che riuscirà molto ampio e dettagliato, si occupa in modo speciale dei sistemi da seguire nella valutazione e nella capitalizzazione dei beni e delle norme relative alle società anonime.

L'accertamento dei patrimoni sarà chiuso il 31 dicembre 1919 e la prima rata del prestito maturerà per il pagamento il 1. gennaio 1920. Sui titoli pubblici, cartelle al portatore ecc. il prestito sarà applicato mediante ritenute. Le aliquote percentuali di partecipazione al prestito si iniziano con il 5 per cento per i patrimoni da 20.000 lire e salgono fino al 45 per cento ed oltre con una progressione molto rapida.

Qualche giornale crede poi che nell'odierno consiglio si sia approvata la nuova tabella delle tariffe ferroviarie.

E' vero che la commissione presieduta dall'on. Sainjust sottosegretario di Stato ai trasporti ha pressochè esaurito il suo compito, ma il consiglio odierno non si è occupato di tale argomento. Tuttavia il decreto che inasprisce le tariffe non tarderebbe molto ad essere noto, benchè sembra prevalga il criterio di applicarlo dopo la lotta elettorale.

Il consiglio si riunirà nuovamente sabato prossimo con l'intervento sempre del senatore Tittoni che ha differito di alcuni giorni la sua partenza per Parigi.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato anche di un altro importante argomento e cioè dello statuto per le terre redente e di alcune provvidenze a favore della Venezia Giulia su cui ha largamente riferito l'on. Cesare Nava.

La discussione sull'applicazione di questo statuto è stata lunga e vivace. Il consiglio ha approvato alcuni provvedimenti urgenti per le terre liberate, ma ha rinviato ogni decisione nei riguardi dell'applicazione dello statuto, anche per il fatto che ancora non sono bene definiti i confini e il trattato di Saint Germain non ha finora avuto che la sola ratifica dell'Italia.

Accordo inglese coll'Abissinia
che danneggia l'Italia

Roma, 8.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Parigi:

Secondo notizie degne di fede si sarebbero in questi giorni concretate trattative tra il Governo britannico e quello abissino, iniziate con la venuta della missione etiopica a Londra per la sistemazione definitiva e lo sfruttamento di quella regione. Sembra che sia stato raggiunto l'accordo su questa base: l'Inghilterra cederebbe all'Abissinia il porto di Zeila e del Somaliland, costruirebbe a sue spese una ferrovia che da quel porto raggiungerebbe Adis Abeba e darebbe all'impero etiopico altre garanzie di indole politica, in cambio delle quali l'Inghilterra avrebbe ottenuto lo sfruttamento delle ricchezze minerarie ed agricole della regione e la penetrazione economica. Nei circoli economici e politici della capitale britannica si è molto soddisfatti di questo accordo che apre all'attività inglese un altro campo ricco ed esteso.

A questa notizia il giornale cattolico fa seguire le seguenti parole: Questa notizia non è tale da rallegrarci, poichè la cessione del porto di Zeila all'impero etiopico toglierebbe ogni valore alla cessione che l'Inghilterra ha fatto all'Italia del porto di Kisimaio, il quale aveva sopratutto importanza in quanto si prestava a divenire lo sbocco del retroterra e specie dell'Abissinia, il cui commercio verrebbe così sviato verso lo sbocco del Somaliland inglese. Tale accordo, se è vero, oltre che svalutare quasi completamente la cessione coloniale che l'Inghilterra ci ha fatto in virtù dell'art. 13 del patto di Londra in compenso dell'immenso e ricco territorio tedesco da essa e dalla Francia incamerato, danneggerebbe anche la nostra colonia Eritrea.

L'Inghilterra e Fiume

Parigi, 8

L'«Echo de Paris», criticando il nuovo atteggiamento attribuito all'Inghilterra nella questione di Fiume, fa osservare che l'Inghilterra può accettare di crearsi qualche inimicizia sul continente, però questo non è il caso della Francia alla quale l'alleanza dell'Italia, come quella del Belgio, sono indispensabili.

Il giornale termina augurandosi che Clemenceau continui a praticare quell'intesa amichevole, che inaugurò nell'agosto con l'on. Tittoni.

L'«Eclair», commentando la notizia di una azione diplomatica dell'Inghilterra a Roma, ed il passo analogo degli Stati Uniti e dell'Inghilterra a Parigi, riguardo alla questione di Fiume, scrive che la Francia non ha fatto nessun passo di questo genere. La Francia continua il giornale, che il 13 agosto per bocca di Clemenceau riconosceva la sovranità dell'Italia sulla città di Fiume, non ha modificato affatto il suo atteggiamento e resta fedele alla parola data e alla tradizionale amicizia che la lega all'Italia.

La stampa francese
e la ratifica dei trattati

Parigi, 8

Il «Gaulois» commentando la ratifica dei due trattati di pace con la Germania e con l'Austria, da parte dell'Italia, dice: Questa iniziativa, completamente spontanea della nostra alleata, sarà altamente apprezzata dalla Francia, poichè dimostra il desiderio dell'Italia di non ritardare affatto l'entrata in vigore dei trattati.

La data della cessazione
delle ostilità

Parigi, 8.

Alla Camera dei Deputati, si discute il progetto di legge relativo alla data della cessazione delle ostilità. L'art. unico del progetto dice: Per l'esecuzione delle leggi, dei decreti, dei regolamenti e dei contratti, la cui applicazione è subordinata allo stato di guerra, la data della promulgazione nel «Journal Officiel» della legge, che autorizza il presidente della repubblica a ratificare il trattato di pace con la Germania, sarà quella della cessazione delle ostilità.

Rispondendo ad una interrogazione il ministro Nail, dice che questo progetto di legge fa cessare lo stato d'assedio e la censura e restituisce ai sindaci le prerogative loro conferite dalla legge. Soggiunge che se l'approvazione del trattato di pace da parte della Germania tardasse, il governo potrebbe considerare l'eventualità di ricorrere ad un decreto che anticipasse la data della cessazione delle ostilità. Il progetto è stato approvato all'unanimità.

Le isole curzolane

Il Libro Verde dell'on. Sonnino aveva denominato erroneamente come Isole Curzolari quel gruppo di isole che si trovano di fronte alla costa della Dalmazia centrale e formano per così dire una catena esterna che va dal Capo Planca fino alla Penisola di Sabbioncello.

L'articolo IV delle condizioni che il ministro Sonnino riteneva come *minimum* per l'accordo con l'Austria era così stilizzato: «L'Austria Ungheria cede all'Italia il gruppo delle Curzolari, comprendente Lissa (con gli isolotti vicini di S. Andrea e Busi), Lesina (con lo Spalmadori e Torcola), Curzola, Lagosta (con gli isolotti e scogli vicini) Cazza e Meleda, oltre Pelagosa».

Come è noto allora l'articolo IV mirava ad attenuare in piccola parte le condizioni dolorose di inferiorità in cui si trovava l'Italia nell'Adriatico: era il prezzo adriatico della neutralità.

La guerra doveva naturalmente non attenuare, ma risolvere definitivamente la questione dell'Adriatico: donde la necessità del trattato di Londra.

Quale valore abbia il gruppo delle Isole Curzolane lo si può intendere rileggendo il Libro Verde, che ancora oggi è una lettura assai istruttiva.

Diceva il barone Burian in un colloquio col defunto Duca d'Avarna che le isole Curzolane che dominano la Dalmazia avrebbero reso l'Italia padrona di quelle regioni ed il mare adriatico sarebbe divenuto un mare italiano qualora l'Italia avesse conservato il possesso di Valona. E in un successivo colloquio il barone Burian insisteva che queste rappresenterebbero in mano all'Italia una posizione strategica che dominerebbe da un lato la parte superiore dell'Adriatico, dove non vi potrebbe più essere questione di equilibrio per l'Austria Ungheria e minaccerebbe dall'altro il possesso stesso delle coste adiacenti.

Tali considerazioni sul valore strategico rappresentato dal gruppo delle Isole Curzolane si possono ripetere oggi perchè qualsiasi mutilazione del trattato di Londra non può che ripercuotersi a nostro gravissimo danno — nonostante tutte le neutralizzazioni di questo mondo e le garanzie della Società delle Nazioni. Uno Stato che voglia provvedere al proprio avvenire non può fare assegnamento che sulle proprie forze, non può porre la sua fiducia che in sè stesso, dal momento che oggi la cosidetta nuova diplomazia ha dimostrato di superare la vecchia nel non tener fede ai trattati previamente discussi e firmati in piena regola — come si usava una volta fra persone abituate a tenere fede alla parola data.

Noi non vogliamo tediare i lettori con altre citazioni di autorevolissimi scrittori di cose navali che si sono particolarmente occupati del problema militare dell'Adriatico ma ci sarà soltanto lecito ricordare ancora una volta il giudizio dato dall'ammiraglio Thaon di Revel sulla forte linea delle Curzolane: *Un ponte fra le due sponde.*

Si vuole forse dare in mano alla Serbia dopo la costa dalmata da Spizza a Traù, anche il ponte delle Curzolane perchè si perpetui la minaccia alla nostra indifesa costa occidentale? E si vuole ancora dopo di aver abbandonato al nemico i tesori d'arte e di civiltà disseminati a Traù, a Spalato, a Ragusa, alle Bocche di Cattaro, rinunciare alla pura, splendida italianità di Curzola, di Lesina, di Cittavecchia, che non è un artificio dell'esaltazione nostra ma i segni incontrovertibili del nostro diritto, le prove inconfutabili della nostra giusta causa

Quali cittadine italiane possono vantare secoli di italianità, e offrire al visitatore tante dovizie nazionali come Curzola, come Lesina, come Cittavecchia?

Se cinquanta anni di inaudite sopraffazioni hanno potuto dare agli austro-croati la preponderanza politica, le violenze non sono riuscite a cancellare l'impronta ai monumenti, e far sparire il dialetto veneto dalle labbra anche di coloro che si dicono croati. E forse, anzi, senza forse, a Curzola, a Lesina, a Cittavecchia, a Lissa i nostri connazionali hanno saputo resistere più che altrove e mantenersi in nuclei così forti e compatti da tenere in rispetto governo e avversari.

Curzola, Lesina, Cittavecchia sono state le cittadine, in cui i sodalizi italiani erano fiorentissimi e la Lega Nazionale prosperava così rigogliosamente da eguagliare il patriottismo, in proporzione di Zara.

La scuola della Lega Nazionale a Curzola aveva un numero eguale di scolari a quella croata, creata dal governo — mentre la nostra dovevamo mantenerla con i nostri denari, frutto di sacrifici. Alla scuola mista erano annessi una sezione di lavori femminili ed un corso serale per adulti.

Cittavecchia — che fa parte dell'isola di Lesina — non aveva potuto mai aprire la scuola italiana per la opposizione sistematica della oligarchia austro-croata sebbene nel 1908 l'edificio scolastico fosse pronto e fossero pure pronti i maestri e gli scolari. Ma tanta era la paura che la scuola italiana faceva ai croati da indurre il governo ad impedirne ogni anno la apertura, per compiacere alle pretese dei suoi beniamini non ancora jugoslavi.

Bisogna essere degli sciagurati ed ignorare il martirologio della italianità dalmatica per fare, a cuor leggero, atti pubblici di rinuncia a certe parti di Dalmazia che ancora sanguinano dei soprusi dovuti subire e che, vivaddio, hanno diritto di non essere riconsegnate al carnefice di prima dopo essere state restituite alla vita dalla vittoria della nazione.

Bisogna essere dei cinici per pensare freddamente che le Isole Curzolane possono essere barattate come vile mercanzia quando gli italiani di Curzola, di Lesina, di Cittavecchia sono stati più italiani di quelli di Milano, di Bologna e di Firenze!

Che un governo italiano possa convertire la redenzione in nuovo servaggio è tale mostruosità da far inorridire. E pensare che tutti hanno la mente oggi rivolta alle elezioni, mentre quei nostri connazionali vivono con la morte nell'anima alla idea che il trattato di Londra possa subire la tanto deprecata mutilazione!

A completare queste brevi note dobbiamo rilevare — come abbiamo fatto per Sebenico — che le Isole Curzolane rappresentano anche un complesso economico di non trascurabile importanza. E lo si è visto dal novembre in poi. Le isole Curzola ne ha funzionato anche come ponte economico contribuendo in larga misura alla intensificazione degli scambi commerciali fra l'una e l'altra sponda. Curzola naturalmente è stata alla testa di tale movimento, beneficiando abbondantemente della sua nuova posizione.

Come nel resto della Dalmazia la redenzione ha portato insieme al rifiorimento nazionale quello economico che si sarebbe — quest'ultimo — fatto maggiormente sentire se non permanesse ancora il grosso inconveniente del cambio. Curzola possiede la più antica Cassa di Mutuo Credito della Dalmazia fondata ancora nel 1864 ed è banca nostra come la Cassa Agricola di Lissa.

Le isole Curzolane sono ricche di pescagione, di cave di pietra, di piante aromatiche e di altri prodotti che mai hanno avuto uno smercio sensibile per incuria dell'Austria. Spetta all'Italia di ridonare alle isole Curzolane la loro funzione nell'Adriatico come l'avevano nel passato.

SILVIO DELICH.

La morte del generale Cigliano

Firenze, 8

Stamane è morto improvvisamente per emorragia cerebrale il tenente generale Cigliano, comandante del Corpo d'armata di Firenze.

La riforma delle leggi penali

Roma, 8

In risposta al discorso pronunziato oggi dal guardasigilli, sen. Mortara, insediando la commissione per la riforma delle leggi penali, l'on. Enrico Ferri, pur non entrando nei particolari dei lavori che la commissione dovrà svolgere, ha detto che questa dovrà essere guidata da due criteri direttivi: Il primo è che per evitare gli inconvenienti, già sperimentati in Italia e all'estero, di riforme frammentarie e spesso contraddittorie, le riforme che la commissione proporrà corrispondano ad un sistema organico ed a un indirizzo generale, tenendo conto sopratutto delle condizioni personali dei delinquenti oltrechè della gravità del fatto delittuoso, vale a dire portando il fulcro della legge penale dal delitto al delinquente.

Il secondo criterio direttivo è che le riforme proposte dalla commissione dovranno contemplare le garanzie ed i diritti individuali e quelli sociali, consolidando la conquista irrevocabile della civiltà moderna per le garanzie giuridiche dei protagonisti della giustizia penale che sono il delinquente, la società e parte lesa del diritto.

L'Intesa e i governi antibolscevichi

Parigi, 8.

Un dispaccio da Berlino dice che la «Vossische Zeitung» annuncia che una commissione speciale, composta di 36 ufficiali e presieduta dal generale Mangin, partirà probabilmente mercoledì per il quartiere generale di Denikin, ove studierà la situazione sul luogo. L'«Eclair» dice che Maklakoff, ambasciatore di Russia a Parigi, partirà col generale Mangin, che rimarrà tre settimane presso Denikin, ponendolo al corrente dello stato d'animo dell'Intesa per meglio coordinare la politica estera dei vari governi antibolcevichi.

I giornali annunciano che il generale Mangin è stato richiamato dal comando di Magonza, ed è stato posto a disposizione del ministero della guerra. La decima armata che comandava è stata disciolta e le truppe che occupavano la Prussia Renana e il Palatinato saranno riunite in una sola armata sotto il comando del generale Degoutte.

La chiusura del Congresso socialista

Bologna, 8

La seduta si apre alle 9.30 sotto la presidenza dell'on. Brunelli. L'on. Graziadei parla per fatto personale sopra una insinuazione fatta a suo riguardo dall'onorevole Turati il quale avrebbe detto che egli non ha che preoccupazioni elettorali ed è perciò che appoggia nettamente il comunismo. Dichiara che i metodi polemici dell'on. Turati non possono offendere lui, ma offendono la dignità del Turati stesso. (*Applausi*).

Graben porta al congresso l'adesione e il saluto dei socialisti svizzeri.

Serrati presenta una proposta per la nomina di un congressino che dovrà discutere la riforma dello statuto e ciò per accelerare i lavori del congresso. La proposta è approvata per alzata di mano.

Il presidente dichiara così esaurito il comma dell'ordine del giorno sulla riforma dello statuto.

Si inizia quindi la discussione sulle elezioni politiche e tattica elettorale. Parla per primo Lazzari il quale dice che la direzione del partito non ritiene valida l'elezione di un deputato che risultasse eletto dal «panachage»..

Un congressista in divisa di ufficiale

A questo punto la seduta è caratterizzata da un episodio stomachevole, offerto da un tale Durando di Aquila, il quale si è presentato al congresso in divisa di ufficiale di artiglieria.

I presenti gli hanno fatto naturalmente una calorosa dimostrazione di simpatia, ma non sono mancati però coloro, e fra questi gli on. Modigliani e Maffi, che hanno deplorato l'esibizionismo elettorale del Durando il quale, pur essendo congedato da tre mesi, sembra tenere molto alla divisa di ufficiale. Ma ciò non gli ha impedito di scaraventare con un linguaggio da trivio ingiurie velenose contro l'esercito, l'associazione dei combattenti, i fasci di combattimento, ecc.

Io sono qui — egli ha detto — perchè qui è il mio posto, qui è la vera lotta e non sul Piave. Le parole dell'oratore, che continua a parlare ancora per un pezzo, sono coperte da applausi, ma anche di proteste e di commenti all'indirizzo dell'oratore. Dal fondo della sala alcuni gridano: «Basta, è una commedia»; mentre sul palcoscenico gli onorevoli Modigliani e Maffi si mostrano eccitatissimi e riprovano con parole vivaci il contegno del Durando.

— Doveva venire vestito in borghese e non prodursi come una *chanteuse* — grida l'on. Maffi. Questa è una dannunziata! Abbasso i d'Annunzio!

Ma la grande maggioranza applaude all'ufficiale socialista e Giovanni Bacci, avanzandosi alla ribalta, dice: Questo applauso ad uno che veste la divisa militare, significa abbasso il militarismo, applauso che si estende a quanti di voi hanno indossato la divisa.

Modigliani: .... e con maggiore rischio.

Voci: ...... e senza fare esibizionismi, che hanno tutta l'apparenza di tattica elettorale..

Ma del resto non c'è da meravigliarsi di nulla a questo congresso dato che molti socialisti maggiori e minori; noti per le loro idee e per il loro temperamento ultrariformista, si sono sforzati a scopo elettorale di apparire rivoluzionarissimi. Caso tipico è quello dell'on. Graziadei il quale ha voluto anche stamane dar prova della sua... coerenza, non riuscendo però a convincere molti.

Anche Serrati ha voluto chiarire maggiormente il pensiero dei massimalisti, visto che gli stessi che votarono ieri sera per la questione del mandato imperativo la mozione massimalista, dei quali si è fatta portavoce Maria Giudice, incominciano a dubitare della realizzazione del massimalismo.

La cambiale in bianco

Un discorso coraggioso, eccettuata qualche sua insinuazione fatta per suscitare l'applauso dell'assemblea, ha tenuto l'onorevole Modigliani il quale ha dichiarato che dopo il voto di ieri sera egli appartiene a quel non piccolo numero di ex deputati i quali si sono già posti il quesito: Se sia compatibile per loro, dopo il significato del voto stesso, di ripresentare la propria candidatura, destando impressione e commenti. — Alcuni congressisti rumoreggiano. Dalla platea Turati grida: - Vi lasciamo 40 posti; non siete ancora contenti?

Modigliani: — E' una questione di compatibilità e di coscienza.

Una voce: — Speriamo che farete sul serio!

Modigliani inquietandosi: — Mi sembra che qualcuno di noi, compreso chi vi parla, abbia dato parecchie prove in passato di saper fare sul serio.

Modigliani poi continua il suo discorso e ad un certo punto rileva, per dimostrare la inutilità della cambiale in bianco, i recenti casi di tre deputati socialisti i quali si sono subito dimessi non appena si sono trovati in discordia con la direzione e con gli elettori. Tra questi l'on. Cavallari

Una voce — Abbasso Cavallari!

Modigliani — No, non gridate questo! Pensate la differenza che corre tra la migliaia di imboscati e Mario Cavallari che seguì il proprio impulso per amore di un'idea esponendo a pericolo la vita.

Una voce da un palco: Viva la guerra!

Modigliani all'interruttore — E' naturale che voi dovete non capire. Se capiste questo sentimento ragionereste in modo diverso. Proseguendo egli dice che forse tutta la colpa non fu di Cavallari, ma anche della direzione del partito che mancò di intervenire al momento opportuno per richiamarlo all'ordine e alla disciplina, ma anche fuori della Camera Cavallari è è rimane un vero socialista.

Un congressista — E' nella lista dei guerrafondai.

Modigliani — Cavallari? Scommetto che non accetterà, me ne rendo garante. E' un galantuomo prima che un socialista.

Un altro congressista — Cavallari non tradirà mai il suo partito.

Modigliani — Sicuro! Ma chi ha portato qui l'accusa è forse un concorrente (*Ilarità*)

Contro Raimondo

Lo stesso Modigliani ha trovato modo di attaccare anche oggi l'on. Raimondo esprimendosi così: Si è citato il caso Raimondo, ma anche se Raimondo avesse firmato 80.000 lettere in bianco sarebbe rimasto lo stesso alla Camera. Basti rilevare che fu mandato al Parlamento da elettori ai quali si presentò con programma socialista rivoluzionario e che ora si offre alla borghesia come capo della reazione nella eventualità di sommosse popolari.

Si diffonde quindi in una minuziosa dimostrazione dei vantaggi morali della lista proporzionale, riscuotendo applausi ed interruzioni. Termina esclamando che quando si è servito il proprio partito con lealtà e devozione, non è senza dolore che si abbandona il posto di battaglia.

Sono le 12.50 e mentre il pubblico sfolla Serrati ritira la sua proposta della cambiale in bianco. E' applaudito. La seduta è rinviata alle ore 16.

Nel pomeriggio l'avv. Donati di Modena chiede al Congresso di votare la lista bloccata proposta anche dalla direzione del Partito e che esclude l'autorizzazione agli elettori del voto facoltativo allo scopo di mantenere fede ai principi ed all'indirizzo del partito stesso e presenta alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso approva la proposta presentata dalla Direzione del Partito in merito alla preparazione elettorale e passa all'ordine del giorno».

L'on. Modigliani dice che la lista bloccata tornerebbe a detrimento del partito. Propone al congresso un ordine del giorno col quale ritenuto che la rappresentanza proporzionale per il suo corretto funzionamento impone ad ogni partito o raggruppamento di rinunziare a qualunque abuso o sopraffazione intesa a far conquistare una rappresentanza maggiore di quella che gli spetta in proporzione della sua forza, delibera di autorizzare per la imminente lotta elettorale la presentazione di liste proporzionate.

Barberis di Torino, dopo aver accennato «alla gente che è stata trucemente massacrata» si è scagliato contro quei parlamentari che hanno dissentito dalle direttive del partito. L'on. Zibordi raccomanda che per la dignità della futura classe parlamentare gli elettori vogliano smettere l'antico sistema di chiedere favori personali ai deputati che sino ad ora sono stati vittime della politica clandestina degli elettori.

Posti in votazione i due ordini del giorno risulta approvato quello Donati con 533 voti, mentre quello dell'on. Modigliani ne ottiene 201. Si procede poi alla nomina del Direttore dell'*Avanti* e si riconferma per acclamazione il Serrati.

Flor di Trento presenta un ordine del giorno di protesta contro il governo per la limitata libertà concessa alle popolazioni redente. L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità per acclamazione.

Nomina della Direzione e chiusura

Si procede infine alla nomina della Direzione del Partito che risulta così composta: Bacci, Gennari, Bombacci, Valla, Marabini, Belloni, San Giorgi, Repossi, Tuntar di Trieste, Pagella, Regent sloveno, Jacomini e Arduino Fora. A segretario è riconfermato Costantino Lazzari per acclamazione.

Il Presidente comunica che la riforma dello statuto sarà studiata e discussa da una apposita commissione che la presenterà alla nuova Direzione per la sua approvazione.

L'on. Brunelli alle ore 19.45 dichiara chiuso il congresso e porge un saluto ed un ringraziamento al sindaco di Bologna per la cortese e cordiale ospitalità concessa ai congressisti.

L'assemblea si scioglie fra scroscianti applausi al canto di inni proletari.

Clemenceau e le elezioni

Parigi, 8

Secondo un'informazione del «Temps» il presidente del consiglio Clemenceau, ad una diecina di deputati, che si erano recati da lui per chiedergli l'appoggio del gabinetto, per il ristabilimento delle sezioni in alcuni dipartimenti per le prossime elezioni, ha premesso di dare il suo appoggio alla loro domanda, ma ha soggiunto che non è sua intenzione impegnare su siffatta questione la responsabilità del gabinetto, volendo riserbarsi di ricorrere alla questione di fiducia per la priorità delle elezioni legislative. Clemenceau ha soggiunto che gli era noto che si stesse preparando un nuovo attacco contro il ministero, e che egli non si presterebbe ad alcuna discussione sulla politica generale, poichè essa sarebbe senza utilità, avendo deciso di lasciare il potere subito dopo le elezioni e di non fare dichiarazioni sulla futura politica del ministero, giacchè questi deve ritirarsi col suo capo.

Il generale Savy in viaggio per Parigi

Tolone, 8

Il generale Savy, comandante delle forze francesi a Fiume, è giunto a bordo dell'incrociatore «Condorcet». Egli ha proseguito questa sera per Parigi ove avrà un colloquio con Clemenceau.

Il generale Savy, prima di recarsi a Parigi, andrà a Tolosa. Interrogato, il generale ha dichiarato che si rimette alla relazione che ha inviato al Governo sulla situazione attuale a Fiume.

La cronaca di Fiume

Una disgrazia aviatoria — Il prezzo della carne — La missione del generale Grazioli — Warren riparte per Parigi.

Fiume, 7

Il giorno 6, intorno le ore 11.30, avvenne una orribile disgrazia che produsse viva emozione nella cittadinanza. Un aeroplano della nostra squadriglia si librava sopra la città, come il solito, quando, si suppone, il motore principiò a perdere. L'aviatore volle discendere per evitar lo scoppio. Quando fu all'altezza di una trentina di metri andò a cozzare contro il muro di un altissimo caseggiato.

Il motore scoppiò e l'apparato prese fuoco precipitando sulla telefonica, spezzandone i fili conduttori, e da lì cadeva in un vicolo sito fra la via Pomeris e la via Giovanni Ciotta. Una baracca colpita dall'aeroplano principiò ad ardere. Dato l'allarme, accorsero i pompieri dal deposito vicino; arditi e molto pubblico.

Purtroppo nulla c'era da fare, che salvare la baracca che ardeva e raccogliere i miseri resti delle due povere vittime, semicarbonizzate, irriconoscibili. Uno degli aviatori rimase infilzato sulla lancia d'una rastrellata del recinto del vicolo.

I due aviatori rimasti vittime del triste caso sono il tenente Aldo Bini da Pesaro e il maresciallo dei carabinieri Zeppegna.

La manifestazione di cordoglio per le due vittime ebbe quest'oggi unanime consenso nella cittadinanza fiumana, che considera i due poveri morti come i suoi due primi morti sul campo dell'onore per la santa causa di Fiume.

La città tutta ha messo le sue bandiere a mezz'asta o col crespo nero. Uffizi, navigli ed istituzioni battono bandiera a lutto, così pure i giornali sono usciti listati di nero.

Le bare del tenente Aldo Bini e del brigadiere dei carabinieri Zappegna esposte nella cappella dell'Accademia di marina sono coperte di fiori che le nostre donne, le nostre fanciulle portano a mazzi. Fanno guardia d'onore ufficiali aviatori e un picchetto di soldati di varie armi.

Alle ore 17 seguirono i funerali e riescirono imponenti. Tutti i negozi, caffè, trattorie, luoghi pubblici della città erano chiusi in segno di lutto. I fanali per le vie ove passava l'imponente corteo erano abbrunati ed accesi. Fiume tutta partecipò alla mesta funzione.

E' giunto ad Abbazia S. E. il generale Grazioli per compiere una missione ufficiosa presso il comandante d'Annunzio.

La missione non ebbe alcun esito, veramente egli non era incaricato formalmente di una missione — cioè se riesciva avrebbe avuto carattere ufficiale, se no sarebbe stato un tentativo puramente formale. Da fonte competente sono incaricato di dichiarare che tutti i colloqui svoltosi — uno alla mattina e l'altro ieri sera — furono assolutamente inutili.

Il comico, se non triste, si è che il commend. Salata, che accompagnò il generale Grazioli all'Abbazia telegrafò a Nitti di richiamare subito Grazioli perchè il suo contegno si dimostrava contrario agli interessi del governo.

Mentre la Jugoslavia pone ostacoli insormontabili onde Fiume non venga fornita di carne, con oggi la carne è discesa di prezzo da 50-60 corone a corone 24-28. La città sinora è bene provvista di bestiame.

In seguito al telegramma del comm. Salata, Nitti di tutta urgenza richiamò il Grazioli il quale lasciò stamane l'Abbazia.

— Le nostre truppe vennero riorganizzate in nuove formazioni in modo che si formò una completa divisione di cui prese il comando il generale Ceccherini e quale capo di stato maggiore il generale Tamajo.

Il maggiore Reina rimane capo dello stato maggiore del comandante D'Annunzio.

— Stamane all'alto dei Lussini venne catturato il piroscafo lloydiano «Persia» carico di armi e munizioni. Dopo che avrà scaricato il detto materiale di guerra il piroscafo sarà restituito al governo.

— Si trova a Fiume Whitney Warren, l'illustre americano amico nostro, che tanto si interessa per la questione fiumana ed a cui il popolo di Fiume è tanto grato per l'onesta e sincera parola in favore della nostra redenzione. Whitney Warren, ebbe due colloqui col comandante D'Annunzio. Si interessò sul luogo della topografia di Fiume, e di altre importanti questioni presso fattori cittadini competenti, manifesando sinceramente la sua ammirazione per questa forte città italiana e per la ammirabile quiete ed ordine che vi regnano. Quest'oggi esso riparte per Parigi.

Ieri presso il nostro Tribunale fu tenuto il primo dibattimento coll'applicazione del codice penale italiano. Si trattava d'un fattaccio comune.

Dopo il ricupero della "Leonardo,,

Roma, 8

Il Ministro della Marina ha rivolto un encomio solenne al tenente generale del genio navale Faruffini per l'instancabile operosità e l'intelligente zelo con cui tenne l'alta direzione dei lavori di ricupero della Regia Nave «Leonardo da Vinci», dando prova di spiccatissima competenza tecnica e concorrendo efficacemente al brillante esito dei lavori stessi. Uguale encomio solenne è stato rivolto al colonnello del genio navale De Vito, ed ai maggiori Giannelli e D'Antonia e ad altri ufficiali, funzionari e militari.

Il Re ha concesso la medaglia mauriziana al merito militare dei 10 lustri al capitano del corpo reali equipaggi a riposo Giuliani Salvatore.

Si è costituito l'ispettorato siluranti agli ordini del contrammiraglio De Lorenzi che ha innalzato le sue insegne sulla nave «San Marco». L'ispettorato siluranti è alle dirette dipendenze del capo di stato maggiore della Marina.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Goggioli — P. M. Messini

Non serbare gli oggetti altrui

Toffoletti Giuseppe fu Alessandro di 34 anni, di Feletto Umberto e Romanello Assunta fu Giuseppe di Rosaldella, di anni 34, il primo detenuto a Udine, la seconda libera, furono condannati con sentenza 17 giugno 1919 del tribunale di Udine il Toffoletti a 3 anni di reclusione e la Romanello ad anni 2 e mesi sei.

Essi sono colpevoli di violazione del bando 28 novembre 1918 del Comando supremo, per avere detenuto fino al 4 maggio 1919 nella loro abitazione in via Monterotondo N. 15, tutti gli oggetti di altrui proprietà dei quali è unito l'elenco al verbale dello stesso data dei RR. CC. e dei quali erano venute in possesso durante la invasione nemica e non denunciati nel termine prescritto nè successivamente.

La Corte conferma.

Difesa avv. Ascoli e avv. Turco di Udine.

ARTISTI VENEZIANI

Un maestro dell'acquaforte

I.

Ad una delle più disordinate esposizioni nazionali d'arte tenute in Milano a Brera, nella quale si disputavano i premi Fumagalli ed i premi Principe Umberto, Guido B. Stella, allora appena ventenne, figurava con un quadro che, mal collocato, affogato tra cento altri indecorosamente ammucchiati in una piccola saletta buia, passò quasi inosservato. Era intitolato *La Minaccia* e rappresentava un mare notturno. All'orizzonte, lontanissimo, tra cupe nuvole, levava la luna. Il riflesso delle onde battute dal vento ricomponeva l'imagine del giallo satellite nel pauroso sogghigno di un teschio. Non una vela, non un piroscafo. Ma quella solitudine, quell'annunzio dell'uragano e quel presagio sinistro facevano pensare ad una moltitudine di naviganti sperduti nell'oceano oltre i confini della tela. C'era nella pittura il brivido della tragedia; però fummo pochissimi a notarlo. Qualche mese di poi, alla internazionale di Venezia, compariva, dello Stella, un quadro intitolato *L'intrusa*, innegabilmente mal dipinto e mal disegnato. Ma c'era, dentro, il pure, il brivido della tragedia. Una giovine castellana esile e bella, abbandonata nella sua poltrona, si era addormentata nell'eternità, a mezzo di un sogno. Il sogno le rideva ancora sul volto esangue. Dall'ampio balcone, sul fondo, se n'andava, scavalcando tranquillamente il davanzale, la morte; uno scheletro dinoccolato. Tra *La minaccia* e *L'intrusa* Guido B. Stella aveva composto altri quadri di una ispirazione macabra e desolata; ricordo una visione dei resti di Torcello sommersi in una palude senza termini che aveva inghiottito e Venezia e la campagna... Rielaborazioni di artisti stranieri, Odilon Redon, Rops, Sattler; Maeterlinck, Barrès.

Contemporaneamente a quelle sue tele, a quelle torbide imaginazioni d'incubo, il pittore svolgeva una attività stranamente opposta. Ad una delle quadriennali di Torino compariva, per esempio, un suo quadro di luci e di colorazioni violentissime intitolato *L'Aratro*. L'uomo lottava con la palude, la imboniva, ne dissodava l'arida terra, ed una coppia di bovi, nel fulgore del sole al meriggio, trascinava di solco in solco il coltro possente. In un dittico di eguali luci e di eguali colorazioni violentissime assistevamo ad un'altra forma di rombante attività umana: erano le immani braccia metalliche, le gru protese dalle banchine del porto, in atto di sollevare dal fondo delle stive le mercanzie, eran piroscafi allineati uno accanto all'altro.... Brangwyn non aveva ancora fatta la sua comparsa in Italia nè era cresciuta tra noi la fungaia degli imitatori suoi.

Ma, ripeto, non ostante un certo impeto vivificatore, lo Stella dipingeva e disegnava male. Dipingeva e disegnava male nel senso assoluto e nel senso accademico, ossia relativo. Nel senso assoluto, perchè le sue opere non apparivano costruite quanto bastasse a farne dimenticare le inesperienze e le ingenuità, nel senso accademico, perchè l'artista non ostentava atteggiamenti di innovatore, ma si sforzava, piuttosto, di esprimersi accostandosi con quanta approssimazione gli era possibile alle forme scolastiche. Egli sentì tosto la sua insufficienza tecnica e si propose di rimediarvi con lo studio. Tra la Mecca francese e la Mecca tedesca dei pittori, tra Parigi e Monaco di Baviera, scelse la seconda e se ne andò, e per molto tempo non se ne seppe più nulla se non che lavorava accanitamente. Nel 1907 comparvero, alla settima internazionale di Venezia, firmate con lo pseudonimo di Sigurd Matteo Laila, cinque sue acqueforti di un simbolismo involuto ed artificioso che ricordava, esternamente, il fare di Gustav Klimt: nudi allampanti. L'artista provava, senza avvedersene, sullo stile altrui ciò che aveva imparato. Non fu che nelle successive biennali veneziane, alle mostre della Secessione bavarese e con la esposizione collettiva del 1913 nelle sale del celebre Museo Ducale di Braunschweig che egli potè affermarsi nella piena esuberanza del suo ingegno, della sua fantasia, dei suoi mezzi, così da conquistare talune tra le distinzioni più ambite: gli acquisti del ministero della pubblica istruzione per la Galleria di Roma, quelli per la Pinacoteca di Brescia, per la Galleria Internazionale di Venezia, la medaglia d'oro assegnatagli al *Glaspalast* di Monaco sulle quattro destinate agli artisti italiani, ecc.

II.

L'artista ch'era partito per la Baviera pittore dei più vibranti — tutte le sue tele davano prova, specialmente, di una ipersensibilità cromatica, di una vera esasperazione del colore — rientrava in Italia disegnatore, incisore, acquafortista, maestro del bianco e nero. Non ch'egli avesse od abbia abbandonata la tavolozza ed i pennelli. Ma della sua attività di pittore nulla è apparso finora in Italia, nulla se si eccettuino *L'onda* (alla penultima Secessione di Roma nella sala del gruppo Zanetti Zilla: una sirena battuta dalle spume del mare inseguita da un candido stormo di gabbiani) e la *Morte di Orfeo* (composizione di una dolcezza rara, di un lirismo tutto contenuto nel quale pareva trasfusa la commossa compostezza della bellezza ellenica) al penultimo concorso di Milano per i premi Fumagalli.

Mentre, adunque, il pittore era perso di vista dal pubblico nostro l'incisore saliva, anche tra noi, rapidamente in fama. Ora, lo Stella incisore, lo Stella acquafortista ed ex-librista altro non è se non quello che, pittore, passò inosservato nelle mostre intorno al 1900, esaltatore cioè delle vivide forze febbrili del lavoro da un lato, inquieto ricercatore di emozioni raffinate dall'altro, un artista che porge ascolto agli strepitii delle officine, al rumore delle macchine, e tenta esprimere la personalità altrui in raffigurazioni preziose. E' avvenuto, insomma, nello Stella, come uno sdoppiamento. Si direbbe che, giunto ad un certo punto della sua vita egli si sia convinto che il compito ed il fine della pittura moderna non possono identificarsi con le complicazioni cerebrali e letterarie alle quali egli s'era proposto di piegarla. Pittura, colore: commozione diretta, visiva. E il pittore affidò i simboli e le espressioni della energia grigia quasi esclusivamente all'acquafortista.

Come tecnico dell'acquaforte, Guido B. Stella, mi pare, senza ombra di dubbio, il maggiore tra gli italiani. Egli è un virtuoso che conosce ogni segreto, ogni furberia del procedimento e della stampa, e ne inventa ad ogni momento. La sua ricchezza di risorse non conosce limiti. Per apprezzarla conviene porre attenzione ai menomi particolari delle sue prove, alle difficoltà ch'egli affronta costantemente e costantemente supera, come quando s'indugia a rendere certe volatilizzazioni di vapor acqueo, come quando riempie i cieli di fumi densi e gravi; come quando stillizza in brevi specchi d'acqua una moltitudine di riflessi; come quando cava gli effetti più sorprendenti di chiaroscuro e quinte di profondità nel buio di uno stambugio ingombro. Il suo tratto è, spesso, tale da sembrar scavato col bulino, spesso grasso e pastoso da sembrare un segno litografico: l'acquaforte si complica qua e là con la punta secca e l'acquatinta; i contorni sono volta a volta decisi e metallici o vaghi ed indeterminati. La disposizione delle masse è accurata e logica, le piastre che egli corrode sono di una estensione insolita, raggiungono le proporzioni più audaci. I risultati di codesta sapienza meccanica, sono connaturati nella efficacia artistica della rappresentazione. Le acqueforti che lo Stella ha dedicato a rilevare, a celebrare le dure sagome, il bituminoso aspetto delle fabbriche, sono di una alata e forte poesia che ricorda il De Bosis, e di una evidenza realistica che ricorda Emilio Zola. I suoi cantieri fumanti, i comignoli erti contro il cielo, con i loro pennacchi che si sperdono in voglie nel bigio della cappa implacabile distesa sui paesi industriali, gli uomini forti che s'affannano intorno ai carri, alle macchine, in una sintesi statuaria che proviene forse dal Meunier, ma che non è perciò meno eloquente, gli alberi stecchiti e tisici sotto il pulviscolo dell'antracite che li annerisce, la luce che traspare, nei crepuscoli invernali, dalla teoria delle finestre illuminate sulle facciate interminabilmente liscie degli edifici, costituiscono indirettamente la realizzazione grafica di talune tra le pagine più suggestive di *Germinal*. Un'impressione sommaria può lasciare supporre, in queste acqueforti, una influenza Brangwyniana; o, risalendo ad altri tempi, una influenza Piranesiana, ma egli conobbe Piranesi dopo che s'era già formato e a differenza del Brangwyn, è sostanzialmente, non ostante l'obbiettivismo ed il tecnicismo di cui fa pompa volontieri, un lirico ed un romantico. Il Brangwyn è un parnassiano: le scene di lavoro raggiungono in lui una imponenza estrinseca; dinanzi ad esse noi dimentichiamo di ammirare la somma di energia ch'egli illustra per ammirare il modo ond'egli la illustra. Lo Stella invece riesce a farci dimenticare la sua abilità ed a comunicarci la sua passione.

Del resto, l'influenza tecnica del Brangwyn sullo Stella è sensibile appena nelle prime superfici incise, nella *Draga*, per esempio, che risale alla biennale veneziana del 1909, e, per quanto maestosa, è dominata da un non so che di freddo, di leggermente voluto. Ma nelle successive fino a quelle cioè esposte a Cà Pesaro (*Il ponte, l'Albero degli abissi ecc.*), la personalità dell'incisore italiano s'è tutta liberata e può espandersi con sicurezza traverso i soggetti più veri.

III.

Alla internazionale di Venezia del 1912, Guido B. Stella presentava una grande incisione, intitolata *La mala coscienza*, che figurava accanto alle altre acquistate per la Galleria di Roma. In un buio antro cupo ed umido rotto, in alto, da luci nebulose e misteriose, dominato in basso da un groviglio di grossi serpenti che spalancano le fauci spaventosamente, una massiccia figura di donna è presa dalla vergogna e dal rimorso. Con le palme delle mani nasconde gli occhi, e le chiome le scendono come un velo lungo il volto e sul seno. Allegoria e rettorica. Certo era considerevole la virtuosità onde lo Stella aveva saputo animare il mistero del fondo, e tornire le forme opulente del nudo, e vivificare i mostri squamosi. Ma non andiamo più in là o più in su di codesta virtuosità. Pure la stampa ha una sua importanza. Essa, e con essa le acqueforti della biennale veneziana del 1907, *Il giudizio, La fortuna, La fede, La verità*, sta non come una soluzione di continuità, ma come un rannodamento, tra la produzione di cui ho dianzi parlato e la produzione degli *ex libris*.

Lo Stella ex-librista gode fuori d'Italia una reputazione di primissimo ordine. Alcuni degli *ex libris* dello Stella hanno ... sto raffinatissimo genere d'arte, un vaflore cospicuo. Lo Stella ex librista è di una fantasia inesauribile. Illustrare un temperamento attraverso un motto non è la cosa più semplice. Si tratta, in fondo, di disegnare un ritratto: un ritratto d'anima; di tentare una sintesi: la sintesi di un ingegno, di una cultura, di un gusto; una sintesi negativa, talvolta; dare espressione al nulla, al vuoto, all'inconsistente; e si tratta di restar presente, di esser presente con le proprie virtù, col proprio prestigio di artista. Guido Stella è riuscito spesso stupendamente in ciò.

Gli *ex libris* dello Stella sono ora eroi: un falco che resta immobile tra la pioggia delle freccie; un ercole che da una vetta strappa le penne ad un'aquila in lotta con lui; ora arguti: un satiro che saluta; una famiglia di satiri che gioca tra gli strumenti di lavoro dell'artista; un pesce che conduce per le profondità oceaniche non so quale sirena; ora ambigui e chiusi come nella allegoria per Joachim Benn, o nel *Cogito ergo sum* del capo della secessione bavara; ma tutti quanti sono di una squisita finezza di esecuzione, di una grazia e di una armonia di composizione incontestabili; tutti quanti denotano una agilità di spirito, una ricchezza di cultura, una facoltà di assimilazione alle quali gli artisti contemporanei, in genere, non hanno mai saputo abituarci.

Anche gli ex libris erano rappresentati, a Cà Pesaro, da una suggestiva serie di prove, ma il genere d'arte è tale che si giova poco delle esposizioni e preferisce il raccoglimento dell'intimità, quando il silenzio della biblioteca conferisce alla imagine stampata il medesimo palpito intelligente di tutti i dorsi dei libri allineati sulle scansie.

L'ultima esposizione di Cà Pesaro, raccogliendo in un'unica mostra tanti saggi dell'attività dello Stella, ha se non rivelata, riepilogata e riconsacrata la virtù di un maestro dell'acquaforte.

GINO DAMERINI.

Il Congresso di medicina a Trieste

Trieste, 8.

Ieri alle 9.30, nella sala del palazzo del Lloyd Triestino, è stato inaugurato il 25.o congresso italiano di medicina interna. Numerosi i convenuti da ogni parte d'Italia, tra cui molte notabilità cliniche.

Aperta la seduta il senatore Maragliano, presidente del congresso, diede subito la parola al comm. Mosconi, commissario straordinario per la città di Trieste, il quale ha porto ai congressisti il saluto della cittadinanza ed ha ricordato le glorie mediche di Trieste. Il prof. Cofler presidente del comitato ordinatore triestino, ha auspicato all'intima unione spirituale nel campo scientifico, come complemento di quella territoriale e politica.

In nome del Governo, è particolarmente del Ministro della P. I., ha parlato il commissario generale civile on. Ciuffelli, che ha messo in rilievo le grandi benemerenze acquistate dai medici d'Italia verso il paese, durante la guerra, con i servizi prestati al fronte e all'interno con sapienza ed abnegazione.

Per il corpo sanitario navale ha parlato il prof. Rho e in rappresentanza del Ministero della guerra il colonnello Mannella. Dopo di che successivamente hanno avuto la parola il dott. Mann, in rappresentanza della federazione dell'ordine dei medici, il dott. Bella per l'associazione nazionale dei combattenti e il dott. Del Duca per la Croce Rossa Italiana, nonchè la dottoressa Beretta di Milano, per il corpo femminile sanitario, ha risposto a tutti il presidente senatore Maragliano con un nobilissimo discorso in cui ha commemorato i clinici illustri scomparsi negli ultimi anni ed ha lumeggiato i meriti della scienza medica italiana, propugnando la necessità di una sua maggiore nazionalizzazione.

La Camera di Commercio Italo-Svizzera e il transito Engadina-Venezia

Zurigo, 8

(E. C.) Ha avuto luogo a Zurigo una riunione dei delegati della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, preceduta da una seduta dei presidenti delle tre sezioni. La sezione di Lugano vi era rappresentata dai signori Italo Farinelli presidente, Somaglino, spedizioniere di Chiasso e Franzi, costruttore meccanico di Lugano.

La prima parte della seduta fu occupata dall'esame di questioni interne, fra altre del progetto di contratto di lavoro per gli impiegati camerali. Poi seguirono le trattative di interesse generale.

Fu nominato un membro del Consiglio Superiore del Commercio a Roma nella persona del cav. Bianchi e vennero discusse alcune modificazioni dello statuto camerale.

L'ordine del giorno prevedeva la presentazione di una relazione sulle condizioni del mercato svizzero. La sezione di Lugano presentò la relazione riguardante le condizioni del mercato della Svizzera italiana; fu un lavoro compilato con molta diligenza e precisione e di valore pratico, effettivo, che ebbe il plauso di quanti ne presero conoscenza. Il campo riservato alle sezioni di Zurigo (Svizzera tedesca) e Ginevra (Svizzera francese) essendo più vasto la loro relazione non potè essere compilata a tempo per questa sessione, ma si spera che lo sarà per la prossima. Le tre relazioni costituiranno uno studio importantissimo sulle condizioni agricole, commerciali industriali e finanziarie della Svizzera.

La Camera si occupò poscia di una questione interessante sopratutto i lavoratori italiani in Isvizzera. Secondo la legge italiana sull'assicurazione contro gli infortuni, le vittime delle disgrazie appartenenti a Stati esteri, ricevono l'indennizzo completo previsto dalla legge con assoluta parità di trattamento con gli operai indigeni. In Isvizzera gli operai italiani vittime d'infortuni, vi ricevono soltanto tre quarti della quota fissata dalla legge. Perchè questa disparità di trattamento? Essa deve scomparire. (Abbiamo assistito alle discussioni su questa legge avvenute nel Consiglio nazionale e ci ricordiamo benissimo che allora era prevalso il concetto di accordare parità di trattamento agli operai stranieri, il cui Stato lo stabiliva in favore dei lavoratori svizzeri). La Camera emise un voto di adesione in favore del prolungamento della linea Val Venosta con l'Engadina (Bolzano, Merano, Mals, Silvretta, Engadina, Landquart) che servirebbe a stabilire una comunicazione diretta fra i due grandi centri del movimento turistico Engadina-Venezia.

La sezione di Lugano aveva presentato già prima una esauriente relazione di protesta contro la sospensione della navigazione sul bacino svizzero del Lago Maggiore. La sezione domanda ed insiste perchè sia ripristinato il grande traffico al confine della Valmara. Essa domanda inoltre il ripristino del servizio telefonico fra l'Italia e la Svizzera.

Il programma riguardante l'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale diede luogo ad una discussione che ebbe carattere essenzialmente tecnico. La questione della polizia dei forestieri sollevata dalla sezione di Lugano fu discussa e la Camera prese la decisione di fare nuovi passi per ottenere un miglioramento delle condizioni esistenti. E' inammissibile che gli smobilitati debbano continuare ad aspettare per mesi e mesi il permesso di rientrare in Isvizzera e che i viaggiatori italiani qui residenti possano avere una sola volta per trimestre il permesso di recarsi in Italia.

Sempre per iniziativa della sezione di Lugano la Camera si pronunciò dopo breve discussione in favore del movimento iniziato in Italia per favorire l'industria degli alberghi e decise di appoggiarlo anche praticamente. Essa esaminò infine il nuovo decreto delle autorità federali circa la composizione dei Consigli di Amministrazione delle società anonime aventi sedi in Isvizzera e le conseguenze che esso avrà per le cooperative italiane. La discussione sarà ripresa in una successiva sessione.

La situazione finanziaria del Belgio

Bruxelles, 8

Durante la discussione del bilancio generale alla Camera dei deputati, il primo ministro ha esposto le misure prese per assicurare la situazione finanziaria del Belgio. Noi abbiamo ispirato la fiducia alle nazioni estere — egli ha detto — con le quali abbiamo rinsaldato il nostro credito ed abbiamo concluso prestiti. Occorre scartare l'idea del prestito forzato. Studiamo la creazione di un prestito a lotti, senza che il prestito abbia l'aspetto della spogliazione. Noi speriamo che la commissione per le riparazioni ci pagherà prima del 31 ottobre 1920 una parte dei due miliardi e mezzo che devono esserci versati nel 1920. Innanzi tutto è necessario che il trattato di pace sia ratificato da tre grandi potenze.

Dopo lo sciopero inglese

Londra, 8.

Thomas ha dichiarato che la grande massa dei ferrovieri approva l'accordo concluso, ma per un certo numero di mesi si rifiuta di lavorare insieme con il personale avventizio e volontario.

Thomas ha soggiunto che questo conflitto dimostra il danno di differire la soluzione dei problemi relativi ai salari, ed ha rilevato pure, che, se i ferrovieri sono decisi ad ottenere migliori condizioni, non potranno che risultarne vantaggi per il bene comune. Thomas ha concluso dicendo che il paese non fu mai così vicino alla guerra civile, ma che ha superato in modo felice la grave prova.

L'«Evening News» dice che i servizi governativi di trasporto, per mezzo di automobili, la cui immensa utilità è stata provata durante lo sciopero, saranno mantenuti in sussidio alle ferrovie sino alla fine dell'ingombro verificatosi nei docks di carbone e nei centri manifatturieri a causa dello sciopero e per altre ragioni.

Il grande sconforto bulgaro per le condizioni di pace

Berna, 8

(C.) Sembra che anche la Bulgaria sia tra coloro che non ebbero dal trattato di Versailles quanto essi ambivano ottenere. Si annuncia da Sofia, infatti, che la pubblicazione del trattato di pace ha destato in tutti grande sconforto.

Alcuni giornali escono addirittura listati a lutto. I caffè ed i pubblici edifici si chiudono alle 9, per ordine del Ministero dell'Interno, in segno di lutto. I giornali sono concordi nell'affermare che il trattato è inaccettabile. Speriamo che fra non molto questo infame trattato di pace che molti fino ad oggi illuse, si illumini a poco a poco da essere percepito nettamente pur da coloro che fino adesso non videro almeno uno dei tanti tradimenti in esso contenuti.

Teatri e Concerti

La fine dello sciopero teatrale a Parigi

Parigi, 8.

La riunione tenuta nel pomeriggio fra il Ministro Laferre e i direttori dei teatri e caffè concerti, ed i delegati della federazione degli impiegati addetti agli spettacoli, accompagnati da Jouhaux e Lauret, ha fissato i termini dell'accordo firmato il 3 corrente. Sono state mantenute le decisioni già prese in quell'accordo. Il lavoro è stato ripreso ieri sera.

La "Tosca,, al Sociale di Udine

Udine, 8

Pubblico numerosissimo, pubblico delle grandi occasioni accorse ieri sera alla prima di «Tosca». Non solo tutti gli ordini di posti erano esauriti ed il teatro era gremito in modo inverosimile ma qualche centinaio di persone furono rimandate. Il successo fu ottimo e «Tosca» per più sere terrà il cartellone. Gran merito ne spetta al maestro direttore d'orchestra Segattini, che con rara competenza preparò lo spettacolo e diresse l'orchestra la quale fiorì egregiamente. Il Segattini insieme ai principali interpreti fu chiamato alla fine di ogni atto al proscenio.

Tosca fu impersonata in modo encomiabile dalla signora Francisca Solari, la quale ne fece una creazione sua speciale. Fu costantemente festeggiata e specialmente dopo la romanza «Vissi d'arte» cantata con arte e con passione.

Festeggiatissimi pure il tenore Salbego e il baritono Morellato. Al primo, dotato di una voce robusta e simpatica, fu richiesto con insistenza il bis della romanza «E lucean le stelle». Il Morellato, conosciuto ed apprezzato per la sua voce pastosa, estesa e potente, fu uno Scarpia ammirabile.

Un magnifico Spoletta fu il Palai, un ottimo sagrestano il Foglia. Buono il Rossi e bene il giovane De Faccio, che cantò la pastorale del 3.o atto.

Ottimi i cori, belli i scenari e la messa in scena, ma forse però non del tutto appropriati i costumi.

Questa sera «Traviata» per serata di onore della Cesari.

ROSSINI. — Questa sera ancora «Aida» che si ripeterà anche domenica in mattinata ore 15 precise. Per sabato è fissata la prima rappresentazione dell'opera di G. Massenet «Manon» nella quale canteranno il tenore Giuseppe Paganelli ed il soprano sig.ra Ottavia Giordano. Il M.o Carmelo Preite sta approntando l'esecuzione della «Manon» dedicandovi ogni sua cura.

GOLDONI. — Teatro esaurito iersera per la «Presidentessa» ch'ebbe la più lodevole interpretazione. Stasera l'attesa novità di F. M. Martini «Ridi Pagliaccio».

Cinematografi

CINEMA SAN MARCO. — Da questa sera incominceranno a questo teatro le rappresentazioni dello spettacoloso e grandioso romanzo di avventure «Gli occhi di Budda»; proiezione divisa in quattro parti, con trecento quadri. L'azione è delle più emozionanti; e la interpretazione costituisce una delle cose più perfette del Cinematografo, giacchè è affidata ai migliori artisti della scena cinematografica. Protagonista è il celebre cav. E. Laurenti. Lo spettacolo avrà un diligente accompagnamento di orchestra.

CINEMA TEATRO MODERNISSIMO. — La annunciata grande «première» di «Scampolo», la applaudita commedia di Dario Niccodemi, ridotta per Cinematografo dall'autore stesso, ha luogo questa sera. L'attesa è vivissima; l'avvenimento è considerato come uno dei maggiori della scena cinematografica e richiamerà a tutte le proiezioni dell'artistica «film» folle rinnovate.

Spettacoli d'oggi

Rossini: 20.45: «Aida» — **Goldoni:** 20.45 «Ridi Pagliaccio» — **Teatro per i piccoli:** Oggi giovedì due grandi rappresentazioni del celebre burattinaio bolognese Ciro Bertoni. Ore 16 ed ore 20: «Faggiolino, conte in camicia» commedia; indi farsa ed il celebre balletto bolognese. - Domani «Il povero Fornareto di Venezia» — **Cinema S. Marco:** «Gli occhi di Budda» spettacoloso romanzo di avventure. Protagonista il celebre cav. E. Laurenti — **Italia:** «Piccoli martiri» scene drammatiche tolte dal romanzo popolare di Carolina Invernizio — **S. Margherita:** «Nobiltà dorata» ultimo episodio del grandioso romanzo «Martino il Trovatello» — **Massimo:** «L'Eredità dei 9 milioni» - 2.o episodio: «Il Mulino della Glù» — **Caffè Orientale:** Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

Lo "spirito,, di Castel di Godego

Si reclama l'intervento del Vescovo

Castelfranco, 8

Croce e delizia del circondario, lo *spirito* di Castel di Godego è diventato la paurosa attrazione di tutti gli sfaccendati.

Tutte le sere frotte di persone si recano a vedere i dintorni del luogo ove lo straordinario fenomeno continua, con imperturbabile regolarità, a verificarsi. Poi, quando tornano indietro, raccontano che, ad una certa ora della notte una densa nube, luminosa, si innalza nel centro del cimitero, e che nel centro della nube si vede distintamente l'infuocato fantasma. I più coraggiosi si spingono avanti, sparando: ma, dopo qualche scarica, alla quale l'apparizione è indifferente come se il fatto non la riguardasse, si leva un vento gagliardo, che sbatte a terra gli uomini. Il vento è talmente forte, che lo si sente fino.... a Castelfranco, e i coraggiosi sono costretti a ritornare sconfitti. Ma i coraggiosissimi, i temerari vogliono aver ragione anche del vento, e cercano, carponi, di insinuarsi fino alla nube luminosa. Senonchè, percorsi, strisciando pochi metri, devono retrocedere precipitosamente per non rimanere asfissiati!

E' terribile! A quanto pare lo *spirito* è al corrente dei moderni sistemi di guerra e sa sviluppare i suoi bravi gas asfissianti! E gli ufficiali del presidio sono armati e sono lì, sul posto...

Ora del fatto sinistro e misterioso è stato debitamente informato monsignor Vescovo, e pare che Sua Eminenza abbia delegato un prelato per compiere una inchiesta. Vogliamo sperare che i risultati di tale inchiesta riescano a calmare un pò gli animi, anche perchè della apparizione approfittano — gl'indiscreti! — i soliti ignoti, i quali, mentre i curiosi se ne vanno ad aspettare, col cuore in gola, che il fantasma si mostri, trovano assai comodo fare una capatina di esplorazione nelle loro case.

E' successo così ai signori Mattion, Stefani e prof. Carletti di trovarsi derubati, non di un gran che, ma sempre derubati. E poi si dice che le fantasime non portano la jettatura!

Dobbiamo rettificare la parte del nostro racconto di ieri che si riferisce al soldato dalla cui tomba — disgraziato — si svilupperebbe il fantasma. Il povero soldato non morì annegato, ma venne assassinato da un contadino che lo aveva colto in flagrante a cogliere frutta in un campo di sua proprietà. Il contadino venne a suo tempo arrestato, ma non si sa come sia andato a finire il processo a suo carico.

Dall'Alto Adige

Bolzano e Merano — Il pericolo delle innovazioni — Quale deve essere la politica dell'Italia.

Bolzano, settembre.

(Iudex) — La Valle dell'Adige diventa dopo Salorno ampia e rigogliosa.

Pochi forse sanno in Italia che queste campagne intorno a Bolzano fino a Merano, per la loro favorevole postura, per la qualità delle piante e per la coltura accurata, sono fra le più produttive di bellissima frutta ed ottima uva, adattissime per l'esportazione.

E' l'industria principale di Bolzano e Merano, oltre l'industria del forestiero, favorita dalle bellezze naturali dei luoghi e dalle più moderne comodità.

Entrambe queste città hanno belle strade (due lunghissime con portici), bei fabbricati, bei negozi, magnifici giardini e passeggiate, bellissimi dintorni, alberghi di prim'ordine, comodi trams elettrici, moderni palazzi di poste e telegrafi. Nulla hanno da invidiare a Trento, meno favorita dalla natura e meno curata dagli uomini.

Merano specialmente ha delle magnifiche passeggiate lungo il Passer, affluente dell'Adige, è relativamente calda anche d'inverno, perchè affatto riparata dai venti del nord, e dà quasi la sensazione di una città della Riviera.

Qui trovasi del pane bianchissimo, morbido, dei panini di lusso uso Vienna, in forma di salsicciotti appuntiti (salzstangerl).

Specialità: i giovinotti vanno per lo più a capo scoperto e scollati, ed i preti per solito portano un cappello duro. Non difettano i tipi bruni, il che dimostra l'incrocio della razza in zona di confine.

Sebbene a Bolzano, come città di gran commercio e passaggio di forestieri, in generale e specie i negozianti e gli albergatori intendano e parlino sufficientemente l'italiano, bisogna però francamente riconoscere che noi altri non ci sentiamo qui a nostro agio come a Trento. Si può dire che la popolazione è italiana prettamente sino a Salorno, mista con tedeschi più o meno sin quasi a Bolzano, e fondamentalmente tedesca da Bolzano in poi.

Qui si asserisce dai patriottardi che il popolo è stato sempre tedesco a datare dall'epoca romana, e che tutti gli atti ufficiali dei secoli scorsi sono in lingua tedesca, e che il confine italiano dovrebbe essere a Salorno. Tutte le iscrizioni delle strade e dei negozi sono in tedesco prevalentemente in carattere gotico: i ragazzi non comprendono affatto l'italiano. Si ha la sensazione di una sorda avversione, pur avendo queste popolazioni un fondo bonario e pur dovendo sottostare alla ineluttabilità degli eventi. Tale impressione si sente di più a Bolzano, dove il tipo è naturalmente piuttosto rude e chiuso, mentre a Merano gli abitanti sono più docili ed espansivi.

Comunque sia, ci troviamo di fronte ad una realtà di fatto che è inutile negare: ci vorranno degli anni prima che le cose potranno cambiarsi.

Bisognerà dunque che l'azione governativa opportunamente si uniformi a tale situazione.

Finora, salvo che per le ferrovie nulla è stato innovato nelle amministrazioni civili e l'Italia si fa sentire soltanto per mezzo dell'autorità militare.

Nulla c'è però di più pericoloso di un assenteismo o nichilismo statale e di un ulteriore ritardo negli opportuni provvedimenti in questo momento storico; nè sappiamo se in questi dieci mesi i nostri uomini di Governo si siano seriamente occupati di un programma per l'Alto Adige che è della maggiore gravità ed urgenza.

Noi crediamo prima di tutto che non bisogna creare presso di noi un nuovo opposto irredentismo, e far peggio di quello che non abbia fatto l'Austria per le popolazioni italiane.

Se per le terre propriamente italiane del Trentino e della Venezia Giulia, per la deficenza e inferiorità dei nostri ordinamenti, s'impone la conservazione di quelli austriaci almeno finchè non li avremo tutti migliorati, è indispensabile tanto più una larga, liberale autonomia per le popolazioni dell'Alto Adige sino al limite degli interessi generali dello Stato, pur costituendo esse una minoranza nell'unica circoscrizione politica di Trento.

Bisogna rispettare il più che possibile la loro lingua, le loro scuole, i loro istituti, i loro costumi, i loro interessi.

Così sono delle sciocchezzuole inutili, anzi dannose, i cambiamenti dei nomi delle stazioni ferroviarie in italiano, quando la popolazione del luogo non le conosce che nei loro nomi tedeschi: tutto al più si potevano fare delle iscrizioni bilingue.

Accanto ai loro istituti ed interessi possono però benissimo coesistere i nostri; e si può curare l'incremento della nostra lingua e delle nostre relazioni commerciali e industriali; fare una politica insomma di avvicinamento continuo, di infiltrazione, di immigrazione, nel comune interesse.

Del resto la nostra razza è prolifica e tende all'aumento. Curiamo specialmente l'elemento infantile e giovanile: occorre mandare bravi maestri (ne sono arrivati recentemente parecchi) e persone che conoscono nel contempo il tedesco.

Alla politica di avvicinamento e di infiltrazione servirà la costruzione di nuove ferrovie, che mettano in maggiore comunicazione Trento e Bolzano con la Lombardia e col Veneto, da studiarsi ed eseguirsi prontamente, e che facilitino anche la nostra immigrazione stabile e temporanea.

Vi è attualmente del timore infondato che l'unione all'Italia danneggi gli interessi di quelle regioni; e vi è del malcontento sia per la persistente chiusura del Brennero, sia per il cambio della corona, sia per la concorrenza che qualche italiano ha tentato fare alla frutta locale, e per merci poco buone finora fornite da commercianti poco corretti. Tutte cose transitorie e rimediabili. Ma certo si è che le industrie locali principali, del forestiero e della frutta, non potranno ricevere alcun danno, ma potranno e dovranno essere grandemente incoraggiate e sviluppate.

Infine bisognerà che la nostra burocrazia statale in generale, si evolva, si migliori, si semplifichi: purtroppo è la nostra inferiorità ed il nostro discapito. Ma ciò non dà alcun diritto alla razza tedesca, la cui egemonia è tramontata, di credere ad una sua pretesa sostanziale superiorità. L'Italia è uno stato di nuova formazione: ma è destinato fatalmente a ingrandirsi ed a migliorare sempre più.

Cronaca Cittadina

Calendari

9 GIOVEDI' (282-83) — San Dionigi.

Apostolo delle Gallie, dove fu mandato da Roma verso il 250. Fu il primo vescovo di Parigi, dove, nel 272, subì il martirio sul « Mons Martyrum » (oggi Montmartre).

Da non confondersi con S. Dionigi Areopagita che si onora il 3 ottobre, e che fu compagno di S. Paolo e primo vescovo di Atene.

SOLE: Leva alle 6.19; tramonta alle 17.35
LUNA: Tramonta alle 6.4; leva alle 17.19
Temperatura: Massima 20.3; minima 14.
Pressione barometrica: Prima in salita, è discesa fino a 762 mm. nelle ultime ore.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 30 alle 16.56 del giorno 7 ed il massimo livello di più cm. 58 alle 20.10 del giorno 8.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 15 di ieri l'altro e le 15 di ieri.

10 VENERDI' (283-82) — S. Francesco Borgia.

SOLE: Leva alle 6.21; tramonta alle 17.33
LUNA: Tramonta alle 7.21; leva alle 17.56

Pro Fiume

Somme pervenute direttamente alla « Gazzetta di Venezia »:

Sen. Adriano Diena	L. 100.—
Somma precedente versata al Comitato	L. 1976.—
Totale	L. 1[illegible].—

XVII Lista. — Manente Giovanni (Mestre L. 16 — Cortese Giovanni 10 — La « sezione » con sede nella trattoria « Nuovo Risorgimento » campo S. Cassiano in una riunione raccolse Pro Fiume L. 70 — Bonomini Luigi 5 — Petrovich Bortolo 10 — Giusto (Dolo) 5 — Totale L. 116.—.

Il manifesto elettorale del Fascio di combattimento

Il Fascio di Combattimento pubblica il seguente manifesto per le prossime elezioni politiche:

Cittadini!

[illegible]

Nella guerra mondiale l'Italia nostra entrò affermatrice di supremo diritto: [illegible]

Ora soltanto i Popoli liberi possono e debbono [illegible]

Giustizia internazionale e giustizia sociale furono rivendicate da questa orribile guerra!

Italia vi combatté magnanima con eroico tenace valore: ed il trionfo di Vittorio Veneto decise i destini del mondo!

[illegible] di Gabriele d'Annunzio, riportando Fiume alla gran Madre Italia, [illegible] ed assicura la pace!

Cittadini!

[illegible]

Il Paese dovrà chiamare al Parlamento ed al Governo uomini capaci e veramente degni di confatta impresa.

Prima della guerra, durante questa, e dopo l'angoscia di Caporetto promettemmo [illegible] la vittoria, [illegible] di Giustizia, di lavoro, di Pace perenne ai nostri Combattenti: questi per ciò pugnarono e caddero e vinsero!

I nostri santi morti, i nostri gloriosi mutilati, e le vedove, e gli orfani, severamente ne ammoniscono ora a mantenere la promessa: e la manterremo!

Cittadini!

Le forze migliori della vittoriosa nostra Nazione sono chiamate a formare un Fascio purificatore di cuori, di menti, di animo.

Tale Fascio spazzerà via chi sabotò la guerra, chi [illegible] nella schiera del nostro Fronte, quando questi offriva il petto alle orde nemiche ... spazzerà via chi internamente tenta ora svalutare la nostra forte guerra, la nostra magnifica vittoria!

Ricordiamo [illegible]: ed apprestiamoci tutti operosi e concordi a edificare la nuova Italia!

Viva la gente nostra a noi riunita indissolubilmente, Viva la Patria!

Venezia, 9 ott. 1919.

La riunione a Roma del Comitato Adriatico Nazionale

Mercoledì prossimo in Roma, nella Sede di quella Camera di Commercio, promossa dalla Direzione Generale dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, avrà luogo una riunione del Comitato Nazionale Adriatico, presieduto, come è noto, dal Comandante Luigi Rizzo.

Malgrado la sua assenza, è sembrato all'Istituto Italiano che importanti fossero e gravi i problemi sui quali il Comitato Nazionale deve pronunciarsi, e venne deliberato quindi che tale importantissima adunanza abbia a tenersi.

Verrà considerata l'attuale situazione adriatica nel suo complesso e nell'analisi degli elementi, oltre che politici, anche economici e commerciali che la compongono.

Ci consta che uno dei principali argomenti da discutersi sarà quello riguardante le nuove linee marittime in rapporto agli interessi ed ai diritti di Venezia, mentre è poi all'ordine del giorno anche la situazione creata a Fiume col blocco, e quella della Dalmazia.

Dovrà infine essere discusso anche lo atteggiamento del Comitato Nazionale in rapporto alle elezioni politiche per quanto riguarda la necessità, cioè, che i problemi e le necessità adriatiche abbiano a trovare [illegible] e ferma tutela da parte dei vari candidati, al disopra dei partiti politici.

Al Comitato Nazionale Adriatico, come è noto, appartengono cospicui rappresentanti di tutti i nostri centri adriatici e mediterranei.

Venezia vi è rappresentata dal grand'uff. G. Coen, dal prof. Manfroni, dal cav. Gennaro e dal dott. Bellistella, oltrechè da Luigi Rizzo presidente del Comitato e dal Direttore Generale dell'Istituto Italiano.

Il prezzo del pesce e il mercato di Venezia

La questione del pesce ha formato sempre oggetto del più vivo interessamento e delle cure più assidue da parte della Amministrazione Comunale e della Commissione Annonaria.

In ogni seduta la Commissione se ne è occupata, e ha studiato tutti i mezzi per risolvere il grave problema, sia sotto l'aspetto della necessità che il prezioso cibo alimentare sia conservato in misura sufficiente alla cittadinanza, sia sotto l'aspetto dei prezzi del mercato.

Come è noto, dapprima, e precisamente nello scorso luglio la Commissione ha proposto l'adozione del calmiere, per far sì che i prezzi si mantenessero in limiti giusti, che garantissero un equo guadagno al produttore, al grossista, agli intermediari e al rivenditore.

Conseguenza del provvedimento fu che il pesce scomparve immediatamente e completamente dal mercato. I pescatori non lo portavano più a Venezia, bensì a Chioggia, e in altri centri, ove non c'era calmiere [illegible]

[illegible]

... mercato vengono approvvigionate in gran parte la Regione Veneta e molta parte delle terre redente. Con questo movimento ha un valore non disprezzabile, e contribuisce a far sì che il nostro mercato abbia una notevolissima importanza e un giro di affari cospicuo.

Nel riguardo del pesce infatti si svolgono contrattazioni per una media di due milioni di lire al mese; è quindi un interesse per la città di favorire tale importante commercio.

Commissione Provinciale di Assistenza pubblica

La Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica, nella tornata dell'8 corrente, ha approvato i seguenti deliberati:

Venezia: O. P. Nove Congreg.: Aumento assegni al personale — Id.: O. P. Elemosiniera: Affranco prestazione Mocenigo — Salzano: Congr. Carità: Iscrizione Comune come Patrono Ospizio Marino Veneto — Venezia: O. P. Pianat: Concorso per sussidi e piazze nell'Ort. Marchile ecc. — Id.: Cong. Carità: Vendita stabile — Id.: P. O. Elemos.: Elimina debito Tonelotto — Id.: C. C. P. O. Promiscua: Sorteggio cartelle — Id.: Osped. Civ.: Affranco mutuo Marfay — Dolo: Osped. Civ.: Aumento rette — Id.: Id. id.: Aumento assegno cappellano — Venezia: C. C.: Affittanza terreni — Id.: P. O. Orfan. Mas.: Elimina debito De Cristofoli — Id.: O. P. Elemos.: Elimina debito Fiori — Cavarzere: C. C.: Compenso straord. all'ex rettore farmacia — Venezia: C. C.: Elimina debito Radoni — Id.: Casa di Ricovero: Elimina debiti — Id.: P. O. Orfan. Mas.: Elimina debito Clementi — Id.: P. O. Casa Ricovero: Elimina debito Favaretto — Id.: C. C.: Provvedimenti economici a favore direttore Istituto sordomuti — Id.: P. O. Casa Ricovero: Estrazione cartelle credito fondiario — Mestre: C. C.: Aumento compensi a impiegato.

Ha emesso inoltre ordinanza di rinvio in ordine ai seguenti oggetti:

Venezia: C. C.: Prestito a Orfan. Mas. — Id. P. O. Saccomani: Elimina debito Zanuto — Mirano: Asilo Inf. Mariutto: Vendita palazzo — Venezia: Denuncia a carico affittuale Penso.

Ha preso atto dei seguenti oggetti:

Venezia: Casa Ricovero: Assegni al personale — Id.: C. C. P. O. varie: Elargizioni ricevute.

Lo sciopero dei sarti composto

L'Associazione Coop. Esercenti Sartorie ci comunica:

A definizione della vertenza con gli operai si è addivenuto ad un amichevole accordo sulla base dei seguenti aumenti: il 15 per cento sui cottimi della terza categoria; il 25 per cento sulla seconda e il 45 per cento sulla prima, sulle tariffe del 23 marzo u. s.

L'Associazione ha pure fissate le paghe per gli operai a giornata: operaio di prima categoria L. 2.25 all'ora; di seconda categoria L. 2; primo aiuto-donna cent. 85 all'ora, accordando le otto ore di lavoro. E' convenuta d'ambe le parti la ripresa del lavoro da oggi 9 corr.

I soci della Cooperativa esercenti sono convocati per questa sera alle ore 21 in assemblea straordinaria presso la Federazione Comm. Ind. e Marinara a S. M. del Giglio.

Per la Fondazione perpetua in onore dei caduti di Cà Foscari

Ecco la quarta lista di offerte pervenute alla R. Scuola Superiore di Commercio per la Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari:

Municipio di Brescia (a particolare onore di Annibale Calini e di Costanzo Quaresmini) L. 1000 — ing. comm. co. Vincenzo Calini ed Elisa Calini Brugnoli 1000 — co. Renato Calini 150 — co.ssa Anna Calini 150 — dr. cav. co. Ippolito Calini 1000 — Municipio di Mirano Veneto (a particolare onore di Carlo Uberti) 300 — Municipio di San Pietro in Gù (a particolare onore di Vittorio Pesavento) 300 — Banca Popolare di Rovigo (a particolare onore del proprio direttore di sede dr. Ferruccio Gera) 500 — Ministero delle Colonie (seconda offerta) 500 — on. A. Fradeletto (seconda offerta sul fondo Comenzi) 500 — on. Francesco Salmini 300 — on. marchese Giovanni Manzoni 300 — on. avv. Annibale Bellini 150 — S. E. Edmondo Sanjust di Teulada sottosegretario di Stato per i trasporti 100 — on. prof. Ugo Ancona 100 — on. avv. Enrico Arlotta 100 — on. Stanislao Monti Guarnieri 15 — on. [illegible] 20 — on. Ettore Sacchi [illegible]

[illegible]

... Giuseppe Piccinini 10 — Augusto Michelon 10 — dr. Giuseppe Schizzi 10 — Pietro Del Fante 10 — Mario Balestrieri 10 — Umberto Anversa 10 — Alberto Gasolli 5 — Alberto Gradara 5 — Linneo Righetti 5 — prof. Emilio Biondi 3 — co. Callieri Armi 10 — dr. Domenico Oliva 10 — dr. Angelo Moretti 5 — Augusto Saimati 10 — dr. Milziade Baccani 10 — ten. dr. Enzo Berton 10 — mar. Salvatore Santapà 10 — prof. Francesco Marullo 10 — dr. Ivanhoe Del Ton 15 — dr. Luigi Arimattei 25 — dr. Italo Olivetti 20 — prof. Silvio Broseri 15 — Antonio Cuppini 25 — dr. prof. Giuseppe Carrai 25 — dr. Guido Contessi 25 — ten. Alfredo Gregori 25 — Antonio Vianello 25 — co.ssa Edvige Valier Malvotti 25 — Capitano Giuseppe Majer 20 — dr. Brunetto Brunetti 10 — dr. Gino Sarti 25 — dr. Berno Basegrio 50 — dr. Renato Leonardi 50 — dr. Domenico Donato 50 — dr. Guido Pizzo 50 — dr. Francesco Zerilli 50 — bar. cav. Nicola Lanzilao 50 — prof. Giulio Mondolfo 50 — cav. Antonio Tagliapietra 50 — ditta Gio. Salmasi 50 — Giuseppe Rocalerra 100 — dr. Giuseppe Orlendi 500.

Totale complessivo L. 91.185.30.

Le offerte si ricevono presso la Tesoreria della Scuola e al nostro giornale.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi giovedì 9 corr. saranno pagati nella Caserma S. Salvatore, dalle ore 9 alle 11.30, i sussidi pel periodo dal 26 settembre al 4 ottobre ai disoccupati dal N. 4501 al 5250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 5251 al 6000.

Domani venerdì 10 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi pel periodo suddetto ai disoccupati dal n. 6001 al 6500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 6501 al 7000.

Sospensione sussidi. — Si ricorda che ai sensi del Decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, il sussidio governativo di disoccupazione deve essere corrisposto per un periodo non superiore alle 180 giornate. Col 9 ottobre decadono pertanto dal sussidio, e quindi vengono sospesi, tutti coloro che lo percepiscono dal 13 aprile, e successivamente tutti quelli che man mano vengono a completare il prescritto suddetto periodo.

Ciclo conferenze educative. — Il Comitato esecutivo del Fascio Lavoratrici della guerra comunica che anche i maestri e le maestre in attività di servizio possono usufruire della tessera d'abbonamento di lire tre.

Riunioni-Società

I maestri riconoscenti. — Ci si comunica: E' costituito a Venezia un Comitato organizzatore per le onoranze da tributare alla Commissione esecutiva e al Consiglio Nazionale dell'Unione Magistrale, al Ministro dell'I. P., al Sottosegretario di Stato e ad altri signori in segno di gratitudine per il contributo da essi dato per il trionfo delle rivendicazioni magistrali e per la conseguente elevazione della scuola del popolo.

Società Giovani Operaie. — La Società delle Giovani Operaie sentitamente ringrazia la contessa Annina Morosini di aver voluto generosamente devolvere a suo beneficio L. 268.50 incasso totale della vendita delle frittole al thè di beneficenza pro Trento-Trieste. Ringrazia pure il gruppo femminile della Trento Trieste che approvò questa beneficenza.

Ladri in calzoleria

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ladri ignoti, mediante chiave falsa penetrarono nel negozio di calzature della ditta Penzo Eugenio fu Felice, sito in calle Goldoni, a San Luca e vi asportarono 75 paia di scarpe del valore complessivo di L. 6 mila.

Il furto venne denunciato al commissariato di P. S. di San Marco che ha iniziate le indagini.

La Svizzera parteciperà alla Esposizione di Venezia

Berna, 8

Nella sua seduta di ieri il Consiglio Federale ha deciso la partecipazione della Svizzera all'Esposizione Internazionale di Belle Arti che avrà luogo a Venezia nel 1920.

La Svizzera esporrà a Venezia parecchie delle migliori opere di suoi artisti, eminenti vivi e defunti. La mostra svizzera rappresenterà le manifestazioni d'arte delle diverse regioni linguistiche e culturali che compongono la Confederazione elvetica.

Piccola cronaca

Un dormiente derubato

L'altro ieri notte il direttore della Vigilanza notturna sig. Filippo Sottile, in campiello San Lio osservava un individuo addormentato sui gradini della chiesa. Contemporaneamente una combriccola di una dozzina di individui, adocchiato il dormiente, si fermò in mezzo al campo: ci fu tra loro una breve discussione certamente per concertare il colpo; poi parte di essi si diede a far baccano, fingendo di rincorrersi, per distrarre l'attenzione, e altri avvicinatisi al dormiente, con ogni cautela gli rovistarono ordinatamente le tasche.

Il Sottile capì la manovra: avvicinatosi intimò agli intraprendenti individui di desistere. Poichè i manigoldi non se la davano nemmeno per intesa, sparò un colpo di rivoltella al fine di intimidirli. Ma non riuscì nell'intento. Il Sottile ne sparò un altro, e allora quelli, convinti che avevano da che fare con uno che faceva sul serio, fuggirono.

Il dormiente, che doveva avere di certo il sonno pesante, fu svegliato dal Sottile e fatta una rassegna nelle sue tasche, si trovò che gli erano state rubate sette lire. Egli è certo Bergamini Giovanni fu Emilio.

Furto a S. Nicolò di Lido

Ieri l'altro venne commesso a S. Nicolò di Lido un ingente furto. Ne rimase vittima certa Filippini Francesca fu Antonio di anni 67, da Porto Levante, la quale tiene una trattoria con annessa rivendita di generi di monopolio.

I ladri, verso le dieci di sera, penetrarono nella rivendita da una finestra, fecero man bassa di ogni cosa all'interno portando via oggetti preziosi e biglietti di banca per l'ammontare complessivo di lire 10 mila.

Dalle prime indagini fatte dalla questura sugli autori probabili del furto, parrebbe trattarsi di militari pratici del locale, i quali, subito dopo consumato il furto, sarebbero partiti in congedo, portandosi la refurtiva.

L'esempio dei grandi...

Verso le ore 15 di ieri una guardia di città della brigata di Castello, accompagnava alla Guardia medica dello spedale civile il ragazzo Soussi Virgilio di Giuseppe di anni 13, abitante a Castello 2586, garzone fornaio, perchè poco prima era venuto in rissa per futili motivi con un coetaneo sconosciuto, il quale lo avrebbe colpito con un coltello, ferendolo alla mano sinistra.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Le disgrazie

Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla Guardia Medica dello spedale civile le seguenti persone:

De Grandis Vittorio di Giacomo di anni 11, abitante a Dorsoduro 344, con delle scottature multiple in tutto il corpo, riportate versandosi accidentalmente una pentola di acqua bollente addosso.

Guarirà in 30 giorni.

— Sambo Candido fu Antonio di anni 53, con una lussazione al braccio destro, riportata accidentalmente cadendo in casa propria.

Guarirà in 30 giorni.

— Triangoli Giuseppe di Domenico di anni 27, da Girgenti, imbarcato in qualità di fuochista a bordo del piroscafo « Epitaffio », ancorato in Marittima, con delle ustioni agli arti inferiori, riportate mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 15 giorni.

Un furto in Lista di Spagna

Dal Piero Giovanni fu Federico proprietario di uno spaccio di vino in Lista di Spagna n. 170, rimase vittima di un furto perpetrato da ignoti che, operato un foro nella inferriata, penetrarono nel locale rubando dal cassetto L. 225 e altri oggetti per un valore approssimativo di L. 75.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della compianta signora Pasqua Levi ved. Padoa, i figli e le figlie hanno offerto: Alla Croce Rossa Italiana, per la iscrizione fra i soci perpetui, L. 100; alla Dante Alighieri per la iscrizione fra i soci perpetui L. 100; ai Ciechi di guerra L. 100; alla Società contro la tubercolosi L. 100.

Hanno anche elargito ai poveri israeliti di Venezia, a mezzo del Rabbino Maggiore Dott. A. Ottolenghi L. 200.

— Nella medesima luttuosa circostanza hanno offerto alla Casa di Ricovero Israelitica lire 20 Paolo e Nella Errera, lire 10 Gr. Uff. Giulio Coen, lire 10 Sara Vivante e famiglia, lire 10 Achille e Ida Ravà, lire 30 Ettore Salom e famiglia, lire 50 contessa Nina Ottolenghi Levi, lire 10 Marco ed Emma Levi, lire 25 Giuseppina Levi Ravenna e famiglia, lire 10 Giulio e Bianca Magrini.

Agli Orfani di guerra lire 10 cav. uff. Moisè Bianchini, lire 50 Ginevra, Maurizio e Noemi Padoa, lire 10 Ada e Giovanna d'Italia; al Pane quotidiano lire 10 il dott. Elio Rietti; all'Aiuto materno lire 20 l'avv. Umberto Luzzatto, lire 20 l'avv. Giuseppe ed Elisa Luzzatto; alla Società veneziana contro la tubercolosi: dott. Arturo ed Elda Cavalieri lire 20, Adolfo e Tilde Cavalieri lire 30, ing. Vittore ed Olga Finzi lire 30, ing. Carlo e Yolo Levi [illegible] lire 50 Nina Ottolenghi Levi, lire 20 prof. Raffaello Marsich; alla Colonia Alpina lire 10 Ida e Cesare Bianchini; alla Fraterna Israelitica di Misericordia lire 40 Angelina Levi Jesurum e figli; alla nave « Scilla » lire 20 Nina Levi Capon; alla Fondazione Perpetua caduti Ca' Foscari lire 10 Guido e Raffaella Minerbi.

— La famiglia Salmini lire 10 alla nave « Scilla » e lire 10 Giangiorgio Maraneoni ai Rachitici in memoria di Angelo Biadene.

— Nel secondo anniversario della morte della signora Giovanna Moro Rubini, la famiglia Rubini pei ciechi di guerra L. [illegible]

— Nell'anniversario della morte di Gino Allegri il cav. uff. Moisè Bianchini lire 10 agli Orfani di guerra, lire 25 il cav. Giovanni Venuti e lire 10 il dott. Antonio Dian alle madri e vedove di guerra.

Ci si comunica:

La Fraterna Generale Israelitica comunica che la compianta signora Pasqua Levi ved. Padoa ha disposto in favore della Fraterna stessa di un Legato di L. 2000 [illegible] e [illegible] di sua morte il [illegible] israelitica di Venezia. — Dispose pure di un Legato di L. 500 per la Casa Israel. di Ricovero.

✱ Il sig. ing. Carlo Valerio ha versato L. 50 a favore dell'Ospitale Umberto I. di Venezia per onorare la memoria della signora Pasqua Levi ved. Padoa.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dal dott. comm. Guido Vivante alla Fondazione Ferruccio Vivante per onorare la memoria della signora Pasqua Padoa; L. 50 dal sig. Gian Pietro Talamini eguale offerta; L. 50 dai fratelli Calzavara alla Fondazione Ferruccio Vivante in morte della signora Pasqua Levi Padoa; L. 10 alla detta Fondazione per lo stesso scopo il prof. Giuseppe Jona e L. 10 l'avv. Antonio Manuri.

✱ Per onorare la memoria della signora Pasqua Levi Padoa elargirono direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero il cav. uff. avv. Vittorio Coen Porto lire 10, il comm. Giuseppe Musatti lire 10, il dott. Augusto Coen Porto lire 10.

✱ Il Comitato esecutivo per le onoranze giubilari a Mons. Giuseppe Previtali ha elargito in beneficenza ad alcune famiglie della parrocchia lire cinquecento, avanzo delle offerte raccolte.

Cronache funebri

Funerali Levi-Padoa

Alle 14 di ieri seguirono i funerali della compianta signora Pasqua Levi ved. Padoa.

Per espressa volontà dell'Estinta mancavano i fiori e le torce. Dopo una breve cerimonia in rito israelitico, officiante il rabbino maggiore dott. Ottolenghi, il corteo si mosse da casa Padoa e percorse la fondamenta della Misericordia.

La bara era trainata col carello della Arciconfraternita israelitica e sopra posavano delle fronde sempreverdi.

Fra gli intervenuti, oltre ai figli ed ai congiunti, notammo i signori comm. Vigano, primo presidente della Corte d'appello, comm. Pasinato, procuratore generale, cav. Tomboloni Fava, presidente di Corte d'appello, senatore Diena, comm. G. Musatti, cav. Gilli, dott. S. Levi, ing. Coen, anche per il collegio veneto degli ingegneri, avv. Serena, prof. Orsi, G. E. Levi, G. Luzzatto, dott. G. Ottolenghi, comm. M. Rietti, comm. Franco, O. Finzi anche per il fratello e figli, prof. Vivante, comm. Max Ravà, F. Luzzatto, M. Grassini, R. Jesurum, M. Orefice, ing. G. Coen, G. Morpurgo, dott. Coen Porto, avv. Jachia, dott. I. Levi, G. Fano, prof. Jona, G. Carter, ing. A. Errera, A. Polacco, cav. [illegible], avv. Grassini, G. Coen, F. Dardani, V. Capon, comm. Cadel, ing. Valeria, G. Minerbi, F. Orefice, dott. L. Levi, cav. E. Ries, G. Zilli, dott. L. Fano, anche per la famiglia Salom, ing. A. Orefice, avv. comm. Fuzziani, ing. A. Peloso, cav. F. Pesqualy, cav. Cortelazzo, L. Girardi, per sè e per i colleghi della Corte d'appello, ecc.

Intervennero pure in largo stuolo le signore.

Alla riva del campo della Misericordia, la bara venne deposta nella barca della Arciconfraternita israelitica e seguita da molte gondole si avviò al Cimitero del Lido, dove la salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

Cronaca Veneta

Trasporti per le terre liberate

L'Ispettorato centrale Collocamenti e sussidi disoccupazione di Venezia comunica:

«Il Ministero dei trasporti, interessato dall'Ufficio Centrale, partecipa che l'Amministrazione ferroviaria, ben compresa della necessità di assicurare la sollecita effettuazione dei trasporti delle materie prime destinate alle ricostruzioni nelle terre liberate porrà ogni cura perchè la fornitura dei carri occorrenti avvenga sempre prontamente e nella maggior possibile misura.

Si pregano quindi gli Enti e privati interessati di segnalare subito all'Ispettorato di Venezia quei trasporti di effettiva urgenza pei quali si incontrino difficoltà di esecuzione, affinchè l'Ufficio centrale lo faccia presente alla Amministrazione ferroviaria, che ha promesso di intervenire efficacemente.

L'attività del Comitato governativo

Nuovi lavori approvati

Treviso, 8.

Sotto la presidenza di S. E. l'on. Pietriboni, sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, si è riunito in data 7 corr. il Comitato governativo ed ha approvato i seguenti lavori:

Riparazioni di case per la provincia di Treviso per L. 75.000 — per la provincia di Vicenza per L. 98.000 — per la provincia di Venezia per L. 382.800.

Ha anche approvato riparazioni a Carceri mandamentali, alla sede del Municipio ed al locale della Pesa pubblica in comune di Motta di Livenza per L. 20 mila — riparazioni agli edifici pubblici di Ormelle per L. 82.450.55 — riatto del fabbricato scolastico di Roncadella (comune di Ormelle) per L. 53.418.38 — la costruzione di una baracca scuola a Valstagna per L. 43.000.

Infine ha autorizzate varie concessioni di materiali a privati nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia.

PADOVA

L'assemblea della "Padova Liberale,,

Il blocco nei partiti medi

PADOVA, — Ci scrivono 8:

Nella sede in via Dante ha avuto luogo ieri sera l'assemblea della «Padova liberale». Numerosi i presenti. Presiedeva l'on. Alessio, assistito dal segretario avv. Giudice.

Il presidente, aperta la seduta, comunicò le dimissioni dell'avv. Ortolani per divergenze di metodo.

L'on. Alessio esaminò quindi la situazione politica generale. Concluse presentando il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione democratica «Padova Liberale» convinta che la situazione politica attuale richiede la massima concordia dei partiti, che hanno costantemente cooperato a salvaguardare l'unità e la indipendenza della Nazione, e la integrità dello Stato;

che due partiti, dei quali uno di recente formazione, partendo da opposti ideali, ma con intenti chiari e definiti intendono approfittare delle condizioni di disagio e turbamento in cui le classi più numerose della popolazione si trovano in causa della guerra ed a tal fine procurano di promuovere la crisi e la dissoluzione delle forze nazionali;

che, per quanti gravi sacrifici abbia arrecato la guerra, ogni anima innamorata del proprio paese non può disconoscere che essa ha rialzato le sorti dell'Italia di fronte agli stranieri, ne ha dimostrata la forza, la dignità e la attitudine a superare le difficoltà più aspre con severo spirito di disciplina e con indomita energia;

che la stessa riforma elettorale di recente approvata, assicurando i più alti quozienti agli aggruppamenti numerici più poderosi, crea la necessità ai partiti che hanno in una data situazione politica uno scopo comune, di fondere e di associare a tal fine le proprie energie

Delibera

1. — di fare ogni sforzo perchè nella circoscrizione della provincia di Padova si costituisca per le prossime elezioni un blocco patriottico, a cui cooperino, sia con l'intervento nella lista, sia con l'aiuto delle rispettive forze elettorali, tutti i partiti partecipanti alla formazione della Nazione ed alla attuazione delle sue rivendicazioni, dal partito liberale moderato al radicale, al repubblicano, alla Organizzazione dei combattenti, inspirandosi nelle direttive del programma a quelo presentato da quest'ultima associazione.

2. — Di dare mandato a tre soci eletti perchè di concerto con la presidenza della Associazione, e nel più breve termine di tempo coordini eventualmente con le singole rappresentanze dei partiti una lista conforme a siffatti propositi da presentarsi all'approvazione dell'assemblea e dietro forma e redazione definitiva al programma per le elezioni politiche di recente indette.

Aperta la discussione parlarono l'avv. Bizzarrini e il dr. Federico Secondo Cesarano. Questi, a nome di un gruppo di combattenti che appartengono alla Padova Liberale, dichiarò che il blocco potrà farsi soltanto col loro programma e con uomini che corrispondano pienamente alle loro ben note direttive.

L'avv. Bizzarrini interpretando il pensiero dell'assemblea, proclamò candidato l'on. Alessio.

Venne infine approvato l'ordine del giorno Alessio e designati a far parte della commissione della «Padova Liberale» per la formazione della lista del blocco l'avv. Enrico Senigallia, l'avv. Alessandro Nova e l'on. Alessio stesso.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Inconciliabilità di orari. — Per tante e tante considerazioni che torna inutile enumerare, gli orari della linea Montebelluna-Padova per le corse della mattina sono in perfetta opposizione con quanti di ogni ordine e classe sociale hanno vitalissimi interessi con Padova.

Infatti la prima corsa è alle 5.30, la seconda alle 9.40. Con la prima c'è il disagio dell'ora troppo mattutina, sia in partenza che in arrivo, specialmente per la stagione alla quale si va incontro. Con la seconda si arriva troppo tardi per sbrigare le proprie faccende.

Ante guerra, c'era una corsa comoda, delle 7.30. E' stata soppressa — perchè e con quale criterio! E si sono fissate due corse che non hanno raccordi con altri treni in partenza da Padova.

Bisognerebbe che detto orario venisse riveduto e modificato in modo di giovare agli interessi dei cittadini e del Paese.

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Vitello rubato e squartato — L'arresto di un militare. — L'altra notte in località Monte Crocetta, dalla stalla di Rizzato Pietro, venne rubato un vitello del costo di lire 400. Ieri mattina detto sig. Rizzato trovò, in un campo vicino alla sua abitazione, gl'interiori, la testa e le quattro gambe dell'animale.

Il ladro, o i ladri, avevano da buoni macellai, squartato il vitello e asportata la carne migliore.

I RR. CC., sopraluogo, trovarono una cartolina insanguinata diretta al militare Ghizzoni Angelo, presso il Magazzino avanzato viveri di Vicenza. Ghizzoni, dopo esser stato abilmente interrogato, finì col confessarsi autore del furto e del... macello!

Alla «Pro Vicenza». — La Camera di Commercio ha generosamente offerto la somma di L. 500 alla Società «Pro Vicenza».

VERONA

Movimentato arresto d'un veneziano

VERONA — Ci scrivono, 8:

Dall'agente investigativo Angelo Maletta è stato tratto in arresto certo Nino Berardo abitante a Venezia, a Rialto, 2, il quale ieri mattina era fuggito da Brescia assieme a due complici dopo aver rubata una motocicletta con annessa carrozzina di proprietà del sig. Marino Milani.

Affermasi anzi che a Brescia 'l Berardo abbia investito una donna causandole mortali ferite. All'intervento della guardia i compagni del Berardo si son dati alla fuga ma si hanno di loro buoni connotati e si conta di acciuffarli in breve.

«La via della finestra». — La nuova opera dello Zandonai, ha avuto ieri sera la sua première al Nuovo, affollatissimo, specie nelle poltrone e nei palchi.

L'esecuzione è stata lodevole, contribuendo essa al buon successo dello spettacolo. Tutti gli esecutori hanno avuto a fine di ogni atto gli onori della ribalta.

Si daranno nel corso della stagione il «Lohengrin» e la «Manon» di Massenet.

Gare di campionato. — Allo Stadium, sabato e domenica avranno luogo importanti gare militari per il campionato del V corpo d'armata.

Sono già numerose le inscrizioni e fra queste figurano i più noti nomi dello sport.

Ricompense a due colonnelli. — Al colonnello cav. Silvesti, veronese, già comandante alla fronte di un eroico reggimento di fucilieri, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore. All'egregio ufficiale, il cui petto è fregiato di altre medaglie guadagnate in Libia ed in Albania, le nostre congratulazioni.

— Al colonnello di artiglieria cav. Bianchini, capo di un importante servizio di Intendenza d'armata, è stata ora concessa la Croce al merito di guerra.

Pel senatore Carlotti. — Con viva soddisfazione è stata ieri appresa in città la nomina a senatore del marchese Andrea Carlotti. Il marchese Carlotti fu attacchè all'ambasciata di Pietrogrado nel 1888, poi segretario e consigliere a Costantinopoli ed a Vienna. Indi fu ministro a Cettigne ed ancora, per 4 anni ad Atene. Dal 1913 fino allo scorso anno fu ambasciatore a Pietrogrado, di dove passò alla ambasciata di Madrid che tuttora regge.

La colonia antimalarica a Fiesso d'Artico

A Fiesso d'Artico sorge l'asilo dove i bimbi affetti da postumi di malaria trovano salute e pace.

Per giungere alla casa bianca, di semplici e diritte linee, cinta tutto intorno da mura, si deve attraversare un lungo viale di platani, che termina in un giardinetto bene ravviato, festoso di colori e di profumi.

L'egregio dott. Caffi, presidente del Comitato regionale della Croce Rossa, il quale con ferrea volontà volle creata questa istituzione benefica, è la mia guida e il mio cicerone.

L'edificio che appartenne già ai Padri Armeni, e che era la loro villa preferita, fu da essi generosamente offerto, e l'asilo cominciò ad aver vita il 28 luglio di quest'anno. Ed è già la seconda *muta* di bimbi quella che ospita oggi la dimora; i primi tornarono alle loro case completamente ristabiliti. Erano creature giunte dai paesi malarici di S. Michele del Tagliamento, Grisolera, Fossalta di Portogruaro, Cavazuccherina, S. Donà di Piave, Caorle. Dormivano nelle abbandonate trincee, nelle luride baracche, si abbeveravano di acque infette.

In massima dovrebbero venire accolti nell'asilo i figli di soldati viventi, e di vedove di soldati; ma poichè la pietà bene intesa, non ha limiti, si accettano anche delle povere creature che a casa loro, per una ragione o per l'altra, sarebbero trascurate nel principio del male, che come un sottile veleno, s'infiltra nel sangue e lo guasta per sempre se non è per tempo sradicato.

I piccoli con le loro carte in regola, cioè giudizio del medico, caratteristiche del male ecc. vengono ricevuti dalle due pie suore di carità: suor Domenica e suor Ambrosina, dette di Maria Bambina, che cominciano, coadiuvate da brave inservienti, a togliere di dosso ai bimbi le vesti e qualche altra cosa d'innominabile. I bambini entrano quindi nella stanza da bagno, e usciti dal bagno, si vestono con gli abiti dell'asilo; e ad ogni bimbo, dopo aver preso il nome, si dà il numero di matricola. Dalle prime cure escono i piccini purificati, tornano a fiorire, rinascono. Il massimo aumento di peso dopo il soggiorno nell'asilo fu di 4 chili e mezzo; il minimo di un chilo e cento.

La larga onda di tenerezza materna che li culla e li conforta, contribuisce a codesto beneficio.

Il corredo di ogni bimbo consiste in camicia, mutande, sottanina o pantaloncini, grembiule, sandali, calze e larga fascia addominale. Per i primi freddi è già pronto un vestito uso militare foderato internamente di lana.

Negli uffici d'amministrazione, nel refettorio, nei dormitori, nell'infermeria, da per tutto regna un ordine perfetto, una lucente pulizia.

I lettini candidi, i comodini igienici, perfino le bottiglie poste sui comodini e chiuse da un tovagliuolo ricamato, attestano dell'affettuosa vigilanza di chi dirige ogni cosa.

Per prima colazione ogni bimbo riceve 200 grammi di latte, 80 grammi di pane, 10 grammi di zucchero: — per pranzo: minestra, carne o pesce, patate e formaggio. — Spuntino delle quattro: marmellata, pane e frutta. — Cena: uova e legumi, ecc. — L'acqua è fornita da un pozzo artesiano, ma per maggior precauzione, si fa bollire.

Il dott. Ligorio, direttore dell'Ospedale civile di Venezia, e attivo direttore sanitario dell'asilo; e l'infaticabile dott. Caffi, fanno ogni tanto delle visite improvvise per assicurarsi che ogni cosa progredisca sempre secondo i dettami dell'igiene. E i due sono assistiti dal bravo medico di Fiesso.

Ma, purtroppo, l'asilo è tutt'altro che ricco; un primo sussidio lo diede il Comitato Centrale della Croce Rossa, e un secondo la Prefettura di Venezia, ma siamo ben lungi dalla ricchezza di elargizione che sarebbe necessaria, perchè questo luogo di amore e di carità avesse il suo completo sviluppo, e permettesse ai generosi creatori di accogliere una maggiore quantità di piccole e infelici creature. Lo spazio non manca, tutt'altro; l'asilo potrebbe ospitare 150 bambini.

La cittadinanza veneziana, caritatevole sempre, abbia in mente anche questa istituzione così altamente benefica e così degna di pietà.

I. p. b.

Ultim'ora

Una soluzione della questione di Fiume

Roma, 8.

L'*Epoca* annunzia che la soluzione sarebbe questa: occupazione di Fiume da parte delle truppe italiane nell'attesa che la conferenza di Parigi prenda un provvedimento, ma con l'intesa tacita che sin da ora il mandato per Fiume venga dato all'Italia.

L'ambasciatore d'Inghilterra e la questione di Fiume

Roma, 8.

Il «Corriere d'Italia» dice che oggi alle ore 18 l'Ambasciatore inglese Rennel Rood è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Nitti, col quale si è intrattenuto a lungo.

A questo colloquio, aggiunge l'«Epoca», si annette grande importanza e si ritiene che l'ambasciatore sia stato latore di una risposta del governo inglese, che renda possibile una equa soluzione del problema adriatico la quale non pare possa essere discordante dal sentimento del popolo italiano. L'on. Nitti ha ricevuto anche il generale Petitti.

Il cuore delle Colonie Italiane negli S. U. N. A.

Roma, 8.

La colonia italiana di Briggtort (Philadelphia, Stati Uniti) ha consegnato al comando della R. N. «Conte di Cavour» la somma di L. 48.309.17 perchè fosse inviata all'istituto «Principe di Piemonte» per gli orfani dei marinai morti in guerra. Il ministro della marina, Ammiraglio Sechi, apprezzando altamente sì nobile gesto, ha espresso il suo vivissimo compiacimento a quella patriottica colonia per la nobile e generosa offerta, la quale senza dubbio varrà a rinsaldare sempre più quel vincolo di affetto, che lega i nostri emigranti alla madre patria.

Nuovi decreti

Roma, 8.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. che detta norme per l'arma dei RR. CC.

Un decreto ministeriale che concede l'acquisto di buoni del tesoro quinquennali al 5 per cento, mediante versamento di buoni quinquennali al 4 per cento, i buoni triennali al 4 per cento e triennali al 5 per cento scaduti.

Un decreto Ministeriale concernente l'emissione di buoni del tesoro quinquennali al 5 per cento.

Un decreto ministeriale che fissa il prezzo di cessione del formaggio pecorino in lire 600 al quintale.

Il Congresso minerario

Roma, 8.

Nella seduta antimeridiana il prof. Sella e l'ing. Novarese hanno parlato rispettivamente delle nostre disponibilità di ferro e di carbone. Quindi l'avv. Olivetti ha riferito sul tema: Effetti delle attuali condizioni politiche ed economiche delle classi operaie sull'industria mineraria, presentando infine un ordine del giorno che viene approvato, col quale il congresso, affermando la necessità del principio legittimo di una organizzazione federale tra gli esercenti delle miniere, che vagli e tuteli gli interessi dell'industria, delibera di affidare ad un comitato, rappresentante le varie regioni del regno, lo studio e la relazione definitiva dello statuto della nuova organizzazione fa voti che le varie associazioni minerarie esistenti si facciano promotrici della costituzione di corrispondenti associazioni esercenti a carattere regionale.

Infine il prof. Vaccaro ha illustrato un suo ordine del giorno sul tema: Riforma del consiglio superiore delle miniere. La discussione si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dallo stesso prof. Vaccaro, da Gilardoni e di Scalea, col quale si riafferma la necessità della partecipazione dell'industria interessata al consiglio superiore delle miniere, opportunamente riordinato mediante una rappresentanza dei sodalizi minerari.

Comizio nazionalista a Roma

Roma, 8.

Stasera ha avuto luogo un comizio elettorale in Piazza Aracoeli indetto dal partito nazionalista e dai liberali.

Il ministro Buero a Milano

Milano, 8.

Il dott. Buero, Ministro degli esteri dell'Uruguay, ospite del governo italiano è giunto a Milano. Egli ha compiuto un viaggio nelle terre liberate visitando la regione del Grappa, del Montello, la zona del Piave, il Carso, Trieste, Gorizia, l'altopiano di Asiago, la zona del Pasubio, la valle dell'Astico. Il generale Ghersi, comandante della zona militare, offrì agli ospiti una colazione all'albergo Trento. Fra gli invitati era l'on. Credaro governatore della Venezia tridentina.

Il ministro Buero è rimasto assai soddisfatto dell'interessante gita ed ha espresso la sua ammirazione per i luoghi e per le opere militari che in essi ancora permangono.

Il ministro Buero domani si reca a Genova per l'inaugurazione della camera di commercio italo-uruguaiana.

Luca Cortese chiede l'amnistia

Roma, 8.

La sezione terza della Corte d'Appello ha esaminato in Camera di Consiglio una istanza di Luca Cortese tendente a conseguire il beneficio dell'amnistia di cui al decreto 2 settembre, su cui il procuratore generale ha presentato conclusioni negative. Il Cortese in sostanza sostiene che, in virtù del suddetto decreto, e secondo i precedenti giudicati dal supremo collegio, egli ha diritto all'amnistia perchè ufficiale dell'esercito al momento del reato per cui fu condannato, perchè ancora militare e perchè infine la pena inflittagli è minore ai 10 anni. Anche il Manfredini, infatti, rivestiva la qualità di ufficiale dell'esercito e dopo essere rimasto per vario tempo alle armi, era stato temporaneamente esonerato dall'effettivo servizio.

I consiglieri della Corte si sono trattenuti lungamente a deliberare ed infine hanno pronunciato una ordinanza con la quale la istanza è respinta, perchè, pur riconoscendo che i ricorrenti erano militari, la Corte ha ritenuto che essendo stati condannati per reati comuni, non possa loro applicarsi l'indulto, applicabile a reati militari.

Il Battaglione "S. Marco,,

Roma, 8.

Il foglio d'ordine della R. Marina reca:

Con recente decreto Reale il reggimento San Marco e raggruppamento artiglieria Marina sono stati ridotti su piede di pace in un'unica unità che ha preso il nome di «Battaglione San Marco».

Al Consiglio Supremo

Parigi, 8.

Il Consiglio Supremo interalleato quest'oggi non si è riunito. Probabilmente esso domani esaminerà il rapporto del generale Clark, inviato dell'Intesa in Romania, il quale ha fatto ritorno a Parigi ieri.

Il Consiglio Supremo esaminerà anche l'opportunità di accordare una proroga al termine supplementare di dieci giorni, proroga che è stata richiesta dalla delegazione bulgara per presentare le sue osservazioni sul trattato di pace.

Il cancelliere parla del disarmo della Germania

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

Il cancelliere dell'impero Bauer, parlando dei dubbi che sussistono nel mondo circa la volontà di pace della Germania, dice che la Germania ha ancora bisogno di truppe, in primo luogo, per mantenere l'ordine pubblico all'interno, secondariamente per impedire decisioni anticipate ovunque il trattato prevede una consultazione popolare libera e non influenzata per decidere della sorte dei territori tedeschi. L'oratore soggiunge: abbiamo ancora 200 mila uomini all'interno e quasi altrettanti alla frontiera orientale, ma lo scopo che tendiamo è l'esercito popolare. All'estero si teme sempre una Germania militarista, timore disgraziatamente giustificato dalla propaganda dei partiti isolati.

A tale proposito il cancelliere dichiara energicamente: Noi eseguiremo il trattato con tutte le nostre forze e specialmente nelle condizioni militari. Due mesi dopo la ratifica del trattato l'esercito tedesco conterà 200 mila uomini, non uno di più. Parlando dello sgombero delle Provincie Baltiche il cancelliere esprime la speranza che se l'Intesa accetterà la costituzione di una commissione tedesco-alleata i provvedimenti del Governo tedesco condurranno al successo.

L'oratore soggiunge che, tre giorni prima dell'*ultimatum* dell'Intesa, il Governo comunicò ad essa i provvedimenti decisivi presi. Tuttavia seguì l'*ultimatum* con la terribile minaccia del blocco contro la quale il cancelliere rinnova la protesta, dicendo che il blocco non sarebbe giustificato perchè truppe mercenarie cercano di attuare piani egoistici.

Il cancelliere, applaudito dalla maggioranza, continua attaccando violentemente i nazionali tedeschi e dicendo: Non vogliamo che alcuni individui apportino nuovi pericoli al popolo tedesco e distruggano nuovamente la sua riputazione nel mondo. Chi è con essi, è per noi un nemico.

Il *Temps* dice che è probabile che il generale Fayolle sarà posto alla testa della commissione incarica di assicurare il disarmo della Germania imposto dal trattato di pace.

Varie dalle Provincie

Bari, 8. — Stasera, provenienti da Sebenico, sono giunte colle bandiere le brigate Bari e Taranto. Le autorità, la truppa, associazioni con bandiera le ricevettero alla stazione e le accompagnarono alla caserma Puglia. Lungo il percorso completamente imbandierato furono tributate alle gloriose brigate accoglienze festose.

Napoli, 8. — Questa mattina alle 11.30 ha preso possesso del suo ufficio il regio commissario del Comune di Napoli comm. Giuseppe Fagiolari. Il comm. Fagiolari era accompagnato dal prefetto comm. Sansoni ed ha ricevuto in consegna l'ufficio o

Le elezioni in Francia

Parigi, 8.

Si afferma che le elezioni legislative saranno fissate per il 16 nov. Prima dell'apertura del periodo elettorale il presidente del consiglio Clemenceau pronuncerebbe un discorso politico in una città del sud-ovest.

SPORT

Moratto vince il Giro dei 5 Comuni

(o. d.) — Giovanni Moratto, che due domeniche or sono trionfava nel campionato veneto di resistenza, ha vinto ieri il Giro dei cinque Comuni. Questa nuova vittoria conferma ancora una volta una positiva convinzione: che egli è il corridore più tattico e più completo del Veneto e certamente uno dei più quotati d'Italia. Giovanni Moratto oltre all'essere un agile arrampicatore è anche un eccezionale passista, un veloce insomma. Ce lo confermano i fatti: Con la massima facilità egli vince oggi una corsa su strada, domani senza scomporsi batte i suoi rivali in pista. Le gambe corte e fornite di leve possenti; il tronco ampio, due occhi vivi su di una faccia alquanto... *teppistica*, rendono il Moratto un campione simpatico. E' buono e sopratutto sincero. Non ha battuto *Zoni* (l'attuale campione italiano di resistenza) perchè... (il resto ve lo imaginate) ed è arrivato a ruota con Rizzetto campione italiano di velocità. Che volete di più? Bisogna inchinarsi dinanzi alla tempra di questo generoso campione che quando corre gioca e colla macchina e cogli avversari e con la guigne; sempre vittoriosamente.

Seconda edizione

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 7 ottobre 1919:

Banchina Spianificio: Piroscafo «Venera» arrivo 7 ottobre raccomand. Salvagno, in attesa di scarico tonn. 1316 di fosfato.

Banchina Scomenzera: pir. «Lamone» arrivo 4 ottobre raccomand. Salvagno scarica in magaz. vino tonn. 60 — Piroscafo «N. Pacifico» arrivo 6 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 60 — Piroscafo «Romeo» arrivo 7 ottobre racc. Salvagno scarica in carro carbone ton. 40.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Rezlonicich scarica Sylos cereali tonn. 480 in barca id. 420.

Banchina Molo Ponente: pir. «Kossuth» arrivo 5 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 970, in barca 190.

Giudecca: pir. «A. Vespucci» arr. 23 sett. arm. Ufficio Imb. in attesa ordini — — Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 6 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa Bunker — Piroscafo «Gianicolo» arrivo 6 raccom. Dep. Sali carica da barca carbone tonn. 76 — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 sett. arm. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Laguna» arrivo 2 ottobre racc. Uff. Imb. in attesa bunker.

Alberoni: Piroscafo «Jonio» arrivo 3 ottobre raccomand R. Marina scarica in barca carbone tonn. 800 — Piroscafo «L. Manara» arrivo 6 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca benzina tonn. 100.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 6 — a largo 7; totale 13 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2890; varie id. 160 — Totale tonn. 3060.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 76.

Totale carri caricati 107; scaricati 85.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 31 uomini 261.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Carinthia» inter. da Trieste con merci — «Barbarigo» ital. da Calcutta con merci — «Tatra» inter. da Pola con passeggeri — «Marthara» ingl. da Norfolk con carbone — «Elswick Tower» ingl. da Cardiff con carbone — «Isonzo» inter. da Trieste vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Carinthia» inter. per Costantinopoli con merci — «Cetina» inter. per Pola con merci — «Tatra» inter. per Pola con passeggeri.

Piroscafi della "Veneziana,,

Parim, 29 settembre. — Proveniente da Venezia e diretto a Bombay e Calcutta è passato il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Catania, 6 ottobre. — Il piroscafo «Veniero» della Soc. Veneziana di Navigazione a vapor eè partito per Port Said diretto a Massaua, Bombay e Calcutta.

Adon, 5 ottobre. — Il piroscafo «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito da Aden diretto a Bombay e Calcutta.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie
dal 1. Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotta militari in partenze
da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2. **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orari Vaporini e Tramvie
dal 1. Ottobre

Linea Canal Grande-Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 23.45 (servizio continuo).

N. B. La corsa delle 23.45 cessa alla Veneta Marina.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle 6.48 alle 23.30 (servizio continuo); indi alle 23.45 fino a S. Zaccaria.

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 7.10 alle 20.10 (a dogni ora. N.B. Prima partenza alle ore 6.15 dalla Veneta Marina.

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara alle 6.30 indi dalle 7.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle 7.40 alle 17.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle 7.15.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 7.50 alle 18.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon-Ferrovia (mattiniero): Dal Carbon alle 4.30; 5; 5.30; 6; 6.30 — Da Ferrovia alle 4.45; 5.15; 5.45; 6.15.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Per i mesi di ottobre 1919 a marzo 1920: Da Riva Schiavoni prima partenza alle 6.40 indi dalle 7 alle 19 (ad ogni mezz'ora) — Da S. M. Elisabetta dalle 7 alle 19.30 (ai minuti 0 e 20 di ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 (ad ogni ora) — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 19.20 (ad ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

SERVIZIO IN PERIODO DI NEBBIA

Da Riva Schiavoni alle ore 7.30; 9; 12.5; 17; 19 — Da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 8; 9.30; 13.30; 18; 20.

N. B. L'Azienda si riserva di spostare le partenze ove la densità della nebbia ciò renda necessario, avvertendo che per il servizio di nebbia, essa espressamente declina ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque titolo verso i passeggeri.

SERVIZIO NOTTURNO

S. Zaccaria-Croce (Giudecca) - S. M. Elisabetta: Partenze da S. M. Elisabetta dalle ore 0. alle 5 (ad ogni ora) — Partenze da S. Zaccaria per Lido dalle ore 0.50 alle 5.50 (ad ogni ora).

Partenza da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 0.20 alle 5.20 (ad ogni ora) — Partenze dalla Croce (Giudecca) dalle ore 0.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo) — Il servizio gratuito dalle 6 alle 8: dalle 11,30 alle 13.30, dalle 16.30 alle 18.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove a Murano: Dalle ore 6 alle 23 (servizio continuo) — Da Murano a Fondamente Nuove: Dalle 6,15 alle 23.10 idem.

Linea Marittima: Per i mesi di ottobre 1919 e marzo 1920: Da Calle Valleresso dalle 6 alle 19 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 ad ogni ora).

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Calle Vallaresso dalle 7 alle 18 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 7.30 alle 18.30 (ad ogni ora).

Linea Manicomi-Sacca Sessola: Da Riva Schiavoni alle ore 8. 10, 11.30, 14 e 17. N. B. Nei giorni festivi soppressa la corsa delle 17.

—oo—

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Idem da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia tutti igiorni ore 15.30 — Idem da Cavarzere tutti i giorni ore 7.

Linea Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11, 14, 17.15, (soltanto festiva), 18, 19 — Idem da Burano per Treporti ore 8, 15 — Idem da Treporti per Burano ore 8.30, 15.30 — Idem da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (soltanto festiva), 9, 13, 16, 17, 18.

Linea Venezia-Porte Grandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia ore 8 — Idem da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa, Ca' Vio): Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 15 — Idem da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì, giovedì e sabato ore 6 — Idem da Portogruaro per Caorle lunedì, giovedì e sabato ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Idem da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Mestre-Treviso. — Partenze da Mestre ore 6.56; 8.28; 10.26; 11.58; 13.56; 15.28; 17.26; 18.58; 20.56 — Partenze da Treviso ore 5; 6.28; 8.24; 9.58; 11.54 13.28; 15.24; 16.58; 18.54; 20.28.

Linea Mestre-Mirano. — Da Mestre ore 4.52 6.22; 8.22; 10.22; 11.52; 15.22; 16.52; 18.52; 20.52 — da Mirano ore 5.34; 7.04; 9.4; 11.4; 12.34; 16.4; 17.34; 19.34; 21.34.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.18, 6.26, 7.50 D. 8.38, 9.45, 10.50, 12 D 13.2, 14.10, 15.14, 16.20, 17.33 D. 17.56.

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.37 D. 9.35, 10.41, 11.46, 12.48 D. 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.23 D. 18.53.

Linea Malcontenta-Mestre: Partenze da Malcontenta ore 6.30, 7.51, 8.54 D. 10.3, 11.10, 12.15, 13.4 D, 14.28, 15.34, 16.39 17.44, 18.37 D 19.21.

Partenze da Mestre ore 6.58, 8.6, 9.15 D, 10.18, 11.23, 12.29, 13.26 D, 14.42, 15.48, 16.51, 18.2, 19.5 D, 19.48.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

MACCHINISTA navale cerca posto. Scrivere: Viale, Casella postale 77, Genova.

CERCASI nei capoluoghi del circondario provincie Rovigo, Belluno, Treviso, Mantova, Verona agenti vendita articoli tecnici grande richiesta. Scrivere urgenza «Metrica» Muratte 25, Roma.

TRENTACINQUENNE veneta sana ottima moralità istruita presenza occuperebbesi come vicemadre direttrice casa presso persona sola. Scrivere: F. 9152 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

RAGIONIERE ventiquattrenne congedato cerca posto in Venezia, occorrendo dispone cauzione. — Guerra Mario, Casella postale 71, Verona.

DISTINTA Signorina che conosce perfettamente la lingua francese italiana ed altro occuperebbesi presso famiglia signorile, assumendo bambini 5-12 anni ed anche vicemadre. Ottime referenze. Scrivere: L. P. Venezia S. Stae, 1961.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

DOMESTICA pratica cucina e servizio famiglia civile, signorile, ricercasi urgentissimamente, Campo S. Vidal 2885.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

DISTINTO ingegnere ricerca per 15 ottobre appartamento bene ammobiliato con cinque letti Scrivere G 9162 presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

BALLO - Danze moderne - accademia Galante - scherma, ginnastica, box - the danzanti sociali, domeniche e giovedì. Ritrovo distinto. Programmi a richiesta, Sanmarco, ponte Pignoli 4890.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

RESISTENZE ferri da stiro - caffettiere - teiere - bollitori - stufe. Riparansi con la massima sollecitudine dando garanzia di durata e consumo. Officina elettro meccanica - ditta Celso Mantovani - Venezia - Merceria del Capitello.

ALTERNATORE Trifase 150 HP ottimo stato straoccasione offro. Rag. Mancini, Foro Boario 732, Bassano.

L'AGENZIA Marion Calle Mandola cerca con sollecitudine stanze e appartamenti

AZIENDA ramo cinematografico, con reparto speciale generi consumo giornaliero pel commercio nel Veneto terre irredente cerca serio collaboratore residente Venezia. Capitale da stabilirsi. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Parvopasso Via Po 89 Torino.

PER VENDITA con buone condizioni l'Agenzia Marion Calle Mandola cerca case qualunque località, palazzi sul Canal Grande, botteghe, ville, campagne.

FRANCOBOLLI Lombardo Veneto antichi ducati Collezioni compero: Vendo Centesimi di Corona — Venezia Giulia — Fiume, enorme quantità prezzi di blocco. Studio Filatelico Campo S. Moisè, 1463 piano secondo — Venezia.

APPARTAMENTO ammobiliato di 6-8 stanze sala pranzo, cucina, possibilmente bagno cerca subito Agenzia Marion Calle Mandola.

Cercasi fornitori di

Lavori a mano in filet ed altri generi

Offerte sotto cifra **M 11832.0**, all'**Unione Pubblicità Italiana — Milano.**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Venezia

Venerdì 10 Ottobre 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 281 | Conto corrente con la Posta | Venerdì 10 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L' Inghilterra, Fiume e Nitti

Tattica pericolosa

La politica dell'on. Nitti ha una continuità che sarebbe degna di ammirazione se non si esercitasse a tutto danno del paese. Intestatosi nel programma di deprimere comunque l'anima della nazione; di distruggere quella supervalorizzazione della coscienza nazionale ch'è uno dei risultati morali maggiori della vittoria, egli va escogitando ogni mezzo per fiaccare lo spirito di resistenza che sorregge il popolo nel rivendicare contro la cattiva volontà di chicchessia e le folli pretese di qualcuno dei nemici di ieri, l'italianità di terre nostre. Fino ad ieri egli ha perciò agitato dinanzi alle folle, che gridavano il nome sacro di Fiume e di Zara lo spettro della fame; oggi abbandonato quello spaventapasseri, in contraddizione con sè stesso quando combatte la follia di chi tenta suscitare ostilità ed odio contro gli alleati e a questo scopo ristabilisce la censura, inventa parossisticamente atteggiamenti severi degli alleati stessi contro di noi! Incapace a risolvere, nonchè quella internazionale, la questione interna di Fiume, egli va cercando, al suo scopo, armi la puerilità delle quali non tarda a risaltare.

La notte dal cinque al sei ad ora quasi mattutina, la Agenzia *Stefani* diramava colla data di Londra un telegramma evidentemente ispirato da Roma, che suonava, per la storia, così:

« Consta nei circoli ufficiali avere il Governo britannico intenzione di manifestare al Governo italiano la sua sorpresa per il prolungarsi di una situazione illegale a Fiume. Il Governo inglese considera che il prolungarsi di tale situazione illegale può fare correre il rischio all'Italia di uscire dall'alleanza. »

Ci pareva talmente enorme che da Londra, prima ancora che il Governo nostro potesse mettere sull'avviso l'opinione pubblica, prima ancora che nella nostra capitale se ne sapesse qualchecosa, fosse lanciata una nota in cui si minacciava addirittura l'Italia di esser bandita dall'alleanza (quale alleanza, poi?) senza che precedentemente la Conferenza di Parigi solo organo competente, se mai, a interloquire, avesse richiamato l'Italia alla necessità di liquidare la pendenza incriminata, che, malgrado l'ora e el momento di andare in macchina, pur davanti ad un fatto di tanta gravità non esitammo a esprimere il dubbio che ci assaliva, trattarsi cioè di un trucco. E il nostro dubbio racchiudevamo, come i lettori ricorderanno, in queste brevi righe che riproduciamo:

« Questa notizia diramata dalla «Stefani» di che razza di provenienza è? E' di carattere ufficioso inglese? Non lo è? Il Governo italiano che ha rimesso la censura sulla stampa non avrebbe fatto bene, se voleva che fosse diramata, di chiarirne la portata? »

Dopo due giorni di larghe polemiche, di vibrati articoli scatenati dal comunicato e rivolti a metter in rilievo «l'amicizia inglese», di commenti romani che rappresentavano il Governo riunito a consiglio non della Corona, ma dei ministri stavolta, e impressionato dal volgere degli avvenimenti, abbiamo finalmente le ripercussioni dall'estero. L'Agenzia *Reuter* dirama cioè, da Londra, un comunicato ufficiale inglese che dice testualmente:

« Contrariamente alle informazioni «emananti dall'estero», l'Inghilterra non si è permessa alcuna azione personale per quanto riguarda Fiume. Crediamo di sapere che i Governi alleati e l'associato hanno rivolto una settimana addietro una richiesta ufficiosa sia ai jugoslavi sia agli italiani, pregandoli di astenersi da qualsiasi provocazione che potesse aggravare la situazione.

« E' necessario far rilevare che l'Inghilterra ha, dall'inizio, fatto tutto il possibile per evitare tutto ciò che potesse rendere più difficile la soluzione di questo delicato problema, e che essa non ha certamente preso alcuna misura all'infuori dei Governi alleati ed associato.

« La malattia del Presidente Wilson ha inoltre ritardato la risposta da Washington. La questione di Fiume ha pure fatto oggetto di una conversazione amichevole fra il Governo inglese e l'ambasciatore di Italia due giorni addietro, nel corso della quale furono posti in evidenza i pericoli della situazione. »

Questo comunicato *autentico* ci fu rimesso dalla *Stefani*, ieri sera tardi mentre era conosciuto a Parigi già nel pomeriggio dell'altr'ieri! Si tratta, come si vede di una vera e propria smentita alla notizia allarmistica lanciata dal Governo italiano che l'Inghilterra pensasse a considerare l'Italia in procinto di liquidarsi la sua posizione di alleata nell'Intesa! D'altra parte, mentre a Londra si rispondeva al modo che abbiamo visto, l'attuale capo della delegazione americana alla Conferenza, signor Polk, di fronte all'impressione pessimistica che dominava i circoli parigini si affrettava a dichiarare che non credeva che esistesse un passo energico da parte dell'Inghilterra verso l'Italia e che in ogni modo *esso non rispondeva ad alcuna pressione del Governo di Washington*.

Quali sono adunque le origini recondite del comunicato *Stefani*? E' inutile che le cerchiamo attraverso supposizioni nostre, basta riferirle dai giornali francesi. Secondo l'*Echo de Paris*, Nitti e Tittoni:

« hanno voluto deliberatamente divulgare il presunto nuovo atteggiamento dell'Inghilterra credendo così di giustificare presso i loro compatrioti il metodo conciliatore da loro stessi seguito da quando assunsero il potere: atteggiamento contro il quale si è levato il poeta della vittoria mutilata. »

Lo stesso giornale crede che Tittoni non essendo riuscito a far accettare le sue primitive proposte a Wilson gli sottoporrà una nuova formula di soluzione nella quale entrerà maggior dose di Società delle Nazioni e molto minor percentuale di sovranità italiana che non entrassero nel precedente progetto; e siccome lo spauracchio della fame e della dipendenza economica non avevano, in condizioni analoghe, avuto effetto alcuno, ecco saltar fuori la minaccia di atteggiamenti ostili anglo-americani.

« Ma questa — si affretta a soggiungere l'«Echo de Paris» — è una tattica pericolosa che invece di tranquillare può aver l'effetto di rivoltare, e che intanto comincia per togliere al Ministero italiano molta autorità mostrandolo privo del beneficio dell'accordo che aveva creduto di concludere solidamente con l'Inghilterra fin dall'agosto. »

Così si ragiona a Parigi, così ragionano le persone serie, così ragionano coloro i quali credono che non si possa nè si debba trattare un popolo di quaranta milioni di abitanti che è uscito vittorioso da una grande guerra, come un bambino riottoso cui si minacci la comparsa del diavolo se non si acqueta.

Non sapendo che diavoli far insorgere contro l'Italia unanime nel chieder giustizia, l'on. Nitti ha inventato il diavolo inglese dopo il diavolo americano. Ma l'Inghilterra dopo l'America si affretta a declinare questa sua qualità.

La fama di serietà di cui gode l'on. Nitti all'estero, può ritenersi dall'incidente certamente accresciuta, e lo vedremo presto in qualcuno di quei compiacenti articoli, di giornali disinteressati, che in gergo si chiamano « cavalli di ritorno ».

Intanto a illustrazione di codesta serietà leggano i lettori il commento ufficioso che il Governo fa seguire al comunicato *autentico* inglese. Nulla di più ameno e balordo insieme! « Il telegramma, dice il commento, deve rispecchiare certamente il pensiero del Governo inglese e l'opinione pubblica italiana non può che prenderne atto con soddisfazione ». Si domanda allora all'on. Nitti a quali circoli ufficiali inglesi alludesse il suo telegramma catastrofico datato da Londra.

Un commento ufficioso

alla smentita inglese

Roma, 9

La *Stefani* dirama stasera il comunicato dell'Agenzia *Reuter* che smentisce il telegramma Nittiano da Londra e lo fa seguire da questo commento ufficioso:

« Il telegramma della *Reuter* deve certamente rispecchiare il pensiero del Governo inglese, e poichè il primo e l'ultimo periodo implicitamente chiariscono e rettificano qualunque sua precedente manifestazione, l'opinione pubblica italiana non può che prenderne atto con soddisfazione apprendendo che per giungere ad una conveniente soluzione della questione di Fiume possiamo ancora sperare sul cordiale concorso di tutti i nostri alleati. »

Colloquio De Martino-Poincaré

Roma, 9.

Si ha da Parigi:

Il comm. De Martino, segretario generale della delegazione italiana a Parigi il quale in questi giorni, in assenza dell'ambasciatore Bonin Longare che rientrerà domani a Parigi, regge anche l'ambasciata italiana, ha avuto un colloquio all'Eliseo col Presidente della repubblica Raimondo Poincaré. In questi circoli diplomatici si attribuisce al colloquio una speciale importanza. Il Presidente della Repubblica avrebbe tenuto in modo particolare a confermare al rappresentante dell'Italia nei termini più precisi ed espliciti la disposizione sua e del suo Governo a favore di una soluzione che concilii le aspirazioni italiane con le esigenze internazionali. Ha tenuto anche ad assicurargli che la Francia non ha mai avuto nè poteva avere parte neppure indiretta nel monito di altri Governi sull'eventuale attitudine dell'Italia in Adriatico, moniti che del resto anche da parte inglese sono oggi nel modo più reciso ufficialmente smentiti.

Nei circoli giornalistici qualcuno voleva anche mettere in relazione il colloquio Poincaré De Martino con la presentazione di un controprogetto dell'onor. Tittoni a proposito della soluzione della questione adriatica e di Fiume, controprogetto di cui parlava stamane l'*Echo de Paris*. Ma a coloro che avevano espresso questa supposizione si è fatto osservare che non sarebbe stato logico che il controprogetto in questione fosse dal comm. De Martino prospettato al Presidente della Repubblica, dal momento che la sede per parlare di ciò è il Consiglio Supremo della Conferenza, nel quale la Francia è rappresentata da Clemenceau.

Nitti e il problema di Fiume

Commenti romani alla situazione

Roma, 9.

In questi giorni sono corse negli ambienti giornalisti voci diverse riguardanti un'occupazione di Fiume in nome del Re. Adesso il *Giornale d'Italia* informa:

« Nulla è stato deciso circa una occupazione eventuale da parte di truppe comandate dal generale Badoglio.

« Fiume è chiusa, come si sa, dal blocco sia per mare che per terra e ciò è ragione di non lieve disagio per i cittadini fiumani, i quali non possono attendere ai loro lavori abituali e sono costretti alla inerzia. La città, dopo l'arrivo di d'Annunzio, ha avuto paralizzato d'un tratto ogni commercio sia col suo vasto hinterland, che con le nazioni vicine.

« Non è vero che il Re avrebbe inviato una lettera a d'Annunzio per indurlo a desistere dalla sua resistenza; nè è venuto mai in mente ad alcuno di consigliare al Sovrano di fare un tale passo, che uscirebbe da ogni forma costituzionale.

« Il Governo continua a studiare la soluzione più confacente alla italianità di Fiume e alla dignità dell'Italia. »

L'Epoca commentando il comunicato *Stefani* relativo al telegramma della *Reuter*, scrive: « L'on. Nitti, ormai è notorio, di tornare indietro — intendiamo dire lasciare Palazzo Braschi — non vuol saperne, nè per saltare muri così alti e spessi ha l'agilità ed il coraggio necessari.

« La chiave della situazione sta in mano a Gabriele d'Annunzio, sta nell'alto senso di superiorità e di responsabilità di cui è dotato — ne siamo sicuri — il capo dei volontari fiumani.

« Ci sembra ormai difficile che l'on. Nitti possa convincere alla propria causa un uomo il quale già da circa un mese si rifiuta di trattare con lui. Il Presidente dei ministri manda messi su messi e fa raccolta di ripulse. Il presidente dei ministri vorrebbe ora - come leggiamo in un giornale del mattino - tentare di vincere la resistenza di d'Annunzio facendogli rivolgere un invito in nome del Re. »

Riferendosi al duplice comunicato della *Stefani*, l'*Idea* osserva che se ogni uomo politico responsabile si attenesse ai metodi meno adatti per sostenere la propria responsabilità, cioè di mettere il pubblico al corrente di ogni atto diplomatico, i conflitti tra le nazioni si moltiplicherebbero in misura irreparabile. A questo proposito ricorda un episodio recente e grave. Quando Tittoni nel suo primo viaggio a Parigi trovò la nota della Intesa che comunicava all'Italia l'uscita dalla Conferenza non fece parola alcuna nè in patria nè in seno alla Delegazione: ma mentre non si era ancora deciso se i nuovi plenipotenziari sarebbero rimasti a Parigi in simili condizioni, il senatore Scialoja preparò la fiera risposta al Consiglio dei cinque a cui Tittoni ha accennato nel suo discorso in Parlamento. Egli non si abbandonò all'atto balcanico di informare il paese di un così grave gesto degli alleati, ma risolse la questione con mezzi diplomatici normali. Vero è che allora non vi erano risultati di politica interna da ottenere e che Tittoni non aveva ancora nominato ministro degli affari esteri il Presidente del Consiglio. Quanto al comunicato Stefani che si riferisce al telegramma della «Reuter» tutti i giornali ne prendono atto con soddisfazione, ma si domandano se questa sia seria arte di Governo.

Il *Giornale d'Italia*, riferendosi alle informazioni dell'*Echo de Paris* dice che veramente l'on. Tittoni, stretto fra il pertinace diniego dell'America e le intenzioni dei fiumani, avrebbe richiamato l'attenzione degli alleati sulla necessità di rivedere i compromessi di Claire Fontaine per giungere ad una nuova transazione tale da venir accettata dai Fiumani, e porre così termine alla irregolare e pericolosissima situazione presente.

Dei due compromessi, già approvati dalla Francia e dall'Inghilterra nello scorso agosto, l'uno, quello della circoscritta sovranità non era stato accolto benevolmente in Italia ed a Fiume per tutte le limitazioni che lo infirmavano, si da potersi ormai considerare sorpassato ed inattuabile senza gravi rischi ulteriori; l'altro, quello dello stato cuscinetto, pur inferendo una dolorosa ferita alle aspirazioni della gente italiana, è apparso in confronto meno pregiudizievole agli interessi dell'Italia, della città e del porto e quindi possibile di una riveduta e migliorata applicazione.

Dopo il rifiuto americano ad accogliere uno dei due progetti, le complicazioni adriatiche sono andate aumentando e facendosi più minacciose. L'agitazione degli Jugoslavi, il nervosismo balcanico hanno peggiorato la situazione.

L'unica via che si presenta è l'accettazione di un nuovo progetto concordato con gli alleati e l'associato, tale da essere accolto dai fiumani e da permettere al Governo di far occupare la città da truppe regolari, sanando lo stato di ribellione ai voleri della Conferenza.

Appunto a questo scopo l'on. Tittoni — sempre secondo il *Giornale d'Italia* — avrebbe insistito per rivedere le clausole del compromesso di Claire Fontaine che riguardano lo Stato cuscinetto, previo consenso dell'America.

Le clausole concernerebbero presumibilmente i confini dell'Istria, per una maggiore continuità tra il territorio del Regno e quello della città; maggiori garanzie per il regime civico ed il porto. Questi punti avrebbero rappresentato l'oggetto delle ultime discussioni tra le personalità inviate dal Governo ed i fiduciari fiumani.

Le informazioni dell'*Echo de Paris* lasciano però supporre che il nuovo progetto elaborato dalla Consulta contenga altre rinuncie e più faticose transazioni.

La soluzione della crisi Romena

Bucarest, 9

La crisi di gabinetto è stata finalmente superata. Il nuovo governo ha già prestato giuramento. In una dichiarazione del nuovo gabinetto è detto che compito suo principale sarà quello di mantenere la dignità dello Stato. All'interno il governo organizzerà le elezioni per la Costituente con spirito di libertà, d'imparzialità e d'ordine affinchè i risultati opprimono veramente la volontà intera, libera e sincera del paese.

Le trattative di Abbazia

non sono riuscite

Fiume, 8

Si smentisce che il comm. Salata abbia telegrafato a Roma in senso sfavorevole al generale Grazioli.

Intorno ai colloqui svoltisi in Abbazia fra i rappresentanti del Governo dell'on. Nitti e i rappresentanti di Fiume dottori A. Vio Sindaco e l'on. Ossoinack si sa che le conversazioni furono molto brevi, poichè l'on. Ossoinack ha dichiarato subito, a nome del Consiglio Nazionale, che egli non riteneva, dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal comandante d'Annunzio all'ammiraglio Cagni, di dover trattare coi rappresentanti di un Governo che la città di Fiume non poteva riconoscere quale esponente legittimo della volontà di tutto il popolo italiano. Aggiunse che i fiumani non possono minimamente derogare dal plebiscito del 30 ottobre 1918, restando fermo quale unico programma il giuramento testè rinnovato, interpreti il comandante Gabriele d'Annunzio e l'esercito italiano di Fiume, in cospetto del mondo intero. La sola soluzione quindi per il popolo fiumano è l'annessione della città, del territorio, del porto e della ferrovia al regno d'Italia.

L'on. Ossoinack osservò infine che avendo il comandante d'Annunzio per volontà unanime di popolo assunto i poteri della città, esso solo è il legittimo rappresentante della fede e della volontà di Fiume; per ciò non si può ammettere che altri tratti in sua vece.

Il Sindaco dottor Vio fece presente al comm. Salata, che Fiume oggi, più che mai, è risoluta a resistere sino all'ultimo suo uomo a quella qualunque soluzione che le si volesse imporre e che non corrisponda al suo diritto di autodecisione.

Il generale Grazioli e il comm. Salata ebbero poscia un abboccamento col commendatore Castelli e col maggiore Giuriati capo del gabinetto del comandante d'Annunzio sul cui tenore non mi è dato di sapere nulla, ma che i più affermano di esito negativo.

La partenza improvvisa del generale Grazioli da Abbazia non starebbe in nessun nesso — così si assicura da fonte competente — alla missione di cui era stato ufficiosamente incaricato, ma a motivi strettamente personali.

Il comm. Salata trovasi ancora in Abbazia in attesa di ordini... da Roma.

P. COLONNINI.

Il blocco di Nitti e dei croati

Solidarietà tra Fiume e Sussak

Fiume, 8.

Ogni contatto, ogni relazione commerciale ed altra colla Jugoslavia è troncata. Al di là di Buccari non sappiamo che succede. Non partono nè arrivano lettere, nè persone, nè treni, nulla. I Jugoslavi, persuasi ormai, come forse qualcuno a Roma, che noi si muore d'inedia, onde dal loro paese nulla possa giungere a Fiume, nè legalmente nè di contrabbando, hanno levato persino le rotaie per un buon tratto della ferrovia, alcuni chilometri al di là di Buccari. Il bello si è che ciò facendo hanno tagliato fuori anche un buon tratto del loro paese, cioè l'intera zona occupata dalle nostre truppe al di qua della linea di demarcazione. Così Sussak stessa non riceve nulla, si può dire, dalla Croazia e va a finire che Fiume deve approvvigionare in buona parte, anche di carname, più volte gli abitanti di Sussak e di altri luoghi circonvicini croati.

I croati di Sussak sono deliziati dal blocco dei serbi, come noi dal blocco nittiano, e noi e loro, da buoni amici, ci dividiamo ciò che abbiamo in casa e ciò che ci danno il nostro mare, le campagne vicine...... e quello che ci viene..... dal di fuori, oltre le linee sorvegliate dai nostri soldati regolari.

Intanto la tranquillità e l'ordine perdurano esemplari e attendiamo sereni ed imperturbati i decreti degli Dei dell'alto Olimpo parigino e la guarigione del sommo Giove di Washington, onde dica la parola finale in nostro riguardo e poi vedremo.

P. COLONNINI.

Il carico di armi giunto a Fiume

col piroscafo "Persia,,

Fiume, 8

Sull'inaspettato arrivo del grande piroscafo «Persia» del Lloyd triestino si hanno i seguenti particolari:

Il «Persia», partito giorni fa da Genova diretto in Cina, carico di armi e munizioni giunse ieri nella nostra rada. Non si dicono le ragioni perchè il piroscafo ha cangiato rotta ed anzichè proseguire per il canale di Suez ha preso la via dell'Adriatico capitando proprio a Fiume. Si dice che ciò venne determinato dall'equipaggio, il quale sapendo che le armi e le munizioni, attraverso la Cina, dovevano essere inoltrate in Siberia, contro i bolscevichi non ha voluto che ciò si facesse ed ha preferito che quell'arsenale di guerra prendesse la via di Fiume. Comunque sia il «Persia» sta ora scaricando nel nostro porto 31.000 fucili, 10.000.000 di cartuccie, 20 batterie di cannoni da montagna, 2 cannoni da 208 ed altro materiale bellico.

A bordo del «Persia» si trovava il ministro plenipotenziario italiano Durazzo con la famiglia, il quale ha preso stanza nella vicina Abbazia sino a tanto che riceva ordini da Roma sul da farsi.

Questo è il secondo grande piroscafo che giunge nel nostro porto in una settimana a portarci qualche piccolezza. Giorni fa giunse il piroscafo «Frejedrick Beck», inscritto nel porto di Ragusa, con circa 1500 tonnellate di merci la maggior parte vettovaglie.

E c'è chi ancora nega l'esistenza della Provvidenza divina!

P. COLONNINI.

La questione di Aidin

Un altro sopruso inglese a danno dell' Italia

Roma, 9.

La questione di Aidin viene largamente esaminata dai giornali. I telegrammi dei corrispondenti da Parigi concordamente sostengono che la sistemazione proposta dal generale inglese lede i nostri interessi.

L'Idea Nazionale in proposito scrive: L'occupazione italiana rimane nei limiti finora osservati e cioè la riva sinistra del Meandro. La modificazione è in rapporto all'occupazione greca poichè questa, che aveva raggiunto come è noto Aidin e aveva dovuto perciò sostenersi contro gli attacchi turchi, è sostituita da una occupazione mista che ha carattere militare e, secondo le decisioni della conferenza, non pregiudica l'assegnazione definitiva. La non partecipazione degli italiani si spiegherebbe col fatto che pur essendo le nostre truppe sotto il supremo comando del generale britannico Allenby, il nostro Governo intende evitare che esse vengano comunque a conflitto con i soldati di Mustafà Kemal Pascià capo dell'Anatolia, ciò anche perchè i soldati di questo generale hanno rispettato i nostri.

Possiamo infatti smentire in modo assoluto la nota greca che il nostro presidio di Konja sia stato costretto dai ribelli ad abbandonare la città. Il nostro presidio è a Konja in buoni rapporti con i turchi. Anche queste insinuazioni intese a limitare la portata della deliberazione del Consiglio Supremo, non escludono che la deliberazione stessa è un indice assai poco rassicurante delle disposizioni dell'Inghilterra per una sistemazione dell'Asia ottomana, che appare sempre più problematica. L'Inghilterra procede in Turchia con i fatti compiuti e nè il trattato dell'agosto 1916 con la Francia, nè quello dell'agosto 1917 con noi hanno per essa alcun valore, e non è improbabile — come è stato già segnalato — che il richiamo per Fiume sia stato fatto per dimostrare la necessità di assensi in Adriatico, per i quali occorrerebbero nuove rinuncie nostre in Asia Minore.

La Tribuna dal canto suo scrive: Da quel che si è detto noi smentiremmo noi stessi se dichiarassimo di sentirci ugualmente tranquilli per quel che riguarda la sostanza ed il seguito che le cose possono avere. A ciò ci induce sia il momento, sia il modo con cui la decisione avviene: il momento in primo luogo, in quanto che la simultaneità dell'occupazione inglese con l'invio al Governo italiano del monito su Fiume ha ai nostri occhi un carattere di seconda, concomitante e non meno grave pressione; il modo, in quanto che, avendo noi una intesa con i greci, cioè con coloro che la conferenza ha costituito come diretti interessati e confinanti con noi nella regione, secondo la quale Aidin doveva essere nostra in una eventuale ripartizione in zone ed essendo quest'intesa a piena conoscenza della conferenza stessa, è evidente che se una rappresentanza di occupazione non doveva essere esclusa dal rimaneggiamento avvenuto, anzi se una potenza era la più indiscutibilmente indicata ad assumere principalmente la rappresentanza d'occupazione, questa nazione era proprio la nostra.

Ecco in quali termini si trova la questione di Aidin, secondo informazioni pervenute da Parigi all'*Epoca*:

Alla seduta della Conferenza, si è parlato della delimitazione delle zone d'occupazione italiana e greca in Asia Minore. In seguito a un incidente militare fra Turchi e Greci, s'era mandato il generale inglese Milne a studiare la situazione e a stabilire la linea di demarcazione dell'occupazione greca.

Oggi la delegazione inglese ha comunicato che il generale Milne ha proposto di tenere ferma la linea di occupazione italiana e di far arrestare quella greca, lasciando libero un triangolo che sarà occupato da truppe interalleate.

Fin qui la cosa potrebbe sembrare quasi a nostro favore. Bisogna però ricordare, che negli accordi presi tra noi e la Grecia, sanzionati dalla Conferenza, si è stabilito che il giorno in cui si fosse regolato definitivamente l'assetto dell'Asia Minore, Aidin sarebbe stata assegnata all'Italia.

Se i Greci lasciavano Aidin, spettava dunque a noi l'occuparla provvisoriamente. Invece non solo non ci siamo andati noi, ma anzi siamo persino messi fuori dal contingente interalleato che occuperà Aidin, il quale sarà composto di Inglesi, Francesi e Greci. Ciò significa semplicemente che non contenti di tutto quello che hanno preso, gli Inglesi tendono a mettere ipoteche anche su quel lembo meridionale dell'Asia Minore in cui ci eravamo rincantucciati dopo che l'Inghilterra stracciò il Trattato di San Giovanni di Moriana.

Così accadrà che finiremo per avere gl'Inglesi anche nel Mediterraneo orientale e che alla resa dei conti saremo obbligati a fare ai Greci cessioni a cui ci siamo impegnati senza che essi possano darci i compensi pattuiti.

Lira italiana e lira veneta

Roma, 9.

Con decreto del Ministro del Tesoro in data 5 corr. è stata autorizzata la Banca d'Italia a concedere per conto dello Stato la sovvenzione di 40 centesimi di lira italiana per ogni lira veneta il cui possesso fu denunziato ai sensi del decreto luogotenenziale n. 130 del 27 febbraio 1919, ma che non potè essere concessa perchè eccedente il limite di lire venete 25.000 per somme appartenenti ai capi di famiglia.

Le operazioni avranno inizio il 15 corrente presso le figliali di Belluno, Treviso e Udine della Banca d'Italia.

I tessuti di lana

Roma, 9.

Con decreto di ieri è stata vietata la esportazione dall'Italia dei tessuti di lana. Il provvedimento mira ad impedire una possibile carestia di stoffe ed a frenare gli alti prezzi. Resta libera invece l'esportazione dei tessuti di cotone.

Gravissimi disordini in Sicilia

La situazione di Terranova e Caltanisetta

Roma, 8.

Il « Piccolo Giornale d'Italia » ha da Caltanisetta:

Ieri circa 4.000 contadini decisero di occupare a viva forza un feudo nelle vicinanze del paese. Dopo aver compiuto la loro impresa tornarono al paese dove vennero arringati con violenti discorsi incitanti all'odio di classe.

Intervenne a tal punto la forza pubblica che tentò di sciogliere i dimostranti. Avvennero piccoli tafferugli. Purtroppo dalla folla partirono numerosi colpi di arma da fuoco che fecero cadere insanguinati al suolo 4 soldati. Visti i quattro compagni caduti e la tragica situazione in cui si trovava, e che minacciava di essere disperata, la truppa adoperò le armi sparando sulla folla. Si hanno a deplorare 8 morti e 30 feriti.

Il ministro Mortara ha dato ordine al procuratore generale della Corte di appello di Palermo di procedere immediatamente di accordo coi procuratore del Re di Caltanisetta ad una inchiesta giudiziaria.

Il « Corriere d'Italia » pubblica:

Per i delittuosi fatti avvenuti a Rieti il Presidente del Consiglio ha disposto la immediata partenza per Rieti del generale Densa, comandante dell'arma dei carabinieri. Da Roma questa sera partirà per quel comune un ispettore generale del Ministero dell'Interno.

La forza pubblica, impotente a fronteggiare la gravissima situazione, è stata costretta ad abbandonare il paese che trovasi in questo momento in balìa dei rivoltosi.

Anche da Terranova pervengono notizie di gravi agitazioni. Trattasi delle solite bande armate che a Terranova hanno chiusi tutti gli sbocchi della città per impedire l'uscita, sia degli agricoltori che di qualsiasi persona.

Gli scioperanti sono in numero di parecchie migliaia. Finora sono della classe rurale, a cui si sono aggiunti i soci della società combattenti. Gli operai che scioperano per loro volontà sono forse una parte minima. La maggior parte deve sottostare alla violenza, che le autorità non possono impedire per la mancanza di adeguate forze. Ieri furono fermati 20 individui tra i più violenti, ma le carceri vennero assalite da migliaia di persone che chiedevano immediatamente il rilascio dei prigionieri. La forza resistette come potè, sparò in aria numerosi colpi di rivoltella, ma alla fine dovette accontentare i dimostranti per evitare guai maggiori.

Queste autorità hanno inviato rinforzi, compatibilmente con le forze a disposizione.

L'agitazione non accenna a diminuire.

L'adunata dei fascisti a Firenze

Tafferugli e colpi di rivoltella

Un discorso di Mussolini

Firenze, 9.

Per stamane era atteso a Firenze il direttore del « Popolo d'Italia » Benito Mussolini per l'inaugurazione del congresso dei Fasci di combattimento. Si erano riuniti alla stazione alcuni gruppi di socialisti ufficiali che attendevano con l'evidente scopo di voler impedire qualsiasi dimostrazione favorevole, quando all'improvviso giungeva alla stazione un gruppo serrato di congressisti che si recavano a ricevere Mussolini. Avvenne allora uno scambio vivace di insolenze tra i due gruppi al quale seguivano subito le vie di fatto. Le due parti si azzuffarono aspramente, provocando l'intervento della forza pubblica. Furono sparati una quindicina di colpi di rivoltella e rimasero feriti due cittadini e leggermente anche un maresciallo delle guardie di P. S. Altri incidenti si verificarono poi in Piazza Vittorio Emanuele tra fascisti e socialisti e verso le 16 altri tafferugli si sono rinnovati in Piazza d'Armi.

Nel mattino ebbe luogo al Teatro Nazionale l'adunata dei Fasci di Combattimento. Vi intervennero numerosissimi rappresentanti dei fasci italiani. Si notavano Benito Mussolini, Pasella, Frosini, Garoglio ed altri. Prese la parola Pasella segretario del fascio per salutare i mutilati. Indi Benito Mussolini, proveniente da Fiume, pronunciò un lungo discorso circa l'annessione di Fiume e il dovere degli italiani nell'attuale momento politico. L'oratore fu vivamente applaudito. Parlarono quindi il tenente cieco Croix ed altri.

L'adunanza fu quindi tolta ed i lavori continueranno domani.

Notizie varie da Roma

Roma, 9:

— Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale abate Don Fedele di Stotzingen primate dell'ordine di San Benedetto, l'abate di Sant'Anselmo, mons. Carinei protonotario di numero partecipante addetto alla Congregazione dei riti, mons. Valentino Valentini, padre Wladimiro Ledòchowski preposto generale della Compagnia di Gesù, il superiore generale dei frati figli della carità, il reverendo Le Floch della Congregazione dello Spirito Santo, superiore del Seminario francese.

— Si conferma il prossimo arrivo in Italia della Regina Maria di Romenia.

— La «Tribuna» dice che a direttore generale dell'ente nazionale per gli analfabeti è stato nominato il comm. Pasquale Albini, attuale regio provveditore agli studi della Provincia di Roma.

I giornali del mattino recano il seguente comunicato:

Dai rapporti sulla missione del vice ammiraglio Casanuova a Fiume, risulta che egli si è comportato da buon soldato e si è attenuto ai criteri militari più opportuni, data la situazione che trovò al suo arrivo.

Una lettera di rinuncia
dell'on. prof. Alessandro Stoppato

Padova, 9

L'on. prof. Alessandro Stoppato ha diretto questa nobile lettera ai suoi elettori di Montagnana:

Ai miei Elettori del cessato Collegio politico di Montagnana.

Considerazioni di carattere generale, maturate nella mia coscienza, alle quali si aggiungono motivi di carattere personale, mi hanno consigliato, non ostante cortesi e lusinghieri inviti, a non ripresentarmi candidato nelle prossime elezioni generali politiche, fatte con sistema di scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, che auguro possa, non ostante la sua incompleta applicazione, avvicinare in realtà la azione elettorale alla coscienza nazionale e procurare larghi benefici al Paese.

Io lascio il mio vecchio Collegio con serena sicurezza di aver sempre, anche con sacrificio personale, compiuto il mio dovere, senza altra aspirazione che quella del bene generale; senza altra ambizione che quella di rendermi degno della fiducia che in memorabili lotte, sempre per l'una e l'altra parte immuni da brogli o corruzioni, voi mi avete per tre volte confermata; sempre inflessibilmente fedele ai principi e alle istituzioni liberali, e al programma col quale a voi mi sono presentato. Mi sono studiato nei limiti delle mie forze, in quattordici anni di esercizio del mandato legislativo, di rendere, essendo oltre che dal vostro onorato dal voto benevolo di colleghi, qualche servizio al Paese; ho votato la guerra, alla quale l'Italia doveva concorrere per la rivendicazione del diritto conculcato, per resistere a prepotenze di dominio e distruggerle, per completare la sua unità nazionale; e dalla quale l'Italia è uscita con magnifico esempio di valore e ministra gloriosa di giustizia, annientando lo Impero di Austria-Ungheria.

Esco dalla Camera dei deputati con animo puro, così come vi sono entrato quando la vostra volontà mi volle elevare all'altissimo onore di rappresentante della Nazione.

Nuove idee e nuovi metodi agitati e attuati (consentitemi riconoscerlo), anche per acquiescenza soverchia o per qualche non misurata resistenza di taluno di parte nostra, hanno persuaso coloro, che furono, per realizzare alcuni postulati comuni, per lunghi anni nei comizi elettorali nostri alleati, a separarsi da noi e a volerci o totalmente con loro o contro di loro; ma è troppo naturale e degno che voi ed io non ci separiamo dalle idee nostre. Nell'interesse della cosa pubblica, di necessità, nuovi raggruppamenti per le elezioni politiche nel campo liberale devono disporsi; ma io, come candidato, non vi accedo, non tanto perchè ravvisi in essi degli accomodamenti di azione politica che a taluno può anche apparire di carattere non permanente, come effetto di incompleta preparazione di partiti in relazione al sistema elettorale proporzionalista, quanto piuttosto perchè, francamente ritengo siano da preferire a me, quali candidati di nostra parte, uomini che non debbano obliare troppo presto le vecchie e tuttora palpitanti alleanze elettorali per passare ad alleanze nuove. Perciò, astenendomi dall'accedere a queste, come candidato, ho, sopratutto, proposito e fede di cooperare alla maggiore libertà del corpo elettorale.

Ho trascorsa la mia vita, trovandomi omai, sebbene tuttora forte di spirito e di corpo, alla soglia della vecchiaia, negli studi e nel lavoro; e sono lieto e fiero di avere spesa, anche in vostro nome, una buona parte della mia attività intellettuale, morale e politica. Ho svolta alacremente la mia azione di vostro deputato sempre quando si è trattato di fare del bene a persone e istituti del mio Collegio fedele e amato, senza mai chiedere, come fino dal primo giorno avevo solennemente promesso, quale fosse la fede politica di coloro che potevano abbisognare dell'opera mia. Confido, nel lasciarvi, che ognuno, abbandonando preconcetti di passione politica, voglia giudicarmi con la medesima imparzialità con la quale io ho costantemente sostenuto il mio ufficio.

Lavoratore anch'io ho sempre proclamati, e col voto e con l'opera favoriti, la protezione e la elevazione e il benessere delle classi lavoratrici. Ho sempre professato e professo la convinzione della necessità di mantenere intangibili tutte le nostre istituzioni e tutte le conquiste della libertà e di una collaborazione equa, sincera, armonica fra le varie classi sociali, strette nell'uguaglianza politica, tutte conscie dei loro doveri e avvalorate nei loro diritti. Nemico deciso di ogni privilegio aristocratico o plutocratico, ho creduto e credo altrettanto pericolosa ogni tendenza demagogica. Ho sempre ritenuto e ritengo, con qualunque modo si annunzi o da qualunque bandiera si faccia coprire, esiziale la lotta fra le classi, costituita come base di governo sociale e di divisioni politiche. Essa è fonte di odî non può dare risultati di vero e duraturo progresso umano. Ma ho pur sempre riconosciuta nei miei programmi e nell'azione la indeclinabile giustizia e necessità, per esigenza morale e per evoluzione storica, di intensificare il contenuto sociale di ogni partito politico. Lo studio e la esperienza mi hanno fatto sicuro che il metodo liberale è spina dorsale di Parlamenti, di leggi e di governi; e a tal punto che debbono valersene coloro stessi che verbalmente lo rinnegano. Perciò ho creduto e credo necessario, ad esempio, un regolamento sociale dello stesso diritto di proprietà individuale; ma altrettanto necessario il rispetto e la conservazione di tale diritto, che è ad un tempo prodotto e conforto dell'umana attività, incitatore di utile lavoro e germe di progresso che in ogni specie di collettivismo si annienta. Fermo nei due concetti che quando sia mantenuto intangibile il principio di autorità, ogni libertà di pensiero, di parola, di azione, nel più largo modo debba essere consentita, e che le istituzioni liberali e democratiche esigano forte educazione morale, anche informata a sentimenti che non possono nè debbono designare partiti politici, investendo essi la vita intima universale dello spirito, mi sono studiato con la parola e col voto di conseguire la realizzazione di questi intendimenti.

Non è orgoglio la affermazione di avere compiuto il proprio dovere; e perciò, mentre sono sicuro che voi riconoscerete che ho rigorosamente mantenuta la mia parola con voi, vi prego di permettermi di affermare che coloro i quali chiamerete a succedermi mi supereranno nel valore e nella autorevolezza, ma non mai nella volontà operosa di non demeritare della fiducia del corpo elettorale, nella coscienza dell'assunta responsabilità e nella incrollabilità di propositi.

Mi congedo da voi con l'animo fortemente commosso di gratitudine affettuosa e devota. Questa non si attenuerà giammai per volgere di tempo. Voi mi avete aperta la via alla vita parlamentare, e con ciò avete reso possibile che io, con modesta di intelligenza, ma con fervore di volontà, concorressi talvolta a lavorare anche in opere di qualche importanza e utilità nazionale. Voi mi avete dato prove di verace affetto: voi mi avete reso grande onore! Ogni mia parola riescirebbe inetta ad esprimere la intensità della mia riconoscenza. Accoglietene la affermazione pubblica e solenne che ora vi faccio col cuore sincero che a voi rimane fervidamente unico. E insieme accogliete un mio augurio: che al bene della Patria, resa ora più grande anche del valore di molti tra i figli e fratelli vostri, i quali le offrirono gloriosamente la vita, si accompagni ognora la vostra privata prosperità.

Montagnana, 6 ottobre 1919.

Prof. ALESSANDRO STOPPATO.

Il ritiro irrevocabile
dell'on. Romanin Jacur

Padova, 9

Consta che anche l'on. Leone Romanin Jacur, uno dei più apprezzati decani della Camera, deputato infaticabile di Piove-Conselve da ben sette lustri ha deciso di abbandonare il campo della lotta.

Diamo la notizia con sincero rincrescimento, poichè l'on. Romanin Jacur è stato sempre tra quei pochi deputati che oltre ad avere onorato e beneficato il collegio, hanno onorato e beneficato largamente il Parlamento e la Patria in ogni loro manifestazione di pensiero e in ogni loro affermazione di opera.

Consta inoltre che l'illustre parlamentare rivolgerà tra brevi giorni una lettera di congedo e di ringraziamento agli amici elettori di Piove-Conselve.

Luigi Luzzatti rimane fedele
ai suoi elettori

Roma, 9.

Confermiamo l'inesattezza della notizia relativa al conferimento del laticlavio a S. E. Luigi Luzzatti. Tutto lascia prevedere che l'eminente uomo anche questa volta rimarrà fedele ai suoi antichi elettori.

I nuovi stipendi dei maestri

Roma, 9.

La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 6 ottobre, ha pubblicato il R. D. 21 settembre 1919, N. 1777, col quale si approvano le norme per la prima attribuzione agli attuali insegnanti, degli stipendi fissati dalla tabella annessa al decreto legge luogotenenziale 6 luglio 1919 N. 1239. La necessità e l'urgenza di tali norme derivano dal fatto che, adottato con la legge del 6 luglio il sistema dei ruoli aperti per gli insegnanti elementari e fissati gli stipendi iniziali, gli stipendi massimi e gli aumenti quadriennali intermedi, occorreva chiaramente e definitivamente stabilire come il servizio finora prestato nelle scuole elementari dovesse valutarsi per il computo degli aumenti quadriennali.

L'on. Baccelli ha voluto che la soluzione delle questioni si ispirasse a equità, e i provvedimenti ora pubblicati soddisfano le legittime aspirazioni dei maestri, la cui carriera precedente, sempre inadeguata alla importanza dell'ufficio e assai spesso penosa, può veramente dirsi riscattata per la direttiva seguita dall'on. Baccelli nella redazione delle norme.

Il decreto contiene anche altri notevoli provvedimenti, fra i quali quelle per cui ai comuni i quali conservano l'amministrazione delle scuole verrà rimborsata dallo Stato la differenza tra gli stipendi stabiliti dalla legge 6 luglio 1918, e quelli goduti dagli insegnanti al 30 aprile 1919, diminuiti degli assegni personali e dei miglioramenti dovuti dai comuni, per effetto dell'avanzamento della carriera e non dipendenti da disposizioni legislative. Tali rimborsi rappresenteranno un sensibilissimo sollievo pei comuni autonomi, grandi e piccoli, e per gli enti che mantengono scuole a sgravio degli obblighi comunali gli uffici provinciali scolastici procederanno sollecitamente al lavoro necessario per l'attribuzione dei nuovi stipendi.

Il 1896 di Marina
trattenuto alle armi

Roma, 9

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

I militari della classe 1896 che ultimeranno la ferma devono essere considerati congedati e contemporaneamente richiamati. A tale riguardo si raccomanda a tutte le autorità l'esatta trascrizione sul foglio di congedo e sul foglio matricolare delle variazioni inerenti al congedamento e contemporaneo richiamo alle armi dei militari dinanzi accennati, nonchè alla Direzione del Corpo Reali Equipaggi, sezione 2., delle relative variazioni con l'indicazione del luogo di domicilio eletto da ciascun militare.

Le famiglie dei militari di leva della classe 1896, che hanno ultimato la ferma, le quali si trovino nelle condizioni previste dal R. Decreto n. 620, in data 13 maggio 1915, godono del soccorso giornaliero nella misura stabilita dal R. Decreto stesso. Le capitanerie di porto, incaricate degli accertamenti del diritto al soccorso, si atterranno alle norme emanate con circolare 23.300, del 12 luglio 1915, avendo cura di farsi rilasciare dalla autorità, che ha in forza il militare la cui famiglia chiede il soccorso, una dichiarazione scritta attestante la data nella quale il militare stesso ha ultimato la ferma e ciò agli effetti della decorrenza del soccorso giornaliero.

Nuovi decreti

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto che approva le tabelle dei ruoli organici del personale dipendente dalla Direzione Generale del Demanio ed imposte dirette.

Il decreto che concede al ministro per l'assistenza militare e pensioni di guerra la facoltà di autorizzare i centri di smobilitazione a provvedere alla compilazione e rettificazione degli atti di morte dei caduti in guerra.

Il Decreto che apporta modificazioni al ruolo organico del personale della Corte dei conti, del ministero del tesoro, della avvocatura erariale e dell'intendenze di finanza.

Il Decreto che estende alla Tripolitania, alla Cirenaica ed alla Somalia il decreto due settembre 1919 di amnistia e condono per reati comuni e militari.

Il Decreto che concede l'amnistia per tutti i reati politici e comuni determinati da movente politico commessi nella Cirenaica.

Un decreto che modifica il regolamento tre febbraio 1908 relativo alla applicazione del diritto didattico per i maestri, che prestarono servizio militare.

Pubblica anche i decreti ministeriali che autorizzano l'Unione Edilizia a costruire delle casette economiche popolari nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Il ministro Buero a Trento

Trento, 9.

Il Ministro degli Esteri dell'Uraguai, Buero, che sta visitando le Regioni Liberate, è giunto a Trento colla signora Buero, accompagnato dall'incaricato di affari uruguaiano a Roma e dal suo segretario. All'Hôtel Trento ha avuto luogo una colazione in suo onore, coll'intervento del commissario generale, on. sen. Credaro, e del comandante della zona generale Ghersi.

Nel pomeriggio, il Ministro ha visitato il monumento a Dante, il Castello del Buon Consiglio e il luogo del supplizio dei martiri nazionali.

L'andamento delle cose russe
La sommossa di Mosca

Berna, 9

(C.) Gli affari vanno molto male per bolscevichi, ciò che provoca un vivo compiacimento da parte dei governi dell'Intesa. Il generale Youdenitch, dopo la sua vittoria in Estonia, è arrivato davanti a Pleskau (Pskoff) di cui la resa pare imminente.

Dunaborg (Dvinsk) e Polok, di cui i polacchi si sono impadroniti, si trovano a cavallo sulla Dvina; i polacchi occuperanno così la testa di ponte, ciò che loro offre la possibilità di aprirsi dei passi per un'avanzata ulteriore.

Più a sud Denikine ha oltrepassato Kiew di cento chilometri e si trova nella regione di Tchernigof, all'altezza di Koursk e di Voronège, che egli pure occupa a cinquecento chilometri da Mosca.

A Mosca una cospirazione è stata repressa duramente.

D'altra parte gli Stati Baltici domandano la pace a Tchtichèrine e chiedono una risposta per il 25 ottobre.

Prima di questa data possono prodursi avvenimenti importanti.

Sull'attentato antibolscevico di Mosca si hanno da Stoccolma i seguenti particolari: Durante una seduta plenaria del comitato centrale comunista, uno sconosciuto ha lanciato due bombe nella sala. L'esplosione formidabile produsse dei gravi danni. I due commissari bolscevichi uccisi sono Kropotoff e Sagorski, che erano i veri maestri di Mosca, così che essi disponevano del potere dittatoriale.

Tra i 35 feriti si trovano delle notabilità russe molto conosciute, come Kameneff, Stockloff e Bukarine. Il terrore continua ad infierire.

Il complotto organizzato dal partito nazionale del centro — in relazione col generale Denikine, era presieduto dal professore Chepkine, capo del partito, e composto, nella sua maggioranza, da ufficiali.

Immediatamente vennero fucilate sessanta persone ritenute partecipi al complotto. Tra le vittime si segnalano il generale Markhoff, il barone Stroemberg, Rozanoff, Azoff, Andronokoff ed il professore Chopkin.

Un radiotelegramma bolscevico annuncia che il segretario della direzione politica del Soviet militare della repubblica fa conoscere un programma dettagliato relativo alle feste che devono aver luogo in ottobre nell'armata russa, ricorrendo in quest'epoca l'anniversario della rivoluzione.

Per l'occasione saranno mobilizzati tutti i decoratori, i pittori ed altri artisti, per l'organizzazione e le decorazioni delle sedi militari e civili del Soviet, per i concerti, spettacoli e comizi appena dietro la linea del fronte.

Dichiarazioni di Massimo Gorki
Una missione di Mangin

Berna, 9

(C.) Dalla Finlandia si hanno notizie da taluni reduci dalla Russia di dichiarazioni fatte a loro da Massimo Gorki.

Egli avrebbe detto che il governo del Soviet potrà difficilmente mantenersi ancora tre mesi al potere, che Lenin ha perduta l'autorità e che il vero capo dei bolscevichi è attualmente Trotzky.

La «Democratie Nouvelle» crede di sapere che il generale Mangin, comandante la decima armata e di cui il quartier generale è a Magonza, sarebbe incaricato dal governo francese d'una importante missione presso il generale Denikine. Egli condurrebbe seco un numeroso stato maggiore.

I socialisti della Danimarca
contro l'internazionale bolscevica

Berna, 9.

(C.) Il Congresso del partito socialista danese con grande maggioranza ha respinto i metodi bolscevichi ed ha approvato di attenersi al programma della seconda internazionale. In un proclama al popolo, è detto che il partito rimarrà fedele, come sempre, ai principi democratici. Il rappresentante Wells, nel suo discorso d'addio ha recisamente smentita la voce sparsa nella stampa neutra che la Germania sia alla vigilia del fallimento e che la volontà di lavorare sia completamente scomparsa.

Un appello dei volontari baltici

Berna, 9.

(C.) Il corpo dei volontari che si trova ancora nei paesi baltici ha inviato un appello alla patria tedesca ed a tutti i popoli civili del mondo. Nell'appello dichiara che malgrado le pressioni dell'Intesa e gli ordini ricevuti dal proprio governo rimarranno alla fronte per proteggere le frontiere tedesche contro il bolscevismo e per combattere in favore di una vera organizzazione sociale. L'Agenzia telegrafica Wolff a questo proposito rileva che l'appello dei corpi dei volontari è una risposta alla manifestazione del governo ed agli ordini decisivi di Noske di evacuare la città e le provincie baltiche. Rimane ora da attendere se l'arresto completo degli approvvigionamenti delle munizioni e del soldo modificherà il punto di vista delle truppe volontarie. Se esiste realmente ancora un pericolo militare a nord-est, bisogna che sia parato lungo le frontiere dell'impero. Ma il dovere d'impedire che il blocco venga di nuovo proclamato contro la Germania è ben più importante che non la difesa contro le bolsceviche.

Le disastrose condizioni economiche
di Vienna e dell'Austria

Berna, 9

(C.) Da Vienna si hanno notizie gravi sulle condizioni economiche della città, che sarebbe nuovamente minacciata dalla mancanza di carbone e di viveri. L'arresto completo di tutti i treni per viaggiatori sarebbe imminente. Resteranno pochissimi diretti settimanali sulle linee principali affinchè Vienna non sia isolata, sopprimendo le comunicazioni internazionali, col resto dell'Europa.

Alla popolazione già duramente provata si annunciano nuove e più ridotte restrizioni. Prossimamente incomincerà la vendita degli oggetti d'arte, a cominciare da quelli in possesso della Corte. Il ricavo di questa prima vendita si calcola a duecento milioni, cifra appena necessaria per coprire il fabbisogno di viveri per solo nove giorni.

Il «Morgen» fa la proposta di vendere stesso giornale, in un'intervista col direttore dell'Ufficio Approvvigionamento del carbone presso il Ministero, scrive che gli arrivi non si sono migliorati, malgrado le promesse della Czeco-Slovacchia. Il carbone dall'Alta Slesia è arrivato in quantità derisoria.

I servizi elettrici della città si trovano ancora in una difficile situazione e prossimamente saranno necessarie nuove e più rigorose restrizioni.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Teatro esaurito alla 4.a replica di «Aida» che ottenne il pieno, grandioso successo delle sere precedenti.

Domani sera alle ore 21 e tre quarti prima rappresentazione di «Manon».

Domenica due rappresentazioni.

GOLDONI. — Iersera la compagnia Zoncada ha rappresentato al «Goldoni» per la prima volta a Venezia, il nuovo dramma in tre atti di F. M. Martini «Ridi pagliaccio...» Il teatro era molto affollato; il successo, nonostante la bontà della recitazione, fu piuttosto freddo; una chiamata fiacca dopo il primo atto, una dopo il secondo, una violentemente contrastata dopo il terzo, e rivolta allo Zoncada che interpretando la parte del protagonista seppe dare al finale una vibrante drammaticità. La signora Bianca d'Origlia fu una graziosa Simonetta, eccellenti gli altri.

Il dramma era stato recitato altrove con grande successo, ma nella versione siciliana dall'attore Musco il quale vi profuse tutta la sua caratteristica personalità dialettale, moltiplicando gli effetti e accentuandone le situazioni per il proprio tornaconto di mattatore. Del resto «Ridi pagliaccio» ha la struttura caratteristica dei lavori scenici scritti per il mattatore; l'azione vi è nulla, a tratti poi stantia, ed è rivolta interamente a preparare un epilogo di carattere schiettamente ghignolesco. Un saltimbanco che ha la virtù di far ridere a crepapelle tutto il mondo è nella sua vita irrimediabilmente triste, la maschera dell'allegria cela un'anima cupa cui la vita si nega, come è dimostrato dalla fuga della creatura amata dal pagliaccio con un milionario. All'annunzio della partenza di «Simonetta» il buffone inscena in casa sua una specie di pantomima per sè stesso, e finisce ad uccidersi. Senonchè due curiosi che capitano alla finestra di lui, attratti dalla fama che lo circonda, al vederlo riverso al suolo, nel sangue, ridono allegramente pensando che si tratti di una prova comica. C'è nel dramma una ricerca di nobile espressione letteraria e qualche indovinato spunto di umorismo filosofico, ma il pubblico iersera, come vedemmo, non se ne persuase.

Stasera recita in onore di Luigi Zoncada con «L'Onore» di Sudermann. Il bravo attore che con tanta tenacia, nobiltà e giovanilità tiene da molti anni, oramai, il suo posto sulle scene del teatro italiano avrà certo il suo pubblico plaudente a festeggiarlo.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Aida».

Goldoni — Ore 20.45: «L'Onore».

Teatro per i piccoli — Ore 20 precise: «Il povero Fornareto di Venezia» dramma storico; indi il famoso duetto «La polenta» per Sandrone e Faggiolino.

S. Margherita — «Primo ed ultimo bacio di Matilde» di Marzio e Capay.

Massimo. — «L'Eredità dei 9 milioni» - 2 o episodio: «Il Mulino della Glù» - ultimo giorno - grande successo.

Cinema S. Marco. — «Gli occhi di Budda» - spettacoloso romanzo di avventure. Protagonista il celebre cav. E. Laurenti.

Modernissimo. — Replica a grande richiesta «Scampolo» di Dario Niccodemi.

Italia. — Ultime repliche di «Piccoli Martiri» di Carolina Invernizio. Domani il forte dramma di Roberto Bracco «Occhi consacrati».

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

Il fenomeno di Castel di Godego
sarebbe già apparso nel settecento
Lo spirito riposa e Godego fa festa

Castelfranco, 9

Sembra che il famigerato «spirito» di Castel di Godego abbia avuto un predecessore settecentesco, in una località non lontana da Castel di Godego, e precisamente nel Comune di Loria. Intorno al 1756 alcune apparizioni non dissimili da quella odierna spaventarono alquanto gli abitanti di Loria, i quali, persuasi di aver a che fare con diabolici sortilegi, si rivolsero alle autorità civili ed ecclesiastiche. Giunta la cosa agli orecchi della Signoria di Venezia, questa ordinò un'inchiesta, che fu affidata al dottor Giovanni Sorber di Bassano, il quale, studiato il fenomeno, ne fece ampia relazione in un volume, intitolato «Discorsi epistolari sopra i fuochi di Loria», edito a Venezia nel 1756 coi tipi dello stampatore Remondini, e dedicato all'Eccellentissimo Signor Procuratore Kav. Giovanni Emo.

Il dott. Sorber attribuisce al fenomeno un'origine esclusivamente naturale.

Intanto da ieri lo «spirito» riposa.... Egli non s'è fatto più vedere, forse perchè alcuni ufficiali hanno istituito un severo turno di vigilanza intorno al campo d'azione del fantasma, ed egli teme di essere preso in trappola... Oppure è stanco.

Comunque, per distrarsi dai malefizii di Belzebù, Godego si prepara a fare, domenica, grandi feste in onore dei combattenti, con musiche e giochi, e con una ricca Tombola.

Come si vede, il terrore, in paese, per il misterioso fantasma, non è poi eccessivo....

L'esposizione nazionale d'arte
fra ex combattenti in Reggio Emilia

Reggio Emilia, 8

Anche il generalissimo Diaz ed il ministro della P. I. hanno accettato di far parte del Comitato d'onore di questa mostra. Essa doveva essere inaugurata nella terza decade del corrente mese; ma data la eccezionale e impreveduta importanza che è andata assumendo e per evitare che il periodo di lotta elettorale possa in qualche modo turbarla e danneggiarla, la inaugurazione stessa è protratta alla domenica seguente alle elezioni e cioè il 23 novembre p. v.

In conseguenza di ciò, le inscrizioni alla mostra rimangono aperte fino a tutto il 25 corr. e fino al 31 potranno essere accolte le opere.

L'incendio... e l'arsenale

Napoli, 9.

In contrada Poggio Reale si è sviluppato un incendio che non ha carattere di gravità per il danno causato, ma per la scoperta alla quale l'incendio stesso ha portato.

Le fiamme si sono sviluppate in un pagliaio e sono state domate facilmente senza danni alle persone. Però i pompieri, durante l'opera di spegnimento, hanno trovato nascosta sotto la paglia una ingente quantità di armi da guerra di ogni specie, munizioni e bombe a mano, oltre ad un nastro carico per mitragliatrice.

Lo scià di Persia in Svizzera

Berna, 8

(C.) Da fonte autorizzata si apprende che l'ex-scià di Persia Mohammed Alì ha manifestato il desiderio di stabilirsi in Svizzera. I suoi figli sono stati avvisati di questo suo desiderio ed hanno manifestato il proposito di aderirvi.

CRONACA CITTADINA

I problemi della ricostruzione economica
discussi alla Federazione commerciale

Si è radunato ieri il Consiglio della Federazione Commerciale Industriale e Marinara sotto la presidenza del Gr. Uff. Coen. Erano presenti il vice-presidente Comm. Ing. Stucky e i Cav. Baccara, Cav. Bassani, Cav. Uff. Bianchini, Cav. Uff. Corinaldi, Cav. Uff. Cavalieri, Costantini, Centis, Coccon, Ing. Cav. D'Anna, Cav. Fries, Cav. Garzia, Cav. Cap. Petit, Cav. Polesello, Paris, Romanelli, Santomaso, Toffolutti, Trevisanato. — Dei revisori dei conti era presente il Cav. Uff. Busetto.

Assenti giustificati: il Comm. Usigli, il Dott. Ratti, il sig. Pelfrera e il signor Bernachi.

Formulato un caldo voto per la sollecita guarigione del Comm. Usigli, il Consiglio approva su proposta del Presidente di rivolgere un'espressione di saluto al Prefetto uscente e al nuovo Prefetto, che ne ha preso la successione.

Comunicazioni della Presidenza

Il Presidente fa le seguenti comunicazioni:

Nei riguardi dell'organizzazione degli interessi commerciali e industriali, la nostra Federazione si è trovata e ancora si trova a dover lottare contro notevoli difficoltà derivanti soprattutto dallo sconvolgimento subito dalla vita cittadina e in particolar modo dai traffici in seguito agli avvenimenti della guerra ed al ritardo nella ricostituzione di una condizione normale nell'Adriatico. Tutte le nostre Associazioni erano rimaste quasi completamente paralizzate e soltanto ora mercè la buona volontà e l'energia di alcuni commercianti ed industriali, esse vengono man mano riprendendo la loro attività, richiamando a raccolta i vecchi soci; e anzi alcune nuove organizzazioni di classe stanno sorgendo. La Federazione ha dato e continua a dare il più efficace aiuto a questo lavoro di riorganizzazione, convinta che in essa sta una delle ragioni fondamentali per la rinascita della nostra città e per la garanzia di uno stabile equilibrio economico e sociale. Così fra le nuove sezioni che si sono federate contiamo l'Associazione fra Negozianti ed Agenti di Carbone, l'Associazione fra Negozianti in manifatture ed affini, la Cooperativa Esercenti Sartorie per uomo e signora, l'Associazione fra Industriali Arti Grafiche. Abbiamo già ottenuto affidamenti per l'adesione della Associazione biade, dell'Associazione Esercenti Ristoranti e Caffè, e dell'Unione spedizionieri, che è l'ultima Associazione costituitasi nel nostro mondo commerciale. Abbiamo oltre a ciò promesso tutto il nostro interessamento alla ricostituzione dell'Unione fra industriali, negozianti ed esercenti in prodotti alimentari e della Associazione fra i rappresentanti di commercio.

La lunga lotta per ottenere un ordinamento soddisfacente per il nostro Porto, lotta che la Federazione ha condotto in piena armonia con gli altri Enti locali, è riuscita al suo scopo in quanto, come voi sapete, è stato approvato il Decreto che sanziona l'autonomia nell'esercizio commerciale del Porto. Purtroppo non si è ancora potuto avere il riconoscimento completo del principio di autonomia, in quanto il Decreto approvato rimanda ad un Regolamento ancora da farsi la parte relativa all'esercizio ferroviario del Porto ed i mezzi di carico e scarico. Nella convinzione che lo sviluppo portuale e la regolarità dei servizi esigano unità di criteri e di direzione, noi continueremo a sostenere questa tesi anche nei riguardi del regolamento sul Provveditorato. La trascuranza governativa per i servizi marittimi dell'Adriatico, trascuranza che ha avuto la sua più rilevante manifestazione nella istituzione da parte del Ministero dei trasporti di linee di navigazione, fra le quali, nei riguardi di Venezia, non vi è che la sola linea Venezia-Calcutta, è stata l'oggetto del più vivo interessamento da parte nostra sia mediante richiami diretti al Governo, sia mediante un'azione d'impulso esercitata a mezzo della stampa, sia infine in concorso con le altre rappresentanze locali. In una recente riunione tenuta al Municipio e presieduta dal Sindaco sono state fatte delle proteste esplicite ed energiche per la situazione della navigazione in Adriatico, chiedendo il ripristino delle principali linee sospese durante la guerra.

Ad iniziativa della Federazione, della Camera di Commercio e di altri Enti locali, ha avuto luogo il mese scorso un convegno delle Rappresentanze della Regione per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che nell'applicazione dei nuovi provvedimenti fiscali si tengano nel dovuto conto le condizioni particolarmente di disagio economico delle terre liberate e redente. Su questo argomento, sia il Ministro delle Terre liberate, che quello delle Finanze, hanno dato espliciti affidamenti.

Su tutte le altre questioni di interesse locale: il completamento della rete ferroviaria nel nostro hinterland, la dotazione di maggiori mezzi meccanici nel Porto, l'armamento della banchina di ponente, la sistemazione della stazione di Santa Lucia, il contratto di impiego privato, il servizio telefonico interurbano, il servizio postale nei giorni festivi, l'agitazione per il caro-vivere e la determinazione dei prezzi di calmiere, ecc. ecc. la nostra Federazione ha avuto occasione di occuparsi attivamente sia qui che a Roma.

Passando ai problemi economici generali, la Presidenza ha avuto frequentemente occasione di combattere la politica dei monopoli, unendosi in ciò con l'azione esercitata dall'Associazione fra i commercianti della Darsena di Genova, dalla Unione Nazionale del Commercio del caffè, oltrechè dalla nostra Camera di Commercio. Una recente lettera del Sottosegretariato per gli approvvigionamenti dichiara che il programma governativo in materia annonaria vuol limitare l'azione e l'intervento dello Stato a quanto sia strettamente necessario, affidandone il servizio di approvvigionamento a speciali Consorzi nei quali hanno larga rappresentanza le aziende commerciali.

Anche sul problema doganale la Federazione si è occupata sollecitando dal Ministero la comunicazione dei criteri ai quali intende inspirare la rinnovazione dei trattati di commercio con la Francia e con la Svizzera, e appoggiando alcune relazioni elaborate nei riguardi delle piccole industrie locali.

Elezioni politiche

Il Presidente comunica una lettera della Federazione Commerciale ed Industriale di Milano circa l'atteggiamento da assumere nelle prossime elezioni politiche da parte delle organizzazioni economiche. Osserva che la Federazione non è Ente politico e quindi deve rimanere lontana da tutte quelle manifestazioni che possono dividere i suoi soci sopra questioni che non sono di sua particolare competenza. Dato però che istituzioni analoghe hanno affrontato questo delicato problema dal punto di vista degli interessi economici, ha creduto necessario di portare in discussione l'argomento.

Dopo un breve scambio di idee, viene approvata la proposta del Cav. Uff. Corinaldi secondo la quale la Federazione, senza appoggiare una determinata lista, si limiterà, ove sia il caso, a raccomandare ai propri soci di appoggiare con voto preferenziale quei candidati commercianti i quali fanno parte della lista del proprio partito.

Il traffico marittimo

Il Consiglio prende quindi in esame una proposta dell'Unione delle Camere di Commercio intesa a riformare la costituzione delle Camere soprattutto nei riguardi della composizione dei Consigli.

Nei Consigli dovranno essere equamente rappresentate le varie categorie di commercio e di industria la cui attività si svolge nella circoscrizione camerale. E' una riforma che risponde a quel concetto di rappresentanza proporzionale e professionale che è nello spirito dei tempi e nelle esigenze della nostra vita sociale.

Sull'argomento interloquiscono Fries, Baccara e il Presidente; dopo di che si approva di appoggiare i concetti di massima della riforma progettata dalla Unione delle Camere, e altresì la proposta fatta dalla Camera di Commercio di Torino consistente nello introdurre la circoscrizione regionale.

Il Cav. Baccara intrattiene il Consiglio sulle condizioni del nostro traffico marittimo e particolarmente sulla considerevole differenza dei noli fra il versante Tirreno e quello Adriatico, citando anche dei casi nei quali questa differenza si è elevata persino ad oltre 30 scellini per provenienza dall'America.

Il cav. Fries entra in un particolareggiato esame delle cause che spiegano una così grave ed anormale condizione di cose. Certamente, egli dice, nuoce ancora a Venezia ed all'Adriatico la cattiva fama del pericolo di guerra e dei primi tempi dell'armistizio, sia nei riguardi del pericolo derivante dalle mine, sia in conseguenza della lentezza delle operazioni di scarico. L'azione delle rappresentanze commerciali e della stampa deve rivolgersi a migliorare questa reputazione persuadendo gli armatori americani che non ci sono più mine in Adriatico e che la potenzialità dello scarico a Venezia è notevolmente accresciuta. Quando poi, continua il cav. Fries, saranno ristabiliti i rapporti commerciali col Mar Nero, le condizioni diventeranno ancora più favorevoli a Venezia, poichè avremo dei carichi di ritorno. Ha l'impressione che il nostro traffico andrà un po' alla volta riprendendo. Per intanto è stato proposto, e bisognerà sforzarsi di ottenere che vengano abolite le tariffe ferroviarie speciali dal Tirreno all'Adriatico, ed applicate per la durata di un anno tariffe di favore dai porti dell'Adriatico verso l'interno.

Nei riguardi del ripristino delle linee di navigazione, parlano a lungo il Cav. Uff. Cavalieri, accennando particolarmente alle comunicazioni del Lloyd Triestino, il signor Centis ed il Presidente, che ha riassunto la discussione esponendo le modalità dell'azione che la Presidenza si propone di compiere in argomento.

Il Cav. Uff. Busetto si sofferma a considerare le condizioni del nostro traffico ferroviario e lamenta che da lungo tempo sia sospesa l'esportazione del vino col pretesto della vendemmia nell'Italia meridionale, mentre continuano gli arrivi per via di mare, ciò che porta, oltre a tutto, un ingombro dei magazzini.

Libertà del commercio

Il Cav. Uff. Trevisanato richiama l'attenzione del Consiglio sulle dannose conseguenze che all'economia del Paese deriva dalla politica governativa degli acquisti e dell'approvvigionamento per mezzo di consorzi. Porta vari esempi a prova della sua affermazione che gli Enti governativi comperano male e ai massimi prezzi; e conclude manifestando la necessità che sia intensificata la lotta per raggiungere una piena libertà commerciale.

Vivamente appoggiano questa tesi il Cav. Fries, il signor Centis, il signor Santomaso e molti altri consiglieri. Ad essa pure si associa il Cav. Uff. Cavalieri, il quale però segnala l'opportunità che per alcune merci il ritorno alla libera concorrenza venga fatto con opportuna gradualità.

Sulle difficoltà di approdo nel nostro Porto, come di causa di inferiorità per il nostro porto, parla il cap. Petit.

Il Dott. Battistella viene delegato a partecipare al Convegno che il Comitato Adriatico Nazionale terrà a Roma il 15 corrente per trattare di vari argomenti, fra i quali quello delle linee di navigazione marittima nell'Adriatico.

Congresso commerciale di Genova

Allo scopo di tracciare le linee fondamentali di un programma di ricostruzione economica nazionale, la Camera di Commercio di Genova ha indetto per la seconda metà di ottobre un Congresso delle Camere di Commercio e delle Associazioni industriali e commerciali. Vengono delegati a rappresentare la Federazione in questo importante convegno un membro della Presidenza e il dott. Carlo Battistella.

Perchè non manchino polenta, riso ed olio

In seguito alla notevole persistente deficienza di farina di granoturco, di riso, di olio, il Sindaco, anche dietro proposta della Commissione comunale annonaria, ha rivolto viva preghiera al presidente del Consorzio provinciale di approvvigionamento e al Commissario ripartitore per ottenere che venga effettuata al più presto la distribuzione di detti generi. Ha inoltre interessato con particolari premure il Sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e per i consumi, perchè non siano fatti mancare alla nostra città alimenti così necessari.

L'agitazione dei Cancellieri

Ci si comunica:

La sera dell'8 ottobre i funzionari di cancelleria e segreteria giudiziaria della sezione di Venezia, si riunirono per manifestare la loro solidarietà coi colleghi di tutte le sezioni d'Italia che in questo momento vivamente reclamano e si agitano per ottenere un trattamento morale ed economico che li sollevi dalle attuali avvilienti e misere condizioni di vita.

La riunione diede luogo a viva discussione e si riaffermò la decisione di raggiungere ad ogni costo i desiderata della classe. Fu votato un ordine del giorno col quale si invita il Comitato esecutivo a fare le più forti pressioni affinchè alla solenne parola del Guardasigilli, segua la immediata approvazione (al massimo non oltre il 5 novembre p. v.) per Decreto Reale, della riforma organi casuali a base dei ruoli aperti, colla parificazione ai funzionari di seconda categoria, specialmente nei riguardi economici, e con stipendi adeguati e proporzionati all'odierno costo della vita.

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla «Gazzetta»:

M.rs Risch - Valentina	L.	5.—
Somma precedente versata al Comitato	»	18806.—
Totale	L.	18831.—

Diamo la ottava lista delle offerte raccolte dalla Associazione combattenti pro Fiume:

Direttrice e insegnanti della scuola G. R. Michiel	L.	15.—
Augusto Valeriani, Ferrara	»	25.—
» Pizzolato, Feltre	»	25.—
Comm. Ing. Alessi, Roma	»	25.—
Raccolte dalla Sezione combattenti di S. Donà di Piave	»	135.—
Totale	L.	225.—
Somma precedente	»	9074.20
Totale	L.	9299.20

Il ritratto di Gabriele d'Annunzio
alla Galleria d'Arte Moderna

Alla lista dei sottoscrittori per l'offerta del ritratto di Gabriele d'Annunzio, dipinto da Ercole Sibellato, alla Galleria internazionale d'arte moderna, si sono aggiunti i nomi degli avvocati Ugo Scandiani, Francesco Berti e comm. avv. Giuseppe Fusinato. Inoltre la Società Canottieri Francesco Querini «in omaggio al difensore e al poeta di Venezia», ha pure sottoscritta una quota da cento lire.

Alberto Cosulich Fumiani

Si compie oggi un anno dalla morte del compianto tenente Alberto Cosulich Fumiani, decesso in un ospedale militar di Firenze, a soli 27 anni.

Figlio di padre irredento, quando fu chiamato dall'Austria, non solo non rispose all'appello, ma anzi si arruolò volontario ufficiale nelle file dell'esercito italiano per combattere in difesa della *sua patria*, che egli diceva *troppo poco amata*.

Anima generosa, spirito aperto ad ogni soffio di virtù, giovinezza temprata ad ogni ardimento, partecipò per tre anni alla guerra cattivandosi la stima dei superiori, che riconoscendo in Lui elevati sentimenti e magnifiche qualità militari gli affidarono incarichi delicati e mansioni di massima fiducia.

Appena ottenuto l'avvicendamento dalla fronte, in seguito alla morte del padre, morbo crudele lo rapiva in brevissimi giorni alla sua diletta famiglia per la quale nutriva speciale culto di affetto togliendogli la immensa soddisfazione di partecipare al tripudio della nostra grande vittoria.

Il generale Diaz ringrazia
la città di Venezia

Il Comitato per le onoranze al generale Diaz ha in questi giorni provveduto allo invio a Roma, dove il generale abita, della spada solennemente offertagli in nome di Venezia.

Così il Comitato ha esaurito il suo mandato ed ha dato compimento al voto formulato appena fu nota la grande vittoria dei soldati d'Italia che liberava Venezia dalla minaccia dell'invasione.

Il generale nel ricevere l'artistica spada inviava al sindaco conte Grimani il telegramma seguente:

«Nel ricevere oggi la spada di Venezia, il mio pensiero rievoca la indimenticabile manifestazione della gentile e patriottica cittadinanza e si rivolge con gratitudine ad essa ed ai benemeriti organizzatori, porgendo a tutti un rinnovato fervido ringraziamento. — Generale Diaz».

Per diminuire i prezzi
delle derrate alimentari

La Commissione Annonaria Comunale ha deliberato di aderire all'ordine del giorno della Commissione Annonaria di Torino del 13 luglio 1919, col quale si chiedeva al governo:

1 — di stabilire un calmiere governativo sui generi di prima necessità alla fabbrica ed alla produzione; 2. che cessasse eventualmente l'imposta in requisizione di quei generi di cui si verifichi la mancanza nei centri di consumo; 3. che fosse favorito il rapporto diretto fra il produttore e il consumatore; 4. che venisse adottata e resa nota una politica decisa in materia di approvvigionamento e consumo, per modo che le Commissioni annonarie possano e sappiano prendere con precisione e efficacia quei provvedimenti di loro competenza.

La Commissione si è inoltre associata al voto col quale le Commissioni annonarie di Padova, Treviso e Vicenza, in adunanza 29 settembre u. s. hanno stabilito di invitare le rappresentanze politiche del Veneto a far pressione al governo, affinchè venga imposto un calmiere statale sui generi di prima necessità, sia al produttore che alla fabbrica, e che sotto salvaguardia delle autorità politiche le autorità comunali siano lasciate arbitre di provvedere alla requisizione di quei generi di consumo di prima necessità che fossero scomparsi dal mercato, dichiarando, in caso contrario, di rifiutare ogni responsabilità di collaborazione, per quelle che possono essere le conseguenze dell'attuale stato di cose e di rassegnare in massa le loro dimissioni.

Nuove Filiali della Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto, proseguendo nel suo programma di espansione economica, nello scorso mese di settembre ha inaugurati in Italia le Filiali di Albenga, Padova, Lentini, e all'estero una nuova sede a Marsiglia.

Siamo daccapo
Una rapina

Ieri notte verso le 23, certo Tomaello Carlo di Giuseppe, di anni 24, fruttivendolo abitante a S. Polo n. 2756, in Ruga Giuffa a S. Maria Formosa fu aggredito da quattro sconosciuti, due dei quali indossavano la divisa grigio-verde e gli altri due erano vestiti da marinai, i quali, senza tante storie, gl'intimarono di consegnare il portafoglio. Il Tomaello rispose che non l'aveva, e allora essi gli frugarono le tasche rubandogli la somma di lire 85 in biglietti di banca. Egli non seppe dare indicazione alcuna sui connotati degli aggressori. L'autorità indaga: sembra si tratti di una vera combriccola organizzata di malviventi i quali hanno scelto come loro campo di azione i pressi di Santa Maria Formosa.

Un'aggressione

Ieri notte, verso le 12.15, certa Mattiot Eugenia fu Giuseppe, domestica, di anni 44, abitante in Calle degli Orbi n. 5209, mentre rincasava, fu aggredita da quattro sconosciuti, uno dei quali le mise una mano sulla bocca per impedirle di gridare, mentre gli altri tre la frugavano.

Le furono strappati anelli, gli orecchini, una collana e lo scialle, il tutto per un valore approssimativo di lire 400. Essa non riuscì a riconoscere con precisione nessuno dei rapinatori.

Calendario

10 VENERDI' (283-83) — S. Francesco Borgia.

Figlio di Giovanni Borgia, duca di Gandia. Intimo di Carlo V., lo seguì nelle sue imprese guerresche, e fu vicerè di Catalogna. Rimasto vedovo, fu da S. Ignazio di Loyola ascritto alla Compagnia di Gesù, della quale poi divenne generale. Morì nel 1572.

SOLE: Leva alle 6.21; tramonta alle 17.33
LUNA: Tramonta alle 7.21; leva alle 17.56
Temperatura: Massima 20.4; minima 15.2
Pressione barometrica: E' discesa fino a 753 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 38.5 alle 16.30 del giorno 8 ed il massimo livello di più cm. 57.5 alle 10.50 del giorno 9.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

11 SABATO (283-81) — S. Placidia.
SOLE: Leva alle 6.22; tramonta alle 17.31
LUNA: Tramonta alle 9.38; leva alle 18.38

Piccola cronaca
Le disgrazie

Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile:

Ongaro Luigia fu Vincenzo, di anni 74, abitante a S. Croce 750, che cadendo dalle scale si produsse una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in giorni 12.

— Pironi Pietro fu Giuseppe, di anni 15, abitante a Cannaregio 5774, il quale mentre maneggiava una pistola «Flobert» ne partì un colpo, che gli produsse una ferita a fondo cieco alla mano sinistra. Guarirà in 15 giorni.

— Dal Bon Giovanni fu Valentino, di 72 anni, cadendo sul ponte della Panada si produsse una lussazione al braccio sinistro. Ne avrà per 15 giorni.

— Tarlà Carlo fu Angelo, di anni 16, di Venezia, mentre lavorava a Murano nelle vetrerie Franchetti, fu da un compagno di lavoro sbadatamente urtato con una boccia di cristallo scottante, che gli produsse un'ustione all'occhio sinistro, guaribile in 10 giorni.

Cade dall'armatura

Sopradassi Giovanni di Domenico, di anni 49, manovale, abitante a Cannaregio 3070, alle ore 16 di ieri mentre stava lavorando nel fabbricato delle scuole di San Girolamo in Cannaregio, cadeva dall'armatura, alta tre metri da terra, producendosi contusioni multiple e la frattura del braccio destro. Fu ricoverato all'Ospitale civile con prognosi riservata.

L'audacia dei ladri

Ieri notte due ignoti, in un posto centrale e frequentato come il campo dei Ss. Apostoli, riuscivano a praticare un taglio lungo 50 centimetri nella rotolante del negozio di pellami di Zanutto Fortunato fu Lorenzo, sito nel campo omonimo n. 4440.

Fortunatamente furono impediti di proseguire nel loro tentativo da un guardiano della vigilanza notturna, alla cui vista i due figuri se la diedero a gambe.

Rubano anche dentro l'Arsenale

Dal motoscafo M. D. 18 della R. Marina, ormeggiato ad una banchina interna dell'Arsenale, fu asportato il coperchio di poppa di bronzo che chiude il deposito della benzina. Valore approssimativo lire 100.

I soliti ignoti

Ignoti ladri penetrarono nel magazzino di Marascutto Giovanni di Giuseppe a S. Marcuola 1722 e vi asportarono 50 dozzine di scatole di lucido Ecla ed altri oggetti per un valore di L. 300.

Riunioni-Società

Unione fra proprietari di negozio da barbiere. — L'assemblea che doveva aver luogo ieri sera, fra soci e non soci dell'Unione venne rinviata a questa sera venerdì alle ore 21 nel solito locale della Società Operaia in Campo S. Maria del Giglio.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi venerdì 10 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi per il periodo dal 28 settembre al 4 ottobre ai disoccupati dal n. 6001 al 6500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 6501 al 7000.

Domani sabato 11 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi pel periodo suddetto ai disoccupati dal N. 7001 al 7500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 7501 all'8000.

Monopolio carte da giuoco. — Con decreto ministeriale del 27 settembre u. s. e con decorrenza dal 10 corrente vengono apportate modificazioni sui prezzi di vendita al pubblico delle carte da giuoco. Il nuovo prezzo per ogni mazzo deve risultare dalla fascetta che lo involge, e comunque ogni rivenditore è stato fornito della nuova tariffa, dalla quale ogni interessato potrà desumere eventuali nozioni di controllo.

Il prezzo del riso. — Il Sindaco ordina che i prezzi di vendita dei risi non possano eccedere i limiti massimi sotto indicati: all'ingrosso il quintale L. 120; al minuto il chilogramma L. 1.30.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

LETTERE DAI LETTORI
La polizza burletta

E' proprio il caso di chiamarla così la polizza di assicurazione per gli ufficiali. Infatti pochissimi sono coloro che la posseggono: i più ne sono ancora sprovvisti, malgrado siano stati compilati da lungo tempo i relativi questionari, e rivolte replicate domande e solleciti agli uffici competenti. Ma nessuno risponde.

Il governo ha o no la intenzione di mantenere la promessa solennemente proclamata, cioè quella della riconoscenza sotto le varie forme meritata e guadagnata, ai combattenti che tutto hanno sacrificato alla patria?

Se sì, lo faccia seriamente e sollecitamente: altrimenti lo dichiari senz'altro e non ci si penserà più. Tanto, una delusione più, una meno....

(segue la firma).

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 8 ottobre 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Venezia» arrivo 7 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro fostato tonn. 350.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Carinthia» arrivo 7 ottobre raccomand. Lloyd T. carica da magaz. varie tonn. 155.

Banchina Scomenzera: pir. «Lamone» arr. 4 ott. racc. Salvagno in part. — Pir. «N. Pacifico» arrivo 6 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 60 — Piroscafo «Romeo» arrivo 7 ottobre rac. Salvagno scarica in carro carbone ton. 95.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Radonicich scarica in carro cereali tonn. 160 in barca id. 360.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 5 ottobre raccomand. Dir. Artigl. scarica in terra acciaio tonn. 40.

Banchina molo Levante: Piroscafo Orseolo» arrivo 8 ottobre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 150 — Piroscafo «Galicia» arrivo 8 ottobre racc. Lloyd T. scarica in magaz. varie tonn. 320.

Banchina Molo Ponente: pir. «Kossuth» arrivo 5 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in caro cabone tonn. 1010 in barca id. 140.

Giudecca: pir. «A. Vespucci» arr. 23 sett. arm. Ufficio Imb. in attesa ordini — — Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 6 ottobre raccomand. Dep. Sali in riparazio- scarica in carro carbone ton. 1010 in barca tembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Laguna» arrivo 3 ottobre raccomand. Uff. Imb. carica da barca carbone tonn. 180.

Alberoni: Piroscafo «Jonio» arrivo 3 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 800 — Piroscafo «L. Manara» arrivo 6 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca benzina tonn. 40.

Piroscafi a banchina N. 10; al largo 6; totale 16 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2955; varie id. 550; totale tonn. 3505.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 180; varie id. 155; totale tonn. 335.

Totale carri caricati 155; scaricati 36.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 42; uomini 347.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Zichy» inter. da Trieste con merci

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

CARICHI SPECIFICATI

Piroscafo interal. «Carinthia» arrivato il giorno 7 ottobre:

Da Smirne, 24 colli effetti; da Salonicco 112 balle bozzoli, 8 balle bozzoli (scarto), 20 balle bozzoli, 5 balle bozzoli (scarto), 9 balle bozzoli (scarto), 104 balle bozzoli da Costantinopoli 25 sacchi nocciole, 40 balle bozzoli, 36 balle bozzoli, 38 balle bozzoli. Raccomandato al Lloyd Triestino.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In memoria della compianta signora Pasqua Levi Padoa ci sono pervenute le seguenti offerte:

Alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi lire 10 da Francesco Giudica, lire 10 dal dott. Giorgio Fano (per la fondazione F. Vivante); alla Casa Israelitica di Ricovero lire 10 Aldo e Olga Finzi, lire 40 cav. Alessandro Levi, lire 20 comm. Aldo e Eugenia Jesurum, lire 50 Ugo e Olga Levi, lire 25 Angelo e Henriette Sullam, lire 50 Giovanni e Guido Sullam; all'Ospedale Umberto I. lire 50 Giovanni e Guido Sullam; all'Assistenza civile lire 25 Angelo e Henriette Sullam; alla Dante Alighieri lire 10 comm. Giuseppe Guetta; agli Orfani di guerra lire 20 il cap. Giorgio e Lena Marcon.

— In memoria del cav. Giovanni Montin lire 20 alla «Scilla» dal cap. Giorgio e Lena Marcon.

— In morte del compianto Angelo Biadene hanno offerto lire 10 Giorgio e Lena Marcon e lire 40 Cesare e Giuseppe Dal Palù alla nave «Scilla».

— Nell'anniversario della morte del mae-
— Nell'anniversario della morte del maelitica di Ricovero e 20 all'Assistenza Civile da Eugenia Tedeschi Bassi e figlio, lire 10 da Giuseppe Lampronti alla Casa Israelitica di Ricovero.

— Nell'anniversario della morte del dott. Raoul Ruol lire 25 all'Istituto Cavanis e 25 alla fondazione perpetua Studenti caduti Ca' Foscari dall'ing. Alessandro Polacco.

Ci si comunica:

Per onorare la memoria dell'indimenticabile Alberto Cosulich Fumiani, tenente di fanteria, nel primo anniversario della sua morte, la famiglia elargisce lire cinquecento per la costruzione della chiesa votiva del Lido.

✱ Pervennero all'Educatorio «Regina Margherita» le seguenti offerte: Per onorare la memoria della compianta signora Adele Stivanello dalla famiglia Vian L. 5 dall'ing. Umberto Vian e signora; per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Biadene il cav. Augusto Millosevich lire 15.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Vittorina e Raffaello Vivante per onorare la memoria della loro zia Pasquetta Levi ved. Padoa offrono L. 30 ed allo stesso scopo l'ing. Adolfo e Rita Errera offrono L. 50; la signora Angela Belloni Toso inviò L. 50 come gentile offerta.

✱ All'Istituto per l'Infanzia abbandonata: Offerte pervenute: Rag. Ugo Del Turco e famiglia per onorare la memoria della compianta sig.ra Adele Stivanello lire 25; a mezzo del giornale «Il Gazzettino»: sig. Augusto Caberlotto id. id. della sig.ra De Vanna Giorin lire 20, sig. Fontana Umberto direttore del Caffè Ortes in Piazza S. Marco percentuale derivante dall'incasso della giornata dell'11 settembre scorso lire 20, sig. Silvio Massimo proprietario del Caffè Aurora id. id. del giorno 12 settembre scorso lire 42, N. N. lire 8, Lietto Carolina in memoria del figlio Mario lire 10, prof. R. J. T. Wodfin per la intestazione di un lettino al nome del compianto sig. Gollea Giovanni lire 50, prof. Giovanni Deyana lire 3, sig. Gian Pietro Talamini proprietario del giornale «Il Gazzettino» lire 50, sig. Arturo Giosa lire 10, frequentatori e amici del Restaurant Centauro lire 59, sig.ra Loschi Pierina lire 20, coniugi De Vitofrancesco lire 100; trasmesse dalla «Gazzetta di Venezia» per oblazioni varie ricevute durante il terzo trimestre 1919 e già pubblicate lire 1195.15; offerte precedenti lire 10506.60; totale ad oggi complessive lire 12153.75.

✱ Alla Presidenza dell'Associazione Nazionale fra madri e vedove dei caduti, in memoria del compianto tenente aviatore Gino Allegri sono pervenute le seguenti offerte: Silvio Chitarin (da Parigi) L. 100; contessa Elena Foscolo Cipollato L. 20. La famiglia ringrazia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Corte d'Appello Veneta
Riduzione di pena

Lins Santo fu Pietro di anni 59 di Varmo, fu condannato con sentenza 7 giugno a. c. del tribunale di Udine ad anni 3 e mesi 6 di reclusione quale colpevole del delitto di cui agli art. 1 e 3 del bando 28 Novembre 1918 del Comando supremo, per avere detenuto fino all'aprile 1919 in Udine coperte, pastrani ed altri oggetti vari di mobilia, omettendone la prescritta denuncia.

La Corte riduce la pena ad anni 2 e 6 mesi.

Difesa avv. Ascoli.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. cav. Balestra P. M. Chiancone

Piovesan Andrea fu Emilio di anni 48 di Dolo, Tocchetto Riccardo di Gio Batta di anni 28 di Montebelluna, Colombo Angelo di Dionisio da Romano Brianza, soldato, Abba Defendente da Livraga, pure soldato, detenuti sono imputati di furto qualificato di due barili di olio di lino cotto del valore di L. 2900, commesso a Dolo la notte dal 14 al 15 giugno scorso a danno di Luigi Mezzola.

Il Colombo ed il Tocchetto sono anche accusati del furto di un altro barile di olio minerale in danno di persona ignota.

Tocchetto Giambattista di anni 64 da Montebelluna, padre del Riccardo, libero, è imputato di ricettazione dei barili di olio di cui sopra ed anche di essere stato trovato in possesso di vari effetti provenienti dalla Amministrazione militare.

Il tribunale assolse Colombo e Abba per insufficienza di prove. Condanna Tocchetto Riccardo e Piovesan ad un anno e sei mesi di reclusione ciascuno e Tocchetto Gio. Battista ad un anno e due mesi e L. 200 di multa.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Munita dei conforti religiosi e della Apostolica Benedizione, spirava serenamente a dì 4 ottobre in Genzano di Roma la

Contessa
Maria Bonin Longare
nata Contessa Nievo

Ne danno il triste annunzio: il figlio Conte LELIO BONIN LONGARE, Senatore del Regno, Ambasciatore di Sua Maestà a Parigi, con la consorte Contessa ANNA BRUSCHI FALGARI e figlio Lodovico tenente nei Lancieri di Novara. I nipoti Conte GEROLAMO BIEGO, maggiore nei Lancieri di Montebello, N. D. MARIA BIEGO ISOLA e Consorte, LELIA BIEGO, Conte ALESSANDRO da PORTO, tenente colonnello in Savoia Cavalleria, Contessa DINA DA PORTO da SCHIO e consorte, Conte LUIGI da PORTO e consorte. I pronipoti da PORTO e da SCHIO.

La cara salma sarà trasportata a Vicenza per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI, Via Palermo 47 Roma.

Ringraziamento

La famiglia della compianta Signora

Pasqua Padoa Levi

esprime commossa gratitudine a quanti resero omaggio alla cara Estinta e si associarono al dolore dei congiunti con l'intervento alle Esequie, con le oblazioni, con le condoglianze.

Venezia, 9 ottobre 1919.

Ringraziamento

La famiglia della

N. D.
Contessa
Amalia Mocenigo Wallis

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che inviando fiori, presenziando ai funerali, od in altra forma, vollero onorare la memoria della Cara Estinta.

Venezia, 9 ottobre 1919.

Cronaca Veneta

Per il miglioramento dell'orario sulla linea Venezia-Conegliano-Udine

La Camera di commercio e industria di Treviso, in seguito alle vive istanze presentate dal Comune di Conegliano e da altri Enti della Provincia, ha fatto ripetutamente pratiche presso la Direzione Generale delle ferrovie dello Stato per ottenere una modificazione d'orario sulla linea Venezia-Conegliano-Udine, nel senso di anticipare di almeno un'ora e mezza il treno 1527 per Venezia e di posticipare in un paio d'ore la partenza del treno 1522 da Venezia per Udine, onde facilitare le comunicazioni da Conegliano e dalla vallata del Piave coi capoluoghi di Treviso e di Venezia.

Proprio in questi giorni la Direzione stessa comunica di non poter attuare per ora il chiesto provvedimento, per il fatto che i treni 1522 e 1527 sono legati a diverse coincidenze che potrebbero rimaneggiarsi solo in occasione del rifacimento del nuovo orario generale, nel quale caso sarà esaminata la possibilità di apportare le chieste modificazioni.

La Camera di commercio accogliendo la promessa fatta, non ha tralasciato di dimostrare ancora una volta la necessità di addivenire quanto prima al miglioramento d'orario richiesto.

VENEZIA

Per la rinnovazione dei patti colonici

Avvicinandosi il giorno di San Martino termine consuetudinario di scadenza dei contratti colonici, allo scopo di prevenire le possibili divergenze tra conduttori di fondi e contadini per la rinnovazione dei contratti stessi, l'Ufficio provinciale del lavoro di Venezia si è interessato delle varie questioni agrarie, studiando il modo più opportuno per dare a ciascuna di esse una soluzione conforme agli interessi delle parti e della produzione agricola.

E' stato così formulato un contratto colonico, tipo di mezzadria con la collaborazione delle Cattedre ambulanti della provincia, e dei competenti in agraria, il quale fra breve sarà deferito alle commissioni mandamentali arbitrali, contemplate dall'art. 3 del R. D. 14 settembre 1919 n. 1726 per la applicazione nei casi in cui possa riuscire utile.

L'Ufficio provinciale del lavoro ha inoltre preso in esame le condizioni specifiche del mandamento di Cavarzere dove esiste la conduzione dei fondi a braccianti, offrendo la sua opera per la composizione del dissidio tra proprietari e contadini, conseguente alla disdetta del patto colonico preesistente.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 9:

Esami di promozione ed ammissione nella Scuola Tecnica Pareggiata. — Alunni promossi alla seconda classe: Altan Carolina, Furlanetto Giovanni, Milan Adele, Milani Erminio, Rossi Ottorino, Visotto Giovanni.

Alunni ammessi alla seconda classe: Boschin Nicola, Boschin Otello, Bittolo Bon Elisa, Casarotto Marcello, Cian Vincenzina, Caminotto Maria, Del Mazza Amelia, Lorenzato Balbina, Martinuzzi Luigina, Pasquale Antonio.

Alunni promossi alla terza classe: Biasutti Giuseppe, Conti Enrico, Gaiatto Antonietta, Moro Lavinia, Sguarzi Domenico, Zamburlini Luigi.

Alunni ammessi alla terza classe: David Espedito, Moro Sperandio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9:

Ginnasio Giuseppe Veronese — Il municipio rend enoto che a tutto il giorno 20 corr. sono aperte per l'anno scolastico 1919-20 le inscrizioni alla I, II e III classe del ginnasio comunale.

Le inscrizioni si ricevono presso l'ufficio di protocollo del municipio.

Gli alunni che intendon oinscriversi dovranno presentare i seguenti documenti:

1) istanza in carta legale da L. 1:
2) certificato di nascita in carta legale da L. 1:
3) diploma di maturità per la iscrizione alla I classe (in mancanza di questo è considerata equipollente la licenza dalla VI classe elementare previo pagamento della sopratassa di L. 25.
4) certificato di subita vaccinazione in carta libera;
5) quietanza di pagamento della tassa di ammissione (L. 10), di immatricolazione (L. 10) e della prima rata di frequenza (L. 15) rilasciata dal tesoriere comunale.

VERONA

Varie di Cronaca

VERONA — Ci scrivono, 9:

Il ladro del side-car è di Mestre. — L'individuo che potè ieri essere arrestato sul side-car involato da Brescia e che si era spacciato per tale Nino Berardo di Venezia, è stato invece identificato per Giovanni Gheller di Domenico, di Mestre. Costui ha al suo attivo una denuncia per diserzione e una per mancato omicidio.

Grave caduta in un cinematografo. — L'inserviente Icilio Pascolino, del Cinematografo Edison, sessantottenne, essendo salito in soffitta per la chiusura di una finestra, è precipitato nel vano sottostante a causa dello sfondamento del solaio. E' stato ricoverato in grave stato all'Ospedale per rottura di costole e commozione viscerale, tanto che la prognosi è riservata.

Campionati sportivi del 5.o Corpo d'Armata. — Allo Stadium Comunale si svolgono le gare eliminatorie tra gli atleti appartenenti alla Divisione Militare di Verona. Sabato e domenica si avranno le finali con i vincitori delle gare divisionali di Padova per il campionato del V. Corpo d'Armata. I vincitori delle prove di detto Campionato parteciperanno ai Campionati Italiani Militari.

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 9:

La scoperta di un cadavere. — Certo Piccoli Francesco rimuovendo il fieno accatastato nel fienile dagli Eredi di Piccoli Domenico, con doloroso stupore, scoprì il cadavere del girovago Faccio Daniele Il cadavere era in avanzata putrefazione. Vennero informati i Reali Carabinieri.

Bambino annegato. — Rilani Silvio di mesi 14, da Rettogola, eludendo la vigilanza dei genitori, si avvicinò ad un fossato vicino all'abitazione, giuocando vi cadde dentro e miseramente annegò.

Mille lire rubate. — Marocchi Maria di Recoaro, veniva derubata della somma di lire mille, depositata entro un armadio della sua abitazione.

Un cavallo, del costo di lire 500 venne di notte rubato dalla stalla di Martini Mosè, abitante a Dueville.

Prezzo della farina. — Il Prefetto comunica ai Sindaci che, a datare dal 10 ottobre corrente, il prezzo massimo della farina di frumento non potrà superare L. 69 al quintale, resa al molino. Le spese di L. 3.60 sono comprese nell'indicato prezzo.

I Sindaci sono obbligati a fissare subito il prezzo di vendita delle farina e di comunicarlo subito alla R. Prefettura.

Il prezzo del latte dal 10 ottobre è fissato in centesimi 60 al litro presso il produttore.

Il venditore al minuto non potrà guadagnare oltre cent. 10 al litro.

BASSANO — Ci scrivono, 9:

Carità pelosa. — Nelle vetrine del negozio Palma in piazza V. E. sono stati esposti due arti artificiali accompagnati da un cartellino il quale avverte che le due gambe sono del mutilato tale e che a lui sono offerte dai tal'altri.

Astraendo dalla considerazione che sarebbe stato meglio appena arrivati i due arti, darli al mutilato, anzichè esporli per una settimana al pubblico, ci pare che quello strombazzare ai quattro venti quella privata beneficenza non sia metodo cristiano e gentile.

Un'automobile contro una giostra. — Ieri sera, in viale Margherita, dove stazionano i padiglioni di varietà venuti in occasione delle fiere autunnali, l'automobile del cav. Giulio Vanzo Mercante, per una improvvisa rottura, andava a finire contro una giostra travolgendo molti spettatori, tre dei quali, Gambetta Guglielmo e Maria e Rizzo Giovanni, dovettero essere medicati all'ospitale.

Il pubblico inscenò subito una dimostrazione ostile contro il proprietario, il quale a stento potè eclissarsi, mentre la automobile veniva assai danneggiato.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9:

Spettacolo di varietà. — Al Teatro Italia, nelle sere di sabato e domenica prossima darà rappresentazioni la Compagnia di varietà che attualmente agisce a Cittadella.

SPORT

Il Concorso ippico di Merano

Bolzano, 8

Ecco i risultati della seconda giornata del concorso ippico di Merano, marcia di 30 chilometri su strada e percorso di m. 2000 con 15 ostacoli da m. 1.10 a m. 1.30 Categoria militare per ufficiali che montano il cavallo di proprietà e quello di carica o quello di servizio che hanno regolarmente in consegna.

Cavalli inscritti 112. Eseguirono la marcia 80. Compirono il percorso 69.

Classifica: 1 cap. Cacciandra del Cav. Guide — 2 ten. Di Santarosa del Nizza cav. — 3 ten. Fragny del cav. Guide — 4 cap. Valle cav. Guide — 5 cap. Bettoni cav. Aquila — 6 ten. Gavazzi cav. Saluzzo — 7 cap. Durini cav. Piacenza — 8 cap Formigli Lanc. Mantova — 9 cap. Asinari di San Marzano Lanc. Aosta — 10 ten. Cinciari Lanc. Mantova — 11 cap. Gastaldi cav. Guide — 12 cap. Garattini cav Padova.

Informazioni commerciali

Ospizio Marco Antonio Morosini. — Giusta testamento 7 maggio 1509 di Marco Antonio Morosini sono da concedersi per alloggio gratuito di due poveri marinai di buona morale condotta due casette in parrocchia di San Francesco, anagr. N. 3048 e 3087 II p.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda al protocollo d'ufficio non più tardi del 30 ottobre corr. corredandola dei documenti richiesti.

1. Certificato di nascita in Venezia o se l'aspirante fosse nato altrove, di dimora nella stessa città per più di dieci anni senza notevoli interruzioni;

2. Certificato che il richiedente abbia esercitato l'arte del marinaio. Tale certificato dovrà indicare la precisa qualifica del richiedente, l'epoca in cui cominciò il suo servizio, l'epoca e la causa per cui cessò e l'attuale sua professone, arte o mestiere;

3. Scheda di famiglia.

Servizio di trasporti per la Serbia e la Romania. — Allo scopo di fornire notizie all'Ufficio di politica economica e del commercio estero, circa la opportunità di istituire un servizio di treni merci bisettimanali o quindicinali fra l'Italia e la Serbia e la Romania, la Camera di commercio invita le Ditte appartenenti a questo distretto aventi rapporti di affari con quei paesi di voler comunicare al suo ufficio di segreteria il contributo approssimativo che esse ritengono poter dare a tale servizio.

Orari Vaporini e Tramvie

dal 1. Ottobre

Linea Canal Grande-Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 23.45 (servizio continuo).

N. B. La corsa delle 23.45 cessa alla Veneta Marina.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle 6.48 alle 23.30 (servizio continuo); indi alle 23.45 fino a S. Zaccaria.

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 7.10 alle 20.10 (a dogni ora. N.B. Prima partenza alle ore 6.15 dalla Veneta Marina.

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara alle 6.30 indi dalle 7.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle 7.40 alle 17.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle 7.15.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 7.50 alle 18.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon-Ferrovia (mattiniero). Dal Carbon alle 4.30; 5; 5.30; 6; 6.30 — Da Ferrovia alle 4.45; 5.15; 5.45; 6.15.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Per i mesi di ottobre 1919 a marzo 1920: Da Riva Schiavoni prima partenza alle 6.40 indi dalle 7 alle 19 (ad ogni mezz'ora) — Da S. M. Elisabetta dalle 7 alle 19.30 (ai minuti 0 e 20 di ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 (ad ogni ora) — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 19.20 (ad ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

SERVIZIO IN PERIODO DI NEBBIA

Da Riva Schiavoni alle ore 7.30; 9; 12.5; 17; 19 — Da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 8; 9.30; 13.30; 18; 20.

N. B. L'Azienda si riserva di spostare le partenze ove la densità della nebbia ciò renda necessario, avvertendo che per il servizio di nebbia, essa espressamente declina ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque titolo verso i passeggeri.

SERVIZIO NOTTURNO

S. Zaccaria-Croce (Giudecca) - S. M. Elisabetta: Partenze da S. M. Elisabetta dalle ore 0. alle 5. (ad ogni ora) — Partenze da S. Zaccaria per Lido dalle ore 0.50 alle 5.50 (ad ogni ora).

Partenza da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 0.20 alle 5.20 (ad ogni ora) — Partenze dalla Croce (Giudecca) dalle ore 0.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo) — Il servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11,30 alle 13,30, dalle 16.30 alle 18.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove a Murano: Dalle ore 6 alle 23 (servizio continuo) — Da Murano a Fondamente Nuove: Dalle 6,15 alle 23,10 idem.

Ultim'ora

Il successo della "Cavour,, a New York

New York, 9.

La R. Nave «Conte di Cavour» nei 18 giorni di permanenza a New York, è stata oggetto d'ininterrotti festeggiamenti e di cerimonie improntate ad altissimo patriottismo. L'ammiraglio e gli ufficiali, presentati dal nostro console generale, sono stati solennemente ricevuti al City Hall dal sindaco, che ha pronunciato un elevato discorso improntato a viva simpatia per l'azione dell'Italia durante la guerra. Indimenticabili e imponenti per entusiasmo e per numero sono stati i festeggiamenti, ai quali ha partecipato un considerevole elemento americano. Una messa solenne fu celebrata a bordo dall'arcivescovo Hases. A bordo si è avuta giornalmente la visita di migliaia di persone. La serietà, la dignità e la disciplina e la gentilezza degli ufficiali, dei sott'ufficiali e dei marinai hanno destato la generale ammirazione. La nostra grande colonia è entusiasta.

Savy reca un messaggio di d'Annunzio?

Parigi, 9

L'«Intransigeant» dice che il comandante delle truppe francesi a Fiume generale Savy, che è già sbarcato in Francia ed è atteso a Parigi, prima di partire dalla città contesa ebbe un colloquio con d'Annunzio il quale gli avrebbe affidato un messaggio.

Offerte di candidature a d'Annunzio

Fiume, 9.

E giunta notizia che alcuni rappresentanti dell'Associazione combattenti avrebbero recato a d'Annunzio l'invito a consentire che il suo nome venga incluso nell'elenco dei candidati del nuovo collegio plurinominale di Chieti e che tale offerta sarebbe stata accettata.

A questo proposito d'Annunzio ha dichiarato di avere ricevuto parecchi inviti ed insistenti sollecitazioni da molti collegi del Regno, ma di non aver mai dato fino ad oggi nè consentimenti nè rifiuti.

L'Esposizione di B. A. a Torino

Torino, 9.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il «vernissage» della esposizione di Belle Arti. Gli artisti ed i soci della promotrice furono ricevuti dal Presidente e dai membri della Direzione. Alla inaugurazione che avrà luogo domani presenzieranno i membri del consiglio superiore di Belle Arti. Il Ministro della P. I. on. Baccelli ha telegrafato che per sopraggiunti impegni non potrà assistere alla cerimonia ma si farà rappresentare dal Ministro Dante Ferraris. Alla cerimonia interverrà il Duca di Genova.

Il congresso della 'Dante, rinviato

Roma, 9.

La presidenza del consiglio della *Dante Alighieri*, considerate le condizioni del paese in pieno movimento elettorale, ha rinviato il 20. Congresso a data da destinarsi, in cui possa essere adunato con maggior concorso di delegati di ogni parte d'Italia, e quindi con maggior solennità.

La spedizione del Duca degli Abruzzi

Genova, 9

Il Duca degli Abruzzi è partito per Roma dove col Governo avrà ancora gli ultimi abboccamenti, per quanto riguarda talune pratiche per la sua spedizione in Africa.

Da Roma si recherà a Napoli e di là si imbarcherà. Invece tutti i componenti della spedizione, che sono una ventina, prenderanno imbarco a Genova sul piroscafo «Roma» della «Società Marittima Italiana», che salperà la sera del 15 corrente. Tutti i materiali, viveri, medicinali, strumenti di osservazione ecc., sono già pronti sulle calate del nostro porto in attesa di essere caricati. Il «Roma» farà scalo a Napoli imbarcando il Duca degli Abruzzi, e quindi proseguirà per Suez e sbarcherà la missione del Duca a Mogadiscio. Di qui la spedizione, seguendo il corso del basso fiume Uebi Scebeli, salirà all'altipiano dell'Harrar, dove comincerà poi l'esplorazione delle sorgenti del ramo occidentale dell'Uebi Scebeli finora ignorate.

Cambridge al Re d'Italia

Londra, 9.

L'Università di Cambridge si propone di conferire il titolo di dottore, *honoris causa*, al Re d'Italia e al generale Diaz.

Convegno di ricevitori postali e procaccia del Veneto

Sacile, 9

(P.) Domenica prossima 12 corrente, nel palazzo dell'avv. Tullio Camillotti, verrà tenuto un convegno generale dei Ricevitori Postelegrafici, supplenti, portalettere e procaccia di tutte le provincie del Veneto In due sedute distinte, nella mattinata e nel pomeriggio, verranno trattati prima gli argomenti che riguardano i soli ricevitori della Provincia di Udine, gli oggetti di indole generale dell'intero Veneto.

Parleranno nell'occasione vari oratori, tra i quali il procaccia Cesare Nardini.

Le elezioni generali in Romania

Berna, 9.

(C.) Il capo del nuovo governo di Bucarest Vaitoiami ha avuta una intervista col capo dell'opposizione generale Averesco. Le elezioni avranno luogo fra un mese. La censura sulla stampa soppressa. Lo stato d'assedio sarà modificato in modo da non ostacolare la campagna elettorale. Al posto dei prefetti dimissionari verranno nominati i presidenti di tribunale.

Inglesi ed italiani a Budapest

Berna, 9.

(C.) Si ha da Vienna che 1800 soldati inglesi sono arrivati a Budapest ed altri 2000 italiani sono attesi in questi giorni. Insieme assumeranno il servizio di polizia non appena saranno partiti i rumeni.

Una delegazione del partito socialdemocratico ungherese, sotto la direzione di Caramj e di Peidl si è presentata al ministro Diamandy commissario del governo rumeno, per ringraziarlo di aver protette le riunioni del partito: I capi socialisti hanno dichiarato che senza la protezione dell'armata rumena, la reazione magiara avrebbe impedite le riunioni.

L'approvvigionamento di classe!

Berna, 9.

(C.) L'Agenzia Centrale segnala un grande scandalo amministrativo. La municipalità socialista ha fatto distribuire esclusivamente alle associazioni socialiste degli approvvigionamenti speciali di derrate alimentari di un valore di 150 milioni di corone, che la municipalità aveva accumulate in previsione di una grande carestia. Gli altri cittadinin non socialisti furono esclusi dalla distribuzione.

La conferenza del lavoro di Washington

Helsingfors, 9

Il Ministro del lavoro ha nominato il suo rappresentante alla conferenza del lavoro di Washington nel ministro Saastamoinen; rappresentante della classe dei proprietari sarà l'ing. Roberto Lavonius e rappresentante dei lavoratori il presidente dell'organizzazione centrale dei sindacati Paasivuori.

La guerriglia in Marocco

Parigi, 8

Si ha da Meknes (Marocco):

Una colonna incaricata di vettovagliare il posto di Kenitra è stata attaccata il 5 corr. ad ovest di Gebel Aara da una *harka* comprendente un migliaio di ribelli Zajani. I nostri partigiani e gli uomini del Gum di Bujad, dopo un accanito combattimento, hanno respinto il nemico infliggendogli gravi perdite. Sono rimasti abbandonati 102 cadaveri nemici. Noi abbiamo avuto 11 partigiani uccisi e 27 feriti. Sette feriti tra cui due ufficiali hanno avuto le truppe del Gum di Bujad.

L'aviazione ha dato in questa occasione un efficace aiuto bombardando i *douars* nemici e fornendo informazioni al comando.

La cittadinanza londinese al generale Allemby

Un discorso di Lloyd George

Londra, 9.

In un «lunch», che ha avuto luogo al Guildhall, in occasione della cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria di Londra al maresciallo Allemby, il primo ministro Lloyd George ha preso la parola e ha detto che colle sue brillanti vittorie il maresciallo Allemby ha reso un gran servizio al paese e alla umanità. Egli ha contribuito in larga misura ad abbattere le potenze centrali riducendo la Bulgaria alla impotenza e aprendo la via alla disfatta dell'Austria.

Parlando dello sciopero ferroviario Lloyd George ha dichiarato che le Trade Union non possono prevalere sulla opinione pubblica. Un movimento, tendente a raggiungere i suoi scopi mediante la forza, è pericoloso per tutto il regime sociale e deve subire una disfatta. V'è un prussianismo nel mondo economico industriale e politico.

Il primo ministro ha soggiunto: La organizzazione che combatte lo sciopero non è una organizzazione di guerra, ma una organizzazione civile, che il governo aveva iniziato nello scorso febbraio. Lo sciopero ci ha appreso che la collettività non può essere paralizzata e ci ha insegnato che anche la collettività deve dare il giusto prezzo alla proprietà di ciascun uomo, che lavori sulla terra e sul mare.

Accennando alla vittoriosa campagna del maresciallo Allemby, Lloyd George ha detto: Questa campagna permise alle nostre valorose truppe di Francia, e a quelle dei nostri alleati, sotto il maresciallo Foch, il maresciallo Haig, e il generale Pershing, e così pure ai nostri alleati italiani, al comando del generale Diaz, di spingere a fondo l'attacco.

Orario delle Ferrovie

dal 1. Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotta militari in partenze da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2, **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

Un biplano italiano a Berlino

Berna, 9.

(C.) Il primo velivolo straniero, dopo la fine della guerra, è giunto ieri a Johannistal in Germania. Si tratta di un biplano italiano nel quale si trovavano due ufficiali con mandato speciale per il Consolato italiano a Berlino.

Sordini e scioperi in America

Chicago, 8

La legge marziale è stata proclamata a Gary e ad Est Chicago, nell'Indiana, in seguito a manifestazioni avvenute ieri a Gary, da parte di duemila operai delle acciaierie scioperanti. Sono stati inviati di guarnigione a Gary mille soldati federali.

Notizie varie dall'estero

Parigi, 8. — Il generale Fayolle fu sostituito dal generale Degousse nel comando delle truppe interalleate di occupazione del Reno. Sarà incaricato di una importante missione in Germania.

Ginevra, 8. — L'ex Scià di Persia, Mohamed Aly, ha espresso il desiderio di stabilirsi in Svizzera. L'attuale Scià e il governo di Teheran sono disposti ad autorizzare tale trasferimento.

Bruxelles, 8. — E' terminato lo sciopero del personale addetto ai ristoranti. E' stata abolita la tassa di coperto.

Sarrebrouck, 8. — Ieri a Volhingen è scoppiato uno sciopero provocato probabilmente dal caro viveri. Lo sciopero si è esteso oggi anche alle ferrovie e a diverse officine di Sarrebrouck e dei dintorni. A causa delle dimostrazioni degli scioperanti è stato proclamato lo stato d'assedio. Alcuni minatori che erano stati arrestati sono stati rilasciati. Domani avrà luogo una riunione fra minatori ed industriali.

Parigi, 9. — L'esposizione annuale automobilistica, ciclistica e sportiva, che non era stata più tenuta dall'ottobre 1913 è stata inaugurata stamattina da Poincarè.

Buenos Ayres, 9. — Una commissione della Borsa di Rosario si è recata dal Presidente della Repubblica e gli ha chiesto di far accelerare il progetto di credito ai governi alleati per l'acquisto di cereali. Il Presidente ha promesso di accelerare la operazione, di convocare il Parlamento e di insistere per l'approvazione d'urgenza dell'accordo.

Cristiania, 9. — 420.000 persone si sono pronunciate a favore del divieto governativo circa la vendita degli alcools, dei vini e dei liquori e 280.000 contro. E' probabile che la maggioranza delle risposte non ancora conosciute sarà favorevole al divieto.

Helsingfors, 9. — L'ing. Ersin Donner è stato nominato ministro plenipotenziario a Londra.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Le elezioni e la Venezia Giulia

Trieste, 9.

Il commissario generale civile onor. Ciuffelli ha diretto ai commissari per gli affari autonomi la seguente circolare:

Poichè non è ancora avvenuta l'annessione dei nuovi territori e non è probabile che essa possa pronunciarsi così presto da consentire la tempestiva convocazione dei comizi elettorali, il Governo ha creduto di abbandonare per ora il proposito che le elezioni abbiano luogo nelle nuove provincie contemporaneamente che nel Regno. Di ciò informo Vostra Signoria con preghiera di darne comunicazione agli uffici comunali del distretto, avvertendo però che non devono intanto essere interrotti i lavori in corso relativi alla compilazione delle liste per il cui ulteriore espletamento presto verranno impartite le attese disposizioni

Bonin Longare tornato a Parigi

Parigi, 9

Stamane ritornò l'ambasciatore Bonin Longare, ricevuto alla stazione dal comm. Pagliano e dal personale di ambasciata.

La salute di Wilson

Washington, 9.

Lo stato di salute del presidente Wilson continua lentamente a migliorare. L'ammalato ricupera un po' le forze.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 282 — Conto corrente con la Posta — Sabato 11 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il prestito obbligatorio

Roma, 10

Si hanno questa sera alcune informazioni sul prossimo prestito obbligatorio e sulla imposta per gli incrementi della guerra.

Il prestito sarà iscritto nel gran libro del debito pubblico, formato di obbligazioni redimibili entro il termine di 70 anni dal 1 gennaio 1930. L'interesse del prestito sarà dell'1 per cento netto da ogni imposta presente e futura e pagabile in rate semestrali. Il tasso è — come doveva inevitabilmente essere per il carattere e per gli scopi del prestito — assai basso, ma il valore del nuovo consolidato è notevolmente rialzato dal piano di ammortamento, che deve essere chiuso precipuamente nell'anno 2000.

Calcolando i rimborsi annuali secondo il piano di ammortamento, il prestito a cominciare dall'anno 1930 costerà al Governo non più l'1 per cento ma il 2 per cento. Su tale base si deve calcolare il valore del nuovo eccezionale consolidato.

Al prestito, come dichiara la sua stessa qualifica, devono concorrere i cittadini che possiedono patrimonio. Sono invece esentati tutti i patrimoni che non arrivano alle 20 mila lire. Sarà detratta dal computo del patrimonio una somma di L. 5000 per chi abbia compiuto i 50 anni se uomo e i 40 se donna: altre 5000 verranno dedotte per il coniuge e per ogni figlio a carico della famiglia, considerandosi tali i maschi fino all'età massima di anni 25.

Speciali considerazioni sono pure prese per i contribuenti i quali abbiano subito danni di guerra.

La valutazione dei patrimoni si fa su tutte le forme della ricchezza. Per quanto riguarda conti correnti, essi saranno tenuti in conto per l'ammontare risultante al primo luglio 1919, o per la maggiore somma che abbiano raggiunto al 31 dicembre dello stesso anno, consentendo a tutti i contribuenti di fornire la prova per la destinazione delle somme ritirate dopo la data del primo luglio 1919.

Per quanto riguarda i beni mobili gran di erano le difficoltà per le valutazioni. Il contribuente, denunziato il suo patrimonio, dovrà far stampigliare presso l'ufficio apposito i titoli da lui posseduti, quali concorrono così a stabilire la somma globale del suo patrimonio.

Chi credesse sottrarsi a tale obbligo, non facendo stampigliare i titoli, cadrebbe, per così dire, dalla padella nella brace, perchè il contributo al prestito obbligatorio su tali titoli dovrebbe essere pagato dalla società che ha emesso i titoli, secondo la percentuale più alta di contributo.

Ma mentre la nominatività obbligatoria dei titoli è stata scartata si lascia facoltà al contribuente di rendere i suoi titoli nominativi. Il denaro liquido sarà valutato alla stregua di una percentuale sull'ammontare del patrimonio già constatato: i mobili ed i gioielli alla stregua del 5 *per cento*, questo ben inteso a parte i casi eccezionali, che possono essere verificati.

Il totale del patrimonio nazionale, nella misura del valore odierno della moneta, si valuta a 200 miliardi. E' evidente quindi che per ricavare almeno 20 miliardi, considerando anche le esenzioni sopracitate, è necessaria una aliquota media di circa il 15 per cento.

Senza entrare nei particolari, che non conosciamo, possiamo dire che la aliquota minima applicata ai patrimoni di 20 mila lire, sarebbe del 5 per cento e salirà progressivamente toccando il 10 per cento per le 100 mila lire, il 20 per cento per il milione, il 40 per cento per le cifre massime che raggiungano o superano 100 milioni.

Il progetto di legge colpirebbe pure le proprietà possedute in Italia da stranieri. In correlazione a tali criteri i beni posseduti da sudditi italiani all'estero, che non beneficerebbero della reciprocità per l'esonero da identiche imposte, che possono essere applicate nei vari stati, sono esonerati dalla imposta, limitatamente però a quelli posseduti avanti il 1 marzo 1914, mentre saranno sottoposti ad imposta quelli acquistati durante la guerra, e che non siano una semplice permuta di quelli antecedentemente posseduti.

L'imposta sull'incremento del patrimonio di guerra sarà nelle stesse proporzioni del contributo al prestito obbligatorio ed i modi di accertamento, di valutazione ecc. saranno eguali nell'uno come nel l'altro caso.

Fra gli incrementi di patrimonio, conseguiti durante la guerra, e in dipendenza di essa, non sono calcolati gli incrementi dovuti a lavori professionali. Sono però colpiti, come facenti parte del guadagno industriale quelli degli amministratori, direttori e procuratori delle Società per azioni.

Le tabelle base, sulle quali verrebbero calcolate le somme che i singoli o gli enti dovrebbero prestare allo stato, sarebbero queste:

Coloro che hanno un patrimonio di 20 mila lire dovrebbero prestare allo Stato il 5 per cento; coloro che hanno un patrimonio di 50 mila lire il 7 per cento; 100 mila lire il 10 per cento; 200 mila lire il 13 per cento; 500 mila lire il 17 per cento; un milione il 20 per cento; due milioni il 24 per cento; 5 milioni il 28 per cento; 10 milioni il 31 per cento; 20 milioni il 34 per cento; 50 milioni il 37 per cento; 100 milioni ed oltre il 40 per cento.

Intanto quest'oggi si sono riuniti alla sede dell'Associazione delle società anonime per azioni alcuni tra i più eminenti rappresentanti delle industrie dell'Alta Italia e specialmente delle Società anonime, venuti espressamente a Roma in vista dell'imminente applicazione dei provvedimenti finanziari. Gli industriali hanno rilevato i pericoli e le sorprese che per lo sviluppo del commercio e delle industrie della nazione, potrebbero riserbare i progettati provvedimenti ed essi hanno perciò inteso dimostrare al Governo come l'applicazione del prestito forzoso, e delle altre provvidenze fiscali sarebbe dannosa ed eccessiva, specie per le società anonime che, come molte industrie, trovandosi nell'impossibilità di sopportare un tale onere ed in tale forma accelerato, saranno costrette a chiudere mettendo sul lastrico un gran numero di operai, aggravando così la crisi della disoccupazione e della produzione.

Si sono richieste anche alcune modificazioni, le quali rendano possibile alle società anonime di sopportare l'aggravio con beneficio dell'erario e del paese, poichè — hanno dichiarato essi — non intendono con le loro richieste di modificazioni al progettato omnibus finanziario di sottrarsi alla contribuzione a beneficio dell'erario, ma vorrebbero anzi che da esse sortisse un reale beneficio per le finanze e per la situazione interna del paese, beneficio che andrebbe totalmente frustrato qualora alcune aziende fossero costrette a licenziare gli operai.

Stamane ha avuto luogo una importante riunione dei rappresentanti dei direttori delle grandi banche per trattare la questione dell'imposta sul patrimonio. La riunione presieduta dal sen. Della Torre, è riuscita oltremodo movimentata.

Poscia nel pomeriggio, in Borsa, dopo la chiusura delle operazioni, si è riunito il Sindacato di Borsa per discutere sull'impressionante situazione del mercato dei valori, determinatasi in questi giorni.

Nel corso della discussione si è constatato che i forti vendite di titoli dello Stato e di valori industriali sono determinate unicamente dall'impressione prodotta sui detentori dei medesimi dalle notizie di eccessiva fiscalità ed ingiusta applicazione dell'annunziata imposta patrimoniale, specialmente per quanto concerne le società anonime. Dopo aver considerato la situazione, il Sindacato ha deciso di diramare alle autorità competenti una protesta nella quale verrà significato che, se le notizie dovessero essere confermate da parte del Governo, i mercati subirebbero un contraccolpo anche più grave.

Si assicura che di questa agitazione, che da vari giorni si delineava, si sia avuta un'eco nel consiglio dei ministri, per opera del senatore Dante Ferraris ministro dell'industria commercio e lavoro.

Le ragioni addotte dal sen. Ferraris consigliarono ancora una volta a soprassedere alla promulgazione dei provvedimenti tributari, che già avevano avuto parecchie soste per le divergenze, di cui si è molto parlato tra il ministro delle finanze on. Tedesco, e quello del tesoro on. Schanzer.

L'odierno comunicato ufficiale dichiara tendenziose le notizie finora registrate dalla stampa, anche da quella ufficiosa. Bisogna dunque supporre che il Governo si disponga a riesaminare questa grave materia.

Allarmi ingiustificati
sui provvedimenti finanziari

Roma, 10.

La *Stefani* comunica questa nota ufficiale:

Le notizie di provvedimenti finanziari del Governo, pubblicate da alcuni giornali, sono tendenziose e premature. Alcune voci sono state diffuse ad arte per speculazioni di borsa. E' superfluo avvertire che nulla sarà turbato nel regime dei depositi. Il Governo non ha preso alcun provvedimento in ordine alla nominatività dei titoli, nè intende in ogni caso che tale questione, che implica modificazione del codice di commercio, sia regolata se non dopo esame del parlamento e in forma di legge.

Il panico, che si tenta produrre artificiosamente in alcuni mercati, risponde a semplici manovre della speculazione contro cui il pubblico deve essere messo in guardia.

L'Associazione dei Comuni

Roma, 10.

Sotto la presidenza del Senatore Lucca si è riunito in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani, presenti i vice-presidenti prof. Sturzo e avv. Franco.

Il consiglio ha preso in esame la grave situazione, che si è venuta creando nei comuni, per la impossibilità in cui essi si trovano di soddisfare le nuove richieste di aumento di stipendio, avanzate dagli impiegati, salariati e pensionati comunali in causa dell'assoluta deficenza dei mezzi finanziari all'uopo occorrenti.

In seguito ad ampia discussione il Consiglio ha approvato un ordine del giorno col quale, esaminati i provvedimenti finora emanati dal Governo, si invocano provvedimenti più efficaci per fronteggiare la situazione, e, constatato che i comuni non potranno eseguire le disposizioni, le quali eventualmente ordinino di dare miglioramenti al personale se esse non siano accompagnate dalla concessione dei mezzi sufficienti; si lascia al Governo tutta la responsabilità per l'arresto dei servizi e pel disimpegno delle funzioni delegate dallo Stato ai comuni, qualora la minacciata deliberazione della organizzazione degli impiegati e salariati comunali dovesse attuarsi.

Il consiglio ha quindi approvato il programma di riforme amministrative e tributarie, sulle quali sindaci ed amministratori comunali saranno invitati a richiamare l'attenzione di tutti i candidati nelle prossime elezioni politiche. Infine ha preso atto con vivo compiacimento della pubblicazione del decreto che costituisce l'istituto nazionale per i lavori pubblici dei comuni. Il senatore Lucca ha comunicato di essergli stata offerta dal Ministro Pantano la presidenza del nuovo istituto, aggiungendo di avere declinato l'onorifico incarico ritenendo che a capo del nuovo ente, dalla cui azione tanti vantaggi si ripromettono i comuni, necessita stavi una persona che sia in grado di dedicare tutta la propria attività, non distratta da altre cure.

I bilanci degli enti locali

Roma, 10

Al Ministero dell'Interno ha avuto luogo, sotto la presidenza del grande ufficiale Pironti, un'altra adunanza della commissione per l'integrazione dei bilanci degli enti locali con la presenza dei comm. Grippo e Sbrocca in rappresentanza del Ministero delle Terre Liberate, dei comm. Melis e Cirillo per il tesoro e Fano per l'interno.

Furono esaminate le domande di sovvenzione dei comuni di Arba, Barcis, Montereale Cellina, Bagnasco, Roveredo al piano, San Vito al Tagliamento, Ciseriis e dell'amministrazione provinciale di Udine.

Furono presi provvedimenti per assicurare la continuità del servizio farmaceutico in vari piccoli centri e discusse norme di carattere generale.

La commissione si riunirà ancora quanto prima, essendo pienamente compresa della necessità e dell'urgenza di assicurare il funzionamento dei servizi comunali del Veneto, mediante la somministrazione dei fondi occorrenti.

LA QUESTIONE DI FIUME

La smentita americana
dopo quella inglese

Londra, 10

L'« Agenzia Reuter » ha da Washington, in data 8 corrente:

Si ritiene qui che il governo americano non abbia rivolto alcuna minaccia, nè abbia fatto giungere all'Italia alcun avvertimento, nei riguardi della questione di Fiume, salvochè nella sua veste di compartecipe al rilievo fatto dal consiglio supremo. Si aggiunge inoltre che tali rilievi sono stati formulati nel tono più amichevole ed in considerazione della situazione interna creata all'Italia dal fatto non autorizzato di d'Annunzio.

Ed ecco dunque, dopo la smentita ufficiale inglese, la smentita ufficiale americana, la quale viene a distruggere la portata di quel comunicato della «Associated presse» che fu, nella fantasia dell'on Nitti stromento di depressione analogo al pseudo telegramma da Londra. Attendiamoci di vedere un comunicato ufficiale prender atto con soddisfazione anche di questa sconfessione dei sistemi di «politica interna» dell'on. Nitti.

La stampa franco-americana
e la questione di Fiume

Parigi, 10

Il « New York Herald », parlando della situazione della questione di Fiume, in base alle informazioni giunte da Roma, scrive che se occorre guardarsi da un ottimismo ingiustificato, tuttavia non è meno esatto che le nubi che erano cominciate ad apparire all'orizzonte tra l'Italia e gli alleati sono in questo momento dissipate.

Tittoni partirà Martedì

Roma, 10.

L'onor. Tittoni ripartirà per Parigi martedì mattina. Prima della sua partenza saranno nominate due commissioni, l'una delle quali risiederà a Parigi per l'approvazione dei trattati, e un'altra a Roma per il coordinamento delle disposizioni relative.

Crediamo che insieme con l'on. Tittoni ripartirà per Parigi l'on. Maggiorino Ferraris, venuto a Roma per conferire col Presidente del consiglio e coi ministri competenti sulle gravi questioni finanziarie ed economiche che gli sono affidate. Intanto per domani sabato alle ore 16 è stato indetto il consiglio dei Ministri.

Il Consiglio di domani ha una importanza particolare perchè saranno trattati importantissimi argomenti e forse saranno definitivamente approvati i provvedimenti finanziari.

La revisione del trattato di pace

Parigi, 10

La Commissione per la revisione del trattato del 1830 ha ripreso i suoi lavori. Le delegazioni belga ed olandese hanno esposto i rispettivi punti di vista sulle questioni militari sollevate e riguardanti la sicurezza del Belgio e il mantenimento della pace generale, colla soppressione della neutralità perpetua e della garanzia contemplata nel trattato del 1839.

E' stato deciso che il testo sarà preparato in maniera da permettere il raggiungimento di forme conciliranti, tenendo conto degli argomenti invocati da una parte e dall'altra; ma sembra che la tesi belga e quella olandese, circa le garanzie militari, siano ancora inconciliabili e la commissione deve cercare e trovare ancora una formula che sia accettabile per ambedue le parti.

Il Belgio era rappresentato alla seduta da Horts e da Segers, l'Olanda da Swinderen e da Schikes.

L'Inghilterra ratificherà
il trattato prossimamente

Londra, 10

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Essendo pervenuta la risposta di tutti i *dominions* britannici è imminente la ratifica del trattato di pace da parte del Re.

Una protesta dei lettoni
contro i tedeschi

Parigi, 10

Il governo provvisorio della Lettonia ha inviato alla conferenza della pace un telegramma nel quale espone i seguenti fatti:

Riga aveva chiesto alla Germania di ritirare le truppe dalla Curlandia e di promettere di sgombrare il paese nel più breve tempo possibile; ma la Germania approfittò della tregua per raddoppiare in Curlandia i suoi effettivi i quali si abbandonarono a delitti e ad atti di inaudita violenza e fecero di tutto per impedire l'organizzazione dell'esercizio lettone e per ostacolare la lotta contro i bolscevichi. Quando i lettoni ripresero ultimamente l'offensiva e liberarono ampi territori, i tedeschi li attaccarono alle spalle. Le ostilità sono ricominciate dal giorno otto corr. La Germania ha violato così il trattato di pace, e il governo prega gli alleati di prendere senza indugio misure decisive per costringere la Germania a conformarvisi. L'alleanza formata fra la Germania e la Russia minaccia non soltanto l'indipendenza della Lettonia, ma anche la pace del mondo intero ed è diretta contro le potenze alleate e associate.

Il governo protesta innanzi al mondo civile per gli attacchi rivolti contro la nazione. I lettoni difenderanno l'indipendenza del paese fino all'ultima goccia di sangue.

Il nuovo ambasciatore
inglese a Roma

Londra, 10.

Per iniziativa della Britsh Italian League, questa sera al Savoy Hotel ha avuto luogo un banchetto di saluto a sir George Buchanan, il quale fra pochi giorni partirà alla volta di Roma per assumervi la carica di ambasciatore.

La riunione ha dato luogo ad una cordiale manifestazione di simpatia verso l'Italia. Erano presenti, fra le altre notabilità politiche e diplomatiche, Fischer, ministro dell'educazione, il rappresentante del governo Lord Lytton, presidente onorario della lega, lo ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, lo storico Trevelyan, Sir Samuel Hoare, presidente del comitato esecutivo della lega, e molte signore, fra cui la marchesa Imperiali e Lady Buchanan. Dopo avere brindato ai sovrani d'Italia e di Inghilterra Sir Samuel Hoare ha fatto l'elogio del nuovo ambasciatore britannico a Roma, ricordando come egli sia considerato come uno fra i più abili e brillanti diplomatici inglesi. Tali pregi, ha detto l'oratore, gli erano riconosciuti dai nemici durante la guerra, in tal modo che i giornali tedeschi non lasciavano trascorrere un giorno senza attaccarlo violentemente. E' per la sua abilità che viene mandato a Roma nel momento più delicato delle relazioni anglo-italiane, nella persuasione che saprà appianare tutte le difficoltà e dissipare tutti i malintesi, continuando così il difficile lavoro di Sir Rennel Rood, il quale tanto ha fatto per mantenere rafforzate le relazioni fra i due paesi.

Rispondendo a queste parole l'ambasciatore Sir George Buchanan ha detto di simpatizzare con tutto l'animo suo per la causa delle aspirazioni italiane, ricordando come l'Italia, resa schiava dell'Austria dal trattato di Vienna, dovette lottare un secolo intero per raccogliere sotto una legge ed una bandiera le sue sparse membra. Come ambasciatore a Pietrogrado l'oratore ebbe il modo di apprezzare e valutare gli immensi servigi resi dall'Italia agli alleati, proclamando la sua neutralità e poi intervenendo quando, con la sconfitta russa, le sorti dell'alleanza pericolavano, e poi ancora attirando su di essa tutta la potenza militare austriaca dopo la rivoluzione e la conseguente impotenza russa.

Buchanan ha proclamato quindi il diritto dell'Italia alla riconoscenza degli alleati, anche perchè con la vittoria di Vittorio Veneto essa non ha soltanto abbattuto l'Austria e liberato le provincie italiane, ma ha liberato pure le razze oppresse, comprese quelle che fino all'ultimo momento hanno combattuto contro la guerra, ed è ora indispensabile alla alleanza stessa, se questa deve raccogliere i frutti della vittoria.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore sono state ripetutamente e vivamente applaudite. Fischer, ministro della educazione, parlando a nome del governo, ha assicurato nel mondo più caloroso che la missione di Sir Buchanan è quella di stringere sempre più i vincoli di amicizia e di simpatia fra l'Inghilterra e l'Italia. Hanno parlato infine Lord Lytton e l'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, il quale ha portato a Buchanan i suoi più cordiali auguri per la riuscita della missione affidatagli. Tutti gli oratori sono stati salutati da calorosi applausi.

Bourgeois parla al Senato
del diritto e della violenza

Parigi, 10

Al Senato, Bourgeois, continuando il suo discorso, dice che la guerra fu una guerra di idee e cioè fra l'idea della violenza e l'idea del diritto. Il relatore soggiunge che gli alleati devono rimanere uniti nella vittoria, come lo furono nella guerra. Le potenze alleate, dopo aver ratificato il trattato con la Germania, devono concludere un altro fra loro per l'interpretazione del trattato di Versailles e per assicurare la pace del mondo. L'Inghilterra e l'America si lanciarono nella guerra senza trattato; vi è ormai fra i tre alleati una comunanza di vedute che le obbliga a pensare e a lavorare in comune. Allora soltanto la Germania comprenderà donde viene la forza suprema. (*Applausi*).

Lo stesso dobbiamo dire per quanto riguarda il Belgio e l'Italia. Costituiremo con ciò il vero fronte occidentale; però, soggiunge l'oratore, speriamo di vedere presto la Spagna associarsi a noi.

Bourgeois prosegue chiedendo se non sia giunto il tempo di accordarsi con gli alleati per agire in Russia; vi è in ciò un imperioso e urgente dovere per impedire la penetrazione dei tedeschi, che si va attuando sotto la maschera del bolscevismo. (*Applausi*). Se la Società delle Nazioni non mantenesse le sue promesse si verificherebbe il più grave fallimento morale, che possa subire il mondo.

Bourgeois sostiene quindi la necessità dell'unione interna; la Francia, in tal modo, si consacrerà, così all'interno, come all'esterno, alla stessa opera di giustizia e di libertà.

L'oratore conclude dicendo: Il Senato, ratificando il trattato, darà al Governo una nuova forma pei prossimi negoziati affinchè la Francia tenga in quest'ora il posto che le è assegnato dalla sua storia, e darà così al mondo una prova incrollabile della fiducia della Francia nella potenza sovrana dell'idea della giustizia e della libertà. (*Applausi unanimi*).

La salute di Wilson

Washington, 10.

Il bollettino di stamane sullo stato di salute del presidente Wilson dice:

Quantunque il presidente non abbia subito alcun notevole cambiamento il lieve miglioramento notato ieri continua.

Il 4 Novembre si festeggerà
la vittoria italiana

Roma, 10

In seguito ad accordi intervenuti fra il governo e il comune si è stabilito di solennizzare la vittoria italiana in Roma il 4 novembre p. v., porgendo un solenne tributo d'onore all'esercito e alla marina. Per l'organizzazione della cerimonia, che vuol essere la glorificazione della vittoria nostra, e l'espressione del sentimento di gratitudine perenne che la nazione intera serberà verso i valorosi soldati di terra e di mare per gli atti di fulgido eroismo da essi compiuti, si è costituita una giunta esecutiva la quale ha tenuto già alcune adunanze ed ha costituito alcune commissioni incaricate dei dettagli della organizzazione.

La cerimonia, nelle sue linee generali, consterà essenzialmente in uno sfilamento trionfale attraverso la città, di un corteo composto di tutte le rappresentanze dell'esercito e dell'armata, di una solenne cerimonia in Campidoglio e della consegna sull'altare della patria, alla presenza di Sua Maestà il Re, delle ricompense al valore collettivo alle armi, corpi e reparti, cui vennero concesse. Al corteo parteciperanno i capi di stato maggiore, i comandanti di grandi unità dell'esercito e della marina, tutti i decorati con medaglia d'oro, rappresentanze di mutilati, le bandiere e gli stendardi dell'esercito e dell'armata. Una rappresentanza dell'esercito e della marina con reparti delle varie armi, specialità e servizi. Il corteo percorrerà le principali vie della città e passando sotto l'arco di Tito attraverserà il Foro Romano per la Via Sacra, quindi per piazza del Campidoglio si porterà all'altare della patria.

Le cerimonie sopradescritte saranno completate da una serie di festeggiamenti da svolgersi in quel periodo di tempo (probabilmente nei giorni 3, 4, 5), con trattenimenti per i soldati a Villa Umberto, spettacoli di gala, ricevimenti per ufficiali ecc. Le varie commissioni, seguendo le direttive stabilite della giunta esecutiva hanno già attivamente iniziato i loro lavori.

Inghilterra, Francia e Siria

Roma, 10.

L'Inghilterra e la Francia hanno lavorato ad un accordo per la Siria. Naturalmente l'Inghilterra ha pensato bene di farsi la parte maggiore ed ha giuocato elegantemente la Francia.

Pochi giorni fa — racconta il corrispondente parigino dell'*Idea Nazionale* — è stato concluso un accordo tra i due governi per cui, nel prossimo novembre, le truppe francesi occuperanno le zone marittime della Siria, più il Libano e la Cilicia. Secondo il trattato del 1916 la Francia doveva occupare anche le floridissime città di Damasco, di Aleppo e Homs, ed averne l'amministrazione e indirettamente il protettorato, e tale diritto dava lo stesso trattato all'Inghilterra per le città di Moussul e di Bagdad. Ora gli inglesi hanno già occupato le due ultime, ma la Francia resta fuori da Damasco, Aleppo ed Homs in omaggio alla volontà del londinese Re dell'Heggaz e non vi entrerà.

In sostanza l'accordo che va in vigore sia pure cosidetto temporaneo, con novembre, toglie ai francesi le tre belle città e dà loro la Cilicia in cambio: ma chi abbia una idea anche superficiale di quel le regioni, può comprendere quanto il cambio sia sfavorevole alla Repubblica alleata.

Questa la realtà odierna ed ultima alla quale si può aggiungere a titolo di informazione che da fonte inglese non ufficiosa è prospettata anche la possibilità di un accordo definitivo su queste basi.

Le cinque città soprannominate sarebbero suddivise tra francesi ed inglesi secondo il trattato del 1916. Di più la Francia terrebbe il Libano e la Cilicia. L'Inghilterra terrebbe Viac Arabi, i paesi di Bassora e persino tutta la Palestina ed i Luoghi Santi, che invece il trattato del 1916 destinava a diventare internazionali. Ma la questione non ha nulla di religioso. Pare comunque che il Vaticano non veda con antipatia gli inglesi in Oriente perchè reputa che essi possano magari con la forza, ristabilire un poco d'ordine, ma è visibilmente irritato dalla propaganda protestante che i britannici menano in tutte le terre tolte alla Turchia, da Gerusalemme ad Alessandretta.

Sotto questo riguardo la Francia ha dei titoli di preferenza presso il Vaticano ed è per questo che il generale Gouraud, fervente osservante, va in Siria.

Con un metodo o con un altro, con un vantaggio maggiore o minore, la Francia uscirà da questa pace con un notevolissimo acquisto in Oriente. E l'Italia? L'Italia si è accordata con la Grecia per lasciarne Smirne e per cercare il progetto di una ferrovia Roma-Atene che probabilmente non sarà mai attuata!

La liquidazione delle armi
e munizioni

Roma, 10.

Il presidente del Consiglio dei ministri, aderendo alle vive insistenze dell'on. Conti, che quale titolare del sottosegretariato di Stato per la liquidazione dei servizi delle armi e munizioni e della aereonautica, ha esaurito nel giro di pochi mesi il gravoso compito che gli era stato affidato, ha sottoposto alla firma Sovrana il decreto, con cui viene soppresso il sottosegretariato stesso. Per le poche sistemazioni di commesse belliche, che debbono ancora essere definite, continueranno a funzionare il comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra e la sua giunta esecutiva, della quale l'on. Conti ha consentito a mantenere la presidenza per assicurare la continuità dei criteri fin qui seguiti nella liquidazione dei contratti di guerra. Il comitato e la giunta rimarranno in vita con personale ridottissimo fino ad ultimazione dei lavori in corso.

Il monopolio degli olii pesanti

Roma, 10.

La direzione generale dei monopoli ha preparato lo schema del decreto con il quale si istituisce il monopolio degli olii pesanti. Il nuovo monopolio sarà disciplinato in modo simile a quello delle lampadine elettriche.

I disordini in Sicilia
Il movimento si estende

Roma, 10

A Riesi perdura l'agitazione dei contadini, in seguito alle esagerate pretese da essi avanzate. Anche fra quei contadini non è mancato chi, per scopi elettorali, ha svisato lo spirito del decreto Visocchi. Dopo l'arresto del noto socialista ufficiale Butera Giuseppe, e di altri caporioni, sembravano quasi cessate le agitazioni agrarie a Riesi, ed in altri paesi ella nostra provincia; senonchè da qualche giorno sono state riprese con più violenza, in seguito ad istigazione di certo Angelotti, socialista ufficiale, mandato espressamente a Riesi da Reggio Emilia, agitazione che degenerò in un grave conflitto tra dimostranti e forza pubblica. Verso mezzogiorno oltre duemila contadini a cavallo, armati, si impossessarono del feudo di Palladio, di proprietà del principe Pignatelli e vi piantarono la bandiera rossa. Intervenne la forza al comando del vice-commissario Mentana il quale fece mettere in posizione le mitragliatrici. I dimostranti, dopo alcuni tentativi di resistenza, ritornarono in paese, in piazza Garibaldi furono arringati. Il vice-commissario tentò di sciogliere il comizio, facendo suonare ripetuti squilli di tromba, ma i dimostranti, ubbriacati dalle parole dell'Angelotti, risposero alle intimazioni della forza con ripetuti colpi di arma da fuoco. Rimasero feriti quattro soldati. Fu allora che il vice-commissario, vistosi a mal partito, e considerata la grave situazione, ordinò l'uso delle mitragliatrici contro i dimostranti.

Fu un momento di indescrivibile terrore. Vi furono 13 morti ed una cinquantina di feriti, dei quali molti versano in grave stato.

L'esigua forza non potè resistere e fronteggiare la gravissima situazione, perchè venne accerchiata e costretta ad abbandonare le armi ai rivoltosi che divennero perciò padroni del paese. Il vice-commissario venne ferito alla testa a colpi di pietra. I soldati rimasti incolumi si portarono fuori delle porte del paese spingendosi fino a Ravanusa. Furono compiuti saccheggi e venne ferito il deputato provinciale ing. Accardi da ripetuti colpi di pugnale, mentre tentava opera pacificatrice.

Da Caltanissetta furono immediatamente inviati rinforzi in automobili ed autocarri requisiti. Si trovano sul luogo il commissario di P. S. Caruso, il procuratore del Re, il giudice istruttore, il maggiore dei carabinieri e circa 200 soldati con mitragliatrici, ed una batteria di artiglieria da campagna.

Da Palermo sono partiti altri 300 soldati. Il comando delle truppe è affidato al colonnello del 75.o fanteria, Silvestri.

La truppa si trova riunita a Trabia nelle vicinanze delle miniere Tallarita, in attesa di altri rinforzi per procedere all'entrata in paese, i cui sbocchi sono completamente barricati dai rivoltosi.

Oggi la forza doveva compiere l'avanzata, che non ebbe luogo a causa del temporale. L'Angelotti venne arrestato alla stazione ferroviaria. Egli ha dichiarato di essere soddisfatto dell'esito della sua propaganda. Possedeva alcuni bossoli di rivoltella. La situazione perdura gravissima e si estende minacciosa ad altri paesi della provincia, ciò che desta le preoccupazioni nelle autorità e nelle popolazioni.

A proposito del conflitto di Riesi la «Tribuna» dice che stamane il prefetto di Caltanissetta, comm. Guadagnini, il quale si trovava fuori della residenza per ragioni d'ufficio, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio col quale è rimasto in conferenza per circa mezz'ora.

I funzionari e la truppa inviati a Riesi sono entrati in città senza incidenti. L'ordine è stato ristabilito. Gli uffici sono stati riaperti.

A Terranova, per divergenze agrarie, una folla di contadini armati, assalì la caserma. Furono esplosi colpi contro i carabinieri e soldati. Rimasero uccisi due popolani. Vi sono parecchi feriti.

Il blocco monarchico a Padova

Padova, 10

Si è riunita stasera l'assemblea della Associazione monarchica Vittorio Emanuele III, per trattare l'atteggiamento da assumere nella prossima lotta elettorale.

Vi intervennero le maggiori personalità del partito liberale. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Vittorio Emanuele III proclamata la propria salda fede nella monarchia, che è garanzia del benessere e della concordia della patria e nelle libertà statutarie, riconosciuta la necessità della unione con quanti hanno nel loro programma il fine della grandezza dell'Italia e la necessità di porre riparo nel più breve tempo possibile ai danni derivati da una guerra inevitabile, delibera di porsi d'accordo coi partiti politici affini, con la Associazione combattenti, il cui programma di rinnovamento si uniforma alle necessità attuali, con gli agrari, la cui opera costituisce uno dei cardini del progresso economico del paese per la formazione di un blocco patriottico nella imminenza delle elezioni politiche; di nominare un comitato elettorale con l'Intesa che, presi accordi coi rappresentanti che saranno eletti dagli amici politici in tutta la provincia di Padova, deleghi nel suo seno tre di essi per unirsi ai componenti degli altri gruppi per la formazione definitiva del programma e per fissare le modalità per la proclamazione dei candidati.

D'Annunzio candidato a Roma?

Roma, 10

L'« Epoca » pubblica: Secondo una notizia che si può controllare... soltanto a Fiume, da cui il Governo vieta che escano voci, d'Annunzio sarebbe compreso nella lista dei nazionalisti in provincia di Roma.

Per prendere accordi in questo senso il direttore dell'« Idea Nazionale » Enrico Corradini si è recato in questi giorni a Fiume.

Onestà e purezza

L'altra sera l'Associazione Democratica di Venezia ha tenuto le sue grandi assise per decidere sulla tattica da seguire nelle prossime elezioni politiche. Gli intervenuti non erano molti, ma in compenso erano di molti colori; un vero arcobaleno. Venne naturalmente approvato un ordine del giorno, il cui primo comma dice: «L'assemblea ecc. considera la necessità che la lotta elettorale perchè non sia vana e dannosa la riforma del suffragio, sia competizione schietta sui programmi che caratterizzano le parti politiche». Ottimo proposito, questo, di lottare sui programmi; e ottimo anche quest'altro affermato nel secondo comma dello stesso ordine del giorno: «riafferma (l'assemblea) l'ideale della democrazia che vuole onestà e purezza di propositi e di atteggiamenti anche nella tattica elettorale». Noi che siamo onesti e puri ci siamo addirittura sentiti commossi dinnanzi a questa dichiarazione e interrompendo un momento la lettura abbiamo pensato: Ma allora la nostra onesta e pura democrazia, che vuol essere onesta e pura persino nella tattica e che vuol combattere schiettamente una lotta di programmi, scende in lizza da sola, con programma proprio, con nomi proprii. Ma brava, ma bene, abbiamo concluso.

E abbiamo poi continuato la lettura del terzo comma dell'ordine del giorno, il quale dice: «confida che la democrazia possa con suo onore accomunarsi nella lotta ai combattenti». A questo punto se non ci è cascato l'asino, la povera bestia ha incespicato malamente. A parte la dizione poco felice per cui potrebbe sorgere il dubbio che la democrazia possa eventualmente accomunarsi ai combattenti senza suo onore e magari contro il suo onore; a parte questo, dicevamo, la lettura di quei *vieni meco* ci ha profondamente delusi perchè non era, dunque, vero che i nostri buoni democratici si accingessero alla bella lotta da soli, e perchè era dimostrata in modo lampante tutta la nostra immensa ingenuità. Noi avevamo attribuito tanti bei propositi ai democratici, e invece!...

L'Associazione dei Combattenti non ha svolto, che si sappia, un suo programma elettorale e in essa si trovano persone appartenenti ai più svariati partiti e quindi c'è un pizzico anche di democratici; perciò può darsi che il programma democratico non sia in contrasto con una parte dell'Associazione dei Combattenti. Resta però a vedere se sarà accettato anche dagli altri.

Ma non è questo che ci interessa ora. Ora vogliamo rilevare che la nostra democrazia, partita in guerra con la superba visione di pugnare tutta sola, fatti pochi passi, due soli periodi più in là, si accorge che un conto sono i bei propositi, e un altro conto sono i fatti positivi; che la parte di Orazio sol può finire in un fiasco e che è più prudente prendersi qualche alleato. In due si va meglio! Ben vengano, dunque, i combattenti.

Ma ad un certo punto della discussione dell'ordine del giorno, un rappresentante dei repubblicani dichiara di essere pronto ad unire le *falangi* repubblicane a quelle democratiche. Che fanno i nostri buoni democratici? Dichiarano, in omaggio alla proclamata competizione sui programmi, che non possono accettare l'idea repubblicana perchè sono fedeli monarchici? Ma nemmeno per sogno. Ben vengano anche i repubblicani, se pure non saranno *falangi!*

Proseguendosi la discussione un membro dei fasci di combattimento proclama: Siamo qui anche noi per aiutarvi. Combatteremo insieme. E i democratici hanno respinto la nuova compagnia? Ma nemmeno per sogno. E che cosa vogliono i fascisti? Una cosa da nulla: vogliono semplicemente — anche essi — la repubblica. Leggasi in proposito il discorso pronunciato da Mussolini a Firenze:

«Se ora, ha detto Mussolini, diciamo che la monarchia è assolutamente inferiore al suo compito non lo diciamo certo in base ai sacri trattati. Noi giudichiamo dai fatti e diciamo: — In questi mesi di settembre e di ottobre si è fatta in Italia più propaganda repubblicana che non si fosse fatta negli ultimi cinquant'anni, perchè quando la monarchia chiama al Quirinale Giovanni Giolitti; quando la monarchia mantiene al potere quello che ormai passa bollato col marchio d'infamia trovato a Fiume; quando essa scioglie la Camera e tollera che Nitti pronunci un discorso in cui si fa un chiaro appello alle forze bolsceviche della Nazione; quando essa tollera al potere un uomo che non è Kerenski, ma Karoly; quando infine ratifica la pace per decreto reale, allora io vi dico chiaramente che il problema monarchico che ieri non esisteva per noi in linea pregiudiziale, si pone oggi in tutti i suoi termini. La monarchia ha forse compiuto la sua funzione cercando ed in parte riuscendo ad unificare l'Italia. Ora dovrebbe essere compito della repubblica di unirla e decentrarla regionalmente e socialmente, di garantire la grandezza che noi vogliamo di tutto il popolo italiano».

Poichè la democrazia vuole la schiettezza di programmi e proclama altamente la sua onestà e la sua purezza noi dobbiamo ritenere che essa si associa a repubblicani ed a fascisti perchè ha una stessa fede, un programma affine, perchè è diventata repubblicana. Non lo sapevamo. A meno che, invece, non si tratti che di un espediente per far numero, per ingrossare le proprie file. Ma allora, dove va a finire la schiettezza dei programmi? E chi ci può scoprire dove sta di casa la purezza con la inseparabile onestà democratica?

Mancia competente.

La Regia Guardia

Roma, 10

Domenica verrà sottoposto alla firma reale il decreto che costituisce il comando generale del nuovo corpo della Regia Guardia. Oltre ad un maggior generale, faranno parte del comando quattro colonnelli e dieci maggiori.

Apprendiamo che sono state fatte pratiche presso vari ufficiali combattenti congedati perchè vogliano far parte della polizia investigativa. Oltre i requisiti necessari, si obbligano i partecipanti a possedere un largo corredo di vestiario.

La cronaca di Fiume

Locchi provocatori — Cerimonie di fede — 400 mila lire — L'innocua ex-base francese — Uno strano disoccupato.

Fiume, 10.

Le provocazioni ricominciano. Sono provocazioni criminose, benchè la ragione recondita sia sempre politica. Non passa giorno che non venga arrestato qualche agente provocatore jugoslavo o qualche teppista vestito da ardito e talvolta da soldato francese, colti sul fatto o mentre rubano o nel momento che stanno per compiere qualche attentato, come contro una polveriera provvisoria che si trova in Valombrosa, contro cui furono orditi già due attentati, fortunatamente a tempo sventati.

Sono mestatori politici forestieri e malfattori volgari introdottisi a Fiume i quali, per compiere le loro gesta criminose, come ho detto, si mascherano da arditi e da soldati francesi — cosa quest'ultima già constatata tre o quattro volte — coll'intento di infamare l'onorata divisa italiana e sfuggire d'altro canto alle ricerche della questura dopo un loro atto di grassazione.

Il tenente colonnello Repetto, geloso dell'onore dei suoi arditi, pubblica oggi uno scritto che giunge a proposito.

Numerosi di questi individui sono già assicurati alla giustizia e verranno giudicati dal Tribunale di guerra. Non pochi, si dice, riuscirono svignarsela in Jugoslavia, ciò non toglie che ancora non pochi si annidano qui, individui sospetti sinistri, che dovrebbero venire allontanati all'istante da Fiume, onde il buon nome della città e del soldato italiano non venga contaminato e non si crei qualche incidente grave. Per esempio fu constatato nelle scorse sere e per più volte che questi individui vestiti da arditi tentarono di provocare soldati francesi nella località Bergudi ove tengono i loro carriaggi e al punto franco, tirando di notte tempo delle fucilate in direzione dei francesi e iersera anche una bomba a mano. Tre di costoro furono acciuffatti dai nostri volontari... e si scoperse in loro tre jugoslavi incaricati di dare argomento alla stampa di Zagabria. Due erano vestiti da arditi ed uno in borghese, tutti e tre tipi sconosciuti venuti qui dalla Croazia. Si è sulle traccia di altri fatti, che prudenza vuole oggi sottacerli per non intralciare l'opera dei carabinieri che stanno sotto il comando del valente capitano Vadalà.

Ieri alle ore 18 in Piazza Dante si svolse un altra festa patriottica. I bersaglieri del 4., colla fanfara fecero un grande quadrato e al giungere del comandante d'Annunzio lo acclamarono unitamente all'enorme folla che gremiva la piazza, poi prestarono il prescritto giuramento al motto: *Fiume o morte.*

D'Annunzio tenne loro uno dei suoi smaglianti discorsi accennando l'alto significato patriottico della impresa per l'onore d'Italia.

La raccolta di denaro in Italia riempie di conforto Fiume. Sinora pervennero in contanti oltre 400.000 lire.

Finalmente l'on. Ciuffelli, governatore di Trieste, levò il divieto sull'introduzione di giornali dall'Italia. La posta, si dice, si è riaperta oggi. E a quando il permesso di poter telegrafare in Italia e a quando la sospensione dell'illegale e ridicolo blocco, sostenuto in odio ad una città patriottica e dei suoi difensori che la vogliono salvare all'Italia?

All'istituzione della base francese a Fiume il comando della stessa aveva chiesto spazio e magazzini ferroviari al punto franco per il deposito complessivo di 40.000 tonnellate di carbone e generi d'alimentazione per il rifornimento dell'esercito d'Oriente; ciò succedeva al principio del corrente anno. I magazzini vennero accordati e merce ne arrivò a Fiume per la base francese più della cifra sopra esposta, ma il curioso si è che di generi alimentari — da statistiche portuali e ferroviarie risulta provato — non furono manipolati che 3407 carri, e di carbone 1433 carri, nel mentre diecine e diecine di migliaia di tonnellate importate a Fiume e da qui esportate in Jugoslavia erano costituite da merci... che non servono, nè per l'alimentazione nè quale combustibile. In ciò non ce nulla di male, ma di certe constatazioni giova sempre tenerne debito conto.

Un per finire gustoso. I reali carabinieri arrestarono ieri al Caffè Europa uno sconosciuto. Condotto in luogo solito l'individuo, privo di documenti, potè venire identificato da più persone che lo conobbero a Roma. Esso è il sig. Marè segretario del cav. Quaranta, direttore della P. S. del Regno d'Italia.

Il sig. Murè verrà rimpatriato... come privo di un'occupazione lecita.

P. COLONNINI.

Idee e propositi dei tedeschi dell'Alto Adige

Bolzano, 10

(man). Lo stato d'animo della popolazione atesina di lingua tedesca, rispetto all'Italia, si manifesta oramai con sufficente chiarezza anche nelle pagine dei giornali locali, dacchè una disposizione del Commissariato Generale ha abolito la censura preventiva. La lettura dei quotidiani di Bolzano, di Merano, di Bressanone, e dei settimanali destinati ai contadini della Pusteria, della Val Venosta, della Val Passiria, conferma nelle opinioni che già ci eravamo potuti formare vivendo a contatto per mesi e mesi con gli atesini, dai cui discorsi e dal cui contegno traspariva assai esattamente l'atteggiamento che essi avrebbero assunto in futuro, quando la firma della pace avesse creato il fatto compiuto dell'annessione di tutto l'Alto Adige all'Italia.

Gli atesini tedeschi seguono due linee di condotta diverse: alcuni sono e si dichiarano contrari all'occupazione italiana e all'Italia in genere, affermano di non esser disposti ad accettare il fatto compiuto, e si chiudono in una sdegnosa solitudine in attesa del ritorno dell'Alto Adige in seno alla madre patria — dicono loro — tirolese o tedesca; altri invece sono e si affermano desiderosi di collaborare col nuovo governo, e, accettando con o senza proteste formali il fatto compiuto, chiedono di vivere alla pari degli altri cittadini del regno, e fanno aperte dichiarazioni di lealismo. Vi è dunque una corrente ostile, i cui seguaci non si limitano naturalmente a tenere per sè la propria ostilità, ma cercano di diffonderla sottilmente, in special modo fra la popolazione rurale, ed una che non si può dire entusiasta ma è certamente tollerantissima, e facilmente inseribile nel ciclo di vita italiano.

La corrente ostile fa capo ad alcuni elementi della città di Bolzano, antico posto avanzato del pangermanesimo bramoso di estendere l'influenza dell'idea e della vita tedesca, ed al clero minuto che non tanto è ostile in quanto l'annessione dell'Alto Adige all'Italia rappresenta — come dicono — un'offesa al diritto d'autodecisione dei popoli e un'ingiusta mutilazione della patria tedesca, quanto invece perchè l'Italia è ancor qui considerata come la nazione antireligiosa e libertaria per eccellenza, e l'estendersi dell'influenza italiana vien considerato come un estendersi della lotta contro la posizione privilegiata della chiesa e contro la morale cristiana. (Questa ostilità o diffidenza contro lo stato italiano è in gran parte comune anche al clero di campagna del Trentino italiano: appare da segni evidenti ch'esso teme nel trionfo dell'Italia il trionfo della «massoneria», della quale ha un terrore fanatico e primitivo. Va detto a suo onore, però, che a quanto ci consta esso non si serve di questo timore per suscitare l'ostilità contro l'Italia-idea, cioè contro la patria ch'è qualcosa di eterno sotto le mutevoli forme del predominio massonico o del predominio clericale).

La corrente favorevole fa capo invece alla grande maggioranza della popolazione di Merano, centro climatico ed alberghiero di primo ordine, e quindi cosmopolita per natura e destinazione, ed ora bisognosissimo di tornar presto e bene agli antichi splendori, appoggiandosi all'organismo amministrativo che dà più affidamento di solidità. Favorevole è anche la gente della campagna, quando pensa e agisce al di fuori dell'influenza del clero di cui sopra si è detto: essa tuttavia subisce fortissimamente quest'influenza — è fuor di luogo ricordare che la rivolta dell'809 contro i francesi, capitanata da Andreas Hofer, fu appunto una rivolta di contadini promossa e guidata dal clero, per protesta contro l'irreligiosità francese. Questa corrente è seguita anche dagli atesini di lingua italiana, benchè con un entusiasmo che a dir vero potrebbe essere maggiore. Bisogna per altro considerare che gli atesini di lingua italiana, in genere oriundi trentini, sono usciti da troppo poco dal regime del terrore tedesco che vietava loro di adoprare la spregiatissima lingua italiana anche in famiglia, e sono ancora storditi, ed in parte ancor timorosi di rappresaglie, se l'Italia dovesse andarsene.

Le forme in cui si manifestano rispettivamente le due correnti sono: per la prima l'ostruzionismo larvato in certi pubblici uffici, l'atteggiamento poco tollerante di contatti e talvolta un tantino dispregiativo della Camera di Commercio di Bolzano, gli scritti di alcuni giornali, fra i quali il *Tiroler* cattolico si distingue per la monotonia e la discreta volgarità delle insinuazioni a nostro riguardo; per la seconda l'attività conciliante e fraterna del Gremio commerciale di Merano, gli articoli collaborazionistici della *Meraner Zeitung*, le deliberazioni e gli inviti delle società di esercenti del meranese, il contegno cordiale e benevolo dei contadini e delle medie borghesie di Merano, Bressanone, Brunico ed altri centri minori.

All'indomani della firma dela pace, il sindaco di Bolzano dott. Perathoner si espresse così nel Consiglio Comunale: «La firma della pace di S. Germain ha assegnato all'Italia tutto l'Alto Adige ed ha fatto a pezzi il Tirolo; ha strappato un territorio puramente tedesco alla madre patria tedesca. Mi mancano le parole per descrivere l'immensità del dolore che riempie il cuore di tutta la popolazione dell'Alto Adige ed anche dei nostri compatrioti a nord del Brennero». Il *Tiroler*, riportando la notizia della costituzione di una società di maestri italiani, commenta: «Non ci sembra conveniente che un maestro tedesco, che ha una coltura infinitamente superiore a quella dei maestri *welsche* (si noti: il giornale non dice nemmeno *italienische*, ma adopra *welsche* che è dispregiativo) accetti insegnamenti da essi. In ogni modo i maestri e le maestre tedeschi faranno bene a evitare il contatto con gente simile». E in una corrispondenza dalla Passiria si legge: «L'estate, per fortuna, è finita. *Certa gente* calpesta i nostri fieni e le nostre fatiche. *Degli armati* vanno liberamente di giorno a rubare le nostre patate, i nostri cavoli, le nostre frutta. I nostri bambini e le nostre bambine non possono più fidarsi ad abbandonare le case per non cadere nelle mani di quei *satiri mostruosi*».

Nella *Meraner Zeitung*, invece, il dott. Scheuk, segretario del Gremio commerciale di Merano, invita la minuscola minoranza anticollaborazionistica a desistere dall'opposizione. Dopo avere ammesso che l'amministrazione italiana è lungi dall'essere ideale e dopo averla scusata con le condizioni difficili create dalla guerra, continua: «Quanto sarebbe più facile togliere gli ostacoli alla ripresa della vita regolare, se da parte dei tedeschi ci fosse l'onesta volontà di una prossima collaborazione! Se non ci si riuscisse per colpa degli italiani allora soltanto un assenteismo sarebbe comprensibile e fondato; così, come stanno le cose adesso, l'assenteismo non è giustificabile se non con una sensibilità nazionale esagerata che però dovrebbe esser già stata calmata con la clausola, ammessa finora soltanto dagli italiani, anzi dall'Italia volontariamente inserita nel trattato di pace, la clausola cioè riguardante il rispetto dei diritti delle minoranze nazionali».

Il definitivo tramonto del fantasma di Godego

Castelfranco, 10

Non ci voleva che la benemerita arma dei RR. CC. per mettere le cose a posto. E ciò semplicemente con una diligente inchiesta sul fantasma, che pare sia esistito solo nella mente di qualche allucinato.

Siamo nella stagione dell'uva. I soldati di guardia al campo avevano adocchiato i bei grappoli, e una notte tentarono di anticipare la vendemmia. I contadini di guardia, muniti di randelli, rincorsero i soldati. Questi, per trattenerli dall'entrare nel loro campo spararono, e si giustificarono poi con i superiori di aver sparato asserendo di aver visto delle figure umane avanzarsi. Qualcuno allora parlò di fantasma; la voce si propagò; i più timidi si suggestionarono e... la storia dei fantasmi o del fantasma infuocato si sparse così bene che molta gente si persuase di averlo visto, in buona fede.

Se esiste quindi un fenomeno a Castel di Godego, fu quello di una raffica di autosuggestione collettiva.

Dopo l'intervento della benemerita, i fantasmi sono spariti e... l'uva è rimasta intatta sui bei filari.

Buero visita Genova

Genova, 10

Stamane alle ore 11 il Ministro dell'Uruguay, dott. Buero, col seguito, si è recato a visitare il porto ed il nuovo bacino Vittorio Emanuele a Sampierdarena. Di là, dopo una visita alla galleria di San Beniamino, in trenino elettrico, si recò alle cave della Pizzella dopo che ritornò a bordo del rimorchiatore, che lo condusse al punto d'imbarco dei Mille.

L'inaugurazione solenne dell'Esposizione di Torino

Torino, 10

Con l'intervento delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova e delle Principessine loro figlie, è stata stamane solennemente inaugurata l'Esposizione nazionale d'arte. I Principi sono stati ricevuti dal ministro on. Dante Ferraris, dal Prefetto comm. Taddei, dal Sindaco conte Frola e dall'on. sen. Ruffini presidente della promotrice.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti anche gli on. Boselli, Daneo e Bevione e gli on. sen. Ferrero di Cambiano, d'Ovidio e Rossi, il comm. Corrado Ricci, i membri del Consiglio superiore delle belle arti Ferraris, Trentacoste e Sezanne, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, numerosi artisti ed altri invitati.

Ha parlato per primo il sen. Ruffini presidente della promotrice, quindi il Sindaco conte Frola, ed infine il ministro Dante Ferraris a nome del Governo; dopo di che i Principi hanno fatto un giro per le sale, sotto la guida del sen. Ruffini.

La mostra è stata ordinata nel nuovo grande stabile Palazzo di Belle Arti costruito nel Parco del Valentino, sullo sfondo pittoresco di alberi annosi, tra la corona di belle colline. Il Palazzo, progettato da Edoardo Rubino, colla collaborazione tecnica dell'ing. Bonicelli, è stato l'ultimo desiderio e l'ultimo amore dell'ex presidente della Promotrice il compianto Davide Calandra.

Il Bistolfi ha pure modellato i medaglioni che riproducono le immagini del conte di Sambuy, del conte di Benevello del Rocca e dei Sovrani.

Il Palazzo si compone di 12 sale e di un grande salone decorato da Giulio Casanova, destinato specialmente alle grandi tele ed alle sculture monumentali.

L'esposizione accoglie opere di ogni tendenza, di ogni scuola: tutte le regioni d'Italia sono rappresentate.

In una saletta si sono radunate le opere di bianco e nero; le monotipie, le miniature ed i progetti architettonici.

Le opere esposte sono 480. Un folto e coraggioso gruppo di giovani, tra i quali un manipolo di avanguardisti, è entrato con bella audacia nelle sale a dire parole nuove e nuovi propositi. Tali opere solleveranno utili discussioni e polemiche tra la critica ed il pubblico. Tra le opere di pittura si notano quella di Gaetano Previati, di Giacomo Grosso, di Angelo Morbelli, di Vittorio Grubicy, di Emilio Gola, del Pugliese Levi, di Antonio Mancini, di Giuseppe Amisani, di Gino Rossi, di Aldo Carpi, di Mili-Zanetti, di Agostino Rosia, del Biasi, di Italico Brass, di Felice Carena, di Baldassarre Longoni, di Emma e Beppe Ciardi, del Reviglione, del Sezanne, di Augusto Corelli, di Andrea Tavernier, di Raul Viviani, di Evangelina Alciati, del Muller.

Sculture: Tra gli altri espongono: Domenico Trentacoste, Eduardo Rubino, Gaetano Cellini, Adolfo Wildt, Eugenio Pellini, Emilio Quadrelli, Bassano Danielli, Eugenio Baroni, Edoardo De Albertis, il D'Antino, il Drei, Saverio Gatto e Attilio Selva.

Una sala ordinata da Felice Casorati, contiene le opere di un gruppo di avanguardisti della «Unione Giovani Artisti di Venezia» del Casorati stesso, del Zamboni, del Trentini, del Prati, del Semeghini e di Rossi.

Nella sala d'Arte Cristiana, ordinata dal pittore Francesco Margotti e da Emilio Zanzi, intorno alle grandi opere di Gaetano Previati «il carroccio», «L'adorazione dei Magi», «Le pie donne ai piedi della Croce», «La Madonna dei Gigli», ci sono quadri e bozzetti per decorazioni e per figurazioni chiesastiche di intenzione e di inspirazione intransigentemente cattoliche del Margotti, le illustrazioni del «Pater Noster» dovute ad un'artista valdese, il Paschetto, sculture mistiche del Wildt ecc.

La mostra rimarrà aperta fin verso la metà di novembre.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan Fava P. M. Bianchi
(Udienza del 10 ottobre 1919)
Sezione III.a

Assolto

Mazzoleni Umberto di Federico di anni 20 di Venezia ferroviere caporal maggiore nel 6.o bersaglieri, Bonini Romeo di Romolo di anni 20 di Wintetur (Svizzera) caporale nel 6.o Regg. Bersaglieri, Pozzi Ernesto di Giuseppe di anni 26 nato in Alessandria domiciliato a Torino soldato nel 6.o Bersaglieri, detenuti a Udine, furono condannati con sentenza 28 maggio 1919 del Tribunale di Udine Mazzoleni e Pozzi alla reclusione per anni 3 ciascuno ed il Bonini per anni 2 di reclusione in solido ai danni, spese e tassa, colpevoli del delitto di cui agli art. 216, 250, 280, 31, 33, 48 e 49 del C. P. per l'Esercito per avere il 1.o marzo 1919 in Attimis di correità fra loro tentato di impossessarsi del danaro appartenente a Del Negro Vittoria forzando la porta di ingresso alla camera di abitazione e tentando di scassinare i cassetti dell'armadio.

La Corte li assolve perchè estinta l'azione penale per amnistia.

Dif. avv. Gallo.

Conferma e condono

Castiglioni Angelo di Ferdinando di anni 26 di Monza, detenuto dal 17 maggio 1919, fu condannato con sentenza del Tribunale di Treviso 13 giugno 1919 ad anni 3, mesi 6 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare ed alla vigilanza della P. S. per un anno colpevole di furto qualificato continuato art. 404 n. 6 e 479 C. P. per avere la notte dal 9 al 10 maggio asportato in danno di Turchetto una bicicletta marca Vela del valore di L. 500, tre forme di formaggio del valore di L. 350, francobolli vari per L. 100, 200 pacchetti di sigarette e tabacco per L. 25 e danaro contante per L. 250 nonchè in danno di Feltrin Ettore asportato una bicicletta del valore di L. 500, una macchina da cucire del valore di L. 600 nonchè due bottiglie di liquori del valore di L. 20 essendo penetrato nel negozio di esso Feltrin con scasso in Spercenigo.

La Corte conferma, ma condona tutta la pena.

Dif. avv. Gallo.

Sconfitte bolsceviche

Reval, 10

Il comandante dell'esercito del nord-ovest della Russia, annuncia che la controffensiva bolscevica sul fronte di Pskow è fallita. La 15. divisione rossa è stata quasi completamente annientata. Anche la 19. è stata sconfitta, i bianchi hanno fatto 500 prigionieri.

Le stelle nuove

La lettura fatta, alcuni giorni fa, su un foglio cittadino, della comparsa di una nuova stella sull'orizzonte di Madrid, mi fece ricordare, che l'anno passato in mezzo alle ansie e ai dolori della guerra abbiamo avuto l'apparizione di una fulgidissima stella, che merita di essere illustrata.

Tutto il mondo poteva ammirare il 9 giugno 1918 sull'orizzonte sud-est, una stella nuova, che era apparsa improvvisamente e che brillava più di tutte le altre.

Essa si trovava nella costellazione dell'Aquila, in piena Via Lattea, non molto lontana dalla *theta* del Serpente.

Di un chiarore sorprendente sorpassava quello di Vega (l'*alfa* della Lira), la stella più luminosa del nostro cielo d'estate, e formava con questa, e con Arturo (l'*alfa* del Bifolco) un immenso triangolo, quasi equilatero.

La scoperta di questa fulgidissima stella pare sia da attribuirsi al prof. Laskouski dell'Università di Ginevra, che la vide per primo il 7 giugno a 21 h 45 m. Il prof. Laskouski non è un astronomo, ma insegnante di anatomia, ciò che prova che per fare delle scoperte astronomiche non occorrono diplomi speciali, ma basta leggere con passione ed attenzione nel gran libro, che la natura ci ha messo davanti agli occhi. Nelle sere seguenti è stata studiata dagli astronomi di professione e le prime osservazioni spettroscopiche e fotometriche hanno indicato rapidi e talvolta anche bruschi cambiamenti nello spettro, nello splendore e nella colorazione, caratteristici a tutte le *stelle nuove*. L'8 giugno era in aumento di luce dalla prima grandezza in su; il 9 era di mezza grandezza più lucida della prima; il 10 aveva raggiunto il suo massimo splendore, due volte e mezza maggiore della prima; e da allora la sua luce è diminuita rapidamente. Di color bianco dal 7 al 14, è passata poi al color giallo e rossastro, la sua luce somigliava a quella della fiamma di una torcia. Tutte le osservazioni hanno fatto rilevare le fluttuazioni nella luce della *Nuova* stella, i suoi massimi e minimi, il periodo e l'amplitudine tra un massimo e un minimo successivo. Si sono scoperte in essa l'idrogeno e il ferro.

La sua distanza è stata calcolata a 3000 anni di luce. Ora si sa che la luce percorre 300 milioni di metri in un minuto secondo; chi vuole esercitarsi nelle moltiplicazioni trovi il numero dei secondi che ci sono in 3000 anni, lo moltiplichi per 300 milioni e troverà nel risultato la distanza in metri di questa Stella Nuova dalla nostra terra.

—o—

La comparsa di una stella nuova è un fenomeno celeste raro. In 2000 anni dacchè gli astronomi tengono nota di queste apparizioni, ne hanno registrate soltanto dodici di prima grandezza. La più antica data dall'anno 125 a. C. ed è stata osservata dal celebre astronomo Ipparco, l'ultima è quella del 1918. Abbiamo poi avuto apparizioni di stelle di 2., 3., 4. e 5. grandezza. Il numero totale delle stelle nuove, visibili ad occhio nudo, è di 30.

La più celebre di tutte è stata la famosa stella dell'anno 1572, osservata da Tycho-Brahé, e dagli astronomi ed astrologhi di quell'epoca. Ecco come Tycho descrive l'apparizione: «Una sera, mentre guardavo la vôlta celeste, il cui aspetto mi è così familiare, vidi con istupore indicibile presso allo zenit nella costellazione di Cassiopea, una stella scintillante di straordinaria grandezza. Preso da meraviglia, non sapevo se dovessi o no credere ai miei occhi. Per convincermi che in ciò non vi aveva punto illusione, e per raccorre testimonianze di altre persone, feci uscire gli operai occupati nel mio laboratorio, e domandai loro, se vedevano al pari di me la stella apparsa tutta d'un tratto; la stessa domanda io feci a tutti quelli che passavano. Più tardi seppi che in Alemagna, dei vetturali ed altra gente del popolo aveano prevenuto gli astronomi intorno ad una grande apparizione nel cielo; il che ha dato poi occasione ai soliti scherni e motteggi contro gli uomini della scienza».

Questa stella, che fu detta la *Pellegrina*, splendette con una intensità di luce uguale a quella del pianeta Venere, la si distingueva anche in pieno mezzogiorno, da chi era dotato di buona vista, e sovente di notte era visibile attraverso nubi abbastanza spesse: era completamente immobile e non somigliava punto a una cometa. Dopo sei mesi dalla comparsa, il suo splendore cominciò a scemare, e dopo essere passata pei colori bianco, giallo e rosso, e poi essere tornata bianca, divenne invisibile ad occhio nudo nel marzo del 1574, avendo così brillato per 17 mesi. I cannocchiali non furono inventati che 36 anni più tardi, altrimenti la si avrebbe potuto vedere ancora più a lungo.

L'astrologia, che in quel tempo dominava le scienze, cercava in quella stella un segno del cielo; si viveva in mezzo alle guerre religiose, pochi mesi dopo il massacro di San Bartolomeo. Il malessere generale, le superstizioni popolari, la paura delle comete, la credenza della fine del mondo erano argomenti propizi per una tale apparizione. Fu trovata nelle vecchie cronache un'apparizione simile (dubbia però) nell'anno 1264 e un'altra nel 945, e le fantasie esaltate immaginarono che fosse una medesima stella, che ritornasse ogni 300 anni, e risalendo la identificarono con quella dei Re Magi, al tempo della nascita di G. C. e fu detto che il suo ritorno presagiva quello dell'Uomo-Dio sulla Terra e il giudizio universale.

L'apparizione del 1918 si mostrò in circostanze ancora più tragiche di quella del 1572. E se la civiltà e la coltura non ci sorreggessero, a quali fantasticherie

—o—

Per trovare la causa di coteste apparizioni, si disse molto, senza poter concludere nulla di sicuro. Si è trovato che le Stelle Nuove di debole splendore appaiono nelle nebulose a spirale, di cui esse pare formino parte integrante, mentre le Nuove molto splendenti si mostrano vicino alla Via Lattea. Ora se l'apparizione delle *Nuove* è dovuta, quali esse siano, a una stessa causa, si può ammettere che presentino tutte lo stesso splendore intrinseco massimo e che le differenze di grandezze apparenti siano dovute alle loro distanze disuguali. Se si ammette questa ipotesi, noi saremo in possesso di un metodo che ci permetterà di determinare la distanza delle nebulose a spirale confrontando le gradazioni di luce che presentano le Nuove in queste nebulose e nella nostra nebulosa, ossia nella Via-Lattea.

Si ammetteva che l'avvicinarsi o lo scontrarsi di due astri fosse la causa prima e plausibile delle stelle nuove. Ma ciò ora non si può più ritenere, giacchè la stella nuova dell'Aquila si è vista ancora sopra dei clichés fotografici di vecchia data e con splendori diversi, e prima della sua massima luce, essa è stata veduta a varie epoche. La stella nuova è quindi, come tutte le temporanee, un astro variabile, un vecchio sole, come il nostro, la cui fotosfera subisce delle eruzioni o deflagrazioni irregolari, dovute alla formazione di formidabili maree prodotte per il passaggio nelle sue vicinanze di qualcuno degli astri perturbatori, che popolano le regioni delle nebulose in generale, della Via Lattea in particolare, dove appunto sono distribuite le temporanee stesse. Sta a vedere se questa sarà l'ultima ipotesi, ripeteremo anche noi, come diceva Keplero, contemplando la *Nova* del 1604: *Mysterium cosmographicum*.

—o—

Il Flamarion scrive a proposito di questa scoperta: la maggior parte delle comunicazioni ricevute dagli osservatori sono l'eco di vere soddisfazioni intellettuali di un ordine il più elevato. L'astronomia dà ai suoi cultori emozioni non conosciute dalla comunità degli uomini. L'osservatore che, per la prima volta, scopre in cielo una stella nuova, risplendente in quelle lontane regioni come un fuoco misterioso, si sente preso da una specie di brivido, perchè egli sa che è testimonio di un fenomeno prodigioso, a paragone del quale tutte le guerre dell'umanità sono giuochi da fanciulli. Un sole che doppio, triplo, quadruplo, decuplo, centuplo in luce e in calore è la fine dei mondi che gravitano nel suo sistema, la fine del mondo per mezzo del fuoco: *Solvet saeculum in favilla*. Questa catastrofe siderea è delle più interessanti per lo studio dell'Universo. L'abbruciamento totale della Terra sarebbe uno splendido spettacolo per gli abitanti di Venere, tanto per i chimici che per gli astronomi... Vi è tanto egoismo!... Forse qualche buon'anima verserebbe una lagrima sopra i 1650 milioni di cittadini terrestri bruciati vivi, ma nulla più. La vita di Venere non sarebbe arrestata per così poco. Felicitiamoci però di non essere in vicinanza del sole in fuoco, di cui abbiamo scritto la storia.

Prof. G. NACCARI

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Questa sera va in scena l'opera «Manon» di J. Massenet diretta dal M.o Preite e nell'interpretazione di Giordano Ottavia. Paganelli Giuseppe simpaticamente noto al nostro pubblico sarà «De Grieux» «Lescaut» il baritono Del Chiaro, «Conte di Grieux» il basso Briochi. Zoni Angelo, Ferretti Paolo e Gianni Leonildo interpreteranno le altre parti.

Domani, domenica, si daranno due rappresentazioni. Diurna con l'«Aida» alle ore 15; serale con «Manon» alle ore 20.45.

GOLDONI. — Ieri con un teatro gremito ebbe luogo lasera ta d'onore di Luigi Zoncada che fu un Roberto applauditissimo nella vecchia commedia «L'Onore» di Sudermann. Bene gli altri.

Stasera l'allegra «Florette e Patapon».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — E' un fiore umile: fior di miseria, sbocciato nel buio di una tana percosso aspramente dalla più cieca avversità: cresciuto nel più abbietto mondo non avendo intorno alla sua fragile vita che la violenza e il disprezzo.

Fiore che piegava il suo stelo nel fango per riconfondersi con esso e che ad un tratto come per grazia divina, si rialza, guarda il sole, se ne riscalda e si colorisce, prende forza e profumo, freschezza e gioia. L'amore l'aveva toccato.

Ma la fiamma era stata intensa; i petali erano troppo candidi, lo stelo troppo debole, per resistere a tanto ardore. E il fiorellino arso si consunse nel dolore!...

Questa la storia di «Scampolo» di Dario Nicodemi che si replica ancora oggi e domani.

CINE-TEATRO MINIMO. — Domani, domenica 12 corrente avrà luogo la riapertura di questo teatro a San Leonardo (Cannaregio) con spettacoli cinematografici accompagnati da scelta orchestra. Il ritrovo elegante sarà nuovamente frequentatissimo. La riapertura avverrà alle ore 14 con un programma di primissimo ordine.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — 20.45: «Florette e Patapon».

Teatro per i piccoli — Ore 20 precise: Il celebre burattinaio soggettista Ciro Bertoni rappresenterà «La sepolta viva» commedia; indi «Un'avventura al veglione» canzonetta per Faggiolino e Sandrone.

Modernissimo — «Scampolo» di Dario Niccodemi (Protagonista Margot Pellegrinetti).

S. Margherita — «Il Lampionario di Ponte vecchio» dramma.

Italia — «Gli Occhi consacrati» forte dramma passionale di Roberto Bracco.

Rossini — Ore 20.45: «Manon».

Cinema San Marco — «Gli occhi di Budda» - spettacoloso romanzo di avventure. Protagonista il celebre Cav. E. Laurenti.

Massimo — «La casa di fronte» avventure poliziesche, sensazionali.

SPORT

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

L'ultima giornata

Domenica 12 corrente alle ore 2 pom. precise nell'Ippodromo Breda avrà luogo l'ultima giornata della importante riunione.

I sei premi a disputarsi rappresentano la cospicua somma di L. 16.500.

Ai premi «Giunone» per cavalli di gran classe, «Veneto» e «Trotto a sella», parteciperanno i più forti campioni del trotto, nuovi arrivati nell'Ippodromo Breda, fra cui la veloce «Anna B.», «Rovereto» ecc.

Ma l'attesa maggiore degli ippofili è pel Gran Premio «Elwood Medium» di L. 5000, ove sono rimasti inscritti i migliori tre anni che vanti il Trotting Italiano e la lotta in questa classica prova sarà vivissima, emozionante fra «Elica», «Doudette», «Eridania» ecc.

Si correrà con qualunque tempo.

Domenica 12 corr. alle ore 15 precise in Campo S. Elena sarà giocata la prima partita di calcio del girone pel Campionato Veneto di prima categoria.

L'Associazione Calcio Venezia manderà in campo la sua prima squadra al completo contro il Petrarca di Padova.

Lo sciopero nel porto di New York

New York, 10

Malgrado lo sciopero dei lavoratori del porto, i piroscafi *Carmania* e *Baltic* sono partiti, quantunque 50 tonnellate di carico e mille tonnellate di carbone destinate alla Germania non abbiano potuto essere caricate. 1500 impiegati negli uffici marittimi hanno aderito allo sciopero dei lavoratori del porto, ed hanno dichiarato di sospendere il lavoro ad Hoboken. L'astensione domani sarà completa.

Cronaca Cittadina

Calendari

11 SABATO (284-81) — S. Placidia.

Vergine, morta verso l'anno 460, onorata a Verona.

SOLE: Leva alle 6.22; tramonta alle 17.31
LUNA: Tramonta alle 9.38; leva alle 18.38
Temperatura: Massima 14.8; minima 9.2
Pressione barometrica: E' salita fino a 758 mm.

Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 33 alle 16.50 del giorno 9 ed il massimo livello di più cm. 60.5 alle 10.15 del giorno 10.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

12 DOMENICA (285-80) — Santi Sergio e Bacchio.

SOLE: Leva alle 6.23; tramonta alle 17.29
LUNA: Tramonta alle 9.52; leva alle 19.27

Perchè non manchino polenta, riso ed olio

Per diminuire i prezzi delle derrate alimentari

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera, che corrisponde alle nostre idee in fatto di libertà di commercio:

Bisogna ritornare alla piena libertà del Commercio; con questa unica sentenza si risponde secondo me ai due articoli comparsi nella «Gazzetta» di questa mattina. (*Erano due comunicati del Municipio e della Commissione annonaria comunale.* - N. d. G.).

Il raccolto della polenta si presenta quest'anno, specialmente nel Veneto, ubertosissimo: esso è già cominciato e se non esistessero le infinite difficoltà burocratiche tutti ne sarebbero fra pochi giorni esuberantemente forniti e forse anche a prezzo inferiore a quello di calmiere. Ed invece è purtroppo facile a prevedere che la polenta scarseggerà per un pezzo nei luoghi di consumo e resterà accatastata presso i produttori che hanno granai insufficienti o li hanno ancor pieni del frumento precettato, ma non ancora ritirato: a suo tempo poi i poveri consumatori avranno la polenta in gran parte guasta ed ammuffita anche quest'anno. Lo stesso presso a poco dicasi del riso.

Quanto all'olio quando alcuni mesi addietro il Governo si era messo sulla via della libertà al commercio abbiamo avuto un periodo soddisfacente: non solo esso abbondava (tanto che era stato tolto il tesseramento) ma il prezzo era abbastanza mite e, quello che più importa per questo articolo, si avevano delle qualità scelte. Ma disgraziatamente sono venute le requisizioni e le restrizioni ed ora questa merce preziosa è aumentata di prezzo, scarseggia in modo impressionante e quella che si può avere è di qualità pessima. Dopo quattro o cinque anni di esperimento le persone in buona fede o che non sono incaponite in teorie che la pratica ha mostrato disastrose dovrebbero essere persuase che più aumentano le limitazioni le requisizioni ed i calmieri e più aumentano le minacce e le leggi severe per far apparire sui mercati le merci e per far diminuire i loro prezzi e più si ottiene lo effetto diametralmente opposto.

Ed è perciò che io vivamente deploro la deliberazione della commissione annonaria comunale di Venezia che ha voluto scimmiottare anche lei quelle di Padova, Treviso e Vicenza e contrariamente alle loro deliberazioni di invitare le rappresentanze politiche del Veneto a far pressione al Governo affinchè venga posto un calmiere statale sui generi di prima necessità e affinchè anche le Autorità comunali sieno autorizzate a requisire le derrate, faccio voti che venga accordata la più ampia libertà di commercio.

I calmieri e le requisizioni allontanano specialmente la parte più seria e più sana del commercio dal fare qualsiasi operazione: colla libertà di commercio si formerebbero a poco a poco dovunque notevoli depositi di derrate e la concorrenza fra commercianti servirebbe ad ottenere quella diminuzione di prezzi che in modo diverso non si otterrà mai anche perchè Governi, Provincie e Comuni pagano i massimi prezzi, ricevono le peggiori qualità ed hanno le maggiori spese. Non sono certamente cose nuove queste che io ho esposto. Le ha svolte per esempio, in modo insuperabile, il prof. Luigi Einaudi in alcuni magistrali articoli che sono stati letti in tutta Italia ma purtroppo inutilmente: all'illustre prof. Einaudi pare che la candidatura al laticlavio abbia tura la bocca e numerosi pseudo economisti molto miopi vanno chiedendo calmieri sopra calmieri e requisizioni accompagnate magari da fucilazioni nella schiena: e sarebbe ora di finirla.

Si dia libertà al commercio, si dia tranquillità al commercio e le condizioni annonarie miglioreranno in breve tempo coll'ausilio di quelle migliaia e migliaia di iniziative private che sono state atrofizzate dallo stato di guerra e che servirebbero a raggiungere la vita normale molto meglio che non possono fare quei pochi padreterni incompetenti che imperano a Roma.

Venezia, 10 ottobre.

UGO TREVISANATO.

Modificazioni di orario sulle ferrovie dello Stato

A datare da oggi i treni di lusso fra Parigi - Venezia - Trieste subiranno le seguenti modificazioni:

Treno di lusso arriverà a Venezia da Parigi 19.30 e proseguirà per Trieste alle 19.45; quello in arrivo da Trieste alle 11.30 partirà per Parigi alle 11.45.

L'accelerato 1432 per Milano partirà alle ore 12.5 anzichè alle 11.40.

Piroscafi della "Veneziana,,

Perim, 29 (ritardato). — Proveniente da Venezia diretto a Bombay e Calcutta passò il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società veneziana di navigazione a vapore.

Catania, 7. — Il piroscafo «Veniero» della Società veneziana di navigazione a vapore partì da Porto Said diretto a Massaua.

Aden, 5. — Il piroscafo «Loredano» della Società veneziana di navigazione a vapore partì da Aden diretto a Bombay e Calcutta.

Commissario promosso

Il cav. Pasquale Tropea, commissario a Dorsoduro, fu nominato con decreto 3 corrente vice questore. Da ieri egli ha assunto l'ufficio alla Questura centrale.

Congratulazioni.

Partenza della Squadra del Levante

Ieri mattina alle 11 le Regie Navi *Pisa* e *Nino Bixio* ancorate nel bacino di San Marco, hanno lasciato il nostro porto col comandante della squadra del Levante contrammiraglio De Grossi.

Gli interessi del Porto di Venezia

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Il giornale *Il Sole* nel suo numero del 7 corr. pubblica la seguente lettera:

Sig. Direttore del «Sole». — Abbiamo occasione di spedire spesso nell'India ingenti quantità di macchine elettriche e da buoni italiani, preferiamo, quando appena è possibile, i vapori italiani; anzi recentemente, visto che da Venezia partiva il «Loredano» per Calcutta, non esitammo a spedire le nostre merci da Sesto S. Giovanni a Venezia per esservi imbarcate, sobbarcandoci la non indifferente spesa di trasporto ferroviario in confronto di quella, cui avremmo dovuto sottostare spedendo la merce a Genova, donde partono regolarmente vapori inglesi per Calcutta.

Effettuato l'imbarco constatammo che il nolo pagato per Calcutta, ci venne calcolato a 130 scellini, mentre per la stessa merce imbarcata a Genova non si pagano che 100 scellini.

Abbiamo fatto presente l'incongruenza di questo stato di cose agli Armatori del «Loredano» ma ci venne risposto che ciò dipendeva da istruzioni ricevute dal ministro competente.

Intanto, i nostri clienti destinatari, che sono fra le più importanti Case dall'India, ci muovono aspre rampogne per aver preferito i vapori italiani a quelli inglesi, i quali oltre ad essere più rapidi, consegnano le merci in migliori condizioni e calcolano un nolo inferiore.

Traduciamo letteralmente quanto ci scrive al riguardo uno dei nostri principali clienti:

«Come dettovi con altra corrispondenza «precedente e precisamente in data 12 «Settembre u. s. la spedizione di merci «per il tramite di armatori italiani è una «continua sorgente di reclami; oltre a ciò «abbiamo attirato la vostra attenzione «sul fatto che il nolo sia pur di 100 scel«lini da Genova, che da Venezia a Cal«cutta, è superiore di oltre 40 scellini a «quello che viene computato da Londra «per la stessa destinazione. Ci sembra «che venga fatto di tutto per porre in «condizioni svantaggiose l'esportazione «dei prodotti italiani.»

Non facciamo commenti perchè questo paragrafo è esplicito.

Milano, Ottobre 1919.

ERCOLE MARELLI e C.

Ecco una delle tante ragioni della rovina del porto di Venezia.

Autorità Cittadine, Camera di Commercio, Commercianti, Corporazioni del Porto, ci pensino e tengano presente che, se Venezia non afferma subito il suo primato per il Levante e l'Oriente, il suo porto da secondo d'Italia, discenderà fatalmente, all'ultimo.

Pro Fiume

Picinini Guido L. 5 — Arrena Antonio 5 — Gino Ghedina 5 — D. Umberto Ferrari-Bravo 10 — Cornelio e Clotilde di Rodeano, per ricordare il purissimo spirito d'italianità del loro unico figlio Zanetto sacrificatosi per la Patria 1000. Totale L. 1025.

Un ordine del giorno degli insegnanti di Venezia per Fiume

Ci si comunica:

L'Assemblea generale dei maestri e Direttori didattici di Venezia, in quest'ora di bella passione italica, ammirata e commossa dinanzi alla sublime ed eroica manifestazione di italianità dei fratelli fiumani, invia un caldo, fraterno saluto ad essi, al glorioso Duce Gabriele d'Annunzio, al suo Capo-Gabinetto maggiore Giuriati — degnissimo figlio di Venezia — ed a tutti i valorosi legionari difensori di Fiume, con l'augurio fervido che l'amatissima città sia presto ridonata alla madre Patria, colla salda speranza del trionfo completo degli ideali che spinsero il grande poeta soldato all'eroico gesto.

Delibera inoltre di fare un'offerta propane per Fiume il cui ricavato sarà presto inviato al Duce.

Ecco la lettera, firmata dal Presidente dell'Assemblea Magistrale prof. Federico Teti, con la quale l'ordine del giorno venne spedito:

Eccelso Comandante Gabriele d'Annunzio — Fiume.

Da questa Venezia il cui nome, per la sua storia gloriosa, fu esempio ed auspicio nelle fedi, nelle lotte e nelle rivendicazioni; da questa eroica città che per quarantun mesi fu il bersaglio più insigne dei velivoli di guerra, tramutati in istrumenti d'infamia dalla nequizia absburghese, Le giunga gradito il voto del corpo insegnante e direttivo delle civiche scuole, espresso nella sua prima adunanza dopo l'epico avvenimento di Fiume. Fiero più che mai di essere figlio della Majella, di quell'Abruzzo che vide nascere il nostro più grande poeta soldato. Le stringo la mano benedetta dal Dio degli Eserciti, gliela stringo con cuore d'italiano che rimira come un santuario la sua casetta rossa prospiciente il Canal Grande!

Abbasso Cagoja! Salute e gloria alle Teste di ferro.

Il ritratto di Gabriele d'Annunzio

Tra i sottoscrittori di una quota da cento lire per l'acquisto del ritratto di Gabriele d'Annunzio dipinto da Ercole Sibellato ed offerto alla Galleria di Venezia va annoverato anche l'avvocato comm. Giulio Sacerdoti.

Mostra dei bozzetti al Lido

Ci si comunica:

Gli artisti espositori che non vennero al Lido a ritirare i loro quadri nei giorni indicati dai giornali, sono pregati di venire a ritirare le loro opere invendute alla sede della Trento-Trieste nei giorni di sabato e lunedì dalle ore 15 alle 18.

All'Istituto tecnico

Il prof. Natale Giolito fu chiamato all'insegnamento della storia naturale all'Istituto tecnico di Pavia.

Un falso allarme

Ieri mattina alle ore dieci e un quarto veniva destato l'allarme nella cittadinanza da un fischio della sirena dell'Arsenale, fischio che durò ininterrotto per qualche minuto. «Che è, che può essere?» chiedevano tutti non senza apprensione. «Ma come mai — soggiungevano altri — è ritornato il tempo degli aeroplani?» E, istintivamente, scrutavano il cielo col naso in aria. Per le strade si formavano intanto dei piccoli crocchi, specialmente di donne, che si scambiavano impressioni e commenti, e avanzando le ipotesi più stravaganti. Si sparse e trovò un certo credito la voce di un incendio all'Arsenale; ma chi andò ad informarsi direttamente sul posto fu scambiavano impressioni e commenti, avanzando le ipotesi più stravaganti. Si veva premuto il bottone che mette in moto automaticamente il congegno della sirena, e quella s'era messa disperatamente a fischiare, finchè non era accorso il personale addetto a farla tacere.

L'inaugurazione del Congresso degli Ingegneri Navali

Oggi alle ore 10 si inaugura il terzo Convegno Nazionale degli ingegneri navali nella sala dell'Ateneo.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dallo on. Salvatore Orlando.

Domestica infedele

La scorsa settimana certo Quagliacelli Pasquale di Antonio di anni 20, abitante a San Marco, calle del Tagliapietra, aveva depositato presso l'abitazione del sig. Viola Antonio fu Nicolò sita a SS. Salvatore 4804, dei pacchi di merletti, dicendo che sarebbe ritornato a prenderli. Difatti alcuni giorni or sono il Quagliacelli si recò dal Viola, ma nel ritirare i suoi merletti si accorse che i pacchi erano stati manomessi e constatò che mancavano circa L. 800 di merce.

Fece delle indagini personali e seppe che un certo Agostinelli era in possesso di alcuni dei suoi merletti.

Il delegato fece regolare denuncia alla Questura di San Marco che iniziò delle indagini: venne interrogato l'Agostinelli il quale affermò di averli ricevuti dalla sua fidanzata, certa Dellaricca Teresina, domestica presso il sig. Viola Antonio.

Interrogata, costei affermò di averli ricevuti dalla figlia del sig. Viola, sig.na Bianca, la quale li avrebbe consegnati in cambio di un prestito di L. 100 che la Dellaricca avrebbe fatto alla signorina.

Il commissario dr. Colitti sottopose ad interrogatorio la signorina, la quale non solo ha negato di aver consegnato i merletti alla domestica, ma ha asserito di essere stata dalla stessa incitata ad appropriarsi dei merletti del Quagliacelli.

Brutale aggressione

La notte scorsa verso le ore 2, l'impiegato postale ambulantista addetto all'ufficio della ferrovia, certo Attilio Braggi, si recava al suo ufficio, quando giunto in Lista di Spagna venne aggredito da quattro individui, i quali gli intimarono di consegnargli quanto possedeva: alla risposta del malcapitato che diceva di essere un povero capo di famiglia e che nulla possedeva, i malandrini lo perquisirono e non trovandogli indosso nulla lo tempestarono di pugni, dandosi poi alla fuga.

Il disgraziato, riavutosi dalla sorpresa e tutto dolorante, si recò all'ufficio della ferrovia di P. S. e ne sporse regolare denuncia.

Alla mattina seguente gli agenti della squadra mobile arrestarono alcuni individui, e fra questi il famoso Umberto Santini detto il Conte, perchè sospetti autori della aggressione.

Nel pomeriggio di ieri seguì un confronto col Braggi, il quale però escluse in via assoluta che il Santini fosse uno dei suoi aggressori.

Piccola cronaca

Furto con scasso

Il signor Della Costa Giovanni di Giacomo abitante a Dorsoduro 522, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di quel sestiere che ignoti ladri, mediante scasso, si sono introdotti nel suo magazzino asportando oggetti vari ivi depositati per un valore complessivo di L. 400.

Trentacinque sacchi di frumento

Turco Bartolomeo, operaio della ditta Paris Francesco, ha denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio che ladri ignoti, col mezzo di una chiave falsa, penetrarono in un magazzino della suddetta asportando 35 sacchi contenenti del frumento per un complessivo valore di L. 2000.

Si sono iniziate le indagini.

Formaggi e salami trafugati

La notte scorsa ad ora imprecisata, ladri ignoti, mediante un taglio praticato nella rotolante del negozio biade della ditta Gasparini Giovanni fu Sebastiano, sito nel sestiere di S. Croce 874, riuscirono a penetrare, ed asportarono 50 scatole di sardine, una quantità di formaggi e salumi per un complessivo valore di circa L. 1000.

Operazione ladresca sventata

Pure la notte scorsa, ad ora imprecisata, i soliti ignoti furono sorpresi dal guardiano notturno Stampetta Giovanni, mentre stavano tagliando la saracinesca del negozio pellami della ditta Pesaro Beniamino e figli sito a S. Giovanni Grisostomo 5781.

I mariuoli avevano già praticato un taglio della larghezza di centimetri 40, ma il provvidenziale intervento del guardiano sventò la ladresca impresa.

Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha iniziato indagini.

Derubato del portafoglio

Ieri al pontile della Stazione un signore giunto allora dalla campagna si accorse — ahi troppo tardi! — che nella calca qualcuno dalle mani molto abili gli aveva tagliato la tasca del panciotto portandogli via il portafoglio che conteneva carte personali e una somma considerevole in biglietti di banca.

Informazioni commerciali

Spedizioni ferroviarie del vino. — Allo scopo di ottenere la ripresa delle spedizioni ferroviarie del vino da Venezia — da alcuni giorni sospese — il Sindaco e il Vice Presidente della Camera di Commercio hanno urgentemente sollecitato il Ministero dei Trasporti e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato perchè immediatamente sia posto riparo al lamentato inconveniente che non ha nessuna giustificazione.

Riunioni-Società

Camera dell'Impiego Privato — Domenica mattina 12 corr. alle ore 10 nella Sala Palazzo Diedo S. Fosca avrà luogo la assemblea generale straordinaria dei soci con l'intervento dei rappresentanti della Confederazione Generale dell'Impiego Privato di Milano. Vi si tratterà il seguente ordine del giorno:

Elezione dei delegati al Congresso di Firenze — Proposta di adesione alla Confederazione generale dell'Impiego privato di Milano — Comunicazioni e deliberazioni varie.

Circolo militare. — Per le ore 17 del giorno 12 cor. è convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente — Proposta d'aumento della quota mensile d'associazione pei soci residenti e per gli ufficiali associati per Corpo, Reparto ed Ufficio — Altre proposte eventuali dei signori soci.

Il convegno dei «Lunatici». — Come abbiamo annunziato, domani 12, avrà luogo la gita dei «Lunatici» a Monselice.

La partenza è fissata per le ore 8, in vetture ferroviarie speciali; e da quanto sappiamo si stanno approntando cortesi accoglienze alla filantropica associazione. Si effettuerà la salita alla Rocca; a mezzogiorno si terrà il banchetto alla «Stella d'Italia»; e poscia, in quanto possibile, vi sarà la visita ai dintorni dei Colli Euganei. Le grazie saranno estratte subito dopo il banchetto. La comitiva tornerà alla sera o da Monselice o da Padova, a seconda delle circostanze.

Associazione combattenti. — Domenica 12 corr. alle ore 10 avrà luogo nella sala consigliare della Camera di Commercio l'assemblea generale dei soci dell'Associazione combattenti.

Conferenze educative. — Le tessere d'abbonamento al ciclo di conferenze indetto dal Fascio lavoratrici della guerra costano L. 5, ridotte a L. 3 per i soci della Università Popolare e per il Corpo insegnante in attività di servizio: esse si ritirano alla sede del Fascio Palazzo Faccanon-Gritti ogni giorno dalle ore 15 alle 17.

Coop. Esercenti Sartorie. — I soci sono invitati ad una assemblea straordinaria domenica mattina alle ore 9.30 presso la sede della Federazione commerciale, industr. e marinara a S. Maria del Giglio per comunicazioni della Presidenza e nomina di una Commissione.

Veloce club ciclistico. — Si avvertono tutti i soci che il banchetto sociale indetto per domenica 12 corr. viene protratto irrevocabilmente al giorno 19.

Tutti i soci che non hanno inviato la loro adesione, sono pregati di sollecitarne la iscrizione che si riceve tutte le sere dal cassiere della Società presso la sede sociale Caffè Vittoria dalle ore 21 alle 22.

Assemblea dei bancari. — La sera dell'8 corr. i bancari si riunirono in assemblea. Dopo lunga discussione venne approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea avuta comunicazione della lettera di dimissioni del suo presidente prof. Mario Marinoni delibera all'unanimità di respingere le dimissioni stesse dichiarandosi completamente solidale con lui e pronta a seguire quella linea di condotta ch'egli crederà necessario suggerire nell'interesse e pel decoro dell'Associazione.

Fu poi votato un secondo ordine del giorno nel quale, considerato che gli Istituti di credito non hanno fino ad ora ottemperato agli accordi concordati con la Federazione Impiegati Bancari di Milano specialmente per quanto riguarda l'orario, invita il Consiglio direttivo della Federazione a far pratiche energiche presso le Direzioni centrali degli Istituti di credito onde provvedano immediatamente a far rispettare dalle Direzioni delle singole filiali gli impegni assunti.

Interessi del pubblico

Turno di servizio delle farmacie. — Turolo, S. Francesco della Vigna — Melloni, San Filippo e Giacomo — Zanon, Ponte Ormesini — Piveta, Santi Apostoli — Pasetti, San Cassiano — Turolla, Rio Terrà Barba Fruttarol — Gottardi, Rialto — Zampironi, San Moisè — Mattioli, Giudecca — Baldisserotto, Lido.

Dette farmacie hanno l'obbligo del servizio notturno per tutta la settimana esclusivamente per i casi d'urgenza ed a presentazione di ricetta medica.

Per gli ufficiali di complemento più anziani. — L'Associazione dei combattenti ha vivamente raccomandato alle autorità competenti l'istituzione di un particolare distintivo d'onore per quegli ufficiali delle categorie in congedo i quali, avendo retropassata prima della guerra l'età di 39 anni hanno voluto rimanere nel loro grado; trovandosi per tal modo in condizioni, allo scoppio della guera di partecipare al comando di truppe mobilitate.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi, sabato 11 corr., saranno pagati nella Caserma S. Salvatore, dalle ore 9 alle 11.30, i sussidi pel periodo dal 29 settembre al 4 ottobre ai disoccupati dal N. 7001 al 7500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 7501 all'8000.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Alla Casa Israelitica di Ricovero per onorare la memoria della compianta sig.ra Pasqua Levi ved. Padoa L. 100 dal senatore barone Alberto Treves de' Bonfili.

— Rettifichiamo un'offerta comparsa errata nella «Gazzetta» di ieri: 20 lire alla Casa Israelitica di Ricovero, lire 20 alla Assistenza Civile dalla sig.ra Eugenia Tedeschi Bassi e figlio in memoria del maestro Giuseppe Bassi.

All'Educatorio Rachitici L. 10 dalla famiglia Vian e 5 dall'ing. Umberto Vian e consorte in morte della signora Adele Stivanello.

★ Nel trigesimo della morte della loro adorata madre Amelia Bussolin Tirelli, le figlie Lina Orlandini e Maria Marcon hanno offerto lire 100 alla nave «Scilla» per due brande da intestarsi al nome della cara defunta.

★ La famiglia Poletti, per onorare la memoria della loro cara estinta, Pavanin Elisa, offre pel mesto anniversario al Patronato Divina Provvidenza lire 50 ed all'Asilo Angeli Custodi lire 20.

★ Le nipoti Ada e Maria Poletti offrono in memoria della loro carissima nonna Elisa Pavanin L. 50 per la Dottrina cristiana dei Ss. Giov. e Paolo.

Cronaca Veneta

VERONA

I funzionari delle imposte

VERONA — Ci scrivono, 10:

Tutti i funzionari delle imposte dirette della nostra provincia, son qui convenuti a convegno, ed hanno approvato un ordine del giorno col quale, plaudendo all'opera aperta e persuasiva svolta dal comitato centrale per indurre il ministero all'accoglimento dei loro desideri, ed approvando le direttive date alla Associazione per il trionfo delle sue aspirazioni, prendono formale impegno di continuare nell'ostruzionismo già iniziato da tutti gli uffici e di non desistervi fino all'integrale raggiungimento delle proprie finalità.

I pittori veronesi a Torino

Alla Esposizione di Belle arti, testè inaugurata a Torino, hanno trovato onorevole posto i nostri pittori: Casorati, Trentini, Zancolli, Nardi, Bertoldini, Zamboni, Prati, Franzoni, Ambrosi, Rizzotti.

I lavori di buona parte di essi sono esposti in una *sala veronese*, altri in vari speciali reparti.

Ai nostri Comandi

Il concittadino cav. Guido Vanzetti, tenente colonnello di S. M. è stato assegnato al comando del Corpo d'armata di Verona.

Il tenente colonnello di S. M. cav. Antonio Bergonzi è stato assegnato al comando della divisione militare.

Cronaca teatrale

Continuano al Nuovo sempre con crescente successo le rappresentazioni della «Via della finestra» di Zandonai. Agli interpreti principali vengono seralmente rivolti calorosi applausi dal pubblico elegante che affolla la sala.

Anche al Ristori vanno susseguendosi i successi della compagnia Bitetti diretta dal cav. Arturo Falconi.

VICENZA

I combattenti parteciperanno alle elezioni

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti (Sezione di Vicenza) nella seduta del giorno 8 corrente ha deliberato la partecipazione fattiva dei combattenti nella prossima lotta per le elezioni politiche.

I combattenti intendono affermarsi seguendo le direttive del Comitato Centrale di Roma e propugnando i principali postulati del programma dei combattenti quale formulato nel Congresso di Roma.

Per deliberare intorno all'azione tattica (se votare cioè con lista propria oppure con lista di alleanza) è indetta una grande assemblea delle rappresentanze e soci di tutte le associazioni combattenti ed affini (mutilati, invalidi, smobilitati, reduci, volontari, arditi) esistenti nella Provincia di Vicenza od anche in corso di formazione.

Tale assemblea avrà luogo in Vicenza domenica prossima 12 corrente ad ore 10 nella sala di S. Faustino (sede della Società Generale di Mutuo Soccorso gentilmente concessa).

«L'Unione». — E' il titolo del nuovo giornale che uscirà il 16 corr. Sarà il portavoce delle Associazioni dei combattenti nel periodo elettorael.

L'avv. Zironda se ne va? — Corre insistente la voce che l'avvocato Zironda, direttore del giornale «La Provincia di Vicenza» abbia intenzione di abbandonare il posto non condividendo i criteri dei maggiori azionisti del giornale sulla lotta elettorale.

Teatro Eretenio. — Domani, sabato 11, la compagnia Riva-Lotti-Fortis rappresenterà «Come le foglie» di Giacosa.

Furto di biciclette. — Dalla casa di Girardello Beniamino vennero rubate stamane 2 biciclette del valore di L. 600.

Un incendio. — Un fienile di proprietà Celli Maria di Creazzo, l'altra notte venne distrutto dalle fiamme. Il danno ammonta a L. 8000.

TREVISO

I festeggiamenti a Castel di Godego

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo domenica 12, a Castello di Godego:

Ore 9: Messa solenne di ringraziamento per la pace, con accompagnamento d'orchestra.

Ore 10: Inaugurazione del monumento ai caduti per la Patria. — Esecuzione di un inno alla pace con accompagnamento di banda. — Consegna di medaglia-ricordo alle famiglie dei morti e ai mutilati. Interverranno le autorità e l'on. deputato del Collegio.

Ore 15: Solenne Te Deum di ringraziamento.

Ore 16: Estrazione della Tombola a beneficio della Congregazione di carità (premi lire mille).

Ore 19: Una scelta compagnia filodrammatica darà il grandioso dramma: «Una notte sul molo» in un prologo e 4 atti di Gio. Martini. Seguiranno: il monologo «Venezia e po' no pi» e la farsa «In tribunale».

Il chirurgo del nostro Ospitale civile. — A sotituire il capitano Dr. Bruna che ha prestato servizio interinale al nostro Civico Ospitale durante il periodo di ricostituzione dei servizi, è stato chiamato il valente chirurgo dr. Piero Polcenigo, allievo del professore Giordano di Venezia. Egli viene preceduto da ottima fama e sarà all'altezza delle tradizioni del rinomato nostro ospedale.

Gli esami alla R. Scuola Tecnica. — Si rende noto che gli esami in questa R. Scuola Tecnica avranno principio il giorno 15 ottobre alle ore 8.30 precise, nell'ordine indicato da apposito avviso esposto all'albo della Scuola.

dei mutilati la bandiera ha raggiunto la cifra di lire 3486.75.

VENEZIA

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 10:

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta genitrice Luigia Bergamo ved. Milanese, i figli Carlo Milanese direttore della Banca Cattolica e Giovanni Milanese cassiere della Cassa di Risparmio, versarono alla Cucina di beneficenza L. 15.

Ringraziamento

All'Ospedale di Portogruaro, dall'Egr. Prof. Tasca, venni operato d'un pericoloso ascesso al fegato.

All'Illustre Professore, che con moderna scienza ed affettuosa cura mi salvò la vita, tutta la mia gratitudine, e quella della mia famiglia.

Antonio Fiorellini Bernardis

I piroscafi della "Veneziana,,

Bombay, 10. — Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore proveniente da Venezia è partito oggi diretto a Colombo e Calcutta.

Ultim'ora

Un colloquio Tittoni - Rennel Rodd

Ogni equivoco chiarito

Roma, 10

Il ministro degli affari esteri, on. Tittoni, ha avuto oggi un amichevole colloquio con l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd, nel quale ogni equivoco è stato chiarito ed è stata constatata con reciproca soddisfazione la ultima e cordiale collaborazione dei due paesi nella soluzione dei problemi della pace.

Un inviato papale a Praga

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* dice che, per provvedere alle necessità che le chiese di Boemia e di altri territori, facenti parte dello Stato Czeco-Slovacco, incontrano nell'attuale fase di sistemazione, la Santa Sede ha stabilito di inviare a Praga, nella missione di rappresentarla presso l'episcopato, un inviato speciale. Il Governo czeco-slovacco è stato messo al corrente di questa disposizione ed ha ad essa dato il suo consenso. Il rappresentante pontificio si terrà quindi anche in rapporto colle autorità civili per tutte quelle evenienze, che emergeranno nell'esercizio del suo mandato.

Inviato Pontificio a Praga sarà Mons. Clemente Micera, prelato domestico di S. S. finora addetto come uditore della nunziatura di Vienna.

Grazioli da Nitti

Roma, 10.

L'*Epoca* dice che nel pomeriggio di oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto il generale Grazioli.

Il Museo storico del Genio Militare

Roma, 10

E' stato costituito il consiglio direttivo ed amministrativo del museo storico del Genio militare. Direttore è stato nominato il generale della riserva Borgatta, vice direttore il colonnello Penna e consiglieri i tenenti colonnelli Solcinio e Vino, il capitano Barzani e il tenente Ferrari.

Con fedeltà e onore

Roma, 10.

Una circolare del *Giornale Militare*, a proposito del rilascio della dichiarazione di aver tenuto buona condotta, ed aver servito con fedeltà ed onore ai militari amnistiati, dispone che come regola debba negarsi il giudizio favorevole e debba accordarsi come eccezione, da concedere solo in casi specialissimi, per i quali si abbiano elementi positivi di ravvedimento e concorrano benemerenze speciali.

Le lire venete

Roma, 10.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale che autorizza la Banca d'Italia a concedere, per conto dello Stato e senza nessun interesse, a mezzo delle sue filiali di Belluno, Treviso ed Udine, e loro corrispondere, una sovvenzione di 40 centesimi per ogni lira veneta ai Comuni, enti morali ed istituti di credito delle regioni suddette.

Le carte da giuoco

Roma, 10.

Col giorno di oggi sono aumentati per la vendita al pubblico i prezzi delle carte da giuoco nazionali da lire 3 a lire 6 a seconda della qualità delle carte.

Alta onorificenza al cardinale patriarca

Roma, 10

L'alta onorificenza dell'Ordine mauriziano, già conferita dal Re ai cardinali Richelmy e Maffi, verrà pure conferita al cardinale La Fontaine patriarca di Venezia, per la sua patriottica condotta durante la guerra.

Gli studenti universitarii

e la lotta elettorale

Roma, 10.

Attenendosi a quanto fu altre volte praticato in analoghe circostanze, e per corrispondere ad un vivo desiderio espresso dalle studentesche universitarie, di potere efficacemente partecipare alla imminente lotta elettorale politica, il Ministro della P. I. è venuto nella determinazione di interrompere, per il periodo che va dal 1. al 15 prossimo venturo, la sessione di esami universitari, la quale avrà inizio il 16 corrente, e rinviare l'apertura dei nuovi corsi per il 16 novembre.

Nuovi decreti

Roma, 10

La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

Un R. D. legge che autorizza il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari a costituire comitati nella commissione di cui all'articolo 9 del R. D. 25 agosto 1919 N. 1582 per l'elettrificazione delle ferrovie.

Un R. D. che stabilisce la tabella organica e le norme per il riordinamento della commissione centrale dell'agricoltura.

Un R. D. che stabilisce le tabelle organiche e le norme per il riordinamento della amministrazione centrale dell'industria, commercio e lavori.

I decreti ministeriali che fissano i prezzi di vendita al pubblico delle carte da gioco nazionali (comuni e di lusso) e di quelle di produzione estera.

Un Decreto Ministeriale che proroga al 31 Ottobre il termine per la presentazione delle domande di ammissione al consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio dei formaggi pecorini.

Un R. D. che autorizza i R. Istituti Superiori di studio e commerciali a istituire un anno complementare per gl alunni che abbiano compiuto la durata dei corsi necessaria al conseguimento della laurea commerciale.

Bollettino militare

Roma, 10.

Ufficiali in servizio attivo permanente.

Stato maggior generale: De Negri maggior generale collocato in posizione ausiliaria.

Corpo Stato maggiore: Pignetti colonnello assegnato Corpo Stato maggiore. I colonnelli Gardesco, Maggioni e Segna sono destinati rispettivamente ai comandi territoriali delle divisioni militari di Bologna, Ravenna e Roma. I colonnelli Bussinelli, Monte, Gleijeses sono incaricati delle funzioni di capo di stato maggiore rispettivamente ai comandi delle divisioni militari di Chieti, settore Tarvis e Roma.

Arma di fanteria: I colonnelli Marchetti, Buzzoni e Barlani sono assegnati al comando corpo Stato maggiore. Rovelli colonnello comandante distretto Messina per assumerne temporaneamente comando. Folli colonnello nominato comandante primo gruppo alpini. Foglia colonnello trasferito 91 fanteria è comandato campo concentramento czeco slovacco Varese. Baldini colonnello trasferito scuola guerra.

Arma di cavalleria: Aimonino colonnello a disposizione assegnato comando corpo armata Roma.

Arma di artiglieria: Rocchi colonnello a disposizione comandato direzione artigl Maddalena.

Arma del genio: Levi colonnello trasferito direzione genio. Verona, sottodirezione Padova

Promozioni nella P. S.

Roma, 10

Il Consiglio di amministrazione del Ministero dell'Interno ha approvato le promozioni ai posti di commissari di P. S. degli attuali vice commissari e delegati, in base agli ultimi organici approvati dal Consiglio dei ministri ed approvati con decreto reale. Si annunzia quindi imminente un largo movimento nel personale della P. S.

Notizie varie da Roma

Roma, 10

Il contrammiraglio Bertetti Giuseppe è stato esonerato dall'incarico di membro della commissione speciale per l'esame delle ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-1918 ed in sua vece è stato nominato il contrammiraglio Paladini Cataldo.

Il ministro d'Italia a Varsavia

Varsavia, 10

E' giunto a Varsavia il ministro plenipotenziario d'Italia, comm. Francesco Tommasini, colla signora. Il marchese Compans Brichanteau, incaricato d'affari, rimarrà come consigliere presso la legazione d'Italia. E' giunto anche il sig. Paolo Brenna, già console negli Stati Uniti, ed ora addetto a questa legazione

La Conferenza del Lavoro

di Washington

Washington, 10

La conferenza internazionale del lavoro di Washington si aprirà il 29 corrente col seguente ordine del giorno:

Giornata internazionale di otto ore, convenzione per la protezione dei fanciulli, convenzione per la proibizione dell'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi, protezione degli adolescenti, provvedimenti contro la disoccupazione.

La Conferenza dovrà altresì procedere alla formazione dell'organo direttivo e permanente della Conferenza stessa e che avrà sede presso la Società delle nazioni, in base alle disposizioni del trattato di Versaglia relativo ai problemi del lavoro.

L'Italia sarà rappresentata a Washington da due delegati del governo, da un delegato industriale e da un delegato operaio, rispettivamente assistiti da consiglieri tecnici, essendovi all'ordine del giorno sezioni riguardanti il lavoro femminile, almeno uno dei consiglieri tecnici dovrà essere una donna.

Il governo ha riconfermati quali propri delegati il senatore Mayor des Planches e l'on. Cabrini, i quali, in seno alla commissione istituita dal consiglio supremo degli alleati per la legislazione internazionale del lavoro, interpretarono così fedelmente i voti dei nostri corpi consultivi, da meritarsi il plauso unanime delle organizzazioni del capitale e del lavoro.

I due delegati governativi avranno per consiglieri tecnici la signora Laura Casartelli Cabrini, rappresentante le associazioni femminili nella commissione centrale per il collocamento, il comm. dott. Di Palma Castiglione, ispettore d'emigrazione, i sigg. ing. Bernardi e ing. Fasolato, ispettori del lavoro. Sentite le rispettive organizzazioni di classe i ministri degli esteri e del lavoro hanno nominato quale delegato industriale il comm. Quartieri designato dalla confederazione dell'industria e quale delegato operaio il signor Gino Baldesi designato dalla Confederazione generale del lavoro.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 10

Il Consiglio Supremo ha deciso di accordare una dilazione supplementare di dieci giorni alla delegazione bulgara, con scadenza al 24 ottobre. Il Consiglio ha inoltre approvato il progetto della commissione delle riparazioni, concernente lo invio a Budapest di una commissione interalleata, la quale comprenderà un delegato romeno, che dovrà redigere l'inventario delle requisizioni fatte dai romeni.

Von der Goltz ribelle

Parigi, 10

Si ha da Zurigo:

Secondo informazioni attendibili, il generale Von der Goltz rifiuterebbe di obbedire agli ordini del governo tedesco e di assicurare il richiamo delle sue truppe.

Disordini e saccheggi a Madrid

Madrid, 10

Ieri nel pomeriggio gli imbianchini scioperanti hanno assalito una casa in costruzione ove gli operai continuavano a lavorare. La polizia, essendo impotente a disperdere gli assalitori, sono intervenuti i soldati che hanno caricato la folla. Sono stati operati alcuni arresti.

Gli scioperanti fuggendo hanno saccheggiato alcuni negozi di commestibili. Gli operai sarti anch'essi in isciopero, hanno egualmente commesso saccheggi in negozi di confezioni. Pattuglie percorrono la città.

Nel gabinetto boliviano

La Paz (Bolivia), 10

Ernesto Careaga è stato nominato ministro dell'interno e Carlos Gutierrez ministro degli esteri.

All' Assemblea Nazionale tedesca

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

All'assemblea nazionale Colin indipendente critica la politica del governo, il quale rende impossibile, egli dice, una intesa degli indipendenti con i maggioritari. Reclama un accordo fra le due parti e propugna una politica positiva nei riguardi dell'oriente.

Il ministro Neske accusa gli indipendenti di spingere l'estero a misure contro la Germania, causa di notizie prive di fondamento, che essi diffondono. Il partito di Colin dovrebbe finirla con le denuncie. La stampa francese riproduce tutto ciò che pubblica la «Freiheit». Dice che saranno aperti negoziati con l'Intesa, circa la questione militare per dissipare ogni diffidenza. Non sarebbe utile di privare il soldato della Curlandia delle derrate alimentari, altrimenti esso saccheggerebbe la Lettonia, che deve essere lasciata intatta. Il ministro degli affari esteri Müller annuncia che il governo e i rappresentanti dei sindacati parteciperanno alla conferenza del lavoro a Washington, a condizione che venga stabilita una completa eguaglianza cogli altri membri della conferenza. L'oratore soggiunge che, in seguito alla ratifica del trattato di pace con la Germania, questa non può concludere un trattato con la Russia.

Parlando della questione delle Provincie Baltiche esprime la speranza che i soldati tedeschi lasceranno quei territori e non si renderanno colpevoli del delitto di far morire donne e fanciulli, provocando il ristabilimento del blocco. Dice che Von Der Goltz deve essere esonerato dalle sue funzioni, quantunque abbia dichiarato di non voler partecipare ad alcuna controrivoluzione, perchè suscita diffidenze e perchè sembra non sia uomo adatto per condurre negoziati. L'oratore dichiara infine di non avere alcuna informazione circa il governo della Russia occidentale.

Notizie varie dall'estero

Washington, 10. — Il Sindacato degli scaricatori del porto ha ottenuto che gli scioperanti sottoponessero la causa al Sindacato per la soluzione della controversia, ma non ha ottenuto che lo sciopero venisse sospeso in attesa dell'esito dei negoziati. Il movimento del porto è quindi immobilizzato.

Stoccolma, 10. — Proveniente da Berlino è giunto il dirigibile tedesco «Badensee» con 16 passeggeri. Si è stabilita così la prima linea aerea con la Germania. Il dirigibile è ripartito subito portando a bordo altri viaggiatori.

Warren (Ohio), 10. — Gli scioperanti delle acciaierie di Trumbull hanno deciso di riprendere il lavoro.

Salt Lake City (Michigan), 10. — Al circuito aereo un aeroplano, pilotato dal maggiore Crievect, e che aveva a bordo come osservatore Thomas, nel prendere il volo in direzione dell'est, è precipitato al suolo. I due aviatori sono rimasti uccisi sul colpo.

Cronache funebri

Esequie dei fratelli Duse

Nella chiesa di S. Canciano giovedì mattina vennero rese solenni onoranze in suffragio dei tre valorosi fratelli prof. Gino, ing. Carlo e rag. Giorgio Duse, figli del prof. Ermenegildo, caduti in difesa della Patria e per la libertà del mondo, sui campi d'Italia e di Francia.

La funzione riuscì solenne e commovente.

La chiesa era tutta parata a lutto con nel centro un artistico tumulo, ricoperto della bandiera nazionale. Su di essa posavano i berretti dei tre fratelli e le decorazioni ottenute: una medaglia d'argento al valore, la croce di guerra francese, la croce di guerra italiana.

Il tumulo era circondato da ceri, piante sempreverdi e da fasci d'armi. Rendevano servizio d'onore i vigili municipali.

L'ampio tempio accoglieva una folla di autorità, di rappresentanze, di amici della famiglia Duse che vollero rendere l'estremo omaggio ai valorosi giovani concittadini.

V'erano le bandiere del Liceo Ginnasio Marco Polo, scortata da alcuni alunni e dalle scuole elementari del Comune pure con parecchi alunni.

V'era pure una rappresentanza della Delegazione francese.

Venne celebrata dall'abate prof. Rubini la Messa in terzo con musica del Perosi, diretta dal maestro Colonna, mentre negli altri altari venivano lette varie messe.

Finita la Messa il celebrante impartì l'assoluzione al tumulo e la mesta funzione ebbe fine.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 9 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Elswich Tower» arrivo 8 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 600.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Venezia» arrivo 7 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro fosfato tonn. 450.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zichy» arrivo 9 ottobre raccomand. Puglia, giunto vuoto.

Banchina Scomenzera: pir. «Lamone» arrivo 4 ottobre raccomand. Puglia in attesa ordini.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Radonicich scarica in carro cereali tonn. 200, in barca id. 400.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Barbarigo» arrivo 8 ottobre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 180 — Piroscafo «Galicia» arrivo 8 ottobre racc. Lloyd T. scarica in magaz varie tonn. 105.

Banchina Molo Ponente: pir. «Kossuth» arrivo 5 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 780 in barca id. 200 — Piroscafo «Marthora» arrivo 8 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 320 in barca id. 80.

Giudecca: pir. «A. Vespucci» arr. 23 sett arm. Ufficio Imb. in attesa ordini — — Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 6 ottobre raccomand. Dep. Sali in riparazione — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Laguna» arrivo 3 ottobre raccomand. Uff. Imb. carica da barca carbone tonn. 180 — Piroscafo «Isonzo» arrivo 8 ottobre raccomand. Uff. Imb. carica da magaz. farina tonn. 60 — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 26 settembre raccom. Uff. Imb. in attesa ordini.

Alberoni: Piroscafo «Jonio» arrivo 3 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 800 — Piroscafo «L. Manara» arrivo 6 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca benzina tonn. 40.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 8; totale 17 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3830; varie id. 325 — totale ton. 4155

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 180; varie id. 60; totale tonn. 240.

Totale carri caricati 210; scaricati 30.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 59, uomini 574.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Franktor» ingl. da Barry Dock con carbone — «Tatra» inter. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Isonzo» inter. per Trieste con merci.

Tradotte militari in partenze

da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2. **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE**

Orario delle Ferrovie

dall' 11 Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona: 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Piccoli avvisi commerciali

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 283 — Conto corrente con la Posta — Domenica 12 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Consiglio di Ministri

Roma, 11.

La riunione odierna dei Ministri è stata preceduta in questi giorni da varie riunioni e colloqui tra i diversi membri del gabinetto, essendo vari e gravi gli argomenti che i nostri governanti sono chiamati a risolvere. Ma procediamo con ordine: Anzitutto la situazione internazionale in relazione alla questione di Fiume è l'oggetto su cui maggiormente i nostri uomini di Governo e in ispecial modo il Presidente del consiglio e l'on. Tittoni lavorano attualmente per raggiungere una soluzione. Su ciò si mantiene il massimo riserbo, ma intanto non deve sfuggire ad alcuno che proprio ieri sono giunti nella nostra città il comm. Salata, lo ammiraglio Cagni e il generale Grazioli.

Lo Statuto nelle Terre Redente

Un'altra importante questione, che richiede una rapida soluzione, è quella relativa all'applicazione dello statuto nelle terre redente e cioè all'ammissione di tutti i cittadini redenti a godere di tutti i diritti civili e politici italiani. Uno scambio di vedute è intervenuto al riguardo tra i governi dell'Intesa ai quali la questione è stata già prospettata. Come abbiamo premesso si tratta di una questione complessa e che esige rapida soluzione, anche perchè quelle terre attendono e giustamente di eleggere i loro rappresentanti al Parlamento.

Il trattato di Saint Germain non ha finora che la nostra ratifica e quindi l'ammissione dei cittadini delle nuove terre assegnate all'Italia da questo trattato a godere di tutti i diritti civili e politici dei nostri sudditi non potrebbe verificarsi prima dell' approvazione del trattato medesimo da parte della Francia e dell'Inghilterra, ma il Governo deve essere pronto per il giorno in cui la ratifica di altre potenze rendesse il trattato esecutivo.

A proposito della ratifica del trattato di Versailles si apprende negli ambienti diplomatici che ciò non avverebbe oltre l'entrante settimana. Attualmente i soli stati alleati che hanno ratificato il trattato sono l'Italia e la Gran Bretagna. Per la ratifica della Francia, dopo il voto del Senato, occorrerà la sanzione del presidente della repubblica. Questi atti non tarderanno ad essere compiuti, poichè è concorde volontà dei governi alleati di dare al trattato pronta esecuzione e ciò è impossibile fino a quando non abbia luogo lo scambio delle ratifiche. Intanto si pongono già le diplomazie alleate importanti problemi intorno all'esecuzione del trattato stesso. Se infatti dal punto di vista giuridico la ratifica dell'Italia, della Gran Bretagna e della Francia rende perfette le stipulazioni di Versailles, non mancano difficoltà politiche per dare ad esse pratico vigore. Molte clausole si riferiscono ad organismi internazionali nei quali è prevista la partecipazione dei rappresentanti di Stati di cui manca la ratifica. Ora è da esaminare la questione se possano tali Stati nominare i loro rappresentanti prima della ratifica e nell'ipotesi affermativa è da risolvere il dubbio se essi intendano valersi di tale facoltà, mentre in caso contrario resta da esaminare come nella mancanza di taluni membri le commissioni possano o debbano funzionare.

La Lega delle Nazioni

La questione si presenta con carattere di particolare importanza rispetto alla costituzione della lega delle nazioni il cui statuto fa parte integrale del trattato di pace, che del resto contiene chiari riferimenti alla lega stessa.

Se il Consiglio della lega si radunerà senza intervento dei rappresentanti degli Stati Uniti e del Giappone, può darsi che le due potenze non si ritengano impegnate da deliberazioni prese senza il loro consenso. Vi è poi una evidente incompatibilità per la prosecuzione dei lavori del consiglio supremo della conferenza e il contemporaneo funzionamento della lega delle nazioni, ma tale intoppo sarà presto eliminato con la soppressione del consiglio.

Questa soppressione non costituisce un fatto indifferente per l'Italia che attende ancora la soluzione dei problemi vitali.

L'on. Tittoni dovrà adunque, non appena tornato a Parigi, svolgere una azione quant'altra mai desta ed attiva, ma affinchè essa dia i migliori risultati occorre che sia sorretta dalla più grande disciplina del paese, occorre che nessuna iniziativa parlamentare, per quanto nobile, la ostacoli anche se creda di secondarla.

E veniamo ad un altro oggetto su cui, oltre l'esame del governo, è concentrata la generale attenzione.

La situazione finanziaria e il prestito forzoso. Vi abbiamo ieri sera largamente informati della portata del nuovo provvedimento e come esso abbia provocato in ispecial modo una levata di scudi da parte delle grandi classi industriale, commerciale e finanziaria.

Ieri il sindacato di Borsa della nostra città approvava un vivace ordine del giorno che è stato inviato all'onor. Nitti e di cui vi demmo notizia. Oggi sono giunti altri voti di associazioni industriali ed agrarie e di istituti immobiliari, nei quali unanimemente si rileva il grave danno che l'applicazione dei provvedimenti annunciati arrecherebbe alla classe già duramente colpita.

Stamane lo stesso presidente del Consiglio, dalla bocca dei rappresentanti dei maggiori istituti di credito, ha udito quali siano i pericoli che minacciano la nostra classe industriale e commerciale. Però è bene rilevare che i rappresentanti delle banche non sono entrati affatto nel merito dell'entità e natura del progettato prestito forzoso, e della tesi sull'incremento del patrimonio, ma si sono limitati a far presente ai ministri competenti la necessità di evitare tutti quei procedimenti che avrebbero pouto portare per la loro forma perturbazioni troppo gravi alla vita economica del paese e creare imbarazzi nei rapporti con l'estero.

Il prestito forzoso

Il Presidente del Consiglio ha però dichiarato alla rappresentanza dell'associazione bancaria che non hanno fondamento le voci messe in circolazione circa la conversione di tutti i valori alla nominatività ed assicurando che il provvedimento non è di assoluta imminenza.

Secondo quanto si dice negli ambienti ministeriali, il Governo credeva ormai giunto il momento opportuno per varare il famoso prestito, ma le indiscrezioni comparse sui giornali hanno provocato un vero allarme, tanto che la borsa di Roma e quelle di altre città chiudevano la giornata di giovedì in condizioni non troppo rosee.

Per queste ragioni e per le critiche in special modo apparse sui giornali vicini al Governo, sembra che i provvedimenti finanziari saranno forse ridotti.

Infatti stamane l'on. Schanzer, che insieme all'on. Tedesco si è trattenuto nel suo ufficio sino alle ore 14, faceva distribuire ai colleghi copia del progetto dei suddetti provvedimenti.

I provvedimenti infatti venivano dal consiglio odierno, dopo una discussione anche abbastanza movimentata, rinviati alla prossima riunione.

Il consiglio stabilirà anche le linee generali di un manifesto programma da lanciare al paese nell'imminenza delle elezioni.

L'« Epoca » dice che nel consiglio dei ministri si sarebbe discusso anche della censura. Qualche ministro espose lo inconveniente che la censura darà e avrebbe prospettato il pericolo che le elezioni potessero essere impugnate come non valide.

Sarebbe prevalso il criterio, di aspettare per sopprimere la censura, un fatto nuovo per Fiume per il quale il ministero mostra un'attesa fiduciosa. Esso crede anzi, conclude l'« Epoca » in una soluzione imminente.

I nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 11.

Stamane sono continuate al ministero del Tesoro, sotto la presidenza del ministro Schanzer, le riunioni dei principali istituti di credito per esaminare e discutere circa le ripercussioni che i nuovi provvedimenti finanziari possono avere sul credito e sul commercio, ripercussioni che si ritengono disastrose e che hanno avuto tale effetto in tutti gli Stati.

La Bulgaria in piena rivoluzione?

Roma, 11.

Telegrammi da Vienna in data 10 recano:

La Bulgaria è avvolta dalle fiamme della rivoluzione. L'esercito francese riesce a malapena a mantenere l'ordine borghese. Il gabinetto è dimissionario e si prepara il terreno ad un ministero socialcomunista con a capo il condottiero dei contadini Stambuliski.

I comunisti rifiutano di partecipare alla coalizione borghese e reclamano la proclamazione della repubblica dei Soviets e la introduzione della dittatura proletaria.

Nuovi decreti

Roma, 10.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto legge con il quale l'Istituto autonomo di bonifica e colonizzazione per la Sardegna, di Santuri, è soppresso; e che lo stabilimento Vittorio Emanuele che era la sede è ceduto in uso gratuito per 50 anni all'opera nazionale dei combattenti.

Un decreto legge che istituisce presso gli uffici di P. S. gli uscieri di Questura, stabilendone l'ordinamento.

Un decreto legge che autorizza i corpi militari ad eseguire le liquidazioni e i pagamenti degli assegni di invalidità della decima categoria, di cui l'articolo 7, del decreto luogotenenziale 20 maggio 1917 N. 876, sulle pensioni privilegiate di guerra e ne stabilisce le modalità.

Un decreto che condona le ammende e le punizioni disciplinari inflitte anteriormente al decreto stesso al personale postale telegrafico e telefonico.

Una lettera dell'on. Chimienti ai suoi elettori

Roma, 11.

Il ministro delle P. T. on. Chimienti ha inviato agli elettori del collegio di Brindisi la seguente lettera:

« A voi, cari e fidi elettori del collegio di Brindisi, il mio primo pensiero riverente e devoto. Voi ed io, dopo circa venti anni di lotte sostenute pel comune ideale nella cerchia ristretta del collegio uninominale, entriamo in un campo di nuove lotte e di nuovi e più vasti dibattiti. Vi entriamo portando la nostra bandiera e la nostra fede, fieri di congiungerle entrambe a quelle che sono a noi comuni nell'ambito più largo della nostra diletta provincia. Ma prima di entrare nella nuova lizza, ove io spero voi mi farete l'onore di farmi prendere posto, io sento prepotente il bisogno di mandarvi un saluto affettuoso pieno di devozione e di gratitudine. Quasi oscuro e giovene, voi mi lanciaste nella vita pubblica e per quattro legislature mi manteneste la vostra fiducia incrollabile; non solo l'onore di rappresentarvi mi conferiste ma lasciaste sempre a me la maggiore indipendenza politica. Quel poco che io sono debbo in gran parte a voi. Per virtù vostra io potei difendere liberamente l'interesse della nostra gente, quando ne sentii la minaccia, per virtù vostra io potei allargare la mia azione oltre i limiti del nostro collegio e portarla alla difesa dei più anghi bisogni della intera provincia. L'attività che oggi si apre per i nuovi eletti, voi ed io l'abbiamo iniziata da tempo. Il 21 maggio 1900, la prima volta che mi presentai a voi per domandare i vostri suffragi, io, chiudendo il mio primo discorso, vi dissi queste parole: Parlandovi schiettamente e nettamente io ho fatto il dovere mio ed ho creduto fare cosa degna di voi e di me; ora a voi sta il decidere. Volete un rappresentante che faccia la causa del paese, la propria, che difenda gli interessi ed i bisogni delle classi diseredate dalla fortuna con coraggio e con simpatia, che porti il suo modesto, ma sincero contributo all'opera di conciliazione degli animi perchè il Parlamento torni al fecondo lavoro legislativo, che difenda senza sottintesi e senza equivoci la causa dell'ordine e della libertà, che si opponga ad ogni immoralità e ad ogni ingiustizia, ebbene volgete gli occhi verso di me: questi sono i miei propositi, questi sono le mie aspirazioni. Io vi ho parlato senza equivoci, senza equivoci desidero il vostro responso. Se voi trovate giusto quanto vi ho esposto qui sommariamente, se voi mi credete capace di tentare quanto ho avuto l'onore di esporvi, datemi i vostri voti, se non, no. Come io tenni l'ufficio mio e come mantenni le promesse fattevi, voi avete già giudicato confermandomi il mandato per quattro legislature. Il vincolo che mi ha unito per tanto tempo sarà sempre il più fiero ricordo della mia vita pubblica. Esso costituisce un titolo di onore e di orgoglio per voi e per me, perchè voi a me non domandaste mai altro se non la difesa degli interessi generali del collegio e del paese. Nuove lotte ci attendono. Le nuove lotte elettorali non potranno avere più il carattere personale, ma di principio o sia pure di tendenze. Ognuno deve scegliere il suo partito ed a questo, e pel trionfo di questo, deve dare legalmente, sia pure vivacemente, la sua opera.

Col vostro voto voi dovete rafforzare quell'indirizzo politico, che voi giudicate il più utile, il più necessario per la salvezza e grandezza della patria all'interno ed all'esterno. In questo aspro e travagliato ambiente di psicologia del dopo guerra, voi siete chiamati a portare la vostra diritta coscienza di italiani di Puglia, l'impeto del vostro patriottismo, l'equilibrio morale, caratteristico della nostra gente. Come nel 1915 l'Italia scelse arditamente la via della guerra, che io e voi volemmo e amammo e sostenemmo con tutte le nostre forze fino alla vittoria, così oggi deve scegliere la diritta via per giungere il più rapidamente alla pace.

Prima occorsero l'entusiasmo, la esaltazione dello spirito e lo sforzo organizzato del sacrificio per sopportare dolori, privazioni e lutti. Ora sono necessarie le forze morali ricostruttive del senno e della prudenza, che solo consentono la visione della realtà e rendono possibile la energia consapevole di conformare ad essa la propria condotta. Io so che queste virtù voi avete: sono sicuro che le saprete mettere a servizio della patria.

Con questa fede io vi mando il mio affettuoso saluto, con la promessa di essere subito tra voi appena potrò sospendere per breve ora le mie occupazioni d'ufficio, dando a voi ed agli amici di terra d'Otranto il mio pensiero ed i propositi con cui domando alla mia provincia l'onore di rappresentarla in Parlamento. »

I membri del Governo e le manifestazioni politiche

Roma, 11.

L'« Epoca » dice che nei giorni scorsi, i membri del Governo hanno ricevuto una comunicazione ufficiale del Presidente del Consiglio, in cui era detto che, in seguito alle deliberazioni prese dal consiglio dei ministri, i membri del Governo non dovevano partecipare o aderire alle manifestazioni di carattere politico, al di fuori di quelle riguardanti il Governo. Alla vigilia del banchetto di Cuneo — aggiunge l'« Epoca » — questo intervento del Governo ha prodotto vivissima impressione.

Anche Barzilai si ritira

Roma, 11

L'on. Salvatore Barzilai ha diretto una lettera ai suoi elettori, nella quale dichiara di ritirarsi dalla lotta elettorale.

I 5 mila assegni dai combattenti

Roma, 11.

La commissione giudicatrice dei cinquemila assegni, istituiti dal Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti, a favore di ufficiali combattenti di complemento, di milizia territoriale e della riserva, costituita dai signori prof. Beneduce Alberto, on. Marco Cassinis e dal comm. Gino Olivetti, e, per i combattenti, dall'avv. Antonio Camarra e dal dott. Raffaele De Martino, si è riunita in questi giorni ed ha preso in esame un primo lotto di domande, di cui alcune per il commercio all'estero ed altre per completamento di studi e per perfezionamento personale.

La commissione ha giudicato per l'estero n. 30 assegni dell'ammontare variabile tra le 10.000 e le 3.000 lire. Per l'interno n. 42 assegni per lire 3.000 a 2.000.

La nuova Direzione del Partito socialista ufficiale

Bologna, 11

A Imola si è adunata la nuova direzione del partito socialista, presenti tutti i membri.

Segretario politico del partito fu eletto Nicola Bombacci. La direzione deliberò poi di istituire uno speciale ufficio di segreteria per seguire i movimenti degli altri paesi, e coordinare la propaganda e l'azione internazionalista, affidando la mansione a Costantino Lazzari, il quale accettò.

La direzione si è occupata poi dei lavori di preparazione elettorale, basandosi sui provvedimenti già presi dall'antica segreteria e approvati dal congresso, e cioè prescrivendo che le sessioni del partito, riunite in appositi convegni nei nuovi collegi, indichino i candidati nel numero preciso corrispondente al numero dei deputati da eleggersi per ogni collegio. Queste designazioni devono essere fatte non oltre domenica 19 corr.

La direzione, riunita in Roma nei giorni 23 e 24, proclamerà le candidature del partito.

La direzione delibera poi che il simbolo da apporsi alla scheda sia lo stemma della Repubblica dei Soviet russo, e cioè un martello incrociato da una falce e circondato da due spighe di grano.

La direzione lancierà intanto, in conformità delle risultanze del congresso, un manifesto al paese esponendo il programma del partito.

Questo manifesto dovrà essere affisso in tutti i comuni d'Italia.

Thaon de Revel dimissionario?

Roma, 11.

Il « Giornale d'Italia » dice che corre voce insistente che il capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio Thaon de Revel, sia dimissionario. Le ragioni della venuta a Roma di Cagni non sarebbero estranee a queste dimissioni.

A proposito delle voci di dimissioni, l'«Epoca» scrive: Sta il fatto che tra il ministro e il capo di Stato maggiore si trascinava un dissenso non composto e incomponibile. Di queste divergenze il consiglio dei ministri ha dovuto occuparsi.

Infatti, a norma di legge, queste controversie sono giudicate dal consiglio dei ministri. Crediamo di sapere, scrive il giornale, che l'ammiraglio Thaon de Revel presenterebbe le sue dimissioni se il consiglio dei ministri gli desse torto.

La crisi non sarebbe componibile che con l'adesione dei ministri al capo di Stato Maggiore.

L'« Epoca » conclude dicendo che, a quanto pare, l'ammiraglio Cagni accetterebbe la carica di capo di Stato Maggiore.

Il veto a una festa per il 1920

Roma, 11

Per il 1920 in occasione delle feste cinquantenarie di Roma capitale, era stata autorevolmente proposta l'idea di fare a Roma una grande mostra del lavoro italiano. Alla mostra era già assicurato il concorso delle maggiori ditte italiane, di quelle che la guerra ha meritatamente rese famose per la grandiosità dell'opera compiuta per la salvezza della patria.

La mostra sarebbe stata pertanto una celebrazione della guerra e della vittoria oltre che una affermazione della industria nazionale e della capacità delle maestranze.

Ora si annuncia che il presidente del Consiglio abbia posto il veto a tale avvenimento. Le ragioni del divieto sono finora un segreto.

Il commissario generale per l'emigrazione

Napoli, 11

Oggi, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città il commissario generale per l'emigrazione senatore Maior Pianckes, accompagnato da altri componenti la commissione italiana per la conferenza del lavoro di Washington.

La commissione è partita stasera a bordo del piroscafo «Giuseppe Verdi», diretta a New York.

Pretesi maltrattamenti subiti dalla Y.M.C.A.

Roma, 11

Il giornale americano « Chicago Tribune », nel numero del 24 settembre, pubblica una corrispondenza da Trieste, circa pretesi maltrattamenti che la Croce rossa americana subirebbe a Trieste da parte della popolazione.

Tale notizia, già smentita dai giornali locali, è assolutamente falsa e tendenziosa.

Una smentita inglese circa la questione di Zeila

Londra, 11

L'Agenzia Reuter pubblica una nota ufficiale in proposito delle informazioni riferite dalla stampa italiana, secondo le quali la Gran Bretagna avrebbe concluso con l'Abissinia un accordo che, fra le altre clausole, conterrebbe anche quella della cessione alla Abissinia del porto di zeila nella Somalia britannica.

La nota dice che il governo inglese non concluse alcun accordo del genere, che il «Foreing Office» non ha notizia alcuna di tale affare e che le suddette informazioni sono completamente false.

Conflitti a Marsiglia tra greci e siriaci

Marsiglia, 11

Mentre un centinaio tra emigranti greci e siriaci aspettava dinanzi alla Compagnia marittima Kaissinet nella centralissima piazza della Borsa, il momento di prendere i biglietti, discussioni politiche sorsero in diversi gruppi, tra i quali si venne ben presto alle mani tra nazionali dei due paesi. Poi i coltelli entrarono nella partita. Accorsi numerosi agenti di polizia, sarebbero stati impotenti a ristabilire la calma senza l'intervento del tenente Landry, mutilato di guerra, decorato della Legion d'onore, il quale con la sua energica attitudine seppe imporsi ai rissanti e farli ritornare all'ordine. Quattro dei più accalorati vennero arrestati.

ALLA CAMERA FRANCESE
La pubblicazione dei resoconti segreti

Parigi, 11.

Alla Camera dei Deputati si discute la relazione della commissione per gli affari esteri, sulla mozione tendente ad ottenere la pubblicazione dei resoconti dei comitati segreti tenuti dal 1914 al 1918.

Briand, intervenendo nella discussione, richiama l'attenzione della Camera sul pericolo per i negoziati ulteriori di pubblicare alcuni documenti, che è uso rendere pubblici soltanto dopo il consenso delle cancellerie interessate.

L'oratore soggiunge: Se fossi ministro degli affari esteri non lascierei fare tale pubblicazione, senza una formale protesta.

Painlevè risponde all'attacco, di cui è stato oggetto, e dichiara che nè il Governo, nè il Parlamento intervennero per arrestare l'offensiva del 16 aprile 1917, di cui ricorda le diverse fasi. L'offensiva fallì dopo 5 giorni di combattimento, perchè la preparazione dell'artiglieria non era riuscita a sconvolgere la seconda linea tedesca. Del resto anche il generale Mangin, in suo rapporto, protesta contro le affermazioni di pretesi interventi. Painlevè si indigna contro la leggenda, secondo la quale il governo avrebbe esagerato le perdite per impressionare gli alleati e l'opinione pubblica. Rivendica l'onore di avere nominato Foch capo di stato maggiore generale, e Petain come generale in capo. I due comandanti crearono l'esercito della vittoria adottando una tecnica che ci permise di ottenere per le operazioni del luglio 1918 gli uomini e i materiali necessari. La politica di guerra ci dette completa vittoria, facendo convergere tutte le forze della nazione verso lo scopo perseguito e realizzato dai marescialli Foch e Petain. (Applausi).

La Camera approva la mozione, che stabilisce la pubblicazione dei resoconti dei comitati segreti, specificando che i governi alleati saranno consultati per sapere se si oppongano alla pubblicazione integrale dei documenti diplomatici.

Il trattato di Versaglia al Senato di Francia

Parigi, 11

Al Senato si riprende la discussione del trattato di pace con la Germania. Lamarzelle ricorda le dichiarazioni di Erzberger, il quale affermò: Se gli alleati vogliono prendere la loro parte sui prodotti dell'imposta sulla fortuna tedesca, la imposta non verrà applicata. Soggiunge che occorrerà perciò costringere la Germania con una azione senza tregua, e consolidare i vincoli che uniscono gli alleati. Conclude dicendo che approverà il trattato il quale restituisce l'Alsazia-Lorena alla Francia e che è suscettibile di miglioramento nell'avvenire.

De Bierre, radicale-socialista, deplora che il trattato dia soltanto come garanzia contro la guerra la società delle nazioni, la quale si trova ancora allo stato embrionale. Soggiunge se è per questo che la Francia chiese ed ottenne la protezione dell'America e dell'Inghilterra per un caso di aggressione tedesca. Clemenceau, intervenendo, dice: La Francia non chiese protezione ad alcuno. I trattati di cui si tratta le furono proposti. (Applausi).

De Bierre deplora che non sia stata disarmata più completamente la Germania, la quale ha conservato il suo spirito imperialista, e che non sia stata stabilita una società finanziaria delle nazioni. Soggiunge: Noi non abbiamo il diritto di respingere il trattato, ma speriamo che venga il giorno in cui la società delle nazioni avrà armi sufficienti per proteggere la sicurezza di tutti i suoi membri.

Jenouvrier rende omaggio al Governo, che era il più adatto per condurre a termine la guerra, e dice che il trattato di pace costituisce uno dei più nobili atti di umanità. Constata tuttavia l'insufficienza di alcune clausole, ma dice che malgrado le sue inquietudini, approverà il trattato, perchè non vuole che la Francia ed il mondo ricadano nel caos.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 11

Il consiglio supremo ha approvato il testo di una nota pel governo romeno, la quale sarà consegnata a Bukarest dai ministri di Francia, Inghilterra, Italia e degli Stati Uniti. Una copia sarà comunicata alla delegazione romena a Parigi.

Il consiglio supremo ha poi approvato una relazione del consiglio superiore di Versailles concernente la istituzione di una commissione internazionale, con sede a Berlino, per esercitare il controllo sui prigionieri russi in Germania.

Ha quindi approvato un'altra relazione del consiglio superiore di Versailles, riguardante l'organizzazione della commissione interalleata di controllo in Austria.

Il consiglio superiore ha accolto in linea di massima una domanda di Koltciak e di Denikin, per il ricupero del materiale da guerra russo catturato dai tedeschi. La commissione interalleata di controllo in Germania sarà incaricata dell'esecuzione del controllo di tale ricupero.

La nota alla Romania

Parigi, 11

Il «Temps» reca che la nota inviata alla Romenia, dalle Potenze dell'Intesa, tratta le varie questioni controverse, che separano attualmente i romeni dagli alleati.

Il giornale esprime la speranza che queste difficoltà saranno presto appianate.

Sepolcri imbiancati

Con maggior compiacimento di un tedesco alla vigilia di Vittorio Veneto, *L'Unità Cattolica*, organo della tiara e delle chiavi di S. Pietro, disturba malignamente il segretario fiorentino per affermare, così a braccio, che noi siamo della gente maligna, cui, purchè si schiacci l'avversario, ogni mezzo vale. Secondo quell'ammuffito giornale, tutte le *catastrofi* odierne, (testuale), «tutte le piaghe che hanno reso la società attuale una immensa cancrena», risalirebbero al liberalismo. Già. Tutto questo pò pò di guaio non è un fantasma, nè tampoco può supporsi derivi da intemperanza polemica, no. A noi, il cui sistema nervoso — ripetiamo ancora — continua a godersi tutta intera la sua beata placidezza, rimane intatta la facoltà di comprendere il significato recondito di quelle frasi, apparentemente chirurgiche.

Basta tener presente che la verità è poliedrica e polisensa, a seconda dei punti di vista d'onde la si esamina. Il rancido e fiorentino organo di Barberia, naturalmente, ha il suo bravo punto d'osservazione. Giustissimo. Ma però non dovrebbe velarlo o mascherarlo, poichè il nostro e suo Signore Gesù Cristo, com'è a memoria di tutti, soleva scudisciare a sangue le «vipere», gli «ipocriti», i «sepolcri imbiancati».

Il partito liberale ha il gravissimo, imperdonabile torto di aver fatta l'unità d'Italia, d'avere occupata Roma, se non andiamo errati, nell'anno di grazia 1870, sottraendola al regno del Maggior Piero, che come si sa non è di questa terra. Tale colpa, tale vilissimo delitto, è cagione delle catastrofi, delle piaghe, dell'immensa cancrena e d'altri simili ospedali. Queste sciagure, che continuano ad affliggere l'umanità, recarono tanta pena al devotissimo cuore de *L'Unità*; tale fu il cordoglio che prese l'anima sua piissima, che in segno d'inestinguibile dolore, essa portò nella cornice della sua prima pagina neri striscioni di lutto sino ad una ventina di anni fa.

Stabilita la visuale de *L'Unità*, la quale per maggior chiarezza di tutti, potrebbe continuare a uscire listata a lutto — non è il caso di meravigliarsi leggendo i suoi articoli, anche se recano titoli inspirati — sempre per via di quel lutto — alle sue stesse e precipue qualità.

Noi attacchiamo il *pipì* perchè non vogliamo che i cattolici «scendano» al popolo per organizzarlo e riabilitarlo. L'articolista, indubbiamente per distrazione, cambia strada, digredisce, scivola di rotta. E noi lo ricondurremo sulla retta via; saremmo rosi eternamente dal rimorso della sua perdizione; ci teniamo alla sua eterna salute. Ecco. Il partito liberale non è che imputi a delitto, e non è che non riconosca il diritto al *pipì* di «scendere» al popolo sin che vuole, e di scendervi magari dall'Olimpo, *pardon*!, dal cielo della sua infallibilità; noi denunciammo, persistiamo nella denuncia, e denunceremo ognora, i *sistemi* di lotta dei cosidetti cattolici del *pipì*. Noi riconosciamo almeno quanto i clericali i diritti del popolo, e più di essi, poi, siamo al corrente delle nuove esigenze dei tempi.

Noi non neghiamo una volontà a nessuno e quindi — indifferentemente — al *pipì*: noi rispettiamo per sistema principi e coscienze, ed appunto per ciò ci repugna la violenza ed il sopruso. Quanto ai nostri «fini obliqui finora prudentemente celati», invitiamo e sfidiamo *L'Unità* a renderli di pubblica ragione, senza temere «l'esplosione del nostro rancore». I martiri del cristianesimo, piuttosto che rinnegare la loro fede, si concedevano in pasto alle fiere — piuttosto, insomma, che mentire. E per quanto lo spauracchio delle documentazioni ed argomentazioni nostre possa essere atroce, il fiorentino organo di Barberia non deve temere il martirio, non deve commettere un peccato d'omissione, perchè è una forma di bugia anche la insinuazione.

Questi profeti disarmati si dispensano inoltre «dal confutare le calunniose affermazioni liberali sulla collaborazione dei cattolici col bolscevismo rosso». Noi li preghiamo caldamente di rinunciare a tale dispensa e di sobbarcarsi alla bisogna di smentire quanto altra volta documentammo da queste colonne, e d'evitare di farsi sorprendere per la seconda volta in flagrante peccato di omissione — noi pensiamo con rammarico alla loro salute eterna.

Invitiamo, ancora, l'articolista della *Unità* a por mente alle contraddizioni in cui incorre regolarmente di capoverso in capoverso. D'altronde se «non serve la volgare e sciocca calunnia dei randelli» a spiegare il pensiero «dei nuovi Catoni» (Dio, che roba vecchia....), ci spieghi invece l'*Unità* come possano conciliarsi il nostro settarismo (randelli, violenze, sassate, assedi di municipii, minaccie di morte ecc. ecc.) con quanto lo stesso untuoso e sinuoso foglio scrive poche linee più sotto: «Può darsi che si ripetano episodii incresciosi che trovano nel programma cristiano severa condanna», anche se la pillola è farmaceuticamente inzuccherata col solito *rèfrain* del programma cristiano.

Quanto a noi, che la malafede avversaria costringe al monotono ufficio di grammofoni, ritorniamo ad affermare (alla buonora i sordi!) che riproviamo aspramente i sistemi, gridiamo sistemi, piccolo-bolscevichi di cui ci deliziano con fanatica cooperazione i neo-pipì, noi manteniamo la discussione sul binario donde essa parte e lungo il quale noi e la logica intendiamo proceda. E nè *L'Unità*, nè altro foglio *pipì* o della tiara, ha smentito nè lo potrà smentire in seguito, con dati di fatto, quanto noi altra volta scrivemmo, e cioè che la violenza e il sopruso sono le caratteristiche riconoscibili d'acchito dei piccolo-bolscevichi.

E aggiungiamo che se «è fatale il formalizzarsi di fronte a manifestazioni singole, dovute alle esaltazioni di quell'ora difficile» tanto peggio accadrà se le manifestazioni appartengono al sistema. Poichè è questione di metodo — voglia ficcarselo nella tonsuratissima zucca, *L'Unità* — tanto è vero che il colendissimo sacerdote don Carminati, *factotum* riconosciuto ed approvato dell'Ufficio del lavoro di Bergamo, non era esattamente «contro ogni violenza e contro ogni ingiustizia», e come lui il galoppino Carlini; — è indubitabilmente questione di

metodo. Non vale sdrucciolare e rifugiarsi sotto le ali di Santa Madre Chiesa per affilare gli artigli e appuntire il becco, per poscia giurare sul Vangelo che la fede è cieca, quando ciechi e brutali sono i sistemi, ahimè! elettorali.

Dunque: sistemi e sistemi; e noi non ne abbiamo proprio colpa, nessunissima colpa; se il pipì ha adottato una tattica piccolo-bolscevica e sta dando esempio di rassegnazione cristiana e d'amore fraterno e chiede la guancia sinistra a colui al quale schiaffeggiò la destra e si batte il petto nelle piazze dei villaggi bergamaschi e si cosparge di cenere il capo spaccando quello altrui e si macera e digiuna coi pollastri del prossimo, ripetiamo ancora una volta (da notare la nostra costanza) che noi, ammirati ed edificati, non possiamo proprio in coscienza, plaudire e battere le mani; ma se mai, senza dir bugie o commettere colpa per omissione, scoperchiare i sepolchi imbiancati, com'era nei divini voleri di Gesù Cristo.

E (invitandola a riprendere le sue gramaglie) quanto all'*Unità Cattolica*, ricambiamo l'omaggio machiavellesco per la bocca di fra Timoteo: «Io dissi mattutino, lessi una *Vita de' Santi Padri*, andai in chiesa, vi accesi una lampada ch'era spenta, mutai il velo ad una Madonna che faceva miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati che la tengano pulita? si meravigliano poi che la divozione manca.... Oh quanto poco cervello è in questi miei frati!».

Che peccato!

Vienna e la provincia

Zurigo, 11

(E. C.) — La rivoluzione dello scorso novembre aveva scavato un vero abisso tra la capitale e la provincia soprattutto fra Vienna ed i paesi alpini dell'Austria. Liberata dall'oppressione del regime politico ed asfissiante degli Asburgo, Vienna si diede in braccio al socialismo e cominciò il periodo di fioritura di consigli degli operai e dei soldati e delle loro dittatura sulla capitale.

La provincia, con la sua popolazione prevalentemente agricola si staccò dal regime dittatoriale centrale. Ogni paese costituì un piccolo Stato a sè con governo autonomo che istituì una rigorosa barriera per il passaggio dei viaggiatori; emanò numerosi decreti che proibivano la esportazione di numerose categorie di merci ed istituì dei veri e propri balzelli sulle importazioni e perfino sulle esportazioni del legname, poco curandosi dei dispositivi della costituzione repubblicana.

Con un governo centrale esautorato nella provincia, con una scissione profonda fra i diversi membri principali dello Stato, non era più possibile di tirare innanzi. L'unica via d'uscita è la riforma della costituzione e l'adottazione di una forma di stato federale.

Il D.r Renner, di ritorno da St. Germain convocò a conferenza i rappresentanti dei governi dei Kronländer per esaminare insieme la situazione. Essa ebbe luogo a Vienna; tutte le regioni vi erano rappresentate dai loro capitani o dai rispettivi supplenti.

Il compito della conferenza non era facile. In fondo si trattava di indurre i governi regionali a rinunciare ad una situazione favorevole di cui godono i paesi da essi rappresentati. Grazie alla loro autonomia ed alle misure di protezione prese dai governi regionali le provincie sfuggirono nel 1919 alla grande miseria che colpì Vienna. Difatti nelle provincie i prezzi sono rincarati in confronto dell'anteguerra del 50-100 per cento mentre a Vienna il rincaro fu del 600-1500. Alla conferenza furono discussi fra altri i seguenti punti principali: 1) l'abolizione completa dei consigli degli operai e della loro influenza sulla vita politica ed economica del paese. L'accettazione di questo postulato avrebbe per effetto di far cadere l'opposizione della provincia, ma di sollevare l'agitazione da parte dei socialisti. Il D.r Renner sostenne il punto di vista che bisogna togliere ai consigli degli operai qualsiasi influenza politica esecutiva, lasciando loro soltanto la parte di consulenti. La limitazione di questa loro funzione dovrà essere ben definita nella riforma amministrativa.

2) Abolizione immediata degli uffici centrali di approvvigionamenti richiesta dai delegati della loro provincia. Furono tutti d'accordo sulla necessità di questa abolizione e sul ritorno alla libertà di commercio: ma Vienna vorrebbe farlo gradatamente.

3) Abolizione delle misure restrittive della Provincia e introduzione della libertà di circolazione in tutta la repubblica. I rappresentanti della provincia dichiararono di acconsentire a questa abolizione, ma soltanto allorquando sarà ristabilita la libertà di commercio.

Il primo passo per un riavvicinamento è stato fatto ma il cammino da percorrere è ancora lungo.

La situazione economica della Polonia

Zurigo 11

Si ha da Varsavia:

I giornali pubblicano una dichiarazione del ministro del tesoro Bilinski, intorno alla situazione economica della Polonia. Situazione che il ministro giudica non lieta, ma neanche disperata. I debiti dello Stato raggiungono le cifre di 614 milioni di franchi — 143 milioni di dollari — 889 mila lire sterline — 6 milioni e mezzo di lire — 17 milioni di fiorini olandesi che cambiati in marchi danno la cifra di 5 miliardi — e 728 milioni.

Se si aggiungono i debiti interni dello Stato dovuti alla cassa prestiti di circa 5 miliardi, la somma totale del debito dello Stato è di 9 miliardi di marchi.

Bilinski fa appello perchè venga accolto con generosità il nuovo prestito interno, il quale, se non desse gli attesi risultati, dovrebbe essere mutato in un prestito forzoso.

Il ministro ha annunciato un'imposta generale sul così detto regno di Polonia, per percepire le rendite finora non mai tassate, ed inoltre una nuova imposta diretta per mezzo di nuovi monopoli, specialmente quello dell'alcool, combattendone la fabbricazione clandestina.

La guerra in Polonia

Parigi, 10

Un dispaccio da Tangarog reca il seguente comunicato:

Nostre truppe proseguono la brillante offensiva. Esse occuparono la città di Vorenske e alcune località dei governi di Kursk e di Cernicoff in Polonia. Furono catturati oltre diecimila prigionieri; enorme il bottino di guerra.

Lo sgombero dei Paesi Baltici

Parigi, 11

Il «Temps» scrive che, nella risposta alla Germania relativa allo sgombero dei Paesi Baltici, gli alleati aspettano che una commissione interalleata venga incaricata di controllare le misure prese dal Goevrno di Berlino per sgombrare la Curlandia, l'Estonia e la Lettonia.

La Camera di Commercio italo-uruguayana

Genova, 11.

All' inaugurazione della Camera di Commercio italo uruguayana, rispondendo al discorso del comm. Francesco Costa, il Ministro Buero disse:

L'inaugurazione ufficiale della Camera di commercio italo-uruguayana è, senza dubbio, uno dei più validi risultati del mio viaggio in questa penisola incantata, i cui uomini e le cui ricchezze riserbano un magnifico avvenire. Il Governo Uruguayano, nell'accordare una sovvenzione provvisoria a questo istituto, chiamato ad alti destini, crede di servire tanto gli interessi d'Italia quanto gli interessi dell'Uruguay.

In verità la sola designazione di Camera italo-uruguayana rivela il carattere e il fondamento dell'organismo che ho l'onore di inaugurare ufficialmente, carattere di feconda reciprocità di mutua fiducia, di reale azione in piena combinazione economica, senza egoismi escludenti o controproducenti, fondamento di solidarietà di interessi, già esistente fra l'Italia e l'Uruguay, che una savia politica deve incessantemente stimolare. La repubblica dell'Uruguay ha nel suo ministero degli esteri una sezione che vigila lo sviluppo dei vincoli commerciali. Ad essa devono rivolgersi i commercianti ed industriali, che desiderano informazioni. La sua missione consiste, fra l'altro, nel promuovere le relazioni tra l'Italia e l'Uruguaf. La missione di questa Camera consiste essenzialmente nella stessa cosa, il mandare l'una e l'altra per vie parallele verso una stessa finalità, per il che l'accordo deve essere duraturo e proficuo.

L'oratore continua rilevando tutti i singoli vantaggi del nuovo istituto ed esponendo i criteri a cui deve ispirarsi nell'esplicazione della sua attività e conclude essere suo leale proponimento quello di studiare i problemi della navigazione, dell'immigrazione e dell'intercambio economico, che tanto beneficio può arrecare a tutti

Nella mia patria tutti desideriamo vedere l'Italia così prospera nella pace quanto è stata eroica nella guerra. (Vivi applausi).

Il cav. uff. Spigno, della Camera di commercio di Genova, ringrazia il ministro Buero per le sue gentili espressioni in favore del nostro paese e dichiara infine di riconoscere che l'Uruguay è un paese veramente amico dell'Italia. Egli manda il più fervido augurio e il saldo saluto all'Uruguay e prega il ministro di assicurare gli amici uruguayani che l'Italia non dimentica quanto essi hanno fatto per lei.

Il Ministro uruguayano, dott. Buero, con la sua signora, è ripartito oggi per Torino, alle ore 10.45 salutato alla stazione dalle autorità.

Il ritiro degli spezzati austriaci

Trieste, 11

(A.) Il commissario generale civile per la Venezia Giulia, ha emmesso un decreto per il cambio in valuta italiana delle monete austro-ungariche di nichel da 10 heller o filler e delle altre monete di qualsiasi metallo da 10-20 heller o filler.

Le monete a. u. surindicate cesseranno d'aver corso legale alla mezzanotte del giorno 22 ottobre.

Sparisce in tal modo l'ulti[mo] rimasuglio lasciato dall'Austria.

Nuovi conflitti in Sicilia

Palermo, 11

A Terranova è avvenuto un altro conflitto. Gli scioperanti assalirono i soldati che si trovavano nella caserma. I soldati fecero fuoco uccidendo due dimostranti e ferendone sei. Un commissario di P. S. ed alcuni agenti furono feriti a pietrate.

A Riesi è ritornata la calma. La truppa è entrata nel paese ristabilendo l'ordine. I morti sono 10 tra i dimostranti ed un sottotenente ed i feriti sono 50.

Bollettino giudiziario

Roma, 11

Magistratura: Bonato, giudice del tribunale di Verona è collocato a riposo.

Persico, primo presidente della Corte d'Appello di Roma è nominato presidente della commissione per la dispensa dal servizio dei magistrati amovibili e dei funzionari del pubblico ministero.

D'Angelo, giudice in funzione di pretore nel mandamento di Feltre destinato a presiedere la commissione mandamentale locale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, cessa da questo incarico perchè tramutato alla Pretura di Adernò.

Cancelleria: Pavan, cancelliere della pretura di Caprino Veronese, è tramutato alla pretura di Villafranca Veronese lasciandovi vacante pel cancelliere Vanzini il posto nella pretura di Caprino Veronese.

Il Comandante della R. G. di Finanze

Roma, 11.

Il «Corriere d'Italia» dice che al comando generale del corpo della Regia Guardia di Finanza è stato destinato il generale Croce, comandante di corpo d'armata. A comandante in secondo dello stesso corpo è stato designato, come è noto, il maggior generale Lordi dell'arma dei carabinieri reali.

SPORT

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

Padova, 11

Oggi, come abbiamo annunciato, avrà luogo all'Ippodromo Breda a Pontedibrenta la seconda giornata di corse trottistiche.

Ecco il programma:

PREMIO GIUNONE. — L. 3500, per cavalli indigeni di qualsiasi età — Vincere due prove. — Corsa alla pari.

Inscritti: «Anna B.» di Scuderia Trevisana; «Sovrano» di Fonzoli; «Clarina Medium» di Tamberi e Socci; «Medusa» di Guerzoni comm. Umberto; «Tolmino» di Gobbetti cav. Aurelio; «Carla Jockey» di Fezzi Pietro.

PREMIO VENETO. — L. 1500, per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre — Prova unica — Corsa per somme vinte.

Inscritti: «Mago» di Pirovano Alberto; «Roveretor» di Scuderia Trevisana; «Sovrano» di Fonzoli; «Pirro Dexter», id.; «Tolmino» di Gobbetti cav. Aurelio; «Dina Medium» di Gaddi R.

PREMIO CRITERIUM (corsa B). — L. 200. Per puledri indigeni di 2 anni (che abbiano preso parte alla corsa A). — Prova unica (penalità di metri 20 per ogni L. 400, vinte nella corsa A.).

Inscritti: «Argante» di co. Masetti Giulio; «Fiamma» di Tamberi e Socci; «Serenata» di Gallerani Celso; «Folgore» di Bersani e Garagnani; «Anna Maria» di Giorgi Adolfo; «Eva Todd» di Gobbetti cav Aurelio.

PREMIO IPPODROMO. — Lire 2000. Per cavalli che nella riunione non abbiano vinte lire 500. — Prova unica. — (Congedo Handicap).

Inscritti: «Mago» di Pirovano Alberto; «Roveretor» di Scuderia Trevisana; «Sovrano» di Fonzoli; «Pirro Dexter» id.; «Duca Borso» di Sanavia Andrea; «Rischio» di Ruffato Arturo; «Lina Silver» di Del Corda dott. Carlo; «Zanen» di Sanesi dott. Sem; «Medusa» di Guerzoni comm. Umberto; «Tolmino» di Gobbetti cav. Aurelio; «Daudette» id.; «Diana Medium» di Gaddi R.; «Rodi Ward» di Matteucci Adolfo.

I soggetti che si disputeranno i premi sono della migliore classe.

«Anna B» della Scuderia Trevisana, è una trottatrice di fama. Ha il record di 2'13". Nel «Giunone» si incontrerà con «Clarina Medium» di Tamberi e Socci, altra cavalla di classe eccellente.

Nel «Criterium» la lotta sarà appassionante.

«Serenata» «Argante» e «Folgore» giunti rispettivamente primo, secondo e terzo domenica all'Ippodromo Zappoli si incontreranno domenica nel «Criterium A» per difendere ad ogni costo la loro «chances».

Le corse riusciranno quindi interessantissime.

Le riunioni odierne

Velodromo Sempione

(e. d.) Oggi al Velodromo Sempione di Milano si svolgerà l'attesissimo match fra il Campione Italiano Costante Girardengo e l'ex recordman mondiale dell'ora Marcello Berthet. Questi due colossi del ciclismo internazionale trovandosi ora nella loro miglior forma faranno assistere certamente ad un duello palpitante dal quale forse ancora una volta uscirà vincitore il nostro «Gira». Disputeranno poi la Milano Modena in pista tutti i migliori italiani più il francese. Sapranno Bordin, Sivocci, Vay, Azzini piegare i due favoriti? Piani, Mori e Bergamini si incontreranno in velocità. I favori vanno al neo campione d'Italia. Un Handicap, una stayers e gare per dilettanti completano il programma.

Ippodromo Zappoli

Lucotti, Agostoni, Stefani ecc. hanno invece disertato il Sempione di Bologna con Corlaita, Brunero, Santhià, Poid Cavam. Vi sarà un Handicap, un'Americana e un match di velocità fra «Stefani» Cavani e Bulgarelli.

Foot-Ball

Ben 48 squadre s'incontreranno oggi per le eliminatorie del campionato italiano. Nel Veneto l'«A. C. Padova» verrà opposta all'«Hellas» di Verona; l'«A. C. Vicenza» all'«U. S. Udinese» ed infine l'«A. C. Venezia» al «Petrarca».

Alle 15 di oggi perciò a S. Elena le due squadre scenderanno in questa formazione:

«Venezia»: Bazzaghin, Dorigo II., Borgetto, Nordio, Herion, Sedra, Angelin, Padovan, Vecchina I., Bighin II., Bighin I.

«Petrarca»: Ferraro, Gallo, Orsolato, Guarnieri, Romano I., Brendretrer, Da Sacco, Romano II., D'Alvise, Gallo II., Mercatali; Arbitro Tessari.

Il raid Parigi-Melbourne

Parigi, 11

Il «Petit Parisien» dice che l'aviatore Poulet ha terminato i preparativi del suo raid Parigi-Melbourne. Salvo qualche impedimento, che potesse sorgere all'ultimo momento, Poulet partirà domattina per Roma, che ha prescelto come prima tappa.

Il raid Londra-Atene

Londra, 11

Un aeroplano a due cabine, pilotato dal capitano Shakespeare, partirà da Londra domani mattina diretto ad Atene. L'aeroplano farà scalo a Parigi ed a Roma.

Un nuovo appello dei Dalmati

A tutte le Società ginnastiche d'Italia è pervenuta la seguente lettera:

«Colleghi, fratelli!

Quanto dolore e quanta angoscia in Dalmazia! Chi vuole vedere come l'anima italiana sappia soffrire, venga in Dalmazia. Zara, Sebenico, Spalato, la terra asprigna di S. Girolamo e di Niccolò Tommaseo, sono immerse nel pianto, e gli occhi arsi dalle lagrime di tutti noi si volgono ancora una volta verso di voi invocando aiuto. Non è un vanto l'affermare che da decenni siamo in questa dimenticata trincea di oriente, votati per la vita o per la morte all'idea italiana: all'Italia di Garibaldi e di Mazzini, il nostro amore sempre disperato.

L'ora che volge è nera per noi. Tanto sacrificio, tanto dolore saranno stati vani? Antonio Bajamonti sarà solo un luminoso ricordo senza aver lasciato un retaggio ai suoi figli?

Orsù, fratelli, dateci aiuto! Prestateci la vostra opera di soccorso spirituale, appoggiateci, propagate la nostra idea, dite che vogliamo essere italiani!

Noi siamo per poca ora sotto il sole: che i nostri figli almeno possano vivere liberi in una patria grande e degna. Essi ci benediranno perchè abbiamo avuto fede e cuore.

Colleghi, fratelli, contiamo sul vostro aiuto.

Per tutte le Società ginnastiche di Dalmazia, la Direzione della Società ginnastica «Zara»: *Venceslao Perlini*, presidente — *Vittorio Verban*, segretario».

Condanne a "Sinn-Feiners„

Londra, 11

Patrick o' Keefe, deputato dei Sinn-Feiners per la circoscrizione del nord di Cork è stato condannato a 18 mesi di prigione per aver pronunziato discorsi sediziosi.

Dai Paesi della Piave

La storia della Villa Galvagna

In un angolo il più quieto, il più romantico ed il più leggiadro della antica Marca Trivigiana, a Colfrancui, presso Oderzo, al di là del fiume Lia, dove un terso laghetto riflette la vaga immagine, sorge la gotica villa Galvagna. Magnifico è il paesaggio: nell'ottobre, nei tramonti infiammati, quando il pulviscolo d'oro attraversa di raggi porporei le fronde delle annose quercie e dei platani per specchiarsi laccato di carminio sulle acque cristalline del Lia, fra l'oro, fra il verde, una bianca visione nello sfondo con l'archiacuto snello ed elegante, offre fra tante luci campestri, un ricordo gentile di Venezia dai suoi palazzi fantastici.

Pare il paesaggio concepito da un poeta, da un artista, e da un innamorato, e che fosse bello fu buona giudice una donna leggiadra che fu ospite a Colfrancui: donna bella e gentile, ma regina infelice: Natalia di Serbia. Che fosse vago il luogo alle genti prima ancora che si architettasse la villa, lo attestano le numerose lapidi romane dell'epoca consolare che tuttora si conservano, ed anche qui lo storico Mommsen venne a raccogliere il ricco materiale delle epigrafi per la sua opera «Corpus inscriptionum latinorum» ed a rendere omaggio alla latinità.

La villa Galvagna si può chiamare villa regale, poichè ospitò le due disgraziate regine di Serbia: Natalia e Draga Mashin in quel tempo soltanto dama di Corte. Correvano anni in cui l'Austria ingorda di allargare sempre più il suo enorme impero, già tendeva le reti per accalappiare con la subdola politica, l'Oriente balcanico. Affermata da poco l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, mirava spalleggiata dalla Germania, a far preda della Serbia cercando intento di attirarla nell'orbita della sua influenza, e la scaltra diplomazia degli Absburgo, fedele al motto: divide et impera, anelava soprattutto a seminare discordia nella corte regnante. Era ambasciatore d'Italia a Belgrado, il barone Francesco Galvagna, patriota illustre, fratello del barone Giuseppe, che fu un brillante e valoroso ufficiale di cavalleria. Aveva il barone Francesco grande ascendente sulla regina Natalia, che viveva divorziata dal marito re Milano, e cercava perciò l'ambasciatore di neutralizzare l'azione austriaca con una buona diplomazia d'influenza italiana. Accondiscese la regina all'invito di villeggiare in un settembre a Colfrancui, e vi condusse il figlio giovanetto principe Alessandro, e la propria dama: quella dama astuta che forse ebbe prima schermaglie d'amore fra il lussureggiante parco della romantica villa con l'ardente Alessandro. Oderzo ospitale e cortese, diede in quell'epoca delle grandiose feste e la nobile famiglia Galvagna, bene nota per la squisita signorilità non mancò di rendere più caro il luogo a Natalia, che gentile di animo, e di alta coltura, aveva grande simpatia per le bellezze d'Italia. Vi furono corse, ritrovi sportivi, luminarie, concerti, etc.

Ricordo che una sera i giardini pubblici di Oderzo, allora tenuti con decoro di città, erano fantasticamente illuminati alla Veneziana; la banda municipale di Treviso doveva suonare uno scelto programma. Una fiumana di popolo era accorsa da ogni paese del Piave per vedere una regina, più che per sentire la musica. Tanta era la folla, che per dividere l'ammirazione troppo entusiasta dalla bella Natalia, trovavasi nei giardini stesa in cordone una compagnia di bersaglieri. Nel più bello che la banda sta per incominciare il concerto, scoppia un improvviso e furioso temporale con pioggia dirotta, che crea una confusione tale di fuggi fuggi, da rompere il cordone dei soldati per cui la regina si trova sospinta dal popolo, in gran parte formato da contadini venuti in numerose brigate, che erompe in un grido: *Viva la bella mora della Serbia!* Così fra la pioggia, la folla accompagna la regina alla carrozza, mentre il saluto cordiale ed aperto di queste buone popolazioni fa sorridere la regina, che sentitamente ringrazia.

La storica villa è ora chiusa: la contaminarono gli austriaci e su di essa si sfogò la loro rabbia.

Carlo Magello.

Ormelle-Oderzo 8 ottobre 1919.

Anche a Faè appaiono gli "spiriti„!

Oderzo, 11

Si vede che, contagio degli sboliti spiriti di Godego, una spiritomania, chiamiamola pur così, ha preso anche questi paesi, dove la sera i gufi e le civette fanno rigermogliare le superstizioni del Medio evo, forse perchè non vengono ripristinati gli abbattuti edifici, e che questi, coi loro ruderi, si prestano magnificamente a scenario di fantastici drammi ed alle invenzioni delle più bizzarre chimere...

Così a Faè, paese a pochi chilometri da Oderzo, e precisamente nella canonica, i familiari, nella scorsa settimana, erano spaventati da visite di spiriti, che in pieno giorno in una stanza smuovevano dal posto dei pesanti cassettoni in noce, vuotavano dei cesti, dei sacchi ed altre cose, mentre nello stesso tempo si udivano strani rumori.

Una ragazzina di 12 anni, nell'allucinazione più strana, affermava nello stesso tempo di vedere sui muri, sulle carte e perfino nei piatti, mentre sedeva a tavola, delle scritte a caratteri d'oro e neri, tra cui vi erano esortazioni di sacerdoti trapassati a chiedere preghiere di suffragio, ed in contrasto delle invettive, delle minaccie, delle bestemmie demoniache!... La bambina terrorizzata, vedeva puranco delle apparizioni di sacerdoti oranti. Le scritte, a quanto affermano i familiari del parroco, erano vergate in buon latino: recando molta sorpresa allo stesso parroco Don Leonardo Generali che è un erudito. Sfortunatamente trovai assente l'distinto sacerdote che volevo interrogare in proposito.

A quanto pare, dovrebbe trattarsi, come per Godego, dell'opera di alcuni malvagi che tenterebbero spaventare la famiglia dell'ottimo sacerdote per farla cambiare di alloggio. Il fatto è sub iudice dell'Autorità ecclesiastica, e riteniamo che della cosa debba occuparsi anche l'autorità giudiziaria per scoprire il trucco. Intanto anche a Faè gli spiriti per ora riposano, mentre girerebbero nei dintorni...

Un incidente automobilistico a Mussolini presso Faenza

Bologna, 11

La notte scorsa, verso le ore 1.15, proveniva in automobile, da Firenze, Benito Mussolini col signor Guido Panconi, noto sportmans, e Leando Alpinati di Firenze. L'automobile, giunta al passaggio a livello di porta Imolese, a Faenza, urtò con violenza contro il cancello chiuso. L'automobile si fracassò. Benito Mussolini rimase incolume, mentre i suoi compagni di viaggio riportaavno contusioni ed abrasioni, per le quali furono ricoverati all'ospedale di Faenza.

Benito Mussolini ha proseguito poi col treno per Bologna.

Decorazioni a militari veneti

Medaglie d'argento

Balbo Luigi, da Vicenza, sold. 268 regg. fant. — Ballerin Ferdinando, da Rovigo, serg. 267 regg. fant. — Callegher Giovanni, da Venezia, sold. 28 regg. fant. — Colombino Riccardo, da Longare (Vicenza), sold. 28 regg. fant. — Costantini Giacomo, da Pavia d'Udine, cap. magg. 29 reggim. fant. — De Stefano Domenico, da Chions (Udine), sold. 2. regg. genio — Falcomer Francesco, da Portogruaro (Venezia), sold. 276 regg. fant. — Fante Giuseppe, da Conselve (Padova), sold. 268 reggim. fant. — Gaio Ferdinando, da Montebelluna (Treviso), sold. cicl. 267 regg. fant. — Graziani Carlo, da Padova, cap. magg. 29 regg. fant. — Mutton Marco, da S. Donà di Piave (Venezia), sold. 267 regg. fant. — Roncola Giuseppe, da Fossalta di Piave (Venezia), sold. 1. regg. gran. — Stringhetto Clemente, da Terrazzo (Verona), sold. 4. batt. bers. cicl. — Thiella Giovanni, da Sarcedo (Vicenza), sold. 2. regg. gran. — Amoroso Luigi, da Venezia, S. T. compl. 276 regg. fant. — Armellini Luigi, da Vittorio (Treviso), ten. M. T. 2. regg. alpini — Boscutti Amedeo, da Cividale (Udine), cap. magg. 2. regg. gran. — Brida Tito, da Talmasson (Udine), capit. 7. regg. alpini — Castagnetti Giuseppe, da Gressana (Verona), S. T. 9. regg. art. fortezza — Corizzato Gio. Batta, da Tezze (Vicenza), sold. 2. regg. gran. — Dal Negro Giuseppe, da Nimis (Udine), capit. 140 regg. fant. — Del Frate Francesco, da Gonars (Udine), sold. 2. regg. gran. — Franceschini Vittorio, da Mestre (Venezia), sold. 267 regg. fant. — Frova Emilio, da Caneva (Udine) S. T. 81 regg. fant. — Gusella Adolfo, da Battaglia (Padova), sold. 60 regg. fant. — Mattan Narciso, da Meolo (Venezia), S. T. 8. regg. bers. — Nani-Mocenigo Girolamo, da Cervarese S. Croce (Padova), t. c. cavall. — Padovan Giuseppe, da Montegalda (Vicenza), sergente magg. 2. regg. gran. — Pozza Eugenio, da Brogliano (Vicenza), serg. 2. regg. gran. — Puppin Umberto, da Budoia (Udine), sold. 2. regg. bomb. — Savoia Domenico, da Bertiolo (Udine), sold. 2. reggim. granat. — Selis cav. Vincenzo, da Verona, magg. 217 regg. fant. — Semenzato Virginio, da Mestre (Venezia), sold. 1. regg. gran. — Tacconi Giuseppe, da Soave (Verona), sold. 1. regg. gran. — Tomasini Ernesto, da Ragogna (Udine), capor. 2. regg. gran. — Zampieri cav. Francesco, da Vicenza, colonn. 49 regg. fant. — Zampoli Giuseppe, da Saenta (Rovigo), s. t. compl. 479 comp. mitr.

Medaglie di bronzo

Basso Giuseppe, da Caldogno (Vicenza), sold. 260 batt. bomb. — Agosto Amedeo, da Padova, sold. 81 regg. fant. — Albani Giuseppe, da Soave (Verona), sold. 30. regg. cavall. — Albi Emilio, da Velo Veronese (Verona), sold. 3. genio — Allegri Rocco, da S. Giov. Ilarione (Vicenza), sergente 1243 comp. mitr. — Anerini Aldo, da Arzignano (Vicenza), ten. 71 sq. aeropl. — Baldan Luigi, da Stra (Venezia), sold. 28 regg. fant. — Bartolozzi Natale, da Buttrio (Udine), sold. 13 regg. bers. — Batan Fortunato, da Pianiga (Venezia), sergente 782 comp mitr. — Battello Leone, da Talmassons (Udine), sold. 2. regg. gran. — Bergamin Vittorio, da Tombolo (Padova), serg. magg. 2. regg. gran. — Bertoldi Luigi, da Spinea (Venezia), sold. 329 comp. mitr. — Belton cav. Giovanni, da Feltre (Belluno), magg. RR. CC. C.o 2.a Arm. — Boattini Eliseo, da Montebelluna (Treviso), cap. magg. 31a comp. mitr. — Bocconcello Antonio, da Vicenza, sold. 28 regg. fant. — Borgo Gio. Batta, da Arsiero (Vicenza), capor. 276 regg. fant. — Bortoluzzi Giuseppe, da Tambre d'Alpago (Belluno), s. t. 7. alpini — Braida Antonio, da Palazzolo della Stella (Udine), serg. 1335 comp. mitr. — Bressan Antivero, da Cavazzo Carnico (Udine), capor. 11. cavall. — Cabianca Guido, da Verona, capit. 14. bersaglieri — Caisavara Vittorio, da Scorzè (Venezia), capor. 209 fant. — Castiglion Ferdinando, da Cazzano di Tramigna (Verona), cap. magg. 1335 comp. mitr. — Celotti Pietro, da Morsano al Tagliamento (Udine), sold. 18 bers. — Ciacciarelli Giuseppe, da Chions (Udine), cap. magg. 272 regg. fant. — Coato Giuseppe, da Negarine (Verona), ten. M. T. 265 regg. fant. — Cogo Luigi, da Martellago (Venezia), sold. 255 fant. — Coletti Mario, da Perarolo di Cadore (Belluno), capit. art. — Coletto Carlo, da Campodarsego (Padova), sold. 2. granat. — Colognesi Lorenzo, da Salvaterra (Rovigo), serg. magg. 58 fant. — Colonnello Antonio, da S. Giorgio della Richinvelda (Udine) — Creazzo Giuseppe, da Lonigo (Vicenza), serg. 267 fant. — Dal Pozzo Gio. Batta, da Albettone (Vicenza), cap. magg. 1835 comp. mitr. — Danieli Tito, da Cologna Veneta (Verona), s. t. 256 fant. — De Laurentis Enrico, da Udine, ten. c. 1395 comp. mitr. — Della Bassa Luigi, da S. Massimo d'Adige (Verona), sold. 28 fant. — Della Francesca Antonio, da Casale di Scodosia (Padova), s. t. c. 60 fant. — Della Schiava Edoardo, da Moggio Udinese (Udine), sold. 33 art. camp. — De Nardi Raffaello, da Conegliano (Treviso), s. t. art. Raggr. Marina — De Nart Luigi, da Belluno, cap. magg. 7. alp. — De Zuani Mario, da Peschiera (Verona), ten. 1373 comp. mitr. — Bezzotti Pietro, da Morsano al Tagliamento (Udine), sold. 209 fant. — Dierico Giuseppe, da Legnago (Verona), serg. 2. bombard. — Fassina Umberto, da Campodarsego (Padova), soldato 2. granat. — Favaretto Sante, da Mestre (Venezia), sold. 139 fant. — Ferraro Bruno, da Treviso, sold. 268 fant. — Fullin Francesco, da Verona, sold. 14 fanteria — Gabbatore Giuseppe, da Piove di Sacco (Padova), sold. 209 fant. — Galenda Giacomo, da Vigonovo (Venezia), cap. maggiore 265 fant. — Gallina Guido, da Caerano S. Marco (Treviso), ten. 2. bomb. — Garbin Angelo, da Fonzaso (Belluno), soldato 1751 comp. mitr. — Giorgio Antonio, da Mestre (Venezia), capit. M. T. Regg. Marina — Guata Umberto, da Breganze (Vicenza), ten. 2. granat. — Guerra Giulio, da Verona, capor. 231 batt. bomb. — Linassi Oreste, da Chiusaforte (Udine), caporale 2. gran. — Loschi Emanuele, da Sacile (Udine), cap. magg. 33 art. camp. — Lecchet Vittorio, da Belluno, serg. magg. 7. alpini — Maddalena Giovanni, da Palazzolo della Stella (Udine), capor. 1070 comp. mitr. — Mantovani Francesco, da Treviso, ten. 33 art. camp. — Marchetti Umberto, da Montagnana (Padova), sold. 1. gran. — Marin Angelo, da Cornuda (Treviso), sold. 2. regg. bomb. — Mariotto Giuseppe, da Villadose (Rovigo), sold. 13. bersagl. — Marson Giovanni, da Fiume Veneto (Udine), serg. 276 regg. fant. — Martellini Giuseppe, da Orgiano (Vicenza), serg. magg. 4. batt. bers. cicl. — Martin Vittorio, da Garzo (Padova), sold. 2. regg. gran. — Melloni Manlio, da Villafranca (Padova), s. t. c. 2. granat. — Merli Napoleone, da Masèa Superiore (Rovigo), sold. 273 comp. mitr. — Michelazzo Domenico, da Rovolon (Padova), guardia 8. batt. R. G. Finanza — Moretti Giuseppe, da Treppo Grande (Udine), serg. 256 regg. fant. — Moretto Luigi, da Portogruaro (Venezia), cap. magg. 2. regg. bomb. — Nalesso Giuseppe, da Fiesso d'Artico (Venezia), sold. 1546 comp. mitr. — Omizzolo Mario, da Padova, cap. fant. 72. sq. aeropl. — Padovin cav. Ermenegildo, da Venezia, brigad. gen C.e Brig. Cosenza — Pillini Luigi, da Tolmezzo (Udine), sold. 3.o regg. genio — Pisani Giulio, da San Michele Extra (Verona), aiut. batt. Regg. Marina — Pizzoni Amedeo, da Sacile (Udine), capor. 1335 comp. mitr. — Posocco don Luigi, da Vittorio (Treviso), cappellano mil. 5.o lancieri — Rubele Ugo, da Verona, t. c. 13 bersagl. — Saccon Iginio, da Dolo (Venezia), cap. magg. 1. regg. gran. — Sartori Lino, da Cazzano di Tramigna (Verona), serg. 2a fant. — Tonini Ernesto, da Bicinicco (Udine), s. t. 760 comp. mitr. — Trevisiol Angelo, da Treviso, sold. 255 regg. fant.

Penetrazione tedesca

dal Gottardo al monte Olimpino

Bellinzona, 9

Un inviato speciale della «Frankfurter Zeitung» manda da Milano le sue prime impressioni.

«La prima impressione che colpisce maggiormente arrivando a Milano, scrive egli, è la folla variopinta che sul fare della sera circola nel centro della città. Neanche in tempi di pace eravamo abituati a vedere simili masse in moto, particolarmente nei cinematografi e nei teatri. Dinanzi ai caffè, sotto la galleria, non c'era una sola sedia libera».

Il corrispondente prosegue nella sua descrizione dell'ambiente cittadino milanese, poi aggiunge: «In Italia sono già arrivati dei tedeschi in numero considerevole, però essi scompaiono nella folla».

Se il corrispondente del noto organo di Francoforte desiderava trovarsi ad un tempo sotto cielo italiano ed in compagnia prevalentemente tedesca, avrebbe dovuto fermarsi alla stazione di Chiasso; là avrebbe potuto constatare il predominio della lingua tedesca, perchè su 24 impiegati e funzionari, 16 sono tedeschi e 8 di lingua italiana. Se poi fosse risalito fino a Lugano, egli si sarebbe trovato in un ambiente dove l'elemento tedesco si rivela esuberante. Le iscrizioni dei negozi, il ripetersi frequentissimo di nomi tedeschi nelle ditte commerciali, sono già segni rivelatori: ma se poi si entra nei negozi e non si è conosciuti dal personale di servizio, la parola viene rivolta in tedesco.

Nei caffè, al Kursal, nei pubblici ritrovi, negli alberghi, si sente parlare il tedesco con una frequenza tale che alle volte si ha l'impressione di trovarsi in una città teutonica.

E non diverse sono le impressioni che si provano passando dalle sponde del Ceresio a quelle del Verbano, dalla irrequieta Lugano alla tranquillissima Locarno e alla vicina Muralto. Anche in queste località domina l'elemento tedesco.

—o—

Lugano e Locarno sono stazioni del *turismo* internazionale all'estremità della rete del Gottardo e quindi più particolarmente alla portata dell'elemento tedesco; e si sa che gli elementi inglesi e francesi disertano le località frequentate da tedeschi.

I *turisti* vengono e vanno e non lasciano impronta duratura nei paesi che frequentano; non hanno il tempo indispensabile per esercitare un'influenza profonda sul carattere della popolazione indigena.

Ma disgraziatamente Lugano e Locarno non sono invase soltanto da escursionisti tedeschi, elemento in continuo moto ma vi abbiamo altri elementi; quelli che vi prendono domicilio, vi risiedono in permanenza, vi comperano ville e giardini. Questi nuovi domiciliati si frammischiano con la popolazione indigena per istudiarne il carattere ed i costumi, ma non si fondono con essa e restano sempre tedeschi. Essi comperano tutte le case, le ville ed i giardini che sono vendibili pagando per lo più dei prezzi abbastanza cari. A Locarno come a Lugano, si vendono tutti gli anni ad acquirenti tedeschi, degli immobili per una somma media da 4 a 6 milioni di fr. all'anno, per ognuna delle due località. E l'espansionismo tedesco fa continui progressi e si estende a altre regioni del cantone.

—o—

Da circa 2 anni è cominciato un altro movimento, cioè l'acquisto di grandi proprietà agricole da parte di società tedesche.

In questi ultimi tempi si è cominciata la bonifica dei piani per corsi dai fiumi Vedeggio e Ticino, Orbene, alla foce dei due fiumi la Società Bally e Comp., la fabbrica di calzature la più importante della Svizzera, ha comperato grandi estensioni di terreni. Sul piano del Vedeggio essa comperò più di 800.000 metri quadrati in un blocco solo e sul piano del Ticino essa acquistò una proprietà avente una estensione di oltre 400.000 metri.

Ora si viene a sapere che uno dei tanti Müller, il signor Eugenio Müller della ditta germanica Röchling e Comp. ha comperato i terreni del così detto consorzio Rusca alla foce del fiume Maggia presso Locarno. Si tratta nientemeno di un milione di mq. per la somma di 160.000 fr. vendita avvenuta in questi ultimi giorni. Come lo indica il prezzo, si tratta di terreni magri; strappati alla piaga che prima dell'indigamento del fiume era invasa dalle alluvioni annuali.

Dal punto di vista agricolo si tratta di una povera conquista, per il momento. Ma su quel terreno l'elemento tedesco si affermerà sempre più; vi sorgeranno dei fabbricati, la terra sarà bonificata e una colonia tedesca vi si stabilirà ben presto. Quella vendita costituisce una nuova penetrazione teutonica in territorio appartenente alla nostra razza. I coloni che verranno a stabilirvisi o gli operai, se si tratterà della istituzione di qualche opificio, saranno un appoggio dei piccoli negozianti tedeschi stabiliti nella vicina città.

Sono il primo a riconoscere che nel Ticino la presenza sporadica di alcune fattorie tenute da tedeschi sarebbe da salutare perchè permetterebbe il confronto dei diversi metodi di coltura; ma qui ci troviamo in presenza ad una vera e propria penetrazione sistematica di una lenta conquista del paese. Dalle foci dei nostri fiumi l'elemento tedesco risale lungo le valli, compera e s'impossessa delle terre migliori, delle posizioni più ridenti e vaste estensioni di terreno vanno perdute per la nostra razza e passano a proprietari i cui successori fra 100 e magari 200 anni conserveranno ancora una mentalità tedesca, come ne facciamo continuamente la constatazione in questa città.

Buon Dio! Finchè in un gran paese come l'Italia, determinate località scarse di numero e di estensione, come fu il caso di alcuni posti sui laghi di Garda e Maggiore passano in potere di elementi stranieri, il pericolo è insignificante e trascurabile. Ma in un paese di 160.000 abitanti la presenza di una colonia di 25 o 30.000 tedeschi (e a questo stato non tarderemo ad arrivare se la penetrazione si manterrà nelle proporzioni di questi ultimi anni) benestanti e ricchi, proprietari di latifondi e di industrie, esercita indubbiamente una grande influenza sul carattere nazionale, sulla natura etnica della popolazione ticinese, sui suoi concetti politici. Ne seguirà dapprima un pervertimento delle caratteristiche di questa popolazione italiana, già cominciato, poi la corrente germanica avrà il sopravvento.

E così a 4 chilometri da Como, a 40 chilometri da Milano, si avrà una popolazione che non potrà più dirsi di razza italiana e quest'ultima non avrà più un rappresentante autentico nella Confederazione elvetica dominante la formidabile cresta delle Alpi.

Questa lenta trasformazione delle caratteristiche del Cantone Ticino, questa penetrazione germanica nelle valli ticinesi è sconsigliabile nell'interesse stesso della Confederazione. Sarebbe un grave errore nel voler persistere ad ignorare questo pericolo che è del resto avvertito dai due grandi partiti politici ticinesi, il liberale-radicale ed il cattolico conservatore i quali confermarono ancora in questi giorni, nei loro programmi d'azione la difesa etnica del popolo ticinese. Ma poi compiuto questo sforzo non fanno più niente per tradurre in pratica questa difesa e osteggiano coloro che dalle parole vorrebbero passare ad un'azione più energica.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I rapporti commerciali italo-svizzeri

Zurigo, 10

(E. C.) — E' stato pubblicato in questi ultimi giorni lo specchio statistico delle importazioni e delle esportazioni della Svizzera nel primo semestre 1919. La prima constatazione che si fa esaminando questo specchio è che il traffico è diminuito per la quantità e aumentato per il valore. Furono importate complessivamente q. 14.800.829 e 743.699 ettolitri mentre nel periodo corrispondente del 1918 si sono avuti 18.374.010 q. e 550.065. L'aumento nel numero degli ettolitri non compensa la forte diminuzione dei quintali.

Alle esportazioni si ebbero q. 3.170.744 e ettolitri 10.340 contro q. 4.423.188 e 12.770 ettolitri nel 1918. Le importazioni nei primi sei mesi del 1919 salirono da fr. 1.103.243.254 nel 1918 a fr. 1.540.537.840; nel 1919 l'aumento fu dunque di fr. 437.294.587 e le esportazioni da fr. 1.010.893.706 sono salite a fr. 1.214.427.787 con un aumento di soli fr. 203.534.081.

Lo sbilancio commerciale fu di fr. 92.349.548 nel primo semestre del 1918 e di fr. 326.110.053 nello scorso semestre. Eppure il corso del franco svizzero, con danno evidente del paese, continuò a salire. Spieghino i signori economisti lo strano fenomeno.

Nei primi sei mesi del corrente anno la Svizzera potè importare con maggiore facilità del 1918 i prodotti che le occorrevano: difatti sopra 51 categorie diverse di merci, 39 accusano un aumento di quantità e di valore, 3 una diminuzione di quantità e un aumento di valore, 9 una diminuzione di quantità e di valore.

Durante i 12 mesi del 1918 il maggiore fornitore della Svizzera fu la Germania con 619.5 milioni (nel 1917 per fr. 482.7 milioni: la differenza era presentata essenzialmente da rincaro dei prezzi). Vengono in seguito gli Stati Uniti con 353.7 milioni (nel 1917 fr. 458.8 e nel 1916 fr. 561.8 milioni) — la Francia con 280.3 (nel 1917 fr. 305.4 milioni) — la Gran Bretagna fr. 247.7 (nel 1917 fr. 209.2) — l'Italia fr. 221.9 (nel 1917 fr. 360.3 e nel 1916 fr. 390.3 milioni) — la Spagna fr. 156.5 (nel 1917 fr. 83.5 e nel 1916 fr. 67.9 milioni) —

Il miglior cliente della Svizzera nel 1918 fu la Francia, con fr. 466.3 milioni (fr. 462.2 e fr. 401.1 milioni) nel 1916. Viene quindi la Germania che perdette il primato avuto nei due anni precedenti) con fr. 445.2 (nel 1917 fr. 698.5 e nel 1916 fr. 708.6 milioni. Seguono la Gran Bretagna con 268.5 milioni (fr. 361.5 e fr. 424 milioni), l'Austria-Ungheria con 101.1 (fr. 93 milioni) — gli Stati Uniti 99.3 milioni, e Italia fr. 96.7 (1917 fr. 135.9 fr. 150 milioni).

Interessantissimo è lo studio delle relazioni commerciali italo-svizzere. Questi scambi ascesero nello scorso anno ad un totale di fr. 318.6 milioni di cui più di due terzi in favore delle esportazioni dall'Italia.

Che articoli fornisce l'Italia alla Svizzera? Durante i primi sei mesi del corrente anno essa fornì soprattutto le seguenti merci: agrumi fr. 6.5 milioni, maiali 3.8 milioni, vino fr. 8.1, filati semplici 7.8 milioni, seta fr. 39.3 milioni ecc. Essa compera cioccolata per 2.6 milioni, sigari e tabacchi 2 milioni, scarpe 4.5, legname 13 milioni, ricami 4.1 milione, articoli di seta 1.8 milioni, macchine e attrezzi 9.5 milioni, orologi 10.8 milioni, coloni 5.7 milioni.

Gli scambi di merci fra l'Italia e la Svizzera sono dessi suscettibili di uno sviluppo considerevole? Non vi è parte dubbio non appena però le condizioni del cambio saranno ridiventate normali.

Le importazioni dall'Italia in Svizzera diminuirono da 390.3 nel 1916 a 221.9 milioni nel 1918, mentre quelle della Spagna sono salite nello stesso periodo di tempo da 68 milioni a 156.6 milioni. In gran parte questo incremento delle importazioni spagnuole andò a detrimento di quelle italiane. Citerò un solo esempio, quello del vino: nel primo semestre 1919 l'Italia ne fornì alla Svizzera per 8 milioni e la Spagna per 51.7 milioni. Dovrebbe essere possibile riacquistare almeno in gran parte le posizioni perdute.

D'altra parte l'Italia che sta per introdurre la trazione elettrica può diventare specialmente per la regione montagnosa un ottimo mercato per talune industrie svizzere. Il mercato svizzero merita di essere studiato bene dai competenti organi italiani in vista di un ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi.

Problemi ferroviari dell'Alto Adige

Bolzano, 8

Appare da vari segni che il pubblico italiano si va sempre più interessando dell'Alto Adige e del suo avvenire economico. Il problema dei congiungimenti ferroviari richiama ormai su di sè una particolare attenzione; ne fanno fede le notizie e gli studi che ogni tanto compaiono sui giornali.

La *Gazzetta di Venezia* ha riferito a suo tempo il progetto di traforo del Brennero, esposto dall'ing. Nagy in un quotidiano di Bolzano; conviene ora fare conoscere quel che il prof. Pietro Silva, a proposito del problema ferroviario, scrive nei riguardi dell'Adriatico.

Trento — egli scrive — era in comunicazione col Veneto per mezzo delle linee Trento-Verona e Trento-Bassano. Ma i ripetuti voti della popolazione per ottenere una diretta comunicazione con la Lombardia mediante la costruzione della ferrovia delle Giudicarie erano sempre risultati vani. In compenso il governo austriaco si affaticava ad aumentare le comunicazioni transalpine. Non ritenendo sufficiente la grande arteria centrale Bolzano-Brennero, costruita fra il 1859 e il 1867, faceva subito dopo costruire la linea della Pusteria che si stacca dalla linea del Brennero alla Fortezza (Franzensfeste) e va fino a Dobbiaco (Toblach) donde prosegue per Villaco e Klagenfurt venendo così a costituire un raccordo tra la linea del Brennero e quella Vienna-Trieste. Alla linea della Pusteria veniva in seguito a fare riscontro quella della Venosta, il cui tronco iniziale Bolzano-Merano è del 1881 e la continuazione fino a Malles (Malo) del 1903-1906. Ma anche questa linea, negli intendimenti del governo di Vienna doveva trasformarsi da ferrovia di carattere locale in ferrovia di grande transito: il suo tracciato era continuato verso il passo di Resia per scendere poi a Nauders e a Landech in modo da congiungere la media valle dell'Inn con la Venosta.

La fine della guerra ha trovata incompiuta questa costruzione, il cui scopo evidente era di creare per tutta la regione di Merano un diretto sbocco transalpino senza dovere scendere a Bolzano e risalire al Brennero. Nè il governo italiano potrà lasciare a mezzo questa costruzione senza provocare da parte delle popolazioni ad essa interessate querimonie e proteste.

Ma c'è chi pensa che questa stessa ferrovia la quale negli intendimenti del governo austriaco avrebbe dovuto servire allo sviluppo dei rapporti dell'Alto Adige con l'Europa centrale e il germanesimo, potrebbe diventare la parte di una arteria importantissima per le comunicazioni col Veneto e con l'Adriatico, quando fosse integrata con una linea Bolzano-Belluno. Costruita questa linea si avrebbe un grande tracciato dal Lago di Costanza all'Adriatico, la cui importanza per i traffici con l'Europa centrale è superfluo illustrare e che legherebbe gli interessi economici di Merano e di Bolzano a quelli del Veneto.

Teatri e Concerti

"Manon" al "Rossini"

La cronaca di questa edizione della *Manon* di Massenet è indiscutibilmente e sinceramente lieta. Applausi, continui e spontanei a scena aperta e a sipario calato richieste di bis, commenti, tra atto ed atto, favorevoli senza riserve. Lo spettacolo merita tanto favore; è un buonissimo spettacolo che con un piccolo sforzo dappiù (nelle scene e nei cori) avrebbe potuto diventare un ottimo spettacolo. Ma non domandiamo il meglio ed accontentiamoci del bene, con l'augurio che gli spettacoli musicali possano a Venezia assurgere dal bene che si incomincia a servire anche nei teatri secondari, al meglio che desideriamo.

Manon è, dopo il repertorio verdiano, con la *Carmen* e la *Mignon* uno dei pratici consuetudinari delle nostre scene liriche, ma il meno abusato, ad ogni modo; e la eleganza e la appassionata spontaneità della musica, la freschezza dei coloriti orchestrali così rispondenti al dramma la fanno ascoltare sempre con rinnovato piacere. Iersera *Manon* fu agita e cantata con insolita finezza; abituati a vedere ed a sentire villanamente contraffare ogni spartito, parve che quello del maestro francese risultasse con maggior precisione nelle sue svelte linee melodiche e nella sua agghindata struttura drammatica. — In *Manon* la rispondenza tra l'orchestra e il canto è perfetta ed ininterrotta. La funzione del direttore e concertatore vi prevale quindi più che non sapremmo in quale altra opera. Il maestro Preite ha curata questa esecuzione con vigile passione, e se talora la esuberanza dei coloriti strumentali tendeva a sopraffare il palcoscenico, in genere l'orchestra filò corretta, appropriata, efficace.

Tra gli interpreti, il successo più schietto è toccato alla signora Ottavia Giordano. Eccellente cantatrice, voce piena, ben timbrata, simpatica ed adoperata con squisita arte, attrice intelligentissima, nell'azione e più ancora in quella controscena che pel teatro lirico è una delle cose più pesanti e più difficili, la signora Giordano fu una *Manon* ammirevole ed ammirata. Il pubblico gremito la seguì per tutta la sera con crescente consentimento nell'azione e nel canto, sottolineando con battimani ed approvazioni i momenti più felici di lei, trattenendo a stento per un rispetto alla bellezza della musica che non soffriva interruzioni il suo applauso, durante il magnifico terzo atto magnificamente eseguito. Del resto eguale sorte le era toccata al secondo per il nostalgico saluto al piccolo desco amoroso.

Il tenore Paganelli (Des Grieux) non ha un grande volume di voce; ma quella argentina ch'egli possiede, la modula con [illegible] corretto, di grande distinzione ed efficace egli pure, si conquistò egualmente il favore del pubblico che gli impose il bis del Sogno. Il Del Carro (Lescaut), lo Zoni (Conte di Grieux), il Ferretti (Bretigny), completarono egregiamente la compagnia di canto.

Dopo ogni atto la signora Giordano ed il Paganelli furono evocati numerose volte alla ribalta soli e col maestro Preite.

Stasera prima replica di *Manon*. — Di giorno *Aida*.

La ripresa dei concerti

del Quartetto Veneziano

Passate le ferie estive la Società Veneziana del Quartetto riprende la sua attività. Sabato 18 corrente alle ore ventuna e mezza nella Sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il terzo concerto che sarà eseguito dai valorosi fratelli Crepax col concorso al pianoforte del M.o Giorgio Levi. Ci riserviamo di pubblicare il programma.

La presidenza della Società ha poi definitivamente concretato i programmi dei quattro successivi concerti del Quartetto diretto dal M.o Guarnieri, i quali con opportuno criterio di scelta organica e di contributo alla cultura musicale del pubblico saranno dedicati uno interamente a Beethoven, uno a Schumann, uno a Franck ed uno interamente alla più moderna musica francese. Verranno ulteriormente comunicate le date di questi concerti.

La Società del Quartetto ha già raggiunto, in pochi mesi il cospicuo numero di trecentocinquanta soci. Per chi non lo sapesse ricordiamo che l'abbonamento annuo costa trenta lire e le adesioni si ricevono presso i negozi di musica Brocco e Sanzin.

GOLDONI. — Alla compagnia di Luigi Zoncada le cui recite volgono al termine succederà sulle scene di questo teatro alla metà del mese corrente la compagnia di Irma Gramatica della quale è primo attore Romano Calò. Sono preannunziate tre novità da rappresentarsi durante la stagione che durerà fino a metà novembre e cioè: «La nostra imagine» due atti di Enrico Bataille; «Il sole d'ottobre» tre atti di Sabatino Lopez e «La Vena d'oro» tre atti di Guglielmo Zorzi. Sono aperti i soliti abbonamenti.

— Oggi la compagnia Zoncada darà le due rappresentazioni domenicali di prescrizione; di giorno con «Maria Antonietta» di sera con «Dora o le Spie».

TEATRO DEI PICCOLI. — Oggi avranno luogo a questo teatro i soliti due spettacoli domenicali con un programma felicissimo che chiamerà in folla i bambini al loro più ambito divertimento.

Spettacoli d'oggi

Rossini — Ore 15: «Aida» — Ore 20.45: «Manon».

Goldoni — Ore 15: «Maria Antonietta» Ore 20.45: «Dora o le Spie».

Teatro per i piccoli — Ore 16: «Faggiolino nel mondo della cuccagna» — Ore 20: «Sandrone Re!». Entrambi gli spettacoli avranno fine col famoso duetto «La polenta» per Faggiolino e Sandrone. Il più grande successo del giorno!

Cine Teatro Minimo: Ore 14: Riapertura con la proiezione dello splendido dramma interpretato da Leda Gys e Mario Bonnard: «L'amor tuo mi redime».

Italia — Ultime repliche del potente dramma di Roberto Bracco «Gli Occhi consacrati». Le rappresentazioni cominciano alle ore 14. (Escluse le entrate di favore).

Cinema S. Marco — «Gli occhi di Budda» spettacoloso romanzo di avventure; protagonista il celebre cav. E. Laurenti.

S. Margherita — Replica del «Lampionario di Ponte vecchio».

Massimo — «La casa di fronte» - dramma di avventure poliziesche sensazionali.

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno «Scampolo» di Dario Niccodemi, Domani: «Il Re della notte».

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

L'esposizione filatelica di Torino

Torino, 11

Con l'intervento di numeroso stuolo di ammiratori e di invitati si è inaugurata stamane l'esposizione filatelica nazionale organizzata in occasione del primo centenario postale italiano. La ricca mostra è raccolta nei locali terreni della mole Antonelliana. Pronunciò parole d'occasione il presidente del circolo filatelico sen. Biscaretti di Ruffia.

Il III. Congresso degli Ingegneri

Navali e Meccanici, a Venezia

Ieri mattina, nella sala dell'Ateneo Veneto si è solennemente inaugurato, alla presenza delle autorità civili e militari e con largo concorso di ingegneri specialisti e ufficiali del Genio Navale, il Congresso promosso dal Collegio degli Ingegneri Navali e Meccanici d'Italia che assume carattere di rilevante importanza nel momento attuale di ricostruzione del nostro naviglio mercantile e militare.

Alla Presidenza prendono posto il Presidente del Collegio on. ing. Salvatore Orlando, il Sindaco di Venezia Conte senatore Filippo Grimani, il Prefetto comm. Pericoli, il contrammiraglio Pepe direttore del R. Arsenale, ed il Segretario dell'Associazione, ing. Adolfo Bassi.

Il segretario generale del Collegio comunica le numerose ed autorevoli adesioni pervenute fra cui quelle dei ministri Sechi, De Vito e Baccelli; degli on. Foscari, Papadopoli e Fradeletto; degli ammiragli Thaon de Revel, Millo e Cusani Visconti; del generale Russo; dell'ing. Ieromitti di Trieste, dell'eroico ing. navale Rossetti.

Parla l'on. Salvatore Orlando

Terminata la lettura delle adesioni si leva a parlare il Presidente del Collegio Ingegneri Navali e Meccanici d'Italia on. ing. Salvatore Orlando, il quale inizia così il suo discorso:

«Noi ci riuniamo oggi per la prima volta dopo la guerra vittoriosa in questa città di Venezia, verso la quale si tesero tutti i pensieri e tutte le trepidazioni quando, dopo Caporetto il cannone tuonava alle sue porte ed essa con risoluta fermezza nel memore Arsenale preparava le nuove armi per la difesa della sua laguna.

Qui si affinarono gl'ingegni, qui si studiarono le navi e i congegni che con i fieri colpi apportati al nemico tolsero finalmente l'Adriatico alla servitù dello straniero».

Rivolge quindi elevate parole di saluto e gratitudine al Sindaco Senatore Conte Grimani, al Ministro della Marina e Capo di Stato Maggiore, al Ministro dei Trasporti, al Prefetto ed alle altre autorità ed alle Ditte che cooperarono alla riunione odierna. Dopo aver commemorato con degne parole i soci deceduti per malattia o per fatti di guerra dei quali esalta l'opera ed il sacrificio compiuto per la Patria, con commosse parole accenna l'ardimento dell'ingegnere Rossetti inventore dell'apparecchio col quale potè compiere l'opera mirabile dell'affondamento della «Viribus Unitis». L'oratore afferma quindi che grandi rivolgimenti nella tecnica navale sia militare che mercantile ha apportato la guerra. Il grande sviluppo dei mezzi di difesa sottomarina per mezzo di mine o di siluri fanno facilmente travedere che nuove direttive dovranno darsi non solo dall'Italia ma anche dagli altri paesi alle nuove costruzioni della Marina militare.

In questo campo il nostro paese prese durante la guerra posizione primaria specie per i sommergibili costruiti tanto dall'industria privata come nei R. Arsenali sempre su piani italiani; non poche di queste unità furono vendute all'estero, altre riprodotte su disegni forniti dall'Italia.

Di pari passo si svilupparono gli studi per la difesa subacquea delle navi militari ed ognuno sa come essi furono apprezzati anche all'estero.

In questo campo anche la Marina mercantile ha fatto grandi progressi con la applicazione di sistemi di compartimentazione capaci di assicurare almeno la galleggiabilità della nave colpita onde poterla ricondurre in un porto.

Il concetto è ormai diffuso e permane dopo la guerra che oltre salvaguardare colle assicurazioni il valore della nave e del carico sia doverosa una maggior preoccupazione della sicurezza della vita umana in mare.

Nota che la guerra ha introdotto presso di noi le costruzioni in cemento per le quali l'Italia fu antesignana e che ora nella Riviera Ligure per piccole costruzioni richiamano non pochi ordini dagli armatori.

E ritornando ai mezzi di guerra, ricorda come questa abbia istantaneamente creato in Italia l'industria degli apparecchi aerei per i quali essa ebbe presto il sopravvento su quella del paese nemico superiore a noi al principio della guerra.

Gli autoscafi nazionali per le alte velocità raggiunte e per i mezzi di offesa che poterono esplicare, diedero modo di dominare l'Adriatico e di causare all'avversario quelle perdite che lo misero in condizioni di inferiorità di fronte alla nostra flotta.

Malgrado le difficoltà della guerra si ebbe nel 1918 la più alta produzione di navi mercantili che si sia mai verificata nel passato, oltre le numerose costruzioni di guerra.

Oggi, venuta la pace, anche in Italia si deve lamentare una grave stanchezza nel lavoro che danneggia le costruzioni mercantili oggi più che mai necessarie alla vita del paese.

Così è evidente che la Tecnica Navale Italiana ha potuto rapidamente progredire nello stesso periodo nel quale essa ha avuto modo di dimostrare al paese ed all'Estero che il suo valore non è inferiore a quello di qualsiasi altro paese.

Lamenta la mancanza di una giusta tutela dei diritti degli ingegneri navali, la cui rappresentanza è ancora esclusa dagli altri consessi che determinano lo sviluppo militare e mercantile del paese.

Il Collegio dovrà in proposito mandare dei voti al Governo.

Come conseguenza della guerra, un nuovo paese, gli Stati Uniti d'America, è entrato nelle competizioni marittime internazionali; ma per ciò che riguarda le costruzioni, il loro alto costo ci permette di sperare che i nostri cantieri continueranno a trovare gli elementi di lavoro e di concorrenza. Ed è da augurarsi per questo che le classi lavoratrici comprendano che l'eccedere nelle pretese toglierebbe all'Italia quell'arma per la quale essa può difendersi dal maggior costo di quelle materie prime, che non possiede.

Avviandosi alla fine del discorso, l'oratore rileva che il dopo guerra trova il collegio in vivo incremento, saluta con patriottiche parole i colleghi dell'altra sponda, entrati a far parte della famiglia degli ingegneri navali, mentre l'eccellente tradizione tecnica triestina sarà di non piccolo giovamento, fondendosi con la vecchia tradizione italiana.

Nella gara mondiale delle costruzioni navali mercantili la produzione totale italiana verrà di non poco ad aumentare, e si spera che ad essa verrà in modo irriducibile ad aggiungersi quella del gran cantiere di Fiume.

Ma l'incremento verificatosi nel collegio non è sufficiente a dare alla ingegneria navale italiana quella importanza e quella influenza che essa deve avere nello sviluppo della vita italiana. Si dovrà forse studiare una più larga base nella quale accogliere tecnici studiosi delle cose del mare.

L'oratore conchiude:

«L'ingegneria navale italiana ha avuto parte importante nella vittoria conseguita, essa ha avuto il compito di provvedere e promuovere in tutti i modi una rapida ricostruzione navale mercantile ed il seguire questo progresso è vostro compito».

Il saluto del Sindaco

Il discorso dell'on. Orlando, seguito dalla più viva attenzione della assemblea è salutato alla fine da calorosi applausi.

Il Sindaco Sen. Co. Filippo Grimani il quale pone in rilievo l'importanza del Congresso che la sua Venezia è lieta ed orgogliosa di ospitare, dice che «i problemi da trattarsi in queste assise o accertano progressi già conseguiti o sono di auspicio a nuove conquiste».

Rivolge un caldo saluto agli intervenuti e specialmente ai connazionali dell'altra riva che Venezia stringe in amplesso.

Termina tributando a nome di Venezia parole di plauso e di riconoscenza all'on. Orlando per l'opera che egli ha spiegato durante la guerra in favore di questa città e della marina mercantile.

Il discorso del Sindaco è vivamente applaudito.

L'inizio dei lavori

Altro oratore della cerimonia inaugurale è il prof. Luigi Macchiati, il quale con parole fervide di patriottismo reca l'adesione ed il saluto dell'Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi».

Egli fa voti perchè venga ripristinata nel suo istituto la Sezione costruttori navali, che una volta era annessa alla scuola. Termina con un saluto a Fiume italiana che riscuote unanimi applausi.

Il M. Generale Giuseppe Rota del Genio Navale illustra con succinta trattazione quanto di notevole sia stato compiuto dalla R. Marina durante la guerra nei riguardi dell'ingegneria navale.

Dopo aver passato in rassegna le generalità delle navi che esistevano all'entrata dell'Italia nel conflitto, illustrò i principali tipi che erano in costruzione o che furono più tardi intrapresi. Particolare cenno venne dedicato al nuovo tipo di silurante che sorse durante la guerra che tanto efficente si dimostrò, in effettive azioni che culminarono con quella mirabile del Rizzo.

Riguardo ai sommergibili, mette in luce le caratteristiche dei tipi nazionali, che veramente eccellono.

Per convincersi del lavoro immane degli arsenali durante la guerra, basta guardare quale massa di navi fu creata: 1459 unità capaci di circa due milioni di tonnellate di dislocamento dal giugno 1915 a tutto il 1918.

Sorvolando su lavori minori, l'espositore tratteggia l'opera dei natanti per la difesa dell'estuario veneto: furono per la occasione creati eccellenti tipi che compirono preziosi servizi.

E' tutto un quadro che al pubblico riuscì oltremodo interessante e dimostrò quali energie si trovino nella nostra Marina militare, in ogni campo professionale ed infine nel benemerito corpo del Genio navale, che come sempre mira di mantenere alte le sue nobili tradizioni.

La dotta relazione del Generale Rota riscuote unanimi applausi.

Secondo oratore è l'ing. Naborre Soliani il quale svolge una importante ed elaborata relazione su *Ammaestramenti recenti della guerra sul mare* e con un garbato spunto polemico ricorda le recenti lettere dell'Ammiraglio Fisher sul *Times*, rivendicando al genio italiano e precisamente alla genialità del compianto Generale del Genio Navale Cuniberti la prima concezione del tipo *Dreadnought*.

Anche l'ing. Soliani è applauditissimo.

Sulle due comunicazioni si svolge una interessante discussione alla quale partecipano con notevoli discorsi l'ing. Laurenti, il Ten. Generale del Genio Navale Faruffini, l'ing. Albini, il Colonnello Rossetti, il Colonnello Ignarra, il Maggiore Rabbeno, il Colonnello Pugliese ed altri.

Infine il Presidente on. Orlando riassume lucidamente la discussione dopo di che la seduta è tolta al tocco.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana presieduta da l'on. Orlando, parla l'ing. Scribanti, direttore della Scuola Navale Superiore di Genova.

Scribanti chiede che si ritorni brevemente sulla memoria Rota non per riaprire la discussione sulla stessa, ma per avere occasione di porgere al Generale Rota un ringraziamento particolare per l'accenno che la di lui relazione contiene circa una proposta fatta nel corso della guerra alla R. Marina da un signor Guerzoni, pittore, per un galleggiante concepito come destinato alla distruzione di una flotta asserragliata in un porto militare.

Il galleggiante, nave a zatterone semisommergibile, a dorso di testuggine e a efficacissima protezione contro le insidie subacquee, contiene in sè molti dei requisiti che nella discussione di stamane sono stati indicati come necessari nella nave militare del futuro.

Primo relatore è poi l'ing. Svab di Trieste che legge una comunicazione dell'ingegnere Brunelli su «*Storia dei cantieri della Venezia Giulia e loro sviluppo*», illustrando la legislazione austriaca circa il prezzo di costruzione delle navi. In merito si apre una interessante discussione che si chiude con un voto proposto dal Presidente on. Orlando tendente a reclamare dal Governo una legge stabile, sul prezzo di costruzione delle navi.

Segue il prof. Scribanti che con grande competenza e parola facile svolge il tema *Saggio sulla stima delle navi*. Egli critica da una parte gli attuali sistemi con cui viene condotto generalmente l'estimo delle navi, suggerendo dall'altra nuovi concetti e proposte per un modo di stima più logico e più moderno. Il suo discorso è applaudito.

Oggi, domenica, continuano i lavori del congresso.

Gratitudine della Polonia

Zurigo, 10

Il «Kurjer Warszawski», uno dei più diffusi ed importanti giornali di Varsavia pubblica un lungo ed importante articolo sull'azione svolta in Italia per il rimpatrio degli ex prigionieri polacchi, e dopo un ampio resoconto dell'opera compiuta dalla missione polacca inviata in Italia a questo scopo parla con entusiasmo e gratitudine dell'amichevole premura dimostrata dalle autorità italiane per facilitare alla missione il difficile compito. A proposito del servizio del IV.o treno della Croce Rossa dice: Il treno della Croce Rossa Italiana è magnificamente organizzato ed equipaggiato. Gli ammalati sono coricati in appositi letucci e ricevono tre volte al giorno cibi caldi durante il viaggio. Personale sanitario italiano pratico e tre Dame della Croce Rossa Polacca di Cracovia prestano la loro assistenza ai soldati ammalati.

Le autorità centrali italiane si dimostrano piene di particolare sollecitudine per l'opera della missione governativa polacca, speciale appoggio è prestato dal Ministero della Guerra. Ogni giustificata richiesta anche se esorbitante viene soddisfatta con animo veramente amichevole. Così, ad esempio, quando il concentramento dei prigionieri fu sospeso a cagione del tifo, il Ministero della Guerra provvide perchè ai polacchi nei singoli campi fossero somministrati i viveri nella regolare razione di ogni soldato italiano. Nel campo di Portecchio furono distribuite parecchie migliaia di corredi completi di biancheria, di uniformi ecc.

CRONACA ROSA

Ci comunicano da Roma che il matrimonio della sig.na Ninon Ceresa col duca Ferdinando di Gallese è fissato per il 20 novembre.

Fin da questo momento mandiamo alla coppia gentile le nostre più vive congratulazioni e i nostri auguri.

CRONACA CITTADINA

Calendari

12 DOMENICA (285-80) — Santi Sergio e Bacchio.
Tra i titolari della prima chiesa di Venezia. Furono decapitati al tempo di Traiano imperatore.
SOLE: Leva alle 6.23; tramonta alle 17.29
LUNA: Tramonta alle 9.52; leva alle 19.27

Memorandum: Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, nonchè in vari stati dell'Unione Nord-americana.
Temperatura: Massima 13.8; minima 6.6.
Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 757 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 32 alle 17.25 del giorno 10 ed il massimo livello di più cm. 61 alle 11.30 del giorno 11.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

13 LUNEDI' (286-79) — S. Edoardo.
SOLE: Leva alle 6.24; tramonta alle 17.27
LUNA: Tramonta alle 11.; leva alle 20.28

Associazione Liberale

L'Associazione Liberale tiene aperta la sua sede in palazzo Morosini in Campo S. Stefano tutte le sere dalle 20.30 alle 22. Ad essa potranno rivolgersi i soci e aderenti per quanto riguarda la lotta elettorale.

Gli autoscafi a Venezia
Una buona soluzione
per le comunicazioni interne

L'Istituto per il Lavoro, che dedica al risorgimento economico di Venezia la sua attività, si è fatto promotore di una iniziativa che, date le esigenze della vita moderna, era altamente attesa dalla nostra città. Si tratta della organizzazione di un servizio pubblico di autoscafi. I gondolieri stessi, ravvisando la necessità di stabilire rapide comunicazioni nell'interno della città, avevano già da tempo costituito una cooperativa: ma tale idea, che non ebbe in altra epoca la meritata fortuna, sarà presto attuata, mercè gli appoggi materiali e l'aiuto morale espresso le Autorità da parte dell'Istituto per il Lavoro. Venezia avrà così un servizio completo di automobili nautici che potranno essere noleggiati ad un tanto per percorso.

Gli Ing. Battistella e Spinelli cui fu affidato lo studio del problema, pensarono a due tipi di scafi particolarmente adatti alla navigazione dei nostri rii. Il tipo più piccolo ha le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 6, immersione a pieno carico, m. 0.55.

La piccolezza dello scafo ed 'l minimo pescaggio rende queste lancie utilissime per i servizi interni della città, ed a servizio pieno su tutte le linee già prestabilite, ne occorreranno circa trenta.

Pei canali maggiori della Laguna, i predetti ingegneri hanno ideato un secondo tipo di scafo di una lunghezza di circa otto metri e mezzo e 60 centimetri di immersione. Circa le tariffe, gli ingegneri Battistella e Spinelli superando difficoltà che apparivano notevoli anche ai non tecnici hanno trovato modo di applicare il tassametro anche agli automobili nautici. Sotto il riflesso quindi della forma degli scafi e delle tariffe l'iniziativa della Cooperativa lancie non può che essere commendata.

Ma degna pure di grande lode è l'iniziativa di istituire degli stazi fissi in Città; ed al Lido, collocati telefonicamente, cosicchè con una telefonata si può avere l'autoscafo alla propria riva. Questo nuovo servizio sarà gradualmente ed in breve attuato.

Il Municipio poi dal canto suo, convinto della bontà della iniziativa dei nostri gondolieri, ha dato sicuro affidamento che entro il prossimo inverno potranno essere fatti i lavori di scavo nei nostri canali, che durante la guerra furono completamente abbandonati.

Tali lavori faranno sì che siano resi accessibili agli autoscafi i rii di Ca' Foscari, di Tolentini, del Malcanton di S. Margherita, dei Carmini di S. Trovaso, di una parte del Canal Grande. E dall'altra parte sarebbero resi navigabili i rii di S. Moisè, delle Poste di S. Marina, di S. Giovanni dei Mendicanti dei Greci, il Rio di Noale e di S. Girolamo.

Da ciò si vede come tutta Venezia possa essere servita dagli autoscafi a tassametro.

Auguriamoci che l'iniziativa, come ha avuto pronta ideazione, così abbia immediata attuazione, sicchè Venezia possa essere ad un tempo la città del sogno e la città pulsante di febbrile vita moderna.

I vaporetti per la Marittima
ripristinati

A datare da lunedì 13 corr. viene ripristinato nella linea di Marittima, la toccata dei Gesuati (Zattere) sia nelle corse ascendenti che discendenti.

Le zone e le rispettive tariffe vengono fissate come segue:

Da S. Marco all'approdo dei Gesuati o viceversa (1.a zona).

Tariffe popolari sino le ore 9 cent. 15 — dopo le ore 9 tassa compresa 25 — Biglietti andata-ritorno vendibili sino alle 9 con ritorno valevole entro la giornata 30.

Da Gesuati alla Marittima o viceversa (2.a zona).

Tariffe popolari sino le ore 9 cent. 15 — dopo le ore 9 (tassa compresa) 25. — Biglietti andata-ritorno vendibili sino alle ore 9 con ritorno valevole entro la giornata 30.

Dalla 1.a alla 2.a zona o viceversa.

Tariffe popolari sino alle ore 9 cent. 20 — dopo le ore 9 tassa compresa 35 — Biglietti andata-ritorno vendibili sino alle ore 9 con ritorno valevole entro la giornata 40.

Le scuole stanno per riaprirsi

ma non è facile oggi provvedere tutti gli infiniti articoli di cancelleria e disegno che gli studi esigono. La Cartoleria A. Testolini in Bacino Orseolo 1746 s'è però rifornita in tempo di quanto potrà trovarsi attualmente di migliore ed assicura di poter offrire ogni cosa, alla sua numerosa ed affezionata Clientela, a prezzi convenientissimi.

Gli interessi del Porto di Venezia

La lettera, riprodotta dal *Sole*, della ditta Ercole Morelli ha provocato un comunicato della Camera di Commercio e una lettera della *Società Veneziana di Navigazione a vapore*. — Ecco il comunicato della Camera di Commercio:

La differenza dei noli - segnalata dalla Ditta Ercole Morelli e C. in un articolo del « Sole » - fra le destinazioni del Tirreno e quelle dell'Adriatico, a sfavore di quest'ultimo, è fatto che da lungo tempo è noto, non solo alle Autorità di Venezia, ma a tutti coloro, ai quali stanno a cuore le sorti del nostro Porto.

Questo stato di cose dipende non già da colpevoli trascuranze, ma in gran parte dall'aumento dei noli marittimi, e dalla proporzione con cui esso si ripercuote nella differenza - sempre esistita, anche prima della guerra, a causa del maggiore percorso - tra i porti dell'Adriatico e quelli del Tirreno.

Inoltre, l'Adriatico è tuttora ingiustamente considerato con diffidenza dagli armatori stranieri e mancano - in misura adeguata - i carichi di ritorno; ciò si ripercuote pure in un aggravamento di nolo per i porti del mare stesso.

Al riguardo, sono state fatte già da tempo e ripetutamente pratiche coi competenti Ministeri e nel memoriale recentemente diretto al Ministro dei Trasporti dal Sindaco - a nome del Comune, della Camera di Commercio, della Federazione Commerciale e Marinara e delle Autorità politiche e portuali e dei lavoratori - la questione della situazione d'inferiorità del Porto di Venezia, nei riguardi del nolo, è stata di nuovo vivamente rappresentata al Governo e si sono altresì concretati e sollecitati i provvedimenti necessari a ricondurre il traffico alle sue vie naturali, mitigando le asprezze della lamentata differenza con opportune facilitazioni ferroviarie.

*

Ecco la lettera della Società Veneziana di Navigazione a vapore:

In relazione alla lettera della Ditta Ercole Morelli e C. pubblicata nella « Gazzetta di Venezia », di cui informiamo che i «Ditta Morelli ha imbarcato sul piroscafo « Loredano », partito da Venezia il 20 Aprile scorso, Kg. [illegible] di « macchine elettriche », per Calcutta pagando il nolo stabilito dal Ministero in lire oro 109.50 per metro cubo.

Successivamente, con lettera 13 Agosto la Ditta Morelli fece conoscere che da Genova con navi inglesi si praticava per Calcutta per i suoi articoli un nolo minore, e precisamente 100 scellini per metro cubo.

La Società si fece premura di verificare tale asserzione e sollecitò al Ministero la proposta di ridurre il nolo a lire oro 105 (corrispondenti a 100 scellini), ciò che fu ottenuto: quindi la Ditta Morelli paga ora non già 120 scellini, ma il nolo da essa medesima proposto.

Recentemente la Ditta Morelli ha scritto che da Londra viene praticato un nolo ancora inferiore, ed è stata invitata a documentare la sua asserzione per presentare al Ministero un'ulteriore proposta di ribasso.

Linee di navigazione
del Lloyd Triestino

In relazione alle ultime domande avanzate dalle rappresentanze locali al Governo in merito alle linee marittime dell'Adriatico, la Direzione del Lloyd Triestino ha scritto alla Presidenza della Camera di Commercio una nobilissima lettera, in cui, mentre conferma la fratellanza delle due città finalmente unite in un comune destino, avverte, che, per sua parte, si propone di svolgere un programma che tenga nel maggior conto le legittime aspirazioni di Venezia e si isoli ri al criterio dell'uguaglianza di trattamento rispetto a Trieste, in modo da contribuire a stringere sempre più i rapporti economici e marittimi delle due sponde adriatiche.

Per intanto la Direzione stessa comunica che, oltre alla toccata della linea Soria A. si modificherà anche l'itinerario della linea Soria B. includendovi la fermata di Venezia, in modo da rendere le comunicazioni con tutti i porti del Levante settimanali e che si adopererà altresì perchè prossimamente sia concesso anche l'approdo a Venezia della linea celere Lloydiana, per Costantinopoli, inaugurata il 25 dello scorso mese.

Ha segnalato pure che il piroscafo della linea con l'Estremo Oriente e Giappone, in partenza il 15 novembre, caricherà prima a Venezia.

Per le prossime elezioni
Contrassegni nelle schede

La R. Prefettura comunica:

A superare le difficoltà che potranno incontrarsi per la riproduzione del contrassegno, il cui modello deve essere presentato alla Prefettura (Gabinetto) insieme con la lista dei candidati e deve essere riprodotto in maggiori proporzioni sul manifesto che porta a conoscenza del pubblico le liste stesse, è necessario che i Comitati dei partiti locali consegnino all'Ufficio Elettorale della Prefettura non oltre il 26 corrente anche i clichès dei contrassegni in dimensioni con 12 per 12.

L' "Uga,, all'Esposizione di Torino

La presidenza dell'Unione Giovani artisti ci fa presente che all'Esposizione di Torino nella sala del pittore Casorati per accordi presi è ospitato uno solo dei soci dell'Unione stessa e per l'appunto Gino Rossi. Le opere degli altri soci e precisamente quelle del Notte, Pomi, Jodi, Caderin Guido, Trois, Wolf-Ferrari, Zanetti-Tassis, Sgaro, Coromnai, Balsamo Stella, Scarpa furono raccolte ed ordinate sulle pareti di altra sala, dal vice presidente dell'«Uga» pittore Teodoro Wolf-Ferrari in seguito a incarico ricevuto dal Consiglio dell' «Uga» e dalla Promotrice di Torino.

Mostra delle opere d'arte
restituite dall'Austria

Oggi, domenica, sarà aperta per l'ultimo giorno alle RR. Gallerie, la Mostra delle opere d'arte restituite dall'Austria, dovendosi procedere ai lavori per il riordinamento delle sale.

Withney Warren tornato da Fiume

E' ritornato da Fiume il noto architetto e giornalista americano Withney Warren. Ha preso alloggio all'Hotel Danieli.

Pro Fiume

La signora Risch Valentina ci ha versato Pro Fiume lire 25 e non L. 5, come venne erroneamente pubblicato nel giornale del 10 corr. Il totale però non varia, poichè nell'addizione sono state effettivamente conteggiate lire 25.

Pel ritratto di Gabriele d'Annunzio

Per l'offerta del ritratto di Gabriele d'Annunzio, dipinto da E. Sibellato, alla Galleria internazionale d'arte moderna, il comm. Marco Besso ha sottoscritto una quota da cento lire versandola alla nostra Amministrazione.

Sottoscrizione per l' Ospizio
dei figli della guerra

« *A che varrebbe predicare il bene, senza farlo?* »
Luigi Luzzatti.

Accogliendo la proposta dell'on. Luzzatti, che tra le alte cure della politica trova modo di volgere le sue amorose sollecitudini all'infanzia sventurata, apriamo la sottoscrizione a vantaggio dell'Ospizio dei figli della guerra, eretto testè in Ente morale col nome di *Istituto S. Filippo Neri per la prima infanzia.*

Così la città di Venezia diverrà la Matrina di quest'Opera pietosissima, che provvede in tutte le terre liberate e redente a uno dei più dolorosi postumi della guerra.

Signora Luisa Rietti-Stucky	L.	300
Signora Elisa Fontebasso		25
Famiglia Stucky		500
Cav. Ugo Trevisanato		100
Co. Giuseppe Marcello		50
Dott. Pezzè e consorte M. Pascolato		100
Famiglia Fabris di Portogruaro per onorare la memoria del suo amato Pietro nel Lo anniversario dalla morte		100

La Tipografia Scarabellin ha offerto gratuitamente tutti gli stampati necessari all'Ospizio.

I fasti del teppismo
Ragazzo aggredito e percosso

Ieri sera verso le 19, nella strada lungomare al Lido, un ragazzo appena quattordicenne veniva aggredito e brutalmente percosso da tre soldati vestiti da arditi, i quali lo derubarono del portafoglio.

Il quattordicenne che risponde al nome di Dolcetti Bruno di Giovanni, cameriere presso il bar americano, posto di fronte all'Hotel Excelsior, verso le 19 finito il suo lavoro, si dirigeva verso S. Maria Elisabetta, ma giunto all'altezza delle Quattro Fontane, fu aggredito da tre arditi montati in bicicletta, i quali lo gettarono a terra percuotendolo ed intimandogli di consegnare quanto possedeva.

Mentre i tre malandrini stavano consumando la brigantesca impresa, ecco sopraggiungere il tram in corsa: i tre, per timore di venire scoperti lasciarono il disgraziato ragazzo, rimontarono nelle biciclette dandosi a precipitosa fuga.

Il Dolcetti spaventato e dolorante per le percosse ricevute, gridava aiuto, invocando che il tram si fermasse, ma inutilmente perchè il conduttore filò via coraggiosamente con una corsa vertiginosa, ed il ragazzo si trovò di nuovo abbandonato nella via solitaria e buia.

Quando accadeva non sfuggì ai tre arditi, che in un attimo furono di nuovo del povero ragazzo, il quale, tutto tremante e con le lagrime agli occhi, invocava pietà. Ma i tre figuri per nulla impietositi, lo gettarono a terra, gli frugarono le tasche e lo derubarono del portafoglio contenente L. 15 e alcune carte personali, andandosene poi pei loro affari.

Venne fatta denuncia alla delegazione di P. S. del Lido, ed il vice commissario dott. Bolla iniziò subito attive indagini.

L'oro nel muro
Refurtiva sequestrata

In seguito al furto avvenuto giorni or sono in danno della gioielleria della ditta Angelini e Alzetta, con negozio in Calle dei Fabbri, il vice Commissario di P. S. dott. Galatà, esplicò attive e minuziose indagini, le quali lo portarono alla scoperta ed al ricupero di circa 150 grammi di catene d'oro di provenienza furtiva, ch'erano murate per opera del ricettatore.

Difatti l'altro ieri, il suddetto funzionario accompagnato dai bravi agenti investigativi Morelli, Giuffrida e Deleda, si recava nella casa abitata da certo Bonomi Augusto, sita a S. Marco N. 4637, per compiere una minuziosa perquisizione. Funzionario ed agenti, frugarono in ogni angolo della casa, ma nulla trovarono.

Alcune ore dopo il dott. Galatà e gli agenti ritornarono e questa volta armati di scalpelli e picconi; si fecero aprire il magazzino sottostante l'abitazione del Bonomi, ed entrativi, principiarono a praticare fori nel pavimento e nei muri nella speranza di venire a capo di qualche scoperta: ma anche questa volta delusione completa.

Il dott. Galatà, non si scoraggiò punto e ritornò il giorno seguente per continuare la demolizione del muro nell'interno del magazzino, perchè era convinto, che la sua tenacia doveva portarlo al successo.

Difatti dopo alcune ore di lavoro, funzionario ed agenti, alla presenza del Bonomi, riuscirono finalmente a scoprire una custodia murata per una profondità di 30 centimetri circa, entro la quale erano custodite numerose catene d'oro da uomo, un anello e un braccialetto da signora, del peso complessivo di grammi 150 circa.

Interrogato, il Bonomi disse aver comperato la refurtiva da due sconosciuti, e di averla colà nascosta per tema di essere ritenuto complice in caso di scoperta degli autori del furto.

Venne dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Guardiani che minacciano lo sciopero

Alcuni guardiani dell'Agenzia di Vigilanza notturna De Gaetani e Galimberti riunitisi ieri sera in assemblea hanno deliberato che se non verranno loro accordati i miglioramenti già chiesti alla Ditta e da questa costantemente rifiutati sono decisi a proclamare lo sciopero. Tanto, sciopero più, sciopero meno...

I magneti della fotoelettrica

Il capo posto al parco fotoelettrico della caserma Guglielmo Pepe al Lido, facendo ieri un giro d'ispezione, constatò la mancanza di tre magneti marca Boeck, corrispondenti a tre fotoelettriche, certamente trafugati per opera d'ignoti.

Venne fatta denuncia alla Questura centrale che ha iniziato delle indagini.

Riunioni-Società

Camera dell' Impiego Privato. — Si ricorda ai soci che nella seduta che avrà luogo stamane 12 alle ore 10 in Palazzo Diedo a S. Fosca, essendo valide le deliberazioni prese dall'assemblea qualunque sia il numero degli intervenuti, ed essendo l'argomento da trattarsi della maggiore importanza, è interesse di ciascun socio d'esser presente all'assemblea e di partecipare alla votazione.

Lega lavoranti barbieri. — Tutti i lavoranti barbieri indistintamente, soci e non soci, sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà lunedì 13 corr. alle ore 9.30 alla Casa del Popolo.

La commissione fa vivo ringraziamento ai proprietari Prini Alfieri, Vasco Peruzzi e Canovese Antonio per aver gentilmente contribuito con una quota settimanale a favore dei disoccupati in seguito allo sciopero.

Volontari di guerra. — Oggi, domenica, alle ore 21.30, in un locale gentilmente concesso dall'Associazione dei combattenti, a S. Benedetto, Salizzada del Teatro N. 3998, avrà luogo una adunanza della Sezione di Venezia dei «Volontari di guerra».

Adunanza degli arditi. — La Sezione di Venezia degli «Arditi» terrà una adunanza oggi domenica alle ore 16 in un locale gentilmente concesso dalla Associazione dei combattenti a S. Benedetto Salizzada del Teatro N. 3998.

Interessi del pubblico

Concorso a 100 borse di studio. — Per deliberazione del Comitato amministrativo dell' Ente Naz. dei Commercianti il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per concorrere, stabilito nell'avviso in data 31 agosto u. s. per il 25 settembre corrente, è prorogato definitivamente a tutto il 15 ottobre 1919. Restano ferme tutte le altre norme e condizioni di cui al succitato avviso.

Le domande ed i documenti vanno in carta libera.

Per i minatori — Gli operai disoccupati della Provincia, pratici di lavori nelle miniere, potranno prenotarsi presso l' Ufficio profughi (Prefettura) per l'invio all'estero, dove sia richiesta tale mano d'opera.

Scuole che rimangono chiuse. — La Direzione generale delle Scuole elementari rende noto che la Scuola maschile di S. Stin e la femminile «Giacinto Gallina» non saranno aperte fino a nuovo avviso.

Tassa di bollo sulle bottiglie. — Col 1. novembre p. v. entrerà in vigore il D. L. 24 novembre 1918 per il quale è soggetto a tassa di bollo ogni bottiglia od altro recipiente che contenga vini e liquori tanto nazionali che esteri, quando sia chiuso e munito di etichetta o capsula od altra marca di qualunque forma o con qualunque indicazione.

La tassa è commisurata al prezzo di vendita, nelle misure seguenti: Fino a L. 5 per ogni lira o frazione di lira L. 0.05; fino a L. 10 id. 0.50; fino a L. 20 id. 1; fino a L. 25 id. 1.50; fino a L. 30 id. 2; fino a L. 35 id. 2.50; fino a L. 40 id. 3; fino a L. 50 id. 4; oltre L. 50 id. 5.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Albertinelli Angelo fu Giovanni, di anni 27, abitante a Castello N. 6644, con la frattura del piede sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro, alle dipendenze della ditta Costa.

Guarirà in 30 giorni.

* Mason Ettore fu Simeone, di anni 25 abitante in Via Garibaldi, con una ferita lacero contusa al piede sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro nel nuovo bacino a Castello.

Guarirà in 10 giorni.

* Cortese Giovanna fu Alessandro, di anni 61, abitante a S. Polo 360, con la frattura del femore sinistro, riportata mentre transitava nei pressi di casa propria.

Guarirà in 50 giorni.

Tentato furto

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, favoriti dalla libertà che a loro viene concessa dall'autorità di P. S., praticarono un largo foro nella saracinesca dello spaccio di sale e tabacchi di proprietà di certa Naccari Luigia fu Angelo, sito in campo S. Aponal N. 1460, ed avrebbero consumata la progettata ladresca impresa se un pacifico cittadino che passava di là non li avesse disturbati e messi in fuga.

Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo che ha iniziato le indagini.

Campagnolo borseggiato

Ieri sera verso le 23, mentre il campagnolo Buffon Carlo fu Felice, da Valdobbiadene, prendeva il vaporino al pontile delle ferrovie, veniva borseggiato del portafoglio contenente L. 290 ed alcune carte personali che teneva in tasca del panciotto.

Venne fatta denuncia alla Questura di Cannaregio, che ha iniziate le indagini.

Corda e remi trafugati

Lo scritturale della Cooperativa veneziana fra capimastri, Meneghini Giovanni fu Nicolò, abitante in Cannaregio, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ignoti ladri, aperta con chiave falsa la porta del magazzino della suddetta cooperativa, sito a S. Girolamo, hanno asportato tre rotoli di corda di canape e due remi per un complessivo valore di L. 150 circa. Si sono iniziate indagini.

Prende varechina per acqua

Venne ieri accompagnato all'Ospedale civile, certo Fabris Angelo fu Antonio, di anni 44, abitante a Castello N. 2842, perchè poco prima in casa propria, versava una piccola quantità d' varechina nel bicchiere di vino credendola acqua.

Dopo aver ingoiato inconsciamente la sostanza venefica, venne colto da forti bruciori allo stomaco.

Il sanitario di servizio dott. Melli gli praticò la lavatura dello stomaco, giudicandolo con prognosi riservata.

Ferimento in rissa

L'operaio Antonio Bergamini fu Giuseppe, di anni 37, abitante alla Giudecca N. 350, operaio nel cantiere del Genio Civile, per futili motivi attaccava ieri rissa col compagno di lavoro Innocenti Filomeno, e nella colluttazione riportò delle ferite lacero contuse alla fronte.

Il dott. Melli di servizio alla Guardia medica lo giudicò guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Estrazione Lotto - 11 Ottobre 1919

VENEZIA	90	30	62	24	15
BARI	31	22	10	23	25
FIRENZE	72	7	29	76	34
MILANO	51	79	31	35	88
NAPOLI	60	69	25	57	11
PALERMO	39	47	48	27	83
ROMA	40	26	60	88	67
TORINO	64	77	85	28	1

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del 10 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Elswich Tower» arrivo 8 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro tonn. carbone 920 in barca id. 420.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Framktor» arrivo 10 ottobre raccom. Ferrovie in attesa scarico tonn. 6200 di carbone.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Venezia» arrivo 7 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro fosfato tonn. 450.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zichy» arrivo 9 ottobre raccomand. Puglia, giunto vuoto.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Fram» arrivo 10 ottobre raccomand. Radonicich scarica in magaz. varie tonn. 100.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Radonicich scarica in carro cereali tonn. 190, in barca id. 200.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Barbarigo» arrivo 8 ottobre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 130 —

Banchina Molo Ponente: pir. «Kossuth» arrivo 5 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 860 in barca id. 230 — Piroscafo «Marthara» arrivo 8 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 580.

Giudecca: pir. «A. Vespucci» arr. 23 sett. arm. Ufficio Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 6 ottobre raccomand. Dep. Sali in riparazione — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Laguna» arrivo 3 ottobre raccomand. Uff. Imb. carica da barca carbone tonn. 180 — Piroscafo «Isonzo» arrivo 8 ottobre raccomand. Uff. Imb. carica da magaz. farina tonn. 60 — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 26 settembre raccom. Uff. Imb. carica da barca carbone tonn. 50.

Alberoni: Piroscafo «Jonio» arrivo 3 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca carb. tonn. 1200 — Piroscafo «L. Manara» arrivo 6 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca benzina tonn. 40.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 8; totale 17 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5020; varie id. 280; totale tonn. 5300.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 230; varie id. 20; totale tonn. 250.

Totale carri caricati 252; scaricati 26.

Mano d'opera utilizzata Compagnie 61, uomini 582.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Fram» inter. da Pola con merci — «Cleopatra» inter. da Vallona con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Tebe» inter. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Zichy» inter. per Ancona con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Tatra» inter. per Pola con passeggeri — «Jonia» ell. per Gibilterra vuoto.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Giuseppe, Francesco, Maria e Luigi Betto pittore in memoria del loro cugino Tomaso Dorigo e della loro madre Luigia Dorigo ved. Betto hanno offerto L. 50 pro mutilati.

— Alla Casa di Ricovero lire 10 dalla sig.ra Giuseppina Grassini Usigli in memoria della sig.ra Pasqua Levi Padoa.

— In memoria della signora Pasqua Levi Padoa, il prof. Giovanni Bordiga offre al Pro Schola L. 10.

— In memoria della signora Pasqua Levi Padoa Ettore Tito L. 10 all' «Aiuto materno».

Ci si comunica:

Nel trigesimo della morte della compianta signora Amalia Bussolin Tirelli i generi Marcon Giulio jun. ed Orlandini Luigi offrono per onorarne la memoria, lire duecento alla Società veneziana di cremazione.

* L' avv. nob. Andrea Cornoldi ha offerto alla nave asilo «Scilla» lire 25 per onorare la memoria della compianta signora Teresa Vacchelli ved. Lombardini.

* L' avv. Guido Fanna ha elargito l'importo di lire venti a favore dell' Opera nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra nell' anniversario della morte del compianto tenente aviatore Gino Allegri.

* Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 200 dalla signora Gina Allegri al Dispensario antitubercolare nel primo anniversario della morte del suo eroico figliuolo Gino.

Elisa Vacchelli Pressi e le famiglie Comm. Luigi Tonni Bazza, Prof. Gino Gallo, Ing. Pasquali Giuseppe annunciano costernatissimi ai parenti ed amici la morte della loro rispettiva sorella e zia

TERESA VACCHELLI
vedova LOMBARDINI
morta in Venezia addì 11 Ottobre 1919.

Valga la presente come partecipazione personale.

I funebri seguiranno lunedì, 13 Ottobre 1919, alle ore 10 ant., nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano, partendo dalla casa della Defunta Piscina S. Samuele 3432.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Furto di cavalli. — Dalla scuderia della lavanderia militare sita in Via Cavallotti, questa notte ad ora imprecisata ignoti malfattori rubarono tre cavalli., uno dal mantello baio, e due con stella bianca alla fronte, mantello morello del complessivo valore di 6 mila lire. I carabinieri sono sulla pista dei ladri.

Il turno delle farmacie. — Il servizio notturno nella corrente settimana spetta al farmacista Zeanaro, Piazza Umberto I.

DOLO — Ci scrivono, 11:

Apertura delle scuole. — Fin dal 1. corrente mese sono aperte le iscrizioni dei ragazzi a tutte le scuole di questo comune, e le lezioni cominceranno nel prossimo lunedì 13, alle ore nove. Babbi e mamme si affrettino dunque a far iscrivere i loro figliuoli.

Feste in onore dei soldati

NOALE — Ci scrivono, 11:

Diamo il programma della festa indetta per oggi 12 corr. in onore dei nostri soldati:

Ore 8.30: Riunione al Municipio delle autorità, rappresentanze, sodalizi e combattenti — Ore 9: Sfilata del corteo — Ore 9.15: Messa del soldato e discorso nella chiesa parrocchiale — Ore 10: Consegna del vessillo offerto dai cittadini al Fascio dei combattenti e coro di fanciulli — Ore 11: Riapertura della Pesca di beneficenza — Ore 16: Concerto della Banda cittadina — Ore 19: Illuminazione straordinaria del paese — Ore 20: Spettacolo pirotecnico in onore dei soldati.

Il vessillo che verrà donato alla locale Associazione dei combattenti è un gentile e patriottico pensiero delle signore Emma Cestari, Carmen Bertoncello ed Annita Vallotto, le quali costituitesi in comitato raccolsero generose offerte oltre che il più largo consenso ed il plauso della cittadinanza.

MIRA — Ci scrivono, 11:

Feste di beneficenza. — A cura di un benemerito Comitato ed in favore delle famiglie povere dei nostri gloriosi mutilati si stanno organizzando festeggiamenti straordinari, che seguiranno a Mira Taglio nei giorni 12, 13 e 19 corrente. Avremo pesche di beneficenza, giostre, balli, fuochi d'artificio... e novità strabilianti.

In quei giorni verrà pure aperta un'esposizione di bozzetti, disegni ed altri lavori artistici fatti dagli allievi della nostra scuola d'arte, ed avremo così modo di poter apprezzare gli ottimi risultati conseguiti dall'egregio artista Riccardo Maguolo, maestro della scuola.

Se il tempo ci sarà favorevole, Mira accoglierà in quei giorni la solita folla di popolo, e le cassette si empiranno per l'altissimo scopo.

MURANO — Ci scrivono, 11:

Scuole comunale. — La direzione delle scuole comunali avverte che le lezioni principieranno lunedì 13 corrente.

Campogalliani al Sociale. — Da tre sere il Teatro Piave, Fasolino e Sandrone, fanno divertire grandi e piccoli per le loro trovate. Il pubblico accorre numerosissimo.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 11:

Gare di scherma. — Alla presenza del generale Coco e di molti ufficiali si sono svolte ieri le gare divisionali di scherma. Riuscirono vincitori nella gara di spada il maggiore cav. Bianchi Armando e il capitano Renati Zino. In quella di sciabola il magg. Bianchi Armando e il tenente Torresani.

L'arresto di due fratelli prigionieri. — Sono stati arrestati ieri sera i fratelli Giuseppe e Giulio Callegari, prigionieri austriaci evasi dal concentramento di Arquata Scrivia, e che cercavano per la strada trentina di raggiungere il confine.

I prezzi dei generi. — La commissione provinciale annonaria ha disposto che provvisoriamente il prezzo al minuto della farina di granoturco sia fissato in L. 0.72 al chilo e il riso a L. 1.25.

Investimento. — In via S. Giovanni un ciclista ha investito la bambina Clara Navolta di anni 5, la quale avendo riportate varie lesioni al viso ed alla testa, ha dovuto essere trasportata allo spedale.

VICENZA

Moti... elettorali

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Questa sera si tennero pubbliche conferenze a Ponte di Castegnaro (oratori del P. P.) e Poiana Maggiore (oratori del Part. socialista). Tema: il significato della lotta elettorale! Nei centri di provincia si nota un fermento generale; le questioni politiche appassionano fortemente i contadini.

Sciopero a Brendola? — I contadini delle leghe socialiste di Brendola dichiararono lo sciopero per le solite divergenze coi proprietari. Lo sciopero però non è stato messo ancora in pratica essendo intervenuti negoziati conciliativi.

Sciopero a Castegnero. — I contadini di Castegnero per il mancato accordo coi proprietari sulla regolare assegnazione degli operai in proporzione alle terre coltivabili, dichiararono lo sciopero. Nessun incidente.

Il Consiglio Comunale è riconvocato per lunedì 18 corr. alle ore 16.

Un furto. — Penello Angelo di Rampazzo venne derubato della bicicletta che costava 300 lire.

Un arresto. — Perana Ferdinando di anni 28, di Vicenza venne arrestato perchè sorpreso, in attitudine sospetta, nel sottoscala della trattoria «Abbondanza».

Giovane ladra! — Una ragazza diciassettenne venne denunciata perchè trovata in possesso della somma di lire 115, appartenente alla signora Rosa Gonzato abitante in Borgo Casale.

Contravventore al calmiere! — Trevisan Francesco di Bastia di Rovolon vendeva il latte a cent. 60, anzichè a cent. 50 come stabilisce il calmiere. Fu denunciato.

Teatro Eretenio. — Domani, domenica, si rappresenterà «Il romanzo di un giovane povero».

BASSANO — Ci scrivono, 11:

L'inaugurazione d'una statua. — Domani dopo pranzo, nella chiesa abbaziale di S. Maria in Colle S. E. il Vescovo di Vicenza inaugurerà la statua in legno laccato e dorato, raffigurante S. Bassiano, protettore della città.

Il bel lavoro è opera pregevole del valente scultore in legno Aristide Stefani che assai alta tiene in Bassano la scuola degli intagliatori in legno.

L'effigie del vescovo venne ritratta da un vecchio dipinto esistente nella cattedrale di Lodi. Il piviale riccamente dorato è copiato da cartoni dell'epoca.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 11:

(G. B.) Esito delle deliberazioni consigliari prese nell'adunanza di oggi (ore 14) e presieduta dal Sindaco Marzotto Gaetano fu Gio.:

In seduta pubblica: Vennero accettate le dimissioni del consigliere sig. Luciano Marzotto; deliberato di esperire a licitazione privata per la riaffittanza del Caffè Garibaldi; rinnovata l'affittanza dello stabile ad uso della locale Banca Mutua Popolare, per anni 9, coi canone annuo di affitto di L. 1600; accordato il sussidio di L. 300 per la conduttura di acqua potabile per la contr. «Giani»; accordate — su domanda degli interessati — L. 3000 per la strada Pradelle-Boscati, di L. 5000 per quella Brentani-Quargnenta, di L. 1500 per quella Lattei-Marcantoni e di L. 1000 per quella Lorenzi-Fontana; autorizzata la Giunta a presentare il relativo progetto per l'ampliamento del Cimitero del Centro; autorizzata la presentazione del nuovo progetto per le varianti da introdursi nel l'acquedotto nuovo, semprechè il R. Governo vi concorra con un mutuo senza interesse; accordata la cessione dell'Educatorio per scuola privata per un anno e per l'affitto di L. 300 ed autorizzato, infine, lo acquisto del prato Fiori in località Nanti.

In seduta privata: Confermata la precedente delibera per l'aumento al custode del macello; raddoppiato il salario mensile ai campanari del Centro; concessa la indennità per carovivere allo stradino pensionato Cocco Gio. Batta in L. 40 mensili (pari alla pensione) e confermati, per ultimo, i miglioramenti votati agli impiegati e salariati.

ROVIGO

La nomina del Consiglio Circolo Impiegati

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Ieri sera hanno auto luogo le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio del fiorente Circolo Impiegati. Riuscirono eletti a consiglieri i signori Ambroso cav. rag. Giuseppe, Barbirolli cav. Antonio, Cibin Domenico, Francisci Luigi, Ghedini rag. Giuseppe, Coen Alfredo, Lucarelli ing. cav. Ranieri, Masin Enrico, Silestri prof. Tullio, Tesi Alfredo, Tornielli Gio. Battista.

Revisori: Anfosso prof. Luigi, Boschetto Giuseppe, Giro rag. Luigi.

Probiviri: Marchi Italo, Patergnani Antonio, Tessaro avv. Giannino.

Società del Tiro a volo. — Domani dalle ore 10 alle 13 Gran tiro allo storno nello stand sociale alla Commenda di fronte alla stazione ferroviaria.

Torniamo a Mazzini. — è il titolo di un opuscolo che il prof. Oddone Tesini pubblicherà per il 3 noembre p. v. a commemorazione del primo anniversario della nostra vittoria.

PADOVA

Un altro ordine del giorno dell' Associaziona Vitt. Em. III. per il blocco

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Vi ho comunicato l'ordine del giorno votato iersera dall'assemblea dell'associazione «Vittorio Emanuele III» col quale si aderiva al *blocco patriottico*.

Eccovi qualche altra notizia circa la importante riunione.

Aperta la seduta, l'avv. Rasi tratteggiò l'opera svolta dalla presidenza. Riferendosi alla nuova situazione politica creata dall'atteggiamento assunto dai clericali — con i quali i liberali erano in alleanza — disse come furono intavolati dei *pourparler* coi rappresentanti del P. P. I. per vedere se l'alleanza fosse ancora possibile; ma tali trattative fallirono completamente.

Venne allora nominata una Commissione composta dei signori avv. Bianchini, avv. Riccardo Colpi, rag. Tonini e comm. Bisi coll'incarico di venire a trattative coi partiti affini per la costituzione di un blocco centrale.

Sull'esito di tali trattative riferì l'avv. Bianchini che assunse anche — per volere dell'assemblea — la presidenza.

Egli caldeggiò inoltre l'unione dei partiti costituzionali per far fronte al sovversivismo dilagante di rossi e neri. Ricordò come, in conseguenza della guerra, sia sorta un'associazione di rinnovamento. Sostenne la necessità e l'opportunità di unirsi ad essa per l'attuazione del suo programma. Parlò dell'Associazione agrari, la cui opera, disse, è base del risorgimento economico del paese.

Diede infine lettura di un ordine del giorno per il blocco, sul quale aperse la discussione.

Parlarono il conte Ferri, l'avv. Rasi, il cav. Calore, il comm. Landoni ed altri.

L'ordine del giorno — con alcuni emendamenti — fu quindi approvato.

La riunione d'oggi

Nella sede sociale ha avuto luogo oggi nel pomeriggio un'altra assemblea dell'Associazione «Vittorio Emanuele III». Vi hanno partecipato numerosissimi soci ed aderenti della Provincia.

Presiedette l'avv. Bianchini, il quale rivolse il pensiero ai deputati uscenti on. Romanin Jacur e prof. Stoppato.

Si associarono il comm. Pertile e il cav. Panizzon.

L'avv. Bianchini, esposta la situazione creata dalla costituzione di un blocco centrale, diede lettura dell'ordine del giorno votato iersera. Seguì la discussione. Parlarono il comm. Pertile per i liberali di Montagnana facendo benevoli riserve in attesa del programma che sarà concordato; il cav. Panizzon, il cav. Calore ed altri per l'adesione al *blocco patriottico*.

Venne infine votato all'unanimità, meno i tre delegati del distretto di Montagnana che si riservarono, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli aderenti al partito liberale monarchico della Provincia e di Padova;

sentito l'ordine del giorno votato dalla Associazione V. E. III nella sera del 10 corrente mese;

udite le spiegazioni del Presidente dell'assemblea;

delibera di far proprio l'ordine del giorno medesimo e di approvarlo integralmente.»

Si procedette alla nomina del Comitato elettorale provinciale.

Una riunione del Gruppo nazionalista

Ha avuto luogo in questi giorni una riunione del Consiglio direttivo del gruppo nazionalista di Padova.

Venne deliberato di aderire ad una intesa di tutte le forze patriottiche, purchè la loro azione coincida con queste direttive: Soluzione nazionale delle rivendicazioni adriatiche e coloniali; lotta senza quartiere contro il bolscevismo di piazza e contro il bolscevismo di stato, che tenti svalutare i valori morali e materiali creati dalla guerra; contro - infine - le frazioni socialistoidi del P. P. I.

Circa la tattica da seguire nella prossima lotta elettorale, il Consiglio si rimise alle decisioni dell'assemblea del gruppo.

Varie di cronaca

Un'aggressione. — Lungo la strada di circonvallazione da Barriera Saracinesca a Barriera S. Giovanni, un soldato, attendente di un colonnello che abita in via Cernaia, fu aggredito da quattro malviventi che tentarono di togliergli il portamonete.

Il soldato si difese strenuamente ed invocò soccorso. Le sue grida furono intese dagli inquilini di alcune case situate nelle vicinanze del luogo dell'aggressione. Accorsero alcune persone. Al che i malfattori si diedero alla fuga.

Del fatto se occupano i carabinieri.

Il fallimento Scaccabarozzi. — Con sentenza 6 corr. del Tribunale di Padova venne dichiarato il fallimento della ditta G. Scaccabarozzi esercente il commercio di pellami in Padova; nominato alla procedura il giudice avv. Nereo Moini ed a curatore provvisorio l'avv. cav. Alessandro Nova con riserva di determinare la data della cessazione dei pagamenti; fissato per la prima adunanza dei creditori il 25 corr. ore 10 ant., 30 giorni da oggi per la presentazione nella Cancelleria di questo Tribunale delle dichiarazioni di credito, il 22 novembre 1919, ore 10 ant., per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Grosso sequestro di carne. — Nel bancomacelleria gestito dalla Cooperativa macellai sotto il Salone vennero sequestrati ben 80 chilogrammi di carne fresca, macellata clandestinamente e introdotta in città senza pagare il dazio. Fu anche denunciato certo Achille Pozzi, abitante in Via Bezzecca.

BELLUNO

Il Consiglio Provinciale contro l'aggregazione al Collegio di Udine

BELLUNO — Ci scrivono, 10 (rit.):

E' seguita la preannunciata adunanza dei consiglieri provinciali, che erano in numero di 26, sotto la presidenza del commend. Coletti. Era presente il prefetto barone Oreglia, ed assisteva il segretario rag. Dal Fabbro.

Relativamente al primo oggetto «Relazione della Commissione sulla nuova circoscrizione elettorale politica e proposte relative», venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, esaminata la situazione creata alla Provincia colla annessione di essa alla circoscrizione elettorale di Udine, anzichè a quella di Treviso, reclamata dal voto unanime del Consiglio stesso in rappresentanza di tutti i partiti della Provincia, protesta nella forma più viva contro il procedimento sancito dal Governo per obbedire a tortuosi fini personali in dispregio di aperte ragioni di interessi e di necessità di comunicazioni, poichè il provvedimento stesso minaccia, per la grande preponderanza numerica e non per colpa della popolazione della Provincia di Udine, cui manda un fraterno saluto, di privare questa Provincia della sua naturale rappresentanza nel momento culminante della sua ricostituzione civile».

Circa la istanza per la costruzione delle ferrovie Calalzo-Lozzo di Cadore, Belluno-Agordo e Feltre-Primolano, viene votato questo altro ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, considerato che questa Provincia per essere stata campo e fronte di battaglia durante il lungo corso della guerra e inoltre campo di invasione delle truppe nemiche e per costituire tuttora territorio di confine, ha diritto a titolo di partecipare notevolmente alle somme stanziate per i lavori dopo guerra;

Confermando analoga, precedente deliberazione della Deputazione Provinciale, chiede al Governo che sia dato corso alla costruzione dei tronchi ferroviari Calalzo-Lozzo Cadore, Belluno-Agordo e Feltre-Primolano».

Nei riguardi della elettrificazione della linea ferroviaria Treviso-Calalzo del Cadore, il Consiglio, vista la legge 25 agosto 1919, che prevede la elettrificazione di 6000 chilometri di ferrovie dello Stato, predisponendo i mezzi opportuni. Ritenuto che la ferrovia del Piave ha i caratteri più marcati per essere compresa nel numero come ferrovia di montagna di notevoli pendenze, di numerose gallerie, e scorrente lungo già pronte e facilmente utilizzabili derivazioni di acque. Considerata la grandissima utilità che ne deriverebbe per la frequenza e celerità dei treni, chiede al Governo che venga elettrificata la ferrovia Calalzo di Cadore-Montebelluna-Padova e Montebelluna-Treviso.

Il Consiglio approvò il seguente altro ordine del giorno:

«Ricordata la opera attiva svolta in Provincia durante tutta la guerra nel ramo degli approvvigionamenti, e riconoscente al cav. dott. G. B. Osvaldo Protti in modo speciale per la solerzia e previdenza con cui ha diretto l'opera degli approvvigionamenti in Provincia nell'anno critico decorso dalla liberazione di essa».

Tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, dei quali abbiamo giorni fa fatto cenno, vennero approvati.

Verso lo sciopero generale dei dipendenti degli enti locali

I segretari comunali, classe mite e rassegnata quant'altre mai, pare ora decisa a ricorrere all'arma dello sciopero, per ottenere miglioramenti nel trattamento.

Essi dicono: un bracciante, vale a dire il lavoratore che non ha alcun mestiere, percepisce oggi *almeno* lire 12 nette al giorno per otto ore di lavoro; vi sono invece moltissimi Segretari comunali rimunerati ancor oggi a lire 5 al giorno o poco più, e lavorano otto, dieci, dodici ore.

Al grosso pubblico interesserà mediocremente di sapere attraverso quali fasi si sia giunti alla situazione odierna. Gli basti sapere che ora anche a Belluno viene dagli impiegati comunali minacciato — *ultima ratio* — lo sciopero.

Consorzio granario provinciale. — Il cav. Giuseppe De Lago, nell'assumere la presidenza del Consorzio granario della Provincia, ha diretto la seguente circolare ai sindaci del Bellunese:

«Nell'assumere la Presidenza del Consorzio Granario Provinciale che il benemerito dott. G. B. Osvaldo Protti diresse fino a questo momento con illuminata intelligenza e attività instancabile, rivolgo ai signori Sindaci della Provincia il mio cordiale e deferente saluto. Ed esprimo in pari tempo la fiducia che le SS. LL. vorranno pure a me prestare la loro volonterosa collaborazione morale e materiale, senza di che sarebbe vano ogni mio sforzo diretto a disimpegnare nel miglior modo il non lieve compito che mi sono assunto».

La neve sui monti. — Sulle Prealpi del Bellunese stanotte è caduta una abbondante nevicata.

La temperatura, di conseguenza, ha subito un forte abbassamento.

A teatro. — Domani sera (domenica) al Varietà «Il ratto delle Sabine».

Varie di cronaca

— Un certo numero di mutilati, invalidi, vedove, orfani di guerra potranno essere impiegati in qualità di dattilografi presso gli uffici militari di tutta Italia. La retribuzione — così ci comunica la Sezione locale mutilati ed invalidi di guerra — si aggirerebbe tra le 230 e le 300 lire mensili, naturalmente senza alcun pregiudizio della pensione già liquidata e da liquidarsi. Coloro che conoscono la dattilografia e che sarebbero quindi immediatamente impiegabili e coloro che desiderano per lo scopo frequentare preventivamente un breve corso di dattilografia, sono invitati a presentare con sollecitudine la relativa domanda alla Sezione mutilati di Belluno.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Furto. — Bisogna in questi tempi stare all'erta sempre perchè di giorno e di notte i furti sono all'ordine del giorno.

Ieri alle sorelle signorine Marin, della rivendita sale e tabacchi in piazza fu destramente portato via il bollario contenente francobolli per un valore di L. 250. Del ladro nessuna traccia.

Gara di calcio. — Domani in piazza tra la Società Giorgione e gli automobilisti militari avrà luogo una partita di calcio.

Maleroni con la sua distinta compagnia drammatica sarà per due rappresentazioni straordinarie al Teatro Italia la settimana ventura.

Ultima ora

Il varo d'oggi, al Cantiere S. Marco

Trieste, 11

(A.) Sul piroscafo «Duchessa d'Aosta» che sarà varato oggi, sabato, alle ore 9.30, dal Cantiere San Marco, abbiamo i seguenti particolari:

Questo piroscafo venne costruito, come i gemelli «Monte Grappa» e «Piave» per conto della Navigazione Libera Triestina. Esso ha le seguenti dimensioni: lunghezza fra le perpendicolari metri 137.21, larghezza fuori corbe metri 17.33, puntale fino alla coperta tenda metri 10.66. Lo scafo è tutto in acciaio Siemens Martin ed è costruito sotto la sorveglianza del Lloyds Register e del Veritas Adriatico. Il battello ha tre ponti, un cassero centrale, quattro alberi. Il dislocamento massimo è di 15.275 tonnellate; la macchina motrice che può sviluppare circa 3400 HP, imprimerà alla nave una velocità media oraria di 13 nodi. Generatrici del vapore sono quattro caldaie cilindriche a tre forni che lavoreranno con una pressione di 180 lbs. p. p. q.

Il nuovo battello è un visibile documento della perizia delle nostre maestranze, dell'abilità degli ingegneri, della potenzialità della nostra industria navale.

La «Libera», con queste sue nuove grandi unità s'è portata in prima linea tra le grandi Società di navigazione triestina.

La partenza del "Leopolis„ e del "Helouan„ Importante concessione al nostro Lloyd

Trieste, 11

(A.) Ieri mattina è partito il «Leopolis» in linea Levante-celere con 114 passeggeri: dimostrazione evidente della utilità di questa linea.

Col «Helouan» partito pure ieri, alle 15, per Alessandria si sono imbarcati ben 250 passeggeri.

Come si vede da queste cifre, il movimento di passeggeri lal nostro porto, via mare, ricomincia ad affermarsi con non piccolo vantaggio per la nostra città.

A proposito dei viaggi del «Helouan» ci piace rilevare che alla Direzione del Lloyd è riuscito di ottenere che la partenza del treno diretto Alessandria-Cairo avvenga in coincidenza coll'arrivo del vapore e della stessa banchina di approdo, con grandissimo vantaggio dei passeggeri che devono proseguire per il Cairo.

Comunicazioni trisettimanali Trieste-Lubiana-Vienna

Trieste, 11

(A.) Da oggi viene ripristinata la comunicazione ferroviaria fra Trieste e Vienna via Lubiana. Il servizio anzichè giornaliero come nei primi tempi sarà trisettimanale.

Le partenze da Trieste del treno 606-6 avverranno il lunedì, mercoledì e venerdì, alle 19.30, gli arrivi a Vienna i giorni successivi di martedì, giovedì e sabato alle 10.20.

Le partenze da Vienna del treno 5-663 seguiranno alle 20.30 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì e gli arrivi a Trieste alle 10.20 dei successivi giorni di martedì, giovedì e sabato.

La salute di Wilson

Washington, 11

Il bollettino di ieri [illegible] dice:

Il presidente Wilson ha passato una buona giornata. (Stefani).

Il Re d'Inghilterra ha ratificato il Trattato di Pace

Londra, 11

Il Re ratificò il trattato di pace. il relativo documento fu spedito oggi a Parigi. — (Stefani).

I russo-tedeschi entrano in Riga

Parigi, 11

Il «Daily Mail» ha da Helsingfors:

Secondo informazioni autorizzate, una avanguardia delle truppe russo-tedesche comandate dal colonnello Bermont, entrò in Riga.

Orario delle Ferrovie dall'11 Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD.; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotte militari in partenze da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2, **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE** 16.47.

Seconda edizione

Orari Vaporini e Tramvie
dal 1. Ottobre

Linea Canal Grande-Lido: Da Sante Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 23.45 (servizio continuo).

N. B. La corsa delle 23.45 cessa alla Veneta Marina.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle 6.48 alle 23.30 (servizio continuo); indi alle 23.45 fino a S. Zaccaria.

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 7.10 alle 20.10 (a dogni ora. N.B. Prima partenza alle ore 6.15 dalla Veneta Marina.

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara alle 6.30 indi dalle 7.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle 7.40 alle 17.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle 7.15.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 7.50 alle 18.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon-Ferrovia (mattiniero). Dal Carbon alle 4.30; 5; 5.30; 6; 6.30 — Da Ferrovia alle 4.45; 5.15; 5.45; 6.15.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Per i mesi di ottobre 1919 a marzo 1920: Da Riva Schiavoni prima partenza alle 6.40 indi dalle 7 alle 19 (ad ogni mezz'ora) — Da S. M. Elisabetta dalle 7 alle 19.30 (ai minuti 0 e 20 di ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 (ad ogni ora) — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 19.20 (ad ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

SERVIZIO IN PERIODO DI NEBBIA

Da Riva Schiavoni alle ore 7.30; 9; 12.5; 17; 19 — Da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 8; 9.30; 13.30; 18; 20.

N. B. L'Azienda si riserva di spostare le partenze ove la densità della nebbia ciò renda necessario, avvertendo che per il servizio di nebbia, essa espressamente declina ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque titolo verso i passeggeri.

SERVIZIO NOTTURNO

S. Zaccaria-Croce (Giudecca) - S. M. Elisabetta: Partenze da S. M. Elisabetta dalle ore 0. alle 5 (ad ogni ora) — Partenze da S. Zaccaria per Lido dalle ore 0.50 alle 5.50 (ad ogni ora).

Partenza da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 0.20 alle 5.20 (ad ogni ora) — Partenze dalla Croce (Giudecca) dalle ore 0.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo) — Il servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11,30 alle 13,30, dalle 16.30 alle 18.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove a Murano: Dalle ore 6 alle 23 (servizio continuo) — Da Murano a Fondamente Nuove: Dalle 6,15 alle 23,10 idem.

Linea Marittima: Per i mesi di ottobre 1919 e marzo 1920: Da Calle Vallaresso dalle 6 alle 19 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 ad ogni ora).

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Calle Vallaresso dalle 7 alle 18 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 7.30 alle 18.30 (ad ogni ora).

Linea Manicomi-Sacca Sessola: Da Riva Schiavoni alle ore 8, 10, 11.30, 14 e 17. N. B. Nei giorni festivi soppressa la corsa delle 17.

—oo—

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Idem da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Mestre-Mirano. — Da Mestre ore 4.52 6.22; 8.22; 10.22; 11.52; 15.22; 16.52; 18.52; 20.52 — da Mirano ore 5.34; 7.04; 9.4; 11.4; 12.34; 16.4; 17.34; 19.34; 21.34.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.18, 6.26, 7.50 D, 8.38, 9.45, 10.50, 12 D 13.2, 14.10, 15.14, 16.20, 17.33 D, 17.56.

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.37 D, 9.35, 10.41, 11.46, 12.48 D, 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.23 D, 18.53.

Linea Malcontenta-Mestre: Partenze da Malcontenta ore 6.30, 7.51, 8.54 D, 10.3, 11.10, 12.15, 13.4 D, 14.28, 15.34, 16.39 17.44, 18.37 D, 19.21.

Partenze da Mestre ore 6.58, 8.6, 9.15 D, 10.18, 11.23, 12.29, 13.26 D, 14.42, 15.48, 16.54, 18.2, 19.5 D, 19.48.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Smarrimenti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

GENEROSA mancia a chi consegnerà al portiere dell'Albergo Europa un cane bianco Fox con macchia nera sul dorso e testa macchiata che risponde al nome di Gim.

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

MACCHINISTA navale cerca posto. Scrivere: Viale, Casella postale 77, Genova.

CERCASI nei capoluoghi del circondario provincie Rovigo, Belluno, Treviso, Mantova, Verona agenti vendita articoli tecnici grande richiesta. Scrivere urgenza «Metrica» Muratte 25, Roma.

DENTISTA signorina laureata America abilissima lunga pratica principali cliniche cerca posto Venezia - Mestre. Scrivere Jaconianni Elvira 1864, Cannaregio.

VENDO mobilio, utensili, argenteria albergo restaurant. Trigari, Casella Postale 543, Venezia.

DISTINTA Signorina che conosce perfettamente la lingua francese italiana ed altro occuperebbesi presso famiglia signorile, assumendo bambini 5-12 anni ed anche vicemadre. Ottime referenze. Scrivere: L. P. Venezia S. Stae, 1961.

RAGIONIERE trentenne, congedato, lunghissima pratica contabilità bancaria ed amministrazione, già capo-ufficio istituto di credito, referenze ineccepibili, occuperebbesi ovunque subito presso Banca, stabilimento industriale oppure importante ditta. Pretese mitissime. Scrivere: Primo Pittoni - fermo posta - Udine.

IMPIEGATO pratico contabilità, corrispondenza estera, disponendo ore serali offresi. Scrivere: R 9191 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA esperta contabile, praticissima giornale americano, preferibilmente ragioniera, cercasi da primaria Ditta Veneta. Sottoporre offerte, copia certificati, pretese, referenze. Scrivere: U 811 V presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

IMPORTANTE Stabilimento cerca in Venezia affitto o vendita vasti locali con scoperto. Scrivere: I 9170 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

MOTOSCAFO nuovo motore Buffalo 24 HP. Doppio fasciame Mogano 14 persone 20 Km. vendo. Auzino, Vivaio 14, Milano.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

LAUREATO trentaquattrenne 50.000 disponibili conoscerebbe distinta signorina scopo matrimonio preferibilmente parenti industriali cui associarsi. Scrivere: O 9186 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

ACQUISTO se occasione piano melodico Racca con cartoni musicali. Offerte: Emma Pizzo - Mira Taglio (Venezia).

AVVIATISSIMA lucrosa industria cerca capitalista oltre 100.000 per sviluppo della stessa. Escluso intermediari. Scrivere: M 9180 Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

L'AGENZIA Marion Calle Mandola rende avvertito a chi occorra camerìere, bonnes, istitutrici, cuoche, bambinaie, ed altro personale, di poter fornire con puntualità avendone accaparrato da fuori.

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: Q 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 30 Settembre 1919

ATTIVITA'		
Numerario in cassa . . . L.		171.371.54
Cambiali in portafoglio »		4.488.408.30
Effetti da incassare »		1.065.186.61
Valori pubblici di proprietà »		3.694.558.58
Riporti attivi »		135.282.50
Antipazioni sopra valori pubblici »		6.600 —
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		1.459.035.81
» con Banche e corrisp. »		164.689.84
Effetti e crediti a liquidare L.	34.050.12	
Debitori diversi »	210.127.45	244.177.57
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Esattoria »		169.088.85
Beni stab., resid. dalla Banca L.	37.600.—	
Mobilio e casseforti »	2.125.—	39.725.—
Tesorerie Consorziali		12.552.42
Valori del fondo prev. pers.	39.154.32	
Depositi a cauzione . . . »	1.851.850.—	
» a custodia . . . »	1.747.885.91	3.638.890.23
Cedole da esigere L.		—.—
Spese dell'esercizio corrente »		193.734.25
Risconto del passivo »		48.674.75
L.		16.524.975.50

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5070 a L. 50 . . L.		253.500.—	494.546.05
Riserva ordinaria . . . L.	126.750.—		
» straord. e p. oscill. val.	114.296.05	241.046.05	
PASSIVITA'			
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.361.421.95		
» Risparmio »	4.015.144.33		
» Scad. fissa »	1.242.637.42	6.619.203.70	
Conti corr. con Banche e Corr. vari . L.		862.752.91	
Riporti passivi »		1.000.000.—	
Dividendi a pagare »		12.000.35	
Creditori per effetti da inc. e diversi »		835.610.01	
Tesorerie consorziali »		—.—	
Esattoria »		—.—	
Fondo di prev. del personale L.	39.154.32		
Depositanti per dep. a cauz. »	1.851.850.—		
» » a custodia »	1.747.885.91	3.638.890.23	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.739.750	
Utili esercizio 1918 da assegnare . . »		—.—	
Consorzio Agrario di Este »		1.384.55	
Risconto dell'attivo »		35.782.80	
Rendite del corrente esercizio »		285.954.90	15.030.429.45
L.			15.524.975.50

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e perpagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25% con scadenza non meno di 5 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio — Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

In quel momento conducevano al supplizio lo sventurato Di Sambleuse.

Durante la notte alcuni soldati avevano scavato una fossa sull'orlo del bosco.

Colà il traditore doveva esser fucilato: colà, sul margine della strada sotto un terreno qualunque, doveva dormir l'ultimo sonno il triste personaggio, che aveva voluto far causa comune col nemico.

L'infelice camminava circondato dai soldati che dovevano formare il picchetto di esecuzione.

Il suo passo era fermo. Teneva fieramente alta la testa.

Essendo senza colpa, non poteva aver paura.

Voleva veder la morte faccia a faccia senza tremare.

Giunsero presso la fossa.

Un soldato bendò gli occhi al marchese di Sambleuse.

Ad alcuni metri di distanza, separati dal condannato, solamente dalla larghezza della strada, si allinearono dodici uomini.

Il resto del distaccamento — un centinaio di uomini in tutto — si ordinò li vicino coll'arma al piede.

Il luogotenente che doveva comandare il fuoco, cominciò a dare gli ordini.

Il momento fatale era suonato.

— Viva la patria! viva la Francia! — gridò il condannato.

Fra due o tre secondi avrebbe cessato di vivere.

Mentalmente Luigi aggiunse:

— Giovanna, Susanna, a voi l'ultimo mio pensiero

Quasi immediatamente si udì un crepitio di spari.

Il marchese ricevette in petto un colpo formidabile.

Cadde al suolo.

Gli sembrò che un uragano scoppiasse su di lui.

Si sentì schiacciato.... e svenne.

—oo—

Appena ebbe veduti i francesi a breve distanza, il comandante bavarese aveva fatto circolare fra i suoi uomini l'ordine di slanciarsi su coloro quando sarebbero arrivati all'altezza del bosco.

Ma per approfittare di tutti i vantaggi che loro offriva la posizione, gli ulani, riparati dagli alberi, dovevano cominciare dall'abbattere il maggior numero di nemici possibili a colpi di rivoltella.

Non si sarebbero fatti vedere se non dopo aver esaurite tutte le cartucce che conteneva la loro arma.

Gli spari, uditi in quel momento dal marchese di Sambleuse, erano le scariche delle rivoltelle.

Le palle non erano dirette a lui, ma contro coloro, per le mani dei quali doveva morire.

Quantunque così improvvisamente ed inaspettatamente sorpresi, colpiti da un nemico invisibile, ignorando contro quali forze avessero a combattere, i soldati del distaccamento francese tentarono di far fronte agli assalitori.

Ma la partita non era eguale.

Piombavano su loro cavalleggieri da tutte le parti del bosco.

In men che non si dica il distaccamento fu sterminato.

Alcuni rari superstiti tentarono di trovare scampo attraverso il bosco ma si abbatterono in altri ulani, dai quali vennero spietatamente sciabolati.

I cavalleggeri bavaresi si erano presa la rivincita della vigilia.

Si riordinarono e proseguirono la loro via.

A Chazelles assunsero informazioni.

Fuori degli uomini distrutti pochi minuti prima, nessun soldato francese aveva ancora messo piede nel villaggio: perciò a loro non rimaneva che di procedere.

Verso le otto del mattino arrivarono a Mousseaux.

A quanto era stato loro detto, presso Mousseaux appunto sorgeva il castello di Sambleuse, il castello di colui che li aveva attirati il giorno precedente in una imboscata.

Nessuno di loro conoscendo tutti gli incidenti che si riferivano a quel supposto agguato teso dal marchese, si proponevano di infliggergli una punizione adeguata.

Infatti penetrarono nel dominio, misero a sacco il castello, poscia vi appiccarono il fuoco.

Del resto terminò la loro spedizione colà.

Chanzy, avvertito dell'avanzarsi del generale bavarese, aveva mandato alcune migliaia di uomini per arrestarlo.

Un corpo di cavalleria francese dell'esercito di Chanzy, si incontrò a Mousseaux cogli ulani bavaresi e costoro, che a loro volta erano in minor numero, dovettero precipitosamente tornare addietro.

I francesi li seguirono con la spada alle reni fino al di là di Chazelles, dove i fuggiaschi si trovarono finalmente sotto a protezione del cannone della intera divisione bavarese, la quale, conformemente agli ordini ricevuti, muoveva contro i francesi.

Intanto, dopo queste prime avvisaglie della cavalleria, i due eserciti si avanzavano l'uno contro l'altro.

L'urto avvenne lo stesso giorno attorno al villaggio di Chazelles che, preso, tolto e ripreso, restò finalmente nel pomeriggio in possesso dei francesi.

Ci sembra di dover passar sopra ai particolari, poichè, raccontando le avventure del marchese di Sambleuse, non è nostro intendimento di descrivere lo svolgimento della guerra, che sarebbe incomportabile con simile genere di lavoro.

XV.

Il combattimento era finito.

Erano circa le quattro del pomeriggio.

I bavaresi, respinti, si erano ripiegati sul grosso dell'esercito tedesco e i francesi vittoriosi si erano accampati a Chazelles.

A Mousseaux il castello di Sambleuse ardeva ancora e le sue fiamme salivano così alte che se ne potevano scorgere i bagliori alla distanza di dieci chilometri.

Tutto vi divampava.

Le svelte torricelle precipiterebbero presto nell'immenso braciere, poichè altissime lingue di fuoco uscivano dalle finestre e dalle screpolature delle muraglie.

Tra breve piomberebbe anche il tetto.

Gli abitanti di Mousseaux, impauriti, si asserragliavano in casa, e appena osavano, dietro le imposte semichiuse, di gettare uno sguardo sull'incendio che rifletteva il suo rossastro chiarore sul villaggio.

Laggiù, presso Chazelles, sul luogo della battaglia, i cadaveri ammonticchiati coprivano il suolo.

Una brina ghiacciata scendeva dal cielo grigio e pesante, che sembrava portare il lutto pei poveri soldati caduti in nome della patria.

Un'ambulanza mobile si era stabilita vicino a Chazelles.

Numerose suore di San Vincenzo de' Paoli, colla fascia recante la croce rossa al braccio, percorrevano il campo di battaglia in traccia di feriti da soccorrere.

Una di esse, ancora giovane, dal viso dolce, e bianchissimo, come le bende che lo fasciavano, dirigeva le sue ricerche verso il margine della boscaglia.

Là i caduti erano più fitti.

La suora camminava curva, tutta assorta nel compimento della sua pietosa missione.

Tendeva l'orecchio per udire i lamenti.

Un gemito si sentì in quel momento poco lungi da essa.

La monaca trattenne il respiro. Il gemito si ripetè.

— Qui c'è un infelice che soffre — mormorò suor Angelica. — Cerchiamo subito.

Alla sua sinistra, sull'orlo della strada giacevano confusamente una quindicina di corpi.

La suora si appressò.

— Soffoco!

— Ah è qui — disse la suora.

Messo schiacciato da tre soldati caduti sopra di esso, era steso a terra un uomo vestito di abiti borghesi.

Aveva la faccia come ammaccata.

Il sangue usciva ancora da una ferita alla testa... rantolava.

La monaca si chinò sul ferito.

— Come! — essa esclamò — ha gli occhi bendati? Che può significar questo?.... Ma, io non debbo darmi pensiero di cose che non mi riguardano. E' un uomo che soffre... io devo soccorrerlo e non badare ad altro.

Girò un'occhiata a destra e una a sinistra.

Cinquanta passi lontano di là si scorgeva una casetta.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 13 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 284 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 13 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 702; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero: Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezma di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La difesa del neutralismo e del disfattismo nel discorso di Giolitti a Dronero

Tentativo di resurrezione

L'on. Giolitti ha perduto una magnifica occasione di perseverare in quel suo silenzio apparentemente sdegnoso, sostanzialmente corrucciato e rabido, che sottolineò come una protesta di Nume indignato tutta quanta la nostra guerra. Il suo discorso di ieri a Dronero è: 1.o una infelice difesa del neutralismo suo e del disfattismo dei suoi satelliti; 2.o un senile sfogo di attacchi personali contro gli uomini che prepararono l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo all'infuori di lui; 3.o un pallido tentativo di scrollarsi dalle spalle la responsabilità sua e del ministro Spingardi nella impreparazione militare dell'Italia allo scoppiare della paurosa tempesta del 1914; 4.o un nuovo contributo alla campagna di svalutazione dei risultati della guerra e di sabotaggio della vittoria, congegnato con furberia ma non troppa, giacchè non basta a mascherare il gioco; 5.o una ulteriore prova dello scodinzolamento giolittiano davanti al partito socialista di cui si appropria non sappiamo quante idee, da quella della rivoluzione necessaria per impedire una eventuale nuova guerra, delittuosa in un uomo di Stato che abbia il senso della responsabilità, all'altra che indica come primo atto inevitabile della nuova Camera la deliberazione di inchieste sulle responsabilità di uomini che fossero comunque colpevoli verso il paese di non aver raggiunto con la guerra i risultati che si dovevano ottenere. In tal caso, appunto per quanto è stato centinaia di volte dimostrato circa la impreparazione militare, converrebbe cominciare col mettere in istato di accusa l'on. Giolitti stesso! — Il quale mai come ieri si è meritata quella definizione che l'accompagnerà per tutti gli ultimi anni della sua vita di bolscevico dell'Annunziata. Il modo onde egli ipocritamente ha lumeggiato le condizioni di fatto dell'Italia uscita vittoriosa dalla guerra, ritagliandone con arbitrio storico il quadro particolare nei confini del nostro paese ed isolandolo dal quadro complesso della situazione Europea è degno delle vignette quotidiane dell'«Avanti» che la censura ora sopprime — ma che censura sopprimerà la prosa giolittiana? — e di tutta quella campagna che, dopo Vittorio Veneto, mirò a cancellare la bellezza del nostro trionfo.

Da perfetto disfattista l'on. Giolitti ha sciupato qualche frase retorica, le sole, apparenti, del discorso — diciamo apparenti perchè quasi dovunque nella seconda parte la rettorica della forma è sostituita da un equivalente spirito demagogico non democratico — per ingraziarsi i combattenti. E scegliendo tra i combattenti ha sentito il dovere di contrapporre ingenerosamente, pur dopo le risultanze dell'inchiesta di Caporetto, la fortuna del generalissimo Diaz, esaltandola, alla sfortuna del generalissimo Cadorna, che fu il rivelatore della più volte accennata nostra impreparazione militare del 1914. Anche qui il grande rancore personale ha prevalso su ogni altro ordine di considerazioni; così l'amore di sè stesso prevaleva nell'uomo di Dronero, nel 1915, sull'amore per il paese; così oggi l'amore per la propria resurrezione politica prevale su qualsiasi criterio di opportunità storica e politica.

L'on. Giolitti col suo discorso ripone apertamente la sua candidatura alla presidenza del Consiglio in una Camera che egli presente socialisteggiante alle due ali estreme, la cattolica e la comunista. E mentre vibra grandi colpi agli uomini che in un momento solenne lo eliminarono perchè pericoloso dalla vita pubblica (aprendo probabilmente, per tal modo, una polemica che avvelenerà ancor più, se possibile, l'andamento della campagna elettorale) regala una parola dolce all'on. Orlando luogotenente caduto e tace di Nitti luogotenente che gli serba caldo, egli pensa, il posto favorendo quella specie di concentrazione che il giornale del senatore Frassati auspicò un paio di mesi addietro. Perciò l'on. Giolitti che tenterà domani di salire su di un ponte lanciato tra il P.P. ed il P.S., rifriggendo la solita condanna dei reazionari buona in tutti i tempi, proclama la inutilità di lottare in questo momento per determinati principi politici. Occorre infatti lottare per costituire una maggioranza di governo da qualunque parte venga; a questa maggioranza egli offre già in pasto il suo programma. Programma pieno di luoghi comuni, dall'abolizione della politica estera segreta, alla riforma scolastica, al ristabilimento delle energie economiche, alla imposta progressiva, da lui costantemente voluta e mai attuata, promessa ficcata in mille discorsi, ma relegata in fondo a quella valigia ch'egli teneva a portata di mano per fuggire con essa tutte le volte che, perfetto nocchiero del regime parlamentare, subdorava qualche grave pericolo.

L'on. Giolitti che deve tutta la sua fortuna al regime parlamentare, ha voluto spezzare una lancia in favore della Camera e delle maggioranze che lo innalzarono sugli scudi, asserendo non vero che tra Camera e paese vi sia stato mai dissenso. Vi fu, tra Camera e paese, tale dissenso nel 1915, che mentre 300 deputati mandavano a lui, neutralista, la loro adesione, il paese insorgeva contro le trattative segrete dirette a consolidare il «parecchio». Ma non importa! Noi confidiamo che la prossima Camera riesca davvero espressione precisa della volontà della maggioranza della nazione, perchè allora la resurrezione con la quale l'on. Giolitti confida di tornare al potere non avverrà. Il paese sa che l'on. Giolitti lo ha sgovernato anche troppo, e senza augurargli alcun male lo desidera piuttosto acido negli ozi subalpini che attivo fermento di basse passioni a Palazzo Braschi.

Il discorso

Dronero, 12

Oggi nel Teatro Civico ha avuto luogo la attesa festa in onore dell'on. Giolitti ex deputato del collegio.

Al banchetto, oltre ai 61 ex deputati aderenti, sono intervenuti gli on. Astengo, Agnesi, Buonvino, Di Bagno, Buccelli, Casalini, Bruno di Belmonte, Bonino, Chiaraviglio, Curreno, Cassin, Caron, Cirmeni, Cimati, De Nicola, di Robilant, De Bellis, Falcioni, Faelli, Facta, Falletti, Giordano, Gambarotta, Giuliani, Larissa, Leone, Marzotto, Nuvoloni, Patrizi, Peano, Porzio, Rossi Cesare, Saudino, Sanarelli, Soleri, Santoliquido, Taverna, Vinci.

Sono anche intervenuti i senatori Bianchi Leonardo, Cefaly, Bollati, Gazzoni, Ricci, Rovasenda, Francica-Nava, Bertetti, Carle, Calleri, Cataldi, Rossi Teofilo, Salvia, Pozzo Marco, Frassati, Todescan Ginori-Conti, Reynaudi, Marsaglia, Di Saluzzo, Panizzardi, Rattone.

Avevano aderito circa 40 senatori.

Intervennero pure numerose autorità amministrative, rappresentanti ed elettori da ogni parte della provincia.

Quando l'on. Giolitti è entrato è stato accolto da applausi ed acclamazioni. Ha parlato dapprima brevemente il sindaco di Dronero Galletti, porgendo un saluto agli intervenuti, poscia tra nuovi applausi si è levato l'on. Giolitti ed ha pronunziato un discorso.

Eccone i brani salienti:

Dopo un breve accenno al mutato sistema elettorale l'oratore ricorda che la nuova legislatura si troverà di fronte ai più formidabili problemi che ad un Parlamento si possano presentare, poichè la terribile guerra ha segnato l'inizio di un periodo storico interamente nuovo, periodo di profonde trasformazioni sociali, politiche, economiche.

In queste eccezionali circostanze, in mezzo alle quali si apre la presente lotta elettorale, affinchè il voto degli elettori sia completamente illuminato, sente il dovere di esporre quale fu la sua azione durante la guerra e nel periodo che la precedette e la preparò, e quanto al programma per la nuova legislatura, di non limitarsi ad indicare le linee generali di un programma politico, ma scendere invece all'esame particolareggiato delle maggiori questioni.

Circa la sua azione prima e durante la guerra, ricorda innanzi tutto il carattere difensivo della Triplice alleanza. E dice:

Di questo carattere dell'alleanza mi valsi per evitare la guerra nel mese di agosto 1913, un anno prima che scoppiasse la guerra europea. Ed ecco in qual modo. Il 9 agosto 1913, quando ero presidente del Consiglio dei ministri, ricevetti dal mio collega marchese Di San Giuliano ministro degli affari esteri, un telegramma, nel quale mi avvertiva che l'Austria aveva comunicato essere sua intenzione di agire militarmente contro la Serbia, e che essa considerava la sua azione come difensiva e quindi tale da darle diritto di invocare la nostra alleanza.

Io risposi nei termini seguenti: «Se l'Austria interviene contro la Serbia è evidente che non si verifica il *casus foederis*. E' una azione che essa compie per conto proprio: non si tratta di difesa, perchè nessuno pensa ad attaccarla. E' necessario che ciò sia dichiarato all'Austria nel modo più formale, ed è da augurarsi un'azione della Germania per dissuadere l'Austria dalla pericolosissima avventura».

Così è stato fatto, e così fu evitato allora lo scoppio della guerra.

Nel 1914 si verificò la situazione che si era minacciata nel 1913. Il 1.o agosto 1914, giorno in cui scoppiò la guerra europea, io giunsi a Parigi, proveniente da Londra e mi recai all'Ambasciata di Italia. L'ambasciatore Tittoni non era a Parigi, e parlando col principe Ruspoli, che ne faceva le veci, dissi che essendo la guerra iniziata dall'Austria con l'attacco contro la Serbia, l'Italia non aveva secondo il trattato obbligo di intervenire, e doveva a mio avviso dichiarare subito la sua neutralità.

L'on. Giolitti rammenta le note lettere di San Giuliano e Salandra che esprimevano il soddisfacimento per essere d'accordo con lui e prosegue:

Queste lettere da un lato provano che dopo lo scoppio della guerra europea io patrocinai la stessa politica che avevo seguita quando ero al Governo, e provano d'altra parte che in luglio 1914 nel Ministero Salandra, il primo e più deciso sostenitore della neutralità fu il marchese Di San Giuliano; sono lieto di poter rendere questa giustizia al compianto amico.

L'impreparazione militare

Durante la neutralità e anche dopo si è affermato che i Ministeri da me presieduti avevano trascurata la preparazione militare, e che per la guerra di Libia si erano esauriti i magazzini militari.

L'on. Giolitti appellandosi alle dichiarazioni dei suoi complici ministri Tedesco e Spingardi smentisce tali accuse appoggiandosi anche a un breve inciso della commissione di inchiesta su Caporetto. Indi prosegue:

Quattro mesi dopo dichiarata la neutralità il ministro degli esteri Sonnino, succeduto al defunto Di San Giuliano, aperse trattative diplomatiche coll'Austria sulle basi seguenti. Il trattato della triplice alleanza, all'articolo 7, stabiliva che Austria e Italia dovevano astenersi da qualsiasi occupazione territoriale nella penisola balcanica, e che se una di esse avesse fatto qualche occupazione, anche temporanea, l'altra aveva diritto ad un compenso.

Invocando detto articolo il ministro Sonnino, con nota 9 dicembre 1914, stampata nel Libro Verde presentato al Parlamento, premesso che l'Italia aveva diritto ad un compenso per l'invasione della Serbia, invitava il Governo austro-ungarico ad un concreto negoziato per giungere ad un'intesa circa tale compenso.

Le trattative così iniziate durarono fino al 3 maggio 1915, giorno nel quale il Governo italiano dichiarò all'Austria che, ritenute insufficienti le concessioni proposte, doveva rinunciare alla speranza di giungere ad un accordo, e quindi dichiarava di riprendere intera libertà di azione, e denunciava il trattato della triplice alleanza.

Nei cinque mesi durante i quali erano in corso quelle trattative, fra il Governo italiano e il Governo austriaco, due correnti si determinarono fra i nostri uomini politici: l'una che spingeva alla immediata dichiarazione di guerra all'Austria: l'altra che, mirando a conservare la pace, sosteneva la convenienza di proseguire nei tentativi di accordo.

I senno del poi

I fautori della guerra sostenevano l'urgenza di prendervi parte, perchè, ritenendo che la guerra avrebbe avuta breve durata, temevano che, venendo a finire senza il nostro intervento, si perdesse una magnifica occasione per compiere l'unità nazionale. Essi affermavano che il nostro intervento avrebbe fatta finire la guerra in tre o quattro mesi.

Anche il nostro Governo prevedeva una guerra brevissima, come è provato dal testo del Patto di Londra, del 26 aprile 1915, col quale l'Italia si obbligava ad entrare in guerra. In quel Patto, per la parte finanziaria si stipulò soltanto l'obbligo dell'Inghilterra di facilitare all'Italia un prestito di 50 milioni di sterline, equivalenti ad un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire italiane somma inferiore a quanto abbiamo speso poi in ogni mese di guerra; inoltre in quel Patto non si fece accordo alcuno per i noli marittimi, nè per gli approvvigionamenti di carbone, di grano, di ferro e di altre materie che a noi mancano, e che erano indispensabili per una guerra che non fosse brevissima.

Io aveva invece la convinzione che la guerra sarebbe stata lunghissima, e tale convinzione manifestai a tutti i colleghi della Camera coi quali ebbi a discorrerne, specialmente nei primi mesi del 1915.

Osservava d'altra parte che, atteso l'enorme interesse dell'Austria di evitare la guerra coll'Italia, e la piccola parte che rappresentavano gli italiani irredenti in un impero di 52 milioni di abitanti, si avevano le maggiori probabilità che trattative bene condotte finissero per portare all'accordo.

Di più consideravo che l'impero austro-ungarico per le rivalità fra Austria e Ungheria e soprattutto perchè minato dalla ribellione delle nazionalità oppresse, slavi del sud e del nord, polacchi, czechi, sloveni, rumeni, croati, italiani, che ne formavano la maggioranza, era fatalmente destinato a dissolversi, nel qual caso la parte italiana si sarebbe pacificamente unita all'Italia.

L'oratore forte del senno di poi esamina tutte le ragioni interne ed internazionali che sconsigliavano la guerra e dice:

Consideravo che la guerra assumeva, già allora, il carattere di lotta per la egemonia sul mondo, fra le due maggiori Potenze belligeranti, mentre era interesse dell'Italia l'equilibrio europeo, a mantenere il quale essa poteva concorrere solamente serbando intatte le sue forze.

I fautori della guerra facevano appello al sentimento popolare offeso dalla violazione della neutralità del Belgio: ma l'Italia come l'America, non era fra le Potenze che avevano garantita quella neutralità e l'America non si mosse se non quando il suo intervento era richiesto per gli interessi del suo popolo.

Queste sono le ragioni pratiche per le quali io esprimeva parere contrario all'entrata in guerra dell'Italia.

Strane leggende crearono allora alcuni giornali intorno a miei rapporti col principe Bülow. Ecco a che cosa tali rapporti si riducessero. Io lo conoscevo da molti anni, e quando venne a Roma gli feci, nel dicembre 1914, una visita; egli venne alcuni giorni dopo a restituirmela, e non avendomi trovato in casa, mi lasciò una carta da visita. Dopo di allora non l'ho più visto, e non ebbi mai corrispondenza con lui. In quell'unica conversazione nulla si disse che volesse avere anche lontana apparenza di trattativa, che non sarebbe stata ammissibile per parte di chi non era al Governo.

Nel mese di aprile 1915 io fui assente da Roma, vi ritornai l'8 maggio, e l'indomani ricevetti circa 300 lettere e biglietti di visita di deputati che approvavano il mio modo di vedere, noto a tutti. (*Sarebbe tanto bello conoscerne i nomi, ora!*)

Il patto di Londra

Lo stesso giorno 9 venne da me il ministro Carcano e mi parlò della decisione del Ministero di entrare in guerra, ma nè egli nè altri mi parlò mai del Patto di Londra del 26 aprile 1915, del quale non conobbi l'esistenza finchè non fu pubblicato dal Governo rivoluzionario russo.

Quel Patto doveva per l'art. 16 rimanere segreto. Il Governo italiano aveva inoltre una ragione specialissima per mantenere il segreto più assoluto. L'articolo 2 di quel Patto disponeva così: «L'Italia da parte sua si impegna a condurre la guerra con tutti i mezzi a sua disposizione, d'accordo con la Francia, la Gran Bretagna e la Russia, *e contro gli Stati che sono in guerra con esse*».

La guerra per l'articolo ultimo doveva iniziarsi entro il 26 maggio.

Per effetto di questi patti l'Italia avrebbe dovuto entrare in guerra *contemporaneamente* contro l'Austria e contro la Germania; invece il Ministero di quel tempo parlò sempre esclusivamente di guerra all'Austria per la liberazione delle terre italiane irredente. Parlamento e Paese non seppero, come non seppi io, che si entrava in guerra con la Germania, alla quale la guerra in fatto non fu dichiarata finchè rimase al potere quel Ministero, il quale mancava così al patto, destando nei paesi alleati diffidenze che cessarono solamente quando, oltre un anno dopo, il Ministero Boselli dichiarò la guerra alla Germania.

Tutto ciò spiega il perchè a me non si parlò nel 1915 del Patto di Londra.

Il giorno 10 maggio 1915, invitato con lettera del ministro della Real Casa, ebbi udienza da S. M. il Re. L'uomo politico che ha l'onore di essere interrogato dal Sovrano ha due doveri: esporre apertamente il suo pensiero; e conservare la massima riservatezza sulla intervista. A questi doveri non ho mancato.

Tutti ricordano quanto avvenne nelle giornate dall'11 al 16 maggio 1915. Il Ministro Salandra si dimise; tali dimissioni non furono accettate, e la guerra, virtualmente dichiarata con la conferma del Ministero che la voleva, divenne, anche agli occhi di chi ignorava il Patto di Londra, inevitabile.

Contro Salandra e Sonnino

Io partii da Roma il 17 maggio; e poichè, dopo dichiarata la guerra, ogni cittadino, qualunque siano le sue opinioni, ha il dovere di fare quanto può per assicurare la vittoria, da quel giorno non una parola uscì dal mio labbro che potesse generare sconforto o turbare la concordia cittadina, prima necessità per un paese in guerra.

A questo punto l'on. Giolitti dimentico del contegno della sua stampa asserisce che non raccolse gli spunti polemici della stampa avversaria e riprende:

Dopo l'infausta giornata di Caporetto, invitato dal presidente della Camera, anche a nome del presidente del Consiglio, intervenni alla solenne seduta dell'11 novembre 1917, e parlai raccomandando di agire con estrema energia e prontezza, e di esser pronti a qualsiasi sacrificio; e affermai che sul valore dei nostri soldati si poteva fare sicuro assegnamento, poichè ho sempre creduto, fin dal primo momento, che l'accusa di viltà, lanciata dal Comando Supremo contro i nostri soldati, fosse un'infame calunnia.

Dopo il disastro di Caporetto fu merito del Ministro Orlando di avere allontanato dal comando dell'esercito il generale Cadorna, e di avergli sostituito un comandante veramente degno, il generale Diaz.

Qui l'oratore fa una breve tirata a base di salamelecchi verso i combattenti, poi prosegue:

Alla grandezza della vittoria non corrisposero certamente le condizioni fatte all'Italia nelle trattative diplomatiche, ed è sopratutto doloroso al cuore di ogni italiano il rifiuto di riconoscere alla italiana città di Fiume il diritto di congiungersi alla madre patria. Io però ho ancora la speranza che di fronte al voto unanime di tutti gli italiani si trovi una soluzione conforme ai desideri dei nostri fratelli di Fiume.

Ma in così dolorosa questione è dovere di giustizia stabilire la vera responsabilità. Questa risale senza dubbio a quel Ministero che nel patto di Londra del 26 Aprile 1915 scrisse la triste clausola nella quale è detto espressamente che Fiume deve essere data ai Croati. Questa rinuncia, ingiustificabile perchè fatta in un momento nel quale i futuri alleati nulla avrebbero negato all'Italia, è la fonte prima delle attuali dolorose difficoltà.

La vittoria ad ogni modo ci ha data una sicura frontiera ed ha riuniti alla madre patria gli italiani di Trento e di Trieste, e l'Italia li accoglie con l'intenso affetto col quale una madre accoglie i figli prediletti lungamente separati da lei.

Ora che l'Italia è compiuta bisogna lavorare per l'avvenire. Per giudicare della via da seguire in questa opera di ricostruzione occorre mettere in piena luce i danni che la guerra ha cagionati.

Un popolo forte non si nasconde le difficoltà: ma le vuole conoscere per affrontarle e superarle.

Invocazione alla rivoluzione!

L'on. Giolitti traccia con la matita di Scalarini e la penna dell'*Avanti* il quadro di ciò che ci è costata la guerra per concludere in un nuovo attacco a Salandra e Sonnino così:

«Quando si confrontano così enormi sacrifici di sangue e di ricchezza con le condizioni a noi fatte nel trattato di pace, e si confrontano poi queste condizioni con gli splendidi vantaggi ottenuti dai nostri alleati, si ha la misura della terribile responsabilità che pesa sopra coloro che gettarono l'Italia in guerra senza prevedere nulla, senza accordi precisi sulle questioni politiche e coloniali, e senza neanche ricordare l'esistenza di necessità economiche, finanziarie, commerciali, industriali!

La terribile guerra oltre alle gravi condizioni create anche ai vincitori, ha trasformata l'Europa sia dal punto di vista geografico creando, sulle rovine di grandi imperi molti piccoli Stati in conflitto fra di loro; sia da quello degli ordinamenti politici, riducendo a minoranza i popoli retti a monarchia: ha alterati tutti i valori politici, sociali, economici e finanziari: ha quindi segnato l'inizio di un periodo storico assolutamente nuovo. Guai se non ci rendessimo conto di tale trasformazione, se volessimo ripristinare il cammino sul solco del passato.

Ora il popolo italiano è chiamato ad eleggere la sua rappresentanza, e dalle risposte che daranno le urne sarà segnata la via per la quale si incamminerà il nostro paese: un indirizzo errato può avere conseguenze fatali.

La guerra alterò pure profondamente i partiti politici per modo che molte delle antiche denominazioni non hanno più alcun significato reale, basti ricordare che i rappresentanti della politica più reazionaria, hanno inalberata per anni la bandiera democratica. Non quindi con nomi di partiti posso ora indicare la via che credo doversi seguire; ma esaminando le questioni che il Parlamento dovrà risolvere. I partiti disfatti dalla guerra dovranno rifarsi non con parole ma con opere.

Le conseguenze della guerra imporranno trasformazioni politiche, sociali ed economiche tali da occupare l'attività del Parlamento e del Governo per una lunga serie di anni; ma alcuni provvedimenti sono di così assoluta urgenza, e così essenziali per la vita del paese, che devono essere posti in prima linea come programma immediato della nuova legislatura.

Tra i primi va posto l'esame delle condizioni materiali in cui la guerra si svolse.

La mente si ritrae inorridita al pensiero di quel che sarebbe un'altra guerra, che scoppiasse dopo un'altra serie di anni impiegati ad inventare e preparare nuovi mezzi di distruzione e a rendere più micidiali quelli che già furono messi in opera.

Seguire una politica che possa condurre ad altre guerre significherebbe condannare a morte almeno due milioni dei nostri figli o dei nostri nipoti, e condannare l'Italia ad un altro mezzo secolo di esaurimento economico per arricchire un altra generazione di speculatori.

Inoltre la mancanza di una pace sicura non costituirebbe soltanto l'incubo di una permanente minaccia di guerra, ma sarebbe l'immediata rovina, per la necessità di ricominciare la politica degli armamenti ad oltranza, di dedicare alle spese militari le principali risorse della nazione, ecc.

Di fronte a così tremendi pericoli qualunque mezzo, anche il più rivoluzionario, per evitare una nuova guerra sarebbe giustificato; ma una savia politica deve proporsi di raggiungere lo stesso fine per le vie legali, con provvedimenti e con riforme che costituiscano una seria difesa contro lo spirito imperialista e contro le malsane ambizioni e i loschi interessi che spinsero alla guerra Europea, e che tenderebbero a prepararne un'altra.

Nei rapporti internazionali dovrebbe stare in prima linea, come garanzia di pace, la Società delle Nazioni.

Contro la politica estera segreta

Dopo alcune lacrime stantie sul fallimento della lega di cui è rimasta però l'idea generosa (e tanti saluti a Mazzini!) Giolitti soggiunge:

Nel campo internazionale vi è una grande forza, sempre crescente, sul concorso della quale si può fare assegnamento per mantenere la pace, ed è l'accordo internazionale delle classi lavoratrici. A molti conservatori, di corta vista, questi accordi sembrano pericolose organizzazioni, mentre invece questi rapporti internazionali fra le classi sociali che dalla guerra risentirebbero i maggiori danni, sono anzitutto mezzo efficacissimo per neutralizzare ogni fermento di odio fra i popoli sono forze che possono controbilanciare le tendenze imperialiste; e organizzando internazionalmente le condizioni di lavoro, tendono a sopprimere nel campo economico, molte cause di ostilità fra i popoli.

Ma le garanzie di ordine internazionale non avrebbero sufficiente efficacia se non fossero integrate da riforme negli ordinamenti politici interni, tali da assicurare la diretta influenza del paese sulla politica estera.

Una delle prime riforme da curare è quella di dare al Parlamento, riguardo alla politica estera, gli stessi poteri che esso ha riguardo alla politica finanziaria e alla politica interna, prescrivendo cioè che nessuna convenzione internazionale possa stipularsi, nessun impegno si possa assumere senza l'approvazione del Parlamento.

Così esclusa la possibilità di trattati segreti, il paese sarà tenuto al corrente della politica estera, e potrà in tempo far sentire la sua voce e far prevalere la sua volontà: e i trattati approvati dalla rappresentanza nazionale presenteranno maggiore sicurezza di essere osservati, poichè alla loro violazione si ribellerebbe la coscienza del paese.

In Italia prima di quest'ultima guerra le classi popolari si interessavano quasi esclusivamente della politica interna. Ora invece che quattro milioni di combattenti hanno veduto, durante tre anni e mezzo, nelle trincee e sui campi di battaglia coperti di cadaveri, quali terribili conseguenze possa avere la politica estera non tollererebbero più che questa si svolga nel mistero e che sulla medesima esse continuino a non avere alcuna influenza mentre più di tutti ne subiscono le conseguenze.

Inoltre la discussione dei trattati internazionali è necessaria al fine di un più diligente studio di atti tanto importanti, così, per citare l'esempio più recente, si può essere certi che se il patto di Londra del 26 aprile 1915 fosse stato portato all'esame del Parlamento, o anche solamente di una Commissione parlamentare, ne sarebbero state rilevate le deficienze che ebbero poi conseguenze così disastrose.

Come corollario necessario dell'autorità data sulla politica estera al Parlamento, la dichiarazione di guerra dovrà sempre essere sottoposta in precedenza alla sua approvazione.

Difesa del Parlamento

Oltre ad accrescere i poteri del Parlamento, è necessario renderlo più indipendente dal potere esecutivo. Questo ora ha diritto di sciogliere la Camera dei deputati e di prorogarne le sessioni. Il diritto di sciogliere la Camera dei deputati deve essere mantenuto integro perchè significa chiamare il paese a manifestare la sua volontà; ma che il Governo, quando ha, o teme di avere, contro di sè la maggioranza della Camera, abbia la facoltà di sospendere le sedute del Parlamento e continuare a governare, è cosa lesiva della indipendenza e della dignità della rappresentanza nazionale. Quando il Governo incontra opposizione che creda ingiusta, si appelli al paese; ma se non invoca il giudizio del paese deve accettare quello del Parlamento.

In questi ultimi tempi i partiti reazionari proseguirono una campagna di diffamazione contro il Parlamento, ben comprendendo che essi, avendo contro di sè la maggioranza del popolo, non potranno mai avere la maggioranza del Parlamento che è l'espressione del suffragio universale; ma sono ciechi poichè non vedono che oramai un governo il quale rappresenti principalmente le classi privilegiate è impossibile, e che esautorare il Parlamento, cioè la rappresentanza di tutte le classi sociali, significa favorire l'avvento del *Soviet* che è la rappresentanza e la dittatura del solo proletariato.

Ad accrescere autorità al Parlamento non basta però aumentarne per legge i poteri, ma occorre che il Parlamento stesso dimostri coi fatti di volerli e saperli efficacemente esercitare.

E per dimostrarlo dovrà innanzi tutto deliberare inchieste solenni per accertare le responsabilità politiche relative all'origine e alla condotta diplomatica della guerra, esaminare il modo come furono esercitati i pieni poteri, come furono stipulati ed eseguiti i grandi contratti di forniture tanto all'interno quanto all'estero, e far conoscere chiaramente al paese come furono spese le immani somme di diecine di miliardi delle quali finora nessun conto è stato dato.

Un altro compito di giustizia avrà la nuova Camera. Il fenomeno forse più ripugnante al quale abbiamo assistito durante la guerra fu il contrasto che presentavano: da un lato il valore, la serenità, il nobilissimo spirito di sacrificio dei combattenti, e la mirabile resistenza del paese a tutte le sofferenze materiali e morali; e dall'altro la crudele, delittuosa avidità di denaro che spinse uomini già ricchi a frodare lo Stato imponendo prezzi iniqui per ciò che era indispensabile alla difesa del paese; a ingannare sulla qualità e quantità delle forniture con danno dei combattenti; e a giunger fino alla infamia di fornire al nemico le materie che gli occorrevano per combattere il nostro esercito. La Camera nuova sentirà certamente la voce del paese che reclama giustizia.

Riaccennato alle condizioni delle finanze italiane, Giolitti osserva con grande novità che per ristabilire l'equilibrio in un bilancio dissestato senza fare nuovi debiti non vi sono che due mezzi: restringere le spese, aumentare le entrate; ad amendue questi mezzi dovremo ricorrere con la massima energia.

«Economie se ne possono fare in tutti i bilanci, come si possono introdurre semplificazioni in quasi tutti i pubblici servizi, e certamente nessuna possibile riduzione di spesa dovrà essere trascurata; ma economie di grande portata finanziaria possono farsi soltanto nelle spese militari e a queste economie potremo ora ricorrere in larga misura, poichè l'immane disastro che fu la guerra per tutti i popoli è potente garanzia di pace; raggiunti i confini naturali l'Italia non può avere altri obiettivi militari che la sua difesa, e nessuno ha interesse ad aggredirla; e perchè d'altra parte l'esperienza ha dimostrata la inutilità delle lunghe ferme, e i danni del vecchio spirito militarista.

«Invece non ammettere alcuna economia negli assegni ai mutilati, agli invalidi di guerra, alle famiglie di coloro che morirono per la patria; il debito verso di loro è sacro, e dovremo anzi fare ogni sforzo per migliorarne le condizioni, e manifestare loro in ogni forma la riconoscenza del paese.

Eseguite rigidamente tutte le possibili riduzioni di spese, si dovrà provvedere ad accrescere le entrate; e qui si trovano nettamente di fronte due tendenze politiche; l'una delle quali preferisce di portare il peso delle imposte sui consumi, l'altra che ha per programma di imporre i maggiori oneri sulla ricchezza accumulata.

L'on. Giolitti è per la seconda tendenza e rammenta le sue proposte per l'imposta progressiva che non volle mai attuare e dà poi fondo agli argomenti sociali, industriali, agrari, economici, finanziari, scolastici, monetari col consueto carrozzone di parole care a tutti gli uomini che svolgono un programma da prossimo presidente del Consiglio.

Contro i reazionari!

Infine conclude con una tirata contro i reazionari, così: «Occorre sopratutto ricordare sempre che la sola fonte sicura di ricchezza, di prosperità e anche di vera gloria per un popolo è il lavoro.

«Pur troppo lo spirito conservatore più ristretto, l'avversione ad ogni novità, sono ancora da noi profondamente radicati.

Ci vollero anni ed anni per far comprendere alle classi agiate che lo sfruttamento dei lavoratori con salari insufficienti a vivere, oltre ad essere una iniquità, era il maggiore degli ostacoli al progresso dell'agricoltura e dell'industria. Al suffragio universale non si osò fare aperta opposizione, ma lo spirito reazionario se ne vendica diffamando il Parlamento che ne è il rappresentante; ed è facile prevedere che le proposte dirette ad imporre alle classi agiate i sacrifici necessari per restaurare la finanza dello Stato, come quelle dirette ad evitare nuove guerre, e a ridurre le spese militari, incontreranno negli stessi elementi decisa opposizione.

«Le tendenze reazionarie però non potranno più prevalere, poichè l'immane conflitto, se impose alle classi popolari i maggiori sacrifizi, diede in compenso alle medesime la coscienza dei loro diritti e della loro forza e le classi privilegiate della società, che condussero l'umanità al disastro, più non possono essere le sole dirigenti del mondo, i cui destini saranno d'ora innanzi nelle mani dei popoli.

«Questa profonda trasformazione delle forze dirigenti del mondo avrà una grande e benefica ripercussione sulla politica estera, alla quale i popoli daranno un indirizzo nuovo, mirando come scopo supremo, alla abolizione della guerra, che per l'umanità sarà un progresso non meno grande di quello che è stato la abolizione della schiavitù».

I commenti della stampa romana

Roma, 12.

Non tutti i giornali romani commentano il discorso di Giolitti e quei giornali che lo fanno si limitano a brevi note di impressione.

Il *Giornale d'Italia* rileva la coincidenza per la quale nello stesso giorno in cui Salvatore Barzilai si apparta dal cimento elettorale, Giovanni Giolitti sventola agli elettori la bandiera delle inchieste solenni — e sono sue parole — per accertare le responsabilità politiche relative alle origini e alla condotta diplomatica della guerra.

Quattro anni e mezzo fa Barzilai tra il delirio del popolo bandiva la grande guerra del risorgimento e Giolitti partiva di nascosto pel volontario esilio in una borgata subalpina.

E quindi osserva che il discorso è preceduto da una breve apologia scritta in modo leggero per non compromettere nè la sua reputazione di avveduto politico, nè il suo neutralismo.

Ma all'on. Giolitti non si può fare il torto di non riconoscere la fedeltà alle proprie idee. Il neutralismo giolittiano si

riconferma qui nelle sue basi fondamentali: Errata valutazione dei fattori morali della nazione e rancore dell'uomo già onnipotente, il quale avrebbe voluto guidare a proprio talento la stessa impresa che intanto rimproverava a chi si era sottratto al suo dominio.

V'è tuttavia una concezione nuova in questo discorso: L'Italia avrebbe mantenuto l'equilibrio europeo serbando intatte le sue forze. Qui il neutralismo timoroso balza alla più audace megalomania. Con tutto lo sforzo immane fatto, l'Italia ha dovuto e deve faticare a difendere le sue posizioni. Immaginiamo se poteva diventare arbitra di egemonie aspettando armata per tre anni!

L'on. Giolitti ha fatto sfoggio senza economia delle tinte più crude, degli scorci più violenti, degli sfondi più scuri: disfattismo su tutta la linea, economico, finanziario, industriale. Il fallimento ad ogni passo.

Ma, osserva il *Giornale l'Italia*, in una situazione più o meno eguale si trovano tutte le nazioni che hanno partecipato alla guerra. Certamente l'assetto dell'Italia, per la vastità mondiale del fenomeno richiederà maggiore tempo di quel che si sarebbe previsto se il conflitto fosse stato ristretto, ma non è detto che non si possa con un pò di giudizio, abbreviare i termini della convalescenza. Perchè lo on. Giolitti pecca anche in questa parte, e forse involontariamente, per difetto di preparazione. E dopo aver ricordato che, fatte le debite proporzioni, la situazione economica e finanziaria dell'Italia all'indomani delle guerre dell'indipendenza e della presa di Roma fu di gran lunga più grave, aggiunge che nel 1876 Marco Minghetti annunciò che il pareggio era raggiunto.

Concludendo, il *Giornale d'Italia* scrive che, porre in evidenza il valore assoluto delle cifre e nascondere quello relativo, tacendo anche su tutte le probabilità favorevoli che pur non mancano, risponde alla coerenza di una condotta non sempre lodevole ed utile per il paese, ma è anche disfattismo bello e buono.

L'Epoca scrive: L'on. Giolitti dimentica semplicemente che la discordia nasceva da lui e che una sua franca, risoluta, sincera adesione alla guerra quando la lotta era impegnata non soltanto avrebbe unificato davvero tutti i partiti nel nome della patria, ma impedito quel progressivo indebolimento della resistenza al punto critico che ha determinato Caporetto.

L'on. Giolitti dimentica il significato che uomini, partiti e sopratutto soldati hanno dato a quel suo esilio sdegnoso, a quella tremenda freddezza mentre tutto il paese ferveva di opere e di passione e lottava per la vita.

Quanto al programma, non troviamo nel discorso dell'on. Giolitti se non una ripetizione scolastica e sommaria di punti già fissati nei programmi dei partiti e nell'azione del Governo.

Per il gusto cattivo di far risalire agli on. Salandra e Sonnino le responsabilità dell'attuale fermento nella città del Quarnero, l'on. Giolitti non esita a riconoscere giusto l'argomento che Wilson ha tratto dal patto di Londra per negarci Fiume, come se il diritto dell'italianissima città non nascesse dal suo carattere nazionale e dall'affermazione plebiscitaria che essa ha fatto appena le sorti della guerra glielo hanno permesso.

L'Epoca approva i provvedimenti finanziari, però osserva che l'on. Giolitti non suggerisce alcuna modalità, non dice se sia costituzionale applicarli per decreto legge. Tutto il resto è vago, già sentito, luogo comune.

Il cattolico *Corriere d'Italia* scrive che non si sente di approvare il proposito, che traspare evidente dalle cose da lui dette, di prolungare le discussioni intorno alla guerra.

L'on. Giolitti non ha saputo resistere alla tentazione di dire finalmente tutto ciò che finora aveva taciuto ed a noi sembra che egli avrebbe invece dovuto evitar di soffiar nel fuoco delle polemiche che dividono gli animi degli italiani ed avrebbe dovuto pensare che non era questa della battaglia elettorale, la migliore occasione per un simile sfogo.

Si pensi che l'on. Giolitti arriva fino a chiedere questo: che il primo atto della Camera sia di decidere solenni inchieste per accertare le responsabilità delle origini della guerra e della sua condotta!

La fioritura delle soluzioni della questione di Fiume

Roma, 11.

A proposito della soluzione di Fiume l'*Idea Nazionale* ha le seguenti informazioni: Ci troviamo di fronte ad una terza proposta del nostro ministro degli Esteri, la quale tiene conto della prima e della seconda in quanto prospetta delle modificazioni al progetto dello stato cuscinetto su per giù noto nelle sue linee fondamentali. Non abbiamo cioè nulla di nuovo che autorizzi a prevedere l'appianamento immediato delle difficoltà che finora hanno impedito un accordo col comando di Fiume in relazione ad un accordo con gli alleati.

x

Le nuove proposte dell'on. Tittoni tendono sopratutto ad ottenere la continuità territoriale diretta del regno d'Italia col territorio di Fiume, continuità diretta, cioè non attraverso lo stato cuscinetto, ma con l'inclusione nel regno della Liburnia marittima con Moschiana, Laurana, Abbazia e Volosca.

L'on. Tittoni sarà a Parigi mercoledì. Le sue proposte per Fiume lo hanno preceduto. Egli ha voluto evidentemente dare tempo agli alleati di esaminarle prima del suo arrivo, senonchè dato l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra, i due alleati non potranno e non dovranno far altro che trasmettere le proposte all'America: la Francia raccomandandole l'Inghilterra rimettendosi e l'America risponderà come è facile prevedere e l'Inghilterra conserverà immutato il suo atteggiamento di rassegnazione e d'Annunzio rimarrà a Fiume.

Come e quando si uscirà da una tale situazione angosciosa?

Il Governo avrebbe ottenuto — conclude il giornale — dagli alleati l'occupazione interalleata di Fiume con sole truppe italiane nel caso che d'Annunzio decidesse di andarsene.

Le dimissioni di Thaon de Revel da capo di S. M. della Marina

Roma, 12.

Per domani è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio acquista particolare importanza perchè è l'ultima riunione cui partecipa l'on. Tittoni prima del suo ritorno a Parigi. Il ministro degli Esteri partirà domani stesso per San Rossore dove si reca a conferire col Re. Quindi proseguirà alla volta della capitale francese.

Secondo quanto pubblicano alcuni giornali il Consiglio dovrebbe discutere sulle minacciate dimissioni del capo di stato maggiore della Marina Tahon de Revel. Queste dimissioni — secondo quanto scrive l'*Epoca* — sarebbero determinate da un dissidio tra il ministro Sechi e Tahon de Revel. Il ministro Sechi avrebbe idee piuttosto inclini alle rinuncie nei riguardi dell'Adriatico!

A norma della legge che regola le attribuzioni del capo di stato maggiore della marina, tutte le volte che un contrasto sorge tra questi e il ministro, giudice è il Consiglio dei ministri.

L'ammiraglio Tahon de Revel presenterebbe formalmente le sue dimissioni se il Consiglio dei ministri gli desse torto. La crisi non è dunque componibile se non con l'adesione del ministro alle idee del capo di stato maggiore.

La *Tribuna* da parte sua conferma pienamente la notizia delle suddette dimissioni. Infine il Consiglio riprenderebbe l'esame dei provvedimenti finanziari che — come vi abbiamo riferito — è stato sospeso nella seduta di ieri.

La terza conferenza interalleata per gli invalidi di guerra

Roma, 12.

Alle ore 11 nella sala del Consiglio in Campidoglio si è inaugurata la terza conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra. Erano presenti i ministri Da Como, Albricci, Sechi, Mortara, il generale Diaz, il sindaco Apolloni, il comitato romano per l'assistenza agli invalidi, i delegati del Belgio, della Gran Bretagna, del Canadà, degli Stati Uniti, della Francia, del Giappone, della Grecia, del Montenegro, della Serbia, del Portogallo. Assistevano pure ufficiali italiani dell'esercito e della marina e moltissimi invitati. Ha parlato dapprima il sindaco, indi il ministro Da Como.

Ha poi pronunciato un discorso il ministro Albricci ed ha quindi preso la parola il presidente del comitato organizzatore comm. Galeazzi il quale ha porto i ringraziamenti ed i saluti agli intervenuti, facendo voti che la conferenza dia proficui risultati. Ha ringraziato la Regina per avere accettato l'alto patronato della conferenza ed ha invitato i congressisti a iniziare i lavori che saranno intrapresi domani alle ore 9.

Il richiamo del 1900 e il congedo del 1895

Roma, 12.

Il giorno 20 corrente avrà inizio il richiamo alle armi di parte dei militari di prima categoria, cioè dei nati nel primo quadrimestre dell'anno 1900.

Col giorno 30 sarà inviata in congedo tutta la classe del 1895 la quale — giova ricordarlo — trovasi alle armi fin dai primi mesi del 1915 e fu la classe più giovane entrata in campagna nel maggio di quell'anno. Il congedamento della classe 1895 sarà compiuto intorno all'8 novembre, di guisa che tutti i cittadini ad essa appartenenti potranno partecipare alle elezioni politiche.

Dal richiamo dell'aliquota sopradetta sono esclusi gli ufficiali e gli inscritti che a norma di legge abbiano il diritto di ritardare nella prestazione del servizio di leva.

Le nuove tariffe ferroviarie

Roma, 12.

Le nuove tariffe ferroviarie provvisorie approvate in un recente Consiglio dei ministri andranno in vigore, a quanto ci viene assicurato, a partire dal 16 corr., a meno che ragioni di opportunità non consiglino qualche rinvio. L'aumento sarà quasi generale. Circa le merci, mantenendo invariata la differenza di base tra i trasporti a piccola e quelli a grande velocità, si è adottata un'unica percentuale di aumento. Sono stati opportunamente esclusi da tali aumenti tutti i generi di prima necessità. Un differente sistema si è adottato per la tariffa dei biglietti per i viaggiatori. La percentuale dell'aumento varia proporzionalmente tra le classi aumentando le differenze tra i biglietti delle varie classi.

La prima riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni

Berna, 12

(C.) Il «Bund» è informato dal suo corrispondente parigino, che la prima riunione del Consiglio della Società delle nazioni si terrà a Parigi e che un'altra riunione dei rappresentanti di tutti i membri fondatori avrà luogo più tardi a Washington.

Questa riunione in America verrà tenuta non appena che il trattato di pace sarà stato approvato dal Senato americano, approvazione che pare debba avvenire prima della fine del mese di ottobre, in modo da potere convocare la Assemblea della Società delle nazioni non oltre il mese di gennaio 1920.

I trattati di pace e alleanza approvati al Senato francese

Parigi, 12.

Il Senato, dopo un discorso di Clemenceau, acclamatissimo e di cui si ordina l'affissione, ha approvato all'unanimità con 217 voti e un'astensione il trattato di Versailles. Il trattato di alleanza con l'Inghilterra e gli Stati Uniti fu approvato all'unanimità di 218 voti.

Probabilmente il decreto di ratifica del trattato di pace sarà pubblicato domani nel «Journal Officiel» e quindi il trattato di pace con la Germania che è stato già ratificato da tre grandi potenze diverrà esecutorio, appena sarà avvenuto lo scambio dei documenti relativi alle ratifiche, scambio che avrà luogo nei primi giorni della settimana.

La nota alleata alla Romania

Parigi, 12

La nota che i governi alleati hanno deciso di far rimettere al governo Romeno a cura dei loro rappresentanti a Bucarest esamina i punti sui quali la Romania è in disaccordo con le potenze dell'Intesa e spiega le ragioni per le quali fu inscritta nel trattato di pace la clausola relativamente alle minoranze. La nota annunzia che sottoporrà all'esame di una commissione speciale nominata oggi la questione delle requisizioni operate in Ungheria dalle truppe romene di occupazione.

La nota fa poi conoscere il sentimento degli alleati riguardo al governo ungherese di Friedrich che non è considerato come il rappresentante della volontà nazionale dell'Ungheria. Il documento infine pone in rilievo gli inconvenienti della situazione creata dal fatto che la Romania non ha ancora firmato il trattato di pace.

Nuovi gravi tumulti all'assemblea naz. tedesca

Berna, 12

(C.) Nuovi tumulti sono scoppiati all'assemblea Nazionale tedesca quando ha ripreso i suoi lavori interrotti per l'attentato contro Haase.

Il deputato Cohn indipendente ha criticato colle più aspre parole la politica del governo ed i socialisti maggioritari che ha accusato di tradire la Germania e li ha invitati a lasciare il potere prima che il popolo li abbia a scacciare.

Noske si è alzato a difendersi ed ha accusato a sua volta gli indipendenti di tradire gli interessi della Germania, e di pubblicare false informazioni che favoriscono lo chauvinismo degli stranieri.

A questo punto gli indipendenti sono insorti come tanti indemoniati, ed il deputato indipendente Trech ha colpito con un bicchiere il nazionalista Traub il quale aveva gridato agli indipendenti che causa la rivoluzione la Germania è stata lanciata nella miseria.

Il democratico Richthofen è stato schiaffeggiato da Cohn avendo tentato di fermare la mano dello schiaffeggiatore che voleva regalare un pugno a Noske.

Richthofen ha dichiarato che farà pagar cara l'offesa avuta.

Solo dopo più di un quarto d'ora di tumulto è stato possibile ritornare alla calma, e le sedute vennero rimandate alla settimana ventura.

I rapporti polacco-russi esaltati da Denikine

Zurigo, 12

Si ha da Varsavia che al pranzo offerto in onore della missione polacca a Sebastopoli, Denikine pronunciò le seguenti parole: Dopo lunghi anni di reciproci malintesi, dopo prove sanguinose nel conflitto mondiale, compaiono sull'arena del mondo dei popoli slavi uniti da fraterni legami. Le nuove relazioni reciproche si basano sui concordi interessi dei nostri due stati e sulla difesa contro il nemico comune. Di tutto cuore esprimo l'augurio che le nostre vie non abbiano mai più a separarsi. Brindiamo in onore della Polonia risorta e alla nostra futura alleanza.

Contro una ripresa della febbre spagnola

Berna, 12

(C.) L'Ufficio federale d'igiene domanda alle autorità sanitarie cantonali di dar notizia di tutte le malattie che potrebbero far prevedere un ritorno del «grippe». In questi ultimi tempi si è saputo che in diverse parti parecchie persone avevano sofferto di disturbi intestinali. Tali sintomi hanno preceduto l'anno scorso l'epidemia di febbre spagnola.

Festa dantesca a Trento

Trento, 12.

Ieri è stato solennemente commemorato l'anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante. Tale cerimonia avvenne per la prima volta in un regime di libertà. Al Municipio il comitato delle donne trentine ha consegnato la bandiera offerta alla Città di Trento, quindi si è formato un grande corteo al quale hanno partecipato le autorità, le rappresentanze delle associazioni e dei comuni e gli istituti cittadini, che si è recato a deporre sulla base del monumento numerose corone. Nel pomeriggio nella sala della Filarmonica il professore Armando Santanera, presentato dall'on. De Capitani, alla presenza di numeroso uditorio, fra cui il governatore Credaro e altre autorità, commentò il quinto canto dell'Inferno, applauditissimo.

Alla sera in piazza Dante, affollatissima, la musica del presidio ha eseguito un concerto.

La lotta elettorale nel Veneto

Un discorso dell'on. Indri

Castel di Godego, 12

Oggi l'on. Indri, invitato ad una simpatica festa in onore dei combattenti, ha pronunciato un notevole discorso d'interesse politico, che credo opportuno riassumervi.

L'on. Indri fa prima l'esaltazione dei combattenti, di coloro che caddero al loro posto del dovere, di coloro che lasciarono brani delle proprie carni sui campi di battaglia, di coloro che, dopo la lunga lotta, sono tornati alla gioia della famiglia riprendendo il loro posto nella vita civile. La festa di oggi ha significato di esaltazione per i gloriosi soldati e l'oratore approva le belle iniziative per cui Castel di Godego ha voluto offrire un piccolo ricordo ai reduci.

Quindi l'oratore, ricordandosi di trovarsi in mezzo ad antichi amici (Castel di Godego, come è noto, fa parte del collegio di Castelfranco di cui l'on. Indri è stato rappresentante per due legislature) crede opportuno esprimere il suo pensiero sulla situazione quale egli vede e sui doveri che ci incombono, quali egli sente. Per ripetere una frase della quale si abusò, ma che risponde alla realtà della situazione, ci troviamo, dice l'on. Indri, ad una svolta della storia e si dovranno verificare modificazioni anche profonde, per cui ognuno ha il dovere di prendere il proprio posto e di assumere la propria responsabilità.

Non è il momento di dettagliato esposizioni programmatiche, ma si può però fissare un punto fondamentale che riguarda i doveri di tutti e per il quale tutti devono dare opera, perchè l'Italia possa al più presto riprendere il ritmo normale della propria esistenza con una intensificata energia di lavoro, che può esplicarsi solo a traverso la concordia degli animi, nella pace e nella tranquillità sociale.

E nel campo sociale nessuna, anche audace, riforma deve sgomentare, se per essa si possa mirare all'attuazione di provvedimenti che si impongono per la realizzazione di legittime aspirazioni e di giuste rivendicazioni che, tempestivamente assecondate, potranno condurre alla necessaria tranquillità degli animi. Perchè è evidente che tale azione deve essere esplicata con tenace e decisa volontà che ne assicuri il successo, ma allo infuori ed anzi in opposizione ad ogni disordinato movimento violento che non solo comprometterebbe il successo, ma comprometterebbe le sorti dell'Italia, annientandone i frutti che dalla guerra vittoriosa si devono attendere anche per riparare le ineluttabili conseguenze che ne derivarono.

In relazione a ciò, l'azione degli uomini e dei partiti deve dirigersi in modo da caldeggiare e pretendere l'attuazione di provvedimenti sociali, che non possono procrastinarsi.

E tale azione deve quindi avere di mira la più sollecita restaurazione delle nostre contrade così duramente flagellate; le tangibili manifestazioni di riconoscenza della Nazione verso i valorosi combattenti, la elevazione, non solo materiale, ma essenzialmente morale delle classi più umili, l'equo regolamento dei rapporti fra capitale e mano d'opera nei vari rami d'esplicazione della umana attività, in modo da evitare sfruttamenti, mantenendo però il rapporto entro i limiti che non rendano impossibile lo svolgersi della industria il cui arresto per eccessività di pretese non andrebbe a danno del capitale soltanto, ma anche della mano d'opera; il problema del più razionale e giusto ordinamento del lavoro terriero mediante convenzioni inspirate ad equità e variabili, naturalmente, a seconda dei luoghi, con l'attuazione di tutti i provvedimenti che possono favorire il sorgere e lo svilupparsi della piccola proprietà.

A tutte queste provvidenze, alle quali io non accenno oggi per la prima volta, ma la attuazione delle quali caldeggiai già con libera parola anche dalla tribuna parlamentare, si deve accompagnare un sollecito rimaneggiamento dei pubblici tributi in modo di farne progressivamente gravare il peso sui maggiormente forniti dalla fortuna e colpendo in modo particolare le fortune accumulatesi per effetto e per causa della guerra.

A ciò si deve provvedere con rapidità ed energia, con la chiara visione dei doveri che incombono allo Stato ed alle classi più agiate, resistendo ad ogni movimento incomposto di violenza che comunque mirasse a compromettere o scuotere quelli che devono essere i cardini fondamentali del consorzio civile: nel rispetto e nella difesa delle istituzioni fondamentali al benessere ed al progresso della società.

Ma accanto a queste misure di carattere economico e ad altre di indole amministrativo, come il decentramento, ed anche per meglio assicurare il raggiungimento delle finalità alle quali accennai, occorre tenere alta e viva la fiamma delle più pure e nobili idealità resistendo ad ogni attacco che possa essere diretto contro quelle che si devono considerare basi fondamentali della società, garantendo così insieme alla integrità famigliare, le più essenziali libertà per ciò che attiene alla educazione.

Riesco e concludo: Io vi ho parlato come amico e negli accenni riassunti che ho esposti non ho certo avuto la intenzione di esprimere un programma, che in questo momento non avrei nemmeno ragione di manifestare e che dovrebbe in ipotesi avere ben più larghi confini.

Ma gli accenni fatti mi sembrano sufficienti a dimostrare che non vi dovrebbero essere incertezze sul posto che ognuno deve prendere in quest'ora gravida di eventi e satura di responsabilità. I concetti che ho svolti rispondono infatti alla linea programmatica fondamentale lungo la quale ci siamo mossi finora e che aveva a sua base un trinomio che può e deve ancora rappresentare la somma delle nostre aspirazioni e delle nostre volontà, il trinomio: Patria, religione, famiglia, attorno al quale possono riunirsi tutti gli uomini di buona volontà fedeli ai propri radicati convincimenti, amanti del lavoro e del progresso; animati da fede sincera nei destini d'Italia, per assicurare ad essa, nella cooperante concordia e resistendo ad ogni manifestazione di dissolvente ribellione, quelle fortune alle quali ha diritto dopo tanti sacrifici e per assicurare le quali tanto generoso sangue fu versato. Dare opera alla realizzazione di tali finalità, ecco il maggior tributo ed omaggio di riconoscenza ai gloriosi caduti per la grandezza d'Italia.

L'oratore è stato assai applaudito e ricevette vivissime congratulazioni.

L'on. Romanin abbandona il collegio Piove-Conselve

La lettera agli elettori

Padova, 12

L'on Leone Romanin Jacur, vecchio illustre deputato di Piove-Conselve, ha inviato la seguente lettera agli elettori:

« Amici carissimi, mentre ringrazio la Divina Provvidenza di avermi concesso di poter godere la fiducia di tre generazioni e per ben 11 legislature l'onore di rappresentarvi in Parlamento, il lungo periodo di 40 anni trascorso giustificherebbe di per sè stesso la decisione di non ripresentarmi al suffragio degli elettori.

Non ho duopo di dirvi che la deliberazione è per me assai dolorosa perchè non si rompono senza dolore legami così lungamente e affettuosamente mantenuti.

Ma a parte il dovere di porsi da parte prima che la senilità faccia prigioniero l'intelletto, sta di fatto che, come espressi ai signori Sindaci nella mia consueta lettera per il capo d'anno, io credo fermamente che i grandi avvenimenti a cui abbiamo assistito in questi recenti anni non possono non segnare l'inizio di una èra nuova — per la quale occorrono uomini relativamente giovani — che l'ora attuale sentano non per riflessione, adattamento o studio, ma per pratica effettiva di vita in questi anni vissuti in contatto con le popolazioni. — A tempi nuovi uomini nuovi.

Ma siano questi uomini scelti fra quelli che vollero una Italia non serva allo straniero, ma finalmente padrona dei con fini che natura le ha dati e che perciò riconobbero che quando altri ormai avevano assunto la terribile responsabilità di provocare una immensa guerra, sólo per scopo di cupidigia e dominio, era ineluttabile necessità per noi di prendervi parte per quanto gravi e dolorosi dovessero essere — come purtroppo furono — i nostri sacrifici, senza di che saremmo corsi, come nazione, al suicidio. Sieno uomini che comprendano che l'umanità deve procedere sempre verso quella meta per cui ogni differenza morale fra uomo e uomo sia scomparsa e per tutti si raggiunga quel miglioramento di condizione economica che sia possibile raggiungere, onde ottenere quell'ordinamento della Società che deve essere l'aspirazione di tutti gli uomini di mente e di cuore. — Ma siano uomini che tali intenti vogliano raggiungere grado a grado colla istruzione, colla educazione, con l'amore, colla pace e non col proclamare la guerra tra le diverse classi sociali — non spingendo alla violenza la quale può dare un baccanale momentaneo al quale seguono sempre — come l'esperienza dei secoli insegna — lunghi periodi non di progresso, ma di regresso, di delusioni, di dolori e di miseria.

Tali sono gli uomini che debbono a mio giudizio, essere preferiti dagli elettori in questa gravissima ora che il nostro paese attraversa - i quali entrando in Parlamento, liberi da legami, sappiano elevarsi al disopra delle misere contese di parte e delle, purtroppo perniciosissime, questioni personali - per inspirarsi al solo interesse della Patria. — Guai se in quest'ora, ripeto, gravissima, a tali sentimenti non sapessero inspirarsi.

Quanto a me, poichè è doveroso che faccia dinanzi a voi la mia confessione, vi dirò che onorando la massima dei padri antichi *che è sempre meglio farsi coda di leone che testa di volpe*, ho informato a questa massima la mia condotta politica di questi 40 anni. Rifuggii da tutto ciò che aperto, franco, leale, non fosse - non adorai nessun astro nascente - non vilipenai alcun astro tramontante. - Poco mi occupai di quella politica che è scopo di troppi, molto degli interessi del paese. - Non cercai uffici elevati - taluni rifiutai - tenni quelli che mi vennero con insistenza offerti - e talvolta anche più che con insistenza offerti. - E così - io penso - che ritraggo un singolare premio, quello di poter asserire che lascio la Camera senza che mai essa mi abbia dato amarezze: la lascio però con l'amarezza di abbandonare, in tutti i settori di essa, cari ed affezionati amici personali.

Per concludere, sento di avere dato le mie modeste forze di mente e di cuore tutte al bene della Patria e del Re secondo la formula del mio giuramento. So di aver giovato ai legittimi interessi del Collegio, che lascio in condizioni del 1880 ben migliori sotto tutti i riguardi - malgrado i gravi disastri delle inondazioni che più volte e assai duramente lo funestarono. So che i molti e diversi lavori pubblici di cui necessitava sono tutti compiuti o quasi e affermo che le due bonifiche che sono ancora da compiere sarebbero, come le altre parecchie, da molti anni compiute se i miei e non gli altrui consigli fossero stati ascoltati, ma le pratiche sono giunte al punto che spero anche queste saranno presto eseguite. So che la porta della mia casa non fu mai chiusa a nessuno dei miei elettori, e che tutti quelli che si rivolsero a me - senza distinzione di condizione o di partito politico - ebbero la stessa accoglienza.

Mi auguro che serbiate di me grato ed affettuoso ricordo quale io di voi tutti serberò finchè mi durerà la vita. - E mi permetto pregarvi e augurarvi che i vostri voti si raccolgano sopra uomini di me più abili, più fattivi e più dotti, ma come me devoti sinceramente alla Patria, alle istituzioni che ci reggono e alla secolare ed invitta Monarchia dei Savoia che dette ormai larga prova di saper secondare tutti i veri e più arditi progressi sociali e che, per fortuna nostra, guidò le sorti della Patria dai tristi ma onorati giorni di Novara a quelli gloriosi e radiosi di Vittorio Veneto.

Credetemi per sempre vostro affezionatissimo *Leone Romanin Jacur*. »

Il comizio elettorale socialista a Padova

Padova, 12

Alla Gran Guardia ha avuto luogo un comizio elettorale socialista.

Parlò per primo il dottor Gino Panebianco criticando aspramente la condotta dei partiti avversari durante la guerra. Affermò che il Partito socialista non scende in campo per avere la maggioranza nel Parlamento: esso vuole soltanto — egli disse — il trionfo della coscienza proletaria: spetta al proletariato indicare la via sulla quale vuole incamminarsi.

Prese quindi la parola il dottor Gallani che rinnovò l'aspra critica ai partiti.

Si augurò infine che questa sia l'ultima lotta elettorale che deve sostenere il proletariato perchè il risultato delle prossime elezioni dev'essere liquidazione della borghesia.

Per ultimo il segretario Furian portò la adesione dei 25 mila contadini del basso padovano.

Nella mattinata e nel pomeriggio di oggi alla Gran Guardia i socialisti tennero laboriose riunioni per la proclamazione dei candidati socialisti per le elezioni politiche.

Per quanto ci è dato sapere, sono stati finora scelti: avv. Cuazzolo di Montagnana, dott. Gino Panebianco, l'organizzatore Furian, segretario della Federazione Lavoratori della terra e il dottor Gallani.

I combattenti lotteranno da soli

I rappresentanti delle sottosezioni della Provincia della Associazione Combattenti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Considerando l'atteggiamento assunto dalla Associazioni politiche « Vittorio Emanuele III » e « Padova Liberale », l'una coll'affermazione assoluta di una pregiudiziale e l'altra colla proclamazione prematura che suona imposizione di un candidato, deliberano di confermare l'ordine del giorno, approvato dalla Assemblea il 5 c. m. e di accettare solo l'adesione e la collaborazione libera ed incondizionata di uomini e partiti che per il loro passato democratico diano pieno affidamento di adesione sincera al programma dei combattenti. »

Come si vede, una associazione politica scende in lizza con un programma politico e, disapprovando la pregiudiziale *monarchica* della Vittorio Emanuele III, lotta nei comizi scegliendo una bandiera nella quale è escluso il nome del Re, dimenticando che i soldati d'Italia hanno combattuto e vinto la guerra in nome del Re e della Patria.

Il Fascio dei combattenti di Treviso coi democratici, repubblicani e riformisti

Treviso, 12

In una riunione che ha avuto luogo ieri nella sede della sezione trevisana dei combattenti, ne sarebbe venuto un accordo in massima di partecipazione alla prossima lotta elettorale sul programma dei combattenti con una lista concordata fra i combattenti stessi, i democratici e radicali, i repubblicani e i socialisti riformisti.

Venne nominata una commissione mista per la preparazione del programma elettorale e la compilazione di una lista di candidati

Un comizio malandato!

Sabato sera i repubblicani avevano indetto un comizio elettorale in piazza dei Signori per le ore 20. Ma appena ebbe preso la parola il primo oratore, tale Flavio Pilla, si elevarono urla e grida incomposte e fischi da un gruppo di facinorosi socialisti del *pus*, che erano spalleggiati da molti soldati dei vari reparti automobilistici dei dintorni! Ne avvenne una confusione indecente: intervennero i carabinieri, ma non fu possibile ristabilire l'ordine.

Parlarono, inascoltati, fra il baccano, vari oratori di parte repubblicana e di parte *pussista*. Si conchiuse con un corteo socialista al quale parteciparono anche i soldati! Non avvennero incidenti notevoli. Solo una lastra del Caffè Roma andò infranta per una sassata lanciata da un ignoto..

Cronaca Cittadina

Calendari

13 LUNEDI' (286-79) — S. Edoardo.
Re d'Inghilterra, salì al trono giovanetto, ma la matrigna di lui, Elfrida, si era opposta alla sua elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico, mentre trovavasi a caccia (1066).

Memorandum - «Osciaanà-Rabbà» o Festa di Confermazione per gli israeliti.
SOLE: Leva alle 6.24; tramonta alle 17.27
LUNA: Tramonta alle 11.; leva alle 20.23
Temperatura: Massima 15.8; minima 6.2
Pressione barometrica: E' salita fino a 760 mm.
Marea al Bocino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 30.5 alle 18.45 del giorno 11 ed il massimo livello di più cm. 54 alle 12.20 del giorno 12.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

14 MARTEDI' (287-78) — S. Callisto papa
LUNA: Tramonta alle 12.0; leva alle 21.27
SOLE: Leva alle 6.26; tramonta alle 17.25

Il 3. Congresso degli Ingegneri
Navali e Meccanici

Ieri alle ore 10 cominciarono i lavori della seconda giornata del Congresso nella sala dell'Ateneo con concorso di molto pubblico.

La seduta è presieduta dal generale del Genio Navale Giuseppe Rota.

Si notarono i tenenti colonnelli Barberis e Baulino, il maggiore Frondoni e il capitano ing. Di Nola, tutti del nostro Arsenale, e tra le personalità civili l'ingegnere Vittorio d'Anna presidente dell'Associazione Marinara Veneta, il professor Macchiati Luigi preside del nostro Istituto Nautico, il vice presidente della Camera di commercio dr. Aurelio Cavalieri, lo ingegner Francesco Vellabruna direttore dei Cantieri «Savinem», l'ing. Angelo Meloncini, il professor Giovanni Bordiga, lo ingegner Ugo Bortolotto, l'ing. Francesco Rossi, ed altri.

In principio di seduta prende la parola l'ing. Napoleone Albini relatore del tema «*Navi mercantili ed industrie del mare in Italia*».

L'ing. Albini, tenente colonnello del Genio Navale appartiene anche alla schiera dei giornalisti essendo direttore della Rivista «*La Marina Mercantile Italiana*». Egli svolge il tema non soltanto dal lato tecnico, ma penetra anche nel campo economico.

Nella prima parte esamina i progressi che si erano ottenuti fino al 1914 nel materiale navale; la seconda parte riassume le innovazioni apportate nella costruzione mercantile per rispondere ai requisiti di sollecitudine di produzione ed economia di materia prima; la terza parte esamina le caratteristiche che dovranno avere le navi mercantili moderne, forme, dimensioni, motori, ecc., conglobando opportunamente i progressi della scienza con gli insegnamenti della guerra.

Nell'appendice, il relatore affronta anche l'argomento politico ed economico delle industrie del mare e della protezione da accordare ad esse.

L'ing. Albini conchiude esprimendo il voto che l'industria delle costruzioni navali in Italia si specializzi per navi da passeggeri, per navi da carico perfezionate, turbonavi e motonavi, delle quali il maggior prezzo di acquisto può essere compensato dal rilevante maggior reddito. Queste sole costruzioni sieno protette con sovvenzioni, in modo che l'Italia diventi fornitrice non solo degli armatori italiani, ma anche dell'estero.

Questo in brevi parole il sunto della conferenza dell'ing. Albini, il quale alla fine del suo dire viene calorosamente applaudito.

Il ricupero della "Leonardo,,

Quindi il Ten. Generale Faruffini svolge una dotta e documentata memoria per illustrare il complesso degli studi e delle operazioni che hanno portato al ricupero della R. Nave «Leonardo da Vinci».

Ricordate le cause ed i particolari del disastro avvenuto la sera del 2 agosto 1916, egli accenna per sommi capi ai progetti principali presentati in una speciale Commissione che ebbe l'incarico di scegliere la soluzione da adottarsi.

Fra i [illegible] fu scelto quello del Ten. Generale [illegible].

Dopo la morte del compianto Ten. Generale Ferrati, l'alta Direzione dell'Impresa fu assunta dal suo successore Ten. Generale Faruffini.

Questi premette parole di vivo elogio per l'opera di tutti i suoi dipendenti, in particolar modo per il Maggiore Gannelli ed il Capitano Andri che hanno dato tutta la loro attività alla condotta pratica della impresa, ed un omaggio a tutti i gregari fino ai più umili palombari, marinai ed operai che vi si dedicarono con abnegazione, e sovente con pericolo della vita.

Spiegate le ragioni, dipendenti dalla guerra, che ritardarono inevitabilmente le operazioni di ricupero, passa ad una esposizione abbastanza particolareggiata di tutti gli svariati lavori che ebbero come base fondamentale lo scopo di portare a galleggiare la nave per indi immetterla in bacino ed eseguirvi i lavori di riparazione necessari per eseguire il suo capovolgimento.

La bella esposizione fu resa più chiara da numerose proiezioni illustranti le fasi principali dei lavori: il tamponamento delle falle e l'alleggerimento della nave mediante il difficile sbarco delle munizioni, del carbone, degli impianti dei cannoni principali e di alcune grandi soprastrutture che risultavano immerse nel fondo fangoso.

Basti accennare che la lotta per vincere la pressione dell'acqua fu tenacemente combattuta e vinta con brillanti mezzi tecnici cosicchè, gli operai poterono lavorare in tali difficili condizioni fino a 17 metri sotto il livello del mare, con l'aiuto di opportune campane d'aria.

La galleggiabilità e la stabilità furono ottenute anche mercè l'ausilio di grandi cassoni cilindrici di spinta; e la nave opportunamente sollevata fu infine rimorchiata lungo un percorso debitamente dragato per ottenere i necessari fondali, ed immessa a fine settembre 1919 in un bacino del R. Arsenale di Taranto.

«Così, dice il Generale Faruffini, potrà darsi definitiva sepoltura, nella terra che fu teatro di tanta sciagura, alle giovani vittime del dovere, che ebbero temporanea sacra tomba nella nave affondata, e così confida di dare fra breve alla nave ferita, stabile risurrezione sul mare ove essa possa forte ancora far ricordare il nome di Colui che fu lume fulgido e sarà simbolo perenne dell'ingegno di nostra gente».

La relazione accurata e brillante del Generale Faruffini, che attesta del valore e della genialità della nostra marina, riscuote una interminabile ovazione.

Segue poi un interessante memoria del capitano del Genio Navale ing. Augusto Rota sulla stabilità longitudinale dei velivoli. L'oratore dimostra come sia possibile applicare al velivolo, moventesi nell'aria, la teoria sulla stabilità longitudinale dele navi galleggianti nell'acqua. In questa maniera sarà possibile risolvere molti altri problemi dell'aeronautica estendendovi le teorie già in uso nella ingegneria navale.

Comunicazioni varie

L'ing. comm. Laurenti, il famoso progettista dei maggiori sommergibili italiani tratta dei motori a combustione interna applicati alla navigazione, e in modo speciale di quelli sistemati a bordo dei piroscafi «Ansaldo — San Giorgio I e II» di 8000 tonnellate di portata che già esercitano ottimamente il loro traffico nelle linee del sud-Pacifico.

L'ing. Giacomuzzi, direttore del reparto macchine Cantieri Navali Odero, riassume i recenti progressi avvenuti negli apparati motori delle navi, ed infine il col. del Genio Navale ing. Ignarra chiude la serie delle memorie concernenti gli apparati motori marini trattando di quelli a testa calda.

Sulle memorie lette viene dal vice presidente Magg. Gen. Rota aperta la discussione alla quale partecipano il Ten. Col. del Genio Navale ing. Baulino che con la sua speciale competenza aggiunge nuovi argomenti a quelli già svolti dai precedenti oratori, ed a lui fanno seguito il maggiore del Genio Navale ing. Monetti, l'ing. Ghiraldi e quindi l'ing. Chiesa direttore della Società Ansaldo S. Giorgio di Torino. Quest'ultimo fa notare come non si debbono al momento presente avere preoccupazioni circa la difficoltà di procurarsi il personale di macchina occorrente alla condotta dei motori a combustione interna: la sola Ansaldo S. Giorgio ha fornito alla Marina da guerra più di un centinaio di detti motori per sommergibili ecc., e con la smobilitazione del personale di macchina relativo la marina mercantile italiana viene ad avere ottimi macchinisti per le sue motonavi.

Tutti i relatori alla fine dei loro discorsi riscossero approvazioni ed applausi.

Oggi i lavori del Congresso continuano.

La sera, nel ristorante Bonvecchiati, i congressisti si unirono a banchetto. Allo spumante l'on. Orlando alza il bicchiere nel nome del Re nel quale gli Italiani vedono significata la Maestà della Nazione. Fa quindi un geniale riassunto dei lavori del Congresso elogiando le memorie presentate dai diversi colleghi. Nota che la riunione avviene dopo sette anni dall'ultima tenuta alla Spezia, ma rileva che oggi ci si sente mutati perchè ognuno si sente qualche cosa di più di ciò che era prima della guerra. Rileva le caratteristiche speciali della professione dell'ingegnere navale il quale creando la nave, crea un organismo vitale che ha le sue lotte e le sue peripezie e la cui vita è vita dell'ingegnere che l'ha ideata e costruita.

L'ing. Nabor Soliani, come decano degli ingegneri navali militari e mercantili, plaude all'opera della R. Marina ed in ispecie del Genio Navale durante la guerra.

L'Ammiraglio Pepe, in rappresentanza del ministro della Marina, ne porta il saluto e si compiace dei risultati della riunione.

Il Tenente Generale del Genio Navale Faruffini, che nella giornata aveva presentato una interessante memoria sul «Ricupero della R. N. «Leonardo da Vinci», plaude alla simpatica colleganza tra gli ingegneri della Marina Militare e quelli dell'Industria Navale privata ed in nome di tutti porta un caloroso saluto ai colleghi della Venezia Giulia.

Il colonnello del Genio Navale Barberis ricorda d'avere avuto ai suoi ordini all'inizio della guerra come tenente il Presidente on. Salvatore Orlando, e richiamando tra il plauso degli aderenti lo spirito di devozione alla Patria e l'opera tecnica portata specialmente nei motoscafi e nei cacciatorpediniere, comunica che oggi stesso il Colonnello del Genio Navale Baulino gli ha consegnato la croce della guerra.

Il Direttore della R. Scuola Navale Superiore di Genova, ing. Angelo Scribanti, parla a nome degli ingegneri navali che esercitano la libera professione.

L'ing. Gandusio, a nome degli ingegneri e architetti della Venezia Giulia, contraccambia le cortesi espressioni agli stessi svolte dai precedenti oratori, beneaugurando al trionfo dei comuni ideali.

Parlano ancora il prof. Macchiati, l'ingegnere armatore Ghiardi e l'ing. Albini direttore della Rivista «La Marina Mercantile Italiana».

La giornata d'oggi

Stamane seguirà l'adunanza del Collegio degli ingegneri navali e meccanici di Genova e nel pomeriggio i congressisti si recheranno a visitare l'Arsenale.

Giacchè al Congresso parteciperanno gli ingegneri navali e meccanici delle nuove provincie d'Italia, i congressisti continueranno i loro lavori a Trieste ed a Pola.

La partenza per Trieste è fissata per questa sera alle 19.55 ed i congressisti rimarranno nella città redenta, per visitarvi quegli importanti cantieri navali, tutto il martedì; il mercoledì mattina con un cacciatorpediniere messo a loro disposizione partiranno per Pola dove avrà luogo la chiusura del Congresso. E nella serata faranno ritorno a Venezia.

L' Associazione dei Combattenti
per l'accordo tra le forze nazionali

Ieri avvenne la convocazione dell'assemblea generale dei soci dell'Associazione Combattenti.

Dopo vivace discussione venne votato all'unanimità, meno un voto contrario e due astenuti, il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea della Sezione di Venezia dell'Associazione Combattenti, considerato che nell'ora presente è sopratutto indispensabile che agiscano insieme e d'accordo tutte le forze schiettamente nazionali del Paese le quali sentono al di là della guerra vittoriosa la necessaria solidarietà di azione tale da garantire all'Italia la ordinata e civile prosperità a cui ha diritto per i quaranta milioni dei suoi figli;

Fa voti perchè si realizzi anche a Venezia l'accordo su tale programma di tutti i partiti che ne sentono l'imperiosa necessità, e il dovere di fronte ai morti e di fronte ai vivi;

Delibera di farsi iniziatrice di tale accordo, capace di fronteggiare a viso aperto i risorti disfattismi del socialismo russofilo e della rivoluzione di sacrestia;

Dà mandato ad una commissione da nominarsi dall'Assemblea dei soci di svolgere tale azione e di riferirne al più presto all'Assemblea».

A membri della commissione vennero eletti i sigg.: avv. Alberto Musatti, avv. Igino Maria Magrini, dott. Guido Bergamo, Moioli Carlo, avv. Gastone Ascoli, avv. Gastone Grubissich.

Sciopero dai guardiani notturni

Riceviamo:

Non è vero che i guardiani notturni della Ditta De Gaetani e Gallimberti minacciano sciopero: questa minaccia non ha mai esistito perchè ad una richiesta di miglioria la Ditta ha deciso ed ha promesso formalmente di aumentare lo stipendio ai suoi dipendenti a datare dal 1. novembre.

(Seguono le firme di tutti i guardiani)

La scampagnata dei "Lunatici,,

Favorita da una giornata piena di sole, ieri mattina la benefica società «Lunatici», il cui motto è «carità con allegria», partì per la gita semestrale. Con la loro bandiera alla testa più di novanta gitanti scesero, nelle prime ore del mattino, alla stazione di Monselice.

Erano ad accoglierli l'avv. Zorzati pel Municipio, il sig. Vittorio Ghilardini per la presidenza dei Figli dei lavoratori, ed altri dei quali ci sfugge il nome, mentre sul piazzale la banda del luogo eseguiva tempi di marcia. Seguì il ricevimento nel palazzo comunale, ove ai «Lunatici» venne offerto il vermouth, e rivolto il saluto agli ospiti veramente compiti.

Nell'attesa dell'ora del pranzo, i gitanti salirono alla collina sulla quale sorgono i resti del maniero d'Ezzelino e, dopo aver posto conforto al fiato grosso con vino bianco e biscotti offerti dal cav. Cini, osservarono e ammirarono l'immenso panorama, in cui Padova si sdraiava tra le leggere brume mattutine e al confine del quale la laguna esalava i suoi vapori perlacei. Nel discendere al piano fu visitata la monumentale villa del conte Balbi Valier, e contro la prospettiva d'una delle sue lunghe scalee, i «Lunatici», approfittando dell'insperato scenario, vollero essere fotografati.

A mezzogiorno la numerosa comitiva prendeva posto alle tavole del ristorante «Italia», ove il simposio, signorilmente servito, fu dei più cordiali e affiatati, anche in virtù di un generoso vino delle colline che, moderatamente usato, scacciò lo ultimo pensiero di colui — se tra i «Lunatici» ce n'era — il quale potesse averne avuto.

Alla frutta, il presidente della «Lunatica», cav. Innocenzo Lanza, al cui fianco sedeva il vice presidente, cav. Antonio Azzano, e i consiglieri sigg. Pasinetti Luigi e Antonio, Fagarazzi Domenico, Puggiotto, Dordit, Paolini, Camuccio, Torta e Ceola, insieme col segretario sig. Giuseppe Faci e il cassiere sig. Lorenzo Fagarazzi, pronunciò sentite parole di ringraziamento per l'ospitalità, comunicando nel contempo di voler destinare — prelevandole dalla somma stanziata per la beneficenza — 100 lire alla Casa di Ricovero, e 100 lire alla Società Figli dei Lavoratori di Monselice, mentre 62 «grazie», di lire dieci caduna, andavano ai poveri di Venezia. Rispose l'avv. Zorzati con parole affettuose e cordiali e inneggiando alla «Lunatica» veneziana.

I gitanti proseguirono poscia su «camions» alla volta di Arquà Petrarca, ove visitarono la casa del poeta, interessandosi ai cimeli, agli incunaboli, a tutti i ricordi che interessano il dolce cantore di Laura.

Risaliti ancora sui rumorosi mezzi di locomozione, i «Lunatici» si portarono a Salsansivio, ove il Conte Donà dalle Rose il volle ospiti della sua tenuta in cui, tra il laberinto e gli scherzi d'acqua, furono graditissimi un'uva deliziosa e dei biscotti.

Ma già il crepuscolo adombrava le valli euganee e bisognava raggiunger Padova prima di notte. La colonna dei 6 camions si rimise in marcia, e tra rombi e nubi di non troppo solazzevole polvere, apparvero finalmente i sobborghi patavini. Colà i «Lunatici» dopo essersi un'ultima volta raccolti intorno alla loro bandiera, si sciolsero e pensarono personalmente alla cena. Poi il treno da Bologna riportò, poche ore dopo, la bella comitiva a Venezia.

La fiorente associazione, anche per questo semestre, ha così compiuto la sua opera benefica servendo *Domino in laetitia*.

Piccola cronaca

Tabaccheria svaligiata

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri mediante scasso della serratura della porta d'ingresso, penetrarono nello spaccio tabacchi, sito in Salizzada delle Gatte a S. Francesco N. 3188, del quale è titolare certo Borgoni Vittorio fu Antonio, di anni 55, e vi rubarono una quantità di generi di privativa, per un valore complessivo di L. 750.

Il danneggiato fece denuncia al Commissariato di P. S. di Castello che ha iniziate le indagini.

Tentato furto

La signora Ida Bellotto di Giovanni, proprietaria del negozio di calzature sito a S. Pantalon N. 3823, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che ieri notte ignoti ladri mediante rottura della serratura della porta d'ingresso, tentarono di penetrare nel suddetto negozio, ma evidentemente disturbati da qualche passante, dovettero abbandonare l'impresa. Si sono iniziate indagini.

Impresa ladresca sventata

Ieri sera poco dopo la mezzanotte, una comitiva di ladri di professione, muniti di trapani e scalpelli, tentarono di perpetrare un furto in danno della ditta Pietro Fornasier, che ha il suo deposito di derrate alimentari, sito in Cannaregio N. 6131; l'impresa sarebbe certamente riuscita, se a tempo non fossero stato avvertite le guardie della Squadra mobile, le quali accorsero sul posto, mentre i mariuoli avevano già ultimato un foro nella porta del suddetto deposito.

I malandrini vistisi circondati dalle guardie abbandonarono gli utensili da lavoro, dandosi a precipitosa fuga gettandosi in canale.

Due però vennero acciuffati: essi sono Bal Giovanni fu Luigi di anni 35 e Flagani Vittorio d'ignoti, abitante in Cannaregio 5417, ambedue furono denunciati quali complici del tentato furto.

Ancora sul furto dei merletti

Siamo informati che il sequestro dei merletti trafugati in danno del signor Quagliarella Pasquale avvenne presso il signor Adriano Gallimberti comproprietario del Caffè alla «Banca d'Italia» e non presso il parrucchiere Agostinelli Cosimo, come fu pubblicato.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure dei sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

* Franchin Maria fu Giovanni, di anni 39, abitante a S. Marco N. 508, con la frattura della gamba destra, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva le scale di casa propria.
Guarirà in 20 giorni.

* De Pol Antonio di Giuseppe, di anni 6, abitante a Castello 6298, con la frattura della gamba sinistra, riportata cadendo, mentre giuocava con altri ragazzi.
Guarirà in 30 giorni.

Associazione Liberale

L'Associazione Liberale tiene aperta la sua sede in palazzo Morosini in Campo S. Stefano tutte le sere dalle 20.30 alle 22. Ad essa potranno rivolgersi i soci e aderenti per quanto riguarda la lotta elettorale.

Interessi del pubblico

Il sussidio per disoccupazione

A norma del Decreto 5 Gennaio 1919, il sussidio governativo per disoccupazione involontaria viene a cessare dopo le 180 giornate di disoccupazione sussidiata. Per tale disposizione viene a cessare il diritto al sussidio per tutti quei disoccupati che hanno percepito le prescritte 180 giornate. Tuttavia in considerazione delle particolarissime condizioni in cui si trova Venezia, dove la mano d'opera disponibile è esuberante, le autorità comunali hanno fatto pratiche presso l'Autorità governativa, la quale ha ammesso che, in via eccezionale il sussidio di disoccupazione possa oltrepassare il periodo massimo di 180 giorni stabilito dall'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919 N. 6, quando, a parere della Commissione provinciale di revisione dei sussidi, si verifichi una delle seguenti circostanze:

a) quando un'operaia disoccupata e sussidiata abbia il marito tuttora sotto le armi;

b) quando il sussidiato abbia a proprio carico una famiglia composta di meno quattro membri, di cui nessuno sia abile al lavoro od occupato;

c) quando il sussidiato trovasi in convalescenza meno che non goda per tale motivo di altro assegno;

d) quando il sussidiato comprovi che per specialissime ed eccezionali circostanze, si trova nella assoluta impossibilità di procacciarsi una occupazione.

La misura dei sussidi da corrispondersi oltre i 180 giorni di disoccupazione, dato il loro carattere di eccezionalità, è ridotta rigorosamente in ogni caso alla misura seguente:

1) per i primi 30 giorni di disoccupazione, oltre i 180 ai due terzi del sussidio normale stabilito dal Decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919 n. 6.

2) per i successivi 30 giorni, alla metà del predetto sussidio normale;

3) per gli ulteriori 30 giorni, ad un terzo dello stesso sussidio normale.

Nel computo del sussidio normale sarà tenuto conto del supplemento di sussidio dovuto per gli appartenenti alla famiglia, ai termini dell'art. 8 del Decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 6.

Dopo che un disoccupato avrà percepito il sussidio ridotto, di cui alla presente circolare, per 90 giorni oltre i giorni 180 previsti dall'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1919 n. 6, cesserà, nei suoi riguardi, ogni corresponsione di sussidi.

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica perciò che i sussidiati da oltre 180 giornate, continueranno a percepire il sussidio ridotto conforme le predette disposizioni, a condizione che dentro la settimana in cui viene a scadere il sussidio dei 180 giorni, esibiscano la domanda di sussidio, in carta semplice e quei documenti richiesti dalla circolare ministeriale che comprovino il loro stato di necessità e di diritto.

Si avverte che i pagamenti degli ammessi continueranno a farsi a settimane posticipate.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi lunedì 13 corr. saranno pagati nella Caserma S. Salvatore dalle ore 9 alle 11 e mezza i sussidi ai disoccupati dal n. 1 al 750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 751 al 1500 per il periodo dal 5 all'11 ottobre.

Domani martedì 14 corr. saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto dalle ore 9 alle 11.30 ai disoccupati dal n. 1501 al 2250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 2251 al 3000.

Iscrizioni alle scuole medie. — Si avverte che le iscrizioni alle scuole medie e normali si chiuderanno il 16 del corrente. Dopo tale data non saranno accolte domande se non in via assolutamente eccezionale e corredate di regolari, esaurienti e legali documenti a giustificazione del ritardo.

Riunioni-Società

Federazione personale cinematografi — I soci e non soci sono convocati per domani alle ore 10 nel solito locale per la nomina di due consiglieri e comunicazioni varie.

Associazione militari della Riserva Navale. — I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo da «Giggio alla Scala» in Campo Manin il giorno di mertedì 14 c. m. alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione operato presidenza; Rientro famiglie profughe; Comunicazioni varie.

La beneficenza

Ci si comunica:

La Società dei Sylos di Venezia ha elargito alla Croce Rossa lire cento pel Posto di Soccorso in Marittima. La Presidenza ringrazia.

Per onorare la memoria della compianta signora Pasqua Levi Padoa pervennero alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero le seguenti offerte: L. 10 dal prof. Giacomo Luzzatti, L. 10 dal prof. Giacomo Soave, L. 40 dai signori Oscar e Bice Finzi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Pretura Urbana di Venezia

La vendita dei medicinali col mezzo dei commessi

Il dott. Benedetto Saraval, farmacista di Venezia, è imputato di contravvenzione alla legge sanitaria per aver venduto medicinali al pubblico col mezzo di un commesso non regolarmente approvato.

Il dott. Saraval dimostra con numerosi testimoni che egli, al momento della vendita, era presente nella farmacia e che la vendita aveva per oggetto delle polverine di Vichy; il P. M. tuttavia chiese la condanna a 200 lire di multa.

Il difensore avv. Marsich sostiene che non sussiste reato ogni qualvolta la vendita da parte del commesso avvenga sotto la responsabilità del titolare della farmacia.

Il Pretore, accogliendo la tesi giuridica della difesa, assolve il dott. Saraval perchè il fatto non costituisce reato.

SPORT

A. C. Venezia batte Petrarca F. B. C.

(e. d.) Ieri si sono avuti i primi matchs per le eliminatorie del Campionato Italiano. Così a S. Elena l'A. C. Venezia venne opposta al Petrarca F. B. C. Si prevedeva una partita interessante e secondo la maggior parte del pubblico e dei giornali la vittoria doveva toccare ai Petrarchini; al contrario si ebbe un match incolore risoltosi a vantaggio dell'undici Veneziano il quale nel primo tempo ha avuta una evidente superiorità mentre nel secondo tempo le squadre si equivalsero.

Il Petrarca però si è dimostrato più omogeneo, più compatto, e nel difendere e nell'attaccare. Il Venezia invece forte di Bazzeghin, Borgato e Nordio in difesa avrebbe bisogno di un centro sostegno di un terzino destro e di un secondo destro più agili. Nella linea d'attacco mancò l'accordo completamente.

Perchè Vecchina si ostinava a far lavorare sempre l'ala e la mezz'ala sinistra lasciando la destra completamente inoperosa? Era forse perchè non gli andava a genio il giuoco di Angelini? Eppure l'unico goal è stato segnato dall'ala destra! Spostando forse Padovan al centro e Vecchina mezz'ala destra la prima linea filerebbe più in accordo.

Del Petrarca ottimi Ferraro, Gallo II. (Gallo I. mancava) ed i fratelli Romaro.

Del Venezia si distinsero Bazzeghin, Borgato, Nordio, Vecchina e Bighin 2.o.

Domenica intanto avremo ospite a S. Elena la squadra di Vallesella.

Corsa ciclistica "Coppa d'Autunno,,

Il «Club Sportivo di Dolo» indice per il 3.o anno la corsa ciclistica di Km. 150 circa denominata «Coppa d'Autunno» libera a tutti i dilettanti purchè muniti della licenza dell'U. V. I.

Questa corsa verrà effettuata il 19 ottobre 1919 sul percorso Dolo-Mestre-Treviso-Castelfranco-Cittadella-Vicenza-Padova-Dolo.

Le inscrizioni devono essere accompagnate dalla quota di L. 3 e L. 2 per la II. categoria che non sarà restituibile per nessun motivo, ed indirizzate al Segretario del Club Sportivo Sig. Ortali Alfredo in Dolo. La chiusura delle inscrizioni è fissata alle ore 22 del 18 ottobre.

Sono ammesse le biciclette di qualunque tipo purchè munite di freno attivo. Questa condizione è assolutamente richiesta.

La partenza verrà data alle ore 11 dal centro di Dolo con qualunque tempo; ed il tempo massimo scade un'ora e mezza dopo il primo arrivato.

I controlli restano così fissati: A firma: Treviso-Vicenza.

La «Coppa d'Autunno» verrà consegnata temporaneamente al Presidente della Società vincitrice.

La «Coppa» sarà definitivamente assegnata alla Società prima classificata per due anni benchè non consecutivi.

I corridori non appartenenti a Società concorreranno solo ai premi individuali.

La Giuria sarà così composta: Bozzola Bruno, Gasparini Arrigo, Ortali Alfredo; Starter Meneghelli Italio; Giudice d'arrivo Ferrazzi Giovanni; Ispettori di Corsa: Beretta avv. Alberto, Barozzi nob. Sebastiano, Mioni dott. Mario.

Oltre alla «Coppa d'Autunno» dono dell'on. Fescari i premi fissati sono:

Alle Società: Grande medaglia d'argento del Ministero della guerra, alla Società cui appartiene il 1. arrivato — Grande medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione alla Società cui appartiene il 2. arrivato — Targa di bronzo del Ministero della Pubblica Istruzione alla Società cui appartiene il 3. arrivato.

Premi speciali: Med. d'argento del Ministero della Marina al 1. arrivato della Provincia di Venezia — Med. d'argento del Ministero della Marina al 1. arrivato delle terre redente — Med. d'argento del Ministero della Guerra al militare in servizio attivo primo classificato.

Premi individuali: Medaglie d'oro [illegible] altri premi minori, anche per i dilettanti di 2. categoria.

CRONACA ROSA

Ieri nella chiesa di San Silvestro prima, ed al Municipio poi, giurava fede di sposa l'avvenente e colta signorina Antonietta Dalle Mole al Dott. Domenico Cocco commissario di P. S.

Congratulazioni e auguri.

Il prof. Adriano Augusto Michieli, i suoi zii e parenti non scorderanno mai i pietosi e cordiali attestati di omaggio recati da Autorità, Rappresentanze ed amici di Cuneo, di Treviso e di Mogliano alla soave e benedetta memoria di

REGINA MICHIELI

decessa in Cuneo in Casa Galfrè nel febbraio 1919 e portata oggi a riposare presso i Suoi cari nel cimitero di Mogliano.

Nel dubbio di non poter manifestare a tutti la loro riconoscenza, la esprimono pubblicamente qui, assicurando che essa sarà indelebile come la memoria della loro diletta.

MOGLIANO V., 10 ottobre 1919.

Cronaca Veneta

VICENZA

Assemblea dell'Assoc. Combattenti

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Stamane alle ore 10, nel locale della ex chiesa di S. Faustino, si riunirono i rappresentanti delle sezioni provinciali onde prendere accordi sulla campagna elettorale. Presiedeva l'ing. Negrin. La discussione fu animatissima.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delle sezioni combattenti della provincia di Vicenza, riunitasi in Vicenza il 1 ottobre 1919, allo scopo di stabilire la linea di condotta da seguire nelle prossime elezioni politiche: nel mentre richiama il concetto informatore dell'Associazione nazionale nel senso che i combattenti devono costituire un partito a sè e distinto dagli altri partiti esistenti per la diversità della sua origine e delle sue finalità:

considera che l'astensione dalla lotta politica sarebbe il riconoscimento implicito di una diminuita forza combattiva e una svalutazione del diritto acquisito di partecipare alla vita attiva del paese;

delibera di partecipare alla lotta elettorale politica con lista aperta e con candidati inscritti a sezioni di combattenti.

Partito repubblicano

Martedì sera si riuniranno i repubblicani di Vicenza per trattare sulla situazione elettorale.

Oggi si riuniranno pure i rappresentanti delle leghe socialiste della provincia per la scelta dei candidati. Non si conoscono ancora..... gli onorevoli!

Partito Popolare

Domani lunedì verranno decisi i candidati del partito popolare italiano. Stamane ebbe luogo una seduta movimentatissima dei rappresentanti le leghe operaie della provincia.

Il comitato esecutore non è ancora deciso a presentare la lista completa.

Furto di ferramenta per L. 8000. — Venne tratto in arresto l'assistente del genio militare (4-1 Cantiere di Cesuna) Tiso Giuseppe perchè imputato di aver rubato in danno dell'Amm. militare ferramenta per un importo di lire 8000.

Vennero denunciati altri due signori ritenuti complici del Tiso.

Gara di calcio - Udine batte Vicenza — Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo in Vicenza il primo incontro, per il campionato italiano, tra le Società del Calcio di Udine e di Vicenza. La prima associazione riuscì vittoriosa battendo, con un goals a zero la seconda.

VERONA

La fiera di Ottobre

VERONA — Ci scrivono, 11:

Lunedì prossimo, si inaugura in forma ufficiale la nostra fiera cavalli autunnale, la quale, nella regione veneta ha ormai delle tradizioni ed il successo già assicurato.

Bellissimi campioni di animali da tiro e di lusso hanno già esposto le seguenti ditte:

Bonturini Giuseppe di Vicenza; Moi Rinaldo di Nogara; Sparapan Amadio di Erbè; Vivaldi Giuseppe di Brescia; Zoppi Silvio di Belfiore d'Adige; Luini Giulio di Verona; Zani Vittorio di Chiari, Cipriani Giuseppe di Isola della Scala; Fratelli Rigo di Camposampiero; Negri Fratelli di Roverchiara; Ziviani Giuli odi Veronella; Boldrini e Zanardelli di Montichiari (Brescia); Mazzetti Ottorino di Brescia; Dolfin Enrico di Ospedaletto Bresciano; Menegoni Francesco di Zevio; Ghidoni Enrico di Verona; Mariotto Antonio di Dossobuono; Zontà Dai Fiori di Cusinati (Bassano); Chiesa Giovanni di Carpenedolo; Grigolato Giovanni di Bonavigo; Sartorari Guglielmo

Gar allo stadium

Oggi, allo stadium ha luogo la seconda giornata con le finali della manifestazione sportiva della vittoria.

Le gare svoltesi ieri hanno avuto il seguente risultato:

Foot-ball. Squadra 1. autoparco batte squadra Divisione Padova per 2 a 0, di cui uno su calcio di rigore.

Cross countri 10 km.: 1. Fornacciari di Lanceri di Novara; 2. Brada 8. bersaglieri; 3. Percuti del 79. fanteria; Biasi abbandona agli ultimi metri.

400 metri piani: 1. Belardi dell'8. bersaglieri; 2. Biasi id. id.; 3. Busnardo del 2. artiglieria montagna.

Salto in elevazione: 1. Ten. Donzelli del 72. fanteria con 1.65; 2. Cazzaro del 2. montagna.

Salto in lungo: 1. Ten. Donzelli con m. 6; 2. Perina del 6. alpini.

Salto misto: 1. Ferrari dei Lanceri di Novara con m. 3 per 1.15; 2. Bertani del 113. fanteria.

Lancio disco: 1. Sott. Reguzzoni dell'8 bersaglieri con m. 32.70; 2. Serg Sembeni del 9. fortezza.

Lancio peso: 1. Sembeni con m. 9.70. Lancio bombe a mano: 1. Soldato Rossi del 79. fanteria con 62 m.; 2. Cazzaro del 2. montagna.

Tiro alla fune: 8. bersaglieri batt. II montagna.

Varie di cronaca

Il divieto di sfratto. — Il Prefetto ha emesso un decreto col quale vengono sospesi gli sfoggi per gli inquilini dei comuni limitrofi S. Michele, Avesa, S. Massimo e Quinzano, che non abbiano trovato locali ad uso abitazione in sostituzione di quelli attualmente occupati.

I preziosi di una signora. — Due ladri, dei quali si hanno buoni connotati, hanno fatto iersera una visita all'appartamento della sig. Eugenia Righetti alle Regaste di Castelvecchio ed hanno rubato per circa 250 lire di oggetti preziosi, dandosi poi alla fuga.

Una bimba ustionata. — E' stata trasportata iersera al nostro Ospedale la bambina Italia Nasi la quale per essersi rovesciata addosso un recipiente di caffè bollente aveva riportato gravi ustioni al petto.

Una querela al foglio clericale. — Il sig. Attilio Conti, segretario della Camera del Lavoro, in seguito ad accuse apparse ieri sul foglio clericale «Corriere del Mattino» ha sporto querela accordando ampia facoltà di prova sia contro il giornale stesso sia contro il foglietto «Battaglie sindacali» da cui il «Corriere del mattino» aveva tratto argomento delle sue pubblicazioni.

I ricevimenti del Papa

Roma, 12.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Granito, mons. Capotosti segretario della congregazione sei Sacramenti, mons. Manna vicario del patriarca di Babilonia dei Caldei per la città di Van, il padre Parri dei frati minori il reverendo Carrera dei benedettini.

ULTIMA ORA

Il regime dei depositi nelle banche

Roma, 12.

In ordine alle notizie pubblicate su mutazioni del regime dei depositi presso le banche ed istituti di risparmio va avvertito che queste notizie sono completamente fantastiche. Il governo non intende modificare in nulla il regime dei depositi che continueranno a rimanere con le stesse disposizioni odierne anche sotto la forma di titoli al portatore.

Il contributo straordinario di guerra

Roma, 11.

Una nota ufficiale dice:

Le notizie pubblicate da alcuni giornali in ordine all'applicazione del contributo straordinario di guerra contengono inesattamente alcuni studi preparatori e per quanto riguarda le tabelle non corrispondono a verità.

Cerimonia militare a Roma

Roma, 12.

Stamane alla caserma del Macao ha avuto luogo una solenne cerimonia per la distribuzione delle ricompense al valore ai militari recentemente decorati e ad alcune famiglie dei caduti in guerra. Il comandante del corpo d'armata generale Lapazza ha pronunciato un discorso d'occasione. Quindi le rappresentanze delle truppe di stanza a Roma hanno sfilato in parata davanti ai decorati ed al comandante del corpo d'armata al suono della marcia reale.

Lo scioglimento dell' ufficio propaganda del ministero degli esteri

Roma, 12

Il ministro degli affari esteri, secondo accordi prestabiliti, ha posto termine alle funzioni dell'ufficio speciale della propaganda all'estero, lasciando sussistere ancora per breve tempo l'ufficio liquidazione fino all'esaurimento del compito affidatogli. I servizi di propaganda che in relazione alla nuova situazione meritano ancora di essere continuati, si trasferiranno ai diversi uffici del ministero degli affari esteri.

Onoranze al 21. fanteria

Spezia, 12

Stamane alle 10.30 il contrammiraglio Solari passò in rivista le truppe di terra e di mare onorando il glorioso 21.o regg. fanteria e distribuendo le ricompense al valore alle famiglie dei caduti ed ai militari del presidio della piazza marittima.

Alla cerimonia erano presenti le autorità e le associazioni.

La bandiera del 140. Reggimento

Lecce, 12

Oggi, scortata dallo stato maggiore del reggimento è giunta la bandiera del 140 fanteria.

L'eroica insegna è stata accolta alla stazione dalle autorità civili e militari e da numerosa folla acclamante.

Dal balcone del Municipio hanno pronunciato patriottici discorsi, il regio commissario e il colonnello Bonomi.

La lotta elettorale a Bologna

Bologna, 12

Il fascio liberale bolognese in una numerosissima asemblea ha approvato all'unanimità per acclamazione un ordine del giorno presentato dal senatore Tanari, con il quale, mentre il fascio liberale avrebbe vagheggiato l'unione tra tutti coloro che a guerra dichiarata anteposero gli interessi della patria a quelli dei partiti e dei singoli, lasciando agli intransigenti ogni responsabilità, delibera per la prossima lotta elettorale l'unione con le associazioni dei combattenti e con tutti i partiti di sinistra non contrari alla cooperazione di classe.

Enrico Ferri candidato a Napoli?

Napoli, 11.

La cronaca elettorale registra oggi una sensazionale novità. Si parla di candidatura dell'on. Enrico Ferri che pare non si senta sicuro nel proprio collegio. Se il Re mi facesse l'onore — egli diceva un giorno.... Ma siccome il Re non gli ha fatto l'onore egli oggi dice: Prenderei per me l'unico quoziente che potrà prendersi con la lista degli autonomi napoletani se Nitti mi facesse l'onore....

La situazione in quel di Caltanisetta

Caltanisetta, 12

La situazione continua ad essere gravissima. Il questore cav. Presti ha preso energiche misure per fronteggiarla. Gli animi però sono relativamente calmi. Si tratta di una calma apparente, poichè una scintilla può far divampare nuovamente l'incendio.

Alla sottoprefettura si sono radunate la commissione dei contadini di cui fanno parte i rappresentanti delle associazioni agricole e quella governativa per trattare la questione dell'applicabilità del decreto Visocchi. Nessun accordo finora è stato raggiunto.

Il segretario della confederazione italiana dei lavoratori del carbone ha telegrafato alla direzione centrale del partito popolare italiano invitandola a mandare un deputato a Terranova per fare una inchiesta sui fatti luttuosi.

Molti negozi sono chiusi con striscie portanti la scritta: Lutto cittadino. Hanno avuto luogo i funerali delle vittime è stata iniziata una sottoscrizione. Cittadini ed operai vi contribuirono largamente. Lo sciopero continua compatto.

La figura dell'Angelotti si delinea sempre più. Egli era ritenuto finora un socialista ufficiale: invece per informazioni pervenute da Roma egli risulta anarchico e disertore della R. Marina.

Per il distretto di Volosca

Pisino, 12

Alla delegazione italiana a Parigi è stata spedita la seguente mozione:

«La direzione della Società Escursionisti Istriani «M. Maggiore», impressionata dalle voci secondo le quali il distretto di Volosca dovrebbe essere staccato dall'Italia, esprime la sua contrarietà ad un progetto iniquo ed assurdo che torrebbe all'Italia, assieme al boscoso ed ameno versante orientale del M. Maggiore, l'incantevole riviera del Quarnero.

Reclama per regioni nazionali, militari e turistiche l'annessione di tutto il massiccio di M. Maggiore con la costa liburnica e Fiume».

I tedesco-russi contro i lettoni per il possesso di Riga

Londra, 12

Un dispaccio da Stoccolma dice che in seguito all'avanzata delle forze tedesche che occupano un sobborgo di Riga il governo lettone si è rifugiato a Rodenpois tra Riga e Wenden. Secondo un comunicato estone le truppe lettoni si sono ritirate dopo aver fatto saltare i ponti. Si svolge tra lettoni e tedeschi un duello di artiglieria e mitragliatrici.

Helsingfors, 12

Secondo informazioni ricevute da da rappresentanti della Lettonia un attacco generale tedesco russo si è scatenato ieri contro le truppe lettoni. I lettoni hanno sconfitto il nemico a Deben e a Kekale. Una incursione di aeroplani tedeschi su Riga è stata respinta. Nella rada di Riga unità navali britanniche e francesi sono pronte a difendere la città.

La malattia di Wilson sarà lunga
Anche House malato

Washington, 12

Il presidente Wilson ha passato una buona giornata. Il medico pubblicò il seguente bollettino:

«Quantunque lo stato del presidente continui a migliorare, l'ammalato dovrà rimanere a letto ancora per lungo tempo.

Il colonnello House, che ritorna in America a bordo del piroscafo «Norther» è ammalato di influenza.

L'atto di accusa contro Caillaux

Parigi, 12

Il «Temps» pubblica l'atto di accusa redatto dal procuratore della Repubblica Lescouvè nel processo Caillaux. Il procuratore ritiene che i fatti messi in rilievo provano che dal principio della guerra fino alla sua fine il governo tedesco non cessò mai di ritenere Caillaux come persona di sua fiducia e che gli atti di Caillaux non cessarono dal giustificare la fiducia stessa.

L'atto di accusa conclude dicendo che Caillaux tentò di affrettare la realizzazione dei suoi disegni di ambizione personali, cercando di affrettare l'ora della della pace e sforzandosi di trascinare l'Italia insieme alla Francia sulla via di una pace separata, mortale per la Francia stessa.

Recandosi in Italia a trattare con gli uomini di stato, Caillaux ha compiuto un atto di tradimento alla causa dell'Intesa. La sua campagna scandalosa non è altro che una partecipazione attiva alla esecuzione di un complotto per la riuscita del quale egli non esitò a trovarsi di accordo con i nemici della Francia. Per giudicare su ciò Caillaux è stato deferito alla Corte di giustizia.

La politica commerciale germanica

Berna, 11.

(C.) — Sulla politica commerciale germanica annunciano da Berlino che i permessi di esportazione e di importazione saranno sottomessi ad una nuova revisione, di modo che le difficoltà esistenti finora saranno soppresse.

La politica d'importazione della Germania — dice la «Gazzetta di Francoforte» — deve avere per principio di lasciar entrare liberamente le derrate alimentari e le materie prime non razionate. Si dovrà invece impedire l'entrata degli articoli che produciamo noi stessi sufficientemente e in primo luogo gli oggetti di lusso. Per l'esportazione invece si dovrà procedere con sistema opposto e dovranno essere fissate le liste degli articoli di libera esportazione. Le derrate alimentari, le materie prime ed i semiprodotti dovranno essere compresi nella lista di divieto di esportazione.

Inoltre il ministro della pubblica economia deve adottare un altro sistema protettore per i commerci. Il ministero deve entrare in stretta relazione coi produttori.

Curiosi timori svizzeri di invasioni di smobilitati

Berna, 12.

(C.) — Fa il giro di tutti i giornali della Svizzera tedesca la seguente notizia trasmessa da Lugano da un corrispondente molto poco informato. A Como 1200 smobilitati italiani attendono la autorizzazione di entrare in Svizzera. Essi sarebbero decisi di entrare per forza, se l'autorità federale non concede loro, fra qualche giorno, la autorizzazione.

I 2000 smobilitati che attendono a Domodossola si troverebbero nelle stesse disposizioni di spirito.

E nel dare queste sensazionali notizie, i giornali svizzero-tedeschi invocano le necessarie misure precauzionali per difendersi da tutte le eventualità del genere.

Un mandato contro Helferich

Berna, 12.

(C.) — La «Gazette de la Croix» apprende che l'ex ministro di stato Helferich ha ricevuto il 7 ottobre il mandato di comparizione che gli è stato diretto dalla procura dell'impero, mandato spiccato in seguito all'inchiesta proposta dal ministro dell'impero Erzberger.

Il nuovo esercito austriaco

Berna, 12.

(C.) — Secondo una informazione del giornale «Morgen» il progetto per la formazione del nuovo esercito austriaco è ultimato. Secondo questo progetto l'esercito sarà composto come segue: sei brigate miste, ciascuna con due reggimenti di fanteria, sei divisioni d'artiglieria e sei altre formazioni tecniche. L'effettivo massimo dell'esercito autorizzato dall'Intesa, ascende a circa mezzo milione di uomini.

I jugoslavi tornano a Klagenfurt?

Berna, 12

(C.) Secondo i giornali viennesi i jugoslavi starebbero facendo nuovi preparativi per rioccupare Klagenfurt. I jugoslavi spiegano la loro intenzione dicendo che il loro stato deve possedere un pegno in cambio di Fiume. Klagenfurt sarebbe poi evacuata se gli italiani rinunceranno definitivamente a Fiume.

Agitazioni operaie e scioperi

Negli Stati Uniti

New York, 12

Gli equipaggi di tutti i ferry boats del fiume Hudson hanno dichiarato a mezzanotte lo sciopero come atto di solidarietà con gli scaricatori. Gli equipaggi dei rimorchiatori e dei burchi si sono posti anch'essi in isciopero e si dice che anche altri battellieri abbandoneranno il lavoro. Gli scaricatori hanno acconsentito a sgombrare le banchine dalle merci suscettibili di avarie.

Tutti gli operai addetti alle officine delle ferrovie di Altoon in Pelsivania si sono posti in isciopero per rendersi solidali con i macchinisti i quali chiedono l'applicazione del regolamento sull'anzianità. Sono in isciopero ottomila operai. Si ritiene che anche altri abbandonino il lavoro.

A Marsiglia

Marsiglia, 12

Gli armatori dei rimorchiatori rifiutano fino ad ora di riprendere in servizio gli ufficiali macchinisti sbarcati. Però si spera che la crisi sarà risolta domani in seguito ad un colloquio delle due parti.

Nella Sarre

Magonza, 12

Nella giornata di ieri c'è stato un sensibile miglioramento nella situazione. Nella Sarre i ferrovieri hanno ripreso il lavoro e la maggior parte dei minatori e dei metallurgici sono rientrati nelle officine. A Sarrebrouck la giornata è trascorsa molto calma. Alcuni gruppi di persone hanno tentato di provocare disordini in diverse parti della regione, ma sono stati dispersi.

La posta aerea in Isvizzera

Berna, 12.

(C.) — Il Dipartimento militare svizzero ha autorizzato la direzione del servizio aereo aviatorio di rimettere ad una Società civile svizzera l'esercizio della posta aerea con trasporti di passeggieri visto che le spese del servizio devono essere esclusivamente sopportate dalla cassa federale. La concessione verrebbe fatta con personale tecnico.

E' probabile che una impresa privata riesca perfettamente là dove lo Stato ha visto fallire il suo tentativo.

La concorrenza del Brennero al Gottardo

Zurigo, 12

La questione della concorrenza che inevitabilmente risulterà al Gottardo per opera del Brennero, ha già occupato la stampa svizzera la quale prevede che la Italia ha tutto l'interesse a favorire il traffico del Brennero, per la maggior percorrenza che ha lungo le linee italiane.

La direzione generale delle FF. ha rilevato questo punto di vista della stampa e osserva in una sua relazione ufficiale che i rapporti commerciali ed il traffico italo-germanico non saranno più regolati come per il passato per mezzo di convenzioni amministrative. E' vero che le Ferrovie di stato italiane avranno un maggior interesse per la linea del Brennero, la quale ha per l'Italia una importanza molto più considerevole, ma d'altra parte bisogna tener presente che il Gottardo offre sotto molti aspetti dei vantaggi che se saranno sfruttati a dovere, basteranno ad evitare il deviamento di partite importanti di traffico.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Due esauriti alle rappresentazioni d'«Aida» e di «Manon». L'esito lusinghiero che ottenne quest'ultima opera interpretata con efficacia da una protagonista eccezionale come Ottavia Giordano, fu riconfermato nella seconda esecuzione. Il Paganelli, il Del Chiaro, lo Zoni, Ferretti, Chiarella contribuirono al successo. Per la cronaca registriamo parecchi bis. L'opera si replica martedì.

GOLDONI. — Stasera si dà «La Vergine dell'Antella» commedia in un prologo e tre atti boccacceschi di A. M. Tirabassi la quale dice il cartellone non è per signorine.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 20.45: «La Vergine dell'Antella».

Massimo. — «Miss Fluffy Ruffles» - brillante cinecommedia interpretata da Fernanda Negri Pouget.

S. Margherita — «La Gioconda».

Italia — «La moglie del dottore» con Lina Pellegrini - Presto Pina Menichelli e Amleto Novelli nella meravigliosa film «Il Padrone delle Ferriere».

Cinema S. Marco — «Colonnello Bridau» meravigliosa film di incomparabile valore artistico. Interpreti principali Raffaello Mariani e Pepa Bonafè.

Teatro per i piccoli — Ore 20: «La vendetta del duca d'Alba» commedia; indi duetto comico per Fagiolino e Sandrone, i beniamini del pubblico.

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

Tribunale Penale di Venezia

Questioni rivolta pei militari

Pres. cav. Ballostra P. M. Chiancone

Marinetti Alessandro d'anni 22, militare decorato più volte, comparve ieri alla seconda sezione imputato di furto qualificato doppiamente, per avere nell'ottobre 1918 asportato in danno di un suo cognato Zorzi Vittorio, masserizie per un importo di lire duemila appropriandosele.

Il P. M. sostenendo l'accusa propose la pena di anni 2 e mesi 4.

Il difensore avv. Marigonda sostenne che il furto rivestiva una sola qualifica e perciò la pena poteva scendere a poco più di un anno, e che per il combinato disposto degli art. 5 e 8 del Decreto d'amnistia del 2 settembre, essendo l'imputato al momento del fatto un militare, competeva a lui il completo condono, avuto riguardo alle pene stabilite dalla legge militare pei reati corrispondenti a quelli per cui segue condanna da parte del magistrato ordinario.

Il P. M. si associò a tale tesi, che finora il Tribunale non aveva in precedenti giudizi ammessa.

Il Tribunale, in accoglimento, irrogò 14 mesi, col condono completo e scarcerazione immediata.

L'avv. Bondi ci prega rettificare che egli non è stato difensore nella causa intentata contro Scateggio Ivira, di cui parla il nostro resoconte dell'8 corrente.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 11 agosto 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Elswich Tower» arrivo 8 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 900 in barca id. 450.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Framktor» arrivo 10 ottobre raccom. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 1000.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Venezia» arrivo 7 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro fosfato tonn. 200.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zichy» arrivo 9 ottobre raccomand. Puglia carica da carro varie tonn. 20.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Framo» arrivo 10 ottobre raccomand. Radonicich carica da barca varie tonn. 60, scarica in magaz. varie tonn. 100.

Banchina Testata S...: Piroscafo «Epidauro» arrivo 30 settembre raccomand. Radonicich in attesa ordini.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Barbarigo» arrivo 8 ottobre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 120.

Banchina Molo Ponente: pir. «Kossuth» arrivo 5 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 1170 in barca id. 230 — Piroscafo «Marthara» arrivo 8 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 650.

Giudecca: pir. «A. Vespucci» arr. 23 sett. arm. Ufficio Imb. in attesa ordini — — Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 6 ottobre raccomand. Dep. Sali in riparazione — Piroscafo «V. Pisani» arrivo 26 settembre in attesa ordini — Piroscafo «Fiorenza I.» arrivo 26 settembre raccom. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Lamone» arrivo 10 ottobre raccomand. Uff. Imb. carica da barca zavorra tonn. 85.

Lido: Piroscafo «... Manara» arrivo 9 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca benzina tonn. 40.

Alberoni: Piroscafo «Jonio» arrivo 3 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 560.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 7; totale 16 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse 5190; varie id. 260; totale tonn. 5450.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 80; varie id. 85; totale tonn. 165.

Totale carri caricati 276; scaricati 59.

Mano d'opera utilizzata Compagnie 61, uomini 558.

Stato atmosferico sereno.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie dall'11 Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O., 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 C. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona: 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi, Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotte militari in partenze da Mestre per

MILANO 15.26; FERRARA (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; BOLOGNA (partendo da Padova) 14.28; BOLOGNA-FIRENZE 18.2. UDINE-TARVISIO (partendo da Treviso) 0.40; UDINE-GORIZIA 11.40; CERVIGNANO-TRIESTE 16.47.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

Martedì 14 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 285 — Conto corrente con la Posta — Martedì 14 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea e spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Da Washington a Wilson

La Conferenza di Parigi è arenata per la malattia di Wilson. Ma riprenda egli o meno la presidenza, ci sembra giunto il momento che si possa discutere serenamente l'opera sua.

Su tutto ciò che Wilson ha detto e fatto intorno alla nostra questione adriatica, e su ciò che disse e non fece, o non disse e farà se riprenderà la presidenza, sono oramai *piene le fosse*, e non giova ripetere.

Ma le constatazioni che oggi possono farsi sono queste:

1. — Che egli, capo di un popolo di oltre cento milioni di abitanti, e di 72 stati, i quali seppero conciliare i due termini (che sembrano irriducibili) di *federazione* e *indipendenza*, non ha saputo trarre alcun esempio da così stupenda costituzione nell'esercizio che si è attribuito di arbitro delle sorti del mondo.

CENSURA

na grande, libera America, fondata dal sommo Washington, simbolo di pace e di progresso, che si emancipò col bellico concorso della razza latina, e che redense la schiavitù umana col proprio sangue, potè dimenticare le rivendicazioni delle eterne leggi della giustizia divina, e mutare di colpo la credenza in diverse ore e diversi luoghi.

Incapacità, doppiezza, follia o tornaconto?

Il tempo accerterà! Noi, fino a prova contraria, ci pronunciamo per l'incapacità, madre di ostinatezze e di ostilità.

La sua ignoranza delle cose europee è incontestabile.

4. — Sta il fatto, invero, che Wilson, dopo essersi accaparrata la presidenza come *pacifista*, fu inferiore sotto ogni aspetto al compito che si era attribuito deviando persino da quella modestia ed umanità che la storia riconosce nei suoi predecessori.

CENSURA

5. — E' di lui solo, perciò, che abbiamo diritto di lagnarci. Il popolo americano ha per noi sentimenti di simpatia e di amicizia. Esso diede alla causa dell'Intesa 50 mila morti e 180 mila feriti, mantenendo sempre eccellenti relazioni con gli alleati.

6. — Però di fronte al torto di Wilson per la sua ignoranza delle cose europee sta altresì il nostro, per non avere in tempo utile (sugli albori della guerra, almeno) opportunamente coltivate le relazioni degli Stati Uniti tanto come grande paese di perpetuo incremento economico mondiale, quanto come culto nelle cognizioni dei legami esistenti tra quella nazione e la nostra. Sono legami di sangue e di virtù secolari che avrebbero, per lo meno, eliminate molte indifferenze di quest'ora.

7. — Passando in rassegna il valore dei suoi antecessori non si saprebbe davvero concretare quale posto oggi assegnerà la storia nella serie dei presidenti che fiorirono negli Stati Uniti.

Dal 1789 fino a lui furono ventisei: E cioè Washington, Adams, Jefferson, Madison, Monroe, Adams, Jackson, Buren, Harrison, Tyler, Polk, Fillmore, Pierce, Buchanan, Lincoln, Johnson, Grant, Hayes, Garfield, Arthur, Cleveland, Harrison, Kinley, Roosevelt e Taft.

Orbene, Giorgio Washington — come si sa — fu e rimane il personaggio più eminente del popolo americano e fondatore della patria. Alla sua morte (14 dicembre 1799) Bonaparte fece portare il lutto alle autorità francesi. Dopo di lui il verdetto unanime della posterità collocò su un piedistallo di gloria Lincoln (1861-1865) abolitore della schiavitù e Grant (1869-1877); stimò altamente Jefferson per la sua *purezza morale*; Madison, per *dolcezza e modestia*; Monroe, per *operosi stimoli alle ricchezze*; Hayes per *spiccata saggezza*; Arthur per instancabili *spinte di progresso*; Cleveland e Harrison come *perspicaci finanzieri*; Roosevelt per la sua *politica pacifica* che culminò nel taglio del Panama e nel giro del mondo fatto dalla flotta americana; e quindi Taft come *pacifico borghese*.

Accanto a questi stanno l'*impopolare* Buren; il *grossolano e impolitico* Jackson; l'altro *impolitico* Taylor; il *deficiente* Fillmore; l'*homo-novus* Pierce; il *processato* Johnson (a titolo di cattiva condotta) che per un solo voto fu salvo. Ecc.

Per ultimo va notato che tre presidenti morirono di morte violenta: Lincoln, Garfield e Kinley. Gli ultimi due per mano fanatica; e Lincoln per vendetta di avere redenta la schiavitù con la vittoriosa guerra di secessione interpretata dall'assassino quale sopraffazione, come esso stesso provò agitando dopo il fatto il pugnale mentre esclamava: *«Et sic semper tyrannis!»*.

Dopo Taft: Wilson, che è in carica dal 1913, e che nel volume di V. Garretto (della collezione storica Villari-Hoepli - 1916) è già classificato per *teorico e sognatore*, perchè con la sua riforma bancaria (*Owen - Glass - Bill*) gettò il paese in una gravissima crisi economica della quale si potrebbe forse opinare che la guerra fu una propizia diversione. L'avvenire dirà.

—o—

Sembra impossibile che Wilson non sappia inspirarsi ai suoi migliori antecessori e rifiuti di comprendere che la sua ostinazione rischia di riappiccare un incendio che non sarebbe circoscritto all'Italia sola e costerebbe caro a tutti. Rifiutando di ammettere quanto l'americano Giorgio Herron scrive oggi sul «New York Herald» (edizione di Parigi)

non rimane altra ipotesi rosea per spiegare l'ostinatezza di Wilson se non la sua incapacità, già affacciata, come sopra è detto, nella stessa America.

E' egli forse esente dai mali e dalle debolezze comuni a tutta l'umanità e dei quali fa fede pure la storia di tanti suoi antecessori, non sempre eccelsi?

Nonostante le varie passioni, che possano opporsi a questi giudizi non può confutarsi che l'uomo sia stato minore del suo ufficio comunque interpretato e che in ogni modo in lui sia venuto a mancare la stoffa dei grandi uomini onde è pur ricca la storia degli Stati Uniti. Nello statista è riapparso il professore, e questa sola qualità non poteva bastare a supplire quell'altra.

Egli aveva, sì, spiegata una certa abilità da uomo di Stato, trascinando con sè la unanimità del suo popolo alla guerra; ma non seppe mantenersi questa unanimità. Anzi lasci sorgere tali opposizioni alla sua politica che,

pes salvare poi la sua Lega delle nazioni e ottenerne ratifica dal Congresso americano, dovette snaturarla introducendovi la dottrina di Monroe ed escludendone la uguaglianza delle razze.

Poi, finchè l'armistizio non fu concluso, egli da cui dipendeva, in parte, la vittoria, potè dettar legge agli alleati ed influire sulla conclusione e sulle clausole di esso. Ma ottenutosi il trionfo, si lasciò sfuggire la posizione di *uomo necessario*. Non si accorse che i maggiori alleati, ossia Inghilterra e Francia, rinnovarono verso di lui il contegno che D'Arley aveva suggerito a Luigi XIV verso il Papa col motto: «Bisogna baciargli i piedi e legargli le mani!».

Tali alleati infatti dandogli la compiacenza di inserire il disegno della Lega delle nazioni nelle clausole di pace — salvo a ridurlo ad *usum delphini* — lo forzarono a conceder loro, da fronte alla Germania, la facoltà di quei patti che egli in cuor suo doveva certamente considerare come imperialistici e contrari ai famosi quattordici punti.

In una parola, la sua volontà quando avrebbe potuto essere provvida, si trovò mutata in una tenue forza non sufficiente a prevalere: e quando invece potè sfogarsi trionfando di ostacoli deboli non fu più sorretta da una vista illuminata e pratica.

Così il complesso di un'opera di pace che, come in Washington, Madison, Lincoln, Grant, porta la diretta e semplice impronta del loro alto senno, l'opera di pace wilsoniana, invece, è divenuta e sta ancora divenendo una transazione incoerente fra gli opposti sforzi altrui ed i brani salutari e proclamati delle primitive intenzioni che tanto oneste speranze e tanti entusiasmi avevano destato.

Avremo all'ultimo momento una resipiscenza wilsoniana?

Non sapremmo rispondere...

Certo si è che, come affermò l'on. Tittoni nella seduta della Camera del 28 settembre u. s. se anche la soluzione che preme della questione fiumana, con o senza Wilson, fosse, per ineluttabile fato, non rispondente interamente ai nostri desideri comuni, l'Italia — in questa dannata ipotesi — saprebbe addivenire ad una di quelle dignitose deliberazioni alle quali farebbero comprender che si accetta una soluzione che non può momentaneamente evitare, ma che si mantengono vive per l'avvenire tutte quelle aspirazioni che oggi risultassero deluse».

Respice finem!

A. TRAGNI.

Salandra e Sonnino risponderanno a Giolitti

Roma, 13.

Si annuncia prossima una lettera dell'on. Sonnino ai suoi elettori. L'on Sonnino prenderà occasione della esposizione del suo programma per rispondere alle critiche mossegli dall'on. Giolitti.

Si annuncia per domenica prossima un discorso dell'on. Salandra a Lucera. Anche egli risponderà alle critiche fattegli dall'on. Giolitti.

Un'altra lettera di Nitti ai suoi elettori

Roma, 13.

Il presidente del Consiglio on. Nitti non ha potuto accogliere un invito dei suoi elettori di Basilicata, poichè le esigenze del servizio non gli consentono di muoversi per ora da Roma. Verso la fine del mese l'on. Nitti dirigerà invece una lettera ai suoi elettori in cui saranno tracciate le linee del proggramma del Governo.

La presentazione della lista dei candidati

Roma, 13.

Con circolare del 12 corr. il ministro dell'Interno, rispondendo a quesiti rivoltigli, ha dichiarato ai prefetti aventi sede nei 54 capoluoghi di provincia, che sono capoluoghi di collegio, che per la chiara dizione dell'art. 53 del testo unico 2 settembre n. 1495, la scadenza del termine per la presentazione delle liste dei candidati, avverrà alle ore 16 del giorno 27 del corrente mese.

A Bologna i combattenti avranno programma e candidati propri

Bologna, 13

Per iniziativa del Consiglio direttivo della Sezione combattenti, ha avuto luogo una adunanza, alla quale sono intervenuti i rappresentanti del Partito Liberale, del Partito Liberale Riformatore, dell'Associazione Economica della Montagna bolognese, del Fascio economico, del Partito Repubblicano, del Partito socialista riformista, della Sezione giovanile repubblicana, del Partito radicale e del Fascio di combattimento.

Dopo animata discussione, improntata al più alto senso di patriottismo, fu deliberato all'unanimità di lasciare ai combattenti la direzione della battaglia elettorale con il programma proprio e la libera scelta dei candidati.

La candidatura del Sindaco di Bologna

Bologna, 13.

Il sindaco di Bologna, dr. Francesco Zanardi, venuto a conoscenza della sua avvenuta proclamazione a candidato per la provincia di Modena, ha inviato a quella federazione socialista un telegramma con cui declina la candidatura per le troppe sue occupazioni.

I problemi del giorno al Consiglio dei Ministri

Roma, 13

L'annunziato Consiglio dei Ministri si è riunito alle 9.30 presenti tutti i ministri all'infuori degl'on. Da Como e Tittoni.

Il Ministro degli esteri è però giunto a Palazzo Braschi verso le 11.30 quando la riunione era per terminare. Egli ha riferito brevemente sulla situazione internazionale con speciale riguardo alla questione di Fiume ed ha quindi accennato all'opera che intende svolgere a Parigi in quest'ultima fase della conferenza.

L'on. Tittoni si è poi trattenuto a colloquio con l'on. Nitti fino alle 12.30.

L'on. Tittoni è partito questa sera alle 21.10, insieme al sen. Maggiorino Ferraris, per Parigi. Però non mancherà di incontrarsi a San Rossore col Sovrano.

Il Ministro degli esteri sarà mercoledì a Parigi e le sue nuove proposte lo hanno preceduto, dando così tempo agli alleati di esaminarle prima ancora del suo arrivo.

L'argomento dei provvedimenti finanziari, rimasto sospeso nella riunione ultima, è stato ripreso stamane, senza che si giungesse ad alcuna conclusione e non è improbabile che si renda necessario qualche ritocco.

Il Ministro del Tesoro ha illustrato il suo progetto di cui distribuì copia ai colleghi di gabinetto.

Come è noto sono state pubblicate in proposito notizie non esatte e senza carattere di definitività, che hanno anticipato polemiche e suscitato allarmi negli ambienti finanziari.

Una agenzia di carattere ufficioso assicura che in seguito ad un approfondito esame delle questioni di carattere tecnico e politico relative all'omnibus finanziario, il Governo sia venuto nella determinazione di non adottare taluni dei provvedimenti, la cui improvvisa attuazione, non preceduta da un'ampia discussione atta a precisarne i limiti e la portata, potrebbe in qualche modo turbare l'economia nazionale.

A quest'informazione negli ambienti ufficiosi si dà il seguente chiarimento: I provvedimenti finanziari furono studiati e proposti da una speciale commissione tecnica; i relativi progetti non hanno quindi un valore definitivo ed è in facoltà del Consiglio dei Ministri di modificarne la portata, di variarne le modalità per la loro applicazione, di fissare i termini della loro entrata in vigore.

Come abbiamo avuto occasione di dire, detti provvedimenti erano già pronti per essere licenziati, senonchè le indiscrezioni apparse hanno provocato l'allarme negli ambienti di borsa e nel ceto finanziario ed industriale. Del resto qualche ministro non nascondeva oggi che la questione è alquanto complessa e che il Ministro del Tesoro, unitamente ai colleghi competenti, ha avocato a sè ogni ulteriore esame e relativa modificazione.

Dall'impressione che se ne può trarre nelle sfere competenti, il Governo sarebbe venuto nella necessità di soprassedere per breve tempo all'applicazione dei suaccennati provvedimenti, lasciando al ministro del tesoro un equo tempo per approfondire l'esame della questione.

Su domanda di un collega il Ministro della Marina ammiraglio Sechi ha dichiarato insussistenti le voci di dimissioni del capo di Stato Maggiore della marina ammiraglio Thaon de Revel, dimissioni provocate da dissensi tra il ministro ed il capo di Stato Maggiore. Per la verità risulta che in effetti l'ammiraglio Thaon de Revel aveva espresso la volontà ferma di dimettersi per ragioni di indole politica collegate all'assetto dell'Adriatico, ma è pure vero che, dopo un colloquio avuto ieri co' Presidente del Consiglio, egli non avrebbe insistito nelle dimissioni e del resto è smentita anche la notizia apparsa su alcuni giornali che l'ammiraglio Cagni sarebbe preposto all'alta carica. L'ammiraglio Cagni è partito ieri sera per Spezia.

Il manifesto-programma che il Governo ha deciso di lanciare al paese nell'imminenza della lotta elettorale è stato ormai licenziato.

L'*Epoca* annunziava iersera che nell'odierno Consiglio dei Ministri sarebbe stata trattata la questione della soppressione della censura e la necessità imprescindibile di togliere per alcune città i divieti residuali dello stato di guerra.

Secondo lo stesso giornale nel Consiglio di stamane si sarebbe fatto eco dello stato d'animo dei partiti di fronte alle imminenti elezioni generali nei riguardi della censura il Ministro delle colonie on. Rossi.

Non abbiamo avuto modo di controllare l'interventismo per così dire dell'on. Rossi, ma forse egli che è candidato a Verona in una lista antiministeriale, essendo direttamente e per quanto solo elettoralmente colpito dal divieto della censura, ha potuto parlare con evidente competenza in materia.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 13

Il Consiglio supremo ha incaricato la commissione per gli affari polacchi di studiare le misure da prendere per assicurare l'esecuzione degli articoli del trattato, relativi allo sgombero dei territori assegnati alla Polonia, la delegazione della frontiera tedesco polacca, la costituzione di Danzica in città libera ed il regime speciale da stabilirsi per assicurare alla Polonia il controllo e la amministrazione del porto di Danzica e della Vistola.

Il Consiglio supremo ha inoltre incaricato il maresciallo Foch di avvertire la Germania che le vendite di materiale aeronautico in Svezia sono considerate come nulle dagli alleati, essendo contrarie al trattato.

Il Consiglio supremo ha infine deciso di accordare ai delegati lussemburghesi facilitazioni per recarsi alla conferenza del lavoro di Washington.

L'associazione dei comuni e le elezioni

Roma, 13

L'Associazione dei Comuni Italiani ha diramato ai sindaci ed agli amministratori comunali la seguente circolare programma per le elezioni politiche:

L'Associazione dei Comuni italiani ha fin dal 1901 inalberata la bandiera delle autonomie e libertà comunali; ha sostenute aspre battaglie e ne ha vinte.

Siamo tuttavia agli inizi. I risultati finora conseguiti sono ancora concessioni governative, invocate a gran voce, piatite presso i vari ministeri, anzichè dovute ad una larga visione programmatica della vita comunale.

Fin dal giugno 1918 la Commissione reale per la riforma amministrativa e tributaria degli enti locali studia e discute. E mentre i decreti legislativi, che toccano la vita organica del Paese si susseguono con ritmo accelerato, la commissione studia e discute.

La grande guerra ha dato ai popoli il senso delle grandi riforme, delle vaste evoluzioni. Il comune rimane come un nucleo di forze, sintesi della vita, campo di tutte le battaglie, espressione concreta di storia.

E noi vogliamo il Comune moderno, libero di sè, responsabile nei suoi organi, forte dei suoi diritti, rispondente nei mezzi economici ai bisogni locali, ed allo sviluppo delle nuove esigenze sociali.

Al di fuori dei partiti, che nel vario concepire della vita nazionale tentano le lotte politiche, l'associazione dei comuni si rivolge ad essi tutti perchè vogliano accogliere nei loro programmi elettorali questa nota unica da un capo all'altro dell'Italia: *Liberiamo il Comune!*

Vecchi pregiudizi cadono, l'asservimento burocratico è combattuto, falsa è la preoccupazione che il Comune sia un ente politico, cui sottrarre funzioni per lasciare alle competizioni municipali un campo senza contenuto: Il comune, gloria italiana, rimane la sintesi della vita locale.

L'Associazione dei Comuni domanda che i partiti affermino oggi il programma comunale e lo impongano ai candidati. Invita i sindaci e amministratori a darvi autorità ed appoggio:

Noi vogliamo:

1) la riforma della legge comunale e provinciale, basata sulle autonomie comunali, l'abolizione della tutela amministrativa, la liberazione del Comune dalla invadenza governativa, la classificazione dei comuni ed il decentramento amministrativo.

2) la riforma immediata dei tributi locali e l'assetto finanziario dei comuni e la discriminazione delle spese di carattere statale da quelle comunali.

3) lo sviluppo delle varie forme di assistenza sociale locale, imperniate nella vita del Comune.

4) la riforma elettorale amministrativa con tendenza verso la rappresentanza di classe.

5) la istituzione del Consiglio superiore dei comuni, come Consiglio Tecnico Amministrativo.

6) la rappresentanza del comune nel Senato del Regno.

L'assistenza agli invalidi di guerra

Roma, 13.

Alla inaugurazione della esposizione interalleata, annessa alla terza conferenza per l'assistenza agli invalidi di guerra, hanno presenziato il ministro Da Como, in rappresentanza del Governo, il generale Albricci, l'on. Baccelli, il generale Diaz, il generale Della Valle, il sen. Ciraolo, Donna Antonia Nitti, Donna Tommasina Colosimo.

A ricevere le suddette autorità erano il presidente del comitato prof. Galeazzi, il comm. Cao, il prof. Nicoletti e molti membri del comitato d'onore e del comitato esecutivo. Il presidente del Consiglio on. Nitti ha inviato un telegramma.

Gli intervenuti si sono interessati moltissimo alla mostra interalleata soffermandosi specialmente nei reparti della protesi e della rieducazione. Minutissima la visita ai reparti di lavoro in atto dei mutilati e dei ciechi, che per la prima volta sono annessi alla esposizione.

Alla fine della cerimonia, ai ministri, ai delegati esteri e alle altre autorità è stato offerto un the nelle sale destinate alle sezioni lavori, i quali lavori avranno inizio domani alle ore 9 e continueranno fino a venerdì prossimo.

Benemeriti della pubblica istruzione

Roma, 13.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto per cui potranno essere conferiti diplomi di benemerenza di prima, seconda e terza classe a chi si sia reso benemerito della diffusione, della elevazione della coltura della pubblica istruzione e della educazione nel Regno.

Il conferimento sarà fatto con decreto reale su proposta del ministro segretario di stato alla P. I., sentita la Giunta del Consiglio superiore della P. I.

Coloro ai quali saranno conferiti i diplomi avranno la facoltà di fregiarsi medaglia d'oro, d'argento o di bronzo. Tali medaglie, del diametro di centimetri 3 e mezzo, avranno da un lato l'effigie del Re e dall'altro una corona di quercia con la leggenda: «Ai benemeriti della pubblica istruzione» e si porteranno dalla parte sinistra del petto appese ad un nastro di seta dai colori nazionali.

Notizie varie da Roma

Roma, 13

Oggi gli ufficiali intervenuti alla terza conferenza interalleata si sono recati a visitare l'Ospedale militare «Regina Margherita» specializzato per curare i militari di guerra. Erano a riceverli il direttore dell'Ospedale coi medici dei vari reparti, i quali accompagnarono i visitatori nella visita. Gli ufficiali delle nazioni alleate hanno assistito alle esercitazioni dei militari minorati. Quindi hanno visitato la terza autoambulanza chirurgica esposta nel cortile dell'ospedale.

— La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto: I membri del Consiglio superiore dell'Istruzione Pubblica ed i rappresentanti di capi istituto, o gli insegnanti di scuole pareggiate della sezione della Giunta per l'istruzione media, scaduti dall'ufficio il 30 giugno 1919, conserveranno l'esercizio delle loro funzioni nel Consiglio superiore, nella sua Giunta e nella sezione della Giunta per l'istruzione media e per l'istruzione primaria popolare fino al giorno che verranno messi in carica i nuovi membri destinati a sostituirli ed in ogni modo non oltre il 30 novembre 1919.

Ungheria paese del mistero

L'influenza economica inglese

Berna, 13.

(C.) — L'Ungheria sta diventando il paese del mistero, perchè le informazioni che giungono da Budapest, diventano sempre più contraddittorie.

E' confermato la denuncia ai tribunali a carico di Karoly, ma viene anche affermato che di questa denuncia non se ne farà nulla essendo il governo venuto ad essa per dare una soddisfazione ai nemici di Karoly, ma deciso a non concludere nulla.

Un'altra notizia ungherese non priva di interesse, è questa data dal nuovo giornale *Virradat*, il quale pubblica un articolo per dimostrare che l'Ungheria deve appoggiarsi all'Inghilterra se vuole rinascere a nuova vita.

Balla presidente del partito dell'indipendenza, ed ex ministro, scrive nello stesso giornale che la missione inviata a Budapest dall'Inghilterra dimostra che il governo di Londra, stende la mano all'Ungheria a salvarla. Stringiamo questa mano con riconoscenza, dice Balla, e tutti gli uomini di governo ungheresi che amano veramente la loro patria, dirigano i loro sguardi su Londra.

Il prof. Ballogk rettore della Università di Budapest, ha tenuto un discorso al corpo insegnante della Università ed alla scolaresca, dove tra le altre molte cose dette, ha affermato che l'Inghilterra eserciterà una influenza schiacciante sulla vita economica della Ungheria, e che Budapest e Costantinopoli diventeranno punti di appoggio della potenza inglese sul conitnente.

Di questo avviso, non è invece il ministro ungherese delle finanze il quale a sua volta pubblica un articolo sulla *Pesti Hirlap*, per dimostrare che l'Ungheria farebbe un cattivo affare se si appoggiasse all'Inghilterra, essendo che il governo di Londra curerebbe i propri interessi prima e poi quelli ungheresi.

Non si hanno ancora notizie che lo confermino, ma corre voce negli ambienti politici che questa risposta del ministro non è piaciuta agli inglesi e che Friedrik sta cercando un altro ministro delle finanze.

Il bando ai turchi in Svizzera

Berna, 12

(C.) — Taalat Pascià, l'ex Gran Visir giovane turco, non potrà entrare in Svizzera come desiderava, avendo il Consiglio Federale deciso di negargli il permesso. Altri politicanti turchi che stavano in Svizzera, hanno avuto ordine di lasciare il territorio della Confederazione, perchè pare non fossero venuti solo per motivi di salute come vollero far credere.

In seguito a questa decisione, partiranno Djemail bei, che stava a Berna, Djavid bei che stava a Territot ed Ismail Kakki Pascià che si era rifugiato a Davos. Tutta questa gente, si concentra in Germania, da dove al momento opportuno, ritornerà in Turchia.

La *Tribune de Genève* si dice informata da fonte sicura che Taalat Pascià si recherà subito in patria.

L'ex Scià di Persia Mohamed Alì si stabilirà invece definitivamente in Svizzera, avendo manifestato questo desiderio, ed avendolo accontentato il Consiglio Federale sentito il parere favorevole del Governo di Teheran.

L'ex Scià si stabilirà a Montraux.

L'opinione del generale Savy sulla questione di Fiume

Parigi, 1.

Intervistato da un collaboratore del «Petit Parisien» il generale Savy, comandante delle truppe francesi a Fiume, prima che la città venisse sgombrata, si è rifiutato di esporre il suo parere sulla questione, relativamente alla quale egli ha detto di aver scritto le sue osservazioni nel rapporto, che ha inviato per via gerarchica ai suoi capi.

Il generale Savy annette una certa importanza alla notizia che il [illegible] si sia recato a Fiume, poichè finora Gabriele d'Annunzio aveva guadagnato alla sua causa pochi ufficiali superiori, e molti ufficiali in servizio attivo si mostravano refrattari al suo appello.

Il generale ha terminato affermando che lo sgombero delle truppe francesi venne eseguito in buon ordine e senza provocare alcun incidente.

Il cardinale Vico in Francia

Parigi, 13.

Il cardinale Vico, intervistato dallo «Excelsior», dichiara che lo scopo del suo viaggio è soltanto quello di assistere alla festa per la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore. Il cardinale Vico si recherà in seguito a Lisieux al Carmel ed a Paray le Monyal. Egli visiterà infine personaggi con i quali si trova in relazione.

L'«Excelsior» aggiunge: Se il cardinale Vico è, come taluni credono, incaricato di una missione diplomatica da parte del Vaticano, i giornalisti curiosi non sapranno nulla dalla sua bocca che non sia informazione autorizzata.

Notizie varie dall'estero

Parigi, 13. — Il «Temps» dice che Alyen Gods, il quale si è imbarcato il 10 corr. a New York, diretto a Brmest, viene in Europa col titolo di commissario degli Stati Uniti per l'Estonia e la Lettonia.

Parigi, 13. — Il «Petit Parisien» dice che è stato elaborato un accordo provvisorio, destinato ad assicurare un ravvicinamento franco-czeco-slovacco e che sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento dopo il gradimento dei delegati czeco-slovacchi.

Montivideo, 13. — L'ambasciatore speciale pruguaiano, Bacchini, partì per l'Italia.

Parigi, 13. — Si ha da Atene: Secondo informazioni da Costantinopoli la popolazione di Brussa e di Adrianopoli avrebbe aderito al movimento nazionalista.

New York, 13. — Il colonnello House è giunto oggi.

Il trattato di lavoro tra Italia e Francia

Roma, 13.

Il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia, che è stato firmato a Roma il 30 settembre dal Barone Mayor des Planches e dal comm. De Michelis per l'Italia e dall'ambasciatore Barrère e da Arthur Fontaine per la Francia, porta un notevolissimo ampliamento alla serie di convenzioni ed accordi che dopo il 1904 i due paesi avevano concluso per regolare il trattamento degli operai italiani in Francia e francesi in Italia. Nelle negoziazioni i nostri rappresentanti hanno avuto presente il testo proposto da S. E. Tittoni colle aggiunte fatte dal Consiglio della emigrazione, testo che aveva impostata in modo completo tutta la materia del lavoro nei rapporti internazionali.

Il nuovo trattato, testè firmato dai quattro plenipotenziari, superando il criterio, meno liberale, dell'equivalenza dei vantaggi, è informato al principio generale di stabilire, nella più larga misura possibile, l'eguaglianza di trattamento fra gli appartenenti ad uno Stato e gli appartenenti all'altro Stato per quanto concerne le leggi di previdenza sociale, di assistenza e di lavoro.

Le disposizioni del trattato, che comprende 26 articoli, provvedono a regolare specialmente le seguenti materie: movimento di emigrazione dall'Italia in Francia e dalla Francia in Italia, protezione dei lavoratori immigrati per ciò che concerne le condizioni di lavoro e di assistenza, assicurazioni di invalidità e vecchiaia, assistenza medica e ospedaliera.

In materia di emigrazione, senza imporre obblighi, che limitino la legislazione di ciascuno dei due paesi o la libertà della emigrazione, il Trattato stabilisce che i due Governi accorderanno tutte le facilitazioni amministrative ai cittadini di ciascuno dei due paesi.

Le amministrazioni competenti dei due paesi prenderanno a questo scopo le opportune intese per mantenere in contatto i rispettivi servizi di frontiera. Allo scopo di evitare che gli spostamenti di mano d'opera da un paese all'altro abbiano a nuocere allo sviluppo economico di un paese o alle classi lavoratrici dell'altro, è prevista la istituzione di una Commissione italo-francese che si riunirà normalmente a Parigi, due volte all'anno. Essa terrà conto dei pareri e delle notizie di speciali commissioni operaie e padronali, o di Corpi consultivi ed organizzazioni già in funzione. I lavoratori immigrati godranno della stessa protezione che è accordata ai nazionali per ciò che concerne le condizioni di lavoro e di esistenza.

Il salario dei lavoratori immigrati non potrà *essere inferiore* a quello che, nelle stesse condizioni, ricevono i nazionali: i Governi, d'altra parte, si impegnano a garantire la parità del salario coi nazionali. Il trattato, inoltre, autorizza ciascuno dei due Governi ad avere presso la rispettiva ambasciata un *attachè* tecnico, il quale potrà corrispondere direttamente con l'amministrazione centrale del paese per le questioni che concernono i lavoratori immigrati ed al quale il Governo si impegna di facilitare il lavoro.

Una perfetta equiparazione ai nazionali è stabilita in materia di pensioni operaie per la invalidità e la vecchiaia. A questo riguardo, anzi, il trattato con opportune disposizioni provvede ad attuare praticamente tale principio nei riguardi degli emigranti temporanei, in modo che all'operaio, sia che lavori in Francia, sia che lavori in Italia, è garantita, a tutti gli effetti, la continuità dell'assicurazione. In questa importante materia, il trattato, per ciò che concerne il diritto degli operai a godere delle quote di integrazione e degli assegni di Stato, ha felicemente superato i criteri che erano stati tracciati per futuri accordi dalla Convenzione del 1904.

La questione più grossa per le sue conseguenze finanziarie, che il Trattato ha regolato, riguarda l'assistenza medica ed ospitaliera. Mancava, finora, tra i due paesi, un accordo su questa materia. Il trattato, anzitutto, attua, anche in questo campo, il principio della parità di trattamento, in modo che i cittadini di uno dei due Stati saranno parificati nel territorio dell'altro Stato ai cittadini di questo nel godimento dei benefici dell'assistenza sia a domicilio, sia in stabilimenti ospedalieri. Per ciò che concerne l'opera delle spese che uno Stato incontr per l'assistenza prestata ai cittadini di questo nel godimento dei benefici dell'assistenza sia a domicilio, sia in stabilimenti ospedalieri. Per ciò che concerne l'onere delle spese che uno Stato incontra per l'assistenza prestata ai cittadini dell'altro, il trattato stabilisce il principio che, per qualsiasi malattia a carattere acuto, tali spese non daranno luogo ad alcun rimborso, qualunque possa essere la durata dell'assistenza medica od ospedaliera: per tutti gli altri casi nessun rimborso avrà luogo fino a quarantacinque giorni, se però si tratta di persone che abbiano una residenza di cinque anni nel paese, l'onere rimane completamente a carico dello Stato di residenza, qualunque possa essere la durata dell'assistenza. E' da notare però che, agli effetti di tale condizione di residenza, è sufficiente che il lavoratore nel quinquennio abbia soggiornato nell'altro paese appena cinque mesi consecutivi ogni anno. Il trattato regola inoltre l'assistenza ai vecchi, agli infermi e agli inscurabili. Speciali condizioni di favore sono fissate per gli invalidi in dipendenza di malattia professionale.

Per ciò che concerne i rapporti tra operai ed imprenditori, il trattato ammette che gli operai italiani in Francia possono far parte dei Comitati di conciliazione e di arbitrato nei conflitti collettivi, in cui sono interessati.

Per assicurare ai lavoratori immigrati ed alle loro famiglie una conveniente assistenza per tutto ciò che concerne i loro interessi materiali e morali nonchè le condizioni di esistenza e di lavoro, il trattato stabilisce che nelle regioni ove sono occupati, in numero notevole, lavoratori dell'altro paese sarà istituito un Comitato misto che eserciterà una larga attività di esistenza.

Il trattato infine, stabilisce l'impegno dei due Governi di aprire le negoziazioni, possibilmente entro l'anno dalla ratifica del trattato, allo scopo di concludere per le colonie, possedimenti e protettorati rispettivi, una o più convenzioni speciali che regoleranno le materie contemplate nel trattato secondo i principii e lo spirito del trattato stesso. Ogni contestazione relativa all'applicazione del trattato che non sia risoluta in via diplomatica, sarà deferita ad un giudizio arbitrale.

Il nuovo trattato italo-francese, che entrerà in vigore appena sarà avvenuto lo scambio delle ratifiche, costituisce una delle più cospicue affermazioni nel campo del diritto internazionale del lavoro e porta ai legami che uniscono i due paesi un contributo di alto valore.

Se Vienna piange Berlino non ride e... neppure Zurigo

Zurigo, 12

(E. C.) — La previsione fatta verso il 15 settembre si è già verificata; la corona non vale oggi sulle piazze svizzere più di un soldo. Oggi il corso della corona era quotato qui a cent. 5.5, ma anche a questo miserabile corso nessuno voleva comperarne.

Le condizioni finanziarie dell'Austria peggiorano a vista, non ostante il piano finanziario del ministro Schumpeter e la progettata vendita di oggetti d'arte. Ormai anche le banche viennesi stentano assai a far fronte ai loro impegni, come lo prova il fatto seguente: Nel 1917 la Svizzera aveva gran bisogno di petrolio e di benzina; ne comperò in Austria, ma quel governo impose la condizione di un anticipo di 46 milioni di franchi garantito da banche viennesi e da pagarsi con forniture di zucchero da farsi dall'Austria un mese dopo la conclusione della pace. Fin qui la Svizzera non ha visto nè lo zucchero nè i quattrini di ritorno e si teme assai di dover perdere quella somma. Lo zucchero ci sarebbe, ma è in Boemia e per comperarlo occorrono fior di quattrini; ora nè il Governo, nè le banche hanno le somme per rimborsare l'anticipo o per far operare la spedizione dello zucchero. E a quanto affermasi correntemente vi sarebbero altre grosse partite di questo genere pericolanti.

Vienna è dunque allarmata per questo impressionante ribasso della corona il cui corso è sceso al punto estremo umanamente prevedibile. Berlino è essa pure allarmata perchè il marco ribassa nuovamente a 20 centesimi.

I tedeschi sono convintissimi che la causa principale del male risiede nel fatto che la Germania ha una falla aperta alla frontiera occidentale costituita dalla zona di territorio occupata dagli Alleati. In quella zona penetrano in massa merci di ogni genere e molti articoli di lusso ciò che aggrava lo sbilancio commerciale della Germania. E per il tramite di questa zona escono i capitali e le banconote tedesche a miliardi. La situazione forma oggetto di esame da parte degli Alleati che ne sono pure preoccupati.

A Berlino si studia invece un'altra soluzione, quella di stabilire una barriera doganale di separazione fra la zona tedesca occupata ed il resto del «Reich». E' una soluzione che presenta dei vantaggi evidenti, ma altresì degli svantaggi, ed è di difficile applicazione; ma sarebbe pur sempre il minore dei mali.

A Zurigo, in tutte le piazze svizzere, il ribasso del marco procura una vera costernazione, per un complesso di circostanze che cercherò di riassumere:

Supponete che un fabbricante tedesco impieghi per la produzione di una determinata merce a destinazione della Svizzera delle materie greggie per il valore di 100 marchi. Occorrono 10 giornate di operaio per la fabbricazione a 24 marchi al giorno. Il costo sarà di 340 marchi, aggiungendovi il 50 per cento (m. 170) per spese generali ed utili, il fabbricante potrà metterla in vendita a 500 marchi e venderla ad un compratore svizzero per 102 franchi. Prendiamo ora un fabbricante svizzero producente la stessa merce. La medesima materia greggia comperata in Germania gli costerà 100 marchi ossia 20 franchi - 10 giornate a 15 fr. - totale 170 fr. più 50 per cento per spese generali e utile cioè 85 franchi. Prezzo di vendita fr. 170 più 85, uguale a fr. 255.

Il fabbricante tedesco potrà vendere un determinato articolo a 102 franchi quello svizzero non potrà cederlo a meno di 255 franchi. Ecco i disastrosi effetti del deprezzamento del marco. E non è ancora tutto. Non solo l'Austria germanica può offrire sui mercati svizzeri innumerevoli articoli a prezzi rovinosi per i nostri fabbricanti ma le case di commercio svizzere sono messe maggiormente in una posizione di inferiorità da una pratica sleale invalsa fra i grossisti tedeschi che vogliono eliminare quelli svizzeri sui loro mercati. Col pretesto del deprezzamento del marco, le fabbriche della Germania alle quali i commercianti svizzeri conferiscono degli ordini, aggiungono un tanto per cento sui loro prezzi per compensare la differenza fra i cambi dei due paesi. Ciò fu praticato su vastissima scala alla mostra campionaria di Lipsia, ove la sopratassa fu del cento per cento; nella generalità delle transazioni dei due paesi questa sopratassa varia dal 10 al 275 per cento. Quando però i grossisti tedeschi vendono ai privati in Isvizzera non applicano nessuna sopratassa, specialmente se si tratta di vincere in concorrenza i grossisti locali essi vendono qui ai privati a prezzi più ridotti di quelli che praticano ai negozianti indigeni, per di tenerli in iscacco. A prima vista siffatta situazione appare come straordinariamente favorevole per il pubblico consumatore, data la grande riduzione di prezzi che ne deriva. E alla fine dei conti che interesse può mai avere il consumatore svizzero alla rovina della industria e del commercio del suo paese?

Da tutte le parti si richiedono dei provvedimenti e le proposte misure straordinarie da prendersi dalle autorità sorgono come i funghi. Il Consiglio federale si trova in un imbarazzo gravissimo; e non ha ancora preso nessuna decisione. Intanto la crisi si fa sempre più minacciosa. Fra i provvedimenti suggeriti ve ne sono di fantastici, ma alcuni di essi non mancano di senso pratico. Fra le soluzioni più serie troviamo le due seguenti, che meritano di essere prese maggiormente in considerazione: Il primo sistema consiste nel far pagare al destinatario di merci straniere la differenza fra il loro valore calcolato secondo un corso ufficiale quotidiano ed il valore effettivo da pagarsi al fornitore estero. Il corso ufficiale sarebbe calcolato tenendo in considerazione la differenza delle spese per la mano d'opera esistente fra la Svizzera ed il paese d'origine della merce importata. Per es. se la mano d'opera per un determinato articolo avesse da costare in Isvizzera 14 franchi al giorno, e in Germania 20 marchi, il corso medio sarebbe di 70 franchi per 100 marchi. Le somme pagate dai destinatari di merci di provenienza straniera andrebbero a favore delle industrie indigene di esportazione, onde permettere loro di sostenere la lotta sui mercati esteri diminuendo le perdite che esse subiscono per effetto dei cambi. Questa proposta ha del buono, ma è molto complicata nella sua applicazione.

Il secondo sistema sarebbe il seguente: La Banca Nazionale svizzera sarebbe incaricata di fissare i corsi di conversione dei marchi, dei franchi francesi e belga, delle sterline, lire italiane, in franchi svizzeri. L'importatore paga le sue fatture alla Banca Nazionale in franchi svizzeri al tasso ufficiale e la Banca paga il fornitore nella moneta del suo paese. Il corso del marco fissato per i pagamenti di merci importate non sarebbe corrispondente al cambio del giorno, ma verrebbe calcolato in modo da tenere conto della differenza delle spese di produzione. L'importatore avrebbe da pagare le sue fatture calcolando il marco per es. a 60 centesimi e la Banca pagherebbe il fornitore al corso di 20 centesimi. La differenza dovrebbe andare in parte in ammortamento del debito di guerra ed in parte a favore delle industrie di esportazione, sempre per diminuire le loro perdite sui cambi. Anche questa soluzione è troppo complicata e sarebbe assai più semplice di stabilire che l'utile conseguito dalla Banca Nazionale vada a beneficio di una grande istituzione di filantropia, per es. alla istituenda Cassa nazionale di assicurazione contro la vecchiaia e la invalidità.

Il problema sarà difficilissimo da risolvere e non si tratta neppure di una situazione di breve durata; in proporzioni più attenuate questa differenza del cambio fra la Svizzera e la Germania sussisterà ancora per lungo tempo.

La differenza del cambio fra la lira italiana ed il marco non è così forte come quella esistente col franco svizzero; però, sebbene in proporzioni assai più miti, gli inconvenienti suaccennati potrebbero verificarsi anche in Italia e a una data più vicina di quella generalmente prevedibile. Potrebbe anche darsi, anzi è molto probabile che ciò avvenga, che la lira italiana si rialzi assai più rapidamente del marco tedesco: in questo caso assai più sentito sarebbe il malessere che ne risulterebbe per il commercio e le industrie italiane nella concorrenza con gli esportatori tedeschi.

Un'alleanza latina propugnata dalla stampa romena

Parigi, 13

Il «Temps» ha da Bucarest che la stampa romena sostiene la necessità della alleanza tra Italia, Francia e Romenia.

L'«Indipendenza Romena» scrive che tale alleanza non avrebbe alcun carattere offensivo, non porterebbe alcun pregiudizio ai grandi accordi internazionali stipulati dalla Francia e dall'Italia. Essa sarebbe garanzia di pace e di ordine nei Balcani. L'Ungheria sarebbe inoltre necessariamente attirata in questa sfera di interessi e non graviterebbe più verso la Germania. Infine la Germania sarebbe continuamente preoccupata di sapersi stretta tra la Francia, l'Italia e la Romenia. A questa alleanza potrebbero aggiungersi la Polonia, la Jugoslavia, la Czeco-Slovacchia, la Grecia. Però la base reale sarebbe l'amicizia intima fra i tre paesi latini.

Ratifica del Trattato di Versailles

Parigi, 13

Una nota della agenzia Havas dice:

La legge approvata dal Parlamento, che autorizza il presidente della repubblica a ratificare il trattato di pace ed a farlo eseguire, qualora ve ne sia bisogno, sarà promulgata domattina. Il trattato diverrà però definitivo dopo la ratifica, ossia quando quelle potenze firmatarie, la cui ratifica è indispensabile, avranno presentato a Parigi gli atti che comprovano l'approvazione dei capi di stato. Il processo verbale esecutorio, constatante la presentazione medesima, sarà presentato al presidente della repubblica, il quale firmerà il decreto relativo alla promulgazione del trattato stesso. Gli atti di ratifica della Inghilterra e dell'Italia debbono del resto arrivare fra breve.

La medesima procedura dovrà essere eseguita per i trattati di garanzie militari con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il «Journal Officiel» promulgherà anche la legge che approva i trattati conclusi con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna in caso di aggressione da parte della Germania.

La questione di Riga

Parigi, 13

Il «Temps» ha da Berlino:

La commissione nazionale baltica di Riga ha dichiarato di mantenere la sua neutralità nel conflitto russo-lettone. La Landhwer baltica non partecipa però alla difesa di Riga, poichè essa combatte i bolscevichi nelle regioni di Donaburg. Nei circoli bene informati di Berlino si ritengono esatte le notizie, secondo le quali l'armata russa dell'ovest che combatte i lettoni, trovasi nei sobborghi di Riga. Si avverte anche che il distaccamento di Bischof si trova ora con questa armata.

Il generale Von der Goltz ha invitato ora le truppe ad obbedire all'ordine di sgombrare i territori baltici, dato dal governo. Si ritiene che queste istruzioni categoriche decideranno i soldati tedeschi, che fanno parte del corpo di spedizione autonomo e quelli del distaccamento di Bischof a seguire l'esempio dei loro compagni già partiti.

Si ha da Reval:

La situazione a Riga è immutata da venerdì. La città ha subito danni considerevoli a causa del bombardamento.

Il nemico ha tentato passare il ponte ma è stato respinto. Nel combattimento vi sono stati numerosi civili morti e feriti.

Il tiro della artiglieria nemica sul ponte è stato ridotto al silenzio da treni blindati estoni. Le truppe del colonnello Bermont avanzano su larga fronte fra la Dvina e la baia di Riga.

Agitazioni operaie e scioperi a New York

New York, 13.

I carrettieri, i conducenti di camions si sono posti in sciopero a mezzanotte. Lo sciopero comprende 10 mila uomini e impedirà la distribuzione del latte e di altri viveri di facile deperimento.

I lavoratori dei porti

Roma, 13

La «Tribuna» dice che la commissione arbitrale per la composizione della agitazione dei lavoratori dei porti, ha esaminato le proposte di soluzione e di arbitrato, che le sono state presentate. I rappresentanti dei lavoratori faranno esaminare tali proposte dalla federazione. In attesa la commissione ha fermato i suoi lavori che saranno ripresi sabato prossimo.

La lotta intorno a Pskow

Helsingfors, 13

Si annuncia che l'esercito del nord-ovest, continuando l'offensiva in direzione di Pskow, sconfisse una divisione rossa, annientò tre divisioni, catturò lo stato maggiore, si impossessò di vari cannoni e occupò una serie di villaggi.

Il trigesimo della libertà a Fiume

Fiume, 13.

Ieri Fiume, con austera solennità, ha festeggiato il trigesimo della libertà. Alle 10 di mattina, in piazza Dante, il valoroso cappellano don Reginaldo Giuliani ha, con la celebrazione di una messa solenne, commemorato gli aviatori caduti nell'ultima disgrazia.

Alle 15 ha quindi avuto luogo una grande rivista cui hanno partecipato tutte le truppe di stanza in città.

Al mare, lungo la Riva Ammiraglio Rainer, erano schierate le truppe stendentisi dal palazzo dell'Adria fino al ponte di Sussak. Alle 15.40, seguito da tutto il suo Stato Maggiore, è giunto Gabriele d'Annunzio, il quale ha iniziato subito la rivista. Cessata la rivista, il Comandante prende posto in un palco-erello sulla riva e rivolge la parola ai soldati invitandoli a ripetere il giuramento «Fiume o morte» ed affermando che nel trigesimo della gesta gloriosa lo spergiuro sarebbe il supremo delitto. Rinnovato il giuramento Gabriele d'Annunzio pronuncia un discorso commemorando il giorno religioso per i liberatori della città, per i mallevadori della vittoria. E' il trigesimo della «santa entrata», dice: cade oggi il trentesimo giorno dell'ingresso trionfale della legione di Ronchi. E' una ricorrenza solenne che noi celebriamo in armi. I lauri di quel mattino sono tuttora vivaci, sono perenni. Hanno inghirlandato le bare dei nostri morti primi. Nel lutto come nel giubilo, l'odore potente e puro della fronda vittoriosa ci ha rinsaldato il petto. Tra il grido ed il compianto, abbiamo assicurato la conquista, coordinato le forze, preparato le difese, confermato i propositi, misurato gli eventi. E, di là da tutte queste opere dalla volontà indefessa, abbiamo sentito la nostra fede salire sempre più in alto; abbiamo sentito la nostra fierezza farsi sempre più sicura.

«Quel che la patria ha di più nobile, di più animoso, di più generoso è venuto a portarci la sua testimonianza, ancora una volta la nobiltà ha il suo riconoscimento dalla nobiltà.

«Soldati di terra e di mare, un fremito d'orgoglio corse nelle vostre file quando vi fu annunziato l'approdo di un capo eroico, del più amato fra i vostri capi, del più vicino ai vostri cuori, il quale giungeva alla riva della vita nuova, giovine come il suo figlio, eguale in ardore e in vigore alla vostra giovinezza, dicendo la parola dell'intima libertà e dell'abnegazione severa: «Sono sciolto dalla vecchia fede. Eccomi. Nuovo sono come è nuova l'Italia in cui crediamo, per cui vogliamo ancora lottare e morire.»

Stamane ebbe luogo il Congresso generale per la costituzione dell'Unione nazionale italiana, sotto la presidenza dell'ing. Carlo Conighi. L'Unione riunisce in un fascio tutti i fiumani di fede italiana, appartenenti ai vari partiti politici, il quale fascio scenderà nell'azione elettorale per la prima volta il giorno 26 corr. in occasione delle elezioni del nuovo Consiglio municipale. Il Consiglio direttivo, composto di dieci membri e del presidente dell'Unione nazionale, ha il compito di preparare anche l'elezione del deputato di Fiume a Montecitorio, che seguirà il giorno stesso come nella vecchia Italia. Si insiste sempre per la candidatura dell'eroico comandante Rizzo. Quale presidente dell'Unione nazionale italiana venne eletto l'ing. Conighi. All'Unione nazionale, oltre il partito nazionalista, aderiscono — sino che la questione di Fiume verrà definita nel senso voluto dal popolo fiumano — il Fascio democratico-socialista italiano e il partito popolare cattolico. Ambidue questi gruppi hanno aderito a suo tempo al plebiscito del 30 ottobre 1918 per l'annessione di Fiume all'Italia. L'odierno congresso dell'Unione nazionale elesse pure il comitato elettorale, che si compone di circa duecento cittadini e cittadini di ogni classe sociale. Il programma dell'Unione si compendia in tre parole: «Italia, Onestà, Democrazia».

Coll'elezione del Consiglio municipale, che si compone di 56 membri, Fiume avrà finalmente la sua legale e statutaria rappresentanza, che se fosse stata nominata parecchi mesi fa, si avrebbe evitato parecchi inconvenienti, di cui ora non conviene parlarne.

P. COLONNINI.

La medaglia d'oro a un carabiniere vittima del dovere

Roma, 13

Il giorno 3 corr. il carabiniere Burocchi Giovanni, incaricato con altro militare al servizio di scorta sul piroscafo «Presidente Weter Dubrownik», fatto deviare verso Fiume, in seguito ad un audace colpo di mano, alla esecuzione del quale si era già opposto, si rifiutava ripetutamente di aderire alle ingiunzioni minacciose di scendere a terra riferendosi al dovere di non venir meno alla propria consegna se non con la vita.

Persisteva in tale idea fino al completo sacrificio. Alla memoria dell'eroico carabiniere fu concessa di «motu proprio» la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Fulgido esempio di incomparabile fermezza e del più elevato sentimento del dovere, di scorta, con un solo compagno, ad una nave mercantile che in seguito ad un audace colpo di mano era stata costretta a cambiare rotta, replicatamente fatto segno quale capo servizio, ad intimidazioni e minaccie anche a mano armata, con contegno calmo, deciso ed eroico, si dichiarò disposto ad affrontare, come affrontò di fatti, anche la morte piuttosto che venir meno alla ricevuta consegna. — Fiume, 3 ottobre 1919».

Il nuovo questore di Trieste

Trieste, 13.

(B. A.) — Col trapasso degli uffici governativi dall'autorità militare all'autorità civile è stata anche decisa l'istituzione di una R. Questura. Finora il servizio di polizia era affidato ai RR. CC.

In uno dei prossimi giorni il cav. Perilli s'insedierà nella palazzina che tanti tristi ricordi risveglia nell'animo dei cittadini per l'infamia che le spie austriache vi tramarono a danno dell'italianità della città. Oltre ai vari uffici che il cav. Perilli porterà con sè dal R. Governatorato dove oggi li regge, egli vi raccoglierà un ufficio passaporti che con tanta solerzia seppe svellire in questi ultimi tempi.

SPORT

Uno scalo imprevisto nel raid Londra - Cairo

Roma, 13

Nel pomeriggio di ieri ha atterrato all'aerodromo di Centocelle l'apparecchio inglese Handley Page, pilotato dal tenente Adam e dal tenente Fyte. Lo scalo a Roma non era previsto e fu dovuto ad un guasto al motore che venne subito riparato. L'aeroplano proseguirà oggi per Cairo. L'apparecchio è partito giorni sono da Londra per il raid Londra-Cairo.

Il raid dell'"Ansaldo 3"

Torino, 13.

Stamane alle ore 11, dopo avere effettuato il percorso Udine-Torino attraverso una pioggia dirotta, è giunto l'aeroplano «Ansaldo 3» pilotato da Mario Spezzani con a bordo l'ingegnere Brezzi. Essi hanno così felicemente compiuto il percorso Torino Vienna Cracovia Varsavia Posen Berlino Praga Vienna Udine Torino ovunque fatti segno a simpatiche e festose accoglienze.

Girardi primo nella Milano-Caserta

(e. d.) — Ieri a Caserta sono arrivati a tarda ora i concorrenti al Raid-Nord-Sud di ben 811 Km. Tutti i più quotati campioni da Finzi ai fratelli Melvisi, da Acerboni a Bai Badino sono tutti costretti a ritirarsi lasciando così libero il passo alle giovani promesse. Arrivarono 1. Girardi (Garelli 350 cmc) media 38.96 — 2. Amerio (Sumbeam 499 cmc) a 9' — 3. Russo (Sumbeam 499 cmc) a 13'.

Maffeis e De Leonardis hanno sbagliato strada e sono arrivati a Napoli il primo alle 20.5'; il secondo alle 20.25.

Verranno ammessi in classifica?

Velodromo Sempione

Berthet ha battuto Girardengo!! Ecco la frase che viene ripetuta in questi giorni da migliaia di bocche. Sicuro. L'ex recordman mondiale dell'ora ha piegato per primo in match ad inseguimento il nostro campione che in tal genere di gara si era dimostrato imbattibile. Ma l'ha battuto non perchè fosse più forte o avesse più fiato, bensì perchè egli si era preparato espressamente per questo incontro mentre Girardengo non poteva possedere quella elasticità e scioltezza che occorrono in tal genere di gare, avendo delle migliaia di chilometri nelle gambe.

Il novese, partito velocissimo ha subito acquistato più di 40 metri di vantaggio mantenuti fino al 17.o giro. Poi al 19.o quando il campione d'Italia si è rialzato per respirare un po' il francese è entrato in azione: ha diminuito il vantaggio, al penultimo giro i due uomini erano ancora al punto di partenza: Berthet scattò. Girardengo esaurito non potè rispondere e il campione d'oltr'alpe strappò la vittoria per 5 metri.

Il pubblico così non ha potuto sfogare tutto il suo entusiasmo per la vittoria italiana. Ha acclamato tuttavia vinto e vincitore.

Nelle altre corse Piani, il simpatico campione d'Italia, ha battuto Bergamini e Mori nella velocità; Bolzani ha vinto l'handicap e Rizzetto le prove per dilettanti. La Milano-Modena ha visto primo dopo una bella lotta, Oliveri seguito da Pelloni e Piani. I traguardi furono vinti da Piani-Girardengo-Oliveri-Armani-Canepari e Lauro Bordin che va riconquistando la sua miglior forma.

Giovanni Moretto, il simpatico campione veneto ha riportato un'altra bella vittoria nel 2.o Giro della Provincia di Ferrara.

Pietro Bestetti ha vinto la Coppa Torelli battendo Bianchi, Polani ecc.

Campionato italiano di Foot-Ball

Ecco i risultati della 1.a giornata:

VENETO.

Venezia batte Petrarca 1-0 — Udine batte Vicenza 1-0 — Padova batte Hellas di Verona 7-0.

PIEMONTE.

Pro Vercelli batte Amatori G. C. 4-0 — Juventus batte U. S. Alessandria 3-9 — Torino batte U. S. Biellese 9-2 — Alessandria batte Novara 1-0 — Casale batte U. S. Valenzana — Pastore batte U. S. Torinese 8-3.

LOMBARDIA.

Brescia batte U. S. Cremonese 1-0 — Internazionale batte Libertas 3-0 — U. S. Trevigiana batte I. Italia 1-0 — Milan batte Chiasso 3-1 — Enotria batte Pavia 3-2 — Atalanta batte Ausonia 2-0 — Saronno batte Varese 2-1 — Legnano batte Como 4-0 — U. S. M. batte N. Lombardia 6-2.

LIGURIA.

Genoa batte Doria 5-1 — Grifone batte Sampierdarena 3-1 — Spes batte Savona 1-0.

EMILIA.

Bologna batte U. S. Bolognese 8-0 — A. C. Mantova batte Naz. Emilia 5-1 — Modena batte Carpi 6-0.

Un carabiniere morto e vari feriti

Padova, 13

Comandati di servizio di pattuglia, uscivano l'altra sera dalla caserma dei carabinieri di Ponso i soldati Francesco Rossi da Marazzo (Cuneo), Corrado Persico da Bagnolo (Cuneo), e il carabiniere Francesco Pedon da Bressanvido (Vicenza).

Dopo di aver perlustrato buona parte del territorio a tal uopo assegnatole, la pattuglia si trovava a passare per il campo di tal Giovanni Bovo, in contrada Piva. Costui stava vigilando con la doppietta a tracolla. All'appressarsi dei tre militari, scambiandoli nell'oscurità per ladri d'uva, spianava l'arma e faceva fuoco. Urla di dolore e di spasimo echeggiavano alle detonazioni. Tutti e tre i malcapitati erano rimasti feriti: uno d'essi, il carabiniere Pedon, cessava dopo qualche istante di vivere.

Gli altri due feriti furono trasportati all'ospitale. Guariranno in una ventina di giorni.

Il Bovo, come seppe del tragico equivoco nel quale era incorso, si costituì ai carabinieri.

A Ponso si è recato da Padova il maggiore dei carabinieri Luparia per aprire un'inchiesta.

Stamane hanno avuto luogo in forma solenne ed a spese dell'Amministrazione comunale i funerali della vittima.

Improvvisa morte di un colonnello

Roma, 11.

Stamane il colonnello Giuseppe Storaci, comandante del VII reggimento artiglieria, giunto da Alessandria, mentre era in attesa del treno di Napoli, fu colpito da improvviso malore e poco dopo cessava di vivere al posto di pronto soccorso della stazione di Termini.

Le nuove monete di nikel

Roma, 13.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto che autorizza la fabbricazione e la emissione di monete di nichel puro da centesimi cinquanta e di bronzo da centesimi dieci.

Le famiglie PRESSI, TONNI BAZZA, GALLO e PASQUALI ringraziano vivamente quanti con la loro presenza, con fiori e con attestazioni d'affetto vollero onorare la loro diletta defunta

Teresa Vacchelli
ved. Lombardini

Venezia, 13 ottobre 1919.

Aspetti del tempo

Rifacciamo una constatazione oggimai divenuta comune: la guerra non ci ha dato uno scrittore, non ci ha rivelato un poeta.

Sorpresi dal cataclisma della guerra, terribile ed inatteso, i nostri scrittori non seppero reagire, non seppero, superato il primo sbalordimento, uscire dal loro stato di disagio, affrontare i nuovi eventi con l'animo reso più forte dalla recente esperienza, indirizzare la loro arte per nuove vie verso le nuove mete.

Quasi tutti, invece, si fecero piccini, piccini, si rannicchiarono nell'ombra di un raccoglimento fatto di incertezze e di terrori, e tacquero.

Pochi si salvarono: dei prosatori, toltone il fratello più grande, qualche giovane virilmente pronto a sostenere l'impeto (Soffici, Jahier, Puccini). I poeti, seguendo le tracce del maestro, declamarono dapprima: e quasi tutti si sfiatarono per via.

Aveva dunque ragione il non mai abbastanza pianto Renato Serra: «E' inutile aspettare delle trasformazioni o «dei rinnovamenti dalla guerra: come «è inutile sperare che i letterati ritornino cambiati, migliorati, inspirati dalla guerra. Essa li può prendere come «uomini, in ciò che ognuno è di più «elementare e di più semplice. Ma per «il resto ognuno rimane quello che era. «Ognuno ritorna, di quelli che tornino, «al lavoro che aveva lasciato: stanco, «forte, commosso, assorbito, come emergendo da una fiumana, ma con l'animo, coi modi, con le facoltà e le qualità che aveva prima».

Perchè, checchè dicano i futuristi, la guerra come *fatto estetico* non esiste: non esiste, in quanto non ci dà una parvenza inattesa o addirittura nuova della vita: non ce ne rivela alcun nuovo elemento: non l'ha, tutt'al più, la vita, che esasperata ed intensificata.

Lasciando in pace Omero e le battaglie *«nel carme suo sempre sonanti»* il dire, com'è uso corrente, che la guerra non l'hanno saputa cantare che le baionette e le gole rotonde dei cannoni, è, precisamente, quanto dire che la parola umana non può celebrarla. Qualche cosa, tuttavia, si può dire, e cioè, che se la guerra non è valsa, nè poteva valere, a suscitare una nuova arte ed una nuova letteratura, ha avuto conseguenze sull'arte e sulla letteratura, chè taluni artisti e scrittori hanno dimostrato di avere animo bastante a comprendere la immane tragedia dell'umanità.

Di qui, influenze sentimentali e spirituali sull'arte di un numero esiguo, è vero, di essi che non si sono lasciati annullare dall'urto della sanguinosa realtà, ma che dalla soglia del loro mondo fantastico hanno verso di essa orientata la loro arte.

Tra questi, Guido Marta che nel suo libretto (*) ha accenti di vera poesia.

Poche liriche, scritte tra il '15 ed il '19, piene di nostalgia, talune, e di accesa dolore per la non voluta inazione.

Proprio così: nostalgia della guerra nell'avvilimento della vita grigia di ogni giorno, che quelli che venivano di lassù sembrava volessero tosto fuggire, tossico gustato ora per ora fra lacrime di invidia e di impotente disperazione.

> ...Oh potessi pur io salire allato
> a voi, fratelli, nella gloria pura:
> . . . .
> Oh rinnegar questo destino umile!
> Oh rinnegar questo destino umile!
> . . . .
> Io sono quel malato al davanzale
> di una sua casa, con la faccia tesa
> verso l'ansia febbrile dell'attesa
> sotto l'incubo grigio del suo male.

E ad ogni gesto di audacia, ad ogni prodezza nuova, ad ogni più vivo bagliore della grande fiamma, un sussulto più forte, un tormento più fiero

> Portatemi con voi, come una croce,
> o come un fucile, al tragico bagliore;
> io un umile segno senza voce
> io un'umile cosa senza cuore.

Poi, dopo Caporetto, tra le ambasce di una vita randagia: gli hanno tolta la *sua* casa, lassù nel Friuli ubertoso, adagiata tra un canale ed un orto, verdi ambedue e placidi nel pigro sole d'autunno.

> O casa mia casa lontana!
> Io ti sentii veramente,
> più mi facevo lontano,
> nascere dentro di me.

La ritirata, la fuga... chi l'ha saputa descrivere?

> Ma in tutti gli occhi
> era lo stesso sguardo
> di maraviglia infantile,
> che non sa più se piangere
> o ridere di follia.

E, quando il cuore gli scoppia, ecco l'esule di oggi, urlare la sua infelicità ancora raminga pel mondo con l'organetto e la bisaccia

> ... tu non senti com'io sento
> la tristezza di chi, lunge, in esilio
> pensa un suo focolare a fuoco spento.

Riflessi di guerra, penombre: attraverso ad un procedimento opposto a quello da altri tentato egli è riuscito a dare vita estetica ad una materia che era ed è così difficile a diventare materia d'arte.

Guido Marta non ha preteso che la vicenda reale prestasse elementi del suo terribile interesse alla sua volontà di canto: ma i brevi componimenti bene spesso giungono ad essere il diaframma a traverso il quale possiamo mettere in fuoco e considerare l'irruente istoria, rimpicciolita, sì, alla misura dell'uomo, ma nitida ed evidente.

Nè bisogna arrestarsi nella lettura di queste liriche a quanto esteriormente può sembrare frammentario, bisogna, ricomporle nella loro ideale unità e ricercare la sintesi del pensiero poetico.

Penombre, chiaroscuri: la tragedia è presa di fianco, scorciata.

La commossa attenzione non si rivolge (tranne pochi accenni diretti) alla guerra nei suoi elementi reali di combattimento e di strage: rimane al *tempo* che accompagna e chiude il fenomeno tragico.

Nel contenuto del rapporto tra la guerra e la vita, prima e durante di questa, è racchiuso il *nerbo* poetico di queste canzonette e l'origine di effetti estetici ai quali la sincerità dell'inspirazione ha largito notevoli pregi di commozione.

Nè era facile ritrarre con sufficente immediatezza la faccia del tempo: occorreva l'amore.

Ed il libro di Guido Marta è un atto di amore: *amori et dolori sacrum.*

E' il canto reiegato sopra una cupa angoscia, abbeverata di lacrime nostalgiche, spiegato sopra la morte di tante consuetudini care, aperto sul tormento di una meta irraggiungibile: la casa perduta, la guerra che egli è condannato a udire nelle parole, a vedere riflessa negli occhi, nella vita degli eguali.

Ed ecco, quando l'ansia più forte lo punge, quando egli discende più dappresso al viluppo dell'anima che chiede di essere sciolto in melodia, non più il quadruplice galoppo delle quartine martellate e sonore, ma un seguito numeroso di parole, fluido e leggero.

Lo raggruppa il vento che circola in esse e l'occhio esperto vi coglie e segue un ritmo non quantitativo, ma qualitativo, dinanzi al quale stolto sarebbe parlare di impressionismo o di modernità, di volontà di espressione non pienamente raggiunta, di concezione non assolutamente chiarificata e veduta.

ACHILLE BOSISIO.

(*) GUIDO MARTA — «Il convalescente alla finestra» (Poesie del tempo di guerra) — Genova 1919 — «La vita Ligure».

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Stasera ha luogo la terza rappresentazione dell'opera «Manon» nella squisita interpretazione di Ottavia Giordani.

Domani mercoledì avremo la sesta rappresentazione di «Aida».

GOLDONI. — Stasera la compagnia Zoncada dà la nota commedia brillante «Scompartimento signore sole».

— L'annunciata stagione della Compagnia di Irma Gramatica viene rimandata al primo di novembre in causa di una indisposizione della illustre attrice.

Partendo la compagnia Zoncada continuerà nelle sue recite così fortunato.

Spettacoli d'oggi

Rossini — Ore 20.45: «Manon».

Goldoni — Ore 20.45: «Scompartimento signore sole».

Cinema S. Marco — «Il Colonnello Bridau» meravigliosa film d'arte, protagonisti Raffaello Mariani e Pepa Bonafè.

S. Margherita. — «La donna dei cuori» con Hesperia e Carminati.

Italia — «Buffalo I.» nell'avventuroso dramma «Sua Altezza Reale il Principe Enrico».

Teatro per i piccoli — Ore 20 precise il celebre burattinaio bolognese Ciro Bertoni rappresenterà: «Sandrone avvocato difensore» commedia, indi duetto comico per Faggiolino e Sandrone.

Immenso successo!

Modernissimo — «Il Re della notte» romanzo d'avventure - Protagonisti cav. Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri.

Massimo — «Miss Fluffy Ruffles» - brillante cinecommedia interpretataa da Fernanda Negri Pouget. — Da domani: «La Piovra» capolavoro di Brusilhoff, interpretato magnificamente dalla Francesca Bertini.

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 13

Pres. Paganuzzi — P. M. Lonati

Infrazione di calmiere

Maddalon Modesta fu Giovanni di anni 41 residente a Marostica fu condannata con sentenza 25 aprile 1919 del Tribunale di Bassano alla pena della reclusione per giorni 20, alla multa di lire 100 ed alla tripla differenza di prezzo fra quello fissato e quello di calmiere in lire 2025 spese e tassa, quale colpevole del reato previsto dall'art. 10 D. L. 6 maggio 1917 n. 740 per avere posto in vendita del lardo in quantità di kg. 66,800 a lire 14 il Kg. mentre il calmiere ne fissava il prezzo a lire 9 avendo precedentemente venduto i generi di cui sopra anche allo stesso prezzo.

Reato accertato in Marostica il 19 dicembre 1918.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per decesso.

Dif. avv. Marsich.

Renitente

Finetto Albino di Luigi di anni 36 agricoltore di Caldiero fu condannato con sentenza 18 gennaio 1919 del Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione quale colpevole di renitenza alla chiamata alle armi sul reclutamento del R. Esercito 6 agosto 1888 e 144 del R. D. 24 dicembre 1911 N. 1487 perchè quale iscritto nella lista di leva della classe 1883 del Comune di Brogazo non si presentò alla visita indetta col D. L. 3 dicembre 1918 in cui fu arruolato in prima categoria, con l'aggravante del tempo di guerra.

La Corte lo assolve per amnistia.

Dif. avv. Marsich.

Amenità della censura cittadina

Richiamiamo il prefettizio consiglio di censura ad una maggiore coerenza con i propri deliberati o, meglio, a una meno cervellotica interpretazione delle disposizioni emanate dal gabinetto del presidente del consiglio, affinchè non avvenga che notizie soppresse a noi, oggi, sieno consentite domani ad altri giornali cittadini!

Sabato noi comunicavamo al sullodato ufficio, per la revisione, in triplice bozza di stampa (diciamo triplice, con che semplificazione per il nostro lavoro ognuno può comprendere) una corrispondenza da Fiume in cui si parlava della visita dei congressisti medici a quella città. Nulla di militare dentro, nessun oltraggio agli alleati e al «presidente», nessun pericolo per la sicurezza del paese. Un po' di cronaca. Il prefettizio consiglio della censura ci proibì la pubblicazione, e noi accettammo lo strano «ukase» e scalpellammo dalla pagina del giornale, già in macchina, la corrispondenza. Ma ecco che, con ventiquattro ore di ritardo, la medesima notizia, su per giù con le medesime parole, è uscita nel *Gazzettino* di ieri, col beneplacito dei censori. Ai quali domandiamo, modestamente, le ragioni del loro mutato avviso. La lunga meditazione sulle tre (diconsi tre) bozze di stampa, li ha persuasi che avevano preso una cantonata? Richiamiamo su questo casetto l'attenzione del sovrintendente all'ufficio censura: per conto nostro ci sentiamo autorizzati a concluderne che ventiquattro ore dopo un divieto di pubblicazione di notizia, questo cade automaticamente e la più perfetta libertà d'azione è restituita al giornale.

Nel Porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 12 ottobre 1919:

Essendo giorno festivo non ha lavorato che il piroscafo «Kossut» che ha scaricato in carro carbone tonn. 19, in barca id. 292.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 6; al largo 7; totale 13; partiti 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 472.

Totale carri caricati 19 scaricati 16.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 6, uomini 50.

Stato atmosferico sereno.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 MARTEDI' (287-78) — S. Callisto papa

Si attribuisce a Callisto l'erezione della Chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il Cimitero della via Appia in Roma. Decapitato sotto Eliogabalo nel 222.

Memorandum . Scemini Azered o Festa di chiusura per gli israeliti.

LUNA: Tramonta alle 12.0; leva alle 21.27

SOLE: Leva alle 6.26; tramonta alle 17.25

Temperatura: Massima 11.6; minima 7.

Pressione barometrica: Discesa fino a 758 mm.

Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di meno cm. 47 alle 19 del giorno 12 ed il massimo livello di più cm. 54 alle 12.40 del giorno 13.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

15 MERCOLEDI' (288-77 — S. Teresa.

Consegna della medaglia d'oro all'affondatore della "Viribus Unitis,,

Ieri alle ore 16.30, al Municipio, nella Sala dei Consigli, ebbe luogo la solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro offerta da un comitato cittadino all'eroico ten. col. Raffaele Rossetti, l'affondatore della nave austriaca nel porto di Pola «Viribus Unitis». La cerimonia riuscì imponente per il concorso di eletto pubblico, e commosse sopratutto per la sua schiettezza e semplicità. Erano presenti il Sindaco di Venezia senatore co. Filippo Grimani, l'on. ing. Salvatore Orlando, presidente del Collegio ingegneri, i generali del Genio navale Rota e Faruffini, gli assessori co. Valier, comm. Max Ravà, avv. De Biasi e cav. uff. nob. Trentinaglia, i senatori Adriano Diena e Sebastiano Tecchio, il prof. Orsi, il comm. Carrara provveditore del porto, il comm. Vigo primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Fusinato procuratore generale del Re, il d.r Battistella, i partecipanti al congresso degli Ingegneri, e molti ufficiali dell'esercito e della marina.

Il senatore conte Filippo Grimani, anche a nome di Venezia e del Comitato per le medaglie al ten. col. Rossetti e al suo compagno nell'ardita impresa capitano d.r Raffaele Paolucci, presiede la cerimonia; legge un telegramma, inviatogli da Napoli dal Paolucci, impedito di presenziare alla cerimonia. Ecco il testo del telegramma:

«La Città che io ardentemente amai mi dona oggi il segno del suo ricambiato amore. Acre è la mia pena per non poter giungere in tempo avendone solamente ora avuto notizia. Le acque della laguna veneta conservano forse il ricordo del lungo ed affannoso travaglio della nostra notturna preparazione. Esse ci furono materne, ci donarono tenacia e fede comunicandoci la forza della sua centenaria virtù. Mi auguro che Raffaele Rossetti mio maestro e duce sia presente alla cerimonia. Egli ben può nella vasta sua anima accogliere anche la mia riconoscenza fedele».

f. Capitano *Raffaele Paolucci.*

La lettura del telegramma nobilissimo è accolto da applausi.

Quindi il Sindaco rivolgendosi al Rossetti, pronunzia un discorso di tono elevatissimo, sottolineato fino alla fine da applausi sinceri.

Il discorso del Sindaco

Potrà il nemico — egli incomincia — sbaragliato e vinto a Vittorio Veneto, menar vanto d'aver reso quanto più era possibile inumana la guerra e di aver messo la scienza a servizio della barbarie, ma il primato delle audacie e per terra e per mare e pel cielo spetta senza alcun dubbio all'Italia.

Alle eroiche imprese di Pola e di Premuda si ricongiunge l'ardita gesta del colonnello Rossetti e del capitano dr. Paolucci, gesta che ha privato la flotta austriaca, annidata in rifugio che pareva sicuro, di una delle sue più grandi unità ed ha suscitato un fremito di ammirazione attraverso l'Italia e nel mondo.

L'iniziativa, il coraggio, e l'abilità dimostrati nel preparare i mezzi di azione, nel condurre l'attacco e nel compierlo ad onta di formidabili ostacoli, di perigli e di rischi gravissimi, tengono alte le più gloriose tradizioni navali italiane.

Mai più bella vittoria arrise ad uomini temprati ad ogni lotta e ad ogni ardimento, perchè l'azione del colonnello Rossetti e del Capitano Paolucci, se fu importante nel suo risultato, potè compiersi senza strage di uomini e senza spargimento di sangue. Inoltre fu avvenimento fecondo per la resistenza interna, perchè anche da questa, come da altri fortunati eventi, il Paese sentì accresciuta la fermezza e la fiducia nella vittoria finale.

Ed ora che stiamo per celebrare l'anniversario della nostra, e tutta nostra vittoria, non è possibile pensare ai prodigi compiuti dall'Esercito e dall'Armata, senza rinnovare la più calorosa espressione della nostra gratitudine ai soldati e ai marinai che furono i valorosi artefici, e pel cui sacrificio oggi l'Italia respira più libera, più fiera, più padrona di se e dei suoi destini.

Venezia che sentì di essere la meta agognata della prepotenza nemica, che passò giorni di trepidazione e di ansia mai disgiunti da una serena fede nella vittoria Venezia volle comprendere nell'omaggio della sua gratitudine anche gli intrepidi e gloriosi affondatori della «Viribus Unitis».

Se per circostanze impreviste e da essa non dipendenti dovette ritardarsi l'odierna manifestazione, se anche oggi non possiamo onorare insieme al Colonnello Rossetti il suo del pari eroico compagno il Capitano Paolucci, non per questo è meno degna di simpatia l'opera del Comitato che si fece a buon diritto interprete del sentimento della nostra città verso i due valorosi ufficiali.

Grato al Comitato che volle a me affidato l'incarico, mi onoro, Signor Colonnello, fare a Lei, in nome di Venezia, solenne consegna della medaglia d'oro e della artistica pergamena che Le è dedicata.

Al saluto che l'Italia intera Le ha rivolto, Venezia, come si è allora unita alle città sorelle, così è ora lieta e orgogliosa di renderle omaggio di ammirazione e di onore per ciò che Ella ha compiuto a maggior gloria della Patria.

Il ringraziamento del ten. col. Paolucci

Il Sindaco, finito il suo discorso, offre al ten. col. Paolucci la medaglia d'oro, dono del Comitato, e una artistica pergamena dove è miniata la quadriga della vittoria che sorvola sul *mare nostrum* con una dedica che riassume ed esalta la impresa che io resi immortale.

Il Paolucci ringrazia, visibilmente commosso, Con parole semplici e suggestive egli lamenta l'assenza di colui ch'ebbe sempre al fianco nell'ardua vigilia della preparazione e nell'ardimento dell'attuazione. La sua modestia trapela dalle sue parole: e egli dimentica sè stesso per tributare i più commossi elogi al capitano Paolucci.

Continua dicendo che grato gli è sopratutto che questo splendido dono gli venga da Venezia, città ch'egli ama nel suo cuore più di qualunque altra, anche della nativa, perchè di essa non potrà mai scordare la fierezza malinconica dei giorni tristi, quando pareva che tutto crollasse d'intorno, Venezia era ferma nella sua gloriosa solitudine.

E non potrà mai dimenticare che in questo nostro mare di Venezia fu progettata e maturata l'impresa, e qui furono fatti i numerosissimi esperimenti che condussero al fine. E ricevere da Venezia questo attestato di simpatia è per lui una causa di commozione verace.

Al termine del suo discorso il Paolucci è vivamente applaudito. La cerimonia è finita, ma tutti gli si affollano intorno per avere degli autografi che egli rilascia con gentilezza paziente.

Quindi agli invitati viene offerto un elegante rinfresco.

La "Cajo Duilio,, nel nostro Porto

E' giunta ieri nel nostro porto la R. Nave «Cajo Duilio» che si è ancorata nel porto di Malamocco.

La «Cajo Duilio», gemella dell'«Andrea Doria», varata nel 1913 a Castellamare, stazza 22700 tonnellate, è armata di 13 pezzi da 305, e misura 169 metri di lunghezza e 28 di larghezza.

E' la più grande nave da guerra che sinora le nostre acque abbiano ospitato e se è entrata in porto lo si deve alla capacità del suo comandante ed alla maestria del pilota speciale cav. Cristoforo De Lorenzi Reggente il nostro Corpo di Piloti. Ciò varrà a sfatare l'erronea opinione che purtroppo è invalsa, che nel nostro porto non vi sono fondali, ove anche si rifletta che la R. Nave «Duilio» la più potente della nostra flotta ha una immersione di metri 9.58 e che non vi sono navi mercantili che raggiungano simili immersioni.

Il vice console d'Inghilterra trasferito a Milano

Il vice-console d'Inghilterra a Venezia, Mr. Harold Swan, ha ricevuto il preavviso del suo prossimo trasferimento, in qualità di vice-console, al Consolato Generale di Milano.

Il trasferimento di Mr. Swan rappresenta una notevole promozione nella carriera. Ciò malgrado la notizia sarà appresa con vivo dispiacere nella nostra città, dove Mr. Swan e la sua gentile signora sono ben noti per una residenza di circa sei anni, e circondati dalla generale estimazione.

Il ricavato della serata d'arte

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

«Il Comitato organizzatore della Serata d'Arte che ebbe luogo il 2 corr. in Palazzo Morosini, rende noti i seguenti risultati:

Furono introitate per 345 biglietti di invito L. 8625; per offerte speciali (che già furono annunciate, e alle quali si aggiunsero quelle dei sigg. comm. Massimo Rietti L. 100, dr. Elio Rietti 50, comm. Giancarlo Stucky 100, co. Paolo Labia 50) L. 3865; per vendita di programmi L. 1170.40; totale L. 13.660.40. Poichè gli illustri artisti che presero parte alla Serata offrirono del tutto gratuitamente il loro concorso e le spese non ammontarono che a L. 931.95, così il ricavato netto fu di L. 12.728.45, che furono ieri consegnate al Comitato per la Fondazione perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari. Questo Comitato e la R. Scuola Superiore di Commercio pregano di pubblicare i loro ringraziamenti ai gentili promotori della serata, agli artisti che vi concorsero e alla signora Contessa Morosini pel suo ausilio».

Il III.° Congresso degli Ingegneri navali e meccanici

Ieri mattina continuarono gli interessanti lavori del Congresso.

Nella presidenza si alternarono l'on. ingegnere Orlando e il Gr. Uff. Nabor Soliani.

Primo relatore è il triestino ing. Svab che tratta dell'organizzazione dei cantieri navali dell'altra sponda riscuotendo il plauso dei presenti. Segue l'ing. armatore Ghirardi che trattiene l'uditorio sulla costruzione e l'esercizio delle navi in cemento armato, dimostrando come esse possano assai utilmente servire per la pesca, la navigazione fluviale e di cabotaggio. E' questa una memoria assai apprezzata e che sarà testo fra i costruttori. Lo stesso argomento viene illustrato dal colonnello Ignarra confermando con nuovi dati di fatto l'esposto dall'ingegner Ghirardi.

Altri relatori

L'evoluzione dei sommergibili durante la guerra trova un genialissimo espositore nel tenente di vascello Normand il quale tratta l'argomento con la competenza che gli deriva dal comando esercitato per detto naviglio e dall'importanti missioni all'estero a questo scopo eseguite.

Il colonnello del Genio navale ing. Raffaele Rossetti che non è soltanto un soldato eroico, ma anche un competentissimo ed appassionato ingegnere navale, sostiene la convenienza dell'applicazione a bordo dei motori «Stiell» nei quali l'energia viene generata sopra allo stantuffo col ciclo della combustione interna degli oli pesanti e sotto allo stantuffo con il vapore d'acqua generato da una caldarina che funziona con il calore dei gas di scappamento e dell'acqua di raffreddamento della testa del cilindro.

Ultimo relatore della serie, ma assai ascoltato è l'ing. Adolfo Bassi dell'«Ansaldo», che riferisce sulle innovazioni verificatesi negli ultimi anni nel macchinario per cantieri navali.

Tutti i relatori sono complimentati.

Deliberazioni ordini del giorno

In assemblea del Collegio - pres. l'on. Salvatore Orlando - vengono prese le seguenti deliberazioni:

1) nomina a soci benemeriti degli Enti e delle persone che hanno favorito l'esito di questo Congresso;

2) Modifica dello Statuto sociale nel senso che le pratiche importanti siano trattate per referendum.

L'assemblea approva poi il seguente ordine del giorno riguardante la marina da guerra:

«Il Collegio degli Ingegneri Navali e Meccanici d'Italia riuniti in Assemblea Generale in Venezia il 13 Ottobre 1919; presi in esame gli ammonimenti risultanti dalla guerra, ora vinta ritiene, che date le condizioni geografiche, politiche ed economiche del Paese, occorra ad assicurare la difesa delle coste, la protezione dei servizi commerciali ed il prestigio militare della Nazione nel Mediterraneo, che nei futuri programmi navali si tenga in special conto la costruzione del naviglio leggero e sommergibile nonchè degli apparecchi aerei. Fa voti altresì che negli alti consessi destinati a formulare e svolgere programmi navali, determinare i requisiti delle nuove navi sia richiesta, di norma, l'opera di persone od enti scientifici che anche essendo estranei all'Amministrazione della Marina posseggano all'uopo competenza ed esperienza scientifiche.

Per la Marina Mercantile si approvano gli ordini del giorno che seguono:

«Il collegio degli Ingegneri Navali e Meccanici d'Italia, riunito in Assemblea Generale, in Venezia, il 13 Ottobre 1919, lamenta che nel Consiglio Superiore della Marina Mercantile, mentre è rappresentata la voce di tutte le altre categorie della gente di mare, manchi la rappresentanza della classe degli Ingegneri Navali, quale risulta dal Codice della Marina Mercantile; — e invoca che un tale rappresentante da proporsi dal Collegio sia aggiunto al detto Superiore Consesso».

Il Collegio degli Ingegneri Navali e Meccanici d'Italia, riunito in assemblea generale, in Venezia, il 13 Ottobre 1919; preso in esame il problema urgente della ricostruzione del nostro naviglio mercantile; fa voti che d'ora in poi sia osservata la stabilità dei provvedimenti legislativi e ciò allo scopo di far rinascere la fiducia delle parti interessate nella costruzione e nell'esercizio del naviglio medesimo.

Frattanto domanda: 1) che il decreto Nava sia mantenuto almeno fino alla sua naturale estinzione; — 2) che sia affrettata la pubblicazione dei criteri direttivi per determinare il valore iniziale delle navi, ai sensi della legge; — 3) che si cerchi di indirizzare la marina mercantile al suo incremento mediante naviglio moderno e di buon rendimento; sì che si estendano anche alle piccole costruzioni mercantili sia in legno, sia in cemento armato, ai motovelieri provvedimenti legislativi atti a favorire l'iniziativa ora sorta in paese.»

Dopo l'approvazione di questi ordini del giorno l'ing. Ghirardi propone fra vivi applausi che la sede del nuovo Congresso si a Fiume.

Il sen. on. Orlando ringrazia i relatori e gli intervenuti.

Ieri alle ore 15 i congressisti, condotti dalla barca reale, si recarono all'Arsenale, dove, nella sala del Museo, ebbe luogo la solenne cerimonia della statua della Vittoria offerta dal Corpo del Genio Navale al glorioso tenente colonnello Gabriele Rossetti, l'affondatore della «Viribus Unitis».

La statua della vittoria a Raffaele Rossetti

Sui seggi della presidenza vi erano il ten. colonnello Rossetti, l'on. Orlando, presidente del Collegio degli Ingegneri, il contrammiraglio Pepe, in rappresentanza di S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento, il capo del Corpo del Genio Navale generale Faruffini, e nella sala le rappresentanze del Genio Navale, dell'Esercito e della Marina, quasi tutti i congressisti, e molte signore e signorine.

La statua in bronzo dorato, rappresentante una vittoria alata, è pregievole lavoro dello scultore Martinuzzi. Sullo zoccolo di marmo è scolpita una alata iscrizione dettata da Gabriele d'Annunzio, inneggiante all'eroismo del Rossetti.

Parlò il capo del Genio navale generale Faruffini, sciogliendo un inno di ammirazione alla gesta del Rossetti, che condusse all'affondamento della «Viribus Unitis» dentro il munitissimo porto di Pola, gesta «così sapientemente preveduta, così tenacemente preparata, così eroicamente e vittoriosamente compiuta a maraviglia del mondo». L'impresa del Rossetti rifulse luce di gloria sull'Italia e un'aureola di stima sul Corpo del Genio Navale di cui il Rossetti fa parte.

Il generale Faruffini così conchiude:

«Nel consegnarle questa Vittoria Alata, secolare e fatidico simbolo delle imprese gloriose di nostra gente, alle quali Ella ha portato nuovo e quasi leggendario contributo, io mi lusingo che essa, malgrado la modestia del valore materiale, sia per riuscirle specialmente cara, come quella che Le ricorderà i sentimenti che sono e rimarranno profondamente scolpiti nel cuore di noi tutti suoi colleghi del Genio Navale.»

Risponde con parole commosse il tenente colonnello Raffaele Rossetti, grato del dono specialmente perchè gli ricorderà il Corpo del Genio Navale a cui è fiero di appartenere, e che annovera in sè tanti colleghi stimati ed amati.

Colle calde ed applauditissime parole del Rossetti, si chiude la bella cerimonia.

Col treno delle 19.55 gli ingegneri navali e meccanici congressisti partirono iersera per Trieste, dove i lavori continueranno oggi.

La riapertuoa del Circolo Filologico

Ci si comunica che il Circolo Filologico si riaprirà giovedì 16 corrente. — Cominceranno subito in quel giorno le lezioni degli insegnamenti fondamentali, e cioè di Lingue francese, inglese e tedesca, per tutti i Corsi delle due Sezioni: femminile diurna e mista serale. — Nel mese di Novembre saranno subito iniziate anche le lezioni dei Corsi preparatori e dei Corsi speciali di Stenografia e di Disegno.

Della riapertura del Circolo — che in più di tre lustri ha assicurata ben salda la fama dei suoi insegnamenti — era vivissimo il desiderio e lo dimostra il numero straordinario delle iscrizioni che già si sono avute, e che fanno comprendere che il Circolo riprenderà subito tutta la sua antica vitalità.

Le iscrizioni continuano ad essere aperte e si ricevono alla Segreteria (Campo S. Stefano - Palazzo Morosini) tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22. E presso la Segreteria stessa si potranno avere gli orari delle lezioni e tutte le informazioni che potessero essere richieste.

Una commissione di disoccupate ricevute dal Prefetto

Nel pomeriggio di ieri una colonna di qualche centinaio di donne si portarono alla Prefettura per protestare contro la soppressione del sussidio ai disoccupati.

Le dimostranti tutte operaie disoccupate del cotonificio, impiraresse, ecc. vedlarono in fondamenta Zaguri.

Venne nominata una commissione di cinque, la quale fu ricevuta dal Prefetto comm. Pericoli che assicurò le dimostranti che erano già state date disposizioni perchè il sussidio dovesse parzialmente continuare per un certo periodo di tempo e ciò per le più bisognose, come avanti ieri abbiamo pubblicato.

Il ritorno della Colonia Alpina

Dopo 50 giorni di cura tornarono alle loro case i bimbi della Colonia Alpina e vi ritornarono rosei e nutriti. L'aria balsamica, il vitto, e le premure di cui furono oggetti per parte del Pres. avv. cav Cesare Magrini, della signora Rottigni direttrice, delle maestre signorine Scabbia e Menegotto, contribuirono ad ottenere dei risultati insperati.

Associazione Liberale

L'Associazione Liberale tiene aperta la sua sede in palazzo Morosini in Campo S. Stefano tutte le sere dalle 20.30 alle 22. Ad essa potranno rivolgersi i soci e aderenti per quanto riguarda la lotta elettorale.

L'abbandono del nostro Porto

Egr. Signor Direttore,

Da tempo ormai seguo le discussioni, le deliberazioni, le proteste di riunioni, e commissioni di commercianti ed industriali alla Camera di Commercio ed altrove per ottenere che finalmente il nostro porto ritorni a funzionare, ma bisogna convincersi che tutto questo lavoro sarà invano, se non si abbandonano i soliti sterili mezzi di logomachia o di blanda protesta e non si insorge energicamente contro i sistemi d'un governo che in tutte le sue manifestazioni sembra agisca di proposito per esasperare e rovinare il paese.

Le accennerò un episodio che dimostra quale interesse porta il governo centrale alla nostra città.

Il 22 agosto partivano da New York due vapori, il «Calabria» diretto a Genova e il «Principessa Cristiana» diretto a Venezia. Entrambi giungevano l'8 settembre a Gibilterra, ma mentre il 16 scorso il «Calabria» era già a Genova, oggi, dieci ottobre, invano si attende a Venezia l'altro vapore, che, mandato a sbarcare prima — ma chissà perchè? — a Trieste, attende da molti giorni i comodi di tutti, ma non certo degli importatori che attendono le loro merci! Per cui si ha il bel caso che la merce che io avevo sul vapore arrivato a Genova, è già da 15 giorni nei miei magazzini a Mestre, mentre circa duemila quintali di olio minerale viaggianti sull'altro piroscafo diretto a Venezia lo saranno forse fra otto o dieci giorni! Ora, non è chi non veda come un simile trattamento per il nostro porto non possa invogliare gli importatori a farvi arrivare le loro merci; non è più come in tempo di guerra, quando qualsiasi sacrificio di carattere economico si doveva e si voleva volentieri sostenere; oggi dobbiamo tornare più che possibile alla normalità della vita, del commercio, del lavoro ed occorre economizzare il massimo nelle spese, ciò che significa oggi nel tempo. Un mese di ritardo nell'arrivo fra un vapore che sbarchi a Venezia in confronto d'un altro che sbarchi a Genova, oltre ai gravi danni che reca per i rifornimenti, può voler dire una perdita per ribasso di nolo marittimo, se non anche per il cambio dei dollari; se poi si aggiunge che il nolo da New York a Genova è tuttora inferiore di 7-8 lire al quintale a quello di Venezia, si capisce facilmente come convenga importare le proprie merci via Genova anzichè via Venezia.

Io per mio conto sono costretto a ricorrere nuovamente al gran porto ligure, fino a quando un maggiore interessamento del Governo a favore del nostro porto ed una maggiore sorveglianza verso le Compagnie di Navigazione che fanno troppo il comodo loro, non assicureranno un servizio più rapido e più conveniente per le industrie tributarie dei paesi lontani.

Ringraziando, con perfetta osservanza

Dott. Camillo Matter

della ditta «Federico Matter di Mestre».

Per la sistemazione del traffico merci della Stazione ferroviaria

Ieri mattina il Sindaco co. Grimani, il Provveditore al Porto comm. Carraro, il Vice Presidente della Camera di Commercio cav. uff. Aurelio Cavalieri, con il cons. cav. uff. Attilio Busetto e il vice segretario d.r Levi, in concorso degli ingegneri delle Ferrovie dello Stato comm. Sottili, cav. uff. Sometti, cav. Fea e Piva e del Presidente della Cooperativa Scaricatori di S.ta Lucia, sig. Giacomo Contavalli, hanno visitato gli scali merci della nostra Stazione Ferroviaria.

Nel sopraluogo, vennero rilevate le condizioni degli urgenti e dei magazzini della grande e della piccola velocità, della banchina di Palazzo, dello scalo di S.ta Lucia e del nuovo binario prospicente il rio della Crea.

In seguito alle informazioni fornite dai funzionari delle Ferrovie circa i lavori in corso o già deliberati ed ai chiarimenti dati dal rappresentante dei lavoratori su modi con cui presentemente si effettuano i carichi e gli scarichi, il Sindaco ed il Vice Presidente della Camera di Commercio si sono riservati di fare a Roma presso le autorità competenti opportune pratiche per le provvidenze che si ritengono della maggiore urgenza e particolarmente per le opere necessarie alla sistemazione del traffico merci della piccola velocità.

Piccola cronaca

Un violento arrestato

Ieri sera poco prima della mezzanotte il maresciallo delle guardie di città della brigata di S. Polo, sorprendeva alcuni giovinotti mezzo avvinazzati, che consumavano delle bevande nell'esercizio di certo Gatto Giuseppe, sito a S. Polo N. 2181.

Essendo che l'esercizio era aperto fuori orario, il maresciallo prelevò la contravvenzione all'esercente, ed invitò i giovani ad uscire.

Uno della comitiva, certo Martinengo Amedeo di Paolo, di anni 27, abitante a S. Polo N. 2187, inveì contro il funzionario oltraggiandolo; venne quindi dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Borseggiato nel sonno

Ieri sera il sottocapo fuochista nel piroscafo «Franktior», ormeggiato a San Basilio, certo Bartinuzzi Rodolfo fu Alessandro, di anni 55, da Craz (Austria), dopo aver passato alcune ore in compagnia di tre sconosciuti, si coricò in una delle panchette di marmo sotto i portici del Palazzo Ducale, addormentandosi.

Il Bartinuzzi si svegliò verso le ore 3, e si accorse che nel sonno era stato derubato della catena ed orologio d'oro, una spilla con brillanti, per un complessivo valore di L. 2500, lo derubarono ancora del portafoglio contenente L. 1500 in biglietti di banca italiani e inglesi.

Furto di generi alimentari

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri, dopo aver praticato un foro nella saracinesca del negozio biade e coloniali della ditta Michele Chiesura, sito in campo S. Stefano N. 2806, penetrarono asportando una quantità di zucchero, caffè, sardine, marmelate ecc. per un complessivo valore di L. 5000. Si fanno indagini.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per il taglio delle canne palustri

Giorni addietro la Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Donà di Piave, dopo precedenti richieste, si rivolse a S. E. Pietriboni al fine di raccomandare speciali provvedimenti pel taglio della canna nei terreni allagati durante l'invasione, e precisamente perchè le disposizioni prima adottate di rimborsare metà della spesa di sfalcio, si dovevano ritenere inadeguate.

S. E. Pietriboni ha assicurato allora che erano in corso provvedimenti per soddisfare le domande dei danneggiati, ed ieri telegrafava essere in corso la registrazione del Decreto con il quale il Ministero delle Terre Liberate si assume la totale spesa dei lavori per taglio del cannello palustre nei Comuni di Caorle, Musile, Jesolo, Cavazuccherina, San Donà di Piave e Musile ove lo sviluppo della canna è dipeso dall'allagamento effettuato, prima per i lavori di difesa e poi in causa della distruzione degli impianti idrovori.

Gli agricoltori interessati debbono denunciare presso le sedi dei rispettivi Municipi, la superficie in Ettari sulla quale si dovrà effettuare il taglio e, ad operazione ultimata, il Direttore della Cattedra provvederà alla constatazione del caso.

Per i figli della guerra

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 13.

Ci si comunica togliendolo da una lettera di Mons. *Celso Costantini* il fondatore e direttore dell'Ospizio pei figli della guerra a Portogruaro, le seguenti parole con cui egli ha ringraziato S. E. l'on. Luigi Luzzatti:

« *Ex ore infantium et lactantium perfecisti lauden* » Lei è lo strumento della provvidenza; e nulla è più bello e commovente che osservare, nella sua gloria, questa aureola soavissima della pietà per i bambini più disgraziati.

La Sua prefazione nella «Gazzetta» ha avuto un grande successo e una profonda eco nei cuori.

Beneficenza — In memoria della compianta signora Luigia Bergamo ved. Milanese i figli elargirono alla locale Casa di Ricovero L. 100.

VICENZA

Grave incidente sulla strada del Laghetto

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Ieri sera verso le ore 8 certi Vivian Catterina, Perin Cesare (suo marito) e certo Boggin Domenico, dirigevano il biroccio, sul quale erano montati, dalla località del Laghetto verso Vicenza. Improvvisamente un camion militare investì la comitiva e capovolse il biroccio. Perin riportò leggere contusioni; Boggin ebbe serie contusioni giudicate guaribili in 40 giorni; la Vian, invece, versa in gravi condizioni all'Ospedale Civile.

Consiglio Comunale - Le scuole di disegno. — Oggi si radunò il Consiglio Comunale. Il Cons. Anti chiese ragione sulla mancata apertura delle scuole di disegno (ex Accademia Olimpica). Il Sindaco attribuì la colpa alle autorità militari che ancora non accertarono i danni prodotti agli stabilimenti scolastici.

Intanto vennero disposte 5 aule delle scuole di S. Felice per la scuola di disegno.

Il cons. Rumor lamentò i continui incidenti automobilistici.

Il Sindaco invocherà provvedimenti presso le Autorità militari.

Vennero ratificate poi varie deliberazioni prese in precedenti adunanze.

Ancora un investimento. — Ieri sera il carrettiere Carta Giovanni venne investito in Borgo S. Felice da un camion militare.

Riportò una frattura grave al femore e venne trasportato all'Ospedale. Guarirà in 60 giorni.

Club Alpino di Schio

SCHIO — Ci scrivono, 13:

Organizzata dalla locale Sezione del Club Alpino Italiano, una gita a Recoaro e Monte Zevola (mt. 1975) avrà luogo Domenica 19 ottobre 1919.

Ecco il programma:

Schio: Partenza in auto per Recoaro ore 5 — Osteria della Lora, arrivo e proseguimento a piedi per il Passo della Lora - Cima Tre Croci (mt. 1942) ore 7 — Monte Zevola (mt. 1975) arrivo e colazione al sacco ore 9; partenza pel ritorno per Passo del Ristele e Malga Rove ore 10 — Osteria della Lora, arrivo e proseguimento in auto ore 2 — Recoaro, arrivo e pranzo all'Albergo «Genova» 13; partenza in auto ore 15.30 — Schio, arrivo ore 17.

Quote: per l'Auto L. 10; pel Pranzo a stabilirsi. Per i soci riduzione di L. 2.

Iscrizioni: Termine utile fino a giovedì sera 16 corr. e dovranno essere accompagnate dal versamento di una quota di prenotazione di L. 10

Morti e feriti in un disastro automobilistico

BASSANO — Ci scrivono, 13:

E' stato oggi sepolto il giovane Vialetto Giovanni fu Bernardino da Campolongo, decesso in seguito alle ferite riportate l'altro giorno in seguito al disastro automobilistico di Pradipaldo.

Un camion militare trasportante una dozzina di persone precipitò a valle riducendo quasi tutti coloro che lo montavano in fin di vita.

Nel nostro ospedale ne sono ricoverati parecchi in gravissimo stato.

VERONA

La inaugurazione della Fiera

VERONA — Ci scrivono, 13:

Stamane, si è ufficialmente inaugurata la fiera autunnale. Le scuderie sul Campo ai Cappuccini sono piene di cavalli di lusso e da tiro. — Oltre alle ditte espositrici di cui ieri vi ho spedito l'elenco, altre oggi ve ne sono aggiunte. Sul campo tutti i servizi sono stati disposti a cura del direttore della fiera stessa, conte cav. Pio Scapinelli.

Egregiamente funziona il servizio di veterinaria sotto la direzione del dottor cav. Luigi Reggiani.

Coi primi treni del mattino, specie della Lombardia, dalla Romagna, dall'Emilia e dal Trentino, sono giunti molti negozianti. — Dato poi che oggi è anche giorno di mercato, la città è animatissima.

Sul campo ed alla mostra delle vetture alla Gran Guardia, si sono iniziati fin dalle prime ore del mattino dei buoni affari, specie in cavalli da tiro.

Un cadavere nel fiume

Percorrendo la strada che costeggia la riva sinistra del fiume, a monte di Dolcè, un sabbionaio, ieri ha rinvenuto, impigliato in una frasca a fior d'acqua il cadavere di un uomo, in decomposizione così avanzata da essere ridotto un puro scheletro. Avvertiti della macabra scoperta, si sono recati sul luogo i carabinieri di Peri. Dopo le formalità d'uso, il cadavere — di cui non è stato possibile fare il riconoscimento — è stato deposto in una cassa e trasportato al locale cimitero

Due arresti

In una locanda di Vicolo Nuovo, iersera per porto d'arma sono stati arrestati certi Giuseppe Incognito di anni 22 da Villabianca e Pierini Giacomo di anni 22 calabrese.

Varie di cronaca

Sciopero composto — Lo sciopero che si trascinava da alcuni giorni nelle campagne di Palù, si è oggi finalmente composto in merito all'interessamento del commissario dott. Innocenti. E si è chiuso anche senza che i proprietari dovessero pagare le antipatiche indennità di sciopero

Le gare allo stadio. — Si è chiusa iersera la seconda giornata allo Stadio della manifestazione sportiva della Vittoria, alle cui gare ha presenziato molto pubblico che si pigiava nelle tribune ove erano a gruppi le signore, e attorno alla pista.

I risultati delle gare sono:

Corsa su 110 metri con ostacoli:
1. Sott. Adobati della Divisione di Padova — 2. Caporale Ferrari id. id. — 3. Ten La Bella id. id.

Corsa 100 metri piani:
1. Ten. Selvagni — 2. Sergente Misani — 3. Ten. Cardani; tutti dell'8. Bersaglieri.

Salto con asta.
1. Bersagliere Rubini con m. 2.65.

Corse dei 5 chilometri.

1. Parcuti Giuseppe del 73. Fanteria — 2. Fornaciari del 5. Lancieri — 3. Moretto dell'8. Bersaglieri.

Questo è il risultato ufficiale della gara. Fuori gara rimasero il sergente Speroni il quale effettuò il percorso in 25' 24'' 3/5, abbassando così di due quinti il record italiano sulla distanza. L'alpino Cavallocci Eugenio che correva fuori gara, arrivò qualche metro avanti al Percuti, vincitore ufficiale.

Gara staffetta.

Vince brillantemente la squadra dell'8. bersaglieri su quella della Divisione di Padova.

Si svolsero infine delle gare di boxe, lotta e scherma.

Il sergente Bosetti (squadra Comando Supremo) batte ai punti il soldato Cattaneo Riccardo del 9. fortezza in quattro « rounds » con guanti di sei oncie. — Nella lotta il soldato Reguzzoni dell'8.o Bersaglieri batte il cap. magg. Vogliolo del 2.o fortezza dopo cinque primi e tre secondi con un braccio girato.

Si svolsero infine alcuni assalti alla sciabola e con spada da terreno fra il maggiore Bianchi del IV Genio (div. di Verona) e il ten. col. Baldini della Divisione di Padova.

Il magg. Bianchi vince alla sciabola e il ten. colonnello Baldini nella spada da terreno.

TREVISO

Godego s'è fatto onore

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Si — proclamiamolo alto e forte. — E' forse il primo Comune d'Italia che abbia sollecitamente assolto il suo dovere di gratitudine e di riconoscenza verso i suoi figli caduti, mutilati, superstiti, innalzando un monumento in forma solenne e consegnando alle famiglie dei caduti ed ai superstiti la medaglia commemorativa.

Ieri il grazioso paesello era imbandierato, tutto luce, tutto festa, tutto movimento.

Dopo la Messa solenne, cantata con accompagnamento di orchestra, e alla quale sono intervenute autorità civili e militari, e S. E. l'on. Indri, nella pubblica piazza fitta di popolo, venne inaugurato il monumento. Il monumento è in pietra, formato di un basamento in roccia, ai lati due grandi lapidi in marmo portano incisi i nomi dei gloriosi caduti. Sul basamento s'erge una colonna sormontata da un angelo — l'angelo della pace—.

Dopo la marcia reale suonata dalla Banda di Cazzola, ed un inno cantato da voci bianche, parole del sig. tenente Stocco Giulio e musica del maestro Zanon Luigi, prese a parlare S. E. l'on. Indri, con calda affascinante parola, commemorando i caduti e rivolgendo vibrante plauso di riconoscenza e gratitudine a tutti i combattenti. Aggiunse che la vittoria e le conquiste fatte dovevano mantenersi integre conservando fedeltà alle istituzioni che ci reggono e ci amministrano. Venne calorosamente applaudito. Poi parlò con vivo colorito il tenente dei granatieri sig. Giulio Stocco ed infine il padre del caduto sig. Panisotto Antonio.

S. E. fece quindi la distribuzione delle medaglie commemorative, avendo per tutti parole di conforto e di plauso.

A mezzogiorno le autorità si raccolsero a banchetto.

Nel dopo pranzo ebbe luogo l'estrazione della tombola e sulla sera il paesello era tutto illuminato.

L'Istituto dei consumi. — L'Istituto dei consumi che sarà aperto il 20 prossimo, avverte che non possono far parte di esso che la categoria degli impiegati, dei pensionati, dei mutilati, dei sacerdoti, dei ferrovieri, e quindi ogni domanda, e sono numerosissime, che non appartenga a una di queste categorie, deve essere respinta. Le tessere saranno ritirate all'ufficio di segreteria del Municipio, previa restituzione della tessera del Municipio.

La gara di calcio — S'è svolta ieri in piazza la gara di calcio tra la sezione Foot-ball Giorgione e gli Automobilisti.

La gara è stata interessante ed assistetto numeroso pubblico. La partita si chiuse alla pari, due goals.

Domenica riprenderà la sfida cortese.

Ferito a morte

Un dipendente dei f.lli Cecconi, Impresa servizi automobilistici Castelfranco-Asolo, certo Massero Germano ieri sera, mentre pedalava in bicicletta verso Riese, venne assalito da due malviventi. Bastonato a morte, fu spogliato di ogni suo avere che portava indosso, delle scarpe e della bicicletta.

Il disgraziato è in gravi condizioni a questo ospitale. Nessuna traccia degli aggressori.

Questa aggressione unita ai continui furti, mette impressione in paese.

All'ultimo momento veniamo informatai che il povero ragazzo è morto. Aveva 18 anni!

Briganti!...

Ultim'ora

Tittoni e Ferraris partiti per Parigi

Roma, 13

Stasera alle 21.30 sono partiti per Parigi il ministro degli Esteri on. Tittoni ed il senatore Maggiorino Ferraris. L'on. Tittoni che è accompagnato dalla moglie e dalla figlia, dal capo di gabinetto e dal segretario particolare, ritornerà a San Rossore per conferire col Re. Tutti gli altri personaggi proseguiranno invece direttamente per Parigi.

Il comandante della Regia Guardia

Roma, 13.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che il generale Ceci sarà il comandante generale della Regia guardia.

Alta Onorificenza a Cagni

Roma, 13.

Il Re, su proposta del presidente del Consiglio, ha nominato il vice ammiraglio Umberto Cagni cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia per le alte benemerenze acquistate nell'opera civile esplicata nella piazzaforte di Pola e nelle isole del Quarnero.

I problemi dell'emigrazione

Roma, 13.

Nel pomeriggio di oggi, alle 16.30, ha avuto luogo al ministero delle Colonie sotto la presidenza dell'on. Rossi ministro delle Colonie, una riunione alla quale sono intervenuti l'on. Visocchi ministro per l'Agricoltura, il co. Sforza sottosegretario agli Esteri e il comm De Michelis commissario generale per l'emigrazione. La riunione è durata due ore e si è occupata dei problemi riguardanti la emigrazione

Circa l'occupazione delle terre

Roma, 13.

Il ministro di Agricoltura, ad impedire arbitrarie interpretazioni delle disposizioni emanate in merito alla occupazione delle terre incolte, ha proposto nuove norme interpretative le quali saranno quanto prima comunicate.

Verranno pure date ampie istruzioni ai prefetti per evitare il ripetersi dei dolorosi incidenti che si sono verificati in alcune regioni d'Italia per la occupazione delle terre.

Per l'esportazioue in Germania

Roma, 13

Il ministro del Tesoro comunica che, fino a nuove disposizioni, il prezzo delle merci che si vogliono esportare dall'Italia in Germania, deve essere pattuito in franchi francesi, svizzeri, sterline, dollari, marki ed eccezionalmente in lire italiane.

Una benemerenza della "Magnaghi,,

Roma, 13.

Nel mese di agosto u. s. a bordo della nave trasporto ellenica «Canaris», ancorata al Pireo, manifestavasi un grave incendio nei depositi di nafta, che venne domato grazie al pronto intervento ed alla efficace azione dello stato maggiore e dell'equipaggio della regia nave «Ammiraglio Magnaghi», ancorata nei pressi.

Il ministro della marina ellenica, con suo ordine del giorno, ha espresso la sua piena e viva soddisfazione per la opera prestata con ammirevole slancio dai nostri marinai, ed il nostro ministro della marina ha portato a conoscenza dei corpi dipendenti tale lusinghiero apprezzamento.

Il Capo dei Senussi a Bengasi

Roma, 13.

E' giunto a Bengasi in forma solenne il Saied Idris ex Senussi, capo della confraternita senussita, per rendere omaggio al governo. Ricevuto con gli onori dovuti al suo alto rango, in uno scambio di discorsi col governatore nobile Giacomo de Martino, ancora una volta il Saied Idris ha avuto occasione di riaffermare i suoi sentimenti di fedeltà all'Italia, il proposito di collaborare col governo al pacifico progresso della colonia. E da parte nostra si è riaffermato l'intendimento di seguire lealmente la politica di libertà inaugurata in Libia, di dedicarci con seria opera di pace al benessere della popolazione, tenendo la confraternita senussita in quel prestigio cui la sua antica opera civilizzatrice e il rispetto degli arabi le danno diritto.

Ricevimenti papali

Roma, 13

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Vannutelli, mons. Nasalli Rocca arcivescovo di Tebe, mons. Azzer vescovo di Sinide, mons. Laurenti segretario della congregazione di Propaganda Fide, il padre Carrieri dei frati minori e il sig. Gibba.

La morte del Comm. Bonacossa

Milano, 13.

Nel pomeriggio di oggi nella sua abitazione in via Leopardi è morto il comm. Cesare Bonacossa ex deputato di Marostica. Essendo stato nel periodo istruttorio coinvolto nello scandalo dei cascami di seta, aveva rassegnato le sue dimissioni da deputato.

La legion d'onore alla città di Nancy

Nancy, 13

Il presidente della repubblica Poincarè, calorosamente acclamato, ha consegnato la Legione d'onore e la Croce di guerra alla città di Nancy, per il coraggioso atteggiamento tenuto durante la guerra.

La messa a secco della "Leonardo,,

Taranto, 13

Tolta completamente l'acqua dal grandioso nuovo bacino in muratura del Regio Arsenale, la regia nave «Leonardo da Vinci» è rimasta completamente a secco, poggiata, capovolta, così come entrò nel complicato sistema di taccate.

L'operazione della messa a secco è riuscita felicissima, destando l'ammirazione entusiastica degli stessi ingegneri e tecnici preposti ai lavori, sotto l'abile direzione del direttore delle costruzioni navali del regio Arsenale col. cav. Gustavo Boccioni. Sono subito cominciati, mediante apposite manichette, i lavaggi interni della nave per sciogliere il fango ivi esistente accumulato durante tre lunghi anni.

Contemporaneamente si procede al lavoro di carenamento della parte inferiore della nave stessa e pitturazione delle strutture superiori.

Si sono anche iniziati i lavori all'interno della nave per il ricupero degli effetti di valore, documenti ed altri materiali.

A tale proposito ieri è giunto da Venezia il tenente colonnello medico della «Leonardo da Vinci» Eherenfreund Erasmo che è entrato nella nave stessa e con somma sorpresa di tutti ha ritrovato nel suo alloggio il portafoglio contenente intatti biglietti di banca di vario taglio per L. 1400, nonchè una copia di un giornale di Venezia, che leggeva la sera stessa in cui avvenne il criminoso attentato. Tutte le carte trovate sarebbero in perfetto stato di conservazione.

Stamane è giunto da Roma mons. Adolfo Ragnini, di Ancona, cappellano della «Leonardo» al momento del disastro Mons. Ragnini ha rinvenuto nel proprio alloggio gli effetti ed i documenti di sua pertinenza. Domani si recherà a visitare l'interno della nave — a quanto ci viene riferito — allo stesso scopo, la marchesa Gabriella Sommi Picenardi, consorte del comandante della nave perito tragicamente.

Durante i lavori di ricupero fatti in questi giorni, sono venuti fuori due teschi, delle ossa, nonchè lo scheletro di un guardiamarina, che si trovava nella propria cabina

Si sono anche ritrovati in perfetto stato di conservazione candelieri da comodino, vasellame di metallo ed altro.

Lamentele rutene

Zurigo, 13.

L'Agenzia polacca di stampa ha da Varsavia in data 11 corr.:

Negli scorsi giorni si è presentata a Varsavia una delegazione dei ruteni di Ungheria, la quale ha dichiarato di essere venuta in Polonia per rendere noto, a mezzo della stampa, che nell'Ungheria settentrionale esiste un popolo ben separato dai cechi.

La delegazione si è lamentata che i ruteni in Bulgaria sono perseguitati dai cechi, i quali occupano il paese e vogliono per sè ogni autorità politica, mentre la popolazione possiede una diversa cultura e vuole essere unita all'Ungheria, ed in caso diverso alla Polonia.

Il governatore cecho Breck, e tutti gli impiegati che son ucraini, e la Galizia, si disinteressano degli abitanti che soffrono la miseria, la fame e sono decimati dal tifo.

La stampa viene severamente censurata e così si ignora la sorte di un milione e 500 mila abitanti ruteni.

I delegati dichiarano che un'altra simile rappresentanza si reca a Parigi.

I ruteni di Ungheria domandano il plebiscito. Un loro congresso è riunito a Lawoczne fuor. del territorio ceco, per poter liberamente discutere del programma senza timore di rappresaglie czeche.

Ultime di Cronaca

Interessi del pubblico

Pacco vestiario. — I militari congedati del distretto militare di Venezia che desiderano ritirare il corrispettivo del pacco vestiario debbono presentarsi al Deposito 71.o Fanteria con il seguente turno:

Classe 1893 dal giorno 15-20 — 1894 dal giorno 21-25 nell'ordine alfabetico già pubblicato e cioè: dalla lettera A alla L ore 9-12; dalla M alla Z ore 16-18.

Asta delle Ferrovie dello Stato. — A partire dal giorno 20 corrente incominciando dalle ore 9 e fino alle ore 11.30 e dalle 14 alle 16.30 verranno, presso il Magazzino N. 2 dello scalo di Venezia S. Lucia, poste in vendita al migliore offerente, a termine delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della Ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Posto gratuito presso l'Asilo Nave «Scilla». — A tutto il giorno 15 novembre p. v. resterà aperto il concorso a un posto gratuito presso l'Asilo nave «Scilla».

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi martedì 14 corr. saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi per il periodo dal 5 all'11 ottobre ai disoccupati dal N. 1501 al 2250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 2251 al N. 3000.

Domani mercoledì 15 dalle ore 9 alle 11 e mezza saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati dal N. 3001 al 3750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 3751 al 4500.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In memoria della sig.ra Pasqua Levi Padoa Olga Morpurgo di Trieste L. 20 alla «Nave Scilla».

— La sig.ra Nina Verona in memoria della sig.ra Teresa Vacchelli Lombardini lire 10 alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi.

— In memoria di Teresa Vacchelli Lombardini lire 25 ai Rachitici e lire 25 all'Infanzia abbandonata dal sig. Gianni Betto.

Riunioni-Società

Cooperativa fra gli abitanti di Lido. — I soci e gli aderenti alla Cooperativa sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà stasera alle ore nove nella sala terrena dell'Albergo Riviera per comunicazioni sulla prossima apertura del negozio sociale, per il versamento delle azioni sottoscritte e per nuove sottoscrizioni.

Piroscafi della Veneziana

Roterdam, 9. — Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito da Rotterdam per New Castle on Tyne, dove prenderà un carico di carbone per Venezia.

Il piroscafo « Alberto Treves » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito da Rotterdam per New Castle dove prenderà un carico di carbone per Venezia.

Cronache funebri

Funerali Vacchelli-Lombardini

Alle ore 10 di ieri mattina seguirono i funerali della compianta signora Teresa Vacchelli ved. Lombardini.

Nella chiesa di S. Stefano venne celebrata la Messa in terzo e alcune Messe lette negli altari laterali.

Bellissime erano le corone con le dediche: Ettore De Griffi, Sorella e Nipoti, La figlioccia Trevisanato e un cuscino in garofani bianchi omaggio dei familiari.

Oltre ai congiunti G. Pasquali e consorte L. Pressi e consorte, notammo i signori comm. Tanibazza, avv. nob. A. Cornoldi e famiglia, E. Lombardini, L. Lombardini, G. Caberlotto, A. Gaspari, G. Salviati, Vian, Bonfante, cav. A. De Lotto e signora, dott. G. Lorenzetti, M. Pisozzi e molti ancora.

Onofrio Azzarita

Oggi ricorre l'anniversario della morte del piccolo Onofrio Azzarita, figlio del nostro caro collega Leonardo Azzarita. Era nato in Venezia ed ora giace nel cimitero di Roma sotto l'ombra protettrice di una croce di travertino su cui sono incise queste semplici parole: « *Fu dolcezza dei suoi in vita; dolore infinito oggi* ».

Al nostro caro e valente amico rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze

Borse e Mercati

Milano, 13. — Cons. 5 per cento 92.22.5 — Rend. 3 e mezzo fine 86.50 — Banca Italia 1410 — Banca Comm. It. 998 — Credito Italiano 755 — Banca Italiana Sconto 587 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 525 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 169 — Rubattino 732 — Lanificio Rossi 1620 — Cot. Cantoni 602 — Cot. Veneziano 107.50 — Elba 254 — Terni 1140 — Meccaniche 113.50 — Breda 384 — Ansaldo 204.50 — Montecatini 170 — Metallurgica It. 142 — Edison 660 — Vizzola 1000 — Marconi 240 — Marconi 240 — Molini A. I. 252 — Zuccheri 295 — Raffineria L. L. 327 — Eridania 409 — Distillerie 140 — Concimi 152 — Beni Stab. Roma 280 — Fiat 313 — Isotta 65 — Ilva 213.

Genova, 13. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.45 — Cons. 5 per cento 92.25 — Banca Italia 1414 — Banca Commerciale It. 1000 — Credito Italiano 750 — Banca It. Sconto 587 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 527 e mezzo — Mediterranee 244 — Nav. Gen. It. 740 — Eridania 413.50 — Raffineria 326 — Industria 295.50 — Ansaldo 204 — Elba 262 — Ilva 212.50 — Molini 252 — Fiat 317 — Marconi 239 — Sabaudo 406.50. — Metalli 141.50 — Sylos 140 — Itala 70 — Semoleria 313.

CAMBI

Milano, 13. — Francia 117 — Londra 42 — Svizzera 178.50 — New York 10.

Genova, 13. — Francia 116.85 — Londra 41.95 — Svizzera 178.59 — New York 9.99

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Seconda edizione

Orario delle Ferrovie

dall'11 Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotte militari in partenze da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2. **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE** 16.47.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 15 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII. — N. 286 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 15 Ottobre 1919

L'ITALIA FU SALVATA DA UN DISASTRO

Le fantastiche previsioni di Giolitti

Delle preveggenze che avrebbero illuminato la mente dell'on. Giolitti nel 1915, due possono fare impressione sull'animo di chi è ancora incerto se la guerra si dovesse o non si dovesse fare o su quello di chi addirittura è convinto, come l'on. Giolitti, che non si dovesse fare. La prima è che l'Austria, al fine di evitare la guerra con l'Italia, avrebbe potuto abbandonare, in trattative bene condotte gli italiani irredenti, che rappresentavano una piccola quota dei 52 milioni, onde si componeva l'Impero. L'altra preveggenza sarebbe stata che la Monarchia austro-ungarica, minata dalla ribellione delle nazionalità oppresse, si sarebbe dissolta, nel qual caso la parte italiana si sarebbe pacificamente unita all'Italia.

Se queste furono nel 1915 le preveggenze del cav. Giolitti, possiamo ritenerci felicissimi che l'Italia non lo abbia avuto allora a capo del Governo. Da sole, costituendo materia di convinzione, avrebbero portato alla rovina l'Italia. Esse avrebbero costituito la base di un giudizio compiutamente falso, su cui sarebbe stata rovinosamente fondata la politica nazionale.

Potrà sembrare superfluo discutere ancora di questi fatti; potrà sembrare poco umanamente italiano criticare le tristi affermazioni giolittiane con animo senza passione, con tono pacato. Ma poichè neutralisti di ieri, «maddaleni» di oggi, mercanti elettorali e demagoghi rossi e neri con avidità alla partecipazione e neri con avidità colgono alla fonte giolittiana l'acqua torbida per riversarla sul Paese, è bene parlare e parlare molto non per i convinti, ma per quelli che non tuttavia non credono.

E a questi si può dire con assoluta certezza che rimane escluso nel modo più assoluto — e oggi, mentre si conoscono molti dettagli della politica austriaca di guerra, anche più del 1915 — che l'Austria-Ungheria potesse mai cedere la Venezia Giulia in via di trattative. E non parliamo dell'Alto Adige (per il quale Giolitti riconosce le «necessità geografiche») e della Dalmazia. L'on. Giolitti fa un gioco infantile di cifre: egli paragona i «pochi» italiani e i 52 milioni di austriaci che avrebbero potuto rinunciare ad essi. Ma che cosa rappresentava il dominio dei 52 milioni su quei pochi? Nientemeno che lo sbocco al mare, il possesso della costa adriatica, la possibilità d'una politica mediterranea, poco meno che l'esistenza dell'Austria-Ungheria come grande potenza! Chi può immaginare che l'Austria avrebbe ceduto l'immane fortezza di Pola e la sua flotta militare e commerciale all'Italia sulla base di trattative neutralistiche, deve ignorare o nascondere con falso che cosa significasse tutto ciò per la monarchia. Per importanza politica, Trieste — dopo Vienna e Budapest — era la principale città della monarchia austro-ungarica. Questa avrebbe dovuto distruggersi uno dei tre principali suoi gangli politico-economici: avrebbe quindi dovuto dichiararsi vinta. Non si capisce perchè prima di dichiararsi vinta di fronte all'Italia, non si sarebbe dichiarata vinta di fronte alla Serbia e alla Russia, con le quali aveva questioni ben meno difficili, ben meno vitali che quella di Trieste.

Dal resto, la prova l'abbiamo a posteriori. Ridotta agli estremi, nel 1917, in vista del suo fallimento e della più terribile sconfitta, l'Austria non pensò mai, e poi mai, alla rinuncia di Trieste. Quando l'Imperatore Carlo scrisse la lettera a Sisto e le trattative segrete continuarono tra lui e gli Anglo-francesi, l'Austria avrebbe potuto avere la pace immediata e oltremodo vantaggiosa, se avesse rinunciato a Trieste e all'Istria: avrebbe potuto tenere Fiume e la terraferma dalmatica. Non temiamo smentite per quanto diciamo. Ben lontana dal rinunciare a Trieste, l'Austria, ridotta agli estremi, per fare la pace separata pretese che l'Italia rinunciasse a Trieste e si accontentasse della linea di Salorno e dell'Isonzo. E a San Giovanni di Moriana, nel celebre convegno, Ribot chiese appunto ai rappresentanti del Governo italiano se non stimassero opportuno, per ottenere la pace separata con l'Austria, che avrebbe portato la disfatta della Germania, avrebbe abbreviata la guerra, accettare *per frontiera dell'Italia la linea dell'Isonzo.*

Al che Sonnino, preso il cappello, sdegnato, si allontanò dal luogo del convegno. E fu con la speranza di ottenere l'impossibile sì dall'Italia che gli Alleati le avevano prima concesso Smirne. Illusi che tale dono l'avrebbe ben disposta ad altre rinuncie. Quest'è la verità pura. Il fatto basta da solo a dare una smentita piena e completa alle supposizioni del cavalier Giolitti.

Restano altri fatti: Prime fra tutti le rivelazioni che Tisza si permise nell'agosto del 1916, quando dichiarò che le trattative con l'Italia durante la sua neutralità non avevano avuto altro scopo che di tenere a bada l'Italia, fino al momento in cui l'offensiva contro la Russia avrebbe sgomberato il campo da questo nemico. Si può imaginare facilmente che cosa ci avrebbe concesso dopo ottenuta la vittoria di Gorlice, che, senza il nostro intervento, sarebbe stata decisiva, quell'Austria che per assicurarsi quel la vittoria col tenerci in disparte, ci dava, o meglio, ci prometteva così poco! Nessuno, se ponga mente alle parole di Tisza, può ammettere, che i nemici avrebbero mantenuto quanto avessero promesso. Non mantengono le loro promesse gli Alleati che hanno vinto per il nostro aiuto — ci si può imaginare quale atteggiamento avrebbero avuto i nemici, se avessero vinto non ostante quello che essi chiamano ancora il nostro «primo tradimento», cioè la nostra neutralità.

Ed è un fatto ancora, a cui Giolitti sfugge. L'Austria non poteva cedere la Venezia Giulia, perchè essa la occupava non solo per il sommo interesse generale della monarchia, ma anche in nome e per gli interessi degli Jugoslavi. Questi — base fondamentale e forza suprema dell'esercito austro-ungarico — non avrebbero mai permesso all'Austria di abbandonare nè Trieste, nè il resto della costa adriatica. Croati e sloveni, battuti e disfatti, ridotti alla condizione di vinti, con un orgoglio che li onora e li rovina, non rinunciano nè a Trieste, nè a Gorizia, è all'Istria. Membri principali d'un'Austria non ancora vinta, anzi — senza il nostro intervento — di un'Austria vincitrice, a miglior ragione avrebbero tenuto nelle loro branche la nostra preziosa e santa provincia giuliana.

Inganna la Nazione che osa dire che l'Austria e gli slavi meridionali avrebbero rinunciato senza essere sconfitti *da noi* in guerra, all'Adriatico avrebbero accettato di farvisi imbottigliare con la chiusura Valona-Brindisi e con la cessione di alcune isole dalmatiche.

L'altra visione della preveggenza di Giolitti non è meno falsa. Egli prevedeva sino dal 1914 la distruzione dell'Austria; l'Austria è stata distrutta: quindi l'on. Giolitti aveva ed ha ragione. Si tratta di un sofisma che non contiene punto verità. Poichè l'Austria-Ungheria non sarebbe mai più crollata senza l'intervento dell'Italia. Non fu il solo Giolitti a prevedere la sparizione della Monarchia absburghese. Altri la previdero: ma non per effetto delle lotte nazionali. Queste indebolivano, rendevano incapace di vittoria, ma non distruggevano l'Austria. Ricordiamo la sera del 26 luglio 1914, quando si presentò in redazione della *Gazzetta di Venezia* un redattore del *Neues Wiener Tageblatt*, sorpreso al Lido dalla guerra. Spaventato, il panciuto viennese domandò che cosa sarebbe successo. Gli risposi io, in tedesco, che la guerra scatenata sarebbe stata fatale all'Austria, che vi avrebbe trovato la morte. Incredulo, il viennese ci domandò il perchè di tale previsione, e gli risposi che la guerra aveva tale carattere e implicava tali interessi, che l'Italia inevitabilmente sarebbe entrata nel conflitto e, con la Russia, avrebbe deciso l'ultima ora della monarchia absburgica.

Era dunque facile prevedere la distruzione di questa, ma soltanto per chi ammetteva immancabile e risolutivo l'intervento italiano. Infatti senza di questo, l'Austria-Ungheria si sarebbe salvata: anzi si sarebbe resa più potente con la trasformazione federalistica. Gli informatori dell'on. Giolitti esaminino la letteratura austriaca di guerra, non sole la tedesca e magiara, ma anche la slava, del primo semestre delle ostilità: vedranno che vi si parla sempre di «resurrezione» o di «risveglio» dell'Austria. E si capisce: i croati combattevano nella Bosnia e nella Serbia e i Polacchi nella Polonia! Quando noi trattavamo per i compensi tutti i popoli erano ancora perfettamente uniti nell'idea austriaca.

Quando noi occupammo Valona (segno sicuro del nostro intervento), il leader boemo Kramarsh usò tali parole vergognose contro l'Italia nei corridoi del parlamento viennese, che l'on. Pitacco, suo amico, rispostogli per le rime, gli tolse il saluto.

L'Austria aveva una grande consistenza ancora alla fine del 1917: nè la prima parte del 1918, dopo Caporetto, la minacciò di rovina. Nel giugno del 1918 lo spirito dei popoli e dell'esercito, non ostante le lotte nazionali riaccese, alla morte di Stürgkh, era tale che l'offensiva della Piave fu iniziata con la sicurezza di un grande successo. Al principio del 1918 i Boemi trattavano ancora col Governo centrale di Vienna e avrebbero accettato ancora la trasformazione federalistica della monarchia. I Polacchi erano addirittura favorevoli all'ingrandimento dell'Austria mediante il congiungimento federale di tutta la Polonia. Korosecz, Pribicevic, Radic ed altri erano favorevoli all'assorbimento federalistico della Serbia in una Jugoslavia absburgica. E tutti erano così veramente nemici nostri, che, nel luglio del 1918, il deputato Strausky, uno dei leaders dei Ceco-slovacchi, accusava l'Italia di imperialismo perchè voleva Trieste. Peggio ancora, nel famigerato Congresso di Lubiana, Polacchi e Boemi promettevano agli Jugoslavi lo aiuto armato contro l'Italia per la difesa delle loro pretese sulla Venezia Giulia e sulla Dalmazia. In quel Congresso, il programma della Confederazione che doveva sostituire l'Austria-Ungheria, era *dal Baltico all'Adriatico, da Danzica a Trieste!* E l'Italia spargeva il sangue suo più prezioso per una guerra che assicurava la libertà di quei popoli! Si figuri il lettore quale sarebbero state le tere, fossimo stati fermi a casa nostra tere, fossimo stati fermi a casa nostra. Prescindiamo dal fatto indiscutibile ormai, che, in tal caso l'Austria absburgico-tedesco-magiara avrebbe vinto e avrebbe disposto dei popoli a suo piacimento.

Teniamo dinanzi agli occhi le affermazioni di quei popoli che si dovevano «redimere» e pensiamo quale sarebbe stato il loro atteggiamento se, per inconcedibile ipotesi, avessero vinto il centralismo austro-magiaro senza il nostro concorso. E' evidente, è certo che tutti i popoli «oppressi» sarebbero stati d'accordo per assicurare la Venezia Giulia e la marina austro-ungarica alla Jugoslavia, come fecero, non ostante la nostra vittoria, nel novembre del 1918. La Venezia Giulia tutt'al più sarebbe divenuta, nella parte italiana, una provincia autonoma della Nuova Austria federale e slava. Gli Italiani di Trieste, del Friuli, dell'Istria e della Dalmazia decimati dalla guerra, divisi dai partiti tra cui una grossa frazione socialista contraria all'annessione all'Italia, sarebbero stati nell'impossibilità di fare qual che sia azione verso l'Italia. Avrebbero potuto lanciare un romantico grido di dolore e sarebbero stati sopraffatti dagli slavi. L'Europa sanguinante, nella parte vinta e nella vittoriosa, avrebbe plaudito. E l'Italia? Avrebbe fatto la guerra agli Jugoslavi — cioè, no, alla Confederazione slava per liberare Trieste? C'è qualcuno capace di pensare che l'Europa, uscita da una guerra, ne avrebbe permessa un'altra?

All'on. Pitacco, che perorava presso di lui, nel novembre del 1914 (millenoventoquattordici) la causa degli Italiani irredenti e la giustizia d'una guerra di redenzione, l'on. Giolitti rispondeva che la guerra europea non poteva terminare senza che Trento e Trieste fossero definitivamente unite all'Italia. L'on. Giolitti, a cui tale dichiarazione può servire anche di giustificazione, ha il dovere di dire come pensava di poter unire Trieste, cioè la Venezia Giulia, all'Italia senza una guerra. Ma ha il dovere di essere preciso e chiaro. Giacchè, fino a quando egli parla genericamente, esprime sue personali convinzioni o, peggio, sue fantastiche previsioni, si ha il diritto di affermare che egli inganna l'Italia e compie una manovra di falsità per svalutare la guerra gloriosa. Se la neutralità si fosse fondata sulle sue previsioni, sarebbe stato un disastro senza eguali per l'Italia nell'Adriatico. E nel mondo.

ATTILIO TAMARO.

Dopo la cessazione dello stato di guerra in Francia

Parigi, 13

Il *Petit Parisien* dice che il ritorno allo stato di pace porta con sè la sparizione dei campi di concentramento, i quali dovranno essere sgombrati per il 3 del prossimo novembre. Gli uomini, che prima della guerra avevano manifestato sentimenti di simpatia per la Francia, ed avevano in corso pratiche per la loro naturalizzazione, e le donne, che hanno avuto figliuoli combattenti nell'esercito francese, saranno autorizzati a ritornare nelle loro residenze in Francia, ma rimarranno sottoposti ad una sorveglianza prudente. Gli stranieri sospetti saranno espulsi e ricondotti ai loro paesi di origine, ciò che è stato fatto già per gli austriaci e cominciato per i bulgari e gli ottomani. Le partenze dei tedeschi seguiranno senza interruzione a cominciare dal 19 corr.

Il regime dei passaporti per i francesi, che si recano all'estero, permarrà fino alla conclusione di un accordo internazionale. I viaggi dalla Francia alla Germania e viceversa, potranno aver luogo soltanto dopo la ratifica del trattato. Il foglio di riconoscimento per gli stranieri neutrali residenti in Francia resta temporaneamente mantenuto. Attualmente sono in corso trattative per sopprimerlo nel più breve tempo possibile. Lo stato di pace avrà anche per conseguenza di togliere al ministero dell'interno la facoltà di vietare l'introduzione, la circolazione, la vendita e la distribuzione di giornali, di scritti e di disegni e di ogni specie di pubblicazione estera.

Poincaré firma il trattato di pace

Parigi, 14

Il «Journal Officiel» annuncia la firma da parte di Poincaré del trattato di pace con la Germania ed altri atti firmati a Versailles il 28 giugno 1919. Il deposito potrà così essere effettuato in conformità alle clausole finali del trattato di Versailles.

Bourgeois nel Consiglio della Società delle Nazioni

Parigi, 14

Oggi all'Eliseo il presidente della repubblica Poincaré e Clemenceau hanno firmato un decreto che nomina Leon Bourgeois rappresentante della Francia al consiglio della Società delle Nazioni.

Navigazione aerea internazionale

Parigi, 14

Il segretario della Conferenza ha ricevuto l'esemplare del trattato di pace firmato dal Re dei belgi. Il trattato che porta la firma di Re Giorgio d'Inghilterra è attualmente a Parigi, ma non è ancora stato presentato al segretariato della conferenza.

La convenzione relativa alla navigazione aerea internazionale è stata firmata nel pomeriggio dai rappresentanti del Belgio, della Bolivia, del Brasile, dell'Impero britannico, della Cina, dell'Equatore, della Francia, dell'Italia, del Panama, del Portogallo, della Romenia, del Siam e dell'Uruguay.

Le perdite dell'Armata francese

Parigi, 14

Il Ministro della marina ha citato all'ordine del giorno della Marina le 27 navi seguenti perdute per opera del nemico:

Le corazzate *Danton* e *Gaulois*; gli incrociatori *Souffren*, *Chateau-Renault*; gli incrociatori ausiliari *Italie*, *Provence 2.*, *Indien-Golo 2.*, *Burdicola*; la torpediniera *Cassinis*; i sottomarini *Diane* e *Bernouilli*; nove velieri, tre dragamine, quattro vedette, un vapore di cabotaggio.

I romeni sgombrano l'Ungheria ad ovest del Danubio

Berna, 14

Si ha da Budapest che il comandante delle truppe rumene annuncia l'evacuazione, conformemente alle istruzioni, della regione dell'Ungheria all'ovest del Danubio, che sarà occupata dall'armata ungherese. Questa armata si incaricherà del mantenimento dell'ordine.

Fino a nuovo avviso le truppe rumene occuperanno la linea Valivizvoelgye all'est di Taticeke. Questo incarico sarà compiuto nell'ordine più perfetto e col completo assentimento delle autorità ungheresi.

Il pagamento degli interessi in Ungheria

Berna, 14,

(C.) — Secondo una notizia della «Vossische Zeitung» in Ungheria è stato ripreso il pagamento degli interessi da parte dello stato e delle banche, pagamento che era stato sospeso durante il regime comunista.

L'on. Celesia espone il programma del Fascio

Roma, 14

L'on. Celesia, presidente del Fascio, richiesto dai giornali del programma del Fascio nella lotta elettorale, ha risposto:

Ritengo che laddove è possibile, laddove le particolari condizioni delle circoscrizioni lo permettano, convenga attuare il concentramento più largo di tutti gli antichi partiti e gruppi che non hanno rinnegato l'ideale nazionale dal riformismo, ai cattolici rifuggenti dal nuovo partito popolare. E' dovere di essi sforzarsi a disciplinare e raccogliere tutte le forze e le energie nazionali contro le pericolose forme del bolscevismo. Resistono a questo nostro sforzo le vecchie mentalità di partiti che, per quanto privi di un contenuto proprio, sopravvivono nella loro organizzazione esteriore resistono sovente gli egoismi, le ambizioni personali, la incomprensione del comune pericolo. Ma d'altra parte constato, che là dove la propaganda della sacra unione è stata fatta con sincerità di intendimenti, e da uomini che hanno meritato la pubblica fiducia, risultati notevolissimi si ottengono, e così l'idea della ricostituzione di un grande partito liberale nazionale, destinato a fronteggiare sul serio il bolscevismo delle piazze e dei governi, in nome dei superiori ideali di patria, di libertà e di democrazia, va ogni giorno più acquistando terreno e divenendo realtà.

Dopo aver rilevato come purtroppo il giolittismo risorge attraverso la politica nittiana, l'on. Celesia ha soggiunto: Le classi industriali e commerciali dei maggiori centri liguri quali Genova, Savona, Porto Maurizio, Oneglia, Spezia, sono particolarmente contrarie a Nitti perchè egli non ha saputo adottare una energica politica favorevole alla ripresa delle industrie e dei commerci. La mancanza di un sicuro indirizzo economico arresta le iniziative che pure vi sarebbero buone e numerose. L'industria del mare è stata paralizzata dai provvedimenti contraddittori ed insensati dei suoi ministri. La ostinata persistenza in una eccessiva, fatale politica monopolistica ha alienato al ministero le ultime simpatie: questo nelle città. Nelle campagne domina grave malcontento contro il governo per il suo completo abbandono delle piccole amministrazioni comunali e per il disprezzo con cui egli affetta di trattare la benemerita classe degli impiegati comunali.

Parla poi dei danni arrecati all'industria olearia e conclude: La classe agraria nostra, anche in Liguria, non perdona nessuna politica bolscevica e socialista, favoreggiatrice dell'eccessivo salario industriale, che va a tutto danno dei soli contadini.

Agitazione di impiegati

Roma, 14

Oggi i rappresentanti della confederazione nazionale dei dipendenti dagli enti locali sono stati ricevuti dall'on. Nitti. Questi ha assicurato il suo pieno consenso agli accordi già presi, dichiarandosi lieto di porre termine ad una agitazione, di cui non aveva mai disconosciuto le ragioni di giustizia. Il Presidente del Consiglio espose la critica situazione finanziaria del paese, dichiarando che tutti gli sforzi devono tendere ora a ristabilire l'equilibrio nel bilancio dello Stato, e che si dirigeranno subito dopo a riordinare le finanze delle amministrazioni locali.

I rappresentanti del sindacato del pubblico impiego, assicurarono l'on. Nitti di prendere atto dei suoi provvedimenti e delle sue promesse e di invitare la classe a desistere dall'agitazione. Quanto alla rappresentanza del sindacato nelle commissioni per lo studio delle riforme amministrative, l'on. Nitti trovò pienamente legittima la richiesta, pregando il sottosegretario, on. Grassi, di accoglierla in un sollecito provvedimento.

I provvedimenti, concordati a favore dei dipendenti degli enti locali, constano di due parti: la prima parte, di carattere amministrativo, autorizza la giunta provinciale amministrativa a sostituirsi ai consigli comunali nel deliberare a favore del personale aumenti di stipendio nei limiti delle concessioni fatte dallo Stato ai propri dipendenti, e fa obbligo alle amministrazioni comunali e provinciali di rivedere, entro il 31 gennaio 1920, i regolamenti organici dei propri impiegati e provvedere a sistemare adeguatamente le loro condizioni economiche e di carriera, salvo a sostituire entro il mese successivo le giunte provinciali amministrative, ai comuni inadempienti.

La seconda parte contiene le istruzioni ai prefetti per l'applicazione del decreto-legge, ed in questa sede si chiarisce che le giunte provinciali amministrative devono, entro un mese, dare soddisfazione alle domande degli impiegati, provvedendo in pari tempo a creare i cespiti di entrata necessari a coprire il nuovo onere. In seguito a questi provvedimenti il sindacato del pubblico impiego e la confederazione dei dipendenti dagli enti locali hanno deliberato di invitare le associazioni di categoria e le camere confederali a sospendere ogni agitazione.

Barzilai ambasciatore a Parigi?

Roma, 14

Il «Corriere d'Italia» dice:

Si assicura che l'on. Barzilai avrebbe avuto dall'on. Nitti l'offerta di andare a reggere l'ambasciata d'Italia a Parigi in sostituzione dell'attuale ambasciatore Bonin Longare, il quale avrebbe espresso il desiderio di ritirarsi.

Al contrario, il «Giornale d'Italia» crede di poter ritenere la notizia priva di fondamento.

Celebrazione della vittoria

Roma, 28.

Alla celebrazione della vittoria del 4 Novembre prenderanno parte le rappresentanze di cittadini delle città e dei piccoli comuni appartenenti alle Terre Redente e alle Terre Liberate.

Un ordine del giorno degli agricoltori

Roma, 14

Il segretariato agricolo nazionale e la società degli agricoltori italiani hanno stamane consegnato all'on. Perrone, sottosegretario di Stato alle Finanze, un ordine del giorno con cui, avuta notizia dalla pubblica stampa circa l'imminenza dei provvedimenti finanziari straordinari, che il Governo si propone di emanare con decreto legge, ritenuto che il grave perturbamento che il semplice preavviso ha portato nei mercati italiani è giustificato dall'eccezionale onerosità delle nuove imposizioni fiscali e dai criteri non equi sui quali i provvedimenti stessi dovrebbero basarsi; ritenuto che, mentre i produttori non si rifiutano e non si rifiuteranno di sottostare agli oneri derivanti dallo stato di guerra e dalle molteplici difficoltà del momento, hanno però diritto di esigere che gli oneri, oltre che perequati, siano tali da non esaurire le singole economie fino al punto di arrestare, non solo lo sviluppo e l'incremento, ma tutta la vita stessa economica della nazione; fanno presenti al Governo le necessità:

1) Che gli incitamenti rivolti ai produttori, perchè intensifichino ogni loro energia, non siano insanabilmente contradetti e neutralizzati da provvedimenti fiscali, che determinino una perniciosa depressione morale e materiale e un rovinoso squilibrio dell'esistenza economica delle aziende.

2) Che ai fini della tassazione, il valore delle proprietà immobiliari sia stabilito, non in base all'attuale valore transitorio, ma secondo un criterio di equità che tenga conto in un tempo dei prezzi attuali mercantili e di quelli, che vigevano prima della guerra.

3) Che data la gravità suprema dei provvedimenti e l'imminenza della convocazione dei comizi elettorali, per cui la sospensione dei provvedimenti sarebbe di breve durata, sia demandata alla legittima competenza e al giudizio della nuova Camera la soluzione di tutto il problema finanziario.

Gli italo-albanesi

Roma, 14

Una commissione di italo-albanesi è stata ricevuta dal sottosegretario agli esteri. Il dott. Cuccia, già presidente del comitato centrale della Lega Nazionale Albanese, ha esposto brevemente il pensiero degli italo-albanesi intorno alla questione dei confini dell'Albania, invocando che il Governo italiano spieghi tutta la sua azione perchè, al nascente stato albanese, vengano assegnati i confini, che per diritto storico e geografico gli appartengono, e gli sono indispensabili per la sua esistenza e per il suo sviluppo.

Egli ha inoltre ricordato l'opera tenace ed assidua svolta in lunghi anni dalle colonie albanesi in Italia, in pro della madre patria, illustrando i rapporti costanti che sempre hanno avuto gli italo-albanesi con i fratelli d'oltre Adriatico. Ha interessato quindi S. E. acciochè vengano ripristinate le istituzioni, che assai contribuirono in passato a tener vivi i rapporti suddetti. Ha poi sottoposto alla considerazione del sottosegretario un succinto programma di azione che, per mezzo degli italo-albanesi, può essere svolto a favore dell'Albania del G[illegible] il quale ha assunto l'impegno di aiutare il Governo albanese [illegible] ne di tutti i servizi statali. Il dott. Cuccia ha infine presentato un breve memoriale, in cui erano riassunti i principali argomenti trattati.

S. E. l'on. conte Sforza, il quale è stato sempre fautore di una più stretta amicizia italo-albanese, ha accolta con molta simpatia la commissione, accettando in massima i desiderata degli albanesi d'Italia e promettendo il suo personale interessamento.

L'omnibus finanziario

Roma, 14

La *Tribuna* dice che le notizie pubblicate intorno all'omnibus finanziario si riferiscono a studi che il Governo ha già in materia compiuto e tali studi continuano ancora accuratamente ed alacremente e di essi si ebbe un'eco ieri nella discussione svoltasi in seno al Consiglio dei Ministri. E' inesatta, o per lo meno prematura, la notizia riferita in proposito da qualche giornale, cioè che già sino da ieri il Governo avrebbe deciso di rinviare ogni decisione sull'omnibus finanziario alla nuova Camera. E' vero invece che il Governo non ha ancora stabilito se mandare in vigore i provvedimenti tributari prima delle elezioni o ad elezioni avvenute.

Gli inglesi hanno sgombrato la Russia

Londra, 14

Lo sgombero del nord della Russia è ora terminato. L'ultimo trasporto ha lasciato Murmach ieri nel pomeriggio. L'arrivo del generale Ballinson e del suo stato maggiore è atteso oggi.

In un telegramma al generale Rawlinson il Re dice: Mi è particolarmente gradito constatare che la ritirata è stata effettuata in modo da lasciare le forze russe (fedeli in una posizione favorevole) per continuare una difesa attiva e risoluta.

Lo sgombro dei paesi baltici

Zurigo, 14.

Si ha da Berlino:

Il governo dell'impero si è ieri occupato dell'ultima nota dell'Intesa riguardante lo sgombero dei Paesi Baltici. Esso, dopo aver ordinato la completa sospensione del vettovagliamento fin dall'11 corr. ha ordinato la completa sospensione del servizio viaggiatori. Possono partire solo i treni destinati all'approvvigionamento delle truppe che rientrano in Germania e quelli necessari al loro trasporto. Severi provvedimenti sono stati presi per rendere impossibile ogni invio di munizioni.

Von der Goltz ha lasciato definitivamente il comando il 12 corr ed è atteso a Berlino.

La Marina chiama alle armi la classe 1900

Roma, 14.

Nel prossimo novembre saranno gradualmente chiamati alle armi gli iscritti di leva marittima della classe 1900, assegnati alla prima categoria. Gli iscritti di seconda e terza categoria, dopo l'arruolamento, resteranno in licenza; gli iscritti che per titoli di studio devono seguire i corsi per ufficiale di complemento di vascello e di macchina, dopo l'arruolamento, saranno lasciati in licenza in attesa della chiamata per seguire i corsi, che avranno luogo nel mese di gennaio.

Giova avvertire che per effetto del decreto-legge N. 262 in data 6 febbraio 1919, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1919, gli iscritti di seconda e terza categoria, i quali non rinunceranno alla esenzione del servizio effettivo e non seguiranno il corso per ottenere la nomina ad ufficiale di complemento, non potranno più ottenere tale nomina in avvenire per nessun motivo; e qualora la seconda e terza categoria della loro classe fosse chiamata alle armi, dovranno prestare servizio nel corpo reali equipaggi. Se durante la guerra è risultato equo ed opportuno di nominare senz'altro ufficiali di complemento di vario grado i capitani marittimi ed i macchinisti navali, che avrebbero altrimenti dovuto prestare servizio nel corpo R. E., perchè in passato essi non avevano avuto la possibilità di ottenere la nomina ad ufficiale, sarebbe inopportuno ed ingiusto mantenere tale vantaggio a coloro che possono ottenere la suddetta nomina dopo opportuna preparazione tecnica e pratica e che hanno il dovere morale di seguire il relativo corso di istruzione e susseguente tirocinio pratico per mettersi in grado di servire più utilmente la patria in caso di necessità.

Si procurerà di accelerare, per quanto possibile, l'istruzione preliminare delle reclute del 1900, allo scopo di potere al più presto impiegare per effettivo servizio in sostituzione della classe anziana del 1896; il graduale congedamento di questa a cominciare dalla terza e seconda categoria sarà effettuato con tutta la sollecitudine consentita dai servizi cui la R. Marina deve tuttora provvedere, e si può fin d'ora ritenere che soltanto una parte non considerevole dei militari di tale classe resterà alle armi poco più di tre anni che per la R. Marina costituisce l'obbligo di servizio normale in tempo di pace.

Comandi di aeronautica

Roma, 14

Col ritorno della pace, essendo cessate le ragioni di mantenere tutti gli otto comandi aeronautici che durante la guerra hanno funzionato alle dipendenze della R. Marina, il ministro Sechi ha approvato un R. decreto in merito al quale tali otto comandi vengono sostituiti da quattro che si denomineranno: Comando aeronautico dell'alto Tirreno (che avrà alle proprie dipendenze anche gli stabilimenti aeronautici della Sardegna), del basso Tirreno (alle cui dipendenze vengono assegnati anche gli stabilimenti della Sicilia), dell'alto Adriatico e del basso Adriatico e Jonio.

Tali comandi risiederanno ordinariamente nelle sedi dipartimentali corrispondenti.

Le segreterie delle università

Roma, 14.

Con provvedimenti in corso il ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli, dispone per una riforma organica del personale delle segreterie delle università e degli istituti di istruzione superiori e reca notevoli miglioramenti alle condizioni morali, di carriera ed economiche di detta classe di funzionari. La riforma è essenzialmente illustrata dai seguenti criteri fondamentali:

1. — Funzionari di ruolo organici e segreterie universitarie e di quelli altri segretari di istituti di istruzione superiore;

2. — Ripartizione del personale in tre categorie (amministrativa, di ragioneria, d'ordine), con netta separazione delle rispettive attribuzioni;

3. — Adozione del sistema del ruolo aperto.

Il decreto contiene inoltre opportune disposizioni transitorie informate a criteri di equità per dar luogo al passaggio dal precedente al nuovo ordinamento.

Con tale decreto viene quindi sostanzialmente tradotta in atto la parte significativa dei desiderata della classe a cui sono diretti i provvedimenti stessi.

Risarcimenti dei danni guerra

Roma, 14.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Per un periodo di dieci anni, decorrente dalla data della costituzione dell'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, istituito con decreto luogotenenziale 24 maggio 1919 N. 497, tutte le operazioni e gli atti concernenti dei danni di guerra, indicate nella lettera a), art. 2, del Regio Decreto, sono esenti da qualsiasi imposta e tassa di bollo e registro.

Nuovi decreti

Roma, 14

La «Gazzetta ufficiale» pubblica un R. D. legge che costituisce norme per il pagamento degli acconti per i miglioramenti economici del personale delle ferrovie, concesse all'industria privata, tramvie a trazione meccanica e linee di navigazione interne.

Un R. D. legge, relativo alla decorrenza degli assegni, miglioramenti economici, accordati al personale delle ferrovie, concesse alla industria privata, tramvie a trazione meccanica e linee di navigazione interne.

Un R. D. che riduce i quadri del R. Naviglio da guerra relativamente ai galleggianti.

Un R. D. legge contenente provvedimenti in materia di tasse ed imposte a favore di istituti federali di credito per il risorgimento della Venezia.

LETTERE DALL'ALTO ADIGE

I fratelli ladini

Val Gardena, ottobre.

Nella campagna che i tirolesi del nord hanno sostenuto fino alla firma della pace e che in parte conducono ancora, contro l'annessione dell'Alto Adige all'Italia, l'evocazione dei «fratelli del sud» situati fra il Brennero e Salorno — «membra del corpo tedesco strappate a viva forza dal tronco originario», come disse non ricordo un noto docente della Sapienza innsbruckese — è andata di rado disgiunta da quella di altri «fratelli», che non parlano in verità il duro idioma di Walter von der Vogelweide ma emettono suoni di chiara eco romana: i ladini.

Perduta in grande l'ignara partita rispetto all'Alto Adige, può darsi che la questione particolare dei ladini, evidentemente accessoria in quanto i ladini non occupano nell'Alto Adige che piccoli centri della Valle Gardena e di un'altra valle che sbocca su Brunico a Pusteria, cada pian piano di moda, e così si spendano poco per volta gli atti e i propositi di quei tedeschi che ancora sostengono, singolarmente od in lodhe, la legittimità dell'appartenenza dei ladini al ceto di vita germanico; ma può anche accadere che un eventuale irredentismo rispetto al tedesco del Brennero conservi il binomio «Andiroler und ladiner». Che avvenga in un modo o nell'altro dipende da troppi elementi perchè si possa arrischiare una previsione; elemento non ultimo è questo: la sincerità con la quale i tedeschi sostenevano la loro pretesa, se cioè erano convinti di chiedere e di affermare una cosa giusta, oppure sapevano d'inventare una dotta bugia a scopo politico. Nel primo caso potrebbe restare qualche illuso, ad elucubrare motivi di filologia e cause etnologiche, nel secondo ogni cosa dovrebbe ormai spegnersi gradualmente, sol restando la fiaccola sua tirolese.

Se pure non sembrasse utile metter nel sacco, ove ballano già alcune voci d'irredentismo e di revanche, anche questa voce latina, sana o barela che fosse, purchè facesse rumore.

— ❧ —

Una rivista che vede la luce a Losanna, *Les Peuples Libres*, e che si occupa della vita e delle aspirazioni dei vari gruppi etnici o liberi o in via di liberazione, ha pubblicato recentemente un articolo di un certo Trocher, che avendo per proprio conto scoperto i ladini, cioè avendo fermato la sua attenzione per la prima volta sulla loro lingua ed i loro costumi, invita gli altri a fare altrettanto, per vincere gradatamente la generale ignoranza che il grande pubblico ha dei ladini, rinchiusi laggiù in Engadina e in due valli dell'Alto Adige, separati dal vivo mondo che li circonda, e pur tanto ricchi di una coscienza di sè, che mai cessa di manifestarsi in una copiosa e continua produzione letteraria, e in una quantità di usi e di abiti mentali assolutamente caratteristici. Per dare un'idea del non tenue sviluppo della letteratura ladina, il Brocher dà in fine al suo articolo una buona bibliografia: dalla *Canzone di guerra* di Gian Travers, del 1527, alle ultime compilazioni e alle produzioni originali specialmente poetiche.

Per chi avesse vaghezza di sapere di più — più di quello che può essere detto in una colonna di quotidiano, necessariamente sommaria e superficiale — sarà utile la lettura dell'articolo intero — è nel numero 5 della rivista P. L. (51, rue du Bourg, Losanna) — e anche più converrà possedere, chiedendolo alla *Engadin Press* di Samaden nell'Engadina, l'elenco delle pubblicazioni ladine di cui essa è editrice, e qualche numero del giornale «Fögl d'Engiadina». Chi poi volesse avere un'idea della generale fattura di questo linguaggio ladino, può tuffarsi anche senza studio anteriore in due raccolte recenti: «La literatura ladina dels ultims tschient ons» di Vital, e «La Musa Ladina» — antologia de la poesia engiadinaisa moderna preceduda d'una cuorta survista da nossa litteratura poetica», di Peider Lansel.

— ❧ —

Sfogliando così alla buona un volume ladino, come anche ascoltando il parlare dei contadini di Val Gardena, dei dintorni di Brunico, di alcuni siti della valle di Fassa, degli abitati intorno alla Pieve di Livinallongo e ad Ampezzo, non si arriva a capire — noi così poco nutriti di filologia e di etnologia — quale rapporto possa legare i ladini ai tedeschi, e quali speciosi pretesti la cerebrale Alemagna possa distillare dai suoi lambicchi, per chieder per sè i ladini nostri dell'Alto Adige; non per sè politicamente chè ormai la questione è decisa, ma ancora nella sua sfera d'azione ideale e economica. Apro a caso la «Musa ladina», e leggo questa quartina di un Chasper Po, del 1856: (La figlia dell'ostera)

Eu am fermet, vers l'ura vespertina,
in fin usteriett'or da cià,
crias e fluors ornevan la stüvina,
bun eir 'il vin, in chasa swess pressà.

Non credo che sia soltanto la mia ignoranza a farmi pensare che questa sia lingua romanza, del nostro gruppo figlio del latino. Ma che il ladino sia una lingua romanza è una verità lapalizziana, ed anche i tedeschi lo sanno — e allora è anche più difficile immaginare su quale mai base possa poggiare l'argomentazione loro, contro l'annessione dei ladini dell'Alto Adige all'Italia.

Bisogna scavare qualche dissertazione sull'argomento, «made in Germany». Potrà servire questa che trovo annunziata sopra i giornali innsbruckesi: «Il Tirolo meridionale tedesco e ladino» dei due dottori von Voltelini e von Ottenthal, entrambi insegnanti in una Università idealmente germanica: Vienna. La pubblicazione, anteriore alla firma della pace, vuole avere carattere di propaganda; ma l'essere uscita dalla penna di due professori universitari dà garanzia — o almeno dovrebbe darne — di solida logica e di onesto rigore. Leggo.

Ed ecco cosa mi trovo sott'occhio, simbolo e sintesi d'un acrobatico punto di vista:

«I Ladini non sono affatto, come certi autori italiani si sforzano di far credere, un ramo della nazione italiana — e ciò nè dal lato dell'origine loro nè da quello del loro idioma. Essi sono invece i più prossimi parenti dei retoromani, che abitano ancora oggi l'Engadina e la parte superiore della valle del Reno nel cantone dei Grigioni. Come questi, essi sono discendenti dalla popolazione romanizzata della provincia romana di Rezia. La loro lingua è, sia per la grammatica che per la sintassi, totalmente distinta dai dialetti italiani, e tutte le linguistiche serie — italiane ed altre che non sono influenzate da desideri d'ordine nazionale — sono unanimi nel considerarla come un ramo a parte delle lingue romane, ramo che presenta molte più affinità coi dialetti della valle inferiore del Rodano che coi dialetti italiani. Dopo le ricerche del filologo italiano Ascoli, che è stato uno dei primi studiosi ad esaminare questa questione, questo modo di vedere è entrato nell'opinione generale». Sulla base di queste affermazioni, che una per una rispondono a verità in quanto i ladini possono essere giustamente considerati come un gruppo autonomo e differenziato dalle popolazioni latine, dotati di un proprio idioma che è una vera lingua e non un dialetto, i dotti tedeschi pretendono somministrare in garbatissimo sillogismo, che odora di falso lontano un chilometro: i ladini dell'Alto Adige non sono italiani, quel che nell'Alto Adige non è italiano è tedesco, dunque i ladini sono tedeschi.

Noi non diciamo che i ladini siano italiani. I ladini sono semplicemente romani, come siamo romani noi, come lo sono i francesi, i rumeni e così di seguito. Essendo romani, essi sono nostri parenti più stretti di quel che non lo possano essere dei tedeschi. E poichè essi vivono separati e dispersi, ed è loro destino di star fra i cugini d'una più grande nazione noi consanguinei vogliamo chiamarli fra noi, e affermiamo che la pretesa tedesca non ha fondamento.

Ma i due professori tedeschi hanno altro da aggiungere, e in quello che scrivono s'indovina uno sguardo altero e una smorfia di compassione per noi — dicon loro — razza inferiore: «Il carattere dei ladini differisce in un modo essenziale da quello degli italiani. Come i loro vicini del cantone dei Grigioni, sono seri, vivi di spirito, coscienti del loro valore e sopra tutto energici». Che è quanto dire che noi, differenti, siamo veni, ottusi di mente, inconsapevoli del nostro valore — questo forse è vero, ma un giorno meno dell'altro — e sopra tutto fiacconi. «I loro interessi sono in generale assolutamente identici a quelli del Tirolo meridionale tedesco. Così essi preferiscono ovunque stare riuniti coi tirolesi tedeschi, verso i quali si sentono anche trascinati da una certa analogia ancestrale. Degli italiani, dei quali differiscono troppo per il loro carattere, non vogliono saperne come i tirolesi tedeschi non sentono alcun bisogno d'essere «liberati», e preferiscono invece vedere i loro liberatori agli antipodi». Verrebbe voglia di aggiungere, come nei teoremi di buona memoria: il che dovevasi dimostrare. Ma «dovevasi» non va; vale meglio un sincero «volevasi».

— ❧ —

E non è proprio vero che i ladini ci mandino «agli antipodi», che in lingua più povera si direbbe all'inferno. Può darsi che così dica qualche bifolco, cui il maestro tedesco abbia onestamente insufflato l'idea che gli italiani sono barbari ed anticristi, e ladri di donne e uccisori di bimbi; ma non andremo sì in basso, due dotti tedeschi, a cercare suffragi. Pei giornali s'è dispersa questa leggenda della nostra terribile perversità: s'è dispersa in inverno e in estate per opera del buon fante che ha aiutato al lavoro e ha giocato coi bimbi — il fante e l'alpino, propagandisti di rettitudine.

MARIO NESI

Prodromi elettorali a Bologna

I combattenti arbitri de la situazione

Bologna, 14

La lotta elettorale nella nostra città si presenta aspra e difficile; da una parte i socialisti ufficiali, i quali, secondo i deliberati dell'ultimo Congresso, presenteranno una lista bloccata di otto nomi e dall'altra i clericali che scenderanno in campo, pare, con una lista proporzionata. Per far argine ai socialisti ufficiali ed ai clericali, si è costituito il blocco dei partiti interventisti, con a capo i combattenti, ai quali i primi si sono completamente rimessi.

Attualmente i collegi della Provincia di Bologna sono così distribuiti: 5 socialisti ufficiali (Treves, Brunelli, Modigliani, Bentini, Graziadei); un socialista indipendente (Giacomo Ferri); due liberali (Cavazza e Rava).

Giacomo Ferri ha già dichiarato pubblicamente di ritirarsi dalla lotta e di adoprarsi, anzi, per la riuscita del candidato socialista; gli on. Treves e Modigliani verrebbero portati rispettivamente a Milano ed a Livorno; e però i candidati socialisti sarebbero: Enrico Leone; Bombacci, Serrati, Lionello Grossi; Bentini; Brunelli e Graziadei ed un altro ancora da scegliersi.

Di questi, però, Enrico Leone sarebbe deciso a non accettare alcuna candidatura, in ispecie dopo la poco benevola accoglienza che gli fece il congresso durante il suo attacco a Filippo Turati; — Lionello Grossi, convintosi di recente al massimalismo, fu candidato socialista nelle ultime elezioni, rimanendo soccombente in ballottaggio contro l'on. Cavazza nel terzo collegio di Bologna per 421 voti; l'on. Graziadei, anch'egli passato da poco al massimalismo, dopo la sua «tiepida» avversione alla guerra, è stato oggetto di critiche acerbe al Congresso da parte di Turati e la sua posizione ne è rimasta leggermente scossa; gli on. Bentini e Brunelli sono dei riformisti e non molto ben visti tra gli accesi massimalisti che dominano la situazione nel bolognese.

Tra i nomi dei candidati del P. P. I. si hanno quelli, per ora, dell'avv. Fulvio Milani, giovane colto e generalmente ben voluto, e dell'ex on. Ballarini, che fu già deputato di Budrio. Ma il P. P. I. non conta molte forze e la sua lista minaccia di rimanere trombata.

Intanto, come vi diceva, all'Associazione dei Combattenti è avvenuto un accordo tra tutti i partiti nazionali: liberali; liberali riformatori; Associazione Costituzionale della Montagna; Fascio delle Forze Economiche; repubblicani; socialisti riformisti; radicali, ecc.

I rappresentanti di tutti questi partiti ed associazioni hanno firmato una dichiarazione affermando di lasciare ai combattenti la direzione della battaglia elettorale, col programma proprio e la libera scelta dei candidati.

Ma non sappiamo ancora che cosa delibereranno le varie assemblee; in ispecie quella dei liberali.

Circa il manifesto del Governo

Roma, 14

Ieri, nel dare il resoconto del Consiglio dei ministri, qualche giornale ha affermato che il consiglio stesso avrebbe approvato il testo del manifesto che il governo rivolgerà in questi giorni al paese. La notizia non è esatta. Nessun manifesto venne letto nè tracciato nella riunione di ieri, per il fatto che il governo non ha ancora deciso se rivolgerà al paese un manifesto vero e proprio, a firma di tutti i membri del gabinetto, o se sarà incaricato il presidente di rivolgersi al Paese con una lettera-programma. In ogni modo l'atto del governo si avrà solo verso la fine del mese.

La *Tribuna* si dice in grado di poter affermare che sommando il numero dei deputati uscenti, i quali non ripresenteranno la loro candidatura, con quello degli uscenti che nella prossima lotta elettorale si ritiene certo resteranno battuti, il totale dei vecchi deputati, che non torneranno a Montecitorio, sorpasserà quello di 350 Si avranno così altrettanti nuovi deputati per la 25. legislatura.

Il P. P. I. in soccorso di Giolitti

Roma, 14

Nel collegio di Cuneo il partito popolare italiano porterà la lista aperta, cioè mancante di un solo nome, per dare modo a tutti gli aderenti di aggiungere quello dell'on. Giovanni Giolitti!

Prossima lettera elettorale di Sonnino

Roma, 14

L'on. Sonnino continua a lavorare assiduamente intorno alla sua lettera elettorale, ma si conferma che egli, prima di renderla pubblica, attenderà i discorsi degli on. Salandra e Vittorio Emanuele Orlando. Pare che sulle questioni che lo riguardano, l'on. Sonnino farà appello al segreto diplomatico.

Una nota ufficiosa svizzera

circa gli smobilitati italiani

Berna, 14.

(C.) — Una nota ufficiosa da Berna al «Journal de Genève» informa che come i soldati smobilitati austriaci e tedeschi, anche per quelli italiani la Svizzera deve esigere le stesse formalità per il tramite dell'ufficio centrale della polizia degli stranieri a Berna. Aggiunge che le domande di passaporto fatte conformemente alle prescrizioni sono sollecitamente liquidate. I soldati italiani smobilitati e raggruppati nei campi di concentramento di Como e di Domodossola — dice sempre la nota — non si attengono, nella maggior parte, alle prescrizioni stabilite.

Attualmente 500 domande di questi soldati sono sospese presso l'Ufficio centrale della polizia degli stranieri a Berna, mentre i soldati che attendono di rientrare in Svizzera sono circa tremila. Gli sforzi dell'ufficio di Berna e quelli delle autorità italiane per rimediare alla penosa situazione di questi soldati smobilitati, saranno, si spera, coronati da successo ed in un periodo di tempo relativamente breve.

Da parte svizzera — conclude l'informazione — si è pronti, per quanto è possibile, a venire in aiuto ai soldati italiani smobilitati, ma questi devono sottomettersi alle misure d'ordine aventi forza di legge, come gli svizzeri devono fare a loro volta di fronte alle prescrizioni italiane (?!).

I jugoslavi violano gli accordi

Sei italiani arrestati a Lubiana

Trieste, 14.

(B.A.) — In seguito a una serie di lunghe e laboriose trattative, veniva alcuni giorni fa comunicata alla stampa la notizia della riapertura della linea Trieste-Vienna, via Lubiana, soggiungendo che, per facilitare l'immediato inizio al transito, le autorità avevano rinunciato allo speciale visto sui passaporti

Tutto ciò lasciava sperare che, da parte jugoslava, non sarebbe mancata l'osservanza alle disposizioni prese di comune accordo dalle autorità competenti dei due paesi.

Ora si apprende a Trieste che, proprio ai danni dei viaggiatori italiani partiti l'altro giorno col primo treno, è stata compiuta dalle autorità militari jugoslave di Lubiana un'aperta violazione delle disposizioni in parola, aggravata dall'odioso trattamento usato verso i nostri connazionali. Questi, partiti in numero di sei da Trieste, furono costretti a scendere a Lubiana e trattenuti. Chieste spiegazioni all'ufficiale jugoslavo incaricato dell'operazione egli rispose che gli italiani non potevano ottenere il transito per Lubiana perchè sudditi di una nazione che non ha ancora riconosciuto la Jugoslavia!

Francesi ed inglesi, naturalmente, poterono proseguire indisturbati il loro viaggio. Gli italiani furono dopo ciò sotto scorta, condotti in città ed esposti lungo il percorso al dileggio ed alle ingiurie della popolazione, che li seguì fino all'ingresso delle prigioni ove furono trattenuti fra malfattori d'ogni risma. Il giorno successivo, due degli arrestati riuscirono a scappare ed a rientrare a Trieste.

Il fatto riveste i caratteri di una speciale gravità, in quanto le autorità jugoslave, non ostante gli accordi, persistono in un sistema che altre volte abbiamo avuto occasione di segnalare.

Il nuovo gabinetto bulgaro

Zurigo, 14.

Si ha da Sofia:

Il nuovo gabinetto, costituito coll'incarico di firmare la pace coll'Intesa, è stato così composto: Stambulowski presidenza e guerra, Kedoff istruzione, Torlskoff ferrovie, Dimitroff interni, Daskaloff agricoltura, Moggiaroff affari esteri, Buroff commercio. I due ultimi sono socialisti moderati, il ministero della giustizia e quello del lavoro sarebbero affidati ai democratici, quello delle finanze ad un progressista; il gabinetto comprende 4 agrari.

Notizie varie da Roma

Roma, 14

Con recenti decreti, su proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, sono stati adottati i seguenti provvedimenti: Sono stati sciolti i consigli comunali di Castrogiovanni (Caltanisetta), Santerano Villa Colle (Bari), Albissola Superiore (Genova), e nominati rispettivamente a regi commissari i signori dott. Gaspare Olivari, cav. dott. Letterio Biondo, dott. Luigi Signorelli.

— Oggi alle ore 16 i partecipanti alla terza conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra, si sono recati a visitare il Palatino dove il capitano organizzatore ha offerto un ricevimento. E' intervenuto anche il ministro della guerra generale Albricci.

— Il «Giornale d'Italia» dice che, in seguito alle dimissioni del grande ufficiale Antonio Sansone, è stato nominato direttore generale delle foreste il comm. Stella.

Notizie varie dall'estero

Varsavia, 13 — E' qui giunta una numerosa delegazione inviata dal governo lettone per intavolare trattative col governo polacco intorno a questioni politiche, commerciali e militari.

Bruxelles, 14 — La Camera dei deputati approvò con 103 voti contro 8 e 10 astenuti il progetto di legge che istituisce l'imposta sul reddito.

Parigi, 14 — Dubost avrebbe stabilito il ventitre di ottobre come data per la convocazione del Senato in alta Corte di giustizia. Questa dovrà pronunciarsi circa la data delle udienze. Se le udienze venissero rinviate a dopo le elezioni legislative si porrebbe la questione di sapere se Caillaux sarebbe secondo il suo desiderio autorizzato a porre la sua candidatura a deputato.

Parigi, 14 — Il cardinale Amette ha offerto al palazzo arcivescovile un ricevimento in onore del cardinale Vico. Vi assistevano le principali personalità cattoliche di Parigi.

Marsiglia, 14 — Il conflitto fra la compagnia dei rimorchiatori e gli ufficiali macchinisti che impediva l'entrata e l'uscita dai porti delle navi è terminato con la reintegrazione degli ufficiali macchinisti. Le prime navi partiranno stasera.

Varsavia, 13 — Pilsudski, accompagnato dal vice ministro Skzjnski, da Ladislao Mickiewicz, figlio del grande poeta e da numeroso seguito si recò a Vilna a partecipare all'inaugurazione di quella università. In tale occasione il professore Smolenski tenne, nella sala dell'Accademia una conferenza sul tema della fraternità lituano-polacca.

SPORT

Il programma sportivo

della "Canottieri Querini,,

La Società Canottieri e Bari Nandes «Querini» di Venezia, ha indetta per Domenica 19 corrente una gita sociale a Mira, come chiusura delle manifestazioni sportive della stagione.

Riunione di tutti i Soci Canottieri alle ore otto precise in sede, per procedere poi in flottiglia lungo la laguna e il Brenta fino a Mira Porte.

Sono state inoltre indette *Gare sociali di resistenza*, in yole di mare 4 vogatori e timoniere.

Gli equipaggi dovranno essere formati esclusivamente da vogatori juniores. (E' considerato junior separatamente per ogni categoria d'imbarcazioni, il canottiere che al 1.o gennaio dell'anno in corso non ha vinto più di 2 primi premi in gare nazionali od internazionali. Art. 12 del Codice delle regate R. R. C. I.).

Le gare avranno luogo: la 1.a nel pomeriggio del giorno di Epifania 1920; la 2.a nel pomeriggio di Pasqua 1920.

Il percorso resta stabilito: dalla Sede Sociale (Zattere) con giro di boa a Fusina (davanti il ponte della tramvia) e ritorno alla sede (complessivamente Km. 12.250).

Infine per l'ultima domenica di gennaio 1920 è bandito il *Cimento invernale di nuoto*.

Torneo di calcio a Mestre

per la Coppa Beccari

Mestre, 14.

(p. c.) — Una volta tanto il pronostico ha avuto ragione: la S. G. S. Spes di Mestre, lo Sporting Club Ardor di Venezia, e l'Associazione Calcio di Mestre hanno vinto le rispettive partite di semifinale. Ma non è a dire che a tale risultato si sia giunti nel modo previsto.

Infatti il Nazionale F. B. C. di Venezia, presentatosi nel Campo di Via Miranese contro la «Spes», mancante di quattro elementi di prima squadra, sostituiti con riserve, non poteva certamente opporsi in modo efficace alla foga dei bianco-verdi mestrini. La bella lotta che ci si era ripromessa venne dunque a mancare ed i due tempi della partita videro la costante, netta superiorità di quest'ultimi che pure dimostrarono di non essere in grande giornata se si vuol togliere la linea di attacco veloce ed omogenea ed il portiere, sempre magnifico. Punti: 4 la «Spes», 1 il Nazionale.

Dal campo di Via Garibaldi, l'A. C. Giudecca mancò completamente all'attesa. Il ricordo lasciato da questa squadra circa un mese fa, in occasione del suo incontro coll'A. C. Mestre, chiusosi con risultato pari, lasciava sperare una brillante difesa dei giudecchini contro i bianco-neri dell'Ardor: invece questi, pure mancanti di due ottimi elementi di prima squadra, non ebbero gran difficoltà nella vittoria. Essi del resto riconfermarono ancora una volta la bella forma di cui godono, svolgendo un gioco brillante e di gran rendimento. Il punteggio dell'incontro: 4 a 0, dice bene la differenza delle due equipes.

Il Temeraria F. B. C. di Venezia invece fu la sorpresa della giornata. Ben inquadrato nella linea d'attacco e in quella di sostegno, preciso e sicuro in difesa, disciplinato e omogeneo nel complesso l'undici rosso-bleu veneziano diede del filo da torcere ai bianco-rossi di Mestre. Per la verità, questi avevano dovuto all'ultimo momento sostituire il portiere con un prezioso elemento tolto dalla linea di sostegno e tale mutamento non potè a meno di portare nella squadra, nota per la sua precisa coesione, un grave handicap. La sua vittoria quindi fu ottenuta di misura e disputata con viva lotta specie nella seconda ripresa. L'A. C. Mestre non era precisamente in grande giornata, ma il Temeraria può vantarsi di avere fatto rimanere in ansia il numeroso pubblico fino all'ultimo. Punti: 2 l'A. C. Mestre 1 il Temeraria F. B. C.

Il tempo magnifico favorì l'intervento del pubblico che affollò specialmente il campo del Viale Garibaldi, non lesinando applausi a tutti i giuocatori.

Il raid Roma-Tokio

Roma, 14

La *Tribuna* dice che la organizzazione del «raid» aviatorio Roma-Tokio è ormai a buon punto. Esso avrà luogo nella seconda quindicina di novembre. Al «raid» parteciperanno valorosi aviatori. La rotta è stata definitivamente stabilita in: Roma — Gioia del Colle — Salonicco — Adalia — Aleppo — Bagdad — Bassora — Ciambar — Carachi — Delhi — Donarez — Calcutta — Pangoon — Bangkok — Hanci — Bankok — Fu-Ceu — Shiangai — Kiao-Cou — Pekino — Uicia — Fusan — Osaka — Tokio.

La coppa Deutsch

Parigi, 14

L'aviatore Jansen ha vinto nel pomeriggio la coppa Deutsch. Egli ha coperto 190 chilometri e 400 metri in 56 minuti e 56 secondi, percorrendo il seguente itinerario: Saint Germain - Eaux - Melun - Senlis - Saint Germain.

305 Km. all'ora!

Parigi, 14

L'aviatore Deromoral, con un apparecchio inscritto alla coppa Deutsca, ha raggiunto su un breve percorso la velocità di 305 chilometri all'ora.

Il raid Parigi - Melbourne

Parigi, 14.

L'aviatore Poulet è partito alle ore 7 del mattino da Issy les Moulineaux per tentare il raid Parigi-Melbourne.

Contrabbando di riso attraverso il Brennero

Bolzano, 14.

Un lieve scontro di vagoni merci presso la stazione di Bolzano ha fatto scoprire un tentativo di contrabbando di riso attraverso il Brennero, tentativo riuscito male per ciò che riguarda il vagone sfasciatosi sulle rotaie, ma chi sa da quando e come riuscito bene per gli altri vagoni che saranno passati.....

E' andata così: un vagone dichiarato carico di mele è stato investito da un altro, e dalle connessure allargatesi per lo scontro, fra alcune mele superficiali, anch'esse in cerca di libertà, è colato a mucchi il riso. Dato l'allarme ad altre stazioni lungo la linea, a nord ed a sud del Brennero, si è scoperto ad Innsbruk un carico di fusti di vino, contenenti il pallido riso.. invece del rubicondo liquore!

Naturalmente si è proceduto alla confisca del riso indebito, e se n'è fatta una distribuzione nei negozi, per la vendita al pubblico.

Consorzio di Bonifica "di Lugugnana,, di Portogruaro

Il Commissario Prefettizio convoca l'Assemblea generale degli interessati nel Consorzio per il giorno 30 Ottobre corr. alle ore 9 presso le Scuole Comunali Maschili di Portogruaro col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Commissario Prefettizio intorno allo stato attuale del Consorzio ed alle nuove disposizioni legislative sulle bonifiche.
2. Autorizzazione al Commissario Prefettizio a provvedere alla preparazione di nuovi progetti esecutivi ed ai necessari mezzi finanziari anche per il riordinamento amministrativo del Consorzio.
3. Deliberazione sulle domande di alcuni proprietari per l'inclusione nel Consorzio di fondi, posti in Comune di Caorle, ed a Sud dell'attuale perimetro.
4. Deliberazione sull'esecuzione di uno stralcio di opere interessanti una parte del comprensorio Consorziale che, a' sensi del Decreto Luogotenenziale 3 Settembre 1916 N. 1250, formerà speciale bacino, da denominarsi «Bacino di Villa»; sulle modalità e condizioni, ed autorizzazione al Commissario Prefettizio a provvedere a tutte le relative pratiche ed a contrarre i necessari prestiti, onde dare inizio nel corrente anno ai lavori.
5. Approvazione del progetto, della spesa ed esecuzione, di uno stralcio di lavori da compiersi in comune col Consorzio di S. Michele al Tagliamento; dello schema di contratto da stipularsi col Consorzio stesso, ed autorizzazione al Commissario Prefettizio a firmare il regolare atto a fare tutte le pratiche relative ed a contrarre i prestiti necessari.

Portogruaro, 11 Ottobre 1919.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO C. VALLE

IL SEGRETARIO G. BATTAIN

CRONACA CITTADINA

Calendario

15 MERCOLEDI' (288-77 — S. Teresa.

Vergine. Nacque ad Avila l'anno 1515. Fu la riformatrice dell'ordine dei Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582.

SOLE leva alle 6.27; tramonta alle 17.24.
LUNA tramonta alle 12.50; leva alle 22.35
Temperatura massima 14.4, minima 8.0.
La marea al bacino S. Marco ha segnato il minimo livello di meno cm. 22.0 alle 19.40 del giorno 13 ed il massimo livello di più cm. 50.0 alle 12.50 del giorno 14.
La pressione barometrica è salita fino a 761 mm.

16 GIOVEDI' — (289-76) — S. Gallo ab.
SOLE leva alle 6.29; tramonta alle 17.22.
LUNA tramonta alle 13.32; leva alle 23.43

L'ultima Mostra di Cà Pesaro
e gli importanti risultati ottenuti
Visitatori, critica e vendite

La Mostra che si è chiusa domenica 5 corrente è stata certamente la più importante di quante furono tenute a Cà Pesaro dal 1908 in poi. Essa ha rappresentata l'attuazione esatta e brillante dei propositi che animarono la fondatrice benemerita a istituire la provvida istituzione.

La Mostra precedente, che ebbe luogo nel 1913, aveva suscitato, per la novità delle opere di alcuni artisti schietti e arditi che vi parteciparono, aspre polemiche e vivaci recriminazioni da parte del pubblico meno disposto a comprenderli. Sebbene l'ordinamento della Mostra di quest'anno — senza venir meno a quel senso di sereno eclettismo che ispirò sempre gli ordinatori — non abbia derogato affatto dalla deliberata e affettuosa simpatia per le manifestazioni più avanzate dei giovani, il pubblico, preparato dalla educazione degli anni precedenti, ha gustata la Mostra senza scandalizzarsi e senza irritarsi, con un interesse e una passione che dedica raramente alle cose dell'arte.

Ciò ha formato principalmente il successo dell'Esposizione. Perchè l'Opera Bevilacqua-La Masa tende appunto a creare una corrente di fiducia e di simpatia da parte del pubblico verso quegli artisti che per la modernità e l'ardimento delle proprie opere gli riescono meno accetti e meno intelligibili, sicchè potrebbero essere indotti dai disinganni o dalle amarezze di un troppo lungo isolamento, a scoraggiarsi e a tradirsi.

Inaugurata il 18 luglio, dopo una preparazione brevissima e febbrilmente intensa, curata da una commissione esecutiva opportunamente formata di artisti giovani e adatti perciò a rendersi conto delle volontà e degli sforzi dei loro confratelli, la Mostra di quest'anno appena inaugurata ha prodotto subito la impressione di un avvenimento artistico eccezionalmente importante. Per due mesi e mezzo la frequenza del pubblico è stata assidua. E calcolare a 15 mila il numero dei visitatori, vuol dire rimaner certamente al disotto del vero. Se si considerano l'ubicazione eccentrica di Palazzo Pesaro, la povertà di fama degli espositori, le proporzioni esigue della Mostra, la cifra riferita ha molto significato.

La critica italiana si è occupata di Cà Pesaro diffusamente, con articoli cordiali ed insolitamente ampi nei fogli politici e nelle riviste maggiori.

Il «Corriere della Sera», per esempio, stampò un articolo di Ugo Ojetti, ispirato a calorosa simpatia e l'«Illustrazione Italiana» riprodusse in grande formato alcune delle opere esposte. Articoli importanti comparvero nel «Resto del Carlino», nella «Perseveranza», nell'«Emporium», in «Vita d'arte», ecc. E quando ultimamente si aperse la mostra nazionale di Torino non pochi critici rilevarono che le cose più caratteristiche colà comparse erano state rivelate al pubblico italiano almeno come tendenze, dalla Mostra di Cà Pesaro.

Il numero e l'importo delle vendite concluse, se si tiene conto anche del fatto che gli artisti espositori sono tutti giovani e le loro opere hanno quindi sul mercato quotazioni tuttora modeste, costituiscono la prova più assoluta del successo della Mostra.

Furono vendute difatti 115 opere dovute a 29 artisti per un importo complessivo di L. 41.825. La somma maggiore di vendite era stata conclusa prima d'ora nel 1913 per un importo di L. 6245.

Per valutare il successo materiale della Mostra, bisogna considerare anche, che a taluno degli espositori, essa ha fruttato commissioni ingenti e li ha messi in vantaggiosi rapporti di affari con clienti e mercanti. Alcuni degli artisti che avevano mostre personali, hanno vendute tutte o quasi le opere esposte.

La Mostra è stata onorata dagli acquisti di S. M. il Re d'Italia.

La R. Scuola d'Arte applicata alle industrie ha acquistato due opere d'arte decorativa per corredarne il proprio Museo.

Un comitato di cittadini cospicui, ha acquistato il ritratto di Gabriele d'Annunzio dipinto da Ercole Sibellato, perchè rimanga nella nostra Galleria d'arte Moderna. E' la prima volta che una opera esposta a Ca' Pesaro va ad onorare una pubblica collezione.

Si può dunque affermare che l'Esposizione di Ca' Pesaro, grazie alla larghezza colla quale l'Amministrazione comunale l'ha sostenuta, alla premurosa e intelligente cura del suo presidente, il N. H. comm. Filippo Nani Mocenigo, e del Comitato di vigilanza, all'alacrità del Segretario dr. Nino Barbantini e degli altri ordinatori, è venuta in non molti anni di esercizio uno degli istituti più nobili e più provvidi che onorano Venezia e un notevolissimo organo di cultura.

Bisogna pertanto augurarsi nell'interesse dei giovani, della cultura del pubblico e del decoro della città, che anche negli anni futuri essa abbia modo di esistere utilmente e di accrescersi, così da continuare e completare gli ottimi risultati raggiunti finora.

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia».

Raccolte dal dott. Nino Benincasa di Porcia di Pordenone:

Alfonso Conte di Porcia	L.	100.—
Eugenio Conte di Porcia	»	50.—
Fratelli De Mattia	»	50.—
Dottor Nino Benincasa	»	25.—
Lina Pastore Bagnoli	»	25.—
Macelleria Cordenons	»	20.—
Gioja Andrea	»	10.—
Famiglia Antonio Toffoli	»	10.—
Bertuzzi Pietro	»	10.—
Pietro Del Sal	»	10.—
Emanuele Tomba	»	10.—
Silvio De Grandis	»	10.—
Fratelli Valdevit	»	10.—
Valdevit Angelo	»	10.—
Ioppi Francesco	»	5.—
Rigolo Anna	»	5.—
Lazzari Maria	»	5.—
Munari Salvatore	»	5.—
Don A. Del Piero arciprete	»	5.—
Bortolini Antonio	»	5.—
Antonini Antonio	»	5.—
Giuseppe Franzolini	»	5.—
Marcolini Ernesto	»	2.—
Fanot Luigi	»	2.—
Novelli Catullo	»	2.—
Maria Astolfi	»	2.—
Matilde Toffoli	»	2.—
Santin Giuseppe	»	2.—
Zecchin Paolo	»	1.—
Turchet Giacomo fu Francesco	»	1.—
Marson Alessandro	»	0.40
Totale	L.	404.40
Somma precedente versata al Comitato	»	18831.—
Totale	L.	19235.40

Ecco la lista dell'Associazione Combattenti:

Conte Aurelio Bianchini d'Alberigo L. 50 — Conte Mario Nani Mocenigo 100 — Un anonimo 2000. Totale L. 2150.

W. Warren parlerà a Parigi
in difesa di Fiume italiana

E' partito per Roma, donde poi proseguirà alla volta di Parigi, Mr. Withney Warren, che, come è noto, è stato a Fiume per rendersi conto *de visu* della situazione.

Prima di partire Mr. Warren ha dichiarato che egli a Parigi terrà una conferenza sulla vera situazione a Fiume, e in tal modo, continuando la sua campagna giornalistica e svolgendo con ogni mezzo un'attiva propaganda, cercherà di convincere i francesi e gli americani che sarebbe un delitto di lesa civiltà se il mondo si opponesse ancora all'annessione di Fiume all'Italia per darla ai Croati.

Il tentativo di fuga di un sommergibile
da Venezia a Fiume

Il 12 a mattina, alle 8 il sommergibile F. 16 scioglieva gli ormeggi da una banchina dell'Arsenale e, navigando affiorato usciva in mare. — Il semaforo — come di consuetudine — notificava al Comando in Capo il passaggio del sommergibile, ciò che determinava la scoperta della indebita partenza. — Fu subito inviata allo inseguimento la torpediniera 42 che raggiunse il sottomarino a 20 miglia al largo in rotta per Fiume. Malgrado un tentativo del sommergibile d'investire la torpediniera al timone, il fuggiasco venne catturato e ricondotto a Venezia. A bordo si trovavano 8 sottocapi e 4 marinai. Un graduato aveva indossata la divisa d'ufficiale.

Questa notizia avevamo dato già tre giorni fa, e, per ordine della Commissione Prefettizia di Censura, dovè essere scalpellata dalla pagina del giornale.

Ieri la trovammo pubblicata da parecchi giornali di altre città, tra i quali l'«Arena» di Verona. — Ed ecco ora un'altra amenità della nostra Commissione di censura. Nelle dichiarazioni del Generale Savy, comunicateci dall'Agenzia Stefani, da noi pubblicate ieri, veniva censurato il nome del generale Cecchetini. — Il «Gazzettino» recava ieri la notizia, pubblicando tranquillamente il nome del Generale col beneplacito della Censura.

Non sappiamo che cosa possa occorrere ancora per dimostrare che la Commissione prefettizia di Venezia per la Censura adopera due pesi e due misure.

La Croce Rossa italiana a Fiume

Il Senatore Giovanni Ciraolo, presidente generale della Croce Rossa, ebbe in questi giorni a Roma alcuni importanti colloqui col comm. dott. Ugo Caffi Presidente del Comitato Regionale di Venezia. Col comm. Caffi, furono presi tutti gli accordi necessari perchè una parte del rifornimento di Fiume venga fatto a mezzo della Croce Rossa di Venezia.

Si pensa così ad un più grande tributo di affetto e di devozione, della città dogale che visse e sofferse la guerra contro le insidie dei mari e dei cieli, verso la perla più fulgida del Quarnaro.

Le conferenze educative
per le Lavoratrici della guerra

Abbiamo già dato il programma delle Conferenze Educative indette dal Fascio delle Lavoratrici della guerra, completiamo ora la cronaca con le notizie che ci vengono comunicate.

Le Conferenze si terranno alle ore 21 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto (S. Fantin - Venezia) gentilmente concessa.

I biglietti di abbonamento a tutto il ciclo, costano lire cinque.

Per i soci della Università Popolare di Venezia e per gli insegnanti della Città e Provincia, in servizio, l'abbonamento è ridotto in L. 3. — Il biglietto d'ingresso per ciascuna conferenza è fissato in lire 0.50. — I biglietti di abbonamento, e di ingresso si possono acquistare alla Sede del Fascio Veneziano delle Lavoratrici della guerra, in Palazzo Gritti-Faccanon (sede del Gazzettino) tutti i giorni dalle ore 15 alle ore 17, ed all'ingresso dell'Ateneo le sere delle Conferenze.

Le socie del Fascio delle Lavoratrici della Guerra munite di tessera Sociale, avranno libero ingresso a tutte le conferenze.

Punizioni inflitte ad esercenti
dalla Commissione Annonaria

La Commissione Provinciale Annonaria nella seduta del giorno 11 corrente, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Dettamante G. Batta fu Agostino, chiusura della macelleria per giorni cinque per vendita carne d'agnola provenienza.

2. Polacco Giuseppe chiusura della macelleria per giorni cinque per vendita carne d'ignola provenienza.

3. Maria Maddalena De Angeli chiusura della macelleria per giorni cinque per vendita vitello di contrabbando.

4. Cappeller Giuseppe chiusura del negozio ad uso vendita pane Ss. Apostoli 4546 per giorni 10 perchè deteneva farina depauperata.

Le organizzazioni operaie
per il problema del porto

Ci si comunica:

A richiamare ancora una volta — e auguriamo sia l'ultima — l'attenzione del Governo sulle necessità imprescindibili del nostro Porto, venerdì prossimo, una Commissione composta del Sindaco, del Presidente della Camera di Commercio e delle Società di Navigazione, accompagnata dal comm. Carraro Provveditore al Porto si recherà dal Ministro dei Trasporti a Roma. Invitata anche una rappresentanza dei lavoratori del Porto ha aderito di recarsi dal Ministro a prospettargli ancora quali sono i desiderati delle nostre organizzazioni in ordine ai più vitali argomenti che da mesi sono sul tappeto.

Tutti i lavoratori del Porto soci od avventizi delle organizzazioni portuali sono invitati oggi mercoledì alle 4 pom. alla Casa del Popolo per prendere accordi.

Il lavoro in Marittima per tutte le categorie deve cessare alle ore 4.

Per una lapide di Nazario Sauro

Il sig. Francesco Penzo, attrezzatore marittimo a S. Piero di Castello, che ha già contribuito generosamente alla fondazione della Scuola Marittima Nazario Sauro, ci scrive per lanciare la proposta che nella scuola stessa, che ha sede nell'edificio scolastico Gaspare Gozzi in via Garibaldi, venga murata una lapide alla memoria di Nazario Sauro, il grande marinaio e martire istriano.

La patriottica proposta è degna di considerazione.

Mostra dei bozzetti al Lido

Ecco le ultime vendite: «Giardini pubblici» di G. Griffi acquistato dal tenente Angelo Valteggia — «Cartella dipinta» della signorina Toma acquistata da N. N. — «Cartella dipinta» della signorina Toma acquistata dalla sig.na Welda Ferrari. L'esposizione è stata chiusa con buon esito.

Gli esami alla scuola mutilati

Alla presenza di una Commissione legalmente costituita, presieduta dal prof. Bettini cav. Francesco, R. Ispettore Scolastico, gli invalidi di guerra frequentanti le scuole elementari sostennero le prove d'esame per la promozione alla 4.a classe e per la licenza elementare.

Convenientemente preparati, nonostante la brevità dei corsi (non più di tre mesi) tutti i candidati vennero dichiarati idonei alla promozione o alla licenza cui aspiravano.

Furono giudicati meritevoli della ammissione alla 4.a classe gli invalidi: Gregoris Vittorio, Tison Pietro, Tormen Matteo, Zanardi Giovanni.

Conseguirono la licenza elementare gli invalidi seguenti: Boem Siro, Clario Carlo, Da Rif Bortolo, D'Olivo Enrico, Franciscutti Angelo, Griguolo Lorenzo, Lenarduzzi Celeste, Martinelli Mattia, Marani Sante, Marchiori Silvio, Miorin Attilio, Orion Arcangelo, Pavan Luigi, Soncin Amedeo, Toch Ottavio, Vianello Tommaso.

30.000 lire di refurtiva sequestrata

Nella notte dal 14 al 15 maggio u. s., ignoti ladri mediante rottura di una inferriata penetrarono in uno dei magazzini del Palazzo Labia, sito al ponte delle Guglie in Cannaregio, adibito a deposito per l'amministrazione del Genio e Marina, e quivi asportarono due cassette contenenti argenteria ed oggetti vari e servendosi di sacchi, rubati nel deposito stesso, vuotarono il contenuto di due bauli, asportando in tal modo, oltre le due cassette suddette, una quantità di biancheria e vestiario per un complessivo valore di L. 30.000, in danno dell'ing. Puglisi Camillo, già ufficiale del genio, il quale aveva depositato i suoi bagagli nel suddetto magazzino, in attesa di spedizione, poichè era prossimo al congedamento.

Le indagini per la scoperta dei ladri ed il ricupero della refurtiva furono affidate al solerte vice commissario dott. De Benedetti, comandante della squadra mobile.

Fra gli oggetti rubati vi era pure una busta di cuoio nero, che serviva all'ing. Puglisi, come porta carte. Egli, alcuni giorni dopo avvenuto il furto, trovandosi al bar Roma, sito alla Ferrovia, si accorse che un signore, identificato poi per Dal Punta Scipione, teneva sotto il braccio la sua busta.

L'ing. Puglisi si avvicinò e chiese al Dal Punta dove aveva comperata la busta stessa e nel tempo stesso ne proponeva l'acquisto.

Il Dal Punta rispose che l'aveva acquistata per 50 lire da certo Ottorin Germano e ch'era disposto a rivenderla.

Il Puglisi lasciò l'affare in sospeso, rimettendo la conclusione per la sera stessa e fissò l'appuntamento al bar Roma alle ore 22.

All'ora fissata il Dal Punta attendeva l'ingegnere, il quale non tardò a comparire, ma accompagnato dal delegato De Benedetti. Questi invitò il Dal Punta alla Questura, dove venne interrogato, e confermò quanto già al Puglisi aveva detto.

Fu precisamente in tal modo che il funzionario trovò il filo dell'aggrovigliata matassa.

Le indagini furono lunghe e minuziose, poichè la refurtiva è passata per più mani, ma infine l'infaticabile funzionario, riuscì a sequestrare quasi tutta la refurtiva presso certo Ottorin Germano, abitante in Cannaregio N. 386.

Le indagini continuano per il ricupero di parte della biancheria e alcuni pizzi di Burano.

Due coriste aggredite

L'altra sera poco dopo la mezzanotte, la signora Rossetti Vittoria, di anni 45 e la figlia, Ione, abitante a S. Samuele N. 3027, ambedue coriste alla stagione d'opera al teatro Rossini, erano dirette a rincasare, ma giunte in calle del Stampador, furono aggredite da due individui, uno dei quali con un largo mantello nero.

I due figuri tentarono di turare la bocca delle due donne, perchè non gridassero, ma la ragazza, in preda ad uno spavento indicibile, emise un grido, il quale fece accorrere qualche persona del vicinato e i due figuri fuggirono verso il campo S. Stefano, delusi del colpo non riuscito.

Piccola cronaca

Quattro materassi trafugati

Alcuni giorni or sono certo Donaggio Emilio, da Chioggia, ed ivi abitante, venne a Venezia per fare degli acquisti e si recò nel negozio di certo O. Mazzaro, sito in Via Vittorio Emanuele, quivi acquistò quattro materassi pagandoli L. 170, pregando il Mazzaro di tenerli che fra qualche giorno sarebbe andato a ritirarli, però presentandosi ieri per portarli con sè, si sentì rispondere che il giorno dopo si era presentato un individuo, il quale, esibendo un biglietto del Donaggio, avrebbe ritirati i quattro materassi.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha iniziato delle indagini.

Tentato suicidio

Ieri mattina verso le 11, col mezzo della Croce Azzurra, venne trasportato allo Ospedale civile, certo Ongania Tomaso fu Marco, di anni 57, abitante in Cannaregio, calle dei Volti, perchè poco prima, mentre si trovava nell'osteria di certo Antonio Armellini, sita al ponte dell'Acquavita, nello stesso sestiere, ingoiava una soluzione venefica a base di chinino, a scopo suicida, perchè stanco della vita.

Il sanitario di servizio gli praticò la lavatura dello stomaco, facendolo quindi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'ospedale civile, le seguenti persone:

× Sassetto Ettore di Adolfo, di anni 15, abitante a Castello N. 3970, con una ferita lacero contusa alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da elettricista.

Guarirà in 15 giorni.

✱ Pontini Luigi fu Giovanni, di anni 29, abitante a Dorsoduro 2222, con la frattura della mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da meccanico presso le Ferrovie dello Stato.

Guarirà in 40 giorni.

× Trevisan Maria di Bortolo, di anni 21, da Burano ed ivi abitante, con una ferita da strappamento alla mano sinistra riportata mentre era intenta al proprio lavoro in un pastificio.

Guarirà in 40 giorni.

% Citton Ferruccio, di anni 17, abitante a S. Margherita, manovale presso la ditta Giove, impresaria di lavori Edili, con una grave ferita lacero contusa al cranio e lesione al cervello, riportata mentre era intento al proprio lavoro, in uno stabile a S. Antonio.

Il sanitario di servizio lo giudicò con prognosi riservata; il suo stato è gravissimo.

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile le seguenti persone:

× Penso Vincenzo fu Antonio, di anni 42, abitante a Castello N. 5420, con delle contusioni alla spalla destra, riportate cadendo mentre scendeva la scale di casa propria.

Guarirà in 10 giorni

× Tasino Maria fu Giovanni, di anni 26, abitante in Cannaregio 5245, con la frattura del femore destro, riportata accidentalmente cadendo, mentre scendeva il ponte Widman a San Canciano.

Guarirà in 40 giorni.

× Possarol Alessandro fu Giuseppe, di anni 27, da Grisolera ed ivi abitante, con una ferita lacero-contusa al braccio destro, riportata cadendo mentre lavorava per conto proprio.

Fu giudicato con prognosi riservata.

× Centuni Giuseppe di Vittorio, di anni 25, da Meolo ed ivi abitante, con la frattura della mano destra riportata mentre era intento al proprio lavoro per conto del Genio Marina.

Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

I ferri chirurgici del prof. Fiocco

Nella mattinata d'ieri si presentava al Dispensario celtico, diretto dal primario prof. Fiocco, certo Longhetti Antonio di Gaetano, di anni 40, abitante in Cannaregio N. 380 e mentre attendeva al suo turno per sottoporsi alla medicazione, adocchiò alcuni ferri, ch'erano sotto disinfezione in una bacinella; colse un momento in cui l'infermiere era occupato e con destrezza si appropriò di sei ferri, che nascose nelle tasche.

Naturalmente il furbo non attese per venire medicato, si allontanò e di corsa si dirigeva verso il campo SS. Giovanni e Paolo.

Qualche momento dopo, il primario chiedeva all'infermiere i ferri chirurgici, ma purtroppo erano spariti. L'infermiere, intuendo che qualche cliente abituale del dispensario avesse giuocato il tiro, corse subito nella strada e vide in lontananza il Longhetti che correva alla volta di S. Giov. e Paolo; lo rincorse, raggiungendolo nel negozio da rigattiere sito in Salizzada a S. Giov. e Paolo, mentre stava trattando la vendita dei ferri trafugati.

L'infermiere lo afferrò, consegnandolo al vigile urbano Grandesso, che lo dichiarò in arresto accompagnandolo alla Questura centrale, dove fu sottoposto ad interrogatorio dal Commissario cav. Agostinelli.

Il Longhetti è confesso e fu passato alle carceri di S. Marco.

Riunioni-Società

Assemblea dell' Assoc. Combattenti

L'assemblea dell'Associazione Combattenti, per udire la relazione del Comitato Elettorale, avrà luogo giovedì 16 corrente (anzichè mercoledì 15, come era stato annunciato) alle ore 21 nella sala maggiore del palazzo Gritti-Faccanon.

Lega lavoranti barbieri. — Si avvertono tutti i lavoranti che il resoconto della Lega viene continuamente esposto presso il sig. Paolin, calle degli Armeni 999, e che la quota da pagarsi per questa settimana è di lire 100 per tutti indistintamente.

Cooperativa Veneziana di consumo. — I soci sono convocati in assemblea generale pel giorno 30 corr. alle ore 21, nella sede della Società Generale Operaia (S. M. del Giglio) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Presentazione e discussione dei rendiconti degli esercizi arretrati sino a 30 giugno 1919; 2. Relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci; 3. Deliberazione sulla costituzione di un Ente Cooperativo e fusione in esso della Cooperativa Veneziana di consumo.

Unione Giovani Artisti «Uga». — Domenica 19 corr. alle ore dieci nella sede sociale (Palazzo Pesaro) vi sarà una importantissima riunione.

Camera dell'Impiego Privato. — L'assemblea ha deliberato di dare la propria incondizionata adesione alla Confederazione Generale dell'Impiego Privato. Il Comitato esecutivo è riunito per stasera alle ore 21.

Assemblea degli ex-militari della Riserva Navale. — L'ordine del giorno venne approvato ad unanimità.

Finita la relazione dell'operato del Presidente sig. Bosio Attilio, gli venne dall'assemblea dati pieni poteri per la prosecuzione delle diverse pratiche che col Ministero della Guerra devonsi esplicare.

Interessi del pubblico

Liceo Civico Musicale B. Marcello. — A partire da giovedì 16 corr. avranno principio gli esami di ammissione ai vari corsi di studio per l'anno scolastico 1919-1920.

Ammissione nei Collegi militari. — Col 15 del prossimo novembre avranno inizio i corsi normali di studio presso i Collegi Militari di Roma e Napoli per l'anno scolastico 1919-1920. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà improrogabilmente il 25 corrente.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi mercoledì, 15 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 5 all'11 ottobre ai disoccupati dal N. 3001 al 3750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 3751 al 4500.

Domani giovedì 16 dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati dal N. 4501 al 5250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 5251 al N. 6000.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

I fratelli Valentino ed Ernesto Spalmach offrono al Pio Istituto Cavanis, con ricordo devoto, L. 10.

✱ All'Infanzia Abbandonata L. 100 dal signora Resi Guetta.

✱ Per onorare la memoria della signora Pasqua Levi Ved. Padoa il sig. Marco Sullam elargì alla Casa Israelitica di Ricovero L. 10.

Teatri e Concerti

Il III. concerto della Società veneziana del Quartetto

Ecco il programma del III. Concerto sociale della Società Veneziana del Quartetto che sarà svolto nella Sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello il 18 Ottobre alle ore 21.30:

1. Brahms, Trio in do magg. (op. 87); allegro, andante con moto, scherzo, presto, finale, allegro giocoso, per violino, violoncello e pianoforte. - Prof. A. Crepax, G. Crepax, G. Levi.

2. Fauré, Sonata in la magg. (op. 13); allegro molto, andante, allegro vivace (scherzo), allegro quasi presto; per violino e pianoforte. - Proff. A. Crepax, G. Levi.

3. Grieg, Sonata in la min. (op. 36); allegro agitato, andante molto tranquillo, allegro molto e marcato; per violoncello e pianoforte. - Proff. G. Crepax, G. Levi.

ROSSINI — La terza di «Manon» ha chiamato ieri sera il pubblico in folla; il successo fu caloroso come le sere precedenti.

Stasera si dà un'altra rappresentazione di «Aida».

GOLDONI — Stasera la compagnia Zoncada rappresenterà la piacevole commedia del Chiarelli «La maschera ed il volto».

Spettacoli d'oggi

Rossini, ore 20.45 — Aida.

Goldoni, ore 20.25 - La maschera e il volto

Teatro per i piccoli — ore 20: Il celebre burattinaio Bolognese Ciro Bertoni rappresenterà: «I due talismani», favola brillantissima, indi duetto comico per Faggiolino Sandrone e balletto bolognese. Immenso successo!!!

Cinema S. Marco — «Il Colonnello Bridau», meravigliosa film d'arte, protagonisti: Raffaello Mariani e Pepa Bonafè.

Massimo — «La Piovra», capolavoro cinematografico magnificamente interpretato dalla Francesca Bertini.

Modernissimo — Comincia oggi la Seconda Serie del «Re della notte». Protagonisti: Cav. Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri.

Italia — Ultimissime di «Buffalo I.». Domani «La Donna che non ebbe cuore», la più bella interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni. In settimana: «Il Padrone delle ferriere», con 4 grandi artisti: Pina Menichelli, Amleto Novelli, Luigi Serventi e Lina Millefleur.

S. Margherita — Maciste Innamorato.

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

CRONACA ROSA

Ieri a Venezia si sono uniti in matrimonio la signorina Jella Paoletti, figlia del commediografo Edoardo Paoletti, un fiore di grazia e di leggiadria e il signor Pasquale Vasto, pubblicista.

La cerimonia religiosa si svolse nella chiesa di S. Canciano, celebrante il parroco don Adolfo Zanin, e al Municipio gli sposi furono uniti dall'assessore conte Alberto Valier.

Testimoni furono il comm. Roberto Ferrarese direttore dei telefoni e il pittore Rodolfo Paoletti.

Agli sposi pervennero ricchi doni e fiori a profusione.

La coppia felice è partita ieri stesso per Napoli

Piroscafi della Veneziana

Newcastle on Tyne, 11 — Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Rotterdam è arrivato a Newcastle dove prenderà un carico di carbone diretto a Venezia.

Port Said, 11 — Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato a Port Said, proveniente da Catania e diretto a Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

Bombay, 11 — Il piroscafo «Principessa Jolanda», proveniente da Venezia, della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, è diretto a Colombo ed a Calcutta.

ESEQUIE

Nel I.o anniversario della compianta unica figlia

GIUDITTA POLET

la famiglia ha disposto che il giorno 16 corr. alle ore 9 abbiano luogo nella Chiesa dei Tolentini solenni esequie in suffragio della sua indimenticabile perduta.

Avviso d'Asta

Presso l'AUTOPARCO di MANOVRA in COLLE UMBERTO avrà luogo il 2[illegible] Ottobre 1919 alle ore 10 la vendita all'Asta Pubblica mediante offerte segrete dei seguenti materiali:

1 TRAPANO;
1 PULITRICE;
8 MORSE;
3 INCUDINI.

Il materiale predetto trovasi depositato presso l'Officina del 74.o Autodrappello in Vittorio Veneto.

Le offerte in carta bollata da L. 2.— contenenti la cauzione di un quinto dell'importo del materiale pel quale si concorre, dovranno essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione del suddetto Autoparco in Treviso, Viale Trento e Trieste N. 18.

Per le altre norme vedere il Bollettino N. 10 pubblicato dalla Commissione Superiore Centrale.

Il Capitano d'Amministrazione dell'Autoparco di Manovra
BELTRAME.

N. 3533

Avviso di concorso

A tutto 31 corr. viene aperto presso il Municipio di Parenzo il concorso al posto di tecnico comunale, al quale va congiunto lo stipendio iniziale di annue L. 2900 con diritto a sei aumenti quinquennali di L. 300 l'uno e all'indennizzo d'alloggio di annue L. 825. Al titolare andranno poi assegnati i sussidi di caro viveri ed acquisti come fissati dalle ordinanze 19 novembre 1917 B. L. I. N. 449 e 11 settembre 1918 B. L. I. N. 333.

Dopo un anno di provvisorietà se confermato in via definitiva il titolare godrà del diritto alla pensione in base alle disposizioni della legge 12 agosto 1907 B. L. O. P. - N. 42.

Gli aspiranti dovranno comprovare d'aver assolta una scuola industriale o altro istituto a quella parificato e possedere sufficiente pratica, specialmente nei rami edile e stradale: dovranno inoltre essere idonei a coprire il posto di direttore della scuola complementare per apprendisti per la quale funzione non vengono fissati separati compensi. Inoltre comproveranno:

a) la cittadinanza italiana e la appartenenza ad uno dei Comuni redenti;
b) l'età di almeno 24 anni;
c) il pieno possesso dei diritti civili;
d) la sana costituzione fisica;
e) la fama e condotta morale irreprensibile;
f) i servizi finora prestati.

Le istanze che andranno presentate al protocollo esibite da questo municipio dovranno contenere l'impegnativa da parte del concorrente di assumere — ove riescisse prescelto — il servizio entro 15 giorni dall'intimazione a sue mani del decreto di nomina.

Dal Municipio di Parenzo, 9 ottobre '19.
Il Sindaco Dr. T. SBISA'.

N. 3532

Avviso di concorso

A tutto 31 corr. viene aperto presso il Municipio di Parenzo il concorso al secondo posto di medico comunale, al quale era congiunto lo stipendio iniziale di annue L. 3600 con diritto a sei aumenti quinquennali da L. 400 l'uno Resta escluso l'assegno di separato indennizzo d'alloggio e di sussidi caro viveri.

Dopo un anno di provvisorietà, se confermato in via definitiva, il titolare godrà del diritto alla pensione in base alle disposizioni della legge 12 agosto 1907 B. L. O. P. - N. 42

Gli aspiranti al predetto posto dovranno comprovare:

a) la cittadinanza italiana e la appartenenza ad uno dei comuni redenti;
b) il pieno possesso dei diritti civili;
c) la sana costituzione fisica;
d) la fama e condotta morale irreprensibile;
e) il possesso di diploma di dottore in universa medicina;
f) una pratica nosocomiale di almeno tre anni.

Le istanze che andranno presentate al protocollo esibite da questo municipio, dovranno contenere l'impegnativa da parte del concorrente di assumere — ove riescisse prescelto — il servizio entro 15 giorni dall'intimazione a sue mani del decreto di nomina.

Dal Municipio di Parenzo, 9 ottobre '19.
Il Sindaco Dr. T. SBISA'.

Cronaca Veneta

Modificazioni d' orario
delle ferrovie dello Stato

Dal giorno 16 corr. verranno attivate le seguenti modificazioni d'orario alle Ferrovie:

Linea VERONA-VENEZIA — *Soppressione treni*: Diretto 41 da Venezia S. L. ore 7.- a Padova ore 7.50 — Accelerato 86 da Venezia ore 6.30, a Verona P. V. ore 10.. — Accel. 1556 da Venezia ore 8.10, a Padova ore 9.14 — Accel. 1552 da Padova ore 11.55, a Venezia S. L. ore 13.- — Accel. 1554 da Padova ore 16.28, a Venezia 17.35 — Accel. 1558 da Padova ore 22.55, a Venezia ore 24.-.

Attivazione treni: Accelerato 1561 da Venezia ore 0.-, a Padova ore 1.17 — Diretto TV. 41 da Venezia ore 6.25 a Padova ore 7.25 — Accel. TV. 86 da Venezia ore 6.35, a Verona ore 10.5 — Accel. TV. 1555 da Venezia ore 7.40, a Padova 8.47 — Accelerato (*) 1436 da Venezia ore 23.45 a Verona ore 3.8 — Accel. 1447 da Verona ore 1.- a Venezia ore 4.25 — Accel. TV. 1552 da Padova ore 12.- a Venezia ore 13.15 — Accel. TV. 1554 da Padova ore 17.23, a Venezia ore 18.35 — Diretto 42 da Padova ore 21.45, a Venezia ore 22.37 — Accelerato TV. 1558 da Padova ore 23.-, a Venezia ore 0.15.

(*) Il treno 1436 si effettuerà per la prima volta in partenza da Venezia la sera del 15 corrente.

Linea UDINE-VENEZIA — *Soppressione treni*: Diretto 172 da Venezia ore 0.15 a Udine ore 5.10 — Accelerato 1524 da Venezia ore 17.50, a Conegliano ore 19.55.

Attivazione treni: Diretto TV. 172 da Venezia ore 0.15, a Udine ore 4.10 — Accelerato TV. 1524 da Venezia ore 18.40 a Conegliano ore 20.44.

Linea TARVISIO-UDINE — *Soppressione treni*: Diretto 181 da Tarvisio ore 21.50, a Udine ore 0.17 — Diretto 182 da Udine, ore 6.- a Tarvisio ore 9.20.

Attivazione treni: Diretto TV. 181 da Tarvisio ore 20.50 a Udine ore 23.17 — Diretto TV. 182 da Udine ore 5.- a Tarvisio ore 8.16.

Linea MONTEBELLUNA-PADOVA — *Soppressione treno*: Accelerato 1564 da Padova ore 16.40 a Montebelluna ore 18.3.

Attivazione treno: Accel. TV. 1564 da Padova ore 17.25 a Montebelluna ore 18.50.

Linea BELLUNO-TREVISO — *Soppressione treno*: Omnibus 3342 da Treviso ore 17.10 a Belluno ore 21.5.

Attivazione treno: Omnibus 3344 da Treviso ore 18.17 a Belluno ore 21.59.

Linea CALALZO-BELLUNO ARDO — *Soppressione treno*: Omnibus 3342 da Belluno A. ore 22.- a Calalzo ore 0.15.

Attivazione treno: Omnibus TV. 3342 da Belluno A. ore 22.40 a Calalzo ore 0.50.

Linea GEMONA-CASARSA — *Soppressione treno*: Omnibus 3218 da Casarsa ore 10.40 a Gemona ore 12.35.

Attivazione treno: Omnibus TV. 3218 da Casarsa ore 9.- a Gemona ore 10.55.

Linea PORTOGRUARO-TREVISO — *Soppressione treno*: Omnibus 3242 da Treviso ore 19.10 a Portogruaro ore 21.10.

Attivazione treno: Omnibus 3244 da Treviso ore 20.- a Portogruaro ore 22.-.

Linea CASARSA-MOTTA DI LIVENZA — *Soppressione treno*: 3262 da Motta ore 20.50 a Casarsa ore 21.50.

Attivazione treno: 3264 da Motta ore 21.40 a Casarsa ore 22.40.

Linea (TRENTO)-ALA-VERONA — *Soppressione treno*: Omnibus 2656 da Trento ore 15.30 a Verona ore 19.47.

Attivazione treno: Omnibus TV. 2656 da Trento ore 13.30 a Verona ore 17.31.

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 14:

Penuria di abitazioni — A Murano il Comune possiede ed amministra 24 Case popolari costruite a suo tempo, per offrire ai cittadini delle case sane ed economiche.

Consta ora che di coteste 24 abitazioni cinque o sei sono locate e le altre 18 o 19 sono disabitate da lungo tempo.

Non conoscendosi il motivo perchè si persista a tenerle vuote (malgrado le sollecitazioni di chi ha urgente bisogno di abitazione e che quasi sempre si trova in condizioni di poter pagare la pigione) si gradirebbe sapere qualche cosa in proposito, perchè la probabile spesa di restauro non dovrebbe privare il Comune d'una entrata mensile che ne coprirebbe a sufficienza l'eventuale spesa.

In paese difettano le abitazioni, nuove costruzioni non se ne vedono, e per molto tempo (dati i prezzi attuali) non se ne vedranno; urge quindi che il massimo numero di abitazioni disponibili sia tosto messo sul mercato.

Si spera che l'Ill.mo sig. Commissario Prefettizio vorrà provvedere.

VICENZA

Ingente furto in Borgo S. Felice

VICENZA — Ci scrivono, 14:

Stamane venne denunciato un furto ingente di gioielli perpetrato ieri notte nella oreficeria di proprietà Antonio Righetto. I ladri penetrarono forzando le inferriate dell'officina di Borgo S. Felice.

I preziosi rubati costano, complessivamente, 15.000 lire.

Le dimissioni dell'avv. Zironda. — Il giornale «La Provincia di Vicenza» stamane annuncia le dimissioni del suo direttore avv. Zironda.

Lo stesso avvocato spiega la risoluzione presa con divergenze politiche sorte tra gli azionisti e la Direzione del quotidiano.

Il generale Maglietta ed il dott. Scardin candidati. — Stamane, in una riunione dei componenti il Fascio democratico, il generale Maglietta ed il dott. Scardin di Noventa, non ritenendosi bene visti in quel nuovo partito, hanno proclamata la loro candidatura, indipendentemente da ogni altra del «Fascio» stesso.

Sotto le ruote di una bara. — Certa Corrine Anna d'anni 40, abitante ai Carmini, nei pressi di Anconetta ieri mattina accidentalmente, fu investita dalle ruote di una bara. Riportò varie contusioni. All'Ospedale Civile venne giudicata guaribile in brevi giorni.

Gravi furti in danno dell'Amministrazione Militare. — Vennero denunziati due militari e due borghesi per furto e ricettazione in danno dell'Amm.ne Militare.

Da tempo si notavano gravi ammanchi di lenzuola, coperte, foraggio e materassi nei magazzeni militari. I RR. CC. si occupano attivamente per assodare le responsabilità.

L'on. Marzotto si ritira. — L'on. Marzotto di Valdagno non si presenterà nei prossimi cimenti elettorali. Stamane fece stampare nel giornale «La Provincia di Vicenza» il suo congedo dagli elettori.

Disgraziata fine di un cacciatore. — Il cacciatore De Rigo Domenico di S. Vito di Leguzzano, per farsi largo e per passare oltre una siepe, adoperò il fucile afferrandolo per le canne.

Un colpo partì. Il povero De Rigo venne colpito dai pallini al basso ventre e cessò di vivere dopo brevi minuti.

Teatro Eretenio. — Venerdì principieranno le rappresentazioni della compagnia d'operette «Lombardo N. 1» diretta dal comico sig. Renato Trucchi.

ROSSANO VENETO — Ci scrivono:

Per iniziativa della Società «Pro Rossano» costituitasi da poco tempo, domenica 19 corrente avranno luogo in Rossano Veneto dei grandi festeggiamenti, il cui utile netto sarà devoluto in opere di beneficenza.

Nella mattinata sarà aperta una ricca Pesca di Beneficenza ed avrà inizio il Tiro allo Storno.

Nel pomeriggio oltre alla prosecuzione dei trattenimenti incominciati al mattino, si svolgeranno un'importante Corsa Podistica di 3 mila metri ed una Corsa di Asini. Nella serata Fuochi Artificiali.

Durante tutta la giornata, i trattenimenti saranno rallegrati dalla premiata Banda Musicale di Campese.

Per avere il programma dettagliato delle corse podistiche e degli Asini rivolgersi alla Direzione della Società presso la Farmacia Pianezzola; e per quello del Tiro allo Storno rivolgersi al signor Gnoato Marco.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 14:

La seconda giornata della fiera. — Il tempo non si è mostrato beniamino con questa fiera autunnale che si è inaugurata ieri con la pioggia. Tuttavia, oggi, il campo dei cavalli è animato e parecchi affari sono stati conclusi anche stamane.

Anche la mostra delle vetture è assai frequentata.

Altra stagione lirica. — Prossimamente avremo al Ristori una nuova stagione lirica che durerà fino a tutto gennaio. Si daranno le seguenti opere: *Isabeau, Otello, Amore dei tre re, Carmen, Mignon, Manon* di Puccini e il *Trovatore*.

Al Nuovo giovedì andrà in scena il *Lohengrin*, col tenore Cesa Bianchi.

Concorso Ippico. — Al campo d'aviazione delle Ganfardine ha avuto luogo ieri il Concorso Ippico, del 29.o artiglieria da campagna.

Le gare ufficiali sono state vinte dal tenente Panigale, dal magg. Rodriguez e dal capitano Tancredi. Quelle di truppa sono state vinte dal cap. magg. Artea e dal sold. Negrotti.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Insinuazione cretina — Pazienza l'avessero pensata gli ignoranti, ma ci sono state delle persone serie e intelligenti che hanno condiviso il pensiero dei primi. Dunque: la storia degli spiriti di Godego è stata una creazione elettorale. Mantenere la superstizione nel popolo e averlo perciò sottomano in queste elezioni. Perdinci quanta genialità!

Caso disgraziato — Il bovaio del signor Bernardo Saviane ritornava a casa col cavallo e carrozza dello stesso Saviane. Ad un certo punto della strada che conduce a Treville, il cavallo prese la fuga. Giunto di furia al passaggio a livello della ferrovia Treviso-Vicenza, sbattè contro un carro fermo pieno di materiale. La carrozza precipitò nel fosso e si sfasciò, il cavallo, reso libero, proseguì nella sua corsa pazza e il povero bovaio venne raccolto in gravissime condizioni e trasportato all'Ospitale.

Ultim'ora

Tittoni rappresenterà l'Italia nella Lega delle Nazioni

Roma, 14

La «Gazzetta Ufficiale» reca:

S. M. il Re con decreti 7 settembre c. a. ha nominato a rappresentante dell'Italia nel consiglio della Lega delle Nazioni l'on. avv. Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ministro degli Esteri. A delegato italiano presso la commissione interalleata delle riparazioni l'on. prof. avv. Pietro Bertolini deputato al parlamento, ministro di Stato. A delegato italiano aggiunto per la predetta commissione interalleata l'avvocato D'Amato Mariano, consigliere di Corte di Cassazione.

Tassa e dazio sul vino

Roma, 14

Da varie parti si è accennato alla opportunità che, in seguito alla applicazione della tassa sul vino, venga abolito il dazio vigente sul medesimo genere. Siamo in grado di dichiarare che nessun provvedimento in tale senso verrà preso, date le attuali esigenze finanziarie dello stato e dei comuni.

La flotta frigorifera italiana

Roma, 14

L'Italia prima della guerra non aveva una flotta frigorifera. Per provvedere ai bisogni dell'alimentazione il Governo italiano ha ottenuto per suo uso la requisizione di sei vapori frigoriferi e tre altre navi nazionali. La flotta frigorifera italiana è quindi attualmente composta di 9 vapori capaci di trasportare 17 mila tonnellate.

Comunicazioni con l'Oriente

Roma, 14

Il ministero dei Trasporti, e precisamente nel reparto marina mercantile, ferve il lavoro per il riattamento di linee marittime, specialmente con l'Oriente, allo scopo di riattivare i nostri commerci in quei paesi.

Frattanto dal primo novembre verrà iniziato il servizio Trieste - Venezia - Kolze (Giappone).

L'incartamento del processo affondatori della "Leonardo,,

Roma, 14

Numerose casse di documenti, scortate da agenti e carabinieri, sono state trasportate alla stazione Principe a mezzo di un furgone. Si tratta di documenti del processo contro gli affondatori della «Leonardo da Vinci» che vengono inviati al tribunale di Trani, dove sarà ripreso prossimamente il processo. Le casse dei documenti saranno scortate fino a destinazione da carabinieri ed agenti. Domani gli imputati saranno tradotti, sotto buona scorta, alle carceri militari di Trani.

Amnistia a ufficiali

Roma, 14

Al Ministero della Guerra sono già quasi completati gli studi per l'applicazione di una amnistia agli ufficiali che, per lievi mancanze disciplinari durante la guerra, si trovano sotto inchiesta.

I treni viaggiatori soppressi la domenica sulle ferrovie della Baviera

Berna, 14.

(C.) — La direzione generale delle ferrovie bavaresi ha comunicato al Consiglio di stato che l'amministrazione delle ferrovie tedesche ha deciso che in seguito alla grande difficoltà per lo approvvigionamento del carbone deve sopprimere provvisoriamente il traffico dei viaggiatori nella domenica. Questa misura entrerà in vigore nel più breve tempo possibile.

Il processo Cavallini

Roma, 14

Oggi, davanti al primo Tribunale militare territoriale, doveva aver luogo la ripresa del processo Cavallini per il rinvio con regolare sentenza del processo stesso alla competenza della Corte di Assise, in seguito al recente decreto. Senonchè il rinvio è stato effettuato con lettera dell'avvocato generale militare in data di ieri, rimessa iersera a tardissima ora alla presidenza del Tribunale militare e notificata anche ieri sera alle parti.

L'infante di Spagna a Bologna

Bologna, 14

E' giunto nella nostra città ed ha preso alloggio all'Hotel Brun, S. A. R. Antonio d'Orleans, infante di Spagna.

Gli elettricisti napoletani scioperano

Napoli, 14.

Gli operai della Società Elettrica Napoletana che da qualche giorno minacciavano di mettersi in sciopero qualora non fossero stati revocati alcuni licenziamenti testè ordinati per riduzione di personale, hanno effettuato oggi il loro proposito alle ore 17. Gli scioperanti sono stati subito sostituiti con personale militare in modo che, per adesso, la cittadinanza non avrà a risentirne nel movimento.

In Sicilia torna la calma

Terranova (Sicilia), 14

Da due giorni lo sciopero è cessato, e i contadini hanno ripreso il lavoro. E' stato pubblicato dall'Associazione dei combattenti un proclama in cui si invitano i contadini a ritornare ai propri campi.

La sezione socialista locale ha fatto affiggere oggi un altro manifesto dichiarando che essa non ha promosso la agitazione, nè proclamato lo sciopero.

Nei nostri campi il valore del cotone, non ancora raccolto, supera i due milioni. E' stato un bene per tutti la deliberazione dei contadini di riprendere il lavoro. La città è calma: lo sciopero è finito.

Giunge notizia da Riesi che la città è stata occupata dalle truppe e che sono stati ripresi i pubblici servizi.

Conflitto fra dimostranti e forza — Un morto

Conegliano, 14.

Giunge notizia da Salgareda che in seguito ad un conflitto fra la forza pubblica e circa trecento dimostranti, i quali pretendevano dei sussidi, è rimasto morto un operaio, certo Bellinovo. Venne aperta una inchiesta.

La salute di Wilson invariata

Washington, 14.

Il bollettino di ieri mattina sulla salute di Wilson, constata che lo stato del presidente è invariato, che la temperatura, il polso e il cuore sono normali e che i reni funzionano regolarmente.

Strana coincidenza

Genova, 14: —

Il *Secolo XIX* ha da New York:

Oggi è qui sbarcato il colonnello House. Interrogato da alcuni reporters egli ha escluso di essere stato colpito da influenza, ma ha detto che si tratta di un male di cui soffre da parecchio tempo.

I giornali rilevano la singolare coincidenza che Wilson e il suo più intimo amico siano ammalati simultaneamente.

La lotta antibolscevica

Helsingfors, 14.

L'esercito del nord ovest annuncia la presa di Lambourg e la continuazione dell'avanzata. Vari reggimenti bolscevichi sono stati dispersi. Le tanks e la artiglieria estone hanno cooperato agli attacchi. I bolscevichi hanno accettato che i negoziati con gli stati baltici abbiano luogo a Dorpat e comincino domani 12 corr.

Parigi, 14

Si ha da Arcangelo:

L'offensiva continua senza interruzione del fronte nord, in direzione di Onega. I russi si impadronirono delle posizioni dell'esercito rosso a 500 metri dal villaggio di Plesetskaia.

Il blocco contro la Russia

Parigi, 14.

Si ha da Berlino:

I giornali criticano vivacemente la notizia del ristabilimento del blocco contro la Russia e dichiarano che la Germania ha troppo sofferto col blocco per partecipare a quello contro la Russia.

I giornali ritengono che essendo attualmente inesistenti le relazioni economiche fra la Germania e la Russia il blocco non avrebbe alcuna ragione di essere. Inoltre un blocco effettivo richiederebbe una nuova guerra alla quale la Germania non è disposta.

Armistizio sul fronte lettone?

Stoccolma, 14

Il mattino del 12 corr. Bermond ha domandato ai lettoni di concludere un armistizio a Mittau. Il consiglio dei ministri lettone ha risposto che era impossibile trattare con un colonnello dichiarato traditore da Judenitch.

Da notizie qui giunte risulta che tale domanda di armistizio è stata provocata dalla vigorosa resistenza delle truppe lettoni che hanno impedito ai germano-baltici di passare i ponti, e, per conseguenza, di entrare in Riga.

Il lavoro nella Venezia Giulia

Trieste, 14.

Il commissariato generale per la Venezia Giulia comunica:

Da molte provincie del Regno affluiscono nella Venezia Giulia nuclei di operai in cerca d'occupazione e che per mancanza di lavoro devono essere rimpatriati dalle autorità locali. Ad evitare simili inconvenienti è necessario che gli operai del Regno siano informati che nella Venezia Giulia non sono in corso d'esecuzione lavori nei quali si possa impiegare un gran numero d'operai, e che, anzi, allo stato attuale dei lavori si riesce difficilmente ad impiegare tutta la mano d'opera locale e ad eliminare la disoccupazione abbastanza diffusa.

Si interessano perciò tutte le autorità del Regno e tutti gli uffici di collocamento a far presente quanto sopra agli operai, invitandoli a non recarsi nella Venezia Giulia se non per espresso invito di imprese ed autorità, che siano in grado di occuparli alle proprie dipendenze.

Il Re del Belgio in California

S. Barbara (California), 13

Il Re Alberto del Belgio è partito in aeroplano per San Francisco.

Zuffa tra romeni e ungheresi ad Avezzano

Avezzano, 14.

Per rancori di nazionalità è scoppiata una zuffa tra legionari romeni e prigionieri ungheresi, che sono stati concentrati in questo campo. Si lamentano tre morti e moltissimi feriti. Il comandante del presidio colonnello Isnaldi, ha prontamente represso il movimento e la calma è completamente ristabilita.

E' giunto il generale comandante della divisione per procedere ad una inchiesta.

I tentativi di Lenoir

Parigi, 14

Essendo terminata l'inchiesta supplementare sulle dichiarazioni di Pierre Lenoir, si crede che il Senato sarà convocato in alta corte di giustizia per la fine del mese. Sarà data lettura della sospensione del rinvio; quindi l'alta corte stabilirà la data alla quale avranno inizio le udienze.

L'alta onorificenza al Card. Ferrari

Roma, 14

Il ministro Nava, il quale si è recato nel Veneto per rendersi conto di persona dei bisogni delle terre liberate, è stato incaricato anche di consegnare, a nome del governo, le insegne dell'alta onorificenza concessa in questi giorni da S. M. il Re al Cardinale Ferrari.

Gravi tumulti a Smirne

Roma, 14

L'«Idea Nazionale» riceve da Atene:

Telegrammi da fonte greca parlano di gravi tumulti avvenuti a Smirne. Data la gravità della situazione delle truppe greche, nella regione di Smirne, il governo di Atene avrebbe deciso di ritirare le truppe da Smirne per lasciare l'occupazione della città alle sole truppe interalleate.

Attentati e disordini a Mosca

Berna, 14.

Si apprende da Mosca che i disordini continuano in quella città: i socialisti hanno lanciato un proclama col quale si minaccia di sopprimere dieci comunisti per ciascun socialista ucciso.

Gli attentati continuano ed impressionano vivamente.

Il Duca d'Aosta a Parigi

Parigi, 14.

Stamane è arrivato il Duca d'Aosta, che è sceso all'Hotel Maurice.

Informazioni commerciali

I rapporti commerciali con la Bulgaria

Leggiamo nel *Sole* di Milano:

Giovani solerti e intelligenti si sono uniti collo scopo di diffondere fra i principali industriali italiani l'idea di costituire un «Sindacato» avente lo scopo precipuo di sviluppare un vasto movimento di scambi fra Italia e Bulgaria.

Animatore e sostenitore di questa patriottica ed utile iniziativa è il signor Arrigo Jesurum, di Venezia, che fu, fino a questi giorni, capitano addetto alla nostra Missione Militare a Sofia ove ebbe agio di studiare a fondo i problemi bulgari e di convincersi, conseguentemente, della necessità, per l'Italia, di accaparrarsi larga parte di quel mercato.

Egli, coi suoi amici, ha formato un Comitato Promotore Provvisorio per la costituzione di un «Sindacato per il commercio fra Italia e Bulgaria».

Va segnalata questa importante e lodevole iniziativa che merita il più largo appoggio, con l'augurio del suo rapido successo.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 13:

Banchina S. Basilio: Pir. «E. Tower», racc. Ferrovie, scarica tonn. 800 carbone in carro e tonn. 350 in barca.

Banchina Punto Franco: Pir. «Francktor», arr. il 10, racc. Ferrovie, scarica in carro carbone tonn. 1100.

Banchina molo Levante: Pir. «Barbarigo» arr. 8, racc. Arduini, scarica magazzino avrie tonn. 80 — Pir. «Tebe», arr. 12, racc. Lloyd Triestino, scarica magazzino varie tonn. 260.

Banchina Palazzo: Pir. «Maria Madre», arr. 12, racc. Arduini, scarica in carro fosfato tonn. 216.

Banchina molo Ponente: Pir. «Marthora», arr. 8, racc. Ferrovie, scarica carro carbone tonn. 1200.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Cleopatra», arr. il 12, racc. Ufficio Imbarchi, con 1600 prigionieri.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «Città di Venezia», arr. 6 corr., racc. Uff. Imbarchi, in riparazione — «Fiorenza I.» arr. 6 corr., in attesa ordini — «Lamone» arr. 7 corr., racc. Uff. Imbarchi, scarica in barca zavorra tonn. 65 — «Epidauro», arr. 10 corr. racc. Salvagno, scarica in barca zavorra 120 tonn. — «Kossuth» arr. 13 corr. racc. Radonicich, in attesa zavorra.

Lido: «L. Manara» arr. 6 corr. racc. R. Marina, scarica in barca benzina tonn. 45.

Riepilogo — Piroscafi a banchina N. 7; al largo 8; totale 15.

Piroscafi partiti N. 0.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnellate 3450; merci varie 385; totale tonn. 3835.

Merci caricate sui piroscafi: Rinfuse tonnellate 185; totale 185.

Totale carri caricati 272; carri scaricati 56 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 45, uomini 441 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia», ital. da Trieste con passeggeri — «Zriuy» inter. da Bari con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Tebe» inter. per Trieste, con merci.

Le partenze di oggi — Partono oggi i seguenti piroscafi: «Tebe», interall. per Trieste, ore 6.

«Elwiech Tower», ingl. per Biserta, ore 6.

«Venezia», ital. per Trieste, ore 10.

Borse e Mercati

Borse di Milano

Milano, 14.

Cons. 5 per cento 92.15 — Rend. Ital. 3 mezzo fine 85.45 — Banca Italia 1416 — B. Comm. It. 1005 — Credito Italiano 755 — Banca Italiana Sconto 586 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 545 — Mediterranee 227 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 741 — Lanificio Rossi 1650 — Cot. Cantoni 60.5 — Elba 256 — Terni 1144 — Meccaniche 113 — Breda 280 — Ansaldo 221 — Montecatini 170 — Metallurgica 142 — Edison 661 — Vizzola 998 — Marconi 238.50 — Molini 250.50 — Zuccheru 295 — Raffineria 328 — Eridania 411 — Distilleria 140.50 — Concimi 152 — Esportazione Ital.-Am. 483 — Beni stab. Roma 278 — Fiat 312 — Isotta 65 — Ilva 212.50.

Cambi:

Francia 116.35 — Londra 42.26 — Svizzera 179.25 — New York 10.05.

Borse di Genova

Genova, 14

Rend. It. 3 mezzo per cento 85.45 — Cons. 5 per cento 92.17.5 — Banca Italia 1423 — B. Comm. Ital. 1006 — Credito Ital. 753 — Banca Italiana Sconto 586.50 — Banco di Roma 115.75 — Meridionali 529.50 — Mediterranee 224 — Nav. Gen. Ital. 743 — Eridania 411 — Raffineria 326 — Industria 295 — Ansaldo 203.50 — Elba 256 — Ilva 212 — Molini 254 — Fiat 310 — Marconi 240 — Metall. 141.50 — Sylos 139 — Itala 70 — Semoleria 3.42.

Cambi:

Francia 116.75 — Londra 42.32.5 — Svizzera 179.50 — New York 10.09.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.30 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20 (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 5 e 6.30); 12.45 O. 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD.; 12.45 A. 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 C (Bassano): 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (da Verona: 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova): 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 16.45 L. (da Padova); 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica): 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì): 16.20 A. (Trieste): 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 6 O. (Bassano): 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Tradotte militari in partenze da Mestre per

MILANO 15.26; **FERRARA** (prosegue per Castellamare Adriatico) 10.50; **BOLOGNA** (partendo da Padova) 14.23; **BOLOGNA-FIRENZE** 18.2, **UDINE-TARVISIO** (partendo da Treviso) 0.40; **UDINE-GORIZIA** 11.40; **CERVIGNANO-TRIESTE** 16.47.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 287 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 16 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La questione monetaria

Fra i risultati della guerra taluni avevano sperato di poter annoverare il raggiungimento di un'unica moneta internazionale.

Fra costoro non mancavano coloro i quali per essere sforniti delle più elementari conoscenze economiche ignoravano che, sotto diverse foggie, una moneta internazionale esiste ed è l'oro, e credevano di poterne far a meno sostituendosi la carta.

Ma non eran pochi coloro i quali, per essere usi a considerare il solo aspetto economico dei fenomeni monetari e di quelli del commercio internazionale, partivano dal rilevare i vantaggi di semplicità e di sicurezza derivanti alla praticità degli affari, ed anche alla formulazione delle teorie, dall'adozione di una «buona» moneta, come l'oro e di una moneta uniforme pei diversi paesi e comoda pei calcoli, come il franco o ancor meglio l'unità di peso d'oro del sistema metrico decimale e ritenendo che ciò che è semplice sia anche attuabile e ciò che è accaduto per un certo tempo e in un certo paese, possa continuare a verificarsi in quel paese ed estendersi ad altri, giungevano ad ammettere, contro ogni esperienza passata, come definitivo l'avviamento verso il monometallismo aureo lontana l'unificazione dei diversi tipi aurei. Questa speranza era tutt'altro che guerra e prevedevano non difficile, nè notatosi in diversi paesi prima della nuova, e la storia monetaria attesta il suo continuo risorgere.

Senonchè gli uomini d'affari e quelli politici, guidati dai propri sentimenti e dai propri interessi, se hanno accettato in teoria l'ideale del monometallismo aureo universale, si son ben guardati dall'uniformare i loro atti alle teorie e non han mancato di giustificarne le violazioni ripetute.

Coloro i quali considerano i fenomeni monetari dall'aspetto sociale hanno visto la complessità dei fatti, che solo in parte possono venir spiegati dalle teorie economiche, hanno rilevato che, se vi sono e vi possono essere nei diversi paesi e nei diversi momenti, gruppi sociali capaci di conseguire una notevole influenza politica, come quelli che si occupano della intermediazione nello scambio internazionale, i quali sono interessati alla «bontà» ed un po' meno all'uniformità monetaria, non mancano gruppi sociali, pure suscettibili di conseguire una considerevole influenza politica, i quali traggono vantaggio dalle deteriorazioni monetarie, che aumentano certi prezzi prima di certi altri e consentono arricchimenti privati, dilatazione delle spese pubbliche, riduzione dei debiti privati e pubblici, e traggono vantaggio dalle variazioni e disformità monetarie internazionali, che consentono transitori ostacoli alle importazioni e premi alle esportazioni e guadagni d'arbitraggi.

Ed è il prevalere di certi gruppi di interessi o di certi altri gruppi, nei diversi paesi e nei diversi tempi, che determina oscillazioni ora verso monete «buone» ed uniformi, ora e più a lungo verso monete «cattive» e disformi.

La guerra se poteva e doveva influire, qua in un senso, là nell'altro, su tali movimenti, a seconda della posizione assunta dai diversi paesi, non poteva certo sostituire ai movimenti ondulati, movimenti in un solo senso.

Se si osserva quello che è accaduto in quest'ultimo periodo, si vede che nella maggior parte dei paesi belligeranti prevalendo certi bisogni e certi interessi, le determinazioni e le disformità monetarie hanno raggiunto un'intensità da far ritenere ancora lontano il movimento in senso inverso.

Sono ben pochi i paesi che han denotato la tendenza ad un tal movimento.

Poche settimane or sono i giornali hanno annunciato che l'Inghilterra ha tolto quel divieto all'esportazione dell'oro, che, come avevano notato economisti sinceri, quali il Cannan e l'Edgeporth, rendeva praticamente vana la convertibilità mantenuta al biglietto della Banca d'Inghilterra. Così coi fatti la Gran Bretagna mostrava di voler tornare a quel puro tipo aureo che, colla speciale posizione commerciale britannica, aveva contribuito a fare della sterlina la moneta internazionale predominante, per quanto disforme dalle altre monete.

Già prima della guerra, gli Stati Uniti avevano, colla legge della riserva federale, mostrato di voler uscire dal loro complicato sistema monetario e d'emissione fondata sul prestito allo Stato e sulla convertibilità in moneta legale (oro e argento) per avviarsi verso il tipo inglese di emissione, fondata sullo sconto di buona carta commerciale e sulla convertibilità in oro del biglietto. La guerra ha posto gli Stati Uniti nella condizione di poter sperare di fare del dollaro una moneta internazionale, come la Germania si era avviata a fare del marco. Ma quanto all'idea ventilata di addivenire ad un'unica moneta panamericana, gli Stati Uniti si son limitati a creare una speciale moneta di conto, il *Panamericano*, corrispondente non già al franco d'oro, ma alla quinta parte del dollaro, moneta già usata per le statistiche commerciali, e destinata a divenire la moneta vera panamericana.

Lo spazio non ci consente di occuparci dei fatti monetari proprii di altri paesi, come il Giappone e gli Stati neutrali d'Europa.

Certo il tentativo degli Stati Uniti è degno di nota, ma esso varrebbe tutt'al più a sostituire nel commercio internazionale americano, a monete meno comode, una moneta più comoda.

Ma tuttociò è ben lontano dalla speranza di coloro i quali sognano che i paesi usciti economicamente aggravati dalla guerra possano avviarsi in breve a monete «sane».

Assai più meritevoli di considerazione sono le proposte di statistici avveduti, come il Gini ed altri, che mirano ad attuare espedienti atti a neutralizzare, per certe categorie di persone e per il fisco gli effetti delle variazioni considerevoli dei prezzi, dipendenti in buona parte dalle determinazioni monetarie.

Ma non han fondamento le illusioni di coloro i quali, mentre contribuirebbero, colle spese pubbliche inconsiderate, sperperatrici che suggeriscono e le inflazioni che ne deriverebbero, a peggiorare le valute nazionali, vorrebbero dalla unificazione inattuabile di tante monete «cattive» ottenne una «buona moneta internazionale.

Come se con più pezzi cattivi, si potesse ottenere una macchina buona!

ALFONSO DE PIERI-TONELLI.

Prestiti agli enti locali

Roma, 15

E' stato firmato in questi giorni un decreto legge con cui si apportano modifiche alla legge 25 giugno 1911 n. 586 e al decreto luogotenenziale 28 gennaio 1917 n. 190 circa la esecuzione di opere interessanti la pubblica igiene. Tale decreto consente agli enti locali che, per le condizioni create dalla guerra non hanno potuto iniziare o condurre a termine opere di provvista di acqua potabile, o altre opere igieniche, per cui già ottennero mutui di favore, di conseguire per l'esecuzione delle opere stesse nuovi prestiti alle medesime condizioni di favore per un ammontare complessivo non eccedente la somma di quelli originariamente concessi.

Sono poi state ampliate le disposizioni precedenti, in modo che possono conseguire mutui all'intero, se ridotti del 2 per cento, i comuni aventi fino a 160.000 abitanti mentre prima tale beneficio era limitato ai comuni con popolazioni non superiore ai cinquantamila abitanti, per alcune opere (ospedali, locali d'isolamento, fognature urbane) e 25.000 per tutte le altre.

Inoltre, dato il cresciuto costo generale del lavoro, l'ammontare massimo dei mutui interesse ridotto è stato portato a lire 500.000 per l'esecuzione di opere concernenti ospedali locali d'isolamento, case per infermiere, e fognature urbane, e a lire 200.000 per le altre opere, mentre tale limite per le precedenti disposizioni era rispettivamente di lire 100.000 e lire 60.000, e in base a tali provvidenze gli enti locali potranno ottenere congrui mezzi finanziari, per iniziare subito, e proseguire, importanti lavori i quali, mentre ... rigenerazione igienica e sociale della popolazione, serviranno anche ad alleviare il disagio derivante dall'attuale disoccupazione operaia.

Adunanza di amministrazioni ferroviarie estere

Roma, 17

Presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato si sono riuniti in questi giorni i delegati di varie amministrazioni ferroviarie estere, per stabilire accordi intesi a regolare lo scambio e l'uso reciproco del materiale rotabile. Sono rappresentate in questa conferenza le ferrovie francesi, le alsaziano-lorenesi, belghe, svizzere, austro-tedesche dello Stato, le Südbahn, le czeco-slovacche.

E' la prima volta che, dopo la guerra, si adunano le amministrazione ferroviarie interessate a dare nuovo impulso alla riattivazione dei traffici tra i diversi Stati e alla più rapida effettuazione dei trasporti, ed i delegati hanno manifestato il loro compiacimento, alla Direzione generale delle ferrovie italiane dello Stato, per l'iniziativa da essa presa di convocare a Roma questa prima conferenza nternazionale.

Ieri sera il direttore generale delle ferrovie ha offerto ai delegati esteri un banchetto nel ristorante Valiani alla stazione centrale.

Il comm. De Cornè, dopo recato ai convenuti il saluto del ministro dei trasporti on. De Vito, ha constatato come la conferenza attuale concorra all'avviamento auspicato alla ripresa delle cordiali relazioni tra gli Stati di Europa, mercè quel grande fattore di civiltà, che sono le ferrovie. Brindò alla prosperità dei ferrovieri di tutto il mondo, grande esercito di pace, e al trionfo della loro opera benefica per l'umanità.

Elevate parole pronunciarono il dott. Ruef delle ferrovie austro-tedesche, l'ingegner Kreysa delle ferrovie czeco-slovacche, il sig. Collot delle ferrovie francesi dell'est, il sig. Matter della federale svizzera i quali, anche a nome delle altre amministrazioni, inneggiarono all'ospitalità loro offerta e al ritorno e al miglioramento dei cordiali rapporti ferroviari, promotori della civiltà e prosperità mondiale.

Le dimissioni dell'on. Crespi

Roma, 15.

Il «Messaggero» scrive:

In questi giorni l'on. Crespi è stato a Roma per conferire col ministro del consiglio, e col ministro degli Esteri. Già durante la grave malattia, comprendendo che per molto tempo non avrebbe potuto attendere come avrebbe voluto ai lavori della conferenza della pace, l'on. Crespi aveva messo il suo posto di delegato a disposizione del governo, ma le sue dimissioni non erano state accolte.

Ora, non potendo tornare a Parigi, egli ha insistito e le sue dimissioni sono state accettate.

Bissolati e la lotta elettorale

Roma, 15

L'unione socialista italiana ha, nella sua adunanza di iersera riconosciuto che l'azione politica di Leonida Bissolati si è costantemente ispirata alla difesa delle idealità socialiste, insieme a quella dei legittimi interessi nazionali, ed ha deciso che non possa meglio iniziarsi e compiersi la lotta elettorale che sul suo nome.

I voti degli impiegati sostanzialmente accolti

Roma, 15.

La Confederazione nazionale dei dipendenti dagli enti locali, appoggiata dal sindacato del pubblico impiego, di cui fa parte, presentò al governo nello scorso settembre un memoriale contenente le richieste della classe per i miglioramenti economici.

Ieri ebbe luogo un conclusivo colloquio fra il comitato esecutivo centrale del sindacato del pubblico impiego e della Confederazione dei dipendenti degli enti locali, il sottosegretario agli Interni on. Grassi e il direttore generale comm. Pironti. Nella importante adunanza i fiduciari della organizzazione illustrarono le ragioni della agitazione della classe, richiamando la attenzione del potere centrale sulla gravità del momento.

L'on. Grassi invitò i rappresentanti del Sindacato e della Confederazione a esaminare i provvedimenti legislativi, già in massima deliberati, e relative istruzioni ai prefetti, per esprimere il pensiero della organizzazione che il ministero avrebbe tenuto nel maggior conto.

Dopo esauriente discussione si raggiunse un accordo pienamente soddisfacente, che il sottosegretario agli Interni si riservò di sottoporre alla approvazione del presidente del Consiglio.

Oggi i rappresentanti del sindacato e della Confederazione, accompagnati dall'on. Grassi sono stati ricevuti dall'on. Nitti. Questi ha assicurato il suo pieno consenso agli accordi già presi, dichiarandosi lieto di porre così termine ad una agitazione di cui non aveva mai disconosciuto le ragioni di giustizia.

Il presidente del Consiglio espose la critica situazione finanziaria del paese, dichiarando che tutti i suoi sforzi tendono ora a restaurare l'equilibrio del bilancio dello stato e che si dirigeranno subito a riordinare le finanze delle amministrazioni locali.

I rappresentanti del Sindacato del pubblico impiego, assicurando l'on. Nitti di prendere atto dei suoi provvedimenti e delle sue promesse, per invitare la classe a desistere dalla agitazione, gli raccomandarono la sorte del personale delle opere pie, e chiesero che una rappresentanza delle organizzazioni sindacali fosse chiamata a far parte delle commissioni per la riforma delle amministrazioni statali e locali.

Il presidente del Consiglio assicurò che provvedimenti sarebbero stati presi al più presto.

Quanto alla rappresentanza del sindacato delle commissioni per lo studio delle riforme amministrative, trovò pienamente legittima la richiesta.

I provvedimenti concordati a favore dei dipendenti degli enti locali constano di due parti: La prima, di carattere legislativo, autorizza le giunte provinciali amministrative a sostituirsi ai consigli comunali nel deliberare a favore del personale aumenti di stipendio, nei limiti delle concessioni fatte dallo stato ai propri dipendenti, e dà obbligo alle amministrazioni provinciali e comunali di rivedare entro il 31 gennaio i regolamenti organici dei propri impiegati, per provvedere a sistemare adeguatamente le condizioni economiche di carriera, salvo a sostituire entro il mese successivo le giunte provinciali amministrative ai comuni inadempienti.

La seconda parte contiene le istruzioni ai prefetti, intorno alla applicazione del decreto legge. E in questa sede si chiarisce che le giunte provinciali amministrative debbono entro un mese dare soddisfazione alle domande degli impiegati, provvedendo in pari tempo a creare i cespiti di entrata necessari a coprire il nuovo onere.

Le istruzioni revocano infine la circolare con cui si invitano le G. P. A. a non approvare i miglioramenti deliberati dai comuni, in quanto eccedessero quelli, accordati dallo stato ai propri dipendenti, e chiariscono che, in questo caso, deve essere esercitata soltanto la normale funzione di tutela.

In seguito a questi provvedimenti, il Sindacato del pubblico impiego e la confederazione dei dipendenti dagli enti locali hanno deliberato di invitare le associazioni di categoria e le Camere federali a sospendere l'agitazione ed a raccogliere le forze per vigilare intorno alla esecuzione sollecita ed integrale delle disposizioni, che sostanzialmente accolgono i voti della classe.

Circa la liquidazione delle polizze

Il Segretario Generale della Confederazione Cooperative Italiane avv. Chiri, ha inviato al presidente dell'Opera Nazionale dei Combattenti, al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Nitti, e ad altre autorità, un memoriale in cui la confederazione riafferma il progetto di sollecitare la determinazione di norme per la sollecita liquidazione della polizza ed il pagamento della somma che, per quanto sia possibile, si approssimi al valore nominale della polizza, e di concedere agli istituti intermedi la facoltà di addivenire alla liquidazione e di stabilire speciali provvedimenti per l'investimento delle polizze in capitali cooperativ.

Depositi di risparmio in conto corrente

Roma, 15

Secondo le più recenti notizie i depositi a risparmio in conto corrente ed in buoni fruttiferi, presso istituti di credito mobiliare, e Casse di risparmio postali e Casse di risparmio ordinarie, a prescindere da altri depositi analoghi rispetto ai quali non si hanno ancora dati, hanno raggiunto una somma di quasi dodici miliardi e mezzo di lire; mentre prima dello scoppio della guerra mondiale, e cioè sino al giugno 1914, sommavano a non più di 5 miliardi e mezzo di lire.

Essendosi così verificato un aumento di quasi sette miliardi di lire; durante il solo mese di aprile questo numero è stato di oltre 200.000.000 di lire.

Provvedimenti finanziari

Roma, 15.

Si continua a fantasticare sull'applicazione dei tanto discussi provvedimenti finanziari. Intanto al Ministero del Tesoro continuano i quotidiani colloqui dei ministri Tedesco e Schanzer col direttore della Banca d'Italia e parecchi altri funzionari tecnici. Scopo di tali riunioni è di portare al progetto Tedesco gli ultimi ritocchi tecnici, sopra cui si deve pronunciare definitivamente il Consiglio dei Ministri, per quanto ormai la decisione sia nota.

A proposito del rinvio dell'entrata in vigore dei provvedimenti finanziari, c'è chi assicura che saranno rinviati all'esame della nuova Camera. Invece andranno presto in vigore, ma deve ancora pronunciarsi il Consiglio dei Ministri, i provvedimenti di carattere ordinario, e cioè ritocchi ed inasprimenti alle tasse sul bollo, sugli affari, sulle successioni, tasse sul lusso e sui vini ecc. — Questi provvedimenti, da cui il tesoro spera ritrarre almeno mezzo miliardo, entrerebbe in vigore subito e sarebbero applicati per decreto-legge. Resta ugualmente sospesa poi la questione dei monopoli dalla cui applicazione l'Erario si riprometteva un largo gettito.

A proposito del rinvio dei provvedimenti, un arguto uomo politico ci diceva: L'agitazione contro questi provvedimenti e la levata di scudi dei contribuenti contro di essi, che ne hanno provocato il rinvio, non hanno sorpreso. Però non si illudano i contribuenti. La vittoria di oggi è un'arma a doppio taglio.

La Camera nuova, nella quale siederanno oltre la metà di nuovi deputati, potrebbe approvare una decimazione di ricchezza nazionale in una misura molto più forte di quella proposta dal Governo ora, e non sarebbe mai fatto. Fra pochissimi giorni dovrebbero entrare in vigore le tariffe doganali provvisorie per i paesi con cui eravamo in guerra. Ancora non è stato pubblicato il decreto legge relativo per un causale ritardo. Però le tariffe, che rivestono carattere assolutamente provvisorio, sono state approvate. A quanto ci assicurano, contemporaneamente all'applicazione delle nuove tariffe doganali, cesserebbe di aver vigore il decreto 24 luglio sulle merci sottoposte a controllo.

In seguito al provvedimento annunziato, non si entra subito in regime di libertà, ma le merci che rimarranno soggette al controllo-permesso, saranno ridotte principalmente a quelle che hanno carattere di lusso.

Smobilitazione, perdite e glorie dell'Armata

Roma, 15.

Il ministro della Marina, ammiraglio Sechi, in una intervista ha fornito alcune notizie sul come procede la smobilitazione. La classe del 1895, ultima classe richiamata, ha detto il ministro, è stata congedata in settembre. La marina ha ora sotto le armi soltanto le classi in servizio effettivo, cioè quelle che non hanno ancora compiuti gli obblighi di leva e cioè 96, 97, 98, 99. La classe del 96 comincia a compiere in questo mese gli obblighi e dovrà quindi considerarsi richiamata, ma, salvo imprevedibili necessità, sarà tutta congedata entro l'anno corrente.

La classe del 1900 poi sarà prossimamente chiamata alle armi.

Il congedamento degli ufficiali della R. Marina è a buon punto: quello degli ufficiali di complemento segue il ritmo delle classi di leva, pur trattenendo in servizio temporaneo coloro che ne hanno espresso desiderio, ed i cui servizi siano utili in particolar modo.

Circa la annunziata smobilitazione delle flotte alleate, non vi sono che notizie vaghe ed incerte. Tutte le marine disarmano una parte del naviglio, ma in quale precisa misura ed in quali condizioni di efficienza restano le unità non in armamento completo è impossibile conoscere con la precisione necessaria per raffronti e studi relativi.

E' stato ultimato il lavoro di statistica circa le perdite effettive subie dalla marina italiana in naviglio e vite umane nella partecipazione alla grande guerra.

Risultano a tutt'oggi morti 3169, feriti in azioni navali ed aeree 1900 compresi i 369 mutilati. Il totale delle perdite è di 6105 morti su un effettivo medio di 88,883 militari tra permanenti e richiamati. Le navi mercantili italiane affondate da sommergibili e torpediniere raggiungono il 58.93 per cento; per la Inghilterra il 42.63 per cento; per la Francia il 39.44 per cento.

Al primo agosto 1914 l'Italia possedeva tonnellate di stazza lorda 1.534.738 e le perdite subite dal principio della guerra fino agli ultimi di novembre '18 sono di tonnellate 905.393.

L'Italia è perciò la nazione, tra le consorelle dell'Intesa, che ha avuto le perdite percentuali più elevate per la marina mercantile in causa della guerra.

Le perdite inflitte al nemico della marina italiana sono rilevanti.

Nel 1915 furono affondati un sommergibile nemico, l'U. 12», quindi l'«U. 3» e poi un altro nel canale di Otranto e in prossimità di Miramare un pontone posa torpedini.

A Durazzo due cacciatorpediniere ed un piroscafo mercantile presso Capo Lanka. Il 9 settembre fu silurata la torpediniera austriaca di 250 tonnellate «1. B. 51».

Nel 1916 la marina continuò strenuamente la sua tremenda vigilanza. Un sommergibile nemico è affondato nel basso Adriatico. Un altro sommergibile l'«U. C. 12» è affondato a Taranto. Un piroscafo austriaco è affondato presso Cattaro dal sommergibile italiano «Archimede». Il cacciatorpediniere «Czepel» è silurato davanti a Cattaro. La stessa sorte subisce il sommergibile «U. 6». Il 4 giugno il sommergibile «Atropo» affonda, nei canali della Dalmazia, un piroscafo austriaco.

Il 7 giugno la squadriglia di autoscafi di Brindisi affonda un piroscafo nella rada di Durazzo e il 26 giugno la stessa squadriglia affonda due altri piroscafi nello stesso luogo. Poi ancora un sommergibile austriaco venne affondato nel canale di Otranto. Il sommergibile «Salpa» silura nel golfo del Quarnero il cacciatorpediniere «Magnet»..

Infine il 4 novembre un «Mas» affonda un grosso piroscafo nella rada di Durazzo. Il 17 novembre un sommergibile nemico venne affondato nel canale di Otranto

Il 1917 segna altre tappe di passione e di gloria. Vengono affondati tre sommergibili di cui uno da un nostro idrovolante nel canale di Otranto e il cacciatorpediniere «Wildfang» affonda per per urto di torpedine. Il 10 dicembre vi è l'affondamento della «Wien» nel porto di Trieste.

L'anno 1918 è l'ultimo della guerra europea, ma è anche il più brillante per la marina italiana. E' una serie di date e di episodi memorabili ed emozionanti. E' l'anno fatidico di Buccari e di Premuda e della «Viribus Unitis». Ecco il magnifico elenco:

Il 29 gennaio è affondato un sommergibile nemico da parte dei «Mas 72-74» presso Gioia Tauro. Nella notte indimenticabile dal 10 all'11 febbraio i «Mas 94-95 e 96» entrati nella baia di Buccari, lanciano dei siluri contro quattro piroscafi austriaci.

Il 12 il sommergibile «77» affonda un piroscafo presso Asinello. Il 21 la torpediniera «Airone» affonda un sommergibile. Il 10 aprile il cacciatorpediniere Brenzetti affonda un sommergibile nello stretto di Messina. Il 16 aprile la torpediniera «Airone» affonda un altro sommergibile e a 10 giorni di distanza la torpediniera «Ardea» ne affonda un altro. Il 10 giugno i «Mas 15 e 21» affondano presso Premuda la nave «Zent Istwan». Il giorno dopo presso Brindisi un sommergibile è fatto saltare in aria. Il 4 luglio il nostro «F. 12» affonda con un siluro un sommergibile austriaco. Un altro ne affonda accanto a Punta Alice la torpediniera «28 A. S.». Il 2 agosto un sommergibile nemico è affondato innanzi a Siracusa. Il 3 il sommergibile nemico «U. B. 53», incappato nella rete di sbarramento a Otranto, affonda. Il 12 agosto il sommergibile «F. 7» affonda un piroscafo nemico. Il 2 ottobre un grosso piroscafo, pontoni ed altri mezzi di sbarco sono affondati e distrutti nella base navale di Durazzo. Il 1 novembre, data storica, la nave «Viribus Unitis», il simbolo dell'impero d'Austria, è affondata nel porto di Pola.

Questi sono i fatti in cui la storia trova luce di gloria.

A proposito della intensa aspettativa di Trieste, circa la questione della flotta dell'ex impero austriaco, il ministro ha dichiarato che la delegazione italiana a Parigi e gli speciali delegati tecnici della R. Marina e di altre amministrazioni, hanno vigorosamente sostenuto i punti di vista più conformi agli interessi di Trieste, che sono anche in tutto conformi alla giustizia. Non si è ancora detta l'ultima parola, ma si può bene sperare.

Pensioni ai ferrovieri

Roma, 15

La commissione del Sindacato ferrovieri italiani riunita a Roma, ha ultimato la revisione del progetto delle pensioni ai ferrovieri dello Stato, ed ha presentato ieri mattina al ministro dei Trasporti on. De Vito, le sue conclusioni chiedendone la immediata discussione e conseguentemente la pronta applicazione della riforma a partire dal primo aprile 1919. Il trattamento di pensione dovrà essere pure esteso agli agenti collocati in quiescenza dal primo luglio 1914, corrispondendo gli arretrati dal primo aprile 1919. Agli agenti posti in quiescenza, con data anteriore al primo luglio 1914, la commissione chiese che venga corrisposta loro sulla pensione, che attualmente percepiscono, un congruo aumento.

Con questo progetto, che è la espressione delle aspirazioni di tutta la massa dei ferrovieri, si domanda che la pensione annua degli agenti sia eguale al 20 - 40 degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio ed agli assegni accessori, che furono sottoposti a ritenuta, per quanti sono gli anni di servizio utile, più una quota supplementare ed integrativa rispettivamente di 4 - 40; 8 - 40 e 12 - 40, a seconda che gli agenti abbiano compiuto 15, 20 o 25 anni di servizio utile nel personale di macchina; una quota di 2 - 40; 6 - 40, e 10 - 40 se agenti in servizio attivo, una quota di 1 - 40; 3 - 40, 5 - 40 se agenti degli uffici.

Ai ferroviari quindi, come già ad altri agenti dello stato, deve usarsi un trattamento più favorevole, indipendentemente da quello che può essere disposto per altre categorie di impiegati di pubbliche amministrazioni

Svizzera e Società delle Nazioni

Berna, 15.

L'assemblea federale è convocata in sessione straordinaria per il 10 novembre, per discutere la questione della Società delle nazioni. La sessione durerà almeno due settimane, poichè la commissione dei consigli e degli Stati non potrà esporre il suo giudizio fintanto che la questione non sia stata esaurita dal consiglio nazionale. E' possibile che il consiglio, dopo aver discusso il progetto si aggiorni per un breve periodo fino a che non sia stata presa una decisione, da parte del consiglio degli Stati

Il Consiglio nazionale si riunirà in una seduta finale per il voto definitivo

Commissario per le Provincie renane

Parigi, 15.

Paul Tirard, alto funzionario al Consiglio di stato, è stato nominato alto commissario per le provincie del Reno e presidente della commissione interalleata per i territori renani.

Il quadro della vita ungherese

Berna, 15.

Le notizie che ci giungono dall'Ungheria si mantengono sempre più contradditorie, cosicchè da esse poco o nulla si può sapere di vero su ciò che vi accade. In questi giorni è tornato da Budapest una comitiva di studiosi svizzeri recatisi colà per vedere da vicino le miserie ungheresi e portare se fosse possibile qualche sollievo alle disgraziate popolazioni.

Abbiamo assistito alla agonia del popolo ungherese senza poter nemmeno formarci una idea esatta della sua posizione e della sua situazione sicura — ha dichiarato uno dei tornati ad un gruppo di giornalisti recatisi da lui per saperne qualche cosa.

Certe personalità politiche giudicano l'Ungheria irrimediabilmente perduta se l'una o l'altra delle potenze dell'Intesa non la prende sotto la sua protezione. Quello che l'occhio abituato a tutti gli avvenimenti politici può constatare in Ungheria è che questo paese, rimasuglio di una Ungheria in altri tempi ricchissima, è oggi in preda all'anarchia più completa. I partiti politici non fanno altro che bisticciarsi e intanto la miseria, la disoccupazione e la fame regnano dappertutto.

L'attività di Karoly è giudicata funesta da tutti i partiti senza eccezione, i quali dicono che Karoli non ha saputo sfruttare i vantaggi della rivoluzione causa la sua debolezza di carattere poco disposta alle insidie politiche ed alle difficoltà dell'economia nazionale.

Se Karoli non fu comunista come venne accusato, fu però quegli che favorì molto la propaganda comunista, si potrebbe dire che fu per colpa sua se il comunismo ha potuto compiere la opera funesta che ha compiuto.

Il governo Friedrich resta ancora la potere e non si mostra tanto disposto ad abbandonarlo. Dopo il colpo di stato dell'arciduca Giuseppe, il bluff è arrivato in Ungheria al suo parossismo. Friedrich grida ai quattro venti che la Intesa lo protegge e la stampa, invece, dice il contrario.

L'uno giura che il blocco non esiste più: l'altra afferma che è mantenuto. In ogni modo la vita è eccessivamente cara, le sofferenze del popolo sono orribilmente grandi ed il denaro raro. I giornali di Budapest accusano Friedrich di voler restare al potere contro la volontà del popolo. Quali giornali? Una lotta contro personaggi politici, una demagogia senza uguali, una campagna senza distinzioni di idee, ecco le caratteristiche della stampa ungherese. Ad un solo uomo si può rendere omaggio, Eugenio Bakoczi, membro della Camera dei signori, ex presidente della Associazione dei giornali ungheresi, direttore del «Budapesti Hirlap» organo conservatore e chauvinista che da almeno mezzo secolo sostiene la politica conservatrice degli uomini di Stato tipo Tisza.

Bakoczi è rimasto fedele al suo passato e mantiene sempre la sua tesi conservatrice di due mesi fa, mentre tutti gli altri mutano secondo gli avvenimenti.

In una intervista Rakowski ha fatto rimarcare che il giornalismo ungherese non è mai stato troppo morale, che le relazioni del paese con l'estero non sono mai state serie e cordiali e che questa è la ragione per la quale l'Ungheria e la sua politica conservatrice relativa alle nazionalità è stata vista sotto un punto piuttosto sfavorevole. La sua opinione sulla situazione attuale, è molto vaga, e non ne forma una per timore di compromettersi. E' contrario in modo assoluto ad un protettorato inglese, e si dimostra grande amico dell'Italia.

Molte informazioni che si leggono sugli avvenimenti ungheresi nella stampa estera non rispondono a verità e chi visita l'Ungheria ne riporta l'impressione di un popolo in delirio. L'America ha preso possesso dell'Ungheria: l'Inghilterra ha già inviato un principe perchè abbia a diventare il futuro Re, il principe di Genova è a Budapest, l'Italia domanda una pace separata con l'Ungheria, queste ed altre notizie corrono sui giornali come quella di una allenza romeno-ungherese, ma in Ungheria nessuno ne sa niente.

Budapest si è perduta la abitudine di preoccuparsi delle frottole che corrono all'estero: quello che importa è la pace, una pace pronta, anche a prezzo di una dipendenza nazionale.

Quanto ai legati essi sono riconoscibili e tendono sempre ad avere l'Ungheria governata dagli Absburgo.

Poche persone conservano un sano ottimismo circa gli avvenimenti e queste sostengono che l'avvenire darà loro ragione, e con una propaganda attiva cercano indurre gli altri a dissipare tutte le notizie tedesche ed a far fallire tutti i tentativi dei tedeschi di metter piede in Ungheria.

Pel blocco della Russia bolscevica

Berna, 15.

(C.) — Una nota al Governo tedesco lo avverte delle misure che il Consiglio delle Potenze alleate ed associate ha preso nei riguardi della pressione economica esercitata sulla Russia dei Soviets. Parlando di questa nota il *Berliner Lokal Anzeiger* dice che le navi alleate bloccano già il golfo di Finlandia e che una nota è stata mandata dall'Intesa ai Governi di Svezia, di Norvegia, di Olanda, di Svizzera, di Finlandia, di Spagna nonchè a tutte le repubbliche dell'America del Sud per invitarle a prendere immediatamente le misure necessarie a fermare ogni comunicazione ed ogni relazione commerciale con la Russia dei bolscevichi.

Questa informazione del giornale berlinese produce in tutti gli ambienti spartachisti tedeschi una profonda emozione, e si pensa da parte spartachista di promuovere una agitazione in tutto il mondo per obbligare i Governi dell'Intesa a sospendere la decisione presa.

Giolittismo e socialismo

Credo che il vecchio settantasettenne sia stato — molti anni fa — pittoricamente e acutamente raffigurato da Francesco Crispi in un concitato e appassionato colloquio da questi avuto col defunto Re Umberto.

La situazione parlamentare era scossa — parlo del 1892 — e il Re seguendo un suo segreto pensiero, forse ispirato da Urbano Rattazzi, volle interpellare il Crispi sulle doti del Giolitti che aveva allora dieci anni di vita parlamentare. « Purtroppo lo conosco, disse il Crispi, e lo credo incapace di reggere lo Stato. Sarebbe un errore affidargli il governo del paese. Non ha studi, non ha esperienza, non ha arte di governo, conosce appena l'amministrazione... » La figura che ne risulta è meschina: è una mazzata che rovina un uomo.

Difatti « Monsieur Travet » malgrado l'ambizione che lo rendeva audace, in quel tempo sarebbe stato una caricatura di capo di governo. Era uscito dalla burocrazia dei ministeri e aveva perciò l'anima e i sentimenti dell'impiegato: Anima servile e rivoluzionaria, l'anima dell'ambizioso e del malcontento che vorrebbe arrivare alla vetta, cercando di lasciarsi indietro le competenze, gli uomini rappresentativi del paese. Cominciò allora a mettere in atto il suo piano. Senza una preparazione culturale profonda, senza una cognizione ampia delle regioni, dei bisogni, dei sentimenti del paese comprese la necessità di erigere il trono alla sua ambizione a Montecitorio! Lì doveva essere la sua potenza, lì doveva vellicare o sopprimere gli uomini rappresentativi a seconda che il suo occhio di volpe gli suggeriva.

E Giolitti perseguì i dettami del suo demone con accanita resistenza. Copriva le deficenze del suo intelletto con i modi di trattare, col cipiglio, col tono imperioso. Egli ha giudicato le situazioni politiche sempre con la stessa visuale, con gli stessi preconcetti. Quando comprese che la destra non lo avrebbe seguito e che sarebbe rimasto in minoranza, eccolo profondere servigi e allettamenti alla sinistra. E iniziò per primo nel Parlamento italiano quel nefasto contegno verso il socialismo che oggi ci ha dato i bolscevichi alla Bordiga e i bolscevichi alla Serrati.

Poichè non bisogna dimenticare che fu il cav. Giolitti a inaugurare e ad applicare in tutti i torbidi di piazza la teoria dell'astensione del Governo. Giolitti con occhio miope non comprese forse tutto il male che sarebbe derivato al Paese dal « non intervento » del potere centrale nelle furibonde lotte tra lavoro e capitale e nei mali politici. O non comprese o agì perfidamente: e questa seconda ipotesi non è del tutto da scartare. Se si pensa alla smisurata ambizione che quest'uomo ha potuto covare nel suo cuore, non ripugna assumere a tesi la seconda ipotesi. Egli calcolò il socialismo, gli aderenti al socialismo gente essenzialmente malcontenta che col tempo e con la paglia si sarebbero acconciati al fatto compiuto e non avrebbero più seccato il Governo. Egli diede più valore al carattere economico che non al carattere politico degli scioperi. Non sentì, da buon italiano e da retto borghese, che sarebbe stato necessario far pervenire la parola del Governo — e non la parola soltanto — alle masse che non cessavano mai di agitarsi. Non si occupò, quando sarebbe stato necessario, di operare componimenti persuasivi. La folla malcontenta scioperava, urlava spaccava fanali e lastre per le strade e nei negozi, commetteva atti di sabotaggio e di bolscevismo e il Governo interveniva a fatto compiuto, dopo che la folla era stata suggestionata, aizzata, imbestialita dai capi del socialismo: e allora interveniva con gli sgherri e con i carabinieri e provocava maggiori tumulti e sanguinose lotte.

Questa condotta bolscevica di Giovanni Giolitti non deve essere dimenticata: essa è documentata fin dai moti siciliani del 1893 giù giù, attraverso a tutti gli scioperi generali e a tutte le violenze di piazza, che dapprima egli permetteva e poi strozzava, lasciando odio e livore nelle masse contro le istituzioni e contro la borghesia.

Giovanni Giolitti ha assistito ai mesi e agli anni « rossi » ungheresi e russi: — ha visto la rovina dell'Ungheria sotto Bela Kun e sta assistendo ora al precipitare del leninismo russo. Queste «débacles» e questi « bluff » rivoluzionari avrebbero dovuto fargli riflettere che in *nessun modo* la rivoluzione è desiderabile in Italia. Ma lui da buon neutralista è coerente a proclamare che sarebbe giustificato qualsiasi mezzo rivoluzionario per evitare una nuova guerra.

Chi più socialista di questo vecchio reietto dal socialismo e dalla borghesia? Egli è proprio — come fu definito da Rastignac molti anni fa — « una nuova figura tragica »: è una maschera nuova rappresentante un connubio mostruoso d'incoscienza e di accattonaggio. Egli parla, accusa e chiede e non rappresenta idealmente nessuna categoria d'Italiani dell'Italia di oggi. Chi lo vuole infatti? Non c'è partito politico ben definito che lo riconosca. Egli è un sopravissuto e un finito che parla, non richiesto, parole di disfattismo e di bolscevismo.

ARTURO BECCARI

Salandra risponderà all'on. Giolitti

Roma, 15.

I giornali hanno da Lucera che l'on. Salandra ha deciso di rispondere subito, in una lettera diretta agli elettori del suo collegio di Lucera, alle critiche formulate contro la sua politica dall'on Giolitti. Più tardi, l'on. Salandra pronuncierà il suo discorso programma.

Il «Popolo Romano» dice che si annunzia prossima una lettera dell'on. Sonnino ai suoi elettori, nella quale tratterà le questioni messe già in rilievo dall'on. Giolitti nel suo discorso, e che non mancheranno di trattare alla loro volta gli on. Salandra ed Orlando nel loro discorso, o lettera, agli elettori.

ro ragione.

Il giornale aggiunge che l'on. Sonnino ha fatto sapere ai suoi amici che egli, per quanto riguarda il segreto diplomatico relativo alla sua funzione di ministro degli Esteri, rimarrà fedele al suo costume di non tradirlo, neanche per difendere l'opera propria dagli attacchi ingiusti ed immeritati.

Nuovo movimento di prefetti

Roma 15

Si annunzia un nuovo movimento di prefetti con relativi collocamenti a riposo.

Le mene del Capitano Gotthardi

da Belgrado a Parigi

Fiume, 15.

Giunge notizia da Zagabria, che quel famoso ex-capitano austriaco Gotthardi, fuggito dalla vicina Sussak, ove si annidava covando un misero partito di sopravvivenze austriache ed ungheresi, a cui si erano associate alcune diecine di fiumani jugoslavi, ha fatto fortuna a Belgrado. Come è noto, questo ex-capitano austriaco e il suo minuscolo partito, era completamente liquefattosi, propugnava che Fiume fosse dichiarata città libera sotto la protezione della Lega delle nazioni, programma questo tanto caro al trust anglo-americano che di Fiume vorrebbe fare il capo-linea d'un monopolio commerciale-marittimo per lo sfruttamento del commercio adriatico. Si era creduto che questo tristo arnese austriaco, dopo aver spillato molto oro inglese dai rappresentanti più o meno palesi del suddetto trust in gestazione, una volta fuggito dai nostri lidi, divenuti per lui inospitali, avesse del tutto smesso la sua bene sovvenzionata idea di Fiume città libera; pare invece che così non sia, anzi da mie particolari informazioni risulterebbe che l'idea, sarebbe stata esumata e rafforzata quale contrapposto all'azione di Gabriele d'Annunzio a Fiume.

Il nuovo intrigo forse potrà avere fortuna se verrà ripresentato alla Conferenza di Parigi in una nuova veste, dico ripresentato perchè, come è noto alcuni mesi fa l'ex-capitano austriaco Gotthardi aveva già presentato, per tramite di compiacenti rappresentanti dei nostri alleati a Fiume, un memoriale alla Conferenza di Parigi, che i fiumani non volevano l'annessione all'Italia e che preferivano una specie di... protettorato inglese. Pare che allora i memoriale del minuscolo partito austro-jugoslavo condotto dal Gotthardi non abbia incontrato fortuna a Parigi, al pari del famoso plebiscito jugoslavo dei ventimila croati di Fiume e della non meno famosa petizione di settemila internazionali, poichè furono riconosciuti tutti e tre i memoriali come impudenti menzogne con cui si voleva giuocare la buona fede della Conferenza parigina. Era sembrato che dopo questo sonoro fiasco di tante tendenze forestiere cospiranti contro l'italianità irriducibile dei fiumani, tutto sarebbe finito e che non si sarebbe più tentato di inscenare nuovi esperimenti per falsare la volontà di Fiume, ormai universalmente conosciuta, che Fiume vuole essere d'Italia a dispetto di tanti affaristi internazionali e italiani della vecchia Italia.

A Belgrado, come sopra accennato, si sta ordendo un nuovo trucco contro Fiume e si scelse come esponente ancora una volta l'ex-capitano austriaco Gotthardi, non avendo altro di meglio. Il Gotthardi venne di questi giorni ricevuto in lunga udienza dal principe reggente Alessandro. Era accompagnato dal ministro degli esteri Trumbic. No nè noto ciò che fra i tre venne discusso, ma è palese che il Gotthardi partì per Parigi latore di un nuovo memoriale, un nuovo falso. Esso è accompagnato da un altro ex-ufficiale austriaco, tale Battestin, che gli funge da segretario. Naturalmente, sinora, non è dato di sapere ciò che contiene questo novello memoriale destinato all'alto Consesso di Parigi, ma dal momento che alla compilazione del memoriale ha avuto principale parte il Trumbic — si noti che il Gotthardi non sa scrivere si può dire in nessuna lingua e meno che meno in francese — e allo stesso il Principe Reggente di Serbia ha dato il suo consenso, è ovvio che la delegazione italiana a Parigi sia a giorno della nuova trama che si è ordita nella capitale dello Stato del S.H.S

Il Gotthardi, bollato qui a Fiume più volte come ladro e truffatore, è un povero megalomane che nessuno ha mai preso sul serio e che i suoi concittadini fiumani coprono di disprezzo come a gente pagata coll'oro straniero e al servizio dei jugoslavi e dei loro protettori.

Ciò non toglie che di esso i suddetti non si vogliono servire ancora per i loro scopi, che in una frase si possono riassumere: Fiume a nessun costo all'Italia.

L'on. Tittoni, avveduto e consumato diplomatico, stia all'erta che la nuova ragna balcanica che si tesse ai danni di Fiume italiana non prevalga. Egli ben sa che la questione di Fiume non è altro che un grande intrigo ai danni dell'Italia. Se finora questo intrigo non ha trionfato, lo si deve principalmente alla tenacia indomabile di questo piccolo fiero popolo fiumano che non vuole essere mercanteggiato da nessuno.

Tutto l'armeggio che si fa intorno a Fiume, tutti i tentativi fatti e che ancora si faranno per scindere il popolo fiumano a nulla valsero e a nulla varranno nel domani. Fiume si è unita tutta intorno al comandante d'Annunzio, in esso confida e in esso spera, perchè in esso vede salvaguardata la sua fede e il suo onore e l'onore e la dignità d'Italia.

Non c'è che un solo mezzo per disarmare i fiumani e fare che Gabriele d'Annunzio se ne vada: l'annessione di Fiume all'Italia colla continuità territoriale. Tutto il resto, tutto quanto si potrà ancora discutere, architettare o combinare intorno la soluzione della questione fiumana, saranno combinazioni senza un risultato pratico e tempo perduto, prolungando un giuoco pericoloso non solo per la pace interna d'Italia, ma dell'Europa stessa.

Ormai anche i più interessati nella soluzione del problema di Fiume dal punto di vista commerciale, industriale e della navigazione vedono che la grandezza e lo sviluppo di Fiume sta nella sua annessione all'Italia compresovi il porto e la ferrovia di San Pietro, naturalmente dichiarando Fiume portofranco secondo il suo aulico diritto conferitole ancora da Maria Teresa d'Austria.

Tutti i nostri grandi industriali, commercianti e le principali società di navigazione hanno aderito a questo punto di vista. Fiume annessa all'Italia, colla riattivazione della sua antica franchigia portuale dovrebbe accontentare tutti, compresi i jugoslavi, i trust anglo-americani e anche... gli autonomisti.

P. COLONNINI.

Un banchetto dei bersaglieri

e marinai a Fiume

Fiume, 13.

Iersera nella grande sala della Caserma Ceccherini, pavesata a festa e adorna dei ritratti di Mazzini e Garibaldi e del busto di Dante, ha avuto luogo un grande banchetto offerto dagli ufficiali dei bersaglieri e della marina. Fra le notabilità intervenute erano Michelangelo Zimolo e il rag. Mario Mocci, noto per essere stato l'avversario dell'onor. Nitti a Muro Lucano.

Allo *champagne* hanno brindato italianamente il Comandante del Battaglione Luigi Rizzo, Gabriele d'Annunzio e Mario Mocci al quale ha risposto Gabriele d'Annunzio levando il bicchiere all'eroica Brigata Sassari.

Il "Corriere della Sera,,

bandito da Fiume

Fiume, 15.

In seguito all'atteggiamento assunto negli ultimi giorni dal *Corriere della Sera*, per ordine del Comandante la vendita del foglio milanese è stata proibita a Fiume.

Per il porto di Venezia

e la smobilitazione delle tariffe

Un ordine del giorno

delle maestranze

Come avevamo annunciato, ieri, le maestranze del Porto hanno sospeso il lavoro un'ora prima dell'orario normale e si sono riunite alla Casa del Popolo. Alla riunione sono intervenuti, si può dire, tutti gli scaricatori delle singole Cooperative, quelli che avevano lavorato durante la giornata e quelli, purtroppo più numerosi... pei quali la giornata era stata come già tante altre festiva.

L'Assemblea dopo una dettagliata esposizione di notizie, di dati e di amare considerazioni fatta dai dirigenti Cooperative ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli scaricatori del Porto riuniti in assemblea Generale alla Casa del Popolo approvano che rappresentanti della classe facciano parte della Commissione cittadina che deve recarsi a Roma per sollecitare dai Ministeri competenti l'attuazione di quei provvedimenti per il Porto di Venezia, già tante volte segnalati, promessi e mai, fin qui, attuati;

impegnano i loro rappresentanti ad insistere più specialmente sui seguenti punti:

1) chiedere che la riduzione dei noli ferroviari accordata fin qui per i porti il Governo convenne dovesse essere prontamente abolita, sia applicata alle merci provenienti dai porti adriatici, allo scopo di promuovere e facilitare verso di essi il riavviarsi delle naturali correnti di traffici oggi completamente sviate da un provvedimento di eccezione;

2) chiedere che per quanto riguarda il rifornimento a tutta la regione veneta degli approvvigionamenti affidati al Governo (carbone, cereali, derrate alimentari, materie prime necessarie all'industria, eccetera) esso debba far capo a Venezia;

3) domandare che siano ripristinate le linee di navigazione che servivano il Porto prima della guerra segnalando la urgenza assoluta per le linee: Venezia-Mar Nero, Venezia-Alessandria, Venezia-Genova e per le linee già esercitate dalla Società Puglia;

4) chiedere che la direzione di tutte le attività che si svolgono nel Porto sia affidata al Provveditore senza inframmettenza di alcuna altra amministrazione.

Si riservano di deliberare i provvedimenti da prendere nell'interesse della classe e dell'avvenire del Porto di Venezia, dopo che saranno note le risposte del Governo su questi punti ».

L'ordine del giorno porta le firme di tutte le 14 organizzazioni del Porto.

Il pane per Belluno arriva da Genova!

Sul medesimo argomento riceviamo la seguente eloquente lettera del Segretario della Federazione del Porto che non ha bisogno di commenti:

Chiarissimo Sig. Direttore,

Vuole concedermi un po' di spazio del Suo pregiato Giornale, per spiegare brevemente i postulati che i lavoratori hanno riassunto nell'ordine del giorno che le accompagno? L'argomento mi sembra ne valga la pena.

Le domande in esso contenute rappresentano il «minimum» che Venezia può chiedere e deve ottenere dal Governo.

A un anno di distanza dall'armistizio mentre bene o male le linee regolari sovvenzionate dallo Stato hanno riattivato i loro viaggi nel Tirreno e il Lloyd Triestino sta riattivandole nell'Adriatico, nell'Egeo e nel Mar Nero, Venezia non sa ancora quali e quante delle sue vecchie linee potrà riavere. Nessuno di noi è così ignorante da non sapere che ciò dipende in gran parte dalla scarsezza del tonnellaggio: ma possibile che questa deficenza deva essere sopportata solo da noi e tutta da noi? Delle 18 linee che, un mese fa, il Governo aveva annunciato si sarebbero prossimamente istituite, una, dico una sola, farebbe capo a Venezia. Perchè?

A un anno di distanza dall'armistizio, cessate quindi le eccezionali condizioni che avevano suggerito l'eccezionale provvedimento, si continua a tenere in vigore una tariffa ferroviaria di favore per la merce che dai vari porti del Tirreno deve venire spedita alle città del versante Adriatico. Eppure le Ferrovie continuano a far dire sui giornali ch'esse o per mancanza di combustibile o per deficienza di materiale rotabile sono inferiori a questo super-lavoro che mentre costa al loro bilancio una enorme somma di milioni, impedisce o ritarda la rinnovazione e la riparazione del materiale ferroviario che il periodo bellico ha ridotto in uno stato miserando. Eppure i porti dell'alto Tirreno sono saturi di merci depositate nelle barche (sono a gratis le maone a Genova, a Savona, ecc.?) o accatastate per mesi nelle banchine a deteriorarsi o a marcire addirittura con un evidentissimo svantaggio dell'Erario e della generalità dei cittadini. Che si aspetta dunque a prendere un provvedimento che si impone non solo per elementari ragioni di giustizia distributiva (facciamo o non facciamo anche noi parte del regno d'Italia) ma anche per l'interesse di tutti, compresi, in ultima analisi, anche coloro che «bongré malgré» sono costretti a servirsi dei porti del Tirreno? L'attuale Ministro dei Trasporti al pari del suo predecessore ha riconosciuto la urgenza di questo provvedimento, quali sono le ragioni che lo hanno finora ritardato?

Venezia ha un suo «hinterland» naturale al rifornimento del quale essa basta largamente. Perchè si continua a fornirlo dall'altra sponda? Perchè, ad esempio, a Belluno, dico a Belluno, Signor Direttore, si mangia del pane fatto con grano sbarcato a Genova e macinato a Rivarolo Ligure? Non ci sono porti più vicini a Belluno di quello di Genova? Non ci sono molini nel Veneto? Sarebbe forse in questo modo che si intende consumare di meno e produrre di più?

E potremmo continuare indefinitamente la serie degli interrogativi: materia a domande e a considerazioni non sarebbe per mancarci molto presto. Basterebbe esaminare il decreto che istituisce (dopo mesi e mesi di ben ponderati studi) il Provveditore del Porto e che mentre ha l'aria di voler riconoscere e fissare l'*autonomia* di questo Istituto, lo inceppa e lo rende quasi decorativo dando all'Amm. Ferrovie dello Stato, così benemerita di Venezia, la proprietà e la disponibilità dei magazzini!!

Una sola cosa desideriamo dire e la diciamo alto e forte perchè... chi ha orecchie intenda. La pazienza e la buona volontà della classe lavoratrice portuaria sono grandissime: se ne sono avute e se ne hanno quotidianamente prove non dubbie. Ma non sono inesauribili e l'ultimo accapo dell'ordine del giorno votato ieri, non è una minaccia puramente verbale.

Grazie della cortese ospitalità.

Attilio Medici.

Perchè Venezia riprenda il suo posto

Venezia, 15 ottobre 1919.

Seguo con vivo interesse gli sforzi che Autorità, Cittadini e commerdianti fanno per l'incremento del nostro porto.

Ho letto tutti gli articoli pubblicati sul suo preg. foglio, ma mi sembra che vi sia confusione d'indirizzo per ottenere una sollecita definizione.

I porti dell'Italia Continentale, propriamente detta, Genova, Venezia, hanno un ben definito «hinterland» con precisi sbocchi e provenienze dal mare. Genova ha il suo retroterra nel Piemonte, Lombardia e Svizzera ed è adatta per le linee da e per l'Atlantico; Venezia ha il suo «hinterland» nell'Emilia, Trentino, Bresciano e nel Veneto (escluso il Friuli, ora a Trieste) e dovrebbe avere le sue linee per il Levante.

Stabilite le funzioni dei due massimi porti italiani, essi dovrebbero marciare di pari passo alla conquista dei mercati esteri, avendo, come appartenenti ad uno stesso Stato, eguali tariffe ferroviarie e marittime. Ma, purtroppo, non è così perchè Genova appartiene al Regno d'Italia e Venezia... alla Patagonia.

Mentre vediamo che Genova urla, per la mancanza di banchine, vagoni, chiatte e magazzini, avendo in porto ben 43 vapori sotto scarico e 3 in attesa di banchina, impiegando 5932 lavoratori al carico di 1279 vagoni, Venezia si lamenta che, in porto non vi sono che 7 vapori con l'impiego di 440 lavoratori per il carico di 270 vagoni e aspetta.... i sussidi.

Sfatata la leggenda della mancanza di fondali e della fiacca veneziana, mercè l'opera diligente ed indefessa dei nostri lavoratori, scomparsa la ragione di guerra, per cui tutto il traffico marittimo italiano era appoggiato ai porti del Tirreno, messa da parte la pretesa d'avere i carichi di provenienza dall'Atlantico, data la differenza di ben 840 miglia marittime da Gibilterra a Genova e a Venezia, quali sono le ragioni della disparità fra il nostro porto e quello di Genova?

La ragione principale dell'ingiusto trattamento fatto al nostro porto, oltre alle tariffe ferroviarie, è nella questione dei noli marittimi, ove vediamo che, carichi da Genova per Costantinopoli pagano 80 franchi alla tonn. mentre, carichi da Venezia per la medesima destinazione, pagano 100 franchi alla tonn, avendo a proprio favore una percorrenza in meno di circa 500 miglia marittime. Condizione che ha per risultato, di obbligare gli esportatori di tutta la Val Padana e perfino di Vicenza e Padova a spedire le proprie merci nel Levante per via di Genova (dove partono mensilmente da 25-30 vapori) anzichè per Venezia, naturale sbocco d'Italia per il Levante, ove ne partono solamente 2.

Altra ragione principale, è da ricercarsi nel fatto che a Genova, quando si tratta degli interessi di «Zena» tutti i cittadini, di tutti i partiti, si riuniscono in un sol formidabile fascio ad esigere ed ottenere dal Governo i dovuti provvedimenti, mentre a Venezia, salvo poche ed onorevolissime eccezioni, continuano le scissioni e le beghe, confondendo politica con lavoro.

Pochi sanno che, l'incremento e lo sviluppo del nostro porto non riguarda solamente i 3000 e più lavoratori, ma interessa oltre il terzo della popolazione, perchè per il nostro porto lavorano e si occupano non solo gli scaricatori, ma tutta la schiera dei commercianti, spedizionieri, commissionati, barcari, albergatori, ecc. e arrivo perfino a dire che, interessa le guardie doganali e daziarie che, vedono passare le giornate lente e tediose, senza proventi di parcella.

Autorità e cittadini, facciano intendere e fermamente esigano da Roma che, come si ha l'obbligo di adempiere a tutti i doveri di buoni italiani, si ha il sacrosanto diritto di lavorare e prosperare. Che si assegni al nostro porto le sue linee di navigazione, con noli proporzionali alle distanze; che si uniformino le tariffe ferroviarie del Tirreno e dell'Adriatico.

Solo così il porto di Venezia potrà riacquistare nei mercati del Levante e dell'Oriente il suo antico primato.

Con perfetta osservanza.

G. Pagano.

Il Comitato Adriatico Nazionale

per l'annessione di Fiume

Roma, 15.

Si è oggi riunito il comitato adriatico nazionale eletto dal convegno nazionale adriatico e che, come è noto, è presieduto dal comandante Luigi Rizzo. Vi appartengono i rappresentanti delle principali città adriatiche. Erano presenti il comm. Battista Pellegrini eletto presidente dell'assemblea, il comm. Marco Samaja per Trieste, i comm. Bertolini e Fizzerotti per Bari, il dott. Battistella per Venezia, il comm. Baldoni presidente della Deputazione provinciale, il commend. Ascoli e il Sindaco avv. Vignini per Ancona, il Sindaco di Ravenna, il cav. Puleia presidente della Camera di commercio di Messina, Spiridione Artale per il Comune e la Camera di commercio di Zara, il dott. Giuseppe Folia segretario della Camera di commercio di Zara. Hanno scusato l'assenza il gr. uff. Siliatro Sindaco di Zara, il comm. dott. Stanich Sindaco di Pola, il comm. Brunner e Cristiani di Trieste e il rappresentante del Comune di Barletta avv. Il Grande.

Aperta la seduta vi fu una vibrante manifestazione all'indirizzo del presidente Rizzo e di Gabriele d'Annunzio.

I lavori del comitato nazionale adriatico che ha iniziato un completo esame del problema di Fiume e della Dalmazia con notevoli discorsi dei comm. Samaja, Bertolini, Pellegrini, Fizzerotti ed altri, proseguiranno anche domani per l'esame di altre importanti ed urgenti questioni tecniche al riguardo dell'assetto commerciale e marittimo dell'Adriatico.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato nazionale adriatico radunatosi a Roma il 15 ottobre 1919, riconfermando i voti unanimi del congresso adriatico nazionale, tenutosi a Venezia nel giugno scorso, esprime la necessità e l'urgenza che, senza ulteriori indugi, la questione adriatica venga risolta secondo le aspirazioni nazionali concordemente manifestate dal popolo italiano ed in particolar modo la questione di Fiume, la quale costituisce oggi la passione angosciosa del nostro paese, venga risolta con l'unione definitiva all'Italia della città, del porto e delle ferrovie, senza alcuna discontinuità territoriale. »

Thaon di Revel è dimissionario

Roma 15

Il *Piccolo Giornale d'Italia* scrive:

Possiamo assicurare in modo assoluto che l'ammiraglio Thaon de Revel, che ha sempre anteposto il bene della Marina e del paese, a qualsiasi considerazione di personale convenienza, è stato indotto a presentare la domanda di esonerazione dalla carica di capo di Stato Maggiore specialmente perchè nei riguardi di delicatissimi provvedimenti egli non era stato dal Governo consultato. Le sue dimissioni sono quindi irrevocabilmente mantenute, non ostante le esortazioni alte ed insistenti perchè fossero ritirate.

Congresso

Generale Ordin. della 'Cosulich,

Società Triestina di Navigazione

Ieri sotto la presidenza del Signor Alberto Cosulich è stato tenuto il XIII Congresso Generale Ordinario con l'intervento di numerosi azionisti che rappresentavano oltre la metà del capitale sociale.

Si trattava di discutere l'esercizio dei tre ultimi anni: nonostante lo stato di guerra che ha durato per quasi tutto il periodo 1916, 1917 e 1918 i Bilanci si chiudono con utili di 2.527.580 — 2.527.138 e 2.575.845 Corone convertite per il 1918 in 1.330.072 Lire.

Questi risultati permettono la distribuzione di un dividendo dell'8 per cento all'anno cioè di Corone 48 per i tre anni ce l'Assemblea stabilì di pagare con Lire 19,20 per azione dal 22 corr. in poi.

Tanto il Bilancio quanto il Conto Utili e danni furono approvati all'unanimità dal Congresso e fu impartita l'assolutoria tanto alla Direzione che alla Giunta di Serveglianza dimissionaria, in sostituzione della quale sono stati eletti a voti unanimi i nuovi membri. A Presidente venne eletto il cav. Giovanni de Scaramangà.

Il Bilancio per il 1918 venne compilato nella valuta in Lire con ciò che tanto il capitale di 24 milioni di corone venne convertito in lire alla pari quanto le riserve che ammontano complessivamente a Lire 17.641.756.

Sono stati del pari approvati a voti unanimi i cambiamenti allo Statuto che il nuovo regime ha portato come logica conseguenza nonchè l'aumento del capitale da 24 milioni di lire a 40 milioni di lire resosi necessario per completare la flotta sociale lasciando alla Direzione di stabilire l'epoca e le modalità della nuova emissione in una o più riprese con ciò che metà delle azioni verranno offerte agli azionisti.

Dalla Relazione della Direzione si desume che la flotta, venduti all'estero o perduti circa metà dei piroscafi si compone oggi di 16 navi transatlantiche e di 2 piroscafi in corso di costruzione il cui tonnellaggio totale somma a tonnellate 103.337 di registro lordo.

Al personale si è provveduto con molta larghezza devolvendo ad un Fondo Pensioni da costituirsi la cospicua somma di 1.800.000 Lire.

Dall'insieme risulta che la Società ha saputo, nonostante le difficoltà in cui era stata messa dalla guerra la Marina Adriatica, rafforzare la sua struttura economica.

Uomo e sentimento

Lo studioso dei fenomeni naturali, più che ogni altro, si accorge del ripristinarsi, con apparenze nuove e scientifiche, di ciò che è stato opposto dall'uomo primitivo nel suo terrore infantile e nella sua più o meno bestiale ignoranza, di fronte ai molteplici fenomeni animati ed inanimati.

In altre parole la natura umana, o per meglio dire il *sentimento umano* propriamente detto, dal tempo preistorico al tempo presente ha relativamente ben poco mutato, esso è abbrutito sovente e per piccole cause, dalla eredità atavica, cioè dalla facile riapparizione di caratteri scomparsi da tempo più o meno lontano; mentre il *pensiero* umano, inteso nel senso più largo, cioè comprendente tutti i fenomeni conoscitivi ed intellettivi, in opposizione a quelli affettivi e volitivi che formano appunto il sentimento, ha una evoluzione di gran lunga più rapida, senza ritorni e che non crolla.

Tutte le difficoltà della vita individuale e sociale, specialmente oggi, hanno la loro grande causa nel forte squilibrio evolutivo tra sentimento e pensiero.

Fin d'ora mi sia concesso assicurare, che non è solo però la lenta naturale evoluzione psicologica che fa quasi perpetuare il ristagno del sentimento persino nell'uomo così detto superiore, ma ha la sua grande parte di causa anche la mancata trasmissione per le vie educative.

Lo sviluppo continuo e rapido intellettuale è dato non solo dal passo breve che corre tra i concepimenti scientifici e le relative applicazioni d'ogni sorta, ma anche dal forte interesse egoistico di difesa e di comodità, che unisce il progresso delle scienze coi risultati pratici di esso.

Così l'umanità ha sempre più estesa la superficie dei suoi lumi e dei suoi comodi, ma altrettanto l'armonia umana ha perduto nella sua intensità e profondità, essendo venuta a mancare nella «*direzione evolutiva*» *la sana forza morale.*

Se Socrate o Marco Aurelio bussassero oggi alla nostra anima, come la troverebbero essi che dal possedere e praticare la virtù facevano derivare l'unica via per la vera felicità, giacchè soltanto ciò che è moralmente buono può veramente essere utile all'uomo?

Inorriditi si arresterebbero e altamente si meraviglierebbero di scorgere la medesima barbarie, relativamente peggiorata e spudoratamente tronfia di sè tenendosi in istima di *civiltà* pel semplice fatto di essere venuta in possesso di invenzioni e scoperte scientifiche che, come colmo, spesso sono causa di lotte brutali, e spesso addirittura sono rivolte come arma contro la stessa umanità.

Il *sentimento*, che qui possiamo chiamare appunto la *morale*, per progredire non ha certamente gli stimoli che possiede invece il *pensiero*, come abbiamo or ora messo in evidenza, anzi essa elevandosi dalla barbarie per dirigersi nella faticosa ascesa verso un evoluto e beninteso altruismo, vetta ideale della civiltà, ha bisogno di vincere niente meno che la gravitazione dell'egoismo. Così si spiegano, e, in nessun altro modo, i crolli delle civiltà passate e così si spiegheranno quelli delle civiltà future; si badi però che in questo caso uso il termine «*civiltà*» in senso relativo tanto più che la scienza del passato lontano era composta più di intuizioni scientifiche, che di metodi e osservazioni sperimentali e che la morale corrispondente era dominata da sentimenti più disparati, soggetti, per cause diverse, a rapide trasformazioni.

Tutte le panacee sociali proposte con ragionamenti *in abstracto* e imposte colla violenza bestiale da pseudosociologi, sedicenti infallibili, per la gran parte in malafede giacchè le leggi naturali oggi non possono essere ignorate, o sono funambulismi grotteschi, o sono vili turlupinature, o sono raggiri canaglieschi, degni di animo antropoide, quale devono per atavismo possedere codesti istrioni suggestionatori dei gonzi, che giurano sulla loro infallibilità.

Tutte le difficoltà della vita individuale e sociale, specialmente oggi, hanno la loro grande causa nel forte squilibrio evolutivo tra sentimento e pensiero; ho detto questo più sopra e qui debbo ripeterlo e gioverebbe continuare fino alla persuasione, perchè sarebbe tempo che l'uomo si dirigesse verso un equilibrio di vera civiltà.

Le società animali (faccio astrazione naturalmente dalle così dette colonie di nutrizione, giacchè constano di innumerevoli individui, costretti in modo indissolubile a condurre vita comune (comunismo) in un abbozzo sociale infimo dell'albero zoologico) le società animali dunque rappresentano vere associazioni di individui con forme sociali, tanto negli insetti, quanto nei vertebrati, che accennano tutte ad una individualità sempre più spiccata, in correlazione ad un maggiore sviluppo di intelligenza.

Gli individui di tutte queste società vivono in piena armonia, in una perfetta cooperazione sociale e se anchessi sono costretti alla difesa o alla offesa, intendi guerre, queste avvengono tra individui, o anche tra società, sempre di caratteri diversi.

Nelle società animali non esiste dunque un corrispondente «*Homo homini lupus!*» perchè questo privilegio nelle bestiere? semplicemente perchè negli individui della stessa società non esistono squilibri fra le energie affettive e quelle intellettuali; perchè negli animali in genere non impera *l'egoismo* che ha al suo servizio un incessante progresso scientifico, e infine perchè le bestie vanno esenti dalla disgrazia di possedere nel loro seno i sociologi infallibili, che con un frego di penna e con una legge nuova vogliono trasformare la psicologia millenaria in una notte.

Ma noi non possiamo, nè dobbiamo, per vivere nell'equilibrio dinamico della civiltà, trattenere il progresso del pensiero, ossia la scienza sperimentale, è necessario allora facilitare e sospingere il progresso evolutivo dell'altro termine, cioè del sentimento.

In altre parole: *La verità scientifica* deve essere subordinata al diritto e al dovere; la *virtù morale* invece possiede in sè tanto il diritto, quanto il dovere; ora perchè possano la *verità* e la *virtù* entrambe gravitare colla stessa velocità verso un progresso di felicità sociale, o civiltà umana, è necessario che la *verità*, che è liberissima, segua la virtù nella sua unica direzione, cioè verso il *bene*; e la *verità* non può seguire e nello stesso tempo soccorrere la *virtù* se non con una ininterrotta sistematica istruzione educativa, cioè con una benintesa pedagogia, allora solo si avrà *una civiltà*; se non *la civiltà*.

Si prenda, per esempio, un'idea qualsiasi; essa così nell'individuo, come nella società, non si tramuterà mai assolutamente in fatto o in realtà, e resterà cosa astratta se mancherà il concorso direttivo del sentimento, educato in modo che ne segni la via praticamente necessaria; nè d'altra parte senza l'istruzione educativa, il più elevato ed evoluto dei sentimenti, quello del rispetto per i diritti altrui, non potrà mai albergare in un'anima che non sia fatta eroica nel concetto ideale della giustizia umana.

Quindi l'uomo, con quella autonomia dovuta alla proprietà di cui egli stesso è dotato, deve trasformare le forze esteriori a seconda della costituzione del suo essere, cioè verso una forma ideale di associazione, per mezzo di una continua educazione perfezionatrice, sia negativa che positiva; negativa in quanto contrasta con le tendenze riprovevoli, positiva in quanto migliora tutte le attitudini necessarie pel mantenimento della libertà onesta e della pace giusta.

Cosa intanto più urgente e importante, fra tutto ciò è di sottrarre la fanciullezza dalla oziosità ributtante e dal vagabondaggio teppistico, e colla coltura e colla educazione belle, buone, attraenti, cioè intese nel senso più pratico ed eccellente, costruire lo spirito e rifare il sentimento degni di una migliore società umana che, per ritrovarsi brutalmente divisa, non abbia bisogno dell'odio, della vendetta, della violenza, ma unita nella sua grandezza abbia bisogno dell'amore e della pace, nel ricordo caro e nostalgico di una persona ancora sacra dopo la *Madre*: *nel ricordo del Maestro.*

Termino col ripetere che finora l'Umanità ha galoppato senza posa col progresso puramente scientifico e ha lasciato barbaramente dietro di sè, troppo dietro, nella polvere nebulare dello spazio e del tempo, in una tensione mille e mille volte fatale, l'altra parte della *civiltà*, il *sentimento*, che, se non sarà soccorso, spezzerà ancora e sempre la pace e la libertà.

Così, uomini di governo, vuole la storia.

G. BUSSANDRI.

Pierre de Nolhac
e le aspirazioni italiane

Chi sia Pierre de Nolhac è noto agli studiosi, e non pure ad essi: bensì anche alle persone di mezzana coltura.

E' recentissima la grande opera illustrativa delle origini, delle vicende, dell'arte del castello di Versailles. Il de Nolhac è appunto conservatore del castello. Egli ancora è uno dei più dotti petrarchisti, autore di un'opera, fra l'altro, che ricostituiva la biblioteca dell'instauratore dell'umanesimo, del Petrarca, e insieme così ricomponeva gli elementi ed i documenti del sapere di lui, descrivendo fondo alla storia spirituale e dottrinale della sua età, dal cui seno emerse, con la guerra al medioevo, la rinascita del classicismo, precipua gloria dell'Italia e riconquista sua del mondo, che la patria nostra, fatta schiava, nell'ordine politico, di sè e d'altri, dominò un'altra volta, più non potendo, per le vie almeno dell'intelletto artistico e filosofico.

Or bene, il de Nolhac è italianista non solo come studioso, sì ancora con tutte le posse dell'anima sua: e così scrisse ad un collega italiano, al prof. Vincenzo Crescini dell'Università di Padova, da Versailles il 6 u. s.:

«Noi siamo in sempre maggior numero, carissimo amico, a comprendere ed a sostenere le rivendicazioni legittime dell'anima italiana. I governi passeranno: i legami formati dal sacrificio e dalla vittoria comune diverranno indistruttibili. Il buon Dejob ed i suoi amici non avranno seminato invano. Intanto, di tutto cuore grido con voi: Viva Fiume d'Italia.

P. de Nolhac».

Charles Dejob, morto or son pochissimi anni, era stato apostolo fervido e pertinace del ravvicinamento fra Italia e Francia e aveva dedicata la vita agli studi sulla nostra letteratura, scrittore, professore, suscitatore della società per gli studi italiani, che cooperò a ravvivare oltr'Alpi le simpatie per la patria nostra.

Il commiato dell'onor. Chiaradia
dai suoi elettori

L'on. Chiaradia ha indirizzato la seguente lettera ai suoi elettori del cessato Collegio Politico di Pordenone:

«A tempi nuovi uomini nuovi.

Questo è il concetto al quale, specialmente nelle nostre terre desolate, sembra si vogliano ispirare le direttive della imminente lotta elettorale.

Mi affretto a consentire, anche per un atto di doveroso omaggio ai nostri valorosi combattenti, che io ho sempre amato ed amo di amore tanto più vivo quanto meno rumoroso; ma non so a meno di formare l'augurio che il principio non sia portato all'esagerazione, non conduca cioè alla rinuncia all'opera politica di uomini troppo cari al nostro Friuli per i tesori di intelligente attività costantemente prodigati e per la loro eminente posizione parlamentare.

Questa mia lettera, non occorrerebbe dirlo, non può avere significato di rinunzia a candidature... inesistenti; vuole essere soltanto la doverosa manifestazione del pensiero di chi lascia la vita politica con la sicura coscienza, se non addirittura l'orgoglio, di essersi inspirato sempre ed esclusivamente al sentimento del dovere verso la Patria ed al desiderio intenso di tutelare i legittimi interessi del Collegio; vuole essere il saluto di chi depone il mandato politico con l'animo grato verso coloro che dopo avergli dato per il passato fedeltà di elettori vorranno mantenergli per l'avvenire affetto di amici.

Avv. ATTILIO CHIARADIA.»

Il monumento al Fante
sul Monte San Michele

Roma 15

Il comitato nazione per la Glorificazione del Fante, raccolto il voto pervenutogli da ogni parte d'Italia, ha stabilito, in via definitiva, che il monumento al Fante sorga sulla cima del contrastato monte San Michele. In nessun luogo infatti fu più lunga o più aspra la guerra, terribile il sacrificio e significativa — come risultato della virtù degli uomini e della stirpe — la vittoria.

Il grande monumento, eretto nel centro dell'arco eroico, su quel monte che conobbe tutta la passione, il sovrumano sforzo dell'esercito intero sarà visibile da ogni punto della pianura friulana, dalla Conca di Gorizia, dalle Alpi Giulie e dal mare.

Il pangermanismo, la Svizzera
ed il Voralberg

Zurigo, 15

(E. C.) — La polemica sollevata nella stampa della Svizzera tedesca dalla questione dell'unione del Voralberg alla Confederazione elvetica non è ancora terminata. Essa desta tuttora delle discussioni appassionate nelle quali le due parti si dànno allegramente dell'imbecille. Ciò ne lascia indifferenti, ma nella foga della polemica scappano ai colleghi d'oltre Alpi delle verità che bisogna ritenere e che possono interessare anche l'opinione pubblica italiana. Così per es. il *Bund* pubblica con la sigla del suo redattore politico più autorevole, un articolo in risposta a talune osservazioni delle «Innsbrucher Nachrichten» e di un autorevole organo svizzero (non nominato e che potrebbe essere la «Thurguer Zeitung). Ne tolgo i brani seguenti che gettano una luce alquanto nuova e singolare sulle vere cause che scatenano una polemica di una veemenza rara nella stampa borghese della Svizzera tedesca.

«Il conflitto del Voralberg, pubblica il *Bund*, non verte già tra l'Austria e la Svizzera, ma bensì tra il nostro paese e la Germania. Vienna si oppone all'unione del Voralberg alla Svizzera, ma non allo sgretolamento dell'Austria tedesca se si tratta di unire alla Germania le frazioni che si staccano. Evidentemente Vienna considera che l'Austria non può sussistere quale stato indipendente. Il «Voralberg Tagblatt» pubblicava il 28 Agosto p. p. che il governo austriaco aveva dichiarato che preferiva che il Voralberg avesse aspettato a chiedere l'annessione alla Germania quando tutta l'Austria tedesca si fosse unita al «Reich», però esso non voleva opporsi a questo passo dei Voralberghesi.

«I fautori della unione alla Svizzera non hanno dunque da lottare con un partito austrofilo, ma coi pangermanisti; nessuno nel Voralberg desidera la sua permanenza nello Stato austriaco.

«Non prende la questione sul serio chi, esaminando la carta topografica non riconosce l'importanza, deve esprimere il suo pensiero. Noi non possiamo assistere silenziosi alla sopraffazione di un piccolo popolo a noi amico e lo si impedisca di unirsi a noi.»

Per conto nostro aggiungiamo che se la Germania si annetterà il Voralberg ed il confinante minuscolo principato di Lichtensteig esso dominerà il tronco ferroviario Maland-Landquart interrompendo le comunicazioni tra la Confederazione e il Grigioni ed i suoi passi attraverso le Alpi. Da Lichtensteig a Losanna, relativamente breve è il tratto e dopo con una marcia forzata si giungerebbe in una prossimità del valico dello Spluga. L'unione del Voralberg alla Germania creerebbe una nuova e considerevole facilità per forzare il passo attraverso i Grigioni e cogliere l'Italia alle spalle e precisamente a nord-est del lago di Como.

Il "bluf„ tedesco dei sottomarini

Berna, 15.

(C.) — Si sa che durante la guerra sottomarina ad oltranza, la Germania pretendeva di avere a sua disposizione centinaia di sottomarini ed i paesi neutrali sono stati di frequente influenzati dalle informazioni tedesche.

I neutri ed il pubblico tedesco non sono stati i soli ingannati. Il ministro della Marina von Kapelle stesso aveva parlato nel 1917 alla grande commissione del Reichstag d'una cifra di 400 sottomarini. Il deputato dott. Strave, che si è sempre occupato particolarmente della guerra sottomarina non per riprovarla, ma per intensificarla, pubblica nella *Deutsche Democratik Correspondenz* qualche cifra che mostra il bluff organizzato attorno ai sottomarini.

Il numero degli U. boote in fabbricazione era in febbraio 1917 quando incominciò la guerra sottomarina ad oltranza di 30, in marzo di 48, in aprile ed in maggio di 47, in giugno di 53.

A partire da questa data la cifra diminuisce.

La media di giugno, ottobre è di circa 45 mentre invece le perdite erano fortemente aumentate. Nel mese di agosto 11 e nel settembre 12 sottomarini non ritornarono alle loro basi.

La cifra totale dei sottomarini che la marina tedesca ha avuto a sua disposizione non ha mai raggiunto i 180.

La produzione in serie non è mai stata veramente organizzata. I cantieri di Kiel costruirono nello stesso tempo 9 modelli diversi, i cantieri della Weser 8.

Durante questo tempo i cantieri Schichau dovevano costruire 10 sottomarini. La fabbrica di macchine Munich Augsbourg ha provato che qualora i comandi gli fossero stati passati con continuità, avrebbe potuto preparare non più di 200 motori per sottomarini.

Violente dimostrazioni antitedesche
nelle vie di Cristiania

Berna, 15.

(C.) — Nuove manifestazioni contro la Germania si sono prodotte all'università di Cristiania in seguito alla decisione presa con una intima maggioranza al convegno dei rappresentanti degli studenti a Stasburgo, perchè gli studenti tedeschi non verranno invitati.

Domenica sera un lungo corteo di studenti ha percorso le vie di Cristiania gridando contro la Germania e contro i rappresentanti intervenuti all'adunanza che prese la decisione assenteista.

Il prof. Nansen ha pronunciato un discorso violento, ed essendo stato interrotto da uno studente tedescofilo, nacque un grande parapiglia, durante il quale quattro studenti rimasero feriti. La manifestazione si è sciolta davanti alla legazione di Francia tra alte grida di viva la Norvegia, viva la Francia e viva l'Intesa.

Moti insurrezionali in Serbia?

Berna, 15.

L'ufficio della stampa tirolese è informato da Lubiana che moti insurrezionali sono scoppiati in Serbia, e che un reggimento di truppe coloniali francesi ha occupato la città pronto a marciare verso l'interno se l'insurrezione dovesse prendere un carattere allarmante.

L'informazione tirolese non è confermata però da altra parte, quantunque si sappia alla capitale federale e in tutti gli ambienti giornalistici della Svizzera che in Jugoslavia non regna più la calma.

Nuovo ministero al Perù

Lima, 15

Il ministero peruviano è così costituito: Presidenza ed esteri Meliton Porras — finanze Fuchs — guerra colonnello Alvarez — marina capitano di vascello Antaneda.

Dai paesi della Piave
La Chiesa di S. Giorgio a S. Polo di Piave e gli affreschi della villa Da Mula a Romanziol

Ormelle, ottobre

La Chiesa di S. Giorgio, a S. Polo di Piave, più vicina ad Ormelle che a questo paese, rispecchiava puramente nella architettura come nella struttura interna, specialmente nella bella volta dell'altare maggiore, il tipo caratteristico dell'arte romanica: di quell'arte che, meglio di ogni altra per sentimento e per ispirazione, raccoglieva il concetto della fede cristiana elevandola alla spiritualità primitiva concepita dai sommi padri: suggerisce — come bene rileva il Reinach — l'idea di una maestà calma e cosciente della propria forza. Sebbene nascosta fra il verde della campagna, il fuoco tremendo di guerra che infuriò dal dì là delle eriche Grave Papadopoli, raggiunse la chiesa in pieno, squarciandone il tetto magnifico. Rimangono in piedi i muri perimetrali, dove gli affreschi di scuola Giottesca compiuti nel 1446, come candide ed incontaminate nudità di vergini, sono esposti crudamente alla profanazione. La tenue grazia del pennello di scuola Giottesca nella ispirazione ingenua che non conobbe artificio e ricercatezza tecnica di effetti, per lo sfregio del fuoco, tolto ogni schermo, ogni velo, si scorge nuda nello sfondo caldo del paesaggio autunnale: mistica di purità quasi vergognosa di essere profanata: mentre un dì la volta maestosa la copriva e la raccoglieva, oggetto di pia venerazione ai fedeli.

Ma la vera e grave profanazione è data dalla incuria, dall'indecente abbandono in cui sono lasciate le immani ferite: sono mortali, ma ancora guaribili, se venissero usate delle pronte, amorose ed intelligenti cure di riparazione o per la meno di protezione: ma si vuole che le ferite mortali abbiano ad uccidere ad annientare quell'arte che ora si abbandona.

Noi gettiamo ancora una volta l'allarme: si lasciano al sole, alla pioggia, nudamente e crudamente esposti dei cimeli di arte che furono protetti dai nostri padri. La pioggia, il sole scolorando e screpolando, ogni ingiuria delle intemperie contaminando!... Quod non fecerunt barbari... Perchè non si cerca riparare alla meglio, almeno con una tettoia; non sarebbe grande la spesa. Ma il materiale che non si concede per un così alto scopo, scopo di religione e di arte soprattutto, fu largamente concesso a qualche grosso proprietario per sarvargli qualche zucca nel granaio della pingue casa padronale!... L'egregio parroco di S. Polo, don Giuseppe Chiarelli, fece il dover suo: di pregare, di insistere, di reclamare; si rivolte fino al comm. Corrado Ricci... ma gli affreschi giotteschi di S. Polo sono ancora là, nudi, esposti al martirio come il S. Sebastiano, frescato nella parete sinistra, flagellato da freccie... Pure i dipinti furono catologati: li conosce bene l'ispettore d'arte mandamentale, signor Bernardi, di Oderzo!...

Sulla perete sinistra, dopo la ieratica effigie di San Bonaventura, è dipinta una Madonna col Bambino, in cui la figura del divino figlio sente nella durezza dell'anatomia, l'influsso della stilizzazione dei primitivi. Pure traspira da ogni tratto, quella grazia ingenua, che malgrado la non conoscenza dei canoni dell'arte, che si affermarono dagli artisti delle epoche posteriori, seduce e commuove, come la tenera voce e lo sguardo innocente della prima giovinezza.

Sulla stessa parete, occupando largo spazio, è raffigurato un cenacolo, che parecchio tempo prima che fosse concepito quello celebre di Leonardo da Vinci, offre un caratteristico movimento (per quanto inteso nella puerilità dell'arte della scuola) negli apostoli per la rivelazione di Gesù.

Alla sinistra del sommo Maestro, San Giovanni, abbattuto dal triste annunzio, reclina mestamente il capo, piangendo. Giuda invece di essere seduto nel rango degli altri apostoli, è dipinto nel primo piano: la sua losca figura siede su un piccolo scanno: chiaro si vede l'intento del pittore di isolare, nel truce tradimento, il reo, di abbassarlo nel concetto dei fedeli in confronto agli altri grandi della Chiesa che rimasero fedeli a Gesù. Anche nell'affresco, l'Iscariote tiene in mano la borsa. Il rudimentale senso della decorazione si manifesta, oltre che nell'anacronismo della cena con imbandigione di pesce, che viene raffigurato tagliato nei piatti che si presentano in pieno tondo, senza alcun rilievo di prospettiva dalla tavola dove piatti, frutta e perfino gamberi sono trattati visti dall'alto come una topografia.

Ma ciò che colpisce, in contrasto con la semplicità dell'arte, che sembra ancora più primitiva del secolo XV.o è il fregio che corre sopra le istorie: fregio di fogliame in cui la stilizzazione è perfetta volgendosi in una larga spirate: il colore, malgrado l'oltraggio dei secoli e delle intemperie, è ancor vivo e di una intonazione che suggestiona.

Sul prospetto sinistro dell'altare maggiore è rappresentato un capitolo della storia del santo, che, a cavallo e con la lancia, presso un turrito castello, compie un prodigio sulla figlia di una regina, fugando lo spirito diabolico, raffigurato dal solito drago. Sul prospetto destro e dipinto un altro capitolo della storia del santo, che catechizza i catecumeni. Viene dipinto poi un S. Sebastiano con altro santo. Vicino a queste opere vi sono le banali imitazioni di pittori cinquecenteschi, che dovevano essere pretenziosi imbianchini del paese. Rimane nella Chiesa vuota un Cristo in legno mutilato di entrambe le braccia, misera scoltura di errata anatomia del secolo XVIII.

Mentre si possono ancora in parte salvare gli affreschi di S. Giorgio, sono irrimissibilmente perduti poichè polverizzati, gli affreschi ideati da Paolo Veronese e compiuti da scolari, nella villa Da Mula a Romanziol, presso Noventa. Uno degli affreschi si ritiene fosse opera completa del Caliari e rappresentava in una magnifica concezione, l'estasi di S. Elena alla visione della Croce. Vi era uno scorcio magnifico della santa e la composizione del dipinto fu ritenuta veramente magistrale.

Passai giorni addietro per Romanziol; volli salire sul cumulo delle macerie per scrutare se qualche frammento poteva ancora scorgersi di tanta arte annientata, ma da quel mare di macerie, da quello squallore di calcinacci sovrastanti, nessuna luce; tutto è infranto e sepolto per sempre! Era la villa monumento nazionale. Volle il fato che sorgendo a pochi passi dall'argine dello storico fiume, si consacrasse martire di guerra cadendo nella sua gloria fastosa d'arte cinquecentesca, affinchè nel sacrificio, come in quello di queste sacre terre del Piave, avesse a sorgere una sola gloria suprema ed intangibile: Quella della Patria cinta dalla aureola corruscante della vittoria!

CARLO MAGELLO.

Per il piccolo cabotaggio

Roma, 14

Il «Messaggero» dice che i rappresentanti dell'armamento a vela di tutta Italia, ieri convenuti a congresso presso la Federazione degli armatori italiani in Roma, ha approvato un ordine del giorno con cui fanno voti al governo perchè voglia disporre che le autorità locali facciano rispettare il principio della libera contrattazione tra armatori ed equipaggi, dando così alla marina quella tranquillità d'opere che so'a può salvare il piccolo cabotaggio dalla rovina.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Con pieno successo «Aida» fece accorrere anche ieri sera un pubblico numeroso e plaudente a tutti gli interpreti ed al maestro Preite.

Questa sera ore 20 e tre quarti settima replica di «Aida».

GOLDONI. — Stasera la compagnia Zoncada reciterà la brillantissima «Presidentessa» di Hennequin e Weber.

Iersera «La Maschera ed il volto» ben recitata dallo Zoncada e dalla D'Origlia suscitò il consueto interessamento.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da oggi e per pochissimi giorni si darà il bellissimo lavoro «Le due orfanelle di Torino» nuovissimo per Venezia, e da non confondersi con altri lavori congeneri. Sono attori principali il cav. Mario Casaleggio, la brava Valentina Frascaroli e la piccola Esterina.

La fama degli interpreti, lo svolgimento di un'azione eminentemente sentimentale che si svolge intorno alle commoventi popolari figure delle due orfanelle e la sfarzosa messa in scena, giustificano il grande successo ottenuto dal film nelle principali città d'Italia.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45 «Aida».

Goldoni. — 20.45: «La Presidentessa».

Massimo — «La Piovra» con la Francesca Bertini ha trionfato ieri sera. Da oggi le repliche.

Teatro per i piccoli. — Due grandi spettacoli ore 16 ed ore 20 precise: «I tre principi di Salerno» commedia; indi farsa ed il celebre balletto bolognese.

Cinema S. Marco. — «Le due orfanelle di Torino» Dramma sentimentale; sfarzosa messa in scena. Interpreti: cav. Casalegga, Frascaroli e la piccola Esterina.

S. Margherita. — «Maciste innamorato».

Modernissimo. — III ed ultimo episodio del «Re della notte» con Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri che per la loro impareggiabile maestria ottennero un vero successo.

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Goggioli — P. M. Messini.
Udienza del 14 Ott. 1919 — Sez. III.

Furto

Callegari Lanfranco fu Raffaele, di anni 44, fabbroferraio da Massaferagia — Lunghi Olivo fu Paolo, di anni 47, da Migliarino — Avanzi Narciso detto Dante Rusconi fu Gio. Batta di anni 29, muratore, di Ariano P. — Bersani Oreste Raffaele di Vitaliano, di anni 33, stalliere da Ariano Polesine — Casellato Giuseppe detto Piccinini di Giovanni, di anni 21, commerciante da Ariano Polesine — Tansi Luigi di Agostino, di anni 28, da Ariano Polesine — Bertaglia Enrico di Angelo, di anni 37, operaio di Ariano Polesine — Trenta Angelo di Pietro, di anni 17, di Ariano Polesine.

I primi sette detenuti; l'ottavo già detenuto.

Furono condannati con sentenza 30 maggio 1919 del Tribunale di Rovigo Callegari, Avanzi, Casellato e Tarsi alla reclusione per anni 5 cadauno e il Callegari ed il Tarsi anche alla vigilanza della P. S. per anni uno e con aumento di un sesto di segregazione cellulare continua. — Lunghi e Bersani ad anni 4 pure di reclusione. — Bertaglia ad anni 2 e Trenta ad anni uno, mesi sei della stessa pena; quali colpevoli di furto per essersi la notte del 7 all'8 gennaio 1919 in Ariano Polesine di correità tra di loro ed insieme riuniti, impossessati per trarne profitto senza il consenso ed in danno di Trevisan Francesco, di bottiglie di vino, di pollame, di strutto, di due biciclette, di finimenti e di vari oggetti per un complessivo valore di lire 4000 ed inoltre della somma di lire 40 in danno di Calderari Giulia togliendo il tutto dalla abitazione del detto Trevisan nella quale penetrarono con scalata dal muro di cinta e mediante scasso della serratura, con recidiva specifica per l'Avanzi e Tarsi, art. 80 cap. C. p.; il 7. ed 8. di complicità nel detto reato, art. 64 C. p.

La Corte per Callegari, Avanzi, Casellato e per Tarsi riduce ad anni 4: per Lunghi, Bersani e per Bertaglia conferma, per Trenta riduce anni e condona mesi sei colla sospensione sul casellario.

Difensori: Avvocati Brisotto, Maneo, Pallaro, Pozzato, Buzzoni.

Un cavallo involato

— Tapparello Guglielmo di Luigi, di anni 4, di Mesola; Suffre Italo fu Ferdinando di anni 57 di Ariese. — Furono condannati con sentenza 22 Maggio 1919 dal Tribunale di Rovigo ad anni 4, mesi 6 di reclusione e ad un anno di sorveglianza della P. S. per un anno ciascuno quali colpevoli di furto qualificato continuato per avere nella sera dell'8 gennaio 1919 in danno F. Trevisen, involato un cavallo del valore di circa L. 4000 togliendolo dalla stalla e in danno di Cramonesi Angelo di un cavallo e biroccio del complessivo valore di L. 4700.

La Corte conferma.

Difensori: Avv. Comm. Maneo e Cav. Casellati.

Pres. Goggioli — P. M. Messini.

Insufficienza di prove

(Udienza del 15)

Pres. Tombolan — P. M. Bonati

Appello del P. M. e degli imputati condannati: Oppa Vincenza Maria di ignoti, di anni 40, di Marano, maritata con Geremia Davide residente a Taglia V.to; Geremia Davide fu Osvaldo d'anni 48, da Taglio Ven.; libera la prima, detenuto il secondo dal 14 giugno 1919, appellanti dalla sentenza 22 agosto 1919 del tribunale di Venezia che condannava il Geremia a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, la Oppa a mesi 20 di reclusione, quali ritenuti colpevoli: la Oppa del reato di cui agli art. 1, 2, 3 dell'Ordinanza C. S. 28 novembre 1918 e 59 C. P.; il Geremia dei reati di cui agli art. 1, 2 dell'Ord. C. S. 14 nov. 1919 e 134 N. 1, 59 C. P., per avere, la prima in Portogruaro nel 1918 ritenuto mobilio di proprietà di Bernin Ida e D'Andrea Teresa, il secondo in Teglio V. nel 1918 e nel 14 giugno 1919 per essersi impossessato di oggetti costituenti bottino di guerra, e per avere oltraggiato i RR. CC. nell'esercizio delle loro funzioni.

La Corte assolve la Oppa per insufficenza di prove, e dichiara estinta l'azione penale per amnistia pel Geremia.

Difensori avv. Fratina e Gioppo.

Riduzione di pena

Zordan Emilio fu Antonio di anni 51, calzolaio di Valdagno, detenuto dal 16 febbraio 1919, fu condannato con sent. 5 agosto 1919 del Tribunale di Vicenza ad anni 3, mesi 9 e giorni 11 di reclusione, lire 180 di multa, lire 200 di ammenda non chè a due anni di vigilanza speciale della P. S., quale ritenuto colpevole: a) di furto semplice continuato a sensi degli art. 402 C. P., 79 C. P.; b) di violenza e resistenza all'autorità (art. 190 u. c. C. P.); c) di rifiuto d'obbedienza ai RR. CC. articolo 436 C. P.; d) di porto d'arma senza licenza (art. 464 n. 1 C. P.) e) di contravvenzione all'art. 1 n. 50 all. F; legge sulle concessioni governative; f) di possesso ingiustificato di oggetti (art. 492 C. P.).

La Corte lo assolve dalla violenza e al bando condona la pena pecuniaria, riduce la pena ad anni 3, mesi 8 e giorni 6.

Difensore avv. Gallo.

Cronaca Cittadina

Calendari..

16 GIOVEDI' — (289-76) — S. Gallo ab.
Detto l'Apostolo della Svizzera, morì a 95 anni nel 646. Avendo ricuperato la salute sul lago di Costanza, vi eresse alcune celle, origine del Monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo.

SOLE leva alle 6.29; tramonta alle 17.22.
LUNA tramonta alle 13.32; leva alle 23.43
Temperatura: Massima 16.6; minima 9.2.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 759 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 18.5 alle 20.45 del giorno 14 ed il massimo livello di più cm. 39.0 alle 13.40 del giorno 15.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

17 VENERDI' (290-75) — S. Edvige matrona.
SOLE: Leva alle 6.30; tramonta alle 17.20
LUNA: Tramonta alle 14.7.

Il saluto della Deputazione Provinciale al Conte Piero Cioja

Il presidente della Deputazione provinciale di Venezia comm. Giovanni Chiggiato, ha scritto la seguente lettera al Conte Piero Cioja, la quale interpreta il sentimento unanime della Provincia:

Venezia, 14 ottobre 1919

Al Sig. Conte Piero Cioja - Venezia

Nella seduta di stamane la Deputazione mi dava incarico di porgere a Lei, che sta per lasciare Venezia, dopo avervi retto per due anni la R. Prefettura, il più cordiale e deferente saluto.

Due anni fra tutti memorabili, che insieme trascorremmo nella più intima collaborazione, dapprima fra le ansie e le angoscie della difesa e della resistenza, e dopo la vittoria, della quale insieme esultammo, tra le cure immediate, continue, indefesse della restaurazione e della riparazione.

Non mai dissensi, nè impedimenti nè ostacoli da parte di chi rappresentava l'autorità del Governo: comunanza sempre di intendimenti, concordia di sforzi, unione di volontà. Noi guardavamo a Lei, come ad esempio nei giorni più difficili ed oscuri e più volte allora una sua parola di approvazione, talvolta anche di encomio, parve e fu per l'opera nostra il premio desiderato ed aspettato.

Noi La ringraziamo del molto bene fatto alla nostra Provincia in così gravi momenti. E siamo certi con ciò di interpretare il sentimento unanime di tutta la popolazione, di quella in ispecie che dalla guerra fu più duramente provata ed ebbe, a lenirne le sciagure, più vigili e volonterose le Sue sollecitudini.

In ogni Comune della nostra Provincia Ella, sig. Conte, non lascia che amici. Amici che non La dimenticheranno.

Spetta a me in particolar modo manifestarle la mia devozione e la mia riconoscenza, e insieme il rammarico che Ella lascia l'alto ufficio qui con tanto onore tenuto.

A me usato dalla Sua affettuosa benevolenza a trovar sempre in Lei la cordialità di un compagno di lavoro anche quando era giusto che io cercassi l'autorevolezza di un maestro.

Nell'ora del commiato voglia, sig. Conte, credere alla sincerità e alla immutabilità dei sentimenti miei e della Deputazione tutta. Ci è caro sperare vorrà Ella serbare di noi un uguale ricordo.

Il Presidente
F.to **Giovanni Chiggiato.**

La laurea di un valoroso

Ieri ottenne la laurea in Giurisprudenza nella R. Università di Padova il concittadino tenente degli Alpini Arduino Cerutti di anni 22.

All'inizio della guerra era studente del I.o anno. Partecipò alle azioni dell'Ortigara ove gravemente ferito, solo ufficiale superstite del suo Battaglione, ne prese il comando: tenendo per 25 di la posizione in condizioni difficilissime. Per ciò fu decorato al valore. Nel settembre del 1917 tornò in prima linea e il 23 novembre a S. Marino di Valstagna fu gravemente ferito al torace da scheggia di granata, nelle stesse posizioni nemiche, in cui era audacemente penetrato per segnalarle alle nostre artiglierie.

Fra una ricognizione e un combattimento, fra un ospedale e l'altro ebbe l'energia di studiare assiduamente così da poter dare, in varie riprese, tutti gli esami universitari, ed infine conseguire la laurea. La tesi sul tema: La responsabilità delle Ferrovie nel contratto di trasporto di merci» ottenne punti 90 su 90 con lode. Congratulazioni ed auguri.

L'apertura della Scuola d'avviamento al Comm.

Oggi giovedì si inaugura la Scuola d'Avviamento al Commercio fondata dall'Istituto per il Lavoro con concorso dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

Le lezioni della prima sezione cominciano alle ore 18, quelle della seconda alle ore 20.

La direzione della Scuola è affidata al prof. cav. Molina. Gli insegnanti delle varie materie sono i proff. Bassi, Corsani, Gambier, Krater, Antonio Lanzoni. Sarà tenuto anche un corso libero di legislazione doganale e tariffe doganali a cura del geom. V. Grupelli.

Nessuna modificazione por i depositi nelle banche

La R. Prefettura comunica:

Si è prodotto un panico ingiustificato a causa di notizie inesatte su mutazioni nel regime dei depositi presso le banche e gli istituti di risparmio. A tale riguardo si avverte che il Governo non intende modificare in nulla il regime dei depositi, che continueranno a rimanere come oggidì, anche colla forma di titoli al portatore.

Contravvenzioni al calmiere

Nel 13 corrente venne elevata contravvenzione a Zennaro Pasquino capitano del trabaccolo «Romeo Chioggia», e alla Ditta Bonazza Giovanni capitano del trabaccolo «Buona Madre», perchè vendevano legna da ardere a prezzi superiori a quelli fissati dal calmiere.

Pro Fiume

Pervennero al Comitato pro Fiume le seguenti offerte:

Bastianello Olga L. 25; Molinari Germana 15; Corazza Matteo 10; Faccini Viscardo 10; Marcon Luigi 10; Meneghel Giovanni 10; Pancin dottor Giuseppe 5; Raccolte tra il personale del reparto veicoli Ferrovia St., 85; Artico Domenico e Antonio e figli 15; Augusto Artico 5; Mazzotto Olindo 20; Marcata Albino 5; Stival Italico 5; Predotto Raffaele 10; Prof. Antonio Burgo 10; N. N. 5. — In totale L. 246. — Dalla «Gazzetta» (elenco del 14 corrente) L. 402.40 — In totale L. 647.40.

Giuseppe Iacuzzi L. 10; Bambine Iacuzzi 5; Anna Mascarin 10; Rina Silvestri 2; Ruffijo Gina 2; Francesco Bon 5; Arturo Volpato 2; Delfino Antonio 5; Michieletti Netti 2; Michieletti Giuseppe 2; Illeggibile 5; Carrera Bianca 2; Saviolo Attilio 5. — Totale L. 55. — Dalla «Dalla Gazzetta» (elenchi dei giorni 9 e 10 L. 125. — Totale L. 180.

Pervennero al Comitato pro Fiume le seguenti offerte:

Dagli alunni dell'Istituto Malfatti: Azzimon Lara L. 0.65; Puppin Emma Maria Domenico 2.00; Peronfini Anzia Alferina 1.65; Filippi Gilfinia 1; Stratimirovich Maria 1; Rivoltella Marco 0.40; Scarpa Selva 0.30; Rubini Angelo 2.45; Tosi Giorgio 0.50; Rislun Paola 3; Fuga Turchetto 1.86; Carlon Gina 1.20; Bottesella Attilio 1; Cornelfolio Italo 1; Sanna Matteo 2; Rossetto Aldo 1; Ferrari Lina 2; Businari Plinio 1.50; Businari Ada 1; Maffiolli Ferruccio 1; Neri Irma 1.85; Vio la Urania 1; Emilia Malfatti 0.50; Zentilomo Gina 1; Guillon Alberto 2; Poli Amelia 5; Vacca Vittorina 0.50; Caran Jolanda 2.50; Montinello Ide 1; Angelini Rita 0.20; Gazzetta Zaira 1; Cirelotti Eleonore 0.55; Malfatti Rita 5; Gelsignato Enzo 5; Gelsignato Giuseppe 10. — Totale L. 62.88.

La Mostra dei progetti per il congiungimento di Venezia con la terraferma

Nell'adunanza 28 aprile 1919 il Consiglio Comunale deliberò di aprire un pubblico concorso nazionale per uno studio, accompagnato da progetto tecnico di massima, delle opere necessarie al congiungimento di Venezia con la terraferma.

Il programma del concorso, pubblicato a suo tempo, nei principali giornali italiani era il seguente:

1.o Il Comune di Venezia bandisce un pubblico concorso nazionale per uno studio, accompagnato da progetto tecnico di massima, per la costruzione delle opere necessarie al congiungimento di Venezia con la terraferma.

Il progetto deve comprendere tutto il complesso piano esecutivo delle opere.

2.o Il progetto deve tener conto:

a) del singolare pregio artistico della città di Venezia che non può essere nè alterato nè minacciato;

b) del rispetto del regime lagunare;

c) della necessità di agevoli comunicazioni tra la Stazione Marittima e il Porto di Marghera;

d) della convenienza di non escludere la città di Venezia dallo sviluppo dei traffici ferroviari e tramviari.

3.o Il progetto deve improrogabilmente essere presentato al Sindaco di Venezia il 31 agosto 1919. E' in facoltà dell'autore conservare l'anonimo. In questo caso il progetto sarà distinto da un motto, che sarà riprodotto su una busta chiusa contenente le indicazioni della persona e della dimora dell'autore.

5.o E' deferito il conferimento di un premio di lire 25.000 e di due assegni di benemerenza, l'uno di lire 5.000 e l'altro di lire 3.000, ad una Commissione presieduta dal Sindaco e composta da quattro rappresentanti del Comune di Venezia, scelti dalla Giunta Comunale, di un rappresentante del Collegio Veneto degli ingegneri, di un Rappresentante della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, di un Rappresentante del R. Magistrato alle Acque. Il giudizio della Commissione sarà motivato e reso pubblico.

6.o Il progetto prescelto e premiato rimane di proprietà del Comune di Venezia: il Comune di Venezia non è obbligato ad eseguire il progetto prescelto e premiato, e, in caso di esecuzione, l'autore del progetto non ha alcun diritto alla direzione dei lavori, nè a conseguire speciale compenso od onorario per la esecuzione dell'opera.

Il Comune se ordina l'esecuzione del progetto, ha la facoltà di modificarlo, dopo aver consultato l'autore.

Il termine di chiusura del concorso fu fissato al 31 agosto 1919.

Per cortese concessione dell'Istituto per il Lavoro l'esposizione dei progetti presentati ha luogo nella Sala Maggiore del detto Istituto, in Palazzo Bembo, Riva del Carbon.

Da oggi e fino a tutto il 30 corrente l'esposizione viene aperto col seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. L'ingresso è libero a tutti.

Il tentativo di fuga di un sommergibile da Venezia a Fiume

Sotto tale titolo abbiamo ieri pubblicato notizie del noto avvenimento, verificatosi il 12 corrente, con notevole ritardo grazie alla Censura dell'on. Nitti. Nella notizia da noi data era detto tra altro: «Malgrado il tentativo del sommergibile di investire la torpediniera al timone, il fuggiasco venne catturato e ricondotto a Venezia.»

Ora riceviamo la seguente dichiarazione:

Egregio sig. Direttore,

Leggiamo nel suo pregiato giornale nell'articolo «La fuga di un sommergibile» - che il sommergibile stesso tentò quando raggiunto - di speronare la torpediniera, per asportarle il timone.

Per la verità, la preghiamo smentire tale particolare, che dichiariamo assolutamente falso.

Senza dilungarci, eccole la manovra nostra e della sfuggente.

Appena raggiunti, la torpediniera navigava alla nostra sinistra; continuammo così assieme il cammino.

Quando avvertimmo l'avaria alla bussola, ne informammo il comandante e contemporaneamente fermammo i motori.

Il comandante della «42», dalla nostra sinistra si portò sulla nostra rotta, con la poppa vicinissima alla prora del sommergibile, fermando contemporaneamente le macchine.

L' F. 16, ancora abbrivato, logicamente investì la torpediniera.

Facciamo noto che essendo a noi impossibile, data la vicinanza dei due scafi, manovrare gridammo e facemmo segni, alla torpediniera, d'andare avanti, ciò che fece, però dopo l'urto.

Ammettendo, per pura ipotesi, che fosse stata in noi l'intenzione di asportare o danneggiare il timone, lo si sarebbe fatto con le macchine in moto, ed in questo caso l'investimento non avrebbe causato una semplice ammaccatura alle lamiere, le pare?

Grazie della cortese ospitalità.

Dev.mi *C. Bareta - A. Torello*
Sottocapi meccanici.

Piccola cronaca

Furto con scasso

Dalle 20 alle 22 d'ieri sera ignoti ladri mediante scasso della porta d'ingresso, penetrarono nell'abitazione di certo Palma Antonio fu Francesco, di anni 28, da Napoli, abitante a S. Marco N. 1891 e penetrati nella stanza da letto, scassinarono i cassetti del comò e rubarono una quantità di biancheria per un valore di L. 300, rubarono ancora un portamonete contenente L. 300.

Consumato il primo furto, i mariuoli scassinarono la porta di una stanza attigua, abitata dal ten. Paolo Reghini fu Giusto, di anni 30 da Milano, e quivi, gettarono tutto sossopra, asportando una quantità di oggetti di biancheria e vestiario.

Non si conosce l'entità del furto sofferto dal Reghini perchè quest'ultimo è provvisoriamente assente da Venezia.

Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate delle indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone:

Gingoiani Giulio fu Domenico di anni 27 abitante a Castello 1591, operaio nel cantiere del Genio militare a S. Giorgio, con una grave ferita da schiacciamento alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 40 giorni.

★ Grandi Carlo fu Angelo, di anni 31, abitante a Castello N. 1808, operaio al cantiere della Cooperativa metallurgica a S. Elena, con una ferita lacero contusa alla gamba destra riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 10 giorni.

★ Vianello Umberto di Giovanni, di anni 4, abitante a Dorsoduro N. 420, con delle ustioni agli arti inferiori, riportate giuocando con altri ragazzi.

Guarirà in 20 giorni.

Cenciaiuolo borseggiato

Nel pomeriggio d'ieri, il cenciaiuolo Panciera Alessandro, di anni 52, da Murano, sentendosi stanco dopo un lungo giro fatto per la città, si coricò nella predinata della chiesa dei Gesuiti e vinto dalla stanchezza si addormentò a quanto pare in un sonno profondo, perchè da un ignoto mariuolo venne borseggiato del portafoglio che teneva nella tasca interna del panciotto, contenente L. 187.

I ladri in trattoria

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, scalato il muro di cinta del giardino attiguo alla trattoria di certo Barisano Angelo fu Luigi, sita a S. Severo N. 3048, penetrarono nell'esercizio e dal cassetto del banco rubarono L. 200, si appropriarono pure di 5 salami e diverse scatole di sardine.

Venne fatta denuncia al Sestiere di Castello che ha iniziate indagini.

Remi trafugati

Alcune notti or sono per opera d'ignoti ladri vennero rubati 14 remi di proprietà della Nave-Asilo «Scilla», i quali servivano per i natanti dove i piccoli orfani fanno le giornaliere esercitazioni.

Venne fatta denuncia al Commissariato di Dorsoduro, che ha iniziato indagini.

Il sandolo della ditta Checchin

La notte scorsa ignoti ladri hanno rubato un sandolo ormeggiato nella fondamenta ai Tre Ponti, di proprietà della ditta Checchin e compagno.

Interessi del pubblico

Tiro a segno. — Per norma dei soci si avverte che d'ora in poi l'Ufficio di segreteria in S. Fantino rimane aperto dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30, meno nei giorni festivi.

Carne congelata. — In base ad analoga autorizzazione del R. Prefetto, si comunica che la vendita della carne congelata verrà fatta in tutti i giorni della settimana.

Concorso per agenti di investigazione. — La R. Prefettura ricorda che il Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Pubblica Sicurezza) ha aperto il concorso per 8000 agenti nel corpo d'investigazione.

Chiunque abbia interesse potrà prendere visione del relativo avviso di concorso all'Albo del Comune dove è esposto.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi giovedì 16 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 5 all'11 ottobre ai disoccupati dal N. 4501 al 5250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 5251 al 6000.

Domani venerdì 17 corr. saranno pagati dalle ore 9 alle 11.30 i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati dal 6001 al 6750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 6751 al 7500.

Sussidi ridotti. — Si avverte che le domande d'ammissione al sussidio ridotto, da parte di quei sussidiati disoccupati che hanno già oltrepassate le 180 giornate, devono essere indirizzate non all'Ufficio del Lavoro ma alla Commissione Provinciale Revisione di sussidi che risiede nello stesso locale dell'Ufficio del Lavoro ma che è un Ente a parte. Inoltre si avverte che le domande devono essere corredate, oltre che da due certificati di disoccupazione, anche del certificato comprovante lo stato di famiglia rilasciato per tale uso dall'Ufficio anagrafe del Municipio.

Riunioni-Società

Assemblea dell'Associaz. Combattenti

Si avvertono i soci che l'assemblea dell'Associazione combattenti per udire la relazione del Comitato Elettorale avrà luogo questa sera giovedì 16 ottobre) alle ore 21, anzichè nella sala del Palazzo Gritti, nella sala dell'Associazione degli Impiegati Civili, in Piscina San Fantino.

Associazione impiegati civili (pensionati) — I signori pensionati sono convocati in assemblea presso la sede sociale (Piscina di Frezzeria) domenica 19 corrente alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

Discussione sull'atteggiamento della classe nelle prossime elezioni politiche e relative deliberazioni — Comunicazioni della Presidenza.

Associazione magistrale «Jacopo Bernardi». — I soci sono convocati in assemblea generale oggi 16 corr. alle ore 14 precise nella sede di S. Polo (Palazzo Soranzo) per importanti comunicazioni della Presidenza.

Associazione Artistica. — Si invitano i consiglieri ad intervenire alla seduta che avrà luogo oggi 16 corr. alle ore 21 alla sede sociale Ss. Apostoli, Calle dei Proverbi, per discutere importanti argomenti.

Assemblea operai S. Giorgio. — Questa sera alle ore 16.30 sono invitati in assemblea alla Casa del Popolo tutti i federati della Direzione Artiglieria e Genio San Giorgio.

Adunanza dei «Volontari» Foot-ball Club — I soci e gli aderenti tutti sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo il giorno 16 corr. alle ore 20 presso il Restaurant «Capon» a S. Margherita per trattare importanti argomenti.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 14 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Elswich Tower» arrivo 8 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 670, in barca id. 230.

Banchina Punto Franco: Pir. «Franektor», arr. il 10, racc. Ferrovie, scarica in carro carbone tonn. 650.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Tebe» arrivo 12 ottobre raccomand. Lloyd T. carica da carro varie tonn. 120.

Banchina molo Levante: Pir. «Barbarigo» arr. 8, racc. Arduini, scarica magazzino varie tonn. 80.

Banchina Palazzo: Pir. «Maria Madre», arr. 12, racc. Arduini, scarica in carro fosfato tonn. 480.

Banchina molo Ponente: Pir. «Marthora», arr. 8, racc. Ferrovie, scarica carro carbone tonn. 1090 in barca id. 110.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «Città di Venezia», arr. 6 corr., racc. Uff. Imbarchi in riparazione Piroscafo «Epidauro» arrivo 12 ottobre raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 250 — Piroscafo «Kassuth» arrivo 13 ottobre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 380.

Lido: «L. Manara» arr. 6 corr. racc. R. Marina, scarica in barca benzina tonn. 50.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 6; al largo 6: totale 12 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnellate 3230; varie id. 130; totale ton. 3360

Merci caricate sui piroscafi: Rinfuse tonnellate 630; varie id. 120; totale 750.

Totale carri caricati 264; scaricati 24.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 52, uomini 492.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 14 ottobre: «Trecarrell» ingl. da Norfolk con carbone.

Piroscafi arrivati ieri:
«Tatra» inter. da Pola con passeggeri — «Isonzo» inter. da Trieste vuoto — «Reumoor» amer. da Baltimora con merci — «Peunard» ingl. da Norfolk con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Elswick Tower» ingl. per Biserta vuoto

Le partenze di oggi:
«Tatra» inter. per Pola con passeggeri.

CARICHI SPECIFICATI

Arrivi: Piroscafo inter. «Zrinyi» arrivato il 14 ottobre: Da Bari fusti 22 olio oliva ordine; fusti 5 olio oliva ordine; fusti 17 olio oliva ordine; casse 20 sapone ordine; casse 4 sapone ordine; casse 10 carte da giuoco, A Salmini; casse 12 sapone, Borghi e Orioli; colli 39 masserizie ordine. Raccomandato Agenzia Società Puglia.

Piroscafi della Veneziana

Porto Said, 15. — Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito da Porto Said il 12 corr. per Suez diretto a Safaga, Bombay, Colombo e Calcutta.

Sciopero di assicuratori

Il personale di tutti i compartimenti di Italia della Cassa Nazionale Infortuni è da stamane in isciopero causa la mancata accettazione da parte dell'Amministrazione dell'Istituto dei postulati avanzati da lungo tempo dal personale stesso.

Il movimento, determinato da ragioni economiche e morali, doveva attuarsi ancora nel luglio scorso.

CRONACA ROSA

Ieri sono state celebrate le nozze fra l'egregio sig. Romeo Rocchi, direttore dello Stabilimento grafico Giuseppe Scarabellin, e la distinta signorina Teresina Marchini.

Agli sposi pervennero numerosi e ricchi doni e fiori in quantità.

Rallegramenti e auguri.

Cronache funebri

L'anniversario della morte di Luigi Nono

Ieri compiva un anno dalla perdita del pittore Luigi Nono, perdita dolorosa per la nostra città che egli esaltò con l'opera sua, e per tutta la famiglia artistica di cui fu uno dei figli più reputati. La rettitudine morale dell'uomo è troppo ben conosciuta, la nobiltà della sua arte è così universalmente apprezzata che non occorre qui tratteggiarla. Se l'opera sua specialmente quella degli ultimi tempi, può essere serenamente discussa, tuttavia si deve riconoscere la profondità di studi e la nobiltà di intendimenti che gli furono guida costante in ogni lavoro.

La vita di un artista è travaglio di spirito alla ricerca dell'espressione perfetta, che è intima armonia fra visione e rappresentazione; fiamma che arde nell'anima e la consuma del suo fuoco. Per tutta la sua vita il pittore Luigi Nono coltivò questa fiamma, convinto che l'arte si nutre di applicazione e di studio e che il perseguire tenacemente un fine ideale è la guida più certa per il suo raggiungimento.

Ma nella scomparsa di un artista eletto, per quanto dolorosa, vi è sempre un grande conforto: non tutto è morto con lui: l'anima sua, parte migliore di se stesso, si conserva e perpetua nelle opere che sono le figlie sue predilette, propagini di lui nel futuro.

In questo anniversario di tristezza, ci uniamo coll'anima al dolore dei congiunti.

e. m.

Concessione di derivazione dell'acqua della Piave

Roma 15

E' stato firmato il decreto che concede alla Società italiana per le forze idrauliche del Veneto una derivazione di acqua dal fiume Piave.

I restauri della Chiesa di S. Nicolò

Roma, 14.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di restauri della facciata della chiesa di San Nicolò in Venezia.

Cronaca Veneta

VICENZA

Un obelisco

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Per ricordare alle generazioni future lo sforzo eroico ed il tributo di sangue, dato nella battaglia di Vittorio Veneto dagli «arditi» della I divisione d'assalto, si inizia una sottoscrizione per erigere a Sernaglia un obelisco.

Fu difatti a Sernaglia che le «Fiamme» della I divisione costituivano all'alba del 27 ottobre 1918, passato il fiume sacro e vinte le prime accanite resistenze, la testa di ponte che permise la incursione sulla difesa piana di Sernaglia.

Molto si è parlato dell'eroismo delle brillanti truppe d'assalto, ed è dovere ora che i cittadini concorrano alla sottoscrizione per la erezione del ricordo marmoreo.

Le sottoscrizioni, oltre che nelle altre città del Veneto, si raccolgono anche nella nostra, alle redazioni dei giornali locali, presso la libreria Galla e il Bar Tinucci.

Gli arditi della I divisione d'assalto iniziano la sottoscrizione con L. 2000.

De Mori, cavaliere. — Con decreto reale venne nominato cavaliere della corona d'Italia il pubblicista Giuseppe De Mori, direttore del «Corriere Vicentino».

Vive e sincere congratulazioni.

I candidati socialisti. — I socialisti Faccio, Pianezzola, Moretto, Piccoli, Sandrini sono già stati designati quali candidati. Il poeta Adolfo Giuriato, socialista, venne escluso dalla lista perchè di carattere troppo conciliativo e poco..... bolscevico.

Ferito accidentalmente. — Stocchero Desiderio di anni 15, da Castelgomberto, venne accidentalmente colpito alle gambe dai proiettili di un fucile da caccia.

L'involontario feritore, Stocchero Antonio, cugino del ferito, accorse in suo aiuto. Lo Stocchero guarirà in brevi giorni.

BASSANO — Ci scrivono, 15:

La scomparsa d'un giovane. — Da circa cinquanta giorni è misteriosamente scomparso da casa il giovane sedicenne Farlani Battista di Giuseppe esercente la trattoria «Il Capitano» in via Verci.

Malgrado le più diligenti ricerche della famiglia e dell'autorità di P. S., del giovane non si è potuto trovare traccia veruna.

Quello che desta più apprensione nella famiglia si è che il giovane era buono, laborioso, amante della famiglia e del suo esercizio così da credere che più che un volontario allontanamento dalla famiglia si possa trattare d'una disgrazia.

VERONA

Beve il sublimato

VERONA — Ci scrivono, 15:

La sartina Maria Alberti di anni 19, per dispiaceri amorosi bevve una soluzione di sublimato corrosivo. Fu trasportata allo Ospedale in condizioni gravi.

Schiacciato da un automobile

Il soldato Nadini Angelo del 79. fanteria, attraversando via Pallone, fu investito da una automobile militare. Ebbe schiacciata la testa e morì sul colpo.

Pel 16 ottobre. — Domani sera, per la storica ricorrenza del 16 ottobre, avrà luogo al Sammicheli un pubblico comizio commemorativo. Parleranno i pubblicisti Pmberto Pasella segretario dei Fasci di combattimento e l'avv. Carlo William.

Un treno contro un masso. — Nei pressi di Ceraino, lungo la linea per Trento, un treno ha urtato contro un masso che era ruzzolato sul binario e nel qual masso, perchè non si poteva smuoverlo dato il suo peso, era stata posta una mina onde renderlo in frantumi. La mina fortunatamente non esplose, così si scongiurarono le conseguenze gravi che ne potevano derivare.

La fiera cavalli. — La fiera continua ad essere animata. Sono in città molti negozianti e gli affari si susseguono tanto in cavalli che in genere di vetture e macchine agricole.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scricono, 14:

Le inscrizioni alla R. Scuola Tecnica. — Il Direttore della R. Scuola Tecnica ci prega avvisare quanti possono avere interesse che le inscrizioni alle varie classi si chiudono irrevocabilmente il 16 corr.

Non è morto. — Abbiamo dato notizia ieri che il Massaro Germano vittima della brutale aggressione da parte di due malviventi, vestiti da soldati era morto. Così la voce che circolava insistente in paese ieri. Invece se è tuttora grave, i medici non disperano di salvarlo. Meglio così con tanti auguri.

Borse e Mercati

Milano, 15. — Consolidato 5 per cento 92.10 — Rendita It. 3 e mezzo fine 85.40 — Banca Italia 1411 — Banca commerciale It. 999.650 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana Sconto 584 — Banco di Roma 115 — Meridionali 526 — Mediterraneo 229 — Costruzioni Venete 172 — Rubattino 738 — Lanificio Rossi 1620 — Cotonificio Veneziano 108 — Cotonificio Cantoni 606 — Elba 855 — Terni 1135 — Meccaniche 111.50 — Breda 280 — Ansaldo 205 — Montecatini 170 — Metallurgica It. 141 — Edison 657 — Vizzola 990 — Marconi 240 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 295 — Raffineria L. L. 325 — Eridania 406 — Distillerie 140 — Concimi 160 — Esportazione It.-Am. 479 — Beni stab. Roma 27 — Fiat 308 — Isotta 64.50 — Ilva 215.

Roma, 15. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 85.35 — Idem fine mese 85.40 — Cons. 5 per cento 92.12.5 — Id. fine mese 92.10 — Banca Italia 1411 — Credito Fondiario 518 — Banca Comm. It. 1008 — Credito Italiano 755 — Banca Italiana Sconto 588 — Banco di Roma 115.75 — Meridionali 525 — Nav. Gen. It. 740 — Tram 166 — Acqua marcia 1800 — Gas 782 — Condotte d'acqua 262 — Terni 1160 — Ansaldo 203.50 — Metallurgica It. 139.50 — Ilva 214.50 — Montecatini 169 — Immobiliari 368 — Beni stabili 271 — Imprese fondiarie 85.50 — Carburo calcio 1030 — Azoto 310 — Elettrichimica 122 — Concimi 179 — Fondi rustici 255 — Marconi 243 — S. N. I. A. 96 — Fiat 311 — Eridania 410.

CAMBI

Roma, 15. — Francia 115.75 — Londra 42.50 — Svizzera 181 — New York 10.17.

Roma, 15. — Francia 116 — Londra 42 — Svizzera 180.26 — New York 10.15.

La Spagna in Marocco

Tangeri, 15

Gli spagnoli organizzano militarmente le posizioni recentemente occupate. Essi hanno intenzione di avanzare in direzione della tribù dei Beni M' Sanir. Parte della tribu' degli Uedra si è sottomessa.

ULTIMA ORA

Una lettera dell'on. Cavazza

Bologna, 15.

L'on. conte Francesco Cavazza, deputato del terzo collegio di Bologna, ha diretto una lettera alla Commissione Elettorale del Fascio Liberale, nella quale dichiara il deliberato proposito di ritirarsi dalla lotta politica.

Dopo aver ricordato le particolari condizioni nelle quali accettò la candidatura nel 1913, e le particolari circostanze nelle quali il partito liberale fece appello al suo spirito di disciplina per indurlo ad accettare una candidatura, che si presentava oltremodo difficile, l'on. Cavazza dichiara di avere la coscienza tranquilla di aver esercitato il mandato affidatogli con devozione alla patria e alle libere istituzioni, che ci reggono, e colla chiara visione delle vaste riforme, indispensabili nel campo economico e sociale.

Quindi continua: «La guerra, che il valore dell'esercito e la virtù del popolo risolsero con una vittoria, che sarà nei secoli gloria fulgidissima della patria nostra, ha rivelato tali bisogni, tali necessità di affrontare gravissimi problemi, che io ritengo che alla Camera nuova, conservati gli uomini maggiori, occorrano in grande numero forze nuove, nuovi e giovani elementi, che le portino un'atmosfera vivificatrice di rinnovate energie. Per questo, ed anche per ragioni mie particolari, sciolgo pertanto le riserve che feci già sei anni orsono, dichiarando che non intendo sia riproposta la mia candidatura per le prossime elezioni, per lasciare maggiore posto ai giovani, senza tuttavia rinunciare a prestarmi in altri campi a quanto possa tornare utile al mio paese, cui in varie forme ormai da quaranta anni do la modesta opera mia.»

La Federazione provinciale socialista ha convocato a convegno i rappresentanti delle 72 sezioni socialiste della Provincia per giovedì mattina per addivenire alla proclamazione dei candidati.

I radicali scacciano dal partito due giolittiani

Roma, 15.

L'*Epoca* dice che la direzione del partito radicale italiano dichiara esclusi dal partito stesso gli ex deputati Saudino e Gargiulo, il primo perchè intervenne, il secondo perchè aderì al banchetto di Dronero.

Il competitore di Nitti a Muro Lucano

Fiume, 15.

Oggi è partito alla volta di Trieste e di Venezia per proseguire per Muro Lucano, capoluogo del collegio di F. S. Nitti, l'avversario politico dello stesso, Mario Mocci, inviato speciale a Fiume del *Corriere del Popolo* di Genova e Presidente generale dell'Associazione Intermandamentale di Basilicata e dell'Associazione Sarda.

Discorso dell'on. Luzzatti a Vittorio

Roma, 15

Per il discorso, che pronuncierà l'onorevole Luzzatti il giorno 30 corr. a Vittorio Veneto, è stato diramato un invito a numerosi parlamentari, specialmente veneti. Vi è molta aspettativa per questo discorso.

De Martino prefetto a Potenza

Roma, 15

L'edizione straordinaria del *Tempo* dice che il comm. De Martino, capo ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, è stato con decreto recentissimo, nominato prefetto di Potenza.

Nuovi decreti

Roma, 15.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto che stabilisce norme circa l'ordinamento delle assicurazioni agrarie di mutua assicurazione e reca inoltre altri provvedimenti a loro favore.

Un Decreto relativo all'ammissione dei mutilati ed invalidi di guerra nel ruolo organico dei custodi dei monumenti delle antichità ecc.

Un decreto che approva il regolamento per la tutela giuridica degli emigranti.

Un decreto che proroga al 31 dicembre 1920 il termine stabilito circa il riordinamento delle Camere di commercio italiane all'estero.

Un decreto che approva alcune rettifiche alle norme ed ai programmi per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie.

Un decreto che proroga al 15 novembre prossimo venturo il termine stabilito per la istituzione e conversione in governative di scuole medie e normali.

Un decreto che abroga l'articolo 3 del D. L. 31 agosto 1915 riguardante provvedimenti per il personale delle amministrazioni degli enti locali in causa di richiamo alle armi edetta disposizioni per gli impiegati degli enti locali.

Un decreto che concede temporaneamente una nuova indennità caroviveri al personale degli ospedali militari di riserva.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto che abroga le agevolezze di tariffa vigenti per i trasporti da e per località dell'Adriatico.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale con il quale il prezzo massimo netto da tassa e sopratassa di fabbricazione al quale le fabbriche e raffinerie nazionali devono vendere lo zucchero è fissato in lire 225 per quintale per zucchero cristallino, bianco caricato per vagone in stazione di partenza, tela per merce. Il prezzo che gli zuccherifici devono osservare nella vendita dei telaggi provenienti dalla lavorazione dello zucchero è stabilito in lire 180 per quintale di saccheraggio in esso contenuto. Il prezzo di vendita dello zucchero cristallino da parte dei depositi di distribuzione è stabilito nella misura unica di lire 450 per quintale franco deposito o su vagone nella stazione di partenza se trattasi di zucchero destinato a comuni diversi da quello in cui trovasi il deposito. Entro 10 giorni dalla pubblicazione del decreteo tutti i comuni del regno dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita al dettaglio dello zucchero cristallino. Il prezzo massimo della vendita al dettaglio sarà quindi formato dal prezzo di vendita da parte del desito, dall'ammontare del dazio consumo locale, dal costo del trasporto dello zucchero dal luogo dove trovasi il deposito ed un sopraprezzo massimo di lire 9 per quintale. E' autorizzata la vendita di zucchero raffinato al prezzo di lire 6.50 per quadretti e di lire 6 per il semolato e centrifugo al kilogrammo.

Wilson ha trascorso una notte agitata

Il presidente Wilson ha passato una notte agitata. Egli ha sofferto di infiammazione alla ciistalo.

Lo stato generale si mantiene buono.

L'avventura tedesca nel Baltico

Presunto quadro della situazione russa

Berna, 15

La *Frankfurter Zeitung* vuol dare un quadro della situazione in Russia a mezzo di una lettera, che dice aver ricevuta da un personaggio russo molto influente e molto bene informato. La lettera parte dall'*ultimatum* dell'Intesa alla Germania per il richiamo delle truppe del Baltico e afferma che la presenza di quelle truppe, il loro richiamo e il loro rifiuto di abbandonare il paese dove si erano stabilite, tutto ciò viene considerato in Russia come un intervento della Germania nella guerra civile, allo scopo di sostenere la controrivoluzione.

Oltre ai 10.000 uomini della «Divisione di ferro» tedesca, la cui presenza era constatata a Mitau al principio di settembre, i controrivoluzionari disponevano di 8000 uomini del principe Liewen, dei quali due terzi sono composti da antichi ufficiali dell'armata czarista rifugiatisi nel Baltico dopo la rivoluzione. Questa forza venne a mezzo dei baroni balti armata e equipaggiata. Così i tedeschi e i russi del Baltico agiscono di concerto e perseguono lo stesso scopo, che consiste nel ristabilimento dell'antico regime.

Più d'uno, continua la lettera, si è domandato in Germania, quale causa occorra attribuire al fatto che l'Armata Rossa ha potuto opporre una resistenza tanto lunga e tanto solida. La verità bisogna dirla tutta intera, per quanto sgradevole essa possa suonare: l'Armata Rossa non è più la piccola accolta di mercenari, che combattevano per gli interessi degli emissari bolscevichi, non è più nemmeno l'armata di classe dei primi tempi della dominazione bolscevica, ma bensì un'armata popolare nella quale sono rappresentate tutte le classi della popolazione.

La tragedia della rivoluzione russa consiste in questo: che soltanto i partiti estremi di destra e di sinistra vi si interessano e ne sono impegnati a fondo. La democrazia russa, alla quale appartiene la grande maggioranza del popolo, si trova in faccia a questo dilemma: bolscevismo o reazione. La reazione non è appoggiata che artificialmente dall'estero e il suo ritorno non può essere effettuato, che grazie all'appoggio straniero.

Ora il timore della reazione, che è profondamente radicato nel popolo russo, è molto più potente del malcontento proposto dal dominio bolscevico. Il popolo sente istintivamente che sono le forze del passato, che combattono contro i bolscevichi, e che esse mirano ad affrancare la Russia dal caos bolscevico soltanto per ristabilire l'antica Russia degli agrari, dei funzionari politicanti e dei *pope*.

Il *Golos Rossji*, per esempio, che è un giornale borghese democratico, mette a nudo questa verità con una campagna, che potrebbe passare, per chi non conosce bene l'ambiente, per una levata di scudi in favore del bolscevismo. Sono dunque i reazionari, che ridanno vita al bolscevismo.

«Se gli alleati, diceva recentemente Kerenski, vogliono rendere la vita al bolscevismo, essi non hanno da fare altro che riconoscere Koltciak ed appoggiarlo». Gli ultimi avvenimenti che si sono prodotti sul fronte siberiano dimostrano quanto le parole di Kerenski fossero profetiche. Gran parte delle forze di Koltciak si sono ribellate, non perchè guadagnate al bolscevismo, ma perchè non potevano accettare i sistemi e il programma del governo di Homsk.

Se tale situazione impegna i russi democratici residenti all'estero a esprimere la loro inquietudine, la democrazia all'interno della Russia dei Soviets, persuasa che la reazione costituisce un pericolo molto peggiore di quello del bolscevismo, fa appello ai suoi correlazionari politici perchè prendano partito contro le forze del passato. Un appello in questo senso è stato lanciato coi nomi dei democratici più in vista, fra i quali Martoff, Dan, Jachontoff ecc.

Questa attitudine della democrazia russa ha fatto la forza dell'armata rossa; combattere l'armata rossa significa, nelle attuali contingenze, combattere lo stesso popolo russo. «Gli stessi operai, che fanno oggi sciopero, gli stessi contadini, che si sono sollevati, gli stessi intellettuali e la grande massa dei piccoli funzionari, tutti i nemici della dittatura bolscevica, tutti coloro che gemono sotto l'arbitrio dei commissari del popolo, appoggiano risolutamente il governo dei soviets, dal momento che si tratta di difendere la rivoluzione. Il popolo russo è pronto a morire di fame e a versare il suo sangue piuttosto che abbandonare le conquiste della rivoluzione.»

Così scrive l'informatore della *Frankfurter Zeitung*. Il seguito della lettera è consacrato alle conseguenze che la stessa Germania dovrebbe trarre dalla situazione. L'autore teme che la politica seguita dalla Germania in Russia abbia per effetto di rianimare l'odio, che la Germania inspirava nel 1914. Si è sperato in Russia che la nuova Germania non camminerebbe la mano in mano con gli imperialistici dell'Intesa, dice a mo' di chiusa l'autore medesimo.

Ora non si sa se lo scrittore, che ha voluto consegnare alla *Frankfurter Zeitung* le sue confidenze, esista realmente, o se il grande giornale tedesco non abbia voluto mettere lo stesso governo di Berlino in guardia contro la politica delle avventure, lasciata tentare nel Baltico dai legittimisti tedeschi, senza aver l'aria di confessare direttamente la responsabilità del governo medesimo, col gesto di ribellione compiuto dalle truppe di Von Der Goltz.

Si sa: la *Gazzetta di Francoforte* è sempre stata per una politica di avvicinamento al partito socalista rivoluzionario russo, del quale si ravvisa una sempre più marcata influenza nel regime di governo tenuto da Bela Kun.

La *Gazzetta di Francoforte*, ancora recentemente, parlando dell'appoggio, che per vie dirette o indirette, l'Intesa — e sopratutto la Francia — accordava a Koltciak e a tutti i generali del partito panrusso, consigliava la Germania a non seguire la stessa via con la speranza di precedere, con un gesto più aperto e più rapido, le potenze occidentali, ma a mettersi per il cammino opposto con la sicurezza di raggiungere la mèta.

Provincie Baltiche

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

La commissione per gli affari esteri del Reichstag si è riunita oggi per esaminare la risposta alla nota del maresciallo Foch circa lo sgombero delle Provincie Baltiche.

Von der Goltz tornerà a Berlino

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Il generale Von der Goltz avrebbe trasmesso, il 18 corr. il comando a Eberhardi. Il ritorno di Von des Goltz a Berlino sarebbe imminente.

Camera dei deputati francese

Parigi, 15.

La Camera, su proposta di Clemenceau, ha stabilito che domani nel pomeriggio si discuta l'ordine col quale dovranno succedersi le varie elezioni. Ha approvato quindi all'unanimità, senza discussione, la seguente mozione: La Camera confida nello spirito di equità e di giustizia degli alleati e degli associati ed invita il Governo a trattare con essi, per studiare il principio della costituzione di un fondo comune tra gli alleati allo scopo di corrispondere un'indennità ai combattenti della grande guerra.

Traffici inglesi

Roma, 15

Come è stato annunciato l'Inghilterra ha concesso un prestito alla Persia al 7 per cento. — Al Senato americano questo fatto è stato deplorato, rilevandosi che l'Inghilterra prende a prestito il denaro dagli Stati Uniti al 4 per cento.

Relazioni italo-austriache

Basilea, 15.

Si ha da Vienna:

In una intervista con un redattore della «Neue Freie Presse», il nuovo ministro d'Italia marchese Della Torretta, ha dichiarato che il principale sforzo sarà di stabilire relazioni amichevoli ralazioni tra l'Italia e l'Austria e di rafforzarle sempre piu.

Il ministro ha espresso il desiderio di sostenere l'Austria nell'avvenire della quale egli ha fede. Tutti gli Stati dell'Europa centrale hanno interesse di veder risorgere l'Austria, perchè sarebbe una sventura per tutti se un cadavere economico si trovasse in mezzo a loro.

Violento incendio a Como in un magazzino militare

Como, 15

Un violento incendio è scoppiato ieri sera in un magazzino militare di legname posto sul Viale Cavalotti, dove erano depositati migliaia e migliaia di quintali di legname.

Data la violenza dell'incendio i pompieri e la truppa subitamente accorsi poco o nulla poterono fare per spegnere le fiamme devastatrici, che in breve tempo ridussero ad un mucchio di cenere oltre a molto materiale, tre capannoni, e ne danneggiarono fortemente altri tre. I danni subiti dall'autorità militare si aggirano a circa 80 mila, e siccome pare che l'incendio sia doloso, l'autorità di pubblica sicurezza ha aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

I pompieri e la truppa mentre più alte volgevano le fiamme durarono non poca fatica a tenerle lontane del vicino Politeama che per un momento ha corso pericolo grave.

Varie dalle Provincie

Taranto, 15. — Proveniente da Costantinopoli, a bordo del piroscafo «Ferez Kyraly» è giunta la missione georgiana, presieduta dal ministro degli esteri Sabachtar Cesewili, accompagnata dal maggiore italiano conte di Carpanetto. Stasera la missione prosegue per Roma.

Napoli, 14

La cronaca cittadina registra un nuovo dramma della malavita. Giovanni Borelli, uno dei capi temuti della camorra, è stato ucciso con una pugnalata al cuore da certi Cicillo, padre e figlio. Il Cicillo aveva sposato la sorella del Borelli. Le ragioni della tragedia sono da ricercarsi in liti di famiglia.

Danni di guerra subiti in Belgio

Roma, 15

Il Ministero degli esteri informa che i cittadini italiani, che subirono danni di guerra nel Belgio, debbono, entro il 4 dicembre prossimo, presentare le domande di risarcimento ai tribunali dei danni di guerra in detto paese istituiti per ciascuna regione. Possono anche presentare tali domande ai consolati del Belgio in Italia, i quali si incaricheranno della trasmissione delle istanze all'autorità competente.

Gli ingegneri navali a Trieste

Trieste, 15

(A.) — Da Venezia sono giunti nella nostra città gli ingegneri navali che han preso parte al loro Congresso. Visitarono i cantieri nostri e oggi con cacciatorpediniere si recheranno a Pola.

L'arrivo dei congressisti a Pola

E' giunto il cacciatorpediniere *Orsini* con congressisti ingegneri navali e meccanici, ricevuti dall'ammiraglio Frank, e da altri ufficiali di terra e di mare, dalle autorità civili e dalla stampa.

I congressisti in autovetture hanno visitata la cella di Sauro e la città, l'arsenale e altri stabilimenti.

Torneranno domani a Venezia.

SPORT

Incidente a un aerobus

Charolles, 15

A un aerobus gigantesco proveniente dall'Inghilterra, diretto in Italia, mentre atterrava, si è spezzata una ruota. I passeggieri sono sani e salvi.

Seconda edizione

Orario delle Ferrovie

dal 16 Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.36 A.; [illegible]

BOLOGNA: [illegible]

UDINE-TARVISIO: [illegible]

PORTOGRUARO-CASARSA: [illegible]

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: [illegible]

TRENTO via Primolano: [illegible]

Arrivi a Venezia da

MILANO: [illegible]

BOLOGNA: [illegible]

TRIESTE via Cervignano: [illegible]

CASARSA-PORTOGRUARO: [illegible]

TARVISIO-UDINE: [illegible]

CALALZO-BELLUNO: [illegible]

TRENTO via Primolano: [illegible]

MESTRE: [illegible]

N. B. — Le tradotte militari sono soppresse.

Orari Vaporini e Tramvie

dal 1. Ottobre

Linea Canal Grande-Lido: [illegible]

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: [illegible]

SERVIZIO IN PERIODO DI NEBBIA

[illegible]

SERVIZIO NOTTURNO

[illegible]

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: [illegible]

Linea Marittima: [illegible]

Linea Venezia-Chioggia: [illegible]

Linea Venezia-Fusina-Padova: [illegible]

Linea Malcontenta-Mestre: [illegible]

Linea Chioggia-Cavarzere: [illegible]

Linea Burano-Treporti: [illegible]

[illegible]

VINCENZO AVI, Direttore.

BASSIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Smarrimenti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

BRACCIALETTO [illegible]

Ricerche d'impiego

[illegible]

MACCHINISTA [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

SIGNORINA [illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI [illegible]

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

DANZE [illegible]

Vari

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI [illegible]

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

ARGENTERIE [illegible]

QUADRI antichi, mobili [illegible]

PER VENDERE [illegible]

VESTITI [illegible]

AVVIATISSIMA [illegible]

OCCASIONE [illegible]

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

Sedi con annesso Ufficio Cambio nelle Città di Conegliano - Vittorio - Oderzo - Montebelluna

e Filiale in [illegible]

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 30 settembre 1919

Attivo			Passivo		
Cassa	L.	1.072.520.23	Conti Correnti liberi	L.	[illegible]
Valori di proprietà	»	[illegible]	Depositi a risparmio	»	[illegible]
Portafoglio Italia	»	19.385.923.17	Buoni fruttiferi	»	[illegible]
Conti correnti attivi	»	[illegible]	TOTALE Depositi	L.	[illegible]
Banche e Corrispondenti (Somme del dare)	»	95.990.951.14	Banche e Corrispondenti (Somme dell'avere)	»	111.316.768.57
Sovvenzioni attive	»	1.166.691.57	Risconto Esercizio 1918	»	
Mutui diversi	»	2.756.401.63	Creditori diversi	»	[illegible]
Valuta estera	»	32.118.06	Filiali ed Agenzie	»	
Filiali ed agenzie	»	542.153.73	Diversi	»	[illegible]
Diversi	»	2.165.611.24	TOTALE del Passivo	L.	[illegible]
TOTALE dell'Attivo	L.	159.625.356.73	Patrimonio netto	»	[illegible]
Valori di Terzi	»	14.363.676.75	Depositanti Valori	»	14.363.676.75
Spese dell'Esercizio	»	435.561.04	Rendite dell'Esercizio	»	[illegible]
Totale Generale	L.	174.424.594.52	Totale Generale	L.	174.424.594.52

Il Presidente

Avv. GINO CACCIANIGA

IL CASSIERE	IL DIRETTORE	IL RAGIONIERE	IL CONSIGLIERE di TURNO
Antonio Toffanin	Ernesto Pellegrini	Vincenzo Danieli	Avv. Giuseppe Sordelana

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 288 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 17 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 96 all'anno, 24 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 19 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le nuove imposte

Ci siamo volutamente astenuti dal commentare le molte notizie, varie e discordanti, che circolarono fino a pochi giorni or sono sui giornali a proposito dei progetti governativi in materia di imposte. E ciò perchè tali notizie, nella loro contraddittorietà e nella imprecisione, ci sembravano piuttosto anticipi di speranza o sconti di paure, ugualmente interessati. D'altronde, abituati ad accordare qualche credito di serietà al Governo, abbiamo atteso una dichiarazione ufficiosa che mettesse un poco di calma almeno alla superficie del nostro mondo finanziario che le molte indiscrezioni giornalistiche avevano profondamente agitato... Ma il Governo è rimasto zitto. In codesta materia evidentemente crede meglio lasciar correre e sbrigliarsi tutte le fantasie: per riservare ogni severità censoria per le notizie che riguardano le brillanti prove della nostra politica estera. Chissà che non abbia ragione anche in questo sistema di accennare e non definire; di annunziare e di smentire; di volere e di disvolere.... Oggi, per esempio lascia stampare che la riforma finanziaria dovrà anch'essa, come Fiume, come lo Statuto fondamentale del Regno, e tante altre ancor minori bazzeccole, essere riservata al giudizio dei saputissimi e saggissimi elettori dell'Italia alfabetoide... Per niente F. S. Nitti ha missione di istitutore della più vera e maggior democrazia, secondo le linee tracciate dal suo grande predecessore Giovanni Giolitti, che, ancora in questi giorni, ne ha illustrato le profonde ragioni storiche e la fatalità apocalittica...

Ma lasciamo da parte codeste chiacchiere le quali potrebbero anche fare apparire dubbiosi della saggezza politica del Governo. E veniamo al sodo.

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato notizie, le quali, anche per l'ordine schematico in cui sono esposte, sembrano attendibili, sul progetto della Commissione incaricata dal Ministro Tedesco di compiere gli studi relativi alla imposizione di un prestito forzoso e di una contribuzione straordinaria sul patrimonio nazionale.

Non discutiamo le particolarità del progetto. Lo hanno già fatto giornali politici e riviste tecniche.

D'altronde, poichè sembra certo che il Ministro non abbia accettato le conclusioni della sua Commissione, può essere accademico il parlarne ancora.

Senonchè c'è anche in tale progetto, come c'era in quelli dei quali si dava notizia or sono parecchi giorni, una dichiarazione che è particolarmente importante per noi: e riguardo precisamente le « *facilitazioni speciali per i contribuenti che hanno subito danni di guerra, specie nelle provincie invase dal nemico.* »

La frase non ci appaga. Ci allarma anzi. Le « *facilitazioni* » sono una cosa: e se il vocabolario, in tanto sovvertimento di istituti, di consuetudini, di cervelli e di idee ha ancora qualche valore, sono una cosa anche modesta di fronte a quanto deve rimanere «non facilitato». In altre parole importano *attenuazioni* di un trattamento considerato come normale, ma non *uno speciale trattamento*. Ora il Veneto ha chiesto e intende di ottenere precisamente uno speciale trattamento nei riguardi di quel grave e necessario e onesto sacrificio che tutti i detentori di ricchezza debbono allo Stato vittorioso della giusta guerra.

Le ragioni che coonestano e fondano codesta nostra pretesa, abbiamo largamente esposte nel nostro giornale, ora non è molto tempo. Nè siamo rimasti soli a farlo chè la nostra tesi ebbe consensi autorevoli da parte di studiosi dei problemi politico-finanziari. Essa fu bandita dalle più autorevoli Associazioni economiche e politiche delle Venezie. E lo stesso Governo, rispondendo a tali Associazioni, non oppugnò la tesi nè vi fece riserve le quali andassero al di là della solita formula cara alla pigrizia spirituale della burocrazia.

Dovremmo quindi indurre che il Governo, ancora una volta, ha cambiato o pinione o che esso, nemmeno in argomento di tanta importanza, ne ha mai avuta una precisa, e precisamente sua?

Badiamo di essere chiari ancora una volta. Noi abbiamo ottenuto, è vero, una legge per il risarcimento dei danni derivati dalla guerra. E diciamo proprio noi, e specifichiamo *noi veneti* tanto spesso stupidamente accusati di mollezza. Ma codesta legge, come è saputo da tutti non ci ridarà — quando ci darà — che quanto è stato sottratto alla consistenza patrimoniale delle regioni devastate dalla guerra — in forma e in misura infinitamente varie — dalle necessità della guerra stessa o dal nemico. In altre parole ci rifornisce di quella che abbiamo chiamato la « *ricchezza strumentale* » cioè i mezzi materiali per lavorare come abbiamo sempre lavorato. Ma non ci ridà quanto abbiamo perduto per non aver potuto lavorare, o per aver dovuto lavorare in condizioni che non si riproducevano colà di dove la guerra era rimasta lontana. Non vogliamo ripeterci ricordando la precisa esemplificazione che da noi fu fatta del danno patito dalla nostra regione. Ora se non si neghi — come non è onestamente negabile — che noi abbiamo perduto quanto la legge sui risarcimenti non ci darà; deve anche ammettersi che le nuove imposizioni fiscali non potranno per quanto abbiamo salvato dalla cruda tempesta di quattro anni, prescindere da codesto preciso, concreto, innegabile dato di fatto.

V'ha chi ha affermato che nel progetto le famose *facilitazioni* consisterebbero nel non sottoporre al prestito il bene distrutto o ridotto dalla guerra fin ch'esso non sia risarcito.

La vanità di codesta facilitazione ed anche un poco quanto essa avrebbe di irrisorio, son fatti palesi di quanto abbiamo detto proprio ora, chè *il bene risarcito* rappresenterà soltanto quanto avevamo nel 1914 e non *quello che avremmo oggi* se la guerra non ci avesse immobilizzati sottraendoci o riducendo a nostro esclusivo danno, i mezzi di produzione della ricchezza.

Non facilitazioni, quindi; ma speciale trattamento per quanto sono speciali le condizioni fatte a noi dalla guerra. E ciò perchè siano conservate alle Venezie le condizioni indispensabili a rinnovare nell'avvenire lo sforzo mirabile che le aveva collocate tra le più ricche regioni dell'Europa.

E' così fatto chiaro che noi non vogliamo e non possiamo essere confusi con coloro che in questi giorni, fuor del Veneto, si agitano *per non pagare*, e tale desiderio mascherano con la cartapesta di capziosità pseudo dottrinali le quali non attestano davvero della onestà civica di chi ad esse ricorre.

La guerra di liberazione e di unificazione — santa guerra! — noi l'abbiamo pagata già *per buona parte;* epperò *pel resto soltanto la dobbiamo pagare; e vogliamo.*

Ecco quanto massimamente dovrà essere rammentato al Governo per il caso che, assorbito dalle grosse cure della lotta elettorale, esso preferisca soltanto ricordare che le nostre provincie non sono alla mercè di faccendieri politici i quali debbano essere contentati ad ogni costo. E che si contentano, eventualmente, di favori.

Nat.

Primi accenni alla fisonomia della nuova Camera

Roma, 16.

Il numero degli ex deputati che non si ripresentano agli elettori aumenta lentamente, ma porta alla sicura previsione che i deputati nuovi per la prossima legislatura saranno non meno di 350, cioè l'inverso nelle proporzioni di quanto avveniva nelle precedenti elezioni, in cui la Camera si rinnovava al massimo per un terzo. Ora la trasformazione quasi generale dell'assemblea porterà necessariamente all'abbandono di molte consuetudini parlamentari, specialmente nei riguardi della costituzione di quegli organismi della Camera che sono l'ufficio di Presidenza e le giunte permanenti.

Era norma costante ad esempio che l'ufficio di presidenza venisse nominato all'inizio della legislatura nelle persone di deputati che avessero appartenuto alla legislatura precedente. I membri dell'ufficio di Presidenza sono complessivamente 15. La stessa consuetudine vigeva per i 30 membri della giunta permanente delle elezioni e per i 36 componenti della commissione generale del bilancio.

Guardando gli ultimi elenchi di queste importantissime commissioni si può constatare che ne facevano parte deputati con più di una legislatura. Queste norme erano suggerite unicamente da ragioni di esperienza parlamentare che non sollevavano obbiezioni, perchè non vi era un gruppo che non avesse la sua giusta rappresentanza. Ma con le attuali elezioni i deputati di prima nomina costituiranno la grande maggioranza della Camera e non soltanto per ragioni numeriche complessive, ma per i raggruppamenti che si costituiranno, ben differenti da quelli della vecchia Camera, si dovrà rinunciare perciò a tali consuetudini.

Ma il fatto non è interessante solo dal punto di vista del meccanismo parlamentare. Conviene prospettarlo anche di fronte alle composizioni ministeriali. Una volta costituiva eccezione per uomini di incontrastato valore durante la prima legislatura entrare a far parte di un gabinetto; non soltanto come ministri, ma anche come sottosegretari.

Con la Camera nuova la eccezione dovrà necessariamente sparire, non ostante le riserve di futuri ministri ce possono essere accantonate a Palazzo Madama.

La nuova Camera perciò sarà interessantissima.

I diritti di Venezia e dell'Adriatico rivendicati in un'adunanza a Roma

Roma, 16

Il comitato Adriatico Nazionale — costituito dal Convegno Adriatico — ha oggi tenuto due importantissime riunioni nei locali della Camera di commercio di Roma, con l'intervento dei rappresentanti di Trieste, Venezia, Ancona, Zara, Ravenna, Bari e Messina. Erano presenti il comm. Battista Pellegrini per l'istituto Italiano nominato presidente dall'assemblea nella forzata assenza del Presidente effettivo comandante Luigi Rizzo, il Sindaco di Ancona avv. Vignini, il presidente della Deputazione provinciale di Ancona comm. Baldoni, il comm. Ascoli rappresentante della Camera di commercio di Ancona, il comm. Puleio presidente della Camera di commercio di Messina, il comm. Samaja rappresentante di Trieste, il Sindaco di Ravenna anche per la Camera di commercio, il signor Artale per il Comune e la Camera di commercio di Zara, il dott. Dolja di quella Camera di commercio, il dott. Battistella per il comune e per la Federazione industriale di Venezia, il comm. Fizzerotti rappresentante del Comune e del Consiglio provinciale di Bari, il prof. dott. Bertolini della Camera di commercio di Bari.

I delegati di Fiume materialmente impossibilitati ad intervenire, il Sindaco di Pola e il dott. Cristian di Trieste fecero atto di premurosa e fervida adesione.

E' stato spedito a firma di tutti i presenti il seguente telegramma al comandante Luigi Rizzo presidente del Comitato stesso:

« Il Comitato adriatico nazionale oggi riunitosi rivolge al suo illustre e caro Presidente un vibrante saluto e plauso pregandolo di porgere al comandante e al popolo di Fiume le rinnovate assicurazioni della solidale volontà delle genti adriatiche a che la città sacra alla Patria sia unita all'Italia. »

Vari problemi di grandissima importanza sono stati obbiettivamente analizzati in rapporto alle supreme necessità del paese e del suo avvenire; sopratutto quelli riguardanti la questione adriatica nei suoi caposaldi di Fiume e della Dalmazia ed altri riflettenti le peculiari esigenze della sua pacifica espansione commerciale con particolare riguardo alla situazione nell'Asia Minore e nell'Albania, in presenza anche dell'on. Fazi reduce dall'Albania, incaricato dal Governo di apposita missione in Asia Minore, il quale cortesemente volle intervenire all'ultima seduta. Le questioni marittime poi che concernono gli essenziali interessi di qualcuno fra i maggiori centri adriatici come Venezia, vennero trattate e prospettate con perfetta armonizzazione di vedute. Anche le nuove direttive del Governo per assicurare efficacemente la prosperità dei nostri traffici e la creazione di speciali istituti ebbero lungo esame.

Vari ordini del giorno, che in parte riproduciamo per la loro importanza, furono comunicati al Governo o telegraficamente comunicati al capo della nostra delegazione a Parigi.

Ecco alcune delle principali deliberazioni:

Per l'Asia Minore e per l'Albania: « Il Comitato adriatico nazionale richiama la particolare attenzione del Governo e la sua vigile cura sulla necessità che la sistemazione dell'Asia Minore e dell'Albania e dell'Oriente in generale avvenga in modo conforme ai nostri interessi anche per non creare palesi condizioni di inferiorità commerciale che comprometterebbero gravemente la nostra pacifica espansione in quelle regioni. »

Per l'organizzazione dei traffici orientali: « Il Comitato nazionale adriatico riaffermando il carattere essenzialmente adriatico dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale, la cui assidua opera a vantaggio dei nostri traffici ha dato proficui e pratici risultati, fa voti che il Governo ne riconosca le particolari benemerenze e che lo ponga in grado di poter sempre più ampiamente organizzarsi in Oriente, assegnandogli precise funzioni, per quanto riguarda l'organizzazione dei traffici adriatico-orientali. »

Per i servizi marittimi dell'Adriatico: « Il Comitato adriatico nazionale confermando i voti emessi dal convegno del giugno scorso che nell'assetto marittimo dell'Adriatico abbiano ad essere ugualmente armonizzati gli interessi dei singoli suoi porti, esaminate le critiche condizioni del traffico in questi porti determinate dalla scarsezza di comunicazioni marittime regolari e dall'altezza esorbitante dei noli, chiede che, fermo restando il diritto di Venezia e di tutti gli altri porti dell'Adriatico a riavere tutte le linee esistenti prima della guerra, vengano intanto ripristinate le comunicazioni con i porti della Dalmazia, con l'Egitto, col Mar Nero, con capolinea Venezia; che tutte le linee partenti da Trieste tocchino Venezia, Ancona e Bari facendovi una sosta sufficente per le operazioni di carico e scarico; che vengano istituiti servizi marittimi fra l'Adriatico e il Nord Europa e fra l'Adriatico e il nord America con capolinea Venezia, provvedendo altresì ad assicurare il rifornimento diretto dei carboni per l'Adriatico; che la linea Bari, Rodi, Smirne esercita dalla Società Puglia, venga prolungata fino a Venezia. Allo scopo di ovviare all'esagerata altezza dei noli, chiede che il Governo faccia opera di propaganda sopratutto in America per assicurare gli armatori stranieri che il pericolo delle mine è ormai escluso, e per neutralizzare l'ingiusta azione di discredito che si viene facendo all'estero contro i porti dell'Adriatico specie nei riguardi della disorganizzazione del servizio di carico e scarico; che alle tariffe ferroviarie a favore del Tirreno e dell'Adriatico siano sostituite opportune facilitazioni per la durata di almeno un anno per i trasporti dai porti adriatici alle rispettive zone di influenza. Il Comitato fa voti infine che il Governo provveda effettivamente e senza indugio all'istituzione e funzionamento dei consorzi portuali dando alla loro gestione un reale carattere di autonomia locale con la rappresentanza anche dei lavoratori dei porti, togliendo l'attuale soverchia ingerenza di autorità burocratiche. »

Per la conoscenza dei principali problemi adriatici il Comitato adriatico ha infine deliberato di invitare l'Istituto Italiano a curare a mezzo di pubblicazioni, conferenze ed iniziative varie la propaganda per la conoscenza dei maggiori problemi economici e commerciali dell'Adriatico e dell'Oriente.

Insegnanti negli istituti d'arte

Roma, 16.

In alcuni giornali è stato pubblicato un ordine del giorno del consiglio d'arte dell'associazione artistica internazionale, nel quale si fa appello perchè senza indugio si bandiscano i concorsi a posti di insegnanti negli istituti d'arte. A chiarire il significato di questo voto, occorre ricordare che un decreto luogotenenziale del novembre 1915 vietava la apertura di qualsiasi concorso e sospendeva anche la decisione di quelli già banditi fino a sei mesi dopo la firma della pace Nel corso dell'anno 1919, però, è stato eccezionalmente concesso ad altre amministrazioni, per provvedere ai bisogni urgenti, di derogare alla sospensiva del suddetto decreto. In vista di ciò e preoccupato dalla sensibile deficenza di personale negli istituti artistici del Regno, il Ministero della P. I., on. Baccelli, fin dalla scorsa estate fece passi presso il Ministero del Tesoro, affinchè agli istituti di belle arti e di musica fosse concessa la deroga suaccennata, e finalmente, dopo aver superato non poche difficoltà, si è giunti a concertare un provvedimento in tal senso, che sarà entro pochi giorni presentato all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Riforma del Consiglio di Stato

Roma, 16.

Il *Giornale d'Italia* reca:

Fra poco andrà in vigore la riforma organica del Consiglio di Stato secondo i seguenti criteri principali. Il ruolo organico del Consiglio di Stato è fissato nel numero di 45 e nessuna delle elezioni può esercì, se non nell'assenza di un numero di consiglio minore di otto. In eccedenza del numero fissato nella pianta organica sono transitoriamente istituiti, in sopra numero, altri cinque posti di consigliere di Stato.

Il posto di Segretario generale del Consiglio di Stato è soppresso.

Le funzioni di direttore capo della segreteria del Consiglio di Stato sono affidate, col soprassoldo di lire 1000 annue ad un segretario di sezione da designarsi annualmente dal Ministro dell'Interno, udita la presidenza del Consiglio di Stato

Le funzioni di segretario nell'adunanza generale sono affidate ad un referendario e a un consigliere scelto annualmente dal Presidente del Consiglio, e quella di segretario generale è riservata ad uno dei nuovi posti transitori di consigliere.

Ai posti disponibili di referendario si è provveduto mercè concorso per esame fra candidati scelti con giudizio motivato, in seguito a concorso per titoli, giusto le norme o condizioni da fissare con apposito regolamento, udito il consiglio di presidenza. I referendari da nominarsi, in seguito ai futuri concorsi, non possono essere assunti al grado di consigliere di Stato se non dopo almeno sei anni di effettivo servizio nel Consiglio di Stato, oltre il tempo eventualmente trascorso nel le missioni straordinarie in cui possono essere incaricati dal Governo

Rennell Rodd ospite del Re

Roma, 16.

Stamane alle ore 10, con treno di lusso, è partito per San Rossore, dove si fermerà alcuni giorni ospite del Re, l'ex ambasciatore di Inghilterra, sir Rennel Rodd, insieme con la signora e la figlia. E' stato salutato alla stazione dai ministri Baccelli, Schanzer, Albricci e Visocchi, dai sottosegretari Sforza e Theodoli, dal ministro plenipotenziario Salvago Raggi, dagli ambasciatori di Francia, di Spagna, del Belgio, dall'ex ambasciatore di Russia, dal comm. De Cornè, dal sindaco Apolloni, oltre che da tutta la colonia inglese e da una rappresentanza dei mutilati dell'ospedalo Regina Margherita, i quali si erano recati a tributare il loro riconoscente omaggio all'ex ambasciatrice, la quale ha raccolto oltre mezzo milione pro mutilati.

Pubblicazione sull'assistenza degli invalidi

Roma, 16

L'Opera Nazionale per la protezione e la assistenza ai mutilati ed invalidi di guerra, e la Federazione dei Comitati di Assistenza agli invalidi, hanno, di comune intesa, curato la pubblicazione di un volume, che illustra quanto in Italia è stato fatto dal 1915 all'epoca attuale dai numerosi comitati sorti nel Regno per l'assistenza degli invalidi di guerra, e contiene particolareggiate notizie circa l'azione svolta in Italia, in detto periodo di tempo, specialmente per quanto riflette la riduzione proporzionale degli stessi.

La pubblicazione è stata predisposta mercè la terza conferenza interalleata, che seppe rendersi esatto conto dell'azione svolta in Italia, con ininterrotto fervore di zelo, a favore degli invalidi di guerra.

Esplorazione dell'Uebi Scebeli

Roma, 16

Il « Tempo » ha da Genova:

E' partito dal nostro porto il piroscafo «Roma» della «Società Marittima Italiana» con a bordo tutto il materiale occorrente per la spedizione del Duca degli Abruzzi alle sorgenti dell'Uebi Scebeli. La nave si fermerà a Napoli ove imbarcherà il Duca ed i suoi compagni. Pochi giorni or sono il Duca fu a Genova, ove ricevette alcuni scienziati per consultarli circa il modo di effettuare l' esplorazione alle sorgenti del Fiume.

Missione Georgiana

Roma, 16

Stamane alle ore 10 la Missione Georgiana si è recata alla Consulta, dove è stata ricevuta, in assenza del Ministro degli esteri on. Tittoni, dal sottosegretario di Stato conte Sforza. Esso si è intrattenuto affabilmente coi singoli componenti la missione.

Forniture all'Olanda

Roma, 16

Alcuni giornali belgi hanno recentemente pubblicato la notizia che il Governo italiano avrebbe fornito all'Olanda apparecchi aviatori per l'importo di otto milioni.

Ciò è inesatto. In seguito alla partecipazione della industria italiana alla esposizione d'aeronautica ad Amsterdam, il Governo olandese ha iniziato direttamente trattative con ditte private italiane. Si tratta quindi di apparecchi per uso civile, la cui fornitura non esula dalla sfera delle private transazioni, a cui il regio Governo è pertanto estraneo.

Nello Stato Maggiore della Marina

Roma, 16.

Secondo l'« Italia Nuova » il contrammiraglio Cusani - Visconti succederà a Thaon de Revel nel comando dello Stato Maggiore della Marina. Altri assicurano che il successore possa essere Cagni.

Notizie varie da Roma

Roma, 16

Il Ministero dei Trasporti, d'accordo con il Commissario dell'emigrazione e con il Ministro della Marina, con recente provvedimento ha abolito ogni limitazione stabilita durante la guerra rispetto ai viaggi per mare per le donne ed i fanciulli.

× *Il Giornale d'Italia* reca:

La Corte dei Conti ha registrato il decreto relativo alla nomina dei 69 deputati scolastici provinciali, ed i loro stipendi comincerebbero a decorrere dal settembre. Sono imminenti le destinazioni.

L'addio di Nitti a Giolitti

La difesa della guerra e la condanna delle "inchieste„

Roma, 16

Il « Messaggero » pubblicherà domattina la seguente intervista con il Presidente del consiglio on. Nitti:

Poichè non ci risultava fosse imminente l'enunciazione del programma del Governo per le prossime elezioni, e già incominciano i dibattiti sopra le tesi ed i propositi di autorevoli parlamentari, abbiamo pregato la cortesia dell'on Presidente del Consiglio di accordarci una conversazione e di esporre di già su qualche punto il suo pensiero. L'on. Nitti, come è suo costume, senza preoccuparsi di velare il proprio giudizio sulla questione sulla quale si svolgerà la conversazione, ci ha fatto alcune dichiarazioni che noi riferiamo ai nostri lettori:

— Ella pubblicherà un manifesto agli elettori — gli abbiamo domandato?

— Non un manifesto, ma una lettera nella quale fisserò i capisaldi del programma del Governo: direttive politiche e disegni di opera parlamentare.

— Nella nuova legislatura, insieme coi progetti che formeranno parte sostanziale del programma di azione e di lavoro del Governo e della Camera, proporrà altresì disegni di riforni parlamentari contro la preparazione e la condotta bellica e diplomatica della guerra?

— Per rispondere, ci ha detto l'on. Nitti, basterà che io mi riferisca al programma mio, al quale non ho da modificare una linea e che ho in tanta parte ancora una volta indicato ai miei elettori. Un popolo vive dell'avvenire, non del passato Vive di unione, non di discordia, e a maggior ragione dopo tanta guerra, dopo tanti dolori, dopo tante ansie, si esigono le maggiori cure per l'opera di ricostruzione. Noi non possiamo dunque provocare una scissione irreparabile fra chi volle, e chi non volle, la guerra, e perdere nel discutere le energie, che abbiamo bisogno di rivolgere alla formazione dello avvenire contro ogni disposizione, contro ogni violenza, contro ogni rancore. Spero e confido che prevarranno le virtù di saggezza e di misura del popolo italiano!

— Nondimeno però, abbiamo osservato all'on. Presidente del Consiglio dei Ministri — ci sono ancora, e continueranno a combattersi, due stati d'animo. Fra coloro che vollero la guerra si insiste ad indicare agli elettori come nemici della patria, coloro che la guerra non vollero; viceversa, agitando i dolori e le sofferenze che la guerra non poteva non provocare, gli altri insistono in una specie di speculazione su quei dolori e su quei rimpianti, per condurre una crociata contro la guerra.

— La mia concezione, ha risposto l'onorevole Nitti, è del tutto opposta. Ho sempre creduto che la guerra fu « una necessità ». Io vi aderii subito con la mia lettera del 3 giugno 1915 agli elettori di Muro Lucano. Consigliavo allora ciò che consiglio ora: la concordia e la disciplina. E il 25 ottobre 1916, parlando agli elettori di Muro Lucano, sostenni un'altra tesi alla verità della quale credo anche ora. Io dissi testualmente così: « Non ho nessun dubbio che gli stessi uomini che rappresentarono di fronte al paese il programma della neutralità avrebbero dato agli avvenimenti la stessa soluzione, perchè essa era superiore alla volontà degli uomini. L'Italia non poteva rimanere estranea al conflitto: avrebbe potuto, sì, essere dalla parte della Germania, ma anche ammessi gli errori dei nostri alleati, nessuno oserà dichiarare apertamente che questo potessimo o dovessimo farel »

— Ella dunque, è evidente, non crede alla opportunità che la nuova assemblea legislativa deliberi inchieste?

— No, no! Rispondevo del resto al suo attuale quesito quando alla Camera dei deputati, con passionata fermezza, senza badare se il mio indirizzo piacesse o giovasse ad amici o avversari, per una superiore ragione della Patria volli che fossero definitivamente chiuse le diatribe su tutte le inchieste concluse da Caporetto in poi. Anche in quella occasione ho dichiarato in proposito il mio intendimento. Le inchieste parlamentari incominciano e finiscono come procedure politiche e se ne fosse fatta una sulla guerra dividerebbe il paese per molti anni. Lo dividerebbe profondamente e forse irreparabilmente. Farebbe mai l'Inghilterra una serie di inchieste sulla sua guerra? Quale stato vincitore si abbandonerebbe ad una procedura così inutile e così pericolosa e mi lasci aggiungere, così ingiusta? La guerra è stata un grande fatto: attraverso tanti dolori ci ha portati al la vittoria, ci ha dato dignità nel mondo. Un popolo vive di pane, ma non vivo solo di pane, e dopo tanti secoli di servitù l'Italia si è fatta un'ora di gloria, ha conseguito per la prima volta la vittoria nazionale, ha ricongiunto alla Patria terre lungamente domandate, fratelli lungamente attesi. L'Italia si è formata una più grande coscienza nazionale! Nessuno più di me conosce e valuta tutte le difficoltà economiche dell'Italia. Nessuno sa forse come me quanto occorra per risanare le fatiche e le stanchezze dell'organismo nazionale, per il magnifico ed eroico sforzo compiuto. Ma, come ho aderito alla guerra nel giugno 1915 così dichiaro che vi aderirei ancora. So che molti errori possono esservi stati nella guerra; ma so che molti errori anche era impossibile evitare. Ad ogni modo tutti gli errori commessi nulla tolgono alla necessità ineluttabile del cimento, alla grandezza della prova superata, alla dignità dei risultati ottenuti. Non recriminare, ma operare.

— Ella dunque crede che occorra non recriminare, ma operare?....

— Sì. Ed io credo che l'Italia deve compiersi nel suo sforzo di ricostruzione, che essa deve tendere alla vita che è unione. Come in passato dissi: Tutto per la guerra! così oggi dico: Tutto per la pace; e con la stessa lealtà con la quale mi opposi e mi oppongo a chi voleva, in nome delle ragioni della guerra, perpetrare conflitti e determinare magari la situazione elettorale, così mi oppongo fin da ora, e mi opporrò domani, a chi voglia gittare il paese nell'insanabile contrasto, che sarebbe pretesto di inchieste e procedimento di passione e discordia. I nostri padri, dopo la guerra, tornavano all'aratro. La terra e le officine ci attendono per il lavoro e l'opera di ricostruzione nella quale una deve essere l'anima, una l'energia. Tutto ciò che crea dissidi è funesto. E in verità chi potrebbe fare nuove inchieste senza scavare il solco del l'odio e senza suscitare incendio di rancore? Chi può stabilire che si potrebbe discutere serenamente? I nostri figli andando nelle linee di combattimento non si chiesero se la nostra politica era errata. Sentivano che la patria era in pericolo e si sacrificarono. A nostra volta procedendo verso l'opera nazionale di ricostruzione non possiamo smarrirci nelle requisitorie verso gli errori, ma tutti del pari, seguendo ciascuno i metodi e le ispirazioni della propria fede politica dobbiamo procedere al lavoro perchè anche oggi la Patria è in pericolo e la discordia interna non è meno pericolosa di quello che fu la minaccia della spada straniera. Perciò quello che più invoco è l'unione e la disciplina.

Anche l'episodio di Fiume del quale io non voglio disconoscere attraverso gli errori il movente ideale dovrebbe per la disciplina della nazione finire al più presto. Quando si avranno tutti gli elementi di giudizio e si saprà con quanto patriottismo con quanta idealità con quanta serenità pure in questa occasione ha agito il governo, tutte le critiche cadranno: si vedrà quanta virtù ci sia stata in noi nel sopportare ingiuste accuse, mirando solo alla tutela degli interessi d'Italia. Ma le persone non contano. Solo le ragioni ed i diritti della Patria che tutti serviamo valgono! E per fare trionfare quelle ragioni e quel diritto insisto nel raccomandare il lavoro e la disciplina. Il popolo italiano sarà salvo solo nell'unione e nella disciplina. Il lavoro è sacrificio, la disciplina è rinuncia. Quando la via è diritta la mèta è sicura. Non bisogna pentirsi delle difficoltà. L'animo nostro non vacillerà e noi vinceremo.

Tittoni è giunto a Parigi

Parigi, 16.

Oggi alle ore 16, con due ore di ritardo, è arrivato l'on. Tittoni con la signora e la signorina Tittoni. Erano alla stazione a riceverli, l'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare, con la contessa Bonin Longare, l'on. Scialoia, con la signora, il comm. de Martino, il comm. Pagliano, i funzionari dell' ambasciata ed i membri della delegazione. L'on. Tittoni con la famiglia si è recato all'Hotel Castiglione.

Il progetto di Tittoni per la sistemazione di Fiume

Parigi, 16

L'« Eclair » dice di essere informato da buona fonte che il progetto di sistemazione della questione di Fiume, che l'on. Tittoni sottoporrà all'approvazione della conferenza di Parigi, avrà lo appoggio cordiale e sincero della Francia. La Gran Bretagna — dice l'« Eclair » — farebbe dipendere la sua adesione solamente dalla risposta dell'America.

Nei circoli americani di Parigi si crede che l'arrivo del colonnello House a Washington permetterà di risolvere la questione della risposta americana poichè, in assenza del Presidente Wilson, sarebbe egli che darebbe istruzioni da Washington in proposito alla delegazione americana a Parigi.

La conferenza degli stati provinciali in Austria

Berna, 16.

(C.) Si è riunita a Vienna la settima conferenza degli Stati provinciali. Il cancelliere Renner ha comunicato che è stato raggiunto un accordo fra i partiti della coalizione sui principi sui quali si dovrà basare la nuova costituzione. Le disposizioni principali del progetto di costituzione saranno confidenzialmente comunicate il prossimo dicembre alla conferenza degli Stati provinciali. L'Ungheria occidentale godrà degli stessi diritti degli altri Stati. Il progetto di costituzione sarà probabilmente discusso all'Assemblea nazionale già nella sessione primaverile. La seconda lettura avrà luogo nella sessione estiva e per l'autunno prossimo l'Austria sarà organizzata in Stato federativo.

Gompers è ammalato

Washington, 16.

I giornali pubblicano che Gompers è ammalato di esaurimento nervoso ed è a letto con forte febbre.

Il plebiscito nello Schleswig

Berna, 16.

(C.) — Il ministro dello Slewig, Hansen, ha annunciato ad un corrispondente del *Politicken* che il trattato di pace entrerà in vigore al principio della settimana ventura e che dieci giorni dopo la Germania lascierà il territorio sottoposto al plebiscito nello Slewig tanto la prima che la seconda zona.

Si spera che il plebiscito nella prima zona avrà luogo a metà novembre, ed immediatamente dopo la Danimarca occuperà il paese.

Nella seconda zona il plebiscito sarà affrettato. Secondo il trattato di pace dovrà aver luogo al più tardi la quinta settimana dopo l'entrata in vigore del trattato, ma il ministro assicura che avverrà anche prima.

In seguito la Commissione fisserà le frontiere del Sud e dopo la decisione della conferenza di Parigi la Germania farà solenne atto di cessione del paese alla Danimarca.

I processi di Monaco
per l'assassinio degli ostaggi

Berna, 16.

(C.) — Davanti il Tribunale di Monaco è incominciato lunedì il secondo processo relativo all'assassinio degli ostaggi. Gli accusati sono Luitpold, Ebus, il giornaliero Rodolfo Greiner, l'operaio Mois Kannerstatll ed il russo Andreas Strelenko. I tre ultimi sono incolpati di avere assassinato con premeditazione. Ebus è accusato di complicità in un tentativo d'assassinio. Il procuratore pubblico ha domandato per Greiner, Kannerstatll e Strelenko la pena di morte, e per Ebus 15 anni di lavori forzati.

La libertà del governo
socialista tedesco

Berna, 16.

(C.) — La *Freiheit* dopo una sospensione di tre giorni ha ripreso le sue pubblicazioni lunedì sera, e pubblica un appello ai lavoratori invitandoli a sollevarsi contro il governo che impedisce di esprimere liberamente il pensiero della stampa avversaria. In seguito a questo appello ieri sera si sono convocate trenta assemblee di protesta contro il regime di violenza che è un risultato evidente dello stato d'assedio, dichiarato contrario alla costituzione. Durante queste assemblee vennero pronunciati i più violenti discorsi contro Noske e contro gli altri membri del governo.

A Gross Berlino uno degli oratori ha dichiarato che la Germania non potrà vivere tranquilla fino a quando è governata da uomini come quelli che la governano oggi, ed ha invitato i presenti a non permettere più oltre un governo massacratore degli operai.

La situazione alimentare germanica

Berna, 16.

(C.) La situazione alimentare in Germania è lontana dall'essere prossima, ad un miglioramento. Tutto manca ed i prezzi delle derrate restano sempre assolutamente eccessivi.

A Berlino per esempio, si verifica una vera crisi della carne, e le autorità municipali non sanno come porvi rimedio. Esse hanno inviato un appello al governo avvertendolo delle conseguenze che potrebbero derivare da questo stato di cose, prospettando perfino il pericolo di rivolta della popolazione berlinese, ma ancora un provvedimento non è giunto. Dal 28 settembre al 4 ottobre gli abbattitoi di Berlino hanno ricevuto 246 buoi invece dei promessi 2400, ed in questo periodo vennero abbattuti soli 33 maiali.

Le autorità municipali in un rapporto dettagliato hanno prospettato la cattiva volontà dei contadini i quali persistono nel contrabbandare in Svizzera le loro bestie da macello perchè incassano un prezzo molto superiore di quello incassato in Germania.

In questo rapporto si domandano al governo misure severe atte a fermare questo contrabbando, ed il governo ha risposto che provvederà il più presto possibile.

Il pagamento dei tagliandi
delle obbligazioni di Stato austriache

Zurigo, 16.

(E. C.) Da Vienna si annuncia che il governo dell'Austria Tedesca ha proposto ai governi degli altri Stati sorti dalla monarchia danubiana di entrare immediatamente in trattative per mettersi d'accordo circa il servizio degl'interessi e ammortamenti del debito pubblico del cessato impero austro-ungherese, sia per istabilire una convenzione permanente per l'applicazione dei principi fissati dal trattato di pace, sia per concretare dei dispositivi provvisori circa la ripresa del pagamento dei tagliandi, entro determinati limiti.

Secondo le disposizioni vigenti, i tagliandi appartenenti a sudditi dell'Austria tedesca o di Stati esteri, e che erano tali riguardo al cessato impero, dovranno essere senz'altro pagati. Invece i tagliandi appartenenti ad imprese alle quali sono interessati in proporzioni considerevoli i sudditi degli altri Stati già austriaci saranno soggetti a determinate riduzioni.

Fin quando non sarà intervenuto un accordo, i tagliandi spettanti a sudditi di Stati esteri, potranno venir pagati soltanto se le banche che faranno il versamento assumeranno la responsabilità che i titoli ed i tagliandi relativi da essi onorati appartengono definitivamente a sudditi esteri e non sono di proprietà di sudditi degli altri Stati nazionali già incorporati nella monarchia austro-ungherese. Non essendo state ancora stabilite per quanto si sappia le formalità dell'affidavit che deve accompagnare i tagliandi, sarà difficile per le banche di assumere questo impegno eccezione fatta per i titoli di loro proprietà e di un numero abbastanza limitato di persone. Quindi in realtà questa disposizione del governo austriaco avrà per effetto di sospendere per la quasi totalità il pagamento dei tagliandi delle obbligazioni di Stato austriache di proprietà di cittadini esteri.

Trattato tedesco-polacco

Basilea, 16

Si ha da Berlino:

L'assemblea nazionale ha approvato in terza lettura il trattato tra la Germania e la Polonia, riguardante la liberazione delle persone arrestate durante la guerra e la soppressione dei procedimenti penali a carico di esse.

Il Ministro degli esteri Müller ha espresso la speranza che questo trattato avrà una influenza favorevole sui rapporti tra la Germania e la Polonia.

L'assemblea ha approvato anche il bilancio per la presidenza dell'impero.

I deputati della Dieta dalmata
lanciano un appello all'Italia

Roma, 16.

Un gruppo di ex-deputati italiani alla Dieta di Dalmazia hanno lanciato un commovente appello al popolo italiano.

Eccolo:

« In questo momento di decisiva importanza pel definitivo assetto politico dello Stato italiano, noi, rappresentanti di una parte della Nazione che è vissuta fuor dei confini della Patria serbandone integro e purissimo il culto, sentiamo il bisogno di rivolgere un caldo appello all'intelletto ed al cuore di tutti i buoni cittadini perchè la causa nostra, che è causa d'Italia, non resti obliata.

Franchi da qualsiasi legame di parte, estranei ad ogni competizione di persone, equanimi di contro agli interessi di classe e di regione, noi osiamo credere di vivere nazionalmente in una atmosfera così astratta dalle ragioni di lotta interna, da poter rivolgere una parola di fraterna confidenza e di fiducioso richiamo a tutti i partiti politici d'Italia. Con ognun d'essi noi abbiamo comune, con la fierezza della stirpe comune, l'attaccamento vivissimo all'Italia, lo zelo ardente pel suo benessere e per la sua grandezza.

A questo benessere, a questa meritata grandezza, se dopo l'immane e meraviglioso sforzo dell'esercito e del popolo non ha ancora provveduto, invida la Diplomazia, la Nazione italiana raccolta nei comizi dovrà dare or ora solenne fondamento. La coscienza nazionale pronuncierà la sua volontà inappellabile, che gli eletti del popolo saranno chiamati ad applicare. Occorre che « nessuna parte del problema italiano resti in questo istante nella ombra »: ma che la semplice e cara espressione del diritto italiano sia una. Occorre che gli Italiani « non transigano » su quello che è argomento di redenzione dei loro fratelli più derelitti, che è fonte di sicurezza e di vita per l'avvenire d'Italia!

L'anima italiana è tutta levata, in un vibrante legittimo e nobilissimo trasporto d'amore, alla questione di Fiume. Giova ricordare che tale questione non è che una parte, non è che l'esponente della questione adriatica! La Dalmazia, che due millenni di gloriosa civiltà rese figlia non indegna d'Italia: la Dalmazia, che ha concorso pur ora col sangue e col martirio dei suoi figli più eroici alla impresa del riscatto dall'Austria: la Dalmazia è minacciata di « abbandono dalla Madre-patria », è minacciata di « consegna all'inimico », cioè di morte ignominiosa e crudele.

Se un ricordo del passato augusto può scuotere, se una visione di bellezza può intenerire, se una nube di preoccupazione per la sicurezza avvenire d'Italia può sorgere, se un vincolo di sangue può influire, se un legame santo di pensiero e di sentimento può fondere, se i nomi insigni di S. Girolamo, di Diocleziano, di Giorgio da Sebenico, dei due Laurana, di Nicolò Tommaseo e di tanti e tanti altri dalmati illustri nella storia della genialità italiana, può equivalere a lume, a rimprovero, a incitamento, la Nazione italiana non dimentichi nell'ora grave e forse ultima che incombe pei destini adriatici, « la sua Dalmazia! ».

Roma, ottobre 1919.

Ghiglianovich Roberto — Krakich Natale — Lubin Giovanni — Pini Luigi — Salvi Ercolano — Smerchinich Stefano — Siliotto Luigi, *già deputati alla Dieta Dalmata* ».

Le amenità jugoslave su Fiume

Zurigo, 15

(E.C.) — La *Neue Zürcher Zeitung* del 13 ottobre pubblica la seguente corrispondenza che dichiara di aver ricevuto dall'Ufficio jugoslavo K. S.: « Nei primi giorni dell'avventura di d'Annunzio grande fu l'agitazione in tutta la Jugoslavia di modo che uno scontro fra le due parti appariva inevitabile. Ma grazie alla condotta corretta delle autorità jugoslave, si è potuto impedire un'azione diretta da parte della popolazione civile bene armata, particolarmente della Croazia e della Dalmazia, sopratutto nei dintorni di Fiume. Oltre ai volontari che tutti all'ingiro di Fiume e lungo la costa dalmata hanno preso posizione, sono arrivate delle truppe regolari di rinforzo, le quali hanno preso possesso delle posizioni militari. Queste misure hanno carattere puramente difensivo e sono da considerarsi come transitorie e destinate a trattenere eventuali avanzate da parte degli italiani, come quella avvenuta recentemente a Traù.

In tutta la Dalmazia e nella Croazia hanno luogo delle grandi manifestazioni di protesta (!!!) contro l'occupazione di Fiume ed i relativi ordini del giorno vengono trasmessi alla Conferenza della pace in Parigi.

Bisogna osservare che contro l'avventura di d'Annunzio insorgono unanimi tutti i rami della nazione Jugoslava, i serbi come i croati, gli sloveni ecc. Tutta la Jugoslavia è convinta che la conferenza della pace ed il Presidente Wilson faranno i passi necessari per obbligare d'Annunzio a lasciare Fiume e che nel prendere la decisione finale terranno in considerazione il carattere jugoslavo della città. La circostanza del recente arrivo di alcuni bastimenti da guerra americani nelle acque dalmate ha confermato gli jugoslavi in questa loro speranza.

La dichiarazione fatta dal ministro jugoslavo a Parigi al corrispondente del *Matin*, secondo la quale l'Italia fu impedita dal metter piede su qualsiasi punto della costa dalmata, ha prodotto nei circoli jugoslavi la migliore impressione. Anche il delegato jugoslavo alla Conferenza dott. Trumbic si è espresso nello stesso senso.

Società inglese che riconosce
l'italianità di Fiume

Londra, 16.

La commissione esecutiva della società inglese della « Italia Unita », composta esclusivamente di cittadini inglesi, ha approvato una mozione nella quale afferma che, a suo avviso, i Governi alleati ed associati hanno commesso un grave errore politico col rifiutare di riconoscere il diritto di autodecisione dei cittadini di Fiume, secondo le loro aspirazioni di essere uniti alla madre patria italiana.

La commissione, dichiarando che il carattere essenzialmente italiano di Fiume è ora riconosciuto, invita il Governo inglese a compiere tutti gli sforzi per ottenere una soluzione, che sia in armonia con i diritti primordiali di nazionalità italiana dell'Adriatico.

L'on. Ciuffelli a Roma

Roma, 16.

E' giunto da Trieste il commissario generale civile per la Venezia Giulia on. Ciuffelli. Oggi l'on. Ciuffelli si è recato a Palazzo Braschi dove ha avuto una lunga conferenza con il Presidente del Consiglio sulla situazione.

L'on. Graziano Appiani
si ritira dalla lotta elettorale

Treviso, 16

Apprendiamo con rincrescimento che l'on. Graziano Appiani, che rappresentò alla Camera nella passata legislatura, con tanta intelligenza e attività, il collegio di Treviso, ha deciso di ritirarsi dalla lotta elettorale, ed ha indirizzato ai suoi antichi elettori la seguente lettera:

« La mutata situazione politica, ed anche un po' il desiderio di ritornare alla consuetudine quasi abbandonata della mia industria e del mio lavoro, m'inducono a non ripresentare la mia candidatura nelle imminenti elezioni politiche.

La guerra ha compiuto una profonda opera innovatrice, ha aperto orizzonti ignorati o che apparivano molto lontani; ha posto sul tappeto nuovi problemi politici e nuovi problemi sociali, che esigono pronta soluzione; ha trasformato, ingrandendola, la funzione di Stato, così che la vita della Nazione ne è oggi tutta compenetrata.

Quali siano le ripercussioni determinate da questo stato di cose nelle diverse correnti politiche Voi lo potete constatare agevolmente dal mutato atteggiamento dei singoli partiti, dal formarsi di nuovi raggruppamenti, dal sorgere di nuove direttive.

Ora, io penso che a situazioni nuove convengono uomini nuovi, meglio se giovani, anche se meno esperti, perchè l'esperienza può diventare meno opportuna laddove occorrono, più che prudenti consigli, pronte ed audaci iniziative.

Depongo il mandato che mi conferiste con la coscienza di non aver demeritato, per difetto di volontà, della vostra fiducia.

Fu mia ventura, e di ciò serberò a Voi perenne riconoscenza, appartenere alla Camera elettiva durante questa legislatura, la più memorabile per grandiosità di avvenimenti; e l'aver votato la guerra, l'aver fatto parte del fascio parlamentare che la guerra sostenne e fiancheggiò con ferma fede anche nelle ore più tristi, mi dà la sensazione e l'orgoglio di aver compiuto un grande dovere storico, contribuendo, sia pure nell'ambito infinitesimale delle mie possibilità, a chiudere, col disfacimento dell'Impero Austro-Ungarico, il ciclo angoscioso della nostra vita nazionale.

Tutta la mia opera parlamentare, consacrata dai miei voti, volli inspirare a quei principi di libertà che ho sempre professato, e che sono la forza stessa degli istituti che ci reggono.

Mi congedo da Voi con la fiducia che la mia opera a favore del Collegio non sia andata del tutto perduta. Se è con dolore che rammento a me stesso le mille voci di profughi che dopo Caporetto mi giunsero da tutte le provincie del Regno e che ho cercato con ogni mia forza non rimanessero inascoltate, mi è gradito anche pensare che in diverse occasioni ebbi larghezza e quasi immediato il risultato del mio sforzo. Così rammento che contro le prime disposizioni del Decreto sui danni di guerra, che escludevano le popolazioni delle terre non invase, io insorsi con violenza fortunata, perchè con l'aiuto efficacissimo dei colleghi on. Bertolini e Fradeletto potei ottenere che la ingiusta esclusione venisse eliminata. E rammento ancora le mie insistenze per assicurare, all'avvento dell'odierno Gabinetto, la abolizione del Ministero per le terre liberate, il quale, per ogni qualche difetto di amministrazione e qualche lacuna di opera, ha certo contribuito e contribuisce a mitigare i danni lasciatici in eredità dalla guerra.

Membro della Commissione parlamentare per la revisione delle tariffe doganali, ebbi la fortuna di veder accolte varie mie proposte, dirette a favorire le esportazioni in Austria-Ungheria e Germania di alcune merci della nostra regione. Convinto infine che la prosperità della nazione sia tutta o quasi nel continuo progressivo incremento del traffico e della industria, concorsi con tutta l'opera mia per dotare il paese di nuove comunicazioni propugnando energicamente la costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi, dell'altra Treviso-Ostiglia e del canale di navigazione per cui Treviso sarà in breve porto di mare.

Il poco che ho fatto, io ho fatto senza presunzioni ma con inflessibile tenacia, e, se ho rammentato a caso, come la memoria mi suggerisce, queste poche cose, non è certo per farmene merito, ma per assolvere il dovere di darVi, per quanto sommariamente, pubblico conto del modo col quale esercitai il mandato.

Nell'accettare il quale, dissi che l'ingegno sì, non il desiderio di rendermi utile, mi sarebbe mancato. Permettetemi di dire ora che a questa promessa non venni meno.

Ho passato la mia vita nel lavoro, temprando le forze a rudi fatiche, traendo dalla mia volontà fervidamente operosa le migliori soddisfazioni.

Voi troverete certo uomini — e lo auguro di cuore — di me ben più degni per virtù di intelletto e per preparazione alla rappresentanza politica. Lasciatemi però il vanto, se tale può dirsi, di affermare, che difficilmente troverete chi mi superi per senso di dovere e di responsabilità.

Il Paese ha bisogno ora di spiegare tutta la sua energia. Occorre che tutti gli uomini di buona volontà si rimettano al lavoro con lena centuplicata; perchè solo col lavoro, solo aumentando la riproduzione, l'Italia potrà rifare la ricchezza perduta ed avviarsi a quell'èra di prosperità che le assicuri fra le nazioni civili, con la pace all'interno, il posto al quale la chiamano il genio della sua stirpe ed i molti sacrifici dei suoi figli.

Sia questo il programma della nuova legislatura; sia questa la parola d'ordine per tutti gli italiani. Mobilitiamoci tutti in un nuovo esercito che da quello che ha vinto a Vittorio Veneto tragga esempio fede e incitamento per le feconde vittorie del lavoro.

Qui, in questa nostra disgraziata Provincia, torturata dalla guerra, in mezzo ai campi devastati, alle case abbattute, si sente più che mai l'urgenza del problema, la cui soluzione è tutta riposta negli uomini di buona volontà.

Al lavoro, come ieri, come sempre! Al lavoro, per un domani più fulgido e più degno!

Sia questa, con la espressione della mia più profonda e perenne gratitudine, la parola del mio commiato da Voi ».

Accertamento e liquidazione
dei danni di guerra

Roma, 15.

Si annunzia prossima la pubblicazione del regolamento per le procedure innanzi le commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra. Quanto alla questione dell'abolizione delle perizie e che sia dichiarata sufficiente la presentazione dello stato di consistenza sottoscritta dalla firma di periti e di ufficiali, conviene osservare che per fare ciò occorrerebbe una espressa disposizione legislativa, che rimovesse l'art. 24 del testo unico. Il Ministero si riserva di esaminare attentamente la questione per una eventuale soluzione che salvaguardi lo stato e dia ai danneggiati maniera di fare gli accertamenti con ogni speditezza ed economia.

Quanto alla invocata istituzione di uffici tecnici, distaccati dalle intendenze di Finanza per il territorio di Valdobbiadene, e per altri centri della zona della Piave, sono state iniziate pratiche presso il Ministero delle Finanze, che è il solo competente a stabilire.

I fratelli ladini

L'illustre Prof. Vincenzo Crescini della Università di Padova ci manda questo scritto, che pubblichiamo ben volentieri;

Sig. Direttore,

Leggo nella « Gazzetta » d'oggi lo scritto di Mario Nesi, da Val Gardena, sopra i Ladini e le cavillose contorsioni della dialettica tedesca per dimostrare l'assurdo; ossia che i Ladini, non essendo italiani, debbono essere posti nel novero dei Tedeschi e con questi vanno, senz'altro, pareggiati e confusi.

Permetta al neolatinista dell'Università di Padova, perciò della sede di studi superiori, che può e deve considerare di sua giurisdizione scientifica il ladinismo della valle dell'Adige, d'interloquire, suffragando le osservazioni e le illazioni del suo collaboratore.

I Tedeschi dan prova anche in codesto di violenta e ad un tempo maliziosa sopraffazione; senonchè tanto sforzo riesce puerile. Debbono, lor malgrado, riconoscere la fraternità, rispetto all'Italia, dei Ladini: basterebbe ciò per escludere ogni lor diritto alla particolare e contradittoria colleganza, stranamente pretesa, con i Ladini stessi.

Se questi non sono schiettamente italiani, tanto meno sono tedeschi! Fra noi e i tedeschi i titoli alla rivendicazione dei territori ladini non s'equilibrano. Tutt'altro! I Tedeschi non possono arrogarsi titolo alcuno; mentre noi, per il linguaggio e l'origine civile, ci troviamo con i Ladini in quella stessa relazione idiomatica e storica, per la quale siamo così strettamente imparentati e avvinti agli altri popoli romani: Francesi, Spagnuoli, Portoghesi, Catalani, Rumeni.

Ora ecco i Tedeschi tentare d'indebolire le nostre ragioni, soggiungendo che appunto, caso mai, i Ladini, ben lungi dal confondersi con gl'Italiani, s'accostano ai popoli romani di Gallia. Quindi tanto sarebbe che pretendesse ai loro territori la Francia!

Ma di recente il collega Carlo Salvioni, il degno successore dell'Ascoli nell'insegnamento della scienza del linguaggio, presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, ebbe a svolgere, circa i rapporti fra l'Italia e la Ladinia, concetti originali, che rinnovellano il pensiero stesso Ascoliano e manifestano le particolarissime convenienze, per cui le favelle italiane e le ladine si corrispondono e insieme si staccano da quelle dell'altre contrade e nazioni di origine romana. I dialetti dell'alta Italia e quelli della Ladinia (Canton dei Grigioni, Engadina, vallate ladine della regione atesina, Friuli) sarebbero collegati da un insieme di speciali caratteri, per cui si scorge come avrebbero remotamente costituito una sola zona linguistica. Di qui le particolari concordanze storiche fra noi e i fratelli di parlata ladina; e quindi il titolo anche idiomatico del paese nostro alla ricomposizione di una antica unità romana, interrotta dalle intrusioni barbariche, e al dominio pur delle vallate ladine dell'Adige.

Non intendo qui discutere i concetti e le dimostrazioni del collega ambrosiano. Certo l'autorità sua è grande: e basti rammentare che la dialettologia italiana ha in Carlo Salvioni il suo più insigne maestro. Certissimo è ancora che la solidità e l'acutezza delle osservazioni e dei raccostamenti, per cui fu meritamente segnalato il discorso del Salvioni, fin da quando egli lo tenne presso il R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, pochi anni fa, sono mirabili: e che il successore dell'Ascoli ha, per molte parti, rifatta una pagina preziosa della storia della romanità linguistica, lumeggiando la propagazione latina dall'Italia nordica entro la regione dell'Alpi e rendendo più manifeste che prima non fossero le profonde connessioni, per cui la Ladinia fu sopratutto conquista e dilatazione dell'Italia. La quale dunque ora anche nei centri ladini dell'Adige non violenta, ma rivendica.

Di questo grande monumento, che è l'Italia, noi procuriamo di compiere, con sagacia storica e gloria epica, il restauro. Il ritorno a noi della Ladinia atesina è parte di questa magnifica ripristinazione, checchè piaccia arzigogolare ai tedeschi.

Di Lei, Sig. Direttore,
dev.mo **V. Crescini.**

15 Ottobre '19.

A proposito dello "spirito" di Godego

Egregio direttore,

O messo a posto dalle benedizioni dei preti, o spaventato dalla presenza degli ufficiali meno impressionabili, il famoso spettro di Godego pare sia sparito per sempre.

E' un vero peccato: perchè esso formava, in tutti questi paesi, argomento di discussione di tutte le donne... e gli uomini, ecclesiastici, militari e civili, che dello spettro si interessavano molto di più che della questione di Fiume e della conferenza di Parigi, ormai lunga ed ancor più noiosa.

Lo spettro di Godego era una immaginazione, un parto di fantasia esaltata... od una semplice invenzione di qualche soldato che, più che di fare la sentinella aveva voglia di andare in licenza? Forse non lo si saprà mai!

O era esso un fuoco fatuo?

A questo proposito vedo che la «Gazzetta» in una corrispondenza da Castelfranco, ricorda che lo spettro di Godego avrebbe avuto dei progenitori; in quei fuochi fatui dei quali, in un opuscolo stampato a Venezia nel 1756, parla il dott. Giovanni Sorber di Bassano.

Quei fuochi, formatisi specialmente a Loria, e riprodottisi per tre anni di seguito, non isoherzavano e non sghignazzavano e non si mascheravano da lucertone come il loro degenere pronipote di Godego, ma andavano attorno a dar fuoco ai pagliai, ed alle case allora in gran parte coperte di paglia... ed anche alle chiese.

Qui a Rossano, da dove le scrivo, il fenomeno terribile è ancora ricordato da una lapide senza data.

Appoggiato alla parete occidentale della casa del cappellano, a settentrione della parrocchiale e di fianco al campanile, è un capitellino con ancora il pregevole affresco rappresentante la Deposizione, e sopra esso è una lapide la quale ricorda che ivi sorgeva una *aedis sacra*, distrutta di notte da un incendio prodotto da *igne monstroso* (sic) che per tre anni di seguito spaventò la popolazione.

Che allora si trattasse di un fatto reale, e non dell'invenzione di qualche soldato annoiato, è fuori di dubbio, ma si potrebbe sempre domandare: E come mai quel fenomeno non si è più riprodotto? Forse per esaurimento del fuoco interno? O forse perchè furono appiccati a tempo i malandrini che davano fuoco ai pagliai?

Agli « esperti » l'ardua sentenza!

Saluti cordiali.

Ottone Brentari

La storia della villa Galvagna

Il barone Galvagna, proprietario della villa di Colfrancui, sulla quale pubblicammo ieri una corrispondenza di Carlo Magello, scrive:

« Caro Sig. Magello!

La ringrazio pelle gentili espressioni da Lei usate nella sua pubblicazione della «Storia della Villa Galvagna».

Per la verità della Storia mi permetto di fare alcune rettifiche su quanto Ella scrisse.

Quando S. M. la bella Regina Natalia di Serbia, con la Dama Draga Maschin, cugina di Ous acquistò la Villa di Colfrancui non era accompagnata dal figlio Alessandro. Egli da poco aveva fatto il colpo di Stato che lo innalzò al trono.

Non fu quindi a Colfrancui ma a Biarritz nella Villa della Regina Madre che s'iniziarono i suoi amori per la Draga così tragicamente e barbaramente finiti.

La Villa di Colfrancui «non è chiusa» ma aperta ai quattro venti non possedendo più nè porte nè finestre. Tutto vi fu saccheggiato e rovinato dai nostri nemici.

Il parco, dove Ella caro Magello venne di spesso a dipingere, è quasi completamente devastato. Non esistono che la calma e limpida Lia, il poetico laghetto, le care memorie del passato e le brutte realtà del presente.... Ma l'eroica e vittoriosa battaglia del Piave tutto ci fa sopportare al grido di: «Viva l'Italia!!».

Suo aff.mo G. Galvagna »

MEMORIE DI CENT'ANNI FA

La fine del 'Conciliatore,

Fra pochi giorni si compirà l'anno dalla data gloriosa, in cui le nostre truppe infransero sul Piave e sulle alture di Vittorio la vecchia, nefasta monarchia austro-ungarica, ponendo fine ad una mostruosità delle più barbare ed anacronistiche. La vittoria delle nostre armi costituisce l'epilogo luminoso di un secolo di sforzi titanici, ora ascosi, ora palesi, di lotte divine, di sacrifici sanguinosi ma superbi, di battaglie aspre, incessanti, combattute colla parola, colla penna, colle armi! Il secolo sublime, vermiglio di sangue, aureo di eroismo ebbe il suo inizio nel 1818, il 3 settembre, colla pubblicazione del primo numero del *Conciliatore*, il giornale che potrebbe chiamarsi l'araldo delle grandi lotte per la Patria!

Erano i foschi tempi, nei quali la Santa Alleanza, appena uscita dal battesimo del pseudo mistico Alessandro di Russia, cominciava ad inferocire contro ogni palpito, ogni sentimento, ogni manifestazione di liberalismo. Erano gli angosciosi anni della peggiore servitù italiana, del dominio poliziesco e dispotico del principe Clemente di Metternich, che voleva ridurre il nostro Paese a null'altro che ad un *espressione geografica*. Gli animi della nostra gente erano abbattuti, sgomenti, quasi sperduti nel buio; come, come lottare contro le formidabili potenze (veramente infernali!) della Santa Alleanza, che avevano vinto, rovesciato, imprigionato il potentissimo Napoleone? Lo scoramento era adunque naturale, in quei tempi, e pertanto tanto maggiore è la gloria degli uomini, che seppero reagire contro quel senso di depressione morale, che seppero far vibrare in tanto funesto silenzio la corda armoniosa del patriottismo. Quelli antesignani delle nostre sante riscosse nazionali furono i fondatori, i collaboratori del «*Conciliatore*» del foglio che ebbe l'audacia, in un periodo di oppressione e di abbattimento, di schierarsi patriotticamente contro l'Austria.

Certamente l'azione del «*Conciliatore*» non si svolse con polemiche aperte, con attacchi movimentati, serrati, incalzanti contro l'abborrito dominio, perchè, dati i terribili rigori della censura di quel tempo, il patriottico giornale non chè un anno, non avrebbe resistito neppure un giorno. D'altronde i tempi non erano ancora maturi per sostenere un determinato indirizzo politico, ed i criterii sull'avvenire e sulla sistemazione del nostro Paese erano ancora alquanto nebulosi anche per le menti più illuminate, più complete. Il «*Conciliatore*», con una abilità veramente ammirabile, tentò di suscitare i sentimenti patriottici italiani, infondendo nel nostro popolo principii di progresso che rigenerassero il Paese, lo sollevassero dalla miseria morale e materiale, in cui l'aveva prostrato l'Austria, levando alta la bandiera del romanticismo, che copriva il patriottismo, contro il gelo del classicismo, rappresentante della reazione.

La direzione del giornale fu assunta da Silvio Pellico, che trovò saldo, entusiastico appoggio nel conte Luigi Porro Lambertenghi e nel conte Federico Confalonieri, anime ardenti, generose di patriotti, pronte ad ogni sacrificio per il trionfo del loro santo ideale. Ed attorno a quei tre valorosi si strinse una coorte di giovani di eletto ingegno e di purissimo cuore quali Pietro Borsieri, Lodovico Arborio Gattinara di Breme, Ermes Visconti, Giovanni Berchet, Giovan Battista De Cristoforis, Giuseppe Niccolini, Adeodato Ressi, Giuseppe Pecchio, Giovanni Rasori, per non accennare che ai principali.

Il «*Conciliatore*» nacque in casa del conte Porro Lambertenghi, nella tranquilla ed aristocratica via dei Tre Monasteri (oggi Monte di Pietà), in Milano, in quella Milano, già brillante capitale del Regno Italico, e che l'imperatore Francesco I voleva — com'egli stesso confessò — ridurre a modesta città di provincia. Ma il giornale non era ancora nato che già doveva subire le ostilità dei proconsoli e tirapiedi dell'Austria. Il governatore, Giulio Giuseppe Strassoldo «pensò subito — scrive il mio illustre amico Raffaello Barbiera — di mettere serpenti nella culla del nuovo giornale come i serpenti famosi nella culla di Ercole». E difatti lo Strassoldo ordinò al Pezzi, compilatore della *Gazzetta ufficiale* di redigere un articolo contro il programma del *Conciliatore*, programma che uscì alcuni giorni prima del periodico.

Da quel primo passo si potevano comprendere quali fossero le intenzioni dello Strassoldo, che voleva egli stesso vistare i manoscritti degli articoli da pubblicarsi nel *Conciliatore*, dopo che erano già stati esaminati dalla censura. Il secondo esame era ancora più minuzioso, più feroce del primo, che spesso di un articolo non lasciava in piedi che lo scheletro. Invano Silvio Pellico protestava; le sue parole non avevano altro effetto che inasprire sempre più lo Strassoldo, il quale aveva spinto il rigore fino a vietare che si segnassero con dei puntini i passi censurati, per il timore che i lettori scoprissero da tutto l'insieme dell'articolo anche il pensiero dei periodi mutilati.

L'ostilità dello Strassoldo contro il periodico giunse a tanto da fondare egli stesso un giornale di aperta opposizione al *Conciliatore*, e questo fu l'*Attaccabrighe*, redatto da un commissario di polizia, il bergamasco conte Trussardo Caleppio e da un professorucolo, Bernardo Bellini, i quali attaccarono gli avversarii colle più sconcie e triviali ingiure.

Frattanto l'autorità austriaca andava sempre più comprendendo che la lotta tra romanticismo e classicismo aveva evidenti caratteri politici, e che il pubblico intendeva sotto la prima denominazione «il liberalismo» e sotto la seconda «l'austriacantismo». Quindi le persecuzioni poliziesche aumentarono, finchè il 15 ottobre 1819 il conte Villata, impiegato di polizia, ammonì il Pellico di non scrivere più con tanta audacia sul «*Conciliatore*» sotto minaccia delle gravi misure.

Di fronte ai continui ostacoli che l'Austria poneva al libero svolgimento del giornale («siamo disperati. Il macello che si fa de' nostri pensieri è incredibile» — scriveva il Pellico al fratello Luigi —) la direzione decise di troncarne la pubblicazione. L'ultimo numero, il 118., comparve il 17 ottobre 1819.

Lo Strassoldo, esultante, partecipò al Metternich la morte del *Conciliatore* con un necrologio sprezzante e bugiardo pel «journal d'opposition, que le peu de talent de ses auteurs et la surveillance de la Censure ont fait mourir d'inanition». *Poco talento* in un Pellico, in un Confalonieri, in un Berchet, in un Nicolini? Chi non sorride di compassione a questa eresia, pensando che quel *poco talento* gettò i primi semi della magnifica messe che oggi l'Italia, alfine libera ed unita nelle sue frontiere naturali, raccoglie, mentre l'Austria dei Metternich e degli Strassoldo giace in frantumi?

GIROLAMO CAPPELLO.

Teatri e Concerti

"La giarrettiera,, di Leoncavallo all'Adriano di Roma

Roma, 16

Ecco una breve trama della nuova operetta postuma di Ruggero Leoncavallo, su libretto di Edmondo Corradi, che viene presentata stassera per la prima volta in Italia al «Teatro Adriano».

Il Conte Adriano di Maubant trascura la buona ed affezionata moglie, contessa Tilde, per l'amore di una allegra mondana, Raimondetta Bouton. Ma la giovane dama non si scoraggia per il torto che le viene fatto, e decide di vendicarsi. Entra in una serata nella casa di Raimondetta durante una festa e, fingendosi ballerina, entusiasma il conte suo marito, che la colma di tenerezze. Infine però Tilde si fa conoscere e dopo avere espresso tutto il suo sdegno per la condotta del marito fugge con un suo cavaliere. La fuga è però di breve durata perchè presto l'amore risplende e vince. Il conte, pentito, affibbia al ginocchio della moglie una giarrettiera con un ricco gioiello, che durante la festa in casa di Raimondetta aveva promesso di regalare alla donna, che più appassionatamente avesse amato il compagno della sua esistenza.

Il popolare teatro era letteralmente gremito di pubblico. Il primo atto, salvo qualche contrasto, si è svolto fra il generale consenso del pubblico. Si sono avuti applausi a scena aperta e tre chiamate agli attori al calare della tela.

ROSSINI. — Anche la rappresentazione di iersera, con «Aida» ha rinnovato gli applausi e la folla delle sere precedenti.

Per domenica si annunzia la mattinata di rito.

Domani quarta rappresentazione di «Manon».

GOLDONI. — Stasera ha luogo lo spettacolo in onore della prima attrice della compagnia Zoncada, signora Bianca d'Origlia, con «Zazà».

La d'Origlia, ha saputo nel corso di questa stagione conquistarsi le più vive simpatie del pubblico il quale accorrerà in folla a festeggiarla.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — **La «prima» dell'«Invidia» con Francesca Bertini.** — Lelia di Santa Cruz è innamorata del Marchese di Monfiore. Tra una danza ed una visione luminosa, essa ha conosciuto l'aristocratico italiano ed ha sentito che una passione ardentissima si accendeva in lei al semplice fascino delle sue parole. Lo ama e diventa sua. Lo ama, e per lui si decide, non solo a rinunciare ai corteggiatori, dei quali il Marchese si dimostra gelosissimo, ma anche al teatro, che è la sua vera e grande passione, e si ritira a vita solitaria con lui, lontana da ogni tentazione. Ma... l'«Invidia» la morde. Il vedere altre danzatrici, meno affascinanti di lei, trionfare alla ribalta, solo perchè ella è assente, la conturba, la fa soffrire. In un impeto di desiderio, che non riesce a soffocare, di nascosto, Lelia di Santa Cruz torna a comparire, visione luminosa, tra i bagliori. Per un'ora, per un'ora sola. Ella non vuole altro, non chiede altro. Ma quell'ora di soddisfazione le costa la rovina dell'esistenza. Un dramma violento, serrato, scoppia e la travolge. La spezza come amante e mortalmente la ferisce come madre. Ed è l'«Invidia» ancora che ricama la trama dei suoi dolori, dopo essere stata la fonte delle sue lacrime.... Lasciamo a coloro che per i primi giudicheranno questo film il gusto dell'imprevisto.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Zazà».

Italia. — Elena Makowska interpreterà il cine-romanzo inglese «La Tartaruga». Domani: «Il Padrone delle Ferriere» di G. Ohnet. Protagonista Pina Menichelli e Amleto Novelli.

Teatro per i piccoli. — Ore 20 precise: «Raimondo all'inferno» favola spettacolosa; indi il celebre lavoro comico: «Sandrone di ritorno dai bagni di Salsomaggiore». Immenso successo d'ilarità.

Cinema S. Marco. — «Le due orfanelle di Torino» dramma sentimentale; sfarzosa messa in scena. Interpreti: cav. Casalegga, Frascaroli e la piccola Esterina.

S. Margherita. — «Maciste innamorato».

Massimo. — «La Piovra» - capolavoro cinematografico tratto dal romanzo del generale Brusilhoff - interpretato magnificamente da Francesca Bertini - enorme successo; continuano le repliche.

Modernissimo. — Prima dell'«Invidia» protagonista Francesca Bertini.

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Povoleri — P. M. Chiancone

Il 'Tomaso, e le 'Tre sorelle,

Vianello Tomaso d'anni 65, padrone di barche di grossa portata, «Il Tomaso», «Le tre sorelle» ed altre, comparve ieri in Tribunale imputato di furto qualificato perchè essendo nominato custode delle sue barche requisite in Arsenale, avrebbe nel 14 giugno 1919 abusato di olio e colori per restaurare «Il Tomaso».

La denuncia era del brigadiere Obinu. L'imputato è a piede libero, e afferma la sua buona fede, il suo diritto a mantenere le barche perfette, salvo a conteggiare in meno l'indennizzo, come fece nel luglio, al momento della consegna dei velieri suoi.

Dopo la deposizione dei capitani Lazzari e Simone, sulla conforme requisitoria del P. M., il Tribunale assolse il Vianello per inesistenza di reato.

Difensore avv. Marigonda.

Il Consiglio Federale dei Bancari

Firenze, 16

Domani si riunirà per tre giorni a Firenze il Consiglio generale della Federazione Nazionale dei Bancari, la più forte organizzazione sindacale nella classe impiegatizia e che conta 480 Sezioni con 40.000 federati.

Oltre alla relazione morale e finanziaria, sulla trasformazione dell'organo di classe, il Consiglio deciderà sull'azione da svolgere in tutta Italia per por fine al malcontento creato nella classe dalla violazione di patti concordati da parte di alcune Banche, e dalla mancata accettazione del Memoriale per i miglioramenti economico-finanziari da parte di altri Istituti di Credito minori.

Notevole all'ordine del giorno del Consiglio, è anche l'iniziativa per una Confederazione Generale del Lavoro intellettuale.

Cronaca Cittadina

Calendari

17 VENERDI' (290-75) — S. Edvige matrona.

Donna d'illustre lignaggio, si spogliò d'ogni suo avere per soccorrere gli infelici, e, rimasta vedova, vestì l'abito delle religiose di Frebnitz. Morì nel 1243.

SOLE: Leva alle 6.30; tramonta alle 17.20

LUNA: Tramonta alle 14.7.

Temperatura: Massima 14.2; minima 10.2

Pressione barometrica: E' discesa fino a 756 nel mattino; è salita poi fino a 761 mm.

Marea al Bocino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 16.0 alle 21.45 del giorno 15 ed il massimo livello di più cm. 31.0 alle 5.20 del giorno 16.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

18 SABATO (291-74) — S. Luca evangelista.

SOLE: Leva alle 6.32; tramonta alle 17.18

LUNA: Leva alle 0.50; tramonta 13.37.

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»:

Onorio Falier	L. 25.—
Prof. Gio. B. Pitotti	» 20.—
Angelo De Biasi	» 5.—
Totale	L. 50.—
Somma precedente versata al Comitato	L. 19.235.40
Totale	L. 19.285.40

Per i caduti in difesa di Venezia

Guido Chitarin lire 20, Antonia Dorizzi Baccalin 25, Fermo Follador 10, Elsa Mainella 5, Mater Giuseppe 5, Mercedes Mainella 2, Giulia Mainella 2, Nora Mainella 1, Assunta Mainella 1, Amalia Maria Fermo 1, Regina Fradeletto Fezzin 5, G. Mainella 5, G. Mainella 2, Teresa Molon 2, Carlo Molon 2, Elena Molon 2, Maria Molon 2, Giambattista Molon 1, Francesco Molon 1, Caterina Sacchetti 2, Fanny Mainella 1, Beppino Mainella 1, Giachetti Enrico 1, Giachetti Edoardo 1, Amalia Fontanin 0.50, Giachetti Enrichetta 1, Maria Bonaldo 1, Virginia Bonaldo 1, Elisa Bonaldo 2, Contessa Lucia Emo Capodilista 10, Dr. Gius. Bonaldi 2, Leo Sorteni 5, Giuseppina Bocus 3, Lelia Marcon 10, Maria Marcon 3, Cimolato Maria 1, G. B. 2, Leonilde Bonaldo 1, Maria Mariutto 0.50, Luigi Fontanin 3, Canal Maria 0.50, Malipiero Antonia 3, Teresa Dal Puppo 0.20, Rita Furlan 0.20, Amalia Benvegnù 0.20, N. N. 0.20, N. N. 0.20, Alfonso Carlini 1, Mikel Fialkowsky 1, Lisetta Gerard 2, Ernesta Stern 40, Maria Dal Fabbro 1, Celestina Dal Fabbro 1. Queste offerte furono raccolte dalla sig.a Gina Alegri Chitarin: Prof. Felice Castagnaro 10, avv. Carlo Lanza per onorare la memoria del prode aviatore S. T. Gino Allegri (2.a offerta) L. 100, prof. Gilberto Secrétant 5, avv. Ugo Kosher 10, Comm. Giuseppe Moretti (Fabbrica Candele Mira) 50, cav. prof. rag. Romeo Cavazzana 20, dal sig. avv. Ugo Gioppo Presidente della Società di Mutuo Soccorso Mondezza Stradale 50 — Totale L. 442.50 — Somma precedente lire 10.206.05 — Totale gen. L. 10.648.55.

Sottoscrizione per i figli della guerra

Rino del Negro-Segatti per onorare la memoria della sorella Fanny, in occasione del trasporto della salma da Roma a Portogruaro, L. 1000 — Marchesa E. L. d'A. nell'anniversario della morte del figlio caduto alla fronte L. 300 — N. D. Margherita Giuliari-Revedin nell'anniversario della morte del figlio (oltre altre offerte spedite prima) L. 50.

Scuola "Nazario Sauro,

Sono aperte le inscrizioni al I. Corso della Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro», che continua ad avere la sua sede provvisoria presso la «Gaspare Gozzi» in Via Garibaldi, e che ha già una bella squadra di allievi pronti per iniziare il II. Corso.

Sono ammessi soltanto i giovinetti regolarmente inscritti nella classe V delle Scuole Comunali, che abbiano non meno di 11 e non più di 13 anni, e che risultino fisicamente adatti alla vita del mare.

Le lezioni e le esercitazioni marinaresche e d'officina della «Sauro» si svolgeranno nelle ore pomeridiane di tutti i giorni feriali dell'anno scolastico e delle vacanze estive: in tre anni di studio e di lavoro, gli allievi idonei e volonterosi acquisteranno una sicura preparazione per le Scuole Mozzi della R. Marina, per aspiranti ai gradi della marina mercantile e per conduttori di motobarche da pesca.

E' esclusa qualunque spesa di tasse e di libri. I moduli per le domande d'inscrizione si trovano presso le Direzioni delle Scuole Comunali «G. Gozzi», S. Provolo, Diedo, S. Stin e S. Samuele.

Per il trasporto della farina

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio Granario Provinciale, ravvisando la necessità, agli effetti della determinazione del prezzo del pane, che quello della farina di frumento sia unico per tutta la Provincia, ha deliberato nella sua ultima adunanza che a datare dal 1.o novembre p. v. tutti i Comuni sieno sollevati dalla spesa di trasporto della farina, che sino ad oggi grava sul prezzo di cessione ai fornai e la consegna sia effettuata franca di ogni spesa a cura del Consorzio.

Il provvedimento è degno di nota poichè permetterà alle Commissioni Annonarie Comunali di stabilire il calmiere del prezzo del pane proporzionatamente ridotto.

L'oro nel muro

In seguito alle risultanze della Procura del Re sul noto sequestro di oro trovato nel nuovo magazzino del sig. Bononi Augusto, risultò che l'oro stesso non era quello della Ditta Alzetta e Angelini di Calle dei Fabbri.

Esso era stato comperato dal Bononi giorni prima da due persone presentategli da un conoscente. Dopo la vendita di esso, i fornitori del Bononi si presentarono a lui imponendogli di consegnare dell'altro denaro perchè altrimenti lo avrebbero accusato di aver acquistato cose di non certa provenienza. Senza cedere alla loro richiesta, il Bononi, avuto sospetto che quella roba non fosse di legittima origine, la nascose per non aver noie.

Il colmo si è che quella merce non era oro vero, ma oro doublé, come stabilì la perizia, nè il Bononi, che l'aveva pagato come buono, se n'era accorto! Egli era stato vittima di un'abile truffa all'americana, di cui ora si ricercano gli autori.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

La congiunzione tra Venezia e la terraferma

Ci siamo recati ieri a vedere la Mostra dei progetti per il congiungimento di Venezia con la terraferma, organizzata dal Comune in una sala dell'Istituto per il Lavoro, sulla Riva del Carbon, e vi abbiamo trovato un pubblico abbastanza numeroso.

Questo ci ha fatto piacere. La gente evidentemente, s'interessa a tutto quanto si sta progettando, studiando e tentando per rimettere Venezia al passo con i tempi, per assicurarle nuovamente, malgrado l'inerzia o — come l'attuale crisi del porto — il patente malvolere dei poteri centrali, il posto che pienamente le spetta tra le città italiane.

E il concorso, bandito dall'Amministrazione Grimani con coraggiosa iniziativa, ha certamente portato un notevole contributo allo studio dei problemi riguardanti lo sviluppo avvenire di Venezia.

Tra i progetti pervenuti allo scadere dei termini del concorso, alcuni ve n'hanno che contemplano non soltanto il problema di un congiungimento tra Venezia e la terraferma, ma un vero e proprio riordinamento organico della città e delle sue comunicazioni esterne ed interne in rapporto con le esigenze della vita moderna e dei traffici di una metropoli commerciale, quale tutti ci auguriamo possa tornare ad essere la città nostra.

Altri invece si limitano al problema circoscritto del ponte, mantenendo sempre e naturalmente il termine del porto dei Bottenighi.

Tra i primi, i più grandiosi e radicali sono: quello contrassegnato dal motto *Per Venezia* e quello dell'ing. Alfredo Torresi.

L'autore del progetto *Per Venezia* è evidentemente uomo di larghe vedute, di genialità e di ardimento. Egli fa partire il ponte dall'estremità meridionale del porto dei Bottenighi ed arrivare all'estremità occidentale dell'Isola della Giudecca. Di là, percorrendo il margine settentrionale di un nuovo grandioso quartiere industriale, che dovrebbe sorgere a sud della Giudecca e parallelamente ad essa, la nuova, grande arteria raggiungerebbe l'Isola di San Giorgio Maggiore. S. Giorgio, opportunamente trasformato nella sua parte posteriore, ed in parte ampliato, ma in modo da non avere per nulla alterato il suo attuale aspetto, visto dal Molo di S. Marco, sarebbe la stazione di arrivo, riccamente corredata di tutti gli edifici e gli impianti moderni all'uopo occorrenti. Da S. Giorgio a S. Marco un tunnel sublagunare, percorso da tramvie elettriche, porterebbe i viaggiatori.

Il progetto poi contempla lo sfruttamento come zona edilizia dei bassifondi, convenientemente imboniti, a sud e ad est di S. Giorgio, di Sant'Elena e della zona delle Vignole e di quella Treporti; nonchè l'apertura di un nuovo canale di navigazione rettilineo tra il porto di Malamocco ed i Bottenighi, che taglierebbe diagonalmente la laguna, passando al largo e a sud della Giudecca.

Non meno grandioso è il progetto dell'ing. Alfredo Torresi. Secondo tale progetto tre grandi arterie, una proveniente dai Magazzini Generali e Dorsoduro, una dalla stazione ferroviaria e Cannaregio, una da S. Polo e dal centro della città, si riunirebbero in laguna, mediante tre brevi tratti di ponte, in un'unica arteria maestra. La congiunzione avverrebbe a sud-est dell'attuale stazione ferroviaria, e a nord-est dell'attuale Marittima, in un punto mediano, dove comincerebbe il vero ponte, che andrebbe fino ai Bottenighi, dove nuovamente si scinderebbe in tre arterie minori per il porto dei Bottenighi sud, per il porto nord e per Mestre.

Così ampiamente concepito, il progetto contempla la costruzione di una ferrovia metropolitana, che percorrerebbe, partendo dalle tre arterie suddette, in tutti i sensi la città. Ma l'autore stesso prevede una soluzione meno grandiosa, mantenendo solo l'arteria mediana, e prolungando la tramvia, sempre in galleria sotterranea, per un tratto non lungo.

Il progetto nel suo massimo sviluppo prevede una spesa di 68 milioni, ridotto nel minore, trentotto.

Anche *Tacitus* risolve il problema con audacia. Egli trasporta il ponte nuovo a nord del ponte della ferrovia, lo getta tra S. Giobbe e S. Giuliano, e ne fa una vera e propria strada, provvedendo, con imbonimento, alla costruzione di edifici lungo il percorso.

L'ing. Martinelli, preventivando una spesa di 69 milioni, costruirebbe un ponte in partenza dall'attuale Marittima e parallelo a quello della Ferrovia, e l'ing. Enrico Galassini, che progetta un ponte in ferro a grandi arcate, lo farebbe arrivare ad un grande piazzale da costruirsi nell'angolo formato dal ponte della ferrovia e dall'attuale Marittima, donde, in galleria sotterranea, il tram proseguirebbe fino in piazza S. Marco.

Non mancano i progetti di costruzione della congiunzione tra Venezia e la terraferma in forma di tunnel subacqueo. Uno è contrassegnato dal motto *Laguna*, e prevede una spesa di circa dodici milioni per una galleria che partirebbe dalla Marittima; un altro è dell'ing. Vismara, un terzo, contrassegnato *Factum est* costruirebbe due gallerie sublagunari a destra e a sinistra e a contatto dell'attuale ponte della Ferrovia. — Il quale è senz'altro ed esclusivamente utilizzato da due progetti: uno dei quali contrassegnato *Vita Nova*, prevedendo una spesa di circa 19 milioni, costruirebbe un piano superiore del ponte attuale, sul quale potrebbe correre la nuova strada; l'altro contemplerebbe l'allargamento del ponte stesso.

Quest'ultimo progetto, che preventiva una spesa di circa 50 milioni, è dovuto all'ing. F. C. Setti. La strada carrozzabile correrebbe nel mezzo. Ai due lati troverebbero posto i binari, a destra per i treni viaggiatori, che partirebbero dalla stazione attuale, a sinistra per i treni da e per la Marittima. La carrozzabile, per mezzo di un ponte sul Canal Grande a Santa Chiara, per Santa Marta, raggiungerebbe i Magazzini Generali, donde San Marco sarebbe comodamente raggiunto con un servizio di vaporetti nel Canale della Giudecca. Questo progetto è forse quello che importa un minor numero di trasformazioni all'ambiente.

Ma il progetto più curioso è quello che s'intola *Praticità*.

Senza presentare schizzi e piani, in poche righe il progettista dice: si tolga la stazione ferroviaria da Venezia, e la si trasporti a Marghera; si trasformi il ponte ferroviario in ponte carrozzabile con linee tramviarie; la stazione di Venezia sarà Marghera e Venezia avrà la sua congiunzione con la terraferma. Con il porto ai Bottenighi, con la stazione a Marghera Venezia assorbirebbe così realmente e Bottenighi e Marghera e Mestre in sè, come sobborghi industriali, rimanendo centro e metropoli.

Colonia Alpina S. Marco

Pregati, rettifichiamo nel senso che la direzione della sezione di Feltre della Colonia fu quest'anno affidata non già alla signorina Rottigni, come era stato fatto cenno ieri, ma bensì alla maestra signorina Marina Scabbia che disimpegnò egregiamente il non facile e gravoso compito. Fu benissimo assistita dalla maestra signorina Rottigni e dalla assistente signorina Menegotto.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio all'Ospedale Civile le seguenti persone:

× Ferro Mario di Giuseppe, di anni 18, da Murano ed ivi abitante, con una ferita lacero contusa alla mano destra, riportata mentre era intento a scaricare del carbone. Guarirà in 10 giorni.

× Venerando Giuseppe fu Luigi, di anni 48, abitante a Dorsoduro 1273, con una contusione al piede sinistro, riportata cadendo mentre era intento al proprio lavoro di bracciante. Guarirà in dieci giorni.

× Nicoletti Matteo fu Angelo, di anni 73, abitante a Cannaregio N. 4743, con una contusione alla regione sacrale, riportata cadendo mentre era intento al proprio lavoro nel cantiere del Genio Lagunare. — Guarirà in 10 giorni.

× Ellazzari Gaspare fu Giuliano, di anni 65, abitante a S. Croce N. 1166, con una contusione intercostale, riportata cadendo mentre vogava la propria gondola al traghetto della Salute.

× Giaretto Girolamo fu Antonio, di anni 54, abitante a Dorsoduro, con una ferita lacero contusa alla testa, riportata cadendo da una scala posta nel cantiere del Genio Navale. — Guarirà in dieci giorni.

Guardiano coraggioso

Questa notte verso le ore tre e mezza il guardiano dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti, Conatti Vittorio, trovandosi di servizio alla Salute per custodire due barche contenenti vino e patate, vide avvicinarsi una batella a tre remi montata da quattro individui, i quali si accostarono ad una delle barche. Uno dei quattro dichiarò, interrogato, che doveva portar via due damigiane. Il guardiano si oppose; allora due scesero a terra armati di coltello. Minacciato da uno dei figuri, il guardiano rispose colpendolo alla schiena col calcio della rivoltella, sì da farlo cadere a terra. L'altro fuggì e vistosi inseguito dal Conatti si gettò in acqua: il primo riavutosi dal poderoso colpo ricevuto, fuggì per il Ponte dell'Umiltà. Non avendolo potuto subito raggiungere, il guardiano ritornò al suo servizio.

L'arresto di un violento

Nel pomeriggio di ieri, certo Bergamini Giovanni fu Carlo, di anni 31, abitante a S. Polo N. 808, mentre trovavasi in piazza S. Marco, discuteva animatamente inveendo contro l'Amministrazione comunale, perchè gli era stato tolto il sussidio.

La concione del Bergamini aveva attirato una quantità di gente, intervennero quindi due vigili urbani, i quali lo invitarono a desistere, ma per tutta risposta il Bergamini trascese in oltraggi e violenze contro i vigili. Venne quindi dichiarato in arresto e tradotto alla Questura centrale.

Barche trafugate

L'assistente tecnico della Ditta Meloncini Santo, certo Graffi Giuseppe, ha denunciato che ad opera di ignoti venne rubato un sandolo di proprietà della ditta suddetta, del valore di L. 300, che era ormeggiato in rio della Panada a S. Canciano.

— Pure ad opera d'ignoti ladri venne trafugato un topo di proprietà di certa Marcati Zamingo Rosina proprietaria dello stazio barche in fondamenta Labia a S. Geremia.

Il Commissariato di P. S. di Cannaregio ha iniziate indagini.

Ancora sull'aggressione delle coriste

Avendo meglio appurato i fatti, possiamo assicurare che la signora Rossetti e la figlia Jone, coriste alla stagione d'opera al teatro Rossini, non subirono una aggressione come avevamo pubblicato, ma bensì incontrando due individui fermi in attitudine sospetta, nella buia e solitaria calle dove abitano, furono prese da tale spavento che si misero a gridare chiamando aiuto.

Dunque nè aggressione nè tentata rapina.

Furto sventato dal pattuglione

La notte scorsa verso le ore 3, mentre il pattuglione di P. S. faceva il giro d'ispezione nel Sestiere di S. Croce, constatò che la porta della trattoria, sita al N. 271 di proprietà di certa Baron Angela, era scassinata e che i due lucchetti che la chindevano si trovavano per terra.

Evidentemente ignoti ladri stavano perpetrando un furto, il quale fu sventato dall'avvicinarsi del pattuglione.

Onorificenze

I consiglieri delegati del Cotonificio Veneziano, Signori Nob. Vittorio Galanti e Moisè Bianchini, sono stati nominati, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Commendatori della Corona d'Italia. Il comm. Galanti e il comm. Bianchini, ben noti nella città nostra, hanno dedicato tutta la loro vita all'industria cotoniera e specialmente al Cotonificio Veneziano affermandolo oltre che sui mercati italiani su quelli dell'estero. La Società da essi diretta è ora, in seguito ad ulteriori ampliamenti, una delle più importanti d'Italia.

Agli egregi concittadini vivissime congratulazioni per la meritata onorificenza.

Le conferenze

Questa sera alle ore 21 nella Sala Maggiore dell'Ateneo Veneto (S. Fantin) avrà luogo la prima Conferenza del Ciclo indetto dal Fascio delle Lavoratrici della Guerra, sul tema «In alto i cuori». Oratore il Dr. Ferruccio Fiorioli della Lena.

Riunioni-Società

Importante riunione d'insegnanti medi. — Il prof. cav. Enrico Cordelli, presidente dell'Unione Nazionale reduce da Trieste, sabato 18, alle 17, nel nostro Ateneo, parlerà intorno alla legge riparatrice sull'insegnamento pregovernativo ed incarico fuori ruolo agli effetti della pensione e dello stipendio, testè presentata alla Camera e renderà conto sui lavori del recente Congresso di Roma.

Virtus Foot Ball Club. — In occasione della riapertura calcistica dell'annata sportiva 1919-20 la concittadina Virtus Foot Ball Club invita i propri soci ed aderenti all'assemblea generale che avrà luogo oggi 17 alle ore 20 precise nella sede sociale Caffè Querini S. Aponal, pel seguente ordine del giorno: Preparazione pel campionato italiano di promozione — Varie.

Fascio veneziano di combattimento. — I soci e gli aderenti sono invitati per la assemblea fissata per sabato 18 ottobre alle ore 21 (nel locale del Palazzo Faccanon «Gazzettino») per il seguente ordine del giorno: Decisione sull'azione elettorale del «Fascio veneziano di combattimento».

Giovani Esploratori. — Oggi alle 16 adunata a S. Provolo per i concorrenti alle gare che si svolgeranno domenica. Sabato alla stessa ora adunata generale.

La beneficenza

La Ditta Enrico Goldschmiedt offrì due pezze di tela all'Istituto Solesin, la cui Superiora sentitamente ringrazia.

Interessi del pubblico

Sussidi ai disoccupati. — Oggi, venerdì 17 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi per il periodo dal 5 all'11 ottobre ai disoccupati dal n. 6001 al 6750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 6751 a 7500.

Domani, sabato 18 corr., saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto dalle ore 9 alle 11.30 dal N. 7501 all'8000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 8001 all'8250.

Sussidi ai mutilati. — Si avvertono i disoccupati mutilati che il servizio sussidi fatto fin qui dalle loro associazioni per deliberazione della Presidenza è stato dato all'Ufficio comunale e che i pagamenti verranno eseguiti d'ora innanzi alla Caserma S. Salvatore con gli altri sussidiati.

Per le norme ministeriali che prescrivono che il pagamento avvenga a intiere settimane posticipate, i sussidi ai mutilati per la settimana in corso vengono rinviati alla settimana prossima, in giorno da annunciarsi col solito comunicato. Si farà all'uopo un cenno particolare per norma dei mutilati stessi.

Per gli smobilitati che tornano all'Estero — Il Segretariato dell'Emigrazione comunica:

Il Ministero della Guerra, d'accordo col Commissariato dell'emigrazione ha deciso di applicare con una certa larghezza anche ai rimpatriandi che tornarono in Italia prima della mobilitazione, le disposizioni della circolare 137 pubblicata nel «Giornale Militare» riguardante coloro che erano tornati in Italia per la mobilitazione.

In base a tali disposizioni i riespatriandi oltre al viaggio gratuito concesso anche alle famiglie, otterranno la indennità giornaliera, l'ospitalità nei posti di concentramento per la partenza e l'assistenza fino al luogo di destinazione.

Pacco vestiario. — I militari congedati del distretto militare di Venezia che desiderano ritirare il corrispettivo pacco vestiario debbono presentarsi al Deposito 71 fanteria col seguente turno:

Classe 1893 dal giorno 15 al 20 — Classe 1894 dal giorno 21 al 25 nell'ordine alfabetico già pubblicato e cioè: dalla lettera A alla L ore 9-12; dalla lettera M alla Z ore 16-18.

Segretariato Provinciale dell'Emigrazione. — Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione avverte che non si deve prestar fede alle richieste di operai per il Belgio che son fatte circolare da Enti e da Associazioni di ex combattenti poichè continua in questo paese la disoccupazione e per di più sono in corso vasti e movimentati scioperi.

I crediti dei nostri prigionieri in Austria. — L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

La nostra Missione a Vienna dopo laboriosissime pratiche è riuscita a ricuperare per intiero i crediti dei nostri prigionieri in Austria per vaglia non riscossi, per ritenute sugli assegni o per depositi volontari. I crediti per salari a coloro che lavoravano come operai sono tutti invece riscossi soltanto in parte ma proseguono le pratiche per esigere il rimanente.

Intanto il totale, circa un milione di corone è stato incassato e consegnato alla C. R. Italiana alla quale gli interessati potranno rivolgersi per avere quanto loro spetta.

Ringraziamento

Rina del Negro Segatti ringrazia sentitamente tutte le persone che vollero con gentile pensiero accompagnare all'ultima dimora la salma della sua diletta sorella

FANNY

Portogruaro, 15 Ottobre 1919.

Il padre Giuseppe Galeazzi, la madre Ester Burrei, i fratelli Agostino Diego, Giovannina e Luigia, lo zio Raffaelo e i parenti tutti annunciano costernatissimi la morte oggi avvenuta del loro adorato

Giuseppe Galeazzi

I funerali avranno luogo Sabato 18 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Mogliano Veneto alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Mogliano Veneto, 16 Ottobre 1919.

ANNIVERSARIO

Compie oggi l'anno dal giorno che colpito da morbo fatale veniva strappato in fresca età all'affetto della famiglia

Giuseppe Dell'Andrea

Nella ricorrenza del tristissimo anniversario, la vedova ed i figli, sempre ricordando l'amatissimo perduto, rivolgono alla tomba lontana le loro lagrime, il memore pensiero.

Le Esequie saranno celebrate al prossimo trasporto della casa salma alla sua Venezia che adorava.

Venezia, 17 Ottobre 1919.

Cronaca Veneta

Un camion precipita nel Bacchiglione con alcuni soldati

Padova, 16

Verso le 13 d'oggi un camion militare procedeva a forte velocità per Riviera Paleocapa diretto in Prato della Valle. Nei pressi di Barriera Saracinesca, essendo la strada quasi completamente ostruita da un carro, lo chauffeur allargava notevolmente cercando di passare rasente la balaustra. Egli però aveva mal calcolato lo spazio libero: infatti la macchina cozzava contro la ringhiera, la infrangeva e precipitava nel fiume.

Pochi furono i presenti alla tragica scena. Persone da me interrogate, assicurano di aver veduto il camion capovolgersi al momento della caduta. Due soldati tentarono di uscirne fuori invocando disperatamente soccorso.

Furono gettate loro delle fune, ma invano. I disgraziati vennero travolti dalla corrente.

Sembra che altri soldati fossero nell'interno del camion.

Si sta scandagliando il fiume per ripescare i cadaveri.

Si ignora tuttora da dove proveniva il camion e chi siano i soldati che si trovavano sopra.

Un truce delitto a Verona

Verona, 16

La fruttivendola Augusta Ambrosi, di anni 73, bellunese, fu trovata oggi strangolata nel proprio negozio in Via Cappuccini. Compiuto il delitto gli assassini salirono nella sua stanza asportando le sue economie nascoste sotto il materasso del letto consistenti in qualche centinaio di lire.

Gli assassini, che sono tuttora ignoti, avevano precedentemente chiuso la porta del negozio per evitare la vista dei passanti.

Il fatto ha prodotto in città una penosa impressione, anche perchè questo pare un seguito dei fatti consimili avvenuti nell'inverno scorso. Fervono le indagini.

Sciopero di protesta per il mortale conflitto di Salgareda

Oderzo, 16

In seguito al luttuoso avvenimento di Salgareda, nel quale trovò la morte un dimostrante, in segno di protesta e di lutto oggi i lavoratori opitergini abbandonarono il lavoro nel pomeriggio.

VICENZA

Misera fine di una bambina

VICENZA — Ci scrivono, 16:

La bambina Piccoli Teresa, di anni 2, da Recoaro, giuocando con altre coetanee sopra un carretto, cadde a terra accidentalmente e si fracassò il cranio contro una spranga di ferro. Morì sull'istante.

Varie di Cronaca

Consorzio Provinciale di Approvvigionamento. — Nella seduta del giorno 10 ottobre 1919 il Consorzio Provinciale di Approvvigionamento:

1) Ha rifiutata la proposta di cessione di farina di granoturco bianco non ritenuta commestibile;

2) Ha in massima stabilito di gestire l'Azienda speciale di approvvigionamenti, riservandosi ulteriori provvedimenti;

3) Ha fissato il prezzo del riso in L. 112 il quintale;

4) Ha adottato provvedimenti pel personale;

5) Ha ratificato l'invio a Roma del Magazziniere Manufatti di Stato per la scelta delle stoffe invernali;

6) Ha fissato il prezzo di vendita del caffè in L. 1148 al quintale e quello del formaggio olandese in L. 760 al q.le da distribuirsi, dato il limitato quantitativo disponibile, soltanto a comuni capoluogo di mandamento;

7) Ha deciso l'acquisto di carne suina americana, di carne in scatola e di salmone.

La fiera del Rosario a Sandrigo. — Domenica 19 ottobre, in occasione dei festeggiamenti dell'annuale Fiera del Rosario, si disputeranno interessanti premi in gare ciclistiche e podistiche per dilettanti di 2.a categoria, organizzate dalla Società Sportiva di Sandrigo.

La gara ciclistica si svolgerà sul percorso Sandrigo - Breganze - Thiene - Vicenza - Sandrigo (Km. 47).

Ricostruzione di Chiese. — Sono incominciati i lavori di ricostruzione della Chiesa di Velo d'Astico, deliberati dal Comitato governativo delle Terre Liberate.

Camera Federale degli Impiegati. — Tutti gli impiegati, insegnanti, medici e salariati sono invitati all'assemblea che la Camera Federale terrà domenica 19 corr. alle ore 10 ant. nella sala della Scuola Libera popolare, per trattare l'argomento della partecipazione degli impiegati alla lotta elettorale politica.

Furto di muli. — A S. Giovanni Lupatoto (Verona), in danno dell'Amministrazione Militare, vennero rubati, giorni fa, 6 muli. Due di questi furono ricuperati ieri, nello stallo di Pezzato Angelo di Lorenzo, dai RR. CC. e da alcuni soldati. Pezzato venne denunciato per ricettazione.

VERONA

L'arresto d'un veneziano

VERONA — Ci scrivono, 16.

In uno degli angoli remoti di via Pallone, ier sera è stato sorpreso in atteggiamento sospetto, e quindi tratto in questura, un giovane che disse esser di Venezia e chiamarsi Angelo Franceschini, aggiungendo anche di essere stato più volte in carcere. In dosso gli è stato trovato un lungo coltello.

La fiera. — Virtualmente questa fiera che anche quest'anno ha dato buoni risultati, volge agli ultimi giorni. Affari ne sono stati conclusi anche stamane ed altri sono in corso di effettuazione.

Pel XVI Ottobre. — Questa sera nel salone della Gran Guardia, avrà luogo la annunciata commemorazione della ricorrenza dell'entrata delle truppe italiane in Verona.

Il «Lohengrin». — Protagonista il tenore Cav. Bianchi, ha luogo stasera al Nuovo, la première dell'opera *Lohengrin*.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Un ferroviere aggredito. — Proprio vicino alla Stazione ferroviaria, nella nuova via, un ferroviere venne iersera aggredito e derubato di due lire, che tante, si vede, aveva in tasca.

Ma non è l'entità della somma che impressiona, è piuttosto il succedersi di questi brutti fatti che vengono consumati con un'audacia senza precedenti per le nostre tranquille popolazioni E non si arrestano alla campagna, ma arrivano a svolgersi anche in città.

Occorrono adunque pattuglioni durante la notte che facciano buona guardia, e buona ronda, e i cittadini si armino e facciano fuoco. E' l'unico mezzo per debellare questa nascente società di delinquenti.

E' morto all'Ospitale il povero Bovari ... dipendente del ... Stefane, che per la fuga del cavallo e l'urto della carrozza contro l'ostacolo incontrato, venne sbalzato a terra ricevendo un tremendo colpo alla testa.

Aveva scampata la morte in guerra e la trovò ancor giovane in famiglia.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha concesso agli impiegati e salariati del Comune l'aumento di due terzi ed il caro viveri.

L'agitazione durava da un pezzo, e non venne l'astensione degli impiegati ad estreme misure, perchè l'egregio Commissario Prefettizio dr. Raffaello Pestore, con il suo felice e geniale intuito, con l'opera di pacificazione svolta e con promesse che maturarono speditamente in fatti, aveva saputo ordinatizzare la fiducia dell'intera classe che non a torto la ripose in lui completa riavvisione l'odierno risultato. Aspirazione legittima della benemerita, quanto trascurata, classe. Al prefato commissario pertanto l'espressione di riconoscenza dell'associazione e alla presidenza di questa che agì con ponderazione e seppe essere pari al compito ricevuto, il plauso di tutti i soci.

Dal Friuli redento

PERTEOLE — Ci scrivono, 16:

Continuano gli investimenti. — Sarebbe ora di porvi un freno. Sfogliando i giornali, si leggono ogni giorno investimenti di persone fatti da camions militari, e ogni giorno si sono o morti o feriti. Specialmente nei luoghi abitati la corsa dovrebbe venir limitata in modo da poter arrestare la macchina e scansare l'ostacolo senza porre a pericolo le persone che si trovano sulla via.

Il sussidio. — Continua il ritardo nel pagamento del sussidio delle famose 500 corone agli aventi diritto, e ciò porta un disesto alle famiglie che ne facevano assegnamento.

Borse e Mercati

Milano, 16. — Cons. 5 per cento 91.98.5 — Rend. It. 3 e mezzo fine 86.50 — Banca Italia 1407 — Banca Commerciale It. 990 — Credito Italiano 750 — Banca It. Sconto 580 — Banco di Roma 115 — Meridionali 525 — Mediterranea 226 — Costruzioni Venete 171 — Rubattino 734 — Lanificio Rossi 1650 — Cot. Cantoni 610 — Cot. Veneziano 106 — Elba 250 — Terni 1080 — Meccaniche 113 — Breda 272 — Ansaldo 306 — Montecatini 165 — Metallurgica 140 — Ellena 640 — Vignola 980 — Marconi 237 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 260 — Raffineria L. L. 830 — Eridania 405 — Distillerie 139 — Concimi 145 — Esportazione It.-Am. 470 — Beni Stabili Roma 272 — Fiat 804 — Isotta 64 — Ilva 213.

Roma, 16. — Rend. 3 e mezzo per cento cons. 86.30 — Id. id. fine mese 85.30 — Consolidato 5 per cento cons. 92.06 — Id. id. fine mese 92.06 — Banca Italia 1407 — Credito Fondiario 518 — Banca Commerciale It. 996 — Banca It. Sconto 581 — Credito Italiano 750 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 525 — Nav. Gen. It. 730 — Tram 180 — Acqua marcia 1500 — Gas 750 — Condotte d'acqua 290 — Terni 1120 — Ansaldo 301 — Metallurgica It. 139 — Ilva 212 — Montecatini 167 — Immobiliari 305 — Beni stabili 274 — Imprese fondiarie 86.50 — Carburo calcio 1074 — Azoto 308 — Elettrochimica 123 — Concimi 174 — Fondi rustici 262 — Marconi 245 — S. N. I. A. 96 — Fiat 308 — Eridania 406.

Genova, 16. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.30 — Cons. 5 per cento 91.77 — Banca Italia 1464 — Banca Commerciale It. 966 — Credito Italiano 747 — Banca It. Sconto 579.50 — Banco di Roma 114.75 — Meridionali 520 — Mediterranea 226.50 — Nav. Gen. It. 750 — Eridania 400 — Raffineria L. L. 819 — Industria 280.50 — Ansaldo 202.50 — Elba 245 — Ilva 212 — Molini A. I. 251.50 — Fiat 301 — Marconi 238.50 — Salsedo 400 — Metall. 138.50 — Sylos 139 — Italia 666.0 — Semoleria 340.50.

CAMBI

Milano, 16. — Francia 117.26 — Londra 42.40 — Svizzera 162 — New York 10.20.

Roma, 16. — Francia 115.15 — Londra 42.97 — Svizzera 181.812 — New York 10.178.

Genova, 16. — Francia 114.40 — Londra 42.65 — New York 10.19.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 15 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Kerasos» arrivo 15 ottobre raccomand. Tonolo giunto con tonn. 5000 di carbone.

Banchina Punta Franca: Pir. «Franckstor», arr. il 10, racc. Ferrovie, scarica in carri carbone tonn. 250 in barca id. 700.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Tebe» arrivo 12 ottobre raccomand. Lloyd T. carica da magaz. varie tonn. 50 partito.

Banchina molo Levante: Pir. «Barbarigo» arr. 8, racc. Ardalni, scarica magaz. varie tonn. 50 — Piroscafo «Zrinyi» arrivo 14 ottobre raccomand. S. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 12, partito.

Banchina Palazzo: Pir. «Maria Madre», arr. 12, racc. Ardalni, scarica in carro fodato tonn. 664.

Banchina molo Ponente: Pir. «Martho», arr. 8, racc. Ferrovia, scarica carro carbone tonn. 670 in barca id. 84 — Piroscafo «Tracarello» arrivo 15 ottobre racc. Ferr. Stato giunto con tonn. 6797 di carbone.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «Città di Venezia», arr. 6 corr., racc. Uff. Imbarchi in riparazione Piroscafo «Epidauro» arrivo 12 ottobre raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 260 — Piroscafo «Kamuth» arrivo 13 ottobre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 200.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 8; al largo 6; totale 14 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2888; varie id. 112; totale tonn. 3000.

Merci caricate sui piroscafi: Rinfuse tonn. 640; varie id. 50; totale tonn. 690.

Totale carri caricati 195; scaricati 31.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 49 uomini 461.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Adria» inter. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Isonzo» inter. per Trieste con merci — «Barbarigo» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Fiorenza I.» ital. per Taranto con merci.

Le partenze di oggi:

«Venezia» ital. per Trieste ore 10 — «Isonzo» inter. per Trieste — «Fiorenza I.» per Taranto.

Piroscafi della Veneziana

Porto Said, 16. — Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito da Porto Said il 13 per Suez diretto a Sofaga, Bombay, Colombo, Calcutta.

La basilica di Montmartre

Parigi, 16.

La cerimonia della consacrazione della basilica del Sacro Cuore a Montmartre è cominciata stamane alle 5,30 fra grande concorso di fedeli.

Ultim'ora

Congresso dei Comuni socialisti

Milano, 16.

Si è inaugurato stamane nella sala del Consiglio comunale il Congresso dei Comuni socialisti. Alla presidenza vengono chiamati il Sindaco di Milano avv. Caldara, il Sindaco di Bologna dott. Zanardi, l'on. Turati e Costantino Lazzari.

Il Sindaco Caldara saluta il convegno a nome di Milano. Egli rileva che il congresso si riunisce all'indomani del congresso nazionale del partito e alla vigilia di un grande avvenimento: l'elezioni generali. Ricorda gli sforzi compiuti dalle amministrazioni comunali socialiste di fronte ai bisogni creati dalla guerra, e si dice sicuro che anche per l'avvenire i socialisti daranno l'esempio di solidarietà e di disciplina.

Costantino Lazzari porta il saluto della Direzione del partito socialista. Afferma la necessità che i socialisti si trovino ancora compatti per risolvere le questioni che riguardano la vita politica del popolo italiano.

L'on. Turati afferma che l'amministrazione comunale deve accordarsi alla azione del partito. Afferma che la azione puramente amministrativa, è assolutamente estranea alla vita del partito. Si augura che il congresso faccia sentire il dovere che l'azione comunale socialista si irradi e si diffondi per l'interesse generale del partito.

Dopo altri discorsi il segretario della lega dei Comuni, Campanozzi, fa una dettagliata relazione dell'opera svolta dalla lega stessa, relazione che viene approvata.

Il Sindaco di Milano parla poi per la autonomia comunale e conclude affermando che l'autonomia comunale dovrà affrettare l'attuazione dei programmi comunali, conquistati dal partito, renderà più attiva e più utile le amministrazioni pubbliche nel regime socialista.

Sulla relazione dell'avv. Caldara si svolge una animata discussione dopo di che viene approvata all'unanimità.

Alle 18 la seduta è tolta e rinviata a domani mattina.

Per i maestri delle Venezie redente

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha concesso, con disposizione odierna, proposta dall'ufficio centrale per le nuove provincie, che ai maestri delle scuole popolari e civiche della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, i quali percepiscono emolumenti inferiori a quelli recentemente fissati per i maestri del regno, sia corrisposta dal 1. maggio corrente anno, fino a sistemazione definitiva del loro trattamento giuridico-economico, l'eventuale differenza fra le percezioni finora godute e l'assegno netto spettante ai maestri del regno, in conformità al D. L. 14 settembre 1918 numero 1314 ed alle tabelle annesse al D. L. 6 luglio 1919 n. 1229.

L'incendio del Tribunale di Reggio Calabria

Reggio Calabria, 16

Stanotte un gravissimo incendio ha completamente distrutto i padiglioni degli uffici del Tribunale e della Regia procura. Si è potuto salvare il casellario penale che era rivestito in muratura. Nella cancelleria penale sono andati distrutti 400 processi. E' andata distrutta anche tutta la cancelleria civile che conteneva centinaia di pratiche di interesse privato, con documenti originali su cui si fondavano cause importantissime.

La sede del Banco di Napoli, quasi attigua al luogo del disastro, è stata anch'essa investita dalle fiamme, ma fortunatamente non si sono avuti a lamentare danni.

De Martino non va a Potenza

Roma, 16

L'*Epoca* smentisce la notizia pubblicata della nomina del comm. De Martino capo dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno a prefetto di Potenza, ed assicura che il comm. De Martino rimane a dirigere l'Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno, mentre il comm. Visconti, di cui si annunziava il collocamento in aspettativa, ritornerà alla direzione della prefettura di Potenza.

Il palazzo Galliera a Parigi

Roma, 16.

Il Palazzo Galliera a Parigi, già residenza dell'ambasciata austriaca in Francia, sta per essere venduto. Fervono trattative fra il Governo austriaco ed un gruppo di finanzieri italiani. Si crede che questi agiscano per conto del nostro Governo.

Da Roma all'America del Sud con Dirigibile italiano

Roma, 16.

Si trova a Roma Celestino Usuelli che, come sapete, tenterà con il suo dirigibile la traversata dell'Atlantico. Dopo aver riferito in una conversazione con un giornalista notizie particolareggiate sulle caratteristiche della maestosa aeronave, ha dichiarato: Mi preparo a compiere il viaggio da Roma all'America del Sud. Non si sa ancora bene quale sarà precisamente la rotta da seguire, accerto fatto uno scalo a Dakar e sulla costa d'Africa. Il viaggio potrà durare circa sei giorni, ma effettivamente si prevede di compiere i 3.000 km. di percorso in circa 36 ore di viaggio.

L'aeronave non ha navicella, ma semplicemente una trave che, per essere lunga quanto è lungo il dirigibile, dà degli apprezzabili vantaggi e permette all'equipaggio di sorvegliare ogni minima parte dell'aeronave, dai timoni alle valvole di ricambio.

Io vorrei parlare soltanto dopo, ha concluso Usuelli. Tante volte non si può riuscire. Se tutto va invece bene chissà, potremo anche tornare con lo stesso mezzo. Questo ad ogni modo non è per ora nelle nostre intenzioni. E' già molto se noi arriveremo a toccare l'America del Sud.

La soluzione della questione di Fiume comunicata a Lansing

Londra 16.

Secondo notizie da Washington l'ambasciatore d'Italia avrebbe comunicato a Lansing le basi proposte da Tittoni per una soluzione della questione di Fiume.

Da Pola

I funerali del Comandante Colombo

Pola, 16.

(O. de' C.) — Stamane sono avvenuti i funerali del Comandante Colombo deceduto l'altro ieri all'Ospedale militare di Marina, in seguito a breve e grave malattia.

Alla mesta cerimonia hanno preso parte autorità civili e militari, molti ufficiali di terra e di mare, associazioni, scuole ed una enorme folla di cittadini senza distinzione di classe. Fra le numerose e belle corone della famiglia, del Comando in Capo, degli ufficiali, dei marinai ecc. ecc., notate quelle del Comandante d'Annunzio e quella dei volontari fiumani i quali amavano profondamente il Colombo. L'imponente corteo partito dall'Ospedale Marina ha sostato nella chiesa della Madonna del Mare.

S. E. l'ammiraglio Cusani salutò a nome dell'Armata il valoroso estinto ricordando anche le medaglie d'argento guadagnate dal Comandante a S. Giovanni di Medua nella guerra italo-turca, quando arditamente entrava in porto catturandovi una nave ausiliaria nemica ed affondandone un'altra, sul Basso Piave al Comando del Battaglione Castrle.

Altri oratori hanno portato i mesti saluti dei compagni d'arme, della cittadinanza e della gioventù polese che tanto amava il Comandante Colombo, sostenitore entusiasta di ogni manifestazione sportiva.

L'accordo economico franco - svizzero

Berna, 16.

(C.) Mandano da Berna alla «Neue Zurker Zeitung» che le trattative riguardanti la modifica dell'accordo economico franco-svizzero che scade alla fine di dicembre 1919, sono terminate e che manca solo la ratifica dei due governi interessati. In base a questo accordo la Svizzera potrà mandare in Francia per 900.000 franchi di orologi al mese invece che per 500.000, e gli articoli di orologeria, sottoposti a contingentamento non saranno più compresi nelle tariffe doganali.

Non è ancora la vagheggiata libertà di importazione che domandavano i fabbricanti svizzeri di orologeria, ma essi sperano di poter presto arrivarvi, anche perchè il governo francese a quanto assicura la «Neue Zurker Zeitung» è ben disposto a riprendere in esame il problema.

Discussione circa la data delle elezioni alla Camera francese

Parigi, 16.

Nella seduta della Camera, durante la discussione del progetto di legge che fissa l'ordine, col quale devono succedersi le varie elezioni, ha preso la parola Briand. Egli ha detto che l'assemblea legislativa deve preoccuparsi della questione delle elezioni, sette classi di elettori non hanno mai votato e non sarebbe opportuno che entro poco più di otto giorni avvenissero tutte le consultazioni elettorali. Briand ha domandato che non si proceda alle elezioni senza idee direttive e senza programma, ed ha proposto di fare dapprima le elezioni municipali e di procedere poi a quelle legislative.

Clemenceau ha preso poi la parola ed ha dichiarato che il suo punto di vista è molto diverso da quello di Briand, il discorso del quale è intonato ad un pessimismo, che egli non condivide. Lo stato dello spirito pubblico è infatti lungi dall'essere preoccupante. Clemenceau ha trovato nelle regioni, che soffrirono l'invasione nemica, un alto spirito di patriottismo. Pur non mettendo in dubbio lo spirito patriottico dei popoli alleati, che ha visto all'opera e per i quali prova sentimento di affetto, crede che la Francia abbia resistito meglio di ogni altro popolo ad ogni suggestione di disordine. Clemenceau ha continuato confutando le dichiarazioni di Briand, secondo le quali occorrerebbero cinque settimane agli elettori ed ai «poilus» per istruirsi, ed ha dichiarato, che, al contrario, ha fiducia nel paese al quale non vuole domandare indicazioni preparatorie. Il governo crede che il paese non possa esprimere la sua volontà nelle elezioni municipali. Il paese, ha detto Clemenceau, deve parlare soltanto. Ciò è importante per il momento, è ora che la Francia dica ciò che pensa su quello che fu fatto e su quello che deve esser fatto.

Clemenceau ha dichiarato impossibile di considerare che il sistema proposto dalla commissione costituisca una consultazione popolare. Clemenceau ha affermato che è necessario conoscere le grandi correnti dell'opinione pubblica, ed ha aggiunto che si tratta ora di sapere se la Camera vuol dare la parola alla Francia e se la crede competente per esprimere un giudizio. Clemenceau ha detto che attende con piena fiducia il verdetto del paese, ma qualunque sia per essere la decisione del paese è tempo di dargli la parola.

Clemenceau ha posto la questione di fiducia sulla precedenza delle elezioni legislative, dalle quali attende la soluzione dei problemi più difficili. La direttiva da dare al Paese è l'orientamento generale che ammetterà la Francia debbono essere suggerite dalle elezioni.

Il discorso di Clemenceau è stato ripetutamente applaudito. Dopo una replica di Briand il quale afferma che ha fiducia nella democrazia la quale deve avere i mezzi per pronunciarsi con assoluta chiarezza, la Camera ha respinto, in conformità della domanda del governo, con 324 voti, contro 172 il progetto della commissione ed ha approvato la precedenza delle elezioni legislative sulle altre.

La chiusura della Camera francese

Parigi, 16.

In una riunione dei presidenti delle commissioni parlamentari si è discusso sulla determinazione del giorno della chiusura dei lavori della Camera. E' stato deciso all'unanimità che la Camera debba chiudere i suoi lavori sabato prossimo.

Nuovi decreti

Roma, 16

Con recenti decreti, e su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico del Ricovero per poveri inabili al lavoro di Calosso di Asti (Alessandria) — Approvazione dello statuto organico dell'Istituto Nazionale di Brera (Novara) — Approvazione dello statuto organico dell'Asilo di Savoja (Bologna) — Erezione in Ente morale ed approvazione dello statuto del giardino d'infanzia di Maddalena (Sassari) — Erezione in Ente morale ed approvazione dello statuto dell'Asilo di Infanzia rurale di Gorra, frazione del Comune di Benevagienna (Cuneo).

Wilson migliora

Washington, 16

Il bollettino della salute di Wilson dice: L'infermo accusa un leggero mal di testa. Lo stato generale continua a migliorare.

Ultime di Cronaca

Riunione dell'Assoc. dei Combattenti

Ieri sera alle 21 nella sala della Società degli Impiegati civili a S. Fantino, si fu riunione dei componenti l'Associazione Nazionale Combattenti, di Venezia, per prendere accordi sulla prossima lotta elettorale.

Dopo lunga e animata discussione, l'assemblea, considerato il risultato negativo delle pratiche esplorate dal comitato di sei membri eletto nella precedente seduta di domenica per giungere a un accordo coi partito liberale, col quale, assieme al partito democratico, volevasi fare un blocco di partiti nazionali contro i popolari e i socialisti, vota quasi all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

Lo ordine del giorno presentato dal socio Pilot: «L'Associazione Nazionale dei combattenti di Venezia, riunita in assemblea, delibera di non continuare le trattative per le elezioni coi liberali».

II.o ordine del giorno presentato dal socio dr. Bergamo: «L'Associazione nazionale dei combattenti di Venezia, riunita in assemblea, delibera di appoggiare una concentrazione di sinistra dove i combattenti abbiano un'equa rappresentanza».

A trattare questa concentrazione l'assemblea designa i soci Pilot Giulio, dr. Bergamo e pr. Carnaroli.

Orario delle Ferrovie dal 16 Ottobre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 19.30; 22 D.; 22.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.35 D.; 7.40 A.; 13.35 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.30 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35); 13.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.30 DD.; 12.45 A.; 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.35 A.; 7.55 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.39 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 14.30 A. (Trieste); 22.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 16.25 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.05 L.; 19.28 L.

N. B. — Le tradotte militari sono soppresse.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BABBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 289 — Conto corrente con la Posta — Sabato 18 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il Governo e la questione di Fiume

Echi delle dichiarazioni di Nitti

Roma, 17

Un consiglio dei Ministri si annunzia imminente e ad esso ne seguiranno degli altri i quali acquisteranno una notevole importanza precedendo essi l'attuale campagna elettorale. Il Presidente del Consiglio farà la consueta relazione diplomatica in base alle ultime informazioni giuntegli dall'on. Tittoni da Parigi.

Come è noto in questi ultimi giorni nella stampa alleata si è parlato assai, sia pure in forma vaga, del nuovo progetto per la soluzione del problema adriatico che l'on. Tittoni ha sottoposto alla Conferenza e che ieri, secondo dispacci da Washington, sarebbe stata comunicata al Governo americano.

Quale sia il nuovo progetto nei suoi particolari nessuno sa. Secondo la *Tribuna* però esso sarebbe lungi dal rappresentare una diminuzione di quello che il Presidente Wilson non aveva accettato. Così per quanto riguarda Fiume, che è sempre rimasta il punto centrale dei laboriosi negoziati, non si considera più come soluzione soddisfacente i desideri legittimi dei fiumani l'applicazione dello statuto d'autonomia di Maria Teresa. L'autonomia di Fiume dovrebbe essere assicurata in maniera decisiva, che non si presti ad alcuna complicazione futura, di modo che, pur rimanendo a far parte dello Stato cuscinetto che costituisce un interesse militare essenziale per l'Italia, Fiume dovrebbe godere la più ampia libertà di regime. Altra necessità imprescindibile degli interessi militari tanto di Fiume che dell'Italia — continua il giornale della sera — è la continuità del territorio italiano col territorio *corpus separatum* di Fiume. Tale continuità territoriale non può essere assicurata altrimenti che con la inclusione del capitanato di Volosca nel territorio italiano, mentre il progetto anteriore fissava il nostro confine a Punta Fianona. Per quanto riguarda la costa dalmata la garanzia della libertà di Zara deve pure essere assoluta. Zara città libera deve pure avere un vincolo diretto con l'Italia, ciò che sarebbe conseguito ad esempio dandone la rappresentanza diplomatica all'Italia, la quale non può rinunciare anche alle garanzie strategiche che derivano dal possesso delle isole delle esteriori.

Altri punti fondamentali dell'accordo dovrebbero essere inoltre il possesso di Valona ed il mandato sull'Albania.

Come abbiamo premesso — il Governo dovrà rendere noto definitivamente il programma nell'imminenza della grande lotta politica, poichè ormai le linee generali di essa sono venute delineandosi, specialmente oggi con l'intervista che l'on. Nitti ha concesso ad un giornale del mattino. E' vero che l'on. Nitti si è riserbato di esporre quale sarà il programma del Governo, ma intanto non ha mancato di far rilevare al paese che una diversità di vedute esiste tra il Governo e Giolitti. Sarebbe dunque intenzione dell'on. Nitti di non accettare il processo che il neutralismo medita di intentare contro l'intervento sotto la forma di solenni inchieste propugnate nel discorso di Dronero.

Meglio sarebbe stato però che l'on. Nitti anzichè a brani, quali sono la recente lettera agli elettori della Basilicata e l'intervista odierna, avesse semplicemente esposto in un completo ed unico documento il programma del Governo. Tuttavia non si può disconoscere che il tono dell'on. Nitti appare mutato da quello dei recenti discorsi parlamentari.

Infatti al termine dell'intervista si parla dell'episodio di Fiume del quale dice di non voler disconoscere, attraverso gli errori, i moventi ideali.

I giornali romani da parte loro largamente commentano l'intervista. Solo la *Tribuna* tace. L'*Epoca* dopo aver ricordato il solito ritornello dell'on. Nitti: Siamo poveri, pieni di debiti, dobbiamo lavorare, rifarci ecc. scrive: Uomo veramente della realtà, l'on. Nitti si è accorto che dopo il suo discorso contro i soldati di Fiume l'anima nazionale era insorta e che era impossibile indirizzare l'azione del Governo contro una comune impetuosa passione. Si è corretto in un successivo discorso: I disertori sono diventati giovani eroi. Aveva detto allora che l'Italia poteva vivere da sè soltanto tre settimane ed ora si è corretto di nuovo: Il pane sì, ma non si vive di solo pane. Finchè la Camera è stata aperta e l'influenza parlamentare dell'on. Giolitti era pericolosa, l'on. Nitti si è fatto piccino ed ha obbedito. Ora che la Camera è sciolta ed il paese si determina quasi violentemente attraverso la stampa contro l'on. Giolitti, il Presidente del Consiglio si affretta a buttarlo a mare. L'on. Giolitti aveva parlato di crimine riferendosi alla guerra; l'on. Nitti la chiama una necessità e deplora finalmente che vi sia chi, basandosi sui dolori e sui disastri che la guerra non poteva non produrre, imposti una speculazione su quei dolori e su quei disastri per condurre una crociata contro la guerra.

Il giornale conclude domandandosi: Ecco che l'on. Nitti ci parla di una più grande coscienza nazionale ed ecco che giustifica così finalmente anche la generosa disobbedienza dei soldati di Fiume e la stessa patriottica follia di Gabriele d'Annunzio. Che cosa è accaduto allora? Quale Nitti è sincero: quello che si faceva piccino piccino dietro l'ombra formidabile che l'uomo di Dronero proiettava nell'aula, o quello che sembra divenga grande soltanto perchè ha il coraggio di erigersi contro la stessa ombra, infinitamente più piccola quando si proietta da un teatrino di provincia sulle campagne?

L'*Idea Nazionale*, sotto il titolo: «I fioretti di San Francesco», osserva che Francesco Saverio Nitti cammin facendo ha imparato qualche cosa. Ha imparato a dire: Un popolo non vive soltanto di pane, ma anche di dignità. Troppe volte sin qui aveva detto il contrario. Aveva detto che un popolo non vive soltanto di dignità, ma anche di pane e lo aveva detto fino al punto da uccidere la dignità del popolo italiano. Ora gli basta di capovolgere i termini e con un detto memorabile, di sapore per giunta eccessivamente orlandiano, si illude di avere ristabilito i fatti e di aver provato che ha la ragione dalla sua parte e che il suo è l'ottimo dei governi. Non si accorge o, meglio, suppone che noi non ci accorgiamo che egli va abusando di ritrattazioni verbali che sono veri e propri atti di accusa e di condanna all'opera sua di pochi giorni fa. Egli non si accorge che la serietà, non diciamo di un capo di Governo, ma di un uomo qualunque non consente simili ritrattazioni.

Dopo aver rilevato che proprio all'on. Nitti si deve la responsabilità del ritorno offensivo dell'on. Giolitti, il giornale nazionalista conclude dicendo: Le idealità dell'on. Nitti sono da misurarsi alla stregua della sua statura morale, la quale non supera la sua statura fisica: piccolo uomo e piccola coscienza, dunque. Il dissidio fra lui e la nazione, ingigantita dalla vittoria, è tutto qui.

Il *Giornale d'Italia*, sempre a proposito dell'intervista Nitti, dice: Vorremmo semplicemente che i fatti non contrastassero troppo con le parole. Così, per esempio, vorremmo che nelle provincie d'Italia dove la lotta elettorale, malgrado la proporzionale, ha ancora piuttosto un carattere di persone che di idee e di partiti, il Governo non appoggiasse uomini e gruppi che del disfattismo più cinico sono stati tra i più biasimevoli rappresentanti. Giacchè se è opportuno non approfondire quel tale solco, è anche giusto che coloro che sono restati al di là del solco e non condividono con l'on. Nitti la coscienza che la guerra ha reso l'Italia più degna e più consapevole, non siano appoggiati dal Governo dell'on. Nitti.

Il cattolico *Corriere d'Italia* dichiara di approvare senza riserve le esplicite dichiarazioni dell'on. Nitti che egli non ammette l'opportunità che la Camera nuova sia chiamata ad inquisire sulla preparazione e condotta della guerra.

Dubita però che le osservazioni dell'on. Nitti possano avere un qualche effettivo risultato per quei partiti che potrebbero avere il maggior bisogno di ascoltare i buoni consigli.

Dicerie tendenziose

Fiume non ha bisogno di un nuovo plebiscito

Fiume 17.

Alcuni giornali di Milano e Roma, compreso il *Giornale d'Italia* hanno annunciato, che il Comandante d'Annunzio è intenzionato di procedere a un nuovo plebiscito a Fiume. La notizia non ha ombra di fondamento non solo, ma la sua tendenziosità è troppo manifesta per non vedervi la fonte da cui essa scaturisce e lo scopo a cui tende. Si vorrebbe cioè far credere in Italia che i fiumani dopo la venuta fra noi di Gabriele d'Annunzio non sono più concordi e che la loro incrollabile fede viene meno e che perciò d'Annunzio, assalito dal dubbio, si vedrebbe indotto ad interpellare il paese con un nuovo plebiscito.

La trovata ha però un retroscena, cioè una deplorevole defezione nella persona dell'ex deputato di Fiume, Riccardo Zanella, il quale dopo aver promesso formalmente a d'Annunzio la sua piena adesione alla patriottica impresa, dopo un suo recente viaggio a Roma, cangiò totalmente opinione. L'azione del prof. Zanella, che pare vorrebbe scuotere la compattezza dei fiumani, viene vivamente deplorata dai più larghi strati della popolazione e gli stessi più stretti amici la condannano e non sanno capacitarsi il movente del suo passo, tanto più che esso sa bene che ogni tentativo di scindere i fiumani oggi è un'impresa assurda, ma nonostante ciò può venire sfruttata e gonfiata da chi non vuole che Fiume sia d'Italia.

Ed oggi già i giornali jugoslavi esaltano, esagerandolo sino l'assurdo, il passo *patriottico* di Riccardo Zanella, il quale non avrà per effetto che stringere in file più serrate gli italiani-fiumani nella difesa delle loro aspirazioni e nel fermo volere di essere uniti all'Italia.

Parlare poi di nuovi plebisciti a Fiume, suona come atroce offesa a questa patriottica ed indomabile popolazione. Fiume ebbe il suo solenne plebiscito: il 30 ottobre 1918 e non ne abbisogna d'altri. Fiume mercanteggiata, patteggiata, bistrattata da mezzo mondo, che si arrabbatta a volerla *fare felice* a modo proprio, non cangia ad ogni stormir di fronda nè il suo pensiero, nè la sua fede, e di ciò si persuadano i signori di Palazzo Braschi che è inutile mandare qui agenti o sceglierli fra la gente fiumana per scuotere l'animo fiero dei fiumani. Tempo perduto.

Dicesi che il prof. Riccardo Zanella, inosservato, abbia lasciato quest'oggi Fiume.

Il messaggio dannunziano a Clemenceau

Parigi, 17

Il «Petit Parisien» dice che la notizia che d'Annunzio abbia inviato un messaggio a Clemenceau non gli risulta confermata.

Il capitolo dei carmelitani calzati

Roma, 17.

In questi giorni a Roma alla Traspontina ha avuto luogo il capitolo generale dei Carmelitani calzati. E' stato eletto priore generale dell'ordine padre Elia Magennis, procuratore generale padre Guberto Brisson e assistenti generali i padri Pio Mancini per l'Italia e padre Luigi Slattery per l'Irlanda, il padre Gabriele Wessels per l'Olanda e il padre Cirillo Cromis per la Spagna.

Thaon di Revel si è dimesso

per la questione adriatica

Roma, 17

I giornali si occupano ancora delle dimissioni del capo di stato maggiore della marina. Sulle cause che hanno determinato tale atto si riesuma una intervista che lo stesso Thaon de Revel concedeva il 12 dicembre scorso alla «Tribuna». Da allora ad oggi il pensiero del capo di stato maggiore navale non può essere mutato e se si rilegge la intervista si comprende facilmente come le dimissioni abbiano la loro causa prima non nel dissenso col ministro della marina per ragioni di rango e poteri, ma bensì nelle direttive seguite dal Governo nella soluzione della questione adriatica.

Concludeva l'illustre uomo in quella intervista: Io non sono un uomo politico quindi non spetta a me il proporre che Fiume, incontrastabilmente italiana e le città della Dalmazia aventi popolazione di varia nazionalità debbano costituirsi città libere o venire plebiscitariamente o in altra forma ricongiunte all'Italia. Io sono un uomo di mare e debbo quindi limitarmi a prospettare la questione della nostra sicurezza nell'Adriatico dal punto di vista delle nostre assolute necessità marittime e militari».

Si tratta dunque di un profondo contrasto politico — osserva l'«Epoca» — per chiarire il quale basterebbe anche rileggere la lettera di piena adesione scritta nel giugno 1919 dall'ammiraglio Thaon di Revel al comandante Roncagli che nel suo lavoro scriveva: Il problema militare dell'Adriatico chiede il possesso della intera sponda orientale e di tutte le isole.

Intanto i tentativi dell'on. Nitti per convincere il contrammiraglio Cagni a sostituire Thaon di Revel non sono riusciti.

Nella giornata di ieri l'ammiraglio Cagni, tornato mercoledì sera a Roma, ebbe lunghi colloqui con l'on. Nitti e col ministro della marina: ma le conversazioni cordiali e premurose non sono valse a rimuovere Umberto Cagni dal rifiuto di accettare la carica di capo di stato maggiore, ora alle dipendenze assolute della volontà del ministri e priva del grande prestigio annesso a quella carica durante la guerra.

L'on. Nitti pare deciso a far cessare l'ufficio e la carica di capo di stato maggiore della marina. Il ministro sarà investito anche del titolo di capo di stato maggiore. Il fatto non è nuovo. Quando l'ammiraglio Thaon di Revel con mirabile spirito di abnegazione, assunse la funzione di comandante in capo del dipartimento di Venezia, il ministro Corsi coprì ufficialmente le sue funzioni di capo di stato maggiore.

Umberto Cagni è partito nuovamente per Livorno. Egli ha ora la missione di presiedere alla esecuzione delle clausole marittime del trattato di Sain Germain.

Nuova commissione italiana

alla conferenza di Parigi

Roma, 16.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Per lo studio e la trattazione delle questioni relative alla esecuzione dei trattati firmati a Versailles il 20 giugno 1919 e a S. Germain il 10 settembre 1919, nonchè alla esecuzione di quegli altri trattati che saranno conclusi cogli altri stati nemici e per le opportune proposte durante l'attuale periodo di preparazione, è istituita presso la delegazione italiana al Congresso della pace a Parigi una commissione composta nel modo seguente: Scialoja prof. avv. Vittorio, sen. del Regno, delegato plenipotenziario alla Conferenza della pace, presidente — Ferraris dr. Maggiorino sen. del Regno delegato plenipotenziario alla Conferenza della pace, vice presidente — De Martino nob. Giacomo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, segretario generale del Ministero degli Esteri — D'Amelio avv. Mariano Consigliere di Corte di Cassazione, membro della Commissione delle riparazioni — Cavallero Ugo brigadiere generale, rappresentante militare permanente al Consiglio supremo di guerra — Palliano prof. avv Emilio capo del gabinetto del presidente della delegazione italiana al Congresso della pace in Parigi.

Art. 2. — Quando fosse utile sentire il parere di persone specialmente versate su una o più questioni, ma estranea alla commissione, il presidente, d'accordo con la commissione stessa, potrà richiederla d'assistere ad una o più sedute.

Art. 3. — Le deliberazioni della commissione sono prese a maggioranza: a parità di voti, il voto del presidente è prevalente. Il verbale e gli atti della commissione saranno firmati dal presidente. La commissione determinerà le norme regolamentari che crederà convenienti per l'andamento dello sue deliberazioni.

Art. 4. — Il presente decreto andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Per il commercio

con la Czeco-Slovacchia

Trieste, 17.

(A.) — A bordo del piroscafo Lloydano «Palacky» ha avuto luogo un ricevimento offerto dalla Camera di Commercio e dalla Direzione del Lloyd Triestino ad una delegazione di industriali e commercianti czeco-slovacchi.

Erano presenti tutte le più spiccate personalità del ceto commerciale e marittimo, delle banche e degli istituti di credito, rappresentanti del Governo e del Comune.

NELLE PROVINCIE BALTICHE

Un ordine del giorno tedesco

che spiega molte cose

Berna, 17.

(C.) — La maggior parte dei giornali tedeschi pretendono che il rifiuto delle truppe tedesche che si trovano nelle provincie baltiche di rientrare in Germania sia stato un colpo di testa causato dalla disperazione, ma l'ordine del giorno dato il 5 ottobre dal comandante la divisione di ferro generale Biskoff viene a dimostrare il contrario. In quell'ordine del giorno il generale tedesco diceva ai suoi soldati che l'Intesa minacciava di ristabilire il blocco della Germania se le truppe della Lettonia non avessero deposte le armi.

Dopo avere parlato a lungo degli avvenimenti susseguiti causa la sconfitta, e dopo avere deplorato il trattato di pace che rende schiava la Germania, l'ordine del giorno del generale Biskoff dice alle truppe di non cedere perchè tanto sarebbe stato inutile e la loro obbedienza non avrebbe portato nessun utile alla Germania in quanto che l'Intesa desiderosa di debellarla avrebbe trovato un altro pretesto per umiliarla.

Tutto ciò che dice l'Intesa è menzogna, affermava il generale Biskoff.

Concludendo l'ordine del giorno diceva che i soldati tedeschi non avrebbero lasciato il paese che conquistarono e che difenderanno a qualunque costo contro le truppe russe del generale Keller, e terminava dicendo che qualora gli inglesi avessero lanciato contro i tedeschi i lettoni e gli estoniani, avrebbero trovato contro petti di ferro pronti a dimostrare che i tedeschi portano il loro nome con onore e sanno difendere i loro diritti.

Questo linguaggio è abbastanza chiaro e smentendo le pretese dei giornali tedeschi dimostra all'evidenza quale sia la mentalità dei capi militari di oltre Reno, e che come essi furono un pericolo grave per la pace mondiale prima della guerra, lo sono tuttora, e lo saranno in avvenire se contro di essi l'Intesa ed il Governo di Berlino non si mostreranno inflessibili.

Circa lo sgombro

Zurigo, 17

Si ha da Berlino:

Nella risposta alla nota dell'Intesa riguardante lo sgombero delle regioni baltiche, il governo tedesco dichiara che si sforzò con tutta la buona volontà desiderabile per far eseguire il ritiro delle truppe tedesche, domandato dalla nota dell'Intesa.

La nota aggiunge: Il governo tedesco impiegò tutti i mezzi a sua disposizione per domare la resistenza delle truppe e finalmente sospese il servizio degli approvvigionamenti. Poscia la nota ricorda che il governo prese misure per arrestare ogni nuovo invio di truppe e munizioni all'esercito, per controllare il traffico viaggiatori verso il Baltico e fece esercitare la sorveglianza in tutte le stazioni di frontiera da rappresentanti specialmente designati.

Tutto ciò dimostrò — dice la nota — che il governo non dette mai occasione di prendere provvedimenti così assoluti, come quelli previsti dall'Intesa. La nota prosegue dicendo che il governo tedesco non si rifiutò di richiamare Von der Goltz, ma fece semplicemente rilevare che trattavasi di affare interno della Germania. Von der Goltz fu richiamato, ma l'ammutinamento della divisione di ferro lo fece ritornare di sua iniziativa a Mitau. Il governo tollerò tale ritorno perchè sembrava che Von der Goltz avesse autorità per impegnare le truppe ad obbedire all'ordine di mettersi in marcia.

Una parte delle truppe, prosegue la nota, eseguì questo ordine e Von der Goltz fu definitivamente richiamato, allorchè la sua influenza cominciò a venir meno e a lui successe von Eberhardt.

La nota aggiunge che il governo tedesco non riconobbe alcun nuovo governo nel territorio summenzionato, nè allacciò alcuna relazione con tale governo. Il governo proibì ai soldati tedeschi di entrare nelle formazioni russe e ruppe ogni relazione con quelli che lo fecero. Il governo non ha alcuna autorità sui soldati tedeschi combattenti fra i russi.

La nota quindi dichiara: Nessun reparto di truppe dipendente dal comando tedesco partecipò alla offensiva di Bermont, dei quale non furono affatto approvati i piani politici e militari.

La Germania non nutre alcuna intenzione bellicosa contro i popoli russo e lettone.

Il governo accetta con soddisfazione l'invio della commissione interalleata nei paesi baltici; domanda che la missione parta sollecitamente e sia autorizzata a soggiornare a Berlino per discutere coi circoli berlinesi.

La nota conclude dicendo che la commissione si convincerà da sè stessa che i rimproveri sollevati contro il governo tedesco non possono essere mantenuti.

L'Università di Vilna

Zurigo, 16

Si ha da Varsavia:

I giornali consacrano lunghi articoli alla inaugurazione della università di Vilna, mettendone in rilievo l'importanza storica. Alla inaugurazione sono intervenuti Pilsudske e Ladislao Mickiewicz. — Siedlecke pronunciò, all'arrivo, un discorso salutando in Pilsudske il liberatore di Vilna, esprimendo la gratitudine della popolazione. Anche Ladislao Mickiewicz fu accolto da entusiastiche acclamazioni.

La città è imbandierata e festante.

Come è frenata l'Irlanda

Londra, 17.

Si ha da Dublino:

Le truppe e la polizia hanno occupato l'abitazione ufficiale del Lord Maire di Dublino, per impedire la riunione della convenzione annuale *Sinn Feinkers*.

Non è avvenuto alcun disordine.

La lotta in Russia

Vendea (Russia), 17

Un radiotelegramma del governo bolscevico di Mosca dice:

Nel settore di Dwinsk il tentativo dell'avversario di passare la Dwina è stato respinto dal nostro fuoco. Nel settore di Loppel le nostre truppe si battono a 15 verste ad est della città.

Nel settore di Mosinsk l'avversario preme le nostre truppe a 45 verste a nord-ovest.

Nella direzione di Kursk abbiamo abbandonato Malorcangel.

Nel settore di Livna, a 15 verste a sud, le nostre truppe hanno opposto resistenza all'avversario, che assaliva con automobili e treni blindati.

Nel settore di Voronesch continuano i combattimenti col nemico, che ha passato il Don a 20 verste a nord-ovest della città. Esso, però, ha indietreggiato a Ust Koporsk.

In Siberia sui due lati della ferrovia di Scimask il nemico oppone tenace resistenza.

Nel settore di Tobolsk tratteniamo combattendo il nemico a 25 verste a sud della città.

Kronstad è caduta

Voci contraddittorie su Pietrogrado

Londra, 17.

Il «Daily Espress» riceve da Helsingfors:

Apprendesi che Kronsadt ha capitolato dopo intenso bombardamento della flotta inglese.

E' corsa la voce che Pietrogrado sia stata occupata la scorsa notte dal generale Vudenich, ma questa notizia non è confermata nei circoli ufficiali.

Il «Dagens Nieler» ha da Helsingfors che i bolscevichi, in una riunione tenuta il 6 corrente a Pietrogrado, hanno deciso di sgomberare da Pietrogrado stessa, poichè l'esercito si rifiuta di combattere e la disciplina non può più essere mantenuta.

Lo sgombero, da parte delle truppe comuniste, è già cominciato: gli operai di qualunque arte e mestiere hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città.

Il corrispondente del *Times* dal Turchestan orientale telegrafa in data 12 corr.:

Il generale Hannenhoff ha circondato completamente l'esercito rosso del Turchestan orientale, che è il più importante dei tre eserciti bolscevichi ad est della regione del Caspio. Il numero dei prigionieri rossi è di circa 33 mila.

Un radiotelegramma di fonte bolscevica annuncia, in tono indignato, che il plebiscito degli operai di Mosca si è pronunciato contro il Soviet ed a favore dell'ammiraglio Koltciak.

Il consiglio dei commissari del popolo ha pubblicato un decreto che dichiara Koltciak ed il suo consiglio di ministri fuori della legge e che ordina l'arresto immediato di tutti i suoi rappresentanti e di tutti gli alleati atualmene in Siberia.

La lotta in Siberia

Londra, 16.

Un telegramma giunto alla *Reuter* da Omsk dice:

Il comando delle truppe alleate di Wladiwostock intimò alle truppe russe di sgombrare la fortezza.

Il comando russo domandò istruzioni in proposito. L'ammiraglio Koltciak ricevette ordine da esso di non aderire alla domanda, che avrebbe costituito una violazione di sovranità dello Stato russo.

Il Comando alleato non insistette nella sua domanda.

I Polacchi alleati di Denikin

Stoccolma, 16

Secondo il *Ruskaia Jion* il generale Denikin ha riconosciuto i polacchi come alleati e si è dichiarato d'accordo col generale Petliura per la costituzione, insieme con i polacchi, di un saldo fronte contro i bolscevichi.

I fieri propositi di Noske

Berna, 17.

(C.) — Il ministro della difesa nazionale tedesca ha convocato una volta ancora i capi della social-democrazia della regione di Berlino per illuminarli sugli avvenimenti ultimamente succedutisi, e per dir loro che le masse popolari tedesche invece di essere mosse per un ideale rivoluzionario sono state guidate dal solo interesse. Secondo Noske migliaia e migliaia di cittadini hanno considerato la rivoluzione solo quale un diritto di saccheggiare, e di soddisfare le loro basse brame. Contro questa gente Noske ha dichiarato che userà di tutta la sua autorità per debellarla e che i suoi agenti hanno avuto ordini tassativi di non darle quartiere.

La berlinese *Lokal Anzeiger* assicura che tutti i capi convenuti presso Noske in questa riunione che ebbe luogo nel pomeriggio di martedì, hanno approvato alla unanimità le direttive del ministro e gli hanno dichiarata tutta la loro fiducia incitandolo a perseverare nell'opera intrapresa contro i perturbatori dell'ordine pubblico, e contro coloro i quali non si danno ad altro che al saccheggio.

Pare infatti che Noske abbia fatto tesoro di queste deliberazioni, perchè si apprende che da lui vennero emesse nuove e severe disposizioni contro gli spartachisti, ed in un proclama mandato alle popolazioni dell'impero dice di prendere queste nuove misure sicuro di avere l'appoggio della grande maggioranza del popolo tedesco.

Naufragio del "Venezia,,

Parigi, 17

Il piroscafo *Isago* diretto a New York, ha salvato i passeggeri e l'equipaggio del piroscafo *Venezia*, proveniente da Vera Cruz e diretto a Saint Nazaire. Il *Venezia* fu dovuto abbandonare a 45.20 gradi di latitudine e 43.33 di longitudine ovest, in seguito ad un incendio manifestatosi nel carico. E' stata salvata pure la posta.

Consacrazione solenne

della Basilica di Montmartre

Parigi, 17

La cerimonia della consacrazione della basilica del Sacro Cuore a Montmartre si è svolta con un'imponenza eccezionale. Erano presenti 110 tra cardinali e vescovi, numerose personalità del mondo cattolico, senatori, deputati e ufficiali.

Il cardinale Amette ha proceduto alla consacrazione dell'altar maggiore e trenta tra arcivescovi e vescovi, hanno consacrato le 15 cappelle della Cripta.

Dopo la cerimonia il cardinale Vico, legato pontificio, ha celebrato la messa pontificale e ha impartito la benedizione pontificale ai numerosi fedeli, che assistevano alla cerimonia.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia dell'erezione a Basilica della chiesa del Sacro Cuore, che è stata presieduta dal cardinale Vico e che si è svolta con la stessa imponenza della cerimonia della consacrazione.

Il cardinale Amette ha pronunciato una allocuzione, nella quale ha espresso al rappresentante del Papa i sentimenti di rispetto e di gratitudine dei fedeli francesi verso il Pontefice. Il cardinale Vico ha letto il breve pontificio, che erige il Sacro Cuore a basilica.

Il padre H. Janvier dal pulpito ha ricordato le ore dolorose del 1871, quando con un gesto tradizionale, fu pronunciato il voto al Sacro Cuore. Oggi al voto si unisce l'Alsazia Lorena liberata e tutto il suo clero. L'oratore ha terminato, esprimendo il voto che si apra ormai un'èra di lavoro di giustizia.

In seguito tutti i vescovi presenti hanno benedetto i fedeli e la cerimonia ha avuto termine con la lettura della formula di consacrazione.

Mentre è in corso il suo processo

Caillaux vorrebbe presentarsi candidato

Parigi, 17

In una riunione ufficiale, tenuta da senatori nel gabinetto del presidente Dubost, è stato deciso in massima che l'Alta Corte sarà convocata per il 23 ottobre. Si procederebbe all'interrogatorio di Caillaux sulle sue generalità e sarebbero letti la sentenza di rinvio e l'atto di accusa. L'Alta Corte poi deciderebbe di fissare al sei novembre il seguito dei dibattimenti.

Su questo ultimo punto i pareri sono molto discordi, poichè parecchi senatori ritengono impossibile tener seduta durante il periodo elettorale. D'altra parte i difensori di Caillaux avrebbero intenzione di chiedere che Caillaux fosse messo in libertà provvisoria, per permettergli di difendere la sua candidatura nel dipartimento della Santhe.

Se l'Alta Corte aderisce a tale richiesta i dibattimenti sarebbero rinviati, in caso contrario i difensori di Caillaux invocherebbero il rispetto dei termini di distanza, nei riguardi di alcuni testimoni, che risiedono all'estero, e specialmente in America.

La Spagna minacciata dalla 'grippe,

Berna, 17.

(C.) — Secondo informazioni che sono giunte dalla Spagna a personalità svizzera, in seguito alle inondazioni nella provincia di Cartagena, un focolaio di grippe ha potuto formarsi e tutto il paese è minacciato.

Molti villaggi, specialmente i conventi, sono infestati e non si trova una sola persona che non sia infetta. Il personale di assistenza ai malati manca quasi totalmente e le misure ordinate dal Governo di Madrid restano insufficenti a combattere il male.

Essendosi verificati molti casi tra i soldati, per ordine del ministro della guerra vennero fatte evacuare le caserme, ed i soldati vivono all'aperto sotto gli attendamenti. Il Consiglio Federale, in seguito a queste poco tranquillizzanti notizie ha dato ordine al dipartimento sanitario di tutto tenere pronto per combattere la grippe, appena avesse a far capolino in Isvizzera.

Leonardo commemorato a Bruxelles

Bruxelles, 17.

La sezione delle belle arti dell'Accademia del Belgio dedicò la seduta di ieri alla commemorazione del centenario della morte di Leonardo da Vinci. Assisteva alla seduta l'ambasciatore italiano principe Ruspoli.

Nella seduta tenuta dalla reale Accademia del Belgio, per commemorare il centenario della morte di Leonardo da Vinci, Fernand Khnopff ha letto un elogio di Leonardo, quindi Verlant ha dato lettura di uno studio sul genio del grande artista italiano.

La sezione ha inviato al Re d'Italia un telegramma nel quale si dichiara felice onorando la memoria di questo grande genio, di poter dare un attestato di simpatia alla nobile nazione italiana amica ed alleata del Belgio, e nello stesso tempo offre rispettoso omaggio al Sovrano che ha accordato sempre alle scienze ed alle arti l'interessamento più vivo e più illuminato.

Notizie varie dall'estero

Parigi, 17. — L'ambasciata di Spagna conferma che il Re di Spagna giungerà a Parigi lunedì prossimo.

Madrid, 17. — In seguito ad una indisposizione della Regina Vittoria, la partenza del Re per Parigi e Londra è stata ritardata di 48 ore.

Washington, 17. — La Camera ha approvato, con grande maggioranza di voti, la legge relativa alla continuazione delle restrizioni concernenti il rilascio dei passaporti ad una certa categoria di cittadini stranieri.

Londra, 17. — La dottoressa Montessori, sotto l'egida di un autorevole comitato internazionale, ha iniziato una serie di conferenze illustrate da proiezioni, relative al suo sistema educativo. La conferenziera è stata calorosamente complimentata.

La conferenza, pronunciata in italiano, è stata tradotta in inglese frase per frase.

Le rivelazioni della Fiera di Lipsia

Zurigo, 17

(E. C.) — Per la prima volta dopo la primavera del 1914 nello scorso mese di settembre la notissima mostra campionaria internazionale di Lipsia potè svolgersi senza nessuna restrizione di sorta. Più di 10 mila espositori, quasi tutti tedeschi, seppero ridare a questo convegno mondiale una gran parte del fascino che aveva avuto prima della guerra. La mostra venne visitata da 110 mila persone, fra cui 7000 compratori esteri.

Questi sono i dati ufficiali del segretariato di Lipsia. Quali sono le impressioni lasciate da questa mostra, che può servire benissimo come termometro della vitalità industriale tedesca?

Le impressioni sono molto varie a seconda dei rami ai quali ci si interessa. Per esempio, per quanto riguarda la industria delle macchine e degli apparecchi elettrici, l'impressione prodotta fu favorevole. I prodotti esposti erano di una esecuzione inappuntabile, e rivelavano i progressi assai considerevoli compiuti dagli inventori tedeschi. In alcune macchine si notò, come è facile spiegarselo, data la mancanza di determinate materie greggie, la tendenza a sostituire alcune parti fabbricate in acciaio compresso. Dalle indicazioni fornite si rileva che tanto nel ramo meccanico, quanto in quello dell'industria elettrica, la Germania possiede una considerevole quantità di prodotti pronti per la esportazione. Si è però notato un fatto curioso, ed è che i tedeschi sono dispostissimi a vendere le patenti che proteggono i loro perfezionamenti di macchine ed apparecchi.

Anche la sezione dei mobili era largamente rappresentata dagli espositori. Si può discutere sul gusto, sui disegni e sulle linee eccessivamente pesanti degli oggetti esposti, ma bisogna riconoscere che la loro esecuzione era superiore ad ogni critica.

Una delle grandi industrie tedesche, quella dei giuocattoli era assai bene rappresentata a Lipsia, ma presentava delle sorprendenti diversità fra una ramo e l'altro. Bene riusciti e assai a buon mercato i giuocattoli di legno. Essi potranno essere esportati, tenuto calcolo del cambio, ad un prezzo inferiore a quello praticato prima della guerra. Buona altresì la sezione dei giuocattoli in ferro e semoventi, con prezzi che saranno di poco superiori a quelli dell'ante guerra. Di queste due categorie esiste in Germania una forte provvista.

Diversa è invece la situazione per le bambole ed i giuocattoli nella cui fabbricazione c'entrano tessuti, oppure il cotone, la lana ecc. La loro esecuzione è buona, ma i prezzi sono elevati e bisogna calcolare un aumento fino del 400 per cento del valore di prima della guerra pur tenendo in considerazione il cambio.

Nel ramo della cancelleria fu notata una discreta abbondanza di articoli di basso prezzo, mancavano invece quelli fini per la cui fabbricazione si devono impiegare materie da importarsi.

Le industrie della porcellana, della ceramica e del vetro hanno presentato una bella varietà di prodotti, ma sono nella impossibilità di eseguire degli ordini su vasta scala, causa la deficenza di carbone.

Nelle stesse condizioni trovasi la industria dell'alluminio, la quale per mancanza di combustibile deve limitare la sua produzione ad un decimo del quantitativo che potrebbe dare: la mano d'opera occupata in questa industria, che lavora, corrisponde alla proporzione di un operaio su 10 o 12 e gli altri sono disoccupati e vivono coi sussidi delle casse di assicurazione che sono poi alimentate in gran parte dallo Stato.

Le industrie tessili si trovano in una situazione catastrofica. Mancano loro ed in modo pressochè assoluto le materie greggie. I suoi prodotti fabbricati con materie diverse come il filo di ortiche, la carta ecc. non hanno nessun valore pratico e sono eccessivamente cari in confronto alla loro cattiva qualità.

Riassumendo le impressioni prodotte dalla mostra di Lipsia si può affermare che l'industria germanica ha fatto effettivamente degli sforzi enormi per mettersi in grado di riconquistare almeno in parte le posizioni che aveva sul mercato mondiale prima della guerra. Gli industriali tedeschi sapevano benissimo che nei paesi dell'Intesa si sarebbero urtati ad una grande avversione, ma speravano di poter penetrare, malgrado tutto, coi loro prodotti in Francia, in Inghilterra ed in Italia, vendendo i loro prodotti ai commercianti americani ed a quelli dei paesi neutrali. Perciò essi svilupparono la massima energia per mettersi in posizione di riattivare in tutta la misura possibile il loro commercio di esportazione. Ma la guerra ha durato troppo a lungo e le loro provviste di materie greggie di provenienza estera si sono esaurite nel modo più completo che si possa immaginare.

Si è quindi constatato che tutte le industrie le quali possono lavorare con materie fornite dal paese stesso, sono nella possibilità di produrre molto e a condizioni di concorrenza, anzi dato il cambio con vantaggi di prezzo straordinari. Ma queste industrie sono la minoranza e d'altra parte esse hanno la loro attività intralciata dalla grande deficienza di carbon fossile. Si è potuto vedere a Lipsia che questa deficienza esercita una influenza deleteria perfino sui due rami che vi produssero la migliore impressione, cioè quello delle macchine e l'altro della industria elettrica.

Tutte le industrie che sono obbligate di valersi di materie greggie importate si trovano interamente paralizzate. Precisamente la esposizione delle industrie tessili produceva una impressione penosa perchè vi si riscontrava chiaramente il fallimento di una grande industria. In grado minore si ripete lo stesso caso per numerose altre industrie che si valgono di materie greggie indigene ma anche di materie estere.

La deficienza di carbon fossile persisterà ancora per un tempo abbastanza lungo, ma potrà venire attenuata l'anno venturo o fra due anni, quantunque il fatto che la Germania è obbligata a fornire all'Intesa una fortissima quantità di carbone paralizza lo zelo dei minatori, che sono sempre sotto l'impressione di lavorare non per il bene del loro paese, ma dell'estero. Molto più difficile da eliminare sarà la deficienza di materie greggie. Si tratta di quantità così enormi, ascendenti a somme fantastiche e d'altra parte il credito della Germania è tanto scosso ed il suo cambio così in ribasso, che veramente non si vede come mai sarà possibile di uscire da questa situazione disastrosa. In ogni caso occorreranno parecchi anni prima di poter ridare alla industria germanica le materie prime, nella quantità e nelle qualità che le occorrono. Per parecchi anni essa dovrà accontentarsi di ricevere gli scarti e naturalmente ciò influirà assai sulla qualità dei suoi prodotti.

Queste circostanze fanno prevedere alla direzione del «Times Trade Supplement» la possibilità di una soluzione eccezionale: l'industria germanica dei rami sottoposti alla necessità della importazione di materie greggie sarà costretta a lavorare per un certo numero di anni per conto degli industriali stranieri. Per esempio, molti fabbricanti di tessuti, vorranno profittare dei buoni impianti delle fabbriche tedesche e dell'esistenza colà di una mano d'opera esperta ed a buon mercato, per farvi eseguire dei panni e dei tessuti in genere per proprio conto. Essi spediranno alle fabbriche tedesche la lana ed i filati e riceveranno i tessuti finiti e retribuiranno i fabbricanti tedeschi a un tanto il metro. Un procedimento analogo verrà applicato in molte altre industrie fin quando gli industriali tedeschi potranno cominciare a lavorare per proprio conto.

Bollettino militare

Roma, 17

Stato maggior generale. — Camerana generale cessa dal comando del Corpo di armata di Milano ed è collocato a disposizione per ispezioni — De Albertis id. id. Salerno è nominato comandante Corpo d'armata Milano — Sciumbato id. ispettore capo sanità militare è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — De Angelis maggior generale è collocato in aspettativa per sei mesi.

Corpo Stato maggiore — Scimeca colonnello incaricato funzioni capo Stato maggiore comando divisione militare Piacenza — Marciante tenente colonnello con veci grado superiore assegnato comando divisione militare Palermo — Mercalli id. id. Firenze.

Arma di cavalleria. — I capitani Arlotta e Teodorani sono nominati ufficiali di ordinanza del Duca di Genova.

Le insegne del valore e della guerra

Roma. 17.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del ministro Albricci che stabilisce che i militari e qualunque privato cittadino insignito di decorazioni al valor militare (ordine militare di Savoia, medaglia al valor militare) o di croce di guerra e di medaglie commemorative della campagna di guerra quando vestono l'abito borghese possono sempre fregiarsi delle decorazioni o invece di queste delle corrispondenti medaglie o croci di minori dimensioni disposte nello stesso modo in cui vengono portate con l'uniforme militare e in luogo di dette medaglie o croci potranno portarsi sul risvolto dell'abito i relativi nastrini di stoffa o metallo smaltato, oppure un nodo in cui essi siano intrecciati. Il distintivo d'onore dei mutilati, quando è portato col l'abito borghese, può avere dimensioni minori di quelle normali.

Le madri e le vedove dei militari morti sul campo o in seguito a ferite riportate in combattimento sono pregate di voler portare nel modo sopradetto le decorazioni al valor militare conferite ai loro figli o mariti con l'aggiunta di un piccolo nastrino nero in segno di lutto.

La medaglia d'onore delle madri dei caduti, istituita con regio decreto 24 maggio 1919 sarà sostenuta da un nastro di seta color grigio verde, della larghezza di 37 mm. ed avrà nel mezzo ricamata la bandiera nazionale. Dette signore sono anche pregate di portare invece della decorazione, il nastrino grigio verde con in mezzo ricamata una piccola bandiera nazionale.

I militari non fregiati del distintivo del mutilato o di decorazioni al valor militare hanno l'obbligo del saluto per i militari di pari grado che recano sul petto i segni delle dette distinzioni. Le sentinelle hanno l'obbligo di salutare (posizione di attenti a pied-arm) i decorati al valor militare, i mutilati che vestono l'abito civile, le madri e le vedove dei decorati al valor militare morti sul campo o in seguito a ferite riportate in combattimento e tutte le madri dei caduti insignite della medaglia d'onore. Da parte di ogni altro militare il saluto alle anzidette persone e specialmente alle madri dei caduti è atto di cameratismo e di cortesia.

Nelle cerimonie militari di carattere pubblico, ma alle quali non si possa intervenire che con inviti, i decorati dell'ordine militare di Savoia, di medaglia al valor militare, di croce di guerra, del distintivo dei mutilati, avranno libero ingresso tranne contrarie disposizioni di carattere eccezionale.

I militari decorati siano in divisa o in abito civile, i privati cittadini che recano i segni di medaglie al valore o di altre distinzioni militari, le madri e le vedove dei militari defunti decorati al valore, hanno però l'obbligo di portare sempre con sè il certificato prescritto affinchè possano ad ogni richiesta giustificare la legittimità dell'uso dei contrassegni onorifici di cui si fregiano.

L'on. Luzzatti presidente della Soc. economica italo-polacca

Roma, 17

L'on. Luzzatti ha ricevuto il seguente telegramma da Varsavia:

«A Varsavia si è oggi costituita una Società polacca per lo sviluppo dei rapporti economici finanziari tra il vostro paese e la Polonia, che i promotori intitolano con un nome beneaugurante all'Italia. Abbiamo l'onore di acclamare voi primo rappresentante dell'economia del vostro paese come nostro presidente onorario, felici di poter testimoniare la nostra devozione, e sicuri che il vostro patronato faciliterà il compito assunto per una più cordiale unione fra i due paesi. — Il presidente **Alessandro Lednivki.**

Cattaro abbandonata dalle truppe italiane?

Trieste, 17.

(B. A.) — In una corrispondenza da Spalato il giornale «Pravda» da Pelgrado annuncia che le truppe italiane avrebbero iniziato il 15 corrente lo sgombero delle Bocche di Cattaro.

Il convegno dei maestri trentini aderenti alla "N. Tommaseo,,

Trento, 17.

Dopo il convegno dei maestri aderenti all'Unione Magistrale Nazionale si è avuto in Trento quello dei maestri cattolici, chiamato a deliberare sulla questione economica, sullo stato giuridico, e, naturalmente, sulla questione dell'insegnamento religioso, che è qui ardentissima ed è anzi quella che differenzia maggiormente i due partiti della borghesia: popolare e democratico.

Le richieste economiche del convegno sono analoghe a quelle che vennero formulate dal convegno della U. M. N., e sono contenute nel seguente ordine del giorno:

«Gli iscritti alla sezione magistrale trentina della Niccolò Tommaseo, radunati a convegno in Trento, ad unanimità deliberano:

deplorando ancora una volta l'incuria del Governo riguardo alle loro indegne condizioni economiche, dichiarano che qualora le loro giuste richieste non vengano sollecitamente ed integralmente soddisfatte respingono da sè ogni responsabilità per dovere eventualmente ricorrere ai mezzi estremi per la tutela del loro buon diritto e della dignità della classe;

in particolare domandano:

a) l'immediata estensione, con valore retroattivo dal 1. maggio 1919 ai maestri delle terre redente di tutti i benefici derivanti dal Regio Decreto 6 luglio 1919 sull'andamento degli stipendi ai colleghi del regno.

b) il mantenimento di tutti i diritti acquisiti con la legge scolastica provinciale del 1918 riguardante la carriera e la pensione,

c) il sollecito rimborso di tutti gli arretrati per qualsiasi motivo giustamente reclamati e l'avanzamento dei docenti che ne hanno il diritto ai gradini superiori di onorario previsti dalla legge provinciale 1918.

d) estensione del caroviveri anche alle vedove e ai pupilli dei maestri,

e) la concessione ai maestri della zona devastata della diaria di disagiata residenza.

f) la computazione secondo i disposti di legge, tanto per l'avanzamento quanto per la pensione, del servizio prestato presso le scuole della Lega Nazionale,

g) il computo, nei nuovi pensionati di tutti gli anni di servizio prestato come provvisori da quei maestri che si sottoposero all'esame di abilitazione solo dopo la legge provinciale del 1892,

h) corresponsione dello stipendio dal primo novembre 1918 ai maestri provvisori già da principio della guerra che furono profughi o fuorusciti in Italia, e che richiamati dai Commissariati civili a riassumere il servizio revettero dall'Amministrazione provinciale lo stipendio solo dal giorno della riassunzione, mentre ai definitivi fu corrisposto dal primo novembre, come pure a quelli che assunti dapprima in servizio dal Commissariato vennero poi senza loro colpa licenziati e privati dello stipendio.

l) considerato che non pochi maestri per causa esclusiva della guerra e della loro chiamata alle armi, dovettero differire senza loro colpa di qualche anno gli esami di maturità, fa voti che gli anni così perduti vengano computati agli effetti della carriera dei medesimi maestri,

m) le maestre suore siano equiparate per quanto riguarda carriera, stipendio e pensione con le maestre laiche.

In merito all'insegnamento religioso fu poi votato quest'altro ordine del giorno:

«I maestri aderenti alla sezione trentina della Niccolò Tommaseo,

considerato che il determinare l'indirizzo educativo e ideale dei figli è diritto imprescindibile ed esclusivo dei genitori,

considerato che in quanto la scuola è una continuazione ed integrazione dell'opera educativa famigliare, spetta unicamente ai genitori il diritto di richiedere o di non richiedere per i loro figli l'insegnamento religioso nella scuola,

fanno voti che la libertà dei genitori in riguardo all'insegnamento religioso venga solennemente garantita e che nessun atto di autorità venga a menomare o sopprimere quella libertà di coscienza che è per tutti i cittadini sacra e inviolabile.»

Come tutti i convegni di questo mondo, anche questo ha avuto lieta fine in un banchetto, servito con distinzione all'Hôtel Trento. Hanno parlato il prof. Zucchelli, che ha messo in rilievo il contenuto cristiano della figura di Dante, alcuni maestri ed una maestra, e infine lo on. Degasperi invitando i maestri a mantenere il contatto col popolo.

Convegno di Camere di Commercio

Trento, 16.

Presso il Commissariato generale si sono riuniti oggi i rappresentanti delle Camere di commercio di Milano, Rovereto, Bolzano e Innsbruck e dell'ufficio traffico di Vienna, allo scopo di esaminare un progetto dei rappresentanti tirolesi per la istituzione di una stanza di compensazione, onde agevolare lo scambio dei prodotti tra i due paesi e il conguaglio delle rispettive valute.

Presiedeva il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano.

L'on. Credaro ha salutato gli intervenuti rilevando l'importanza della riunione, tendente a stabilire nuove relazioni commerciali tra l'Italia e l'Austria tedesca. L'on. Credaro ha dichiarato che il Governo italiano è disposto ad una cordiale collaborazione per la ripresa dei traffici, ed ha espresso la fiducia che, con pari cordialità e sincerità, si risponda da parte dell'Austria. Ha accennato ai miglioramenti in corso, ed ha aggiunto che si stanno facendo studi per l'intensificazione dei trasporti via Brennero.

Il dottor Mader, rappresentante della Camera di commercio di Innsbruck, ha ricambiato il saluto ed ha espresso sentimenti di gratitudine al Governo italiano per avere accolto il desiderio della Camera di commercio di Innsbruck, indicendo il convegno.

L'on. Salmoiraghi, a nome delle Camere di commercio italiane presenti, ha assicurato che queste saranno liete di facilitare l'attuazione dell'iniziativa.

Dopo animata discussione sulle esigenze del mercato italiano e tedesco è stato deliberato di sottoporre il progetto all'esame delle Camere intervenute, e di addivenire ad un accordo definitivo in prossima riunione.

Per la candidatura di Piero Foscari

Presso il Municipio di Mira, invitati dai sigg. comm. Errera, cav. Pazienti e avv. cav. Valeggia, sono convenuti ieri le più spiccate personalità di tutti i Comuni dei Mandamenti di Mirano e Dolo. Ricordiamo fra di esse il sindaco di Noale avv. Prandstraller, il sindaco di S. Maria di Sala cav. Longhin, il segretario comunale di Scorzè dr. Pivetta, il sindaco di Salzano cav. Zanetti, il cav. Arturo Menin e il segretario comunale sig Pulin di Camponogara, il sindaco di Campagna Lupia Antonio Frigo, il sindaco di Fossò dr. cav. Gaspari, il cav. Camillo Barino di Fiesso il cav. ing. Zanon di Vigonovo, il sig. Lorenzo Bertolin di Dolo, il sindaco Moreno e l'assessore De Angeli di Stra ecc. ecc.

Scopo dell'adunanza, presieduta dal cav. Pazienti fu di prendere accordi circa la prossima lotta elettorale politica. Fu constatata unanimemente la necessità che il partito liberale si affermi con programma ed uomini propri, e, passata in rassegna la situazione dei vari Comuni dei Mandamenti, fu dai presenti informata l'assemblea delle favorevoli disposizioni della massa elettorale.

Presi accordi per la organizzazione anche nei più modesti centri, fu espresse unanimemente il voto che il comitato elettorale provinciale del partito liberale nel compilare la lista dei candidati voglia tener presente il nome del deputato uscente on. Co. Piero Foscari.

L'avv. Donatelli, che presenziava la imponente adunanza in rappresentanza del Comitato elettorale, esposta la linea di condotta seguita per la preparazione della lotta, dichiarò di prender atto del voto dei presenti, riservandosi di farlo accogliere dal comitato e dalla assemblea del partito.

Il nome dell'on. Foscari, disse l'avv. Donatelli, è un vanto del partito liberale che lo portò al Parlamento. Il prestigio del suo nome è legato nitidamente al glorioso e recente passato di vittoria come al radioso avvenire di Venezia e della sua provincia. Quest'Uomo, che fu l'antesignano delle rivendicazioni nazionali e del più largo dominio di Venezia deve essere conservato al Parlamento anche per le feconde opere di pace.

L'adunanza si è sciolta a tarda ora lasciando negli intervenuti l'impressione più soddisfacente.

La lista ufficiosa dei socialisti a Milano

Un disertore candidato

Milano, 17

Si assicura almeno ufficiosamente che la lista dei candidati socialisti per il collegio di Milano sarà così composta: Repossi della sezione socialista milanese, Franco Mariani segretario della Camera del lavoro, on. Filippo Turati, on. Claudio Treves, Costantino Lazzari, Menotti Serrati direttore dell'«Avanti!», Azzimonti di Busto Arsizio, avv. Buffoni della Federazione dei tessili, Celestino Ratti e Fassina ex consigliere comunale, condannato alla fucilazione perchè disertore.

Sarebbero rimasti esclusi due nomi che sembravano sicuri quello di Lodovico D'Aragona che senza dubbio sarà portato in un altro collegio e quello di Rejna. Il congresso collegiale, che si riunirà il 19, prenderà le decisioni definitive.

Non è senza un profondo senso di disgusto che si vede il partito socialista agitare la qualifica di disertore come un titolo d'onore per la candidatura politica. Vi sono sottoterra cinquecentomila morti sacrificati alla patria fronteggiando l'invasione: vi sono soprattutto un milione più di mutilati. Gli uni e gli altri ebbero l'amarezza e l'umiliazione di assistere, per debolezza di un governo disfattista, alla amnistia dei disertori; oggi è la volta dell'esaltazione dei traditori! E i Turati, i Treves, i Lazzari si prostituiscono al punto da accettare tali forme di proteste politiche e tali compagnie pur di giungere a Montecitorio. Ah! sì, perdio, questa è gente massimalista **elezionista**. Si potrebbe dubitarne? — (N. d. G.).

Gli esami universitari ritardati per le elezioni

Roma, 17.

Attenendosi a quanto fu altre volte praticato in analoghe circostanze e per corrispondere al vivo desiderio della studentesca e di parecchi insegnanti universitari di poter partecipare efficacemente alla imminente lotta elettorale politica, l'on. Baccelli ministro della P. I. è venuto nella determinazione di prorogare al 18 novembre l'apertura della sessione ordinaria di esami universitari e al 24 novembre l'apertura dei nuovi corsi.

La nuova moneta da cinquanta centesimi

E' stata effettuata in questi giorni dalla Zecca di Roma alla Sezione R. Tesoreria Provinciale di Venezia una prima spedizione della nuova moneta di nichello puro da centesimi cinquanta, che sarà fra qualche giorno messa in circolazione.

Tali monete sono di nichelio puro da venti un grado di purezza non inferiore a 875 millesimi; pesano grammi 6 ed hanno il diametro di millimetri 24.

Abbiamo potuto vedere un esemplare della nuova moneta, la quale è realmente una bella moneta, che potrà decentemente sostituire gli orribili biglietti da una e due lire.

La nuova moneta porta nel «recto» l'effigie Sovrana rivolta a sinistra e nel «verso» sedente su carro tirato da quattro leoni, una figura muliebre recante nella mano sinistra una fiaccola, e la leggenda: *Aequitas*.

Tanto il «recto» quanto il «verso» sono stati modellati dal Direttore della R. Scuola dell'Arte della medaglia professor comm. Giuseppe Romagnoli ed incisi dall'incisore della R. Zecca prof. cav. Attilio Motti.

Delle monete stesse secondo il R. Decreto istitutivo del 4 settembre u. s. saranno coniati 10 milioni di lire.

L'Alto Adige nostro

Bolzano, 17.

Io non so se sia vero di quel pescecane, che giunto a Trento sui molli cuscini di una automobile tutta piena e di lui e della sua sfolgorante dovizia, si sarebbe meravigliato del come i trentini parlano *già* l'italiano, ed al direttore d'albergo avrebbe fatto dei bei complimenti per il breve tempo che « questi tedeschi » avrebbero messo a cambiare idioma - tanto che ormai questa lingua la parlerebbero « senza accento forestiero ».

Però so di vero - per avere sentito e veduto coi sensi miei - come bellamente cascassero dalle nuvole infiniti gitanti del Touring, quando trovatisi a mezzo studio per le vie di Bolzano, videro ovunque scritte tedesche, e ascoltarono idioma tedesco, e dal cielo e dai muri e dai monti e dalle pietanze e dai gotti di birra inghiottirono linfa tedesca. Questo stupore si mutò poi, a seconda dei vari temperamenti più che dalle diverse opinioni - in quanto ai gitanti del Touring mancava, come alla gran maggioranza degli italiani, una precisa opinione sullo stato delle cose nell'Alto Adige e sul contegno che noi dovremo tenere verso questi nuovi compatriotti di lingua diversa - o in ira od in tolleranza; ira, per le nature vendicative e sommarie, che dal tre di novembre avrebbero voluto proibire il verbo tedesco ed obbligare a quello italiano; tolleranza, per la gente di buon carattere che alle porte della coscienza sentiva battere la domanda del perchè volevamo costringere questi veri tedeschi nei nostri confini, e non sapeva rispondere.

Due diverse tendenze

Poichè l'escursione del Touring portò sotto al Brennero un campionario completo dei nostri italiani - dai principi ... l'urbe ai mercanti di mortadella, dalle signore di salotto alle brave figliuole passate all'esame, dalla ... borghesia di ciascuna regione al minuto proletariato degli chauffeurs e dei militari di scorta - così si può dire che l'atteggiamento mentale degli uni e degli altri sia stato, e continui ad essere, il simbolo dello stato d'animo generale rispetto all'Alto Adige.

Questo stato d'animo viene espresso continuamente in due forme caratteristiche: la prima si può riassumere nella formula « noi abbiamo vinto, dunque i tedeschi se ne devono andare, o devono in tutto e per tutto diventare italiani, nel più breve tempo possibile »; la seconda si può definire in quest'altra maniera: « noi abbiamo bisogno del Brennero per garanzia militare, ma questi tedeschi bisogna lasciarli tranquilli, e tollerare che essi rimangano idealmente riuniti alla madre patria tedesca ». L'azione che si domanda al Governo è naturalmente diversa: gli uni richiedono energica lotta per la diffusione del nostro linguaggio e del nostro commercio, ed intolleranza quasi assoluta d'ogni nuovo sviluppo tedesco della regione; gli altri propongono pacatezza e quasi completo disinteresse per quel che i tedeschi vogliono pensare e sentire e attuare: insomma un'azione che sia in sostanza una non-azione, e un contegno che chieda perdono della nostra presenza, e che la riduca ad un minimo necessario, quasi insensibile e in nessun modo invadente. I primi sogliono addurre a motivo - giacchè anche chi agisce « per temperamento » ha bisogno di crearsi una specie di filosofia che giustifichi il suo punto di vista - il nostro diritto di vincitori, la credenza che i tedeschi non ammirino e non rispettino che le manifestazioni di forza, uno spirito di giustizia che si afferma offeso da una soverchia longanimità, che non faccia pagare ai tedeschi atesini l'antico disprezzo per gli italiani e in particolare per i trentini; i secondi si appoggiano al diritto dei popoli, alla tradizione italiana di libertà, alla superiorità dell'amore sull'odio, del perdono sulla vendetta, della civiltà nostra che ha per segno la bilancia sulla civiltà loro che ha per segno la spada.

Una linea di condotta

Questi tedeschi, dunque, o bisogna levarli di mezzo o lasciarli stare. Sono giudizi sommari dell'opinione comune, che entrambi contengono, benchè opposti, una parte di vero; non di vero assoluto chè nella politica non può metter bocca la filosofia, ed i soli fattori di vita politica sono gli interessi e le passioni, fra le quali ha pure il suo posto la passione di giustizia, ma insomma una parte di vero nel senso che entrambe esprimono attuali interessi e passioni, e italiane ed umane. Non sarà vano tentare di precisare gli uni e le altre; solamente così ci potremo creare una linea di condotta che non sia nè contraria ai nostri interessi, nè ingiusta, nè infine contraddittoria nelle sue parti, come sono sovente contraddittorii i piani d'azione creati « per impulso di natura ».

Una linea di condotta è certamente necessaria al Governo, e conviene pensare che non gli manchi, dato che gli atti finora compiuti dal Commissariato di Trento nè offendono la giustizia nè obliano il nostro interesse, nè si rimangiano l'uno con l'altro; ma è necessaria anche al pubblico, che è infine quello che crea i governi, o almeno designa quali correnti gradisce ed in quali uomini crede. Una linea di condotta è poi indispensabile a chi viene qua, per non compiere *gaffes*, nè pregiudicare con la sua singola azione la nostra azione comune, la quale deve procedere per la sua via in nome della intera Italia, cioè in nome dell'interesse italiano e dello spirito di giustizia italiano.

Perchè siamo quì

Intanto: perchè noi italiani siamo e vogliamo restare nell'Alto Adige? Nessun programma è possibile stabilire, se prima non si ha chiaro in mente questo perchè. D'altra parte una chiara risposta a questo quesito può costituire di per sè stessa un programma, in quanto una esatta visione dei nostri fini può suggerire di quali mezzi ci sia opportuno far uso; e un programma non è che l'accettazione cosciente di certi fini, e la esplicazione coordinata di certi mezzi.

Le ragioni possibili della nostra permanenza non effimera nell'Alto Adige possono essere di due specie: o ragioni di carattere prevalentemente militare, in quanto riteniamo indispensabile il possesso della linea Resia-Brennero-Dobbiaco per la nostra difesa contro la spinta tedesca verso sud; oppure ragioni così dette di principio, in quanto noi giudichiamo che ad un'unità geografica debba corrispondere una unità politica, e che non sia giusto di sanzionare antiche invasioni con riconoscimenti pseudo-giuridici. In generale si può affermare che la nostra diplomazia, quando ha chiesto il confine del Brennero, sia stata insieme influenzata dalle une e dalle altre ragioni; forse più dalla prima che dalle altre. In ogni modo oggi si ritiene che la nostra permanenza quassù abbia insieme tutti i motivi ancora indicati; ma non esiste concordia nel designare quale è prevalente.

Vi sono dei partigiani del fattore militare che negano o trascurano il così detto diritto geografico, dicendo che se uno dovesse esisterne non vi sarebbe ragione di non pretendere le altre zone ben note, ora sottoposte alla Svizzera ed alla Francia. Altri, partigiani del diritto geografico e della teoria della non-sanzione, discreditano con ogni maniera il motivo militare, affermando che una garanzia aveva una ragione d'essere quando confinavamo con un impero militarista, e non ora che il lupo tedesco s'è fatto dolcissimo agnello. La somma di queste varie vedute costituisce, nel suo complesso, l'*animus* dell'Italia cosciente nella questione dell'Alto Adige.

Le deduzioni che si possono trarre dai vari punti di vista accennati sono le seguenti:

a) se l'Italia tiene l'Alto Adige per motivi di difesa militare, la fascia di popolazione immediatamente a ridosso di questa barriera deve costituire essa stessa una barriera, e cioè essere fedele alle truppe che in caso di attacco presidierebbero il confine, e non minacciarne in nessuna maniera le spalle, in attesa di u esercito «liberatore »;

b) se l'Italia tiene l'Alto Adige per diritto geografico, non può non desiderare che all'unità geografica corrisponda anche una unità etnica, nè può quindi volere che le cose rimangano *in vitam aeternam* come sono ora, che cioè la popolazione tedesca rimanga quale è, e si sviluppi, e che l'elemento italiano non s'infiltri in nessuna maniera, ripulendo poco per volta le pareti del condotto Brennero-Adige;

c) se l'Italia tiene l'Alto Adige per reintegrare il diritto, violato dalle snazionalizzazioni brutali verificatesi nel corso dei secoli, tale reintegrazione non può aver luogo se non mediante una rapida o lunga sostituzione del fondo etnico in tutta quanta la zona snazionalizzata.

In ciascuno dei casi appare evidente come sia nel nostro interesse - interesse di singolo stato - la graduale italianizzazione dell'Alto Adige. Contro questo interesse particolare viene ad urtare un interesse più vasto, che è insieme una delle più forti passioni del nostro popolo, e che il nostro popolo non vuole assolutamente posporre al suo singolare vantaggio: il rispetto al diritto dei popoli, che ci impedisce ogni coercizione contro i tedeschi, per diminuire il numero loro e far loro cambiare natura. Il cozzo di questi bisogni — l'italianizzazione dell'Alto Adige e il rispetto al diritto dei popoli - ingenera nel nostro animo un vero dramma, che non s'acqueta finchè non si può rinvenire una posizione d'equilibrio.

Vedremo in un altro articolo quale essa possa essere.

MARIO NESI

Teatri e Concerti

Giovane violinista italiana

Londra, 17

La sedicenne violinista Maria Baia ha tenuto un concerto di violino nell'*Eolian Hall*. Essa è stata vivamente acclamata dal pubblico per la sua esecuzione dei pezzi di Manfredi, di Sarasate, di Kreisler, di Ranzato e di Sgambati. I critici artistici del «Times», della «Morning Post» e del «Daily Telegraph» riconoscono unanimemente le qualità della giovane violinista.

Il successo del 'Lohengrin, a Verona

Verona, 17

Ottimo è stato il successo del *Lohengrin*, dato ieri sera al « Nuovo » col celebre tenore Ettore Cesa Bianchi. La esecuzione lodevolissima ha fruttato applausi entusiastici a tutti gli artisti.

Il III. Concerto della Società Veneziana del Quartetto

Ricordiamo che questa sera alle ore 21.30 nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello verrà eseguito il III. concerto della Società Veneziana del Quartetto, del quale abbiamo pubblicato giorni sono il programma.

ROSSINI. — Stasera quarta recita di «Manon». Domani domenica due rappresentazioni: alle ore 15 «Manon» alle ore 20.45 «Aida».

GOLDONI. — Teatro esaurito iersera alla beneficiata della signora D'Origlia che fu molto festeggiata ed ebbe fiori e doni. Stasera si dà «Lo sparviero».

Da quest'oggi è aperto un secondo abbonamento di 12 sere sulla base di lire dodici per l'ingresso.

Cinematografi

TEATRO ITALIA. — Pina Menichelli nel «Padrone delle Ferriere» — L'aristocratica attrice sarà oggi ammiratissima nella sua nuova interpretazione: «Il Padrone delle Ferriere» di Giorgio Ohnet, mirabilmente sceneggiato dalla Itala Film.

E' un lavoro drammatico, passionale ed artistico come pochi, e con la bellissima Menichelli vi campeggiano altri attori celebri quali Amleto Novelli, Lina Millefleurs e Luigi Serventi.

Le rappresentazioni comincieranno alle ore 16.30 con ingresso continuato.

Sono escluse le entrate di favore.

MODERNISSIMO. — Il trionfo di Francesca Bertini nell'«Invidia». — La prima rappresentazione dell'«Invidia» ha richiamato al «Modernissimo» un pubblico enorme e Francesca Bertini ha ottenuto un clamoroso trionfo. Tanta umanità, tanta passione essa porta nella personificazione di Lelia di Santa Cruz, la danzatrice di fama mondiale, che tutta Buenos Ayres acclama ed ammira, che la forte azione romantica acquista dei rilievi potenti e un interesse altissimo.

Con Francesca Bertini, anima dolorante, spasimante, fra l'amore che non c'è più e il grande sogno materno che la sconvolge, condividono gli onori del trionfo Livio Pavanelli e Guido Trento. La messa in scena è spettacolosissima. L'aristocratica società della Capitale Argentina e la fastosità della vita Romana sono rese con sfarzosa eleganza e varietà. E' un'opera superba che fa onore alla grande Casa Romana «Caesar Film».

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Manon».

Goldoni. — Ore 20.45: «Lo sparviero».

Massimo. — «La Piovra» splendido capolavoro cinematografico interpretato dalla Francesca Bertini. Si replica ancora oggi e domani. Grandioso successo!

Cinema S. Marco. — «Le due orfanelle di Torino» - Dramma sentimentale; sfarzosa messa in scena. Interpreti: cav. Casalegga, Frascaroli e la piccola Esterina.

Teatro per i piccoli. — Ore 20 precise: «La rivoluzione in Danimarca» commedia; indi farsa brillantissima ed il celebre balletto bolognese. Penultima recita dell'artista Ciro Bertoni. Domani addio di Fagiolino e Sandrone.

S. Margherita. — «Il tesoro d'Isacco» meravigliose avventure sensazionali drammatiche, con Margot Pellegrinetti ed il comm. Ugo Piperno.

Modernissimo. — «L'Invidia» protagonista Francesca Bertini.

Italia. — Dalle ore 16.30 «Il Padrone delle Ferriere».

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

Lo Spitzberg alla Norvegia

Berna, 17.

(C.) — Mandano da Cristiania alla *Berlinsche Tidende* che durante un pranzo offerto all'ambasciatore di Norvegia a Parigi Jarlaberg, il ministro presidente Kludsen ha dichiarato che la Norvegia riceverà dalla Conferenza della pace lo Spitzberg e la costa murmana.

L'organo governativo *Tagbladet* considera che le dichiarazioni in favore di una più grande Norvegia confermano che delle proposte sono già state fatte in favore della riunione della costa murmana.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 SABATO (291-74) — S. Luca evangelista.

Discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Evangelio, e gli Atti degli Apostoli. Si crede morisse martire a Patrasso l'anno '86.

SOLE: Leva alle 6.32; tramonta alle 17.18
LUNA: Leva alle 0.50; tramonta alle 14.37
Temperatura: Massima 15.2; minima 5.2.
Pressione barometrica: E' salita fino a 767 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 24 alle 23.30 del giorno 16 ed il massimo livello di più cm. 24 alle 7.50 del giorno 17.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

19 DOMENICA (292-73) — S. Pietro d'Alcantara.

SOLE: Leva alle 6.33; tramonta alle 17.17
LUNA: Leva alle 1.56; tramonta alle 15.4

Una dimostrazione delle Maestranze per la mancanza di carri in Marittima

Ieri mattina, in Marittima, il numero dei carri ferroviari disponibili per le operazioni di scarico dei piroscafi era talmente scarso, che perfino l'anemico traffico del nostro porto se ne trovava a disagio. Non lavorava che qualche centinaio di scaricatori, per conto di vapori delle Ferrovie dello Stato.

Perciò un migliaio circa di lavoratori del porto, che avrebbero potuto lavorare, se ci fossero stati i carri, si recò in Marittima, ed invitò i compagni, che erano occupati, ad abbandonare il lavoro in segno di solidarietà alla loro protesta per la mancanza di carri.

Poscia in lunga colonna i dimostranti si recarono in Prefettura; giunti in fondamenta Zaguri elessero una commissione, la quale guidata dal sig. Giordano Gioacchino, segretario della Camera del Lavoro, venne ricevuta dal Prefetto gr. uff. Pericoli.

La commissione espose al Prefetto le lagnanze ed i desiderata degli scaricatori. Egli diede loro ampie assicurazioni di occuparsi per quanto era possibile delle loro richieste; ed iniziò subito accordi colla Direzione Compartimentale delle Ferrovie che dispose per l'immediato invio alla Marittima di cinquanta carri che si trovavano disponibili nel parco ferroviario di Mestre. Oggi gli scaricatori riprenderanno il lavoro.

Una protesta dei negozianti di carbone

Dall'Associazione fra Negozianti ed Agenti in Carbone di Venezia, riceviamo la seguente comunicazione:

« Ci pregiamo comunicare a codesta Spett. Direzione che essendosi riunita di urgenza la nostra Associazione in Assemblea straordinaria per discutere sopra i fatti avvenuti questa mattina nei nostri Scali Marittimi per l'azione degli Agenti Ferroviarii che volevano destinare tutti i carri disponibili ai soli vapori della ferrovia, negandone assolutamente ai vapori destinati al Commercio, dopo lunga discussione a cui presero parte vari soci, venne nella deliberazione di dirigere all'egr. nostro Sindaco, che trovasi a Roma come capo della Commissione colà recatasi a tutela interessi del nostro Porto, il dispaccio seguente:

« Commercianti Carbone, riunitisi in Assemblea Straordinaria dietro avvenimenti prodottisi stamane per mancanza assegnamento carri a vapore scaricante commercio, riservandosi ferrovia sbarco suoi vapori tutti quelli disponibili pregano unirsi loro nome proteste avanzate scaricatori richiedendo energiche disposizioni mantenersi continuamente equa distribuzione giornaliera ogni vapore scaricante senza distinzione ricevitore. Ringraziamenti. Ossequi. — Firmato *Milosevich*, presidente Associazione Carboni.»

Proteste di donne disoccupate

Anche ieri mattina vi fu davanti alla prefettura una processione di donne disoccupate, di quelle a cui fu levato il sussidio. Il Prefetto aveva loro promesso giorni fa che esse sarebbero state reintegrate nel beneficio del sussidio, dietro presentazione dei documenti di rito che dovevano essere compiuti dal Municipio. Ma data la lungaggine delle pratiche burocratiche per il rilascio dei certificati, pei quali ci vorrà qualche mese, al dire degli impiegati municipali, esse si recarono a protestare nuovamente dal Prefetto, lagnandosi perchè prima si era fatta credere loro una cosa, e ora ne intendevano un'altra. Esse nominarono una commissione che fu ricevuta dal capo di gabinetto, il quale ha assicurato che si prenderanno dei provvedimenti per l'espletamento sollecito delle pratiche.

Lo sciopero degli impiegati della Cassa Infortuni

Il personale di Venezia della Cassa Nazionale Infortuni, riunito in assemblea nel pomeriggio di ieri, preso atto della completa riuscita in tutti i Compartimenti d'Italia della prima giornata di astensione dal lavoro, ha deliberato di persistere nello sciopero sino al totale accoglimento delle loro richieste.

Il latte di Soresina e lo sciopero dei contadini

La Giunta per i Consumi informa di aver ricevuto comunicazione dalla Latteria Soresinese, fornitrice del latte che la Giunta vende nei proprî spacci, che a causa dello sciopero generale dei contadini, iniziato l'11 corrente nella provincia di Cremona, vi sarà una diminuzione nel quantitativo del latte qui spedito e che, ove lo sciopero si estenda, gli invii di latte verranno senz'altro sospesi.

Le conferenze
"In alto i cuori,,

Il corso delle conferenze educative, indette dal Fascio Veneziano delle Lavoratrici della guerra, fu aperto dal D.r Fiorioli della Lena, che fu applaudito dagli intervenuti.

Le Lavoratrici della guerra, che dagli orrori di essa trassero doti di energia pratica, ordinandole e orizzontandole verso un unico punto ideale, si propongono di venire in aiuto della donna di casa, di quella che la necessità fa uscire dalle pareti domestiche per un lavoro che spesso non è troppo rimunerativo, di aiutarla nell'allevamento dei figli coadiuvando la scuola per molte ragioni deficiente. L'innocenza dell'anima adolescente deve rifulgere per questa doppia vigilanza. Si propongono inoltre di combattere il mal costume, l'alcoolismo e la tubercolosi, i tre flagelli della vita umana. Per questi scopi umanitari sorse il gruppo delle volonterose col motto: « A tempi nuovi, nuova donna ».

Pro Fiume

Pervennero al Comitato pro Fiume le seguenti offerte:

Giuseppina e Flavia Sponza L.	100.—
Somma precedente versata al Comitato »	19.285.40
Totale L.	19.385.40

Pervennero al Comitato Pro Fiume: In omaggio a Sante Meloncini nel 14.o anniversario della sua morte, la famiglia L. 30.

La Croce Rossa Italiana per Fiume

Lunedì 20 corrente partirà da Venezia, il primo treno composto di trenta vagoni per gli approvvigionamenti e le provvidenze sanitarie per la Città di Fiume.

L'iniziativa della Croce Rossa, che ha stabilito la sua base di rifornimento nella nostra Città è accolta con viva simpatia dalla italianissima Fiume, dove, da qualche giorno trovasi la speciale missione colà inviata dal Presidente della Croce Rossa Italiana, Senatore Ciraolo.

La missione composta dal Colonnello Comm. Prof. Vincenzo Morini, dal Cap. Conte Comm. Ernesto Garulli e dal tenente Rag. Cianferoni, è in continui rapporti col Presidente del Consiglio Nazionale, Comm. Grossich e col Podestà Avv. Vio, il quale ha messo a disposizione della Missione i locali per gli uffici, in Via Sem Benelli N. 8.

Non possiamo dubitare che la cittadinanza veneziana, sempre all'avanguardia delle opere buone, vorrà anche in questa occasione essere larga di aiuti verso i fratelli Fiumani.

Le dimissioni di Alberto Musatti dalla Associazione Combattenti

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Preg. Sig. Direttore,

Le sarò obbligato se Ella vorrà pubblicare che, in seguito al voto di iersera — voto di *esclusiva* tendenza politica — ho dato le mie dimissioni dalla Associazione dei Combattenti.

Con ringraziamenti dev.

Avv. Alberto Musatti.

Venezia 17 Ottobre 1919.

Il nuovo regolamento del mercato delle erbe

Il Sindaco dispone:

1) Col giorno 5 novembre 1919 sono revocate tutte le licenze per occupazioni di spazio pubblico sia per i grossisti che per i minutisti nel mercato degli erbaggi e frutta in Rialto.

2) Per le nuove concessioni gli interessati dovranno presentare regolare domanda in Bollo a legge al protocollo municipale entro il termine indicato dall'articolo 1 non tenendosi conto di quelle presentate in precedenza alla data del presente avviso. Le domande per i commercianti all'ingrosso dovranno essere corredate dalla prova dell'iscrizione della Ditta nei ruoli della Camera di Commercio. Le domande di Società Cooperative, oltre il certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio, dovranno essere documentate da una copia semplice dell'atto di costituzione del Sodalizio. I produttori diretti dovranno invece comprovare tale loro qualifica con atto di notorietà steso dinanzi al Sindaco del Comune nel quale esercitano l'orticoltura.

3) Non saranno accolte le domande di persone notoriamente esercenti il mestiere di compravendi.

4) Il mercato degli erbaggi viene suddiviso in due riparti:

Agli erbaggi e frutta provenienti dall'estuario ed isole (roba de orto) sono assegnati il Piazzale Riva tonda, parte del campo Battisti (dal lato della Pretura), la Caselleria e parte del Piazzale della vecchia Pescheria.

Agli erbaggi e frutta d'importazione (roba de monte) viene assegnata la Naranzeria, il campo S. Giacometto di Rialto, il sottoportico del Banco giro e parte del campo Battisti (lato del Tribunale).

5) Nell'assegnazione delle nuove concessioni per il mercato all'ingrosso avranno la preferenza le Cooperative fra produttori diretti e i produttori diretti, tenuto conto delle garanzie e dei vantaggi che assicureranno al consumatore.

6) Fino alla concessione delle nuove licenze saranno tollerate le occupazioni attualmente in vigore.

Il Fascio dei Lavoratori

Ci si comunica:

Con speciali pubblicazioni, in supplemento ad un periodico cittadino, venne proposta e largamente discussa la iniziativa per la costituzione in Venezia di una Camera del Lavoro aliena da atteggiamenti di parte e da scopi politici.

Questa idea trovò pronti e larghi consensi nel ceto operaio e si sta costituendo in tal senso un Comitato di azione. La iniziativa sarà propugnata e la nuova istituzione operaia cittadina sarà sostenuta da un giornale settimanale che si intitolerà « Il Fascio dei lavoratori ».

Era intendimento dei proponenti iniziare subito questa pubblicazione periodica; senonchè nella adunanza tenutasi il 16 corrente, con largo concorso di aderenti, prevalse il concetto di procrastinare la pubblicazione del nuovo giornale a dopo le elezioni politiche.

Questa decisione deriva dalla necessità di far sorgere il nuovo organismo operaio in un terreno ed in un periodo di tempo che siano al di sopra e al di fuori di ogni competizione politica ed in piena coerenza col programma propugnato e colle finalità da proseguire.

Questo periodo di imminente agitazione elettorale sarebbe stato il meno propizio per la felice attuazione della idea, la quale — per i preconcetti dominanti durante una lotta politica — dovrebbe superare maggiori diffidenze e più interessati ostacoli.

Per queste considerazioni, il primo numero del Giornale « Il Fascio dei lavoratori» uscirà il giorno 20 novembre p.v.

Neo dottore

Il sig. Gino Voltolina, ferito due volte in guerra e testè congedato col grado di capitano, è stato ieri laureato in giurisprudenza, con ottima votazione, nella R. Università di Padova.

Congratulazioni al neo dottore e all'egregio papà suo dott. Gio. Batta Voltolina.

I ladri in chiesa S. Salvatore

Ieri sera, dopo le funzioni, cioè alle ore 19, il capo nunzio di S. Salvatore chiuse la chiesa e, dopo aver compiuto il solito giro d'ispezione, nulla constatando di anormale, consegnò le chiavi al parroco Mons. Previtali.

Certamente la visita d'ispezione del nunzio non deve essere stata molto rigorosa, perchè il bravo nunzio non si accorse che qualcuno si era nascosto fra le canne dell'organo.

Pure ieri sera verso le 23, mons. Previtali, come fa tutte le sere, passando dalla sua abitazione per una porta che la mette in diretta comunicazione con la chiesa, si recò nell'ambone dell'organo, per osservare se la lampada del SS. Sacramento fosse accesa e per pregare; il prelato sentì qualche piccolo movimento, ma non vi fece caso, e finite le sue preghiere, ripassò nel suo appartamento, chiudendo la porta che comunica coll'organo.

Il ladro (o i ladri che fossero) scese la scala dell'organo e con poca fatica forzò la porta ed entrò in chiesa, quivi cercò dei ferri per forzare la porta d'uscita, che dalla sacrestia mette nella calle delle Ballotte, ma non vi riuscì perchè le massiccie porte resistettero.

Evidentemente il ladro aveva il compito di aprire la porta per far entrare in chiesa i compari ch'erano nella calle, con lo scopo di perpetrare forse un ingente furto.

Visto inutile ogni tentativo, il ladro ritornò in chiesa, passò in rivista gli altari, soffermandosi a quello della Madonna di Lourdes; su tale altare salì, spostò i candelabri, aprì la nicchia dove sta rinchiusa la statuetta della Madonna e tolse due «manini», una catenina e altri oggetti d'oro per un complessivo valore di lire 1500, rinchiuse quindi la nicchia e, dopo aver rimesso a posto i candelabri passò di nuovo in sacrestia, dove scassinò i cassetti dei due scrittoi ed asportò circa una ventina di lire di proprietà del parroco.

Il mariuolo, perpetrato il furto, non sapendo come uscire, si nascose ed attese il mattino.

Alle ore 6 circa il nunzio Scattolin Eugenio aprì la chiesa e subito entrarono alcuni fedeli; nessuno però s'accorse che dalla nicchia mancassero i preziosi, perchè il ladro aveva avuto la cura di rimettere tutto apparentemente al suo posto.

Certamente il malandrino, senza farsi vedere, uscì dal nascondiglio e guadagnò la strada: solo verso le ore 9 il nunzio si accorse della mancanza dei gioielli ed informò immediatamente il parroco, il quale fece avvertire la questura perchè facesse un sopraluogo, ma questa fino alle 18 di ieri sera non era ancora intervenuta.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile le seguenti persone:

× Palazzi Pietro di Giovanni, di anni 30, da Genova, fuochista a bordo del piroscafo «Città di Venezia» con una ferita lacero contusa alla fronte, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 10 giorni.

× Mecotti Alberto di Michele, di anni 10, abitante a Reana di Udine, con una ferita alla cornea dell'occhio destro riportata in seguito allo scoppio di una bombetta, trovata nei pressi di casa. Guarirà in 10 giorni.

× Oddi Gina fu Giuseppe, di anni 45, abitante in Cannaregio N. 1836, con la frattura del braccio destro, riportata cadendo, mentre transitava per campo San Bartolomeo. Guarirà in 40 giorni.

Un triestino derubato del portafoglio

Ieri sera verso le 7.30 il signor Paximani Giuseppe di Trieste alloggiato all'Hôtel Manin fu, nelle vicinanze di Piazza, tra la folla, derubato da un destofante del portafoglio contenente lire 250 in biglietti di banca, due passaporti ed altre carte importanti.

Il derubato si accontenterebbe di avere restituiti all'Hotel Manin almeno i due passaporti e le carte importanti.

Rubavano la legna altrui

La notte scorsa alle ore due i guardiani della Vigilanza notturna sorpresero due individui che in rio della Corona caricavano in una peata della legna da ardere.

All'apparire dei guardiani i due si diedero a fuggire, nè furono più rintracciati. La legna sequestrata era di proprietà della mensa ufficiali.

Un furto di balle di lana

La notte scorsa ignoti ladri, rotta una inferriata che dà sul Canal Grande penetrarono nel magazzino sito a Santa Croce N. 932 adibito a deposito merci della Società Anonima di spedizioni Enrico Bertaccini, asportandovi varie balle di lana e di cotone e un copertone di cerata per un valore approssimativo di lire trentamila.

Riunioni-Società

Virtus Foot Ball Club. — Per ragioni impreviste l'adunanza che doveva aver luogo ieri 17 è stata rimandata per oggi alle ore 21.

Tutti i soci ed aderenti sono pregati ad intervenire alla sopra annunciata adunanza che si terrà nella sede sociale (Caffè Querini S. Aponal) per trattare il seguente ordine del giorno: Riapertura stagione calcistica 1919 e 20; preparazione al Campionato Italiano di promozione; comunicazioni varie.

Impiegati marittimi. — Gli impiegati spedizionieri, raccomandatari e comunque addetti ad aziende che sviluppino lavoro inerente al traffico portuale, sono invitati questa sera 18 alle ore 20 alla sede della Camera dell'Impiego Privato, Ponte dei Dai N. 834 per discutere il seguente ordine del giorno: Adesione al movimento dei lavoratori del Porto e deliberazioni sulle direttive da prendere per una agitazione in concordanza.

Associazione Generale Impiegati Civili. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per giovedì 23 corrente alle ore 21, col seguente ordine del giorno: Atteggiamento della classe nelle imminenti elezioni politiche.

Accademia di Danze Galante. — La nuova sede della Società Veneziana di Scherma in S. Marco Ponte dei Pignoli è un centro sportivo dove, sotto la direzione dei valenti maestri cav. Galante e De Leonibus son istruttori di scherma i maestri Selmi, Dal Moro, Di Francia, Lombardi.

In questi giorni le sale sono animate da numerosi ufficiali e signore per apprendere le Danze moderne di nuova creazione della Scuola Galante, diretta dalla signora Ita Galante.

Da domenica prossima si inaugurerà una serie di The Danzanti, con concorsi di Fox Trott e Jazz.

Interessi del pubblico

Concorso per 5 assegni di perfezionamento librario all'estero. — La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati l'avviso di concorso indetto dall'Opera Nazionale per i combattenti, per l'aggiudicazione di 5 assegni di perfezionamento professionale librario all'estero.

Turno di servizio delle farmacie. — Sclisizzi,V ia Garibaldi — Baldisserotto, S. M. Formosa — Vian, S. Leonardo — Faccin, S. Croce — Pitteri, Via Vitt. Emm. — Trincheri, S. Luca — Locatelli, Calle dei Fabbri — Zara, S. Margherita — Mantovani, S. Marco — Mattioli, Giudecca — Baldisserotto, Lido.

Dette farmacie fanno il servizio notturno per tutta la settimana per i soli casi di urgenza e a presentazione di ricetta medica.

Iscrizioni al R. Istituto Artistico Industriale. — Fino a tutto il 31 corrente mese sono aperte le iscrizioni ai corsi operai ed ai corsi normali diurni del nostro R. Istituto Artistico Industriale. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto in Campo del Carmine 2613.

Oltre alle iscrizioni ai corsi regolari sono aperte anche iscrizioni speciali ai laboratori di oreficeria d'arte, del legno, del marmo, dello stucco, della decorazione pittorica, della costruzione ed alla Scuola della decorazione del libro, annessi all'Istituto, per quei giovani che non potendo frequentare i corsi regolari intendessero perfezionarsi praticamente nella loro arte.

Pagamenti sussidi ai disoccupati. — Oggi sabato 18 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi pel periodo dal 5 all'11 ottobre ai disoccupati dal N. 7501 all' 8000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 8001 all' 8250.

Scuole serali. — La Direzione generale didattica avverte che l'apertura delle Scuole serali è rimandata fino a nuovo avviso.

La beneficenza

Ci comunicano:

Ai mutilati lire 10 la famiglia Roggero in memoria del maggiore Enrico Chiavicatti morto per la Patria.

ANNIVERSARIO

Oggi è l'anno da che nell'Ospedaletto da Campo 031 Cittadella moriva il sergente automobilista

Nino Polin

Lo schianto per la sua dipartita è sempre vivo ed intenso nella famiglia come è sempre viva la memoria in quanti conobbero la squisita bontà della sua anima.

Montebelluna, 18 ottobre 1919.

Cronaca Veneta

Un Comitato interprovinciale per i danneggiati di guerra

Sabato 11 corrente, nella sede dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie - presso la Cassa di Risparmio - ebbe luogo una riunione per la costituzione del Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra e per la approvazione dello statuto.

Intervennero alla seduta i rappresentanti degli Enti promotori e cioè: il Comm. Avv. Max Ravà e l'on. Co. Ing. Giacomo Miari, presidente e vice-presidente dell'Istituto Federale delle Venezie, il Comm. Giacomelli, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, l'Avv. Cav. Luigi Bellino, per la Deputazione Provinciale di Udine, l'Avv. Luigi Basso per la Deputazione Provinciale di Belluno, il Co. Avv. Passi per quella di Treviso, il D.r Carlo Boz per l'Associazione fra i Proprietari, l'Ing. Fachini ed il Comm. Furlanetto per l'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Venezie; il Comm. Avv. Sacerdoti per l'Associazione fra Professionisti, l'Avv. Luigi Basso per l'Associazione fra Lavoratori delle Provincie Invase, il signor Guido Giacomelli per l'Associazione Veneta Cooperativa, l'Avv. Raffaele Strata per la Federazione dei Comitati di Agitazione fra i danneggiati di guerra.

Gli intervenuti, riaffermando il concetto già espresso in precedenti adunanze, di coordinare le varie iniziative di assistenza sinora sorte e di favorire lo sviluppo di nuove, deliberarono di dar vita ad un Comitato interprovinciale che raccogliesse ad unità di sistema e di indirizzo tutte [illegible]

[illegible]

L'opera della Federazione delle Cooperative di ricostruzione

Ci comunicano da Treviso, 17:

[illegible]

Alla cooperativa di S. Donà di Piave che ha istituito con altri enti un ufficio d'assistenza consorziale, L. 1500.

Alla cooperativa di S. Martino di Colle Umberto, per aver istituito un ufficio di assistenza, L. 500.

Alla cooperativa di Sarmede, idem, lire 500.

I suddetti uffici, diretti da personale tecnico che fu istruito nel corso speciale tenuto a Treviso dal prof. I. C. Cannellotto, coadiuvato dagli ingegneri prof. Mosetti e prof. Cevasco e dall'avv. Belle si hanno cominciato a funzionare fin dal principio di agosto.

Il consiglio d'amministrazione ha poi deliberato di assumere in servizio quale segretario amministrativo della Federazione il rag. sig. Aldo Desidera, e di aprire i propri uffici in Treviso, Piazza S. Andrea, palazzo Avogadro.

VENEZIA

Il centro vetrario veneziano deve restare a Murano

MURANO — Ci scrivono, 17:

L'isola di Murano, che fu sempre sorretta dalla Serenissima e che ha dato lustro alla tanto rinomata produzione artistico-vetraria Veneziana, ne è stata sempre la gelosa detentrice devolvendosi la mondiale ammirazione per le prerogative caratteristiche [illegible] dei artistici vasi, unici del genere, seppero imprimerle con appassionato sentire.

Una sola parentesi interruppe tale fedele tradizione, ma le cause sono ben note. La conflagrazione Europea, il culminante doloroso periodo della nostra guerra, che verso la fine del 1917 incombeva, la dura imposizione dell'esodo per cui le quattro fabbriche artistico-vetrarie dovettero trasferire altrove la rispettiva attività, sistemandosi provvisoriamente parte a Livorno, parte a Napoli. La lontananza dall'isola quanto breve, fu tuttavia amara. Un'impressione tormentosa invadeva l'animo di tutti i maestri del vetro; nel quotidiano lavoro mal celavano il senso nostalgico della loro produzione. Venne la vittoria; Venezia ricominciò la sua vita, e così anche le fabbriche di Murano, quelle installatesi a Livorno: sagriamente pensarono di far ritorno all'ordinaria sede nel più breve tempo possibile. Ciò è un vanto per Venezia, e la parentesi sarebbe solo vissuta nel ricordo, se, fatto l'appello delle fabbriche rimpatriate, non si constatasse con dolore che una ha defezionato. Rilevare l'importanza di tale fatto additandolo all'opinione pubblica è un dovere; e chi scrive queste note, rifugge di esplicate opere buona poiché spera e confida fermamente che anche della fabbrica, emancipatasi in combinazione finanziaria con una Società di Napoli, la «Vitrum», possa almeno far sentire la sua voce ai preposti: i quali per sdebitarsi dell'impegno morale verso Murano industre, non abbiano più oltre a soprassedere e ridonino all'isola del vetro la sua industria artistica prettamente veneziana, completando così l'accentramento che non deve mai e poi mai subire effetti di diserzione. Per la verità, da sintomi recentemente palesatisi, sembra che la combinazione «Vitrum» di Napoli si appresti ad impiantare a Murano una propria succursale di produzione. Ma questo lesinare non rispecchia punto la risoluzione richiesta, la quale, in lato alla sua volontà, tiene per massima: Fuori di Murano non si producano vetri artistici veneziani.

Cosa ottima farebbe quindi la «Vitrum» concentrando a Murano tutta la propria attività artistica; se poi capacitasse d'altra industria vetraria estranea a quella puramente nostra facilmente potrebbe raggiungere lo scopo rendendole indipendenti l'una dall'altra, tanto più che prontamente sfollo permetterebbe l'impianto della succursale ramo artistico che con alacrità sta per sistemare.

Ciò effettuando, esaudirebbe con virtuosa concezione ad un dovere, il quale troverebbe largo plauso in chi ama realmente Murano e la sua arte vetraria. I voti più caldi accompagnino questo antico desiderio simpaticamente compreso e altamente sentito. Sarà festa per Murano il giorno in cui i maestri della sua caratteristica arte si saranno ad essa completamente ridonati per incrementare in esso le manifestazioni artistico-vetrarie, le quali, in ogni tempo, tennero superbamente il campo.

Lorenzo Toso.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

Campogalliani al teatro Italia. — Campogalliani annuncia il suo prossimo arrivo. Alle maschere italiane aggiungerà ai suoi teatro i più celebri burattini stranieri. Debutterà sabato prossimo 18 corrente.

[illegible]

... commendatore può rendere questo servigio alla popolazione e la popolazione gli sarà riconoscente.

VICENZA

Un ordine del giorno degli industriali commercianti ed esercenti

VICENZA — Ci scrivono, 17:

La Società fra Industriali, Commercianti ed Esercenti, riunita in assemblea per rispondere e deliberare in merito all'atteggiamento da assumere nelle elezioni politiche ha deliberato di partecipare alla lotta senza costituirsi in partito, invitando tutti i commercianti, industriali ed esercenti a far convergere i loro voti preferenziali sui nomi dei candidati che nelle varie liste politiche un apposito Comitato eletto dall'assemblea stessa avrà per indicare, e che diano affidamento di saper tutelare gli interessi della nostra classe, secondo il programma di ricostruzione economica formulato dalla Federazione Industriale e Commerciale Italiana.

Furto di un cavallo. — A Novoledo ladri ignoti, penetrati nella stalla di Cola Angelo, rubarono una bellissima cavalla del valore di L. 3500. I carabinieri fanno indagini.

Teatro Eretenio. — Stasera la compagnia Mauro N. 1 darà alle ore 20.30 «Il cavaliere della Luna» di Vizzotti.

Onorificenza. — Il S. Padre Benedetto XV ha nominato commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno il cav. Giacomo Rumor, presidente della Federazione delle Società Cattoliche Agricole Operaie della Diocesi. Vivissime felicitazioni.

Ordine dei medici. — Ieri è stato immesso in ufficio il nuovo Consiglio dell'Ordine dei medici.

Con votazione concorde vennero nominati: Presidente il dott. Giovanni Orsini; vice presidente il dott. Nico Sguario; segretario il dott. Domenico Majolo; tesoriere il dott. Mario Spergella.

Una festa di territoriali

BASSANO — Ci scrivono, 17:

Per iniziativa del sig. Curzio Dal Molin già furiere del disciolto 91.o battaglione di milizia territoriale, domenica si raduneranno a Bassano tutti coloro che furono effettivi al battaglione suddetto.

Nella chiesa della beata Giovanna, alle ore 10, verrà celebrata una messa con discorso d'occasione del cav. Dal Prà; alle ore 11, deposizione di alcune corone di fiori al cimitero di S. Croce, sulle tombe dei soldati; alle ore 12 banchetto dei reduci; alle ore 16 solenne funzione di ringraziamento.

Carità pelosa

Riceviamo:

Signor Direttore

Riportandomi a un breve articolo apparso giorni or sono nel suo giornale, col titolo «Carità pelosa» in cui si parla di due arti artificiali offerti a me da alcuni signori bassanesi ed esposti in una vetrina, e si deplora che i signori offerenti abbiano fatto ciò in vece di mandare direttamente i due arti al mutilato, io devo dichiarare in via assoluta che fui io, di mia spontanea volontà, ad inviare in quel negozio i due apparecchi per essere messi in mostra, spinto solo dal pensiero di dimostrare la mia gratitudine e far vedere che le generose offerte pervenutemi per la costruzione di arti più leggeri di quelli finora portati, avevano conseguito la loro pratica e desiderata attuazione.

Con vivo ossequio

Dev.mo Giuseppe Ferracin, mutilato di guerra.

Un altro furto. — Il negozio di vendita corami di Giuseppe Zimerkaller è stato questa notte visitato dai soliti ignoti i quali asportarono tanta merce per un valore di circa sedicimila lire.

Essi riuscirono a penetrare nel negozio facendo saltare i catenacci di chiusura della porta principale.

I numerosi furti che in poco tempo si devono deplorare rivelano la presenza nella nostra città di un'associazione di specialisti nel genere.

VERONA

Intorno al delitto dei Cappuccini

VERONA — Ci scrivono, 17:

Sul luogo del truce delitto di Via Cappuccini, si è recato il nostro giudice istruttore, il quale ha iniziato subito l'opera sua, con l'interrogare varie persone che poterono fornire qualche indicazione sulle abitudini della povera Ambrosi, ed altre circa la macabra scoperta del cadavere della infelice.

Nulla è stato ancora trovato che ponga un po' in luce qualche traccia degli assassini, i quali sono sempre sconosciuti.

E' opinione generale però che essi siano da annoverarsi fra persone che erano pratiche del luogo e che la Ambrosi conosceva benissimo per averli visti più volte nel suo negozio.

Era risaputo dal vicinato che la povera vecchia non era danarosa, per tuttavia vera che poteva giudicare che essa avesse qualche modesta economia che non poteva però ammontarsi che in qualche centinaio di lire. La impressione in città per questo fatto è sempre enorme e si nutre fiducia che la polizia, come è riuscita per i delitti avvenuti nel marzo scorso in via Nicola Mazza, riesca a scoprire i malviventi e trarli presto al sicuro.

Verso un nuovo sciopero tramviario?

Il consiglio direttivo della Lega Tramviaria, ha trasmesso ieri alla nostra Giunta comunale il seguente ordine del giorno il quale purtroppo lascia temere che si abbia a manifestare un nuovo sciopero del personale provocando il disgusto della cittadinanza che non è la prima volta che si vede privata di punto in bianco di un servizio tanto importante se non molto comodo:

«Il Consiglio direttivo della lega tramvieri riunitosi la sera del 15 corr. mese, visto l'incuranza dell'onorevole Giunta nel voler trattare con il consiglio stesso in merito alle aspirazioni della classe da ben cinque mesi attese, delibera

Di convocare d'urgenza l'assemblea generale per sabato 18 corr. alle ore 21.

Perciò avverte che in detto giorno il servizio tramviario cesserà alle ore 21».

Ultim'ora

I mutilati in Campidoglio

Roma, 17.

Oggi alle ore 16 la rappresentanza comunale di Roma ha ricevuto in Campidoglio numerosi mutilati di guerra, cogliendo l'occasione della chiusura dei lavori della conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra.

A ricevere i mutilati, oltre al sindaco sen. Apolloni erano convenuti molti assessori e consiglieri comunali e varie dame che hanno prestato durante e dopo la guerra la loro opera nei vari ospedali della capitale. Erano anche intervenuti il ministro della guerra generale Albricci e il generale Fabbri.

Il senatore Apolloni, nel porgere brevemente il saluto ai mutilati ha detto che mai le sale del Campidoglio avevano accolto ospiti così insigni e benemeriti come oggi nel ricevere gli eroici artefici della vittoria ed ha manifestato ad essi tutta la commozione dell'animo suo nel vederli ospiti dell'amministrazione di Roma.

Il ministro della guerra gen. Albricci ha anche egli aggiunto brevi parole per ringraziare il sen. Apolloni e per porgere ai convenuti il saluto ed il plauso del Governo.

Quindi i mutilati, sotto la guida del sindaco Apolloni e di vari consiglieri, hanno fatto un giro nelle sale del Museo ascoltando le spiegazioni che vennero loro personalmente fornite dallo stesso sindaco.

Per gli invalidi di guerra

Roma, 17.

Stasera il Comitato organizzatore della conferenza interalleata per gli invalidi di guerra ha offerto ai delegati stranieri un pranzo al Grand Hôtel. Sono intervenuti, oltre i partecipanti alla terza conferenza, i ministri Albricci e Serbi, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel e l'on. Nunziante.

Ha preso la parola il comm. Galeazzi del Comitato organizzatore, il quale inneggiando ai popoli liberi, ha augurato che gli invalidi di guerra siano l'anello di congiunzione, che cementi l'unione dei popoli alleati e liberi.

Hanno quindi preso la parola il rappresentante del Portogallo, signor Costa Ferrero, il ministro Albricci, il giornalista Arroni e dall'Ara presidente dell'associazione dei mutilati, il quale ha rivolto un ringraziamento ai oratori per le parole che hanno avuto a favore dei mutilati.

In ultimo ha parlato il sig. Lebrun del Belgio, che ha inneggiato all'unione dei popoli e all'Italia.

Convegno reduci cattolici

Roma, 17.

Stamane ha avuto luogo la prima adunanza del Convegno nazionale dei reduci cattolici, presenti numerosi rappresentanti delle varie sezioni d'Italia. Il capitano avv. Aldo Rosa ha aperto la seduta inviando un saluto a tutti coloro che hanno sacrificato la vita per il trionfo della giustizia, e ringraziando infine gli intervenuti.

Si è proceduto alla nomina del presidente del Convegno proposto ed approvato per acclamazione nella persona del capitano Bravi, decorato con medaglia d'oro. Quindi l'avv. Rosa riferì sul tema: Organizzazione e metodo di azione.

Si è infine proceduto alla discussione e successiva approvazione del primo articolo dello statuto, col quale vennero istituite l'Unione nazionale reduci di guerra, con sede centrale a Roma.

Il diretto Alessandria - Cairo ed il Lloydiano "Helouan,,

Trieste, 16.

(a.) — Apprendiamo da un dispaccio testè arrivato, che il treno speciale in partenza da Alessandria per il Cairo all'arrivo del piroscafo lloydiano «Helouan» ha effettuato il suo tragitto regolarmente con grande soddisfazione dei viaggiatori sbarcati dal «Helouan» che ebbero la possibilità e comodità di proseguire senza alcuna interruzione per il Cairo.

Tariffe dei lavoratori del Porto di Trieste

Trieste, 17

Per gli efficaci uffici del commissario generale civile per la Venezia Giulia è stata definita la vertenza riguardante l'aumento delle tariffe dei lavoratori del porto di Trieste, raggiungendosi l'accordo sopra un numero di tariffe, che è già entrato in vigore.

In seguito a richiesta degli uffici speciali per le nuove provincie, gli aumenti di tariffe sono stati corrisposti con effetto retroattivo.

Nuova smentita romena circa i rapporti con l'Intesa

Roma, 17

L'ufficio stampa romeno comunica:

Il presidente del consiglio dei ministri di Romania comunica: Tutte le notizie relative a certe misure, prese di accordo dalle Potenze alleate contro la Romenia, sono assolutamente inesatte e si dà loro la più formale smentita. Il Governo romeno mantiene le più cordiali relazioni con tutte le Potenze, conformemente alle dichiarazioni fatte a questo riguardo sulla politica estera.

Tirolo settentrionale e Germania

Parigi, 17

Si ha da Vienna che il Governo austriaco ha fatto pubblicare un comunicato, col quale sconfessa la propaganda fatta a favore dell'Unione del Tirolo settentrionale all'Impero germanico.

Un governo ungherese

Parigi, 17

Circa la missione Clarke in Ungheria il *Times* scrive:

Sembra che gli alleati e gli associati si oppongano recisamente alla convocazione della ex Camera ungherese, progettata dal Governo attuale. Gli alleati desiderano che venga costituito al più presto possibile un governo, che rappresenti tutti i partiti magiari al posto di quello di Friedrick, o che, in seguito, abbiano luogo le elezioni.

Per realizzare tale programma bisognerebbe chiamare al potere gli altri partiti, essendovi già i socialisti ed i rappresentanti del gruppo capeggiato da Lovaszy. In complesso il Governo attuale di Friedrick appare come un semplice presta nome dell'Arciduca Francesco Giuseppe.

L'on. Nava a Udine

Udine, 17.

Giunse il ministro delle terre liberate on. Nava. Ebbe un colloquio col prefetto indi si recò a visitare i principali lavori della provincia. Visiterà Pontebba e Palmanova.

Maestra assassinata per vendetta

Verona, 17

Giunge notizia da S. Stefano di Zimella che venne trovata morta in un campo vicino alla sua casa la maestra Florio Benvenuta, vedova Luppi, sessantenne. La disgraziata aveva multiple ferite da taglio e si ritiene sia vittima di una vendetta. Gli assassini sono ignoti. Il fatto destò grande impressione. Furono iniziate indagini.

Incidente fra giornalisti

Verona, 17

In seguito ad un articolo polemico di Arnaldo Zerari comparso oggi sul clericale «Corriere del Mattino», il collega avv. Pesce dell'«Arena», ritenutosi ingiuriato affrontava nella Birreria Galletti lo Zerari, apostrofandolo e percuotendolo. Intervennero clienti e camerieri e i due vennero separati.

Nel porto di Venezia

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Kermsor» arrivo 15 ottobre raccomand. Tonolo scarica in carro carbone tonn. 300, in barca id. 150.

Banchina Punto Franco: Pir. «Francktor», arr. il 10, racc. Ferrovie, scarica in carro carbone tonn. 550 in barca id. 550.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zriny» arrivo 14 ottobre raccomand. Puglia non ha lavorato.

Banchina molo Levante: Pir. «Barbarigo» arr. 8, racc. Arduini, scarica magazz. varie tonn. 40.

Banchina Palazzo: Pir. «Maria Madre», arr. 12, racc. Arduini, scarica in carro fosfato tonn. 440.

Banchina molo Ponente: Pir. «Marthora», arr. 8, racc. Ferrovie, scarica carro carbone tonn. 823 in barca id. 90 — Piroscafo «Tracarelli» arrivo 15 ottobre racc. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 120 in carro id. 330 — Piroscafo «Pennard» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 40, in carro id. 100.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «Città di Venezia», arr. 6 corr., racc. Uff. Imbarchi in riparazione Piroscafo «Epidauro» arrivo 12 ottobre raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 250 — Piroscafo «Kassuth» arrivo 13 ottobre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 290.

Lido: Piroscafo «L. Manara» arrivo 6 ottobre raccomand. R. Marina scarica in barca benzina tonn. 50.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 8; al largo 6; totale 14 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnellate 3493; varie id. 90; totale tonn. 3583.

Merci caricate sui piroscafi: Rinfuse tonnellate 646.

Totale carri caricati 208; scaricati 48.

[illegible]

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Libia» ital. da Tunisi con fosfato — «Fiume» inter. da Pola vuoto — «Tatra» inter. da Pola con passeggeri.

CARICHI SPECIFICATI

Arrivi: Piroscafo interall. «Adria» arrivato il giorno 16 ottobre da Smirne: Colli 2 tappeti ordine, da Spalato: sacchi 2800 cemento ferrovatom, da Zara: balle 3 lana, Darai e Dorigo, da Bari: balle 10 mandorle ordine; balle 8 mandorle ordine; casse 9 carte da giuoco ordine; fusti 20 olio oliva ordine; sacchi 45 semi lino, Eredi Zacchello. Raccomandato all'Agenzia «Puglia».

Borse e Mercati

Milano, 17. — Cons. 5 per cento 91.80 — Rend. It. 3 e mezzo fine 84.92.5 — Banca Italia 1400 — Banca Comm. It. 970 — Credito Italiano 746 — Banca It. Sconto 504 — Banco di Roma 114 — Meridionali 523 — Mediterraneo 220 — Costruzioni Venete 166 — Rubattino 706 — Lanificio Rossi 1610 — Cot. Cantoni 610 — Cot. Veneziano 105 — Elba 342 — Terni 1050 — Breda 289 — Ansaldo 195 — Montecatini 181 — Metallurgica 185 — Viscosa 970 — Marconi 238 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 280 — Raffineria L. L. 808 — Eridania 394 — Distilleria 137 — Cementi 130 — Esportazione It.-Am. 405 — [illegible]

[illegible]

Milano, 17. — Francia 112 — Londra 42.68 — Svizzera 181.76 — New York 10.22.

Roma, 17. — Francia 116.82 — Londra 42.66 — Svizzera 180.75 — New York 10.152.

Genova, 17. — Francia 116.76 — Londra 42.60 — New York 10.21.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 [illegible]

[illegible]

TRENTO via Primolano: 6 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.30 O.

MESTRE: 14.45 L.; 19.18 L.

N. B. — Le tradotte militari sono soppresse.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

Fitti

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

Domenica 19 Ottobre 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 290 | Conto corrente con la Posta | Domenica 19 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Perchè il trattato di Londra non sia mutilato

I lettori che hanno avuta la bontà di seguirci nell'illustrazione e documentazione di quello che è la Dalmazia del Trattato di Londra nel momento attuale, avranno potuto valutare, nella giusta maniera, il danno immenso morale e materiale, politico ed economico, strategico e militare che deriverebbe all'Italia nel caso di una qualsiasi rinuncia più o meno parziale di territori occupati dalle nostre truppe.

Purtroppo il discorso Tittoni alla Camera dei deputati, contro il quale non si elevò indirettamente che l'on. Orlando con la difesa appassionata della Dalmazia, ha lasciato capire di quali intendimenti rinunciatari sia animato l'attuale gabinetto pur di venire ad una soluzione del problema adriatico. Ma è bene rilevare ancora una volta che la Delegazione italiana a Parigi aveva mostrato di acconsentire a rinuncie in Dalmazia *prima* della gesta di d'Annunzio a Fiume, che ha affatto così tenere in sospeso una deliberazione tanto precipitata quanto disastrosa.

Noi — lo diciamo per non essere fraintesi — non siamo di coloro che vogliono vedere tutto roseo ad ogni costo e quindi non ci siamo mai dissimulati, come non ci dissimuliamo, le grandi difficoltà economiche che l'Italia deve superare per mettersi risolutamente sulla via della ricostruzione sociale. D'altra parte crediamo che ci sia un limite, che nessuno può impunemente oltrepassare senza venir meno alla dignità, all'onore di una Nazione. Il gabinetto Orlando-Sonnino, pur consentendo a delle rinuncie — e non piccole! — in Dalmazia, aveva creduto di non dover ulteriormente cedere alle imposizioni degli Alleati, mostrandosi risoluto a rimanere ne quella trincea diplomatica che era, per così dire, costituita dal progetto Tardieu — pur suscettibile di modificazioni a nostro favore. Il gabinetto, invece, Nitti-Tittoni, che ha evidentemente un altro concetto di quello che sia la dignità di una grande Nazione, non solo ha mostrato di non voler resistere sulle trincee del progetto Tardieu ma di abbandonarle... per venire ad un accordo con gli Alleati. Ci voleva proprio tutta la consumata abilità diplomatica del più volte ministro degli esteri on. Tittoni per venire a degli accordi con gli Alleati grandi e piccoli, quando tali accordi equivalgono a rinuncie su territori nostri per diritti sanciti nei trattati?

Ma — si risponde — l'Italia dipende dagli Alleati, cioè dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti d'America per le più impellenti necessità economiche. Ebbene bisogna impedire agli Alleati di trincerarsi dietro viete formule e vieti principi che essi primi hanno posto in non cale e farli dichiarare chiaramente e nettamente: l'Italia o si sottomette alla imposizione di Londra e di Washington oppure viene affamata a cominciare da un giorno preciso e irrevocabile.

Il popolo italiano deve avere la sicurezza matematica che gli Alleati sono risoluti ad affamarlo ove il suo governo non sia disposto ad obbedire alle imposizioni anglo-sassoni.

Ma oggi — senza perdersi in recriminazioni inutili — si può fare ciò che non si è osato finora? Noi non esitiamo a rispondere affermativamente.

Ed ecco perchè. Se la guerra è cessata sul fronte occidentale e la ratifica al Trattato di Versailles mette fine allo stato di guerra dell'Intesa con la Germania, non altrettanto si può dire del fronte orientale. Il Trattato di Saint-Germain ci ha dato la pace con l'Austria o più esattamente con la Repubblica austriaca, ma molte questioni di una importanza eccezionale stanno in sospeso e possono da un momento all'altro complicarsi e produrre degli incidenti, di cui nessuno non può misurare la portata. Il centro politico della Penisola balcanica, che ora, per effetto dello Stato S.H.S., si è spostato verso il centro dell'Europa, è lungi dall'avere il suo completo assetto territoriale e Dio solo sa, ciò che sono capaci di covare nell'animo loro quei nuclei più o meno compatti di popoli, che per forza di deliberati della Conferenza, saranno costretti a subire il dominio, già sanguinosamente esperimentato di nemici implacabili ed irreconciliabili.

Basterebbero questi complessi motivi per imporre ad una grande Nazione vincitrice, delle misure adeguate ad impedire un qualsiasi turbamento della pace ai propri confini. Quando a codeste necessità si aggiunge la somma di interessi che la Dalmazia rappresenta per l'Italia, si dovrà convenire che una mutilazione anche parziale del Trattato di Londra, peggiorando la nostra situazione nell'Adriatico, potrebbe avere delle sinistre ripercussioni e produrre delle conseguenze gravissime — in un avvenire non molto lontano — al tranquillo e ordinato svolgimento della nostra vita nazionale ed internazionale.

Lo Stato S.H.S. che un giornale croato ha recentemente definito Serboslavia (ne prendano notizia gli jugoslavi d'Italia) vuol soffocare gli insanabili dissidi interni con la politica delle rivendicazioni adriatiche contro l'Italia. Il giuoco dura dal 3 novembre in poi, esclusivamente perchè è stato alimentato dagli Alleati più jugoslavofili che nostri. Ma sarebbe mostruoso e ignominioso che l'Italia dovesse fare le spese di questo gioco turpe, dando in pasto al minotauro balcanico una parte cospicua della Dalmazia. L'offa delle garanzie potrà soddisfare gli eunuchi della politica italiana ma non i nostri connazionali che, dopo esser stati per secoli italiani dovrebbero venire balcanizzati proprio oggi dopo la vittoria dell'Italia.

A nessuna grande Potenza alleata o associata vincitrice della guerra fu misconosciuto il diritto di riavere nei propri confini i connazionali irredenti. L'Italia venne già menomata nel suo equipollente diritto col sacrificio della Dalmazia da Traù a Cattaro. L'Italia non deve subire una menomazione maggiore.

Se per una qualsiasi ipotesi l'Inghilterra avesse avuto da rivendicare nella guerra mondiale, una terra in base a diritti non diciamo strategici ma etnici e storici, come è il caso dell'Italia sulla Dalmazia, che cosa avrebbe fatto il governo di S. M. Britannica?

La risposta l'ha data un giorno un ufficiale inglese richiesto da una nobile e distinta signora italiana della sua opinione in proposito: «Noi avremmo occupata *tutta* la Dalmazia, per non lasciare *un inglese* suddito di un qualsiasi stato balcanico.

E se l'Inghilterra avesse potuto portare alla luce del sole documenti storici, politici, nazionali, quali l'Italia possiede in Dalmazia, che uso non ne avrebbe fatto! E chi sarebbe sorto a contestarglieli? Avremmo voluto vedere allora il contegno della *grande* democrazia americana e quello delle sue minori candatorie, sorte oggi a difendere le pretese megolomani jugoslave

Ma è inutile dilungarsi in commenti, che potrebbero irritare i nervi della ricomparsa signora Anastasia. *Majora premunt.*

Su gli uomini del governo italiano pesa una tremenda responsabilità. Il loro consenso ad una mutilazione del Trattato di Londra può preparare alla Patria nostra dei mali oggi difficilmente calcolabili, appunto perchè nessuno sa prevedere l'avvenire anche immediato, tante e tali sono le questioni che tengono agitato l'Oriente.

Videant consules...

SILVIO DELICH.

L'Austria ha ratificato il trattato di Saint Germain

Basilea, 18.

Si ha da Vienna:

L'assemblea nazionale ha deciso di ratificare il trattato di pace di Saint-Germain ed ha approvato la mozione che era stata presentata da tutti i partiti politici, colla quale si rivolge calde preghiere agli alleati a nome dei prigionieri di guerra e delle loro famiglie, a nome del popolo austriaco intero, e a nome di tutta l'umanità, affinchè procedano senza ritardo al rimpatrio dei prigionieri stessi.

Dopo il voto, con il quale è stato ratificato il trattato di pace, il cancelliere Renner e l'intero gabinetto hanno presentato le loro dimissioni.

L'assemblea nazionale si è occupato quindi della rielezione del governo. Dal gabinetto dimissionario escono il ministro delle finanze Schumpeter; il ministro per la giustizia Bratusch; il presidente della commissione per la socializzazione Bauer ed il sottosegretario di Stato Pfimegl. Entrano nella composizione del nuovo gabinetto: Reisch direttore di banca all'ufficio di Stato per le finanze; Rameg cristiano sociale alla giustizia; Eisler socialista, sottosegretario di Stato per la giustizia; il prof. Bayr cristiano sociale, incaricato della riforma costituzionale; Ellenbogen socialista, presidente della commissione per la socializzazione della quale Heinl, cristiano sociale, è nominato vice presidente.

Il cancelliere Renner ha pronunciato un discorso programma nel quale ha accennato ai doveri del nuovo governo. Il governo, egli ha detto, lavora sulla base di un accordo intervenuto fra i due grandi partiti. Si tratta di un compromesso diretto a trarre lo Stato e il popolo dalla terribile crisi attuale. I due grandi partiti, che sin'ora hanno militato in campi opposti, hanno sormontato le loro divergenze, in considerazione delle circostanze presenti. I partiti si sono riservati di pubblicare essi stessi un vasto programma di coalizione. I punti principali di questo programma riguarderanno la restaurazione finanziaria ed economica del paese.

Il progetto Tittoni per Fiume

Roma, 18.

Vi abbiamo accennato a quella che sarebbe la nuova proposta dell'on. Tittoni per la soluzione della questione fiumana.

Il *Messaggero* fissa addirittura le nuove linee generali del progetto e cioè: 1) Fiume città libera sotto il controllo transitorio della Società delle Nazioni, in base allo statuto della Società delle Nazioni. E' tenuto conto così delle manifestazioni dei fiumani come della proclamazione dell'italianità di Fiume effettuatasi all'unanimità alla Camera italiana. Il mandato per Fiume verrebbe assunto direttamente ed esclusivamente dall'Italia senza interposizioni d'altra potenza. Fiume sarà congiunta al territorio nazionale lungo il lido istriano a mezzo di una striscia che comprenderà Volosca fino alle pendici dei monti Caldiera e non lascierà quindi alcuna soluzione di continuità tra il territorio di Fiume e il resto dell'Italia.

Secondo la *Tribuna* il nuovo progetto italiano rappresenta notevolmente di più di quanto rappresentavano i precedenti i quali erano già stati scartati e rigettati dalla conferenza. Gli avvenimenti svoltisi nel tempo delle ultime rigettate proposte ad oggi sono stati per ogni riguardo tali da mettere sempre più in evidenza il posto che la questione di Fiume occupa oramai nella coscienza di tutti gli italiani e da corroborare ed universalizzare questa coscienza in modo che nessuna soluzione della questione si rivela ormai possibile, la quale non garantisca in modo indubitabile la italianità di Fiume e la certezza dei vincoli suoi naturali con l'Italia.

Gli avvenimenti hanno ormai costretto ed accantonato il dibattuto e movimentato corso della questione in un *quid minimum* che esiste e resiste nella coscienza italiana, dobbiamo dire anzi nella diffusa coscienza mondiale, la cui realizzazione è inevitabile anche se rappresenta un andamento a rovescio ed a rincalzo di ogni ordinario corso di negoziazioni.

A questo *quid minimum* corrisponderebbe appieno, secondo la *Tribuna*, il novello progetto che la delegazione italiana ha escogitato.

La *Tribuna* conclude di avere buona fiducia che il nuovo progetto italiano si imposti decisamente ed equilibratamente nel momento internazionale.

Secondo l'*Idea Nazionale* il nuovo progetto non tiene conto della volontà di Fiume che oggi è ferma nell'impresa di d'Annunzio, e tace delle sorti della Dalmazia che dovrebbero, se mai, essere quelle tristemente annunziate dall'onor. Tittoni il 27 settembre: Abbandono alla Jugoslavia, col solo problematico salvataggio di Zara.

Questa nuova mostruosità — continua il giornale — è dunque nè più nè meno che il compromesso Tardieu peggiorato: quel tentativo fallito imputato già all'on. Orlando e motivo fondamentale della sua caduta, che il sen. Tittoni riprende con una variante che dovrebbe essere il risultato non delle sue fatiche, ma del fatto compiuto di Gabriele d'Annunzio.

Intanto le ultime notizie che giungono da Parigi annunziano che l'ambasciatore italiano ha comunicato a Lansing l'accordo relativo alla questione di Fiume portato da Tittoni a Parigi e che consisterebbe nella creazione di uno Stato cuscinetto sotto il controllo dell'Italia tra Fiume e Trieste, in maniera che l'Italia verrebbe a confinare direttamente con detto Stato anzichè con la Jugoslavia. Lansing non ha fatto conoscere le sue intenzioni, ma si crede che le comunicherà direttamente a Polk a Parigi. La delegazione avrà così le direttive per le deliberazioni del Consiglio Supremo.

L'Italia avrà Fiume....

Roma, 18

E' in Roma una commissione commerciale americana venuta in Italia per incarico del Governo degli Stati Uniti. I membri di essa si sono ieri recati al Pantheon e si sono iscritti sull'apposito registro; vicino ai nomi hanno aggiunto: Noi speriamo che l'Italia avrà Fiume.

La proposta di Fiume

Trieste, 18.

Un giornale romano ha annunciato l'altra sera la partenza da Fiume di un messo incaricato di recare a Clemenceau un memoriale sul porto Franco di Fiume. L'indiscrezione di quel giornale, che probabilmente ha purtroppo preceduto la stessa azione del «messo» fiumano, ci consente di dare oggi la vera versione, nei suoi particolari esatti, dell'importante passo presso il presidente del Consiglio francese.

Il «messo» di cui si tratta è il pubblicista francese Achille Richard, il quale partì veramente da Fiume il 15 corrente con un memoriale per Clemenceau. Ma questo memoriale non era, come fu erroneamente asserito, di d'Annunzio o del suo comando, bensì di un gruppo autorevole di cittadini fiumani e di industriali del retroterra che abitano a Fiume per ragioni di interesse.

Tale memoriale contiene effettivamente un progetto per il porto franco che Fiume e gli interessati effettivi alla questione di Fiume propongono alle Potenze come l'unica possibile soluzione del problema: e perciò esso va considerato come l'atto più importante finora intervenuto dal giorno in cui cominciò la serie delle ambasciate e delle proposte per una soluzione che rispettasse il diritto italiano e accontentasse i popoli vicini.

Le trattative per la compilazione del memoriale si svolsero a Fiume l'11 corrente in una riunione alla quale partecipavano i seguenti cittadini e commercianti, industriali e finanzieri delle varie nazionalità che abitano i paesi del retroterra fiumano: il sindaco Antonio Vio per la città, l'ing. Carlo Conighi per la Camera di Commercio, l'ing. E. Rubinich delegato del Consiglio Nazionale alle Ferrovie e alle Poste e Telegrafi, l'ing. Eidlitz direttore del Cantiere Danubius, Federico Bullaty direttore della Pilatura di riso e della Fabbrica di birra, Ugo Krausz direttore dell'Oleificio e vice presidente della Società «Ferrum», Giulio Valentich direttore della Banca Fiumana, Vittorio de Meichsner direttore dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale fiumano e gerente della Fabbrica di birra cittadina, Ottone Partos direttore della Fabbrica di birra del Litorale e direttore della «Società Compravendita terreni».

La discussione per la compilazione del memoriale fu lunga e nutrita, ma infine tutti si trovarono concordi nel concretare e firmare la proposta da inviare ai governi dell'Intesa come l'unica possibile per una soluzione conveniente della questione fiumana. Capisaldi di essa sono le seguenti clausole del verbale firmato:

a) Riconoscimento pieno del plebiscito del 30 ottobre 1918, per il quale la città, il territorio, il porto e la stazione ferroviaria si riconoscono annessi al Regno d'Italia;

b) Riconoscimento pieno della importanza del porto di Fiume per tutto il retroterra, e precisamente: Croazia, Ungheria, Austria, Romania, e Czeco-Slovacchia. La città, il porto, il Cantiere navale, la stazione ferroviaria e il territorio vengono sottoposti ad un regime unico speciale di «Porto Franco».

Il memoriale studia l'applicazione del progetto in tutti i suoi particolari tecnici e come a conclusione e a suggello reca quest'altra clausola:

«Parlando di sovranità italiana, si intende sempre con ininterrotta continuità territoriale».

Appena firmato dai partecipanti al l'importante riunione, il memoriale fu recato a Gabriele d'Annunzio che lo approvò e lo firmò pure con la seguente dichiarazione:

«Approvo questo verbale. Esso risponde tanto alla volontà unanime del popolo italiano quanto agli interessi delle varie nazionalità di cui il porto di Fiume sarà lo sbocco commerciale».

BRUNO ASTORI.

Deputazione tirolese da Nitti

L'Alto Adige provincia a sè?

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio dei ministri on. Nitti, ha ricevuto ieri una deputazione della federazione tedesca del Tirolo meridionale. La deputazione presentò anzitutto una formale dichiarazione di massima, contro l'annessione di quel territorio. Dichiarò poi che i partiti tedeschi confederati sono disposti a cooperare lealmente col Governo italiano al riassetto e allo sviluppo tranquillo del loro paese, nella premessa che il Governo corrisponderà, con spirito liberale, ai postulati fondamentali di una ampia autonomia politico-amministrativa del paese.

Nel corso della conferenza i delegati tedeschi accennarono in particolare alla creazione dell'Alto Adige in provincia a sè, con l'autonomia legislativa ed amministrativa, con rispetto della lingua e delle altre particolarità locali e con cura dei loro speciali bisogni economici.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver riaffermato i propositi già manifestati dal Governo, nei riguardi della popolazione di lingua tedesca incluso nel nuovo confine d'Italia, assicurò i delegati del più geloso rispetto dei loro diritti nazionali e della più generosa cura dei loro interessi. Pur osservando che sono ancora in corso gli studi per la sistemazione amministrativa delle nuove provincie, l'on. Nitti dichiarò che i postulati annunciati trovano in massima il pieno consenso del Governo, il quale fa assegnamento sulla diretta cooperazione dei rappresentanti dell'Alto Adige per la risoluzione dei singoli problemi.

Alla riunione, durata quasi un'ora, partecipò anche il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie, comm. Salata, col quale la deputazione tedesca conferì prima e dopo l'udienza, trattando, tanto le singole questioni su accennate, quanto altri affari di immediata urgenza.

Le trattative sulla sistemazione amministrativa continueranno sul luogo, a cura del commissario generale civile di Trento, on. Credaro, e saranno poi riprese a Roma presso la presidenza del consiglio dei ministri sulla base di progetti concreti, che saranno nel frattempo elaborati.

Scopo della Missione Georgiana

Roma, 18.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato il capo della missione georgiana, signor Sabachtarachbili, raccogliendone interessanti dichiarazioni degli obbiettivi della missione.

La missione che io presiedo — ha detto l'intervistato — si propone, per il momento, di esprimere al vostro governo ed al vostro paese i sentimenti di amicizia della Georgia e di gettare solide basi di cordiali rapporti e di una stretta collaborazione tra i due popoli. Queste basi, naturalmente, devono avere un carattere specialmente economico. Oggi infatti la prima categorica necessità della Georgia, che è diventata uno stato indipendente, è quella di stringere dei rapporti economici con l'Europa.

Dall'Europa noi dobbiamo ricevere i mezzi per sfruttare le immense ricchezze naturali del nostro paese. Ora noi contiamo sopratutto sopra l'Italia alla quale, da parte nostra, possiamo assicurare ciò di cui essa ha più bisogno: carbone, ferro, rame, manganese, legname di ogni specie, tabacco, lana e petrolio.

I nostri primi rapporti con i rappresentanti del mondo industriale italiano ci hanno dimostrato che queste ricchezze naturali della Georgia interessano sopratutto gli italiani.

La nostra missione è incaricata perciò di chiarire in quali forme è possibile il massimo sviluppo delle relazioni economiche del nostro paese con l'Italia. Con ciò non intendo parlare solo dello scambio delle merci, ma anche dell'ulteriore sviluppo del movimento delle navi tra l'Italia e i porti georgiani, e la industrializzazione del nostro paese, per mezzo di capitali italiani.

Circa la situazione interna della Georgia, l'intervistato ha detto: Siamo occupati dall'intenso lavoro di consolidamento dello Stato. Poco prima che partissi da Tiflis è terminato il congresso dei rappresentanti degli «Eroba» (consigli provinciali), che ha dimostrato la più perfetta unità tra le classi della nazione georgiana. Quando partii, ha soggiunto l'intervistato, terminavano anche i lavori dell'assemblea costituente, che elaborava la costituzione della Repubblica Georgiana. La volontà georgiana è irrevocabile. Nessuno di noi dubita che questa indipendenza tra breve sarà riconosciuta dal mondo intero. Circa le relazioni con gli Armeni ed i Tartari dell'Aberdegian, l'intervistato ha detto che esse sono presentemente eccellenti.

Avevamo — ha quindi soggiunto — delle divergenze con gli Armeni a proposito delle nostre frontiere, ma ora le stiamo esaminando amichevolmente ed è imminente un cordiale e definitivo accordo in proposito.

Noi — ha concluso l'intervistato — siamo un popolo pacifico che non ha che un solo desiderio: Vivere libero e in pace. Siamo però anche decisi a difendere con tutti i mezzi la nostra indipendenza, che siamo sicuri sarà sanzionata presto dalla conferenza della pace.

I provvedimenti tributari

Roma, 18.

Il Governo continua gli studi intorno ai provvedimenti tributari. In questi ultimi giorni sono state tenute, per i provvedimenti tributari, una serie di riunioni al ministero delle finanze a cui hanno partecipato i ministri Tedesco, Schanzer e Dante Ferraris. Stasera una più importante e lunga riunione è stata tenuta a Palazzo Braschi alla quale, oltre al Presidente del Consiglio on. Nitti, hanno preso parte i ministri Tedesco, Schanzer, Dante Ferraris, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher e il comm. Beneduce dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Ordinamento della Cavalleria

Roma, 18.

Il Conte di Torino, che ebbe ieri un lungo colloquio con l'on. Nitti, stamane ha avuto una lunga conferenza col Ministro della Guerra circa l'ordinamento dell'arma di cavalleria.

Lo statuto per la Cirenaica

Roma, 18.

Si assicura che tra breve tempo sarà emanato, come già fu fatto fin dal giugno corrente anno per la Tripolitania, lo statuto per la Cirenaica.

Sono inoltre allo studio le modalità per addivenire, per l'una e l'altra delle colonie, all'elezione dei membri dei due parlamenti indigeni. Il parlamento indigeno per la Cirenaica avrà la sede a Bengasi, e comprenderà i rappresentanti dei grandi raggruppamenti etnici della colonia, cioè le tribù le quali sono sotto e cioè da occidente ad oriente: quella dei Magharba, degli Auaghir, dei Dorsa, degli Haza, dei Braaza, degli Abidn e degli Abeidat. Il parlamento indigeno avrà voto definitivo su tutte le leggi proposte dal Governo nell'interesse del paese. Ad esso spetterà l'approvazione di tutte le imposte da riscuotere nel paese stesso e l'approvazione altresì delle spese, da effettuarsi con i fondi provenienti da tributi erariali diretti.

E' da credere che, una volta applicato il sistema onde procedere alle elezioni per il parlamento, le stesse modalità saranno seguite per le elezioni dei consigli locali, ai quali invieranno i loro rappresentanti, i raggruppamenti minori, e cioè le sotto tribù.

Nuove tariffe telefoniche

Roma, 18.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che modifica le disposizioni precedenti, per quanto concerne le tariffe telefoniche. Le modificazioni sono le seguenti:

Lo Stato ed i privati concessionari hanno diritto di esigere, per il collegamento dell'abbonato alla rete telefonica urbana, un compenso per spese di impianto non superiore alla metà dell'abbonamento annuale, sempre quando il collegamento superi il raggio di due km. dall'ufficio di commutazione.

Per distanze maggiori lo Stato ed i privati concessionari potranno richiedere, oltre il compenso predetto, una quota supplementare non superiore alla metà della spesa occorrente per il tratto di linea successivo ai due km.

La tariffa per ciascun abbonamento ad una rete telefonica urbana, entro il raggio di tre km. dall'ufficio di commutazione, non può eccedere il limite massimo di lire 400. Per distanze maggiori è ammesso l'aumento di lire 10 per ogni 200 metri o frazione di 200 metri.

Le tariffe sulle linee interurbane interne, per ogni conversazione di tre minuti primi, potranno essere elevate nella misura massima seguente: Lire 1.50 su linee non eccedenti i 100 km.; lire 3 su linee da 101 a 250 km.; lire 4.50 su linee da 251 a 400 km.; lire 6 sulle linee di lunghezza maggiore.

La tariffa sulle linee non eccedenti la lunghezza di 30 km. potrà essere inferiori a lire 1.50.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto che dà facoltà al Ministro delle poste e telegrafi di prorogare la scadenza delle concessioni telefoniche.

Pietrogrado è già caduta?

Roma, 18.

Da ieri sera circola la voce che Pietrogrado sia nelle mani di Judenich. Anche se la notizia è prematura, probabilmente la conferma sarà imminente, perchè gli sforzi costanti della piccola armata di Judenich sono sostenuti dalla squadra britannica. E' poi sintomo della verosimiglianza di questa informazione il fatto, che il governo finlandese aveva scelto di cooperare all'offensiva di Judenich.

La stampa francese attribuisce molta importanza, tanto all'occupazione di Pietrogrado, quanto alla capitolazione di Kronstadt, quantunque il centro delle forze bolsceviche si trovi a Mosca ove risiedono gli ingranaggi amministrativi e militari. Tuttavia la caduta di Pietrogrado cagionerà una forte depressione nelle sfere rivoluzionarie russe.

Bisognerà anzi che gli alleati, oltre che affrettarsi a vettovagliare Pietrogrado afflitta da gravissima miseria e da mancanza di viveri, si sforzi ad impedire al bolscevismo di riaversi dall'attuale scoraggiamento. Questo reclama anche la stampa più autorevole.

Il corrispondente da Berlino del *Matin* ha intervistato Von Kluk circa il modo di combattere il bolscevismo russo. Von Kluk ritiene inefficace il sistema del blocco, sia perchè il paese da bloccare è troppo vasto, sia perchè il blocco costringe alle sofferenze anche i russi nemici dei bolscevichi.

Von Kluk crede che la lotta antibolscevica debba farsi con truppe di terra e di mare. Bisognerebbe dunque che la Francia, l'Inghilterra e la Germania concludessero un accordo militare, agendo secondo un piano di operazioni in comune.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 18

Il Consiglio Supremo si è occupato oggi dell'entrata in vigore del trattato di Versailles, ed ha stabilito, tra l'altro, la ripartizione tra gli alleati degli effettivi nei territori, che devono essere occupati, come l'altra Slesia, lo Sleswig ed il Memel. In conseguenza ha disposto i provvedimenti militari da prendersi in vista dello sgombero di questi territori da parte delle truppe tedesche e della loro immediata occupazione da parte delle truppe alleate, al momento stesso dell'entrata in vigore del trattato.

Il Consiglio ha quindi deciso la forma del protocollo del deposito delle ratifiche, che non avverrà se non quando i provvedimenti militari previsti saranno in condizione d'essere eseguiti.

Blocco del Mar Baltico

Zurigo, 18.

Si ha da Berlino:

La delegazione tedesca di Versailles è stata incaricata di elevare una protesta contro la decisione di effettuare il blocco del mar Baltico, principalmente per quanto riguarda l'estensione del blocco stesso alle acque territoriali tedesche.

Alla Camera francese

Discussione del problema finanziario

Parigi, 18

Alla Camera dei deputati in occasione del voto di alcuni crediti, Lefebvre insiste sulle difficoltà cui andrà incontro il futuro parlamento.

L'oratore esprime nondimeno fiducia nell'avvenire della Francia; si dichiara sicuro che, con buona volontà, il governo della Francia uscirà dalla crisi attuale.

Il ministro Klotz rimprovera Lefebvre di aver insistito soltanto sul passivo della Francia. Il ministro continua: Siamo debitori verso l'estero di trenta miliardi, di cui metà circa verso gli Stati Uniti, ma la Francia ha bilanciato un attivo importantissimo. La Francia era, prima della guerra, ed è ancora, la maggiore creditrice del mondo. La Francia aveva, prima della guerra, un credito di quarantotto miliardi all'estero; durante la guerra diede a prestito a varie nazioni tredici miliardi e mezzo.

Rispondendo a varie interruzioni dei socialisti il ministro dice: La Francia non aveva in Russia, prima della guerra, che un quarto dei suoi crediti. All'estero, durante la guerra, soltanto un decimo. D'altronde il giorno in cui la Russia avrà un governo, questo non sarebbe un governo di paese civile se non riconoscesse i debiti (*applausi*). La Francia ha, dunque, sugli altri paesi più del doppio di crediti, di quanto deve all'Inghilterra e agli Stati Uniti. Non deve esservi nella Camera francese la minima esitazione sulla volontà di ricuperare i crediti tedeschi. Bisogna dunque non insistere tanto su ciò che dobbiamo all'Inghilterra e agli Stati Uniti, che pagheremo secondo gli accordi, che son ad onore dei nostri amici.

Klotz aggiunge che la situazione del bilancio francese è considerevolmente migliorata. Bisogna considerare che il bilancio francese, che aveva prima della guerra 4 miliardi e duecento milioni di entrate, ha visto nel 1919 le entrate sorpassare la cifra di 10 miliardi. L'aumento delle entrate afferma la vitalità del paese, che può avere fiducia nei suoi destini. I crediti della Francia non devono essere disprezzati.

Klotz esamina la possibilità di lanciare un nuovo prestito verso la fine del prossimo gennaio e al principio del febbraio. Il ministro calcola che le spese del prossimo bilancio si aggireranno sui venti miliardi e mezzo, comprese le pensioni che la Germania dovrà rimborsare.

Le spese militari si aggireranno sui due miliardi come nel 1913. Il servizio militare sarà ridotto, ma il costo del mantenimento degli uomini è ora più alto.

Esaminando le entrate il ministro dice che l'aumento maggiore è dato dalle tasse di registro, ciò che è indice di una vera rivoluzione. Non vi sono più ipoteche sulle terre. I contadini e i piccoli fittavoli divengono proprietari, ciò che costituisce un fenomeno sociale di considerevole importanza.

La democrazia agricola, che fece tutto il suo dovere durante la guerra, costituisce la parte migliore della Francia (*applausi*). Klotz afferma che lo sforzo fiscale del paese è tanto più ammirevole, in quanto le regioni devastate dalla guerra, che concorrevano per un quanto nelle entrate, non hanno in questi ultimi tempi dato nulla, e in quanto al paese non ha potuto riprendere tutta la sua attività economica, non avendo gli smobilitati ripreso tutto il loro lavoro. Senza dubbio si potranno creare anche entrate fiscali per cinque o sei miliardi e l'unione dell'Alsazia Lorena apporterà alla Francia un aumento considerevole di entrate.

La Francia ha dunque mezzi per fare fronte a tutti gli oneri del bilancio. Il ministro ha fiducia che la Francia non avrà la volontà, nè il paese invierà alla Camera, demagoghi o affaristi, e la Francia potrà produrre presto tutte le ricchezze, che sono in essa latenti.

Lefebvre interrompe dicendo che saranno indispensabili da sei ad otto miliardi di nuove entrate fiscali.

Klotz risponde che non vi è bisogno di creare risorse fiscali per le somme che la Francia deve anticipare in attesa dei pagamenti della Germania: alle spese eccezionali si farà fronte non con risorse fiscali, ma con operazioni del tesoro. Klotz conclude esprimendo la sua fiducia che il paese invierà alla Camera uomini che sappiano compiere tutto il loro dovere (*vivi applausi*).

La Camera approva l'insieme dei progetti di crediti presentati dal governo.

Lloyd George parla della Turchia

Sheffield, 18

Lloyd George ha pronunciato un discorso nel quale ha insistito sulla contemporanea necessità di praticare economie e di aumentare la produzione. Lloyd George, parlando del ritardo nella firma del trattato di pace con la Turchia, ha detto che non si sa se l'America consentirà ad assumersi una parte dell'onere di portare la civiltà fuori degli Stati Uniti.

Lloyd George ha dichiarato di essere piuttosto soddisfatto per il fatto che gli americani siano posti di fronte ad una tale situazione, perchè alcuni americani hanno accusato l'impero britannico di cogliere tutte le occasioni possibili per conquistare nuovi territori.

Lloyd George ha detto di credere che gli americani si rendono ormai conto che l'Inghilterra, intraprendendo il grande compito civilizzatore, va incontro ad oneri gravissimi.

Per l'Inghilterra questo compito è una missione della quale è stata incaricata dalla provvidenza e che eseguirà nelle diverse parti del mondo.

Lloyd George ha continuato: Domandiamo ai parenti ed agli amici americani di unirsi a noi in questo compito, altrimenti io non so che avverrà di alcune parti dell'impero turco. Nè la Francia, nè noi potremmo incaricarcene completamente.

Il popolo che ha vissuto durante dei secoli vittima di una grande tirannia ha fatto appello all'America, domandando di venire in suo soccorso. Io spero che l'appello non sarà vano.

Noi stessi stiamo assumendo responsabilità analoghe, ma ci accorgiamo che stiamo per raggiungere il limite delle nostre forze e sarebbe imprudente fare di più.

Lloyd George ha aggiunto che sarebbe una grande imprudenza, da parte dell'Inghilterra, disarmare fino a che il problema turco non è risolto. E' quindi questione vitale per l'impero inglese e per il mondo intero, che esso sia risolto rapidamente ed opportunamente.

Caillaux ha fretta

Parigi, 18

L'avvocato difensore di Caillaux ha dichiarato che il collegio della difesa non ha intenzione di avvalersi dei termini di comparizione per ottenere un lungo rinvio del dibattimento.

Un grave provvedimento
a danno dell'agricoltura delle terre redente

Si annuncia che con il giorno 15 scorso, i centri di motoaratura esistenti nelle varie zone delle terre liberate sono stati improvvisamente smobilitati.

Smobilitazione dei centri di motoaratura in questo momento, significa, per chi non lo sapesse, sospensione di tutti o quasi i lavori di aratura, impossibilità di eseguire le semine del frumento.

Il provvedimento, mostruoso, non tanto in sè stesso, quanto per il momento in cui viene preso, è di una tale gravità che non occorre spendere parole per dimostrarlo.

Si predica ai quattro venti che bisogna produrre, si stimolano gli agricoltori veneti a rimettere presto le terre in condizioni normali di produttività per contribuire alla sollecita sistemazione della economia pubblica e della loro economia privata, e poi si mettono gli stessi agricoltori in condizioni di non poter seminare.

Se il provvedimento fosse stato preannunciato almeno un mese o due prima, nessuno o pochi si sarebbero lamentati: ognuno privatamente avrebbe provveduto ai lavori, o acquistando motoaratrici, o con altro mezzo: e d'altra parte si sarebbe data la possibilità agli agricoltori di riscattare il servizio di motoaratura, avocandolo ad un sindacato fra agricoltori. Ma la disposizione giunge mentre i lavori erano in via di esecuzione, quando per la ristrettezza del tempo utile, non è possibile rimediare altrimenti.

Noi non sappiamo quali sieno le disposizioni dell'attuale Ministero verso le popolazioni del Veneto invaso: certo però che se dobbiamo giudicare da alcuni sintomatici atteggiamenti assunti in questi ultimi tempi, siamo costretti a concludere che il Veneto e la parte ex invasa in specie, non sono certo oggetto di speciali attenzioni da parte degli *organi competenti*.

Non sono molti giorni che il Ministero del Tesoro negava nuovi fondi per la ricostituzione del patrimonio zootecnico delle zone invase, avvertendo con aria di solenne ammaestramento che « *il ripopolamento bovino delle stalle spogliate deve essere affidato all'incremento delle natività* ». L'on. Schanzer, che firmava questa salomonica sentenza dovrebbe però insegnare agli agricoltori veneti come si può ottenere *l'incremento delle natività* dai *pochi buoi* che fino ad ora sono stati distribuiti dai Consorzi zootecnici: forse qualche capo divisione avrà escogitato qualche mezzo ingegnoso e noi attendiamo di conoscerlo.

Ora si sospende d'improvviso il servizio di motoaratura, che, si noti bene, doveva essere pagato, e pagato anticipatamente, dagli agricoltori e si impedisce così di seminare i frumenti.

Si mormora poi e si diffondono voci, che il pagamento delle indennità sarà limitato e forse sarà soppresso, perchè il Governo non potrà farvi fronte.

Gli agricoltori che si affannano per vincere le numerose e gravi difficoltà che l'invasione e la guerra hanno creato nelle campagne, hanno così il grave compito di lottare contro le non meno gravi difficoltà che i ministeri *competenti* con le loro *geniali* e *benevoli* disposizioni frappongono ad un efficace svolgersi delle attività agricole.

Si dice da tempo che S. E. Francesco Saverio Nitti non abbia molte simpatie per la gente veneta: si dice che l'atteggiamento di gran parte della passata deputazione veneta, e della maggioranza dell'opinione pubblica nettamente contraria alla politica nefasta di Sua Eccellenza, abbia urtato la sua suscettibilità. Di qui forse *l'ira funesta?* Di qui forse il ricatto in vista delle prossime lotte elettorali?

Certo che a Roma si afferma che è ora di finirla con questi veneti che non si stancano mai di domandare. Hanno già avuto troppo, questi veneti, e vogliono speculare sulle rovine portate dalla guerra! Hanno superato i meridionali nell'abitudine di battere alle porte dei ministeri per chiedere carità! Questo si dice. E naturalmente le disposizioni recenti risentono di questa mentalità tutta nittiana!

Ora noi ci domandiamo: vorranno i veneti lasciare che si abusi della fama che hanno di gente mite, e di facile rassegnazione? Permetteranno che si calpestino vitalissimi interessi, che si frappongano ostacoli alla rinascita delle loro terre? Sopporteranno l'accusa di accattoni che si lancia per malanimo da chi non ha una idea della gravità delle rovine portate dalla guerra, e non conosce la tenace volontà al lavoro, propria della popolazione veneta?

L'ultimo inconsulto provvedimento relativo alla motoaratura provocherà senza dubbio un forte malcontento nelle campagne e forse colmerà la misura.

Senza distinzione di partiti è necessario che da tutta la popolazione delle terre torturate dalla guerra parta elevato e severo un monito, una protesta, contro quello che di male si fa, e contro quanto non si fa, per quelle zone. E' necessario un movimento di energia; si sappia che non è giusto e non è facile abusare della pazienza di gente che ha sofferto e che soffre; non è giusto e non è onesto lesinare e concedere con la degnazione di chi fa un elemosina, quanto al Veneto spetta di diritto, per una tassativa disposizione di legge, e sopratutto per un doveroso sentimento di solidarietà di tutta la nazione verso quella parte di essa che più ha dato per la fortuna comune.

EMILIANO CARNAROLI.

L'arruolamento del 1900 di Marina
avrà inizio il 5 novembre

Roma, 18.

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Il 5 novembre avrà inizio la chiamata alle armi della classe 1900. Gli iscritti dovranno essere ripartiti tra le varie sedi nel modo seguente: Al deposito C. R. E. di Spezia gli iscritti arruolati alle capitanerie di porto di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Viareggio, Livorno, Porto Ferraio, Civitavecchia; al deposito del corpo R. E. di Napoli gli iscritti arruolati alle capitanerie di porto di Gaeta, Napoli, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Salerno, Pizzo, Reggio Calabria; al deposito C. R. E. di Taranto gli iscritti arruolati nelle capitanerie di porto di Taranto, Brindisi, Bari; al deposito C. R. E. Venezia gli iscritti arruolati alle capitanerie di porto di Ancona, Venezia, Chioggia, Ravenna, Rimini; alla difesa marittima di Maddalena gli iscritti arruolati alle capitanerie di porto di Cagliari, Maddalena; alla difesa marittima di Messina gli iscritti arruolati alle capitanerie di porto di Messina, Catania, Siracusa, Porto Empedocle, Trapani e Palermo.

Non appena le reclute del 1900 potranno impiegarsi per effettivo servizio, si procederà al graduale congedamento della classe 1896, cominciando da coloro che avranno ottenuto l'assegnamento alla terza e seconda categoria.

Disposizioni esecutive a tale riguardo saranno date dal ministero a tempo opportuno.

Successione Thaon de Revel

Roma, 18.

Nei circoli marinari si fa il nome dell'ammiraglio Cusani Confalonieri come successore dell'ammiraglio Thaon de Revel nella carica di capo di Stato maggiore della marina.

Per il nostro Porto
La rappresentanza di Venezia dal Ministro dei trasporti

Roma, 18

Accompagnata dall'on. Marcello è stata ricevuta ieri dal Ministro dei trasporti on. De Vito una commissione cittadina composta dal sen. Grimani, Sindaco, dal cav. uff. Aurelio Cavalieri per la Camera di Commercio, dal comm. Carraro provveditore al Porto, dal prof. Battistella segretario della federazione commerciale, industriale e marinara e dai signori Angelo Vianello, Medici, Bellemo, Camuffo e Contavalli per i lavoratori.

La commissione ha fatto al Ministro una particolareggiata esposizione delle condizioni del traffico nel porto di Venezia che divengono sempre più critiche a causa della mancanza di linee di navigazione e dei noli esageratamente alti con grave jattura per il commercio e per il lavoro.

Tutti i principali problemi marittimi di Venezia, connessi con questo stato di cose, vennero prospettati all'on. De Vito: introduzione di tariffe ferroviarie preferenziali e riduzione dei noli, sistemazione dei servizi di navigazione, degli orari di lavoro a Santa Lucia. Particolare trattazione ha altresì avuto la questione dell'ordinamento del provveditorato al Porto che, come è noto, attende ancora il suo regolamento nel quale dovrà essere disciplinata tutta l'importante materia dei rapporti tra provveditore ed amministrazione ferroviaria.

Il Ministro si è subito reso conto della gravità delle questioni prospettategli e della legittimità delle domande di Venezia, perciò pur segnalando la crisi risentita dalla nostra città ed osservando che si ricollega a cause che in parte sfuggono alla possibilità riparatrici del Governo, egli ha dato le più esplicite assicurazioni di voler prendere quei provvedimenti che si addimostrino meglio atti a mitigare la situazione.

Tali provvedimenti si possono riassumere come segue:

a) pronto miglioramento dei servizi marittimi con la fermata assicurata a Venezia per tutte le linee partenti da Trieste; con la concessione del capolinea a Venezia per i servizi col Mar Nero e con l'Egitto e col prolungamento fino a Venezia della linea Bari-Rodi-Smirne.

b) di un frequente appoggio a Venezia di vapori caricati dallo Stato con cereali e carbone.

c) soppressione dell'assicurazione per il rischio di guerra nell'Adriatico.

d) ritorno a Venezia della Società italiana dei servizi marittimi che aveva trasportato a Genova la sua sede.

Relativamente al provveditorato il Ministro ha promesso di accogliere in sede di regolamento tutti i perfezionamenti che gli verranno proposti, fermo restando il principio della competenza delle ferrovie in materia strettamente ferroviaria. Ha assicurato infine di volersi interessare alla sistemazione degli orari di lavori a Santa Lucia, specialmente nei riguardi dello scalo piccola velocità, per il quale la commissione ha chiesto l'attuazione del progetto concretato. Il progetto prevede la costruzione di moli nella laguna, progetto che soddisferebbe le più legittime esigenze degli interessi portuali.

Allarmi ingiustificati

Roma, 18.

Qualche giornale segnalava una ricomparsa della febbre spagnola, che tanta strage fece l'anno scorso.

La direzione di sanità pubblica presso il Ministero dell'Interno, ha smentito ogni notizia al riguardo. Non solo, ma è stato aggiunto che le notizie, pervenute alla direzione di sanità del ministero dell'interno, sono perfettamente in contrasto con le notizie pubblicate. Se vi sono attualmente persone colpite da reumatismi e da raffreddori, ciò è facilmente spiegabile col sopravvenire dei primi freddi, ma da questo alla spagnola ci corre.

Del resto le condizioni della pubblica salute sono ora in Italia ottime e non vi è alcuna ragione di allarme. Queste voci allarmanti ed infondate — è stato fatto osservare — compaiono sempre quando gli stranieri si accingono a visitare il nostro bel paese. Un esempio analogo avvenne già nel 1911.

Il Pus adotta lista bloccata

Roma, 18

La Direzione del partito socialista ufficiale per le prossime elezioni ha deliberato di adottare la lista bloccata, contenente insomma tanti nomi di candidati, quanti sono quelli assegnati al collegio, che le liste siano in ordine alfabetico e che contrassegno unico per tutta l'Italia sia lo stemma della repubblica dei Soviets. Il partito non indica nessuna designazione di preferenza.

Un manifesto del partito sarà affisso in tutti i comuni e sarà impegnativo per tutti i candidati.

Linee americane per l' Italia

Roma, 18

Il Ministero della Marina americano ha approvato l'apertura di nuove linee tra la America e l'Europa. Allo scopo di facilitare le esportazioni per l'Italia vennero approvate le linee: New Orleans-Genova con due partenze mensili; linea New Orleans-Trieste-Fiume con una partenza mensile; Galveston-Genova con due partenze mensili.

Comitato di guerra

Roma, 18.

Il «Tempo» dice che ieri sera ha avuto luogo a Palazzo Braschi una lunga riunione del comitato di guerra, alla quale hanno partecipato, oltre al presidente del Consiglio il ministro dei Trasporti, quelli della Guerra e della Marina, il capo di stato maggiore dell'esercito e il sottocapo di stato maggiore della marina.

La vita a Fiume
I nuovi tribunali — I croati ritornano — Le spie e il blocco — Grave situazione monetaria.

Fiume, 16.

Vita tranquilla, patriarcalmente monotona, è quella che or conduciamo a Fiume e a cui non eravamo abituati che preguerra. D'Annunzio, colla collaborazione dei generali Ceccherini e Tamaio, e coi capi del gabinetto civile e militare maggiori Giuriati e Reina, ha organizzato tutto in modo esemplare, da dare dei punti a molte amministrazioni della vecchia Italia. Ciò in linea militare. Oltre il regolare tribunale civile, che giudica in nome del Re d'Italia e coll'applicazione del codice penale italiano, abbiamo anche il tribunale militare, il quale ieri per la prima volta si è radunato per giudicare un tale Padieu, jugoslavo dalla Croazia, reo di aver nascosto nel proprio domicilio un vero arsenale di armi, fra cui una mitragliatrice. Fu condannato a sei mesi di carcere col beneficio dell'indulto.

Fra giorni comparirà dinanzi il tribunale militare un altro jugoslavo di Slovenia, cui furono trovate in casa molte armi e venti chilogrammi di glicerina e dinamite. Tutto dire che costoro, e chi sa quanti ancora, si erano provveduti di tante armi e materie esplosive per aiutare il colpo ordito per il passato 15 settembre al momento della venuta dei poliziotti maltesi... per riconquistare Fiume alla Jugoslavia, che d'Annunzio sventò. Forse anche a questo secondo jugoslavo alla nitro-glicerina sarà applicata la legge del perdono. Non per niente siamo chiamati buoni, forse è meglio così.

Già che siamo in tema jugoslavo, va constatato che numerosi jugoslavi, che erano fuggiti precipitosamente il giorno dell'entrata a Fiume di d'Annunzio, ora ritornano alla chetichella, mogi, mogi, come se si vergognassero della loro fuga, stupiti, che le loro abitazioni, i loro negozi e i loro congiunti sieno vivi, che case e negozi sieno rispettati e intatti, e che tutto quello che scrissero i loro giornali a Zagabria contro d'Annunzio e i suoi volontari non sia stato che infame e calunniosa montatura, architettata per trovare eco in Svizzera e nei giornali jugoslavofili di Parigi. Essi, i croati, tornano e con loro alcuni noti mestatori, che non mancheranno di certo di ordire nuove trame, certi della bontà infinita di Allah.

Il cavaliere Murè, mandato qui in esplorazione e come noto arrestato subito il primo giorno del suo arrivo... mentre studiava il piano topografico di Fiume *dannunziano*, fu oggi messo in libertà e accompagnato oltre la linea di demarcazione onde al più presto raggiunga il cav. Quaranta e gli narri l'infelice avventura toccatagli a Fiume.

Si noti che anche altri individui mandati qui a spiare, sotto mentite spoglie, vestendo pure l'onorata divisa del soldato italiano, accalappiati a tempo, furono condotti al di là della linea del blocco, Il quale blocco, che che ne dicano gli ufficiosi di Roma, continua spietato onde affamare l'*italianissima* perla del Quarnero. Si trova qui una commissione della Croce rossa italiana, con a capo il colonnello medico dottor Morini, coll'intento, dicesi, di inviare a Fiume settimanalmente un treno di derrate. Intanto, nella attesa che si combini la spedizione di questo treno d'alimenti, da Ancona non si lascia partire per Fiume le solite barche che usualmente ci portavano derrate. Recentemente fu trattenuta in Ancona la barca «San Giuseppe», carica di derrate diretta alla vicina Abbazia.

Tralascio i commenti su tale agire degli organi del governo di Roma, il quale, a quanto pare, ha emesso anche un decreto proibitivo per l'esportazione da Fiume a Trieste di qualsiasi merce, onde meglio favorire i negozianti italiani che vennero qui per i loro affari e parecchi dei quali sono già fortemente danneggiati.

L'assillante problema della valuta continua ad essere la principale preoccupazione del popolo fiumano. La progettata regolazione della corona «timbro città di Fiume» è sempre allo studio. Molti dubitano che l'operazione della progressiva eliminazione della valuta ugoslava colla sostituzione della corona col timbro Fiume, possa sanare la nostra grave situazione finanziaria, qualora non avesse da seguire prontamente la conversione della nostra moneta in lire italiane. Intanto gli ingordi speculatori in questi momenti cercano di fare colpi audaci. Fra ieri ed oggi vennero arrestati tre ungheresi impiegati di banca che volevano contrabbandare un milione di banconote austriache non timbrate ed esportare da Fiume parecchie centinaia di migliaia di lire. Nella perquisizione domiciliare fatta loro si sarebbero scoperti timbri falsi «Città di Fiume», con cui dovevano essere timbrate le banconote nette importate. Naturalmente questi tentativi di truffa continueranno sino che la corona timbro Fiume non sarà «redenta» dalla lira italiana.

P. COLONNINI.

Le spie a Fiume
La fuga di Zanella

Fiume, 18.

E' stato affisso alle cantonate un bando per i soldati ed i cittadini che avverte della presenza in Fiume di un numero notevole di agenti di polizia incaricati di... pescare nel torbido.

Il bando avverte che ove questi *missi* domenici venissero acciuffati saranno trattati come spie ed esemplarmente puniti.

Si conferma la notizia della fuga da Fiume dell'on. Riccardo Zanella.

Lo Zanella sarebbe riparato a Roma.

Si assicura che un nucleo di ex prigionieri di guerra dalmati ed italiani intendano dare pubblicazione e notizie riguardanti la condotta dell'onorevole quando fu prigioniero dei russi, per riaffermare il subdolo contegno dello Zanella in confronto alla sua vantata italianità.

Zanella ha querelato il 'Popolo d'Italia,

Roma, 18

Zanella, ex deputato di Fiume, scrive una lettera alla «Tribuna» per smentire quanto è stato pubblicato sul suo conto, ed annunzia di aver dato querela al «Popolo d'Italia».

[illegible]

La vita nel basso Piave

Basso Piave, 18.

Per due cicli nella storia, il territorio del basso Piave che fu nei lontani tempi di Roma consolare e dell'impero, luogo ubertoso, giardino di delizie come ricorda Marziale, istituendo Altino ed il suo agro fino ad Iesolo ed Eraclea, emulo di Baia, per strazio d'invasioni, per revina di inondazioni, fu reso una landa desolata. Attila, Odoacre, Rotari; gli Unni, i Goti, i Longobardi, i barbari di ogni specie, forzate le porte massiccie che Roma aveva chiuse ad Aquileia, invaso il Friuli, varcato il Tagliamento, raggiunto e sorpassato il Piave, distrutta Opitergina obbligando i cittadini a portarsi ad Eraclea, a Iesolo, trovavano nel volgere dei secoli, per l'incuria degli uomini nel sistemare i mezzi idraulici di difesa, altro alleato per la distruzione. L'impeto dei vari corsi d'acqua: Livenza, Sile, Piave, per rotte violente impaludirono quei giardini lussureggianti che formavano del litorale Adriatico una riviera suntuosa. E' il primo passo della storia di Venezia millennaria, che non ha bisogno di essere ricordata, perchè da tempo conosciuta; pure il monito della storia è segno di ammaestramento; pare che un fato gravi sul litorale Veneto ripetendo i cicli nella evoluzione. Quando per opera di macchine idrovore, per impianti di grandi bonifiche: a Cavazuccherina presso l'antica Iesolo, a Cittanuova presso Eraclea, quando per i grandiosi manufatti dell'Ongaro superiore ed inferiore e per quelli da costruire del Brian, il giardino doveva ancora rifiorire, quando s'erano tracciate le prime aiuole e segnati i sentieri, piombò per il varco di Caporetto, il nemico, come piombò Attila dal di là dell'Isonzo a profanare i vaghi fiori d'Italia, ad immiserire queste contrade.

Le solide dighe che erano state costruite a riparo, e i canali sistemati per lo scolo dalle idrovore nei collettori in una lunga e difficile opera, ideata dalla genialità idraulica dei nostri ingegneri, che furono chiamati consulenti di tecnica fino per sistemare le bonifiche allora austriache di Cervignano, andarono rotti, distrutti, confuse le acque, ed il caos subentrò a quello che orgogliosamente avevano fatto del basso Veneto l'Olanda d'Italia! Si abbatterono grandiosi manufatti, si atterrarono ciminiere, s'infransero macchinari costosi: milioni si perdettero, frutti di lavoro intenso, opera di lunghi anni di studio si annientarono! Ora, come bene rilevano i tecnici, il ricostruire sulle vecchie orme, sarà di gran lunga più costoso e difficile del fare «ex novo»! Ma impulso di lavoro, volontà di vincere nel dopo guerra ogni avversità degli elementi, come s'è vinto il nemico in battaglia, faranno sì che ogni fede ritemprandosi abbia il suo trionfo. Ritorneranno le acque alla loro disciplina di canalizzazione e quanto più presto le idrovore potranno funzionare tutte in un'azione concomitante, tanto più presto la redenzione del basso territorio del Piave seguirà il ciclo della sua rinnovellata redenzione.

Miserrime sono ora le condizioni del distretto di S. Donà, il capoluogo distrettuale che conta circa 16.000 abitanti fra rimasti durante l'invasione e rimpatriati, il cuore del vasto territorio ove sorgevano le grandi città della prima era cristiana, ha circa l'80 per cento della sua popolazione infettato dalla malaria. Questa ha radici profonde particolarmente nei comuni di Musile, Grisolera, Cavazuccherina e nel delta del fiume accentra l'intenso focolaio. Segue alla malaria, minaccioso, il tifo che va estendendosi anche verso il limitrofo distretto di Oderzo.

La popolazione di S. Donà di Piave vive quasi tutta agglomerata nelle baracche, dove la profilassi è trascurata, oltre a presentare maggior difficoltà ad essere sistemata. Troppe persone sono costrette a vivere in troppo ristretto spazio; l'acqua che viene portata in città con inadeguati mezzi di trasporto, a mezzo di camions militari ed in piccola parte estratta da insufficienti pozzi artesiani, non risponde ai requisiti di assoluta potabilità. Fu distrutta da bombardamenti, ed in gran parte ostruita la sistemazione della fognatura della città e si richiede come ultimo provvedimento: lo smaltire rapidamente quanto è germe grave di infezioni.

Il Comune di S. Donà ha bisogno dell'acquedotto come primo e vero risanamento: già da parecchi anni prima della guerra esso fu progettato con un largo e razionale sviluppo dall'Ufficio tecnico municipale. A circa 24 chilometri, nella frazione di Tempio, comune di Ormelle, distretto di Oderzo, esistono degli abbondanti fontanoni, dove l'acqua scaturisce purissima da ricche polle. Il Comune acquistò a suo tempo il fondo dove trovasi il maggiore fontanone. Ma il progetto rimase poi lettera morta! Fu supplito con un misero surrogato: l'acqua del Piave dopo aver subito un cosidetto processo di ozonizzazione col quale si pretendeva distruggere i bacteri, era emessa con pompe in un serbatoio e da qui comunicata con tubi nelle case. Era un'acqua disinfettata con troppo artificio ed un solo istante di interruzione della corrente ozonizzatrice, bastava a lasciar passare miliardi di microbi! Il grandioso serbatoio, preso poi dagli austriaci dall'alto degli aeroplani, per un gazometro... fu bombardato e distrutto: pompe e tubi furono maciullati.

Nelle stesse condizioni di S. Donà, per deficenza ed impurità di acqua, sono: Grisolera, Cavazuccherina e più a monte: Noventa, Salgareda ed il capoluogo di Oderzo. Soffrono questi paesi la colpa e l'incuria di precedenti amministrazioni: non fu attuato l'acquedotto, che non sarebbe stato di difficile costruzione, nè costosissimo: poichè a breve distanza i fontanoni di Tempio offrono tant'acqua purissima da risanare un'intera provincia! Pare un assurdo: i paesi del basso Piave, inondati d'acqua, non hanno acqua potabile!

CARLO MAGELLO

Per la ripresa dell'industria serica

Trento, 18

Prima della guerra esistevano nel Trentino 10 filande: a Borgo (Dubini), a Pergine (Gavazzi), a Vigolo Vattaro (Payen), a Serso (Petri), a Cognola (D'Antoni), a Calliano e a Lavis (Tambosi), a Cles (Viesi) a Trento (Tamossi e Istituto Bacologico), con complessive bacinelle 824 e 4278 capi.

Di queste 10 filande attualmente è attiva solo quella Gavazzi di Pergine, che in seguito al saccheggio austriaco fu dovuta rimettere completamente a nuovo, con le sue 96 bacinelle in 8 capi, e dà sicuro ed onesto lavoro a duecento operaie. Le filande Payen di Vigolo Vattaro, Tambosi di Calliano e Dubini di Borgo vennero quasi distrutte durante la guerra; quest'ultima è stata ultimamente venduta e trasformata in magazzini; le altre per circostanze speciali presentemente non lavorano.

Il cessato governo austro ungarico, nell'intento di risollevare le condizioni economiche delle filande di seta e per migliorare le condizioni della mano d'opera, aveva accordato alle stesse, fino dal 1914, prima per la durata di cinque anni, poi per altri 10, una sovvenzione annua per l'importo di corone 165.000, che certamente sarebbe stata rinnovata anche per l'avvenire. La quota che percepiva ogni filanda era in relazione al numero delle bacinelle e delle giornate di lavoro all'anno, con un premio massimo per ogni bacinella di corone 253. Con questo il cessato governo aveva raggiunto lo scopo di arrestare la decadenza delle filande nel Trentino, e certamente, se i premi fossero stati iniziati prima, alcune filande non sarebbero [illegible]

La trazione elettrica

sulle ferrovie federali svizzere

Zurigo, 18.

(E.C.) — Per iniziativa della Direzione della cessata Compagnia del Gottardo il Consiglio federale aveva acquistato nel 1906-1907 la cessione delle forze motrici dell'alta Leventina al sud del Gottardo e quella della Reuss presso Amsteg sul versante nord di questo valico. A questa prima operazione dovevano seguire delle altre in modo da assicurare alle ferrovie federali una potenzialità di forze motrici sufficente per far fronte ai bisogni della trazione elettrica sulle sue linea.

Ma poi l'esecuzione di questo programma restò arenato e ciò per diversi motivi — fra altri il fatto che la direzione generale si condivideva il concetto germanico che tutto calcolato la trazione a vapore era ancora il sistema più economico. Col pretesto di aspettare i risultati di nuove ricerche, l'elaborazione del programma per l'introduzione della trazione elettrica fu ritardata ed i lavori preparatori procedettero con soverchia lentezza. Forse fu un errore quello di aver voluto abbracciare due vastissimi campi: quello della produzione della corrente elettrica e l'altro della sua distribuzione e applicazione alla rete nazionale. Se si avesse lasciato all'iniziativa privata il compito della produzione dell'energia le F. F. sarebbero ora molto più avanzate nella trasformazione del loro sistema di trazione.

Sotto la pressione delle difficoltà suscitate dalla guerra e dell'opinione pubblica, la Direzione generale delle ferrovie si accinse sul serio alla elettrificazione della linea del Gottardo, dapprima sulla sezione Bellinzona-Erstfeld, poi su quella Chiasso-Bellinzona. Finalmente nel luglio 1918 essa presentò un programma completo delle opere da eseguire secondo il quale per 10 anni bisognava provvedere ad una spesa annuale di 92 milioni di franchi. In questo periodo decennale la trazione elettrica sarebbe stata estesa alle linee più importanti. Ma già nei primi mesi del corrente anno si constatò che, pur mantenendo i preventivi stabiliti durante gli esercizi precedenti, la somma stanziata non era sufficente dovendosi procedere alla elettrificazione con passo più accelerato.

Nella sua breve relazione accompagnante il bilancio delle costruzioni per l'esercizio 1920 la Direzione generale fa le seguenti osservazioni: «Date le enormi difficoltà che si incontrano per l'importazione delle quantità indispensabili di carbone fossile da tutte le parti si domanda che le F. F. abbiano ad accelerare l'elettrificazione delle loro linee, e ciò non deve sorprendere nessuno; il meno che si possa fare è di eseguire almeno il programma del luglio 1918 il quale prevedeva una spesa annuale di 92 milioni di franchi per un periodo di 10 anni. Ma poi durante la discussione del programma il numero delle linee da elettrificare entro il periodo decennale essendo stato aumentato, bisognerà portare la spesa annuale a 125 milioni di franchi.

Per il primo periodo della trasformazione della trazione elettrica le Ferrovie spenderanno un miliardo e un quarto. A opera compiuta la elettrificazione della rete di 3000 km. delle Ferrovie richiederà una spesa complessiva di due miliardi, ossia più di quanto ebbero a costare la costruzione e l'installazione di dette linee. E' vero che nella summenzionata somma sono comprese le spese per l'impianto delle centrali per la produzione della corrente. L'esecuzione del programma del luglio 1918 esige per l'esercizio del 1920 un forte aumento delle spese in confronto del 1919. Per le centrali si spenderanno fr. 20.500.000, per i cavi e le linee di trasporto aerea fr. 8.300.000, per le stazioni ausiliari fr. 5.200.000, per la linea di contatto fr. 10.700.000 e fr. 40.157.000 per acquisto di materiale ruotabile (di cui franchi 27.632.000 per la compera di 84 locomotive elettriche). Totale fr. 84.857.000. Ma si tratta di preventivi stabiliti coi prezzi in vigore due o tre anni or sono e che non corrispondono più alle condizioni odierne del mercato, di modo che la spesa effettiva sorpasserà i 125 milioni previsti dal nuovo programma. Attualmente si lavora sul serio all'impianto delle linee di contatto e delle installazioni sulle linee Chiasso-Bellinzona-Arth-Goldau-Lucerna e Arth-Goldau-Zurigo, Zurigo-Lucerna. Saranno incominciati presto i lavori di rinforzo dei ponti sulle linee Immensee-Rappeswill; Oltensanna.

Le installazioni e condotte elettriche Basilea; Delémont-Basilea e Sion-Losulla sezione Bellinzona-Erstfeld sono assai avanzate compreso l'impianto delle due centrali del Ricom a Piotta e della Reuss ad Amsteg; la spesa totale ascenderà ad 85 milioni di franchi (il preventivo ascendeva a 38 milioni e mezzo di franchi). Si prevede il passaggio alla trazione elettrica entro il 1920.

Per la sezione Chiasso-Bellinzona la spesa ascenderà a 15 milioni di cui 3 furono spesi nel corrente anno e 4 lo saranno nel 1920; il passaggio al nuovo sistema è previsto per il 1921-22. Per le linee da Erstfeld a Lucerna a Zurigo e da Zurigo a Lucerna il preventivo è di fr. 43.500.000 di cui 5 milioni sono spesi in quest'anno e 10 lo saranno nel 1920. Anche là il passaggio avverrà fra il 1921 ed il 1922.

—o—

L'energia totale occorrente per la trazione elettrica delle F. F. è calcolata a una media di 200.000 HP. misurata alla turbina e a un massimo di 600.000 HP. Le F. F. posseggono la concessione delle forze seguenti:

a) Nell'alto Vallese utilizzazione del Rodano da Fiesch a Moerel dell'affluente «Binna» presso Moerel.

b) Le forze dell'Acqua Nera ed il Trient queste forze sono già in esercizio e servono per lo più alla trazione elettrica sulla linea del Sempione.

c) Le forze del Ticino da Airolo a Lavorgo. La principale è rappresentata dal deflusso del lago di Ritom la cui centrale è quasi ultimata e funzionerà alla fine del corrente anno.

d) Le forze della Reuss da Andermatt. Sono in corso di costruzione le opere di infrastruttura.

e) Le forze della Barberine del Vallese. Il costo delle opere di derivazione, del canale, della Centrale e del suo impianto sono preventivate a 37 milioni di franchi. I lavori sono appena cominciati e si prevede fino alla fine del 1920 una spesa complessiva di 8 milioni di franchi.

Tutte queste forze daranno una media di 120.000 HP. e un massimo di 360.000 HP. La Direzione generale delle F. F. vuol coprire la differenza che ancora le manca con lo sfruttamento delle seguenti forze:

a) Dell'Aar da Aarau a Ruppenswil per la quale ha già la concessione. Si tratta di costrurre un canale di 4 km. di lunghezza con un fondo largo 85 metri e un salto a Ruppenswil variante fra 14 m. e 15.6 m. con un volume fra 74 e 350 mc. al secondo. Produzione minima 12.000 HP., massima 50.000 HP., media 37.000 HP. Il progetto prevede l'impianto di una centrale della capacità di 60 mila HP. e una spesa complessiva di 60 milioni di franchi. Nel 1920 cominceranno i lavori per una spesa di 4 milioni di franchi.

b) Della Sihl (bacino dell'Etzel) che è fra le forze più promettenti e più potenti della Svizzera. Le trattative per la concessione durano da parecchi anni e son prossime alla conclusione di una convenzione che ne assicura lo sfruttamento alle F. F.

c) Del Kerstelembac e di altri corsi della valle Maderano per queste concessioni pendono tutt'ora le trattative.

—o—

Da quanto precede si può avere un concetto esatto della importanza che la elettrificazione delle F. F. presenta nei suoi vari aspetti tecnici e finanziari oltre alle spese suaccennate per la elettrificazione della loro rete le F. F. spenderanno circa da 40 a 50 milioni di franchi per altri lavori (doppi binari, ingrandimento di stazioni ecc.) onde aumentare considerevolmente la potenzialità della loro rete. Gli organi dirigenti delle F. F. hanno dunque fiducia nell'avvenire della loro impresa.

Nuovo telefono automatico

di Padre Alfani

Roma, 18.

Un redattore del «Corriere d'Italia» ha intervistato l'illustre Padre Alfani su un nuovo telefono automatico. L'intervistato ha confermato che sta lavorando intorno ad un nuovo sistema automatico di comunicazioni telefoniche, che renderebbero assai più facile e più sbrigativo il servizio. Col nuovo sistema le comunicazioni sarebbero dirette e sarebbero così soppresse le centrali telefoniche.

Il progetto, che Padre Alfani studia con un suo amico, il cav. Leandro Mazza elettrotecnico, avrebbe sopratutto il pregio di una semplicità grandissima e sarebbe per questo lato superiore ad altri sistemi stranieri già funzionanti in alcune città. Lo intervistato ha detto di non poter dare troppe spiegazioni perchè non ha ancora nessun brevetto.

Dopo aver accennato al problema delle centrali telefoniche, che in Italia è di importanza e di attualità grandissima, e dopo aver spiegato la differenza che esiste tra il sistema manuale ed il sistema automatico, Padre Alfani ha detto di essere pervenuto ad un sistema di telefonia automatica completamente suo, che costituisce oggi il primo ed unico sistema italiano, nel quale le idee direttrici fondamentali nuove sono tradotte in forme, del pari nuove, attraverso mezzi di realizzazione ben conosciuti.

Interrogato se il nuovo sistema influirà nella soluzione del problema telefonico, l'intervistato ha detto di non saperlo perchè non sa quali siano gli impegni del Governo. Ha detto però di sentire che, con la soluzione in genere del problema delle centrali telefoniche automatiche in Italia, il suo trovato influirà prima o poi.

TEATRI E CONCERTI

Il III. Concerto della Società veneziana del Quartetto

La ripresa dei concerti della Società veneziana del quartetto è stata, iersera, felicissima. Nonostante la stagione ancor poco propizia, sala gremita, pubblico elegante, nel pubblico artisti di fuori come il m. Lorenzoni e Remigio Principe.

Il programma comprendeva innanzitutto il celebre trio in do maggiore op. 87 di Brahms per violino, violoncello e pianoforte che ebbe esecutori magnifici in A. Crepax, Gilberto Crepax e Giorgio Levi. Accordo e quadratura perfetti, una chiara penetrazione ed interpretazione della musica disuguale ma quasi sempre impressa di una viva personalità, una signorile discrezione nel rilievo delle singole parti furono i pregi principali della esecuzione, che brillarono specialmente nel difficile Scherzo e nel difficilissimo e un po' ingrato finale (allegro giocoso) ove sono però tanti gustosi particolari di un sapore schiettamente moderno e che sembrano precorrere certe audacie dell'ultima musica da camera.

Il pubblico che conosceva l'arte dei due Crepax e che se ne mostrò subito e nuovamente ammirato, festeggiò calorosamente anche il m. Giorgio Levi che traverso la faticosa struttura della musica del maestro tedesco si rivelava al pianoforte concertista sicuro, profondo, agile e di una non pedante correttezza.

Al trio seguì la Sonata in la magg. (op. 13) per violino e pianoforte di Gabriele Faurè. Elegante, ricca di aggraziati movimenti melodrammatici, tipicamente francese della scuola moderna, con qualche pizzico di modernismo, felice nelle idee specialmente nell'andante dove il ritorno di una dolce bella frase melodica è sfruttato con grande abilità, la musica del Faurè diede modo al giovine violinista A. Crepax di dimostrare con quale fondamento riposassero in lui le migliori speranze. Il suo successo personale fu schiettissimo. Grande fu, subito dopo, il successo personale di Gilberto Crepax nella sonata in la min. (op. 36) per violoncello e pianoforte di Grieg. Alla fine dell'*Andante* il pubblico ammirato dal suo gioco di esecutore prorompeva in una interminabile ovazione che si ripeteva poi dopo l'allegro. Grieg, con la sua pesante armatura di classico affrescata di «folklore», fu dal Crepax animato con una potenza esemplare di interprete. Il violoncellista veneziano parve ieri sera e fu più solido, più forte che mai. Lo secondò ottimamente, come prima aveva ottimamente secondato il violinista nel concerto del Faurè, Giorgio Levi.

Dopo ogni parte del programma gli esecutori furono richiamati con scroscianti battimani più volte sulla pedana.

GOLDONI. — Per oggi sono annunciate due rappresentazioni. In mattinata: «L'Onore» di Sudermann. Di sera «La signora dalle camelie» di Alessandro Dumas.

Un bel pubblico iersera allo «Sparviero» di De Croisset, e vivi applausi allo Zonlcada, alla D'O..glia e agli altri attori della compagnia.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — **L'Invidia** con **Francesca Bertini.** - Lelia di Santa Cruz, la danzatrice celebre ha peccato. Morsa dal l'invidia, vedendo le sue compagne d'arte trionfare, scorda il giuramento fatto all'amante e torna al teatro per un'ora. L'amante si vendica: l'abbandona, fugge portando con sè anche la figlia Paolina. Il dolore di Francesca Bertini quando apprende la fuga dei due esseri che le rendevano bella la vita è terribile. Nei deliri febbrili, uno solo è il lamento che le viene sulle labbra, ed è il lamento in cui si fondono la delusione, l'amore e l'ira. Lo straziante dolore si muta in minaccia, quando l'amante di un tempo le offre del denaro perchè acconsenta a non più rivedere la sua creatura. I dolori della disgraziata madre sono resi con tanta artistica evidenza e con tanta cruda verità da Francesca Bertini, che il romanzo diventa per lo spettatore affascinato, una realtà dolorosissima. Molti occhi velati di lacrime si vedono in questi giorni al «Modernissimo».

TEATRO ITALIA. — La riproduzione del celebre dramma di Ohnet «Il Padrone delle Ferriere» è semplicemente superba; l'interpretazione della Menichelli e degli altri sollevò profonda ammirazione. Le repliche seguiranno oggi dalle ore 2 in poi.

"Lohengrin,, al Garibaldi di Treviso

—Treviso, 18

Stasera si è iniziata al Politeama Garibaldi la stagione che per quest'anno supplisce la tradizionale manifestazione di S. Martino del «Sociale» tuttora chiuso per danneggiamenti di guerra.

L'impresa Rambaldelli ha allestito un buon «Lohengrin» concertato e diretto con ogni solerte cura dal valente maestro Giovanni Fratini.

Protagonista doveva essere Italo Cristalli ma per indisposizione questi fu sostituito all'ultimo momento dal tenore Arrigo Siedel man che impersonò assai bene il mistico personaggio cantando con molta efficacia.

Maria Zamboni (Elsa) si è rivelata artista e cantante squisita e così ottima «Ortruda» riuscì la Valeria de Vries. Buonissimi gli altri interpreti: Rocj Serra (Re), De Marchi (Fed. Telramondo), Aurelio Massa (Araldo).

Buoni i cori istruiti dal maestro cav. Domenico Acerbi, i quali però si muovono a disagio sulla scena troppo ristretta. Equilibrata e colorita l'orchestra diretta con cura e genialità dal maestro Fratini.

Nel complesso — date le attuali circostanze — lo spettacolo è veramente buono e degno degli applausi che il pubblico affollato ha tributato stasera agli artisti ed al maestro.

Domani, domenica, seconda rappresentazione.

L' opera al "Sociale,, di Udine

Udine, 18

Alla presenza di un pubblico imponente che esauriva ed affollava ogni ordine di posti al nostro Sociale ebbe luogo la «première» di «Cavalleria Rusticana» e di «Pagliacci».

L'opera di Mascagni non ebbe il successo che si prevedeva e ciò dipende dall'affrettata preparazione. Ad ogni modo il tenore Gualtieri fu un ottimo Turiddu sia per voce che per scena, e fu assai festeggiato. Bene pure il Morselli nella parte di Alfio, la Ravelli (Lola). Incerta la Balsano (Santuzza) ma apprezzata per la pienezza dei suoi mezzi vocali.

Pieno, entusiastico successo ebbero invece i «Pagliacci». Il baritono Moreliato dovette bissare il prologo accolto da incessanti applausi. La Cesari fu una Nedda perfetta, aggraziata e seducente. Il tenore Nuzio Bari dotato di un gioco scenico meraviglioso, di una voce robusta e sicura fu un eccellente Canio ed ebbe applausi anche a scena aperta specialmente dopo l'arioso del primo atto. Bene il Morselli (Silvio) ed il Pallai (Arlecchino). Buona la orchestra diretta dal maestro Segattini.

Al Teatro "Toniolo,, di Mestre

Mestre, 18

Con la bella commedia di Pierre Wolf «Marionette» la Compagnia Calò ha iniziato il breve corso di rappresentazion al nostro Teatro.

Il numeroso pubblico che assisteva alla recita apprezzò la diligente ed ottima esecuzione della compagnia tutta, e specie si prevedeva e ciò dipende dall'affretri Calò, Viotti, Pescatori. Alla fine di ogni atto essi furono evocati al proscenio e meritamente applauditi. La compagnia merita tutto il favore del pubblico, anche pel suo repertorio di novità per Mestre.

Ieri sera la compagnia ha recitato con molto affiatamento «Sansone» di Bernstein.

La 'Carmen, a Ravenna

Ravenna, 18

Al Teatro Mariani la «Carmen» ottenne un grande successo. La signorina Alba di Marzio, del vostro Liceo Marcello, fu festeggiatissima. Bissò la romanza e il duetto

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15: «Manon» — Ore 20.45 «Aida».

Goldoni. — Ore 15: «L'Onore» — Ore 20.45: «La signora dalle camelie».

Massimo. — «La Piovra». Con enorme concorso di pubblico e con pieno successo continuano le repliche di questa nuova grande interpretazione di Francesca Bertini. Oggi penultimo giorno.

Modernissimo. — «L'Invidia» protagonista Francesca Bertini.

S. Margherita. — «Il tesoro d'Isacco» a richiesta, dato il successo clamoroso delle sue avventure sensazionali drammatiche.

Italia. — Dalle ore 14: «Il Padrone delle Ferriere».

Cinema S. Marco. — «Le due orfanelle di Torino» dramma sentimentale; sfarzosa messa in scena. Interpreti: cav. Casalegga, Frascaroli e la piccola Esterina.

Teatro per i piccoli, oggi, domenica, due grandi spettacoli d'addio del celebre artista burattinaio bolognese Ciro Bertoni. Ore 15.30: «Faggiolino poeta disperato» commedia; indi duetto comico e balletto bolognese. — Ore 20: «Lo studente e la principessa» commedia; indi farsa brillantissima ed il celebre balletto.

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

Sciopero della fame

adottato dai "Sinn Feiners,,

Dublino, 17.

Il Lord Mayor annuncia ce tutti i prigionieri «Sinn Feiners» attualmente detenuti nelle prigioni di Dublino, saranno domani posti in libertà. Questi prigionieri avevano attuato lo sciopero della fame.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La visita degli ingegneri navali e meccanici al porto di Pola

Pola, 18.

(de' C.) — Una violenta gregalata ha ritardata la partenza dei congressisti stabilita per le ore 9 di stamane col C. T. «Orsini». Così gli ospiti graditi hanno potuto con maggiore agio visitare quanto di impareggiabile offre questo meraviglioso golfo per farvi sorgere industrie nuove e trasformare le vecchie in produzioni più rispondenti ai bisogni del paese. Questo hanno voluto dimostrare gli illustri oratori che hanno preso la parola nella riunione avvenuta a bordo dell'ex nave A.-U. «Principe Eugenio». Alla simpatica riunione hanno preso parte i congressisti, alcuni industriali di Pola, i direttori dei giornali locali e le autorità civili e militari.

S. E. l'ammiraglio Cusani ha salutato i congressisti a nome della R. Marina e dopo alcune considerazioni circa l'avvenire di Pola concatenate a quanto sarà stabilito nella conferenza della pace mondiale circa l'esistenza delle navi da guerra, ha accennato al fatto che dell'Arsenale almeno una gran parte dello stesso potrà essere adibito quanto prima ad industrie pacifiche non escluso gli impianti esistenti nello scoglio Olivi. Dopo altre profonde considerazioni S. E. esprime la convinzione che il Governo centrale appoggerà i desideri e le iniziative degli industriali a riguardo di questa città redenta.

Il discorso di S. E. ascoltatissimo è stato lungamente applaudito.

Segue con brevi parole del generale ingegnere Rota che scusa l'assenza del presidente del congresso onorevole Orlando, e ringrazia a nome dei congressisti per le accoglienze avute a Pola tanto dalle autorità militari, civili che cittadini. Anche il competente ed illustre ingegnere parla a proposito di trasformazione e di industrializzazione di tutto o parte dell'Arsenale e della necessità di provvedere ai mezzi di comunicazione.

Nella riunione indi si sono svolte piacevoli e utili conversazioni circa le risorse naturali dell'Istria utilizzabili e sfruttabili. In queste conversazioni il cav. Villa Santa Commissario Civile ha trattato con vera competenza con i dirigenti del congresso circa l'utilità di investire capitali italiani nelle future industrie locali, perchè certamente se per le conclusioni della pace mondiale Pola non dovesse avere un grande Arsenale di guerra certamente avrà una fonte di produzione industriale importante come hanno potuto constatare i congressisti tutti.

Dopo, la simpatica riunione in seguito ad invito del commissario straordinario, maggiore Amelotti, i congressisti si sono recati alla serata di gala che in loro onore viene data al Politeama Ciscutti, per l'occasione riccamente imbandierato ed illuminato.

Ed ora è da augurarsi che fatti nuovi e concreti vengano presto a coronare l'immutabile fede di quanti hanno a cuore le sorti di questa redenta città che nella fede e nell'attesa ha ben meritata la considerazione di tutti.

Interessante studio geologico del suolo di Treviso

Treviso, 17.

Il prof. ing. Romeo Maestri sta compiendo d'incarico del Comune gli studi su la livellazione della città di Treviso.

Lo stesso egregio professionista illustra la interessante operazione e ci dice:

«Il Magistrato delle Acque ha compiuto tale operazione per istabilire le altezze dei vari punti rispetto a livello del mare ed offrire dati agli studi d'ingegneria e geografia fisica: tali punti in Treviso sono alla casa Cadel al Cuor, a Porta Garibaldi, sulla soglia del Palazzo Provinciale, al ponte Regina Margherita, a Porta Mazzini. Una operazione di livellazione della città può proporsi di stabilire punti più frequenti la cui altezza è collegata a quella dei punti enumerati ed al livello del mare e permette di progettare più rapidamente le trasformazioni del suolo, le condutture aeree e sotterranee armonizzandole fra loro se occorre.

Per esempio è necessaria una fognatura generale che abbia a sua disposizione abbondante acqua per le lavature da un acquedotto. A questo acquedotto in Treviso possono dare alimento tre nappe acquifere a profondità variabili intorno a dodici, quaranta e novanta metri e la livellazione unita alle perforazioni eseguite per pozzi «Norton» può permettere lo studio delle medesime e della stratificazione.

—o—

La curiosità maggiore però si risolve alla conoscenza della conformazione superficiale del suolo alla quale sono collegati i problemi di viabilità e, per tradizione, la denominazione stessa della città.

Il Sile corre in una depressione che a mezzogiorno è fiancheggiata da una piccola eminenza — m. 18 — sulla quale sorge l'officina del gas. Da settentrione riceve il Botteniga che attraverso la città si versa per tre canali che sono, da monte a valle, il Siletto, i Buranelli, il Cagnano. Dei tre il più accentuato accidente topografico è rappresentato dalla Roggia che si continua nel Siletto e descrive un largo arco col letto approfondito nel suolo di più che tre metri: se ne capacita facilmente chi è all'imbocco delle vie Cornarotta e Canova al vertice dell'arco descritto dal Siletto che taglia le vie Canova, Riccato e Risorgimento e del cono secondo cui il terreno degrada verso il canale: Via Manin e Via Zorzetto parallele al medesimo sono pianeggianti: Via Paris Bordone e Castel Menardo e le altre ad esso perpendicolari hanno pendenza rilevante.

Fra i Buranelli ed il Siletto in arco si incurvano tre piccole alture che hanno le loro maggiori altezze in Piazza S. Andrea — m. 17 — in Piazza Indipendenza — m. 15.36 — e nell'isola di fabbricati limitata dalle Vie Bianchetti, Inferiore, Cornarotta, Calmaggiore con quota pressochè uguale. Le depressioni in cui corrono i Buranelli ed il Cagnano rappresentano dislivelli di minore importanza ed una rappresentazione cartografica del terreno, prima che fosse abitato, potrebbe supporre i due canali formanti un unico sistema di isolotti e canali nei paraggi di Piazza S. Leonardo. Lungo il corso superiore del Canale di Cantarane il terreno è mascherato dai rinterri fatti dall'uomo e lo si vede quando il canale sbocca di fianco al Palazzo del Prefetto.

Per chi amasse sapere altre singolarità dirò che la pendenza massima delle strade di Treviso è l'11.70 per cento (una pendenza di strada d'alta montagna) e che tale primato tocca al Rivale Filodrammatici nell'ultimo tratto della sua discesa verso il vicolo Bortolan: che i massimi dislivelli sono di m. 7 fra Piazza S. Andrea e Via Regina Margherita allo sbocco della passerella e fra la medesima Piazza e Vicolo S. Leonardo, m. 6, e queste due citazioni dànno un'idea esatta delle difficoltà che il terreno offre ad una sistemazione della viabilità perchè condensa dislivelli forti su piccole distanze.

La livellazione, operazione semplice, monotona, meticolosa è feconda di risultati e di soddisfazioni all'operatore che dalla combinazione di altezze e distanze vede la plastica del terreno e ne riceve suggerimenti preziosi alla soluzione dei problemi d'ingegneria.»

Amnistia ad ufficiali

Roma, 18.

Il «Popolo Romano» dice che quanto prima sarà promulgato il nuovo decreto di amnistia a favore degli ufficiali che, per lievi mancanze disciplinari durante la guerra, si trovano sotto inchiesta.

I settecenteschi fuochi di Loria

presunti avi dello "spirito,, di Godego

Rosà di Bassano, 17

Nei «discorsi epistolari sopra i fuochi di Loria» dedicati a S. E. il V. Procuratore Giovanni Emo, stampati in Venezia, 1756, nella Stamperia Remondini, scrive il Dr. Giovanni Sarber di Bassano in data 20 agosto 1754:

In obbedienza a sempre venerati comandi dell'E. V. sommi personalmente trasferito nella Villa di Loria... teatro funesto de fuochi desolatori delle villereccie cose di quegli afflitti abitanti.

Quivi tenuta lunga conferenza col legnissimo e R.mo Sacerdote Don G. B. Stefanini arciprete, ed altri sacerdoti, ed uomini più assennati del luogo, e presente il V. Francesco Perli Gentiluomo molto illuminato e da me pregato, si rilevò che dopo lunga siccità preceduta e accompagnata qualche mese prima dal soffio di venti caldi, comparvero le *materie ignee o fiamme erranti incendiarie.*

Così comincia la sua relazione il Dr. Giovanni Sarber. Procede poi alla compilazione del Diario dei fuochi di Loria che hanno avuto cominciamento nel mese di marzo 1754, e che diedero luogo ad altrettanti incendi.

Nel marzo in contrada Vignolle i fuochi incendiari dichiarati accertati furono N. 7 e in Contrada della Villa N. 1.

Nell'aprile: contrada Vignolle N. 3, Pogana N. 2, contrada Tomiazze N. 4.

Nel maggio: Contrada Campagna N. 5, Contrada Volon N. 3, Contrada Alture o Strà N. 1.

Nel giugno: Contrada Vignolle N. 4.

Nel luglio: Contrada Campagna N. 4, Contrada Villa di Sotto N. 8, a Levante di Loria confino con Spineda N. 1, a Ponente di Loria confina con Bessega N. 3.

La relazione nelle «Osservazioni» seguite dall'autore *dice* che il terreno è fertilissimo, poco lo strato di esso alto a coltura, scarso di acque e profondissime, abbondante di salnitro e di zolfo nel sottosuolo, e che di zolfo si sentirono emanazioni prima *dei fenomeni ignei* che appiccavano incendi ai casoni, ai pagliai e foraggi dei fienili, coadiuvati spesse volte da venti; *dice* che i fuochi avevano forma di disco lunare, di fiaccole, di cono inverso, o di due coni uno sopra l'altro; e che l'arciprete ed altri sacerdoti asserivano di aver veduto più volte sorgere coafiammelle dalla terra, le quali non coadiuvate dal vento e quindi rimaste ferme, si spensero.

In data 27 dicembre 1754 lo stesso Dr. Sarber presenta altra relazione a S. E. il procuratore Giovanni Emo contenente il risultato di 5 esperienze da esso fatte su quei terreni per scoprire le cause del fenomeno; e ritiene che le fiammelle *si accendessero nel mezzo delle paglie* destinate a coprire le cucine, stalle, abitazioni, e *fra le putride materie* nelle terre dei cortili, e ciò a seguito di una combinazione chimica derivante dal prodursi e depositarsi dei soli volatili fuliginosi, dei sali orinosi, ammoniacali esalati dagli animali, di cui si imbevevano le paglie dei cortili ed i coperti dei casoni, il che egli spiega colle teorie di allora. Conchiude la relazione col suggerire i provvedimenti da adottarsi per impedire il rinnovarsi del fenomeno, i quali hanno per basi norme di igiene e pulizia delle case e dei cortili. Sarebbero stati quindi fenomeni derivanti da decomposizione o putrefazione. Del resto, siano o non siano del tutto esatti i fenomeni che ultimamente si narrano avvenuti a Godego, (che poco dista da Loria), resta il fatto che di fatti consimili anche pel passato si ebbe a parlare in quei paesi, ciò che è confermato da altra memoria del Marchese Scipione Maffei ottantenne nel 1754, che visitò quei luoghi assieme al signor Francesco Seguier, Gentiluomo di Nimes, e che su di essi pubblicò una breve memoria.

Tariffe del porto di Trieste

Roma, 18

E' stata definita la grave vertenza riguardante l'aumento delle tariffe dei lavoratori del porto di Trieste, raggiungendosi l'accordo sopra una nuova tariffa, che è già entrata in vigore. In seguito a richiesta dell'ufficio centrale per le nuove provincie, gli aumenti di tariffa sono stati corrisposti con effetto retroattivo e cioè anche per il periodo dal 2 maggio all'11 settembre u. s., tanto dal ministero della guerra a favore degli operai dell'ufficio imbarchi militari, quanto dal sottosegretariato per gli approvvigionamenti.

Alle ore 10 di oggi, due anni dopo la sua Anna, serenamente si spegneva in seguito a breve malattia il

Dott. Carlo Semini

medico-chirurgo

in età di anni 62

I figli Dott. Carlo, Ettore e Rita, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno il 20 corr. alle ore 10 partendo dalla casa, in sobborgo Vittorio Emanuele, 32.

Treviso, 18 ottobre 1919.

— Si dispensa dall'invio di torcie. —

La presente serve quale partecipazione personale.

Alle ore 10 del 18 ottobre, munita dei Conforti di Santa Religione si spegneva santamente

Linda Zajotti Antonini

Il marito cav. dott. Gino Zajotti, i figli Maria, dott. Alberto, Guido con la moglie Maria Vidacovich, Severina col marito dott. Uccio Zannini, Marcella, Pia col marito capitano medico dott. Luigi Zannini, tenente Adolfo e Mario, il fratello cav. uff. Andrea Antonini, le sorelle Costanza Bressanin ved. Licher, Elvira Antonini ved. Dolcetti, i cognati i nipoti ed i parenti tutti ne danno con immenso dolore l'annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr. ad ore 10 nella chiesa arcipretale di Carpenedo.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Si dispensa dalle visite. — La presente serve di partecipazione personale.

Cronaca Cittadina

Calendari

19 DOMENICA (292-73) — S. Pietro d'Alcantara.

Uno dei più illustri santi dell'Iberia; fu monaco francescano ed a sol 20 anni destinato superiore di Badupor, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562.

SOLE: Leva alle 6.33; tramonta alle 17.17
LUNA: Leva alle 1.56; tramonta alle 15.4
Temperatura: Massima 17; minima 4.
Pressione barometrica: E' salita fino a 778 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 32 alle 1.35 ed il massimo livello di più cm. 19 alle 8.10 del giorno 18.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

20 LUNEDI' (293-73) — S. Giovanni Canzio
SOLE: Leva alle 6.35; tramonta alle 17.15
LUNA: Leva alle 3.2; tramonta alle 15.30

Nel campo bolscevico

Che cosa preparano i nostri tremendi bolscevichi per le prossime elezioni? Quale sarà la loro lista? Ecco alcune notizie che abbiamo potuto raccogliere in proposito.

Cominciamo dalla Sezione di Venezia. Nella riunione che ebbe luogo l'altra sera, dopo lunga discussione in cui le varie tendenze si sono urtate, spesso con scambio di amorose insolenze e ingiurie, si è venuti alla conclusione di proporre per la lista della provincia i nomi di Musatti, di Alessandri e dell'ing. Piccoli. Il nome del Musatti è stato approvato senza entusiasmi, anzi possiamo dire con qualche difficoltà; e si capisce il perchè. Il Musatti non gode le simpatie, specialmente dei giovani socialisti, che scorgono in lui ormai un sorpassato e un borghese ricco e industriale. Egli è un sorpassato nel campo socialista perchè non appartiene alla falange dei massimalisti elezionisti, ma al gruppo di Costantino Lazzari, che al congresso di Bologna è risultato in grande minoranza.

In questo atteggiamento politico del Musatti si vuole inoltre scorgere la conferma del suo carattere di appartenente alla borghesia, quale membro di famiglia molto ricca e quale gerente di uno stabilimento per la produzione di films cinematografiche, l'Olympus di Roma. Come si può conciliare la cura degli interessi capitalistici col socialismo, col comunismo leninista? I nostri socialisti hanno durato lunghissimi anni a comprendere questa incompatibilità che noi abbiamo rilevato fin dal primo giorno che Musatti apparve alla ribalta politica; ma insomma ci sono arrivati.

Chi, al contrario del Musatti, ha invece raccolto i pieni suffragi, specialmente da parte dei giovani socialisti, è stato Cesare Alessandri. Costui fu per qualche tempo direttore del «Secolo Nuovo» e rimase celebre perchè avendo scritto una calunnia a carico dell'on. Fradeletto e avendo affermato spudoratamente che teneva le prove nel cassetto, tradotto dinanzi al tribunale non seppe portare una sola parvenza di prova, e anzi fu condannato in contumacia e dovette fuggire all'estero per non andare in galera. Come si vede, i giovani socialisti hanno spiccate simpatie per i galantuomini.

Era stato fatto anche il nome di Serrati, ma questi ha fatto sapere che si porta altrove. Così Venezia non avrà l'alto onore di lottare pro o contro il duce del bolscevismo italiano.

Negli scorsi giorni si era accennato anche ai nomi di Florian, di Giordano e di Danella come possibili candidati per la sezione di Venezia.

Ma la sezione di Venezia ha fatto giustizia sommaria di tutti e tre. Il Giordano, non ha avuto fortuna a Venezia: le sue disgrazie sono cominciate all'epoca dell'agitazione per il caroviveri, quando ebbe la malaugurata idea di lasciarsi includere nella Giunta annonaria, e forse non sono finite con questa disavventura elettorale, poichè non pochi socialisti lo vorrebbero sostituito al posto di segretario della Camera del lavoro e gli vanno cantando il ritornello: «Torna al tuo paesello, ch'è tanto bello!». E' un paesello siciliano.

La sezione di Chioggia propone Angelo Galeno e quella di Dolo propone Panebianco. Tanto il Galeno che il Panebianco sono molto ostili al Musatti, poveretto, il quale, così ha il triplice dispiacere di sapersi quasi un tollerato, di vedersi ai fianchi Galeno e Panebianco e di subirsi anche la compagnia dell'Alessandri, la cui vicinanza gli deve esser pure assai sgradita, poichè si dice che l'Alessandri abbia condotto la campagna contro l'on. Fradeletto per istigazione del Musatti.

La lista manca ancora di un nome e dovrà essere completata nella riunione provinciale che sarà tenuta stamane: si parla del litografo Oscar Francese. In detta riunione non è escluso che si verifichino altre sorprese e che qualche candidato non possa venire sostituito. Sono proprio giornate di passione, queste.

Si dice che Florian e Danella siano furibondi perchè sono stati messi al bando. Il Florian, che da favorevole alla guerra aveva finito per diventare disciplinato e perfetto bolscevico, sperava proprio di vedersi portato nella lista. E invece! O amaritudo amarissima!

Anche il Danella contava molto che i suoi avessero ormai dimenticato che egli è un arricchito dalla guerra: invece se ne sono ricordati. Maledetta la memoria!

Alla compagnia dei malcontenti appartiene anche il sig. Angelo Vianello. Egli pure sperava che il suo ultimo atteggiamento gli avesse conciliate le simpatie dei socialisti e avesse fatto dimenticare le beghe di un tempo. Durante le violenze per il caro viveri non è egli stato uno dei capi più ascoltati? Non era egli diventato uno dei «paronsini» della città? Non si era messo a completo servizio della Camera del lavoro? Ebbene, tutto ciò non gli è giovato assolutamente, ed egli pure è rimasto fuori lista a crogiolarsi nel dispetto.

Si dice che tra i lavoratori della Marittima si voglia fare una lista a parte con il nome del sig. Angelo Vianello. Sarà una lista che finirà malamente perchè raccoglierà pochi voti. I lavoratori della Marittima hanno piuttosto un altro mezzo più efficace per consolare il sig. Vianello: gli aumentino un'altra volta la paga. Cinquanta lire al giorno sono un pò poche per il segretario dei facchini, quando ci sono dei camerieri che guadagnano 2500 lire al mese.

Il "Fascio di combattimento,, e le elezioni

Ieri sera alle 21, nel palazzo Faccanon-Gritti, l'assemblea del «Fascio Veneziano di Combattimento» riunita per decidere sulla prossima lotta elettorale, approvò a unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei soci del Fascio Veneziano di combattimento, udita la relazione del Consiglio Esecutivo circa l'indirizzo del «Fascio» per la prossima lotta elettorale politica; riaffermato che la constatazione di errori commessi da generali o governanti o diplomatici non intacca la santità della guerra vittoriosamente combattuta dall'Italia per il trionfo degli ideali nazionali ed umani e che da questi ideali scaturisce il programma dell'azione immediata e futura; delibera di dare l'adesione alla concentrazione delle forze democratiche di sinistra unite con programma antidisfattista, delegando, con mandato di fiducia, una commissione per esaminare la lista che combattenti e democratici proporranno con la inclusione di un fascista di pura fede.

L'Assemblea quindi nomina il Consiglio Esecutivo con i seguenti fascisti: Maggiore Gabbrielli, dott. Bergamo, avvocato Marsich, dott. Fiorioli, Donigo Annibale, capitano Cosso, maggiore Baraldi, tenente De Biasio, aspirante Marchetti.

Il Ministero dell'interno alla Fondazione Perpetua di Cà Foscari

Il Ministero dell'Interno, in seguito al vivo interessamento dell'on. prof. Antonio Fradeletto, riconoscendo le alte ragioni ideali e la grande efficacia civile della Fondazione Perpetua in onore degli Studenti ed ex-Studenti di Ca' Foscari caduti per la Patria, ha inviato alla Scuola Superiore di Commercio, come contributo alla Fondazione stessa, la somma di lire 10.000 (diecimila).

Diamo volentieri questa notizia. Il cospicuo contributo del Ministero dell'Interno, oltre che portare un altro notevole incremento alla benefica Fondazione Perpetua di Ca' Foscari, è una nuova sanzione del valore morale di quella iniziativa, alla quale già altre volte dicemmo che devono i cittadini concorrere col maggiore slancio di generosità, perchè essa raggiunga completamente il suo nobilissimo scopo.

La Camera dell'Impiego Privato aderisce all'agitazione per il porto

La Camera dell'Impiego privato comunica il seguente ordine del giorno:

«Auspice la Camera dell'Impiego Privato di Venezia gli impiegati addetti alle Aziende interessate plaudono al movimento iniziatosi per protestare contro il Governo che dopo i disagi patiti dalla nostra città durante il periodo di guerra, la priva ancora dei benefici che le verrebbero dalla ripresa del traffico marittimo.

Aderiscono alla agitazione e dichiarano la propria solidarietà alla lotta ingaggiata dai lavoratori».

La facoltà giuridica pontificia

E' aperta l'inscrizione ai corsi della Facoltà Pontificia Giuridica del Seminario Patriarcale di Venezia per l'anno scolastico 1919-20.

Per concessione del Pontefice Pio X di v. m. la Facoltà ha il privilegio di dare i gradi accademici; però tale privilegio concesso in favore di tutta la Regione Ecclesiastica Veneta, non può essere usato dalla Facoltà senza che i candidati frequentino le lezioni.

A tale uopo si adotta un orario scolastico che possa favorire gli extradiocesani, e le lezioni si tengono nel pomeriggio dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Per la inscrizione i candidati devono presentare alla Segreteria della Facoltà presso il Seminario Patriarcale, oltre alla domanda la licenza scritta del proprio R.mo Ordinario e l'attesto degli studi teologici regolarmente percorsi.

Le inscrizioni rimarranno aperte fino al 10 novembre p. v. nel qual giorno avrà inizio l'anno scolastico.

Un incidente a un vaporetto

Ieri nel pomeriggio il vaporetto dell'A. C. N. I. che fa servizio Canal Grande-Lido, all'altezza della Ca d'Oro, impedito nella manovra per un improvviso guasto alla macchina andava ad urtare contro una gondola, che fortunatamente, data la poca violenza dell'urto, non sofferse gravi danni, tanto che rimase a galla.

L'incidente obbligò i passeggeri a farsi trasbordare chi con gondole, chi con altri natanti, al vicino pontone della Ca' d'Oro.

Il sen. Papadopoli borseggiato

Nel pomeriggio dell'altro ieri, mentre il conte senatore Nicolò Papadopoli trattenevasi nell'interno della stazione ferroviaria di Mestre, in attesa di prendere il treno per Venezia, veniva avvicinato da uno sconosciuto che con destrezza lo borseggiava del portafoglio contenente lire 1700 in biglietti di vario taglio, ed alcune carte personali.

Venne fatta denuncia alla Questura, la quale ha fatto iniziare attive indagini.

Violenta colluttazione per liberare un arrestato

Vigile urbano brutalmente malmenato

Ieri mattina verso le 10, il vigile urbano Degano Mariano, chiedeva la licenza municipale, al girovago Ruspia Rinaldo fu Giovanni, di anni 18, abitante in Cannaregio N. 5165, il quale vendeva frutta nel piazzale del ponte di Rialto; alla richiesta del vigile Ruspia trascese in oltraggi e minaccie; venne quindi dichiarato in arresto ed accompagnato al Commissariato di P. S. di S. Marco. Quivi in seguito ad ordinanza del procuratore del Re, venne vidimato lo stato d'arresto.

Il Ruspia doveva venir subito tradotto alle carceri di S. Marco e mentre il vigile l'accompagnava, nei pressi di S. Giuliano, veniva aggredito da sei individui che lo tempestarono di pugni, tentando di strappare l'arrestato.

Il vigile tenne duro sostenendo una lotta impari, ma sopraffatto e gettato a terra dovette abbandonare l'arrestato che si diede a precipitosa fuga.

Nella violenta colluttazione il vigile riuscì però ad arrestarne un altro: egli è certo Sopelsa Dante fu Girolamo, abitante pure in Cannaregio, gli altri riuscirono a fuggire.

E' veramente deplorevole che nessuno dei cittadini presenti abbiano prese le difese del vigile, che fu brutalmente malmenato riportando lesioni e contusioni multiple.

Le aggressioni continuano

Giovanotto aggredito e percosso

Da vari giorni eravamo informati che nel tranquillo quartiere di S. Gregorio era avvenuta una brutale aggressione della quale fu vittima un giovanotto abitante in quei pressi.

Non abbiamo dato notizia prima di oggi mancandoci i precisi particolari.

Domenica scorsa verso le ore 23, certo Moro Andrea di Carlo, di anni 19, abitante in palazzo Dario a S. Gregorio, era diretto a rincasare, ma giunto in calle S. Cristoforo fu improvvisamente aggredito da tre individui, indossanti cappotti con bavero di pelo e berretti all'«apaches», uno dei quali gli turò la bocca intimandogli di non gridare; il Moro ch'è un giovine robusto, si svincolò colpendo con un poderoso pugno il suo aggressore. I tre malandrini lo assalirono di nuovo tempestandolo di pugni sul capo in modo da stordirlo; venne gettato a terra e, con forza, gli venne strappato l'anello d'oro del valore di 160 lire che teneva nel medio della mano destra.

Stordito per le percosse ricevute, rimase a terra alcuni minuti incapace a rialzarsi; nel frattempo i malandrini fuggirono.

Venne fatta denuncia alla questura che ha iniziate indagini.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Filippi Giulia fu Giuseppe, di anni 58, abitante a Dorsoduro N. 3688, con la frattura della gamba sinistra, riportata cadendo mentre scendeva il ponte di Rialto.

Guarirà in 50 giorni.

* Guerrino Dorigo di Angelo, di anni 3, abitante a Castello N. 6093, con delle scottature alla gamba destra riportate cadendo sopra delle brace accese.

Guarirà in 20 giorni.

* Guolo Arcangelo di Antonio, di anni 20, abitante a Cannaregio 536, con una ferita lacero alla mano destra, riportata mentre era intento al lavoro.

Guarirà in 10 giorni.

* Caluzzo Francesco fu Girolamo, di anni 38, abitante a Cannaregio N. 5461, con una ferita da schiacciamento al piede destro riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 10 giorni.

Due botti trafugate

Certo Antonio Segala fu Gottardo, abitante a Dorsoduro N. 3474, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere, che giorni or sono, per opera d'ignoti veniva derubato di due botti del valore di lire 360.

In seguito ad indagini esperite dal suddetto commissario venne arrestato certo Gino Benetti di Antonio di anni 23, abitante a Dorsoduro quale sospetto autore del furto.

Venne passato alle carceri di S. Marco.

Riunioni-Società

Esercenti vendita carnami. — La presidenza dell'Unione Esercenti la vendita carnami invita tutti gli esercenti macellai soci e non soci ad una seduta che avrà luogo domani lunedì 20 corr. alle ore 4 pom. nel restaurant al «Centauro» Campo Manin.

Società Orefici ed Affini. — Oggi alle ore 14 nella sala della Filarmonica G. Verdi (gentilmente concessa) è convocata l'assemblea generale straordinaria per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

Unione Nazionale Postelegrafonica. — Gli aderenti tutti sono pregati d'intervenire oggi, domenica, alle ore 10 ad una straordinaria assemblea nella sala del Palazzo Soranzo in Campo S. Polo per importantissime deliberazioni.

Associazione Artistica. — I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo oggi 19 corr. alle ore 10 nella sala del Palazzo Faccanon gentilmente concessa, per discutere importanti argomenti.

Informazioni commerciali

Per l'intensificazione dei nostri scambi commerciali col Giappone. — La Camera di Commercio informa gli interessati che verso li 27 corrente arriverà a Venezia il dott. cav. uff. Adelchi Ricciardi, addetto commerciale presso la R. Ambasciata di Italia a Tokio, allo scopo di mettersi in relazione con quelle Ditte che hanno od intendono di avere rapporti commerciali con il Giappone.

Le Ditte interessate potranno rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

Importazione ed esportazione con Cipro — La Camera di Commercio informa che attualmente non esiste più alcun divieto all'importazione di merci nell'isola di Cipro, eccezione fatta per quelle provenienti dall'Austria e dalla Germania. Per l'esportazione esistono invece ancora alcune restrizioni.

L'esportazione dei fichi secchi. — La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha comunicato che poichè è da presumere sia cessata l'esportazione dei fichi secchi del raccolto 1918; e poichè non si è ancora adottata alcuna disposizione per quanto riguarda l'esportazione del detto prodotto dell'anno in corso, d'ora in poi le Dogane potranno consentire l'esportazione dei fichi secchi soltanto su presentazione del permesso da rilasciarsi dal Ministero secondo le norme consuete.

Pro Fiume

Pervennero al Comitato Pro Fiume: Giovanni De Salvatore, coll'augurio che la classe degli industriali e commercianti, senta maggiormente la necessità di mostrarsi più vitale nelle manifestazioni patriottiche, invia L. 500 — Vittorio Romanelli 100. Totale L. 600.

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»:

Lia Sicher	L.	100.—
Somma precedente versata al Comitato	»	19.385.40
	Totale L.	19.485.40

Interessi del pubblico

Posti gratuiti per fanciulli ciechi. — A tutto il giorno 10 novembre p. v. è aperto il concorso a due posti gratuiti nell'Istituto per i ciechi L. Configliachi in Padova.

Per chi passa per la Svizzera. — Si rammenta che il visto svizzero rilasciato dalla Legazione a Roma o dai consoli di Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Firenze, Livorno, Napoli e Palermo, è necessario tanto per chi intende soggiornare in Isvizzera, quanto per chi si limitasse a traversare il territorio della Confederazione.

Gli operai liberamente ammessi in Francia. — Il Consolato di Francia in Venezia comunica:

Fino a nuovo ordine, gli operai della costruzione, pietra, legno e ferro, gli agricoltori, i minatori, terrazzieri, gli specialisti per riparazione di automobili e di macchine agricole, i fuochisti e conduttori di locomotive, i calderai, operai in latta, sono ammessi in Francia senza presentazione di passaporti o di contratto di lavoro.

Devono essere muniti, se possibile, dei loro strumenti di lavoro, e avere seco una carta d'identità con fotografia.

Quindi, per queste categorie, non occorre più nessun visto da parte del Consolato francese di Venezia.

Congresso Nazionale fra ex Carabinieri e Guardie di Finanza. — Nei giorni 19, 20 e 21 del corr. mese ha luogo in Roma il III. Congresso Nazionale dei Carabinieri e Finanzieri in congedo per trattare importanti questioni d'indole economico sociale che interessano le numerose due classi.

Vi interverranno delegati di tutte le Sezioni d'Italia i quali avranno pieno mandato su ciò che sarà da deliberare.

A delegato di questa Sezione Guardie di Finanza in congedo di Venezia è stato scelto il segretario sig. Marangoni Bruno.

Si dà preavviso a tutti gli associati che domenica 26 corr. a Palazzo Morosini (S. Stefano) avrà luogo l'assemblea generale onde dare relazione sull'esito del congresso e delle pratiche esperite presso i diversi Ministeri.

Per i disoccupati sospesi dal sussidio. — Quei disoccupati che dopo aver percepito le 180 giornate di sussidio sono stati sospesi, ma ritengono di aver diritto al prolungamento del sussidio ridotto a termini della circolare ministeriale 69, devono presentare la domanda per iscritto all'Ufficio comunale del Lavoro, indicando in essa le condizioni di famiglia. Senza questa domanda non possono essere ammessi al sussidio.

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica che oggi domenica rimane aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 per ricevere tali domande. Allo scopo di facilitare la raccolta dei documenti necessari l'Ufficio si incarica di rilevare il certificato di famiglia direttamente dal Municipio.

Il pagamento per quelli che hanno presentata la domanda e che la presenteranno nella giornata d'oggi verrà fatto secondo il solito turno giornaliero. Perciò domani lunedì saranno pagati i sussidi riammessi compresi tra il n. 1 e il 1500.

Borsa commerciale ad Innsbruck. — Venne recentemente istituita una Borsa Commerciale ad Innsbruck. Gli interessati, per informazioni, possono rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

La beneficenza

Ci si comunica:

Pervenne all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» da parte del «Gazzettino» la seguente offerta: Dagli impiegati Movimento Trazione Ferrovie Stato lire 40 perchè sia intestato un letto alla memoria del compianto sig. Manlio La Torre.

CRONACA ROSA

Ieri il signor Bedin Omero, segretario postelegrafico, sposava a Vicenza con la gentil signorina Celestina Oppi. Auguri.

Ieri, la gentile ed avvenente signorina Resy Valmarana si è unita in matrimonio col sig. Costantino Mergios, commerciante di Milano. Testimoni della sposa i signori Ettore Boni e Giovanni Valmarana. Testimoni dello sposo: Mister George Holmes e Mister M. H. Levi di Londra. Funzionò da ufficiale di Stato Civile l'avvocato Masotti. Sua Santità ha inviato particolare benedizione. Auguri vivissimi.

× Ieri, a Venezia, si sono uniti in matrimonio la signorina Elsa Olivetti, figlia del compianto ing. cav. uff. Luigi, col signor ing. Giovanni Cozzi, figlio del comm. Gaetano, Segr. generale del Comune di Milano.

Nella chiesa di S. Stefano ebbe luogo la cerimonia religiosa. Officiante Mons. Paganuzzi. Al Municipio gli sposi furono uniti dall'avv. cav. Masotti, assessore, che offrì alla sposa un magnifico mazzo di garofani bianchi. Testimoni lo zio della sposa Marincola di S. Floro, pel cugino Principe Hercolani, il conte Giovanni Correr, il capitano Piero Cozzi e l'ing. cav. Simonetti. Dopo la cerimonia fu offerto un «lunch» in Casa Olivetti. Gli sposi, che ricevettero molti ricchi doni e fiori, partirono per Roma e Napoli. Auguri.

× Il giorno 16 ottobre la gentile signorina Dora Betti giurava fede di sposa nella Chiesa di S. Lazzaro degli Armeni al sig. Carlo Ivancich, figlio del cav. Giacomo e di donna Emilia Ivancich Biaggini.

Dopo la cerimonia civile, che ebbe luogo in municipio lo stesso giorno, la coppia felice è partita per il viaggio di nozze. Congratulazioni e auguri.

× Ieri nell'ameno capoluogo di Tarcento il rag. Lucillo Nicoletti, Economo dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, giurava fede di sposo alla gentile signorina Teresina Busulini.

Vari e ricchi doni vennero offerti alla coppia gentile che partì in viaggio di nozze.

Cronaca Veneta

Parziali modificazioni dell'orario della Veneta

Dal 16 Ottobre u. s. si sono apportate le seguenti modificazioni all'orario dei treni viaggiatori in attività dal giorno 5 ottobre corrente.

Sono sospesi i seguenti treni: 122 da Stra a Padova; 127 da Padova a Stra; 135 da Padova a Dolo.

Il treno diretto 9 da Padova a Venezia R. Sch. col coincidente treno 19 da Malcontenta a Mestre ed il treno 10 da Venezia R. Sch. a Padova col coincidente treno 20 da Mestre a Malcontenta, sono sostituiti da uno in partenza da Venezia alle 12.53 e da un altro da Padova alle 12.

VENEZIA

La costituzione di un ufficio provinciale delle bibliotechs popolare

Per iniziativa dell'Ufficio Provinc. del Lavoro si è costituito con sede presso lo stesso un Ufficio delle Biblioteche Popolari per la Provincia di Venezia.

Il materiale da esso raccolto e distribuito dovrà servire per l'Ufficio e per gli studiosi di statistica, economia e sociologia e materie affini, per offrire agli operai ed artigiani un materiale di erudizione tecnologica adatta alla loro preparazione; per fornire al pubblico in generale e agli operai e contadini in particolare, materiale per l'illustrazione di tutti i provvedimenti sociali, che vengono di mano in mano deliberati dallo stato, per divulgare nei piccoli centri libri di lettura varia ed amena.

L'Ufficio Provinciale, il quale è aderente alla Federazione Italiana delle biblioteche popolari e ne gode tutte le agevolazioni ha per programma immediato di azione di combattere con tutti i mezzi l'analfabetismo e di instituire bibliotechine in tutti i comuni della provincia con speciale riguardo alle materie utili agli agricoltori.

Esso conta per poter attuare il suo benefico programma sull'appoggio di tutti gli enti pubblici e privati della provincia di Venezia.

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Furto di cinque mila lire. — Ieri notte ad ora imprecisata, ignoti malfattori mediante scasso rubarono dal magazzino dello stabilimento Minotto e Cercato sito in via Daniele Manin, 16 pezze di tela per materassi, pel complessivo valore di oltre 5 mila lire. L'audace furto venne denunziato alla Delegazione locale di P. S. che indaga.

VICENZA

La seduta del Fascio democratico

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Stamane si adunarono i rappresentanti provinciali del «Fascio democratico» per decidere sulla lista dei candidati e sulla lotta elettorale.

Dopo lunga discussione.... nulla, o poco, fu concluso. Venne nominata una commissione provinciale per varare la lista. Si danno per sicuri candidati l'on. Teso, l'on. Giovannelli, il comm. Dalle Mole, il cav. Domenico Veronese di Arzignano. La lista, molto probabilmente, sarà aperta, per lasciare i voti aggiunti degli elettori all'ex on. Brunialti che conta molte aderenze nei paesi dell'Altipiano.

Il comm. Mosconi (giolittiano) ed il comm. Carrara non saranno nella lista del «Fascio». Il primo per ragioni politiche, il secondo perchè (a quanto si dice) non beneviso alla sezione del Fascio Thienese.

Ruolo delle cause alle Assise

Verranno discusse le seguenti cause nei giorni seguenti:

23 Ottobre: Toaldo Antonio da Pozzoleone, accusato di tentato omicidio. Difesa avv. Galletto.

25 Ottobre: Grigato Domenica, di anni 32 da Brendola per infanticidio. Difesa avv. Prosperini.

29 Ottobre: Simeoni Maria di anni 23, da Mussolente, per infanticidio. Difesa avv. Gasparotto.

30 Ottobre: Marchesini Margherita, di anni 24, da Valmarana per infanticidio. Dif. avv. Lodi.

31 Ottobre: Cristiani Giuseppe, caporale maggiore di anni 3, per omicidio. Difesa avv. Perego.

4 Novembre: Minuzzo Angelina di anni 22 di Vallonara, per infanticidio. Dif. avv. Tescari.

5 Nov. Cellauro Angelo, soldato di anni 22 per tentato omicidio. Dif. avv. Galletto.

6 Novembre: Bertazzoni Pietro, di anni 27, per aggressione mano armata in Sandrigo. Dif. avv. Galletto.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 18:

Intorno al delitto della fruttivendola. — Intorno al truce fatto di via Cappuccini, regna ancora il mistero più profondo. Gli assassini non sono ancora stati identificati. Oggi alla presenza del giudice istruttore avrà luogo al cimitero l'autopsia della povera Ambrosi; l'autorità continua intanto le sue minuziose indagini.

La medaglia al prof. Trimelloni. — Al prof. Giuseppe Trimelloni del nostro ginnasio, è stata concessa la medaglia al valor militare per il suo ardimento esplicato durante combattimenti ai quali prese parte quale capitano comandante una compagnia d'assalto.

Arresto per minaccie. — E' stata tratta in arresto certa Ronca Teresa d'anni 26 che nella trattoria di via Tre Marchetti in un impeto d'ira era trascesa con minaccie gravi a mano armata contro l'esercente G. Bonfanti.

Due commendatori. — Il cav. nob. Vittorio Galanti ed il cav. Mosè Bianchini, consiglieri delegati del Cotonificio Veneziano, sono stati entrambi insigniti della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

La classe 1900. — I militari di prima categoria della classe 1900 in congedo provvisorio appartenenti al primo quadrimestre e quelli di classi precedenti rimandati e fatti abili col 1900, sono chiamati alle armi lunedì 20 corr.

Restano esclusi dalla chiamata gli affetti da tracoma e i dichiarati permanentemente abili ai servizi sedentari.

I documenti di viaggio potranno essere ritirati all'Ufficio leva del Municipio.

L'aggredito, di cui la nostra corrispondenza di ieri, comparsa anche in altri giornali, non esiste. Il supposto aggredito, raccontando il fatto della aggressione toccata al Massimo Gennaro nei giorni scorsi, ad alcuni ferrovieri e altre persone, da una di queste venne raccolto e divulgato come fatto nuovo succeduto al ferroviere.

Ultim'ora

Bissolati rifiuta la candidatura a Roma

Roma, 18.

I giornali pubblicano una lettera di Bissolati che declina l'offerta di candidatura a Roma.

Miglioramenti e caro-vivere

Roma, 18.

Il comitato del consiglio generale della Confederazione dipendenti dagli enti locali, dopo aver ricevuto dall'on. Grassi la conferma dell'impegno, che il Governo aveva preso l'altro giorno, di provvedere anche per il personale della pubblica beneficenza, ha avuto un colloquio conclusivo col comm. Pironti, già incaricato di redigere l'apposito progetto, che è stato concordato sulla base dell'estensione a tutto il personale delle opere pie dell'ultimo caro viveri concesso agli impiegati dello stato, e cioè 75 lire per gli scapoli e 100 lire per gli ammogliati. Questo come primo passo verso ulteriori miglioramenti, il cui studio, assieme a quello più radicale di una generale riforma, viene affidato dallo stesso decreto ad una commissione.

In seguito a ciò il comitato centrale ha invitato la classe a desistere da ogni agitazione.

La partenza del Duca degli Abruzzi

Napoli, 18:

Quest'oggi, alle ore 17.30, il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal Duca delle Puglie, si è imbarcato sul piroscafo *Roma*, diretto a Mogadiscio.

Oltre al Duca delle Puglie sono suoi compagni di viaggio, il comandante conte Radicati, Bertarelli, il dott. Sardellari, l'ing. Agostinelli.

A salutare i componenti la spedizione si trovavano: Del Bono e Cutinelli presidente dell'ente autonomo del porto, molti ufficiali superiori della R. Marina e numeroso pubblico.

Il piroscafo è partito dal nostro porto alle ore 18.30.

Repubblica dell'Austria

Basilea, 18.

Si ha da Vienna: Un progetto di legge presentato ieri dal governo, stabilisce che i paesi tedeschi, nei confini assegnati dal trattato di Saint Germain formano una repubblica democratica sotto il nome de repubblica dell'Austria. Tutti i poteri pubblici nella repubblica ripetono la loro origine dal popolo che li concede. La lingua dello stato è la lingua tedesca, senza pregiudizio dei diritti accordati alle minoranze linguistiche.

Contemporaneamente sono abrogati la legge 12 marzo 1918, sulla forma dello stato e gli articoli della legge 12 novembre 1919 in base ai quali l'Austria costituiva parte organica dell'impero germanico.

Tradimento verso il popolo

Basilea, 18:

Si ha da Vienna:

Il governo ha presentato un progetto di legge che abroga le disposizioni penali vigenti, circa l'alto tradimento ed i delitti commessi dai funzionari. Nuove disposizioni penali sono state formulate per protezione della costituzione.

Il delitto di alto tradimento viene sostituito da quello di tradimento verso il popolo.

La lotta in Russia

Helsingfors, 18

Un telegramma ufficiale annuncia che l'esercito russo del nord ovest ha occupato Krasnayagorka e Krasnoisielo.

Colloquio Tittoni-Clemenceau

Parigi, 18

Tittoni si recò oggi al ministero della guerra ove conferì con Clemenceau. Clemenceau ricevette poi il maresciallo Pètain.

Riserve sulla questione dello Sciantung

Washington, 18.

Dopo il voto del Senato, relativo alla questione dello Sciantung, Lodge ha annunciato che avrebbe presentato un emendamento al trattato di Versailles, tendente a sopprimere interamente gli articoli del trattato stesso, che attribuiscono al Giappone i diritti teleschi sullo Sciantung.

Anche parecchi senatori repubblicani che hanno combattuto l'emendamento elaborato dalla commissione delle relazioni estere, hanno annunciato che proporranno riserve sulla questione dello Sciantung.

Notizie varie dall'estero

Metz, 18. — Lo sciopero dei tramvieri è cessato. Il Consiglio di guerra ha condannato a morte uno scioperante che insultò e ferì gravemente un soldato francese, senza alcuna provocazione.

Basilea, 18. — Si ha da Vienna: La commissione esaminante il trattato di pace approvò senza discussione il progetto presentato dal Governo. I membri della commissione presero accordi perchè l'assemblea nazionale approvi il trattato stesso senza discussione.

Washington, 18. — Il Senato ha respinto l'ultimo emendamento Fall, tendente a ridurre i poteri del rappresentante americano nella commissione per le riparazioni.

Helsingfors, 18. — Il presidente della Finlandia avrebbe espresso il desiderio di ritirarsi dal suo posto, sentendosi molto stanco. Si considera imminente la caduta del governo.

Zurigo, 18. — Si ha da Berlino: Secondo le ultime notizie Haase ha passato una buona nottata. I famigliari hanno ricominciato a nutrire la speranza che egli possa sopravvivere.

Parigi, 18. — I delegati delle Accademie di Inghilterra, America, Danimarca, Grecia, Olanda, Giappone e Russia, riuniti a Parigi dal 15 al 18 del corrente mese, hanno approvato all'unanimità di istituire un gruppo sotto il nome di «Unione Accademie Internazionali». Avevano già aderito ufficialmente le Accademie di Spagna, Norvegia, Romenia e Ceco-Slovacchia, i cui delegati non poterono recarsi a Parigi. Un segretario sarà stabilito a Bruxelles. Le prossime riunione avranno luogo nel maggio del 1920.

Rappresentanze diplomatiche spagnole

Madrid, 18.

Il Re firmò un decreto col quale istituisce il servizio postale aereo.

Altro decreto reale sopprime le ambasciate a Vienna ed a Pietrogrado e istituisce legazioni a Varsavia, Vienna, Belgrado, Praga, eleva al rango di ambasciate quelle di Bucarest e Atene e conserva il posto di ministro a Helsingfors.

Le rappresentanze diplomatiche si ristabiliranno in Ungheria e Russia quando la situazione in quei paesi si chiarirà. Nuovi consolati saranno istituiti in Germania.

Varie dalle Provincie

Torino, 18. — L'ambasciatore d'Inghilterra Renell Rood di passaggio oggi per Torino, ha proseguito col diretto delle 16.15 per la Francia.

Bollettino giudiziario

Roma, 18.

Magistratura: Rubinato e Veronese sono nominati rispettivamente vice pretori nei mandamenti di Adria e di Rovigo.

Sono accettate le dimissioni di Rinaldi dalla carica di vicepretore nel mandamento di Legnago.

Casaletti, giudice del Tribunale di Bassano, è tramutato al Tribunale di S. Remo.

Piazzalunga, aggiunto di cancelleria del Tribunale di Venezia, è tramutato al secondo mandamento di Padova.

Verso Salonicco

Roma, 18

Stamane alle ore 7.30 è partito dal campo di aviazione di Centocelle l'aviatore francese Poulet diretto a Salonicco.

Elettrificazione delle ferrovie

Roma, 18.

Col decreto 18 ottobre 1919 S. E. il ministro dei Trasporti marittimi ha costituita la commissione per l'elettrificazione delle ferrovie.

Sono chiamati a far parte: Curbino, il prof. Orso, gli ingegneri Niccoli, Novi, Valletti, Pirro, Enrici, Graziosi, Civita, Ricci, Semenza, Ferrari, Luzzatti e Camerino.

Assassinata per istigazione della figlia!

La tragedia di Zimella

Verona, 18

In seguito all'assassinio della maestra Florio di Zimella furono arrestati Ippia Slppi, Luigi Sena e Maria Stefanello, la quale ultima avrebbe confessato autore del delitto il proprio figlio Albino, già arrestato, e che agiva per instigazione della stessa figlia della Florio. Tra madre e figli avvenivano continui litigi per causa del carattere autoritario della madre. Gli arrestati furono tradotti alle carceri di Legnago.

Notizie varie da Roma

Roma, 18

Questa sera, alle ore 19.20, il ministro De Vito e il sottosegretario per la P. I. Celli sono partiti per Teramo.

— La Direzione del partito socialista ufficiale è convocata per i giorni 22 e 23 corrente mese a Roma.

La Direzione dovrà stabilire la compagine delle candidature politiche già designate dai congressi regionali.

Beni austrungarici ceduti all'Italia

Parigi, 18

Il Consiglio supremo approvò la relazione del Comitato di redazione tendente ad inserire nel trattato di pace con l'Ungheria, in conformità alla domanda avanzata dall'Italia, alcune clausole di ordine giuridico, relative alla rinunzia da parte dell'Ungheria ai diritti che aveva sui beni appartenenti all'ex monarchia austro-ungarica, e che furono ceduti all'Italia.

Cerimonia a Vittorio Veneto

Roma, 18.

Il generale Caviglia è stato incaricato di rappresentare il Governo alla cerimonia che avrà luogo il 30 corrente a Vittorio Veneto, nell'anniversario della vittoria italiana.

Le calzature di Stato

Roma, 18.

Siamo informati che al ministero dell'Industria non appena sarà scaduto il contratto tra il ministero e le ditte fornitrici, dei pochi tipi attuali di calzature di stato, provvederà ad ordinare e mettere in vendita delle calzature di tutti i tipi, come è stato già fatto per la stoffe.

Borse e Mercati

Milano, 18. — Cons. 5 per cento 91.20 — Rend. It. 3 e mezzo fine 84.75 — Banca Italia 1390 — Banca Commerciale Italiana 957 — Credito Italiano 740 — Banca Italiana Sconto 553 — Banco di Roma 114 — Meridionali 520 — Mediterranee 220 — Costruzioni Venete 166 — Rubattino 705 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 605 — Cotonificio Veneziano 105 — Elba 247 — Terni 1010 — Meccaniche 109 — Breda 265 — Ansaldo 184 — Montecatini 163 — Metallurgica It. 136 — Edison 616 — Vizzola 960 — Marconi 243.50 — Zuccheri 290 — Raffineria L. L. 302 — Eridania 303 — Distillerie 137 — Concimi chimici 188 — Beni stabili Roma 267 — Fiat 294 — Isotta 64 — Ilva 208.

Genova, 18. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 84.95 — Cons. 5 per cento 91.35 — Banca Italia 1380 — Banca Commerciale It. 955 — Credito Italiano 739.50 — Banca It. Sconto 557 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 505 — Mediterranee 220 — Nav. Gen. It. 708 — Eridania 394 — Raffineria L. L. 310 — Industria 272 — Terni 1060 — Ansaldo 192.50 — Elba 261 — Ilva 207 — Molini A. I. 249 — Marconi 242 — Fiat 292 — Sabaudo 387 — Metalli 132 — Itala 69.50 — Semoleria 337.50.

CAMBI

Milano, 18. — Francia 118 — Londra 42.57 — Svizzera 181.50 — New York 10.21

Genova, 18. — Francia 118.05 — Londra 42.50 — New York 10.18.

Cronache funebri

La signora Zajotti Antonini. — E' morta a Carpenedo di Mestre la signora Linda Zajotti Antonini, una gentile donna circondata di affetti e di simpatie. Lascia in gran de lutto la famiglia alla quale mandiamo vive condoglianze. Particolare compianto esprimiamo al nostro amico e valente collaboratore dott. Alberto Zajotti figlio dell'estinta.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 17 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Kernoor» arrivo 15 ottobre raccomand. Tonolo non ha lavorato.

Banchina Punto Franco: Pir. «Francktor» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie non ha lavorato.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Adria» arrivo 16 ottobre raccomand. Puglia, in attesa di scarico.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zriny» arrivo 14 ottobre raccomand. Puglia non ha lavorato.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Libia» arrivo 17 ottobre racc. Arduini in attesa di scarico.

Banchina Palazzo: Pir. «Maria Madre», arr. 12, racc. Arduini, scarica in carro fosfato tonn. 51.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Treccareli» arrivo 15 ottobre racc. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 174 in carro id. 148 — Piroscafo «Pennard» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 85 — Piroscafo «Wolthan» arrivo 17 ottobre in attesa di scarico.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «Città di Venezia», arr. 6 corr., racc. Uff. Imbarchi in riparazione Piroscafo «Epidauro» arrivo 12 ottobre raccomand. Radonicich non ha lavorato — Piroscafo «Kossuth» idem — Piroscafo «Marthora» idem.

Lido: Piroscafo «L. Manara» arrivo 6 ottobre raccomand. R. Marina non ha lavorato.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 7; totale 16.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 458.

Totale carri caricati 71; scaricati 14.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 24; uomini 224.

Stato atmosferico: sereno.

Annotazioni speciali: Perchè nelle ore antimeridiane mancarono i carri su alcune fronti di carico i lavoratori del Porto si astennero dal lavoro per tutta la giornata.

Piroscafi arrivati ieri:
«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Nautwen» ingl. da Rosario con cereali.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Tatra» inter. per Pola con passeggeri — «Zriny» inter. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Fiume» inter. per Trieste vuoto.

Partenze d'oggi:
«Zriny» per Trieste ore 6 — «Marthara» per Trieste ore 5 — «Fiume» per Trieste ore 6 — «Tatra» per Pola ore 8 — «Francktor» per Cardiff ore 15.

SPORT

Velodromo Sempione

(e. d.) Oggi al Velodromo Sempione vi sarà il match di rivincita Girardengo-Berthet ad oltranza. I due uomini si trovano nella loro miglior fama e certo l'incontro riuscirà interessante. Sulla carta il favorito è Girardengo. Kaupman il trionfatore di Dupuy incontrerà il campione d'Italia Piani ed il giovane Bergamini. Si dice un gran bene di «Orlando» ma saprà egli piegare i due rivali o specialmente il campione svizzero? n' australiana a squadre (Bianchi, Stucchi, Dei, Peugeot) riuscirà oltremodo interessante. Il pronostico è in favore dell'equipe dei bianco-celesti: Belloni, Agostoni, Ferrario e Vay. Avremo anche un Handicap con Sivocci scrat e una grande Americana di 160 giri.

Le coppie più in vista sono: Kaupman-Belloni, Mari-Minoretti; Piani-Sivocci; Agostoni-Bordin; Vay-Ferrario; Bergamini Bolzoni e Gardellin-Astorri.

Noi non crediamo però nella corsa piana e regolare. Tutti scendono in gara per vincere e certo i tentativi di fuga da parte degli accoppiamenti secondari saranno molti. La vittoria secondo noi dovrebbe toccare ad una coppia di routiers e precisamente a Bordin-Agostoni più forti e scapigliati degli avversari.

Coppa d'Autunno

Oggi a Dolo si disputerà la «Coppa di Autunno» alla quale si sono iscritti i migliori dilettanti del Veneto. Mancherà forse il rodigino Bedendo feritosi in allenamento. I più quotati per la vittoria sono Maniago, Zille, Moratto, Contin e Caldara. Con tutta probabilità però il campione veneteo Moratto sbaraglierà nuovamente gli avversari.

Foot-Ball

Oggi a S. Elena avremo il secondo incontro pel Campionato Italiano. Il Venezia, vincitore domenica scorsa del Petrarca, verrà opposto al Vicenza e scenderà in campo quasi sicuro di una seconda vittoria.

Estrazione Lotto - 18 Ottobre 1919

VENEZIA	86	19	8	3	54
BARI	8	90	14	56	78
FIRENZE	21	30	31	22	79
MILANO	59	60	78	53	90
NAPOLI	49	84	85	57	15
PALERMO	27	68	5	10	59
ROMA	11	54	86	34	28
TORINO	37	35	77	76	33

Ultime di cronaca

Ancora con le aggressioni

Ieri sera, verso la mezzanotte, la signora Bleydes, moglie del Dr. Bleydes, medico inglese abitante ai Catecumeni n. 51, smontata dalla lancia al Ponte della Umiltà, si avviava alla sua abitazione poco distante, accompagnata per un tratto della fondamenta dallo «chaffeur». Quando lo «chaffeur» la lasciò, vicinissimo alla porta di casa sua, fu aggredita da uno sconosciuto che l'afferrò dietro le spalle. Per fortuna un passante corse in aiuto della signora e potè liberarla dall'eggressore, che fuggì.

Abbiamo anche notizia che due sore fa in quei pressi un fuochista americano fu aggredito da due figuri vestiti da soldati che lo derubarono di duecento dollari.

Non si può deplorare abbastanza lo spesseggiare di questi fatti delittuosi, causa non ultima l'oscurità quasi completa in cui viene tenuta quella parte di Venezia. E' proprio una cosa impossibile far collocare in quelle strade qualche lampadina di più?

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».



Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 6.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

N. B. — **Le tradotte militari sono soppresse.**

Pubblicità economica

Smarrimenti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

IL COMMERCIANTE e rappresentante della Ditta G. Padovan di Fiume Pietro Cargnelutti proveniente da Fiume Via Udine ieri mattina all'arrivo qui a Venezia s'accorse della mancanza di una busta di cuoio contenente lire 6559 più 30040 corone, un dollaro, 5 franchi francesi, corrispondenza privata e commerciale, che detta somma gli serviva per pagamenti ed acquisti di merci. Fu subito denunciato lo smarrimento alla R. Questura di Venezia. Chi l'avesse trovato sarà data una forte mancia portandola o dando notizie al riguardo. — Unione Pubblicità, Venezia, Piazza S. Marco, 144.

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE ventiquattrenne congedato cerca posto in Venezia, occorrendo dispone cauzione. — Guerra Mario, Casella postale 71, Verona.

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: Q 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORINA licenza complementare, dattilografa occuperebbesi anche con periodo prova presso rispettabile Ditta. Scrivere: B 9200 — Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

TRENTAQUATTRENNE attualmente amministratore, direttore importante industria, ottime referenze certificati, causa salute occuperebbesi direttore, amministratore aziende industriali e patrimoniali, fuori Venezia. - Massima serietà. - Scrivere: E 9214 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

CERCO rappresentanza merletti ad ago Venezia, filet Irlanda. Offro garanzia. Girard, 6 Rue Du Mail Paris.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

INSTITUTRICE Anglaise, parfaite connaissance francais, musique, cherche place chez dame ou jeune personne, voyagerait. Recommandations verbales s'adresser a Miss Golay Via Salvore, 6, Lido.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

LIDO affittasi subito parte di villa ammobiliata, conforts moderni, splendida posizione vista al mare. Rivolgersi: Quattro Fontane, Via Candia, 14.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

PER ATTIVAZIONE segheria cercasi per 6-9 mesi in affitto locomobile forza dai 25-30 cavalli. Unione Pubblicità Italiana, 8410 — Trento.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

L'AGENZIA Marion Calle Mandola cerca con sollecitudine stanze e appartamenti ammobiliati qualunque località.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

TURACCIOLI sughero cercansi piazzisti viaggiatori occorrono persone pratiche articolo. Scrivere cassetta 1046 E. Unione Pubblicità — Genova.

DISEGNATORE edilizia, giovane, abile, cerca impresa Pasquali, Calle Avvocati, 3914, Venezia. Inutile presentarsi senza documenti, referenze.

RESISTENZE ferri da stiro - caffettiere — bollitori — stufe. Riparansi con la massima sollecitudine dando garanzia di durata e consumo. Officina elettro meccanica - ditta Celso Mantovani - Venezia - Merceria del Capitello.

FAMIGLIE: volete liberarvi quanto fuori uso tenete: vestiti, paletots, coperte, mobili? persona seria porterassi domicilio. —Martoglio, Santiapostoli, 4795.

VASCHE BAGNO retinate granulate maiolica leggerissime, modello inglese, assortimento lavandini, lastre, gas, tavoli. Prezzi modicissimi. Chiedere listini Icar, Viale Bianca Maria I. — Milano.

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano Casella postale 829. Laboratorio senza succursali.

Per la Vigilanza notturna

alle proprietà dei privati, rivolgersi all'Istituto di Sicurezza Privata DE GAETANI e GALLIMBERTI, S. Cassiano - Corte del Teatro Vecchio N. 1805 - Telefono 1301.

Si fanno abbonamenti con piccola spesa mensile, semestrale od annuale per la custodia di negozi, depositi, case, palazz, chiese, stabilimenti industriali con visite continue ad ogni ora o mezz'ora con orologio controllo. Servizio permanente per la richiesta di guardiani per la custodia delle merci depositate sulle banchine o sui natanti in qualsiasi punto della città o dell'Estuario. Vigilanza sui piroscafi in porto; garanzia di quanto viene regolarmente consegnato agli agenti.

L'Istituto è autorizzato per il servizio di informazioni commerciali e private, trattate con la massima riservatezza.

Tariffe approvate dalla R. Prefettura.

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA - Filiale in Mestre e Portogruaro

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 settembre 1919

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	
» » tasse d'ammissione	»	26.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	2.163.574.11
Cedole e valute diverse	»	298.50
Portafoglio: su Piazza e fuori Piazza	»	11.510.319.25
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	628.965.—
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	1.653.500.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	3.175.000.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	407.015.—
Valori di proprietà	»	2.149.847.50
Beni immobili	»	85.000.—
Conti corr. garantiti	»	3.757.177.74
Anticipazioni e riporti	»	38.610.—
Banche e corrispondenti	»	2.396.116.92
Mobilio e casseforti	»	9.800.—
Cassette di risparmio	»	5.000.—
Debitori diversi	»	325.219.61
Debitori per effetti in moratoria	»	433.715.10
Spese di primo impianto	»	19.000.—
Totale Attività	»	28.757.284.73
Depositi a garanzia operazioni	»	619.370.—
» » cauzione servizi	»	45.090.—
» » custodia ed amministraz.	»	951.154.—
Spese generali, tasse ed inter. passivi	»	418.280.84
	L.	30.791.179.57

PASSIVO

Capitale	L.	463.850.—
Riserva	»	44.452.17
Conto Filiali	»	1.000.826.53
Banche e corrispondenti	»	4.774.662.86
Depositi fiduciari	»	13.549.262.74
Creditori diversi	»	23.240.39
Dividendi arretrati ed in corso	»	6.213.—
Cassa di Previdenza del personale	»	5.512.39
Conti corr. disponibili	»	—.—
» » non disponibili	»	31.579.95
Effetti riscontati	»	1.151.620.—
Depositanti per cambiale di C.to C.te	»	4.447.000.—
Anticipazioni su risarcimenti danni guerra	»	3.175.000.—
Totale Patrimonio e Passività	»	28.673.250.03
Depositi a garanzia operazioni	»	619.370.—
» » cauzione servizi	»	45.090.—
» » custodia e amministraz.	»	951.154.—
Risconto Portafoglio	»	31.353.90
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi	»	470.961.64
	L.	30.791.179.57

Il Cassiere Maurizio Carboni — *Il Consigliere di turno* Bassani Giacomo — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

Il Sindaco di Turno, Donatelli Avv. Plinio

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** 0/0.
Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.
Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.
Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.
Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.
Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.
Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

e emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.– in un libretto di piccolo risparmio) al 4 1/4 0/0.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

Essa era chiusa ermeticamente, ma un filo di fumo usciva dalla rocca del camino.

Dunque era abitata.

— Andrò a domandare provvisoriamente soccorso colà e stasera o domattina manderò a prendere questo povero uomo col carro d'ambulanza.

Togliendo il ferito di sotto ai morti, lo coprì con un cappotto preso ad un cadavere e strappata una fiala, fece passare qualche goccia di cordiale attraverso i denti del disgraziato.

Corse quindi alla casetta e picchiò.

— Chi è? — domandò una voce che tradiva la paura.

— Non abbiate nessun timore... sono una suora e vengo a chiedervi soccorso per un ferito. Apritemi....

L'uscio si schiuse e comparve Germana.

— Entrate — disse.

— Siete quì sola, figliuola mia?

— No, suora. Abito con mia nonna. Essa è ammalata, ha avuto paura, ha preso freddo e adesso ha la febbre. Non oso uscire per andare a cercare un medico. Ho paura anch'io... la casa è stata crivellata di palle. Ah mio Dio! che orribile cosa è la guerra!

— Ahimè, si, povera piccina... Gli è perciò che bisogna aver compassione dei feriti. Poco lungi di qui ho lasciato un uomo molto sofferente. Io non posso trasportarlo da sola all'ambulanza e il suo stato esige cure immediate. Volete venire ad aiutarmi a portarlo qui provvisoriamente? Visiterò le sue ferite, le medicherò come so, e appena mi sarà possibile verrò a prenderlo col carro.

— Si, suora mia, volentieri. Andiamo.

Cinque minuti dopo, le due donne, avvolto accuratamente il ferito nel cappotto, giunsero a portarlo sino a casa di mamma Luigina.

— Potete darmi un materasso e qualche coperta? — chiese la religiosa.

— Farò meglio ancora. Cederò il mio letto a questo povero infelice. La mia camera è al primo piano, presso quella di mia nonna, e così potrò occuparmi di tutti e due.

— Vi ringrazio, figliuola, pel mio malato della vostra carità, ma, ve lo ripeto, non abuserò a lungo del vostro letto....

Germana interruppe la religiosa con un gesto.

— Non vi date pensiero di questo. Io posso passar qualche notte coricata meno bene, senza inconvenienti.... Il vostro esempio d'altronde mi insegna l'amor del prossimo ed il sacrifizio per coloro che soffrono, se...

— Se non aveste un cuoricino eccellente — interruppe a sua volta suor Angelica.

Un pò confusa, Germana cercò di troncare quel discorso, prodigando le sue cure al ferito.

Non durarono poca fatica a tirarlo su fino al primo piano: finalmente, dopo molti sforzi, vi erano riuscite.

Germana accese un bel fuoco nella sua camera, mentre suor Angelica svestiva il ferito e lo coricava sul letto.

Una febbre ardente divorava lo sventurato: il suo viso tumefatto lo rendeva assolutamente irriconoscibile.

— Scaldate un pò d'acqua e datemi un pannolino — disse la suora — affinchè possa lavare le sue piaghe e poi potrò medicarle.

Germana rese alla suora tutti i servigi necessari, badando bene di non far rumore.

Mamma Luigina dormiva ed essa non voleva svegliarla.

La buona vecchietta aveva dovuto coricarsi la sera precedente, tornando dalla seduta del Consiglio di guerra.

Lo spavento cagionatole dai tragici avvenimenti sopravvenuti, avvenimenti ai quali il caso aveva voluto frammischiarla: il colpo che aveva ricevuto nell'udire pronunciare la condanna a morte del marchese di Sambleuse: tutto ciò aveva fieramente scosso la povera vecchia.

Oltre a ciò aveva preso freddo in quella vasta scuderia ghiacciata, dove aveva dovuto rimanere sì lungo tempo.

Perciò, non appena tornata a casa, mamma Luigina era stata obbligata a mettersi a letto.

Germana le pose addosso le coperte, le fece bere parecchi decotti bollenti, così che, dalli e dalli, la nutrice di Roberto finì collo scaldarsi.

Ma essa continuava a lamentarsi di un gran male alla testa e dell'indolenzimento di tutte le membra.

La battaglia della giornata, portando al colmo il terrore di mamma Luigina, ne aumentò la febbre.

Le palle crepitavano contro la muraglia esterna della sua casetta: spezzarono i vetri, e non molto lontano si udiva il rombo del cannone.

— Preghiamo, Germana — disse la vecchierella.

E la figlia di Margherita, postasi in ginocchio, presso il letto della ammalata, supplicò Dio di risparmiarle.

Finalmente la moschetteria cessò.

A poco a poco la calma tornò a regnare sovrana nei pressi della casetta.

Allora la vecchia si era addormentata.

E si fu durante quel sonno che suor Angelica venne a chiamare Germana in aiuto.

Sicura del cuore di mamma Luigina, Germana, come abbiamo visto, non si era peritata un istante a dare asilo al ferito.

Suor Angelica, come ebbe terminato di lavare il viso ed il corpo dell'uomo raccolto, riconobbe che esso non aveva ricevuto alcuna ferita d'arma da fuoco.

Rovesciato a terra e calpestato, aveva certamente una costa fracassata un pò sotto al cuore.

Il viso non era più che una piaga.

— Se la ferita del petto non è molto grave, potrà cavarsela benissimo — concluse la suora, dopo aver terminato le sue lavature. — Ma vi possono essere lesioni interne, ed allora..... Comunque, farò del mio meglio... e il medico poi vedrà....

Germana, di sotto, apparecchiava intanto una infusione di foglie d'arancio che doveva dar da bere al ferito a sorsi per calmarne la sete, quando egli ricupererebbe i sensi.

Perchè, fino a quel momento, era rimasto inerte, come se fosse morto.

Mentre Germana risaliva, recando la infusione, suor Angelica finiva di fasciare la faccia del disgraziato.

— Va bene — disse questa. — Deponete quella bevanda su questa tavola e venite ad aiutarmi a dar sesto a tutta questa roba.

Nel tempo stesso tendeva alla giovanetta gli abiti del ferito, affinchè li piegasse sopra una sedia.

— Oh! — esclamò Germana nel vedere gli abiti da borghese. — Non è dunque un soldato?

— Ah — disse la suora — vi meravigliate di ciò perchè prima avevate veduto il cappotto militare. Ho trovato questo poveretto sopra due o tre cadaveri: era ghiacciato... allora ho tolto ad un ufficiale morto..... (quello sventurato non sentiva più il freddo, purtroppo!) il cappotto ed ho ricoperto con esso quest'altro. Alla guerra è giocoforza acconciarsi a tutto, figliuola. Si provvede a quello che ha più urgente bisogno di soccorso.

Così discorrendo la brava suora arrotolava il resto delle sue fascie di tela ed accomodava nella sua borsa tutte le diverse cose, di cui aveva dovuto servirsi per fare la medicatura.

— Piccina, sentite... Noi siamo un pò dottoresse, lasciatemi visitare vostra nonna. Non la risveglierò e potrò forse darvi per lei qualche suggerimento.

Germana accettò subito con riconoscenza: spiegò a Suor Angelica i sintomi del male e la condusse in punta di piedi al capezzale di mamma Luigina.

Dopo un rapido esame la suora disse:

— Non abbiate paura, non sarà nulla. Una grande scossa, diamine: è terribile il rombo del cannone quando non vi si è abituati.... e ciò dà una grossa febbre... Ma in conclusione è cosa da nulla. Con decotti bollenti, col calore e col riposo, sarà questione tutto al più di qualche giorno.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 291 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 20 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 702; per l'Amministrazione 231: intercomunale — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — IV EDIZIONE. Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblici in abbonamento: ultima pagina cent. 60, pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Salandra e Sonnino rispondono al discorso disfattista di Dronero

L'on. Salandra ai suoi elettori

Troia, 19.

L'on. Salandra ha diretto agli elettori del suo antico collegio di Lucera questo discorso:

Per dettato di legge il collegio di Lucera si risolve nel vasto collegio provinciale, ed io, se vorrò ritornare alla Camera, dovrò chiedere i voti dell'intera nostra provincia e ad essa esporre i miei propositi per l'avvenire. Ma il passato vi appartiene, esso è tale che ha stabilito tra voi e me un vincolo che non si scinde. Anche nel ristretto collegio a scrutinio di lista, che mi mandò alla Camera nelle due prime mie legislature, io fui in realtà il vostro rappresentante. Tale esclusivamente rimasi per altre sette legislature dal 1890 fino ad oggi. Non più unico rappresentante, ma amico vostro fido e costante di tutti e di ciascuno di voi, mi avrete finchè avrò vita. A voi debbo tutto quello che sono, a voi tutto quello che secondo le mie forze ho potuto fare in servizio del paese. Io non lo dimenticherò mai nè spero lo dimenticherete voi. Quantunque in questi ultimi anni di vita intensa ed angosciosa tanti pensieri, tante passioni, tanti disagi e consolazioni e glorie e dolori, si siano accumulati sopra di noi da produrre una profonda crisi delle anime relegare il passato come in una nebbia lontana. Volle il destino che negli eventi, onde tanta storia è derivata, io fossi del mio ufficio chiamato a dire la parola decisiva pel nostro paese e ad assumere le più tremende responsabilità, che mai sian toccate ad un uomo di governo. Le assunsi con animo compreso dell'immensa gravità del mio compito, ma saldo nello adempimento del dovere. Comunque, me ne siano derivate e me ne derivino ancora fiere amarezze, di quello che ho fatto non mi pento. La virtù degli italiani mi ha dato ragione. Unico vanto al quale io pretendo è di avere avuto fede in essa. La guerra si è conclusa con la vittoria nostra, e da noi soli guadagnata.

Che essa ci sia costata enormi sacrifici di vite e di beni, che i suoi frutti non siano stati del tutto pari alle aspettative, che ancora la nostra generazione debba parecchi anni risentire i dolorosi effetti, ed essere preparata ad ulteriori sacrifici, che gli uomini, niuno escluso, i quali la vollero e la diressero, si possano imputare errori di concetto e di condotta, sarebbe stolto negare.

I risultati della guerra

Ma questo, che è moltissimo, è poco, rispetto alla magnifica grandezza dei risultati mantenuti. Essi non possono degnamente valutarsi se non rifacendo nei secoli tutta la nostra storia passata e ripensando quello che fummo, quello che siamo, quello che saremo.

Il computo degli effetti della guerra non si fa mediante operazioni di ragioneria, bensì con l'intuito della gente illuminata ed accesa dall'amore della patria nostra. Questo intuito il popolo nostro lo ha avuto. Della sua guerra, della sua vittoria, esso è meritamente orgoglioso, e più ne saranno orgogliose le operazioni avvenire. Da questo imperituro sentimento esso trarrà il vigore per rifarsi, in tempo relativamente breve, dei danni patiti, e per progredire con passo celere e sicuro nelle vie della civiltà e del benessere.

La necessità, la durata della guerra. Ma era necessaria la guerra? La questione così dibattuta per cinque anni, dovrebbe ritenersi oramai superata con la vittoria, se non fosse stata in questi giorni risuscitata in un documento, che nulla aggiunge nella sostanza a quanto contro la guerra fu già detto e scritto, ma che acquista autorità perchè promana da un uomo politico, il quale resse per lunghi anni le sorti d'Italia ed ora accenna, con un suo completo programma di governo, a volerne riprendere la direzione. E' questo inoltre un documento di inestinguibile rancore contro coloro, che mi furono compagni nell'azione, e nelle responsabilità. A me sopratutto non si perdona, non tanto di avere dichiarata la guerra, quanto di essermi ribellato ad una dominazione, che pareva ancora incrollabile, e di avere prospettato agli italiani un ideale di governo opposto ai sistemi, che avevano adduggiata e corrotta la vita politica del paese nei suoi organi più essenziali.

Sulle ragioni della guerra non occorre tuttavia ritornare. Gli italiani le sanno, e non ne sono persuasi soltanto coloro, che per individuali preconcetti, non era possibile persuadere. Mi basta soggiungere come appaia meravigliosamente ingenua l'opinione manifestata nel documento cui alludo, che l'Austria, per evitare la guerra, ci avrebbe dato tutto quello che desideravamo e che ad ogni modo lo stesso risultato si sarebbe ottenuto dallo sfasciamento della monarchia austriaca, per effetto della ribellione delle nazionalità oppresse. Chi non sa che giammai Trieste e l'Istria e il confine delle Alpi ci sarebbero venuti per accordo? Chi non sa che, se anche lo avesse consentito l'Austria, lo avrebbe vietato la Germania, la quale considerava Trieste come una delle vie indispensabili alla sua dominazione mondiale? E pensava davvero nel 1915 alla ribellione delle nazionalità oppresse, chi poco prima aveva rinnovato innanzi tempo la triplice alleanza?

Se non avessimo partecipato al conflitto

La verità che tutti possono intendere è che, se non avessimo partecipato alla guerra, gli imperi centrali non sarebbero stati disfatti, Trieste e l'Adriatico sarebbero stati più di prima soggetti alla grande trionfatrice germanica.

Anche a prevedere (e un uomo politico italiano non avrebbe mai dovuto dirlo) la vittoria dell'Intesa senza il nostro concorso, i recentissimi eventi diplomatici dimostrano come il dominio delle nostre terre e del nostro mare sarebbe passato ai più giovani ed audaci eredi della monarchia austro-ungarica, agli slavi, non mai alla vecchia Italia imbelle, che sarebbe stata da tutti disprezzata e vilipesa della sua speculazione: la neutralità. La quale neutralità, del resto, poichè è bene che la storia non si falsifichi con equivoche espressioni, non fu consigliata al marchese di San Giuliano ed a me, da chicchessia, bensì soltanto approvata dopo che da noi era stata decisa e dichiarata.

Non prevedemmo, è vero, che la guerra avesse a durare quattro anni, ma nessuno, alleati o nemici, lo previde. Lord Kitchener, l'illustre soldato che trovò la morte nell'Oceano Boreale, fu il primo nell'inverno 1915-1916 a parlare di tre anni di guerra, ma nessuno gli prestò fede. Riconosciuto, così l'errore comune debbo recisamente negare che noi, entrando in guerra, la ritenessimo breve e facile impresa, da compiersi in qualche mese. Sta a dimostrare il contrario il primo proclama del Re. Stanno a dimostrarlo le parole da me pubblicate pronunciate il due giugno del 1915. Noi siamo entrati a tutela delle più antiche, delle più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra. La storia ricordi, in una guerra la quale investe e trasporta nel suo turbine, non soltanto i combattenti, ma tutti coloro che restano, che se si voglia una prova documentale della facoltà della accusa, basterà desumere dalle carte del ministro della guerra quanto fu febbrilmente operato e largamente speso per equipaggiare l'esercito, in previsione della campagna invernale, alla quale poco o punto si era provveduto nella dotazione preesistente. Basti dire che delle mantelline, pur così insufficienti a resistere al rigore del clima alpino e dell'inverno nella pianura veneta, mancavano completamente 28 su 96 reggimenti di fanteria e 4 su dodici reggimenti di bersaglieri e che per la milizia territoriale era disposta la sola tenuta di tela.

L'Esercito impreparato

L'on. Giolitti ha respinta con indignazione l'accusa di avere lasciata dopo lunghi anni di governo l'Italia impreparata al la guerra, che minacciava l'Europa. Che nella primavera del 1914 l'esercito non fosse nella sua costituzione organica, e per la quantità e qualità del materiale bellico, pari al compito che gli sarebbe stato imposto, nel caso di una conflagrazione europea, lo dimostra incontrovertibilmente una memoria di recente pubblicata dal generale Pollio, il compianto capo dello Stato maggiore, poco prima della sua morte. Non è il caso di richiamare nei dettagli, basti ricordare che a pareggiare lo sforzo dell'Austria-Ungheria, tenuto conto della differenza di popolazione, noi avremmo dovuto mobilitare 34 divisioni di prima linea, mentre non ne potevano mobilitare che 24; che i nostri corpi di armata non avevano che 96 cannoni da contrapporre a 156 di ogni Corpo d'armata austro-ungarico; che deficientissimi erano i quadri, vecchio e disadatto a battere le moderne fortificazioni il nostro parco d'assedio; che mancavano quasi completamente di artiglieria di medio calibro, la quale si dimostrò strumento indispensabile della guerra moderna.

Vero è che a rimediare a tali deficienze sarebbero occorsi fondi notevolmente maggiori di quelli, di cui disponeva il ministero della guerra. Ma di non aver voluto ed osato chiederli, sono responsabili tutti i governi che si successero in Italia, e responsabile più di tutti l'on. Giolitti, il quale tenne il governo e dispose di una numerosa e salda maggioranza alla Camera, più a lungo di qualsiasi altro uomo politico italiano. La sua responsabilità immediata diventa grandissima, quando si consideri che, come egli stesso rivelò alla Camera, ed ha confermato a Dronero, egli ebbe a conoscere fin dall'estate del 1913 l'intenzione dell'Austria-Ungheria di aggredire la Serbia.

Se allora per il nostro diniego, ma sopratutto perchè avevamo consenziente la Germania, la minaccia fu sventata, era facile prevedere e doveroso premunirci per il caso che, come avvenne un anno dopo, l'aggressione si avesse a compiere quando l'Austria Ungheria si fosse assicurata la complicità della potente alleata. Ma anche nei limiti dei fondi stanziati per lo esercito, occorreva che le normali dotazioni di mobilitazione fossero in ogni caso disponibili.

Colpevoli deficenze

Così dovevo io credere che fossero, e così affermai nel marzo 1914, alla Camera, in seguito all'assicurazione avuta dal ministero della guerra, ma così sventuratamente non era il 26 luglio, quando, scoppiato il fulmine dell'«ultimatum» alla Serbia, si dovette considerare l'ipotesi di una rapida mobilitazione dell'esercito. Il generale Grandi, ministro della guerra, mi accennò a notevoli mancanze nei magazzini militari, onde la mobilitazione sarebbe stata ostacolata. Dolorosamente sorpreso, disposi indagini sull'entità degli armamenti ed immediati provvedimenti per ripianarli. Ma furono indagini lunghe ed ardue a causa dello stato di grande disordine in cui i magazzini si trovavano. Nè a prescindere dalla spesa, agli ammanchi si potè provvedere in poco tempo, occorrendo acquistare materiale di ogni genere e confezionare il vestiario.

Finalmente, dopo ripetute e vivaci insistenze cui si contrapponevano, come ben si comprende, pertinaci resistenze, riuscii a constatare che al primo agosto 1914, data la condizione dei magazzini di vestiario ed equipaggiamento, avremmo potuto mobilitare soltanto 480.000 uomini dell'esercito permanente e 108.000 del l'esercito milizia mobile, e 144.000 della M. T. La situazione andò poi grandemente migliorando pel febbrile lavoro della direzione dei servizi logistici ed amministrativi, ma soltanto al primo marzo 1915 le dotazioni raggiunsero la loro completa sistemazione, cioè il necessario per gli organici di guerra. L'on. Giolitti dichiara falsa l'accusa di gravi deficienze nei magazzini militari perchè in dicembre 1914 l'on. Tedesco enunciò alla Camera cifre delle quali risultavano che dopo la guerra libica gli approvvigionamenti militari avevano un valore di molti milioni maggiori di quelli di prima. Ma altro è la contabilità, altro è la realtà. La realtà era che una parte dell'esercito non avrebbe potuto essere mobilitata pel disordine e gli ammanchi delle dotazioni di mobilitazione. Alla Camera io non potevo al cospetto del paese e dell'estero contraddire l'on. Tedesco rivelando la dolorosa verità, ma non volli, nonostante ripetute insistenze, confermare le sue dichiarazioni, riuscii ad impedire in Senato una discussione sulle condizioni dell'esercito. Ora si può senza danno del paese rompere il silenzio, che significherebbe acquiescenza, e ristabilire la precisa e documentabile realtà dei fatti.

L'on. Giolitti si è fermato sui casi avvenuti dopo l'otto maggio 1915, quando egli venne a Roma di propria iniziativa o chiamato dai suoi amici. La sua narrazione è incompleta. Egli ricorda con compiacenza la dimostrazione pacifica di circa trecento deputati, che gli scrissero o lasciarono la loro carta da visita nella portineria della sua casa. Tale dimostrazione parve a me un fenomeno di quella degenerazione del costume politico, che il lungo predominio dell'on. Giolitti aveva forse inconsapevolmente promossa e favorita. Di questi trecento deputati, quasi nessuno aveva osato rivelare pubblicamente il proprio modo di vedere in momento così grave per il paese; soltanto pochissimi l'osarono di poi, mentre la massima parte di essi votò qualche giorno dopo senza osservazioni e riserve la guerra.

G[illegible] la guerra

Esplicitamente contrario alla guerra si rivelò è vero in ogni sua manifestazione l'on. Giolitti. E' anche vero che non gli fu mostrato il testo dell'accordo di Londra allora segretissimo, ma le principali stipulazioni di quel patto gli impegni e compensi convenuti, il Tirolo fino al Brennero l'Istria e Trieste gran parte della Dalmazia, gli furono esposti dall'on. Carcano per [illegible] mio e dell'on. Sonnino, dopo che l'on. Carcano alla Consulta ebbe presi, per essere preciso, alcuni appunti. Gli furono poi confermati da me in un lungo colloquio, che ebbe luogo, dietro richiesta fatta a me dall'on. Giolitti, per mezzo di un onorevole deputato suo amico, in casa mia il 10 maggio. Di questo colloquio l'on. Giolitti ha taciuto. Avrebbe potuto parlarne poichè non si tratta di colloqui riservati e poichè non ha creduto sconveniente pubblicare una mia lettera personale, romperò io la riserva con la scorta di precisi ricordi, cioè di appunti presi immediatamente dopo.

L'on. Giolitti mi confermò le ragioni dette all'on. Carcano contro la guerra che prevedeva lunga (parlò di un inverno non di tre anni) e dispendiosissima. Sopratutto accentuò la sua sfiducia nell'esercito che, probabilmente, a suo dire, non si sarebbe battuto e non avrebbe resistito ad una lunga guerra. In Libia, egli diceva, si era vinto soltanto quando eravamo dieci contro uno. Prevedeva la discesa di un milione di austro-tedeschi contro di noi, l'occupazione di Verona, la ritirata dietro il Po, la conquista di Milano, la rivoluzione in paese.

Le proposte austro-tedesche

L'on. Giolitti si mostrò consapevole delle migliorate proposte austro-tedesche, delle quali in quei giorni si parlava, ma al governo non erano state comunicate. Mi disse di averle vedute in mano allo stesso on. deputato suo amico, che aveva combinato il nostro colloquio. Alla mia osservazione che le nuove concessioni non avevano valore se non fossero state comunicate al governo, l'on. Giolitti consentì e soggiunse che avrebbe provveduto a fargliele avere, accennando a servirsi, come intermediario, di un senatore calabrese amico suo e mio, che era intimo di casa Macchio e quindi di Bülow.

Difatti le proposte vennero l'indomani mattina (11 maggio) in doppia copia all'on. Sonnino ed a me, firmate da Bülow e da Macchio ed accompagnate da una lettera a firma del solo Bülow.

Esse comprendevano, come è noto, la cessione del Tirolo, in quanto di nazionalità italiana, della riva occidentale dell'Isonzo, in quanto di nazionalità italiana, con Gradisca, di Valona col disinteressamento completo dell'Austria in Albania.

Trieste sarebbe stata città libera con l'autonomia municipale, con l'università italiana e col porto franco.

Sarebbero stati esaminati con benevolenza i voti che l'Italia avrebbe formulati per Gorizia e per le isole. La Germania sarebbe stata garante della leale esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria. L'on. Giolitti riteneva che queste proposte avrebbero dovuto essere accettate e servire di base a negoziati ulteriori. Il ministero avrebbe potuto, secondo lui, rimanere al suo posto, disimpegnandosi dagli obblighi assunti col patto di Londra, mediante un voto della Camera che egli si profferiva di concordare e di garantire. Tale fu il fedele riassunto della conversazione che io ebbi con l'on. Giolitti. Non credo che egli possa smentirne alcuna parte. Se la smentisse, resterebbe l'affermazione sua di contro alla mia. Il paese giudicherebbe a chi dei due prestar fede. Superfluo ripetere le ragioni per le quali il ministero da me presieduto non reputò utile al paese, nè dignitoso, di seguire la linea di condotta consigliata dall'on. Giolitti. Le esposi il secondo giugno in Campidoglio in un discorso che ricordo soltanto per la grande diffusione che ebbe in Italia e fuori. Le accettarono il paese e, apparentemente almeno, la grandissima maggioranza della Camera ed il Senato unanime.

Il contegno dei giolittiani

Le previsioni dell'on. Giolitti si verificarono, anzi furono superate come quelle di tutti gli uomini di governo e di guerra, in quanto alla durata al costo della guerra, ma gli italiani non vollero che si verificassero i suoi foschi presagi, in quanto al valore ed alla resistenza dell'esercito e del paese. Che se essi parvero avverarsi in un giorno nefasto, del quale il ricordo dovrebbe essere cancellato, piuttosto che continuamente rievocato e ravvivato con delittuosa compiacenza, consiglierei l'uomo che ebbe l'onore di reggere per lunghi anni l'Italia, e dire se il contegno d'allora, di poi, suo e dei suoi seguaci, non abbia in qualunque sia pur non decisive misure, contribuito a determinare quella depressione morale, che fu poi eroicamente riscattata.

Certo che fra i soldati sediziosi vi fu chi gli fece la sanguinosa ingiuria di gridare: Evviva! al suo nome, come i giornali del nemico gli avevano più volte fatto l'ingiuria, non meno sanguinosa, di attendersi, da un suo ritorno al potere, un'Italia che invocasse la pace senza onore.

Nel discorso di Dronero era naturale che si raccogliessero tutte le critiche, giuste ed ingiuste, fondate ed infondate, che nel corso di quattro anni si sono venute da più parte accumulando contro gli accordi, per effetto dei quali l'Italia entrò in guerra ed a fianco delle potenze dell'Intesa. Essi furono, a volta a volta, qualificati di ricatto imperialistico e da supina negligenza dei diritti e degli interessi italiani. Non ho mai in mia vita declinato le responsabilità, che mi competono.

Assumo pertanto quella del patto internazionale che non poteva essere stipulato se non col mio assenso, ma ne parlo per mio conto personale con franchezza, poichè non è più il tempo di reticenze. Qualunque trattato, o legge, o piano di guerra, o atto di governo si esamini dopo quattro anni, i più ricchi di complicati ed imprevedibili eventi, che la storia ricordi, apparirà infetto di errori ed ommissioni molteplici. Gli stessi suoi autori potranno senza vergogna confessare che l'avrebbero diversamente voluto e forse effettuato. Non io quindi negherò che errori od ommissioni vi siano negli accordi dell'aprile 1915.

Ma giustizia vuole si riconosca che a non [illegible] altro per essi fu assicurato all'Italia, dopo 15 secoli [illegible] aveva con infinito danno perduto, il confine delle Alpi, che per essi ci fu riconosciuto il predominio che Venezia ebbe sul mare che fu suo, un predominio del quale non si discutono ormai se non la misura ed i limiti. A chi non si sarebbe accontentato del vescovato del Trento e dell'Isonzo spetta il diritto di inveire contro i patti per effetto dei quali l'Italia acquistò i termini, che ebbe l'Italia renana e si asside sicura di sè fra le potenze cui spetta il governo del mondo, nè chi rinunciava a Trieste può rimpiangere Fiume.

Fiume

Io non mi dolgo amaramente ed intendo fare pubblica confessione se non della clausola per la quale il porto di Fiume fu compreso nelle zone assegnate come sbocchi necessari alle finitime popolazioni slave. Essa si spiega quando si ricordi che, pertinace ed efficace tutore di quelle popolazioni, fu durante le trattative che precedettero l'accordo l'impero russo, che non prevedeva, nè [illegible] una Iugoslavia unita, ma voleva assicurarsi gli interessi della Serbia del Montenegro, della Croazia; quando si ricordi che la completa dissoluzione della monarchia austro-ungarica non era allora considerata fra i possibili fini di guerra, nè la desideravano i nostri potenti alleati di occidente disposti, secondo i loro concetti di politica tradizionale fin dal 1917 e 918 a salvarla e restaurarla, purchè si redimesse dalla soggezione germanica. E' vanto e inestimabile guadagno nostro di avere reso, con la nostra schiacciante definitiva vittoria, impossibile tale valutazione, ma allora non sarebbe stata concepibile una monarchia austro-ungarica sopravvivente, a cui, perduta Trieste, non fosse lasciato un adeguato sbocco nell'Adriatico.

Queste sono spiegazioni, non giustificazioni. Nel condurre le laboriose trattative, avremmo dovuto avere più profonda sensazione della pura, fervida ed eroica italianità della città del Quarnero. Avremmo dovuto forse potuto per essa consentire maggiori sacrifici altrove. Essa li meritava: nè ciò riconosco tardivamente, oggi soltanto che la questione di Fiume investe così potentemente l'anima nazionale.

Quando in gennaio fui invitato a fare parte della delegazione italiana alla conferenza di Parigi, io dichiarai, e l'onor. Orlando me ne può far fede, che non avrei concepito, nè sottoscritto, un trattato che non garantisse Fiume all'Italia. Così vorrei poter dare utilmente questo residuo di vita affinchè siano compiuti i voti più legittimi e più ardenti di quanti hanno cuore di italiano.

La guerra alla Germania

Nessuna confessione invece, nessun pentimento per quanto si attiene alla ritardata dichiarazione di guerra alla Germania. Un ex presidente del consiglio, pure di colpire un avversario, non si trattiene di dichiarare [illegible] verso gli alleati la condotta politica del proprio paese durante il primo anno di guerra, mentre ancora sono in discussione gravissime, vitali questioni circa l'esecuzione dei patti ai quali egli ci accusa di avere prima contravvenuto.

Gli è che l'odio più che l'amore è cieco. Non per me, ma per la reputazione del mio paese devo dare dura, recisa risposta: L'accusa è temeraria e infondata: non è vero, come nel discorso di Dronero è affermato, che l'Italia si fosse obbligata di entrare contemporaneamente in guerra contro tutti i nemici dell'Intesa. L'Italia non mancò mai ai suoi impegni: li mantenne anzi con scrupolosa e pericolosa lealtà. Secondo la lettera e lo spirito dell'accordo e delle convenzioni militari, l'intervento dell'Italia era subordinato alla efficace collaborazione offensiva della Russia, la quale, per le vicende della guerra, era nel maggio 1915 dopo la disfatta di Gorlice, venuta a mancare. L'Italia entrò in guerra e ben fece perchè il suo intervento, come gli avversari hanno riconosciuto, mutò le sorti del mondo. Ma gravi ragioni politiche e militari, che furono sempre apertamente manifestate agli alleati, ci trattennero dal dichiarare allora la guerra alla Germania. Che anche questa guerra fosse inevitabile, conveniva si persuadesse il paese, educato nella venerazione dell'ultra potenza tedesca, mantenuto con ogni mezzo in tale stato d'animo da quegli stessi, che ora ci rimproverano la nostra prudenza. Conveniva prima di tirarci addosso un altro nemico progredire sensibilmente nell'opera di ingrandimento del nostro esercito e di rifornimento del materiale bellico. Tale opera non al pari dei nostri alleati dovemmo condurre a guerra dichiarata.

E certo il rovescio del maggio 1916 nel Trentino avrebbe potuto aver ben altre, più gravi conseguenze, se forze tedesche si fossero aggiunte a quelle della monarchia austro-ungarica. Arrestata la invasione colla cooperazione della rinnovata offensiva russa, non si doveva più oltre indugiare nella dichiarazione di guerra alla Germania, decisa e preparata negli ultimi giorni del mio ministero. Essa fu formalmente compiuta dal ministero Boselli. Ma di averla ritardata io non mi pento.

Mi vanto come di un importante servizio reso al mio paese, il quale giova ripeterlo a vergogna di chi osa affermarlo, fedifrago verso gli alleati non fu mai.

Guerra santa!

Elettori del collegio di Lucera!

Questa lettera che voleva essere una breve affettuosa espressione di indelebile riconoscenza, si è tramutata in una lunga increscìosa diatriba, che darà forse origine ad altre amare polemiche, non per mia colpa. Fatto segno, in questo critico momento della vita nazionale, ad un'aggressione lungamente premeditata, io dovevo a me stesso, dovevo a voi, la dimostrazione che voi non confortaste della vostra costante adesione un delinquente od un folle, che il vostro rappresentante, fallibile uomo come tutti, impari quando nessuno fu pari alla immensa grandiosità degli eventi, dette pure alla patria tutta la sua energia mentale, tutto il suo cuore tutta l'anima sua e non invano.

Ripeto innanzi a voi con serena, altera, diritta coscienza quello che dissi in Campidoglio: La nostra guerra è santa. E' santa la vittoria che l'ha coronata, è sacrilego contro la patria e contro i nostri morti chi tenta di attenuarla, di svigorirla, di negarla.

In un momento di intensa commozione al cospetto della [illegible] mamma istriana, io dissi che sentivo il mio compito esaurito, chiuso il ciclo della mia attività politica. Mi investiva, come mi investe e mi turba, una profonda nostalgia della mia casa quieta, dei miei libri troppo a lungo negletti.

Io non ho ambizioni da soddisfare, non sospetti da appagare, non rancori da sfogare, non vendette da esercitare; ma mi avvedo che il dovere mio non è del tutto compiuto. Il mio nome è ancora una bandiera, e poichè vi è chi tenta di lacerarla e trascinarla nel fango, non è dato a me ripiegarla. Debbo ancora sorreggerla ed agitarla, per consegnarla immacolata ai giovani che ne sapranno, intorno ad essa, guidare la patria a sempre più alti destini.

L'on. Grassi afferma in un discorso l'italianità di Fiume

Taranto, 19.

Oggi al Politeama Alhambra, alla presenza delle rappresentanze dei Comuni del circondario, l'on. Grassi sottosegretario di stato all'Interno, ha pronunciato un discorso che ha riscosso frequenti e calorosi applausi.

L'oratore è stato applauditissimo quando ha affermato che il governo tutelerà e manterrà l'impegno preso per la italianità di Fiume e quando ha rivolto un saluto all'eroica brigata «Regina» che oggi fa buona guardia al di là del Quarnero.

Fra i presenti si notavano il prefetto comm. Limoncelli, il sottoprefetto cav. Dobtace, il R. Commissario cav. Semerano, i sindaci del circondario, il comm. Candore capo di gabinetto dell'on. Grassi.

Hanno inviato telegrammi di adesione gli on. Sforza, Lanegna, Ciappi, Masciantonio, Theodoli, Celli, Cermenati, Pietriboni, Murialdi.

La lettera dell'on. Sonnino

Roma, 19.

L'on. Sonnino ha diretto la seguente lettera agli elettori dell'ex collegio uninominale di San Casciano Val di Pesa.

Data la situazione politica manifestatasi nel collegio di Firenze, e trovandomi oggi in condizioni di malattia, che mi tolgono la possibilità di prendere parte attiva alla campagna elettorale, credo mio dovere di rinunciare ad ogni candidatura. Traversiamo un'ora angosciosa per l'Italia, incerti se essa potrà, dopo tanto immane sforzo e dopo la gloriosa vittoria sul nemico, raggiungere il definitivo coronamento delle sue aspirazioni per dedicare, da ora in poi, tutta intera la sua operosità alla propria ricostituzione interna e allo svolgimento delle sue risorse, in libera concorrenza con gli altri popoli, oppure se dovrà ancora una volta, quando che sia, riprendere faticosamente l'aspro cammino per portare a compimento la redenzione nazionale o conseguire quegli elementi normali di sicurezza, che sono condizione necessaria di libertà o di indipendenza.

Quante dolorose stazioni sulla lunga *via crucis* della nostra redenzione! Ricordate la pace di Villafranca! Ricordate la convenzione del settembre 1866! che pur liberando Roma dalla presenza di truppe straniere sembrava volerne chiudere a noi definitivamente l'accesso! Ricordate la monca pace del 1866! Ricordate le amarezze del 1871! Non intendo oggi affatto polemizzare con chicchessia. La polemica, pur servendo a sventare ingiustizie, accuse, e forse a ritorcerle contro gli accusatori, potrebbe d'altro canto contribuire ad intralciare comunque il buon successo delle nostre trattative e degli attuali dibattiti, con l'estero, nuocendo alle relazioni con gli alleati ed associati.

Tutta l'arte degli avversari sta nell'affermare cose non vere, o vere soltanto in parte, per smentire o rettificare le quali occorre che altri si addossi la responsabilità del danneggiare eventualmente la situazione nostra all'estero, già per sè tanto delicata. Non li seguirò su questo terreno. Preferisco rinviare ogni difesa e magari rinunziarvi addirittura. So che per difendermi debbo addurre rettifiche, pronunciare smentite; citerò documenti e preciserò fatti, la cui pubblicazione o discussione, non possano portare nocumento alla cosa pubblica. Ci sarà il tempo per tutto e se anche questo tempo non fosse prossimo, il solo nostro pensiero oggi deve essere la salute del paese; le persone non contano, solo importa l'Italia.

Il primo compito nostro deve essere la definitiva approvazione e messa in opera dei trattati di pace, finora compiuti. La sollecita formale ratifica del trattato con la Germania anche per parte del parlamento, completando legalmente il numero di potenze necessarie per la sua messa in esecuzione, rappresenta innanzi tutto un servizio, o per lo meno un atto di cortesia verso la Francia, che è la prima interessata a tale pronta regolarizzazione. E ritengo fermamente che la nostra politica debba essere quella di legare a noi, sempre più, i nostri alleati, mediante un franco, leale, costante contegno di volonterosa cooperazione e di solidarietà.

Inoltre, con la approvazione del trattato di pace con la Germania, ci assicuriamo quella compartecipazione, per quanto limitata, nelle riparazioni solidali che esso ci riconosce. Ed infine il nostro pronto e cordiale concorso nella messa in esecuzione del trattato, giova a consolidare la situazione generale presente dell'Europa.

Trattato con l'Austria. Esso ci garantisce un sicuro confine rafforzando grandemente le nostre condizioni di difesa militare per l'avvenire. Già Plinio riconosceva che *alpes italiae pro muris adversus impetum barbarorum natura dedit*. D'altra parte il trattato di Saint Germain non pregiudica internazionalmente la nostra situazione, nei riguardi dei nuovi confini tra noi e gli altri stati.

Per quanto riguarda più specialmente le questioni adriatiche, non giova oggi precisare qui i singoli elementi di una possibile soluzione definitiva delle presenti contingenze. Dobbiamo mantenere alto il programma: primo, della sicurezza nostra nel mare Adriatico; secondo della italianità di Fiume, così come di quella di Sebenico e di Zara, pur non escludendo che per conseguire tali postulati essenziali si abbiano a risentire minori concessioni, su quanto fu per altri riguardi assegnato all'Italia dal patto di Londra, per parte dei nostri due alleati, così appunto, come checchè si affermi in contrario, fu dalla delegazione italiana impostata la questione a Parigi fin dai primordi della conferenza.

E' stato rimproverato, a chi allora reggeva il governo, di avere ammessa per la validità delle deliberazioni della conferenza come tali, la condizione della unanimità dei consensi delle potenze principali, quasi che con ciò si togliesse senz'altro ogni valore ai precedenti singoli accordi speciali. A ciò è facile rispondere:

1. Che sarebbe stata assunta ogni nostra opposizione a tale deliberazione, a meno di volersi ritirare dalla conferenza;

2. che la illazione, che se ne vuole trarre, della minorata validità degli accordi speciali, per quanto riguarda i partecipanti a tali accordi, non corrisponde alla interpretazione data dalle parti, come risulta chiaro perfino le stesse manifestazioni del presidente Wilson. Parlando in una riunione pubblica a Los Angeles degli accordi segreti tra Inghilterra, Francia e Giappone, concernenti l'assegnazione a quest'ultimo dello Schiantung, assegnazione che incontra forte opposizione negli Stati Uniti, egli diceva testualmente (cito le sue parole traducendole dal *Times* del 23 settembre 1919): «L'Inghilterra e la Francia, dopo aver indotto con questi impegni il Giappone ad entrare in guerra e a continuare le sue operazioni, non possono onestamente acconsentire che sia eliminato dal trattato il compenso di Sciantung. E' bene sono pronti quei signori, che combattono gli accordi presi dalla conferenza per Sciantung, a fare la guerra all'Inghilterra, alla Francia e al Giappone, che non possono non essere solidali in ciò tra loro, allo scopo di restituire questa provincia alla Cina». Egli ammetteva dunque espressamente che gli accordi dei suoi alleati col Giappone, benchè segreti ed anteriori alla entrata in guerra di quest'ultimo, dovessero, a malgrado che l'America non ci avesse preso, nè allora, nè poi, alcuna parte, rimanersi impegnativi per dette due potenze, pur non legando *ipso jure* le decisioni della conferenza nel suo insieme.

Quel che vale per gli accordi dello Sciantung, nei riguardi del Giappone, non può non valere egualmente per gli impegni del Patto di Londra e di altri, nei riguardi dell'Italia. Si dimenticò poi da considerare che, se l'unanimità dei consensi, richiesta per deliberati della conferenza può anche rendere difficile il conseguimento totale e formale dei nostri desiderata, la stessa norma vale anche ad impedire, finchè l'Italia fa parte della conferenza, che senza il suo consenso la conferenza stessa possa, come tale, prendere decisioni formali a di lei danno, così nella questione adriatica, come in qualunque altra.

Naturalmente ogni negoziato di tal fatta, al pari di qualunque altra trattativa internazionale, va condotto col massimo tatto, così come con fermezza e costanza: ed appoggiandosi a buone argomentazioni, senza sfide, nè offese, nè provocazioni, nè umiliazioni verso nessuno, il che andrebbe pur tenuto a mente degli attuali dibattiti elettorali, così dalla stampa in generale, come dagli oratori nelle loro concioni.

La prossima legislatura non avrà soltanto da occuparsi di politica estera. Essa deve provvedere all'immane compito di ricostituzione interna, economica, sociale e finanziaria del paese, dopo le terribili scosse della guerra. Qui il programma del grande partito liberale riassume nella formula generale: intensificazione di produzione e di lavoro con un largo spirito di equità sociale. La paurosa vastità dei problemi, di cui ci incombe la urgente soluzione e che sono strettamente intrecciati fra loro, apparisce chiara a più menti fredde, a considerare anche i soli elementi più spiccati del nostro programma finanziario:

1. L'enorme nostro debito verso l'estero, debito che richiede, pel solo suo servizio normale, uno straordinario sviluppo della nostra esportazione, in confronto dell'importazione, e ogni debito permanente, quando oltrepassi certi limiti, implica servitù politica e non solo economica.

2. Il carico ingente del debito pubblico all'interno, che non può essere sopportato, nonchè diminuito, senza l'effettuazione della più radicale economia nelle spese pubbliche, con semplificazioni di servizi e riduzione di personale, oltre che di un fortissimo aumento del getto delle imposte, così dirette come indirette, così straordinarie come ordinarie.

3. L'eccesso della circolazione monetaria cartacea, eccesso che va ridotto a qualunque costo, perchè inquieta profondamente tutto l'organismo economico del paese, togliendo sicurezza e stabilità ad ogni sano svolgimento dell'economia nazionale.

A questi gravi incubi occorrerebbe poter contrapporre sollecitamente un forte movimento ascensionale agricolo ed industriale, movimento che presuppone evidentemente per sè stesso considerazioni generali di ordine pubblico e di pacificazione sociale.

2. Un energico processo di intensificazione della cultura morale, intellettuale e tecnica nazionale, in tutti i suoi rami e gradi, in alto, come in basso. Tale intensificazione è anche indispensabile per la maggiore valorizzazione della nostra emigrazione, che rappresenta pure uno dei nostri mezzi più potenti di azione economica e politica all'estero. Urge sopratutto risolversi su tutta la linea ed una azione pronta e vigorosa, avendo ben presente il monito di Annio Pretore ai latini: *ad summun rerum nostrarum pertinere arbitror ut cogitatis magis*

quid agendum nobis, quam quid loquendum sit.

Tutto ciò richiede, anzi presuppone, nella universalità nei cittadini, una disposizione a dedicare una maggiore vigoria di vita morale ed intellettuale al supremo pensiero della Patria. Gli italiani hanno ampiamente provato di essere sempre pronti a morire per il loro paese, ma occorre che dimostrino di saper anche vivere meglio per esso, preoccupandosi cioè ciascuno di più dell'andamento normale della propria vita, giorno per giorno, ed ora per ora, nell'interesse pubblico e nazionale. Questo dovere incombe più specialmente alle classi intellettuali ed agiate che debbono avere più viva coscienza; la patria chiede loro oggi maggiore austerità di vita e di propositi e più acuto senso del loro dovere di diuturna subordinazione dei propri impulsi e del proprio tornaconto al vantaggio della collettività.

Concludo: il cammino da percorrere all'estero, come all'interno, è dei più aspri e difficili, richiedendo la maggiore unione di sforzi con un alto senso di sacrificio di ogni egoismo individuale di fronte al bene comune; ma se sapremo batterlo con la tenace perseveranza che è doverosa in chi sia compreso della santità della causa che sostiene, e con quella calma energia che è segno, e insieme condizione, della piena padronanza di sè, ho ferma fede che vinceremo.

Nel prendere commiato dai miei vecchi elettori del collegio di San Casciano Val di Pesa, esprimo loro, dal fondo del cuore, tutta la mia riconoscenza per la fiducia dimostratami durante le undici legislature, in cui ho avuto l'alto onore di rappresentarli in parlamento, fiducia che ho cercato di meritare servendo la cosa pubblica con fervente devozione fino all'estremo limite delle mie forze, e mosso dall'unico pensiero dell'interesse nazionale.

Croce di guerra alla città di Parigi

Il discorso del sen. Lanciani

Parigi, 19.

In occasione della consegna della croce di guerra alla città di Parigi, consegna che avrà luogo domani, è stato dato questa sera un grande banchetto al palazzo di città. Il banchetto ha avuto luogo nella sala delle feste, splendidamente decorata. Vi assistevano il presidente del Senato Dubost, il presidente della Camera Deschanel, i membri del Governo, del corpo diplomatico, marescialli, generali, senatori, deputati, rappresentanti dei grandi corpi dello Stato e delegazioni delle principali città della Francia decorate della legione d'onore e della croce di guerra, in onore delle quali era dato il banchetto. Erano anche rappresentate le capitali e parecchie città delle nazioni alleate, tra le quali Roma, Londra, Bruxelles, Liegi, Anversa, Gand, Dinant e Tokio.

La rappresentanza di Roma è composta dal sen. Lanciani e dagli assessori Bianchi e Delvecchio che sono accompagnati dalla bandiera di Roma.

Alla fine del banchetto Evain, presidente del consiglio municipale, ha levato il bicchiere in onore di Poincaré e dei Sovrani e Capi di Stato delle nazioni rappresentate al banchetto.

Evain ha letto poi un telegramma di adesione alla festa del sindaco di Roma. Evain ha quindi dichiarato che Parigi è lieta e orgogliosa di accogliere nella pace, infine ritrovata, gli amici di prima della guerra divenuti fratelli d'arme della Francia. Ha salutato poi i rappresentanti delle città francesi martiri, saccheggiate ed incendiate dai tedeschi: Verdun, Reims, Cambrai ecc.

Occorre, egli ha detto, l'unità del fronte economico degli alleati per ottenere la vittoria nelle lotte della pace.

Dopo Evain hanno parlato Autrand prefetto della Senna, i delegati degli esteri, i rappresentanti delle città francesi che hanno reso omaggio all'eroismo della città di Parigi ed hanno inneggiato alla vittoria.

Il sen. Lanciani, a nome della città di Roma ha pronunciato in francese il seguente discorso:

Signor Presidente, signori consiglieri.

Sono orgoglioso e fiero di trovarmi dinanzi a voi coi miei colleghi, signori commendatori Bianchi e Delvecchio, per offrirvi il saluto di Roma, della quale sono vice-sindaco e dei miei colleghi assessori. La celebrazione alla quale abbiamo il privilegio di assistere segna una data memorabile nella storia del bel paese di Francia e della vostra città gloriosa e della umanità intera. Nessuna medaglia di guerra fu guadagnata più nobilmente della vostra. Voi, che avete per tanto tempo mantenute la vostra serenità di spirito, la fiducia nell'esito del conflitto, il vostro eroismo sotto la pioggia crudele di fuoco continuo, in quei giorni ansiosi in cui i nostri fratelli d'arme versavano fiotti del loro sangue per le rispettive patrie, noi seguivamo ammirati del meraviglioso esempio di resistenza che Parigi offriva al mondo intero.

Roma, nostra madre, prende parte alla cerimonia odierna per felicitarsi con voi, per rinserrare i legami di sincera ed affettuosa fraternità, che uniscono le due grandi città.

Ed io personalmente, che durante mezzo secolo ho fatto il mio meglio per servire la mia patria, accettai la missione affidata a me ed ai miei colleghi dall'illustre Sindaco di Roma, sen. Adolfo Apolloni, come ricompensa più invidiabile sul declino della mia carriera.

Io ed i miei colleghi vi preghiemo, signor presidente, in nome dell'aurea Roma, di Roma *caput mundi*, voler accettare questo semplice ricordo della parte che essa prende nei giorni di festa come l'aveva presa nei giorni di prova. La lupa fatidica, una tradizione venti volte secolare, simbolizza per noi l'ordine della civilizzazione del mondo romano. Possa essa simbolizzare, fino da oggi, il ritorno del mondo alla pace, al benessere, allo spirito di fraternità universale.

Dopo il discorso il sen. Lanciani ha offerto alla città di Parigi una riproduzione della lupa capitolina.

Vivissimi applausi hanno coronato il discorso del rappresentante di Roma, che alla fine è stato accolto da grida di viva Roma, viva l'Italia.

Evain, in nome di Parigi, ha ringraziato vivamente la città di Roma per il dono simbolico offertole.

Colpo spartachiano fallito

Berna, 19.

La *Frankfurter Zeitung* è informata da Eisenach che un colpo di mano preparato dagli spartachisti per questa mattina è fallito completamente, in seguito alle misure prese dal governo, il quale di poi le tempo ha fatto invadere dalla polizia i locali del Comitato direttivo, ed ha fatto arrestare tutti i capi che stavano a congresso. Circa trenta individui compromessi nella faccenda sono ricercati, ma essi preferirono eclissarsi.

Le due lettere

Roma, 19.

A quattro domeniche di distanza da quella della convocazione dei comizi, mentre la campagna elettorale *bat son plein*, gli on. Salandra e Sonnino indirizzano una lettera ai loro elettori.

Il primo, ex Presidente del Consiglio, risponde poi addirittura al discorso di Dronero.

A Taranto oggi stesso ha parlato anche l'on. Grassi, ma la deficenza del funzionamento telegrafico e telefonico tra il meridionale d'Italia e la capitale non consente di aver sott'occhio che un brevissimo riassunto di ciò che ha detto il giovane deputato di Manduria. Notevole ad ogni modo nel discorso dell'on. Grassi l'accenno a Fiume e all'unica possibilità di soluzione della interessante questione: quella che è nei cuori di tutti gli italiani.

Pochi giornali recano commenti questa sera sulle due accennate lettere, anche per una certa mancanza di spazio.

L'*Epoca* però non manca di rilevare che, di fronte alle precise dichiarazioni in linea di fatto ed in tema documentale degli on. Salandra e Sonnino, tutta l'impalcatura della difesa giolittiana si smonta automaticamente. Ma questo sarebbe il meno. La lettura delle due lettere dirette agli elettori pugliesi e toscani dagli on. Salandra e Sonnino porta a quest'altra fondamentale constatazione nei confronti del discorso di Dronero, e cioè che non vi è nè vi sarà mai la possibilità di discutere delle origini dell'intervento italiano che risulta, alla stregua di ogni onesta intenzione critica, sempre più basato su di una inevitabile necessità. Fallito con questo e per questo lo scopo del tentativo giolittiano, non resta a chi voglia come noi limitarsi a riferire le prime dirette impressioni delle due lettere, che indicare al pubblico la sostanziale diversità di atmosfera nella quale respira ed ha respirato dal 1915 in poi l'anima nazionale e quella in cui vorrebbe costringerla a boccheggiare lo on. Giolitti.

Il giornale conclude notando come il fattore morale più importante che, evidente nelle lettere degli on. Salandra e Sonnino, fu assente nel discorso di Dronero pesando su di esso come una indistruttibile tara, è l'amore per la grandezza del nostro paese, di cui, se non perfetti, dobbiamo essere tutti dal più alto al più umile fedeli e sinceri servitori.

Il discorso di Dronero, fortunatamente soltanto nelle intenzioni, non doveva servire che ad un uomo: Giovanni Giolitti.

Il *Giornale d'Italia* commenta separatamente le due lettere. Per l'on. Sonnino dopo aver rilevato come la lettera non abbia alcuna parola di sdegno e di odio per le malvagie e false accuse antiche e recenti, scrive: L'on. Sonnino schiva ogni spunto polemico e si trasporta in un aere nuovo. E' la invocazione alla maggiore vigoria di vita morale ed intellettuale e alla maggiore austerità di propositi, al sacrificio di ogni egoismo individuale di fronte al bene comune; e con magnifica sintesi degna di un pensatore e insieme di un poeta egli addita il dovere compiuto e quello da compiere, la storia gloriosa di ieri e quella di domani che vogliamo non meno grande: gli italiani che hanno ampiamente provato di essere pronti a morire per il loro paese dimostrino di saper vivere ancor meglio per esso. Ieri uno era il grido: morire per la Patria, e il poderoso impero degli Asburgo fu dalla vecchia spada romana trafitto e spento; oggi uno sia pure il grido: vivere per la Patria, e le sciagurate dissensioni interne dilegueranno. Delle varie ed infinite allocuzioni di questi giorni ben poco rimarrà appena sarà terminato il periodo elettorale, ma tra quel poco è certo che rimarrà il grido del vecchio pilota, mentre scende dalla diletta nave: Vivere per la Patria!

Parlando della lettera dell'on. Salandra scrive: La lettera dell'on. Salandra è tale da smentire l'artificioso ma fragile edificio delle ritorsioni giolittiane. Essa rileva i tristi espedienti polemici di colui che ha istintivamente cercato di attaccare per il primo nel calcolo, certo ragionevole, di rendere meno gravosa la sua difficilissima difesa. C'è fra il discorso di Dronero e la lettera agli elettori di Lucera un abisso: quello sfrutta ed ingigantisce gli inevitabili parziali errori dei suoi avversari per avere il pretesto di rinnegare tre anni di gloria e di tentare la sua personale vendetta; questa lealmente riconosce e neanche si attarda a giustificare minutamente quegli errori, ma riafferma la necessità, la grandezza, la bellezza dell'opera compiuta. Per ciò che riguarda l'impreparazione militare lasciata dal Governo Giolitti, il lavorio da questi compiuto per ostacolare le trattative e l'effetto morale gravissimo, abbastanza lumeggiato da una recente commissione di inchiesta, del silenzio neutralista dell'on. Giolitti e del chiasso disfattista dei suoi seguaci ed interpreti, la lettera Salandra è schiacciante. In nessun altro paese un uomo politico si rileverebbe dopo una simile autorevole conferma delle gravi accuse che la coscienza del paese istintivamente fa all'ex Presidente del consiglio Giolitti.

Le discussioni sulle responsabilità del passato interessano il paese assai meno forse di quello che gli uomini di cui si discute credano o temano. Ma la scelta della via da seguire, nella fervida e cosciente partecipazione alla fede che deve guidare la coscienza d'Italia, è con Salandra e con Sonnino: parte dalla loro opera e dal loro esempio, avendo definitivamente sorpassato tutti i Giolitti e tutte le corruzioni del giolittismo presente e futuro.

Voci sul rinvio delle elezioni

Roma, 19

Stamane l'on. Nitti si è recato a Villa Ada dove è stato ricevuto subito dal Re che, come vi abbiamo telefonato, è tornato a Roma questa notte. Il colloquio fra il Sovrano e il Presidente del Consiglio è durato oltre un'ora.

Questo improvviso ritorno del Re e il colloquio con l'on. Nitti viene da alcuni messo in relazione con un probabile rinvio della data delle elezioni; onde la necessità di un maggiore periodo di preparazione per lasciar meglio maturare la fusione di tendenze e di gruppi sembrerebbe far ritenere probabile questo rinvio; ma esso ad altri non sembra possibile perchè le elezioni verrebbero così ad esser fatte ad inverno cominciato ed in alcune regioni d'Italia questo sarebbe un ostacolo fortissimo per il regolare svolgimento delle operazioni elettorali. Queste voci noi registriamo a semplice titolo di cronaca; esse trovano però poco credito.

Note elettorali

L'on. Gaetano Rossi si congeda dai suoi elettori

Vicenza, 19.

L'on. Gaetano Rossi ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori di Schio:

Trascorse ormai tre Legislature in cui Voi, con votazioni oltremodo lusinghiere, voleste chiamarmi a rappresentarvi in Parlamento, ho deciso di non portarmi candidato alle prossime elezioni.

Lascio il posto con animo tranquillo per il dovere compiuto e sicuro che il vostro patriottismo vi illuminerà nella scelta di rappresentanti atti al trionfo di quei principii di concordia, di libertà e di progresso che meglio possano assicurare la prosperità comune.

Sempre ricorderò l'onore altissimo che mi conferiste, e la cortese deferenza vostra. E sempre viva e incancellabile sarà in me la memoria della patriottica vostra fermezza e degli alti sensi nobilissimi di italianità che rifulsero in Voi durante la lunga guerra vittoriosa. Possa la nostra regione, con la concordia e con il buon volere di tutte le classi, presto tornare alla antica floridezza.

A Voi l'espressione della mia gratitudine.

Alla Patria nostra l'augurio di ogni miglior fortuna.

Gaetano Rossi.

Meglio commento non si può fare alla nobilissima lettera dell'on. Gaetano Rossi, che fu durante il suo mandato, uno dei più illuminati e validi difensori degli interessi del Veneto, che quello che il «Corriere Vicentino», giornale del Partito Popolare, ed avversario di Gaetano Rossi, fa seguire alla lettera.

Ne riproduciamo i passi salienti:

Egli ora — scrive il «Corriere Vicentino» — per la sua posizione avrebbe potuto avere un posto in liste contrarie ai cattolici: ma ascoltando la voce della sua coscienza allontanò le lusinghe e si ritrasse dignitosamente in disparte. Schio, che è una unità industriale italiana, perde in Gaetano Rossi il suo naturale rappresentante che, per ventura, ne rappresentava anche nella fede specchiatamente vissuta, anche quelle tradizioni di religiosità che sono il migliore suo vanto.

Chi ha potuto seguir da vicino l'opera dell'on. Gaetano Rossi sa quanto essa sia stata alacre, indefessa, illuminata: solo i facili demagoghi dell'ultima ora possono far mostra di dimenticarla. L'on. Rossi ha avuto un solo torto: quello di agire più che gridare; e per questo oggi può taluno avere buon giuoco nelle malignazioni delle segrete conventicole elettorali.

L'assemblea della Sezione Liberale e la candidatura dell'on. Sandrini a Portogruaro

Portogruaro, 19

Ieri ad ore 17 ebbe luogo nella sede sociale una imponente assemblea della locale sezione distrettuale del Partito Liberale.

All'inizio di seduta prese subito la parola l'avv. cav. Ludovico Giusti, cui spettava nella sua qualità di membro della direzione centrale del Partito di parlare sulla costituzione della Federazione nazionale liberale, sugli scopi che la stessa si prefigge, sul programma di rinnovazione sociale ed economica formulato dal Congresso nello scorso giugno.

L'oratore iniziato il suo dire dal fatto che la guerra chiusasi col trionfo delle nostre armi, portava con sè il diritto ad una più larga partecipazione del popolo al movimento politico nazionale, venne a dimostrare come si fosse resa indispensabile l'attuazione della riforma elettorale. Questa, abbracciata dai vari partiti, e fra i primi dal Liberale, portava con sè la necessità di riorganizzazione delle nostre forze politiche. Ecco quindi idearsi e mettersi in pratica la Federazione del Partito, come necessità evidente, dal momento che, cambiato il sistema di votazione, la lotta sul nome ha lasciato il posto a quella sulla scheda di Partito. Delimitazione e demarcazione quindi delle idee e differenziazione di ogni aggruppamento politico.

Così, per il Partito Liberale, che ha una vita lunga e gloriosa, iniziatasi con l'ideale della indipendenza ed unità della Patria italiana, e che questa ha il vanto di avere condotta a termine, con la partecipazione dell'Italia all'immane conflitto mondiale.

E qui passa il conferenziere a trattare queste singole questioni: la neutralità, l'entrata in guerra, i frutti della vittoria. Prende così occasione per dare una carica a fondo contro la propaganda socialista che si fa minutamente per le piazze dei nostri paesi, accusando la borghesia di aver voluto la guerra e dando la colpa di Caporetto ad un sol uomo. La colpa — dice l'oratore — l'abbiamo un pò tutti. La nazione slegata dall'esercito, non compresa della gravità dell'ora, dimentica di una condotta di vita rigida e morale; le spese dell'erario aumentate sì da imporre delle economie troppo accentuate per l'esercito in campagna; la composizione ministeriale inadatta al periodo che si attraversava, qualche errore di natura militare; la propaganda socialista per il termine violento della campagna italiana, in modo che «non più un altro inverno in trincea» si passasse, mentre in Germania nessun socialista osava di insegnare a disertare al soldato, neppure davanti la Marna, o Verdun. Altro che inutile strage di vittime si stava compiendo nella nostra guerra! Lo abbiamo visto e provato noi di che cosa sia capace il tedesco: violate le donne delle nostre contrade, infranti i focolari, asportate le cose sacre alla famiglia ed alla collettività politica e religiosa. Abbiamo visto e sentito (e questa è ormai storia) come il vincitore germanico sappia posare il piede sul collo del popolo sventurato che ad esso debbe soggiacere. O paci di Brest Litowski e di Bucarest voi rimanete colla storia dei popoli a perpetuare l'infamia al tedesco oppressore. Ma la guerra, anche se finita col successo militare, lascia ben dure conseguenze. Depauperamento della ricchezza nazionale, svalutazione dei valori monetari, necessità di tassazioni elevate. Per uscire da questa grave crisi non v'è che una sola via da perseguire: intensificazione della produzione, la limitazione del lusso, la diminuzione delle importazioni, l'allargamento delle esportazioni.

Eccoci pertanto alla collaborazione di classe, procurando la fusione del capitale al lavoro con rinuncia da parte del capitale ad alcuni privilegi, evitando ogni conflitto, che è sperpero di energie e diminuzione produttiva. Tutto questo rientra a pieno nella dottrina liberale. Come pure è dettame della dottrina liberale che le classi borghesi a favore del proletariato abbiano a fare precise e ragionate rinuncie; di conseguenza la tassa di quotazione fortemente progressiva sulla ricchezza; espropriazione parziale delle fortune durante e per la guerra.

Fa quindi una scorsa l'avv. Giusti nei vari campi del programma del partito. Riforme politiche ed amministrative, istruzione pubblica, servizio e preparazione militare. In materia agraria accenna come l'argomento meriti una trattazione particolare e come sul medesimo il programma del Partito Liberale riconosca la necessità di applicazione di contratti agrari diversi per ogni regione.

Si avvia così l'oratore alla chiusa, parlando da oltre un'ora, ricordando cogli amici e compagni di fede presenti che la Germania arrischiò di vincere il mondo per l'ordine e l'organizzazione. Noi dobbiamo mettere in pratica gli insegnamenti da qualunque parte ci vengano: nell'ordine e coll'ordine, per la fortuna della Patria, pel conseguimento delle eque aspirazioni proletarie, organizzando le nostre forze, perchè un'altra vittoria coroni la lotta presente, che potrà costituire il bene della nostra nazione se i nemici di essa saranno annientati.

Termina salutando gli amici con quel lo che sarà per noi ora il grido di battaglia e di auspicio: Salute e vittoria!

L'oratore, che seppe incatenare l'attenzione dell'uditorio foltissimo e che ebbe durante il lungo discorso interruzioni d'approvazione, fu salutato alla fine e vivamente complimentato dai presenti.

Si passò quindi alla nomina delle cariche della sezione distrettuale. Riuscirono eletti a pieni voti: Presidente dr. Carlo Foligno — Vice presidente avv. cav. Ludovico Giusti — Segretario nob. Nicolò Muschietti — Consiglieri cav. Bornancieri, sigg. Chiarottini, Marzola, Tonicello, dr. Maraffon, cav. Pelis-Milan, sig. Borghesaleo, Biason, nob. Perulli.

Indi l'avv. Giusti, per la presidenza, fece la proposta che un saluto di viva gratitudine fosse mandato all'on. Sandrini deputato uscente pel nostro collegio, mettendo in chiaro rilievo l'opera sua di rappresentante: la perfetta condotta politica, l'amore intenso dimostrato al collegio ed a tutti i suoi componenti senza distinzione di partito, l'attività senza pari spiegata a favore delle popolazioni e dei soldati durante la guerra e durante la invasione: attività che si intensificò dopo l'armistizio, all'opera di ricostituzione della nostra provincia, essendo l'on. Sandrini sempre primo nel proporre e sostenere ogni e più necessario provvedimento a favore delle terre liberate, come ebbe a riconoscere con grande equanimità, il ministro di quel dicastero, pur appartenendo ad altro partito politico.

La proposta fu votata alla unanimità dai presenti fra scroscianti applausi.

Trattandosi poi in assemblea delle condizioni della lotta elettorale, risultò come in collegio la posizione dell'on. Sandrini sia eccellente, ragione per cui i presenti diedero questo preciso mandato alla presidenza di sostenere in seno al Comitato provinciale di Venezia la nuova candidatura dell'on. Sandrini, tenendo presente l'alta posizione politica del parlamentare, che onorò con la sua rettitudine ed alto ingegno il collegio nostro e che oggi è in questo riconosciuto come il solo degno a rappresentarlo, contro ogni ambizioso tentativo di autocandidature che sotto qualunque titolo mascherate, vengano presentate.

Ex deputati che si ritirano

Roma, 19.

L'*Idea Nazionale* ha da Mantova: «L'on. Enrico Ferri pare non si ripresenti alle elezioni non avendo trovato alcuna lista che lo ospiti e non volendo fare una lista propria».

L'on. Nofri manda ai giornali una lettera per annunziare che non ripresenta la candidatura agli elettori di Siena.

L'on. Cimati Camillo con un manifesto ai suoi elettori di Pontremoli dichiara di ritirarsi dalla lotta politica.

L'on. Angelo Pavia e l'on. Angelo Lucchini deputati uscenti di Varese e di Gavirate Luino prendono congedo dai loro elettori non intendendo ripresentare la candidatura nelle prossime elezioni.

Circa l'imposta sul vino

Roma, 19.

Alcuni deputati hanno chiesto al Ministro delle finanze on. Tedesco, delucidazioni intorno alla imposta sul vino. Il ministro ha così risposto: In conformità alle apposite norme impartite alle Intendenze di finanza del Regno, faccio presente che alla nuova imposta istituita con R. decreto 2 settembre 1919 n. 1635, sono soggetti tutti i vini genuini di qualsiasi qualità e specie, compresi i vini preparati che abbiano più del 5 per cento di alcool; sono quindi esenti il vinello, il mezzovino, il pesca e l'agresto che non raggiungono il mentovato grado di forza alcoolica.

Agli effetti poi della applicazione delle imposte sui vini di vecchia produzione, dichiaro che per produttore diretto è da intendersi chiunque attenda a produrre vini, anche se le relative uve non provengano da fondi, che direttamente coltiva e conduce, e che fra i produttori diretti sono da ritenersi compresi i proprietari coltivatori e coloni, anche se destinano una determinata quantità di vino al consumo proprio e delle loro famiglie.

Congresso degli impiegati civili a Bologna

Bologna, 19

Stamane si è inaugurato il congresso degli impiegati civili delle amministrazioni militari, alla presenza di molti congressisti, convenuti da ogni parte d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Calendario

20 LUNEDI' (292-73) — S. Giovanni Canzio *Prete e confessore polacco, nacque a Kent, donde il suo nome di Canzio, e fu canonizzato da Clemente III. Nato nel 1403, morto nel 1473.*

SOLE: Leva alle 6.35; tramonta alle 17.15
LUNA: Leva alle 3.2; tramonta alle 15.30
Memorandum. — Si inaugura la fiera di Rovigo, che dura otto giorni.
Temperatura: Massima 15.4; minima 5.4.
Pressione barometrica: E' salita fino a 774 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 44.5 alle 1.55 ed il massimo livello di più cm. 83 alle 8.45 del giorno 19.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

21 MARTEDI' (293-72) — Sant' Orsola e le undicimila vergini.
SOLE: Leva alle 6.36; tramonta alle 17.14
LUNA: Leva alle 4.6; tramonta alle 15.56

Galleria Bolscevica-elettorale

Dall'annuncio degli ordini cavallereschi si apprende una notizia esilarante: il signor ingegner Domenico Piccoli, candidato a Venezia e a Vicenza dei massimalisti, è cavaliere della corona d'Italia.

Al manicomio della Casa del Popolo ove è andato a finire il professor Vacchi colla Camera dell'impiego privato, si griderà che la «Gazzetta» inventa.

Si gridi in libertà giacchè in verità noi affermiamo il cavalierato di cui è insignito il non futuro deputato Piccoli.

Il quale non futuro (genero di Pasquale Stanislao Mancini) è stato a Vicenza e a Roma e a Londra un fior di conservatore.

Adesso è invecchiato: i 65 anni li deve aver sorpassati come ha sorpassate le antiche idee senza sorpassare quel non so che di finezza aristocratica britannica che lo porta a parlare ostentatamente la lingua inglese in onore della seconda moglie, distinta ed eletta figlia di Albione.

Un bel giorno il Piccoli, in fregola di deputazione politica, piantava i vecchi amici e si presentava candidato socialista a Vicenza. La soave città palladiana inghirlandata dai Colli Berici, con una ostinata e persecutrice disinvoltura tesseva ad ogni elezione corone funebri sull'urna che racchiudeva il frale politico del Piccoli: ed ora è Venezia predestinata alla sepoltura definitiva del signor cavaliere.

L'ingegnere Piccoli da socialista rivoluzionario simile al terribilissimo Elia Musatti, è passato al massimalismo, l'ultima moda del frivolismo socialista, e nelle concioni che va diluendo alle turbe... proletarie inveisce contro i venduti alla vilissima borghesia, contro i traditori e i rinnegati.

Ha perfettamente ragione. Egli che odia il volgo, al volgo non piace per una certa aria di distinzione, della quale essendo stato un assiduo frequentatore di salotti principeschi a Roma e a Londra, non gli riesce di spogliarsi: egli che, più che un tecnico del compasso e della linea, è un artista, odia la scurrilità, seconda natura massimalista, e alla scurrilità deve ricorrere se... gli garba l'applauso e più dell'applauso il voto degli evoluti e dei coscienti lettori del «Secolo Nuovo». Il quale, è notorio, è il galateo dei novissimi monsignori della casa del Malcanton. Gli si potrebbero ritorcere le ingiurie comizialole chiamandolo con giusta ragione traditore e rinnegato lui pure e aggiungendogli, a titolo di compenso, venduto alla da anni sospirata medaglietta: ma non ce ne curiamo.

L'hanno fatto venir qui da Messina e l'hanno tolto alla direzione di quella scuola industriale, gli hanno offerta qui la direzione di una scuola di arti e mestieri o professionale, emanazione della Camera del lavoro leninista, sorretta dal genio incompreso di Gioachino Giordano, e sembra che anche questo sia non l'ultimo disinganno toccato al cavaliere ing. Domenico Piccoli.

Ah «La Gazzetta» con quel suo trafiletto «La pompetta», di quanto mal fu matre! Ha prosciugato le fonti dell'oro del conte Rocca promettitore di un centinaio di migliaia di lire alla scuola e... battente poscia in strategica ritirata.

Il Piccoli si consola passeggiando su e giù con la gentile figliuola, per questa nostra Venezia, fermandosi ad ammirarne la magnificente bellezza, facendosi cicerone erudito della creatura sua e probabilmente pensando che, nell'impagliamento del ventesimo fiasco elettorale avrà sozio di sventura nientemeno che Angelo Galeno dai tempi immemorabili della creazione del mondo candidato al.... naufragio.

La livragazione di Piccoli?

Giordano al traguardo?

Agitatissimo il conveghо provinciale dei bolscevichi che ebbe luogo ieri. E' durata veemente e di tratto in tratto tumultuosa, la discussione, che sarebbe finita nella livragazione del cavaliere ingegnere Domenico Piccoli.

Un uomo d'ingegno — noi lo dobbiamo riconoscere — non poteva avere le simpatie di Elia Musatti, gelosissimo della propria nulla tenenza intellettuale: quindi a debole maggioranza il Piccoli sarebbe stato mandato a quel paese alla stessa guisa che a debolissima maggioranza è avvenuta la proclamazione del Musatti.

Il fenomeno più vero e maggiore lo si ha nella riuscita della candidatura del signor Gioachino Giordano, il siciliano trionfatore dell'ultima ora, per la imposizione delle sezioni socialiste del collegio di Dolo-Mirano, sovra la già stabilita candidatura dell'ing. Piccoli.

Le sezioni della terraferma si sono imposte anche per la proclamazione di Angelo Galeno. I «compagni» di Chioggia e di Cavarzere si sono permessi un linguaggio addirittura libertario: essi hanno detto: «Sentite, siamo stufi delle vostre imposizioni o signori (badino i lettori, **signori**, non compagni) di Venezia: il nostro candidato è Angelo Galeno: se vi basta sta bene, se non vi basta sta bene a noi e agiremo di conseguenza.

La commedia non è finita: gli attori vogliono una seconda prova e proteste e controproteste si sono pronunciate.

Nulla di positivo è fissato: l'ultima deliberazione è stata demandata alla direzione del partito socialista a Roma.

Avremo delle novità.

Ci penseranno poi gli elettori.

Per quanto ci consta il neo-bolscevico avvocato Eugenio Florian sta minacciando fulmini e saette e il quasi milionario signor Domenico Danella vorrebbe combinare una candidatura «a due» con... Dovremmo dire con Angelo Vianello; ma non facciamo il nome dell'egregio Segretario della Cooperativa miglioramento, per non recargli altri dispiaceri (leggere in proposito la lettera del sullodato sig. Vianello che qui sotto pubblichiamo).

Una lettera del sig. Angelo Vianello

Egregio Sig. Direttore

Il Suo preg. giornale continua a perseguitarmi — oh poco male — per il mio stipendio ed anche per le elezioni, ovverossia per la mia candidatura al parlamento.

Per il primo, lo stipendio, dirò che i bisogni della vita sono tanti, che un aumento di paga non mi farebbe nessun male; per la seconda — la mia infelice e mancata candidatura — Lei Sig. Direttore, ha lasciato pubblicare quelle notizie errate, certo non conoscendo una mia pregiudiziale avanzata ancora prima che le elezioni venissero stabilite, pregiudiziale per la quale pochi, molto pochi, per quanto a me affezionati, mi darebbero il voto.

Ne riparleremo solo quando voteranno le donne!

Senza rancore e cordiali saluti.

Angelo Vianello

Non è proprio colpa nostra se il Sig. Angelo Vianello è tale una personalità e se il suo stipendio è tale una entità che dobbiamo spesso occuparci di questo e di quello. Ad ogni modo terremo presente il desiderio suo che si parli poco di lui e magari niente affatto dei quattrini. Parum de.... Principe et nihil de.... peculio!

Quanto alla candidatura, ne parleremo, dunque, quando voteranno le donne. Chissà che il Sig. Vianello abbia successo presso le elettrici. Bisognerà però, crediamo, che esse si mostrino poco esigenti. (N. d. G)

Associazione Liberale

Ieri mattina all'Associazione Liberale si è riunito il Comitato elettorale provinciale del Partito. Venne dato resoconto del lavoro preparatorio in città e provincia, lavoro molto confortante e promettente, e per assenso unanime si è potuto stabilire che il risveglio delle forze liberali si va rilevando ovunque.

Mercoledì p. v. alle ore 13 avrà luogo l'assemblea generale delle rappresentanze provinciali del Partito Liberale per venire alle ultime deliberazioni per la proclamazione dei candidati.

I carri in Marittima

L'Ufficio Sovraintendenza della Marittima, in merito alla protesta dei commercianti li carbone per la mancanza di carri in Marittima, da noi pubblicato il 18 corr., ci scrive:

Eg. Sig. Direttore

Leggo nella «Gazzetta» di oggi una protesta dei negozianti di carbone che, riferendosi ai fatti ieri verificatsi in Marittima, tenderebbe a far ritenere che, da parte degli Agenti ferroviari, si fosse, di proposito, lasciato senza carri il vapore «Kermoor» che al molo di S. Basilio scaricava carbone per conto di privati, per assegnare tutto il materiale disponibile ai vapori del Commissariato generale dei carboni. L'affermazione è completamente destituita di fondamento.

A prescindere dal fatto che gli agenti ferroviari di marittima non avevano alcuna ragione per ritenere che i carri, regolarmente richiesti la sera precedente non sarebbero giunti a tempo, e che, pertanto, durante la notte, avevano eseguita la consueta manovra, per la prima indispensabile distribuzione del materiale vuoto, procedendo dal Molo di Ponente verso S. Basilio, è da osservare che alle ore 8, il materiale stesso disponibile, risultava assegnato ai vapori di carbone «Trecarrel» e «Pennard» delle Ferrovie ed al vapore di fosfofiti «Maria Madre» della Ditta Arduini, che rispettivamente si trovavano al molo di Ponente iprimi due ed al molo di Palazzo il terzo, mentre a S. Basilio restarono privi di carri il vapore di carbone «Franktor» delle Ferrovie ed il vapore pure di carbone «Kermoor» della Ditta Millosevich, per i quali appunto si attendeva il materiale da Mestre che poi giunse più tradi.

Come si vede nessuna preferenza era stata data ai vapori della ferrovia che come quelli del commercio furono o meno provvisti di materiale a seconda del punto di attacco.

Riverendola

Il Sovraintendente della Marittima
L. Ruggeri

Venezia 18 - 10 - 919.

Concorso

La Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana bandisce un concorso a premio per la pubblicazione di un opuscolo originale di propaganda marinara, inteso ad invogliare i lettori a conoscere e ad apprezzare le cose del mare, dimostrando l'utilità per il nostro Paese che alla vita marittima in tutte le sue forme sia dato il massimo impulso ed il più costante interessamento e che alle professioni le quali direttamente o indirettamente riguardano la attività marinara vengano avviati più numerosi i nostri giovani appartenenti a tutte le classi sociali.

I manoscritti, che dovranno avere appuscolo (quando fosse stampato) di 32 papuslolo (quando fosse stampato) di 32 pagine in-16.o, corpo 8, dovranno pervenire non più tardi del 31 dicembre 1919 alla Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana presso la sua sede in Campo S. Maria del Giglio N. 2493 A. Ogni manoscritto, che non dovrà per alcun segno o accenno rivelare l'identità dell'autore, dovrà essere contrassegnato da un motto. Il nome del concorrente sarà contenuto in una busta chiusa, pure contrassegnata dallo stesso motto.

Il lavoro, che da apposita Commissione esaminatrice verrà giudicato degno di pubblicazione e di merito superiore agli altri ammessi al concorso, sarà premiato con la somma di L. 500. La Sezione non esclude di poter comunque premiare anche altri lavori giudicati meritevoli di speciale distinzione. Si riserva altresì il diritto di pubblicare il lavoro premiato, acquistandone col premio versato, la proprietà letteraria.

La politica dello struzzo

Abbiamo buone ragioni per ritenere che la Regia Questura di Venezia cerchi di tener celate ai giornali le aggressioni che continuano a verificarsi, e che contribuiscono a rendere più gradevole il soggiorno in questa povera città, già «donna di provincie» ed ora ridotta al livello di una borgata balcanica.

Sta di fatto che noi abbiamo saputo da tutt'altra fonte che dalla Questura della aggressione subita ier l'altro notte da Mrs. Bleydes, e del fattaccio analogo capitato sere fa ad un fuochista americano.

Ora, poichè i funzionari sono sempre stati con noi molto cortesi, e larghi di tutte quelle informazioni, che essi potevano fornirci, e poichè, d'altra parte, sappiamo che, a chi sta più in alto, secca di veder tutti i giorni ripetute dai giornali le deplorazioni sullo stato lagrimevole della pubblica sicurezza, sulla mancanza di guardie, ecc., e poichè, infine, si dice che oramai tutti gli agenti della forza pubblica sieno stati chiamati a Roma a proteggere la preziosa persona dell'on. Nitti, crediamo di poter dedurre che la Questura ha l'ordine di non comunicarci le notizie sulle aggressioni, che avvengono, sotto specie di non allarmare la cittadinanza.

Questo è l'acuto ragionamento politico che fa lo struzzo, quando si ritiene in pericolo. Egli nasconde la testa sotto l'ala, o altrove, e, non vedendo, crede di non essere visto. Le autorità di Venezia vogliono che non si parli delle aggressioni, e, non vedendole sui giornali, credono che i cittadini aggrediti non se ne accorgano.

E non si accorgono invece, le autorità sullodate, che, così facendo, lasciano correre tutte le dicerie più strambe e più inverosimili, provocando nella popolazione allarme ben maggiore di quello che può provocare l'esatta conoscenza dei fatti e l'esatta coscienza degli eventuali pericoli.

Per conto nostro saremo sempre grati ai cittadini che ci vorranno informare dei casi che fossero a loro conoscenza, e sempre disposti a renderle di pubblica ragione, semprechè, in omaggio alla politica dello struzzo, la censura ce lo permetta.

La trovata di Ballarin

Un certo Ballarin Vittorio fu Gregorio, di anni 33, gentiluomo disoccupato e senza fissa dimora, forma da varie sere la disperazione del sanitario di servizio all'Ospitale civile.

A notte oscura, quando «torna dolce la casa» il nostro eroe vagabondo, ora specialmente che di sera l'aria è pungente e l'albergo della «bella stella» non è più molto igienico, preoccupato di avere un luogo al coperto ove posare le stanche membra, ricorre ad un espediente geniale sì, ma nel quale egli insiste con una certa monotonia. Sere fa egli scese i gradini della riva vicina all'ospedale, si bagnò appena le scarpe, in modo che lasciassero sul terreno le peste bagnate e si recò all'ospedale fingendo di essere caduto in acqua ed implorando tetto e ricovero per potersi asciugare. Dopo un po' di battibecco col sanitario di servizio, il furbo fu accettato e tenuto due giorni là dentro. Incantato del trattamento umano e cortese che gli fu prodigato, ripetè dopo poco l'esperimento. Ma saggiamente pensando che ci voleva qualche cosa di più per impietosire, egli si immerse questa volta fino alla cintola. Altro battibecco, ed altra vittoria da parte del vagabondo. Fu tenuto ancora due giorni all'ospedale a godere di quella pace. Ma l'altra sera egli fu addirittura eroico; s'immerse nel canale lentamente giù giù fino al collo, e poi si presentò all'ufficiale medico di guardia, grondante e tremante. Fu accolto naturalmente con un fiume di improperi, al che egli rispondeva imperrito: «Ma... mi go fredo, el me toga, el me toga, che sarà per l'ultima volta». E anche l'altra sera la sua astuzia gli fruttò la vittoria, perchè fu trattenuto.

Chi sa quale altro espediente addotterà il vagabondo per avere per l'avvenire letto e ricovero; ma probabilmente egli lo troverà nella sicurezza serena con cui per ottenere il suo scopo, egli affrona i pericoli come quello di buscarsi un buon raffreddore pigliandosi il bagno all'aperto in questa stagione ormai non troppo propizia.

I cavalli di S. Marco ritornano sulla Basilica

Quando, nel 1815, la quadriga, reduce da Parigi fu ricollocata sulla Basilica, Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica Francesco I, da nove anni imperatore d'Austria, assistette, da un palco, appositamente collocato in Piazza, all'elevazione. V'era con lui il principe di Metternich, v'era Bartolomeo Gradenigo podestà di Venezia; ed i cavalli vennero innalzati uno alla volta — e per sette od otto ore la Piazza fu gremita di gente, che ammirava e acclamava il simbolo secolare dell'eredità dell'impero d'Oriente. La cerimonia avvenne il 13 dicembre.

Quest'anno i Veneziani avranno, per la terza volta in settecent'anni, lo spettacolo dell'elevazione della loro quadriga.

In settecent'anni i cavalli, scesi dall'Ippodromo di Bisanzio nel 1204, portati a Venezia a testimoniare il trionfo del Doge che fu il primo «dominus tertiae partis et dimidiae totius imperii Romaniae», rimasti poi per alcuni anni nelle darsene dell'Arsenale, tra gomene ed ascie, tra pece e balestre, sono due volte saliti sul pronao della Basilica, e due volte ne son discesi, segnando, come vuole la leggenda, che il popolo veneziano si tramanda, con ogni loro viaggio il crollo di un impero.

E' una leggenda. Nel 330 Costantino il grande, levandoli dall'arco di Nerone per portarli a Costantinopoli, toglieva a Roma il primato sul mondo. Nel 1206 il loro viaggio da Costantinopoli a Venezia ha segnato la fine dell'Impero Greco dei Comneni. Nel 1797 la Repubblica di San Marco è caduta, ed i cavalli sono andati a Parigi. Nel 1815 l'impero di Napoleone si è sfasciato, e la Quadriga è tornata a Venezia.

Nel 1917 si son condotti a Roma, e l'Impero dei successori di Carlo V meno d'un anno dopo crollava... Guai a chi si attenta a guidare la quadriga di bronzo fuor della strada che ha loro assegnato Messer San Marco, «Governator e procurator nostro»; guai a chi vuol por mano alle guide, vuol por morso alle loro fauci serrate, freno alla loro corsa fatale mistica: i genovesi, che da Chioggia premevano da presso la Dominante, lo sanno, che, come dissero di voler metter le briglie ai cavalli di San Marco, s'attirarono l'ira di Dio, le fuste e i brulotti e il furore del popolo di Vettor Pisani, la rotta sanguinosa e decisiva.

Ma briglia e morso e finimenti i quattro destrieri avevano quand'erano sull'Ippodromo di Costantinopoli. Il bronzo ne serba tuttora visibilissime le tracce, come di liste metalliche sovrapposte dopo la fusione. Erano, probabilmente, e frontino, e barbazzale, e borchie, e martingala, e museruola, e coccarda in sotti le bronzo dorato, com'è tuttora il collare, che copre, in ognuno dei giganteschi animali, la commessura tra la testa e il corpo, fusi separatamente.

Ma furono probabilmente, i finimenti, che potevano credersi d'oro, strappati da qualche picchiere o rubaldo dell'armata del Dandolo, allorquando, precipitati dalle mura i greci del Murzuflo, Costantinopoli apparve ai Veneziani tutta come un immenso bottino, ed essi vi si gettarono sopra nell'ebbrezza senza limiti del saccheggio.

Oppure, nella darsena, mentre i cavalli attendevano, come attesero per parecchi anni, che si decidesse se conveniva fonderli, per farne buon bronzo sonoro, qualche vecchio calafato o qualche adusto maestro d'ascia avrà trovato più semplice strappar briglie e sguancino, per grattarne via con comodo l'oro superficiale, anzichè grattarlo il sul posto, come fu fatto su tutto il corpo dorato dei corsieri. Perchè l'oro, del quale essi sono, ed erano più assai anticamente, ricoperti in sottilissimo strato, è purissimo oro di coppella, steso sul bronzo col processo mercuriale. V'ha però chi dice che le innumerevoli graffiature rapaci, cui i maestosi corpi di bronzo furono sottoposti come i zecchini dei vecchi usurai, sien state fatte durante il viaggio dei cavalli per o da Parigi — e si cita a suffragio di tale supposizione la meravigliosa «piazza» belliniana, in fondo alla quale spiccano i cavalli risplendenti d'oro, come non risplendono adesso, nella patina verde aurata del bronzo, che predomina oramai sull'oro.

Bronzo finissimo, con forte proporzione di rame, ben pastoso e robusto, bene uscito dalla fusione, quantunque questa non sia perfetta, e mostri, specialmente sulla testa e nei ventri, moltissimi piccoli tasselli, aggiunti dall'ignoto fonditore.

Com'è noto, i cavalli sono due coppie non identiche, e due sono le fusioni. E' anche probabile che due sieno stati i modellatori delle meravigliose opere, poichè le teste delle due coppie, viste da presso, presentano parecchie differenze non trascurabili, che indicano diverso sentimento e diverso carattere in chi le ha foggiate.

In entrambi i modelli sono però una forza ed una vita superbe. Dall'espressione delle teste, alla tensione possente dei muscoli pettorali, alla costruzione vigorosa dei tendini delle zampe anteriori levate, è un respiro vasto e possente di vigoria giovanile, di vitalità gioconda e maestosa insieme.

E i cavalli di S. Marco hanno uno sguardo che non è *«pareil au regard des statues»*. Essi sembrano guardare realmente, dall'alto dei secoli che essi hanno visto, dall'alto della storia ch'essi hanno vissuto, con pacato disdegno e con severa nobiltà i piccoli uomini, le piccole formiche che si affannano loro intorno, e che passano e muoiono, e che se li contendono, mentre essi, consci del loro destino nella loro millenaria anima di bronzo, sanno di condurre il carro della storia, nel loro passo silenzioso, senza mutamento.

Ma i piccoli uomini che si affannano intorno, non serbano loro rancore per il loro disdegno. Invece, pazienti e sapienti, essi lavorano a sanare le ferite che anche a loro — sebbene di bronzo — reca il tempo, a render per essi più agevole la pista, più sicuro il cammino, più robusto il terreno che essi percuotono con i larghi zoccoli, senza sonito e senza eco.

Il lavoro che il cav. Emanuele Munaretti ha compiuto sulle zampe dei quattro destrieri non può passare senza un cenno.

Quando, in presenza della deliberata barbarie del nemico, si dovette, dopo un secolo, staccare nuovamente la quadriga dal suo traino di marmi e d'oro, per ripararla sotto un portico del palazzo Ducale, fu necessario segare i perni di ferro che assicuravano le zampe dei cavalli ai loro piedestalli, costituiti da colonnine di porfido reggenti squisiti capitelli bisantini.

Questi perni di ferro, segati a livello della pianta dello zoccolo, giungevano fino alle ginocchia, ed erano saldati al bronzo delle zampe con piombo massiccio. Per poter ricollocare i cavalli al loro posto l'artista dovette scavare il piombo fino a metà della sua altezza; liberata così una parte del perno di ferro, egli vi avvitò sopra un perno nuovo, in bronzo di cannone, più saldo del ferro, riempiendo poi nuovamente di piombo la zampa.

Ma i capitelli bisantini delle colonne di porfido che reggevano il peso cospicuo dei cavalli — ogni cavalli pesa 835 chilogrammi — e le tavolette di marmo che, poste sopra i capitelli, si trovavano ad immediato contatto con le zampe robuste, erano stati, dal secolare sforzo compiuto non poco danneggiati. Le tavolette erano rotte in più punti, e i capitelli mostravano chiaramente di non poter più a lungo compiere la funzione cui erano stati destinati.

Allora un geniale e illustre artista, che ad uno squisito senso d'arte unisce la sapienza del tecnico, provvide. I capitelli preziosi e le tavolette marmoree furono accuratamente e sapientemente ricongiunti, ricomposti, ricuciti, quasi, con punti di rame, saldati con mastice, e, esonerati dall'obbligo di perseverare in un'immane fatica, cui non erano più adatti, furono sostituiti nella funzione di sopportare il peso di ogni singolo cavallo da una mensoletta di bronzo, — bronzo di cannone, anche questo — sapientemente dissimulata nella tavoletta di marmo, mensoletta, che, riportando tutto il peso del cavallo al centro del capitello, trasmette lo sforzo al centro, cioè all'asse, della colonnina porfirea, cui il capitello è saldamente infisso.

Così tutto è pronto. I cavalli a risalire, il pronao della basilica a riceverli dopo averli aspettati per quattro anni. E saliranno tra poco. Era intendimento dei preposti alla fabbrica di San Marco consacrare con la cerimonia simbolica dell'elevazione della quadriglia il primo anniversario di Vittorio Veneto, sì che la più alta espressione della gloria di Venezia avesse il suo completamento nel giorno istesso nel quale la massima espressione della gloria d'Italia avrà il suo primo rito di commemorazione. Ma la contemporaneità delle feste della vittoria che si celebreranno a Roma e sul campo dove la vittoria arrise hanno, a quanto pare, indotto a rimandare di qualche giorno il compimento del voto di tutti i veneziani.

Sarà però breve la dilazione. E nei primi giorni del novembre i quattro cavalli saranno elevati *contemporaneamente*, per mezzo di due gru scorrevoli, azionate da due motori elettrici, che si spera di ottenere per l'occasione dall'Arsenale.

Così ancora, come settecent'anni fa, l'antico Arsenale darà le stesse maestranze, i figli dei figli, per rimettere la quadriga sulla strada del suo viaggio fatale.

Così nei primi giorni del novembre del 1919 i veneziani vedranno risalire sulla Basilica dei Dogi i cavalli dell'Evangelista, per non ridiscendere mai più, se così piaccia a Missier San Marco, governator e procurator nostro...

ELIO ZORZI.

Per la libertà di navigazione nell'Adriatico

Riceviamo:

Sig. Direttore,

Nella «Gazzetta» del 18 corr., nella corrispondenza da Roma sui: «Diritti di Venezia e dell'Adriatico rivendicati in una adunanza a Roma»; tra le deliberazioni prese v'è quella che allo scopo di ovviare all'esagerata altezza dei noli si chiede: «che il Governo faccia opera di propaganda» sopratutto in America per assicurare gli armatori stranieri che il pericolo delle mine è ormai escluso in Adriatico» e nella «Gazzetta» di oggi trovo che la Rappresentanza di Venezia ricevuta a Roma dal Ministro dei Trasporti, tra i provvedimenti meglio atti a mitigare la situazione del nostro porto e per facilitare la navigazione in Adriatico chiede la soppressione dell'assicurazione per il rischio di guerra.

Ma la diffidenza degli Armatori ad accettare carichi per l'Adriatico, il conseguente rialzo dei noli, l'assicurazione contro i rischi di guerra, dipendono dal fatto che il Ministero della Marina fa ancora navigare su rotte obbligate, su passaggi segnalati, e le navi debbono ancora approdare in alcune località (per esempio Lussin) per prendere istruzioni circa la navigazione ed il percorso da seguire.

Si comprende chiaramente che queste restrizioni alla libera navigazione non portano che diffidenza, rialzo di noli ed assicurazione contro i rischi di guerra.

Se dunque l'Adriatico è sicuro, cosa si aspetta a dargli la libertà di navigazione? I noli ribasseranno, le assicurazioni contro i rischi di guerra decaderanno.

La ringrazio.

Dev. Petit Giovanni Battista
Capitano di Lungo Corso

Riunioni-Società

Unione insegnanti medi fuori ruolo. — Riunione di sabato sera all'Ateneo. Il cav. Cordelli, portato ai colleghi di Venezia il saluto e la promessa di fraterno appoggio da parte di quelli di Trieste, riassunta brevemente la storia della proposta Legge riparatrice, che nata da circa un ventennio attende ancora l'approvazione, ne esponeva chiaramente lo stato attuale, buono senza dubbio, ma che avrebbe potuto esser migliore, essendo il presente ministro Alfredo Baccelli fra i firmatari di essa, e indicava la via che si dovrà tenere per raggiungere la vittoria.

Si procedette alla istituzione della sezione veneziana Unione nazionale Insegnanti medi con la nomina di un delegato presso ogni singolo istituto.

Il primo atto della nuova sezione fu il seguente telegramma a S. E. il Min. della P. I.: «Insegnanti Scuole medie Venezia, mentre dichiarano costituita sezione Unione nazionale servizio pregovernativo e fuori ruolo invocano sollecita approvazione legge riparatrice suffragata alte ragioni giustizia umanità».

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi lunedì 20 corr. saranno pagati nella Caserma S. Salvatore, dalle ore 9 alle 11.30 i sussidi ai disoccupati dal N. 1 al 750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 751 al 1500 per il periodo dal 12 al 18 corr.

L'orario del gas. — Il Sindaco comunica: Per accordi presi dalla R. Prefettura e dal Comune con la Società del gaz da oggi lunedì 20 l'orario di erogazione del gaz nelle ore pomeridiane segurà con anticipazione di mezz'ora: cioè alle 18.30 anzichè alle 19.

Presentazione delle liste elettorali. — La R. Prefettura avverte che, per la chiara dizione dell'art. 53 del T. U. della legge elettorale politica il termine per la presentazione alla Prefettura delle liste dei candidati, unitamente agli atti di accettazione delle candidature e alla dichiarazione firmata dal prescritto numero di elettori, scadrà alle ore 16 del giorno 27 corrente.

Carbone disponibile. — Il Commissariato generale per i combustibili nazionali avverte che ha disponibili ingenti quantità di carbone di essenza forte che cede al prezzo medio di L. 30 al quintale reso vagone alla stazione di arrivo.

Gli esami a Ca' Foscari rinviati. — Con disposizione telegrafica di S. E. il Ministro del Commercio gli esami dell'attuale sessione presso i R. R. Istituti Superiori di Studi Commerciali sono stati rinviati, secondo un orario da destinarsi, al periodo immediatamente successivo alle operazioni elettorali politiche.

La beneficenza

ZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:
Sono pervenute direttamente alla GAZ-

Per onorare la memoria della signora Diamante Cherido, ci sono pervenute le seguenti offerte: Gina ved. Angeli L. 15 alla Casa Israelitica di Ricovero; Guido Angeli L. 10 all'Associazione delle vedove di guerra; Ugo e Fanny Camerino L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero.

Ci si comunica:

Il presidente, i consiglieri ed i sindaci del Banco di San Marco, addolorati per la morte dell'ottima sig.ra Linda Antonini Zajotti, offrono all'Asilo di Carpenedo lire 60.

★ Alla nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 40 da frequentatori della trattoria «Bandiera e Moro» per una branda da intestarsi al nome del compianto sig. Federico Modenese; L. 40 dalla fam. Rizzo per una branda da intestarsi al nome del sig. Giovanni Rizzo; L. 100 dalle signore Lina Orlandini e Maria Marcon per due brande da intestarsi al nome della compianta loro madre sig.ra Amalia Bussolin Tirelli; L. 10 dal sig. Benedetto De Paoli in memoria di Caterina Gayon ved. Armellini; L. 120 dai colleghi della Divisione movimento, Trazione e Lavori per una branda da intestarsi al nome di Manlio La Torre.

Lo sciopero degli impiegati della Cassa Nazionale Infortuni

A Milano i membri del Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni sono entrati in trattative coi rappresentanti degli impiegati pel componimento dello sciopero di cui siamo oggi al quinto giorno. Frattanto il personale di tutte le sedi d'Italia continua nell'astensione dal lavoro.

Un decesso in circostanze misteriose

Ieri mattina alle 10.30 in casa della levatrice privata Colle Italia fu Luciano abitante a S. Polo n. 1346 avvenne un decesso in circostanze un po' misteriose.

Una certa Tommasi Lucia fu Domenico di anni 38 abitante a S. Croce 2158 nubile si recava dalla suddetta levatrice abbisognando delle sue cure. Non si sa precisamente quello che sia avvenuto dentro la casa; il certo si è che la levatrice mandò a chiamare il medico condotto dott. Gardin perchè constatasse la morte della Tommasi avvenuta, come essa riferì, improvvisamente poco dopo che la Tommasi era entrata nella sua casa. Il sanitario, visitata la morta, dichiarò che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca. Si recò sul posto il vicecommissario di S. Polo dott. Resiguo per le constatazioni di legge. Quindi il cadavere, rimosso di là, fu trasportato con una barca della Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospedale civile, dove resta a disposizione dell'autorità per eseguirne l'autopsia.

La levatrice Colle, interrogata dal commissario, dichiarò questo soltanto: che la Tommasi suonò il campanello di casa sua; essa aperse, ma la Tommasi saliti appena pochi gradini della scala, cadde a un tratto pesantemente senza emettere un grido o un lamento. La levatrice accorse per soccorrerla, credendo a un semplice svenimento, ma si accorse che la Tommasi non dava più segno di vita.

Tuttavia il commissario, giudicando non completamente rassicuranti le deposizioni della Colle, la trasse in arresto, per aspettare i risultati dell'autopsia.

Piccola cronaca

Ferimento in rissa

Venne ieri trasportato all'Ospedale civile, col mezzo della Croce Azzurra, proveniente dall'Ospedale di S. Anna, certo Vianello Vincenzo di Giuseppe, di anni 26, abitante a Castello N. 674, perchè poco prima, per futili motivi, era venuto in rissa con un suo parente, il quale armato di un bastone di ferro lo colpiva ripetutamente alla testa causandogli una ferita lacero-contusa al cranio.

Alla Guardia medica del Pio Luogo il dott. Calimani, gli prodigò le cure del caso, facendolo ricoverare in una divisione chirurgica e giudicandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Il feritore ch'è certo Toso Enrico, di anni 30, macchinista nell'Azienda comunale di N. I., abitante in Secco Marina a Castello, è attivamente ricercato dalla Questura.

Tentato furto

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri, mediante scasso riuscirono a penetrare negli uffici della Società di Navigazione «Puglia» dove scassinarono i cassetti degli scrittoi raggruppando tutti gli oggetti che ivi avevano trovato sopra dei tavoli. Avevano tolto dal muro anche un artistico orologio a pendolo per asportarlo, e stavano scassinando la cassaforte quando vennero disturbati da qualche passante e per tema di venire sorpresi abbandonarono la criminosa impresa.

Al mattino seguente, il direttore della Società stessa, constatava il tentato furto e ne faceva denuncia al commissariato di P. S. di S. Marco che ha già iniziate le indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

★ Bagiato Giuseppe fu Olivo, di anni 12, abitante a S. Polo N. 2970, con la frattura del braccio destro, riportata cadendo mentre giuocava in Campo ai Frari. Guarirà in 25 giorni.

★ Trentin Francesco fu Vincenzo, di anni 49, abitante a Dorsoduro 543, con la frattura dell'omero destro riportata cadendo mentre si trovava nella propria gondola. Guarirà in 20 giorni.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 18 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Kernoor» arrivo 15 ottobre raccomand. Tonolo scarica in carro carbone tonn. 850 in barca id. 350.

Banchina Punto Franco: Pir. «Francktor» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 350.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Adria» arrivo 16 ottobre raccomand. Puglia, in barca scarica cemento tonn. 130.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zriny» arrivo 14 ottobre raccomand. Puglie carica da magaz. varie tonn. 25.

Banchina Testata Sylos: Piroscafo «D. Alighieri» arrivo 18 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 65 giunto con tonn. 145 carbone.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Libia» arrivo 17 ottobre racc. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 220.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Fiume» arrivo 18 ottobre raccomand. Radonicich carica da magaz. varie tonn. 80, scarica da magaz. varie tonn. 8.

Banchina Palazzo: Pir. «Maria Madre», arr. 12, racc. Arduini, scarica in carro fosfato tonn. 450.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Treccarell» arrivo 15 ottobre racc. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 230, in carro id. 230 — Piroscafo «Pennard» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 930 — Piroscafo «Waltan» arrivo 17 ottobre raccom. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 300

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «Città di Venezia», arr. 6 corr., racc. Uff. Imbarchi carica da barca carbone tonn. 80 — Piroscafo «Marthara» arrivo 6 ottobre raccomand. Ferrovie carica da barca carbone tonn. 250 — Piroscafo «Kossuth» arrivo 13 ottobre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 330.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 5; totale 16 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5005; varie id. 8 — Totale tonn. 5013.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 660; varie id. 55 — Totale tonn. 715.

Totale carri caricati 357; carri scaricati 38.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 69; uomini 658.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Tremajan» ingl. da Baltimora con carbone — «Graf Khuen Edervary» inter. da Baltimora con cereali — «Barbarigo» ital. da Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il raccolto delle bietole e la distilleria di Cavarzere

L'on. Roberto Galli ci comunica:

Aveste la compiacenza di pubblicare il dispaccio direttomi la S. E. Nitti e riguardante la grave questione sul raccolto delle bietole per la Distilleria di Cavarzere.

Permettete che vi preghi di completare la notizia.

Il ministero accettando la mia proposta di inviare sul luogo persona di sua fiducia per rilevare la condizione delle cose, mi telegrafò che permetteva che le bietole di Cavarzere, come si domandava fossero lavorate nella locale distilleria.

La concessione importante ha pure il vantaggio di provvedere lavoro a circa quattrocento operai e ridurre di molto la lamentata disoccupazione

Visite degli stalloni privati

La Prefettura comunica:

Con Decreto Reale in data 4 corrente mese è stato approvato il nuovo Regolamento per l'esercizio della monta pubblica degli stalloni appartenenti a privati.

Si avvertono gli interessati che, in forza di detto decreto, le domande di visita dovranno esse rappresentate alla R. Prefettura, non più tardi del 31 ottobre p. v.

VICENZA

Gli insegnanti e le elezioni

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Ci venne comunicato il seguente ordine del giorno:

«Gli insegnanti secondari di Vicenza, riunitisi il giorno 17 ottobre 1919 per decidere come meglio possano partecipare alla presente lotta politica.

Considerato che le masse elettorali, nell'attuale momento storico della patria, hanno bisogno di essere illuminate sul valore e sulla praticità dei vari programmi da persone che per la loro coltura e per la loro funzione sociale sono in grado di fare un'utile propaganda di fede e di patriottismo.

Domandano al Ministro della P. I. di metterli subito in grado di esercitare liberamente e intensamente il diritto elettorale, come fu concesso agli insegnanti e agli studenti universitari».

L'avv. Prosperini si ritira

L'avv. Prosperini candidato del Partito Popolare, ha rinunciato all'onore.... probabile della medaglietta, pur dichiarandosi disciplinato al Partito nei prossimi cimenti elettorali.

Papà Turolla festeggiato

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico che gremiva la sala teatrale del Circolo S. Antonio, il Sindaco di Vicenza, cav. Boeche, consegnò la croce di cavaliere al benemerito cittadino Giuseppe Turolla (chiamato «Papà Turolla») e pronunciò un discorso tessendo le lodi dell'umile festeggiato che nel lungo periodo di guerra si sacrificò con costanza reggendo la Casa del Soldato di Ponte S. Michele, incoraggiando, consolando, animando all'amor patrio i militari del Presidio. La simpatica festa riuscì egregiamente anche perchè completata da esecuzioni musicali del Circolo Orchestrale «Euterpe» e da recitazioni varie.

Il festeggiato ringraziò tutti i presenti con accenti di sincera commozione.

S. E. Nava — Giunse ieri sera a Vicenza. Stamane iniziò la visita dei paesi devastati dell'alto vicentino.

Debutto di un concittadino — Giovedì prossimo il debuttante baritono Francesco Beltramello di qui canterà, nell'opera «Bohème» al Teatro Comunale di Thiene sostenendo la parte di «Marcello». Auguri di felice successo.

BASSANO — Ci scrivono, 19:

Parva favilla — Stamane per un paio di pantofole di corda sarebbe certamente successa una sommossa di popolo se l'acume del nostro egregio maresciallo Ugolini non avesse saputo in tempo scogliare la questione.

Una povera donna, da poco uscita dal manicomio, madre di sette figli, veniva incolpata di aver trafugate due pantofole del valore di quattro lire.

La proprietaria delle pantofole dopo aver picchiata la presunta ladra chiamava i carabinieri perchè la conducessero in prigione. Ma il popolo che aveva assistito alla disgustosa scena non riconobbe la fondatezza dell'accusa e commosso dallo stato pietoso dell'accusata e dalla disperazione di una piccola sua figlia che aveva assieme, ne reclamò la liberazione. Giunse in buon punto il maresciallo Ugolini il quale potè sedare il tumulto lasciando libere le contendenti dopo aver preso il nome delle medesime.

VERONA

La Ambrosi non fu pugnalata

VERONA — Ci scrivono, 19:

Malgrado gli autori dell'efferato omicidio di Via Cappuccini abbiano lasciato di loro scarsissime traccie, l'autorità nutre fiducia del buon esito delle indagini che essa ha iniziato su vasta scala per rintracciarli.

Iersera, alla presenza del giudice istruttore, i medici dott. cav. Emilio Leoni ed il dott. De Trombetti hanno proceduto nella sala anatomica del cimitero all'autopsia del cadavere dell'assassinata. Dall'esame è risultato che la poveretta è morta per soffocamento, stretta dalla funicella che i malvagi avevano stretto attorno al suo collo con otto giri. La ferita riscontratale dietro l'orecchio sinistro, era semplicemente superficiale; cade così la diceria che andava affermando che la Ambrosi fosse stata anche pugnalata.

Vasto sciopero di mezzadri

E' stato proclamato lo sciopero dei mezzadri in 18 comuni appartenenti alla zona del Garda, della Val d'Adige e della Valpolicella. Lo sciopero è organizzato dall'Ufficio del lavoro del P. P. I. i cui propagandisti hanno cominciato a tenere una serie di comizi tra gli scioperanti. Se ne sono tenuti a Volargne, a Caprino, a Bussolengo, e ne sono preannunciati a Lazise, a Dolcè, a Grezzana, a S. Giorgio in Salici, a Montorio.

I mezzadri scioperanti reclamano un nuovo patto contrattuale, rifiutandosi di dividere i prodotti sulla base dei vecchi patti.

Finora nessun disordine è segnalato.

I Conte di Torino a Roma

Roma, 19.

Stamane, alle ore 6.40, proveniente da Napoli, è giunto a Roma il Conte di Torino. Alle ore 7.40 è ripartito per la linea di Firenze.

Teatri e Concerti

Dal palcoscenico al... comptoir

Torino, 18

(Mont.) Parrebbe un titolo di romanzo o di una «film» a... lungo metraggio. Eppure è realtà vera.

L'esimio attore cav. Sichel, delizia di tutti i pubblici delle grandi città, l'artista che tante e sì schiette risate suscitò colla sua arte semplice inimitabile ha lasciato le scene ed è diventato proprietario di uno dei principali «Hotel» di Torino.

Vero che Sichel si accontenta di gestire e stare al «comptoir» riparato da sguardi indiscreti e profani con un fitto velo: ma tutto ciò non toglie nulla alla verità di questa notizia.

Boxe e lotta greco-romana al 'Rossini,

Stasera alle ore 21 precise si avrà al nostro Teatro Rossini il grande Meeting di Boxe e Lotta greco-romana, con l'intervento dei migliori campioni italiani ed esteri.

Parteciperà a questo spettacolo il noto campione d'Italia assoluto Bianchi Ubaldo contro il campione di Francia Lemeire Renè.

—o—

Ieri due esauriti, tanto di giorno con la «Manon» quanto di sera con l'«Aida»; riconfermarono il pieno successo di questa fortunata stagione lirica.

Domani alle 20 e tre quarti precise sesta replica di «Manon».

GOLDONI. — Con due esauriti la brava compagnia Zoncada ha svolto il suo programma domenicale; ebbe ad ogni recita molti applausi.

Stasera la brillantissima commedia di A. Bisson: «Il controllore dei vagoni letto».

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 21: Serata Box e Lotta.

Massimo. — «La Piovra» con Francesca Bertini. Si replica per l'ultimo giorno. Grandissimo successo!

Modernissimo. — «L'Invidia» protagonista Francesca Bertini.

Italia. — Ultime del «Padrone delle Ferriere».

Caffè Orientale. — Concerto orchestrale e cinema: dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.

Al Modernissimo

"L'INVIDIA,, a grande richiesta

Il successo dell'**INVIDIA** è stato ieri portentoso, indimenticabile. Una folla enorme accorse al MODERNISSIMO e naturalmente, una quantità di pubblico non potè trovar posto causa la ressa. A richiesta generale il capolavoro di Pacchierotti rimarrà in programma ancora qualche giorno e per tal modo tutti avranno agio di ammirare la indimenticabile figura della danzatrice Lelia di Santa Cruz personificata insuperabilmente da **Francesca Bertini.**

Al Teatro Italia

si ebbe anche ieri una serie di esauriti con

Il padrone delle ferriere

che esercita sul pubblico fine e numeroso una immensa attrattiva. Ammiratissima la grandiosa messa in scena e la stupenda interpretazione di **Pina Menichelli e Amleto Novelli.**

Oggi dalle ore 16.30 ultime repliche.

Chiamata della classe 1900

Il Distretto militare ci comunica:

Il Ministero della Guerra determina che il giorno 20 ottobre corrente abbia luogo la chiamata alle armi dei militari di truppa (compresi i sottufficiali) di 1.a categoria in congedo provvisorio appartenenti alla classe 1900:

a) che siano nati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile dell'anno 1900;

b) che siano nati in anni precedenti.

Sono esclusi dalla chiamata alle armi i militari idonei in modo permanente soltanto ai servizi sedentari (allegato B dell'elenco delle imperfezioni) epperò coloro che vengano riconosciuti tali saranno rinviati in congedo illimitato.

Sono pure, per ora, esclusi dalla chiamata i militari residenti all'estero.

I militari richiamati provvisti del foglio provvisorio di congedo illimitato, loro rilasciato all'atto del licenziamento dalle armi nello scorso febbraio, si presenteranno al comando del distretto militare nel cui territorio si trovano.

I militari ora chiamati che abbiano fatta domanda di riammissione in servizio nell'arma dei carabinieri reali come pure quelli che la presentino ora, dovranno essere ugualmente inviati ad un corpo per attendere sotto le armi l'esito della domanda fatta.

In via eccezionale, si determina che i militari i quali siano allievi fuochisti delle Ferrovie dello Stato siano lasciati a disposizione delle Ferrovie per continuare il loro impiego.

A tal fine gli interessati dovranno produrre al distretto, prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi, un certificato analogo prescritto dal N. 85 dell'istruzione per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalla chiamata alle armi.

Possono ottenere di ritardare la prestazione del servizio quelli dei militari chiamati i quali comprovino di essere studenti regolari delle università del Regno e degli istituti enumerati nel parag. 523 del regolamento sul reclutamento.

Di eguale beneficio potranno fruire:

a) gli allievi dell'istituto di belle arti di Roma, inscritti al secondo periodo del corso comune di disegno di figura, di scultura e di architettura, ovvero ai corsi superiori di pittura, di scultura e di decorazione;

b) gli allievi dell'istituto provinciale di belle arti di Siena, inscritti nei corsi superiori di architettura;

c) gli allievi dell'accademia di belle arti di Perugia, inscritti ai corsi speciali;

d) gli allievi della scuola dell'arte della medaglia istituita presso la R. Zecca di Roma;

e) gli allievi del R. istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi di Roma (compresa la scuola di discipline amministrative applicate);

f) gli allievi dei R. istituti di magistero per l'educazione fisica di Roma, Torino e Napoli.

I detti studenti debbono presentare, insieme al certificato di studi, il libretto di iscrizione al tiro a segno, e dovranno essere avvertiti che non potranno conseguire ulteriormente l'ammissione al ritardo qualora non comprovassero di aver frequentato d'ora in avanti regolarmente le esercitazioni di tiro prescritte.

Sono dispensati da quest'obbligo quei militari che siano domiciliati in comuni dove non siavi istituito tiro a segno.

Possono fruire altresì del beneficio del ritardo gli allievi missionari, nonchè le reclute che comprovino, mediante certificati di studi autenticati dalle autorità consolari italiane, di essere studente di università estere o di istituti, che, per l'importanza degli studi che vi si compiono, siano da considerarsi come assimilati alle università del Regno.

Inoltre, il ritardo potrà essere concesso ai militari della classe 1900 che ottennero all'atto della prima loro chiamata alle armi l'ammissione al volontariato di un anno.

Ultim'ora

Un discorso dell'on. Baccelli

Roma, 19.

Questa mattina il Ministro dell'Istruzione, on. Alfredo Baccelli, ad invito dell'associazione agricola industriale e commerciale romana, ha pronunciato un discorso per esprimere nella imminenza dei comizi elettorali il suo pensiero, non solo intorno ai problemi della cultura nazionale, ma anche intorno a quelli essenziali e gravissimi del momento. Dopo aver accennato i provvedimenti adottati per risolvere la questione degli studenti militari e quelli a favore degli 86.000 maestri d'Italia che da lunghi anni attendevano giustizia, il ministro ha ricordato di aver rivolto la sua energia ad accendere la grande battaglia contro l'analfabetismo.

Passando a trattare delle condizioni della scuola media, il ministro ha accennato ai provvedimenti adottati per migliorare la condizione economica dei professori, ed ha dichiarato che gli studi intrapresi da lui e dalla commissione da lui nominata per modificare i programmi delle scuole medie sono giunti al termine.

Il ministro ha la profonda convinzione e intende dare a tutti gli ordini di scuole un carattere educativo: la formazione morale deve valere quanto e più dell'arredamento intellettuale.

Parlando delle università il ministro, dopo aver ricordato le provvidenze adottate per elevare per quanto ha potuto la condizione economica dei professori, degli assistenti e delle segreterie, ha annunciato che provvederà a legare di più professori e studenti alla scuola a preparare meglio i futuri professionisti.

Nei politecnici egli intende che entri la voce della grande industria, l'aria viva e la luce del mondo che lavora e che opera.

L'on. Baccelli ha accennato quindi alla istituzione del sottosegretariato di Stato per le belle arti, ha ricordato la legificazione del liceo musicale di S. Cecilia, ed ha manifestato la speranza che gli sarà dato istituire in Roma la invocata scuola di architettura

Passando a parlare delle condizioni dell'erario e dei provvedimenti finanziari, il ministro ha detto che quando i provvedimenti saranno noti si vedrà che essi non sono tali da sconvolgere l'assetto patrimoniale, ma che, pur recando grande aiuto alla pubblica finanza, sono equi, umani e sopportabili assai più di quanto non si attende.

Qualunque sia l'ideale politico, tutti debbono concorrere a mantenere l'ordine perchè l'anarchia perderebbe l'Italia, e l'Italia perduta sarebbe perduta, non per uno, ma per tutti i partiti politici. Accennando al conseguimento delle aspirazioni nazionali il ministro Baccelli ha detto che occorre aver fede nella forza morale della giustizia che trionfa a lungo andare, contro tutte le forze materiali ed ha concluso dicendo: Nessuna rinuncia mai, ma difesa strenua, fino all'estremo delle nostre sacre aspirazioni e dei nostri diritti, fino all'estremo del nostro potere. Non guerre nuove, che in quest'ora l'Italia non può nè deve intraprendere. Se qualche dolore ci attende, noi dobbiamo saperlo fortemente sopportare, raccogliendoci a ricomporre la nostra ricchezza e la nostra forza con assiduo, instancabile, formidabile lavoro. La nostra ora verrà come tante altre volte è venuta.

Falsità sulla condotta delle truppe di Fiume

Roma, 19.

Negli scorsi giorni è stata pubblicata all'estero la notizia di saccheggi avvenuti nella borgata di Sussak, ad opera di soldati italiani, durante la notte tra l'1 e il 2 corr.

Tale notizia è assolutamente priva di fondamento perchè in Sussak nessun saccheggio avvenne e nessun soldato ha sparato o invaso case private.

Non sussiste del pari che il Consiglio Nazionale di Fiume siasi impadronito della Banca austro-ungarica.

Gli avventizi ferrovier chiedono la riassunzione in servizio

Roma, 19.

Gli avventizi ferrovieri combattenti, adunatisi, hanno votato un ordine del giorno, in cui riaffermano ancora una volta il diritto di ogni combattente di essere riassunto nell'impiego abbandonato per il compimento del più sacro dovere di cittadino, e l'obbligo morale per il governo di ordinarne la immediata riassunzione, e nell'attesa invitano le altre sezioni d'Italia a tenere viva l'agitazione con pubblici comizi.

Discorso dell'on. Rosadi su Leonardo da Vinci

Firenze, 19

L'on. Rosadi, alla cerimonia dello scoprimento della lapide a Leonardo da Vinci nel tempio di Santa Croce, ha pronunciato un dotto discorso sull'arte del grande genio, vivamente applaudito.

Intelligenza col nemico

Parigi, 19.

Il Consiglio di guerra ha pronunciato la sentenza contro gli individui che hanno fatto parte della redazione e della amministrazione della «Gazette des Ardennes», accusati di intelligenza col nemico.

Il consiglio ha condannato i sottotenenti Hervè, e Henry Laverne alla pena di morte, Masse e La Fontaine a 7 anni di carcere, La Blaye, Dubois, Fovrillez, Loporz e le donne Vymon, Vieez Georgette, Leperc a cinque anni di lavori forzati Ha condannato in contumacia alla pena di morte Henry Gronckol ed ha assolto Louis Bouchez e la donna Bechtol.

L'on. Ciuffelli partito per Trieste

Roma, 19.

Il Governatore della Venezia Giulia on. Ciuffelli è ripartito questa sera alla volta di Trieste.

La lotta in Russia

Londra, ..

Il «War Office» comunica i rapporti ricevuti circa i recenti successi di Denikine. Secondo questi rapporti una offensiva bolscevica fu iniziata l'11 ottobre in grande scala contro Tzaritsin. Dopo due giorni di combattimento i bolscevichi subirono una disfatta riportando gravi perdite. I cosacchi attraversarono il Don su un largo fronte e catturarono 1200 prigionieri, 4 cannoni e 16 mitragliatrici. Più ad occidente i cosacchi si impadronirono di Kalachoavlevsk catturando 2150 prigionieri, 13 mitragliatrici. Tra i prigionieri si trova un intero battaglione di carabinieri. Un altro reggimento russo fu completamente annientato.

L'Agenzia Reuter ha da Helsingfors in data 18 corr.:

Stamane la bandiera rossa sventola ancora su Kronstadt. Le batterie di Krasna Jamorva hanno manifestato la loro attività per tutta la notte.

Parigi, 19.

Secondo la «Libertè» Sazonoff avrebbe ricevuto all'ambasciata di Russia un telegramma di fonte inglese, che annuncia ufficialmente l'occupazione di Pietrogrado da parte di Iudenitch, dopo che la città è stata sgombrata dai rossi

Mangin inviato al Baltico?

Parigi, 19.

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

La notizia pubblicata dal «Daily Mail» secondo la quale il Consiglio supremo avrebbe deciso di inviare il generale Mangin nelle regioni del Baltico è prematura. Il nome del generale Mangin è stato fatto nella seduta di ieri del Consiglio supremo ma nessuna decisione è stata presa.

Senato americano e Lega delle Nazioni

New York, 19

I giornali hanno da Washington:

I capi del partito repubblicano dicono che il Senato non autorizza i delegati americani a partecipare alla Lega delle nazioni o a qualsiasi altro organismo, fino a che il Senato non abbia ratificato il trattato di pace.

Sempre secondo i giornali i capi dei democratici affermano che il presidente ha pieni poteri per nominare i delegati in ogni commissione internazionale: però il presidente rinuncierebbe a prendere tali provvedimenti se il Senato si opponesse formalmente.

Provvedimenti finanziari

Roma, 19.

A proposito della riunione tenutasi ieri sera a Palazzo Braschi, per l'esame dei provvedimenti finanziari, il *Messaggero* dice che in essa sono state discusse alcune modificazioni da apportarsi ai provvedimenti finanziari, modificazioni che mirano ad eliminare le difficoltà della loro applicazione, tenendo conto dei voti espressi dai principali enti finanziari, e che furono già dettagliatamente illustrati dai direttori degli istituti di credito, nell'adunanza tenutasi al Ministero del Tesoro, e successivamente da una commissione di banchieri ricevuta dal Presidente del Consiglio.

E' probabile, scrive il giornale, che a questa prima riunione altre ne seguano trattandosi di uno studio complesso, che non può essere esaurito in breve tempo, ragione per cui è da escludere una imminente promulgazione per decreto o per decreti reali dei provvedimenti finanziari i quali constano, come è noto, oltre che del prestito forzoso e dell'imposta sul capitale, anche di alcuni ritocchi e inasprimenti concernenti le tasse di bollo, sugli affari, successioni, lusso, vino, ecc. Questa seconda parte dei provvedimenti, dichiarati di carattere ordinario, e dalla cui applicazione il tesoro spera di ricavare almeno un mezzo miliardo di aumento sulle entrate, sarà messa in esecuzione rapidamente.

Comitato di guerra

Roma, 19.

Il «Messaggero» dice che ieri sera a Palazzo Braschi si è tenuta la consueta riunione del Comitato di guerra alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio, il generale Diaz, i ministri Albricci e Sechi, il sottosegretario agli Esteri co. Sforza e il sottocapo di stato maggiore della marina contrammiraglio Modola, il quale partecipa da tre sere alle riunioni del comitato, in sostituzione del dimissionario ammiraglio Thaon de Revel.

La morte di un valoroso giornalista

Roma, 19

Un gravissimo lutto ha colpito la famiglia giornalistica romana: è morto Gualtiero Belvederi della «Tribuna». Egli aveva 68 anni: era emiliano. Giovanissimo aveva preso posizione notevole nel giornalismo e nella politica entrando a far parte della «Gazzetta dell'Emilia».

Fu chiamato a Roma dal «Capitan Fracassa» e rimase fino alla morte del giornale, nel 91. Passò quindi al «Torneo», poi andò a Milano per fondare «La Sera». Da molti anni Gualtiero Belvederi era alla «Tribuna».

Per la pesca

Roma, 19.

Il «Messaggero» dice che in seguito alla soppressione della delegazione centrale della pesca, il ministro dell'Industria on Ferraris, intende costituire un ispettorato centrale per la pesca. Questo ispettorato avrebbe come primo compito quello di riesaminare accuratamente il progetto, a suo tempo compilato dalla delegazione, per la costituzione di un naviglio peschereccio a vapore e per provvidenze a favore dei pescatori.

Deviazione d'un treno presso Arsoli

Roma, 19.

Il treno Sulmona-Roma è giunto stamane con notevole ritardo. Tra i viaggiatori eranvi alcuni feriti che sono stati trasportati al Policlinico.

I viaggiatori hanno riferito che presso Arsoli il treno ha deragliato e per la scossa violenta si sono avuti dei feriti. Non si deplorano però disgrazie mortali.

SPORT

Il Giro di Lombardia

(e. d.) La stagione ciclistica, che ha visto le vittorie innumerevoli di Girardengo, dominatore superbo di tutti i suoi avversari, sta per finire. Avremo così domenica l'ultima corsa dell'annata denominata il *Giro di Lombardia* la grande gara internazionale di chiusa che racchiude in sè una pagina di storia dello Sport Ciclistico e per gli atleti che lo disputarono, e per i nomi gloriosi dei vincitori, e per le sue caratteristiche speciali. Una corsa in novembre. Col freddo e con le potenti raffiche portate dalle Alpi? Sembrò una cosa da farsi quando la «Rosea» lanciò l'idea.

Tuttavia le difficoltà vennero superate. Quattordici giri si sono corsi dal 1905 e Gerbi, Garrigon, Faber-Brambilla, Cunido, Wanouvert, Pelissier, Oriani, Bordin, Belloni, Torricelli e Thys, hanno iscritto il loro nome nel libro d'oro della grande competizione.

Quest'anno però il Giro assurge ad un'importanza straordinaria. I campioni d'Oltralpe non sono convinti della superiorità dei nostri Girardengo, Azzini, Belloni, Bordin ecc. Eppure dall'aprile ad oggi sono scesi in molti per disputare la vittoria in corse su strada ai nostri e sono stati battuti nettamente.

Lucotti invece si è presentato solo in Francia contro una forte coalizione avversaria ed ha sbaragliato i suoi rivali in due tappe consecutive arrivando trionfalmente a Strasburgo ed a Metz. Quale più bella prova di questa, della nostra superiorità! Ma i franco-belgi non ne sono convinti. La loro opinione è sempre questa: *Nessuno vale noi.* E scenderà così a disputare il 15.o giro di Lombardia, lo squadrone della Sportiva capitanato dal campione di Francia Henry Pelissier che tutti ricordano «facile preda» della maglia tricolore italiana nei tre incontri al Velodromo Milanese. Certo non si può escludere del tutto, come due e due quattro, il fatto di una vittoria straniera sia pure per una combinazione, no: ma sulla carta il pronostico è a favore degli italiani

Domani intanto parleremo dei Giri passati

A. C. Venezia - A. C. Vicenza 1 a 1

Ieri a S. Elena si sono incontrate le prime squadre dell'A. C. Venezia e dell'A. C. Vicenza. Tutti, e giornali e pubblico prevedevano una facile vittoria dell'Undici Veneziano: invece i bianco-rossi di Vallesella ci hanno sorpreso segnando per primi e mettendo i nero-verdi più volte in pericolo.

Nel primo tempo abbiamo avuta una lieve superiorità del Venezia che ha sbagliato due goals per vero sfortuna. Il secondo tempo invece ha visto le due squadre a forze pari.

Quando i bianco-rossi segnarono il goal il «Venezia» spostò Borgato al centro dei secondi, e Cozzi passò back.

Da assopiti com'erano, gli avanti, perchè non condotti bene da Vecchina sempre tardo a mettersi in azione, e non aiutati da Herion che oggi ha giocato meglio del solito ma che non si trova al suo posto, si risvegliarono d'un tratto pel gioco vivace e combattivo del meraviglioso Borgatto. E fu appunto su un suo passaggio che Angelini pareggiò. Del «Vicenza» ottimi: Vallesella, Savi, i fratelli Franzon e Griggio; del «Venezia»: Bazzeghin, che ha strappato molti, fragorosi applausi per le sue spettacolose parate, Borgatto, Nordio.

Bene pure Vecchina, Cozzi, Herion e Padovan.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 292 — Conto corrente con la Posta — Martedì 21 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent 60, Pag di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

E la Dalmazia?

L'on. Tittoni è dunque giunto a Parigi con un nuovo progetto per Fiume. Non se ne conoscono i termini precisi. Si sa però che l'annessione all'Italia è sempre esclusa. Per conto nostro pertanto il progetto implicherà una importante rinuncia, dappoichè esso ci nega contro i principii posti a base delle trattative di pace, il rispetto all'autodecisione di Fiume cento volte ripetuta.

E sia pure. Consideriamo tale rinuncia come una penitenza per l'errore commesso dall'on. Sonnino consentendo a dire nel 1915 nel trattato di Londra che Fiume era riservata alla Croazia, quando l'esattezza avrebbe voluto si dicesse all'impero austro-ungarico, del quale a quel tempo nessuno prevedeva, e gli alleati coi quali l'Italia trattava nemmeno desideravano, la totale scomparsa. Rassegniamoci; e supponiamo che la nuova soluzione tittoniana sia accettata da tutti, anche, cose assai problematiche, dal Wilson o chi per esso, anche dal D'Annunzio che oggi conta pure qualche cosa.

La questione di Fiume sarà così risolta male, ma per intanto sarà risolta.

E per la Dalmazia e per le isole che cosa si deciderà? Ufficialmente le relative stipulazioni del patto di Londra sono ancora un segreto. L'on. Tittoni nel suo discorso del 25 giugno in Senato, dichiarò che non potendo ammetter si più a lungo «che il popolo italiano conosca del patto di Londra solo quello che ad esso è pervenuto attraverso le propalazioni della rivoluzione russa e le indiscrezioni dei giornali» egli avrebbe chiesto agli alleati il consenso per comunicarlo al Parlamento.

La comunicazione si attende ancora. Il consenso si capisce non gli fu dato: ed è ben lecito dopo ciò domandare che cosa abbiano ancora di compromettente da nasconderci gli alleati, circa un trattato, la pubblicazione del quale, secondo il ministro degli esteri italiano non presenterebbe alcun inconveniente e riescirebbe nell'attuale momento opportuna e doverosa.

A parte questo significante diplomatico silenzio, sta in fatto che da parecchio tempo pare si faccia uno studio speciale per mettere la Dalmazia e le isole in dimenticanza, quasi come un argomento secondario e trascurabile: di là giungono assai rare le informazioni; e le poche voci che corrono per quel che bolle in pentola a Parigi sono addirittura sbalorditive.

Par di sognare. Si parla nientemeno che della rinuncia pressochè totale a quanto Francia e Inghilterra nel 1915 ci garantivano, per avere il nostro aiuto. Le città italiane della Dalmazia sarebbero freddamente consegnate, come buona e meritata preda agli jugoslavi, esclusa la sola Zara che però, neppur essa verrebbe all'Italia, ma, come città cosidetta libera, resterebbe in breve soffocata dai civilissimi vicini stretti a lei intorno da ogni lato. E così, presso a poco, per le isole.

No, no, no! tutto ciò non può essere vero, non può essere nel programma dell'on. Tittoni, dell'uomo che, assumendo l'ufficio di nostro delegato, energicamente protestava, nel già citato discorso al Senato, di recarsi a Parigi, «disposto ad una sola rinuncia, quella del suo mandato quando si accorgesse dell'impossibilità di ademmierlo, secondo i voti ed i desiderii della nazione».

Di quella impossibilità, egli dovrebbe essersi fin dalle prove convinto, se, ciò non ostante, e pur conservando il mandato, è venuto da ultimo a narrare alla Camera le dure difficoltà incontrate, e a dire che farà ancora ogni sforzo per strappare agli alleati e all'associato quanto più gli sarà possibile, con riserva di presentare poi, qualunque essi sieno per essere, i risultati al Parlamento, lasciando a questo, se non li troverà soddisfacenti..... di subirli «con una dignitosa deliberazione (sono sue parole) tale da far comprendere che si accetta la soluzione perchè non la si può evitare, ma si mantengono per lo avvenire tutte le aspirazioni».

Purtroppo! Non ci sarà altro da fare, anche nel caso che Francia ed Inghilterra, continuando a sottilizzare sulla clausola di Fiume e ad invocare la intransigenza dell'associato, rifiutassero di far onore alla loro firma. L'Italia non può certo oggi pensare ad una nuova guerra in difesa dei suoi conculcati diritti.

Ma giova sperare che l'on. Tittoni senta il dovere e trovi il coraggio di tenere agli immemori alleati a nome dell'Italia un meno remissivo discorso.

Sappiamo tutti come la questione dell'Adriatico, che il trattato di Londra da una parte e l'autodecisione di Fiume dall'altra, avrebbero risolta senza discussioni fin da principio, fu suscitata dal Wilson colla sua prediletta creazione del nuovo stato jugoslavo artificiale unione di tre nazionalità tenute per ora insieme soltanto colla forza dalla Serbia prepotente; e sappiamo che principalmente alla sua ostinazione si deve se da dieci mesi la questione tiene in travaglio la conferenza e in angosciosa aspettativa l'Italia, e se tutte le transazioni finora escogitate fallirono; pensiamo però, che per quanto il Wilson abbia assunto, come disse recentemente l'on. Tittoni la veste di superarbitro alla Conferenza, nessuna potenza che si rispetti può accettarne i responsi anche quando pretendano di imporre la violazione dell'autorità sacra dei trattati, e ciò, più che mai, quando si tratta di tener fede ai patti conchiusi con una alleata fedele e provvidenziale quale fu l'Italia, con una alleata che pur ieri il nuovo ambasciatore britannico a Roma esaltava con queste parole, che del resto ripetono e riassumono cose proclamate a più riprese dai più eminenti uomini francesi ed inglesi: «Io ho avuto modo di apprezzare e valutare gli immensi servigi resi dall'Italia agli alleati proclamando la sua neutralità, e poi intervenendo, quando con la sconfitta russa, le sorti dell'alleanza pericolavano, e poi ancora attirando sopra di sè tutta la potenza militare austriaca, dopo la rivoluzione e la conseguente impotenza russa. L'Italia ha diritto alla riconoscenza degli alleati anche perchè colla vittoria di Vittorio Veneto essa non ha soltanto abbattuto l'Austria e liberate le provincie italiane, ma ha liberate pure le provincie oppresse, comprese quelle che fino all'ultimo momento hanno combattuto contro di essa». (Discorso Sir George Buchanan, Londra, 10 ottobre 1919).

Che, dopo averla combattuta fino all'ultimo, le razze da lei liberate le si conservino acerrime nemiche non è strano trattandosi di masse ignoranti e selvaggie, sobillate da astuti agitatori, e nemmeno sorprende che a ciò siano spinte

verso l'Italia, da una sete di conquista senza confini; ma che tutta la grande riconoscenza dovuta all'Italia dagli alleati si spieghi colla ironia delle ostentate predilezioni e simpatie, degli aiuti e delle concessioni illimitate a cosifatti suoi nemici, e colla lunga ostinata denegazione dei suoi diritti con tanto sangue e tanto sacrificio consacrati e nei costanti tentativi di abusare dell'attuale sua condizione, per strapparle brano a brano ciò che con formali trattati nei giorni dell'imminente pericolo le fu garantito onde farne regalo ai nemici stessi, e logicamente un assurdo, moralmente una mostruosità inqualificabile.

E se fu possibile che in omaggio alla volontà sragionevole e alla temuta potenza di un solo uomo, così finora avvenisse, dovrebbe essere venuto il momento per i delegati italiani di smettere gli inutili atteggiamenti riguardosi e concilianti per lanciare alta una voce di protesta e per esigere che il mal giuoco e l'iniquo trattamento abbiano fine.

Dopo di avere — se le voci correnti dicono il vero — ceduto per Fiume, in ciò che su questo punto era per l'Italia essenziale, non creda l'on. Tittoni di poter rinunciare anche ai diritti per essa sanciti nel trattato di Londra sulla Dalmazia e sulle isole, e concludere la sua missione, limitandosi a dire agli immemori alleati: — decidete voi quali altre rinuncie pretendete dal mio paese, ed io.... andrò a Roma a chiedere al mio paese se ne è soddisfatto o se è rassegnato ad abbandonare le terre italiane dalle sue armi redente, riservando l'avvenire.

Questa sarebbe l'ignominia per lui, per il suo paese, l'avviamento alle più gravi calamità.

Quanto è avvenuto per Fiume insegna!

Commenti dei giornali romani
alle lettere di Salandra e Sonnino

Roma, 20.

Come è facile comprendere, la lettera dell'on. Salandra e quella dell'on. Sonnino, ma molto più la prima che la seconda, hanno risollevato vivaci discussioni e commenti negli ambienti politici e nella stampa.

La lettera del deputato di Lucera giunge mentre la lotta elettorale comincia a riscaldarsi. Generalmente però si nota che il documento salandrino è fonte di valutazioni di fatti che, pur non attenuando gli errori, che hanno accompagnato l'intervento italiano, persuadono una volta di più che non può spettare all'on Giolitti di erigersi a giustiziere dell'intervento.

L'on. Sonnino, come del resto i lettori hanno già rilevato, ha continuato a tacere, continuando ancora a rimanere in quel pieno rispetto del segreto diplomatico, nascondendo altresì con la innata signorilità, la piena d'amarezza che invade il suo animo nel trovare sbarrata la via del ritorno al Governo.

Del resto se l'on. Sonnino ha per lo meno tracciato un programma di rinnovamento per l'avvenire, l'on. Salandra non ha alcuna parola al riguardo e non mira ad altro che a rispondere alle accuse del discorso di Dronero.

I giornali di tutta Italia largamente commentano queste polemiche e questa sera i giornali di Roma si occupano largamente delle due lettere.

L'«Epoca» osserva che nella lettera dell'on. Salandra è specificato che l'on. Giolitti mentì nel discorso di Dronero una prima volta quando affermò che l'esercito era preparato nel 1914, mentre i magazzini militari erano allora vuoti, come affermò in una memoria il Pollio: che Giolitti mentì una seconda volta nel discorso di Dronero quando affermò di non conoscere il Patto di Londra, mentre le principali stipulazioni di quel contratto gli furono esposte dall'on. Carcano e dall'on. Salandra stesso il 10 maggio 1915: che infine lo on. Giolitti mentì una terza volta nel discorso di Dronero quando affermò che egli non aveva mai disperato delle fortune della patria, poichè egli in quegli stessi giorni del maggio 1915 dichiarò all'on. Salandra la sua sfiducia nell'esercito che probabilmente a suo dire non si sarebbe battuto e non avrebbe resistito ad una lunga guerra.

In Libia — aggiunse l'on. Giolitti — si era vinto soltanto quando eravamo 10 contro uno. Prevedeva la discesa di un milione di austro-tedeschi contro di noi, l'occupazione di Verona, la ritirata dietro il Po, la conquista di Milano, la rivoluzione del paese! ! !

Tutto questo senza indugiare altrimenti sulla parte riguardante le trattative con Bernardo di Buelow.

Da parte sua Sonnino nella sua lettera di congedo dai suoi elettori, ha ieri risentito la stessa preoccupazione che ha determinato l'atteggiamento dell'on. Nitti dopo il discorso di Dronero.

Conclude «Epoca»: La massa degli elettori per manifesti segni si orienta verso i partiti che combattono in nome di una idealità e non all'ombra di un vano nome mortale. Le lettere degli on. Salandra e Sonnino rivelano le sfere di influenza di questo orientamento.

Il cattolico «Corriere d'Italia», dopo aver ripetuto che l'on. Giolitti avrebbe fatto miglior cosa a tacere, scrive:

L'«Idea Nazionale», in un articolo del suo direttore si scaglia principalmente contro l'on. Giolitti per concludere dicendo: «Giovanni Giolitti per la seconda volta è uscito fuori lanciando grida di accusa e di condanna e chiamando in suo aiuto la discordia civile. La parola onesta l'ha ricacciato via e speriamo che questa volta sia per sempre.

Il giornale nazionalista, occupandosi poi della lettera dell'on. Sonnino, dopo aver rilevato come contro di lui si accanirono dopo la vittoria italiana i raggruppamenti che erano stati costretti a fare dell'interventismo, scrive: Bisogna inchinarsi dinanzi alla onestà dell'uomo politico che anche oggi nella parsimonia di chiare affermazioni, ha il diritto di indicare in che e come l'Italia deve essere irremovibile nella difesa dei suoi diritti.

Anche la «Tribuna», premettendo che senza esitazione espresse il suo rammarico per la parte del discorso di Dronero la quale, riattaccandosi al passato, riapriva inevitabilmente le discussioni e le polemiche che non possono essere di nessuna utilità nella nuova vita in cui la nazione entra dopo la conclusione della vittoriosa guerra, scrive: Fare il processo all'on. Salandra perchè giudicò necessaria la guerra e volle la guerra o all'on. Giolitti perchè la considerava non necessaria e voleva evitarla, ci pare politicamente e moralmente assurdo. Tutti gli italiani e sopratutto quelli che sono stati più in alto e hanno avuto ed hanno maggiori responsabilità, devono pensare che quella guerra che con tanti sacrifici e tanta gloria abbiamo vinto sui duri campi di battaglia, possiamo perderla ancora nella disunione e nella discordia civile, al qual sentimento ed al quale criterio risponde meglio assai che le polemiche tra gli on. Giolitti e Salandra la lettera con cui l'on. Sonnino si è congedato dai suoi elettori.

Sull'opera e sulle idee dell'on. Sonnino i giudizi possono legittimamente variare e noi crediamo che il giudizio sereno ed imparziale non potrà essere nè di intera lode nè di intera condanna, ma unanime è e deve essere il giudizio sulla superiore dignità e sull'alto disinteresse personale da cui tutta la sua vita politica è stata decorata.

Il «Giornale d'Italia» si occupa maggiormente della lettera dell'on Sonnino e riporta i commenti dei vari giornali del Regno. Passando poi a commentare la lettera del deputato di Lucera così si esprime: La vigorosa replica dell'on. Salandra è per argomentazioni e per documentazioni così schiacciante che ai partigiani dell'on. Giolitti null'altro resta a fare se non esaltare il loro nume per il programma da lui esposto a Dronero, o attaccare con violenza gli on. Salandra e Sonnino per quel che non hanno fatto e non hanno detto, o rinnovare in forma piuttosto generica, ma condita di insulti, quelle accuse per imprevidenza, inopportunità o deficienza vere, esagerate o supposte che più volte nel corso di quest'anno abbiamo sentito ripetere a loro carico.

Per la pubblica assistenza

Roma, 20.

Nell'aula maggiore della sede dell'associazione movimento forestieri, si svolge, da ieri, una adunanza straordinaria della federazione nazionale tra le società e scuole di pubblica assistenza italiane, presieduta dal presidente della federazione e con l'intervento di numerosi consiglieri di ogni parte d'Italia. Sono state innanzi tutto approvate le risultanze delle lotterie nazionali ed il Consiglio ha votato un plauso all'avv. Poletti, conferendogli, a titolo di benemerenza, una medaglia d'oro che gli è stata consegnata seduta stante, con parole di alta ammirazione, dal vicepresidente dott. Molcioli, e tra le acclamazioni dell'intero consiglio.

Si è deliberato di costituire le seguenti opere di patronato in tutta Italia:

1) eliminazione dell'accattonaggio, con il ricovero e la protezione dei vecchi e degli inabili al lavoro, e con la creazione di un ufficio di collocamento per i disoccupati.

2) ricovero ed educazione dell'infanzia abbandonata e trascurata;

3) stazioni climatiche marittime e dispensari antitubercolari;

4) costituzione della cassa di assicurazioni per i militi e per gli orfani dei militi morti in guerra o per servizio.

Altre deliberazioni urgenti sono state adottate per la fondazione di nuove società speciali nel mezzogiorno, nelle isole e nelle terre annesse o da annettersi alla Patria, dando mandato di fiducia al presidente avv. Poletti di svolgere tutto il predetto importantissimo programma, che non potrà non incontrare il favore del Governo e di tutta la nazione.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 19.

Il Consiglio supremo ha stabilito di inviare all'esercito polacco forniture militari, prelevandole specialmente dagli approvvigionamenti francesi.

Il Consiglio tornerà a riunirsi mercoledì.

Confermasi la notizia che il generale Mangin sia stato incaricato di controllare l'esecuzione dello sgombero, da parte dei tedeschi, delle provincie baltiche. Il generale Mangin lascierà Parigi in settimana: si fermerà probabilmente a Berlino.

Discorso dell'on. Grassi
Fiume è nel cuore di tutti gli italiani

Taranto, 20

Ecco un sunto del discorso pronunciato dal sottosegretario di stato all'Interno on. Grassi:

In Taranto, nella città bimare, in cui tutto mi è famigliare, i volti delle persone, come quelli delle cose, vorrete per mettermi che, non soltanto come rappresentante del Governo io vi parli, ma come vostro concittadino.

Qui tutto ci parla della grande guerra che abbiamo combattuta e vinta. Ognuno di noi sente nel fondo del suo cuore riflettersi l'immagine della patria ed in questo legame, che ci accomuna il popolo italiano ha trovato la forza e la ragione della sua guerra e della sua resistenza fino alla vittoria.

Ancora oggi si può ripetere con maggiore spirito di verità, quanto Vittorio Emanuele II diceva al parlamento italiano il 5 dicembre 1870, dopo la conquista di Roma: «L'Italia è libera ed una, oramai non dipende che da noi il farla grande e felice». A raggiungere tale felicità debbono essere rivolti i nostri sforzi, ma questi sarebbero sterili di ogni risultato se invece di guardare all'avvenire noi ci rivolgessimo ancora al passato, per rivangare vecchi odii e rancori, scavando un solco profondo nel paese, dividendo la patria in civili discordie, disperdendo le energie e distraendole da quell'opera di ricostruzione, che dobbiamo incalzare sulle stesse fondamenta della vittoria.

Ci possono esere stati e ci furono errori di valutazione, di previsione, di metodo, da parte di coloro che guidarono politicamente e militarmente il paese in guerra, ma sarebbe errore politico attardarsi ad inquerire e a recriminare, poichè il fine massimo fu raggiunto.

Grave di certo è il momento, ma è da forti guardare in faccia la realtà. Attraversiamo un periodo di profonda crisi, la più grave e la più pericolosa, quella dell'assestamento. Ma un paese di recente formazione nazionale, che, senza tradizioni militari, chiamato all'improvviso alla dura prova di una guerra colossale, ha saputo gettare nella impresa senza limite alcuno tutto sè stesso dal suo fattore demografico, per cui 4 milioni di uomini furono rapidamente strappati alle famiglie, agli uffici, alle officine ed ai campi, soldati improvvisati di ogni arma, eppure ardimentosi e splendidi forgiatori di vittoria: al suo fattore economico, per cui non vi fu alcuna attività pubblica e privata che non fosse indirizzata alla guerra, ed a quello che nella coscienza di un paese sì fatto doveva essere la sola conclusione della guerra, la vittoria: un paese che ha assistito al rapido passaggio della ricchezza da una mano all'altra, che ha visto lo sbalzo in avanti della popolazione rurale ed operaia sulla via dei miglioramenti di classe, un paese che, in una parola, ha compiuto la sua trasformazione interna affrontando un processo storico, che avrebbe certo dovuto svolgersi in un corso di tempo ben maggiore; un tale paese non può dubitare di superare il periodo di crisi al quale il suo stesso immane sforzo lo ha messo di fronte.

L'arte politica fu definita: quel senso pratico della opportunità, quel saper discernere il punto ed un punto dove il desiderabile si incontri col raggiungibile e attenervisi sacrificando il primo con rassegnazione, non solo, ma con fermezza sin dove è necessario. E' noto a tutti come molto più agevole sia spingere un popolo ad imprese generose, che eccitano la fantasia ed accendono il sentimento, che consigliare moderazione e prudenza. Ma chi guida le sorti di un popolo, chi ha nelle proprie mani il destino di milioni di uomini, e con la sua decisione può spingere il paese a nuovi pericoli ed a nuovi cimenti, deve mettere un freno al proprio sentimento e farsi guidare dal freddo giudizio della ragione. Il tempo poi matura gli avvenimenti ed indica la giusta via da seguire.

Fiume è nel cuore di tutti gli italiani. Lo dico subito con voce ferma ed aperta, essa non può essere segnacolo di discordia tra italiani, se non per quelli che la discordia vogliono al di fuori e al di sopra di ogni ragione. Posso dirlo io, che ebbi l'onore di essere il primo a trasmettere al presidente Wilson un telegramma dell'on. Zanella, ex deputato di Fiume, che giunse a Parigi per dire che la sua città era per l'Italia e ne invocava l'annessione.

Fiume è nel cuore di tutti gli italiani. tà è tersa come è il cristallo, che esce dalla fornace: sperduta in mezzo alla razza slava ha saputo conservarsi pura e mantenere custodito alla nostra stirpe, il punto più sensibile dell'Adriatico, l'ultimo punto geografico dove finisce l'Europa occidentale e comincia la Balcania.

Fiume ha lottato attraverso i secoli e lotta ancora per la indipendenza. Sulla italianità di Fiume non vi è un italiano che possa dissentire, che dissenta: vi è un impegno di Parlamento e di popolo ed il Governo, compreso di tale impegno, cercò e cercherà con ogni sforzo, che sarà tanto più proficuo quanto sarà più accorto e sagace, la soluzione che quell'impegno assolve, poichè nessuna soluzione sarà accettata, la quale non garantisca quello che è nel fondo dei nostri cuori, la intangibile italianità di Fiume.

Indi l'on. Grassi ha parlato di varie riforme della amministrazione dell'interno, particolarmente della riforma della pubblica sicurezza, del nuovo impulso e del nuovo indirizzo nei servizi carcerari, del complesso servizio sanitario. Ha poi esposto ed illustrato gli ultimi provvedimenti escogitati dal governo per l'acquedotto pugliese, ed infine ha accennato a varie questioni di interesse locale.

Orlando pronuncerà un discorso

Palermo, 20

L'on. Vittorio Emanuele Orlando domani pronuncierà un discorso al teatro Massimo. Frattanto l'ex-presidente del consiglio si deciderà a quale lista dovrà dare il suo nome. La lista dell'on. Orlando ha per base un blocco fra liberali, radicali e combattenti. Ne fanno parte il barone di Salvo, il comm. Filiberti, il principe Di Scordia, il comm. Scalabba, l'avv. Lepanto e due combattenti, scelti dalla federazione dei combattenti locali. Si fanno altri nomi di eventuali partecipanti a questa lista, ma sinora per questi altri nulla è deciso.

Proclamazione di candidati a Roma

Roma, 20

Stasera a tarda ora sarebbe stato definitivamente raggiunto l'accordo fra i rappresentanti dei partiti liberale, democratico, costituzionale e radicale.

Ecco la lista ufficiale dei candidati: On. Alfredo Baccelli, on. Giorgio Guglielmi, comm. Fabio Ludovisi, prof. Gaetano Grisostomi, comm. Alfredo Lusignoli, onor. Raffaele Zegretti, on. Vincenzo Carboni, ing. Arturo Guttinger, comm. Eugenio Trompeo, rag. Ercole Micotti, prof. Ernesto Orrei, prof. Nino Bandini, Sante Veroni, avv. Arturo Bruchi, avv. Paulo Sindici.

Nella lista del P.P.I. sono stati proclamati questa sera, per la propria di Roma, i seguenti sette nomi: Martire, pubblicista — Borromeo, medico — Balestra, proprietario — Fabbri Cruciani, agricoltore — Di Fausto, impiegato dello Stato — Meda, avvocato, ex deputato — Buoncompagni Ludovisi, proprietario.

Gli altri sette nomi, dovendo essere la lista formata di 14 candidati, saranno proclamati in una nuova adunanza che avrà luogo domani sera.

Gare di chiasso tra Pus e Pipì

Firenze, 20

Il *Nuovo Giornale* riceve da Sarteano: Ieri ebbe luogo un comizio elettorale indetto dal P. P. I. Al comizio intervennero numerosi socialisti i quali si misero a fischiare e ad urlare, impedendo all'ing. Savoja di proseguire il suo discorso. Il comizio si sciolse in mezzo al disordine. Nella serata alcuni operai, al seguito del candidato clericale, prima di lasciare Sarteano, si misero a provocare i cittadini. Sorsero delle dispute vivacissime e in ultimo i due gruppi vennero a fiere colluttazioni. Vi furono una ventina di feriti, più o meno gravi. Durante il tumulto lo chauffeur dell'ing. Savoja esplose parecchi colpi di rivoltella. Al fuoco fu risposto con altri colpi sparati da parte degli avversari. Lo chauffeur fu accerchiato dalla folla e percosso.

Anche nella vicina Cetona il candidato clericale fu accolto con ostilità e venne urlato e fischiato.

Giunge poi notizia da Fucecchio che ieri, nelle ore pomeridiane, proveniente da Montopoli, giunse qui in automobile il noto industriale cav. Mario Mortara, uno dei probabili futuri candidati. Egli, essendo uscito dall'albergo, una comitiva di giovinastri venuti qui dalla vicina Santa Croce, si dette ad insultarlo con i più volgari epiteti, lanciandogli contro anche delle pietre. Il cav. Mortara si rifugiò nella sua automobile, ma mentre questa si allontanava in direzione di Firenze, uno della comitiva sparava contro l'automobile stessa un colpo di rivoltella, fortunatamente senza conseguenze.

Il fatto è stato molto deplorato.

150 candidati a Napoli!

Napoli, 20

Si hanno finora otto liste, e fatta la somma dei candidati di quelle sinora note, siamo a 106. Aggiunti quelli che presenteranno altre liste, e coloro che aspirano alla deputazione, si potrà arrivare ai 150, senza tenere conto di tutti quegli ex-candidati che o volontariamente si sono ritirati, o sono stati pregati di ritirarsi.... volontariamente.

Il gen. Zuppelli capo delle commissioni interalleate a Vienna

Roma, 20.

Come è noto, sono state create dal Consiglio supremo di Versaglia, tre commissioni militari interalleate di controllo per l'esercito, per la marina e per l'aeronautica.

Tali commissioni sono delegate a rappresentare a Vienna, ove dovranno trasferirsi, presso il Governo austriaco, le principali potenze alleate ed associate per tutto quello che è relativo all'esecuzione delle clausole militari, navali ed aeronautiche del trattato di pace. Le commissioni entreranno in funzione a Vienna, non appena il trattato di Saint-Germain sarà ratificato e reso esecutorio. Le tre commissioni saranno presiedute da un tenente generale italiano, con rango di comandante di corpo d'armata, e saranno formate da ufficiali italiani.

Pel disbrigo delle comuni mansioni sarà a disposizione delle commissioni un personale di truppa interalleato di circa 200 uomini, in gran parte dati dall'esercito italiano. A presiedere le tre commissioni è stato nominato il tenente generale Vittorio Zupelli, ex ministro della guerra, attualmente presidente della commissione per le ricompense al valore, in sostituzione del generale Zupelli.

Lansing arbitro della politica estera degli S. U.
E' giunta l'ora di Fiume?

Parigi, 19.

L'«Eclair» scrive che è stato ripreso lo scambio dei telegrammi fra la delegazione americana a Parigi e Lansing, il quale ha assunto la direzione politica degli affari esteri degli Stati Uniti. Si spera di giungere rapidamente ad una soluzione della questione di Fiume.

Recenti riunioni di ministri
L'imposta sui patrimoni

Roma, 20.

Per domani è convocato alle 10.30 a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. A questa riunione seguiranno altre e non meno importanti.

Intanto crediamo utile confermarvi quanto abbiamo avuto occasione di scrivervi ieri sera e cioè nessun rinvio dalla data delle elezioni.

Questa voce di rinvio, registrata da qualche giornale, era determinata, non dall'incompiuta preparazione elettorale e dall'incertezza, che ancora permane, da parte di aggruppamenti politici nella formazione delle liste dei candidati, eppure dall'organizzazione tecnica delle elezioni; ma piuttosto essa nascondeva un desiderio.

L'organizzazione tecnica delle elezioni è ormai compiuta, avendo il Governo provveduto a tutto quanto è necessario pel normale svolgimento delle operazioni elettorali. Anche il lavoro di preparazione, da parte dei vari comuni, è a buon punto.

Il Consiglio dei Ministri, come ben si comprende, prenderà atto delle comunicazioni, che il Presidente farà in materia di politica estera, in base alle ultime informazioni inviate da Parigi dall'on. Tittoni. Infatti le vicende della lotta elettorale non devono far dimenticare che è stata trasmessa al Governo americano la nuova proposta Tittoni sulla questione di Fiume. Qualcuno assicura che i ministri saranno domani chiamati a prendere in esame i provvedimenti finanziari, unitamente alle modificazioni che saranno necessarie.

Non siamo in grado di poter confermare o smentire. Tuttavia è vero che in questi giorni si sono fatte riunioni al Ministero del Tesoro ed a Palazzo Braschi, a cui sono intervenuti, oltre i ministri e sottosegretari competenti, anche il direttore della Banca d'Italia e il commend. Beneduce, dell'Istituto di assicurazioni.

In queste riunioni sarebbero state — secondo quanto assicura una agenzia — eliminate le difficoltà dell'applicazione, tenendo conto dei voti espressi dai principali enti finanziari e già dettagliatamente illustrate dai direttori degli istituti di credito nella conferenza avuta con i membri del Governo.

Le conclusioni concordate sarebbero rapidamente le seguenti:

1) L'accertamento dei patrimoni verrà fatto in base a denuncie di tutta l'attività immobiliare o mobiliare del contribuente, con apposita procedura di controllo per la valutazione.

2) L'imposta si applicherà ai patrimoni esistenti al 31 dicembre 1919.

3) Non si farà luogo a tramutamento dei titoli al portatore in nominativi, nè dei libretti di deposito a risparmio, in quanto siano essi pure al portatore, nè a qualsiasi altra forma di prelievo su titoli stessi, mediante stampigliatura od analoghi provvedimenti, in modo che resti invariato l'attuale regime dei depositi dei titoli al portatore, e neppure verrà applicata, come era corsa la voce, l'aliquota massima a carico degli enti con facoltà di rivalsa.

4) Tutti i titoli al portatore, libretti di risparmio, ecc., nonchè i biglietti di banca, dovranno essere naturalmente denunciati dal contribuente, insieme alle altre sue attività, ed asseverate mediante giuramento, sotto comminatoria della confisca dell'intero patrimonio in caso di falso giuramento.

5) Verranno accordate lunghe dilazioni e opportune rateizzazioni per il pagamento dell'imposta accertata, con speciale riguardo alla proprietà immobiliare e saranno per quest'ultima dettati equi criteri di valutazione.

6) E' intendimento del Governo di applicare gli emanandi provvedimenti con modalità tali, da non turbare l'economia del paese, nè inaridire le fonti della produzione.

Il guardasigilli, on. Mortara, non mancherà poi di sottoporre all'approvazione dei colleghi lo schema di decreto-legge concernente la riforma notarile.

Il Governo non mancherà di licenziare infine il manifesto programma, che è atteso con grande interesse.

Consegna della Croce di guerra a Parigi
Un discorso di Poincaré

Parigi, 20.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, in occasione della consegna della croce di guerra alla città di Parigi, ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che la Germania aveva pensato che violando la neutralità del Belgio e pronunciando un attacco generale ed improvviso contro le provincie del nord e dall'est, essa avrebbe potuto in breve condurre dinanzi a Parigi attonita, le sue truppe vittoriose, e colpire al cuore la Francia atterrita.

Grazie al valore degli eserciti alleati questo sogno di conquista, dice Poincaré, non si avverò. Parigi non fu insultata che da lontano ed oppose a questi oltraggi indifferenza, sangue freddo, che durante più di quattro anni non smentì un istante. Quindi il presidente ricorda il coraggio e l'abnegazione della popolazione, sopratutto donne, sotto i proiettili e sotto il bombardamento dei cannoni a lunga portata. Dice che la popolazione maledisse gli assassini che colpivano donne e fedeli raccolti nelle chiese, ma questi attentati rafforzarono la di lei risoluzione a resistere sino alla fine, mentre il nemico credeva di fiaccare i suoi nervi e di costringerla a chiedere grazia.

Poincaré ricorda poi il contegno pieno di dignità della cittadinanza nel momento della vittoria, la gioia colla quale accolse i capi degli Stati alleati, l'entusiasmo che dimostrò alla sfilata delle truppe vittoriose, esprimendo contemporaneamente la propria riconoscenza e devozione verso le bandiere e i morti.

Infine il Presidente della Repubblica, citando un verso di Victor Hugo, ha concluso dicendo: la storia s'inginocchia dinanzi a questa croce.

La politica della Boemia

Zurigo, 20.

(E. C.) I trattati di pace conclusi a Saint Germain e a Versaglia hanno stabilito, si può dire definitivamente, i confini della nuova repubblica Czeco-Slovacca alla quale altro non resta per il momento che procedere alla sua organizzazione interna. In primo luogo si tratterà di dare una costituzione al nuovo Stato, compito questo che presenta delle difficoltà abbastanza gravi. La repubblica Czeco-Slovacca è composta di 6 milioni e mezzo di czechi, 3 e mezzo di tedeschi e due e mezzo di slovacchi, più di alcuni gruppi abbastanza importanti di ungheresi e ruteni. Una parte soltanto di questa popolazione entra nel nuovo Stato di suo gradimento, cioè i czechi; poco o nulla si sa delle vere intenzioni degli slovacchi ed in ogni modo è certo che i tedeschi e gli ungheresi vi entrano per forza. Data questa composizione sorge spontanea la domanda se alla Boemia non converrebbe adottare la forma di Stato federale, con larga autonomia alle singole regioni. E' chiaro che qualora gli slovacchi avessero da passare alla opposizione gli czechi potrebbero essere messi, stante anche l'avversione degli ungheresi e dei ruteni, in minoranza, o per lo meno aver sempre fra i piedi una opposizione intrattabile e paralizzante gli sforzi dello Stato. D'altra parte finora, ad eccezione del movimento sollevato dai clericali slovacchi diretti dal Padre Hlinka, non si è avuta nessuna manifestazione di qualche importanza in favore dello Stato federale. Soltanto i tedeschi domandano l'autonomia e quanto al movimento clericale suaccennato ha una importanza assai modesta. Fin qui non si è avuto ancora la prova che la forma federale di Stato sia quella preferita dalla grande maggioranza della popolazione.

La Boemia, uno Stato di 12 milioni di abitanti viene a trovarsi fra due grandi paesi, la Germania ad occidente e la Russia ad oriente. Essa costituisce in certo qual modo una penisola pressochè intieramente staccata dai suoi alleati naturali, ai quali deve la sua indipendenza, cioè alle potenze dell'Intesa. Resta da esaminare se data questa peculiarità della sua situazione geografica, la forma federale di Stato sia la più conveniente per la Boemia. L'Intesa ed il Governo di Praga hanno perfettamente compresa la necessità di conciliare gli animi delle minoranze e di evitare, per quanto possibile, qualsiasi conflitto di lingua e di razza; la conferenza della pace ha stabilito per ciò le note garanzie in favore delle minoranze che furono accettate senza difficoltà speciali da parte del Governo Czeco-Slovacco.

In che cosa consistono queste garanzie? Alle minoranze è assicurato l'uso libero ed incondizionato della loro lingua materna nelle relazioni pubbliche e private e nella vita commerciale, nelle pratiche religiose, nella stampa e nelle pubbliche assemblee e così pure nei tribunali. Le minoranze hanno inoltre il diritto di poter istituire a proprie spese delle scuole pubbliche. Laddove vi sono delle frazioni importanti di una nazionalità, lo Stato deve garantire loro delle scuole per impartire ai figli una istruzione sufficiente nella loro madre lingua. Queste disposizioni sarebbero sufficienti per garantire ad ogni minoranza l'uso della propria lingua materna. Alle minoranze resta assicurato il diritto di ricorrere al Consiglio Supremo della Lega delle Nazioni qualora le garanzie suesposte venissero violate da parte del Governo czeco.

La buona volontà di eliminare le cause di conflitti esistente da parte dell'Intesa e del governo boemo è innegabile. Tutto dipenderà dalla applicazione e dal tatto che il governo centrale vorrà usare verso le minoranze. La nuova repubblica ha alla sua testa degli uomini di Stato di un valore indiscutibile. Nei loro discorsi pronunciati a diverse riprese essi hanno già manifestato in modo non dubbio la buona volontà di applicare un regime generoso e conciliante.

Essi vogliono trarre, a profitto del loro paese le logiche conseguenze della rovina degli Absburgo; ma precisamente l'oppressione che i czechi ebbero a subire per tanto tempo da parte degli elementi tedeschi, spadroneggianti a Vienna, renderà maggiormente difficile il compito al governo, troppo naturale essendo la tentazione per le masse della popolazione di voler ottenere una dolce rivincita.

Un altro problema assai difficile da risolvere per la Boemia è dato dall'assetto finanziario. Le condizioni del nuovo Stato sono infinitamente migliori di quelle dell'Austria tedesca, ma ciò nondimeno sono gravi, come lo prova il corso della corona boema, che è più elevato di quello di Vienna, ma pur sempre modestissimo. Questo Stato possiede però delle risorse importantissime nelle ricchezze del suolo e nelle sue meravigliose industrie ed è facile di prevedere che dopo un periodo transitorio di qualche lustro la situazione, finanziaria della nuova repubblica ridiventerà normale.

In diverse occasioni tanto il Presidente Tusar, come il dr. Benesch e il dr. Masaryk ebbero a dichiarare che la Repubblica Czeco-Slovacca seguirà una politica estera assolutamente indipendente. Essa manterrà le migliori relazioni cogli Stati dell'Intesa, ma cercherà di restare in buoni rapporti tanto colla Germania quanto con la Russia e gli altri Stati minori che la circondano. La sua politica estera sarà quindi inspirata essenzialmente a una completa indipendenza.

Queste dichiarazioni sono facili a comprendersi da parte dei direttori della politica di uno Stato di nuova creazione, ma nella pratica la Boemia dovrà pur sempre propendere per l'Intesa.

Il viaggio del Re di Spagna

Parigi, 20.

Allorchè Re Alfonso XIII. uscì dalla stazione, numerosa folla, ivi in attesa, lo acclamò lungo tutto il percorso dalla stazione all'Albergo, ove il Re discese.

Alla stazione erano a riceverlo Pichon, il rappresentante del presidente del Consiglio e del ministro dell'interno.

A questo viaggio, che continuerà in Inghilterra, si attribuisce uno scopo politico. Si ritiene che Re Alfonso contribuirà a dissipare certi malintesi provocati dall'odierno atteggiamento dei coloniali francesi, nei rispetti della questione di Tangeri. E' notorio che i coloniali chiedono l'annessione di quella città alla Francia.

La pretesa ha urtato contro la suscettibilità spagnola; ma le accoglienze, cui è oggetto il sovrano di Spagna a Parigi, attutiranno i sospetti e i risentimenti, che l'opinione pubblica spagnola non ha recentemente nascosti.

Sciopero agrario in Polonia

Zurigo, 20

Si ha da Varsavia:

Lo sciopero agrario scoppiato in molte parti della Polonia, non ha riportato finora il successo sperato dai promotori. L'opinione pubblica è contraria. Il governo ha preso energiche misure, arrestando gli agitatori venuti massimamente da Varsavia, i quali costringevano i contadini ad abbandonare il lavoro. Così in tutta la regione di Czenctochowa lo sciopero è stato soffocato. Il lavoro è stato ripreso. Anche in molti altri distretti il lavoro venne riattivato, non ostante le minaccie degli agitatori. I rappresentant dell'estrema sinistra hanno iniziato trattative col ministro Wojciachowski.

Il commiato dell'on. Roi dai suoi elettori

Vicenza, 20.

L'on. Giuseppe Roi scrive la seguente bella lettera, documento di un carattere fermo e di una coscienza diritta, ai suoi elettori:

Ai miei Elettori del collegio di Thiene-Asiago.

A Voi amici del collegio di Thiene-Asiago che ora entrate nella maggiore circoscrizione elettorale dell'intera provincia, il mio deferente saluto di commiato.

Nei sei anni trascorsi dal giorno in cui, con così grande maggioranza mi avete nominato vostro rappresentante al Parlamento, non mi sono mancate e ne conserverò sempre caro e grato ricordo, vostre manifestazioni cordiali e gentili di simpatia e di soddisfazione per l'opera da me compiuta nell'esplicare il mandato affidatomi.

Deponendolo oggi, ho la serena coscienza di aver mantenuto quanto mi sono impegnato di fare pel bene del vostro collegio, dando la mia azione più intensa per questo e non guardando se i singoli o le amministrazioni per i quali ho agito fossero del mio pensiero politico o più o meno ne differissero.

Oggi, è noto, questi criteri non si vogliono più: la personalità del candidato deve scomparire davanti all'organizzazione dei partiti e i partiti estremi, che sono i più numerosi, vogliono che si sia nettamente e interamente o legati a loro o contro di loro.

Ebbene, amici, io che ho ancora immutata la fede nei partiti temperati che credo fermamente non destinati a sparire, non mi sento oggi di cambiare opinione per un opportunismo che nella mia coscienza non potrei giustificare. Sono sicuro di non essere il solo con queste idee, sono sicuro anzi che molti e molti pensano come io penso: ma poichè non toccava a me, che potevo apparire personalmente interessato, di organizzare i tanti elettori del Vicentino del mio stesso pensiero politico, lascio libero il campo.

Nell'accomiatarmi dunque da Voi, o elettori del vecchio collegio di Thiene-Asiago, gradite il mio commosso saluto. Al patriottico Altipiano che con gli ampi nuovi confini è garantito per sempre dalle offese di un nemico barbaro e crudele, e che tanto soffrì per questo, gli auguri più intensi per una sempre più sollecita rinascita. E ai valorosi combattenti, ai mutilati, a tutti coloro che per la guerra patirono, tutta la nostra gratitudine e ammirazione pel dovere così strenuamente compiuto e i voti più fervidi perchè lo Stato non ne dimentichi i patimenti.

Sia la pace fra noi. Lavoratore fin dai miei anni giovanili penso che specialmente oggi spetta al lavoro ed ai lavoratori il primo posto per la ricostituzione della ricchezza nazionale. Ma non devo però dimenticare gli altri fattori che nell'armonia di tutte le classi sono indispensabili ad una vera prosperità.

Alla compiuta unità della patria corrisponda dunque una completa unità di animi, di intenti e di sforzi per fare sì che la vittoria sia apportatrice di quella pace per la quale specialmente Voi avete sofferto tanti sacrifici.

Questo è il mio augurio più vivo, voglia Iddio che si avveri.

Vicenza, 18 ottobre 1919.

Giuseppe Roi.

Gli americani a Traù

—Zara, 17

Sotto questo titolo il «Corriere della Dalmazia» di Zara, organo degli italiani dalmati, scrive nel suo articolo di fondo: Il Senato americano avrebbe avuto ben altra ragione di protestare, se fosse stato informato che l'intervento delle truppe americane a Traù ebbe effetti diametralmente contrari a quelli che si era proposti: di mantenere, cioè, l'ordine più rigoroso. E' un fatto accertato che, durante le poche ore dell'occupazione italiana a Traù, l'ordine fu perfetto, esemplare. Una gran parte della popolazione di Traù aveva accolta con gioia l'occupazione italiana. Centinaia di nostri bravi popolani erano pronti a far parte di una guardia nazionale; e lo stesso abate mitrato Sentinella, quantunque di sentimenti croati, si affrettò lieto a benedire la bandiera italiana. Ad onta delle richieste dell'ufficiale della R. nave «Puglia» perchè — ottenuto il ritiro dei fanti italiani — l'ordine fosse scrupolosamente mantenuto, gli eccessi cominciarono con lo sbarco da una torpediniera dei cinquanta marinai americani e dei preparativi di partenza dei fanti e dei «camions» italiani. Un gruppo dei più eccitati si abbandonò senza ritegno ad atti di selvaggia brutalità. Sparò fucilate contro i camions, appiccò il fuoco al giardino dei conti Fanfogna, fece persino i preparativi per far saltare con una mina la casa Fanfogna. I croati percossero bestialmente bambini e donne. Devastarono botteghe. Tre popolane incinte, mogli di nostri bravi operai, vennero così malamente battute da rimaner sconcie. Una di esse è a letto con le ossa spezzate. Furono arrestati e malmenati i cittadini di Traù Achille Demicheli, il dott. Giorgio de Rossignoli, Antonio Burich (che per caso si trovava a Traù), il dott. Lorenzo Lubin (che aveva assunto la carica di sindaco), Giovanni Madirazza e sua moglie Brigida, Giacomo Dudan e sua moglie e molti operai e borghigiani. Il vecchio conte Colano de Fanfogna, il rappresentante della più cospicua e benemerita famiglia di Traù venne gravemente percosso e arrestato assieme ai suoi figli Nino, Simeone e Umberto. Essi furono condotti a piedi, per un percorso di ben 22 chilometri, fino a Clisse, ove giunti i soldati serbi non li lasciarono neanche sedere.

Parecchi degli arrestati, tradotti alle carceri di Spalato vennero a stento rilasciati. E mantenuto l'arresto, in accusa per alto tradimento, dei conti Nino e Simeone de Fanfogna. Parecchi dei nostri si salvarono dalle aggressioni croate e dalla prigionia con la fuga. Altri due sono ancora in carcere.

Gli italiani di Traù, di nulla colpevoli, obbedirono all'impulso naturale di considerare nei fanti italiani dei liberatori. Nulla progettarono, nulla intrapresero a danno personale dei croati. E quindi non sappiamo come il comando americano abbia potuto permettere al governo artificiale di Spalato l'abusiva facoltà di imprigionare e di assoggettare a processo liberi cittadini, i quali non sono ancora costretti a subire una giurisdizione jugoslava.

La riforma universitaria

Roma, 20.

Il ministro Baccelli ha insediato a commissione chiamata a studiare la riforma universitaria, composta dal sen. Emanuele Paternò, prof. Ettore Romagnoli, Luigi Ceci, Silvio Perozzi, Pietro Bonfante, Edoardo Maragliano, Vito Volterra, Giulio Fano, Gio. Batt. Queirolo, Guido Castelnuovo.

Il ministro ha espresso il convincimento che sia più opportuno affrontare i problemi preparando disegni di legge speciali intorno ai singoli argomenti. Ha rammentato la necessità di stringere sempre i vincoli fra professori e studenti nele scuole.

Ha infine ringraziato la commissione del suo prezioso contributo.

L'Ambaciatore russo da Nitti

Roma, 19.

L'«Idea Nazionale» dice che il signor De Giers, ambasciatore di Russia, si è recato stamane a Palazzo Braschi dove ha avuto un colloquio con l'on. Nitti.

Dall'Alto Adige

Un'importante riunione a Bolzano dell'elemento italiano

Bolzano, 20.

Con l'intervento di numerosissimi soci ha avuto luogo nella sala del palazzo Fugger la prima assemblea generale del Circolo Concordia, fondato nella scorsa primavera dal prof. Ettore Tolomei e dal capitano prof. Piero Calamandrei, con lo scopo di riunire tutti gli italiani dimoranti a Bolzano o temporaneamente ospiti della città.

Ha aperto la seduta il Presidente dottor Stefenelli, salutando gli intervenuti e spiegando in brevi parole lo scopo della adunanza: la ripresa e l'intensificazione dell'attività del Circolo, dopo la naturale stasi dei mesi estivi. Dopo una breve esposizione finanziaria del cassiere signor Disertori, ha preso la parola il prof. Bonatta che ha riassunto la storia del Circolo, e parlando della situazione presente degli italiani a Bolzano ha lamentato gli eccessivi riguardi del nostro governo per non urtare le suscettibilità dei tedeschi, una parte dei quali profitta della nostra bontà ritenendola debolezza, e su certi giornali, come il *Tiroler* e il *Burggrafler* diffama ogni giorno impunemente l'elemento italiano. L'oratore ha riassunto il suo punto di vista nella formula: « non vogliamo sopprimere i tedeschi, ma vogliamo avere noi italiani gli stessi diritti dei tedeschi, e non vogliamo lasciarci più offendere impunemente ».

Si è quindi alzato a parlare il rag. Crepaldi uno dei fondatori del Circolo, cercando di dimostrare la necessità di dare un diverso orientamento all'associazione che finora non ha avuto altro scopo che quello di costituire un ritrovo e uno svago, ma che dovrebbe diventare un vero focolare di coltura italiana e una specie di organo consultivo per gli uomini di governo. Queste idee, riunite in un ordine del giorno, sono state approvate.

Un altro ordine del giorno proposto dal sig. Fezzi, in cui si chiede al governo di togliere al più presto dagli uffici pubblici tutti i segni di un regime che oramai è passato anche per i tedeschi (aquile, k. k. ecc.), e che accanto alle scritte tedesche siano poste anche quelle italiane è ugualmente approvato, malgrado una giusta osservazione del prof. Colmano, che aveva proposto di recare direttamente al Commissario civile e al Commissario generale l'espressione dei desideri degli italiani atesini, senza bisogno di soffiare nel fuoco dei contrasti nazionali con una pubblica manifestazione.

Su proposta del sig. Trevisani si è deciso di concorrere alle onoranze ai soldati morti a Bolzano dopo l'armistizio e sepolti nel cimitero di San Giacomo, preparando una corona di bronzo da porsi ai piedi del monumento marmoreo che presto vi sarà inaugurato per iniziativa del Comando del Decimo Corpo d'armata e per opera dello scultore tenente Pinzauti. Il dott. Stefenelli ha poi comunicato che la «Dante Alighieri» ha deliberato di erogare mille lire per l'incremento del Circolo. Si è deciso infine di riconfermare in carica la Direzione attuale, aumentando per altro il numero dei consiglieri da quattro ad otto, includendovi anche una donna.

Quel che finora gli stessi tedeschi ritenevano impossibile è accaduto: due partiti del tutto opposti nei fini e nei metodi quello cattolico e quello liberale, si sono riuniti in un blocco per la difesa del carattere tedesco dell'Alto Adige. I giornali di Bolzano e di Merano, commentando il fatto, dicono ch'esso è frutto della necessità, in quanto il carattere tedesco della regione è, com'essi ritengono fortemente minacciato dall'italianismo invadente.

La Lega pretende: completa autonomia per l'Alto Adige da Salorno fino al Brennero, compresi i comuni tedeschi delle valli trentine di Non e di Fiemme e i territori ladini, per conseguenza una propria Dieta, un proprio Consiglio provinciale, una Consiglio scolastico ed uno di agricoltura: annessione della parte tedesca della Diocesi di Trento a quella di Bressanone; esenzione degli abitanti dell'Alto Adige dal servizio militare (?!): disinteressamento del governo italiano dalle questioni interne atesine riguardanti scuole, chiese, impiegati; mantenimento di piccole guarnigioni italiane. Politicamente la Lega si professa repubblicana democratica.

Nelle minori questioni politiche i due partiti saranno liberi di agire per proprio conto: nelle elezioni al Parlamento e al Consiglio provinciale i due partiti compileranno una unica lista di candidati, ripartendo i mandati secondo una proporzione da stabilire. La Lega sarà diretta da un consiglio di dieci membri, sedente a Bolzano.

Congresso di radiologia medica

Genova, 20.

Venne inaugurato il secondo congresso di radiologia medica nelle sale del consiglio di amministrazione dell'ospedale Galliera. Intervennero le rappresentanze elle autorità civili e militari, numerosi profesori e medici italiani e locali.

Il presidente del congresso prof. Ettore Maragliano, con brevi parole dichiarò aperto il secondo congresso.

Disse il discorso inaugurale il senatore prof. Edoardo Maragliano. Dopo il discorso i convenuti visitarono la mostra radiologica. Nel pomeriggio il congresso cominciò i suoi lavori.

Congresso ortopedico di Bologna

Bologna, 20

Stamane nella monumentale sala operatoria dell'Istituto Rizzoli si sono svolte le dimostrazioni di tecnica operativa, tra la viva attenzione dei numerosi congressisti.

Ha operato il dott. Albèe di New York di trapianto osseo servendosi di un suo speciale strumentario.

Il prof. Putti ha eseguito, col proprio metodo, la mobilizzazione di un ginocchio, e il prof. Delitala ha chiuso la seduta con un intervento di plastica cinematica.

Oggi hanno seguito le comunicazioni.

Concorsi nella Clinica medica di Genova

Genova, 20

Si annunzia che nella Regia Clinica Medica di Genova, diretta da sen. Maragliano, sono disponibili due posti di aiutanti e quattro nel ruolo del personale volontario. Secondo le vigenti disposizioni, gli aspiranti devono rivolgere entro il 10 novembre le domande alla direzione della Regia Clinica medica di Genova, in carta libera, corredandole di tutte le indicazioni, che credessero opportune nel loro interesse.

Convegno dell'Unione femminile

Roma, 20.

E' continuato oggi il primo convegno dell'Unione Femminile politica italiana. Si sono discussi gli statuti per la gioventù e per le donne. Sono stati votati importanti ordini del giorno sulle questioni sociali in relazione ai problemi femminili. Le delegate delle terre redente sono state acclamatissime.

SPORT

Il meeting atletico al 'Rossini,'

Bianchi batte Semeire

Ieri sera al Teatro Rossini abbiamo avuto un bel programma atletico. Peccato che dei sì grandi campioni si siano trovati a combattere davanti ad un pubblico che prima e durante la riunione non ha fatto che urlare e fischiare. Ma lasciamo stare.

Gasparinetti e Ubaldo Biasi sono stati i trionfatori della serata. Prima abbiamo avuto il match di box fra Grasso e Monti che è stato battuto dal primo al 4.o Rund.

Poi abbiamo assistito ad un bell'incontro fra Gasparinetti e Giussani. Giussani ha combattuto con meravigliosa foga ma è stato certamente inferiore al Gasparinetti che lo ha atterrato al 4.o rund dopo una lotta emozionante. Pilotta ammalato non si presentò.

Nella lotta poi Vaglio Attilio ha atterrato Monti in 4' con ponte schiacciato. Caroli ha atterrato Bianchi Alfredo in 15' con cintura di fianco. Gasparinetti ha atterrato Francos in 5' con presa di spalle a terra. Gastoldi ha atterrato Andreoli in 10' e 30'' con ponte schiacciato. E finalmente si assistette al match fra Lemeire campione di Francia e Ubaldo Bianchi campione d'Italia. I due atleti ci fecero assistere ad una lotta emozionante. Nel primo tempo Bianchi dimostrò una leggera superiorità sul francese con sicure cinture indietro mentre nel secondo i due si equivalsero attaccando e difendendo tanto l'uno quanto l'altro.

Nella terza ripresa il campione d'Italia portò seri attacchi riuscendo così in 24' 50'' ad atterrare Lemeire con braccio piatto a terra. Un subisso di applausi ha acclamata la vittoria italiana.

Il giro di Lombardia

Gerbi, Garrigou, Brambilla, Faber

(C. d.) Il primo Giro di Lombardia venne disputato il 12 novembre del 1905 sotto una pioggia leggera e penetrante e su strade quasi impraticabili. 52 furono i partenti e fra essi campeggiavano i nomi di Pavesi, Galletti, Cuniolo, Albini, Rossignoli ecc. Ma ve n'era uno che specialmente richiamava l'attenzione delle folle delle quali era l'idolo.

Quest'uno era Giovanni Gerbi che a 44 Km. dalla partenza aveva già distanziati tutti i suoi avversari e bello di forza e di energia cominciava la sua fuga come se la gara dovesse terminare a Bergamo! Quattro minuti a Crema, 18 a Bergamo, 22 a Lecco, 40 all'arrivo. E' stata una marcia trionfale ed il pubblico sparso per le strade della Lombardia era in delirio, scoppiava in frenetici applausi al passaggio della fatidica maglia rossa. Ma questo giro oltre riconfermare la superiorità e l'audacia dell'Astigiano e di Rossignoli, suo più accanito avversario, rivelava altri due campioni: Luigi Ganna e Carmelo Galetti.

L'ordine d'arrivo fu: 1. Gerbi (24.927); 2. Rossignoli a 40'; 3. Ganna; 4. Galetti; 5. Algeri; 6. Mairani.

Nel II. Giro di Lombardia invece si ebbe l'inaspettata vittoria di un giovane: Giuseppe Brambilla che certo quel giorno non sfigurò al cospetto degli assi. Assente Gerbi, si sperava in una vittoria di Ganna, o Cuniolo, o Galetti, ed invece la giovane promessa ha compiuto quell'operazione che par tanto facile e che invece pochi conoscono; gettare la propria macchina, prima di ogni altra, sulla striscia rossa d'arrivo. E lui l'ha gettata battendo Galetti col quale era fuggito a Como. I due leaders in pieno accordo filarono verso l'arrivo dove Brambilla ebbe ragione del futuro vincitore di 3 giri d'Italia il quale però bucò una gomma proprio agli ultimi metri. 20 corridori terminarono la gara. L'arrivo dei primi 6 fu: 1. Brambilla (26.666); 2. Galetti; 3. Ganna a 7'; 4. Gaioni; 5. Ferrari; 6. Canepari.

L'anno successivo oltre agli italiani, fra i quali Gerbi, si presentarono alla partenza anche degli stranieri: Garrigou, Georget, Petit Breton, Lequaire e Leinwald. Il «diavolo rosso» avrebbe data la vita pur di riuscire vincitore e con lui l'avrebbero data altre persone per un successo del «fenomeno italiano». Era il 3 novembre e pioveva. Alla partenza Gerbi fuggì come un pazzo col suo luogotenente Chiodi. Furono cinquecento metri strappati di forza su un terreno pesantissimo. Un passaggio a livello era chiuso: Gerbi e Chiodi furono portati al di là delle sbarre dalla folla in delirio che per facilitare poi la fuga audace dei beniamini trattenne gli immediati inseguitori.

Ma con una marcia incalzante Garrigou e Petit Breton minacciavano di raggiungere l'italiano. Fu allora che il pubblico impazzì e seminò chiodi dopo il passaggio di Gerbi che aveva staccato l'aiutante. Gli inseguitori rimasero con le gomme a terra e Gerbi che aveva aumentata l'andatura non permetteva più il ricongiungimento agli avversari e giungeva trionfante a Milano. La Giuria però, severa, lo squalificò assieme a Petit Breton e Calzolari che non avevano firmato ad un controllo sicchè la classifica fu: 1. Garrigou (28.700); 2. Azzini E.; 3. Ganna; 4. Galazzi; 5. Massirani; 6. Rheinwald.

Nel 1908 la vittoria toccò pure ad un francese: il povero Faber morto in guerra. Assieme a lui disputarono la gara molti altri franco belgi. Ben 208 furono i partenti e fra essi si notarono anche gli «sprinters» Sungrossi e Jasquelin. Faber e Gerbi fuggirono e staccarono tutti arrivando al controllo di Erba con 5 m' di vantaggio. L'italiano però non era più fresco come il francese. Ma sotto la pioggia che cadeva a rovesci un altro uomo desideroso più che mai di rivincita su Gerbi aveva staccato a sua volta gli inseguitori ed era venuto a congiungersi al rivale e a Faber: era Cuniolo. I due italiani si squadrarono come due belve e fu Cuniolo il primo a tentare un distacco. Gerbi resistette. Fuggì poi «il colosso» e i due rivali cedettero. Cuniolo scoraggiato si ritirò ma l'uomo dalla maglia rossa terminò la corsa sfinito ma raggiante di aver battuto nuovamente l'avversario. Arrivarono 1. Faber (28.750); 2. Ganna; 3. Gerbi; 4. Mairani; 5. Ghirardini; 6. Magni.

Carpi - Km. 140: 1. Garavaglia; 2. Zoni; 3. Moretti; 4. Caudini.

Torino - Km. 150: 1. Gay; 2. Gilardi; 3. Arduino.

Al Velodromo Sempione Berthet ha nuovamente battuto Girardengo. Kaufman ha vinto Bergamini e Piani: Astori l'Handicap; Piani-Sivocci l'Americana e Oliveri l'Australiana.

Raid Parigi-Melbourne

Napoli, 20

Stamane alle 6.30 dall'aerodromo di Campo di Marte, favorito dal bel tempo, è partito l'aviatore francese Poulet che, in compagnia del meccanico Leon Benoist, ha intenzione di effettuare il raid Parigi-Melbourne, col seguente itinerario: Parigi, Roma, Salonicco, Costantinpoli, Bagdad, Bombay, Singapore, Batavia, Sidney, Melbourne: Km. 20.000.

I due audaci aviatori sono partiti da Napoli diretti a Salonicco, ove contano di poter arrivare senza fare scalo a Brindisi. A salutarli alla partenza si trovavano aviatori militari, sportmens, l'avv. Guido Maisto, commissario dell'Aereo Club di Napoli.

Il Re visita lo studio di Sartorio

Roma, 20

Il Re stamane si è recato nello studio di Aristide Sartorio ove ha ammirato un ritratto del Sultano d'Egitto, che il Sartorio sta dipingendo.

La lotta elettorale a Venezia

Galleria bolscevica

Il minestrone alla milanese -- Musatti candidato per un voto sbagliato

Dunque, nonostante le brume ottobrali, da domenica 19 splende il sol dell'avvenire su Venezia. Le sezioni della provincia, poche pochissime giacchè si limitano a quelle di Mestre, Chioggia, Venezia, Mira, Dolo, Fossò, Campagna Lupia, Portogruaro, Cavarzere, Murano, Burano, Cona hanno proclamato le candidature riformista di Angelo Galeno, rivoluzionaria intransigente di Gioachino Giordano; centrista di Elia Musatti; integralista-confusionaria di Gino Panebianco; comunista di Cesare Alessandri; barricardiera di Oscar Francese.

Un minestrone alla milanese completo adatto a tutti i gusti e per tutti i palati.

Ci entrano coi *risi e bisi* le carote alla Camera del Lavoro, i sedani alla sezione socialista, i fagioli alla Casa del popolo, le verze alla Lenin, le patate alla Serrati.

Gli ex socialisti sono soliti a invocare sincerità dagli altri per aver modo di gridare sui tetti la sincerità propria.

Ora bisogna convenire che se c'è una lista *insincera* è precisamente la lista bolscevica. Oscar lo sa ma nol dirà e Oscar Francese, l'insigne oratore di Portogruaro, potrebbe fare delle altre allegre confidenze. Potrebbe ad esempio far sapere al colto e all'inclita il motivo della improvvisa proclamazione del signor Gioachino Giordano, il quale invece di male parole dovrebbe inalzare un monumentino alla *Gazzetta* che è stata la grande elettrice del segretario camerale, del quale i magnati della Camera del Lavoro avevano da tempo decretato il sacrifizio perchè ritenuto incapace sia come organizzatore sia come direttore de *Il Secolo Nuovo*.

Il cavaliere Piccoli era stato livragato a...., unanimità in anticipo e per la soppressione di Eugenio Florian i galantuomini della repubblica dei *Sovietty*, avevano fatto venire da Roma il ragioniere Capovilla cui era stato commesso il simpatico mandato di leggere una lettera, del maggio 1915, del prof. Florian, lettera dichiarante ineluttabile la nostra guerra.

La manovra riuscì perfettamente: la sezione di Venezia si astenne quando si trattò di votare il nome del Florian e questi capitombolò.

—o—

E di capitombolare corse risico Elia Musatti, la cui candidatura non venne votata dalle sezioni della provincia e contro il quale per atto di ritorsione dichiararono l'astensione le sezioni di Murano, Burano, Cavarzere, Cona.

Doveva dichiarare l'astensione il rappresentante di Chioggia e tale astensione avrebbe voluto dire la bocciatura della candidatura del Musatti.

Il rappresentante di Chioggia si sbagliò e erroneamente votò.

A così fatto errore deve l'avv. Elia Musatti la proclamazione avvenuta con 425 voti su **788** votanti.

Votazione non lusinghiera e preludiante alla sepoltura in fondo all'urna.

Per l'onestà politica e personale è bene si sappia che a Cesare Alessandri venne proposta la candidatura senza che siano state preventivamente consultate le sezioni socialiste!!!

Altro che pastetta meridionale!

Ci furono proteste, ci furono vociferazioni domenica al congresso provinciale socialista e ne uscirono stroncati i soliti menarrosti da parecchi anni avvezzi a fare il sereno e la pioggia nel partito.

Adesso si capisce perchè invece dei tre candidati operai autentici reclamati dalle organizzazioni del porto, dagli arsenalotti e dagli edili, si limitarono i congressisti ad uno soltanto e cioè al Francese.

—o—

La lista socialista ha perciò una coloritura spiccatamente borghese con Elia Musatti milionario, Angelo Galeno possidente campagnolo e proprietario di parecchi stabili, Gino Panebianco professionista dai lauti guadagni che gli permisero di mettere assieme un bel patrimonietto.

Che la cucinatura del minestrone abbia avuto l'approvazione dell'elemento operaio non lo si può veramente dire.

I commenti sono varii e gli scontenti sono parecchi.

Si mostrano addirittura adirati i giovani, i quali gridano al tradimento delle disposizioni della direzione del partito imponenti candidature proletarie e candidati ligi al verbo incarnato uscito dal teatro comunale di Bologna: sono oltre l'usato esasperati i *mureri* ed affini per l'ostracismo dato al direttore della loro cooperativa e protestano i *tramvieri*, gli infermieri, gli scaricatori, i metallurgici, quelli dell'Arsenale e perfino il prof. Vacchi che è tutto dire!

La Camera del Lavoro e la sezione socialista veneziana in comizi, in manifesti, in articolesse avevano imprecato per l'abbandono in cui dai poteri centrali è lasciata la nostra marittima e invocavano uomini energici pronti a difenderne e a tutelarne gli interessi.

Difatti sono andate le due istituzioni a cercare il Giordano a Palermo, l'Alessandri a Torino, il Galeno a Monselice, il Panebianco a Padova e il Francese in... America.

Questi signori se ne intenderanno dei bisogni di Venezia come noi dei bisogni del.... Turchestan.

Rimane sangue veneziano Elia Musatti ormai stabilitosi definitivamente a Roma per dare incremento e genialità alle *films* cinematografiche più lucrose dell'esercizio dell'avvocatura e assai più redditizie delle azioni della società veneta lagunare.

Volendo catalogare le professioni dei candidati abbiamo nella lista socialista due avvocati, un dottore in chimica, un litografo, un giornalista, un cosidetto propagandista.

I primi a non aver fiducia nella lista si appalesano essere l'avv. Galeno, che si presenta a Vicenza e il dottor Panebianco, che si presenta a Padova.

Perchè non si sa mai: fidarsi dei compagnoni di Venezia è bene, non fidarsi è meglio.

—o—

Il *Secolo Nuovo*, molto seccato che sia stata ricordata la prodezza di Cesare Alessandri contro l'on. Fradeletto, stampa che in caso metterà ancora una volta in luce «sia la nobiltà della condotta di Cesare Alessandri, sia come egli nella partita sia ormai restato in largo credito».

La nobiltà della condotta di C. Alessandri verrà messa in luce *ancora una volta?* Ma, dunque, lo è già stata altre volte? Confessiamo di non essercene mai accorti, ma dal momento che lo dice il *Secolo Nuovo!*..... Ci permetteremmo poi di chiedere spiegazione della frase secondo la quale il gentiluomo C. Alessandri sia rimasto in largo credito nella partita. Che cosa significa questo linguaggio sibillino? Si faccia animo, il *Secolo nuovo*, ci dica come mai 18 mesi di reclusione presi in contumacia per mancanza di prove si sono convertiti in titoli d'onore.

Ma se C. Alessandri è quel po' po' di gentiluomo che ci dipinge il *Secolo Nuovo*, noi preghiamo l'organo socialista di favorirci un'altra spiegazione: perchè l'on. Musatti ricusi di essere stato l'ispiratore dell'Alessandri, e perchè lo stesso *Secolo Nuovo* parli di diffamatori accennando a coloro che attribuiscono la paternità dell'edificantissima campagna all'on. Musatti. «A qualsiasi rinnovi ora l'accusa — scrive il *Secolo Nuovo* — il compagno Musatti è pronto a dar querela, e senza prova di fatti si intende (*ma bravo, perbacco!*). Coloro quindi che con diffamazioni sono disposti a concorrere alle nostre spese elettorali, sono avvertiti». Ora, se la campagna condotta dall'Alessandri è stata inspirata a nobiltà ecc., come dice il *Secolo Nuovo*, non si capisce perchè il Musatti respinga l'accusa di ispiratore e minacci querele insieme al suo organo personale. Noi comprenderemmo tanta indignazione se l'Alessandri avesse compiuta una cattiva azione; ma il *Secolo Nuovo* afferma invece che l'Alessandri è la perla dei galantuomini. E allora? Chi ci svelerà l'arcano, chi ci toglierà da questo dubbio assillante?

Il commiato dell'on. Fradeletto

dai suoi elettori

L'on. Fradeletto ha inviato la seguente lettera ai suoi elettori.

Agli elettori del già III Collegio di Venezia:

Io fui tra i pochissimi deputati che votarono contro la nuova legge elettorale, reputandola, nelle presenti condizioni del nostro paese, immatura, improvvida, demagogica e plutocratica insieme, atta non già ad elevare, bensì a deprimere i valori della vita pubblica. Comunque, sancita la legge, non rimaneva ai partiti medi che una sola via: stringersi lealmente, fortemente insieme, per difendersi contro una duplice demagogia: quella che nega brutalmente l'idealità nazionale e quella che compromette, travolgendola nel conflitto degli interessi materiali, l'idealità religiosa.

Questa unione non fu qui possibile, non solo per misere ostilità personali e municipali, ma per l'accidia egoistica e praticamente suicida, che sembra cogliere le classi dirigenti all'inizio delle grandi crisi sociali. In questa situazione di disgregamento elettorale, io non mi ripresento al pubblico suffragio.

Quale sia stata la mia opera di deputato e di ministro delle terre liberate, dirò in più tranquillo momento, allorchè il farlo non potrà parere atto d'ambizione che sollecita o voce d'amarezza che recrimina. Mi limito, nell'ora del commiato, a riassumerne i capisaldi politici e morali. Ho tenuto sempre in cima ad ogni mio pensiero l'Italia e l'ho voluta forte, quando altri osava chiamare «improduttive» quelle armi che le diedero la superba vittoria. Ho rappresentato Venezia con devozione di figlio, memore delle sue glorie e consapevole dei suoi destini. E da qualunque parte potessero venirmi i voti, ho obbedito esclusivamente alla mia coscienza, ho informato costantemente la mia parola e la mia azione al vero spirito democratico, che per me significa non ricettario di dogmi popolareggianti, ma capacità di affrancazione critica da ogni cieco pregiudizio, sia caro ai ceti che stanno per perdere i loro privilegi, o alle plebi che reclamano un privilegio a rovescio.

Con questo conforto, che nessuno potrà togliermi, ringrazio gli elettori che mi furono fedeli per quattro legislature.

Venezia, 20 ottobre 1919.

ANTONIO FRADELETTO.

Il ritiro dell'on. Fradeletto susciterà una penosa impressione a Venezia e fuori di Venezia, poichè l'on. Fradeletto è uno degli uomini che onorano la sua Città e il Paese per l'intelletto e per la nobile coscienza di cittadino. Come professore, come deputato, come ministro egli ha avuto un solo pensiero, quello di fare il bene pubblico, e si può affermare con sicurezza che egli non è mancato mai al suo compito.

La nuova legge elettorale travolge lui come ha travolto tanti altri parlamentari, da Sonnino a Stoppato, al Barzilai. E' colpa dell'organamento della legge se tante personalità insigni scompaiono dalla vita politica, ma è anche colpa degli uomini, che non sanno far tacere interessi particolari e smorzare asti personali per il trionfo di un interesse superiore. L'on. Fradeletto avrebbe meritato miglior fortuna presso gli uomini della democrazia, se questi uomini non fossero dominati da risentimenti personali, come sono dominati da fobie di partito.

Nel salutare l'uomo illustre che lascia l'arringo parlamentare e che se non militò nelle nostre file fu però accanto a noi nel pensiero d'un'Italia forte, noi ci auguriamo che la sua attività continui a svolgersi a beneficio di Venezia.

Associazione Liberale

Ricordiamo che domani alle ore 13 avrà luogo l'assemblea generale del Partito Liberale della Provincia per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del Comitato e proclamazione dei candidati.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Stasera alle ore 20 e tre quarti precise avrà luogo la sesta replica di Manon.

In prova l'opera «Wally» del maestro E. Catalani.

GOLDONI. — Ieri sera il pubblico che gremiva il teatro si divertì moltissimo alla comicissima commedia «Il controllore vagoni-letto» grazie alla brillante interpretazione.

Stasera «La volata» di D. Niccodemi.

TEATRO ITALIA. — La direzione di questo Cinema ha dovuto cedere alle insistenti richieste, concedendo alcune repliche ancora del **Padrone delle Ferriere** che avranno luogo oggi e saranno le ultime e definitive.

Domani a prezzi popolari si rappresenterà «Il Lupo» con Giovanni Grasso.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Manon».
Goldoni. — Ore 20.45: «La Volata».
Massimo. — «Le rovine dell'amore», superba interpretazione di Emma Saredo.
S. Margherita. — «Il Castello del Diavolo».
Italia. — «Ultimissime» del «Padrone delle Ferriere».
Modernissimo. — «Le tre primavere» protagonista Lina Millefleurs e Alberto Collo.
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 20.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 17)

Pres. Goggioli — P. M. Lonati

Conferma

Falloni Gioachino fu Giacomo di anni 26, Fasoli Emilio di Angelo di anni 32, furono condannati con sentenza 14 febbraio 1919 dal Tribunale di Verona, il primo ad anni 4, mesi 6 di reclusione, il secondo ad anni 6, ambedue alla vigilanza speciale della P. S. per anni uno, ritenuti colpevoli del delitto di rapina per avere di correità fra loro in Verona la sera del 3 novembre 1918 verso le ore 19.30 mediante violenza, costretto Vivan Adolfo e Valentini Antonio a soffrire che si impossessassero di una cassetta contenente oggetti preziosi di orologeria e di gioielleria, biglietti di banca e un libretto al portatore della Cassa di Risparmio del valore complessivo di lire 38.000 appartenenti al Valentini.

La Corte conferma. Difensori avv. Casalini-Lombroso di Verona, avv. Benini Parte civile, di Verona.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Cronaca Cittadina

Calendari..

21 MARTEDI' (293-72) — Sant' Orsola e le undicimila vergini.

Secondo la Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine, Orsola, figlia del re di Bretagna, ricusò la mano di un figlio di Re per offrire al Signore la propria verginità. Costretta a partire per l'esilio dall'innamorato, che pretendeva farla sua, essa s'imbarcò con undicimila vergini, e ne venne in pellegrinaggio a Roma. Recatasi poi in Germania, trovò in Colonia glorioso martirio con le sue undicimila compagne.

SOLE: Leva alle 6.36; tramonta alle 17.14
LUNA: Leva alle 4.6; tramonta alle 15.56
Temperatura: Massima 15; minima 5.4.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 770 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 41 alle 2.25 ed il massimo livello di più cm. 35.5 alle 9.10 del giorno 20.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

22 MERCOLEDI' (294-71) — S. Verecondo
SOLE: Leva alle 6.38; tramonta alle 17.12
LUNA: Leva alle 5.9; tramonta alle 16.21

Il nuovo segretario generale della Esposizione veneziana

Il Sindaco ci comunica:

«Per la dodicesima Esposizione d'arte, che si aprirà nell'aprile 1920, la Giunta ha incaricato delle funzioni di segretario generale l'eminente critico d'arte Vittorio Pica, vice segretario da otto anni e di quelle di direttore amministrativo il cav. uff. Romolo Bazzoni, che curò in modo encomiabile l'ordinamento tecnico e finanziario delle Esposizioni precedenti».

La rappresentanza cittadina a Roma di ritorno a Venezia

E' ritornata a Venezia da Roma la rappresentanza cittadina costituita dal Sindaco conte Filippo Grimani, dal vice presidente della Camera di Commercio Aurelio Cavalieri, dal segretario della Federazione Industriale e Marinara dott. Carlo Battistella e dai rappresentanti dei lavoratori Attilio Medici, Angelo Vianello, Bellemo, Giacomo Contavalli e Camuffo, insieme col Provveditore al Porto ing. comm. Leopoldo Carraro.

Come è stato già pubblicato dai giornali, la rappresentanza cittadina trattò a Roma coi Ministeri competenti e colla Direzione delle Ferrovie dello Stato, gli interessi più urgenti e importanti di Venezia relativamente alle linee di navigazione, al movimento portuale, al rifornimento dei carri, al funzionamento del Provveditorato al Porto e alla sistemazione della stazione di S.ta Lucia.

Le aspirazioni di Venezia — energicamente sostenute dai suoi rappresentanti — vennero a lungo discusse, alcune in massima accolte, altre messe subito allo studio, mentre il Ministro on. De Vito, il Sottosegretario on. Sant Just e il vice Direttore delle Ferrovie dello Stato comm. Berrini si impegnarono formalmente di venire quanto prima a Venezia per constatare la realtà della situazione e per prendere, d'accordo cogli Enti locali, le necessarie provvidenze.

Per informazione data dal Ministro, è di imminente pubblicazione il decreto che nomina il comm. Carraro a Provveditore al Porto.

Conferenze educative all'Ateneo Veneto

Questa sera il dr. S. Levi terrà all'Ateneo Veneto alle ore 21 la già preannunciata conferenza: «Costituzione e funzioni fisiche della donna». Il fascio delle lavoratrici invita specialmente le socie (le quali hanno libero ingresso) ad ascoltare la parola del conferenziere. Le tessere da lire 3 e 5 per l'intero ciclo di conferenze e i biglietti da lire 0.50 si acquistano oltre che a palazzo Faccanon (Gazzettino) anche all'ingresso dell'Ateneo.

La gita a Mira della Società 'Querini,

Domenica la Società Canottieri e Rari Nantes «Querini», quale manifestazione di chiusura dell'anno sportivo ha organizzato a Mira una gita.

Dalla sede sociale delle Zattere, mossero, verso le ore 9 del mattino, numerose imbarcazioni, seguite da lancie, ove avevano preso posto i diversi invitati fra i quali alcune signorine.

Lungo il percorso i canottieri notarono una prima manifestazione della cortesia del cav. Pazienti sindaco di Mira, il quale aveva fatto apporre sulle rive del Brenta, manifesti a colori, inneggianti alla società.

A Mira l'arrivo fu annunciato da razzi tonanti; appena escesi dalle imbarcazioni i canottieri, salutati dalle allegre note della banda, furono ricevuti in Municipio dall'on. co. Piero Foscari, dal Sindaco cav. Pazienti, dall'assessore cav. Lissandrin e dal segretario comunale N. H. dottor Morolin.

Il cav. Pazienti, con cordialissime parole, dà il benvenuto ai canottieri i quali prorompono in un caloroso evviva al cav. Pazienti ed al co. Foscari.

Subito dopo prende la parola il co. Foscari che si compiace di mirare tanta forte e prosperosa gioventù. Dopo aver accennato con calorosa simpatia al nome di Luigi Rizzo, presidente della «Querini» e ricordando che egli trovasi al fianco di d'Annunzio, dice: Voi avete da anni segnata, tracciata la mèta da raggiungere, nei nomi: Dalmazia, Trieste, Istria delle vostre imbarcazioni. Vi invito da oggi a cambiare il vecchio Hip Hip Hurrà col nuovo italianissimo grido d'Annunziano: Ejà Ejà alalà. Fu calorosamente applaudito.

A lui risponde il vice presidente comm. Fucinato che, ricordando come la «Querini» abbia pochi mesi prima portato l'omaggio di fiori ai morti del Piave, ai caduti di Ca' Gamba, crede dover suo, quale vecchio canottiere, forse il più vecchio canottiere, di rivolgersi ai compagni e incitarli a perseverare e a sentire fortemente che la Società non deve servire solo di divagazione, ma, sopratutto, quale palestra di disciplina spirituale.

E' seguito un signorile rinfresco offerto dal Comune dopo di che i gitanti si riunirono per un banchetto al restaurant «Alla Villa».

Circa le ore 16 e 30 i canottieri presero posto nelle loro imbarcazioni e seguiti, come alla mattina, dalle lancie degli invitati, fecero ritorno a Venezia.

Il sig. Borghi, che fu l'organizzatore della ben riuscita festa, si ebbe da tutti parole di lode.

Le peripezie di fagotti di biancheria

In seguito alle solerti indagini del Commissario di Dorsoduro, si vennero a scoprire le complicate fila di un furto avvenuto il giorno 15 corr. Gli agenti di quel sestiere il giorno 15 alle 3, videro nel rio di San Barnaba un sandolo carico di fagotti di merce, il quale vogato da due individui si dirigeva verso S. Polo. La cosa destò il sospetto della Questura, tanto più che uno dei vogatori era certo Vianello Luigi abitante a Dorsoduro N. 2974, figura poco rassicurante.

Cominciarono le indagini che condussero all'arresto del Vianello, il quale però si mantenne negativo. Il funzionario non desistè però dalle ricerche, e, interrogate le due sorelle del Vianello, che abitano a S. Barnaba con la madre, riuscì a sapere da esse che proprio il giorno 15 il Vianello aveva portato a casa loro una quantità rilevante di merce.

Messo alle strette, anch'egli finì per confessare: la notte sul 15 egli, assieme ai fratelli Giuseppe e Giovanni Pavan e ad un certo Beggio Primo, avevano trafugato con la complicità di un tal Crosca (non meno identificato) a bordo del piroscafo *Tebe* in partenza, molti fagotti di biancheria nuova.

La merce fu da lui stesso venduta al magazzino di stoffe Dolcetta, al Ponte dell'Olio, per 1900 lire, che furono divise fra lui e i complici. La merce fu sequestrata, e i cinque denunziati per furto e ricettazione.

Piccola cronaca

Ladri in guanti

La signora De Francisci Antonietta fu Pietro, proprietaria del negozio mode, in Merceria dell'Orologio N. 790, ha denunciato al commissariato di P. S. di S. Marco, che durante la notte scorsa, mediante chiavi false, ignoti ladri penetrarono nel suo negozio e dai cassetti rubarono 23 dozzine di guanti da uomo e donna per un valore complessivo di L. 3000 circa.

Si sono iniziate indagini.

Furto continuato

I successori della ditta Gaidano, al ponte del Lovo, hanno denunciato alla Questura che da vario tempo s'erano accorti che dal magazzino deposito, sito al 1.o piano dello stabile segnato al N. 4779, in calle Bembo a S. Luca, mancavano numerosi oggetti e fra i quali 12 vasche di zinco, utensili zincati, un bagno maria ecc.

Dieci giorni fa si sono pure accorti che dieci stufe a petrolio ancora imballate erano scomparse.

Il Commissariato di P. S. di S. Marco è stato incaricato di espletare le indagini.

Attività ladresca

Ignoti ladri mediante scasso sono penetrati nel magazzino di vendita ghiaccio, sito alla Bragora N. 2973, di proprietà di certo Acerbi Luigi, e dal cassetto del banco vi rubarono L. 100 circa; dal suddetto locale mediante scasso di una porta interna, penetrarono nel vicino caffè, asportando quattro bottiglie di liquori in sorte, una damigiana contenente 50 litri di cognac e L. 8 che trovarono nel cassetto del banco.

Il Commissariato di P. S. di Castello ha iniziato attive indagini.

Ladri di mode

Ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nel negozio mode della ditta Battistella Silvio, sito a S. Zulian N. 223, già gioielleria Mello, e vi rubarono una sortita di seta bianca e nera, un paletot a pelliccia e sei camicette di seta, per un valore complessivo di L. 1500.

Il furto fu constatato dallo stesso proprietario, che fece denuncia al commissariato di P. S. di S. Marco, che ha già iniziate indagini.

Interessi del pubblico

Concorso per conduzione di case popolari. — L'Istituto autonomo per le case popolari di Venezia avvisa che è aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Lido (Quattro Fontane): App. N. 65 int. piano II, composto di ingresso, v. c., cucina e sbratta, 2 camere, tinello, magazzino sotterraneo, della pigione mensile di L. 40.

App. n. 90 int. piano II, composto di ingresso, w. c., cucina e sbratta, 1 camera, 1 cameretta, sotterraneo, del fitto mensile di L. 30.

App. n. 107 int. piano terra, composto di ingresso, w. c., cucina e sbratta, 1 camera, 1 cameretta, sotterraneo, del fitto mensile di L. 26.

App. n. 112 int. piano III, composto di ingresso, w. c., cucina e sbratta, 2 camere, sotterraneo, del fitto mensile di L. 29.

App. n. 113 int. piano III., composto di ingresso, w. c., cucina e sbratta, 1 camera, 1 cameretta, sotterraneo, del fitto mensile di L. 27.

App. n. 118 int. piano II, composto di ingresso, w. c., cucina e sbratta, 1 camera, 1 cameretta, soffitta, del fitto mensile di L. 28.

Gli appartamenti sono visibili a tutt' oggi 21 ottobre corr. dalle 14 alle 16.

Riapertura della Scuola per fanciulli tracomatosi. — Si rende noto che la Scuola elementare per fanciulli ammalati di congiuntivite granulosa, sita a S. Lio, fondamenta Cadonici, sarà riaperta il giorno 22 corr. alle ore 9

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi martedì 21 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 12 al 18 ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1501 al 2250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 2251 al 2900 ed i mutilati dal N. 2901 al 3000.

Riunioni-Società

Unione Nazionale P. T. T. — Gli intervenuti all' assemblea tenuta il giorno 19 corr. presso l' Unione del Lavoro, udita la relazione del segretario sig. Paggiaro, votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli aderenti all' Unione Naz. P. T. T., considerato che il proprio Comitato Centrale non corrispose alle finalità per le quali sorse l' organizzazione e che il contegno da esso tenuto nelle recenti gravi agitazioni economiche fu negativo, non trovando così l' assentimento da parte della Sezione tutta; e che l' organizzazione non diede l' affidamento sperato; e constatato infine che parecchi degli inscritti tennero una condotta ambigua aderendo pure ad altre organizzazioni, deliberano di sciogliere la Sezione, devolvendo a scopo di beneficenza la rimanenza di cassa».

Camera dell' Impiego Privato. — Mercoledì 22 corr. alle ore 20.30 sono convocati gli impiegati della categoria spedizionieri e raccomandati di vapori in assemblea ordinaria mensile. Giovedì 23 corr. alle 20.30 è convocato il Comitato esecutivo ed il Consiglio generale.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo una riunione nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, per comunicazioni circa la disoccupazione e sussidi.

Esequie in anniversario

Ricorrendo oggi 21 il primo anniversario della morte del compianto

N. H. Conte

CARLO ZENO

Commendatore del S. O. M. di Malta

si celebrano le Esequie nella Chiesa di S. Polo alle ore 10.

Venezia, 21 ottobre 1919.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti tutti della compianta

Linda Zajotti Antonini

ringraziano vivissimamente il Sindaco di Mestre, l'Arciprete di Carpenedo, il Banco San Marco, la Famiglia Berchet, le Rappresentanze di Associazioni, Istituti ecc. e tutti coloro che, con delicato pensiero, vollero rendere tributo di omaggio alla carissima estinta.

Carpenedo, 20 ottobre 1919.

Le famiglie COEN PORTO e COLORNI avvertono parenti e amici che le salme dei loro adorati

Dott. Moisè e Aristea Coen Porto

provenienti da Mantova saranno tumulate nel Cimitero Israelitico di Lido partendo dalla Stazione ferroviaria di Venezia **oggi 21,** alle ore 14.30.

Per espressa volontà dei venerati defunti non vi saranno nè discorsi nè fiori.

La FRATERNA GENERALE DEGLI ISRAELITI DI VENEZIA annuncia che **oggi 21,** alle ore 14.30, verranno trasportate dalla Stazione ferroviaria al Cimitero del Lido le salme del venerato

Rabbino Maggiore

Dott. Moisè Coen Porto

e della di Lui compianta Consorte

Aristea Colorni

(omesso ieri per errore)

Comunicato

La Ditta **VIRGILIO ZANINI** Calle Larga San Marco, Venezia, avverte la sua Spett. Clientela che dal 1 ottobre corr. ha assunto in definitivo alla Direzione tecnica della sartoria (riparto uomo) due valenti tagliatori: il proprio fratello sig. Eugenio ed il maestro Gaetano Giacopini.

Avviso Automobilisti!

Per norma degli interessati si rende noto che giornalmente giungono all'

XI. AUTOPARCO in PADOVA

Autovetture, Autocarri - Motocarrozzette, Motocicli destinati alla vendita.

Il materiale, come al solito, è esposto al pubblico in **Prà della Valle,** visita libera a chiunque ogni giorno dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.30.

Gli acquisti possono essere fatti da tutti direttamente sul posto, senza autorizzazione speciale.

Si accordano ribassi sensibili per gli acquirenti di più autoveicoli.

Gli acquirenti possono fare offerte su carta libera.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

Sezione I.

E' stato pubblicato il Bollettino N. 11 contenente i particolari di vendita (Ente venditore - luogo e data di vendita) dei materiali seguenti:

PARTE I.

a) Vendita all'asta mediante offerte segrete.

Autovetture — autocarri — rimorchi — trattrici — legname — tessuti — stoviglie — vestiario — prodotti chimico-farmaceutici — Macchinario — compressori — trebbiatrici — locomotive stradali — torni — trapani — macchine utensili

PARTE II

b) Vendite a trattativa privata.

Materiale automobilistico vario — tessuti — scarpe — cuoiami — bardature — finimenti — materiali sanitari — suppellettili casalinghe — letti — comodini — materassi.

Macchinario — motori a scoppio di tipo vario — pompe — tubi — valvole — robinetti.

Avvertenze.

Il pubblico può prendere visione del Bollettino N. 11 presso le Prefetture, Sottoprefetture, e le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino è anche pubblicato integralmente nella «Gazzetta Ufficiale» (foglio delle inserzioni), tiene luogo degli avvisi d'asta dei quali contiene tutti gli elementi essenziali. Perciò detti avvisi non vengono pubblicati.

Il Bollettino trovasi inoltre in vendita presso le principali agenzie giornalistiche d'Italia al prezzo di L. 0.20, secondo le indicazioni che vengono pubblicate nei giornali locali dalle commissioni e sottocommissioni, incaricate della alienazione dei materiali residuata dalla guerra.

Cronaca Veneta

Il grave fatto di stanotte a Treviso

Un carabiniere assassinato

Treviso, 20.

Il gravissimo fatto che narreremo brevemente ha suscitato stamane nella cittadinanza viva dolorosa impressione riuscendo, si può, dire, nuovo nella cronaca trevigiana.

Stanotte circa al tocco, mentre al fiera sul prato — che durante la giornata di ieri era stata affollatissima e senza dar luogo a notevoli incidenti — si era ormai sfollata, alcuni soldati, si dice appartenessero ai lancieri «Novara», insieme ad alcuni borghesi, giovinastri di non tranquillizzante aspetto, s'indugiavano attorno alle baracche che erano ormai per la maggior parte chiuse. Essi volevano cenare nella baracca di certo Maschietto, oste alla «Stanga», ma questi, un po' con le buone, un po' bruscamente, riuscì a cavarsela facendo allontanare gli importuni che apparivano anche alterati da soverchie libazioni.

La comitiva si indugiò allora all'osteria condotta da tal Petrucco Giovanni di anni 41 e che aveva pure i battenti chiusi: riuscendo a penetrarvi pretendendo da bere. Mentre si svolgeva un dibattito fra l'oste che si opponeva, intervennero due militi dei RR. CC. i quali richiesero ai soldati il foglio di licenza. Questi, che evidentemente non lo avevano, incominciarono ad inveire, ingiuriare e minacciare di morte, fin che i carabinieri riuscirono a metterli alla porta, rimanendo essi nell'esercizio per preghiera dei familiari dell'oste che li consigliava a usare prudenza onde evitare gravi conseguenze che potevano derivare da una colluttazione.

Frattanto gli energumeni continuavano a vociare dal di fuori, bussando contro lo uscio, imprecando ed invitando i militi ad uscire. La scenaccia durava da qualche tempo, quando intervenne un altro milite attratto dal baccano e con parole persuasive tentava di consigliare i soldati a ritirarsi; ma quelli allora inveirono anche contro di lui lanciandogli epiteti dispregiativi. Ad un tratto mentre il carabiniere avanzava rintronarono due spari: lo infelice cadde riverso senza emettere un grido. Due palle di rivoltella alla testa lo avevano fulminato.

I malfattori si squagliarono come per incanto.

Frattanto nell'osteria, dove erano stati uditi i colpi, si credeva che si fosse sparato in aria per intimorire. Fu solo dopo qualche tempo che una donna affacciatasi ad una finestra scorse nell'oscurità una forma umana distesa sul prato in prossimità dell'osteria. Si credette in sulle prime trattarsi di qualche ubbriaco addormentato. Uscirono i due carabinieri e videro il loro compagno assassinato.

E' facile immaginare la dolorosa sorpresa dei due militi; tentarono invano di far rinvenire il compagno: lo sciagurato era ormai cadavere!

Era un ottimo giovane: tal Perotto Angelo della classe '88 da Feltre. Molto amato dai compagni e stimato dai superiori per il suo carattere mite e per la condotta irreprensibile. Apparteneva alla Compagnia di Treviso, distaccato alla stazione di S. Ambrogio di Fiera.

Dalle prime constatazioni è risultato che il povero carabiniere fu colpito quasi a bruciapelo senza ch'egli pensasse nemmeno a difendersi: la sua rivoltella fu trovata completamente carica ancora rinchiusa nella fondina.

Vennero fatte subito ricerche per rintracciare l'assassino: furono arrestati alcuni soldati e qualche borghese sui quali gravano indizi di colpa.

Stamane si recarono sul posto il capitano dei RR. CC. cav. Grandona e l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

VENEZIA

La visita del Cardinale Patriarca

MALAMOCCO — Ci scrivono, 20:

Come è noto, per un recente Decreto della S. Sede, la importante frazione di Malamocco, la quale si estende fino all'estrema punta di Alberoni, che apparteneva alla Diocesi di Chioggia da otto secoli, venne aggregata al Patriarcato di Venezia.

Ed ieri il Card. La Fontaine si recava in forma solenne a Malamocco a prendere possesso della parrocchia che rientra sotto la sua giurisdizione spirituale.

Fino dalle prime ore un'animazione insolita si notò nel paese. Damaschi e bandiere sventolano dovunque, e dappertutto cartelli con la scritta: «W il Card. La Fontaine nostro patriarca».

Un'epigrafe ricordante l'avvenimento, dettata da Mons. Chiodin, largamente distribuita pel paese, viene letta con molto interesse.

Alle otto la folla si dirige e sosta presso il pontile d'approdo per ricevere il Cardinale. Notiamo l'avv. Masotti assessore, in rappresentanza del Sindaco; l'arciprete Mons. Albanello in veste prelatizia di canonico di S. Marco; l'incaricato municipale sig. Tognana, i membri del Comitato signori Povolato Felice, Alberti Giacomo, Scarpa Antonio, il dottor Menin medico del paese, l'ufficiale dello Stato civile D'Ambrosi Massimo, e moltissimi altri. Poco prima delle 8 la lancia della R. Marina che reca il Cardinale è in vista e dopo qualche minuto approda. Il Cardinale ossequiato dai presenti, fra il suono giulivo delle campane e le allegre note della brava banda del paese, passa sorridente e benedicendo fra due fitte ali di popolo plaudente. Rendono servizio d'onore quattro vigili in alta tenuta e alcuni carabinieri. Il servizio d'ordine è diretto dal delegato del Lido.

Il Cardinale, nella chiesa arcipretale, riccamente parata a festa dal noto fornitore Capitanio Vincenzo, celebra la Messa durante la quale pronuncia un nobilissimo discorso.

Dopo la Messa il Cardinale ha ricevuto nella canonica i principali parrocchiani coi quali si trattenne affabilmente. Verso le 10 il vaporino della N. I. reca la rappresentanza del Capitolo di S. Marco nelle persone dei Monsignori Cisco e Chiodin, nonchè tutti i membri della Cappella Marciana con a capo il maestro cav. Thermignon.

Poco dopo segue la Messa solenne celebrata dall'arciprete con assistenza pontificale del Card. Patriarca. Sotto la bacchetta del m.o Thermignon, la Cappella eseguisce magistralmente una Messa del Perosi con accompagnamento di voci bianche.

Dopo la funzione il Cardinale avvolto nella porpora, ritorna in canonica, dove ha luogo il banchetto servito inappuntabilmente dal notissimo Carlo Picco.

Alle frutta brindano al Cardinale il maestro Zannini Domenico che in breve sintesi ricorda la gloriosa storia di Malamocco; Mons. Arciprete che si dice lieto della unione di Malamocco a Venezia; Mons Chiodin; l'assessore avv. Masotti, il sig. Tognana che coi suoi versi in vernacolo fa sbellicar dalle risa. Dopo il banchetto nella sala maggiore della Casa delle Canossiane segue una Accademia letterario-musicale. Siede al piano Suor Fanny Sala. Si distinguono nella recitazione e nel canto le signorine Trentin Gina, Albanello, D'Ambrosi, Borin, Padoan e altre.

Finita l'accademia segue nell'arcipretale il solenne «Te Deum» preceduto da un altro splendido discorso del Cardinale.

Sono le 17 e tutto il paese si riversa all'approdo per acclamare al Cardinale. Le campane suonano giulive; la banda «Regina Elena» ripete le sue note allegre. Il Cardinale scende nella lancia comandata dal maresciallo sig. Zacca, benedicendo.

Fino a sera si mantenne l'animazione straordinaria in paese. Il palazzo municipale e molte case private furono illuminate alla veneziana. Nella piccola piazza diede concerto applauditissima la banda «Regina Elena».

VERONA

Una revolverata in un caffè

VERONA — Ci scrivono, 20:

Accanto alla caserma dei carabinieri, nel caffè Andreoli, sul Corso V. E. 38, ieri sera verso le 23, causa l'orario di servizio che non era stato da lui osservato, il cameriere Guglielmo Marasa venne a questione col cameriere Giuseppe Caramella di anni 23. Questione che in seguito a provocazioni del Maraja, che era un po' brillo, degenerò in vie di fatto.

Il Caramella, ad un certo punto, fece l'atto di buttar fuori della bottega il Marajaj, ma questi tratta di tasca lesto lesto la sua rivoltella, sparò un colpo contro il compagno, ferendolo al costato.

Alla detonazione accorse gente ed accorsero pure due carabinieri, alla cui vista, il feritore scappò nel retrobottega e per una porticina secondaria fuggì per vicolo Sorte senza che si potesse più raggiungerlo.

Il ferito, nel frattempo, veniva soccorso dalla proprietaria dell'esercizio, poi, a mezzo di una lettiga dei pompieri fu trasportato all'Ospedale.

Le sue condizioni non sembrano allarmanti, tuttavia i medici non hanno ancora espresso il loro giudizio circa la probabilità della guarigione.

Varie di cronaca

La caduta d'uno studente. — In un cortile di via Filippini, lo studente Oreste Caldana di anni 15, da Lonigo, causa una violenta caduta, ha riportato la frattura di un braccio. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in un mese.

I ladri forano un muro. — Introdottisi nell'atrio della casa n. 8 di vicolo Leoni, e forato abilmente a forza di scalpello il muro di una parete, i ladri sono penetrati nel magazzino della ditta Roberto Nadali ed hanno asportato otto sacchi di caffè del valore di 1000 lire l'uno.

Col prezioso bottino si sono poi allontanati senza lasciar traccia alcuna. La Questura ha iniziato indagini attivissime, fiduciosi di rintracciarli.

Il monumento di Peschiera s'inaugura il 4 Novembre

PESCHIERA — Ci scrivono, 19:

Nella prossima ricorrenza della data fatidica che ha chiuso il ciclo settuagenario del nostro Risorgimento, il giorno 4 novembre, alle ore 10, il monumento nazionale a ricordo delle epiche gesta per le quali la Regione del Garda ha scritto pagine d'oro nella storia del nostro riscatto, sarà solennemente inaugurato.

VICENZA

Grave incendio all'Anconetta

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Ieri sera si sviluppò un grave incendio nell'abitazione di Nardi Antonio, di proprietà Monti, in località Anconetta. Il sinistro ebbe origine per l'accensione del motore di un camion che si trovava sotto il porticato della casa. I nostri pompieri accorsero prontamente con l'autocarro e motopompe ma la loro opera dovette limitarsi ad isolare le fiamme che minacciavano i caseggiati vicini. Abitazione, stalla, granai, attrezzi rurali furono distrutti. Due vitelli e una vaccina furono trovati carbonizzati. Il danno si calcola per lire 50 mila.

Giovane studente annegato

I fratelli Gastone e Gustavo Bottazzi fecero ieri una gita in barca sul fiume Retrone. Gustavo, di anni 16, (studente), puntando il remo in malo modo perdette l'equilibrio e cadde nel fiume. Gastone gridò al soccorso, poi svenne dal terrore. Nonostante gli sforzi di alcuni volonterosi non fu possibile trarre a salvamento il povero Gustavo. Il cadavere non venne ancora pescato.

I repubblicani

nella riunione tenuta ieri mattina, deliberarono di appoggiare la lista dei combattenti. Il programma della cui associazione nazionale corrisponde in massima alle finalità repubblicane.

Il comm. Mosconi non accetta

La «Provincia di Vicenza» di stamane pubblica una lettera del comm. Antonio Mosconi scritta per rinunciare all'onore della candidatura propostagli dai «fascisti» vicentini.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Furto di biciclette. — Ier l'altro la brutta sorpresa della sparizione della bicicletta è toccata alla figliuola del dott. Beppi Scarpari. Il ladro s'è spinto fin nel suo giardino dove era stata lasciata incustodita e se la portò via.

Ieri invece il disgraziato inconveniente è accaduto al dott. Paietta farmacista. Smontò dalla bicicletta per salire presso una famiglia; la lasciò nel corridoio di ingresso. Stette a conferire due minuti, ma in due minuti sta a vedere per che lidi volava. Gliela rubarono.

Navigazione "Puglia,,

Il piroscafo «Brasso», d'imminente arrivo, partirà direttamente per Rodi assumendo merci, ove si tratti di spedizioni di certa entità, anche per Corfù, Patrasso, Pireo e Adalia.

Il piroscafo «Koloswar» pure di imminente arrivo, partirà per il Levante assumendo per Salonicco, Smirne, Costantinopoli, Varna, Galatz, Braila, Cavalla, Dedeagatch ed altri scali sempre chè, per ciascuno di essi, vi sia del carico in quantità sufficiente da presentare convenienza.

Partenze d'oggi:

«Tatra» inter. per Pola con passeggeri ore 8 — «Maria Madre» ital. per Trieste vuoto ore 6 — «Barbarigo» ital. per Calcutta con merci ore 5.

Ultim'ora

Prossimo arrivo a Venezia del carbone per Merano

Merano, 20

Nel Consiglio comunale di Merano è stata fatta la proposta, unanimemente accettata, di emettere un prestito di 350.000 lire, per assicurare il carbone per l'officina del gas. La quantità ancora disponibile sarà appena sufficiente fino alla fine di ottobre; a Venezia stanno però per arrivare 600 vagoni di carbone americano adatto per la fabbricazione del gas; e molti di questi sono destinati a Merano. Dei 500 vagoni promessi per il Trentino e l'Alto Adige dalla Czeco-Slovacchia che in compenso riceverebbe del riso non potranno arrivarne che 150; le trattative non sono però ancora perfette, e i sindaci di Merano e di Bolzano, Baer e Perathoner, si recheranno nei prossimi giorni da S. E. Credaro, per farle condurre a termine sollecitamente. Intanto la penuria del carbone è così grande che se prossimamente non ne arriverà si dovranno chiudere le scuole popolari e il ginnasio.

Quarto anniversario di redenzione

Trento, 20

Ieri nel comune di Brentonico, situato sulle pendici dell'Altissimo Monte Baldo, uno fra i primi paesi trentini liberati dalle truppe italiane, venne inaugurata la lapide a ricordo del IV anniversario della redenzione avvenuta nel 1915. Sono intervenuti alla cerimonia l'on. Credaro, le rappresentanze delle truppe liberatrici e delle Associazioni trentine. Sono stati pronunciati vari ed applauditi discorsi.

Congresso impiegati civili a Bologna

Bologna, 20.

Nella seduta antimeridiana del congresso degli impiegati civili delle amministrazioni militari, presiede Clemente Rucchetti. Dopo la approvazione della relazione morale del comitato di vigilanza, svolta da Giuseppe Bocchiccio, si inizia la trattazione del tema: «Errori organizzativi e avvenire di classe».

Dionigi Maladorno svolge la relazione rilevando l'errore capitale della grande maggioranza degli impiegati, di essersi cioè sempre considerati estranei alla gran massa lavoratrice, e di tenersi al di fuori dela vita sociale, e conclude dicendo che bisogna provvedere ad una vera e sincera riforma di tutti i pubblici servizi, dalla quale riforma soltanto potrà derivare la redenzione della classe degli impiegati.

La seduta pomeridiana si inizia colla trattazione del tema: «Politica di classe».

Il relatore Mario Gaudenzi esamina il dilemma se convenga, cioè, aderire alla Confederazione del lavoro, oppure rafforzare ed ampliare la confederazione degli impiegati dello Stato in Confederazione Generale dell'Impiego.

Rileva gli inconvenienti ai quali potrebbe dar luogo l'adesione alla Confederazione del lavoro, dato le spiccate caratteristiche politiche di questa e la sua completa dedizione al Partito Socialista.

Afferma che la classe degli impiegati deve molto imparare dalla massa dell'organismo proletario, e sul suo esempio dove immediatamente por mano alla costituzione di una grande Confederazione Generale dell'Impiego. Il relatore è assai applaudito.

La tendenza estremista è rappresentata da Giuseppe Bocchiccio il quale, con un vigoroso discorso, sostiene la necessità che per arrivare alla completa fusione delle forze operaie con quelle degli impiegati, si costituisca intanto un sindacato di impiegati, che abbracci anche gli operai della guerra e della marina, sindacato che debba aderire subito alla Confederazione Generale del Lavoro. L'oratore è calorosamente applaudito.

Barberis, di Torino, dopo avere esaminato le funzioni delle classi e dei partiti, conclude dicendo che la tragica ora che attraversiamo non consente più di temporeggiare. E' giunto il momento di accorrere ad ingrossare le file degli innovatori, che vogliono istaurare una nuova era di giustizia. L'assemblea applaude calorosamente l'oratore.

Si apre da ultimo la discussione sulle relazioni svolte, alla quale partecipa per primo l'avv. Carlo Nardi, segretario della Confederazione Generale degli impiegati di Stato, il quale, premesso che deve investire col suo esame tutti i problemi di indole generale proposti all'attuale congresso, si domanda se si può nell'attuale momento volere la fusione di tutti i lavoratori, sia del braccio che della mente.

L'oratore entra nel tema con sottili argomentazioni e si dichiara contrario alla iscrizione alla camera del lavoro, che porterebbe ad una dissoluzione di forze. Termina sostenendo la necessità della trasformazione del corpo legislativo, nel senso di consentire la rappresentanza tecnica diretta delle classi. L'oratore riscuote vive e prolungate ovazioni.

Rapporti Italo - turchi

Roma, 20.

L'*Italie* ha intervistato Hamed Riza Bey ex presidente della Camera ottomana che trova a Roma. Dopo avere accennato alle migliori condizioni della Turchia dopo l'armistizio, ha dichiarato che la sua Patria saprà adattarsi alle nuove circostanze create dalla guerra. La Turchia rinnovata e trasformata, ha aggiunto Hamed Riza Bey, non aspira che a vivere in pace con il mondo e non può pensare a reprimere altre nazionalità vicine.

Passando a parlare degli attuali rapporti con le grandi potenze Hamed Riza bey ha detto che l'Italia, fra tutte, è quella con cui, per la vicinanza ed altri elementi naturali, verranno ad intensificarsi i rapporti con la Turchia.

L'occupazione di Pietrogrado è confermata

Zurigo, 20.

Un telegramma da Helsingiors conferma l'ingresso del generale Judenitch a Pietrogrado. — (Stefani).

Trasformazione delle monete nazionali

Roma, 20.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani una legge che punisce con la prigione da quattro giorni a sei mesi e colla tassa da lire 100 a 5000 senza pregiudizio della confisca, chiunque senza autorizzazione speciale del ministero delle finanze, avrà proceduto alla fusione e trasformazione delle monete nazionali.

Nuovi Decreti

Roma, 20.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. D. che approva alcune modificazioni alle norme e programmi per gli esami di abilitazione dell'insegnamento del disegno nelle scuole medie.

Un R. D. che stabilisce norme per il conferimento delle Cattedre vacanti nelle scuole medie, normali e pareggiate e per la sistemazione del personale supplente in caso di rettificazione delle scuole stesse.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 19 ottobre 1919:

Essendo giorno festivo non ha lavorato che il piroscafo «Frankton» arrivato il 10 ottobre raccomandato Ferrovie il quale ha scaricato in carro carbone tonn. 300.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 4; totale 14; partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 300.

Totale carri caricati 10; scaricati 22.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 10, uomini 98.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Istino» inter. da Trieste con merci — «Tatra» inter. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Maria Madre» ital. per Trieste vuoto «Barbarigo» ital. per Calcutta con merci.

Borse e Mercati

Milano, 20. — Cons. 5 per cento 91.25 — Rend. It. 3 e mezzo fine 84.85 — Banca Italia 1385 — Banca Commerciale It. 963 — Credito Italiano 741 — Banca Italiana Sconto 564 — Banco di Roma 115 — Meridionali 508 — Mediterranee 220 — Costruzioni Venete 167 — Rubattino 710 — Lanificio Rossi 1600 — Cot. Cantoni 615 — Cot. Veneziane 104.50 — Elba 248 — Terni 1032 — Meccaniche 139 — Breda 268 — Ansaldo 192 — Montecatini 162 — Metallurgica 137 — Edison 625 — Vizzola 960 — Marconi 246 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 290 — Raffineria L. L. 316 — Eridania 400 — Distillerie 130 — Concimi 140 — Esport. It.-Am. 465 — Beni stabili Roma 262 — Fiat 288 — Isotta 63 — Ilva 210.

Genova, 20. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.05 — Cons. 5 per cento 91.35 — Banca d'Italia 1399 — Banca Comm. It. 972 — Credito Italiano 740 — Banca It. Sconto 563 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 509 — Mediterranee 218 — Nav. Gen. It. 716 — Eridania 405 — Raffineria 325 — Industria 298 — Ansaldo 196.50 — Elba 252 — Molini A. I. 249.50 — Fiat 300 — Marconi 246 — Sabaudo 394 — Metalli 138 — Semoleria 338.

CAMBI

Milano, 20. — Francia 118 — Londra 42.70 — Svizzera 181.50 — New York 10.25.

Genova, 20 — Francia 118.50 — Londra 42.65 — New York 10.24.

BORSE ESTERE

Londra, 18. — Argento in verghe 63 e tre quarti — Chèque su Italia 42.25 a 42.35 — Cambio su Parigi 35.995.

New York, 18. — Cambio Londra 60 g. 4.14.25 — Cambio Demand Bill 4.15.25 — Cambio Cable Transfer 4.16 — Cambio Parigi 60 g. 8.62 — Argento 117 e cinque ottavi — Cambio su Italia 10.15.

Ginevra, 18. — Cambio Italia 55.20 — Cambio Berlino 20.02 e mezzo — Cambio Vienna cor. vecchie 5.09 — Cambio Londra 23.50 e mezzo — Cambio Parigi 61.40 — Cambio New York 5.2 e mezzo.

Amsterdam, 18. — Cambio Berlino Guilders 9.30.

Madrid, 18. — Cambio su Parigi 61.45.

Seconda edizione

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

N. B. — Le tradotte militari sono soppresse.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 293 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 22 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 16 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Quale esercito avremo e quando?

Non i giorni, i mesi passano e nulla di positivo viene ancora dal Governo attuato, che dico attuato!, annunziato ufficialmente nei riguardi della costituzione del nuovo esercito d'Italia, della sorte dei quadri che in esso troveranno posto e di quelli che saranno esuberanti. Già, parlando di smobilitazione, noi mettevamo i punti sugli *i* relativamente ai capisaldi ai quali *doveva* necessariamente informarsi l'azione governativa; oggi dovremmo ripetere in parte le nostre parole e ci sarebbe facile mostrare, con dati statistici alla mano come l'avere differentemente svolto il lavoro di smobilitazione sia stato un male e non un bene nel momento sociale veramente critico che attraversa l'Italia e non l'Italia soltanto.

Non soltanto la statistica della disoccupazione occorrerebbe compulsare (e in essa sarebbe difficile scindere la causa di cui ci occupiamo dalle molte altre che mettono in crisi industrie e commercio e agricoltura) ma anche la statistica criminale dalla quale purtroppo esala un discredito che non deve invece intaccare il nostro esercito vittorioso, l'esercito che senza ausilii forestieri ha saputo riprendere le invase regioni e dare inizio alla grande vittoria delle armi democratiche.

Non invano noi mettevamo in dubbio la rotazione di impiego tra smobilitati e prigionieri austriaci, non invano chiedevamo al Governo di allora una assistenza morale per la ricerca di impiego dei quadri, non invano, pare, dichiaravamo necessaria la parola del parlamento nel definire la nuova forma di esercito adatta alla nuova società, alla nazione diversamente protetta dai nuovi confini, alla nuova potenzialità delle armi dimostrata dalla guerra. Noi eravamo allora indotti a supporre e lo facevamo con peritanza, come di supposizione possibile sì ma alquanto maligna, che il Governo non avesse dinanzi agli occhi un preciso quadro dell'assetto finale verso cui si incamminava smobilitando. Tale quadro noi reputammo necessario nel senso qualitativo dell'organamento militare e riconoscevamo soltanto il dato quantitativo dover conseguire dalle clausole di pace. Oggi, cambiato il Governo, conclusa la pace, tolte le incognite al problema, dovremmo esser certi che il quadro dell'ordinamento militare è limpidamente tracciato e dovremmo al ritardo nell'assetto assegnare cause di opportunità momentanea o di tergiversazione congenita; la prima derivante forse da inframmettenze del genere di quelle che tendono a far permanere in vita uffici e mansioni che non hanno più scopo, la seconda sul tipo di quella... prudenza governativa che impedisce a F. S. Nitti di scindere la sua azione dagli industriali d'oltremare.

E invece no — a Roma non si sa ancora dove si debba tendere e a che — i progetti si succedono con una abbondanza degna della loro inconsistenza e finiscono nei cassetti a dormire sonni che nessuno turberà nei secoli. Le ragioni elettorali impediscono spostamenti di presidi, riduzioni, riordinamenti le ragioni di pigrizia impediscono al Ministero di rispondere ai tanti quesiti, alle tante informazioni di indole disciplinare che da ogni parte gli pervengono e che mettono a repentaglio una compagine sulla quale deve la nazione fare saldo e sicuro assegnamento quando occorra. Gli uomini di parte hanno sempre cercato di aver dalla loro la forza militare, ma nel caso presente il Governo che dovrebbe essere superiore ai partiti, nei riguardi dell'ordine, parteggia invece e cerca con *propaganda ministeriale* di disciplinare al proprio punto di vista il pensiero di ufficiali e soldati. E non altro. Incapace di trovare la via diritta nel ginepraio di interessi che si affollano intorno alla riduzione dei quadri, incapace di scegliere una linea di condotta serenamente intransigente nei riguardi disciplinari, incapace di coerenza politica tra le masse che desiderano poco lavoro e molto benessere e le minoranze che desiderano plutocratico impinguamento finisce con lo scontentare la gran maggioranza di quelli che costituiscono la classe colta, lavoratrice, sobria, amante della Patria capace ancora di ideali e di sacrifizii, erede dell'anima latina con le sue nobili capacità e le sue sensate decisioni, la classe che costituisce in Italia la opposizione vera e profonda ad ogni rivolgimento bolscevico ma non intende permettere a pochi una ingiusta sopraffazione.

In essa il disagio aumenta ogni giorno, il despotismo facinoroso di chi impunemente viola le patrie leggi le è doloroso e le è stato di grave nocumento la amnistia militare così estesa e pur tanto manchevole; ad essa ogni ritardo nello assetto produce danni morali e materiali e tanto più rovello quanto più è chiaro che il ritardo proviene da inerzia o incapacità del potere esecutivo.

Sapete quanti generali e colonnelli aspettano con ansia la conoscenza della loro sorte? Sapete che essi vivono alla giornata, lungi dalle case loro, dai loro interessi domestici, in attesa di una stabilizzazione che conceda di trarre a loro i congiunti e di riprendere lo svolgimento di quei doveri di educazione, di morale insegnamento, che sono compito precipuo di un padre di famiglia?

Sapete che due terzi almeno di essi devono essere mandati via per esuberanza che non può curarsi in nessun altro modo e che l'attesa li snerva, li abbatte, li logora per la lotta che dovranno poi incontrare nella ricerca di occupazione differente?

Sapete che è già molto difficile assestare ora tale ingente numero di persone ancor giovani, capaci di fare, ricche di energia e che sarà molto più difficile quando, pur con elementi meno adatti, le varie industrie, il commercio, l'agricoltura abbiano provveduto ai loro bisogni?

Sapete infine che sarebbe un gran danno all'economia nazionale far sì che tutte queste energie, sfibrate e fiaccate, si adagiassero in un meschino ozio, cullate dalla possibilità di vita che l'assegno di pensione concede loro?

E che si aspetta allora a dir loro che devono andarsene, e facilitare loro la conoscenza dei vari cespiti di attività sociale, il collocamento civile della loro capacità generale di conoscere uomini, di organizzare, dirigere, amministrare, tenendoli invece a basire lungi dalle loro dimore abituali, in cerca continua, e noiosa per tutti, di momentanei apprestamenti ove la riunione dell'intiera famiglia consenta loro di vivere col meschino stipendio che, pur arrotondato dalle indennità di caroviveri, basta appena al giorno d'oggi a soddisfare i loro bisogni animali? Se si affrettasse una decisione diminuirebbe per le conseguenze della cosa l'enorme bilancio di guerra che consuma ancora in un mese il triplo di ciò che una volta si consumava in un anno e si avvierebbe con molto maggior facilità la compagine dell'esercito verso quel riordinamento che è, sì, un mito, ma tale non può e non deve rimanere.

La flebile replica di Giolitti alla requisitoria di Salandra

Roma, 21.

Il *Tempo* pubblica la seguente lettera che l'on. Giolitti ha diretto al senatore Frassati, direttore della *Stampa* di Torino, e che da questa gli è stata comunicata al momento di andare in macchina.

Caro Frassati,

Ho letto nella *Stampa* la lettera che Salandra ha diretto ai suoi elettori. Il linguaggio che egli usa non mi consente di discutere con lui. Vi sono però due affermazioni che non posso lasciar passare senza proteste. Egli afferma che io esprimevo avviso contrario all'entrata in guerra per sfiducia nel valore dell'esercito. Ciò è falso. Il valore del nostro esercito fu sempre fuori di discussione e le ragioni del mio dissenso all'entrata in guerra furono da me esposte nel 1914 e nei primi mesi del 1915 ripetutamente ad un numero grandissimo di senatori e deputati. Non uscì mai dalla mia bocca il linguaggio che Salandra mi attribuisce. Io non potevo dimenticare il valore dei nostri soldati in Libia e in tutta la guerra.

Egli afferma che Carcano e lui mi parlarono delle concessioni che sarebbero state fatte all'Italia, ma nè l'uno nè l'altro mi fecero conoscere che l'Italia era già vincolata da un trattato. Essi mi parlarono di proposte e di impegni presi dal Ministero che, se non avessero avuto seguito, avrebbero reso inevitabili le dimissioni del Ministero stesso, il quale poi realmente si dimise.

Se era già impegnata l'Italia perchè discutere? Perchè parlare di dimissioni del Ministero? Perchè chiedere il mio parere?

E' poi presumibile che chi fu per lunghi anni a capo del Governo, che anzi un uomo politico qualunque il quale non abbia perduto il senso comune consigli al Governo del proprio paese di mancare ad un solenne impegno assunto o contrattato? Non aggiungo altro.

Cordiali saluti aff.mo

Giovanni Giolitti.

Giovanni Giolitti definitivamente liquidato dalla lettera di Salandra ha voluto provare a sè stesso che non era vero che fosse morto. Ed ha ritentata non l'accusa ma la polemica. Senonchè la sua voce s'è fatta ora talmente flebile che non v'ha più dubbio: viene d'oltre tomba. Il «caro Frassati» succeduto al «caro Peano» la raccoglierà e la rinforzerà, con quello stonato megafono che è la «Stampa»; ma la farà ancora più funerea e più fuori del tempo!

(N. d. G.)

Un'intervista col Sommo Pontefice sulle questioni sociali

Londra, 21

Il corrispondente speciale del *Daily Chronicle* a Roma Gibbs, ha avuto una udienza dal Papa. Gibbs dice che ha constatato durante tutta la conversazione avuta col Papa che i pensieri di lui sembrano concentrati principalmente sulle condizioni delle classi operaie. Il Pontefice ha parlato dei popoli piuttosto che dei loro governanti e dei poveri piuttosto che dei ricchi.

Quando Gibbs ha parlato degli scioperi e di altri sintomi di malessere sociale che si osservano presso molte nazioni, il Papa dopo aver detto che il popolo è irritato dal sentimento dell'ingiustizia, ha aggiunto che coloro che si sono arricchiti con la guerra dovranno sopportare il fardello delle imposte che indubbiamente si addosseranno pesantemente su di loro.

Le economie nei vari bilanci

Roma, 21.

Si apprende che l'on. Nitti ha fatto vive premure presso tutti i ministri perchè siano apportate economie nei vari bilanci, sopprimendo e riducendo tutte le spese non assolutamente necessarie.

Ha dato disposizione che siano rimossi i generali che si trovano in funzione di addetti militari presso le ambasciate e che siano sostituiti da ufficiali di grado inferiore capaci ed idonei e quindi aventi diritto ad emolumenti minori.

Elargizione ai soldati invalidi

Roma, 20.

In occasione della terza conferenza interalleata, l'opera internazionale di assistenza agli invalidi e la federazione nazionale dei comitati di assistenza, hanno voluto, ancora una volta, mostrare il loro vivo interessamento agli invalidi di guerra, ed hanno ciascuno versato 5 mila lire al comitato organizzatore della conferenza, perchè la somma fosse stata distribuita ai soldati ciechi ed invalidi, che lavorano nella sezione del lavoro in azione, annessa alla mostra.

Il Consiglio dei Ministri e la situazione internazionale

Roma, 21.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle 10.30 assenti gli on. Rossi, Nava, Pantano e Chimienti. La riunione è stata di breve durata, perchè alle 11.45 essa aveva già termine ed i primi ministri si allontanavano dalla sala del Consiglio.

L'on. Nitti ha informato ampiamente i colleghi sullo stato dei lavori alla conferenza della pace, anche e sopratutto in ordine al problema adriatico.

Si comprende facilmente come su tale materia si mantenga il massimo riserbo. Non è giunta fino ad ora alcuna osservazione relativa al progetto che lo on. Tittoni ha fatto pervenire, che possa lasciar credere che il Governo americano voglia discuterlo. E' quindi probabile che la risposta, quando verrà, sarà definitiva. Ad essa naturalmente si associerà senza dubbio il governo britannico.

Intanto il Consiglio supremo ha stabilito che la evacuazione delle truppe americane dall'Ungheria avvenga solamente quando la commissione dei generali alleati che si trova a Budapest, lo giudichi opportuno.

Il Consiglio ha deciso inoltre l'invio al Comitato di Versailles dela richiesta del governo della Polonia tendente ad ottenere vestiario, materiale bellico per l'esercito polacco e infine ha esaminato una nuova protesta del governo ellenico. Questa volta la protesta dei greci è fatta per la ragione che è stato trasportato a Costantinopoli il materiale di guerra abbandonato dai turchi ed il Consiglio ha deciso che detto materiale debba essere preso in carico dagli alleati messo in conto riparazioni, per essere ripartito giusta le decisioni della conferenza.

Secondo le voci che giungono da Parigi, negli ambienti della conferenza si ritiene che giovedì saranno prese dal Consiglio supremo importanti decisioni, tra cui quella della nomina delle commissioni che ancora restano da stabilire e che sabato o al principio della prossima settimana si possa compiere la cerimonia ufficiale dello scambio delle ratifiche in modo che il trattato di Versailles possa entrare in vigore.

Il Consiglio ha esaminato vari altri oggetti di ordinaria amministrazione, tra cui quello relativo ai miglioramenti ai funzionari dello stato, ai sottufficiali dell'esercito e della marina e quello relativo alla riforma della cassa invalidi della marina mercantile.

E' da molto tempo che la gente di mare e per essa la federazione marinara, si agitava per tale riforma. Il Consiglio dei ministri la ha finalmente sanzionata e ciò viene a por fine alla aspettativa della classe interessata.

In quanto al programma del Governo nella imminenza della lotta elettorale politica, esso non è ancora noto, ma non passerà molto tempo che lo sarà.

Secondo quanto ritengono alcuni bene informati, l'esposizione si riferirà a tutti i campi dell'azione governativa, annunziando non solo criteri di indole generale, ma propositi concreti. Una grande importanza avrà quella parte di programma che si riferisce alla ricostruzione economica del paese. Altrettanto importanti saranno i documenti in rapporto alla politica sociale e interna.

Il Governo, mantenendosi estraneo a ogni polemica indicherà nuovamente agli italiani il grande imperioso dovere dell'ora di tendere a superare le difficoltà presenti.

La riforma del notariato, proposta dal senatore Mortara, sarà approvata in un prossimo Consiglio dei ministri.

Un pranzo al ministro cinese

Roma, 21.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, conte Sforza, ha offerto ieri sera un pranzo in onore del ministro per gli affari esteri cinese, S. E. Lu Tseng Tsiang. Vi assistevano il ministro di Cina a Roma col personale della sua legazione, il ministro del tesoro on. Schanzer, il ministro del commercio, on. Ferraris, il ministro della guerra, generale Albricci, il ministro della marina, ammiraglio Sechi, il generale Cittadini ed altre personalità italiane e cinesi.

Il conte Sforza, bevendo alla salute del signor Lu, ha espresso il voto di una sempre più intima collaborazione italo-cinese nel campo intellettuale, finanziario e commerciale. Per questa più feconda collaborazione occorre intensificare i rapporti bancari e la navigazione. Il governo del Re vi pone ogni cura, ma conta anche sulla cordiale collaborazione del governo cinese.

Il signor Lu rispose rievocando gli antichissimi rapporti fra Roma e la Cina, esprimendo la sua ferma intenzione di rendere oggi sempre più vive ed immediate le relazioni italo-cinesi, ed assicurando che a tale scopo il governo cinese tenderà ogni suo sforzo.

Il ministro ha dichiarato che dopo i colloqui avuti col nostro ministro degli esteri Tittoni a Parigi, è stato raggiunto l'accordo per l'istituzione di un servizio diretto tra la Cina e l'Italia e la costituzione di una banca italo-cinese. Il ministro ha detto: L'Italia e la Cina hanno il massimo interesse a mirare verso questa meta con fiducia reciproca. Il vostro paese potrà trovare da noi e nella più larga misura ed a prezzi assai vantaggiosi le materie prime di cui ha bisogno. La Cina sarà felice di poter profittare della collaborazione dei capitali e dell'esperienza industriale d'Italia, grazie alla conoscenza che noi abbiamo acquistato del carattere pacifico e sincero del vostro popolo.

Sulla linea dell'Australia

Roma, 21.

Il piroscafo «San Rossore» del Lloyd Sabaudo che ha iniziato la linea della Australia, è arrivato a Porto Said e questa notte transiterà per il Canale di Suez. Le autorità egiziane ed italiane inviate a bordo inneggiarono alla prosperità della marina mercantile italiana.

La festa della vittoria a Roma — Il 4 novembre festa nazionale

Roma, 21.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di dichiarare il 4 novembre 1919 festa nazionale in ricordo della vittoria dell'Italia. Il Consiglio dei ministri inoltre dopo aver deliberato che la spesa occorrente per la celebrazione della festa della vittoria e per le solenni onoranze all'esercito e all'armata venga messa integralmente a carico dello Stato, ha dovuto riconoscere che la data del 4 novembre già stabilita non è la più adatta per assicurare la completa riuscita delle manifestazioni solenni di riconoscenza nazionale, e ciò non solo per la brevità del termine in confronto dei preparativi da compiere (specialmente quelli di carattere militare) ma anche perchè la data del 4 novembre coincide col periodo di massima tensione della lotta elettorale e quindi si avrebbero notevoli difficoltà per l'intervento alla cerimonia delle rappresentanze locali e la minore disponibilità dei mezzi di ogni specie e particolarmente di alloggi nonchè per le condizioni dello spirito pubblico attratto dalle competizioni elettorali.

Tenuto conto di questi motivi ed ancora della necessità di concedere un maggior termine per l'intervento delle rappresentanze delle potenze alleate ed associate, nonchè della circostanza importantissima che l'alta significazione della cerimonia sarebbe menomata senza l'intervento della rappresentanza nazionale elettiva, il governo è venuto nella determinazione di rinviare le onoranze ed i festeggiamenti a dopo la riunione del parlamento.

Intanto perchè la data del 4 novembre sia convenientemente ricordata e festeggiata, con decreto reale in corso, su proposta del Consiglio dei ministri si è, come si è detto, stabilito che essa per quest'anno sia considerata come festa nazionale. (*Stefani*).

Consiglio economico interalleato

Roma, 21.

Il consiglio economico interalleato si inaugurerà a Roma il 20 novembre prossimo. Per l'Italia parteciperanno alle sedute del Consiglio il ministro della Industria Dante Ferraris, il sottosegretario agli approvvigionamenti on. Muraldi, il ministro di Agricoltura on. Visocchi, il sottosegretario agli Esteri co. Sforza e qualche altro membro del Governo.

I delegati alleati e associati che verranno in Italia, non sono stati ancora tutti designati.

Formeranno oggetto di esame del consiglio i problemi del rifornimento di materie prime e di generi alimentari, tanto per l'Italia quanto per gli altri paesi alleati. La questione della fornitura di carbone all'Italia sarà esaminata in modo particolare. E' da augurarsi che si trovi una soluzione conforme alle nostre imprescindibili necessità.

Il Congresso degli impiegati civili e una Confederazione dell'impiego

Bologna, 21

E' continuato il congresso degli impiegati civili delle amministrazioni militari, con la discussione sull'orientamento di classe. Le diverse tendenze si manifestano dai discorsi pronunciati dai vari oratori. Bocchicchio con un suo ordine del giorno conferma la propria tesi estremista. Il prof. Olinto Barbieri propugna la tendenza media. Alla discussione hanno partecipato parecchi congressisti. Infine il congresso si afferma unanime sull'ordine del giorno presentato dal prof. Barbier con il quale riconosciuta l'opportunità di coordinare tutte le forze affini all'Unione in un'unica organizzazione che, superando ogni pregiudizio di partito, garantisca il soddisfacimento delle aspirazioni e dei fini della classe, si dà mandato al comitato esecutivo di prendere subito in seno alla confederazione degli impiegati statali l'iniziativa per raggiungere l'auspicata intesa affinchè possa sorgere una confederazione generale dell'impiego che insieme alla finalità di proteggere gli interessi morali e materiali dei confederati elevi l'opera dell'organizzazione a più ampia visione di indole economica, civile e sociale, accompagnandosi nella politica sociale del lavoro con mutua fraternità di intenti all'azione esplicata dalla organizzazione nazionale dei lavoratori, affinchè solo dall'associazione e dall'affermazione del lavoro umano si compia quel rinnovarsi degli ordini statali che nel raggiungimento di un concorde assetto di vita e di giustizia sociale, rappresenti la più vera e la più umana valorizzazione della guerra vittoriosa.

Si passa quindi alla trattazione del tema: «Stampa di classe», sul quale riferisce il direttore del giornale di classe Barberis e viene approvato un ordine del giorno con cui si plaude alla direzione del giornale e se ne conferma l'indirizzo fin qui seguito.

Assume poi la presidenza Leopoldo Barberis di Torino e si imprende la trattazione del tema: Struttura organizzativa dell'Unione e modificazioni dello statuto, su cui riferiscono Pasquale Scaramuzza di Piacenza e Dionigi Maladorno di Milano. Interloquiscono in merito parecchi congressisti e si approvano infine alcune modificazioni allo statuto.

Nella seduta pomeridiana presiede Angelo Massini, di Parma. Si passa alla trattazione del tema «Rivendicazioni economiche e morali», sul quale riferisce Giuseppe Bacchicchio, che è assai applaudito. Alla discussione partecipano Antonio Gigli di Roma, Fardelloni di Firenze, Coppa di Trento, Cagli di Genova ed altri. Si approva infine un ordine del giorno che reca la firma di La Cava, Montefusco, Prosperoni, Polidori e Cagli, con il quale si chiede l'approvazione d'urgenza del progetto di riforma delle carriere, nonchè del progetto di legge sulle pensioni e si riafferma la decisa volontà di conseguire il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione. Si invoca la revisione della legge sullo stato giuridico colla partecipazione diretta dei rappresentanti della classe e sindacati della rispettiva organizzazione.

Altri ordini del giorno vengono approvati e demandati al comitato esecutivo. Sulla mutualità e previdenza riferisce Umberto Polidori, di Roma, le cui conclusioni vengono approvate. L'assemblea, infine, fra vivi applausi, approva un ordine del giorno con il quale si delibera di confermare per acclamazione tutti i membri scaduti della direzione, e si acclama Napoli sede del futuro congresso.

La strana situazione della Svizzera rispetto la lega delle Nazioni

Zurigo, 21

(E. C.) — La ratifica del trattato di Versaglia avvenuta per opera dell'Italia, della Francia, Gran Bretagna e della Germania ha messo la Svizzera in un serio imbarazzo, poichè a datare dal giorno in cui avviene lo scambio di queste ratifiche la Confederazione ha soltanto due mesi di tempo per pronunciarsi sulla questione se vuole entrare nella Lega delle Nazioni ed essere annoverata fra gli Stati fondatori o no. L'obbligo della Svizzera a prendere questa decisione è imposto da un articolo del trattato stesso.

Ora sulla questione devono pronunciarsi prima le due Camere federali ed in ultima analisi il corpo elettorale.

Per potersi decidere a tempo debito è indispensabile convocare d'urgenza le Camere che si raduneranno il 10 novembre.

Ma siamo in piena lotta elettorale. Il nuovo Consiglio Nazionale sarà eletto il 26 Novembre. Manca il tempo materiale per procedere alla costituzione del nuovo Consiglio prima del 10 Novembre. Bisognerebbe inoltre nominare una nuova Commissione parlamentare che abbia a studiare le proposte contenute nel progetto presentato dal Consiglio Federale, la quale avrebbe poi da ripetere il lavoro già fatto dalla Commissione del Consiglio uscente di carica.

E' impossibile di raggiungere lo scopo prefisso seguendo questa procedura e perciò il Consiglio Federale decise di convocare il Consiglio Nazionale scaduto e far risuscitare un morto.

Questa decisione non è esente da critica; difatti poco meno di un terzo dei deputati non si sono ripresentati agli elettori per ottenere una conferma del loro mandato o non saranno rieletti e si riterranno quindi sciolti da ogni impegno e molto probabilmente si asterranno dalla partecipazione a questa sessione veramente straordinaria che sarà quindi poco frequentata.

La decisione delle Camere Federali non sarà soffusa di quella Autorità che ha tanto peso sull'opinione pubblica del paese.

La lotta per l'accettazione del messaggio e della proposta del Consiglio federale in favore dell'entrata della Svizzera nella Lega delle Nazioni sarà vivace già in seno alle Camere federali e ancora più lo sarà nel popolo, quando si tratterà di convincere la maggioranza degli elettori di accettare le conclusioni del Consiglio Federale. L'opposizione è già adesso sensibilissima e si prevede che aumenterà.

Il rimando della questione avvenuto nello scorso Settembre fu certamente un errore. Il vecchio Consiglio Nazionale volle assolutamente scaricarsi della responsabilità di questo voto, sul nuovo Consiglio ma adesso è obbligato a ritornare sui propri passi.

I progetti della nuova Austria

Basilea, 20.

Si ha da Vienna:

I giornali della coalizione pubblicano il testo dell'accordo fra l'Associazione dei cristiano sociali e l'unione socialista. I due partiti dichiarano di assumere solidamente la responsabilità della politica generale del governo. Essi hanno regolato il loro atteggiamento al di fuori del governo, in modo che sia possibile una collaborazione in seno al Governo.

Il programma finanziario comune prevede specialmente una imposta unica sul patrimonio e sarà preparata una riforma amministrativa, nonchè il progetto di una nuova costituzione.

L'Austria tedesca costituirà uno stato federato. L'Ungheria occidentale tedesca formerà uno stato particolare appartenente alla Federazione.

L'assemblea del Consiglio federale eserciterà il potere legislativo, ma il popolo potrà pronunziarsi con un referendum. Il nuovo esercito sarà l'esercito della repubblica, e non quello di un partito speciale.

Per quanto riguarda la politica estera il Governo deve dar prova della maggiore buona volontà e lealtà nella esecuzione del trattato di pace, per evitare che si possa rimproverare l'Austria tedesca di tentare la realizzazione delle aspirazioni nazionali, di una unione con la Germania e la riunione con i territori tedeschi separati, sia con la violenza, sia con l'intrigo, senza l'adesione della Lega delle nazioni.

Le clausole del trattato di pace relative alla protezione delle minoranze nazionali devono essere rispettate. Il fine immediato della politica estera deve essere la conclusione di un trattato di commercio con l'estero. I negoziati relativi devono essere fatti dal Governo e si devono evitare negoziati particolari con l'estero degli stati confederati.

Per la questione del vettovagliamento si riconosce la necessità di convincere la popolazione che occorre praticare scambi da parte di tutti per evitare la catastrofe economica. Il programma della socializzazione è mantenuto, ma vi devono essere determinate circostanze al momento della sua risoluzione. I due partiti aderiscono al principio delle otto ore di lavoro, ma ammettono la possibilità di ore supplementari quando la situazione economica lo esiga.

La «Morning Post» scrive che la missione interalleata partirà al più presto da Vienna per recarsi nei territori dell'Ungheria occidentale, che il trattato di Saint Germain ha attribuito all'Austria. Le forze militari ungheresi che occupano attualmente quella regione, saranno sottoposte al controllo della missione interalleata.

L'amministrazione austriaca sarà fra breve impiantata nella nuova provincia. L'assemblea nazionale decreterà se essa dovrà essere unita alla Stiria o alla Bassa Austria oppure se dovrà formare una provincia tedesca autonoma.

Il giornale assicura che l'unione dell'Ungheria occidentale con l'Austria si compirà in poche settimane.

Il Giappone ratificherà il Trattato

Tokio, 19

Il consiglio privato ha continuato l'esame del trattato di pace, la cui ratifica sarà fra breve presentata all'Imperatore.

Il trattato sarebbe ratificato prima della fine del mese.

Verso il tramonto del bolscevismo — Anche Tobolsk è caduta

Londra, 20.

L'esercito russo del nord-ovest, comandato dal generale Judenich, ha occupato la linea Gatchina-Lcugapskoff. Le truppe dell'armata del nord (fronte Arcangelo-Murmansk), sotto il comando del generale Miller (già addetto militare di Russia a Roma), hanno preso la stazione di Pliessetzkaia, nella regione di Onega, catturato un intero battaglione di guardie rosse, preso numerosi cannoni e un bottino di guerra considerevole.

Un dispaccio da Stoccolma dice che dopo la presa di Tobolsk l'esercito dell'ammiraglio Koltciak ha raggiunto Kourgan, effettuando un'avanzata di 150 chilometri ad ovest del fiume Ischin; ha annientato otto reggimenti bolscevichi, ha fatto 10.000 prigionieri, catturati 40 cannoni, 211 mitragliatrici, parecchi stati maggiori, 2 bandiere e un gran bottino. Molti documenti presi alle guardie rosse testimoniano la notevole resistenza delle truppe attaccanti e i gravi effetti delle loro artiglierie.

Il morale dei rossi è depresso.

Secondo notizie giunte dalla Finlandia, le guardie rosse hanno fatto saltar il ponte della ferrovia presso Toesson, sulla linea che conduce a Mosca.

Il ministero della guerra pubblica il seguente comunicato sulle operazioni nella Russia meridionale:

I cosacchi hanno continuato l'avanzata ad ovest del fiume Khoper ed hanno messo in rotta la 14. divisione bolscevica, catturando 5000 prigionieri, 27 cannoni e numerose mitragliatrici.

La lotta continua ad est di Boronje ed a est di Orel. I volontari continuano ad avanzare a sud-ovest di Orel, una colonna nemica di 10 mila uomini composta di reggimenti lettoni e cinesi è stata circondata la metà ed è stata annientata. Il resto è fuggito verso il nord.

I bolscevichi, rinforzati da una nuova divisione, hanno attaccato improvvisamente Kiew il 15 corr. e sono riusciti ad occupare temporaneamente la città.

I volontari, aiutati da rinforzi, hanno respinto più tardi dalla città il nemico, che si mantiene nei sobborghi ad ovest ed a nord-ovest. La lotta continua sempre.

Judenich alle porte di Pietrogrado

Helsingfors, 21

Si dice che Tsarkoieselo sarebbe stata sgomberata dai bolscevichi. Reparti di avanguardia sarebbero giunti in vista delle ferrovie delle officine Putiloff.

Il generale Judenik avrebbe stabilito il suo quartiere generale a Krasnoieselo.

L'Agenzia Onions ha da Revel il seguente comunicato dell'esercito del generale Judonitch:

Siamo attualmente a Pulkov ad appena dieci chilometri dalla capitale. La linea ferroviaria è stata riattata fino a Krasnoie-Selo. L'avanzata verso Pietrogrado prosegue senza interruzione.

Gravi disordini sono scoppiati sabato scorso a Pietrogrado, in seguito alla mancanza dei viveri. I cannoni di Kronstadt non tirano più sulla baia di Finlandia.

I maggioritari tedeschi contro il bolscevismo letterario di Barbusse

Berna, 21.

(C.) — Rispondendo ad un articolo di Henri Barbusse pubblicato dall'*Umanité* il socialista maggioritario tedesco Vittorio Schiff manda al *Vorwaerts* una lettera aperta indirizzata al deputato francese Longuet.

Il socialista tedesco rimprovera al collega francese ed a Barbusse di parlare troppo frequentemente di cose che conoscono poco, e di ignorare che la nuova Germania democratica e la Russia bolscevica non hanno nulla di comune. Si domanda perchè Longuet si ostina a non voler considerare nel bolscevismo che la lotta del proletariato contro le potenze alleate capitaliste, quando a Lucerna dei veri socialisti maggioritari Azeirod Feratelli e Soukhomlil, hanno denunciato con indignazione i crimini di Lenin e di Trotscki.

Schiff termina la sua lettera ammettendo la tattica della dittatura del proletariato per la Francia, ma pretende che essa non è buona per la Germania il cui popolo è fortemente organizzato socialmente, e dove lo spirito del metodo rende perfettamente inutile il sistema pericoloso dei consigli operai.

Questo articolo pubblicato in prima pagina del *Vorwaerts* avrà certamente una grande ripercussione. Il social-democratico Schiff si burla di Barbusse che pretendendo riformare il mondo intende poche cose dei problemi sociali pratici, e questa sentenza potrà far conoscere in Francia la vanità dei famosi manifesti che Barbusse ed i suoi amici confezionavano ogni giorno per gettarle contro il governo del loro paese.

Il cardinale Vico a Parigi — Nessuna missione ufficiale

Parigi, 21

I giornali confermando che il cardinale Vico non ha alcun mandato nè alcuna missione da compiere in Francia dicono che il cardinale stesso è venuto a Parigi su domanda del cardinale Amette ed è stato dal Sommo Pontefice designato per presiedere alla festa di Montmartre perchè il cardinale Vico è amico della Francia ed è prefetto della Sacra Congregazione dei riti.

Al cardinale Amette che gli ha fatto ieri mattina una visita, il cardinale Vico ha rinnovato l'espressione del suo compiacimento per avere presieduto la splendida festa di Montmartre e la confortante impressione che egli ha riportato e di cui si renderà interprete presso il Papa per lo spettacolo che egli ha avuto della folla dei pellegrini che saliva il sacro colle senza avere speranza di poter penetrare nella basilica per vedere qualche cosa della cerimonia.

Aspetti della lotta elettorale politica

Circolare Nitti per le elezioni

La prepotenza non deve avere il diritto di cittadinanza

Roma, 21

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno:

Con il giorno 27 si chiude il periodo preparatorio e si apre, dopo il deposito delle liste, il periodo della grande lotta elettorale. Raccomando di curare con ogni zelo tutti gli adempimenti di legge, perchè non vi sia niuna irregolarità, e le cause di nullità siano, per quanto possibile, rimosse.

Nel collegio uninominale lannullamento di una elezione non era un fatto grave; dala la uova grande circolazione costituisce invece un fatto gravissimo, e bisogna procedere con estrema cura, e rimuovere tutte le difficoltà, ed evitare con zelo ogni ostacolo alla regolarità delle proporzioni elettorali, nella procedura bisogna avere ogni garbo ed oculatezza, nel merito bisogna procedere con rettitudine.

Sono lieto di constatare che le doglianze giunte finora al Governo centrale sono espressioni di malcontento locale spesso espressioni di persone che si dolgono di prepotenza, perchè chiedevano prepotenza: ma nessun serio reclamo è stato presentato da alcuno. Desidero che i prefetti e tutti i funzionari, che da essi dipendono, diano prova di assoluta imparzialità. Vi sono in qualche centro maggioranze prepotenti e minoranze faziose, disposte ad impedire, od ostacolare, il libero esercizio del diritto elettorale: non devono prevalere i tentativi delittuosi: devono essere repressi senza riguardo alle intenzioni o alle tendenze politiche. Ogni atto di prepotenza è colpevole, e, nell'ora attuale, delittuoso, poichè accende gli animi e li predispone a nuova violenza. Occorrono dunque, se è necessario, salutari esempi contro la prepotenza, da qualunque parte venga, sia rossa, o bianca, o nera; occorre che le operazioni elettorali si svolgano con la più grande regolarità. La prepotenza non deve avere il diritto di cittadinanza e il più puro fine non può giustificare i mezzi illeciti.

I prefetti, che faranno meglio del loro dovere, son quelli le cui provincie daranno luogo al minore numero di reclami, ed assicureranno il maggiore ordine nelle procedure elettorali, trattandosi di un nuovo sistema elettorale e di elezioni, che avvengono dopo sei anni, quando la vita locale è diventata più difficile per la mancanza di elezioni amministrative e per le difficoltà create dalla guerra. Non è da illudersi che tutti gli inconvenienti possano essere evitati: bisogna limitarli per quanto più è possibile, e sopratutto bisogna, coll'esempio, dare al pubblico il senso della libertà, del rispetto della legge, della imparzialità.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri: NITTI.

Le liste in lotta a Roma

Roma, 21

Vi abbiamo ieri sera trasmessa la lista resa nota a tarda ora dei candidati del fascio democratico e costituzionale. Questa lista è lanciata come lista ministeriale. Dopo parecchie vicende e alternative essa è finalmente giunta in porto. Fu composta in seguito ad una riunione dei rappresentanti dei radicali e dei democratici costituzionali e di una parte dei liberali. Essi votarono la seguente formola: I tre partiti si uniscono a parità di condizioni mantenendo fermo ed integro ciascuno il proprio programma politico, in base alla necessità che in questo momento storico rimane sopra ogni particolaristica aspirazione programmatica: la difesa dello stato, intesa nella sua integrale concezione giuridica e politica, contro le concezioni confessionali e di classe. La lista comprende cinque deputati uscenti. I partiti sono così rappresentati: 5 democratici costituzionali, 5 radicali e 5 liberali.

Il giudizio complessivo non è tanto buono. I candidati per le loro rispettive associazioni si sono uniti a parità di condizioni, mantenendo fermo ed integro il rispettivo programma politico e riservandosi nella lotta libertà di atteggiamento anche nei riguardi dell'attuale ministero, concordi nell'intendimento di opporsi a qualsiasi tentativo di svalutazione della vittoria.

In opposizione a questa lista la maggioranza del partito liberale si è accordata con la Associazione nazionalista, col gruppo liberale nazionale, col Fascio romano di combattimento e con la Associazione dei volontari di guerra, nonchè con la Associazione fra gli arditi d'Italia, formando l'alleanza nazionale che si propone di partecipare alla lotta elettorale combattendo i gruppi ed i partiti che sommettono gli interessi della nazione ai particolari interessi di clientele politiche o ad inutili ed arbitrari pregiudizi e sostenendo uomini che sappiano difendere e valorizzare il più sacro e intangibile risultato della vittoria e sappiano impedire che i suoi frutti, aspramente conquistati a prezzo di tanto sangue, vadano sperduti e sciupati.

La lista del Partito popolare che, come vi dicemmo ieri, sarebbe stata completata questa sera, per la mancata accettazione di una candidatura ha subito un rimando. Essa sarà definitivamente decisa in altra riunione che avrà luogo domani a mezzogiorno.

L'on. Leone Gaetani ha indirizzato alla sezione romana dell'Unione socialista una lettera dove lo ringrazia di aver proposto il suo nome per la lista dei candidati nella prossima lotta elettorale, ma purtroppo — dice — non posso accettare. Non vi nascondo — aggiunge l'on. Gaetani — che sono distolto dal partecipare personalmente alla lotta perchè non approvo la riforma elettorale, quale è stata votata dal Parlamento e sono contrario ai blocchi di partiti politici. La nuova legge, mirando a conservare i peggiori difetti della legge antica, per salvare quanto è possibile del collegio uninominale, ha viziato profondamente l'applicazione del principio della rappresentanza proporzionale ed ha spalancato più che mai le porte della corruzione e della confusione dei partiti.

Le operazioni preliminari elettorali

Roma, 21.

Dalle notizie che pervengono al Ministero dell'interno dalle varie prefetture risulta che le operazioni preliminari previste dalla legge elettorale si sono svolte e si vanno svolgendo con la maggiore regolarità e precisione.

L'affissione del manifesto di convocazione dei comizi è avvenuta alla data stabilita in tutti i comuni. Anche la compilazione dei certificati elettorali è stata espletata e se ne sta ora effettuando la distribuzione. Il Ministero dell'Interno per parte sua ha cominciato la trasmissione a tutte le prefetture delle buste e degli stampati forniti dall'officina carte e valori di Torino.

Sono cominciate in alcune provincie le presentazioni delle liste e si ha notizia che dappertutto i partiti si stanno affrettando, se non le hanno già concretate, a compilarle.

Opportune disposizioni sono state impartite circa le designazioni dei presidenti e dei vice-presidenti dei seggi, di maniera che ognuno sia al suo posto nel giorno stabilito.

Fantasie giolittiane circa Salandra

Roma, 21

Alcuni giornali, di quelli più simpatizzanti pel discorso di Dronero, hanno pubblicato la notizia che l'on. Salandra a San Severo sarebbe stato costretto ad abbandonare il palco degli oratori, mentre tentava di parlare ai suoi elettori, perchè fatto segno a fischi ed a colpi di sasso.

A smentire questa notizia basta il fatto che a San Severo l'on. Salandra ha parlato in due circoli cittadini: mentre da Foggia giunge il seguente telegramma al «Giornale d'Italia»:

«Protestiamo contro le spudorate e tendenziose menzogne pubblicate da alcuni giornali sulla venuta dell'on. Salandra a San Severo. L'on. Salandra non fu affatto fischiato e fu ricevuto con spontanea, entusiastica, trionfale accoglienza e parlò applauditissimo in due circoli cittadini, ripartendo tra le acclamazioni di tutto il paese».

La costituzione a Padova del blocco di difesa sociale

La proclamazione dei candidati

Padova, 21.

Il blocco di difesa sociale è definitivamente costituito. Oggi nel pomeriggio esso ha avuto il battesimo ufficiale.

Associazione Vittorio Emanuele III., Padova Liberale, Unione Politica di rinnovamento nazionale, hanno approvato nelle loro rispettive sedi in solenne assemblea, il programma concordato e la lista dei candidati.

Così incomincia l'esposizione del programma:

Il momento attuale della storia italiana impone la massima concordia degli spiriti, l'unanimità degli intenti. Usciti da una grande guerra e usciti vittoriosi dopo aver contribuito con un'azione militare indipendente, e tutta nostra, al trionfo delle nobili cause internazionali e nazionali affidate all'immacolato nostro vessillo, noi dobbiamo evitare, che artificiose combinazioni, sorte o create al di là della patria speculando sui dolori e sui sacrifici aiutino e alimentino quei germi di dissoluzione, che l'inevitabile turbamento, provocato da un poderoso conflitto di forze, insinua nella delicata struttura degli stati moderni.

Le associazioni *Padova Liberale* e *Vittorio Emanuele III.o*, interpreti sincere di partiti già divisi da lunghe lotte, ma affratellati dalla coscienza di aver sempre e costantemente cooperato all'unità, alla indipendenza, alla libertà della nazione, si fanno interpreti di siffatta imprescindibile necessità di concordia. Ad esse si unisce la Associazione fra conduttori e proprietari di fondi e tutte si rivolgono a voi sotto l'auspicio e col concorso dei combattenti, immagine così viva e verace del grande sforzo fatto con la guida del Re soldato, del glorioso esercito nostro a cui è sempre scarsa ogni forma e maniera di riconoscenza nazionale. Perciò, inspirandoci al loro programma, facciamo appello ad ogni cittadino amante del proprio paese ad unirsi a noi perchè nelle imminenti elezioni politiche si promuova un rinnovamento della vita politica a mezzo di audaci riforme sociali con carattere nazionale senza pregiudizio ad aspirazioni di solidarietà internazionale.

La lista dei candidati reca:

Alessio prof. Giulio fu Igino;
Boeche rag. Zeffirino fu Luciano;
Corinaldi dott. Edoardo fu Augusto;
Da Molin dott. Ettore di Oreste;
Lonigo dott. Francesco Lorenzo fu Aurelio;
Miari ing. Giacomo fu Felice;
Scelta Eugenio di Carlo.

Alla *Vittorio Emanuele III.o* presiedeva l'avv. cav. uff. Bianchini, il quale pronunciò un vibrante discorso compiacendosi della costituzione del blocco. Approvati programma e lista, parlò patriotticamente ed applauditissimo l'on. Leone Romanin Jacur.

Alla *Padova Liberale* presiedeva l'avv. comm. Ferruccio Squarcina. Egli diede subito la parola all'avv. Senigallia, il quale lesse il programma ed illustrò la lista dei candidati.

Ebbe la parola infine l'avv. Bizzarrini, che disse parole infiammate di plauso e di augurio.

Alla *Unione di rinnovamento* presiedeva l'avv. Ortolani, il quale pronunciò un nobile discorso. Ad unanimità furono approvati e programma e lista.

Nel Collegio di Treviso

Ci scrivono da Treviso che in quel collegio la situazione elettorale è ancora confusa. Sembra accertato che il Partito popolare scenderà in campo con lista aperta (cinque nomi su sette). Nel campo liberale navighiamo all'oscuro ma è certa la ripresentazione degli on. Bertolini e Luzzatti. L'on. Indri invece — così si dà per certo — si ritirerà dal la lotta. Tale notizia è stata appresa con vivo dispiacere, poichè l'on. Indri ha dimostrato e come deputato e come sottosegretario alle Finanze negli ultimi due anni della guerra grande attività intelligente, molto amore per il paese, tanta cura per il suo collegio di Castelfranco-Asolo. Tutti credevano che si sarebbe ripresentato: invece non sarà così, poichè vuol mantenersi coerente con sè stesso e fedele alle proprie idee. Speriamo che non sia detta ancora l'ultima parola: è questo il voto che fanno i moltissimi estimatori dell'egregio Uomo.

Nel Collegio di Venezia

Galleria bolscevica Numero 2

I rivoluzionari di... Carpenedo

Bisogna leggere con una tal quale compunzione le corrispondenze da Venezia a *L'Avvenire d'Italia* di Bologna se si vuole stare allegri.

Servire il Signore in letizia è detto nelle savie pagine della legge e quel corrispondente deve essere un... super servitore del buon Dio, tante ne scrive di umoristiche e di esileranti.

Immaginare che ha scoperto una specie di America nella lista dei *pipi* e che afferma essere Venezia invasa dal più alto entusiasmo per la candidatura dell'avvocato Bombardella, console di Romania e designato a sostenere la parte di rivoluzionario di.... Carpenedo!

Non molte settimane fa l'Uomo de *L'Avvenire* era di diverso parere e auspicava e inneggiava alla rinnovata alleanza che proclamava infrangibile: aveva parole piene di rispetto per il Conte Foscari, per l'on. Fradeletto, per il Conte Marcello ai quali profetava la vittoria dell'urna elettorale: adesso, quasi sia stato tocco da una divina inspirazione, li butta a mare con alquante insolenze niente affatto cristiane.

Effetto della lettura e degli esercizi.... spirituali su *L'Avanguardia* già di Monsignore Bertanza ed ora del quasi on. Bombardella.

Domenica i propagandisti del *pipi* si diedero alla... campagna: ai contadini dell'Estuario e della terraferma propinarono discorsi ultra massimalisti. Singolare il fatto che mentre i socialisti furbescamente mettono moltissima acqua nel vino insurrezionale e in parecchi comizi usano parole, dicendo così, modeste, i *popolari* fanno pompa di un linguaggio *barricardiero* e... giolittiano contro gli uomini e i partiti che vollero la guerra.

Dinanzi a siffatta improntitudine è lecito chiedere al comm. Saccardo che cosa ci stia a fare nella lista dei *pipi* essendo notorio che egli fu fautore della guerra a voce e in iscritto.

Ricordare gli articoli de *La Difesa*; ricordare le veementi frasi lanciate all'indirizzo de *Il Gazzettino* allorquando questo giornale si permise di mettere in dubbio l'interventismo del dottor Saccardo: anche ricordare la polemica col dottor Antonio Simoni della *Libertà* di Padova e le frecciate rivolte e dirette alla *Casa del Soldato* di Castello, che il Saccardo accusava di monopolizzare di uno speciale pseudo patriottismo ad uso e consumo del prof. Pesenti e del partito clericale.

—

Il quale Pesenti si è stranamente improvvisato in un Marat a... scartamento ridotto.

La costituente; la decimazione delle ricchezze; l'abolizione del Senato; la revisione della costituzione; la socializzazione della terra; il bando ai fautori della guerra sono i caposaldi del suo variopinto programma.

Variopinto perchè il postulato della costituente è programma radico-repubblicano: variopinto perchè i postulati della decimazione della ricchezza, dell'abolizione del Senato, della revisione della costituzione sono postulati dei fasci di combattimento: variopinto perchè la socializzazione della terra è il postulato principe dei socialisti: variopinto perchè il bando ai fautori della guerra è il postulato de *L'Avanti!* e de *La Stampa* e cioè del piccolo Lenin di Milano e del bolscevico dell'Annunziata di Dronero.

Un bel vestito a scacchi alla Arlecchino delizia dei nostri anni infantili alle recite dei burattini.

Altro candidato del *pipi* e ufficiale pagatore del medesimo è il cav. Pietro Genovese. La decimazione della ricchezza non gli deve andar a fagiolo e la socializzazione della terra non deve fargli dormire i sonni tranquilli del tranquillo milionario.

Del resto chi vivrà vedrà e se i parroci di città e di campagna continuano nella loro quasi generale avversione ai minuscoli Bela Kun di Mirano e d'altre terre contermini, vedremo il *pipi* impipinarsi nel quoziente più o meno proporzionale della sconfitta.

—

Gli elettori sono stanchi di predicazione sovversiva e della corsa a chi le sballa più grosse.

Essi hanno più buon senso di quel che molti pensano e il loro desiderio vivo è di lavorare in pace, di ricostrurre in pace, di vivere in pace.

Poi si domandano il *percome* della levata di scudi *pipiniana* verso uomini coi quali durante 25 anni filarono il perfetto accordo politico e amministrativo.

Poi si chiedono se non ci siano anche di più i socialisti per la propaganda del diluvio universale, del quale ha orrore il ragionier Sandroni di Mira anch'egli per amor di candidatura diventato rivoluzionario più vero e maggiore che vesta panni lungo la riva del Novissimo!

Poi fanno, i campagnuoli, un loro speciale esame di coscienza e pare si persuadano che tra il comunismo vecchio stile socialista e il comunismo nuovo stile *pipinesco* la miglior cosa sia di mandare a quel paese e l'uno e l'altro.

Il comunismo è parola che suona male nei campi opimi e nei frutteti aperti alla rugiada e negli orti benedetti dal sole.

Il bracciante non è più bracciante: il contadino non è più contadino: l'uno e l'altro son diventati mezzadri: i mezzadri son diventati fittabili: i fittabili son diventati o stanno per diventare proprietari: le banche rigurgitano dei loro depositi e insieme come un sol uomo sono preparati a difendere il loro peculio e il loro patrimonio terriero. Prima arma la scheda che non sarà nè la falce e il martello della Camera del Lavoro nè lo scudo di Francia del partito popolare italiano.

Se ne persuada il candidato signor Lionello passato al *pipi* dopo diverse crisi spirituali maturatesi durante gli anni della fede prima socialista poscia radicale.

Il mercato delle idee rivoltose non ha troppo credito sulle piazze dei nostri paesi. Alla semplice anima della gente umile non piace questo mescolare il sentimento religioso tradizionale nei cuori colla compra-vendita delle situazioni elettorali e si prepara alla resistenza. Chi conosce le folle campagnuole può trarre una sicurezza; il *pipi* mascherato da energumeno della distruzione sociale prepara a se stesso la fossa. Arrivederci il 17 novembre.

—

Dalla galleria bolscevica numero due ritornar devesi alla galleria bolscevica numero uno.

Il *Secolo Nuovo* disorientato dalle notizie della *Gazzetta* esce nel solito frasario plateale. Ed è ignorantissimo quando dichiara che si irride alla coltura artistica di Domenico Piccoli, e balordo quando afferma che parliamo male delle sue donne.

Lo scombiccheratore del giornaletto a varie tendenze si metta gli occhiali e veda di rileggere ciò che fu scritto e si persuaderà che è vero il contrario.

Dal *nostro candidato* signor Gioachino Giordano, dei cui meriti palermitani siamo a cognizione, ci dobbiamo aspettare e vogliamo attendere qualche cosa di più... consistente.

Perdincibacco, venire a spifferare che non si proclamò la candidatura del cavalier Piccoli in conseguenza della di lui apparizione nella lista sovietista di Vicenza è.... enormemente ingenuo.

Precisamente, perchè in quella lista c'è pure l'avvocato Angelo Galeno e nella lista padovana c'è pure il dottor Gino Panebianco.

A ragion di logica tanto il Galeno quanto il Panebianco — stando alla genesi de *Il Secolo Nuovo* — non avrebbero dovuto essere candidati a Venezia.

Invece lo sono e con le più efficienti probabilità di superare nella votazione gli ex dei dell'ex Olimpo socialista veneziano.

Domani sera in *Campo delle Furlane* si produrrà per il debutto elettorale il cinematografista Elia Musatti.

Sarà un bel spettacolo.

Associazione Liberale

Ricordiamo che oggi alle ore 13.30 avrà luogo l'assemblea generale del Partito Liberale della Provincia per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione del Comitato e proclamazione dei candidati.

Movimento elettorale a Chioggia

A Chioggia si sono riuniti in questi giorni i maggiorenti del Partito Liberale per prendere accordi sulla prossima lotta elettorale. Esaminata la situazione, gli intervenuti vennero alla conclusione di riaffermarsi sul nome dello on. Galli, che per tante legislature rappresentò l'ex collegio di Chioggia e venne officiato il comm. Amadio Galimberti di dare comunicazione al comitato elettorale provinciale del seguente ordine del giorno approvato in quella seduta:

«Gli elettori liberali dell'ex collegio di Chioggia, riconfermando la loro fiducia nel deputato uscente, fanno voti perchè nella lista dei rappresentanti al Parlamento del nuovo collegio provinciale che verrà proposta agli elettori del Partito Liberale, sia compreso il nome del dr. Roberto Galli.

Baraonda elettorale a Vicenza

Vicenza, 21.

I componenti del Fascio democratico vicentino tentarono un accordo coi combattenti per presentare agli elettori una lista unica.

L'accordo non venne raggiunto poichè i combattenti desideravano il sacrificio dei maggiori esponenti del Fascio e accettando solamente il Principe Giovannelli e proponendo l'inclusione di un altro nome degno di figurare accanto ai cinque nomi della lista dei combattenti.

— Si dice ancora, se pur non sarà incluso nella lista dei combattenti, che l'onorevole Brunialti indirizzerà a tutti i suoi ex elettori una lettera raccomandante la lista dei combattenti e ciò in omaggio al figlio suo caduto a Malga Fossetta e in segno di protesta contro la politica Giolittiana.

Il primo Consiglio della Società delle Nazioni

Parigi, 21

Il *Times* scrive che secondo il progetto di convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni, sottoposto all'approvazione di Wilson, la prima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni si terrebbe nel luogo, nel giorno e nell'ora ancora da fissare, per la firma del primo verbale di ratifica, che sarà redatto a Parigi al ministero degli affari esteri.

Il trattato di Versailles entrerebbe in vigore a partire da questo giorno stesso.

Si attende la risposta del presidente Wilson a questa proposta, la cui approvazione avrebbe per conseguenza di far coincidere i tre avvenimenti storici: Lo scambio delle ratifiche, l'entrata in vigore del trattato e la prima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Le madri dei caduti ricevute da Re Alfonso

Parigi, 21

Il Re di Spagna ha ricevuto varie delegazioni, tra le quali quella delle vedove e delle madri dei soldati caduti in guerra, e quella della unione degli excombattenti, le quali hanno espresso al Re la loro riconoscenza per l'opera svolta da lui durante la guerra, sia per le ricerche dei dispersi, come pel miglioramento delle sorti dei prigionieri.

Il Re, molto commosso, ha ringraziato dicendo che egli non aveva fatto che il suo dovere, ed ha esaltato la morte del soldato che cade per la Patria.

Il Presidente della repubblica ha offerto un pranzo in onore del Re di Spagna. Quando Re Alfonso è giunto all'Eliseo una compagnia della guardia repubblicana ha reso gli onori e la musica ha suonato l'inno spagnolo. Il pranzo ha avuto luogo nella sala Murat. Il Re sedeva alla destra della signora Poincarè. Al pranzo assistevano i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri ed altri ministri. Il maresciallo Joffre, il generale Liautey e le signore di alcuni ministri. Il Re di Spagna è rientrato verso le 22.30 all'albergo.

La disgrazia d'un aviatore italiano

Roma, 21.

Si ha da Santos che l'aviatore italiano Mario Quaranta ha avuto un incidente di volo in seguito al quale è rimasto ferito.

L'apparecchio è fracassato.

La censura

E' bene si sappia che le due righe censurate nel nostro articolo di ieri «Per la Dalmazia» contenevano un mitissimo accenno alla ostilità della Serbia verso l'Italia.

[illegible] E' troppo gusto che in Italia non si possa nemmeno dire che essa ci è ostile!!

Questa paura inconsulta di disgustare gli avversari non è nuova. Ha dominato sempre le nostre sfere di governo e le nostre delegazioni a Parigi. Noi la deplorammo e la considerammo ognora come un errore capitale, come la causa prima delle continue delusioni.

Si sarebbe dovuto invece desiderare che l'opinione pubblica italiana con energiche, concordi, mai interrotte proteste nella pubblica stampa sorreggesse l'opera e la resistenza dei nostri delegati.

Non saremmo così arrivati alle temerarie conclusioni della Commissione per Fiume, presupponenti una supina acquiescenza del paese e dei suoi soldati vittoriosi alle più dure umiliazioni, e che provocarono il gesto generoso del D'Annunzio dal quale, per fortuna, furono seppellite.

E non dovremmo ora, perplessi, domandarci, in presenza della annunciata nuova soluzione per Fiume se il governo nostro abbia mai pensato ai mezzi da impiegare, quando l'America l'accogliesse, per imporla a D'Annunzio e ai suoi legionarii; e se, mentre si preparano altre rinuncie per la Dalmazia, il governo stesso non pensi a quel che può accadere se le truppe nostre che da tanti mesi vi stanno come redentrici ricevessero l'ordine di sgombrarla abbandonando quei nostri fratelli alle furie jugoslave.

Crede forse che bastino a scongiurare ogni pericolo le insistenti manovre per deprimere il paese e indurlo a tracannare fino alla feccia il calice amaro, il danno e la vergogna?

Sciopero di protesta in Germania per le atrocità tedesche nel Belgio!

Berna, 21.

(C.) — Gli scioperi tedeschi non accennano a cessare. Mandano al «Lokal Anzeiger» che dopo una movimentata riunione tutti gli operai delle officine Krupp hanno decretato lo sciopero. Il motivo principale di questo nuovo sciopero che ferma una delle più grandi officine tedesche, è la indignazione sollevata dalle recenti rivelazioni riguardanti i soprusi compiuti dai tedeschi durante la occupazione del Belgio.

Gli scioperanti domandano la punizione di tutti gli ufficiali e di tutti i soldati che in Belgio compirono atti contrari alla civiltà. Oltre a questo è domandata la immediata soppressione della censura e del controllo dei passaporti, unitamente alla introduzione della giornata di sette ore come quella che esiste già dall'epoca dell'armistizio sulla riva destra del Reno.

Il ministro Noske ed il cancelliere, ai quali gli scioperanti hanno trasmesso i loro desiderata, hanno convocato al palazzo della Cancelleria per questa sera una commissione di scioperanti per vedere se è possibile appianare lo sciopero prima che la industria nazionale abbia a soffrire le conseguenze di esso.

L'Agenzia Walff ed i giornali tedeschi che parlano di questo sciopero, assicurano che esso si conduce nella più completa calma, e questo particolare è confermato da fonti private, le quali aggiungono che gli scioperanti hanno avuta la parola d'ordine di restare calmi, ma di non riprendere il lavoro se non quando il Governo avrà dato basievoli garanzie circa la accettazione delle domande presentate.

Trattandosi di uno sciopero con carattere politico, la Direzione delle Officine Krupp, ha fatto sapere al Governo che da parte sua è pronta a riprendere il lavoro, quando avesse accontentato la maestranza.

Il blocco del Baltico e l'astensione dell'Italia

Berna, 21.

Le *Dresdener Neueste Nachrichten* pubblicano una corrispondenza mandata da Berlino dove è detto che i circoli politici della capitale tedesca giudicano con grande simpatia l'astensione dell'Italia dal blocco contro la Germania. Per il corrispondente del giornale di Dresda, questa astensione sarebbe sintomatica, e dimostrerebbe che a Roma si sa valutare come meritano i propri interessi, i quali vogliono che Germania ed Italia diventino amiche se non alleate per difendersi da tutti i colpi che sarà per tentare a loro danno la plutocrazia internazionale.

Nella sua conclusione le *Dresdener Neueste Nachrichten* dicono al Governo tedesco di tener conto dell'astensione italiana e di non dimenticare questo atto di simpatia verso la Germania!

Anche il *Berliner Tageblatt* parlando del blocco mette in rilievo l'astensione dell'Italia e la considera di buon augurio per la Germania.

La conferenza interscandinava

Berna, 21.

(C.) — La *Deutsche Tages Zeitung* riceve da Copenaghen che una nuova conferenza interscandinava alla quale parteciperanno i ministri delle tre nazioni, si riunirà nella capitale danese per decidere in merito alla adesione degli Stati scandinavi alla Società delle Nazioni. Pare che mentre la Norvegia è disposta ad entrare nella Lega delle Nazioni, la Danimarca e la Svezia sollevano delle obbiezioni, considerando la detta entrata come dannosa per i loro interessi.

La SOCIETA' DEI SYLOS DI VENEZIA partecipa con profondo dolore l'improvvisa perdita del suo apprezzato Consigliere d'Amministrazione

Cav. Uff. CLEMENTE FINZI

avvenuta a Ferrara il giorno 17 corrente.

Venezia, 21 ottobre 1919.

I figli dott. Carlo-Ettore e Rita ringraziano il Prof. Dott. Francesco De Marchis delle sapienti cure fraternamente prestate al loro diletto

Dott. Carlo Semini

il prof. dott. Giuseppe Jona, che più volte accorse da Venezia a premuroso consulto; e tutti i buoni che, durante la malattia e dopo la morte, resero omaggio d'affetto al caro rimpianto.

Treviso, 20 ottobre 1919.

Comuni di Cessalto e Chiarano (Treviso)

Nel giorno 29 ottobre 1919 ore 10, in Municipio di Cessalto, avrà luogo un esperimento d'asta, a termini abbreviati di giorni dieci, con deliberamento definitivo, per la vendita di 1200 m. c. di LEGNAME da lavoro del bosco Olmè, del complessivo importo di L. 164.340.—.

La vendita è fatta a corpo e non a misura e l'asta avrà luogo a schede segrete, a termini dell'art. 87 lett. a) e 90 del Reg.to sulla Contabilità Generale dello Stato.

Spese tutte a carico dei deliberatari.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comune di Cessalto.

Cessalto 18 ottobre 1919.

Il Commissario Prefettizio
A. FURIAN.

Cronaca Cittadina

Calendari

22 MERCOLEDI' (294-71) — S. Verecondo. *Vescovo di Verona intorno all'anno 522.*
SOLE: Leva alle 6.33; tramonta alle 17.12
LUNA: Leva alle 5.9; tramonta alle 16.21
Temperatura: Massima 12.4; minima 6.8
Pressione barometrica: E' salita fino a 772 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 43.0 alle 9.85 ed il minimo livello di meno cm. 30.0 alle 15.45 del giorno 21.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.
23 GIOVEDI' (295-70) — San Giovanni da Capistrano.
SOLE: Leva alle 6.39; tramonta alle 17.10
LUNA: Leva alle 6.11; tramonta alle 16.49

L'amm. Casanuova lascia il Comando del Dipartimento di Venezia

Roma, 21.

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca: In seguito a sua domanda, il vice ammiraglio Casanuova Mario con la data del 21 corrente cessa dalla carica di comandante in capo del Dipartimento e della Piazza marittima di Venezia.

Con la stessa data il contrammiraglio Pepe Gaetano assume la carica di comandante in capo interinale del Dipartimento, conservando quella di direttore dello Arsenale.

S. E. il vice ammiraglio Casanuova ha tenuto il comando in Capo della Piazza Marittima e del Dipartimento di Venezia per quasi un anno, essendo succeduto poco dopo la firma dell'armistizio di Villa Giusti al compianto ammiraglio Marzolo. In questo non lungo di tempo egli ha saputo cattivarsi la più deferente estimazione di tutti i veneziani, i quali vedranno con vero rammarico lasciare la sua alta carica un ufficiale valoroso e dotato di brillanti qualità militari e intellettuali, un gentiluomo squisitamente cortese, un fervente patriota.

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»:

Marco Sullam	L. 500.—
Somma precedente versata al Comitato	» 19.385.40
Totale	L. 19.885.40

I Professori delle scuole medie per Fiume italiana

I Professori delle Scuole Medie hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Veneziana della F.N.I.S.M. riunitasi all'inizio dell'anno scolastico, augura che disciplina, concordia, risolutezza di popolo, dignitosa fermezza di Governo, ottengano finalmente il riconoscimento del diritto di Fiume a riunirsi all'Italia, senza limitazioni che offendano l'italianità purissima della città del Quarnero, o ne annullino o diminuiscano il valore economico».

Un incidente d'automobile alla contessa Elena Papadopoli

Ieri l'altro, a Treviso, verso le 14, la Contessa Elena Papadopoli Aldobrandini stava nella propria automobile, ferma sul piazzale Garibaldi, presso il ponte Dante, quando un camion militare, che veniva, come il solito, a corsa pazza, andò ad investire in pieno l'automobile stessa.

La contessa, travolta, rimase ferita, e subito trasportata all'Ospedale Civico, le vennero riscontrate multiple ferite alla testa, che parevano di una certa gravità.

Fortunatamente però ulteriori notizie giunte ieri sono rassicuranti. La contessa non presenta che ferite superficiali sulla testa e alle labbra, oltre a qualche contusione nel resto del corpo.

Facciamo i voti più vivi perchè la nobile signora possa al più presto ricuperare completamente la salute.

Un pietoso caso di miseria

Da molte sere i frequentatori del *Florian* osservavano, seduta sui gradini davanti al caffè, una povera donna con tre piccini che, rannicchiata contro un sedile, tutta stretta alle sue creature, si disponeva a passare colà la notte. Essa nulla chiedeva a nessuno, non sollecitava in alcun modo alcuna elemosina. Ma questa triste insistenza a cercar rifugio sotto un arco delle procuratie pur col freddo di queste ultime notti, spinse ieri due signori a interessarsi di lei e dei suoi casi. Si seppe così che il marito, Cesare Novello, già avventizio carpentiere era stato degente all'ospedale, e che la donna impossibilitata a sovvenirlo, viveva di stenti, incapace — da un mese — di ottenere, poichè è di Taranto, che di ufficio la si inviasse, con i suoi bambini nella sua città ove conta dei parenti.

Subito fu provveduto, sul posto, per una piccola colletta, per qualche sostentamento e perchè la poveretta potesse almeno stanotte trovare un rifugio meno inclemente delle procuratie.

Oggi essa si recherà all'ufficio di assistenza civile e non dubitiamo che vi troverà, nei migliore dei modi, aiuto ed incoraggiamento per sè, per il marito che pare sia uscito ieri dall'ospedale ed è disoccupato. Ma sul caso richiamiamo anche l'attenzione dell'autorità di P. S. perchè veda se veramente in un mese non sia stato possibile un rimpatrio di questa disgraziata e perchè si rimedi facendo in un giorno ciò che in trenta non fu fatto!

Agitazione degli impiegati dei Tabacchi

Gli impiegati della Manifattura dei Tabacchi di Venezia, riuniti in Assemblea la sera del 21 Ottobre 1919, per discutere circa la situazione economica in cui versa la classe per l'enorme ritardo della applicazione dell'organico hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale, considerate le tristi condizioni economiche in cui versa la classe, invitano il Comitato Centrale del Sindacato Impiegati Monopoli Industriali, nonchè tutte le Sezioni d'Italia a far manifesta l'agitazione della classe, e ad esplicare tutte le pressioni possibili presso il Ministero delle Finanze perchè ponga fine a questo stato increscioso di cose che data dal mese di Aprile p.p.

Il Ministro Nava a Venezia

Il Ministro delle Terre Liberate, giunto lunedì sera alle 20, ha ricevuto ieri all'Albergo Danieli una Commissione composta del Gr. Uff. Giulio Coen, Presidente della Federazione Commerciale, del Cav. Uff. Aurelio Cavalieri, Vicepresidente della Camera di Commercio, col cav. Saccardo Segretario capo della Camera stessa, del comm. Fusinato, in rappresentanza della locale Delegazione dell'Associazione fra le Società per azioni e dell'Associazione fra i commercianti e industriali della Venezia e dal prof. Battistella; Segretario della Federazione Commerciale industriale e marinara.

I convenuti hanno lungamente intrattenuto il Ministro sopra alcuni dei più urgenti aspetti della situazione economica di Venezia e del Veneto, e sui provvedimenti destinati a farvi fronte.

Il Ministro ha dato le più esplicite assicurazioni del suo interessamento per la nostra città, promettendo di tenere nel massimo conto le richieste che nel corso della conversazione gli sono state rivolte.

Il Ministro si è poi recato a visitare i comuni della zona della Piave nella nostra provincia.

La deficienza di carri ferroviari

La Camera di commercio ha nuovamente interessato le Autorità centrali per ovviare al grave e lamentato inconveniente della deficenza dei carri ferroviari inviando oggi il seguente telegramma a S. E. il Ministro dei Trasporti ed alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato:

«Malgrado assicurazioni avute anche oggi assegnazioni carri fu assolutamente inadeguata bisogni traffico. Sopra 260 carri necessari furono concessi soltanto 110 e lavoro portuale dovette essere sospeso. Segnalo nuovamente gravi conseguenze carattere economico e sociale tale trattamento pregando dare subito disposizioni per eliminare lamentato inconveniente. — *Cavalieri*, Vice presidente Camera Commercio».

Sottoscrizione a beneficio dei figli di guerra

Paola Ojetti L. 1000 (prima offerta); Giuseppe Prosperini, Istituto Veneto d'arti grafiche 500; Mons. Luigi Paulini vescovo di Concordia 100.

Aggressione in campo S. Stefano

L'altra sera poco dopo le 23, certo Bisato Eug. fu Sante, mentr'era diretto alla propria abitazione, in campo S. Stefano, veniva aggredito da un individuo che gli intimò di consegnare il portafoglio contenente lire 55 e alcune carte personali; gli tolse pure il cappello che gli costava L. 35 e dopo avergli dato una spinta, si allontanò scomparendo nel buio.

Il Bisato fece denuncia al commissariato di S. Marco, che iniziò solerti indagini, le quali furono coronate da successo, perchè ieri venne arrestato l'autore dell'aggressione, che risponde al nome di Zini Luigi fu Girolamo, di anni 39, abitante a S. Samuele, noto pregiudicato già autore di altre rapine.

L'arresto di un aggressore

In seguito alle diligenti ed attive indagini esperite dal Commissariato di P. S. di Dorsoduro, venne ieri arrestato lo autore dell'aggressione in danno della signora Bleydes, avvenuta sabato sera u. s., nei pressi del rio terrà ai Catecumeni.

L'aggressore è certo Fenzo Giuseppe di Giovanni Battista, di anni 37, facchino, abitante a Dorsoduro N. 883.

La truffa di un falso tenente

Il 30 settembre u. s. si presentava allo Albergo «Beau Rivage» per alloggiarvi un tale vestito da tenente, con le mostrine del 78 fanteria e i distintivi di due ferite. Egli si qualificò per Valzanelli Alberto di Rainiero, di anni 19, da Milano.

Si presentava senza bagaglio, ma fosse il suo aspetto o il credito che dà la divisa di ufficiale, fu equalmente accettato. Stette al «Beau Rivage» fino al 1. ottobre; quel giorno, verso sera egli si presentò all'albergatore chiedendogli se per caso avesse da prestargli un binoccolo, dovendo recarsi a teatro, binoccolo che gli fu dato. Da quella sera il Valzanelli non si fece più vedere; si tenne il binoccolo e lasciò insoluto un conto di L. 48 all'albergo.

Ma tutti i nodi vengono al pettine, e sero fa il portiere del «Beau Rivage», avendo per caso in istrada ravvisato il suo uomo, non lo lasciò più. Riuscì a sapere che ora alloggiava all'Albergo della Pace a S. Giovanni Grisostomo. Fu qui che gli agenti, tesagli un'imboscata, lo presero in trappola. Alla questura, interrogato, egli confessò di non essere un ufficiale, ma che portava abusivamente la divisa per aver maggior credito in giro!...

La Colle rimessa in libertà

Ieri mattina la levatrice privata Colle Italia, abitante a S. Polo N. 1346, la quale da domenica si trovava in istato d'arresto preventivo per la morte improvvisamente avvenuta in casa sua di certa Tommasi Lucia abitante a S. Croce N. 2158, come riferimmo ampiamente nella cronaca di lunedì, fu rilasciata in libertà, avendo la autopsia del cadavere della Tommasi escluso qualunque sospetto a suo carico. Infatti l'esame necroscopico dimostrò che la morte avvenne per causa naturale, non presentando il cadavere la minima traccia di violenze.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi, mercoledì, 22 corr. dalle ore 13 precise alle 14 nella caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi delle tessere comprese fra il n. 1 e il n. 1500 i cui titolari presentarono **la domanda di sussidio ridotto** entro la giornata di lunedì.

Dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi dal N. 3001 al N. 3750; e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 3751 al N. 4500 per il periodo dal 12 al 18 ottobre.

E' aperto un concorso per titoli e per esami ad un posto di revisore dei resoconti delle sedute del Senato.

Per informazioni rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Piroscafi della Veneziana

Safaga, 17

Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito da Safaga il 16 corr. per Bombay e Colombo diretto a Calcutta.

Piccola cronaca

Colto in flagrante

Ieri mattina verso le 10, il signor Ceccato Amedeo, fu Giorgio, proprietario della oreficeria sita sotto i portici di Rialto numero 71, sorprendeva in flagranza di furto in suo danno, certo Zaramella Giovanni fu Giov. Batta, di anni 28, abitante in calle dei Fabbri a S. Marco; costui credendo di non essere visto, aperse la vetrinetta esterna nella quale erano esposti oggetti d'argenteria e con destrezza si appropriò di due portasigarette d'argento e tre porta profumi pure d'argento, del valore complessivo di L. 150.

Il sig. Ceccato, cui non era sfuggita la manovra criminosa del malandrino, lo acciuffò nel più bello, consegnandolo poi ad un agente di P. S. del Commissariato di S. Polo, che lo dichiarò in arresto.

Nelle tasche dello Zaramella venne trovata la refurtiva, che fu sequestrata.

26 quintali di stracci

In seguito ad indagini esperite dal commissario di P. S. per il ricupero della refurtiva dei vari furti perpetrati in quel sestiere, ieri gli agenti Magliulo e Accordi, sequestrarono nel deposito di certo Festi Diomide, a Mestre, 10 balle di stracci del peso complessivo di 26 quintali, che ignoti avevano rubate nella notte dal 5 al 6 u. s. dal deposito di certo Mariani Enrico, sito a S. Polo.

Punizioni a macellai

La Commissione Provinciale Annonaria nella seduta del giorno 18 corrente ha preso i seguenti provvedimenti:

Chiusura della macelleria Ziliotto Angelo, Cannaregio N. 1297, perchè deteneva e vendeva carne fresca di contrabbando.

Rubini Margherita, S. Polo N. 1719, diffidata per vendita frutta a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Contravvenzioni al calmiere

Vennero elevate contravvenzioni a carico dei seguenti esercenti:

Venier Antonio di Osvaldo, perchè nel suo negozio di biadaiuolo in Calle del Perdon a San Polo N. 1338, non teneva esposti i cartelli indicanti i prezzi sopra alcuni generi assoggettati a calmiere, e vendeva farina di granoturco a lire 1 al kg. anzichè a lire 0.75 come stabilito dal calmiere.

— Pataluzzi Augusto di Rodolfo, perchè nel suo negozio di fruttivendola a S. Marco 4577, non teneva esposti i cartelli dei prezzi sugli erbaggi e frutta.

Riunioni-Società

Impiegati disoccupati. — Ieri sera si sono riuniti a Palazzo Faccanon numerosi impiegati disoccupati i quali hanno aderito all'iniziativa della Camera dell'Impiego Privato di raccogliere in gruppo tutti gli impiegati senza occupazione al fine di ottenere a mezzo di questa organizzazione che il Governo provveda a loro favore ed a tenore dei Decreti vigenti, per l'adeguato sussidio e per eliminare quanto è possibile la disoccupazione.

Hanno deliberato di riunirsi nuovamente martedì 28 corr. per la nomina di una commissione da incaricarsi per il sollecito raggiungimento di tale scopo.

Associazione Impiegati Civili. — Per questa sera alle ore 21 è indetta l'assemblea generale straordinaria dei soci per discutere sull'atteggiamento della classe nelle imminenti elezioni generali politiche.

Cooperativa di produzione fra Lavoratori del mare. — I soci sono convocati nella sala superiore del Palazzo Gritti-Faccanon in assemblea generale straordinaria pel giorno 9 novembre p. v. alle ore 10 per trattare un importante ordine del giorno.

L'assemblea dell'Associazione Artistica. — Nella sala del Palazzo Faccanon ebbe luogo domenica l'assemblea dell'Associazione Artistica.

L'assemblea inviò un augurio vivissimo al comm. avv. G. E. Usigli, rieleggendolo ad unanimità a presidente delle assemblee.

Indi dopo una relazione del prof. Santi, che commemorò il cav. Angelo Gianese, defunto presidente, soci e consiglieri mancanti nel lungo passato periodo, approvò i bilanci sociali.

Siccome la relazione del Consiglio ha nettamente prospettato la necessità di modificare lo statuto nel senso del sussidio per malattia, della tassazione mensile ecc. l'assemblea ha nominato una commissione composta dei signori prof. cav. Santi, Fico Giordani, Ortolani, perchè entro un brevissimo termine studi le migliorie allo statuto sociale e le referti all'assemblea.

L'Associazione dei pensionati qui residenti nell'adunanza del 19 corrente ha votato alla unanimità in ordine all'atteggiamento alla loro classe nelle prossime elezioni il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea ispirandosi alla grande vittoria ottenuta col valore dell'Esercito e dell'Armata e colla salda resistenza della Nazione; auspicando alla grandezza della Patria tutta libera e retta da principii di sana democrazia, altrettanto lontani da commovimenti rivoluzionari quanto da tendenze reazionarie; delibera di appoggiare nelle prossime elezioni la lista di candidati che, mentre offrano affidamento ad una nuova èra di pace serena e laboriosa apportatrice di reale benessere sociale, conforme nei suesposti principii, diano garanzia di propugnare gli interessi speciali pel miglioramento della classe dei pensionati.»

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nel triste anniversario della morte dell'indimenticabile Alessandro Girardi, onde onorarne la memoria, la figlia, il genero, le nipoti Bortoluzzi, offrono L. 50 pro mutilati.

— Domenico e Augusta Coccon offrono lire 10 all'Associazione vedove di guerra per onorare la memoria della sig.ra Diamante Cherido.

— L'avv. cav. Gio. Batta Coletti offre all'Asilo Infantile di Carpenedo L. 50 per onorare la memoria della sig. Linda Antonini Zajotti.

— Per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Semini, le famiglie cav. Giulio Comoli e dott. Bernardo Liotard offrono L. 40 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Avv. cav. Umberto Luzzatto per mesto anniversario L. 50 alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

— Il signor Aldo Solesin residente in Musocco (Milano) versa L. 10 a favore dell'Infanzia abbandonata.

— Il signor Giuseppe Solesin di Venezia allo stesso scopo versa L. 10 pure per la l'Infanzia abbandonata per onorare la memoria del compianto Giulio Modulo.

— Per onorare la memoria della compianta madre del sig. Mario Cherido la famiglia Gpignatti offre L. 10 pro mutilati.

— Per onorare la memoria della compianta madre del sig. Mario Cherido la famiglia Diena offre L. 5 alla Fraterna Israelitica.

— Nel triste anniversario della morte dell'indimenticabile amico Gilberto Baldo la famiglia Salvatore Bortoluzzi offre pro mutilati L. 10.

— L. 25 all'Istituto Ciliotta dai signori Luigi ed Elisa Adverà per onorare la memoria della compianta signora Linda Zajotti Antonini.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — La sesta replica di «Manon» meritò il pieno successo delle precedenti serate. Applauditissimi la sig.ra Giordano (Manon), il tenore Paganelli ed il sig. Neri Del Chiaro (Lescaut) che deliziarono, come sempre, il numeroso pubblico.

Stasera riposo; domani ore 20 e tre quarti nona replica di «Aida».

GOLDONI. — Un bel teatro iersera alla «Volata» del Niccodemi, ed un buon successo per la Compagnia Zoncada che ne diede una lodevolissima interpretazione.

Stasera si replica «La Vergine dell'Antella».

TEATRO PER I PICCOLI. — Domenica con due esauriti l'artista bolognese Ciro Bertoni ha dato il suo addio al pubblico veneziano. Questo simpatico artista ha saputo conquistarsi tutte le simpatie e si è rivelato un burattinaio soggettista veramente geniale, castigato e perfetto. Egli è stato riconfermato e ritornerà a carnevale.

Il teatro ora è chiuso, ma si riaprirà fra qualche giorno con le elegantissime marionette veneziane.

Cinematografi

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Da questa sera mercoledì 22 corr. e per poche sere si rappresenterà la spettacolosa proiezione: «Il Naulahka» ovvero: «I Misteri delle Indie». Questa film, della lunghezza di oltre 2 mila metri, è un forte cinedramma di perigliose avventure, che incominciato in America, ha il suo svolgimento nelle Indie tenebrose. Il Marhaiah de Goteral sovrano di parecchi milioni di indiani, ha per favorita Sitahbai, che possiede la famosa collana, il «Naulahka» di inestimabile valore, che intriga alla Corte per porre al trono il proprio figlio. Ma il destino ha deciso altrimenti, e dopo una serie di lotte, di avventure, mai fino ad ora osate sulla scena, la vittoria rimane agli uomini d'occidente, pel trionfo della giustizia.

Questo breve cenno, non dà che una pallida idea dell'importanza di questo film che riproduce anche usi e costumi di quei lontani paesi, e per i quali venne costruita una città indiana, e dove per la prima volta, si producono artisti indiani.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: «La vergine dell'Antella».

Cinema S. Marco. — «I Misteri delle Indie» forte cinedramma di perigliose avventure.

Massimo. — «Rovine dell'amore» interpretazione di Emma Saredo.

S. Margherita. — «Buffalo I.» nel dramma straordinario «S. A. il Principe Enrico». Spettacolo di forza e di bellezza. Presto «Una peccatrice» con Leda Gys.

Italia. — A prezzi poplari «Il Lupo» col comm. Giov. Grasso.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 20.30.

SPORT

Gara podistica per la coppa del Re

Gorizia, 21

Sotto il patronato di un Comitato d'onore, presieduto da S. E. il generale Giuseppe Paolini e dal comm. Giorgio Bombig, sindaco di Gorizia, è stata organizzata una grande manifestazione sportiva, che avrà luogo domenica 26 ottobre. L'orario delle gare è il seguente: Ore 10: «Corsa podistica» m. 7500 — Ore 15: «Marcia podistica» m. 7500.

Il percorso è: Piazza Cesare Battisti, Via Ginnastica, Via Alvarez, Corso G. Verdi, Via Scuole, Piazza Grande, Via G. Carducci, Piazza E. de Amicis, Piazza Caterini (controllo a gettone), Via Orzoni, Riva Piazzutta, Piazza N. Tommaseo, Via Seminario, Corso G. Verdi, Corso Vittorio Emanuele III., Via Manzano (controllo a timbro), Via Trieste, Viale XXIV Maggio, Corso Vittorio Emanuele III., arrivo: Via Alvarez.

Tempo massimo per la corsa 55'; tempo massimo per la marcia 50'.

Le gare si terranno con qualsiasi tempo.

Cronache funebri

Irma Fiordano Cerutti

Dopo brevi giorni di malattia la notte sul 21 corrente è morta a Varese la signora Irma Giordano Cerutti, sorella dell'avv. cav. Mario Cerutti, e moglie, da appena un anno, del Gr. Uff. Prof. Federigo Giordano di Milano.

La compianta signora non aveva ancora ventott'anni! Alla famiglia mandiamo le nostre condoglianze.

★ Ieri alle 14.30 si svolse una breve, semplice e commoventissima cerimonia.

Da un carro ferroviario giunto l'altro ieri da Mantova vennero tolte le salme del Rabbino Maggiore dott. Moisè Coen Porto, e della signora Aristea Colorni Coen Porto, morta a soli pochi mesi di distanza dal diletto consorte, per essere trasportate al cimitero di Lido.

Assistevano alla mesta cerimonia oltre ai figli avv. Vittorio, d.r Augusto ed Emma in Colorni, la nuora Rosa Luzzatti e i nipoti, il rabbino maggiore prof. Ottolenghi, il comm. Max Ravà, anche per il co. Grimani sindaco di Venezia, Sen. Adriano Diena, comm. Paolo Errera, comm. Giulio Coen, M. dottor Jona, cav. Lazzaro Levi, anche per i figli Raffaello e Giorgio, Giovanni Clerle, avv. Angelo Orefice per sè e fratello Marco, cav. Ugo Levi, Salvador Alessandro, rag. Belleli per sè e per il figlio, avv. Lodovico Minerbi, Ferdinando Pasqualy, gr. uff. Cucchi Boasso ambasciatore, cav. Silvio De Rui, comm. Massimo Rietti, comm. avv. Giulio Sacerdoti, prof. Carlo Pasinetti, cav. Friedenberg, avv. Carmine Morelli anche per il prof. Giorgi, prof. Aldo Contento, cav. avv. Angelo Sullam, cav. uff. ing. Guido Sullam, Luigi Roffarè, dott. Lazzaro Fano anche per la famiglia Salom, cav. Felice Luzzatto, Edgardo, Oscar, Aldo Finzi, Elio Vivante, cav. Arnoldo Ancona, dott. Coccon, Vittorio Capon, avv. S. Jachia, Giuseppe Morpurgo, Dino Romanin, Renzo Jesurum, Gustavo Walsch, Giulio Magrini, avv. Amedeo Padoa anche per i fratelli Vittorio, Alessandro, dott. Dino Bombardella, prof. Arnoldo Romanin, ing. Angelo Fano, Forti Pellegrino, Aldo Musatti, cav. Ulrico e Florio Fano, e molti altri, nonchè molte signore.

Apriva il corteo, che si sciolse sulla Riva della Stazione, di dove le salme deposte nella barca funebre furono trasportate al cimitero, la bandiera dell'Ass. Cuore e Concordia.

Quella di ieri fu una manifestazione di sincero cordoglio per l'uomo venerato e per la sua devota compagna.

Informazioni commerciali

Vendita materiali dell'Amministrazione militare. — Presso la Camera di Commercio è visibile l'avviso per vendita di materiali vari pubblicato dalla Direzione di Commissariato militare del Regio Esercito in Pola.

Cronaca Veneta

VENEZIA

I premiati della Mostra del Granoturco

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Abbiamo dato giorni sono relazione sulla mostra del granoturco che ha avuto luogo nella sede del nostro Sindacato Agricolo Cooperativo, scrivendo che essa è riuscita magnifica sia per la bellezza dei campioni, sia per il concorso numeroso di espositori e visitatori.

La Commissione composta dei signori cav. Arnould Giuliano, dottor cav. Leis della Cattedra di agricoltura di Venezia, Ruvoletto G. M. Albano, benemerito presidente del Sindacato Agrario, Maggiorin Eugenio e cav. uff. De Carli Giuseppe, ha proceduto giorni fa all'assegnazione dei premi.

In base allo scrutinio fatto si sono assegnati diplomi di I, II e III grado e fra quelli premiati con diploma di I. grado vennero concessi 4 premi in denaro ai concorrenti più quotati.

Nell'inviare un voto di plauso ai dirigenti di questo Sindacato Agrario, che con la loro opera attiva provvedono a far propaganda fra gli agricoltori affinchè venga intensificata e migliorata la coltivazione dei prodotti del suolo, diamo l'elenco dei premiati: Premio di L. 25 e diploma di I. grado: Manente Antonio fu V. di Chirignago, F.lli Manente fu Val. di Chirignago, Marangoni Ulderico di Malcontenta, Bastianello di Chirignago. Ottennero diploma di I. grado: F.lli Mugnato di Chirignago, Fagian Giuseppe, Podere Economia di Chirignago, Gatto Mosè di Malcontenta, Amm.ne dott. Paccagnella, Cester Luig di Tessera, Agenzia Papadopoli di Marocco, De Rossi Sante di Tessera, Pomiato Angelo di Maerne, Baroffio Pietro di Tessera, Baroffio Giuseppe di Tessera. Meritarono diploma di II. grado: Manente Giuseppe di Chirignago, Prete Giovanni, Truccolo Giovanni di Tessera, Checchin Giacomo fu Erc. di Mestre, Pozzer Giovanni di Mestre, Castellaro Angelo di Favaro, Serena Giuseppe fu G. di Mestre, Vallotto Giuseppe fu C. di Mira, De Pieri Giuseppe di Chirignago, Baroffio Antonio di Tessera, Scaggiante Dom. e F.lli di Chirignago, Baroffio Pietro di Tessera, Manente Giovanni e F.lli di Chirignago, Pavanello Angelo di Maerne, F.lli Pasqualetto di Spinea. Ottennero diploma di III. grado: Fornoni cav. Giulio di Spinea, Bellinato Attilio fu Giac. di Mestre, Battistella Annibale di Mestre, De Pieri Vincenzo di Chirignago, Serena Michele [illegible]stre, Pin Defendente di Tessera, Società Sindacato Agric. Ind. di Padova, Amm. Berchet, Vanin Giovanni di Chirignago.

Su 48 concorrenti si ebbero 40 premiati e otto furono esclusi per non aver ottenuto il minimo di 45 punti sui 50 che la giuria disponeva.

Beneficenza. — La signora Chiara Moro ved. Piovesana col figlio e figlie nell'anniversario della morte del dottor Paolo Piovesana, offre lire 100 all'Asilo infantile di Mestre. La famiglia Matter in morte della signora Zajotti offre lire 25 pure all'Asilo infantile di Mestre. Il dottor Piovesana Paolino in morte della signora Zajotti e del conte Gianna, suocera e cognato, offre lire 20 all'Asilo infantile di Carpenedo.

DOLO — Ci scrivono, 21:

La Corsa ciclistica «Coppa d'autunno» vinta da Moratto. — La corsa ciclistica «Coppa d'autunno» disputatasi domenica 19 sul percorso Dolo, Mestre, Treviso, Castelfranco, Cittadella, Vicenza, Padova, Dolo, totale 150 km. ha avuto un esito splendido.

Dei 35 inscritti 26 corridori si sono allineati alla partenza agli ordini dello «starter» sig. Italo Meneghelli. La corsa è stata velocissima ed assai combattuta. La «guigne» ha colpito due dei migliori in gara, Savini di Bologna e Cimetta di Vittorio Veneto che sono stati appiedati per vari incidenti di macchina.

In mezzo ad una folla enorme alle ore 16.50 è arrivato il primo gruppo composto da 10 concorrenti: Moratto di Padova nello spunto finale ha avuto facilmente ragione di Dantarti di Arsiè e di Maniago di Udine, rispettivamente secondo e terzo; 4.o Giolo, 5.o Tecchio, 6.o Caldara, 7.o Zille.

La splendida coppa non è stata ancora assegnata trovandosi diversi corridori sub iudice.

MIRA — Ci scrivono 21:

Gare podistiche. — Promosso dal Comitato Pro combattenti di Mira si svolse favorita da una splendida giornata una gara podistica di corsa di Km. 6.

Allo Starter ben si presentarono 20 corridori. Il primo a tagliare il traguardo fu Favero Pietro di Venezia seguito ad un metro da Donà Romeo della «Sempre Uniti» di Padova; 3. Lago Antonio idem; 4. Formentini Attilio libero; 5. Callegari Attilio della «Sempre Uniti» di Padova; 6 Furlan Rodolfo idem; 7. Cono Giovanni libero; 8 Schiavon Rodolfo della «Sempre Uniti» di Padova; 9. Tognon Anselmo idem; 10. Dianin Damilo idem; 11. Costantini Silvio idem al quale è stato assegnato un diploma perchè il più giovane arrivato. Ottima l'organizzazione.

VERONA

Altro mortale ferimento

VERONA — Ci scrivono, 21:

Questa notte, ad ora tarda, alcune detonazioni prodotte da arma da fuoco, facevan correr gente in Piazza S. Spirito.

Al suolo, presso un albero, giaceva tutto piangente e intriso di sangue, il giovane calderaio Giuseppe Piccini, d'anni 28, abitante alle case popolari di Porta Pallio, udinese. Egli era stato ferito al costato da un colpo di rivoltella. Il suo stato era gravissimo. Il proiettile gli era uscito dal dorso. Condotto subito all'Ospedale, venne accolto d'urgenza in sala chirurgica.

Come ha potuto, date le sue condizioni, ha narrato che poco prima, in detta piazza, alcuni individui a lui sconosciuti, dopo avere a lungo questionato erano venuti col per mano alle armi. Aggiunse che egli fu ferito per semplice caso mentre di là transitava per andare a casa.

Il feritore ed i suoi compagni, dopo gli spari si eran dati a precipitosa fuga.

La polizia stamane ha iniziato indagini attivissime per fare un po' di luce sul fatto.

Le condizioni del povero Piccini sono molto gravi, tanto che i medici, giudicando anche che il proiettile abbia perforato il fegato, temono che egli non possa superare la gravità del male.

Il fatto ha destato in quel popolare quartiere una impressione dolorosa.

Il cameriere Caramella moribondo. — Lo stato del cameriere Giuseppe Caramella, ferito l'altra notte nel caffè Andreoli in Corso V. E. da una revolverata, sparatagli contro dal suo collega di professione, è assai grave. I medici non hanno ancora potuto pronunziarsi circa la probabilità che egli possa o meno sopravvivere. Il suo feritore, che è il cameriere Maraja, è ancora irreperibile. La polizia ha intensificato le sue ricerche per acciuffarlo.

Un pazzoide sul cavallo di V. E. — Stanotte un soldato in licenza, colto da alienazione mentale è entrato nello square di Piazza Brà e dopo essersi spogliato si è arrampicato sul monumento equestre di V. E. II. Raggiunto il cavallo si è messo a fargli il governo, usando come striglia il proprio berretto. Accorsi i pompieri, l'alienato certo Timavo, è stato condotto all'Ospedale militare.

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Imprese di malvagi. Biancheria incendiata. — A S. Quirico di Valdagno, ignoti penetrarono in una stanza a piano terreno della villa dell'ing. Alessandro Marzotto e incendiarono tutta la biancheria e gli indumenti che ivi si trovavano.

Il danno ammonta a L. 15 mila.

Gli autori dell'incendio sono ricercati dalla P. S. e dai RR. CC.

Massignani derubato. — Il signor Bortolo Massignani di Cornedo denunciò che ignoti ladri asportarono da un suo cassetto la somma di L. 1027.

I ladri al Sindacato Agr. — Ieri notte i ladri penetrarono nell'Ufficio del Sindacato agricolo vicentino, sito in via Porti, e rubarono la somma di L. 80 e due orologi appartenenti all'impiegato sig. Barbieri.

I funerali dell'annegato. — Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali del compianto giovane Gustavo Bottazzi, perito giorni or sono nelle acque del Retrone per fatale incidente. Molti cittadini e rappresentanze di associazioni studentesche seguirono il feretro.

Il carro funebre era coperto da ghirlande e da mazzi di fiori.

Ultim'ora

Agitazione di funzionari di cancelleria

Roma, 21.

Il Ministero di Grazia e Giustizia comunica:

In relazione all'agitazione di qualche gruppo di funzionari di cancelleria, è utile rilevare che gli ordini del giorno pubblicati, mentre danno prova di manifesto spirito di indisciplina, e di proclività a commettere atti considerati dalla legge come reati, non esprimono nessuna concreta e plausibile richiesta, oltre a quella dell'approvazione dei ruoli aperti, concessa fin da tempo, e che sarà compiuta con quella per i funzionari di seconda categoria, ai quali sono assimilati i cancellieri per l'art. 30 del D. 2 Settembre 1919.

E' anche utile far conoscere che, per detto decreto, si stabilisce la spesa complessiva di lire 24.281.600 per gli stipendi dei cancellieri, aumentando di lire 3 milioni e 105 mila quella stanziata pochi mesi prima col decreto 27 febbraio, che già aveva aumentato di circa 9 milioni quella stabilita dalla legge 29 marzo 1914, consolidando ed apportando i miglioramenti, temporaneamente stabiliti nel corso della guerra, per questa come per tutte le categorie degli impiegati pubblici.

Con l'ultimo decreto del settembre, infatti, tutti gli stipendi dei cancellieri furono aumentati. Basta ricordare che il decreto 27 febbraio 1919 [illegible] per il primo grado della carriera gli stipendi di lire 2000, e per la seconda di lire 2500, mentre il decreto del settembre li elevava a lire 3150 e 3450. I più elevati stipendi del decreto del febbraio, che erano di lire 8000 e 9000, col decreto del settembre sono di lire 8300 e 9400, e così dicasi per i gradi intermedi. E' anche da rilevare che, per entrare negli uffici di cancelleria, non si viene richiesti di altro titolo di coltura, che della licenza ginnasiale; che, inoltre, i funzionari partecipano alla divisione dei proventi di cancelleria. Che, infine, durante la guerra non sono mancate ai volonterosi le opportunità di lavori straordinari, fuori degli uffici.

L'ostruzionismo dei funzionari delle imposte

Roma, 21

In seguito a precedenti scambi di vedute tra il ministro delle Finanze e i rappresentanti dei funzionari delle imposte dirette, stamane si è adunata al ministero delle finanze la commissione per esaminare il memoriale relativo alle richieste della classe. Terminata la discussione il comm. Darena ha ricevuto la rappresentanza dei funzionari in agitazione, presieduta dal cav. Del Lago, vice presidente della Associazione dei funzionari delle imposte, alla quale ha comunicato le deliberazioni prese.

Risulta che, in linea di massima, le richieste della classe sono state accettate. Ora si dovranno svolgere le pratiche necessarie per ottenere dal Tesoro la concessione dei fondi. In attesa di tali pratiche e fino a quando non avranno avuto esito favorevole, i funzionari delle imposte non sembrano disposti a desistere dall'ostruzionismo.

Il nostro servizio consolare

Roma, 21

In merito alla riforma del nostro servizio consolare, si apprende che essa è già completata, nelle sue line generali e prevede l'istituzione di numerosi altri consolati all'estero, ed una maggiore libertà, da parte del ministero, nella scelta del personale, che dovrà esercitare quelle funzioni

I fastidi del prof. Salvemini

Roma, 21.

Il prof. Salvemini ha diretto al ministro Nitti un telegramma con cui avverte che nel collegio di Bitonto sono incominciati gli stessi fenomeni della scorsa elezione.

«Questa volta — aggiunge — sono ricominciate le minaccie, ma i miei seguaci non hanno più opposto resistenza passiva; hanno imparato nella guerra sul Carso». Il professore croatofilo cita casi di risse, assassini, arresti e altra simile roba e prosegue:

«Ripeto ch'io non intendo di dire una sola parola di pacificazione finchè l'azione governativa continua a rivelarsi brutalmente partigiana. Spetta a lei, on. Nitti, la responsabilità di quanto può avvenire nelle prossime settimane».

La costituzione polacca

Roma, 21.

Il governo nei prossimi giorni sottometterà alla Dieta il progetto della costituzione.

Scosse di terremoto a Foggia

Foggia, 21

Alle ore 1.25 i pendoli sismici della nostra specola registrarono una forte scossa in direzione est-sud-est, della durata di sei secondi. Il sismografo agamennone si è fermato. La scossa, avvertita dalla popolazione, ha prodotto un forte panico.

Notizie varie da Roma

Roma, 21

Il Re ha conferito al contrammiraglio Giuseppe Mordola la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'opera svolta durante il comando della divisione navale in Oriente.

— L'incaricato d'affari degli Stati Uniti si è recato alla Consulta ed ha espresso al conte Sforza le vive condoglianze del suo governo per la morte dell'ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere.

L'elettrificazione delle ferrovie in Germania

Zurigo, 21

(E. C.) — Anche la Germania vuole introdurre la trazione elettrica sulle sue ferrovie e secondo il progetto presentato, la trasformazione del sistema di trazione avverrebbe nello spazio di almeno 40 anni. Le poche linee che hanno già la trazione elettrica serviranno come linee sperimentali, particolarmente le due linee Eitterfeld-Dessau e Magdeburgo-Lipsia-Halle. Questa ultima avendo una lunghezza di 150 chilometri, si presta moltissimo per gli esperimenti.

Traffico tedesco nel Baltico

Zurigo, 21

Si ha da Berlino:

In seguito al blocco, il traffico dei vapori tedeschi nel canale settentrionale del Baltico è completamente arrestato, e la pesca è stata sospesa sulle coste della Pomerania.

Congresso del Partito Popolare tedesco

Zurigo, 21

Si ha da Lipsia:

Il congresso del partito popolare tedesco è stato aperto con la lettera di una relazione di Stresemann, sulla situazione politica. Egli ha detto che è insensato pretendere di attuare una politica bismarchiana di violenza, quando è entrata in vigore la politica del diritto. Il 9 novembre segnò, non tanto la data della caduta del vecchio regime, quanto quella della realizzazione dell'ideale democratico voluto dal principe Max di Baden.

L'assemblea nazionale avrebbe dovuto maggiormente consacrare un tempo prezioso alle questioni economiche. La conseguenza dell'attuale situazione è che perfino le classi proletarie desiderano di ritornare all'ordine e alla disciplina delle vecchie autorità. Il partito popolare si pone alla testa del movimento, che ha per iscopo l'unità dell'impero, e la soppressione degli Stati confederati, e prende posizione per la restaurazione dell'antico impero, pure non volendo il ritorno delle ventidue antiche dinastie. Il partito domanda che un finanziere competente sia posto a capo del ministero delle finanze.

Associazione di studenti tedeschi

Zurigo, 21

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurther Zeitun* dice che a Berlino ha avuto luogo una riunione di studenti nazionali tedeschi, che rappresentavano parecchi gruppi comprendenti oltre 300 mila membri. Nella riunione è stata decisa la fondazione di una associazione popolare nazionale tedesca degli studenti nazionali tedeschi.

Discorso Deschanel alla Camera francese

Parigi, 20.

Alla Camera dei deputati, dopo la votazione dell'insieme del progetto di legge sull'amnistia, il presidente della Camera, Deschanel, pronuncia un discorso. Egli rievoca, nel momento in cui termina la legislatura della grande guerra e della vittoria, la indimenticabile seduta del 4 agosto 1914 quando, di fronte alla aggressione tedesca, tutta la Francia sorse in piedi. Deschanel aggiunge: Facemmo allora il giuramento di non trattare coll'invasore prima che il Belgio non fosse liberato, prima che il delitto del 1876 non fosse riparato. Oggi il nostro giuramento è compiuto. I paesi straziati escono più grandi dal martirio, le provincie martiri rientrano nel focolare della famiglia. Finchè una coscienza animerà l'universo il grido di gratitudine infinita si innalzerà verso tutti gli artefici della liberazione: i nostri morti, per i quali noi possiamo vivere, i nostri soldati che scrissero col loro sangue la pagina più sublime degli annali dell'umanità, i nostri incomparabili capi, i nostri governi, i nostri alleati, tutti coloro che hanno lottato con noi, con i quali dobbiamo restare uniti nella pace, come lo fummo nella guerra.

Deschanel ricorda l'opera della Camera durante la guerra, e nella discussione dei trattati di pace.

Più che mai il dispotismo appare come la forma più pericolosa del governo degli uomini.

Deschanel si augura che il paese invii alla Camera una maggioranza decisa, non a distruggere o a paralizzare le istituzioni, ma a migliorarle ed a fare vivere stabilmente un governo che possa risolvere tutti i problemi diplomatici sociali ed economici. (*Applausi*).

Clemenceau legge poscia il decreto che chiude la sessione del parlamento.

La seduta è tolta tra grida di: Viva la repubblica!

Notizie varie dall'estero

New York, 21. — Per il carico e lo scarico delle merci nel porto sono utilizzate le truppe presenti a New York. Esse hanno ricevuto ordine di far fuoco su coloro che volessero compiere disordini. Questo ordine è stato dato in seguito alle violente circolari distribuite fra gli scioperanti.

Washington, 21. — Il dipartimento di Stato annuncia che gli Stati Uniti non potranno essere rappresentati in nessuna delle commissioni previste dai trattati di pace, finchè questi ultimi non saranno stati ratificati dal Senato.

Parigi, 21. — L'emiro Faycal è arrivato proveniente da Londra.

Bruxelles, 21. — I tramvieri che erano in sciopero fino dal giorno 12 hanno deciso di riprendere il lavoro domani.

Washington, 21. — Il segretario di Stato per il dipartimento della guerra, Backer, annuncia che le truppe americane non saranno inviate nè nella Slesia, nè in qualsiasi altro paese, ove dovrebbero aver luogo plebisciti, se prima il Senato non ratificherà il trattato di pace.

La morte dell'ambasciatore Macchi

Washington, 21.

L'ambasciatore Macchi di Cellere è morto stasera all'ospedale, ove trovavasi per subire una operazione.

Chiusura del Congresso della "Mathesis"

Trieste, 20.

(A.) — Con una gita al Castello di Miramar e con un banchetto al quale intervenne il comm. Martini, si chiuse il Congresso della «Matesis».

Il prof. Enriquez si compiacque degli ottimi risultati ottenuti dal Congresso.

Di particolare l'importanza per la riforma dei programmi delle nostre scuole fu l'ordine del giorno presentato dal prof. Fano, dell'Università di Torino, nel quale si fa voto che il Ministero prima di modificare i programmi delle scuole medie, abbia a sentire una rappresentanza degli insegnanti delle scuole delle nuove provincie.

Ai discorsi del prof. Enriquez, presidente della «Mathesis» e del comm. Martini, rispose il prof. G. Furlani, auspicando a sede del prossimo Congresso, Fiume italiana.

Questione della Siria

Londra, 21

Circa i commenti della stampa francese, relativi alla proposta dell'emira Faysal, di nominare una commissione militare per le questioni della Siria, la *Agenzia Reuter* crede di poter affermare che l'intenzione del Governo inglese in proposito è di restare fedele ai mutui impegni presi e perchè questo impegno sia rispettato, la Francia e lo stesso emiro potranno tra loro regolare la questione.

Interrogatorio di Caillaux

Parigi, 21

L'Alta Corte di giustizia, nella seduta di giovedì prossimo, procederà all'appello nominale dei membri e ad un semplice interrogatorio sulle generalità di Caillaux. Si ritiene che il procuratore generale chiederà una proroga per l'invio per la convocazione dei testimoni residenti all'estero, e che il collegio della difesa non si opporrà a tale richiesta.

L'Alta Corte stabilirebbe quindi, in camera di consiglio, la data definitiva dell'apertura dei dibattimenti.

Arresto d'un noto bolscevico

Zurigo, 21

Si ha da Varsavia:

Alla stazione di Varsavia le autorità militari polacche hanno arrestato il bolscevico russo Rolobow, e presidente del comitato esecutivo bolscevico di Wiborg.

Rolobow era uno dei bolscevichi più noti in Finlandia. Al momento dell'arresto è stato trovato in possesso di un milione e mezzo di rubli.

"Raid" Inghilterra-Australia

Londra, 21

Il capitano Mattews, che tentò il raid aereo Inghilterra-Australia, partì stamane da Hanuslow.

Le ferite dell'aviatore Quaranta

Rio de Janeiro, 21

Si ha da Santos che le ferite dell'aviatore Quaranta sono leggere. L'apparecchio è fracassato.

Borse e Mercati

Milano, 21. — Cons. 5 per cento 91.80 — Rend. It. 3 e mezzo fine 85.20 — Banca Italia 1410 — Banca Commerciale Ital. 998 — Credito Italiano 747 — Banca It. Sconto 579 — Banco di Roma 115 — Meridionali 530 — Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 735 — Lanificio Ross. 1605 — Cot. Cantoni 630 — Cot. Veneziano 108 — Elba 280 — Terni 1045 — Meccaniche 111 — Breda 262 — Ansaldo 204 — Montecatini 176 — Metallurgica 141.50 — Edison 642 — Vizzola 985 — Marconi 254 — Molini A. I. 255 — Zuccheri 290 — Raffineria L. L. 324 — Eridania 415 — Distillerie 142.50 — Concimi 152 — Esportazione it.-am. 482 — Beni stab. Roma 265 — Fiat 314 — Isotta 65 — Ilva 212.

Roma, 21. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 85.075 — Id. fine mese 85.15 — Cons. 5 per cento cont. 91.85 — Id. fine mese 91.85 — Banca Italia 1410 — Credito Fondiario 518 — Banca Comm. It. 990 — Banca It. Sconto 580 — Credito Italiano 747 — Banco di Roma 114 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 731 — Tram 156 — Acqua marcia 1890 — Gas 748 — Condotte d'acqua 263 — Terni 1100 — Ansaldo 200 — Metallurgica 137 — Ilva 211 — Montecatini 158 — Immobiliari 371 — Beni stabili 269 — Imprese fondiare 87 — Carburo calcio 1063 — Azoto 305 — Elettrochimica 173 — Concimi 170 — Fondi rustici 248 — Marconi 255 — S. N. I. A. 95 — Fiat 319 — Eridania 412.

Genova, 21. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.32 — Cons. 5 per cento 91.50 — Banca Italia 1408 — Banca Comm. It. 992 — Credito Italiano 744 — Banca It. Sconto 579 — Banco di Roma 114.75 — Meridionali 523 — Mediterranee 221 — Nav. Gen. It. 732 — Eridania 415 — Raffineria 328 — Industria 298 — Ansaldo 201 — Elba 268 — Ilva 210.50 — Molini A. I. 252 — Fiat 314 — Marconi 255.50 — Sabaudo 404 — Metalli 137.50 — Sylos 139 — Semoleria 340.50.

CAMBI

Milano, 21. — Francia 118.50 — Londra 42.75 — Svizzera 182 — New York 10.28.

Roma, 21. — Francia 118.275 — Londra 42.719 — Svizzera 181.61.36 — New York 10.233.

Genova, 21. — Francia 118.46 — Londra 42.73 — New York 10.24.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 20 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Kernoor» arrivo 15 ottobre raccomand. Tonolo scarica in carro carbone tonn. 850 in barca 50.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tremayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 350 in barca id. 115.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Adria» arrivo 16 ottobre raccomand. Puglia, in riposo.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Barbarigo» arrivo 19 ottobre raccomand. Arduini carica da magas. varie tonn. 60.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «D. Alighieri» arrivo 18 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 80.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Libia» arrivo 17 ottobre racc. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 430.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwen» arrivo 1. 8ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magas. cereali tonn. 400, in barca id. 240 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magazz. cereali tonn. 390 in barca id. 170.

Banchina Palazzo: Pir. «Maria Madre», arr. 12, racc. Arduini, scarica in carro fosfato tonn. 291.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Treccarell» arrivo 15 ottobre racc. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 800 in barca id. 240 — Piroscafo «Pennard» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 850 — Piroscafo «Waitan» arrivo 17 ottobre raccom. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 820

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «Città di Venezia», arr. 6 corr., racc. Uff. Imbarchi carica da barca carbone tonn. 150 — Piroscafo «Kossuth» arrivo 13 ottobre rac. Uff. Imb. carica da barca zavorra tonn. 230.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 4; totale 16 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 6476.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 380; varie id. 60; totale tonn. 440.

Totale carri caricati 345; scaricati 77.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 83, uomini 852.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Godollo» inter. da Spalato vuoto — «Baron Call» inter. da Trieste con merci — «Anglosaxon» ingl. da Filadelfia con carbone — «Izvor» inter. da Baltimora con cereali.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Godollo» inter. per Spalato vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Tatra» inter. per Pola con passeggeri — «Città di Venezia» ital. per Lussinpiccolo vuoto.

Partenze d'oggi:

«Venezia» ital. per Trieste ore 10:

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via **Cervignano** 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

N. B. — **Le tradotte militari sono soppresse.**

Seconda edizione.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 294 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 23 Ottobre 1919

Il Partito Liberale della Provincia di Venezia proclama a candidati nella prossima lotta elettorale:

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

L'assemblea di ieri

Ieri alle due ebbe luogo nella sede dell'Associazione Liberale in palazzo Morosini a S. Stefano la seduta per la proclamazione dei candidati.

I presenti

Moltissimi i presenti. Fra essi notiamo: il sindaco, senatore conte Filippo Grimani, il conte Piero Foscari, l'on. Sandrini, co. comm. Giustiniano Bullo, l'avv. Costantino Masotti, il cav. Gualtiero Fries, il comm. Max Ravà, il comm. Muschietto nob. Daniele, il comm. Galamberti Amadio, co. Carlo Moro-Lin, nob. Luigi Lucheschi, il comm. Mazzotto, avv. Plinio Donatelli, il cav. uff. Aurelio Cavalieri, il comm. Giovanni Chiggiato, il cav. avv. Adriano Voltolina, il conte Andrea Marcello, il comm. d.r Antonio Ca' Zorzi, il cav. Augusto Genovese, l'avv. Alessandro Alessandri, l'avv. Arnaldo Paleologo Oriundi, l'avv. cav. Lodovico Giusti, l'avv. Luigi Frizziero, cav. uff. Testolini, cav. Ravagnan di Chioggia, comm. Ancillotto, Virginio Avi, ing. Cavizago, cav. Vittorio Cavenago, Giovanni De Cecco, conte Cesare Foscari, cav. dott. Filino Nordio di Chioggia, sig. Reginaldo Radò, Cesare Talotti, Giuseppe Tutanta, cav. Carlo Veronese, sindaco di S. Michele del Quarto, cav. Berengo segretario del Comune di Mirano, l'avv. cav. Pietro Bellemo sindaco di Chioggia, il cav. Garzia, il cav. Pazienti sindaco di Mira, l'avv. Beretta Faccanon di Dolo, l'avv. Manfrin, l'ing. cav. Medali, avv. cav. Carlo Trentinaglia, d.r Galimberti direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Chioggia, il sig. Piazza dell' Arsenale, il tipografo Dal Borgo, i signori Giuseppe Tosi, Giovanni Poli, Serafino Rosa, Francesco Munari di Cavarzere, ed altri, tra cui professionisti ed operai.

Il cav. avv. Silvio Camin dichiara aperta la seduta.

Egli trova necessario scusarsi se presiede, essendo ciò dovuto all'assenza dell'illustre Presidente delle Assemblee Gr. Uff. Brreira, che è a Genova per conto del Consorzio Provinciale di approvvigionamento. Questa assenza mette lui, vicepresidente, nella condizione di presiedere una assemblea che assume le trepidazioni e la solennità di un varo: il varo di una lista che si lancia nel gran mare delle competizioni politiche in un momento storico. Ma noi guardiamo al grande passato del Partito Liberale, che ebbe in passato nei giorni delle grandi decisioni, Camillo Cavour e Massimo D'Azeglio; oggi Antonio Salandra e Filippo Grimani. (*Applausi*).

Dà quindi la parola al segretario del Comitato Elettorale Provinciale Dott. Pasinetti.

La relazione del Comitato elettorale

Spesso interrotto da nutritissimi applausi, il Dott. Pasinetti legge questa brillante relazione:

Egregi amici,

l'assemblea dei rappresentanti della Provincia, con unanime voto, fin dal 14 settembre scorso deliberò la partecipazione del Partito Liberale della Provincia alla prossima lotta elettorale politica con proprio programma ed uomini propri.

Non vi sfugga l'importanza e la nobiltà di questo voto, formulato in un momento così difficile per il paese — noi intendevamo fin da allora chiedere a tutti gli aderenti al nostro partito la piena concordia e la unanimità degli intenti.

Da pochi mesi siamo usciti dalla guerra vittoriosa, dopo che tutto il paese in armi ha contribuito con pienezza di cuore e di sacrifici al trionfo della nostra santa causa di redenzione, ed ecco che un manipolo di artefici di disgregazione — cui s'accompagnano malcontenti e facinorosi, tende diuturnamente ad alimentare quei germi di dissoluzione che sono pure inevitabili in un paese così duramente provato — per così lungo periodo di tempo.

Decidemmo di scendere in campo da soli, consci che un'azione nostra improntata alla più sana concordia, può essere, oltrechè moderatrice di tendenze estreme, vera e propria affermazione di forza di partito, forza che trova la sua essenza nel convincimento di lottare per una necessità storica. Ed a chi sarebbe riservata la difesa dei principî costituzionali se non al partito liberale che ha un retaggio di grandezza e di gloria — iniziatosi con le meravigliose pagine dell'Indipendenza?

I tempi non sono facili: i sani ideali che costituiscono la nostra messe morale ci sono contesi passo passo, e vediamo la nostra via minata ogni giorno più dai partiti estremi. E che per questo? Dovremmo neghittosamente abbandonare il campo d'azione per rinunciare alla lotta? Mai e poi mai! Saremo un manipolo fiero — sventoleremo di fronte a chiunque il nostro vessillo immacolato, che non vorrà piegare, quel vessillo che rappresenta un'idea viva e pulsante, il moto verso un vero miglioramento sociale che noi per primi propugniamo.

E se il momento storico è difficile, se profonde modificazioni tendono a manifestarsi in seno alla società, questo significa a mille doppi ch'è giunto il momento in cui ognuno ha un dovere da compiere: prendere senz'altro il posto del combattente ed assumere intera la propria responsabilità. La nostra azione è di concordia, essa è pacifica e pacificatrice, ma non per questo noi rinunciamo a lottare strenuamente.

Quattro lunghi anni di guerra non possono non aver lasciato indelebili traccie: quattro anni nel tempo furono più che un secolo nell'evoluzione, e tutti noi ci troviamo gravati pesantemente da un fardello di problemi nuovi, contingenti, talchè nessuna riforma nel campo sociale od economico può sgomentarci, purchè essa sia condotta a fine, non attraverso disordinati e violenti movimenti, ma colla realizzazione di legittime rivendicazioni, di giuste aspirazioni.

Ecco perchè noi affermiamo ancora nei nuovi tempi, come affermammo sempre, che nostro programma è il pieno raggiungimento delle finalità economiche ed amministrative anche le più azzardate, senza però sovvertire l'ordine sociale: in una parola vogliamo l'evoluzione non la rivoluzione!

*

Eppure siamo veramente tra due fuochi — da una parte il partito socialista nella sua estrema tendenza massimalista, fatto forte da tutti i malcontenti e da tutti i violenti, condotto a lottare da un manipolo di facinorosi cui le facili promesse creano la popolarità — partito organizzato perchè facilmente, direi quasi naturalmente, organizzabile; e che trova la sua forza sulla compattezza nella disciplina, perchè l'individualismo è soffocato dalla collettività.

Dall'altra il partito popolare italiano che sta ora attraversando il periodo delle convulsioni violente, come s'addice a chi abbia morso per tanti anni il freno e gusti d'un tratto la più piena libertà.

Sfrenato dunque e libertino, in piena concorrenza col socialismo nell'idea demagogica, in arrivismo con questo nelle aspirazioni economiche.

Di fronte a questi nemici dei quali se dobbiamo misurare la possibile forza, dobbiamo pur misurare l'enorme sventura della Patria qualora arrivino ad essere dominanti, v'ha una accolita di uomini d'ordine, di diverse tendenze, che avrebbero dovuto sentirsi uniti nella preoccupazione del futuro e parare i possibili colpi mortali, mettendo tutte le loro forze al servizio di una idea: restaurare nell'ordine.

Questi uomini siamo noi, puri rappresentanti del liberalismo italiano, artefici della vittoria: sono i combattenti cui troppo duro riesce il veder frustrati i frutti della lotta sopportata nel sangue attraverso tanti e tanti mesi di difficilissime ed ardue prove: sono i democratici, pur essi interventisti della prima ora, cui nulla possiamo invidiare nel campo dell'idea e del programma, perchè le nostre idee ed i nostri programmi sono improntati alla più sana democrazia negli ideali nazionali ed umani. Poteva sembrare quindi logica necessità che in questo momento, mentre purtroppo ci sono contesi i frutti della vittoria, mentre il Paese dovrà dire ancora l'espressione della sua imprescindibile volontà sui trattati di Versailles e di San Germano, mentre all'interno v'è tutto da ricostruire sia nel movimento ascensionale della produzione agricola ed industriale, sia nell'intensificazione della coltura morale ed intellettuale — poteva sembrare, ripeto, logica necessità che detti partiti medi che hanno pressochè identiche finalità programmatiche, trovassero anche qua a Venezia, come altrove, un terreno di accordo, improntato più che tutto alle condizioni del presente.

Ebbene: voi tutti lo sapete: questo accordo è stato tentato e non una volta soltanto: le trattative furono sottili, lunghe, minuziose: auspici i combattenti, cui vogliamo qui manifestare tutto il nostro affetto vivissimo, che desideravano che liberali e democratici si tendessero finalmente la mano, dimentichi di piccole ragioni personali, di attriti ed odii antichi e concordi nel ritenere che il momento storico fosse compreso nella sua gravità attuale e ciascuno, con qualche rinuncia, cooperasse ad erigere un nuovo edificio di fratellanza, d'amore, di fede comune.

Vi sono già noti, in linea generale, i tentativi di approccio — iniziati dall'avvocato Raffaello Levi e dall'avv. Musatti, nobilissime figure di combattenti, cui quanto a tutti noi è cara la grandezza della patria — tentativi frustrati dalla rigidità di principî degli avversari che vennero incontro a noi non con spontaneità ma con diffidenza, — che anzichè essere concilianti e tenderci liberamente la mano amica, ebbero fin dal primo momento esigenze lesive della dignità del nostro partito, e ripetutamente tentarono di coercire su di noi, sia per le dimissioni della Giunta, sia esigendo il sacrificio dei deputati uscenti, uomini a noi tanto cari per l'azione patriottica svolta, per la purezza delle idee e per l'attaccamento al nostro partito — dimostrando in questa loro mossa, non tanto, un ben inteso tentativo di salvare l'Italia dai comuni nemici, ma una semplice ipoteca del nostro domani, quando scenderemo in lotta per le elezioni amministrative.

Non trovammo dunque negli avversari aperto animo e fiducia nei nostri intendimenti, ma, ripeto, una continuata ed ostentata diffidenza, lesiva del nostro amor proprio e della nostra integrità politica.

Nessuno più di noi si dolse del mancato accordo, consci delle necessità contingenti: nessuno di noi può però affermare di aver mancato alla possibile condiscendenza, nei limiti del giusto, dell'onesto, della dignità. Non dunque a noi tocca oggi portare un così grave fardello di responsabilità.

Siamo dunque soli, ma puri negli intenti, precisi nel programma e nelle affermazioni, senza tentennamenti, senza indecisioni, senza compromessi: pronti a lottare ad oltranza contro tutti e contro tutto per una affermazione di partito, perchè siamo decisi a gettare ancora una volta una semente di vita sana e d'ordine, nel paese travagliato dalla corsa pazza alla suprema rovina!

— — —

Se di queste decisioni noi ci sentiamo alteri ed orgogliosi, direi quasi lieti, questa nostra letizia non è purtroppo completa perchè mancano nella nostra lista due uomini cari: l'uno tutto nostro, di sano valore, di purezza adamantina, strenuo difensore delle idealità del Partito Liberale nel quale militò costantemente durante la lunga vita politica: Girolamo Marcello — l'altro, non nostro, ma affine nella dirittura dell'anima, nelle magnifiche doti del cuore e dell'ingegno, profondamente amante di Venezia di cui volle sempre difendere i diritti troppo spesso messi in non cale, magnifico esempio di quanto possa un uomo quando ogni forza viva si adestinata al bene del paese.

Quest'uomo, oggi sacrificato dai suoi stessi amici di un tempo, oggi misconoscenti ed ingrati è Antonio Fradeletto.

Ad ambedue noi mandiamo un caldo saluto affettuoso, poichè la dote dei ricordi e della gratitudine è nostro dovere e ad un tempo bisogno dell'animo.

Possano essi nella diuturna opera messa a servizio del paese, trovare lo sprone per continuarla indefessa ed attiva per il bene della nostra Patria, che malamente può rinunciare alla feconda attività dei suoi uomini migliori.

I candidati

Un lungo applauso suscita la chiusa di questa prima parte della relazione. Poi l'egregio segretario così continua presentando all'assemblea i candidati, illustrando brevemente di ciascuno la figura e l'opera:

L'onorevole co. PIERO FOSCARI, la cui figura per il partito liberale è come una bandiera; l'on. SANDRINI, deputato di Portogruaro, segretario del Comitato Parlamentare veneto, che tanto si occupò durante le tristi giornate per l'assistenza dei profughi, ed ora si adopera per la ricostruzione e la sistemazione dei paesi rovinati dalla guerra;

l'onorevole ROBERTO GALLI, parlamentare da varie legislature, servitore fedele del partito liberale, e del Comune di Chioggia, per la quale egli spese ogni sua attività.

L'avv. PLINIO DONATELLI, già presidente dell'Ass.ne Giovani Monarchici ed ora della «Liberale»; poi assessore per le Finanze del Comune e ora deputato provinciale e presidente dell'Istituto autonomo per le Case Popolari, valente giurista, uomo di sicura e provata fede.

Il cav. GUALTIERO FRIES, consigliere delegato della Soc. Veneziana di Navigazione a vapore, espertissimo in materia marinara e che rappresenta tanto nobilmente le classi industriali e commerciali di Venezia;

e GIOVANNI CHIGGIATO, presidente della Deputazione Provinciale, da tempo provato nei pubblici uffici, ed ottimo conoscitore così di ogni problema della città che della provincia nostra.

All'invito del presidente Camin che mette in discussione la relazione e la lista, l'assemblea risponde con una lunga acclamazione che vuol significare la più ampia ed entusiastica approvazione.

Il discorso di Filippo Grimani

Interprete del desiderio di tutti, il sig. Tosi, prega il co. Grimani a voler dire una sua parola, quella parola che è sempre un luminoso incitamento.

E Filippo Grimani parla.

«Meglio soli che male accompagnati» dice un vecchio proverbio. Noi siamo soli questa volta. Ma tutti sanno che saremmo stati lieti di avere compagni nella lotta tutti gli uomini che non vogliono saperne di disordini, di convulsioni e di costituenti (*bene*). Non è colpa nostra se tale unione non potè essere. E ci presentiamo splendidamente soli, ma con una lista di nomi che va da quello di Foscari, che è una bandiera di italianità, — a quello di Sandrini, magnifica figura di parlamentare, che nella sessione passata ha dato prove di ingegno, di attività, di dirittura, senza esempio, a quello di Roberto Galli, di cui si potranno discutere alcuni atteggiamenti del momento, ma che può vantare tutta la vita spesa a beneficio del Paese in generale e della sua Chioggia in particolare; giovane di spirito, malgrado gli anni, attivissimo sempre, com'ebbi a constatare con piacere rivedendolo testè. E che dire dei nostri cari giovani: Donatelli, Fries, Chiggiato; e dell'on. Foscari il cui nome è per sè stesso una bandiera.

Con tale lista noi dobbiamo aver fede nella vittoria, che sarà più bella perchè siamo soli. Ma se cadremo — e Dio non voglia che ciò sia — noi cadremo avvolti nella bandiera che fu sempre la nostra bandiera.

Ma vinceremo, perchè è impossibile che tali nomi non s'impongano a tutti i cittadini, che hanno buon senso ed amore per Venezia nostra.

Comunque a quelli che non vollero, venendo con noi, la fusione delle forze costituzionali, noi potremo sempre dire che più che del bene del Paese, si preoccuparono della miserabile soddisfazione di dare la scalata al Municipio. Bastava che avessero per ciò un po' di pazienza; che noi, senza recar danno alla Città, avremmo saputo fare il nostro dovere.

Così, press'a poco parlò Filippo Grimani, interrotto ad ogni passo dal più caldo applauso e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Poi, invitati, ad uno ad uno parlarono i cinque candidati presenti.

Noi dovremmo aprire frequenti parentesi in questi riassunti dei loro discorsi, per notare gli applausi entusiastici, che tutti suscitarono nella assemblea.

Parlò primo

Plinio Donatelli

Ricorda che nella stessa Sede vent'anni innanzi ebbe la prima prova di fiducia dagli amici con la sua nomina a Presidente di quella Associazione dei Giovani Monarchici che ebbe tanta sana influenza nella vita cittadina. Ubbidì allora ad un preciso dovere, ed oggi si sente turbato dello stesso sentimento di gratitudine e di responsabilità.

Fu in quegli anni ormai lontani che il partito liberale diede un salutare primo esempio di rinnovazione, fomentando la partecipazione dei giovani ai pubblici uffici: la fede e l'entusiasmo collaborarono così in piena cordialità col senno degli elementi attempati.

Nella primavera di quest'anno, l'Associazione Liberale, sostituendosi alle precedenti del partito, affrontò la urgenza di salutari innovazioni, incitando pubblicamente la fusione di tutte le forze medie. Ma l'invito rimase inascoltato allora ed ora, nell'approssimarsi della lotta elettorale; e a ciascuno restò la responsabilità della situazione attuale.

Certo è che il partito liberale veneziano, mentre avoca a sè soltanto l'onore ed il merito di aver contato e sostenuto uomini come il Foscari, che appassionatamente sostenne le rivendicazioni nazionali, non è neppur oggi a nessuno secondo nel desiderio ardente di dare la miglior parte di sè e dei suoi uomini all'immane opera di assestamento del Paese.

Comunque possa essere giudicata la lista dei candidati, dice l'oratore, nessuno oserà dubitare che si tratti di cittadini di grande probità politica; e quanto a lui gli sorride di potere fraternamente condividere le sorti della nuova battaglia con il compagno delle prime ore: Giovanni Chiggiato.

L'avv. Donatelli siede, tra una rinnovata ovazione. E l'assemblea, con insistenza, chiama a parlare il comm. Giovanni Chiggiato.

Giovanni Chiggiato

Anche il comm. Chiggiato ringrazia gli amici per l'onore fattogli, e l'Assemblea per la benevolenza con cui ha voluto acclamare al suo nome.

Esprime il proprio compiacimento di trovarsi nella presente lotta elettorale a fianco di chi, come in Piero Foscari, è usato a riconoscere già da tempo la guida nel seguire le vie del pubblico dovere, lo esempio nel servire devotamente le più alte idealità della vita nazionale.

A tali idealità, che sempre furono legge, scopo, luce alla sua vita e alla sua opera, afferma di sentir oggi il dovere di dare nuova e più alta prova di affetto e di fervore, con l'obbedire alla imperiosa volontà dei compagni di fede, che nella presente lotta elettorale lo hanno prescelto per un posto di tanto onore.

Gualtiero Fries

Dichiara che il suo programma è semplice: lavorare con tutte le forze per il bene di Venezia e della grande Patria Italiana. Venezia, che deve essere, mercè l'illuminata attività dei suoi figli, riportata a quel posto che la sua gloriosa storia marinara e la sua posizione geografica le assegnano imprescindibilmente, e di cui l'hanno fatta ancor più degna, se possibile, le sofferenze eroicamente sopportate per la nostra grande e santa guerra, Venezia ha innanzi a sè un avvenire fecondo di lavoro e di produzione. Egli confida sicuramente in tale avvenire, e confida che il partito liberale, tanto benemerito della Patria e della Città nostra, saprà vigorosamente, ancora una volta, mettersi alla testa di questo vasto movimento di rinnovazione.

Il discorso del cav. Fries è calorosamente applaudito.

Amedeo Sandrini

Tutta l'assemblea grida: «Parli Sandrini!». E l'on. Amedeo Sandrini si accinge a parlare, aspettando pazientemente che d'applauso lungo, nutrito, cordialissimo cessi.

Quando infine può parlare, l'attenzione si fa vivissima.

L'on. Sandrini dichiara di essere il rappresentante dei lavoratori della terra. La terra, gran madre, è pur sempre quella base eterna, robusta e generosa, sulla quale la vera prosperità dei popoli si fonda, alla quale converrà bene che noi ritorniamo riconoscenti e operosi, se vorremo realmente dare una nuova prosperità, un nuovo vigor di vita alla nazione, sposata allo sforzo magnifico gigantesco compiuto. Ritorniamo alle fonti. Ricalchi l'Italia, come l'Anteo mitologico, la madre terra, con intelletto d'amore, ed essa ne sarà ritemprata e risospinta a quel novello cammino, in fondo a cui, fulgido, è il suo avvenire di potenza e gloria.

L'on. Sandrini accenna, con felice sintesi, all'attività che deve essere svolta per la completa redenzione delle terre invase della nostra provincia, al lavoro diuturno delle idrovore che dovranno ricompiere l'opera ciclopica già fatta in trent'anni per restituire alla zona del basso Piave la prosperità raggiunta prima della guerra, ai provvedimenti necessari da parte dello Stato e degli enti pubblici per assicurare e migliorare la vita di quelle popolazioni. Accennando quindi al simbolo adottato dalla parte nostra per la prossima campagna elettorale — il Leone di S. Marco — egli conclude: Possa il Leone di San Marco, glorioso simbolo della potenza di Venezia nei secoli, che contrassegnerà la nostra scheda, significare il trionfo dell'ideale di progresso, di giustizia, di ordine contro i sovvertitori di ogni legge, contro i nemici della Patria.

Applaudito nuovamente con rinnovato calore, l'on. Sandrini chiude il suo vigoroso discorso.

Piero Foscari

Quindi l'onorevole co. Piero Foscari, invitato dalle acclamazioni dei presenti a parlare, in mezzo alla più viva attenzione dell'uditorio, comincia il suo discorso. Egli dichiara che suo desiderio era che con la legislatura finisse anche la sua lunga e laboriosa vita politica, ma che l'attaccamento al partito e il dovere di ogni cittadino italiano di combattere contro i partiti che vogliono la disgregazione e l'abbiezione d'Italia, lo persuadono a ripresentarsi.

L'opera sua doveva tanto più considerarsi esaurita poichè egli non ha più il menomo dubbio su ogni nostra rivendicazione nazionale adriatica malgrado ogni persistente contestazione ed ogni mania di rinunzia paesana. Siatene certi — egli afferma con forza fra unanimi e prolungati applausi — non solo a Fiume ci siamo e ci resteremo, ma nessuno potrà mai azzardarsi ad abbandonare la Dalmazia da un anno occupata e redenta dall'esercito e dalla flotta d'Italia.

Pur orgoglioso dei suoi compagni di lista, non è far torto ad alcuno di loro esprimere il suo rammarico s'egli dovesse riuscire vittorioso per non più vedersi vicino alla Camera il collega che per due legislature gli fu il suo più fido amico e il suo più efficace consigliere, Girolamo Marcello, col quale mai una volta fu discorde nei grandi interessi nazionali e regionali. Esalta le grandi qualità di carattere di Girolamo Marcello e le sue benemerenze in favore di Venezia ricordando, fra altre, l'aspra battaglia combattuta e vinta attraverso due crisi ministeriali perchè fossero dopo quasi cinquant'anni riconosciuti i diritti del nostro porto sia stabilendo la netta divisione dei servizi marittimi fra l'Adriatico e il Tirreno, sia dotando Venezia d'un fascio di linee sovvenzionate che abbracciava non soltanto l'Adriatico, il Levante e il Mar Nero, ma l'Estremo Oriente e l'America. Egli che tale lotta dovette sostenere quale membro della Commissione parlamentare, ha il dovere di dichiarare che la vittoria non sarebbe stata possibile senza l'aiuto efficacissimo per competenza e per autorità parlamentare di Girolamo Marcello. La guerra mondiale separando l'Adriatico dal mondo anche durante la nostra neutralità, fece decadere ogni beneficio proprio allo indomani dell'applicazione della nuova legge; ma il diritto ormai acquisito da Venezia dev'essere riaffermato dalla nuova legislatura insieme ad un'armonica soluzione degli altri gravissimi problemi marittimi creati dalla liberazione di Trieste, di Fiume, di Zara e dalla nuova situazione che la guerra avrà fortunatamente stabilito a favore dell'Italia in Albania e nel Levante.

Dopo il saluto all'amico che ha voluto spontaneamente ritirarsi dalla lotta, desidera parlare francamente di un suo compagno di lista, di Roberto Galli, prevenendo volgari accuse d'incoerenza politica al partito liberale. Egli potrebbe trincerarsi dietro le necessità imposte dalla nuova legge applicata in un ambiente ancora immaturo alle larghe circoscrizioni territoriali. Se in tutta l'Italia, infatti, le varie liste non sono che la riunione dei rappresentanti designati dagli antichi collegi uninominali, questa necessità s'imponeva maggiormente per Chioggia, i cui interessi specialissimi non si sono mai amalgamati non solo colla regione, ma nemmeno col capoluogo della provincia pur così vicino e dopo secoli di convivenza politica ed economica. La designazione unanime, dunque, delle varie frazioni del partito liberale di Chioggia non solo onora Roberto Galli, ma onora altresì il suo collegio perchè rivela un alto sentimento di riconoscenza civica verso l'uomo che meglio conosce i suoi interessi e meglio li ha tutelati in un lunghissimo corso d'anni.

Ma egli vuole aggiungere francamente che, a prescindere dagli inevitabili difetti di ogni uomo e degli speciali atteggiamenti verso uomini parlamentari contingenti e transitori se non addirittura politicamente defunti, egli ha sempre riconosciuto in Roberto Galli un precursore e un maestro nella sua giovinezza in fatto di rivendicazioni nazionali e di espansione dell'Italia nel mondo. In verità, fu di tali propositi il più forte e il più battagliero sostenitore il giornale creato e diretto da Roberto Galli, il quale può quindi giustamente considerarsi veterano e antesignano dell'odierno nazionalismo.

Egli ricorda anzi con speciale compiacenza una serie di sue corrispondenze politiche pubblicate da quel giornale inviate in un suo primo viaggio in Oriente quand'egli aveva appena vent'anni e gli dispiace di non aver accettato la proposta di Roberto Galli di riunirle in volume, ciò che allora gli parve presunzione mentre comprende oggi quanto sarebbero ancora d'attualità nel momento storico che attraversiamo a illustrazione delle aspirazioni e dei bisogni di quelle contrade così legate all'avvenire dell'Italia e di Venezia in particolare.

Nello sfacelo di ogni figura di qualche rilievo che la nuova legge minaccia alla Camera nuova, è quindi orgoglio di Chioggia mantener fede all'uomo, che meritò d'essere amico e collaboratore di Francesco Crispi, dell'unico grande statista che ebbe l'Italia dopo Cavour.

Accennando poi al fatto che il Partito Liberale si impegna da solo nell'aspra battaglia, prosegue:

Se noi questa volta combattiamo da soli, non noi certo abbiamo mutato il nostro programma e le nostre idealità. Ed egli è orgoglioso anzi di volersi considerare nella lista del partito liberale il maggiore esponente di questa immutabilità. Sin dalla mia prima legislatura il partito cattolico d'allora, disgraziatamente confuso oggi nel nuovo partito popolare che rinnega la guerra e quindi la vittoria, accettò liberamente lo speciale significato della mia candidatura e la piattaforma stessa elettorale non solo basata sul massimo programma nazionale, ma addirittura al grido di Trento e Trieste che mi valse sin d'allora il più severo ostracismo del capo del Governo Giovanni Giolitti, come oggi nei nomi di Fiume e di Zara ho l'orgoglio di aver quello del suo successore e procuratore. Ora Trento, Trieste, il Brennero e Fiume e Zara non potevano certo venire all'Italia senza una grande guerra, anzi, senza lo sfasciamento del cattolicissimo Impero.

E' immutabile il nostro programma politico perchè quanto pensavamo su speciali problemi interni come ciò che riguarda l'integrità della famiglia e la libertà di scuola, lo pensiamo tuttora, poichè trattasi di postulati intangibili del nostro programma liberale e nazionalista, non di criteri opportunistici d'alleanze elettorali.

L'oratore chiude auspicando la vittoria del partito Liberale. Sta in lui la possibilità di afferrarla, perchè non è da credere che socialisti e popolari costituiscano la maggioranza del Paese. No, la maggioranza, la stragrande maggioranza del Paese è composta di borghesia, della gente benpensante. Ora, tocca ai benpensanti raccogliere il guanto di sfida, non solo per difendere i proprii interessi, ma per difendere le pubbliche libertà assicurate attraverso lunghe lotte ed ora compromesse dagli attacchi di chi, movendo da sinistra o da destra, vorrebbe instaurare una nefasta politica di classe.

Il bellissimo discorso, pronunciato con la foga di un profondo convincimento e con la evidenza di quella sincerità che ha sempre inspirato le azioni dell'illustre oratore, venne alla fine salutato da un interminabile applauso, col quale l'assemblea volle esprimere il proprio animo e il pubblico riconoscimento che Piero Foscari è stato un precursore e un vessillifero di quelle idealità che la guerra ha tradotto in realtà cara e imperitura.

*

Così, fra il più vivo entusiasmo e fra i più lieti auspici di sicura vittoria, ebbe termine la numerosa assemblea.

Come si delinea la lotta elettorale

Roma, 22

(L.A.) — Siamo alla vigilia della presentazione delle liste dei candidati e la situazione elettorale in tutta la penisola si presenta molto confusa.

Non si hanno ancora direttive chiare e predominanti e di preparazione elettorale non abbiamo finora che quella intensiva dei socialisti ufficiali e dei cattolici, che, al riparo delle loro organizzazioni, procedono alacremente e silenziosamente all'accaparramento dei voti. Dobbiamo anzi considerare questa specifica preparazione dei cattolici, o popolari, come la causa prima del ritiro dalla lotta di molti ex deputati, fra i quali vanno annoverati, dolorosamente, nomi illustri che erano garanzia non per i loro collegi o per la loro provincia soltanto, ma per la nazione.

Un articolo dello statuto stabilisce che il deputato rappresenta non il collegio che lo elegge, ma la nazione; ebbene, durante questa lotta elettorale ci vengono a mancare precisamente quegli uomini che avevano una posizione nazionale trascendente cioè dagli interessi e dai calcoli dei singoli collegi.

La constatazione è tutt'altro che lusinghiera per il nostro corpo elettorale e tutt'altro che rassicurante per gli interessi generale del paese, tanto più che dalla folla anonima che oggi si affaccia alla soglia del potere con numerose candidature di illustri ignoti, sale un vocio confuso di incoscienza e di impreparazione che fa pensare e fa temere. Un po' dappertutto, in seguito al sovvertimento spirituale e sociale determinato dalla guerra e dall'affermazione del generoso sacrificio e della baldanza vittoriosa dei combattenti, c'era una diffusa antipatia per i vecchi nomi, per i deputati uscenti, per gli uomini cosidetti del passato.

Il misoneismo, che era una delle predominanti caratteristiche del costume politico italiano, era completamente tramontato per lo spirito giovanile delle moltitudini italiane che, dopo aver rafforzato i confini della Patria e riverdito la sua gloria multisecolare, si apprestavano a rinnovarne la vita sociale e politica.

Constatiamo il fenomeno inverso: al misoneismo è successo l'amore sviscerato del nuovo; constatiamo il presupposto teorico mentale delle masse elettorali di mandare alla Camera nuova nuovi uomini giovani, capaci, competenze speciali, energie fattive; constatiamo infine il diffuso senso di ostilità verso tutti coloro che, a torto o a ragione, si ritengono uomini superati perchè ebbero già l'onore e l'onere della rappresentanza politica. Ma a mano a mano che la preparazione elettorale si intensificava, a grado a grado che per l'avvicinarsi del termine legale per adempiere le formalità si chiarivano situazioni e previsioni e le liste dei candidati designati da qualche giornale nr assumevano contorni sempre più precisi ed avevano nomi certi, un senso di disillusione e di disinganno si faceva strada nell'animo delle moltitudini elettorali e la reazione al misoneismo si manifestò intensa, decisa.

Che cosa è accaduto in questi ultimi quindici o venti giorni di preparazione elettorale in tutta Italia?

Ecco: paragonando i nomi antichi ai nuovi si è visto che a fianco di molte vanità del passato e, se si vuole, delle numerose nullità che avevano avuto l'onore della rappresentanza politica, si schieravano innumeri vanità e nullità del presente, con l'aggravante che agli uomini del passato in molti casi si potevano, senza sforzi e senza esagerazioni, riconoscere tanti titoli di merito, mentre a quelli del presente e dell'avvenire non si poteva legittimamente riconoscere che un solo titolo: il procacciantismo politico, l'armeggio elettorale sotto tutte le bandiere, sotto tutte le gualdrappe politiche. I primi offrivano, per poco o per molto, qualche garanzia; i secondi non ne offrono alcuna.

Uomini nuovi sì, ma uomini capaci. Uomini del presente e dell'avvenire sissignori, ma uomini che ai precedenti si possono opporre come forza morale, intellettuale, dinamica, come garanzia di vita e di sviluppo sociale e nazionale, come affermazione concreta dei diritti delle nuove generazioni, contro quelli delle generazioni superate.

Il fenomeno era inevitabile per buona parte perchè durante tutte le lotte elettorali a collegio uninominale ne avemmo di simili ed oggi la ignoranza e la conoscenza approssimativa della nuova legge elettorale politica spinge molti a calcoli sbagliati e moltiplica il numero dei candidati e delle liste all'infinito. Ma pur facendo larga parte ai fenomeni soliti in tempo di elezioni, è giocoforza riconoscere che mentre uomini di valore indiscusso, di virtù preclare, di altezza di mente si allontanano dall'agone politico, molte nullità vuote e tronfie si fanno strada suscitando largo rimpianto un pò dappertutto. Avremo per conseguenza che il prestigio del nome avvantaggerà o svantaggerà la lista indipendentemente dal valore di ciascun elenco di candidati.

Questa condizione psicologico-politica aggroviglierà singolarmente la matassa proporzionalista, ma sarà inevitabile, forse almeno in molte circoscrizioni.

C'è ancora una piattaforma elettorale che può assicurare qualche successo ed è quella contro tutti i bolscevismi in un momento supremo come l'attuale, in cui queste deviazioni morali e sociali cercano di guadagnare terreno attraverso la propaganda e la battaglia elettorale, ma in poche circoscrizioni elettorali questa piattaforma ha potuto trionfare genuina, giacchè abbiamo dovuto constatare dappertutto inquinamenti e transazioni che non sono convenienti e che accrescono il confusionismo politico.

Le previsioni che si fanno intorno all'esito della prossima votazione politica sono piuttosto oscure e non crediamo che i preposti ai pubblici uffici abbiano elementi maggiori di quelli che possiedono la stampa ed il pubblico per svalutare situazioni e per tirare oroscopi.

Avremo una lotta elettorale innanzi tutto plutocratica, giacchè le spese che si prevedono per sostenere e possibilmente per far trionfare una lista sono enormi per i partiti non organizzati e in secondo luogo dominata da un vago diffuso, profondo senso di sconforto e di disorientamento generale, da cui i partiti estremi — il socialista ed il cattolico — potranno trarne vantaggi insperati.

A costo di tutto e contro tutte le previsioni catastrofiche noi ci ostiniamo a ritenere che il tradizionale buon senso del nostro popolo trionferà, facendo trionfare altresì la causa dell'ordine e della disciplina nazionale che sono la base dell'esistenza e del progresso della nazione.

E se anche non lo fossero, basterebbe pensare che esse — queste due necessità essenziali dell'ora — sono manifestamente insidiate dai partiti estremi.

Le liste dei candidati a Roma

Roma, 22

La preparazione elettorale a Roma continua a svolgersi calma per quanto essa sia stata caratterizzata da una attività febbrile per la formazione delle liste.

Veramente, dopo l'avvenuta costituzione delle liste definitive, del fascio democratico, quella cioè ministeriale, e dei socialisti che ci è già nota da un pezzo, sembra che di liste in elaborazione rimangano quella dell'alleanza nazionale, dei riformisti repubblicani, dei combattenti e del partito popolare italiano.

Quest'ultima, vi riferimmo ieri, avrebbe dovuto essere completata di altri sette nomi, ma per il ritiro di due candidati, la composizione definitiva dovè essere rimandata ad oggi.

La lista del partito popolare a Roma, composta, come sapete, di 14 nomi rimanendo cioè solo un posto libero, contiene i seguenti nomi definitivamente approvati nella riunione odierna:

Meda, Borromeo, Martire, De Rossi, Di Fausto, Capri Cruciani, Balestra, Ferrante, Buoncompagni, Alessandri, Ciriani, Cecconi, D'Ameglio, Battistini.

Doman sarà nota la lista concordata tra riformisti repubblicani e combattenti. Ogni partito dà cinque nomi. I repubblicani hanno proclamato i seguenti candidati: on. Innocenzo Cappa, avv. Raffaello Levi, dott. Ercole Matteucci, Carlo Quartieroni e capitano Italo Simoni. Si danno come certi i nomi dell'avv. Romualdi, Ettore Susi, Amerigo Rossetti. I combattenti comunicheranno domani i loro nomi. L'alleanza nazionale renderà noti, si spera, entro domani i suoi nomi.

Una riunione del comitato elettorale sta provvedendo appunto alla compilazione della lista concordata tra liberali dissidenti, nazionali liberali ed alcuni della associazione combattenti.

Alcuni giornali hanno pubblicato stamane che in una adunanza di ieri sarebbe stato proclamato tra i nomi dei candidati dell'alleanza nazionale a Roma la candidatura dell'on. Salandra. Sino a questo momento però non siamo in grado di confermare. Del resto qualche altro giornale annunzia che l'alleanza nazionale porterebbe a Roma l'on. Sonnino. Sono queste semplici voci che vi trasmettiamo a titolo di cronaca.

Infine si fanno i nomi degli on. Federzoni, Medici del Vascello, del capitano Caprino mutilato di guerra, del generale Graziolì ex governatore di Fiume, del collega Pellizzoni già capitano al fronte e decorato.

Forte scossa di terremoto a Roma

Molto panico e nessun danno

Roma, 22

Stamane alle ore 7,10 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto della durata di circa 5" in direzione nord-sud. L'intensità della scossa è tra il 4. e il 5. grado della scala Mercalli. L'epicentro, data la brevissima durata della scossa, e la sua intensità, si ritiene sia assai vicino a Roma.

La scossa è stata avvertita nella parte più alta della città e — come è naturale — nei piani più elevati. Non vi è stato molto panico. In tutti i quartieri popolari le donne sono corse in strada coi bambini.

Finora a Roma non sono stati segnalati danni di alcun genere. Negli uffici telegrafico e telefonico il personale, pur avendo sentita la scossa, è rimasto fermo al suo posto, senza provocare la benchè minima interruzione del servizio.

Nelle carceri i detenuti sono rimasti tranquilli.

Giungono dalla vicina Anzio particolari sui danni arrecati dal terremoto a quella cittadina. La cattedrale ha subito danni gravissimi danni ed è stata chiusa per misura di sicurezza. La stazione ferroviaria è stata resa inabitabile. Alcuni cittadini che si trovavano nel porto, hanno osservato un fenomeno singolare. Verso l'orizzonte, e precisamente in direzione della Sardegna, quasi contemporaneamente all'ululato della terribile scossa, si è veduto nel cielo un lampo abbagliante. Da tutte le imbarcazioni, che si trovavano nel porto la scossa è stata fortemente intesa.

Una fortissima scossa è stata avvertita anche a Velletri, ma non produsse danni.

Così pure a Civitavecchia stamane alle ore 7.10 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio sussultorio della durata di 4".

Notizie da Foggia recano che colà i pendoli strattesi registravano un'altra scossa di terremoto ondulatorio d'origine alquanto vicina, durata quattro secondi, in direzione est-sud est.

A Napoli gli apparecchi sismici dell'osservatorio di Pompei registrarono stamane alle ore 1.24 una forte scossa ed un'altra molto più forte alle ore 7.5. Le segnalazioni ebbero la larghezza di 16 centimetri.

Si ritiene che l'epicentro debba trovarsi in un raggio di 500 chilometri. E' assodato che le scosse non hanno relazione col Vesuvio.

A Napoli pochissime persone avvertirono la scossa.

Da Bologna l'osservatorio di S. Luca comunica che questa mattina ha avuto principio la registrazione sensibile di terremoto, alla distanza di circa 200 chilometri. La ampiezza massima della componente sud-nord supera i 36 mm. e tuttora alle 14.15 gli apparecchi sono agitati.

A sua volta, da Firenze, Padre Guido Alfani direttore dell'osservatorio Ximeniano, comunica:

Stamattina circa alle ore 7.6 47" è stata segnalata da tutti gli istrumenti dell'osservatorio una scossa di terremoto avvenuta a non grande distanza e che, al suo epicentro, deve essere stata piuttosto forte. La direzione apparisce proveniente da sud-sud est. La distanza è di circa 220 chilometri. Mettendo insieme questi due elementi, l'epicentro si verrebbe a trovare sull'epicentro di Roma, un pò più a nord. La profondità dell'origine, stando ai grafici degli strumenti non dovrebbe essere molta, e le scosse probabilmente si susseguiranno lievi per qualche settimana, prima che si possa riavere la calma completa.

Come sono composte le tre Commissioni interalleate

Roma, 22

Sulla formazione delle tre commissioni militari interalleate che, sotto la presidenza del generale Zupelli, avranno sede a Vienna e rimarranno in funzione fino a che tutte le clausole militari, contenute nel trattato di Saint Germain non avranno avuto pieno adempimento da parte dell'Austria, abbiamo potuto avere queste informazioni: La proporzione degli ufficiali rappresentanti le potenze alleate sarà la seguente: Stati Uniti 3 - 20 — Inghilterra e Francia 5 - 20 — Italia 6 - 26 — Giappone 1 - 20. Gli ufficiali, compresi gli addetti, saranno circa 40 dei quali 25 italiani, 5 francesi, 4 inglesi, 4 americani, un giapponese.

Queste commissioni si chiamano commissioni di controllo, in quanto è loro compito di sorvegliare l'esecuzione delle clausole militari del trattato e particolarmente di adempiere a quanto è prescritto nell'art. 153 del trattato stesso, e cioè di ricevere dal governo austriaco le notificazioni relative ai luoghi ove saranno costituite le provviste ed i depositi di munizioni, all'armamento delle opere fortificate, fortezze e piazzeforti, al luogo ove saranno costruite le officine e fabbriche d'armi, di munizioni e di materiali da guerra e loro funzionamento.

La commissione navale ha particolarmente il compito di recarsi nei cantieri di costruzioni per sorvegliare la demolizione delle navi in cantiere, ricevere in consegna armi e munizioni e materiali di guerra navale, sorvegliare le distruzioni, le demolizioni e le trasformazioni previste dal trattato.

Altrettanto dovrà fare la commissione aerea per tutto quanto si riferisce alla aeronautica.

Il tenente generale presidente delle tre commissioni disporrà di uno stato maggiore composto di ufficiali di tutte le potenze alleate e sarà assistito da personale tecnico (giuristi, finanzieri ecc.). Due speciali sottocommissioni di competenti si occuperanno specialmente delle munizioni, armamento, materiale da fortificazioni ecc. e del reclutamento per la istruzione militare delle forze effettive ecc.

Nelle varie commissioni avranno la prevalenza numerica oltre che per superiorità di grado, gli ufficiali italiani e vice presidente generale sarà un ufficiale italiano, di rango di comandante di brigata. Ufficiali esclusivamente italiani costituiranno gli uffici cartografico, sanitario, fotografico, automobilistico, nonchè quelli dei corrieri ecc. In seno alla commissione vi sarà un comando del quartier generale, un servizio di carabinieri italiani e truppe italiane provvederanno ai servizi amministrativi, telefonici, postali e telegrafici.

Il presidente ed il vice presidente avranno l'ufficiale d'ordinanza ed inoltre a disposizione del presidente, oltre il generale di brigata aggiunto, saranno un colonnello, due maggiori ed un capitano, tutti italiani, e quali addetti all'ufficio di presidenza saranno quattro colonnelli delle potenze alleate, cioè uno francese, uno inglese, uno americano ed uno giapponese, più un colonnello capo di stato maggiore italiano.

Il reparto di truppa della commissione sarà formato da circa 240 uomini dei quali 80 italiani, il resto francesi, inglesi, americani e giapponesi, più una ventina di interpreti dei quali 12 italiani e gli altri delle potenze alleate.

A disposizione della commissione saranno mezzi di comunicazione e di trasporto d'ogni genere: camions, automobili, apparecchi telegrafici e telefonici, in massima parte forniti dal Governo italiano.

Le tre commissioni cominceranno a funzionare non appena il trattato sarà ratificato da tutte le potenze interessate.

Interessi italo-caucasici

Roma, 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista, avuta da un suo redattore col commendator Corsi, di ritorno dal Caucaso.

Il comm. Corsi, dopo avere dato informazini sulle repubbliche della Georgia e dell'Aberbagian, le quali attendono dalla conferenza di Parigi il riconoscimento della loro indipendenza, il sentimento della quale è tanto radicato nelle popolazioni che sono decise a difenderla a qualunque costo dall'aggressione di Denikin, ha espresso il voto che l'Italia, sia per sentimento, sia per interesse, appoggierà le aspirazioni nazionali delle nuove repubbliche, verso le quali mostrò sempre grande simpatia. Entrando a parlare della situazione interna del Caucaso, dice che le truppe inglesi hanno evacuato il paese, mantenendosi nel porto e nel territorio di Batum, dove cercano di rimanere, pur avendo l'Inghilterra dichiarato in passato di ritirare le truppe inglesi dall'intera regione. Ha detto che un probabile intervento americano certamente non sarebbe aggradito dalle repubbliche del Caucaso.

Il comm. Corsi ha espresso l'avviso che l'Italia possa esplicare nel Caucaso una azione specialmente economica collaborando colle popolazioni stesse. Inoltre vi è una fortunata coincidenza di interessi fra il Caucaso e l'Italia. I rapporti saranno sicuramente favoriti dai governi delle repubbliche, che sono, per quanto riguarda l'Italia, animati dalle disposizioni più favorevoli.

L'istrumento diplomatico della ratifica del Trattato di Versailles

Parigi, 22

L'istrumento diplomatico della ratifica del trattato di Versailles fu rivestito ieri sera del sigillo dello Stato al Ministero della Giustizia. L'esemplare del trattato, che costituisce l'istrumento diplomatico, è un volume di una diecina di centimetri di spessore, stampato su carta del Giappone e rilegato in tela verde.

Agli articoli del trattato fa seguito la riproduzione del testo manoscritto, del decreto di ratifica del Governo francese, firmato da Poincaré, e contrassegnato dal signor Pichon. Il sigillo è stato apposto all'ultima pagina del volume. Lo stemma della repubblica, che è stato impresso su sigillo di cera, è racchiuso in una scatola d'argento per assicurarne la conservazione.

L'istrumento verrà deposto al Ministero degli Esteri.

Intimazione ai tedeschi di consegnare le navi

Parigi, 22

Il presidente del Consiglio supremo interalleato ha fatto pervenire a Lersner la seguente lettera:

Il consiglio supremo delle potenze alleate ed associate ha incaricato oggi la commissione navale interalleata d'armistizio di indirizzare una nota alle autorità tedesche, per domandare la consegna di cinque navi appartenenti alle compagnie Hamburg - America e Kosmor. Ho l'onore di accludervi una copia di questa comunicazione. Vogliate gradire, signor presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione.

Firmato **Clemenceau.**

A norma del trattato di armistizio firmato a Treviri nel gennaio 1919, la Germania si impegnava di porre tutta la sua flotta mercantile sotto il controllo, o sotto la bandiera, delle potenze alleate ed associate. Cinque navi, e cioè il «Johann Heinrich Burchadt», il «William Oswald», il «Braunschweig», il «Denderach» e il «Nassau» non sono state consegnate col pretesto che queste navi erano state vendute nel 1915 e nel 1916 alle compagnie di navigazione olandesi, e quindi non erano più tedesche, m olandesi.

Il governo tedesco, è stato a più riprese informato dal presidente della commissione navale interalleata di armistizio, che le potenze alleate ed associate non riconoscevano alcun valore al trasferimento del tonnellaggio nemico sotto le bandiere e in proprietà dei neutri, avvenuto durante la guerra, salvo che ciò non si sia verificato in virtù di speciale autorizzazione.

Il titolo delle riparazioni all'allegato 3, parte VII, del trattato di pace, stabilisce che la Germania si impegna di prendere tutte le misure, che la commissione delle riparazioni le indicherà allo scopo di ottenere l'assoluto diritto di proprietà su tutte le navi che possano essere state durante la guerra trasferite sotto le bandiere neutrali, senza il consenso dei governi alleati ed associati.

E' dunque definitivamente stabilito, di comune accordo fra le potenze alleate ed associate e la Germania, che le navi tedesche, passate durante la guerra sotto bandiere neutrali, senza il consenso degli alleati, debbono essere considerate come navi tedesche.

L'obbligo che incombe al governo tedesco di consegnare le navi in questione, non può, per conseguenza, essere messo in dubbio.

Il governo tedesco è quindi invitato:

1. — ad inviare senza ritardo a Firth of Forth le cinque navi tedesche suddette, per essere consegnate alle potenze alleate ed associate;

2. — a ritirare gli equipaggi olandesi che attualmente si trovino in via provvisoria sopra ciascuna nave;

3. — ad autorizzare la libera ispezione del William Oswald, da parte di ufficiali rappresentanti delle potenze alleate ed associate, ogni volta che lo crederanno opportuno.

4. — a far discendere il «Nassau» e il «Braunshweig» lungo il fiume Weser, da Brema a Bremerhaven, sotto la condotta d'equipaggi tedeschi facendole ancorare nei luoghi stabiliti dal comandante delle forze navali alleate.

Il governo tedesco è pregato di accusare immediatamente ricevuta di questa comunicazione e dare risposta.

Nuovo aggravamento della situazione per gli scioperi di Berlino

Berna, 22.

Da qualche giorno la situazione si è di nuovo aggravata a Berlino. Gli scioperi dei metallurgici continuano senza che i tentativi di mediazione ministeriale arrivino a risolverli. I meccanici hanno da parte loro deciso lo sciopero di simpatia, e di conseguenza l'industria berlinese si trova completamente minacciata. In parecchie fabbriche lo sciopero dei meccanici ha paralizzato il lavoro. Alcuni giornali tra i quali la *Taeglische Rundschau*, non hanno potuto uscire, ed altri hanno dovuto ridurre il numero delle copie. Gli operai delle officine del gaz e quelli dell'elettricità si sono adunati ieri sera ed hanno deciso di scioperare anche loro incominciando da giovedì mattina.

La direzione dell'officina del gaz e quella dell'officina elettrica, hanno avvertito il Governo che se proprio le loro maestranze sospenderanno il lavoro non sarà possibile organizzare servizi provvisori, e che la città dovrà fare a meno del gaz e dell'energia elettrica. Ieri gli indipendenti hanno organizzato a Berlino trenta assemblee, ed in ognuna di esse i partecipati hanno deciso la sospensione del lavoro. Da parte loro i socialisti maggioritari si sono convocati nella serata, e su proposta di alcuni delegati del partito, hanno stabilito di fare opera di propaganda per indurre il proletariato a lavorare. La direzione del gaz per ordine del Governo ha mandato una lettera a tutti i suoi impiegati, avvertendoli che considererà come un licenziamento la sospensione del lavoro e che da venerdì mattina rimpiazzerà con nuovi elementi coloro i quali non si presenteranno al lavoro.

Questa mattina a Berlino hanno fatto causa comune con gli scioperanti 15 mila impiegati ausiliari, ed in conseguenza i servizi di distribuzione del pane, delle derrate alimentari e dei soccorsi ai disoccupati, come la ripartizione del carbone e la distribuzione dei soccorsi di guerra, sono sospesi.

Diciotto mila studenti delle diverse classi superiori hanno fatto sapere al borgomastro che si tengano pronti a sua disposizione per rimpiazzare gli scioperanti, ma questi ultimi saputo la cosa hanno avvertito il borgomastro che con la violenza si opporranno alla loro sostituzione.

Il ministro Noske ha chiamato presso di lui i capi indipendenti per sentire se non fosse possibile risolvere tutte le divergenze in corso, ma gli indipendenti hanno dichiarato di non poter far nulla perchè il movimento ha preso proporzioni troppo vaste.

Il *Berliner Tageblatt* ha fatto domandare al ministro Heine la sua opinione sulla situazione attuale, ed ha avuto in risposta che essa si deve considerare gravissima anche perchè tutte queste manifestazioni operaie avvengono alla vigilia della stagione invernale.

L'opposizione all'assemblea nazionale è stata convocata dal Governo per domani nel pomeriggio, per renderla edotta della gravità della situazione.

La situazione in Austria

I concetti direttivi del nuovo ministro delle finanze

Zurigo, 22

(E. C.) — L'assemblea nazionale austriaca ha proceduto come è noto alla nomina del nuovo governo. I nomi sono già noti. La rappresentanza dei singoli partiti nel governo è la seguente: la posizione dei cristiano-sociali è stata rafforzata. Questo partito conta ora nel ministero 4 ministri, quelli dell'agricoltura, della riforma della costituzione (un ministero di nuova creazione) e della giustizia, più il vice cancelliere e 3 sotto segretari di Stato.

Il partito socialista vi ha 5 ministri, cioè il cancelliere ed i portafogli degli interni, dell'Amministrazione sociale, dell'esercito e della socializzazione più 3 sottosegretari di Stato.

I portafogli del commercio, delle costruzioni, delle finanze e dell'alimentazione vennero affidati a funzionari neutrali, ma che si possono contare come appartenenti ai partiti borghesi.

Complessivamente siedono dunque nel governo 11 borghesi e otto socialisti, ma questi ultimi hanno la direzione dell'interno degli esteri e dell'esercito.

La direzione del nuovo ministero per la revisione della costituzione venne affidata al tirolese d.r Mayer; nel governo siedono inoltre un rappresentante cristiano sociale di Salisburgo e un socialista di Graz.

In generale si considera l'attuale ministero migliore del precedente ma si trova che la parte riservata alla provincia è ancora troppo debole.

—o—

Il nuovo ministro delle finanze, direttore di banca Reisch ha tenuto una conferenza al personale del ministero, e parlò coi suoi subalterni dei compiti imposti al governo dal trattato di pace. E dichiarò fra altro che il ministero avrebbe spiegato all'Intesa la situazione economica dell'Austria e avrebbe messo la commissione per le riparazioni in grado di avere un colpo d'occhio sulle condizioni finanziarie del paese. Col concorso della suddetta Commissione verranno esaminate le questioni finanziarie capitali e le relazioni economiche con gli Stati nazionali sorti dalla cessata Monarchia. Egli affermò di sentire il desiderio sincero di avere presto uno scambio di vedute coi rappresentanti degli Stati vicini, convinto che con un po' di buona volontà delle due parti sarà possibile di metter fine una buona volta alle condizioni insostenibili in cui si trova il paese. Egli sostenne la necessità di cessare l'emissione di biglietti di banca.

—o—

L'on. Reisch pochi giorni prima della sua nomina a ministro delle finanze aveva espresso a un redattore della « Neue Freie Presse » i concetti direttivi della sua politica finanziaria.

Secondo le comunicazioni pubblicate dall'autorevole giornale viennese, il nuovo ministro intende di permettere l'esportazione di merci austriache contro il pagamento in corone, e ciò per rialzare il valore di questa moneta. Quando all'estero si saprà che con le corone è possibile di acquistare delle merci in Austria anche i biglietti della banca imperiale acquisteranno maggior valore.

L'attenzione del nuovo direttore delle finanze austriache è diretta verso due poli distinti: il primo è quello di rialzare il valore della corona, il secondo di ottenere il pareggio del bilancio della Repubblica.

Egli intende rialzere il corso della corona mediante il concorso dell'estero, con la vendita di oggetti d'arte e di ogni genere di merce superflua, interessando i capitalisti esteri alle industrie austriache e allo sfruttamento delle forze motrici e con l'apertura di crediti ai privati e allo Stato. L'on. Reisch vuol creare una banca di emissione con capitali esteri: sarebbe dunque la cessione di un monopolio importante da farsi a capitalisti esteri. Naturalmente tutte queste misure saranno accettate soltanto se il Governo austriaco cesserà dall'aumentare continuamente la circolazione fiduciaria. Ciò non si può raggiungere se non si aumentano contemporaneamente le risorse dello Stato.

Per raggiungere questo scopo il ministro ha in vista due grandi risorse nuove cioè il prelevamento di una parte della sostanza da farsi una volta tanto ed il prelevamento di una imposta sulla sostanza. La sostanza imponibile per primo caso viene determinata in un dato giorno da stabilire, invece la sostanza imponibile per il secondo prelevamento è stabilita per un periodo di due anni, durante il quale si potrà appurare se l'imposizione corrisponde alla realtà o meno. Se dall'esame dovesse risultare dimostrato che nella fissazione della sostanza imponibile furono commessi degli errori gravi, allora si provvederà alla correzione anche in riguardo al prelevamento di una parte della sostanza.

Appare evidente che l'on. Reisch vuol procedere, in realtà al prelevamento di una parte della sostanza in due modi diversi. Invece di applicare dei tassi così elevati come in Germania per l'imposizione di una volta tanto si atterrà a dei tassi più modesti, ma in cambio procederà ad un secondo prelevamento mediante rate annuali e sotto forma di imposte. Così sarà possibile di correggere, durante l'applicazione della imposta, le ingiustizie commesse nel primo prelevamento di parte della sostanza oppure di obbligare i contribuenti che fossero stati tassati troppo poco a pagare l'eventuale differenza. I contribuenti austriaci hanno dunque dinnanzi a sè la prospettiva di tassazioni aspre assai che si prolungheranno per molti anni. Onde cessare il più presto possibile dall'emettere nuove banconote il ministro vuole incoraggiare i contribuenti, mediante facilitazioni, ad anticipare una quota sull'importo che hanno da pagare.

Egli non ammette il principio che il ricavo del prelevamento sulla sostanza debba andare per legge ad esclusiva diminuzione dei debiti dello Stato. Prima bisogna pareggiare il bilancio e poi con quanto avanza rimborsare i debiti. E' inutile estinguere dei debiti vecchi per accenderne dei nuovi e più che inutile questa pratica è molto costosa per lo Stato.

Il corrispondente svizzero dell'Avanti considerato come "indesiderabile,,

Lugano, 23.3

Per ordine del procuratore della Confederazione ier l'altro la polizia di confine alla stazione internazionale di Chiasso ha vietato al prof. Sacerdote, corrispondente da Zurigo dell'*Avanti!*, andato in Italia per partecipare al congresso socialista di Bologna, di rientrare in Isvizzera.

Parlando di questa internazionale la *Neue Zurcher Zeitung* dice che quantunque il telegramma del procuratore generale non precisa il motivo della proibizione, essa è venuta perchè il prof. Sacerdote è considerato dall'autorità svizzera ospite indesiderabile causa le sue idee politiche.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

to o mortadella.

La vita a Fiume

La fine del Consiglio Nazionale e le imminenti elezioni comunali

Fiume, 22.

Quest'oggi il Consiglio Nazionale, costituitosi il giorno 29 ottobre 1918 per volontà di popolo, tenne la sua seduta di scioglimento, in considerazione all'imminente costituzione della Rappresentanza municipale, le cui elezioni seguiranno la domenica prossima 2 corr.

L'odierna seduta ebbe una solennità insolita trattandosi della trasmissione dei poteri statali e municipali alla corporazione statutaria cittadina, la quale li eserciterà sintanto che la questione di Fiume verrà risolta secondo giustizia e la volontà del popolo fiumano.

Il Sindaco dott. Vio nel motivare il progetto di legge, rilevò che il Consiglio Nazionale già da molto tempo aveva in mente di passare all'elezione della legale rappresentanza municipale, ma il regime interalleato esistente a Fiume infrapponeva ostacoli onde la libera volontà del popolo potesse manifestarsi, perciò fu giuocoforza temporeggiare onde questa volontà non venisse falciata ed oggi, grazie all'occupazione di Fiume da parte di Gabriele d'Annunzio e dei suoi legionari, il popolo di Fiume potrà esprimere libera la sua volontà.

Accentua poi le immense difficoltà contro cui il Consiglio Nazionale ebbe a lottare durante l'anno che stette al potere; le ostilità che ebbe ad affrontare, e che affrontò sempre con successo, specie di fronte ai rappresentanti dell'occupazione interalleata e a coloro, che non vogliono l'annessione di Fiume all'Italia. Rilevata l'incompatibilità dell'esistenza ulteriore del Consiglio Nazionale funzionante a fianco della Rappresentanza municipale che si sta per eleggere, quando questa può fungere anche da organo statale, presenta un progetto di legge sul trasferimento dei poteri statali alla Rappresentanza municipale.

Il progetto di legge, accolto ad unanimità, venne sottoposto all'approvazione del comandante d'Annunzio, che lo confermò subito.

Alla fine della seduta il presidente del Consiglio Nazionale dott. Grossich, nel congedarsi dai membri del disciolto Consiglio, tenne un sentito patriottico discorso inneggiando all'opera del comandante d'Annunzio alla cui sorte, esso disse, ormai Fiume ha legata indissolubilmente la sua. Egli salvò Fiume all'Italia e in Fiume salvò l'onore d'Italia e dei suoi combattenti.

Calorosi applausi salutarono il discorso del comm. Grossich, fra incessanti: *Evviva Gabriele d'Annunzio, Viva l'Italia.*

—o—

L'interessamento per le prossime elezioni della Rappresentanza municipale è vivissimo. Il numero degli elettori, tutti pertinenti al Comune di Fiume, sale a circa 11.000. Si osserva però l'assenza da Fiume di oltre 2000 di coloro che avrebbero diritto al voto dispersi dalla guerra per il mondo fra i quali non pochi si trovano ancora prigionieri di guerra in vari paesi o sono morti. Non va dubbio che la maggior parte degli elettori si presenterà alle urne e se la lista dei candidati non avrà la voluta compattezza dipenderà dalla formazione della stessa.

Il partito autonomo, capitanato dal prof. Riccardo Zanella, non presenta una propria lista di candidati e benchè qualcuno vada predicando che il partito dovrebbe astenersi dalla votazione — per poi conteggiare gli astenuti come voti jugoslavi — gli autonomi, che sono italiani quant'altri e che lo furono sempre — non si asterranno certo dal votare avendo quest'elezione un alto significato politico.

Giova mettere le cose al posto onde in Italia non si facciano giudizi errati sul vecchio partito autonomo fiumano. Prescindendo dall'increscioso incidente sorto fra il comandante d'Annunzio e il prof. Zanella, che tutti deplorano e che i più considerano come un malaugurato malinteso, non è giusto l'attacco che fa un giornale romano contro l'intero partito autonomo fiumano, chiamandolo « una congrega di sopravvissuti dell'*ancien régime* ». Tale apprezzamento verso un vecchio partito, che per trent'anni difese strenuamente con ogni mezzo l'Italianità di Fiume contro le velleità magiarizzatrici d'ogni specie del governo ungherese e che in un solo anno fece sciogliere per ben quattro volte la sua Rappresentanza municipale perchè questa non voleva riconoscere le leggi ungheresi che ledevano i diritti del secolare Municipio italiano e dell'esclusività della lingua italiana negli affari dello stesso, è infondato.

Il partito autonomo fiumano è italiano oggi, come lo era negli scorsi anni quando da solo lottava contro il governo ungherese e non è giusto che lo si voglia fare passare come anti-patriottico od anti-italiano per un errore commesso dal suo capo nell'apprezzare la situazione.

Il partito autonomo che unanime vuole l'annessione di Fiume all'Italia, che accettò unanime il plebiscito del 30 ottobre 1918, che sorse parecchi decenni or sono soltanto per la difesa delle prerogative municipali e dell'italianità di Fiume, non può smentire se stesso, ed esso sta ora, come stette ieri, imperterrito alla difesa di Fiume italiana.

Nel mentre il blocco per l'introduzione di viveri, da quanto pare, va lentamente affievolendosi, da ieri il blocco per il movimento di persone sulla linea di sbarramento venne improvvisamente inasprito in modo che quasi nessuno può più entrare a Fiume. I treni passeggeri fra Fiume e Mattuglie sono completamente sospesi. Non si comprende il motivo di tale misura che danneggia anche quel poco di commercio che teniamo ancora con Trieste e coll'Austria e soltanto con detti paesi perchè dalla parte della Jugoslavia continuiamo a restare completamente chiusi.

P. COLONNINI.

Il manifesto di Fiume ai Serbi

Fiume, 22.

L'Ufficio di propaganda all'estero ci comunica:

Il manifesto ai serbi, pubblicato da alcuni giornali, non risponde al testo preciso e definitivo proposto dall'Ufficio per la propaganda all'estero e concordato fra le autorità di questo comando. Nè lo poteva, giacchè il giornalista che inviò, non autorizzato, il manifesto in Italia, lo ritradusse in italiano da una bozza della traduzione in slavo capitatagli fra le mani. Il testo italiano autentico verrà comunicato alla «Vedetta d'Italia» prima che sia deciso lanciarlo fra i serbi.

SPORT

Il Giro di Lombardia

Il trionfo di Lauro Bordin nel '14

(e. d.) Nel 1914 il Giro di Lombardia visse una delle sue più belle dispute. V'era una questione di superiorità da definire, poichè durante tutta l'annata i migliori campioni si erano battuti a vicenda, e su per giù si equivalevano. La grande corsa di chiusura avrebbe certamente detto chi fosse il più forte, tanto più che era sorta come una specie di rivalità fra i più veloci routiers: Lauro Bordin, Giuseppe Azzini e Costante Girardengo. Gara interessante e lotta accanita si prevedeva perciò. Venne il 26 ottobre: 34 corridori presero il via. Nessun straniero: una bella contesa dunque.... in famiglia. La mattinata tiepida, le strade piane e non polverose invitavano alla velocità. Pavesi in testa tirava speditamente e Girardengo chiudeva la lunga fila indiana. Qualche strappata di Azzini e Gremo provocò gli irrimediabili distacchi di Contesini, Galetti, del povero Polledri ecc. e poco prima di Brinzio Girardengo, Bordin, Torricelli ed altri si trovarono con le gomme a terra. Rimasero così in gruppo Gremo, Piacco, Agostoni, Petiva ed Azzini che attaccarono insieme la famosa salita. Dopo fughe e scatti rabbiosi portati da Gremo la cima venne toccata per primi dal torinese e da Piacco incalzati da Agostoni e Petiva, mentre Azzini fu costretto a cambiare una gomma «che aveva reso l'anima». In discesa però i primi 4 si ricongiunsero di nuovo mentre Pavesi, Bertarelli e Bordin, unitisi al milanese incominciarono la caccia ai fuggitivi. Inseguiti ed inseguitori curvi sui manubri, con i muscoli tesi in uno sforzo supremo, volavano. Ma al controllo di Varese però, i ritardatari, riuscivano ad acciuffare il quartetto. Proprio in quel mentre Agostoni senza rifornirsi fuggì come un pazzo non pensando che Bergamo era ancora lontana. Con uno sforzo rabbioso superò la Capelletta, e, bello di forza e di energia, il lissonese continuò la sua fuga poderosa con negli occhi la visione del trionfo, sperando di passare vittorioso il traguardo come aveva fatto nella Milano-San Remo.

Intanto indietro ben 7 uomini si erano coalizzati ai suoi danni ed inseguivano come dannati. Ma Ugo invece aumentava sempre il suo vantaggio e sembrò anzi a molti che la vittoria dovesse essere sua. Ma la fame però si fece sentire: Agostoni continuò per altri 20 km. barcollante sulla strada, poi esausto smontò di sella, e, tanto per far qualche cosa girò la ruota. In quel mentre Bordin, Piacco, Azzini e Bertarelli guidati da Pavesi (Gremo e Petiva erano rimasti staccati) passarono accanto all'audace che non tentò nemmeno di mettersi sotto. Il quartetto diminuì alquanto l'andatura per prendere un po' di fiato convinto ormai che tutti fossero lontani, ma, informato che Girardengo inseguiva disperatamente, riprese la sua sgroppata.

Bordin, che fino allora si era accontentato di seguire gli avversari rimanendo passivo, entrava in azione. Girardengo spingeva e colle gambe e colla testa e colle spalle, digrignando i denti, venne anche aiutato da Ripamonti, ma non vide i fuggitivi. Il vincitore dunque doveva uscire da questi, Giuseppe Azzini o Lauro Bordin? Assieme a «Gira» i due leaders del X. Giro di Lombardia erano calcolati i più veloci. In assenza del primo la vittoria doveva essere o del bianco-nero o del bianco-celeste. Azzini poteva però contare all'arrivo su un uomo di fiducia, Pavesi, mentre Bordin era solo: nè Bertarelli, nè Piacco si sarebbero certamente sacrificati per lui. La lotta allo sprint sarebbe stata palpitante. E lo fu infatti. Pavesi, Azzini, Bordin, Piacco, Bertarelli entrarono nell'ordine in pista. Il primo giro venne condotto dall'avvocato, che ai 300 m. aumentò. Bordin allora, che era al largo, si buttò in corda in prima posizione ed aumentò ancora. Azzini scattò, superò Pavesi ed attaccò deciso Bordin. Questi rispose all'attacco, scattò a sua volta e i due campioni lottarono gomito a gomito per più di 100 m.

La folla era tutta in piedi: avrebbe voluto la vittoria del campione dalla Dei, ma fu invece la maglia bianco-celeste indossata dal rodigino che negli ultimi metri strappò la vittoria. Azzini era 2.o a mezza macchina, gli altri lontani. Girardengo regolò in volata Ripamonti ed il povero Agostoni si accontentò del 9.o posto. La media ? 32,290 all'ora. Tempo da record non ancora eguagliato. Il X. Giro di Lombardia ha avuto così il suo epilogo con la vittoria del più meritevole, del più forte, del più completo: Lauro Bordin. Saprà quest'anno lo scapigliato rodigino farci assistere ad un bis?

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La rappresentazione di questa sera con «La cena delle Beffe» è in onore dell'attore Ubaldo Stefani che fu molto spesso applaudito per la sua corretta recitazione.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Aida».

Goldoni. — Ore 20.45: «La cena delle Beffe».

Massimo. — «Un dramma nei Wagons-Lits» avventure sensazionali interpretate da Luciano Albertini (Sansone) il più bravo acrobata del mondo.

Modernissimo. — «Il tesoro del Diavolo» ovvero «Un dramma in fondo al mare» splendida proiezione d'avventure.

Cinema S. Marco. — «I Misteri delle Indie» forte cinedramma di perigliose avventure.

Italia. — «Il Lupo» con Giovanni Grasso - ultime repliche. Domani «Bualò» l'uomo di ferro. In settimana «La voragine» protagonista Lina Millefleurs.

S. Margherita. — «Buffalo I.» a richiesta. Presto: «Peccatrice» con Leda Gys.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 20.30.

La Principessa Letizia alla tomba del figlio

Crespano del Grappa, 23.

Domenica, anniversario della morte del suo figlio il Conte di Salemi, è qui giunta S. A. R. I. la Principessa Letizia, accompagnata dal suo gentiluomo d'onore conte Fossati. Arrivò da Vicenza in automobile verso le 10, scendendo davanti alla Chiesetta del Cimitero ov'è sepolto l'illustre estinto. Erano ad attenderla il Sindaco Cav. Uff. dott. Roberto Chiavacci colla sua Signora ed il tenente Simoncelli dei RR. Carabinieri. Nessun altro, avendo desiderato l'augusta Dama mantenere lo stretto incognito.

Commossa, S. A. entrò in chiesa ed assistè alla Messa celebrata appositamente dall'Arciprete Cav. Don G. B. Ziliotto che impartì poi la benedizione al tumulo. Finita la Messa e cosparsa la tomba di splendide rose che S. A. aveva portato con sè, espresse ai presenti la sua soddisfazione per il modo decoroso con cui era stata preparata la cerimonia.

Uscita all'aperto, si fermò ad ammirare il magnifico panorama che di là si gode, interessandosi alle varie località dei monti circostanti, teatro di tante battaglie. Incoraggiata dal Sindaco e dal Comandante il Presidio Capitano Zanuso, decise di salirvi anche per visitare il sacro monte che fu la salvezza della Patria. Prima però volle visitare la casa che fu l'ultima dimora del figlio e dove egli esalò l'ultimo respiro. Entrata in casa Chiavacci, S. A. si mostrò commossa e lieta che il figlio suo fosse vissuto in quell'ambiente, ricordando com'egli gliene scrivesse soddisfatto pochi giorni prima di morire.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 20)

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi

Bottino di guerra

Bertolissio Valentino fu Domenico, di anni 51, di Udine, fu con sentenza 23 aprile 1919 del Tribunale di Udine, condannato ad anni 2, mesi 11 di reclusione: a) per detenzione di immobili dei quali doveva far denuncia a 31 ottobre (violazione bando Comando Supremo), b) detenzione di un carro ed altri oggetti costituenti bottino di guerra. Fu assolto per insufficienza di prove da furto di effetti vari, materassi, imbottite, ecc., profittando di calamità per invasione (commessi nel 1918 in Udine).

La Corte, estinta l'azione penale per amnistia di cui l'ordinanza 14 settembre '18, riduce la pena ad anni 1, mesi 1 di reclusione per altro reato.

Dif. avv. Ezio Bottari.

L'olio spillato

Besutti Gino di Luigi di anni 23, Sandrini Gaetano fu Giovanni di anni 42, di Verona, furono con sentenza 12 aprile '19 condannati dal Tribunale di Verona ciascuno a mesi 6 e giorni 20 condonati mesi 4, per furto qualificato di olio spillato mediante foro da una botte il 17 genn. 1919 in danno del Municipio di Verona.

La Corte riduce la pena a mesi 1 e giorni 10. Difensori avv.ti E. Bottari e Pacher.

Riduzione

Barban Eugenio di Francesco di anni 40, di Castelfranco Veneto, fu condannato con sent. 16 maggio 1919 dal Tribunale di Treviso ad anni 1, mesi 4, condonati mesi 4, per maltrattamenti al proprio padre di anni 76 ed ai figli di anni 9, 10, 11, 12 in Castelfranco il 1917.

La Corte riduce a mesi 6 col condono. Dif. avv. Bossum.

Furto di carne

Santin Luigi fu Vincenzo, di anni 41, di Venezia, fu condannato con sent. 26 aprile 1919 dal Trib. di Venezia a mesi 2 di reclusione (condonati) per furto semplice di Kg. [illegible] di carne congelata per L. 120 a danno delle Ferrovie, il 19 febbr. 1919 dalla Stazione ferroviaria.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. Dif. avv. Pacher.

(Udienza del 22)

Pres. Goggioli — P. M. Lonati

Un borseggio

Pavan Giacomo fu Sante di anni 40, di Chirignago, detenuto dal 6 giugno 1919, fu condannato con sent. 8 agosto 1919 ad un anno di reclusione dal Trib. di Venezia, ritenuto colpevole del reato di furto aggravato per avere con destrezza in danno di Pugnato Anastasia tolta dalla tasca di costei ed in pubblica osteria, la somma di lire 3105. Reato commesso il 1. giugno 1914 a Gambarare di Mira.

La Corte conferma. Dif. avv. Pazienti.

Falso e truffa

Schizzi Alcide fu Augusto, di anni 41, di Milano, residente a Venezia, detenuto dal 25 luglio 1919, fu condannato con sentenza del Tribunale di Venezia 29 luglio 1919, a 2 anni e mesi 11 e giorni 25 di reclusione ed a lire 140 di multa, spese e tassa, oltre al risarcimento dei danni, quale colpevole: a) di falso in atto pubblico; b) di truffa continuata aggravata di lire 1180 in danno dell'Amministrazione statale in Venezia il 24 giugno 1919.

La Corte conferma. Dif. avv. Ascoli.

Rinnovazione di dibattito

Leali Cesare di Paolo di anni 41, da Suzzara, detenuto dal 17 giugno 1919, fu condannato con sent. 5 agosto 1919 del Tribunale di Verona a mesi 18 e giorni 22 di reclusione quale colpevole di tentativo ed effettiva spendita di monete false per avere l'11 giugno 1919 tentato di spendere un biglietto da L. 100 senza riuscirvi, e di avere il 12 giugno effettuata la spendita di altro da L. 100 in Verona.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. Dif. avv. Pitteri.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 20)

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone

Tentato furfo

Olivi Vittorio di Emilio, di anni 20, da Mestre, ancora soldato in convalescenza, avrebbe tentato di rubare — non si sa che cosa — dal negozio da fornaio di Pietro Zancanaro. Sorpreso dal proprietario, che, per precedenti furti subiti, si era deciso a dormire in bottega, non oppose alcuna resistenza e fu consegnato ai carabinieri.

Dice che, malato come era, non poteva lavorare, il sussidio non gli era sufficiente ed aveva fame.

Il Tribunale lo condanna a mesi 5 e giorni 25 di reclusione. Difensore d'ufficio l'avv. Cisco.

Appropriazione indebita

Picco Sante Angelo fu Giuseppe, biadaiuolo, da Venezia, funzionò da direttore e cassiere del magazzino cooperativo di consumo per il personale dipendente dallo Stato e dalle aziende private all'Arsenale dal marzo 1918 ai primi mesi del 1919. E' accusato di essersi appropriata la somma di lire 4500, in varie riprese. Nega l'addebito e si dice vittima del confusionismo dell'ultimo contabile della Cooperativa stessa.

Il P. M. conclude per la condanna a 14 mesi di reclusione e lire 140 di multa.

Il Tribunale lo condanna alla pena proposta dal P. M.

Difensore d'ufficio l'avv. Nicolò Grubissich.

Nelle capanne al Lido

Negrin Carlo, tenente dei bersaglieri, è quel disgraziato di cui la cronaca narrò la follia nel 27 agosto; assillato da debiti di gioco e di lusso rubò una borsetta d'oro, al Lido, dalla capanna di una signorina Flori Ida, mentre essa stava in bagno; poi insieme a certo Sacchi Gino di Casier, che si intromise per la vendita, ingannarono il signor De Toffoli di Padova cedendo a lui per tremila lire il prezioso oggetto.

Ieri il Negrin e il Sacchi comparvero in Tribunale, il primo accusato di furto, il secondo di ricettazione. Difensore del Negrin l'avv. Gioppo, del Sacchi l'avv. Frizziero.

Il signor De Toffoli si costituì Parte civile (contro il Sacchi che fu il protagonista della vendita) col patrocinio dell'avv. Marigonda.

Esaurita la discussione, il Tribunale condannò il tenente Negrin a mesi 18, il Sacchi a mesi 8 ed a L. 200 di multa, ridotti a mesi 4 ed a L. 100 con la condizionale; beneficiò poi il Negrin dell'intera espiazione pel Decreto 2 settembre.

Condannò il Sacchi a rifondere alla Parte Civile le 3000 lire e 150 di spese.

La partita di caccia di Re Alfonso

Rambouillet, 23

La caccia offerta nel pomeriggio a Re Alfonso XIII è stata favorita da un tempo magnifico. Alla fine sono stati contati 537 capi di bestiame abbattuti, e cioè 212 fagiani, 5 carioli, 3 lepri e 317 conigli.

Il Re ha ucciso 230 pezzi, tra cui due caprioli, 105 conigli e 123 fagiani. Il Re si è congratulato col colonnello Blanet e con Grauber per il modo stupendo come si è svolta la caccia.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 GIOVEDI' (295-70) — San Giovanni da Capistrano.

Nato nell'Abruzzo abbracciò la religione di san Francesco. Convertì molti eretici.

SOLE: Leva alle 6.39; tramonta alle 17.10
LUNA: Leva alle 6.11; tramonta alle 16.49
Temperatura: Massima 12.8; minima 5.4
Pressione barometrica: E' discesa fino a 767 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 40 alle 9.50 ed il minimo livello di meno cm. 45.5 alle 16.30 del giorno 22.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

24 VENERDI' (296-69) — San Gerardo.
SOLE: Leva alle 6.41; tramonta alle 17.8
LUNA: Leva alle 7.12; tramonta alle 17.20
L. N. il 23 — P. Q. l'1

L'Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno

Ci giunge da Padova un elegante cartoncino con su stampato: «Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno» e con queste parole manoscritte:

«L'avv. ecc. Galeno per la verità e perchè cod. Redazione non dica, sia pure per tattica elettorale, un'ennesima bugia, avverte che fu candidato soltanto *due volte*. A Vittorio Veneto nel 1904 e a Chioggia nel 1913. A Schio, dove pure nel 1913 fu da que' compagni portato il suo nome, *non accettò* la candidatura. Conta sulla pubblicazione della presente e comunque prega di citare se e dove fu ancora sconfitto. Con la dovuta osservanza.»

Le parole nostre che hanno dato così maledettamente ai nervi dell'Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno sono queste, pubblicate il 20 corr.:

«Il Piccoli si consola... pensando che, nell'impagliamento del ventesimo fiasco elettorale avrà socio di sventura nientemeno che Angelo Galeno (con più riverenza avremmo dovuto scrivere Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno) dai tempi immemorabili della creazione del mondo candidato al.... naufragio.»

L'Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno non ha tutti i torti: non è dunque vero che egli abbia adunato una cantina di fiaschi; ne conta soltanto due, più una ritirata strategica. E che cosa sono due fiaschi e una ritirata per chi non pensa, oh no!, al proprio interesse e alla propria ambizione, ma al trionfo dell'Idea? Sono un nulla, evidentemente.

Ma ora attendiamo dall'Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno un'altra smentita; la smentita a quanto abbiamo scritto di lui l'altro giorno: «Angelo Galeno (anche qui dobbiamo deplorare da parte nostra la mancanza di riverenza in quanto avremmo dovuto scrivere: L'Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno) possidente campagnuolo e proprietario di parecchi stabili». Da buon comunista egli non può considerarsi il legittimo proprietario di tutto quel ben di Dio e, se mai, dovrebbe metterlo in comune... In caso, ci inscriviamo anche noi per la divisione.

L'Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno dovrebbe poi essere oltremodo cortese spiegandoci perchè dica che vuol farci evitare un'*ennesima bugia*. Egli è un galantuomo, non ne dubitiamo, e dovrebbe esporci dove ha trovato le infinite bugie di cui ci attribuisce la paternità: in caso diverso dovremmo concludere che proprio lui, l'egregio Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno, ha affermato una cosa cervellotica per quella *tattica elettorale* che deplora in noi.

A proposito: l'Avv. Dott. Angelo Prof. Galeno è discendente da... Claudio Galeno il celebre medico del II. secolo dopo Cristo? In caso facciamo tanto di cappello, diamine!

Per un nuovo candidato bolscevico

Giuseppe Fenzo

Onor. Sig. Direttore,

Venezia 22 ottobre.

Mi usi la cortesia di ricordare allo scrittore di *Galleria Bolscevica* il nome e il cognome di Giuseppe Fenzo domiciliato a S. Agnese 833 e provvisoriamente con residenza al Ponte della Paglia.

Il signor Fenzo ha tutti i requisiti morali e materiali per figurare nella lista dei bolscevichi veneziani, inquanto ha dato prove di saper al pensiero far seguire l'azione come è proclamato nelle repubbliche dei consigli di Russia.

Per questa irriducibile logica il Fenzo si prese 16 anni di reclusione militare dai quali venne liberato dalla ultima amnistia. Uscito da poco dalle patrie galere il Fenzo si credette in diritto di impossessarsi della roba altrui armata mano e aggredì nei modi resi noti dai giornali la moglie del dottor inglese signora Bleydes, mettendo in pratica i principii del comunismo universale dai quali si impara che il tuo è mio ma il mio non è tuo, principii appresi alla scuola del socialismo veneziano che ha tra i più fervorosi affigliati il distintissimo cittadino disertore Giuseppe Fenzo.

La *Gazzetta* dovrebbe al candidato del suo cuore signor Gioachino Giordano, la cui concezione socialistica si informa alle vecchie manifestazioni evangeliche, sostituire il signor Fenzo, la cui concezione massimalistica si informa all'odio contro il settimo comandamento della legge di Dio che dice di *non rubare*.

Grazie e ossequi.

Un cittadino di S. Vio.

I negozianti di vini e le elezioni

L'Associazione fra negozianti di vini di Venezia riunitosi in assemblea generale dei soci per deliberare sul contegno da seguire nelle prossime elezioni politiche ha deliberato d'invitare tutti i soci a partecipare alla lotta politica appoggiando la lista di quel partito che dia maggior affidamento di sostenere il pronto ritorno alla libertà dei commerci e che rifuggendo dalle tendenze dei partiti estremi, sostenga tutte quelle liberali riforme economiche e sociali che s'impongono per un pronto sviluppo del commercio italiano.

Provvedimenti della Giunta di vigilanza sulle Cooperative

La Commissione Provinciale di Vigilanza sulle Cooperative nella seduta del 15 Ottobre adottò le seguenti decisioni:

1. Cooperativa braccianti di Fiesso d'Artico — ritorna la domanda di inscrizione nel Registro Prefettizio per modifiche allo Statuto ed al riparto degli utili.

2. Cooperativa braccianti Fossò (Centro) non approva il Bilancio 1918 e lo ritorna per spiegazioni e modifiche.

3. Cooperativa costruzioni Edili Venezia — domanda di iscrizione rimanda ad altra seduta per assumere informazioni sulla qualità dei soci.

4. Cooperativa Busetti cavafanghi di Pellestrina — domanda di inscrizione. Approva.

5. Cooperativa Saldatori Venezia — Domanda di iscrizione. Approva.

6. Cooperativa Doratori e stuccatori Venezia — domanda iscrizione. Approva.

7. Cooperativa braccianti Malamocco — domanda di inscrizione. Approva.

8. Cooperativa Veneziana Nazario Sauro — rimanda ad altra seduta per ulteriori informazioni.

9. Circa le due Cooperative di carico e scarico del Molino Stucky rinvia per accertare la loro funzione.

Mons. Costantini dal Ministro Nava

Nella sua breve permanenza a Venezia, S. E. Nava ebbe occasione di conferire con mons. Giovanni Costantini intorno al lavoro dell'Opera di soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra. S. E. gradì assai una copia della nuova «Statistica delle campane» asportate dai nemici dalle terre liberate e redente, compilata a cura di detta Opera e presentatagli da Mons. Costantini, al quale confermò il proposito del R. Governo di dare alle sette fonderie, incaricate della rifusione delle campane, materiale sufficiente per tutte le campane asportate.

Restando sempre un po' complicato il modo di pagamento della rifusione delle campane, e della loro ricollocazione offerto dal R. Governo in conto risarcimento danni, S. Ecc. promise di semplificarlo, accettando, con riserva di studio il modo proposto dallo stesso Mons. Costantini; come pure accettò l'interpretazione che dà l'Opera di una recentissima disposizione — dalla stessa provocata — in forza della quale si devono estendere non solo alle Chiese ma anche ai campanili e alle case canoniche i provvedimenti di favore concessi con D. L. 8 Giugno 1919 N. 925.

Linea Bari-Rodi-Smirne-Venezia

Il Sindaco comunica il seguente telegramma ricevuto da S. E. il Ministro De Vito.

«Riferendomi conferenza 17 corrente comunico S. V. On. aver già disposto perchè da prossimo mese Novembre la linea Bari-Rodi-Smirne esercitata dalla Società «Puglia» sia prolungata a Venezia».

I cancellieri ed il ministro

Un gruppo di cancellieri ci manda una lunga «risposta» al comunicato del ministro della Giustizia circa l'agitazione dei cancellieri.

Dice la risposta che la «grave agitazione turba non soltanto qualche gruppo di Funzionari, ma bensì tutta intera la classe dei Cancellieri e Segretari giudiziari. Da talune Sezioni sono stati votati ordini del giorno violenti, con minacce di sciopero; altre si sono limitate ad attendere gli ordini del Com. Es., tutte però sono d'accordo nel fine che è quello di uscire al più presto da uno stato di cose ormai intollerabile».

Il comunicato prosegue affermando che se è vero «che l'on. Ministro ha accolto il postulato di classe dei ruoli aperti con promesse e impegnative, è altrettanto vero che esso non è ancora divenuto tangibile realtà».

I cancellieri ripetono le lagnanze per gli stipendi che chiamano di fame e che sono i seguenti:

«Stipendio e indennità caro viveri di un Cancelliere capo di Tribunale con 30 anni di servizio L. 15.84 giornaliere — Cancelliere di Pretura di 1. cat. L. 14.16 — Cancelliere c. s. di 2. cat. con 20 anni di servizio L. 12.76».

I cancellieri protestano poi per il fatto che il ministro ha giustificato la esiguità degli stipendi con la esiguità del titolo di studio richiesto ai cancellieri (licenza ginnasiale) rilevando che la classe per... i cancellieri che avessero voluto entrare in carriera dal 1918 aveva domandato l'elevamento del titolo di studio e che «nella pratica degli uffici giudiziari i cancellieri sono quotidianamente adibiti a funzioni da Giudice Istruttore e da magistrato (?!) tanto è vero che infinite sono le istruttorie (!!!) da essi fatte, decreti di giurisdizione e sentenze penali e civili estese di loro pugno».

Infine i Cancellieri negano ogni importanza ai proventi di cancelleria e insistono per l'aumento delle paghe.

Aggredito e derubato

La sera del 20 corr. mese, poco dopo la mezzanotte certo Padoan Luigi fu Domenico, di anni 33, abitante a Castello 3325, mentre era diretto alla propria abitazione, s'incontrava coi fratelli Fragogna Angelo e Giovanni, abitanti a Castello N. 6328; con loro c'era pure certo Venza Felice fu Giuseppe, di anni 37. I tre invitarono il Padoan di unirsi con loro, che lo avrebbero accompagnato a casa e camminando la comitiva giunse in calle delle Razze. Quivi incontrarono il fratello del Padoan, di nome Angelo, il quale vedendo il fratello un po' ubbriaco, lo invitò ad incamminarsi con lui, ma i tre compagni del Luigi, si opposero dicendo che l'avrebbero accompagnato loro. Angelo Padoan non si oppose e continuò per la sua strada. Giunti in fondamenta dell'Osmarin, i due fratelli Fragogna ed il Venza aggredirono improvvisamente il Padoan Luigi, tempestandolo di pugni, gettandolo a terra e malmenandolo brutalmente; il malcapitato non poteva nemmeno gridare, perchè uno dei malandrini gli turava la bocca.

Venne quindi derubato dell'orologio e di lire 8 che teneva nel portafoglio con altre carte personali.

Compiuta la criminosa impresa i tre fuggirono lasciando per terra contuso e ferito il Padoan, il quale rimessosi dallo spavento provato si recò all'Ospedale Civile a farsi medicare delle escoriazioni ed echimosi multiple in tutto il corpo.

Il dott. Melli lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. In seguito alle indagini subito espletate dagli agenti della squadra mobile, vennero arrestati Fragogna Angelo e Venza Felice; il terzo Fragogna Giovanni è tutt'ora latitante.

Sciopero cessato

Lo sciopero del personale della Cassa Nazionale Infortuni è cessato. Tutti i servizi interessanti il pubblico sono stati normalmente riattivati.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Barutti Umberto di Francesco di anni 23, attendente, mentre scaricava una rivoltella appartenente al suo capitano, abitante a Castello 367, si ferì accidentalmente alla terza falange di un dito della mano destra. Guarirà in 20 giorni salvo complicazini.

× Cleonte Guglielmo, fu Guglielmo di anni 48, meccanico abitante in Cannaregio 3280, lavorando nel Pastificio Massanini a Castello 2697, dove è occupato, scivolò, battendo la testa contro il ferro che serve ad asciugare la pasta. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Un bue trafugato

Ieri al Civico Macello, ignoti hanno forzato un'inferriata che dà su di un canale interno, e potarono, indisturbati, portarsi via un bue macellato.

Il danneggiato è Benvenuti Dante fu Davide di anni 42, abitante in Cannaregio 1402 fornitore. Il bue pesava 420 chilogrammi e il danno ascende a lire 2400.

Furto sventato

Ieri prima della mezzanotte, un guardiano dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, ispezionando la zona cui è destinato, vide un uomo nel sottoportico delle Colonnette e precisamente davanti le balconate del deposito vini del sig. Augusto Cherubini. Vistosi scoperto l'uomo fuggì ed il guardiano constatò che era stata già divelta la sbarra di ferro che copre le serrature della balconata stessa.

Un piccolo incendio all'Ascensione

Ieri, dopo la mezzanotte, per cause non ancora precisate, si produceva un piccolo incendio in un retrobottega nei pressi dell'Ascensione. Dato il pronto accorrere dei pompieri della vicina sezione di S. Marco, l'incendio fu presto domato.

Un piccolo incendio

Ieri mattina alle 6.55, il direttore del magazzino comunale di combustibili, alla Madonna dell'Orto, N. 3505, fu avvertito che un incendio si era sviluppato nella porta esterna prospiciente la Laguna.

Chiamati telefonicamente i pompieri, l'incendio in breve fu domato esternamente ma siccome il magazzino conteneva tonnellate e tonnellate di carbonella, parte di questa s'incendiò, e parte per il lavoro delle pompe precipitò nella Laguna per una quantità di circa 100 quintali, cagionando un danno che approssimativamente si può calcolare di L. 3000. E' sorto il dubbio che dei male intenzionati, andati per rubare e delusi nelle loro aspirazioni, perchè la porta non cedeva, vi abbiano appiccato il fuoco.

Morto improvvisamente

Ieri sera, verso le sei, un certo Noventa Giuseppe fu Federico di anni 8 ab. a San Polo N. 814, mentre camminava in una strada nei pressi di Rialto stramazzò a terra colpito da improvviso malore. Fu raccolto subito e portato alla farmacia Zanon a Rialto, ma ogni cura fu inutile: l'infelice aveva cessato di vivere. Il cadavere, messo in una barca della Croce Azzurra, fu portato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, dove il medico di guardia constatò il decesso avvenuto in seguito a paralisi cardiaca.

Interessi del pubblico

Provvedimenti a favore dei congedati malarici. — L'Ufficio provinciale del lavoro comunica:

Nell'interesse dei lavoratori congedati dal servizio militare e affetti da febbri malariche si fanno presenti le disposizioni della circolare ministeriale n. 20183.

«Allo scopo di rendere completo il servizio dell'assistenza medica, si mette a disposizione dei Comuni, per i congedati malarici una adeguata scorta di chinino destinato esclusivamente alle loro cure.

Per dare maggior sviluppo a questa assistenza, tutti gli stabilimenti militari sanitari (ospedali e infermerie) terranno servizio di ambulatorio con distribuzione dei farmaci occorrenti per i congedati malarici che vi si presenteranno.

I congedati malarici che avessero bisogno di cure ospedaliere, potranno essere accolti e curati con la procedura più semplice e più spedita, nelle sezioni per malarici degli ospedali militari comuni.

I ricoverati negli stabilimenti sanitari sono da considerarsi come richiamati in servizio, e pertanto, anche allo scopo di non dar loro preoccupazioni sulle condizioni economiche delle proprie famiglie che rimarrebbero prive temporaneamente del loro principale sostegno viene continuato il soccorso giornaliero alle famiglie stesse e mantenuto per un mese dopo la loro dimissione dall'ospedale. Tale soccorso, nei casi di eccezionale, constatato bisogno, potrà essere integrato da un sussidio straordinario da concedersi dal Ministero per la Assistenza militare e per le pensioni di guerra.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi giovedì 23 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 12 al 18 ottobre ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal n. 4501 al 5250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 5251 al 6000.

Riunioni-Società

Assemblea Generale Impiegati. — L'assemblea generale dei soci dell'Associazione indetta per giovedì 23 corr. resta invece fissata per mercoledì 22 corr. alle ore 21 per la trattazione del seguente ordine del giorno: Atteggiamento della classe nelle imminenti elezioni generali politiche.

Domenica 26 corrente in una sala dell'Ateneo Veneto, avranno luogo le elezioni per la rinnovazione integrale del Comizio Amministrativo dell'ordine dei farmacisti per il biennio 1920-21.

I farmacisti che non potessero intervenire, hanno il diritto di mandare in raccomandata — secondo le prescrizioni dell'articolo 15 della Legge — la loro scheda al Presidente dell'Ordine almeno 4 giorni prima a quello fissato per la votazione.

Navigazione 'Puglia,

Viaggio diretto per Rodi

Il piroscafo «Brasso» è arrivato e partirà direttamente per Rodi. Essendovi del carico sufficiente accetterà anche per Corfù, Patrasso, Pireo e Adalia con approdo diretto.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nell'anniversario della morte del tenente barone Achille de Zigno Cecilia Zannini Donati offre pro mutilati L. 20.

— Per onorare la memoria della sig.ra Linda Zajotti Antonini hanno versato all'Asilo Infantile di Carpenedo Elvira Dolcetti Antonini L. 200; Adalgisa, Gino, Rosanna Dolcetti L. 100; dott. Mario e Graziella Bruzzone L. 50; prof. Paolo Brescianini L. 50; ing. Renato e Maria Teresa Frisacco L. 50.

— La famiglia del cav. Achille Antonelli versa L. 20 per l'Istituto Infanzia abbandonata in memoria della signora Irma Cerutti in Giordano.

— In morte della signora Irma Giordano Cerutti L. 10 all'Istituto Infanzia abbandonata dall'ing. Angelo Fano.

— Nel mesto anniversario della morte dello zio ingegnere Consiglio Fano, Eugenio ed Erminia Fano offrono L. 20 al «Pro Schola».

— In memoria della signora Zajotti Antonini la ditta Pallotti ha versato L. 10 all'Educatorio Rachitici.

Ci si comunica:

Nel trigesimo dalla morte della signora Elena Colbertaldo la signora Teodolinda Giudica ved. Battaggia versa L. 10; Maria Colbertaldo e Maria Insom L. 50 alle Conferenze femminili di S. Vincenzo de Paoli.

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 25 da Gustavo ed Ede Dolcetti per onorare la memoria della signora Linda Antonini Zajotti; L. 50 dal sig. Giovanni Sebastianutti perchè sia intestato un letto al nome del sig. Giuseppe Sebastianutti.

✱ Il civanzo netto di L. 156.30 della disciolta Sezione Veneziana dell'Unione Nazionale Postelegrafica venne devoluto a favore delle Scuole popolari dei Padri Cavanis.

✱ In morte della signora Linda Antonini Zajotti la famiglia Roviglio ha versato L. 5; Gina e Giuseppe Lanza L. 10; gli impiegati del Banco di S. Marco L. 30 all'Asilo Infantile di Carpenedo; la sig.ra Costanza Antonini Bressanin Sicher in luogo di fiori ai funerali all'Istituto Polacco lire 50; Matilde Bressanin Della Rovere e figli offrono allo stesso Istituto lire cento.

✱ Ad onorare la memoria del ten. Mario Preite nel 4.o anniversario dell'eroica morte avvenuta combattendo a quota 85 sopra Monfalcone, il 22 ottobre 1915, il padre maestro cav. Carmelo, ha offerto alla Cassa Pensioni della Società G. Verdi la somma di lire cento.

✱ Alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 200 dalla signora Ida Luzzatto e figlie per mesto anniversario.

✱ Alla nave «Scilla» per onorare la memoria della signora Antonietta Held L. 40 dalle famiglie Fulici, Panciera, De Vecchi e Rossi per una branda da intestarsi al nome della medesima; L. 10 dal sig Cesare Marzetto; L. 5 dal sig. Antonio Bunello; L. 10 dalla sig.ra M. Antonietta Fossati; L. 5 dal sig. Giovanni Minelli.

✱ Alla Associazione Nazionale fra madri e vedove dei caduti Madame Louis Stern L. 200; U. S. 10; N. N. in memoria di Gino Allegri 20; Donna Maria Vianello Maluta nel primo anniversario della morte del nipote Attilio De Zigno 500.

Il Signor Luciano Bernabei proprietario d'uno Stabilimento di cura ad Abano, ha caritatevolmente accolto un triestino, padre di famiglia, povero e bisognoso di cura. — La Conferenza di S. Vincenzo De' Paoli della Vergine del Soccorso in Trieste profondamente grata segnala l'atto benefico del Signor Bernabei.

Borse e Mercati

Milano, 22. — Cons. 5 per cento 91.90 — Rend. It. 3 e mezzo fine 83.30 — Banca Italia 1405 — Banca Commerciale Ital. 995 — Credito Italiano 748 — Banca It. Sconto 576 — Banco di Roma 115 — Meridionali 528 — Mediterraneo 230 — Costruzioni Venete 172 — Lanificio Rossi 1603 — Cot. Cantoni 850 — Cot. Veneziano 109 — Elba 260 — Terni 1050 — Meccaniche 111 — Breda 280 — Ansaldo 199 — Montecatini 169 — Metallurgica It. 141 — Edison 643 — Vizzola 993 — Marconi 256 — Molini A. I. 255 — Zuccheri 208 — Raffineria L. L. 320 — Eridania 415 — Distillerie 142 — Concimi 143 — Esportazione it.- am. 382 — Beni stabili Roma 270 — Fiat 309 — Isotta 66 — Ilva 213.

Genova, 22. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.50 — Cons. 5 per cento 91.80 — Banca Italia 1401 — Banca Commerciale It. 993 — Credito Italiano 746 — Banca It. Sconto 578 — Banco di Roma 115 — Meridionali 525 — Mediterranee 225 — Nav. Gen. It. 723 — Eridania 410 — Raffineria L. L. 324 — Industria 290 — Ansaldo 201.25 — Elba 260 — Ilva 212.50 — Molini A. I. 233.50 — Marconi 259 — Sabaudo 402 — Metalli 137 — Silos 139.50 — Semoleria 340 — Fiat 507.

CAMBI

Milano, 22. — Francia 118.50 — Londra 43.06 — Svizzera 183.25 — New York 10.33.

Genova, 22. — Francia 118.45 — Londra 42.87 — Svizzera 10.33.

Instancabile nell'adempimento esemplare del proprio dovere, offriva di gran cuore alla Patria i suoi promettenti ventitre anni

MARIO MORENO

Tenente d'Artiglieria - Decorato al valore

quando, violento morbo, contratto al fronte, troncava invece la forte fibra in un ospedaletto da campo.

Oggi primo triste anniversario.

Le Famiglie F. M.

Mirano Veneto, 23 ottobre 1919.

Le famiglie COEN PORTO e COLORNI esprimono la loro profonda, commossa gratitudine alle autorità del Comune e della Fraterna Generale Israelitica di Venezia ed a quanti con la loro presenza o in altri modi vollero onorare il trasporto dei loro venerati

Dott. Moisè e Aristea Coen Porto

Cronaca Veneta

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 22:

Triste anniversario. — Ricorre domani il primo anniversario dalla morte del compianto tenente Mario Moreno, figlio al generale Amedeo.

Il valoroso giovane mancò a Mirano presso l'Ospedale da campo, alla vigilia della nostra riscossa, sicchè gli mancò il conforto della grande vittoria, alla quale egli aveva tante volte offerta la fiorente esistenza.

Fu giovane di eletto ingegno, di sentire elevato delicatissimo.

Nel suo testamento, nobile documento di un animo forte e squisitamente buono, risplendono le migliori virtù del cittadino e del soldato.

Ai genitori desolati le nostre rinnovate espressioni di sincero cordoglio.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

Gesta ladresche. — La notte passata fu veramente proficua per i malandrini che, da qualche tempo, compiono nella nostra città, indisturbati, la loro opera a danno dei cittadini.

Penetrati, con scasso della serratura, nel negozio di vino del sig. Penzo, in calle Bersaglio, vi asportarono vari oggetti e 900 lire in denaro dal cassetto del banco.

In calle Madonna, penetrati in casa del dott. Zennaro, rubarono due biciclette.

Il terzo furto lo tentarono in calle P... gna, nel negozio Schiavuta, dopo aver posto il bavaglio alla guardia notturna del sig. Gandolfo. Ma il rumore prodotto nella colluttazione impaurì i ladri che se la diedero a gambe, rimandando il compimento dell'opera ad occasione più favorevole.

La cittadinanza è impressionata dal ripetersi di questi furti e reclama dal Prefetto della Provincia che Chioggia non sia abbandonata alla mercè dei furfanti.

Da due mesi siamo senza delegato di P. S. e non c'è alcuna guardia! L'arma dei RR. carabinieri è ridotta ad una semplice, per quanto valorosa, rappresentanza che nulla può fare contro la nefasta associazione a delinquere.

Urge provvedere e seriamente.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

L'orario degli esercizi. — Il R. Prefetto ha decretato che da 1. ottobre scorso a tutto febbraio 1920 l'orario degli esercizi pubblici sia il seguente:

Alberghi, trattorie, caffè e bar principali: apertura ore 7, chiusura ore 24; osterie e piccole trattorie: apertura ore 7, chiusura ore 22.

Negli altri Comuni del Distretto: apertura ore 7, chiusura ore 21.

La vendita di bevande alcooliche superiori ai 21 gradi è limitata dalle ore 9 alle 21 in tutti i Comuni del Distretto.

Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra. — La sottosezione di Castelfranco della quale è presidente il ragioniere capo del Municipio tenente Bettetto, ha istituito un ufficio nel Palazzo Franceschini, Piazza del Mercato Civico n. 288, il quale resta aperto nelle ore antimeridiane del martedì, venerdì e domenica. I mutilati ed invalidi di guerra potranno presentarsi a detta sede per ottenere quanto potesse loro occorrere.

Mentre la famiglia cena i ladri rubano. — L'audacia va all'incredibile. Bizzotto Angelo detto Marussaro, cenava con la famiglia, a casa sua; i ladri penetrarono per di dietro la casa, salirono in camera e portarono via - ci dicono - 17 mila lire.

Dei ladri nessuna traccia.

VERONA

Varie di Cronaca

VERONA — Ci scrivono, 22:

Triste epilogo di due ferimenti — Quel povero calderaio Piccini, ferito l'altra notte a S. Spirito dalla revolverata di uno sconosciuto, versa in imminente pericolo di vita. Continuano le indagini per rintracciare il feritore.

Il cameriere Caramella ferito nel caffè di P. N. è morto iersera all'ospedale. Il suo omicida è ancora irreperibile.

Il comm. Brena — Il deputato provinciale Cirillo Brena, è stato nominato commendatore della Corona.

L'arresto di un veneziano — E' stato arrestato questa notte il soldato Alfredo Braggia veneziano, del 77. fanteria, accusato di diserzione.

Il volo da un'armatura — Nella caserma Principe Eugenio, dove si eseguiscono lavori di restauro, il muratore Giovanni Battistoni sessantenne è caduto da un'armatura e si è ferito gravemente. Egli è stato trasportato d'urgenza all'ospedale.

Malviventi in una fattoria — Ignoti malviventi, penetrati in una fattoria a Vigasio hanno ferito con una revolverata al capo il fittavolo Giuseppe Bertelè che era accorso per imporsi alla loro delittuosa impresa, poi fuggirono. Il Bertelè è stato condotto all'Ospedale.

VICENZA

Corte d'Assise di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Giovedì si riapre la nostra Corte d'Assise con il processo a carico di Toaldo Antonio di Friola di Pozzoleone imputato di mancato omicidio in danno dello zio Toaldo Pietro.

Il fatto ebbe origine da questioni d'interesse in seguito alla divisione della sostanza comune.

Il danneggiato si costituirà parte civile con l'avvocato Caldonazzo.

L'imputato è difeso dagli avvocati Bortolo Galetto e Gianni Prosperini.

«La sposa di Menecle». — Domenica 2 nov. la Compagnia di prosa Riva-Lotti Fortis rappresenterà al teatro Olimpico: «La sposa di Menecle», commedia greca di F. Cavallotti.

L'incasso netto andrà a beneficio dell'Associazione dei mutilati e invalidi di Vicenza.

Furti di biciclette. — A Pacchin Lavinio di Agugliaro ignoti derubarono la bicicletta che costava L. 250.

— A Morello Silvio di Noventa venne rubata la bicicletta valsente L. 150.

— A Bisson Achille di Noventa ignoti rubarono la bicicletta che costava 400 lire.

Furto di oggetti d'oro. — Umberto Zamboni, abitante in Borgo S. Felice, denunciò il furto patito di gioielli per lire 2400. I ladri scassinarono in pieno giorno gli armadi della sua casa.

Un cavallo venne rubato in Arsiero. Apparteneva all'Assoc.ne Militare e costava 1200 lire.

Micidiale scoppio di una bomba. — Pozzan Antonio, contadino di Tretto, scaricando un proiettile rinvenuto in un campo ne provocò l'esplosione. Rimase cadavere.

Teatro Eretenio. — Giovedì, la Compagnia Mauro N. 1 rappresenterà «Bataclan» operetta di Revi.

Cronaca elettorale

I combattenti si affermeranno nelle prossime elezioni, col seguenti nomi:

Luciano Marzotto — Prof. Mozzocco (Insegnante del nostro Liceo) — Ing. Negrin di Vicenza — Dott. Oriani (di Vicenza) — Giacobbe, segret. comunale di Bassano.

Il fascio democratico porterà: l'on. Teso, l'on. Giovannelli, il comm. Dalle Mole, e il cav. Veronese di Arzignano.

Oltre le liste dei socialisti (già comunicatavi) e quella dei popolari (ancora non definitivamente composta) avremo la seguente degli «indipendenti»: on. Brunialti — cav. Giuseppe Ferrari di Bassano — ing. Scardin di Noventa — comm. Marchetti (Presidente Camera Commercio Vicenza) — e comm. Bernardino Frescura di Milano.

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Il ministro Nava a Bassano — Ieri nel pomeriggio S. E. il ministro Nava visitò i nostri paesi soffermandosi specialmente a Bassano, dove potè udire dall'onor. Roberti e dai Sindaci dei paesi danneggiati i bisogni più impellenti per il prossimo inverno. L'on. Nava promise la continuazione dei sussidi per tutto l'inverno, la rapida liquidazione dei danni di guerra e l'inizio di molti lavori di riatti stradali, manutenzioni ecc. onde far fronte alla disoccupazione che si fa sempre più sentire.

Il ministro Nava lasciò in questi paesi un'ottima impressione.

Informazioni commerciali

La valuta nell'Esportazione. — L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero segnala che non pochi esportatori di merci italiane all'estero tenderebbero ad effettuare le esportazioni fissandone il pagamento, da parte dei destinatari, in lire italiane, contrariamente a quanto dispone il D. L. 25 novembre 1917, N. 1900.

La Camera di Commercio rende pertanto noto che a tenore di questo Decreto, l'esportazione di merci dal Regno è subordinata all'obbligo che per tutte le vendite il relativo prezzo sia stabilito e corrisposto nella valuta del Paese acquirente o di destinazione, salvo le eccezioni consentite dal Ministero del Tesoro di concerto con quello delle Finanze.

Le eccezioni accordate riguardano i paesi dell'America del Sud nei quali è consuetudinario l'uso della lira italiana nelle consuetudini commerciali ed alcuni paesi europei a valuta deprezzata: Austria tedesca, Porti Adriatici anche se non occupati dalle nostre truppe e loro retroterra, Jugoslavia, Ungheria ed eccezionalmente Germania.

Ultim'ora

Un emendamento del cap. Giulietti

Roma, 22

Il cap. Giulietti, segretario generale della gente di mare, ha avuto ieri un altro colloquio con l'on. Nitti. Egli ha lamentata una grave ingiustizia consacrata dallo schema di decreto sulla riforma della Cassa Invalidi, di cui gli è stata data visione e cioè quella che stabilisce un limite invariato di pensione a 27 anni e mezzo di navigazione.

Egli ha osservato che non è giusto che chi ha navigato per 30 o 40 anni venga a percepire lo stesso assegno di pensione di chi ha navigato 27 anni e mezzo soltanto.

L'on. Nitti ha fatto osservare che lo emendamento proposto dal capitano Giulietti importerebbe un sensibile aggravio sulla spesa preventivata, ma dopo nuove insistenze sembra che una modificazione verrà apportata in tale senso.

Ferri intemerato

Milano, 22.

L'«Avanti!» pubblica una lettera dell'on. Enrico Ferri agli elettori della provincia di Mantova, nella quale lettera l'on. Ferri, constatato che il congresso provinciale socialista non ha potuto includere il suo nome fra i candidati socialisti, in omaggio ai recenti deliberata della direzione del partito e del congresso, dichiara di non presentarsi candidato nelle prossime elezioni e di eliminare qualsiasi motivo di discordie fra gli elettori mantovani, non volendo essere eletto con voti che verrebbero necessariamente tolti alla vita del partito socialista.

L'«Avanti!» dice che nella riunione ordinaria della direzione del partito socialista si è deliberato fra l'altro di lanciare un manifesto al paese, incaricando Gennari, Giacomini e Serrati della definitiva compilazione

L'applicazione dei provvedimenti finanziari

Roma, 22

Si annunzia che l'applicazione dei provvedimenti finanziari non verrà attuata se non dopo le prossime elezioni politiche, ed è assai probabile quindi che tale applicazione non avvenga più per decreto legge, come era stato antecedentemente deciso, ma venga invece prima sottoposta alla discussione della nuova Camera.

L'istruzione pratica all'estero degli studenti italiani

Roma, 22

Era stata preannunziata una disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione per uno scambio di studenti con alcuni Stati esteri, ai fini di una istruzione teorico-pratica e si sperava di poter attivare la iniziativa in quest'anno scolastico. Si era disposto anzi che venisse creata una apposita sezione accanto alle quattro già esistenti nella giunta superiore della P. I.

Ma nelle ultime settimane talune difficoltà burocratiche riguardanti le nomine per questo istituto hanno causato un ritardo che si riflette necessariamente sul provvedimento ministeriale, che in conseguenza dovrà subire un rinvio.

Conviene aggiungere che lo stanziamento di fondi messo a disposizione finora, non è tale da permettere un largo esperimento.

Si spera perciò di superare presto le altre difficoltà.

Le questioni dei lavoratori dello Stato

Roma, 22

Oggi alle ore 11 sono stati ricevuti dal capo di gabinetto dell'on. Schanzer, ministro del Tesoro, i rappresentanti della commissione esecutiva del Consiglio nazionale della federazione lavoratori dello Stato, per prospettare le questioni importanti e il licenziamento del personale straordinario e avventizio degli stabilimenti statali. Il colloquio è stato vivace ed è durato un'ora, ma non si è giunti ad alcuna conclusione.

I curiosi timori di Nitti

Roma, 21

L'*Idea Nazionale* dice che il rinvio della festa della vittoria è stato determinato da certe voci che sarebbero salite fino a Palazzo Braschi ed in base alle quali l'on. Nitti avrebbe avuto ragione di temere che in quell'occasione patriottica qualche sconsigliato avrebbe forse tentato di volgere la manifestazione... in un colpo di mano militarista!

Notizie varie da Roma

Alla Missione Georgiana è stata ieri offerta una colazione dalla presidenza della Banca Italo-Caucasica.

La Duchessa d'Aosta è partita per Venezia iersera col treno delle 19.45.

A scopo di réclame i ricevitori postelegrafonici potranno usufruire dei locali delle ricevitorie per pubblicità. La facoltà è concessa alla classe

Varie dalle Province

E' atteso a Lecce l'on. Grassi, sottosegretario di Stato all'interno. Domenica egli pronuncierà un discorso al Politeama.

Il Congresso di radiotelegrafia medica si è chiuso ieri a Genova. Il terzo congresso sarà tenuto in Roma l'anno venturo; ne sarà presidente il prof. Ghilarducci.

Manifestazioni d'italianità a Zurigo

Zurigo, 22

Una fervida manifestazione di italianità si svolse oggi a Zurigo per la inaugurazione del palazzo dell'Orfanotrofio creato a vantaggio dei bimbi dei soldati di questa colonia italiana, caduti in guerra.

Una scelta accolta di persone, in cui primeggiano uomini del valore e della tempra del cav. Edoardo Bianca, del cav. Mario Bracco e di tanti altri generosi, guidata da quell'anima ardente e buona che regge il consolato d'Italia a Zurigo, il comm. Ciampelli, ha saputo superare ogni ostacolo e condurre a termine in breve tempo una impresa che pareva, a tanti, un sogno.

E la casa degli orfani sorge ora maestosa e imponente in uno dei punti più incantevoli di Zurigo, nel centro di un meraviglioso parco che sarà la grande palestra fortificatrice e salubre per gli orfanelli ivi ospitati. Noi che avemmo il piacere e l'onore di visitare minutamente i locali dell'Orfanotrofio, potemmo constatare quale senso di sana modernità e insieme di praticità ha ispirato i dirigenti nel completo allestimento del palazzo.

E la folla di italiani che oggi stipava gli ampi locali dell'Orfanotrofio per assistere alla cerimonia inaugurale dimostrava con quale attaccamento e con quale entusiasmo era seguita l'opera di tanti buoni e testimoniava altresì il sentimento vivo di patriottismo che lega fra di loro gli italiani di questa numerosa colonia.

Perchè devesi ben tenere presente che la istituzione inaugurata non è che il frutto della cooperazione e della generosa partecipazione di tutti gli italiani qui residenti che vollero dare il proprio contributo spontaneo, in omaggio alla memoria dei nostri gloriosi caduti.

Nella memoria degli orfani già sono ospiti una quindicina di bambini e in un reparto apposito vi si danno lezioni di taglio e di lavoro per le fanciulle esterne.

La festa di oggi, che è stata festa di patriottismo e di carità, ha lasciato in tutti un senso di nostalgia e di compiacimento.

Fra gli intervenuti ci piace ricordare oltre il R. Console, che fu festeggiatissimo, il cav. Bianca e famiglia, il prof. De Grada, il sig. Dell'Acqua di Chiasso il cav. Bracco, delegato della Croce Rossa Italiana di Zurigo, il prof. rag. Colombo di Como, il sig. Gasparinetti, il prof. Marchi, il sig. Migliorini e parecchie altre personalità di cui ci sfugge il nome.

I membri della Commissione interalleata

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

Il governo tedesco aveva domandato al Consiglio supremo che non appena entrato in vigore il trattato i membri della commissione interalleata non avessero più indossata la uniforme, e ciò per evitare il ripetersi di incidenti spiacevoli; ma il Consiglio ha rifiutato di accogliere la domanda dicendo che in essa scorgeva un tentativo per diminuire l'autorità della commissione interalleata

Trotzki ferito gravemente?

Berna, 22.

(C.) — Una informazione particolare mandata dall'Agenzia Union alle *Dresdener Neueste Nachrichten* dice che Trotzcki è stato vittima di un attentato, e che è rimasto gravemente ferito da due colpi di rivoltella sparategli contro da soldati appartenenti ai reggimenti bolscevichi.

Anche la *Berliner Zeitung Am Mittag* è informata dell'attentato contro Trotzski, ed aggiunge che il governo bolscevico è finito per la Russia, la quale si prepara tutta a ricevere festosamente i liberatori.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 22

Il Consiglio Supremo ha esaminato una domanda del Consiglio nazionale luterano degli Stati Uniti, il quale chiede di sostituirsi alle missioni tedesche, soppresse dal trattato di Versailles. Nessuna decisione è stata presa in proposito.

Il Consiglio ha rinviato alla commissione economica le proposte giunte dalle varie delegazioni, circa lo sfruttamento delle miniere dell'Ungheria, ed ha preso conoscenza di una nota tedesca, la quale domanda che i battelli da pesca e da cabotaggio non siano sottoposti alle misure di sorveglianza disposte dalle flotte alleate, in seguito agli avvenimenti baltici.

Il Consiglio infine ha preso atto della nomina del conte Bonin Longare e del prof. Pagliano, rappresentanti dell'Italia nel Comitato per l'interpretazione e la esecuzione delle clausole del trattato.

Re Alfonso a Verdun

Parigi, 22

Dopo il pranzo all'ambasciata di Spagna, il re Alfonso si recò alla stazione dell'est dove partì alle 23,35 per Verdun

Le feste per il XXI anniversario della fondazione di Aquileia

Aquileia, 23.

Ricorre quest'anno il XXI centenario della fondazione di Aquileia: e la città si appresta a festeggiare la data memoranda, che assume il più alto significato per la ricongiunzione della città romana alla madre patria, con una degnissima solennità.

Il 26 corr. alla presenza delle più alte autorità militari e civili della Venezia Giulia si inaugurerà la Lupa Capitolina che Roma ha inviato con nobile pensiero ad Aquileia; e si inaugurerà pure il grandioso mosaico teodosiano del IV secolo testè scoperto nei pressi del campanile e sistemato con un magnifico lavoro dovuto al Genio militare.

Per la circostanza vi saranno anche festeggiamenti di carattere popolare, concerti, pesca di beneficenza a pro dei mutilati

Per la solennità di Vittorio Veneto

Vittorio Veneto, 27

Il commissario prefettizio comunica:

Il Governo ha concesso due treni speciali in partenza il giorno 30 ottobre da Mestre, in coincidenza col treno 46 da Roma, e in arrivo a Vittorio Veneto alle ore 11.15; e un altro in partenza da Vittorio alle ore 21.12, ed in arrivo a Mestre, in coincidenza col treno 44 per Roma. I treni speciali avranno due vetture letto. Essi sono stati concessi perchè i parlamentari possano partecipare alla solennità del 30 ottobre, ricorrenza di Vittorio Veneto, che sarà commemorata da Luigi Luzzatti con l'ufficiale intervento del Governo

Dopo la morte dell'ambasciatore Macchi

Washington, 22.

In seguito alla morte dell'ambasciatore Macchi di Cellere affluirono alla ambasciata d'Italia attestazioni di simpatia. L'ambasciatore argentino è tornato subito da New York.

I funerali avranno luogo sabato.

La salute di Wilson

Washington, 22

Lo stato di salute del presidente Wilson è stazionario. Egli ha dormito un poco la notte scorsa.

Notizie varie dall'estero

Il maresciallo Allemby partirà giovedì da Londra per la Francia.

La gendarmeria di Metz ha arrestato un centinaio di individui di nazionalità tedesca nelle località industriali di Pombas Hagon, Dango e di Anneville. Gli arrestati furono trasportati con automobili a Metz e domani saranno condotti a Pont de Kehm.

Lo sciopero generale è stato proclamato a Santos. Tutti i servizi sono paralizzati.

Wilson ha scritto a Lane, presidente della conferenza industriale, per invitarlo a sforzarsi di evitare la rottura tra i rappresentanti del capitale e quelli del lavoro, in seno alla conferenza stessa.

E' terminato lo sciopero degli scaricatori di porto a New York.

Il Presidente argentino ha convocato per il 27 corr. il congresso per la discussione del prestito destinato agli alleati.

40 minatori sono morti e molti sono rimasti feriti causa la rottura di una vòlta in una miniera della Cornovaglia.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 21 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Kernoor» arrivo 15 ottobre raccomand. Tonolo scarica in carro carbone tonn. 760 in barca id. 350.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tremayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 700 in barca id. 200.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Adria» arrivo 16 ottobre raccomand. Puglia, in magaz. carica varie tonn. 45.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Baron Call» arrivo 21 ottobre raccomand. Lloyd T. in attesa di scarico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Libia» arrivo 17 ottobre racc. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 400 — Piroscafo «Istina» arrivo 20 ottobre racc. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 70 in barca id. 280.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwen» arrivo 1 8ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 400, in barca id. 240 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica inmagaz. grano tonn. 320 in barca id. 240.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Treccarell» arrivo 15 ottobre racc. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 230 in carro id. 425 — Piroscafo «Pennard» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 610 — Piroscafo «Waltan» arrivo 17 ottobre raccom. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 680

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «Città di Venezia», arr. 6 corr., racc. Uff. Imbarchi carica da barca carbone tonn. 150 — Piroscafo «Kossuth» arrivo 13 ottobre rac. Uff. Imb. carica da barca zavorra tonn. 180 — Piroscafo «Lamone» arrivo 21 ottobreraccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Isdwov» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Grani in attesa di scarico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 6; totale 17 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5885.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 330; varie id. 45; totale tonn. 375.

Totale carri caricati 304; scaricati 50.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 79, uomini 843.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Tebe» inter. da Trieste con merci — «Marna» amer. da New York con cereali — «Brasso» inter. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Baron Call» inter. per Alessandria con merci — «Adria» inter. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Baron Call» inter. per Alessandria ore 6.

CARICHI SPECIFICATI

Piroscafo interall. «Baron Call» arrivato il 21 ottobre: da Salonicco: balle 592 bozzoli all'ordine. Raccomandato all'Agenzia del Lloyd Triestino.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

— Oh grazie, grazie! suora — disse Germana. — Ero molto impensierita, agitata e voi mi acquietate.

— Grazie di che? Tocca invece a me a ringraziarvi pel mio ammalato, in attesa che vi ringrazi egli stesso, se arriva a salvarsi. Avrei desiderato che riprendesse i sensi prima della mia partenza: questo svenimento prolungato mi dà a pensare.

Ma, disgraziatamente, io non ho tempo da aspettare... Ve ne hanno altri di certo che domandano le mie cure.

Quasi avesse aspettato queste parole per far vedere che era tuttora in vita, in quell'istante medesimo il ferito fece un movimento.

La suora corse presso di lui e gli pose la mano sul petto.

— Coraggio! egli riacquista i sensi piano piano — essa mormorò — ed io posso andarmene. Guardate, figliuola: le sue palpebre si muovono.

La giovanetta si chinò anch'essa sul letto e mandò un grido soffocato.

— Che avete? — le domandò la suora.

— Nulla, nulla! ho urtato contro uno spigolo del letto.

— Vi raccomando, adunque, di seguire le mie prescrizioni. Qualche sorso di questa tiepida infusione, se il ferito domanda di bere, e non c'è altro: arrivederci, figliuola, e grazie di nuovo. Speriamo di liberarci presto.... Arrivederci e grazie un'altra volta.

Partita Suor Angelica, Germana chiuse diligentemente le porte e risalì in fretta presso il ferito.

Curva sul letto, essa divorava cogli occhi quel volto appena guardato appena il primo istante e d'altronde allora impossibile a riconoscersi, insozzato come era di fango e di sangue.

Ora Germana era sicura della identità di quell'uomo.

Essa aveva dato asilo al marchese di Sambleuse, al fucilato.

Il primo movimento della figlia di Margherita fu di repulsione.

Tutto accusava di Sambleuse, ed essa, l'inviata, essa che era andata a portare la lettera infame, poteva meglio di qualunque altro credere alla colpevolezza del marchese.

Il lettore sa quanto Germana fosse occhi quel volto ch'avea guardato appena l'esperienza le aveva dato il sapere di una donna.

Perciò in sulle prime essa soffrì molto pensando di aver salvato un miserabile, di ospitare un traditore del suo paese.

Ma il suo buon cuore ebbe il sopravvento.

— Suor Angelica ha forse lesinato, mercanteggiato il suo sacrificio? — si domandò la fanciulla. — Essa è la provvidenza di tutti coloro che sono addolorati, siano essi colpevoli o innocenti, non monta... Per essa costoro rappresentano il prossimo, il prossimo che si deve amare come sè stessi per amore di Dio. Io seguirò l'esempio che mi ha dato la sua carità. Il signor di Sambleuse deve essere adesso sacro per me.

C'era tuttavia un'enigma che Germana non poteva spiegarsi.

Come mai era avvenuto che il condannato fosse ancora vivo?

Il giorno antecedente essa aveva ben udito pronunziare la sua sentenza!

L'esecuzione doveva essersi fatta la mattina, all'alba...

E allora?

La giovanetta non giungeva a capire questo fatto.

— Germana! gridò una voce in quell'istante.

Era mamma Luigina che si era svegliata.

La fanciulla corse presso l'inferma.

— Son qui — disse. — Come state?

— Un pò meglio... ma la testa mi fa ancora un gran male.

— Volete bere?

— Si

La vecchierella tese l'orecchio.

— Non odo più nulla. E' terminata finalmente la battaglia?

— Non abbiate più paura. I combattenti sono lontani e adesso siamo tranquile. Non pensate che a riposarvi.

— Ho testè fatto un sogno bizzarro, sai? Mi pareva di vederti presso il mio letto insieme ad una suora di carità.

— Non è punto un sogno, mamma Luigina. Infatti è stata qui una monaca. Essa vi ha esaminata perchè ero impensierita della vostra salute e mi ha assicurato che si trattava di una semplice indisposizione.

— Ah tanto meglio, allora! Ma perchè quella suora era venuta in casa nostra?

Germana chinò gli occhi esitante: si consultò seco stessa per sapere che cosa doveva rispondere.

La buona suora — disse finalmente — è venuta a pregarmi di dare per qualche momento ospitalità ad un ferito, raccolto sul campo di battaglia. Voi sapete benissimo che vi sono molte di codeste monache addette al servizio di ambulanza.

E tu che hai fatto?

— Ho accolto il povero infelice, pensando che voi non avreste biasimata la mia condiscendenza.... e gli ho prestato il mio letto. Oh non per lungo tempo.... La suora mi ha promesso che lo avrebbe mandato a prendere con un carro d'ambulanza, non appena le sarebbe stato possibile.

— E l'hai aiutata a medicarlo?

— Oh certamente, nonna Luigia..... Allora, secondo voi, non ho agito male....

— Agito male? Dio me ne guardi, figlia mia. All'opposto, anzi.. Tu non hai fatto che il tuo dovere e ti avrei rimproverata se ti fossi comportata diversamente... E' grave la ferita di quel meschinello?

— Non si sa. La suora crede che egli abbia il petto contuso dai cavalli, che l'hanno calpestato poi ha molte ferite alla testa e credo un foro nel cranio: il volto poi è tutto una ammaccatura.

— Ecco che cosa si fa dei nostri figliuoli — mormorò con voce sorda la vecchietta. — La guerra li divora. Ah la guerra, che orrore! Ecco un'altra madre che ne avrà spezzato il cuore se muore suo figlio.... E' semplice soldato, Germana?

La giovanetta esitò un istante, poi disse in fretta:

— No, è ufficiale.

Il cappotto in cui suor Angelica aveva ravvolto di Sambleuse era difatti un cappotto da capitano.

Mamma Luigina rimase qualche istante senza pronunciare parola.

I suoi occhi si chiudevano suo malgrado ed un gran torpore la invadeva.

— Avete sonno, vi lascio — disse Germana. — Torno all'altro ammalato.

Con gesto stanco la vecchierella assentì.

La giovanetta allora si allontanò, chiuse dolcemente l'uscio della camera e tornò presso di Sambleuse.

Egli ricuperava appunto i sensi.

Il suo sguardo vago, annebbiato, girò attorno per la camera.

Pareva si domandasse dove fosse e che cosa facesse coricato su quel letto sconosciuto.

Un movimento che fece, ravvivò il dolore della ferita al petto.

Luigi lasciò cadere la testa sul cuscino mandando un gemito di dolore.

— Sto male — disse penosamente

— Signore — disse Germana, accorrendo premurosamente — ve ne prego, ve ne prego, non muovetevi. Scomporreste certo la fasciatura. Essa non è fatta molto bene perchè non si aveva quanto abbisognava. La suora me l'ha raccomandato, non muovetevi!

Da bere! — domandò il ferito.

La figlia di Margherita riempì una tazza della infusione apparecchiata e la porse a Di Sambleuse.

Questi la bevve avidamente.

Germana, con tutta la maggiore delicatezza possibile, gli reggeva il capo.

Come ebbe finito:

— Grazie! — fece il marchese. — Ma ditemi: perchè sono qui? che cosa è accaduto? Io dovrei essere a casa mia a Sambleuse, con Giovanna. .

Guardò fiso Germana, pallidissima, poscia, mandando un grido soggiunse:

— Ah so... so... mi rammento e vi ravviso.. voi siete Germana!

Siccome dopo quella esplosione di dolore, quel disgraziato era rimasto immobile, così la giovanetta in sulle prime, interrorita, credette che fosse trapassato.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 295 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 24 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Venezia e i traffici internazionali

Le nuove vie ferroviarie svizzere

Zurigo, ottobre

1. La «plaque tournante» dell'Europa centrale.

(E.C.) — La Svizzera fu denominata e a giusto titolo la «plaque tournante» delle reti ferroviarie dell'Europa centrale. Difatti non solo la massima parte del traffico italo-germanico e viceversa e di quello franco-austriaco passa sui binari svizzeri, ma la valigia delle Indie e tutti i viaggiatori dall'Europa occidentale per l'oriente delle Indie o l'estremo Oriente o che da quei lontani paesi ritornano in Francia, nella Gran Bretagna, nel Belgio e nei Paesi Bassi e non vogliono fare l'interminabile giro per mare della Spagna passando transitano dal Gottardo o dal Sempione. Dei treni «express» attraversano il Sempione nella direzione Parigi Milano Venezia Trieste Danubio Costantinopoli Mar Nero; gli «express» del Lloyd congiungono Ostenda con Basilea Gottardo Milano e colà s'incrociano con l'«Orientexpress». Altri direttissimi internazionali attraversano la Svizzera da Basilea e da Ginevra in direzione di Zurigo e quindi dell'Arlberg. E' naturale che l'opinione pubblica svizzera si interessi in modo particolare al mantenimento di questa situazione privilegiata e segua con la massima attenzione tutte le notizie che si propalano intorno al sorgere di eventuali imprese concorrenti.

Da qualche tempo nella stampa tecnica si accenna a due progetti di nuove ferrovie qui seguiti con crescente attenzione e sono: la ferrovia Mals-Landeck e quella Mals-Landquart.

2. Mals-Landeck.

I giornali tirolesi annunciarono poche settimane or sono che nel trattato di pace con l'Austria l'Italia si era assunto l'impegno di costrurre entro un periodo di cinque anni la linea da Mals (Valle Venosta) a Landeck onde stabilire il congiungimento della rete trentina con la linea dell'Arlberg. Inoltre il Governo italiano aveva ottenuto altre concessioni riguardanti linee di raccorciamento per la rete dei Tauri.

La costruzione della linea Mals-Landeck avrebbe per effetto di stabilire una congiunzione diretta fra Bregenz (quindi il bacino del lago di Costanza) e Bolzano Trento e poi attraverso la ferrovia della Valsugana con Bassano e Venezia. E' questo un progetto che avrebbe per conseguenza di avviare verso Venezia una parte considerevole del traffico della zona del lago di Costanza, del Wurttenberg, del grosso della Baviera cioè di una parte considerevole della Germania del sud. Questo nuovo orientamento sarebbe naturalmente di pregiudizio in primo luogo per il progetto dello Spluga e avrebbe altresì delle conseguenze per quello della Greina, però in minor grado e si farebbe sentire anche per il Gottardo come lo assicurano personalità competenti.

La linea Mals-Landeck farebbe di Bregenz un centro ferroviario di primissima importanza, *la plaque tournante*, del nuova orientamento nei traffici dell'Europa centrale. Sarebbe possibile di stabilire una linea internazionale Calais Lille Metz Strasburgo Foresta Nera Bregenz Mals Trento Venezia.

3. Mals-Landquart.

In occasione dell'ultima riunione della Camera di Commercio italiana tenuta a Zurigo il 29 settembre, la Camera di Commercio di Venezia aveva presentato una memoria in favore della linea Mals-Landquart attraverso il gruppo della Silvretta. Dalle notizie che avevamo potuto raccogliere allora non potevasi comprendere bene se si trattasse di un proseguimento delle ferrovie retiche, quindi a scartamento ridotto, oppure di una ferrovia normale a grande traffico. A togliere ogni dubbio giunge la Rivista finanziaria americana che si pubblica a Washington *Commerce Reports*.

Questo periodico pubblica un articolo che ci interessa in modo particolare ed è in favore di una nuova linea Calais Basilea Zurigo Landquart Mals Bolzano Trento Valsugana Venezia, una linea di importanza internazionale sulla quale verrebbe avviata la valigia delle Indie. Il grande passaggio dei viaggiatori e di messaggeria provenienti dall'Estremo oriente e dalle Indie a destinazione della Francia e dell'Inghilterra, del Belgio e dei Paesi Bassi risalirebbe dunque l'Adriatico, facendo capo a Venezia e di là per la linea trasversale suaccennata attraverserebbe la catena delle Alpi con una grande galleria sotto il gruppo della Silvretta per avviarsi a Basilea e di là al Canale della Manica.

Questo progetto non è nuovo, ma si tratta del vecchio piano della *ferrovia orientale* caldeggiato con la sua solita eloquenza dall'ing. Gelpke di Basilea. Il nuovo tracciato si allaccierebbe alle ferrovie federali presso Landquart e risalirebbe la valle del Prattigau per poi passare con una lunga galleria da Davos verso l'Engadina e di là scendere nella valle del Monastero a sud dell'Ofenpass (passo del Forno) e arrivare a Mals per congiungersi con quella ferrovia della Valle Venosta. Il tronco Landquart-Mals attraversa una regione selvaggia, dove gli ingegneri dovranno lottare con innumerevoli difficoltà naturali e attraversare un masso alpino enorme, ma sono tutte delle difficoltà superabili.

Secondo l'autore dell'articolo dei *Commerce Reports* la distanza fra Calais e Venezia sarebbe meno lunga percorrendo la nuova linea che non passando dal Gottardo. La differenza del percorso Zurigo-Venezia è di 23 km. più breve per Landquart-Mals che non per il Gottardo: la differenza per San Gallo-Venezia è di 115 km. e per Costanza-Venezia circa 100 km. in favore della nuova linea.

4. Le due linee concorrenti.

L'uno o l'altro di questi due progetti sarà certamente costrutto, osservo però che la concorrenza acerrima che si sono fatta fin qui, i due progetti dello Spluga e della Greina fu una delle cause principali per cui finora nè l'uno nè l'altro potè entrare nella fase risolutiva. Nel caso presente non si corre questo pericolo perchè a sostegno dei due progetti concorrenti partenti da Mals non si trovano due correnti tanto influenti come quelle che spalleggiano i due progetti della Greina e dello Spluga. La linea Mals-Landeck presenta minori difficoltà di costruzioni e verrebbe a costare anche una somma meno elevata, ma non avrebbe l'importanza internazionale come quella concorrente di Mals-Landquart.

La linea Mals-Landquart è sotto diversi punti di vista molto più vantaggiosa per il gran traffico perchè abbraccerebbe all'ovest ed al nord-ovest una zona d'influenza molto più estesa da cui trarre il traffico per la sua alimentazione e che sarebbe tolto per la quasi totalità al Gottardo. Inoltre per la costruzione del tronco Landquart-Mals dovrebbe intervenire pressochè inevitabilmente ed in misura più o meno forte anche il capitale svizzero.

D'altra parte però la nuova linea attraverso i Grigioni avrebbe per la Svizzera la conseguenza di trattenere il suo traffico per un percorso assai considerevole sui binari svizzeri.

Questa è la situazione che noi siamo andati tratteggiando oggettivamente a titolo di informazioni e completeremo successivamente le comunicazioni mano mano che verranno noti i particolari tecnici.

Le responsabilità della guerra

Un articolo di Andrassy

Berna, 23

(C.) Le rivelazioni provocate da Otto Bauer a mezzo degli archivi degli affari esteri continuano a causare vive polemiche nella stampa austriaca, ed in quella ungherese. Nel *Pester Lloyd* il conte Andrassy già ministro ungherese degli esteri prende a sua volta la parola per dichiarare che la principale delle preoccupazioni degli uomini politici dell'epoca era quella di mettere un termine all'agitazione serba che poteva gettare la Monarchia in un grave pericolo.

Secondo il conte Andrassy tutti conoscono che l'inizio di questa azione, ed i primi scambi di idee a questo proposito non venivano dalla Germania, ma da parte ungherese essendo l'Ungheria la nazione più pericolosamente minacciata.

L'imperatore tedesco ed il suo cancelliere consigliarono, se l'Austria era proprio decisa a rompere le relazioni con la Serbia, una forte spedizione militare come unico mezzo ed il più sicuro, ma lasciarono piena libertà di decisione al gabinetto di Vienna, dichiarandosi in ogni modo pronti ad accettare qualunque fosse la decisione presa.

Secondo una informazione personale del conte Andrassy, l'ambasciatore tedesco Tschirski è andato molto più lontano del suo governo, dichiarando di essere personalmente certo che se l'Ungheria e l'Austria non avessero preso una decisione immediata nei riguardi della questione serba, sarebbero uscite assai indebolite di fronte all'estero; e questa debolezza avrebbe scosso la fiducia del governo di Berlino. Queste riflessioni non avevano però il carattere di una comunicazione ufficiale, ma quello di un avvertimento, cosicchè il conte Andrassy afferma non potersi parlare di pressione tedesca.

Concludendo il conte Andrassy dice che risulta nettamente dalle rivelazioni della Ballplatz che Tisza era il più pacifico di tutti i ministri responsabili.

Le spese della Germania

per l'occupazione al Reno

Berna, 23

(C.) Secondo l'esposizione fatta dalla Commissione dell'Assemblea Nazionale tedesca, le spese di occupazione dei paesi renani presentate dall'Intesa si mantengono per la Germania a due miliardi 219 milioni, 392 marchi all'anno.

Il secondo anno bisognerà aggiungere una somma di 40 milioni per la ricostruzione delle case previste dal trattato di pace, e si calcola che per mettere a disposizione delle famiglie degli ufficiali gli appartamenti, si dovranno spendere ogni anno altri 400 milioni di marchi.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 23.

Il consiglio supremo ha approvato la relazione del comitato di esecuzione del trattato di pace, riguardante l'organizzazione amministrativa delle commissioni per i plebisciti. I plenipotenziari hanno comunicato che erano in grado di designare i loro rappresentanti in tali commissioni.

Il maresciallo Foch ha riferito al consiglio circa le condizioni nelle quali si prepara l'esecuzione dei plebisciti, dal punto di vista militare. Si crede che la concentrazione e il trasporto delle truppe, che debbono occupare le regioni ove i plebisciti dovranno aver luogo, saranno terminati ai primi di novembre. Il trattato di pace diventerebbe esecutivo da quel momento.

Nota al governo romeno

Parigi, 23.

Il «Petit Parisien» dice che il Consiglio supremo interalleato, dopo aver preso conoscenza della relazione della missione Clarke, in Romenia, ha inviato al Governo romeno una lunga nota, nella quale il consiglio stesso espone il definitivo punto di vista degli alleati e prende atto del desiderio espresso dal governo romeno di voler mantenere per l'avvenire l'alleanza con le potenze dell'Intesa.

La nota soggiunge che il consiglio supremo è pronto ad esaminare le modificazioni proposte alle clausole, relative alle questioni interne della Romenia,

Scade la proroga alla Bulgaria

Parigi, 23.

La seconda proroga, concessa alla delegazione bulgara per presentare le sue osservazioni alle condizioni di pace, scade domani. Theodoroff che è tornato a Parigi da qualche giorno farà conoscere domani senza dubbio alla conferenza il pensiero del suo governo.

L'omaggio di Roma al Re

al gen. Diaz e a Thaon di Revel

Roma, 23

Oggi alle ore 17 il Consiglio comunale ha tenuto una seduta straordinaria per deliberare l'assegnazione di una corona civica al Re e la concessione del titolo di cittadini romani al generale Diaz e all'ammiraglio Thaon de Revel.

Il Sindaco sen. Apolloni apre la seduta e pronuncia un discorso nel quale, dopo aver ricordato che l'Italia a Vittorio Veneto scriveva la pagina più grande della sua storia militare e poteva salutare l'alba di una nuova èra, dice che tra poco l'Italia tributerà solenni onoranze agli artefici del grande evento. Il Re che volle essere e fu il primo soldato d'Italia, guiderà sulla Via Sacra sotto gli archi di trionfo che videro già le legioni di Roma, l'esercito vittorioso per ascendere in Campidoglio e sciogliere il voto secolare della Patria.

Il Sindaco aggiunge di aver convocato la rappresentanza comunale per chiedere che nel giorno dell'apoteosi Roma decreti la corona civica al Re la cui fede fu pari alla tenacia della volontà e tributi onoranze all'esercito e all'armata concedendo al generale Diaz e all'ammiraglio Thaon de Revel la cittadinanza romana. Ricorda che il Senato di Roma faceva appendere alla casa di Augusto una corona civica perchè rammentasse in perpetuo essere egli il liberatore della Patria e il vincitore dei nemici della repubblica. La corona che Roma dà a Vittorio Emanuele III abbia al Quirinale lo stesso eterno significato e il titolo di *Civis romanus* sia per il generale Diaz condottiero a Vittorio Veneto la corona di alloro che Roma riservava a coloro che avevano esteso i confini dell'impero, sia per l'ammiraglio Thaon de Revel la corona navale che Pompeo accordava a Marco Varrone per la guerra vittoriosa sul mare.

Il Sindaco termina inviando un alato saluto alle terre che per virtù del popolo italiano sono state ricongiunte alla madre patria. La chiusa del discorso del Sindaco è accolta da calorosi applausi dell'intero consiglio e da grida di «Viva il Re», «Viva Diaz», Viva Thaon de Revel», alle quali si unisce il pubblico che gremisce la sala.

La proposta per l'assegnazione della corona civica al Re e per la concessione della cittadinanza romana al generale Diaz ed all'ammiraglio Thaon de Revel, è approvata per acclamazione da tutto il consiglio.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Il barone Romano Avezzana

sostituirà Macchi di Cellere

Roma, 23

Oggi, alle ore 16, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio il barone Romano Avezzana, chiamato a succedere al conte Macchi di Cellere nell'ambasciata d'Italia a Washington. Il barone Romano Avezzana giungeva direttamente da Atene, ove reggeva quella nostra legazione.

Stasera egli è partito per San Rossore ove sarà ricevuto da S. M. il Re. Quindi si imbarcherà a Genova per raggiungere senza indugio la nuova destinazione.

Importante carica all'on. Di Scalea?

Roma, 23

Negli ambienti politici circola di nuovo la voce che all'on. Di Scalea sarebbe stato offerto nuovamente un importante ufficio in diplomazia, ma la voce probabilmente è originata dal fatto che l'ex sottosegretario di Stato agli esteri si è ritirato dalla lotta politica. Si ricorda che due mesi addietro l'on. Di Scalea aveva declinato una lusinghiera offerta in diplomazia, avendo già accettato la presidenza di una nuova società di navigazione costituita con capitali americani e italiani.

Le nuove tariffe doganali

Roma, 23.

Le nuove tariffe doganali saranno comunicate al più presto dal Governo alle rappresentanze commerciali, industriali ed agricole perchè esse possano presentare le eventuali osservazioni. Saranno poi comunicate alla commissione parlamentare dopo che la nuova Camera avrà proceduto alla nomina di 15 deputati essendo — come è noto — la commissione presieduta dall'on. Luigi Luzzatti decaduta dato lo scioglimento della Camera.

La tariffa proposta dalla commissione reale è stata riveduta da un comitato di funzionari superiori dei ministeri delle finanze, dell'agricoltura e dell'industria ed è rimasta ferma, salvo lievi ritocchi di forma, la struttura della nuova tariffa. Ma quanto alla misura dei dazi, si è dovuto tener conto di quegli elementi che la commissione reale non aveva potuto valutare, perchè non ancora prodottisi o maturati, quali: maggiore costo dei combustibili, dei noli, delle materie prime, della mano d'opera, il deprezzamento della moneta ecc.

La derequisizione delle navi

Roma, 23.

Avremo prossimamente una riunione a Roma presso il Ministero dei trasporti, di rappresentanti delle società di navigazione per esaminare il problema della derequisizione delle navi, specialmente nel senso di evitare che una volta lasciate libere le nostre navi mercantili preferiscano dedicarsi a più redditizi trasporti per conto di terzi, anzichè al rifornimento dell'Italia.

Ricevimenti di Nitti

Roma, 23

La «Tribuna» dice che l'ambasciatore di Francia signor Barrère si è recato stamane a Palazzo Braschi dove ha avuto una conferenza di circa tre quarti d'ora col presidente del consiglio on. Nitti. Il Presidente del consiglio ha ricevuto anche il ministro di Grecia col quale è rimasto a colloquio venti minuti.

Monaco contro Berlino

Berna, 23.

(C.) La viva animosità che non ha mai cessato di regnare tra Monaco e Berlino dopo la rivoluzione tedesca, si accentua singolarmente oggi. I giornali che hanno sempre cercato di difendere l'indipendenza economica e politica della Baviera, hanno buon giuoco, ed i loro articoli diventano sempre più violenti verso Berlino.

E' ormai accertato che la capitale bavarese soffre terribilmente la penuria del carbone. La cessione dei giacimenti della Sarre ha gettato Monaco in una situazione che si può considerare quasi disperata.

Per evitare una catastrofe le autorità hanno preso e vanno prendendo delle misure gravi, allo scopo di limitare il consumo del gaz. Da due giorni le officine principali non hanno più che per una settimana di combustibile: e malgrado le incessanti domande mandate a Berlino nemmeno un carro è arrivato. A questo proposito la «Volkszeitung» pubblica un articolo violento intitolato: «Molto meglio vivere poveri e bavaresi, che vivere corrotti nella opulenza e l'amicizia berlinese». La «Volkszeitung» constata che Monaco si vede obbligata prendere misure eccezionali prima dell'inverno, mentre Berlino che gode molte larghezze, non fa nulla in favore della capitale bavarese. E' la politica economica dell'Impero falsa; ma i berlinesi nella loro indifferenza si dovranno accorgere assai presto dell'energia della Baviera. Questo paese saprà esigere con tutti i mezzi l'introduzione delle misure ristrettive per tutto l'Impero.

Gli stati della Germania del sud che si sono visti togliere la loro indipendenza economica, a profitto di Berlino si difenderanno, aggiunge la «Volkszeitung» e poichè Berlino vuole ad ogni costo avere una parte preponderante nel paese, il suo governo dovrà prendere conoscenza della sua responsabilità verso gli altri confratelli tedeschi.

Si vede che l'unità della repubblica tedesca è molto lontana dall'essere completa, e che i telegrammi mandati all'estero dalla propaganda tedesca a questo proposito, non rispondono perfettamente a verità.

Queste proteste che vengono da un giornale essenzialmente popolare sono molto significative e spiegano meglio di tutti i discorsi solennemente pronunciati e di tutti gli articoli pubblicati dalla stampa ufficiale dell'Impero, che l'Unione degli Stati tedeschi è molto lontana dall'essere assicurata.

Verso il tramonto del bolscevismo

Trotzki preannuncia la caduta di Pietrogrado

Stoccolma, 23

Si ha da Mosca:

Trotski inviò un comunicato annunziante che la giornata fu critica per le truppe rosse, che si ritirarono sulle colline di Pulkov all'estremo limite dei sobborghi di Pietrogrado.

Un ulteriore indietreggiamento porterebbe la battaglia nelle vie stesse della città. Bisognerebbe quindi ricorrere alla difesa interna.

Trotzki annuncia l'entrata in linea delle tanks rosse e dichiara che le truppe rosse ripresero animo. Tuttavia, conclude, il nemico trovasi alla distanza di una sola tappa da Pietrogrado. Bisogna perciò continuare a lavorare le fortificazioni della difesa interna della città.

Un comunicato del quartier generale di Judenitch dice:

L'offensiva contro Pietrogrado continua. Le nostre truppe si sono impadronite di Gorelove a 12 chilometri da Pietrogrado, le truppe rosse resistono ma non possono fermare il nostro cammino.

Il generale Sooth, comandante in capo dell'esercito estone, annuncia che i bolscevichi hanno tentato domenica di fare un attacco diversivo su Krasnaia Gorka, sul golfo di Finlandia, ma l'attacco è stato respinto.

La prigionia dello Scià di Persia

sui dolci laghi svizzeri

Berna, 23

I giornali inglesi hanno smentito che lo Scià di Persia nel suo viaggio forzato in Isvizzera venne accompagnato da un ufficiale inglese, ma risulta invece in modo certo che un alto personaggio militare britannico era ai fianchi di S. M. e lo ha accompagnato da Teheran fino a Montreaux.

Sulle rive del Lemano, lo Scià di Persia conduce una vita ritiratissima, e non si mostra in pubblico senza avere ai fianchi il custode inglese, il quale si è insediato nella Villa abitata dallo Scià, e gli passa la censura di tutta la corrispondenza proveniente dalla Persia.

Domenica nel pomeriggio approfittando della giornata quasi estiva lo Scià si è recato a passeggiare lungo il Quai di Montreaux, e mentre passeggiava un giornalista ha tentato di avvicinarlo, per intervistarlo, ma subito si è interposto tra lo Scià ed il giornalista, il custode inglese il quale ha fatto capire che non avrebbe permesso nessuna intervista, ed ha invitato lo Scià a rientrare immediatamente in Villa.

Parlando della censura cui è sottoposto lo Scià di Persia, e delle cose persiane, la *Tribune de Genève* è informata che l'opposizione contro il governo di Persia dovuta alla conclusione dell'accordo del 9 agosto è aumentata, e che il presidente dei consigli dei ministri ha fatto arrestare numerose personalità influenti avversari politici, ed ha ordinato la loro deportazione immediata a Kech, città di clima malsano, posta sul limite del deserto tra Tèhèran ed Ispahan. Questi deportati sono tutti ex ministri e persone che coprirono posti di fiducia nel governo dello Scià mandato a vivere sulle rive del Lemano.

Festeggiamenti nell'esercito Polacco

Cracovia, 23.

Ieri a Cracovia è stata solennemente festeggiata l'adunata di tutte le divisioni dell'esercito polacco, tra cui quella del generale Ballor. La città era imbandierata. Il generale Pilsudski, presidente della repubblica polacca, è stato salutato con entusiasmo alla stazione da tutte le autorità civili e militari e da numerosissima folla. Nella storica cattedrale di Wawel il presidente fu ricevuto dal vescovo di Cracovia principe Sapicha. Egli depose quindi una corona sulla tomba di Kosciusko.

Gli italiani del Brasile a Trieste

Roma, 23.

Per incarico ricevuto dalla colonia italiana di Caxias (Stato di Rio Grande del Sud nel Brasile) l'on. Luciani si recherà in questi giorni a Trieste, per portarvi una ricca bandiera, che le signore della colonia stessa hanno di mano propria ricamato durante la guerra, per offrirla alla città di Trieste.

Quando l'on. Luciani, come ambasciatore straordinario, visitò la colonia di Caxias, intervenne ad un solenne ricevimento dato in suo onore nel gran teatro di Caxias, nel quale in tale occasione fu inaugurata una lapide, che ricorda la visita dell'inviato della Madre Patria. Fu quel giorno che gli italiani di Caxias, formulando i loro voti per l'immancabile vittoria, si fecero promettere dall'on. Luciani che avrebbe recato di persona alla città di Trieste la loro bandiera, già da tempo in lavorazione.

In questi giorni la bandiera è stata racchiusa in un grande e ricco cofano di legno del luogo, fregiato di artistici serramenti in bronzo dorato, e di tre basso rilievi dello stesso metallo. Uno, sulla faccia anteriore del cofano, raffigura l'Italia che libera Trieste dalle catene del servaggio, e porta le parole: «Italia qui giunse vendicando il suo nome ed il diritto». Altri due bassorilievi, sui fianchi del cofano, riproducono l'effigie di Guglielmo Oberdan e di Nazario Sauro. Posteriormente si legge la seguente iscrizione:

«La consacrazione di questa Bandiera ebbe luogo in Caxias, addì 28 marzo 1919, presenti il conte Alessandro Bosdari, ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia, accreditato presso il Governo del Brasile il R. Agente Consolare d'Italia in Caxias, Giovanni Della Ragione, promotore della patriottica offerta, e numeroso popolo convenuto da ogni parte del vasto Municipio».

Nessun congedamento prima delle elezioni

Roma, 23

Si assicura che nessun provvedimento, relativo a totale o parziale congedamento di militari mobilitati, avrà luogo prima della data delle elezioni. Nel frattempo saranno compiuti gli studi per il graduale congedamento delle seconde e terze categorie e saranno completamente effettuati i congedamenti finora disposti.

Scambio di carbone con la Svizzera

Roma, 23

Ad evitare una inutile perdita di tempo e spesa di trasporto superfluo, il Governo svizzero aveva proposto al Governo italiano uno scambio di carbone. L'Italia avrebbe dovuto servirsi del carbone, che la Svizzera ha ordinato in America, e che giunge per la via di Genova, mentre la Svizzera si sarebbe servita del carbone che l'Italia riceve dal bacino della Sarre e dal Belgio.

Questo accordo è ormai perfetto in seguito alla piena adesione del Governo italiano.

Personale giudiziario

Roma, 23

In considerazione della necessità di preparare delle norme precise per l'adattamento del sistema dei ruoli aperti al personale appartenente all'ordine giudiziario, il ministro guardasigilli, con decreto del giorno 22 corr., ha nominato una commissione presieduta dal sottosegretario di Stato e composta principalmente di magistrati e cancellieri, coll'incarico di studiare l'argomento e presentare le sue proposte concrete nel più breve termine possibile.

Georgia mencevica

Roma, 23

La missione della repubblica Georgiana in Italia comunica.

A Tiflis è terminato, dopo una settimana, il congresso della guardia popolare della repubblica Georgiana. Erano presenti 120 delegati. La guardia popolare georgiana si formò nei primi giorni dell'inaugurazione del regime bolscevico a Pietrogrado, ed aveva allora lo scopo di impedire l'avvento al potere degli elementi bolscevichi, sostenuti in Georgia dai reparti dell'esercito bolscevico, che tornavano dal fronte caucasico. La guardia popolare costituisce l'appoggio principale dell'ordine del paese. Essa è composta di tutte le armi. Inoltre in essa prestano servizio molti generali che occupavano posti direttivi nell'esercito Russo. Per tre volte essa ha respinto l'invasione bolscevica e da oltre sei mesi protegge i confini della repubblica Georgiana.

Al congresso della guardia popolare il presidente della repubblica, signor Giordania, lesse una relazione sulle condizioni attuali del paese e sul compito della guardia stessa. Il ministro degli esteri Ghegheltzcor illustrò la situazione della Georgia nei rapporti internazionali.

Notizie varie da Roma

All'on. Angelo Cabrini è stato offerto il posto di Direttore Generale del lavoro e della previdenza sociale, da parte del ministro Dante Ferraris.

L'on. Grassi a Lecce ha pronunciato un applaudito discorso.

Una nuova infornata di senatori è già pronta, secondo l'«Epoca» e comprenderebbe molti ex deputati.

Il Papa ha nominato mons. Mercati prefetto della Biblioteca apostolica vaticana.

La lettera con cui Enrico Ferri rinuncia **alla candidatura nel collegio di Mantova, come socialista indipendente, è considerata come il preannuncio del suo ritorno al partito socialista ufficiale.**

Notizie varie dall'estero

La salute della regina Vittoria è migliorata. I medici madrileni credono che la regina potrà partire sabato per Londra.

Malcom, deputato di Croydon, secondo l'«Evening News» sarà destinato ad importante ufficio a Parigi.

Il gen. Paiolle è stato decorato a Parigi della medaglia militare, per la parte da lui avuta nella direzione delle operazioni di guerra.

La Federazione Aeronautica Internazionale ha tenuto un'assemblea a Bruxelles. D'ora innanzi sede della Federazione sarà Parigi.

Il traffico nel porto di New York è sempre interrotto; sebbene sia stata decisa la ripresa del lavoro i manovratori delle grue hanno rifiutato la loro opera.

Il processo contro il cap. Sadaul, accusato di intelligenza col nemico, comincerà il sette novembre.

Alto commissario a Vienna è stato nominato per l'Inghilterra Francis Dinglen e Sir Soldy è stato nominato incaricato di affari a Berlino.

I deputati che si ritirano

Roma, 23

A tutt'oggi sono circa 150 i deputati che si ritirano e questo numero potrebbe aumentare di qualche altra decina. Con i 52 collegi vacanti per decesso dei deputati o annullamento dell'elezione già fin da oggi la Camera sarà rinnovata di quasi la metà. Si può calcolare che dei vecchi deputati ne ritorneranno a Montecitorio circa 120 o al più 130; un rinnovamente di circa 4/5. Il curioso è che la Camera nuova dovrebbe eleggere tra i deputati vecchi, secondo le consuetudini, e ciò perchè più esperti, oltre un centinaio di componenti le varie commissioni: 16 della giunta del bilancio, 30 della giunta delle elezioni ecc. E' quasi certo che di queste commissioni dovranno far parte i deputati giovani di prima legislatura ed inesperti delle norme procedurali.

Intanto il *Giornale d'Italia* questa sera pubblica un primo elenco di quei deputati che si ritirano:

Aguglia Francesco nominato senatore, Angiolini Antonio, Appiani Graziano, Arcà Francesco, Arlotta Enrico senatore, Artom Ernesto senatore, Astengo, Auteri, Beretta senatore, Badaloni Nicola, Barbera Renzo, Barnabei Felice, Barzilai Salvatore, Baslini Antonio, Battaglieri Augusto senatore, Benaglio Giacinto, Bertarelli Pietro, Berti Silvio, Bettoni Vincenzo, Bianchi Leonardo senatore, Bianchini Vittorio, Borsarelli Luigi senatore, Brizzolesi Enrico, Bonini Giulio, Cabrini Angelo, Calisse Carlo senatore, Callaini Luigi, Camagna Biagio, Canevari Alfredo, Cannavina Vittorino, Capece Minutolo Alfredo, Cappelli Raffaele senatore, Caputi Ercole, Casalegno Edoardo, Casciani Paolo, Cassuto Dario senatore, Cavallari Mario, Cavazza Francesco, Chiaradia Attilio, Ciacci Gaspero, Ciancio Giuseppe, Ciccarelli Carlo, Giccarone Francesco, Cimati Camillo, Corsi Carlo, Cottafavi Vittorio, Crespi Silvio, De Ambris Alceste, Dellepiane Francesco, De Amicis Mansueto senatore, Di Bagno Giuseppe, Di Campolattaro Emilio Di Frasso Dentice Carlo, Di Caporiacco, Di Saluzzo Marco, Di Scalea Pietro, Di Stefani Giuseppe, Faelli Emilio, Falconi Gaetano, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fiamberti Massimo, Fraccacreta Raffaele, Fradeletto Antonio, Frisoni Luigi, Frugoni Cesare, Gaudenzi Giuseppe, Giacobone, Ginori Conti senatore, Giardino Luigi, Giovanelli Edoardo, Giuliani Gaetano, Grippo Pasquale senatore, Innamorati Francesco, Indri Giovanni, Loero Attilio, Lucchini Angelo, Lucifero Alfonso, Maffioli Osvaldo, Mango Camillo senatore, Manna Gennaro senatore, Manzoni Gio. Batta, Marazzi Fortunato, Marcello Girolamo, Marchesano Giuseppe, Marzotto Vittorio, Milano Federico, Mirabelli Roberto, Monti Guarnieri, Montresor L., Morando G. Giac., Mosca Gaet. senatore, Negrotto Cambiaso Pierino, Nofri Quirino, Nunziante Ferdinando, Nuvoloni Domenico, Pais Serra, Pastore Alceo, Patrizi Ugo, Pavia Angelo, Pellegrini Pietro, Queirolo G. Batta senatore, Rampoldi Roberto senatore, Rattone Giorgio senatore, Rellini Annibale, Rizza Evangelista, Rizzone Tedeschi Corrado, Romanin Jacur Leone, Romeo delle Torrazze Giovanni, Rossi Gaetano, Roi Giuseppe, Roth Angelo, Santoliquido Rocco, Scano Antonio, Schanzer Carlo senatore, Soglia Giuseppe, Solidati Tiburzi Antonio, Sonnino Sidney, Stoppato Alessandro, Suardi Gianforte, Tamborino Vincenzo, Tassara Giovanni, Torlonia Giovanni, Valenzani Domenico, Varzi Ercole, Venzi Giulio, Vignolo Vittorio.

Ed ecco l'elenco dei probabili rinunciatari, cioè di quelli che pur avendo manifestato il proposito di ritirarsi, non hanno ancora deciso: Arrigoni degli Oddi, Bonomi Paolo, Compans Carlo, Congiu Luigi, Faustini Francesco, Grosso Campana, Joele Francesco, Montauti Giovanni, Rossi Eugenio, Saraceni Luigi, Saudino Giacomo, Speranza Alceo, Tinozzi Domenico, Vigna Annibale.

Discorso di Orlando a Palermo

Palermo, 23

Nel pomeriggio di quest'oggi ha avuto luogo la proclamazione dei candidati della lista dell'Unione liberale, radicale e combattenti, che fa capo all'on. Orlando. Dato il grande numero dei presenti l'adunanza si è tenuta nel giardino del Kursaal Biondi. L'on. Orlando, di ritorno da una visita ai suoi elettori di Casini e Terrasemi, è stato accolto al suo apparire da fragorosi applausi. Egli ha pronunziato un breve discorso, spesso interrotto da applausi. Ha rievocato i dolorosi giorni quando l'Italia stava per soggiacere alla grande sventura e le otto provincie venete, compresa Venezia, stavano per essere abbandonate. Ha ricordato quindi i giorni della vittoria dovuta ai nostri valorosi soldati ed alle più giovani reclute. L'on. Orlando ha detto che l'esercito vinse per la fede, che aveva nella sua forza e nella vittoria. Per questa fede l'Italia sorgerà più forte dalle presenti difficoltà ed è per questa fede ch'egli, benchè stanco, intende ritornare al suo posto ed all'appello dei combattenti ha risposto: presente, in questa città, in questa isola generosa che tanto contributo di forza e di sangue diede alla grande impresa. La fine del discorso dell'on. Orlando è stata coronata da replicate ovazioni.

Discorso Baccelli a Civitavecchia

Civitavecchia, 23

Stamane alle ore 10.20 è qui giunto l'on. Alfredo Baccelli accompagnato dal segretario di Gabinetto cav. Pavoni.

L'on. Ministro ha detto che la provincia romana deve essere costantemente di tutti i deputati di esso collegio, e non di un singolo. Civitavecchia è la Genova del Lazio ed egli si propone di svilupparne i commerci e l'industria. Civitavecchia per la posizione nella nostra storia ha diritto al suo rina rinascimento.

L'intensificato movimento elettorale

La proclamazione degli on. Luzzatti e Bertolini a Treviso

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

La nostra lista

In città e in Provincia, come si può rilevare da una nostra corrispondenza da Portogruaro che pubblichiamo altrove, la lista dei nostri candidati ha prodotto eccellente impressione. I criteri seguiti nella scelta dei nomi sono stati felici perchè la lista presenta uomini preclari per patriottismo e per servigi resi alla regione, alla provincia o alla città, e preclari per posizione eminente nelle industrie. Perciò si spiega il soddisfacimento del pubblico, che vede nella lista l'espressione dei proprii sentimenti e la tutela dei proprii bisogni ed interessi.

Noi abbiamo sempre sostenuto che il compito dei partiti medi e specialmente dei Liberali in questo momento è quello di tener alto il sentimento patrio. Dagli estremi opposti noi vediamo muovere folte masse all'attacco della borghesia per instaurare governi di classe: questi eserciti hanno una sola bandiera, quella del benessere materiale, e hanno abbandonato ogni idealismo di patria. Che cosa importa mai a questa gente della grandezza della Patria, dell'avvenire del Paese e di altre simili bazzecole? Voi non sentirete che imprecazioni contro la guerra e parole d'odio contro il capitalismo che sarebbe la causa del conflitto; non sentirete che propositi di abbattere le istituzioni e di impadronirsi del potere per instaurare il comunismo; udrete parlare solo di diritti e mai di doveri. Orbene, la borghesia deve insorgere, deve opporsi a questi eserciti dell'ordinazionalismo per la difesa propria e delle pubbliche libertà duramente conquistate. Deve arginare questa corrente folle, deve proclamare alto e forte ai proletari fuorviati che vi sono dei sentimenti nobili che non si deve soffocare nel cuore e che il primo di questi sentimenti nobili è appunto quello di Patria. Non vi sono soltanto dei bisogni del ventre da soddisfare, a questo mondo; vi sono questioni importanti anche oltre le otto ore di lavoro e oltre la paga, nella vita civile d'un paese! Questo è il compito della borghesia nel difficile momento che attraversiamo, questa è per noi la migliore delle piattaforme. E noi vediamo che ognuno dei nomi proposti al suffragio costituisce una garanzia che questo programma sarà sostenuto. **Piero Foscari, Amedeo Sandrini, Roberto Galli, Plinio Donatelli, Gualtiero Fries, Giovanni Chiggiato** sono tutti soldati della buona causa; in cima ai loro pensieri sta la fortuna dell'Italia, alla quale hanno sempre inspirato le proprie azioni.

Ma nella scelta dei candidati liberali si è avuto cura di tener presenti gli interessi della provincia e delle terre liberate, e a questi intenti rispondono mirabilmente il Foscari, il Sandrini, il Galli e il Chiggiato. Per gli interessi cittadini rispondono gli stessi Foscari e Chiggiato e il Donatelli e il Fries. I vasti problemi cittadini sono ben noti ai quattro nostri candidati, per gli uffici pubblici da loro occupati nel passato e nel presente. Il Fries, poi, ha una competenza specifica delle cose di mare, è a capo di una importante Società di navigazione, conosce per istudio e per esperienza quali sono state nel passato le vie seguite da Venezia per raggiungere l'antico splendore, sa quali vie dovremo battere in futuro onde raggiungere nuovo splendore. Sul mare la Venezia antica ha edificato la propria fortuna; sul mare la Venezia nuova dovrà seguire il suo destino.

Nessuna delle liste presentate dagli altri partiti può gareggiare colla nostra per preparazione di uomini a risolvere i maggiori problemi cittadini e della provincia. Questo è un titolo di schiacciante superiorità, quando pure si volesse fare astrazione dal significato altamente patriottico e sociale della nostra lista. Ma noi crediamo che nessun uomo di buon senso, che ami la patria e il tranquillo sviluppo civile, potrà astrarre dalla necessità impellente di opporre una valida barriera al sovversivismo montante. Mai la società ha corso pericolo maggiore sotto gli attacchi di nemici aperti o larvati e occorre edificare i ripari se non si vuole che le lente conquiste civili di secoli vengano abbattute in un attimo di follia collettiva.

Per queste ragioni noi siamo sicuri che il largo consenso ottenuto dai nostri candidati per la loro altezza di propositi e per la loro solidità di preparazione si tradurrà in unanime suffragio da parte della gente che ama il Paese con sincerità di passione, che desidera il progresso civile e non i rivolgimenti violenti, che vuole il bene di tutti e non le imposizioni di classe, che depreca gli esperimenti disastrosi imposti dai Lenin e dai Bela Kun rossi o neri.

Da Portogruaro

L'entusiastica accoglienza della lista del Partito Liberale

Portogruaro, 23.

La lista del Partito Liberale recataci stamane dalla «Gazzetta» e che era ansiosamente attesa, venne accolta con tale incondizionata simpatia in tutti gli ambienti, che non è fare dell'ottimismo il prevedere un magnifico successo elettorale. E' umano che non si possa prescindere dall'interesse locale nel giudicare di una lista; e perciò la riapparizione del nome del beneamato nostro deputato — Amedeo Sandrini — ha colmato di gioia gli innumerevoli estimatori di Lui. Non si dubitava che il Partito Liberale lo avrebbe riproposto; ma fu per tutti di grande soddisfazione il leggere con quale entusiasmo il Partito lo ha richiamato al suo posto di combattimento. Ed ora, mentre ci spieghiamo che l'egregio Uomo abbia voluto astenersi, per un senso di delicatezza — che è sempre pari al suo valore — attendendo da buon soldato, di riceverne l'ordine dal suo partito — ora, dicevamo, noi lo attendiamo qui con impazienza, perchè egli abbia il conforto di constatare di persona con quanta simpatia e con quale entusiasmo la popolazione del Mandamento accolse il lieto annuncio. Ben venga dunque il nostro amatissimo Sandrini, e presto, fra noi, che siamo pronti a dare con rinnovato entusiasmo, per la lista che è adorna del Suo nome, tutta la nostra fervida combattività.

Magnifica lista quella! Tale giudicata, anche dagli avversari.

Il relatore del Comitato Liberale, Pasinetti, e Filippo Grimani, hanno lumeggiate mirabilmente le belle figure dei parlamentari già provati, come dei giovani, che si presentano per la prima volta ma con un magnifico passato di attività illuminata nelle pubbliche amministrazioni. I nomi di Piero Foscari, alfiere della riscossa italiana; di Roberto Galli, l'antico parlamentare tenace propugnatore degli interessi del Paese in generale e della sua Chioggia in particolare; di Giovanni Chiggiato, molto *nostro* per tutto ciò che nella nostra terra ha operato per la nostra terra come privato e come attivissimo presidente della Deputazione provinciale; il nome simpatico di Plinio Donatelli, che da tanti anni ricordiamo avveduto capitano e sagace amministratore pubblico; di Gualtiero Fries che è l'esponente fra i più significativi della politica marinara adriatica imperniata in Venezia, tutti questi nomi, con quello del nostro amatissimo Sandrini, meritano i suffragi popolari, perchè formano un blocco magnifico di antiche e provate energie, e di esemplare dirittura.

Per queste stesse ragioni che la brillantissima lista ha destata tanta soddisfazione fra i nostri, essa desta preoccupazioni negli avversari.

Credo di sapere che, per forzare la mano... campanilista nell'ex collegio S. Donà-Portogruaro nella lista di quei bravi democratici, che s'ingegnano di spianare la strada a Lenin portando la discordia nel campo costituzionale, si siano inclusi due nomi di sapor locale. Ma c'è del buon senso qui, a darci manforte, e contro questi volonterosi collaboratori alla sognata «debâcle» della borghesia e contro quegli altri valentuomini che, come già saprete, ebbero l'amabilità di scordare che... ci sono delle terre invase, ma, in compenso, verranno qui, in aperta ed accanita concorrenza coi leninisti a promettere alle nostre terre, che hanno bisogno di restauratori, le delizie sindacaliste nere che già allietarono e allietano tuttora altre terre venete, dov'essi arrivarono buoni primi nella corsa rivoluzionaria, lasciandosi indietro di qualche testa (testa per modo di dire) i gruppi *serrati* dei bolscevichi rossi.

I quali — i bolscevichi rossi — battono già la campagna nostra da qualche settimana. Annita Mezzalira e Oscar Francese non perdono tempo: essi stanno allietando proprietari grandi e piccoli, e mezzadri dando loro la radiosa visione dell'Eldorado, della distruzione della piccola come della grande proprietà, del sovvertimento di quei patti secolari di lavoro, che hanno permessa la floridezza agricola della regione; e tutto quel lieto vivere e quel fecondo lavoro che verranno dal terremoto bolscevico e dalle coltellate fra cittadini.

E' ben vero che alla fine di ogni concione, questa buona gente si guarda in un modo che vuol dire: «Ma allora il mio campicello deve andar in torta? E quei quattro soldi che mi son messi da parte lavorando per tre in questi quattro anni... ». E resta un po'... incerta sul da farsi. E di qui al 16 novembre riuscirà forse a capire che Lenin e Trotski sono forse dei Messia, ma che certamente il campicello e il gruzzoletto corrono seri pericoli di passare alla collettività bolscevica, che ne ha fatto quel buon uso che tutti sanno nelle terre russe ed ungheresi.

Quante cose capirà di qui al 16 p. v. questa buona gente, che è sana di mente come di corpo.

E sopratutto capirà il gioco bolscevicofilo, che stanno facendo quei talentoni della democrazia e del P. P.

Ma di tutto ciò avremo occasione di parlare.

Ora al lavoro, per il trionfo della magnifica lista, che il Partito ha saputo comporre: di quei nomi che sono garanzia di rettitudine esemplare e di provata operosità.

Il ritiro dell'on. Indri

L'on. Giovanni Indri ha inviato la lettera seguente agli elettori del già Collegio di Castelfranco-Asolo:

Amici!

Dopo avere declinata la offertami candidatura, volli di proposito astenermi da ogni pubblica dichiarazione sulle ragioni che la determinarono.

Era in me la preoccupazione di non aggravare una situazione che a mio avviso si presentava già troppo incerta e confusa.

Tale convincimento si mantiene anche oggi, mentre potrò avere occasione, passato questo turbinoso momento, di intrattenermi più ampiamente con voi. Per ora mi limito ad accertarvi, che nel risolvere quello che per me era un caso di coscienza volli rispettare la rigidità dei convincimenti ed i superiori interessi del Paese, all'infuori di ogni considerazone di personale tornaconto.

Sono certo che apprezzerete le ragioni intime del mio divisamento, il quale mi riesce sopratutto doloroso perchè per esso mi distacco da Voi, che per oltre dieci anni di rappresentanza politica mi deste prove indimenticabili di stima e di fiducia. Ma con voi resto sempre unito da incancellabili e cari ricordi e da vivo sentimento di affetto e mi sarà gradita ogni occasione di potervelo dimostrare. Mi arride insieme la speranza, che siate con me convinti che alla attuale situazione si dovranno sostituire precisi e non transeunti orientamenti, nei quali ciascuno potrà ritrovare il proprio posto, senza concessioni, adattamenti o restrizioni mentali.

Non credo qui di rievocare l'azione da me svolta come Deputato e come membro del Governo e gli atteggiamenti da me assunti nei riguardi degli storici avvenimenti verificatisi durante l'ultima legislatura ed i problemi da essi sollevati: questi e quella voi conoscete e sorreggeste del vostro consenso. Per quanto poi ho compiuto a favore del Collegio della Provincia della quale fa parte, ubbidendo al sentimento di dovere non illanguidito da meschine concessioni campanilistiche, mi affido al vostro giudizio.

Vi ho parlato con semplicità degna di Voi e degna dell'ora: la quale sconsiglia ogni artificio rettorico, che spesso va a scapito della sincerità.

Coi migliori voti per Voi formulo l'augurio più ardente per le maggiori fortuna dell'Italia nostra; alla quale tutti continueremo a dare il contributo delle migliori nostre energie di carattere, di volontà e di opere.

Abbiatemi cordialmente

Vostro aff.
GIOVANNI INDRI

Padova, 21 Ottobre 1919.

Fin da ieri l'altro era stata segnalata da Treviso la voce che l'on. Indri si fosse deciso a ritirarsi dall'attuale lotta elettorale, e noi abbiamo formulato il più caldo augurio che tal voce non avesse fondamento e che il giovane e valoroso deputato non fosse tolto alla vita parlamentare. Purtroppo i nostri voti non sono stati esauditi, e così l'on. Indri va ad aggiungersi alla numerosa schiera dei deputati uscenti che non si ripresentano ai suffragi. Noi deploriamo vivamente che le circostanze abbiano indotto l'egregio Uomo a trarsi in disparte, perchè egli è una forza che viene sottratta al partito liberale, egli è un elemento di primo ordine, per istudio e per equilibrio, che ha già dato ottima prova in oltre due anni di Governo e che sarebbe stato riservato ad ulteriori prove in un prossimo domani; ma siamo però sicuri che la sua assenza dall'agone parlamentare non sarà definitiva e che lo vedremo tornare al suo posto di combattimento tra gli eletti dal suffragio popolare. L'on. Indri era stato officiato a ripresentarsi; ma dato il modo in cui si delineava la lotta ha ritenuto più dignitoso per sè e di interesse comune di non accogliere l'invito. Egli si ritira con la fede intatta nel suo cuore, senza aver acceduto a rinunce, senza aver alterato la sua linea di condotta seguita per tanti anni e con tanto onore; e ritirandosi ha dato un'ultima prova di civismo impedendo che la situazione confusa del Collegio di Treviso si aggravasse anche più.

Perciò la sua decisione susciterà grande dispiacere, ma gli aumenterà la considerazione in quanti lo conoscono e hanno avuto modo di apprezzarne le ammirabili doti di intelletto e d'animo.

Le liste dei candidati a Verona

Verona, 23

I rappresentanti del partito di rinnovamento nazionale, del partito liberale e del partito democratico radicale, in unione elettorale provinciale, hanno iersera proclamato a candidati nelle imminenti elezioni politiche:

l'on. *Luigi Rossi* (ministro delle Colonie, deputato uscente del II. collegio); lo on. *Luigi Messedaglia*, già deputato del nostro I. collegio; *Mario Cavalieri*, avvocato e consigliere provinciale di Bardolino, e sindaco di Castelnuovo; *Carlo De Stefani* dottore in legge ed in lettere, già deputato del collegio di Bardolino, consigliere provinciale dei più combattivi; *Bruno Ferrari*, professore in scienze commerciali, presidente della Camera di Commercio della provincia; *Silvio Perazzolo*, medico primario, direttore del nostro manicomio provinciale.

Come si vede, la lista non è bloccata, dovendo la nostra provincia nominare 7 deputati.

Finora, ufficialmente, nulla si sa circa i nomi che saranno portati dal P. P. I., però si ha ragione di ritenere che anche i popolari presenteranno una lista aperta, comprendente 6 nomi soltanto, dei quali, si attende di giorno in giorno la proclamazione.

Da un lato si prevede una lista che segnerebbe la vittoria della tendenza moderata di destra, con la esclusione quindi degli elementi estremi, dall'altro invece, v'è chi prevede la prevalenza di questi elementi, che porterebbe naturalmente alla esclusione di nomi — come quello del co. Ugo Guarienti — noti per la loro disapprovazione alle mene socialistoidi del partito.

— Il partito socialista è così l'unico che porterà una lista bloccata, di 7 nomi, i quali, già ufficialmente proclamati, sono: Giovanni Bacci, Baglioni Gino, Bonato Primo, Mario Caroncini, Angelo Conca, Pietro Salvalai e Mario Todeschini, il deputato uscente del I. collegio.

I candidati liberali a Treviso

Luigi Luzzatti e Pietro Bertolini

Treviso, 23.

L'altro ieri all'Hôtel Stella d'Oro vi fu una numerosa adunanza di elettori politici di parte liberale della Circoscrizione elettorale di Treviso. Il comm. avv. Manfren di Oderzo deputato provinciale ricordò come sciolta la Camera dei deputati e indette le elezioni generali, alcuni amici appartenenti al Partito Liberale di tutti i cessati collegi della provincia, si raccolsero e si scambiarono le loro idee intorno alla situazione elettorale e alla lotta da sostenere. Prevalse in tutti subito, l'idea di raccogliere le varie gradazioni del Partito Liberale che ha gloriose tradizioni, sia per opporsi ai partiti estremi, sia perchè i problemi poderosi che devono essere risolti dopo la guerra vittoriosa reclamano la concordia e l'unione delle forze sane e vigorose del paese e in particolar modo nella nostra Provincia, così terribilmente provata dalle vicende belliche e più d'ogni altra bisognosa di urgenti provvedimenti.

A ottenere questa unione si riconobbe dopo laboriose pratiche, che mezzo più d'ogni altro adatto fosse quello di limitare la lista a quei candidati i quali, più ancora che per la loro figura politica danno, per le prove fatte e per i risultati ottenuti, la maggiore garanzia di tutela degli interessi provinciali, ciò che nelle attuali profligatissime condizioni della nostra Provincia rappresenta una questione vitale.

Così stando le cose — concluse l'oratore — è già detto quali possano essere tali candidati; e cioè: *Sua Ecc. Pietro Bertolini* e *Sua Ecc. Luigi Luzzatti*. Due nomi che non hanno bisogno di presentazione: le loro personalità si impongono a tutti, ad amici e ad avversari, egualmente uniti nel rispetto e nella considerazione profonda verso i due illustri Uomini che hanno onorato e onorano coi loro grande ingegno e con le loro opere poderose la Patria.

Venne quindi proposta all'assemblea la seguente deliberazione:

«Il Partito Liberale, mirando, nelle sorti della Patria rinnovata dalla magnifica vittoria delle sue armi ed in armonia con le effettive condizioni e necessità della vita economica nazionale, al conseguimento di ogni più largo progresso attraverso la elevazione delle classi lavoratrici e lo sviluppo dell'attività agricola, industriale e commerciale del Paese: preoccupato di assicurare una autorevole ed efficente cooperazione della rappresentanza politica della Provincia alla causa sacrosanta della completa riparazione delle rovine subite e dell'immediato risarcimento dei danni di guerra, proclama a suoi candidati:

Sua Eccellenza l'on. prof. Pietro Bertolini — Ministro di Stato — Delegato per l'Italia nella Commissione Interalleata delle riparazioni dei danni di guerra — Presidente del Consiglio Provinciale;

Sua Eccellenza l'on. prof. Luigi Luzzatti — Ministro di Stato — Presidente del Comitato Veneto parlamentare.»

All'unanimità, fra gli applausi, l'assemblea diede il consenso alla deliberazione.

Successivamente venne nominato il Comitato esecutivo.

I nazionalisti a Padova per il blocco di difesa sociale

Padova, 23.

Il Gruppo nazionalista padovano, in una riunione tenuta per deliberare intorno all'atteggiamento da assumere nella prossima lotta elettorale, ha votato questo ordine del giorno di adesione al blocco di difesa sociale e nazionale:

«Il Gruppo nazionalista padovano riunito in assemblea;

udita la relazione del Presidente, approva l'opera del Consiglio direttivo, che ha efficacemente cooperato alla costituzione del fascio di forze politiche, eminentemente patriottiche, le quali, sotto gli auspici dei combattenti, si propongono la difesa dei valori morali e nazionali creati dalla vittoria e nel campo economico sociale, un programma di giustizia e di rinnovamento,

e delibera di prendere viva parte alla lotta, passando alla nomina del Comitato elettorale composto di dieci membri».

Il comizio socialista a Castello

Ieri sera, alle ore 8, ebbe luogo un comizio socialista in campo delle Furlane a Castello. Già prima delle otto un gruppo di lavoratori aspettava al pontone della Veneta Marina l'arrivo del cinematografista Elia Musatti; il quale fu accompagnato in allegro corteo di *cachèts* con bandiere rosse, fuochi verdi di magnesio, e grida di viva e di abbasso fino in campo delle Furlane. Là l'on. Musatti parlò a mezzo migliaio di persone, facendo le solite tirate contro il capitalismo e la borghesia, maledicendo la guerra in generale e la guerra italiana in particolare, e auspicando al desiderato avvento della repubblica dei *soviet*. Quindi, la compagnia si rimise in marcia e percorse nuovamente la via Garibaldi al canto dell'«Internazionale». Giunti al Ponte della Veneta Marina, i collaboratori dell'on. Musatti volevano percorrere la Riva degli Schiavoni e recarsi in Piazza. Ma il Musatti disse che lo spettacolo era ormai finito e consigliò di andare a letto. E così fecero.

Il prossimo comizio avrà luogo di giorno perchè si possa fare una *film* per l'*Olympus*, lo stabilimento di cui è gerente l'on. Elia.

Gioachino furibondo

Gioachino Giordano, il nostro candidato, è furibondo contro di noi. Ingrato! Invece di ringraziarci del servizio che gli abbiamo reso facendolo includere nella lista del Pus veneziano, ci dedica una filza di male parole e conclude la sua prosa, la quale vorrebbe essere proprio di quelle che levan la pelle, affermando che ormai a noialtri non resta che da scegliere nel dilemma: o ignoranti o vili. Ebbene, noi non scegliamo nè questo nè quello e concludiamo che il nostro caro Gioachino purtroppo ha bisogno urgente di sottoporsi alla cura Voronoff per farsi ricostituire la glandola tiroide. Provi, provi, il nostro Gioachino. Se gli occorre qualche scimia ha tanti amici!

Comunicato

La Ditta **VIRGILIO ZANINI** Calle Larga San Marco, Venezia, avverte la sua Spett. Clientela che dal 1 ottobre corr. ha assunto in definitivo alla Direzione tecnica della sartoria (riparto uomo) due valenti tagliatori: il proprio fratello sig. Eugenio ed il maestro Gaetano Giacopini.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 VENERDI' (296-69) — Angelo Raffaele
Uno dei sette arcangeli che stanno dinanzi al trono di Dio.
SOLE: Leva alle 6.41; tramonta alle 17.8
LUNA: Leva alle 7.19; tramonta alle 17.20
L. N. il 23 — P. Q. l'1

Temperatura: Massima 10.8; minima 9.2.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 761 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 49 alle 10.20 ed il minimo livello di meno cm. 47 alle 16.45 del giorno 23.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

25 SABATO (297-68) — Ss. Crispino e Crispiniano.
SOLE: Leva alle 6.42; tramonta alle 17.7
LUNA: Leva alle 8; tramonta alle 17.54
L. N. il 23 — P. Q. l'1

Il regolamento generale
della XII Esposizione d'Arte

La presidenza delle Esposizioni internazionali d'Arte della Città di Venezia ha pubblicato il regolamento generale della 12.a che si terrà dal 15 aprile al 31 ottobre 1920.

Secondo questo regolamento la esposizione conterrà pitture, sculture, miniature, disegni, litografie, incisioni su metallo o su legno, e oggetti d'arte industriale e decorativa.

L'Esposizione di Venezia vuol essere una eletta raccolta di opere originali, che accetta ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità.

L'Esposizione è presieduta dal Sindaco. Secondo l'art. 4 la dirigono il Segretario generale e il Direttore amministrativo. Il Sindaco, il Segretario generale e il Direttore amministrativo costituiscono l'Ufficio di Presidenza.

L'Esposizione sarà distribuita nel Palazzo centrale e nei vari Padiglioni. L'incarico di arredare le Sale del Palazzo centrale e i Padiglioni è affidato a speciali Commissioni o a singoli Commissari. Per le Mostre promosse dalla Presidenza, le Commissioni o i Commissari sono eletti da questa; per le Mostre organizzate ufficialmente dai Governi stranieri o da appositi Comitati la nomina spetta ai Governi o ai Comitati stessi. Ogni nazione avrà facoltà di organizzare in armonia con le opere esposte, una ristretta e significativa raccolta di arte decorativa.

Sono invitati a partecipare all'Esposizione i maestri di fama universale ed altri artisti eccellenti che abbiano emerso nelle ultime Esposizioni nazionali e straniere. Le loro opere non dovranno sottostare all'esame della Giuria di accettazione. Possono peraltro essere rifiutate quando manchino dell'importanza d'arte o della dignità di rappresentazione espressamente richieste.

Le opere degli artisti non invitati saranno soggette al verdetto di una Giuria internazionale. La Giuria si comporrà di cinque membri di alta reputazione artistica, tre italiani, due stranieri. I tre membri italiani saranno eletti, secondo le norme di uno speciale Regolamento, dagli artisti non invitati, i quali abbiano dichiarato in tempo utile e con le regolari notificazioni di voler partecipare alla Mostra; i due membri stranieri saranno nominati dalla Presidenza.

Le opere già esposte in Italia non potranno essere accolte salvo che si tratti di una Mostra individuale. Ogni artista ha diritto di esporre tre opere. In casi specialissimi e limitatamente allo spazio disponibile, la Presidenza potrà consentire di esporne un numero maggiore.

Le opere devono essere notificate non più tardi del 1.o gennaio 1920. Le opere dovranno pervenire al Palazzo dell'Esposizione (Giardini Pubblici) non più tardi del 10 marzo, improrogabilmente.

Il Comune non assume responsabilità sia per i guasti eventuali che succedessero durante i trasporti o nell'interno dell'Esposizione, sia per quelli che si riscontrassero nelle opere dopo avvenuto lo svincolo ferroviario.

L'Ufficio di Segreteria rappresenterà gli espositori nella vendita delle opere.

Sul prezzo di ciascuna l'Esposizione preleva un diritto del 10 0/0.

Le opere che fossero vendute ad Esposizione chiusa, vanno egualmente soggette al pagamento della percentuale. Il dazio delle opere straniere vendute starà a carico dell'artista.

L'Ufficio di Segreteria pubblicherà il Catalogo ufficiale della Mostra.

Indipendentemente dal *Catalogo illustrato*, nessuna riproduzione grafica di opere esposte potrà eseguirsi senza il permesso scritto dei rispettivi espositori.

La Giunta municipale potrà accordare a una Ditta l'esclusiva facoltà di eseguire nell'interno del Palazzo della Mostra, le riproduzioni fotografiche consentite, eccetto per i casi in cui provvedessero alle riproduzioni gli autori stessi.

Commemorazione della sortita di Marghera

La presidenza del Comitato dei Veterani 48-49 a 70, comunica che lunedì 27 corr. alle ore otto, su apposito vaporino, gentilmente accordato dal Comune, detto Comitato, coll'intervento anche della bandiera decorata, ed in unione alle Società militari consorelle, si recherà a Mestre per commemorare la gloriosa data, aderendo così anche a cortese invito avuto da quel Comune, di assistere alla cerimonia dello scoprimento di un medaglione di S. M. il Re e di una lapide ricordo dei concittadini morti per la Patria.

La partenza per i soci e per le Associazioni militari avrà luogo dalla Riva del Carbon e la riunione al Municipio alle ore 7.45.

Il ritorno da Mestre alle ore 16.

La fisiologia del movimento

Per invito della presidenza della Società Ginnastica C. Reyer il prof. Giuseppe Iona terrà domenica 26 corr. alle ore 16 nella sala della palestra alla Misericordia una conferenza sul tema « La fisiologia del movimento ». Essa chiuderà il riuscito corso degli istruttori di società ginnastiche svoltosi dal 9 settembre a cura della Società stessa.

Sono invitati i soci e le loro famiglie ad assistere anche alla distribuzione dei diplomi che verranno assegnati ai nuovi istruttori.

L'ammiraglio Casanuova alla nave 'Scilla,

Con gentile pensiero S. E. l'ammiraglio Casanuova, nel lasciare il Comando della Piazza Marittima ha voluto testimoniare la sua simpatia alla Nave-asilo «Scilla» devolvendo alla stessa istituzione la generosa offerta di lire 200.

Il prezzo degli ovini

Da sabato 25 ottobre i prezzi massimi degli ovini, saranno determinati come segue: ingrosso: il chilo lire 6.50; minuto: quarto anteriore il chilo L. 6.90; quarto posteriore il chilo L. 7.20.

La morte di Angelo Scrinzi

La triste ed inverosimile notizia della morte del dottor Angelo Scrinzi non mancherà di suscitare in città, e particolarmente negli ambienti letterari ed artistici, la più penosa impressione. Uomo di vasta cultura, veneziano d'anima e di intelletto, ingegno agile e moderno, Angelo Scrinzi, direttore del Museo Civico Correr, godeva di larghe correnti di simpatia di stima e di affetto. Non c'era studioso della storia patria, non ricercatore della vita, del costume e dei fasti dell'arte della nostra divina città che non lo conoscesse e non si fosse giovato dei consigli e della sapienza di lui, e non lo amasse per la schietta cordialità del tratto, per la franca solidarietà che egli poneva nell'andare incontro alle aspirazioni altrui, per la illuminata eppur modesta prontezza del giudizio in ogni questione.

Angelo Scrinzi, assunto al posto eminente di conservatore delle Raccolte e della biblioteca del Museo Civico aveva spesa tutta la sua attività — appoggiato dal Comune — a riordinarle, ad abbellirne ed ingrandirne la sede, a porle maggiormente in luce, e spesso in riviste, giornali, atti di pubblici istituti, conferenze, ne aveva illustrato con fresca erudizione aspetti particolari. Ai tesori che gli erano affidati s'era affezionato, delle glorie ch'essi evocavano era appassionatissimo, tantochè degli uni e delle altre aveva creato il suo mondo, ed in quello viveva, preoccupato soltanto di farlo rifulgere meglio, di metterlo sempre più in valore.

Negli ultimi tempi pertanto, trattandosi di riportare a Venezia le collezioni che all'epoca di Caporetto erano emigrate altrove e di ricollocarle più a contatto del pubblico, aveva portato un notevole contributo di idee nelle discussioni insorte. Ma finalmente, con la cessione del Palazzo Reale al Ministero dell'Istruzione pubblica e la richiesta fattane dal Comune, si sentiva felice, poichè trovava tutti d'accordo nell'indicare come soluzione ideale del riordinamento del Museo Civico la installazione nelle sale ch'erano state già la sede dei procuratori di San Marco.

La morte ha troncato violentemente il bel sogno che gli arrideva e di cui pochi giorni or sono ci parlava con entusiastica fede. Angelo Scrinzi è trapassato per rapidissimo male acuto in età vigorosissima poco più che cinquantenne, ciò che rende anche più dolorosa la sciagura. Il profondo e sincero cordoglio che la circonda, possa in qualche modo confortare, per tanto tutto la famiglia desolatissima alla quale, sicuri interpreti del mondo intellettuale, inviamo le nostre condoglianze.

L'opera della Croce Rossa

Sulla fine dell'anno 1915 anche presso il Comitato Regionale di Venezia venne costituita la Commissione di Propaganda della Croce Rossa, la quale messasi subito all'opera con tutto impegno, oltre curare l'iscrizione di nuovi soci nel negozio sotto le Procuratie, messo gentilmente a disposizione dalla Ditta Pallotti, seppe con multiformi iniziative raccogliere numerose oblazioni, le quali inaridirono col Novembre 1917 per l'esodo della popolazione dalla città.

Tanto maggiormente rifulge l'opera svolta dalla Commissione suddetta in quel periodo, e che si riassume nelle seguenti cifre, risultanti dalla comunicazione ufficialmente fatta al Comitato Regionale in questi giorni:

L. 45.701,46 per quote soci perpetui (in contanti); L. 13.900,00 per quote soci perpetui (in cartelle); L. 17.855,00 per quote soci annuali; L. 3708,00 per intestazione letti; L. 66.352,17 per oblazioni diverse; Totale L. 147.516,62 — L. 93.688,66 cifra lorda incasso commerciale per vendita libri, cartoline, stampe, ecc. ecc.; Totale lire 241.205,28 — Spese di Amministrazione e spese per acquisti L. 30.581,81 — Totale netto L. 210.623,47.

La Commissione di Propaganda e per essa il suo ragioniere amministratore sig. Giuseppe Zamara, nel versare il saldo e nel depositare il materiale rimasto che può venir ancora utilizzato con vantaggio dalla Croce Rossa, esprime l'augurio che cessata la necessità di dar incremento alle opere necessarie pel sollievo dei feriti in guerra, questo materiale abbia a fruttare pe rlo svolgimento dell'attività di pace della Croce Rossa. Ed il Comitato di Venezia che già da tempo esplica la sua opera di pace nell'ambito portuale col posto di Pronto soccorso alla Marittima, e recentemente ha istituito un asilo antimalarico a Fiesso d'Artico, si lusinga che le suddette istituzioni traggano alimento anche dal volonteroso e benefico concorso dei cittadini a cui vantaggio specialmente si esplica la prima opera.

Nel chiudere questo riassunto, il Comitato Regionale ringrazia i componenti la commissione di propaganda sig. Senatore comm. avv. Adriano Diena, comm. ing. Beppe Ravà, Blumental Olga, cav. Guido Ehrenfreund, cav. Manetti Giovanni, Boni Ettore, ed in special modo il benemerito segretario sig. prof. Gilberto Secrétant; ed i solerti ragioniere e cassiere signori Giuseppe Zamara ed avv. Edoardo Vianello.

L'arrivo della Duchessa d'Aosta

Ieri mattina poco dopo le nove, col diretto di Roma arrivò nella nostra città in forma privatissima S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Scese al Palazzo Reale, dove occupò l'appartamento dei principi. L'Augusta Dama si tratterrà nella nostra città qualche giorno.

Per le Signore

La Casa Pietra e Ferrari di Milano avverte le Signore che espone nei giorni 24, 25, 26 Ottobre all'Hotel Canal Grande in Venezia una ricca collezione di modelli di Parigi in robes, manteaux e tailleurs a prezzi di concorrenza.

Un' estensione nel servizio
del Ristoratore "Italia,,

La Giunta per i Consumi, ferma nel suo proposito di fornitrice della classe che dispone di meno larghi mezzi di vita, funzionando così da vero e proprio calmiere, ha voluto accrescere l'utilità del suo Ristoratore «Italia» posto, come è noto, nei locali dell'ex Birreria Bauer, provvedendo affinchè a partire da lunedì 27 corrente si possa avere ogni mattina dalle ore 7.30 alle ore 10 nel locale suddetto una buona tazza di caffè o latte ad un prezzo modico.

Ove l'accoglienza riserbata all'iniziativa sia quale la Giunta si ripromette, la Giunta stessa addiverrà alla fondazione di altri spacci di egual genere in diversi punti della città.

I prezzi stabiliti sono i seguenti, mancia compresa: per una tazza da un quinto di litro di latte o di caffè e latte L. 0.50; per una porzione di pane L. 0.10.

Come si vede, la spesa che sosterranno i frequentatori dell'«Italia» sarà notevolmente inferiore a quella necessaria in altri locali al Ristorante «Italia» certo non paragonabili per arredamento e per servizio.

Piroscafi della Veneziana

Calcutta, 18. — Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore, proveniente da Venezia, è arrivato a Calcutta il giorno 18 corrente.

E sempre individui sospetti!

Verso le ore una di questa notte, i guardiani dell'Istituto di Vigilanza De Gaetani e Galtinberti, Doni Vittorio e Fasan Fortunato, durante il loro servizio notarono che tre individui sospetti si aggiravano nei pressi del Ponte delle Guglie. Pedinatili con circospezione, poco dopo le due, osservarono che i tre individui si erano fermati all'angolo della Calle Maggiore e precisamente davanti al negozio di coloniali, di solito ben fornito, del sig. De Min al n. 1597. Già si accingevano a rompere una inferriata del negozio stesso, ma i due guardiani senza perdere tempo e risolutamente si avviarono di corsa sul posto per affrontare i tre mariuoli, che preferirono però darsela a gambe, lasciando cadere a terra due leve di ferro a piede di porco ed un cuneo di legno. Inseguiti, i tre misero le ali ai piedi: due riuscirono a fuggire per le adiacenti calli, uno invece raggiunto e fermato mediante il concorso di due carabinieri in borghese (Burli Rodolfo e Cencin Giacinto) che venientì dalla parte opposta, erano accorsi al « ferma, ferma » dei due guardiani. Dichiarato in arresto e condotto in caserma, l'individuo disse chiamarsi Petrelli Ettore, di anni 50, di ignoti, abitante ai Bari 1154; perquisito, venne trovato in possesso di una lima e di un altro cuneo di legno.

— Il guardiano Vital Angelo dell'Istituto predetto, di servizio in calle Botteri, notò poco dopo la mezzanotte che un individuo usciva frettolosamente dalla calle della Scimmia; recatosi a ispezionale la calle, il guardiano trovò che la retroporta della sartoria del sig. Bellussi aveva quattro fori attorno alla serratura che era già intaccata con segni di rottura.

Cantinuando l'ispezione, il guardiano trovò con segni evidenti di tentativo di scasso anche la porta del deposito del signor Tosi.

Il pattuglione all' opera
La retata di ieri notte

La notte scorsa il pattuglione di vigilanza del sestiere di Castello, trasse in arresto i seguenti individui: Zanetti Luigi di Vincenzo di anni 19, Jovine Gino fu Angelo di anni 23, Mitri Eugenio fu Antonio di anni 26 e Santini Giovanni fu Antonio di anni 36.

Il pattuglione della centrale comandato dal vice commissario dott. Campetti, trasse in arresto certi Grassi Angelo fu Alberto di anni 27, Burrovich Giulio fu Andrea di anni 18, Scarpa Giuseppe fu Isidoro di anni 23, Dorigo Eugenio fu Clemente di anni 45, Marcovich Pietro fu Angelo di anni 34 e Roma Umberto fu Cesare di anni 48.

Alcuni degli arrestati furono già posti in libertà.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Bortoluzzi Giovanni di Antonio, di anni 17, abitante a Cannaregio N. 3074, con una ferita lacero contusa alla testa, riportata mentre era intento al proprio lavoro da muratore.

Guarirà in 10 giorni.

✱ Mioni Mario di Giuseppe, di anni 4, abitante a Castello N. 6614, con una ferita lacero contusa alla testa, riportata cadendo mentre giuocava in casa propria.

Guarirà in 10 giorni.

✱ Cervellin Angelo fu Vincenzo, di anni 44, abitante a Cannaregio N. 2852, con la distorsione del piede destro riportata mentre era intento al proprio lavoro da bracciante.

Guarirà in 20 giorni.

Riunioni-Società

Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio. — La Sezione Veneta dell' U. N. V. E. R. invita i soci e non soci alla adunanza che avrà luogo domenica 26 corr. alle ore 15 nei locali dell'Albergo Luciani, Riva Carbon, nella quale saranno illustrati e diffusi i programmi sociali e discusse le proposte che ognuno dei presenti potrà avanzare.

Per i soldati tubercolotici. — La sezione di Venezia dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra, invita tutti i militari riformati od in licenza di convalescenza per malattie polmonari, ad una riunione che si terrà sabato sera 25 corrente alle ore 9 nella sala del palazzo Gritti-Faccanon.

Fascio lavoratrici della guerra

Questa sera alle ore 20.30 il Prof. V. Magno terrà una conferenza, sulla « Maternità », illustrata da proiezioni luminose.

Le tessere da tre e cinque lire per tutto il ciclo delle conferenze o il biglietto d'ingresso da L. 0.50 si acquistano anche alla porta dell'Ateneo o in palazzo Faccanon «Gazzettino».

RITORNA il VINCITORE

In vincitore di tutte le forme di debolezza, il ricostituente supremo, il rigeneratore sicuro di forza fisica e psichica, l'alimento elettivo del cervello, dei nervi, del sangue, il rimedio di fiducia vero e proprio, ritorna.

La guerra ce ne aveva privati, come ci aveva privati delle cose migliori: la vittoria ce lo restituisce.

Il Fosforogeno ritorna, e i surrogati cedono il campo.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Linda Antonini Zajotti all'Asilo infantile di Carpenedo Alessandro e Adele Rosada lire 50.

— Nell' anniversario della morte dell'amato fratello Nicola, Rinaldo e Nella Pellegrini offrono L. 50 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

— Nel primo anniversario della morte del compianto signor Giuseppe Cappellari ricevitore del Dazio a Castelfranco, i cugini Emma e Sante Casanova offrono Pro mutilati lire 10 e lire 10 alla Colonia Alpina.

— Emanuele Fano nel primo anniversario della morte del fratello ing. Consiglio lire cinquanta alla Casa di Ricovero Israelitica.

— Ad onorare la memoria del suo caro nipote capitano Attilio Soave, il prof. Giacomo Soave lire 20 al Comitato di assistenza civile.

— Ida Bianchini lire 10 alla Colonia Alpina in memoria di Irma Cerutti Giordani.

— Per onorare la memoria della madre sua il sig. Mario Cherido ha offerto lire 50 ai mutilati e lire 50 all' Infanzia abbandonata.

Ci si comunica:

Nel primo anniversario della morte dell'adorato suo nipote Achille de Zigno la zia Maria Vianello collo strazio sempre vivo nel cuore offre in memoria di lui lire 500 alle madri e vedove dei caduti in guerra; lire 300 alle Conferenze femminili di S. Vincenzo de Paoli a S. Stefano; lire 200 ai poveri della parrocchia di San Luca.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 23
Presid. Poveleri — P. M. Pagnacco

Furto di biancheria. — Bonan Anita di Giacomo d'anni 24 da S. Giorgio al Tagliamento, si sarebbe impossessata di diversi capi di biancheria del dichiarato valore di lire 300, dalla abitazione abbandonata di Ottogalli Itala nei primi del novembre 1917 dopo la invasione austriaca.

Il P. M. conclude per la condanna a mesi 4 di reclusione col beneficio del condono.

Il difensore avv. della Frattina chiede la assoluzione dell' imputata per non aver commesso il fatto, od almeno per insufficenza di prove.

Il Tribunale condanna la Anita Bonan ad 1 anno di reclusione. Condona 8 mesi e sospende la esecuzione per gli altri 4.

Dieci chili di grano. — Piston Giovanni di Tomaso di anni 44 residente a Torre di Padova, viene condannato in contumacia a mesi 4 di reclusione (di cui due condonati) per furto di 10 chili di grano da un piroscafo, commesso alla Marittima il 12 giugno 1919.

Difensore l' avv. La Rocca.

Una sassata. — Bassanello Erminia Maria di Antonio di anni 19, ostessa da Campagna Lupia, nel 7 dicembre 1918, per questioni originate, a quanto sembra, da gelosia, colpiva con sasso la quarantenne Amalia Cerato producendole una lesione al labbro e la frattura di un dente. Afferma di essere stata gravemente provocata.

Viene condannata a mesi 3 e giorni 10 di reclusione coi benefici della preterintenzionalità, della provocazione e della età minore, e gode l' indulto per la intera pena.

Parte civile l' avv. Bruno Gallo; difensore l' avv. Ambrosini.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — «Aida» nella sua 9.a replica si meritò dal numeroso pubblico i più calorosi applausi rivolti specialmente alla signora Lebrun, al tenore Papan e ed alla signora De Angelis. Stasera riposo; domani ore 20 e tre quarti precise «Manon».

Domani due rappresentazioni: ore 15 ed ore 20 e tre quarti.

GOLDONI. — Un bellissimo teatro iersera per «La cena delle Beffe»; l' interpretazione della Compagnia Zoncada piacque moltissimo al pubblico che festeggiò in special modo il bravo attore Ubaldo Stefani di cui ricorreva la serata d'onore.

Stasera «Le Pillole d' Ercole».

Cinematografi

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Come era da prevedersi grande folla al Cinema Teatro S.Marco, per assistere alla spettacolosa film: «Il Naulahka» ovvero «I misteri dell' India». E l' aspettativa non fu veramente delusa. Il pubblico ammirò la messa in scena portentosa, lo splendore della Corte indiana, l' intreccio tragico di questo dramma svolto dal vero in quelle misteriose e suggestive regioni.

Questo cinedramma si dà ancora per poche sere, il pubblico intelligente approfitti di questa bella occasione.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: «Le pillole d' Ercole»

Massimo. — «Un dramma in Wagons-Lits» protagonista Luciano Albertini (Sansone) con sensazionali prodigi di acrobatismo e forza.

S. Margherita. — «L'Asino di Buridano» — Presto «Peccatrice» con Leda Gys.

Cinema San Marco. — «I Misteri delle Indie» forte cinedramma di periglioso avventure.

Modernissimo. — «Il Tesoro del Diavolo» ovvero «Un dramma in fondo al mare» suscitò grande successo; si ripete.

Italia. — «Bualò» l' uomo di ferro. Dramma di avventure tragicomiche interessantissime. Presto l' attesa film «La Voragine» di cui è protagonista la rinomata e bella attrice Lina Millefleurs. In preparazione: «La Piovra» con Francesca Bertini.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 20.30.

Borse e Mercati

Milano, 23. — Cons. 5 per cento 91.85 — Rend. It. 3 e mezzo fine 85.45 — Banca Italia 1410 — Banca Comm. It. 989 — Credito Italiano 747 — Banca It. Sconto 572 — Banco di Roma 115 — Meridionali 517 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 723 — Lanificio Rossi 1696 — Cot. Cantoni 649 — Cot. Veneziano 107.50 — Elba 258 — Terni 1045 — Meccaniche 110.50 — Breda 282 — Ansaldo 199 — Montecatini 160 — Metallurgica 141 — Edison 641 — Vizzola 995 — Marconi 265 — Molini 249 — Zuccheri 295 — Raffineria L. L. 317 — Eridania 410 — Distillerie 152.50 — Concimi 146 — Esportazione it.-am. 478 — Beni stabili Roma 270 — Fiat 305 — Isotta 65 — Ilva 211.

Roma, 23. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 85.30 — Id. fino mese 85.30 — Cons. 5 per cento cont. 91.90 — Id. fine mese 91.85 — Banca Italia 1396 — Credito Fondiario 578 — Banca Comm. It. 990 — Banca It. Sconto 572 — Credito Italiano 750 — Banco di Roma 115 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 721 — Tram 150 — Acqua marcia 1890 — Gas 747 — Condotte d' acqua 262 — Terni 1060 — Ansaldo 200 — Metallurgica 139 — Ilva 211.50 — Montecatini 167 — Immobiliari 578.50 — Beni stabili 272 — Imprese fondiarie 87 — Carburo di calcio 1060 — Azoto 306 — Elettrochimica 123 — Concimi 169.50 — Fondi rustici 250.50 — Marconi 266 — S. N. I. A. 95 — Fiat 308 — Eridania 400.

Genova. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.50 — Cons. 5 per cento 91.90 — Banca Italia 1404.50 — Banca Commerciale It. 998 — Credito It. 745 — Banca It. di Sconto 573 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 524 — Mediterraneo 226 — Nav. Gen. It. 728 — Eridania 416 — Raffineria 321 — Industria 289.75 — Terni 1080 — Ansaldo 203.50 — Elba 258 — Ilva 213.25 — Molini A. I. 256 — Ilva 213.25 — Molini A. I. 256 — Fiat 308 — Sabaudo 401 — Metalli 139.50 — Sjlos 134 — Itala 64 — Semoleria 340.50.

CAMBI

Milano, 23. — Francia 119 — Londra 43.20 — Svizzera 183.50 — New York 10.35

Roma, 23. — Francia 119.136 — Londra 42.20.88 — Svizzera 183.25 — New York 10.36.

Genova, 23. — Francia 119.50 — Londra 43.30 — New York 10.385.

Informazioni commerciali

Annuario per le industrie chimiche e farmaceutiche italiane. — La Camera di commercio ha ricevuto il primo «Annuario per le industrie chimiche e farmaceutiche italiane» pubblicato a cura dell' Ufficio del Comitato per le industrie chimiche istituito presso il Ministero dell' Industria e del Commercio.

La morte dello scrittore Trentino
Romano Joris

Trento, 21

Si è spento a Levico, oltre sessantenne, lo scrittore popolare valsuganese Romano Joris, uno dei più fini ed originali artisti nostri, una delle più caratteristiche figure della vita trentina: uscito dal popolo, scrittore per amore di popolo, e quindi rimpianto specialmente dagli umili. La notizia della sua scomparsa sarà appresa con sincera tristezza da tutti quelli che lo hanno conosciuto, letto ed amato.

La comicità sempre fresca delle *Lettere del Patronfier*, l'abbondante produzione poetica che riguarda episodi e cose della vita trentina di questi ultimi trenta anni, le gaje pagine delle *Memorie inutili*, così ricche di trovate, svelte e semplici, le *Lettere a Burzio Scanzela* che quasi ogni settimana mandava al quotidiano « La Libertà », gli avevano creato grande rinomanza nella regione, e valgono a dargli un posto importante nella storia letteraria locale. Nelle *Lettere* aveva ritrovato l'antica gaiezza spensierata, il riso aperto che certamente non è potuto fiorire sulle sue labbra negli anni di esilio a Katzenau, a Goellesdorf, a Vienna, e che forse sarà ghigno beffardo in quel suo libro intitolato *Katzenau*, che presto vedrà la luce.

« Accademico di nessuna accademia », com'egli amava chiamarsi, non aveva frequentato se non la terza classe elementare nella nativa Nanno, ma a forza di buona volontà e per la sua naturale intelligenza aveva saputo formarsi una coltura solida e varia, un gusto agile e fine. Aveva fatto un poco tutti i mestieri e partecipato alla vita in tutte le sue forme: da qui la sua esperienza larga circa gli uomini e le cose, e la vita di tutti i giorni e le vicende che la muovono. Nei primordi del socialismo trentino aveva combattuto accanto a Cesare Battisti le più belle battaglie: il *Popolo* e *L'avvenire del Lavoratore* ebbero la sua collaborazione attiva e costante, sempre varia e divertente.

Il 20 maggio 1915 fu internato a Katzenau e quando quell'accampamento fu sciolto fu inviato a Goellesdorf e a Vienna. Anche in questi due ultimi luoghi di esilio dovette dedicarsi anche alle più umili forme di attività, se volle difendersi dalla miseria e dalla fame. Nei dintorni di Vienna si ridusse perfino, non ostante i sessant'anni suonati, a tirare il carro di un erbivendolo, pur di poter condurre a casa il poco grano comprato qua e là dai contadini e che egli stesso macinava. A Vienna fabbricava anche sigarette ed altre ingegnose cose. Nei giorni di riposo scriveva, studiava il francese, l'inglese e l'esperanto.

A Katzenau fu per quaranta giorni malato di enterocolite; cominciò così la serie dei malanni che dovevano sempre più affralire il suo corpo, già logoro e stanco. Ritornato a Levico nel dicembre scorso, nella sua casa non trovò più nulla. Sofferse i disagi della stagione, e continuò, si può dire, la sua vita di profugo per molti mesi, e solo da poco tempo era riuscito a provvedersi delle cose più necessarie.

Venti giorni fa si ammalò di febbre tifoide, ma parve subito rimettersi. Invece tre giorni fa ricadde malato, e questa volta senza speranza di guarigione. Egli sentiva l'imminenza della sua morte forse già da qualche mese. Avrebbe voluto morire soltanto quando il suo figliuolo Gualtiero avesse finiti gli studi. Quest'uomo, che per tutta la vita ha sorriso, anche quando il suo cuore sanguinava, ha passato gli ultimi giorni e le ultime ore della sua vita ragionando della morte che è compimento e giustizia, con parole di serenità e di felicità. Ha proclamato la bellezza che è nella morte forse più che nella vita, e ha riso, ha continuamente riso delle ultime piccole e grandi miserie che della vita ha veduto.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia il giorno 22 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Kernoor» arrivo 15 ottobre raccomand. Tonolo scarica in carro carbone tonn. 800, in barca id. 200.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tremayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 700 in barca 200 — Piroscafo «Anglo-Saxon» arrivo 21 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 100 in barca id. 100.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Adria» arrivo 16 ottobre raccomand. Puglia, in riposo.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Baron Call» arrivo 21 ottobre raccomand. Lloyd Triest. carica da magaz. varie tonn. 130.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Libia» arrivo 17 ottobre racc. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 400 — Piroscafo «Istina» arrivo 20 ottobre rac. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 50 in barca id. 170.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwen» arrivo 1 8ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 400, in barca id. 90 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 40 in barca id. 50.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Treccarell» arrivo 15 ottobre racc. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 240 in carro id. 740 — Piroscafo «Pennard» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 785 — Piroscafo «Walthan» arrivo 17 ottobre racc. F. S. scarica in carro carbone tonn. 840.

Giudecca: Pir. « A. Vespucci », arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — « V. Pisani », arr. il 26 sett. racc Uff. Imbarchi, in attesa ordini — « Città di Venezia », arr. 6 corr., racc. Uff. Imbarchi carica da barca carbone tonn. 85 — Piroscafo «Kossuth» arrivo 13 ottobre rac. Salvagno in attesa partenza — Piroscafo «Lamone» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Isdwav» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Grani in attesa di scarico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 6; totale 17.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5545.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 85; varie id. 130; totale tonn. 215.

Totale carri caricati 316; scaricati 5.

Mano d' opera utilizzata: Compagnie 72, uomini 744.

Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri:
«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Fiorenza II» inter. da Trieste con merci — «Fedora» inter. da Filadelfia con cereali — «Emilia» inter. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Kermoor» amer. per Patrasso vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze d' oggi:
«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri ore 10.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte dell'

Avv. NICOLA PELLEGRINI

Tenente di Artiglieria

la famiglia con rinnovato accoramento ne onora la purissima memoria.

Stamane, dopo brevissima malattia munito dei conforti religiosi, spirava il

Prof. ANGELO SCRINZI

Direttore del Museo Civico

La madre, i fratelli ed i parenti ne dànno costernati il triste annunzio.

I funerali, che per desiderio espresso dal caro Estinto saranno modestissimi, senza fiori e senza discorsi, seguiranno sabbato 25 alle ore 10.30 nella chiesa di S. Zaccaria.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 23 ottobre 1919.

Commissione Tecnico Amministrativa
dell'Autoparco di Manovra
Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 31 OTTOBRE alle ore 9 in TREVISO Porta Cavour presso l'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'Asta pubblica mediante offerte segrete dei seguenti materiali automobilistici:

N. 10	Lotti	Autocarri	15 Ter
» 7	»	»	18 BL.
» 7	»	»	18 BLR.
» 4	»	»	18 B.C.
» 27	»	»	18 P.
» 1	»	»	Isotta Fraschini

Il materiale è depositato nella Piazza d'Armi di Treviso e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2.— e contenenti un deposito cauzionale pari ad 1/5 dell'importo del materiale pel quale si concorre devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in Treviso, Viale Trento e Trieste N. 18. — Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per la apertura dell'Asta.

Il Bollettino pubblicato dalla Commissione Superiore Centrale per l'alienazione del materiale residuato dal la guerra e contenente le norme d'Asta, è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno.

Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e le spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

IL CAPITANO d'AMMINISTRAZIONE
dell'Autoparco di Manovra
Giulio Beltrame

Ospitale Civile di Pellestrina

E' aperto il concorso fino 10 novembre per medico direttore questo Ospedale. Per schiarimenti rivolgersi Amministrazione.

Cronaca Veneta

VENEZIA

La visita del ministro Nava

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono, 23:

L'altro ieri abbiamo avuto la visita inaspettata di S. E. il ministro De Nava, accompagnato dal Prefetto comm. Pericoli e da altri funzionari del Ministero per le terre liberate e del Comitato governativo di Treviso.

Accolto dal vice commissario sig. Mariacher, si intrattenne per oltre un'ora prendendo conoscenza dei bisogni urgenti di questa popolazione ed impartì disposizioni per accelerare il montaggio di baracche per la popolazione civile, per i sussidi, per i lavori in corso, confortando la autorità locale del suo consenso circa gli sforzi che si stanno compiendo per la resurrezione di questo straziato paese.

Prese sopratutto a cuore le condizioni sanitarie della zona e diede affidamento negli aiuti del governo per il miglioramento igienico della vasta plaga.

Il Prefetto assicurò di avere disposto per la convocazione dei proprietari allo scopo di addivenire alla definizione del nuovo patto colonico per modo da far riprendere i lavori campestri, nei quali possono trovar impiego tutti i braccianti di Cavazuccherina e per un lungo periodo di tempo.

Anche per questo problema eminentemente sociale S. E. dimostrò il suo vivo interessamento elogiando l'opera delle locali autorità per gli sforzi che essa compie a pro della sventurata popolazione.

Prima di partire, espresse il desiderio di essere informato direttamente di ogni ulteriore bisogno che interessi Cavazuccherina promettendo di occuparsi con premuroso interessamento.

Commemorazione della sortita di Marghera

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Lunedì, 27, alle 9.30, seguirà la cerimonia commemorativa della Sortita di Marghera.

Nell'occasione saranno inaugurati nella sala consigliare il medaglione di Sua Maestà il Re, e nel porticato del palazzo comunale le lapidi in memoria dei concittadini morti per la Patria, nella grande guerra finita col pieno trionfo delle armi italiane.

Saranno pure distribuite le medaglie al valore al personale delle Ferrovie dello Stato, segnalatosi nella circostanza dell'incendio di alcuni carri ferroviari carichi di proiettili, avvenuto nella notte dall'1 al 2 febbraio 1917, e i diplomi di benemerenza ai volonterosi che prestarono la loro opera per il servizio delle notizie ai militari ed alle loro famiglie.

VICENZA

Corte d'Assise

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Stamane cominciò il processo contro Antonio Toaldo di Pozzoleone imputato di mancato omicidio a danno di Toaldo Pietro suo zio.

Presiedeva il cav. Castiglioni; P. M. il cav. Speggiorin; cancelliere il sig. Piovesan di Venezia.

L'imputato ammise di aver sparato un colpo di rivoltella contro lo zio e di averlo colpito al collo perchè questi gli rifiutava una somma che era frutto di comuni fatiche.

La parte lesa, Toaldo Pietro (che in seguito al fatto per 30 giorni dovette starsene a letto) assicurò che nulla doveva al nipote o alla famiglia di lui.

Nel pomeriggio, dopo uditi i testi l'avv. Mascarello sostenne l'accusa di tentato omicidio.

Domattina parleranno i difensori avv. Prosperini e Galletto.

Varie di Cronaca

Aggressione. — Farinon Eugenio di anni 53, contadino di Piana di Valdagno, venne di notte aggredito, a scopo di furto, da certo Bernardi Giovanni detto Budara. Dovette consegnare il portafoglio contenente 225 lire.

Il Bernardi venne arrestato.

Nella rete! — Il soldato Adesi Alfonso stamane si presentò al commerciante sig. Soardi Giacomo per vendergli una quantità di reti da pesca, rubate alla stazione ferroviaria.

Caso volle che la merce fosse precisamente quella commessa dal Soardi ad una ditta di Celle Ligure. L'Adesi... cadde nella rete e fu arrestato.

Un furto a Dueville. — Dallo spaccio privative del sig. Caneva Bortolo di Dueville ignoti ladri asportarono due biciclette e tabacchi per un valore complessivo di L. 2100.

Una dimostrazione a Isola Vicentina. — Vennero tratti in arresto certi De Tomasi Giuseppe, Marangoni Luigi, Sella Fortunato di Isola Vicentina perchè durante una dimostrazione popolare inveirono contro i carabinieri.

VERONA

L'omicida di S. Spirito identificato

VERONA — Ci scrivono, 23:

Purtroppo anche il ferimento di Piazza S. Spirito ha avuto iersera il suo tragico epilogo. Quel povero calderaio, Giuseppe Piccini, d'anni 26, profugo di Belluno, ferito lunedì notte al torace da una revolverata, è morto.

Il proiettile che gli aveva attraversato il corpo, uscendo dalla schiena, gli ha perforato il fegato, provocandogli gravissima emorragia interna.

Quanto alle circostanze nelle quali il fatto si svolse, la polizia ha già fatto luce quasi completa.

L'omicida è già in sue mani. Egli è un giovane soldato della classe 1900, in licenza, che doveva ora ripresentarsi alle armi. La rivoltella, però, non è stata ancora sequestrata. Così è pure stato assodato che il colpo che fatalmente colpì il Piccini, non era diretto proprio a lui, ma bensì contro un soldato automobilista che gli stava insieme. Questi aveva poco prima litigato col feritore.

I protagonisti del triste fatto sono conosciutissimi in tutto quel quartiere; i loro nomi corrono sulle bocche di tutti.

La comitiva aveva passato la serata in uno di quegli esercizi, di dove era uscita discutendo animatamente su di un argomento che toccava anche il tasto della gelosia. Gli animi poi si accesero a tal punto da far por mano a qualcuno dei componenti alla rivoltella micidiale.

Vi manderò domani altri particolari, per non intralciare oggi altre indagini della polizia che sono tuttora in corso per acciuffare tutti i componenti di quella comitiva.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Per la propaganda agraria. — Il Ministero di Agricoltura a favorire l'opera e l'azione degli enti agrari ha concesso alla nostra Cattedra ambulante d'agricoltura, mercè l'autorevole appoggio di S. E. il comm. Indri un sussidio straordinario di lire duemila quale concorso governativo per l'acquisto di un motociclo.

Iscrizioni alle scuole prorogate. — La Direzione della R. Scuola Tecnica rende noto che, per speciale disposizione ministeriale, le iscrizioni alle varie classi restano aperte sino al 31 ottobre.

Ultim'ora

Dopo la morte dell'ambasciatore Macchi

Roma, 23

Il Presidente della confederazione, a mezzo del suo primo aiutante di campo, ha manifestato all'incaricato di affari d'Italia in Washington, il suo vivo cordoglio per il grave lutto che ha colpito l'ambasciata d'Italia. Hanno parimenti espresse le loro condoglianze, per la morte del Conte Macchi di Cellere, i capi degli Stati dell'Unione, le alte cariche civili, il corpo diplomatico, i membri del parlamento, le colonie italiane, le società italiane di Washington.

La stampa degli Stati Uniti è unanime nel mettere in rilievo le doti di diplomatico e di perfetto gentiluomo, possedute dal compianto ambasciatore. I funerali di Stato sono fissati per lunedì, 24 corrente, solenni onoranze saranno tributate all'estinto.

Candidati romani

Roma, 23.

Si apprende che l'avv. Levi Raffaello, compreso nella lista del partito repubblicano, si è ritirato lasciando che il suo nome venga sostituito con quello di Ettore Ferrari, ex gran maestro della massoneria.

Per i profughi di Aidin

Roma, 23

L'opera di soccorso svolta dalle truppe italiane, a favore dei profughi di Aidin, è stata dai medesimi altamente apprezzata. In questi giorni una commissione di notabili, di professionisti e di negozianti della regione, ha infatti rivolto, a nome di 5 mila profughi, una lettera al comando del corpo di spedizione italiana nel Mediterraneo orientale, esprimendo vivissimi sentimenti di gratitudine per l'opera in particolar modo prestata dal tenente colonnello De Ambrogio, e dai suoi dipendenti, ed assicurando che il ricordo dei pronti generosi ed efficaci soccorsi avuti non verrà mai meno nell'animo dei beneficati.

Il gen. Grazioli non accetta la candidatura

Roma, 23

Il generale Grazioli, resistendo alle più vive sollecitazioni rivoltegli da eminenti personalità del partito nazionalista, ha decisamente declinato l'offerta della candidatura politica in Roma od altrove.

La Grecia non lascia Smirne

Roma, 23.

La Legazione greca comunica:

E' stata pubblicata una notizia secondo la quale la Grecia apprestarebbesi ad evacuare Smirne per i torbidi quivi sopravvenuti.

Dichiarasi tale notizia del tutto priva di fondamento, non essendosi verificato nessun torbido a Smirne, nè avendo mai il Governo ellenico pensato ad abbandonare la città.

Nuovo presidente della Banca Commerciale

Milano, 23

Nella sua seduta odierna il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana ha nominato a Presidente l'on. Silvio Crespi.

Visita a Verdun del Re di Spagna

Verdun, 23

Il Re di Spagna giunse stamane ricevuto dal maresciallo Pétain.

Molto commosso il sovrano si recò a deporre una corona nel cimitero militare, ove riposano 5000 difensori della piazzaforte. Il Re visitò i forti di Douaumont e di Vaux, il cui aspetto sconvolto lo impressionò vivamente; dichiarò che le descrizioni non possono dare una impressione esatta dell'aspetto del campo di battaglia. Il sovrano ritornò a Verdun acclamato dalla popolazione, quindi alle 17.30, rientrò a Parigi.

Re Alfonso visita il Sovrano del Montenegro

Parigi, 23

Il Re di Spagna ha fatto visita al Re del Montenegro. Re Alfonso ha offerto un pranzo all'ambasciata di Spagna, in onore del presidente della repubblica. Vi assistevano i presidenti del Senato e della Camera, il ministro degli esteri, altri ministri, ed alcuni membri del corpo diplomatico.

Re Alfonso va a Londra

Parigi, 23

Il Re di Spagna è partito alle 11.30 per Londra, salutato alla stazione dai rappresentanti del presidente Poincaré e del governo. La folla ha acclamato il Sovrano.

L'estradizione del Kaiser

Londra, 23

La sessione autunnale della Camera dei Comuni è stata aperta oggi.

L'aula è gremita ed animatissima. All'ordine del giorno sono numerosissime interrogazioni su svariate questioni finanziarie, e ciò dimostra quanto questo soggetto richiami l'attenzione dei deputati.

All'apertura della seduta sono presenti quasi tutti i ministri; manca però Lloyd George.

Rispondendo ad una interrogazione circa il processo dell'ex imperatore di Germania, Bonar Law dichiara che la domanda di estradizione non può essere presentata, al governo olandese, prima della formale ratifica del trattato, intanto si vengono facendo i preparativi per il processo.

Federazione della Senna

Londra, 23

Sette deputati uscenti di Parigi, appartenenti al partito socialista, hanno inviato una lettera alla federazione della Senna, nella quale annunziano che hanno deciso di costituire una seconda sezione della federazione della Senna, non potendo acconsentire di far causa comune con taluni membri ai quali la Federazione stessa ha accordato la sua protezione.

Entusiastiche accoglienze di Londra al generale Diaz

Londra, 23

Il generale Lord Horne, il generale italiano Porelli, il generale Delme Radcliffe accompagnati dai rispettivi aiutanti di campo, sono partiti da Londra per Dover. A Dover essi hanno ricevuto il generale Diaz, che proveniva da Boulogne, a bordo di un cacciatorpediniere, che è arrivato alle 12.30. Il treno speciale col generale Diaz e gli altri generali è partito da Dover alle 12.30. In una vettura restaurant ha avuto luogo la colazione.

Il generale Diaz è giunto alla stazione Vittoria di Londra, splendidamente addobbata con drappi e bandiere italiane, alle 14, ricevuto da una folla di personalità e notabilità, tra le quali erano il ministro della guerra Wiston Churchill, l'ammiraglio Wemyss, ex primo Lord dell'Ammiragliato, in rappresentanza dell'Ammiragliato, l'ambasciatore d'Italia e la marchesa Imperiali, l'ammiraglio Orsini, il maresciallo Wilson, capo dello Stato Maggiore generale, il maresciallo Haig, comandante delle truppe metropolitane, e rappresentanti degli eserciti e delle flotte inglese ed italiana. Il generale Diaz è stato fatto segno alla più cordiale accoglienza. Quando egli è sceso dal vagone una compagnia della guardia irlandese ha reso gli onori militari, mentre la musica suonava l'inno italiano. Il generale Diaz ha preso posto in una vettura e si è diretto all'Hôtel Carlton, ove alloggerà.

Il *Daily Chronicle*, in un articolo editoriale, scrive: Diamo il benvenuto al generale Diaz, uno dei più insigni tra i generali degli eserciti alleati, che terminarono vittoriosamente la guerra.

Il giornale, tessendo l'elogio degli eminenti servizi resi dal generale Diaz, descrive la battaglia di Vittorio Veneto come una delle più decisive della guerra europea, tanto dal punto di vista del numero dei prigionieri, dei cannoni e del bottino catturati, quanto dal punto di vista dei suoi risultati politici. Dopo avere ricordato i servizi resi dal contingente britannico agli ordini del Lord Cavan, e il modo generoso col quale Diaz riconobbe questi servizi, il *Daily Chronicle* continua: Non dobbiamo tuttavia dimenticare che il principale strumento del successo meraviglioso ottenuto dal generale Diaz fu l'esercito italiano, i soldati italiani hanno dimostrato il genere di eroismo, che gli inglesi apprezzano di più, e cioè l'eroismo che si afferma nelle avversità e che sa trasformarle in trionfo. L'Italia dopo l'armistizio ha subito molte prove, molte delusioni sia morali e materiali, il suo popolo soffre ancora a causa della guerra più crudelmente di qualsiasi altro popolo delle cinque potenze; il suo orizzonte è stato temporaneamente oscurato da una serie di incidenti, che sono avvenuti a proposito di Fiume. In questo momento noi siamo felici di avere occasione di attestare ancora una volta la nostra stima nazionale per l'Italia. Nella persona del suo più illustre soldato noi salutiamo il simbolo vivente dei nostri sacrifici comuni, della nostra comune vittoria, e l'incarnazione della vitalità nazionale del popolo italiano, che le avversità non potranno nè opprimere nè abbattere mai.

Balfour e Curzon si scambiano

Londra, 23

Il *Daily Express* dice di essere informato da buona fonte che Balfour cederà il portafoglio degli affari esteri a Lord Curzon per assumere il posto di quest'ultimo come Lord Presidente del consiglio privato.

Intervista con Paderewsky

Varsavia, 23

Il corrispondente parigino del «Kurjer Warszawski» pubblica una intervista avuta col presidente dei Ministri polacco, Paderewsky, al suo ritorno da Londra. Paderewsky ha dichiarato che uno dei principali scopi del suo viaggio a Londra è stato quello di ottenere l'approvvigionamento per l'esercito polacco. L'Inghilterra si è impegnata di provvedere armi e munizioni. Oltre a ciò, Paderewsky ha detto di avere dovuto trattare molte questioni riguardanti la ratifica del trattato di pace.

Ora si formeranno diverse commissioni per i plebisciti, la cui organizzazione ci interessa in modo particolare. Naturalmente parlai col primo ministro inglese anche della Galizia Orientale. La questione importantissima per noi, dal punto di vista morale, politico ed economico, non è facile a risolversi. Le altre potenze alleate ed associate dividono con noi l'opinione che la Galizia Orientale dovrebbe esserci definitivamente assegnata. L'Inghilterra non ha dato una risposta definitiva malgrado non abbia opposto un veto formale. Quanto a me, io non consentirei in nessun caso ad un regime provvisorio nella Galizia Orientale e sono certo che nessun ministro degli esteri vorrà mai porre la firma ad una tale risoluzione della questione.

Confini tra Polonia e Czeco-slovacchi

Varsavia, 22

In seguito a una mozione del deputato Roya, circa il plebiscito nel territorio di Spitz, Orawa e Czadex, la commissione d'affari esteri redasse la seguente nota: La Dieta approva pienamente l'accettazione del principio del plebiscito che deciderà la frontiera della Polonia con la repubblica Czeco-Slovacca; ma esprime il suo rincrescimento perchè alla popolazione della parte meridionale del territorio di Spitz fu tolto il diritto di decisione, e perchè essa fu incorporata in uno stato straniero. La Dieta fa appello al governo perchè sia immediatamente riparato all'errore commesso.

La salute di Wilson migliora

Washington, 23

Wilson ha passato una notte migliore. La digestione del malato è più facile.

La colpevole resa di Maubeuge

Parigi, 23

Il Generale Fourier, governatore di Maubeuge, comparirà dinanzi al Consiglio di Guerra speciale per avere trattata col nemico, ed effettuata la resa di quella piazzaforte. Il Consiglio di Guerra sarà presieduto dal generale Maistre. E' stata pure iniziata una istruttoria contro gli ufficiali che parteciparono alla difesa di Maubeuge, per complicità di concorso nella capitolazione e per abbandono di posto.

Il «Petit Parisien» dice che è stata aperta una istruttoria contro il capitano Sadul per intelligenza col nemico e per avere fatto opera di propaganda di disobbedienza e diserzione all'estero fra i militari.

Il governatore militare di Parigi ha firmato ieri l'ordine con cui il capitano viene sottoposto a giudizio.

Custode assassinato dai ladri di una cassaforte, a Genova

Genova, 23

Stanotte allo spaccio annonario municipale di via Ettore Vernazza nel reparto cassa venne trovato strozzato il guardiano Angelo Mazzini di anni 49, da ignoti assassini che asportarono la cassaforte contenente una ingente somma.

Appena scoperto il delitto si recarono sul posto il Sindaco gen. Massone, il questore comm. Falcetano, l'assessore Lavello e altre autorità.

Varie dalle Province

Gli impiegati metallurgici di Torino, in un'adunanza tenuta alla Camera del lavoro, hanno proclamato lo sciopero in seguito ad una lunga vertenza insoluta.

Il deputato per Chiari, conte Giangiacomo Morando Attendolo Bolognini, è improvvisamente morto a Vedano al Lambro. Fu nominato senatore colla recente infornata del sei ottobre scorso.

Bolettino meteorologico

Roma cielo coperto, temp. massima 15, minima 10, media 16.5 — Torino id. nebbioso, id. 12, id. 3, id. 7.5 — Milano id. mezzo coperto, id. 14, id. 4, id. 9.5 — Genova id. coperto, mare calmo, id. 12, id. 8, id. 10.8 — Venezia id. piovoso, id. legg. mosso, id. 13, id. 9, id. 11 — Firenze id. coperto, id. 13, id. 9, id. 11 — Bologna id. piovoso, id. 10, id. 8, id. 9 — Napoli id. piovoso, mare calmo, id. 11, id. 10, id. 12.5 — Palermo id. piovoso, id. legg. mosso, id. 19, id. 11, id. 11. — Tripoli id. sereno, id. calmo, id. 22, id. 11, id. 16.5 — Parigi id sereno, id. 12.8, id. 9, id. 6.6.

SPORT

Il Giro di Lombardia

L'inaspettata vittoria di Belloni

(e. d.) Nel 1915, dato che molti corridori professionisti erano stati richiamati sotto le armi, fu concesso anche ai dilettanti di partecipare al «Giro di Lombardia». Fra questi puri ve n'era uno che da due anni sbaragliava tutti i suoi avversari imponendosi: Gaetano Belloni, il bruno milanese, il futuro colosso internazionale. — 162 furono i partenti quell'anno! Campeggiavano come sempre i nomi di Girardengo — Gremo — Cervi — Bordin ecc. — ma questi pronosticati leaders arrivarono ben lungi dal vincitore! Girardengo anzi si ritirò. Quattro maglie bianche, quattro dilettanti invece, che per la prima volta s'incontravano con i loro «maestri» avevano attaccati tutti fuorchè il piccolo Spinelli che si era incollato alle loro ruote ma che dovette poi cedere.

Belloni, Ferrari P. Poid e Vay fecero il miracolo. Devono aver masticato amaro quella volta i professionisti! Vay però cadde a Pusiano e Poid forò. All'arrivo la folla meravigliata fu larga di applausi verso i forti vincitori.

Arrivarono: 1. Belloni — 2. Ferrari P. — 3. Garavaglia (I. dei professionisti) — 4. Poid — 5. Bertarelli — 6. Bordin. Il rodigino tuttavia non volle terminare l'annata con uno smacco simile. Invitati perciò 3 suoi colleghi professionisti, Sivocci, Bertarelli e Ferrario A., sfidò i migliori dilettanti rivelatisi nel «Giro» sullo stesso percorso e ad inseguimento. Grande espettazione in quei giorni per l'incontro. Ma i dilettanti vennero battuti per merito di Bordin che quando lanciò una sfida, l'avversario può dirsi perduto. Gaetano Belloni tuttavia venne considerato dal giorno della sua vittoria un corridore di grande avvenire.

Il "Petrarca„ si ritira dalla lotta per il campionato

Padova, 23

Lo «sport» calcistico padovano, che sembrava volersi impegnare a fondo nella lotta per il campionato, a oggi a registrare il ritiro del «Petrarca F. B. C.».

Infatti i bianco-neri hanno dichiarato «forfait all'Associazione calcio Padova».

La ritirata è oggetto di vivi commenti nell'ambiente calcistico.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28 settembre: In città: Maschi 4, femmine 4 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 28: Trionfini Gio. Battista biadaiuolo con Mazzega Caterina casalinga — Marzot Mario gioielliere con Padovin Elisabetta civile — Danieli Carlo ag. comm. con Gottardo Erminia casalinga — Bevilacqua Vittorio fotografo con De Nobili Amalia sarta — Cimegotto Domenico piattaio con March Antonia cameriera — De Stefani Giuseppe fuochista con Morelli Teresa casalinga — tutti celibi.

DECESSI

Del 28: Cedolin Daniele di anni 52 con. commerciante di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan domenica 5 ottobre 1919:

Forzanti Otello mugnaio con Brunello Elisabetta casalinga — Livan Luigi falegname con Bona Emma casalinga — Gadoan Giuseppe spazzino con Mini Teresa casalinga — D'Este Angelo manovale con Rossetti Addolorata casalinga — Pacchiani Pietro bracciante con Bellin Italia casalinga — Corbelli Cesare mediatore con Poli Giovanna casalinga — Righetto Giulio fuochista con Casadoro Amalia ricamatrice — Del Maschio Ermenegildo muratore con Levis Rosa casalinga — Bosisio Achille avvocato con Visentin Maria benestante — Vaccarini Carlo elettricista con Fiorelli Giulia casalinga — Rosa Romeo esercente con Leopardi Maria casalinga — Zanetti Massimiliano elettricista con Aspiotti Carlotta insegnante — Spositi Orlando muratore con Bordin Maria domestica — Moro Oreste ferroviere con Ongarello Edvige civile — Oriundi cav. Federico, ufficiale superiore R. Marina in posizione ausiliaria con Hosp Maria civile — Nordio Luigi bracciante con Bonaldo Battistina casalinga — Manzato Vittorio dipintore con Gambron Anna casalinga — Cavaldoro Giuseppe bracciante con Marella Angela casalinga — Vallesi Mario guardia di città con Pittini Armida casalinga — Bognolo Giovanni bracciante con Tosoni Attilia casalinga — Coscia Giovanni maresciallo artiglieria con Mazzucato Ada casalinga — Ricci Autero ferroviere con Marchini Emma casalinga — Basso Federico vigile urbano con Cervesato Vittoria Maria contadina — Cassia Giuseppe appuntato guardie città con Martines Vincenza civile — Ortolani Enrico gondoliere con Milani Teresa casalinga — de Gennaro Vincenzo r. impiegato con Moretto Palmira — Padoan Romano commerciante con Morandi Ada casalinga — Tomba Attilio capotecnico con Lucchini Ebe Maria casalinga — Penzo Antonio fruttivendolo con Ferrario Carlotta operaia — Caturelli Arigo uff. postale con Gallimberti Gina casalinga — Pratilli Giuseppe commerciante con Mariuzza Antonietta benestante.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 C. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

N. B. — **Le tradotte militari sono soppresse.**

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 296 — Conto corrente con la Posta — Sabato 25 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Gli impiegati dello Stato

Riforme passate e future

I.

Quelli che meno danno opera alla tanto sospirata riforma della burocrazia sono gl'impiegati dello Stato. La loro indifferenza di fronte ai frequenti studi di riforma che sono affidati a Commissioni consultive speciali, che lasciano spesso il tempo che trovano, è tanto più colposa in quanto il pubblico finisce per credere che essi stessi non abbiano la coscienza dei loro bisogni o non sappiano o vogliano rappresentarli con forme persuasive.

Tutti i giorni una lancia si spezza a favore degl'impiegati dello Stato o l'ironia e lo scherno considerano la tendenza sempre crescente, ad essi attribuita, a voler fare del servizio pubblico una occupazione accessoria, secondaria, a voler proporzionare la loro attività ai compensi che lo Stato corrisponde.

Molti si occupano, in loro vece, della questione, ma pochi sono quelli che, vivendo al di fuori delle amministrazioni, conoscano le pecche degli organismi burocratici e siano in grado di escogitare o attuare radicali riforme alla natura e allo sviluppo dei pubblici servizi.

Lo stesso Einaudi, che tratto tratto accenna a progetti di riforma, ora abbassa ora eleva il livello morale delle varie categorie d'impiegati, ora riconosce la necessità per tutte loro di considerevoli miglioramenti economici, ora propende per miglioramenti più radicali per i funzionari adibiti a servizi più produttivi per le finanze dello Stato.

Piccole e grandi associazioni, a loro volta, manifestano compostamente o incompostamente l'insofferenza del grave ritardo col quale lo Stato si avvia a provvedere seriamente alla risoluzione del grave problema. Riforme, ritocchi, appendici, ora volontarie ora forzate non mancano ogni qual tratto, ma lo Stato non dimostra ancora di saper intuire in modo pronto e provvedimento nel comune inscindibile ingiuste aspirazioni dei suoi funzionari.

Dopo l'applicazione dei ruoli aperti a tutte le categorie, occorre qualche altro provvedimento nel comune inscindibile interesse dello Stato e dei suoi impiegati.

Occorre un rigorosissimo criterio di reclutamento dei funzionari, criterio non già formale ed esteriore, non soltanto fondato sull'esperimento di un esame più o meno cannibalesco, che dicesi *di concorso*, il cui risultato, se non può garentire l'idoneità morale dei candidati, spesso non ne garentisce neppure quella intellettuale.

Occorre un'energica misura di svecchiamento in tutti i servizi, per affidarli ad energie pronte, intense, di sicuro rendimento che possano svolgersi su vasti campi di libere iniziative e di precise responsabilità. L'organismo statale è, come tutti hanno detto, svertebrato, sfibrato e come tale è negletto e vilipeso dal pubblico; s'informa ancora a vieti principii e per tanto è guardato con commiserazione; è lento e inceppato e come tale rallenta e inceppa i movimenti vivaci, febbrili, vorticosi addirittura della vita moderna. Deve essere quindi ringiovanito, rinvigorito perchè sia in grado di seguire il tono e di modellarsi alla fisionomia della vita moderna, perchè possa disciplinare gli impulsi con autorità morale sorretta da indipendenza e da educazione: deve essere rimodernato e migliorato in tutte le sue parti perchè dall'armonico contemperamento delle sue nobilitate funzioni emerga la ragione suprema della funzione amministrativa e disciplinare dello Stato.

*

Nel disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati nella seduta del 12 dicembre 1907 leggevansi queste testuali parole dell'allora Presidente dei Ministri:

«L'insufficenza degli stipendi, cagionata dal rincaro di ogni cosa necessaria alla vita, ha condotto gl'impiegati ad uno stato di disagio, che a lungo andare riuscirebbe pregiudizievole al buono svolgimento dei pubblici servizi. Nell'impiegato, a cui le angustie economiche tolgono o scemano la calma dello spirito, s'affievolisce altresì l'amore al servizio e l'opera sua perde d'intensità e d'efficacia. La scarsa rimunerazione distoglie poi i migliori dai pubblici impieghi, mentre è pur necessario assicurare all'amministrazione *un personale reclutato nei ranghi più scelti della coltura e dell'integrità del carattere*, presidii dell'alta funzione commessa al pubblico ufficiale. S'impone quindi di ricondurre a giusta misura il mutato rapporto fra stipendi e costo della vita, nello intento appunto di assicurare all'amministrazione quelle forze operose e volonterose di cui ha bisogno». Col disegno predetto si provvide in modo particolare a quelle carriere che per il loro numero rappresentavano le branche maggiori dell'Amministrazione dello Stato, con riserva di provvedere gradatamente a quella dei Professori Universitari e del Genio Civile, mentre notevoli miglioramenti erano stati già apportati a favore del personale insegnante delle scuole medie (L. 8-4-1906 n. 142); del personale delle Ferrovie dello Stato (L. 12-7-1906 n. 332); della carriera giudiziaria e delle cancellerie (L. 14 e 18-7-1907 n. 511 e 512); del personale dell'Amm. Postale e Teleg. (legge 19-7-1907 n. 515); delle carriere d'ordine delle Amm. Centrali (L. 30-6-1907 n. 384); e degli archivi di Stato (L. 30-6-1907 n. 401).

Non ostante le chiare quanto gravi considerazioni premesse al disegno di legge, la legge che ne derivò varò gli organici delle amministrazioni centrali e provinciali dei vari Ministeri con una irrisoria elevazione degli stipendi per le carriere amministrativa e di ragioneria e ad esse assimilabili; con la mostruosa parificazione delle carriere suddette nei gradi inferiori; con un preteso coordinamento delle carriere delle amministrazioni provinciali con quelle centrali; con un poco sensibile miglioramento degli stipendi del personale subalterno.

E si addusse che la partecipazione delle carriere poteva attuarsi con uniformità aritmetica nei gradi inferiori, cioè nella parte più numerosa del personale, per la sua omogeneità, meglio suscettibile di armonici raggruppamenti in classi.

Può essere stata comodità e semplificazione legislativa la parificazione delle classi inferiori delle varie carriere, ma stabilire che detta parificazione fosse consentita dalla omogeneità delle funzioni relative alle varie categorie di impiegati, di classi inferiori, significò legittimare quel senso di sfiducia e di disinteresse che si determinò in dette classi, annullare ogni logica differenziazione fra il personale dei vari servizi statali, distruggere ogni criterio di preferenza per questa o quell'amministrazione a seconda dei meriti e delle attitudini degli aspiranti ad appartenervi, ridurre tutti allo stesso denominatore, laddove nessuno può negare che specialmente il personale delle classi inferiori va differenziato nel reclutamento e nel trattamento, a seconda dell'importanza sociale politica finanziaria industriale del servizio cui è adibito e del quale è il maggiore sostegno.

E si addusse che nei gradi superiori i posti di direttore generale, capo divisione e capo sezione corrispondono ad unità organiche non alterabili o divisibili senza grave disordine del servizio, mentre anche i profani di gerarchia burocratica sanno che più si moltiplicano i gradi superiori più aumentano gl'intralci alla speditezza dei servizi, più si limitano le iniziative, più si dissipano le responsabilità.

Da che fu poi rappresentato il coordinamento delle carriere provinciali con quelle centrali? Da disposizioni che come le precedenti ebbero di mira ben precisa il salvataggio della subordinazione morale dei funzionari provinciali rispetto a quelli delle amministrazioni centrali, con naturalissimo danno del servizio.

Oggi, finalmente, non soltanto le associazioni dei funzionari, riconosciute o non, ma anche intenditori di cose amministrative e di pubblici servizi, proclamano la necessità che alle funzioni direttive e coordinatrici siano chiamati anche e specialmente i funzionari dell'amministrazione provinciale che dimostrano di avere acquistata la conoscenza pratica, direi quasi sperimentale, delle deficienze, delle manchevolezze dei vari servizi interessanti la vita pubblica e che sono quindi in grado di eliminarle e correggerle con l'autorità e la sicurezza che viene loro dall'esperienza.

Per la pubblica amministrazione, che è basata sulla prontezza e sull'accorgimento di coloro che la rappresentano e devono mantenerla all'altezza dei suoi alti compiti valgono più gli uomini pratici che i dromedari della scienza.

R.

Gli ufficiali e la carriera consolare

Roma, 22

E' prossima una disposizione del Governo con cui nella carriera consolare sarà fatto posto a cento ufficiali dell'esercito. Questi ufficiali verranno scelti tra quelli che hanno i gradi di tenente, di capitano e di maggiore e che abbiano una laurea o corredo di studi equivalente.

I prescelti presteranno dapprima servizio alla Consulta. Quindi andranno a coprire nelle varie residenze all'estero i posti vacanti. Se questo esperimento darà un buon risultato verrà ripetuto.

L'assistenza militare e le pensioni

nei territori redenti

Roma, 24.

Il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra che, come è noto, attua tutte le forme di assistenza a favore degli invalidi di guerra, vedove ed orfani di militari già appartenenti all'ex esercito austro-ungarico, ha in poco tempo già sottoposto a visita tutti gli invalidi di guerra del Trentino, dell'Alto Adige e del territorio di Trieste e dell'Istria. E' stato accordato un sussidio rispondente ad un anticipo provvisorio di liquidazione delle pensioni a ben 20.000 invalidi e a circa 10 mila vedove ed orfani di guerra. Case di rieducazione stanno per sorgere a Trento ed a Trieste e speciali commissioni si occupano per assicurare, sotto la direzione dello stesso ministero, altre forme integratrici dell'assistenza a favore degli orfani.

Una delle solite commissioni

per il dono del Re

Roma, 24

Con decreto reale recente, su proposta del Presidente del Consiglio, è stata nominata una commissione per l'assegnazione alle varie amministrazioni statali e autonome dei beni della corona retrocessi al Demanio da S. M. il Re e per lo studio delle questioni relative al passaggio alle nuove amministrazioni dei funzionari finora addetti a questi beni, nonchè per la costituzione degli uffici del nuovo sottosegretariato per le Belle Arti. La commissione ha già iniziato i suoi lavori presso il Ministero delle finanze, sotto la presidenza del comm. Bafile.

Nuovo aumento dei tabacchi

Roma, 24.

L'Agenzia Volta annunzia prossimo un nuovo aumento dei tabacchi ed aggiunge che, non ostante la possibilità che la notizia venga smentita, essa risponde assolutamente a verità.

La «Tribuna» si dice in grado di smentire nella maniera più ferma che il ministero competente abbia in animo di aumentare questi prezzi. Aggiunge anzi che tale probabilità non è stata nemmeno lontanamente pensata.

Il tempio di Giove Capitolino

Roma, 24

Stamane il Ministro della P. I. accompagnato dal comm. Corrado Ricci, direttore generale per le Belle Arti, e dal prof. Nunoz sopraintendente ai monumenti di Roma e del Lazio, si è recato sul Colle Capitolino a visitare gli scavi da lui disposti e che tendono a restituire alla luce il tempio di Giove del quale risulta già liberata la platea. Ha visitato anche i già avanzati lavori di demolizione di Palazzo Caffarelli dando disposizioni perchè siano accelerati il più possibile con l'assunzione di nuovi operai.

Omaggi inglesi a Diaz

"La nostra vittoria significò la fine della guerra„

Londra, 24

Diaz dedicò il pomeriggio a visite private.

Sia durante il percorso per giungere all'albergo, ove alloggia, sia per le vie ove passò per caso, Diaz fu fatto segno a manifestazioni di calda simpatia da parte della folla.

Domani avrà luogo al Guildhall un grande ricevimento in onore del generalissimo italiano, durante il quale gli sarà offerta una spada d'onore.

Il «Times» pubblica un articolo relativo alla carriera ed all'opera del generale Diaz dal principio della guerra che così conclude: Il ricordo delle due grandi vittorie del generale Diaz deve essere ancora fresco nella memoria degli uomini e l'Inghilterra riceve con piacere la visita dell'eroico ed abile soldato, del leale e generoso alleato, dell'uomo dalle vedute larghe e dall'alta intelligenza.

Il «Daily Telegraph» in un articolo editoriale parlando della visita del generale Diaz dice: Oggi è un giorno memorabile degno dell'Italia e dell'alleanza, perchè è l'anniversario dello sferramento di quel formidabile attacco contro l'esercito austriaco, che realizzò ciò che non fu realizzato da nessuna parte del fronte europeo occidentale, la distruzione cioè sui campi di battaglia di una grande potenza militare. Questo colpo fu assestato da Diaz nel momento critico, quando una vittoria decisiva di grande stile significava la fine immediata della guerra. Ricordiamolo mentre Diaz è fra noi. Ricordiamo che il colpo decisivo fu dato nel momento in cui le due potenze tedesche spiegavano ogni attività diplomatica per ottenere l'armistizio e la pace e non vi era ancora ragione per credere che l'Austria Ungheria avrebbe capitolato separatamente. Non vi era ancora certamente la prospettiva che la Germania sostenesse ancora per poche settimane il massacro e si assoggettasse alle condizioni che poi ulteriormente ha accettato.

Bisogna ricordarsi che la resistenza tedesca nell'ultima fase si era sensibilmente consolidata ed era evidente che la distruzione non si sarebbe effettuata rapidamente e senza spargimento di sangue. La vittoria riportata dal generale Diaz nella pianura veneta cambiò ogni cosa. La capitolazione separata dell'Austria-Ungheria fu il colpo politico che abbattè Berlino.

Così abbiamo qui uomini che si trovano sani e salvi in Inghilterra e sarebbero morti se Diaz non avesse impegnato la battaglia sul suolo invaso d'Italia. Ora che Diaz è ospite della nostra nazione è giusto che ce ne ricordiamo, che ci ricordiamo di ciò che gli siamo obbligati per il suo prodigioso trionfo dell'ottobre 1918. Il giornale ricorda in seguito come Diaz spezzò l'offensiva austriaca del giugno 1918 infliggendo all'esercito austriaco una disfatta così schiacciante, che ogni pericolo per l'Italia fu eliminato. Il genio di organizzazione di Diaz e la sua profonda conoscenza della guerra, il suo spirito di guerriero ci avevano dato la migliore notizia, che da tempo dovevamo ricevere.

Il giornale conclude: Ciò che Diaz ha compiuto è meraviglioso. Le conseguenze vittoriose del suo comando, a capo dell'esercito italiano, ci hanno insegnato di essere fieri più che mai della nostra amicizia colla grande nazione italiana, amicizia le cui prove sì splendide furono date durante la guerra e che è destinata, speriamolo sinceramente, a prosperare e ad accrescersi.

Alla Camera dei Comuni

Il ministero in minoranza

Londra, 24.

La Camera dei Comuni ha discusso una mozione colla quale si propone di ritirare i brevetti a tutti i piloti esteri. Il Governo ha proposto un emendamento a favore di 24 istruttori piloti, i quali in seguito all'accordo del 1913 colla Francia, hanno il diritto di pilotare i loro apparecchi entro e intorno alle città di Grimsby e di Newhaven.

Sir F. G. Bambury ha proposto che l'emendamento del Governo sia applicato esclusivamente a favore dei piloti francesi. Il Governo ha aderito a questa proposta, ma Sir John Rutherford ha detto: Dovremmo approfittare degli insegnamenti della guerra e sbarazzarci completamente di tutti gli stranieri.

Messo in votazione l'emendamento del Governo, con la modificazione proposta da Barbury, è stato respinto con 135 voti, contro 113.

In seguito al risultato della votazione Bonar Law ha dichiarato che il Governo deve pensare a quale dovrà essere il suo futuro atteggiamento. Carson ha soggiunto che non si deve fondare alcuna speranza avventata sul voto della Camera che non ha fatto altro che approvare il *bill*, il quale le era stato presentato dalla commissione. L'oratore ha espresso il suo rammarico per il fatto che il Governo abbia voluto attenuare la portata del *bill*. Sir Bonald Mac Clean, capo dell'opposizione, ha approvato l'azione del Governo, che è perfettamente conforme ai precedenti in materia.

Traffico sospeso nel Baltico

Kiel, 24

In seguito al blocco esercitato dagli alleati il traffico e la navigazione sono completamente sospesi nel canale come pure nella parte occidentale del Baltico. Soltanto qualche piroscafo per viaggiatori, che batte bandiera olandese, mantiene il traffico coi porti scandinavi. Nel canale del Nord naviga un ristretto numero di navi di bandiera neutra ed alleata.

Da un'intervista con von der Goltz

al caso del generale von Lercks

Berna, 24.

(C.) — In parecchie interviste, che producono alquanta sensazione negli ambienti politici di Germania, il generale von der Goltz pretende che la Germania non deva impedire per altri motivi oltre a quello della avvenuta nazionalizzazione russa della maggior parte dei soldati tedeschi, che questi combattessero contro gli ordini di Berlino, ma tutte le belle parole del generale tedesco sono smentite da una informazione particolare giunta alle *Dresdener Neueste Nachrichten*, dove è confermato un appello lanciato da von der Goltz alle sue truppe nel quale era detto che il governo di Berlino ordinava di ritirarsi dalle linee occupate, ma che tutti i soldati e gli ufficiali che si sentivano veri tedeschi, non avrebbero ubbidito a questo ordine. Continuando von der Goltz diceva ai suoi ufficiali ed ai suoi soldati di lavorare per la Grande Germania, e di non ubbidire ad un governo composto di traditori.

Questi fatti significativi, provano come già ho avuto occasione di segnalarvi la malafede del comandante delle truppe tedesche e la debolezza pericolosa del governo di Berlino, il quale si trova nella incapacità di farsi obbedire dai suoi generali che pubblicamente disprezzano e disobbediscono i suoi ordini. Gli avvenimenti di Curlandia dimostrano che il governo tedesco potrebbe anche essere d'accordo con von der Goltz onde provocare una situazione che mettesse gli interessi dell'Intesa in grave pericolo.

Per dimostrare come lo spirito autoritario dei generali tedeschi, e la loro disobbedienza agli ordini governativi sia grande, le *Dresdener Neueste Nachrichten* portano il caso del generale von Lercks della divisione di Dresda il quale parlando ai suoi soldati delle glorie dell'esercito imperiale, ha deplorato che la propaganda rivoluzionaria abbia contaminato lo spirito di disciplina, ed abbia portato l'esercito alla umiliante sconfitta.

Concludendo il suo discorso, il generale Lercks ha avuto parole alquanto offensive per gli eserciti dell'Intesa, e quando il governo di Berlino ha creduto bene di richiamarlo al dovere, e di avvertirlo che doveva smentire le sue affermazioni, von Lercks si è rifiutato di farlo, ed ha rincarato la dose, convocando ufficiali e soldati per tener loro un nuovo discorso pieno di violenze per il governo, e di parole manifestanti devozione al Kaiser ed alla famiglia imperiale.

Chiudendo il suo dire, von Lercks ha invitato ufficiali e soldati a gridare evviva il Kaiser.

Queste informazioni della *Dresdener Neueste Nachrichten* sono largamente commentate dalla *Frejheit* la quale dice che bisogna provvedere il più presto possibile a riformare l'esercito mandando alle loro case i comandanti monarchici.

La *Frejheit* scrive anche che tutte le indicazioni ufficiali sugli effettivi dell'esercito sono false, ed afferma che i quadri pubblicati ultimamente dal giornale ufficiale sulle guarnigioni dell'esercito futuro di 200 mila uomini sono menzogneri. L'intenzione di ridurre in errore esiste in tutti gli ambienti militari, dice il giornale indipendente, ed è tempo di parlar chiaro e di smobilitare.

In seguito a queste affermazioni della *Frejheit*, il ministero della guerra si è visto obbligato pubblicare una smentita sul foglio ufficiale dell'esercito, ed il ministero dell'interno ha ordinato una nuova sospensione di 4 giorni della *Frejheit* dichiarando che essa con le sue notizie riguardanti l'esercito mira a danneggiare il prestigio della Germania all'estero, ed a creare diffidenze all'interno.

La Germania pagherà... ciò che potrà

Berlino, 24

L'assemblea nazionale ha discusso il bilancio del ministro degli esteri. Müller ha dichiarato che la scelta dei funzionari non deve essere più basata su considerazioni di nascita e di rango.

Occorre dare all'estero l'impressione che la repubblica in Germania si è consolidata. Müller ha soggiunto: Noi ci renderemo conto delle dure conseguenze della guerra soltanto quando dovremo pagare. Pagheremo ciò che potremo, e non di più. Müller ha detto che lo stato socialista tedesco ha i suoi più grandi nemici in Ludendorff e nella sua guardia.

Müller ha poi soggiunto: Dobbiamo imparare a conoscere la mentalità delle nazioni estere. Clemenceau un giorno ha detto: Noi siamo i padroni. Questo è un tono al quale non eravamo abituati neppure dai pangermanisti, e che male si accorda con la lega delle nazioni.

Nel suo discorso all'assemblea nazionale, Müller disse inoltre che la Germania vuole la pace e deve per conseguenza ritirare le truppe tedesche dalle regioni del Baltico, ed espresse la sua disapprovazione per il telegramma di von der Goltz al colonnello Bermont. Dichiarò infine di voler mantenere buone relazioni con gli Stati confinanti.

Pfeifer, dal centro, insistette per il ristabilimento delle relazioni con gli Stati confinanti.

Pfeifer, del centro, insistette per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

La lotta antibolscevica

Varsavia, 23

Il comunicato dello stato maggiore polacco dice:

Fronte bolscevico — Continuati attacchi bolscevichi al sud di Polock, nel settore Piszno-Uszacz-Hanel, furono sanguinosamente respinti. Al nord di Perysow, nei pressi dei villaggi di Kieszyn e di Slobot, nostri reparti, con un improvviso attacco, volsero in fuga considerevoli forze bolsceviche, catturando 60 prigionieri, due cannoni e due mitragliatrici.

La strana voce della morte

del presidente Wilson

Roma, 24.

Stamane si è diffusa rapidamente la voce dell'avvenuta morte di Wilson che non si sa ancora quale fonte abbia avuto. Poco più tardi la notizia veniva spiegata dal fatto che a Napoli erano usciti stamane stessa in edizione straordinaria alcuni giornali confermando la voce della morte del Presidente degli Stati Uniti. Ma subito dopo si veniva a sapere che l'autorità politica aveva proceduto al sequestro dei detti giornali. Nelle sfere italiane della capitale non veniva dato alcun elemento che permettesse di credere alla notizia. All'ambasciata degli Stati Uniti d'America a cui ci si è rivolto, si è avuta questa risposta: Lo stato del Presidente Wilson è grave, ma nessuna informazione è giunta che possa far credere alla morte.

Da Parigi invece gli ultimi dispacci recano che Wilson migliora. Certo è che fino alle prime ore del pomeriggio nessuna conferma si è avuta delle voci catastrofiche di stamane.

Nella riunione odierna della borsa lo spargimento di questa voce ha avuto una ripercussione sulla speculazione che in questi giorni tende al rialzo, dopo le forti vendite avvenute nel precedente periodo. In alcuni circoli oggi si propendeva a credere che la voce potesse avere origine non estranea appunto agli interessi di una parte degli speculatori.

Riserve americane

al Trattato di Versailles

Washington, 24

La commissione per gli affari esteri del Senato ha approvato cinque nuove riserve al trattato di Versailles. Le riserve sono le seguenti:

1. Gli Stati Uniti si riservano intera libertà di azione circa le clausole che riguardano lo Sciantung.

2. Il regolamento delle transazioni commerciali fra gli Stati Uniti e la Germania, che deve essere compilato da una commissione preparatoria, dovrà essere approvato dal congresso.

3. Il congresso deciderà se gli Stati Uniti debbano contribuire o no nelle spese per il segretariato delle società delle nazioni e delle commissioni create dal trattato.

4. Circa la clausola relativa alla limitazione degli armamenti il congresso si riserva il diritto di aumentare gli armamenti stessi nel caso in cui gli Stati Uniti si trovassero coinvolti in una guerra o minacciati da una invasione (!).

5. I sudditi americani possono continuare e mantenere relazioni commerciali e finanziarie con i sudditi di altri Stati, anche nei casi previsti dall'art. 8 del trattato.

Lenoir fucilato a Vincennes

Parigi, 24.

Lenoir, condannato a morte l'8 maggio per intelligenza col nemico, è stato giustiziato stamane alle 7,4 a Vicennes.

I gendarmi hanno dovuto sostenere il condannato lungo il percorso.

Ecco i particolari sull'esecuzione di Lenoir:

Alle 6 di stamane il condannato fu svegliato. Gli venne comunicato che il Presidente della Repubblica aveva rifiutato di firmare la grazia e che si preparasse per la «toilette» dell'esecuzione. Lenoir apprese con un senso di terrore la decisione. Non pote pronunciare alcuna parola, ed in preda ad un profondo accasciamento, si lasciò cadere sul letto.

I medici lo visitarono, e malgrado lo stato grave del condannato a causa della paralisi, che lo affliggeva alle gambe, diedero il loro consenso per l'esecuzione. Gli ultimi momenti del condannato furono tragici. Egli dovette essere trasportato di peso dalla sua cella fino alla carrozza che lo condusse nel bosco di Vincennes e qui pure, dato il suo stato e la mancanza assoluta delle forze, dovette essere sostenuto fino al palo.

Una sola scarica del plotone di esecuzione è stata sufficiente a fare giustizia. Erano le 7,4 minuti.

Caillaux e l'Alta Corte

Parigi, 24.

Nella riunione in camera di consiglio, tenuta dall'alta corte di giustizia, Fabien Costron ha svolto una pregiudiziale tendente a che l'alta corte si fosse dichiarata competente. Egli ha detto che Caillaux è un semplice cittadino e non può, come Deroulède, essere tradotto innanzi all'alta corte, perchè questi era imputato di delitto contro la sicurezza interna dello Stato, mentre Caillaux è accusato di macchinazioni contro la sicurezza esterna. Egli dunque dovrebbe essere giudicato dai tribunali ordinari militari, come Bolo e Lenoir. L'oratore ha sostenuto che l'alta corte è arbitra di dichiararsi incompetente.

La mozione proposta da Cosbron è stata respinta all'unanimità per alzata di mano. Una ordinanza dell'alta corte ha deciso che i senatori che hanno risposto all'appello nominale dell'udienza dell'ottobre 1918 e che hanno risposto oggi, potranno nondimeno sedere il 14 gennaio. La data del 10 febbraio, che fu in principio proposta per la ripresa del dibattimento, è stata respinta con 106 voti contro 44. La data del 15 gennaio ha riportato 77 voti contro 74 e non è stata adottata, non avendo riportato la maggioranza assoluta. E' stata infine approvata la data del 14 gennaio con 89 voti contro 67.

Paderewski a Varsavia

Varsavia, 24

Giunse da Parigi il presidente del consiglio Paderewski. Egli ebbe subito un colloquio con Pilsudsky e coi ministri Woyeichowski e Skrzynski; presiedette poi il consiglio dei ministri.

Oggi Paderewski parteciperà alla seduta della Dieta.

Il programma del Governo

Come sarà la nuova Camera?

Roma, 24

Le notizie che giungono da ogni parte d'Italia segnalano una intensificazione della campagna elettorale con l'avvicinarsi del termine ultimo per la presentazione delle liste.

Queste risultano infatti già compilate nella grandissima maggioranza. Salvo qualche piccolo ritocco dell'ultima ora, non avranno modificazioni notevoli.

Dai primi computi che si fanno — come già dicemmo — risulta che sono circa 130 i deputati uscenti i quali hanno deliberato preventivamente di ritirarsi dalla lotta elettorale, e ne sono previsti almeno un'altra ventina i quali però non si sono ancora decisi a fare il gran rifiuto! Inoltre si calcola che degli uscenti che tenteranno la prova dei comizi soltanto 120 o 130 al più saranno coronati da successo. Avremo, così la nuova Camera con una proporzione presumibile di circa un quinto di vecchi deputati e di ben quattro quinti di nuovi.

Per quel che riguarda le qualità di questi rinunciatari, basta citare, per limitarsi solo ad alcuni, alla rinfusa gli on. Sonnino, Schanzer, Grippo, Bianchi, Arlotta, Barzilai, Mosca, Calisse, di Scalea, Cabrini, Fradeletto, Ferri Enrico. Di fronte a questo fenomeno in alcuni circoli si crede che la nuova Camera possa rappresentare un organismo sano e rigoglioso in condizioni di affrontare con animo forte e con agile mente i gravi problemi che le saranno sottoposti, senza legami ingombranti con gli atteggiamenti del passato; ma in altri ambienti non si nascondono quelle preoccupazioni che di solito appalono a tutte le novità.

Per quel che riguarda la costituzione del Governo, taluno preconizza che la Camera vitalizia sarà chiamata ad uscire dalla penombra in cui finora esercitava la sua vera funzione, per prendere una parte più attiva e diretta.

Circa il programma del Governo, il ritardo nella sua pubblicazione dovrebbe ricercarsi secondo alcuni nell'attesa di comunicazioni risolutive sulle questioni che presentemente formano oggetto di attivissime trattative tra Roma, Parigi e Washington, il che fa dire che una risoluzione non dovrebbe tardare, perchè appena tre settimane mancano alla giornata elettorale, o per lo meno il Governo ha stabilito un termine ultimo alla dilazione del programma nella speranza che il problema di Fiume, che è una delle basi della lotta elettorale, sia nel frattempo avviato ad una seria conclusione. Anche su molti altri problemi è attesa una parola del Governo prima della lotta elettorale: sui problemi della ricostruzione, sui problemi finanziari, su quelli del lavoro.

Intanto questa sera il Ministero dell'interno dava le consuete norme per i viaggi agli elettori politici. Esse non recano alcuna novità in confronto delle precedenti elezioni. Solo la concessione è applicabile anche per i viaggi in partenza dalle stazioni delle linee della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia servite dalle ferrovie dello Stato. Per l'uso della concessione è obbligatorio il pagamento contemporaneo del prezzo del viaggio di andata e di quello di ritorno per i quali si rilascia un unico biglietto. I prezzi per viaggiatore e per km. sono stati fissati: Per la prima classe lire 0.0359; per la seconda classe 0.0247; per la terza classe lire 0.0163.

Il prezzo minimo di ogni biglietto è di lire 0.65 per la prima e seconda classe e di lire 0.60 per la terza.

I viaggi da effettuarsi in ferrovia devono aver luogo nei seguenti termini di tempo: andata dal primo al 16 novembre 1919; ritorno dal 16 al 30 novembre 1919. I biglietti possono essere rilasciati per uno qualsiasi dei treni indicati negli orari ufficiali, ferme le esclusioni e le limitazioni stabilite. Essi valgono per l'inizio del viaggio con qualunque treno della giornata. Tanto nel viaggio di andata che in quello di ritorno i viaggiatori hanno facoltà di fermarsi in una stazione intermedia del percorso indicato sul biglietto: una volta pei viaggi da oltre 200 fino a 500 km.; due volte nei viaggi di oltre 500 km.

Questa sera con quella dell'alleanza nazionale, sono state finalmente completate tutte le liste romane.

L'alleanza nazionale che, secondo i giornali, avrebbe dovuto portare nella lista l'on. Salandra, il generale Grazioli e qualche altra personalità, ha viceversa presentato la seguente lista: Gioacchino Ferruzzi mutilato di guerra, agricoltore; avv. Giovanni Valli; Luigi Federzoni, nazionalista; prof. dott. Augusto Giannelli, liberale; avv. Pelizzari per i combattenti; avv. Pietro Baccelli, liberale; Fiorino Fiorini, liberale nazionale; avv. Maraviglia, nazionalista; Rava, nazionalista combattente; avv. Luigi Medici del Vascello, liberale; prof. Alfredo Rocco nazionalista; Ettore Carosi, agricoltore liberale; avv. Domenico Antonelli, liberale; Antonio Caprino, nazionalista.

Intanto l'unione socialista italiana, il partito repubblicano e l'associazione dei combattenti ha varato la seguente lista: Ceci Paolo, combattente; Wanderling, socialista; Quartieroni, repubblicano; Simonetti, repubblicano; Innocenzo Cappa, repubblicano; Vercelloni, socialista; Lapolla, combattente; Ferrari Ettore, repubblicano; Susi Attilio, socialista; Canizza Ugo, combattente; Matteucci Ercole, repubblicano; Roselli Achille, socialista; Romualdi Giuseppe, socialista; Cuccia Giovanni, combattente.

La candidatura dell'on. Marcora

Como, 24

La lotta elettorale nel collegio politico di Como sta per uscire dal periodo di preparazione, ed assume una attività sempre più manifesta.

I vari raggruppamenti politici hanno ormai preparato le liste dei loro candidati, ma finora non si conosce ufficialmente che quella del P.P.I. la quale porta capo lista l'on. Padulli, il rag. Giuseppe Ferrari, il conte Jacini, l'avvocato Merizzi, l'industriale Prinetti Stucchi, il rag. Mambretti, l'operaio Martinelli, l'impiegato Grandi, il direttore d'azienda Caccia Dominioni, e l'industriale Arturo Baranzini.

La lista dei socialisti ufficiali finora non è conosciuta, ma si sa che comprenderà i nomi degli avvocati Noseda, Tacchi, Beltramini, i segretari delle camere del lavoro di Como, Varese, condaria importanza quale il fruttivendolo Roncoroni. Gli altri partiti hanno costituito 2 blocchi, uno di destra coi nomi dell'on. Marcora, del Sindaco R[illegible]ti, dell'on. Venino, dell'on. Cermenati, ed altri, appoggiato dal giornale «Corriere delle Prealpi», ed uno di sinistra

La lotta elettorale a Venezia e nel Veneto

NEL COLLEGIO DI VENEZIA

La lista del Pipì

Habemus pontifices. Li abbiamo ufficialmente, chè i nomi dei candidati del Pipì già correvano da parecchi giorni, tanto che abbiamo avuto cura di illustrarli debitamente in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta*. Si può proprio dire che la lista rappresenta il trionfo del carattere: c'è l'avv. Bombardella, benemerito console di Romania, che già appartenne al partito conservatore liberale; c'è il cav. Pietro Genovese, l'ufficiale pagatore della compagnia che vuole l'elevamento degli umili ai quali devolverà certamente le sue sostanze dopo la liquidazione delle spese elettorali, il quale appartenne pure al partito liberale conservatore; c'è l'operaio Lionello, che passò esso pure attraverso varie crisi di coscienza in fatto di colorazione politica; c'è il rag. Sandrone che una volta si dice appartenesse a un partito avanzatissimo; c'è il comm. Saccardo che avendo combattuto sulla defunta *Difesa* i demo-cristiani ha finito col farsi loro caudatario, dopo aver osteggiato il Pipì quando questo venne alla luce per la redenzione dell'umanità. L'unico, in mezzo a tale compagnia, che fu sempre d'un sol colore, un nerissimo di Cina, è il prof Pesenti, che è stato messo in lista perchè è destino che Pesenti e Saccardo siano sempre in lotta fra loro e fra loro sempre uniti: *nec tecum, nec sine te*, si può proprio dire di questi fratelli siamesi, che si vogliono.... tanto bene!

Ed è un vero peccato che il Collegio di Venezia conti soltanto sei deputati, chè se fossero stati di più sarebbe stato possibile includere altri uomini tutti di un pezzo, come il comm. Carlo Allegri che fu uno dei fondatori della Associazione Liberale (nata qualche mese fa) e poi passò al Pipì, il dott. Cesare Corinaldi che fu segretario politico dell'Associazione Liberale e poi passò egli pure al Pipì; e la lista di questi diletti del Signore repentinamente illuminati dalla nuova luce come altrettanti Sauli sulla via di Damasco potrebbe continuare!

La lista liberale a Dolo

Dolo, 24

Per dire l'ottima impressione che fece in tutto l'ex collegio di Mirano-Dolo la lista dei Candidati del Partito Liberale, dovrei ripetere ciò che ha già detto ieri egregiamente il collega di Portogruaro. Ottima sotto tutti i rapporti e tanto più eccellente quando vennero ad offrirsi al confronto le meschinelle liste avversarie.

Intendiamoci su questo *avversarie*: parlo di quelle del P. P. e dei cosidetti democratici, come quello che sono avverse all'opera nostra, che voleva essere di cordiale intesa per un blocco invincibile contro il nemico della Patria e della Società.

La relazione del Comitato Elettorale del Partito nostro ha lumeggiato chiaramente le oneste intenzioni e gli onesti sforzi dei nostri amici a pro' di questa opera di difesa sociale; ed il limpido e generoso discorso del nostro illustre rappresentante Co. Piero Foscari ha data la riprova di tutto ciò quando ha rilevata la significazione della alleanza di due tendenze divergenti nel giudizio sulle contingenze parlamentari, impersonate — quelle tendenze — in Piero Foscari e in Roberto Galli; l'alleanza di due uomini autorevoli che possono dissentire in questioni di metodo, di fronte ad un ministero, (cosa che passa) ma ben uniti nella grande questione della difesa della Patria e della Società (cose che restano).

Il discorso di Piero Foscari ha limpidamente detto quale doveva essere il dovere di tutti gli uomini che, sinceramente, senza secondi fini, intendono opporre salda resistenza alla marea rivoluzionaria. E fu la riprova — superflua del resto — dell'alto, illuminato, sereno e fervido patriottismo dell'Uomo illustre, il quale più che mai noi vogliamo che resti ad onorare la rappresentanza nazionale, in cui Egli per due legislature portò tanto fervore di opere, tanta feconda attività, così da assurgere al posto eminente di Sottosegretario di Stato.

Più che mai noi pensiamo che bisognerebbe disperare delle sorti del Paese se un tal nome uscisse battuto dalle urne per lasciar il posto a qualche vacua nullità alleata a qualche impaziente ambizione. Ma non temiamo la sconfitta. Troppi è in alto il nome di Foscari nell'estimazione e nella gratitudine delle folle che lo videro instancabile all'opera intensamente fattiva in quel Parlamento dove lo rivogliono. Soltanto i bolscevichi negatori della Patria, possono opporre a Lui, alfiere della riscossa italiana, qualche negatore della guerra e della vittoria. Ma gli altri elettori, di tutti i partiti dell'ordine, si faranno questa semplicissima domanda: O perchè fra quel Carneade che viene avanti ad esibirsi sventolando il tricolore e Piero Foscari che della bandiera della Patria fu tra i più fieri difensori, io debbo preferire Carneade? — E la risposta non può esser dubbia: Foscari è l'uomo splendidamente provato; l'altro.... gli altri.... sono in grembo a Giove.

Lui è la strada vecchia, ben diritta e sicura; gli altri sono i viottoli tortuosi che sboccano attraverso le erbacce maligne della discordia e dell'ambizioncella personale, nella collaborazione più efficace a quel bolscevismo, contro il quale pretendono di lottare, in nome di quella Patria, per la quale Piero Foscari ha fatto qualche cosa più di loro, indubbiamente, come soldato, come parlamentare e come uomo di Governo.

Ecco perchè io non dubito che la lista magnifica, alla quale il nome di Foscari reca tanto e così alto contributo di autorevolezza, non potrà non uscire trionfante dalle urne. Anche e sopratutto per opera delle folle operose di questi paesi, che comprendono bene come sia necessario non disperdere le forze dell'ordine, della difesa della piccola proprietà come della grande, dei sudati risparmi, del lavoro riparatore contro il tentativo del caos rivoluzionario, contro la minaccia di più vaste rovine, per gli individui come per la collettività.

Una lettera dell'on. Galli

agli elettori del già Collegio di Chioggia

L'on. Roberto Galli ha inviato la seguente nobile lettera di saluto agli elettori del già collegio di Chioggia:

« Le parole non bastano a ringraziarvi del tenace affetto col quale per otto legislature mi avete voluto rappresentante vostro al Parlamento. Adesso una prova più rara mi avete offerta, insistendo perchè continuassi a rappresentarvi alla nuova circoscrizione di Venezia. E' il conforto più grande della mia vita, e che devo al vostro generoso apprezzamento del mio carattere e della mia opera.

Infatti, accogliendo fino dal principio della mia carriera politica il programma di Francesco Crispi — la monarchia circondata da istituzioni democratiche — non deviai di un passo o di un giorno. Per ben due anni e mezzo assunto al governo d'Italia da Crispi, — che volle con uno speciale decreto affidarmi i più ampi poteri — malgrado gli asprissimi tempi, con animo equo seppi conciliare le esigenze dell'ordine e della libertà.

Alieno da ambizioni, soddisfatto di quell'onore, nulla mai chiesi; nulla, sebbene offertomi, accettai. Ebbi alla Camera larghissimo consenso di amicizie, onorai quanti operarono per la Patria, senza essere il cliente di alcuno. Nulla trascurai per dedicarmi al risorgimento di Venezia; per la prosperità vostra, che di essa siete le terre più antiche e le figlie più degne. Interpretando il vostro cuore, per quanto mi fu possibile difesi gli umili e gli oppressi. Seguendo il vostro patriottismo, sostenni indefesso i diritti e la grandezza d'Italia.

Ricordare i fatti più salienti, non è forse un'altra espressione di gratitudine?

Per il Collegio:

La natura e la legge vollero che tutta la laguna fosse, con diverse bocche, il porto di Venezia; ed io senza tregua combattei per espellere dalla laguna il Brenta, che già con le sabbie invadeva il Porto di Malamocco e spargeva la malaria a Pellestrina, a Chioggia, a Cavarzere, a Cona. Invocai l'apertura del porto di Lido, ed ottenni i primi milioni per eseguirla. Elencato il porto di Chioggia tra i minori, rivendicai il suo legittimo posto, ed esso ora sta per essere finito.

In tempi più recenti, per le sventure della guerra, i profughi trovarono sempre premurose le mie cure. Per precauzione militare furono invasi dalle acque 12.000 ettari di terreno coltivato, appartenente a Chioggia, a Cona, a Cavarzere, e dalla mattina alla sera, fu ordinato lo sgombero della popolazione. Appoggiato dal sottosegretario alla Guerra, Generale Montanari, — è dovere ricordare i nomi — in poche settimane conseguii il permesso del prosciugamento; dal Ministro Bianchi conquistai 25.000 quintali di carbone; per pagarlo ebbi dal Ministro Nitti 1.200.000 lire. Superai gli ostacoli per la constatazione ufficiale dei danni, e feci pratiche perchè i danni siano compensati con la legge comune. Risparmiate 200.000 lire, potei farle distribuire sotto forma di granone da semina ai danneggiati agricoli meno abbienti.

Non mancai ad alcuna delle numerose sedute per compilare nel miglior modo la nuova legge a favore delle desolate terre venete invase, ed a provvedere i più bisognosi.

Ultimamente, riparando ad un errore di categoria, feci accordare la sospensione di due rate d'imposta per oltre 500.000 lire, che saranno presto condonate. E derogando ad un recente decreto, feci concedere alla importante Distilleria di Cavarzere, il permesso di lavorare per lo Stabilimento circa 200.000 quintali di bietole, dando così lavoro a centinaia di famiglie.

E per l'Italia?

Propugnatore assoluto della difesa del lavoro nazionale, contribuii a persuadere Crispi di raddoppiare la protezione sull'Agricoltura, per crescere la produzione, e migliorare le condizioni dei contadini. Memore dei progetti di Napoleone, fui il primo a sollevare il problema della navigazione fluviale, scrivendo articoli col titolo « Milano Porto di Mare ».

Che, se ricorro colla mente ai giovani anni, accompagnato da Imbriani, favorito dagli indimenticabili esuli Combi, Luciani, Baseggio — non ero forse il capo di quella agitazione tanto odiata dall'Austria: l'irredentismo per Trento, per Trieste, per l'Istria, per Fiume, per la Dalmazia Veneta? Ed agitando la fiamma del patriottismo, non feci tardare per più di cinque giorni la venuta in Venezia di Francesco Giuseppe? Ed essendo a capo del movimento per il suffragio universale non chiamai al solenne comizio di Venezia, Giosuè Carducci, Gabriele Rosa, Alberto Mario ed Agostino Bertani? E non iniziai, non sostenni io insieme ai Generali Fabrizi ed Avezzana quella grande giustizia della pensione ai superstiti del '48-'49, che poi fu esempio ad altre giustizie? E ridestando ogni più sacra memoria non feci che Crispi, esaminati i documenti, decretasse la pensione ai Chioggiotti, salvatori di Garibaldi nelle acque di Ravenna? Non eccitai ad incidere nelle sale municipali di Venezia i nomi dei morti per la patria, ed innalzare la colonna sul ponte della ferrovia? Non portai a rappresentante di Venezia Varè, il Segretario dell'assemblea Veneta? Non iniziai quella rivoluzione della Dalmazia, della Bosnia, dell'Erzegovina, del Montenegro, favorita per mezzo di Garibaldi, da Vittorio Emanuele — la quale portò poi alla guerra Russo-Turca, e fu principio della nuova èra dei popoli? Alla Camera, nei frequenti discorsi di politica estera, non m'ispirai al sentimento vostro ed alle epiche tradizioni di Venezia, per conquistare commercialmente l'Adriatico, per trovare popoli amici in Levante, per ripetere incessantemente che: « dovunque batta un'onda del Mediterraneo, l'Italia debba vedere un interesse Italiano?

Ed ora?

Essendo al Governo con Crispi, fu mia l'iniziativa di onorare degnamente Garibaldi. In mezzo ad ostacoli d'ogni genere, facendo lavorare giorno e notte, potei ottenere la fusione della statua equestre, e l'innalzamento del mirabile monumento là sull'alto del Gianicolo, in Roma.

Il Generale Menotti, mi scrisse:

« Mio caro Galli,

« A voi che siete stato carissimo al papà mio, devo a nome della mia famiglia una parola di ringraziamento che parte dal profondo del cuore. A voi, che con tanto intelletto di amore, avete voluta ed attuata la inaugurazione del monumento sul Gianicolo, che ricorda i fatti passati ed alla gioventù italiana serve di sprone per l'avvenire.

Accogliete questa parola di gratitudine come segno del fraterno affetto che lega a voi per la vita il sempre vostro

Menotti Garibaldi. »

Quel monumento era veramente trionfo, ed era eccitamento di battaglia, auspicio di vittoria. E la vittoria abbiamo insieme celebrato col mio manifesto del 4 Novembre 1918, vedendo appunto le speranze dei nostri Grandi compiute nei confini naturali, nel dominio dell'Adriatico — « per conquista italiana, virtù militare italiana, salda concordia italiana di Re e di Popolo italiani... ». E soggiungevo: « L'ineffabile esultanza di questi giorni conforti per i dolori passati, e felicitiamoci tutti. Felicitiamoci! Lasciate che io lo dica, con un cuore che è fatto più sensibile dal misurare l'intera maestosa grandiosità dell'avvenimento: aver veduto l'Italia serva dell'Austria tiranna, e vedere oggi l'Austria tiranna, chiedere misericordia all'Italia libera ».

Ah! fatalmente, insieme alla vittoria delle armi non è venuta quella del Diritto. Fiume, che io sostenni quando l'Austria-Ungheria la stringeva al collo, ed essa indomita continuava a proclamarsi italiana, — Fiume, che compendia il dolore di Zara e delle nostre città di Dalmazia, è ancora contesa. La nostra anima è là. Ci sia anche la nostra fede. Intanto per essere ascoltati adoperiamoci a diventare più forti, stringendo la sublime concordia del lavoro — e cominciamo da noi stessi e dai nostri travagliati paesi.

Nel passato, collo scrutinio di lista, abbiamo trovati cari amici a Portogruaro, a San Donà, al Dolo, alla Mira, a Mirano, a Noale. Adesso coll'allargato collegio, più che mai potremo consacrare nuove energie per Venezia, la gloriosa figlia di Roma, la madre nostra, la grande martire; adesso più di prima, — uno per tutti, tutti per uno — sentiremo la impellente necessità che essa abbia l'alto suo posto nella fortuna d'Italia.

Cari antichi amici, mi arrida o no la sorte, io ricorderò sempre la vostra gagliarda fiducia e veglierò sui vostri interessi, con la stessa cordialità con cui vi prego di accogliere il mio devoto, affettuoso saluto.

Vostro

ROBERTO GALLI ».

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

Piero Foscari

Amedeo Sandrini

Roberto Galli

Plinio Donatelli

Gualtiero Fries

Giovanni Chiggiato

L'accoglienza a Mirano

Mirano, 24

Anche da noi è stata accolta con fervida simpatia la lista del Partito Liberale.

Bisogna conoscere l'animo sereno, onesto e forte della nostra popolazione, così aliena da ogni eccesso, semplice ed assennata, per capire come non sia possibile inquinarla di bolscevismo di qualsiasi marca. Le nostre popolazioni, che hanno sentito la guerra ed hanno guardato ad essa con ferma fede nella vittoria del buon diritto, non possono non accettare con entusiasmo la ripresentazione del Co. Foscari, deputato per tanti ricordi, per tante benemerenze a noi legato, assertore magnifico delle rivendicazioni italiane e profeta della nostra finale vittoria. Sarebbe far torto al patriottismo ed al senno dei nostri concittadini supporre solo un istante che si possa far buon viso ad altri nomi di illustri sconosciuti e di chi rinnega la Patria e cerca di svalutare la bellezza e la grandezza della nostra vittoria.

Ci soffermiamo specialmente sul nome del nostro Deputato anche per assolvere un debito di riconoscenza verso Chi è stato sempre geloso difensore dei diritti e degli interessi dei nostri paesi, verso Chi ha inteso il mandato parlamentare con altezza di animo e di ingegno, con fede purissima incrollabile, cui il vecchio collegio non era da lunga pezza abituato. Onde può ben dirsi che il Conte Foscari è doppiamente benemerito per aver saputo ricondurre l'ufficio del deputato alla dovuta nobiltà ed indipendenza.

Gli elettori di Mirano nel votare la lista liberale devono dimostrare e dimostreranno la ferma volontà che i nostri paesi siano rappresentati al Parlamento non da gente che sommette l'avvenire della Patria all'immediato vantaggio del ventre, che non sa che seminar odio e diffidenze e discordie al solo scopo di abbattere le istituzioni ed instaurare il disordine.

Abbiamo bisogno di rappresentanti che, al di sopra di ogni personale tornaconto, vogliano e sappiano servire il paese con fedeltà ed ingegno e siano veramente ed onestamente preparati ai nuovi compiti sociali che i tempi nuovi hanno maturati.

Adunanza dei gruppi nazionalisti

I soci e gli aderenti del gruppo nazionalista veneziano e del gruppo giovanile sono invitati alla adunanza che avrà luogo domani domenica alle ore 18 nelle sale del Club Alpino (ex Bauer in Via Due Aprile a San Moisè) per discutere e deliberare sulla presente situazione elettorale politica del Collegio di Venezia. — Per partecipare alla adunanza non occorre speciale biglietto di invito, basterà farsi riconoscere all'ingresso.

Per una scuola navale a Venezia

Caro Direttore,

Ella ricorderà meglio di me, certamente, che nel progetto di legge a favore di Venezia presentato mesi sono al Governo, progetto inteso al risorgimento della città nostra, c'è la proposta di far sorgere a Venezia una scuola superiore navale. Si dice che uno dei più caldi fautori del progetto sia stato l'egregio prof. Marinoni; orbene, è assai curioso constatare che uno dei candidati usciti dalla fucina politica di cui il sullodato Marinoni è *magna pars* sia proprio un professore — indovinate un po' dove? — di matematica alla Scuola Superiore Navale di Genova! Ora, supponga per un momento — un momento solo! — che questo egregio Professore di matematica alla Scuola Superiore Navale di Genova vada a sedere a Montecitorio; supponga ancora che il progetto di istituire la Scuola Superiore Navale a Venezia venga portato dinanzi alla Camera: ebbene, in che posizione si troverà il rappresentante di Venezia e professore a Genova? Sosterrà il progetto? Allora si troverà in conflitto coll'interesse della Scuola Superiore navale di Genova ove insegna; non sosterrà il progetto e si *squaglierà*, come si dice in gergo di Montecitorio? E allora sarà in conflitto coll'interesse di Venezia. Come vede, egregio Direttore, la fucina politica del prof. Marinoni, a cui sta tanto a cuore il progetto per Venezia, è stata molto felice nella scelta! Che ne pensa l'egregio professore Marinoni?

Grazie, Sig. Direttore, e mi creda suo dev. (segue la firma).

Gli elettori di Castelfranco

al loro ex deputato on. Indri

Ci scrivono in data 24 da Treviso:

Oggi si riunirono a Castelfranco V. e ad Asolo i rappresentanti dei Comuni del rispettivo Distretto e parecchi fra i più importanti elettori dei Partiti d'ordine per uno scambio di idee intorno alla situazione creata dalla rinuncia da parte di S. E. l'on. Indri, già beneamato deputato per quell'ex Collegio, alla candidatura per Collegio di Treviso offertagli dal Partito Liberale. Dopo animata discussione, nella quale risultò confermato che la rinuncia fu determinata dalle direttive che erano prevalse in seno al Comitato Liberale di Treviso nel momento in cui la candidatura fu offerta e che l'illustre parlamentare ritenne inconciliabili coi principi da lui sempre professati, gli intervenuti approvarono per acclamazone il seguente ordine del giorno:

« Le Rappresentanze dei Comuni componenti l'ex Collegio Elettorale di Castelfranco-Asolo e degli elettori dei partiti di ordine:

udita la determinazione dell'on. Giovanni Indri, deputato uscente, di congedarsi dal Corpo elettorale che in Lui con elezioni trionfali e pressochè unanimi aveva ben due volte riposta ogni fiducia;

ricordando l'opera zelante ed indefessa sempre dall'on. Indri e quale deputato e quale membro del governo esplicata a vantaggio del Collegio;

interpreti dei sentimenti di riconoscenza e gratitudine di tutti gli elettori a Lui fedelmente affezionati:

dolentissimi della presa determinazione per tutti inopinata, per quanto sia d'onore alla integrità del carattere e dei principi politici sempre professati e propugnati dall'on. Indri, inviano a S. E. Indri la riaffermazione affettuosa e riconoscente di fiducia; fanno voti perchè venga reso possibile il ritiro della determinazione per tutti spiacevolissima e conservato ai due Mandamenti di Castelfranco-Asolo l'amatissimo ed apprezzato loro Rappresentante politico ».

Il commiato dell'on. Loero

L'on. Loero ha inviato la seguente lettera agli amici elettori dell'ex Collegio di Pieve di Cadore:

« Le ragioni che mi hanno obbligato a non intervenire alla presente lotta politica non possono certamente dipendere da una deliberazione presa nella riunione tenutasi nei giorni scorsi in Pieve di Cadore — della legalità e serietà della quale da varie parti del collegio venne già fatta giustizia.

Altre ne sono le cause. La nuova legge elettorale nella Provincia di Belluno ha creato una situazione assai difficile a me personalmente — non potendo io venir meno a quei principii di coerenza politica che sono stati sempre il più ambito patrimonio della mia vita parlamentare.

Io — in questi anni di guerra — ho creduto di interpretare i sentimenti più profondi e più sinceri del valoroso popolo cadorino — nel tener alto lo spirito e costante la fede nella nostra immancabile vittoria nel considerare santa, giusta e necessaria la guerra intrapresa — pur nostro malgrado — ma per ineluttabilità di eventi storici verso l'impero austriaco nostro naturale e secolare nemico. E seguendo queste direttive ho ritenuto come mio preciso dovere di fare parte del Fascio Parlamentare alla Camera — e in questi ultimi tempi l'oppormi col voto — apertamente dato — alla politica del Ministero — che ritengo dannosa verso coloro i quali alla vittoria hanno contribuito e troppo debole e incerta contro i disfattisti.

Ritirandomi dalla lotta politica non nascondo il mio sincero dolore di separarmi da Voi che insieme al massimo onore di volermi vostro rappresentante politico per tre legislature mi avete date tante indimenticabili prove di fiducia e di affetto.

E però mi è di conforto la coscienza sicura del dovere compiuto e il ricordo di avere con Voi sofferto e gioito giorni indimenticabili per la gloria della Patria nostra.

Augurando il più brillante e meritato avvenire alle care terre del Cadore, dello Zoldano e di Longarone benedette dalla natura e dall'eroismo dei loro figli, mando a tutti il mio sincero saluto.

ATTILIO LOERO »

I candidati del P. U. S. a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 24:

Ieri sera dopo il Comizio socialista tenuto in piazza S. Vito — alla Camera del Lavoro avvenne la proclamazione dei candidati del P. U. S. che entra in lotta, con una lista bloccata e intera di sette nomi.

Ecco la lista:

prof. Angelo Tonello, insegnante — Antonio Vecchia, impiegato — Giovanni Milanesi, impiegato — Pietro Martignon, pubblicista — Marcello Di Gennaro, operaio metallurgico — Francesco Botteon, presidente della Lega di Miglioramento fra i candidati di Vittorio Veneto — Cannasel Virgilio, ispettore della Federazione Naz.le Lavoratori della terra.

Si annuncia per domani la proclamazione dei candidati del P. P. I.

E per domani, o dopo, avverrà la proclamazione della lista democratici, radicali, repubblicani e social-riformisti propugnata dalla Sezione dei Combattenti.

La proclamazione dei candidati del P. P. I. a Padova

Ci scrivono da Padova, 24:

Nella sala della Carità, in via S. Francesco, ha avuto luogo iersera la proclamazione dei candidati del P. P. I.

La lista è così composta:

Arrigoni degli Oddi; Curti Francesco; Merlin avv. Umberto; Pietrogrande avv. Rinaldo; Piva prof. Edoardo; Rosa prof. Italo; Schiavon prof. Sebastiano.

Dei sette candidati tre — Piva, Merlin e Curti — non sono di Padova: il che sta a illuminare con quanta fatica la lista sia stata raffazzonata.

Inoltre in omaggio alla deliberazione presa ai primi del corrente mese dalla Sezione locale del P. P. I. che i futuri candidati, oltre ad essere di puritana fede popolare, fossero « fin dall'inizio e siano tuttora recisamente contrari alla guerra » sono stati inclusi nella lista ardenti fautori della stessa quali l'Arrigoni, il Piva e il Rosa.... Senza commenti.

L'on. Manzoni si ritira

Leggiamo nella *Libertà*:

« Ci consta che l'on. G. B. Manzoni ex deputato del collegio di Vigonza — inscritto da tempo, come l'on. Arrigoni degli Oddi al gruppo parlamentare del P. P. I. — ha declinato la candidatura che gli era stata offerta dal Comitato esecutivo del P. P. I.

La notizia — quantunque non giunga completamente inattesa, essendo stata data giorni or sono, da un giornale cittadino — desterà il più sincero rincrescimento in tutti coloro che hanno potuto apprezzare la singolare bontà di animo e le prove di solerte interessamento per il suo collegio date, durante la passata legislatura dal deputato di Vigonza ».

L'efficacia della Fosfoferriodina

documentata dal medico

Egregio Signor Monti,

Sono lieto di potere dichiarare l'ottimo risultato ottenuto dalla prova della sua FOSFOFERRIODINA, che prima d'ora non conoscevo, sui miei bambini di gracile costituzione l'uno, debole nel sistema osseo l'altro, e le sarò grato se vorrà spedirmene ancora qualche bottiglia per continuare l'uso. Mi creda con stima.

Coriano Veronese, 3 maggio 1914.

Dott. ALBERTO AVERINI.

Preparazione esclusiva del Laboratorio Farmacoterapico Emiliano L. Monti, Imperiale, n. 10 - Bologna.

In tutte le buone Farmacie.

Commissione Tecnico Amministrativa

presso il 3. Autoraggruppamento Autonomo

Per la vendita del materiale Automobilistico

Avviso d' Asta

Si rende noto che il giorno 29 Ottobre alle ore 9 in Trieste (Via del Lazzaretto Vecchio 30) si procederà alla vendita dei seguenti materiali Automobilistici (fuori uso) dichiarati esuberanti ai bisogni dell'Esercito.

N. 4 Autovetture (Fiat. 3. Ter — e Tipi 2)

N. 91 Autocarri (Fiat. 18. B.L.R. — 18 B L. — 18 P. — 15 Ter Spa 9000).

I suddetti materiali sono depositati nel campo di concentramento di Palmanova presso il dipendente (40.o Autoreparto) dove i concorrenti potranno accedervi liberamente nei giorni dal 20 al 28 corr. Per le Autovetture concentrate in Servola di Trieste, verrà rilasciata autorizzazione da questa Commissione.

Le offerte (segrete) scritte su foglio di carta bollata da L. 2 dovranno pervenire al Comandante l'Autoraggruppamento di Trieste (Via del Lazzaretto Vecchio 30) almeno un'ora prima di quella fissata per l'Asta unitamente al deposito cauzionale corrispondente al quinto della somma offerta.

Le spese di cancelleria saranno accollate proporzionalmente all' importo di aggiudicazione.

L'UFFICIALE ROGANTE

Ten. Adolfo Porino

Cronaca Cittadina

Calendario

25 SABATO (297-68) — Ss. Crispino e Crispiniano.

Martiri a Soissons nella persecuzione di Diocleziano.

SOLE: Leva alle 6.42; tramonta alle 17.7
LUNA: Leva alle 8; tramonta alle 17.54
L. N. il 23 — P. Q. l'1

Temperatura: Massima 12.6; minima 8.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 760 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 47.5 alle 10.30 ed il minimo livello di meno cm. 43 alle 17 del giorno 24.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

26 DOMENICA (298-67) — S. Evaristo.
SOLE: Leva alle 6.44; tramonta alle 17.5
LUNA: Leva alle 9.8; tramonta alle 18.33.
L. N. il 23 — P. Q. l'1

Per la direttissima Calais-Venezia

In una corrispondenza da Zurigo, apparsa sulla *Gazzetta* di ieri, si accenna ad una memoria presentata dalla Camera di Commercio di Venezia, in favore della costruzione di un raccordo ferroviario fra Mals, Stazione terminale della linea trentina nella Val Venosta, e Landquart, sulla strada ferrata della Engelina.

Il corrispondente dichiara di avere avuto il dubbio che la proposta si riferisca semplicemente ad un proseguimento delle ferrovie retiche a scartamento ridotto, finchè gli giunse la rivista americana *Commerce Reports*, la quale dimostra che il progetto tende all'apertura di una ferrovia normale a grande traffico.

Ci duole di non aver potuto consultare il periodico americano; osserviamo però che la nostra Camera di Commercio tanto nella sua memoria pubblicata fin dall'aprile scorso, quanto in un successivo convegno delle rappresentanze venete e tridentine, ha sempre inteso che il raccordo in questione debba servire all'apertura di una comunicazione diretta e rapida fra Calais e Venezia, costituita dal vecchio istradamento dell'espresso dell'Engadina fino alla stazione di Landquart, e di qui, con la congiunzione per Bolzano e Trento, e per la ferrovia della Valsugana, fino a Venezia.

La nuova linea acquisterebbe al Porto di Venezia i ricchi e industriali mercati della Svizzera orientale: essa inoltre aumenterebbe notevolmente il tratto di trasporto compiuto su territorio italiano di fronte al transito di Chiasso.

Questa nuova direttissima internazionale interesserebbe il nostro porto, ravvicinandolo al nodo delle comunicazioni ferroviarie e ai più cospicui mercati dell'Europa centrale; ma avrebbe altresì grande importanza per tutto il mezzogiorno e per il versante Adriatico in particolare, donde le esportazioni agricole potrebbero più speditamente inoltrarsi verso i centri del loro maggiore consumo all'estero.

Sul percorso e sul tracciato del raccordo ferroviario fra Mals e Landquart, i tecnici non sono ancora d'accordo. Due soluzioni specialmente vengono disputate: quella che farebbe arrivare il nuovo tronco a Mals da Davos per la Valle del Monastero e per l'Ofenpass; l'altra che attraverso i trafori del Seswenna e del Silvretta congiungerebbe i due punti estremi con le stazioni delle attuali ferrovie a scartamento ridotto di Schuls e di Klosters.

Qualunque sia la soluzione che verrà prescelta, la costruzione del raccordo in parola si addimostra opera di interesse vitale per tutto l'Adriatico e sarebbe molto opportuno che il nostro Governo entrasse in relazione col Governo Svizzero per iniziare le trattative preliminari per lo studio del progetto definitivo e per la ripartizione della spesa.

Non ci dobbiamo dimenticare però che una comunicazione internazionale come quella proposta dalla nostra Camera di Commercio è subordinata nella sua importanza ad un altro lavoro che l'Italia deve accingersi a compiere con la massima urgenza, e vogliamo parlare della sistemazione del tratto ferroviario della Valsugana. La Valsugana è il cardine di tutte le nostre comunicazioni con l'Europa centrale. Durante la guerra venne già provveduto al miglioramento della linea nel tratto Mestre-Primolano; occorre ora procedere sollecitamente al raddoppiamento del binario e sopratutto alla rettifica del suo tracciato in alcuni tratti del percorso in territorio tridentino, alla riduzione di alcune curve e al rafforzamento del fondo che allo stato attuale non sopporta treni molto pesanti.

Carlo Battistella.

Scuola d'avviamento al commercio

Domenica 9 novembre p. v. avrà inizio un corso di Legislazione Doganale e di Tariffe Doganali. Le lezioni verranno impartite dal sig. Virgilio Grupelli, Ufficiale presso la nostra Dogana.

La istituzione del corso mira ad offrire il mezzo a coloro che intendono di dedicarsi alle spedizioni mercantili internazionali, di compiere uno studio, sia pure sintetico ma completo, delle discipline doganali. Il corso è pertanto destinato esclusivamente agli speditori, agli agenti di case di spedizione, ed a coloro che aspirano ad occuparsi di questo ramo del commercio. Alla fine del corso verrà rilasciato, in seguito ad esame, uno speciale attestato di idoneità al compimento di operazioni presso la R. Dogana.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla sede della Scuola (Rialto Palazzo Bembo) tutte le sere non festive, dalle ore 18 alle 19.

Mostra dei bozzetti al Lido

Ci si comunica il resoconto finanziario della Mostra dei bozzetti al Lido, indetta dall'Ass. Femm. «Trento-Trieste» di Venezia:

Bozzetti e lavori (ricavato lordo) lire 11.901.00; tolta la percentuale degli artisti e spese (ricav. netto) L. 4568.00. — Vendita bandierine-cartoline, cataloghi e burattini (ricav. lordo) L. 1939.20; ricavato netto L. 1100.00. — The di beneficenza (ricav. lordo) L. 9360.55; ricavato netto lire 4878.95, delle quali vennero consegnate, in varie guise: pro Fiume L. 1500.000 ed all'Ass. Giovani Operaie L. 258.50.

Esercenti in contravvenzione

La Commissione provinciale annonaria nella seduta del 21 corrente ha preso le seguenti deliberazioni:

Panizzon Giovanni, chiusura macelleria per giorni 10 per vendita carne di contrabbando; Pellicioli Giuseppe, vendita vitello immaturo di contrabbando, chiusura della macelleria per giorni cinque; Bettera Ines, Bizzarro Lorenzo, diffidati.

× Venne elevata contravvenzione al pizzicagnolo Rossi Celeste fu Giuseppe, proprietario del negozio sito a S. Polo 2565 a) perchè non teneva esposti i cartelli indicanti i prezzi sui generi in vendita.

L'orario dei caffè, ristoratori, ecc.

Con ordinanza in data del 21 ottobre, il Prefetto della provincia di Venezia ha stabilito il seguente orario degli esercizi pubblici:

Pel Comune di Venezia e per le città di Chioggia, Mestre e Portogruaro:

Apertura: Ristoranti e trattorie ore 8; Caffè e Bars ore 6; Bottiglierie, flaschetterie, osterie con cucina, bettole ore 8. — Chiusura: Ristoranti ore 24; Trattorie ore 23; Caffè ore 24; Bars, bottiglierie e flaschetterie ore 23; Osterie con cucina ore 22; Bettole ore 21.

Per tutti gli altri Comuni della Provincia e per le frazioni dei Comuni di Chioggia, Mestre e Portogruaro:

Apertura: Ristoranti e trattorie ore 7; Caffè e bars ore 6; Bottiglierie, flaschetterie, osterie e bettole ore 8. — Chiusura: Ristoranti e trattorie ore 22; Caffè ore 23; Bars, bottiglierie e flaschetterie, osterie e bettole ore 21.

In tutti indistintamente gli esercizi il consumo di bevande alcooliche, compreso il vino, non potrà effettuarsi dopo le ore 21, rimanendo del tutto vietata la vendita di quelle che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume, nei giorni festivi e in quelli di elezioni amministrative e politiche.

Ai Ristoranti, trattorie ed osterie sarà, però, consentita la distribuzione del vino alle ore 21 alle sole persone che contemporaneamente consumino il loro pasto.

L'ordinanza ha vigore da oggi.

Le gare dei Giovani Esploratori

Domenica 26 corrente alle ore 15 si svolgeranno le annunciate gare sociali della Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori.

La Deputazione Provinciale di Venezia ha voluto dare una prova del suo interessamento verso la patriottica Istituzione educativa, offrendo una medaglia di argento.

Ai contributi già pervenuti da parte di Enti cittadini e di privati si è aggiunta una nobile offerta del sig. Giovanni De Salvatore.

Le gare comprenderanno voga, corsa e tiro alla fune e si svolgeranno nello specchio d'acqua del Canale della Giudecca e lungo le Zattere.

Il Comando in Capo ha cortesemente messo a disposizione tutti i mezzi tecnici necessari per lo svolgimento delle gare, come già per interessamento del Comandante Oliva, ha concorso efficacemente all'istruzione dei giovani, dando per collaboratori al Commissario de Mattia, valenti sottufficiali specialisti della R. Marina.

Autorità ed invitati assisteranno alle gare da apposito pontone vicino al pontile di imbarco della linea di Fusina sulle Zattere.

Tutti gli Esploratori sono convocati per oggi sabato alle ore 17 precise nel Cortile di S. Provolo ove saranno impartite le necessarie disposizioni, sia per le gare, che per il servizio di onore.

Truffe continuate

in danno della ditta Biso Rossi

Il 18 u. s. la ditta Biso Rossi, con stabilimento in fondamenta dell'Osmarin a S. Provolo, ha denunciato alla R. Questura, che uno sconosciuto era riuscito, mediante ordinazioni date per telefono, a ritirare con biglietti a firma di un cliente della ditta stessa, certo Nalin Luigi, in diverse riprese, una grande quantità di lampadine elettriche ed altro materiale, per un valore complessivo di L. 1500 circa.

La Ditta suddetta si accorse delle truffe patite allorchè giorni or sono, avendo mandato il conto al Nalin, seppe dal medesimo che nulla aveva ordinato nè ricevuto.

Mentre il vice commissario dott. De Benedetti, espletava le indagini per identificare l'abile truffatore, ieri alle ore 15 si presentava allo stabilimento Biso Rossi un ragazzo il quale esibendo un biglietto, doveva ritirare delle lampadine elettriche per conto della ditta Nalin.

Il magazziniere, insospettito, confrontò il biglietto, il quale era identico agli altri presentati sempre per conto della ditta Nalin; nè informò subito il dott. De Benedetti, che inviò tosto gli agenti investigativi Di Marcantonio e Pegoraro, i quali pedinarono il ragazzo che aveva già ricevute le lampadine richieste.

In campo Ss. Apostoli il ragazzo consegnava le lampadine ad uno sconosciuto che colà attendeva, ricevendo una lira quale compenso.

A questo punto intervennero gli agenti, che trassero in arresto lo sconosciuto, il quale fu poi identificato per certo Zecchi Mario di Giovanni, di anni 27, abitante in Cannaregio 1965. Venne quindi sottoposto ad abile e stringente interrogatorio; confessò le sue colpe adducendo a sua discolpa che aveva commesso le truffe perchè si trovava in ristrettezze finanziarie; confessò pure che la merce che a più riprese truffava in danno della ditta Biso Rossi, la vendeva a certo Camazza Attilio, elettricista, ab. in Cannaregio 5340, il quale a sua volta interrogato, ammise di aver comperata la merce a prezzo normale di vendita.

Lo Zecchi venne passato alle carceri di S. Marco in attesa di giudizio, ed il ragazzo, che risponde al nome di Paggiarin Giovanni di Giuseppe, di anni 14, fu rimesso in libertà.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

× Rampini Attilio fu Luigi, di anni 47, abitante in Cannaregio 6247, con una ferita da schiacciamento al piede sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro da fornellista al caffè Aurora. Guarirà in 20 giorni.

× Battorin Chiara fu Pasquale, di 77 anni, abitante in Cannaregio 4482, con la frattura del femore sinistro riportata accidentalmente cadendo mentre transitava per campo S. Bartolomeo. Guarirà in 50 giorni.

× Pupola Antonio di Giulio, di anni 29, abitante a Castello 5441, con una ferita lacero contusa alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname alla Cooperativa capimastri. Guarirà in 20 giorni.

Ingoia un ago

Ieri, poco dopo le 14, veniva accompagnato d'urgenza alla Guardia medica dell'Ospedale civile, certo Montin Pietro fu Giuseppe, di anni 14, fattorino nel negozio di mercerie della ditta Bertin, sito al ponte di Rialto, perchè, mentre era intento al suo lavoro, tenendo un ago da cucire fra le labbra, accidentalmente lo ingoiava.

Il sanitario di servizio dott. Melli lo fece ricoverare nella divisione chirurgica del prof. Velo, giudicando riservata la prognosi.

Colto in flagrante

Certo Flegian Enrico, di Piove di Sacco, venne sorpreso da un agente ferroviario mentre in una vettura di prima classe rubava quattro tendine di pizzo e l'intero velluto di un cuscino, per un complessivo valore di L. 150, in danno della **Amministrazione ferroviaria.**

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi sabato 25 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 12 al 18 ottobre ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal n. 7501 all'8000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 8001 all'8500.

R. Istituto Artistico Industriale. — La Direzione del R. Istituto Artistico Industriale avverte gli interessati che dal giorno 5 al giorno 13 novembre corrente si svolgeranno, presso la sede dell'Istituto, gli esami di riparazione per il conseguimento della patente di abilitazione all'insegnamento artistico.

L'orario delle prove di esame è visibile nell'atrio dell'Istituto.

Nel Corpo della Regia Guardia. — Sono aperti gli arruolamenti. Possono aspirare: I militari del R. Esercito e della R. Marina, attualmente sotto le armi, nonchè quelli in congedo illimitato che non abbiano compiuti gli anni 30 di età; i cittadini che hanno compiuto 18 anni e non oltrepassato i trenta.

Riunioni-Società

Associazione Nazionale R. Guardie di Finanza in congedo. — La Presidenza della Sezione delle guardie di Finanza in congedo di Venezia comunica a tutti i soci che per imprevisto impedimento del presidente dott. Donati l'assemblea generale è rimandata a sabato 1. novembre alle ore 14 a Palazzo Morosini, Campo S. Stefano.

In tale occasione sarà anche fatta la relazione del III. Congresso Nazionale che tuttora dura in Roma, e comunicato ciò che ha finora ottenuto dal Governo la classe dei finanzieri in congedo.

Associazione Femminile Trento-Trieste. — La seduta generale annunciata per le ore 5 di domenica 26 corr. avrà invece luogo alle ore 4 sempre nella sede della Trento-Trieste, Palazzo Cappello, Camera di commercio.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nella ricorrenze del primo anniversario della morte della signora Perla Zacun Fiandra il cav. Cesare Fano versa L. 10 alla trovatella dei Miracoli, L. 10 all'Istituto Infanzia abbandonata, L. 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi, L. 10 al Pro Schola, L. 10 ai mutilati di guerra; da figlia Vittoria col marito Enrico Dalla Torre L. 25 alla Fraterna Generale Israelitica, L. 20 alla Società contro la tubercolosi, L. 20 agli orfani di guerra.

— Dante Zeno Rubelli nel primo anniversario della morte della sua zia Amalia Rubelli L. 25 al Comitato di Assistenza civile e lire 10 pro mutilati per onorare la memoria del prof. Angelo Scrinzi.

— Per onorare la memo della sig. Irma Cerutti Giordano la ditta Pallotti e C. all'Istituto Infanzia abbandonata L. 10 e lire 10 Maria Cellini.

— Per onorare la memoria della madre del sig. Mario Cherido il cav. Cesare Fano verso L. 5 alla Casa di Ricovero Israelitica.

— In morte del prof. Angelo Scrinzi, direttore del Museo civico Correr, gli impiegati e il personale del Museo offrono lire 50 alla Fondazione di Ca' Foscari; nello stesso luttuoso avvenimento il comm. Max Ongaro offre lire 15 e il comm. Max Ravà lire 20 per la tsessa Fondazione.

Ci si comunica:

Alla nave «Scilla» pervennero: L. 80 dai signori Alberto e Maria Lebreton, Oldrado, Bruno ed Armando f.lli Lebreton in memoria di L. Antonini Zaiotti; L. 40 dai signori Manzoni per una branda da intestarsi al nome del figlio Tito Livio Manzoni caduto eroicamente per la Patria; L. 8.50 dalle coriste del Teatro Rossini in memoria di Eleonora Girotto; L. 40 dalla Società «Duri i banchi» per oblazione; il sig. Giacomo Meo ed amici hanno offerto L. 40 per una branda da intestarsi al nome del sig. Domenico Tavelli.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 10 dal prof. Giuseppe Jona per onorare la memoria della signora Irma Giordano Cerutti.

✱ Alla Fraterna Generale Israelitica in occasione del trasporto delle salme dei compianti sig. Moisè Coen Porto e della consorte signora Aristea i figli hanno versato lire 200.

Per le Signore

La Casa Pietra e Ferrari di Milano avverte le Signore che espone nei giorni 24, 25, 26 Ottobre all'Hotel Canal Grande in Venezia una ricca collezione di modelli di Parigi in robes, manteaux e tailleurs a prezzi di concorrenza.

Piroscafi della Veneziana

Bombay, 18. — Il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito il 18 corrente da Bombay per Colombo diretto a Calcutta.

Perim, 20. — Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, proveniente da Safaga è passato da Perim il 20 corrente diretto a Bombay, Colombo e Calcutta.

Newcastle On Tyne, 23. — Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 23 corrente da Newcastle, diretto a Venezia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 24 ottobre 1919)

Pres. Goggioli — P. M. Lonati.

Sezione III.a

Undici imputati

Sartori Sante di Giovanni di anni 15, Franchini Giuseppe di Enrico di anni 15, Violato Antonio di Nunzio di anni 15, Simeoni Vittorio di Vincenzo di anni 16, Gramignoni Vittorio di ignoti di anni 19, Simonato Vittorio di Giuseppe di anni 16, Parpajola Pietro di Ettore di anni 20, Borella Silvio di Luigi di anni 30, Bettin Amalia fu Vincenzo di anni 41, Volpato Giuseppina fu Fortunato di anni 57, Bertelle Angela fu Gaspare di anni 47, tutti di Padova e detenuti, condannati con sentenza 19 giugno 1919 del Tribunale di Padova il primo e il secondo ad anni 1 e mesi 1 di reclusione, il terzo a mesi 10 e giorni 25 di reclusione, il quarto anni 2 e mesi 6, il quinto ad anni 3, mesi 1 e giorni 15, il sesto ad anni 1, mesi 10 e giorni 15, il settimo ad anni 3, mesi 1 e giorni 15, l'ottavo ad anni 1, mesi due e lire 500 di multa, la 9.a e 10.a a mesi 6 e lire 60 di multa ciascuna la 10.a a mesi 6 e L. 250 di multa sospesa esecuzione per anni 5 per le condannate 8.a, 9.a, 11.a, quali ritenuti colpevoli i primi tre di furto qualificato in danno di Fiorenzato Angelo commesso in Padova dal 9 al 10 marzo 1919 di 15 casse di bottiglie di cognac del valore di lire 1800, il quarto di furto qualificato continuato in danno di Fiorenzato, Benzo-Bombarda, Barzano commesso in Padova nello scorso marzo, il quinto di furto qualificato continuato in danno di Penzo, Garbin-Gobbato rispettivamente commessi le notti dal 23 al 24 marzo e il 13 marzo 1919.

Il Simonato Vittorio di furto qualificato continuato in danno di Bombarda e Barzano commesso nella notte dal 21 al 22 marzo e dal 17 al 18 marzo 1919 in Padova.

Il Parpajola di furto qualificato continuato in danno di Penzo, Bombarda, Barzano rispettivamente commessi in alcune notti di marzo 1919 in Padova.

Il Borella Silvio, Bettin Amalia, Volpato e la Bertelli Angela di ricettazione dolosa.

La Corte conferma per Sartori; conferma per Franchini; condonata metà pena; conferma per Violato; per Simeoni riduce ad anni 1, mesi 9; per Gramignoni condona la pena per l'art. 5 D. d'amnistia; per Simonato riduce ad anni 1, mesi 3 e giorni 5; per Parpajola condona la pena per l'art. 5 D. d'amnistia; per Borella conferma; per Bettini, Volpato e Bertelle conferma e condona metà della pena per l'art. 2 R. D. 2 settembre 1919.

Dif. avv. Bizzarini e Gallo.

Aggravamento di pena

Padinelli Guglielmo fu Enrico di anni 31 da Narni meccanico automobilista a Biancade, detenuto dal 17 maggio 1919, appellò avverso la sentenza del Tribunale di Treviso dal 28 luglio 1919 di condanna ad anni 2 e mesi 3 di reclusione, danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, rifusione delle spese di costituzione di P. C. in lire 68, spese e tassa, quale colpevole di reato turpe, commesso in S. Elena di Melma il 15 maggio 1919.

La Corte, accolto l'appello del Pubblico Ministero e respinto quello dell'imputato, aumenta la pena ad anni 3.

Dif. avv. Gallo.

Teatri e Concerti

Il "Glauco,, di Morselli a Venezia

Abbiamo già annunziata la costituzione di una compagnia speciale di cui faranno parte Annibale Ninchi e la signorina de Wnorowska per un giro di recite traverso l'Italia del *Glauco* di Ercole L. Morselli. La prima rappresentazione avrà luogo a Pesaro, città natia dello scrittore, il primo novembre; la compagnia sarà a fine novembre al Comunale di Trieste, a metà dicembre al politeama Genovese di Genova ed a metà gennaio al teatro *Goldoni* di Venezia.

Al "Mariani,, di Ravenna

L'altra sera al *Mariani* di Ravenna si è presentato per la prima volta al pubblico il tenore Luigi Lupato, nella parte di Josè nella *Carmen*. Il Lupato ottenne un bellissimo successo; dovette bissare la celebre aria del fiore e fu applauditissimo ad ogni fine d'atto e a scena aperta. Egli è veneziano ed è stato allievo della Signora Saffo Bellincioni Frisotti.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Verga scrisse il poema, ed una grande attrice lo plasmò sulla tela. **Leda Gys**, destinata ad esare altri astri luminosi, per la meravigliosa cornice bruna che la completa nella nobiltà estetica, vivrà oggi al **Teatro S. Margherita**, nel nuovissimo dramma **«Una Peccatrice»** la storia commovente di Liliana. E sarà commozione in tutti, ed in tutti ammirazione, per il poeta, e per la sua interprete magnifica.

Spettacoli d'oggi

Rossini — Ore 20.45: «Manon».

Goldoni — 20.45: «Florette e Patapon».

Cinema San Marco. — «I misteri delle Indie» forte cinedramma di perigliose avventure.

Italia. — Ultime di «Bualò» l'uomo di ferro. Domani «La Voragine» con Lina Millefleurs.

S. Margherita. — Leda Gys nel suo ultimo celebrato capolavoro «Una Peccatrice».

Massimo. — «Un dramma in Wagon-Lits». Grande successo. Enorme concorso di pubblico.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 20.30.

Informazioni commerciali

Per il nostro commercio con i paesi del Caucaso. — La Federazione commerciale e industriale ricorda agli esportatori ed agli importatori veneziani che la Missione italiana della Transcaucasia, con sede a Tiflis, si mette a disposizione delle nostre Ditte sia per fornire schiarimenti e informazioni, sia per istradare e appoggiare i rappresentanti e i viaggiatori italiani inviati in quei paesi. Essa raccomanda a tutti i connazionali che si recano in Transcaucasia di presentarsi alla Missione stessa per essere muniti di un foglio di presentazione ai locali Dipartimenti del commercio e dell'industria ed ottenere tutte le indicazioni relative ai permessi di esportazione, alle valute, ai cambi, trasporti, ecc.

Per poter corrispondere alle continue richieste del commercio e dell'industria in quelle regioni, la Missione italiana raccomanda di farle pervenire listini di prezzi, cataloghi, campionari, e tutto quanto possa contribuire a far conoscere i nostri prodotti su quei mercati.

Per l'incremento dei traffici col Giappone. — Il Museo commerciale ci informa che il dott. cav. uff. Adelchi Ricciardi, nominato addetto commerciale presso la Regia Ambasciata d'Italia in Tokio, prima di raggiungere la sua destinazione sarà il 27 corrente a Venezia allo scopo di mettersi in relazione con quelle ditte che hanno o che intendono di avere rapporti commerciali col Giappone.

Esportazione di castagne. — La Camera di commercio comunica che — per disposizione del Ministero delle Finanze — d'ora in poi le dogane non potranno consentire l'esportazione delle castagne se non su presetazione del permesso da rilasciarsi dal Ministero stesso secondo le norme consuete.

In Anniversario

Il 27 corr. alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di S. Simeone saranno celebrate esequie a suffragio del compianto

N. H. Conte

Leonardo Emo

Capodilista

Il Comitato Direttivo del Civico Museo Correr ha il profondo dolore di annunciare la morte del

Dott. Prof. Angelo Scrinzi

Direttore del Civico Museo Correr

avvenuta dopo brevissima malattia la mattina del 23 Ottobre.

Venezia, li 24 Ottobre 1919.

Cronaca Veneta

VICENZA

Corte d'Assise

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Stamane venne assolto Toaldo Antonio di Pozzoleone, accusato di mancato omicidio nella persona dello zio Pietro.

La difesa fu egregiamente sostenuta dagli avvocati Galletto e Prosperini.

Domattina s'inizierà il dibattimento contro Grigato Domenica di Brendola, accusata d'infanticidio. Sarà difesa dal l'avv. Prosperini.

Note elettorali

Il dottor Scardin pubblicamente dichiarò non aver mai aderito di scendere in lotta elettorale ponendo la sua candidatura con quella dell'ex on. Brunialti.

I partiti, tranne quello socialista, non si sono ancora bene orientati ed esitano a presentare il nome dei loro candidati.

L'on. Brunialti sosterrà unicamente la sua candidatura.

Gli autori del furto di gioielli

Il delegato Giammorcaro, coadiuvato dagli agenti Massafra e Ardito, seppe scovare i ladri dei gioielli ed oggetti preziosi rubati in danno dell'orefice Righetto Antonio abitante in Borgo San Felice. Essi sono: Garbin Giuseppe di Valdagno (vagabondo), Bianco Gaspare di Trapani, Pavia Francesco di Chieti (entrambi soldati del reparto arditi). Due altri militari dell'80. fanteria sono stati segnalati come complici dell'ingente furto. Parte della refurtiva (complessivamente valsente 15 mila lire) venne ricuperata. Per ricettazione vennero denunciati: Primo Fortuna e Ceola Eugenio di Vicenza e Fornraoli Giovanni di Milano.

Inaugurazione del Circolo «Euterpe» — Domenica 26 corr. alle ore 15 nella sala terrena dell'Accademia Olimpica avrà luogo l'inaugurazione del risorto Circolo vicentino mandolinistico «Euterpe». Verrà eseguito un concerto sceltissimo.

Furti — Vidale Massimo, abitante a S. Croce ignoti rubarono il magnete di un'automobile valsente 800 lire.

Il pellegrinaggio degli alpinisti italiani sul Pasubio

SCHIO — Ci scrivono, 24:

Organizzata dalle Sezioni del Club Alpino di Milano, Verona e Schio, sarà effettuata nei giorni 1 - 2 del prossimo novembre, una escursione alpinistica sul Monte Pasubio (m. 2236) che riuscirà anche una magnifica attestazione di riconoscenza e di affetto per i nostri eroici soldati che su quel potente e terribile baluardo, con grandi sacrifici e grande valore, opposero al nemico la più fiera resistenza. A questa solenne manifestazione alpinistica e patriottica hanno aderito gli alpinisti di quasi tutte le sezioni di Italia, comprese le nuove sezioni di Trieste, Trento e Fiume. La radunata degli alpinisti avrà luogo a Schio la mattina del 1. novembre e si scioglierà a Rovereto la sera del giorno 2.

Fin d'ora si calcola che i partecipanti alla gita saranno oltre duecento. Intanto a Schio fervono i preparativi per accogliere degnamente gli ospiti graditissimi.

Chi desidera prender parte alla gita dovrà rivolgersi alle sezioni del Club Alpino di Schio, di Verona o di Milano.

BREGANZE — Ci scrivono, 24.

Corsa ciclistica di resistenza. — Il fiorente «Club Ciclistico» sta organizzando per il giorno 9 novembre una grande corsa ciclistica di resistenza libera a tutti i dilettanti.

Il numero dei ricchissimi premi daranno affidamento alla bella riescita.

A giorni pubblicheremo il programma.

VERONA

Un ferimento alla Corona d'oro

VERONA — Ci scrivono, 24:

Iersera verso le 9, alla «Corona d'oro» a Porta Vescovo, avvenne una questione tra il trattore Giovanni Zavater, d'anni 27, ed il cantastorie Silvio Menini, di S. Michele, che non voleva smettere di disturbare i clienti con le sue nenie. Minacciato ad un tratto di essere spinto fuori della trattoria, il cantatore vibrò un colpo di stiletto allo Zavater, dandosi poi alla fuga.

Venne però inseguito fino alla barriera daziaria, e tratto in arresto.

Il trattore, ferito ad un braccio, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Il tronco ferroviario Legnago-Poiana

E' giunta all'on. Luigi Rossi da Roma direttamente dal Ministero dei LL. PP. l'assicurazione che il Ministero stesso ha dato la sua approvazione al progetto del tronco ferroviario Legnago-Poiana di Granfion, facente parte della linea Ostiglia-Treviso, e che i lavori relativi saranno incominciati prima del prossimo inverno occupando più centinaia di operai.

Varie di Cronaca

Un furto in treno. — Proveniente da Milano, stamane col diretto delle 9 giungeva a Verona l'industriale Arturo Bianchi, livornese. Prima di scendere dallo scompartimento, egli si accorgeva che durante il viaggio gli avevano giuocato un brutto tiro. E cioè lo avevano derubato di una bella valigia, ripiena di orologi, penne stilografiche, pennini d'oro di ricambio ed altri oggetti, per il valore complessivo di 3000 lire. Dell'autore del furto non è stato ancora possibile avere la minima traccia.

Due fratelli in carcere. — Stanotte al parco carreggio di Borgo Milano, due ladri hanno rubato un carro militare, dandosi alla fuga. Inseguiti dal sergente Mecconi e dall'appuntato Bartolotti hanno ad un tratto abbandonato il veicolo sulla strada, disperdendosi fra le tenebre dei campi.

Il maresciallo Fornasotto, stamane in seguito a connotati avuti dai militari, ha arrestato quali sospetti autori del furto i fratelli Massimiliano e Giacomo Ferri, carrettieri di quel quartiere.

Un assassino al manicomio. — L'uccisore del calderaio bellunese Giuseppe Piccini nella nota tragedia di piazza S. Spirito, identificato nel soldato Pellegrino Bonamico d'anni 19, in licenza, è stato oggi trasportato al Manicomio avendo dato in escandescenze che fanno temere per la sua ragione.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24.

Per i salariati comunali e maestri. — Ieri sera si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione, su domanda inoltrata dai salariati e maestri, per esaminare la loro situazione in merito agli approvati miglioramenti ai dipendenti comunali, anche allo scopo di prevenire nuove agitazioni.

Il Consiglio dopo lunga animata discussione deliberò di rivolgere una memoria all'egregio cav. d.r Raffaello Pastore, sempre bene disposto per le giuste ed umane cause.

Si spera di trovare con il prefato Commissario un temperamento atto a migliorare la situazione dei salariati.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 23 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Kernoor» arrivo 15 ottobre raccomand. Tonolo scarica in carro carbone tonn. 250 in barca id. 150.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tremayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 700 in barca 200 — Piroscafo «Anglo-Saxon» arrivo 21 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 400 in barca id. 350.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Brassò» arrivo 23 ottobre raccomand. Puglia in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Tebe» arrivo 22 ottobre raccomand. Lloyd T. carica da magaz. varie tonn. 40 in carro id. 22.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): — Piroscafo «Istina» arrivo 20 ottobre rac. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 140 in barca id. 320.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwen» arrivo 1 8ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 280 in barca id. 300 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 310 in barca id. 240.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Treccarell» arrivo 15 ottobre racc. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 200 in carro id. 500 — Piroscafo «Peanard» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 530 — Piroscafo «Walthan» arrivo 17 ottobre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 720.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Lamone» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Isdwav» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in barca grano tonn. 650 — Piroscafo «Marna» arrivo 23 ottobre racc. Uff. Grani in attesa di scarico.

Riepilogo: Piroscafo a banchina N. 11; al largo 5; totale 16 — Partiti 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6310.

Merci caricate sui piroscafi: vario tonnellate 62.

Totale carri caricati 280; scaricati 52.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 83, uomini 919.

Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 23 ottobre: «Labicum» ingl. da Newport con carbone — «S. Marco» ital. da Newport con carbone — «Zriny» interall. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati ieri: «Fiume» inter. da Pola vuoto — «Tatra» inter. da Pola con passeggeri — «Cetina» inter. da Monfalcone vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Libia» ital. per Sfax vuoto.

Partenze d'oggi: «Libia» ital. per Sfax vuoto ore 6.

CARICHI SPECIFICATI

Piroscafo inter. «Zriny» arrivato il giorno 23 ottobre: Da Trieste: Balle 2 filati cotone all'ordine, colli 1 cinghie cuoio all'ordine, balle 30 fiori crisantemo, F. Parisi. Raccomandato all'Agenzia «Puglia».

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29: In città: Maschi 7, femmine 6 — Totale 13.

Del 30: In città: Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

Del 1. ottobre: In città: Maschi 5, femmine 3 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 29: Donato Achille cameriere con Venturini Emma casalinga — Barel Mario disegnatore con Corradini Clara casalinga — Dondero Agostino notaio con Schiavinato Maria civile — Morelli Carmine avvocato con Giorgi Maria ch. Elsa civile — tutti celibi.

Del 30: Nessuno.

Del 1.o ottobre: Nardini Attilio commerciante con Lugato Giuseppa casalinga celibi — Vio Guglielmo scaricatore celibe con Cenedese Amalia casalinga vedova — Sanna Salvatorico appuntato guardie città con Guaglianone Maria Carmela casalinga, celibi.

DECESSI

Del 29: Malliani cav. uff. Primo di anni 73 celibe r. pensionato di Venezia — Moschini Luigi 72 coniugato bracciante id. —Ongaro Luigi 2 3celibe terrazzaio id.

Signora Billot Carla di anni 81 vedova possidente di Venezia — Ballarin Caterina 80 nubile ricoverata id. — BonafèRombo Guglielmina 69 coniugata casalinga di Papozze — Candotti Bertoli Apollonia 58 coniugata casalinga di Venezia — Gavagnin Moretti Maria 46 vedova casalinga id. — Ronchi Toniutti Michelina 64 vedova casalinga di Prato Carnico — Ponza Angela 60 nubile casalinga di Venezia — De Lorenzi Arman Anna Maria 37 coniug. casalinga id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 30: Tonolo Cesare di anni 47 vedovo operaio di Venezia — Rigobello Francesco 49 coniugato di Lendinara.

Vianello Paola Giovanna di anni 33 vedova casalinga di Venezia — Cambriosi Bressan Italia 50 coniugat acasalinga di Venezia — Macchiò Schiavon Giovanna 49 coniugata casalinga id. — Biasiol Gasparini Delia 37 coniugata casalinga id.

Più 3 bambine al disotto degli anni 5.

Del 1.o ottobre: Scarpa Emilio di anni 72 vedovo r. pensionato di Venezia — Radetich Giuseppe 54 coniugato facchino id.

Rossetti Anna di anni 85 nubile casalinga di Venezia — Poloni Lombardini Giuditta 71 vedova pensionata id. — Fabbris Ida 6 di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

SPORT

Il récord di altezza

Bruxelles, 24.

La Federazione Internazionale di Aeronautica ha deciso che il limite valido per il «raid» di altezza nelle gare aviatorie, dovrà essere calcolato a partire dal livello del mare. Il concorrente dovrà superare di 200 metri il «récord» precedente e dovrà atterrare nel punto dove è partito. Il «récord» orari ecc. saranno omologati. Il «récord» con passeggeri è stato sostituito dal «récord» con carico utile. E' stato fatto il regolamento per «récord» con apparecchi senza motore.

Ultima ora

Stipendi ed assegni per gli ufficiali

Roma, 24.

Il «Tempo» reca: E' imminente l'approvazione del decreto relativo agli stipendi ed agli assegni fissi per gli ufficiali nel quale, oltre a fissare gli stipendi e le indennità più rispondenti alle attuali esigenze, vi è sentito il principio di una certa indipendenza dello stipendio dal grado in quantochè lo stipendio avrebbe funzione, non solo del grado, ma anche dell'anzianità di spalline. Si assicura inoltre che, oltre all'aumento per promozione al grado superiore, gli ufficiali avrebbero aumenti quadriennali e quinquennali di lire 800 e lire 600, così che dallo stipendio minimo del sottotenente, fissato in lire 4000, e quello minimo del tenente fissato in 4800, si sale a quelli massimi del capitano di lire 9800 e del maggiore di lire 10.600, del tenente colonnello di lire 11.500, del colonnello di lire 12.000, del brigadiere generale di lire 13.200, del maggior generale di lire 15.300 e tenente generale di lire 18.200. Sarebbero infine in corso di preparazione disposizioni per le nuove pensioni, migliori delle attuali e per la entità e per il limite massimo, che può essere raggiunto (9/10 dello stipendio con un massimo di lire 12.000), e per aumento di aliquota delle pensioni spettanti alle vedove ed ai figli. E' da notare però che, contemporaneamente all'entrata in vigore di queste nuove tabelle di stipendio e pensioni, cesserebbe la corresponsione delle varie indennità stabilite durante la guerra. Sembra anzi che le nuove tabelle delle pensioni e degli stipendi avrebbe la data del decreto di smobilitazione generale dell'esercito (decreto che farebbe automaticamente cessare le indennità di guerra, marcia ecc.) e che sarebbe di imminente pubblicazione.

La salute di Wilson

Washington, 24.

Lo stato di salute del presidente Wilson continua a migliorare.

La Germania e la Santa Sede

Berna, 24.

(C.) Il ministro degli affari esteri Tedesco ha dichiarato ieri alla Commissione principale dell'assemblea nazionale che il governo ha il più grande interesse a ristabilire le buone relazioni con la Santa Sede e che a questo scopo prenderà le disposizioni del caso.

La decisione del gabinetto tedesco di mandare i delegati alla conferenza internazionale del lavoro a Washington, è approvata dalla «Berliner Tageblatt» la quale dice che sarebbe stato un grave danno il tenere assente i delegati tedeschi da questa riunione alla quale parteciperanno i rappresentanti del proletariato mondiale.

Il «Vorwaerts» constata che i delegati tedeschi avranno a Washington lo stesso trattamento degli altri delegati, e che per la prima volta dopo la guerra i delegati del proletariato tedesco potranno dimostrare ai compagni tutta la loro buona volontà, ed eventualmente far dileguare certe accuse lanciate contro di loro durante il periodo della guerra.

Crisi nel gabinetto tedesco

Basilea, 24

Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Zeitung» ha da Monaco che sono state riprese le trattative per giungere ad una soluzione della crisi del gabinetto, con la entrata nella coalizione ministeriale anche della lega dei contadini. La lega dei contadini ha dichiarato di essere disposta a partecipare alla formazione del nuovo gabinetto ma ha domandato che ad un suo rappresentante sia assegnato il portafogli dell'agricoltura, che dovrebbe comprendere anche il dipartimento forestale, ed ha inoltre messo come condizione che sia istituita una imposta fondiaria. I tre partiti della coalizione hanno dichiarato di essere d'accordo in tali richieste. All'ultimo momento però la lega dei contadini ha chiesto qualche giorno per riflettere. Si crede che tale domanda sia stata fatta perchè i contadini non hanno l'uomo adatto da proporre come ministro dell'agricoltura.

Discorso - programma di Klotz

Parigi, 24.

Il «Gaulois» dice che Klotz è stato invitato dal comitato della stampa economica e finanziaria a tenere un discorso programma a Parigi, che precederà di qualche giorno il discorso che Clemenceau terrà a Strasburgo o a Metz. Klotz esporrà nel suo discorso i progetti del governo ed i mezzi ideati per risolvere tutti i problemi di carattere economico e finanziario.

Saranno invitati ad assistervi finanzieri e giornalisti italiani, inglesi, americani ed anche dei paesi neutrali.

Notizie varie da Roma

Roma, 24

Il ministro della Cina col treno delle 9.10 ossequiato dalle autorità è partito alla volta di Napoli.

Su proposta dell'on. De Vito, ministro dei trasporti, è stato firmato un decreto col quale si autorizza la concessione della cointeressenza al personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato, e se ne autorizza la ripartizione in base a direttive motivate dallo stesso decreto.

L'ambasciatore Barrère si è recato ieri a Palazzo Braschi, dove si è intrattenuto a colloquio per circa tre quarti d'ora col presidente del Consiglio, on. Nitti.

Varie dalle Province

L'on. Francesco Mele, senatore del Regno, è morto a Cosenza.

Notizie varie dall'estero

I sindacati tedeschi ed austriaci parteciperanno alla Conferenza di Washington sul piede di eguaglianza con i sindacati delle altre nazioni.

Poincarè ha ricevuto in udienza ufficiale il ministro della repubblica finlandese a Parigi, Eukel.

La Federazione dei minatori americani ha respinto definitivamente la proposta del Ministro del Lavoro, che tendeva ad evitare lo sciopero. Lo sciopero resta così fissato per il primo novembre.

Lo sciopero generale è virtualmente cessato a Santos.

Il Re di Spagna è arrivato a Londra.

Bollettino militare

Roma, 24

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Zacconi, capitano complemento fanteria, distretto Verona, promosso maggiore, Guernasi, tenente complemento 8.o alpini, promosso capitano. Roda, tenente 3.o montagna, promosso capitano.

Stato Maggior Generale: Sailer, tenente generale, comandante corpo armata di Bari, riprende comando mobilitato. Pennella, tenente generale, nominato comandante corpo armata territoriale Firenze. Basso, tenente generale, nominato comandante corpo armata territoriale Palermo. Montanari, tenente generale, nominato comandante corpo armata territoriale di Bari. Berco, maggior generale, nominato comandante divisione militare territoriale di Roma. Tittoni, maggior generale, collocato in aspettativa. Melzlyak colonnello fanteria, promosso maggior generale. Ottolenghi, colonnello fanteria promosso maggior generale.

Arma di Fanteria. — Candelari, colonnello, nominato comandante Deposito 6.o Alpini, Parenzo colonnello, nominato comandante 64.o fanteria, Polli, colonnello, nominato comandante 1.o gruppo alpini.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Ranzato deposito 81.o fanteria, nominato deposito 5.o fanteria. Brusisco 4.o bersaglieri, nominato comandante 3.o gruppo assalto, deposito 1.o bersaglieri.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Sabils, deposito 38.o fanteria, Lazzatti 130.o fanteria, Cesaroni 84.o fanteria, Bianchini 61.o fanteria, Scavazzi 23.o fanteria.

Arma di Artiglieria. — Castelli, colonnello nominato comandante 20.o artiglieria campagna. Latte, colonnello assegnato comando corpo stato maggiore. De Simoni maggiore 24.o campagna promosso tenente colonnello.

Arma del Genio. — Tenna, colonnello, nominato capo ufficio, ispettorato generale del Genio.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi dei sottufficiali di truppa: N. 5 sottufficiali promossi aiutanti di battaglia, N. 2 sergenti maggiori promossi marescialli, N. 5 sergenti promossi sergenti maggiori, N. 3 caporal maggiori promossi sergenti, N. 3 caporali promossi sergenti, N. 1 caporale promosso caporal maggiore.

Borse e Mercati

Milano, 24. — Cons. 5 per cento 92.05 — Rend. It. 3 e mezzo fine 85.40 — Banca Italia 1400 — Banca Comm. It. 996 — Credito Italiano 744 — Banca di Sconto 579 — Banco di Roma 113.50 — Mediterranee 227.50 — Meridionali 522 — Costruzioni Venete 171 — Rubattino 723 — Lanificio Rossi 1610 — Cot. Cantoni 630 — Cot. Veneziano 108.50 — Elba 254 — Terni 1055 — Meccaniche 108.50 — Breda 285.50 — Ansaldo 201.50 — Montecatini 167 — Metallurgica 159 — Edison 643 — Vizzola 993 — Marconi 272 — Molini 255 — Zuccheri 295 —Raffineria 323 — Eridania 408 — Distillerie 143 — Concimi 147 — Esportazione it.-am. 476 — Beni stab. Roma 275 — Fiat 311 — Isotta 66 — Ilva 210.50.

Roma, 24. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 85.60 — Id. fine mese 85.50 — Cons. 5 per cento cont. 92.07.2 — Id. fine mese 92 — Banca Italia 1412 — Credito Fondiario 515 — Banca Comm. It. 998 — Banca It. Sconto 582 — Credito Italiano 750 — Banco di Roma 115 e mezzo — Meridionali 525 — Nav. Gen. It. 720 — Tram 160 — Acqua marcia 1890 — Gas 750 — Condotte acqua 271 — Terni 1010 — Ansaldo 205 — Metallurgica 737 — Ilva 212 — Montecatini 170 — Immobiliari 374 — Beni stabili 270 — Imprese fondiarie 86 e mezzo — Carburo calcio 1065 — Azoto 306 — Elettrochimica 127 — Concimi 174 — Fondi rustici 250 — Marconi 271 — S. N. I. A. 95 e mezzo — Fiat 316 — Eridania 422.

Genova, 24. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.60 — Cons. 5 per cento 92.02 — Banca Italia 1406 — Banca Comm. It. 992 — Credito It. 745 — Banco Roma 115 e mezzo — Meridionali 526 — Mediterranee 226 — Nav. Gen. It. 724 — Eridania 408 e mezzo — Raffineria 322 e mezzo — In-[illegible]a 290 e mezzo — Ansaldo 204 — Elba 25 5— Ilva 162 e un quarto — Molini A. I. 256 — Fiat 309 — Marconi 274 e mezzo — Sabaudo 402 — Metalli 140 — Silos 138 — Itala 63.50 — Semoleria 340.

CAMBI

Milano, 24. — Francia 119.50 — Londra 43.17 — Svizzera 183 — New York 10.52.

Roma, 24. — Francia 119.25 — Londra 42.14.2 — Svizzera 283.083 — New York 10.305.

Genova, 24. — Francia 119.40 — Londra 41.16 — New York 10.57 — Spagna 186.50.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Idem da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.18, 6.26, 7.50 D., 8.38, 9.45, 10.50, 12, 13.2, 14.10, 15.14, 16.20, 17.33 D. 17.56. Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.37 D., 9.35, 10.41, 11.46, 12.53, 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.23 D., 18.53.

Linea Malcontenta-Mestre: Partenze da Malcontenta ore 6.30, 7.51, 8.54 D. 10.3, 11.10, 12.15, 13.4 D, 14.28, 15.34, 16.39 17.44, 18.37 D 19.21.

Partenze da Mestre ore 6.58, 8.6, 9.15 D, 10.18, 11.23, 12.29, 13.26 D, 14.42, 15.48, 16.54, 18.2, 19.5 D, 19.48.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia tutti i giorni ore 15.30 — Idem da Cavarzere tutti i giorni ore 7.

Linea Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11, 14, 17.15, (soltanto festiva), 18, 19 — Idem da Burano per Treporti ore 8, 15 — Idem da Treporti per Burano ore 8.30, 15.30 — Idem da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (soltanto festiva), 9, 13, 16, 17, 18.

Linea Venezia-Porte Grandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia ore 8 — Idem da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa, Ca' Vio): Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 15 — Idem da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì, giovedì e sabato ore 6 — Idem da Portogruaro per Caorle lunedì, giovedì e sabato ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Idem da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Mestre-Mirano. — Da Mestre ore 4.52 6.22; 8.22; 10.22; 11.52; 15.22; 16.52; 18.52; 20.52 — da Mirano ore 5.34; 7.04; 9.4; 11.4; 12.34; 16.4; 17.34; 19.34; 21.34.

Linea Mestre-Treviso. — Partenze da Mestre ore 6.56; 8.28; 10.26; 11.58; 13.56; 15.28; 17.26; 18.58; 20.56 — Partenze da Treviso ore 5; 6.28; 8.24; 9.58; 11.54 13.28; 15.24; 16.58; 18.54; 20.28.

**

Linea Canal Grande-Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 23.45 (servizio continuo).

N. B. La corsa delle 23.45 cessa alla Veneta Marina.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle 6.48 alle 23.30 (servizio continuo); indi alle 23.45 fino a S. Zaccaria.

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 7.10 alle 20.10 (a dogni ora. N.B. Prima partenza alle ore 6.15 dalla Veneta Marina.

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara alle 6.30 indi dalle 7.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle 7.40 alle 17.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle 7.15.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD ; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi- Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

N. B. — **Le tradotte militari sono soppresse.**

Bolettino meteorologico

Roma cielo coperto, temp. mass. 15, min. 11, media 13 — Torino id. 4, id. 4, id. 9 — Milano id. 15, id. 7, id. 11 — Genova mezzo coperto mare legg. mosso, id. 13, id. 10, id. 11.5 — Venezia coperto legg. mosso id. 11, id. 8, id. 9.5 — Firenze coperto id. 13, id. 9, id. 11 — Bologna id. 11, id. 9, id. 10 — Napoli id. 13, id. 11, id. 12 — Palermo tre quarti coperto mare legg. mosso id. 14, id. 9, id. 14.5 — Tripoli id. 23, id. 15, id. 13.5.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina assolutamente disinteressata e completamente indipendente, studi classici, grande attitudine corrispondenza italiana, buona conoscenza francese, essendo stanca oziosa solitudine desidererebbe occupazione qualsiasi purchè serissima e decorosa. Anna Maria Cavani, Rua Muro 54, Modena.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

FARMACIA primaria Venezia cerca assistente farmacista patentato, ottime referenze. Scrivere: Q 9248 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

CERCASI cuoca per piccola famiglia. Scrivere: P 9245 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

LOCALE cercasi impianto piccola officina, luminoso, con riva propria. Scrivere: R 9249 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

BELLISSIMA villa di montagna, splendida posizione, vicino Bressanone, 6 camere, bagno kloset, locali di servizio, in vicinanza casa colonica con stalla 5200 mq., prati, 3200 mq. campagna, bosco, si vende causa emigrazione. Verkersburo, Bolzano, Walterplatz 6.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CERCO grandi locali centrali per riunioni non politiche. Giovanni De Salvatore, Lido.

ACQUISTEREI tavoli, sedie, per bar e caffè ottimo stato d'uso. Indirizzare offerte: T 9251 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

ACQUISTEREI pianoofrte verticale ottime condizioni. Scrivere: S 9250 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

ACQUISTEREI casetta 8-10 vani ariosi, posizione decente, esclusi intermediari. Indirizzare offerte dettagliate: Ponzio, Bragora 3608, Venezia.

Lezioni

Centesimi 15 la parola -- Minimo L. 1.50

DANZE moderne accademia Galante, corsi signorine, bambine. The riunione sociale domeniche, centro sportivo distinto, scherma, Box - San Marco Ponte Pignoli, 4890 - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

TENGO circa 2000 metri parchetti faggio I. e II.; vendo parchetti con posa in opera e senza, assumo raschiature a nuovo, e riparazioni. Rivolgersi Guarda Antonio, San Lorenzo, Ponte Lion 3382, Venezia.

MUSICISTI stampa musica edizioni nitide eleganti prezzi modici. G. Venturini Editore, Firenze.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 297 — Conto corrente con la Posta — Domenica 26 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231: intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6. larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Per gli Italiani d'altre stirpi

Il presidente Nitti si è dilungato nell'assicurare i delegati tedeschi dell'Alto Adige che *i loro diritti nazionali saranno gelosamente rispettati*. Qualche tempo addietro sapemmo che le scuole tedesche della medesima regione saranno conservate e che *la lingua italiana s'insegnerà soltanto a chi domanderà d'impararla*.

Tali sono i propositi e gli atti del nostro Governo verso i pochi abitanti di stirpe tedesca, che valicarono le Alpi retiche per venire a stabilirsi in terra italiana, dopochè la vittoria ci ha ridato quelle barriere naturali da nessuno contestateci e riconosciute solennemente anche da Napoleone I e dal geografo francese Réclus. Invece Francia si comporta in maniera perfettamente opposta: un ordine dei generali comandanti nei *paesi tedeschi* occupati transitoriamente impone l'insegnamento obbligatorio del francese in tutte le scuole elementari tedesche; un decreto recente ha istituito un liceo francese a Magonza, un altro decreto ha reclutato in Alsazia ventimila coscritti dell'ultima classe di leva e li ha inviati nei reggimenti stanziati nell'interno della Repubblica affinchè v'apprendano subito l'idioma nazionale.

Ecco dunque due metodi di governo opposti e contrari. Quello seguito dal Ministero sarebbe il metodo liberale: quello usato da Francia nell'Alsazia Lorena (sull'imposizione del francese ai Tedeschi non si discute) sarebbe invece contrario alle idee di libertà e di giustizia a sentire tutti gli idealisti, i fautori delle utopie e i «mappamondani». In verità queste tre schiere di brave persone viventi tra le nuvole hanno fatto tanto male al Paese che sarebbe tempo di lasciarli cantare a lor posta curando sopratutto di non seguirne mai più le perniciose dottrine. Ma siccome i cultori delle utopie mappamondane sono in massima parte tra coloro che vollero la giusta e santa guerra, e trovano seguaci nel campo opposto per ragioni e per fini elettorali, politici e di opportunità, così sarà forse utile accennare come e quanto l'altruismo applicato agli interessi nazionali più vitali sia in contraddizione flagrante anche con le ragioni e i fini della nostra guerra oltrechè con ogni savia Politica.

—oo—

Gli Italiani presero le armi per liberare i fratelli oppressi, riconquistare i termini sacri e ridare alla Patria il posto che le compete nel mondo. Se dentro quei termini, alle falde delle Alpi Retiche, sui margini della Venezia Giulia e di qua dalla cresta delle Alpi Dinariche, si trovano sparsi nuclei e gruppi tedeschi e slavi, che in tempo più o meno remoto vennero a stabilirsi a casa nostra, noi abbiamo il dovere di rispettarne le tradizioni, gli usi e il linguaggio, e non dobbiamo adoperare alcuna violenza e veruna costrizione per italianizzarli. Ma non possiamo nè dobbiamo esplicitamente o implicitamente rinunciare a un nostro diritto indiscutibile e a una nostra dote venti volte secolare: la superiorità della nostra cultura e della nostra civiltà. Gli Italiani non fecero la guerra per conquiste, ma non pensarono giammai a rinunciare quell'opera di propaganda civile che oggi chiamano «penetrazione» e che si esercita *anzitutto* con l'espansione del proprio linguaggio.

Da cinque anni in qua, per limitarci al tempo trascorso dallo scoppio della guerra, nei giornali e nelle riviste di Francia sono stati publicati *centinaia* di articoli per propugnare la diffusione della lingua e della cultura francese non soltanto nelle regioni liberate dal dominio germanico e nei paesi tedeschi occupati, ma in Italia e in Romania, in Grecia e in Boemia, nell'Asia minore e nell'Argentina e nel Brasile. Ai detti hanno seguito i fatti: centinaia di scuole francesi, elementari e medie, sono state riaperte o istituite, e poi missioni, corsi speciali, inondazioni di libri e di stampe periodiche hanno accresciuto o cominciato quest'opera vasta e profonda di propaganda e di diffusione ovunque della lingua e del pensiero di Francia. Di compire un'opera eguale noi non ci diamo pensiero: troppi Italiani vivono d'imitazione o per l'imitazione per occuparsi di una tale propaganda, e quanto al Governo, se omette puranco di smentire nei paesi stranieri le menzogne e le calunnie che taluno inventa e diffonde a danno della Patria, esso pensa ancor meno di esercitare in tempo di pace la propaganda nazionale tanto negletta o maltrattata in tempo di guerra.

—oo—

Nondimeno è inverosimile che si rinunci a propagare e diffondere la nostra lingua e la nostra cultura, cioè la nostra civiltà superiore e due volte millenaria, *anche* entro i nostri confini nelle terre testè liberate e in quelle non ancora redente. Par che non ci basti l'esempio così poco decoroso della Valle d'Aosta e dei paesi attorno a Pinerolo ove la lingua italiana *non s'insegna*, sicchè quei nostri emigranti d'ambo i sessi che vanno in Francia a compirvi umili mestieri parlano malamente francese e ignorano la lingua nazionale, suscitando stupore oltr'Alpe. «Come, ci chiedono quei francesi che hanno al loro servizio qualche fantesca o qualche manovale di Pinerolo o di Aosta, non insegnate l'italiano ai vostri compatrioti?» A questo proposito ho inteso un giorno alla Camera un deputato esortare il Governo «a coltivare in quei due piccoli lembi del Piemonte la lingua francese, anzitutto *per un riguardo* ai nostri vicini»: e ho pensato che se un deputato di Nizza parlasse così al palazzo Borbone sarebbe, per lo meno, messo alla porta. Francia, infatti, lavora da sessant'anni a *distruggere* la lingua italiana nel Nizzardo e fa altrettanto da un secolo e mezzo in Corsica, giacchè vuole, come ripete oggi ogni giorno per l'Alsazia e la Lorena che dovunque è Francia «*si pensi*» (noti il lettore: si pensi; non basta si parli) in francese. E ha ragione poichè il primo segno della unità di un Popolo e di una Nazione è dato dall'idioma nazionale. I Bretoni e i Guasconi parlano, tra loro, due dialetti inintelligibili anche ai compatrioti, ma sanno, scrivono e parlano la lingua francese.

Dove diavolo quel deputato pescasse la ragione del *riguardo* dovuto a Francia affinchè pochi Italiani continuino a ignorare la lingua nazionale, scandalizzandone i Francesi stessi, lo saprà lui. Da ventun secoli soli, tutto il Piemonte è stato sempre italiano e dentro il confine italiano, e appartenne all'effimero Impero restaurato da Carlomagno per la *decima* parte del tempo durante il quale tutte le Gallie furono romane, per la *duodecima* parte degli anni di romanità della Gallia togata. Se fosse vera l'asinaggine affermata da taluno e da tanti pappagalli ripetuta che le popolazioni della Valle d'Aosta e attorno a Pinerolo son di stirpe francese, allora, poichè venti secoli non bastano a provare l'italianità ininterrotta, tutti gli Italiani che abitano fuori del Lazio non sarebbero figli d'Italia. Ma purtroppo le asinaggini godono un doppio beneficio: il primo che per dirle basta che un asino apra bocca; il secondo che si trovano sempre pronti e docili cento esseri non pensanti e non ragionanti per ripeterle. E una volta ripetute e non contraddette divengono assiomi. Che se poi qualcun di coloro, i quali ripetono essere quelle poche popolazioni del Piemonte francesi di stirpe, volesse spiegarlo e dimostrarlo con le infiltrazioni avvenute ventisei secoli addietro di tribù celtiche di qua delle Alpi Cozie e Graie, bisognerebbe osservare che le migrazioni barbariche dei Galli invasero tutta l'Italia settentrionale, l'Emilia, le Romagne e parte delle Marche e le popolarono, come si estesero nel centro d'Europa e anche nell'Asia minore. Forsechè si dovrebbe parlare di popolazioni celtiche o galliche, e giammai francesi nel senso storico della parola, in Lombardia e nell'Emilia e in Romagna, e poi di popolazioni germaniche tra noi, cioè di Goti e di Longobardi? Venticinque secoli di vita nel suolo italico non bastano dunque, nel crogiolo delle stirpi, a formare la perfetta fusione dell'italianità?

—oo—

Ma con ciò nessuno nega che nell'Alto Adige vi siano Tedeschi, e Slavi nell'Istria orientale, attorno a Fiume e in Dalmazia. Nessun liberale e nessuna persona di senno vuole italianizzare costoro con la violenza. Conservino liberamente usi, costumi, tradizioni e linguaggio, così come li serbano da cinque secoli i nostri italianissimi Albanesi dell'Italia meridionale. E abbiano anche *per conto loro*, le loro scuole e magari dei giornali nella propria favella sebbene Francia non permetta, e non ne discuta neppure la possibilità dell'esistenza, giornali italiani nel Nizzardo e in Corsica. Quel che si deve fare, e sarebbe stolto o «mappamondano» omettere, è l'*insegnamento obbligatorio* della lingua italiana in tutte le scuole tedesche e slave affinchè i futuri cittadini seppiano anche l'idioma della loro Patria.

E chi potrebbe pensare altrimenti? Tedeschi e Slavi viventi entro i nostri confini saranno cittadini italiani in tutto eguali a noi, con eguali diritti ed eguali doveri. Si può pensare o supporre che le future generazioni di questi Italiani di altre stirpi non parlino italiano? Si giudicherà in tedesco o in islavo in quei paesi? Si formeranno battaglioni e reggimenti nei quali i comandi saranno dati in lingua tedesca o slava? Si parleranno due lingue nei consigli comunali e provinciali e tre nel Parlamento?

Andiamo! Si possono pensare e dire molte corbellerie: purtroppo niuno può impedirlo. Ma non si debbono fare sopratutto allorchè l'unità della Patria ne può andar di mezzo. Il ministero Nitti ci regala molte cose sbalorditive puranco le elezioni politiche, mentre dura la dittatura, con i decreti legge e la censura. Ma dalle elezioni fatte coi metodi dello stato d'assedio può uscire la pronta caduta di questo bel Governo; dall'altruismo politico spinto fino all'assurdo può derivare il danno della Pàtria.

UMBERTO SILVAGNI

Le cose dell'Alto Adige
secondo notizie da Innsbruck

Berna, 25

(C.) Scrivono le «Innsbruchen Nachrichten» che il governatore generale del Tirolo (?!) ha ricevuto una deputazione di tipografi e di librai dell'Alto Adige tedesco la quale gli ha esposto minutamente tutti i desiderata della popolazione; domandando che i nomi dei paesi e delle località dell'Alto Adige siano lasciati secondo l'usanza tedesca, perchè la traduzione di detti nomi in lingua italiana, viene a complicare fortemente le consuetudini delle popolazioni, ed a creare continui inconvenienti.

Udita la lunga esposizione dei commissari, il governatore ha assicurato che emanerà un decreto secondo il quale i nomi tedeschi delle località dell'Alto Adige verranno reintegrati immediatamente.

Per quanto riguarda l'amministrazione autonoma del Tirolo meridionale tedesco, domandata dalla Commissione, egli ha affermato di non potere ancora dare una risposta, ma che il Governo italiano dopo le elezioni dei deputati al Parlamento deciderà certamente in modo favorevole alla erezione di una provincia indipendente dell'Alto Adige.

Concludendo le «Innsbruchen Nachrichten» dicono che queste risposte del governatore italiano, hanno prodotto la più grande buona impressione nelle popolazioni tedesche del Tirolo, le quali incominciano a comprendere che il Governo italiano è deciso veramente a rispettare la loro lingua e le loro usanze.

Per onorare Riccardo Pitteri

Trieste, 25.

(A.) — Per onorare Riccardo Pitteri, illustre nostro concittadino, insigne poeta e fervente patriota, nel quarto anniversario della sua morte, il comm. Mosconi ha deciso di dare effettuazione ad un voto espresso dalla cessata Giunta municipale, fregiando col suo nome una via della città, e precisamente quel tratto che va dalla piazza degli Studi a piazza Venezia.

I funerali dell'ambasciatore Macchi

Washington, 25

I funerali dell'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere, ebbero luogo oggi e riuscirono imponentissimi.

A quando la soluzione di Fiume?

Roma, 25

Mentre da Washington e da Parigi si mostra un manifesto ottimismo circa la soluzione della questione fiumana, a Roma i giornali mostrano di non crederla come prossima.

Il *Giornale d'Italia* afferma che tutte le previsioni sono premature. Il giuoco degli elementi favorevoli e sfavorevoli continua ininterrotto, ed è quindi arbitrario — secondo il giornale — dare all'uno o all'altro di essi una preponderanza, che in realtà non esiste.

L'*Epoca* poi crede che l'on. Tittoni non abbia nulla da perdere temporeggiando. Giorno per giorno la commissione senatoriale degli affari esteri approva nuove riserve alla ratifica del trattato di pace, cosicchè questa pace risulta oggi compromessa proprio dalla nazione che se ne era fatta strenua propugnatrice, e poichè nessuno si muove, poichè tutti sono incerti, dovrebbe proprio muoversi l'Italia? Il nostro interesse di affrettare in questo momento la soluzione di problemi gravissimi, non è visibile. L'on. Tittoni può danneggiare la nostra causa anche affrettandola. Tanto più che la grave malattia di Wilson e la mancanza a Washington del nostro ambasciatore, dopo l'improvvisa morte di Macchi di Cellere, non rendono la fase odierna la più propizia alle trattative.

Niente prestito forzoso
ma imposta straordinaria sui patrimoni

Roma, 25.

Anche stamane si sono riuniti al Ministero del tesoro i ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria, con i funzionari dei rispettivi dicasteri, per l'esame dei provvedimenti finanziari. Altre riunioni seguiranno per coordinare il lavoro quasi ultimato. Lo schema di tali provvedimenti sarà discusso nei prossimi consigli dei ministri.

Questi provvedimenti, in cui si è polarizzata la generale attenzione, non potranno essere però esaminati in un paio di consigli. L'esame, data la delicata materia, sarà molto minuzioso. Intanto appare chiaramente che l'idea del prestito obbligatorio, pur essendo rimasta sempre entro i limiti di studi tecnici non era entrata nel campo politico, è stata, dopo mature considerazioni, abbandonata e che nuove forme di provvedimenti vengono studiate. Non verrebbe — ripetiamo — attuato il prestito forzoso, ma solo una imposta straordinaria sui patrimoni, con aliquota ridotta in confronto di quella già indicata. L'imposta colpirebbe in modo speciale gli incrementi derivati dalla guerra. Il pagamento delle aliquote non avverrà in una sola volta, ma sarà frazionato in rate annuali per modo che l'intera somma dell'imposta venga pagata in un periodo non minore ai trenta anni. La forma del pagamento verrebbe così, pur rimanendo il sostanziale carattere di imposta sul patrimonio, ad assumere le forme di un gravame sul reddito. Come metodo di accertamento sarà adottata la dichiarazione giurata, con particolari controlli, escogitati in modo da non intralciare la circolazione dei titoli e le transazioni finanziarie.

Questa imposta sul patrimonio sarà perfezionata da un grande prestito nazionale al 3.50 per cento, con speciali condizioni vantaggiose di emissione sotto la pari, redimibile alla pari.

I sottoscrittori saranno esentati dal pagamento dell'imposta sul capitale per quella parte di esso, che sarà investito nel nuovo grande prestito.

Il pubblico si domanderà quali possono essere le rate annue pel pagamento dell'imposta. Non si hanno informazioni precise, ma si ritiene che il Governo voglia assicurarsi di circa 25 o 30 miliardi. Risulta evidente che l'imposta non assorbirà più di un miliardo all'anno della ricchezza nazionale e che, con una aliquota media totale e globale per l'intero periodo di applicazione dell'imposta di circa il 15 per cento, si avrebbe una aliquota annua media di mezzo per cento sul capitale, aliquota equivalente ad un decimo del reddito annuo, che il contribuente potrebbe sostenere senza penosi gravami.

Ma se il prestito e l'imposta vengono così con notevole vantaggio tecnico separati nell'applicazione, essi si trovano nuovamente riuniti nel criterio per i pronti risultati necessari e nel loro meccanismo tecnico. Infatti il Governo, emettendo il prestito, potrà procurarsi, in misura sufficente, le forti somme di cui ha immediato bisogno, e ciò potrà avvenire in quanto che nel prestito farà appello al senso pratico dei capitalisti.

Il successo della 'Cavour, agli Stati Uniti

Roma, 25

La R. nave «Conte di Cavour» continua la sua crociera nell'America del Nord. La lunga permanenza ha riconfermato tutte le previsioni, circa gli effetti che avrebbe dovuto produrre quella visita ai porti degli Stati Uniti, da parte della nostra poderosa nave da battaglia. Le manifestazioni di simpatia, che già i nostri marinai ricevettero ad Halifax e a Boston, si sono ripetute anche a Filadelfia, ove nel giorno anniversario di Colombo, un nostro reparto di 600 uomini partecipò ad un solenne corteo di 100 mila persone, rafforzando il significato della cerimonia ed il tributo di riconoscente ammirazione che, attraverso il ricordo del grande genovese, il nuovo mondo porgeva all'Italia.

Speciali onoranze furono tributate a Atlantic City, dove l'elemento americano ha gareggiato con la colonia italiana in solenni manifestazioni di affetto pel nostro paese.

Il risalimento della «Cavour» nel fiume Delaware, il quale ha alla sua foce bassissimi fondali, è stato pure oggetto di ammirazione per la nostra disinvoltura marinara. Numerose ed importanti visite ai cantieri ed agli opifici industriali della regione sono riuscite molto istruttive per la nostra gente.

La «Conte di Cavour», che trovasi attualmente ad Hannapolis, partirà prossimamente per Norfolk.

Le osservazioni della Bulgaria
al trattato di pace

Parigi, 25

Le osservazioni presentate dalla delegazione bulgara alle condizioni di pace, sono scritte in un francese purissimo e in forma assai moderata. Il governo bulgaro aderisce senza riserve alle clausole relative alla Lega delle nazioni e alla legislazione internazionale del lavoro: accetta le clausole circa la protezione delle minoranze in Bulgaria, a condizione che misure identiche siano applicate in tutti gli stati balcanici.

Il governo bulgaro fa riserve circa alcune modalità previste nel capitolo delle riparazioni, e protesta particolarmente contro l'ammontare totale, troppo rilevante, delle riparazioni imposteli. Domanda la soppressione dell'obbligo di pagare gli interessi e un differimento dell'ultimo termine di pagamento.

Il governo bulgaro fa anche riserve contro il ristabilimento delle capitolazioni in Bulgaria a favore di alcuni stati che ne godevano prima del 1913. Per quanto riguarda le condizioni militari, il governo bulgaro fa riserve circa il sistema di arruolamento volontario imposto dal trattato, osservando che solo il reclutamento obbligatorio può dare alla Bulgaria una forza sufficiente per assicurare l'ordine nell'interno.

La parte più ampia delle proposte della Bulgaria è costituita dalle critiche alle condizioni territoriali, che sono appoggiate da argomenti etnici e da numerose statistiche.

Il governo bulgaro protesta contro le modificazioni apportate alle frontiere bulgare e propose fra l'altro un plebiscito per la Tracia, che dovrebbe essere costituita in territorio o stato autonomo.

Nessuna nube tra Francia e Italia

Parigi, 25

Un redattore del «Journal» ha intervistato l'on. Tittoni, il quale ha confermato che le nubi tra la Francia e l'Italia sono per buona fortuna completamente dissipate. Il ministro degli esteri italiano ha rilevato come sia facile ai due paesi intendersi, allorchè essi si parlano a cuore aperto, data la identità delle loro mentalità.

L'on. Tittoni vede una prova di ciò nella conclusione del trattato di lavoro, trattato che è stato approvao nello spazio di pochi giorni.

Il ministro ha concluso parlando in termini di caldo elogio e di vivo affetto pel presidente del Consiglio italiano on. Nitti, per l'opera che egli sta svolgendo.

Il «Journal» chiude la sua intervista affermando che Roma e Parigi non hanno mai sentito meglio di ora la necessità della loro unione.

Romano Avezzana e Barrère
partiti per Parigi

Roma, 25

Stamane sono partiti con treno di lusso per Parigi, alle ore 10, l'ambasciatore di Francia sig. Barrère e il signor De Giers, già ambasciatore di Russia presso il Quirinale, ossequiati alla stazione dal personale delle rispettive ambasciate.

E' pure partito per Parigi con lo stesso treno il barone Romano Avezzana nuovo nostro ambasciatore presso il Governo degli Stati Uniti d'America.

Erano a salutarlo alla stazione il sottosegretario agli Esteri co. Sforza e molte notabilità del nostro mondo politico e diplomatico, nonchè il personale dell'ambasciata degli Stati Uniti al completo, ed altri personaggi della colonia americana. Il barone Romano Avezzana si fermerà alcuni giorni a Parigi, per conferire col ministro Tittoni, e col signor Polk, e ripartirà subito dopo per Washington, accompagnato dal nuovo consigliere d'ambasciata comm. Brambilla.

Direttore per i viveri a Vienna

Basilea, 25

Si ha da Vienna:

I giornali annunciano che prossimamente si insedierà a Vienna una specie di direttore per i viveri americano, il quale dirigerà la distribuzione dei viveri stessi e si incaricherà di nutrire quotidianamente un milione di persone.

Una richiesta romena

Parigi, 25

L'«Eclair» scrive che il governo romeno ha inviato a Pichon una nota nella quale domanda che sia organizzata una polizia ungherese a Budapest, in modo che la Romenia possa ritirare le sue truppe.

Commenti al discorso Klotz

Basilea, 25

Si ha da Vienna:

I giornali si mostrano stupiti che il ministro delle finanze Keisch, nella esposizione da lui fatta all'assemblea nazionale sulla questione finanziaria, non abbia saputo proporre altri espedienti all'infuori di quelli dei suoi predecessori; chiedere cioè una stretta economia, aumentare i dazi sulle importazioni, confiscare parzialmente i beni, provvedimenti questi che, secondo essi ritarderebbero forse il disastro: ma difficilmente saranno sufficienti a migliorare la situazione. Il debito dell'Austria, che non lavora mancando di materie prime e di credito all'estero, ascende effettivamente a 42 miliardi ed il deficit attuale del bilancio è di sette miliardi.

Londra tributa solenni onori al gen. Diaz

Londra, 25

Oggi sono state tributate al generale Diaz le più alte onoranze che la città di Londra possa rendere, con la stessa solennità e con lo stesso entusiasmo con le quali simili onoranze furono tributate a Foch, a Pershing, a Haig e a Beatty.

La guardia d'onore, costituita da un distaccamento dei granatieri della guardia, era disposta di fronte al Guildhall decorato con fasci di bandiere italiane ed inglesi intrecciate. L'interno del Guildhall era gremito di una elettissima folla tra la quale si notava Balfour, Churchill, l'ambasciatore d'Italia, Meurice, Hanhey, Lord Rawlinson e tutto il personale dell'ambasciata d'Italia. Tra i primi ad arrivare è stato il generale conte Cavan, già comandante delle truppe inglesi in Italia, che è stato vivamente applaudito dalla folla; anche il marchese Imperiali, al suo giungere con la marchesa e col personale dell'ambasciata, è stato accolto da una vibrante ovazione.

Il marchese Imperiali, coi ministri e le maggiori autorità, ha preso posto in una fila di poltrone dorate.

La spada d'onore

Allorchè è entrato il generale Diaz, mentre ancora risuonavano gli *hurra* della folla che lo attendeva fuori del palazzo, tutta la sala si è alzata in piedi ed è scoppiato un entusiastico applauso mentre una musica suonava l'inno reale italiano.

Quindi, a nome del Lord Mayor, e dei membri del consiglio municipale, gli ha offerto la spada d'onore decretatagli come attestato di alto rispetto e di ammirazione.

Subito dopo l'entrata nella sala del Guildhall del generale Diaz, si è alzato il ciambellano della *City* il quale, dopo aver proposto il conferimento della cittadinanza londinese al generale Diaz, ha detto: I cittadini dell'antica *City* di Londra sono riuniti per offrire il diritto di cittadinanza al primo generale dei nostri valorosi e leali alleati italiani. Il generale Diaz è il tipico rappresentante della grande nazione che nei giorni critici dell'agosto 1914 diede la vera e giusta interpretazione al trattato dalla sua alleanza, con le potenze centrali, dichiarando prontamente la sua neutralità e permettendo così alla Francia di lasciar scoperta la sua frontiera dalle alpi e di vincere la battaglia della Marna.

Dopo ricordata la carriera militare del generale Diaz e ricordati i principali avvenimenti della guerra d'Italia, il ciambellano ha parlato della grande vittoria di Vittorio Veneto, con la quale Diaz in sei giorni distrusse gli eserciti austriaci, catturò 300.000 prigionieri e 5000 cannoni e impose all'Austria di domandare un armistizio immediato su tutti i suoi fronti, senza attendere il risultato di altri negoziati.

Fu causa del più profondo orgoglio per tutti i popoli inglesi pensare che soldati inglesi hanno combattuto fianco a fianco con le truppe italiane.

Rivolgendosi quindi direttamente al generale Diaz, il ciambellano ha proseguito: Il Lord Mayor e gli altri membri di questo onorevole consiglio, hanno deciso ad unanimità di offrirvi questa spada di onore che in loro nome io vi prego di accettare come attestato del profondo rispetto e ammirazione per gli splendidi servizi, che voi e le vostre valorose truppe avete reso al vostro paese, alla causa comune, e agli alleati.

Il discorso di Balfour

La spada d'onore offerta al generalissimo Diaz è munita di una ricca elsa in oro sulla quale si rilevano il monogramma di Diaz in diamanti e rubini, gli stemmi d'Italia e di Londra in finissimo smalto, e le bandiere delle due nazioni. Sulla lama damascata vi è una iscrizione dedicatoria nella quale sono rilevati i grandi servizi resi da Diaz durante la guerra.

La cerimonia al Guildhall ha assunto un carattere di grande maestà e di caldo entusiasmo; i dintorni del Guildhall, malgrado il tempo piovviginoso, erano già affollati da molto tempo prima del passaggio delle vetture di corte, portanti il generalissimo Diaz ed il suo seguito. La immensa sala gotica era affollata al massimo della sua capacità dal pubblico più eletto, che Londra può fornire in simili circostanze. Sopra un apposito palco, adorno con tappeti rossi e con bandiere delle due nazioni, illuminato da ricchi lampadari gotici, il Lord Mayor in cappa magna con tutti gli aurei attributi del suo grado, accompagnato dalla consorte e circondato dagli Aldermanni in cappa rossa, accoglieva gli invitati e gli ufficiali che gli venivano presentati dal cerimoniere.

Diaz parla di Vittorio Veneto

Il generalissimo Diaz è arrivato puntualmente alle 12.30 e dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, ha fatto il suo ingresso nella sala accompagnato dal comitato d'onore, prendendo posto vicino il Lord Mayor fra gli indescrivibili applausi della folla. Il generalissimo Diaz, dopo avere ricevuto il diploma che gli conferisce la cittadinanza onoraria della città di Londra, ha firmato un apposito registro nel quale figurano i nomi più illustri del mondo intero.

Al discorso del ciambellano il generalissimo Diaz ha risposto con voce ferma ed alta, piena di calore. Nel suo breve discorso, durato quindici minuti, il generalissimo, pur abbondando in lodi per il valido appoggio prestatogli dai contingenti alleati, ha fermamente stabilito il valore militare e morale determinante della battaglia di Vittorio Veneto, facendo una lucida esposizione di tutti i sacrifici fatti dall'Italia.

Il discorso del generalissimo Diaz è stato sottolineato quasi ad ogni sua frase da fragorosi applausi, ed è stato salutato alla fine da interminabili grida di viva, hurrà e da applausi calorosi.

Dopo la cerimonia al Guidhall il generalissimo Diaz ha preso parte ad una colazione offerta in suo onore alla Mansion House, alla quale sono intervenute le principali autorità, che si trovavano al Guidhall. Al levar delle mense è stato brindato ai Re d'Italia e di Inghilterra fra il più grande entusiasmo dei presenti, mentre l'orchestra suonava gli inni nazionali dei due paesi alleati. L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, ringraziando a nome del Re d'Italia ha detto che la politica del Re Vittorio Emanuele II è seguita fedelmente dal suo nipote. La data odierna, anniversaria della battaglia di Vittorio Veneto, sarà una data memorabile della storia d'Italia. Il nome di Lord Cavan sarà sempre associato a questa data.

Le parole del Lord Mayor

Lord Mayor, brindando alla salute del generalissimo Diaz, ha detto di esser fortunato di avere occasione di dire al generalissimo Diaz, grande comandante ed organizzatore delle vittorie degli alleati italiani, quale importanza dia la città di Londra al contributo portato dall'Italia nella guerra. La guerra combattuta dall'Italia, ha detto il Lord Mayor, è ammirevole per il fatto che l'Italia ha sormontato incredibili difficoltà materiali. Ed anche è ammirevole l'eroismo dei soldati italiani, eroismo giammai superato negli altri teatri della guerra; più ammirevoli ancora sono state le forze morali ed il coraggio di cui ha dato prove l'Italia, di fronte alle avversità con cui essa ha sopportato il peso delle privazioni, che ha gravato sulle sue spalle più che su quelle degli altri alleati.

Quando il generalissimo Diaz si è alzato per rispondere, tutta la sala gli ha fatto una lunghissima e calorosa ovazione, che si è ripetuta quando Diaz si è recato a stringere la mano a Lord Cavan. Diaz ha ringraziato per il grande onore tributatogli dalla città di Londra. L'Inghilterra, egli ha detto, ha dato la libertà agli italiani ed inoltre, durante questa grande guerra mondiale, l'amicizia e la simpatia della grande nazione britannica hanno rinvigorito le forze italiane ed hanno permesso a noi di superare difficoltà, che erano insormontabili, e di vincere così il grande nemico comune, degli alleati, della libertà del mondo.

Diaz ha quindi reso omaggio all'opera delle truppe britanniche ed ha detto che le belle qualità di Lord Cavan sono altamente apprezzate dall'esercito e dal popolo italiano. L'oratore conclude mettendo in rilievo i sacrifici fatti dall'Italia ed il valore militare e morale della grande vittoria di Vittorio Veneto, che è stata una vittoria determinante.

Balfour ha preso poi la parola ed ha detto: Se gli inglesi ed i francesi ebbero numericamente una più grande parte alla guerra sul fronte occidentale, vi erano altresì i nostri amici italiani ed americani senza l'aiuto dei quali il successo sarebbe stato meno decisivo. Il fronte italiano è stato teatro di memorabili ed immortali episodi di eroismo, ed in questo dramma militare il generalissimo Diaz ha avuta una parte principale.

Tutte le nazioni impegnate nella lotta ebbero momenti difficili e disastrosi, e io credo che le virtù che seppero sormontare tali difficoltà, sono probabilmente quelle che più sono comprese dal temperamento britannico, io credo che noi tutti proviamo una naturale simpatia per chi, nei momenti di gravi difficoltà, sopporta il peso della responsabilità risolutamente assolve il suo dovere e infine trionfa.

Colui io credo è l'uomo più apprezzato dagli inglesi. Il nostro ospite ha avuto la fortuna di avere dietro di sè una nazione e dei soldati che potevano elevarsi e che si elevarono al disopra di ciò che in alcuni momenti apparve un grave disastro. Ma come un generale ha bisogno di un esercito, e come un esercito ha bisogno dietro di sè di una nazione, così entrambi avevano bisogno di un generale: un tal generale l'Italia è stata molto fortunata di possedere nella persona del nostro illustre ospite.

Il «Times», in un articolo editoriale, rileva l'opportunità che il diritto di cittadinanza sia stato conferito a Diaz nell'anniversario della vittoria di Vittorio Veneto. Dopo un parallelo tra Trafalgar e Vittorio Veneto, il «Times» prosegue: L'atteggiamento di Diaz dopo la ritirata sulla Piave fu stimolo e riflesse per l'esercito italiano e della nazione italiana. L'Italia riportò la vittoria nonostante le eccezionali difficoltà, ed il modo con cui essa si rialzò dalla sventura non ha confronti nella storia. Gli amici tradizionali dell'Italia sono fieri di onorare l'uomo che è il simbolo della vittoria italiana.

Dopo lo strano voto alla Camera inglese

Londra, 24

I giornali dicono che oggi i ministri si sono riuniti a consiglio per esaminare la situazione creata dal voto della Camera. Si starebbe cercando il mezzo di permettere alla Camera di tornare sulla sua decisione, perchè il governo non può che mantenere il suo atteggiamento circa il riconoscimento del trattato del 1913, riguardante i piloti francesi.

Commerci tedesco - russi

Londra, 25

Si ha da Kowno che l'aviatore tedesco, che era diretto a Mosca e che atterrò qualche giorno fa nella regione di Kowno, era latore di proposte di vendita ai bolscevichi di aeroplani del tipo di quello che egli pilotava.

Un gruppo di volontari lituani ha respinto distaccamenti di russo-tedeschi, nella zona di Birze e di Linkuva. La ferrovia Pasvalys-Chalvi è stata occupata dai volonari.

Per il risorgimento della Venezia

L'adunanza dei Comitati dell'Istituto Federale di Credito

Ieri, alle 14, nella sala terrena della Cassa di Risparmio vi fu la riunione dei rappresentanti delle filiali dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

I presenti, intervenuti da ogni parte delle Venezie, erano:

Avvocato Angelo Pancino, Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia; Dr. comm. Luigi Fabris, Presidente della Cassa di Risparmio di Udine; Avv. Tullio Giumelli, Direttore dell'Istituto Federale di Credito; Rag. Vittorio Friderichsen, V. direttore gen. dell'Istituto Federale di Credito; Avv. cav. Attilio De Biasi; Prof. Gino Morassutti; Ing. Guido Ermacora; Co. Gaspare Gozzi, Presidente del Comitato di Credito di Venezia; Prof. Mario Marinoni, Consigliere del Comitato di Credito di Venezia; Avv. Giorgio Bombig, Presidente del Comitato di Credito di Gorizia, Sindaco della città; Dr. Gustavo Chiaruzzi, Cons. Comitato di Cred. di Gorizia, Direttore dell'Istituto Ipotecario di Credito di Gorizia; Ing. Luigi Zannoni, Direttore del Consorzio Acque dell'Agro Monfalconese-Ronchi; Avv. Marani, Presidente dell'Istituto di Credito Ipotecario di Gorizia; Cap. Dr. Achille Vernier, Segretario del Comitato di Credito di Gorizia; Comm. dr. Antonio Pogatschnig, Direttore della Federazione fra i Consorzi Industriali ed economici dell'Istria; Comm. dr. Ghersich, Direttore Istituto Ipotecario di Parenzo e Commissario provinciale dell'Istria; Cav. dr. Attilio Colpi, Presidente del Comitato di Credito di Vicenza; Cav. Giuseppe Fochesato, Consigliere del Comitato di Credito di Schio; Mazzolini Francesco, Presidente Comitato di Credito; Avv. Giovanni Segati, V. Presidente Banca Popolare di Padova; Avv. Carlo Bizzarrini, Consigliere Comitato di Credito di Padova, Comm. Ferruccio Salvagnini, V. Presid. della Banca Pop. di Rovigo; Cav. Vincenzo Casalini, Consigliere del Comitato di Credito di Rovigo; Avv. Guido Rogger, V. Presidente Banca Pop. di S. Liberale di Treviso; Co. Giuliano di Caporiacco, Consigliere del Comitato di Credito di Udine; Barbarani Giulio, Consigliere del Comitato di Credito di Verona; Pugnalin Valsecchi in rappresentanza del cav. Del Negro, Consigl. Comitato Venezia; Cav. Domenico Probati, Consigliere del Comitato di Credito di Belluno; Co. Francesco Giusti, Consigliere del Comitato di Credito di Padova; Protti cav. Osvaldo, Presidente del Comitato di Credito di Belluno; Avv. Stoppato del Comitato di Credito di Padova; Cav. Federico Marsilio, Presidente del Comitato di Credito di Pordenone; Sangalli rag. Giacomo, Consigliere del Comitato di Credito di Conegliano; Cav. Agostino Ancilotto, Presidente del Comitato di Credito di Conegliano; Ing. Ugo Granzotto Consigliere del Comitato di Credito di Pordenone; Cav. Antonio Baccega, Presidente del Comitato di Credito di Treviso; Avv. cav. uff. Paolo Sartori, Presidente della Banca Pop. di Vicenza; Avv. Soster del Monte di Pietà di Padova; Co. Brunelli Bonetti della Cassa di Risparmio di Padova; Rag. Uberto Brunetti, Direttore della Banca Coop. Agric. Pop. di Vittorio; Cav. Italo Giorgi, Direttore della Banca Popolare di Rovigo; Rag. Nicolò Zanetti, Direttore della Banca Popolare di Venezia; Rag. Luigi Schilleo, Direttore del Monte di Pietà di Treviso; Avv. cav. De Benedetti, Direttore della Cassa di Risparmio di Verona; Vittorio Cella, Direttore della Coop. Carnica di Credito di Tolmezzo; Rag. Tabacchi, Banca Popolare di Castelfranco; Olivato Antonio, Direttore della Banca Antoniana di Sacile; Dr. Gio. Panizzi, Direttore della Federazione delle Coop. Agricole Friulane; Bruno Ferrari, Direttore della Banca Popolare di Legnago; Avv. Ferruccio Giuli, Segretario del Comitato di Credito di Verona; Avv. Angelo Pasinetti, Segretario del Comitato di Credito di Venezia; Rag. Giuseppe Trento, Segretario del Comitato di Credito di Treviso.

Presiedeva il comm. Max Ravà, Presidente dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

Egli apre la seduta dando comunicazione del buon numero di adesioni pervenute da ogni parte di personalità che non poterono presenziare all'assemblea.

Quindi porge il suo saluto a tutti i rappresentanti dei comitati locali dell'Istituto, che vollero rendere più solenne colla loro presenza l'assemblea. Un particolare saluto il comm. Ravà porge ai rappresentanti di Gorizia e dell'Istria, tra gli applausi dell'assemblea. Con dati statistici espone un quadro che lucidamente tratteggia l'opera progressiva di operazioni di credito svolte dall'Istituto. La ragione della convocazione odierna ha per iscopo l'affiatamento per contatto diretto della direzione dell'Istituto col suoi rappresentanti d'ogni parte delle Venezie e la necessità di fissare le attribuzioni dell'amministrazione centrale.

Poi il comm. Ravà legge una lucida e completa esposizione del programma di lavoro, che interamente riproduciamo:

« L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie fu creato dai Veneti per comune e profonda coscienza dei gravi problemi odierni di interesse regionale e della assoluta necessità che larghe provvidenze di finanza e di economia abbiano a risolverli.

L'Istituto, per assolvere completamente il debito suo, deve essere, nell'opera di ricostruzione della ricchezza regionale, non solo elemento di azione diretta, ma insieme organo di propulsione e di guida di ogni energia estranea.

Nelle Venezie la guerra ha lasciato il suo segno crudele: ivi ancora si soffre negli uomini e nelle cose il dolore della violenza patita. Ma i Veneti, come non hanno mai temuto il loro sacrificio, durante la lotta, così oggi non si sentono fiaccati dalla immensità della rovina. Li sorregge la coscienza ed il proposito che il loro paese rinasca, debba rinascere nella pienezza di prosperità agricola, industriale, commerciale; e l'avvenire non lontano, sarà insieme prova e premio di tale fermo e concorde proposito.

In un momento come il presente, in cui i singoli partiti proclamano i loro programmi, l'Istituto Federale — all'infuori e al disopra di ogni divisione o competizione politica — vuole ed afferma in modo sereno ed imparziale che tale è il suo preciso ufficio, e che nell'attuario raccoglierà intorno a sè tutte le forze sane e pronte a rendere col fatto proprio testimonianza della virtù del popolo nostro, il quale non smarrisce nello studio delle riforme nazionali la visione delle esigenze regionali e la coscienza del suo diritto.

La ricostruzione, la rinascita, il rinnovato splendore di agricoltura, di industria, di traffici i Veneti, per quanto ardua e vasta - oltre ogni esperienza - sia la fatica per conseguirli. E sentono, che per non tradire la impresa sacra occorre concorrano, accortamente disposte ed incitate, molteplici energie nazionali e locali.

Lo Stato, non è da celarlo, non può, nè deve tutto fare. Conviene chiedere allo Stato quel tanto, nè più nè meno, che è consentito dalla sua speciale funzione e dalle sue condizioni attuali: di ordinamento, di potere, di mezzi economici. Sperare dallo Stato oltre la giusta misura sarebbe errore ed insieme debolezza: l'illusione dell'oggi potrebbe essere cagione di proteste inconsulte del domani.

Lo Stato è, per sua struttura, uniforme nei suoi atteggiamenti, talora tardo nella sua azione: mentre nelle Venezie le provvidenze debbono essere eccezionali ed insieme pronte, audaci ed accorte. Solo i Veneti possono conoscere ed apprezzare quel che si deve fare per la loro regione; essi soltanto possono e debbono attuare quello che deve essere un prodigio di rinnovata energia.

Quindi, anzichè ricorrere alla creazione di nuovi organi di Stato e richiedere a completamento una inadeguata e scarsa collaborazione di enti locali e dei privati, si deve dare la preferenza ad una intensa azione di quelli e di questi, limitato il compito dello Stato ad un rigoroso sindacato ed al necessario aiuto finanziario.

In tutte le Venezie ogni fonte di lavoro deve risorgere, dagli Enti provinciali pubblici amplissimi, alle più modeste aziende private.

Solo così, dovunque ristabilendosi l'ordine normale, l'economia potrà ricomporsi e prosperare.

—

Se questo è il proposito, chiaro è il modo dell'attuazione. Lo Stato rimetta qui, nelle nostre contrade, in pieno assetto gli organi ordinari, togliendo del tutto organi e sistemi che rispondevano a condizioni di cose oramai cessate: sicchè gli ordinamenti militari siano ricondotti e limitati alla loro normale funzione.

Lo Stato già prima della guerra aveva nella nostra regione organi suoi predisposti ad una azione specifica, corrispondente alle singolari esigenze dei luoghi; esso quindi attribuisca a tali organi — alludiamo in specialità al Magistrato alle Acque — i mezzi economici occorrenti; o, se non ne è in grado, consenta ed aiuti a che i Veneti, con il loro Istituto Federale di Credito e cogli altri Istituti della Regione che abbiano fini comuni, vi provvedano direttamente. Avere uffici, come quello del Magistrato alle Acque e non accrescerne l'azione in quest'ora, corrisponderebbe ad una non completa visione della capacità di funzione dello Stato; permettere che ciò avvenga, senza correre ai ripari con organi propri, sarebbe nei Veneti un mancare alla coscienza dei propri diritti.

—

Le Provincie, i Comuni, gli Enti pubblici in genere, sono per loro naturale compito e per la organizzazione loro capaci di attività giovevoli a molti ed urgenti lavori pubblici, che si appalesano necessari, nonchè ai pubblici servizi che, in gran parte rovinati, sono da ristabilire.

A questi Enti le dolorose vicende di ieri hanno consunti i mezzi economici per una efficace azione. — In conseguenza di ciò s'astengono quasi del tutto da ogni attività diretta e si limitano, insieme con i privati, a sollecitare, a chiedere dallo Stato quello che dovrebbero compiere essi medesimi, se non avessero i bilanci stremati.

Dal che ne viene che il popolo si sente come abbandonato del tutto al potere dello Stato, troppo lontano perchè sia tempestivamente provvido, e quindi diventa facilmente o scettico o ribelle, in ogni caso inconsapevole distruttore del suo destino.

Perchè la rinascita delle Venezie sia onore dei Veneti, è indispensabile che gli Enti pubblici locali riprendano con la massima intensità il loro ufficio; vicini al popolo ne comprenderanno prontamente i bisogni con piena coscienza delle difficoltà. Più palese e più fruttuosa sarà anche la coscienza delle responsabilità nei pubblici amministratori. Il nostro Istituto in questo campo deve assommare l'attività degli altri Enti bancari e rivolgere gli sforzi concordi, perchè coll'aiuto finanziario l'azione degli Enti pubblici locali si ricostituisca. Quel che un Ente singolo, comunale o provinciale, può non ottenere, può conseguirlo invece la cooperazione di molti Enti insieme associati, specialmente se a coordinarla interviene un Istituto di Credito — qual'è il nostro, — forte di adesioni e scevro da mire politiche e di speculazione.

I privati già hanno vantaggio dal nostro Istituto, in quanto consente gli anticipi sul risarcimento del danno di guerra. Così si ricostituiscono nella regione nuove, infinite fonti di produzione. — Ma non basta questo beneficio. Sarà proficuo per il paese nostro che l'Istituto incoraggi e sorregga ogni iniziativa, che accresca le occasioni e i profitti del lavoro, che faciliti l'appagamento di comuni, di generali bisogni. — Ne sono esempio i Consorzi di Bonifiche, i Consorzi di Cooperative di lavoro e di produzione, i Magazzini di materie prime, i Consorzi Zootecnici, ecc. Già l'esperienza, per quanto recente, assicura il valore economico e sociale di tutte queste forme varie della Cooperazione. — La rinascita delle Venezie non è che rinascita del lavoro; se non s'aumenta il lavoro più dell'usato sarà vana ogni speranza.

—

Nel contempo non dobbiamo nè vogliamo dimenticare che, per la fortuna della nostra gente, della nostra terra, non si deve render più penosa la sorte di tutta la Nazione. Noi abbiamo sempre sentito con orgoglio, il valore nazionale del nostro dolore; nè oggi possiamo avvilire la nostra virtù divenendo obliosi della grande Patria.

Ora, se lo Stato ha una circolazione monetaria esuberante, se ha diminuito il credito all'estero, se invece è molto il denaro depositato nelle Banche, non dobbiamo chiedere allo Stato concessioni che impongano nuova emissione di carta-moneta, col conseguente impoverimento dell'economia nazionale. La miseria delle nostre contrade deve esser vinta con più saggi, con più onestà, con più alti disegni. L'Istituto nostro, che raccoglie tanti Istituti di Credito delle Venezie, deve onorarsi della sua missione regionale e nazionale insieme, esempio e monito di quel che possa una consapevole autonomia.

Nè lo spaventa la grandiosità di tanto concetto: le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Società Cooperative e gli altri Istituti di Credito hanno tutti e ciascuno una tradizione, che non potrebbe essere più gloriosa. Oggi il nostro Istituto, che li riunisce insieme, deve provare con essi che la tradizione continua degnamente.

—

A significare in sintesi il nostro pensiero, noi crediamo che il nostro Istituto debba proporsi queste finalità.

Nel campo politico si ritiene necessario chiedere:

a) organizzazione completa della vita civile nelle opere di ricostruzione delle Venezie sostituendo l'attività civile alla attività militare, senza interruzioni e senza danno del lavoro;

b) *nelle zone più devastate*, accertamento diretto e immediato dei danni di guerra in modo corrispondente ai bisogni eccezionali e conferimento all'Istituto Federale dei poteri necessari per sostituirsi con accertamenti più pronti a quelli delle Intendenze di Finanza e degli altri organi dello Stato;

c) provvidenze finanziarie, sotto forma di prestiti a premi o altra più adatta, per sistemare la economia dei Comuni e della Provincia devastate dal nemico.

Nell'ordine economico l'Istituto ritiene necessario chiedere:

a) conferimento di tutti i mezzi economici occorrenti per la soluzione del problema agrario, coordinando a tale intento l'opera di tutti gli Istituti Veneti di Credito e adottando le speciali provvidenze dello Stato per il pagamento degli interessi.

b) inizio immediato dell'esecuzione del primo gruppo di bonifiche per Lire 200.000.000 da compiersi in un quinquennio con ordinamento dei mezzi finanziari relativi e con potestà d'espropriazione dei terreni che non siano coltivati;

c) conferimento al Magistrato alle Acque dei poteri occorrenti per una più pronta esecuzione dei lavori pubblici di sua competenza e provvista dei mezzi finanziari occorrenti da parte dell'Istituto Federale associato al Consorzio di Credito per opere pubbliche (costituito con D. R. 2 settembre 1919, n. 1627) per l'esecuzione dei lavori medesimi, all'intento ancora di ovviare alla grave disoccupazione che dilaga nelle nostre contrade;

d) coordinazione dell'attività degli Uffici provinciali del Genio Civile con il Magistrato alle Acque per una più intensa azione autonoma;

e) associazione degli Enti pubblici e dei privati, per iniziativa dell'Istituto, per rendere più agevole il conseguimento dei fini regionali attraverso Consorzi di Comuni, Cattedre ambulanti, Consorzi di proprietari, Consorzi di lavoratori, Federazioni agrarie, ecc.;

f) estensione ai porti delle Venezie delle provvidenze contenute nelle Leggi per Napoli e adattamento delle condizioni e patti di trasporto al nuovo stato di cose, creato dalla riapertura dell'Adriatico, con conseguente immediato vantaggio per le industrie e i commerci tutti della Regione;

g) coordinazione dei regimi dei porti dell'Alto Adriatico, perchè non ne sia alterata la singola efficenza e tutti possano esplicare l'azione loro in conformità alle peculiari loro condizioni di luogo e di tradizioni.

Così noi sentiamo che l'Istituto Federale potrà esplicare azione proficua e costante, a perenne testimonio della fede dei Veneti nella prosperità del loro paese ».

—

Si apre poi la discussione sul programma di lavoro.

L'avv. Carlo Bizzarrini, consigliere del Comitato del credito di Padova, reso omaggio ai concetti informatori della Relazione, espone l'idea che una discussione particolare e profonda possa più opportunamente rinviarsi ad altra speciale seduta.

Dopo uno scambio di idee in proposito, si conviene però sull'utilità di un immediato voto di massima.

Fanno brevi osservazioni in proposito, esprimendo caldo consenso alle idee svolte nella Relazione, i rappresentanti di Gorizia, dell'Istria, dei Comitati del Credito di Pordenone, Vicenza ed altri.

Il co. Gaspare Gozzi, Presidente del Comitato del Credito della Provincia di Venezia, riassunte per sommi capi le idee svolte nella Relazione del Presidente e quelle accennate nella discussione, presenta ed illustra efficacemente il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea — convinta che lo Stato non possa tradire la fiducia dei Veneti e mancare al debito di restaurare le nostre contrade [illegible] alla salvezza della Patria;

convinta che il dovere dello Stato non possa essere immediatamente e durevolmente fruttuoso, se la volontà dei Veneti auspice un Istituto scevro da preoccupazioni politiche e da mire di speculazioni, non lo determini e faciliti;

ravvisando nelle proposte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Federale l'inizio pratico e opportuno di un programma che potrà condurre ad una saggia autonomia economico-amministrative delle Venezie;

grande agli illuminati propositi del Consiglio intesi ad esplicare nuove funzioni e a riunire attorno a sè le forze più vive e fattive della Regione: e da questa città, sempre legata con fraterno affetto alle provincie delle Venezie, fa voti che la unione degli animi e la fermezza dei voleri onde concorremmo alla vittoria della Patria, perdurino tanto da assicurare anche il risorgimento della nostra Regione ».

Tale ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Segue poi una lunga discussione d'ordine pratico riguardo ai particolari problemi che interessano il funzionamento dei Comitati del Credito e altri organi dell'Istituto Federale.

Prendono parte alla discussione il Rag. Zanetti, l'Avv. Marani, l'Avv. Giumelli, l'Avv. Pancino, il Comm. Bombig, il Comm. Gersich, il Cav. Marsilio, il Cav. Sartori, l'ing. Granzotto, l'avv. Roger, il Dott. Podzatschneg, il Cav. Pesavento, l'Avv. De Benedetti, il Rag. Cella, il Dott. Chiaruzzi ed altri.

L'interessante riunione si chiude coll'unanime espressione di fiducia nella feconda e provvida azione dell'Istituto, destinato a stringere in un fascio poderoso le energie che tendono alla restaurazione economica delle Venezie.

I veneti uniti per la salvezza delle Venezie

L'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ha raccolto le rappresentanze degli istituti di banca che lo hanno creato, i consiglieri dei Comitati di Credito d'ogni provincia, per affermare il dovere, che deve accomunare tutti i figli delle Venezie.

L'Istituto fu immaginato per rendere più pronta l'azione dello Stato per tutela dei danneggiati di guerra: oggi l'Istituto ha già attuato tutta l'organizzazione indispensabile per questo suo ufficio: oggi molti e molti sono i cittadini delle Venezie che hanno conseguito il risarcimento dei danno. Se l'Istituto non fosse stato creato, i Veneti attenderebbero ancora che lo Stato provasse, non soltanto con norme di leggi o di regolamenti, la sua volontà e il suo dovere di risarcire i danni di guerra.

Ma non basta consentire la restaurazione dei patrimoni privati, occorre qui, nelle nostre contrade, tutto ricostruire, far tutto rinascere, perchè ancora siano, e gloriose, le testimonianze e le glorie del lavoro dei Veneti.

Attendere quest'opera dallo Stato è follia. Lo Stato non è atto a quest'impresa senza eguali, che richiede audacia e sapienza di propositi e di azioni. I Veneti non debbono illudersi sull'efficacia della funzione dello Stato: i giorni tristi continuerebbero, senza fine.

I Veneti debbono preparar essi la loro fortuna. Provati dal più gran sacrificio devono provare la più grande virtù. La salvezza delle Venezie non può essere che prodigio dei Veneti. Lo Stato darà l'aiuto, che ha promesso, che è suo debito: ma i Veneti debbono immaginare e volere e compiere l'ordinamento delle provvidenze indispensabili, perchè le Venezie rifioriscano a splendore d'agricoltura, d'industria, di commercio.

L'Istituto ha bandito un magnifico programma. L'Istituto ha sentito veramente quale deve essere il dovere comune dei veneti. L'Istituto chiama i veneti a raccolta per la comune fortuna. Le Venezie non debbono perire: le Venezie debbono ricostituirsi, rifiorire, gareggiare ancora, per onor di primato, con tutte le regioni d'Italia. Il molto dolore che s'è patito e si patisce, che la guerra ha domandato per la Patria, deve esser vinto. E non può esser vinto che con salda fede, con volontà ferma.

L'Istituto deve essere, è sarà, guida e forza nell'opera insigne. L'Istituto — per voce del suo presidente, l'avv. comm. Max Ravà, ammonisce e incita i Veneti. Noi crediamo, che l'Istituto, con questo disegno della sua missione si consacri alla causa più alta del nostro popolo. Noi crediamo, che l'Istituto assuma da oggi, per la storia della nostra Regione, il più arduo compito e, insieme, il più prezioso.

La questione dell'esercito in Austria

Zurigo, 25

(E. C.) Durante la settima conferenza dei rappresentanti della provincia con i membri più influenti del Ministero austriaco, fu discussa la questione dell'organizzazione dell'esercito. Per dissipare le apprensioni dei delegati provinciali, il ministro della guerra dr. Deutsch fece alcune comunicazioni sulla progettata organizzazione della forza armata. Come è noto il trattato di S. Germain fissa a 30.000 uomini il contingente di ufficiali, sotto ufficiali e soldati che l'Austria potrà avere a sua disposizione. L'organizzazione di questo esercito minuscolo dovrà avvenire 3 mesi dopo la ratifica del trattato di pace e questo periodo si avvicina rapidamente. Il ministro della guerra ha già elaborato il suo progetto. L'«armata» sarà organizzata secondo il tipo tedesco e divisa come segue: 7 reggimenti di fanteria da reclutarsi a Vienna, nell'Austria superiore ed inferiore; 5 reggimenti di cacciatori delle Alpi da reclutarsi nell'Austria superiore, nella Stiria, nella Carinzia, a Salisburgo e nel Tirolo; 1 battaglione di cacciatori delle Alpi da prendere dal Voralberg; più 6 battaglioni di ciclisti, 6 squadroni di cavalleria e 6 sezioni di artiglieria, nonchè un reggimento autonomo di artiglieria e 6 battaglioni tecnici. Tutto lo esercito sarà suddiviso in 6 brigate miste. I contingenti che costituiscono queste unità dovranno necessariamente essere numericamente scarsi. La città di Vienna, in proporzione della sua popolazione, dovrebbe avere il diritto di fornire 4 reggimenti di fanteria, 2 battaglioni di ciclisti, due squadroni, 2 sezioni di artiglieria, due battaglioni tecnici ed il reggimento autonomo di artiglieria.

Fin qui tutto sarebbe abbastanza in ordine ed i rapporti fra capitale e provincia sarebbero regolati con soddisfazione generale. Ma vi sono delle altre questioni che daranno non poco filo da torcere e non si vede ancora come potranno essere risolte.

Subito dopo scoppiata la rivoluzione il Governo austriaco istituì la guardia civica, con principi strettamente socialisti. La forza armata era in realtà una truppa intieramente devota ad un partito estremo. Però gli avvenimenti hanno dimostrato che il governo benchè in grande maggioranza socialista non poteva fare assegnamento sicuro sull'esercito di sua creazione. I consigli dei soldati avevano finito per comandare essi al ministro della guerra, la cui influenza su quella truppa andava affievolendosi giorno per giorno. Ora bisognerà congedare la guardia civica e non sarà facile impresa. Molto probabilmente una gran parte dei reggimenti da reclutarsi a Vienna saranno presi dalla guardia civica. Benchè il regolamento stabilisca nel modo più preciso che il nuovo esercito sarà apolitico, è certo che i reggimenti composti a Vienna saranno dominati dalla corrente socialista. Invece le truppe reclutate nella provincia saranno composte in forte predominanza da cristiano-sociali. Si avranno dunque dei reggimenti di due spiccate tendenze politiche diverse. E questa tendenza si manifesterà persino in seno allo stesso reggimento. Così, p. es., nell'Austria superiore la città di Linz darà un battaglione di truppe socialiste estreme, mentre il contado darà un battaglione di cristiano-sociali. La scelta degli ufficiali e sottufficiali potrà migliorare queste condizioni, ma nel complesso il nuovo esercito dell'Austria promette di rassomigliare molto alle truppe di Offenbach di buona memoria.

Eppure la stampa e l'opinione pubblica dell'Austria si interessano a questo minuscolo esercito offenbachiano con un ardore non comune.

I creditori svizzeri dell'Austria

Zurigo, 25

(E. C.) Durante tutta la guerra i cattolici svizzeri hanno sostenuto a spada franca l'Austria accordandole tutti i soccorsi di cui potevano disporre. Fra altro, essi sottoscrissero in notevole misura a tutti i prestiti di guerra emessi a Vienna. Più tardi quando la corona cominciò a segnare un corso molto basso, vi furono numerosi speculatori che ne comperarono per milioni e milioni. La conseguenza naturale è che oggi giorno si trovano in Isvizzera dei valori austriaci e dei contingenti di banconote in corone per una somma assai elevata, essa non è ancora stata precisata e forse non lo sarà mai, perchè molti creditori si astengono dal notificarsi per un senso di vergogna; ma è certo che la somma complessiva supera il miliardo di corone e forse il miliardo e mezzo.

Impressionati dal corso degli avvenimenti dell'Austria, i creditori svizzeri hanno deciso di costituire a Friburgo, centro di cattolci svizzeri e di creditori della cessata monarchia l'«Union financière pour valeurs austro-hongroises en Suisse». Si tratta di una corporazione che ha per iscopo di valersi delle corone per fare degli acquisti di merce in Austria od in Ungheria pagandoli in corone ed esportando le mercanzie acquistate per poi rivenderle sui mercati svizzeri, in modo da poter dare ai creditori per la loro cessione di banconote in corone un ricavo migliore di quello che potrebbero ottenere vendendole direttamente sui mercati elvetici. Sono già stati fatti dei lavori importanti per preparare l'avviamento di questa corporazione.

Gli ungheresi e la monarchia

Berna, 25.

(C.) — Scrive il «Pestj Lloyd» che la commissione dell'Intesa a Budapest ha dichiarato al governo ungherese a nome dei rispettivi governi, che l'Intesa desidera fare la pace con l'Ungheria il più presto possibile, e che il diritto della nazione ungherese di decidere liberamente la forma di governo sarà pienamente rispettata.

I partiti politici ungheresi considerano queste dichiarazioni con grande soddisfazione, e vedono in esse, al solito, il primo passo serio verso la restaurazione della monarchia ungherese!

Il giornale di Budapest dice di saperre da fonte sicura che l'Intesa qualora proprio il popolo ungherese di sua volontà si decidesse per la forma monarchica, proporrebbe la nomina del principe di Teck, a re d'Ungheria, in considerazione che la di lui madre è di origine ungherese.

Lo stesso giornale si dice soddisfatto della partenza delle truppe romene che sarebbe incominciata mercoledì, e dice che domenica mattina l'ammiraglio Horthy con le truppe ungheresi, occuperà Budapest.

Comuni di Cessalto e Chiarano

Treviso

Nel giorno 5 Novembre 1919 ore 10, in Municipio di Cessalto avrà luogo un esperimento d'Asta, a termini abbreviati di giorni dieci, con deliberamento definitivo, per la vendita di **1200 m. c. di legname da lavoro** del bosco Olmè, del complessivo importo di **Lire 104.340.00.**

La vendita è fatta a corpo e non a misura e l'asta avrà luogo a schede segrete, (a termini dell'art. 87 lett. a) e 90 del Reg. sulla Contabilità Generale dello Stato.

Spese tutte a carico dei deliberatari.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comune di Cessalto.

Cessalto, 18 ottobre 1919.

Il Commissario prefettizio
A. FURIAN.

Comunicato

Il tagliatore sarto **Masciovecchio Francesco** comunica che col nuovo sistema di taglio confeziona un soprabito ed un paio di calzoni con metri 3,20 di stoffa.

Lavora per proprio conto e taglia per Sartorie.

San Marco 403 (ponte dell'Angelo 1.o piano) — Venezia.

La Banca Popolare Coop. di Venezia

partecipante all'**Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie,** nel proprio speciale Ufficio presso la Sede (S. Luca, 4595-96) e presso le **Filiali di MESTRE e PORTOGRUARO**

RICEVE LE DOMANDE DI ANTICIPAZIONE SUL RISARCIMENTO DEI DANNI DI GUERRA

ed offre opportuna assistenza a quei richiedenti che non avessero ancora presentato domanda di indennizzo all'Intendenza di Finanza.

'FERROL'
MAZZOLENI
Sovrano fra i
RICOSTITUENTI
il più aggradevole degli
APERITIVI
BRESCIA

Scuola di Taglio
ed insegnamento di Confezione Profess.e
I. e G. POZZOBON
diplomate da l'Académie de Coupe de Paris.

Le Signore e Signorine che desiderano saper tagliare e confezionare da sole i propri vestiti frequentino il corso che comincerà il 5 Novembre p. v., le iscrizioni il 25 corrente.

Si eseguiscono modelli su misura.
S. Lio, Calle della Nave 5681, II Piano.

I più popolari
i più pratici
i più economici
fra i ricostituenti nazionali
sono sempre
i Glomeruli Ruggeri
contro l'anemia e la debolezza nervosa.
Lo confermano milioni di guarigioni
e migliaia di attestazioni mediche.
Una scatola di 100 pillole
L. 4.
In tutte le farmacie
ed allo Stabilimento Farmaceutico
O. Ruggeri
a Pesaro.
Opuscolo gratis a richiesta



GRAN SPUMANTE CONTRATTO
CANELLI

Rappresentanti con Deposito:
MALVEZZI e C. — VENEZIA - S. Luca

Cartoleria Legatoria
Giovanna Plateo ved. Sartori
S. Luca, Calle Fuseri, 4466, Venezia.
Forniture complete per uffici e scuole — Carte visita e in tipo-litografia e monogrammi a rilievo.

La vita normale ridata

ai sofferenti di

ERNIA

SENZA OPERAZIONE con la recente invenzione "ORTOPLASTICO" Mazeron

APPARECCHIO sovrano che garantisce la istantanea e costante immobilizzazione di qualunque ernia la più ribelle !!

Giudizi Medici



Mi sono avuto sempre a compiacere del suo «Ortoplastico» in tutti i casi nei quali l'ho fatto applicare, sia per ritenzione completa dell'ernia, sia per guarigioni ottenute.... Dott. Ignazio Raimondi - Medico di Porto Genova. — Dott. T. Rossi — Villafranca — Dott. F. Chiaretta — Settimo — Dott. V. Viglezio — Torino — Dott. Cav. Burzio — Lingotto. Oltre 500 Attestati di Benemerenza

J. MAZERON (Specialista erniario) Diplomato R. Università di Torino Via XX Settembre, 36 - TORINO

E nel suo prossimo passaggio A:

VERONA, lunedì 20, martedì 21 ottobre Albergo Aquila Nera.
VICENZA, mercoledì 22, giovedì 23 ottobre Albergo Cavalletto.
FELTRE, ven. 24 ott. Albergo Luna
BELLUNO, sabato 25, domenica 26 ottobre Albergo Cappello.
VITTORIO V., lun. 27 ott. Alb. Vittorio
TREVISO, martedì 28 ottobre Albergo Campanile.
UDINE, mercoledì 29, giovedì 30 ottobre Albergo Croce di Malta.
VENEZIA venerdì 31 ottobre; 1 e 2 novembre Albergo Leon Bianco, Piazza S. Marco (Ponte Dai).

STUDIATE A CASA!
Risparmierete tempo e denaro

Domandate subito il nuovo programma gratis alle **SCUOLE RIUNITE** per corrispondenza — **ROMA**, Via Crescenzio, 19.

123 CORSI per la preparazione celere economica a tutte le licenze scolastiche ed a tutte le carriere

EUTROFINA
Massimo ricostituente dei bambini

L'Asso
dei Liquori Fini
è lo
Cherry-Brandy Chavin
DISTILLERIA CHAVIN
BOURGOIN (Francia)
PRECOTTO (Milano)
AGENTE GENERALE
GIUSEPPE BALDIN - Venezia



DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico. Corroborante, Digestivo.

CONTRO la SCARLATTINA

è confermata universalmente l'azione specifica dell'

ANTISCARLATTINOSO ALECCE

Preparato chimico inalterabile, a base di clorofenoli, che iniettato nei primordi dell'infezione, **determina in modo sicuro e costante la guarigione di qualsiasi forma gravissima di scarlattina, senza mai far seguire postumi renali o di altri organi.**

Scatola di tre fiale, sufficiente per la cura, prezzo L. 12 (istruzioni annesse).

Preparazione esclusiva.

Istituto Farmacoterapico Italiano
Via Tre Cannelle, 15 - Roma
In vendita presso tutte le principali farmacie d'Italia.

MOBILIFICIO
PIETRO ZIBONI - Tel. 19-98
Tolentini, Fondamenta Rizzi, 303

Mobili pronti — Stanze da letto — Sale da pranzo — salotto — Scrivanie americane ecc.

Vendita Legnami compensati e noce stagionata di monte.

Per il risorgimento della Venezia

L'adunanza dei Comitati dell'Istituto Federale di Credito

Ieri, alle 14, nella sala terrena della Cassa di Risparmio vi fu la riunione dei rappresentanti delle filiali dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

I presenti, intervenuti da ogni parte delle Venezie, erano:

Avvocato Angelo Pancino, Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia; Dr. comm. Luigi Fabris, Presidente della Cassa di Risparmio di Udine; Avv. Tullio Giumelli, Direttore dell'Istituto Federale di Credito; Rag. Vittorio Fr.. dderichsen, V. direttore gen. dell'Istituto Federale di Credito; Avv. cav. Attilio De Biasi; Prof. Gino Morassutti; Ing. Guido Ermacora; Co. Gaspare Gozzi, Presidente del Comitato di Credito di Venezia; Prof. Mario Marinoni, Consigliere del Comitato di Credito di Venezia; Avv. Giorgio Bombig, Presidente del Comitato di Credito di Gorizia, Sindaco della città; Dr. Gustavo Chiaruzzi, Cons. Comitato di Cred. di Gorizia, Direttore dell'Istituto Ipotecario di Credito di Gorizia; Ing. Luigi Zannoni, Direttore del Consorzio Acque dell'Agro Monfalconese-Ronchi; Avv. Marani, Presidente dell'Istituto di Credito Ipotecario di Gorizia; Cap. Dr. Achille Vernier, Segretario del Comitato di Credito di Gorizia; Comm. dr. Antonio Pogatschnig, Direttore della Federazione fra i Consorzi Industriali ed economici dell'Istria; Comm. dr. Ghersich, Direttore Istituto Ipotecario di Parenzo e Commissario provinciale dell' Istria; Cav. dr. Attilio Colpi, Presidente del Comitato di Credito di Vicenza; Cav. Giuseppe Fochesato, Consigliere del Comitato di Credito di Schio; Mazzolini Francesco, Presidente Comitato di Credito; Avv. Giovanni Segati, V. Presidente Banca Popolare di Padova; Avv. Carlo Bizzarrini, Consigliere Comitato di Credito di Padova, Comm. Ferruccio Salvagnini, V. Presid. della Banca Pop. di Rovigo; Cav. Vincenzo Casalini, Consigliere del Comitato di Credito di Rovigo; Avv. Guido Rogger, V. Presidente Banca Pop. di S. Liberale di Treviso; Co. Giuliano di Caporiacco, Consigliere del Comitato di Credito di Udine; Barbarani Giulio, Consigliere del Comitato di Credito di Verona; Pugnalin Valsecchi in rappresentanza del cav. Del Negro, Consigl. Comitato Venezia; Cav. Domenico Probati, Consigliere del Comitato di Credito di Belluno; Co. Francesco Giusti, Consigliere del Comitato di Credito di Padova; Protti cav. Osvaldo, Presidente del Comitato di Credito di Belluno; Avv. Stoppato del Comitato di Credito di Padova; Cav. Federico Marsilio, Presidente del Comitato di Credito di Pordenone; Sangalli rag. Giacomo, Consigliere del Comitato di Credito di Conegliano; Cav. Agostino Ancilotto, Presidente del Comitato di Credito di Conegliano; Ing. Ugo Granzotto Consigliere del Comitato di Credito di Pordenone; Cav. Antonio Baccega, Presidente del Comitato di Credito di Treviso; Avv. cav. uff. Paolo Sartori, Presidente della Banca Pop. di Vicenza; Avv. Soster del Monte di Pietà di Padova; Co. Brunelli Bonetti della Cassa di Risparmio di Padova; Rag. Uberto Brunetti, Direttore della Banca Coop. Agric. Pop. di Vittorio; Cav. Italo Giorgi, Direttore della Banca Popolare di Rovigo; Rag. Nicolò Zanetti, Direttore della Banca Popolare di Venezia; Rag. Luigi Schilleo, Direttore del Monte di Pietà di Treviso; Avv. cav. De Benedetti, Direttore della Cassa di Risparmio di Verona; Vittorio Cella, Direttore della Coop. Carnica di Credito di Tolmezzo; Rag. Tabacchi, Banca Popolare di Castelfranco; Olivato Antonio, Direttore della Banca Antoniana di Sacile; Dr. Gio. Panizzi, Direttore della Federazione delle Coop. Agricole Friulane; Bruno Ferrari, Direttore della Banca Popolare di Legnago; Avv. Ferruccio Giuli, Segretario del Comitato di Credito di Verona; Avv. Angelo Pasinetti, Segretario del Comitato di Credito di Venezia; Rag. Giuseppe Trento, Segretario del Comitato di Credito di Treviso.

Presiedeva il comm. Max Ravà, Presidente dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

Egli apre la seduta dando comunicazione del buon numero di adesioni pervenute da ogni parte di personalità che non poterono presenziare all'assemblea.

Quindi porge il suo saluto a tutti i rappresentanti dei comitati locali dell'Istituto, che vollero rendere più solenne colla loro presenza l'assemblea. Un particolare saluto il comm. Ravà porge ai rappresentanti di Gorizia e dell'Istria, tra gli applausi dell'assemblea. Con dati statistici espone un quadro che lucidamente tratteggia l'opera progressiva di operazioni di credito svolte dall'Istituto. La ragione della convocazione odierna ha per iscopo l'affiatamento per contatto diretto della direzione dell'Istituto coi suoi rappresentanti d'ogni parte delle Venezie e la necessità di fissare le attribuzioni dell'amministrazione centrale.

Poi il comm. Ravà legge una lucida e completa esposizione del programma di lavoro, che interamente riproduciamo:

« L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie fu creato dai Veneti per comune e profonda coscienza dei gravi problemi odierni di interesse regionale e della assoluta necessità che larghe provvidenze di finanza e di economia abbiano a risolverli.

L'Istituto, per assolvere completamente il debito suo, deve essere, nell'opera di ricostruzione della ricchezza regionale, non solo elemento di azione diretta, ma insieme organo di propulsione e di guida di ogni energia estranea.

Nelle Venezie la guerra ha lasciato il suo segno crudele; ivi ancora si soffre negli uomini e nelle cose il dolore della violenza patita. Ma i Veneti, come non hanno mai temuto il loro sacrificio, durante la lotta, così oggi non si sentono fiaccati dalla immensità della rovina. Li sorregge la coscienza ed il proposito che il loro paese rinasca, debba rinascere nella pienezza di prosperità agricola, industriale, commerciale; e l'avvenire non lontano, sarà insieme prova e premio di tale fermo e concorde proposito.

In un momento come il presente, in cui i singoli partiti proclamano i loro programmi, l'Istituto Federale — all'infuori e al disopra di ogni divisione o competizione politica — vuole ed afferma in modo sereno ed imparziale che tale è il suo preciso ufficio, e che nell'attuarlo raccoglierà intorno a sè tutte le forze sane e pronte a rendere col fatto proprio testimonianza della virtù del popolo nostro, il quale non smarrisce nello studio delle riforme nazionali la visione delle esigenze regionali e la coscienza del suo diritto.

La ricostruzione, la rinascita, il rinnovato splendore di agricoltura, di industria, di traffici i Veneti, per quanto ardua e vasta - oltre ogni esperienza - sia la fatica per conseguirli. E sentono, che per non tradire la impresa sacra occorre concorrano, accortamente disposte ed incitate, molteplici energie nazionali e locali.

Lo Stato, non è da celarlo, non può, nè deve tutto fare. Conviene chiedere allo Stato quel tanto, nè più nè meno, che è consentito dalla sua speciale funzione e dalle sue condizioni attuali: di ordinamento, di potere, di mezzi economici. Sperare dallo Stato oltre la giusta misura sarebbe errore ed insieme debolezza; l'illusione dell'oggi potrebbe essere cagione di proteste inconsulte del domani.

Lo Stato è, per sua struttura, uniforme nei suoi atteggiamenti, talora tardo nella sua azione: mentre nelle Venezie le provvidenze debbono essere eccezionali ed insieme pronte, audaci ed accorte. Solo i Veneti possono conoscere ed apprezzare quel che si deve fare per la loro regione; essi soltanto possono e debbono attuare quello che deve essere un prodigio di rinnovata energia.

Quindi, anzichè ricorrere alla creazione di nuovi organi di Stato e richiedere a completamento una inadeguata e scarsa collaborazione di enti locali e dei privati, si deve dare la preferenza ad una intensa azione di quelli e di questi, limitato il compito dello Stato ad un rigoroso sindacato ed al necessario aiuto finanziario.

In tutte le Venezie ogni fonte di lavoro deve risorgere, dagli Enti provinciali pubblici amplissimi, alle più modeste aziende private.

Solo così, dovunque ristabilendosi l'ordine normale, l'economia potrà ricomporsi e prosperare.

—o—

Se questo è il proposito, chiaro è il modo dell'attuazione. Lo Stato rimetta qui, nelle nostre contrade, in pieno assetto gli organi ordinari, togliendo del tutto organi e sistemi che rispondevano a condizioni di cose oramai cessate: sicchè gli ordinamenti militari siano ricondotti e limitati alla loro normale funzione.

Lo Stato già prima della guerra aveva nella nostra regione organi suoi predisposti ad una azione specifica, corrispondente alle singolari esigenze dei luoghi; esso quindi attribuisca a tali organi — alludiamo in specialità al Magistrato alle Acque — i mezzi economici occorrenti; o, se non ne è in grado, consenta ed aiuti a che i Veneti, con il loro Istituto Federale di Credito e cogli altri Istituti della Regione che abbiano fini comuni, vi provvedano direttamente. Avere uffici, come quello del Magistrato alle Acque e non accrescerne l'azione in quest'ora, corrisponderebbe ad una non completa visione della capacità di funzione dello Stato; permettere che ciò avvenga, senza correre ai ripari con organi propri, sarebbe nei Veneti un mancare alla coscienza dei propri diritti.

—o—

Le Provincie, i Comuni, gli Enti pubblici in genere, sono per loro naturale compito e per la organizzazione loro capaci di attività giovevoli a molti ed urgenti lavori pubblici, che si appalesano necessari, nonchè ai pubblici servizi che, in gran parte rovinati, sono da ristabilire.

A questi Enti le dolorose vicende di ieri hanno consunti i mezzi economici per una efficace azione. — In conseguenza di ciò s'astengono quasi del tutto da ogni attività diretta e si limitano, insieme con i privati, a sollecitare, a chiedere dello Stato quello che dovrebbero compiere essi medesimi, se non avessero i bilanci stremati.

Dal che ne viene che il popolo si sente come abbandonato del tutto al potere dello Stato, troppo lontano perchè sia tempestivamente provvido, e quindi diventa facilmente o scettico o ribelle, in ogni caso inconsapevole distruttore del suo destino.

Perchè la rinascita delle Venezie sia onore dei Veneti, è indispensabile che gli Enti pubblici locali riprendano con la massima intensità, il loro ufficio; vicini al popolo ne comprenderanno prontamente i bisogni con piena coscienza delle difficoltà. Più palese e più fruttuosa sarà anche la coscienza delle responsabilità nei pubblici amministratori. Il nostro Istituto in questo campo deve assommare l'attività degli altri Enti bancari e rivolgere gli sforzi concordi, perchè coll'aiuto finanziario l'azione degli Enti pubblici locali si ricostituisca. Quel che un Ente singolo, comunale o provinciale, può non ottenere, può conseguirlo invece la cooperazione di molti Enti insieme associati, specialmente se a coordinarla interviene un Istituto di Credito — qual'è il nostro, — forte di adesioni e scevro da mire politiche e di speculazione.

I privati già hanno vantaggio dal nostro Istituto, in quanto consente gli anticipi sul risarcimento del danno di guerra. Così si ricostituiscono nella regione nuove, infinite fonti di produzione. — Ma non basta questo beneficio. Sarà proficuo per il paese nostro che l'Istituto inciti e sorregga ogni iniziativa, che accresca le occasioni e i profitti del lavoro, che faciliti l'appagamento de' comuni, di generali bisogni. — Ne sono esempio i Consorzi di Bonifiche, i Consorzi di Cooperative di lavoro e di produzione, i Magazzini di materie prime, i Consorzi Zootecnici, ecc. Già l'esperienza, per quanto recente, assicura il valore economico e sociale di tutte queste forme varie della Cooperazione. — La rinascita delle Venezie non è che rinascita del lavoro; se non s'aumenta il lavoro più dell'usato sarà vana ogni speranza.

—o—

Nel contempo non dobbiamo nè vogliamo dimenticare che, per la fortuna della nostra gente, della nostra terra, non si deve render più penosa la sorte di tutta la Nazione. Noi abbiamo sempre sentito con orgoglio, il valore nazionale del nostro dolore; nè oggi possiamo avvilire la nostra virtù divenendo obliosi della grande Patria.

Ora, se lo Stato ha una circolazione monetaria esuberante, se ha diminuito il credito all'estero, se invece è molto il denaro depositato nelle Banche, non dobbiamo chiedere allo Stato concessioni che impongano nuova emissione di carta-moneta, col conseguente impoverimento dell'economia nazionale. La miseria delle nostre contrade deve esser vinta con più saggi, con più onesti, con più alti disegni. L'Istituto nostro, che raccoglie tanti Istituti di Credito delle Venezie, deve onorarsi della sua missione regionale e nazionale insieme, esempio e monito di quei che possa una consapevole autonomia.

Nè lo spaventa la grandiosità di tanto compito: le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Società Cooperative e gli altri Istituti di Credito hanno tutti e ciascuno una tradizione, che non potrebbe essere più gloriosa. Oggi il nostro Istituto, che li riunisce insieme, deve provare con essi che la tradizione continua degnamente.

—o—

A significare in sintesi il nostro pensiero, noi crediamo che il nostro Istituto deve proporsi queste finalità.

Nel campo politico si ritiene necessario chiedere:

a) organizzazione completa della vita civile nelle opere di ricostruzione delle Venezie sostituendo l'attività civile alla attività militare, senza interruzioni e senza danno del lavoro;

b) nelle zone più devastate, accertamento diretto e immediato dei danni di guerra in modo corrispondente ai bisogni eccezionali e conferimento all'Istituto Federale dei poteri necessari per sostituirsi con accertamenti più pronti a quelli delle Intendenze di Finanza e degli altri organi dello Stato;

c) provvidenze finanziarie, sotto forma di prestiti a premi o altra più adatta, per sistemare la economia dei Comuni e della Provincia devastate dal nemico.

Nell'ordine economico l'Istituto ritiene necessario chiedere:

a) conferimento di tutti i mezzi economici occorrenti per la soluzione del problema agrario, coordinando a tale intento l'opera di tutti gli Istituti Veneti di Credito e adottando le speciali provvidenze dello Stato per il pagamento degli interessi;

b) inizio immediato dell'esecuzione del primo gruppo di bonifiche per Lire 200.000.000 da compiersi in un quinquennio con ordinamento dei mezzi finanziari relativi e con potestà d'espropriazione dei terreni che non siano coltivati;

c) conferimento al Magistrato alle Acque dei poteri occorrenti per una più pronta esecuzione dei lavori pubblici di sua competenza e provvista dei mezzi finanziari occorrenti da parte dell'Istituto Federale associato al Consorzio di Credito per opere pubbliche (costituito con D. R. 2 settembre 1919, n. 1627) per l'esecuzione dei lavori medesimi, all'intento ancora di ovviare alla grave disoccupazione che dilaga nelle nostre contrade;

d) coordinazione dell'attività degli Uffici provinciali del Genio Civile con il Magistrato alle Acque per una più intensa azione autonoma;

e) associazione degli Enti pubblici e dei privati, per iniziativa dell'Istituto, per rendere più agevole il conseguimento dei fini regionali attraverso Consorzi di Comuni, Cattedre ambulanti, Consorzi di proprietari, Consorzi di lavoratori, Federazioni agrarie, ecc.;

f) estensione ai porti delle Venezie delle provvidenze contenute nelle Leggi per Napoli e adattamento delle condizioni e patti di trasporto al nuovo stato di cose, creato dalla riapertura dell'Adriatico, con conseguente immediato vantaggio per le industrie e i commerci tutti della Regione;

g) coordinazione dei regimi dei porti dell'Alto Adriatico, perchè non ne sia alterata la singola efficenza e tutti possano esplicare l'azione loro in conformità alle peculiari loro condizioni di luogo e di tradizioni.

Così noi sentiamo che l'Istituto Federale potrà esplicare azione proficua e costante, a perenne testimonio della fede dei Veneti nella prosperità del loro paese ».

—o—

Si apre poi la discussione sul programma di lavoro.

L'avv. Carlo Bizzarrini, consigliere del Comitato del credito di Padova, reso omaggio ai concetti informatori della Relazione, espone l'idea che una discussione particolare e profonda possa più opportunamente rinviarsi ad altra speciale seduta.

Dopo uno scambio di idee in proposito, si conviene però sull'utilità di un immediato voto di massima.

Fanno brevi osservazioni in proposito, esprimendo caldo consenso alle idee svolte nella Relazione, i rappresentanti di Gorizia, dell'Istria, dei Comitati del Credito di Pordenone, Vicenza ed altri.

Il co. Gaspare Gozzi, Presidente del Comitato del Credito della Provincia di Venezia, riassunte per sommi capi le idee svolte nella Relazione del Presidente e quelle accennate nella discussione, presenta ed illustra efficacemente il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea — convinta che lo Stato non possa tradire la fiducia dei Veneti e mancare al debito ... di restaurare le nostre contrade ...esi alla salvezza della Patria;

convinta che il dovere dello Stato non possa essere immediatamente e durevolmente fruttuoso, se la volontà dei Veneti auspice un Istituto scevro da preoccupazioni politiche e da mire di speculazioni, non lo determini e faciliti;

ravvisando nelle proposte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Federale l'inizio pratico e opportuno di un programma che potrà condurre ad una saggia autonomia economico-amministrative delle Venezie;

plaude agli illuminati propositi del Consiglio intesi ad esplicare nuove funzioni e a riunire attorno a sè le forze più vive e fattive della Regione; e da questa città, sempre legata con fraterno affetto alle provincie delle Venezie, fa voti che la unione degli animi e la fermezza dei voleri onde concorremmo alla vittoria della Patria, perdurino tanto da assicurare anche il risorgimento della nostra Regione ».

Tale ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Segue poi una lunga discussione d'ordine pratico riguardo ai particolari problemi che interessano il funzionamento dei Comitati de' Credito e altri organi dell'Istituto Federale.

Prendono parte alla discussione il Rag. Zanetti, l'Avv. Marani, l'Avv. Giumelli, l'Avv. Pancino, il Comm. Bombig, il Comm. Gersich, il Cav. Marsilio, il Cav. Sartori, l'ing. Granzotto, l'avv. Roger, il Dott. Podzatscheg, il Cav. Pasevento, l'Avv. De Benedetti, il Rag. Cella, il Dott. Chiaruzzi ed altri.

L'interessante riunione si chiude coll'unanime espressione di fiducia nella feconda e provvida azione dell'Istituto, destinato a stringere in un fascio poderoso le energie che tendono alla restaurazione economica delle Venezie.

I veneti uniti per la salvezza delle Venezie

L'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ha raccolto le rappresentanze degli istituti di banca che lo hanno creato, i consiglieri dei Comitati di Credito d'ogni provincia, per affermare il dovere, che deve accomunare tutti i figli delle Venezie.

L'Istituto fu immaginato per rendere più pronta l'azione dello Stato per tutela dei danneggiati di guerra: oggi l'Istituto ha già attuato tutta l'organizzazione indispensabile per questo suo ufficio: oggi molti e molti sono i cittadini delle Venezie che hanno conseguito il risarcimento del danno. Se l'Istituto non fosse stato creato, i Veneti attenderebbero ancora che lo Stato provasse, non soltanto con norme di leggi o di regolamenti, la sua volontà e il suo dovere di risarcire i danni di guerra.

Ma non basta consentire la restaurazione dei patrimoni privati, occorre qui, nelle nostre contrade, tutto ricostruire, far tutto rinascere, perchè ancora siano, e gloriose, le testimonianze e le glorie del lavoro dei Veneti.

Attendere quest'opera dallo Stato è follia. Lo Stato non è atto a quest'impresa senza eguali, che richiede audacia e sapienza di propositi e di azioni. I Veneti non debbono illudersi sull'efficacia della funzione dello Stato: i giorni tristi continuerebbero, senza fine.

I Veneti debbono preparar essi la loro fortuna. Provati dal più gran sacrificio devono provare la più grande virtù. La salvezza delle Venezie non può essere che prodigio dei Veneti. Lo Stato darà l'aiuto, che ha promesso, che è suo debito: ma i Veneti debbono immaginare e volere e compiere l'ordinamento delle provvidenze indispensabili, perchè le Venezie rifioriscano a splendore d'agricoltura, d'industria, di commercio.

L'Istituto ha bandito un magnifico programma. L'Istituto ha sentito veramente quale deve essere il dovere comune dei veneti. L'Istituto chiama i veneti a raccolta per la comune fortuna. Le Venezie non debbono perire: le Venezie debbono ricostituirsi, rifiorire, gareggiare ancora, per onor di primato, con tutte le regioni d'Italia. Il molto dolore che s'è patito e si patisce, che la guerra ha domandato per la Patria, deve esser vinto. E non può esser vinto che con salda fede, con volontà ferma.

L'Istituto deve essere, è sarà, guida e forza nell'opera insigne. L'Istituto — per voce del suo presidente, l'avv. comm. Max Ravà, ammonisce e incita i Veneti. Noi crediamo, che l'Istituto, con questo disegno della sua missione si consacri alla causa più alta del nostro popolo. Noi crediamo, che l'Istituto assuma da oggi, per la storia della nostra Regione, il più arduo compito e, insieme, il più prezioso.

La questione dell'esercito in Austria

Zurigo, 25

(E. C.) Durante la settima conferenza dei rappresentanti della provincia con i membri più influenti del Ministero austriaco, fu discussa la questione dell'organizzazione dell'esercito. Per dissipare le apprensioni dei delegati provinciali, il ministro della guerra dr. Deutsch fece alcune comunicazioni sulla progettata organizzazione della forza armata. Come è noto il trattato di S. Germain fissa a 30.000 uomini il contingente di ufficiali, sotto ufficiali e soldati che l'Austria potrà avere a sua disposizione. L'organizzazione di questo esercito minuscolo dovrà avvenire 3 mesi dopo la ratifica del trattato di pace e questo periodo si avvicina rapidamente. Il ministro della guerra ha già elaborato il suo progetto. L'«armata» sarà organizzata secondo il tipo tedesco e divisa come segue: 7 reggimenti di fanteria da reclutarsi a Vienna, nell'Austria superiore ed inferiore; 5 reggimenti di cacciatori delle Alpi da reclutarsi nell'Austria superiore, nella Stiria, nella Carinzia, a Salisburgo e nel Tirolo; 1 battaglione di cacciatori delle Alpi da prendere dal Voralberg; più 6 battaglioni di ciclisti, 6 squadroni di cavalleria e 6 sezioni di artiglieria, nonchè un reggimento autonomo di artiglieria e 6 battaglioni tecnici. Tutto lo esercito sarà suddiviso in 6 brigate miste. I contingenti che costituiscono queste unità dovranno necessariamente essere numericamente scarsi. La città di Vienna, in proporzione della sua popolazione, dovrebbe avere il diritto di fornire 4 reggimenti di fanteria, 2 battaglioni di ciclisti, due squadroni, 2 sezioni di artiglieria, due battaglioni tecnici ed il reggimento autonomo di artiglieria.

Fin qui tutto sarebbe abbastanza in ordine ed i rapporti fra capitale e provincia sarebbero regolati con soddisfazione generale. Ma vi sono delle altre questioni che daranno non poco filo da torcere e non si vede ancora come potranno essere risolte.

Subito dopo scoppiata la rivoluzione il Governo austriaco istituì la guardia civica, con principi strettamente socialisti. La forza armata era in realtà una truppa intieramente devota ad un partito estremo. Però gli avvenimenti hanno dimostrato che il governo benchè in grande maggioranza socialista non poteva fare assegnamento sicuro sull'esercito di sua creazione. I consigli dei soldati avevano finito per comandare essi al ministro della guerra, la cui influenza su quella truppa andava affievolendosi giorno per giorno. Ora bisognerà congedare la guardia civica e non sarà facile impresa. Molto probabilmente una gran parte dei reggimenti da reclutarsi a Vienna saranno presi dalla guardia civica. Benchè il regolamento stabilisca nel modo più preciso che il nuovo esercito sarà apolitico, è certo che i reggimenti composti a Vienna saranno dominati dalla corrente socialista. Invece le truppe reclutate nella provincia saranno composte in forte predominanza da cristiano-sociali. Si avranno dunque dei reggimenti di due spiccate tendenze politiche diverse. E questa tendenza si manifesterà persino in seno allo stesso reggimento. Così, p. es., nell'Austria superiore la città di Linz darà un battaglione di truppe socialiste estreme, mentre il contado darà un battaglione di cristiano-sociali. La scelta degli ufficiali e sottufficiali potrà migliorare queste condizioni, ma nel complesso il nuovo esercito dell'Austria promette di rassomigliare molto alle truppe di Offenbach di buona memoria.

Eppure la stampa e l'opinione pubblica dell'Austria si interessano a questo minuscolo esercito offenbachiano con un ardore non comune.

I creditori svizzeri dell' Austria

Zurigo, 25

(E. C.) Durante tutta la guerra i cattolici svizzeri hanno sostenuto a spada franca l'Austria accordandole tutti i soccorsi di cui potevano disporre. Fra altro, essi sottoscrissero in notevole misura a tutti i prestiti di guerra emessi a Vienna. Più tardi quando la corona cominciò a segnare un corso molto basso, vi furono numerosi speculatori che ne comperarono per milioni e milioni. La conseguenza naturale è che oggi giorno si trovano in Isvizzera dei valori austriaci e dei contingenti di banconote in corone per una somma assai elevata, essa non è ancora stata precisata e forse non lo sarà mai, perchè molti creditori si astengono dal notificarsi per un senso di vergogna; ma è certo che la somma complessiva supera il miliardo di corone e forse il miliardo e mezzo.

Impressionati dal corso degli avvenimenti dell'Austria, i creditori svizzeri hanno deciso di costituire a Friburgo, centro di cattolci svizzeri e di creditori della cessata monarchia l'«Union financière pour valeurs austro-hongroises en Suisse». Si tratta di una corporazione che ha per iscopo di valersi delle corone per fare degli acquisti di merce in Austria ed in Ungheria pagandoli in corone ed esportando le mercanzie acquistate per poi rivenderle sui mercati svizzeri, in modo da poter dare ai creditori per la loro cessione di banconote in corone un ricavo migliore di quello che potrebbero ottenere vendendole direttamente sui mercati elvetici. Sono già stati fatti dei lavori importanti per preparare l'avviamento di questa corporazione.

Gli ungheresi e la monarchia

Berna, 25.

(C.) — Scrive il «Pestj Lloyd» che la commissione dell'Intesa a Budapest ha dichiarato al governo ungherese a nome dei rispettivi governi, che l'Intesa desidera fare la pace con l'Ungheria il più presto possibile, e che il diritto della nazione ungherese di decidere liberamente la forma di governo sarà pienamente rispettata.

I partiti politici ungheresi considerano queste dichiarazioni con grande soddisfazione, e vedono in esse, al solito, il primo passo serio verso la restaurazione della monarchia ungherese!

Il giornale di Budapest dice di saptre da fonte sicura che l'Intesa qualora proprio il popolo ungherese di sua volontà si decidesse per la forma monarchica, proporrebbe la nomina del principe di Teck, a re d'Ungheria, in considerazione che la di lui madre è di origine ungherese.

Lo stesso giornale si dice soddisfatto della partenza delle truppe romene che sarebbe incominciata mercoledì, e dice che domenica mattina l'ammiraglio Horthy con le truppe ungheresi, occuperà Budapest.

Comuni di Cessalto e Chiarano

Treviso

Nel giorno 5 Novembre 1919 ore 10, in Municipio di Cessalto avrà luogo un esperimento d'Asta, a termini abbreviati di giorni dieci, con deliberamento definitivo, per la vendita di **1200 m. c. di legname da lavoro** del bosco Olmè, del complessivo importo di **Lire 164.340.00.**

La vendita è fatta a corpo e non a misura e l'asta avrà luogo a schede segrete, (a termini dell'art. 87 lett. a) e 90 del Reg. sulla Contabilità Generale dello Stato.

Spese tutte a carico dei deliberatari.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comune di Cessalto.

Cessalto, 18 ottobre 1919.

Il Commissario prefettizio
A. FURIAN.

Comunicato

Il tagliatore sarto **Masciovecchio Francesco** comunica che col nuovo sistema di taglio confeziona un soprabito ed un paio di calzoni con metri 3,20 di stoffa.

Lavora per proprio conto e taglia per Sartorie.

San Marco 403 (ponte dell'Angelo 1.o piano) — Venezia.

Cronache della lotta elettorale

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

Piero Foscari

Amedeo Sandrini

Roberto Galli

Plinio Donatelli

Gualtiero Fries

Giovanni Chiggiato

Le negazioni del P. P. I.

L'avv. Antonio Renier di Padova, una delle più eminenti personalità dell'ala destra del partito cattolico, manda al «Carlino» questo pregevolissimo articolo, che ci pare perfetto ed inconfutabile per il rigore della logica e l'intima dottrina, che lo anima. Lo pubblichiamo di buon grado perchè è una voce autorevole, che si alza in un campo diverso dal nostro a dissipare equivoci.

L'on. Meda affrontò con serietà il problema dottrinale su cui poggia il novello partito e lo risolvette in senso favorevole, con una distinzione, però, preferenziale. E disse testualmente così:

«Che io e molti di voi, e magari tutti noi pensiamo «doversi» dare alla sostanza delle dottrine, perchè siano vitali ed operative, la garanzia di un magistero, di una legge, di un culto, è un conto; ma che le stesse dottrine, per quel che sono in sè medesime, e per le applicazioni concrete che importano, non possano essere accolte e professate anche da chi non accetti quel magistero, quella legge, quel culto, è un altro. E ancora: che ciascuno individualmente possa e «debba» attingere vigore a professare quelle dottrine ed a trasfonderne lo spirito nelle istituzioni sociali nella propria confessione religiosa, «è ben chiaro ed evidente: *fide et operibus*»; ma come, mentre non si dà fede meritoria senza le opere anche in chi non abbia la fede (sarà un'incongruenza morale ma in fatto accade) così nelle condizioni attuali della società civile noi crediamo che le applicazioni dello spirito cristiano, che è quanto dire dei principii della giustizia, della solidarietà, della libertà e dell'ordine, possano e debbano farsi all'infuori della confessione religiosa vera e propria, e quindi anche degli uomini che a tale confessione non appartengono; perchè non è in giuoco l'interesse di una Chiesa, ma l'interesse della società, del popolo, del Paese».

Allorquando su questo giornale io rilevai l'erroneità dell'aconfessionalismo il prof. Gentile plaudì al mio ragionamento (mi si disse che anche il giornale di Bissolati vi avea prestato piena adesione), ma soggiunse che, nel terreno pratico, io sarei rimasto un vinto. Se intendeva nel campo pratico della vicina lotta elettorale non sarò io a contraddirlo, ma se alludeva alla pratica, cioè allo svolgersi dei fatti nella vita italiana, penso che non abbia veduto al giusto.

Poichè se nel Parlamento (tutte le formazioni statali originate dalla guerra votarono, prima di ogni altra riforma, la separazione) che fra breve si radunerà, sarà presentato un disegno di legge per la separazione della Chiesa dallo Stato, il primo che dai nuovi enunciati programmatici sarà costretto a votarla sarà Meda.

Che diritto ha la Chiesa cattolica ad essere riconosciuta come organismo essenziale della vita italiana se il P. P. insegna la non necessità del suo magistero, della sua legge, del suo culto, per l'iniezione del cristianesimo nelle cellule vitali della patria?

La Chiesa diventa un istituto privato ed il catechismo cattolico non ha maggiori diritti ad essere accolto fra le scienze culturali proprie della gioventù italiana che non li abbia il manuale buddistico.

E il peggio è questo che, ammesso l'aconfessionalismo, non si fa più una questione di libertà, ma proprio di efficacia dottrinale, di evangelizzazione nel senso che il Divino Maestro avrebbe inutilmente fondato la chiesa, mentre il verbo della giustizia, della libertà, dell'ordine, della solidarietà, può essere inteso e sentito con la comprensione e vivezza cristiane anche da chi non accetta il magistero, la legge, il culto cattolico.

Oh povero Manzoni che chiamasti la Chiesa madre dei santi! La non accettazione del magistero, della legge e del culto cattolico nel senso della loro non necessità alla formazione cristiana, si può concedere nelle terre protestanti per non ridestare gli odii religiosi dei secoli di Melantone, di Calvino, di Zuinglio; ma in Italia la tesi aconfessionale non significa altro che la svalutazione della Chiesa.

Eppure il simbolo apostolico ha l'articolo nono: credo nella santa chiesa cattolica.

Non è difficile prevedere l'obbiezione che il magistero, la legge, il culto cattolico possono continuare a dispiegare tutta la loro forza educatrice sull'individuo.

Ma è questo un nuovo fallo. Infatti potrebbe essere tollerato che così pensasse un privato, ma è inconcepibile che così pensi un partito formato, almeno questo mi si concederà, in grande maggioranza di cattolici. E' inconcepibile che cotale maggioranza abbia con le proprie mani scritto questo canone: l'opera della redenzione è socialmente produttiva degli stessi effetti della scuola stoica, del platonismo, del Kantismo, del positivismo, delle origini Comtiane e così via. Quanta e qual parte possano aver avuto il rinnegamento e l'abdicazione dottrinale del P. P. nella fiducia negatagli da coloro che pareva dovessero essere pronti ad accettarlo e seguirlo, lo spieghino quanti nelle più illustri città possono fare i nomi delle persone che o lo ripudiarono apertamente o in silenzio se ne discostarono.

E' completamente inesatto infatti che tutta la vecchia destra o il liberalismo conservatore abbia un tempo detto ai cattolici — non entriamo nelle vostre file perchè avete la pregiudiziale del confessionalismo — onde debba oggi far stupore che, rimossa la pregiudiziale l'invito rimanga (è Meda che così nota) senza risposta o quasi.

Il liberalismo conservatore si era allontanato dai cattolici per la pregiudiziale unitarista, per la questione romana. Furono la sinistra, la pentarchia, il radicalismo ad opporre ai cattolici, come arma di lotta ed anche a titolo di dispregio, la pregiudiziale confessionale; ma con quale mentalità e a quali scopi lo facessero non deve essere troppo ricercato quando si sappia l'influenza dominatrice che la massoneria ebbe sempre su quei gruppi politici.

Presentata la questione romana, non più come rivendicazione territoriale, ma come rivendicazione di libertà del magistero della Chiesa, perenne fonte donde zampilla la viva polla dell'incivilimento cristiano, (s'appalesa qui la fellonia e la codardia dell'aconfessionalismo) i liberali conservatori ambirono, mantennero e rispettarono le alleanze coi cattolici. E' sintomo eloquente del valore che il P. P., nel rigoglio della sua gioventù e nel folto di una battaglia immane per le questioni che si dibattono e per l'ora in cui si svolge, da alla libertà e all'indipendenza della Chiesa, il più che sonniniano silenzio che serba, sulla premeditata esclusione del Sommo Pontefice dalla conferenza per la pace.

Oh, il giuramento di D'Ondes Reggio all'aprirsi delle annuali assise cattoliche: il congresso è cattolico, null'altro che cattolico! Oggidì è aconfessionale la alta politica di Sonnino, aconfessionale il prete siciliano, aconfessionale il panegirista di Daniele O' Connell.

Mi duole non avere appieno obbedito ad Agostino che voleva si scrivesse agli avversarii *amanter, dolenter, fraterne, placide* e più mi duole non essermi più rigidamente tenuto nel terreno dottrinale. Nel quale rientro chiedendo: se noi abbiamo bisogno d'una mano che ci governi e d'una testa che decida a chi ci rivolgeremo? Qual Chiesa troveremo la cui immutabilità ci garantisca le condizioni senza le quali, come diceva Bossuet, è impossibile non solo la società spirituale, ma ogni società?

Se il leone è solidale colla sua preda, chi ci imporrà la solidarietà col nostro sacrificio?

Lo spirito cristiano è una teoria: l'azione è sociale, l'azione è collettiva. La società del pragmatismo cristiano è, lo ammette anche Meda, la Chiesa.

ANTONIO RENIER.

NEL COLLEGIO DI VENEZIA

Per una Scuola Navale a Venezia

Egregio Direttore,

In una lettera, inserita nella *Gazzetta* di oggi, viene comunicata la seguente questione, che mi riguarda.

Supposto per un momento che io vada a sedere a Montecitorio e supposto che il progetto di istituire in Venezia una Scuola navale superiore venga portato davanti alla Camera, — in che posizione mi troverei, nella duplice qualità di rappresentante di Venezia e di insegnante nella Scuola navale superiore di Genova?

L'autore di quella lettera ritiene che la mia posizione sarebbe imbarazzante. Infatti, secondo lui: sostenendo il progetto, mi troverei in conflitto con gli interessi della Scuola di Genova; e non sostenendo il progetto mi troverei in conflitto con gli interessi di Venezia.

La verità è invece che, nelle sudlette ipotesi sarei non secondo ad alcuno nel propugnare in Parlamento la istituzione di una Scuola navale superiore in Venezia. E ciò coerentemente al programma, ch'io sostengo da decenni in seno alla Federazione degli insegnanti, secondo il quale, per contribuire efficacemente al progresso intellettuale ed economico del Paese — oltre a perfezionare la scuola di cultura generale — è necessario favorire la istituzione o l'incremento di scuole speciali (agricole, industriali, commerciali, navali) conformi alle condizioni naturali delle singole regioni, nonchè alle loro tradizioni ed aspirazioni.

Questo programma nazionale include quindi spontaneamente la istituzione di una Scuola navale Superiore in Venezia.

Quella di Genova — che sin qui ha fornito da sola agli Arsenali dello Stato ed ai grandi Cantieri privati i costruttori navali che tanto hanno contribuito alla difesa e alla gloria del Paese — anzichè danno, ne risentirebbe vantaggio. Perchè essa attraversa una grave crisi per pletora di scolaresca, che involontariamente essa attrae da ogni parte d'Italia; pletora che tenderebbe a diminuire l'efficacia dell'insegnamento, perchè il vincolo intellettuale fra insegnanti e studenti si rallenta quando le scolaresche diventano troppo numerose.

Quest'anno, ad esempio, pure impartendo in ore diverse a borghesi ed ufficiali le mie lezioni (di analisi matematica, algebrica ed infinitesimale), avevo così affollata l'aula, che molti ascoltatori dovevano stare in piedi, lungo le pareti, anche in posizione per cui riusciva loro impossibile vedere la lavagna sulla quale segnavo figure e calcoli. E soltanto nella sessione di luglio, si presentarono al mio esame ben centotrentacinque candidati!

In tale situazione, la istituzione di una Scuola Navale Superiore in Venezia produrrebbe un simultaneo vantaggio all'incremento dell'industria navale in Venezia ed alla maggior efficacia dell'insegnamento in Genova.

Personalmente, mi sia lecito soggiungere che, nella mia qualità di professore, intendo di servire unicamente la scienza e la Patria e mai di subordinare la mia azione ad interessi locali che eventualmente fossero in contrasto con le mie convinzioni.

Nel caso speciale, pur essendo affezionato ai colleghi ed agli scolari di Genova, se si avverassero le ipotesi qui considerate e se inoltre nella istituenda Scuola in Venezia potessi trasferire l'insegnamento che impartisco a Genova, sarei felice di chiudere la mia carriera scolastica in un modo così bello che fino ad oggi, nonchè sperare, non avevo osato nemmeno pensare.

Voglia gradire, signor Direttore, i ringraziamenti e i rispettivi saluti del Suo dev.mo

prof. *Alessandro Padoa.*

Abbiamo pubblicato con piacere la lettera del prof. Padoa, perchè egli ci assicura che, in caso, non mancherà di sostenere alla Camera gli interessi di Venezia. Ed ora all'egregio candidato non resta che una piccola cosa da fare: quella di riuscire trionfante dalle urne.

Il comizio socialista a S. Provolo
e il chiasso finale

Ieri sera alle 8 vi fu il comizio socialista nel cortile delle scuole di S. Provolo. Parlarono il sig. Danella e il sig. Giordano, scagliandosi contro tutti i partiti e specialmente contro il partito popolare; dopo di loro l'on. Musatti ripetè le storie già cantate dagli altri, incitando i proletari a far propaganda di partito anche e sopra tutto presso le loro donne, sorelle, madri, spose, per il trionfo del socialismo. — Volete la rivoluzione? — egli esclama — ma questa non si può fare senza le donne. Naturalmente a quest'uscita i proletari applaudirono.

Finito il discorso dell'on. Musatti, la maggior parte degli intervenuti tranquillamente si sciolse. Un gruppo però di una quarantina di scalmanati, specialmente ragazzi, per la Riva degli Schiavoni sboccò in piazza, agitando una bandiera rossa e cantando l'Internazionale. Di fronte alla chiesa il gruppo fu sciolto dai carabinieri. I dimostranti si riunirono però nelle Mercerie, ove proseguirono gridando e cantando. Il Bar Americano, per misura di prudenza, calò in fretta le saracinesche. Arrivato al Ramo S. Zulian, il gruppo fu affrontato dai carabinieri che sbarravano il passaggio. Qui avvenne un parapiglia, con colluttazioni fra dimostranti e forza pubblica, con scambio di parole vivaci e di qualche pugno da ambe le parti. Allora uno dei dimostranti disse: «Amici, ritiriamoci nelle nostre case».

Il buon senso prevalse, perchè chi di qua, chi di là, i dimostranti si sciolsero. Vi fu ancora un gruppo molto esiguo, una diecina in tutto, che percorse le mercerie fino al campo S. Bartolomeo con qualche urlo di abbasso, ma poi più nulla.

Di due candidati....

Mira, 25.

Il Partito popolare italiano ha proclamato la sua lista: la montagna ha finalmente partorito il sorcio.

Oh lista d'ineffabile miseria! E per l'avvenire di Venezia nostra, per la grande Venezia del dopo guerra il pipì non ha saputo scovare nelle sue file rappresentanti più degni!

Non fa meraviglia a noi che a capo della lista figuri la più povera delle creature, Guglielo Sandroni, incarnazione meravigliosa della ibrida tessitura.

Piombato a Mira qualche anno fa e riguardato come iscritto o aderente dei social-pussismo d'allora, egli s'intrufolò nel mare magnum della Fabbrica Candele, e cominciò la sua scalata al potere e alla ricchezza, adesso si serve del Pipì per dare la scalata al Montecitorio. Mettiamo per dannata ipotesi che Guglielmo Sandroni, capolista di un partito, cui le facili ed inaudite promesse crearono una deplorevole popolarità, come divenne capitalista, divenga anche deputato. Per questa triste evenienza, una speranza ci conforta; che sappia far onore alle sue parole di tribuno e cominci lui stesso a render comune quel capitale che ebbe per fattori le fatiche degli operai ed un provvidenziale bracciale tricolore!

Lo segue, degnissimo secondo, Piero Genovese. Carneade! Chi era costui? si chiederà a Venezia, non però a Mira. Nella *Gazzetta* di ieri lo avete preso per un milionario, e, come tale, lo faceste il finanziere del partito.

Noi che, per averlo subito assessore della Pubblica Istruzione, ebbimo largo modo di conoscerlo, dobbiamo constatare un vostro singolare errore. Riteneste cioè di fargli un torto, e lo avete invece maledettamente lusingato. Nella sua sottile mentalità, Piero Genovese ebbe sempre una sola ma grande aspirazione — *apparire un milionario.*

In tutta la sua vita, nulla mai fece nè di bene, nè di male, avendo sempre onestamente ed a sazietà dichiarato che disturbi nevrastenici gli impedivano ogni più lieve applicazione; e furono purtroppo questi disturbi che lo obbligarono a troncar gli studi astronomici iniziati all'Università! S'egli ebbe un misero campo d'azone, fu solo qui a Mira dove, compatibilmente a quei malaugurati disturbi, tentò dedicarsi non soltanto all'Istr. Pubbl., che dei suoi disturbi se ne risente ancora, ma anche allo sviluppo d'una Fabbrica da laterizi di sfortunata memoria.

E questo dappoco che par persona, trovasi non solo fra i candidati di Venezia nostra, ma fra i più quotati di una lista!

Davvero che se non si trattasse di una strana realtà, parrebbe uno scherzo di brutto genere.

Associazione Liberale

Ricordiamo agli amici ed a quanti possano averne interesse che la Sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

Le candidature a Roma

Roma, 25

Poche ore ci separano ormai dal termine di presentazione delle liste.

Nella città di Roma sono sei le liste, essendosi aggiunta quella degli impiegati che hanno inteso partecipare direttamente alla lotta, con una loro lista.

Così a Roma abbiamo raggiunto la cifra di 86 candidati.

La prossima settimana segnerà l'inizio delle grandi manifestazioni politiche della campagna elettorale, di cui la polemica Giolitti-Salandra ha costituito una premessa estranea ai programmi dei vari partiti. Questi sono stati esposti succintamente nei manifesti, che hanno generalmente accompagnato la pubblicazione delle liste, ma acquisteranno tutto il loro contenuto di sentimenti e di idee soltanto nei discorsi dei *leaders*.

Molta aspettativa c'è per l'esposizione che il Governo farà dei suoi propositi. *L'Idea Nazionale* osserva in proposito che fino ad oggi, 25 ottobre, noi non conosciamo il programma del Governo. Conosciamo invece manifestazioni contraddittorie su un argomento di capitale, fondamentale importanza, quale è la ricostituzione della finanza dello Stato, l'assetto dell'economia nazionale. Ma intanto oggi si devono stabilire, con la definizione delle liste, i termini irrevocabili della lotta elettorale ed alla nazione — aggiunge il giornale nazionalista — cui si dice con stucchevoli ripetizioni che bisogna produrre e produrre, si dà lo spettacolo di una deplorevole volubilità, spiegabile soltanto con una esibizione di incontinenza, che ci toglie la vera base di un programma di produzione: la conoscenza sicura dei sacrifici da compiere, della misura e del modo di essi, perchè tutte le categorie di produttori possano avere fiducia nello Stato e sapere su che cosa essi possano contare.

Una nota di una agenzia, di evidente carattere ufficioso, premette che il Governo non è in ritardo ed aggiunge che nel sistema della rappresentanza proporzionale la formazione delle liste è una operazione che riguarda la vita interna di ogni singolo partito. Solo dopo la presentazione delle liste si apre il periodo della lotta elettorale vero e proprio. L'esposizione dei programmi non può adunque avvenire se non in questo secondo periodo. Del resto, al di fuori del discorso programmatico dell'on. Giolitti, non se ne sono avuti altri e non è da escludere che il Governo, non ostante il preteso ritardo, sia il primo ad esporre il proprio programma elettorale. Non ha fondamento la tesi che la esposizione del pensiero del ministro debba precedere quella degli altri parlamentari — conclude la nota ufficiosa — onde consentire ad essi di prendere posizione favorevole o contraria, perchè il Ministero può essere giudicato per quanto ha già compiuto e che costituisce la base dell'indirizzo futuro. Non mancano infatti uomini e partiti che appunto in base all'opera già svolta dal gabinetto, hanno assunto atteggiamento decisamente antiministeriale.

Comizi elettorali a Roma

Roma, 25

Questa sera indetto dall'alleanza nazionale è stato tenuto un comizio in piazza Borghese. Oratori l'on. Federzoni e l'avv. Vico Pellizzari. Naturalmente al comizio non mancavano i soliti socialisti che hanno disturbato gli oratori, cosicchè è stato necessario l'intervento della forza pubblica che ha fatto sgombrare la piazza. I due gruppi si sono riuniti sul corso e non è mancato neppure qualche pugilato, prontamente sedato per lo intervento della polizia che, suonati gli squilli, ha disperso i dimostranti.

Questa sera in Piazza della Pilotta è stato tenuto un comizio indetto dall'unione femminile pro suffragio femminile e per ricordare la legge approvata dalla Camera e che ancora deve essere sottoposta all'esame del Senato, per il voto alla donna.

Al comizio il sesso femminile era poco rappresentato. Viceversa quello maschile era numeroso. Le oratrici sono state interrotte continuamente da frizzi e da motti lanciati da giovani spensierati, cosicchè ad un certo punto una delle oratrici, in rappresentanza delle donne socialiste, si è scagliata contro un gruppo di giovani. Intervenuta la polizia, ha fatto sgombrare la piazza, ponendo fine al carnevaletto.

La direzione del partito socialista
contro la candidatura Basso

Roma, 25.

La direzione del partito socialista ha chiuso i suoi lavori ultimando l'esame delle liste dei candidati indicati dalle singole federazioni collegiali. Per il collegio di Mantova, per i ricorsi avanzati contro la candidatura Murari e contro quella Ferraresi in sostituzione di Bertani, ha deliberato un sopraluogo. Per il collegio di Udine Belluno non fu ratificata la candidatura dell'avv. Basso per la sua condotta politica durante la guerra.

La direzione poi ha esaminato il problema delle preferenze ed ha approvato un emendamento con cui confermando il deliberato di Imola che il partito non designa nessuna preferenza, lasciandole al libero giudizio degli elettori, richiama sin da ora i compagni tutti ad evitare nell'esercizio delle preferenze la lotta di persone e gli antipatici contrasti di località.

La formazione del blocco costituzionale
nel Bellunese

Belluno, 25

Anche qui, nella provincia di Belluno, rossi e neri da tempo decisero di scendere in lizza cadauno per proprio conto. E sorse quindi la necessità di formare un fascio delle forze costituzionali. Fascio che ieri sera ha fatta la proclamazione dei propri candidati.

Per il collegio di Belluno l'uscente S. Ecc. Ernesto Pietriboni, sottosegretario delle terre liberale (radicale).

Per il collegio di Feltre l'on. comm. conte dottor Bortolo Bellati, deputato uscente (liberale).

Per il collegio del Cadore, in luogo dell'uscente on. Loero, l'ing. Giuseppe Palatini, presidente della Comunità Cadorina, ex combattente.

Quanto ai candidati dei due partiti estremi non si è fatta ancora la proclamazione, fino al momento in cui scriviamo, per quanto i nomi sui quali tanto i rossi quanto i neri dovranno affermarsi corrano già sulle bocche di tutti.

ANNIVERSARIO

Il 26 ottobre 1918 mentre la vittoria delle armi redentrici sorrideva all'Italia, gloriosamente cadeva sul Grappa il diciassettenne volontario negli Arditi

Oberto Bellini

Studente Liceale

suggellando col sangue il sogno purissimo dell'anima, mentre ricca di promesse attendevalo la vita.

Nel primo anniversario dell'eroica morte, fieri in tanto dolore, offrono alla Patria l'immenso sacrificio il padre ten. colonnello cav. Dante, la madre Elvira Bonetti, i fratelli Bianca e Oddo, i parenti Bellini e Bonetti con lagrimo straziato.

Este - Venezia, 26 ottobre 1919.

Nel mattino del 24 ottobre improvvisamente, tranquillamente spegnevasi presso le figlie in Venezia la buona, santa esistenza di

Adelaide Ferrari
nata Straulino
di Trieste

Le figlie Emilia col marito dr. Bidoli, Olga col marito dr. Calzavara, ed i parenti tutti partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo in Venezia lunedì 27 corr. alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di San Trovaso. La salma venerata sarà più tardi trasferita a Trieste per la tumulazione nella tomba di famiglia.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Improvvisamente spegnevasi oggi alle ore 11

Argia Scarpa
nata Boscolo
d'anni 42

Il marito avv. Luigi Scarpa, i figli, i parenti annunciano la dolorosa perdita.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 27 alle ore 10.

Venezia, 25 ottobre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendari

26 DOMENICA (298-67) — S. Evaristo.

Martire della terza persecuzione, sotto Trajano, l'anno 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nel 97 e governò la Chiesa sotto gli imperatori Domiziano, Nerva e Trajano. Egli per primo stabilì che i matrimoni fossero celebrati pubblicamente colla benedizione dei sacerdote.

SOLE: Leva alle 6.44; tramonta alle 17.5
LUNA: Leva alle 9.8; tramonta alle 18.33.
L. N. il 23 — P. Q. l'1 —— ——
Temperatura: Massima 13.8; minima 9.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 759 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello d. più cm. 48 alle 11 ed il minimo livello di meno cm. 47 alle 17.15 del giorno 25.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

27 LUNEDI' (299-66) — S. Fiore.
SOLE: Leva alle 6.45; tramonta alle 17.3
LUNA: Leva alle 10.1; tramonta alle 17.17

L'arte dei 'calegheri, e i "conzacorami,, a Venezia

«La distinzione che passa tra Conzacorami e mercanti de Cordoran è che i primi preparano e acconciano le pelli e le vendono e che i secondi le vendono solamente e non le preparano.

I mercanti de Cordoran sono in cinque.

I Conzacorami sono da sessanta capimastri, venti lavoranti e alcuni figlioli dei capi maestri medesimi e dodici capi mastri che non esercitano.

Così una relazione di Francesco Tron, Presidente della Milizia da Mar, nel 1773.

A Venezia l'arte dei Calegheri — o calzolai — e quella dei «conzacorami» o «scorzeri» o conciapelli furono per lungo tempo floridissime. Producevano su scala vasta per quei tempi, ed erano non solo sufficienti al consumo di Venezia e degli Stati Veneti, ma erano uno degli importanti articoli d'esportazione.

Le due arti, che furono in certi periodi unite in una sola *Scuola* o Confraternita, ebbero varie sedi, a S. Tomà, ai Santi Apostoli ed a S. Samuele, dove ancora sono rimaste delle calli intitolate appunto ai *caligheri*, e dove dei curiosi bassorilievi riproducono in pietra la bottega del calzolaio.

Al tempo però nel quale Francesco Tron scriveva la sua relazione le due arti erano piuttosto decadute, per la concorrenza dei mercanti turchi, greci, bosniaci, dei Sette Comuni e di Bolzano, tanto che Andrea Tron Senatore amplissimo ebbe intorno al 1767 a fare in Senato alcune proposte concrete «per ravvivare l'arte dei scorzeri in questa Città nel primiero suo lustro e floridezza, onde non solo non abbisogni la Nazione per verun uso di estero curame, ma anzi rendi il nazionale sempre più accreditato e necessario agli esteri, e per sollevar l'arte, etc. etc».

Perchè convien ricordarlo, se la concorrenza estera aveva potuto battere l'industria veneziana, per la quantità di produzione e la bassezza dei prezzi (sopratutto i turchi e i Sette Comuni avevano organizzato alcunchè di simile al moderno *dumping*), l'industria veneziana era sempre rimasta vittoriosa per la qualità della produzione, dovuta a maestranze consumate nell'arte, che si tramandavano da padre in figlio. Infatti le calzature di Venezia erano note ed apprezzatissime in tutta Italia e persino in Francia, e le trecento cinquanta botteghe di *caligher* e *zavateri* (ciabattini) che contava Venezia intorno al 1773 avevano generalmente buon lavoro e buoni guadagni, con parte dei quali poi organizzavano una gran sagra nel giorno di S. Aniano, loro patrono. In quel giorno essi offerivano, come segno di omaggio e di fedeltà, un paio di zoccoletti, del valore di lire venete ventidue, alla Serenissima Dogaressa.

E' il vecchio mondo degli artieri antichi e delle buone vecchie maestranze, che si rivive un poco sfogliando l'opuscolo di Giovanni Pelarera *L'arte dei calegheri e scorzeri de la Zueca* (Venezia - Tip. Commerciale R. Pilla), nel quale egli ha pubblicato alcuni documenti sull'Arte conciaria a Venezia esistenti nell'Archivio di Stato.

Il Pelarera, che si rivela, con questa sua pubblicazione, molto sommaria ma pure interessante, un appassionato studioso dell'arte sua, desidera con il curioso opuscolo portare un nuovo contributo d'incoraggiamento al rivivere ed al riaffermarsi in Venezia dell'industria conciaria.

Egli, che ha già potuto recentemente impiantare un calzaturificio veneziano, sta ora lavorando per far sorgere la conceria, e spera così di poter far ritornare in onore l'arte dei «Conzacorami». Gli va augurato il successo, e gli va dato plauso per aver saputo conservare, in questi tempi di fobia per tutte le tradizioni, quel tanto di spirito tradizionalista che è buono e sano, e che può dare una dignità d'arte anche alla più moderna e tumultuosa delle industrie.

Una nuova piccola industria

Nel Laboratorio Municipale pro disoccupate presieduto da Maria Pezzè Pascolato è sorta in questo periodo una nuova piccola industria, affatto a quella dei merletti, dei ricami, dei giocattoli, che già prosperano da tempo.

Con l'aiuto di quel vero e geniale artista, di quel perfetto gentiluomo che è il signor Riccardo Nobili di Firenze, fu piantata nel Laboratorio una piccola, ma completa tipografia per la stampa delle carte e delle tele di tipo antico. Delle carte settecentesche si può già vedere un ricco catalogo presso la Ditta G. Zanetti a S. Marco, sotto l'Orologio. Il signor Nobili, con rara competenza e con pazienza mirabile, formò una piccola maestranza, la quale è già in grado, non soltanto di fornire le artistiche carte all'uso antico, sul sistema di quelle dei Rizzi di Varese, ma anche di fornire le tele stampate necessarie alla Sezione balocchi del Laboratorio stesso.

Una opportuna novità di questi giorni è anche la stampa di copertine in tela ed in carta per libri e quaderni scolastici, e di cartoleri coi colori di Fiume e col motto: *Nu con ti, ti con nu.*

La nuova industria incontrerà certo il favore della cittadinanza, come già incomincia ad allargare la propria clientela anche fuori della città: ed il Laboratorio Municipale ed il signor Riccardo Nobili, che con tanto disinteresse prestò l'opera sua, avranno acquistato una nuova benemerenza in questo difficile periodo.

L'esposizione dei progetti per il Ponte

Ricordiamo che la Mostra dei progetti per il congiungimento di Venezia con la Terraferma nella Sala dell'Istituto per il Lavoro, nel Palazzo Bembo, sulla Riva del Carbon, è aperta anche oggi con l'orario dei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. L'ingresso è gratuito.

La Mostra sarà chiusa nel giorno 30 ottobre.

Adunanza del Comitato di Venezia per la navigazione interna

Venerdì 24 corrente nella sala delle adunanze della Deputazione provinciale presieduta dal senatore Grimani, ebbe luogo l'assemblea generale del Comitato per la navigazione interna.

Erano presenti i signori:

Accinni comandante cav. Francesco, Allegri comm. avv. Carlo, Bassani cav. Giacomo, Battistella dr. Carlo, Bellemo cav. avv. Pietro, Bordiga prof. Giovanni, Bugno Giacomo, Busetto Beo cav. Pietro, Carraro comm. ing. Leopoldo, Calderoni cav. Italo, Campagna avv. cav. Angelo, Cavalieri cav. uff. Aurelio, Coen Grande Uff. Giulio, Coen cav. Giuseppe Beniamino, D'Anna ing Vittorio, De Calò Ruggero, Errera Grand'Uff. Paolo, Fusinato cav. avv. Giuseppe, Gioppi co. comm. ing. Ugo, Grimani co. cav. di gr. cr. avv. Filippo, Lanzoni prof. Primo, Lavezzari cav. Luigi, Medici Attilio, Nani Mocenigo co. Mario, Paccagnella dr. Alberto, Parisi cav. Pietro, Piazzetta cav. uff. Giovanni, Prandstraller cav. uff. avv. Carlo, Ravà comm. ing. Beppe, Ravà grand'uff. ing. Raimondo, Spinelli ing. Carlo, Sullam avvocato cav. Angelo, Valente maggiore cav. Luigi, Vianello cav. Giuseppe, Wallis cav. avv. Lelio, Zennaro cav. Vincenzo ed il sig. Aldo Tommasi segretario-cassiere del Comitato.

Venne sottoposto all'esame ed approvazione dei convenuti il programma compilato dalla Giunta esecutiva del Comitato dei lavori per l'incremento della navigazione interna che mette capo al porto-laguna di Venezia e Chioggia da attuarsi nella provincia di Venezia secondo gli intendimenti del Magistrato alle Acque.

Venne inoltre stabilito di indire per il giorno 29 novembre p. v. un convegno allo scopo di costituire una Federazione fra i Comitati di navigazione interna dell'Alta Italia (Versante Adriatico).

Centomila lire di oggetti d'arte trafugati nell'Abbazia di S. Gregorio

Da vari anni l'artistica Abbazia di San Gregorio, posta al limitare del Canal Grande, venne trasformata in galleria d'arte, la quale era frequentemente visitata da forestieri, cultori d'arte ed antiquari. Della detta Galleria è proprietario il signor Loewy, suddito germanico, il quale nel maggio 1915, in seguito alla dichiarazione di guerra all'Austria, dovette lasciare la nostra città.

Alle sue dipendenze, il signor Loewy, teneva in qualità di custode della galleria, certo Lorenzi Antonio fu Antonio, di anni 55, da Padova, al quale, prima di partire consegnò le chiavi della galleria e L. 7000 per il mantenimento.

Erano passati alcuni mesi dalla partenza del signor Loewy, quand'ecco giungere un chèque di L. 25.362.50, emesso al Banco di Parigi diretto al sig. Loewy.

Il Lorenzi, dopo alcuni giorni si presentò agli sportelli della Bancaria Italiana esibendo il chèque, il quale gli fu regolarmente pagato.

Dopo qualche mese, in seguito al decreto Luogotenenziale, sulle proprietà di sudditi stranieri, che venivano poste sotto sindacato, il Lorenzi faceva regolare consegna della galleria all'incaricato del Sindacato stesso, prelevando però, per conto proprio una ingente quantità di oggetti d'arte, che fece spedire a Siena.

Pochi giorni dopo partì pure il Lorenzi il quale si stabilì in una lussuosa villa in via Pescara N. 4 a Siena.

Finita la guerra, il signor Lorenzi fece ritorno a Venezia e nella verifica fatta nella sua galleria constatava la mancanza di una quantità di quadri, velluti, arazzi e paramenti sacri antichissimi per un valore complessivo di circa 100.0000 lire.

Il Loewy costernato in seguito alla constatazione fatta, si recò direttamente dal Prefetto al quale fece denuncia.

Venne informato il Questore cav. Manganiello, il quale incaricò il vice commissario dott. De Benedetti di espletare le indagini per l'arresto del Lorenzi ed il sequestro della refurtiva.

Il solerte funzionario con l'attività che lo distingue, iniziò le laboriose indagini.

Il dott. De Benedetti giunto a Siena seppe che il Lorenzi aveva occupato per alcuni mesi la villa di cui sopra e che poi era andato a stabilirsi a Firenze in Via Giotto N. 15; il funzionario recandosi subito a Firenze, ebbe preziose informazioni, seppe che il Lorenzi praticava al Bar Americano; sito in Piazza della Signoria e che era in continui rapporti con due mediatori di oggetti d'arte; Fastuto funzionario riuscì subito a rintracciarne uno di questi, e da lui seppe, che il Lorenzi aveva venduto agli antiquari Palotti, Salvadori e Bellini di Firenze una grande quantità di oggetti d'arte, e che altri erano stati venduti a certo De Micheli, suddito francese, ricavando una somma di lire 20.000 circa.

Il Lorenzi, però non si trovava più a Firenze, perchè era partito per Roma. Il dott. Benedetti, continuò le sue ricerche e partì per Roma, dove, in seguito ad accurate indagini, seppe che il Lorenzi era partito da alcuni mesi alla volta di Verona e che colà si era stabilito con la famiglia.

Evidentemente lo scaltro custode voleva far perdere le sue traccie intuendo che tardi o tosto sarebbe stato ricercato, e pur avendo affittato un appartamento in Via Valverde N. 49, ammobiliandolo lussuosamente con mobilio nuovo comperato a Siena, aveva avuto cura di occuparsi in qualità di portiere all'Ospedale dei Tubercolosi, credendo così di farsi credere in misere condizioni finanziarie.

E l'abilissimo funzionario, la mattina del 22 corr., riuscito ad organizzare una imboscata riuscì la sorprendere il merlo mentre usciva dalla propria abitazione, lo avvicinò, gli chiese le generalità, ed essendosi il Lorenzi qualificato, lo dichiarò in arresto.

Interrogato negli uffici della R. Questura di Verona il Lorenzi confessò poi ogni cosa, asserendo a sua discolpa ch'era rimasto vittima di alcuni antiquari; disse pure che l'importo del chèque l'aveva spedito ad un amico del signor Laewy, residente a Graz in lettera semplice.

Il dott. De Benedetti nelle sue peregrinazioni riuscì a sequestrare stroffe ed oggetti per circa L. 20.000; il resto degli oggetti d'arte fu venduto ad antiquari americani.

L'opera dei pattuglioni

La notte scorsa, verso le ore due il pattuglione guidato dagli agenti investigativi del Commissariato di P. S. di Dorsoduro, sorprese sotto il ponte del Cristo, tre sandoli carichi di carbone montati da tre individui, i quali accortisi dell'avvicinarsi del pattuglione tentarono di fuggire, uno però venne fermato, egli è certo Tonin Giuseppe, da Fossalta di Piave abitante all'Angelo Raffaele N. 1733, fornaio disoccupato, il quale venne arrestato. I sandoli furono sequestrati con la refurtiva.

Si sono iniziate indagini per identificare gli altri due e per l'accertamento del proprietario del carbone.

Piccola cronaca

Tentativo ladresco

Ieri l'altro notte alle ore 12.10 il guardiano notturno dell'Agenzia Guardie giurate Sottile, ha messo in fuga due individui che avendo trovate aperte le finestre della Trattoria in Corte dell'Orso, di proprietà del sig. Comin Luigi, si stavano introducendo nell'interno a scopo di furto. Al sopraggiungere del guardiano si sono dati a precipitosa fuga, allontanandosi con un sandalo che già avevano pronto in fondo all scalle.

Avvisato il proprietario della Trattoria ha constatato che nulla mancava.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Tizianello Amedeo di Andrea, di anni 10, abitante a Dorsoduro N. 1893, con la frattura dell'omero sinistro, riportata cadendo al Ponte della Piova, mentre giuocava con altri ragazzi.

Guarirà in 30 giorni.

✱ Colussi Elisa fu Stefano, di anni 76 abitante a S. Marco N. 4775, con la frattura del femore destro riportata cadendo in casa propria.

Guarirà in 40 giorni.

✱ Fumiani Emma di Gino di anni 1 abitante a S. Polo N. 2996, con la frattura del femore sinistro, riportata cadendo dalla culla.

Guarirà in 40 giorni.

Minaccie a mano armata

Nel pomeriggio dell'altro ieri, gli agenti di P. S. della ferrovia, arrestarono nell'interno della stazione il capo conduttore Laverde Giovanni fu Filippo di anni 35 da Palermo abitante a Dorsoduro N. 372, perchè poco prima per futili motivi aveva minacciato di morte, con la rivoltella in pugno, il suo collega capo conduttore Pispisa Mario da Messina.

Il Laverde venne passato alle carceri di S. Marco e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Denuncia di furto

Il signor Antonio nob. Tomaseo Ponzetta abitante in Fondamenta S. Severo 5009, denunciava ieri, al commissariato di P. S. di Castello, che dal suo studio posto al piano terra della sua abitazione furono rubati due candelabri d'argento ed un ombrello col manico pure d'argento del valore complessivo di L. 150.

Si sono iniziate indagini.

Interessi del pubblico

Prezzo dello zucchero. — Il Sindaco comunica che dal giorno 26 corrente lo zucchero cristallino dovrà essere venduto nel territorio del Comune di Venezia ai seguenti prezzi massimi: Ingrosso, tela per merce al quintale L. 460; al netto per frazione di quintale L. 462; dettaglio al Kg. L. 4.70.

Per gli emigranti. — In alcune provincie i giornali hanno pubblicato un comunicato del Consolato francese, secondo il quale non occorrerebbe più passaporto per espatriare in Francia.

Tale notizia va intesa nel senso che non occorre più il visto dei consoli di Francia, ma convien sempre tener presente che, giusta decreto 18 maggio 1919, nessun cittadino può espatriare senza il regolare passaporto che viene rilasciato dall'autorità circondariale di P. S.

Escavo del Rivo di S. Trovaso. — A decorrere da lunedì 27 ottobre verrà chiuso al pubblico transito il rivo di S. Trovaso nel tratto compreso fra il rivo della Toletta ed il rivo Ognissanti, sino ad ultimazione dei lavori di escavo in asciutto del rivo medesimo.

Riunioni-Società

Associazione femminile Trento-Trieste. — La Presidenza avverte le socie che la seduta generale annunciata per le ore 5 di oggi 26 corrente avrà invece luogo alle ore 4 sempre nella sede della Trento-Trieste Palazzo Cappello, Camera di Commercio.

Una "querela,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Sia cortese di fare pubblico che ho sporto querela con ampia facoltà di prova contro Achille Cossio (ex capitano del 14. battaglione presidiario) per le sue calunnie e diffamazioni sulla mia vita di ufficiale volontario di guerra il di cui servizio si è chiuso brillantemente con «Attestato di Benemerenza» rilasciato dal ministro della Guerra, con autografo del generale Enrico Caviglia, e con encomio solenne del Comando in Capo, dove feci servizio, per un anno, con incarico di massima fiducia.

I mutilati di guerra di Venezia, quelli che con ardore, con fervido cuore hanno partecipato alla nostra guerra con sacrificio e sofferenze, gli Eroi Mutilati che suggellarono — per sempre — le eterne virtù di nostra gente, gli invalidi che veramente dalla bufera del fuoco hanno visto troncare la loro giovinezza, i cittadini tutti, di tutti i partiti, apprenderanno, dal dibattimento della causa penale, chi sia il diffamato, e chi sia, con fatti documentati, il diffamatore.

Prof. Edgardo De Blasio
ex Ufficiale del 14. Battaglione

L'ordinamento giudiziario delle provincie redente e Venezia

Giova ricordare: quando dal dominio Austriaco fu liberata la Lombardia rimasero in vigore il procedimento Civile e lo Ordinamento Giudiziario allora vigenti, compreso il Tribunale di terza istanza sedente in Milano e che precedentemente aveva giurisdizione su tutto il Lombardo-Veneto.

Con l'art. 3 della Legge unificatrice 3 aprile 1865 N. 2215 furono pubblicati anche per la Lombardia i principali codici, quello compreso di procedura civile, disponendosi che con successivo R. D. sarebbe stato «designato il tempo in cui dovranno «cessare le funzioni del tribunale di ter«za istanza di Milano, avuto riguardo al «metodo di procedura civile vigente in «Lombardia». Il preannunziato decreto venne emanato il 18 Gennaio 1866 N. 2780, e dispose nell'unico articolo: «Col 1. feb«braio 1866 cesseranno le funzioni del «Tribunale di terza istanza di Milano».

Analogamente procedette il R. Governo all'epoca della liberazione della Venezia. Col R. D. 19 luglio '66 N. 3066 fu regolato il passaggio dal regime austriaco all'italiano, stabilendosi transitoriamente (art. 1) che «le autorità giudiziarie delle «provincie venete liberati dalla occupa«zione austriaca continueranno ad am«ministrare la giustizia secondo le leggi «mantenute in vigore e nei limite della «loro giurisdizione, e che (art. 3) con al«tro R. D. «si sarebbe proceduto al modo «di regolare i giudizi di seconda e di ter«za istanza ed alle altre attribuzioni spet«tanti al tribunale di appello ed alla Cor«te suprema di Giustizia».

Infatti con R. D. 13 Ottobre 1866 N. 3251 si dichiarò: Art. 1.: «Il tribunale di ap«pello sedente in Venezia, i tribunali pro«vinciali di Vicenza, di Verona e di Man«tova e le preture comprese nei rispettivi «territori giurisdizionali ora liberati dal«la occupazione austriaca continueran«no a funzionare secondo le leggi vigenti «e nei limiti delle ordinarie giurisdizioni «territoriali».

S stabiliva poi all'art. 6: «*Nel seno del «Tribunale di appello di Venezia è prov«visoriamente istituita una Sezione di «terza istanza avente giurisdizione sul ter«ritorio delle provincie della Venezia e «di Mantova per la cognizione degli affa«ri di competenza della suprema Corte di «Giustizia finora sedente in Vienna.* Tale «sezione è composta di un presidente e «di sei consiglieri destinati per decreto «reale». Tale Sezione, funzionante da Corte Suprema, venne conservata per circa 5 anni, cioè fino all'emanazione della legge di unificazione legislativa del 26 Marzo 1871 N. 129, con la quale furono estesi alle provincie della Venezia e di Mantova i Codici Civile e di Procedura Civile e la legge sull'Ordinamento Giudiziario, disponendosi all'art. 3: «Nelle pro«vincie Venete vi sarà una sola sede di «Corte d'appello sedente in Venezia. La «Corte di appello di Brescia estenderà la «sua giurisdizione su tutta la provincia «di Mantova. Le provincie soggette alla «Corte d'appello di Venezia dipenderanno «dalla Corte di Cassazione di Firenze».

Con ciò ebbe termine la speciale funzione di Corte suprema delegata alla mentovata Sezione della Corte d'appello di Venezia.

Questi precedenti ho voluto ricordare perchè si attagliano alla situazione presente. La liberazione del Trentino, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria e, speriamo bene, di Fiume e dell'italianissime città della costa dalmata, presenta lo stesso problema e richiede analoga soluzione. Per un certo numero di anni seguiteranno le terre redente ad essere rette, specialmente per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, dalle precedenti leggi.

Occorre una suprema Corte di Giustizia. Ove istituirla?

Si vorranno sbalzare liti e litiganti all'una o all'altra delle attuali Corti di Cassazione, a centinaia e centinaia di chilometri di distanza, con frastagliamento di organismi, miscuglio di funzioni, varietà di leggi da applicare?

L'esempio saggio e prudente dato dal Legislatore italiano del 1859 e del 1866 non deve essere dimenticato: il Tribunale supremo regolatore del diritto austriaco, nel periodo più o meno lungo di transizione, deve essere un organo per se stante e la sua sede naturale è Venezia, la capitale cioè delle tre Venezie, l'antica Dominante, a pari distanza fra il Trentino e le provincie orientali.

Avv. AMEDEO SANDRINI.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Oggi alle 15 avrà luogo un'altra rappresentazione di «Aida» che avrà ad interprete nella parte di «Radamès» il nuovo tenore Giuliano Brunet, preceduto da buona fama di cantante conquistatasi nei migliori teatri sapagnuoli.

Alla sera «Manon».

Sono annunziate alcune rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» di Rossini.

GOLDONI. — E' annunziato a questo teatro in sostituzione delle recite della compagnia di Irma Gramatica, sospese per indisposizione dell'illustre attrice una breve stagione della compagnia diretta del valentissimo artista comico Antonio Gandusio che promette due novità: una di Niccodemi intitolata «Acidalia» l'altra francese intitolata «Una stampa del Fragonard» (Le coucher de la mariée).

Oggi la compagnia Zoncada, che è giunta al termine della sua lunga e fortunata stagione darà due rappresentazioni: di giorno con «La signora delle camelie»; di sera «Andreina».

Cinematografi

TEATRO ITALIA. — Oggi avremo in questo grandioso cinema un dramma di intimità famigliare intitolato «La Voragine» di cui è protagonista Lina Millefleurs.

Domani «40.000.000.000 e una corona» avventure femminili interpretate da Mary Corwin.

Da giovedì 30 ottobre «La Piovra» con Francesca Bertini e Amleto Novelli.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15: «Aida» — Ore 20.45: «Manon».

Goldoni. — Ore 15: «La signora delle camelie» — Ore 20.45: «Andreina».

Modernissimo. — Ore 2 - 4 - 6 - 8 - 10: «Attila» (Flagello di Dio). La più grande interpretazione di Febo Mari.

Massimo. — «Un dramma in Wagons-Lits» interpretazione di Luciano Albertini (Sansone) il massimo dei prodigi di acrobatismo e forza.

Cinema S. Marco. — «I Misteri delle Indie» forte cinedramma di perigliose avventure.

S. Margherita. — A richiesta generale, per l'ultima volta, Leda Gys interpreta il suo capolavoro nuovo «Una Peccatrice».

Cine Teatro Minimo. — «Gli occhi di Budda» dramma di avventure sensazionali.

Italia. — Dalle ore 14: «La Voragine» a prezzi popolari.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 20.30.

Cronaca Veneta

I Candidati dei combattenti a Treviso

Treviso, 25

La locale Sezione della Associazione Nazionale dei Combattenti ha proclamato i propri candidati per le prossime elezioni politiche. La lista reca solo quattro nomi: Dott. Guido Bergamo; rag. Matoli Carlo; prof. Meneghetti Nazzareno; prof. Enrico Carnaroli.

A questi nomi saranno aggiunti in unica lista i candidati che verranno proposti dal Fascio dei partiti democratico, radicale, repubblicano e socialista riformista.

La cronaca elettorale a Vicenza

Vicenza, 25

Stamane il «Corriere Vicentino» pubblicò la lista, ritenuta definitiva, del Fascio democratico. Ecco i candidati:

Dallo Mole comm. Riccardo; Dal Molin avv. G. B.; Giovannelli principe Alberto; Marchetti comm. Giuseppe; Frescura comm. Bernardino; Teso on. comm. Antonio; Veronese cav. Domenico.

La lista dei popolari è ancora in gestazione. Sembra che i dirigenti vogliano non scoprire... le carte che all'ultima ora. Da fonti sicure però abbiamo appreso e riteniamo per certa, la loro lista aperta con i seguenti sei candidati:

Galla comm. Tito; Zileri conte Roberto; Curti sig. Francesco; Roberti on. Giuseppe; Crosara prof. cav. Adolfo; on. Tovini.

I medici condotti di Padova e Provincia deliberano l'astensione

Padova, 25

Ha avuto luogo nella sede sociale, sotto la presidenza del dott. Camuzzi, l'assemblea generale dei medici condotti della città e provincia.

I convenuti, dopo di aver ampiamente discusso intorno al miglioramento economico e giuridico, passarono a trattare dell'atteggiamento da assumere nelle prossime elezioni politiche.

La discussione fu su quest'argomento assai animata. Parlarono diversi soci. Infine furono presentati due ordini del giorno: uno del dott. Camurri, l'altro del dott. Zambler.

Venne approvato ad unanimità l'ordine del giorno Camurri. In esso, «considerato fra altro che il Sodalizio è composto di soci appartenenti ad ogni partito, si è deliberato di «continuare nella creazione e diffusione in ogni stato sociale della coscienza igienica per cui ogni cittadino sia persuaso che la salute è la suprema legge dello stato e di astenersi nelle prossime elezioni politiche».

Per i servizi di motoaratura

L'Ufficio per la Cooperazione Agricola nella Venezia comunica che a seguito della minacciata soppressione dei servizi della motoaratura di Stato, sul quale argomento il dott. Carnaroli ebbe giorni or sono ad occuparsi, questo ufficio non mancò di far presente al Ministero i gravi danni che ne sarebbero derivati all'agricoltura locale per un provvedimento così inconsulto, chiedendo che i servizi stessi fossero continuati almeno fino a semine ultimate. Ed il Ministero d'agricoltura con telegramma del 21 corr., annuì di buon grado, avvertendo però che dopo il 15 novembre si procederà subito alla smobilitazione della motoaratura di Stato.

La Federazione agraria cooperativa del Veneto sta attivamente occupandosi per rilevare tali servizi acquistando tutto il materiale e passandolo alle Associazioni agricole delle singole zone interessate mediante operazioni di credito agrario. E' da augurarsi che la utile iniziativa, coll'appoggio degli agricoltori tutti, sia coronata da pieno successo.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Corte d'Assise. — Grigato Domenica, d'anni 32, da Brendola, accusata d'infanticidio, venne condannata stamane ad un anno e otto mesi di detenzione (computato il sofferto e beneficata per lo indulto, di 4 mesi).

L'avv. Prosperini seppe convincere i giurati sulla semi-infermità di mente della sua raccomandata.

Una disgrazia in Borgo S. Croce. — Stamane, alle ore 12, il giovane Binaldi Raul, di anni 10, che si trovava casualmente nello studio del cav. Sebellin Riccardo (Borgo S. Croce) mostrando per burla un fucile da caccia alla domestica Bolcato Rosa, toccò il grilletto e lasciò partire un colpo. La poveretta, colpita alla faccia, cadde al suolo esamine. Con una auto-lettiga venne trasportata all'Ospedale civile. Versa in gravi condizioni.

BASSANO — Ci scrivono, 25.

Un furto audace. — Ieri alle ore 15 circa due soldati stavano pranzando nella trattoria al Tribunale condotta da Rosa Fabris quando ad un tratto uno di questi accusando dolori di ventre domandò di salire alla latrina.

Dopo un po' di tempo discese e pagato in fretta il conto i due uscirono.

L'ostessa messa in sospetto dalla loro brusca partenza salì al piano superiore dove faceva l'amara scoperta che da un cassettone erano state involate novecento lire.

Dato l'allarme i soldati vennero raggiunti e ricondotti nella trattoria ma quivi giunti essi estraevano due acuminati pugnali, si facevano largo e fuggivano invano inseguiti dai presenti.

VERONA

Il direttore della "provincia di Vicenza,,

VERONA — Ci scrivono, 25:

Dopo le dimissioni dell'avv. Zironda, è stato ora chiamato alla direzione della «Provincia di Vicenza» il collega Alberto Mario Perbellini, già redattore capo da parecchi anni dell'«Adige».

All'egregio collega, iersera, in segno di affettuosa amicizia, amici, giornalisti e conoscenti hanno offerto un simposio.

Agitatori arrestati

Lo sciopero dei mezzadri si estende in quasi tutta la provincia.

Particolarmente, ora esso dilaga nei paesi di Negrar, Nogarine e Pescantina.

Intanto, a Sona, per evitare disordini è stato arrestato certo Michele Marchi ed a Pastrengo certo Luigi Chignola, che con circa 50 individui attentava alla libertà di lavoro di alcuni contadini.

A Lazise, sul Garda, lo sciopero si è esteso anche ai braccianti.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Volo e ricupero di una bicicletta. — Il sig. Bruno Baggio aveva lasciato incustodita la propria bicicletta fuori di un caffè. Ratto come il fulmine, un pregiudicato di Feltre, in cerca di lavoro... la vide, la inforcò e pedalò a tutta forza per sottrarla al più presto al suo proprietario. Ma questi se ne accorse e indicò il ladro il quale fu subito inseguito da borghesi e carabinieri e acciuffato fuori Borgo Cittadella. Fu condotto alle carceri.

Per i salariati e maestri. — Come abbiamo preveduto, non fu difficile al presidente dell'Associazione degli impiegati, trovare pieno assentimento nell'egregio commissario cav. dott. Pastore per l'accoglimento delle domande avanzate dai salariati e maestri in attesa dell'approvazione di un deliberato che è sub judice presso la G. P. A.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia nel giorno 24 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Labicum» raccomand. F. S. in attesa scarico carbone.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tremayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 700 in barca 200 — Piroscafo «Anglo-Saxon» arrivo 21 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 700.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Brassò» arrivo 23 ottobre raccomand. Puglia in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Tebe» arrivo 22 ottobre raccomand. Lloyd T. carica da magazz. varie tonn. 150 — Piroscafo «Zrinys» arrivo 24 ottobre racc. Puglia in attesa ordini.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Fiume» arrivo 24 ottobre raccomand. Radonicich in attesa scarico vario.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): — Piroscafo «Istria» arrivo 20 ottobre rac. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 150 in barca id. 360 — Piroscafo «Marne» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 75 in barca id. 100.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwen» arrivo 1 8ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 280 in barca id. 420 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 310 in barca id. 320 — Piroscafo «Emilia» arrivo 24 ottobre raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 160 — Piroscafo «S. Marco» arrivo 24 ottobre raccomand. F. S. in attesa scarico carbone.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Fedora» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani in attesa scarico cereali.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Treccarell» arrivo 15 ottobre racc. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 700 in barca id. 150 — Piroscafo «Pennarth» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 720 — Piroscafo «Waltham» arrivo 17 ottobre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 400 in barca id. 360.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Lamone» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Isdway» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. scarica in barca grano tonn. 620.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 17; al largo 4; totale 21 — Partiti n. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6665; varie id. 160 — Totale tonn. 6825.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 150.

Totale carri caricati 295; scaricati 86.

Mano d'opera utilizzate: compagnie 95; uomini 997.

Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Orangemoor» ingl. da B. Dock con carbone — «African Skores» ingl. da Filadelfia con carbone — «Lowcen» inter. da P. Corsini vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Georgia» inter. da New York con merci — «Karlsbad» inter. da Costantinopoli con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Zriny» inter. per Ancona con merci — «Emilia» inter. per New York con merci — «Luc. Manara» ital. per Sebenico con nafta — «Trescarell» ingl. per Messina vuoto — «Pennarth» ingl. per Gibilterra vuoto — «Waltham» ingl. per Alessandria vuoto — «Tebe» inter. per Trieste con merci — «Tatra» inter. per Pola con passeggeri — «Fram» inter. per Pola con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Karlsbad» inter. per Trieste vuoto.

Partenze d'oggi:

«Tebe» inter. per Trieste ore 6 — «Emilia» inter. per New York ore 7 — «Zriny» inter. per Ancona ore 7 — «Fiume» inter. per Pola ore 6 — «Karlsbad» inter. per Trieste ore 7 — «Tatra» inter. per Pola ore 10.

CARICHI SPECIFICATI

Piroscafo inter. «Emilia» arrivato il 24 ottobre: Da New York barili 500 olio di semi all'ordine; sacchi 550 paraffina all'ordine. Raccomandato alla ditta S. Raineri.

Bollettino giudiziario

Magistratura: Ceccato è nominato consigliere di corte d'appello — Pellegrini, destinato a presiedere la commissione mandamentale locale nel mandamento di Montebelluna, cessa da tale incarico, perchè è tramutato al tribunale di Treviso — Prospero, giudice pretore mandamentale a Cittadella è tramutato al tribunale di Venezia. — Buono, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Belluno è nominato giudice al tribunale di Milano.

Cancellerie: Adami, segretario procura Legnago è collocato a riposo — Illiceto, aggiunto cancelleria urbana di Verona è tramutato al tribunale di Napoli.

Notari. Sartorelli candidato notaro è nominato notaro colla residenza comune di Trecenta, distretto notarile di Rovigo — Lanardoni, notaro in Fonzaso distretto notarile di Belluno è dispensato dall'essere aggregato al distretto notarile di Roma.

Culto: E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile di nomina del sacerdote Biasio al canonicato di San Giacomo Apostolo capitolo cattedrale di Feltre.

Bolettino meteorologico

Genova cielo piovoso, mare leggermente mosso, temp. massima 16, minima 11, media 113.5; Venezia tre quarti coperto, id. calmo, id. 13, id. 9, id. 11; Napoli id., id., id. 15, id. 10, id. 12.5; Palermo coperto id. calmo, id. 28, id. 11, id. 19.5 — Bologna id. 13, id. 10, id. 11.5; Firenze id. 15, id. 8, id. 11.5; Tripoli id. 28, id. 12, id. 20.

Notizie varie da Roma

Roma, 25.

Il ministro Visocchi domattina partirà per recarsi a Cassino ove terrà un discorso politico ai suoi elettori.

Sir Buchanan, nuovo ambasciatore inglese presso il Quirinale, giunse a Roma, ricevuto alla stazione dal personale dell'Ambasciata inglese.

Estrazione Lotto - 25 Ottobre 1919

VENEZIA	49	4	42	18	54
BARI	33	28	21	16	71
FIRENZE	26	19	60	67	1
MILANO	71	2	53	31	54
NAPOLI	70	4	10	24	15
PALERMO	61	6	45	20	80
ROMA	10	66	34	59	19
TORINO	39	32	62	52	1

Ultima ora

Nessun ritiro di truppe dall'Albania

Roma, 25

L'«Idea Nazionale» reca, a proposito delle voci diffuse sul continuo ritiro delle truppe italiane dall'Albania: Possiamo assicurare che nessun ritiro è avvenuto, o è probabile. Continua la vita normale con una proficua espansione per l'incremento delle opere civili. La penetrazione pacifica italiana è bene accolta dall'elemento locale.

Nuova scuola superiore di architettura

Roma, 2

Su proposta del ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli, il Consiglio dei ministri ha testè deliberato la istituzione della scuola superiore di architettura in Roma. La scuola è ordinata come istituto superiore in un corso di cinque anni, che comprende insegnamenti scientifici, artistici e tecnici, con prevalenza negli ultimi anni delle discipline artistiche. Essa rilascierà, in luogo della scuola di ingegneria, il diploma di architetto civile.

La spedizione dei bagagli

Roma, 25

La *Tribuna* reca: In vista del visibile incaglio che apporta alla marcia dei treni viaggiatori la quantità dei colli spediti a bagaglio, molti dei quali contengono merci ordinarie, la Direzione Generale delle Ferrovie ha disposto che fino a nuovo avviso la quantità delle spedizioni a bagaglio sia limitata ai soli effetti di uso personale ed i campioni. La facoltà di consentire la spedizione di merci ordinarie come bagaglio è riservata esclusivamente al servizio movimento della Direzione Generale.

Ringraziamenti britannici

Roma, 25.

Il governo britannico a mezzo della propria ambasciata in Roma ha fatto pervenire al nostro Governo l'espressione del suo alto apprezzamento pel valido aiuto prestato dalla missione militare italiana a Berlino a quella missione militare inglese, in occasione del rimpatrio dalla Germania dei prigionieri di guerra britannici.

I nuovi prezzi dell'energia elettrica

Roma, 25.

Il Governo, tenendo conto dei memoriali presentati da numerose società e ditte esercenti imprese elettriche, ha predisposto una schema di decreto che sarà quanto prima preso in esame nel consiglio dei ministri, per la concessione di un aumento sulle tariffe vigenti per le somministrazioni di energia elettrica. I nuovi prezzi per la vendita dell'energia elettrica varrebbero fino a cinque anni dopo la data della pubblicazione del decreto che ne ammette l'introduzione.

Il corpo della Regia Guardia

Roma, 24

Il corpo della Regia Guardia si avvia verso la sua costituzione e già incomincia a funzionare tra l'interesse e l'aspettativa generali. La divisa porterà le simboliche stellette della patria. La disciplina e l'ordinamento interno sono eguali a quelli dell'esercito. Gli ufficiali sono per la quasi totalità prescelti tra gli uomini i più valorosi dell'esercito stesso, che hanno dato più sicura prova sul campo della gloria. Il solo compito della regia guardia è quello di tutelare l'ordine pubblico. Non avrà quindi alcuna funzione di polizia e resteranno esclusi dalle sue mansioni i servizi relativi alla polizia dei costumi e all'investigazione, i quali saranno invece disimpegnati dalle questure e dagli agenti investigativi.

Comici italiani in Austria

Roma, 25

La compagnia del comm. Giovanni Grasso junior parte in questi giorni per l'Austria dove farà una lunga tournée.

E' la prima compagnia che riconduce in terra austriaca dopo la guerra l'arte italiana.

Alte onorificenze a prelati

Roma, 25

Il Ministro per le terre liberate, onor. Nava, ha consegnato personalmente al cardinale Ferrari di Milano le insegne di Cavaliere di Gran Croce, decorato del gran cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, concessogli con reale *motu proprio* il 15 ottobre.

Col cardinale Ferrari, mons. Endrici di Trento, Maffi di Pisa Richelmy di Torino, quattro principi della Chiesa restano insigniti della più alta onorificenza mauriziana in riconoscimento degli alti meriti per cui si segnalarono nell'esercizio del loro eminente ufficio e per il patriottismo cui sempre li ispirarono.

Notizie varie dall'estero

Il gen. Degoutte ha preso possesso del comando di Magonza.

Il capitano Mercanti ha consegnato a Bruxelles al capitano Willy Coppe e al tenente Clieslager due diplomi di onore dell'Aereo Club Italiano e le relative medagli d'oro.

La principessa Beatrice ha offerto nel castello di Kensington presso Londra un pranzo in onore del Re di Scozia. Vi assisteva anche il maresciallo Haig.

I direttori delle Messaggerie di Parigi hanno respinto tutte le domande di miglioramenti avanzate dal personale scioperante dipendente. Questo, venuto a conoscenza di tale deliberazione, ha tuttavia deciso di domandare, mediante lettera individuale, la propria riammissione in servizio.

Borse e Mercati

Milano, 25. — Cons. 5 per cento 92.40 — Rendita It. 3 e mezzo fine 86 — Banca Italia 1405 — Banca Commerciale It. 998 — Credito Italiano 751 — Banca It. Sconto 585 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 525 — Mediterraneo 227 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 723 — Lanificio Rossi 1610 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 111 — Elba 257 — Terni 1125 — Meccaniche 110 — Breda 282 — Ansaldo 200.50 — Montecatini 169 — Metallurgica It. 139 — Vizzola 996 — Marconi 283 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 300 — Raffineria L. L. 323 — Eridania 411 — Distillerie 142 — Concimi 148 — Esportazione it.-am. 480 — Ben. stab. Roma 270 — Fiat 518 — Isotta 66 — Ilva 211.

Roma, 25. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 86 — Id. fine mese 86.10 — Cons. 5 per cento 92.40 — Id. fine mese 92.40 — Banca Italia 1408 — Credito Fondiario 515 — Banca Comm. It. 907 — Banca It. Sconto 583 — Credito Italiano 746 — Banco di Roma 116 — Meridionali 526 — Nav. Gen. It. 730 — Tram 175 — Acqua marcia 1890 — Gas 750 — Condotte d'acqua 271 — Terni 1080 — Ansaldo 203 — Metallurgica It. 138 — Ilva 211 — Montecatini 168 — Immobiliari 374 — Beni stabili 276 — Imprese fondiarie 86.50 — Carburo di calcio 1065 — Azoto 306 — Elettrochimica 131 — Concimi 174 — Fondi rustici 250 — Marconi 286 — S. N. I. A. 95 — Fiat 317 — Eridania 410.

Genova, 25. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.90 — Cons. 5 per cento 92.25 — Banca Italia 1412 — Banca Commerciale It. 997 — Credito Italiano 747 — Banca It. Sconto 582 Banco di Roma 115 — Meridionali 522 — Mediterranee 225 — Nav. Gen. It. 725 — Eridania 409 — Raffineria L. L. 326 — Industria 290 — Terni 1080 — Ansaldo 202 — Elba 257 — Ilva 212 — Molini A. I. 256 — Fiat 314.50 — Marconi 284 — Sabaudo 403 — Ferriere Voltri 535 — Metalli 139 — Sylos 138 — Itala 63 — Semoleria 339.

CAMBI

Milano, 25. — Francia 121.50 — Londra 43.60 — Svizzera 186 — New York 10.50.

Roma, 25. — Francia 120.70.25 — Londra 43.55 — Svizzera 184.25 — New York 10.40 — Belgio 120.75.

Genova, 25. — Francia 120.75 — Londra 43.48 — New York 10.45.

BORSE ESTERE

Londra, 23. — Prest franc. 5 per cento 68 e tre quarti — Idem 4 per cento 54 e mezzo — Idem idem non lib. 54 e 3 quarti — Nuovi consolidati 52 — Egiziano unificato 78 — Rend. Spag. est nuova 98 — Rend. It. 3.50 per cento 56 e mezzo — Rend. Giapponese 4 per cento 68 — Rend. Turca unif. 49 — Uruguay 3 e mezzo per cento 69 — Venezuela 55 e tre quarti — Marconi 6 e 1 ottavo — Argento in verghe 63 e 7 ottavi — Rame contanti 102 e 1 quarto — Cambio su Italia 43.375 — Chèque su Italia 43.25 a 43.50 — Cambio su Parigi 36.225 — Cambio Parigi lungo 36.675.

Ginevra, 23. — Cambio Italia 54.775 — Cambio Berlino 20.275 — Cambio Vienna cor. vecchie 5.65 — Idem idem nuove 5.15 — Cambio Londra 23.19 — Cambio Parigi 65.10 — Cambio New York 5.47 e tre quarti.

Amsterdam, 23. — Cambio Berlino Guilders 9.525.

Madrid, 23 — Cambio su Parigi 60.50.

I funerali di Angelo Scrinzi

Una imponente dimostrazione di cordoglio e di affetto venne tributata stamane alla memoria del compianto dott. Angelo Scrinzi, direttore del Museo Civico.

Il funebre corteo si mosse dal Palazzo Zorzi a S. Severo, abitazione dell'estinto. Precedeva un drappello di Vigili municipali; seguiva il Clero con la Croce di Chiesa.

La bara era trainata a un carrello; ai lati facevano scorta d'onore quattro valletti municipali in alta tenuta.

Reggevano i cordoni: il Sindaco conte Grimani, il conte Amigoni consigliere di Prefettura, il comm. Max Ongaro, Sopraintendente dei Monumenti del Veneto, il comm. Fogolari, direttore delle RR. Gallerie di Venezia, l'on. Fradeletto ed il prof. Gilberto Secrétant il dott. Ricciotti Bratti, del Museo Civico.

In Chiesa S. Zaccaria, venne cantata la Messa in terzo mentre altre messe venivano celebrate negli altari laterali.

Notati, tra gli intervenuti:

gli assessori: comm. Antonio Garbotti, avv. Attilio De Biasi, comm. Max Ravà, conte Andrea Marcello, conte Matteo Passi, Pietro Parisi, comm. Ettore Sorger, avv. Costantino Masotti, Antonio Battistella, R. Provveditore agli Studi, cav. Enrico Manfroni, not. Giuseppe Angelini, conte Alvise Zorzi, Ispettore dei Monumenti del Veneto, prof. Pier Liberale Rambaldi, ing. Ernesto Corti, not. Piamonte, ing. Piamonte, sig. Angelo Scattolin, avv. Gaetano Valtorta, avv. Amedeo Massari, cav. Vincenzo Boldrin, ing. Fulgenzio Setti, cav. dott. Alessandro Boldrin, Antonio e G. B. Boldini, co. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, dott. Arnaldo Segarizzi per la Deputazione Veneta di Storia Patria, Padre Giovannino Aucher per la Congregazione Mechitarista, ing. Mario Galanti, Vittorio Pica Segretario generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, cav. uff. Romolo Bazzoni, cav. Luigi Longobardi Ispettore del Ministero degli Approvvigionamenti, dottor cav. Raffaello Vivanti, dott. Rambaud, comm. Giuseppe Fusinato, ing. Luigi Marangoni, Omero Soppelsa, Gino Damerini, Elio Zorzi, avv. Giuseppe Ferraboschi, l'Int. di finanza cav. Giuseppe Toscani, avv. Ceccato pres. del Tribunale, sig. Giovanni Ghin, Canonico Giovanni Cisco per S. Em. il Card. Patriarca, rag. Scarabellin, dott. Bito Bombardella, prof. Longobardi per il direttore della Scuola Sup. di commercio, Oreste Licudis, ing. cav. Guido Sullam, Emilio Orio, ing. Antonio Orio, notaio Giuseppe Angelini, Gr. Uff. Paolo Errera anche per il Consorzio Provinciale degli approvvigionamenti, cav. Giacomo Bassani, cav. Oscar Errera, cav. Giuseppe Castellani, comm. Carlo Scarpa, il Rettore del Seminario Patr. Mons. Jeremich, prof. G. Soranzo, ing. Aldo Scolari, dott. Andrea Saccardo per la presidenza della Camera di commercio, prof. Giuseppe Naccari, cav. dott. Brunetti Faustino, dott. Alessandro Bogoncelli, dott. Luigi Vaisecchi, dott. Marino Brunetti, cav. uff. avv. Carlo Trentinaglia anche per la commissione annonaria comunale, avv. Costantino Masotti, cav. Gaddo Donatelli, ingegn. comm. Attilio Cadel, cav. Pietro Bosmin per la Direzione dell'Archivio di Stato, ing. Luciano Medail, prof. Giuseppe Occioni Bonafons, prof. cav. Munaretti, prof. Giuseppe Pavanello, Mons. dott. Giovanni Costantini, Umberto Luzzatto, cav. Francesco Parisi, conte dott. Marino Rotta, cav. Antonio Scarabellin, avv. E. Lorenzini, dott. Lorenzetti, rag. Leopoldo Stivanello, etc. etc.

Il Comm. Gino Fogolari rappresentava inoltre il prof. Moschetti della R. Università di Padova e direttore di quel Museo, il prof. Angelo Alessandri, il dott. Nino Barbantini, direttore della Galleria d'Arte Moderna di Venezia.

Il comm. Corrado Ricci, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti aveva delegato il comm. Fogolari a rappresentarlo col seguente telegramma: «Profondamente costernato per morte Angelo Scrinzi mando vivissime condoglianze e pregola rappresentarmi funerali».

Finito il rito funebre il corteo si ricompose, e si avviò, seguendo il feretro, alla riva del Ponte della Pietà, dove attendeva la barca.

Allora, con accento commosso il Sindaco conte Senatore Grimani diede alla Salma il saluto della città, rievocando brevemente i meriti che l'estinto s'era acquisiti con il suo amore intelligente e fattivo verso le bellezze artistiche e le memorie storiche della nostra città, e ricordando le doti preclare dello studioso, del cittadino e del funzionario.

Quindi il feretro fu adagiato sulla funebre barca, che condusse all'ultima dimora le spoglie di Angelo Scrinzi.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.25 A.; 13.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.30; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - in servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 15.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 13.45 O.; 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD.; 12.45 A. 19.45 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

N. B. — Le tradotte militari sono soppresse.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina assolutamente disinteressata e completamente indipendente, studi classici, grande attitudine corrispondenza italiana, buona conoscenza francese, essendo stanca odiosa solitudine desidererebbe occupazione qualsiasi purchè serissima e decorosa. Anna Maria Cavani, Rua Muro 54, Modena.

TRENTAQUATTRENNE attualmente amministratore, direttore importante industria, ottime referenze certificati, causa salute, occuperebbesi direttore, amministratore aziende industriali e patrimoniali, fuori Venezia. - Massima serietà. - Scrivere: E 9214 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

ISTITUTRICE perfetta conoscenza e pronuncia francese cercasi. - Offerte dettagliate U 831 V presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

RIVISTA cerca ovunque corrispondenti redattori retribuiti. Preferiamo studenti o insegnanti. Scrivere Bellesini casella postale 391, Firenze.

AGENTE agrario ventottenne, testè smobilitato, licenziato Regia Scuola Agraria, già Agente presso vaste tenute, pratico ogni ramo agricoltura, amministrazione, contabilità offresi a proprietario tenimento, Agenzia Società od imprese Agricole disposto recarsi dovunque anche estero. Serie referenze, certificati. Scrivere C 1380 Unione Pubblicità Italiana, Udine.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

VENDESI Sestiere Santa Croce stabile perfetto stato con pianoterra, tre piani superiori, cinque magazzini, cinque affittanze, acquedotto, water, gas-cucina, luce elettrica. Esclusi intermediari, per trattare rivolgersi S. Trovaso; Fondamenta Bollani 1069, dalle 10 alle 11.

CAUSA ritiro padrone, affittasi in Bassano albergo con restaurant «Stella d'oro» situato centro città. Massimo conforto moderno, termosifoni, stabilimento bagni. Per trattare rivolgersi: Studio Avvocato Todesco, Bassano.

RINOMATO e magnifico Hotel in Merano 56 stanze, bagni, molte sale, modernissimo, studiati locali di servizio, 4000 metri frutteto vendo completamente arredato per 520.000 Verkersburo. Bolzano Walterplatz 6.

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

SCUOLA di violino Fanny Finzi - Apertura sei Novembre - Lezioni Domenica Giovedì, Fondamenta Prefettura, 2637.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

PER VENDITA con buone combinazioni l'Agenzia Marion Calle Mandola cerca case qualunque località, palazzi sul Canal Grande, botteghe, ville, campagne.

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: Q 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

TURACCIOLI sughero cercansi piazzisti viaggiatori assumono persone pratiche articolo. Scrivere cassetta 1046 E. Unione Pubblicità — Genova.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

SIGNORINE, signori eleganti, aumentate la vostra statura da 5 a 10 centimetri in meno di tre mesi impiegando metodo Dupont. Successo mondiale. Lezioni metodiche per corrispondenza, fotografie, materiale necessario. Vaglia L. 12 - Natali, S. Quintino 52, Torino.

MUSICISTI stampa musica edizioni nitide eleganti prezzi modici. G. Venturini Editore, Firenze.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 260.000.000 — Versato L. 232.045.100.— Riserva 115.325.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanissetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1, Procuratie; N. 2, Campo San Bartolomeo, 5396.

Situazione dei conti al 31 agosto 1919.

ATTIVO		L.	c.
Azionisti Conto Capitale	L.	27.954.900	—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	171.514.734	38
Cassa Cedole e Valute	»	5.004.989	30
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	2.419.466.098	65
Effetti all'incasso	»	50.287.899	34
Riporti	»	130.712.612	20
Valori di proprietà	»	75.452.811	54
Anticipazioni sopra Valori	»	9.067.308	31
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1.657.009.486	28
Debitori per accettazioni	»	88.110.296	88
Debitori diversi	»	29.623.036	76
Partecipazioni diverse	»	38.247.511	95
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	33.628.959	90
Beni stabili	»	18.974.529	34
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori per Avalli	»	111.612.514	64
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	19.539.509	50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	290.968.941	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4.290.712	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	2.844.281.481	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	27.615.500	—
	L.	7.459.388.789	95

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale N. 480.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2.500)	L.	260.000.000	—
Fondo di riserva ordinario	»	52.000.000	—
Fondo di riserva straordinario	»	50.760.000	—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto	»	12.625.000	—
Fondo previdenza pel personale	»	20.209.174	06
Fondo tassa Azioni - Emissione 1919	»	7.550.000	—
Dividendi in corso ed arretrati	»	2.758.670	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	697.677.453	84
Corrispondenti - Saldi creditori	»	2.530.445.372	56
Cedenti effetti per l'incasso	»	107.077.724	90
Creditori diversi	»	150.622.603	67
Accettazioni commerciali	»	88.110.296	88
Assegni in circolazione	»	182.076.386	79
Creditori per Avalli	»	111.612.514	64
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	290.968.941	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4.290.712	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	2.844.281.481	—
Avanzo Utili Esercizio 1918	»	692.461	26
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	45.088,82[illegible]	29
	L.	7.459.388.789	95

I SINDACI
Rag. G. Aimi — Dott. A. Moretti — Rag. A. Olivieri — Prof. Rag. G. Rota

LA DIREZIONE
G. TEOPLIZ — G. TEDESCHI

Il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Ma, no...

Sul viso esangue, più bianco dei lini che gli avvolgevano il capo, si dipinse un'espressione di angoscia straziante, e dagli occhi da' suoi poveri occhi timidi, scesero calde lagrime, che andavano a perdersi nella barba, adesso tutta bianca.

Luigi di Sambleuse si ricordava.

La sua compassionevole odissea gli si ripresentava alla mente.

Si ricordava...

Germana allora, invasa da un sentimento inesplicabile, cadde ginocchioni, scoppiando in singhiozzi.

Si sentiva il cuore pieno d'una pietà immensa per lo sventurato.

Il condannato, l'essere maledetto e disonorato che aveva veduto prima in lui, era scomparso.

In faccia alla giovinetta non si trovava più che un disperato ed a quel disperato Germana accordava tutta la sua commiserazione.

— Voi piangete? — domandò il marchese, tolto ai suoi terribili ricordi dai singulti della fanciulla. — Voi piangete per me, forse.... Ed avete ben ragione, Germana, poichè è un innocente che avete fatto condannare.

— Un innocente? — essa gridò. — Sì, voi l'avete sostenuto dinanzi al Consiglio di guerra... Ma, ahimè! e quelle prove?

E, dopo una breve pausa, aggiunse precipitosamente:

— Ciò non m'impedisce di compiangervi con tutto il mio cuore... Dovete aver sofferto e soffrir tanto!

Il marchese ripigliò con voce l'accento della quale scese all'anima di Germana:

— Guardatemi bene, figliuola mia... Guardatemi bene in faccia!... Sono sul punto di morire colpito da palle francesi. So bene ch'io non l'avevo meritato... ma la morte mi reclama, mi vuole egualmente... Ebbene Germana, in quest'ora solenne fra tutte, ve lo giuro, non ho voluto tradire il mio paese... Sono innocente! Sono innocente!

La verità illuminò il viso del moribondo di un raggio divino.

Germana ne rimase come abbagliata... La fede s'insinuava in lei.

— Vi credo, vi credo! — essa rispose, tutta smarrita. — Allora voi siete un martire.

L'ombra di sorriso passò sul volto di Luigi.

Egli dunque non sarebbe più disonorato per tutti.

— Grazie! — sospirò a bassa voce — voi addolcite le mie sofferenze, rendete meno dura la mia morte....

— Si potrà forse salvarvi — interruppe Germana. — La suora l'ha detto... Vi si curerà bene... domanderò a suor Angelica che vi lasci qui... Essa mi darà i rimedi e voi guarirete... Voi siete ben nascosto in questa casa. Nessun verrà a cercarvi qui... a meno che.. è vero... non ci pensavo più....

— V'ingannate Germana — disse il marchese. — Voi credete che mi s'insegua... No, no; da questo lato non avrete nulla a temere.

— Tuttavia... — ed il gesto della fanciulla ne completò il pensiero.

— Mi si crede morto, ne sono certo. Questa mattina, all'ora fissata, son venuti a prendermi... per eseguire la sentenza... Io ero in faccia a coloro, che dovevano fucilarmi, cogli occhi bendati... L'ufficiale diede il comando ed io pronunciai mentalmente il nome di mia moglie e di mia figlia ed attesi... Allora un uragano è scoppiato su di me... Fui gettato a terra, calpestato da uomini e da cavalli, colpito e ferito in più parti, e poi... e poi non ricordo più nulla.

— Sono stati i prussiani, che sopravvennero improvvisamente — spiegò Germana — e distrussero quanto trovarono sul loro cammino... In seguito ebbe luogo una grande battaglia... In questo momento devono battersi ancora, ma più lontano di qui... I prussiani hanno dovuto cedere e tornare addietro... hanno appiccato il fuoco a tutto ed è un prodigio se questa casupola è tuttora in piedi.

— E come venni trasportato quà?

Germana raccontò allora al marchese in qual maniera si erano svolte le cose e come la suora l'avesse scoperto sotto due o tre cadaveri.

— Saranno stati probabilmente quelli dei soldati, che dovevano fucilarmi... Adesso comprendo per quale miracolo io sia scampato da una morte sicura... Essi hanno dovuto rimanere sorpresi, sul punto di spararmi addosso, dall'inaspettato assalto del nemico.

— Se questo miracolo è accaduto — disse Germana — perchè non si può supporre che si compia egualmente anche l'altro?... Voi guarirete e potrete forse raccogliere le prove della vostra innocenza.

— No, sento che sto per morire... E poichè ho questa consolazione infinita di potervi manifestare le ultime mie volontà, vogliate ascoltarmi, Germana, e promettetemi di eseguirle.

— Sì, se è possibile.

— E' possibile.

— Allora vi giuro di fare tutto ciò che ordinerete... Sono molto giovane ma, quando si piange, gli anni contano il doppio.... ed io ho pianto sempre. Potete fidarvi di me.

Di Sambleuse s'accingeva a parlare, ma venne assalito da una debolezza e grosse goccie di sudore gli bagnarono le tempie: chiuse gli occhi e perdette i sensi.

— Ah! mio Dio! — gridò la giovinetta, disperata — che fare? che fare?

Scese di un balzo in cucina a prendervi una bottiglia di acqua di melissa della quale si era rammentata allora.

Inzuppò un lembo del fazzoletto in quell'acqua, ne lavò il viso del marchese e gli pose la bottiglia sotto le nari.

Poco dopo, con grande gioia di Germana egli rinvenne.

— Non parlate, non parlate — essa gli raccomandò quando lo vide aprire le labbra. — E' la fatica che vi ha cagionato questo svenimento.

— E' l'avanguardia dell'altro, di quello da cui non si rinviene più — mormorò di Sambleuse. — Non ho un minuto da perdere... lasciatemi parlare.

— Prendete! bevete almeno un sorso... La febbre vi divora.

Egli obbedì.

Germana depose la tazza sopra un tavolino e messa innanzi una sedia si assise accanto al letto.

— Mi metto qui — essa disse — affinchè non abbiate bisogno di alzar la voce e non vi stanchiate troppo. Vi ascolto.

— Datemi la vostra mano — disse di Sambleuse — Non so perchè, ma parmi che mi faccia bene. Io soffro, soffro molto, ho il petto in fiamme.

Il disgraziato si raccolse per qualche istante.

— Ho una moglie ed una figlia — disse poscia — voi lo sapete, Germana. Mia moglie è buona, possiede un cuore nobile e fiero: è stata sempre per me una devota compagna ... Mia figlia, la mia Susanna è un angioletto... Io l'adoravo, l'adoro. La vedrete, la vedrete... Mia moglie e mia figlia erano tutta la mia gioia. Io non avevo nulla a desiderare quando Giovanna mi era seduta vicino, quando Susanna, arrampicatasi sui miei ginocchi mi cingeva il collo colle gentili sue braccia rosee. Quanto amore si prova per quelle fragili creature, fatte colla carne vostra, col vostro sangue! Vedete, l'amore paterno è come quello materno... si attacca alle fibre del cuore così potentemente che nulla può strapparlo, dove getta le radici.

— Lo so — disse Germana semplicemente, reclinando il capo. — Mia madre mi amava così.

E quella ricordanza, improvvisamente evocata, la fece diventar pallida, pallida.

— Ebbene — continuò di Sambleuse — la mia felicità certamente era troppo piena, poichè, come vedete, un buffo di vento l'ha distrutta. Io non so dove si trovino quelle mie adorate creature... e vorrei vivere per ritrovarle... Ma, ahimè! questo è impossibile, e poi, non sono disonorato? Frattanto io confido nella misericordia infinita di colui che ci vede e ci giudica: dappoichè colpisce così crudelmente me che sono innocente, avrà pietà di loro e le salverà.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 298 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 27 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compres. nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La ripresa della questione Adriatica
alla Conferenza di Parigi

Il problema adriatico
e la questione di Fiume

Roma, 26.

Il problema adriatico è ritornato sul tappeto della conferenza. Infatti, come recano i telegrammi da Parigi, il delegato americano Polke ha domandato che si ponesse nell'ordine del giorno di una prossima seduta la questione dei confini dell'Albania. Però, cominciando dall'Inghilterra per voce dei suoi rappresentanti, è stato fatto notare che il problema albanese rientra nel complesso di tutta la questione adriatica, cosicchè il signor Polke, pur accettando la proposta, ha però voluto iniziare con l'on. Tittoni una serie di colloqui che proseguiranno anche domani.

La conferenza deve decidere, come è noto, intorno al mandato dell'Italia sull'Albania, che per altro è incontrastato, mentre la delimitazione dei confini del nuovo Stato è una questione del tutto diversa. E' noto infatti che sono contestati i confini verso la Serbia e la Grecia e cioè verso Prizrend e l'Albania meridionale e la commissione speciale ha già compiuto in proposito i suoi studi. Però, se si tiene conto che le decisioni circa l'Albania meridionale e la neutralizzazione del canale di Corfù fanno parte integrante ed essenziale dell'assetto dell'Adriatico, si deve ammettere che è bene che i confini della Albania ed il mandato sulla medesima siano risoluti contemporaneamente a tutta la questione adriatica.

Comunque, l'essenziale è che il Consiglio ancora una volta abbia riconosciuto l'urgenza di decidere una buona volta la questione adriatica che ha affannato ed affanna gli alleati da ben dieci mesi.

Le più disparate ipotesi in merito alla questione di Fiume sono sempre poste in giro. Così sentiamo l'«Eclair» dare per risoluta la questione con una nuova risposta negativa degli Stati Uniti mentre la «Chicago Tribune» annunziava che la questione di Fiume sarà ben presto risoluta in modo da raccogliere l'assenso del presidente e dell'Italia.

Non si sa se l'ultimo progetto italiano contenente le estreme rinuncie abbia avuto l'assenso americano. Il fatto che sia bisogno di discutere se e quando il problema potrà essere portato dinanzi alla conferenza — osserva l'«Epoca» — starebbe a dimostrare che nemmeno le ultime rinuncie sono sembrate soddisfacenti in America. Non si può nemmeno precisare quali siano i poteri di Polke nelle trattative, ma essi sembrano assai limitati, poichè Polke corrisponde continuamente con Lansing per telegrafo, ricevendone istruzioni.

Tuttavia non sono prive di interesse le impressioni che Orazio Pedrazzi — il quale, come è noto, è a capo dell'ufficio stampa fiumano dal giorno della occupazione dannunziana — recatosi a Parigi per constatare nei circoli della delegazione italiana e in quelli alleati a quale punto fosse la questione di Fiume, [illegible]

I casi sono due: o l'America accetta o non accetta. Se accetta, l'Italia ufficiale si troverà ad aver finalmente approvato un suo progetto e lo dovrà attuare. Ma come attuarlo?

Non si possono fare i conti senza l'oste il quale a Fiume è Gabriele d'Annunzio. Siccome d'Annunzio non accetta, l'Italia si troverà al bivio di dover cacciare con le armi i volontari fiumani, cosa orribile e moralmente impossibile, o di essere inadempiente alle clausole della conferenza ed uscirne.

Se l'America non accetta — continua il Pedrazzi — [illegible], non ostante l'ottimismo elettorale del Governo, l'Italia si troverà a non poter concludere la pace e ad avere sullo stomaco la questione di Fiume che deve risolvere da sola, perchè l'errore della delegazione è stato proprio quel successo che è stato tanto decantato dagli ufficiosi dopo il gesto dannunziano, il fatto cioè di far considerare gli avvenimenti di Fiume come affari interni dell'Italia. In tal modo tutta la responsabilità di sistemare le cose ricade sull'Italia, che lottando contro la volontà dei fiumani e dei legionari, si troverà impotente di fronte agli impegni che si è assunti.

Questa è la verità: la questione di Fiume è a questo punto. Certo, dica l'America sì o no, bisogna liberare l'Italia dal dovere risolvere da sola la situazione. Per non uscire dalla conferenza l'Italia ha una sola strada: dire alle potenze che non riesce a definire la questione di Fiume e rimettere la questione agli altri. Si provino gli altri a sistemare le irregolarità del Quarnero.

Una proposta serba per Fiume
Attenti alle imboscate

Fiume, 25

Nel mentre da Belgrado giunge notizia che i delegati serbo-jugoslavi Pasic e Trumbic, partiti per Parigi, quasi nel contempo, ma con differenti treni, sono latori di due importanti proposte riservatissime, da Zagabria, ove non si guarda tanto pel sottile alle ragioni così dette diplomatiche, si annunzia che le due proposte che saranno presentate alla Conferenza di Parigi riguardano la prima la firma del trattato di San Germano e la seconda Fiume.

Nella prima il governo di Belgrado chiederebbe alcune modificazioni nel trattato in quanto riguarda le note note clausole sul rispetto alle minoranze, che se accordate, lo stato dei S.H.S. firmerebbe senza altra il trattato. Ciò che del resto sarà fatto anche se la conferenza di Parigi nulla vorrà modificare, perchè Trumbic vuole ad ogni costo che il trattato venga firmato e ciò per ragioni di politica internazionale.

La seconda proposta riguardante Fiume starebbe in termini, che la Jugoslavia, pur non riconoscendo in principio all'Italia di annettersi Fiume, non si opporrebbe a condizione che l'Italia rinunci a tutta la Dalmazia, comprese le isole, salvo l'isoletta di Pelagosa, e che alla Jugoslavia venisse riconosciuto l'esclusivo privilegio di servirsi del porto orientale (Porto Baross).

I croati non sono punto entusiasti della creazione d'uno Stato cuscinetto diviso a zone di cui una zona dovrebbe venire costituita da Sussak sino a Buccari. Essi non nascondono che questa zona, sotto la protezione della Lega delle Nazioni, verrebbe in sostanza sottratta alla sovranità della Jugoslavia, perciò, persuasi ormai che per essi, qualunque possa essere la soluzione del problema, Fiume è perduta, trovano ora la convenienza che venga lasciato loro il Porto Baross, che sarebbe la base per la costruzione e l'ampliamento di un grande porto futuro mercè l'estesissimo terreno congiunto a quel porto (Delta) proprio confinante col porto di Fiume. Staccare il porto Baross e il vasto territorio piano Delta-Braidizza dal complesso delle opere portuali e ferroviarie di Fiume è lo stesso che privare un uomo di una gamba e dirgli, or cammina. Tra le tante soluzioni prospettate per risolvere il problema di Fiume questo è il più barbino, inquantochè, se anche l'Italia si avrà Fiume, con un porto straniero confinante e suscettibile a grande sviluppo in tempo relativamente breve, dal lato commerciale finirebbe col paralizzare lo intero commercio del retroterra balcanico che spetta a Fiume per la sua posizione.

Il progetto suddetto, che involve implicitamente la rinunzia di tutta la Dalmazia da parte dell'Italia, porta in sè un danno immenso a Fiume. E' perciò che i delegati italiani, in cerca di formole per sciogliere il problema fiumano, devono guardarsi bene dal non lasciarsi adescare dalla furba proposta della delegazione serbo-jugoslava.

P. COLONNINI.

Intervista con l'ambasciatore
d'Inghilterra a Roma

Londra, 26.

Sir John Buchanan ambasciatore d'Inghilterra a Roma, intervistato dal *Giornale d'Italia*, dopo avere detto che era suo vivo desiderio costante di essere destinato a Roma in tale qualità, ha soggiunto che egli apprezza ed esalta il lungo sacrificio che ha portato l'Italia alla unità, all'indipendenza, alla gloria ed al rispetto fra le nazioni. Ha ricordato che quando egli era ambasciatore in Russia ebbe occasione di valutare gli ingenti servizi resi dall'Italia agli alleati, proclamando, prima la sua neutralità, e poi intervenendo nel conflitto mondiale, quando, con il crollo della Russia, la fortuna dell'alleanza vacillava, e poi ancor più attirando sopra di sè la gagliarda potenza militare dell'Impero austro-ungarico.

L'Italia, ha detto l'ambasciatore, ha diritto alla riconoscenza degli alleati, specialmente perchè con la vittoria di Vittorio Veneto l'Italia non ha soltanto sbaragliato l'Austria-Ungheria, ma ha dato anche la libertà alle numerose razze oppresse dall'impero absburghese. Grande desiderio dell'Inghilterra e dei suoi uomini politici è continuare l'amicizia e l'alleanza anglo-italiana, solidificandola con ogni mezzo leale, purificandola da tutti gli equivoci dannosi per tutti. Noi vogliamo collaborare con il Governo italiano il più cordialmente possibile.

Avendo l'ambasciatore accennato ad un certo raffreddamento nell'opinione pubblica italiana verso l'Inghilterra, ed avendo il giornalista soggiunto che non bisogna dimenticare che è nata ed è ancora in piedi la questione di Fiume, lo ambasciatore ha detto: Ciò malgrado io credo che nessuna ragione seria è possibile opporre per poter giustificare serenamente questo eventuale raffreddamento di simpatia fra le due grandi potenze. Io sono qui pronto a far sparire questo raffreddamento, spianando i dubbi sull'atteggiamento inglese in questo periodo di tempo. Bisogna evitare e distruggere i malintesi e rinsaldare soprattutto le relazioni di amicizia, i rapporti commerciali, gli scambi dei prodotti fra l'Inghilterra e l'Italia. Siamo necessari gli uni agli altri e l'Italia non può fare a meno dell'Inghilterra e l'Inghilterra non può fare a meno dell'Italia.

La nazione italiana è stata indispensabile all'Inghilterra ed alla causa dell'umanità durante la guerra, e l'Inghilterra è altrettanto indispensabile all'Italia durante il travagliato periodo del dopo guerra, perchè non è cessato, colla vittoria, il conflitto di lavoro, di pace e di civiltà. Bisogna lavorare perchè i due popoli si conoscano. Occorre divulgare la lingua italiana in Inghilterra e l'inglese in Italia. Io amo l'Italia di profondo amore. Ho la più grande ammirazione per il popolo italiano e credo che i miei sentimenti sono quelli nutriti dalla grande maggioranza del popolo inglese.

Parlando di Fiume l'ambasciatore, premesso che parlava come privato e non come rappresentante dell'Inghilterra a Roma, ha detto che tale questione è di competenza esclusivamente della conferenza di Parigi. Gli pare che l'impresa di d'Annunzio non abbia affrettato la soluzione diplomatica. In Inghilterra si crede che la questione di Fiume sia una questione più sentimentale, che vitale, per gli interessi immediati dell'Italia.

Ha concluso esprimendo il suo augurio perchè la questione sia risolta nel miglior modo possibile per tutti, ma al di sopra di tutte le questioni contingenti egli ha messo come base una più chiara e completa alleanza fra l'Inghilterra e l'Italia.

Riforma della giustizia

Roma, 26.

Il guardasigilli on. Mortara, ritenendo che non si possa ideare un piano di riforma negli ordinamenti della giustizia se non si attende contemporaneamente anche alla revisione delle legge sul patrocinio forense, aveva, sin dal 29 giugno scorso richiesto il concorso dei consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, invitandoli a manifestare il loro parere su alcuni quesiti fondamentali per l'ordinamento professionale. L'opinione degli interessati avrebbe rilevato le manchevolezze e le deficienze di leggi ormai antiquate, ciò tanto più avendo la guerra arrecato alla classe forense danni gravissimi e prodotto aspre difficoltà per la ripresa professionale nei riguardi di quelli che più si sono sacrificati per la patria e che più meritano quindi di essere aiutati.

Con decreto 21 corr. il ministro Guardasigilli ha nominato una commissione con l'incarico appunto di formulare le modificazioni da apportarsi all'ordinamento delle professioni legali sulla base dei pareri espressi, come sopra si è detto, dai consigli forensi. Tale commissione si è voluta formare esclusivamente di professionisti autorevoli con la rappresentanza anche degli avvocati smobilitati, della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina.

Il console della nuova Germania

Roma, 26

Il *Tempo* reca:

Il Console generale Von Herff, incaricato dal Governo di riallacciare i rapporti commerciali col nostro paese, ha ottenuto dal Governo il permesso di venire in Italia. Il suo arrivo è ritenuto imminente. Von Herff, che prima della guerra fu console tedesco a Genova, viene ora dalla Svezia dove fu console generale a Stoccolma.

Il consolato tedesco — a quanto si dice, avrà sede a Villa Bonaparte. Von Herff sarà così il primo rappresentante ufficiale della repubblica tedesca ed assumerà la tutela degli interessi dei suoi connazionali, sino ad oggi affidati alla legazione svizzera.

Il congedo degli ufficiali del '95

Roma, 23.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* dice:

Ci consta da fonte ben informata che dal 3 al 9 novembre saranno congedati gli ufficiali della classe 1895 dell'arma combattente, e quelli della classe 1892 dei corpi amministrativi.

Convegno toscano degli ingegneri

Firenze, 26

Nel salone dei 200, in Palazzo Vecchio, si è inaugurato il convegno toscano degli ingegneri e architetti, al quale avevano aderito ingegneri ed associazioni di architetti delle principali città d'Italia. Assistevano alla inaugurazione il Prefetto comm. De Fabrizi, il commissario regio, comm. Nancetti e tutte le autorità cittadine.

Dopo brevi parole di saluto del comm. Nancetti, commissario regio, fu letto un telegramma di adesione del ministro Pantano. Fu pure letta una lettera adesiva dell'associazione degli Ingegneri di Trieste. Parlarono applauditi varii oratori. Nel pomeriggio il congresso inizierà i suoi lavori che comprenderanno temi di alta importanza tecnica e sociale.

Inchiesta sulla disfatta
austro-ungarica

Zurigo, 26

Si ha da Vienna:

La commissione d'inchiesta per la disfatta dell'esercito austrungarico, avvenuta sul fronte italiano nell'ottobre del 1918, ha udito la deposizione del capo di stato maggiore responsabile generale Von Arz, e quella del capo di gabinetto delle operazioni, generale Waldstatten.

Si rimprovera ai due capi di aver dato ordine di cessare le ostilità la mattina del 3 novembre, mentre gli italiani ritenevano che l'armistizio entrasse in vigore il pomeriggio del 4. I due generali si difendono dicendo che il quartier generale austriaco riteneva che il trattato di armistizio entrasse in vigore subito dopo la firma da parte dell'Imperatore, mentre gli italiani sostenevano che esso non potesse entrare in vigore prima che il comando italiano non avesse avuto notizia dell'avvenuta firma imperiale.

La deposizione dei capi militari ha avuto a porte chiuse. Se la commissione d'inchiesta ordinerà che debbono essere processati il tribunale incaricato di giudicarli si riunirà più tardi.

Nessun ultimatum alla Romenia

Parigi, 26

Nei circoli della conferenza si smentisce la notizia di un *ultimatum* inviato dal Consiglio Supremo alla Romenia, per protestare contro l'intenzione di cui la Romenia avrebbe informato gli alleati di conservare definitivamente la Bessarabia, che attualmente occupa.

Il ritorno a Roma di Nava

Roma, 26.

E' ritornato in questi giorni a Roma dalla Regione Veneta il ministro delle terre liberate on. Nava. Sul suo viaggio e sull'andamento delle opere di ricostruzione nelle terre liberate abbiamo da fonte competente le seguenti informazioni: Il ministro Nava ha visitato i lavori delle provincie di Udine, Treviso, Belluno, Vicenza e Venezia ed ha ispezionato gli uffici provinciali tecnici dipendenti dal comitato governativo di Treviso. Egli si è particolarmente interessato delle opere di costruzione delle baracche e del riattamento delle case ed ha dato le opportune disposizioni affinchè si provveda con la maggiore sollecitudine al compimento di questi lavori.

Si ha pertanto ragione di ritenere che prima del sopraggiungere della stagione invernale (?!) vi saranno sufficienti ricoveri per tutta la popolazione alla quale dai diversi depositi sono già stati inviati indumenti pesanti e coperte.

Procedono altresì i lavori di riparazione delle strade, edifici comunali e canali danneggiati dalla guerra. In molti luoghi poi si sono già iniziati i lavori di ricostruzione delle chiese parrocchiali, alle quali, in base ad un recente provvedimento legislativo, provvede il comitato governativo di Treviso a spese dello Stato. Si sta anche provvedendo alla fondita delle relative campane.

Il ministro Nava ha dato disposizioni perchè continui e si intensifichi il servizio di assistenza fatto dall'opera Bonomelli e dall'Umanitaria per mezzo degli ambulatori e degli asili antimalarici, per mezzo dei quali si distribuiscono anche minestre ed altri alimenti.

Risulta che il servizio del risarcimento dei danni di guerra a saldo e ad anticipo, procede ormai in modo spedito e che l'on. Nava ha esortato i sindaci, i parroci e tutte le autorità a consigliare e ad aiutare coloro che hanno subito danni meno rilevanti nella compilazione e nella documentazione delle domande.

Quanto alla ricostituzione del patrimonio zootecnico delle terre liberate, esso non può dirsi un fatto compiuto, ma è pure avanzatissima. Cittadini ed autorità hanno testimoniato al ministro Nava durante il suo giro attraverso la Regione Veneta la propria fiducia per i provvedimenti che egli va prendendo.

Il trattamento usato ai prigionieri

Roma, 26.

Notizie tendenziose, apparse recentemente su qualche giornale italiano, circa pretesi maltrattamenti usati a prigionieri austroungarici catturati dall'esercito serbo, e temporaneamente internati in Italia, nell'isola dell'Asinara, han destato preoccupazioni specialmente presso l'opinione pubblica austriaca. Come è risaputo, durante la ritirata serba del 1915, questi prigionieri si trovavano in pietosissime condizioni, oltre che per i gravi disagi [illegible] portati per giungere in Albania, anche per una violentissima epidemia colerica che infieri in mezzo ad essi. Accolti dalle navi nostre sull'altra sponda adriatica vennero trasportati all'Asinara, unica località dove, senza pericolo di contagio per le nostre popolazioni, essi potevano essere internati e bonificati.

Molti di essi, è vero, perirono durante la traversata, o anche appena giunti a destinazione, ma grazie alle rigorose misure sanitarie adottate e al sollecito allestimento all'Asinara di un vasto campo di concentramento, munito di ogni regolare servizio, il morbo ben presto cessò di far strage in mezzo a quegli uomini, pur tanto indeboliti dagli stenti e dalle fatiche.

Degli uomini avuti in consegna dalla Serbia la quasi totalità venne salvata e successivamente nella grande maggioranza trasferita in Francia, e perciò il numero delle perdite verificatesi nella isola, ove si escludano quelle avvenute durante la traversata, restano limitatissime. Il trattamento usato a quei prigionieri fu sempre largamente informato ad alti sentimenti di umanità, e ne sono prova la gratitudine dei prigionieri stessi nelle corrispondenze dirette ai propri congiunti, il compiacimento della Croce Rossa austriaca, confermato in documenti diretti al nostro governo, le manifestazioni collettive di spontanea, viva riconoscenza per il nostro paese, da parte degli internati, i quali prima di lasciare il nostro suolo, vollero erigere all'Asinara, a testimonianza solenne e tangibile del loro sentimenti, un monumento dedicato all'Italia nostra salvatrice.

Domenica di discorsi elettorali

Il discorso del min. Visocchi

Cassino, 26

Quest'oggi, in occasione dell'arrivo dell'on. Visocchi, la città è pavesata a festa. Il commissario prefettizio ha pubblicato un manifesto nel quale invita gli abitanti ad esprimere la gratitudine della cittadinanza per l'opera del suo deputato.

Il ministro giunse alle ore 1.36 accolto dalle autorità e dalle rappresentanze di tutto il collegio.

Ecco un sunto del discorso pronunciato oggi dall'on. Visocchi, ministro per l'agricoltura. Dopo aver rivolto un commosso affettuoso saluto agli elettori l'on. Visocchi ricorda il lungo periodo della neutralità e dichiara inevitabile la decisione dell'Italia, per la sua posizione geografica per le condizioni di ferrea soggezione economica che l'avrebbero, prima o poi, stretta, per le sue tradizioni, per l'importanza strategiche del compimento dell'unità nazionale.

L'Italia ha superato trionfalmente la prova legando al suo nome la vittoria più fulgida e grandiosa della guerra e forse della storia.

L'Italia ha assoluto bisogno di dedicarsi all'opera di ricostruzione. I cittadini dovranno considerare loro inderogabile dovere il sacrificio che lo stato richiederà loro, mediante i provvedimenti finanziari intesi ad alleviare il bilancio dal peso degli ingenti debiti pubblici, ed al risanamento della circolazione cartacea coefficente indispensabile per determinare l'equilibrio e la diminuzione dei prezzi.

In stretta correlazione col problema del costo della vita sta la politica degli scambi con l'estero.

Parallelamente al rinvigorimento delle entrate occorre provvedere ad alleggerire in modo permanente il carico delle spese pubbliche. In questo programma ha capitale importanza il problema della riduzione degli armamenti, la cui soluzione sarà agevolata dalla formazione della società delle nazioni.

L'esperienza della guerra mondiale, che non fu solo urto di eserciti, ma duello mortale di popoli, delinea la possibilità di una vera trasformazione degli ordinamenti militari, con riduzione degli eserciti permanenti, formazione di scelta ufficialità, e con larga diffusione la carattere obbligatorio della istruzione militare. Ma il problema fondamentale sta nel porre l'Italia rapidamente in condizione di bastare a se stessa, perchè l'indipendenza economica costituisce una delle più forti garanzie dell'indipendenza politica di una nazione. Dobbiamo emanciparci dalla pericolosa soggezione nella quale ci troviamo di fronte all'estero per il carbone, i metalli, il grano, ed altri elementi indispensabili di vita.

Sostanzialmente a questo riguardo due sono i problemi centrali da affrontare: l'incremento della produzione nazionale e lo sviluppo del sistema dei trasporti e delle comunicazioni.

Alla produzione granaria debbono convergere grandi cure. Se è vero che caratteristica dell'agricoltura italiana è il predominio della cultura dei cereali sulle altre coltivazioni, è anche vero che la coltivazione del frumento si svolge in Italia in condizioni diversissime da regione a regione, e che per una metà all'incirca della superficie coltivata a grano la produzione si svolge in condizioni naturali ed agricole favorevoli. Non vi è quindi un mezzo unico e dovunque efficace per aumentare la produzione italiana del grano, ma i mezzi debbono essere varii e diversi a seconda dei casi e i risultati non sempre conseguibili in tempo immediato.

L'on. Visocchi annuncia che in questi giorni ha avuto notizia che da ricerche eseguite in Terra di Lavoro sarebbe risultata la possibilità di trovare in quella regione importanti giacimenti potassici, per agevolare la lavorazione delle terre. Il governo cede agli agricoltori, a condizioni di grande favore, le motoaratrici importate dallo stato durante la guerra, e per la ricostituzione del patrimonio zootecnico e della forza di lavoro del bestiame; spiega larga azione, che dovrà avere svolgimento maggiore nelle regioni zootecnicamente meno progredite, quali quelle del mezzogiorno.

Dichiara che, mentre egli dà la maggiore importanza per la produzione granaria, alla politica dei mezzi produttivi, non può essere ancora totalmente abbandonata la politica dei prezzi. In tale ordine di idee venne fissato il prezzo di imporio dei cereali per il raccolto del venturo anno 1920, che segna prudentemente una tendenza al ribasso.

Il problema dell'intensificazione delle culture non deve farne dimenticare la estensione, chè anzi occorre evitare il colpevole abbandono di terreni atti alla coltivazione, al quale scopo tende il decreto legge del 2 settembre scorso, che disciplina la temporanea occupazione delle terre colpevolmente incolte.

Il ministro illustra questo decreto, che non indende dare sanzione legale a fatti delittuosi ma vuole assicurare la continuità del fecondo lavoro e l'incremento della produzione e conciliare equamente l'utilità collettiva e la funzione sociale della terra, con i diritti inviolabili della proprietà individuale, ed esprime l'augurio che il decreto richiami l'attenzione della nuova Camera sulla necessità di creare aiuto ed incremento alla piccola proprietà, e di fissare l'invocata legislazione della coltivazione della terra nella quale scompaiono tutti i minori dissensi per unire menti, cuori e braccia, nella santa fatica della produzione per la pace, la forza, la gloria del nostro paese.

Passa quindi a trattare il problema forestale, affermando il dovere, da parte dello Stato, di accrescere per quanto è possibile il proprio demanio forestale, assorbendo i boschi deteriorati dei privati e tutti i terreni suscettibili economicamente di coltura forestale, e di instaurare una vera politica forestale inspirata a sani criteri industriali, la quale assicuri intera la disponibilità del legname occorrente al lavoro ed alla vita nazionale.

Avviandosi alla fine del suo discorso il ministro tratta dei problemi del lavoro agricolo, affermando che lo Stato deve proseguire nella via intrapresa, per una efficace assistenza dei lavoratori della terra, per una salda difesa dei legittimi interessi dei proprietari agricoli, e della libertà del lavoro, e intervenire nelle contese del lavoro agricolo prevenendo e risolvendo pericolosi conflitti.

Un discorso di Filippo Turati

Milano, 26

Inaugurandosi stamane al Teatro del Popolo il primo congresso nazionale degli operai dell'industria chimica, Filippo Turati ha pronunziato un discorso sul tema: L'ora attuale.

Egli ricorda i suoi quaranta anni di lotta e di fede nella elevazione proletaria e nella organizzazione operaia. Esalta lo spirito di organizzazione del socialismo. Tesse rapidamente la storia dal punto di vista economico e da quello politico delle «due gambe», come allora si soleva chiamare il socialismo. Enumera le conquiste che il proletariato può contare. Dice che esso camminerà verso nuove conquiste, fermo nel suo ideale di emancipazione, che è sempre lo stesso, seppure i suoi uomini cambiano seguendo la moda del giorno (sic!)

Per raggiungerlo l'oratore si chiede se convenga più la conquista dei poteri politici, o quella delle officine e della terra, e afferma che non si può concepire il giacobinismo e il sindacalismo nelle cui forme le due tendenze si concretano separate ed indipendenti l'una dall'altra. Lo dimostra mettendo a confronto il socialismo essenzialmente politico francese, con quello più altamente economico dell'Inghilterra. Le due conquiste, che unite camminano, oggi si preferisce chiamarle comunismo, dando a questa parola un significato diverso da quello marxista, oppure bolscevismo. Ma i nomi non mutano la sostanza e la sostanza non può essere quella dei Soviets russi, che male si adatterebbe alla mente ocidentale. Il nostro Soviet sarà migliore.

A questo punto l'oratore critica i blocchi contro l'Ungheria prima, e la Russia poi. Parlando del nostro paese e delle sue lotte politiche, esamina la rivoluzione nazionale ed il fenomeno dell'ora attuale e spiega in che cosa debba consistere la nostra redenzione.

Passa in rassegna le tesi del primo congresso, che ricordano le otto ore di lavoro, il caro viveri e la cooperazione di produzione e di consumo ecc.

Afferma che nella loro soluzione consiste sopratutto la rivoluzione dei nostri lavoratori e si deve essere abbastanza forti economicamente per raggiungerla, politicamente per sanzionarla e difenderla.

Riassumendo egli conclude: Il grande problema d'oggi è questo: Come si fa la rivoluzione? L'ora attuale è dominata dal fenomeno della guerra e non credo abbia facilitato l'avvento del socialismo, ma ci ha gettato nella coscienza il seme di altre violenze. Come disciplinare tali violenze per la conquista socialista? Il proletariato deve scegliere fra le due concezioni: quella evolutiva o quella catastrofica. Bisogna decidersi perchè l'ora preme, e perchè i due mezzi non possono coesistere, come il congresso di Bologna ha dimostrato. Il socialismo trionferà in Italia. Oggi si accontenterà di successive e lente conquiste, più tardi vorrà che la conquista sia integrale e violenta. Dal primo problema ne scaturisce un secondo. Se gli avvenimenti ci portassero domani al potere, come e con quali uomini lo accettereste? Accettereste la collaborazione, come oggi la Germania insegna, o ne assumereste da soli la responsabilità? A voi il decidere dell'uno e dell'altro mezzo per iniziare il vostro avvenire.

L'on. Grassi parla a Lecce

Lecce, 26.

Oggi al Politeama alla presenza delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dei comuni e delle associazioni della provincia, l'on. Grassi, sottosegretario di Stato all'interno, dopo avere ricevuto dal R. Commissario di Lecce il benvenuto, a nome della cittadinanza, ha pronunciato un discorso.

A proposito della questione di Fiume l'on. Grassi assicura che il Governo riconosce la sacra e profonda italianità di Fiume, che è il centro di tutte le cure dell'attuale gabinetto, il quale desidera giungere ad una pronta risoluzione, per mezzo di una saggia opera diplomatica. L'on. Grassi pone in rilievo l'indispensabilità la concordia degli animi.

Smentite dell'on. Cabrini

Roma, 26

Intervistato da un redattore dell'«Epoca», l'on. Cabrini ha fatto rilevare la inesattezza della notizia data da alcuni giornali, che egli si sarebbe imbarcato per gli Stati Uniti, ed ha detto di aver dovuto rinunziare a prendere parte alla conferenza internazionale del lavoro di Washington per le sue non ancora buone condizioni di salute. A Washington egli è stato sostituito dal dr. Palma Castiglioni ispettore della Navigazione e buon conoscitore delle questioni all'ordine del giorno della conferenza.

Intervistato su quanto ci sia di vero nella offertagli direzione dei servizi del lavoro e della previdenza, da parte dell'on. ministro Ferraris, ha detto che essa ha lo stesso fondamento della notizia del suo avvenuto imbarco per la America.

I cartoncini per le schede elettorali

Roma, 26.

E' noto che il Ministro dell'Interno, d'accordo con quello dell'Industria, aveva concluso una convenzione con sette cartiere per la fornitura di 2400 quintali di cartoncino, pari a circa 90 milioni di schede, e fu pubblicato l'elenco delle cartiere e dei quintali che ciascuna di esse doveva amministrare pei singoli collegi.

I Ministeri si erano riservati, inoltre, sino al 15 ottobre, la facoltà di raddoppiare il quantitativo di cartoncino commissionato, ma la scarzezza delle richieste fatte fino a detto giorno non rese necessario l'uso di quella facoltà. Ora però, essendosi mostrati insufficienti per taluni collegi, i quintali assegnati, in via presuntiva i suddetti Ministeri hanno impegnato le cartiere ad una somministrazione suppletiva di 1000 quintali da confezionarsi entro il 30 corr.

Le somministrazioni dovranno essere chieste direttamente dai comitati elettorali alle cartiere e saranno fatte alle stesse condizioni delle precedenti, al prezzo di lire 200 per quintale franco cartiera, imballaggio compreso, che equivale a circa lire 5.25 per mille schede. Si avverte però che il Governo non ha mai preso, nè poteva prendere l'impegno di somministrare a ciascun comitato tutto il cartoncino che poteva occorrere, ma soltanto di assicurare a prezzo conveniente una quantità di schede, presumibilmente sufficiente, che colla nuova fornitura si eleva a circa 130 milioni.

Il monumento nazionale a Peschiera

Peschiera, 26

Martedì 4 novembre alle ore 10 si inaugurerà il Monumento nazionale, che ricorderà le nuove con le antiche glorie di cui si infiora la storia della Regione del Garda.

Le più spiccate personalità politiche hanno già aderito alla cerimonia che riuscirà certamente solenne.

Un discorso politico di Gabriele d'Annunzio agli elettori di Fiume

Fiume, 25

Gabriele D'Annunzio ieri sera volle parlare ancora una volta al popolo fiumano e, in tale occasione, all'Italia e al mondo.

Il teatro G. Verdi era gremito in modo impressionante, benchè non avessero accesso che esclusivamente gli elettori muniti dello scontrino, perciò parecchie centinaia di persone non poterono entrarvi.

Il teatro addobbato con innumerevoli tricolori e fiori presentava un aspetto magnifico. Sul palcoscenico, oltre il Consiglio nazionale e il comitato elettorale, avevano preso posto i generali Ceccherini e Tamaja, il comandante Rizzo ed altri ufficiali superiori.

Al presentarsi di D'Annunzio al proscenio — alle 21 — la banda intonò la marcia reale e il pubblico, in piedi, accolse il comandante con un formidabile grido di *Viva D'Annunzio, Viva il nostro salvatore, Viva l'Italia!*

Venne presentato al comandante uno splendido mazzo di rose bianche ed egli, con gentile pensiero, ne fece omaggio alla vedova di Cesare Battisti, che si trovava in un palchetto vicino assieme alla contessa Papafava di Padova. A tale atto il pubblico tutto scattò in piedi al grido: *Gloria a Cesare Battisti.*

Fattosi silenzio il comandante, dopo aver raccomandato agli elettori di votare tutti domani per confermare ancora una volta in forma plebiscitaria la volontà di Fiume, con voce calma e sonora svolse il suo magnifico discorso, che durò un'ora e mezza.

Alla fine del discorso il pubblico saluta il comandante con una assordante ovazione.

Uscito dal teatro e salito nella sua automobile è seguito da migliaia di persone, che lo vogliono ancora salutare. Dall'alto del palazzo, nel buio della notte un colossale stellone di centinaia di lampadine illumina quella folla in un quadro fantastico, commovente.

D'Annunzio, dal poggiuolo, parla ancora al popolo, che canta in coro l'inno di Mameli.

— Fiumani, grida commosso D'Annunzio, non più « Italia o Morte ». ma il vostro grido sia ora « Italia e Vita ».

L'imponente dimostrazione ebbe fine alle 23 e mezza.

Ecco due brani del discorso del poeta:

Fiumani, Italiani,

Oggi, or è un anno, la vergine Vittoria — quella medesima che nel solstizio adusta aveva falciato le messi d'Italia e i battaglioni imperiali — scoteva dalle sue penne la brina d'autunno e, puntato il piede nudo su l'erba dell'argine nutrita di sangue, spiccava dalla riva destra del Piave quel volo stupendo che poi doveva essere arrestato dall'armistizio infausto.

Fiumani, gente generata dalla fedeltà e dal coraggio, chi di voi non balza al ricordo di quei dieci giorni strazianti e divini?

Già cinque giorni dopo, il 29 di ottobre, quando il bollettino austriaco millantava la resistenza eroica dell'esercito sul Tagliamento a rendere « vani tutti gli sforzi dell'avversario », quando il pericolo era tuttavia imminente e ancor possibile la vendetta, voi spiegaste nel vento del Quarnaro il tricolore italiano, in faccia ai Croati che dal governatore ungaro avevano ricevuto il potere civico per inizio di quella frode più tardi proseguita sopra le navi imperiali in Pola nostra.

Ve ne ricordate, Fiumani?

Quella prima bandiera coraggiosa, allargata dall'aspettazione e dalla passione di dieci mesi, è stasera il nostro cielo, è distesa sul nostro capo, s'incarna al nostro soffio, è gonfia del nostro destino.

Nel bianco è scritto « Italia o morte ». V'è segnato il primo grido, il grido del popolo armato di sola volontà e di sola fedeltà contro le mitragliatrici delle bande croate, che crepitarono giorno e notte nelle vie cittadine. Tutte le baionette di Zagabria non ebbero ragione dello spirito inerme. Tutte le minaccie e tutte le violenze barbariche non fecero abbassare lo sguardo d'una delle vostre donne intrepide nè sgomentarono la sfida d'uno dei vostri fanciulli spavaldi. Sul lastrico della piazza e su la soglia delle case la vita era gettata in pegno come sul campo di battaglia. Lo spirito di sacrifizio udiva appressarsi sopra le acque il rombo della Vittoria, e non dubitava, e non s'arrendeva. Vi pareva che la foce del Piave e la foce del Tagliamento sboccassero nel Quarnaro e lo colorassero. Nella notte del 31 i due vostri mèssi andarono disperatamente a scoprire il viso della Patria vittoriosa attraverso la nebbia dell'Adriatico, e incontrarono davanti a Pola i due affondatori temerarii, i due estremi eroi marini.

Le ore contarono per secoli, in un'agonia penosa e gaudiosa. Tutti trepidarono ma nessuno dubitò. L'àncora della prima nave italiana, gettata nel porto, parve non mordere il fondo salso ma affondarsi nel vostro vivo petto da cui non si potesse mai più salpare. Era il 4 di novembre: i volti splendevano come le bandiere, le grida e i canti erano un solo coro, la gioia della dedizione era bella come il rapimento del sacrifizio.

Non eravate se non Italia, non volevate essere se non Italia. Il medesimo sangue profuso nell'Alpe, nel Carso, nel Veneto, nel Friuli, gonfiava le vostre vene e chiedeva di essere donato.

Ve ne ricordate, Italiani?

E il 10 di novembre, quando il Re approdò a Trieste e non approdò a Fiume, quando la Maestà del Re consacrò l'Istria di ponente e non consacrò la rocca del Quarnaro e il suo arcipelago, tre cittadini furono inviati dal popolo a recare la deliberazione del Consiglio, che non suscitò se non « una eco profonda » nel petto regale.

Quella « eco profonda » pareva già creare il mito doloroso di Fiume, il mito di chi chiama e risponde a sè stesso, il mito di chi cerca e s'inganna, il mito dell'illusione e della delusione.

I marinai non sbarcavano; i liberatori non apparivano. Dove s'era arrestata la Vittoria? Chi la tratteneva?

E destino che voi dobbiate comperare ogni vostra gioia a prezzo di dolore, fratelli, e sempre patire un'eternità d'angoscia per un attimo di giubilo.

E ogni volta la vostra pazienza sublime ripete: « Non importa ».

Il 17 di novembre giunsero i soldati nostri, e non erano liberatori ma parvero. Non portavano la libertà ma portavano la speranza.

E da anni, per un'anima fiumana, che è la speranza? Per la moltitudine degli uomini la speranza ha mille e mille volti fuggevoli. Per voi ebbe fino a oggi un solo volto, un volto immobile, come quello del vostro santo sul vostro altare. Voi sapete quale.

Tutte le ghirlande offerte ai soldati, tutti i fiori da voi avvolti alle armi, tutte le fronde che giuncò le vostre vie, non volevano incoronare se non quella speranza mai consunta ma giovine sempre come son giovini ogni mattina alla vostra vista le isole del Quarnaro.

Nel Campidoglio di Roma il podestà, divenuto primo sindaco di Fiume, fece sacramento alla madre di tutte le genti latine e per voi rinnovò il grido « Italia o morte ». Ripetere quella sentenza in quel luogo era come inciderla in una lapide solenne e perenne.

Infatti, subito dopo, il Consiglio Nazionale si costituì nei suoi poteri e assunse il governo della città, del porto e del distretto, proponendosi di esercitarlo fino alla sanzione del plebiscito.

Il Comandante rievoca quindi il lungo periodo di ansie e di attesa di Fiume, fino alla liberazione compiutasi il 12 settembre.

Poi il poeta traccia i confini che l'Italia deve esigere, confini che, secondo il suo programma già altre volte espresso deve comprendere Fiume, il suo Porto, la ferrovia, Postumia, etc.

Ma d'Annunzio non dimentica le isole del Quarnaro:

« E le isole, Fiumani? E il nostro dolce arcipelago che ogni mattina ci rinfresca la vista col suo cilestro che è come l'oltremare dei pittori veneti? E Lussino e Cherso e Veglia, che nella notte di Buccari sentii vivere e ansiare contro il mio cuore, prossimo come i torpedinieri e i cannonieri che stavano con me allato su tre tavole di ponte?

Vi ricordate della canzone aspra che si addolcisce al fiato delle isole notturne?

« Il profumo dell'Italia
è tra Unie e Promontore
da Lussin, da Val D'Augusto
Vien l'odor di Roma al cuore.
Improvviso nasce un fiore
su dal bronzo e dall'acciaro.
Eia, patria del Quarnaro!
Alalà! »

Un alalà per le isole vostre, Fiumani! Un saluto per Arbe, un saluto per Pago!

Facciamo silenzio. Ascoltiamo. Giunge all'anima, attraverso il Quarnaro, il suono della Granda, il richiamo della campana che Battista da Arbe volle fondere col miglior metallo per lasciare alla sua città nativa un ricordo dell'arte sua, un segno musicale del suo amore.

Che dice la campana di Arbe?

Dice: « L'isola nostra è in un seno morto del Quarnaro. Ci dimenticate, fratelli? Siamo pochi, superstiti dell'italianità percossa; pochi ma tenacissimi. Ci condannate, fratelli? La condanna è segnata nelle rovine che ingombrano la nostra città piccola dalla quadratura italica. La condanna è sospesa in settecento italiani, che furono settemila. Le case dei barbari sorgono dalle nostre rovine, e ci sembra che alle loro pietre siano mescolate le ossa dei nostri padri e che il loro cemento sia stemprato col sangue della nostra piaga ».

La campana piange e dice: « Non ci dimenticate, non ci abbandonate, fratelli. Voi avete atteso e a voi sono giunti i messi della libertà. Noi abbiamo atteso, e nessuno è ancor giunto. Riviviamo la giornata di novecento anni or sono quando il Doge si partì di Malamocco per difendere Arbe dall'artiglio del re croato. Le antiche parole del giuramento ritornano dal profondo. E' dolce riavere nella bocca il sapore della lontana voce paterna. Voi lo sapete. Il Vescovo, il Conte, il Popolo, raccolti nel santuario del Duomo, conclamarono: « Giurando giuriamo e promettendo promettiamo la perpetua sommissione dell'isola, e di corrispondere annuatim cinque libbre di oro obrizio e seta serica. E questo atto di promissione rimanga in perpetuo nella sua forza. Non cinque libbre di seta serica e d'oro obrizio ma tutta l'anima nostra offriamo a chi verrà per liberarci come Ordelafo Faliero ci strappò al re croato. Non ci dimenticate, fratelli. Non ci lasciate perire. Siamo anche noi gente latina, devota al nome latino. Siamo stati anche noi fedeli, vogliamo essere anche noi fedeli sino all'estremo. Abbiamo lottato, vogliamo lottare. L'alluvione atroce discende dalla Lika, incessantemente. Non c'è scampo per chi non lotta. Chi parla dei nostri ulivi, delle nostre querci, dei nostri cespi di salvia e di timo, della nostra mitezza? Che ci importa, se non siamo Italiani in terra d'Italia? Vogliamo insorgere, vogliamo combattere. Siamo con voi, siamo per voi. Ecco il nostro sangue. Non lo rifiutate. Prendetelo ».

Così dice la campana di Arbe, così dice la Granda: voce della sua gente. E gli altri tre campanili della città di San Cristoforo suonano a Consiglio. E tutte le campane dell'arcipelago stanotte suonano a consiglio, anche quelle di Pago che è il nostro ponte verso Zara la santa, il nostro ponte verso quella Dalmazia eroica che le armi d'Italia accolse inginocchiata su le sue rive veneziane.

E tutte fanno lo stesso richiamo, fanno lo stesso lamento. »

Gabriele d'Annunzio quindi accenna con magnifiche parole alla situazione politica attuale, e fa un'aspra critica al trattato di Versailles.

E così egli conclude:

« Abbiamo ascoltato la campana di Arbe in attesa e in tristezza. Abbiamo ascoltato la Granda: bel nome per una voce che debba essere udita di lontano.

Quando Battista il fonditore, fervido all'opera nella passione della città sua, si accorse che non bastava il metallo, turbato si rivolse ai cittadini: gettò grido a tutto il suo popolo. E i cittadini, uomini e donne, accorsero; e gettarono a gara tutti gli ori e tutti gli argenti nella fornace che ruggiva. E la Granda ebbe « un'anima d'oro, d'argento e d'amore »; la Granda ebbe una voce inimitabile, che tocca nel profondo quanti la odono e anche oggi si distingue fra tutte nel Quarnaro della Terza riva.

Popolo di Fiume, non è questo il voto della scelta, il voto pel tuo ordine civico di domani. T'è chiesto il voto per un solo nome, il voto per la tua anima, t'è chiesto un atto di amore e di fervore, un atto di unanimità solenne, una parola che sia degna di tutte le altre tue parole eroiche, una voce che s'oda per tutto il tuo mare e giunga all'altra sponda e passi su Roma sorda e vada più oltre, e si propaghi in tutto quel Mediterraneo che portò i misteri umani e divini del Caucaso e del Calvario, e trascorra ancor più oltre e superi il termine dell'Ulisse dantesco, e valichi l'oceano, e penetri nel cuore balzante di tutti gli uomini liberi.

Vi sono molte aurore, che ancora non nacquero.

Gloria alla Terra! »

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

Al Console di Romania

Due candidati del Pipì protestano contro di noi. Protestano perchè li abbiamo dipinti al vivo sul nostro giornale nelle loro crisi di coscienza. Gli altri quattro stanno muti come pesci.

Uno dei protestanti è il signor Giuseppe Lionello operaio dell'Arsenale. Egli afferma che non ha mai appartenuto ad alcun partito politico e che ha lavorato solo « in seno ad associazioni puramente economiche ».

Ora, noi gli domandiamo: è vero o non è vero che egli fu inscritto alla Camera del lavoro? E la Camera del lavoro è una associazione «puramente economica», o non è qualche cos'altro di molto prossimo al socialismo? Perchè l'egregio signor Lionello non si è ricordato nella sua lettera di dirci, appunto, che era stato buon milite disciplinato della Camera del lavoro? Ah! certe amnesie.....

Ma lasciamo lo smemorato sig. Lionello e veniamo al secondo protestante. Qui ci troviamo, purtroppo, di fronte quasi a un incidente diplomatico, poichè abbiamo a che fare col Console di Romania.... Sicuro, il cav. avv. Jacopo Bombardella è molto malcontento di noi, perchè gli abbiamo ricordato che in altri tempi apparteneva al partito liberale conservatore. Ma non è colpa nostra se la storia è storia. L'avv. Bombardella noi lo ricordiamo, appunto, quando scodinzolava attorno all'on. Macola: lo abbiamo poi visto al «Giornale di Venezia» e nella Giunta Grimani banditore delle idee più retrive. Poi si convertì al clericalismo ed ora è passato al Pipì, e per delizia dei suoi elettori, ha preso a dirigere l'organo pipiniano, come, per fortuna dei romeni, si è fatto console della Romania.

Questo piccolo uomo, che militando coi liberali fu sempre tenuto in uffici di secondaria importanza, ha trovato finalmente un partito che, nella povertà di uomini che lo distingue, ha fatto di lui un.... vessillifero. Speriamo di vederlo a Montecitorio, ove porterà i suoi lumi!

L'onorevole Bombardella da quel mediocre leguleio che è cerca di mettere il nostro Partito in contraddizione con sè stesso. Dice l'onorevole: voi ci trattate da bolscevichi ora, mentre ieri avete cercato la nostra alleanza. Adagio, signor Console di Romania. Il Partito Popolare è venuto al mondo coperto di una veste di discrezione e di temperanza, di cui s'è spogliato più tardi. Gli eroismi pipiniani del bergamasco, del veronese, del padovano infatti sono venuti molto dopo la nascita del P. P. D'altra parte i liberali hanno fatto ciò che dovevano fare con alleati da 25 anni; hanno chiesto, cioè, se era vero che i popolari volevano sciogliere l'alleanza, intendendo di lasciare a costoro tutta la responsabilità di un atto così grave.

Quindi, nessuna incoerenza e nessuna implorazione. Così pure dobbiamo smentire l'altra affermazione dell'on. Bombardella, che cioè i liberali si affannassero a cercare l'alleanza dei democratici. La verità è molto diversa: il tentativo di blocco è partito dall'Associazione Combattenti e se è andato fallito è stato proprio per una questione di dignità e di carattere. Ma codeste son questioni in cui l'on. Bombardella non ha una competenza; il carattere, specialmente, non è il suo forte! Quindi passiamo oltre.

L'on. Bombardella non sa che cosa voglia il Partito Liberale. Gli diamo un consiglio: si procuri il programma approvato dal congresso nazionale del Partito; si procuri anche a sua maggiore erudizione, uno Statuto della nostra Associazione Liberale.

E quanto poi all'accusa di bolscevismo che l'egregio Console di Romania è in dovere (almeno nella sua qualità di... Console d'un Regno!) di respingere, noi non vogliamo qui ricordare gli *exploits* bolscevichi perpetrati con impressionante crescendo dai contadini sobillati dai propagandisti del P. P.; vogliamo solo riprodurre alcune frasi proprio dell'on. Bombardella: « Noi scendiamo tosto in campo contro di loro (i candidati liberali) perchè essi, per i loro procedenti, per le loro tendenze, per la loro posizione sociale, rappresentano rispettivamente il militarismo, il conservatorismo, il capitalismo, l'industrialismo ». (Tra parentesi, il signor Pietro Genovese che cosa rappresenta, di grazia, all'infuori del capitalismo? E il rag. Sandroni che cosa rappresenta, di grazia, all'infuori dell'industrialismo?). Ora, questo linguaggio è preso a prestito dal socialismo. Anche i socialisti parlano di militarismo, di capitalismo, di industrialismo, di conservatorismo come di altrettanti malanni che gravano sulla società, ma hanno almeno il merito della precedenza, perchè è da anni che lo van predicando, mentre il P. P. è appena da qualche mese — e neppure dalla sua nascita — che lo va ripetendo. Nè vale a salvar il P. P. dall'accusa di scimiottare malamente il Pus il trasparentissimo paravento messo innanzi dall'on. Bombardella per spiegare al colto e all'inclita che cosa si deve intendere precisamente per tutti quegli *ismi*. Il pubblico grosso, quello delle campagne, prende tutti quegli *ismi* per quel che sono, senza sottilizzazioni, ed è indotto a vedere nell'Esercito l'esaltazione del militarismo, nell'abbiente il capitalista nemico del proletario, nell'industriale il pescecane. Ed è così che ogni tanto siamo edificati da episodi come quelli di Trescore Balneario.

E' precisamente questo linguaggio in concorrenza al linguaggio socialista, è la propaganda fatta dai don Bertanza (vedere in altra parte del giornale che cosa ha detto l'ottimo sacerdote a Mirano), sono precisamente questi episodi di violenza, come pure sono le brusche interessate conversioni al P. P. che provocano la reazione dei benpensanti e suscitano una giustificata diffidenza da parte dei credenti sinceri e veramente timorati di Dio. Continui il Pipì per questa via: a conti fatti avrà forse raccolto qualche centinaio di voti di più, ma avrà perduto gli uomini migliori.

Il Patriarca e le elezioni

Il cardinale Patriarca pubblica nel bollettino diocesano alcuni saggi consigli ai fedeli, per le prossime elezioni politiche. S. E. dice che i fedeli hanno il dovere di coscienza di dare il voto ad uomini, i quali amando e praticando sinceramente la verità e la giustizia, solleciti del bene del popolo abbiano intelletto sano e capace di legiferare; onde è necessario « che gli elettori si lascino guidare da una coscienza pura e dignitosa senza fini secondari ». Il Patriarca aggiunge che i fedeli devono dare esempio di vita virtuosa e consiglia la preghiera. Anzi detta Egli stesso la formula della preghiera ai parroci perchè i rappresentanti politici siano sinceri d'animo e esercitino il loro ufficio secondo le norme della verità della giustizia e della Carità.

*

Come si vede, e come del resto ci dovevamo attendere, la parola dell'insigne Presule lascia agli elettori cattolici piena libertà di coscienza dicendo che essi devono lasciarsi « guidare da una coscienza pura e dignitosa senza fini secondari » e non parla pro o contro di questo o di quel partito. Ed è giusto che sia così, dal momento che il Partito Popolare, che potrebbe essere scambiato per l'antico partito cattolico, conta, è vero, dei cattolici nel suo seno, ma conta anche degli areligiosi dei miscredenti degli indifferenti e degli appartenenti a nessuna religione, poichè all'atto della sua costituzione a Bologna ha tenuto a dichiararsi areligioso, tanto che non mandò neppure un dispaccio al Papa. E questa pregiudiziale areligiosa fu dall'on. Meda, diventato da pochi giorni *leader* del partito popolare, ribadita in un notevole discorso.

S. E. il Patriarca logicamente e opportunamente non prende posizione per il P. P. che non ha pregiudiziali religiose e che confonde nelle sue file cattolici e protestanti e magari ebrei; onde i cattolici che non nutrono simpatie per le tendenze futuriste del P. P. sono liberissimi di votare secondo la loro coscienza, per chi credono meglio.

Il Gruppo nazionalista e le elezioni

Ci si comunica il seguente ordine del giorno votato ieri dal Gruppo Nazionalista di Venezia:

« Il Gruppo di Venezia della Associazione Nazionalista, mentre deplora, che — di fronte all'azione delittuosa dei partiti e delle fazioni che si accaniscono a svalutare i risultati nazionali e morali di una vittoria che fu tutta nostra e maggiore di ogni altra — i partiti che la guerra vollero e sostennero non abbiano obbedito alla necessità della coalizione contro il disfattismo che insidia la pace, come già insidiò la vittoria;

considerato, che se il congegno della nuova legge elettorale mette l'elettore nella necessità di votare le liste come sono presentate, la legge stessa offre tuttavia, con la facoltà del voto di preferenza, il mezzo di indicare efficacemente i candidati ai quali intende dare il proprio suffragio;

delibera di appoggiare col voto preferenziale le candidature nazionali di Piero Foscari e di Giovanni Chiggiato, senza che il necessario voto alla lista, la quale tali nomi comprende, abbia diverso significato, nè, sopratutto, supponga oblio di passate condanne, che il Gruppo di Venezia ha pronunciato e conferma. »

La disavventure di Mons. Bertanza a Mirano

Mirano, 26

(*per telefono*) — Mons. Bertanza fece oggi il suo debutto in piazza, come rappresentante del Pipì. Salito su una sedia, col tricorno in testa, diede subito un saluto fraterno al partito socialista, dichiarando che ormai non ci sono che il partito popolare e quello socialista che si impongano alle popolazioni e che dei partiti intermedi non è il caso di occuparsi.

Affermò il suo giubilo perchè la guerra abbia deciso i clericali a staccarsi dai liberali, coi quali non era più possibile una comunanza di intenti. Disse che fra i socialisti ed i popolari vi sono troppi punti di contatto perchè non abbiano a sentire per essi un fraterno attaccamento. In Murano, dove fu per molti anni ministro della religione cattolica, ha vissuto in pieno accordo con le falangi di socialisti che popolano quell'isola industriale, trovandovisi egregiamente. Manda quindi un caldo evviva al socialismo. Siccome i socialisti radunati in piazza gridano: « Evviva il Socialismo », battendo le mani, don Bertanza si leva il tricorno davanti alla folla e batte egli stesso le mani.

Quando venne a dettagliare i punti che distaccano il socialismo dal Pipì, vi fu una ondata di fischi che non permise a Monsignor Bertanza di proseguire il suo discorso, per cui fu obbligato a ritirarsi e mentre si dirigeva alla vicina sacrestia, fu accompagnato da fischi sempre più assordanti e preso a pugni ed a calci e obbligato a ricoverarsi nella bottega del fornaio, dove furono abbassate le saracinesche sotto la protezione dei carabinieri.

Per gli avvocati e procuratori

Roma, 25.

Con decreto del 21 corrente è stata istituita, presso il Ministero della giustizia, una commissione incaricata di formulare le modificazioni da apportarsi all'ordinamento della professione degli avvocati e dei procuratori. La commissione è stata già composta e tra gli altri ne fanno parte, Bombardella avv. Jacopo, segretario del consiglio dell'ordine degli avvocati di Venezia, Fenestrina, della Camera degli avvocati di Trento, Giannella avv. Alfredo, presidente della Camera degli avvocati di Trieste.

La commissione è coadiuvata da un ufficio di segreteria.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Prof. ANGELO SCRINZI

vivamente commossa, ringrazia le autorità e tutti coloro che, intervenendo ai funerali o in altra guisa, hanno voluto onorarne la memoria.

Sul Piave ormai per i secoli sacro all'Italia, dopo tanti altri superati cimenti, all'inizio della finale riscossa cui efficacemente contribuiva aprendo a Nervesa coi suoi magnifici pontieri la prima, necessaria e più difficile via della vittoria, il 28 ottobre 1918 cadeva gloriosamente travolto da granata nemica, a 22 anni, il Tenente del Genio

Guido Viali

di Venezia

Nel giorno anniversario dell'eroica morte, martedì 28 ottobre, per cura della famiglia, sarà officiata una messa funebre nella Chiesa parrocchiale di S. Felice.

Ricorrendo oggi il primo anniversario dell'eroica morte di

Umberto Frasson

Tenente di Fanteria

decorato della Croce di guerra e proposto in seguito all'azione combattiva del 27 ottobre 1918 della medaglia d'argento al valor militare, la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e lo conobbero.

Venezia, 27 ottobre 1919.

Nel giorno 20 ottobre corr. in Varese dopo crudele breve malattia esalava l'ultimo respiro l'anima eletta di

Irma Giordano Cerutti

sposa da appena un anno.

Costernatissimi e affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito ing. prof. Federigo, la madre Teresa Cerutti, il fratello avv. Mario con la moglie Maria Genovese; la sorella Maria col marito Piero Genovese; la suocera Giulia Giordano; le cognate Itala e Maria con i rispettivi mariti ing. Giuseppe Mantica e Enrico Leonardi; i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Le esequie a suffragio dell'anima benedetta seguiranno nella chiesa di S. Luca mercoledì mattina 29 ottobre corr. alle ore 10.

Oggi alle ore 15, dopo breve, violenta malattia rendeva l'anima a Dio

Clorinda Faccini nata Artico

d'anni 38

Straziati ne danno l'annunzio il marito Viscardo Faccini, i figli, i genitori, i fratelli, le cognate, gli zii ed i congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno martedì 28 ottobre ad ore 9 ant.

S. Stino di Livenza, 26 ottobre 1919.

Elettori, astenetevi!

La gazzarra dei procaccianti irrompe in tutte le tranquille contrade d'Italia, quando il paziente lavoro nazionale sta riprendendo il suo logico dominio.

Rombo di automobili, «raid» di velivoli, «escamotages» cinematografici, impiastrature di grotteschi «affiches», torrenti limacciosi di chiacchiere funestano la bellezza del nostro paese. E ciò per i torbidi propositi di ambiziosi invasori senza scrupoli.

NON VOTATE

o cittadini, non accettate la corruzione iniqua dell'oro straniero!

Voi lo sapete che l'Italia deve fare da sè! Essa ha nel proprio seno i germi fecondi per la rigenerazione dei suoi organismi!

ASTENETEVI

dall'accogliere gl'interessati appelli, sieno anglosassoni o gallici, mongolici o seleniti, e ricordate che il modo per risanguare le nostre vene, per ripristinare in magnifica efficienza i vostri nervi, l'abbiamo in noi.

NON VOTATE

per alcun nome esotico, o camuffato da italiano: gli eletti dei nostri eletti li abbiamo da anni ed anni proclamati, e sono i celebri **« Glomeruli Ruggeri »**, contro l'anemia!

IL COMITATO.

Cronaca Cittadina

Calendario

LUNEDI' 27 (299-66) **S. Fiore.**

Altrimenti detto San Florio, vescovo di Aemonia (Cittanova d'Istria) verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola.

Sole leva alle 6.45; tramonta alle 17.3.
Luna leva alle 10.1; tramonta alle 19.17.
Temperatura massima: 15.8, minima 8.0.
La marea al bacino S. Marco ha segnato il massimo livello di più cm. 53.0 alle 11.25 ed il minimo livello di meno cm. 30.0 alle 18.0 del giorno 26.
La pressione barometrica è discesa fino a 756 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

MARTEDI' 28 (300-65) — Santi Simeoni e Giuda Taddeo.
Sole leva alle 6.46; tramonta alle 17.2.
Luna leva alle 10.49; tramonta alle 20.7.

I tesori artistici veneziani
che torneranno da Pisa

Non è più mistero che a Pisa è toccato l'onore di custodire, nella bardatura di guerra, la preziosa tavola dell'«Assunta» che il Tiziano dipinse, per la Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari. Nel periodo più grave della minaccia nemica, nel novembre del 1917, il dipinto era stato posto in salvo a Cremona, per la via d'acqua: poi si pensò ad un più sicuro rifugio, e fu portato a Pisa, per mezzo di uno speciale vagone ferroviario. Si pensi alle difficoltà dovute superare per trasportare incolume l'enorme cassone trapezoidale della lunghezza di sette metri e mezzo. L'amministrazione della Casa Reale concesse la richiesta ospitalità; occorreva una ampia stanza di deposito, a terreno, sicura non solo da incursioni aeree, ma anche da ogni pericolo di deterioramento. E fu trovata in un salone di centro, a volta solida.

Quivi l'Assunta fu chiusa insieme ad altre opere, nascosta alla vista da due alte saccate di sabbia; intanto un gran numero di dipinti, di Venezia e di altri paesi minacciati, erano posti al sicuro nelle sale del primo piano nel Palazzo Reale.

Anzi quasi tutto il tesoro artistico di Venezia fu portato a Pisa: dalla Basilica di San Marco, dal Museo Archeologico, dal Monastero Armeno di S. Bartolomeo dell'Isola, dal Palazzo Reale, dalle RR. Gallerie, dal Palazzo de' Dogi. Tavole, tele, bassorilievi, statue, stoffe preziose, codici dei Dogi, le statue della Loggetta del Sansovino, le opere del Canova, del Possagno, ecc. E con quelle di Venezia, le cose più preziose delle rarissime raccolte numismatiche, reliquiari, documenti, archivi, le statue di altre città del Veneto, da Treviso, da Belluno, da Vicenza; fino gli storici cannoni dell'Ossario di San Martino e Solferino. Offersero e dettero ospitalità il Cardinale di Pisa Arcivescovo, che nelle sale inferiori del Palazzo Arcivescovile accolse i ricchissimi reliquiari e le stoffe sontuose di San Marco in Venezia e di varie altre città minacciate; i Magazzini dell'Archivio di Stato, quelli dell'Opera della Primaziale; per le statue del Palazzo Reale di Venezia furono destinati alcuni locali sterrati in via Carraia.

Tutto questo materiale ha preso o prenderà presto la via del ritorno. Alla tavola tizianesca tocca l'onore di chiudere la serie. L'altro giorno fu abbattuto un tratto di saccata per farne la ricognizione. Erano presenti il prof. Gino Fogolari, Soprintendente e Direttore delle Gallerie, il comm. prof. Peleo Bacci, R. Soprintendente ai Monumenti di Pisa, il can. prof. Aristo Manghi, R. Ispettore Onorario, il pittore prof. Dal Bo, il sig. Pagan, custode delle RR. Gallerie di Venezia.

Fu aperto il grande cassone che aveva tenuto nascosto per quasi due anni il capolavoro: la luce discreta di una lampada elettrica rischiarava il tranquillo recesso. Il dipinto apparve subito in uno stato di conservazione perfetta. La lunga odissea da Venezia a Cremona, da Cremona a Pisa; la non breve sosta nella sala di rifugio; il variare delle condizioni atmosferiche, avevano lasciato incolume l'opera insigne.

Durante la ricognizione, giungeva al Palazzo Reale il comm. Bonaldi, governatore di S. A. R. il Principe Ereditario.

Presto l'Assunta tornerà a Venezia, ma non alle Gallerie: riprenderà il suo posto antico, sull'altare della chiesa dei Frari, così ha disposto il Consiglio Superiore delle Belle Arti, accogliendo il voto dei Veneziani. Nel viaggio la seguirà il personale delle Gallerie; uno solo non parteciperà alla gioia del ritorno felice: il venerando Clotaldo Piucco, andato a Pisa ad accompagnarla nel triste momento. Egli è morto lì, nell'inverno decorso, vinto dalla nostalgia della sua Venezia che non doveva rivedere mai più. Ma il Municipio di Venezia ha decretato all'amoroso concittadino l'onore d'una tomba privilegiata nel Cimitero e fra breve le sue ossa riposeranno nella quiete della laguna.

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»:

Sorelle Maselli	L.	15.—
Somma precedente versata al Comitato	»	19.885.40
Totale	L.	19.900.40

La Croce Rossa a Fiume

Ieri è partito il primo treno della Croce Rossa di trenta vagoni di approvvigionamento destinati alla città di Fiume.

Il treno sotto la diretta direzione del capitano cav. Emilio Peloso ha una scorta di 15 militari della Croce Rossa.

Il Presidente del Comitato Regionale comm. d.r Ugo Caffi segue il treno stesso per poter di persona fare la consegna delle derrate alla sorella città di Fiume.

Il nuovo anno accademico
dell'Istituto Veneto di S. L. e A.

Nell'anno accademico 1919-1920 avranno luogo le seguenti adunanze:

1919: Ottobre 30, Novembre 23, Dicembre 14. — 1920: Gennaio 18, Febbraio 22, Marzo 21, Aprile 18, Maggio 9-23 (solenne), Giugno 20, Luglio 4.

Ai medici smobilitati

Il Laboratorio del Fosforogeno prega i Signori Medici di ritorno dalla guerra di volergli favorire il loro biglietto di visita stampato coll'indirizzo stabile.

La Casa dichiara che non se ne servirà in nessun modo a scopo di *réclame*.

Indirizzo: D.re Cav. Carlo Fissore Genova.

Piroscafi della Veneziana

Perim, 20. — Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Safaga passò oggi da Perim diretto a Bombay, Colombo e Calcutta.

Newcastle (Upon Tyne), 23. — Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore partì oggi da Newcastle diretto a Venezia.

Gli esami per istruttori di ginnastica
alla "Costantino Reyer,,

Ieri mattina, nella sala della palestra «Costantino Reyer» alla Misericordia vi furono gli esami che chiusero il 2.o corso per istruttori di ginnastica e giurati. La commissione esaminatrice era così composta:

Presidente cav. prof. Serena di Trieste rappresentante la presidenza della F. G. N. I.; maggiore cav. Mario Pavani, cap.no Forti Attilio in rappresentanza del Presidio, dott. Zara Giuseppe, in rappresentanza del R. Provveditore agli studi; prof. Molinari della Scuola Media, d.r Innocente Marconi; cap.no di Marina Guidetti; cap. Tositti; maestro Piazza; il sig. Taddio.

Erano presenti il conte Brandolini presidente della Società, il prof. A. L. Scarpa direttore del Consiglio della Società «Reyer» e il Consiglio al completo.

Ottennero il diploma di primo grado come istruttori di società ginnastiche i seguenti signori:

Del Pup Narciso, Tanca Gino, Ballarin Giovanni, Tamburini Tito, Birai Giuseppe, Gregorini Gio. Batta, Maccaro Mario, Conforti Arturo, e il diploma di secondo grado i signori: Padcan Ruggero, Barucco Antonio, Gregorini Giuseppe, Celadin Umberto, Mainardi Pietro, Bettiolo Antonio.

Nel pomeriggio alle 3 vi fu la chiusura del corso, con una conferenza tenuta dal prof. dott. cav. Giuseppe Jona, sul tema «La fisiologia del movimento».

In rappresentanza del Sindaco vi era il co. Donà Dalle Rose; era presente il prof. Liberio Scarpa vice presidente della Società, il Consiglio della Società al completo, e molti invitati fra cui parecchie signore e signorine.

La conferenza del prof. Jona fu ascoltata con vivo interesse dagli intervenuti. Egli trattò il tema ampiamente, illustrando il concetto che la ginnastica razionalmente intesa, oltre che allo sviluppo e al benessere fisico, giova alla vita spirituale. Ma la ginnastica perchè produca benefici effetti, deve avere questi requisiti: essere tenuta all'aperto e non in ambienti chiusi, poveri di ossigeno, primo alimento della vita; non costituire un esercizio compassato, faticoso e noioso, ma allo sforzo muscolare si cerchi di unire per quanto è possibile il divertimento, dando importanza notevole ai giuochi ginnici; e infine sviluppare armonicamente tutto l'organismo, e non esageratamente, una parte di esso a detrimento delle altre, come nell'atletismo, che è una vera aberrazione.

La conferenza del prof. Jona riscosse alla fine gli unanimi applausi dell'uditorio. Con la dispensa dei diplomi ai promossi ebbe termine la simpatica adunanza.

Gare sportive dei giovani esploratori

Alle 15 di ieri seguirono le gare di voga e corsa dei Giovani Esploratori del Corpo Nazionale.

Sulla fondamenta delle Zattere era preparata una macchina, decorata con bandiere nazionali. Sopra il tavolo della Presidenza erano esposti i premi per i vincitori delle gare.

Fra gli intervenuti notammo i signori: G. Rizzetto per il Comando in Capo della Piazza marittima, col. cav. Polverini per il Comando del Presidio, cav. nob. Quarelli di Lasagni per il Prefetto, cav. Bosmini per il Sindaco, prof. Zupelli, anche per il Provv. degli studi, dott. Duso, ispettore scolastico, M. Bogno, direttore didattico, comm. Toniolo consigliere di Corte d'Appello, cav. prof. Marchiati per l'Istituto tecnico, prof. Longobardi, cav. Zardinoni per la «Bucintoro» e molti altri.

Alle 15.30 precise ebbero inizio le gare lungo il canale della Giudecca; seguivano molte imbarcazioni della «Bucintoro» e della «F. Querini».

Ecco il risultato delle gare:

La Gara di voga con landie della R. Marina: Seniores. I.o arrivo: Timoniere Fano Emanuele, Martini G., Garbagnati, De Simone, Rizzardini — 2.o arrivo Timoniere Lepscky, Vecchiato, Corti, Trivellato, Becco.

2.a Gara voga con Baleniere della R. Marina Juniores: I.o arrivo Timoniere Prat, Busin, Longobardi, Ceccato, Meo — 2.o arrivo Timoniere Pignatelli, De Mattia Fano, Castellani, Zamnarchi.

Gara di Corsa premio della contessa Annina Morosini I.o arrivato Arrigo Argo grande medaglia d'argento della Deputazione Provinciale di Venezia — 2.o arrivato Garizzo.

Voga Veneziana: 1.o Vecchiato e Doria, 2.o Corti De Simone.

Gli istruttori furono i sottufficiali della R. Marina sigg. Santolin Venanzio e Monteleone Vito, che col Commissario De Mattia prepararono i giovani.

Il Comando in Capo del Dipartimento ha cortesemente messo a disposizione tutti i mezzi tecnici.

Violenta rissa a Castello

Ieri sera, poco dopo le ore 18, due individui mezzo avvinazzati entrarono nell'esercizio di caffè sito a S. Giuseppe di Castello al N. 929, condotto da certo Valentini Giuseppe fu Mariano, di anni 47, ed ordinarono due caffè; nel frattempo uno dei due si sentiva male, ed allora il Valentini uscì dal banco e cercò di portarlo fuori allo scopo di fargli prendere un po' d'aria; ma appena usciti i due individui attaccarono lite col Valentini offendendolo e minacciandolo; vennero scambiati dei pugni e nella rissa una dei due sconosciuti, e precisamente quello che fingeva di sentirsi male, colpiva improvvisamente con un coltello il Valentini ferendolo alla schiena.

Accorsero molte persone, tra le quali certo Ballarin Ermenegildo abitante a Castello N. 2632, il quale con risolutezza afferrò il feritore traducendolo in Questura.

Lungo il percorso il Ballarin ricevette dal feritore, che tentava di fuggire, un colpo di coltello al braccio destro, ma non perciò lasciò l'individuo, che riuscì a tradurne alla Questura Centrale, ove venne identificato per certo Ranti Sante di Giovanni, di anni 34, abitante a Mestre. Il compagno suo, nella confusione, riuscì a fuggire.

Il Valentini fu trasportato all'Ospedale di S. Anna, dove ebbe le prime cure, indi con una barca venne trasportato all'Ospedale Civile, dove gli venne riscontrata una ferita alla regione sopra-spinale; ricoverato in una divisione chirurgica, fu giudicato con prognosi riservata.

Sul posto si è recato il vice Commissario dott. Carfagna, il quale sequestrò il coltello.

Piccola cronaca

Tentativo di furto sventato

Poco dopo delle ore 24, della scorsa notte, ignoti ladri tentarono di penetrare nell'abitazione del signor Gerardo Francesco fu Giuseppe, abitante a S. Marco Corte Toretta N. 862.

I mariuoli furono sorpresi mentre stavano forzando la serratura con dei grimaldelli e si allontanarono in seguito alle grida della figlia del Gerardo, la quale aveva udito dei rumori.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate delle indagini.

Arresto

La notte scorsa, il pattuglione in perlustrazione nella zona di Cannaregio trasse in arresto il noto pregiudicato e vigilato speciale Alzetta Giuseppe fu Luigi, di anni 50, senza fissa dimora, perchè responsabile di oltraggi e violenze in danno della forza pubblica.

Venne passato alle carceri di S. Marco.

Contravvenzioni al calmiere

Nei giorni 23 e 24 corr. vennero elevate le contravvenzioni ai seguenti esercenti perchè vendevano la loro merce a prezzi superiori al calmiere:

De Col Pietro, S. Croce N. 1964 a; Giaretta Emilio, S. Polo N. 587; Colafiore Salvatore, S. Polo 1060; Massoloni Domenico, S. Polo 65; Coppano Alessandro, S. Polo 1617; Gragnanin Pietro, Cannaregio 4456; Folador Germano, S. Marco 3632; Rosso Ermenegildo, Castello 1514; Trevisanato Italo, pollivendolo girovago; Cavallarin Vittorio, Castello 472 e infine Bocus Giuseppe di Luigi S. Croce 659, perchè non teneva esposto i cartelli indicanti i prezzi di ettogramma o chilogramma sui generi alimentari.

Ospiti non desiderabili

Richiamiamo l'attenzione dell'autorità competente sul contegno alquanto sgradevole che tengono da qualche giorno i marinai di certe navi straniere ospiti di Venezia.

Non paghi di ubbriacarsi tutte le sere in modo indecente, e di schiamazzare come pelli-rosse in certi caffè malfamati non lontani da piazza San Marco, essi incominciano ad inaugurare sistemi speciali di pagamento negli esercizi della città.

Ieri sera al caffè Martini ed al Bar Americano gli avventori poterono assistere a due spettacoli di pugilato alquanto movimentati. Nell'uno e nell'altro esercizio erano protagonisti i marinai suddetti, i quali, in stato di ubbriachezza, davano in escandescenze, e volevano saldare i conti a suon di pugni.

Si ebbero occhi pesti e nasi sanguinanti, baraonda e schiamazzi.

Sarebbe molto opportuno se si riuscisse ad evitare tali inconvenienti.

Riunioni-Società

I tubercolosi di guerra — Ci si comunica: La sezione dell'Associazione Nazionale Tubercolosi di guerra riunita in assemblea la sera di sabato 25 corrente in Palazzo Gritti Foccanon, udita la relazione sull'opera svolta dalla Commissione provvisoria sulla mancanza d'assistenza da parte delle autorità militare e civile locali, le quali non ottemperano alle buone disposizioni emanate a loro favore dai competenti Ministeri.

Delibera d'incaricare il signor Lepsky Cesare rappresentante il Comitato Centrale a svolgere una energica azione verso le Autorità locali competenti per evitare il prolungarsi di simile stato di cose.

Manda un plauso a tutti i componenti del Comitato Centrale di Milano per l'opera svolta presso i Ministeri a favore di tutti i tubercolosi di guerra.

Maestri elementari — I Presidenti delle due Associazioni: Lega Insegnanti e «I. Bernardi», invitano tutti gli insegnanti del Comune ad una riunione che avrà luogo oggi lunedì 27 alle ore 17 precise presso la sede degli Impiegati Civili (Piscina di Frezzeria) per comunicazioni importantissime.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati — Oggi lunedì 27 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma Ss. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 19 al 25 ottobre ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal n. 1 al 850 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 851 al 1750.

Abbonamenti vaporetti Linea Giudecca-Marittima — L'Azienda comunale di Navigazione Interna sulla linea Giudecca-Marittima, per gli operai ed affini che la percorrono per recarsi al lavoro, mette in vendita dal 1. novembre p. v. speciali abbonamenti semestrali di lire 30 pagabili in rate mensili di lire 5 ciascuna. All'atto dell'emissione dell'abbonamento dovranno essere pagate anche le tasse governative e di bollo ridotte al venti per cento e cioè a lire 6.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Ferrari i fratelli Calzavara offrono lire 200 all'Istituto per l'infanzia abbandonata.

✱ Per onorare la memoria di Adelaide Ferrari le figlie Emilia ed Olga coi mariti dr. Bidoli e Dr. Calzavara offrono:

Alla Società contro la tubercolosi per la fondazione Vivante L. 300; all'Assistenza civile 500; alla Società contro l'Accattonaggio 100; al Patronato provinciale degli orfani di guerra 500; all'Istituto Rachitici 100; alla Colonia Alpina 100; all'Associazione dei mutilati 500; all'Ospizio marino 200; all'Infanzia abbandonata 200; alla Nave Scilla 100; per gli orfani dei medici morti in guerra 200.

Le nipoti Emma e Ida coi rispettivi mariti ing. Enrico Coen Cagli e prof. Alberto Salvagnini offrono: all'infanzia abbandonata L. 200; all'Ospizio marino 100; alla Nave Scilla 100.

Ci si comunica:

In memoria della signora Adelaide Straulino Ferrari: prof. Giuseppe Jona L. 10 alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi.

✱ Anniversario della morte della signora Giuseppina Salvatori in Bembo: il marito nob. Marco Bembo L. 200 alla nave «Scilla».

✱ Anna ed Antonio D'Este all'Associazione Madri e Vedove di guerra lire 30.

✱ Angelina Ravà Scandiani offre lire 30 all'Istituto Rachitici.

✱ In memoria della signora Argia Scarpa Boscolo, all'Aiuto materno lire 10 dall'avv. Umberto Luzzatto.

✱ In memoria della signora Giuseppina Rossi vedova Dal Carlo, il dottor G. B. Voltolina ha offerto lire 10 alla Nave Scilla — Il sig. Germano Merlo lire 20 alla Nave Scilla.

✱ In memoria del compianto sig. Bravis orefice a Rialto offrirono alla medesima L. 10 ciascuno i signori Fagaruzzi D., Marinato L., Fornezza L., Righetto L., Zanella M., Camolli M., Gucchianato A., Ceccato G., e Castellan A.

In memoria del prof. dr. Angelo Scrinzi, Direttore del Museo civico, venne raccolto fra i funzionari del Comune un primo importo di lire 160 che verrà devoluto a favore del Patronato per gli orfani di guerra.

Teatri e Concerti

Rappresentazioni all'aperto!..

Con questo titolo un giornale teatrale che costituisce il pane intellettuale, settimanalmente, di quasi tutti gli attori italiani, annunzia due rappresentazioni straordinarie della *Sposa di Menecle* di Cavallotti per i giorni 1 e 2 novembre. E dice che le rappresentazioni... «all'aperto» si terranno nel teatro *Olimpico* di Vicenza costruito dal Bramante! Come conoscenza dei teatri e della storia dell'arte italiana, per un giornale teatrale, non c'è male! L'*Olimpico* è infatti un teatro chiuso ed è uno dei capolavori del Palladio... Ma quando ci sia la salute.....

ROSSINI — Ieri in mattinata nella ottava replica di «Aida» la parte di «Radames» fu sostenuta dal tenore spagnolo Giuliano Brunet, che cantava per la prima volta in Italia. Egli ha avuto un successo veramente lusinghiero. In tutti i brani più salienti dell'opera egli ha strappato al pubblico applausi unanimi ed entusiastici: specialmente dopo il famoso «Sacerdote io vi resto a te» fu salutato da una interminabile ovazione, tanto che dovette bissarlo.

Il Brunet dispone di voce veramente eccezionale per volume, per estensione, per timbro ed egli la usa con grande arte sempre intonato e quadrato, tanto che ben gli si può perdonare qualche leggiera deficenza dal lato scenico.

Teatro esaurito anche di sera all'ottava replica di «Manon».

Domani sera ancora «Aida» col tenore Brunet e mercordì prima delle annunciate tre straordinarie rappresentazioni di «Barbiere» con la Sari il Badini ed il Paganelli.

GOLDONI — Oggi, con la nuova commedia «La signora innamorata» di Nino Berrini, ha luogo la penultima recita della compagnia Zoncada.

Mercoledì e giovedì avremo in questo Teatro due recite straordinarie con la Compagnia di Irma Gramatica. L'illustre attrice si produrrà ne «La nemica» di Niccodemi e in «Odette» di Sardou.

A queste due recite straordinarie seguirà l'annunciato corso di recite regolari della Compagnia Gandusio.

Cinematografi

TEATRO ITALIA — Si rappresenta oggi la film «Quaranta miliardi e una corona», lavoro di avventure femminili interpretate da Mary Corwin. Soggetto interessantissimo adatto per grandi e piccini.

Giovedì l'attesa cinematografia drammatica «La Piovra» con Francesca Bertaini e Amleto Novelli.

Modernissimo — Si replica a grande richiesta: «Attila» (Flagello di Dio). La più grande interpretazione di Febo Mari. (Prezzi normali).

Spettacoli d'oggi

Goldoni, 20.45 — La Signora Innamorata
Massimo — «Il Giardino della Voluttà», interpretazione di Pina Menichelli e Luigi Serventi.
Italia — «40.000.000.000 e una Corona».
S. Margherita — «Stradivarius», il nuovo forte dramma con la celebre «Leonidoff» che otterrà successo clamoroso.
Caffè Orientale — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

SPORT

La riunione di ieri a S. Elena
U. S. Udinese batte A. C. Venezia 3-1

(e. d.) Ieri a S. Elena si sono incontrate le riserve dell'A. C. Venezia e quelle dell'U. S. Udinese. L'undici veneziano ha deluso completamente. Male coordinato all'attacco, deficente in difesa e specialmente nel centro half che dovrebbe essere l'anima della squadra, ha abbassato bandiera dinanzi ai bianco-neri udinesi più affiatati e coordinati sì, ma evidentemente inferiori di classe. In complesso partita poco interessante: deplorevoli addirittura in ambo le squadre la deficenza nella velocità. Il Venezia ha escluso il piccolo Borin dalla seconda squadra; se spostasse Pasinetti all'ala destra, (eliminando una buona volta Calcante), Vecchina alla mezz'ala e ponesse il Borin al centro, gli avanzi non filerebbero forse più in accordo? — E se la difesa fosse un po' meno *materiale* non sarebbe meglio?

Pel Venezia segnò Magrini; per l'Udine Pascutti. Molti corners da ambe le parti. I bianco-neri scagliarono un calcio di rigore: di questa squadra molto ammirato il trio centrale ed il portiere che con le sue sicure e pronte parate strappò molti applausi. Del Venezia bene D'Este e Magrini. Squadra vincente: Borini, Canterutti, Menotti, Dal Dan, De Rocca, Semintendi, Pascutti, Forghieri, Pellegrini, Melchior, De Mero.

La Coppa "Beccari,, a Mestre

Ieri a Mestre sul campo di via Garibaldi, alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo l'annunciata partita fra le finaliste della Coppa Beccari: «Ardor» di Venezia e Associazione Calcio Mestre. — Mentre questa si presentava completissima, l'Ardor manca di due ottimi elementi: Vegdianetti e Camuffo. Il giuoco fin dall'inizio è brillante e si assiste a belle fasi da ambo le parti. Le squadre dimostrano di equivalersi. Dell'Ardor si distinguono subito Romanati, Bizzotto; del Mestre, Meregaldo e i due terzini.

A dieci minuti dalla fine del primo tempo, l'arbitro concede un punto al Mestre segnato dall'ala destra. L'Ardor non si scoraggia e minaccia seriamente la porta del Mestre. Un tiro ardoriano in porta mestrina non frutta il punto sebbene il portiere abbia fermato il pallone oltre la linea. Alla ripresa si rivedono i bianconeri nuovamente all'attacco, brillano per tecnica di gioco, mentre i mestrini s'impongono con gioco pesante. Il portiere mestrino viene molto impegnato per merito di Miotto e Righetti.

Un pallone centrato dall'ala destra Ardoriana, che fruttava certamente il punto agognato viene fermato con le mani dal Longo del Mestre. L'arbitro decide contro l'Ardor, la cui squadra si ritira per incompetenza e parzialità dell'arbitro.

L'Ardor è sceso in campo nella seguente formazione: Bizzotto, Gajon e Valentini; Romanati, Procopio, D'Antiga; Miotto, Bozzao, Dall'Asta, Righetti e Rossi.

Vittorie di Luppi-Donà-Nespoli

L'A. C. Venezia dopo il foot-ball ha fatto disputare delle corse podistiche che videro le belle vittorie di Luppi nei 1200 m., Donà nei 5400 m. e Nespoli nei 100 m. I campioni italiani Luppi e Nespoli vinsero facilmente: nell'altra gara invece Donà e Luppi ingaggiarono una bella ed emozionante battaglia. La cronaca è presto fatta: dalla partenza fino a 500 metri dal traguardo Luppi in testa seguito da Favero e Donà; ai 500 per un allungo del Rodigino Favero desiste dalla lotta; il Ferrarese invece attacca deciso il rivale ma per un dolore ad un piede che l'aveva torturato per tutta la corsa si ritira. Donà arriva con una bella volata, e...., facendo la mossa come se qualche casa cinematografica l'avesse ingaggiato, tra le acclamazioni della folla.

Velocità: 1.a Batteria: 1.o Nespoli, 2.o Corazza - 12 — 2. Batteria: 1.o Ortolani, 2.o Tonino - 12 1/5 — Finali: 1.o Nespoli, 2.o Corazza - 11 3/5.

Metri 1200: 1.o Luppi Oreste, 2.o Mazza a 70 m., 3.o Heins a 20 m., 4.o Meo ecc. - 3'-17" — Metri 5400: 1.o Donà, 2.o Favero, 3.o Titorel, 4.o Cavallazzi, ecc. - 18'-31"-4/5.

Commissione Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 3 novembre alle ore 9 in TREVISO, Porta Cavour, presso l'Autoparco di Manovra, avrà luogo la vendita all'asta pubblica mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici fuori uso:

N. 10 lotti autocarri 18 Bl.
N. 13 id. id. 15 Ter.
N. 3 id. id. Bianchi G.
N. 2 id. id. Bianchi
N. 1 lotto autocarri Spa 8000
N. 1 id. id. Spa 8 P.
N. 1 id. id. Spa 9 P.

Il materiale è depositato nella Piazza d'Armi di Treviso e può essere visitato tutti i giorni nelle ore di Ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate e spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in Treviso, Viale Trento e Trieste, 18. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino pubblicato dalla commissione superiore centrale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'asta, è visibile presso tutte le Camere di commercio del Regno.

Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il Capitano d'Amministrazione dell'Autoparco di Manovra
GIULIO BELTRAME.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Le liste ufficiali dei candidati a Padova

Padova, 26

Blocco di difesa sociale e nazionale: Liberali, Radicali, ex combattenti: onor. prof. Giulio Alessio fu Isano, radicale; dott. Corinaldi Edoardo fu Augusto, radicale; on. Miari ing. Giacomo fu Felice, liberale; co. Lonigo dott. Francesco fu Aurelio, liberale; rag. Boeche Zeffirino Antonio fu Luciano, combattente; Maestro Spelta Eugenio di Carlo, combattente; dott. Da Molin Ettore di Oreste, democratico.

Simbolo della scheda: Testa turrita di donna (Italia).

Partito popolare italiano: Arrigoni degli Oddi co. Ettore ex deputato; Curti Francesco, operaio, ex combattente; Merlin avv. Umberto, professionista; Pietrogrande avv. Rinaldo, ex combattente; Piva cav. M. Edoardo, professore, Provveditore agli studi; Rosa avv. prof. Italo, pubblicista; Schiavon dott. Sebastiano, ex deputato.

Simbolo della scheda: Scudo crociato (nazionale).

Socialisti ufficiali: Barbato Silvio di Pietro, impiegato; Beltrame Giovanni di Antonio, maestro; Carazzolo Giantristano di Alvise, avvocato; Furlan Armando di Antonio, operaio; Panebianco dott. Gino di Ruggero, professore; Pavan Felice di Francesco, contadino.

Simbolo della scheda: emblema della Repubblica dei Soviet, cioè falce e martello intrecciati tra due spighe ad arco.

Il Fascio si astiene

Ebbe luogo alla Gran Guardia l'adunanza del Fascio di combattimento per discutere in merito all'atteggiamento nelle prossime elezioni.

Dopo animata discussione fu deliberato il disinteressamento dalla lotta elettorale.

I candidati dei combattenti e aderenti a Treviso

Treviso, 26

Oggi alle 14.30 nel salone dell'Hotel Stella d'Oro avvenne la proclamazione dei candidati proposti dalla locale Sezione dei Combattenti e partiti aderenti: democratico, repubblicano e socialriformista.

La lista aperta comprende sei nomi:

Dott. Guido Bergamo, Maioli Carlo, professor Nazzareno Meneghetti, prof. Emiliano Carnaroli, avv. Cleanto Boscolo, avvocato Dino Baldini.

Il P. P. I. non si è ancora deciso alla proclamazione che dovrà avvenire entro domani: Si fanno però, con riserva, i seguenti nomi: prof. Giovanni Cicogna (deputato uscente dell'ex collegio di S. Biagio di Callalta), prof. Italico Corradino Cappellotto, rag. Luigi Carazzin, dott. Ottavio Frova, avv. Girolamo Zava. Salvo chiudere la lista con altri due nomi!

La lista del P. P. I. a Verona

Verona, 26

Ci scrivono da Verona, 26:

Da alcuni giorni la locale sezione del P. P. I. ha inviato alla direzione di Roma, per il *placet*, la lista qui decisa, la quale comprende solo sei nomi.

Oggi si ha ragione indubbia di ritenere che tale *placet* è già venuto tanto che oggi il foglio locale del P. P. I. pubblicherebbe ufficialmente i nomi dei candidati che vi trasmetto:

Corsi G. B. — Guarienti co. Ugo — Uberti dott. Giovanni — Braggio rag. Guido — Zorzi prof. Silvio — e Giuseppe Cardo.

I candidati del blocco proclamati a Rovigo

Rovigo, 26

Domani saranno proclamati i candidati del blocco costituitosi a Rovigo composto nei signori: ing. Enzo Casalini, liberale; comm. V. Pelà, agraro liberale; on. Salvagnini, deputato uscente di Adria, Bianchi di Ferrara, socialista radicale.

Domani sarà reso pubblico il programma che appare interessantissimo.

I candidati dei combattenti a Vicenza

Vicenza, 26

I combattenti porteranno i seguenti candidati: Caregaro Negrin ing. Silvio, Dal Savio avv. Angelo, Giacobbo di Bassano, Mazzocco Osvaldo, Marzotto Luciano, Oriani prof. Giovanni.

L'on. Brunialti, a quanto si afferma, non si presenterà quale candidato nelle prossime elezioni.

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 26:

Per la lapide ai caduti. — Ultima lista della sottoscrizione: riporto affilatori e tagliatrici Società delle Conterie L. 82.10; personale femminile della Vetreria già Franchetti 16.55; totale L. 98.65; liste precedenti complessive lire 3266.25.

La Filarmonica Muranese. — Fra breve tempo la Filarmonica verrà istituita ufficialmente avendo il Comitato provvisorio adempiuto alle prime pratiche. Già i bandisti stanno affiatandosi sotto la guida di un provetto concittadino. Mancano ancora poche parti che si spera saranno aggregate. Molti cittadini hanno promesso il loro concorso, altri si aggiungeranno per renderla più vitale. Alle offerte già pubblicate che raggiungono la cifra di 1254 lire pubblichiamo anche le seguenti: Ditta artisti Barovier L. 75, Fratelli Toso 50, Salvadori Vittorio 20, Stanchet Fortunato 10, Utimpergher Giovanni 10, Toso Isidoro 5; Totale compl. L. 1430.

VERONA

Omicida che si costitnisce

VERONA — Ci scrivono, 26:

Dopo una settimana di inutili ricerche, il cameriere Guglielmo Maragna di anni 23, che domenica aveva con una revolverata sparata in un impeto d'ira, ferito mortalmente il suo compagno Caramella Giuseppe, deceduto il giorno dopo all'Ospitale, iersera alle 21 si è costituito alla nostra Questura. Egli sostiene che quella sera egli era ubbriaco e che non ricorda come si sia svolto il fatto.

I ladri in un municipio. — La scorsa notte, ignoti ladri, sono penetrati nel palazzo del Comune di Illasi ed hanno rubato una cinquantina di pacchi vestiario che dovevano essere distribuiti fra i militari congedati.

Echi del furto alla Sussistenza. — E' ormai stato stabilito che i ladri per compiere il furto alla Sussistenza, di cui vi ho accennato ieri, hanno rotto la inferriata della finestra d'un magazzino, di dove hanno poi fatto passare i sacchi di zucchero e di caffè. Gli arrestati sono: soldati Giuseppe Bressan, Esposito Arcangelo, Emilio Lazza, Cattaneo Angelo, Marconi Luigi, caporale Fazzi Giuseppe ed i borghesi Perobelli Gaetano e Giovanni Fasol.

L'on. Messedaglia alla Bonomi. — Con uno smagliante, bellissimo discorso dello on. Luigi Messedaglia, presenti il senatore Dorigo e le autorità cittadine, iersera si è inaugurato solennemente il 30.o anno di insegnamento della Scuola Libera Popolare «Domenico Bonomi».

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 26:

L'inaugurazione del Circolo Mandolinistico. — Alle ore 15, nella sala dell'Accademia Olimpica, dinanzi a pubblico distinto, il Circolo Mandolinistico «Euterpe» svolse per la sua inaugurazione un programma sceltissimo. Il maestro Brunetti ed i concertisti furono applauditissimi.

Gara di calcio. — Nel pomeriggio d'oggi si svolse una gara interessante di calcio tra l'Associazione di Verona e quella di Vicenza. I vicentini vinsero segnando tre punti a zero.

BASSANO — Ci scrivono, 26:

Sussidi ai profughi. — Il Comitato Assistenza profughi del Valbrenta informano tutti i profughi della vallata che l'on. Neva nella sua visita a Bassano, dispose per il proseguimento dei sussidi ai profughi bisognosi.

Resta così convenuto che il sussidio continuerà per tutta l'invernata per tutti coloro che finora ne usufruirono.

Teatro Sociale. — La Compagnia drammatica Riva-Lotti-Fortis continua a furoreggiare al nostro vecchio teatro.

Iersera fu assai gustato «Il romanzo di un giovane povero». Molti applausi e chiamate al proscenio.

Cronache funebri

Guido Viali

«Cadeva il 28 ottobre 1918 gettando sul Piave il ponte della Vittoria», narra l'iscrizione breve sulla piccola tomba guerriera. Aveva 22 anni: era innamorato della vita: l'esuberanza della sua bellissima giovinezza rideva in ogni suo gesto ed era così ricco di gioia, così ricco di forza che, incontrandolo, ognuno sentiva d'improvviso l'anima largirsi lieta e luminosa. Era il grande fanciullo prediletto: quello per cui, in famiglia, si serbano di comune accordo le carezze più tenere, le cose migliori: quello cui gli amici si rivolgono per primo nelle ore del divertimento come nelle ore del bisogno. Chiamato «dalla voce cui non si può disobbedire» accorse felice di amare tanto l'esistenza per poter donare alla Patria un bene più prezioso: fu serbato a combattere la battaglia sovrana e quando vide levarsi la Vittoria gettò la vita tra Lei ed il nemico perchè questi non potesse mai più raggiungerla nè arrestarla.

Il primo anniversario si compie: per chi Lo ha perduto lo strazio non muta, il pianto non cessa: dal tempo un solo conforto si aspetta: che venga finalmente dato intero all'Italia il compenso meritato con tanto eroismo, tanto sacrifizio, tanto dolore.

Il Tenente Guido Viali era studente alla nostra Scuola superiore di Commercio che alla sua memoria decretò la laurea d'onore. Come il fratello suo, capitano Viali che seppe guadagnarsi varie onorificenze al valore e promozioni per merito di guerra, fu lungamente sull'Isonzo. Nell'ultima battaglia dopo giorni di continuate eroiche fatiche per ricostruire il ponte sul Piave che il nemico si ostinava a distruggere e a cui fu dato il nome di ponte della Vittoria, il bellissimo e sorridente giovane ventenne cadde durante l'ultima scarica d'artiglieria austriaca mentre il primo manipolo d'assalto si lanciava oltre il fiume a sgominare definitivamente uno dei più grandi e più agguerriti eserciti del mondo.

Per l'eroismo suo in quei giorni fu proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Nel giorno anniversario della morte gloriosa, domani martedì 28 ottobre sarà officiata per cura della famiglia una messa funebre nella chiesa parrocchiale di San Felice.

Argia Scarpa

E' morta la signora Argia Scarpa nata Boscolo, una buona signora, moglie dell'avvocato Luigi Scarpa del nostro foro.

Ai congiunti vive condoglianze.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 2: In città: Maschi 5, femmine 10 — Totale 15.

Del 3: In città: Maschi 6, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Totale 11.

Del 4: In città: Maschi 8, femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 15.

Del 5: In città: Maschi 4, femmine 5 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 2: Nessuno.
Del 3: Nessuno.
Del 4: Bassani Giuseppe stipettaio con Rosa Giuseppina casalinga, celibi — Bertoldo Carlo contadino con Vianello Giovanna casalinga, celibi — Dabalà Daniele falegname con De Marzi Maria sarta, celibi — Di Carlo Giovanni maresciallo R. M. celibe con Sciepcevich Ida possidente vedova — Gardani Dante avvocato con Fabbri Linda civile celibi — Marchetti Marco bracciante con Zinà Natalina casalinga celibi — Mocellin Gio. Battista bracciante con Bonini Margherita ricamatrice celibi — Nardini Amedeo ferroviere con De Paoli Bianca casalinga, celibi — Pagnacco Giuseppe industriale con Guaita Maria civile, celibi. — Rogante Luigi ferroviere con Cogoi Ines casalinga, celibi.

Del 5: Pezzè Guerino muratore con Zanolin Vittoria casalinga — Solesin Marco bracciante con Peron Clementina casalinga — Berti Attilio tornitore con De Vei Cornelia sarta — Socol Francesco bracciante con Pisciutti Teresa confetturiera — Balin Demetrio meccanico con De Carli Virginia casalinga — Mazza Enrico meccanico con Mattiuz Maria casalinga — Bellemo Carlo agente con Rubini Elisa casalinga — Merlo Domenico gondoliere con Scarpa Luigia sarta — Pettenello Luigi scaricatore con Bianchetto Pierina casalinga — Orzali Agostino ragioniere con Gherardini Lidia casalinga — tutti celibi.

DECESSI

Del 2: Un bambino al disotto degli anni 5.

Del 3: Mariuzzo Giovanni di anni 50 con. villico di Cavazuccherina — Fasolato Gustavo 5 di Venezia — Scarpa Pietro 5 di Venezia.

Pampanin De Lucia Cancianilla di anni 62 vedova casalinga di S. Vito — Andreotta Elena 72 nubile casalinga di Murano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 4: Svaldua Giuseppe di anni 51 coniugato bracciante di Venezia — Baretta Vittorio 50 coniugato bracciante idem.

Vianello Mora Teresa di anni 56 coniug. fruttivendola di Venezia — Gheno Antonia 20 nubile casalinga idem.

Del 5: Biadene Angelo di anni 58 con. spedizioniere di Venezia.

Stivanello Adelaide di anni 54 nubile civile di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan domenica 19 ottobre 1919:

Bassan Isidoro falegname con Pizzato Elvira casalinga — Veronese Giuseppe carpentiere con Dacj Anna operaia — Duse Alfredo impiegato con Bragadin Giuseppina casalinga — Carinato Sante modellatore con Venerio Maria pellicciaia — Busa Rossetti Giovanni cameriere con Carraro Lavinia casalinga — Pellizzari Corrado impiegato con Basiato Amelia casalinga — Baso Giovanni commesso con Poletti Elisa sarta — Bonivento Umberto impiegato con De Pol Maria casalinga — Brussa Belisario muratore con Rosa Elisa casalinga — Lopez Eduardo r.o capo torpediniere C. R. E. con Fantini Maria casalinga — Busetto Giuseppe falegname con Sieza Giuseppina casalinga — Tellini Ulisse negoziante con Mini Linda civile — Casalini Giuseppe impiegato con Minetto Angela casalinga — Vidale Amedeo cameriere con Del Maschio Maria casalinga — Collauto Romeo muratore con Morandi Maria sigaraia — Gardin Ferruccio commerciante con Zanin Teresa casalinga — Casagrande Domenico falegname con D'Este Giovanna casalinga — Zorzi Guglielmo elettricista con Giudica Caterina casalinga — Rossi Fabio commerciante con Pizzolato Vittoria casalinga — Carrer Gr sante meccanico con Tron Rosa casalinga — Peroni Luigi fabbro con Rossetto Maria casalinga — Fumelli Domenico fabbro con Ferrari Emma casalinga — Monteallegro Vincenzo pastaio con Mantillini Enrica casalinga — Frattin Vittorio impiegato con De March Elena casalinga — Poli Natale carpentiere in ferro con Gavagnin Caterina casalinga — Mattiazzi Giuseppe impiegato con Gamba Antonia casalinga — Bruna Cesare commerciante con Comello Antonia casalinga — Frasson Filippo muratore con Bernardi Elisa impiegata — Vianello Giovanni impiegato con Cattonari Bice impiegata — Mori Gregorio commerciante con Pianetti Ada nubile — Bona Gino Secondo operaio con Costantini Olga Anna domestica — Morini Dante macellaio con De Nobili Giuseppina ricamatrice — Scarpa Alberto falegname con Gavagnin Giovanna casalinga — Bellinato Giovanni motorista con Poloni Angela civile — Canali Giuseppe pittore con Castellani Parolini cont. Elisabetta civile.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 25 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Labicum», arr. il 24, racc. F. S., scarica in carro carbone 250 tonn., in barca carbone 250 tonn.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tremayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 400, in barca 150 — Piroscafo «AngloSaxon» arr. 21 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 800.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Brassò» arrivo 23 ottobre raccomand. Puglia in attesa carico — Piroscafo «Zrmiyi», arrivo 24 ottobre, della Soc. Puglia, in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Tebe» arrivo 22 ottobre raccomand. Lloyd T. carica da magazz. varie tonn. 15 —

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Fiume» arrivo 24 ottobre raccomand. Radonicich, carica da magazz. varie tonn. 50, scarica a magazz. varie tonn. 10.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): — Piroscafo «Istria» arrivo 20 ottobre racc. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 180, in barca cer. id. 460 — Pir. «Marne» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in barca tonn. 540, in carro id. 400

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwen», arrivo 13 ottobre, raccomand. ufficio Grani, scarica in barca cereali tonn. 400 in barca id. 480 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in terra cereali tonn. 480 in barca id. 370 — Piroscafo «S. Marco», arrivo il 24 ottobre, racc. F. S., scarica in carro carbone tonn. 360, in barca id. 270. — Piroscafo «Emilia» arrivo 24 ottobre, raccomandato Cosulich, carica terra e marmi tonn. 120 — Piroscafo «Harbsoad» arrivo il 25 ottobre del Lloyd T., scarica a terra varie tonn. 350.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Fedora» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica magazz. cereali tonn. 100, id. barca tonn. 120.

Bancnina molo di Ponente: Piroscafo «Treccarell» arrivo 15 ottobre racc. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 160, id. in carro 450 — Pir. «Pennard» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 680 — Piroscafo «Walthan» arrivo 17 ottobre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 560 in barca id. 160 — Piroscafo «Africhshore», arrivo il 25 ottobre, in attesa scarico — Piroscafo «Orangemon», racc. F. S. in attesa scarico.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Lamone» arrivò 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Isdway» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Grani, scarica in barca grano tonn. 680.

Riepilogo — Piroscafi a banchina N. 20, piroscafi al largo 4; totale 24.

Piroscafi partiti N. 0.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 8766, merci varie 360; totale tonn. 9126.

Merci caricate su piroscafi: rinfuse tonn. 00; merci varie 185; totale tonn. 185.

Totale carri caricati 327, carri scaricati 59; mano d'opera utilizzata: compagnie 113, uomini 1204 — Stato atmosferico variabile.

Seconda edizione

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (provemente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.30 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

N. B. — Le tradotte militari sono soppresse.

Ultima ora

La celebrazione della Vittoria a Vittorio Veneto

Vittorio Veneto, 26

L'organizzazione dei festeggiamenti per la solennità del 30 ottobre a Vittorio Veneto procede con grande alacrità. Hanno preannunziato il loro intervento moltissimi senatori e deputati tra cui gli on. Orlando, Stoppato, Fradeletto, Loero, Marcello, Teso, Morpurgo e Hierschell ed i senatori Diena, Brandolin, Marzotto, Papadopoli, Grimani ed altri.

Verrà pubblicato un numero unico con pensieri di autorevoli parlamentari ed eroici combattenti. Verrà anche pubblicato un importante album con fotografie riproducenti i luoghi danneggiati dalla guerra. Il discorso che pronuncierà l'on. Luigi Luzzatti sarà una efficace fervida rievocazione della battaglia vittoriosa che pose termine alla nostra guerra. Il Governo ha concesso due treni speciali con i quali si può giungere a Vittorio Veneto alle ore 11.11 e ripartire all e21,19 dello stesso giorno. Il Governo sarà ufficialmente rappresentato alla solennità dai generali Caviglia e Grazioli. Il Senato sarà rappresentato dal vice presidente D. Prampero e parimenti saranno rappresentate tutte le deputazioni provinciali e tutti i comuni del Veneto.

Le visite di Diaz

Londra, 26.

Il generale Diaz ha visitato stamane la torre di Londra. Nel pomeriggio il generale Diaz intervenne ad un ricevimento dato in suo onore dal Duca di Connaught, indi partecipò ad un pranzo dato dall'ambasciatore d'Italia.

Più tardi fu ricevuto dal Re di Spagna.

Domani il generale Diaz visiterà la cattedrale di Westminster e la chiesa italiana, nel pomeriggio si recherà in automobile a Windsor per visitare il castello.

L'*Observer* rende omaggio al generale Diaz per la forza d'animo con la quale l'Italia ha affrontato forze superiori ed ha ottenuto la vittoria. Il giornale rende omaggio anche personalmente al generale Diaz per la sua forza di risoluzione e la sua abilità, ed il suo genio militare.

La lotta antibolscevica

Omsk, 26

Un comunicato del quartier generale dell'ammiraglio Koltciak dice:

Riprendendo l'offensiva abbiamo respinto il nemico sulla riva sinistra del fiume Tobok. L'offensiva continua in direzione di Kousfanay, ove abbiamo sconfitti 35 mila bolscevichi. Nel Turkestan il corpo dei volontari dei contadini si è impadronito di parecchi centri importanti.

Da Helsingfors poi si conferma che sei navi bolsceviche, delle quali due del tipo «Rurik», uscite ieri da Kronstadt, hanno urtato contro alcune mine e sono saltate in aria.

Si hanno notizie da Reval, secondo le quali in direzione di Luga sono state occupate due stazioni ed anche occupate parecchie stazioni della linea Mosca-Windau.

Controversie minerarie nel Marocco

Parigi, 26

La commissione arbitrale per le controversie minerarie nel Marocco, costituita nel 1914 per definire le questioni internazionali esistenti in materia, ha ripreso i suoi lavori, sotto la presidenza del Gran ministro di Stato in Norvegia superarbitro.

La commissione ha esaminato le domande di una proroga supplementare, presentata da interessati tedeschi, e specialmente da alcune società nelle quali sono interessati i fratelli Mennesmann.

La commissione ha fissato per il prossimo gennaio la data entro la quale dovranno essere depositati tutti i documenti. Una proroga analoga è stata accordata, per quanto riguarda la zona spagnuola del duca di Revar, il quale ha acquistato i diritti di contestazione dei tedeschi nella zona.

Emendamento americano al Trattato di Versailles

Washington, 26.

E' stato presentato al Senato un emendamento al trattato di pace, per il quale al congresso degli Stati Uniti dovrebbe essere deferita la nomina dei rappresentanti degli Stati Uniti nell'assemblea e nel consiglio della Lega delle Nazioni, nomina, che dovrebbe essere fatta per legge.

Mayor des Planches a New-York

New York, 26

E' giunto il barone Mayor des Planchez delegato italiano all'ufficio internazionale del lavoro.

La fuga di Trotzky

Parigi, 26

I giornali hanno da Londra che lo stato maggiore di Trotzky è stato catturato a Starkoye Selo. Soltanto il dittatore è riuscito a fuggire in automobile.

Agente consolare catturato da banditi

Washington, 26

Il dipartimento di Stato ha notificato al Governo messicano di restituire sano e salvo Jeukins, agente consolare degli Stati Uniti, catturato recentemente da banditi messicani, anche se il Governo fosse obbligato a pagare la taglia di 150 mila dollari richiesta dai banditi.

Tumulti elettorali a Roma

Roma, 26

Questa sera i nazionalisti hanno tenuto un altro comizio.

Gli inscritti al partito socialista ufficiale iniziarono subito la loro campagna a base di fischi e di urla e grida di: Venduti! abbasso la guerra! ecc. Volevano parlare in contradditorio alcuni socialisti, ma anche ad essi per la cagnara fatta dai loro fidi, non fu possibile parlare.

Poi, come al solito, fra nazionalisti e pussisti nacque l'immancabile tafferuglio che finì con bastonate e pugni.

Prese quindi la parola un socialista, ma le sue parole furono coperte dal suono delle campane della chiesa dei SS. Apostoli, che servirono al pietoso ufficio di non far giungere alle orecchie dei presenti le violente frasi dell'oratore.

Consegna delle liste dei candidati

Roma, 26

Domani alle 16 a tutte le prefetture del Regno dovranno essere presentate debitamente legalizzate tutte le liste dei candidati politici dei vari partiti. Si chiude così il periodo di febbrile ed intensa preparazione elettorale e si apre quello di preparazione della votazione.

Il numero dei candidati che si presentano al giudizio degli elettori raggiunge la cifra di tremila per tutte le 54 circoscrizioni elettorali.

Gli arrivi di carbone in Italia

Roma, 26.

L'andamento degli arrivi di carbone tanto nei nostri porti (quali?) per il carbone proveniente dall'Inghilterra, dall'America e dal Belgio, quanto dalle nostre stazioni ferroviarie di confine per il carbone tedesco che ci giunge via Svizzera, così come si è presentato durante le prime tre settimane del corrente mese di ottobre, permette di prevedere per tutto il corrente mese un arrivo complessivo di 700 mila tonnellate di combustibile.

Notizie varie dall'estero

Lo sciopero agrario polacco è cessato. Ad esso parteciparono agricoltori di alcuni territorii della già Polonia russa; ma non si estese in Galizia, nè in Posnania.

Il Congresso della Federazione padronale della Spagna ha approvato la partecipazione degli operai agli utili.

Lo sciopero dei battellieri di Anversa è terminato.

Il congresso internazionale economico ha chiuso i suoi lavori ad Atlantic City approvando un progetto di organizzazione permanente. I congressisti, prima di separarsi, hanno approvato una mozione che domanda l'abolizione di tutte le restrizioni apportate dalla legge in materia di economia, non appena lo permetteranno le circostanze eccezionali provocate dalla guerra.

La Regina Vittoria di Spagna è partita per l'Inghilterra.

Il dott. Larsewski, noto patriotta polacco, già vicepresidente del partito polacco nel parlamento tedesco, fu nominato «voijevoda» delle Marche Occidentali polacche.

Il governo greco ha delegato a rappresentarlo alla conferenza di Madrid, per gli studi scientifici del Mediterraneo, oltre al proprio ministro plenipotenziario, il delegato italiano prof. Vinciguerra, che più volte fu in Grecia per missioni scientifiche.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 299 — Conto corrente con la Posta — Martedì 28 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia [illegible] al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti [illegible] zio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. [illegible] re tariffe nelle rispettive rubriche

La questione di Fiume

vicolo cieco della politica italiana

Wilson respinge le proposte dell'on. Tittoni

Roma, 27.

Inviandovi ieri sera le ultime notizie giunte da Parigi sulla questione adriatica e su quella fiumana in particolare, non eravamo lontani dal vero nel ritenere che la risposta americana non sarebbe stata favorevole al progetto presentato dall'on. Tittoni. Benchè per ora non si tratti che di voci vaghe, tuttavia negli ambienti della conferenza si afferma che le conversazioni di Tittoni con Polk sono realmente state promosse da Polk stesso, per incarico del Presidente Wilson. Il Presidente dunque, non ostante la sua malattia, continua ad occuparsi direttamente della questione adriatica. E qui si afferma anche che l'America non ha intenzione di accettare l'ultimo progetto del nostro ministro degli esteri.

Come è noto, questo progetto recava quattro emendamenti alle proposte formulate in passato per la soluzione del problema adriatico: il primo dava a Fiume un speciale statuto per conservare l'indipendenza e l'italianità della città nello Stato cuscinetto; il secondo assegnava il distretto di Volosca all'Italia, garantendo la continuità territoriale fra il Regno e Fiume; il terzo esigeva Zara città libera con rappresentanza diplomatica italiana; il quarto aggregava anche l'isola di Lagosta alle isole dalmate riconosciute all'Italia.

Questo progetto rappresenta il *minimum* di quanto l'Italia ha ragione di pretendere per il nostro avvenire in Adriatico e per la sicurezza nostra e non può dunque sopportare altre riduzioni. Si può quindi fin d'ora prevedere che le conversazioni di Tittoni e di Polk avranno esito negativo.

Quale è la situazione che si viene a determinare? La *Tribuna*, dopo aver osservato che accettare senz'altro la tesi di procedere alla proclamazione dell'annessione ci alienerebbe gli alleati, scrive:

« Noi non possiamo nemmeno accettare la ostinata volontà americana. E l'Italia, che è una grande nazione storica di quaranta milioni di abitanti, che ha dato alla guerra tutte le sue forze e le sue risorse sobbarcandosi a sacrifici senza i quali la libertà dell'Europa e del mondo non sarebbe stata salvata, non può piegarsi, umiliarsi alla volontà ostile od ostinata, all'intimazione autocratica di un personaggio che [illegible]. L'Italia che non ha temuto nè il Kaiser nè la Germania non si inchinerà a nessun altro e, come ha sopportato con animo fermo tutti i sacrifici della guerra, saprà sopportare anche i sacrifici di cui le si vuole amareggiare la pace alla quale ha diritto. »

Continua lo stesso giornale: « Noi resteremo dove siamo e dove ci ha portati il nostro diritto, la forza dei trattati e soprattutto il valore del nostro esercito, che ha combattuto e si è sacrificato per i diritti e gli interessi italiani e non per sopravvenienti ideologie e sopravvenienti interessi altrui. E restando dove siamo noi non faremo più altre offerte che superino le concessioni già fatte e attenderemo che altri venga incontro a noi con proposte che noi possiamo esaminare con la dignità di una grande nazione.

«Non noi ci facciamo illusioni - conclude la *Tribuna* —; un tale atteggiamento ci imporrà sacrifici gravissimi e richiederà la concorde unione di tutto il paese, unione a cui dovranno partecipare anche gli italiani che sono a Fiume, astenendosi da qualunque tentativo che possa in qualunque modo indebolirla e infirmarla. »

« Se la risposta americana è negativa, che cosa ancora resta a fare? — si domanda a sua volta l'*Epoca*. — Altre rinuncie? ». La dignità italiana non lo permetterebbe — scrive ancora l'*Epoca* — ed aggiunge che se le proposte attuali non sono accettate dai fiumani nè dai legionari che occupano Fiume nè da quella parte dell'opinione pubblica che la pensa come loro, tanto meno sarebbe accettato un programma che contenesse ulteriori rinuncie e che dovrebbe ormai quasi coincidere col famoso messaggio wilsoniano di triste memoria.

Lo stesso *Eclair* osserva che non solamente l'on. Tittoni non potrebbe andare oltre le concessioni fatte, ma al termine dei suoi sforzi per dare alla questione una soluzione equa, si vedrebbe fatalmente condotto a rimettere alla conferenza il mandato di regolarla e la conferenza finirebbe col rimpiazzare l'Italia in un compito difficile, ingrato, quasi irrealizzabile.

Ecco a quale situazione senza uscita ci trascinerebbe l'ostinazione della Casa Bianca. »

Il *Giornale d'Italia* osserva però a questo proposito che l'Italia uscendo dalla conferenza non ne ritrarrebbe alcun vantaggio, ma solo tutti i danni.

L'Italia dovrebbe quindi rimanere nell'Adriatico in regime di armistizio, cioè dovrebbe rimanere occupando tutta l'Istria e la Dalmazia fino alle alpi Dinariche e Punta Planca, nonchè tutte le isole dalmate comprese nel patto di Londra e nell'armistizio di Villa Giusti. Resterebbe fuori Fiume che, cessata la condizione di armistizio, dovrebbe essere rioccupata da truppe interalleate.

E' vero che in seguito all'occupazione della città del Quarnaro da parte dei volontari fiumani la conferenza considerò l'impresa come un fatto interno italiano e ne affidò a noi la soluzione; ma è anche evidente che di fronte alla situazione creatasi dal fallimento di ogni intesa con d'Annunzio, l'Italia non può a forza cacciare da Fiume le truppe irregolari perchè niuno consentirebbe, anche il più legalitario, a che nostre truppe usassero la forza contro i soldati nostri fratelli: Italiani contro italiani, fratelli contro fratelli. »

Continua ancora il giornale: « L'esperienza dannosa di questi mesi deve averci ormai insegnato che con la remissività non si ottiene nulla. Noi siamo stati fi-nanco troppo condiscendenti; ci siamo dichiarati disposti *pro bono pacis* anche a troppe rinuncie e tuttavia non siamo riusciti ad incontrare dalla parte opposta quella buona volontà che la nostra vittoria e il nostro buon diritto dovevano averci assicurato.

Non dobbiamo quindi esitare più oltre. Lo stato di incertezza nell'Adriatico non è pericoloso solo per noi e forse i nostri alleati dovrebbero essere lieti di vedere eliminato con un atto di energia un increscioso problema che ha ostacolato non poco i buoni rapporti tra le potenze dell'Intesa e che anche perciò deve essere liquidato al più presto. »

Il senatore Di Prampero per Fiume

Roma, 26

Il senatore Antonino di Prampero, vice presidente del Senato, ha inviato una lettera al volontario mutilato Federico Petti, legionario friulano a Fiume in cui è detto: «Deploro la mia vecchiaia per non trovarmi coi prodi che a Fiume tengono elevato il segnacolo d'Italia. Durante tutta la mia vita politica mi gloriai di dirmi conservatore ma conservatore dell'Unità, della libertà, e della grandezza d'Italia«. I conservatori del mio tempo, malgrado le mille contrarietà diplomatiche, avevano il metodo di proclamare con franchezza la annessione delle città non ancora congiunte ed i democratici consigli di oggi si spaventano all'idea di annettersi quella patriottica città dove è concentrato tutto il pensiero italiano.

Viva la faccia dei due vecchi presidenti del Senato e della Camera, Bonasi e Marcora, che, unici nell'ultimo Consiglio della Corona, alzarono la voce per l'annessione».

Per le terre liberate

Ciò che è stato fatto e ciò che il governo farà

Roma, 27.

Il ministro Nava è tornato a Roma dopo parecchi giorni di assenza specialmente impiegati per visitare i lavori che si stanno eseguendo, per cura del Ministero delle terre liberate, nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia. Ormai l'organizzazione tecnica, dipendente dal Ministero stesso, è completa, e comprende 5 uffici provinciali da ciascun dei quali dipendono parecchie sezioni e gruppi distribuiti nei centri più importanti e costituiti ciascuno di un ingegnere capo e di ingegneri o da geometri aggiunti agli uffici stessi. Sono poi addetti numerosi assistenti per sorveglianza dei lavori. Il numero complessivo delle sezioni o gruppi è per ora di circa 70.

Si sono inoltre rilevati dall'amministrazione militare 15 magazzini di materiale da costruzione, che vengono continuamente riforniti e che servono, sia per i lavori direttamente eseguiti, sia per i privati, che intendono fare per proprio conto le riparazioni. L'attività tecnica attuale del Ministero, che si esercita attraverso il Comitato governativo di Treviso, è rivolta specialmente a procurare ricovero alle popolazioni profughe, ora ritornate nei paesi d'origine danneggiati o distrutti, e ciò mediante la costruzione di baracche di legno e in muratura baraccata, oppure colla esecuzione delle riparazioni delle case non eccessivamente danneggiate.

Si possono calcolare ad oltre 5000 le case attualmente in corso di restauro e che saranno ultimate prima dell'inverno ed il numero va continuamente aumentando.

Il Ministero provvede inoltre a ricostruire o a riparare gli edifici ad uso scuole, municipio, asili, ecc., a rimettere in esercizio gli acquedotti e le fognature danneggiate dalla guerra, a rifare ponti sulle strade comunali e provinciali, in sostituzione degli enti locali, che non provvedono direttamente. In seguito poi ad un recente decreto, che annovera anche le chiese parrocchiali fra gli edifici pubblici da rifare a carico dello Stato, si sono iniziati in molti paesi i lavori di restauro anche delle chiese. In tutti questi lavori viene sempre data la preferenza alle cooperative locali, che si vanno costituendo con un crescendo consolante. Il ministro Nava ha visitato altresì parecchi dei numerosi ambulatori ed asili antimalarici, che a cura del Ministero delle terre liberate, sono stati istituiti nelle zone più basse delle provincie di Udine, Venezia e Treviso, nelle quali, in seguito ad allagamenti artificiali compiutisi durante la guerra, si era nuovamente manifestata ed in misura grave la malaria.

L'azione benefica di tali ambulatori profilattici e delle cucine ad essi annesse, che distribuiscono gratuitamente alimenti ricostituenti agli ammalati, e specialmente ai bambini, è molto apprezzata da queste popolazioni che ne constatano tutta l'efficacia pratica, e l'on. Nava ha ricevuto replicate dimostrazioni di tale gradimento. Il Ministro ha voluto altresì rendersi conto di come procede il vasto servizio relativo alla liquidazione ed al risarcimento dei danni di guerra, ed ha potuto constatare che oramai esso procede in modo sempre più intenso, e il fatto di avere iniziato il pagamento di anticipi, specialmente ai più modesti fra i danneggiati, ha ridato alle popolazioni la fiducia nell'opera restauratrice del Governo, sicchè le domande di risarcimento affluiscono sempre più numerose all'agenzia delle imposte.

Certamente il compito è vasto, molto complicato ed irto di difficoltà d'ogni genere, ma non è dubbio che la cooperazione fattiva e cordiale oramai stabilitasi fra gli organi del Ministero delle terre liberate e gli enti locali varrà a fare superare quelle difficoltà ed a ristabilire prontamente la vita economica e civile in quelle provincie provatissime.

Per gli italiani di altre stirpi

(D.) All'eccellente articolo del vostro collaboratore U. S. («Gazzetta» N. 297) sarebbe da aggiungere che S. E. il Ministro Nitti diede tante belle assicurazioni alla deputazione tedesca dell'Alto Adige, dopo che questa, come primo complimento, si era dichiarata contraria all'annessione.

Già, invece di metter quella gente alla porta e dir loro: « se non vi accomoda appartenere allo Stato italiano, andate di là del Brennero », l'on. Nitti acconsentì ad ascoltarli e prese degli impegni sui loro diritti nazionali, che serviranno a renderli più impertinenti di prima.

E tutto ciò mentre a Spalato, a Traù, a Ragusa, a Cattaro, la feccia slava continua ad inveire contro gli italiani, imprigionandoli, percuotendoli e perfino, coll'eccesso della crudeltà e della vigliaccheria, giunge al punto di maltrattare donne incinte, tanto da ridurle al letto di morte. Come risponde S. E. l'on. Nitti a tali violenze? Protestando contro l'occupazione di Fiume; non basta siano vittime della bestialità jugoslava le città dalmate; dovrebb'esserlo anche la città del Quarnero.

Tornando ai signori tedeschi dell'Alto Adige, che pretendono tutti i privilegi, mentre l'Italia non ha mai avuto bisogno di simili maestri per trattare con equità tutte le popolazioni allogene (anzi, come osserva il vostro U. S., andò troppo in là, trascurando di istruirle in quella, che da Emanuele Filiberto in poi, fu sempre la lingua dello Stato), diremo che, non contenti della visita a S. E. Nitti, ne fecero una a S. E. Credaro commissario governativo a Trento per invocare la reintegrazione dei nomi tedeschi. A questo proposito notiamo che, se il lavoro della apposizione dei nomi italiani fosse stato fatto con regolarità, si sarebbe evitato il reclamo, che realmente è in parte giusto. Era stato già proposto dal commissariato per la lingua e coltura (ora sciolto dopo la annessione) che si mettessero costantemente i due nomi italiano e tedesco l'uno a fianco dell'altro, tranne nei casi, in cui i due nomi fossero tanto somiglianti da bastarne uno solo.

Ed in conformità a tale proposta, il commissariato aveva fatto un elenco dei detti nomi, che era stato trasmesso, fin dai primi tempi dell'occupazione militare, al Governatorato di Trento. Invece la cosa fu lasciata nelle mani dei singoli comandi, ognuno dei quali si regolò a suo modo. Alcuni misero i nomi italiani e cancellarono i tedeschi (p. e. scrissero Egna e cancellarono Neumarckt), altri lasciarono i nomi tedeschi e non iscrissero gli italiani (p. e. lasciarono Vintl senza scrivere Vandòies), altri li scrissero ambedue, anche nel caso, in cui uno era superfluo (p. e. Merano - Meran), insomma non ci fu quell'unica direttiva, che avrebbe contentato tutti perchè avrebbe fatto imparare agli italiani i nomi tedeschi ed ai tedeschi gli italiani. Lo strano si è che lo stesso governatorato aveva chiesto al commissariato l'elenco suddetto, per farne poi che cosa? Dunque siamo d'accordo sulla reintegrazione dei nomi tedeschi, perchè siano apposti i nomi italiani là dove non si credette di iscriverli. Così sulla stazione di Olang c'è solo questo nome, benchè gli abitanti della vicina Val di Marebbe chiamino il comune col nome di Valdàora. C'è pure un Sankt Sigmund, che non nuocerebbe nulla se diventasse San Sigismondo, ecc. Probabilmente quell'elenco (di cui il commissariato mandò cento copie), invece di esser distribuito, giace in qualche sepoltura burocratica.

Provvedimenti a favore degli ufficiali e degli impiegati governativi

Roma, 27.

Con decreti sovrani in corso viene attuato un insieme organico di riforme lungamente studiato e preparato, che riguarda la carriera e il trattamento di riposo degli ufficiali e sottufficiali del regio esercito e della marina e per impiegati delle amministrazioni centrali dello Stato.

Il provvedimento riguardante gli ufficiali, che ha decorrenza dal primo maggio 1919, è fondato sul concetto dei ruoli aperti e determina lo stipendio in base agli anni di spalline e cioè all'intera carriera dell'ufficiale più che in base alla anzianità di grado. In ciascun grado gli stipendi progrediscono per quadrienni e quinquenni da un minimo di lire 4000 ad un massimo di lire 9000 per gli ufficiali inferiori, da un minimo di lire 7200 ad un massimo di 12.200 per gli ufficiali superiori, da un minimo di lire 10.800 ad un massimo di lire 18.100 per gli ufficiali generali.

Per i corpi sanitari e amministrativi e per i ruoli tecnici, essendo più elevati i limiti di età, pur consentendo gli stessi massimi stipendi, si svolgono con una progressione più lenta. Vengono poi elevate le indennità per servizi speciali e valutati agli effetti dell'anzianità di servizio.

Gli aumenti in questione assorbono la indennità giornaliera di lire 3, stabilita dalle disposizioni in vigore, trattamento analogo viene fatto agli ufficiali di complemento di milizia territoriale, di riserva e in posizione ausiliaria, che siano richiamati in servizio.

Nel provvedimento per i sottufficiali, il governo si è sopratutto ispirato al concetto di creare loro una posizione morale ed economica adeguata alle esigenze della vita e tale da favorire il reclutamento di buoni elementi. Così vengono aumentati, a partire dal 1. gennaio 1920, gli assegni per ogni grado consentendo facilitazioni nella carriera. Ai sergenti ed ai sergenti maggiori è concesso un assegno giornaliero rispettivo di lire 3.50 e lire 4.50, con un aumento di lire 0.80 per ogni quadriennio di servizio; ai marescialli viene assegnato uno stipendio che va dal minimo di lire 2200 annue al massimo di lire 4800.

Speciali disposizioni riguardano poi il trattamento di riposo e le indennità ai congedati, introducendo nel sistema vigente notevoli miglioramenti.

Infine ai sottufficiali celibi e ai sottufficiali ammogliati, o vedovi con prole, viene concesso, per una volta tanto, un compenso rispettivamente di lire 150 e lire 350 oltre all'aumento di lire 50 per ogni figlio.

Il provvedimento relativo al trattamento economico giuridico degli impiegati civili si fonda anch'esso sul concetto di sostituire al ruolo chiuso il ruolo aperto, cioè che soddisfa ad una esigenza dell'amministrazione, in quanto distacca la carriera economica dell'impiegato dall'accesso ai gradi superiori. Per tal modo, mentre la scelta per i gradi superiori e direttivi potrà essere unicamente determinata dal criterio del merito, si assicura all'impiegato, che rimane nel grado inferiore, un trattamento economico adeguato alle necessità della vita e alla dignità del grado stesso. In connessione e come premessa dei ruoli aperti, i gradi sono stati ridotti a tre nella carriera amministrativa e di ragioneria e due nella carriera d'ordine e nel personale subalterno.

Nella carriera amministrativa si avranno: i segretari che, dallo stipendio iniziale di lire 4000, giungeranno a quello massimo di lire 9600; i direttori capi di divisione con lo stipendio minimo di lire 9500, e col massimo di lire 12.200, e i direttori generali con lo stipendio di lire 13 200, oltre l'indennità di carica.

Nella carriera di ragioneria si avranno i ragionieri che partendo dallo stipendio di lire 4000, toccheranno lo stipendio massimo di lire 9000; i direttori capi di divisioni di ragioneria, collo stipendio pari ai direttori capi divisione della carriera amministrativa; i direttori capi di ragioneria, che partendo dello stipendio iniziale di lire 10.500, raggiungeranno quello massimo di lire 12.200.

Nel ministero del tesoro vi è inoltre il ragioniere generale dello Stato con grado di direttore generale.

Nella carriera d'ordine si avranno: gli applicati che da lire 3000, saliranno a lire 5000, e gli archivisti che, partendo dallo stipendio iniziale di lire 4500, raggiungeranno quello massimo di lire 6500.

Il personale subalterno avrà i gradi di usciere con lo stipendio minimo di lire 2000, e quello massimo di lire 3500, e di commesso o usciere capo con lo stipendio iniziale di lire 3000, e quello massimo di lire 4000.

A integrare lo stipendio così fissato per spronare a maggior operosità gli impiegati e per assicurare la più valida cooperazione, si istituisce un fondo per assegni di cointeressenza formato: A) dalle economie conseguite in dipendenza delle assenze, anche in parte non retribuite, e delle vacanze di posti a cui non si sia in nessun modo provveduto con altro personale; B) dalla metà delle economie che potranno conseguirsi per riduzione di posti nei ruoli organici.

Il maggior stipendio recato dal decreto assorbe l'aumento provvisorio di lire 1200, attualmente consentito. La promozione al primo grado direttivo sarà conseguita, in avvenire, esclusivamente mediante concorso per esame. Con disposizione transitoria nei primi otto anni dalla pubblicazione del decreto i posti direttivi saranno conferiti mediante concorsi per titoli ai quali verranno ammessi gli attuali capi sezione e primi segretari. A tali concorsi potranno anche partecipare i segretari che abbiano già conseguito, mediante esame, la idoneità per la promozione e abbiano raggiunto l'anzianità prescritta per essere ammessi agli esami di idoneità, sempre che concorra il parere favorevole del Consiglio d'amministrazione.

Pure con disposizione transitoria si pre[illegible] dal servizio degli impiegati che per capacità, diligenza, assiduità e condotta non corrispondano alle esigenze dell'ufficio, dando agli impiegati stessi le maggiori garanzie il collocamento a riposo degli impiegati, e per ragioni di età non siamo in grado di continuare utilmente le loro funzioni, concedendo loro, oltre la pensione, una speciale indennità; il collocamento a riposo, o la dispensa dal servizio degli impiegati che ne facciano domanda nel termine di un anno, quando concorra il consenso dell'amministrazione da cui dipendono e l'adesione del ministero del tesoro, mediante decreti reali si procederà all'applicazione dei ruoli aperti al personale delle amministrazioni provinciali ed al personale dei ruoli speciali e tecnici.

Per tali personali, come per quelli delle amministrazioni centrali, la decorrenza dei nuovi stipendi rimane stabilita al primo maggio 1919, nel resto il decreto suddetto entrerà in vigore il primo dicembre 1919.

Infine a soddisfare le aspirazioni della classe degli impiegati civili e dei militari e conscio di adempire così ad un atto dovere verso i propri dipendenti e le loro famiglie, il governo ha modificato, a datare dal primo ottobre, il trattamento di riposo. Nel predisporre il nuovo provvedimento, il governo tenendo conto delle più difficili condizioni di vita, si è preoccupato di elevare gli assegni di quiescenza, in modo da rendere meno sensibile per i bilanci familiari, il passaggio dell'impiegato dal servizio attivo alla posizione di riposo, ed ha poi avuto di mira anche il miglioramento delle pensioni delle vedove e degli orfani. Viene così ridotto, da dieci a cinque, il numero minimo degli anni di servizio utili per la liquidazione dell'indennità per una sola volta, e da 25 a 20 quello per la liquidazione della pensione.

La pensione è commisurata a tanti quarantesimi quanti sono gli anni di servizio prestati, sulle prime 4000, e ad altrettanti cinquantesimi sulla restante parte dello stipendio, mentre ora è calcolata in ragione di tanti quarantesimi sulle prime 2000 e di tanti sessantesimi sulla somma rimanente, quanti sono gli anni di servizio. Il limite minimo delle pensioni è elevato da lire 150 a lire 900 annue e il massimo da lire 8000 a lire 12.000 annue. La valutazione di detto massimo, anzichè di quattro quinti della media degli stipendi dell'ultimo quinquennio, è portata ai nove decimi della media degli stipendi dell'ultimo triennio.

Infine, partendo da un principio equitativo, si accordano speciali facilitazioni agli impiegati che prima di entrare in ruolo abbiano prestato servizio continuativo di straordinario e di avventizio, e agli impiegati forniti laurea o di diploma di studi superiori, quando il titolo superiore sia richiesto come condizione necessaria per l'ammissione in ruolo. Mediante pagamento di un contributo straordinario, è riconosciuto ai primi, fino ad un limite massimo di 10 anni, agli effetti della liquidazione della pensione, il servizio prestato, ed ai secondi tanti anni quanti corrispondono alla durata legale dei relativi corsi superiori.

Tutto ciò per gli assegni di quiescenza degli impiegati e dei militari, che sono già in servizio, giacchè per quelli che vi saranno ammessi in prosieguo di tempo sarà provveduto con norme da stabilirsi, per le quali trovansi in corso i necessari studi.

Particolare cenno meritano poi le disposizioni sulle pensioni di riversibilità. Infatti alle vedove, invece della terza parte della pensione, che sarebbe aspettata al marito e che da lui era goduta, compete la metà, e alle vedove con i figli minorenni o figli minorenni nubili, sono assegnati, inoltre dei supplementi, a seconda del numero di figli, fino a raggiungere nel complesso un massimo, pari al 75 per cento della pensione dello impiegato. Viene poi tenuto conto con speciali disposizioni, delle condizioni delle vedove di impiegati, che siano anch'esse impiegate di ruolo dello Stato.

Una lettera di Ciuffelli agli elettori

Un programma sanamente liberale

Roma, 27

L'on. Ciuffelli ha diretto da Trieste agli elettori dell'Umbria una lettera, di cui diamo il riassunto.

Egli ricorda, dopo brevi premesse, come sino dal settembre 1916 in un discorso di propaganda tenuto a Perugia dimostrasse quando fosse audace e falsa l'affermazione che la guerra sia stata voluta e dichiarata contro la volontà del Parlamento e del popolo. Contro ogni artificio polemico sta il fatto che la guerra non fu dichiarata e non fu tirato un colpo di fucile, se non dopo che la Camera con oltre 400 voti e il Senato unanime vi autorizzarono esplicitamente il Governo. E coloro che insinuano che deputati e senatori votarono contro coscienza, non fanno che esporre al disprezzo del paese quelle istituzioni parlamentari di cui pretendono farsi paladini.

Politica economica di libertà

Passando a toccare dell'avvenire che l'Italia merita dopo tanto travaglio, l'on. Ciuffelli, invece delle consuete esortazioni al lavoro, alla parsimonia, all'aumento della produzione nazionale, espone le direttive che a suo avviso possono rendere efficace l'azione del Governo. Crede che solo una politica economica di libertà, di incoraggiamento, di integrazione delle private iniziative ed imprese possa restituire in breve tempo all'Italia la sua normale esistenza e la sua floridezza. Durante la guerra lo Stato aveva in mano tutti i mezzi di acquisto di trasporto di distribuzione e doveva usarli principalmente a scopi bellici, lasciando un ristretto margine alla attività dei cittadini. Ma ora le cose sono mutate ed egli ritiene che la norma deve essere questa: Tutto ciò che possono fare i privati non deve essere fatto dal Governo. Così in materia di approvvigionamenti lo Stato deve disfarsi di attribuzioni che gli pesano e pesano sul pubblico, limitando la sua attività alla provvista e distribuzione del grano e degli altri cereali, imponendo per le rimanenti derrate di largo consumo piuttosto che il calmiere dei prezzi *il calmiere dei guadagni*.

Gli insegnamenti della guerra

L'on. Ciuffelli ritiene che come non è da temere il ritorno del libero giuoco delle forze economiche, così non debbano atterrirci le cifre dei nostri debiti e del nostro bilancio. Non si deve unicamente guardare il nostro passivo, dimenticando non solo i valori morali e le e[illegible] gl'insegnamenti che ne hanno tratto le industrie e l'agricoltura, ma persino i materiali guadagni; tacendo delle riparazioni che pur ci sono dovute a miliardi dalla Germania e dall'Austria; non avvertendo che dell'enorme debito di guerra una grande parte è passato dalle casse dello Stato alle tasche dei cittadini e non dei soli stranieri e speculatori, ma anche dei nostri operai e contadini, dei modesti proprietari, affittuari e mezzadri. Dalle cifre del risparmio nazionale raddoppiato in quattro anni sino a raggiungere per i soli depositi i sedici miliardi, parte dei quali è già impiegata in nuove industrie o attende condizioni propizie per essere investita in ogni ramo del lavoro nazionale, debbonsi trarne incoraggiamenti per dare a questo il massimo sviluppo con sforzi concordi, senza avidità di lucri dei datori d'opera e senza eccessive esigenze del proletariato, se si vorrà tener fronte alla concorrenza straniera, che può disporre delle materie prime a prezzi minori dei nostri.

Alla ricostruzione economica della vita nazionale come anche alla reintegrazione delle nostre spirituali energie, lo on. Ciuffelli esprime la certezza che non resteranno estranee le donne italiane come non lo furono alla resistenza e alla vittoria.

Sulla questione di Fiume l'on. Ciuffel-

La questione di Fiume

li, ricordato che nessun liberale può adagiarsi al concetto della insurrezione militare contrastante con la tradizione italiana anche dell'epoca rivoluzionaria e che pertanto è da augurarsi che si risolva rapidamente e legalmente, osserva che se la opinione pubblica non condannò la spedizione di Fiume con l'energia che avrebbe usata per qualsiasi atto di sedizione interna, si è perchè essa fu interpretata come manifestazione di uno stato d'animo che si era andato formando in tutto il Paese, il quale sentiva da tempo che le sue aspirazioni, i suoi sacrifizi, i suoi interessi morali e materiali non erano tenuti abbastanza in conto alla Conferenza di Parigi.

Quanto alle idee dei candidati che appartengono alla lista in cui è segnato il suo nome, l'on. Ciuffelli conferma con essi la sua immutata fede liberale e la fiducia che ancora gl'inspirano le istituzioni rappresentative, che sono lo strumento migliore per l'attuazione di ogni riforma e di ogni progresso. Solo la violenza non è ammessa dalla teoria del governo e della sovranità delle maggioranze, ed è perciò che egli la respinge, come la respingono i suoi compagni di lista.

Poichè ora è di moda accusare gli uomini della democrazia costituzionale di aver trascurato gli interessi delle classi operaie e i problemi del lavoro, egli si permette ricordare che, come Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, in un periodo procelloso, riuscì a condurre in porto il contratto d'impiego privato, le norme per la istituzione delle Commissioni di conciliazione e per la competenza e il funzionamento dei Collegi arbitrali nei conflitti tra operai e industriali, il regolamento per l'assicurazione dei contadini contro gli infortuni del lavoro, e le pensioni di invalidità e di vecchiaia per tutte le classi proletarie, che comprenderanno non meno di dieci milioni di persone, esigendo un contributo statale annuo di oltre centocinquanta milioni, a riforma compiuta.

La lettera si chiude con parole di affetto verso gli antichi elettori e di fiducia nel verdetto dei nuovi.

Venezia e Trieste

Leggiamo su l'«Era Nuova» di Trieste un breve articolo editoriale sull'argomento della divisione del traffico fra i due maggiori porti adriatici, contenente alcuni vivaci spunti critici sull'opera recentemente svolta a Roma dal Comitato Adriatico Nazionale e da una commissione di rappresentanze veneziane.

Lo scrittore del foglio triestino è incorso in qualche inesattezza nell'accenno che egli dedica a queste pratiche romane. Egli deplora anzitutto che le rappresentanze commerciali e marinare di Trieste non siano state chiamate alla riunione. Risulta invece non soltanto che a quel convegno furono invitati tutti i membri del Comitato Adriatico, fra i quali figurano anche due rappresentanti della Camera di Commercio di Trieste, ma che un delegato triestino ha personalmente e attivamente partecipato ai lavori.

Nessun rapporto ha avuto con queste riunioni la visita fatta al ministro dei trasporti da una commissione composta di rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio, della Federazione commerciale e industriale e dei Lavoratori di Venezia, per trattare alcune urgenti questioni di interesse cittadino, compresa quella, naturalmente, dei trasporti marittimi.

Ciò premesso, noi siamo perfettamente d'accordo con l'«Era Nuova» quando dice che l'Alto Adriatico per la sua posizione avanzata verso il centro dell'Europa, offre ai due porti di Trieste e di Venezia una proficua divisione di lavoro: e che i due retroterra sono indipendenti fra di loro. Ed è anche vero, in modo generale, quanto essa dice che ciascun retroterra richiede traffici speciali e percorsi non allungati artificialmente: ma qui è necessario che ci intendiamo. Venezia non vuol sottrarre alcuna attività a Trieste. Non lo potrebbe fare nemmeno se lo volesse. E quando noi domandiamo che le linee partenti da Trieste tocchino il nostro porto, e che alcuni servizi abbiano il capolinea a Venezia, non vogliamo af[illegible] deviare artificiosamente il commercio triestino, come dice con soverchia precipitazione il nostro contraddittore, ma semplicemente vogliamo usufruire, a favore dei nostri legittimi interessi, degli unici servizi marittimi che oggi esistono nell'Adriatico, senza per questo portarli via a Trieste.

«Allo stato delle cose, con le enormi perdite che la nostra marina mercantile ha subito durante la guerra, non sarebbe possibile raddoppiare le linee al solo intento, ragionevole sì, ma non di importanza soverchiante, di evitare un allungamento di percorso. Poichè, se diverso è il retroterra dei due porti, non altrettanto differenziata è la loro zona di influenza oltremare.

Con l'Egitto, col Mar Nero, con l'Asia Minore, Venezia ha ragguardevoli interessi da coltivare, e giustamente essa si preoccupa quando vede la minaccia di essere tagliata fuori dalle comunicazioni che si stanno ricostituendo nel nostro mare.

Per concludere, noi ci vorremmo augurare che nella trattazione di questi così delicati problemi di contatto fra le due città marinare, vi fosse da parte di tutti la sensazione della convenienza di non dare alla discussione una portata che trascendesse il carattere tecnico della questione. Tanto più che quando questi argomenti passano alla sede più competente, quella degli uomini d'affari, vediamo che gli accordi diventano subito più facili e più pronti. Una prova di questo l'abbiamo, per esempio, nelle amichevoli disposizioni a cui bisogna fare il migliore omaggio, con le quali il Lloyd Triestino costantemente esamina i desiderata di Venezia nei riguardi delle comunicazioni marittime per l'Egitto e per il Levante.

Aggressioni a deputati in Abruzzo

Aquila, 27.

Stamane l'on. Camerino, che insieme con l'on. Venceslao Amici, si era recato nel Comune di Introdacqua a visitare gli elettori, è rimasto colpito alla testa ed in altre parti del corpo, non gravemente, per opera di un gruppo di persone, che danneggiarono anche l'automobile.

Sul luogo si è recato il questore Ciancaglini, insieme col maggiore dei carabinieri per il mantenimento dell'ordine.

Per gli invalidi della Marina Mercantile

Roma, 27.

E' stato firmato il decreto legge, sottoposto alla sanzione sovrana dall'on. De Vito, ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, relativo alla riforma della cassa degli invalidi della marina mercantile. Il provvedimento è inspirato al concetto di apportare un notevole aumento nelle pensioni, in modo che queste siano messe in più giusto rapporto con le paghe e gli stipendi raggiunti attualmente dai nostri equipaggi.

La lotta elettorale nel Veneto

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

Piero Foscari

Amedeo Sandrini

Roberto Galli

Plinio Donatelli

Gualtiero Fries

Giovanni Chiggiato

Una lettera di Mons. Bertanza

Venezia, 27 ottobre 1919.

Sig. Direttore Giornale
«Gazzetta di Venezia».

Nel numero di stamane del suo giornale, in una corrispondenza da Mirano mi si addebitano (fra le altre inesattezze) applausi e tenerezze per il socialismo.

Sebbene tali asserzioni si smentiscano da sè e ripugnino al buon senso, tuttavia per togliere ogni possibile equivoco La prego di smentire nel modo più assoluto che le mie parole possano aver lasciato nel pubblico manco i sospetti di approvazioni o deferenze al partito socialista.

Non dubito che per debito di verità Ella vorrà esser cortese di questa pubblicazione.

Con tutto ossequio
Don Giovanni dr. Bertanza.

Dunque, mons. Bertanza, reduce dall'avventuroso viaggio di Mirano, vuole che noi smentiamo nel modo più assoluto che le sue parole possano aver lasciato nel pubblico manco i sospetti di approvazioni o deferenze al partito socialista, e si meraviglia che tali asserzioni, che si smentiscono da sè e ripugnano al buon senso, siano state raccolte. Niente applausi, niente tenerezze, niente deferenze, ohibò! Eppure dobbiamo confessare sinceramente a mons. Bertanza che alla lettura del resoconto di quanto gli era capitato a Mirano, nessun dubbio ci ha attraversato il cervello che egli non abbia le migliori predisposizioni a fare omaggio verso il partito socialista di applausi, di tenerezze e di deferenze. Non si scandalizzi l'ottimo monsignore, poichè abbiamo le prove di quanto diciamo, e chi ci dà tali prove è proprio.... lo stesso Monsignore.

Noi conserviamo religiosamente la raccolta dell'«Avanguardia», già diretta da mons. Bertanza: la conserviamo come documento delle varie tappe per cui è passato il P. P. I. nel suo breve ma agitato cammino, e come documento piacevole della pieghevolezza di spina dorsale di tante figure, mezze figure e quarti di figure di quel partito. Orbene, nella raccolta dell'«Avanguardia» abbiamo esumato il N. 2 del 6 aprile p. p. Che cosa ci reca di bello il n. 2 dell'organo popolare? Ci reca in seconda pagina un articolo che l'occupa tutta quanta con questo titolo: «La Croce e la rossa bandiera nel discorso di M. Serrati» e per firma, in carattere piccolissimo, per modestia certamente, il rivelato nome di: «Sacerdote Bertanza». Il quale Sacerdote Bertanza è precisamente mons. Bertanza, il protagonista dell'episodio di Mirano.

In quell'articolo d'una pagina, mons. Bertanza dà le sue impressioni riportate assistendo alla Casa del Popolo ad una conferenza di M. Serrati. E' molto ardito, non è vero? per un sacerdote assistere nella Casa del popolo ad una conferenza pronunciata dal capo del leninismo italiano, da colui che ogni giorno fa propaganda di odio per sovvertire la società, per rovesciare le istituzioni, per instaurare il comunismo e il governo del proletariato. Ma don Bertanza si è forse recato alla conferenza per confutarla, per sostenere il contraddittorio? Per quanto noi non nutriamo alcuna illusione sulla efficacia dei contraddittori, che lasciano le parti nelle loro convinzioni e non fanno che accendere vieppiù gli animi e far scattare incendi, vogliamo però ammettere che se il Bertanza si fosse recato alla conferenza con l'intendimento di polemizzare col capo del socialismo italiano avrebbe avuto una scusante. Ma lo inusitato ascoltatore non è andato per quello scopo e si è accontentato di star a sentire, anzi, non si è neppure accontentato di quello, ma ha creduto di stemperare le sue impressioni al suo pubblico attraverso una intera pagina. E forse sono impressioni di disapprovazione, di confutazione? Ma nemmeno per sogno. Sentite. A un certo punto Don Bertanza dice ai socialisti:

«Ma a qual pro prendere d'assalto la «bastiglia quando i nostri ed i vostri «eserciti lealmente intesi in contatti, «sia pure transitorii, di manovra e nel«l'ambito della legge, possono strin«gersi per ottenere una tranquilla in«tesa?».

Monsignore, dunque, non disdegna, ma anzi sollecita i contatti coi socialisti, cioè coi leninisti, cioè coi nemici della società presente, coi nemici della Patria, coi bolscevichi!! E perchè non vi sia dubbio sulle sue parole, ripete a poca distanza l'invito:

«Legalizziamo la lotta, **intendiamoci «al potere».**

Poichè le differenze tra Pus e Pipi per don Bertanza non sono gran che, sono minuzie. «Gli arrivi tra noi ed i socialisti — scrive Monsignore — non sono sostanzialmente **distanti».**

Bravo Monsignore! Gli arrivi, cioè i punti d'arrivo, non sono sostanzialmente distanti. **Infatti, Monsignore trova**, con elegante disinvoltura, che anche il comunismo non è tale cosa da costituire un ostacolo insormontabile tra Pipi e Pus. «La carità — scrive egli — ha creato la più eletta e compiuta forma «di comunismo, di quel comunismo ve«ro, perfetto, elevato all'eroismo che «vive e si rinnova attraverso a tutti i «secoli cristiani nelle laboriose auste«rità dei chiostri». La trovata ha dell'ameno, ci pare. Sostenere che i chiostri sono esempio di comunismo dimostra una bella agilità di spirito e si potrebbe dubitare che don Bertanza si sia voluto prender giuoco del capo del comunismo italiano, se non emergesse invece, molto evidentemente, che l'intento dello scrittore è proprio il contrario, cioè quello di dare una lisciatina alla barba di Serrati.

E poichè una delle bestie nere dei socialisti è l'imperialismo, Monsignore da valoroso spezza anche lui una lancia contro l'imperialismo, dicendo che Gesù Cristo è la più augusta vittima di esso.

Qual'è il concetto che Monsignore ha di Serrati, questo nemico giurato dell'Italia e della società? Eccolo:

«Al Sig. Serrati io riconosco una sin«cerità preziosa. A quel punto del suo «discorso egli non cerca raggiri di pa«rola, non fa dello spirito, non ricorre «a colori per farsi intendere. E' serio, «è elevato, è altamente compreso dell'o«ra e delle sue formidabili responsabili«tà. Tremano tutti i cardini della vita e «non ci si permette il lusso di priori«smi, la schermaglia degli equivoci. Il «suo spirito si apre impetuoso il varco «fra tutti i vecchi e recenti sofismi, vuol «vedere in una sublime nudità di pen«siero, di azione, di storia quello che gli «sta di fronte, e lo riconosce in tutta la «sua interezza ecc.»

Crediamo che il Serrati non abbia avuto mai elogi più sperticati, egli che merita tutto il nostro disgusto, neppure dai suoi compagni, che hanno delle qualità intellettuali di lui un'opinione ben più modesta. Ci voleva proprio un sacerdote di Dio, un segretario del P. P. per riconoscere al tristo figuro tante elette qualità!

E infine lo scrittore esclama, rivolgendosi ai socialisti: «Dunque noi vi amiamo»!

Tutta questa roba, tutte queste dichiarazioni sono state scritte proprio da quel Monsignor Bertanza, che oggi ha la agilità di spirito di dettare la lettera su riferita, con la quale nega, con molto scandalo, di aver espresso approvazioni o deferenze per i socialisti. «Noi vi amiamo» ha detto don Bertanza, e in questa protesta d'amore per i socialisti v'è ben di più di qualche tenerezza o di qualche deferenza! Nell'intervento del Monsignore alla conferenza del Serrati, nelle sue impressioni cordialmente simpatizzanti per il conferenziere e per i socialisti noi vediamo riprodotto fedelmente quell'indirizzo morale e politico che gran parte del P. P. I. ha assunto.

Non ci si venga dunque a dire, con atteggiamento di gente scandalezzata, che a torto si accusa il P. P. I. di tendenze affini a quelle del socialismo, quando si hanno gli esempi di un don Bertanza. Non si sostenga che i fatti di Trescore Balneario sono il prodotto di propagandisti scalmanati, quando dall'organo del P. P. si bandiscono idee malsane come quelle espresse dal Segretario del P. P.

Messa in disparte la fede religiosa al Congresso di Bologna; adottato un sistema di propaganda deleteria fra le masse come quello che ha deliziato il Bergamasco, il Veronese e il Padovano; divulgate teorie come quelle manifestate da don Bertanza, come mai potrà il P. P. meravigliarsi di trovare tanta avversione nella gente benpensante e perfino in molti cattolici?

Ed ecco servito anche l'ottimo Monsignor Bertanza, il quale forse fu tratto in inganno dalla poca memoria sua, oppure fidò sulla poca memoria nostra!....

Gli altri

Portogruaro, 27.

Sono stato facile profeta. I primi «assaggi» in tutto l'ex collegio di S. Donà-Portogruaro ci fanno prevedere il più brillante successo della nostra lista magnifica per la popolarità e l'autorità dei suoi nomi, fra i quali è quello dell'amatissimo nostro Amedeo Sandrini.

Del resto questa situazione confortante è anche naturalissima. Queste popolazioni laboriose hanno pure dell'innato buon senso. Ragione per cui, mentre rifuggono dalle convulsionarie, catastrofiche, rovinose esibizioni rivoluzionarie, perchè intuiscono che la rivoluzione sarebbe lo sfacelo, il caos, la valanga che travolgerebbe gli ultimi resti della casa, che, invece, bisogna con pazienza ordinata e tenace restaurare, mentre, dicevo, rifuggono da tutto ciò, constatano le manchevolezze e la miseria degli altri oppositori del Partito Liberale.

Ho detto **gli altri**, per fare ai cosidetti democratici l'onore di occuparmi anche di loro, unicamente per quella tale manovretta ingenuamente campanilistica dei nomi del Valle e del Trentin, incastonati in quella miserella lista di carneadi, allo scopo evidente di mietere un pò di grano elettorale nei campi di S. Donà Portogruaro. Quei due nomi non servono troppo bene, santi Numi: Lasciamo stare il conte Valle, la cui traballante condotta è stata allegramente ma fedelmente lumeggiata su queste colonne ai bei tempi della lotta Sandrini-Moschini, quando egli faceva il faticoso tentativo del famoso piede in due scarpe, o di quell'altro organo su due sedie. Il buon uomo è trascurabile. Resta l'ottimo Trentin, un valoroso combattente. Ma questa gente che ha il cervello fino non riesce a capire che il valore sui campi di battaglia sia garanzia di valore amministrativo. Pare a questa brava gente che la patente di bravo e valoroso soldato non sia precisamente quella di sagace legislatore; e che, generalmente avvenga (salvo i casi un pò straordinari di Giulio Cesare o di Napoleone) che appunto perchè si è un buon soldato si sia un mediocre, quand'anche non pessimo legislatore.

D'altronde essa pensa che per quel che riguarda la difesa dei sacrosanti diritti dei combattenti, siano sufficiente garanzia la presenza nella lista nostra dei Sandrini, dei Foscari, dei Chiggiato. Tanto per la poverella lista democratica.

Che se poi si passa a quella del P. P. ah, tante grazie delle assicurazioni che don Bertanza ci ha date, invece di un rappresentante in carne ed ossa e molto cervello! Quella addirittura ha dimenticato che esistono le terre di S. Donà-Portogruaro, e deve bastarci l'idea come a dire le buone intenzioni.

Niente è troppo poco.

Il commiato dell'on. Marcello dagli elettori del già II Collegio di Venezia

L'on. Girolamo Marcello ha diretto la seguente lettera agli elettori del già II. Collegio di Venezia:

Ragioni di indole generale e di carattere personale mi persuasero ad astenermi dal porre la mia candidatura nella presente lotta elettorale.

Gli è con sommo dolore che mi separo da voi, cui mi uniscono tanta affettuosa riconoscenza e tanta comunione di propositi — da voi che mi avete dato cordiale conforto nella mia opera non scevra di responsabilità, di preoccupazioni e di amarezze. Spero che il mio ricordo non scomparirà dal vostro cuore così come il vostro rimarrà sempre impresso nel mio.

Da quando mi sono presentato per la prima volta ai vostri suffragi ad oggi maturarono i più grandi eventi che abbia mai registrati la storia, dai quali l'Italia è uscita assai più grande e gloriosa come gloriosi usciste voi, vecchi colle vostre donne ed i vostri bimbi, che rimaneste alle vostre case resistenti ad ogni sofferenza, impavidi ad ogni minaccia — voi giovani che sereni andaste incontro ad ogni più sicuro pericolo, voi che affrontaste i più agguerriti nemici, lieti, col nome d'Italia sulla labbra, con nel cuore la Patria vostra e la vostra famiglia. Più gloriosi ancora voi che non ritornaste; — a voi più che ad ogni altro vada la nostra reverenza, il nostro amore, la nostra riconoscenza.

Ora il mondo intero attraversa una difficilissima crisi mentre ricerca la ripresa della vita normale dopo tante convulsioni, non per anco cessate nell'interno degli Stati, ove si andarono diffondendo come le onde del mare pur dopo cessata la furia della lontana tempesta. Si solleverà prima e conquisterà un benessere dianzi mai conosciuto quella nazione che prima con fervore si accingerà ad assiduo lavoro, che saprà dare a sè ordine e disciplina.

Nei quindici anni, per i quali ebbi l'onore di rappresentare alla Camera il II. Collegio di Venezia, posi ogni studio e coscienza pel bene e l'onore della Patria e della mia Città e Regione, alieno sempre da qualsiasi preoccupazione di interesse personale, così assunsi sempre di buon grado la tutela di ogni causa giusta, nobile o pietosa; per questa via, pur nel modesto ambito del privato cittadino, intendo proseguire finchè avrò vita.

Iddio benedica l'Italia tutta e voi carissimi in modo particolare.

GIROLAMO MARCELLO.

L'on. Girolamo Marcello fu più volte officiato di ripresentarsi alla lotta elettorale; ma le amorevoli insistenze degli amici a nulla valsero di fronte alla recisa volontà sua di trarsi in disparte. Ce ne spiace moltissimo, come spiace moltissimo agli innumerevoli amici e ammiratori suoi. In mezzo allo spettacolo miserando di mezze coscienze, che unicamente per ragioni d'interesse personale passano da un partito all'altro o si abbassano alle più umilianti dedizioni, è consolante constatare che ci sono anche dei nobili caratteri, degli uomini che seguono il loro cammino senza deviare mai per alcuna ragione: l'on. Marcello è precisamente uno di questi uomini preclari dal carattere adamantino, dalla coscienza diritta, dalla probità specchiata e ben a ragione egli può scrivere che fu «alieno sempre da qualsiasi preoccupazione di interesse personale», come con altrettanta ragione può affermare che pose ogni studio e coscienza per il bene e l'onore della Patria e della sua Città e Regione e che si assunse sempre di buon grado la tutela d'ogni causa giusta, nobile o pietosa. Come cittadino, come deputato, come membro di autorevoli Commissioni e della Giunta Generale del Bilancio, come uomo di Governo, sempre rifulsero in lui queste nobili doti dell'animo e dell'intelletto a servizio del suo Paese: doti che sono un retaggio nella Famiglia dei Marcello.

Non vogliamo qui ricordare tutta l'opera spesa dall'on. Marcello in pro di Venezia, ma non vogliamo però tacere di un suo studio profondo compiuto come membro della Giunta Generale del Bilancio e dedicato a quel grandioso progetto di nuovo Porto, verso il quale si appuntano gli sguardi fiduciosi di quanti vedono nella sua attuazione il sorgere d'un promettente avvenire per la Città. Il dotto studio, in cui sono condensate lunghe ricerche, meditate vedute e un amore grande per questa nostra Venezia, resterà a testimonianza dell'intelligenza e della coscienza di Girolamo Marcello.

L'amarezza di veder un uomo di tanto valore abbandonare l'agone parlamentare è soltanto temperata dalla sicurezza che Girolamo Marcello non ci priverà del suo alto consiglio. Voglia l'illustre Amico gradire la testimonianza della nostra devozione e della nostra ammirazione, e voglia essere certo che i nostri sentimenti sono condivisi dalla grande maggioranza dei veneziani.

La lista del Partito Liberale a Chioggia

Chioggia, 27

Anche a Chioggia fu accolta con la massima compiacenza la lista dei candidati del partito liberale, perchè in essa figurano spiccate individualità della nostra fede, che eletti sapranno efficacemente tutelare gli interessi della nazione, non disgiunti da quelli del rispettivo collegio.

Fra i nomi egregi, senza fare il menomo torto agli altri, la figura dell'on. Galli (dal quale come fu ben detto si potrà soltanto dissentire su questioni di forma e di metodo per un ministero) costituisce la maggiore garanzia per il patrocinio degli interessi particolari di Chioggia e pure di Venezia.

La fede politica della nostra lista rappresenta poi la fusione delle idee di progresso e di ordine, necessario contrapposto alle idee sovvertitrici che vorrebbero la bancarotta delle attuali istituzioni e la instaurazione di un regime contrario alla libertà e alla giustizia.

Giova quindi ritenere che la grandissima maggioranza degli elettori, compenetrandosi della odierna situazione, convergerà i suoi suffragi sugli uomini designati. Faranno così opera altamente meritevole per la patria, che dopo la splendida vittoria conseguita per il valore delle sole nostre armi, ha bisogno di raccogliere tutte le sane sue energie per dedicarsi efficacemente alle opere di pace, per il rinascimento generale di ogni ramo di pubblica attività.

Il trionfo della nostra lista infatti nell'antico collegio di Chioggia si presenta molto probabile, oltrechè per la felice scelta dei candidati anche perchè non tutti, anzi una gran parte degli ascritti al P. P. I. sono piuttosto nauseati dell'aborto partorito colla lista pubblicata dal loro [illegible] schierarsi dalla nostra parte. Altrettanto dicasi di un'altra parte (e non la minore, si dice) del partito radicale disorientato ormai dopo la bocciatura del candidato da esso proposto.

Associazione Liberale - Venezia

Sede Centrale

Ricordiamo agli amici ed a quanti possono averne interesse che la sede centrale dell'Associazione Liberale in palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

Circolo S. Polo

Gli aderenti all'Associazione Liberale e gli amici del Sestiere di S. Polo sono pregati di intervenire alla riunione, che si terrà questa sera 28 ottobre nella sede sociale, Calle dei Botteri, S. Cassiano, N. 1565 per prendere accordi per la prossima lotta elettorale politica.

Si avverte poi che tutte le sere la Sede sarà aperta dalle ore 8 alle 10. Il Circolo stesso si incarica per la ricerca dei certificati elettorali.

I propagandisti del Pipì posti in fuga dalla popolazione di Cartura

Padova, 27.

Il fatto sintomatico è accaduto a Cartura, un paese sul quale i pipiniani molto contavano. Avvenne ieri mattina alle 9 circa.

L'ex deputato Sebastiano Schiavon, al quale si accodava un sacerdote, finita la messa, arringava la folla sul piazzale prospiciente la chiesa, salendo su di un tavolo. Fu lasciato parlare, anche per le sue frequenti e volute allusioni alla libertà di parola cui ognuno doveva il massimo rispetto.

Senonchè allorquando l'operaio Lazzarini lo invitò a contradditorio, egli trovò che anche la libertà aveva i suoi limiti e non accolse l'invito del Lazzarini. Pretese anzi che tutti tacessero per lasciar parlare il compagno sacerdote.

L'imposizione sollevò proteste generali che culminarono nella «messa in fuga» dei propagandisti del «Pipì».

Naturalmente,..... coraggiosa fuga!

Così il «pipì» ha inaugurata ufficialmente la sua propaganda elettorale.

Il fatto si commenta da sè.

La presentazione delle liste

Le liste dei candidati furono oggi presentate alla prefettura.

Prima ad essere consegnata fu la lista del blocco di difesa sociale. La presentazione venne eseguita dai delegati Montalti e Cavalcaselle.

Seconda fu la lista dei socialisti per mezzo di Candido e Rodomonte.

Terza quella del «Pipì».

Il Blocco nazionale a Rovigo

Rovigo, 27.

Presentata la lista dei candidati del blocco nazionalista nei sigg. Ing. Enzo Casalini — Bianchi Michele — Ing. Adelino Boari — Comm. Vittorio Pelà — Raffaele Mazzanti — Salvagnini Ugo — Sitta prof. Pietro — Verdi ing. Alberto si apre la fase risolutiva.

A Vicenza

Vicenza, 27

Sono state depositate in prefettura le liste definitive dei vari partiti. Eccole:

Lista del Fascio Democratico — Toso avv. Antonio fu Gaetano di Vicenza — Giovanelli Alberto di Chigi nato a Parigi — Dalle Molle Edoardo detto Riccardo fu Luigi di Vicenza — Marchetti Giuseppe di Scipione di Vicenza — Veronese Domenico fu Luigi di Arzignano — Dal Molin Giov. Batt. fu Bortolo di Vicenza — Frescura Bernardino fu Lorenzo di Marostica — distintivo scheda: bandiera tricolore.

Lista del partito Popolare — Zileri Dal Verme conte Roberto fu Camillo di Parma — Crosara prof. Adolfo fu Matteo di Cereda — Curti Francesco fu Giovanni di Gosaldo (Belluno) — Galla avv. Tito fu Giovanni di Vicenza — Dott. Roberti Giuseppe fu Tiberio di Bassano — Tovini avv. Livio fu Giuseppe di Brescia — Distintivo scheda: Scudo Crociato dei Comuni (attraversato dal moto Libertas.

Lista del Partito Socialista — Faccio Luigi fu Matteo di Vicenza — Galeno Angelo fu Giovanni di Monselice — Marchioro Domenico di Mariano di Torrebelvicino — Munari Davide fu Giacomo di Lastebasse — Pianezzola Gio. Batt. di Luigi di Sandrigo — Piccoli Domenico fu Domenico di Vicenza — Sandini Libero di Francesco di Bassano — Distintivo scheda: Martello e Falcetto incrociati in corona di spighe.

Lista D (Indipendente) — Brunialti professor Attilio fu Giov. Batt. di Vicenza — Distintivo scheda: Grappolo d'uva.

Lista E (Combattenti) — Caregaro Negrin ingegner Silvio di Euzenio di Schio — Dal Savio cav. Angelo fu Luigi di Schio — Giacobbo Costante di Silvio di Bassano — Marzotto Luciano fu Luigi di Valdagno — Mazzocco prof. Luigi Osvaldo di Silvio di Chiampo — Rossi dott. Luigi fu Francesco di Thiene — Distintivo: Stella d'Italia attraversata da una spiga di frumento.

A Treviso

Treviso, 27.

Ecco l'elenco completo delle liste dei candidati:

Partito Liberale — S. E. Luigi Luzzatti — S. E. Pietro Bertolini.

Combattenti e aderenti (democratici repubblicani, socialisti) — Dott. Guido Bergamo — rag. Carlo Maioli — prof. Nazzareno Meneghetti — dott. Emiliano Camaroli — avv. Cleanto Boscolo — Avv. Dino Baldini.

Socialisti Ufficiali — Botteon Francesco, presidente Lega di miglioramento contadini a Vittorio — prof. Angelo Tonello, insegnante — Piero Martignon, pubblicista — Vecchia Antonio, impiegato — Milanesi Augusto impiegato — Di Gennaro Marcello, operaio metallurgico — Carnassi Virgilio, della Federazione Nazionale Lavoratori della terra.

P. P. I. — Prof. Giovanni Cicogna, ex-deputato — Cappellotto Italico Corradino, professore scienze econ. — Corazzin Luigi, ragioniere — Ottavio Frova, avvocato — Girolamo Zava, avvocato — Luigi Pastega, agronomo.

A Udine

Udine, 27

Questa sera alle ore 16 alla Prefettura erano state presentate sette liste, come segue:

Democratici cristiani: Ciriani avv. Mario, di Spilimbergo; Donati avv. Giuseppe di Venezia.

Socialisti ufficiali: Basso avv. Luigi di Belluno; Baradello Luigi Alberto di Latisana; Cosattini avv. Giovanni di Udine; Cegan Vincenzo di Pordenone; Ellero avvocato Giuseppe di Pordenone; Feruglio Pietro Masut da Feletto; Piemonte dott. Giuseppe Ernesto (lombardo); Puntil Ottavio di Tolmezzo; Santin Giusto di Belluno; Vigna avv. Oberdan di Feltre; Zaniboni cav. Tito di Mantova; Zanuttini dott. Ettore di Cividale.

Ministeriali: Pietriboni avv. Ernesto; Palatini dott. Giuseppe; Bellati avv. Bartolomeo; Statera geom. Giovanni.

Indipendente Ministeriale: Ancona prof. Ugo.

Partito Popolare Italiano (clericali): Fantoni avv. Luciano di Gemona; Probati generale Eugenio di Agordo; Agnola Domenico di S. Daniele; Biavaschi dott. G. Battista di Udine; Cattini avv. Luigi di Belluno; Galletto avv. Bortolo di Vicenza; Miani geometra Antonio di Cividale, Pante Costantino di Lamon; Paoloni Giovanni di Tarcento; Rosa prof. Italo di Padova; Tono comm. Pietro di Erto Casso.

Combattenti: Gasparotto avv. Luigi di Sacile; Gortani prof. Michele di Tolmezzo; Luzzatto prof. Fabio di S. Daniele; Mini avv. Alberto di Nimis.

Fascio di difesa nazionale: Girardini avv. Giuseppe, Morpurgo rag. Elio; Cristofori avv. Antonio; Di Caporiacco avv. Gino; Fachini ing. Carlo; Hierschell ing. Lionello; Marinelli prof. Olinto; Tullio dr. Francesco; Zanardini dott. Gino.

Aquileja celebra il XXI centenario della sua fondazione

Aquileia, 28

Il 26 ottobre dell'anno 181 avanti l'èra volgare, sotto il consolato di Marco Marcello e di Quinto Fabio Labeone, la rustica tribù Velina fondava la colonia romana di Aquileia. Cinque secoli prima sullo stesso posto Antenore, secondo la leggenda, fuggendo dalle rovine di Troja, aveva gettato le prime basi d'una città, che avrebbe dovuto essere una nuova Troja — ma egli s'era poi addentrato nella regione, che, dai suoi Heneti, doveva prendere il nome di Venezia, ed aveva stabilito i suoi penati a Padova.

Oggi la città, che divenne la prima dell'Impero Romano dopo la stessa Roma, che, distrutta nel 453 di Attila, malgrado l'eroico sacrificio delle sue donne, risorse poi a nuovo splendore con i suoi patriarchi, successori del discepolo prediletto di S. Marco, il vescovo martire Ermagora, e che finì trasfondendo la sua magnificenza e la sua vita stessa nella sua figlia meravigliosa, Venezia, oggi Aquileja celebra il duemilacentesimo anniversario della sua fondazione con un rito di riconsacrazione.

Il rito si compie con il dono che Roma madre offre alla figlia antichissima della Lupa capitolina di bronzo.

La solennità acquista il suo massimo rilievo dal fatto che la celebrazione anniversaria si compie quando Aquileja è ritornata definitivamente alla Patria.

Viene in quest'occasione inaugurata la esposizione del grandioso musaico, messo in luce dai recenti scavi, che era il pavimento di una seconda Basilica teodosiana degli inizi del VI. secolo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La crisi dell'olio

Ho letto nel «Resto del Carlino» un articolo sotto questo titolo firmato dal Sig. Maranini e nella cronaca cittadina, mentre la crisi dell'olio non travaglia solo Bologna, ma tutta Italia e minaccia di farsi sempre più grave.

Per ciò che riguarda le importazioni dall'estero è bene che il pubblico sappia (per giudicare in quali mani si trovano gli approvvigionamenti nazionali) che mesi addietro tutti gli importatori italiani avevano in mano offerte d'olii di seme raffinatissimi di America a lire 300 circa al quintale e tale era il desiderio degli americani di riallacciare le relazioni coi vecchi clienti italiani, che si offrivano con dizioni di favore e cioè il pagamento in Italia ed in lire italiane contro documenti.

Gli importatori si affrettarono allora a chiedere i permessi di importazione: la risposta venne con grande ritardo da Roma e, naturalmente, negativa; se così non fosse stato gli importatori che sanno essere pronti nei loro acquisti e nelle loro decisioni e non tardigradi come le autorità burocratiche, avrebbero inondata la Italia di eccellenti olii ad ottimo mercato.

Ed anche ammesso, ciò che è ben lontano dal vero, che ci fossero solide ragioni per giustificare i rifiuti agli innumerevoli importatori privati, perchè non ha pensato almeno il Governo a cogliere il buon momento che dagli stessi gli veniva indicato per fare larghe provviste ed aspetta ora a spargere fra i poveri consumatori la piagnucolosa notizia che gli alti prezzi ostacolano le importazioni dall'estero?!!! Il comico è poi questo che adesso, dopo che quelle favorevoli offerte non potute accettare dagli italiani per i deplorevoli rifiuti del loro Governo sono andate a vantaggio di altri stati più chiaroveggenti, dopo che i prezzi all'estero sono raddoppiati e che i pagamenti si pretendono anticipati nei paesi d'origine e non più in lire italiane, ma in dollari o sterline, ADESSO, il Governo permette l'importazione che viceversa non si può più fare per lo spettro del calmiere. Ed il Governo va strombazzando di aver accordata la libertà di commercio!!

Come bene osserva il Sig. Maranini sono state le requisizioni statali ai primi di agosto la causa principale dell'aumento, requisizioni ingiuste perchè quando mai avrebbero dovuto farsi presso i produttori e non presso i commercianti che colla loro intelligenza e le loro cure avevano raccolto e scelto le qualità più adatte per metterle a disposizione dei propri clienti a prezzi di calmiere. Bisogna notare che i commercianti avevano ammassato e pagato gli olii da parecchi mesi con fatiche e spese che il Governo non vuoi riconoscere non solo, ma esso non si sogna neanche di pensare a pagare almeno adesso gli olii requisiti. Dopo questo iniquo trattamento quale negoziante serio può pensare a far nuovi acquisti? E' naturale che il commercio cada nelle mani dei commercianti improvvisati o meno scrupolosi che vendono clandestinamente infischiandosi di tutti i calmieri.

Se il Governo avesse lasciato libero e tranquillo il commercio all'interno ed avesse lasciato importare gli olii di seme dall'estero o li avesse almeno importati su larga scala per proprio conto, oggi non ci troveremmo nella dolorosa condizione in cui ci troviamo. — Ed al Governo non erano mancati a suo tempo i consigli e gli incitamenti in questo senso forse più specialmente dai varii importanti opifici che sollecitavano una larga importazione di semi oleosi non solo per dare alla Nazione olii ottimi ed a buon mercato, ma per dar lavoro ai loro numerosi operai.

In conclusione il Signor Maranini per rimediare alla crisi dell'olio propone:

1.) Libertà d'importazione dall'estero: questa come ho già detto, sebbene tardivamente, è accordata, ma per gli alti prezzi gli importatori che intendono vendere a prezzo di calmiere non possono profittarne, ma speriamo che presto o tardi capiti un momento sia pure passeggero di ribasso dei prezzi alla origine o dei cambi ed è bene che esista il permesso di importazione perchè in tal caso gli importatori privati sapranno certamente e prontamente profittarne;

2.) L'elevamento del calmiere a 7 lire al kilo, ed in questo mi permetto dissentire dal Sig. Maranini: è sempre una mezza misura e l'esperienza di questi anni ci insegna che l'aumento dei prezzi di calmiere non serve in pratica che a spingere maggiormente i prezzi al disopra del nuovo calmiere;

3.) Abolizione del dazio doganale e comunale: il primo è di circa 53 lire al quintale, l'altro di 12 lire; sarebbe certamente un notevole vantaggio pel consumatore, ma non risolverebbe affatto la questione e poi Governo e Comuni hanno tante spese e tanti bisogni che qualche cespite bisogna pure che lo abbiano.

Io sono invece profondamente convinto che i veri rimedi non siano e non possano essere che questi:

1.) Ritorno alla più assoluta libertà di commercio;

2.) Abolizione dei calmieri ormai provati non solo inutili ma molto dannosi.

3.) Soppressione del Ministero di Approvvigionamenti dove spadroneggiano da troppi anni ormai per la rovina del paese funzionari in cui l'incapacità e la incompetenza non sono superate che dalla presunzione. E sarebbe necessario cominciare ad abolire per primo l'ufficio degli olii dove fra altro non c'è un solo funzionario che sappia distinguere un olio soprafino da quello che comunemente si chiamava olio da lumi.

Ma quei funzionari che hanno già arrecato così enormi ed incalcolabili danni all'erario, ai consumatori ed alla economia nazionale, paralizzando per cinque anni commerci ed industrie, lasciando guastare ed ammuffire e fermentare risi farine formaggi ed altre derrate, sono talmente aggrappati ai loro uffici che sarà molto difficile snidarli da essi tanto più che Ministri e direttori generali sono disgraziatamente convinti che i loro dipendenti (ai quali fu così giustamente appioppato il nomignolo di Padreterni) abbiano, in questi cinque anni di sgoverno, acquistata sul serio una competenza nei commerci delle derrate da essi così male manipolate.

Sono fermamente convinto che finchè resterà in piedi il Ministero degli Approvvigionamenti, il costo della vita sarà mantenuto artificiosamente elevato e Dio non voglia che abbia ad aumentare ancora. La Nazione intera, se comprendesse i suoi veri interessi, dovrebbe insorgere come un sol uomo ed imporre la più sollecita e la più assoluta soppressione dell'infausto Ministero degli Approvvigionamenti ed il ritorno alla libertà alla concorrenza, alla lotta fra commercianti: ritornerà così in onore ed in valore quella ricchezza nazionale inestimabile che è il cumulo di tutte le iniziative private che si sarebbero dovute incoraggiare subito dopo lo armistizio.

UGO TREVISANATO.

Nessuna tassa sull'olio

Roma, 27

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il prossimo calmiere sull'olio di oliva sarebbe accompagnato dalla applicazione di una tassa sull'olio stesso. Tale notizia è destituita di ogni fondamento.

La gloriosa sortita di Mestre
solennemente commemorata

Come ogni anno, il 27 ottobre, anniversario della gloriosa sortita di Mestre contro le truppe imperiali austriache, è stato solennemente consacrato ad un rito di celebrazione e di ricordanza.

Ogni anno la cerimonia ha quello spiccato carattere di popolarità e di vivo e generale consenso di tutti i cittadini, che distingue per Venezia la commemorazione dell'epopea quarantottesca, poichè nessuna pagina del Risorgimento è tra noi tanto profondamente sentita come quella che scrisse, col gesto dell'antica Sovrana la grande Risorta. Ma quest'anno, a dare al rito un particolare risalto, un valore inapprezzabile di conclusione, era un elemento gigantesco: la Vittoria.

Il vaporetto dell'A. C. N. I. che doveva recare a Mestre le rappresentanze veneziane, partì alle otto, nell'incerta mattina, dalla riva del Carbon.

Il vaporetto, che deve compiere il periplo di Venezia, doppiando la punta dei Giardini per poi costeggiare le Fondamente Nuove, porta a bordo trenta suonatori della Banda cittadina, che, durante il percorso, intonano a più riprese inni patriottici. Si giunge a Mestre, alle «Barche», alle 9.30.

Lì accanto, dove sorge la colonna commemorativa della giornata gloriosa attendono le rappresentanze di Mestre. Intorno al Monumento, sul quale si libra il Leone alato dell'Evangelista, si raccolgono i convenuti, e fa ressa intorno il popolo di Mestre.

Notiamo tra i presenti: il Sindaco di Mestre comm. Carlo Allegri, con gli assessori Gandini, Bressanin, Ceccato, il cav. Bosmin, consigliere comunale, per il Sindaco di Venezia, S. E. il vice Ammiraglio Simonetti, Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, il tenente generale Pirzio Biroli, comandante della Divisione Militare di Padova, anche in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra e di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il maggior generale Rossetti comandante del Presidio di Venezia, il Prefetto di Venezia comm. Pericoli, il comm. Ricci, Procuratore Generale del Re, il comm. Toscani Intendente di Finanza, il cav. Povolesi per il Presidente del Tribunale di Venezia, il prof. Gilberto Secrètant, il Provveditore al Porto comm. Carraro, l'assessore anziano Piazza per il Sindaco di Treviso, il comm. Arnould cons. provinciale, il conte Tullio dalla Zonca, il cav. Gaggio, il cav. Sante Manzini, il comm. Guignati, l'avv. Iginio Magrini, l'avv. Gioppo, l'avv. Montalto, il cav. Galvagno, il cav. Zaccaria, il cav. uff. De Carli, il cav. Bortolo Bellotto, il sig. Guglielmo Anoè, il tenente Angelo Baso fu Leonardo di Mestre, il cav. Luigi Sanfelici, giudice conciliatore, l'avv. Cesare Ticozzi, avv. Carlo Capon, pretore, il cav. Zennaro, il prof. Girotto, il cav. Giovanni Lotti, il cav. Pietro dall'Armi, etc. etc. V'erano poi numerosissimi ufficiali dell'esercito. Tra questi, rappresentante del Comando del 71.o fanteria, il maggiore cav. Chinotto, figlio dell'eroico generale Chinotto, decorato della medaglia d'oro al valor militare e caduto sul campo dell'onore, e nipote del tenente di vascello Chinotto, della Marina Veneta, che nella sortita gloriosa di Mestre si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare.

Notiamo poi numerose bandiere. Prime, tra queste, la bandiera decorata del Comune di Venezia, portata dal cav. Gaggio e scortata da due valletti municipali ed otto vigili in alta tenuta col maresciallo Martini, e la bandiera decorata del Comune di Mestre portata dal sig. Marco Baso e scortata da vigili e pompieri.

Presenziano inoltre le bandiere dei Veterani 1848-49, Reduci dalle Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Reduci Garibaldini, Cadorini residenti a Venezia, Associazione tra Guardie di Finanza in congedo, Vigili Urbani, Circolo Garibaldi Pro Venezia-Giulia, Società di M. S. addetti Mondatura Stradale di Venezia, Scuola Tecnica, Associazione Combattenti, Congedati, Società Bandiera e Moro, Scuole Elementari, Società Operaia di M. S., Società Tiro a Segno Nazionale e Veterani 1848-49 di Mestre.

Sul basamento della Colonna commemorativa i veterani ed i reduci di Venezia depongono una corona di lauro.

Davanti alla colonna commemorativa

E il cav. Bosmin a nome della rappresentanza comunale di Venezia, rievoca, in un breve ed efficace discorso, l'epica giornata, nella quale le truppe di Daniele Manin e di Guglielmo Pepe, composte di cittadini eroici di Venezia e di Mestre, inflissero una sanguinosa lezione all'albagia degli scherani di Francesco Giuseppe. L'oratore manda un saluto reverente e commosso a quei valorosi, che ebbero la fortuna di iniziare, col loro sacrificio e col loro eroismo, il ciclo della rinnovellata fortuna d'Italia, e nel pensiero di riconoscenza e di ammirazione egli associa i combattenti d'allora ai combattenti d'ieri, i morti delle prime campagne del nostro riscatto ai cinquecento mila morti della nostra ultima guerra gloriosa, il cui esito vittorioso ha segnato il compimento dell'epopea iniziata dai combattenti del 27 ottobre 1848.

Il nobile discorso del cav. Bosmin è vivamente applaudito. Prende tosto la parola il cav. Gaggio, veterano valoroso delle prime guerre dell'Indipendenza, presidente dell'Associazione Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie.

Il venerando patriota, con commosso accento, rivive nelle parole piene di fede sincera e profonda le battaglie della sua giovinezza. L'eroico episodio di Mestre — egli dice — sia di esempio e di monito a coloro che vogliono adesso svalutare l'ideale di Patria e la grandezza della nostra vittoria, poichè solo il sacrificio dei valorosi può aprire la strada alla grandezza, alla potenza e alla prosperità della nazione. L'oratore è applauditissimo.

Il comm. Guignati, presidente della Associazione Reduci Garibaldini, gli succede, e molto applaudito, ribadisce con felici espressioni, l'alta significazione della cerimonia annuale, rinnovellatasi questo anno dopo la vittoria. Egli invita i giovani a serbare vivo il culto agli eroi nazionali, esempi mirabili di fede e di volontà; tra i quali si estolle bronzea, e sfidare i secoli, la figura radiosa di Giuseppe Garibaldi.

Infine l'avv. Igino Maria Magrini, a nome dei combattenti volontari di guerra e Arditi, porta l'adesione reverente delle giovani forze, uscite or non ha guari dall'immane lotta ultima, alla commemorazione dell'episodio remoto ormai negli anni, ma vivo sempre nei cuori dei veneti, come una delle più nobili espressioni dell'indomita lotta per la libertà del popolo nostro.

Anche l'avv. Magrini, che ha parlato con bello slancio e con elevate parole, è vivamente applaudito.

La breve, gentile e severa cerimonia è finita nella sua prima parte, e il monumento della battaglia è lasciato dai convenuti, che si riuniscono in corteo per recarsi al Municipio di Mestre.

Il corteo sfila, imponente e composto, sotto il cielo pallido d'ottobre che uno scialbo sole ravviva timidamente. In testa la banda di Venezia intona le marcie quarantottesche. I vecchi veterani si raddrizzano, marcano il passo, come una volta, come quando erano giovani; ed è nell'espressione dei loro volti grinzosi una nostalgia rassegnata e pur sorridente, uno sforzo quasi di volersi imporre un'illusione cara, alla quale abbandonarsi, come allora!

Le note semplici e facili degli inni, che hanno un poco il profumo sbiadito e lontano dei fiori dimenticati in qualche vecchio libro, echeggiano nella cittadina che s'è parata a festa con bandiere e festoni.

Il corteo, che è diretto dal cav. Costante Zennaro, passa successivamente davanti alla caserma Taboga e Santa Maria delle Grazie, dalle quali i picchetti di guardia sbucano sulla porta a presentare le armi alle bandiere decorate di Venezia e di Mestre.

Il medaglione del Re

Giunti al Municipio, i convenuti salgono alla sala consigliare. Sulla parete a destra della porta d'ingresso è pronto per essere inaugurato il Medaglione che il Comune di Mestre ha decretato, in segno di devozione e di riconoscenza, alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III. Il medaglione pregevole, opera marmorea dello scultore Bortotti di Venezia, è abbellito di decorazioni bronzee, un'aquila sabauda e rami di lauro e di quercia del cav. Bellotto. Intorno alla figura del Re gira la dicitura: «A Vittorio Emanuele III, che compì l'unità della Patria».

Il Sindaco di Mestre, comm. Carlo Allegri, dopo aver ricordato che Mestre doveva un'attestazione di riconoscenza al valoroso Re-soldato, che compì gloriosamente l'opera incominciata dal suo Augusto Avo, scopre, tra gli applausi vivissimi il medaglione.

Il Sindaco prosegue ringraziando gli intervenuti di aver voluto partecipare alla commemorazione della gloriosa giornata, e manda un reverente saluto alla memoria di tutti i caduti per l'indipendenza, la libertà e la grandezza della Patria. Egli desidera che in questo giorno solenne vada da Mestre, a niuna città seconda per alto sentire patriottico, il saluto alla città martire, a Fiume d'Italia, che la volontà di tutti i nostri morti gloriosi vuole saldamente e sicuramente ricongiunta alla madre patria.

Il Sindaco quindi prega S. E. l'ammiraglio Simonetti, che ha voluto con la sua presenza dare maggiore solennità alla cerimonia, di voler procedere alla consegna delle medaglie al valore ai ferrovieri decorati per il contegno tenuto durante lo incendio alla Stazione ferroviaria di Mestre nella notte dall'1 al 2 novembre 1917.

L'Ammiraglio Simonetti, che aveva assunto ieri stesso il Comando del Dipartimento, si dichiara lieto di aver potuto incominciare il suo nuovo comando sotto lo auspicio nobilissimo dell'odierna cerimonia, e incomincia la distribuzione delle decorazioni.

I decorati

Ecco i nomi dei decorati, con le motivazioni:

DA COMO CARLO, Capostazione delle Ferrovie dello Stato. Medaglia d'argento al valor militare: «Nella circostanza di un grave incendio verificatosi in alcuni carri di esplosivi fermi alla stazione, accorreva fra i primi e dava la sua opera efficacissima, esponendosi a grave rischio, per circoscrivere e domare l'incendio».

DE FAVERI GUIDO, Capostazione. Medaglia d'argento: Pur non essendo di servizio, accorreva prontamente e si esponeva a gravissimo rischio per mettere in salvo due treni di profughi ed altre colonne di carri carichi di esplosivi».

MENEGALDO FEDERICO, capo squadra manovratore. Medaglia d'argento: «Dava opera validissima per lo sgombero di numerosi carri in sito pericolosissimo per le continue esplosioni.

VESCO LUIGI, manovale ff. di manovratore. Medaglia d'argento: «Accorreva fra i primi ed esponendosi a grave rischio per coadiuvare i suoi superiori nello sgombero di carri in sito pericolosissimo, rimaneva ferito da scheggia di granata».

PAOLINI DUILIO, Capo stazione. Medaglia di bronzo: «Attendeva alacremente e con calma esemplare alla formazione di treni e sgombro di carri esponendosi a grave rischio per l'adempimento del dovere».

Vengono poi distribuite le seguenti decorazioni a persone che diedero la loro opera durante la guerra all'Ufficio Notizie:

Medaglia d'argento con due stelle: Mattei Erminia; — Medaglia di bronzo con due stelle: Berna Maria: — Medaglia di bronzo con una stella: Pozzan Colpi Marcella, Marini Missana Maria, Matter Alice, — Medaglia di bronzo: Cavalieri Giulia, Ticozzi Guidini Emilia, Pasquali Pressi Eloisa, Piovesana Rosina, Don Bigolini (alla memoria), Pozzobon don Enrico, Zampato sorelle; — Diploma di benemerenza: Aliprandi Silla, Allegri avv. comm. Carlo, Allegri Gina, Bernardi Don Luigi, Castelli Mazzetti Lina, Mattei Giuseppina, Pavon Mons. Antonio, Ponci Faustina, Prevedello Mario, Salvagnini comm. Alberto Santon Mario, Sartorello Carlo, Scognamiglio, Sotti Maria (alla memoria), Spisani maggiore cav. Enrico, Tallandini Luigi, Zannini don Pietro.

Le lapidi ai caduti

Terminata la distribuzione delle medaglie e dei diplomi, autorità, rappresentanze e pubblico scendono nella sottostante piazza, dove è preparata una tribuna per l'oratore ufficiale della cerimonia, prof. Gilberto Secrètant.

Al suono della Marcia Reale le lapidi che portano incisi i nomi dei dugentoquarantasei cittadini di Mestre caduti per la patria, e che sono murate nel portico del palazzo comunale, vengono scoperte. Le lapidi sono opera notevole del prof. Bortotti, decorate con ornamenti di bronzo del cav. Bellotto. Recano, oltre ai nomi dei caduti, l'una l'iscrizione: «Mestre ricorda gli eroici suoi figli caduti per la Patria», l'altra: «Guerra per l'unità e la grandezza d'Italia».

Il pubblico si scopre reverente, mentre il picchetto d'onore presenta le armi.

Poi il prof. Secrètant sale alla tribuna e parla.

Il discorso di Gilberto Secrètant

«Eccellenze! — Cittadini di Mestre! — Veterani onorandi delle prime gesta, che qui venite da circa mezzo secolo piamente a ricordare l'antica vittoria; — e Voi reduci gloriosi delle gesta ultime che ci diedero la vittoria nuova, noi celebriamo oggi le innegabili virtù e le indistruttibili fortune della Patria.

E' la terza volta che vengo qui, in questo giorno, a commemorare la bella battaglia che nel '48 aggiunse l'onore delle armi alla grandezza civile di Venezia. A me, cui fu negata la felice sorte di nascere abbastanza presto per i primi entusiasmi, o abbastanza tardi per partecipare all'ultima impresa, è concesso dalla benevolenza del Municipio di Mestre di essere un veterano delle commemorazioni.

Venni la prima volta nel 1898. Era l'anno cinquantesimo dagli inizi della nostra rinascita. Ma quale tempo grigio e triste per l'Italia! L'Italia celebrò con festa quel cinquantenario, per il bisogno di rifugiarsi nel passato che, io dissi allora, ci affascinava come una tersa lamina d'acciaio in un terreno limaccioso, come vivida luce lontana nella profonda oscurità. Un mio prudente accenno alle nostre terre aspettanti parve più un sogno che una anche remota speranza. Ma quella luce abbagliante del passato sentivamo tutti che un giorno avrebbe guidato l'Italia a conquistare l'avvenire.

Venni la seconda volta or son due anni. Oh, quale diversa l'Italia dal 1898! Il popolo savio e lavoratore, nonostante il proprio governo aveva preparato la rinnovazione del paese, l'elevazione di sè; già con la guerra di Libia «la grande proletaria» — come disse il poeta — «s'era mossa»; e, giunto il momento, travolgendo i resti insani e i miasmi della politica cinica e vile, aveva rotto il peso dell'alleanza, e s'era gettata, con l'ebbrezza degli slanci generosi, nel conflitto immane, per dare ai fratelli indipendenza, al mondo libertà! — Se non che, proprio in quel giorno, per queste vie che nel '48 avevano visto la disordinata fuga austriaca, giungevano, coi primi fuggenti le prime notizie dell'invasione. Non vacillammo però. Lo ricordo a vostro onore; anche in quell'ora d'angoscia, ad una mia parola di fede, che il sole d'Italia sarebbe tornato a risplendere fulgido, come nella mattina del 27 ottobre '48, rispose il vostro pieno, fiero consenso.

E infatti in quel giorno cominciò la grande lotta di tutta la nazione, di tutta intera. E non durò anche un anno! E — ridiciamolo alto a nostro orgoglio e a nostro ammonimento — l'Italia iniziò nel giugno, sul Piave sacro, la vittoria dell'Intesa, la annunciò poi a Vienna sulle ali dei suoi velivoli, e la rese definitiva — essa e da sola — a Vittorio Veneto. A Vittorio Veneto ove le nostre armi spezzavano «quello che era stato uno dei più potenti eserciti del mondo» e con uno schianto, ch'era esaltato al cielo dallo schianto che inabissava nel mare di Pola la *Viribus unitis*, infrangeva quello che era stato per secoli dei mondo uno degli imperi più potenti, e dei più potenti oppressori.

Così oggi — è la terza volta che vi parlo - noi possiamo con lieta fierezza, consacrare il trionfo, ricongiungendolo alle memorie pure e grandi degli inizi di nostra libertà. Lo consacriamo con due attestazioni di profonda e commossa riconoscenza: queste lapidi che ricordano l'eroico contributo di Mestre alla grande impresa; — il medaglione al Re, simbolo augusto e magnanimo della Patria, al Re che volle perfetta l'opera dagli avi suoi intrapresa; che sentì in sè il dovere d'Italia sì che dichiarò che ove gli avessero negato di compierlo, avrebbe costituzionalmente obbedito, ma si sarebbe dimesso; che la guerra combattè tutta ma quasi nascondendosi perchè non a lui ma all'Italia, tutto ridondasse l'onore e il vantaggio della vittoria.

Accennato alla logicità della nostra storia, l'oratore dice come giustamente da qui si inizi la celebrazione del trionfo nostro, che culminerà fra giorni a Vittorio, e avrebbe dovuto avere la sua massima esaltazione in Roma, e prosegue:

E' tempo che di questo trionfo parliamo alto e forte.

L'Italia aveva i suoi confini da raggiungere, e per il valore del suo Esercito e della sua Armata, per l'abnegazione di tutti i suoi figli, li ha raggiunti. Trieste — il sogno remoto del 1898 — è libera e nostra con Pola, con l'Istria; sui monti e sul mare nostro garrisce la nostra bandiera; — garrisce anche a Fiume, poichè, come il condottiero valoroso della Sortita di Mestre, aveva disobbedito al suo governo per obbedire al giuramento che aveva fatto all'Italia, ed era venuto a difenderla, col dolce poeta martire, in Venezia, così il nostro poeta-soldato con i suoi prodi in obbedienza all'Italia entrò in Fiume ad assicurarne la libertà. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Ma specialmente l'Italia ha questo raggiunto: che ha distrutto la sua fama di imbelle, distruggendo l'Impero che più glie la aveva imposta, e non più deve chiedere protezione, e non più deve nè vuole mercanteggiare la propria indipendenza, la propria libertà.

Qui l'oratore dimostra come, pur troppo, ciò in Italia provenga dalla triste eredità delle lotte partigiane che funestò sempre la nostra storia antica e recente.

E l'oratore ricordato come la figura di Farinata si levi eccelsa e luminosa nel tetro inferno dantesco perchè il sentimento della patria egli solo sovrappose alla passione di parte, invocò che ognuno faccia sacrificio di sè alla grandezza comune.

E poichè oggi, proprio oggi, incomincia una battaglia politica, quanti vi prendono parte sentano la voce ammaestratrice dei nostri morti, e vi si apprestino con lo stesso cuore con cui qui vennero nella mattina del 27 ottobre quei primi martiri nostri ad affrontare la morte sorridenti gridando: *Viva l'Italia!*»

Il magnifico discorso del prof. Secrètant, che è stato spesso interrotto da calorosi applausi, è alla fine salutato da una vera ovazione.

Le autorità e notabilità presenti, tra cui il prefetto comm. Pericoli, il vice ammiraglio Simonetti, i generali Pirzio Biroli e Rossetti, il Sindaco di Mestre, etc., si congratulano vivamente con l'oratore.

Così la bella e solenne cerimonia ebbe termine.

Cronaca Cittadina

Calendari

MARTEDI' 28 (300-65) — Santi Simeoni e Giuda Taddeo.

Apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia.

Sole leva alle 6.46; tramonta alle 17.2.
Luna leva alle 10.49; tramonta alle 20.7.
Temperatura: Massima 12; minima 8.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 753 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 27 alle 17.55 del giorno 24 ed il massimo livello di più cm. 52 alle 11.50 del giorno 27.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

MERCOLEDI' 29 (301-64) — Beata Benvenuta Bojani.
SOLE: Leva alle 6.48; tramonta alle 17
LUNA: Leva alle 11.33; tramonta alle 21.1

Pro Fiume

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»:

Antonietta Dalla Vecchia	L.	200.—
Francesco De Munari	»	6.—
Novello dott. Giuseppe	»	5.—
Somma precedente versata al Comitato	»	19.940.40
Totale	L.	19.952.40

Pervennero al Comitato Pro Fiume: Ambrosi Giovanni L. 2; Lina Andrian 5; Prof. Nilde Ghiron in memoria della compianta Maria Benedetti 10; Virginia Zanotto nel l'anniversario della morte della Prof. Maria Benedetti 10; Camozzo Otello 5; totale L. 32.

Sottoscrizione 1919
Lista 101.a

Sopraintendenza RR. Gallerie, ricavato ingressi R. Accademia Belle Arti, per esposizione cimeli restituiti dall'Austria lire 6.189 — S. E. Ammiraglio Casanuova 500 — Ricavato conferenza prof. Guido Vivante 140 — Rag. Giovanni Polla 54.34 — N.N. 20.50 — N.N. (offerta mensile) 30 — Prof.ssa Luisa Maria Zambler (5 off. mensili) 50 — Eden Carolina (off. mens.) 50 — Funzionari Dogana di Venezia (off. mensile) 22.10 — Istituto per il Lavoro, per onorare la memoria della signora Luigia Galvan ved. Roffare 25 — N. D. contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, in memoria della contessa Mocenigo Wallis 20 — Ida Alessandri, in morte della signora Adelaide Straulino ved. Ferrari 10 — L. 7.110.94 — Liste precedenti 494.704.34 — Sottoscrizioni precedenti 3.328.458.97 — L. 3.830.274.25.

Laboratori popolari femminili

La Società contro l'accattonaggio ha riaperto i suoi laboratori popolari femminili dopo scuola, in tre locali messi gentilmente a disposizione dal Comune nelle scuole di S. Giuseppe; Ss. Apostoli, S. Aponal. Scopo dell'istituzione insegnare il lavoro di cucito alle bambine che frequentano le scuole, non solo, ma, indipendentemente dai corsi scolastici, a qualsiasi bambina che voglia iscriversi per imparare un lavoro che ancora ignora e mettersi in condizione di poter guadagnarsi un pane o provvedere ai lavori di cucito indispensabili in ogni famiglia ma spesso ignorati dalle nostre piccole donnine.

Potranno pure iscriversi le ragazze che abbiano oltrepassata l'età della scuola, desiderose di rimediare, in breve tempo, ad una grave lacuna della loro educazione.

Le prime iscrizioni si riceveranno giovedì p. v. dalle ore 10 alle 12 nei locali delle scuole suddette. Le madri di famiglia sono così avvisate.

L' ammiraglio Simonetti
assume il Comando del Dipartimento

Ieri S. E. il Vice Ammiraglio Simonetti ha assunto il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Giovedì 30 corrente, che comincierà alle ore 14 precise si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — *Oppositori di Galileo. II. Claudio Berigardo.*
G. Tamassia, m. e. — *La vendetta nell'antica società romana.*
G. B. De Toni, m. e. — *Osservazioni biometriche intorno la* Calendula officinalis L. *in rapporto all'eterocarpia della specie.*
B. Brugi, m. e. — *Per la cattedra d'Introduzione alle scienze giuridiche e di filosofia del diritto.*
G. Marchesini, s. c. — *La rieducazione della coscienza.*
C. L. Curiel — *Una pagina originale delle Memorie di Giacomo Casanova* (presentata dal Sen. P. Molmenti, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).
A. De Stefani — *L'accertamento e la valutazione finanziaria dei patrimoni successorii (Francia)* (presentata dal prof. G. Tamassia, m. e. (c. s.))
L. S. Da Rios — *Sulle conclusioni del Weingarten intorno ai vortici* (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e., (c. s.)).
R. Cessi. — *I francesi a Milano nel 1796 nelle memorie di Melzi d'Eril* (presentata dal prof. V. Lazzarini, m. e., (c. s.)).
R. Grandori — *Simbiosi ereditaria nel Bombyx mori* (presentata dal prof. E. Verson, m. e. (c. s.)).

Piroscafi della Veneziana

Ouessant (Francia), 26. — Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da New Castle on Tyne è passato da Ouessant oggi diretto a Venezia.

Catania, 27. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito oggi da Catania diretto a Port Said, Safaga, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

Bombay, 21. — Proveniente da Venezia e diretto a Colombo e Calcutta, è partito oggi da Bombay il piroscafo «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Riunioni-Società

Cooperativa di Consumo fra gli abitanti di Lido. — Sabato prossimo, primo novembre, sarà aperto lo spaccio di generi alimentari in Via Marcantonio Bragadin N. 22 A. Prima di quel giorno dovranno fare il versamento delle azioni sottoscritte presso la filiale della Banca Italiana di Sconto, sul viale principale di S. Maria Elisabetta (fra le ore 10 e le 13). Le nuove sottoscrizioni sono ricevute dal sig. Umberto Volo all'Albergo Riviera.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi martedì 28 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 19 al 25 ottobre ai disoccupati dal N. 1751 al 2600 e nel pomeriggio dalle 1 alle 16.30 dal N. 2601 al 3500, compresi i mutilati dal N. 2901 al 3000.

Le conferenze educative femminili

Questa sera alle ore 20.30 il prof. M. Ponticaccia terrà nel nostro Ateneo una conferenza sul tema: «Allattamento e allevamento dell'infante».

La moglie Edvige d'Anna de Celò, gli zii Porro e Copello, i suoceri Giuseppe e Lina d'Anna de Celò, i cognati baroni Buffa e Lombardi coi cugini e parenti tutti profondamente costernati partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Enrico Mario Bella
Capitano di Corvetta

avvenuta dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 11 ant. partendo dall'Ospitale Civile

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 26 ottobre 1919.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di rivolgersi a ciascuno particolarmente, Emilia Bidoli Ferrari, Olga Calzavara Ferrari coi mariti e parenti vogliono rendere vive grazie a tutti i buoni che in qualsiasi modo parteciparono al loro dolore ed alle onoranze rese alla cara e venerata salma della loro mamma

Adelaide Straulino Ferrari

Venezia, 27 ottobre 1919.

Dopo breve penosa malattia oggi rendava l'anima a Dio la compianta Signora

MARIA RIETTI
ved. BORRIERO

I congiunti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 29 corr. alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospitale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 27 ottobre 1919.

Cronache funebri

L'aviatore Paolo De Carlo

Il 28 ottobre 1918 il tenente osservatore della 136.a squadriglia aeroplani Paolo De Carlo moriva nel cielo di Fossalta di Piave.

Il tenente di cavalleria De Carlo, forte tempra di valoroso soldato, partecipò con entusiasmo alla guerra. Dapprima combatte sul Carso coi mitraglieri appiedati, poi si distinse sul Grappa in una batteria di bombarde, indi compì arditamente numerosi voli di guerra sul nemico.

Due volte decorato con medaglia di argento al valor militare — una volta gravemente ferito — compì sempre serenamente, volonterosamente tutto il suo dovere.

Nel pomeriggio del 28 ottobre 1918 il giovane aviatore partì dal campo di San Pietro in Gù. Giunto sulle linee nemiche presso Fossalta di Piave il suo apparecchio colpito da piombo nemico, fu visto capovolgersi. Il corpo dello sventurato aviatore precipitò esanime al suolo.

La sua salma, sepolta in un cimitero di guerra sul Piave, verrà presto trasportata nella tomba di famiglia di Vittorio Veneto.

Alla memoria di questo valoroso, cui la morte improvvisa tolse la gioia di assistere alla grande vittoria delle nostre armi, noi ci inchiniamo reverenti.

Alla famiglia inviamo il nostro pensiero commosso.

Argia Scarpa — Ieri mattina alle 10 nella chiesa di S. Moisè seguirono i funerali della signora Argia Scarpa. Oltre ai famigliari notammo le signore: Emilia Corinaldi, Lidia Ferrari, Lena Cattamaro, Giulietta Scarpa, prof. Margherita Deleuse, Rina Micheli, Nella Salvagno, Ida Taranto, Maria Semi, Gina Lesi, Antonietta Rigoboli, Olga e Maria Zilli, Emilia Jeklin, Antonietta Costa e figlia, Clotilde Gelli, Clelia Tommasi, Ellero, Elda Coen Giordano, Luigia Ceschin, Sedea, Amelia Rondina e figlia, Chiara Bonassin Toldo, Bonomo Teresina, Bettistoni Maria, Orefice Maria Campagnari, Emma Bigaro, Antonietta Ferrari, Emma Hoffer Marco.

Adelaide Ferrari — Solenni riuscirono i funerali della compianta e pia signora [illegible] Strulino. Nella Chiesa di S. Trovaso, vennero celebrate numerosissime messe lette. La bara nel centro della navata posava in un carrello [illegible] magnifiche corone con le dediche: Olga e Clemente, Emilia e Cesare, Nando e Berto.

Fra gli intervenuti, oltre ai congiunti, [illegible] Donatelli, Nella Grassini Errera, Dr. conte Marino Rotta, G. Vivante, cav. Silvio Turio anche per li sig. Viali, Giulio Fano, Radonicich Giacomo, E. Luzzatto, Giuseppe Petich, Ida Alessandri, Spiridione Motta, A. Donatelli anche per Gaddo Donatelli, Nella Grassini Errera, Dr. Antonio Dian, coniugi Magrini, Aldo Con[illegible] Walch, Giovanni Dian, Angelo Traverso, dr. Ferruccio Zoni, ing. Berto Padoa e signora, prof. Marinoni e avv. Vianello per il Comitato Ass. Civile.

Intervennero inoltre varie congregazioni religiose femminili e una squadra di marinaretti della Nave-asilo Scilla.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per ricordare il sacrificio della bella esistenza donata alla Patria del loro Guido, nel primo anniversario dell'eroica morte i genitori Ugo e Marcella Viali e figli offrono per la Fondazione Ca' Foscari (borsa speciale Guido Viali) L. 50.

— Per lo stesso anniversario offrono alla Fondazione Ca' Foscari (borsa di studio Guido Viali): Gli zii Foscari L. 50; gli zii Meloncini L. 20; gli zii Viali L. 50; la signora Luisa Favaretti L. 10.

— In morte della sig.ra Adelaide Ferrari lire 30 la contessa Paolina Giustiniani alla Società contro la tubercolosi, lire 50 Elisabetta e Giulia Giustinian Recanati alle Conferenze femminili di S. Vincenzo de' Paoli di S. Trovaso, lire 50 il prof. Ernesto Tricomi e moglie alle madri dei caduti in guerra; lire 50 all'Infanzia abbandonata Maria ed Anna Maria Marini.

Paolo e Nella Errera L. 20 a favore dell'Ospizio Marino.

N. B. L'offerta della signora Angelina Scandiani Ravà a favore dell'Istituto Rachitici ieri pubblicata doveva intendersi fatta in memoria della signora Adelaide Ferrari.

Ci si comunica:

L'avv. Luigi Tonni Bazza di Roma a nome delle cognate signore Cornelia, Bice ed Eloisa Pressi ha offerto al Sindaco la somma di lire 1000 a scopo di beneficenza in memoria della compianta loro zia signora Teresa Vachelli ved. Lombardini, morta a Venezia l'11 corr. La somma venne distribuita in parti eguali tra i quattro Istituti cittadini nave «Scilla», Asilo G. B. Giustinian per bambini lattanti e slattati, Cucine economiche ed Asili infantili di carità.

✱ Nell'anniversario della morte del dott. Giovanni Ambrosini le zie Martelli offrono lire 5 al Patronato di S. Luca.

✱ In memoria della signora Adelaide Ferrari alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 10 dal dott. Augusto e Rosa Coen Porto; L. 10 dal dott. cav. Giorgio e Lina Fano; L. 10 dal cav. uff. prof. Raffaello Vivante.

✱ Nell'anniversario della morte della Prof. Maria Benedetti dalle amiche Clotilde Ranieri e Clotilde Riva L. 50 alla Società veneziana contro la tubercolosi.

✱ All'Istituto per l'Infanzia abbandonata: Comune di Venezia per contributo straordinario lire 2500; sig. De Prà Giacomo consigliere della Congregazione di Carità L. 20; sig. Marco Bembo nell'anniversario della morte della compianta sua moglie sig.ra Giuseppina Salvatori in Bembo per l'intestazione in perpetuo di un lettino al di lei nome L. 500; signora dott. cav. Ferruccio e Anna Solveni per onorare la memoria della compianta sig.ra Irma Giordano Cerutti L. 50; signori Giuseppe e Antonietta Genovese L. 40. Offerte precedenti L. 12.153.75; totale ad oggi complessive lire 15.263.75.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 26 ottobre 1919:

Non si è lavorato tranne che nella Banchina molo Ponente: Piroscafo «Trecarell» arrivo 15 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 148 in barca id. 40 — Piroscafo «Pennard» arrivo 16 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 100 in barca id. 108 — Piroscafo «Waltham» arrivo 17 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in barca carbone tonn. 20.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 17; al largo 4; totale 21 — Partiti 7.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 416.

Totale carri caricati 52; scaricati 4.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 21, uomini 194.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il 26 ottobre: «Melpomene» inter. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati ieri: «Tatra» inter. da Pola con passeggeri. Stato della R. Capitaneria di Porto:

«Georgia» inter. per Trieste con merci — «Tatra» inter. per Pola con passeggeri — «Kossuth Fervary» inter. per Rottenest vuoto.

Partenze d'oggi: «Tatra» inter. per Pola ore 10 — «Giorgia» inter. per Trieste ore 7 — «Melpomene» inter. per Costantinopoli ore 7.

CARICHI SPECIFICATI

Piroscafo inter. «Georgia» arrivato il 25 ottobre da New York: Barili 30 olio lub. ordine; Barili 50 olio lub. ordine; Sacchi 150 paraffina ordine; Sacchi 400 paraffina ordine; Barili 130 olio lub. ordine; Casse 2 stoves ordine; Colli 481 provvigioni ordine. Raccomandato alla Società di navigazione triestina Cosulich.

Piroscafo inter. «Karlsbad» arrivato il giorno 25 ottobre. Da Bari: Fusti 7 olio ordine; Casse 150 sapone ordine; Casse 88 sapone ordine; Fusti 42 olio ordine; da Brindisi: Botti 338 vino ordine; Fusti 2 olio ordine; da Canea: Balle 17 Dittame ordine; Balle 4 Dittame ordine; da Alessandria: Balle 10 cotone ordine; da Calamata: sacchi 20 fichi ordine; da Bersotti: sacchi 64 nocciuole ordine; da Alessandretta: Balle 340 bozzoli ordine; da Costantinopoli: Balle 5 seta ordine, balle 58 bozzoli ordine, balle 42 bozzoli ordine, balle 42 bozzoli ordine, balle 14 cascami seta ordine, balle 22 seta greggia ordin, balle 169 bozzoli ordine, balle 136 bozzoli ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

SPORT

La Coppa Beccari a Mestre

Riceviamo: A rettifica del resoconto apparso sulla cronaca sportiva di ieri riguardante la gara di calcio per la coppa Beccari disputatasi a Mestre fra l'«Ardor» di Venezia e l'Associazione Calcio Mestre, preparare quanto segue:

1.o Nessuna discesa fu fermata all'«Ardor» per falli inesistenti.

2.o Il punto segnato al 36.o minuto del primo tempo dall'ala destra dell'Ass. Calcio Mestre era regolarissimo.

3. Nessun tiro dell'«Ardor» fu parato entro la linea della porta dal portiere del Mestre.

4.o Al 35.o minuto del secondo tempo non appena il portiere del Mestre rimanda debolmente il pallone viene caricato violentemente dalla mezz'ala sinistra dell'«Ardor» già in posizione di fuori giuoco; il pallone rimandato viene raccolto nuovamente dall'«Ardor» che tirato verso la porta viene toccato con la mano dal giuocatore Longo del Mestre. Mentre il sottoscritto fischiava il primo fallo dell'«Ardor» per la carica irregolare al portiere quando non teneva il pallone, immediatamente veniva commesso il secondo fallo dal Mestre.

L'«Ardor» avuta la punizione giuocava per altri tre minuti ritirandosi poi affermando d'aver diritto ad un calcio di rigore per il fallo commesso dal Mestre.

Lascio quindi ai competenti giudicare il mio operato di arbitro. — **Antonio Zanon** dell'Ass. Calcio Venezia.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La compagnia Zoncada ha rappresentato iersera a questo teatro una commedia nuova per Venezia di Nino Berrini intitolata «La signora innamorata». Scialba commedia con qualche rara arguzia, nessuna vibrazione umana e nessun valore d'arte; successo egualmente scialbo, nonostante l'uditorio tollerante con una chiamata agli attori dopo ciascuno dei tre atti. Il Berrini ha un ingegno ben superiore a questo suo saggio di teatro pseudo mondano che ondeggia, come una derivazione non felice, tra la bonaria comicità di Alfredo Testoni e l'intenzione ironica di Giannino Antona Traversi, senza raggiungere l'efficacia dell'uno o dell'altro.

Buona la recitazione della d'Origlia, della Sampoli, del Cigoli ecc.

Stasera ultima recita della compagnia con «Niente di dazio?» che si dà per beneficiata dell'attore Cigoli.

Domani prima recita di Irma Gramatica.

Spettacoli d'oggi

Rossini — Ore 20.45: «Aida».

Goldoni — Ore 20.45: «Niente di dazio?»

Massimo. — «Il Giardino della Voluttà» dramma con Pina Menichelli e Luigi Serventi.

Italia. — Ultime di «40.000.000.000 e una corona». Domani «La serata di gala di Titina» e giovedì l'atteso grande avvenimento d'arte: «La Piovra» con la incantevole Bertini e Amleto Novelli.

S. Margherita. — A richiesta «Stradivarius» con la celebre «Leonidoff».

MODERNISSIMO. — Per il grande concorso di pubblico e l'immenso successo della proiezione, a viva richiesta continuano le rappresentazioni di «Attila» a prezzi normali.

Caffè **Orientale**. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Borse e Mercati

MILANO, 27 — Cons. 5 p. c. 93.30 — Rend. It. 3.50 p. c. fine 86.40 — Banca Italia 1418 — B. Comm. It. 1017 — Credito Italiano 754 — Banca It. Sconto 590 — Banco di Roma 116 — Meridionali 532 — Mediterranee 239 — Costruzioni Ven. 132 — Rubattino 740 — Lanificio Rossi 1020 — Cot. Cantoni 630 — Cot. Venez. 116 — Elba 267 — Terni 1170 — Meccaniche 113 — Breda 284 — Ansaldo 202.50 — Montecatini 170 — Metallurgica 148 — Edison 658 — Vizzola 1000 — Marconi 306 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 301 — Raffineria L. L. 342 — Eridania 422 — Distillerie 144 — Concimi 152 — Esportazione it.-am. 485 — Beni stab. Roma 275 — Fiat 531 — Isotta 69 — Ilva 212.

ROMA, 27 — Rend. 3.50 p.c. cont. 86.55 — Id. fine mese 86.65 — Cons. 5 p. c. 93.25 — Id. fine mese 93.40 — Banca Italia 1415 — B. Comm. It. 1036 — Banca di Sconto 595 — Cred. Ital. 763 — Banco di Roma 116 — Meridionali 520 — Nav. gen. it. 743 — Tram 176 — Acqua marcia 1890 — Gas 750 — Condotte d'acqua 272 — Terni 1106 — Ansaldo 203 — Metallurgica 139 — Ilva 211 — Montecatini 167.50 — Immobiliari 575 — Beni stabili 275 — Fondiarie 87 — Carburo calcio 1070 — Azoto 306 — Elettrochimica 132 — Concimi 174 — Fondi rustici 252 — Marconi 300 — S. N. I. A. 95.50 — Fiat 332 — Eridania 423.

GENOVA, 27 — Rend. It. 3.50 p. c. 86.70 — Cons. 5 p.c. 93.32 — Banca Italia 1425 — B. Comm. It. 1019 — Cred. Italiano 755 — Banca it. Sconto 592 — Banco di Roma 116 — Meridionali 537 — Mediterranee 230 — Nav. Gen. It. 742 — Eridania 423 — Raffineria 337 — Industria 296 — Terni 1125 — Ansaldo 202.50 — Elba 266 — Ilva 213 — Molini A. I. 256.50 — Fiat 328.50 — Marconi 300 — Sabaudo 414 — Metalli 144 — Itala 60 — Semoleria 341.

MILANO, 27 — Francia 122 — Londra 43.25 — Svizzera 187.50 — New York 10.58.

ROMA, 27 — Francia 122.15 — Londra 44 — Svizzera 186.75 — New York 10.56 — Spagna 201.50.

GENOVA, 27 — Francia 122.19 — Londra 44.10 — New York 10.54 — Spagna 203.

Cronaca Veneta

Cospicuo fondo ai Consorzi zootecnici

L'interessamento di S. E. Bertolini

I Consorzi Zootecnici di Udine, Treviso, Belluno, Venezia si erano invano rivolti al Ministro del Tesoro, dopo avere esaurito il primo fondo loro assegnato per acquisto di bovini per ottenere un secondo fondo fissato a L. 39.000.000 nella loro ultima domanda.

Il Ministro rispondeva negativamente.

Dietro preghiera del Consorzio Zootecnico di Treviso S. E. Bertolini si recò negli ultimi giorni a Roma per perorare la causa di sì vitale importanza per la risurrezione agricola veneta.

Il risultato delle sue pratiche risulta dalla lettera di S. E. il Ministro del Tesoro on. Schanzer che qui segue, in data 24 ottobre a lui diretta:

« V. E. conosce le gravi e delicate ragioni per le quali, nonostante il mio vivo desiderio di far cosa grata alle nostre benemerite popolazioni venete così duramente provate dall'invasione nemica, mi era stato impossibile di fare buon viso ad una nuova cospicua richiesta di fondi per reintegrare il patrimonio zootecnico delle regioni invase. Notevoli somme sono state già erogate od assegnate per tale scopo; ed ogni nuova assegnazione dovrebbe necessariamente gravare sulla circolazione cartacea, di cui sarebbe superfluo rammentare le condizioni anormali.

« Tuttavia, di fronte al vivo interessamento dell'E. V. ed alle ragioni di indiscutibile valore che l'E. V. mi ha prospettato, ho voluto riprendere personalmente l'esame dell'importante questione. E, nonostante l'aggravio che può derivarne per il Tesoro, riconoscendo il buon fondamento delle argomentazioni dell'E. V. e il valore delle sue considerazioni, consento, in via assolutamente eccezionale e straordinaria, anche per deferenza verso di Lei, ad una ulteriore assegnazione di L. 39.000.000 secondo le proposte concretate nell'adunanza 11 corrente presso la sede dell'Istituto Nazionale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

Sarò grato alla E. V. se di questa mia decisione vorrà compiacersi di rendere direttamente informati gli interessati. »

VENEZIA

Grave disgrazia sul Piave

Sette annegati

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 27

La scorsa notte dieci individui di Fossalta di Piave dopo aver preso parte ad una piccola festa di famiglia in territorio di Noventa per tornare al proprio paese richiesero il barcaro Pacifici Sante di anni 50 il quale li fece salire nella propria barca per trasportarli da una sponda all'altra del fiume. Forse per l'eccessivo carico, forse per altra ragione non ancora precisata, la barca allorchè fu nel mezzo del Piave si capovolse e scomparve trascinando nel fondo sette dei disgraziati che vi si trovavano. Solo tre poterono a stento salvarsi, mentre gli altri, nonostante le ricerche ed il tentativo di salvataggio immediatamente iniziato per opera di alcuni militari, più non ricomparvero.

In mattinata furono ripescati quattro dei cadaveri tra i quali quello del Pacifici di tal Casonato Giuseppe di anni 20 e di tal Scaboro di anni 29.

Per le constatazioni di legge si recò subito sul posto il giudice di San Donà di Piave avv. Emiliani col cancelliere Testaferrata e col maresciallo dei R. R. C. C. Cabianca.

Il triste fatto ha prodotto enorme impressione.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Festeggiamenti al generale Maglietta — Al Municipio di Valstagna è stata consegnata ieri mattina al generale Maglietta, ispettore generale del Genio per la provincia di Vicenza, una artistica pergamena, offertagli dalla Cooperativa Valbrenta per tutta la buona opera dal festeggiato svolta a favore della Vallata.

Parlò assai applaudito il presidente Lazzarotto Antonio il quale dopo presentato al generale la pergamena dichiarava che a nome del festeggiato, dell'on. Roberti e dell'ing. Girardi, la Cooperativa di lavoro ha destinate cinquantamila lire in opere di beneficenza.

Più tardi in una sala del Municipio venne servito un banchetto d'onore. Alle frutta parlarono il presidente Lazzarotto, l'on. Roberti ed altri. A tutti rispose ringraziando commosso il generale Maglietta al quale i presenti fecero un'ovazione.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

Incominciano i comizi all'aperto — Ieri i socialisti ufficiali hanno aperto per primi il fuoco.... elettorale. In piazzetta dell'uva affollata di gente, sopra le gradinate del Palazzo Mastropasqua, parlarono il prof. Tonello e l'avv. Mazza. Facevano servizio di.... vigilanza molti carabinieri. Nessun incidente; il comizio si sciolse tranquillo.

Notizie in fascio

Dall' Estero

La viscontessa Aster ha proclamato la sua candidatura alla Camera dei Comuni, in sostituzione di suo marito morto, che apparteneva al partito conservatore.

La conferenza delle Trades Unions si riunirà a Washington il 31 dicembre.

Il gen. Diaz ha assistito alla messa cantata nella cattedrale di Westminster.

Da Roma

Le borse faranno vacanza nei giorni dall'1 al 4 novembre nei quali sono comprese le solennità di Ognissanti, dei defunti e la ricorrenza commemorativa della grande vittoria delle nostre armi a Vittorio

Dalle Province

L'astensione dal lavoro hanno proclamato le leghe aderenti alla Camera del Lavoro di Siena in seguito al rifiuto dei proprietarii di accettare il patto colonico proposto.

Wilson in via di guarigione

Washington, 27.

I medici annunziano che Wilson si va ristabilendo lentamente. I bollettini sullo stato della sua salute non saranno più pubblicati che di tempo in tempo.

Ultim'ora

Le elezioni nell' "Olocausta,,

Fiume, 27.

L'*Olocausta*, come la chiama il nostro governatore d'Annunzio, la città martire e contestata, oggi ha parlato ancora una volta al mondo alto e solenne, affermando la sua indomita fede, la sua italianità pura, incontaminabile. Ha espresso alle urne, con voto libero e segreto, plebiscitariamente, la sua volontà: « Voglio essere d'Italia e lo sarò ad ogni costo ».

L'elezione della Rappresentanza municipale che investe in sè anche i poteri statali, seguirono oggi con una meravigliosa tranquillità, con un ordine esemplare, che dovette meravigliare i forestieri qui trovantisi, non pochi inglesi, americani e francesi.

Ad onta della grande animazione durata sino a tarda sera, il minimo incidente non ebbe verificarsi. Su 28 mila poco più di cittadini pertinenti al Comune di Fiume 10.444 sono inscritti nelle liste elettorali dai 20 anni in poi. com[...] rettifica delle liste non si poterono cancel[...] straordinaria perchè votarono per la lista concordata, unica lista, 7154, ciò è il 69 circa per cento.

Le schede compatte deposte furono 6688. Capo lista figurava Riccardo Gigante, capitano del nostro esercito, ancora al servizio dello stesso a Budapest addetto alla missione italiana.

Va rilevato che nella lista elettorale figurano centinaia di morti, che nella rettifica delle liste non si potè cancellare; figurano centinaia di assenti, figurano i jugoslavi, i socialisti internazionali, astenutisi dalla votazione e figurano gli autonomi-austriacanti capitanati da quel bel tomo di Ruggero Gotthardi, ex capitano austriaco, propugnante la repubblica fiumana.

Qualche spiritoso volle votare per il Gotthardi, cioè per la sua fissa idea, perchè risultò che il bel capitano s'ebbe un solo voto.

L'esito della significante votazione ci afferma che fra i cittadini di Fiume oltre due terzi sono per l'incondizionata annessione di Fiume per l'Italia, che i jugoslavi e i fautori per la città libera e socialisti internazionali sono una infinitesima parte fra gli appartenenti al nostro Comune e calcolati gli assenti da Fiume, i prigionieri di guerra e coloro che nelle liste figuravano morti, a quanti si riducono quindi gli oppositori dell'annessione?

Il giorno 30 la Rappresentanza comunale oggi eletta si radunerà in seduta solenne, presente il comandante d'Annunzio, per riconfermare solennemente il plebiscito del 30 ottobre 1918 dell'annessione di Fiume all'Italia.

P. COLONNINI.

Gli isdraeliti di altre nazionalità per Fiume italiana

Fiume, 26

Gli israeliti, che qui vivono in grande numero, tennero iersera una radunanza per prendere posizione nella imminente elezione e votarono la seguente risoluzione ad unanimità:

« Gli israeliti ungheresi, austriaci e tedeschi di Fiume, in occasione dell'anniversario del plebiscito del 30 ottobre 1918: considerate le attuali condizioni della città e convinti che la grande Italia, baluardo incrollabile di libertà di coscienza, permetterà lo sviluppo di tutte le energie recando tutti i vantaggi di una migliore civiltà; dichiarano di essere favorevoli e di appoggiare l'annessione di Fiume all'Italia, perciò s'impegnano di votare compatti per la lista dell'Unione nazionale. »

Verso il tramonto del bolscevismo

Stoccolma, 27.

Si ha da Reval:

Le truppe bianche hanno occupato il villaggio di Isjora sulla linea Mosca-Pietrogrado e la stazione di Gorelove a sud di Ligovo, che è distante quindici chilometri da Pietrogrado.

La situazione di Riga è immutata: la città è sempre bombardata con bombe asfissianti.

L'Agenzia Unione comunica:

Continua l'avanzata verso Pietrogrado. Malgrado l'intervento di nuove truppe bolsceviche abbiamo occupato Tchora, abbiamo raggiunto la Stazione di Nicolas a 20 chilometri da Pietrogrado e abbiamo respinto un contrattacco a nord-est di Tzarskoje Selo.

Un comunicato dello stato maggiore polacco dice:

Rinnovati attacchi bolscevichi, nei dintorni di Berysow e di Beresina, furono da noi respinti. Sotto Olewsk ferve animata l'azione di artiglieria. Nostri distaccamenti occuparono la cittadina di Szepiaiowska, dopo lo sgombero delle truppe nemiche.

Retroscena della politica austro-ungarica

Zurigo, 27.

Si ha da Vienna:

Il conte Czernin, nelle sue memorie ricorda come nella primavera del 1917 egli e l'Imperatore d'Austria, credendo il momento favorevole, proposero a Guglielmo II a Kreuzanck di iniziare trattative di pace, basate sull'accordo colla Francia circa l'Alsazia e la Lorena, la cessione della Galizia alla Polonia con tutti gli Stati uniti alla Germania con una unione personale e la rinunzia ad ogni annessione.

Il conte Czernin, vedendo i circoli militari e diplomatici ostili alla sua proposta, pensò di far intervenire la Russia e fece tenere un colloquio da un suo amico con Erzeberg e Sudekum. Il patto ebbe come risultato la approvazione della mozione per la pace al Reichstag il 19 luglio.

La commemorazione del Natale di Aquileja

Aquileia, 27

Oggi la città commemorò solennemente il XXI secolo della sua fondazione (181- a. C. - 1919).

I festeggiamenti cominciarono alla mattina con la passeggiata della banda, che suonava le marcie patriottiche, attraverso le vie cittadine.

Alle 14.30 le rappresentanze convenute per la solenne circostanza vennero ricevute nei locali del R. Museo Archeologico, ove facevano gli onori di casa il Sindaco sig. Pascoli e mons. Celso Costantini.

Fra i convenuti S. E. Ciuffelli, governatore della Venezia Giulia, i generali Badoglio e Gandolfi, altri ufficiali superiori, il comm. Valentino Leonardi, rappresentante del Municipio di Roma, ed altre cospicue personalità.

Il prof. Giovanni Brusin, aquileiese, insegnante al R. Liceo Petrarca di Trieste, porse il saluto agli ospiti con uno splendido discorso.

Finite le presentazioni, nella pubblica piazza venne scoperta la Lupa capitolina, inviata dalla città di Roma ad Aquileia, collocata sopra una colonna di elementi frammentari, tratti dagli scavi di Aquileia e composti dall'architetto prof. Cirilli.

La Lupa è di bronzo in grandezza naturale.

Quando venne calata la tela che copriva la Lupa, la banda suonò la Marcia Reale e i soldati si posero sull'attenti. Parlarono il Sindaco, il comm. Leonardi, S. E. Ciuffelli e mons. Celso Costantini.

Dopo lo scoprimento della Lupa, gli invitati visitarono i musaici bellissimi e benissimo conservati della Basilica teodosiana, recentemente scoperti.

Agli invitati venne regalato un opuscolo fatto per cura del municipio di Aquileia, in occasione dei festeggiamenti del 26 ottobre 1919.

L'opuscolo esce dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche di Venezia ed è dedicato: A Roma — Alla Madre — Aquileia — Devotamente — Dedica.

Nell'opuscolo si parla della fondazione di Aquileia e della sua storia. Vi è una importante dissertazione sui Mosaici cristiani scoperti ad Aquileia negli ultimi scavi, sui nuovi mosaici teodosiani, del prof. Celso Costantini.

CRONACA ROSA

Nozze Soranzo-Medici del Vascello

Ieri alle 14.30 nella sala dei matrimoni in Municipio il Sindaco conte Grimani univa in matrimonio la contessina Laura Mocenigo Soranzo con il marchese Francesco Medici del Vascello di Torino.

Testimoni della sposa il senatore conte Gerolamo Brandolin e il conte Gerolamo Marcello; dello sposo il conte Piero Foscari e il conte Durini consigliere di Legazione.

Assistevano molte dame e gentiluomini dell'aristocrazia veneziana.

Il conte Grimani offerse alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Alle 17 in casa Soranzo a S. Polo ebbe luogo il ricevimento nuziale.

Furono molto ammirati i numerosi e ricchissimi doni pervenuti agli sposi.

La sera ebbe luogo il pranzo d'onore.

Il rito religioso sarà compiuto oggi alle 10.30 nella chiesa di S. Polo.

Alla coppia gentile vivissimi auguri.

Il 27 corr. a Pordenone la signorina Teresina Civran figlia del nostro vecchio rivenditore Olivo Civran nob. Bin con il signor Daniele Umberto di Mortegliano. Auguri alla coppia felice.

Ieri, è avvenuto il fidanzamento della signorina Gemma Doria e del Signor Francesco Rapposelli. Ai giovani fidanzati i migliori auguri.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA licenza complementare, conoscenza lingua francese, dattilografia, cerca occupazione. Referenze. Scrivere: A 9274 presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

GEOMETRA giovine conoscitore costruzioni stradali, ferroviarie e idrauliche offresi ad impresa costruzioni od anche per studio tecnico possibilmente in Venezia. — Scrivere V 9271 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

VENDESI bicicletta nuova, marca accreditatissima, per signora. Rivolgersi: Castelfranco Veneto, Borgo Cittadella, Scarpazza.

CAUSA ritiro padrone, affittasi in Bassano albergo con restaurant «Stella d'oro» situato centro città. Massimo confort moderno, termosifoni, stabilimento bagni. Per trattare rivolgersi: Studio Avvocato Todesco, Bassano.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

MODISTA triestina assume confezioni, riparazioni, prezzi modici. Trigari, Sangiovanni Grisostomo, Corte Civran, 5745.

DOTTORE chimico, distinto, attivo, sposerebbe bella signorina ventenne, cattolica, preferibilmente parenti industriali cui associarsi. Serietà. Gradirebbesi fotografia sollecitamente restituibile. Scrivere: S. 78 Unione Pubblicità Italiana - Roma.

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

THE BERLITZ SCHOOL of Languages S. Moisè 1490, francese, inglese, italiano, russo, tedesco, spagnolo, etc. Lezioni private e a domicilio in classe, ripetizioni, traduzioni.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

FAMIGLIE liberatevi quanto fuoruso tenete: Vestiario, scarpe ecc. scrivendo: Martoglio, Santiapostoli, 4795 porterassi domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 29 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 300 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 29 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA QUESTIONE DI FIUME

Alla testardaggine di Wilson

opporre una ferma volontà italiana

Roma, 28

Le ultime notizie da Parigi in merito alla questione fiumana sono sempre attese con interesse vivo, sebbene il problema adriatico si ripresenti oggi tal quale ha già troppe volte provato, dal marzo all'ottobre, la buona volontà e lo spirito conciliativo dei delegati italiani e alleati, infrantosi ognora contro l'ostilità contrastante dell'associato.

Da Parigi si informa che anche oggi ha avuto luogo un secondo lunghissimo colloquio tra l'on. Tittoni e Polke e che il progetto di d'Annunzio portato dal Richard, che sostiene la sovranità dell'Italia su Fiume con il porto franco, è stato da Deschanel consegnato a Clemenceau.

L'importanza di questo progetto deriva dal fatto che la sovranità italiana su Fiume non è più un voto espresso dal Consiglio nazionale, ma da tutti i fiumani interessati al porto: armatori, industriali e commercianti, nonchè dai rappresentanti dell'hinterland, ungheresi, austriaci, czeco slovacchi e perfino jugoslavi, tutti interessati agli affari portuali.

Secondo l'«Homme Libre» questa soluzione del Poeta parrebbe accettabile, ma viene osservato come il progetto di d'Annunzio sia superiore a quello di Tittoni, e d'altra parte il «Matin» torna a confermare che Wilson persiste nel volere una zona neutra tra Fiume e l'Italia. Il «Journal» tornato italofobo, ricorda invece il silenzio ostinato di Lansing e soggiunge che se veramente vi fosse una probabilità di finirla con questa questione tanto irritante, Lansing sarebbe anche capace di decidersi senza attendere che Wilson guarisca.

Il «Journal» dichiara poi il progetto dell'on. Tittoni decaduto agli occhi degli alleati perchè d'Annunzio non intende accettarlo. Soltanto una soluzione capace di soddisfare la situazione attuale a Fiume può interessare la diplomazia interalleata. Il silenzio americano diviene spiegabilissimo con questa interpretazione.

Ora si annunzia che i circoli francesi più autorevoli starebbero lavorando per indurre la Serbia ad entrare in negoziati diretti con l'Italia. Alcuni da altra parte osservano che questo espediente sembra poco pratico, perchè anche se si riuscisse a mettere di fronte nei negoziati la Serbia e l'Italia, ciò che non sarà tanto facile, è fuor di dubbio che dopo un rifiuto dell'America ad accettare il nuovo accordo proposto da Tittoni, la intransigenza degli jugoslavi sarà tanto più forte e quindi tanto minori saranno le prospettive per una intesa diretta tra le due parti interessate.

Il «Giornale d'Italia» torna a sostenere la tesi che la conferenza dovrà per forza rassegnarsi a tollerare lo stato di cose creato da Gabriele d'Annunzio e dai suoi volontari, mentre l'Italia di fronte alla impossibilità di ottenere la sanzione dell'America a qualsiasi compromesso accettabile per noi, continuerà a mantenere la occupazione di tutti i territori compresi nella linea di armistizio che è poi la linea tracciata dal tanto calunniato patto di Londra.

Fin qui il giornale della sera. Dal canto suo l'«Idea Nazionale» ripete che l'Italia ha adempito ai suoi obblighi e che gli inadempienti sono dall'altra parte. Non si può, non si deve ripetere l'errore di svalutare questa posizione — continua il giornale nazionalista — facendoci noi innanzi con proposte continuamente ridotte e perpetuamente respinte con un giuoco umiliante, quando è degli altri la responsabilità. D'altra parte fatta la pace con i nemici (austriaci e germanici) questi non esistono più e l'armistizio ha automaticamente un valore definitivo, come la autodecisione di Fiume che ha oggi il suo governo.

La «Tribuna» dedica all'argomento un lungo articolo di Rastignac. L'Italia ha fatto da sè — dice lo scrittore — Essa non vide [illegible] suo fronte. Salvo nelle scodelle della Croce Rossa per la povera gente, essa non vide in altro paese le stelle della bandiera americana nella sua guerra. Ma dopo la vittoria, ecco sorgere un uomo a contendercene i frutti; un uomo che fu estraneo alla neutralità ed alla guerra, estraneo all'Italia ed agli alleati nei patti conclusi sin dalla vigilia della guerra; estraneo ai dolori ed alle idee che alla guerra lei costrinsero e tennero avvinta fino allo stremo, estraneo infine alla vittoria: Wilson. Ed è possibile — ecco la cosa immorale — che quest'uomo prevalga sui nostri destini, pesi sul nostro avvenire, diventi il fomentatore delle nostre discordie civili, il segnacolo dei nostri dissidi internazionali? Io me ne appello alla coscienza morale del mondo civile e prima di tutto alla coscienza morale del popolo degli Stati Uniti. E' chiaro che noi non siamo più con Wilson nel campo dei principii astratti e neppure nel campo delle trattative diplomatiche. Non siamo nel campo dei principi astratti, perchè in altri casi simili al nostro egli o diede o ammise soluzioni che non soltanto erano una attenuazione, ma rappresentavano e contenevano l'assoluta negazione dei suoi e degli altrui, o meglio del più elementari principi del diritto delle genti.

Ora il signor Wilson rifiuta di riconoscere i nostri trattati che portano la nostra firma e quella dei nostri alleati. Non vale più per Fiume l'obbiezione che Fiume non è nel trattato di Londra: obbiezione sorpassata dopo il rifiuto opposto a tutti i progetti che gli furono fino ad oggi sottoposti per la soluzione del problema adriatico, perchè anche Fiume fosse nel trattato di Londra egli ce la negherebbe come ci nega la Dalmazia, come ci nega tutta l'Istria, come ci nega le isole che pure nel trattato di Londra sono e restano scritte a chiare lettere, anche se gli alleati mostrino di non comprenderle o percepirle più nemmeno col senso iniziale della vista.

«Se dunque egli nega il trattato di Londra, se egli rifiuta ogni progetto di transazione che, tenendo conto del trattato di Londra, pur senza richiederne l'attuazione in ogni sua parte, tenda a risolverne il problema adriatico, che cosa resta a fare?

«Piegare la fronte, o più semplicemente accettare la sua soluzione? Nessun Dio, nessun uomo e nessuna colonna sopportare una risposta affermativa a che non sia la colonna infame potrebbe questa domanda. Siamo dunque nel campo dell'arbitrio individuale e l'arbitrio non è base della politica o della diplomazia. Ma che cosa pensano dunque e si propongono di fare gli alleati messi di fronte a questo arbitrio?».

Il valente scrittore chiude il suo articolo con queste parole: «Intanto, contro tutti i cavilli, notiamo che Fiume riafferma per la centesima volta con voto plebiscitario la sua ferma volontà nazionale di unirsi alla madre patria, che è l'Italia».

Colloquio Tittoni-Clemenceau

I [illegible] ed il progetto d'Annunzio

Roma, 28

Clemenceau ha ricevuto oggi l'on. Tittoni.

Il «Gaulois» considera che Wilson respingendo ancora una volta la soluzione della questione di Fiume prospettata da Tittoni, assume delle responsabilità che non può ignorare. Ciò rende impossibile ogni azione del governo italiano, e ciò che è il più grave rischio, minaccia di provocare la rottura della alleanza cementata sui campi di battaglia. Il «Gaulois» conclude dicendo che la Francia è decisa a non abbandonare affatto la leale alleata in questo momento ed è necessario che Wilson ne sia convinto.

Commentando il progetto inviato da d'Annunzio alla Conferenza, l'«Eclair» dichiara che la opposizione che sino ad ora è stata elevata contro la annessione di Fiume non ha più ragione di essere. Tutte le garanzie richieste nei riguardi del porto sono rigorosamente rispettate e così pure la libertà assoluta del traffico, quella degli scambi, della navigazione, della contrattazione ecc. L'«Eclair» conclude dicendo che se la conferenza vuole finirla una buona volta colla questione di Fiume che costituisce un pericolo permanente per tutti bisogna che essa prenda seriamente in considerazione questo progetto.

L'«Homme Libre» conferma che d'Annunzio ha fatto pervenire un resoconto della riunione dei negozianti e commercianti italiani e slavi tenutasi a Fiume, nella quale gli intervenuti hanno domandato che Fiume sia italiana col porto completamente franco ed aperto a tutte le navigazioni. Le ferrovie sarebbero egualmente libere ed in tal modo i commerci anche dell'entro terra sarebbero assicurati per tutti gli abitanti. D'Annunzio — aggiunge l'«Homme Libre» — comunicando questa nota la approverebbe e sembra — continua il giornale — che i cinque abbiano trovato questa soluzione accettabile ed abbiano manifestato il desiderio di studiarla.

Clemenceau presenterà alla Conferenza

Il progetto di Fiume per il Portofranco

Trieste, 27.

(B. A.) — Il pubblicista francese Achille Richard che la scorsa settimana ha recato a Deschanel il noto progetto di Fiume per il porto franco, ha ieri telegrafato a d'Annunzio che tale progetto sarà presentato alla Conferenza dallo stesso Clemenceau.

Questa notizia è stata accolta con grande ottimismo da d'Annunzio che la ha comunicata ieri sera dal balcone del Comando di Fiume al popolo recatosi ad acclamarlo, giubilante per l'esito delle elezioni.

La lettera - programma di Nitti

è stata già redatta

Roma, 28.

La lettera programma dell'on. Nitti è già stata redatta dal presidente del Consiglio e sarà resa nota quanto prima.

Il documento precisa le direttive ed il pensiero del governo sui più importanti e gravi problemi nazionali, e dovrebbe servire ad orientare le masse elettorali verso la esatta conoscenza delle difficoltà dell'ora e delle urgenti necessità del paese, verso gli alti doveri e le responsabilità che incombono ai cittadini chiamati all'esercizio del supremo diritto politico.

La lunga lettera, dopo un esordio di carattere generale, si occupa specificatamente delle questioni di politica internazionale con particolare riferimento a Fiume, di politica interna e di politica finanziaria.

Indennità ai cappellani militari

Roma, 28

Il «Giornale militare» pubblica un decreto col quale ai cappellani militari provvisti dell'assegno fisso di 180 lire mensili, è concessa per la durata della guerra, con decorrenza dal 1 maggio 1918 una indennità caro viveri di L. 30 mensili, indennità che dal 1 ottobre 1918 è elevata a L. 60 mensili.

S. H. S.

La crisi di Governo e di Stato

La misera situazione di Davidovich

Belgrado, 22

La crisi senza fine è entrata in una fase tragicomica. Dopo il rifiuto di Pasic, Trumbic, Tripkovic e Draskovic di formare un ministero, dopo che il reggente ha consultato mezzo mondo e intesosi dire che nessuno era disposto di assumersi la responsabilità del potere, il povero reggente pregò il dottor Davidovic dimissionario di restare coi suoi compagni. Davidovic accettò, osservando però che il suo gabinetto, il quale non possiede una maggioranza parlamentare e ha contro di se i due maggiori partiti, i democratici e i radicali, si considera sempre dimissionario e così lo Stato S. H. S. continua da circa due mesi senza un governo e quello che funge interinalmente si guarda bene dal fare cose che implicherebbero per lui una responsabilità di qualche gravità. Davidovic però, visto che non può fare calcolo del Parlamento, che non può farsi votare alcuna legge e meno che meno quella per le elezioni della costituente, avrebbe presentato al reggente una proposta d'urgenza onde uscire da questo caos. La proposta sarebbe di estendere a tutto lo Stato dei S.H.S. la legge elettorale serba col suffragio universale, sciogliere l'attuale parlamento che non vuole lavorare ed indire al più presto le elezioni onde il popolo dica la sua opinione se la Jugoslavia . a da esistere, o se i tre popoli che ora la compongono vogliono scegliersi un'altra forma statale. Ormai, ed è inutile sofisticare, la crisi è giunta a tale punto. Il malcontento in Croazia, Bosnia, Dalmazia e Slovenia si fa sempre più profondo, le popolazioni raclamano le promesse riforme, specie i contadini la riforma agraria, si chiede autonomie provinciali, speciali parlamenti, particolarismi incompatibili e si va tanto oltre che più d'un giornale radicale chiede apertamente che la Serbia prenda le provincie che le spettano e che essa ha liberato (Bosnia-Erzegovina, Dalmazia Meridionale, Sirmio, Macedonia, parte del Banato e della Baranja) e lasci la Croazia e Slovenia al loro destino. Ormai anche nelle larghe linee dell'opinione pubblica serba si fa strada la persuasione, che la Serbia deve liberarsi da una situazione ormai insostenibile di fronte alle pretese sempre più deleterie per lo stato da parte dei Croati e dei Sloveni, che si impongono in tutto e da per tutto paralizzando la vita politico-economica della Serbia. Si assicura che il principe reggente avrebbe accettato la proposta di Davidovic di fare le elezioni in base alla legge elettorale serba, però a ciò si oppongono parecchi partiti della Croazia e Slovenia. Se anche questa ultima proposta dovesse naufragare, la crisi assumerebbe un carattere gravissimo perchè senza uscita dal caos, salvo restando un ultimo mezzo quello della dittatura militare, che da parecchio tempo alcuni giornali reclamano, ma che non si vuole ancora imporre temendosi serie conseguenze in Croazia, ove la dittatura verrebbe considerata come una sfida ai federalisti che costituiscono ormai due buoni terzi del popolo croato.

I croati e il Reggente

Disinteresse slavo per Fiume

Zagabria, 22.

Le voci corse all'estero d'un complotto contro la vita del principe reggente Alessandro, non hanno alcun fondamento, benchè nei circoli militari serbi si insista a dire che qualora il reggente fosse qui venuto, non sarebbero mancate dimostrazioni ostili, e forse peggio, da parte dei separatisti, ed è perciò che il principe, ad onta delle esortazioni dei centralisti, rifiutò bruscamente di visitare questa città e Lubiana, osservando «che non era decente — parole testuali — visitare la prima volta le capitali della Croazia e della Slovenia fra una selva di baionette... serbe. Per questo il viaggio del reggente, tante volte procrastinato, e che doveva effettuarsi coi primi di novembre, venne ora definitivamente abbandonato.

La riconferma al potere del ministero Davidovic — come ultimo disperato espediente d'una crisi unica negli annali politici dei popoli — viene giudicata aspramente dalla maggior parte dei partiti e dei loro giornali. Si giudica ormai che a Belgrado non si sa come uscire da questa crisi che paralizza l'intera vita non solo politica ma economica del giovane stato ormai nell'impossibilità di consolidarsi.

Troppo lungo sarebbe riassumere i commenti della stampa, che se la prende con tutti e che in questa caotica situazione perde la testa e non sa più suggerire alcun rimedio, che non sia un'invocazione della dittatura militare o il distacco dalla Serbia, o una federazione delle varie provincie con governi propri, propri eserciti, proprie finanze e con un solo potere sovrano con diritti limitatissimi.

Non pare vero che fra tanto caos, la stampa d'ogni partito, fatte poche eccezioni, trovi tempo e spazio di occuparsi in articolesse, che si ripetono con puntualità quotidiana, per attaccare l'Italia, d'Annunzio, reclamando mezzo mondo, specie Fiume. Il popolo però, cioè la grande massa, dinanzi alle diuturne recriminazioni e rivendicazioni resta olimpicamente indifferente, e se non ci fosse qui un rilevante numero di profughi croato-slavi della Dalmazia o di Fiume, tutto assieme qualche centinaio, che tengono desta l'agitazione, e che dieci volte al giorno proclamano per i caffè guerra all'Italia — comizi non ne indicono più dopo tanti fiaschi — nessuno se ne curerebbe di ciò che fa d'Annunzio, nè di come pensa Nitti o Giolitti.

Per caratterizzare questo indifferentismo nei croati, valga ciò che scrive il giornale «Riecka» (Fiume), che prima usciva a Susak e che ora ha trasportato le sue tende qui, mutando nome da «Primorska Novine» in «Rieka».

Il citato giornale, constatando melanconicamente l'indifferentismo dei croati per la Dalmazia, Istria e specie per Fiume, scrive: «Dove siamo? Che cosa succede qui? Siamo venuti qui, ma tutto fa credere che non ci comprendano. Constatiamo che a Zagabria nessuno si cura se la Dalmazia, l'Istria e Fiume saranno jugoslave od italiane. Zagabria, la capitale morale della Jugoslavia, è una città senz'anima, senza dignità, senza sentimento ed ormai insensibile alle sorti dei fratelli gementi sotto lo straniero. La grande massa del popolo snervato ed infiacchito, impoverito e sfruttato se ne sta apatico e non comprende, mentre speculatori, accaparratori ed arricchiti fanno i loro affari indisturbati fra una corruzione spaventosa, ecco la capitale intellettuale e morale della Jugoslavia».

Il Senato americano si è pronunciato in favore di un progetto autorizzante a procedere contro chiunque inalberi bandiera rossa e faccia propaganda rivoluzionaria. (O Italia, terra di reazione! N. d. G.).

I sovrani del Belgio sono giunti a Washington accolti entusiasticamente dalla popolazione.

La catastrofe militare austriaca

nelle versioni dei generali nemici

Berna, 28.

(C.) — Scrive la «Neue Freie Presse» che la commissione di inchiesta nominata dalla assemblea nazionale per stabilire la responsabilità della guerra e del disastro militare, ha sentito sabato l'ex capo di stato maggiore nell'esercito i. r. Von Arz, il quale ha dichiarato di non avere colpa alcuna nella provocazione della guerra.

Ha presentato un voluminoso «dossier» con documenti che provano lo stato disastroso in cui versava l'esercito austro ungarico, impossibilitato nello scorso ottobre a tener fronte all'attacco italiano condotto con una violenza ed una larghezza di mezzi tali che quando anche avesse avuto in suo aiuto le promesse divisioni tedesche non avrebbe potuto respingerlo.

Dice la Neue Freie Presse» che la commissione di inchiesta ha chiamato in presenza di Von Arz anche il capo della cancelleria delle operazioni di stato maggiore general Waldattens e ha domandato ad entrambi il motivo per cui l'armistizio è stato annunciato sul fronte italo-austriaco 36 ore dopo la conclusione, ciò che ha portato la conseguenza della cattura di quasi tutto il materiale che stava sul fronte italiano, e di parecchie migliaia di soldati fatti prigionieri.

Anche su questo punto Von Arz secondo il giornale viennese, avrebbe dato spiegazioni.

I due generali vennero licenziati dopo un lungo interrogatorio durato quasi tutta la giornata, ma restano ancora a disposizione della commissione di inchiesta.

E mentre la commissione di inchiesta sentiva i due generali, un'altra commissione, quella delle riparazioni, si adunava alla Ohffburg.

Il generale Mauclere ha comunicato a tutti gli intervenuti che il compito principale di questa commissione consiste d'accordo col governo austriaco nello studiare le questioni che si riferiscono alla situazione alimentare dell'Austria ed a trasmettere queste proposte alla commissione delle riparazioni a Parigi. I delegati austriaci dopo le affermazioni del generale Mauclere, hanno fatto una lunga esposizione della situazione disastrosa in cui verso l'Austria ed hanno pregato la commissione di essere sollecita a risolvere questa importante questione con equanimità e con giustizia.

L'offensiva di Denikine

L'azione dell'esercito del Nord

Reval, 27

Il quartier generale di Denikine comunica:

L'offensiva si sta sviluppando su tutto il fronte: grandi forze nemiche sono state annientate. In direzione di Kamychin abbiamo preso numerosi prigionieri: in direzione di Briansk al nord di Dmitrievosiersk, abbiamo sconfitto due reggimenti sovietisti; nella regione di Kiew si è impegnata una battaglia; a nord di Tchernegoff, nella regione di Mohileff continua l'offensiva.

Lo stato maggiore di Petliura è in fuga.

Un comunicato del Quartier generale dell'esercito del nord ovest dice:

Nella regione di Tsarskoje Selo abbiamo respinto attacchi nemici. L'offensiva verso Posno continua. Abbiamo occupato la linea Morssè-Krasnoje-Selo. Nella regione di Kaperstaja abbiamo respinto un contrattacco nemico, che ha subito gravi perdite.

Un comunicato dell'esercito del nord ovest annuncia che all'ala destra sono cominciati violenti combattimenti. L'esercito si è impadronito della scuola militare di Gorelevo, catturando gli allievi, ed ha preso parecchi villaggi. La situazione è favorevole. Secondo notizie giunte da Reval le flotte inglese ed estone partecipano all'azione.

Un successo dei bolscevichi

Parigi, 28.

Secondo informazioni giunte al ministero della guerra francese i bolscevichi avrebbero ripreso Krasnoje Selo

Truppe tedesche che lasciano

le provincie Baltiche

Basilea, 28

Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Nachrichten» ha da Koemgsberg che, secondo informazioni provenienti dalla frontiera orientale, settemila uomini della divisione di ferro si sono uniti alla formazione di truppe tedesche che intendono essere trasportate da regioni baltiche in Germania.

La Santa Sede ha riconosciuto

la republica ceco-slovacca

Praga, 27.

Il nunzio aposolico a Vienna è qui giunto ed ha rimesso a Benes una nota nella quale informa il governo del riconoscimento della repubblica czeco-slovacca da parte della Santa Sede.

La nota esprime la convinzione che tanto il governo quanto la nazione, vedranno in questo atto una nuova prova dell'interessamento preso dal papa alla prosperità civile e religiosa della giovane repubblica.

Il rappresentante della curia a Praga, monsignor Micara, assisteva alla consegna della nota. I due prelati si sono entrambi intrattenuti con Benes sui futuri rapporti della repubblica con la S. Sede. Questo colloquio ed altri che avranno luogo prossimamente, saranno seguiti dalla nomina di un ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.

L'on. Orlando e i combattenti

Roma, 28.

Quest'oggi, proveniente da Palermo, è giunto a Roma l'on. Vittorio Emanuele Orlando, il quale proseguirà domani per Vittorio Veneto ove pronuncierà un discorso commemorativo della vittoria di Vittorio Veneto.

Durante il viaggio l'on. Orlando è stato avvicinato da un ufficiale, il sottotenente Francesco Ancelli, il quale, come combattente, gli ha presentato gli omaggi di tutti gli ufficiali che viaggiavano nel treno e che l'avevano riveduto con piacere, avendolo conosciuto al fronte, quando, come capo del Governo, vi si recava a visitare i soldati fin sulle prime linee.

L'on. Orlando ha gradito l'omaggio e agli ufficiali che così gentilmente si erano ricordati di lui, ha voluto mandare un patriottico messaggio. Così gli ha detto:

«Io sono fiero di portare sui luoghi ove si svolsero le gesta eroiche il saluto dei combattenti in questi giorni che rievocano così grandi memorie.

Ella mi dice che non mi hanno dimenticato e che specialmente i giovani mi ricordano. In questo momento in cui la nostra vita politica attraversa un periodo di amarezza, avrei desiderato di ritirarmi dalla vita pubblica per serbare una fulgida visione di glorie, ma quando ho visto insidiato il patrimonio morale della vittoria, non ho creduto di disertare il posto e sono qui per concorrere alla sua difesa.

A Palermo, ove la benevolenza dei concittadini muoverà verso di me le più svariate forze elettorali, io tenni ad essere con i combattenti e sono orgoglioso di essere nella loro lista. Come dopo Caporetto io ebbi fede nel popolo d'Italia, anche oggi, nell'ora di ansie, di travagli e di bassezze politiche, questa mia fede è invariata!».

Per l'anniversario di Vittorio Veneto

I min. Rossi e Nava partono da Roma

Roma, 28

Il Ministro per le terre liberate onor. Nava e il ministro delle colonie on. Rossi sono partiti stasera diretti a Vittorio Veneto ove interverranno in rappresentanza del Governo alla solenne cerimonia che commemorerà la grande vittoria italiana.

I partiti politici del Trentino

Trento.

Benchè ancora non si conosca quando potranno aver luogo qui nel Trentino le elezioni, l'attività dei partiti politici si manifesta in modo sempre più intenso, specialmente nel campo dei clericali e dei socialisti, che organizzano comizi e riunioni, e sui loro giornali — il «Nuovo Trentino» e l'«Internazionale» — espongono esplicitamente il loro programma. Di buon passo, se pure con esito scarso, procede il gruppo fascista; piano e fra manifeste incertezze si estende il partito democratico di recente fondazione.

I popolari.

I popolari hanno molti seguaci in quanto si appellano alla tradizione religiosa della regione, assolvono con un generale perdono tutti coloro che sotto il passato regime fecero qualcosa di austriaco, tengono deste abilmente col giusto programma della autonomia le non tutte giuste tendenze misoneistiche del popolo, propugnano la necessità dell'insegnamento religioso nella scuola. Hanno tenuto recentemente un congresso, nel quale hanno chiariti i loro punti di vista ed hanno indirettamente designati gli uomini per i quali combatteranno nella prossima lotta elettorale.

I socialisti.

I socialisti hanno pure un notevole seguito, ed utilizzano anch'essi il misoneismo tutto montanaro dei trentini, nel senso che propugnando un programma internazionale, che svaluta idea di patria e senso nazionale, ottengono adesioni non già in quanto i loro seguaci siano giunti ad uno stadio superiore di coscienza internazionale, ma in quanto essi si trovano ancora ad una coscienza regionale e paesana e spiccatamente egoistica, che mostra il bene nel bene della tasca e del breve cerchio dove si vive, e null'altro più in là. Segni evidenti della verità di ciò sono dati dalle pietose espressioni di ironia dei socialisti — diremo così — meno cerebrali, rispetto al fatto della redenzione, di fronte alla quale si manifestano indifferenti e anche peggio; mentre altri «compagni» più in alto da un punto di vista mentale, comprendono ed accettano il grande valore, sia pur transitorio di fronte allo scopo internazionale, dell'unione all'Italia, come era dato di leggere giorni fa in un articolo molto assennato e massiccio di un Luca D'Avio, sull'«Internazionale». Il socialismo trentino avrebbe un valore particolare e potrebbe divenire il rifugio di quelli che in buona fede hanno fatto la guerra per fini anche umani ed ora li vedono dispregiati da chi s'è fermo a quelli nazionali, se — come è stato detto altra volta — passasse oltre alla guerra e la considerasse come momento ora superato ma allora necessario per il cammino verso una internazionale di nazioni non mutilate, e non imitasse il P. S. I. nello sfruttamento dei bassi istinti di violenza della folla egoistica ed amorale.

I fascisti.

I fascisti si sono impegnati a «valorizzare la vittoria». In verità non sembra che questa valorizzazione si vada incanalando in un programma creatore; si sono dette, per ora, delle belle parole ai piedi del monumento di Dante, e si sono accesi nel modo più vivo i generosi entusiasmi degli studenti ed i romanticismi magnifici delle signorine. Come stato d'animo preparatorio questo va ottimamente, ma guai se dovesse divenire permanente e sperdere nella retorica le precise capacità. E' stata intrapresa una campagna anticlericale, che è cominciata con un comizio che si può definire perfettamente «clericale», in quanto ha rivelato in alcuni oratori una tale miseria di concetti e una tale volgare passione, che ha proprio portato alla ribalta dei tipi assoluti di stato d'animo clericale, cioè intollerante, unilaterale, dispregiatore dei valori morali a vantaggio degli interessi di gruppo e profondissimamente ignorante. Ma v'è da sperare che esso sia stato un necessario gradino per giungere a quell'anticlericalismo veramente nemico e superatore della posizione mentale clericale che non ha nel programma suo la distruzione della religione, ma la sua separazione dallo stato, non il dispregio della morale cristiana che è quanto dire l'annullamento della esperienza di secoli ma la sua diffusione nella coscienza comune indipendentemente da monopoli di caste, che infine non nega il valore dell'insegnamento religioso, ma lo vuole per chi lo vuole al di fuori della scuola di stato — e pone in un mazzo stesso clericali e massoni, se nella pratica seguono il comune principio di anteporre alla vera attuazione dei principii morali — sia pur dichiarati a gran voce — la conservazione di interessi preesistenti, come forse fa alquanto il partito popolare trentino.

I democratici.

I democratici, poi, cominciano appena ora a passare alla fase esecutiva della loro azione. Costituitisi in partito democratico trentino solo da alcune settimane, e con un programma di molta elasticità genericamente nazionale e anticlericale, il loro seguito è scarso nelle campagne e discreto nei centri urbani. La ragione di tanto ritardo nella loro costituzione e di tanta genericità di programma dipende dal fatto che nello stesso partito si vogliono riunire tutti quelli che non sono clericali, che non sono socialisti, che non approvano lo atteggiamento decisamente mussoliniano dei fascisti. Fra questa gente si trovano degli uomini moderatissimi, rigidamente monarchici e conservatori per tradizione aristocratica o perchè titolari di grandi interessi, e dei democratici veri che non entrano nel partito socialista quasi soltanto per la svalutazione che esso fa della guerra e per il metodo di lotta che ha scelto. Dai mariti delle signore che fanno girare una petizione per avere in Trento permanentemente un membro della famiglia reale, si va fino a qualche sparso seguace del programma unitario salveminiano. Una lingua maligna potrebbe dire che questo è il partito di quelli che non hanno partito. Certo è che il programma suo è più negativo che positivo: si sa quel che non si vuole, ma ancora non si sa bene che si vuole. Ciò è pienamente spiegabile se si pensa che molti dei suoi adepti sono gli antichi liberali-nazionali che avevano per programma il mantenimento della italianità e la annessione all'Italia, e che ora, a fini raggiunti, si trovano come in un punto morto, senza riuscire a procedere. Si mischiano insieme elementi che nelle vecchie provincie si chiamerebbero liberali-monarchici e demo-costituzionali e riformisti. E molti si illudono che sulla base di un leale amore verso l'Italia e di un moderato spirito di riforma si possa tenere insieme un vero partito. Sarebbe stata possibile su questa base, nei primi giorni dopo la liberazione, una lega apolitica, per la rapida inserzione del Trentino nella corrente vitale italiana e per la sua rapida rimessa a nuovo dopo i travagli della guerra, ma in un partito vero e proprio è difficile tenere insieme persone di opposte passioni e di contrastanti interessi. Ed è facile prevedere delle future scissioni, dopo le quali non è impossibile che il partito democratico non vada a formare, con le sue forze intermedie, quel medio partito che esiste dovunque, che chiede e non chiede, che va d'accordo con le autorità, che tira avanti il barroccio senza lode e senza infamia: un partito moderato-riformista, come quelli che nelle città di provincia dell'italo Regno avevano fortuna nei tempi d'idillica pace, ma certo non oggi, che ognuno ha da stare con le armi alla mano.

Restino unite o si scindano, queste forze democratiche hanno pure un bisogno, ed è quello di costituirsi come sezioni di più vaste organizzazioni politiche italiane, come hanno fatto le forze clericali e quelle socialiste, aderendo rispettivamente al P. P. I. e al P. S. I. Senza ciò giungeranno impreparatissime alle elezioni, e il grosso dei voti si riverserà sulle liste crociate o segnate dal segno dei Soviets. Soltanto una «chance» ha il partito democratico, ed è che la prossima lotta rimanga impostata soltanto su questioni regionali; in tal caso convergeranno sulla sua lista tutti i voti dei senza partito: di quella folla intermedia che va alla cerca della virtù nelle strade di mezzo, e che in ogni parte di mondo è più numerosa del necessario.

MARIO NESI.

Nuovi segretari comunali

e provvedimenti per le Venezie

Roma, 28.

Siamo informati che in vista della deficenza dei segretari comunali, tanto che molti comuni della Venezia Giulia ne sono sprovvisti, il Ministero dell'interno provvederà quanto prima all'apertura del concorso pel conseguimento della patente di segretario comunale.

Una agenzia ufficiosa annunzia che per la coincidenza della data dell'armistizio con quella dei comizi elettorali, è stata rinviata la cerimonia già annunziata dell'inizio dei lavori di ricostruzione dell'altopiano di Asiago.

Il Ministro delle terre liberate pubblicherà prossimamente un elenco dei comuni del Veneto ai quali si può accedere liberamente senza alcuna formalità, essendo ormai compiuti i lavori di ricostruzione che ne consentono l'abitabilità.

La lotta elettorale

Vagando e divagando

V'ha gente — brava gente, in fondo, dal costume pacifico — la quale si è indignata perchè le truppe francesi che avevano assistito alla esecuzione del traditore Lenoir, hanno sfilato dinanzi al cadavere del giustiziato al suono di marce militari.

Io non capisco molte cose che ad altri, più fortunati d'intelligenza, sono chiare. E, quel che è peggio, non divido sentimenti che vedo molto diffusi nel mio paese. Per esempio: io non ho alcuna sentimentalità per quelli che la vecchia cattiveria degli uomini normali chiama «birbanti» e che la gran bontà disinteressata dei così detti umanitari designa col morbido nome di «sventurati». Sarà questione di poca sensibilità. Ammetto di non averne moltissima. Quella che ho, è certo che io devolvo tutta a coloro che, comunemente, dai senza pretese, si chiamano ancora «galantuomini». Tra l'uccisore e l'ucciso; tra il bastonatore ed il bastonato; tra il ladro e il derubato, io sono sempre per i tre ultimi. Qualche volta m'è toccato anche di fare il giurato e mi son trovato solo a esercitare, contro la legge, nella camera delle deliberazioni, l'ufficio di difensore di quello che, per il vecchio Ferravilla, avrebbe potuto essere «il povero Cristo». Deformità, ottusità, del mio sensorio.

Ora, anche dinanzi alla salma del traditore Lenoir sono stato per la vittima: ma precisamente per quella che — come spesso accade — per forza maggiore — nel processi — era assente; e che, nel caso speciale, era rappresentata dai soldati che sfilarono al suono dei vecchi inni marziali: la Francia; quella delle due Marne; quella del milione e mezzo di morti; quella che è ancora viva e che, anzi, da tutte quelle morti, compresa quella del cittadino traditore Lenoir, ha avuto ed avrà nuova vita.

Lasciamo da parte che il Lenoir era un classico vigliacco. E' morto male, proprio male. Non dico di prendere sul serio le pose eroiche delle canaglie condannate a morte; ma quando una canaglia muore bene, la sua figura si fa meno antipatica. E si raccomanda almeno per il silenzio di coloro che non si danno lussi sentimentali di indulgenze e di compatimenti e di pietà per gli irregolari della vita. Lenoir ha fatto di tutto per salvare la pelle; e fin qui poco male. Oltre a tutto era nel suo diritto. Ma quando ha saputo che alla pelle doveva rinunciare definitivamente, l'affare si è fatto serio e buffo, a un tempo. Codesto bruto che aveva complottato per la distruzione del suo paese; per la vergogna e la miseria dei suoi morti e dei suoi vivi; per togliere al sangue sparso dalla Francia ogni virtù di futuri rifiorimenti, ha piagnucolato e agitato e contorto tutta la sua miseria anche dinanzi a quei soldati che, per anni, avevano, a titolo alquanto meno personale, affrontato morti non meno sicure e più strazianti.

Tuttavia, come ho detto, Lenoir ha i suoi paladini; o, più esattamente, ha i custodi della sua tranquillità nel funebre sonno. I quali trovano incivile e crudo che quella truppa in cui era la rappresentanza di tanti morti, e di tanti vivi; di tanto passato e di tanto avvenire, riaffermasse — sfilando con le armi vendicatrici dinanzi al triste ingombro — lo orgoglio e la santità e la giusta letizia della vita degnamente vissuta.

In Francia, che io mi sappia, nessuno si è scandalizzato della cosa. E' di vecchio diritto francese: «*Le vif saisit le mort*». Il vecchio paese guerriero che ha voluto salvarsi ed ha saputo salvarsi ancora una volta dalla schiavitù della grande razza avversaria, s'è preso, senza tante chiacchiere, quel morto, sentendo di continuarlo nella giustizia di oggi e in quella di domani, impartita in nome della eterna autorità della sua missione nel mondo. Così la morte diventa atto di vita: e va celebrato come tutti gli atti di vita, in schietta letizia. Le armi di Francia hanno appunto salutato e cantato quella giustizia...

In Italia, è vero, si hanno, per i traditori, maggiori riguardi. Pochi processi; e in tutti i casi assai lunghi e di esito quasi sempre incruento. Poi le amnistie e, se si tratta di gente un poco in vista, la candidatura al Parlamento... Milano e Novara insegnano... E saranno certo imitate. Tanto, i morti del Carso e delle Alpi e del Mare non fanno comizi, non tumultuano, non recano voti alle maggioranze ministeriali... Diamine! Bisogna essere realisti... E noi abbiamo oggi una vera e propria dottrina di Stato del realismo... Ma io sono un vecchio retrogrado; che ha poche idee e forse non tutte chiare. Certo, sono per il sistema francese; che è anche di tutti gli altri [illegible] meno civili di questa civilissima Italia. E quei forti e sani e coraggiosi giovani francesi che sfilarono — davanti a colui che avrebbe voluto sterile la loro morte — al suono di musiche le quali per cinque lunghi anni di sangue esaltarono tutte le virtù, e incuorarono a tutti i sacrifici, e salutarono tutte le vittorie, mi piacciono. E — Iddio me lo perdoni! — mi piace anche quel Governo che tratta così i morti e i vivi. Certa disciplina spirituale e certa reattività agli impulsi della pietà che costa poco e si scioglie, soddisfatta di sè, nella badiale letizia delle trattorie e dei caffè urbani, mi appaiono manifestazioni di più alto temperamento: di individui o di collettività. Privilegi, certo, in questi giocondi tempi di tante uguaglianze. Tuttavia io, che in materia di uguaglianza sono col sig. Guizot piuttosto che col mio portiere, federato o da federare, ma già forte del suo diritto di leggere la mia corrispondenza, rispetto quel privilegio negli altri. E me ne prendo un poco — sia detto con sopportazione! — per me.

NAI.

La ferocia serba aumenta sempre più
il martirio dei montenegrini

L'Ufficio-Stampa del Ministero degli Affari Esteri del Montenegro ci comunica in data di Neuilly-sur-Seine 26 corr.:

La rivolta montenegrina contro l'occupazione serba continua. A Modjourietchiè i montenegrini hanno inflitto gravi perdite all'esercito serbo. Nei combattimenti che hanno avuto luogo nei dintorni di Cettigne i serbi hanno perduto 50 uomini fra morti e feriti e 136 vennero fatti prigionieri. I serbi assassinano i prigionieri montenegrini con i procedimenti più crudeli. Così Antonio Boyovitch, laureato in legge, e molti altri studenti furono trovati sul campo di battaglia, con gli occhi forati e le mani tagliate mentre poi furono lapidati.

A Nioguche un giovenetto di 10 anni fu decapitato perchè aveva cantato l'inno montenegrino. Con lo stesso pretesto due ragazze della famiglia Areniovich sono state violate e poi fucilate. Ai vecchi, alle donne al pari degli uomini si bruciano gli occhi e la bocca con cenere rovente.

Il Governo Reale del Montenegro è intervenuto nuovamente presso le Grandi Potenze insistendo perchè i serbi siano allontanati dal Montenegro e questo sia ridonato alla libertà ed al suo Re.

Il ricorso di Luca Cortese respinto

Roma, 27

La prima sezione penale della Corte di Cassazione, riunitasi in Camera di Consiglio per decidere sul ricorso avanzato da Luca Cortese, circa la negata applicazione dell'amnistia a suo riguardo, si è pronunciata in senso negativo.

Il manifesto elettorale
del Partito Liberale

La Presidenza dell'Associazione Liberale e il Comitato Elettorale Provinciale hanno ieri lanciato il seguente manifesto:

Elettori!

All'appello che vi chiama ai comizi rispondete deponendo nell'urna la scheda contrassegnata dal Leone di S. Marco,



e che rappresenta i candidati:

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Gualtiero Fries
Plinio Donatelli
Giovanni Chiggiato.

Il paese ha bisogno di rappresentanti politici, i quali, riaffermando il completo programma delle rivendicazioni nazionali, e la gloria di averlo in gran parte raggiunto, sieno in grado, per competenza acquistata nei pubblici uffici, di affrontare i difficili problemi di questo momento di transizione.

I nomi che vi proponiamo hanno perciò raccolto l'unanime consenso della pubblica opinione. L'apostolato per le grandi cause nazionali, — la sollecitudine per la ricostruzione delle nostre terre danneggiate, — la conoscenza delle questioni marinare e commerciali, che Venezia deve porre in cima ai suoi pensieri per l'Italia e per sè, — il sempre maggiore sviluppo delle nostre ricchezze agricole ed industriali con gli inevitabili collegamenti alla vita amministrativa locale. — l'assennata revisione politica dell'indirizzo da imprimere al paese nei rapporti internazionali ed interni, — trovano nei nomi proposti un'armonica unità di intenti attraverso la necessaria varietà di attitudini e di temperamenti.

A tutti esempio di attività indefessa, i candidati del partito liberale presteranno giusta tutela ai diritti del lavoro e proseguiranno una politica di intensa produzione, favorendo l'abolizione di tutti i freni, che ancora inceppano il commercio, come ogni altro campo dell'economia nazionale.

Elettori!

La fortuna d'Italia è in voi!

La gravità dell'ora esige anche il sacrificio di troppo rigide discipline di parte, dopo che il Partito Liberale ha invano cercato di conseguire l'unione di tutte le forze sane.

Tuttavia ha il vanto di proporre da solo al servizio della Patria elettissimi cittadini.

Se volete che Essa, vincendo elementi perturbatori, superi felicemente la crisi di assestamento che travaglia l'Italia e la nostra provincia, votate compatti la lista che porta per simbolo augusto il Leone di San Marco.

Venezia, 28 Ottobre 1919.

Qui si parla di P. P.

Ci scrivono e senz'altro pubblichiamo:

Se i candidati presenti e futuri del P.P. non saranno eccessivamente grati alla *Gazzetta* per ciò che ne disse rovistando nel loro non lontano passato, lo siamo — un pochino riconoscenti — noi della vecchia guardia del Partito Cattolico, i quali ben altre *personificazioni* ci attendevamo del programma audacemente riformatore in senso Cristiano Sociale che ci annunciava Don Sturzo, e che credevamo fosse ben altra la strada tracciata dal Congresso di Bologna quando votava la tattica intransigente.

Se dappertutto avviene come a Venezia nella cerchia del P.P. me la saluta lei la politica Cristiano-Sociale e le rigidezze intransigenti?

Se ovunque avviene come qui, se ne deve concludere che il programmissimo socialisteggiante si riduce alle modeste ed antiquate proporzioni del solito specchietto per le allodole; e che l'adozione della tattica intransigente non serve ad altro che a dare le sospirate spalline di capitani del P.P. ad alcuni forieri che erano stufi di restar sempre tali nei quadri dell'esercito clerico-moderato del buon tempo.

Bisogna ammetterlo.

Ho udito sintetizzare assai bene il programma del P.P. da un amico che diceva: la Croce sulla bandiera socialista: ecco tutto. Il socialismo è stricnina: veleno. Bisogna dosarlo coi principi cristiani ed avremo un ricostituente sociale.

Riforme audacissime: espropriazioni anche, fino a un certo punto, quello giusto; disarmo; arbitrato; internazionale bianca.

Benissimo. Io n'ero entusiasta. Ma ahimè! Com'è durata poco.

Voi della *Gazzetta* avete ragione di deplorare la scissione recata nel blocco delle forze dell'ordine dagli atteggiamenti e dall'azione del P.P. Verissimo. Di fronte al pericolo bolscevico, ciò può essere fatale.

Ma questo a parte, la borghesia non ha di che temere dal P.P. veneziano. L'immaginate la scure demolitrice, che il rotondo Prof. Pesenti tira fuori di sotto la cassa forte dell'Unione Bancaria, per guidar le plebi all'assalto del capitale?

E la fiaccola agitata dal suo *amico* Saccardo, urlante in falsetto i più feroci propositi contro tutti quelli che.... non vogliono il ponte con la terraferma, che gli permetterebbe di montare in timonella ai Ss. Apostoli alle 5 di ogni sera per essere a Chirignago alle 7? Ridete, pensando a quel caro paciocccone pacifico, con quell'arnese rivoluzionario in mano? Avete torto. Se ricordate egli fu un focoso interventista. Una fiaccola l'agitò, dunque, già altre volte. Fu per la guerra rivoluzionaria, facendo arrabbiare Pesenti. I maligni sussurrano che il suo interventismo fosse fatto di paura dell'antineutralismo. Chè alla sera l'aspettavano a pranzo a Chirignago e bisognava andare da S. Lorenzo al vaporetto di Mestre! Aveva un bel dire Pesenti!

E Genovese che issa la bandiera nera con la scritta: La terra ai contadini!?

E quell'anima barricardiera, quel fulmine di guerra rossa, che sarà Jacopo Bombardella?

Lasciamo andare quegli altri due poveracci: l'etichetta uno, la gomma l'altro della pesentina bottiglia cristiano-bolscevica.

E dormano i borghesi i loro sonni tranquilli. Non c'è pericolo. Ma quelli che non dormono i loro sono tranquilli siamo noi. Perchè ci si chiede: E perchè, allora, tanto putiferio?

Conservatori per conservatori, francamente, preferiamo il ben navigato Foscari al galleggiante Saccardo; Sandrini a Sandroni; l'ex sottosegretario di Crispi al prof. Pesenti; Gualtiero Fries a Jacopo Bombardella; Donatelli a Genovese, e il presidente della Deputazione provinciale al congegnatore Arsenalotto. —

Li abbiamo visti tutti o quasi tutti all'opera questi campioni del P.P., nelle pubbliche amministrazioni; e, francamente, non assursero ad altezze. Tanto fa che ci teniamo quegli altri, che senza sbandierare tanti programmi popolari, fecero della politica popolarissima sempre, a Ca' Farsetti come a Montecitorio, da conservatori illuminati, che sentono i tempi. E sempre rispettando, perchè era anche loro quel sentimento religioso che deve essere l'ispiratore di ogni programma nostro.

Francamente no: pensando a quello che hanno operato Sandrini e Foscari e Galli come parlamentari e quello che ci danno garanzia di saper fare i Donatelli, i Fries ed i Chiggiato, noi non sappiamo che farcene dei Pesenti e dei Genovese, dei Bombardella e dei Saccardo. Tutt'al più ridiamo vedendo dei berretti frigi su quelle larghe facce di pacifici borghesi, pensando che ci dev'esser sotto, ben arrotolata, la vecchia coda.

Ah non per questo.... si organizzò il P. P.

Uno per tanti.

Il commiato dell'onor. Rota
dagli elettori di S. Vito

L'on. co. comm. Francesco Rota, uomo veramente benemerito della cosa pubblica, ha diretto la seguente lettera agli elettori dell'ex Collegio politico di S. Vito al Tagliamento:

«Quindici anni or sono entrai alla Camera col fermo proposito di fare sempre e completamente il mio dovere: esco da Montecitorio dopo 15 anni a fronte alta e con la coscienza sicura di aver bene servito il paese.

Nè per cambiar di vento, nè per stormir di fronda ho mai mutato e sono stato sempre fermo al mio posto e fedele alla mia bandiera. Quando parevan fantasticherie di accese menti vaganti nell'irreale, il promuovere le difese della Patria e i partiti estremi predicavano e scrivevano contro le spese militari chiamandole spese improduttive per acquistarsi il favore delle masse, io sono stato fra i pochissimi ad insorgere contro l'aberrazione pericolosa e sono stato il primo a portare la questione della difesa dei nostri confini alla Camera mettendo così il problema davanti al paese. Sdegnoso di facili plausi ma solo intento al bene comune, durante la guerra ho fatto una lotta franca; ma come si conveniva, cauta contro tutto quanto mancava o si negligeva ed a favore di ogni iniziativa che potesse giovare all'esercito in guerra ed alla Patria aspettante con patriottica ansia. Ho difeso i profughi con animo commosso e con fiera energia; ho contribuito alla soluzione dei vari problemi delle nostre infelici terre lavorando in silenzio senza pace e senza tregua.

Mi sono sempre occupato con grande amore di ciò che riguarda l'agricoltura ed ho patrocinato ardentemente i legittimi interessi locali. Ringrazio tutti quelli che per tre volte mi nominarono a loro rappresentante e ringrazio i dirigenti del Fascio di difesa Nazionale che mi offrirono ripetutamente un posto nella loro lista, alto onore che ho creduto di declinare perchè io speravo che la solennità del momento per il bene della Patria avesse potuto sopire ogni dissidio e riunire compatti, con tutte le gradazioni delle forze del glorioso partito liberale, di quel partito che condusse l'Italia da Novara ai fastigi di Vittorio Veneto, tutti quelli che si oppongono al pericoloso dissolvimento dei partiti estremi.

Esorto gli agricoltori a riflettere che l'interesse agricolo è il più cospicuo della Provincia nostra e reputo che male servono loro stessi e la Patria coloro che per animo pavido, o per inerzia o per incapacità di valutare la gravità dell'ora antepongono il lieve disturbo della lotta di pochi giorni al pericolo gravissimo di danni materiali e morali che minacciano di compromettere i frutti della grande vittoria con tanto eroismo e con tanti sacrifici conquistata.

Francesco Rota.

S. Vito, 26 ottobre 1919.

La propaganda elettorale
in provincia di Padova

Ci scrivono da Padova, 28:

I propagandisti del *Pipì*, dopo la ben magra figura fatta a Cartura, ove dovettero alzare il tacco e battere in prudente ritirata per evitare guai ed affanni, hanno a registrare nella cronaca dolorante delle loro giornate di vigilia un altro ben sintomatico smacco. A Montagnana, nella Casa del Popolo, dove l'avv. Cavazzana stava catechizzando i reduci, irrompevano i socialisti di Casale Scodosia. Chiesto e concesso il contradditorio, ne seguivano tumulti ed aspre interruzioni, il cui epilogo si riassumeva nell'abbandono *illico et immediate* del campo da parte dei *pipiniani*. L'avv. Cavazzana, calcista caro alle «pelouses» padovane, finiva così coll'esser metaforicamente... preso a calci.

Mentre da un lato si chiudeva nel modo inglorioso che abbiamo veduto la giornata dei militi del bolscevismo nero, non maggior fortuna incontravano i commilitoni del bolscevismo rosso. Il capoccia ed eziandio candidato Gino Panebianco, nonostante un laborioso lavoro di preparazione, recatosi a Piove per tenere un comizio, aveva la sconfortante sorpresa di trovarsi dinnanzi *quattro gatti*, e quattro di numero, intendiamoci. Il che lo induceva a rimandare a miglior occasione il suo discorsone non per nulla imparato a memoria.

Questi primi scacchi di neri e rossi danno maggior risalto all'ognor crescente favore che incontra in tutti i centri della Provincia il Blocco di difesa sociale e nazionale del quale fanno parte — sicuro affidamento di evoluzione — valorosi combattenti.

A Montagnana, a Cittadella, ad Este ove il lavoro di organizzazione procede disciplinato, le fila dei bloccardi ingrossano di giorno in giorno. I nomi che compongono la lista, il programma che suona rinnovamento nell'ordine raccolgono ovunque le maggiori simpatie e le più larghe adesioni.

Ed è in ciò l'affidamento di un lieto successo.

Voteranno anche i militari
in licenza illimitata

Roma, 27

Giungono al ministero dell'Interno continue premure affinchè siano ammessi a votare i sottufficiali e soldati dell'esercito e della marina che si trovano in licenza illimitata. Detto ministero, d'accordo con quello della Guerra, ha già risoluto in senso affermativo la questione e nelle istruzioni ai presidenti dei seggi ha dichiarato esplicitamente che la licenza illimitata è equivalente negli effetti al congedo illimitato, e che perciò anche le persone che si trovano nella prima delle accennate condizioni debbono, se elettori inscritti, essere ammesse a votare. Si intende che i detti elettori debbono presentare al seggio il foglio di congedo e di licenza illimitata.

A tale effetto il ministero dell'Interno ha rivolto vivissime premure a quello della guerra affinchè disponga che vengano restituiti al più presto agli interessati i fogli di congedo o di licenza illimitata, che siano stati presentati per ottenere il premio di smobilitazione e il pacco vestiario.

Deliberazioni e voti
dei Segretari Comunali Trentini

Trento, 25

Ha avuto luogo in Trento l'assemblea di tutti i segretari comunali del Trentino, per decidere intorno ad importanti questioni di carriera ed economiche, risultanti dal trapasso dall'antica amministrazione alla nuova.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea generale dei segretari ed impiegati comunali del Trentino, mentre prende atto, congratulandosi, della vittoria riportata dai colleghi del regno sulla richiesta di miglioramenti morali ed economici, domanda:

a) che pur mantenendo integra la autonomia provinciale e comunale della nostra regione, vengano introdotte nel Trentino le disposizioni delle leggi comunali e provinciale e relativo regolamento del regno in favore dei segretari comunali, e tutte quelle altre disposizioni legislative che li riguardano, sia per il loro stato giuridico che economico, comprese quelle che verranno ora prese in seguito all'agitazione dell'Associazione nazionale fra segretari ed impiegati degli enti locali;

b) che siano riconosciuti segretari comunali e relativamente impiegati d'ordine agli effetti di quanto sopra coloro che in forza di speciale contratto già esistente o di provvedimenti in via definitiva od almeno da oltre cinque anni prestano servizio presso qualche comune del Trentino.

c) che vengano ammessi all'esame di segretario quelli che si trovano già impiegati con regolare conchiuso presso comuni, ma da almeno cinque anni».

L'assemblea approva pure l'iscrizione all'Associazione nazionale unica fra segretari ed impiegati degli enti locali del regno.

La Lega nazionale commemora
Riccardo Pitteri

Trieste, 28.

(A.) Nella sala della Società Filarmonica-Drammatica, dopo un discorso del vice presidente della L. N. Giorgio Pitacco, il valente pubblicista Silvio Benco commemorò Riccardo Pitteri, illustrando le grandi sue doti di uomo, di poeta e di patriota.

Credaro e l'Alto Adige

Trento, 28

Alcuni giornali dell'Alto Adige, riferendo un colloquio fra l'on. Credaro e i rappresentanti degli editori atesini, hanno svisato il pensiero del commissario generale, riportando frasi non complete e inesatte.

E' assolutamente insussistente la pretesa critica dell'opera delle autorità militari, poichè il governatore ha solo rilevato la impossibilità di riparare in pochi mesi alle conseguenze materiali o morali di cinque anni di guerra. I commenti di alcuni giornali italiani si basano pertanto su una versione inesatta di informatori tedeschi. — (Stefani).

Il gagliardetto del 2.o bersaglieri

Roma, 28

Sabato primo novembre nella caserma La Marmora in San Francisco a Ripa errà consegnato dal comitato costituzionale di Trastevere, presieduto dal commend. Augusto Guadagnoli il gagliardetto di combattimento al secondo reggimento bersaglieri. Il dono magnifico è racchiuso in un cofano opera veramente pregevole dello studio di San Michele.

L'on. Barzilai, che già sul Carso parlò ai bersaglieri (brigata Cecchierini) esaltando le presenti e le passate vittorie, porterà agli strenui difensori del Montello il saluto di Roma.

Scipio Sighele

(Nel quarto anniversario della morte)

Nago, ottobre.

Sono già trascorsi sei anni dalla sua dipartita, ma la persona e lo spirito di Lui ritornano oggi più che vivi nei bagliori fantastici del Garda e lungo le rumorose rive del Sarca azzurro — la persona e lo spirito di Lui che giacque nello squallido e cupo abbandono di un misero campestre cimiterino, negli anni tormentosi delle lotte del mondo.

Il grande e povero Scipio che in tante solenni adunanze con vibranti e affascinanti parole aveva mantenuto desta nelle menti degli Italiani e dei compatrioti la fiamma dell'irredentismo, visse anche sotto la terra le vicende del destino della patria.

La trincea — orrendo abitacolo dell'eroiche fanterie — passò vicina alla Nago martoriata e quasi distrutta che lo aveva visto or lieto or fremente nelle ore tristi o felici invocare il giorno della riscossa e della redenzione. Ne sanno qualche cosa le falangi degli studenti trentini che ricevettero da Lui l'impronta dell'audacia e dell'entusiasmo per osare e sfidare i pericoli e le persecuzioni che ai patrioti erano serbati dall'I. R. Governo.

Scipio Sighele, scienziato, scrittore brillante, esercitava un ascendente sensibilissimo sulle menti più cospicue e in genere su tutta l'opinione pubblica del Trentino.

Egli era adorato dai Trentini di fede, dagli spiriti assetati di idealità che al pensiero della invocata unificazione all'Italia erano pronti ad ogni sacrificio e ad ogni opera che servisse allo scopo. Aveva quindi una specie di dominio, aveva formato una sfera d'influenza ideale nell'ambiente e tutti i puri e i sani lo seguivano.

Scipio Sighele quindi era assurto a personalità tanto illustre quanto temuta da parte del governo austriaco ed ebbe l'onore di diventare un'«antipatia personale» dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Sarebbe troppo lungo e troppo difficile parlare di tutte le scaramucce, di tutti i destreggiamenti mediante i quali il Patriota poteva svolgere l'azione politica senza comprometterne l'esito. Ma il governo austriaco lo attendeva al varco da molto tempo e con decreto del 2 giugno 1912 lo sfrattò. L'Austria seguì sempre una stessa linea di condotta: abbattere gli uomini che le davano noia con ogni mezzo, preferibilmente illecito. A Scipio Sighele fu applicato lo sfratto con un pretesto qualsiasi: un articolo da Lui scritto nella «Revue» di Parigi: «Le nuove fasi dell'irredentismo dopo Tripoli» nel marzo 1912, ne fu il motivo apparente, ma la ragione recondita era che l'I. R. Governo non lo voleva più nel Trentino per timore della propaganda cui lavorava indefessamente.

Il dolore provato per l'espulsione dalla cara terra di Nago fu fortissimo: nel piccolo paese trentino la sua casa era una reggia ed era un focolare di italianità e di entusiasmo. Si sentì strappato a viva forza dalle consuetudini di lavoro e di intelligente e patriottica cospirazione: il colpo gli causò un mal di cuore micidiale che lo condusse alla tomba in poco più di un anno.

A Firenze l'esiliato morì a soli quarantacinque anni il 21 ottobre 1913 e pochi sanno che fu l'eroica fermezza dimostrata nella sventura che prostrò per sempre la sua resistenza vigorosa.

Or vive a Riva in attesa di poter ritornare alla casa, tempio di tanti ricordi, la vedova che lo adora con animo nobilissimo, con una divina religione di sentimenti. Antonia Rosmini Sighele mi ha raccontato qualche particolare prezioso sul suo Scipio e credo che lo spirito di Lui, che già sa le *nuove fortune d'Italia*, gioirà di essere rievocato ai compatrioti ai quali oggi deve essere ricordato come uno dei più ardenti propugnatori dell'irredentismo trentino.

Nell'ultimo mese della dolorosissima malattia prevedendo la sua fine, si cruciava al pensiero di non poter essere sepolto a Nago e diceva alla consorte «vedrai che *quei cani di lassù* non mi lasceranno tornare a Nago nemmeno dopo morto».

Vi tornò invece, ma fu per la pietosa cura della Sua Signora che si era affrettata con singolare forza d'animo a chiedere all'autorità austriaca il permesso di sepoltura nel cimitero di Nago, mentre Scipio era ancor vivo, per dargli l'estremo conforto; ma il telegramma di *nulla osta* al trasporto della salma giunse quando il Suo caro era già stato sepolto a Firenze dove rimase circa un mese. Potè finalmente essere trasportato e tumulato in Nago il 16 novembre nel piccolo e quieto cimitero dove una lapide ricorda l'ardente patriota con le semplici ma eloquenti parole: «L'ombra sua torna che era dipartita».

E la memoria di Lui doveva sopravvivere infatti indelebile nella mente degli amici fedeli e degli ammiratori più schietti, ma oggi però bisogna convenire con meraviglia e dolore che il nome di Scipio Sighele è stato troppo dimenticato dai suoi compatrioti: l'Italia ufficiale non lo ha nemmeno ricordato! A questo forse contribuì la tempra del Suo ingegno che pur nelle manifestazioni patriottiche, si vestiva di forma squisitamente aristocratica.

La commozione intensa che mi prese al cuore allorchè mi avvicinai al povero e trascurato rifugio dei morti di Nago mi persuase che certo la solitudine e la pace di quel recinto rustico erano maggiormente sacre allo spirito di Scipio Sighele che oggi non ha il rumore della facile fama.

Il Trentino ha un martire grande, ha Cesare Battisti divenuto fatidico simbolo e mitico significato di tragica leggenda: ma non dimentichino gli Italiani e i compatrioti che Scipio Sighele morì di crepacuore, sfrattato dall'Austria imperiale per aver con infaticabile opera e con entusiasmo di apostolo intuito più da vicino la prossima realtà.

E oggi a sei anni soltanto dalla morte di Lui, la patria trentina, ormai unita indissolubilmente all'Italia, vede compiuto il suo fato.

La forza di convinzione, la profondità di pensiero che tralucevano con magnetica virtù dallo sguardo del Sighele ebbero senso profetico. Giacque sotto la fredda pietra il suo corpo in questi ultimi anni tempestosi: le granate abbatterono parte del muro di cinta del camposanto rustico, sfiorarono la Sua tomba e forse la salma trasalì a quell'impeto del fuoco che doveva apportare la redenzione del popolo che aspettava.

La bella e vasta casa Sighele fu tra le più danneggiate e ora si lavora febbrilmente a restaurarla, se non è possibile com'era, almeno dov'era e sempre vigila all'opera con instancabile amore quella che vive per il culto di un solo ricordo.

Speriamo davvero che appena compiuti i lavori gli studenti trentini che fin dal 1914 avevano preso l'iniziativa di apporre una lapide sulla casa di Lui, vorranno sciogliere il voto alla memoria del povero Scipio, nobilissima figura nel martirologio trentino.

Forse un giorno, quando gli anni avranno spento i bagliori del vasto incendio e gli spiriti che ora fermenti cercano l'epico valore dei gesti fieri si comporranno a meditare le pagine dolorose della servitù e dell'oppressione, l'ombra grande ritornerà veramente a significare quello che fu il glorioso e arduo suo apostolato.

Dott. ARTURO BECCARI

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 28

Presid. Marsoni — P. M. Lonati

Furto qualificato. — Buttignol Bernardo di Gennaro di anni 19 da Feltre detenuto appellante dalla sentenza 12 settembre 1919 del Tribunale di Venezia di condanna a mesi 8 e giorni 10 di reclusione ridotta a mesi 4 e giorni 5 per l'art. 2 R. D. d'amnistia 2 settembre 1919, siccome colpevole di furto qualificato per lire 30 e di lire 10 in denaro tolte con scalata dalla casa di Don Basilio Cozzarini la notte del 14 agosto 1919 in Teglio Veneto.

La Corte riduce la pena; condonata la metà e la non iscrizione sul casellario. Dif. avv. Gioppo.

Furto e ricettazione. — Simonetto Guglielmo di Luigi di anni 13 da Padova; Schiavon Giovanni di Domenico di anni 13 da Padova, Candiotto Virginia fu Luigi di anni 38 da Padova i primi due detenuti furono condannati con sentenza 23 giugno 1919 del Tribunale di Padova, i primi due ad anni 1 e mesi 2 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione; la terza a mesi tre e giorni 10 di reclusione, condonata per indulto, ridotto a mesi 4 le pene dei due primi quali ritenuti responsabili i primi due di furto qualificato continuato commesso in Padova nel gennaio e febbraio u. s. in danno di Pigafetta Carlo, Cavaliere go e Lenardo Odorico; la terza di ricettazione dolosa.

La Corte riduce la pena a mesi 8 per Simonetto e Schiavon, e per la Candiotto anzichè ricettazione incauto acquisto epperciò la Corte l'assolve per amnistia. Dif. avv. prof. Negri, Pitteri e D'Altan.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — «Aida» nella sua undicesima replica ottenne il solito pieno successo con applausi al nuovo baritono Piovani (Amonasro).

Stasera prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» rossiniano, il gioiello musicale tanto caro al nostro pubblico. Interpreti saranno la sig.ra Ada Sari (Rosina), Ernesto Badini (Figaro), Giuseppe Paganelli (Almaviva), E. Minolfi (Don Basilio) e Gaetano Rebonato (Don Bartolo).

GOLDONI. — La compagnia Zoncada ha preso iersera commiato dal pubblico affollatissimo come sempre. Molti applausi a tutti gli attori e a tutte le attrici e specialmente al Cigoli di cui ricorreva le beneficiata.

Stasera ha luogo l'annunciata prima rappresentazione straordinaria di Irma Gramatica con «La Nemica» di Dario Niccodemi. L'illustre attrice torna fra noi dopo lunga assenza, guarita di una fastidiosa indisposizione e ritroverà indubbiamente il suo bel pubblico numeroso che l'ha ammirata sempre squisita interprete sulla nostra scena di prosa.

Cinematografi

CINEMA TEATRO S. MARCO (S. Marco). — Quest'oggi si projetta il primo programma del **DIAMANTE DELLA MORTE** film in 15 episodi di 2 Appendici l'uno, diviso in 8 programmi. Eroina principale la bellissima Miss. Pearle White già interprete della «Maschera dai danti bianchi».

Il soggetto di questo Cine-Romanzo è molto avventuroso, vi sono inseguimenti, case con trabocchetti, incendi ecc. L'intreccio, in poche parole è il seguente: «Dal sacro scrigno dei gioielli della Dea del Male, Siva, è stato rubato un diamante che dal ladro viene venduto ad un miliardario americano, detto il «Re dei diamanti» il quale ha un segretario poco propenso all'onestà; ma ecco che il miliardario muore, lasciando erede universale sua figlia la quale, essendo un grazioso tipo di eccentrica, non sa di possedere questo prezioso gioiello. Intanto, fra gli affigliati si è scoperto il ladro, che confessa il suo furto e la vendita della pietra preziosa al ricco americano, e perciò gli accoliti scelgono tra di loro un meticcio, che sotto pena di morte, è obbligato a ritrovare il gioiello. Qui comincia l'avvincente intreccio ed i primi quattro episodi incominciano da quella sera.

Tutti al S. Marco.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 20.45: «Barbiere di Siviglia».
Goldoni. — Ore 20.45: «La nemica».
Massimo. — «Il Giardino della Voluttà» interpretazione di Pina Menichelli e Luigi Serventi.
S. Margherita. — La geniale creazione di Camillo De Riso «I nostri buoni villici». Presto: Leda Gys nella nuova creazione tragica: «Io ti uccido!».
Italia. — «La serata di gala di Titina».
Modernissimo. — Ultimissimo giorno del grande capolavoro «Attila». Domani Tilde Kassay e Gus. Serena nella grandiosa film «Nellina» di Roberto Bracco.
Teatro S. Marco. — «Il Diamante della Morte»: I. programma: 1.a appendice: «La reginetta s'annoia»; 2.a id. «Il Diamante sacro»; 3.a id. «Uniti nel pericolo», 4.a id. «La camera di ferro».
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Non ci sarà l'obbligo dall'Italia no

Caro direttore,

Leggendo oggi l'articolo di U. Silvagni sulla tua «Gazzetta», intitolato *Per gli italiani di altre stirpi*, apprendo che nell'Alto Adige la lingua italiana sarà insegnata soltanto a chi domanderà di impararla. Siamo, fino a prova contraria, in Italia, in quella medesima Italia dove c'è l'obbligo dello studio del francese, del latino e del greco nelle scuole medie inferiori, dell'inglese e del tedesco negli istituti tecnici. Mi paiono inutili i commenti: uno che li comprende tutti è forse quello che rende la situazione.

Tra Nitti, Credaro e Ciuffelli non ne combinano mezza, come può convincersi chiunque viaggi le terre redente. Ma di ciò, se permetterai, ne riparleremo presto diffusamente. Tuo aff.mo

(*Segue la firma*).

CRONACA ROSA

Nella Sala dei Banchetti del Palazzo Patriarcale fu celebrato ieri da S. E. il Card. Lafontaine, il matrimonio religioso della contessina Maria Carolina Soranzo con il marchese Francesco Medici del Vascello.

Compari il sen. G. Brandolin, il conte Ercole Durini, il conte Girolamo Marcello e il conte Piero Foscari, il marchese Giacomo Medici, il conte Girolamo Soranzo. La Messa fu celebrata con accompagnamento orchestrale: primo violino Bonelli; quintetto Meschini.

Venne suonata musica di Mocart, Gluck, Mendelsshon. Compiuto il rito S. E. il Cardinale rivolse agli sposi commoventi parole.

Notammo: cont. Cecilia Soranzo, madre della sposa, cont. Leopoldina Brandolin, della sposa, cont. Leopoldina Brandolin, conte e contessa G. Marcello e figlie, cont. Brandolin Casanuova, cont. Gabriella Brandolin, conte sen. Brandolin, conte Carlo Brandolin, cont. Conestabile e figlie, marchesa Frescobaldi e figlie, marchese Paolo Medici del Vascello, marchesa Olga Medici del Vascello bar. Galvagna e figlie, bar. Serdegna e figlie, cont. Paest e figlie, mons. Pisanello, maggiore Busandri.

Gli invitati si riunirono quindi in casa Soranzo dove fu offerto un lunch a piccole tavole. Iersera gli sposi partirono per il loro viaggio di nozze.

Cronaca Cittadina

Calendari..

MERCOLEDI' 29 (301-64) — Beata Benvenuta Bojani.

Visse nel dugento a Cividale del Friuli, dove si conservano le sue reliquie e, nella chiesa di S. Pietro, un prezioso mantile da lei ricamato. E' oggetto in quella città di particolare venerazione.

SOLE: Leva alle 6.48; tramonta alle 17
LUNA: Leva alle 11.33; tramonta alle 21.1
Temperatura: Massima 10.4; minima 4.4.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 749 mm. nella notte, quindi è salita fino a 753 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 8 alle 18.20 del giorno 27 ed il massimo livello di più cm. 51 alle 0.50 del giorno 28.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

30 GIOVEDI' (302-63) — S. Saturnino.
SOLE: Leva alle 6.49; tramonta alle 16.59
LUNA: Leva alle 12.12; tramonta alle 22.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio ed Industria di Venezia si riunirà mercoledì 5 novembre p. v. alle ore 14 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 15 in seconda convocazione per trattare l'unito ordine del giorno:

1. — Approvazione del verbale della precedente seduta.
2. — Sulla riforma della Legge sulle Camere di Commercio.
3. — Sui provvedimenti governativi per l'approvvigionamento e la distribuzione delle derrate alimentari.
4. — Sulla situazione portuale ferroviaria e marittima.
5. — Sul ripristino degli abbonamenti ferroviari a zona.
6. — Circa la composizione dei Consigli Superiori dell'Industria e del Credito.
7. — Prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1919.
8. — Parere della Camera su ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita.
9. — Contributo al Comitato di Venezia per la Navigazione Interna.
10. — Proposte della Commissione di Finanza circa e domande di sussidio.
11. — Comunicazioni della Presidenza.

SEDUTA SEGRETA

12. — Domande per iscrizione nel ruolo suppletivo dei curatori di fallimenti.
13. — Domanda per l'iscrizione nel ruolo suppletivo dei periti commerciali ed industriali.
14. — Domanda del Segretario Aggiunto dott. Battistella per proroga di aspettativa.

Nuovi corsi di lingua, stenografia e disegno al Circolo Filologico

Abbiamo annunciato che entro il Mese di Novembre cominceranno al Circolo Filologico tutti gli insegnamenti coi quali vengono integrati i Corsi fondamentali di Lingue estere e resa complessa l'azione educativa del benemerito Istituto.

Ora la Presidenza ci prega di pubblicare che nella prima settimana di Novembre cominceranno i quarti corsi o «corsi di perfezionamento» nelle lingue francese, inglese e tedesca.

S'inizieranno pure i Corsi preparatori di lingue francese, inglese e tedesca per ragazzi e ragazze dagli 11 ai 15 anni con orario diurno e il giorno 7 Novembre cominceranno le lezioni di Stenografia così nei due Corsi teorico e pratico serali, che in un corso speciale diurno che si terrà esclusivamente per le signorine; ed il giorno 10 avrà principio il Corso di Disegno pure per le Signorine.

A questi ultimi Corsi possono iscriversi anche i non Soci.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono alla Segreteria del Circolo (dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 di tutti i giorni non festivi) e la Presidenza nuovamente e vivamente raccomanda a chi intende iscriversi di presentarsi senza indugio perchè per questi Corsi speciali come c'è un «minimum» fisso di allievi, c'è anche un «maximum» raggiunto il quale — e lo si raggiunge presto — le nuove domande non potranno essere accolte.

Il servizio dei vaporetti per le visite al cimitero

Nei giorni 1 — 2 — 3 — 4 Novembre p. in occasione delle visite al Cimitero, verrà provveduto dall'Azienda ad un servizio continuo di vaporino tra Fondamente Nuove e Cimitero.

Per concessione dell'Ufficio Speciale Ferrovie di Verona (Ministero LL. PP.) dall'inizio del servizio fino alle ore 17 verranno venduti in tali giorni biglietti di passaggio a tariffa popolare e cioè le andate e ritorno a cent. 15 e le sole andate o i soli ritorni a cent. 10.

In occasione della carimonia funebre che sarà celebrata il giorno 5 Novembre p. a S. Michele in Isola in suffragio dei caduti in guerra, sepolti in quel Cimitero, le corse popolari a tariffa ridotta verranno prorogate fino alle ore 12.

In tali ore le andate-ritorno costeranno perciò soli cent. 15 e le sole andate o i soli ritorni cent. 10.

L'allattamento dei bambini

Il prof. Ponticaccia, specialista delle malattie dei bambini, parlò con rara competenza dell'allattamento e allevamento dell'infante. Enumerò con frase forbita semplice ed elegante tutti i pericoli a cui sono esposti questi fragili fiori, se la più completa igiene non s'accompagna a tutte le fasi del periodo in cui il latte è il loro solo nutrimento, e deplorò i pregiudizi che sono troppo spesso inculcati alle madri con grave danno della loro creatura. Seguano le madri soltanto il consiglio medico, e si persuadano che la tranquillità d'animo, il cibo sano, e l'igiene, sono le tre cose indispensabili, per l'allevamento del piccino.

La bella conferenza fu applauditissima dal numeroso pubblico, e domenica alle 17.30 si replicherà per comodo di quelle persone che preferiscono intervenire in ore più comode.

In memoria dei morti per la Patria

La Presidenza del Comitato per le onoranze ai Caduti in difesa di Venezia, rende noto che domenica 2 novembre alle ore 11 precise verrà celebrata nella Piazza di armi di questa città (Sant'Elena), una Messa al Campo per onorare la memoria di quanti caddero sul campo dell'onore per la difesa e la liberazione di Venezia.

Tutti i cittadini sono invitati ad onorare con la loro presenza la mesta cerimonia, alla quale assisteranno le autorità militari e civili e le truppe in armi.

Tornerà pure gradito l'intervento degli ufficiali in congedo, sia pure in abito borghese.

Onorificenza

Per distinti servigi, resi durante la guerra, quale ufficiale, venne con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia, il conte dottor Duccio Alberti, Consigliere Aggiunto della nostra Pre... guerra, quale ufficiale, venne con recente Congratulazioni.

Violenta colluttazione ai Birri

Un uomo in fin di vita

L'altra sera verso le ore 23, una comitiva di tre uomini, i quali erano in compagnia delle proprie mogli, dopo aver passata qualche ora in famiglia di un loro parente, certo Garlati Daniele, che abita ai Birri a S. Canciano, si avviavano alle proprie abitazioni; una delle donne, forse più paurosa delle altre, rivolta agli uomini, disse che temeva a proseguire perchè vedeva poco distante tre individui fermi, che confabulavano fra loro; il cognato della donna, certo Regini Vincenzo fu Sante, di anni 47, abitante in Cannaregio N. 3240, passando davanti ai tre sconosciuti pronunciò una frase che suonò male agli orecchi dei tre individui, i quali, sentendosi offesi, rimbeccarono il Regini.

I parenti del Regini cercarono di convincere i tre che essi non avevano nessuna intenzione di offenderli, ma a nulla valsero i consigli di pace, perchè i tre si scagliarono sui malcapitati tempestandoli di pugni.

Il Regini ricevette un poderoso calcio nello stomaco che lo fece cadere ruzzoloni sul selciato.

Compiuta la bella impresa i tre fuggirono sperdendosi nel labirinto delle strette calli.

Il Regini fu accompagnato a casa del cognato Garlati, fu posto a letto, ma il suo stato si aggravava sempre più, tanto che il dott. Braion, che si recò a visitarlo alcune ore dopo, ne ordinò il trasporto all'Ospedale Civile, dove venne accolto dal dott. Melli che lo giudicò con prognosi riservata.

Nel pomeriggio d'ieri il suo stato era gravissimo essendovi il pericolo di gravi complicazioni.

La Questura, informata dell'accaduto, mandò sul posto il vice commissario dott. De Benedetti, che iniziò tosto delle indagini per identificare i colpevoli.

Il bravo funzionario non tardò molto a identificarne ed arresterne uno; gli altri due sono attualmente ricercati.

Sbornia fenomenale

L'altra sera verso le ore 23, si presentava alla portineria dell'Hotel Luna, all'Ascensione, un uomo privo di scarpe, giacca e cappello, tutto grondante d'acqua e che, tenendosi mal fermo sulle gambe, balbettava a stento qualche parola; il portiere dell'albergo comprese subito che si trattava di un inglese; il proprietario dell'albergo, subito avvertito, fece ricoverare lo straniero, lo rifocillò ed informò tosto la questura centrale, che inviò subito un funzionario sul posto.

Per mezzo di un interprete, lo straniero venne interrogato e quindi identificato per certo O' Connor Edoardo di Edoardo, di anni 28, suddito inglese, macchinista a bordo del piroscafo *Marne*, ormeggiato in Marittima.

L'O' Connor raccontò al funzionario, che per tutta la sera aveva peregrinato per osterie e caffè, bevendo birra e liquori di ogni sorta, tanto che aveva preso una fenomenale sbornia; disse di non ricordare dove era e come fosse finito in canale; ricordava però di aver avuto le scarpe, la giacca ed il cappello; ricordava inoltre, e con sommo dispiacere, che aveva L. 700 nella tasca interna del panciotto mentre ora non le aveva più.

Vennero iniziate delle indagini per appurare i fatti.

Aggredito a pugni

Ricorse ieri alla Guardia medica dell'Ospedale Civile certo Fabris Arturo fu Pasquale, di anni 25, abitante a Castello N. 2549, cameriere, con delle contusioni alla regione temporale destra, riportate, secondo un suo racconto, l'altra sera perchè aggredito da due individui, che lo tempestarono di pugni, senza alcun motivo, mentre passava per il ponte della Corona a S. Filippo Giacomo.

Guarirà in 5 giorni.

Piccola cronaca

La biancheria della lavandaia

La lavandaia Montagner Giuseppina fu Andrea, di anni 73, abitante a Cannaregio N. 1039, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere, che ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nel locale adibito a lavanderia, sito al piano terra della sua abitazione, asportando una quantità di biancheria sporca e una caldaia, per il complessivo valore di L. 180.

Si sono iniziate indagini.

Biancherie e maglierie trafugate

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nel negozio di manifatture, sito in calle della Bissa N. 5469, di proprietà delle sorelle Rossetti, e vi rubarono una quantità di biancheria, maglierie ecc. per un complessivo valore di L. 5000.

Il furto fu denunciato al Commissariato di S. Marco, che ha iniziate attive indagini.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In memoria della signora Argia Scarpa Boscolo all'Infanzia abbandonata hanno offerto L. 20 avv. Lodovico Minerbi; lire 10 agli orfani di guerra Olga e Maria Zilli; lire 10 alla nave «Scilla» Emilio Toffolutti, lire 10 Pietro e Antonietta Rigobon e lire 5 Emma Bigaro.

— In memoria del capitano di corvetta Enrico Bella Arturo e Luisa di Heinzelman lire 50 ai mutilati.

— I sigg. Alberto Lebreton, Eugenio Cicogna, Antonio Mandinich, Ernesto Bernasconi offrono L. 40 per un letto alla nave «Scilla» in memoria della compianta signora Argia Scarpa.

— In omaggio alla memoria della compianta signora Adelaide Ferrari Straulino offrono alla Società contro la tubercolosi L. 25 il conte e la contessa Marino Grimani, lire 10 Elisa Luzzatto alla Società contro la tubercolosi.

— Ai mutilati lire 50 da A. L. rivedendo la sua città dopo lunga assenza.

— All'Infanzia abbandonata in memoria del cav. uff. Primo Malliani lire 60 f.lli Luigia Coriolano Lucina Malliani per un letto da intestarsi a nome del defunto, lire 15 da Antonietta e Cecilia De Bei.

— In morte della compianta signora Irma Giordano Cerutti Giuseppe e Luigi Fanna offrono all'Infanzia abbandonata lire 25.

Per onorare la memoria della prof. Maria Benedetti nell'anniversario della sua morte i genitori, il fratello, le zie Benedetti lo zio e le zie Meloncini offrono lire 1000 all'Ospizio Marino Veneto perchè il nome caro di lei resti in perpetuo fra quelli dei benefattori del Pio Luogo.

Ci si comunica:

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 200 dal sig. Marco Bembo perchè sia intestato un letto per 5 anni al nome della compianta sua moglie signora Giuseppina Salvadori.

✱ In memoria della prof. Maria Benedetti nell'anniversario della sua morte i genitori, il fratello, le zie Benedetti, lo zio e le zie Meloncini offrono L. 1000 all'Ospizio Marino Veneto perchè il nome caro di lei resti in perpetuo fra quelli dei benefattori del Pio Luogo.

Echi della commemorazione della sortita di Mestre

Nel resoconto da noi pubblicato ieri della cerimonia commemorativa del 27 ottobre svoltasi a Mestre è stato erroneamente scritto che il primo discorso davanti alla colonna commemorativa fu tenuto dal cav. Bosmin.

L'oratore fu invece il cav. avv. Giovanni Montalto, presidente della Società dei Veterani, il quale pronunciò belle e nobilissime parole, e fu ripetutamente e vivamente applaudito.

Dobbiamo fare un'altra rettifica per quanto riguarda il medaglione del Re e le lapidi ai caduti.

Il medaglione del Re è opera esclusiva e pregevole dello scultore cav. Girolamo Bortotti, comprese le decorazioni bronzee, che furono fuse dal cav. Vianello; le lapidi ai caduti furono nobilmente ideate e disegnate soltanto dal cav. Umberto Bellotto, ed eseguite nel laboratorio del marmista Marcello Bonivento.

I due artisti, che assistevano alla cerimonia, furono molto complimentati per la loro rispettiva opera dalle autorità presenti.

Sempre in tema di illuminazione

Vari abitanti della Bragora ci scrivono lamentandosi per l'oscurità quasi completa in quei paraggi, specialmente le calli dei Furlani e dell'Olio, il campo delle Gatte, data la scarsità dei fanali da quelle parti. Riferiamo questi lagni, perchè, se ritenuti giusti, l'autorità competente provveda per una migliore illuminazione.

Vaporetto che investe una gondola in Canal Grande

L'altro ieri, nel pomeriggio, il vaporetto N. 19 dell'A. C. N. I. investiva in Canal Grande, all'altezza del traghetto di S. Marcuola, una gondola del traghetto stesso, che attraversava il Canale, con tre passeggeri.

La gondola per poco non fu rovesciata, e si riempì d'acqua, e due dei passeggeri si arrampicarono sul vaporetto, mentre l'altro aiutò il gondoliere a portare la barca a riva. Ai tre traghettanti, recatisi a sporgere reclamo, il capo movimento dell'Azienda, al quale si sono rivolti, ha, secondo una loro dichiarazione, asserito che il vaporetto investitore era avariato.

Ora dalla presidenza dell'A. C. N. I. riceviamo:

Quest'Azienda, presa conoscenza dell'investimento fatto dal vaporino N. 19 ha ordinato un'inchiesta non risultando dai rapporti pervenuti, avvalorati da testimoni, responsabilità da parte del personale.

Per quanto riguarda la navigabilità dei vaporini N. 19 e 36, qualunque siano e parole dette, o l'interpretazione che ha potuto essere data alle parole del Capo Movimento, quest'Azienda può confermare che entrambi i vaporini erano e sono in condizioni di completa navigabilità.

In ogni modo, a richiesta dell'Autorità Giudiziaria, il vaporino 19 sarà messo a disposizione di questa per i necessari accertamenti.

Avvertiamo inoltre che quest'Azienda, malgrado le difficili condizioni in cui può effettuare il suo servizio, si preoccupa, come è stretto obbligo, della sicurezza del pubblico e che i battelli non vengono messi in servizio che quando sono in condizioni di buona navigabilità.

Con la massima osservanza,

Il Presidente *Médail*.

I soldati visitano i monumenti

Con l'intenzione di elevare intellettualmente l'anima del soldato, il Reparto truppe Deposito del 71.o Regg. Fanteria, comandato dal colonnello Liguori cav. Ernesto, sa iniziato un ciclo di visite ai capolavori d'arte che la nostra Venezia racchiude.

Oggi alle ore 14, un numeroso gruppo di ufficiali e tutti i militari di truppa disponibili hanno potuto ammirare ed apprezzare, con la chiara e spiegativa guida di due impiegati, la grandiosa bellezza del Palazzo Ducale.

I soldati prestando tutta la loro attenzione, compresi della maestà del luogo, si sono appassionati alle citazioni storiche mostrando di trarre tutto il maggior profitto dalla educazione storico-artistica che si cerca d'impartire loro.

Interessi del pubblico

Concorso insegnanti agricoltura. — Il Ministero per l'agricoltura ha aperto un concorso a 15 posti di insegnante straordinario nelle RR. Scuole speciali e pratiche di agricoltura. Rivolgersi presso la Segreteria dell'Ufficio Prov. Scolastico.

Orario Uffici Comitato di Assistenza. — La Presidenza del Comitato di Assistenza avverte che dal 1. novembre i vari uffici saranno aperti al pubblico alle ore 9 anzichè alle 8.

Esumazioni. — Il Sindaco informa, per norma degli interessati, che in questi giorni, a cura dell'Ufficio d'Igiene, viene disposta l'esumazione dei resti mortali dei defunti tumulati in nicchie a pagamento, le cui concessioni sono scadute nei decorsi mesi del corrente anno.

Coloro che intendessero provvedere in qualche modo alla conservazione dei resti mortali, sono invitati a presentarsi al più presto all'Ufficio municipale di igiene. alle 17.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi mercoledì 29 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 19 al 25 ottobre ai disoccupati dal n. 3501 al 4500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 4501 al 5500.

Comunicato

Come da avviso dato a questa spettabile Camera di Commercio, onde togliere ogni equivoco e per ogni conseguenza avverto, che nessuno è autorizzato a trattare affari a nome della mia Ditta Commerciale **G. B. VIOLA** nè qualificarsi per successore di essa.

Per cui nessuno può intestare insegne e stampati o firmare corrispondenza col predicato «Successore G. B. VIOLA».

CONTE GIO. BATTA VIOLA
Proprietario della Ditta «G. B. Viola»

Cronaca Veneta

VERONA

La lista del P. P. I.

VERONA — Ci scrivono, 28:

A conferma di quanto già la «Gazzetta» ha pubblicato, ieri è stata presentata in Prefettura la seguente lista del P. P. I.: Giovanni Coris, Ugo Guarienti, Giovanni Uberti, Silvio Zorzi, Guido Braggio e Giuseppe Cando.

L'autopsia di due giovani. — Il prof. Soprana, alla presenza dell'autorità giudiziaria, ha proceduto ieri alla autopsia dei cadaveri del cameriere Giuseppe Caramella e del calderaio Giuseppe Piccoli, vittime dei mortali ferimenti di domenica scorsa. I cadaveri sono stati poi trasportati al cimitero.

VICENZA

Tribunale Penale

Il processo agli arrestati, pei moti di Recoaro

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Stamane si è iniziato il processo contro Cavaggion Ferruccio, Ongaro Celeste Guglielmo e Lucia Pretto, Marianna e Antonia, Storti Dionigia, Ceola Luigia, Gaspari Giovanni e Luigi, e Vigiani Gaetano imputati di violenza e resistenza ai RR. CC. durante i moti di Recoaro contro gli impiegati comunali.

Gl'imputati sono difesi dagli avv. Albiero, Prosperini e Ronzani.

Il capitano Giudice dei RR. CC. confermò le accuse contro gli arrestati specificando le responsabilità di ognuno. Detto capitano nelle colluttazioni con la folla, riportò leggere ferite e contusioni.

Vennero poi sentiti numerosi testi di difesa i quali negarono quanto affermò il capitano Giudice, assicurando invece che atti di violenza furono commessi dai militi della benemerita.

Il processo continuerà domattina.

Ingente furto in Via Muschieria. — Ieri notte ignoti ladri praticando un foro in una casa adiacente penetrarono nel negozio di De Bernardini Gisella (Via Muschieria) e rubarono 6 fucili da caccia, 2 biciclette, rasoi e coltelli da caccia per un complessivo valore di L. 6000.

Un incendiario arrestato. — A S. Quirico di Valdagno venne tratto in arresto certo Povolo Giovanni di Recoaro, di anni 18, responsabile di furto di biancheria e di aver incendiato, per raggiungere lo scopo, un locale della Villa dell'ing. Marzotto.

BASSANO — Ci scrivono, 28:

«Bohème» e «Rigoletto» al Sociale. — Dal giorno 4 al 13 del prossimo novembre l'impresa Penzo e Tessarolo darà al nostro Teatro Sociale la «Bohème» del Puccini e «Rigoletto» di Verdi.

Diamo l'elenco degli artisti: comm. Salvatore Vinci, Luigi Patruno, Felice Belli, Luigi Salvatori, Luigi Landi; signore Rita Melis, Ada Gambino, Maria Salvatori, Nella Salviati. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Leonida Graziano Mucci.

La prima rappresentazione avrà luogo il giorno di martedì 4 novembre con l'opera «Bohème».

Borse e Mercati

Milano, 28. — Cons. 5 per cento 93.15 — Rend. It. 3 e mezzo fine 86.15 — Banca Italia 1420 — Banca Comm. It. 1013 — Credito Italiano 758 — Banca It. Sconto 586 — Banco di Roma 116 — Meridionali 536 — Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 732 — Lanificio Rossi 1620 — Cot. Cantoni 630 — Cot. Veneziano 115 — Elba 263 — Terni 1120 — Meccaniche 113.50 — Breda 286 — Ansaldo 202 — Montecatini 170 — Metallurgica 143.50 — Edison 653 — Vizzola 1010 — Marconi 292 — Molini A. I. 266 — Zuccheri 305 — Raffineria 338 — Eridania 418 — Distillerie 144 — Concimi 150 — Esportazione it.-am. 485 — Beni stab. Roma 278 — Fiat 320 — Isotta 687 — Ilva 213.

Genova, 28. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 86.15 — Cons. 5 per cento 92.95 — Banca Italia 1415 — Banca Comm. It. 1003 — Credito Italiano 756 — Banca Sconto 586 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 525.50 — Mediterranee 229 — Nav. Gen. It. 752 — Eridania 412 — Raffineria 333 e mezzo — Industria 233 e mezzo — Terni 1145 — Ansaldo 200.50 — Elba 263 — Ilva 212 — Molini A. I. 258 — Fiat 320 — Marconi 286 — Sabaudo 406 — Metalli 144 — Sylos 155 — Semoleria 342.

Milano, 28. — Francia 122.25 — Londra 44.05 — Svizzera 190.75 — New York 10.58.

Genova, 28. — Francia 123.45 e mezzo — Londra 44.05 — Svizzera 189.75 — New York 10.58 e mezzo.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 27 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Labicum», arr. il 24, racc. F. S., scarica in barca carbone tonn. 800.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tremayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 400, in barca 150 — Piroscafo «AngloSaxon» arr. 21 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 800.

Banchino Cotonificio: Piroscafo «Bersagliere» arrivo 27 ottobre raccomand. Arduini con fosfato in attesa di scarico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Melpomene» arrivo 27 ottobre raccomand. Lloyd varie in attesa di scarico.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «G. Verne» arrivo 27 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 80 — Piroscafo «N. Senofonte» arrivo 27 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 100.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): — Piroscafo «Istria» arrivo 20 ottobre rac Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 180 — Piroscafo «Marne» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereal tonn. 390 in barca id. 490, al Sylos id. 280.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwen», arrivo 13 ottobre, raccomand. ufficio Grani, scarica in barca cereali tonn. 400 in mag. id. 300 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 370 — Piroscafo «Georgia» arrivo 26 ottobre racc. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 600.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Fedora» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 210 in barca id. 140.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Africshore» arrivo 25 ottobre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 450 — Piroscafo «Orangeoor» arrivo 25 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 180 in barca id. 120 — Piroscafo «S. Marco» arrivo 24 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 460 in barca id. 220.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Lamone» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Jolwavy» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in barca grano tonn. 540 — Piroscafo «Brasso» arrivo 27 ottobre, racc. Uff. Imb. carica da barca benzina tonn. 30.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 15; al largo 5; totale 20 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6850; varie id. 400 — Totale tonn. 7250.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 30

Totale carri caricati 234; scaricati 61.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 95; uomini 998.

Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 27 ottobre:

«Bersagliere» ital. da Sfax con fosfato — «Isonzo» inter. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Zichy» inter. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Brasso» ital. per Brindisi vuoto — «Tremayne» ingl. per Hampton Road vuoto — «Angelo Saxson» ingl. per Hampton Road vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze d'oggi:

Brasso ital. per Brindisi ore 7 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Ultim'ora

Circolare Nitti ai prefetti

contro la violenza elettorale

Roma, 28

Il presidente del consiglio on. Nitti, ha inviato ai prefetti la seguente circolare:

In tutte le mie circolari e in tutte le istruzioni che ho date a V. S., ai funzionari dipendenti, ho raccomandato sempre di serbare nella lotta elettorale la più grande serietà ed equanimità. Contro il desiderio del governo, fra i partiti in contesa, v'è spesso grande violenza, ed è deplorevole che nei pubblici comizi si trascenda spesso a vie di fatto e si impedisca agli oratori di parlare liberamente; ma assai più deplorevole sarebbe se sistemi di violenza fossero adottati, non solo nella propaganda elettorale, ma anche nell'impedire agli avversari di votare o di votare liberamente.

Ogni tentativo per ostacolare la libertà del voto deve ritenersi delittuoso e va represso e punito da qualunque parte venga, comunque si manifesti. Una sola cosa io desidero sopratutto ed è che la Camera nuova sia considerata come libera manifestazione del paese e riconosca a sua volta che l'azione del governo è stata giusta ed imparziale. Ma per prevenire disordini e violenze sarebbe bene che in ciascun collegio, fra le stesse parti interessate, si venisse ad accordi. Però è utile che ella, signor Prefetto, si faccia, se crede opportuno, promotore di questi accordi. E' interesse di tutti ostacolare la violenza e se qualcuno vuol mettersi fuori di ogni onesto accordo, deve essere considerato da tutti come nemico delle pubbliche libertà. Veda ella la convenienza di riunire i rappresentanti più autorevoli delle varie liste e di stabilire insieme per i giorni della votazione e dello scrutinio, quelle misure, che, mentre garantiscono le maggioranze da violenze faziose, coprono le minoranze di atti di sopraffazione.

So tutte le difficoltà di accordi di questa natura, ma so anche che bisogna promuoverle e il governo deve sussidiare l'opera di chi agisce in buona fede. Niun tentativo in questa materia è inutile e se anche non saranno in tutto raggiunti gli scopi, che desideriamo, avremo almeno fatto un passo in quel cammino di educazione democratica, che è la forza degli Stati liberi.

Curiosità di statistica elettorale

Roma, 28.

Il numero dei candidati inscritti nelle liste dei diversi partiti presentate ieri alle prefetture dei capiluoghi delle 54 circoscrizioni elettorali, tocca la cifra di duemila.

Si hanno così circa quattro aspiranti per ogni seggio da coprire: numero non eccessivo se si tenga conto della grande varietà di correnti politiche le quali sono scese in campo (socialisti, popolari, ministeriali, fascisti, repubblicani, riformisti, radicali, combattenti ecc.).

I socialisti ufficiali hanno in complesso presentato 450 candidati in 48 collegi. Non hanno lista propria a Como, Avellino, Lecce, Cosenza, Caltanissetta e Trapani.

Il partito popolare si presenta con 350 candidati, distribuiti nella grandissima maggioranza dei collegi. Quanto alle altre liste, di poche si può dire che abbiano un carattere politico ben definito, mancando generalmente una netta differenziazione di partiti. Esse acquistano colore piuttosto per i nomi che vi sono compresi, anzichè per i nomi che hanno assunto.

Il collegio ove è stato presentato il maggior numero di liste e di candidati è quello di Napoli. Le liste sono 12 ed i candidati 133 mentre i deputati da eleggere sono 17! Vi sono dunque poco meno di otto candidati per ogni seggio da coprire.

A Torino, che deve eleggere 19 deputati, due di più di Napoli, vi sono 101 candidati, cioè 32 meno di Napoli.

Il collegio che ha il minor numero di liste è quello di Como. Ne ha soltanto due a capo di una delle quali vi è l'ex presidente della Camera on. Marcora.

La circoscrizione elettorale di Mantova che deve eleggere 5 deputati, è quella che ha il minor numero di candidati, poichè la somma delle varie liste da soltanto 14.

Anche Cremona, Teramo, Caltanissetta, Trapani e Sassari devono eleggere 5 deputati, ma hanno rispettivamente 16, 19, 15, 22 e 25 candidati.

La Fondazione "Elena di Savoia,,

Roma, 28.

Presieduta dal comm. Stringher, ha avuto luogo l'ultima riunione del Comitato organizzatore della lotteria per la fondazione Elena di Savoia, per le borse di studio ai figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio militare durante la guerra. L'utile netto raccolto dalla lotteria, colle oblazioni pervenute al Comitato, ammonta ad oltre 3.430.000 in buoni del tesoro che, gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti, costituisce un cospicuo patrimonio iniziale dell'Opera la quale, eretta in Ente morale, inizierà la sua benefica azione col corrente anno scolastico. Il risultato di questa iniziativa che, come è noto, si deve a S. M. la Regina Elena, è stato veramente meraviglioso perchè alla attività ed alla perfetta organizzazione del comitato risposero con veri spirito di solidarietà la cittadinanza tutta e la classe dei ferrovieri.

Vendita della benzina e petrolio

Roma, 28

In seguito all'accresciuto prezzo di acquisto di prezzi di origine e all'inasprimento dei cambi, da lunedì 27 corrente mese, il prezzo di vendita al pubblico della benzina e del petrolio è aumentato, rispettivamente di centesimi 25, e di centesimi 10 al chilogrammo.

Circa le pensioni ai ferrovieri

Roma, 28.

Si è riunita la commissione ministeriale incaricata della sistemazione del personale delle ferrovie dello Stato, che ha subito trattato della riforma del regolamento sulle pensioni ai ferrovieri, sui limiti di età pel diritto degli agenti alla messa in quiescenza.

Non essendo stato raggiunto l'accordo su una base che migliori in modo accettabile quelli che sono i limiti attuali, la definitiva decisione è stata rimessa al Ministro.

Altro accordo che non è stato raggiunto è quello sui criteri generali sui quali si informano i due progetti di riforma in discussione e cioè quello proposto dall'amministrazione ferroviaria e quello avanzato dalla commissione del sindacato ferrovieri, in quanto mentre i rappresentanti del Sindacato insistono sulla necessità improrogabile di una radicale revisione dell'attuale regime delle pensioni tale da assicurare sufficentemente per tutti i ferrovieri la loro vita economica nel periodo di quiescenza, i rappresentanti dell'amministrazione vorrebbero limitare la riforma alle attuali disponibilità di bilancio, senza tenere conto che, per la sempre diferita parziale applicazione dei promessi provvedimenti finanziari, questa disponibilità è transitoria e non integrale.

Gesta brigantesche presso Trieste

Tre assassinati in una casa

Trieste, 28.

(B. A.) — Un fatto impressionante di brigantaggio è avvenuto ieri sera presso Visinada, nella villa chiamata «Madonna dei campi». Nella sera piovosa la famiglia di Tommaso Marcovic era tutta radunata in cucina, quando, verso le 18, si udì picchiare l'uscio dal di fuori. Chi poteva essere con quel tempaccio? I Marcovich chiesero ed ottennero risposta. Era la forza: bisognava aprire.

Il vecchio Tommaso andò ad aprire lui stesso e si trovò dinanzi a cinque individui vestiti da soldati e completamente armati, che parlando in croato dissero di voler entrare. E poichè il Marcovich sospettoso titubava, i cinque gli diedero uno spintone ed entrarono.

Mentre le donne, spaventate, si guardavano in silenzio, il vecchio Marcovich chiese ai pretesi soldati che cosa volessero, e quelli, sempre in croato, risposero bruscamente che volevano mangiare. Il Marcovich obiettò che in casa non aveva nulla e offrì loro di dividere la poca cena della famiglia. Ma il capo dei pretesi soldati gli intimò di seguirlo, ingiungendo ai famigliari di lui di non muoversi se volevano salva la vita.

Le donne allora si slanciarono sul vecchio cercando di trattenerlo. A tal atto, il capo dei banditi estrasse di tasca una rivoltella, e senza profferir parola sparò contro il Marcovich. Il colpo per fortuna andò a vuoto, ma il malvagio, impressionato forse dalla possibilità che il colpo di arma da fuoco richiamasse gente, gridò ai suoi di uccidere tutti!

I banditi alzarono i fucili e spararono. Un proiettile colpì il lume e la cucina rimase al buio. La fucileria, dentro alle pareti della cucina crepitò per alcuni istanti: e alla sinistra luce degli spari si videro cadere una dopo l'altra tre persone.

Intanto, aperta una finestra, uno dei famigliari riuscì a scappare. Sulla via si diede a gridare aiuto, ma fu investito da una scarica di fucileria di altri individui, che evidentemente stavano appostati nei pressi della casa. Non ne rimase però colpito, e potè raggiungere alcune case vicine, i cui abitanti intanto dubitando cosa stesse accadendo si erano armati di zappe, badili e forche, e si lanciarono sulla via per affrontare i briganti. Altri contadini corsero in chiesa e si diedero a suonare la campana a stormo. Ciò impaurì i malviventi che si diedero alla fuga.

Aperta la casa che era stata teatro dell'atto brigantesco, si trovarono distesi a terra, uno avviticchiato all'altro i cadaveri del vecchio Tommaso Marcovich, della moglie di lui Lucia e della loro nuora Antonia. Furono rinvenuti molti bossoli di fucile austriaco «Mannlicher» e un elmetto di quegli usati dagli eserciti dell'Intesa.

Dalla narrazione dei superstiti si potè stabilire che la banda brigantesca era costituita da una quindicina di persone, di nazionalità croata, poichè in questa lingua soltanto i banditi si erano rivolti agli aggrediti e così pure parlavano fra di loro.

Wilson e le bevande alcooliche

Washington, 28

Il presidente Wilson ha posto il veto alla esecuzione della legge che vieta la vendita delle bevande alcooliche. Il veto del presidente riguarda un provvedimento di guerra e a meno che il congresso non ci ritorni sopra, la vendita delle bevande alcooliche sar permessa di nuovo fino al prossimo gennaio, quando il divieto di tali bevande diver quando il divieto di vendita diverrà costituzionale.

In seguito al veto opposto dal presidente Wilson alla esecuzione della legge che vieta la vendita delle bevande alcooliche, la Camera dei deputati ha approvato nuovamente tale legge.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notizie del Caos Russo

La miseria a Pietrogrado e Mosca

Berna, 28.

La «Basler Nachrichten» pubblica una lettera mandata da Mosca da persona che ha dovuto fuggire dalla Russia, la quale dice che a Pietrogrado non sono rimasti che pochissimi abitanti, causa le disastrose condizioni in cui bisogna vivere. Cento grammi di pane costano 120 rubli ed a Mosca, considerata la città privilegiata, costano appena 105 rubli. Le patate 600 rubli il pout (16.4). I salari degli operai e degli impiegati si aggirano da 60 a 100 rubli al giorno, ma tutti sono in miseria e maledicono il governo bolscevico augurandosi il ritorno di quello czarista, con le paghe poco elevate, ma con i generi necessari alla vita a buon mercato.

I ferrovieri hanno costituito una specie di governo autonomo che si è messo subito in conflitto aperto con quello di Mosca, al quale chiedono le dimissioni la fine della guerra ed un regime che consenta di vivere onestamente.

Le sopraffazioni dei capi sono all'ordine del giorno e la libertà dei cittadini è in balia di agenti ignoranti e vendicativi, i quali arrestano e mandono a morte cittadini colpevoli solamente di aver rifiutato del denaro a questa gente. I pochi stabilimenti che ancora restavano aperti, hanno dovuto chiudersi a poco a poco per mancanza di mezzi o per mancanza di elettricità. Gli operai che in tal modo restano senza lavoro si danno alla campagna e saccheggiano le case dei contadini venendo qualche volta a conflitto col proprietario.

Lenin e Trotzki hanno capito che il loro potere ha le ore contate e vorrebbero andarsene ma Petersen e gli altri commissari li obbligano a restare.

Per il rialzo del Marco

Berna, 28.

(C.) — Alla sede centrale della Deutsche Bank si adunarono ieri per invito del ministro delle finanze Erzberger, i direttori delle banche tedesche allo scopo di discutere in merito a progetto elaborato da Erzberger per arrivare al desiderato rialzo del corso del marko.

Ancora non è stato possibile ai giornali tedeschi sapere quali siano le decisioni prese, ma la «Boersen Zeitung» pensa che siano tali da risolvere una volta per sempre la importante questione che è vitale per la Germania costretta ad importare tutte o quasi le materie prime che col corso attuale del marko vengono a costare il triplo del loro valore reale.

La ufficiosa «Berliner Lokal Anzeiger» parla a sua volta di questa adunanza e dice che presto il corso del marko rialzerà notevolmente.

In attesa dei provvedimenti del governo di Berlino alle borse svizzere ancora ieri il marko ha perduto un punto.

La settimana londinese di Diaz

Londra, 28

Oggi il generale Diaz interverrà al pranzo offerto in suo onore dall'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali. Fra gli invitati saranno Lloyd George, lord Curzon, Winston Cuhchill e Sir Rosslyn Hesayss.

Mercoledì il generale Diaz sarà invitato da Re Giorgio a colazione al Bukinghan Palace. Nella medesima giornata gli sarà offerto un pranzo dal governo. Nel pomeriggio il generale visiterà le scuole italiane di Londra.

Giovedì la colonia italiana offrirà un pranzo in suo onore. Venerdì mattina Diaz partirà per Cambridge, ove gli sarà conferito il titolo onorifico dalla Università di cui sarà ospite. Egli si recherà quindi direttamente da Cambridge a bordo del piroscafo per fare ritorno in Italia.

1150 tedeschi da condannare

Bruxelles, 28.

L'Indipendence Belge annuncia che il Consiglio dei ministri ha approvato una lista di 1150 nomi di borghesi e militari tedeschi da condannare, per avere commesso atti di violazione del diritto delle genti al momento dell'invasione e durante l'occupazione tedesca nel Belgio. La lista sarà trasmessa a Parigi.

Al Consiglio, il ministro degli esteri ha fatto comunicazioni circa la revisione dei trattati del 1839.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Un grave conflitto fra scaricatori del porto e operai volontarii è avvenuto a Brooklin (New York). Sono stati esplosi colpi di rivoltella e lanciati sassi. Si deplorano numerosi feriti.

La Camera lussemburghese nella sua nuova composizione comprenderà 22 cattolici, 13 socialisti, 7 radicali, 4 membri del partito indipendente nazionale, 2 membri del partito indipendente del popolo.

Il pittore Horr, presidente nazionale della Società di Belle Arti, è morto a Parigi.

Il corso del marco in Olanda sarà oggetto di una discussione tra i rappresentanti dell'alta finanza inglese, francese, olandese, e di altri stati, che si riuniranno all'uopo ad Amsterdam, nella prima settimana di novembre.

Il matrimonio della Grand. Carlotta col principe Felice di Borbone Parma, avrà luogo il 6 novembre a Lussemburgo.

Il luogotenente Sinclair è partito dalla base inglese di Saint-Raphael, in idroplano, diretto in Egitto.

Clemenceau ha rifiutato la candidatura offertagli dalla Federazione repubblicana del Basso Reno, avendo deciso irrevocabilmente di ritirarsi dalla politica.

Da Roma

Per il primo anniversario della proclamazione dell'indipendenza czeco-slovacca, festa nazionale della nuova repubblica, una rappresentanza del Consiglio centrale della lega italo-slovacca si è recata alla legazione della repubblica amica per riaffermare la stretta cordialità fra i due popoli. Se ne rese interprete con brevi parole il comm. Eurico Sconik vicepresidente della lega. Risposero ringraziando l'incaricato di affari della repubblica czeco-slovacca dott. Bereky ed il colonnello Seba, capo della missione militare czeco-slovacca in Italia.

Il ministro per le Terre Liberate, on. Nava, ed il ministro per le colonie on. Rossi partiranno stasera per Vittorio Veneto per assistere alla solenne commemorazione della grande vittoria italiana.

La commissione che dovrà studiare i mezzi opportuni per dare esecuzione alle clausole finanziarie contenute nei due trattati di pace, si è radunata sotto la presidenza del ministro del Tesoro, on. Schanzer.

L'on. Credaro è partito ieri per Trento.

Dalle Province

Il ministro degli esteri oggi alle ore 14 è partito da Napoli per Roma.

Cronache funebri

Giacomo Innocente

Il 29 Ottobre del 1917, a Casarsa, minacciata sempre più dappresso dalle orde nemiche, mentre compieva con fede incrollabile il suo dovere di soldato, cadeva il sergente rag. Giacomo Innocente di Castelfranco Veneto. In questo doloroso anniversario, alla Sua memoria s'inchinano reverenti, con rinnovato dolore tutti coloro che ammirarono nel compianto defunto le doti magnifiche della mente e del cuore che gli valsero in vita tante amicizie e simpatie, e per la sua immatura fine tanto doloroso rimpianto.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi. Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

N. B. — Le tradotte militari sono soppresse.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA licenza complementare, conoscenza lingua francese, dattilografia, cerca occupazione. Referenze. Scrivere: A 9274 presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

CERCO rappresentanza merletti ad ago Venezia, filet Irlanda. Offro garanzia. Girard, 6 Rue Du Mail Paris.

GEOMETRA giovine conoscitore costruzioni stradali ferroviarie e idrauliche offresi ad impresa costruzioni od anche per studio tecnico possibilmente in Venezia — Scrivere V 9271 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI cuoca per piccola famiglia. Scrivere: P 9245 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

FARMACIA primaria Venezia cerca assistente farmacista patentato, ottime referenze. Scrivere: Q 9248 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

CAUSA ritiro padrone, affittasi in Bassano albergo con restaurant «Stella d'oro» situato centro città. Massimo confort moderno, termosifoni, stabilimento bagni. Per trattare rivolgersi: Studio Avvocato Todesco, Bassano.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CERCASI rappresentante esclusivo nuovo affare pubblicità per Venezia, Trento, Trieste, Padova. Cointeressenza 10.000 Stipendio provvigione. Scrivere Rex, 54 Via Mercede, Roma.

CERCO grandi locali centrali per riunioni non politiche. Giovanni De Salvatore, Lido.

DA VENDERE Sangiovanni Paolo palazzo con secondo e terzo piano vuoti. Lire duecentomila. Rivolgersi Sanmarco 349.

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

DANZE moderne accademia Galante, corsi signorine, bambine, The riunione sociale domeniche, centro sportivo distinto, scherma, Box - San Marco Ponte Pignoli, 4890 - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

FERRO, Acciaio Metalli Latini disponibilità e prezzi s'inviano gratis a chi ne fa richiesta alla Ditta G. Scotti Berni e C., Corso Italia 35, Milano.

CERCASI località Veneto Terre Liberate possibilmente vicinanza ferrovia, vasto capannone tettoia per falegnameria. Scrivere indicando posizione prezzo. Sinigaglia - Castello 5123, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 301 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 30 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Vittorio Veneto

« La disfatta nemica, già delineatasi fin dal giorno 28, decisa il 29, precipitava il 30.

Sotto l'irresistibile pressione combinata delle tre armate di manovra, la fronte frettolosamente rinsaldata dal nemico su posizioni retrostanti veniva di nuovo sfondata in più parti. L'VIII Armata, svolgendo brillantemente il compito affidatole, convergeva a sinistra con rapida avanzata, si slanciava sulla dorsale delle Prealpi ad oriente del Monte Cesen, contro la stretta di Fadalto e sul Cansiglio, e puntava alla convalle bellunese. La 1. divisione di Cavalleria veniva lanciata innanzi tra l'VIII. Armata e la X., direttivo la Livenza a Nord di Sacile, e, più oltre, il Tagliamento »....

Così il Comando Supremo nella sua relazione sull'ultima battaglia della nostra guerra delineava la fisionomia della giornata del 30 ottobre 1918, caratterizzata dalla entrata delle nostre truppe in Vittorio Veneto, giornata che rappresenta il momento tipico, decisivo della grande battaglia. La sera prima, sul tardi, il principe di Schoenburg Hartenstein, comandante della VI armata austriaca, era partito in fretta col suo stato maggiore; il mattino del 30, alle sei, ciclisti e lancieri della I divisione di cavalleria raggiungevano la città aspettante, raggiungevano Vittorio, e il nome simbolico, gridato dalle truppe nell'empito dell'avanzata, s'incideva nelle bronzee tavole della storia

Il piano del Comando supremo era semplice e naturale; ed infatti, già fin dal primo delinearsi della resistenza dell'esercito sulla linea Piave-Grappa, era stato subito intravvisto come l'unico piano di attacco che presentasse probabilità di riuscita da tutti coloro che, considerando il buon senso la miglior sapienza strategica, s'erano resi conto della impossibilità di attaccare in qualsiasi altro punto della nostra fronte, paradossalmente disegnata dall'eroico proposito di non cedere più al nemico un solo palmo di terreno. Era quello infatti, nel quale si sviluppò lo attacco principale e decisivo dell'ottava armata, il solo punto che, permettendo un adeguato concentramento di truppe e di artiglierie, presentava la possibilità di colpire il nemico nel punto più delicato della sua fronte, e cioè al collegamento tra il sistema tattico e logistico della pianura veneta e quelli dell'alta valle del Piave e del Trentino.

Così lo sfondamento dell'esercito nemico a Vittorio Veneto, accuratamente studiato e preparato nei suoi minimi particolari dal generale Caviglia e dal Comando Supremo e preceduto dagli epici combattimenti dimostrativi sul Grappa e sugli Altipiani, fu veramente il primo e solo sfondamento strategico della nostra guerra, dato che quello dell'anno prima, sulla Bainsizza, s'era fermato allo stato di potenza, e non s'era potuto tradurre, per cause molteplici, in efficienza.

Il dramma dell'esercito austriaco, tagliato letteralmente in due per la perdita del passo del Fadalto, e quindi della massima e migliore arteria di collegamento tra la pianura veneto-friulana e la conca di Feltre, fu eminentemente un dramma logistico, astrazione fatta dall'elemento morale dato dalla ripercussione di una prima sconfitta, e degli avvenimenti interni dell'Austria-Ungheria sull'animo delle truppe.

Così si videro le armate della fronte montana, cui dalle strade di Claut e di Mauria non poteva giungere sufficiente alimento bellico dal grande serbatoio del Friuli, nè da quelle dolomitiche dal Trentino, che a sua volta l'infelice ferrovia del Brennero, a un solo binario ed a scarsissimo rendimento, non poteva alimentare, si videro le armate montane, le più orgogliose dell'esercito imperiale e reale, cedere improvvisamente, accasciarsi, crollare, le une quelle del Grappa e quelle degli Altipiani troppo presto, malgrado la violenza dell'impeto italiano, in rapporto alla forza di resistenza e di coesione ammirabili dimostrata prima, le altre, quelle del Pasubio e della Val Lagarina senza che una diretta adeguata pressione della nostra I armata ne giustificasse, in certo qual modo, la «défaillance».

Vittoria dunque tanto più bella e tanto più militarmente ben meritata, in quanto ottenuta con la perfetta concezione del piano, la geniale scelta del momento e del punto, la meravigliosa prontezza dell'esecuzione. E — elemento di incommensurabile valore — con una accurata preparazione morale del soldato.

Raccontava recentemente il generale Enrico Caviglia che, preparandosi di lunga mano a sferrare il colpo che decise della vittoria, egli faceva eseguire per turno, tutti i giorni, sulla Brenta, a tutti i reparti della sua armata gloriosa, esercizi di passaggio a guado di un fiume, sotto la traiettoria del fuoco di sbarramento, sotto il «barrage roulant».

Questo era certamente utilissimo mezzo di addestramento tattico delle fanterie, che aveva già dato splendidi frutti in altre armate ed in altri terreni, specialmente nella seconda Armata, un anno prima. Ma non sarebbe stato sufficiente portare i soldati alla vittoria.

Il soldato, qual'era uscito dalla catastrofe di Caporetto, non era più quello dei due primi anni di guerra. Essere convinto, voleva. Combattere sì, ma sapendo perchè, ma con la coscienza di compiere con deliberato proposito un atto di sua volontà, voleva. Obbedienza cieca? Resistere ad ogni costo? Vincere o morire? Sì, volentieri. Ma per libera scelta, ma per profondo convincimento che solo in tal modo la patria, la casa, e gli averi e la donna si potessero difendere, salvare, preservare dall'abbominio, dalla rapina, dallo stupro, dalla distruzione.

L'opera delle sezioni di propaganda presso comandi e reparti fu in questo senso preziosa. Fu soccorsa talvolta, nei suoi intenti, dallo stesso nemico, come quando, sferrando l'offensiva del giugno, un comandante ungherese lanciò ai propri soldati un proclama nel quale prometteva ai vincitori buon vino, belle donne, grasso bottino — e il nostro soldato, cui il proclama fu subito dagli ufficiali comunicato, si battè per difendere il suo vino, le sue donne, la sua roba. Così la vittoria del giugno fu veramente ed esclusivamente la vittoria del soldato, convinto della causa che difendeva.

Ma nell'ottobre non si trattava più di difendere, ma di attaccare. Non si trattava più di salvare le donne e le messi e la casa, ma di liberare i fratelli, di cacciare i ladroni, di vincere definitivamente.

L'opera di persuasione della truppa fu di tanto più ardua di quanto era elevato e meno immediatamente sensibile l'argomento principe della persuasione. Ci riuscimmo.

Ed a Vittorio Veneto fu, ancora una volta, il soldato che vinse. E dai combattimenti titanici, dalle fasi eroiche, dai clamori spaventosi della battaglia, una sola figura s'innalza e si delinea granitica sull'orizzonte della storia: quella del soldato italiano.

Oggi, a un anno di distanza dalla battaglia noi non possiamo ancora renderci esatto conto della grandezza dei suoi effetti.

Cinquant'anni dopo la battaglia di Zama, Roma non s'era ancora accorta di avere il dominio del Mediterraneo ed un cocciuto Catone si ostinava a voler distrutta Cartagine, quasi che essa avesse potuto ancora attraversare il cammino fatale di Roma.

Noi oggi, dopo aver distrutto uno dei grandi imperi della terra, abbiamo ancora della gente in casa che ripete che non dovevamo muovergli guerra, che si compiace, a sostegno della sua tesi, delle inevitabili difficoltà, nelle quali si dibatte la nazione, che vuol vedere, ancora e sempre, nella disfatta di Caporetto, l'episodio caratteristico della nostra guerra.

Povera piccola gente, essa non è ammessa a contemplare, nella fede che non falla, le grandi correnti della vita.

Hanno le nazioni il loro destino, e la storia non ammette altre fondamenta ai suoi templi che quelle che il sangue degli eroi ha bagnato. L'Italia, che ha già due volte imposta all'umanità la sua civiltà e il suo imperio, s'appresta ad essere, per la terza volta, il centro del mondo.

Vittorio è il primo gradino della sua nuova ascesa. Sollevata di mille cubiti sul suo passato, dai muscoli possenti della sua gente, l'Italia guarda oggi il mondo, dall'alto della sua vittoria.

Essa guarda ad oriente. E vede ancora, come un anno fa, illuminate dal sole di Vittorio Veneto, al di là delle Alpi, placate e possenti, i kaiserlichi, i lanzi, i trabanti, gli arimanni, i saccardi degli imperatori oltramontani fuggire sgomenti e imploranti pane e perdono. Vede l'impero che Rodolfo d'Absburgo costrusse con la forza, che Carlo V portò con il genio ad abbracciare il mondo, che Maria Teresa accrebbe con scaltrezza, crollare come una vecchia impalcatura tarlata. Vede, in un giorno, l'opera di un millennio scomparire, ed aprirsi, dietro le sue rovine, la sua strada, l'avvenire.

E' stato già detto che la vittoria dell'ottobre scorso è la più grande che la storia rammenti. Non importa. Non confrontiamo Vittorio Veneto con le battaglie del passato. I Campi Catalauni o Kossovo, Lepanto o Poitiers ebbero nella storia del mondo incalcolabile peso. Noi le vediamo oggi come pietre miliari sul cammino dell'umanità. Ma non ci riguardano più.

Vittorio invece in tanto è più grande, in quanto è in noi il darle il risultato e la significazione che noi vorremo. Vittorio è ancora in divenire, non perchè siamo ancora vivi noi che l'abbiamo vissuta, non perchè sieno ancor freschi i sepolcri, ch'essa ha spalancato, ma perchè è in noi, è in noi tutto il potere di vivere, di combattere, di operare con la coscienza della vittoria.

E' la prima volta, dopo quindici secoli, che tutti gli italiani possono avere la coscienza della vittoria. Guai a quelli che tentano di turbare questa coscienza.

Tittoni al sindaco di Vittorio Veneto

Parigi, 29

L'on. Tittoni ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Vittorio Veneto:

Di gran cuore aderisco alla celebrazione di quella magnifica vittoria che nella storia del mondo eternamente rimarrà legata al nome di codesta città. Il fulgido eroismo dei principi e dei soldati, la gentanta e l'operosità indomita dei lavoratori, la incrollabile volontà del popolo, liberando gli estremi lembi della patria invasa nei giorni della epica battaglia, portarono il fatidico vessillo tricolore sui termini sacri, che natura diede alla patria nostra.

Le menti ed i cuori di tutti gli italiani all'estero sono a voi uniti nella esultanza del trionfo che nessun momentaneo dissenso può offuscare. Come la salda disciplina dei soldati e dei cittadini nell'ora grave dall'avversa fortuna valse a darci la prodigiosa vittoria delle armi, così la stessa disciplina, sentita come sacrosanto dovere, voluta con visione alta e serena dei destini della patria, sola potrà dar vita al voto dei nostri cuori.

Luigi Luzatti, statista eminente e venerato maestro di dottrina politica colla sua oratoria splendente per arte e per scienza, troverà nel suo patriottismo purissimo accenti mirabili per la glorificazione della nostra vittoria. All'applauso che voi darete alla sua parola farà eco il plauso degli italiani tutti da Roma alle più lontane colonie, uniti nel grido di W il Re! W l'Italia!

La celebrazione della vittoria sul campo di battaglia

Vittorio, 29.

Per la celebrazione della vittoria, che avrà luogo domani con la massima solennità, è qui vivissima l'attesa. Numerose personalità venete e di altre regioni sono già giunte qui. Per domattina sono attesi, oltre ai ministri Rossi e Nava, che rappresentano ufficialmente il governo, moltissimi deputati, senatori, sindaci e rappresentanti di quasi tutte le città d'Italia.

Discorso dell'on. Meda agli elettori di Roma

Roma, 29

Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Meda agli elettori di Roma:

Dopo una diagnosi della questione centrale politica, che attualmente si dibatte, il cui rimedio, secondo la panacea di tutti i partiti andatisi ultimamente formando, sarebbe la distruzione dei parlamenti, e in ispecie del parlamento italiano, l'on. Meda si chiede quale sia il vero rimedio ad un tale stato di cose. Egli non vede che: o la soppressione degli ordini rappresentativi o la loro riconduzione ai principii fondamentali. La soppressione farebbe capo all'assolutismo, quindi alla dittatura necessariamente militarista e basata sulla soppressione della uguaglianza e della libertà. La riforma, invece corrisponde ad uno stadio della nostra evoluzione sociale, e appunto in rapporto ad essa vuol essere giudicata.

L'oratore passa a parlare del suffragio, non più sulla base dell'elettorato unico ed uguale, bensì sulla base delle collettività parziali rispondenti a particolari funzioni economiche e sociali.

L'on. Meda si intrattiene poi sul problema degli enti locali, che i più sogliono definire il problema del decentramento, egli crede che l'errore sia non già nella convergenza dei raggi al centro, bensì nell'angustia del loro sviluppo che potrebbe, senza danno, esser molto più esteso di quello che non sia.

L'oratore avverte che per quanto si riferisce alle singole materie suscettibili di discussione, si rimette al programma del partito dal quale ha accettata la candidatura, anche se in qualche punto dovesse ritenerlo meritevole di revisione o bisognoso di specificazioni e di svolgimenti: il che è troppo naturale data la natura opinabile e dato il carattere contingente che molti problemi nell'affannoso e spesso tumultuario cammino della vita moderna presentano allo studioso, come all'uomo di azione.

Concludendo l'on. Meda dice che le grandi guerre stanno al corpo sociale come le infermità violente stanno al corpo umano. Cessato il morbo, spento il focolaio della infezione, l'organismo si trova debole, e non può raggiungere la propria ricostituzione se non usando prudenti e pazienti cautele: ma per chi abbia senno la ricostituzione è sicura, tanto più sicura anzi, quanto più lenta e graduale e metodica.

L'Italia deve vivere, deve prosperare, deve raccogliere dai cimenti attraversati i frutti che potranno compensare nelle generazioni del domani i sacrifici fatti da quelle di oggi: perciò insieme alla smobilitazione dell'esercito occorre la rmobilitazione degli spiriti, non già nel senso dell'oblio, bensì nel senso che le attività nostre debbono potersi liberamente dedicare alla pace come fino ad ieri si dedicarono alla guerra; perchè se fino ad ieri le sorti del paese dipendevano dall'esito che la guerra avrebbe avuto, oggi dipendono dal contenuto che sapremo dare alla pace.

La riforma delle scuole d'ingegneria

Roma, 29

La commissione nominata dall'on. Alfredo Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, per studiare la riforma delle scuole di ingegneria ha terminato i suoi lavori ed ha presentato al ministro la sua relazione e le proposte in un complesso di disposizioni atte a creare il tipo di politecnico corrispondente alla necessità della ricostruzione economica ed industriale del paese. La commissione ha posto mente innanzi tutto alle cautele colle quali dovranno ammettersi nei politecnici i licenziati dalle scuole medie, scegliendo solo quelli che dànno affidamento di possedere una sufficente cultura generale ed una spiccata attitudine per l'esercizio professionale.

Ha poi ordinato un riordinamento tale che per esso a tutti gli allievi ingegneri sarebbe assegnata una solida preparazione scientifica, seguita da un largo corredo di insegnamento scientifico e tecnico comune a tutti i rami di ingegneria e finalmente gli insegnamenti tecnici professionali propri a ciascun ramo. Infine la commissione propose provvedimenti legislativi intesi ad elevare la dignità dell'insegnamento tecnico superiore.

Un ordine del giorno di armatori di navi a vela

Roma, 29.

I rappresentanti dell'armamento delle navi a vela convenuti a Roma hanno approvato, alla unanimità un ordine del giorno con cui rilevato che gli armatori a vela sono stati più gravemente colpiti dalla guerra dei sottomarini e non hanno avuto ancora l'indennizzo totale dei gravi danni subiti: — considerando che a quest'opera improcrastinabile deve concorrere in prima linea la commissione delle prede adottando criteri più rispondenti al diritto moderno che ha confermato il principio di solidarietà nazionale nel risarcimento completo dei danni di guerra, in conformità di quanto è stato attuato dal governo della repubblica francese; — ritenendo che è necessario mettere in armonia le disposizioni emanate per la Venezia Giulia e le altre terre ricongiunte alla madre patria, — considerato che l'attuale scarsezza di naviglio ha una grave ripercussione non solo sul traffico e sull'approvvigionamento; ma è causa prima dell'attuale caro-viveri, — fanno voti al Governo perchè confermando anche in questo campo il principio del dovere nazionale verso tutti i danneggiati dalla guerra, voglia emanare le opportune disposizioni anche con mezzi straordinari, perchè la commissione delle prede, sciolta dalle strettezze dei fondi assegnatile possa fare giustizia, secondo le prospettate esigenze sociali ed il diritto alle domande dei sinistrati.

La catastrofe militare austriaca

Dichiarazioni di Renner

Berna, 29.

(C.) — Negli ambienti politici di Vienna produce una impressione enorme il risultato dell'inchiesta della commissione per la responsabilità a proposito della disfatta militare austriaca.

Dopo le affermazioni di Von Arz e del feld maresciallo Waldstetten, risulta in modo chiaro che l'esercito austro-ungarico era ridotto in condizioni disperate il 3 novembre, e che ogni resistenza all'Italia era impossibile.

La commissione procederà ancora ad altri interrogatori, ed in seguito prenderà una decisione che trasmetterà al cancelliere Renner.

Un redattore della *Neue Tag* ha parlato a proposito di questa inchiesta col cancelliere Renner e da lui ha saputo che se vi saranno responsabili da colpire, verranno colpiti senza indugio, ma che dalle prime risultanze appare evidente che i capi militari non avrebbero in nessun modo potuto resistere ai furiosi attacchi degli italiani.

Se vi è una colpa da cercare, ha soggiunto Renner, bisogna cercarla a Berlino perchè era l'alto comando tedesco che dirigeva le operazioni, e fu lui che non seppe comprendere le condizioni dell'esercito austro-ungarico, e quelle dell'esercito italiano riordinatosi immediatamente dopo lo smacco di Caporetto, e desideroso di rimediarlo.

Renner si dice convinto, che qualora Austria e Germania si fossero mostrate più arrendevoli, avrebbero evitato lo sfacelo degli eserciti, perchè da tutto un complesso di cose risulta ormai evidente che gli alleati non miravano alla distruzione completa degli imperi centrali.

Licenziandosi dal giornalista, Renner ha dichiarato che d'accordo coi ministri porterà il più presto possibile le risultanze della commissione d'inchiesta davanti all'assemblea nazionale, e lascierà ad essa il compito di prendere una decisione verso coloro che risultassero in qualche modo colpevoli.

L'accordo commerciale polacco-tedesco

Zurigo, 29.

(E.C.) — Fra i Governi di Berlino e di Varsavia è stata conclusa, com'è noto, in questi giorni una convenzione commerciale che costituisce un primo passo verso un accordo definitivo fra i due paesi. La Polonia ha grande abbondanza di patate, mentre la Germania ne scarseggia; i polacchi mancano di carbone fossile, le poche miniere a loro disposizione non potendo bastare ai bisogni della Polonia ingrandita. Fu quindi concluso un accordo fra i due governi secondo il quale la Polonia fornisce alla Germania la bella quantità di tre milioni di quintali di patate, di cui la massima parte dovrà essere consegnata prima del principio dei geli. La Germania in cambio fornisce mensilmente 75 mila tonnellate di carbone, se la Polonia mette a sua disposizione per il trasporto 4500 vagoni tutti i mesi. E' previsto un graduale aumento di questa quantità, naturalmente se la produzione aumenterà.

Fin qui siamo nei limiti dei soliti accordi aventi per iscopo scambi di merci. Il trattato polacco-tedesco prevede un'altra clausola interessante: La Polonia si impegna, onde facilitare l'impiego più razionale del materiale ruotante a permettere il transito sul suo territorio dei treni tedeschi fra la Prussia orientale e quella occidentale; questo traffico deve fare attualmente un lungo giro vizioso, che tiene impegnati i vagoni e le locomotive per un tempo molto più lungo. In tempi di pace sarebbe la Polonia che cercherebbe di attirare sui suoi binari questo traffico; oggi si considera il suddetto transito come una concessione graziosa. Se vede quanto siamo ancora lontani dai tempi normali.

La pace del Re di Hegiaz

Berna, 29.

(C.) — La *Tribune de Génève* è informata che la pace è stata completamente ristabilita tra Re di Hegiaz e l'emiro Ibn-es-Seoud di Neydjedi. Il Re Hussein ha dissipato ogni malinteso tra il suo stato e quello di tutto la Arabia, e si propone di tenere alla Mecca una grande riunione di tutti gli emiri della penisola arabica.

Questa importante assemblea avrà luogo alla Camera delle deliberazioni dove Dar-on-Nadoun, riconoscerà il profeta, e coi suoi compagni ed amici discuterà gli affari dell'Islam.

Il Re dell'Hegiaz lavora per la creazione di una specie di federazione araba, con una organizzazione politica e sociale conforme alla situazione degli emiri della penisola.

Hussein riprende così la tradizione dei suoi avi che furono i fondatori dell'Islam, e vuole invitare specialmente a questa riunione lo emiro Yahia Hamid-ed-Dine dello Yemen, e l'emiro Ibn-es-Seoud i quali hanno già avuto l'invito di partecipazione all'adunanza ed hanno fatto sapere che vi interverranno ben volontieri.

La situazione in Germania non è disperata

Basilea, 29

Si ha da Berlino:

Nella discussione del bilancio del ministero per gli affari economici all'assemblea nazionale, il ministro Schmidt ha dichiarato falsa l'asserzione che la situazione in Germania è così scura come la hanno dipinta alcuni oratori. Esistono degli indizi, ha detto il ministro, che permettono di sperare in un miglioramento.

Parlando della questione del carbone il ministro ha detto: Loucheur ha dichiarato che la Germania può consegnare annualmente 18 milioni di tonnellate di carbone: sarà necessario ancora molto tempo perchè la Germania possa giungere a tale quantità. Ci si dovrebbe lasciare il carbone necessario per lo sviluppo delle nostre industrie; senza di ciò sarà messa in giuoco anche la possibilità per noi di conservare il carbone alla Francia.

Il progetto di d'Annunzio per Fiume alla Conferenza di Parigi

Mutato tono ufficioso sulla gesta di d'Annunzio!

Roma, 29

Come rileviamo nel resoconto del Consiglio dei Ministri, nella riunione odierna il Governo ha esaminata la questione adriatica e fiumana in particolare in base alle ultime notizie giunte da Parigi.

Secondo quanto affermano i più, il pensiero del Governo sulla spinosa questione verrebbe accennato nel documento dell'on. Nitti che la *Stefani* fra poche ore diramerà. Vedremo se le voci avranno la conferma dei fatti, però non è il caso di confondere la voce dell'accenno alla questione di Fiume con la risoluzione che dovrà prendere l'Italia, quando è annunziato per lunedì l'arrivo a Roma dell'on. Tittoni. Solamente con l'arrivo alla capitale del Ministro degli esteri sarà possibile avere informazioni precise. Intanto la Francia e l'Inghilterra sembra siansi associate per giungere ad una formula risolutiva, ma scarse sono sempre le speranze, benchè Polk abbia premesso che la comunicazione americana doveva essere ritenuta come la risposta definitiva che Wilson e Lansing daranno.

Malgrado queste comunicazioni, Polk continua a discutere con Tittoni, nella speranza di riuscire a scoprire la quadratura del circolo. Ma Tittoni che evidentemente non si fa illusioni, pur non rifiutandosi di prolungare la prova, ha avvertito il delegato americano che intende recarsi presto in Italia per esaminare coi suoi colleghi di Governo le misure da prendersi per fronteggiare la situazione nei rapporti con l'America. L'on. Tittoni partirebbe sabato sera da Parigi per essere a Roma lunedì prossimo, giorno in cui sarebbe tenuto un altro consiglio dei ministri nel quale il capo della delegazione alla conferenza di Parigi farebbe una relazione circostanziata sull'azione svolta in questo ultimo periodo, rimettendosi al giudizio del Governo per le nuove decisioni da prendere e da adottare.

La buona volontà dei nostri delegati è stata frustrata in un modo che ferisce al vivo il popolo italiano il quale, dopo un anno dalla più clamorosa vittoria che l'Intesa abbia avuto contro gli avversari, vede negarsi anche quel minimo dei suoi diritti adriatici oltre il quale nessun governo potrà andare senza violare le ragioni di vita di una grande potenza.

La delegazione italiana con spirito di amicizia aveva voluto trasferire le trattative per l'assetto adriatico da Parigi a Washington compiendo atto di tale squisita deferenza verso gli Stati Uniti che era da attendersi una risposta consona alla verità dei fatti e alla realtà dei nostri diritti.

Il tentativo fu vano. Ora i telegrammi da Parigi recano che Clemenceau sarebbe favorevole al progetto d'Annunzio che fu consegnato dall'on. Richard, giunto espressamente da Fiume, nelle mani del Presidente del Consiglio della repubblica francese.

Queste informazioni le riferiscono i giornali francesi a cui lasciamo naturalmente la responsabilità. Di veramente notevole fino al momento attuale non vi è che il colloquio Tittoni-Clemenceau che darebbe credito all'ipotesi già prospettata di un passo franco-inglese per il compromesso.

Significherebbe questo un miglioramento dell'attitudine dell'Inghilterra? Non lo sappiamo ancora. Certo si è che gli alleati non possono non essere preoccupati del prolungarsi di questa situazione anormale che produce senza dubbio effetti non lieti sulla conclusione dei lavori della conferenza.

Comunque il progetto per Fiume è ancora all'ordine del giorno e se si deve credere alle dichiarazioni del sig. Polk, l'America non ha intenzione di abbandonarlo definitivamente, poichè non pare che l'on. Tittoni intenda presentare nuovi progetti essendo l'Italia arrivata al limite estremo delle concessioni è lecito supporre che l'America abbia in animo di prendere essa l'iniziativa di una nuova soluzione da sottoporre all'Italia ed in questo caso l'eventuale passo franco inglese verrebbe incontro alle nuove proposte americane.

Il cattolico *Corriere d'Italia* questa sera entrando nel vivo del problema fiumano, dice che il popolo italiano ha già pensato a risolverlo da sè stesso. Nessuno in Italia vorrebbe il sacrificio ad un altrui interesse di quello che per noi è il supremo interesse per la nostra dignità e per la nostra libertà. Nessuno potrà strappare dal cuore degli italiani l'amabile sorella del Quarnero senza un atto di violenza del quale altri, non mai l'Italia, potrà prendersi la responsabilità con tutte le conseguenze che un tale atto di violenza porterebbe davanti alla storia e all'avvenire diplomatico e politico dell'Europa. L'occupazione di Fiume per parte dei volontari italiani fu voluta dai Fiumani — conclude il *Corriere d'Italia*.

Il *Giornale d'Italia* dal canto suo rileva che la generosa follia del Poeta a Fiume, contenuta nei suoi limiti, comincia a rivelarsi saggia ed utile allo stesso governo che si scagliò contro di essa con parole così sciagurate ed atteggiamento così inconsulto.

Intanto negli ambienti politici non si fa a meno di notare che il tono di alcuni giornali ufficiosi per l'impresa di Gabriele d'Annunzio, è molto mutato, e tra essi il democratico *Messaggero*.

Negli ambienti politici si dà molto rilievo a questo mutato linguaggio e si ha l'impressione che, se il tono degli ufficiosi corrisponde veramente al pensiero del Governo, questo si proponga di prospettare la questione e la situazione in guisa da eliminare, possibilmente, i dissensi (di cui però il Governo di Nitti è responsabile!) delle parti che hanno determinato le turbolenze parlamentari che hanno a loro volta affrettato di qualche giorno la fine della legislatura.

Rimproveri francesi a Wilson e manifestazioni favorevoli all'Italia

Parigi, 29

A proposito delle voci secondo le quali la Casa Bianca avrebbe risposto negativamente alle ultime proposte italiane, il «Petit Parisien» scrive che nei circoli ufficiali francesi si è a cognizione di queste voci, ma si afferma che nessuna conferma è giunta a Parigi. Si aggiunge però che la questione di Fiume è trattata direttamente tra Roma e Washington.

L'«Eclair» si dice in grado di precisare che sarà Clemenceau che porterà innanzi alla Conferenza il progetto per la sistemazione della situazione di Fiume, elaborato dai notabili della città e approvato da d'Annunzio. I nostri amici italiani — dice l'«Eclair», — qualunque sia il loro partito, non potranno che essere profondamente sensibili di questo attestato di simpatia fattiva che è dato loro dal presidente del Consiglio francese. Il detto giornale augura che l'Italia ufficiale aderisca a questo progetto.

L'«Echo de Paris» commentando il rifiuto di Wilson ad aderire alle proposte dell'on. Tittoni, dice che sarebbe deplorevole sotto tutti gli aspetti che Wilson vi persistesse.

L'«Avenir» dice che la risposta del governo di Washington al progetto Tittoni ha impressionato i circoli diplomatici di Parigi ove le conversazioni si moltiplicano. Polk e Tittoni hanno avuto due lunghi colloqui e l'«Avenir» ritiene che Tittoni nel colloquio avuto lunedì con Clemenceau abbia insistito perchè la Francia, col concorso della Inghilterra continui a lavorare senza riserve per giungere ad un accordo. Il giornale dice che indubbiamente il rifiuto dell'America se fosse definitivo, metterebbe l'Intesa davanti ad un problema insolubile. L'Intesa dovrebbe o accettare il fatto compiuto, o fare intervenire la baionetta.

L'«Avenir» conclude dicendo che la Francia e l'Inghilterra sono a disposizione dei loro alleati italiani e.... jugoslavi per cercare, malgrado tutte le difficoltà una soluzione amichevole. Ma la Francia non si presterà ad alcun passo suscettibile di urtare violentemente sull'uno o sull'altro lato dell'Adriatico il sentimento nazionale dei nostri migliori amici.

Il Consiglio dei Ministri

Nitti e le elezioni

Roma, 29

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle 10.30 a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti, assenti gli on. Rossi, Ruini e Nava Cesare, perchè a Vittorio Veneto ove si sono recati in rappresentanza del Governo alla celebrazione della grande vittoria italiana, e l'on. De Vito che trovasi nel suo collegio in Abruzzo.

Si comprende facilmente che argomento principale è stato una larga esposizione che l'on. Nitti ha fatto in materia di politica estera e della questione adriatica in particolare, sulla scorta di un lungo telegramma che l'on. Tittoni ha inviato da Parigi questa notte.

Il presidente del Consiglio ha inoltre illustrato ai colleghi la situazione elettorale nel Regno e spiegato le ragioni che lo hanno mosso a diramare la nuova circolare ai prefetti.

La nuova lettera che l'on. Nitti indirizzerà ai suoi elettori di Muro Lucano è bella e pronta. Il testo di essa, che è stato redatto dallo stesso presidente del Consiglio, sarà diramato nella mattinata di domani ai giornali a mezzo della «Stefani».

Questa lettera contiene e svolge i punti sostanziali del programma del Governo.

Vari oggetti di ordinaria amministrazione sono stati approvati, tra i quali il progetto per la estensione del telefono a quasi tutti i comuni del Regno.

Il Consiglio è terminato alle 12.15 ma nel gabinetto dell'on. Nitti rimanevano gli on. Tedesco, Schanzer e Dante Ferraris. I provvedimenti finanziari non sono stati trattati, ma essi formano sempre oggetto d'esame da parte dei ministri competenti. Tuttavia si conferma sempre più che essi non verranno licenziati se non dopo il periodo elettorale.

Usciti i suddetti ministri giungeva il sottosegretario agli esteri conte Sforza che evidentemente veniva ad informare l'on. Nitti di altre notizie giunte alla Consulta da Parigi.

Il meccanismo della nuova legge elettorale

Come si vota e come si fa il computo dei voti

Il nuovo sistema elettorale non è semplice, nè intuitivo. Sicchè non è facile apprenderlo da discorsi fra amici in un caffè. Anzi... in genere, parlandone, si disimpara qualcosa di quel che si sapeva o si credeva di sapere: si confondono le idee.

Per conoscere il nuovo sistema elettorale bisogna studiarlo attentamente: bisogna aver la pazienza di leggere il «testo unico» (63 pagine a stampa - 132 lunghi articoli!) far da sè qualche esempio, trarne le conclusioni. Quanti elettori hanno avuto od avranno questa pazienza Credo pochi.

Non a torto molti giornali lamentano che il corpo elettorale e, alcuni aggiungono, anche qualche candidato, non conoscono la nuova legge.

Nei giornali stessi appaiono, qua e là, degli errori che dimostrano in chi scrive una non completa conoscenza della riforma. Non molti giorni fa un giornale molto serio e molto diffuso, parlando della candidatura di d'Annunzio a Bari, diceva che gli elettori di *altre liste* l'avrebbero appoggiata, con i loro voti *aggiunti e di preferenza*. Errore grave, perchè un elettore può appoggiare un candidato di *altra lista* soltanto col *voto aggiunto*, non con quello di preferenza che può essere dato esclusivamente a candidati della propria lista.

Pochi elettori, dicevamo, avranno la pazienza di comprare il testo unico della legge elettorale e sopratutto di leggerlo. Ed anche quei pochi faranno gran fatica a scindere ciò che occorre che ogni elettore conosca, da tutte quelle disposizioni che hanno una importanza relativa, riguardando esclusivamente i prefetti, i presidenti di tribunale, i presidenti dei seggi, i sindaci, e che perciò possono essere praticamente trascurate.

Non è forse inutile perciò di esporre ai nostri lettori in forma semplice e con qualche esempio pratico, quanto ognuno di essi è bene che sappia, recandosi alle urne.

E cioè: le operazioni preliminari che hanno portato alle liste presentate da ciascun partito; il sistema di votazione; lo scrutinio.

Operazioni preliminari

Son quelle che in parte sono state compiute, e in parte si compiono adesso. Sorvoliamo su quanto si intende già fatto e cioè sulla formazione e revisione delle liste elettorali, che, del resto, non differisce da quanto si fece per le passate legislature, almeno fino a che le donne non potranno recarsi alle urne.

E veniamo alla preparazione delle *liste dei candidati*, che tanto ha affaticato i dirigenti dei partiti politici, ed alla loro presentazione.

E' noto a tutti che l'elezione dei deputati è fatta a *scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale*.

Ciascun collegio è costituito da una provincia, se questa elegge almeno 10 deputati (e non più di 20). Se una provincia elegge un numero di deputati inferiore a 10, deve unirsi ad altra o ad altre provincie contigue, in modo da raggiunger tale numero, e con essa o con esse costituire un unico collegio.

Con disposizione transitoria è stato stabilito che per le prossime elezioni il numero minimo di 10 deputati per ogni collegio sia portato a 5 e su questa base con decreto Reale del 10 Settembre 1919 sono stati formati 54 collegi che nel loro complesso eleggono i 508 deputati, in attesa che questo numero sia aumentato con i rappresentanti di Trento, di Trieste, e (speriamolo) di Fiume, e della Dalmazia.

In ogni collegio i vari partiti o gruppi politici, dopo infinita serie di accordi e.... disaccordi preparano le liste dei loro candidati che, *teoricamente* dovrebbero rappresentare gruppi di persone omogenee per convinzioni politiche: il che non toglie che, in pratica, possano essere dei minestroni alla milanese o dei cacciucchi alla livornese.

Le liste che ogni partito concreta possono essere *complete* (dette anche *bloccate*) o *incomplete*. Le prime contengono tanti nomi di candidati quanti sono i deputati da eleggere nel collegio, le seconde ne contengono un numero inferiore (anche un solo nome).

La differenza fra liste bloccate e liste incomplete è molto importante, come vedremo in seguito, per i voti aggiunti e di preferenza.

Non più tardi delle ore 16 del 20.o giorno anteriore a quello della votazione, le liste dei candidati debbono essere presentate alla Prefettura, che ha sede nel capoluogo del collegio. Ogni lista deve essere presentata da non meno di 300 e non più di 500 elettori inscritti nel collegio (i quali, naturalmente, fanno e sottoscrivono apposita dichiarazione) e deve essere accompagnata dagli atti di accettazione rilasciati dai candidati.

Ogni elettore non può sottoscrivere più di una lista. Ogni candidato non può essere inscritto in più di una lista nello stesso collegio, e non può accettare candidature in più di due collegi del Regno.

Insieme con la lista deve essere presentato un modello di contrassegno stampato, anche figurato (ad esempio, una croce, una stella, una farfalla, ecc.

Il Prefetto contrassegna le liste con lettere alfabetiche secondo l'ordine della loro presentazione: lista A, lista B, ecc.

Entro dieci giorni, poi, la commissione elettorale provinciale procede alla verifica delle liste, con operazioni che è qui inutile indicare, assegna un numero d'ordine ai singoli candidati di ciascuna lista, e provvede alla stampa di tutte le liste del collegio col relativo contrassegno in un unico manifesto, mandando ai sindaci di renderlo pubblico con affissioni.

La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati deve contenere anche l'indicazione di due delegati, (uno effettivo e l'altro supplente), i quali sono autorizzati a designare due rappresentanti della lista medesima presso l'ufficio di ciascuna sezione elettorale e due presso l'ufficio centrale. Uno di questi rappresentanti è effettivo ed ha diritto di assistere a tutte le operazioni di ufficio (votazione, chiusura e apertura delle urne, scrutinio ecc.) e in caso di sua assenza può farsi sostituire dall'altro rappresentante, supplente.

I due delegati di ciascuna lista presentano la *scheda tipo* alla cancelleria del Tribunale.

La scheda è la comune *scheda Bertolini* che fu usata nelle passate elezioni e che tutti gli elettori conoscono. Ha subito però qualche modificazione: il cerchio di 8 centimetri di diametro che è nel centro della scheda è diviso in due da un segmento orizzontale. Nella parte superiore è il contrassegno corrispondente alla lista dei candidati (croce, stella, farfalla, ecc.): nella parte inferiore vi sono righe orizzontali in numero di:

una per i collegi che eleggono 5 deputati; due per quelli che ne eleggono da 6 a 10, tre per quelli che ne eleggono da 11 a 15, quattro per quelli che ne eleggono da 16 a 20.

Queste righe servono all'elettore per segnarvi i voti aggiunti o di preferenza di cui si dirà in seguito.

La figura 1 rappresenta la scheda corrispondente alla lista dei candidati il cui contrassegno è un *leone di S. Marco*, in un collegio che deve eleggere da 6 a 10 deputati (caso nel collegio di Venezia)

Figura I.



L'elettore che introdurrà nell'urna quella scheda avrà votato per la lista contrassegnata da Leone di S. Marco.

E così le operazioni preliminari sono finite. Le liste dei vari partiti o gruppi politici sono formate, ciascuna ha il suo contrassegno, la sua lettera d'ordine, le schede tipo sono stabilite; tutto è reso pubblico. L'elettore che si è tenuto estraneo a tutti i rimpasti, e a tutti i rimaneggiamenti va a leggere nell'albo pretorio e in altri luoghi pubblici il manifesto delle varie liste e novantanove volte su cento non riesce a raccapezzare quale potrebbe adattarsi o almeno avvicinarsi alle proprie convinzioni politiche; si gratta la pera, e, non sapendo che pesci prendere, aspetta il gran giorno de

La votazione

In quel giorno, conscio dei propri doveri di cittadino, prende il coraggio a due mani, un partito nella testa e va alla propria sezione. Per strada o alla Sezione si munisce della scheda corrispondente al...... partito preso; e dopo una *coda* più o meno lunga (ormai alle *code* ci ha abituati la guerra) riesce ad entrare, si fa riconoscere e riceve dal presidente del seggio la famosa busta munita di innumerevoli bolli, numeri, ecc. ecc. entra nella cabina e dà il proprio voto.

Se vuol votare la lista pura e semplice, così come è, se la cava con poco. Caccia la scheda, non piegata, nella busta, dà una leccatina alla gomma della busta e la chiude; consegna il prezioso piego al Presidente e se ne va soddisfatto del dovere compiuto. Ma se vuol riempire anche quelle famose una, due, tre o quattro righe che son sotto al contrassegno corrispondente alla propria lista? Qui sta il *busillis*.

Abbiamo detto che quelle righe servono per i voti *aggiunti* o di *preferenza*.

Cominciamo dal voto di preferenza.

L'elettore che sa che l'elezione avviene per *scrutinio di lista*, ma col sistema della *rappresentanza proporzionale*, capisce che, anche se la lista per cui egli vota riscuoterà il maggior numero dei suffragi, non tutti i candidati di essa saranno eletti, perchè una parte *proporzionale* dei posti vacanti rimarrà assegnata a candidati di altre liste che avranno un minor numero di voti. E allora, non potendo riuscire eletti tutti i candidati del suo cuore, se egli preferisce che di essi vadano alla Camera, Tizio, Caio e Sempronio, può esprimere questa sua preferenza scrivendo nella scheda: Tizio, Caio, Sempronio. Così ha dato il suo voto di preferenza.

E' importante ricordare che i voti di preferenza debbono essere dati soltanto a candidati contenuti nella lista che l'elettore vota, non ad altri.

Ogni elettore può dare al massimo tanti voti di preferenza quante sono le righe segnate sulla sua scheda e cioè uno per i collegi che eleggono cinque deputati, due per quelli che ne eleggono da sei a dieci, tre per quelli che ne eleggono da undici a quindici, quattro per quelli che ne eleggono da sedici a venti.

I voti di preferenza possono essere scritti sia nelle schede rappresentanti liste bloccate, sia in quelle rappresentanti liste incomplete.

I voti aggiunti (o di aggiunta) sono invece riservati esclusivamente agli elettori di liste incomplete.

In una scheda corrispondente ad una di tali liste possono essere aggiunti al massimo tanti nomi quanti sono necessari per completarla, sempre però che il numero di essi non sia superiore a:

uno pei collegi che eleggono cinque candidati, due, tre, quattro per quelli che ne eleggono rispettivamente da sei a dieci, da undici a quindici, da sedici a venti.

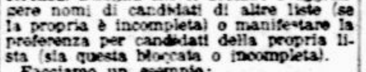
E' importante ricordare che i *voti di aggiunta debbono essere dati esclusivamente a candidati di ALTRE LISTE*, e non a candidati contenuti nella lista che l'elettore vota e mai ad individui che non risultino candidati in altre liste del collegio.

E' anche importante ricordare che un elettore non può esercitare contemporaneamente il diritto di aggiunta e quello di preferenza. Bisogna che si decida: o aggiungere nomi di candidati di altre liste (se la propria è incompleta) o manifestare la preferenza per candidati della propria lista (sia questa bloccata o incompleta).

Facciamo un esempio:

In un collegio in cui si debbano eleggere otto deputati sono state presentate tre schede coi seguenti contrassegni:

Figura 2.



Il Prefetto ha chiamato:
Lista A la lista-croce
Lista B la lista-mezzaluna
Lista C la lista-fiore.

La lista A è *incompleta* ed ha quattro candidati, la lista B è pure *incompleta* ed ha sette candidati, la lista C è *bloccata* (ha otto candidati).

I candidati in ogni lista sono stati numerati e noi, per non inventare nomi, chiameremo i candidati della lista A:

1.o A, 2.o A, 3.o A, 4.o A

quelli della lista B:

1.o B, 2.o B, 3.o B, 4.o B, 5.o B, 6.o B, 7.o B.

quelli della lista C:

1.o C, 2.o C, 3.o C, 4.o C, 5.o C, 6.o C, 8.o C.

Le schede delle liste A, B, C, saranno rispettivamente contrassegnate coi segni *croce*, *mezzaluna*, *fiore*: e ciascuna di esse avrà sotto il contrassegno due righe orizzontali (collegio che elegge da sei a dieci deputati).

L'elettore che dà il voto alla lista A può segnare sulle righe aggiunte un *massimo* di due voti aggiunti o di preferenza. Se vuol dare i voti aggiunti deve scrivere nomi di candidati della lista B e C. Può scrivere ad esempio 3.o B e C (s'intende che non scriverà questo simbolo ma il *cognome* — e in caso di omonimia *nome e cognome* — del candidato cui vuol dare il voto). Si vede subito che ove non può completare la sua lista con voti aggiunti, perchè per far ciò, dovrebbe aggiungere quattro nomi mentre, per essere il collegio d'otto deputati, non può aggiungerne più di due.

Se egli non vuol dare voti aggiunti, ma soltanto voti di *preferenza*, scriverà ad esempio: 2.o A, 4.o A, che sono candidati della propria lista.

Errerebbe se desse un voto aggiunto e uno di preferenza ad esempio scrivendo: 3.o A, 3.o B.

L'elettore che vota per la lista B (che ha sette candidati) può dare voti aggiunti o di preferenza.

Se vuol valersi del diritto di aggiunta, però, non può scrivere più di un nome scelto tra i candidati di altre liste, perchè con tal nome egli completa la sua lista portandola da sette ad otto candidati.

Egli quindi non può riempire le due righe della propria scheda, ma una sola di esse. Potrà scrivere perciò: 1.o A, oppure 2.o A, ecc. oppure 1.o C, o 2.o C, o 3.o C, ecc.

Se vuol invece valersi del diritto di preferenza può scrivere fino a un massimo di due nomi di candidati della *propria lista* (ad esempio 3.o B, 6.o B) come nel caso precedente.

L'elettore che vota per la lista C *non può valersi del diritto di aggiunta* poichè la sua lista è già completa (bloccata). *Può soltanto valersi del diritto di preferenza*, e, in tal caso, può segnare sulla scheda un massimo di due nomi di candidati della propria lista (ad esempio 6.o C, 8. C) come negli altri casi.

Non è molto semplice questo giochetto per elezioni a suffragio ultra universale.

Intanto è da notarsi che l'analfabeta ammesso al voto deve rinunziare (almeno teoricamente....; in pratica! che imbrogli!) al diritto di aggiunta e a quello di preferenza. Ma anche i non analfabeti quanti pasticci faranno? Voti aggiunti in più del prescritto, voti aggiunti misti a voti di preferenza, voti aggiunti segnati in schede di liste bloccate ecc. Se le schede si dovessero annullare per simili errori! Ma la legge è previdente:

«Qualora non vengano osservate le norme del presente articolo — essa dice — si hanno per non scritte le preferenze o le aggiunte. *La scheda rimane valida agli effetti del voto di lista*».

Così l'elettore dubbioso di sbagliare può scrivere senza tremare qualunque nome nella scheda. Alla peggio varrà il voto da lui dato alla propria lista.

E anche lui, tranquillo pel dovere compiuto può attendere serenamente i risultati de

Lo scrutinio

Qui entrano in ballo i voti di lista, i voti aggiunti, i voti di preferenza, i quozienti per determinare il numero proporzionale di candidati che deve essere eletto in ciascuna lista..... Ma procediamo per ordine.

Alle 17 della domenica delle elezioni, se non vi sono più elettori presenti nell'aula, il Presidente del Seggio dichiara chiusa la votazione. Se vi sono altri elettori presenti la votazione continua fino a quando essi abbiano tutti votato, ma non oltre le ore 22. Dopo tale ora chi ha votato, ha votato e chi non lo ha fatto, lo farà.... nelle venture elezioni.

Sorvoliamo su tutte le operazioni che deve fare il presidente del Seggio (chiusura dell'urna contenente i voti di ogni elettore, pacchi sigillati nelle buste esuberanti e delle altre carte, verbale, ecc.). Basti sapere che lo scrutinio è rimandato al lunedì alle ore sette.

La legge ha abolito il lavoro notturno dei componenti i seggi elettorali. Li lascia dormire.

Il lunedì mattina alle sette il Presidente ricostituito l'Ufficio, chiamati i rappresentanti delle liste elettorali, riapre quanto il giorno prima aveva chiuso e sigillato e, coll'aiuto di tre scrutatori e di un segretario, fa lo spoglio dei voti.

Il segretario tiene nota:

a) per ogni lista, dei voti validi da essa ottenuti;

b) per ogni candidato di ciascuna lista, dei voti aggiunti e dei voti di preferenza che egli ha avuti; e volta a volta li proclama ad alta voce.

Alle ore 24 del lunedì deve essere ultimato lo spoglio nella sezione, ed il Presidente proclama e verbalizza i risultati dello scrutinio.

Può darsi che per contestazioni sorte in seno al seggio, il presidente non riesca a compiere nella domenica le operazioni per quel giorno stabilite (ad esempio per errori nell'accertamento del numero dei votanti o per non corrispondenza delle buste avanzate col numero degli elettori che non hanno votato). In tal caso alle 24 sigilla tutto e rimanda il seguito al lunedì alle 7 (almeno sette ore bisogna lasciarlo dormire.... povero *Sciur President!*). Se per la mezzanotte del lunedì non abbia compiuto in tutto od in parte le operazioni di scrutinio, sigilla tutto, verbalizza e rimette gli atti alla cancelleria del Tribunale.

Il Tribunale funge da *ufficio centrale* ed esso (o la sezione di esso, designata dal Primo Presidente della Corte d'Appello) deve, entro 24 ore dal ricevimento degli atti, compiere tutte le operazioni che mancano ancora per giungere alla proclamazione degli eletti.

Esso quindi costituisce l'Ufficio centrale composto di tre magistrati e del cancelliere, fa o completa lo spoglio dei voti di quelle sezioni che per non avere ultimato, come si è detto prima, le operazioni di scrutinio gli hanno rimesso gli atti incompiuti, e quindi procede allo scrutinio finale nel modo seguente.

Somma tutti i *voti di lista* ottenuti da ciascuna lista; tutti i voti aggiunti riportati da ciascun candidato; tutti i voti di preferenza pure riportati da ciascun candidato.

E qui è bene procedere con un esempio:

Supponiamo un collegio a cinque deputati e, per semplicità, che in esso siano state presentate due sole liste. La lista A con tre candidati (1.o A, 2.o A, 3.o A), la lista B, *bloccata*, e cioè con cinque candidati (1.o B, 2.o B, 3.o B, 4.o B, 5.o B).

Supponiamo che la somma dei *votanti* in questo collegio sia stata di 100.000.

L'Ufficio centrale fa tutte le somme dette prima e, supponiamolo, ottiene i seguenti risultati della votazione nel collegio:

1.o) *Lista A*:

a) voti di lista 40.000,

b) voti aggiunti — zero — (essendo l'unica altra lista *bloccata*, gli elettori di essa non potevano dare voti aggiunti);

c) voti di preferenza: per 1.o A: 1000, per 2.o A: 500; per 3.o A: 15.000.

2.o) *Lista B*:

a) voti di lista 60.000;

b) voti aggiunti (naturalmente sono quelli contenuti nelle schede corrispondenti alla lista A): per 1.o B — zero — per 2.o B — zero — per 3.o B: 1000 — per 4.o B: 20.000 — per 5.o B — zero;

c) voti di preferenza: per 1.o B: 18.000; per 2.o B: 30.000; per 3.o B, 4.o B., 5.o B. — zero.

Avuti questi dati si determina:

a) la cifra elettorale di ogni lista;

b) le cifre individuali di ogni candidato.

La cifra elettorale di ciascuna lista si ottiene cumulando la somma dei voti di lista con la somma dei voti aggiunti, che i singoli candidati hanno riportato fuori della propria lista, divisa questa somma per il numero dei deputati da eleggere nel collegio.

Nel nostro esempio la cifra elettorale della lista A sarà 40.000, giacchè è zero il numero dei voti aggiunti; quella della lista B sarà:

$$60.000 + (21.000 : 5) = 64.200$$

essendo complessivamente 21.000 i voti aggiunti.

Qualcuno si può chiedere il perchè di questa divisione del numero dei voti aggiunti per quello dei deputati del collegio.

Eccone la ragione. Supponiamo un elettore che abbia votato per la lista A e in essa abbia *aggiunto* il nome di un candidato della lista B. Egli, con quest'atto, *appoggia* la lista B, ma solo in parte e precisamente per un quinto di essa: dà cioè, alla lista B, un quinto di voto. E così, giacchè ciascuno dei 21.000 elettori della lista A ha dato un quinto di voto alla lista B, questa ha avuto in complesso 21.000 : 5 voti.

La ragione è questa. Ma vi sarebbe molto da discutere logicamente e giuridicamente sulla sua giustezza. E' un fatto che *Tizio*, che appartiene al partito della lista A, incompleta, esercita il diritto del suo voto intiero (e cioè uguale ad una unità) per la sua lista ed inoltre ha disponibile un quinto di voto che può dare alla lista B; mentre *Caio*, che appartiene al partito della lista B, bloccata, non può che esercitare il diritto del suo voto intiero (e cioè uguale ad una unità), per la sua lista, e non ha disponibile alcun'altra frazione di voto, giacchè l'unico voto che può segnare nella sua scheda è quello *di preferenza* che vale a favorire questo o quel candidato, ma non vale ad aumentare la cifra elettorale di lista neppure di un millesimo. Sicchè in definitiva, come elettore, Caio vale *uno* e Tizio vale *uno più un quinto*.

E addio uguaglianza.

D'altra parte è certo che in qualche modo deve risultare che la lista B, oltre che dai propri elettori, è appoggiata, almeno in parte, da elettori dell'altra lista A e quindi acquista *un valore maggiore*, un *diritto maggiore* di rappresentanza della lista A. E la legge ha escogitato il sistema che abbiamo esposto, per far risultare questa differenza di valore.

Del resto ormai ogni discussione è sorpassata. *La legge è*, ed occorre *por mano ad ella*.

La cifra elettorale rappresenta quindi per così dire il *valore assoluto* di ciascuna lista: è, in altri termini, la *rappresentazione numerica* della forza di ciascun partito o gruppo politico.

E' naturale quindi che dal *confronto* di questi valori debba risultare la *proporzione numerica* della quantità di candidati che dovranno essere eletti in ciascuna lista. E questo *confronto* lo si fa col sistema dei *quozienti* di cui diremo fra breve (non si spaventino i lettori: è una cosa semplicissima).

Determinata la *cifra elettorale* di ogni lista si calcola la *cifra individuale* di ogni candidato.

Tale cifra è data dalla somma dei voti di lista, dei voti di preferenza, dei voti aggiunti che ogni candidato ha riportato.

La cifra individuale serve a determinare la *graduatoria* dei candidati in ciascuna lista.

Nel nostro esempio avremo le seguenti cifre individuali:

a) — nella lista A: 1.o A ha 41.000; 2.o A ha 40.500; 3.o A ha 55.000; e quindi la graduatoria dei candidati della lista A è la seguente: 3.o A, 1.o A, 2.o A;

b) — nella lista B: 1.o B ha 78.000; 2.o B ha 90.000; 3.o B ha 61.000; 4.o B ha 80.000; 5.o B ha 60.000; e quindi la graduatoria dei candidati è la seguente: 2.o B, 4.o B, 1.o B, 3.o B, 5.o B.

Avuti questi due elementi (cifre elettorali di lista, cifre individuali) occorre determinare in quale proporzione i candidati delle varie liste debbono essere eletti, e cioè *quanti* deputati debbono essere tratti da ciascuna lista.

Perciò la legge prescrive il sistema dei *quozienti*.

Si divide cioè ciascuna cifra elettorale successivamente per 1, 2, 3, ecc. sino a concorrenza del numero dei deputati da eleggere nel collegio; e quindi si scelgono, fra i quozienti così ottenuti, i più alti, in numero uguale a quello dei deputati da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quozienti il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggior cifra elettorale.

Nel nostro esempio abbiamo trovato che le cifre elettorali sono per la lista A: 40.000 e per la lista B: 64.200. Essendo cinque i deputati da eleggere, dobbiamo fare cinque quozienti dividendo le suddette due cifre successivamente per 1, 2, 3, 4 e 5. Eccoli:

1.o quoziente:		40.000	64.200
2.o	»	20.000	32[1].00
3.o	»	13.333	21.400
4.o	»	10.000	16.050
5.o	»	8000	12.840

Se si mettono in un unico ordine decrescente tutti questi *quozienti*, i cinque che risultano più alti sono: 64.200 (della B), 40.000 (della A), 32.100 (della B), 21.400 (della B), 20.000 (della A): e cioè due quozienti della lista A e tre quozienti della lista B.

Si dovranno perciò eleggere due deputati della lista A e tre deputati della lista B.

Quali deputati si dovranno eleggere?

Per determinare questo servono *le cifre individuali*, per mezzo delle quali si sono già fatte le graduatorie in ciascuna lista.

Riusciranno *eletti* cioè i candidati che sono primi nella graduatoria. Nel nostro esempio essi saranno nella lista A: 3.o A e 1.o A, nella lista B: 2.o B, 4.o B, 1.o B.

Ed il collegio coi suoi cinque onorevoli è servito....... di barba e di parrucca.

S.

L'organico della R. Guardia

Una dispensa straordinaria del giornale militare ufficiale pubblica le tabelle organiche del corpo della Regia Guardia. Essa si compone di un tenente generale comandante, un tenente generale, due maggiori generali, dieci colonnelli, dieci tenenti colonnelli con un quadriennio, 10 tenenti colonnelli, 24 maggiori con un quadriennio, 24 maggiori, 35 capitani con due quadrienni, 35 capitani con un quadriennio, 30 capitani, 155 tenenti, 40 sottotenenti, 500 marescialli maggiori, 500 marescialli capi, 500 marescialli ordinari, 1800 brigadieri, 1500 vicebrigadieri, 4070 appuntati, 15.000 guardie, 1200 allievi.

Il corpo della Regia Guardia importerà un onere effettivo di lire 39.223.100.

Il risultato delle elezioni in Svizzera

Roma, 29

Ecco i risultati quasi definitivi delle elezioni:

I radicali perdono 45 seggi, i socialisti ne guadagnano 19, il nuovo partito, detto dei contadini, ne ottiene 27, i cattolici conservatori mantengono la loro posizione.

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

I sacerdoti e l'aconfessionalità del Partito Popolare

Nel programma del P. P. sono stabiliti questi capisaldi:

1.o Libertà e indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale.

2.o Libertà e rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della Nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della libertà nel mondo.

I due capisaldi non conferiscono affatto il carattere di confessionalità al P. P. e il concetto di «coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della Nazione» è così elastico che può essere tirato in tutti i sensi, dove più accomodi. Intanto si può rilevare che in base a quella condizione possono benissimo far parte del P. P. i protestanti, anch'essi cristiani come i don Sturzo e compagnia. Eppoi si può affermare che la società attuale è basata sui principii del cristianesimo, ai quali non possono nè sanno sottrarsi neppure i miscredenti e gli atei e i fedeli di religioni diverse dalla cattolica. Le nostre leggi, i nostri costumi sono sagomati sui precetti cristiani, e poichè nessuno può contravvenire impunemente a leggi e a costumi, così ne viene che tutti i cittadini, anche i più feroci anticlericali, devono conformare la loro vita alle regole cristiane. Per cui non è azzardato dire che il P. P. ha sì gran braccia che può stringere al suo seno quanti accorrono a lui, senza badar tanto pel sottile.

Questo concetto della aconfessionalità del P. P. è stato ribadito negli scorsi giorni dall'on. Meda, in un notevole discorso politico. Ecco che cosa ha detto l'illustre ex Ministro delle Finanze:

«Che io e molti di voi, e magari tutti noi, pensiamo «doversi» dare alla sostanza delle dottrine, perchè siano vitali ed operative, la garanzia di un magistero, di una legge, di un culto, è un conto; ma che le stesse dottrine, per quel che sono in sè medesime, e per le applicazioni concrete che importano, non possano essere accolte e professate anche da chi non accetti quel magistero, quella legge, quel culto, è un altro. E ancora: che ciascuno individualmente possa e «debba» attingere vigore a professare quelle dottrine ed a trasfonderne lo spirito nelle istituzioni sociali nella propria confessione religiosa, è ben chiaro ed evidente: «fide et operibus»: ma come, mentre non si dà fede meritoria senza le opere, possono darsi le opere anche in chi non abbia la fede, (sarà una incongruenza morale ma in fatto accade) così nelle condizioni attuali della società civile noi crediamo che le applicazioni dello spirito cristiano, che è quanto dire dei principî della giustizia, della solidarietà, della libertà e dell'ordine, possano e debbano farsi all'infuori della confessione religiosa vera e propria, e quindi anche dagli uomini che a tale confessione non appartengono perchè non è in giuoco l'interesse di una Chiesa, ma l'interesse della società, del popolo, del Paese.»

Che se ancora vi fossero dei dubbi su queste parole del resto assai eloquenti, l'on. Meda aggiunge:

«Le porte della nostra organizzazione sono aperte a tutti coloro i quali, confessione a parte, desiderano sulla base del nostro programma cooperare alla salvezza della società; noi non chiediamo certificato di battesimo o biglietto pasquale: chiediamo adesione ai nostri postulati fondamentali — adesione garantita dalla rispettabilità personale e dalla onestà della vita — e «subordinazione razionale alla indispensabile disciplina, che del resto tutti coloro i quali entrano in un partito concorrono a stabilire più o meno stretta».

L'on. Meda prosegue poi dicendo che il P. P. deve difendere lo spirito del Cristianesimo, ma noi abbiamo dimostrato più sopra che questa idea elastica può legittimamente lasciar entrare nel Partito gente di provenienza la più lontana dal cattolicismo. Qual'è, allora, la posizione dei cattolici nel P. P.? E' vero che il P. P. non è altro che il vecchio partito cattolico, come da taluni si crede? Dato il principio aconfessionale del P. P., non è vero che questo non sia altro che il partito cattolico con nome cambiato; e quanto alla posizione, in esso, dei cattolici, si può dire che è uguale a quella di chi non è stato mai e non è cattolico, cioè eguale a quello di tutti gli altri gregari entrati senza «certificato di battesimo o biglietto pasquale».

Questa situazione è di tanta enormità, che molti buoni cattolici non hanno data la loro adesione al nuovo partito e guardano con diffidenza al suo tortuoso cammino e alla facilità con cui si accolgono i nuovi sopraggiunti ad ingrossare il numero. Ingrossare il numero: ecco un criterio ben preciso nella mente dei capi del P. P. Non si bada alla qualità, ma alla quantità.

Vi sono stati cattolici che non si sono limitati a trarsi in disparte e ad osservare il curioso fenomeno di gente che dice di credere in un Dio ma bandisce la religione dai propri statuti di parte. C'è stato, per esempio, l'avv. Renier di Padova, un cattolico autentico che ha sempre goduto meritata influenza per la sua cultura e la sua alta coscienza fra i cattolici, il quale è insorto eloquentemente e con passione contro questo bando imposto alla religione ed ha certamente interpretato il sentimento di una infinità di cattolici. Ma c'è stato ben di più: c'è stato il consiglio del cardinale Patriarca di Venezia agli elettori. S. E. non ha detto a nessuno di mettersi negli ordini del P. P., ma ha detto di votare secondo la loro coscienza. Il Cardinale ha fatto benissimo, nè poteva fare diversamente, visto che il P. P. non è il partito dei cattolici, ma è un partito aconfessionale.

Orbene, data l'affermazione aconfessionale del P. P., data la prescrizione del Patriarca ai fedeli, riesce tanto più strano l'atteggiamento di taluni ministri di Dio, che senza ritegno alcuno, dimenticando il rispetto alla veste che indossano si dànno ad una propaganda intemperante in favore del nuovo Partito. Il caso di don Bertanza non è isolato, tutt'altro, e già su queste colonne abbiamo illustrato le prodezze compiute da don Carminati nel Bergamasco, mentre è risaputo che non poche canoniche sono convertite in uffici elettori. Al don Bertanza non è bastato di andare a una conferenza alla Casa del Popolo, di esaltare M. Serrati sul suo giornale e di affermare in una melodrammatica apostrofe ai socialisti: «Noi vi amiamo». Egli si è messo in giro per le campagne a far la propaganda come un qualunque galoppino elettorale e a Mirano gli è capitata la disavventura, che i nostri lettori conoscono, in cui l'abito talare è stato trascinato nel fango con grande scapito del prestigio sacerdotale e con grande mortificazione, allo spettacolo nauseante, dei veri credenti. Ora, la propaganda di questi preti che esaltano Serrati e invocano con voci d'amore l'intesa coi socialisti, cioè coi senzapatria, coi leninisti, coi comunisti, e adottano il frasario sovversivo parlando di militarismo, di capitalismo, di industrialismo come di altrettante invenzioni della borghesia contro il proletariato; la propaganda di costoro, dicevamo, è tanto più pericolosa in quanto viene fatta di preferenza nelle campagne, e nelle campagne trova terreno adatto per la diffusione. Le idee comuniste possono nelle campagne invogliare all'attuazione pratica i contadini; per occupare le terre dei padroni non ci vuole molto, quando si predica che la terra spetta a chi la coltiva; mentre un analogo pericolo non esiste in città, dove l'operaio comunista non ha nulla sotto mano da spartire, da mettere in comune.

Ci si potrà dire che, in fin dei conti, i sacerdoti sono padroni di fare la propaganda che credono, per le idee che seguono, precisamente come si lascia libertà ai propagandisti del socialismo. Ma a noi pare proprio che il paragone non calzi. Un conto sono i socialisti e un altro conto sono i preti propagandisti del P. P. Dal momento che il P. P. si proclama aconfessionale, dal momento che il Patriarca non ordina di votare per esso ma lascia la più completa libertà di coscienza, i sacerdoti dovrebbero astenersi dal partecipare appassionatamente alla lotta scendendo nelle piazze intervenendo a comizi inzaccherando la veste talare, perchè in tal modo, sia pure contro la loro volontà, sfruttano il loro ascendente morale, mettono il loro prestigio religioso a servizio d'un partito aconfessionale. Cioè, è la religione che, cacciata dalla porta, entra dalla finestra a favore d'una parte politica e contro altre parti politiche; è il programma di Bologna che diventa una burletta, mentre le parole dell'on. Meda fanno sorridere.

E' lecito che ciò avvenga; è permesso che dei religiosi facciano scandalosamente il giuoco d'un partito che si professa areligioso? A noi sembra di no. Non sappiamo se queste nostre parole avranno la fortuna di trattenere qualche prete malintenzionato da passi precipitati, ma al disopra di tante teste calde sta della gente assennata, la quale certamente misura tutto il danno della partecipazione attiva dei preti alla lotta elettorale e certamente prevede che questo atteggiamento può dare un insperato aiuto agli anticlericali, che ormai avevano perso ogni voce in capitolo. Che se questa facile profezia d'un rinvigorimento dell'anticlericalismo verrà realizzata, ne sarà stata la causa lo stesso clero ed esso soltanto dovrà battersi il petto!

Plagio

Il *la* vien da Milano. Non per nulla quella metropoli è la capitale morale del regno, e non per nulla ivi si stampa il magno organo delle immondizie. Quindi colassù convergono occhi, orecchie e qualcosaltro ancora di tutti coloro, il cui cervello non è sufficente a mettere insieme più di tre o anche quattro piccole sciocchezze.

Anche l'immondezzajolino veneziano, per disciplina di partito, plagia il maggiore immondezzajo, e, come sempre, non scrive linea che l'*Avanti!* non abbia già stampato almeno da una settimana. Iersera fu la volta della lista-macchia di sangue. Si direbbe che quel fogliucolo sia, una volta tanto, in mala fede; che, giusto per far l'avvenirista, non sappia sfangarsela da ciò che fu per esso il disastro della sua fortuna: la nostra grande vittoria, che proprio oggi si festeggia nel suo primo anniversario.

Costoro sono rimasti là, d'onde non sanno più trarsi, là, infissi, marci di bile, avvelenati d'odio contro la sconfitta austro-tedesca, che coincide con la loro. Essi non possono rassegnarsi ad aver perso la guerra: essi i *genossen*. Non possono perdonare al nostro popolo, spontaneo e generoso, di aver sentito una causa, che impauriva la loro viltà; di avere assecondato un'impresa fatale e di averla condotta al suo glorioso epilogo; essi, rospetti e vipere, non potendo volare, schizzano il loro veleno che, come i ragli asinini, non sale al cielo. E sanno parlare di sangue, essi, clorotici di tutte le battaglie: di sangue, essi, globuli bianchi d'ogni fede, d'ogni passione, d'ogni lotta; essi, la cui unica e sola volontà serve a gridare viva Lenin.

Lascino dunque in pace i morti, che non li riguardano; i morti i quali, se mai, caddero con una pallottola austriaca nel cranio e una loro pugnalata nel dorso; i morti, i quali non si ha il diritto d'insultare — anche perchè non possono rispondere, pavido immondezzajolino veneziano.

Si vuole una nuova guerra!

Ma chi è che vuole una nuova guerra? E' l'Associazione Liberale. Avete letto il manifesto con cui l'Associazione presenta i sei candidati e non vi siete accorti, lettori benigni, che si fa propaganda per una nuova guerra? Ebbene, siea degli ingenui; ma il «Secolo Nuovo» — furbo lui! — ha scoperto quello che voi non avete scoperto, ha visto nei membri dell'Associazione dei pazzi sanguinari, che non contenti della strage di quattro anni di guerra, ne vogliono una magari più grande, con più sangue, che duri dieci o venti anni, che stritoli almeno cento milioni di uomini, che ingoi miliardi di miliardi; possibilmente una guerra di mondi, come in certi romanzi. E tutto questo per saziare la bramose canne del capitalismo, dell'industrialismo, del militarismo, queste piaghe purulente dell'umanità, questi castighi di Dio.

Ed ora, egregi lettori ed elettori, che avete finalmente aperti gli occhi alla dura verità, saprete per chi avete da votare. Voi dovete votare per i seguaci di Lenin, il quale non è vero che sia ancora in guerra, non è vero che mantenga in piedi un esercito con una disciplina di ferro, non è vero che eserciti il suo potere istruggendo ogni ostacolo e versando fiumi di sangue in una guerra civile incessante e tremenda. La Russia è il paese dell'idillio e della pace e non ci sono dei sanguinari come fra i liberali veneziani, che attendono, sciagurati!, il momento opportuno per gettare il mondo in una nuova catastrofe. Specialmente designati a provocare la nuova strage sono gli on. Foscari e Galli. Noi non sapevamo di avere degli amici così pericolosi e così detestabili; ma d'ora innanzi ce ne guarderemo bene!

L'autonomia dell'Alto Adige?

Berna, 28.

(C.) — Il *Tiroler Anzeiger* scrive che una commissione tedesca si è recata a Bolzano per discutere con un inviato speciale del Ministero dell'Interno la questione importante della autonomia del Tirolo meridionale. (!)

A quanto afferma il giornale tirolese, le trattative si sono condotte con la più completa cordialità, e l'inviato ministeriale ha dato assicurazione formale che il Governo di Roma per le nuove provincie ha pronto un progetto da sottoporre alla nuova Camera secondo il quale il Tirolo meridionale (!) godrà la più larga autonomia.

Scrive il *Tiroler Anzeiger* che queste dichiarazioni dell'inviato ministeriale hanno prodotto in tutto il Tirolo la migliore impressione, e che ormai sono spariti tutti gli odi e tutti i sospetti dei tirolesi contro l'Italia. (Ma è possibile, diciamo noi, che le notizie riguardanti province italiane ci vengano traverso la stampa tedesca, e che il nostro Governo non senta l'opportunità di chiarire l'opinione pubblica in una questione di tanta importanza e mentre corrono tante voci più o meno attendibili? — *N. d. G.*)

Linea telegrafica Trieste-Vienna ristabilita

Trieste, 29.

(a.) — Dopo un anno abbiamo finalmente una linea telegrafica diretta con Vienna.

E' superfluo ricordare tutti i danni derivati a Trieste dalla impossibilità di comunicare col retroterra jugeslavo ed austriaco. E' inutile rammentare che non molto tempo fa un telegramma da Villaco andava in Svizzera ed a Milano per arrivare a Trieste sotto forma di lettera comune.... alcuni giorni dopo.

Ora dunque finalmente la linea diretta Trieste-Vienna, via Gorizia e Villaco è stata riattivata ed inaugurata dalle ore 18 del 25 corr.

TEATRI E CONCERTI

"Il Barbiere di Siviglia,, al "Rossini,,

Dire che l'edizione di *Barbiere* presentataci iersera dall'impresa del *Rossini* sia stata del tutto degna dell'immortale musa del maestro di Pesaro e tale da giustificare la ripresa dell'opera non compresa in cartellone la qualifica di «rappresentazioni straordinarie» e qualche altro appellativo, sarebbe arrischiato. Troppe riserve devono esser fatte più che tutto per quanto riguarda il rispetto che all'immortale capolavoro deve essere portato da tutti, anche dagli interpreti, siano essi o no celebri.

Tuttavia malgrado le non poche deficienze specialmente nell'insieme, nella distinzione e nella sobrietà dell'interpretazione, anche questa edizione (la quarta in pochi mesi!) ha avuto accoglienze cordialissime, talvolta entusiastiche.

Egli è che il pubblico trova sempre nel *Barbiere* una inesauribile fonte di diletto perchè attraverso la vena melodica del Rossini ed a quanto in essa vi è di bello, di perfetto, di immortale, gode classicamente nel suono la gaia commedia del Beaumarchais; egli è che il pubblico, come i pubblici di tutto il mondo da oltre un secolo, si trova palesemente sempre d'accordo con Beethoven che raccomandava al Rossini di «scrivere molta musica del genere del *Barbiere*» e condivide il parere di Hegel che si dichiarava «deciso a non lasciar Vienna fino a tanto che avesse del denaro per andare al Teatro italiano a godere l'opera buffa italiana»; egli è che il *Barbiere* dà e ridà sempre segno di inestinguibile vita nel miracolo di un sorriso senza stanchezza, di una melodiosità senza tramonto; egli è che oggi specialmente, mentre il mondo risuona ancora del fragore delle battaglie aspre e cruentissime, sembra che come oltre un secolo fa al suo apparire subito dopo le catastrofi napoleoniche, il gioiello rossiniano abbia la missione di rieducare i popoli al sorriso.

Questa nuova edizione di *Barbiere* ha la fortuna di avere in Ada Sari sotto le spoglie di *Rosina* una cantante veramente eccezionale, di grandissimo valore, di una virtuosità prodigiosa, sbalorditiva addirittura. Ella ha una voce estesissima che giunge senza sforzo al registro sopracuto e possiede tutte le migliori risorse della tecnica del canto d'agilità. Ella canta, gorgheggia, trilla, fila e smorza le note con intonazione perfetta, con una facilità e semplicità, con purezza di fraseggio, con intensità e limpidezza veramente eccezionali. Ella venne ammirata, applauditissima, ovazionata di continuo. Della *cavatina* le fu imposto il *bis* fra battimani scroscianti e grida assordanti di *brava*. Come interprete, non possiamo però far a meno di rimproverarle, poichè si tratta di vera artista nel vero senso della parola che non abbisogna di complimenti giudizi, di cantare un *Barbiere* che Rossini ha scritto ben diversamente e di raccomandarle di convincersi che Rossini sapeva quel che scriveva e quel che occorreva pure pel successo, ed ancora di raccomandarle di cantare anche i recitativi, giacchè a lei ben facile deve riescire il farlo, e di non sostituirli con dei parlati.

Come attrice invece nessuna riserva: ella ha saputo comporre il personaggio di *Rosina* con molto talento scenico, profondendovi le grazie più civettuole, più bonaria che maliziosa, con una sfumatura di comicità non priva di sapore e di arguzia.

Buon *figaro* è il baritono Badini che ha ottimi mezzi vocali dei quali si compiace talvolta un po' troppo facendo assumere una tinta di gravità al personaggio che non conviene, e che fa maggiormente risaltare qualche eccesso dal quale non rifugge per suscitare l'ilarità.

La comicità del Rebonato fu spesso di buona lega pur non sapendo sottrarsi ai soggetti non di troppo buon gusto passati nelle interpretazioni tradizionali.

Giuseppe Paganelli, che nel *Barbiere* si trova perfettamente a posto, superò con grande facilità gli scogli delle agilità di *Almaviva*, aggiungendone anzi altri che Rossini non si sognò mai di includere nella sua partitura. Fu applauditissimo specialmente dopo l'*aria* del primo atto cantata con grande grazia e con grande maestria.

Un bell'applauso si guadagnò anche la Gianni nell'aria di Berta al terz'atto.

Buono il basso Minolfi.

L'orchestra suonò bene, guidata con energia dalla bacchetta di Carmelo Preite. Dopo la sinfonia il pubblico è scattato in un applauso entusiastico.

Bene i cori e buona la messa in scena.

s. m.

Per stasera è annunciata *Manon* col tenore comm. Umberto Macnez, il cui valore è ben noto al pubblico veneziano. Protagonista sarà la valentissima signora Giordano.

GOLDONI. — Ascoltando «La nemica» vengono in mente i polli di cartapesta che si adoperano sulla scena per simulare un pranzo. Gli attori fingono di tagliarli e di mangiarli, ma per quanto fingano bene si ha perfettamente il senso della finzione. «La nemica» è una commedia di cartapesta; e per quanto gli attori si sforzino di comunicarle la loro umanità non riescono ad animarla. Così iersera abbiamo riammirata la grande valentia di Irma Gramatica, col rammarico che il suo magnifico sforzo di interprete non conducesse ad alcun risultato di commozione, ad alcun interessamento profondo. L'illustre attrice è tornata al «Goldoni» col tesoro della sua voce armoniosa, col fascino della sua maschera sensibile, con la prontezza del suo ingegno perspicace, e c'è veramente da dolersi ch'ella debba già domani andarsene. Il pubblico, che si stipava nel teatro, la salutò al suo apparire con un nudrito applauso, la festeggiò poi, durante tutta la recita con battimani e chiamate al proscenio e andrà stasera a risalutarla con un cordiale arrivederci e a riapplaudirla in quell'altro... pollo di cartapesta ch'è l'«Odette» di Sardou. Ma Sardou, almeno, fabbricava nella sua fabbrica; beveva nel suo bicchiere, per dirla con De Musset; e il suo bicchiere non era nemmeno tanto piccolo.

Con Irma Gramatica divise iersera gli onori della rappresentazione Romano Calò, attore misurato e sicuro.

La nuova operetta di Franz Lehar al teatro di Bolzano

Bolzano, 29

La compagnia tedesca di operette che agisce ed agirà per tutto l'inverno al teatro di Bolzano ha dato con buono ma composto successo la novità di Lehar «Dove l'Allodola canta...». Vi sono moltissime rimembranze della «Vedova Allegra». Particolarmente è piaciuta una delicatissima scena al principio del secondo atto.

Al Teatro Sociale di Udine

Udine, 29

Ieri sera con «Tosca» nella quale la parte di Scarpia fu sostenuta con bravura dal baritono Morselli, e questa sera con «Traviata» per serata d'onore dell'esimio maestro Segattini si è chiusa questa fortunata stagione d'opera.

Dal 1.o al 30 novembre agirà al nostro Sociale la primaria compagnia operettistica Mauro N. 1. La stessa compagnia tiene in repertorio le migliori operette ed è composta di ottimi elementi. La attesa è viva.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Manon».
Goldoni. — Ore 20.45: «Odette».
ITALIA. — Oggi va in scena «La Piovra» con Francesca Bertini e Amleto Novelli, per cui l'aspettativa è vivissima.
Massimo. — Mario Bonnard e Bianca Camagni sono gli insuperabili interpreti del capolavoro «La Stretta» del quale si iniziano le rappresentazioni quest'oggi alle ore 15.
Cinema S. Marco. — «Il Diamante della morte» - 1.o e 2.o episodio: «La reginetta si annoia»; «Il diamante sacro»; «Uniti nel pericolo»; «La carriera di ferro».
S. Margherita. — A richiesta «I nostri buoni villici» con Camillo De Riso e Tilde Kassay. Presto Leda Gys nella sua ultima creazione tragica «Io ti uccido!».
Italia. — «La Piovra» con Francesca Bertini e Amleto Novelli.
Modernissimo. — «Nellina» di Roberto Bracco. Protagonisti Tilde Kassay e Gus. Serena.
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Dopo le elezioni di Fiume

Fiume, 28

A completamento della cronaca delle elezioni di ieri, che riescirono una splendida affermazione d'italianità, devo rilevare che quasi tutti i cittadini magiari pertinenti al comune di Fiume, che sono qualche centinaio, votarono ieri colla lista dell'Unione nazionale italiana, quale affermazione dell'annessione di Fiume all'Italia.

Oltre i 7154 votanti — su 10.444 inscritti, 301 cittadini fiumani, che erano stati omessi dalle liste, si presentarono spontaneamente dinanzi le varie commissioni dichiarando a protocollo che essi si dichiarano per l'annessione di Fiume all'Italia. Così il numero complessivo dei votanti si può calcolare a circa 7500.

La signora Edvige d'Anna de Celò vedova Bella ed i parenti sentitamente ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima al loro compianto

ENRICO MARIO BELLA
Capitano di Corvetta
Venezia, li 29 ottobre 1919.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie CERUTTI e GIORDANO ringraziano sentitamente le Autorità Ecclesiastiche e Civili, nonchè tutte le pietose persone che intervennero alle esequie di ieri celebratesi a suffragio della loro dilettissima

IRMA

e che con scritti o con altre manifestazioni d'affetto presero parte al grave lutto che le ha colpite.

Cronaca Cittadina

Calendari

30 GIOVEDI' (302-63) — S. Saturnino. *Vescovo nella Gallia, subì il martirio nel 250.*
SOLE: Leva alle 6.49; tramonta alle 16.59
LUNA: Leva alle 12.12; tramonta alle 22.
Temperatura: Massima 9.6; minima 3.8.
Pressione barometrica: E' salita fino a 756 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 30.5 alle 19 del giorno 28 ed il massimo livello di più cm. 37 alle 12.40 del giorno 29.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.
31 VENERDI' (303-62) — S. Germano.
SOLE: Leva alle 6.51; tramonta alle 16.58
LUNA: Leva alle 12.46; tramonta alle 23.2

Alla Fondazione Perpetua
in onore dei caduti di Cà Foscari
Un dovere cittadino

Nona lista di offerte pervenute alla R. Scuola Superiore di Commercio per la Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari:

Ministero dell'Interno L. 10.000 — Ministero della Pubblica Istruzione 500 — Soc. Coop. Popolare di Mutuo Credito di Cremona 5000 — Cassa di Risparmio di Padova 1000 — Comune di Figline Valdarno (a particolare onore di Vittorio Locchi) 200 — Soc. Ven. di Navigazione Lagunare 500 — Ditta Giuseppe Mazzaro 300 — Angelo Luigi Mazzaro 300 — Giovanni Sapori 100 — Guido Minerbi e C.o 100 — Cap. prof. Eugenio Varagnolo 250 — On. Sen. Angelo Salmoiraghi 200 — On. Comm. Graziano Appiani 100 — On. avv. Emilio Parodi 200 — On. March. Pietro Negrotto Cambiaso 100 — Augusto Figoli 20 — Domenico Balduino 20 — Alessandro Pallavicino 20 — Antonio Carrega 20 — Armando Canevaro 20 — Dario Salvago Raggi 20 — On. Giuseppe De Capitani d'Arzago 25 — Guido e Raffaella Minerbi 10 — Giulio Codemo 10 — Francesco Cavalli 10 — Vincenzo Armenise 10 — Prof. Massimo Santoro 5 — Enrico Adami 5 — Vittorio Aimi 5 — Dott. Ernesto Gramazio 5 — Francesco Palermo 5 — Aldo Boccassini 10 — Ermenegildo Grassi 10 — Rag. Giuseppe Gardelli 10 — Francesco Nolfo 5 — Dott. Max Montignano 5 — Dott. Silvio Cardellicchio 10 — Giuseppe Ridolfi 5 — Ferruccio Bagnalasta 10 — Carlo Piazzesi (II. off.) 5 — Ettore Bozzelli 10 — Renzo Pauletig 5 — Sebastiano Frontali 5 — Dottor prof. Giuseppe Rupiani 10 — Arnoldo Marino 5 — Pietro Pellegrinotti 5 — Uldérico Nicolini 5 — Giulio Falciani 5 — Serafino Bronca 5 — Salvatore Brucale 5 — Tito Gasparelli 5 — Pietro Manotti 5 — Dott. Enea Piccinini 5 — Francesco Cannizzo 5 — Girolamo Albini 5 — Mario Barrabini 5 — Ugo Benedetti 5 — Prof. Silvio Arlotti 10 — Rag. Vincenzo Benini 10 — Rag. Umberto Anconetani 10 — Cav. Arturo Bellini 10 — Dott. Nicola Marturano 10 — Dott. Sebastiano Brigidi 10 — Dott. Enrico Lodigiani 5 — Michele Ballice 5 — Dott. Prosdocimo Badia 10 — Domenico Albonetti 5 — Ferdinando Poggioli 5 — Michele Dell'Aquila 5 — Antonio Gentile 5 — Ferdinando Pellizzon 5 — Giuseppe Dal Pan 5 — Francesco Castagna 5 — Tito Coletti 5 — Plinio Buonamici 5 — Dott. Italo Montemaggi 10 — Enrico Marinaro 10 — Ruggero Mazzocco 10 — Vincenzo Musarelli 10 — Prof. Aniello Macciotta 10 — Carlo Alberto Bonomelli 20 — Avv. Cesare Magrini 20 — Prof. Giovanni Velo 10 — Prof. G. C. Rocca 20 — Eugenio Cigogna 20 — Dott. Emilio Bassano 30 — Avv. Raffaello Levi 25 — Ing. Alessandro Polacco 25 — Comm. Ing. Max Ongaro 15 — Comm. Max Ravà 20 — Impiegati del Museo Civico 50 — Avv. cav. Umberto Luzzatto 50 — Dottor Manlio Masi 50 — Prof. Gino Antonio Passarella 50 — Cav. Emilio Sicher 50 — Erminia Salem Galvani 50 — Conte Andrea Nicolis di Robilant 100 — Prof. Giuseppe Guccodoro 100 — Ricavato della Serata di Arte in Palazzo Morosini 12.728,45. — Liste precedenti L. 81.185,30 — Totale lire 114.016,75.

Le offerte si ricevono presso il prof. Emilio De Rossi, tesoriere del Comitato, a Ca' Foscari, e al nostro Giornale.

*

Con questa lista ... successo, il consenso della nobile e feconda iniziativa si delinea nella sua grandezza, assumendo sempre più carattere nazionale. Oltre alla offerta del Ministero dell'Interno e a quella, più modesta ma significativa del Ministero dell'Istruzione, è notevolissimo, in questa lista, il contributo cospicuo della Banca Popolare Cooperativa di Cremona.

Ma questa ampiezza di consenso che la Fondazione in onore dei Caduti di Ca' Foscari riceve non deve trattenere, ma anzi spronare i cittadini di Venezia, ove la Scuola ha sede, a concorrervi per farle raggiungere il capitale ingente di cui abbisogna per avere completo il suo valore di onoranza ai 76 Caduti, e veramente grande il suo pratico beneficio di istituire numerose borse di studio.

Non ci stanchiamo di raccomandarlo, poichè è un loro preciso dovere, specialmente ai commercianti, industriali, esercenti, a quanti sono parte della vita economica veneziana.

Leva di mare sulla classe 1900

Il Capitano di Porto rende noto che le sedute del Consiglio di Leva per l'esame ed arruolamento degli inscritti della classe 1900, e di quelli rimandati delle leve sulle classi 1898 e 1899, avranno luogo in questa Capitaneria di porto alle ore 9 dei giorni qui sotto indicati:

5, 7, 10, 12 novembre 1919 per gli inscritti residenti a Venezia; 14 novembre per gli inscritti residenti a Burano; 17 id. id. id. in Comuni lagunari; 19 id. id. id. in comuni interni; 21 id. id. in Comuni del Lago di Garda; 24 id. id. id. in quelli del Lago d'Iseo; 26-28: le sedute contrassegnate sono riservate per l'esame degli inscritti impediti a presentarsi nelle precedenti adunanze e di quelli che per qualsiasi motivo non sono stati sottoposti a visita medica presso i Consigli di Leva di terra.

Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di leva il libretto di matricola od il foglio di ricognizione, ovvero altri documenti comprovanti la loro identità personale ed il mestiere da essi esercitato.

Dovranno inoltre presentare il foglio di congedo illimitato rilasciato dalle autorità del R. Esercito, ovvero i certificati di riforma o di rinvio.

Essi hanno diritto al trasporto gratuito nelle Ferrovie dello Stato, dal Comune di residenza a Venezia, contro esibizione del precetto personale che dovrà essere rilasciato loro dai Sindaci.

Conferenze educative femminili

La Commissione per le Conferenze indette dal Fascio delle lavoratrici della guerra, viste le eccezionali odierne condizioni di Venezia, deliberò di tenere le Conferenze quind'innanzi da domenica alle ore 17, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Lo spostamento d'ora permetterà al pubblico femminile di accedervi colla maggior sicurezza.

Pro Fiume

Pervennero al Comitato Pro Fiume le seguenti offerte:

Cosma Antonio L. 5 — De Langes Ruggero 5 — Meneghelli Guido 5 — Mulacchiè A. 5 — Bardella Gustavo 5 — Gallovich Piero 5 — Nanni Piero 5 — Casolo Riccardo 5 — Melegari Galeazzo 5 — Rossi G. 2 — Penzo Rina 1 — Magliaretta Teresa 1 — Mander Luigi 1 — Monticelli Ada 1 — De Colle Silvio 5 — Marcato Vittoria 1 — Vizzotto Maria 1 — Cicola Secondo 2 — Bianchi Fernando 2 — Gasparro Cecilia 2 — Piovan Giovanni 2 — Loisemant Fanny 2 — Marcon Romano 2 — Scognamiglio Carlo 3 — Zoppetti Emma 2 — Rizzo Emma 1 — Rossi Maria 1 — Ancona Gilda 1 — A. Dal Collo 5 — Borella Mario 2 — Ada Trevisan 2 — Zattiero Giovanni 5 — Bettoni Arturo 5 — Carli G. B. 1 — Peruzzi Giovanni 3 — Camin Daniele 5 — Pillmayer Silvio 5 — Speranzin Evelina 3 — Cesari Giulio 3 — Traini Teresa 3 — Ferrara Plinio 3 — Boschiero Emilio 2 — Nell'anniversario della morte della prof. Maria Benedetti la maestra Giuseppina Falcomer offre Pro Fiume nostra, onorando così l'anima patriottica della defunta giovanetta L. 10 — Totale L. 155.

L'on. Fradeletto per i musaicisti veneziani

Roma, 29.

L'onor. Fradeletto, Presidente della Sotto-Commissione Tecnico-artistica del Monumento a Vittorio Emanuele II, è venuto qui espressamente per l'atto di collaudo delle due grandiose lunette in musaico rappresentanti «L'Unione» e «La Forza», eseguite dalla Cooperativa musaicisti di Venezia.

Le due opere, egregiamente compiute, furono collaudate e la Cooperativa dei Musaicisti telegrafò all'onor. Fradeletto, esprimendogli viva riconoscenza per il suo costante appoggio.

Si deve, infatti, all'onor. Fradeletto se, per la prima volta nel corso di lunghi anni, artefici di Venezia vennero chiamati a collaborare al grande Monumento.

Per chi vuol assistere
alla commemorazione di Vittorio

Ricordiamo che, per chi vuol assistere alla Commemorazione della battaglia di Vittorio Veneto, un treno speciale partirà da Mestre stamane alle 9.50, in coincidenza col direttissimo 46 da Roma, e arriverà a Vittorio Veneto alle 11.15.

Un altro treno speciale sarà in partenza da Vittorio alle ore 21.12, ed in arrivo a Mestre, in coincidenza col treno 44 per Roma. I treni speciali avranno due vetture letto.

L'adesione del senatore Tecchio
alla celebrazione di Vittorio Veneto

Invitato dal Comune di Vittorio, a presenziare alla solenne celebrazione del primo anniversario della Vittoria, il Senatore Sebastiano Tecchio ha risposto con il seguente telegramma:

«*Commissario Regio, Vittorio Veneto.* — Grato invito impedito intervenire pregola considerarmi partecipante celebrazione trionfale vittoria epilogo miracolosa riscossa. Dalla patria cui diedero colla sapienza col valore liberazione unità gloria immortale duci e soldati non saranno mai abbastanza onorati e benedetti. — *Senatore Tecchio*».

Consorzio Granario della Provincia

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Granario Provinciale accogliendo il desiderio espresso dai comuni della Provincia perchè nel loro interesse continuasse a provvedere al rifornimento oltrechè dei cereali anche degli altri generi alimentari contingentati dallo Stato e precisamente: dei formaggi, dell'olio, dei grassi alimentari, e del pesce conservato. Ha deliberato in adunanza 28 Ottobre 1919 di continuare con nuova Azienda a termini del R. D. 15 Agosto 1919 N. 1448, le funzioni di distribuzione di tali merci in favore dei Comuni che già deliberarono di volerle continuate nel loro interesse, escluso il Comune di Venezia che provvederà a tanto con organizzazione propria.

Il nuovo Ente che assumerà il nome di ENTE PROVINCIALE DISTRIBUTORE funzionerà a far tempo dal 1.o Novembre p. v. e avrà sede presso il Consorzio Granario Provinciale.

Gita degli Esploratori cattolici veneziani

Favoriti da uno splendido sole i Giovani Scouts cattolici di Venezia, accompagnati dai loro Commissari, dai cappellani e dagli ufficiali, si sono recati a iniziare a Vittorio le feste per la anniversaria ricorrenza della grandiosa vittoria italiana, accolti molto cordialmente da quei cittadini.

Piccola cronaca

Arresti

In seguito alle indagini espletate dal vice-commissario dott. De Benedetti, vennero ieri tratti in arresto i responsabili del ferimento in danno di Regin Vincenzo il quale trovasi tuttora all'Ospedale Civile in fin di vita.

Vennero passati alle carceri di San Marco e denunciati all'Autorità Giudiziaria: essi sono: Metz Vittorio fu Vittorio, di anni 26, Mariani Giacomo fu Enrico, di anni 25, e Dal Pan Armando, di anni 30, tutti abitanti in Cannaregio.

x Venne pure arrestato, perchè responsabile di violenza privata in danno del marinaio Spagnolo Gonzalez Antonio, certo Naccari Attilio fu Luigi, di anni 28 abitante a Castello N. 2360.

Le solite imprudenze

Venne ieri trasportato all'ospedale civile, il marinaio mercantile Busetto Vittorio, di Cherubino, di anni 18, da Portosecco ed ivi abitante, perchè poco prima, mentre trovavasi in una barca ormeggiata nei pressi di casa propria, provando una rivoltella, questa accidentalmente gli cadde a terra, provocando lo sparo e ne rimaneva ferito al fianco destro.

Il sanitario di servizio, dott. Melli, lo fece ricoverare in una divisione chirurgica con prognosi riservata.

Macellaio punito

La Commissione Provinciale Annonaria, nella seduta del 25 ottobre ha ordinata la chiusura della macelleria di Dettamante Gio. Batta per giorni dieci per vendita carne di contrabbando.

Associazione Liberale - Venezia

Sede Centrale

Ricordiamo agli amici ed a quanti possono averne interesse che la sede centrale dell'Associazione Liberale in palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

Circolo S. Polo

Gli aderenti all'Associazione Liberale e gli amici del Sestiere di S. Polo sono pregati di intervenire alla riunione, che si terrà questa sera 28 ottobre nella sede sociale, Calle dei Botteri, S. Cassiano, N. 1666 per prendere accordi per la prossima lotta elettorale politica.

Si avverte poi che tutte le sere la Sede sarà aperta dalle ore 8 alle 10. Il Circolo stesso si incarica per la ricerca dei certificati elettorali.

Il milanese offre alla compagnia

Ieri sera, verso le 22, un giovane signore, elegantemente vestito, entrava nella sala del *Restaurant Pilsen* in bacino Orseolo, assieme a un gondoliere certo Cortivo Giuseppe di anni 29, vecchia conoscenza della Questura, e ad altri tre o quattro figuri, male in arnese e dalla faccia poco rassicurante. Il giovane signore prese posto ad un tavolino assieme ai compagni (oh strana compagnia!) e ordinò dello *champagne*, molto *champagne*. Quindi, riempite le coppe, le urtarono famigliarmente, brindando alla comune amicizia. Finita la prima bottiglia, ne chiamarono un'altra, poi un'altra ancora. I giovinastri, benchè non abituati a quel trattamento, pure trincavano dei loro meglio alla salute del generoso signore. Il quale, a ogni portata, tirava con noncuranza aristocratica dal portafoglio un biglietto da mille e pagava. Il fatto non poteva non destar la curiosità diffidente delle numerose persone sedute nei tavoli intorno. — Come — dicevano molti fra sè — ora che lo *champagne* va a peso d'oro ed è un delitto contro l'economia nazionale di berne per sè, il signore l'offre così largamente agli amici. E che amici!.... o generosità, qualità rarissima, e degna di essere rivolta a gente migliore!

Qualcuno, intuendo che c'era sotto qualcosa di losco, tanto più che il giovinotto non era più *compos sui*, telefonò al vicecommissario dott. De Benedetti della squadra mobile. Il bravo funzionario, accompagnato dall'agente investigativo Di Marcantonio, si recava subito al *Pilsen*, dove prendeva posto in un tavolo vicino a quello dell'allegra brigata per osservarne le mosse. Poi faceva chiamare in disparte il signore: — Ma come! gli disse il De Benedetti — sa lei con che razza di gente sta in compagnia? — Io.... no — rispondeva il signore, balbettando per i fumi del vino. Quindi invitato dal funzionario, disse di essere tale Vergenti Virginio, di anni 34, industriale di Milano, già capitano di artiglieria da campagna. Era a Venezia di passaggio, dovendo recarsi a Trieste per affari di commercio. Intanto il gondoliere, subodorato il vento infido e visto che la probabile preda stava per sfuggirgli mise le mani avanti, e andò dal commissario: «Sior delegato — gli disse — el lo lassa star co nualtri, no ghemo miga cattive intenzion: solo lo volemo accompagnar perchè el xè un fià bevuo. El me lassa guadagnar sti quattro bori: el xe un sior che paga ben, prima jo go menà in gondola e el me ga dà 100 franchi».

Il d.r De Benedetti, che comprese il latino, per tutta risposta fece perquisire il gondoliere. Gli fu trovata in tasca una rivoltella a sei colpi, carica. Altro che buone intenzioni! Il Cortivo fu subito tratto in arresto. Anche il milanese fu portato in Questura, dove, perquisitolo, gli si rinvenne in dosso 30.000 lire, 2.500 in contanti e il resto in tre libretti di deposito alla banca italiana di sconto. Da documenti privati che il milanese aveva seco, furono trovate esatte le generalità che poco prima aveva declinato al funzionario. Quindi, dato che il Vergenti per il vino bevuto era in uno stato abbastanza anormale, fu condotto all'Ospitale Civile a riprendere la lucidità di mente necessaria per meditare sul proverbio: Dagli amici mi guardi Iddio ecc.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In memoria di Angia Scarpa Boscolo hanno offerto all'Infanzia abbandonata lire 10 e lire 10 agli Orfani di guerra Giovanni e Ida Ziranda, ai mutilati lire 20 Anna e dott. Procida Ramina.

— In memoria del prof. Angelo Serinzi lire 25 il dott. Antonio Sailer all'Educatorio Rachitici.

— In memoria di Giulia Naccamulli ved. Melin lire 5 all'Associazione Cuore e Concordia da Vittorio Polacco.

L'offerta di Anna e Antonio d'Este alla Ass. vedove di guerra venne fatta in memoria di Adelaide Ferrari e non della sig.ra Bembo come per errore è stato pubblicato.

Ci si comunica:

All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 100 dalla signora Delie Pellegrini Zadra per onorare la memoria dei suoi cari defunti.

* La famiglia del rag. Clemente Caucci in memoria della signora Angelina Mezzanotte ved. Fremotti madre e suocera degli amici coniugi Baldantoni, ha offerto lire 10 alla nave «Scilla».

CRONACA ROSA

Ieri in Municipio il conte Alberto Valier univa in matrimonio la gentile e graziosa sig.na Marcella Sodea col sig. Giuseppe Morena di Spezia.

Erano testimoni per la sposa il Dott. Procida Ramina e il Dott. Mario Magnani, per lo sposo lo zio cav. avv. Giacinto Viglione e il cap. dei RR. CC. conte Ernesto Sannino.

... nella chiesa di S. Martino alle ore 8.30 seguirà la cerimonia di rito.

Agli sposi pervennero numerosi e ricchi doni, corbeilles di fiori e molti telegrammi.

Una scuola tecnica femminile

E' stata istituita una Regia Scuola Tecnica Femminile che avrà sede nei locali occupati già dal R. Liceo Ginnasio «Foscarini» ai Ss. Giovanni e Paolo e che sarà aperta prossimamente.

Con apposito avviso sarà indicato il giorno in cui cominceranno le lezioni.

Sono valide le iscrizioni che sono state fatte presso le RR. Scuole Caboto e Sanudo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 27)

Pres. Paganuzzi — P. M. Bianchi

Incauto acquisto. - Zennaro Sante fu M., d'anni 56, di Venezia, fu con sent. 14-5-1919 condannato dal Trib. di Venezia a mesi 2 di arresto per incauto acquisto di una tubatura per acqua rubata a danno di Andreotto Antonio nell'aprile 1917 in Venezia.

La Corte lo assolve per essere estinta la azione penale. — Dif. avv. Pazienti.

Lesioni preterintenzionali. — Perin Domenico fu Girolamo di anni quarantasei da Rovolon, fu con sentenza 17 marzo 1915 condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 7, condonati mesi 4, per lesioni preterintenzionali a Tuazzo Giuseppe mediante bastone guarite in mesi 5 in Rovolon il 9 marzo 1912.

La Corte riduce la pena a mesi 4 e giorni 20 condonati mesi 4, e lo condanna a lire 80 alla Parte civile. — Dif. avv. Graziani; Parte civile avv. Pazienti.

Violenza. - Bortolato Agostino fu L., di anni 54, di Chirignago, Bellin Valentino fu L. di anni 44, di Chirignago, furono condannati con sentenza 5 maggio 1919 del Tribunale di Venezia ad anni 2, mesi 8 di reclusione e 1 anno di vigilanza, per rapina perchè dopo di essersi impossessati di alquanto fieno in un prato di Naletto Benedetto, usarono violenza e minacciarono lo stesso Naletto accorso sul luogo, per poter liberarsi, asportare il fieno e procurarsi l'impunità, il 24 agosto 1918 in Mira.

La Corte ordine parziale rinnovazione del dibattimento. — Dif. avvocati Luzzatti e Zan.

Riunioni-Società

Esercenti vendita carnami. — La presidenza dell'Unione esercenti la vendita carnami, invita tutti gli esercenti macellai, e introduttori aderenti all'Unione, ad una seduta che avrà luogo oggi giovedì 30 corr. alle ore 4 pom. nel Ristorante al «Centauro» Campo Manin, per la relazione delle pratiche fatte presso il ministro degli approvvigionamenti per il contingentamento carneo.

Cooperativa veneziana di consumo. — Si ricorda che questa sera giovedì, alle ore 9, nella sala della Società Generale Operaia (S. M. del Giglio) ha luogo l'assemblea generale per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno già pubblicato.

Borse e Mercati

MILANO, 29 — Cons. 5 p. c. 92.90 — Rend. It. 3,50 p. c. fine 86.35 — Banca Italia 1414 — B. Comm. It. 1014 — Credito Italiano 769 — Banca It. Sconto 569.50 — Banco di Roma 116 — Meridionali 531 — Mediterranee 230 — Costruz. Venete 179 — Rubattino 730 — Lanificio Rossi 1620 — Cot. Cantoni 635 — Cot. Venez. 113 — Elba 263 — Terni 1105 — Meccaniche 114 — Breda 283 — Ansaldo 201 — Montecatini 170 — Metallurgica 143.50 — Edison 652 — Virzola 1005 — Marconi 287 — Molini 260 — Zuccheri 899 — Raffineria 326 — Eridania 414 — Distillerie 142 — Concimi 150.50 — Esportazione It.-Am. 400 — Beni stab. Roma 276 — Fiat 325 — Isotta 66 — Ilva 211.50.

Cambi: Francia 121.75 — Londra 190.50 — Svizzera 44.35 — New York 10.65.

GENOVA, 29 — Rend. It. 3.50 p. c. 96.10 — Cons. 5 p. c. 93 — Banca Italia 1416.50 — B. Comm. It. 1060 — Credito It. 756 — Banca It. Sconto 590 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 522.50 — Mediterranee 229 — Nav. Gen. It. 356 — Eridania 412 — Raffineria 332 — Industria 208 — Ansaldo 201 — Elba 264 — Ilva 211.50 — Molini 260 — Fiat 317.50 — Marconi 266.50 — Sabaudo 410.50 — Metalli 143 — Semolerie 342.

Cambi: Francia 122.50 — Londra 44.50 — Svizzera 101.166.55.

Cronaca Veneta

Per il finanziamento delle bonifiche

Si è riunita ieri l'altro a Padova, presso la sede della Federazione dei Consorzi di bonifica e di scolo delle Provincie Venete, di Mantova ed aggregate la speciale Commissione nominata dall'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie, per il finanziamento provvisorio delle bonifiche.

Presiedeva il comm. Max Ravà, presidente dell'Istituto Federale; erano presenti il gr. uff. ing. Raimondo Ravà, co. cav. Camillo Valle Presidente della detta Federazione, il cav. uff. ing. Mario Baldin, comm. avv. Gino Giolo, cav. uff. Luigi Gozzon; avevano giustificata l'assenza gli altri componenti la Commissione comm. Attilio Mazzotto, comm. Cirillo Brena e co. cav. uff. Andrea Carati. Presenziavano pure il direttore generale dell'Istituto Federale avv. Tullio Giunelli, prof. Morassutti ed ing. Ermacora, segretario della Commissione.

All'inizio della riunione, su proposta del gr. uff. Raimondo Ravà veniva deliberato di inviare a S. E. l'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma: Commissione speciale pel finanziamento bonifiche Venete presso Istituto federale credito prima di cominciare suoi lavori manda un reverente saluto al grande statista, al filosofo insigne, all'illustre economista Luigi Luzzatti strenuo apostolo della Cooperazione a cui si devono nel lavoro assiduo di cinquant'anni le Banche Popolari le Casse di Risparmio Postali e pressochè tutte le istituzioni di previdenza in Italia.

Ed anche il finanziamento delle bonifiche al quale ora soltanto fu definitivamente provveduto sarebbe stato un fatto compiuto fin dal 1913 se le sue proposte fossero state seguite dal Governo di allora. Presidente Commissione *Max Ravà*.

Dopo una chiara esposizione del Direttore Generale circa le modalità dei finanziamenti provvisori, che verranno eseguiti dallo Istituto Federale attraverso le Casse di Risparmio, vennero approvati su proposta della Federazione i finanziamenti ai seguenti Consorzi Federati che ne avevano presentato domande corredate da tutti i documenti richiesti per la esecuzione di un primo stralcio di lavori di bonifica:

Consorzio del Bacino Zerpano (Verona) L. 3.250.000 — Id. S. Giustina (Rovigo) L. 1.281.147.05 — Id. Bella Madonna (Venezia) L. 1.000.000 — 2.o Presa (Venezia) L. 170.000 — Id. Ongaro Inferiore (Venezia) L. 4.906.000 — Id. Cavazuccherina Lo Bac. L. 331.350 — Id. S. Michele al Tagliamento L. 1.709.740.03 — Id. Loncugnana L. 5.300.000. — Totale L. 18.457.246.13.

In tal modo i Consorzi stessi sono stati messi in grado di iniziare prontamente i lavori nei quali potrà trovare largo impiego buon numero di disoccupati.

Queste prime operazioni di finanziamento delle bonifiche segnano un importante passo decisivo verso quella redenzione economica da cui si accinge con largo spirito di modernità e di saggezza l'Istituto federale, al quale contribuisce con tutte le sue forze la Federazione dei Consorzi di Bonifica e di scolo.

Per la redenzione edilizia
delle terre liberate

Due uomini dirigono, disciplinano il risveglio edile delle provincie di Venezia e di Treviso: il cav. Ernesto Rodriguez, ingegnere capo dell'Ufficio speciale per la provincia di Treviso ed il cav. Vincenzo Mirabelli ingegnere capo per quella di Venezia. Con una sollecita, chiara, semplice sistemazione tecnica ed amministrativa d'impianto, furono appaltati lavori in brevissimo tempo per un importo di circa 50 milioni per 47 comuni della Provincia di Treviso ed 11 della Provincia di Venezia.

Con avveduto criterio nell'urgenza delle esigenze, ebbero la preferenza le impostazioni di lavori per opere d'igiene, per scuole, asili, municipi, lazzaretti, per sistemazione di pozzi ed espurgo di canali.

Crediamo di speciale interesse, esporre delle cifre per suddivisione di comuni secondo i suddetti appalti: per S. Donà di Piave lire 1.700.000 — Cavazuccherina 670.000 — Fossalta 870.000 — Crisolera 298.000 — Ceggia 260.000 — Meolo 140.000 — Musile 2.000.000 — Noventa 392.000 — Caorle 125.000 — Mestre 108.000 — Annone 50.000 — Salgareda 1.250.000 — Motta di Livenza 700.000 — Oderzo 600.000 — Cimadolmo 1.750.000 — Spresiano 620.000 — Vazzola 440.000 — Susegana 1.900.000 — Nervesa 270.000 — Conegliano 1.400.000 — Sernaglia 212.000 — Vittorio 530.000 — Montebelluna 320.000 — Valdobbiadene 875.000 — S. Pietro di Barbozza 446.000 — Zenzon 315.000 — S. Polo di Piave 1.850.000 — S. Biagio di Callalta 315.000 — Monastier 197.000 — Meduna di Livenza 180.000 — Mortago 500.000 — Orsego 150.000 — Ormelle 332.000 — Pederobba 1.000.000 — Pieve di Soligo 370.000 — Possagno 260.000 — Ponte di Piave 500.000 — Refrontolo 160.000 — Riese 200.000 — S. Lucia 410.000 — S. Fior 160.000 — Volpago 115.000 — Vidor 347.000 — Arcade 700.000 — Cavaso 450.000 — Cappella Maggiore 150.000 — Colle Umberto 140.000 — Cordignano 188.000 — Cessalto 198.000 — Cison Valmareno 160.000 — Crocetta 340.000 — Fara di Soligo 580.000 — Follina 100.000 — Fregona 100.000 — Gorgo al Monticano 74.000 — Maserada 400.000 — Mareno di Piave 250.000 — Mansuè 250.000.

Tale opera fervida, è all'inizio di appena di due mesi per la provincia di Treviso e di pochi giorni per quella di Venezia; pure lo sviluppo s'è già così incrementato.

Alle iniziative del cav. Rodriguez e Mirabelli non manca un'affiatata, intelligente, attiva, collaborazione di elementi tecnici preziosi d'ingegneri e di geometri. Fra i quali per la provincia di Treviso: gli ingegneri Lorigiola, Paganini, Buscaglioni, l'architetto Bignozzi ed il geometra Prioli e per la provincia di Venezia: ingegneri Bernardi, Boffi, Trifirò ed i geometri Del Giudice e Soave.

VICENZA

Fulminati dalla corrente elettrica

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Certo Rigolon Alberto, di anni 74, abitante col nipote in una villa appartenente ai signori Veriato, nelle vicinanze di Tavernelle, toccò inavvertitamente un filo elettrico caduto sulla strada provinciale veronese e rimase fulminato. La domestica Muraro Rosina, di anni 21, tentò di soccorrere il Rigolon ma, a sua volta, rimase fulminata dalla corrente.

Un bambino abbandonato

Adagiato sopra un letto dall'abitazione di Covolero Lorenzo di Arcugnano, venne trovato un bambino di mesi tre. L'autorità indaga per conoscere la madre del piccino abbandonato.

Ingente furto in Via Cornoleo. — Caldierolo Maria, abitante in via Cornoleo, venne ieri notte derubata da ignoti di un libretto di Banca per un deposito di lire 1300, di buoni del tesoro per un valore di lire 3000, di danaro e biancheria per un complessivo valore di lire 2700.

Mortale caduta di un vecchio — Zanon Leone d'anni 74, rincasando, nei pressi di Lago Vicentino, cadde accidentalmente da una strada senza ripari sulla stradicciuola sottostante, rimanendo cadavere.

Corte d'Assise. — Simeoni Maria, d'anni 23, da Mussolente, imputata d'infanticidio, venne condannata stamane ad un anno e otto mesi di reclusione col beneficio, per indulto, di 4 mesi. Difese l'avv. Gasparotto.

Tribunale Penale — Vennero condannati, nel pomeriggio d'oggi, tutti gli imputati di resistenza alla forza pubblica, durante i famosi moti di Recoaro, (ad esclusione di Cavaggion e Storti Dionisia), con pene varianti da 15 giorni a 3 mesi di reclusione.

Teatro Eretenio. — Sabato prossimo 1 novembre, la compagnia drammatica Alda Borelli-Bertramo, inizierà un corso di recite.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 29:

Un ferimento al Ponte Nuovo. — Il fabbro Cesare Fasoli di anni 62, ieri sera, al Ponte Nuovo, rivolte frasi di protesta ad un tale che lo aveva importunato, fu da questi ferito al collo da un colpo di coltello. Il Fasoli venne condotto allo spedale: il feritore venne arrestato.

Malore improvviso. — In via Cappuccini, ieri sera lo spazzino Sebastiano Recchia è stato colto da congestione cerebrale. Fu trasportato allo spedale dove versa in condizioni allarmanti.

Audace scalata. — La notte scorsa i ladri, per un foro praticato nel tetto, scesero negli uffici di Riattamento in via Mazza e rubarono parecchi capi di vestiario per un valore rilevante. Poi si diedero alla fuga.

Al deposito degli Alpini. — Al comando del deposito del VI alpini è stato nominato il colonnello cav. Guido Scandolara.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Beneficenza in morte. — Al Padiglione Tubercolosi L. 50 dalla famiglia Cappellari nel primo anniversario della morte del sig. Giuseppe Cappellari.

Alla Casa di Ricovero lire 50 dalla famiglia Rinaldi Bolasco in memoria dei cav. Gio. Batta Montini.

All'Asilo Infantile L. 10 dal sig. Guido Piccinini nel trigesimo della morte dell'avvocato Giuseppe Morello.

Un grosso mattone caduto ieri dal tetto della Chiesa ha sfiorato senza fortunatamente toccarlo il sig. Gennaro Sandino, mentre a passo lesto s'incamminava verso gli uffici del Monte. Guai se veniva colpito, addio espressione tangibile vivente del mese più freddo dell'anno....

I componenti il locale Ufficio Notizie in riconoscenza dei servizi prestati durante la lunga guerra, ebbero ciascuno con il loro direttore Vincenzo Guizzon il diploma di benemerenza e la medaglia di bronzo.

Interessi del pubblico

Gli esami a Ca' Foscari. — Gli esami speciali e di laurea della sessione autunnale, rimandati per disposizione ministeriale, saranno ripresi nel giorno 20 novembre p. v., secondo il nuovo orario che gl'interessati possono richiedere alla Segreteria della Scuola.

Il termine per la domanda d'inscrizione agli esami speciali è portato al 10 novembre, quello per le domande di laurea e pel pagamento della tassa relativa, al 15 novembre. La consegna della dissertazione scritta deve esser fatta nel più breve tempo possibile, e ad ogni modo, non più tardi del 20 novembre.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento di primo e di secondo grado delle lingue francese, inglese e tedesca, indetti col manifesto 30 agosto p. p. per la seconda metà di novembre, avranno luogo invece nella prima metà del mese di dicembre. Per conseguenza il termine per la presentazione delle relative domande è prorogato al 20 novembre p. v.

Tassa occupazione spazio. — Il ruolo della tassa per occupazione di spazio pel IV. Trimestre a. c. trovasi esposto nella Residenza comunale (Divisione IV) nelle ore di ufficio, per otto giorni consecutivi a partire da 1. novembre a. c. Il pagamento della tassa è fissato al 10 stesso mese.

Prezzi dei formaggi. — In seguito a parere della Commissione comunale annonaria sono stati stabiliti i seguenti prezzi massimi per la vendita al minuto dei formaggi:

Formaggio Quartirolo il Kg. L. 7 — Formaggio Gorgonzola il Kg. L. 7.50.

I nuovi prezzi andranno in vigore da oggi.

Delegati tecnici dei Consorzi filosserici. — Con decreto del Ministero di Agricoltura in data 3 settembre è stato bandito un concorso a due posti di delegato tecnico addetto ai Consorzi antifilosserici.

Le condizioni del concorso sono depositate presso la Prefettura Divisione III.

Tiro a Segno. — Tutti quei militari stati congedati e che anteriormente alla guerra erano iscritti alla Società, per disposizione ministeriale saranno compresi nel ruolo dei soci contribuenti pel prossimo anno 1920. Pregasi pertanto coloro che eventualmente avessero cambiato abitazione dopo il 1915 di notificarlo alla segreteria della sede sociale in Campo S. Fantino e ciò per evitare disguidi nella spedizione di carteggio.

Avvertesi che l'ufficio rimane aperto dalle ore 7 e mezza alle 12 e dalle 13 e mezza.

R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». — Secondo una recente ordinanza ministeriale il tempo utile per le iscrizioni al R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» è prorogato a tutto 31 corrente.

Per i danni di guerra in Francia. — Chiunque ha subito danni di guerra in Francia può richiedere al Segretariato Provinciale dell'emigrazione — sede presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia — i moduli verdi appositamente compilati dal R. Commissario dell'emigrazione per la dichiarazione C, riguardante il risarcimento del danno sofferto.

R. Istituto Artistico-Industriale. — Sono sempre aperte le iscrizioni speciali ai laboratori del legno, dello stucco, del marmo, della decorazione, delle arti grafiche, degli orafi, della costruzione, annessi all'Istituto Artistico Industriale, per i giovani che non potendo frequentare le lezioni regolari, intendono seguire un corso di perfezionamento pratico.

Oltre alle iscrizioni ai laboratori sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi operai ed ai corsi superiori diurni. Schiarimenti e programmi gli interessati possono sempre richiedere alla Segreteria dell'Istituto Campo del Carmine 2613.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi giovedì 30 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 19 al 25 ottobre ai disoccupati dal N. 5501 al 6250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 6251 al 7000, compresi i mutilati dal N. 6801 al 6900.

Un tempio votivo per i caduti di tutte le nazioni belligeranti —

Roma, 29

La società della gioventù cattolica italiana ha preso l'iniziativa per la creazione di un comitato internazionale per la erezione in Roma di un tempio votivo, in memoria e suffragio dei caduti di tutte le nazioni belligeranti, e indetto per il giorno 2 novembre un solenne ufficio funebre per i caduti nella basilica di San Giovanni Laterano.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 28 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Labicum», arr. il 24, racc. F. S., scarica in carro carbone tonn. 550 in barca id .300.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Treynayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 400, in barca 150 — Piroscafo «AngloSaxon» arr. 21 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 800.

Banchino Cotonificio: Piroscafo «Bersagliere» arrivo 27 ottobre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 200. «Melpomene» arrivo 27 ottobre raccomand. Lloyd T. carica da magaz. varie tonn. 80.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Nuovo Senofonte» arrivo 27 ottobre raccom. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 40 — Piroscafo «Giovanni» arrivo 27 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 120 — Piroscafo «Teresina» arrivo 27 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 60.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): — Piroscafo «Istina» arrivo 20 ottobre racc. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 150 in barca id. 480 — Piroscafo «Marne» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 160 in mag. id. 190 in barca id. 500.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwen», arrivo 13 ottobre, raccomand. ufficio Grani, scarica in barca cereali tonn. 400 in mag. id. 300 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 320 — Piroscafo «Zicky» arrivo 28 ottobre racc. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 100.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Fedora» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 210 in barca id. 140.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Africshore» arrivo 25 ottobre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 450 — Piroscafo «Orangeoor» arrivo 25 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 300 in barca id. 400 — Piroscafo «S. Marco» arrivo 24 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 560 in barca id. 70

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Lamone» arrivò 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Isdwav» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in barca grano tonn. 490 — Piroscafo «Brassò» arrivo 27 ottobre racc. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 25.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 17; al largo 5; totale 22 — Partiti 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 7900; varie id. 100; totale tonn. 8000.

Merci varie caricate sui piroscafi ton. 105. Totale carri caricati 343; scaricati 51. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 103; uomini 1015.

Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri:
«Tatara» inter. da Pola con passeggeri — «Godollo» inter. da Spalato vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Tatra» inter. per Pola con passeggeri — «Godollo» inter. per Spalato vuoto.

Partenze d'oggi:
«Zichy» inter. per Srieste ore 16 — «Tatra» inter. per Pola ore 10.

CARICHI SPECIFICATI

Piroscafo inter. «Zicky» arrivato il giorno 28 ottobre:

Da Barletta: fusti 113 vino ordine, casse 25 acido tartarico eredi Zacchello; da Molfetta: fusti 20 olio oliva F. Parisi, fusti 12 olio oliva ordine, fusti 11 olio oliva G. Berrile, balle 50 mandorle ordine, usti 117 olio oliva Stejo; da Bari: balle 4 mandorle ordine, casse 25 sapone Ringler e Giudica, balle 5 mandorle ordine, usti 14 olio oliva ordine, casse 9 carte da giuoco A. Salmini. Raccomandato all'Agenzia «Puglia».

Cronache funebri

Irma Giordano Cerutti

Pietose e solenni riuscirono le esequie celebratesi ieri in suffragio della signora Irma Cerutti, sorella dell'avv. cav. Mario, figlia del Grande Ufficiale Avvocato Giuseppe e sposa da solo un anno al Gr. Uff. Ing. Federigo Giordano, professore nel Politecnico di Milano.

La Chiesa era parata a lutto. Sorgeva nel mezzo un severo tumulo, adorno di piante e di fiori. Ai lati rendevano gli onori gli uscieri della Congregazione di Carità.

Dopo l'Ufficio funebre seguì la Messa solenne, celebrata dal Rev. Parroco, di poi la benedizione, mentre negli altari venivano lette altre messe.

Assistevano della famiglia il fratello Mario, la sorella Maria, i cognati Piero e Maria Genovese, il marito prof. Giordano era assente trovandosi ammalato a Milano.

Notammo fra le autorità: Mons. Cisco, in rappresentanza di S. E. il Card. Patriarca, l'avv. nob. cav. uff. Trentinaglia anche per il Senatore Co. Grimani; il prof. Zanardi per il Presidente della Congregazione di Carità; il cav. Coin e il cav. ing. Arturo Marcon in rappresentanza dell'Istituto Coletti ed anche il cav. prof. Andrea Benzoni; il Patronato di Castello rappresentato dal Padre con ragazzi dell'Istituto Coletti; il cav. Valsecchi per il Banco S. Marco e per il rag. Stivanello; Rappresentanza Rr. Padri Armeni; Rappresentanza Rr. Suore Domenicane; Rappresentanza «Infanzia Abbandonata» con Madre superiora, suore e bambini dell'Istituto; le Signore: Angela Boari ved. Abbiate; Giuditta Sacchetto Canova; Cecilia Berto; Giuseppina Michelotti; Irma Franceschinis; Henriette Donatelli anche per Gaddo Donatelli; Maria Bortoluzzi; Superiora Istituto Ca' di Dio; Ester Cerutti; contessa Erminia Donà Dalle Rose anche per il marito; Cavalli Elisa; Mari Vianello Chiodo; Giovanna Palla; Paolina Lorenzini; Maria Cellini; Guizzetti Rosa; Maria Benzoni; Anna Solveni; Montalto Isabella; Amalia Rondina; Elsa Franco Bianchini; Margherite De Guillaume; Teresa Genovese Lavena; Margherita Rej Lavena; Giuseppina Bogoncelli; Irene Bogoncelli Serini; Angela Girardi Colaussi; sig. Moretti; Gallimberti Antonietta; Maria Chitarin; Ida Alessandri; Dall'Ava Augusta; Luigia Scattola anche per il marito; Giorgina Medail; Antonietta Ferrari anche per la sorella Marson.

Signori: P. Giuseppe Markaroff, mechitarista; P. Eliseo Babilian, mechitarista; avv. Attilio Albanese; Estella Franco; Avv. Comm. Leone Franco; Avv. Cav. Renzo Franco; Edoardo Chitarin; Avv. Eugenio Lorenzini; Cav. Uff. D. Edoardo Volpi per sè e famiglia; Luigi Fanna; D. Felice Co. Molin p. sè e signora; Marchese Saibante D. Lorenzo p. sè e consorte; Silvio Massimo; Rinaldo Dal Fabbro anche per il cav. Arnold d'Ancona; Avv. Ferdinando Calzavara; Rizzetto Pietro; Avv. Guido Fanna; Bogoncelli Carlo Alberto; Zammarchi Enrico; Avv. Mario Vianello Chiodo; Avv. Antonio Foscolo; Avv. Franceschinis; Aickelin Carlo; E. Toffolutti e C.; Antonio Fornoni; Augusto Gallimberti; Cav. Giovanni Montalto; Pietro Lazzaroni; Ten. Emilio Antonelli; capo vigile Borgarelli Alessandro; Cav. Giuseppe Fanna; Francesco Cerutti; Frattin Giuseppe; Dal Carlo Attilio; De Vettor Palmiro; Bortoluzzi Antonio; Ulisse Sarpellon, e molti altri.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia.

Maria Rietti ved. Berriero

Ieri mattina seguì il trasporto funebre della compianta signora Maria Rietti ved. Barriero, morta, dopo breve malattia, il 27 u. s.

La salma, dalla cella mortuaria, venne trasportata in chiesa dell'Ospedale Civile, ove fu cantata l'ufficiatura funebre; venne quindi celebrata la messa in terzo accompagnata dal canto Gregoriano di un capitolo di sacerdoti.

La bara posava in un carrello nel centro della navata attorniata da piante e ceri.

Fra gli intervenuti notammo i signori: Comm. Massimo Rietti, comandante cav. Rotta, cav. Antonelli, avv. cav. Guetta, cav. Comoli, Sandro Rainisch, rag. Brunetti, cav. Spadari in rapp. del Comitato Orfani di Guerra, M. Visiosi, comm. Carlo Candiani, A. Giove, A. De Bona, anche per la ditta Giacomuzzi, A. Candiani, G. Meuner, ing. Rebotti, Borghese, G. Cararo, rag. Salmini ecc.

Fra le signore: Contessa M. De Mori Pellegrini, Ceresa, Milin, Rotta, Bon, Scarpari, De Santa, Segato, Molin, Bosmin, Bruzzo, Candiani Castagna, Mestre Cercenà, Roviglio, Cadel, De Bona, Caldara, Benvenisti Reimis, Siega, Scarpari, Candiani, Panizzuti, Tedeschi, Pais, Davey Deuman, De Pol, Pavanello Vittorelli, Zanon Rossi e molte ancora.

Notammo ancora le rappresentanze delle Società: Unione Donne Cattoliche; Interessi Cattolici; Conferenze S. V. de Paoli, Figlie di Maria del S. C.; Opera Lavoro dei Poveri.

Finita la Messa venne impartita la solenne assoluzione alla bara; indi si formò il corteo, preceduto dalle corone con le dediche: Famiglia Rietti; Lidia ed Ettore Rotta; La zia Parsianello Paolina. Il Corteo seguì per la fondamenta dei Mendicanti; alla riva del campo Ss. Giovanni e Paolo la bara venne posta in una barca di prima classe, che proseguì per il cimitero di San Michele in Isola, seguita da molte gondole.

*

Enrico Mario Bella. — Imponenti riuscirono ieri mattina i funerali del capitano di corvetta Mario Enrico Bella.

La salma dalla cella mortuaria dell'Ospedale civile, venne trasportata in chiesa, dove fu celebrata la messa in terzo ed impartita l'assoluzione alla bara.

Finita la funebre cerimonia si formò il corteo preceduto da numerosissime corone in fiori freschi, che percorse la Fondamenta dei Mendicanti; ai lati della bara un picchetto armato di marinai faceva scorta d'onore.

Fra gli intervenuti notammo gli ammiragli Casanuova, Notarbartolo, Ra ner, Costa, i comandanti Rotta, Accini, Barci, Portaluppi, Slaghek, Bogetti, Sonnino, Trionfi, Alcami, Castaldi, Torrigiani, col. capo di S. M. Armando, ten. Piamonte per l'Ufficio autonomo del Genio e Marina. Numerosissime erano le rappresentanze e gli ufficiali della R. Marina e dell'Esercito.

Alla riva del campo, prima che la bara fosse posta nella lancia a vapore per essere trasportata al cimitero di S. Michele, il comandante Magliani capo di Stato Maggiore del Dipartimento marittimo, porse l'estremo saluto con parole ispirate ad alti sensi di amor patrio.

I fieri voti degli italiani atesini
nella ricorrenza del crollo Austriaco

Bolzano, 29

Ricorrendo l'anniversario dell'inizio della catastrofe dell'Austria gli italiani qui residenti, associati nel Circolo Concordia, hanno inviato telegrammi ai generali Diaz e Caviglia e a Gabriele d'Annunzio. Particolarmente notevole in quanto rivela il giudizio degli italiani dell'Alto Adige sul contegno troppo remissivo del governo centrale di fronte alle sempre crescenti richieste dell'elemento tedesco che si fa forte di promesse e di riguardi usatigli per riprendere poco per volta verso di noi quel contegno altezzoso e sprezzante che gli era consueto prima della guerra, è il telegramma a d'Annunzio:

«Fatto anche più italiano dal contegno antinazionale del governo di Roma, il Circolo Concordia di Bolzano esprime al poeta della quarta Italia comandante di Fiume italianissima — ricorrendo l'anniversario della battaglia demolitrice delle oligarchie militaresche austriache — la sua incrollabile fede e la sua devozione alla causa dell'italianità ed invia ai fratelli fiumani i suoi fervidi saluti augurali.».

Le responsabilità della guerra

Basilea, 29.

Si ha da Berlino:

Continuando la sua inchiesta sulle responsabilità della guerra la *Zeit* constata che i circoli responsabili di Berlino conoscevano esattamente il contenuto inaccettabile dell'*ultimatum* austriaco, che doveva costituire soltanto una provocazione alla guerra. Krupp, Ertling e Tirpitz ne conoscevano il contenuto sino dal 13 luglio, ciò che prova che tutta l'azione fu preventivamente discussa a Berlino.

Guglielmo II, Bethmann Hollweg e Jagow sono completamente e solidamente responsabili della guerra con la Serbia, per la brevità del termine accordato per la risposta destinata ad impedire qualsiasi azione modificatrice. Il testo della nota fu conosciuto a Berlino più tardi, il 22 luglio, un giorno prima che la nota stessa fosse consegnata alla Serbia. La Germania aveva ancora il tempo di evitare la guerra, ma volle che gli sciagurati avvenimenti seguissero il loro corso perchè non li volle impedire.

Le merci germaniche in Italia

Roma, 29.

Le merci germaniche, per disposizione del Ministero, possono essere introdotte in Italia come le merci di ogni altro paese e cioè occorre il permesso ministeriale solo in quanto si tratti di merci contemplate nelle tabelle a e b allegate al R. D. 24 luglio u. s. Per tutte le altre merci le dogane sono autorizzate a consentirne direttamente l'introduzione nello stato anche dalla Germania come dalle altre provenienze.

Nuovo ripristino di corse di treni

Roma, 29

In seguito alla migliorata situazione dei rifornimenti di carbone, dal primo di novembre pare saranno ripristinate alcune importanti corse di treni che si erano dovute sopprimere.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Idem da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.18, 6.26, 7.50 D., 8.38, 9.45, 10.50, 12, 13.2, 14.10, 15.14, 16.20, 17.33 D. 17.56.
Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.37 D., 9.35, 10.41, 11.46, 12.53, 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.28 D., 18.53.

Linea Malcontenta-Mestre: Partenze da Malcontenta ore 6.30, 7.51, 8.54 D. 10.3, 11.10, 12.15, 13.4 D, 14.28, 15.34, 16.30, 17.44, 18.37 D 19.21.
Partenze da Mestre ore 6.58, 8.6, 9.15 D, 10.18, 11.23, 12.29, 13.26 D, 14.42, 15.48, 16.54, 18.7, 19.5 D, 19.48.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia tutti i giorni ore 15.30 — Idem da Cavarzere tutti i giorni ore 7.

Linea Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11, 14, 17.15, (soltanto festiva), 18, 19 — Idem da Burano per Treporti ore 8, 15 — Idem da Treporti per Burano ore 8.30, 15.30 — Idem da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (soltanto festiva), 9, 13, 16, 17, 18.

Linea Venezia-Porte Grandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia ore 8 — Idem da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa, Ca' Vio): Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 15 — Idem da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì, giovedì e sabato ore 6 — Idem da Portogruaro per Caorle lunedì, giovedì e sabato ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Idem da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Mestre-Mirano. — Da Mestre ore 4.52, 6.22; 8.22; 10.22; 11.52; 13.22; 16.52; 18.52; 20.52 — da Mirano ore 5.34; 7.04; 9.4; 11.4; 12.34; 16.4; 17.34; 19.34; 21.34.

Linea Mestre-Treviso. — Partenze da Mestre ore 6.56; 8.28; 10.26; 11.58; 13.56; 15.28; 17.26; 18.58; 20.56 — Partenze da Treviso ore 5; 6.28; 8.24; 9.58; 11.54 13.28; 15.24; 16.58; 18.54; 20.28.

*

Linea Canal Grande-Lido: Da Santa Chiara per S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 23.45 (servizio continuo).

N. B. La corsa delle 23.45 cessa alla Veneta Marina.

Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara dalle 6.48 alle 23.30 (servizio continuo); indi alle 23.45 fino a S. Zaccaria.

Da S. Chiara per S. Nicolò di Lido dalle ore 7.10 alle 20.10 (a dogni ora. N.B. Prima partenza alle ore 6.15 dalla Veneta Marina.

Da S. Nicolò di Lido a S. Chiara alle 6.30 indi dalle 7.15 alle 21.15 (ad ogni ora).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle 7.40 alle 17.40 (ad ogni ora). N. B. Prima partenza da S. Zaccaria alle 7.15.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 7.50 alle 18.50 (ad ogni ora).

Servizio Carbon-Ferrovia (mattiniero). Dal Carbon alle 4.30; 5; 5.30; 6; 6.30 — Da Ferrovia alle 4.45; 5.15; 5.45; 6.15.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Per i mesi di ottobre 1919 a marzo 1920: Da Riva Schiavoni prima partenza alle 6.40 indi dalle 7 alle 19 (ad ogni mezz'ora) — Da S. M. Elisabetta dalle 7 alle 19.50 (ai minuti 0 e 20 di ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 (ad ogni ora) — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 19.20 (ad ogni ora). N. B. La prima partenza da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria alle ore 6.

SERVIZIO NOTTURNO

S. Zaccaria-Croce (Giudecca) - S. M. Elisabetta: Partenze da S. M. Elisabetta dalle ore 0. alle 5 (ad ogni ora) — Partenze da S. Zaccaria per Lido dalle ore 0.50 alle 5.50 (ad ogni ora).

Partenza da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 0.20 alle 5.20 (ad ogni ora) — Partenze dalla Croce (Giudecca) dalle ore 0.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

SERVIZIO IN PERIODO DI NEBBIA

Da Riva Schiavoni alle ore 7.30; 9; 12.5; 17; 19 — Da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 8; 9.30; 13.30; 18; 20.

N. B. L'Azienda si riserva di spostare le partenze ove la densità della nebbia ciò renda necessario, avvertendo che per il servizio di nebbia, essa espressamente declina ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque titolo verso i passeggeri.

Linea Marittima: Per i mesi di ottobre 1919 e marzo 1920: Da Calle Vallaresso dalle 6 alle 19 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 ad ogni ora).

Per i mesi di Novembre e Dicembre 1919 e Gennaio e Febbraio 1920: Da Calle Vallaresso dalle 7 alle 18 (ad ogni ora) — Da Marittima dalle 7.30 alle 18.30 (ad ogni ora).

Linea Manicomi-Secca Sessola: Da Riva Schiavoni alle ore 8, 10, 11.30, 14 e 17. N. B. Nei giorni festivi soppressa la corsa delle 17.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo) — Il servizio gratuito dalle 6 alle 8: dalle 11.30 alle 13.30, dalle 16.30 alle 18.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove a Murano: Dalle ore 6 alle 23 (servizio continuo) — Da Murano a Fondamente Nuove: Dalle 6.15 alle 23.10 idem.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA licenza complementare, conoscenza lingua francese, dattilografia, cerca occupazione. Referenze. Scrivere: A 9274 presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

RIVISTA cerca ovunque corrispondenti redattori retribuiti. Preferisconsi studenti o insegnanti. Scrivere Bellesini casella postale 391, Firenze.

CERCASI urgenza ogni mandamento rappresentanti articoli interessanti commercio industria agricoltura. Metrica, Muratte 25 — Roma.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

VENDESI Sestiere Santa Croce stabile perfetto stato con pianoterra, tre piani superiori, cinque magazzini, cinque affittanze, acquedotto, water, gas-cucina, luce elettrica. Esclusi intermediari, per trattare rivolgersi S. Trovaso; Fondamenta Bollani 1069, dalle 10 alle 11.

CAUSA ritiro padrone, affittasi in Bassano albergo con restaurant «Stella d'oro» situato centro città. Massimo confort moderno, termosifoni, stabilimento bagni. Per trattare rivolgersi: Studio Avvocato Todesco, Bassano.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI Ponte Canonica, Ss. Filippo e Giacomo N 4302, appartamento civile del tutto nuovo. — Rivolgersi sig. Piazza Agostino, Crosera S. Pantaleone, Corte dei Preti 3786 oppure direttamente Olivotti, Via Tornabuoni 14 — Firenze.

LIDO via Dardanelli 40 telefono 15 affittasi subito appartamento.

DISTINTISSIMO giovane signore cerca pel primo novembre camera elegantemente ammobiliata con possibilità di riscaldamento. Scrivere subito: D 9288 — Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria elettromeccanica, industriale senza lunghi studi preparatorii. Professore Anichini Piazza Mentana Firenze.

SCUOLA di violino Fanny Finzi - Apertura sei Novembre - Lezioni Domenica Giovedì, Fondamenta Prefettura, 2637.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi. Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

N. B. — **Le tradotte militari sono soppresse.**

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

DOTTORE chimica, distinto, attivo, sposerebbe bella signorina ventenne, cattolica, preferibilmente parenti industriali cui associarsi. Serietà. Gradirebbesi fotografia sollecitamente restituibile. Scrivere: S. 73 Unione Pubblicità Italiana - Roma.

MODISTA triestina assume confezioni, riparazioni, prezzi modici. Trigar, Sangiovanni Grisostomo, Corte Civran, 5745.

CERCASI rappresentante esclusivo nuovo affare pubblicità per Venezia, Trento, Trieste, Padova. Cointeressenza 10.000 Stipendio provvigione. Scrivere Rex, 54 Via Mercede, Roma.

DISTINTO signore corrisponderebbe scopo matrimonio a signorina trentenne possidente, qualunque provincia, bella presenza, sana, indipendente, dote contanti, disposta cooperare sviluppo lucrosa azienda industriale. Trattasi personalmente, massima serietà, segretezza. Scrivere E 9286 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: Q 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

FAMIGLIE liberatevi quanto fuoruso tenete: Vestiario, scarpe ecc. scrivendo: Martoglio, Santiapostoli, 4795 porterassi domicilio.

FERRO, Acciaio Metalli Listini disponibilità e prezzi s'inviano gratis a chi ne fa richiesta alla Ditta G. Scotti Berni e C., Corso Italia 35, Milano.

STRAOCCASIONE pronta consegna cinquemila costumini lana pesante per giovanetti misure dal 38 in avanti campioni prezzi. Frangi — Gesu 10 Milano.

MOBILI moderni per salone, splendida guarnitura doppia, cortinaggi di seta, tappeti orientali si vende in blocco, prezzi occasionali. Visibili dalle ore 14-16 Merano, Andreas Hoferstrasse 3, Pian terreno.

MUSICISTI stampa musica edizioni nitide eleganti prezzi modici. G. Venturini Editore, Firenze.

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo, da non confondersi con i soliti impostori. Nulla anticipato. Trattato gratis. GIULIA CONTE, via Scarlatti 213, Napoli.

Per la Vigilanza notturna

alle proprietà dei privati, rivolgersi all'Istituto di Sicurezza Privata DE GAETANI e GALLIMBERTI, S. Cassiano - Corte del Teatro Vecchio N. 1805 - Telefono 1301.

Si fanno abbonamenti con piccola spesa mensile, semestrale od annuale per la custodia di negozi, depositi, case, palazzi, chiese, stabilimenti industriali con visite continue ad ogni ora o mezz'ora con orologio controllo. Servizio permanente per la richiesta di guardiani per la custodia delle merci depositate sulle banchine o sui natanti in qualsiasi punto della città o dell'Estuario. Vigilanza sui piroscafi in porto; garanzia di quanto viene regolarmente consegnato agli agenti.

L'Istituto è autorizzato per il servizio di informazioni commerciali e private, trattate con la massima riservatezza.

Tariffe approvate dalla R. Prefettura.

Come propaganda del 1 Agosto 1918 vendesi ovunque SCATOLA

DENTIFRICIO BANFI

a Centesimi 80 esente da bollo.
PROVATELO - MERAVIGLIOSO

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: **Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano Casella postale 829.** Laboratorio senza succursali.

Prima di fare acquisto di mobilio è proprio interesse visitare anche i magazzini di

Alessandro Levi Minzi

Trieste

Via Rettori 1 (Palazzo Marenzi

Angolo Piazza Rosario

ove trovansi pronte **stanze da letto, pranzo, studio, salotti, cucine,** nonchè **mobili comuni** e **sedie** di ogni qualità. Preventivi a richiesta. Le spedizioni vengono curate dalla Ditta.

Stramenti Chirurgia

gomma elastica, vetro, ebanite ed affini. Ventriere - Calze elastiche - Termometri - Siringhe ecc.

Ditta FEDERICO PAUR

Venezia

Via XXII Marzo 2067

"ROMEROOFING"

LA MIGLIORE COPERTURA PER COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI CASE COLONICHE, MAGAZZINI, STALLE, ECC.



LEGGERA DURATURA ECONOMICA — FACILE E RAPIDA POSA IN OPERA

Chiedere campioni, cataloghi e preventivi alla SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA RAPPRESENTANZE APPROVVIGIONAMENTI "S.A.I.R.A."

MILANO VIALE PORTA NUOVA 24

S.A.C.I.L.

Cantiere per la Lavorazione Meccanica del Legno

S. Alvise N 3166 - Tel. 16-92

VENEZIA

Case civili, coloniche ad uno e più piani
Chalets e chioschi comuni e di lusso
Capanne a mare
Baraccamenti e tettoie speciali per cereali e foraggi, con moderni sistemi di arieggiatori
Arredamenti per negozi, scuole e chiese
Serramenti interni ed esterni
Essiccatoi meccanici
Forniture pavimenti, perline e cornici
Manifattura bacula

I nostri magazzini sono sempre forniti di forte quantità di tavolame lavorato per pavimenti e rivestimenti alla perlina.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 41.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso — Acqui — Adria — Albenga — Alessandria — Altamura — Ancona — Aosta — Aquila — Asti — Avezzano — Bassano — Belluno — Benevento — Bergamo — Biella — Bologna Bolzano — Bozzolo — Brescia — Busto Arsizio — Caltanissetta — Cantù — Carate — Brianza — Carpi — Caserta — Catania — Cento — Cerignola — Chiavari — Chieri — Coggiola — Como — Conegliano — Cosenza — Cotrone — Cremona — Cuggiono — Cuneo — Domodossola — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Fiume — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate — Genova — Gioia Tauro — Gorizia — Legnano — Lendinara — Lentini — Licata — Livorno — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Messina — Milano — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Nola — Novi Ligure — Oderzo — Orvieto — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Piacenza — Pietrasanta — Pieve di Cadore — Pinerolo — Pirano — Pisa — Pistoia — Pola — Pontedera — Portogruaro — Prato — Reggio Calabria — Rho — Rimini — Riposto — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Rovigo — Salerno — Sampierdarena — Sanremo — Saronno — Savona — Schio — Seregno — Siracusa — Spezia Sulmona — Terni — Torino — Tortona — Tradate — Trapani — Trento — Treviso — Trieste — Udine — Vallemosso — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano

PARIGI - MARSIGLIA - COSTANTINOPOLI - SAN PAULO - MASSAUA (filiale autonoma) **Banca dell'Africa Orientale.**

NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co.

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 30 settembre 1919

ATTIVO

Cassa	L.	179.324.379.20
Port. e Buoni del Tes.	»	1.864.099.132.40
Conti Riporti	»	177.067.484.46
Titoli di proprietà	»	115.665.705.60
Corrisp., saldi debitori	»	1.073.187.976.79
Conti div., saldi debit.	»	21.098.671.65
Esattorie	»	1.582.297.41
Partecipazioni Banc.	»	20.865.277.80
Partecipazioni diverse	»	91.402.044.76
Beni stabili	»	24.901.796.03
Soc. An. costr. «Roma»	»	1.800.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	980.000.—
Debitori per accetaz.	»	12.471.955.20
Debitori per avalli Risconto	»	62.183.732.24

Conto Titoli

fon. pr.	L.	5.885.347.50	
cau. ser.	»	6.981.442.10	
pr. terzi	»	106.964.230.65	
in dep.	»	1.644.243.987.75	1.764.075.008.—
		L.	5.409.395.372.14

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	45.000.000.—
Fondo per depr. Imm.	»	3.197.590.—
Utili indivisi	»	928.201.06

PASSIVO

Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	792.058.555.30
Corrisp., saldi cred.	»	2.106.595.226.88
Conti div. saldi cred.	»	54.474.586.29
Assegni in circolaz.	»	232.885.362.57
Accett. p. conto terzi	»	12.471.955.20
Avalli per conto terzi Risconto	»	62.183.732.24

Conto titoli

fon. pr.	L.	5.885.347.50	
cau. ser.	»	6.981.442.10	
pr. terzi	»	106.964.230.65	
in dep.	»	1.644.243.987.75	1.764.075.008.—
Utili corr. Esercizio		L.	20.525.154.65
		L.	5.409.395.372.14

N.B. — La presente situazione comprende le risultanze delle filiali del Brasile del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Gometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants **Riporti** su titoli
Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).
Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti pagamento di imposte, riscossioni), ecc.
Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.
Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.
Assegni (chèques) **ed accreditamenti sull'Estero.**
Compra-vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.
Compra-vendita di titoli e valori.
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

PAVIMENTI

Ditta ZENONE SOAVE & Figli - Vicenza

TELEFONO N. 86

Premiata colle maggiori onorificenze assegnate all'industria asfalti all'Esposizione Internazionale di Milano nel 1906. — Depositi e Rappresentanze in tutta l'Alta e Media Italia. — Prezzi fissi unitari a metro quadrato posto in opera in qualunque sito. — Servizio pronto.

Coperture impermeabili di terrazze, marciapiedi ed ingressi pedonali e carreggiabili. — Pavimenti per stabilimenti industriali, case popolari, magazzini, cantine, silos, rivestimenti impermeabili di pareti umide. — Battuti in asfalto resistenti agli acidi. — Idrofugo Soave da unirsi al cemento per ottenere l'impermeabilità degli intonachi soggetti a pressione d'acqua.

Rappresentanti per la Provincia di Venezia: **Ditta Pea e Barina — Piazza Umberto I - MESTRE** Telefono n. 25.

Per la Venezia Giulia **Ingg. Bolaffio, Stoeker e Co. - Via Mazzini N. 5 (già Via Nuova) TRIESTE** — Telefono n. 3181.

PINO-PILOCARPINA

ALL'OLIO DI RICINO

BERTINI

PER LE NATURALI PREROGATIVE ANTISETTICHE ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI · OTTIMA PER LO SVILUPPO E LA NASCITA · DISTRUGGE LA FORFORA E IMPARTE ALLA CAPIGLIATURA FORZA E · BELLEZZA ·

PROFUMERIA BERTINI
VENEZIA
CATALOGO - GRATIS

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

A fine novembre è destinato a partire da Venezia il piroscafo «LEPANTO» toccando Bari e Catania ed accettando merci per Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

Sono sotto carico a Calcutta per Venezia in novembre il Piroscafo «LOREDANO», in dicembre il P.fo «BARBARIGO».

Per caricazioni rivolgersi agli Agenti:

Signori ACHILLE ARDUINI — Venezia;
VITO di CAGNO fu Francesco, Bari;
BELLUSCHI e COMONI, Catania.
INNOCENTE MANGILI, Milano
e L. CAMBIAGIO e FIGLIO, Trieste.

PELLICCERIA MARCO FERRO

VENEZIA Via 2 Aprile N. 5179

PREZZI FISSI

Pelli in natura e confezionate

Continuo arrivo di modelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 31 Ottobre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 302 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 31 Ottobre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La celebrazione della vittoria d'Italia

Vittorio Veneto, 30

L'Italia ha ieri celebrato austeramente con la solennità di un rito sacro, l'anniversario della più grande vittoria di sua gente attraverso i secoli, riconsacrando, sul campo stesso della battaglia, il valore incalcolabile, nella storia avvenire, della guerra gigantesca da lei combattuta, epica catastrofe della tragedia di due secoli di lotta contro l'irriducibile nemico.

Vittorio, la ridente cittadina, che nel suo nome augurale significa l'affermazione della unità della Patria, raggiunta dopo secoli di sforzi aneli, ed ha avuto l'onore, non accidentale, di legare questo suo nome a quella vittoria, ieri ha accolto, accorsi da ogni parte della penisola, rappresentanti di tutta la stirpe trionfatrice, dei fattori diretti della vittoria, dai più alti ai più umili, mossi dall'unanimità della ricordanza e dell'omaggio alla memoria degli Eroi, che la loro vita immolarono per la maggior Grandezza della Nazione.

Il Te deum in Duomo

Dopo una serie di cerimonie civili e militari, svoltesi nei giorni precedenti, ieri ha avuto luogo la celebrazione solenne dell'entrata delle truppe nella città, entrata che rappresenta il culmine della vittoriosa battaglia, che ha provocato e segnato la fine della spaventosa conflagrazione, che da quattro anni insanguina il mondo.

E l'Azione di Grazie è incominciata, nel mattino acceso da un limpido sole — lo stesso sole che illuminò la battaglia — nella cattedrale di Ceneda.

Presenti S. E. Luigi Luzzatti, i ministri Nava e Rossi, il Sottosegretario Pietriboni, i generali Caviglia, il vincitore del 30 ottobre 1918, Grazioli, comandante del Corpo d'Armata d'assalto che decise della vittoria, Pirzio Biroli, comandante la Divisione di Padova, Tranchini, Modigliani, Testoni, Petracchi, Pastore, Lizziola, del Commissario Prefettizio del Comune di Vittorio avv. cav. Taormina, del Prefetto di Treviso comm. Vitetti, senatori Antonino di Prampero, Cavalli, Gerolamo Brandolin, dei deputati Foscari, Marcello, Roberto Galli, Indri, delle rappresentanze di tutti i comuni del Circondario, delle rappresentanze delle truppe che combatterono nella giornata gloriosa, tra cui i lancieri di Milano con la bandiera del Reggimento e i Lancieri di Novara, l'VIII. Reparto d'Assalto Fiamme Nere, col tenente Tandura, decorato della medaglia d'oro al valor militare, ed una folla enorme di popolo, venne cantato un solenne *Te Deum*, dopo il quale il Vescovo di Ceneda, Mons. Becegato, dal Pergamo, pronunciò un'allocuzione.

Animato dal più nobile patriottismo, scioglie un inno alato e vibrante al valore del soldato italiano, alla grande vittoria che facendo libera Vittorio un anno fa liberava l'Italia tutta dal secolare nemico e con parola commossa implora pei morti di quell'epopea la pace che Dio concede ai giusti ed ai martiri.

Nelle parole dell'illustre Presule vibra l'anima nobile e fiera del popolo veneto, vibrano le tradizioni di patriottismo che la tirannide di nessun nemico mai potè domare.

Terminato il *Te Deum* le Autorità e le rappresentanze muovono verso la stazione dove è atteso il treno speciale che deve condurre altre notabilità.

L'arrivo di Orlando

Il treno arriva alle 11.30, accolto dal suono della Marcia Reale. Un picchetto d'artiglieria rende gli onori militari.

Primo a scendere dal treno è l'on. Vittorio Emanuele Orlando, salutato da applausi vivissimi. Vediamo poi il Sindaco di Venezia Senatore conte Filippo Grimani, che rappresenta anche la Deputazione Provinciale di Venezia, il Senatore Adriano Diena, il Senatore Dorigo di Verona, il Senatore Vittorio Zippel sindaco di Trento, l'on. Pitacco, in rappresentanza della città di Trieste, gli on. Fradeletto, Stoppato, Roi, Miari, Alessio, Indri, Hierschel, Arrigoni degli Oddi, il conte Ferri sindaco di Padova con l'assessore Robustello, l'avv. De Biasi di Venezia, il conte Avogadro per la Deputazione provinciale di Treviso, il comm. Giuseppe Siragusa ispettore generale del Ministero dell'Interno, il capitano Wiel per il 20.o Regg. Artiglieria da Campagna, il prof. Macchiati, Preside dell'Istituto Tecnico di Venezia, etc. etc.

Il Commissario prefettizio di Vittorio, cav. Taormina, ed i parlamentari che attendevano alla stazione ossequiano l'on. Orlando, e scambiano i saluti con i sopraggiunti mentre il picchetto d'onore presenta le armi.

Poi le autorità prendono posto su numerose Automobili, e tutti si dirigono al Teatro di Ceneda, dove S. E. l'on. Luzzatti pronuncia il discorso commemorativo della battaglia.

La commemorazione

Il teatro, molto bene addobbato con fiori e bandiere, presenta uno spettacolo magnifico, indimenticabile. Il palcoscenico, i palchi, la platea, il loggione sono letteralmente gremiti di un pubblico eletto. Ci sono numerosissime signore di Vittorio, di Venezia, di Treviso, fra le quali la signora Chiggiato-Stucky, Cavelego, Trevisanato-Stucky, contessa Rocca, nob. Lucchesch, contessa Bon, Marini ecc. Oltre alle personalità mentovate precedentemente che assistevano al *Te Deum* o che abbiamo visto scendere dal treno speciale, vediamo l'on. barone Elio Morpurgo, il comm. Caccianiga, presidente della Cassa di Risparmio di Treviso, nob. Lucheschi, Virginio Avi, comm. Giovanni Chiggiato, Conte Aurelio Bianchini, Conte Persico, cav. Ugo Trevisanato, i comm. Ernesto Pellegrini, il comm. Allegri Sindaco di Mestre, comm. Feltrina, cav. Baldussi, professor Del Pian, prof. Gilberto Secrètant anche in rappresentanza dell'on. Angelo Papadopoli, il comm. Della Favera per la Provincia di Treviso, l'avv. Mandruzzato per il Comune di Treviso, il cav. Giacomo Cini presidente della Banca Popolare di Vittorio, il dott. Maello capo gabinetto di S. E. Pietriboni, i rappresentanti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Udine, il commissario distrettuale di Vittorio cav. Manfren, i Sindaci di Cison di Valmarino, Follina, Cappella, Zero Branco, Fregona, Refrontolo, Sarmede, cav. Pellegrini sindaco di Motta di Livenza, i sindaci di Oderzo, Montebelluna, Chiampo, i commissari prefettizi di Cordignano, Mansuè, S. Lucia, Castelfranco, Sanfior, Cornuda. Roma doveva essere rappresentata dal comm. Valentino Leonardo, assessore del Comune, ma questi, giunto a Venezia, per una indisposizione sopravvenutagli, non potè proseguire, ed inviò a mezzo del cav. avv. Saverio Kambo, presidente dell'Associazione Liberale Romana, una nobile lettera al Commissario prefettizio di Vittorio, cav. Taormina, pregandolo di rappresentare egli stesso Roma alla solennità. Notiamo ancora Rappresentanze dell'Associazione tra le Madri e Vedove dei Caduti di Venezia, l'avv. Gioppo presidente del Circolo Garibaldi Venezia-Giulia, con la bandiera del Sodalizio, Istituto Tecnico di Treviso con bandiera, R. Liceo Canova di Treviso con bandiera, Reduci Garibaldini con bandiera, Associazione addetti mondatura stradale con bandiera, etc., etc.

Salutato da un applauso fragoroso, lungo, affettuoso, appare sul palcoscenico Luigi Luzzatti, accompagnato dai ministri Nava e Rossi, dagli onorevoli Orlando, Fradeletto, Foscari, Marcello, Miari, senatori di Prampero, Grimani, Diena, on. Roberto Galli, Hierschel, Morpurgo, Chiaradia, Cavalli, Roi, Indri, Stoppato, Girolamo Brandolin, Dorigo, Zippel, Pittacco, dai generali, da Sindaci e dalle altre rappresentanze, che prendono posto sul palcoscenico.

Quando la folla riconosce l'on. Orlando scoppia un applauso irrefrenabile che grida numerose e altissime di «Viva Orlando» accentuano. L'illustre parlamentare ringrazia, visibilmente commosso.

Sul palcoscenico è preparata la tribuna. Vi si affaccia per primo il commissario prefettizio di Vittorio cav. Taormino.

Parla il rappresentante di Vittorio

Cittadini! — egli dice — interprete dei Vostri sentimenti, Vi ho raccolti oggi intorno a Luigi Luzzatti per udire dalla sua forte parola, che forse per la responsabilità dell'ora avrà voluto affidare alla meditata carta, rievocare la gesta gloriosa che porterà nella Storia il nome della Città nostra.

In nome Vostro io rendo grazie al Maestro venerando, che si compiacque aderire al nostro insistente ed affettuoso invito, così come rendo grazie al Governo del Re, che è qui autorevolmente rappresentato, agli illustri parlamentari ed agli eroici combattenti che, con la loro presenza, dànno alla solennità una più grande significazione.

Un grato e reverente saluto rivolgo a Vittorio Emanuele Orlando, che con patriottico fervore governò il nostro Paese dalle tragiche giornate di Caporetto alla data gloriosa che qui celebriamo; ed ai generali Enrico Caviglia e Francesco Saverio Grazioli, condottieri sapienti delle truppe che a Vittorio distrussero per sempre uno dei più potenti eserciti europei, segnando per l'Italia una nuova era di feconda operosità.

La rievocazione della Vittoria non può essere disgiunta dalla rievocazione degli sforzi che il Paese sostenne durante la lunga prova; non può essere efficace se non nel raffronto con la fede tenace che tutti nutrimmo e per cui ci rendemmo degni dell'epilogo glorioso.

Voi, Luigi Luzzatti, a cui, come è noto, i parlamentari veneti, a nome delle loro popolazioni, dopo la triste giornata di Caporetto, affidarono il compito di far sentire in Parlamento la voce delle regioni invase, fate acclamare qui un'altra volta le forti, le grandi parole che avete allora pronunziate, incuoranti alla resistenza e che tutta Italia commossa plaudì.

S'avanza quindi alla tribuna l'on. Luzzatti, che un nuovo scroscio di applausi saluta.

Egli incomincia a parlare con voce altissima, robusta, con foga giovanile.

Il discorso di Luzzatti

Comincio il mio breve discorso con la confidenza di una rivelazione bellica che mi fece l'insigne generale da voi tutti qui acclamato e il cui nome, dopo quello di Diaz, al quale la modestia accresce la vera gloria, rimarrà scolpito negli annali militari accanto al maggior trionfo italiano.

Quando il nostro esercito, da lui gloriosamente condotto, si avvicinava a Vittorio per sloggiare il nemico qui accampato, gli si suggeriva con le inesorabili, e talvolta necessarie spietatezze della guerra, di bombardare questo nido di gentilezza e di patriottismo. L'illustre generale si rifiutò osservando che era dubbio se si potessero mettere in fuga i soldati austriaci, ma era certa la distruzione di Vittorio

Perciò, non solo gli dovete la gloria, ma anche la vostra salvezza, la salvezza dei vostri focolari. Chi più del Caviglia merita di essere il benemeritissimo di questo Comune, il cui nome è sacro all'Italia?

Ma se un destino inevitabile e inesorabile esigeva il supremo sacrificio di Vittorio, sono certo che sulle fumanti rovine avreste acclamato l'esercito e la patria.

E qui dobbiamo anche, fra tanti insigni, ricordare con orgoglio il Duca d'Aosta, il Badoglio, il Grazioli, l'Albricci, che in terra di Francia fece vedere come i nostri soldati sanno vincere, sotto gli auspici del Re, il primo e il più puro patriota d'Italia, il centro necessario e saldo dell'unità nazionale.

E poichè nessuna invidia politica deve offuscare il sereno giudizio, chi ne gherà a Vittorio Emanuele Orlando che resse il Governo dopo l'invasione straniera e fra aspre difficoltà condusse il paese a Vittorio Veneto, chi gli negherà il plauso consentito ai servitori dello Stato saggi e fortunati?

L'arte di disperare nei momenti difficili della patria, non l'hanno mai appresa gli statisti italiani che meritano l'onore di questo nome. Strano riscontro con quei critici i quali dopo i numerosi insuccessi militari videro la necessità della fine ignominiosa della nostra guerra, critici condannati al disprezzo e che pubblicamente io dissi alla Camera che rappresentavano la potenza degli impotenti.

—

Dopo la tragedia di Caporetto, le genti venete, che conoscevano le terribili amarezze della oppressione austriaca, per lunghe e dolenti esperienze, a me, insieme ad autorevoli loro parlamentari, si volsero per far echeggiare dalla Camera in tutta Italia il grido di dolore e di sicura fede nella infallibile riscossa. Ditemi Voi, Voi, sotto l'effimero giogo del nostro più perverso nemico affermanti che la patria nostra non poteva perire perchè è immortale, ditemi se io abbia interpretato allora degnamente il pensiero di Manin, di Calvi, di Alberto Cavalletto.

L'on. Luzzatti ripete le parole pronunciate alla Camera dopo Caporetto esaltanti il patriottismo dei Veneti e di Venezia contro l'Austria, indi prosegue:

La Camera fu unanime nel plaudire al Veneto che divenne la «passione italiana»; tutti esclusero la possibilità dell'abbandono di Venezia.

La nostra Veneta regione, la liberata, e quella rimasta sempre libera, se non illesa, hanno aggiunto ai loro «Annali del sacrificio», pagine che non morranno. E non tutte queste gesta oscure e coraggiose sono ancora note: converrà ricercarle con amorosa cura.

Occorrevano gli esempi dei nuovi e più terribili Unni per apprendere a quante calamità erano esposti i paesi da loro occupati e come sia difficile di liberarsene. Ma questa guerra appunto per le sue inattese e bestiali nefandezze ha messo in luce mirabili episodi di eroismi e di angeliche qualità. A compenso dei più tristi rappresentanti dell'umana nequizia risplendettero le virtù, che talvolta sonnecchiano nei cuori e si risvegliano per un divino impulso.

La vittoria ha sorpassato le speranze degli alleati, le speranze nostre.

Nè io vorrei sottrarre un solo raggio all'aureola illuminante la fronte degli altri popoli vincitori. Tutti eravamo egualmente necessari per conquidere i nemici della civiltà; perciò non vi devono apparire i privilegiati della vittoria, come non vi furono dei risparmiati o dei meno offesi nei terribili conflitti.

Noi abbiamo spontaneamente e senza essere assaliti offerta in olocausto tutta la Patria: perchè ci si negherebbero i frutti del trionfo, non proporzionandoli ai gravissimi danni? Perchè ci si rifiuterebbe di accogliere i gridi di dolore di città italianissime, come accogliemmo quelli del Belgio, delle provincie di Francia calpestate dai tedeschi, di Trento, di Trieste e del Veneto invaso? Senza Caporetto che diede nuove fibre di resistenze miracolose alla nostra guerra forse non avremmo la felice battaglia di Vittorio. Ma senza Vittorio Veneto la civiltà non conoscerebbe la pace dei vincitori! E se questo è incontutabile, sul suolo bagnato dal sangue dei nostri soldati, in loro nome, in nome dei morti come dei vivi dei morti segnatamente, i quali per le mistiche corrispondenze tra il Cielo e la Terra, oggi ci riappaiono spiriti eletti e ci ascoltano, noi aspettiamo fidenti eque riparazioni dagli amici dagli alleati, che da Vittorio Veneto trassero anch'essi una parte notevole della loro salvezza.

Qui l'amor d'Italia ci infiamma onnipossente e sospinge a chiari ammonimenti. Vi è una scuola, che insegna a sorpassare la patria per l'umanità e nell'umanità non vede che la dittatura di una classe; noi giungiamo all'umanità traverso la famiglia e la patria. E mentre ora scemano gli impulsi a nuove guerre, sarebbero mostruosi i fratricidi conflitti fra i figli di uno stesso riscatto, i figli di una stessa Madre!

Socialisti, liberali, conservatori di qualsiasi colore politico e religioso, sovra ogni altra dottrina, sovra ogni altra questione, devono riconoscere la necessità di una Italia sicura, sottratta a tutti i pericoli stranieri. Se essa perisse a che varrebbero le nostre dispute? Ognuno di noi, prima che al partito, deve appartenere alla nazione. La redenzione della patria è il fondamento della redenzione sociale, che noi vogliamo sempre più promuovere con leggi forti e istituzioni elevanti a dignità di popolo tutti coloro che lavorano e soffrono. E questo dovere sacro si compia con perdonante bontà, appena sufficiente a compensare gli oblii e gli errori di tutti i partiti!

La patria è la massima e più fulgida testimonianza della umana solidarietà; congiunge nell'amore, e meglio ancora nel sacrificio, gli ignoranti e i sapienti, i poveri e i ricchi, i buoni e i malvagi, che spesso nei momenti di eroico furore, anche essi si redimono.

Soffrire, morire per la fede perseguitata, per gli esperimenti contradetti della scienza, per la libertà offesa, è rivelazione sublime di energie individuali; ma patire, ma perire pel proprio paese, per la sua integrità, per la sua grandezza, è gloria collettiva impersonale, trasmessa, come un patrimonio inviolabile, alle generazioni future; questa gloria collettiva permane nelle storie anche quando è spento il popolo che l'ha meritata. Sono immortali i Greci antichi, che salvarono a Maratona e a Salamina la civiltà europea dalla barbarie asiatica!

Questo amore di patria ha la virtù di intensificarsi più si diffonde, irradiandosi meglio si gode; le coscienze di tutto un popolo congiunge in tal guisa che ognuno è più contento di sè perchè si sente consustanziato in tutte le anime dei concittadini.

—

Perchè cademmo a Caporetto?
Pel breve oscurarsi dell'amor di patria.
Perchè si risorse sul Grappa, sul Piave, a Vittorio Veneto?

Perchè il pericolo nazionale rinfocolò l'amor di patria, sul quale si fondano i trionfi degli eroi e dei sommi Capitani.

A Vittorio Veneto l'illustre Generale trovò propizia la vera, la fulgida anima del popolo italiano; l'uno degno dell'altro.

Ma come tutti abbiamo avvertito, al decisivo trionfo non corrisposero gli avvedimenti apportatori dei giusti compensi. In altri tempi, battuti per terra e per mare, riportammo successi diplomatici compensatori. Ma ora, dopo il maggior successo militare della nostra storia, non fummo accompagnati da una corrispondente fortuna diplomatica.

Quando io penso che con la stessa mirabile rapidità, la quale dopo aver cacciato lo straniero dalle sacre terre del Veneto, ci condusse a Trento, al Brennero, a Innsbruck, a Trieste, nell'Istria, avremmo potuto occupare Lubiana, Vienna, Budapest, raggi d'azione militare a noi spettanti, perchè noi distruggemmo da soli l'antica Monarchia austro-ungarica; quando penso che avremmo subito potuto riprenderci molte delle cose sottratte, come fecero i francesi passando il Reno prima della Conferenza, e per tal guisa da Lubiana, vigilando sugli jugo-slavi e sui nodi ferroviari, avremmo potuto intenderci, grazie alla consueta equità ereditata dai nostri avi, i Romani, con gli stessi jugo-slavi, affermando il principio che nelle zone grigie di nazioni frammiste la civiltà più antica debba prevalere, e col trattare le minoranze come usano gli Svizzeri nei loro Cantoni; quando queste complicate deficienze si ponderino, sorge nell'italiana anima di tutti noi una profonda melanconia e ci chiediamo: qual forza demoniaca o qual destino ci tolse di aggiungere alle indiscutibili gesta militari tutte le gioie serene e le giuste rivendicazioni della vittoria nella politica, nell'economia e nella finanza?

Ma un popolo, come il nostro, non è uso ad accasciarsi! Dopo il 1849 sognammo, volemmo il '59, dopo il '59 sognammo, volemmo il '66, dopo il '66 fu universale il grido di Roma; lunga l'attesa alle nostre accese speranze per Trento, Trieste... Ma questi sogni patriottici, inspirati dall'ideale più puro, divennero realtà; realtà si faranno anche le altre giuste aspirazioni, custodendo la nostra incontaminata fierezza di popolo che non oblia, poichè le gloriose e secolari sofferenze ci appresero la perenne infallibilità dello spirito della Patria. Sotto i suoi auspici vinceremo ancora, mentre passano, scompaiono i nostri detrattori, i nostri oppressori.

Un grande statista di Francia, il Gambetta, dopo il '71, alludendo alle perdute gemme, le provincie dell'Alsazia e della Lorena, soleva dire: «*bisogna pensarci sempre e non parlarne mai*». Io, che ebbi l'onore di conoscerlo con legami di amicizia, gli modificai la sua dichiarazione così: «*pensarci sempre e parlarne con opportuna discrezione*». Perchè, a mo' di esempio, se il Reno fu dal recente Trattato di Versailles affidato all'amministrazione mista dei popoli interessati con la presidenza della Francia e la sede in Strasburgo, con impiegati tutti francesi, si negherebbe al porto di Fiume divenuta nostra, necessaria alla floridezza di Trieste e Venezia, la identica facoltà?

E qui vi prego di ascoltare il consiglio di un vecchio che nulla più domanda, nulla più spera tranne la grandezza e la prosperità della Patria conseguita con la forza del diritto e della concordia.

Da un solo pericolo, che ha sempre minacciato la esistenza nazionale, è uopo salvarsi per raggiungere tutte le nete agognate; alludo al pericolo delle invidie e delle discordie civili, che furono la maledizione della nostra storia e oggidì troppo accennano a ripullulare, come leggemmo in certi discorsi politici.

Anche nel medio-evo, anche nel periodo del rinascimento noi italiani eravamo i primi nei traffici, nelle industrie, nelle scienze; il raggio piovente dai quadri mirabili dei nostri pittori illuminava le botteghe degli artieri-artisti e li ispirava a compiere opere eccelse; anche allora i Santi più puri erano italiani, e, fra i migliori italiani, erano i Santi. Dante poetava, Fra Angelico disegnava in ginocchio le Madonne, sorgevano, come per miracolo, i nostri *Duomi* eterni; dirigevamo col dominio dei mari come oggidì l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i commerci del mondo. E più tardi Michelangelo scolpiva, Raffaello pingeva, Leonardo era il precursore in ogni arte e in ogni scienza, Galileo esaminava di nuovo i Cieli e ne rivelava gli arcani profondi; ma, nonostante tutti questi primati, fummo vinti, fummo sottoposti alle oppressioni secolari per le discordie civili, perchè ci mancava la bontà. Le azioni chiamavano gli stranieri piuttosto che riconciliarsi; oggi i dissidi acri e atali possono provocare le decadenze sfruttate dagli stranieri.

Giuriamo pei nostri morti nelle guerre dell'indipendenza nazionale, pei nostri mutilati, gloriosi e viventi simboli dei nostri morti, giuriamo di adorare la Gran Madre, l'Italia, in verità e in opere pure, considerando le parti politiche quali metodi diversi per servirla con eguale, reverente affetto. Allora saremo possenti, rispettati e temuti nel mondo; allora sarà più vicina l'ultima completa integrazione della Patria.

Tra uno scrosciare di applausi entusiastici Luigi Luzzatti si ritira, mentre i vicini gli si affollano intorno a congratularsi. Primi a stringergli la mano sono l'on. Orlando, i ministri Nava e Rossi.

Accolto da nuovi applausi parla quindi il Ministro Nava.

Il discorso del Ministro Nava

Devo alla cortesia del Presidente del Consiglio l'alto onore di rappresentare il Governo a questa solenne cerimonia insieme al collega Rossi Ministro delle Colonie ed a S. E. il Generale Caviglia, il vincitore della Battaglia che oggi commemoriamo. E devo unicamente alla cortesia dei miei colleghi ed al fatto di rappresentare nel Ministero queste terre eroiche e desolate, l'onore anche più grande di rivolgervi la parola.

Vi confesso però — o miei Signori — che io provo un senso di timidezza a parlarvi — dopo l'alto ed autorevole discorso di Luigi Luzzatti, dell'uomo che in cinquant'anni di vita pubblica non ha avuto che un'amore — l'Italia e che oggi può — senza orgoglio chiamarsi come pochi altri degno di commemorare i fasti vittoriosi che l'hanno ricostituita finalmente ad unità di nazione e che la fanno rispettata fra i popoli civili. Ma è la stessa grandezza del fatto storico glorioso che noi intendiamo oggi ricordare, che mi fa sentire quanto sia inadeguata la mia parola a dirne — a nome del Governo — tutta la bellezza ideale e la poderosità decisiva in ordine ai destini d'Italia.

Quando noi ci rifacciamo col pensiero ai secoli che ci hanno preceduto; agli strazi ineffabili che si sono perpetrati ininterrottamente sul bel corpo di questa nostra diletta patria, all'angoscia disperata di generazioni susseguitesi continuamente nel buio avvilente di servitù che mutando di padroni non mutano di crudeltà sprezzante: quando pensiamo che il sogno, l'aspirazione, il desiderio vivo di una Italia una e libera, dentro i confini che Dio stesso le aveva segnati, fu l'assillo costante e sempre insoddisfatto di tutti i nostri maggiori fra poeti, pensatori artisti; la ragione del martirio spirituale o fisico delle anime più elette; se ricordiamo che le prigioni, i supplizi, le forche hanno costituito la risposta costante data dai dominatori ad ogni civile rivendicazione di libertà dei nostri padri; se noi ricordiamo tutto ciò e poi pensiamo alla Vittoria di Vittorio Veneto che significa il sogno dei secoli fatta realtà gloriosa, l'aspirazione spirituale costante delle passate generazioni finalmente soddisfatta: tutta la grande famiglia italiana finalmente ricostituita ed unità; la libertà per sempre conquistata; la sicurezza e la dignità data al lavoro del nostro popolo; se noi pensiamo a tutto ciò, noi sentiamo di essere davanti ad un fatto di una tale grandiosità e bellezza politica e morale che la nostra anima di italiani è ben capace di comprendere, ma che la nostra parola non può assolutamente esprimere.

Se poi ricordiamo come la nostra vittoria, che portò al crollo della secolare e baldanzosa potenza dell'impero austro-ungarico segnò altresì il fato della Germania, sicchè noi italiani possiamo dire senza iattanza, che come il nostro intervento nella guerra impedì la sopraffazione delittuosa degli imperi centrali, così la nostra fulminea e travolgente vittoria, determinò in modo irreparabile la loro sconfitta decisiva; se noi ricordiamo tutto ciò non possiamo a meno di valutare tutta l'importanza storica che la battaglia vittoriosa di Vittorio Veneto assume nella storia dei secoli e della civiltà.

Ed a chi dobbiamo tutto ciò? Noi lo dobbiamo, o Signori, al nostro popolo in armi; al nostro eroico esercito; ai suoi capi valorosi ed illuminati, e specialmente a quelli che oggi noi qui abbiamo l'onore di salutare con reverente riconoscenza, e che con noi saluta tutta l'Italia. La nostra vittoria è dovuta soprattutto per nobile attestazione degli stessi capi gloriosi del nostro esercito, dello stesso nostro augusto Sovrano a quella falange di semplici soldati che — come ben disse ieri l'oratore che parlò all'inaugurazione della lapide alla Caserma Vittorio Emanuele, «non hanno volto, non hanno nome», che nulla hanno chiesto per se alla patria e che tutto alla patria hanno dato, con una semplicità eroica e meravigliosa di olocausto; tutto: la famiglia, gli affetti, gli averi, la vita!

La nostra vittoria è dovuta al martirio spirituale sopportato con magnanima generosità dalle nostre donne, dalle madri, dalle spose dalle sorelle dei nostri soldati, che soffocando le ribellioni dell'anima amante davanti al pericolo della Patria — della patria

«amor che vince ogni altro amore»

non hanno esitato ad irrigidirsi nel sacrificio ed in un lavoro senza posa pure di mantenere salda la resistenza materiale e la compagine morale del paese.

Ebbene, o miei Signori, da Vittorio Veneto, da questa Città ormai sacra per l'Italia, da questa città che ieri sera riceveva meritatamente per il suo eroismo, per la sua fede incrollabile la croce di guerra, da Vittorio Veneto vada oggi il saluto riconoscente e memore della Patria, all'esercito ed al popolo prode, alla donna italiana, a tutti i cooperatori della nostra magnifica vittoria.

Ma Signori miei, il fatto glorioso che noi oggi commemoriamo non fu soltanto vittoria d'armi: esso assurge ad una significazione morale anche più elevata. Vittorio Veneto dirà nella storia che il diritto delle genti, il diritto delle nazioni, non muore mai: che esso non si prescrive col tempo e che esso non si soffoca e non si annienta, nè per violenza di forza brutale nè per arti di diplomazia, nè per il prevalere di interessi plutocratici! Il diritto e la giustizia non muoiono!

E questa verità consolante che è il fondamento stesso della civiltà noi l'abbiamo sentita più forte che mai, vibrare in noi stessi dopo il rovescio di Caporetto! e fu dalla fede nel trionfo del nostro buon diritto che germinò fatale la nostra vittoria!

Ebbene, o miei Signori, che questa fede intensa ci sorregga e ci guidi anche in questi giorni grigi di angoscia per l'avvenire dei nostri fratelli di oltre Adriatico, ed essa faccia sicuri noi italiani, e faccia convinti gli altri che invano si frappongono ostacoli al trionfo del diritto delle genti: quegli ostacoli, per quanto potenti, sono sempre destinati a fatalmente essere rovesciati e distrutti!

Ma, Signori miei, come la più austera disciplina nazionale, ci ha condotti alla magnifica vittoria di un anno fa, così la disciplina deve guidarci anche nelle difficoltà di questi giorni! Nella difesa della italianità di Fiume, non vi può essere dissenso fra italiani: e perciò non può che riuscire dannoso il sospetto di maggiore o minore fervore di difesa gettato su uomini ed Istituti. Noi dobbiamo sentirci tutti solidali in quest'ora perchè è soltanto da questa solidarietà sincera e profonda che noi possiamo sperare ed attenderci il trionfo delle nostre aspirazioni.

L'oratore parla quindi della integrità della solidarietà e della disciplina nazionale per valorizzare la nostra magnifica vittoria. Enumera i doveri che dalla situazione presente scaturiscono e conchiude:

Poichè io parlo di doveri scaturienti dalla guerra — e ne parlo in terra veneta — nella Città eroica ed ormai storica della vittoria — lasciate che io proclami ancora una volta, alto e solenne il dovere che tutta l'Italia ha assunto verso queste nobili Regioni di sanare prontamente le piaghe vaste e profonde che le fanno doloranti e di ricostruire in esse, rapidamente ed a costo di qualunque sacrificio la vita civile ed economica.

Il Governo è pienamente conscio di questo dovere: e se difficoltà di ogni genere hanno potuto, nei primordi frustrare le migliori volontà ed i propositi più fermi, io posso serenamente assicurarvi che l'opera statale di restaurazione si andrà d'ora innanzi svolgendo con sempre maggiore intensità e coll'unico ed assillante desiderio di fare, di fare, di fare.

Interrompe di tutti grida: Viva l'Esercito! Viva il Re!

Il nobile discorso di S. E. Nava è applauditissimo. Ma scoppia tosto nella sala un grido insistente, altissimo: Parli Orlando!

L'eminente uomo di Stato sorride, ringrazia, e infine, cedendo all'unanimità dell'invito incomincia a parlare.

Il discorso di Orlando

Dopo di aver portato il saluto e l'adesione dei combattenti siciliani, l'on. Orlando continua dicendo:

Quanti, or è un anno fuori d'Italia, conoscevano il nome di Vittorio Veneto? E in Italia mentre il nostro cuore sanguinando accomunava nell'affetto e nell'angoscia le città sorelle straziate, chi mai avrebbe ardito pensare o sperare che quel nome d'un tratto sarebbe balzato dalla inesprimibile profondità del nostro dolore alle vette più luminose della nostra gloria? Ora il bel nome sonoro e augurale si libra sull'ali della storia nello spazio e nel tempo, inciso sul marmo e sui bronzi di tutta Italia, più indelebilmente inciso in tutte le anime nostre e passerà di generazioni in generazioni, proclamando quella battaglia che è l'evento più memorabile, il prodigio più meraviglioso della nostra stirpe che pur ricorda gli eventi e i prodigi di Roma. E per verità fu quella una vittoria genuinamente italiana, innanzi tutto per l'idea da cui fu animata, geniale e semplice nel tempo stesso come è proprio dello spirito di nostra gente contro un nemico superiore per numero (in complesso 64 divisioni contro 56) per la situazione strategica incombente come una diretta minaccia sulle nostre retrovie essenziali, per le condizioni tattiche poichè il nemico possedeva tutte le posizioni dominanti, formidabili per natura e per apprestamenti difensivi.

Il nostro Comando seppe trarre il beneficio massimo dall'unica debolezza dell'esercito nemico, derivante dalla situazione logistica per cui il rifornimento delle truppe austriache fronteggianti il Grappa e il Montello doveva dipendere dalla linea di pianura. Passare da Vittorio era dunque spezzare in due l'esercito austriaco, così come raggiungere l'altipiano di Pratzen doveva ad Austerlitz spezzare in due l'esercito austro-russo. Qualcuno ha fatto un parallelo tra la manovra di Vittorio Veneto e quella di Austerlitz, ma se i confronti sono resi difficili dalla diversità sostanziale delle circostanze è certo che la genialità latina brilla di luce egualmente fulgida in ambedue queste battaglie gloriose. Ma Vittorio Veneto non sarebbe stato, se alla magnifica idea del Comando Supremo non avesse corrisposto l'esecuzione che fu un prodigio di armonia. Capi e soldati furono meravigliosi.

Se la 4. Armata doveva sostenere il compito dell'attacco dimostrativo, compito di anticipata volontaria rinunzia ai successi brillanti, essa negli omerici assalti dell'Asolone, del Colle della Berretta, del Pertica, sei volte perduto e sei volte riconquistato, assolse magnificamente quel compito, riuscendo ad impegnare largamente le riserve nemiche. Intanto la massa della vera manovra, l'armata del Montello forza il passaggio del fiume e qui si determina quell'attimo da cui spesso dipende tutta una fase storica. L'attimo in cui si direbbe che il destino faccia il suo tentativo estremo, e la crisi onde si determina un trionfo o una disfatta. Parlo della spaventosa piena del fiume che il 27 ottobre portò via i ponti, lasciando 80.000 uomini sull'altra sponda tra loro stessi non collegati. Rifulse allora in questa lotta contro il destino il valore delle truppe che lo sforzo e l'impeto e la costanza di cento e cento prove parvero riassommare in un definitivo sovrumano atto di tenacia eroica e di irresistibile audacia e rifulse il felice intuito del comandante che con repentino mutamento del primitivo disegno mandò il diciottesimo corpo d'armata a orzare il passaggio più a valle dove era men disagevole. E il destino si dichiarò vinto. Vittorio Veneto fu vittoria sintetica. Essa riassume tutto lo sforzo dei quattro anni di guerra, come fanno le cifre riassuntive di un bilancio, che pure abbia avuto un lungo svolgimento e formidabili passività. I fattori di un evento storico di così vasta e profonda ripercussione non possono non essere egualmente complessi e profondi. Noi vediamo subito il nesso fra la vittoria offensiva dell'ottobre 1918 e la superba vittoria difensiva del giugno. Vediamo con uguale chiarezza che l'una e l'altra non sarebbero state possibili senza la disperata difesa del novembre e del dicembre 1917, quella prima resistenza sul Piave, di cui solo Omero potrebbe dir degnamente e della risoluta energia del Comando e del valore eroico dei soldati. Ma noi dobbiamo pure riconoscere il nesso, se pure meno immediato che collega Vittorio Veneto alle undici battaglie dell'Isonzo in cui si temprò lo strumento, perchè divenisse così micidiale da distruggere un impero e che altresì lo collega alla fatale Caporetto. Sì, anche Caporetto, non solo perchè nessuna prova tempra gli animi quanto la avversità e quel terribile avvenimento fu per gli italiani la più rude ed efficace scuola di disciplina e di dovere, ma altresì perchè già l'aver potuto resistere a quel disastro fu per l'Italia una scuola

la quale per quanto negativa nei suoi effetti bene può far degno riscontro a quelle che noi celebriamo. E se il caso volle che la indicazione della seconda armata si tramutasse in quella di ottava, resta pur sempre vero, come profondo ne è il significato, il fatto che proprio da quella armata su cui più direttamente e più gravemente pesò la sciagura di Caporetto, sorse quella che più fulgidamente vanta la gloria di Vittorio Veneto!

Finalmente fu questa la più Romana di tutte le battaglie, gigantesca ancor più che nelle proporzioni nelle conseguenze. Compì l'unità e costituì le fortune nuove d'Italia, disfece uno degli imperi più possenti, grave di tradizioni secolari e temuto per la minacciosa sua forza, decise la vittoria decisiva degli alleati e la irreparabile sconfitta dei nemici, onde l'umanità intera sembrò sollevarsi finalmente dal suo incubo e procedere su vie più sicure. Si può anche sperare che divelta dalle sue profonde radici la mala pianta dell'imperialismo e del militarismo il popolo germanico cooperi sinceramente a scopi di pace e di civiltà, da poichè come dice San Paolo del risanamento spirituale dei popoli non si deve mai disperare. Ma l'impero austro-ungarico doveva essere imperialista e militarista, o non essere. Esso non era già un popolo ma un esercito accampato nel cuore dell'Europa come minaccia permanente della tranquillità dei popoli e di ogni progresso civile. In questo senso Vittorio Veneto ha portato il più fecondo ed il più decisivo contributo alla pace che noi vogliamo duratura ed anzi definitiva.

Non solo quindi per l'Italia ma per tutte le genti libere e civili il nome di Vittorio Veneto dovrebbe splendere con la venerazione, col fascino di una terra santa, la terra dove una misteriosa giustizia regolatrice imperscrutabile dei destini dei popoli fece la sua terribile vendetta su coloro che l'avevano irrisa confidando unicamente nella spada e nel ferro e nel fuoco. Ciascuno di quanti in Italia oggi viviamo, di quanti per lo avvenire ci seguiranno sarà Vittorio la via di un pellegrinaggio ideale, fatto per esaltare i nostri spiriti, per benedire in eterno quanti per la Patria immortale hanno sofferto, sono eroicamente caduti.

La suggestiva orazione del parlamentare illustre, pronunciata con quell'eloquenza che ne fa uno dei più grandi oratori d'Italia, ha destato un entusiasmo indescrivibile. Gli applausi e le grida durano parecchi minuti, e tutti vogliono ringraziare, abbracciare, salutare l'uomo che portò l'Italia da Caporetto a Vittorio Veneto.

E, per tutti, il venerando Senatore Cavalli, garibaldino e superstite dei Mille gloriosi, gli esprime, commosso, la riconoscenza e l'ammirazione di tutti. Egli è — esclama il venerando vegliardo — egli è qui venuto, a portarci la fiamma della sua fede, che già seppe infondere, con magnifica tenacia e forza di persuasione in tutta la Nazione, dalla sua bella Sicilia....

— Ma s'io sono qui è merito suo — esclama l'on. Orlando — perchè Lei è dei Mille!

La felice repartie dell'on. Orlando è vivamente gustata e applaudita. Il pubblico grida ora: Parli Caviglia, ma il generale dice solo poche parole, applauditissimo, promettendo di tornare in altra occasione a parlare ai cittadini di Vittorio della battaglia cui la loro città ha dato il nome.

Il banchetto sulla loggia di Ceneda

Alle 13.30, parlamentari, autorità e rappresentanze, invitate dal Comune di Vittorio, si adunavano al banchetto offerto in onore di Luigi Luzzatti.

L'ampia aula maestosa dell'antico comune di Ceneda, frescata dal De Min con scene della storia del libero comune, accoglie sei lunghe tavole, alle quali prendono posto oltre centocinquanta convitati. Alla tavola d'onore siede Luigi Luzzatti. Alla sua destra è l'on. Nava, ministro delle Terre Liberate, alla sinistra l'on. Rossi, Ministro delle Colonie. In faccia a Luigi Luzzatti è l'on. Orlando, che ha ai suoi lati il generale Grazioli e il cav. Taormino. Alla stessa tavola siedono poi il generale Caviglia, il conte Grimani, l'on. Fradeletto, l'on. Pittacco, il sen. Zippel, l'on. Stoppato, il senatore Cavalli e quasi tutti gli altri parlamentari, meno alcuni che prendono posto a gruppi in altre tavole.

Durante il banchetto, servito molto signorilmente dalla Compagnia dei Grandi Alberghi, le conversazioni, improntate alla massima cordialità, si incrociano animatissime.

La lista delle vivande, elegantemente impressa a cura dello Zanetti di Venezia, recava: Ristretto di pollo con ravioli - Branzino «Mare nostrum» salsa maionese - Cappone di Oderzo allo spiedo - Insalata italiana - Bomba Tricolore - Torta Vittorio - Frutta - Caffè. — Vini: Soave secco, Valpolicella vecchio, Spumante Gancia.

Allo spumante il rappresentante del Comune di Vittorio, cav. Taormino, si alza. Egli ringrazia profondamente S. E. l'on. Luigi Luzzatti di avere, col suo magnifico, poderoso discorso, illustrato il glorioso fatto storico, per il quale il nome di Vittorio rimarrà immortale. Ringrazia anche l'on. Orlando, i valorosi condottieri generali Caviglia e Grazioli; e in essi saluta i rappresentanti dell'Esercito, che, per la virtù eroica del soldato e per la sapienza dei capi, ha portato l'Italia alla grandezza; ringrazia infine tutti gli intervenuti che vollero, con la loro presenza, dare maggior risalto all'odierna celebrazione. Termina alzando il bicchiere al primo soldato d'Italia, a S. M. il Re, ed alle fortune immancabili della Patria (*Vivissimi prolungati applausi; grida di viva il Re!*).

L'avvocato Spagnolo prende quindi la parola, e, con arguto eloquio trae argomento dalle scene storiche che adornano la sala per far notare l'ironia del caso, che fa sì che l'imperatore Carlo IV d'Austria assista sorridente dal soffitto dov'è raffigurato, alla celebrazione della vittoria che abbattè l'impero da lui lasciato in retaggio ai successori. L'oratore rievoca i fatti caratteristici della storia del Comune di Ceneda, per rilevarne l'amore indomito della libertà che animò sempre il popolo Veneto, e per trarne auspicio di sicura fortuna per l'avvenire della Patria. Alla fine del suo discorso arguto e brillante l'avv. Spagnolo è vivamente applaudito. Ma un vero uragano di applausi si scatena quando il senatore Vittorio Zippel, sindaco di Trento, accenna a parlare.

Il primo Magistrato della nobile città dice come nel cuore di tutti i Trentini il nome di Vittorio Veneto risuoni caro e solenne, come quello che caratterizza la battaglia che infranse per sempre le barriere artificiali e crudeli che separavano il Trentino dalla Madre Patria. Egli è commosso e felice di poter in questo giorno solenne di celebrazione ripetere tutta la riconoscenza dei suoi conterranei per i morti gloriosi, per i combattenti invitti, per i condottieri sapienti, per gli uomini di Stato che seppero portare l'Italia alla vittoria ed alla redenzione dei fratelli [illegible]. Nuovi applausi, scroscianti e frenetici accolgono quando il senatore Zippel dopo aver alzato il bicchiere in onore del Re e della Patria, termina di parlare. E gli applausi si rinnovano con nuova lena e con grida di Viva Trieste al sorgere dell'on. Pittacco, rappresentante di Trieste.

Or è un anno, egli dice, dacchè, irrompendo gli eserciti dell'imperatore, Trieste, dopo un martirio di aspettazione angoscioso, dopo un gesto di nobile audacia compiuto con sicura coscienza civile, poteva abbracciare delirante i primi fratelli della redenzione. Qui, in Vittorio Veneto, si compì il miracolo per il quale Trieste è ora sorella fra le cento città sorelle, definitivamente riunita alla madre Patria. Ma, nell'ineffabile gioia che ci è concessa, non dobbiamo, non possiamo dimenticare che Fiume e la Dalmazia attendono ancora.... (*la frase è interrotta da un tumulto di applausi e di grida altissime: Viva Fiume italiana, Viva la Dalmazia, che dura parecchi minuti*). Infine l'oratore brinda a S. M. il Re, ai destini d'Italia, a Luigi Luzzatti, a Vittorio Emanuele Orlando, ai Generali Caviglia e Grazioli. E s'alza, accennando a parlare, Antonio Fradeletto. I convenuti gli improvvisano una imponente manifestazione di simpatia, e il grido di *Viva Fradeletto*, ripetuto da parecchie voci, echeggia tra gli applausi.

L'illustre oratore dice:

Il discorso di Fradeletto

Veramente io non avrei titolo alcuno a parlare qui, presenti Vittorio Emanuele Orlando, Enrico Caviglia, Luigi Luzzatti, tanto l'altezza ideale dei loro nomi soverchia la mia persona. Orlando è l'uomo di Stato che ci condusse dalla fosca tragedia verso la luce dell'epopea, con la fede ardente del suo cuore: gran cuore, da cui scaturiscono non solo lagrime di commozione vera, ma il grido indomito della resistenza, ma l'irremovibile proposito di arretrare fino alla Sicilia anzichè arrenderci. — Enrico Caviglia, tempra schietta e gagliarda di soldato, è la vindice spada che inferse il colpo mortale alla monarchia degli Asburgo. — Luigi Luzzatti, maestro per oltre mezzo secolo di illuminato patriottismo e di umana bontà, è oggi l'alata parola che rievoca la storia recente e la tramanda all'avvenire, circonfusa d'una aureola di poesia. — E sarei immemore ed ingiusto se tacessi di un altro insigne presente, il generale Grazioli, il cui nome non può essere disgiunto nè dalla decisiva vittoria che qui conseguimmo, nè dalla rivendicazione che ancora attendiamo, agogniamo, vogliamo, della gemma italica fulgente sul Quarnaro.

Io parlo solo per esprimere a questi fattori vivi di storia viva, la più reverente gratitudine, certo che il mio sentimento risponde al palpito commosso delle vostre anime e anticipa il giudizio meditato dei posteri. Confondiamo, signori, in un solo evviva lo statista intrepido e tenace, il condottiero vittorioso, il pensatore italiano ed umano, il soldato che raccoglie nella sua opera un luminoso ricordo e un sicuro presagio!

La festa odierna è solenne e purissima; è una pausa di serenità e di gioia nazionale, tra il clamore delle opposte passioni che scendono a battaglia non sempre degna; è la consacrazione dell'ideale di patria, d'un ideale così alto che nessuna bestemmia di negatori può raggiungerlo, che nessun alito di biechi rancori vale ad affievolirlo.

Oh io non mi nascondo che ore gravi e torbide premono su noi, che altre ore forse più torbide e gravi ci attendono; ma non per questo la mia fede vacilla, fede nell'avvenire, fede nel nostro adorato paese, fede nelle fortune ascendenti della nostra stirpe. Come talvolta l'aurora luminosa è seguita da un nembo gravido di procella che poi si dissolve e cede al sereno, così l'ora politicamente buia che attraversiamo sembra a me un intervallo laborioso e penoso, ma passeggero tra due grandi luci: la luce di ieri, che fu la vittoria militare sul capartito nemico; la luce del domani, che sarà la vittoria civile sugli ostacoli interni, la ripresa ordinata e feconda delle virtù e delle energie del popolo italiano.

Ma io credo che la mia ultima parola sarà per voi la più sacra. Come la morte incontrata per la patria supera moralmente ogni più alta forma dell'esistenza, io vi invito ad alzarvi tutti, o signori, in atto di omaggio spirituale ad un generoso estinto: al rappresentante politico di Vittorio, che onorò questa terra dolce al suo cuore, in Parlamento con l'opera retta e sagace, sul campo di battaglia col suo santo olocausto!

Quando, tutti i convenuti in piedi, sentono l'ultima frase dell'oratore illustre, nel crepitio formidabile di applausi, la commozione sincera, profonda dell'uditorio appare evidente.

Il Senatore Brandolin, Luzzatti, Orlando, Ciena, Stoppato e moltissimi altri, con le lagrime agli occhi abbracciano e baciano il grande Maestro della parola, il quale è anch'egli evidentemente commosso, e che ha pronunciato con la sua voce poderosa una delle più belle tra le sue bellissime orazioni.

La voce di Garibaldi e il saluto di Venezia

Si ristabilisce il silenzio soltanto quando il venerando garibaldino senatore Cavalli s'alza a portare, con la voce nella quale trema la commozione del patriota, l'adesione ideale dell'Eroe dei Due Mondi a questa celebrazione della definitiva vittoria della stirpe italica contro il nemico secolare.

Il venerando oratore è vivamente applaudito con deferente simpatia.

Ma da ogni parte della grande sala sorge il grido: *Parli Grimani!* E l'illustre gentiluomo, il benemerito sindaco di Venezia, dopo aver inutilmente tentato di schermirsi cede infine alla cortese ed affettuosa violenza.

Egli ringrazia dell'invito cortese che gli è rivolto, e poichè si è voluto che egli parlasse, si dichiara fiero di portare alla bella e ridente città che ha dato il suo nome al più epico avvenimento della nostra storia, che è destinato a segnare un'era nuova sui destini d'Italia, il saluto fraterno di Venezia. S. E. Luzzatti, di cui abbiamo ammirato nella sua splendida orazione il calore giovanile ch'egli conserva tuttora, ha ricordato una pagina gloriosa della mia città, e cioè l'unanimità con la quale Venezia, nel 1849, ha decretato di voler resistere ad ogni costo, fulgida epopea, che dalla storia non si cancella. Ricordiamo questo proposito eroico, oggi più che mai necessario: oggi dobbiamo ancora fermamente proporci di resistere ad ogni costo, contro qualunque nemico che, all'interno o dall'esterno, tenti di svalutare la nostra vittoria, ed insidiarne i risultati meravigliosi. Termina brindando con felice espressione a S. M. il Re, ai rappresentanti del Governo, a Luigi Luzzatti ed ai gloriosi condottieri della grande vittoria, e ripetendo il saluto affettuoso di Venezia alla nobile città sorella.

Il discorso di Filippo Grimani, spesso interrotto da calorosi applausi, è salutato alla fine da un'entusiastica ovazione.

Un telegramma al Re

S. E. l'on. Rossi, Ministro delle Colonie, parla brevemente ed efficacemente, per ringraziare a nome del Governo la città di Vittorio per aver organizzato tanto opportunamente la grandiosa manifestazione odierna. Si dichiara, come veneto, fiero della sua terra gloriosa e martoriata, ed esprime la sua solidarietà per la esultanza della città che ha dato il nome alla più grande vittoria della Storia. Saluta con deferenza, e ringrazia del loro intervento, a dar maggior risalto alla celebrazione, gli illustri statisti Luigi Luzzatti e V. E. Orlando, e chiude inneggiando all'Esercito glorioso, che i generali Caviglia e Grazioli oggi così nobilmente rappresentano.

Luigi Luzzatti s'alza poi a sua volta. Egli propone, tra un entusiastico consenso di applausi, che venga mandato a S. M. il Re un telegramma recante l'espressione della inalterabile devozione, della profonda ammirazione del popolo per Lui, primo soldato d'Italia, elemento indispensabile e glorioso dell'unità e dell'esistenza nazionale.

E mi sia permesso ancora — egli soggiunge — di esprimere un infrenabile voto del cuore: mentre si può discutere la opportunità di una legge, che esclude in pratica dal Parlamento uomini di altissimo valore, non posso tacere il mio profondo rammarico nel sapere che nella prossima assemblea legislativa non sederanno il luminare della scienza giuridica, Alessandro Stoppato, e l'oratore poderoso ed insigne, Antonio Fradeletto. (*Applausi, grida Viva Stoppato, Viva Fradeletto*).

Il ricevimento alla Banca Popolare

Alle 17 la Presidenza della Banca Popolare ha offerto un ricevimento in onore di S. E. Luigi Luzzatti. Vi intervennero, oltre i rappresentanti del Governo, quasi tutte le autorità convenute a Vittorio.

Il cav. Giacomo Cini, presidente della Banca che faceva con amabile signorilità gli onori di casa diede il benvenuto a Luigi Luzzatti salutando in lui l'apostolo della cooperazione ed il fautore delle Banche popolari.

Luigi Luzzatti non fece discorsi ma si intrattenne in cordiale e piacevole conversazione con i presenti discutendo profondamente il problema bancario nei riguardi specialmente del credito agrario, illustrando i benefici che possono spandere nelle regioni agricole e fra i piccoli proprietari le casse mutue popolari e quelle di risparmio facendo scomparire la mala pianta non ancora sradicata del tutto della usura, e criticando l'opera dei maggiori istituti che tendono di continuo ad assorbire gli istituti di credito popolare. Alla discussione partecipò anche il comm. Carcaniga presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana per illustrare le benemerenze e la attività di questa. Da ultimo il cav. Cini diede lettura di un telegramma pervenuto dalla Banca Popolare di Reggio Emilia — che ospitò quella di Vittorio nel periodo avventuroso e triste di Caporetto — inneggiante alla vittoria che si commemorava e di omaggio a Luigi Luzzatti.

Fu quindi servito un sontuoso rinfresco.

La serata

E' seguita quindi una riunione numerosissima presso il Municipio dove venne deliberata la erezione di un monumento che eterni la vittoria che segnò il trionfo della civiltà contro la tirannide e la barbarie.

Nella Piazza del Municipio, sfarzosamente illuminata con fari tricolori, la Banda del 57.o Fanteria di Padova svolse, applauditissima, un concerto.

Alle 20 sulle pendici di Monte Altare il pirotecnico Dal Mas di Vittorio accese dei magnifici fuochi d'artificio e più tardi nel teatro Sociale di Ceneda fu eseguito un concerto orchestrale e vocale riuscitissimo. Il teatro sfolgorante di luce, tutto adorno di fiori e tricolori era stipato dall'alto in basso di una folla elegantissima che applaudì con entusiasmo gli inni patriottici e tutti i numeri dell'interessante e vario programma e specialmente «Il canto di vittoria» del direttore dell'orchestra maestro Corradini cantato da 300 allievi delle scuole, le sinfonie del «Guglielmo Tell» e dei «Vespri Siciliani» eseguite con grande slancio e precisione ed i brani cantati con rara maestria e con splendide voci dalla valentissima sig. Roccanelli e dal tenore Lolla che dovettero concedere vari bis.

L'animazione in città è durata fino a tarda ora, ed a notte ancora gruppi numerosi di popolo s'indugiano per le strade, prima di ritornare ai paesi vicini donde erano accorsi, a dare il segno del consenso di tutta la gente veneta alla celebrazione della battaglia che consacra la nostra terra all'imperituro ricordo della storia.

Benemerenze dell'on. Indri ricordate dall'on. Luzzatti

Vittorio Veneto, 26

Oggi, in un convegno di cooperatori, promosso dalla Banca Popolare Agricola di Vittorio Veneto, presieduto da Luigi Luzzatti, questi ricordò le benemerenze dell'onorevole Indri verso il «Credito popolare», per gli equi provvedimenti, alieni dalle fiscalità, presi da lui in momenti difficili attraversati dalle provincie nostre, rammaricandosi altamente che l'on. Indri abbia rinunziato a ripresentarsi agli elettori.

Per gli orfani di guerra

Roma, 30

Si è riunita al Ministero dell'Interno, presieduta dall'on. sen. Bergamasco, la Giunta esecutiva del Comitato nazionale per gli orfani di guerra.

Fra le deliberazioni emesse, oltre quelle concedenti l'assunzione della spesa per il ricovero di vari orfani di guerra ciechi, sordomuti e deficienti, meritano particolare menzione quelle relative alle domande di ente morale di alcune istituzioni.

Per le Guardie di Finanza

Roma, 30.

Con decreto di prossima pubblicazione saranno accordati sensibili miglioramenti economici al corpo della R. guardia di finanza. La linea generale di tali miglioramenti consiste nell'equiparare il corpo delle guardie di finanza ai carabinieri ed alle guardie di città.

Un incidente ferroviario

Segni, 30

Stamane alle 4.10 un treno merci proveniente da Roma entrava nella stazione di Segni e per un difettoso funzionamento del disco, investiva il treno merci 7595 fermo in stazione, riducendo in frantumi un vagone e un bagagliaio e recando danni gravissimi alla vettura investitrice.

Non si hanno a deplorare disgrazie di persone. Solo il macchinista ed il fuochista riportarono leggere contusioni.

Gravissimo incendio a Bologna

Bologna, 30

La notte scorsa, verso le ore 2.30, è scoppiato un incendio alle officine Fervel. Sono stati distrutti parzialmente due capannoni e 14 vagoni delle ferrovie in riparazione.

I danni ascendono a circa 200.000 lire. Sono subito accorsi i pompieri col comandante colonnello Cavara. Stamane si è recato sul posto il Prefetto. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio.

Le elezioni generali in Isvizzera

Zurigo, 30

(E. C.) — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali del Consiglio nazionale svizzero, che per la prima volta avvennero col sistema del voto proporzionale. Sia per effetto della novità del sistema elettorale, sia per lo stadio acuto cui è giunta la lotta fra diverse correnti economiche in cui si divide il paese, il fatto è che queste elezioni suscitarono un interesse profondissimo in tutte le classi elettorali, di modo che nella totalità dei cantoni si ebbe una partecipazione allo scrutinio variante dall'80 al 90 per cento. In alcuni grossi comuni di campagna (grossi per le condizioni speciali della Svizzera) con un corpo elettorale di 150 o 200 elettori gli astenuti si poterono contare sulle dita di una mano.

La partecipazione fu dunque straordinariamente forte, ma la giornata si svolse dovunque col massimo ordine. L'unica stonatura la si ebbe a Lugano dove un'accozzaglia internazionale, capitanata da due renitenti italiani, invase la proprietà del collega avv. Bossi, per protestare contro il suo atteggiamento quale pubblicista contro il socialismo bolscevico ed in favore delle aspirazioni italiane.

Quanto al risultato definitivo della elezione non è ancora noto in modo positivo. Però dai risultati che si hanno alla mano si può affermare che il futuro Consiglio Federale sarà composto di circa 85 a 88 liberali radicali e contadini (nella cessata Camera erano 100) — 40 cattolici (non perdono nè guadagnano un sol seggio) — 10 del centro protestante (mantengono esattamente la loro posizione) — 37 a 40 socialisti (guadagnano da 15 a 20 seggi) — 14 inscritti a diversi piccoli gruppi che esistevano ad un dipresso nelle stesse proporzioni anche nella cessata Camera.

I risultati ufficiali non modificheranno sensibilmente questa situazione ed allora se ne può trarre la conclusione che la applicazione del voto proporzionale non ha modificato sostanzialmente la situazione.

E' vero che il partito liberale-radicale non costituisce più da solo la maggioranza assoluta, ma la ottiene però di nuovo col concorso del centro, dal quale non è separato da principii intransigenti e col concorso di alcuni dei piccoli gruppi. Siccome nel passato il partito liberale radicale comprendeva nel suo seno dei gruppi di destra e di sinistra, che alle volte su determinate questioni si staccavano dal grosso del gruppo, risulta che in fondo, anche riguardo al principio della maggioranza assoluta, la situazione è cambiata soltanto di nome e non di fatto. Chi governerà il paese sarà sempre una unione degli elementi liberali a tendenze progressiste, ma non molto avanzate. E come già avvenne per il passato sotto la pressione dell'estrema sinistra, la Camera farà, per il quieto vivere, delle considerevoli concessioni nel campo economico, sia per portare a compimento delle grandi riforme sociali, sia per migliorare gli stipendi del personale al servizio delle amministrazioni federali.

In fondo dunque l'applicazione del voto proporzionale alle elezioni generali del Consiglio nazionale non ha modificato in nessun modo la compagine parlamentare del Palazzo federale.

Dei partiti storici, tanto quello cattolico come il centro protestante, non hanno ottenuto nessun guadagno, nè subita la minima perdita. Il partito della maggioranza governante perde da 12 a 15 seggi al massimo e il partito socialista ne guadagna da 15 a 20. E il è tutto lo spostamento. Una quindicina di seggi che saranno occupati da socialisti invece che da liberali-radicali. Quando si considera che le file del partito socialista si sono ingrossate in questi ultimi due anni delle falangi di impiegati dello Stato, che la guerra ha messo in una situazione economica assai difficile e per i quali il socialismo rappresenta la speranza di un avvenire migliore, bisogna convenire che per il passato il partito governante liberale-radicale si è astenuto dal fare della geografia elettorale e aveva accordato di moto proprio a tutti i partiti una equa rappresentanza. Precisamente queste elezioni provano come tutte le correnti dell'opinione pubblica fossero giustamente rappresentate nel parlamento federale.

Il partito socialista avrà d'ora innanzi una rappresentanza alquanto più forte che per il passato e per forza numerica sarà il secondo o il terzo gruppo del Consiglio. Aumenta dunque di numero ma perde di omogeneità. Più o meno il gruppo socialista fu sempre scisso in due correnti, nazionalista ed internazionalista: già nelle ultime due legislature ebbe nel suo seno dei membri che poi ne uscirono clamorosamente protestando contro l'atteggiamento intransigente e sovversivo della maggiore corrente socialista.

Ricorderò particolarmente i casi tipici del dr. Ritkli di Langenthal e del signor Frey di Basilea. L'esistenza di questa duplice corrente non farà che affermarsi nel nuovo Consiglio, poichè i partigiani della corrente nazionalista non saranno più isolati e ristretti a pochi individui ma formeranno un gruppo che precisamente per questo motivo si sentirà maggiormente incoraggiato a sostenere i suoi principii nazionali.

Il nuovo Consiglio nazionale avrà da svolgere nella imminente legislatura un lavoro molto complesso e da risolvere dei problemi difficilissimi, quali le assicurazioni obbligatorie contro la vecchiaia, l'invalidità e per le vedove e gli orfani, il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio gravemente scosso dalla guerra e dovrà inoltre sviluppare l'opera legislativa sul lavoro.

Consegna delle navi tedesche

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che il gabinetto si è occupato recentemente della nota dell'Intesa relativa alla consegna delle navi, che la Germania ha venduto all'Olanda. Il Governo non crede di poter accettare l'interpretazione giuridica data ai relativi articoli del trattato dell'Intesa. La risposta della Germania sarà inviata prossimamente.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

LA QUESTIONE DI FIUME

Nessun mutamento

Tittoni resta a Parigi

Roma, 30

La questione adriatica e fiumana in particolare, non è, fino al momento in cui scriviamo, mutata.

L'on. Tittoni, di cui abbiamo annunziato il ritorno per lunedì o martedì, sembra abbia rinviato la sua partenza da Parigi, dovendo ancora avere altri colloqui con Polke, ultimare le trattative per la entrata in vigore del trattato di Versailles ed intervenire alla firma del trattato con la Bulgaria.

Qualcuno negli ambienti della Conferenza vuol vedere in questo rinvio una speranza. Si fa molto assegnamento sull'arrivo a Washington del nuovo ambasciatore barone Avezzana che partirà fra giorni con un rapidissimo transatlantico.

Tittoni continua a lavorare indefessamente nel suo gabinetto e se egli non sempre interviene al Supremo Consiglio, è perchè gli ordini del giorno sono su questioni di non grande importanza.

Però a questo ottimismo fa subito con[illegible] la notizia che Wilson nella risposta escluda la possibilità di ulteriori accordi, cosicchè secondo altri, la permanenza di qualche giorno ancora a Parigi del senatore Tittoni non autorizza a credere che si possa raggiungere una soluzione.

Si conferma anche che la Conferenza abbia i giorni contati e poichè certamente l'Inghilterra e gli Stati Uniti si faranno poi rappresentare da altri funzionari, i quali non possono deliberare senza avere o chiedere istruzioni, si deve anche esaminare la opportunità che l'Italia continui ad essere rappresentata dal ministro degli Esteri.

Il «Messaggero» dice che nel Consiglio dei ministri di ieri l'on. Nitti diede comunicazione ai colleghi di un lungo dispaccio dell'on. Tittoni da Parigi. Dopo un breve scambio di idee fu redatto un telegramma in cui evidentemente sono contenute le risposte ad alcuni quesiti fatti dall'on. Tittoni in rapporto alla situazione quale risulta dalla risposta americana alle ultime proposte della nostra delegazione. Il telegramma fu dal presidente del Consiglio consegnato al sottosegretario agli Esteri on. Sforza. Sul contenuto di esso si conserva il massimo riserbo.

La buona volontà dei francesi

Parigi, 30

La «Liberté» parlando intorno alla questione di Fiume dice che in Francia non si apprenderà senza rammarico che la questione di Fiume ha subito un nuovo arresto per la persistente volontà del governo americano. La nostra soddisfazione è grande — dice il giornale — nel constatare che la opinione pubblica italiana non cade nell'errore che in altre circostanze fece attribuire alla Francia la responsabilità dei torti inflitti da altri ai nostri alleati latini. Essa apprezza nel loro valore gli sforzi sinceri del governo francese per condurre ad una equa soluzione la questione fiumana.

Il giornale conclude dicendo: I nostri amici possono essere sicuri che le simpatie fattive della Francia sono sempre per loro oggi come ieri.

Secondo la stessa «Liberté» l'on. Tittoni avrebbe accettato a nome dell'Italia le proposte di Clemenceau circa la costituzione di un consiglio supremo militare analogo a quello che funzionò a Versailles durante la guerra. Il giornale aggiunge che il delegato inglese Crowe riferirà in proposito al suo governo, senza peraltro mettere in dubbio la sua adesione.

D'altra parte il «Temps» dice che i delegati alleati devono sottoporre la proposta ai loro governi e che alcuni delegati fanno osservare che i poteri richiesti per il Consiglio supremo militare fanno parte di quelli che sono da deferire alla Società delle nazioni.

Una nota ufficiosa inglese

Situazione di nuovo critica

Londra, 30

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che i telegrammi ricevuti a Londra dimostrano che non vi è luogo a dubitare che la recente proposta di Tittoni per la soluzione della questione di Fiume non è stata riconosciuta accettabile dagli Stati Uniti. Tuttavia si spera ancora che si troverà una soluzione a questa questione! Si crede di sapere che Tittoni ha fatto nuovamente appello al governo degli Stati Uniti. I governi inglese e francese impiegano i loro buoni uffici per facilitare una soluzione che è di nuovo critica.

Il Collegio politico di Fiume convocato

L'opera della Croce Rossa

Fiume, 29

Quest'oggi il comandante Gabriele d'Annunzio ha pubblicato alla cittadinanza un manifesto con cui ordina:

1) I comizi per l'elezione del deputato di Fiume al Parlamento italiano sono convocati per il giorno 16 novembre.

2) Il Sindaco determinerà con sua ordinanza sedi elettorali e provvederà a pubblicare i nomi di coloro che comporranno gli uffici di scrutinio a norma di legge.»

Il candidato al posto di deputato è il comandante Luigi Rizzo, scelta eccellente e molto bene accetta dal nostro popolo, il quale riconfermerà ancora una volta in forma plebiscitaria la sua fede indomabile italiana sul nome illustre dell'eroe di Premuda.

Il blocco perdura, ma la città è largamente provveduta mercè l'opera della Croce Rossa Italiana.

Nel corso del corrente mese la Croce Rossa fece sei importanti importazioni di generi alimentari di cui tre direttamente da Roma di latte sterilizzato in polvere e condensato per il quantitativo di 410 quintali. Oltre ciò vennero importati due vagoni di indumenti per il valore di 263.000 lire e medicinali assortiti per un quantitativo di 7117 chilogrammi. In questi giorni due rimorchi e due velieri portarono 700 quintali di [illegible] e finalmente ieri giunse il primo treno di 30 vagoni con 300 tonnellate di farina, riso, pasta, orzo, caffè ecc. per un valore di lire 420.000.

Lettera dell'on. Marcora

Sondrio, 30

La *Valtellina*, pubblica una lettera di Giuseppe Marcora in cui, dopo avere rivolto un affettuoso saluto ai suoi vecchi elettori e a quelli del nuovo collegio di Como-Sondrio, dichiara di avere accettato la candidatura ritenendo che il suo nome potesse, nella situazione attuale in cui la minaccia di estremisti di ogni risma minaccia evidentemente l'attuale edificio nazionale e le sue civili istituzioni, sorte attraverso e difficoltà e sacrifici di ogni genere, durante parecchie generazioni, contribuire a cementare in una alleanza di elevatezza e di rinnovamento tutte le forze dei partiti democratici e liberali.

Se sarò nuovamente eletto, io, prosegue l'on. Marcora, vi dimostrerò che la mia libertà di concetto rimane sempre quale è tracciata e rappresentata da tutta la mia vita. E la coscienza che in essa non vi è nessuno dei sentimenti, nessuna delle reticenze, che in questi giorni si videro apparire in discorsi e manifestazioni concernenti la guerra e lo stato attuale del paese, non mi trattiene dal dirvi che dal giorno in cui vidi con l'invasione del Belgio e con l'aggressione alla Serbia calpestati dagli imperi centrali i principi fondamentali del diritto di nazionalità, cui l'Italia è sorta, minacciata la civiltà del mondo dal militarismo, e cioè fino dall'agosto 1914 scrissi e dissi come l'Italia non potesse esimersi dall'entrare in guerra a fianco dell'Intesa, pure nella certezza che la guerra non sarebbe stata di breve durata.

Ricorda la sua opera ed i suoi discorsi nel piede di neutralità e nel piede di guerra, fino alla celebrazione della vittoria, oramai riconosciuta anche dai nostri alleati. A questo riconoscimento vero, non corrisponde quello di tutte le nostre aspirazioni alle quali nessuno dell'Italia, in piedi e non in ginocchio avanti a chicchessia, rinunzierà. Ma tutto ciò non giustifica in alcun modo l'azione di tanti cittadini di svalutare la guerra e gli ottenuti successi, attribuendo a quella o a questi tutti i mali, che attualmente il paese soffre ed il disagio finanziario ed economico. Basta porre a costoro, in risposta, la domanda categoricamente fatta da tutte le persone che hanno la giusta visione della realtà, e cioè: Che cosa sarebbe avvenuto di una Italia rimasta inerte e sola di fronte al periodo evidente che le sarebbe derivato, tanto in stato di vittoria, quanto in quello di sconfitta, sia dell'una o dell'altra parte dei combattenti?

Bando una buona volta, conclude, alle incoscienti utopie ed alle discordie dannose e prepariamoci alla auspicata pace ed a porre utile rimedio a tutti i mali presenti, siamo uniti tutti in un fascio di volontà, di disciplina e di spirito di sacrificio per apprestare il rimedio rigeneratore nel campo civile economico e sociale. Questo è il solo dovere che attualmente incombe a tutti i cittadini e che io, con tutte le forze che mi rimangono, adempierò.

Il discorso politico di Orlando

Partinico, 30

Il 6 novembre l'on. Vittorio Emanuele Orlando terrà qui il suo atteso discorso politico. Gli elettori offriranno quindi all'ex presidente del Consiglio un banchetto al quale saranno invitati anche i compagni di lista dell'on. Orlando.

L'on. Orlando il giorno 9 parlerà inoltre al Teatro Massimo di Palermo.

Ancora le dimissioni di Thaon

Roma, 30

Nuovamente qualche giornale torna a parlare delle dimissioni del capo di stato maggiore della Marina.

L'ammiraglio Thaon di Revel — a quanto assicura l'«Idea Nazionale» — non ha mai receduto dalle dimissioni e quanto prima dovrà esser proceduto da parte del Governo alla nomina del nuovo capo di stato maggiore della Marina.

Federazione degli Enti portuali

Roma 3[illegible]

La *Tribuna* dice che presso il Ministero dei LL. PP., per iniziativa del senatore Frola, presidente dell'Ente Portuale Torino-Savona, si sono riuniti i presidenti del Consorzio Autonomo per il porto di Genova e per gli Enti Autonomi Portuali di Napoli, Genova, Livorno, Roma, Ostia, Spezia, Civitavecchia, Ravenna, Rimini, che hanno fondata la federazione degli enti portuali per la difesa dei comuni interessi, ed in ispecie per l'autonomia di detti organi nuovi destinati ad assicurare lo sviluppo dei numerosi progetti della gente marittima.

La federazione che costituirà un organo centrale di coordinazione dell'attività dei vari istituti sarà presieduta dal senatore Frola.

I crediti degli ex sudditi austriaci

Roma, 30

Risulta che alcuni istituti di credito austriaci diffidano i propri creditori, appartenenti ai territori della cessata monarchia austro-ungarica passati all'Italia, a ritirare i propri crediti entro brevissimo tempo con minaccia che, in caso diverso, le somme relative saranno depositate presso i giudici austro-tedeschi per conto dei creditori.

Il Governo italiano ha protestato verso il Governo austro-tedesco contro tale provvedimento col quale si vorrebbe imporre ai nostri cittadini la realizzazione dei loro crediti in corone, mentre, a termine dell'art. 271 del Trattato di Pace, hanno diritto al pagamento in lire al cambio medio della borsa di Ginevra nei due mesi anteriori al primo novembre 1918. E' bene però che gli interessati siano avvertiti che devono nei rispettivi contratti e nella legislazione austriaca cercare anche la tutela giudiziaria dei loro interessi.

Nuova tassa cinematografica

Roma, 30

Il *Messaggero* dice che, con Regio Decreto in corso di pubblicazione, è aumentata a centesimi trenta per ogni metro di pellicola la tassa sulle pellicole cinematografiche sottoposte a revisione, siano esse di produzione nazionale o importate dall'estero. Lo stesso decreto stabilisce una tassa fissa di lire cento per ogni copione o scenario di soggetto destinato ad essere tradotto in pellicola.

La lettera programma dell'on. Nitti agli elettori

Roma 30

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Nitti, ha diretto la seguente lettera agli elettori di Basilicata:

« Non si ritorna alla propria terra, ai vecchi amici disinteressati, alle consuetudini di semplicità, senza emozione. Voi siete, miei amici della grande terra nativa, ciò che rappresenta la forza viva. Del vecchio paese dal nome reale, quando è venuta la guerra tutti sono partiti senza esitare. Noi non abbiamo gridato la guerra, riempito di fieri propositi le vie; ma abbiamo il maggior numero di morti e il minor numero di disertori. E però, uomini della mia terra, che io so di rappresentare, io chiedo oggi più che mai la vostra fiducia.

I risultati della vittoria

La guerra si è chiusa da un anno.

La vittoria ha superato ogni nostra previsione; anche la sofferenza ha superata ogni nostra previsione. Ma il risultato ottenuto compensa tutti i dolori, se anche alcune sacre aspirazioni trovano ostacolo spesso ingiusto.

Dopo un anno da quando il nemico in fuga disordinata vide cadere sotto l'azione dell'Italia uno dei più grandi eserciti del mondo e l'Italia, primo fra i paesi dell'Intesa, diede il colpo risolutivo della vittoria finale, il nostro paese non ha ancora raggiunto quell'assetto che era necessario. Non ha nè meno ora un vero assetto di pace.

La prima opera di pace più che nei trattati che regolano l'assetto territoriale, più che nelle leggi, che regolano i rapporti interni, è nel determinare negli animi la concezione che bisogna riprendere l'opera di produzione e rinnovare gli antichi rapporti.

Si ascoltano invece parole di violenza, propositi di ira, manifestazioni di rancore. Si discute ancora e si contrasta su chi volle la guerra e su chi non la volle; su chi la fece e su chi non l'avrebbe fatta.

Niuna cosa è più sterile che persistere in queste discussioni; ma anche niuna è più dannosa.

Per la prima volta, dopo quindici secoli, tutte le genti italiche si sono battute per una grande causa umana e per il definitivo assetto dei loro confini nazionali. Nel nuovo assetto territoriale l'Italia ha avuto più che non si credesse da coloro stessi, che vollero la guerra.

La guerra, come ho ripetutamente detto, non era per l'Italia una scelta, era una necessità. Messa in mezzo al conflitto e nelle condizioni più difficili, quando niun popolo della terra, anche il più lontano, che avesse la sua popolazione, riesciva a sottrarsi al conflitto, non poteva sottrarsi l'Italia, che era nel mezzo dell'incendio. Coloro stessi che negano la guerra l'avrebbero fatta, perchè la necessità era superiore ad ogni volontà loro.

Vecchi odii

Dalla guerra noi uscimmo con una grande nobiltà, ma con un grande senso di stanchezza. Bisognerebbe ora dimenticare i vecchi odi, riprendere il lavoro operoso, distendere i nervi troppo lungamente tesi nell'ansia e nel dolore. Cinque o sei milioni di famiglie italiane sono state per lunghi anni in ansia mortale; in gran numero di esse è entrata la più cruda sofferenza, in quasi tutte la preoccupazione. I nostri morti dovrebbero unirci, i nostri dolori elevarci.

Invece, si ascoltano ancora parole di odio e di violenza e la stampa, che dovrebbe essere moderatrice, eccita spesso tutte le passioni.

Da una parte si accusa coloro che non vollero la guerra, o che della guerra non furono caldi fautori, anche se han fatto il loro dovere di cittadini e contribuito, come tutti alla vittoria. Dall'altra parte si accusano coloro che vollero la guerra, come i volontari artefici delle presenti difficoltà.

Si parla della preparazione o della impreparazione militare prima della guerra, come se qualcuno avesse preveduto il grande conflitto e l'avesse preveduto contro la Germania e l'Austria-Ungheria, che erano nello stesso sistema di alleanza e come se la stessa Francia e l'Inghilterra, che come noi erano pacifiche, avessero avuto preparazione assai superiore alla nostra!

Si parla d'altra parte linguaggio dannoso ed ingiusto, svalutando le cause della entrata in guerra dell'Italia e, diminuendo l'opera comune.

L'Italia non vede la necessità di queste discussioni e ne vede anzi il pericolo.

Esacerbare gli odi isterilisce tutte le attività e paralizza tutte le energie.

In questa impresa, che ha impegnato tutta la nazione, qualunque processo inquisitoriale danneggerebbe tutta la nazione. Solo la storia potrà dare giudizio sereno, se mai la storia o gli storici dettero giudizio sereno.

Riaccendere per dieci anni gli odi con inchieste sulle cause della guerra, sulla condotta della guerra, sull'azione militare, sulla produzione industriale di guerra, significa invelenire per decenni tutta la vita italiana.

Il Governo, dunque, vuole fin da ora dichiarare che non consentirà in alcuna proposta di inchiesta la quale, da qualunque parte venga, sia diretta a riaccendere passioni, che bisogna sopire, e possa comunque aumentare contrasti.

Concordia e disciplina, ieri dovere morale, sono oggi una necessità ontologica. Nelle masse si diffondono propositi di bolscevismo facendo l'apologia di un sistema asiatico di violenze; in altre categorie sociali si diffondono propositi di azioni individuali, violenze di gruppi, di antidemocratiche concezioni di governo. A tutto ciò bisogna reagire.

La situazione dei bilanci

Qui laborat orat, dicevano i vecchi credenti; occorre una calma operosa. I nervi si sono turbati per la guerra e molti stentano a tornare al lavoro. Gli italiani migliori sono quelli che più presto tornano al lavoro e più intensamente. Ogni programma di riforme sociali è stolido, dove la produzione è esile e dove il lavoro è poco produttivo.

Aumentare le spese e i consumi senza aumentare la produzione è sicura rovina.

Tutti spingono alle spese, tutti spingono ad aumenti di salari e di stipendi. E' difficile persuadere il pubblico che le merci hanno prezzo elevato non perchè difettino i mezzi monetari, ma perchè difetta la produzione, e non si hanno merci da ricambiare con l'Estero. Le sole spese di personale superano ormai quello che era tutto il bilancio prima della guerra. In questa situazione e per potere avere nuove entrate bisogna che la ricchezza generale aumenti.

Tutto ciò che riduce il lavoro o ne riduce la produttività è dannoso; gli scioperi prolungati e continui sono da considerare come un'arma di distruzione.

La terra che si coltiva si è ridotta, mentre bisogna aumentare la superficie coltivata e intensificare la produzione; lo squilibrio alimentare è preoccupante. Noi consumiamo derrate che in gran parte vengono dall'estero e viviamo in gran parte di credito. Si può dire che su 38 milioni d'Italiani, da 15 a 16 vivano con cibo fornito dall'estero o fornito in gran parte dall'estero.

Non avendo materie prime, siamo costretti a comprarle a condizioni difficili. Un chilo di carbone si vende ora ad un prezzo superiore a quello di un chilo di pane prima della guerra; un chilo di ferro viene a costare più di un chilo di riso o di paste alimentari pochi anni or sono.

Nell'anno 1917 abbiamo importato merci per 14 miliardi ed esportato per 3.308 milioni; nel 1918 abbiamo importato per 16 miliardi ed esportato per 3.444 milioni. Come si paga la differenza? Con i debiti sull'estero. Quanto tempo potrà ancora durare questo sistema e fino a che punto occorre spingerci nei debiti? Dove è necessità non è scelta, ma bisogna limitare la necessità.

La guerra è finita da un anno.

Ma nei primi nove mesi di questo anno le cifre sono anche più preoccupanti; si sono importati 12.333 milioni in confronto una esportazione di 3.189 milioni. La situazione delle esportazioni si è notevolmente migliorata negli ultimi quattro mesi; ma bisogna fare assai di più e più rapidamente.

Il pubblico deve avere in mente ben chiaro che occorre una politica di restaurazione, cioè di produzione, di pace e di lavoro. Altrimenti l'Italia non si salverà.

Oggi la situazione è ancora questa:

1. Le spese effettive dello Stato superano circa 3 volte le entrate effettive, si procede con debiti e la capacità d'indebitamento diminuisce ogni giorno;

2. tutte le aziende industriali dello Stato sono passive. Lo Stato rimette su tutto: sulle ferrovie, sulle poste, sui telegrafi, sui telefoni. Il pubblico consuma il pane a prezzo elevato; ma il prezzo è ancora al di sotto del costo e il Governo rimette qualche miliardo all'anno;

3. si mandano ancora all'estero merci che rappresentano in valore solo il quarto o il quinto di ciò che si compera all'estero;

4. il debito dello Stato cresce ancora di circa un miliardo al mese;

5. le spese militari, dopo un anno che la guerra è finita, rappresentano ancora ogni mese una cifra superiore alle spese militari dell'anno prima della guerra.

Questa situazione non è particolare dell'Italia. Senza parlare dei paesi vinti, di cui la finanza è in completo sfacelo, anche la Francia e l'Inghilterra hanno difficoltà grandissime e i loro ministri non trascurano di gettare un grido di allarme e di richiamare i loro paesi alla realtà.

Ma avere altri in difficoltà, e sia pure nelle stesse difficoltà, non è per noi ragione di conforto. Bisogna anche aggiungere che le nostre difficoltà sono assai più grandi di quelle di tutti gli altri paesi vincitori. La nostra economia era più esile e il nostro sforzo è stato più grande.

Programma di pace

In quest'ora tacere o dissimulare o attenuare è debolezza.

L'Italia ha vinto le difficoltà della guerra, l'Italia deve vincere le difficoltà della pace. Noi chiediamo uno sforzo di volontà e di fede, noi attendiamo un nuovo fervore di vita, noi vogliamo che l'Italia esca da questa dura prova più grande.

Ma, se noi non esitiamo a dire la verità, è perchè abbiamo fede che il popolo, quando sarà tratto dall'inganno e dalle lusinghe, troverà tutte le sue magnifiche energie.

Il programma è semplice: consumare di meno, produrre di più, lavorare intensamente, accettare la rigida virtù della disciplina.

Mai come ora è stata necessaria la solidarietà fra le classi sociali. Ogni tentativo di sedizione o di rivoluzione, ogni disordine sono da considerarsi come funesti. Tutto ciò è da combattere. Dobbiamo riunirci intorno alle nostre nobili istituzioni democratiche. Il programma è nelle cose. Basta aver detto la situazione, basta averne indicati i termini per avere il programma.

Tutta l'Europa è uscita dalla guerra che noi non volevamo e che le genti germaniche imposero al mondo, assai più povera; ma è uscita anche assai più divisa e più triste.

Regolati i rapporti con i nostri nemici di ieri e strette le nuove relazioni con i nostri amici, l'Italia, paese di democrazia, deve essere foriera di pace in Europa. Noi vogliamo evitare nuove guerre, considerare ogni causa di perturbamento come funesta, preparare ai nostri figli un più umano consorzio di genti. Tutta la nostra condotta politica sarà inspirata a questo criterio.

E però la nostra politica estera, la nostra politica militare si devono regolare secondo questa più umana concezione.

Noi siamo fermamente per la pace. Noi non vogliamo neppur concepire la possibilità di future imprese di guerra. Vogliamo pace con i nostri vicini, come anche vogliamo chiudere questo stato d'animo di guerra civile, o per lo meno di violenta discordia civile.

La Costituente e la Carta Costituzionale

I più eccitati di ogni parte vagheggiano già una serie d'imprese politiche. Dalle più opposte parti vi è chi chiede inconsiderate mutazioni e alcuni che non sanno nemmeno di che si tratta ripetono nei comizi la parola costituente; vi è chi senza dubbio a buon fine vuole inchieste su tutto ciò che è avvenuto; vi è chi si prepara, e anche senza dubbio a buon fine a recriminazioni ed accuse.

No, no, il paese deve vedere la sua salvezza in un più composto vivere, in una più amorevole concezione di rapporti sociali, in uno sforzo di lavoro, in un regolamento più energico della produzione.

L'Italia è fra i grandi stati il più libero o fra i più liberi che siano sulla terra. La nostra carta costituzionale non ha mai impedito alcuna riforma, anche quando le riforme si opponevano alla lettera dello Statuto. Il profondo spirito, che anima la nostra costituzione democratica, niuna opera di rinnovazione impedisce od ostacola.

Dal punto di vista politico noi abbiamo adottato in pochi anni il suffragio universale che sarà prima o dopo esteso anche alle donne, la larga circoscrizione politica, la rappresentanza proporzionale.

Dal punto di vista economico niun paese, pur nelle attuali strettezze, ha realizzato le riforme audaci dell'Italia nel campo del lavoro: la durata della giornata di lavoro, i nuovi regolamenti della produzione, il vasto sistema di assicurazioni, il complesso di leggi sociali promulgate negli ultimi anni, superano ciò che si è fatto anche nei paesi più ricchi.

Ma a che serve tutto ciò se la produzione è esile? Il problema dell'Italia rimane sempre lo stesso, quello della produzione. Noi dopo tanta guerra, dobbiamo portare la pace negli spiriti, riportare il lavoro nei campi e nelle officine, aumentare la produzione. Ogni altra cosa è sterile.

Il Governo vede con simpatia delinearsi, nella politica interna nuove correnti più fattive. Il nuovo sistema elettorale spingerà verso una definizione più sicura dei partiti politici. La nuova Camera collaborerà, ne siamo sicuri, col Governo all'opera di ricostruzione del paese.

Alcuni fenomeni si sono rivelati negli ultimi due mesi che devono essere considerati onestamente.

Il nostro Gabinetto era stato accolto con vivace avversione da una piccola minoranza, la quale credeva, senza dubbio in buona fede di aver diritto al Governo. Ma Camera e Senato, dopo le sincere dichiarazioni del Governo, gli avevano mostrato larga simpatia. Il Senato aveva dichiarato a unanimità la fiducia nel Ministero, la Camera a grandissima maggioranza. Le grandi correnti delle due assemblee e del paese erano favorevoli al Ministero, la cui opera energica e restauratrice veniva lodata dagli stessi avversari. Il Parlamento ha seduto a lungo in composta dignità, senza mai un solo grave incidente. Gravissimi argomenti sono stati discussi, importantissime leggi votate. Il Ministero ha fatto come poteva opera di pacificazione: molti grandi scioperi sono stati composti per sua opera e col suo intervento; lo sciopero generale non ha avuto nessuna conseguenza; la fiducia è rinata nella vita industriale e si è ricominciata l'opera di trasformazione.

La questione di Fiume valore morale

Se nonchè, sopraggiunto il dodici settembre, l'incidente di Fiume, la stessa opposizione che aveva accolto il Gabinetto alla sua formazione, si presentò in forma aspra e vivace.

Che cosa era mutato? Al Governo non poteva farsi alcun carico di quanto era accaduto per Fiume. Il Gabinetto attuale aveva ereditato una situazione che non aveva in niuna guisa compromessa ulteriormente e avea cercato anzi di migliorare. Resi più cordiali i rapporti con gli alleati, il Governo cercava una soluzione che garantisse sicuramente l'italianità di Fiume. Rimproverare al Governo attuale di avere alcuna responsabilità per Fiume e di non averla compresa nella zona d'armistizio, significa commettere a dir poco un'ingiustizia, se non un atto di malafede.

Il Governo attuale è pienamente conscio di ogni sua responsabilità. Ma anche qui occorre spirito di rettitudine e di realtà. Nella esplosione del sentimento nazionale avvenuta a Fiume, noi non siamo stati sorpresi dal fatto che volontari e patrioti italiani si siano recati a Fiume per difenderne l'italianità. Quel che ci addolora è che ciò sia avvenuto con truppe regolari, rompendo la tradizionale disciplina dell'esercito, senza di cui non è saldezza di ordinamenti militari. L'esercito si basa sulla disciplina e sull'obbedienza e Garibaldi e i nostri grandi patrioti non vollero mai nei tentativi servirsi di truppe regolari, nè fare propaganda fra di esse. Quando si rompono i vincoli della disciplina non si agisce senza pericolo e si preparano tempi difficili.

In ogni modo il Governo, riaffermando l'italianità di Fiume, ha spiegata tutta la sua opera per difenderla contro ogni insidia. Il Governo ha atteso dai suoi critici e dai suoi oppositori, che mostravano maggior scontento una parola di consiglio e di cooperazione. Tutti si sono dichiarati contrari al programma di annessione. Nessuno avrebbe potuto quindi fare cosa diversa dal Governo, che ha dato prova di patriottica tolleranza e di energica resistenza.

Il Governo difese le aspirazioni italiane...

Quando sarà noto ciò che il Governo attuale ha fatto per difendere i diritti e le aspirazioni dell'Italia, gli stessi avversari ne dovranno riconoscere la purità dei sentimenti e l'energia dei propositi.

E' spiacevole che i nostri affetti non si siano resi conto del tutto che la questione di Fiume non ha per l'Italia un'importanza economica, ma un valore morale.

Per l'Italia la questione di Fiume è questione di dignità nazionale e di sentimento. Stabilire la contiguità fra il territorio nazionale e Fiume, dare alla città di Fiume assetto sicuro e statuti che la mettano al coperto di ogni insidia, sono non solo un bisogno, ma un sentimento. Insistere da parte di nazioni amiche in senso opposto vuol dire creare all'Italia una situazione interna intollerabile, ma anche creare una situazione di disagio internazionale i cui effetti potrebbero essere molto dannosi.

L'Italia non ha spirito di avventure; ipotesi di nuove guerre non vanno nemmeno formulate. Ma per evitarle bisogna che agli italiani non si chieda che terre d'Italia come Fiume o come Zara possano essere abbandonate a sorte insicura.

Agendo con giustizia vedremo un giorno persino alcuni popoli di quella monarchia che noi soli abbiamo infranta, dimenticare la follia di alcuni loro eccessi giovanili e riconoscere nella potenza dell'Italia una forza di pace, libertà, umana concordia.

Esercito e Armata

L'on. Nitti s'intrattiene poi sull'assetto dell'Esercito e della Marina, dopo l'esperienza della guerra.

La futura organizzazione non può essere concepita se non come un'organizzazione veramente nazionale. Alla maggiore estensione del servizio militare devono corrispondere ferme molto più brevi. L'abolizione o la riduzione delle armi e delle specialità, il cui costo non appaia per la recente esperienza corrispondente alla pratica utilità loro nella guerra moderna, l'educazione di tutti i cittadini a un servizio militare effettivo di breve durata, i frequenti richiami serviranno a rendere più viva la fusione fra esercito e paese.

Tanto per l'esercito come per la marina bisogna procedere a una serie di semplificazioni e a ridurre tutte le spese non necessarie; sopra tutto risolvere la questione degli stabilimenti e degli arsenali, la cui produzione è eccessivamente costosa.

Ma per poter provvedere rapidamente all'assetto definitivo, occorre smobilitare, e, per poter smobilitare, occorre che i nostri rapporti internazionali e la nostra situazione interna consentano di agire con una rapidità, che ora non è consentita.

Base di ogni riforma, base di ogni rapida rinnovazione economica, è avere una finanza solida. Non si può di un tratto provvedere al riordinamento, ma si può prendere con passo fermo la via sicura.

L'Italia ha tutti gli elementi del successo e le sue difficoltà saranno superate in breve tempo se lo sforzo tenace non verrà meno.

Possiamo anche aggiungere che l'Italia è uno dei paesi la cui finanza presenta maggiori garanzie di solidità, se ci arresteremo in tempo nella via delle spese e provvederemo in tempo ad aumentare le entrate.

Il nostro programma finanziario è e rimane sostanzialmente quello esposto nelle dichiarazioni del Governo del luglio scorso.

Le basi del bilancio

Innanzi tutto dobbiamo fondare su solide basi il bilancio dello Stato; in secondo luogo dobbiamo risanare rapidamente ciò che vi è di anormale nelle condizioni economiche del Paese. Per conseguire questi fini facciamo affidamento sulle notevoli indennità dovuteci dal nemico e sull'introduzione di nuovi tributi. E' intendimento del Governo attuare la riforma delle imposte dirette sui redditi con l'imposta complementare. Altri proventi saranno tratti dall'imposta sul vino e da una serie di ritocchi delle tasse sugli affari, sulle vendite specialmente degli oggetti di lusso.

Sulla solida base dell'imposta sui patrimoni sarà possibile al Tesoro, di ottenere rapidamente, anche con operazioni di credito, quelle disponibilità che gli sono indispensabili per il ritiro graduale del debito fluttuante e per la moderazione della circolazione che pesa sui prezzi e sulle vicende dei cambi.

Noi siamo convinti che la nuova Camera dei Deputati consentirà in queste idee e che il popolo italiano saprà compiere il suo dovere e coronare così l'opera della guerra. Ma al dovere del popolo italiano corrisponde quello del Governo di attuare con ogni sforzo una rigida politica di economia.

La incoscienza con cui da ogni parte vengono richieste nuove spese nuovi contributi dello Stato a questa o a quella iniziativa, come se fossimo in tempi ordinari e normali, questa incoscienza, ove continuasse, diventerebbe [illegible] colpa. Il Governo si adopera con ogni lena a ricondurre nei limiti [illegible] necessario le spese militari e le spese di personale delle pubbliche amministrazioni. Quanto alle prime il ritmo delle riduzioni è stato ritardato dagli avvenimenti internazionali, ma è ingiustificato lo allarme di una parte dell'opinione pubblica la quale, confondendo i pagamenti con le autorizzazioni di spese, ritiene che in questi ultimi mesi le spese militari siano aumentate anzichè diminuite. E' vero invece che le autorizzazioni di spese militari sono venute in questi ultimi mesi rapidamente diminuendo e che, se nei pagamenti si sono verificati aumenti, ciò è dovuto al ritardo con cui impegni in precedenza assunti vennero soddisfatti, nonchè alle maggiori spese insite nelle stesse operazioni di smobilitazione e di liquidazioni per rescissioni di contratti. Comunque, la riduzione delle spese militari dovrà essere e sarà rapidamente proseguita verso un assetto normale, pure senza trascurare i doveri di gratitudine della nazione nei riguardi dell'esercito e dell'armata. Quanto alle spese per il personale abbiamo risolutamente affermato e avviato alla attuazione un complesso programma di riforma amministrativa, imperniato sulla semplificazione dei pubblici servizi e dei controlli e sulle conseguenti riduzioni degli organici.

La ricchezza è nel lavoro

Anche il problema finanziario è strettamente legato a quello della produzione. La ricchezza è nel lavoro: lavorare di più, lavorare più intensamente, lavorare più ordinatamente.

Occorre aiutare tutte le imprese che daranno maggiore utilità al lavoro, anche di quella borghesia detentrice della cultura, capace di moltiplicare la ricchezza nazionale se in piena armonia con le classi popolari, e che è meritevole di una più giusta ripartizione di benessere tra quelle sue categorie le quali sono più disagiate di alcune categorie del proletariato.

Un salutare movimento spinge i capitali formati nella industria verso l'agricoltura, ma più salutare ancora è il movimento per cui i contadini, che anelano alla terra, con i guadagni fatti durante la guerra, con lo spirito di iniziativa, tendono con movimento irresistibile all'acquisto della terra.

Anche il problema della Marina Mercantile, mezzo di scambio, strumento di sicurezza, è condizione di sviluppo e di vita.

Al disopra dei contrasti e degli odi e dei rancori, venga l'unione. Che nessuna vertigine di grandezza prenda i paesi vittoriosi. Soprattutto nessuna ingiustizia sia a lungo perpetrata. L'Italia uscirà più forte e risorgerà anche se qualcuno venisse meno al compito di cooperazione amichevole. L'Italia, che si è battuta volontariamente per la giustizia, vuole fermamente che niuna ingiustizia sia perpetrata a suo danno. E al disopra di ogni sentimento e di ogni sofferenza mette il suo sentimento di popolo libero e la sua dignità di nazione.

Commenti romani alla lettera

Roma, 30.

I giornali commentano ampiamente la lettera dell'on. Nitti.

L'*Epoca* afferma che il distacco di Nitti dall'on. Giolitti può, dopo questa lettera programma, ritenersi definitivo. Per ciò che riguarda la questione di Fiume, il giornale osserva che l'on. Nitti si è finalmente deciso a riconoscere che per l'Italia la questione è di dignità nazionale e di sentimento; non si può dimenticare quale lento susseguirsi di avvenimenti è stato necessario per condurre il capo del Governo a questa evoluzione del suo pensiero. Senza voler discutere la sincerità o meno delle intenzioni di Nitti, il programma suo avrebbe bisogno di trovare negli atti del Governo pronta e sollecita conferma. Il Presidente del Consiglio dovrebbe ad esempio sopprimere anzitutto la censura, perchè se questa ebbe, come sembra, il movente principale nella questione fiumana, ora la questione è giunta in un punto morto a levarla dal quale poco i dibattiti possono influire.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il discorso è abilmente misurato nella sua parte polemica e intonato nel suo insieme, efficace benchè stemperato in alcune parti, prolisso e predicatorio. Sulla questione adriatica il giornale scrive: Le critiche calme ma ferme alle velleità di inchieste e alle frenesie di costituente, le affermazioni della volontà e della dignità nazionale per Fiume e per Zara sono per la prima volta affermate dall'on. Nitti con chiarezza e sicurezza di linguaggio ed elevano il valore politico del discorso attenuando l'impressione o dolorosa o equivoca di precedenti atteggiamenti del governo nittiano.

Il clericale *Corriere d'Italia* e la *Tribuna* sono com'era prevedibile più o meno apologetici.

Borse e Mercati

Roma, 30. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 86.15 — Id. fine mese 86.45 — Cons. 5 per cento cont. 93 — Id. fine mese 92.22 — Banca Italia 1416 — Credito Italiano 516 Banca Comm. It. 1010 — Banca It. Sconto 592 — Credito Italiano 757 — Banco di Roma 117 — Meridionali 540 — Nav. Gen. It. 733 — Tram 174 — Acqua marcia 1880 — Gas 765 — Condotte d'acqua 276 — Terni 1120 — Ansaldo 203 — Metallurgica It. 139 — Ilva 211 — Montecatini 173 — Immobiliari 381 — Beni stabili 281 — Imprese fondiarie 87 e mezzo — Carburo calcio 1070 — Azoto 306 — Elettrochimica 132 — Concimi 178 — Fondi rustici 253 — Marconi 285 — S. N. I. A. 98 — Fiat 324 — Eridania 411.

Genova, 30. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 86.15 — Cons. 5 per cento 93.20 — Banca Italia 1415 — Banca Comm. It. 1011 — Credito Italiano 761 — Banca Sconto 592 e mezzo — Banco di Roma 116 e mezzo — Meridionali 525 — Mediterranee 227 — Nav. Gen. It. 730 e mezzo — Eridania 415 e mezzo — Raffineria L. L. 333 — Industria 299 — Terni 1115 — Ansaldo 202 — Elba 264 — Ilva 212 — Molini 261 — Fiat 323 — Marconi 289 — Sabaudo 412 — Metalli 144 — Semoleria 343.

Roma, 30. — Francia 121.25 — Londra 44.85 — Svizzera 192 — New York 10.767.

Genova, 30. — Francia 121.20 — Londra 45.15 — Svizzera 191.25 — New York 10.72.

L'on. Orlando chiarisce

Interpretazioni estranee al suo pensiero

Roma, 30

Qualche giornale, nel riferire il discorso dell'on. Orlando a Palermo, aveva riportato alcune frasi che potevano interpretarsi come menomazione dell'azione del Comando Supremo, e come offensive agli ufficiali di Stato Maggiore, a proposito della difesa della linea della Piave. Il Ministro della Guerra ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito hanno mostrato all'on. Orlando la necessità di chiarire il suo pensiero, ed egli ha risposto colla seguente lettera di cui egli stesso ha autorizzata la pubblicazione.

« Assai mi duole che la maniera, onde furono riprodotti alcuni passi del mio discorso di Palermo, abbia dato luogo ad interpretazioni del tutto estranee al mio pensiero; mai io volli contrapporre lo Stato Maggiore ai soldati, in modo che sarebbe altrettanto sconveniente quanto ingiusto, poichè nessuno più di me conosce come in quell'ora di supremo cimento tutti abbiano fatto il proprio dovere. Ben altro fu il mio pensiero, e cioè che là dove il freddo ragionamento tecnico determinava tremenda perplessità i valore e la fede attuarono ciò che areva impossibile. Questo medesimo pensiero io avevo peraltro espresso nella chiusa del mio discorso alla Camera del 22 dicembre 1917. Lo stato delle nostre forze, la situazione strategica, l'entità della minaccia avversaria, lo stato delle retrovie, tutto, tutto, attraverso il ragionatore, perveniva alla conclusione che non era possibile resistere, ma i nostri soldati non ragionarono. Come allora questo pensiero non apparve così, non può ora apparire meno che deferente verso il Comando Supremo, sopratutto per chi durante i diciotto mesi del suo governo di guerra considerò comandanti e soldati come una unità inscindibile. L'esaltazione degli uni è perciò esaltazione degli altri.

Vittorio Emanuele Orlando. »

Con ciò resta esclusa qualsiasi interpretazione meno che felice sul fatto ormai aquisito provato da ogni documento, cioè che la decisione di rimanere sulla Piave fu presa dal nostro Comando Supremo senza alcuna indecisione, e colla incrollabile volontà di resistere a qualunque costo. Non poteva del resto essere messo in dubbio che la decisione fu presa senza che nessun membro del Governo intervenisse per tale risoluzione di carattere essenzialmente militare, che implicava responsabilità solamente di comando, responsabilità che fu assunta completamente dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Le libertà statutarie alla Cirenaica

Roma, 30

L'*Epoca* scrive:

Le libertà staturarie, accordate recentemente alla Tripolitania, e che ebbero sanzione sovrana ufficiale il giorno dello Statuto, saranno estese anche alla Cirenaica. Del decreto per la promulgazione, pronto per la firma reale, se ne è parlato ieri in seno al Consiglio dei Ministri.

Dopo aver sopportato tutti i disagi della guerra ed aver combattuto con serenità e fede nei campi del Carso e del Piave, alla vigilia di essere ridonato alla propria famiglia, il 30 corrente soccombeva in un tragico incidente il

Tenente di Artiglieria

Virginio Vianello

fu Giovanni

d'anni 21

decorato di due croci al merito di guerra

La mamma Orsolina De Vettor ved. Vianello, i fratelli Mario ufficiale degli Alpini, Tito, Antonietta, Giovannino, le zie coi rispettivi mariti Scarpa e Griffon, ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 30 Ottobre 1919.

Con altro avviso si parteciperà il giorno, l'ora e dove avranno luogo i funerali.

La **DITTA GIO. ANTONIO VIANELLO** di Venezia, partecipa con immenso dolore la morte avvenuta il giorno 30 corr. in seguito a tragico incidente del

Tenente di Artiglieria

Virginio Vianello

fu Giovanni

comproprietario della Ditta

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 30 ottobre 1919.

Il giorno 30 ottobre alle ore 8.30 dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata con cristiana fede, si è spento dolcemente nel Signore

SEBASTIANO CANDRIAN

d'anni 69

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuditta Zavagno, i figli Giovanni colla moglie Bice Salbe e il figliuoletto Bruno, e Rina col marito Dino Paoli, la sorella Barbara ved. Bernatto, la cognata Irene Zavagno, la cugina Annina Bundy e i parenti tutti.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Evangelica al Ponte Cavagnis oggi venerdì alle ore 14.

Anticipatamente si ringraziano coloro che intervenendo vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Venezia, 31 ottobre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendari

31 VENERDI' (303-62) — S. Germano. *Patriarca di Costantinopoli, visse al tempo di Leone Isaurico, e fu insigne oppugnatore dell'eresia iconoclasta. Morì in esilio nonagenario.*
SOLE: Leva alle 6.51; tramonta alle 16.58
LUNA: Leva alle 12.46; tramonta alle 23.2
Temperatura: Massima 10.8; minima 4.8.
Pressione barometrica: E' salita fino a 759 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 23 alle 19.10 del giorno 29 ed il massimo livello di più cm. 34 alle 2.5 del giorno 30.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

1 SABATO (304-61) — Festa di tutti i santi
SOLE: Leva alle 6.52; tramonta alle 16.56
LUNA: Leva alle 13.18.

Associazione Liberale - Venezia

Sede Centrale

Ricordiamo agli amici ed a quanti possono averne interesse che la sede centrale dell'Associazione Liberale in palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

Comitato di Santa Croce

Il Comitato elettorale di Santa Croce con sede a San Simeone Profeta — Gallion — N. 1154, è aperto tutte le sere dalle 8 alle 10 e s'incarica di provvedere alla ricerca dei certificati elettorali per gli aderenti al Partito stesso che ne fossero sprovvisti.

La questione delle abitazioni

L'altra sera si è riunito presso la sede della Cooperativa «Luzzatti» il Comitato delle Cooperative inquilini per la costruzione di case popolari.

Erano presenti i rappresenti della «Luigi Luzzatti», Banca Cooperativa Operaia, Unione cooperativa della Giudecca, Cooperativa operaia di credito, Cooperativa miglioramento e costruzione case operaie, Cooperativa case della Lega tramvieri comunali, Cooperativa case operai dello Stato.

Presa conoscenza di una lettera municipale in data 18 corr., il Comitato, dopo animata discussione votava un ordine del giorno con cui si constata che la Giunta non ha ancora iniziati gli studi per l'applicazione delle relative disposizioni a beneficio della cittadinanza; deplora questa inazione e delibera di convocare in assemblea i soci delle singole associazioni aderenti per comunicare le pratiche svolte.

Come si è visto l'ordine del giorno parla di studi non ancora iniziati.

Ecco invece la risposta della Giunta comunale in data 18 corrente cui è accennato:

« A riscontro della lettera 29 settembre u. s. dei Signori Rappresentanti le Associazioni Cooperative per case popolari e con riferimento a quanto ebbi ad esporre nella riunione del 6 settembre u. s., La informo che la Giunta comunale ha già dato incarico ai propri uffici di studiare la portata, nei riguardi del bilancio, dei provvedimenti economici richiesti e si riserva di prendere le sue decisioni in merito con le migliori disposizioni a favorire nella più larga misura possibile tutte le iniziative che valgano - rendere meno grave il problema delle abitazioni.

« In quanto alla richiesta di area, non nascondo le gravi difficoltà in cui trovasi il Comune, avendo assegnato all'Istituto Autonomo per le case popolari, tutto quello che esso aveva a propria disposizione. Ad ogni modo l'Ufficio Tecnico Municipale sta esaminando se e quali altre aree possano essere eventualmente cedute alle Cooperative.

« In pendenza di tali indagini, il Comune esaminerà, caso per caso, per i progetti di costruzione d'immediata attuazione quali facilitazioni possano accordarsi per renderne più agevole l'esecuzione.

« Allo scopo poi di risanare le zone della città occupate da case dichiarate antigieniche in seguito all'apposita inchiesta effettuata anni or sono dal Comune, l'Amministrazione ha in massima l'intenzione di valersi, in quanto è possibile, delle disposizioni speciali di cui il Decreto Luogotenenziale 23 marzo 1919 n. 455.

« Riservandomi di comunicare le ulteriori decisioni della Giunta, prego la S. V. Ill.ma di dare comunicazione di quanto sopra agli altri firmatari della succitata lettera 29 settembre 1919. — p. Il Sindaco: firmato **De Biasi.** »

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi venerdì 31 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi per il periodo dal 19 al 25 ottobre ai disoccupati dal N. 7001 al 7850 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 7851 al 8750.

Illuminazione e concerto per il 4 novembre. — La Giunta municipale allo scopo di solennizzare nel giorno 4 novembre p. v. la prima ricorrenza della gloriosa vittoria delle armi italiane, ha deliberato che in quel giorno abbia luogo un concerto della Banda cittadina in Piazza S. Marco ed altro a Malamocco da parte di quel Circolo Filarmonico ed inoltre che vengano, durante la sera, illuminate straordinariamente la Piazza e Piazzetta S. Marco ed il Palazzo Pretorio di Malamocco.

Riunioni-Società

Associazione Guardie di Finanza. — I soci della Associazione Nazionale Guardie di Finanza in congedo, Sezione di Venezia, sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo sabato 1 novembre alle ore 14 a Palazzo Morosini in Campo S. Stefano.

Conferenze educative femminili. — Le conferenze indette dal Fascio Lavoratrici della Guerra, si terranno d'ora innanzi al la domenica alle 17.

Quella che doveva esser tenuta stasera viene quindi rimandata.

Domenica il prof. M. Ponticaccia riceterà la sua conferenza sull'«Allattamento»; sempre nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

L'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e la commemorazione della Vittoria

Ieri ebbe luogo al Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Art. un'adunanza ordinaria dei soci. Presiedeva il prof. comm. Enrico Castellani vice presidente.

Il presidente, prima di sciogliere l'adunanza, rammenta che a Vittorio Veneto, sul luogo stesso per sempre reso glorioso dalla nostra vittoria, ha luogo il rito solenne che celebra insieme con le gesta dell'Esercito il trionfo della resistenza della Nazione, che dopo la sventura di Caporetto, sola, impavida, senza l'aiuto immediato degli alleati, trasse dalla stessa infausta giornata il coraggio più fiero, la fede più sicura nella lotta, finita con la prostrazione del potente avversario.

« Per una provvidenziale coincidenza — egli dice — la vittoria veniva un anno dopo i dolori della sconfitta, ad un anno di distanza, per effetto della volontà, della fede, del sacrificio di tutti, vittoria che dimostra quanto diritto abbiamo di credere nell'avvenire glorioso del nostro Paese. Ed ora leviamoci tutti rendendo omaggio a valorosi tornati vincitori e ai caduti che sacrificarono la promettente giovinezza per la redenzione delle terre perdute, per la gloria della propria bandiera, per la grandezza della Patria ». L'Istituto accolse con entusiastico unanime «evviva l'Italia» la parole commosse del presidente.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Inchiostro Giuseppe di Alessandro, di anni 22, abitante in Cannaregio N. 1343, con una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname.

✱ Sofiato Aurelio di Luigi, di anni 16, abitante a Castello N. 2966, con una ferita da schiacciamento alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da manovale sui lavori di restauro della chiesa dei Frari.

✱ Fornasier Luigi fu Giovanni, di anni 56 abitante a Murano, con una ferita da schiacciamento al piede sinistro riportata scaricando del materiale da costruzione.

✱ Perini Cherubino di Enrico, di anni 18, abitante a S. Marco N. 891, con una ferita lacero contusa alla mano destra riportata mentre era intento al proprio lavoro da fabbro.

Accidente fatale

In seguito alla grave ferita riportata accidentalmente l'altro ieri provando la propria rivoltella in una barca, moriva ieri sera alle ore 18, in una Divisione chirurgica dell'Ospedale civile, dove venne ricoverato, quel disgraziato Busetto Vittorio di Cherubino, marinaio mercantile, abitante a Portosecco.

Derubato nel sonno

Alcune notti fa al tenente Porru Giuseppe di Raffaele da Cagliari di anni 25 del 42.o fanteria, abitante a Dorsoduro n. 2740 in casa del sig. Betto Aristide, mentre dormiva in camera sua coll'uscio aperto, gli fu rubato dagli abiti appesi il portafoglio con dentro lire 360.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6: In città: Maschi 8, femmine 8 — Totale 16.
Del 7: In città: Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.
Dell'8: In città: Maschi 5, femmine 4 — Totale 9.
Del 9 In città: Maschi 5, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 6: Stern Mikail Leopold avvocato con Guetta Rita possidente celibi — Tantaro Vincenzo esercente con Ferrari Luigia casalinga celibi.
Del 7: Lachin Giosuè assistente tecnico con Rigotto Clarice casalinga celibi.
Dell'8: Nessuno.
Del 9: Baldo Emilio bracciante con Crosara Gemma casalinga celibi.

DECESSI

Del 6: Mocenigo Wallis cont. Amalia di anni 63 coniugata possidente di Venezia — Bizzotto Zuliani Angela 57 coniugata casalinga id.
Più 8 bambini al disotto degli anni 5.
Del 7: Tommasini Aurelio di anni 63 coniugato margaritaio di Venezia — Berengo Luigi 58 coniugato macchinista di Venezia — Gemmo Daniele 42 celibe contadino di Lendinara.
Levi Padoa Pasqua di anni 82 vedova possidente di Venezia — Ortali Medesin Giuditta 84 vedova casalinga id. — Gaion Armelin Catterina 77 vedova r. pensionata id. — De Vecchi Regina 69 nubile casalinga id. — Lecchin Lanza Maria 67 coniugata casalinga id. — Bortoluzzi Emma 12 studente id.
Più 1 bambina al disotto degli anni 5.
Dell'8: Biancato Marco di anni 62 celibe margaritaio di Venezia — Fontanella Giuseppe 44 coniugato pittore id.
Tezza Canali Virginia di anni 93 vedova r. pensionata di Venezia — Mora Levorato Vincenza 71 id. id. id.
Più 4 bambini al disotto degli anni 5.
Del 9: Trabastoni Ormelini Antonia di anni 30 coniugata casalinga di Venezia.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo mezzo coperto, temp. media 6 — Torino id. sereno, id. 2 — Milano id. sereno, — Genova id. sereno, mare calmo id. 7 — Firenze id. coperto, id. 3 — Bologna id. sereno id. 5 — Napoli id. tre quarti coperto id. mosso id. 8 — Palermo id. coperto id. legg. mosso, id. 14 — Cagliari id. piovoso id. mosso, id. 11 — Tripoli id. sereno, id. calmo id. 17 — Parigi id. piovoso, id. 2.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Iersera in «Manon» ha cantato il tenore Umberto Macnez. Egli ha avuto un successo entusiastico confermandos. quell'artista e quel cantante coscienzioso e valente che il pubblico veneziano già altre volte aveva ammirato ed applaudito. Il suo successo è culminato nel «sogno», miniato deliziosamente, che dovette «trissare» variando con vera arte ogni volta alcuni effetti della chiusa, nel «Dispervision» e nel famoso duetto del 3.o atto cantato con intensa passione.

Ad ogni atto ebbe molte chiamate alla ribalta assieme alla signora Giordano ed al m. Preite.

Domani due rappresentazioni: alle 15 «Barbiere» ed alle 20.45 «Manon».

GOLDONI. — Un altro teatro esaurito, iersera alla seconda, ed ultima, recita di Irma Gramatica che dette una penetrante interpretazione di «Odette». Grandi applausi chiamarono numerose volte al proscenio l'eletta attrice.

Stasera prima rappresentazione della compagnia comica di Antonio Gandusio che darà «L'asino di Buridano».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — «Nellina» di Roberto Bracco, emozionante capolavoro cinematografico, ha trionfato ieri al «Modernissimo». Fra tutti gli artisti della Casa Caesar di Roma, primeggia Tilde Kassay, Cia Fornaroli, Gustavo Serena. Gli spettatori si sono interessati fino all'ultimo, lasciando il «Modernissimo» pienamente soddisfatti del bellissimo spettacolo che da oggi si ripete.

S. MARGHERITA. — «Leda Gys» l'artista sublime, l'affascinante donna, la creatrice squisita, interpreta oggi per la prima volta al «Teatro S. Margherita» il nuovo capolavoro in 4 atti, del poeta Vladimiro Tassky «Io ti uccido!».

Il dramma proviene trionfalmente dai principali teatri d'Italia e dell'Estero, dove suscitò discussioni, consensi, ammirazione ed applausi. E' vivissima l'attesa.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: «L'asino di Buridano»
Cinema S. Marco. — «Il Diamante della morte» - 1.o e 2.o episodio: «La reginetta si annoia»; «Il diamante sacro»; «Uniti nel pericolo»; «La carriera di ferro».
Italia. — «La Piovra» con Francesca Bertini e Amleto Novelli.
Massimo. — Mario Bonnard e Bianca Camagni sono gli insuperabili interpreti del forte capolavoro drammatico: «La stretta»; che ha ottenuto ieri sera un lusinghiero successo e grandioso concorso di pubblico.
S. Margherita. — Leda Gys.
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

SPORT

Il premio 'Cambridge, a Londra

Londra, 30.

Oggi all'ippodromo di Newmarket si è corso il premio Cambridge Shire Stakis. Su 18 artenti è giunto rimo al traguardo Brigand, secondo Dyadem, terzo My Dear. Distanze: sei lunghezze e tre quarti di lunghezza. Quote al pesage: 25-9-22.

Campionati militari di educazione fisica

Roma, 30

Le varie gare per i campionari militari di educazione fisica si svolgeranno a Roma, dal 4 all'11 novembre. Come si sa i campionati di educazione fisica per la prima volta in Italia, sono indetti dal Ministero della Guerra. Vi parteciperanno i 12 Corpi d'armata territoriali, la divisione di Cagliari, la Regia Marina, la R. Guardia di Finanza ecc. Il periodo prescelto si inizia con la Festa Nazionale della Vittoria e termina con il genetliaco del Re.

Le gare si dividono in collettive ed individuali. Le ginnastiche e le atletiche si svolgeranno allo Stadio e le ippiche all'Ippodromo di Tor di Quinto.

Dopo la smentita di Credaro

(D.) Alcuni nostri giornali hanno commentato amaramente certe dichiarazioni che l'on. Credaro, commissario governativo per la Venezia Tridentina, fece alla rappresentanza dei librai-editori dell'Alto Adige. In queste dichiarazioni l'on. Credaro avrebbe criticato l'opera delle autorità militari e si sarebbe atteggiato a riparatore, solo domandando il tempo necessario a rimediare a tanti sconci. Ora l'Agenzia Stefani smentisce queste dichiarazioni, asserendo che i giornali tedeschi di Merano e di Bolzano hanno svisato il pensiero dell'on. commissario e che, sulla loro fede, i giornali hanno fatto quei commenti poco benevoli.

Sta bene, ma non era meglio che la censura, tanto severa per noi, avesse esercitato la sua proficua attività su quei giornali tedeschi, sopprimendo le corrispondenze in cui si falsavano le parole del governatore?

In passato più volte quei giornali presentarono degli spazi bianchi, perchè la censura colpiva certi loro articoli ispirati dai pangermanisti, poi la censura fu abolita, anzi si lasciarono penetrare nell'Alto Adige certi giornali di Innsbruck pieni di veleno contro di noi. Ma ora la censura fu rimessa in vigore e non c'è ragione che essa si sfoghi solo contro i giornali italiani.

La «Stefani» poi non ismentisce le dichiarazioni fatte dall'on. Credaro circa la ristaurazione delle scritte tedesche. Riferendoci a quanto fu già detto (*Gazz.* N. 299) invochiamo l'eguaglianza dei diritti, cioè l'apposizione delle scritte italiane. Pensare che tuttora negl uffici dell'Alto Adige si legge: K. K. Post - und Telegrafen-Amt, Frachtbrief ecc. e per le strade si legge: Habeburger Strasse, Kaiser Wilhelm Strasse e via dicendo. Sarebbe ora in certi posti di accompagnarvi la traduzione italiana, in altri di mutare i nomi, perchè non può tollerarsi che in terra italiana vi sieno strade dedicate alla dinastia di Absburgo ed all'imperatore Guglielmo II. Tanto varrebbe aggiungere una Lang Strasse dedicata al boia di Battisti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Veneta

VERONA

Applicato d'Artiglieria suicida

VERONA — Ci scrivono, 30:

L'applicato di artiglieria Giocondo Pilon di anni 41, addetto all'Arsenale si è suicidato con una revolverata alla bocca nella sua camera in via Campofiore. Fu rinvenuto cadavere dal proprio figlio.

Le cause sono ricercate in dispiaceri non esternati.

La bonifica Zerpana. — Ha avuto luogo ieri a Verona, una riunione dei maggiori interessati di questa Bonifica con l'avv. Giumelli direttore generale dell'Istituto di credito per il risorgimento del Veneto. Scopo della riunione era quello di dettare le condizioni per il finanziamento dell'opera di bonifica, finanziamento che sperasi sarà presto accordato, così da poter intraprendere con i primi di novembre i lavori del primo lotto.

La morte d'un valoroso. — Giunge notizia da Vallona che si è colà spento il tenente di artiglieria Amedeo Zoppei di Verona, giovane intelligente che si era laureato nel 1911 presso la Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

VICENZA

Furti e aggressioni

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Da qualche tempo in Vicenza si denunciano furti e aggressioni. Sembra, e lo sarà per certo, che vere bande di malfattori si siano date convegno nella nostra città per compiere le più audaci imprese.

La cittadinanza giustamente si mostra allarmata e invoca l'intervento più pronto e l'attività più scrupolosa degli agenti di P. S. I pattuglioni, di buona memoria, per la vigilanza notturna chi più li vede?

Lo sciopero dei tipografi

I tipografi hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza per ottenere ancora un aumento del 25 0/0 sulle attuali paghe. Detti operai già avevano firmato un memoriale e accettate le conclusioni per un contratto scadente il 31 dicembre 1919. Questo sciopero non ha giustificazione alcuna. I giornali non si pubblicano.

Corte d'Assise. — Marchesini Margherita, di anni 24, da Valmarana, accusata d'infanticidio, venne condannata a 2 anni e 6 mesi di reclusione. Il processo si svolse stamane, a porte chiuse.

Domani, venerdì, Cristiani Giuseppe, di anni 29, caporale maggiore, dovrà rispondere di omicidio volontario in persona di Brunialti Teresa di Arzignano. Difenderà l'imputato l'avv. Perego.

Ingente furto in Borgo Padova. — Facci Giovanni, negoziante di Borgo Padova, venne derubato ieri notte di 20 copertoni d'automobile, di due magneti, di due carburatori, di un sottocarter e di pezzi di ricambio per un valore complessivo di L. 15.000. Anche due casse di liquori vennero esportate dal magazzeno del signor Facci. Costavano 600 lire.

Bambina abbandonata. — Il sig. Gasparella Giacomo di Grumolo trovò sui gradini esterni della porta d'ingresso della sua abitazione, un infante di sesso femminile, avvolto in fascie e stracci.

In seguito alle indagini venne trovata la madre della neonata, certa Gallia Archimira. Questa venne denunciata.

La bambina fu affidata alle Suore dell'Istituto S. Rocco di Vicenza.

Il cons. Girardi derubato. — Il consigliere provinciale sig. Girardi di Girolamo venne derubato di gioielli del valore di circa 10.000 lire.

I ladri penetrarono nella sua abitazione in pieno giorno.

PADOVA

Dopo il crollo della Briglia del Carmine

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Iersera verso le 19 l'acqua è tornata a sgorgare dai rubinetti a piano terreno in città e suburbio.

Il crollo che ha travolto le due turbine per l'innalzamento dell'acqua, ha invece rispettato il macchinario a vapore. Il quale è stato quindi posto in moto, mentre sono state azionate quattro gruppi di pompe.

Nella giornata di ieri la distribuzione dell'acqua alla popolazione è stata effettuata da auto-botti messe a disposizione dall'autorità militare.

L'atteggiamento elettorale della Roberto Ardigò

Ebbe luogo stamane nella sede della Associazione magistrale « Roberto Ardigò » l'annunciata assemblea.

Venne votato un ordine del giorno con cui dichiara di appoggiare col voto preferenziale il candidato Spelta Eugenio e la lista del Partito che ne comprende il nome, ad agire con attività concorde alla elezione del franco ed operoso collega.

Verso uno sciopero parziale del personale spedaliero

I funzionari, i sanitari ed il personale d'assistenza dell'Ospedale civile di Padova, riunitisi stamane in assemblea, hanno votato un ordine del giorno con cui « deliberano di passare col 1. novembre prossimo ad un'azione concreta ed energica sulle cui conseguenze declinano ogni responsabilità ed avvertono la cittadinanza che l'assistenza sanitaria si limiterà al più stretto necessario ed ai casi di assoluta urgenza per i soli poveri ».

UDINE

I veterani reduci per Vittorio Veneto

UDINE — Ci scrivono, 30.

I veterani e reduci per Vittorio Veneto — Il giorno della Festa nazionale del 4 novembre, primo anniversario della completa liberazione d'Italia, la presidenza della Società per solennizzare il glorioso avvenimento della nostre armi, ha deliberato di farlo ricordare ai propri commilitoni con una distribuzione in denaro, che avrà luogo nella sede sociale dalle 9 alle 12.

Ritardo ferroviario. — Il treno proveniente dalla linea ferroviaria che dovrebbe arrivare alle 19.10, è giunto ieri con quasi tre ore di ritardo, causa un guasto alla macchina fra Conegliano e Sacile, e per disimpegnarsi ha dovuto attendere che venisse un'altra macchina da Udine. Dicesi che il guasto sia doloso.

Per gli impiegati amministrativi. — Stamane è pervenuto alla Prefettura il seguente telegramma dal Ministro dell'Interno:

Consento che agli impiegati amministrativi codesta Provincia venga concessa indennità disagiata residenza conformità voto espresso Giunta provinciale amministrativa seduta 2 settembre.

Ultima ora

Grandiosa commemorazione della vittoria a Trieste

Trieste, 30.

In una gloria di sole e di bandiere Trieste ha oggi commemorato la giornata del 30 ottobre, che fu la prima della libertà triestina.

Un anno fa, mentre l'esercito vittorioso inseguiva il nemico in rotta oltre il Piave, Trieste si sollevava e costituiva il comitato di salute pubblica, dichiarava decaduta l'Austria e proclamando l'annessione all'Italia, invitava l'ultimo governatore austriaco a partire.

Poche ore dopo, insieme agli austriaci cacciati, partivano da Trieste i primi messaggi per Venezia invocanti l'intervento della flotta liberatrice.

La commemorazione della storica giornata è riuscita una grandiosa e commovente manifestazione. Nella mattinata numerose fanfare percorsero la città suonando la sveglia e squadre di signorine e studenti invasero le vie vendendo nastrini di Fiume pro «Città Olocausta».

Quando nella commemorazione al Politeama Rossetti, Giovanni Quarantotto ricordò Fiume, tutte le cinquemila persone grementi il teatro improvvisarono una manifesazione che durò una ventina di minuti.

Nel pomeriggio, nel palazzo del Lloyd Triestino, con intervento delle autorità e di cospicui cittadini, il dr. Castiglioni inaugurò la esposizione patriottica, organizzata dalla Società Minerva, raccogliente cimelii interessanti la storia triestina nel periodo della cospirazione e della guerra.

L'on. Ciuffelli portò il saluto del governo e il commissario Mosconi quello del Comune.

Alla sera la città fu tutta illuminata fantasticamente tricolore.

La lotta in Russia

Parigi, 30

Si ha da Arcangelo:

Dopo la partenza degli alleati l'esercito russo assò all'offensiva e cacciò le truppe rosse da Onega. Occupò le antiche posizioni perdute nel luglio scorso e una serie di villaggi, facendo seimila prigionieri, catturando cannoni e materiale. Qualche tentativo d'offensiva nemica sulla Dwina fu respinto.

Un comunicato del comando dell'esercito del fronte settentrionale annuncia la occupazione di Birunchef, a 150 verste sud di Onega, ove è stato effettuato il collegamento con le truppe che operano sul fronte della ferrovia. I rossi, presi dal panico, si sono rifugiati nelle foreste e nelle paludi abbandonando numeroso materiale.

Secondo telegrammi giunti ai giornali da Reval, la situazione di Judenik non subì alcun notevole cambiamento. Rinforzi estoni respinsero i bolscevichi, impedendo loro d'accerchiare le truppe di Judenik. Continuano i combattimenti in direzioni di Krasnotagorkaa e Krasnoie Selo.

Lo sgombro delle Regioni Baltiche

Zurigo, 30.

Si ha da Berlino:

I giornali dicono che il trasporto delle truppe delle Regioni Baltiche si è effettuato regolarmente in conformità agli ordini dati. I contingenti tedeschi, appartenenti all'esercito della Russia occidentale, si sono riuniti per rientrare insieme alle loro case.

Il *Leipziger Volkszeitung*, giornale socialista indipendente, pubblica però la lettera di un soldato tedesco il quale narra come abbia varcato, anche recentemente, senza difficoltà, la linea tedesca e sia entrato nelle Regioni Baltiche.

Anche la *Freiheit* non dubita che anche presentemente le truppe tedesche possano varcare la frontiera, malgrado la chiusura della frontiera stessa ordinata da Noske.

Alla Camera dei Comuni

Roma, 30

Alla Camera dei Comuni, parlando dell'aumento delle spese per l'esercizio, sulle previsioni del bilancio, Winston Churchill dichiara che sono stati pagati ai governi esteri, e principalmente alla Francia e all'Italia, sei milioni di lire sterline per le spese di trasporti, che si sarebbero dovute pagare l'anno scorso.

L'oratore aggiunge che i relativi negoziati sono andati per le lunghe per il fatto che i creditori hanno alcune proposte, che egli spera di vedere da essi modificate.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Un monumento al genio latino sarà eretto nel centro del giardino del palazzo reale di Parigi, posto assegnato dalla Direzione delle Belle Arti.

La festa della vittoria sarà celebrata degnamente a Bukarest, avendone preso iniziativa il nostro ministro Martin Franklin. Tutta la colonia ha aderito entusiasticamente.

Il gen. Diaz ha preso parte ad un pranzo dato in suo onore dal governo inglese.

Da Roma

In onore di Adolfo Apolloni presidente dell'Accademia di San Luca in Roma, ha avuto luogo un ricevimento in occasione dell'assunzione alla Camera vitalizia.

Una rappresentanza del Sindacato ferrovieri intende sottoporre alla Commissione per l'equo trattamento, alcune osservazioni in merito alla questione degli avventizi, osservando che avendo già il personale la sua rappresentanza permanente non è il caso di accogliere altre commissioni.

La signora Evelina Celsi-Cimati ha prestato giuramento dinanzi alla Prima Sezione Civile della Corte d'Appello di Roma, per essere iscritta nell'albo dei procuratori di Roma.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 29 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Labicum», arr. il 24, racc. F. S., scarica in carro carbone tonn. 800.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tremayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 168 in barca id. 90 — Piroscafo «Anglo Saxon» arrivo 21 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 800.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Bersagliere» arrivo 27 ottobre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 350.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Teresina» arrivo 27 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 50.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): — Piroscafo «Istria» arrivo 20 ottobre rac. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 150 in barca id. 480 — Piroscafo «Marne» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 210, in mag. id. 160, in barca id. 630.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwen», arrivo 13 ottobre, raccomand. ufficio Grani scarica in barca cereali tonn. 190 in mag. id. 160 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scar. in mag. cereali tonn. 80 in barca 150 Piroscafo «Zicky» arrivo 28 ottobre racc. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 50.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Fedora» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 210 in barca id. 190.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Africshore» arrivo 25 ottobre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 450 — Piroscafo «Orangeoor» arrivo 25 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 550 in barca id. 620 — Piroscafo «S. Marco» arrivo 24 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 640 in barca id. 100.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Lamone» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Isiways» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in barca grano tonn. 490 — Piroscafo «Brassò» arrivo 27 ottobre racc. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 25. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 40.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 5; totale 19 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 7638; varie id. 50; totale id. 7688.
Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 40
Totale carri caricati 340; scaricati 62.
Mano d'opera utilizzata: compagnie 104, uomini 1112.

Piroscafi arrivati ieri:
«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Matyas Kiraly» interall. con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Zichy» interall. per Trieste con merci — «Cetina» interall. per Monfalcone con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze d'oggi:
«Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Seconda edizione